

Istituto Papirologico
«G. Vitelli»

Roberto Mascellari

LA LINGUA DELLE PETIZIONI NELL'EGITTO ROMANO

Evoluzione di lessico, formule e procedure dal 30 a.C. al 300 d.C.



TOMO I



EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO «G. VITELLI»

ISSN 2533-2414 (PRINT) | ISSN 2612-7997 (ONLINE)

- 11 -

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO
«G. VITELLI»

Editor-in-Chief

Guido Bastianini, University of Florence, Italy
Francesca Maltomini, University of Florence, Italy

Scientific Board

Jean-Luc Fournet, Collège de France, France
Daniela Manetti, University of Florence, Italy
Alain Martin, ULB, Free University of Brussels, Belgium
Gabriella Messeri, University of Naples Federico II, Italy
Franco Montanari, University of Genoa, Italy
Rosario Pintaudi, University of Messina, Italy
Dominic Rathbone, King's College London, United Kingdom

Roberto Mascellari

La lingua delle petizioni nell'Egitto romano

Evoluzione di lessico, formule e procedure
dal 30 a.C. al 300 d.C.

TOMO I

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2021

La lingua delle petizioni nell'Egitto romano : evoluzione di lessico, formule e procedure dal 30 a.C. al 300 d.C.
: tomo I/ Roberto Mascellari. – Firenze : Firenze University Press, 2021.
(Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ; 11)

<https://www.fupress.com/isbn/9788855184465>

ISSN 2533-2414 (print)

ISSN 2612-7997 (online)

ISBN 978-88-5518-445-8 (Print)

ISBN 978-88-5518-446-5 (PDF)

ISBN 978-88-5518-447-2 (XML)

DOI 10.36253/978-88-5518-446-5

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI https://doi.org/10.36253/fup_best_practice)

All publications are submitted to an external refereeing process under the responsibility of the FUP Editorial Board and the Scientific Boards of the series. The works published are evaluated and approved by the Editorial Board of the publishing house, and must be compliant with the Peer review policy, the Open Access, Copyright and Licensing policy and the Publication Ethics and Complaint policy.

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2021 Author(s)

Published by Firenze University Press
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

Sommario

	<i>pag.</i>
Abbreviazioni	XIX
TOMO I	
Introduzione	1
Rappresentatività della documentazione egiziana	1
Continuità delle formule	6
Obbiettivi	11
Cosa si intende per 'petizioni'?	15
Delimitazione del materiale analizzato	21
Limiti cronologici	24
Aspetto grafico	26
Chi le scriveva?	28
Motivazioni del linguaggio formulare	30
Esemplari, copie, originali, bozze	32
Dove venivano consegnate?	35
Criteri redazionali adottati in questo studio	43
Documenti esclusi dal repertorio delle petizioni	47
Richieste di rescissione di contratti di affitto	69
Sinossi delle petizioni	71
Osservazioni statistiche	213
La distribuzione cronologica e geografica	213
Il prescritto	217
Linee generali del prescritto	217
Indicazione del destinatario: i funzionari e i loro titoli	219
Indirizzo all'imperatore	224
Indirizzo al prefetto	225
Indirizzo al viceprefetto	237
al vicario d'Oriente(?) o vice-prefetto del pretorio(?)	238
al <i>corrector</i> (ἐπανορθωτής)	238
Indirizzo a governatori di altre province	239
Indirizzo al <i>praeses</i>	239
Indirizzo allo <i>iuridicus</i> (δικαιοδότης)	240
Indirizzo a <i>iuridicus</i> viceprefetto	240
Indirizzo all' <i>idios logos</i>	241
Indirizzo al <i>dioiketes</i> (di Alessandria)	242
Indirizzo all'epistratego	243

Indirizzo al <i>procurator usiacus</i>	249
Indirizzo ad assistente del <i>procurator usiacus</i>	249
Indirizzo a <i>procuratores</i> di carica incerta	249
Indirizzo all' <i>archidikastes</i>	250
Indirizzo allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων	253
Indirizzo a funzionari distrettuali	253
allo stratego	253
al vice-stratego (reggente della strategia)	276
al <i>basilikos grammateus</i> come vice-stratego	276
al nomarca di Antinoupolis	278
al <i>basilikos grammateus</i>	278
a sacerdote e stratego(?)	280
all' <i>epistates phylakiton</i>	280
all'ipostatego	284
ai nomarchi dell'Arsinoite	284
ai <i>dekaprotoi</i>	284
al <i>topogrammateus</i>	285
Indirizzo a ufficiali militari	285
all'ἑπαρχος <i>praepositus praetenturae</i>	285
al <i>praefectus alae</i> (?)	285
al centurione (<i>ekatontarches</i>)	285
al decurione (<i>dekadarches</i>)	289
decurione (δεκαδάρχης) ἐπὶ εἰρήνης	290
al <i>beneficiarius</i>	290
allo <i>stationarius</i>	292
Indirizzo ad altri ufficiali di polizia	292
allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης	292
Indirizzo a cariche di città e metropoli	293
a <i>exegetai</i>	293
alla <i>boule</i>	295
al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων di Ossirinco, attraverso il <i>prytanis</i>	296
al consiglio dei <i>protostatai</i> di Ossirinco	296
all' <i>amphodogrammateus</i>	296
al <i>phylarches</i> di Ossirinco	296
a <i>nyktostrategoï</i>	297
Indirizzo a cariche di villaggio	297
all' <i>epistates komes</i>	297
all' <i>eirenophylax</i>	298
allo <i>hegoumenos</i>	298

ai <i>demosioi komes</i>	299
al <i>komogrammateus</i>	299
ai <i>presbyteroi</i> dei <i>prosodikoi georgoi</i>	299
Altri destinatari	299
soprintendente alle entrate(?)	299
soprintendente di una tenuta imperiale	300
agente di amministratore(?) di una tenuta imperiale	300
Athenodoros, <i>epistates</i> e <i>dioiketes</i>	300
Indirizzi di lettura o integrazione incerta	300
Informazioni sul mittente della petizione	302
Il racconto dei fatti	307
Linee generali del racconto	307
Preamboli (proemi) e formule introduttive del racconto	311
Prospetto dei preamboli di petizioni (I-III ^p)	312
Accenni alla difficoltà della propria posizione giuridica o economica	323
ἀβοήθητος	324
μέτριος	326
Altro	327
La datazione dei fatti	327
La descrizione di atti criminosi e violazioni	336
Prospetto delle petizioni con 'βία'	337
βία per uso descrittivo, per precisare le modalità di azioni	340
Generica illegalità e arbitrarietà	340
"Con forza", "a forza", costrizione	343
"forza", "energia" di percosse o di altre azioni	344
βία per qualificare il comportamento o l'indole degli avversari	344
Qualificazione del comportamento e 'violenza'?	347
βία per qualificare il potere (locale) dell'avversario	348
βία con funzione riassuntiva dell'argomento	349
βία con funzione riassuntiva e probabile riferimento giuridico	351
βία con funzione riassuntiva e possibile riferimento giuridico	352
Funzione riassuntiva e altro	354
Altro: riferimento astratto a violenza come fenomeno generale	358
Casi incerti o di difficile contestualizzazione	358
ἐπήρεια	360
ἄγνοια	368
πλάνη	369
ἀὐθαδία	370
Excursus. La coerente incoerenza di Gemellus: P.Mich. VI 423-424	372
βρέφος	375
προσρίπτω	378

φθόνος	384
La strategia di Gemellus	391
Descrizioni di violenze fisiche	394
ὑβρις	394
verbo + ὑβριν	395
ἐπιτελέω ὑβριν	395
συντελέω ὑβριν	395
συνίστημι ὑβριν	396
ποιέω ὑβριν	396
παρέχω ὑβριν	396
ὑβρις senza πληγαί	396
ὑβρις + πληγαί	399
Significato formulare di πληγαί	406
ὑβρις + πληγαί + αἰκία	407
πληγαί senza <i>hybris</i>	408
πληγαί + αἰκία	412
πληγαί e ἐπίθεσις (ο ἐπιτίθημι)	414
αἰκία, αἰκίζω	415
τραυματίζω, τραυματιαῖον	415
ἐπέρχομαι	416
φονεύω	419
ἄλογον ἀηδίαν	421
Altri termini per indicare violenze fisiche	421
Avvelenamento, φαρμακεία	424
Insulti (λοιδορία)	424
Formule per premesse e conseguenze di violenze	425
λογοποιούμενος (πρός)	425
κινδυνεύειν τοῦ ζῆν	428
La precisazione “nessun affare in sospeso” e “senza ragione”	432
“Senza ragione alcuna” o “irragionevolmente” (μηδενὶ λόγῳ)	433
Espressioni di sottrazione e furto	436
κλέπτω	437
συλλάω	440
αἶρω	441
ἀφαιρέω	442
ὑφαιρέω	443
εἰσαναίρω	444
ἀποφέρω (ἀπηνεγκάμην)	445
ἐκτοπίζω	447
ἀρπάζω, ἀναρπάζω, ἀφαρπάζω, συναρπάζω ecc.	448
ἀναρπάζω	451

ἀποστερεῖν	451
ἐκδύω e περιαιρέω	451
τρυγάω e altri verbi di operazioni agricole	451
ἀπελαύνω	453
ἀποσπάω	454
βαστάζω	456
ἐκφορέω	463
Altri verbi di sottrazione o appropriazione	463
Casi dubbi, lacunosi	465
Sparizione di animali	465
Espressioni per spossessamento di terreni e proprietà	465
ἐπικρατέω	466
Formule per descrivere circostanze del furto	467
ληστικῶ τρόπῳ	467
Perdita di oggetti di valore in 'zuffe'	473
ἐπ' αὐτοφώρα	474
Valicamento dei confini di una proprietà (casa o campi o altro)	476
Invasione col bestiame in campi coltivati	483
Descrizioni di danneggiamenti	485
Espressioni per descrivere il pascolo illegale	485
Danni a campi o piante con altre modalità	487
Altri tipi di danni, elementi del racconto	489
Danneggiamenti di porte	490
Schiodare, scardinare, scassinare: ἀφηλόω, ἐξηλόω	491
Incendi dolosi	493
βλάβος μοι οὐκ ὀλίγον ἐπηκολούθησεν	495
Descrizioni di illeciti di funzionari	498
διασεῖω	498
Nomine abusive a liturgie, costrizione a lavori obbligatori, e registrazioni indebite	501
ἐργολαβία	501
Prospetto delle frasi che descrivono nomine indebite	501
ἀμέλεια, negligenza	507
παρὰ (πάντας) τοὺς νόμους	507
Imprigionamenti, arresti indebiti	508
Descrizioni di riduzioni in schiavitù	509
Generici riferimenti a dispute	510
Espressioni per descrivere sospetti e timori	511
ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσω	513

TOMO II

La richiesta	515
1) Elementi di raccordo tra il racconto e la richiesta	516
Concetto di necessità della richiesta	521
(ὄθεν) κατὰ τὸ ἀναγκαῖον	521
ἀναγκαίως	522
Farsi avanti, ricorrere, rifugiarsi	523
προέρχομαι	523
τὴν πρόσοδον πρὸς ὑμᾶς ποιούμεν ἀξιοῦντες	524
καταφυγή: ὄθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιούμενος...	525
Non potendo stare quieti, non potendo passare sotto silenzio: μὴ δυνάμενος οὖν καθησυχάζειν...	530
2) il verbo principale della richiesta	533
I) ἀξιῶ	533
διὸ ἀξιῶ σε τὸν πάντων σωτήρα e altri epiteti	534
II) ἐπιδίδωμι ὅπως, 'deposito della denuncia'	535
a) ἐπιδίδωμι + ἀξιῶ	535
b) concetto di ἐπιδίδωμι da solo	537
c) ἐπιδίδωμι ... φανερόν ποιῶν o simili	538
III) δέομαι	539
δέομαι e ἀξιῶ	541
δέησιν ποιούμενος (καὶ ἀξιῶ)	541
<i>peto et rogo</i>	542
ἔρωτῶ	542
παρακαλῶ	543
Petizioni 'senza verbo di richiesta'?	544
Elementi aggiuntivi	546
3) L'oggetto e 4) la 'finalità' della richiesta	547
Le formule infinitive	549
Arresti, trasferimenti, convocazioni di accusati	550
ἀχθῆναι	556
Altri verbi per far comparire accusati	558
ἐκπέμψαι	558
πέμψαι	558
μεταπέμψαι	558
ἀναπέμψαι	559
ἐξαποστεῖλαι	559
καταστήσαι	559
μετακληθῆναι	560
Quali distinzioni?	560
Richieste di 'essere sentiti', richieste di udienze	564
διακοῦσαι	565

ἀκοῦσαι	565
διαλαβεῖν	566
“Ordinare”	567
κελεύσαι	567
ἐπιτρέψαι	568
ἐπιστεῖλαι	568
“scrivere” e “ordinare di scrivere”	569
‘Obbiettivi’ del procedimento	571
ἀσφάλεια	572
Concetto di ‘sanzione’, ‘punizione’, ‘ammenda’	573
τύχη ὧν προσήκει, τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων, πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων	574
πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων	575
ἐπεξέλευσις	575
ἐπέξοδος	576
‘Giustizia’	577
ἐκδικία	577
μὴ παρενοχλεῖν, ἀπαρενόχλητος	582
Appelli al recupero dei propri beni	584
Valutazioni conclusive sulle ‘sanzioni’	586
Richieste di registrazione della denuncia	587
Petizioni che denunciano violenze fisiche	611
Richieste al prefetto	617
a governatori di altre province	622
al capo del <i>kriterion</i> di Alessandria	622
all’epistratego	622
al <i>praeses</i>	624
allo stratego	624
all’ipostatego	635
all’ <i>epistates phylakiton</i>	635
agli <i>epistatai komes</i>	637
al centurione	637
al decurione	640
al <i>beneficiarius</i>	641
allo <i>stationarius</i>	643
al nomarca	643
allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης	644
a destinatari di incerta identificazione	644
Denunce di morti accidentali con richieste di ispezioni	651
Petizioni per furti	653
Richieste contro ladri ignoti	657
allo stratego, contro ladri ignoti	658

all' <i>epistates phylakiton</i> , contro ladri ignoti	663
al centurione, contro ladri ignoti	664
al decurione, contro ladri ignoti	665
a ex- <i>beneficiarius</i> τὴν στατιῶνα ἔχων, contro ladri ignoti	665
ai <i>demosioi</i> di villaggio, contro ladri ignoti	665
allo <i>hegoumenos</i> , contro ladri ignoti	666
ad altro personale di polizia, contro ladri ignoti	666
a destinatari dubbi o omessi, richieste contro ladri ignoti	667
Richieste contro ladri identificati	670
al prefetto, contro ladri identificati	670
al <i>praeses</i> della tebaide, contro ladri identificati	670
allo stratego, contro ladri identificati	671
al <i>basilikos grammateus</i> , contro ladri identificati	678
all'ipostatego, contro ladri identificati	679
all' <i>epistates phylakiton</i> , contro ladri identificati	679
al centurione, contro ladri identificati	680
al decurione, contro ladri identificati	683
al <i>beneficiarius</i> , contro ladri identificati	683
allo <i>stationarius</i> , contro ladri identificati	683
a destinatari dubbi o omessi, contro ladri identificati	683
Petizioni per altre appropriazioni indebite	687
al prefetto	688
all'epistratego	689
allo stratego	689
al <i>beneficiarius</i>	691
Petizioni per danneggiamenti	693
Danni alle coltivazioni causati da pascolo illegale	693
Incendi dolosi	694
Danni ad animali	694
Altri tipi di danni	695
Osservazioni sui danni procurati dal bestiame	696
Richieste allo stratego per danni derivanti da pascolo illegale	698
al <i>basilikos grammateus</i> , per danni derivanti da pascolo illegale	700
all' <i>epistates phylakiton</i> per danni derivanti da pascolo illegale	700
al centurione, per danni derivanti da pascolo illegale	701
Richieste per incendi, a vari funzionari	701
Richieste per danni di vario tipo	705
allo stratego	705
all' <i>epistates phylakiton</i>	708
al centurione	708
all' <i>epistates komes</i>	709
a destinatari di incerta identificazione	710

Richieste per violenze su animali e lesioni ad animali	711
Petizioni per illeciti e inadempienze di funzionari, vessazioni, tasse non dovute	713
Richieste contro scarcerazione illegale	718
Richieste su diritti di cittadinanza e illecite o forzate iscrizioni in registri	718
Richieste su abusi e scorrettezze nell'imposizione fiscale, su estorsioni e vessazioni di ufficiali	720
all'imperatore	720
al prefetto	723
all' <i>idios logos</i>	730
all'epistratego	731
a <i>praefectus alae(?)</i> come giudice delegato	736
ad assistente del <i>procurator usiacus</i>	737
allo stratego	739
al <i>basilikos grammateus</i>	743
al centurione	744
al <i>beneficiarius</i>	744
all' <i>eirenophylax</i>	745
ai <i>dekaprotoi</i>	745
al <i>dioiketes</i> Athenodoros	746
alla <i>boule</i>	746
a destinatari di incerta identificazione	747
Petizioni da parte di comunità sacerdotali sui redditi dei templi	751
Petizioni contro l'assegnazione di liturgie	755
<i>Somatikai leitourgiai</i>	760
al prefetto	760
all'epistratego	760
allo stratego	760
al <i>basilikos grammateus</i>	761
al <i>dioiketes</i> e <i>epistates</i> Athenodoros	762
a destinatari di incerta identificazione	762
<i>Archai</i> e altre liturgie amministrative	762
al prefetto	762
al <i>dioiketes</i>	770
all'epistratego	771
allo stratego	773
al centurione	779
alla <i>boule</i>	780
al <i>τάγμα τῶν γυμνασιάρχων</i> , attraverso <i>prytanis</i>	782
a <i>buleuti</i> di Panopolis	782
agli <i>exegetai</i> di Hermoupolis	783

a destinatari di incerta identificazione	783
Petizioni su problemi e impedimenti dell'amministrazione	787
al prefetto	788
al <i>procurator usiacus</i>	790
allo stratego	791
al nomarca	792
all' <i>amphodogrammateus</i>	792
ai <i>dekaprotoi</i>	792
al <i>phylarches</i>	793
Petizioni contro illegittima riduzione in schiavitù	794
Petizioni per debiti e ipoteche	796
Richieste per recupero di crediti	800
Richieste di notifica di solleciti di pagamento	801
Domande di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας	806
Domande di ἐμβαδεία (esecuzione)	809
Altri tipi di procedure	812
Richieste per recupero crediti, a destinatario incerto o omesso	816
Richieste contro recupero di crediti	818
<i>Antirrheseis</i>	818
Altri tipi di richieste contro recupero crediti	820
Petizioni riguardanti debiti, dai dettagli incerti	825
Petizioni per dispute su contratti di affitto	827
all'epistratego	827
allo stratego	828
ad amministratore privato	830
a destinatari di incerta identificazione	831
Petizioni per dispute su patti matrimoniali	833
al prefetto	833
all' <i>archidikastes</i>	834
al capo del <i>kriterion</i> di Alessandria	834
allo stratego	835
al centurione	836
a destinatari di incerta identificazione	836
Petizioni per altri patti e obbligazioni non rispettati	838
al prefetto	839
all' <i>archidikastes</i>	839
allo stratego	840
a destinatari dubbi o omessi	842
Petizioni su tutele inefficaci o fraudolente	844
al governatore di provincia	844
allo <i>iuridicus</i>	845
al <i>basilikos grammateus</i> vice-stratego:	846
al centurione	846

a destinatari di incerta identificazione	846
Petizioni per proprietà contese, dispute su confini, sconfinamenti	848
Violazione di confini, sconfinamenti di proprietà	850
allo stratego	850
all'ipostatego(?)	852
a destinatari di incerta identificazione	852
Altri contenziosi sulle proprietà	853
al prefetto e ad altri governatori di provincia	853
all' <i>idios logos</i>	855
allo <i>iuridicus</i>	856
a procuratori di carica incerta	857
all'epistatego	857
all' <i>archidikastes</i>	859
allo stratego	859
al <i>basilikos grammateus</i>	862
al nomarca	862
al centurione	862
a destinatari di incerta identificazione	863
Petizioni per contese su eredità	865
al prefetto	867
allo <i>iuridicus</i> come vice-prefetto	869
al governatore di provincia	869
allo <i>iuridicus</i>	870
all' <i>idios logos</i>	870
all' <i>archidikastes</i>	870
all'epistatego	870
a <i>procuratores</i> di carica incerta	871
allo ὁ ἐπὶ τῶν κερμμένων	871
allo stratego	872
al centurione	874
al <i>beneficiarius</i>	876
all' <i>exegetes</i>	876
a <i>nyktostratego</i>	877
a destinatari di incerta identificazione	877
Petizioni inerenti a fasi processuali	879
Richieste di revisione di processo e scarcerazione	880
Altre richieste in ambito processuale	881
al prefetto	881
allo <i>iuridicus</i>	882
all' <i>idios logos</i>	882
al <i>dioiketes</i>	882
all'epistatego	883
all'ἑπαρχος <i>praepositus praetenturae</i>	884

allo stratego	885
a destinatari di incerta identificazione	886
Richieste di convocazione al <i>conventus</i> , παραγγελῖαι	888
Richieste di notifiche stragiudiziali	898
Richieste di sgravi ed esenzioni fiscali	899
all'epistratego	899
a vice-stratego	899
al <i>basilikos grammateus</i>	900
ai nomarchi dell'Arsinoite	900
alla <i>boule</i>	900
a segretari distrettuali e di villaggio	901
Richieste di autorizzazioni e permessi	903
all'imperatore	904
al prefetto	904
all' <i>idios logos</i>	904
al <i>dioiketes</i>	905
al <i>procurator usiacus</i> (?)	905
all'epistratego	905
all' <i>exegetes</i>	905
al decurione	907
a soprintendente di tenuta imperiale	908
al <i>komogrammateus</i>	908
Richieste di assegnazione di tutori	909
al prefetto	910
Le <i>subscriptiones</i> delle richieste di tutore al prefetto	911
all' <i>exegetes</i>	912
allo stratego	915
a destinatari di incerta identificazione	916
Richieste e rivendicazioni varie	917
a imperatori	918
al prefetto	918
al governatore di Syria Palaestina	921
allo <i>iuridicus</i>	921
a <i>procuratores</i> di carica incerta	922
all'epistratego	922
allo stratego	923
Domande di <i>agnitio bonorum possessionis</i>	925
<i>Subscriptiones</i> conservate per <i>agnitio bonorum possessionis</i>	928
Petizioni di argomento incerto	931
al prefetto	935
allo <i>iuridicus</i>	939
all' <i>idios logos</i>	939
al <i>dioiketes</i>	939

al <i>procurator usiacus</i>	940
all' <i>archiereus</i>	940
al <i>praeses</i> della Tebaide	940
all'epistratego	940
all' <i>archidikastes</i>	943
allo stratego	943
al nomarca	947
al centurione	947
al decurione	948
all' <i>epistates komes</i>	948
a destinatari di incerta identificazione	948
Conclusiono della richiesta e appelli finali	959
ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση	961
ἀντίληψις	962
βοήθεια	963
εὐεργεσία	969
δίκαιον, δίκαια	977
φιλανθρωπία	979
ἐπιεικεία	981
<i>gratias agere</i>	981
<i>humanitas + gratias agere</i>	982
χάρις, εὐχαριστέω	982
ἐκδικέω + εὐχαριστέω	985
Appello a poter rimanere nel proprio luogo	985
ἐν τῇ ἰδίᾳ μένειν e simili	985
μη] μετανάστης e simili	987
Altri appelli conclusivi	987
Formule di attenuazione della domanda	989
ἄξιῶ, ἐὰν φαίνεται	990
ἄξιῶ, ἐὰν φαίνεταιαί σοι	991
(ὡς) ἐάν σοι φαίνεται	991
ἄξιῶ, ἐάν σοι δόζη	992
ὡς ἐάν σοι δοκῆ/δόζη	994
ἐὰν σοῦ τῇ τύχηι δόζη	995
ἐάν σου δ[όζη] τῇ πρὸς πάντας εὐεργεσία καὶ εὐνοία/προνοία	1000
Formule frammentarie	1001
Il saluto	1003
εὐτύχει e διευτύχει	1003

Sottoscrizione	1009
'Dichiarazione di consegna'	1009
Identificazione finale del richiedente	1011
Disbrigo delle petizioni ad alte autorità	1019
I luoghi di esposizione delle petizioni disbrigate	1022
La forma delle <i>hypographai</i>	1024
Le formule di datazione in petizioni ad alti funzionari	1027
Esame delle note di disbrigo	1029
Altre annotazioni di funzionari e impiegati	1088
Espressioni di consegna delle denunce: la definizione dei documenti	1104
Altri elementi accessori: precedenti legali	1137
Leggi, decreti e sentenze allegati alle petizioni	1137
Le competenze dei funzionari dei distretti	1143
Le petizioni al centurione e ad altri ufficiali militari	1143
Elenco delle petizioni ai militari	1147
Prassi locale?	1151
Avvicendamento e gerarchia	1160
Quali competenze?	1165
Le petizioni complementari a stratego e centurione	1187
Preparazione e disponibilità di militari per scopi 'civili'	1213
Conclusione	1220
Lo stratego e l' <i>epistates phylakiton</i> : alcune osservazioni	1221
Lo stratego e le denunce per furto nel I ^o	1221
Le petizioni all' <i>epistates phylakiton</i>	1227
Le petizioni all' <i>epistates komes</i> e ad altri funzionari di villaggio	1232
Il rapporto con la giustizia, tra formule e realtà	1240
Petizione come ultima risorsa?	1240
Efficacia dei ricorsi: reattività e inerzia del sistema	1274
Tattiche e competenze legali	1279
Una chiusa	1291
Bibliografia	1295
Indice delle correzioni testuali	1333
Indice dei documenti citati	1337

Abbreviazioni

Per le sigle delle riviste uso quando possibile quelle adottate dall'*Année philologique*; per le edizioni dei papiri e per altri testi di riferimento le sigle della *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic, and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets*¹, tranne quando diversamente proposto dai rispettivi editori (per esempio, AnPap è la sigla per *Analecta Papyrologica*; P.Med. I per entrambi i volumi di papiri milanesi – nrr. 1-87 – che nella *Checklist* sono indicati come P.Mil. I e P.Mil. II).

acc. = accusativo

ca. = circa

col. = colonna

comm. = commento, commentario

dest. inc. = destinatario di incerta identificazione

diss. = dissertazione

dupl. = duplicato

ed. = edizione

es. = esempio

framm. = frammento

gen. = genitivo

introd. = introduzione

l., ll. = linea, linee (in epigrafi)

l. = *lege*

m. = mano (di scrittura)

n., nn. = nota, note

n.d. = non determinabile

nr., nrr. = numero, numeri

opp. = oppure

pap. = papiro; nel papiro

part. = in particolare

prob. = probabilmente

prov. inc. = provenienza di incerta identificazione

r., rr. = rigo, righe

ried. = riedizione

trov. = trovato

v. = vedi

Il simbolo > indica spostamento del papiro da una località a un'altra.

Uso delle virgolette: «...» per citare brani di autori moderni; “...” per traduzioni dal greco o dal latino in lingua moderna; ‘...’ per indicare concetti o usi traslati delle parole.

¹ Edizione aggiornata online: <<https://papyri.info/docs/checklist>>.

TOMO I

Introduzione

Rappresentatività della documentazione egiziana

La premessa alle ricerche sul formulario nelle petizioni dell'Egitto greco-romano poggia sulla constatazione che in questo come in altri tipi di documenti, ufficiali e privati, per molto tempo e in una vasta area geografica ricorrono espressioni simili o identiche, con modalità tali da non permettere di ricondurre il fenomeno a casualità né solo al fatto che si sta usando una medesima lingua, eredità della tradizione culturale greca, per riferirsi a cose, problemi e situazioni simili in una società e in un sistema amministrativo che effettivamente per diversi secoli resteranno *riconoscibili a se stessi*. Molti sono gli elementi in comune tra epoca tolemaica e epoca del principato: anche se la dominazione romana portò in Egitto numerose modifiche nell'organizzazione amministrativa ed economica, essa certamente non operò uno stravolgimento di punto in bianco di tutto quel mondo; i più profondi mutamenti sono distinguibili sulla lunga distanza, e comunque non tutti in una volta, ma nel corso di decenni e secoli in seguito a più atti normativi e legislativi¹. Il problema degli elementi di continuità e innovazione tra legno lagide e provincia romana di Egitto è direttamente interconnesso a quello della rappresentatività della ricca documentazione egiziana ai fini della conoscenza e l'approfondimento delle altre realtà provinciali. La ricerca degli ultimi decenni ha mostrato che nonostante le particolarità l'Egitto non era una realtà distinta dalle altre regioni dell'impero. Una panoramica completa sui punti di vista della storiografia dall'800 in poi è stata presentata nel 1989 da Geraci², che esponeva la propria tesi mediante una ricognizione critica sulle posizioni espresse in passato sulla questione dagli studiosi, mettendo in luce i punti deboli di ciascuna: insieme a lui bisogna riconoscere che la documentazione egiziana è una delle più valide fonti per ricostruire il sistema amministrativo dell'impero, da sottoporre a vaglio critico senza pregiudizi sulla sua rappresentatività. Geraci già in precedenza in estesi studi³ aveva messo in evidenza

¹ Alcuni elementi di novità nel linguaggio dei documenti e nell'organizzazione si notano maggiormente sotto il regno di Claudio che in quello di Augusto e dei suoi primi successori; cfr. i molti articoli pertinenti a questo argomento in ANRW II, 10.1 (1988), in particolare Montevecchi (1988b), e Bastianini (1988). In proposito v. anche le considerazioni sulla figura dell'*epistates phylakiton*, più sotto, a p. 1227.

² Geraci (1989), pp. 55-88.

³ Geraci (1983); Geraci (1985).

la politica di ‘rottura’ soprattutto a livello politico-ideologico di Augusto, che non era personalmente interessato a stabilire legami con la tradizione monarchica lagide né a preservare una parvenza di quella sovranità – altra cosa, ovviamente, poteva essere il punto di vista della popolazione egiziana e alessandrina⁴ –. Ma dal lato amministrativo anche Geraci doveva riconoscere che le riforme del vincitore di Azio «lasciarono sopravvivere (in ciò attenendosi a una prassi da lui costantemente seguita in tutto l’orbe romano) le strutture politico-amministrative egiziane che non contraddicessero alla nuova gestione romana del paese»⁵. Le ‘continuità e persistenze’ istituzionali dovevano caratterizzare anche le altre province romane, soprattutto orientali, dove pure gli elementi di conservazione appaiono meno evidenti a causa della più scarsa documentazione, e non dovevano essere una peculiarità egiziana di cui possiamo meravigliarci⁶. Le osservazioni di N. Lewis⁷ sulla ‘romanità’ della provincia egiziana possono essere un giusto monito a evitare generalizzazioni e affrettate equivalenze tra istituzioni tolemaiche e istituzioni romane in Egitto, di cui gli studi più antichi avevano sopravvalutato gli elementi di continuità. Bowman e Rathbone⁸ hanno dato una dettagliata e insieme sintetica analisi dei molteplici aspetti delle innovazioni romane in contrasto con le persistenze locali, per confermare che «Roman annexation led to changes which made Roman Egypt quite distinct from Ptolemaic Egypt despite elements of continuity»⁹. Osservando gli elementi di continuità col regno ellenistico preesistente che perdurano per molto tempo non possono essere messe in secondo piano alcune particolarità istituzionali della provincia, che raccomandano prudenza sia nell’applicazione di concetti e categorie comuni imperiali per l’interpretazione dei fenomeni egiziani, sia nell’utilizzo della ricchissima documentazione egiziana per lo studio e l’interpretazione di fenomeni e pro-

⁴ Nella rappresentazione del *princeps* come sovrano e come continuatore della dinastia lagide bisogna differenziare il punto di vista romano da una parte e degli egiziani dall’altra. Cfr. Amelotti (1989), p. 245-246; e cfr. l’accenno di Geraci (1989), p. 82 sulle rappresentazioni culturali degli imperatori romani nei templi egizi, da interpretare come iniziative locali più che come disposizioni emanate dai vertici imperiali, e le considerazioni di Jördens (2009b), p. 43, e Pfeiffer (2010); quest’ultimo sottolinea a più riprese la netta rottura tra l’atteggiamento degli imperatori romani da una parte, che non intervenivano direttamente sulle forme del culto locale e che dai sacerdoti erano formalmente considerati solo come sommi sacerdoti la cui esistenza garantiva il corretto compimento dei riti, e i Tolomei dall’altra, che invece imponevano direttamente la loro identificazione con la divinità: cfr. in particolare Pfeiffer (2010), pp. 220-224.

⁵ Geraci (1985), pp. 179-180.

⁶ Cfr. Geraci (1989), p. 61: lo stesso Mommsen riconosceva gli aspetti di ‘originalità’ condivisa dalle altre province procuratorie e prefettizie.

⁷ Lewis (1970b), pp. 3-14; Lewis (1984), pp. 1077-1084.

⁸ Bowman - Rathbone (1992).

⁹ Bowman - Rathbone (1992), p. 108. Anni dopo D. Rathbone è tornato sulla questione, approfondendo e ridiscutendo alcuni punti: cfr. Rathbone (2013).

blematiche imperiali, in particolare in una prospettiva diacronica. Ciò che colpisce è infatti la «zögernde Vorsicht» – così si esprime H.J. Wolff¹⁰ – che dalla conquista di Augusto in poi caratterizza l'introduzione di riforme. Il 30^a può essere preso a titolo convenzionale come limite tra due epoche che, pur possedendo differenze che giustificano la trattazione separata di determinati fenomeni sotto le denominazioni di 'Egitto tolemaico' e 'Egitto romano', hanno nondimeno molti elementi e aspetti identici o semmai descrivibili come processi di graduale trasformazione; questi fenomeni rendono valida e necessaria, ai fini del loro studio, la denominazione 'Egitto greco-romano', che non esclude il riconoscimento di due sottoinsiemi al suo interno¹¹. Se questa definizione dà troppa apparenza di continuità, Méléze-Modrzejewski¹² ha proposto «Égypte grecque *et* romaine» come formula che può rendere meglio la differenziazione tra i due periodi, aspetto però che per lui come per altri studiosi è più difficilmente osservabile all'inizio della dominazione romana e si accentua progressivamente¹³. E, come in Egitto, cautela nell'evitare stravolgimenti di meccanismi amministrativi consolidati venne applicata probabilmente anche in altri domini, non di meno apportando ovunque profondi mutamenti soprattutto negli assetti economici e, ovviamente, nel controllo militare dei territori. L'Egitto non è da considerare un'area 'marginale' dell'impero, e non era certo una provincia di secondo piano; e non poche sono le procedure amministrative e di governo attestate dai papiri che possono essere facilmente confrontate e assimilate a quelle di altre zone¹⁴. L'importante provincia egiziana doveva d'altronde essere un 'laboratorio' di primo piano, di cui le politiche

¹⁰ Wolff (2002), pp. 111-113. Cfr. anche Whitehorne, (1981), pp. 419-426.

¹¹ Nel 1970 Lewis, art. cit., non usava mezzi termini: parlava di «Greco-Roman Egypt» come un'espressione che «has outlived its usefulness» e proponeva di «discard it from our professional vocabulary». Ma questa posizione è stata criticata da Wolff (2002) con altrettanta decisione.

¹² Méléze-Modrzejewski (1970), p. 323 n. 34. Sul problema della continuità tra diritto del regno lagide e provincia romana cfr. in generale anche Méléze-Modrzejewski (1989); Alonso (2013).

¹³ Equilibrati contributi e approfondimenti volti a mettere in luce gli elementi di continuità così come gli aspetti di evidente innovatività nell'Egitto romano in più recenti anni sono di Capponi (2005); Haensch (2008b); Jördens (2013); Rathbone (2013). Il fatto che questi e altri studiosi esprimano a volte opinioni discordanti su alcuni singoli fenomeni – ciò è primariamente dovuto alla frammentarietà delle fonti che gli studiosi devono esaminare – non toglie che ormai essi siano tutti orientati a descrivere un quadro commisto di innovazioni e persistenze.

¹⁴ Negli ultimi decenni numerosi studi hanno ribadito e sostenuto la posizione già presa con decisione da van Groningen (1926) che lo status del prefetto d'Egitto non fosse quello di un 'viceré' bensì a tutti gli effetti quello di un governatore di provincia fin dall'inizio dell'epoca augustea: cfr. Geraci (1985), pp. 176-179; Geraci (1989), pp. 86-87; Licandro (2007), pp. 29-46; Jördens (2009b), pp. 44-54; Jördens (2013), part. pp. 53-54. Di sicura discontinuità col regno lagide si può quindi parlare per lo statuto generale della provincia, assimilabile a quello di molte altre, e per la figura del vertice provinciale; ma tale concetto non va automaticamente esteso a tutti gli aspetti dell'amministrazione locale, che conservano a lungo elementi di continuità e particolarità.

centrali potevano tenere conto per adottare di volta in volta strategie comuni e modelli da esportare¹⁵; e se l'Egitto aveva aspetti particolari o eccezionali, è anche vero che tutto l'impero era un mosaico di eccezioni da gestire¹⁶. Per ogni fenomeno e aspetto della vita pubblica va indagato cosa sia innovazione comune imperiale e quale sviluppo autonomo o conservazione di elementi locali, tenendo conto che in prospettiva diacronica l'applicazione di pratiche, procedure e istituti alle diverse province poteva seguire comunque diverse tempistiche, in relazione all'epoca dell'annessione e alle caratteristiche di ciascun territorio.

Per quanto riguarda le petizioni, i confronti diretti extra-egiziani sono forniti da un numero limitato di documenti, inclusi in questo studio che pure è focalizzato sull'Egitto: T.Vindol. II 344¹⁷ (inizio II^p); della prima metà del II^p P.Yadin I 13, P.Yadin I 33, P.Yadin I 34 dal distretto di Petra, provincia di Arabia; PSI IX 1026 (150^p), contenente copie di una petizione (in latino) redatta a Cesarea nella provincia di Syria Palaestina e poi portate in Egitto dai pentiti; tra la fine del II^p e la metà del III^p le petizioni a imperatori da parte di comunità vessate da funzionari e soldati, che ricevettero risposte e che furono poi ricopiate in iscrizioni su pietra, conservate in varie zone orientali dell'impero e che sono state raccolte e analizzate nei dettagli da Hauken¹⁸; tra il 243^p e il 256^p i P.Euphrates 1-5 dalla provincia di Syria Coele; P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044 (260^p) dalla provincia di Arabia. In questi testi rispetto alla documentazione egiziana si possono notare differenze – d'altronde variabilità si osserva anche tra le testimonianze interne all'Egitto – ma spiccano soprattutto, anche nei testi in latino, innumerevoli similarità lessicali, formulari,

¹⁵ Cfr. van Groningen (1926), p. 201 e s.; Giardina (1989), p. 94.

¹⁶ Cfr. Geraci (1989), p. 80: se l'idea di un'organizzazione speciale per l'Egitto può avere fondamento, è invece «manifestamente falso» il concetto di una perfetta omogeneità delle altre province tra loro. Bowman (1976), p. 161: «If Egypt is in some respects atypical we must not only remember that other provinces also had peculiar features [...] but also ask ourselves what we might reasonably expect to be able to say about 'typicality' in the Empire». «whilst the papyri may reveal details which are not literally applicable to provinces other than Egypt, they may, sanely applied, illuminate administrative, social and economic features of the Empire as a whole». Cfr. Sängler (2011a), p. 241: «Somit soll die Betrachtung des Sicherheitswesens im römischen Ägypten nicht unter das Schlagwort „Sonderfall“ gestellt, sondern vielmehr als willkommenes Exempel für römische Herrschaftspraxis angesehen werden». Cfr. Bowman - Rathbone (1992), p. 108: «We also believe that these changes can usefully be compared, allowing for local peculiarities everywhere, with the subordination to Roman rule of the lands of other Hellenistic monarchies».

¹⁷ È senz'altro una bozza, e tra i testi delle tavolette di Vindolanda è l'unico che può essere considerato un frammento di una vera e propria petizione. Per T.Vindol. II 322 e altri non si può chiarire la natura del testo.

¹⁸ Hauken (1998). In generale sulle petizioni agli imperatori e i relativi responsi cfr. anche Wilcken (1920); Millar (1992); Mourgues (1995b).

procedurali, e nei riferimenti legislativi. Constatando queste analogie nei P.Euphrates, Feissel e Gascoù sono stati portati ad affermare che «*Considérées synthétiquement, ces pièces ne diffèrent guère des centaines de pétitions que nous ont conservées les papyrus égyptiens ou les inscriptions de diverses provinces de l'empire. Sur ce plan, comme sur tant d'autres, Rome est la même partout*»¹⁹. Haensch²⁰ ha osservato differenti momenti di introduzione nelle province di determinate pratiche di disbrigo delle petizioni, facendo riferimento a P.Yadin I 34 (131P), PSI IX 1026 (150P), P.Euphr. 1 (245P)²¹; e mette di conseguenza in rilievo la disomogeneità delle pratiche tra le province orientali: «*Schon diese drei Zeugnisse zeigen aber, daß dies selbst in benachbarten Provinzen in mehreren Punkten nicht einheitlich gehandhabt wurde. [...] Einmal mehr wird deutlich, wie wenig das Imperium Romanum ein uniformes Ganzes war*». Eppure queste pratiche e queste regolamentazioni, con parziali differenze, emergono in tutte le province da cui proviene materiale papirologico documentario, anche dove questo materiale è pochissimo in confronto a quello egiziano. Dato che fuori dall'Egitto i resti di tali documenti amministrativi sono più scarsi e più discontinui non possiamo accertare quando queste pratiche si diffusero nelle varie province, e con quali differenze cronologiche; e ipoteticamente Arabia, Giudea, Siria potrebbero anche aver introdotto nello stesso periodo, tra fine I^a e inizio II^a, più o meno su larga scala, le procedure che vediamo applicate in Egitto dopo la metà del II^a. Possiamo quindi constatare nella vasta documentazione della provincia Egiziana che questa ha applicato con (lieve) ritardo e con discontinuità alcune pratiche che pure ci risultano attestare in luoghi dove è rimasta meno documentazione. È possibile che queste discontinuità dipendano dalla libertà lasciata ai singoli prefetti di uniformare le regole in uso in Egitto a quelle diffuse in altri luoghi; e che di volta in volta le disposizioni dei prefetti o comunque di tutto il vertice amministrativo dovessero relazionarsi con l'imponente e stabile apparato burocratico della provincia egiziana, con le sue procedure e abitudini che dovevano sicuramente essere caratterizzate da un certo grado di inerzia e fisiologica (non necessariamente consapevole e volontaria) resistenza a improvvisi

¹⁹ Feissel e Gascoù (1995), p. 66.

²⁰ Haensch (1994), p. 511.

²¹ «*Zwar war das Verfahren, durch das die subscriptio des Statthalters dem Petenten zugänglich gemacht wurde, in diesen Provinzen identisch. Aber dieses Verfahren wurde offensichtlich zu ganz verschiedenen Zeitpunkten in den einzelnen Provinzen eingeführt*».

²² Analisi approfondita dell'evoluzione di queste pratiche nelle cancellerie egiziane ha dato Haensch nel complesso del suo contributo del 1994. Cfr. *infra*, p. 1019 e ss. Si noti che in seguito alla pubblicazione di SB XXIV 15915 è anticipata al 164P (non più al 177P) almeno in parte la 'fase IV' delle modalità di disbrigo come descritta da Haensch (1994), pp. 499-502; cfr. la puntualizzazione di Haensch (2000), p. 268 n. 41. Cfr. anche Thomas (2003), p. 205 n. 23.

mutamenti. Una fisiologica resistenza ai cambiamenti poteva essere meno forte in luoghi con apparati burocratici meno stabili e consolidati – ciò può valere anche nei periodi di maggiore stabilità politica e territoriale del principato –; e d'altronde per procedure di ordine pratico, che riguardano il disbrigo quotidiano delle scartoffie di processi riguardanti i singoli abitanti delle province, il governo centrale di Roma poteva sì diramare delle indicazioni o disposizioni, ma non sarà stata sua prima preoccupazione che queste venissero applicate all'istante in tutti gli angoli di un così ampio e composito dominio. Se è giusto mettere l'accento sulla non uniformità di queste attestazioni da diverse province, è d'altra parte anche notevole che negli angoli più distanti dell'impero (dalla Britannia alla Giudea all'Egitto) affiorino testimonianze di procedure burocratiche simili e confrontabili anche nei singoli dettagli, di cui vanno ovviamente messe in rilievo le differenziazioni e le diverse applicazioni in base al tempo e alle circostanze²³: ciò sia nel coinvolgimento nei ricorsi giudiziari di ufficiali provenienti dai ranghi dell'esercito²⁴, sia nell'adozione di precise modalità di disbrigo di grosse quantità di documenti giudiziari o amministrativi, sia nell'impiego di formule e schemi compositivi analoghi nei documenti di diverse province.

Continuità delle formule

Osserviamo dunque che per molti secoli in Egitto, dall'epoca tolemaica fino all'avanzata età imperiale, nelle petizioni e in altre comunicazioni amministrative vengono impiegate locuzioni simili e uno stesso metodo di ordinare le informazioni: per uniformità e conservatività ciò è in parte prodotto di comune adesione ad antiche consuetudini da parte di scribi e uffici²⁵. Tali tradizioni potevano essere certamente acquisite dai redattori di professione attraverso un insegnamento orale e anni di esperienza, ma è indubitabile che a loro disposizione dovessero anche essere repertori di formule o manuali di redazione, che circolavano non solo in Egitto ma nelle varie province dell'Oriente grecofono, come già è stato supposto in passato da diversi studiosi²⁶, proba-

²³ Cfr. Palme (2008), p. 280.

²⁴ Cfr. *infra*, p. 1143 e ss., per la questione generale delle petizioni agli ufficiali militari.

²⁵ Cfr. Brashear, comm. all'edizione di BGU XVI 2599, rr. 18-19, che parla, correttamente a mio parere, di «blind adherence to conservative style in such petitions». Cfr. Zucker (1912), pp. 100-101; e Wolff (1962), pp. 131-132: «Selbst die herkömmlichen Formeln der Anträge halten sich überall im Lande auf lange Zeit, ja vereinzelt über das Ende der Ptolemäischen Epoche hinaus. Freilich wird der Stil allmählich lockerer, und kürzere, manchmal sehr allgemein gehaltene Fassungen beginnen, sich neben den traditionellen Typen bemerkbar zu machen».

²⁶ Cfr. H. Frisk, P.Berl.Frisk, p. 82-83, che parla di «Probekarte». Che le formule utilizzate nei documenti processuali corrispondessero a quelle contenute in prontuari riteneva Biscardi (1972); e Migliardi Zingale (1999) pensa a «Uno scriba dunque, almeno bilingue se non trilingue, che

bilmente anche con corrispondenti prontuari di formule in latino in uso negli ambienti e nelle aree dove la lingua di Roma era prevalente nell'amministrazione²⁷. Di questi repertori di formule per petizioni non ci è giunto alcun frammento²⁸; ma data la conservazione per secoli di termini, schemi e formule, che ricompaiono anche nelle relativamente poche petizioni provenienti da località lontane dall'Egitto, e considerando il fatto che alcune formule rimangono uguali ma subiscono un'evoluzione di significato, o perdono il loro significato e la loro reale utilità²⁹, dobbiamo presupporre qualcosa che va al di là della tradizione orale e di un'educazione impartita da una generazione di scribi a un'altra: la conservazione scritta di queste formule, in volumi o fascicoli, o semplici specchietti cui gli scrivani dovevano attribuire notevole importanza³⁰. L'esistenza di questi manuali è suggerita dall'analisi del linguaggio delle petizioni ma anche da confronti 'esterni': resti di un prontuario di formule in latino per clausole testamentarie abbiamo in P.Hamb. I 72 (II-III^p), mentre un esempio di repertorio bilingue di formule utilizzabili nella composizione di lettere private ci è giunto in P.Bon. 5³¹ (III-IV^p). Questi documenti inducono a ritenere che analoghi prontuari per la composizione di petizioni fossero seguiti più o meno fedelmente o almeno presi a modello sia da scrivani di professione che da impiegati degli uffici dell'amministrazione in base alla loro variabile preparazione linguistica, e che poi inevitabilmente

poteva anche lavorare nell'ufficio del tribunale provinciale e che, insieme ad altri come lui, nell'ambito dei propri compiti di tipo notarile, aveva l'opportunità di conoscere e di accedere a questi prontuari processuali». Cfr. Feissel - Gascou (1995), p. 67: «Nous avons noté en particulier dans la documentation égyptienne assez de parallèles pour ne pas douter que nos scribes n'aient eu à leur disposition des manuels de rédaction, ou à tout le moins des recueils de formules prescrites ou recommandées».

²⁷ Cfr. *infra*, p. 982 per osservazioni su corrispondenze tra formule greche e latine in alcuni appelli retorici conclusivi delle richieste.

²⁸ Qualcosa di simile era stato supposto rappresentasse P.Berl.Möller 13 *verso* (III^p ex.-IV^p in.), nel commento all'edizione; ma è in realtà un 'progetto' di petizione al prefetto velocemente abbozzato, dove sia il prescritto sia il preambolo iniziale sono allo stato di modello, con i nomi dei petenti e degli accusati indicati da generici pronomi. Le caratteristiche materiali del testo, velocemente vergato sul *verso* di un altro documento, fanno escludere che si potesse trattare di un frammento di un più ampio repertorio conservato in un rotolo o un fascicolo; ma nondimeno ci dà un esempio verosimile di come gli schemi compositivi e formulari dovevano presentarsi all'interno dei repertori a disposizione di scrivani o di consulenti legali.

²⁹ Cfr. ad esempio le mie considerazioni sulla formula $\lambda\eta\sigma\tau\rho\iota\kappa\acute{\omega}\ \tau\rho\acute{o}\pi\omega$, frequente nel I^p e anche nell'archivio di Abinnaeus del IV^p, *infra*, p. 467 e ss.; per le formule del tipo $\pi\rho\acute{\alpha}\gamma\mu\alpha\ \mu\eta\delta\acute{\epsilon}\nu\ \pi\rho\acute{o}\varsigma\ \acute{\epsilon}\mu\acute{\epsilon}\ \acute{\epsilon}\chi\omega\nu$ cfr. *infra* p. 432 e ss.

³⁰ Cfr. Crook (1967), p. 92. Esempio significativo è quello di P.Ryl. II 119 (62-66^p, Hermoupolis) all'*exegetes* e P.Oxy. XLIX 3468 (I^p, Ossirinco) al prefetto: trovate in diverse località, accomunate dall'essere petizioni contro pignoramenti, presentano un identico abbinamento di appelli conclusivi retorici, dovuto probabilmente all'utilizzo di un prontuario di formule organizzato per argomenti; cfr. *infra*, p. 970.

³¹ Pubblicato da O. Montevecchi nel 1953.

molte formule finissero poi con l'essere mandate a memoria, diventando passibili di rielaborazioni personali ed errori³².

Prendendo atto dell'uso del linguaggio formulare nella redazione delle petizioni si pongono alla nostra attenzione diversi problemi: oltre all'approfondimento dei fenomeni linguistici in sé, ci si può di volta in volta chiedere quali siano i rapporti di questo formulario col sistema amministrativo e giudiziario e quanto l'uniformità e la selezione dei termini venissero incoraggiate da disposizioni delle autorità; e, anche a prescindere da disposizioni ufficiali, quali corrispondenze le parole, il lessico e le formule abbiano con legislazione, pratiche giudiziarie, diritto penale, convenzioni normative, e in che modo questi due ordini di fattori abbiano interagito tra loro. Dal punto di vista della tradizione giuridica romana e agli occhi di noi moderni, eredi anche di quella tradizione e quella cultura, appare quasi scontato il rapporto fra il linguaggio dei documenti da una parte e la terminologia delle leggi e del sistema giudiziario dall'altra. Alcuni studiosi del diritto antico che fra gli inizi e la metà del XX secolo hanno affrontato le molte questioni e interrogativi posti dai testi su papiro – in particolare R. Taubenschlag³³, i cui studi sono tuttora di riferimento per varie problematiche giuridiche connesse all'Egitto greco-romano – analizzandone il formulario tendevano il più delle volte a ricercare e individuare un rapporto diretto tra il lessico dei documenti e la legislazione. Se è vero che il materiale lessicale può rappresentare una fonte di informazioni che non siano conservate dalla tradizione letteraria o dai pochi frammenti di veri e propri testi legislativi rimasti nei papiri, tuttavia gli studiosi di papirologia giuridica riconoscono da tempo che il diritto greco non è stato elaborato da giuristi paragonabili ai giureconsulti romani, e che nei documenti si constata l'assenza di una terminologia giuridica consolidata anche laddove viene utilizzato un lessico sì molto convenzionale, ma che di volta in volta poteva essere variato, rielaborato o del tutto ignorato³⁴. A tal proposito A. Łukaszewicz³⁵

³² Per un esempio di formula usata per decenni e che finisce per essere poi riproposta acriticamente con errori ortografici e sintattici cfr. καὶ ἔδοκέν μοι πληγὰς πλείους, p. 406 e s. Cfr. Crook (1967), p. 92, a proposito delle formule testamentarie di P.Hamb. I 72, ma il discorso può essere valido per molte altre tipologie di documenti, e in particolare per le petizioni: «The scribes clung fast to the magic words of their formulas, even when they understood them little or not at all, and even when the institutions to which the phrases referred had been modified or abolished».

³³ Buona parte degli studi di Taubenschlag sull'Egitto greco-romano trovano una sintesi in Taubenschlag (1955) che include e integra anche i contenuti di Taubenschlag (1916).

³⁴ Cfr. Rupprecht (1994), p. 96, Rupprecht (1999), p. 96, con bibliografia. Cfr. Pugliese (1998) p. 17 e s.: se anche i romani fin dai primi contatti con la cultura greca furono sicuramente influenzati dagli strumenti logici e dialettici dei greci, istituti e norme che potrebbero risalire a modelli greci sono comunque stati così rielaborati dai giuristi romani che ne risulta irricognoscibile la loro ipotetica origine.

ha messo giustamente in guardia: «As a matter of fact the application of the strict terms of juristic language to papyrus documents always involves a risk of over-interpretation».

Orsolina Montevecchi nel 1973³⁶ lamentò la scarsità di studi sul costume e la società che sfruttassero la grande massa delle petizioni. Negli ultimi decenni sono apparsi sia studi sul formulario, che menzionerò più avanti, sia diversi contributi che prendono in considerazione aspetti sociologici connessi al crimine, alle dispute, alle vessazioni nell'Egitto greco-romano, sfruttando la grande quantità di documenti pertinenti all'amministrazione giudiziaria e di polizia³⁷, tra i quali anche i tanti verbali di processi, purtroppo spesso in stato frammentario, sia le tantissime petizioni rimaste³⁸. Nel 1993 Deborah Hobson pubblicò un articolo³⁹ – molto citato e che ha raccolto nel tempo molti ma non unanimi apprezzamenti – con l'obbiettivo di trattare il problema generale del rapporto con la giustizia basandosi solo su una selezione di petizioni, delle quali però non riportava un elenco verificabile⁴⁰. Se da una parte alcune argomentazioni espone dalla studiosa risultano contraddittorie e non corrispondenti a quanto si può effettivamente leggere nei documenti da lei citati, le stesse premesse e motivazioni iniziali, cioè che le petizioni possano fornire da sole un campione rappresentativo per l'osservazione di fenomeni sociali, sono oggetto di opinioni discordi tra gli studiosi. Il dibattito in merito è stato riassunto da J. Hengstl⁴¹, illustrando temi e problemi generali legati alle peti-

³⁵ Łukaszewicz (1988) (edizione di P.Berol. inv. 13287 = SB XX 14632).

³⁶ *La papirologia*, 2ª ed. Milano 1988 (1ª ed. Torino 1973), p. 191: «Tutto questo materiale non è ancora stato sfruttato adeguatamente per uno studio del costume...».

³⁷ 'Polizia', parola moderna di origine greca, qui (come da tanti studiosi) usata in senso ampio per indicare il complesso delle attività organizzate a livello statale e locale per mantenere l'ordine pubblico e per prevenire e reprimere reati. Il fatto che il termine abbia assunto anche tante connotazioni legate a usi moderni più specifici e tecnici e ai moderni corpi di polizia specializzata non impedisce di usare questa parola nei significati più ampi e comuni (anche per i traducenti nelle varie lingue moderne), nonostante che nell'antichità non si fosse sviluppata una parola con la stessa ampia portata semantica: non esisteva un termine unico – per una carenza lessicale –, ma esistevano le relative funzioni e un'ampia organizzazione. Per discussione e bibliografia del concetto di 'polizia', anche in prospettiva storica e comparatista, cfr. Gregory (1996); sui significati che si possono dare al termine 'polizia' descrivendo l'antichità, con le dovute cautele, cfr. Sängler (2011a), pp. 242-243, Fuhrmann (2012), pp. 5-7; nel seguito del suo volume in modo esteso Fuhrmann descrive le attività e l'organizzazione di polizia messe in campo dallo stato romano per mantenere l'ordine pubblico nell'impero (cap. 8 sull'impiego dell'esercito, dei centurioni *regionarii* e sulla rete delle *stationes*).

³⁸ Per esempio Baldwin (1963); Davies (1973); Bagnall (1977); Lewis (1983); Hobson (1993); Alston (1994); più recenti e di ampio respiro Kelly (2011); Bryen (2013).

³⁹ Hobson (1993).

⁴⁰ Limitava l'analisi a tre località (Ossirinco, Tebtynis, Soknopaiou Nesos) e ai primi tre secoli dell'impero.

⁴¹ Hengstl (1997), pp. 265-289; sulla questione se si possano ricavare nozioni così generali

zioni del periodo tolemaico – in parte validi anche per l'epoca romana – ed esprimendo scetticismo sull'efficacia di ricerche come quella della Hobson: a dispetto della considerevole quantità di petizioni (migliaia tra Egitto tolemaico, Egitto romano e bizantino e oltre), le informazioni sulla società e sulla mentalità antica da esse ricavabili sono per lo più superficiali e accidentali, e, oltre che per ricerche prosopografiche e per l'incrocio di altri dati storici, si rivelano utili soprattutto per approfondimenti linguistici e, ovviamente, sulle competenze dei funzionari e sulle procedure di amministrazione della giustizia e dell'ordine pubblico. Generalmente tutti gli studiosi del mondo antico sono consapevoli che, per quanto alto possa essere il numero di testi, su molti aspetti e su molti punti il quadro che abbiamo si costella di incertezze, dovute alla frammentarietà e incompletezza della documentazione distribuita su un lungo arco temporale e in una vasta area geografica, che impediscono di seguire con continuità lo sviluppo di procedure e di fenomeni sociali⁴². Ma accanto alla situazione complessiva della conservazione delle fonti, tutti gli studiosi che si sono approcciati all'abbondante materiale testuale fornito dalle petizioni hanno dovuto fare i conti, alcuni in modo più consapevole, altri meno, con la mancanza di trasparenza di questi testi non soltanto riguardo alla mentalità e ai propositi delle persone coinvolte, ma spesso perfino ai fatti raccontati. Di tali informazioni le petizioni non possono in realtà che essere avare, poiché, nonostante abbiano origine in problemi di vita quotidiana di persone reali, e nonostante l'esposizione narrativa, furono redatte in gran parte da impiegati e scrivani che miravano alla massima rapidità e brevità grazie proprio all'utilizzo di forme standardizzate.

Mentre si sforzava di dare un peso notevole ad alcune singole espressioni, D. Hobson accennava solo superficialmente all'aspetto della formularità⁴³, che non si dovrebbe sottovalutare per interpretare correttamente il contenuto dei testi in esame. Con attenzione a questi fattori si è invece posto Benjamin Kelly nella sua approfondita ricerca sulle dinamiche di risoluzione delle dispute nell'Egitto romano⁴⁴: utilizzando i dati delle petizioni egli ha affrontato

dalle petizioni v. soprattutto p. 269. Il valore di indagini come quelle di D. Hobson, già suggerite, come si è detto, da O. Montevecchi (che però pensava forse a certi documenti di spiccato interesse come BGU IV 1139 di cui lei stessa curò nel 1985 una nuova edizione) è stato sostenuto da Bagnall (1989), il quale a p. 209 preannunciava l'imminente pubblicazione dell'articolo della Hobson, che però disattende la premessa di utilizzare i dati dei papiri: oltre alle osservazioni di Kelly (2011), part. il cap. 7, cfr. le mie considerazioni *infra*, p. 1240 e ss.

⁴² Cfr. Palme (2006), p. 300: «Trotz allem Bemühen, die Aussagen der Quellen nicht als einen statischen Zustand, sondern als dynamischen Prozeß zu greifen und darstellen, tritt eine zeitlich differenzierte Entwicklung nur in ungenügendem Maße zutage».

⁴³ Hobson (1993), pp. 200-201; sul suo fraintendimento della dicotomia concettuale tra ὄψεις e βίαια cfr. Bryen (2013), p. 299 n. 10; Mascellari (2016a), p. 492 n. 28.

⁴⁴ Kelly (2011).

l'argomento con equilibrio, ponendosi criticamente verso le conclusioni di D. Hobson e altri studiosi che applicando schemi preconcepi basati su altre società pre-moderne vedono il ricorso alla giustizia nella provincia egiziana come 'ultima risorsa' da parte della popolazione. Kelly d'altronde deve prendere atto in molti casi della difficoltà di ricavare da petizioni e atti processuali altre informazioni sulle condizioni culturali e sociali delle persone coinvolte nelle dispute; e correttamente mette in risalto che rispetto alla ricerca di conclusioni statistiche⁴⁵, che finiscono con l'essere inevitabilmente falsate dalle caratteristiche della documentazione, è preferibile isolare i vari tipi di comportamento, che portano a verificare l'esistenza di dinamiche variegata e complesse nel rapporto della popolazione con la giustizia.

Obbiettivi

È sulla base di queste premesse che mi sono proposto di vagliare sistematicamente e nel loro complesso tutte le petizioni dell'Egitto romano per rendere conto della natura dei fenomeni linguistici, lessicali, e quindi del formulario.

I repertori papirologici elettronici online oggi disponibili, come *papyri.info*, *Trismegistos* e il cosiddetto *Hauptregister*⁴⁶, che sono uno strumento ideale per ricerche a largo raggio nell'enorme e crescente massa dei documenti pubblicati, non prevedono ancora, dichiaratamente⁴⁷, una classificazione sistematica per soggetti e tematiche in base a criteri definiti e uniformi, quali aveva invece il *General-Register* di Wilcken⁴⁸, che era arduo continuare e integrare anche per la mancanza di strumenti informatici. D'altronde la classificazione di materiale frammentario e che non si pone di per sé come un insieme organizzato non può che venire a posteriori di studi e approfondimenti dei singoli soggetti⁴⁹.

⁴⁵ Cfr. più avanti, p. 213 e ss. le mie considerazioni sulla disomogeneità della documentazione a nostra disposizione.

⁴⁶ *Heidelberger Gesamtverzeichnis der griechischen Papyrusurkunden Ägyptens (HGV)*: <<http://aquila.papy.uni-heidelberg.de/>>.

⁴⁷ Alla pagina di ricerca testi di *Trismegistos*: «a search for the type of text is probably for experimentation purposes at best. The user should not expect results to be even remotely exhaustive, as the terminology is not standardized, not even within a single language and genre» (ultimo accesso: giugno 2021); questa limitazione è ora superato per le petizioni tolemaiche, dopo la sistematizzazione curata da G. Baetens. Per quanto riguarda il database *HGV* alla pagina <<http://www.rzuser.uni-heidelberg.de/%7Egv0/Searchhelp.html>>: «There is no guarantee of completeness in the case of searching according to content as we did not develop a system of categorization» (ultimo accesso: giugno 2021).

⁴⁸ Iniziato in APF 1 (1901).

⁴⁹ Sul problema dell'organizzazione del materiale papirologico documentario e per i rimandi bibliografici alle proposte di vari studiosi (in particolare A. Calderini) Cfr. Rupprecht (1999), pp. 25-26.

Per quanto riguarda l'età tolemaica il primo repertorio di petizioni che ha l'obiettivo di completezza è nel 1955 di M.T. Cavassini⁵⁰. Tra il 1967 e il 1976 A. Di Bitonto⁵¹ pubblicò tre studi sul formulario delle petizioni del periodo tolemaico. Recentemente G. Baetens ha riaffrontato sistematicamente e dettagliatamente tutte le petizioni di epoca tolemaica, includendo anche le petizioni in demotico⁵². Del 1972 è una dissertazione di J.L. White sulla forma delle petizioni⁵³, menzionata in alcune edizioni di papiri, che è una ricognizione molto limitata e superficiale: esamina solo una selezione di settantuno papiri di tutte le epoche (otto secoli), con un'analisi puramente strutturale avulsa dai contenuti, dalla cornice storica, dal reale contesto dell'amministrazione; più che nel campo specifico delle ricerche di papirologia documentaria si muove in quel filone degli studi sull'epistolografia antica che mira a instaurare rapporti con la filologia testamentaria⁵⁴, ed è significativo che egli non citi in alcun modo gli studi della Di Bitonto pubblicati alcuni anni prima. Presupposto di White, criticato già da Hauken⁵⁵, è che la petizione ufficiale rappresenti uno dei tipi di lettera; la petizione ufficiale ha sicuramente origine nella forma dell'epistola, ma questo fenomeno di filiazione risale a epoche precedenti ai documenti papiracei di cui disponiamo. Già dalla più antica epoca tolemaica il linguaggio delle denunce e di altre tipologie di documenti ufficiali fanno riferimento a forme già cristallizzate e sviluppatesi all'interno della burocrazia e della prassi amministrativa⁵⁶. Lo studio del 1979 di Paul Bureth, *Recherches sur la plainte écrite en Égypte romaine*⁵⁷, rimasto dattiloscritto e che non ha avuto molta circolazione tra gli studiosi, rappresenta il tentativo di una ricognizione generale sul periodo romano fino a Diocleziano: nonostante un approccio sistematico il limite delle sue elencazioni di formule o locuzioni ricorrenti e delle sue considerazioni statistiche è che sono per lo più slegate da contenuto, argomento e contesto di ciascun documento⁵⁸. In quegli stessi anni

⁵⁰ Cavassini (1955). Prima di allora O. Guéraud aveva raccolto e studiato le *enteuxeis* del III^a, in Guéraud (1931) (= P.Ent.).

⁵¹ Di Bitonto (1967); Di Bitonto (1968); Di Bitonto (1976).

⁵² Baetens (2020), connesso a un database online.

⁵³ White (1972).

⁵⁴ Oltre agli studi di F.J. Exler sull'epistolografia – cfr. Exler (1923) –, White prende come riferimento lo studio di Mullins (1962), pp. 46-54.

⁵⁵ Hauken (1998), p. 260.

⁵⁶ Cfr. Fournet (1993), p. 224: «La lettre et la pétition sont pourtant deux genres distincts avec leur diplomatique propre». Cfr. Martin (2007b), pp. 662-663.

⁵⁷ Bureth (1979).

⁵⁸ Se non per un breve excursus, all'ultimo capitolo, sul ruolo delle donne che compaiono nelle petizioni da lui esaminate. Il testo, che non è stato predisposto per la stampa e la pubblicazione, è a tratti estremamente arduo da leggere e consultare, fitto com'è di rimandi a diverse elencazioni e numerazioni interne che non esplicitano di volta in volta la sigla di edizione

appaiono alcuni repertori il cui oggetto è circoscritto: un elenco delle petizioni del III^p stilato da G. Tibiletti⁵⁹, un repertorio di C. Balconi⁶⁰ per i documenti risalenti al regno di Augusto, con un paragrafo dedicato alle petizioni. All'inizio degli anni 80 J.D. Thomas⁶¹ nel suo studio dedicato all'epistratego incluse una dettagliata lista delle petizioni rivolte a questa figura amministrativa, A. Łukaszewicz⁶² compilò un elenco delle petizioni riguardanti furti nel periodo romano, mentre un elenco di proteste per assegnazione di liturgie fu presentato da Lewis⁶³ nel suo noto studio sui servizi pubblici obbligatori. R. Haensch⁶⁴ nel 1994 ha elencato e studiato quei documenti che contengono tracce e testimonianze di pratiche di ricezione, esame e disbrigo delle petizioni da parte delle cancellerie centrali della provincia romana, in relazione quindi a prefetto, *iuridicus*, *idios logos* e altri funzionari di alto grado. Del 1997 è la dissertazione di dottorato di R. Harper⁶⁵ che compie un'analisi della lingua e della retorica delle petizioni, dall'inizio dell'epoca tolemaica al IV^p, con particolare interesse all'uso del linguaggio simbolico in rapporto al potere istituzionale. Elenchi di petizioni indirizzate a ufficiali militari sono stati presentati da Daris⁶⁶, Melaerts⁶⁷, Alston⁶⁸ e Whitehorne⁶⁹: di queste liste quella di Melaerts è la più precisa per quanto riguarda l'indicazione del tipo di documenti e del loro contenuto. B. Kelly⁷⁰ nel suo esteso studio che affronta vari aspetti dei contenziosi nell'Egitto greco-romano ha elencato le petizioni dell'epoca del principato (fino al 284^p) applicando la distinzione tra petizioni che

dei papiri, la loro data, e soprattutto il soggetto e la materia di ciascun documento.

⁵⁹ Tibiletti (1974), part. pp. 48-51: non tiene conto di testi troppo frammentari o dubbi.

⁶⁰ Balconi (1976), p. 207 e ss..

⁶¹ Thomas (1982), pp. 143-149.

⁶² Łukaszewicz (1983), p. 107 e ss.: è l'edizione di SB XVI 12951 seguita da un elenco di 96 petizioni per furto, vale a dire buona parte di quelle che erano già pubblicate nel 1983. Anche nell'edizione di P.Athen. 32, p. 227 e ss., si trova una piccola sinossi di denunce per furto con le relative formule di richiesta.

⁶³ Lewis (1982); 2^a edizione Lewis (1997).

⁶⁴ Haensch (1994).

⁶⁵ Harper (1997).

⁶⁶ Daris (1964) pp. 156-157. Si noti che BGU I 81 cita a p. 156 non è una petizione ma una ricevuta riguardante un approvvigionamento di grano indirizzata a un decurione da un impiegato di un villaggio.

⁶⁷ Melaerts (1994) p. 99 e ss.

⁶⁸ Alston (1995) pp. 88-91.

⁶⁹ Whitehorne (2004) p. 161 e ss. La lista di Whitehorne è dichiaratamente un completamento di quella di Alston, e in alcuni casi ripropone le stesse imprecisioni nell'indicazione del tipo di documenti citati (cfr. P.Oslo II 30 che è una dichiarazione con cui un uomo garantisce che una donna comparirà in giudizio: la forma di questo documento si distingue nettamente da quella delle petizioni, con un esordio del tipo ὁ δεῖνα τῷ δεῖνι ὁμολογῶ.). Whitehorne sembra ignorare il contributo di Melaerts.

⁷⁰ Kelly (2011).

riguardano dispute e quelle senza dispute. Delle prime dà un elenco dettagliato in forma di tabella (sono elencate secondo l'ordine alfabetico di sigla di pubblicazione), delle seconde un elenco più sommario: questo include sia documenti che non riguardavano liti tra privati, bensì altri tipi di problemi e rivendicazioni fatti presenti dai petenti, sia documenti lacunosi, identificabili come petizioni ma le cui premesse e finalità risultano incerte⁷¹. Per i periodi più tardi, B. Kramer⁷² ha stilato un elenco delle petizioni dal 284^p alla fine del IV^p, e J.-L. Fournet e J. Gascou⁷³ hanno repertoriato quelle dal V^p al VII^p.

Come notava Bureth⁷⁴, la principale fonte di informazioni e considerazioni in merito al formulario delle petizioni sono i commenti che corredano le edizioni delle petizioni, grazie ai confronti che ogni editore ha inevitabilmente occasione e necessità di compiere intraprendendo la lettura di testi spesso frammentari. Ma il bisogno di panoramiche generali sull'argomento affiora di frequente da questi stessi articoli, che per lo più si limitano a *nominare* i fondamentali ma in certi casi 'datati' scritti di argomento giuridico di Mitteis, Wilcken, Taubenschlag⁷⁵, e alcuni dei repertori da me prima ricordati.

I propositi della presente ricerca sono la catalogazione e il vaglio delle petizioni su papiro dall'inizio della dominazione romana in Egitto fino alla fine del III^p, e l'analisi del linguaggio e del formulario ivi utilizzati. In relazione all'esame del formulario e a una sua classificazione non possono esser tralasciate considerazioni sugli argomenti delle denunce, sulle procedure, sul ruolo dei diversi funzionari interpellati. Il primo obiettivo è ovviamente cercare di identificare espressioni o altri aspetti ricorrenti nel genere che permettano una più esatta integrazione, contestualizzazione e collocazione cronologica di testi frammentari già pubblicati o di futura scoperta, e che consentano di escludere frammenti mal classificati o di rivedere interpretazioni di termini, espressioni e situazioni. Per individuare delle costanti si esamineranno quindi le componenti formulari dei documenti, di volta in volta segnalando le varianti e anche i documenti che presentano tratti singolari, affrontando alcuni testi con un discorso più esteso. I tipi fondamentali delle formule di richiesta furono già identificati e discussi da Mitteis in studi sulle procedure delle petizioni che mantengono ancora oggi la loro utilità⁷⁶; ma se quelli da lui nomina-

⁷¹ Kelly non evidenzia le distinzioni interne al secondo elenco.

⁷² Kramer (1987), pp. 143-161.

⁷³ Fournet - Gascou (2004).

⁷⁴ Bureth (1979), p. 3.

⁷⁵ Frequenti sono i rimandi a Taubenschlag (1955), opera che, come puntualizzato da Rupprecht (1999), p. 114, è «ancora totalmente ricondotta a categorie giusromanistiche». Negli ultimi anni si sono moltiplicati i contributi che correggono e ridefiniscono vari aspetti della trattazione di Taubenschlag.

⁷⁶ Mitteis (1895), pp. 564-592; Mitteis (1910); Mitteis (1912), pp. 12-44.

ti possono essere dei buoni esempi di massima, in un insieme di centinaia di documenti rimasti si notano centinaia di varianti (che fanno capo certamente ad ancora più varianti che dovettero esistere in antichità) che pur restando per lo più dentro gli schemi noti ne testimoniano rielaborazioni o evoluzioni linguistiche. Proprio una registrazione ragionata delle varianti e dell'evoluzione delle formule permette e può permettere di acquisire informazioni sull'evoluzione delle formule attraverso i secoli, i rapporti tra queste e l'evoluzione della lingua, sulla percezione del valore che gli stessi redattori o amministratori attribuivano alle espressioni di questi documenti, e sulla libertà che era concessa agli utilizzatori del sistema. Preme qui individuare le soluzioni di continuità nelle procedure amministrative e nelle pratiche di redazione e gli elementi di continuità in pratiche che attraversano un'evoluzione.

Avremo modo di osservare che un problema che spesso ha stimolato l'interesse degli studiosi è stato quello di stabilire in base a quale definizione di competenze venissero interpellati di volta in volta diversi funzionari e ufficiali, e come tale questione si intrecci con l'esame del lingua e delle formule: congetture sull'originario destinatario di molti documenti frammentari si sono fatte in base all'argomento della denuncia, alle formule riverenziali, o anche a singole espressioni dell'oggetto della richiesta. Ma fin da principio va detto che gli indizi formulari sono da valutare con cautela – vedremo che l'oggetto della richiesta, che per le denunce di crimini è di solito molto sintetico, raramente da solo permette di chiarire i dettagli delle procedure che sarebbero state messe concretamente in atto dall'amministrazione – e d'altra parte, se ci si vuole basare sugli argomenti delle denunce, non è facile identificare questione che non potesse in assoluto essere presentata a qualunque livello dell'amministrazione giudiziaria, dallo stratego al prefetto (ancora in quest'epoca non c'è netta distinzione fra giustizia penale e amministrativa⁷⁷), ma ciò non vuol dire che una carica valesse un'altra e che le scelte fossero casuali; tutt'altro: quando presa in considerazione nel suo contesto, ogni petizione aveva un fine ben preciso e conseguenze stabilite.

Cosa si intende per 'petizioni'?

Nel contesto degli studi papirologici si definiscono comunemente e genericamente come 'petizioni' tutti quei documenti ufficiali in cui una persona o un gruppo di persone richiedevano un intervento delle autorità pubbliche sia per aver subito torti e danni da terzi, sia col fine di ottenere

⁷⁷ Cfr. Di Bitonto (1967), p. 6: «nei papiri processo e intervento amministrativo sono visti come atti della stessa natura».

aiuto, assistenza o facilitazioni in situazioni di difficoltà non cagionate da dolo o colpa di alcuno⁷⁸. Questa varietà di motivazioni e di richieste ha fatto sì che gli studiosi di volta in volta per singoli documenti abbiano utilizzato numerosi altri termini, come in italiano *denuncia*, *citazione*, *reclamo*, *istanza*, *supplica*⁷⁹ o semplicemente *richiesta*; *claim*, *complaint*, *application* in inglese; *Eingabe*, *Anzeige*, *Klageschrift*, *Beschwerde* in tedesco; *plainte* in francese. L'uso del termine unico *petizione* – e del corrispondente lemma nelle altre lingue mutuato dal linguaggio giuridico latino – ben si adatta a un sovrainsieme di documenti che in linea di massima possono presentarsi con impostazione, forma, finalità simili, e che per questo, nonostante le condizioni frammentarie o le difficoltà di lettura, si possono agevolmente classificare come petizioni in attesa di approfondire i dettagli di ciascun testo⁸⁰. Ma va tenuto presente che, non essendosi sviluppato a partire da un fenomeno circoscritto e immutato, ma essendo il risultato di secoli di diverse riflessioni giuridiche e storiche, il termine è stato usato senza una definizione che circoscriva *perfettamente* i limiti di quelle tipologie di documenti che gli studiosi di papirologia e del diritto antico negli ultimi due secoli hanno chiamato 'petizioni'.

La pluralità di nomi che sono stati assegnati alle antiche domande di giustizia riflette la mancanza negli stessi papiri di parole univoche per chiamare questo tipo di documenti e di un lemma più specializzato come il latino *petitio*. Tale antica incertezza terminologica è in parte imputabile alla già menzionata assenza di una vera scienza giurisprudenziale in ambito greco-egiziano⁸¹. Possiamo osservare che in genere il lessico amministrativo tolemaico tendeva a distinguere tra *enteuxis*, *hypomnema* e *proangelma*:

il termine *enteuxis*, che etimologicamente sarebbe più univoco di altri per chiamare una petizione, si specializzò in epoca tolemaica per indicare solo una precisa forma di richiesta indirizzata al re e che col tempo divenne sempre meno produttiva⁸²; Collomp⁸³, notava che la differenza tra *l'enteuxis* e lo

⁷⁸ Cfr. Cavassini (1955), p. 299.

⁷⁹ Bisogna puntualizzare che, considerato il valore convenzionale delle formule patetiche e gli automatismi osservabili nel disbrigo delle petizioni a tutti i livelli, il termine 'supplica' si rivela inadatto a rappresentare la natura delle richieste di giustizia del periodo del principato; cfr. *infra* p. 223 e p. 520.

⁸⁰ Usiamo la parola nel significato originario e tecnico, anche se nel linguaggio comune contemporaneo, in italiano come in inglese, per 'petizione' si intende ormai solo quell'istanza presentata da un congruo numero di cittadini per chiedere determinati provvedimenti legislativi.

⁸¹ Cfr. il rilievo di Jakab (2008), p. 298: «Es sei bemerkt, dass die Bezeichnung „Petition“ in der Papyrologie nach äußerlichen Merkmalen verliehen wird, die jedoch juristisch (je nach Inhalt) vielerlei bedeuten kann».

⁸² *L'enteuxis* divenne progressivamente più rara già durante i secoli del governo tolemaico: anche non tenendo conto del centinaio di *enteuxeis* di Magdola rimane non poche petizioni al re tra il 260^a e la fine del III^a, mentre del I^a, esclusivamente nella prima metà, sono rimasti ben pochi

hypomnema di epoca tolemaica risiedeva più nel carattere formale che nel contenuto⁸⁴: l'*enteuxis*, la petizione al re, aveva prescritto analogo a quello delle epistole⁸⁵ – dativo e nominativo, col destinatario in prima posizione, ma con la distintiva posizione del saluto a separare il mittente: τῷ δεῖνι χαίρειν ὁ δεῖνα – e un corpo bipartito, con l'esposizione del caso introdotta da ἀδικοῦμαι e una richiesta introdotta da δέομαι. Questa forma non troverà continuazione nelle richieste ufficiali inviate alla più alta carica della provincia romana⁸⁶, mentre la parola ἐντεῦξίς, che resterà di uso raro, ricompare significativamente per chiamare alcune richieste indirizzate al prefetto⁸⁷ – quelle che ci sono pervenute sono perlopiù riportate in copia all'interno di documenti che riassumono i relativi procedimenti – e nelle quali il prescritto ha la forma τῷ δεῖνι ὁ δεῖνα, coi nomi del prefetto al dativo, senza alcuna titolatura, seguiti dal nominativo del mittente, senza χαίρειν: cfr. per esempio P.Oxy. XXII 2349 (70P) (richiesta di nomina di un *procurator* da parte di un legionario, molto frammentaria), P.Flor. I 55 (88P) (richiesta di avvio procedimento di ἐμβαδεία), PSI XII 1237 *recto* r. 16 (162P) (notificazione per un procedimento di ἐμβαδεία).

Lo *hypomnema*, la petizione ai funzionari, aveva il tipico prescritto τῷ δεῖνι παρὰ τοῦ δεῖνος, una esposizione solo occasionalmente iniziata da ἀδικοῦμαι, e la richiesta introdotta da ἀξιῶ: scomparso l'ἀδικοῦμαι introduttivo questa forma resterà nettamente prevalente nelle petizioni di epoca romana⁸⁸.

Il *prosangelma* del III^a, come descritto da Préaux e Hombert⁸⁹ che ne proposero come un esempio tipico P.Hib. I 36, rappresentava la semplice notifica di un fatto delittuoso a funzionari di polizia: in cima compariva la data, e di seguito la parola προσαγγέλλει era anteposta al nome del destinatario al dativo e al nome del mittente al nominativo, introducendo la breve esposizione del caso e la stima del danno, senza richiesta di intervento. Dalla fine del III^a in

documenti classificabili come *enteuxeis*, e pochi di più nel secolo precedente. Ma in parte questa sproporzione potrebbe anche essere dovuta soltanto alla casualità delle condizioni di conservazione dei resti papiracei. Dobbiamo pensare che non a caso O. Guéraud (1931) si limitò a esaminare le *enteuxeis* del III^a, considerando quanto 'sfilacciato' si presentava il quadro dei secoli seguenti; oltre ai repertori di Di Bitonto (1967), cfr. ora estesamente Baetens (2020).

⁸³ Collomp (1926), pp. 56-57; sull'*enteuxis* cap. 2; sullo *hypomnema* cap. 1.1.

⁸⁴ Cfr. Schubart (1918), p. 189.

⁸⁵ In generale sul formato delle lettere greche cfr. Ziemann (1910); Exler (1923).

⁸⁶ Wilcken in APF 12 (1937), p. 101 n. 2 (= BL III 158) ipotizzava che l'esposizione della petizione riportata in P.Ross.Georg. V 22 (245-247P) potesse iniziare al r. 7, lacunoso, con ἀδικοῦμαι: ciò si può certamente escludere per una petizione del III^a.

⁸⁷ Cfr. Bastianini (1988), pp. 586-587. Alla lista della nota 25 è da aggiungere P.Oxy. XLIII 3110 (c.a 253-257P), un testo molto lacunoso di natura incerta. Cfr. più avanti tra i documenti esclusi.

⁸⁸ Per osservazioni sull'origine di questa forma di indirizzo, comune a molti altri tipi documentari, e sulla sua evoluzione cfr. Martin (2007b).

⁸⁹ Hombert - Préaux (1942), p. 259 e ss.

poi quest'ultimo tipo di documenti comincia a confondersi con lo *hypomnema*, e per il II^a Préaux e Hombert descrivono – prendendo a esempio P.Tebt. III.1 798 – un secondo tipo di '*proselma*' con una forma che in realtà coincide perfettamente con quella dello *hypomnema*, poiché vi si richiede in modo esplicito (ἄξιῶ) un qualche intervento del funzionario. Per quanto il verbo *προσαγγέλλω* rimanga come introduzione alla richiesta in alcune petizioni a funzionari minori e nonostante che vari documenti del II^a⁹⁰ vengano al loro interno definiti *προσάγγελμα* o *προσαγγελία*, bisogna concordare con Hengstl quando precisa che il 2° tipo di '*proselma*' non può formalmente essere distinto dallo *hypomnema*⁹¹. Per lo stesso motivo A. Di Bitonto mette da parte la distinzione tra *proselma* e *hypomnema* e svolge così una trattazione unitaria, avendo constatato⁹² che dal II^a mancano i presupposti per tale inquadramento⁹³. Riesaminando sistematicamente la questione, Baetens⁹⁴ ha verificato che i tardi *proselmata* e i tardi *hypomnemata* 'espliciti' formalmente non si differenziano sotto alcun aspetto, ma evidenzia che «it cannot be denied that the explicit later *προσαγγέλλματα* constitute a rather homogenous group of texts: they all appear to concern criminal acts, and most of them are addressed to the komogrammateus or police». A. Di Bitonto riteneva poi di poter riconoscere una sorta di *contaminazione* tra *proselma* e *hypomnema* nei pochi documenti che hanno la domanda introdotta da *ἐπίδιδωμι/προσαγγέλλω ὅπως*, che nel suo repertorio si situano tutti nel II^a tranne uno, risalente all'inizio del I^a. Di Bitonto stimava che il fenomeno fosse limitato a quel periodo perché non avendo preso in considerazione e analizzato le petizioni di epoca romana non notò che *προσαγγέλλω* si potrebbe trovare anche nel tardo I^a in BGU IV 1061⁹⁵ e P.Oxy. XII 1465⁹⁶, se giuste le datazioni assegnate nelle

⁹⁰ Cfr. Baetens (2020), pp. 210-211.

⁹¹ Hengstl (1997), pp. 270-271; in seguito il punto di vista di Hengstl è stato analiticamente affrontato da Baetens (2020), pp. 197-218, il quale, pur avendo meritatamente fatto ordine sulla questione, è eccessivamente tranchant quando dice (p. 207) che «not a single scholar has really questioned Hombert & Préaux's method or criticised their conclusions»: sebbene meglio articolate e supportate da una dettagliata analisi di tutti i documenti, le sue conclusioni sul *proselma* non sono così radicalmente diverse da quelle di precedenti commentatori, come Hengstl e Di Bitonto.

⁹² Di Bitonto (1968), p. 72.

⁹³ L'impostazione di Préaux e Hombert veniva invece riproposta da Parca (1985); ma cfr. i successivi rilievi e considerazioni di Baetens (2020), pp. 208-209, 216-217.

⁹⁴ Baetens (2020), part. p. 215.

⁹⁵ BGU IV 1061 e BGU IV 1060 venivano assegnati all'epoca augustea senza incertezze dall'*ed.pr.* Schubart: accomunati da una scrittura simile, entrambi contengono in diversi punti la data del 16° anno di un sovrano non specificato. Mancando altri riferimenti all'epoca post-tolemaica interni al testo, sembra che Schubart optasse per una collocazione nel regno di Augusto primariamente per ragioni paleografiche, e non per altre specifiche informazioni d'archivio: come altri papiri pubblicati in BGU IV e successivi volumi, questi due papiri provengono dai

vecchie edizioni (ma in effetti si può essere scettici sulla loro 'tardività'), e soprattutto che ἐπιδίδωμι ὅπως, talora in connessione con ἀξιῶ, nei secoli seguenti si riproporrà più volte come introduzione a quella sezione che funge da 'domanda'. Più che una 'contaminazione', che non poteva perdurare per così tanti secoli una volta scomparso il modello del vero *proselma*, dal punto di vista della *forma* questo tipo di introduzione alle richieste conclusive rappresenta piuttosto una struttura che occasionalmente alcune petizioni condividono con dichiarazioni e notifiche amministrative⁹⁷ quando a queste si avvicinano come finalità. Dal punto di vista della *funzione* infatti le petizioni con ἐπιδίδωμι ὅπως *da solo* (senza ἀξιῶ) lasciano emergere per un lungo periodo, sia in epoca tolemaica che romana, uno scopo che è molto vicino a quello dell'originario *proselma*, cioè quello di notifica a funzionari di polizia di grado subordinato e a funzionari della *kome*, come suggeriscono poche ma significative petizioni del I^a⁹⁸ e alcune altre⁹⁹ che nei secoli seguenti provengono

cartonnages da Abusir el-Meleq, ma chiaramente non sono di quel numero di documenti di origine Alessandrina ed epoca Augustea che andarono a formare una buona parte di quegli involucri, bensì, come tanti altri dei BGU IV, furono redatti in Eracleopolite e precisamente a Busiris. I documenti dallo stesso imprecisato numero di *cartonnages* di Abusir el-Meleq pubblicati in BGU IV e che furono scritti in Eracleopolite sono sia di epoca Augustea, sia di precedenti decenni nel I^a. Sul problema dell'origine di questi frammenti e sui dubbi riguardo alla quantità di *cartonnages*, cfr. l'attento esame di Salmenkivi (2002), pp. 28-36. Sebbene all'inizio dell'epoca romana la conservazione di termini tipici dell'epoca tolemaica non sia sorprendente, oltre alla formula προσαγγέλλω σοι di BGU IV 1061, 4, tipicamente tolemaica e qui rivolta a un ipostratego, carica ben attestata con funzioni di polizia alla metà del I^a (cfr. comm. a P.Rain.Cent. 50, 9 e P.Herakl.Bank. 1 b, 11), un altro elemento che indirizza verso il periodo tolemaico è l'espressione [ε]ἰς τὸ βασιλικὸν ἐκφόρια in BGU IV 1060, 30: l'unico altro papiro sicuramente di epoca romana che in Egitto contiene l'espressione τὸ βασιλικόν è P.Wash.Univ. II 72, II.11, che riporta un testo di tipo letterario o paraletterario su norme di ambito culturale e che doveva originariamente essere stato concepito in epoca tolemaica (cfr. i comm. in nota alle tre edizioni del testo); mentre la stessa espressione è attestata centinaia di volte prima del 50^a e soprattutto prima del I^a. Altro indizio di antichità per BGU IV 1060 è l'impiego del verbo ἀποβιάζομαι, usato in altri papiri solo in epoca tolemaica: cfr. *infra*, p. 339 n. 117. Per BGU IV 1060 e BGU IV 1061 non escluderei quindi una data tolemaica, più probabile rispetto all'epoca Augustea: ipoteticamente il 16° anno potrebbe essere di Cleopatra VII, cioè 37/36^a, o ancor meglio di Tolomeo Aulete, cioè 66/65^a.

⁹⁶ Quest'ultimo, datato dall'*ed.pr.* su base paleografica tra il regno di Tolomeo Aulete e la prima età Augustea, è compreso anche nello studio di A. Di Bitonto del 1976. Cfr. *infra*, p. 656.

⁹⁷ Per ulteriori confronti v. *infra*, part. p. 537 e ss., la sezione sulle formule di richiesta.

⁹⁸ P.Stras. VI 521, P.NYU II 3 = SB VI 9150, BGU XIII 2239, P.Ryl. II 135, BGU IV 1105, SB XX 15077; Cfr. *infra*, p. 535 e ss. e le osservazioni sulle denunce presentate a ufficiali di villaggio, p. 1232 e ss. Su P.Lond. II 361 *recto* (p. 169) cfr. *infra*, p. 537.

⁹⁹ Cfr. *infra*, p. 537. Cfr. Bureth (1979), pp. 101 e 162. Con la formula δι[ὸ] ἀναφέρο[μ]εν διὰ ἀναφορᾶς, ἵνα εἰδῆς BGU IV 1201, da Busiris (Eracleopolite), n. 13 nel repertorio di Bureth e citato per la formula a p. 101, non è una petizione ma piuttosto un rapporto inviato da alcuni sacerdoti a una carica superiore: il superiore viene informato sull'incendio e sui danneggiamenti a un tempio. Pur prendendolo in considerazione per vari aspetti nei capitoli che seguiranno, ho ritenuto di dover escludere questo documento dal mio elenco di petizioni; cfr. *infra*, p. 51.

dall'Arsinoite¹⁰⁰.

In tutto l'insieme delle petizioni di epoca romana la caratteristica struttura della petizione tolemaica, bipartita in esposizione e richiesta, rimane la norma; tuttavia non accade più che l'esposizione dei fatti in caso di denuncia di torti e violazioni venga introdotta da ἀδικοῦμαι, pratica formulare che certo aveva il vantaggio di chiarire subito la natura dei documenti, ma già oscillante in epoca tolemaica sia per le *enteuxeis* al re sia per gli *hypomnemata* ai funzionari¹⁰¹. Per quanto riguarda la richiesta introdotta da δέομαι, l'unico caso all'inizio dell'epoca romana è SB III 6663, del 6/5^a; a Ossirinco alla fine del I^p δέομαι caratterizza un gruppo di richieste di indennizzo per grano 'requisito', che però si distinguono per forma e motivazioni dalle petizioni in senso stretto, poiché sono dichiarazioni giurate, tutte uguali, standardizzate e legate a una precisa questione amministrativa¹⁰². Dopo qualche attestazione all'inizio del II^p δέομαι comincia a comparire con maggiore frequenza dopo la metà del secolo, soprattutto in petizioni ad alti ufficiali in cui si chiede di ordinare di scrivere a funzionari sottoposti: cfr. ad esempio P.Oxy. IV 718 (179-181^p) all'epistratego (δέομαι, εἰάν σοι δόξη, γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ...) e il prospetto di questi casi *infra*, p. 539 e ss.

Nei suoi studi sulle petizioni tolemaiche al re e ai funzionari A. Di Bitonto suddivide e articola la trattazione in *istanze* e *richieste*¹⁰³: per la studiosa una 'istanza' è la denuncia di una ingiustizia subita e quindi di una violazione; nelle 'richieste', meno numerose rispetto alle istanze, si richiedono benefici, protezione, esenzioni perché ci si trova in una determinata situazione senza la responsabilità di terzi, e quindi non si chiedono indagini, processi o convocazioni di accusati. In italiano le due parole non hanno un significato così definito e univoco che permetta di attribuirle a due categorie contrapposte; e nel linguaggio giuridico talvolta con 'istanza' si intende la richiesta a carattere preparatorio e processuale, e più raramente la domanda giudiziale. Espressioni più adatte per la distinzione proposta da Di Bitonto sarebbero 'querela' in antitesi a 'richiesta di tutela' o 'richiesta amministrativa'. Scelta dei termini a parte, la stessa studiosa precisa che la distinzione tra le due categorie trova maggiori motivazioni nella più antica epoca tolemaica, quando c'erano anche marche formali come ἀδικοῦμαι a segnalare che il postulante aveva ricevuto un'ingiustizia, mentre successivamente tutte le petizioni tendono a omologarsi da un punto di vista formale.

¹⁰⁰ Anche i casi di petizioni con ἐπίδωμι ὅπως segnalati da A. Di Bitonto sono tutti dell'Arsinoite. I casi con προσαγγέλω ὅπως si dividono invece tra Arsinoite e Ermopolite.

¹⁰¹ Cfr. Di Bitonto (1968), p. 68; Baetens (2020), pp. 173-175.

¹⁰² Su questi P.Oxy. cfr. *infra*, p. 50.

¹⁰³ Di Bitonto (1967), p. 12 e ss.; Di Bitonto (1968), p. 75 e ss.

Fino alla fine del I^p per definire le petizioni prevalgono parole come ὑπόμνημα e, meno frequentemente, ἀναφόριον, che possono riferirsi anche a molti altri tipi di documenti: per entrambi cfr. *infra*, p. 1104, il prospetto dei nomi che all'interno delle petizioni sono assegnati a questo genere di testi e quindi la frequenza dei due termini. ὑπόμνημα è un sostantivo molto generico che all'interno della pratica amministrativa sta a indicare più tipi di documenti che noi riconosciamo avere funzioni nettamente diverse¹⁰⁴: il termine rimane infatti legato al vago senso etimologico di 'promemoria', che ovviamente si può ben adattare a un atto scritto di qualsiasi natura, e, come detto, fin dall'epoca tolemaica tendeva a coincidere con un aspetto formale del prescritto che tende poi a prevalere nella stesura di svariate comunicazioni ufficiali all'amministrazione, siano denunce o dichiarazioni o atti contrattuali, o anche comunicazioni degli stessi funzionari¹⁰⁵. Alla fine della prima metà del II^p i termini ἀναφόριον e ὑπόμνημα vengono scalzati dal repentino diffondersi del termine βιβλίδιον risemantizzato sul latino *libellum* per indicare il concetto di 'petizione'¹⁰⁶ probabilmente in seguito al modellamento sulla terminologia utilizzata in editti o altri atti normativi tradotti dal latino, e in genere alla maggiore penetrazione della terminologia del diritto romano in quel periodo in ambito provinciale¹⁰⁷.

Delimitazione del materiale analizzato

Nella presente analisi non sono comprese denunce di morte¹⁰⁸, richieste di

¹⁰⁴ Wolff (1970), p. 114 e ss., sul concetto e la forma dello *hypomnema*, uso e diffusione, interpretazione storico-sociale e classificazione, ma solo in relazione ad accordi privati, contratti, affitti, e relative registrazioni. Per una sintesi esaustiva dei vari significati del termine cfr. Quenouille (2019) e il relativo lemma da lei curato nel *neues Fachwörterbuch* online.

¹⁰⁵ Cfr. Mitteis (1912), pp. 57-58.

¹⁰⁶ Cfr. *infra*, p. 1106. Per il prospetto generale delle definizioni dei documenti utilizzati nelle stesse petizioni cfr. *infra*, p. 1104 e ss. Cfr. Bureth (1979), pp. 9-10. Erroneamente un caso di sinonimia tra *hypomnema* e *biblidion* nel III^p è individuato nell'*ed.pr.* di P.Oxy. XLIII 3094, comm. al r. 20: il termine *hypomnema* usato al r. 22 in relazione al funzionario di nome Agrippa, non meglio identificato, non può essere equivalente al termine *biblidion*, anch'esso usato nella stessa lettera: proprio il fatto che i due diversi termini siano accostati nella frase ai rr. 21-22 per far riferimento a due distinti documenti emanati da due diversi funzionari (il prefetto Heraclitus e Agrippa) sembra voler confermare che lo *hypomnema* "di Agrippa" sia una forma di resoconto di udienza – così Kelly (2011), p. 90 – o in alternativa un rapporto/resoconto/dossier "ad Agrippa" (leggendo un dativo Ἀγρίππᾳ al r. 22 invece che un genitivo), piuttosto che essere un «supporting argument» (così *l'ed.pr.*, comm. a rr. 13-15) dell'ipotesi che lo *hypomnema* "esposto" menzionato ai rr. 14-15 sia una petizione.

¹⁰⁷ Per alcune considerazioni sui fenomeni di risemantizzazione influenzati dal latino cfr. Dickey (2003); Mascellari (2016a), part. pp. 502-521.

¹⁰⁸ Montevecchi (1988a), p. 180: «non abbiamo notizia di limiti obbligatori per la denuncia [di morte], che parrebbe, a tutta prima, essere volontaria, e avere come scopo unicamente lo sgravio fiscale». Questo ci pare confermato anche solo dal fatto che, mentre la morte è un fenomeno

registrazione in genere, richieste di concessione di terreni o attività, domande di ammissione all'efebia, domande per distribuzione di cereali¹⁰⁹, dichiarazioni amministrative¹¹⁰, istanze di apertura di testamento¹¹¹, e notifiche di vario tipo¹¹² – documenti che spesso condividono con le petizioni in senso stretto la forma ipomnematica – ma solo quei documenti con cui si chiede un intervento dell'autorità in casi di contenziosi di vario tipo o in situazioni di oggettiva difficoltà; una corrispondente delimitazione (riassumibile nella nozione di richiesta di giustizia o domanda di tutela giudiziaria) è riconoscibile nei repertori di Cavassini, Di Bitonto, Bureth, nella suddivisione per argomenti di Montevecchi (1988a), così come più recentemente nello studio di Baetens (2020), che giustamente pone l'accento sulla 'non-ordinarietà' delle situazioni che portano a presentare una petizione¹¹³. Il limite di tutti questi nostri tentativi di definizione risiede, come detto, nell'assenza nell'antichità di una omogenea definizione della tipologia documentaria e nella mancanza di una sempre netta distinzione delle relative procedure, almeno sul lungo periodo,

universale e quindi frequente, le denunce di morte rimaste sono relativamente poche rispetto al totale dei documenti; questo carattere di volontarietà le avvicinerrebbe talvolta alle petizioni anche nella formulazione di una richiesta con ἀξιώ, con cui si richiede espressamente che la persona deceduta sia cancellata dalla lista dei contribuenti e posta in quella dei defunti. Ma si può prendere in considerazione anche l'ipotesi che questi documenti venissero distrutti molto in fretta dopo la registrazione: cfr. introduzione a C.Pap.Gr. II (Casarico 1985).

¹⁰⁹ Indirizzate a ufficiali cittadini specificamente preposti, che siano richieste di iscrizione negli specifici registri o richieste di correzione di esclusioni per errore, cfr. P.Oxy. XL 2892-2922, del cosiddetto 'Corn Dole Archive'.

¹¹⁰ Cfr. i *libelli* della cosiddetta persecuzione deciana, i quali, condividendo la forma ipomnematica e la richiesta conclusiva rivolta agli ufficiali incaricati dei controlli, assolvono la funzione di certificati di compiuto sacrificio: erano esattamente definiti come *libelli* da Cipriano, *epist.* XXX, 3, *adversus eos qui se ipsos infideles inlicita nefariorum libellorum professione prodiderant*; ma non sorprendentemente P.Oxy. LVIII 3929, uno di questi certificati di sacrificio, reca sul *verso* la specificazione ἀπογρ(αφή) Ἀμοιῖτᾶ μητρ(ρὸς) Τααμόιτ(ος). Sulle certificazioni di sacrificio uno dei più recenti contributi, con relativi rimandi all'ampia bibliografia, è di Schubert (2016).

¹¹¹ Normalmente rivolte allo stratego del nomo, regolarmente competente e che espletava la procedura come atto dovuto. Nel presente repertorio includo però BGU II 448, che è una petizione al prefetto per richiedere una procedura di apertura di testamento da far espletare allo stratego, per una 'complicazione' della procedura di cui ci sfuggono gli esatti motivi, sebbene si possano formulare varie ipotesi; cfr. *infra*, p. 919.

¹¹² Cfr. la delimitazione data da Avogadro (1935), p. 131 alla ricerca sulle ἀπογραφαί di proprietà, che con le dichiarazioni di censimento, dichiarazioni di nascita e dichiarazioni di morte hanno in comune la forma di ὑπόμνημα e il termine ἀπογραφή come denominazione.

¹¹³ Baetens (2020), pp. 6-8. La definizione di Baetens che sottolinea il concetto di 'out of the ordinary' oltre che il concetto di 'difficoltà' è anch'essa utile a livello empirico per la raccolta del materiale da confrontare e analizzare, ma, come ammesso da Baetens (p. 11), anch'essa si presta o si potrebbe prestare a discussioni – sia nella teoria sia nella cernita pratica di alcuni tipi di documenti a fini di studio – per l'identificazione dei precisi contorni del concetto di 'ordinarietà'. In certi casi può non essere immediatamente chiaro se la produzione di un certo documento fosse legata a una situazione 'non ordinaria' o a una 'difficoltà'.

sebbene si assista nel corso dei secoli a un progressivo raffinamento delle distinzioni tra diverse procedure e tipi documentari (in una qualche misura anche terminologiche), ovviamente sotto la spinta di migliorare l'efficienza organizzativa delle istituzioni governative, e sotto la spinta (nel corso di un lunghissimo periodo) dell'evoluzione della scienza giuridica antica. È significativo che perfino nel contesto della giurisprudenza romana la definizione di *petitio* non abbia nel complesso contorni perfettamente definiti (sia a livello terminologico che procedurale), così come il termine *libellus*, che si poteva talvolta applicare sia a querele sia a dichiarazioni¹¹⁴. In aggiunta alla situazione di partenza che induce alla produzione della petizione (quindi il suo 'argomento'), un aspetto che accomuna i documenti della tipologia che intendiamo analizzare è che in epoca romana risultano poi nei fatti legati a una sfera dell'amministrazione che in modo forse troppo restrittivo potremmo definire 'giudiziaria': in concreto con le petizioni venivano direttamente interpellati funzionari di vario grado che tra le loro competenze (per ruolo o per delega di un superiore) avevano *anche* la capacità di sottoporre ogni caso a una *valutazione* e applicare in varia misura una legittima *discrezionalità* (che non sempre però equivale a una 'sentenza' o un 'giudizio') che va al di là di una procedura amministrativa 'già scritta'. Ciò è sicuramente legato anche alla situazione di partenza che a seconda dei casi ha elementi che vanno oltre l'*ordinario*, come Baetens mette in evidenza, ma è inoltre anche connesso con la capacità che queste autorità governative (dall'imperatore al prefetto fino agli strateghi dei distretti e perfino ad autorità di villaggio) avevano di valutare se l'intervento in favore del petente rispondeva a giuste e fondate pretese. Anche nei casi in cui dopo aver descritto crimini o altre violazioni ad autorità rientranti nella sfera dell'amministrazione giudiziaria formalmente si richiedevano atti che nell'immediato sembrano esaurirsi in una procedura d'ufficio (si pensi alle 'petizioni' che alla fine richiedono allo stratego nient'altro che la registrazione della denuncia), dobbiamo ritenere che, per la natura stessa dei fatti raccontati e per le conseguenze legali che ne scaturivano, quei casi avrebbero coinvolto i poteri discrezionali, di esame e di indagine di quelle autorità, in procedure che nel loro complesso dovevano prevedere la collaborazione di più quadri dell'amministrazione¹¹⁵. Come ho già accennato, dal punto di vista formale questo insieme di documenti non ha caratteristiche esclusive, giacché molte delle varie comunicazioni amministrative (cioè legate all'ordinarietà del

¹¹⁴ Cfr. Berger (1953), s.vv. *petitio* e *libellus*.

¹¹⁵ Cfr. le mie considerazioni sulle finalità e i presupposti delle richieste di registrazione agli strateghi, *infra*, pp. 587-610. Commistione tra richieste di procedure apparentemente 'd'ufficio' e potere di controllo e verifica delle autorità adite è quello delle petizioni presentate per ottenere l'autorizzazione a ingiunzioni di pagamento e a procedimenti di esecuzione; cfr. *infra*, p. 796 e ss.

funzionamento delle istituzioni economiche e fiscali) si presentano spesso con strutture simili, ma tale classificazione ha il vantaggio di circoscrivere temporaneamente e con buona approssimazione l'analisi a quel campo che gli studiosi hanno chiamato e chiamano 'amministrazione della giustizia'. Questo concetto è comunque problematico, perché nell'ottica dell'organizzazione tolemaica e romana dei primi secoli in Egitto la sfera amministrativa e giudiziaria non erano percepite come nettamente distinte, come saranno invece in epoche successive in seguito a una più raffinata codificazione del diritto. Un'indagine completa interessata agli aspetti formali e procedurali dovrebbe quindi prendere in esame tutti i documenti ufficiali presentati da privati all'amministrazione statale e formalmente indirizzati a funzionari di vario grado¹¹⁶. All'interno dell'insieme di testi selezionati per via empirica come petizioni saranno comunque riconoscibili diversi tipi e soggetti, e in base a questi articolerò l'analisi¹¹⁷.

Limiti cronologici

Il limite cronologico iniziale è correlato all'inizio della dominazione romana sull'Egitto, pure se, come ho precisato, non corrisponde a uno stravolgimento improvviso di tutte le procedure dell'amministrazione della giustizia, della gestione della sicurezza sul territorio, e del formulario; ma è utile come limite di comodo, tanto più che al 31^a si fermano i repertori di Di Bitonto come ora quello di Baetens (2020). Per il limite 'basso' della ricerca, poiché molti dei papiri presi in esame rimangono vagamente datati per via congetturale al 'III secolo', sulla base di confronti paleografici o anche formulari, si prendono in considerazione tutte quelle petizioni che gli editori e le successive correzioni non hanno potuto escludere siano state redatte entro la fine del III^p, quindi scegliendo nel nostro sistema di datazione il limite del 300^p, da intendersi come puramente convenzionale: è prossimo a quelle date che coincidono con l'inizio dell'età di Diocleziano (284^p) o con le riforme fiscali dioclezianee (297^p). Tali date frequentemente sono state utilizzate come limiti di periodizzazioni della storia dell'Egitto e in generale dell'impero, ma anche questo momento

¹¹⁶ I documenti di epoca romana qui esaminati sono rivolti a un numero ristretto di tipi di cariche e funzionari, mentre in epoca tolemaica, soprattutto all'inizio, il panorama è più diversificato; forse è un indizio che il campo dell'amministrazione della giustizia andava lentamente e progressivamente definendosi già a partire dalla tarda età tolemaica; bisogna d'altronde ammettere che la distinzione delle competenze e delle procedure è la naturale conseguenza della maturazione e del perfezionamento dei sistemi amministrativi.

¹¹⁷ Non chiarire le distinzioni di argomento all'interno di questi documenti renderebbe vana tutta l'analisi del formulario, che è mirata proprio a permettere migliori raffronti fra documenti appartenenti a determinate categorie e tipologie, e consentire così eventuali integrazioni o il riconoscimento di testi mutili una volta trovate espressioni simili in contesti simili.

storico non è da prendere come un improvviso momento di discontinuità¹¹⁸. Se è vero che in quel periodo si sono verificati più profondi mutamenti negli assetti amministrativi, economici e politici che in altri periodi dell'epoca precedente, è vero anche che alcuni cambiamenti nell'organizzazione non sono così repentini, ma coprono l'arco di diversi anni e decenni senza che si possa sempre identificare il momento dell'intervento diocleziano, e d'altronde vari sono gli aspetti del sistema amministrativo, economico e giuridico caratterizzati da continuità tra III^p e IV^p e in genere tra epoca pre-diocleziana e post-diocleziana¹¹⁹. Se badiamo a uno degli aspetti principali del presente studio, nelle espressioni formulari di petizioni del IV^p, ben rappresentate per esempio dall'archivio di Abinnaeus, si notano elementi di notevole conservatività che ripropongono forme ed espressioni che erano già tipiche all'inizio del principato. E per quanto riguarda il ruolo dello stratego, tanto centrale nell'Egitto del principato, di questo comincia già un ridimensionamento durante la 2^a metà del III^p, ma persiste fino ai primi decenni del IV^p; mentre l'epistratego almeno nominalmente scompare dalla documentazione intorno all'anno 300^p. In relazione a questi aspetti, come per molti altri fenomeni, il limite spartiacque della fine del III^p non è molto più convenzionale di quanto sarebbe quello del 284^p. Il formato e il linguaggio delle petizioni continuano a rimanere *riconoscibili* ancora a lungo, con il IV^p che costituisce un'epoca di

¹¹⁸ Cfr. il complesso del contributo di Giardina (1989) che si sofferma in particolare (cfr. p. 93) sul fenomeno delle distribuzioni frumentarie nelle comunità municipali: ritengo che l'evergetismo collettivo sia sì da intendere come un fenomeno di esaltazione della propria città da parte dei ceti dirigenti, ma il fatto che queste pratiche siano diffuse ovunque, e non solo in Egitto, e che coinvolgano buona parte dei processi amministrativi delle comunità cittadine lascia intendere che alla base non c'era solo un intento di emulazione della capitale imperiale, né che fossero il riflesso più o meno diretto di più generiche politiche fiscali: emerge in realtà, sia dal riferimento esplicito all'intervento diretto dei vertici del governo provinciale nella istituzione o abrogazione di cariche permanenti preposte a queste attività (cfr. P.Oxy. X 1252 *verso*, post 294/295^p, Ossirinco, sugli euteniarchi), sia nel coinvolgimento delle strutture amministrative e giudiziarie centrali della provincia nei contenziosi inerenti all'organizzazione degli approvvigionamenti alimentari delle singole città, che il sistema delle distribuzioni alimentari municipali erano determinazione, e non solo riflesso, di politiche comuni imperiali e di provvedimenti legislativi che potevano comunque assumere diverse declinazioni da zona a zona dell'impero. E non deve essere sopravvalutata l'abbondanza di documentazione e la differenziazione delle pratiche della città di Ossirinco rispetto ad altre comunità. La straordinaria quantità di documenti relativi a queste attività della città di Ossirinco è ancora una volta da attribuire alla natura dei ritrovamenti archeologici: è la zona d'Egitto nella quale i ritrovamenti sono più concentrati, e per la quale la documentazione ha a che fare in massima parte proprio con la vita del centro urbano. Cfr. Carrié (1975), p. 1086: il senato locale modellava con la sua propria autorità i profili dell'istituzione.

¹¹⁹ Cfr. Melaerts (1994), p. 105, a proposito del suo studio sui *dekadarchai* precisa «Il est en effet nécessaire de prendre aussi en considération le début de l'époque byzantine, étant donné qu'il y a eu une période de flottement compréhensible entre les réformes de Dioclétien et leur application sur le terrain».

transizione verso le forme e gli stili della petizione 'bizantina'¹²⁰.

Aspetto grafico

Il complesso delle petizioni delle quali sia disponibile una descrizione dettagliata o una fotografia presenta grafie dall'aspetto eterogeneo, sebbene tutti gli esemplari possano essere attribuiti a mani professionali. In generale la tendenza per petizioni che non sono bozze è a una scrittura dalla moderata corsività, con non moltissime legature, in questo modo aderendo al modo 'di rispetto' come distinto da Bataille¹²¹: per esempio P.Louvre I 1 (13P, Soknopaiou Nesos), P.Mich. V 227 (47P, Tebtynis), P.Mich. V 228 (47P, Areos Kome), P.Mich. V 231 (48-51P, Tebtynis), tutte queste allo stratego. Ma si oscilla comunque da una forma delle lettere quasi o pienamente libraria, come in P.Lond. II 354 (7-4^a, Soknopaiou Nesos, al prefetto) e P.Oxy. XLI 2987 (ca. 78/79P, Ossirinco, al prefetto)¹²², a realizzazioni in rapide e sicure corsive professionali, come in CPR XV 15 (Soknopaiou Nesos, 7-4^a), P.Coles 14 (13P, Arsinoite), P.Oxy. LXVII 4582 (Ossirinco, 16P), P.Stras. II 118 (Arsinoite, 22P), SB XIV 11275 (Euhemeria?, ca. 39P), SB XIV 11392 (Bakchias, I-II^P), PSI XV 1526 (Bakchias, 160P); o a scritture veloci e irregolari come per SB XX 14086 e per gli altri documenti inclusi nel *tomos* di P.Med. inv. 69.63 (Arsinoite, 4^a). In gruppi di petizioni provenienti da determinate località, come quelle dei P.Mich. V da Tebtynis e quelle dei P.Ryl. II da Euhemeria, si riconoscono scritture vergate dallo stesso scriba anche a distanza di diversi anni (e quando queste corrispondenze sono riconoscibili le segnalo nella sinossi dei documenti¹²³).

Nella quasi totalità dei casi lo specchio di scrittura aderisce a un modello che non è esclusivo delle petizioni, ma che sicuramente le caratterizza: colon-

¹²⁰ Questi sono specificamente affrontati negli ampi studi di J.-L. Fournet, con particolare attenzione al 'genere' della petizione coltivato da Dioscoro di Afroditopoli; cfr. in part. Fournet (2019) sull'evoluzione più marcata di stile, con amplificazione degli elementi patetici in particolare del proemio della petizione, dal IV^P in poi. Una sintesi su vari aspetti del 'mondo' delle petizioni di epoca bizantina è nel volume del 2004 *La pétition à Byzance*, curato da D. Feissel e J. Gascou.

¹²¹ Bataille (1954); cfr. Montevocchi (1988a), p. 47 e s.

¹²² Cfr. inoltre P.Oxy. II 282 (29-37P, Ossirinco, allo stratego), P.Tebt. II 302 (71/72P, Tebtynis, al prefetto), P.Oxy. XLIX 3468 (I^P, Ossirinco, al prefetto), P.Oxy. L 3555 (I-II^P, Ossirinco, allo stratego), P.Fam.Tebt. 37 (167P, Antinoupolis, all'epistratego), P.Lund IV 13 = SB VI 9349 (2^a metà III^P, Narmuthis?, al *beneficiarius*?), SB XIV 11707 (212P, prov. inc., al vicestratego). BGU I 22 (114P, Bakchias, allo stratego) per la scrittura è segnalato da Schubart (1925), p. 59 (foto da r. 7 a r. 27): in effetti notevole è l'aspetto grafico, realizzato da una (p. 60) «sorgsame, wenn auch nicht schöne Hand».

¹²³ Sulle mani delle petizioni di Euhemeria cfr. *infra*, p. 38 e ss.

ne molto strette¹²⁴, in strette strisce di papiro. A influenzare e determinare questa pratica possono aver contribuito le modalità pratiche di archiviazione e conservazione adottate in alcuni uffici che realizzavano *tomoi synkollesimoi*. Ciò pertiene anche ad altri tipi di documenti, ma su tante centinaia di esempi spicca la minima frequenza di petizioni che si discostano da questa norma¹²⁵. Anche se non tutte le copie sarebbero poi finite in rotoli di stretti fogli incollati insieme, l'eventualità di dover adottare certi metodi di raccolta sarà comunque stato un fattore di standardizzazione, una prassi accettata e applicata senza problemi dagli scrivani professionisti e da chiunque si mettesse a lavorare negli uffici dell'amministrazione.

La disposizione del testo della colonna si presenta di solito piuttosto uniforme; in un discreto numero di casi, soprattutto in petizioni a strateghi (cfr. *infra* p. 253) il primo rigo del prescritto è vergato leggermente sporgente verso sinistra, in *ekthesis*. In alcuni casi la *mise en page* appare più curata: oltre al molto calligrafico P.Oxy. XLI 2987 (Ossirinco, ca. 78/79^p, al prefetto) hanno prescritto attentamente centrato a metà della larghezza del foglio anche P.Mich. IX 524 (Karaniš, 98^p) e P.Oxy. L 3555 (Ossirinco, I-II^p), entrambi allo stratego.

¹²⁴ Notevolmente strette sono quelle di P.Ryl. II 113, del 133^p, Letopolis, al prefetto; P.Oxy. III 484, 138^p, Namera (Ossirinchte), allo stratego; P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^p, Ossirinco, all'epistratego; quest'ultima era probabilmente una bozza o una copia frettolosa per promemoria personale.

¹²⁵ Un bell'esemplare con un formato largo (che non è una bozza né una copia secondaria) è per esempio P.Mich. VI 423 (197^p, allo stratego) (conservato al Cairo, una riproduzione mi è stata gentilmente fornita da Cornelia Römer). Un altro esempio è SB XIV 11980 = PSI XII 1245 (207^p, allo stratego), che ha uno specchio di scrittura assai largo pur trattandosi quasi sicuramente di un originale – per il cambio di mano in fondo al documento e per la cancellazione del nome di Geta nelle formule di datazione; cfr. la 2ª edizione di SB XIV 11980 in MPhL 2 (1977), pp. 19-20 –: la larghezza del testo è evidentemente stata determinata dalla necessità di dover ricopiare nella petizione allo stratego un'intera copia di petizione al prefetto munita di *hypographe* e di autentica di più testimoni, riproducendo il formato di quel documento; lo scriba riuscì così a contenere l'intero testo in una sola colonna.

Chi le scriveva?

Delle petizioni a nostra disposizione alcune sono esemplari che furono conservati dai postulanti o effettivamente presentati all'amministrazione, una parte sono sicuramente bozze, altre potevano essere invece copie secondarie realizzate come promemoria o per pratiche di archiviazione: per molte permane incertezza, dovuta per lo più allo stato frammentario che non permette di verificare la presenza di alcuni elementi, come *subscriptiones*¹ dei magistrati e note d'ufficio, che ne segnalino l'effettiva presentazione e il passaggio dagli uffici dell'amministrazione. Anche da queste differenze doveva essere determinata la varietà che osserviamo dal punto di vista dell'aspetto grafico, della qualità del materiale, della padronanza di grammatica, ortografia e di scrittura, e tale varietà ha lasciato talvolta aperto il dubbio di dove prendesse forma ciascun documento². Ma la compilazione doveva per lo meno essere affidata a uno scriba pratico non solo di lingua greca e scrittura, ma in special modo della specifica prassi in uso nella redazione di questi testi. Nella maggior parte dei casi la redazione avveniva per mano di scrivani professionisti³, anche presso i *grapheia* di villaggio che fino al II^p gestivano la redazione e l'archiviazione di una pluralità di documenti amministrativi, quando non per mano di veri esperti legali, in particolare per le petizioni su contenziosi patrimoniali complessi. Se ci possono essere diverse valutazioni su quanto i postulanti (spesso analfabeti⁴) potessero influire sul contenuto interagendo con gli scribi, comunque negli studi papirologici (e non solo) l'osservazione degli aspetti formali ha da sempre reso chiaro quasi a tutti che le petizioni sono un prodotto di professionisti della scrittura che seguivano modelli prestabiliti. Solo il fatto che quasi la totalità di questi 'autori-redattori' professionisti sia rimasta in un completo anonimato⁵ può a volte aver generato occasionali

¹ I brevi responsi aggiunti da funzionari e cancellerie in fondo alle petizioni (cfr. *infra*, p. 1019 e ss.), a livello terminologico da non confondere con le 'sottoscrizioni' dei postulanti nella forma di dichiarazione di consegna, che da sole non garantiscono la presentazione del documento (cfr. *infra*, p. 1009 e ss.). Per evitare le purtroppo possibili ambiguità, in questo studio uso la forma italiana 'sottoscrizione' soltanto per la dichiarazione di consegna, e per indicare il responso di un alto funzionario uso sempre la forma latina *scriptio* o il traduce greco *hypographe*. Su questa distinzione e sull'ambiguità terminologica negli studi papirologici cfr. anche *infra*, p. 1009 n. 1.

² Cfr. Bureth (1979), p. 59, e p. 88 n. 32.

³ Cfr. Montevecchi (1988a), pp. 48 e 82; Kelly (2011), pp. 41-48. Cfr. anche Foti Talamanca (1979), p. 175 n. 343

⁴ Sulle sottoscrizioni di petizioni scritte da delegati di postulanti "che non sanno le lettere", cfr. *infra*, p. 1009 e ss.

⁵ Con rarissime e incerte eccezioni: cfr. SPP XXII 55 *recto* (167^v, Soknopaiou Nesos; al *beneficiarius*), che discuterò più avanti (*infra*, pp. 691, 1011 e s.), nel quale è precisato che un *nomographos* di nome Zosimos ha compiuto l'identificazione del richiedente: potrebbe essere la stessa persona che redasse tutto il documento, a meno che non fosse un 'capo-ufficio' (*nomographos* è anche la qualifica dei 'direttori' gestori dei *grapheia*) che in quel momento assumeva solo

commenti di alcuni studiosi che sembrano dimenticare che l'impostazione formale e linguistica del documento⁶ non è attribuibile agli stessi ricorrenti. Non è escluso che alcuni postulanti più istruiti potessero da soli abbozzare petizioni, ma in ogni caso queste persone dovevano essere legate al sistema amministrativo⁷ o comunque disporre degli strumenti che gli consentissero di non allontanarsi da quella notevole omogeneità *interna*, per formule, stile e linguaggio, che riscontriamo nel complesso dei nostri testi, e che a quanto pare era imprescindibile per poter presentare una richiesta. In un quadro di adesione così duratura alle norme redazionali – su cui tornerò più volte⁸ –, la più improbabile eventualità da prendere in considerazione rimane sempre che una petizione sia stata redatta in ambito 'domestico', come alcuni studiosi ipotizzano parlando di certi documenti⁹, o come paiono sottintendere altri quando descrivono una petizione senza distinguere tra la persona del postulante e l'effettivo estensore del documento. Le petizioni per le quali l'ideatore del testo si può identificare con il petente stesso sono pochissime¹⁰: P.Mich. X 582, 50^p è probabilmente una bozza vergata dallo stesso Nemesion, esattore delle tasse di Philadelphia¹¹; P.Brem. 26 (115-116^p, allo stratego) è scritta e probabilmente concepita da uno dei presentatori della petizione, che sono ufficiali *presbyteroi*; a metà del II^p sono molte le petizioni vergate dalla mano di Ptolemaios figlio di Diodoros e da lui stesso ideate, su svariate questioni nell'arco di almeno un ventennio¹²; nel 258^p P.Coll.Youtie II 66 =

il ruolo di garante del riconoscimento della persona.

⁶ E, aggiungerei, la scelta di quale procedura richiedere e quale autorità adire, ma ritornerò su questo punto più avanti.

⁷ La questione di chi redigesse le petizioni è direttamente in relazione col problema di quale rapporto c'era tra le persone e la giustizia e quale confidenza avesse la gente con la macchina amministrativa, che naturalmente poteva dipendere anche dalla condizione sociale: cfr. *infra* le mie considerazioni su questo argomento a p. 1240 e ss.

⁸ Cfr. le mie considerazioni *infra*, pp. 547-549, sulla struttura della richiesta conclusiva.

⁹ Cfr. Bureth (1979) p. 42, paragrafo in fondo: «On expliquera l'absence d'adresse soit par le fait que le plaignant ne sait pas, au départ, à quelle instance il va recourir ou être adressé (si le brouillon est fait à la maison), soit par le fait que le document est apporté directement aux bureaux du destinataire par le plaignant ou qu'il y est rédigé d'après ses déclarations orales...»; e cfr. Di Bitonto (1967), pp. 20-21: «Queste forme di domanda sono tuttavia importanti perché ci danno indicazioni precise sul meccanismo dell'amministrazione della giustizia, in quanto il petente propone lui stesso l'iter giudiziario da seguire per risolvere il suo caso. Certo le difficoltà e le incertezze sono frequenti, sia per le lacune dei testi, che per le varietà introdotte dagli stessi privati, per cui a volte non è facile capire se si tratta di un procedimento particolare, oppure di inesperienza da parte del petente»: si tratta di un fraintendimento notevole di come questi documenti venissero 'concepiti' e della loro natura, che tuttavia è riemerso continuamente nelle valutazioni di non pochi studiosi.

¹⁰ Tra queste non bisogna includere P.Oxy. LXV 4481: sulla particolare formula di sottoscrizione che include la parola *συνταξάμενος* cfr. *infra*, p. 1122 n. 28.

¹¹ Cfr. *infra*, p. 842 e s.

¹² Sull'archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros cfr. <<http://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/325.pdf>>. Sulla grafie delle petizioni di Diodoros cfr. *infra*, p. 619, e Mascellari (2016b), p. 372 e n. 29.

P.Oxy. XLVII 3366 è una petizione agli imperatori sicuramente ideata e in parte probabilmente anche vergata dallo stesso petente Lollianus, *demosios grammatikos*¹³ della città di Ossirinco; del IV^p è Ammon lo *scholasticus*¹⁴; nel VI^p è eclatante il caso delle elaborate petizioni ‘d’autore’ autografe di Dioscoro di Afroditopoli, il quale coltivava la petizione anche come genere ‘letterario’¹⁵. Nei pochi casi dell’epoca del principato per i quali abbiamo la certezza che il redattore e ‘l’ideatore’ della petizione sia lo stesso postulante, come nel caso di Ptolemaios figlio di Diodoros, assistiamo a un limitato distacco a livello terminologico, sintattico e strutturale dai modelli base, da questo punto di vista significativo perché mostra che chi non era scrivano di professione finiva col realizzare petizioni un po’ più ‘creative’ delle altre.

Motivazioni del linguaggio formulare

Nella maggior parte delle petizioni, ma con alcune notevoli eccezioni, è la ricerca di brevità e semplificazione che porta a un livellamento della sintassi e della struttura del testo, e all’uso di repertori di formule dai quali gli scrivani, con poco tempo a disposizione, raramente si discostavano. La ricerca di semplificazione, schematizzazione, standardizzazione doveva inoltre essere spesso indotta dalla necessità di trasporre in pochi minuti, in lingua greca e in forma scritta, una narrazione del caso esposta lì per lì – probabilmente in modo raffazzonato e confuso e in piena agitazione – da persone che a volte parlavano prevalentemente la lingua egiziana, o, anche quando di prima lingua greca, da persone che potevano essere di basso livello culturale. La ricerca di schematizzazione dei nostri giorni quando vengono denunciati furti o danni alle forze di polizia può essere ancora più marcata, e non è certo la *synthesis* che colpisce nelle denunce antiche, ma piuttosto l’emergere occasionale di espressioni attestate nella più antica letteratura greca: più che derivate da testi giuridici, queste locuzioni brevi e banali sembrano il più delle volte mutate proprio dagli antichi autori a opera di impiegati esperti che prepararono quei prontuari di formule in seguito acquisiti e tramandati ad uso degli uffici e degli scribi fin nelle zone più periferiche e nei piccoli villaggi. Dal punto di vista invece della comunicazione con coloro cui questi testi erano destinati, il ricorrere delle medesime formule per secoli doveva servire a dare al documento

¹³ Su questo ruolo del petente Lollianus, di cui non esistono altre attestazioni in Egitto, ma di cui ci sono paralleli nel resto dell’Impero, cfr. l’ampio commento di Parsons all’*ed.pr.*, che approfondisce anche il problema delle disponibilità e difficoltà economiche della città di Ossirinco nel III^p. La petizione è conservata in due bozze, sul *recto* e sul *verso* del papiro. Sullo stesso foglio c’è la bozza di lettera da mandare a un amico, probabilmente impiegato nell’amministrazione imperiale, perché sostenesse la domanda e agevolasse l’iter di risposta.

¹⁴ Cfr. Luiselli (2010), pp. 81-82; sulla cura dello stile e della posizione delle parole da parte di Aurelius Ammon.

¹⁵ Su Dioscoro e le sue petizioni numerosi sono gli studi di J.-L. Fournet: per l’ampia bibliografia rimando a quella segnalata in Fournet (2019).

un tono formale e di ufficialità che, in maniera più o meno marcata a seconda dei casi, rappresentava la consuetudine per chi quotidianamente trattava i documenti¹⁶; ma poteva avere anche una funzione pratica: rendere più facile l'identificazione di un particolare problema o condizione a quel determinato funzionario (dallo stratego fino al prefetto) sotto gli occhi del quale passavano in continuazione migliaia di richieste e petizioni oltre a tutti gli altri documenti e pratiche¹⁷. Espressioni fisse e ricorrenti, e quindi meno libertà espressiva (a volte anche a costo di deformare i fatti: a proposito di formule che non rispecchiano sempre una situazione oggettiva cfr. *infra* pp. 428-436) permettono l'identificazione del tipo del documento e dell'argomento in modo più immediato, così che possa rapidamente essere presa dal funzionario o i suoi assistenti la giusta risoluzione (perlopiù ordini pratici a questo o a quel funzionario o impiegato), e in modo non necessariamente diversificato per ogni caso, ma in maniera standardizzata per ciascun tipo di problemi¹⁸. L'approfondi-

¹⁶ L'esame di Harper (1997) è particolarmente focalizzato sul linguaggio letterario e delle scuole di retorica che emerge occasionalmente dal calamo degli scribi. Mentre Harper, pur riconoscendo l'autorialità degli scribi per la maggior parte delle petizioni, attribuisce in molti punti notevoli significatività al ricorrere di alcuni termini simbolici nelle petizioni – a mio parere col rischio di sovrainterpretazione di molte espressioni di uso quotidiano che avevano anche assunto connotazioni legali – io sono in generale orientato a vedere le *formule* (di vario tipo), come adesione al pedissequo bisogno di *formalismo* di un tipo documentario.

¹⁷ Questa motivazione di sottrarre le domande di giustizia alla variabilità della comunicazione verbale per inquadrarle in situazioni per le quali l'ordinamento aveva già previsto forme di tutela trova un parallelismo con le motivazioni della progressiva stabilizzazione delle espressioni nel processo formulare romano di epoca repubblicana, e, più in generale, con le motivazioni del formalismo presente in varia misura in tutti i sistemi di diritto: per una discussione delle ragioni dello sviluppo del processo *per formulas* cfr. Mantovani (1999), pp. 16-22. A parte le espressioni fisse e ricorrenti con cui le petizioni dell'Egitto greco-romano venivano confezionate – per ragioni pratiche, comunicative e stilistiche –, l'organizzazione del giudizio nell'Egitto del principato non ha nulla della relativa rigidità del processo di età repubblicana, in generale prendendo le forme della *cognitio extra ordinem*, cfr. Montevecchi (1988), pp. 190-192; Anagnostou-Canas (1991), p. 19; Palme (2014), pp. 482-484.

¹⁸ Diverso in generale è l'approccio di Bryen (2013), che, in modo simile a Harper (1997), tende più volte a enfatizzare il simbolismo di certe espressioni e a metterle in diretta connessione con le strategie comunicative dei petenti o al loro modo di rapportarsi ai governanti. A p. 64 enuncia però una chiave di interpretazione che trovo perfettamente condivisibile: «papyri must be imagined not only as texts, but as artifacts. As such, we must imagine how the document would have been read. It was necessary to make it look like a petition, so that the strategos or the relevant members of his staff would know exactly what they were looking at the instant that they unfolded it». Tuttavia, poco dopo nelle stesse pagine Bryen propone l'idea che dall'interazione tra scriba e postulante possa venire fuori un prodotto (la petizione) da vedere «as a carefully shaped narrative, one that goes out of its way to exploit certain kinds of language to fashion the narrative itself into a formal complaint». Ciò sarebbe suggestivo, ma, a parte poche eccezioni (cfr. la petizione di Dionisia, P.Oxy. II 237), nella maggior parte dei casi, in centinaia di petizioni, a volte perfino ad alti funzionari, constatiamo una farraginosità che dimostra quasi un disinteresse per il contenuto sia della narrazione che della domanda conclusiva. Pare che ciò che contava di più fosse mettere per iscritto uno o due nomi di persona, un luogo, un'approssimativa descrizione di reato, per 'innescare' un procedimento del tutto impersonale da parte del funzionario (per esempio due o tre parole scritte dallo stratego ad assistenti per la verifica dei fatti, oppure

mento dei dettagli sarebbe stato svolto poi in seguito da funzionari subalterni ai quali venivano dati ordini di compiere indagini (come spesso richiesto nelle stesse petizioni) o eventualmente in sede di udienze (anche informali) e di dibattimenti processuali. Ma su questi aspetti ritornerò numerose volte nelle pagine di questo studio.

Esemplari, copie, originali, bozze

Nella sinossi presentata da p. 71 (nella colonna del *tipo di redazione*) e nel resto di questo esame faccio uso di termini che in italiano e altre lingue possono a volte avere significati non univoci: *copia*, *duplicato*, *esemplare*, *originale*. Non esistendone altri, per evitare ambiguità è necessario specificare bene caso per caso l'oggetto di cui si sta parlando, tenendo comunque presente che l'identificazione del tipo di redazione rimane incerta o molto incerta per la maggior parte dei documenti a noi rimasti, a parte alcune fortunate eccezioni. Partendo dalla constatazione che in generale ogni petizione prima ancora di essere presentata veniva redatta in più copie, col termine generico 'esemplare' si intende uno di questi documenti, spesso senza che sia possibile decidere se fosse il primo, il secondo o l'ennesimo a essere stato vergato. In questo modo ci avviciniamo all'incasellamento terminologico prevalente che si osserva nei documenti antichi, dove compaiono usati i termini ἴσον, ἴσα¹⁹ per indicare i più 'esemplari' dello stesso documento che venivano presentati agli uffici e poi utilizzati in vario modo – distinti da eventuali copie realizzate secondariamente, denominate ἀντίγραφα²⁰ –. Quando nelle petizioni ricorrono frasi come ἐπιδίδωμι ταῦτα τὰ βιβλίδια, il riferimento è concreto alla presentazione iniziale di molteplici esemplari, i quali sarebbero stati poi impiegati per pratiche di registrazione (ἀξιῶ τοῦτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι) e per eventuali inoltri o restituzioni con l'aggiunta di disposizioni delle autorità²¹. A seconda dell'ufficio e della procedura, gli esemplari consegnati potevano essere da due fino a forse tre o quattro²²: ciò doveva costituire la normale prassi, e

una *scriptio* di un prefetto o di un epistratego per 'vistare' in due o tre parole la petizione rinviando il postulante a successiva data o delegando un funzionario inferiore a esaminare il caso).

¹⁹ Per la discussione di questi termini greci (non del tutto univoci) come sono usati nei documenti, cfr. Kübler (1933).

²⁰ Cfr. qui sotto e inoltre *infra*, p. 1123 n. 34 a proposito del termine ἴσον impiegato in BGU I 72 e BGU I 45.

²¹ A titolo di esempio, tra tanti, cfr. gli ἴσα da trasmettere per via gerarchica di cui si fa menzione nella *Sammelscriptio* riportata in P.Oxy. VII 1032, 43-45, οἱ ταῦτα δόντες τὰ βιβλίδια ἀ[ρ]ιθμῶ δέκα ἐντύχετε Οὐρηνασίῳ Φακούνδῳ τῷ κρατίστῳ διοικητῇ, ᾧ τὰ ἴσα ἐπέμφθη: su questa procedura cfr. *infra*, p. 1044. Cfr. le mie considerazioni *infra*, p. 955 e n. 39 a proposito di P.Laur. IV 156, 12-13.

²² Cfr. Haensch (1994), pp. 494-498; Mascellari (2019b), p. 199 e note.

quando leggiamo il singolare in espressioni come ἐπίδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον dobbiamo considerarlo semplicemente legato all'occasionale prevalere del concetto più astratto di 'petizione' nel pensiero del redattore rispetto all'idea della consegna materiale degli esemplari in duplice o triplice copia²³.

Tutti questi esemplari di per sé erano 'duplicati' di un medesimo testo. Il termine 'duplicato', sebbene possa anche significare una copia realizzata a partire da un modello originale, risulta utile quando si vuole sottolineare che per uno o più esemplari di una stessa petizione ci sia prova tangibile che siano il risultato di una redazione molteplice: per esempio quando di una petizione ci rimangono due o tre o più esemplari, i quali appaiano tutti equivalenti come versione e stadio di realizzazione²⁴.

Sebbene tutti i molteplici esemplari di una singola petizione una volta completati potessero rappresentare una versione 'originale' del testo e del documento, cerco di limitare l'uso dei termini 'originale' o 'esemplare originale' all'esemplare che si possa determinare essere stato concepito per essere ufficialmente presentato o che venne effettivamente presentato all'amministrazione: in questo caso normalmente differenti mani vergano il corpo della petizione, la dichiarazione di consegna e altre note aggiuntive. La dichiarazione di consegna in una 2ª mano può essere vergata dal postulante o da un suo rappresentante anche su vari esemplari della stessa petizione che pure non vennero presentati, e per identificare un esemplare 'originale' 'ufficiale' materialmente passato dall'amministrazione statale sono necessari ulteriori indizi, ad esempio responsi, ordini, annotazioni di inoltro che si possano riconoscere (almeno ipoteticamente) come effettivamente scritti negli uffici da impiegati e funzionari dell'amministrazione giudiziaria.

Per 'copia' intendo, almeno nella sinossi generale – è una parola comune che è inevitabile impiegare con le sue varie connotazioni – una riproduzione del testo che sia stata realizzata successivamente alla prima redazione (la quale prevedeva normalmente da due a quattro duplicati), perlopiù successivamente alla presentazione e al disbrigo da parte dell'amministrazione (a partire da un esemplare conservato dai petenti o da un documento presentato e/o disbrigato dall'amministrazione), da usare come promemoria personale o per essere presentato in altre sedi nella prosecuzione dei procedimenti e dei contenziosi, o come testo incorporato in successivi documenti. Questo concetto

²³ Cfr. *infra*, p. 1124, a proposito dell'alternanza di plurale e singolare in P.Mich. VI 423.

²⁴ Cfr. per esempio CPR XV 8, CPR XV 9, CPR XV 10, e CPR XV 11; P.Oxy. I 38 e P.Oxy. LXXVIII 5175; P.Amh. II 81 e P.Heid. IV 324; BGU I 36 e BGU II 436; P.Phil. 10 e BGU VII 1572; W.Chr. 176 (edizione da due duplicati); P.Mich. XI 618 (due duplicati); PSI XII 1243 (due duplicati); P.Cair.Isid. 66 (due duplicati); l'edizione di SB IV 7464 = P.Graux I 4 si basa su tre duplicati rimasti; P.Harr. I 68 rappresenta due duplicati, e P.Diog. 18 è un terzo duplicato di questi; e molti altri esempi. Oltre alla sinossi delle petizioni nelle prossime pagine, cfr. l'elenco generale di duplicati di Nielsen (2000), nel quale mancano P.Mich. XI 618, P.Cair.Isid. 66. Sul caso notevole di BGU I 321 e BGU I 322 e dei loro rispettivi duplicati cfr. *infra*, pp. 1188-1192.

era generalmente espresso in greco col termine ἀντίγραφον²⁵. Si osserva che nelle copie realizzate a posteriori alcuni elementi di ‘convalida’ alla fine del testo (sottoscrizione, saluto, data) potevano essere sia omissi sia inclusi²⁶, con una variabilità che sembra imputabile alle abitudini dei singoli scribi.

‘Copia d’ufficio’ è quella realizzata all’interno dell’amministrazione, sia per essere archiviata sia per essere inoltrata a un’altra unità amministrativa, o per essere consegnata fuori dall’amministrazione per esigenze di notifica o altro.

‘Bozza’ è un documento dove il testo è stato preliminarmente elaborato (spesso con correzioni, cancellature, aggiunte interlineari). Non poche volte, in particolare se il documento non è conservato interamente, rimane il dubbio se un testo che presenta molti errori o molte correzioni possa essere la bozza preliminare o una copia realizzata in seguito frettolosamente.

Come detto, più esemplari insieme potevano essere presentati per le esigenze della stessa amministrazione. Uno rimaneva in archivio e un altro, a seconda delle procedure, poteva essere riconsegnato o inoltrato ad altro ufficio (cfr. per es. P.Oxy. LVIII 3926) quando la stessa amministrazione non provvedeva da sé a produrre una ‘copia d’ufficio’: gli ‘esemplari originali’ di una petizione potrebbero quindi teoricamente essere più d’uno, quando si trovino elementi che permettano di verificare sia la produzione del documento da parte dei petenti (per es. la sottoscrizione finale autografa nella forma di dichiarazione di consegna) sia che lo stesso documento è stato poi ricevuto e in vario modo disbrigato dall’amministrazione giudiziaria. Un esemplare della petizione, in sé compiuto, poteva essere conservato come promemoria dai petenti o dai loro consulenti legali ed eventualmente servire come modello per successive copie, quando si rendessero necessarie per la prosecuzione di un ricorso. La sottoscrizione finale autografa nella forma di dichiarazione di consegna poteva essere realizzata anche su esemplari che rimanevano nelle mani dei postulanti (cfr. BGU I 321 e BGU I 322). In molti casi è impossibile stabilire se il documento sia un esemplare rimasto sempre in mano al petente oppure se sia stato consegnato e quindi derivi dalle carte archiviate in qualche ufficio (e poi dopo un certo periodo di tempo gettate via): quando qualche indizio aggiuntivo permette di formulare la prima ipotesi (per es. il contesto di ritrovamento o il riutilizzo del foglio all’interno della stessa famiglia), indico ‘esemplare per uso personale’, altrimenti solo ‘esemplare’ da intendersi nel senso più generico.

²⁵ Kübler (1933).

²⁶ Sulle sottoscrizioni dei postulanti cfr. *infra*, p. 1009 e ss.

Dove venivano consegnate?

In epoca romana²⁷ sono molto rari i dati ‘interni’ alle stesse petizioni su come, dove, da chi e precisamente a chi venissero materialmente consegnate. Questa carenza di informazioni ‘pratiche’ è propria anche delle procedure di consegna delle petizioni agli imperatori²⁸; ma, come per gli imperatori, dal complesso delle testimonianze dell’amministrazione giudiziaria è chiaro che la presentazione di petizioni almeno ad alti funzionari nell’Egitto romano veniva quasi sempre effettuata di persona (dai postulanti o da persone da loro delegate), probabilmente attraverso il personale di cancelleria, sia in occasione del *conventus* programmato periodicamente in alcune metropoli dei nomi²⁹, sia direttamente ad Alessandria (dove sia il prefetto sia altri funzionari di alto livello gerarchico avevano la loro sede stabile³⁰). All’interno delle stesse petizioni, informazioni esplicite si trovano per esempio in SB XIV 12087, (162P), dove ai rr. 5-6 in una petizione all’epistratego (riportata in copia) era chiarito che il postulante si era precedentemente recato ad Alessandria (nel dicembre 161P) per consegnare al funzionario una petizione, rr. 5-6 κατελθὼν εἰς Ἀλεξάνδρειαν ὡς μέλλοντός μου ἀν[α]τ[ε]ίγειν σοι τῷ κυρίῳ [βι]βλίδιον ἐν ᾧ ἡ [ἀ]ξιῶσίς μου δηλοῦται..., ma che non avendolo trovato – non sappiamo perché il petente si aspettasse la presenza dell’epistratego ad Alessandria in quel momento di dicembre³¹ – si risolse a presentare una petizione allo *iuridicus* (il quale poi non fece altro che disporre di presentare un’altra domanda all’epistratego). Altra chiara informazione sul viaggio compiuto ad Alessandria per la consegna si evince da P.Flor. I 6 (210P), al *dioiketes*, questa volta in riferimento alla stessa petizione, nella quale un *bouleutes* di Hermoupolis chiede un rinvio di un’udienza già fissata, facendo presente che a causa di impegni istituzionali non può presentarsi per un giudizio ad Alessandria; dopo la fine della richiesta, ai rr. 19-20 il postulante dichiara (forse scrivendo di sua stessa mano) che per la presentazione del documento ha inviato un collega: πρ[ὸ]ς δ[ὲ] τ[ὴ]ν ἐπίδοσιν τοῦ βιβλίδιου διεπεμψάμην Νικόδημον βουλευτὴν φίλον Δίδυμος κοσμητεύσας καὶ γυμνασιαρχήσας βουλευτῆς.

²⁷ Sulle diverse procedure di consegna in uso nei secoli del regno tolemaico cfr. le osservazioni di Baetens (2020), pp. 219-235.

²⁸ Wilcken (1920) riteneva potesse esistere un sistema per inoltrare petizioni all’imperatore attraverso i governatori provinciali; ma in seguito le argomentazioni di Wilcken sono state lucidamente corrette da Williams (1974), pp. 93-98: le petizioni di norma venivano presentate all’imperatore direttamente a Roma o, in alternativa, quando si trovava in visita nelle province (come nel caso della visita di Settimio Severo ad Alessandria e in Egitto nel 199/200P).

²⁹ Sulle procedure di consegna durante il *conventus* una testimonianza esplicita è quella di P.Yale I 61, part. al r. 5 τὰ ἐπιδοθέντα αὐτῷ βιβλίδια ἔν Ἀρσινόῃ. In generale sul *conventus* cfr. Foti Talamanca (1974), (1979) e (1984); Haensch (1997b); cfr. *infra*, p. 1019 e ss.

³⁰ Per i problemi nell’identificare le eventuali sedi degli epistrateghi, che si muovevano spesso tra le loro rispettive epistrategie e Alessandria, cfr. Thomas (1982), pp. 57-64.

³¹ Per la discussione di questo caso in rapporto alle sedi di attività dell’epistratego cfr. Thomas (1982), p. 62.

Ci sono anche rare notizie di una prassi che prevedeva il deposito di petizioni e di altri documenti processuali nei templi del culto imperiale, Sebasteia e Hadrianeia (che erano normalmente anche luogo di amministrazione della giustizia³²), ai piedi delle statue degli imperatori. Questi documenti erano destinati ad alti funzionari (forse in particolare sempre al prefetto). Non si trattava solo di un gesto simbolico: nonostante la scarsità di informazioni in proposito, doveva essere una procedura ben regolata che prevedeva l'inoltro dei documenti da parte di ufficiali incaricati³³. P.Amh. II 80 (232/233^p), probabilmente una petizione per ottenere una scarcerazione, ai rr. 10-12 ha il riferimento al deposito di una petizione al prefetto presso lo Hadrianeion, perché sia trasmessa da un *beneficiarius*; in P.Oxy. XVII 2130 (267^p, Ossirinco) rr. 18-22³⁴ e in SPP XX 54 = CPR I 20 = W.Chr. 402 (250^p, Ermopolite), rr. 10-11³⁵, la procedura di deposito è utilizzata per *notificare* al prefetto le fasi di ricorsi da parte di buleuti contro nomine ad *archai* municipali; P.Vindob.Tandem 2 (238-244^p?) ai rr. 6-8 presenta un analogo riferimento, ma la natura di bozza e lo stato frammentario non permettono di chiarire l'argomento della disputa. Essendo poche e isolate, queste notizie ci lasciano incerti su quali situazioni prevedessero questa prassi, che si può dubitare fosse generalizzata: almeno P.Amh. II 80, P.Oxy. XVII 2130 e SPP XX 54 sono accomunati dall'essere casi di appello, di vario tipo (gli ultimi due contro decisioni del senato municipale in materia di assegnazione di incarichi, nel primo è incerto chi avesse disposto la carcerazione); in P.Amh. II 80 e SPP XX 54 i ricorrenti sono impossibilitati a muoversi perché messi in vario modo sotto custodia; P.Vindob.Tandem 2 non ci permette di verificare se condivide uno o più elementi con gli altri tre documenti, a parte la datazione prossima alla metà del III^p. Senza il riferimento al deposito nei Sebasteia, all'inoltro di petizioni attraverso ufficiali militari fa cenno Herennius Modestinus a metà del III^p (*Dig.* 47.2.73), *Sempronia libellos composuit quasi datura centurioni, ut ad officium transmitteretur, sed non dedit*. Sul ruolo degli ufficiali militari nell'assistenza ai procedimenti giudiziari, cfr. *infra*, p. 1143-1220, part. 1210 e ss.

Se qualche indizio di trasmissione di petizioni attraverso ufficiali gover-

³² Cfr. *infra* pp. 1022-1024. Cfr. Capponi (2010) in generale sui luoghi di amministrazione della giustizia nell'Egitto romano; sullo Hadrianeion di Ossirinco, Calderini, *Diz.geogr.* Suppl. 3, p. 113. Sui Sebasteia, chiamati in alternativa Kaisareia, cfr. Strassi (2006), con ampia bibliografia.

³³ Su questa procedura cfr. Haensch (1994), p. 507 e n. 69, e, in connessione all'aspetto sacrale delle effigi imperiali nei Sebasteia, Pfeiffer (2010), pp. 246-247.

³⁴ P.Oxy. XVII 2130, rr. 18-22: copie di un precedente ricorso contro la nomina a ginnasiarca vengono notificate al prefetto con questa procedura ufficiale: *καὶ μὴ προσθέντων τούτων ἀνεθέμην ἐν τῷ αὐτ[ό]θι Σεβαστείῳ πρὸς τοῖς θεοῖς ἔχνεσι τοῦ κυρίου ἡμῶν Αὐτοκράτορος Γαλλινοῦ Σεβαστοῦ διαπεμφθησόμενα ὑπὸ τοῦ στατίζοντος τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Ἰουουενίῳ Γενεαλίῳ αὐτῷ τε τῷ στατίζοντι τὰ ἴσα ἐπιδούς, ...*

³⁵ Col. II, rr. 10-11, *ἀποτίθειμαι ἐν τῷ ἐντα[ύ]θα Σεβαστείῳ παρὰ τοῖς ἱεροῖς {ε}ἴ[χ]νεσι τοῦ κυρίου ἡμῶν καὶ θεοφιλεστάτου Αὐτοκράτορος...* Per errore Capponi (2010), p. 272 n. 98 rimanda a questo passo come «CPR XX 11.3 ff.».

nativi c'è per le petizioni agli alti livelli, non posso non ipotizzare che qualcosa di analogo potesse accadere almeno in certe situazioni per le petizioni agli ufficiali distrettuali, in particolare quelle che sembrano avere la finalità di *denuncia* o *notizia di reato*. Considerando infatti la relativa trivialità di alcuni dei reati descritti, e anche la rapidità con cui le petizioni venivano redatte dopo il fatto denunciato (in base alle date in fondo ai documenti³⁶), è difficile per me ritenere che tutti i postulanti ogni volta intraprendessero viaggi da alcune delle località più periferiche dei nòmi fino alla metropoli solo per presentare un singolo documento di questo tipo: nella migliore delle circostanze si sarebbe trattato di impiegare un'intera giornata (se non di più) per il viaggio a dorso di mulo o cavallo (andata e ritorno) in aggiunta ai tempi per la presentazione 'allo sportello', a volte solo per denunciare il furto di un maialino, di un piccolo quantitativo di fieno, vesti o altro, o un danneggiamento dei campi. In particolare nei frequenti casi in cui la denuncia è presentata contro ignoti ci si può chiedere quale fosse il ritorno economico o il vantaggio legale per il tempo e il denaro investiti e per i rischi corsi, se una persona doveva mettersi in viaggio in quello stesso territorio dove occasionalmente avvenivano ruberie e aggressioni a opera di briganti. Quindi ritengo che si possa prendere in considerazione l'ipotesi che varie petizioni su crimini comuni, che perlopiù miravano a far autorizzare e ordinare azioni degli ufficiali di villaggio ai quali spesso le vittime si erano già rivolte, non dovessero necessariamente essere portate dagli stessi petenti alle metropoli, pur essendo indirizzate a strateghi e altri funzionari che avevano lì la loro sede. È a quegli stessi ufficiali di villaggio che io ipotizzo che molte di queste denunce venissero materialmente consegnate per poi essere inoltrate agli uffici centrali del distretto con i quali gli ufficiali di villaggio senz'altro interagivano in continuazione. La difficoltà è che di questa attività di trasmissione non c'è per ora esplicita notizia da nessuna parte. Ma mancano anche notizie contrarie. C'erano senz'altro persone coinvolte come parti in causa che andavano al capoluogo per seguire pratiche giudiziarie già avviate e in corso presso lo stratego e altri ufficiali³⁷, ma non ci sono informazioni su comuni individui che dicano di essere partiti per esempio da Theadelphia o da Bakchias o da Tebtynis ed essere andati ad Arsinoe soltanto per presentare di persona la preliminare denuncia di un furtarello o di una lite di villaggio. Era veramente così indispensabile? O si poteva 'approfittare' degli stessi funzionari di polizia di villaggio? Come ho già espresso in altra occasione³⁸, si

³⁶ Cfr. *infra*, p. 327 e ss.

³⁷ Cfr. P.Gen. I (2^e éd.) 74 (139-145^r), una lettera in cui Heras spiega al figlio Agrippinus che ella dovrà prolungare la sua permanenza nella metropoli del nomo per occuparsi di pratiche giudiziarie, nel contesto del 'processo di Drusilla' – sul quale cfr. cfr. Kruit - Worp (2001) e Rupprecht (2001).

³⁸ Mascellari (2019b), pp. 200-201 e n. 80.

può ritenere che un indizio indiretto di trasmissione di petizioni ‘dal basso verso l’alto’ a livello distrettuale da parte di personale pubblico sia la conservazione di documenti con e senza annotazioni d’ufficio nell’archivio di petizioni di Euhemeria³⁹.

Nonostante alcune recenti proposte che mettono in dubbio la correttezza della definizione di ‘archivio dell’*archepodos*’ per le petizioni di Euhemeria, o la stessa natura di archivio⁴⁰, solo una serie di estreme coincidenze potrebbe in alternativa spiegare la conservazione di un gruppo così coerente, anche considerando che i documenti pubblicati provenienti da Euhemeria databili a quello stesso periodo (1^a metà del I^p) sono poche decine, e proprio questo gruppo di petizioni (finito in due diverse collezioni) ne rappresenta più della metà⁴¹. Per quanto le carte di questo archivio ci siano arrivate frammentarie e rimescolate, così che i singoli documenti rappresentano, a gruppi, diverse fasi dei procedimenti – documenti sia già passati dai funzionari superiori con le note di inoltro all’*archepodos*, sia sempre rimasti a Euhemeria –, tuttavia si possono trovare alcuni elementi di coerenza: 1) le petizioni dell’archivio che conservano le dichiarazioni di consegna dei petenti (P.Ryl. II 139, P.Ryl. II 142, P.Ryl. II 148), sono anche prive di note di inoltro all’*archepodos*. 2) Altre sette petizioni dell’archivio presentano l’identificazione dei petenti per nome, età e segni distintivi come cicatrici⁴²: tra queste solo SB XX 15032 ha, soltanto sul

³⁹ Oltre alle petizioni conservate alla collezione Rylands, e pubblicate come P.Ryl. II 124-P.Ryl. II 152, altri papiri dello stesso gruppo sono: SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr., SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr., P.Lond. III 895 (p. 129), P.Lond. III 1218 (p. 130). Sono tutti datati tra 28^p e 42^p. Di incerta appartenenza a questo archivio, sebbene connesso anche a Euhemeria, è P.Oslo III 123. Cfr. p. 117 dell’edizione dei P.Ryl. II. Sull’archivio di Euhemeria cfr. France (1999), pp. 136-137; Feucht (2011), Kelly (2011), pp. 42-43.

⁴⁰ Bryen (2013), p. 303 n. 57; Mundy (2017), pp. 44-56.

⁴¹ Obbiezioni sono da me già esposte in Mascellari (2019b), pp. 200-201 e n. 80: il fatto che non tutti i documenti di questo gruppo menzionino l’*archepodos* di Euhemeria non significa che le petizioni di Euhemeria non rappresentino un archivio (anche in senso tecnico ristretto, per indicare documenti che furono nell’antichità conservati da una persona o presso un ufficio), il quale si presenta coerente da più punti di vista: provenienza, tipologia, formato, ristretto arco cronologico. Tutti questi papiri potevano essere stati conservati alla sede dei funzionari di polizia di Euhemeria. Si noti che la numerazione moderna identificata da Mundy sul *verso* della maggior parte di questi documenti depone proprio a favore di una provenienza da un unico scavo – sebbene ‘illecito’ – presso il sito di Euhemeria nel corso del quale o *dopo* il quale i frammenti potevano così essere stati ‘tracciati’ – metodo applicato in altre ‘illustri’ campagne di scavo –, o a favore di una numerazione applicata a un unico lotto di vendita di papiri, che quindi dovevano essere stati trovati insieme poco tempo prima in un unico luogo: un archivio non solo messo insieme dagli studiosi, ma di documenti che per secoli giacquero insieme e che insieme poi furono trovati e venduti. Il fatto che alcuni papiri del gruppo in questione non hanno numeri sul *verso* non significa che non fossero stati trovati nello stesso cumulo di detriti presso Euhemeria, e proprio la presenza del numero su una buona parte di essi è un’ulteriore conferma che il sito di scavo aveva restituito un gruppo omogeneo di papiri, poi in parte smembrato e finito in diversi lotti di vendita (ma comunque confluiti in solo due collezioni inglesi) – e non il contrario, come ritiene Mundy che lo considera un ‘dossier’ messo insieme posteriormente dagli studiosi.

⁴² P.Ryl. II 125, P.Ryl. II 126, P.Ryl. II 127, P.Ryl. II 128, P.Ryl. II 140, P.Ryl. II 146, SB XX 15032

verso, una nota di inoltro all'*archepodos* di Euhemeria. 3) Altre otto petizioni, oltre a SB XX 15032, hanno note di inoltro scritte da una 2^a mano⁴³: tutte queste otto sono prive di forme di identificazione del petente in fondo alla petizione, e sospetto che non siano esemplari originariamente presentati dai petenti, ma copie d'ufficio realizzate appositamente per l'inoltro.

Nella sinossi delle petizioni (p. 71 e ss.) ho indicato il tipo di redazione 'copia d'ufficio?' in maniera dubitativa per quasi tutte quelle petizioni dell'archivio di Euhemeria che ci sono pervenute prive di dichiarazione di consegna dei petenti o di identificazione per nome-età-connotati o di data in fondo al documento: se questi documenti erano originariamente stati conservati insieme presso la sede della polizia di Euhemeria, si può prendere in considerazione l'ipotesi che, essendo documenti privi di una forma di 'ufficializzazione' di presentazione, siano copie prodotte presso la stessa sede da uno scrivano di villaggio per essere conservate come promemoria. L'ipotesi alternativa che resta da tenere presente, finché si considerano parte dell'archivio dell'*archepodos*, è che, insieme agli esemplari 'completi' e ufficiali, alcuni duplicati venissero presentati privi di segni di autenticazione agli ufficiali di villaggio dagli stessi petenti. Ovviamente una copia ufficiale, con sottoscrizione o altro, andava invece al destinatario formale della petizione, cioè lo stratego, l'*epistates phylakiton*, il centurione, e poteva essere archiviata negli uffici centrali⁴⁴. All'*archepodos* potevano rimanere copie più frettolose e 'meno ufficiali' con solo il corpo della petizione, o solo la data (P.Ryl. II 138), oppure con l'aggiunta dei dati identificativi dei petenti⁴⁵. Ma tre, già menzionate qui sopra, pur probabilmente rimaste presso la polizia di villaggio, presentano anche la dichiarazione di consegna dei petenti: di queste tre, la sottoscrizione di P.Ryl. II 142 appare scritta da una 2^a mano in modo molto evidente⁴⁶, quindi la sottoscrizione è originale, ma bisogna notare che il papiro manca della data di redazione; sulla sottoscrizione di P.Ryl. II 139 permane qualche incertezza, ma potrebbe essere stata scritta dalla stessa mano del corpo della petizione con un *ductus* leggermente più veloce (la stessa mano che vergò la sottoscrizione del postulante aggiunse la data conclusiva, e ciò sarebbe inusuale per una sottoscrizione originale⁴⁷, ma cfr. P.Oxy. XLIV 3164, dove il postulante con una grafia stentata sottoscrive e aggiunge anche la data); in P.Ryl. II 148, che ha anche la data in fondo, tutto appare scritto da una sola mano, e con una disposizione del testo uniforme. Per P.Ryl. II 148 le due ipo-

= P.Lond. III 894 descr.

⁴³ P.Lond. III 895, SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr., P.Ryl. II 132, P.Ryl. II 136, P.Ryl. II 145, P.Ryl. II 150, P.Ryl. II 151, P.Ryl. II 152, oltre a SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr.

⁴⁴ Sull'archiviazione delle petizioni, cfr. *infra*, pp. 587-610.

⁴⁵ Sull'identificazione dei postulanti tramite età e sommi connotati, cfr. *infra*, p. 1011 e ss.

⁴⁶ Le foto dei papiri sono disponibili online attraverso il sito della collezione.

⁴⁷ Cfr. *infra*, p. 1009 e ss.

tesi che si affacciano sono che il documento fosse stato tutto vergato dallo stesso petente Chairemon figlio di Akousilaos, amministratore di *ousiai* della famiglia imperiale, oppure – e lo ritengo più probabile – che fosse stato ricopiato interamente in un secondo momento includendo anche la dichiarazione di consegna e la data.

L'*ed.pr.* delle petizioni di Euhemeria nei P.Ryl. specificava (p. 117) che «the whole group may be assigned to four or five scribes», ma non specificava le corrispondenze individuate tra le mani, se non per P.Ryl. II 131 e P.Ryl. II 139. Controllando le foto attualmente disponibili online (siti delle collezioni della Rylands Library e della British Library) ho cercato di individuare ulteriori documenti di questo gruppo che siano accomunati dalla stessa mano di scrittura.

Scriba 1: P.Ryl. II 125 (28/29^r), P.Ryl. II 127 (29^r), P.Ryl. II 128 (30^r), tutti all'*epistates phylakiton*. Lo scriba 1 in fondo a tutti questi documenti scrive l'identificazione del petente con nome abbreviato.

Scriba 2: P.Ryl. II 130 (31^r) all'*epistates phylakiton*, P.Ryl. II 133 (33^r) a un 'sacerdote' che forse era stratego; entrambe presentano solo il corpo della petizione senza data e altre annotazioni e sottoscrizioni. Somiglianze a livello grafico sono in P.Ryl. II 128(?), P.Ryl. II 134(?), P.Ryl. II 137(?), P.Ryl. II 140(?), P.Ryl. II 149(?).

Scriba 3: come segnalato nell'*ed.pr.*, sono della stessa mano P.Ryl. II 131 (31^r) allo stratego, e P.Ryl. II 139 (34^r) all'*epistates phylakiton*.

Altre *possibili* identità di scrittura: P.Ryl. II 141 con P.Ryl. II 143; P.Ryl. II 144 con P.Ryl. II 146; SB XX 15032 con P.Ryl. II 148.

Tra i documenti qui sopra elencati che hanno identità di scrittura sicura o possibile con uno o più altri papiri dell'archivio, solo SB XX 15032 conserva una nota di inoltro all'*archepodos* scritta da una 2^a mano sul *verso* (secondo l'*ed.pr.*; ma attualmente non sono disponibili immagini del *verso*, che si trova coperto da un cartoncino). Si può quindi ipotizzare che gli scrivani che vergarono più testi di questo gruppo lo avessero fatto nella stessa Euhemeria, e che alcuni degli esemplari da loro prodotti rimasero sempre al villaggio, rappresentando i duplicati di esemplari che invece furono inoltrati agli strateghi o agli *epistatai phylakiton*.

Un altro piccolo 'archivio' di petizioni che potrebbe derivare dalle carte di un ufficio locale come quelle di Euhemeria è identificabile in un gruppo di papiri della Hauniensis Collection (Copenaghen), alcuni già pubblicati da A. Bülow-Jacobsen in diverse sedi editoriali⁴⁸: P.Coles 15 (14-19^r), P.Bingen 58

⁴⁸ P.Haun. inv. 70e e P.Haun. inv. 190 sono anche petizioni della stessa collezione, ancora inedite, e non è detto che siano come le altre petizioni di inizio I^a indirizzate allo stratego Dionisodoros. Ringrazio Kym Ryholt per aver attirato la mia attenzione su questi documenti.

(8.9.22^p), P.Sijp. 14 (11.9.22^p), e probabilmente P.Haun. inv. 65 (18^p), inedito⁴⁹. Forse erano tutte indirizzate allo stratego Dionisodoros (ma di P.Sijp. 14 non rimane il prescritto) e forse originariamente tutte connesse a Philadelphia. Si può supporre che questi documenti siano stati recuperati presso Philadelphia e che si trovassero negli strati di materiale di scarto del villaggio: l'omogeneità di contenuto potrebbe derivare dall'essere stati conservati insieme in un archivio di ufficio e poi essere stati gettati via in blocco. Dei tre documenti pubblicati, P.Bingen 58 (8.9.22^p) e P.Sijp. 14 (11.9.22^p) sono privi di sottoscrizione del petente o di identificazione per età e connotati, ma hanno la data; P.Coles 15 (14-19^p) non conserva la parte inferiore del documento.

Che gli ufficiali di Euhemeria nel I^p trasmettessero alla metropoli del nomo le denunce di reati rimane un'ipotesi, come un'ipotesi è che questo avvenisse in altri villaggi e in altri periodi. Ma è un'ipotesi da tenere presente per spiegare le dinamiche di tale attività di frequente e rapida comunicazione andata avanti per secoli tra il sistema di polizia e persone di vari livelli sociali nei villaggi più periferici della *chora* egiziana.

⁴⁹ Comunicato da A. Bülow-Jacobsen a G. Bastianini e J. Whitehorne per il loro studio sugli strateghi, cfr. Bastianini - Whitehorne (1987), p. 20.

Criteri redazionali adottati in questo studio

Il proposito principale di questo studio è presentare un ampio confronto di frasi, formule e parole ricorrenti utilizzate in numerosi testi nell'arco di tre secoli, per metterne in luce gli elementi significativi sul piano linguistico e storico. L'intenzione non è replicare qui le trascrizioni dei singoli papiri come appaiono nelle rispettive edizioni, oggi immediatamente consultabili anche attraverso almeno tre database online tra loro interconnessi (*papyri.info*, *HGV*, *Trismegistos*). Nell'elencare e confrontare i brani dei documenti segnalo le lacune e le porzioni di testo incerto, ma di questi papiri riporto, quando possibile, il testo normalizzato, e quindi emendato dei piccoli errori ortografici che erano consueti anche nella pratica scrittoria professionale – errori di itacismo e altri frequenti scambi fonetici – e che spesso a prima vista rischiano di rendere 'aberrante' il contenuto del testo agli occhi di chi conosce la lingua greca.

Si prenda come esempio – uno tra tanti – P.Cair.Isid. 62 (297^v), una petizione dal contenuto molto raffinato per i concetti espressi (anche con un breve preambolo di carattere filosofico) e per la coerenza dell'esposizione. Il testo ci è tuttavia tramandato da un esemplare di scarsa qualità, forse un duplicato scritto per promemoria, chiaramente realizzato frettolosamente, che presenta triviali errori ortografici per quasi ogni singola parola, ma senza alcun problema di interpretazione: segnalare ogni errore è doveroso in una edizione (o riedizione) 'critica' del documento, da tenere sempre come riferimento, mentre porterebbe a riempire pagine con note superflue nel momento in cui del testo si discutono determinati contenuti o anche precise scelte linguistiche (quelle della redazione originaria!).

Mi limito a indicare la presenza di varianti ortografiche soprattutto nei casi in cui la lettura e la decifrazione possono o potrebbero dare adito a dubbi e interpretazioni alternative, quando il ricorrere di particolari varianti ortografiche si riveli indizio di tendenze e fenomeni specifici, e comunque quando si renda realmente necessario alla comprensione del testo e dei problemi a esso correlati.

Oltre ai normali scambi fonetici, fra le varianti ortografiche che nella maggior parte dei casi ometto di segnalare la più comune è lo *iota* indebitamente ascritto all'*omega*; questo fenomeno è frequentissimo, e non presenta discontinuità per tutto il periodo di riferimento, non permettendo di identificare particolari pratiche ortografiche relative a uno scriba, un gruppo di scribi o una qualche tipologia di documenti. In particolare, la presenza dello *iota* ascritto nella parola più caratteristica delle petizioni, ἀξιῶ, appare sempre dovuta all'altalenante casualità della scrittura rapida di questi documenti; lo *iota* è ascritto a questa parola nella maggior parte dei casi, senza che variazioni di

frequenza in un qualche periodo possano ritenersi significative. Cfr. Gignac, *Grammar I*, pp. 185-186: in particolare Gignac (p. 185) ritiene sufficiente citare fino al 102^p quei papiri nei quali ricorre ἀζῖωι¹. Per quanto riguarda lo *iota* mutuo morfologicamente motivato, seguo la consuetudine osservata dalla maggior parte degli editori di posizionarlo ascritto quando è effettivamente in questo modo vergato sul papiro, e di aggiungerlo sottoscritto nei casi frequenti in cui gli scribi lo avevano omesso, in assenza di riproduzioni attenendomi per lo più a quanto dichiarano le singole edizioni.

Per gli stessi motivi, a parte la sezione sull'indicazione del destinatario (p. 219 e ss.), nella quale uno dei miei intenti è mettere in evidenza l'impostazione grafica e la variabile 'cura' adottata dai redattori nel presentare il nome e le cariche dei funzionari governativi, riporto il testo delle varie formule in maniera 'continua', segnalando le interruzioni di rigo soltanto quando queste siano utili a spiegare singoli problemi redazionali di volta in volta evidenziati e discussi.

Nel citare e discutere i documenti e il loro contenuto do generalmente per presupposta tutta la storia degli interventi critici ed editoriali che hanno migliorato la nostra comprensione di ciascun testo a partire dalla sua prima pubblicazione. Non intendo quindi replicare qui indifferentemente *tutte* le informazioni bibliografiche che per ogni documento sono agevolmente consultabili in altri repertori specifici del settore papirologico (a stampa: BL, SB, ecc.; online: *HGV*, *Papyri.info*, *Trismegistos.org*, ecc.), ma mi limito a specificarle quando le ritengo pertinenti ai problemi di volta in volta in discussione o comunque immediatamente utili a identificare (o non fraintendere) l'origine dei dati qui riportati. Fin dagli albori della papirologia documentaria sono stati creati repertori per la raccolta sistematica delle informazioni bibliografiche e per l'identificazione univoca dei documenti: queste stesse informazioni sono ora raccolte e rese consultabili anche nei suddetti database online, dove sono continuamente aggiornate con la più recente bibliografia e arricchite di ulteriori dati e collegamenti storici e geografici. Evito quindi di citare tutte le eventuali edizioni secondarie di ogni singolo papiro, e lo identifico attraverso la sigla 'ufficiale' dell'*editio princeps* (sempre in base alla *Checklist*) con l'aggiunta, quando necessario, di sigle o riferimenti bibliografici delle riedizioni che concretamente abbiano 'fatto la storia' del testo.

Per quanto riguarda il testo in italiano, delle grafie *obbiettivo*, *obbiezione*, *obbiettare*, ecc., sgradite ad alcuni, faccio uso consapevole: sono ben attestate nella lingua letteraria (da Boccaccio a Mazzini, D'Annunzio, Gramsci, e fino ai giorni nostri), sono registrate come valide alternative in tutti i dizionari

¹ Sulla frequenza dello *iota* ascritto in questa e altre forme verbali cfr. anche Russo (2012) pp. 659-660.

moderni, e non sono da attribuire a pronuncia dialettale (sono da sempre diffuse anche in area settentrionale) ma a un antico raddoppiamento dell'occlusiva sonora davanti a semiconsonante – analogo a quello, per es., di *dubbio* (dal latino *dubium*) – e parallelo alla diversa evoluzione fonetica della parola *oggetto*.

Documenti esclusi dal repertorio delle petizioni

Nell'elencare i documenti che rientrano in una determinata categoria bisogna motivare anche l'esclusione o i dubbi riguardo ad altri documenti che editori di papiri, commentatori o curatori di repertori avevano ritenuto invece pertinenti; ciò è tralasciato dai curatori di vari repertori ed elenchi, e caso per caso rimane il dubbio se non avessero riconosciuto alcuni documenti o piuttosto in base a vari criteri ritenessero di non doverli aggiungere a repertori. Ho consapevolmente escluso dalla presente analisi, oltre a quei documenti che si palesano subito come dichiarazioni o notifiche amministrative, diversi documenti che nelle rispettive edizioni o in taluni repertori sono indicati più o meno dubitativamente col nome di 'denuncia', 'petizione' o simili, ma che a un esame del contenuto risultano senz'altro classificabili in modo differente. Anche se scartati in seguito a un confronto generale, ed essendo quindi un 'risultato' dell'esame dettagliato dei documenti che seguirà nei capitoli successivi, ho preferito porre all'inizio l'elenco e il relativo commento dei documenti esclusi perché questi contribuiscono a inquadrare 'in negativo' la tematica, mostrando preliminarmente ciò che le petizioni *non sono* e per quale motivo si omette la menzione di determinati papiri nei confronti che seguiranno.

Per identificare e circoscrivere la categoria delle petizioni come è stata trattata da decenni da numerosi studiosi il principale criterio rimane il riconoscimento della finalità, vale a dire riconoscere una richiesta ufficiale di intervento rivolta a una autorità da parte di una o più persone. Altri elementi formali¹ sono sì tendenzialmente comuni alla maggior parte delle petizioni, ma non in modo definitivamente esclusivo rispetto ad altri testi (per esempio dichiarazioni di morte), e questi elementi non sono privi di varianti e spesso non sono tutti riscontrabili nei documenti che pure nel complesso mostrano e manifestano la loro natura di 'petizioni' in senso stretto. Procedendo a una selezione operata solo in base a elementi formali si rischierebbe di lasciar fuori documenti che sono in effetti delle petizioni, ma che per motivi da chiarire si allontanano dal formulario tipico; escluderli sarebbe un errore di metodo, e porterebbe a sopravvalutare ulteriormente la pur notevole compattezza formale e lessicale del genere.

La 'finalità' non è da confondere con 'l'argomento', poiché la descrizione

¹ Il prescritto iponemmatico nel caso di indirizzi al prefetto può essere un elemento sufficiente per riconoscere una petizione, poiché al prefetto non si scrivevano dichiarazioni amministrative, notifiche, richieste di registrazione ecc.

di violazioni, crimini, contese, difficoltà economiche o legali può trovarsi in qualsiasi lettera che pure non si proponga di essere ufficialmente lo strumento deputato alla risoluzione del problema. Spesso l'elemento determinante per riconoscere una petizione in un frammento privo di racconto è dunque l'espressione della richiesta finale, che deve essere una richiesta di intervento o aiuto, e non solo una semplice richiesta di intervento amministrativo sui registri fiscali come nelle denunce di morte o di 'scomparsa'².

Pochi sono i possibili indizi 'diretti', cioè frammenti di testo che facciano esplicito riferimento alla natura di petizione dello stesso documento: sottoscrizioni del tipo ἐπέδωκά σοι ἀναφόριον ο ἐπιδέδωκα τὸ προκειμένον ὑπόμνημα non sono sufficienti ad accertare la natura di 'petizione', proprio per l'indeterminatezza terminologica già segnalata, per la quale cfr., fra i documenti esclusi, P.Prag. I 11, e più avanti, su sottoscrizioni e riferimenti espliciti alla presentazione di denunce, p. 1104 e ss.

Qui di seguito fornisco una breve descrizione dei motivi per cui ho escluso dal repertorio alcuni documenti che sono stati o potrebbero essere classificati come petizioni. Ad alcuni in determinate situazioni è stata attribuita una definizione errata solo per una svista: ricordo per esempio SB XII 11145, che nel *Sammelbuch* compare col titolo di «Eingabe», ma che nell'*editio princeps* è interpretata come una specie di ricevuta³; presenta infatti un prescritto di tipo epistolare e non contiene espressioni di richiesta.

Nell'archivio di Athenodoros (vol. XVI dei BGU) troviamo alcune comunicazioni e richieste di epoca augustea delle quali rimane incerto il grado di ufficialità, poiché il loro inoltro può essere determinato dal rapporto personale o economico tra i 'mittenti' e il destinatario Athenodoros, che oltre ad altri ruoli rivestiva anche la *funzione* di 'dioiketes'⁴: in questo caso, come evidenziato da Hagedorn⁵ e Armoni⁶, con tale termine non si fa riferimento a una carica pubblica, seppur limitata a un contesto locale – e tanto meno all'alto funzionario provinciale denominato *dioiketes* – ma piuttosto a un incarico di tipo privato, sebbene in relazione con l'amministrazione delle proprietà di Asklepiades, personaggio di alto rango che doveva aver rivestito anche incarichi pubblici almeno a livello locale⁷.

² Per le denunce di trasferimento o sparizione di familiari, che come le denunce di morte hanno lo scopo di far depennare un nominativo dalle liste dei contribuenti, cfr. P.Mich. X 580, P.Oxy. II 251, P.Oxy. II 252, P.Oxy. II 253.

³ SB XII 11145, edito in SIFC 43 (1971), p. 141 e ss.

⁴ Sul *dioiketes* all'inizio dell'Egitto romano cfr. Hagedorn (1985) p. 188, e cfr. P.Col. VIII 211.

⁵ Hagedorn (1985), pp. 188-189.

⁶ Armoni (2018).

⁷ Cfr. Armoni (2018).

Per le comunicazioni ad Athenodoros che ho qui elencato tra le ‘petizioni’ (BGU XVI 2600, BGU XVI 2601, BGU XVI 2602) per l’esigenza di un più completo confronto formale – sebbene non siano propriamente rivolte a un amministratore pubblico ma siano piuttosto ‘un’emulazione’ di richieste ufficiali (e in particolare BGU XVI 2601 ne rispetta tutti i caratteri formali) – cfr. i capitoli seguenti, *passim*, e in particolare p. 1007.

BGU XVI 2603, 21^a-5^p, Eracleopolite; in Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; è definito dall’editore ‘petition’: con questo testo un agricoltore della tenuta di Athenodoros si rivolge a lui definendolo *dioiketes*; il prescritto è di forma *hypomnematica*, ma non ci sono rimaste espressioni di richiesta, e non possiamo quindi escludere che fosse un altro tipo di *hypomnema*, cioè una comunicazione interna all’attività della tenuta, che con un tono comunque critico forniva dati sulle spese sostenute dal lavoratore.

BGU XVI 2638, 21^a-5^p, Eracleopolite, nell’*editio princeps* definito ‘lettera’, mentre nello *HGV* come contenuto si indica «Eingabe»; è un breve messaggio di 4 righe: “al più rispettato *dioiketes*. Se ti pare giusto, dai ordine che lo [...] che ho dato l’anno scorso mi sia restituito”. In altre situazioni un problema simile potrebbe essere affrontato con l’invio di una petizione, e l’espressione ἐὰν φαίνεται συντάξεις richiama termini tipici di richieste delle petizioni ufficiali, ma questo documento per la sua brevità e concisione – è omessa anche l’indicazione del mittente – conferma o che era stato recapitato per via informale, o che era una specie di riassunto allegato a un altro documento.

Richieste di registrazione di atti privati

BGU XI 2062, *post* 117^p, Karanis (Kelly «Petitions without Disputes», Bureth nr. 126); **SB IV 7393**, 161^p o dopo, Arsinoite (Kelly «without disputes»); **P.Oxy. XII 1473** (esclusi rr. 19-33^s), 201^p; **P.IFAO III 12**⁹ (Kelly), 209-210^p, Ossirinco, **P.Oxy. XII 1560**, 209^p, Ossirinco (Kelly «Petitions without Disputes»), **P.Oxy. LXX 4772**, *post* 213^p, Ossirinco (Kelly «Petitions without Disputes»); **P.Oxy. XII 1474**, 216^p, Ossirinco, **P.Oxy. XII 1475**, 267^p, Ossirinco; **P.Oxy. XII 1561** descr., Ossirinco (Kelly «Petitions without Disputes»); **PSI I 74**, III^p, Ossirinco (Kelly «Petitions without Disputes», Tibiletti 1974, p. 51) sono in tedesco nello *HGV* indicati ciascuno come «Eingabe», nelle edizioni in inglese come «application»; nel caso di P.IFAO III 12 il titolo è «requête». Rappresentano una tipologia di documenti della quale rimangono numerosi esempi (cfr. anche P.Oxy. IX 1200), e sono tutte in sostanza richieste di registrazione (mediante δημοσίωσις) di atti privati (contratti di vario tipo) che non riguardano alcun tipo di disputa o contenzioso o oggettiva difficoltà, indirizzati all’*archidikastes* con relative richieste di notifica allo stratego:

⁸ Nel corpo del documento viene riportata una richiesta di tutore.

⁹ Citato da Kelly (2011) anche a p. 278, n. 108.

riguardo a questo tipo di documenti e sulla relativa bibliografia cfr. Wolff (1978), pp. 131-135, Montevecchi (1988a), pp. 196-201, e Sanger (2011b), pp. 352-357. Allo stesso modo altri documenti di cui rimane solo il prescritto rivolto all'*archidikastes* possono essere resti di documenti di questo tipo:

P.Bas. I 20 = P.Bas. II 18, II^p, prov. inc.: Kelly (2011), «Petitions without Disputes», Bureth (1979) nr. 285; indirizzato all'*archidikastes*, poiche rimane solo il prescritto non si pu essere sicuri della natura del documento; ma, come nota il secondo editore, essendo il testo stato cancellato con i consueti tratti diagonali (κεχιασμένος) si deve trattare del frammento di un contratto (che fu annullato alla scadenza dei termini e al pagamento di un importo dovuto).

P.Hamb. I 94, II^p, prov. inc.: titolo dell'edizione  «Klagelibell»; in Kelly «without Disputes».

SB I 424, 222-238^p, Menfi?: Kelly (2011) «without Disputes», Bureth (1979), nr. 301.

BGU IV 1071, III^p, Arsinoe: Kelly (2011) «without Disputes».

P.Oxy. XLI 2978, III^p, Ossirinco: Bureth (1979), nr. 382.

Le richieste di rimborso per grano requisito

P.Oxy. XLI 2958, P.Oxy. XLI 2959, P.Oxy. XLI 2960, P.Oxy. XLVII 3335, e altre, sono un gruppetto di documenti ben distinti per finalit e forma dalle petizioni; sono pi o meno tutti uguali e fanno riferimento a un indennizzo che per varie circostanze era spettato a molti agricoltori: parte della produzione di grano veniva 'requisita' – ma con la promessa di pagamento 'dilatato' – in base a decreti prefettizi e per circostanze eccezionali (che si riproporranno in vari periodi). Il diritto al rimborso  rivendicato con testi che sembrano ciascuno la copia dell'altro; le richieste sono tutte del tipo δέομαι πισταλῆναι κ τοῦ δημοσίου τὰς φειλομένης μοι ὑπὲρ τιμῆς πυροῦ συναγοραστικοῦ, dopodich segue il giuramento. Sono impostate come semplici dichiarazioni, si attengono a un freddo tono 'modulistico', tutte pi o meno uguali anche se scritte in anni diversi. Per questo sono da tenere distinte dalle petizioni, per quanto il verbo principale (δέομαι) riproponga quello che era tipico delle *enteuxeis* e occasionalmente di alcune petizioni di epoca romana.

Altri documenti esclusi

BGU I 23, ca. 207^p, Soknopaiou Nesos: «Eingabe» nello *HGV*;  il breve riassunto di una disputa nella quale abitanti di Soknopaiou Nesos si oppongono alle vessazioni di un uomo che fa parte dello staff di un decurione. Il testo  completo, ma non c' n prescritto n formula di richiesta¹⁰.

¹⁰ Cfr. Kelly (2011), p. 218, n. 44. Rea (1993) p. 134 suppone possano essere le annotazioni

BGU I 194, 177^p, Nilopolis (Arsinoite), carica del destinatario incerta (stratego?): inserito da Kelly tra le «Petitions without Disputes»: è un rapporto mandato da un *komogrammateus* probabilmente a uno stratego riguardo all'esenzione da liturgie di alcuni sacerdoti, che ricorda al suo interno che sulla questione c'è stato anche una *hypographe* dell'epistratego apposta a una petizione: rr. 12-14 ἀ[κ]ολούθως τῷ παρακομισθ[έ]ντι σοι βιβλιδίῳ ἔμ[έν] ἐπὶ ὑπογραφῆς. Cfr. Haensch (1994), p. 538.

BGU I 250, 135-136^p, Soknopaiu Nesos: Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; dichiarazione giurata e insieme memoria difensiva indirizzata allo stratego, riguardante inadempienze che sono state addebitate al presentatore (sull'offerta di un toro per il culto di Apis).

BGU II 433, 190^p, Soknopaiou Nesos (Arsinoite): per HGV «Deklaration oder Eingabe», Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; il documento è indirizzato a [Δ]ιοσκόρφ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακλ(είδου) μερίδος καὶ Ἄρποκρατίων τῶ καὶ Ἰέρακι βασιλ(ικῶ) γραμ(ματεῖ) τῆς μερίδο(ς) da un gruppo di sacerdoti *presbyteroi*. Il duplice indirizzamento alle due cariche direttive del nomo ci porta a ritenere che questa sia una dichiarazione amministrativa.

BGU II 583, prima del 75-85^p, Bakchias, al *basilikos grammateus*: è nel repertorio di Bureth, ma di questo testo rimane solo il prescritto e l'inizio di un'esposizione con il nome di un familiare al nominativo (ὁ υἱός μου Θέων...) che lascia sospettare (cfr., ad esempio, BGU IV 1068 al *basilikos grammateus* e P.Lond. II 281 p. 65 ai capi dei sacerdoti) si tratti di una denuncia di morte¹¹.

BGU III 958 frammenti *c* ed *e*, Herakleopolis Magna: appartengono a una serie di frammenti da cui Wilcken estrasse e annotò diverse letture prima che andassero bruciati nell'incendio al porto di Amburgo; il frammento 'c' è da Kelly posto tra le «Petitions without Disputes»: presenta un prescritto indirizzato alla *boule* di Herakleopolis, e vi si parla poi di un incarico liturgico (τοῦ νυνὶ λειτουργούντος ἀμφοδου Ἀπολλωνίου εἰς νέον λειτουργεῖν πάλιν μέλλοντος). Del frammento 'e' Wilcken riportava solo una frase da lui annotata¹² specificando che proveniva «aus einer Bittschrift». In assenza di possibilità di riscontro escludo entrambi i documenti dal novero delle petizioni.

BGU III 1001, regno di Augusto¹³, Alessandria, all'*archidikastes*: il titolo dell'*editio princeps* è «Eingabe», ma il documento, molto frammentario, era probabilmente un contratto nella forma συγχωροῦμεν ... [ἀξί]οῦμεν...

BGU IV 1201 = Messerer (2020) nr. 148b, 2^p, da Busiris, nr. 13 nel

prese da un avvocato per presentare il caso delle tre vittime delle vessazioni. Non è da escludere che fosse una nota che accompagnava il fascicolo di un procedimento.

¹¹ Su questo documento cfr. Kruse (2002), pp. 32, 149, 150, 961.

¹²] ἐν τριοδίῳ δὲ κοιμωμένης.

¹³ Datazione corretta rispetto all'*ed.pr.* (BL I 86, corr. Gradenwitz, 1906) dove figurava la data 56/55^a sulla base di un'altra colonna di testo presente sul papiro.

repertorio di Bureth: non è una petizione ma un rapporto da parte di alcuni sacerdoti a una carica superiore (probabilmente legata all'amministrazione del culto), nel quale la formulazione finale non include alcuna esplicita richiesta di intervento: δι[ὸ] ἀναφέρο[μ]εν διὰ ἀναφορᾶς, ἵνα εἰδῆς. Il superiore viene informato sull'incendio di un tempio e sui relativi danni. Cfr. CPR XV 14 in questo elenco.

BGU XI 2014, metà II^p, Alessandria?; *HGV* «Eingabe?»; Bureth (1979), nr. 158: l'editore con cautela supponeva che potesse avere a che fare col processo di Drusilla (come BGU XI 2012 e BGU XI 2013). Sicuramente ha a che fare con un contenzioso legale – sono citati il prefetto e uno stratego; al r. 8 ἐντυγχάν[– , ma non si può essere sicuri della natura del documento.

BGU XIII 2241, ca. 155, Apias (Arsinoite): in *ed.pr.* «Petition?», *HGV* «Eingabe(?)», è nell'elenco di Kelly, e Bureth (1979), nr. 194. È l'inizio di una comunicazione allo stratego Onomastos, con prescritto ipomnematico, da un *komogrammateus*. Vi si fa riferimento a un confronto avvenuto tra una donna e i suoi fratelli presso lo stratego, e a una comunicazione mandata dallo stratego a uno o più *komogrammateis*. Non ritengo si possa escludere che questo sia un rapporto amministrativo, forse richiesto dallo stesso stratego, senza interessi diretti del *komogrammateus*, probabilmente coinvolto nel procedimento solo per il suo ruolo amministrativo.

ChLA X 434, II/III^p, provenienza incerta: è una lettera assai lacunosa scritta in latino a un soldato della *Legio II Traiana Fortis*, forse relativa a qualche processo; gli editori di T.Vindol. II 344 (bozza di petizione) propongono il documento come possibile termine di confronto; gli editori di ChLA X 434 ipotizzano che si possa trattare di una comunicazione ufficiale da un alto ufficiale (un prefetto della legione) a uno dei suoi uomini.

CPR VII 5, II^p, Arsinoite(?): testo classificato come petizione nell'*ed.pr.* Al r. 3 la lettura è γραμμᾶτεῖ καὶ Καλλιμάχῳ, dove dovrebbe esserci l'indicazione dei destinatari, ma osservando la buona foto disponibile online la lettura γραμμᾶτεῖ appare più incerta di quanto trascritto dall'*ed.pr.*; al r. 10 si legge ἀξιῶ. D. Thomas nella recensione al volume – *Class. Rev.* 31 (1981), p. 266 – ha ipotizzato che questo documento possa essere una richiesta di registrazione di nascita di un antinoita.

CPR XV 5 (rr. 1-7 = SB I 5234), ca. 14^p, Soknopaiou Nesos: l'*ed.pr.* riconosce che i rr. 1-6 del papiro contenevano un sommario di una denuncia di Nestnephis, nella sostanza già nota grazie ai richiami in diversi altri testi (fra i documenti qui citati legati al 'processo di Nestnephis' cfr. in particolare SB I 5232, e inoltre SB I 5235, SB I 5238 e CPR XV 7). Non è possibile però appurare, data la lacunosità delle righe successive, quale tipo di documento fosse contenuto in questo papiro.

CPR XV 14, inizio II^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego: in Kelly (2011), «Petitions without Disputes». Come spiega l'*ed.pr.*, si tratta di un rapporto o

comunicazione ufficiale su un incendio, forse del tutto accidentale¹⁴: il testo è assai lacunoso, e incerte le esatte circostanze di quanto accaduto, ma bene al r. 5 si legge la formula [± ? διὸ ἀνα]φέρω σοι ἕν' εἰδῆς κα[ὶ ± ?], analoga a quella di BGU IV 1201, altro 'rapporto' su un incendio, ai danni di un tempio nel 2^o a Busiris (cfr. *supra* p. 51). Ai rigli seguenti si spiegava forse che il rapporto era presentato perché lo stratego incaricasse ispettori oppure perché interpellasse gli ufficiali che già erano stati testimoni dei fatti (τὸν) κομογραμματεῖα καὶ [± ?] | [± ? ἐ]πὶ παροῦσι τοῖς ἐπ[ιτηρηταῖς]. Come nota *l'ed.pr.*, da altri documenti sappiamo che all'inizio del II^o a Soknopaiou Nesos si svolse un processo per un incendio¹⁵.

CPR XXXV 47 = SB XVIII 13751, 267^p, Hermoupolis (domanda di pagamento di pensione per un atleta vincitore): da questo repertorio escludo una tipologia di domande che sono rimaste in numero cospicuo (CPR XXXV 47 ne è solo un esempio) rivolte alle *boulai* e in particolare alla *boule* di Hermoupolis (cfr. ora le riedizioni in CPR XXXV 45-63 e l'ampio commento al volume) per ottenere il versamento di somme dovute dalle casse municipali per il pagamento di lavori effettuati o per il possesso della qualifica di atleta vincitore ai giochi di Olimpia, Bostra o Roma. Hanno la forma ipomnematica e si concludono regolarmente col saluto διεντυχεῖτε, ma, per quanto a volte richiedano anche pagamenti in arretrato (dovuti perlopiù alla mancanza di procedure che facessero partire i pagamenti 'in automatico' a coloro cui spettavano), sono tutte domande di corrispettivi dovuti, normalmente espresse con la formula αἰτοῦμαι ἐπισταλῆναι per ottenere una procedura amministrativa delle casse municipali, senza che, in tempi normali, sussistessero particolari difficoltà, problemi e contenziosi.

M.Chr. 88, 142-144^p, Arsinoite o Alessandria: è nell'elenco generale di Kelly; è una memoria processuale in cui si enumerano ricorsi e petizioni nel contesto del processo di Drusilla¹⁶.

O.Narm. I 70, II-III^p, Narmuthis: nell'edizione «frammento di appunto per una petizione». Riguarda una questione processuale e viene citata un'indagine, ma può essere l'appunto per un altro tipo di documento, o di tipo epistolare o per una deposizione.

O.Narm. I 90, metà II^p-III^p *in.*, Narmuthis(?): è la bozza di un documento vergata su *ostrakon*, in forma solo parziale. Rimane solo la parte di un racconto di un contenzioso riguardante un debito. Come afferma *l'ed.pr.*, il

¹⁴ r. 1] , α διὰ(?) δίψαν [("a causa dell'aridità"?); se di incendio accidentale si tratta, si può confrontare PSI III 184, dove si precisa ἐξάφνης καύματος ἐνότος.

¹⁵ Questo processo coinvolse diversi sacerdoti – per delle osservazioni generali su questa disputa cfr. Kelly (2011) p. 316 e s. –, come erano sacerdoti quelli che denunciavano un incendio un secolo prima in BGU IV 1201.

¹⁶ Su questo documento e su tutta la vicenda del cosiddetto processo di Drusilla cfr. Kruit - Worp (2001), p. 97 e ss.

testo era probabilmente iniziato su uno o più altri *ostraka* e continuava su altri. I dettagli del racconto potrebbero ben corrispondere a quelli di una petizione (e come «Eingabe(?)» è dubitativamente registrata nello HGV), compreso il riferimento a una precedente petizione: rr. 7-10 ὁ πατήρ οὐκ ἀφησύχασεν ἀλλ[ὰ] καὶ αὐτὸς ἐνέτυχεν. Ma non si può escludere che fosse la bozza di un altro tipo di documento che doveva servire come resoconto in un dibattito giudiziario.

P.Aberd. 177, II^p, Arsinoite, è nell'elenco di petizioni non riguardanti dispute di Kelly; nr. 286 nell'elenco di Bureth. Soggetto indicato nello HGV: «Petition; Gewalt». Che potesse essere una petizione riguardante un assalto lo supponeva l'editore, che del piccolo frammento forniva una descrizione sommaria. Sicuramente si parla di una violenza subita da qualcuno (ἐπιπληχθέντος al r. 3), ma non si può accertare che questo fosse un frammento di petizione: più probabile è che fosse un rapporto di un ufficiale incaricato del caso o un verbale di udienza, in cui si parla (come notava l'editore) delle difficoltà di accertare la provenienza di una persona coinvolta (cfr. r. 7 e ss.).

P.Amst. I 35, 55-68^p, Soknopiaiou Nesos: frammentino classificato come «Eingabe» nello HGV, dato che il titolo dell'edizione è «Beschwerden von Priestern des Soknopiaios», ma niente ci permette di affermare con certezza che sia una petizione; può essere un documento che *fa riferimento* a una petizione, dato che dalle poche lettere rimaste sembra si spiegasse che l'attività dei sacerdoti era stata ostacolata (κωλύεσθαι) dagli appaltatori delle imposte.

P.Athen. 53, III^p, prov. inc.: in HGV «Eingabe (?)»; frammento riguardante liturgie (r. 10), ma date le ampie lacune non è possibile stabilire la natura del documento.

P.Berl.Bibl. 29, III^p, Menfi(?): in HGV «Eingabe (?)» e Kelly «Petitions without Disputes»; sicuramente vi si parla di una liturgia indebitamente assegnata e del relativo ricorso (r. 2 ἀπόρους εἶωθα e r. 5 ... ἔδωκα βιβλίδιον...), ma il testo rimasto potrebbe appartenere tanto a una lettera, quanto a un verbale di udienza, o ad altro.

P.Bodl. I 61 c, inizio II^p, prov. inc.: Kelly (2011), «Petitions without Disputes», nell'edizione il frammento è indicato dubitativamente come *petition*. In ciò che rimane sembra ci siano resti di una *subscriptio*, ma lo stesso editore nota che l'imperativo γινώσκετε (r. 7) non è usuale nelle sottoscrizioni di alcun ufficiale.

P.Bour. 21, 139-145^p, Karanis, al *basilikos grammateus*: è nel repertorio di Kelly e nr. 164 nell'elenco di Bureth; è una concisa dichiarazione giurata in cui si dichiara che una certa persona si trova nella metropoli. All'inizio, r. 4, μηνῶ... rr. 7-8 διὸ ἐπιδίδωμι ἴνα τὸ [ἀ]κόλουθον γένηται. La stessa impostazione dell'appello finale è in SPP XXII 55 *recto* (167^p) al *beneficiarius*: lì era chiara l'accusa (appropriazione di un'eredità di una donna morta intestata) ma non

quale fosse l'interesse del presentatore; qui invece si può supporre che le autorità stesse abbiano chiesto conferma di un caso di *anachoresis*¹⁷, con una finalità molto simile a quella di P.Oxy. II 251 (44^p) e altre analoghe dichiarazioni giurate¹⁸, oppure, più genericamente, che nel corso di accertamenti fiscali abbiano chiesto una dichiarazione scritta su dove si trovasse una persona ricercata¹⁹. Sulla base di questo confronto, ma mantenendola per adesso tra le *petizioni* in attesa di ulteriori conferme, ipotizzo che anche SPP XXII 55 potesse essere stata presentata a seguito di indagini delle autorità. P.Kramer 7, al *basililikos grammateus*, ai rr. 8-9 ha ugualmente la formula di giuramento ma il presentatore invece specifica (rr. 7-8) di aver subito un torto: la finalità dei due documenti poteva essere comunque la medesima: respingere di avere responsabilità per irregolarità fiscali addebitabili ad altre persone e per le quali le autorità hanno dovuto 'disturbare' i presentatori di queste dichiarazioni.

P.Brem. 4, 113-117^p, Hermoupolis(?): definita «Eingabe» nell'edizione, esplicitamente esclusa da Kelly (2011), p. 64 n. 110. Al r. 1 il documento è espressamente definito [ἀντίγραφον ἐπισ]τολῆς. Al r. 2 e ss. [Ῥουτλίωι Λ]ούπωι τῶι κρατίστωι ἡγεμόνι [Ἀπολλώνιο]ς στρ[α]τηγὸς [Ἀπολλ]ωνοπο[λί]του (Ἐπτα)κωμίας χάρειν. Dopo il prescritto rimangono due righe di testo: questi non permettono di chiarire con certezza la finalità del documento e del problema che riguardava in qualche modo la suocera dello stratego Apollonios, e forse attinente, come ipotizza l'editore Wilcken, alla disputa col fratello di lei Diskas, della quale si trova accenno in P.Flor. III 332.

P.Coll.Youtie I 24, 121-122^p, Arsinoe: incluso nella lista generale di Kelly (2011). È una dichiarazione e testimonianza presentata allo stratego dal tutore di una donna, in relazione a una petizione (r. 5) presentata dalla tutelata: egli dichiara (r. 11 προσφωσῶ) di aver già versato denaro alla tutelata e di aver sostenuto spese per la cura dei campi. Non è chiaro se con la donna egli abbia un contenzioso o se la dichiarazione aggiunga particolari sostenendo la petizione della donna contro un'altra persona²⁰. È possibile che negli scarni resti della seconda colonna del papiro ci fosse copia della petizione della

¹⁷ Cfr. Kelly (2011), p. 301.

¹⁸ Per un elenco cfr. Kelly (2011), p. 301 n. 64.

¹⁹ In questa prospettiva cfr. i paralleli proposti da Kruse (2002), che pure alla fine giudica P.Bour. 21 «ein rätselhafter Fall». Il fatto che la dichiarazione si concluda con la frase διὸ ἐπιδίδωμι ἵνα τὸ [ἀ]κόλουθον γένηται non implica necessariamente che il presentatore auspichi conseguenze della procedura che lo riguardano personalmente, ma solo che il redattore ha scelto una frase assai generica e quasi tautologica per chiudere formalmente il documento. L'interesse diretto del presentatore poteva essere solo di declinare ogni responsabilità nella vicenda e forse respingere accuse o addebiti che gli erano stati presentati nel corso della procedura di accertamento. Egli quindi poteva anche in realtà concretamente auspicare giusto che il suo coinvolgimento finisse con la presentazione di questa dichiarazione.

²⁰ Cfr. introduzione all'edizione, p. 215.

donna.

P.Congr.XV 17, II^p, Tebaide: nell'edizione «petition?»; lo stesso editore era incerto sulla natura del documento. Contiene probabili riferimenti a problemi amministrativi.

P.Erl. 30, ca. 196, Arsinoite: «Kopf einer Eingabe» nell'edizione; «Eingabe» in *HGV*; Kelly (2011) «Petitions without Disputes». Rimane solo il prescritto di un documento rivolto a uno stratego da un *komogrammateus*: può essere un rapporto o una dichiarazione amministrativa.

P.Fay. 228 descr., 255^p, prov. inc.: in questo documento di cui rimane pochissimo testo leggibile il saluto finale διευτύχει (nell'*ed.pr.* εὐτύχει²¹), ha fatto pensare a una petizione, ma non si può escludere che fosse una dichiarazione amministrativa o altro tipo di documento amministrativo che prese 'in prestito' il saluto tipico delle petizioni. Nel poco testo rimasto visibile²² sembrano esserci abbreviazioni e forse alcune cancellature.

P.Fouad I 31, *post* 143-144^p, prov. inc.: nell'edizione il titolo è «Fragment of a petition?». Assai lacunoso, contiene riferimenti a uno stratego e a un epistratego (r. 5) e in genere a procedure giudiziarie, ma può essere un verbale di udienza o altro.

P.Fuad Univ. App. II 133, 138-222^p, prov. inc.: «Petition» nello *HGV*; Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; Tibiletti (1974), p. 51. Sul papiro ci sono resti di due colonne di testo assai poco leggibili. Nell'edizione si ipotizza che possa essere una petizione o un'altra comunicazione a un ufficiale sulla base di] ἐπιέδωκα καθά[al r. 17. Ma è troppo poco per identificare una petizione.

P.Giss. I 83, ca. 113-120^p, Apollonopolites Heptakomias, lettera frammentaria, allo stratego Apollonios: definita «Eingabe» nell'edizione; Kelly (2011), «Petitions without Disputes»: è una comunicazione ufficiale che tratta di aspri conflitti tra gli abitanti degli stessi villaggi nominati in P.Giss. I 82.

P.Harr. I 134, III^p, prov. inc.: in *HGV* «Eingabe(?)», e Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; l'ipotesi che potesse trattarsi di un frammento di «complaint(?)» risale all'editore; si parla sicuramente di un tentativo di sottrarsi a una liturgia, ma da quello che rimane non si può essere sicuri della natura del testo.

P.Harr. II 207, 300^p(?), Ossirinco: nella prima edizione si ipotizza che potesse essere una petizione, anche sulla base dell'espressione τὸ ἀβίαστον che si ritrova in altre tre petizioni, ma il poco testo rimasto e la mancanza di elementi formulari non permette di escludere che il testo fosse una comunicazione di altro tipo, anche se relativa a una contesa su una proprietà.

P.Heid. X 450, 177-180^p, Ankyron, alla *boule*: rimane solo il prescritto di

²¹ Per la proposta di correzione cfr. Mascellari (2018c), pp. 298-299.

²² Il papiro è attualmente conservato a Bruxelles come P.Brux. inv. E. 5970: una riproduzione mi è stata gentilmente fornita da Alain Delattre.

forma ipomnematica: nell'*ed.pr.* definita «Eingabe», poteva essere una richiesta di tipo meramente amministrativo come SB XXII 15632, documento coevo in cui alla stessa *boule* si richiede di istruire il tesoriere per il pagamento di una fornitura.

P.Hib. II 274, 212-217^P o 218-222^P, prov. inc.: definita «petition» nell'*ed.pr.*, è nella lista di petizioni del III^P di Tibiletti (1974), p. 51, e in quella di petizioni «without Disputes» di Kelly. Una riedizione con migliori integrazioni di questo testo, apparentemente indirizzato a un *equus publicus* membro di un sinodo, è stata fornita da Casanova (2008), il quale giustamente ha messo in dubbio la natura di 'petizione' (in particolare al r. 15 si legge βολυλόμεθα). Per quanto il testo sia pertinente a una vertenza giudiziaria (cfr. rr. 6-7 e 12) e contenga al r. 20, se giusta la lettura e l'integrazione, la formula ἐὰν σο]υ τῆ τύχη δό[ξῃ tipica soprattutto di petizioni, si può trattare di una lettera a carattere privato, seppure a un eminente personaggio: la formula ἐὰν σου τῆ τύχη δόξῃ compare nel III^P anche in lettere private di Heroninus, cfr. P.Flor. II 273, 11-12; SB XXIV 16323, 8.

P.Hoogendijk 33, III^P o IV^P, prov. inc.: un piccolo frammento contenente un testo (sicuramente una bozza) che con un linguaggio piuttosto elevato sembra descrivere una situazione di dissidi. Tra le varie ipotesi, gli editori propendono in particolar modo per una lettera o una petizione. Ma, sebbene siano presenti alcune espressioni che si trovano *anche* in petizioni, come al r. 7 τὴν ἡσυχίαν ἄγομεν (presente anche in lettere e verbali, cfr. *infra*, p. 530 e ss.), si poteva trattare di tutt'altro tipo di testo, come una comunicazione ufficiale o privata, o un verbale di processo.

P.IFAO II 43, II^P, luogo e dest. inc.: «lettre de protestation» il titolo dell'edizione, «Eingabe?» tra le ipotesi in *HGV*. Al r. 5 del frammento è citata una liturgia, ma al r. 6 c'è un saluto da lettera. La natura del documento rimane incerta.

P.IFAO III 52, 2^a metà I^P: il titolo dell'*editio princeps* è «Requête (?)», ma lo stesso editore riconosce che a causa delle condizioni frammentarie del testo sfugge l'esatta natura del documento.

P.Köln V 230 rr. 14-24, 2^a metà II^P (?), prov. inc.: frammento di registro di uno stratego che oltre al verbale di un procedimento contiene per Kelly una petizione agli *archepphodoi*; cfr. Kelly (2011), p. 175 n. 41. Ma i rr. 14-16, lacunosi ([νίφ καὶ τοῖς σὸν αὐτοῖς ἐν κλήρω ἀρχεφφοδίας βα[± ? παρὰ] Κομφοὶ καὶ τῆς γυναικός [μο]υ κοιμωμένης ἐπ[ι ± ?]σάμενοι δι' αὐτοῦ εἰσῆλθον καὶ ἐβάστασαν ἅπα[ντα ± ?]) possono essere parte di un altro verbale di udienza in cui veniva narrato un furto. Non è necessario pensare che il r. 14 contenesse copia di un indirizzo rivolto a ufficiali di villaggio.

P.Kramer 7, 223^P, Tebtynis: definito «Eingabe» nell'*ed.pr.* Nonostante che in questo testo il dichiarante esprima di aver subito qualche danno (rr. 7-8), il documento appare essere una dichiarazione con valore di testimonianza

all'interno di un procedimento già avviato. La dichiarazione giurata era probabilmente stata richiesta dallo stesso *basilikos grammateus* o più in genere dall'amministrazione del distretto nell'ambito di una procedura di accertamento fiscale, analogamente a P.Bour. 21 (v. sopra).

P.Laur. I 19, III^P *in.*, Arsinoite(?): nell'*ed.pr.* il titolo è «Frammento di petizione o lettera?»; non vi sono però riconoscibili elementi formali di una petizione, sebbene sicuramente l'argomento dovesse essere un problema legale che poteva aver indotto la presentazione di una petizione. Il saluto ricostruibile al conclusivo r. 31, scritto da una 2^a mano, fa senz'altro pensare a una lettera ufficiale, ma non si può escludere che originariamente contenesse nella sua ampia estensione anche copia di una petizione.

P.Leid.Inst. XXV 90 descr., II^P, prov. inc.: in cattivo stato di conservazione, dubitativamente classificato «petition (?)» nell'*ed.pr.*, conserva resti di un prescritto apparentemente ipomnematico, nel quale sono indicati più destinatari col nome proprio, Σαραπ[± ?]καὶ Ἀπίωνι καὶ Ταυρ[± ?], ma non è visibile l'indicazione di una carica. Al r. 7 si legge παρακαλῶ [ὄμ]ᾰς συν. . . .[: sebbene sia un'espressione di richiesta che compare a volte in petizioni (cfr. *infra*, p. 543 e ss.), la presenza di più destinatari indicati con singoli nomi propri suggerisce che sia una comunicazione epistolare, forse a carattere privato²³.

P.Lips. I 120 = M.Chr. 230, post 89^P, Ossirinco(?): il titolo originale dell'edizione è «Eingabe an den πράκτωρ ξενικῶν»; sia dal punto di vista formale che pratico non è una petizione ma una registrazione ufficiale che accompagna la concreta esecuzione del pignoramento (espressa con ἐνεχυράζω, r. 12) che probabilmente è successiva, se giuste le integrazioni, alle formali richieste di un procedimento di ingiunzione (con notifica dell'avviso di pignoramento), richiamate ai rr. 8-9: διὸ ἠξίωσα...²⁴. All'inizio si precisa che la registrazione appartiene al *synkollesimos* del *praktor xenikon*; costui era solo un ufficiale esecutivo: in epoca romana non si indirizzano petizioni a questo funzionario, bensì a cariche superiori che a lui impartiscono ordini e acconsentono ai procedimenti di esecuzione e registrazione.

P.Lips. II 131, precedente al 46^P, Tebtynis: nello *HGV* è definito «Eingabe», il titolo nella prima edizione è «Hypomnema», ma il prescritto è del tipo τῶι δεῖνι ὁ δεῖνα (il destinatario è προστάτης συνόδου ἱερέων); è una comunicazione riguardante affari all'interno di un sinodo sacerdotale e forse attinente a un responso oracolare, ma a causa della lacuna all'inizio dell'esposizione rimangono incerti tanto l'argomento quanto il tipo di documento.

P.Lond. III 921 (pp. 133-134), Tana (Phthemphuthites), al *basilikos grammateus*: descritta come «apparently of the nature of a petition» nell'introdu-

²³ Sulle varianti del prescritto epistolare cfr. Luiselli (2008), pp. 693-694.

²⁴ Anche se queste integrazioni non corrispondono esattamente al testo originario, di certo ne rispecchiano da vicino il senso complessivo.

zione dell'*ed.pr.*, poi definita *Eingabe* o *petition* in successivi contributi (così anche nello *HGV*) e inserita nella lista di «Petitions without Disputes» di Kelly, la comunicazione riguarda una richiesta di mantenere la coltivazione di un vigneto, in base a precedenti concessioni: il prescritto è epistolare, e dal testo che rimane è chiaro che il mittente fornisce informazioni (precisando che già il padre aveva riconvertito la terra a vigneto) perché accertamenti sono stati richiesti dalla stessa amministrazione; per la ricostruzione dell'argomento cfr. Wilcken in *APF* 4 (1908), p. 548, e Kruse (2002), p. 660. Non c'è una richiesta: il testo sembra interrompersi all'improvviso. Dal punto di vista formale, sia per la formulazione epistolare del prescritto sia per le informazioni nel contenuto, il documento, nel contesto di un procedimento già aperto presso l'amministrazione, si presenta come una comunicazione di chiarimenti, probabilmente su richiesta dello stesso *basilikos grammateus*.

P.Lond. III 1157 verso (p. 109) (= W.Chr. 375 = *Sel.Pap.* II 355), 249^v, Heropolis: Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; «Petition» e «Eingabe» in Haensch (1994)²⁵. Ai rr. 11-22 è una copia di richiesta di concessione di un terreno mandata al *rationalis (katholikos)* da un *beneficiarius* del prefetto; ricevuta una *hypographe*, che segue una procedura del tutto simile a quelle contemporanee del prefetto con nota di pubblicazione e di registrazione (e questa identità di procedura è oggetto di discussione da parte di Thomas²⁶ e Haensch²⁷), il petente inoltra allo stratego, come indicato dall'ufficiale, copia della richiesta e dell'autorizzazione alla 'consegna'. Il documento, nonostante la particolare procedura di richiesta al *rationalis* (probabilmente dovuta alla posizione del petente), è da equiparare a tutte le varie richieste di concessione di affitto o vendita che seguono comunque un formulario distinto (qui al r. 13 βούλομαι ὀνήσασθαι...) e che non partono da una situazione problematica né costituiscono una richiesta di giustizia.

P.Lund IV 8, da Bakchias, datato I-II^p: nell'edizione il titolo è «Fragment einer Eingabe an den Strategen». Dopo quel che rimane del prescritto, dove si fa anche menzione della carica sacerdotale dello stratego, sono rimasti solo due righe con resti di quello che sembrerebbe, se giuste le integrazioni, un periodo ipotetico. In genere all'inizio delle petizioni si espongono fatti, non 'ragionamenti', quindi sono indotto a pensare che il frammento potesse appartenere a un altro genere di comunicazioni pertinenti forse all'amministrazione del culto.

P.Mich. IX 528, inizio II^p, Karanis: documento indirizzato all'*archidikastes*, nell'edizione intitolato «petition» (Bureth nr. 127, Kelly «without Disputes»). Rimane solo il prescritto.

²⁵ Haensch (1994), pp. 509-510, p. 531.

²⁶ Thomas (1983b), p. 377 e s.

²⁷ Haensch (1994), pp. 509-510.

P.Oxy. IV 717, tardo I^a, Ossirinco; questo testo, interpretato dall'editore come petizione, è incluso anche nel repertorio del 1976 di C. Balconi, la quale evidentemente riteneva possibile fosse di età augustea. Vi si racconta una lite causata dall'errore di misurazione di un carico di grano. Lo specchio di scrittura non è quello tipico delle petizioni, ma anche il contenuto esibisce un carattere nettamente divergente: le petizioni sono sintetiche e hanno un linguaggio controllato che contiene l'emotività, mentre qui in tutto il racconto si ripete più volte in modo molto espressivo che il protagonista e le altre persone presenti al fatto gridavano, gridavano, gridavano. Anche l'editore del papiro osservava che lo stile suggerisce che lo *scrivente* fosse ancora in grande eccitamento riguardo alla disputa. Escludendo la natura di denuncia ufficiale rimane il dubbio se questa dettagliata descrizione di una lite sfociata in zuffa si trovasse all'interno di una lettera non ufficiale, o di un verbale di una testimonianza, o se si trattasse solo di appunti presi velocemente per comporre poi un testo di altro tipo.

P.Oxy. VII 1031 = W.Chr. 343, 228^p, Ossirinco: Kelly (2011), «Petitions without Disputes», e lista di Tibiletti. È una dichiarazione giurata per richiedere un finanziamento di 30 artabe di grano come semente per terra governativa.

P.Oxy. XVIII 2199 descr., 123-138 ^p(?), Ossirinco: «Petition?» nell'edizione (solo descrizione); è presente nella lista di Kelly. L'argomento del testo è sicuramente una disputa su un'eredità, ma nella parte del documento rimasta più integra e della quale viene riportata una trascrizione nell'edizione non rimane niente che chiarisca la natura del documento. Nei 13 righe pubblicati c'è una lunga serie di proposizioni all'infinito: ciò fa pensare a un discorso indiretto, riportato in un verbale di udienza o in una memoria difensiva da presentare a un processo.

P.Oxy. XXXVIII 2854, 248^p, Ossirinco, al *prytanis* di Ossirinco (rifiuto di incarico di euteniarca, con *cessio bonorum*): definito al suo interno *biblidion* (r. 16 διὰ τῶνδε τῶν βιβλιδίων, tradotto nell'*ed.pr.* con "petitions"). Nonostante si faccia 'pesare' che la nomina contraddice precedenti decisioni, il documento non è impostato come una richiesta, ma come una dichiarazione di cessione dei beni e degli incarichi liturgici di cui la *boule* della città deve prendere atto. Viene 'sottoscritto' con una formula tipica di contratti, al r. 32 καὶ ἐπερωτηθεὶς ὁμολόγησα. Il termine *biblidion* poteva forse essere legato al contenuto di 'accusa' contro la nomina – sebbene questa protesta non venga presentata come un reclamo da sottoporre a organi giudicanti – ma anche legato semplicemente al formato complessivo del documento: in questa stessa epoca *libelli* erano definiti anche, per esempio, le attestazioni di sacrificio nel contesto della persecuzione di Decio (cfr. Cipriano, *Epist.* XXX, 3), ma normalmente la forma di quei documenti (giuntici in abbondante numero nei papiri) prevedeva inoltre la 'richiesta' conclusiva rivolta ai funzionari che dovevano

attestare l'avvenuto sacrificio.

P.Oxy. XLIII 3110, ca. 253-257^P, Ossirinco: il titolo dell'edizione è «Petition to a Prefect». Il prescritto non è da petizione (ha la forma τῷ δεῖνι ὁ δεῖνα, cfr. *supra*, p. 17) e d'altronde la lacunosità del resto del testo non permette di chiarirne la finalità. È nel repertorio di Kelly, con indicato l'argomento «violence?», probabilmente per la presenza della parola βία al r. 10.

P.Oxy. XLVI 3274, ca. 99-117^P, Ossirinco: il papiro riporta la parte superiore di due copie dello stesso testo incollate una di fianco all'altra dopo essere state scritte²⁸. Il titolo originale dato da J.R. Rea nell'edizione è «petition» (ed è nell'elenco di Kelly), ma non è propriamente una denuncia o una istanza; è una dichiarazione che una donna presenta in seguito a richiesta dello stesso *idios logos*, al quale il documento è indirizzato in forma ipomnematica. La donna era stata portata in giudizio davanti ad Aulus Prifernius Augurinus (ἐκρίθη ἐπὶ σοῦ τοῦ κυρίου) in base a un'accusa presentata contro di lei (ἐ[κ] μηνύσεως) dal κατήγορος ("accusatore"²⁹) Ammonios riguardo a un contenzioso su una parte di proprietà lasciata da un fratello deceduto. La donna aveva già esposto le sue obiezioni all'*idios logos* (ἐ]δήλωσά σοι...), e Augurinus aveva deciso ch'ella dovesse presentargli su tutta la faccenda una relazione dettagliata, di cui rimane questa introduzione (ἀπεφῆνω ἐπιδοῦναι [μ]έ σοι ἀναφόρ[ισ]τον περὶ τούτων...).

P.Oxy. XLVII 3333, 92^P, Ossirinchite: il titolo dell'edizione è «Request for Salary of Desert Guards», e nello *HGV* il documento è registrato come «Eingabe»; in realtà non è possibile leggere il verbo di richiesta: l'editore presume che δέομαι (o δεόμεθα) potesse trovarsi nella lacuna dei righi 3 e 4, e per motivare l'integrazione invita a confrontare P.Oxy. X 1304 e P.Oxy. XLI 2958-60, che però (cfr. qui sopra, p. 50) riguardano un soggetto diverso da quello ipotizzato per questo documento. L'elemento che sicuramente rimanda a una consegna ufficiale è la sottoscrizione Ερμῆς Ἰσχυρίωνος ἐπιδέδωκα. Certo si trattava di una qualche forma di 'richiesta', ma comunque interna all'amministrazione. Dubbia è anche la lettura del nome dello stratego alla prima linea, che può essere una semplice suggestione, anche se il prescritto doveva effettivamente trovarsi in quella posizione. Da confrontare è **P.Harr. II 199**, 222^P o 248^P, Philadelphia, comunicazione da 22 guardie a un assistente di un *epitropos* imperiale (*procurator usiacus*?) per chiedere il pagamento annuale.

P.Oxy.Hels. 27, 247^P?, Ossirinchite: nell'edizione intitolata «Petition and Subscription Concerning Delivery of Corn» è una probabile richiesta per

²⁸ Il primo tratto della lettera iniziale della riga 46 è sotto il foglio di sinistra.

²⁹ Sulla figura dei κατήγοροι, che facevano regolarmente parte del personale degli idiologi, e riguardo ai quali l'editto di Tiberius Iulius Alexander (ll. 35-45) contiene precise indicazioni disciplinari, cfr. Lewis (1956), pp. 117-125, e Chalon (1964), pp. 189-205 (con ampi rimandi bibliografici).

distribuzione di cereali, ricopiata (con varie abbreviazioni) insieme a una risposta (di un funzionario?) che conferma che lo stratego e i *dekaprotoi* si occuperanno della questione secondo i regolamenti.

P.Palau Rib. 5 = SB X 10575, I^p, prov. inc.; Kelly (2011), «Petitions without Disputes»: piccolo frammento, con riferimento a degli “accusati” (ὄπως οἱ ἐγκαλούμενο[ι]), ma potrebbe essere il testo di una lettera ufficiale o altro.

P.Prag. I 11, I^p, provenienza ignota, indirizzato a uno ἱερεὶ καὶ ἀρχιδικαστῆ. Il titolo originale nell’edizione era «frammento di una petizione all’*archidikastes*». Subito dopo il prescritto il presentatore del documento, Dios figlio di Nemesion, dichiara ἐπέδωκά σοι ἀναφόριον ὑπὲρ Χαριτίου τῆς Χαιρήμωνος πρὸς Δαμῶν καὶ Χαῖρᾶν καὶ Χαιρημωνίδαν; perciò è chiaro che l’argomento è un contenzioso che oppone una certa Χαρίτιον, di cui forse Dios è tutore, ad altre tre persone. L’editore traduce ἀναφόριον³⁰ con “istanza”, ma l’esempio del summenzionato P.Oxy. XLVI 3274 suggerisce che in modo analogo qui la parola possa significare “relazione”, vale a dire dei chiarimenti richiesti dallo stesso *archidikastes* sulla contesa allora sottoposta a giudizio. Inoltre l’aspetto complessivo del documento (cfr. tav. XVIII del volume dell’*editio princeps*: scrittura con lettere abbastanza grandi con un margine di 9 cm in basso e abbondanti margini a sinistra e a destra) ci porta a ritenere che, nonostante manchi il margine superiore, sia rimasto in realtà tutto il testo che originariamente era stato scritto sul foglio. Penso quindi si possa trattare di un foglio che era allegato a un altro documento (petizione, testimonianza, rapporto inerente al contenzioso, o altro ancora), o forse inserito in un fascicolo riguardante l’intero procedimento; ma neanche escluderei fosse una sorta di ricevuta di dichiarazione che il presentatore del documento conservò presso di sé.

P.Princ. II 25, Ossirinco I-II^p: ipotizzando che si tratti di una petizione *l’ed.pr.* integra al r. 1 Τιβερίωι Κλαυδίωι Σαρα[πίωνι στρατηγῷ (?)]³¹, ma non ci sono ancora dati che confermino l’identità di questo destinatario, e rimane troppo poco testo, al di là del prescritto, per chiarire la natura del documento.

P.Princ. III 118, III^p(?), Hermonthites: nell’edizione «appeal»; è un testo molto lacunoso che fa riferimento a numerose precedenti petizioni e ricorsi (r. 9, 21, 29), oltre che a una *hypographe* che una persona ha ottenuto da un funzionario (r. 26 καὶ ἔτυχε ὑπ[ογ]ραφῆς τῆς δ. . . .); non è chiaro l’oggetto del contendere, ma il documento può essere il frammento di un verbale di processo o di una memoria difensiva.

P.Ross.Georg. II 39, II^p, prov. inc.; è nell’elenco di Kelly. È un frammento

³⁰ Per ἀναφόριον l’editore rimanda a P.Oxy. II 294, che è una richiesta privata – cfr. Mullins (1962), p. 49.

³¹ Anche Bastianini - Whitehorne (1987), p. 90, ritengono dubbio che il funzionario qui chiamato in causa sia uno stratego.

molto lacunoso che fu integrato ipotizzando che fosse parte di una petizione per un procedimento di ἐμβαδεία. Ma, a parte il riferimento a proprietà immobiliari e un *komogrammateus*, non rimangono abbastanza informazioni per avvalorare le integrazioni dell'editore.

P.Ross.Georg. V 23, III^p, Ossirinchiite (?): al primo rigo è menzionato un *basilikos grammateus*, al dativo; nell'edizione «Eingabe oder amtlicher Brief?», ma dopo l'indirizzo non c'è traccia di un nome di mittente, quindi si può escludere la prima ipotesi. La prima riga potrebbe non essere l'inizio originario del documento.

P.Ryl. II 276 descr., Ermopolite, **P.Ryl. II 296 descr.**, prov. inc. (HGV, «Eingabe»; Kelly, «without Disputes») e **P.Ryl. II 295 descr.**, prov. inc. (HGV, «Eingabe») datati al II^p non consentono di chiarire il contenuto.

P.Ryl. IV 598, 73^p, Arsinoite: il titolo nell'*ed.pr.* è «petition», ma si può solo affermare che si tratta di un frammento di corrispondenza ufficiale riguardante, sembra, la rivendicazione di certi privilegi in connessione con una *προφεταιία*, e che cita al suo interno una lettera dell'*idios logos*. Al r. 2 si legge ἐγκωλύθησαν, verbo che anche per P.Amst. I 35 aveva indotto la classificazione come petizione, e che si trova in diverse petizioni del I^p (BGU XVI 2602, 12; P.Lond. II 354, 9; P.Mich. V 226, 32; P.Merton I 11, 14; P.Oxy. XLIX 3468, 22; e cfr. διακωλύων in SB XVI 12524, 9, 39^a o *ante*), ma in forme diverse e in contesti differenziati che non permettono di identificarlo come un'espressione caratteristica ed esclusiva del linguaggio di questo genere di documenti.

PSI VIII 927, dopo aprile 186^p, Soknopaiou Nesos(?), nr. 253 nel repertorio di Bureth, è anche a p. 51 dell'elenco di Tibiletti; dall'editrice Medea Norsa – BSAA 22 (1926), p. 168 e ss., e poi nel vol. VIII dei PSI (nel 1927) – era interpretato come un «abbozzo di petizione», ma di questo dubitava Wilcken, in APF 8 (1927), p. 313, il quale riteneva potesse essere testimonianza dell'udienza di un processo, che comunque riguarda una complessa (e incerta, a causa delle lacune e dello stato di bozza) vertenza sulla riscossione dei tributi. Quel che suggerirebbe una petizione è al r. 20 e ss., ὅθεν, κύριε, ἀξιοῦμεν αὐτοὺς κατὰγειν... ecc., ma il complesso del testo fa piuttosto pensare a una memoria difensiva presentata (o da presentare) a un processo.

PSI X 1159, 132^p, Arsinoe; Kelly (2011), p. 380, lo pone tra gli «uncertain cases»: si tratta del riassunto di una questione legale tratto da una copia d'archivio, con registrazione precisa con data e contenuto. Nonostante si faccia sicuramente riferimento a istanze presentate al prefetto, è improbabile che questo documento facesse parte di una nuova petizione.

PSI XIV 1434, 89-91^p, Ossirincio: nell'edizione il titolo è «frammento di petizione?» – cfr. Haensch (1994), p. 512 – e vi si suppone che la comunicazione potesse essere rivolta τῷ δεῖνι] ἐνάρχ(ῳ) [πρωτάνει della città di Ossirincio; ma il poco testo rimasto nel piccolo frammento non ci permette di effettuare confronti con altri documenti che confermino le integrazioni e che escludano

si tratti di un testo di diversa natura.

P.Stras. IV 232, II^p, Arsinoite: Bureth (1979), nr. 294; Kelly (2011), «Petitions without Disputes». Era definito nella prima edizione «Plainte d'un personnage officiel au strateges», ma Youtie, in TAPA 95 (1964), pp. 328-330 (= BL V 139), ha mostrato che il documento, di cui rimane solo la parte iniziale, rientra nella tipologia ben definita delle proposte di persone da nominare a posti liturgici. Tali proposte erano presentate da ufficiali di villaggio (per lo più *komogrammateis*, come in questo caso) allo stratego.

P.Stras. V 332, 103-117^p, Arsinoite; Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; «fragment de pétition» è il titolo dell'edizione, mentre nella scheda HGV questo viene messo in dubbio: «Eingabe (?)». Il testo che rimane non permette di identificare né la tipologia del documento né a grandi linee quali fossero i temi trattati. Gli editori ritengono si parlasse di problemi di eredità legati a dei minori (r. 7), ma è una pura ipotesi.

P.Stras. VII 616, ca. 270^p, Ossirinco: in Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; ma è una domanda per la concessione del sussidio di grano come quelle di P.Oxy. XL 2892-2922 (ἐφ' οὗ καὶ λειτουργῶ ὀνηλασίαν); la richiesta finale è ἐπιδ[ιδούς οὖν τὰ βιβλία ἀξιῶ] ἐνταγῆν[αι πρὸς τὸ καὶ ἐμὲ μετα]. Cfr. P.Oxy. XL 2894, II.21.

P.Stras. IX 809, I-II^p: dall'editore intitolato «Fragment de requête (?)». Per la scarsa qualità del supporto scrittoriale è da ritenere una bozza, ma le condizioni del testo non permettono di accertare se fosse la bozza di una petizione, un contratto, un verbale di processo, né di chiarire se l'argomento fosse un contenzioso matrimoniale come ipotizzato dall'editore.

P.Tebt. II 335, metà III^p³², Tebtynis (luogo di ritrovamento): «Copies of Petitions» per gli editori; lista di Kelly (2011), Bureth (1979) nr. 353, Tibiletti (1974), p. 51; ritengo che i due testi riportati in copia, introdotti da (r. 1) Φιηνοῦς γυνὴ Ἀπολλωνίου βουλευτοῦ Ἄ[ντινίου πόλεως ἐντυγχάνει e (r. 11) ὁ αὐτὸς Ἀπολλώνιος ἐντυγχάνει siano piuttosto da considerare, come già suggerito da Wilcken in APF 5 (1913), p. 238, due discorsi o deposizioni in un processo riguardante un complesso contenzioso, del quale sono ignoti i dettagli, su immobili di cui due coniugi rivendicano la proprietà. Per quanto almeno uno

³² J. Bingen in CdÉ 27 (1952), p. 316 e s. (= BL III 242) ha proposto una datazione intorno al 165^p nonostante che il documento fosse stato datato a metà del III^p dai primi editori perché trovato in un faldone con altri documenti databili a quell'epoca (cfr. P.Tebt. II 326). Le sue argomentazioni però sono da considerare puramente ipotetiche, sia la datazione a prima del 212^p (non spiega il motivo, ma probabilmente per l'assenza nel testo del nome Aurelius) sia soprattutto l'identificazione del *bouleutes* Apollonios (r. 1) con un omonimo attestato intorno al 165^p. Si noti anche che con una datazione al II^p questa diventerebbe una delle più precoci attestazioni nei papiri del termine ὀφικιάλιος, se non la prima in assoluto – per BGU II 657 col. II r. 9 cfr. G. Nachtergaele in CdÉ 77 (2002), p. 250 e n. 3 –. La correzione proposta da van Minnen (BL IX 356) per i rr. 18-19 a proposito dell'epiteto μεγάλῃ della città di Hermoupolis oltre che incerta non è determinante per anticipare la datazione al II^p (sull'epiteto cfr. Calderini, *Diz.geogr.* vol. II p. 169).

dei testi avanzi sostanzialmente delle richieste (r. 12 ἀξιῶ ὥσπερ οὖν εἶμι ἐν τῇ νομῇ δικαίως... r. 15 εἰ δέ τι τοιοῦτον ἔδοξας κελεύειν τῷ ὄντι ἀξιούμεν [. . .]), sicuramente a un alto ufficiale (il prefetto), varie ragioni mi portano a escludere che si tratti di due petizioni: il modo di introdurre i testi col verbo ἐντυγχάνει (al presente!) e non annunciando “copia della petizione di...”; il fatto che non vengano ricopiati i prescritti né altri dati accessori come si fa sempre nelle copie di petizioni riportate in altri documenti; l’assenza di formule tipiche, al di fuori del verbo ἀξιῶ; il modo diretto di interloquire con l’ufficiale e di presentare le circostanze del fatto (tra l’altro continuando ad aggiungere particolari dei fatti dopo il vero e proprio oggetto della richiesta); e il modo in cui si susseguono le ‘parole’ dei due coniugi (senza specificare neanche come, quando e perché due distinte petizioni sarebbero state mandate). Più che essere un verbale di processo può essere comunque il testo di due dichiarazioni o deposizioni preventivamente preparate (da un avvocato?) per essere esposte o presentate a un’udienza.

P.Turner 27, ca. 178-179^P, Bakchias: descritto dubitativamente dall’*ed.pr.* come «a petition or a response of some kind», il documento può più probabilmente corrispondere alla seconda tipologia. Presentato da sacerdoti di un tempio di Bakchias, era rivolto congiuntamente allo stratego e al *basilikos grammateus* – cfr. correzione dei rr. 1-2 in Bastianini - Whitehorne (1987), p. 31 (stratego Flavius Apollonios) e p. 123 (*basilikos grammateus* Apollonios) –: le singole petizioni non venivano indirizzate contemporaneamente in questo modo ai due funzionari, e si può pensare che il testo, ora molto frammentario, fosse un resoconto presentato in seguito a un’inchiesta amministrativa di qualche tipo (cfr. r. 12) dei vertici del nomo.

PUG V 197 = SB VIII 9885, III^P, prov. inc.: in SB «Fragment einer Eingabe»; è negli elenchi di Tibiletti e di Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; nella riedizione nella serie dei PUG la classificazione della tipologia di documento è presentata dubitativamente. Troppo poco testo è rimasto per essere identificato come petizione; poteva anche trattarsi di una lettera ufficiale, come ipotizzato nell’edizione di PUG V 197, oppure altro (un verbale processuale?).

PUG V 198, III^P, Ossirinchite: un frammento di narrazione in prima persona riguardante una nomina liturgica. Il titolo dell’*ed.pr.* è «frammento di petizione(?)», ma la stessa editrice prende in considerazione altre possibilità. Troppo poco testo è rimasto per una sicura classificazione.

P.Wisc. II 49, II-III^P, Ossirinchite(?); Kelly «without disputes»; anche l’editore è dubbioso sulla natura di petizione. Sicuramente è una bozza, viste le numerose correzioni e le aggiunte interlineari, e si parla di vigneti.

SB I 5692, III^P, Isieion Tryphonos (Ossirinchite): il titolo dell’edizione è «Eingabe an den Erzrichter», ma è piuttosto la richiesta di registrazione di un contratto.

SB V 7528, 170^P, Euhemeria: Kelly (2011), «Petitions without Disputes»;

«Eingabe» in *HGV*. Come indicato correttamente nel titolo dell'edizione originale (di Viereck) in *Aegyptus* 13 (1935), p. 47, si tratta di una ἀπογραφή δι' ἀβροχία – r. 8 e ss. ἀπογραφόμε(ε)θα κατὰ τὰ κελευσθ(έν)τα ὑπὸ τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος –, già inserita nell'elenco di *apographai* di Avogadro (1935), p. 134.

SB V 7989 = PSI XII 1240, 222^p, Ossirinco, e **SB V 8032 = P.Ryl. IV 599**, 226^p, Ossirinco, sono nell'elenco di Kelly di «Petitions without Disputes» e di Tibiletti. Sono in realtà istanze di ammissione alla γερουσία, sotto forma di dichiarazione dei requisiti necessari (cfr. P.Ryl. IV 599 al r. 12, ἐπίδιδωμι τὸ ὑπόμνημα) presentate ad appositi incaricati dei consigli cittadini; sono da escludere al pari delle istanze di ammissione all'efebia.

SB VIII 9852, III^p(?), prov. inc.: rimane un frammentario prescritto ipomnematico, e al r. 3 la parola φυλακείας. Troppo poco rimane per individuare la natura del documento.

SB X 10292, 176^p?, Arsinoite: è il numero 233 nel repertorio di Bureth, col titolo «agissements d'un fonctionnaire», ma come inteso dall'editore A. Coles si tratta del frammento di un verbale di un discorso (con all'interno anche una domanda diretta), forse di un avvocato, o forse di un rappresentante dell'amministrazione, all'interno di una vertenza discussa forse davanti al prefetto, riguardante l'inadempienza nella raccolta delle tasse in cui erano coinvolti anche gli strateghi dell'Arsinoite.

PUG I 11 = SB X 10730, di inizio I^p: nel *Sammelbuch* è archiviato come «Fragment einer Eingabe» e nel repertorio di Balconi è nell'elenco delle «petizioni», ma nella più recente edizione dei PUG il titolo è «frammento di raccomandazione (?)», e il curatore del commento fa notare la difficoltà di chiarire l'esatta natura del frammento. Si può leggere πείθομαι al r. 3, forse il verbo ἄξιω all'infinito al r. 4, e forse una forma del verbo ὑγιαίνω al r. 5 che richiama le formule di saluto dello stile epistolare.

PUG II 67 = SB X 10734, inizio III^p: «frammento di petizione» lo definiva il primo editore Traversa, ed è inserito a p. 51 dell'elenco di Tibiletti. Ma la curatrice della seconda edizione L. Migliardi Zingale ha precisato (cfr. p. 44 nota 4) che si tratta sicuramente di un frammento di verbale della *boule*.

SB X 10757, 170-171^p, Karanis, allo stratego (richiesta da una donna per acquisizione di un terreno confiscato), è definita «Eingabe» nell'edizione e nello *HGV*, ed è in Kelly (2011), «Petitions without Disputes». È da escludere che sia una 'petizione', al pari di P.Amh. II 97 (181^p, Soknopaiu Nesos) allo stratego (richiesta di acquisto di terra confiscata): entrambi si concludono con la formula ἐὰν φαίνηται κυρῶσαι, che accomuna queste istanze ai contratti di affitto, i quali al contrario delle vere e proprie petizioni conservano l'espressione ἐὰν φαίνηται anche dopo l'inizio del II^p, cfr. P.Cair.Isid. 101, Arsinoite, 300^p (contratto di affitto) r. 12 ἐὰ[ν φαίν]εται μισθῶσαι. P.Amh. II 97 inizia l'esposizione con βούλομαι ὀνήσασθαι, come i contratti di affitto iniziano con βούλομαι μισθῶσασθαι (cfr. SB XXIV 16294 = P.Bad. VI 170).

SB XII 10925, 258^P o 259^P o 260^P, Ossirinchi(?): il formato materiale del documento è singolare: la scrittura è perpendicolare alle fibre, e le sette righe di testo hanno un ampio margine sopra e sotto; nella metà superiore vi sono formule di datazione (su cui si sofferma l'editore), nelle ultime tre righe è forse sintetizzato un riferimento a un qualche tipo di contenzioso tra persone residenti a Ossirinco. Tutto quello che vi è scritto non è sufficiente per chiarire l'argomento, e formalmente questo documento non era una petizione, nonostante l'*ed.pr.* (p. 245) lo definisca «Strafanzeige wegen Gewalttätigkeit». È più probabile che si trattasse di un foglio che accompagnava un fascicolo riguardante un procedimento amministrativo o giudiziario, del quale qui veniva scritta la sintesi.

SB XII 11263 = P.Stras. VI 536, III^P, Ossirinco: in *HGV* «Eingabe, Bitte um Aufnahme in die Liste der Getreideempfänger, Liturgie»; e Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; è una domanda per la concessione del sussidio in grano (cfr. P.Oxy. XL 2892-2922 e P.Stras. VII 616)³³.

SB XIV 11269, I-I^P, Eracleopolite: Kelly (2011), «Petitions without Disputes»; è un documento frammentario indirizzato allo stratego, probabilmente una dichiarazione di proprietà.

SB XVI 12522 = SB III 6951 *recto*, col. II alla fine (Theadelphia?), per l'editore è probabilmente un esercizio di scrittura con l'inizio di una petizione. C'è solo il prescritto, interrotto, indirizzato a uno stratego, con il nome di più mittenti (*presbyteroi*). Poteva comunque essere un altro tipo di documento.

SB XVI 12531 = PSI X 1149 (*post* 14/15^P), Tebtynis: «istanza o memorandum» per l'*ed.pr.*; è piuttosto un memorandum riguardante le mansioni dei *pastophoroi* elaborato in ambito templare; cfr. le considerazioni nella riedizione di Bastianini (1982), pp. 482-483. Il documento era citato da Katzoff (1980), p. 836 tra le 'petizioni' che riportano precedenti giurisprudenziali, ma andrebbe elencato in un'altra categoria di documenti.

SB XVI 12656, III^P, Eracleopolite: testo rivolto allo stratego; ma rimane solo il prescritto, può essere un altro tipo di documento (dichiarazione, ecc.).

SB XVIII 13730, ca. 190^P, Narmuthis, bozza su *ostrakon*: l'ipotesi che sia una petizione è nell'edizione, ma poteva trattarsi di una bozza di lettera a un alto funzionario.

SB XX 14634 e **SB XX 14636**, 117-138^P, Ossirinco: nello *HGV* come frammenti di «Eingaben», SB XX 14634 in Kelly «without disputes». Pubblicati insieme a SB XX 14635, col titolo «three applications from Oxyrhynchus»; i testi sono ricostruiti da numerosi frammenti di un *tomos*. Ma solo SB XX 14635 conserva abbastanza testo ed è identificabile come petizione. Gli

³³ r. 10 e ss. [τῶνδε] τῶν βιβ[λί]ων ἐπίδο[σιν ποιῶ]μαι ἀξιῶ[ν ταγ]ήναί [με] πρὸς τὸ καὶ ἐμὲ μετασχέιν [τῆς τ]οῦ σιτηρεσίου δόσεως [κατὰ τ]ὰ δόξαντα τῆ κρ[α]τίστη [βουλή] κατ' ἴσον τῶν [ὁ]μοίων [μοι].

altri due testi sono così frammentari che ogni ricostruzione è ipotetica.

SB XX 15170 = P.Lond. III 1125 descr., 98-117^{P?} – o 238-244^{P(?)} o 117-138(?) –, Soknopaiu Nesos: potrebbe contenere una protesta contro l'assegnazione di una liturgia, ma troppo poco testo è rimasto per stabilire esattamente la natura del documento.

SB XXII 15789, ca. 132-154^P, Soknopaiou Nesos (trovato a Karanis), indirizzato al nomarca: definito «Petition» nell'*ed.pr.*, del testo rimane solo il prescritto in formato ipomnematico; presentato da una donna, con la specificazione molto dettagliata dei dati del suo tutore, il documento è probabilmente una richiesta amministrativa di una concessione (in contesto agricolo, forse per la vendita di olio), come ipotizzato da F. Reiter in P.Louvre II 113, A 8-11 comm. (p. 85); cfr. Reiter (2002), p. 10 n. 9.

SB XXIV 15941, III^P *in.*, Arsinoite(?): intitolato «Fragment einer Petition(?)» nell'*editio princeps*, non ha elementi formali tipici delle petizioni, e dev'essere piuttosto un frammento di verbale.

SB XXIV 16294 = P.Bad. VI 170, del 54^P, da Theadelphia: il titolo riportato nello *HGV* è «Eingabe um die Pacht von Staatsland»; è nella lista «without Disputes» di Kelly (2011). Formalmente è stilizzata come una proposta di concessione o affitto di terre pubbliche da coltivare, indirizzata al collegio degli anziani del villaggio (ἡγουμένωι καὶ ... πρεσβυτέρ(οις) ... γεωργοῦσι) i quali secondo gli editori, e come lo stesso contesto suggerisce, fungono anche da rappresentanti della 'corporazione' dei coltivatori della terra pubblica intorno a Polydeukia. Βούλωμαι μισθώσασθαι è la richiesta iniziale; in conclusione il testo è μετὰ τὸν χρόν(ον) παραδώσω τὰ ἐ[δ]άφ[η] ὡς καὶ παρείληφα καὶ ἀναπεπα[υ]μένα καθὼ[ς] πρόκειται, ἐὰν φαίνη(ται) μισθῶσαί μοι ἐπὶ τοῖς προκειμένοις...; e la formula finale della sottoscrizione è ἐπιδέδωκ[α τὸ προκείμενον ἀ]ναφόριον. Queste sono le formule standard per le richieste di affitto, e spesso questo tipo di documenti, anche se è stilizzato come *richiesta* da parte del conduttore di concludere un contratto, ne rappresenta di per sé la conclusione: cfr. Rupprecht (1999), p. 121, e p. 137 dove precisa che gli studiosi discutono ancora se questi *hypomnemata* vadano interpretati come contratti o proposte di contratto³⁴. Da confrontare è P.Lond. III 1157 *verso* (p. 109) dove si trova una richiesta riportata in copia, poi una serie di autorizzazioni, e poi la richiesta allo stratego di dare seguito alla richiesta sulla base delle autorizzazioni.

SB XXVIII 17259, ca. 207-210^P, Tebtynis: l'*ed.pr.* – ZPE 148 (2004), p. 243-244 – ipotizza dubitativamente che si tratti di una petizione; ma ciò che

³⁴ Cfr. la bibliografia segnalata da Rupprecht (1999), p. 123. Si noti che la categoria delle «richieste di autorizzazioni e permessi» in Di Bitonto (1968), p. 96, nelle intenzioni della studiosa non si riferisce anche a questo tipo di richieste: comprende solo tre casi, tutti difficilmente inquadrabili, che non sono comunque richieste dirette di concessioni, bensì domande di *ordinare* qualcosa.

rimane è solo un prescritto ipomnematico di un documento rivolto allo stratego, e non possiamo essere sicuri della finalità del documento. È comunque da escludere la necessità dell'integrazione del saluto χαίρειν nella lacuna al r. 5, trattandosi di un prescritto ipomnematico.

SPP XX 54 = CPR I 20 = W.Chr. 402, 250^p, Ermopolite: è nell'elenco generale di Kelly (2011), e nr. 350 nel repertorio di Bureth (1979). Un *ex-cosmetes* ha fatto richiesta di *cessio bonorum* con una petizione al prefetto, poiché suo figlio, ancora sotto la *patria potestas*, è stato nominato allo stesso ufficio di *cosmetes*. Ricevuta risposta positiva, in una lettera ufficiale rivolta al *prytanis* (col. I) la comunica al senato (che intanto l'aveva fatto mettere "sotto sorveglianza", col. II rr. 14-15) chiedendo di accettare la cessione dei beni e di lasciarlo libero. Con uno *hypomnema* di accompagnamento inoltra la richiesta al prefetto, e di tutto questo (duplicato di lettera+comunicazione) fa deporre un duplicato nel Sebasteion ai piedi delle statue dell'imperatore, probabilmente perché fosse trasmessa da ufficiali incaricati. Cfr. P.Oxy. XVII 2130 (267^p), documento per argomento simile con simile procedura di notifica, ma che assume la forma di petizione con una esplicita e precisa domanda.

T.Vindol. II 322, ca. 97-102/103^p, Vindolanda (Britannia): la supposizione che il documento abbia a che fare con una petizione è nell'edizione, ed è accettata da Peachin (1999). Ma tutto il testo è (rr. 2-4) *... neo seruorū[m ± ?] traces et balteum mef ± ?] mihi subriperunt*. Al massimo si può ipotizzare che in questo documento di natura incerta ci fosse un riferimento a un furto. Il commento di Peachin (1999), pp. 226-227, introduce l'idea che qui ci sia il riferimento a un ipotetico ritrovamento della refurtiva da parte del 'petente', ma ciò non ha fondamento sul testo, né riscontri con le petizioni egiziane³⁵.

Richieste di rescissione di contratti di affitto

In tutti questi documenti si chiede allo stratego (o chi ne fa le veci) che copia sia notificata ai proprietari del terreno, con formule del tipo ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐπισταλῆναι αὐτῇ δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν τούτου τὸ ἴσον, ἵν' εἰδῆ... (SB IV 7468), molto simili a formule che si trovano in altri documenti di questo repertorio. In PSI I 57 del I^p si esplicita anche la richiesta di registrazione. Dopo il prescritto iniziano tutte con la specificazione ἐμισθωσάμην e con l'indicazione del proprietario del terreno, della sua estensione e della data dell'affitto. Queste richieste sono conseguenti a sopraggiunte difficoltà oggettive o estinzione degli obblighi di pagamento, e sono mirate a ottenere un atto probabilmente dovuto, e inteso come regolarmente previsto dalle norme

³⁵ Da questo commento sembra che Peachin, basandosi sulle osservazioni di Hobson (1993), ritenga che una petizione per furto corrisponda sempre a una ricerca e a un ritrovamento della refurtiva da parte dello stesso petente.

contrattuali. Sono quindi da intendere come richieste amministrative che in assenza di irregolarità non comportano ulteriori valutazioni, giudizi o dibattimenti:

- 51P PSI I 57; Theadelphia; a stratego
- 126P P.Sarap. 2 = P.Stras. I 74; Hermoupolis; a *basilikos grammateus* vice-stratego
- 126P P.Kron. 29; Tebtynis; a *basilikos grammateus* vice-stratego
- 144P P.Lond. III 1231 (p. 108); Ermopolite; a stratego
- 148P P.Kron. 42 = P.Mil.Vogl. III 180; Tebtynis; a *basilikos grammateus* vice-stratego
- 148P P.Kron. 42 dupl. = P.Mil.Vogl. III 181; Tebtynis; a *basilikos grammateus* vice-stratego
- 169P P.Stras. VI 511; Arsinoite; dest. inc.
- ca. 212P P.Münch. III 75; Philadelphia; a stratego
- 221P SB IV 7468; Arsinoite; a stratego

Sinossi delle petizioni

Nella seguente tabella indico le corrispondenze (di pagina o numero) con i repertori di Bureth (1979), Łukaszewicz (1983), Tibiletti (1974), Whitehorne (2004), Haensch (1994), Kelly (2011), in apposite colonne contrassegnate dal nome abbreviato di questi studiosi. Il simbolo ‘&’ nella colonna di corrispondenza col repertorio di Kelly indica che il documento è da lui inserito nell’elenco di *Petitions without Disputes* – Kelly (2011), pp. 365-367 –: quell’elenco include sia documenti che sicuramente non riguardavano liti tra privati, sia documenti lacunosi, identificabili come petizioni ma le cui finalità sono per Kelly evidentemente incerte; l’inclusione nella sua lista principale di *Petitions Involving Disputes* è qui segnalata con un asterisco. Per i documenti della fine del III^P (epoca diocleziana) ho segnalato, nel campo della descrizione del contenuto con l’annotazione [Kramer (1987)], la corrispondenza con la lista di Kramer (1987), p. 155 e ss., che ha elencato petizioni della fine del III^P e del IV^P.

Delle molte edizioni e riedizioni che alcuni documenti hanno avuto mi limito perlopiù a citare la sigla corrispondente all’*ed.pr.* e quelle eventualmente più determinanti per la ridefinizione del testo.

Si tenga presente che nel presente repertorio sono tenute distinte e identificate come documenti ‘a sé’, sia nella sinossi che nei capitoli seguenti, le petizioni il cui testo è citato e incorporato in altre petizioni: per esempio, P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48 è la petizione del 161^P al prefetto riportata integralmente in P.Oxy. VII 1032, petizione del 162^P all’epistratego (la quale conta in totale 61 righe di scrittura).

Per ‘data’ qui si intende quella della redazione originaria della petizione e/o della sua presentazione, quando questi elementi possono essere letti o ricostruiti, e non la data di un eventuale documento nel quale la petizione sia stata ricopiata e inclusa (e in quest’elenco specifico quando la data è eventualmente da riferirsi alla ‘petizione’ e non al documento che la contiene). Nella tabella indico anteriorità o posteriorità all’anno 1^P solo per le date fino al 100^P.

Per ‘luogo’ qui intendo quello presunto della redazione o, in alternativa, quello di provenienza del postulante: normalmente è quest’ultimo il dato più sicuro, quando il documento conserva l’indicazione del mittente, e per la maggior parte dei casi si può ipotizzare che la redazione fosse demandata a uno scriba residente nella stessa località, in assenza di ulteriori diverse informazioni sulla redazione fornite dal testo o da altri indizi. In assenza di queste informazioni, indico la provenienza presunta in base ai luoghi cui si fa riferimento nel documento. Il centro abitato esatto dove una petizione viene

redatta e/o consegnata alle autorità spesso rimane dubbio anche per testi integri: quindi questa precisazione ha un valore approssimativo. Ai fini di un confronto linguistico come questo è spesso di secondaria importanza il luogo di ritrovamento del papiro, che pure è quello indicato e preso come primo riferimento nella 'testatina' di molte edizioni di documenti. In queste pagine segnalerò comunque alcuni casi per i quali il luogo di ritrovamento non coincide con quello presumibile di redazione (es. Ossirinco > Arsinoite), in quanto ciò può essere indicativo di come questi documenti potevano essere conservati e trasportati attraverso la provincia. Tuttavia non indicherò come fossero di provenienza incerta (es.: 'Arsinoite?') quei documenti di cui non si conosce l'originario luogo di ritrovamento – sono tanti – ma che all'interno presentano precisi riferimenti geografici che lasciano pochi dubbi sulla località o sulla zona nelle quali i testi presero forma¹. Per le località di Bakchias, Euhemeria, Karanis, Narmuthis, Philadelphia, Theadelphia, Tebtynis, dalle quali provengono la maggior parte delle attestazioni papiracee dell'Arsinoite, evito di ricordare ogni volta il nome di appartenenza.

Tutte le informazioni aggiuntive (riedizioni e sigle alternative, luoghi di pubblicazione dei documenti ripubblicati in *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Aegypten*, correzioni delle datazioni, registrazioni nella BL), se non altrimenti segnalato corrispondono a quelle facilmente consultabili utilizzando il SB, la BL e i repertori online². Riprodurre qui altre informazioni di questi documenti quando non riguardano direttamente gli aspetti da me presi in considerazione sarebbe un'inutile duplicazione.

Rispetto al repertorio di Bureth ho escluso BGU IV 1201 (nr. 13 in Bureth) perché non è propriamente una petizione (v. *supra*, p. 51), BGU II 583 (nr. 90 Bureth), perché è probabilmente una denuncia di morte (v. *supra*, p. 51). Bisogna inoltre escludere da quest'elenco SB XVI 12524, petizione all'*epistates komes* e *archiphylakites* che era stata datata all'inizio dell'epoca romana ma che è da collocare in epoca tolemaica³. P.Cair.Isid. 141 descr., petizione a un irenarca di Karanis, già nella lista di petizioni di Łukaszewicz (1983), era datata a fine III^p-inizio IV^p, ma, dopo aver identificato il nome dell'irenarca, la nuova edizione⁴ l'ha datata con buona probabilità all'inizio del IV^p. PSI XIV 1422,

¹ Per quanto riguarda la testatina delle nuove edizioni di papiri, sono convinto della necessità di specificare da subito sia il luogo di ritrovamento sia quello presunto di redazione, nei modi da tempo sperimentati nel database *Trismegistos*: ciò eviterebbe di creare confusione – frequente, a dire il vero – nei lettori, ai quali possono sfuggire alcune vecchie convenzioni editoriali seguite dai papirologi più smaliziati.

² *Papyri.info*, *Trismegistos*, *HGV* riportano tutte le registrazioni BL VIII-XIII (da integrare con la concordanza BL per i voll. I-VII) e indicano inoltre la bibliografia con osservazioni, commenti e correzioni degli ultimi anni, o comunque non comprese nei voll. della BL; segnalano inoltre se dei singoli documenti sono disponibili o meno riproduzioni fotografiche a stampa o online.

³ Cfr. Mascellari (2015c).

⁴ Salem (2020).

una bozza di petizione agli imperatori, era dall'*ed.pr.* datata genericamente al III^p (ma propendendo per il regno di Diocleziano e Massimiano, cfr. introd. p. 134): considerazioni plausibili hanno portato gli editori di P.Oxy. LXXIX 5210 (introd.) a ipotizzare una datazione di PSI XIV 1422 al 301/302^{p5}. P.Stras. VII 690, una petizione probabilmente per furto o danneggiamento, era stata inizialmente datata al III^p, ma, in particolare per il nome del funzionario destinatario (di carica incerta), è stata recentemente datata con maggiore probabilità al IV^{p6}.

⁵ Meno probabile, ma non del tutto da escludere, è l'altra data della prima visita di Diocleziano in Egitto nel 297/298^p.

⁶ Cfr. Kruse (2002), p. 1036 n. 365, e P.Louvre II 120, 12 comm. (p. 121): negli stessi anni gli studiosi hanno presentato conclusioni simili tra loro.

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	nr.° Kel	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
1	1 ^a	P.Mich. XXI 859	Karanis	<i>epistates komes</i>	?	Piccolo frammento: non è sicura la natura di petizione.					
2	2 ^a metà 1 ^a (cfr. P. 656)	P.Oxy. XII 1465	Ossirinchte	?; lacuna	copia per uso personale?	Furto.	1	12			
3	3 ^a metà 1 ^a -1 ^a ex.	P.Mich. inv. 1980 = Berkes - Claytor (2019), pp. 56-59	Philadelphi	<i>epistates komes</i>	?	Lacunos: aggressione(?), rapina(?) in seguito a una probabile intusione.					
4	1 ^a -1 ^a	SB XX 14109	ignoto	?	copia o bozza parziale	?; c'è solo richiesta di aiuto e assistenza; manca il corpo della petizione.	&				
5	30 ^a -14 ^a	SB XXVI 16418	ignoto	?	?	Ultime righe frammentarie di una petizione; argomento incerto.	&				
6	1 ^a ex.-1 ^a in.	P.Mich. inv. 3332 = Berkes - Claytor (2019), pp. 59-63	Theadelphia	<i>epistates komes</i>	?	Lacunos: argomento incerto. Difficoltà legate a un piccolo prestito a una donna e al tentativo di recuperarlo.					
7	post 27/26 ^a	BGU XVI 2599	Kephalai (Eracleopolite)	<i>basilikos grammateus</i>	?	Ispezione di terreni svolta in modo non corretto ed eccessiva imposizione fiscale da parte di funzionari.	*				
8	21 ^a	P.Wash.Univ. II 77 (rr. 1-16 = P.Vind.Worp. 2)	Ossirinko	<i>basilikos grammateus</i>	?	Danni ai campi per passaggio di animali.	*	1			
9	19 ^a	BGU IV 1138 = M.Chr. 100	Alessandria	?	bozza	Richiesta di risarcimento di un debito, e richiesta di punizione.	*	2			
10	16/15 ^a	P.Ryl. II 118	Arsinoite	<i>exegetes</i>	copia per inoltro	Terre appartenenti a minori, dettagli sconosciuti.	&				

nr.º	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.º Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
11	post 15/14 ¹	n.d.	BGU IV 1188	Koma (Eracleopolite)	stratego	copia o bozza	Un ginnasiarca denuncia che un barcaiolo subisce vessazioni ad opera degli appaltatori delle imposte.	*	3			531
12	14 ² ? opp. epoca tolemaica ¹	25.1(?)	BGU IV 1061	Busiris (Eracleopolite)	ipostratego	? (originale?)	Assalto, omicidio e furto in un tempio.	*	4			
13	14 ² ? opp. epoca tolemaica ²	5.3(?)	BGU IV 1060	Busiris (Eracleopolite)	ipostratego?	originale(?) con nota d'ufficio	Denuncia per violazione di confine.	*	5			
14	14/13 ^a	n.d.	BGU IV 1182 descr.	Alessandria	? (prefetto?)	copia o bozza	Solo descritto: riguarda probabilmente inconvvenienti derivanti da un contratto di affitto di terreno.	&				
15	ca. 14/13 ^a	n.d.	BGU XVI 2602	Techtho (Eracleopolite)	<i>epistates</i> e <i>dioiketes</i> Athenodoros	originale	Da contadini contro imposizione di lavori alle dighe. (forma epistolare)					
16	13 ^a o ante	n.d.	BGU IV 1179 <i>recto</i> descr.	Eracleopolite	?	copia	Solo descrizione, argomento incerto & (sul <i>verso</i> , contratto di cessione d'uso di una barca, del 13 ^a).					
17	13 ^a	4.8	BGU XVI 2600	Choinothmis (Eracleopolite)	<i>epistates</i> privato (<i>dioiketes</i> Athenodoros)	originale	Inesatta imposizione fiscale. (forma epistolare)					

¹ Cfr. *supra*, p. 18 n. 95.

² Cfr. *supra*, p. 18 n. 95.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
18	12/11 ^a	n.d.	BGU XVI 2601 = rised. (rr. 1-20) Armoni (2018), p. 127	Eracleopoli	Athenodoros ? Amministratore privato	esemplare o copia(?)	Errate misure in contratto di affitto di terreni. Tassazione non corrispondente alla reale estensione dei terreni.					
19	ca. 11/10 ^{ca}	n.d.	BGU IV 1105	Alessandria	Protarchos, capo del kriterion di Alessandria	bozza	Istanza di divorzio; violenza. *					
20	8 ^a	6-24.2	BGU IV 1193	Koma? (Eracleopoli)	<i>komogrammateus</i>	? (framm. di dupl. è P. Berol. inv. 13132)	Riguarda campi che per una inondazione eccessiva non possono essere seminati. &					
21	7-4 ^a	n.d.	P. Lond. II 354 (p. 163) = Jördens (2017), pp. 297-298	Soknopiai Nesos	prefetto	esemplare per uso personale?	Lunga vicenda giudiziaria (un omicidio all'origine); detenzione e richieste di scarcerazione. Stesso caso di CPR XV 15. *					
22	7-4 ^a	n.d.	CPR XV 15 = Jördens (2017), pp. 292-293	Soknopiai Nesos	prefetto	? (bozza?)	Lunga vicenda giudiziaria (un omicidio all'origine); detenzione e richieste di scarcerazione. Stesso caso di P. Lond. II 354. *					
23	7-4 ^a	n.d.	CPR VIII 1	Soknopiai Nesos	prefetto	? (copia?)	Da sacerdote, su tasse e altre incombente. &					
24	6/5 ^a	n.d.	SB III 6663	?	?	?	Regolarizzazione di un prestito. *		7			
25	ca. 5 ^a	n.d.	SB V 7537	Koma (Eracleopoli)	prefetto	?	Proteste contro eccessiva imposi- zione di tasse su terreni; è il seguito di altri reclami. &					512
26	post 28.10.5 ^a	n.d.	BGU IV 1139 = rised. Montevocchi (1985)	Alessandria	prefetto	bozza	Riduzione in schiavitù o rapimento di una ragazza affidata come bambinaia per un debito. *		8			

³ Cfr. *infra*, p. 222 n. 23.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
27	7-4 ^a (5/4 ^a ?)	n.d.	BCU IV 1197 = Messerer (2020) nr. 147	Busiris (Eracleopolite)	? Sovrinten- dente (?)	?	Richiesta di pagamento della rendita spettante al tempio.	*				
28	5/4 ^a	n.d.	BCU IV 1198 = Messerer (2020) nr. 148a	Busiris (Eracleopolite)	prefetto	bozza	Da parte di sacerdoti, riguardo a tassazione.	*				512
29	5/4 ^a	n.d.	P.Oslo II 26	Ossirinco	<i>topo- grammateus</i>	originale?	Agricoltore dichiara danni causati dai parassiti ai campi da lui coltivati	&				
30	4 ^a	14(?)2	BCU IV 1140	Alessandria	prefetto	bozza	Sul diritto di cittadinanza di un ebreo di Alessandria.	*	9			
31	4 ^a	25.6-24.7	SB XVIII 13087	Arsinoite	<i>epistates phylakiton</i>	copia(?) in <i>to- mos syntkolle- simos</i> con note d'ufficio	Violenza; divergenza di carattere economico provoca aggressione.	*				
32	4 ^a	6.7	SB XIV 11274	Arsinoite	<i>epistates phylakiton</i>	copia(?) in <i>to- mos syntkolle- simos</i> con note d'ufficio	Violenza, oltraggi e percosse.	*	10			
33	4 ^a	n.d.	SB XVIII 13088	Arsinoite	<i>epistates phylakiton</i>	copia(?) in <i>to- mos syntkolle- simos</i> con note d'ufficio	Danni provocati da bestiame alle coltivazioni.	&				
34	4 ^a	post 25.8	SB XX 14086	Arsinoite	<i>epistates phylakiton</i>	copia(?) in <i>to- mos syntkolle- simos</i>	Aggressione e violenza.	*				
35	4/3 ^a ? (o 55/54 ^a ?)	n.d.	P.Princ. III 117	Philadelphia	stratego	esemplare o copia con note aggiuntive sul seguito(?) della questione	Thaesis ha depositato 293 <i>artabe</i> di grano presso Tesenouphis; l'esenouphis rifiuta di riconoscere il deposito o restituirlo. L' <i>epistates</i> Sarapion non ha condotto l'accusato a giudizio dallo stratego.					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
36	2/1 ^a	n.d.	BCU IV 1200 = Messerer (2020) n. 148	Busiris (Eracleopolite)	prefetto	bozza	Sacerdote richiede siano di nuovo forniti gli approvvigionamenti negati al tempio.	*				
37	1 ^a /1 ^a	n.d.	BCU IV 1189	Busiris (Eracleopolite)	stratego	?	Un ginnasiarca chiede aiuto per avere risarcimento di tasse pagate al posto di altri di cui era garante.	&	11			
38	1-10 ^{es}	24.5-24.6 o dopo	SB XX 14098	Theadelphia	stratego	?	Danni causati da bestiame? Stesso mittente di P.Princ. II 23.	*				
39	3 ^a	11.10	P.Col. VIII 209 = SB IV 7376	Theadelphia	<i>basilikos grammateus</i>	copia?	Controversia col segretario del <i>kotogrammateus</i> , riguardante tasse. Carcerazione indebita; furto; danni alle coltivazioni.	*	2	14		
40	3 ^a	11.10?	P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8	Theadelphia	a Korax, con carica non specificata	?	Controversia riguardante tasse. Carcerazione indebita; furto; danni alle coltivazioni. E altra redazione di P.Col. VIII 209 ma rivolta ad altra autorità.	*	2	14		
41	post 4/5 ^a	n.d.	SB XX 15144	ignoto	? lacuna	bozza?	Su terre prese in affitto (?)	&				
42	5 ^a	n.d.	P.NYU II 3 = SB VI 9150	Arsinoite	<i>epistates komes</i> (cfr. p. 298)	esemplare per uso personale	Da un sovrintendente del bestiame di una tenuta imperiale. Richiesta di indennizzo per la morte di un asino e altri danni.	*	15			
43	5/6 ^{es}	dicembre o gennaio?	SB XVI 12713	Philadelphia	prefetto	esemplare per uso personale o bozza preliminare?	Contro comportamento illecito di uno stratego; iscrizione forzata in altro nome.	*				

⁴ Non 'post 1^a/1^a', cfr. *infra*, p. 739 n. 58.

⁵ Le lettere alternative dell'anno al r. 5 vanno da λ a $\lambda\theta$, cioè dal 30° al 39° anno di Augusto, nel mese di Pauni o nei mesi successivi dello stesso anno di regno, quindi 1^a-10^a. Cfr. comm. dell'*ed.pr.*, che però indicava erroneamente il 2^a come primo anno possibile. BL X 225 indicava la datazione 1^a-9^a, ma non c'è motivo di escludere l'inizio del 10^a.

⁶ Cfr. *PapContgr.* XXI p. 414 (la data del documento è da intendersi di poco successiva alla data indicata nel racconto, r. 7-8, e precedente ad altri documenti legati alla stessa vicenda e collocabili nel febbraio del 6^a).

nr.º	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.º Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
44	5/6 ^p	dicembre o gennaio?	SB XVI 12714	Philadelphia	prefetto	bozza o esemplare con successive correzioni	* Altra redazione di SB XVI 12713: contro comportamento illecito di uno stratego; iscrizione forzata in altro nome	*				
45	7 ^p	7.3	P.Stras. VI 566	Arsinoite?	stratego?	?	* Violenze.	*	16			
46	ante 20.11.11 ^p	n.d.	SB XX 14099	Theadelphia	stratego	?	* Richiesta di sacerdoti allo stratego; & contenuto perso.	&				
47	12 ^p	post 7.6	BGU III 757	Autodike (Arsinoite)	stratego	?	* Danni per pascolo di animali, e furto di cereali.	*	18			
48	13 ^p	ante 8.4	P.Coles 14	Aueris (Arsinoite)	epistates phylaktikon	originale o copia	* Distruzione di una tomba di famiglia e furto di elementi strutturali da parte degli scavatori di tombe di Aueris.					
49	13 ^p	post 13.4	P.Princ. II 23	Theadelphia	epistates phylaktikon	?	* Danni al raccolto per intrusione di pastori. Stesso mittente di SB XX 14098.	*	19			
50	13 ^p	post 21.8	P.Louvre I 1	Soknopaïou Nesos	stratego	?	* Furto e violenza.	*				
51	13 ^p ex-15 ^p (BL XI 72)	n.d.	CPR XV 8 (rr. 20-30 = SB I 5241)	Soknopaïou Nesos	stratego	esemplare per uso personale?	* Richiesta di recupero prestito, contratto di mutuo.	*	(21)			
52	13 ^p ex-15 ^p (BL XI 72)	n.d.	CPR XV 9 (= SB I 5245)	Soknopaïou Nesos	stratego?	esemplare per uso personale?	* Duplicato di CPR XV 8.	*				
53	13 ^p ex-15 ^p (BL XI 72)	n.d.	CPR XV 10 (rr. 1-14 = SB I 5242)	Soknopaïou Nesos	stratego?	esemplare per uso personale?	* Frammenti di duplicato di CPR XV 8.	*	(21)			
54	13 ^p ex-15 ^p (BL XI 72)	n.d.	CPR XV 11	Soknopaïou Nesos	stratego	esemplare per uso personale?	* Richiesta di recupero prestito, contratto di mutuo (duplicato di CPR XV 8).	*				
55	14 ^p 8	post 25.5	SB I 5235	Soknopaïou Nesos	prefetto	copia per uso personale ⁷	* Furto e violenza (cfr. <i>infra</i> , p. 399).	*	3			

⁷ Cfr. SB XVI 12713.

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
56 14 ^p	post 26.5	CPR XV 7	Soknopaïou Nesos	stratego?	?	Aggressione(?); 'processo di Nestnephis' (contesa su proprietà).	*				
57 14 ^p	post 26.5	SB I 5238	Soknopaïou Nesos	centurione	?	Furto e violenza.	*	4	17		
58 14/15 ^p	n.d.	CPR XV 10a = P.Lond. II 357 (p. 165)	Soknopaïou Nesos	stratego	?	Per recupero crediti, contro debitore insolvente. Mancata osservanza di contratto di mutuo, di cui viene riportata copia in fondo al documento	*				
59 14-19 ¹⁰	n.d.	P.Lond. II 445 (p. 166)	Bakchias	stratego	?	Danni derivanti da pascolo di animali.	*	22			
60 14-19 ^p	n.d.	P.Coles 15	Arsinoite	stratego	?	Debiti non ripagati e prob. altri conflitti (racconto lacunoso).					
61 <i>pauilo ante</i> 30.6.15 ^p	n.d.	M.Chr. 68	Alessandria	<i>idios logos</i>	bozza?	Disputa su proprietà (processo di Nestnephis). Satabous viene accusato di aver occupato abusivamente dei <i>bona vacantia</i> . Convocato presso il tribunale ma non potendosi presentare, Satabous chiede di prendere atto della propria disponibilità a trattare delle accuse delatorie rivoltegli.	*				
62 15 ^p	30.6-28.8	SB I 5232	Soknopaïou Nesos	<i>idios logos</i>	? (non esemplare ufficiale)	'Processo di Nestnephis' (contesa su proprietà).	*	20			
63 16 ^p	14.9	P.Oxy. LXVII 4582 = BASP 10 (1973) pp. 5-13	Ossirinco	stratego	?	Danni ad arnie e api.	*	23			

⁸ Per la collocazione cronologica di SB I 5235 e SB I 5238 cfr. BL VII p. 186; ZPE 65 (1986), p. 154 n. 4, e introd. a CPR XV 7.

⁹ Nell'*ed.pr.* non è evidenziato che tutto il r. 8 è un'aggiunta interlineare perché era stato saltato: SB I 5235 fu ricopiato frettolosamente a partire da un altro esemplare.

¹⁰ Cfr. Tyche 17 (2002), p. 248.

nr.º	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel	nr.º Luk	nr.º Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
64	17 ^p	31.10	BGU XIII 2239	Soknopaiou Nesos	ἡγορευός di villaggio	?	Furto ed effrazione.	*	5	24			
65	17 ^p	28.12	CPR XV 17	Soknopaiou Nesos?	prefetto?	?	Comunità sacerdotale si lamenta della qualità e quantità di una fornitura pubblica di beni.	*					
66	post 26.5-24.6.18 ^p	n.d.	P.Stras. II 116	Apollonopolites	<i>basilikos grammateus</i> .	bozza? (cancel- lature a rr. 3 e 5)	Inadempienze contrattuali di un figlio nei confronti del padre?	*		25			
67	20-50 ^p	n.d.	P.Oxy. II 281 = M.Chr. 66	Ossirinco	<i>archidikastes</i>	?	Marito maltratta moglie e dissipa la dote: richiesta di restituzione di dote.	*		26			
68	22 ^p	8.9	P.Bingen 58	Philadelphia	stratego	esemplare per uso personale?	Contro tenutari che hanno pagato affitto con grano andato a male.	*					
69	22 ^p	11.9	P.Sjpp. 14	Philadelphia?	?	esemplare per uso personale?	Furto e violenza di due donne contro una ragazza.	*					
70	22 ^p	28.10-11.11	P.Oslo III 123	Arsinoite (Euhemeria?) ¹¹⁾	stratego	copia d'ufficio o esemplare? ¹²⁾	Danni derivanti da pascolo di animali.	*		27			
71	22 ^p	12.11	P.Stras. II 118	Arsinoite	stratego	?	Sottrazione e maltrattamento di una capra.	*		28			
72	26 ^p	25.7	SB XIV 11335	Philadelphia	stratego	?	Danni derivanti da pascolo di animali.	*					
73	28 ^p	27.4	P.Tebt. II 516 descr.	Tebtynis	ἐπιστάτης κώμης (cfr. <i>infra</i> , p. 298)	?	Furto?	*		29			
74	28-42 ^p	<i>paulo post</i> 1.1	P.Ryl. II 124	Euhemeria	omesso	copia incompleta	Aggressione in un bagno e perdita (furto?) di preziosi, ai danni di due donne.	*		33			

¹¹⁾ P.Oslo III 123 potrebbe rientrare tra le petizioni redatte a Euhemeria; il luogo di ritrovamento può essere stato Philadelphia, dove forse il papiro venne inoltrato: cfr. *infra* p. 698 n. 25.

¹²⁾ Cfr. *infra*, p. 1089.

nr.º	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.º Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
75	28/29P	n.d.	P.Ryl. II 125	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	esemplare o copia d'ufficio(?)	Furto: preziosi conservati in casa vengono rubati da un lavoratore edile. Stessa mano di P.Ryl. II 127 e 128.	*	6	30		
76	28/29P	n.d.	P.Ryl. II 126	Euhemeria	stratego	esemplare o copia d'ufficio(?)	Danni ai campi per passaggio di pecore.	*	31			
77	ca. 28-30P	n.d.	P.Lond. III 895 (p. 129)	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	?	? : danni cagionati da lavoratori dipendenti?	*	32			
78	29P	15-279	P.Ryl. II 127	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	esemplare o copia d'ufficio(?)	Furto. Stessa mano di P.Ryl. II 125 e 128.	*	7	34		
79	29-37P	26.1.29- 22.5.37	P.Oxy. II 282	Ossirinco	stratego	?	Contro la moglie: abbandono di domicilio e furto.	*	35			
80	29P-31P	<i>paulo post</i> 17.5	SB XX.15182 = P.Lond. III 891 descr.	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio?	Danni per passaggio di animali.	*				
81	30P	<i>post</i> 13.2	P.Ryl. II 128	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	esemplare o copia d'ufficio(?)	Violazione di contratto di <i>παρονομιών</i> ; furto di mantello e denaro; debiti. Stessa mano di P.Ryl. II 125 e 127.	*	8	36		
82	30P	<i>post</i> 12.3	P.Ryl. II 129	Euhemeria	stratego	copia d'ufficio?	Furto ai danni di agricoltore che lavora nella proprietà dello stratego destinatario della petizione	*	9	37		
83	30P	27.12	P.Tebt. II 476 descr. = ried. Russo (2012)	Tebtynis	<i>epistates phylakiton</i>	duplicato per uso personale o copia d'ufficio?	Percosse.	*	38			
84	31P	<i>post</i> 12.3	P.Ryl. II 131	Euhemeria	stratego	copia d'ufficio? cfr. P.Ryl. II 139	Danni per passaggio di animali. Stessa mano di P.Ryl. II 139.	*	39			

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel	nr.° Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
85	31 ^p	12.5	P.Oxy. XIX 2234	Ossirinchie	centurione	uplicato per uso personale?	Furto, pesca illegale, aggressione.	*	11	40			
86	31 ^p	post 2.10	P.Ryl. II 130	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio?	Furto.	*	10	41			
87	32 ^p	10.7	P.Ryl. II 132	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio? con nota d'ufficio per inoltr	Campi danneggiati da pascolo di animali.	*		42			
88	33 ^p	14-26.11	P.Ryl. II 133	Euhemeria	sacerdote, forse omissa altra carica (stratego?)	copia d'ufficio?	Danneggiamento di un ἔφιππιον (paratoia del sistema di irrigazione).	*		43			
89	33 ^p	post 24.6	P.Graux II 9	Philadelphia	prefetto	uplicato per uso personale(?)	Da due addetti alla <i>laographia</i> . Indebite esazioni di ufficiali ai danni di un'intera comunità, per quattro anni consecutivi.	*					
90	34 ^p	2-25.4	P.Ryl. II 134	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio?	Furto di un maiale.	*	12	44			
91	34 ^p	post 1.4	P.Ryl. II 135	Euhemeria	stratego	copia d'ufficio?	Furto di fieno.	*	13	45			
92	34 ^p	4.5	P.Ryl. II 136	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	esemplare? Con nota d'uf- ficio per inol- tro	Furto e violenza.	*	14	46			
93	34 ^p	27.5-24.6	P.Ryl. II 137	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio?	Furto di grano.	*	15	47			
94	34 ^p	16.7	P.Ryl. II 138	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia (d'ufficio?) (v. <i>infra</i> , p. 283)	Danneggiamento di ulivi e furto di diversi altri beni.	*	16	48			

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
95	34 ^p	23.7 P.Ryl. II 139	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio? (dichiarazione di consegna scritta da 1 ^a mano)	Furto di grano. Stessa mano di P.Ryl. II 131.	*	17	49		
96	36 ^p	15-26.11 P.Ryl. II 140	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	esemplare o copia d'ufficio(?)	Furto di un maiale.	*	18	50		
97	36 ^p	petizione prima del 29.11 P.Mich. V 232	Tebtynis	<i>exegetes</i>	per inoltro (in comunicazione amministrativa)	Copia di petizione allegata all'ordine di esecuzione di quanto richiesto: consentire l'ufficializzazione di un accordo tra privati riguardante un'ipoteca.	&				
98	37 ^p	27.3-25.4 P.Mich. V 226 = red. Winkler - Zellmann-Rohrer (2016)	Tebtynis	stratego	esemplare con sottoscrizioni originali	Restituzione in cattivo stato di un locale affittato.	*	51			
99	37 ^p	28.4-25.5 P.Ryl. II 141	Euhemeria	centurione	copia d'ufficio?	Da un <i>dentosios georgos</i> e <i>apóktopoí</i> : violenza di pastori che già dovevano risarcire danni derivanti da pascolo illegale. Stessa mano di P.Ryl. II 143?	*	52			
100	37 ^p	25.6-24.7 SB X 10239 = P.Oxy. II 315 descr.	Ossirinco	stratego	copia per uso personale	Denuncia di Tryphon per aggressione subita dalla moglie, per opera della ex-moglie e della madre di lei.	*	53			
101	37 ^p	15-28.8 P.Ryl. II 142	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	esemplare (dichiarazione di consegna originale)	Furto di fieno di proprietà statale.	*	19	54		
102	38 ^p	post 25.4 P.Ryl. II 143	Euhemeria	stratego	copia d'ufficio?	Danni derivanti da pascolo. Stessa mano di P.Ryl. II 141?	*	55			

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
103	38 ^p	28.5-24.6	P.Ryl. II 144	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio?	Violenza, aggressione, e perdita di oggetti e denaro. Presentata da uno schiaivo (δοῦλος) di un <i>exegetes</i> . Stessa mano di P.Ryl. II 146?	*	56			
104	38 ^p	29.12	P.Ryl. II 145	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio con nota di inoltro (2 ^a mano)	Furto e violenza.	*	20			
105	9.38 ^p - 11.41 ^p	n.d.	CPR XXIII 2 rr. 6-14	Arsinoite	prefetto	copia della petizione in di alcuni privilegi fiscali del comunicazione senatore Marcus Aponius amministrativa Saturninus.	Contro la mancata considerazione &					
106	39 ^p	10-25.4	P.Ryl. II 146	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	esemplare o copia d'ufficio(?)	Furto di vari beni in una casa. Stessa mano di P.Ryl. II 144?	*	21			
107	39 ^p	24.5	P.Athen. 32	Karanis?	stratego	copia d'ufficio?	Furto di vari beni, in casa, e violenze.	*	22			
108	ca. 39 ^p	n.d.	SB XIV 11275	ignoto (Euhemeria?)	<i>epistates phylakiton</i>	?	Furto? Molto frammentario.	*	60			
109	39 ^p	27.5-24.6	P.Ryl. II 147	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio?	Danni da pascolo di animali.	*	61			
110	39 ^p	23-28.10	P.Lond. III 1218 (p. 130)	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	copia d'ufficio?	Violenza nei confronti di una donna.	*	62			
111	39 ^p	29.9-28.10	P.Ryl. II 149	Euhemeria	stratego	copia d'ufficio?	Danni derivanti da pascolo di animali.	*	63			
112	39 o 40 ^p	26.5-24.6	SB XX 14632	Arsinoite?	<i>presbyteroi dei prosodikoi georgoi</i>	?	Danni da passaggio di bestiame.	*				
113	39-41 ^p	post 24.12	SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr.	Euhemeria	<i>epistates phylakiton</i>	esemplare o copia d'uffi- cio? (con inol- tro sul verso)	Furto di un malaino. Stessa mano di P.Ryl. II 148?	*				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
114	39/40 ^p	n.d.	P.Merton I 11	Philadelphina	stratego, <i>exeges</i> e sacerdote	bozza o duplicato per uso personale?	Irrigazione impedita; disputa riguardante l'uso dell'acqua.	*	64			
115	40 ^p	14.5	P.Ryl. II 148	Euhemeria	<i>epistates</i> <i>phylakiton</i>	copia d'ufficio? (dichiarazione di consegna scritta da stessa mano)	Furto di raccolto di anice. Stessa mano di SB XX 15032?	*	23			
116	ca. 40 ^p	n.d.	P.Lond. II 177 (p. 167)	Bakchias	prefetto	duplicato per uso personale?	Rivendicazione di eredità.	*	66			
117	40 ^p	17.10	P.Ryl. II 151	Euhemeria	<i>epistates</i> <i>phylakiton</i>	copia d'ufficio con nota di inoltrò (2 ^a mano)	Violazione di domicilio, aggressione a una donna e furto. Stessa mano di P.Ryl. II 150?	*	24			
118	40 ^p	19.10	P.Ryl. II 150	Euhemeria	<i>epistates</i> <i>phylakiton</i>	copia d'ufficio con nota di inoltrò (2 ^a mano)	Violenza, insulti e furto. Stessa mano di P.Ryl. II 151?	*	68			
119	41-68 ^p	n.d. (mese <i>Pharmou- thi?</i>)	P.Mich. VI 421	Karanis	? lacuna	duplicato per uso personale o copia	Furto di asini; nel corso della ricer- ca il denunciante e l' <i>archepheidōs</i> vengono imprigionati e subiscono maltrattamenti ad opera di ufficiali del villaggio di Bakchias.	*	26			
120	42 ^p	4.4	P.Ryl. II 152	Euhemeria	stratego anche <i>epistates</i> <i>phylakiton</i>	copia d'ufficio con nota di inoltrò (2 ^a mano)	Danni ai campi derivanti da passaggio di bestiame.	*	70			
121	43 ^p	29.11-27-12	P.Fouad I 27	Ossirinco	stratego	duplicato per uso personale?	Mancata restituzione di denaro e mancata restituzione/consegna di due porte.	*				
122	45 ^p	5.7-28.8	SB XX 15077	Tebtynis	ἐπιστάτης κόμης	?	Violenza, aggressione.	*				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
123	45 ^p	8.8	P.Oxy. II 283	Menfi (> trovato a Ossirinco)	stratego	? (copia per promemoria?)	Violenza, aggressione; cattura di un* accusato da parte del denunciante.	*	71			
124	45-47 ^p	n.d.	P.Oxy. XLII 3033	Oasis Parva	prefetto	bozza(?)	Asservimento illegale.	*	72			
125	46-47 ^p	n.d.	BGU II 650 = W.Chr. 365	Arsinoite	soprintenden- te di proprietà imperiale	uplicato per uso personale o copia?	Prevenzione di possibili difficoltà & nella gestione di alcuni terreni.	&				
126	47 ^p	ante 24.11	P.Mich. V 227	Tebytnis	stratego	copia d'ufficio?	?; lite familiare, forse violenza. Stessa mano di P.Mich. V 231 (cfr. <i>ed.pr.</i> , p. 34).	*	73			
127	47 ^p	24.11	P.Mich. V 228	Areos Kome (Arsinoite)	stratego	copia d'ufficio?	Insulti e violenze.	*	74			
128	47 ^p	post. 29.5	SB XX 14313	Tebytnis	stratego	copia interrotta o bozza interrotta	La scrittura si interrompe dopo l'inizio del racconto; probabilmente si tratta di violazione compiuta da un pastore.	*				
129	47-54 ^p	n.d.	P.Oxy. XLVI 3271	Ossirinco	prefetto	copia?	Rimane solo il prescritto; lunga e precisa l'identificazione della petente, la madre di due cittadini romani.	&				
130	48 ^p	5.1	P.Mich. V 229	Talei (Arsinoite)	stratego	copia d'ufficio?	Danni a colture in un vigneto e violenze.	*	75			
131	48 ^p	5.2	P.Mich. V 230	Talei (Arsinoite)	stratego	copia d'ufficio?	Violazione di domicilio, furto di attrezzi, indagini, colluttazione, e ferimento di un bambino.	*	25 76			
132	48 ^p o post.	post set-ott	P.Oxy. LXXIII 4953	Ossirinco	stratego	?	Estorsione da parte di un esattore.					
133	48-51 ^p	n.d.	P.Mich. V 231	prob. Tebytnis (o un villaggio della zona), Polemonos meris, Arsinoite	stratego	uplicato per uso personale o copia d'ufficio?	False accuse, violenze, e induzione al suicidio. Coloro che presentano il documento si prestano a deporre contro l'accusato davanti al prefetto. Stessa mano di P.Mich. V 227.		77			

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
134	49/50 ^p	n.d.	SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393 descr.	Ossirinco	stratego	?	Estorsione di tasse non dovute.	*				
135	ca. 49 ^p	n.d.	P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr.	Ossirinco	stratego? (lacuna)	?	Estorsione di tasse non dovute e furto di vestiario	*				
136	post 28.10- 26.11.50 ^p ¹³	n.d.	P.Oxy. I 38 = M.Chr. 58 = Biscottini (1966) n. 24	Ossirinco	prefetto	duplicato per promemoria ¹⁴	Rapimento e asservimento illegale, mancato rispetto di sentenza del prefetto e ordini dello stratego (v. P.Oxy. I 37), impedimento di attività lavorativa.	*	78			
137	post 28.10- 26.11.50 ^p	n.d.	P.Oxy. LXXVIII 5175	Ossirinco	prefetto	duplicato per promemoria?	Frammento di duplicato di P.Oxy. I 38.					
138	50 ^p	n.d.	P.Mich. X 582 (col. II)	Philadelphia	prefetto o epistratego?	bozza	Da un ἀπόστολ ἀγροπικῶν contro un collega che trascura i suoi compiti di esattore. Richiesta di dare ordini a un centurione.	*				
139	50 ^p	7.11	SB X 10244 = P.Oxy. II 324 descr. = Piccolo (2003), pp. 202-204	Ossirinco	? lacuna	esemplare con sottoscrizione di 2° mano; prob. a uso personale	Aggressione.	*	79			
140	50 ^p	28.10-26.11	SB X 10245 = P.Oxy. II 316 descr. = Vandoni (1974) p. 18	Ossirinco	stratego	?	Furto in una casa.	*	80			
141	ca. 50 ^p	n.d.	P.Oxy. II 284	Ossirinco	stratego	copia per uso personale?	Estorsione di tasse.	*	81			
142	ca. 50 ^p	n.d.	P.Oxy. II 285	Ossirinco	stratego	esemplare per uso personale?	Estorsione di tasse.	*	82			

¹³ Post quem: SB X 10245 del 28.10-26.11.50^p, cfr. Maravela - Mangerud (2019), p. 325 n. 23.

¹⁴ Cfr. Mascellari (2016d).

nr.º	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.º Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
143	1ª metà I ^o	n.d.	BGU XX 2870	?	stratego o <i>epistates</i> <i>phylaktikon</i> ? ¹⁵	? originale? copia d'ufficio?	Denuncia contro una donna, per aggressione e il furto di un gioiello.					
144	1ª metà I ^o (cfr. p. 575)	n.d.	PSI XIV 1435	ignoto	? lacuna	? (senza autenticazione e data)	Violenze; richiesta di risarcimento per un dente rotto o estirpato.	*	101			
145	1ª metà I ^o ¹⁶	n.d.	SB XII 11018	? (cfr. p. 615)	? lacuna	copia o esemplare?	Insulti e ingiurie da parte di una donna.	*				
146	50/51 ^o	n.d.	P.Sjpp. 15	Philadelphia	centurione	?	Furto e violenza.	*				
147	54-60 ^o	n.d.	P.Oxy. XLIX 3464	Arsinoite (trov. a Ossirinco)	stratego	esemplare(?) con sottoscriz. del petente(?)	Richiesta di convocazione a <i>conventus</i> .	*				
148	54-68 ^o	n.d.	SB V 8010	Alessandria	<i>exeges</i>	copia?	Richiesta di un'alessandrina per l'assegnazione di uno speciale tuto- re per giungere alla conclusione di un contratto di divorzio.	&				
149	57 ^o	post 15.6	BGU I 181	Bakchias	stratego	?	Aggressione o rissa nei bagni di Bakchias?	*	84			
150	57 ^o	n.d.	SB IV 7462 = P.Graux I 2	Arsinoite	prefetto	bozza	Abbozzo con correzioni: esattori (ἀπόκτοποι λαογραφίας) segnalano diminuzione della popolazione	&				
151	59 ^o	post 27.3	P.Fouad I 28	Ossirinco	stratego	?	Anziano soldato ferito dal calcio di un asino.	*				
152	60 ^o	16.2-28.8	P.Oxy. LVIII 3916	Ossirinchte	stratego	?	Il petente denuncia furti ripetuti ai danni di una sua schiava.	*				
153	post 60 ^o	n.d.	W.Chr. 176 (= Wessely, Specimena Isagogica 20-21)	Soknopaiou Nesos	stratego	due duplicati per uso personale	Richiesta di facilitazioni fiscali perché il richiedente ha affittato un mulino che ha avuto bisogno di numerosi riparazioni impreviste.	*				

¹⁵ Non rimane l'indirizzo. L'ed.pr. prendeva in considerazione solo lo stratego, ma cfr. Mascellari (2019a), p. 35 e n. 2.

¹⁶ Cfr. Mascellari (2010) p. 140, e *infra*, p. 575.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel	nr.° Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
154	ca. 61-63 ^p	n.d.	P.Ryl. II 294 descr.	Ermopolite	<i>exeges</i>	?	? Solo descrizione.	&					
155	62/63 ^p	n.d.	P.Heid. IV 305	Ermopolite	<i>exeges</i>	copia d'ufficio?	Argomento incerto.	&					
156	62-66 ^p BL VIII 294	n.d.	P.Ryl. II 119	Hermoupolis	<i>exeges</i> di Alessandria	copia (d'ufficio?) (cfr. <i>infra</i> , p. 821)	Mancato rispetto di sentenza; appropriazione indebita di proprietà ipotecata da parte del creditore.	*	83				
157	66 ^p	<i>post</i> 29.1	P.Mich. IX 523	Karanis	stratego	esemplare con sottoscrizione originale	Furto di un vitello.	*	27				
158	66(?)	n.d.	P.Bingen 63	Ossirinchite	stratego	?	Violenza.	*					
159	69-71 ^p	8.7	P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203 ¹⁷	Ossirincio	stratego	esemplare (per notifica) o co- pia d'ufficio; con nota d'uf- ficio originale	Operazione illegale su un bene ipotecato e false dichiarazioni.	*	86				
160	70 ^p	<i>post</i> 17.5	P.Bon. 20	Tebtynis	centurione ¹⁸	? (copia a uso personale? Co- pia d'ufficio?)	Danni alle greggi, alle quali è stato impedito di abbeverarsi.	*		87			
161	71 ^p	29.9	P.Oslo II 21 = SB IV 7374	Karanis	centurione	uplicato? o copia posteriore?	Furto di olive.	*	28	88			
162	71/72 ^p	n.d.	P.Tebt. II 302 = Messerer (2020) nr. 149	Tebtynis	prefetto	copia o bozza? (cfr. r. 20a)	Presentata da sacerdoti di Soknebtynis: sul loro diritto di coltivare 500 arure a Tebtynis e contro tentativi di imposizione di nuove tasse da parte del <i>kotogrammateus</i> .	*					513

¹⁷ Si tratta di frammenti di un solo papiro – diversamente invece ritiene Kelly (2016), p. 428 n. 77 – ora divisi tra due diverse collezioni: cfr. *infra*, p. 799 n. 6.

¹⁸ Cfr. *infra*, p. 286 n. 229.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
163	73 ^p	4.9	P.Oxy. XLIV 3164	Ossirinco	? lacuna	esemplare con sottoscrizione e data di mano del petente	Richieste riguardanti la gestione di un tempio e del culto; dettagli ignoti.	&				
164	73/74 ^p	n.d.	BGU XI 2066	Soknopaiou Nesos	stratego	?	Difetti di componenti di un mulino preso in affitto.	*	89			
165	74 ^p o 75 ^p	22.10.74 o 20.4-21.3.75	BGU VII 1571	Philadelphia	? lacuna	?	Molto lacunosa; seccature e disturbo arrecati da alcuni soldati.	*				
166	ca. 78/79 ^p	n.d.	P.Oxy. XLI 2987	Ossirinco	prefetto	esemplare originale? (scrittura libraria)	Argomento incerto: rimane il pre-scritto; nota di invio a un <i>grammateus</i> (?) o <i>graphon</i> (?) sul verso.	&				
167	81-96 ^p	n.d.	P.Oxy. XLIX 3466	Ossirinco	<i>archidikastes</i>	esemplare con data di 2 ^a mano?	Contro un procedimento di esecuzione ipotecaria.	*				
168	82 ^p	17.5	P.Oxy. II 286 = M.Chr. 232	Ossirinco	<i>archidikastes</i> ?	copia d'ufficio	Minaccia di esecuzione e pignoramento delle proprietà di alcuni debitori.	*	91			
169	86 ^p BL I p. 146	post agosto	P.Flor. I 86 = M.Chr. 247	Hermoupolis	<i>archidikastes</i>	copia o bozza	Minaccia d'esecuzione (debiti). Richiesta di pignoramento.	*	92			
170	ca. 87 ^p	n.d.	P.Gen. I (2 ^e éd.) 4	Arsinoe	<i>iuridicus</i>	?	<i>Akousilaos</i> ricorre contro <i>l'amphidarches</i> che l'ha registrato in una località che non pertiene alla sua condizione giuridica di metropoli.	*				
171	post 87 ^p	n.d.	P.Vindob.Bosw. 1 = Messerer (2019), nr. 69	Nilopolis (Arsinoite)	?	? bozza o copia secondaria(?)	Lacunoso. Da comunità sacerdotale: rivendicano privilegi economici ereditari. Citati provvedimenti precedenti.	&				
172	88 ^p	26.4-25.5	P.Flor. I 55 nr. 22-40	Ermopolite	prefetto	copia in petizione	Richiesta di avvio di procedimento di <i>ἐπιφάθεια</i> .	*				

nr. ^o	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr. ^o Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
173	88 ^p	23.6	P.Flor. 155	Ermopolite	stratego	esemplare con sottoscrizione originale	Notifica di procedimento di ἐπιβόητα, riporta copia di petizione al prefetto (rr. 22-40)	*				
174	89-91/92 ^p o poco dopo ¹⁹	n.d.	BGU XI 2065	?	<i>praefectus ahae</i> (?) come giudice delegato (cfr. <i>infra</i> , p. 222)	copia?	Pensione non corrisposta da amministratori.	&	93			512
175	90-95 ²⁰	n.d.	P.Stras. IV 210	Arsinoite	stratego	?	Un uomo con cui il petente condiveva l'affitto di un frantoio si è dato alla macchia per non pagare un debito (forse quanto dovuto dell'affitto).	&	94			
176	97 ^p	31.8	SB XVI 12548	<i>meris</i> di Herakleides > trov. a Tebtynis	? lacuna	? (cfr. <i>infra</i> , p. 681)	Furto all'interno di una casa. Violenze?	*				
177	<i>ante</i> (?) 98 ^p	n.d.	SB XVI 12549	<i>meris</i> di Herakleides > trov. a Tebtynis	stratego	? (cfr. <i>infra</i> , p. 681)	Rapina. Violenze e furto.	*				
178	98 ^p	16.4	P.Stras. IX 825 = P.Stras. VI 523	Arsinoite	? lacuna	?	? : riguarda prestiti, ma non si conoscono i dettagli della violazione	*	96			

¹⁹ Sulla datazione di BGU XI 2065 cfr. Jesenko (2012) pp. 17-18 e *infra*, p. 222, n. 26.

²⁰ Cfr. BGU XX 2851, comm. a r. 3.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
179	98 ^p	15.5	P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97	Arsinoite	prefetto	copia allegata a petizione (rr. 42-75) ricopiata all'interno di dossier	<i>Epistole</i> . Da ex-bibliophylakes, sulla competenza nella gestione e nel trasferimento di un archivio pubblico danneggiato; contesa con i vari bibliophylakes successori nell'incarico. Si citano precedenti. Nel dossier è riportata la lettera di assenso del prefetto. Cfr. P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75 (ante 7.10.108).	*				513
180	98 ^p	2.9	P.Oxy. XLIX 3467	Ossirinco	? lacuna	esemplare con sottoscrizione originale	Furto di pecore, e ricerca insieme a ufficiali.	*				
181	98 ^p	14.9	P.Mich. IX 524	Karanis	stratego	esemplare con identificazioni e data di 2 ^a di affitto mano	Tre fratelli contro altro fratello che è sparito senza pagare la sua parte di affitto	*	97			
182	98 ^p	22.9	P.Tebt.Suppl. 1519 = Mascellari (2015b)	Teblynis (trovato)	? (stratego o centurione)	esemplare con identificazione del petente	Racconto lacunoso: probabile violenza perpetrata da più persone					
183	98-100 ^p	maggio	SB XXII 15779	Karanis	stratego	? (copia?)	Furto di grano.	*				
184	99 ^p	26.2	BGU I 226	Soknopaiou Nesos	stratego	copia presentata o copia d'ufficio, con appunto della notifica	Controversie tra fratelli (disputa ereditaria); richiesta di convocazione al <i>conventus</i> .	*	98			
185	99-102 ^p	n.d.	P.CtYBR inv. 708(B) = Wedgwood (2021), pp. 164-165	Ossirinco	stratego	?	L'argomento della disputa è incerto, ma probabilmente il documento è una richiesta di convocazione in giudizio, <i>παρρησία</i> . Il mittente si dichiara rappresentante legale di sua moglie, che è la vera parte in causa.					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione?	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
186	100 ^a	12.2	SB XVI 12951	Karanis	centurione? (cfr. p. 286)	esemplare(?) con identifica- zione e data	Furto di olive e loto. Ricerca e scoperta di parte della refurtiva in presenza dello <i>hegoumenos</i> del villaggio.	*	29			
187	100 ^a	n.d. (cfr. p. 437 n. 391)	SB XIV 12022	<i>meris</i> Herakleides > Psenarpsenesis (Arsinoite)	stratego	? (cfr. <i>infra</i> , p. 681)	Furto di olive e legno d'ulivo (cfr. <i>infra</i> , p. 437 n. 391).	*	99			
188	ca. 100	n.d.	P.Stras. IV 274	Arsinoite	?	?	Frammentario, testo probabilmente riportato all'interno di un dossier o atti, forse riguardo a disputa di proprietà su beni immobiliari.	&				
189	1 ^a	n.d.	P.Merton III 104	Ossirinchite	omesso (bozza)	bozza (senza indirizzo)	Mancato rispetto di una sentenza riguardante un'ipoteca.	*	100			
190	1 ^a	n.d.	P.Bon. 21	ignoto	? lacuna	bozza (incom- pleta?)	Petizione di una donna contro il marito per maltrattamenti; richiede restituzione dei beni, e che egli provveda al mantenimento dei figli.	*	102			
191	1 ^a	n.d.	PUG V 187	ignoto	?	?	Lacunosio, argomento, incerto: si chiede la restituzione di qualcosa che è stato sottratto.					
192	1 ^a	n.d.	P.Oslo II 19	ignoto	stratego?	?	Convocazione a <i>correntius</i> .	*	103			
193	1 ^a	n.d.	P.Stras. VI 521	ignoto	? manca	bozza (cfr. <i>infra</i> p. 535)	Aggressione e violenza.	*	104			
194	1 ^a	n.d.	PSI XIII 1356	Ossirinco (residenza del petente)	centurione	?	?; lacuna all'inizio della narrazione. &	&				
195	1 ^a	n.d.	P.Oxy. XLIX 3468	Ossirinco	prefetto	? Esemplare per uso personale?	Contro tentativo di pignoramento di una casa.	*				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
196	Ip	n.d.	P.Ryl. II 299 descr.	?	?	?	Solo descrizione: parte terminale di 11 righe di una petizione riguardante 590 artabe di grano.	&				
197	2ª metà Ip (o ante ²¹)	n.d.	SB XIV 11303	?	nome, ome- sa(?) la carica	?	Prestito? Molto lacunosa.	&				
198	2ª metà Ip	n.d.	P.IFAO I 16	? ²²	? lacuna	?	Rissa, violenze durante una festa o una cerimonia.	*	105			
199	Ip ex.	n.d.	P.Lond. II 361 recto (p. 169)	Arsinoite	stratego (BL I 257)	copia(?)	Il richiedente vuole rescindere un contratto di affitto di ulivi stipulato dal padre.	&				
200	Ip ex.	n.d.	P.Amh. II 125 recto descr.	Arsinoite	? (lacuna)	copia per uso personale	Furto e violenza.	*				
201	Ip ex.	n.d.	P.Oslo III 124	Karanis	nomarchi	? (copia?)	Richiesta di esenzione da tassa su tessitori.	&				
202	100-103	n.d.	P.Fay. 251 descr.	Trovato a Euher- meria, petente di Dionysias	prefetto	?	Solo descrizione, argomento in- certo; da un <i>archephtodos</i> e <i>demosios</i> <i>georgos</i> .	&				
203	Ip ex.-IIP in.	n.d.	P.Oxy. VIII 1118	Ossirincò	<i>archidikastes</i>	?	Ingiunzione per debiti.	*	106			
204	Ip ex.-IIP in.	n.d.	SB X 10564	?	prefetto	?	Irregolarità nella gestione di un tempio; conflitti di interessi.	*	109			
205	Ip ex.-IIP in.	n.d.	SB XVI 12470	ignoto	? (lacuna)	?	Furto e aggressione.	*				
206	Ip ex.-IIP in.	n.d.	P.Hib. II 272	Psychis (Eracleopolite)	stratego	?	Lacunoso, argomento incerto; βία e ἐπίπειρ: illeciti di funzionari?	*				
207	Ip ex.-metà IIP	n.d.	P.Mich. XXI 838	Karanis	?	?	Aggressione e furto. Frammentaria.					
208	Ip ex.-IIP	n.d.	P.Ryl. II 290 descr.	Arsinoite	indirizzo omesso	bozza? (indi- rizzo omesso)	Aggressione e violenza.	*				

²¹ Cfr. BASP 51 (2014), p. 103 n. 12.

²² Cfr. *infra*, p. 615 n. 17.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
209	I-II ^p	n.d.	P.Oxy. L. 3555	Ossirinco	stratego	bozza o copia per uso per- sonale ²³	Ferimento di una schiava da parte di un altro schiavo; reclamo della padrona.	*				
210	I-II ^p	n.d.	SB XIV 11392	Bakchias	? (lacuna)	?	Violenza: una donna denuncia che il marito, picchiandola, ha cacciato di casa lei e i figli.	*	110			
211	I-III ^p	n.d.	P.Ryl. II 303 descr.	ignoto	?	?	Solo descrizione: «Miscellaneous fragments of applications, petitions and returns».	&				
212	101/102	n.d.	BGU III 908	Arsinoe	centurione	copia	Protesta contro liturgia; più cittadini della metropoli vengono costretti a ricoprire la carica di sitologi per Bakchias. E alcune loro proprietà vengono danneggiate e messe sotto sequestro. Richiesta di protezione al centurione in attesa del <i>contentitus</i> del prefetto.	*			162	513
213	ca. 101/102 ²⁴	n.d.	BGU I 36	Soknopaïou Nesos	centurione	duplicato per uso personale?	Atti di violenza a opera di debitori.	*	111			
214	ca. 101/102	n.d.	BGU II 436	Soknopaïou Nesos	centurione	duplicato per uso personale?	Duplicato di BGU I 36, della stessa mano. Atti di violenza a opera di debitori.	*	111			
215	101/102(?)	n.d.	P.Iand. III 27	Euhemeria? (Arsinoite)	stratego	?	Da due fratelli, ὀβριῶκὸν γεωργοί, contro illegittime pretese di una terza persona sull'acquisizione della locazione sulla terra da loro coltivata.	*				

²³ Cfr. *infra*, p. 259 n. 144.

²⁴ Cfr. Whitehorne (2004), p. 162 = BL XIII 11

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
216	102	16.3	P.Oxy. XXII 2342	Ossirinco	prefetto	bozza, con ripensamenti, correzioni e annotazioni	Apion, mercante di vino, vantava dei crediti nei confronti del suo socio Pasion; dopo la morte di questo, sua moglie ed erede Berenice non ripaga ad Apion quanto dovuto.	*	112			
217	ca. 103/104 o prima	n.d.	P.Eirene IV 30	Ossirinco?	bozza senza indirizzo	bozza incompleta	Oggetto della richiesta incerto: assegnazione di un tutore?					
218	103-107	n.d.	SB V 7870	Arsinoite	stratego	copia con nota di consegna originale di <i>hyperetes</i>	<i>παρρησία</i> , richiesta di convoca- zione al <i>conventus</i> , con riferimento alla 'contesa' con la parte citata in giudizio, ma senza ulteriori detta- gli.	*	116			
219	104	17.2	P.Tebt. II 434 descr. = Mi.Chr. 51	Tebtynis	stratego?	copia (d'uffi- cio?) con nota di consegna di <i>hyperetes</i>	Rimane solo la richiesta finale, con riferimento alla βία della contro- parte e la domanda di convoca- zione al <i>conventus</i> (<i>παρρησία</i>).	*	113			
220	104/105	n.d.	SB X 10218 = Mascellari (2014)	Arsinoite, Θεμίστρον μισπός	?	copia per uso personale?	Violenza, aggressione, danni alle greggi, costrizione, falso(?).	*	95			
221	104/105	n.d.	P.Oxy. XXXVIII 2852	Ossirinco	stratego	copia d'ufficio(?), cfr. errore a r. 27 e nota sul <i>verso</i>	Da una donna, con tutore. Accenno sommario a usurpazione di terra. È <i>παρρησία</i> , per richiesta di convo- cazione al <i>conventus</i> .	*	114			
222	104-120	n.d.	T.Vindol. II 344	Vindolanda (Britannia)	? (governatore provinciale?)	bozza (su legno)	Un uomo che ha subito maltratta- menti e probabilmente violenze si è già rivolto a un <i>beneficiarius</i> e forse a centurioni. Ora chiede protezione a una più alta autorità. In latino.					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
223	107	29.1	BGU IV 1036 = M.Chr. 118	Soknopaiou Nesos	stratego	copia (dichiarazione di consegna scritta da 1 ^a mano)	Un uomo denuncia che parenti della moglie, deceduta, sono entrati (con copia della chiave realizzata a sua insaputa) in una stanza dove erano conservati oggetti di valore della moglie, e ne hanno rubato il contenuto.	*	36	115		
224	<i>ante</i> 17.10.108	n.d.	P.Fam.Tebt. 15 rr. 42- 75	Arsinoite	prefetto	copia, in lettera del prefetto, all'interno di un dossier	Da più petenti, eredi di <i>bibliophylakes</i> : annoso contenzioso sulla com- petenza nella gestione e nel trasfe- rimento di un archivio pubblico. La petizione, all'interno di un dossier, cita una richiesta al prefetto del 98 ^o (in forma epistolare) da parte dei <i>bibliophylakes</i> parenti del petenti. Cfr. P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97 del 98 ^o .	*				513
225	ca. 110-112	n.d.	P.Oxy. XXXVI 2758	Ossirinco	stratego	?	Violenza: l'accusato da ubriaco ha insultato e ha parzialmente denudato la moglie del petente davanti alla porta di casa, in presenza di testimoni.	*	117			
226	ca. 113-120	n.d.	P.Alex.Giss. 31 = SB X 10642 F	Apollonopolis Heptakomias	stratego	?	Lacunosio: al r. 9 ζ(ι)⋆: violenza? Il contenuto è comunque incerto.	*				
227	ca. 113-120	n.d.	P.Alex.Giss. 32 = SB X 10642 G	Apollonopolites Heptakomias	stratego	?	Lacunosio: espresso il concetto di 'ricorso' presso lo stratego. Contenuto incerto.	*				
228	113-117	n.d.	SB XXVIII 16833	Aphroditites polis	prefetto	copia (da <i>tomos</i> <i>synkollestimos</i>)	Riguarda rivendicazione di terreni, & alla quale il prefetto (secondo gli e- ditori) ha dato assenso; e la petizio- ne viene probabilmente allegata al- la relativa <i>prosopographie</i> , dichiara- zione aggiuntiva (cfr. P.Bingen 69).					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
229	113-120	n.d.	P.Brem. 25	Hermoupolis (?)	stratego	?	Rimane solo il prescritto; da un <i>komogrammateus</i> e altri petenti (almeno tre). Argomento incerto.	&	130			
230	ca. 113-120	n.d.	P.Brem. 35	Naboo (Apollonopolite)	stratego	?	Molto lacunoso. Abbattimento e danneggiamento di alberi pertinenti a un tempio.	*	131			
231	ca. 113-120	n.d.	P.Brem. 39	Naboo (Apollonopolite) (> Hermoupolis?)	stratego	?	Un <i>presbyteros</i> di villaggio già tutore di due ragazzi chiede che sia notificato ai tutelati, ormai maggiorenni, che essi devono provvedere al pagamento di affitti di loro spettanza.					
232	113-120	n.d.	P.Brem. 40	Apollonopolites Heptakomias (> Hermoupolis?)	stratego	?	Furto con effrazione.	*	123			
233	ca. 113-120	n.d.	P.Giss. I 9	Apollonopolites Heptakomias	stratego	?	Da una donna. Racconto dettagliato di un episodio che è avvenuto una notte, ma non è chiara la sostanza dei fatti.	*	121			
234	ca. 113-120	n.d.	P.Giss. I 87	Apollonopolites Heptakomias	stratego	?	Lacunoso, argomento incerto. Riferimenti a dispute, danneggiamenti?	&	122			
235	113-120	n.d.	SB XIV 11382	Apollonopolites Heptakomias	stratego	?	Lacunoso, argomento incerto.	&				
236	113-120	n.d.	SB XIV 11383	Apollonopolites Heptakomias	stratego	?	Lacunoso, argomento incerto.	&				
237	113-120	n.d.	SB XIV 11384	Tanyaithis, Apollonopolites Heptakomias	stratego	?	Lacunoso, argomento incerto.	*				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione?	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
238	114	1.4	BGU I 22	Bakchias	stratego	originale?	In assenza del marito una donna (che specifica di agire quindi senza tutore) subisce un'irruzione in casa e il furto di vari beni da parte di una coppia di coniugi, con i quali probabilmente c'era un precedente contenzioso.	*	37	119		
239	114	ca. 2ª metà dell'anno ²⁵	P.Bodl. I 55 descr.	Tamis (Arsinoite)	stratego	?	Argomento incerto. Documento & solo descritto.	&				
240	115-116 (BL X 29)	febbraio- marzo	P.Brem. 26	Ibion (Ermopolite) > Hermoupolis (?)	stratego	esemplare originale con sottoscrizioni (1ª e 2ª mano)	Richiesta da parte dei <i>presbyteroi</i> per essere sollevati dall'incarico di sorveglianza della casa degli accusati di omicidio (ucciso è un <i>etrenophylax</i>).	*				
241	ca. 115(?) o ca. 170(?)	n.d.	BGU XI 2068	Karanis (Arsinoite)	stratego	?	Furto di sementi, compiuto durante la notte da una persona identificata (probabilmente in seguito a una ricerca già effettuata, cfr. rr. 11-12)	*	120			
242	ca. 115-117	n.d.	SB XIV 11381 = riedizione ZPE 25 (1977), pp. 178-183	Naboo (Apollonopolites Heptakomias)	stratego	? (in <i>tomos</i> <i>synkollesimos</i> con documenti in mani differenti)	I διακριτοὶ ἐπιθεσίων hanno inserito indebitamente il petente e altre persone della zona tra coloro che devono pagare somme allo stato in relazione all'acquisto di terreni che erano gravati da precedenti carichi fiscali.	*				539

²⁵ Il destinatario è Apollonios, stratego dell'Arsinoite al più tardi da agosto sino a fine anno; fino almeno ad aprile è in carica lo stratego Apion, cfr. *Str.R.Scr.* 2 p. 15.

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
243	115- 8.3.119 ²⁶	SB XVI 12833 = SPP XXII 39	Soknopaïou Nesos	epistratego	?	Da un sacerdote del tempio di Soknopaïou: indebita assegnazione di incarico di sitologo. Dopo una prima petizione le indicazioni per lettera dell'epistratego allo stratego sono rimaste inattese.	*	125			536
244	117-138	BGU I 176 = W.Chr. 83	Arsamoite	?	?	Richiesta di esenzione da lavori alle dighe per schiavi o figli di sacerdoti.					
245	117-120(?)	P.Giss. 146	Apollonopolites Heptakomias	? (stratego?)	?	Mancato pagamento da parte di affittuari di terreni.	*	128			
246	117-120	P.Brem. 37	Ptemis (Anteopolite) > Apollonopolis	stratego	?	I petenti, che hanno testimoniato riguardo a un fatto accaduto a un decurione (non sappiamo quale sia il loro coinvolgimento), richiedono allo stratego di comunicare allo stratego di un altro uomo la convocazione di altre persone al fine di chiarire la correttezza della loro posizione.	*				
247	117 ²⁷	P.Fay. 296 descr.	Euhemeria	stratego	?	Solo descrizione, con riportata formula generica di richiesta di petizione. <i>L.ed.pr.</i> segnala che riguarda il recupero di un prestito.	&				
248	117	P.Giss. 182	Apollonopolites Heptakomias	stratego	copia?	Violenza razzia e danneggiamento ai danni di affittuari di terre pubbliche presso il villaggio di Ibiou Nebna da parte di abitanti del villaggio di Hypsele (Licopolite).	*	124			

²⁶ Cfr. *infra*, p. 244 n. 103.

²⁷ Cfr. *infra*, p. 814 n. 50.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
249	117-119	n.d.	SBI 5678	Ossirinco	prefetto	?	Lacunosio: citato all'inizio un decreto del prefetto Vibius Maximus, che sancisce che minori che non stanno ancora pagando la tassa di capitazione non possono essere costretti a pagare tasse sul commercio. Quindi la petizione riguardava probabilmente violazioni di queste disposizioni.	&				
250	117-138	n.d.	P.Aberd. 147 rr. 4-12	Arsinoite	stratego	copia, in altro testo	Copia di petizione (molto lacunosa) & in dossier processuale: processo di Drusilla.					
251	118	9.11	P.Brem. 38	Hermoupolis(?)	?	originale(?)	Lacunosio: protesta contro assegnazione di liturgia (incarichi di <i>epimeletes chomatos</i> e <i>presbyteros</i>)	*	132			
252	118-119	22.12-28.8	P.Merton II 65	Narmuthis (Arsinoite)	stratego	?	Aggressione e furto.	*	133			
253	119	30.3	P.Giss. I 8 = M.Chr. 206	Apollonopolites Heptakomias	stratego?	originale	Due persone presentano contemporanee richieste di acquisto sullo stesso lotto di terreno. Il petente chiede di bloccare la vendita in attesa di decisioni.	*	134			
254	119/120	n.d.	P.Hamb. IV 240	?	lacuna	?	Violenza, percosse; petizione da parte di un tutore o un parente delle vittime.	*				
255	119-124	n.d.	P.Mich. IX 525	Karanis	prefetto	?	Contenzioso sui beni ereditati da una donna e i suoi figli; il fratello del defunto, accompiando diritti su alcuni di questi beni, entra in una delle case ereditate e ne porta via tutto il contenuto.	*	38	136		

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
256	119	7.6	P.Giss. 161 = C.Pap.Hengstl 29	Naboo (Apollonopolites Heptakomias)	stratego	originale	Da parte di più petenti: ripetuti soprusi e illeciti di un <i>komogrammatous</i> , che ha effettuato registrazioni con procedure illegali, e esazioni indebite, forse anche per tornaconto personale.	*	135			
257	119 o dopo	post 4.8.119	SB V 8001	Apollonopolites Heptakomias	stratego	copia d'ufficio	Richiesta di convocazione al <i>conventus</i> ; si accenna che è per una disputa con la controparte riguardante un debito in denaro.	*	129			
258	ca. 119- 124 ³⁸	n.d.	SB XXVI 16804	?	stratego(?)	copia?	Incerto: conclusione di una richiesta di convocazione al <i>conventus</i> .	&				
259	ante 19.10.120	n.d.	P.Ber.L.Leihg. I 10 rr. 16-18	Arsimoite	prefetto	?	Richiesta di avvio di procedimento di <i>ἐπιβάδεια</i> .					
260	120	25.11	P.Ber.L.Leihg. I 10	Arsimoite	stratego	?	Richiesta di notifica per <i>ἐπιβάδεια</i> , con copia di richiesta al prefetto.					
261	120-124	n.d.	P.Hamb. 193 descr.	Euhemeria (residenza dei petenti)	prefetto	?	Lacunosa, solo descr. Da <i>προσῳδοί γεωργῶν</i> , riguardo a semina(?) e misurazione di terreni.	&				
262	120	18(?)3	P.Oxy. XXIV 2410	Ossirinco(?)	?	due esemplari attaccati, sottoscritti in originale	Da due allevatori-agricoltori, contro i tentativi illegittimi di un certo Horion di acquisire la terra che loro hanno in uso.	*	137			
263	121	26.1	P.Fouad I 30	Ossirinco	stratego	copia con nota di consegna di <i>hyperetes</i>	Richiesta di notifica ai vicini che, poiché la loro casa rischia di crollare, saranno ritenuti responsabili per i danni.	*				
264	ca. 122	n.d.	P.Ryl. II 293 descr.	Ermopoli	stratego	?	Richiesta di notifica a debitori.	*				
265	122/123	n.d.	SB XII 10781 recto = P.Oxy. III 592 descr.	Ossirinco	<i>archidikastes</i>	?	Richiesta di ingiunzione per debiti.	&				

³⁸ Cfr. *infra*, p. 892 n. 16.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
266	123	23.6	P.Oxy. VI 898	Ossirinco	<i>basilikos grammateus</i> vice-stratego	copia personale?	Da Didymos, un minore, contro sua madre e tutrice, per tutela fraudolenta (ipoteca di proprietà di Didymos).	*	138			
267	123	24.8	P.Stras. V 401 bis (pp. 161-162) = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311	?	?	?	Aggressione e furto.	*	139 (295)			
268	123	post 18.11	SB XXIV 16257	Soknopaiou Nesos	stratego	copia all'interno di un dossier; in II col., verbale di udienza su altro caso	Da parte di due sacerdoti contro un altro sacerdote che ha indotto due loro schiavi a rendersi irreperibili. L' <i>ed.pr.</i> integra al r. 6 anche un riferimento a un furto compiuto dagli schiavi.	*				
269	124	luglio- dicembre	P.Yadin I 13	Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia)	governatore, legato proprietore, ἀντιτροπῆνοϋς	copia personale	Babatha lamenta che i due tutori a lei assegnati non le danno abbastanza soldi. Chiede di utilizzare a pieno la tenuta di suo figlio orfano di padre per assicurare il mantenimento di lui.					
270	125	26.7	P.Sarap. I = BGU III 759	Thynis (Ermopolite)	stratego	?	Aggressione banditesca, e furto di vari beni (vestiario, denaro, capre).	*	39	140		
271	ca. 125(?)	n.d.	P.Yadin I 33	Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia)	governatore?	copia autenticata (<i>Doppelurkunde</i>)	Frammenti della nota di trascrizione di petizione autenticata: probabilmente riguarda la tutela del figlio di Babatha, cfr. P.Yadin I 13.					
272	126-133 ^p o 164-167 ^b	n.d.	P.Athen. 36	?	prefetto	?	Petizione inviata da due fratelli, militari e veterani, per un problema legato a una parente dopo la morte di un fratello. Rimane solo l'inizio del racconto, dettagli incerti.	&				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
273	ca. 126-128	n.d.	P.Mich. X 581	Bakchias	stratego	bozza?	Furto di fieno. Accuse reciproche con la controparte e coinvolgimento di un <i>archepheidos</i> e di un <i>presbyteros</i> nella disputa.	*	141			
274	126-127	27.12-25.1	P.Stras. IV 216	Arsinoite	stratego	bozza?	Furto di vari beni ai danni di una serva del petente (un sitologo), da parte di un uomo conosciuto.	*	40			
275	127 o 128	7.4	P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82	Tebtynis	a stratego in carica, attraverso vice-stratego	?	Kronion deposita la sua asina presso Akousarion, la quale dichiara poi che l'animale è fuggito. Non trovando l'animale, Kronion ne domanda la restituzione (implicitamente accusando Akousarion di furto?).	*	143			
276	127	n.d.	P.Mil.Vogl. VI 264	Tebtynis	<i>archidikastes</i>	?	Disputa su eredità, cfr. P.Mil.Vogl. I 27. Patron si rivolge all' <i>archidikastes</i> per dare la sua versione dei fatti in risposta a una petizione mandata in precedenza da Thaubarion, sua zia, al prefetto, il quale aveva rinviato la questione all' <i>archidikastes</i> .	*	144			514
277	127	4.11	P.Oslo II 22 = ried. JEA 40 (1954) p. 33 = Pap.Choix 5	Theadelphia	stratego	?	Da una donna. Violenze fisiche.	*	146			

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
278	127	15.7	P.Ryl. II 122	Ermopolite	? (lacuna)	copia d'ufficio(?) con ordini e note degli ufficiali	Lacunosio: i dettagli della questione incerti; si chiede di costringere la controparte a prendere tutto il rac- colto conservato e di pagarlo inte- ramente. In fondo al testo il desti- natario Cornelius ordina al <i>nomophylax</i> di compiere accerta- menti, e il <i>nomophylax</i> stesso redige un rapporto.		145			
279	127/128	n.d.	SB XVI 12627	Ossirinco	stratego	?	Lacunosio, argomento incerto: problemi legati a dote matrimoniale e figli?	&				
280	127	24.3(?)	SB XX 14635 rr. 11-37	Ossirinco	<i>archidikastes</i>	copia in lettera in petizione	Richiesta di esecuzione per saldare un debito.	*				
281	127	1.7	SB XX 14635	Ossirinco	stratego(?)	originale(?) in un <i>tomos</i> <i>syrikollesimos</i>	Richiesta di notifica di procedura di esecuzione.	*				
282	128	maggio/ giugno?	P.Mil.Vogl. I 27 col. I	Tebtynis?	exegetes	copia in <i>dossier</i>	Contesa su eredità. Patron contro la zia materna Thaubarion, che si sottrae al giudizio. Cfr. P.Mil.Vogl. VI 264					
283	ca. 128	30.9 o 1.10	P.Hamb. I 95 descr.	Arsinoite	stratego	?	Furto di capre. Dettagli incerti: ladri probabilmente ignoti.	*	41	147		
284	ca. 128-163	n.d.	P.Mil.Vogl. II 73 = ried. Melaeerts (1991)	Tebtynis	decurione	?	Disputa su eredità; sottrazione di beni ereditati da parte di fratelli acquisiti.	*	255		165	
285	ca. 130- 165 ²⁹	n.d.	P.Tebt. II 614 descr.	Tebtynis	stratego	?	Da una donna (?) che ha Sabinus alias Ninnos come tutore.	&				

²⁹ Le attestazioni dell'amministratore di Patron, Sabinus alias Ninnos, menzionato nel documento, vanno dagli anni 30 agli anni 60 del II°.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
286	130 o ante	n.d.(?)	P.Ryl. II 287 <i>recto</i> rr. ? descr.	Ermopolite	<i>archidikastes</i>	copia in petizione allo stratego	Richiesta di recupero credito: richiesta di autorizzazione all' <i>archidikastes</i> , inoltrata a stratego	*				
287	130	25.6-24.7	P.Ryl. II 287 <i>recto</i> r. 1(?) descr.	Ermopolite	stratego	?	Richiesta di recupero credito: riporta precedente petizione all' <i>archidikastes</i> .	*				
288	130(?)	n.d.	SB XVI 12509	Karanis?	imperatore	copia, e copia di rescritto	Da parte di sacerdoti, richiesta di autorizzazione a riscuotere somme dagli abitanti del villaggio per il finanziamento del tempio.					
289	130?-IV ^a	n.d.	P.Alex. inv. 123 (p. 21)	Antinoupolis	nomarca	?	? Rimane solo il prescritto					
290	131	25.6	P.Oxy. I 68 = M.Chr. 228	Ossirinco	?	copia	ἀντίγραφον, contro un'ingiunzione di pagamento di debiti.	*				
291	131	10.10	P.Oxy. III 486 <i>recto</i> rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37	Alessandria (esemplare portato a Ossirinco)	prefetto	copia con <i>hypographe</i> in petizione a epistratego	Da una donna, Dionisia, senza futtore: contenzioso sulla proprietà di un terreno, che lei sostiene di aver regolarmente acquistato. L'avversario reclamando il diritto sul terreno aveva anche accusato la madre della donna di un tentato avvelenamento. Da un epistratego la questione era stata rinviata al prefetto. In seguito alla convo- cazione ad Alessandria l'avversario non si è presentato, e ora la donna sia al prefetto che al nuovo epi- stratego chiede il permesso di tornare a Ossirinco.	*	148		514	
292	post 10.10.131	n.d.	P.Oxy. III 486 <i>recto</i> = M.Chr. 59	Alessandria (esemplare portato a Ossirinco)	epistratego (riporta petizione al prefetto)	duplicato per uso personale, con copia di petizione al prefetto	Stesso argomento di P.Oxy. III 486 <i>recto</i> rr. 18-37; dopo <i>hypographe</i> del prefetto la petente chiede il permesso di tornare a Ossirinco.	*	148			514

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
293	ca. 131	P.Oxy. III 486 verso	Ossirinco?	?	bozza?	Molto lacunoso: si suppone sia una & petizione sullo stesso argomento di quella sul <i>recto</i> .					
294	ca. 131	P.Yadin I 34	Maoza (distretto di Petra, provincia Arabia)	?	<i>Doppelurkunde</i>	Assai frammentario. Disputa su eredità(?)					
295	132(?) (Mascellari [2016b] p. 371) ³⁰	P.Louvre 12	Soknopaiou Nesos	prefetto	originale, con <i>subscriptio</i> del prefetto	Lacuna nel racconto: furto, appropriazione indebita? Contenzioso su eredità? (βία r. 26); riguarda una casa ereditata e una stanza annessa.	*				
296	132-137	P.Flor. III 319	Ossirinco	prefetto	?	Vicini si sono appropriati di terreno appartenente al petente e a suo nipote, approfittando della sua assenza.	&	150			
297	133	P.Fay. 107	Theadelphia	? (lacuna)	?	Furto di pelli di capra e velli di pecora, da parte di sconosciuti.	*	43	152		
298	133	P.Ryl. II 113	Letopolis	prefetto	?	Richiesta di riapertura di causa. Si richiede un'udienza in contraddittorio dopo il giudizio sfavorevole del precedente prefetto.	*		151		
299	133	P.Fam.Tebt. 29 r. 26-52 (cfr. SB I 5341 descr.)	Arsinoite	prefetto	copia in lettera di notifica	Richiesta di recupero credito.	*				
300	133-137 o 147-148	P.Cair.Mich. III 11	Karamis (ritrovamento, petente da Arsinoite)	prefetto	?	Molto lacunoso, dettagli incerti: forse problemi riguardo a terreni (r. 7).					

³⁰ 7 gennaio 133^v nell'*ed.pr.*

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
301	133-137	P.Oxy. LXXXII 5316	Ossirinco	stratego	?	ἀντίγραφος, contro una richiesta di convocazione al <i>conventus</i> . Probabilmente contro una richiesta di pagamento di un debito.					
302	133-137? ³¹	PSI X 1158	Tebtynis	lacuna	?	Argomento incerto: resti di una richiesta e prima della richiesta è citato il prefetto Mamertinus.					
303	133-137	P.Rein. II 96 = BCU XX p. 117	Ermopolite	stratego	?	Inizio di una petizione in cui si fa cenno a un contenzioso su una eredità(?) e alla necessità di un giudizio presso il prefetto.					
304	134/135	P.Kron. 3	Tebtynis	epistratego	?	Petizione all'epistratego da parte di Kronion <i>thesaurophylax</i> di Tebtynis. Rimane solo il prescritto: argomento incerto.	&	153			
305	135	P.Mil.Vogl. III 129 = SB VI 9314	Tebtynis	stratego	copia con nota di consegna originale	Richiesta di convocazione al <i>conventus</i> , <i>παρρησία</i> . Motivi della disputa non esplicitati (cfr. introd. a P.Mil.Vogl. VI 265)	*	154			
306	135	P.Mil.Vogl. VI 265	Tebtynis	prefetto	esemplare o copia per uso personale(?)	Istanza presentata durante il <i>conventus</i> da Kronion, chiamato in causa con la <i>παρρησία</i> di P.Mil.Vogl. III 129; chiede l'assegnazione di un "giudice", al fine di chiarire la sua estraneità. Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 208 e s.	*	155			
307	136	P.JFAO III 18 rr. 1-22	Ossirinco	<i>archidikastes</i> (attraverso vice)	copia (ἀντίγραφον, r. 1)	Lacunosus: riguarda pignoramenti di terreni; da più petenti (alcuni <i>exagetati</i>).					

³¹ Data per il riferimento al prefetto Petronius Mamertinus in un contesto molto lacunosus; ma poteva trattarsi anche di un documento posteriore alla sua prefettura.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel	nr.° Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
308	136	n.d.	P.Oxy. XII 1472	Ossirinco	<i>archidikastes</i> (attraverso il suo vice)	Richiesta di recupero crediti e notifica a stratego.	*		156				
309	136	26.5	SB IV 7367	Alessandria	<i>iuridicus</i>	? Originale con <i>hypographie</i> o esemplare con altra annotazione di <i>iuridicus</i> per poter tornare a casa e 2ª mano?	*		171				530
310	137	9.7	PSI VIII 883 = C.Pap.Jud. III 455	Theadelphia	stratego	?	Furto di grano a opera di ignoti. Si chiede di ordinare ricerca all' <i>archephoibos</i> .	*	44	159			
311	137 (petizione rr. 64-84)	poco prima del 6.8 (petizione rr. 64-84)	SB XVI 12685 rr. 64-84 = SPP XXII 184 rr. 62-82	Pelusion - Soknopaiou Nesos	<i>idios logos</i>	copia in rapporto riassuntivo allo stratego	Petizione all' <i>idios logos</i> riportata in dossier (del 4.10.139) inviato allo stratego: sacerdoti denunciano che il <i>komogrammateus</i> di Pelusion, in combutta con un altro sacerdote, li ha estromessi dall'amministrazione del culto del tempio di Pelusion, e privati dei relativi pagamenti.	*					
312	137	21.10	P.Gen. I (2ª ed.) 28 = M.Chr. 109	Soknopaiou Nesos	stratego	esemplare o copia?	Truffa (furto): Stotoetis e Panoupis avevano dato 300 dracme a Horion che aveva contrattato la vendita di grano a nome di suo padre. Ma il padre era completamente all'oscuro e Horion è irreperibile. Diversa redazione di P.Brook. 3, con diffe- renze in dettagli e di formulazione	*		160			
313	137	21.10	P.Brook. 3	Soknopaiou Nesos	stratego	esemplare o copia?	Diversa redazione di P.Gen. I (2ª ed.) 28. In questo papiro c'è anche la menzione del furto di una cintura.	*					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
314	137-142	n.d.	BGU I 256	Karanis	prefetto	esemplare con copiat(?) di <i>hypographe</i>	Contentzioso su proprietà e violenze.	*	157			515
315	138	28.1	P.Oxy. III 484	Nemera (Ossirinchite)	stratego	originale	<i>παρρησιαί</i> : Pausiris presenta la petizione per difendersi dall'accusa di Didymos e suo figlio di aver compiuto una qualche truffa riguardante del grano, chiede la notifica alla controparte perché questa si presenti e partecipi al giudizio presso il prefetto.	*				
316	138	22.2	P.Select 11 rr. 1-25	Arsinoite	<i>archidikastes</i>	copia in petizione a stratego (14.5.138v)	Riportata in copia in richiesta di notifica a stratego (P.Lond. III 1222, parte superiore del papiro); notifica di validità di contratto.	*				
317	138	marzo- aprile	SB XVIII 13732	Narmuthis (BL IX 305)	(stratego?) (cfr. r. 22; ma è una bozza)	bozza su <i>ostrakon</i>	Lacunosio: appropriazione indebita (furto?) di olio destinato al tempio da parte di un <i>prophetes</i> .	*				
318	138	14.5	P.Lond. III 1222 (p. 126)	Arsinoite	stratego	copia d'ufficio(?) per notifica	Richiesta di notifica di validità di contratto in seguito ad autorizza- zione dell' <i>archidikastes</i> (precedente petizione era riportata in copia = P.Select 11, rr. 1-25 del 22.2.138).					
319	138	27.11	P.Mil.Vogl. II 74	Tebtyms	?	originale	Lacunosio: contro qualcuno che ha causato la mancanza di acqua alla terra dei petenti; dettagli incerti.	*	168			
320	138-142	n.d.	BGU XIII 2240	Phylakitike Nesos	stratego	?	Furto di vestiario in una casa, in as- senza del proprietario, che una volta tornato coglie sul fatto il ladro (un <i>presbyteros komes</i>) e lo fa prendere in consegna dall' <i>archephtodos</i> .	* 45	162			

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
321	138-161	n.d.	BCU III 983	Karanis	epistratego	?	*	163			
322	138-161	n.d.	P.Oslo III 84 r. 8-18	regione di Alessandria (scritto?) > Ossirco (provenienza del frammento)	stratego	copia riportata in lettera	*	166			
323	138-161(?) o 169- 177(?)	n.d.	SB XIV 11607	Hermoupolis(?)	<i>archidikastes</i>	copia per notifica	&				
324	138-161	n.d.	SPP XXII 99	Soknoptiou Nesos	<i>idios logos</i>	?	&				
325	138-161	n.d.	P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011)	Arsinoite	stratego	copia archi- viata(?), cfr. precedente petizione r. 1	&				
326	138-161	n.d.	P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011) rr. 11-15	Arsinoite	<i>archidikastes</i>	copia in petizione allo stratego	*				
327	ca. 138-162	n.d.	PSI VII 737	Arsinoite	? (lacuna)	bozza?	*	161	51		
328	ca. 139	n.d.	P.Aberd. 175 descr.	Arsinoite	epistratego	?	&	170			

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
329	5.4	P.Lond. III 908 (p. 132) rr. 17-36 = M.Chr. 229 rr. 17-36	Hermoupolis (?)	<i>archidikastes</i> (vice)	copia in richiesta a stratego	Richiesta di esecuzione (<i>enechyrasia</i>), per debiti.	*				
330	<i>post</i> 1.5	P.Lond. III 908 (p. 132) = M.Chr. 229	Hermoupolis (?)	stratego	copia d'ufficio in <i>tomos syn-</i> <i>kollotimos</i>	Domandando la notifica ai debitori, allo stratego si manda copia di una richiesta di esecuzione (<i>enechyrasia</i>) mandata all' <i>archidikastes</i> .	*				
331	<i>post</i> 15.8	P.Amh. II 77	Soknopaïou Nesos	epistratego	?	Il petente denuncia peculato, e su- bisce per questo una violenta ritor- sione da parte dell'ufficiale accu- sato.	*	169		163	
332	17.12	P.Phil. 10	Philadelpia (Arsinoite)	stratego	esemplare per promemoria personale?	Corporazione di tessitori (alcuni già nominati per altri incarichi) do- manda di essere esentata da altri servizi per poter ottemperare alle commissioni di vestiario da parte dello stato. Duplicato di BGU VII 1572.	&				
333	17.12	BGU VII 1572	Philadelpia	stratego	esemplare per promemoria personale?	Duplicato di P.Phil. 10	&				
334	13.10.139- 14.8.140	P.Tebt. II 329	Tebtymis	stratego	?	Da una donna, in connessione con i diritti sulla raccolta delle rendite delle zone di pesca, e sulle contrattazioni con altre due persone.	&				
335	<i>post</i> 139/140	P.Mich. XXI 848 r. 6-?	Karanis?	epistratego	copia in docu- mento legale	Molto frammentario: contenzioso su proprietà ed eredità.					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
336	5.139-6.142	n.d.	P.Fay. 106 = W.Chr. 395 = Aegyptus 37 (1957) p. 33	Bakchias	prefetto	esemplare o copia (nei primi righe copia di sentenza)	Marcus Valerius Gemellus, medico, * per la sua professione e per pro- blemi di salute richiede l'esenzione dall'incarico di supervisore di te- nute confiscate, incarico già tenuto per quattro anni.					
337	140	27.1-25.2 o 25.7-23.8	P.Lond. III 846 (p. 131) = W.Chr. 325	Soknopaïou Nesos	?: «κόρη»	?	* Un tessitore protesta contro la nomina a <i>presbyteros</i> (da parte di altri <i>presbyteroi</i>), perché non possiede il reddito adeguato.					
338	ca. 140	n.d.	P.Col. inv. 28 (inedito)	ignoto	<i>iuridicus</i>	bozza(?)	Contenzioso su debito contratto dal padre dei petenti. Altra petizione sullo stesso caso di PSI XVII 1689.					
339	ca. 140 ³²	n.d.	PSI XVII 1689	ignoto	prefetto(?)	esemplare per uso personale	Contenzioso su debito contratto dal padre dei petenti, che denunciano come infondate le rivendicazioni della controparte. Cfr. P.Col. inv. 28.					
340	ca. 140	n.d.	P.Leid.Inst. XXV 34	?	prefetto(?)	copia(?) con copia(?) di <i>hypographe</i>	Lacunosio, argomento incerto: una vedova chiede, probabilmente al prefetto, di disporre di scrivere all'epistatogo di deliberare sulla questione.					515
341	ca. 140- 142 ³³	n.d.	P.Mil.Vogl. IV 229	Tebtynis	<i>archidikastes</i>	copia o bozza	Disputa di un uomo con la moglie e * la figlia riguardo a un deposito e la proprietà di alcuni beni		174			536

³² Datato all'inizio del II^a su base paleografica nell'*ed.pr.* I dettagli del testo di P.Col. inv. 28 (in corso di pubblicazione a cura di U. Yiftach-Franko), altra petizione probabilmente sullo stesso caso, permettono di datare a poco dopo la morte di Adriano la fase processuale di questo contenzioso.

³³ *Ed.pr.* ca. 140^r; cfr. P.Mich. XXI 848, comm. a r. 6.

nr.º	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.º Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
342	140	petizione ante 14.8	SB XVI 12696 rr. 15-21	Arsinoite	stratego	copia in lettera ufficiale	Inizio di una petizione (contenuto & perso) di un ex-ginnasiarca riguar- dante l'attività dei sitologi, ripor- tata in lettera tra gli strateghi dell'Arsinoite.					
343	ca. 141	n.d.	PSIV 281 rr. 27-38	Ossirinco	<i>iuridicus</i>	copia (in papiro miscellaneo)	Tutela fraudolenta: Epimachos ac- cusa i suoi ex-tutori, Theon e suo fi- glio, di essersi appropriati di ren- dite sul suo capitale.	*	175			
344	1ª metà II	n.d.	PSIV 281 verso rr. 49- 60	Ossirinco	?	copia (in papiro miscellaneo)	Copia frettolosa, con abbreviazioni e aggiunte interlineari; il testo è co- munque lacunoso: argomento in- certo.	*				
345	141	30.4	P.Athen. 38	?	stratego?	duplicato per presentazione? (data da 2ª mano)	Lacunoso: furto(?) di raccolto(?) (cereali?) o inadempienze(?) da parte di persone conosciute(?), delle quali si chiede una ricerca at- traverso i <i>pediophylakes</i> .	*	46			
346	ca. 141	ante 4.8.141	P.Oxf. 2 II.44-53	Arsinoite (petenti di Soknopaiou Nesos e Karanis)	prefetto	copia riportata in corri- spondenza ufficiale	Cammellieri di Soknopaiou Nesos e Karanis lamentano difetti nel pagamento di un lavoro effettuato per il servizio municipale di Arsinoe. La petizione, di cui rimane solo l'inizio, ha già ricevuto una <i>subscriptio</i> del prefetto.	*				515
347	141 o ante	n.d.	BGU VII 1573 rr. 24-29	Philadelphia	prefetto	copia in notifica	Richiesta di avvio procedimento di <i>ἐπιβουλεύα</i> .					
348	141	14.9	BGU VII 1573 rr. 16-19	Philadelphia	stratego	copia in notifica	Richiesta di notifica di procedimento di <i>ἐπιβουλεύα</i>					
349	ca. 144	n.d.	BGU II 589	Berenikis Thesmorphoru (Arsinoite)	stratego	? ?	Lacunoso. Da un <i>demostios gergos</i> : incursione o rapina durante la notte, ad opera di tre persone identificate	*	176			

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
350	144 <i>ante</i> 12.5.144	BCU IV 1038 (= M.Chr. 240) rr. 18-26	Arsinoite	prefetto	copia in petizione e notifica	Richiesta di autorizzazione al pignoramento (ἐνεργασία)					
351	144 ³⁴ <i>ante</i> 9.4	SB XVI 12521 (= SB III 6951 <i>recto</i> col. II) rr. 14-19	Theadelphia (?)	prefetto	copia riportata notifica	Richiesta di avvio procedimento di ἐπιβάσεια.					
352	144 o dopo 12.5.144 ³⁵	BCU IV 1038 = M.Chr. 240	Arsinoite	stratego	?	Richiesta di notifica di ἐνεργασία (pignoramento) con allegate autorizzazioni.	*				
353	ca. 144 n.d.	P.Kron. 6	Tebtynis	stratego	?	Da parte di un <i>thesaurophylax</i> : furto nel granaio di Tebtynis durante la notte? (testo lacunoso)	*	177			
354	144 3.11	P.Wisc. I 34	Theadelphia	assistente del <i>procurator</i> <i>usiacus</i>	copia perso- nale o d'uffi- cio(?), con let- tera (2° mano) al funzionario chiamato in causa	Inadempienze di un <i>αἰγιαλοφύλαξ</i> addeito al controllo dell'irriga- zione, che causano mancanza d'ac- qua al pantano per la pesca gestito da Ptolemaios. Cfr. P.Mich. XI 617 allo stratego, dell'anno successivo. Archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros.	*				
355	144 <i>post</i> 3.11	P.Wisc. I 35	Theadelphia	assistente del <i>procurator</i> <i>usiacus</i>	ἀντίγραφον della petizione e della lettera di P.Wisc. I 34	Copia di P.Wisc. I 34, successiva al disbrigo della petizione, con la spe- cificazione che sia la petizione che l' <i>epistatima</i> sono ἀντίγραφα. Archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros.	*				

³⁴ Cfr. Bastianini (1975), p. 289 n. 2.

³⁵ Cfr. Bastianini (1975), p. 289 n. 2.

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
356	144	P.Oxy. X 1272	Ossirinco	? (lacuna)	esemplare con sottoscrizione scritta da 2 ^a mano	Da una donna: furto di gioielli e oggetti di valore, mediante intrusione in casa e danneggiamenti di porte e bauli. Si esprime il sospetto che i ladri siano i vicini di casa.	*	47	178		
357	144	SB I 4415	Arsinoite	<i>basilikos grammateus</i>	copia d'ufficio con ordine originale	Contesa su proprietà già acquisita con un procedimento di <i>επιβουαία</i> .	*				
358	144-147	P.Mich. III 174	Theadelphia	prefetto	originale con sottoscrizione del petente e <i>hypographe</i>	Estorsioni e violenze da parte di ufficiali (<i>ναυροκόλληπται</i>). Archivio di Ptolematos figlio di Diodoros.	*	181			516
359	144-147 ³⁶	P.Ross.Georg. II 20	Arsinoite(?)	prefetto	originale con <i>hypographe</i> del prefetto	Disputa su una somma non pagata, e violenze. Il prefetto rinvia allo <i>ὄριον τῶν κερσμηέων</i> .	*	183			516
360	ca. 145-147	BGU XI 2012	Alessandria	omesso indirizzo: prob. prefetto, cfr. rr. 7-8	bozza	Contesa su proprietà; processo di Drusilla. Cfr. BGU XI 2013, SB IV 7367.	*	172			515 526
361	145/146	P.Mich. XI 617	Theadelphia	stratego	bozza	Mancato intervento di funzionari addetti all'irrigazione, nonostante numerose richieste (cfr. P.Wisc. I 34 di un anno prima), così i pantani per la pesca gestiti da Ptolematos non hanno beneficiato della piena. Archivio di Ptolematos figlio di Diodoros.	*	179			
362	145/146	PSIX 1032	Apollonopolites Heptakomias	stratego	copia	Richiesta di notifica che le tasse sulla terra sono state pagate.	&				

³⁶ Cfr. Mascellari (2018a), p. 165 e n. 7.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
363	post 145/146	n.d.	P.Gen. I (2 ^a ed.) 31 = M.Chr. 119	Hermoupolis	epistratego	?	Da una donna, contro il genero: contenzioso su una proprietà. Mancato rispetto di un giudizio.	*	180			536
364	145-149	n.d.	BCU II 491 col. II	Anubias (Arsinoite)	stratego	copia in <i>tomos</i> <i>sykkollesimos</i>	Rimane solo il prescritto e un rigo di racconto, con indicazione di ora del tramonto; quindi sicuramente si denuncia un fatto ben preciso: violenza o furto o danneggiamento.	*	188			
365	146	3.5	P.Gen. I (2 ^a ed.) 6 = M.Chr. 120	Soknopaiou Nesos	stratego	?	Debiti non rimborsati.	*	182			
366	146	25.2-26.3?	P.Oxy. XLIII 3089 rr. 19-37	Dionysias (Arsinoite)	<i>procurator</i> <i>usiacus?</i>	copia in co- municazioni ufficiali	Documento riportato in copia in rapporto allo stratego. Un certo Aunes denuncia che Niger, che ri- sulta tenutario di una proprietà usiaca, deve diverse somme arre- trate al fisco.	*				535
367	146-161(?)	n.d.	P.Oxy. IV 712	Athribites(?)	ἐπιτηρηταὶ ξενικῶν πρακτηρείας	copia	Molto lacunoso: dopo che già un'ingiunzione non ha avuto ef- fetto, il petente si rivolge agli <i>epitēretai</i> della ξενικῶν πρακτηρεία per provvedere a un pignoramento nei confronti di un debitore.	*				
368	ca. 147	n.d.	P.Harrauer 34	Soknopaiou Nesos	stratego	?	Da una donna, sacerdotessa, che agisce attraverso il marito: indebita presa di possesso di un uliveto, dove l'accusato ha anche illegal- mente tagliato alberi di acacia.	*				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
369	ante 20.2.147 ³⁷	n.d.	BGU II 378 rr. 11-27 = M.Chr. 60 rr. 11-27	Arsinoite	prefetto	copia in petizione	Contentioso creditizio: il petente si lamentava di un' esecuzione condotta sulla base di una dichiarazione estorta quando egli era minorene.	*	184			516
370	147	15-24.4	BGU II 378 = M.Chr. 60	Arsinoite	<i>iuridicus</i>	esemplare o copia per uso personale	Contentioso creditizio. Riporta copia di precedente petizione al prefetto, cfr. BGU II 378 rr. 11-27.	*	184			516
371	147	30.8-28.9 (cfr. <i>infra</i> , p. 1037)	P.Gen. II 103, I-II.9 = Wilcken (1906), pp. 368-379 = Nicole (1894)	Arsinoite	<i>iuridicus</i>	copia? (cfr. <i>infra</i> , : p. 1037)	Donna incinta, il cui marito è mor- to, chiede tutela per il riconosci- mento del figlio in grembo e tutela per altro figlio minorene.	&				530
372	147	8.9 ³⁸	P.Wisc. I 33 rr. 9-23	Arsinoite	prefetto	copia in petizione	Violenze e abusi di ufficiali(?). Cfr. P.Wisc. I 33.					
373	post 8.9.147	n.d.	P.Wisc. I 33	Arsinoite	prefetto	originale	Lacunosio: violenze e abusi di ufficiali(?). La faccenda è già passata dall'esame del prefetto, a cui si manda nuova petizione (riportando la vecchia) perché l'avversario è restio a presentarsi in udienza. Archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros.	*				516
374	147	post 24.9	P.Gen. II 104 = SB XVI 12715	Arsinoite	lacuna: prefetto?	?	Disputa su riconoscimento e tutela dei figli, cfr. P.Gen. II 103.	&				516
375	147/148	n.d.	BGU I 195	Arsinoite	epistratego	?	Lacunosio. Da parte di Gaius Iulius Agrippinus: conflitto su proprietà immobiliare? Sottrazione di rendita?	*	209			

³⁷ Indirizzata a Valerius Proculus, attestato come ex-prefetto il 20.2.147³⁷, quindi la petizione deve essere anteriore, e la data al r. 28 (15-24 aprile), deve essere quella della petizione allo *iuridicus* (rr. 1-28), cfr. Habermann (1997).

³⁸ Data della *hypographie*, r. 25.

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
376	147/148	n.d. PSI XIII 1323	Arsinoite	prefetto	bozza, o copia interrotta	Scritto da Ptolemaios figlio di Diodoros. Usura e violenze: redazione incompleta sullo stesso caso di SB XX 14401.	*	186			
377	147	19.10 SB XX 14401	Arsinoite	epistratego	originale con <i>hypographe</i>	Scritto da Ptolemaios figlio di Dio- doros. Violenze, debiti: Ptolemaios denuncia l'usura praticata da Ptole- maios figlio di Pappos, facendosi anche portavoce di altri debitori che hanno probabilmente subito vere e proprie violenze da sca- gnozzi del creditore.	*				536
378	148/149 o dopo	n.d. BGU I 340	Arsinoe	epistratego	esemplare per uso personale(?)	Da una donna, metropolita: per tentativo di esattori di far pagare tasse già versate in precedenza.	*	187			
379	ca. 148	n.d. BGU XI 2013	Alessandria	<i>iuridicus</i>	?	Lacunosio. Contesa su proprietà. Processo di Drusilla. Da Iulius Agrippinus.	*	173			530
380	ca. 148	n.d. P.Flor. I 91	Arsinoite	?(superiore allo stratego)	copia in <i>tomos</i> <i>sunkollesimos</i> dello stratego	Lacunosio: protesta contro indebita nomina a liturgia.	*				
381	148	21.4 P.Grenf. I 47	Soknopaiou Nesos	decurione	originale(?)	Furto di raccolto.	*	48 185		163	
382	148	marzo- aprile SPP XXII 36a (p. II)	Soknopaiou Nesos	<i>basilikos</i> <i>grammateus</i> che regge la strategia	?	Lacunosio. Da una donna: petizione & relativa a una causa legale già av- viata (sono menzionate altre comu- nicazioni alle autorità) relativa all'appropriazione indebita (furto?) di beni da parte di un'altra donna.	&				

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
383	ca. 150(?)	P.Harr. I 67	?	?	?	Probabile frammento di petizione per impossessamento di proprietà, che citava il testo di una decisione del prefetto (inerente al caso o come precedente?) e un rescritto imperiale.	&				
384	150-154	BGU II 448 (r. 5 e ss.) = M.Chr. 310 (= BGU I 161)	Antinoupolis (petente) o Arsinoite (competenza per il problema?)	prefetto	copia in altro documento (un'altra istanza?)	Un veterano chiede al prefetto di disporre che lo stratego proceda all'apertura del testamento paterno. Il prefetto con <i>hypographie</i> rinvia all'epistratego.					516
385	150-154	P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52	Soknopaïou Nesos	stratego	?	Con violenza e percosse al petente è stato estorto un documento relativo a una vendita, la costituzione di un'ipoteca e un mutuo, con la complicità di uno <i>hyperetes</i> . Richiesta di convocazione al <i>conventus</i> .	*	189			516 532
386	ca. 150-154 cfr. Tyche 27 (2012) p. 224	P.Oxf. 4	Arsinoite	prefetto	?	Lacumoso: ad alcuni cammellieri vengono requisiti cammelli, probabilmente per esigenze militari. Dettagli incerti. Viene riportato il testo del verbale di una precedente udienza tenuta dal prefetto.	*	190			

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
387	150 22.1	PSIX 1026 = ChLA XXV 784	Cesarea (Syria Palaestina) (> trovato in Egitto)	governatore	copie autentiche – <i>Doppelurkundliche</i>	Petizione in latino da parte di 22 veterani al Governatore della Syria Palaestina. Chiedono dichiarazione e conferma che sono stati ef- fettivamente da lui congedati, per mostrarla se necessario. Il <i>legatus</i> gli concede poi la sottoscrizione, che precisa però essere eccezionale per una questione del genere. Cfr. Thomas in Tyche 18 (2003).					
388	150 12.2	P.Münch. III 73	Arsinoe (il peten- te) o Theadelphia (il fatto)	stratego	copia per uso personale?	Furto di una scrofa, a opera di ignoti, avvenuto lo stesso giorno della petizione.	*				
389	1ª metà II n.d.	P.Erl. 28	Arsinoite	?	?	Resti di due colonne: nella seconda si può leggere l'indicazione di un mittente, ai rr. 9 e 10 ci sono forse infiniti che costituiscono l'oggetto di una richiesta. Argomento incerto.					
390	1ª metà II n.d.	P.Stras. IV 241	Arsinoite	stratego	?	Da una donna che specifica di non avere tutore al momento. Lacu- moso: violenza fisica, percosse; e impedimento nell'uso di una casa?	*	283			
391	1ª metà II? ³⁹ n.d.	SB XX 14975	Ossirinco	stratego	?	Violenza: Heraklas cerca di recupe- rare un credito ma viene malme- nato dal debitore. La petizione ri- guarda specificamente la violenza e i danneggiamenti alle porte di casa.					

³⁹ Per la datazione alla 1ª metà del IIª invece che genericamente al IIª cfr. *infra*, p. 1118 e n. 24.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel	nr.° Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae	
392	2ª metà II-III in.	n.d.	P.Oxy. LXXVII 5111	Ossirinco	procuratore di carica incerta (<i>archiereus?</i>)	?	Disputa sulla gestione dei profitti di templi, tra <i>thallodotai</i> e, forse, <i>pastophoroi</i> .							
393	151	22.3 ⁴⁰	P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020)	Tebtynis	stratego	esemplare a uso personale (la (ex?) moglie e la sorella di lei, non sottoscritto)	Un uomo accusa di furto di oggetti alla (ex?) moglie e la sorella di lei, compiuto mentre lui era assente.							
394	151	15.6	P.Tebt. II 439 descr. = Mascellari (2016b)	Tebtynis	epistratego?	originale, con <i>hypographe</i> e data di 2ª e 3ª mano	Rimane la parte finale della richiesta, in cui si chiedeva (all'epistratego?) di ordinare di scrivere allo stratego di sciogliere il petente da un qualche vincolo o obbligo (liturgia?). La <i>hypographe</i> concede di rivolgersi allo stratego.	&					540	
395	151	16.8	P.Meyer 8	Arsinoite	epistratego	originale con <i>hypographe</i>	I due petenti, fratello e sorella, contro il padre che, risposatosi, si è appropriato dei beni appartenenti alla loro madre e che spettano loro in eredità.	*	191				537	
396	151/152	n.d.	SB X 10527	Tebtynis	<i>procurator usiacus?</i>	?	Da una donna: richiesta di assegnazione di terra catecica, probabilmente confiscata.	&						535
397	152-153(?) ⁴¹ o 160-162(?)	n.d.	P.Hamb. I 35	Philadelphia	stratego	originale (indirizzo sul verso)	Forma epistolare: i responsabili del villaggio di Philadelphia denunciano allo stratego che gli esattori delle tasse non stanno facendo il loro dovere, e gli chiedono di compiere un'indagine in merito.							

⁴⁰ Il documento porta la data del 26 Phamenoth, cioè il 22 marzo. L'*ed.pr.* nell'introduzione e nella traduzione indica erroneamente "March 25" come data equivalente.

⁴¹ La datazione è correlata all'identificazione dello stratego o degli strateghi di nome Ierax, cfr. *Str.R.5cr.?*, pp. 19-20 e Whitehorne (1982) pp. 260 e 264. In SB XXII 15782 lo stratego Ierax è citato al r. 14 dopo il riassunto di altre fasi procedurali avvenute tra il 149/150^p (r. 5) e il 150/151^r (r. 11); la datazione del documento, così come dell'inizio del

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
398 post 152(?)	n.d.	ChLA XI 467 = SB XII 11043 verso rr. 11-19	provincia di Arabia(?) > trovato in Arsinoite(?)	?	copia o bozza	In latino: lacunoso; probabilmente da un veterano, per recuperare un prestito (100 denari) che un altro soldato non restituì.					
399 ca. 152	n.d.	SB XXII 15782	Karanis	?	?	Lacunoso; disputa su proprietà; ri- ferimento a precedente ricorso a precedente stratego, poi al prefetto che rinvia, tramite <i>hypographe</i> , allo stratego, che ha preso una deci- sione, ma la disputa continua.	*				
400 153/154	n.d.	SB VIII 9904 (= P.Corn. inv. II 33 col. I)	Antinoupolis	nomarca	copia(?) in <i>tomos</i> <i>synkollesimos</i>	Lavoratori dell'alabastro richie- dono al nomarca il pagamento del salario in accordo con gli ordini di Marianus, già <i>procurator</i> dell'impe- ratore.	&				
401 153/154(?)	n.d.	P.Com. inv. II 33 col. II (cfr. SB VIII 9904)	Antinoupolis	nomarca	copia(?) in <i>tomos</i> <i>synkollesimos</i>	Incerto. Documento incollato a destra di SB VIII 9904.					
402 ca. 154-159	n.d.	P.Aberd. 174	?	prefetto	?	Illeciti di funzionari? (mendace registrazione o nomina abusiva).	*	192			
403 154	11.10	SB XVIII 13306	Karanis	?	copia	Lacunoso: violazione di confini; qualcosa è stato costruito abusivamente su un terreno del petente.	*				

mandato di Ierax, è successiva a quando Ierax, dopo essere stato delegato dal prefetto (delega del 150/151^r), ha pronunciato un giudizio, ma la data di ciò non può essere accertata: potrebbe teoricamente essere nel 150^r o 151^r (cfr. *Str.R.Scr.*² p. 19), ma tra la delega del prefetto e il giudizio dello stratego può essere passato anche più tempo, quindi SB XXII 15782 rimane approssimativamente datato, come nell'*ed.pr.*, a ca. 152^r.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
404	ca. 155/156	n.d.	BCU II 462 = W.Chr. 376	Arsinoite	epistratego	bozza o copia? (cfr. rr. 1 ⁴² e 18-19)	Affittuari di terreno non pagano rendite/affitto al proprietario, sol- dato che ha acquistato la proprietà dallo stato. Il terreno era stato con- fiscato a un debitore dell'erario.	*	165			
405	155	3.3	P.Mich. IX 526	Karanis	vice-stratego	copia d'ufficio	Da una donna che agisce attraverso il tutore: richiesta di convocazione al <i>conventus</i> , <i>παρρηγελία</i> , per usur- pazione di terra appartenente a lei e a sua sorella.	*	195			
406	155/156 o prima	n.d.	P.Ross.Georg. II 21	Menfi	stratego	?	Violazione di confine; richiesta di ordinare ispezione al <i>komogramma- teus</i> .	*	193			
407	155	6.12	P.Sjip. 16	Narmuthis	<i>beneficiarius</i>	copia?	Furto di un orecchino d'oro nella bottega di un orefice, con percosse, da parte di una donna.	*				
408	155	17-26.3	SB XIV 12199	Theadelphia	<i>basilikos grammateus vice-stratego</i>	?	Irruzione in casa e violenze da parte di due ubriachi, che vengono subito fatti arrestare.	*				
409	155(?)	ante 29.10- 27.11	P.Ryl. II 115 rr. 20-25	Ermopolite	prefetto	copia in petizione del 21.3.156	Richiesta di procedimento contro debitore.	*	197			
410	155/156	n.d.	SB XVI 12750 = P.Daris 3 (rr. 7-14 = <i>PapCongr.</i> XXV pp. 350-353)	Arsinoite	stratego	?	Da <i>komogrammateis</i> , che riportano lettera del prefetto. Rimane solo l'inizio: problemi nell'amministra- zione? (Liturghi fuggiti?)	&				
411	155/156 Mascellari (2015a)	n.d.	SB XXII 15781	Karanis	stratego	?	Lacunosio: furto di asini; identifica- zione dei sospetti prima o dopo la segnalazione all' <i>archephtoidas</i> .	*				

⁴² Tenendo conto di BL 147 e controllando la foto di BCU II 462 disponibile online, possibile trascrizione al r. 1 si può ritenere $\delta\iota\tau\upsilon\rho\alpha\iota\lambda\omicron\upsilon\varsigma(v)$.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
412	155-158 BL VIII 322	n.d.	SB I 5672	Hermoupolis	stratego	?	Lacunosio: lamentele riguardanti un contratto di affitto.	&	198			
413	156	19.2 (petizione e <i>hypographie</i> , rr. 1-9; 24.2 al r. 11)	P.Mich. IX 534 rr. 1-9	Karanis	?	copia seguita da resoconto sul proseguito della vicenda	Lacunosio: mancata comparizione in giudizio della controparte, per ripetute volte. Per questa evenienza l'autorità aveva già disposto con una <i>hypographie</i> di presentare una nuova richiesta. Origine della di- sputa sconosciuta.	*	196			540
414	156	14.12	P.Oxy. III 487 = M.Chr. 322	Ossirinco	epistratego	copia	Richiesta di esenzione da una tutela, a causa di altri oneri.	*				
415	156	21.3	P.Ryl. II 115	Ermopolite	stratego (riporta petizione al prefetto)	?	Lacunosio: richiesta di procedi- mento contro debitore; allo stratego richiesta di notifica, con riportate autorizzazioni di <i>archidikastes</i> e pe- tizione al prefetto.	*	197			
416	156	12.5	P.Stras. VI 508	Ermopolite	stratego	copia d'ufficio?	Da una donna: argomento incerto; all'inizio citato possesso di terra.	&				
417	156-159	n.d.	P.Lips. I 122	Arsinoite	stratego	?	Testo lacunosio. Richiesta di notifica riguardante un contenzioso creditizio, in seguito a una lettera di assenso dell' <i>archidikastes</i> .	&				
418	156-159(?)	n.d.	P.Ross.Georg. II 25	Arsinoite	stratego	?	Lacunosio: all'inizio rimane elenco dei beni lasciati come pegno per un prestito, ma poi il papiro si inter- rompe e rimane incerto quale fosse il problema.	&				
419	156-159	n.d.	SPP XXII 131	Soknopaiou Nesos	stratego	?	Denuncia di rischio di crollo della casa dei vicini: cfr. P.Fouad I 30, che chiedeva notifica ai vicini.	*	206			
420	ca. 156-159	n.d.	P.Cair.Mich. II 17	Karanis	stratego	?	Lacunosio: furto (o confisca?)					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
421	157 o 158 o 159	post 21.11	P.Mil.Vogl. IV 222	Tebtynis	stratego	?	Da parte di Kronion "il vecchio", figlio di Pakekkis: contro furto o requisizione di vestiario e orzo da parte di γραμματεὺς ὑσιργγών.	49	203			
422	158	26.1-24.2	PSI VII 806	Arsinoite	stratego	?	Da Ptolemaios figlio di Diodoros (BL V 124). Richiesta di convocazione al <i>conventus</i> , παραγγέλια (di un testimone?). Circostanze del contenzioso incerte.	*	204			
423	158	31.8	P.München. III 74	Arsinoite	stratego	?	I due figli di Stotoetis denunciano che tutti i beni lasciati dal padre (terreni, schiavi, ecc.) sono stati sottratti da un loro zio.	*				
424	158/159	27.12-25.1	P.Oxy. III 594 descr.	Ossirinco	?	?	Lacunosio, solo descrizione: fine di petizione (datata) che menziona il prefetto Sempromnius Liberalis.	&				
425	158	30.12	P.Würzb. 8 = SB I 5280	Antinoupolis	nomarca di Antinoupolis	copia (in <i>tomos</i> ? Cfr. r. 1)	Lacunosio: violenza, arresto illegittimo.	*	205			
426	158 o 159	1.1-28.2	SBI 4416	Karanis	stratego	bozza	Amministratori statali di terreni confiscati denunciano mendaci dichiarazioni su tassabilità di terreni da parte di assistenti degli ispettori per il raccolto di olive, esplicitamente accusati di corruzione. Si chiede la convocazione al <i>conventus</i> (παραγγέλια).	*	199			
427	158	27.11-26.12	P.Oxy. X 1270 rr. 12-56	Ossirinco	<i>archidikastes</i>	copia in petizione del 159 ^o	Dopo aver riportato il summo dei termini contrattuali dell'acquisto di un terreno, all' <i>archidikastes</i> si chiede di far notificare alla persona che ha ceduto il terreno la copia della richiesta e il relativo assenso. Inoltre tramite stratego.	&				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
428	158/159	n.d.	SB XVI 12747 = BGU III 868 + P.Med. inv. 120	?	<i>idios logos</i>	copia (cfr. r. 1) con correzioni	Assai lacunoso: riguarda un contenzioso di diritto ereditario.	*				
429	158-159	n.d.	P.Fouad I 26 rr. 28-56	Arsinoe	prefetto	copia in petizione	Usura e violenze (fisciche?).	*	201			517
430	158-159	n.d.	P.Fouad I 26 (rr. 1-10 = SB V 8252)	Arsinoe	prefetto	copia o bozza(?)	Usura. Riporta precedente petizione al prefetto (rr. 28-56).	*	201			517
431	158-160	n.d.	P.Berl.Leihg. II 40 = SB XII 10919	Theadelphia	stratego	?	Da un <i>demiosios georgos</i> : tentativo di appicare un incendio ad aia o granaio del petente, sventato dall'intervento dei sorveglianti che dimorano lì vicino e che mettono in fuga il malfattore.	*	202			
432	158-160	26.5-24.6	PSI V 463	Arsinoite	stratego	?	Querela di una donna contro il marito per violenze e furto.	*	200			
433	<i>post</i> 158? BL VIII 381	<i>post</i> 11-12.158?	SB XVI 12290 = SB VI 9312 = SB VIII 9897	Antinoupolis (residenza del petente)	?	copia senza prescritto	Protesta di un cittadino di Antinou- polis contro un'assegnazione di terra pubblica da coltivare da parte del <i>grammateus</i> di Tebynis. Citato precedente ordine di un epistratego per un caso simile.	*				539
434	159	26.1-24.2	P.Oxy. X 1270	Ossirinco	stratego (riporta petizione a <i>archidikastes</i>)	?	Richiesta di notificare alla controparte il procedimento autorizzato dall' <i>archidikastes</i> .	&				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
435	3-4.159- 5.164 ⁴³	n.d.	BGU XI 2063	Philadelphia	epistratego	copia (r. 1 ἀντίγραφον)	Da un <i>demiosis georgos</i> : protesta contro assegnazione (da parte di un <i>komogrammateus</i>) di un lotto di terra pubblica, prob. incoltivabile. Il petente e sua moglie sono già stati imprigionati dai funzionari locali.	*	213			
436	3-4.159- 3.161 ⁴⁴	n.d.	SPP XX 9	Menfi	epistratego	copia (r. 1 ἀντίγραφον)	Disputa sulla divisione dell'eredità & tra lo zio e il tutore di una ragazza deceduta. Lo zio chiede che il tutore dia conto di ciò di cui ha preso possesso.	&	212			
437	159	4.10	BGU III 888 rr. 5-26 = M.Chr. 239 rr. 5-26	Arsinoite	<i>archidikastes</i>	copia in co- municazione a stratego (del 7.2.160)	Da un soldato: richiesta di autorizzazione al pignoramento, richiesta di comunicazione allo stratego	*	207			
438	160	9.7	PSI XV 1526	Bakchias ⁴⁵	stratego	originale?	Pascolo illegale, danni ai campi e furto di fieno.	*				
439	160	25.7-28.8	BGU XV 2472 + BGU I 239 <i>recto</i>	Karanis(?)	stratego	copia per registrazione	Recupero credito (<i>enekhyrsia</i>), con autorizzazione di prefetto, <i>chrematistai, archidikastes</i> .	*				
440	160/161	n.d.	P.IFAO I 15	Ossirinco	solo nome, carica in lacuna	?	Lacunoso, argomento incerto; da una donna (di Aphrodisios, Oasis Parva) che agisce attraverso tutore (di Ossirinco).	&				

⁴³ Cfr. Mascellari (2016c), p. 268 n. 18.

⁴⁴ Cfr. Mascellari (2016c), p. 268 n. 18.

⁴⁵ L'editore nell'introduzione afferma «[il] documento è stato redatto sicuramente nella capitale del nome, Arsinoe», ma ciò è privo di sicuri riscontri. Bakchias è la provenienza del postulante, e il documento poteva anche essere stato redatto nel villaggio. Quanto al luogo di ritrovamento, il papiro è registrato nell'archivio della collezione come proveniente da «Arsinoe» (informazione riportata nella testatina dell'edizione); è possibile, ma questo documento proveniva probabilmente da acquisto sul mercato antiquario, e quindi, nonostante le annotazioni che dovevano accompagnare questo e altri frammenti, la vera provenienza è da considerare incerta.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
441	160/161	n.d.	SB XXVI 16816 rr. 21(?)-27(?)	Narmuthis	prefetto	copia parziale(?) in petizione	Argomento del contenzioso incerto: & riportata in copia, rimane la richie- sta di delegare il caso allo stratego, e <i>hypographie</i> . Successiva petizione è all'epistratego, cfr. SB XXVI 16816, 1 e ss.					
442	160/161	n.d.	SB XXVI 16816	Narmuthis	epistratego	copia per uso personale(?)	Lacunos. Da due sacerdoti, che dopo aver mandato una petizione al prefetto e ricevuta una <i>hypo-</i> <i>graphie</i> , presentano petizione all'epi- stratego. Argomento del conten- zioso incerto.	&				
443	ca. 161	n.d.	P.Leit. 4 = SB VIII 10195 = Pap.Choix 11	?	prefetto	copia con <i>Sammel-</i> <i>subscriptio</i>	Molto lacunoso: protesta contro nomina a liturgia; richiesta di esenzione per l'età.	*				517
444	161	31.3	BGU II 613 rr. 9-25 = M.Chr. 89 rr. 9-25	Arsinoite	prefetto	copia in petizione	Contenzioso ereditario. Cfr. BGU II 613 r. 2 e ss. allo <i>ὁ ἐπὶ τῶν</i> <i>κεκμημένων</i> , del 2.1.161p.	*	208			517
445	161 cfr. Bastianini (1975), pp. 294-5	2.4	BGU II 613 = M.Chr. 89	Arsinoite	<i>ὁ ἐπὶ τῶν</i> <i>κεκμημένων</i> (riportata petizione al prefetto)	copia: r. 1 <i>ἀ]ντι(γραφον)</i> <i>ἀναφ]ο]πιου</i>	Contenzioso ereditario. <i>ὁ ἐπὶ τῶν</i> <i>κεκμημένων</i> delegato dal prefetto mediante <i>Sammelsubscriptio</i> . È ac- cluso estratto di udienza davanti allo stratego.	*	208			517
446	161	gennaio- febbraio?	P.Ross.Georg. II 27	?	stratego(?)	esemplare con sottoscrizione di mano del petente	Lacunos (manca l'inizio): richiesta di convocazione al <i>comentis</i> , <i>παρηγγελία</i> . Ignoto le circostanze della disputa.	*				
447	161	13.2	SB V 7744	Antinoupolis	stratego(?)	originale	Lacunos: richiesta di convoca- zione al <i>comentis</i> , <i>παρηγγελία</i> . Cir- costanze del contenzioso incerte.	*	210			

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
448	161	25.6-8.7 (cfr. <i>infra</i> , p. 1028 n. 45)	P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48	Ossirinco	prefetto	copia in petizione a epistratego	Irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di stratego. Cfr. P.Oxy. VII 1032 rr. 1-61 (162 ^b).	*	211			517
449	161	27.11- 26.12 ⁴⁶	PSI XII 1237 rr. 24-32	Antinoupolis	prefetto	copia in notifica	Richiesta di avvio di procedimento di ἐπιβασεία.					
450	161	9(?).12	SB XIV 12087 A rr. 8-17	Theadelphia	<i>iuridicus</i>	copia in petizione all'epistratego	Tentativi di estorsione di tasse non dovute. Riferimento a βίαι.	*				530 537
451	<i>post.</i> 161	n.d.	P.CtYBR inv. 505(A) = Benaisa (2018), pp. 54-61	Ossirinco	prefetto	bozza	Contro indebite assegnazioni di magistrature civiche.					
452	161-164	n.d.	P.Cair.Mich. III 15	<i>meris</i> di Herakleides, forse precisamente Karanis (lt trovato ⁴⁷).	prefetto	duplicato per promemoria personale	Richiesta di esenzione da liturgia per limite di età e per altri problemi fisici.					
453	161-169	n.d.	P.Würzb. 9 = W.Chr. 26	Arsinoite	epistratego?	originale, con <i>subscriptio</i> originale	Lacunosa: da un antinoina, richiesta di esenzione da una liturgia. Dopo la richiesta sono riportati testi di vari precedenti legislativi.	*				537

⁴⁶ Bastianini (1975), p. 295 n. 1.

⁴⁷ Il papiro è stato trovato a Karanis, la residenza del petente è sicuramente della *meris* di Herakleides, (r. 4) dove Karanis si trova, ma il luogo di residenza esatto del petente non è leggibile sul papiro: il nome di Karanis è integrato al r. 4, non è leggibile con sicurezza al r. 10 (*l'ed.pr.*: lo trascrive tutto puntato). Il petente non è con certezza identificabile con altri personaggi già noti (cfr. comm. a r. 3). Bisognerebbe quindi mantenere cautelativamente aperta la possibilità che il mittente fosse di un altro villaggio della *meris* di Herakleides.

nr.° petizione	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
454	161-192(?)	n.d.	P.Dubl. II	Arsinoite(?)	?	?	Gruppo di frammenti riguardanti lamentele di apicoltori nei con- fronti di allevatori di ovini, per mancato rispetto di confini; ci sono frammenti di petizione e sono citati precedenti decisioni e comunica- zioni di autorità in proposito.	*				
455	162	11.1	SB XIV 12087 A rr. 4- 18	Theadelphia	epistratego	copia in petizione allo stratego	Tentativi di estorsione di tasse non dovute.	*				530 537
456	162	1.2.	PSI XII 1237 rr. 8-12	Antinoupolis	nomarca	copia(?) in comunicazione amministrativa	Richiesta di notifica di procedimento di ἐπιβολή.					
457	162	25.2-26.3	SB XIV 12087 (fr. B = P.Oslo II 18)	Theadelphia	stratego	esemplare per uso personale?	Tentativi di estorsione di tasse non dovute, ai danni di Ptolemaios fi- glio di Diodoros. Petizioni a <i>itridi-</i> <i>cus</i> e a epistratego riportate in co- pia, con estratto di udienza del prefetto.	*				530 537
458	162	15.4	P.Oxy. VII 1032	Ossirinto	epistratego (riportata petizione al prefetto del 161 ^r)	originale	Da parte di due fratelli: irregolare registrazione di un vigneto da parte di un assistente di uno stra- tego. Il prefetto rinvia l'esame al <i>diolketes</i> , che riconosce le ragioni dei petenti rinvia la decisione all'epistratego.	*	211			537
459	162?	5.11	PSI XVI 1626	Tebtynis	stratego	copia per uso personale?	Intrusione da parte di sconosciuti e percosse.					
460	post 163 o 195 o 224	post 29.12 (o 28.12.224)	P.Amh. II 84	Hermoupolis	?	?	Ci sono incertezze sulla natura di petizione; sicuro riferimento a un atto di costrizione. Viene riportata la copia di un verbale di udienza di uno stratego.	&	306			

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
461	163	22.3	P.Berl.Leihg. I 18	Lagis (Arsinoite)	<i>komoqram- matous</i>	duplicato con funzione di ricevuta (r. 23)	Richiesta di autorizzazione a conversione dei seminativi	&				
462	163	15.2	SB XXIV 16252 (rr. 18-36 = SB XII 11114)	Karanis	epistratego	originale con <i>hypographe</i>	Si specifica che il petente, cittadino romano, ha subito <i>hybris</i> da uno <i>hypretes</i> del villaggio; la vicenda è in relazione a una proprietà immobiliare, ma i dettagli sono ignoti a causa delle lacune.	*				540
463	164	12.8	P.Gen. II 107 = ZPE 33 (1979) pp. 255-259	Arsinoite	stratego	? Esempiare per uso personale?	Danni a un palmeto; denuncia contro persone identificate.	*	214a			
464	164	12.5	P.Warr. I = SB IV 7472	Antinoupolis(?)	procuratore	bozza	Conflitto su una proprietà. A Silius Satranus, carica incerta.	*	214			532
465	164 o 196	10.9	BGU II 648 = W.Chr. 360	Therenuthis (Prosopites)	τοῖ ἐπιστ[ρα]τεγοῖ (epistratego o <i>dioketes</i> ?)	originale con <i>hypographe</i>	Da una donna: parenti hanno preso possesto di porzione di terreno ereditata dal padre.	*	215			540
466	164	ante 6.5 o 7.5	SB XXIV 15915	?	prefetto(?)	copia, con indicazioni su disbrigo (<i>hypographe</i>) e affissione	Lacunosio: da almeno due petenti, che risultano debitori del fisco, forse per una tassazione che consi- derano indebita. Dettagli scon- osciuti. La petizione è stata affissa con la relativa <i>hypographe</i> , e un im- piegato annota l'espletamento della procedura.	*				
467	165-169	1.12.165- 26.11.169	P.Mich. XI 618 (due duplicati)	Bakchias	epistratego	? due duplicati	Edizione basata sul testo dei due duplicati conservati: un sacerdote, affetto da problemi agli occhi e per questo esentato (come altri) da lavori obbligatori, protesta contro l'assegnazione di lavoro alle dighe da parte di ufficiali di villaggio.	*				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
468	ca. 165	gen-feb	P.Oxy. L 3561	Arsinoite (trov. a Ossirinco)	stratego	?	Aggressione e furto (vestiario e denaro) da parte di ignoti banditi.	*				
469	166-172	n.d.	P.Athen. 33	?	? (prefetto o altro alto ufficiale)	originale	Molto lacunoso; probabilmente riguarda una carcerazione illegale.	*				
470	166-169	n.d.	P.Mich. XII 629	Karanis	epistratego	?	Richiesta di permesso di rimanere altri 30 giorni fuori dalla propria residenza.	&				
471	166	3.6? La data al r. 5 forse non è della petizione	PSIX 1033	Ossirinchte	?	?	Frammento della fine di una petizione, che riportava verbale di udienza e, forse, copia di precedente petizione. Argomento incerto.	&	216			
472	166	4.7	P.Stras. IV 181	Euhemeria	stratego	?	Da un <i>demiosios georgos</i> : danni da pascolo illegale, in campi di orzo.	*	217			
473	167	11.2	P.Harr. II 192	?	stratego	copia	Aggressione, con ferite gravi. Richiesta di ispezione sulla vittima.	*				
474	167	4.3 o 16.3 BL XII 113	P.Fam. Tebt. 37	Antinoupolis	epistratego	originale con <i>hypographe</i>	Da due fratelli: denunciano che persone che hanno un contenzioso con un altro loro fratello hanno rapito una schiava che è di loro esclusiva proprietà.	*	218			537
475	167	24.6	P.Ryl. II 120	Hermoupolis	<i>exegetes</i>	originale	Richiesta di assegnazione di tutore.	&				
476	167	3.11	SPP XXII 55 <i>recto</i>	Soknopaiou Nesos	<i>beneficiarius</i>	copia?	Appropriazione indebita di beni di una donna morta intestata. Non è chiaro l'interesse del presentatore. Il formato è ibrido tra dichiarazione giurata e petizione.	*	50	219		163
477	168	<i>post</i> 24.7	P.Tebt. II 304	Tebtymis	decurione	Copia a uso privato(?)	Aggressione e violenze di un gruppo di persone nei confronti di due fratelli.	*	220			163

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
478	12.9 o 13.9	P.Fam. Tebt. 38 = SB IV 7363	Antinoupolis	nomarca	esemplare con sottoscrizioni originali	Conflitto su proprietà: tre fratelli denunciano che un altro loro fratello ha indebitamente impegnato una schiava che essi possiedono in comune.	*	221			
479	ca. 169-171	BCU I 291 = W.Chr. 364	Karanis	epistratego	?	Sottrazione di raccolto o di pro- prietà(?), mediante falsa dichiara- zione di acquisto.	*	224			
480	169 o 170	P.Fay. 108	Arsinoe(?)	stratego	?	Nel corso di uno spostamento in Arsinoite, due commercianti (e con loro un <i>magdolephylax</i>) vengono ag- grediti da ignoti banditi e rapinati dei loro malati e di vestiario.	*	51			
481	169 (o 201?)	P.Oxy. XXXIV 2708	Tebaide ⁴⁸ (trovato a Ossirinco)	epistratego	copia in <i>tomos</i> , con note sul <i>verso</i>	Disputa sulla divisione di una pro- prietà tra un uomo e i suoi nipoti.	*	222			539
482	169 o 201	P.CtYBR inv. 505(B) = Benaissa (2018), pp. 61-72	Ossirinco	prefetto(?)	copia sul <i>verso</i> di una bozza (promemoria)	Un magistrato della città lamenta che non ha ricevuto i soldi necessari ad allestire gli spettacoli del festival del mese Tybi.					
483	169 o 170 ⁴⁹	PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10	Teblynis	stratego	?	Inondazione dolosa o negligente di un campo prima della semina, con conseguenti danni.	*	226			
484	ca. 170	P.Oxy. XXXI 2563	Ossirinco	epistratego	copia (frettolosa) per uso personale?	Violenze nei confronti del petente e dei suoi familiari (come ritorsione legata a una disputa più lunga e complessa).	*	225			

⁴⁸ Cfr. Quaegebeuer (1969).

⁴⁹ Cfr. Mascellari (2019a), p. 36 n. 6; la datazione nell'*ed.pr.* di PSI Congr. XI 10 era 170-171(?); 169-172^p in PSI XV.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
485	170-175	n.d.	P.Bodl. I 61 f recto	Theadelphia?	?	bozza?	Argomento incerto. L'editore suppone che si tratti di protesta per indebita tassazione.	&				
486	ca. 171	n.d.	BCU I 168 = M.Chr. 121	Arsinoite	epistratego	copia (r. 1 ἀντίγραφον ἀναπόσιον)	Da veterano che agisce come rappresentante di due minori, ai quali non viene consegnata l'eredità dalla sorella del nonno. Riferimenti a precedente <i>hypo-graphie</i> dell'epistratego, e a esami della questione di stratego e vice-stratego.	*	223	48		537
487	intorno a 171-173(?)	n.d.	BGU XV 2461	Karanis? (luogo dell'episodio denunciato? r. 5)	? ⁵⁰ (stratego?)	?	Molto lacunoso: danneggiamenti, intrusione in una proprietà, e probabilmente furto.	*				
488	171 BL XIII 213	25.2-26.2	SB XVI 12500 = SB X 10761 = BGU XI 2064	Theadelphia	epistratego	copia?	Protesta per una nomina a una <i>praktoria</i> senza essere stato sollevato prima dall'incarico di <i>epitretes</i> di proprietà imperiali. Si richiede sostituzione all' <i>epitretis</i> .	*				537
489	171-176 BL IX 103	n.d.	P.Heid. IV 297	Ankyron (Eracleopolite)	epistratego	copia per uso personale?	Da una donna, Taysitis figlia di Pareytis, la quale possiede una piccola parte di una casa; l'altra parte è stata da tempo confiscata a un altro Pareytis, ma gli eredi di lui non hanno mai pagato allo stato il dovuto affitto. Forse a causa dell'omonia dei padri, gli esattori chiedono alla petente di pagare l'affitto della parte che non è in realtà di sua proprietà.	*				

⁵⁰ Cfr. *infra*, p. 301 n. 271.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
490	171-176	n.d.	P.Col. VIII 224	Philadelphia	stratego	?	Lacunosio: inizio di una petizione da un <i>demiosios georgos</i> che denunciava un qualche atto criminoso (furto, violenza o simili) perpetrato di notte.	&				
491	171	14.6	SB VI 9328 = P.Bacch. 19	Bakchias	stratego	?	Sacerdoti protestano contro l'assegnazione (da parte di un <i>ἐκβολέας</i>) di lavori a dighe troppo lontane dalla loro residenza.	*				
492	171	13.3	SB VIII 9905	Oasis Parva	stratego	esemplare con sottoscrizione originale	Richiesta che la controparte sia obbligata a prestare garanzia fino alla visita di prefetto e <i>idios logos</i> .	&				
493	172 o 204	24.2	BGU I 180 = Sel.Pap. II 285 = W.Chr. 396	Karanis	?	originale con <i>hypographe</i>	Protesta contro l'assegnazione di una liturgia (non si specifica quale) di un ex-soldato, in base a un'ordinanza che stabilisce che i veterani militari dopo il loro congedo abbiano cinque anni di esenzione da liturgie.	*				518
494	172	25.6-24.7	BGU III 769	Arsinoite (Karanis? r. 2)	?	?	Lacunosio: si tratta di un furto ma i dettagli sono incerti. Si chiede una ricerca.	*	228			
495	172	27.11-13.12	P.Flor. I 68 rr. 5-12	Ermopolite	<i>archidikastes</i>	copia in richiesta allo stratego	Da una donna: chiede di essere riconosciuta erede unica di un credito. Allo stratego si chiede la notifica.	&				
496	172 o dopo?	13.12	P.Flor. I 68	Ermopolite	stratego	esemplare con annotazioni di notifica originali	Richiesta di notifica, dopo istanza all' <i>archidikastes</i> (P.Flor. I 68 rr. 5-12).	&				

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
497	ca. 173	BGU XI 2067	Theadelphia	stratego	?	Lacunosio. Tre esattori di Theadelphia segnalano la morte di un loro collega, probabilmente per richiedere la nomina di un sostituto.	&				
498	ca. 173/174	P.Oxy. XXIV 2411	Ossirinco	?	?	Da una donna: richiesta di recupero credito, tramite vendita all'asta della proprietà del debitore.	*	229			
499	173	PSI X 1105	Arsinoe(?); trovato a Tebtynis(?), cfr. PSI X, p. 12	stratego	copia incompleta (su verso di PSI X 1104)	Achilles chiede di essere nominato per l'ufficio di <i>nomographos</i> , tenendo conto di <i>dokimasia</i> e <i>entole</i> che ne attestano l'idoneità.	&				
500	173	SB V 7558 = ried. ZPE 13 (1974), pp. 241-248	Karanis	epistratego	copia, [ἀντίγραφον [ἀνά] [ἀπο]σίμου]	Richiesta di essere sciolti dalla tutela della figlia di un veterano deceduto. Citati casi precedenti. <i>Subscriptio</i> (in copia) dell'epistratego.	&			536 537	
501	174/175	P.Tebt. II 317	Alessandria	<i>exegetes</i>	? Data e forse una sottoscrizione scritte da 2° mano	Una donna richiede a un <i>exegetes</i> di accordare a suo fratello di poterla rappresentare legalmente in un contenzioso che riguarda un terreno indebitamente tenuto da un <i>ex-exegetes</i> .					
502	ca. 175?	P.Tebt. Quen. 13	Tebtynis	stratego	?	Argomento incerto; dalla stessa petente di P.Tebt. II 317.					
503	175	P.Köln II 85	Euergētis (Kynopolites o Licopolite)	?	copia (sottoscrizioni di 1° mano)	Da una donna: richiesta di assegnazione di tutore.	&				
504	175	PSI X 1104	Tebtynis(?), cfr. PSI X, p. 12	<i>exegetes</i>	esemplare con sottoscrizione originale	Da una donna: richiesta di assegnazione di tutore per una procedura di divorzio.					
505	ca. 175	P.Lond. II 363 (p. 170) = ried. Martin (2007a)	Soknopaiou Nesos	stratego	?	Da parte di due sacerdoti: furto di quattro cammelle(?).	&				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
506	ca. 175/176	n.d.	P.Lond. II 198 (p. 172)	Karanis	<i>iuridicus</i>	?	Molto lacunoso. Conflitto su eredità paterna: la madre del petente e il suo nuovo marito trattengono l'eredità che spetta al figlio.	*	231			
507	176	1.4	BGU I 327 = M.Chr. 61	Arsinoite	<i>iuridicus</i> vice-prefetto	copia	Una donna rivendica la parte di un'eredità lasciata da un soldato; contro un altro erede che si è impossessato dell'intero lascito.	*	235			538
508	176	post 31.7	BGU VII 1574	Philadelphia	stratego	esemplare con nota di consegna di <i>hyperetes</i>	Richiesta di notifica di ἀρτίπρωκ. Riporta petizione a <i>archidikastes</i> , ai rr. 8-23.	*				
509	176	25-31.7	BGU VII 1574 rr. 8-23	Philadelphia	<i>archidikastes</i>	copia in petizione a stratego	Richiesta di notifica di ἀρτίπρωκ.	*				
510	ca. 176-179	n.d.	BGU II 467	Soknoptaiou Nesos	stratego	?	Da parte di una donna che agisce senza tutore: in seguito alla morte di un fratello, Soeris eredita cammelli che vengono sottratti da Satabous (un altro fratello?). Avendo già presentato una petizione e non avendo riottenuto i cammelli la donna vuole probabilmente evitare almeno di pagare le relative tasse.	*	54	240		
511	176-179(?)	n.d.	P.Mich. XXI 860	Menfite	?	?	Lacunoso, argomento incerto					
512	176-179 (ca. 177?)	n.d.	BGU III 823	Arsinoite	prefetto	?	Lacunoso: stessa vicenda di BGU III 970 (= M.Chr. 242) + BGU II 525 (pegno, dote) del 177.	*	238			
513	176	18.11	P.Tebt. II 332	Tebtynis	? ⁵¹	?	Effrazione e saccheggio di una casa in assenza del proprietario.	*	53	236		

⁵¹ A un ufficiale militare? È ipotesi degli editori Grenfell e Hunt. Per la valutazione dei resti del prescritto di questo documento cfr. *infra*, p. 301 n. 270.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
514	176-179	n.d.	P.Oxy. III 635 r. 12 e ss. descr.	Ossirinco	prefetto	copia in petizione a prefetto successivo	Argomento incerto. Riportata in copia nella petizione del 179/180*.	*				518
515	177	25-26.2	BGU I 4 (dupl. = BGU XV 2458)	Arsinoite	centurione	?	Debiti: Aurelius Sabous deposta oggetti del valore di 800 dracme presso il compagno d'armi Petesouchos, che in seguito non ri- conosce il deposito.	*	303	50	163	
516	177	25-26.2	BGU XV 2458 (dupl. = BGU I 4)	Arsinoite	centurione?	?	Debiti: Petesouchos non riconosce il deposito fatto presso di lui da Aurelius Sabous.	*	303	50	163	
517	177	28.3	BGU III 970 (= M.Chr. 242) + BGU II 525	Arsinoite	prefetto	copia autenticata, in <i>Doppelurkunde</i>	Richiesta di esecuzione di un pegno (dote).	*	239 237			518
518	177/178	n.d.	P.Horak 13	?	prefetto	copia autenticata, in <i>Doppelurkunde</i>	Copia autenticata (<i>recto</i> scritto <i>transversa charta</i>). L'autentica è sul <i>verso</i> , di testimoni che hanno scritto il nome accanto ai loro sigilli. Ri- mane poco del testo della petizione: argomento incerto.	&				
519	177-179	n.d.	P.Tebt. II 303 = M.Chr. 53	Tebtymis	stratego	originale?	Da sei sacerdoti: richiesta di convo- cazione al <i>conventus, παραγγελία</i> . Non sono specificati i motivi della disputa.	*	234			
520	178 o 179	20.9	P.Gen. I (2° éd.) 3 = M.Chr. 122	Soknopaiou Nesos	centurione	?	Furto di beni contesi e violenza fi- sica, nel contesto di un contenzioso ereditario tra fratelli. Stessa vi- cenda di SB VI 8979 – cfr. ZPE 37 (1980), pp. 255-259 –, mandata dalla controparte.	*	52	232	164	

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
521	178	4(?) 10	P.Oxy. III 485 rr. 8-35	Ossirinco	<i>archidikastes</i>	copia in notifica allo stratego	Richiesta di autorizzazione per recuperare un credito (attraverso il pignoramento di una schiava, data in garanzia). *	*				
522	178	post 4.10	P.Oxy. III 485	Ossirinco	stratego	copia (d'ufficio?) con note di consegna e di ricevimento originali	Procedura di pignoramento: notifica che l' <i>archidikastes</i> ha dato assenso perché lo stratego inoltri la richiesta alla debitrice. *	*				
523	ca. 178	n.d.	P.Oxy. VIII 1117 = P.Oxf. pp. 7-9	Ossirinco	prefetto	bozza (scritta contro le fibre sul verso)	Illeciti di funzionari: da parte di sei "sovrintendenti per la statua di Atena-Thoeris", che insieme ad altri funzionari, in seguito alle indagini di due prefetti, sono stati riconosciuti colpevoli di peculato (o comunque perdita di denaro pubblico) nei lavori di costruzione della statua. Ora chiedono uno sgravio della penale facendo presente le colpe di altri funzionari. *	*				
524	178	febbraio- maggio	C.Pap.Gr. II App. 1	Ossirinchiite	stratego	?	Denuncia di morte accidentale: un lavorante impiegato del petente muore cadendo da una palma, quando nessuno era presente. *					
525	178	7.8	SB VI 9339 rr. 1-9 = P.Bacch. 21 rr. 1-9	Bakchias	stratego	copia in dossier o in petizione	Da sacerdoti: richiesta di esenzione da lavori alle dighe. È riportata insieme a lettera dello stesso stratego e a petizione al <i>basilikos grammateus</i> (ordinata dallo stesso stratego); citata petizione precedente allo stesso stratego che ha ricevuto anche <i>Hypographie</i> dell' <i>archiereus</i> . *	*				535

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
526	178	n.d.	SB VI 9339 rr. 21-32 = P.Bacch. 21 rr. 21-32	Bakchias	<i>basilikos grammateus</i>	copia in dossier o in petizione	Da sacerdoti: richiesta di esenzione da lavori alle dighe, cfr. rr. 1-8.	*				535
527	178(?)	n.d.	P.Fouad I 13 = P.Bacch. 22 = SB V 8069	Bakchias	<i>basilikos grammateus</i>	copia in dossier o petizione?	Da sacerdoti: richiesta di esenzione da liturgie: il testo corrisponde a quello di SB VI 9339 rr. 21-29, dove il testo della petizione al <i>basilikos</i> <i>grammateus</i> veniva riportato in co- pia.	*				
528	179	11-26.3	P.Oxy. LXV 4481	Ossirinco	prefetto	copia autenti- cata, Doppel- urkunde	Violazione di patti matrimoniali. Da un uomo contro la moglie che ha sottratto beni.	*				518
529	179	3.6	P.Oxy. 176	Nemera (Ossirinchite)	stratego	copia	Una donna comunica allo stratego che vuole rinunciare all'eredità del padre, al momento malato.					
530	179	27.7	SB XVI 12678 rr. 17-37	Karanis	prefetto	copia in petizione a epistratego	Da una donna, che agisce attra- verso il figlio: abusi di ufficiali; esazione di tasse non dovute.	*				518
531	<i>post</i> 27.7.179	n.d.	SB XVI 12678	Karanis	epistratego	?	Da una donna, che agisce attra- verso il figlio: abusi di ufficiali; esazione di tasse non dovute.	*				518
532	ca. 179/180	n.d.	P.Oxy. XXXVI 2760	Alessandria(?)	prefetto	copia o bozza	Un uomo di Ossirinco, che era inca- ricato di consegnare un carico di coperte per la <i>legio II Traiana</i> , viene trattenuto per 40 giorni senza riu- scire a completare la consegna; chiede il ritiro del carico e di poter tornare a casa per la semina.	*				
533	179/180	n.d.	P.Oxy. III 635 descr.	Ossirinco	prefetto	?	Resti lacunosi di 28 righe. Veniva riportata una petizione al prece- dente prefetto. Argomento incerto.	*				518

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
534	179-181	n.d.	SB VI 8979 = ried. ZPE 3 (1968) p. 11 e ss.	Soknopaiou Nesos	<i>basilikos grammateus</i> vice-stratego	?	Il petente denuncia che, dopo la morte dei genitori, lui e due sue sorelle sono stati privati dell'eredità e di tutto da parte di due fratelli. Stessa vicenda di P. Gen. I (2° éd.) 3, presentata dai fratelli avversari nel contenzioso.	*	241			
535	179-181	n.d.	P.Oxy. IV 718	Ossirinco	epistratego	?	Errata registrazione di terra da parte di un <i>komogrammateus</i> .	*				
536	179-181	n.d.	P.Col. X 266	Arsinoite(?)	epistratego	bozza	Da una donna: argomento incerto, ma è chiaro che gli avversari cercano di sottrarsi al giudizio. Ella accenna all'invio di numerose precedenti petizioni.	*				
537	ca. 180	n.d.	P.Leit. 5 = SB VIII 10196 = P.ap.Choix 11	Tebtymis	epistratego	copia	Protesta contro nomina a liturgia (<i>praktor argyrikont</i>); il petente dichiara di essere <i>átrapos</i> .	*				533
538	ca. 180	n.d.	BGU III 731 col. I	Arsinoite	stratego	coll. I-II: esemplari originali incollati	Assai lacunoso: forse fatto avvenuto "la notte prima di ieri" (quindi violenza o furto o danni?)	*	242			
539	180	17.3-28.8	BGU III 731 col. II	Arsinoite	stratego?	coll. I-II: due esemplari originali incollati	Da parte di una donna (con tutore): in una casa di sua proprietà, sconosciuti hanno rubato sale, legname, una porta.	*	55 243			
540	180	19.10	BGU XI 2060 r. 9 e ss.	Alessandria	<i>dioketes</i>	copia in lettera ufficiale del <i>dioketes</i>	Riguardo all'ordine dell'imperatore & di riconversione dei vigneti. Il <i>dioketes</i> inoltra la petizione allo stratego dell'Anteopolite perché verifichi le dichiarazioni degli istanti.	&				533
541	180/181	n.d.	P.Corn. 14 rr. 13-14	Arsinoite(?)	epistratego	copia in petizione	Per il testo cfr. BL II.2 48 e BL VIII 90. La copiatura venne interrotta subito dopo l'indirizzo.	*	244			538

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
542	180/181	n.d.	P.Gen. II 109 verso rr. 11-17 = P.Leit. 5a rr. 11-17 = SB VIII 10197 rr. 11-17	Theadelphia	epistratego	copia	Copia di petizione all'epistratego, inoltrata dall'epistratego allo stra- tego. Argomento incerto.	&				538
543	180/181 o dopo	n.d.	P.Corn. 14	Arsinoite(?)	epistratego? stratego? (cfr. p. 945)	copia incompleta (o bozza?)	Argomento incerto. Per il testo cfr. BL II.2 48. Riferimento a petizione all'epistratego, che con <i>hypographie</i> rinviò la questione allo stratego.	*	244			538
544	180-191	n.d.	P.Tebt. II 327	Tebtynis	epistratego	originale con <i>hypographie</i> dell'epistrate- go	Cfr. Lewis (1998). Da una donna, che protesta perché le viene richie- sto il pagamento di tasse su una proprietà di cui il padre, ormai de- ceduto, era amministratore.	*				538
545	180-192	n.d.	P.Erl. 25	?	? (stratego?)	esemplare con sottoscrizione originale e no- ta d'ufficio(?)	Fine di richiesta/petizione con or- dine di inoltro. Argomento incerto.					
546	180-192	n.d.	SB XVI 12698 rr. 8-11	Ossirincò	<i>archidikastes</i>	copia inoltrata al vice-stratego	Contenzioso(?) creditizio. Della pe- tizione all' <i>archidikastes</i> rimane solo il prescritto.	&				
547	180-192	n.d.	SB XVI 12698	Ossirincò	<i>basilikos</i> <i>grammateus</i> vice-stratego	copia? (riporta petizione a <i>archidikastes</i>)	Inoltro al vice-stratego di disposi- zione dell' <i>archidikastes</i> e petizione, per la notifica. Della petizione all' <i>archidikastes</i> rimane solo il pre- scritto.	&				
548	ca. 180-210	n.d.	SB XII 11113 = P.Mich.Michael. 11	Karanis	?	?	Lacunosio: furto; il denunciante coglie sul fatto i ladri di datteri.	*	66			
549	181	2.6?	P.Bodl. I 72	Arsinoites	epistratego? [τ]ῶν στρατηγῶν	?	Da un sacerdote: protesta contro nomina a liturgia (sitologia).					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
550	181/182	n.d.	Hauken 1.1.1 CIL VIII 10570 CIL VIII 14464	Saltus Burunitanus (Africa proconsularis)	imperatore Commodo	copia su pietra	Da <i>coloni</i> di una tenuta imperiale: vessazioni da parte dell'ammini- stratore della tenuta.					
551	post 181- 183	n.d.	O.Narm. I 92	Narmuthis	?	bozza	Abbozzo di petizione? L'argo- mento è forse l'occupazione di un tempio e il conseguente ostacolo all'espletamento dei riti. È citata precedente petizione.					
552	181-192	n.d.	P.Lond. II 160 (p. XV) descr.	?	? lacuna	?	Frammentario, solo descrizione. &					
553	181-183	28.12.181- 29.8.183	P.Mich. XVIII 787 (rr. 1-24 = P.Mich. XI 616)	Ossirinco	?	bozza	Gemellus, libero ed ex-sitologo dell'Ossirinchte, anni prima era stato nominato come uno dei due sovrintendenti di una tenuta, ma subito esentato per motivi di salute. Ora protesta perché l'amministra- zione, a distanza di anni, lo ritiene corresponsabile del deficit della te- nuta e vuole sequestrare le sue pro- prietà.	*				
554	181-183	n.d.	P.Stras. IV 198	?	prefetto	?	Molto lacunoso: da un esattore? &		245			
555	181	26.12	P.Fam.Tebt. 43 rr. 27- 53 = SB I 5343 rr. 27-53	Antinoupolis	epistratego	copia in petizione al nomarca	Debiti non rimborsati. La <i>hypographie</i> dell'epistratego rinvia al nomarca (cfr. P.Fam.Tebt. 43 rr. 19- 57).	*	246			538
556	182	17.7	P.Fam.Tebt. 43 rr. 19- 57 = SB I 5343 rr. 19- 57	Antinoupolis	nomarca	copia inoltrata con lettera uf- ficiale del nomarca	Debiti non rimborsati. Lettera ufficiale che inoltra copia della petizione al nomarca e a rr. 27-53 copia della petizione all'epistratego col suo rinvio al nomarca.	*	246			538

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
557	182	3.11	P.Oxy. III 475 = W.Chr. 494	Ossirinco	stratego	in calce a ordine dello stratego al suo assistente.	Denuncia di morte accidentale di un bambino (di condizione schia- vile), caduto da un tetto mentre os- servava dei festeggiamenti. Si ri- chiede un'ispezione per poter procedere alla preparazione del corpo e alla sepoltura.					
558	<i>ante</i> 182/183 o <i>ante</i> 214/215	n.d.	P.Stras. III 150 = SB V 8940	Philadelphia	centurione	?	Inizio frammentario di una peti- zione di una donna che agisce senza tutore in base allo <i>ius trium liberorum</i> . Riguarda probabilmente problemi derivanti da un conten- zioso su un terreno che un'altra persona ha preso in affitto.	&			164	
559	183	9.1	PSI IV 282	Ossirinco	prefetto?	esemplare con sottoscrizione originale del petente	Richiesta di autorizzazione a ἐπιβουλεύειν e di notifica allo stratego, con reiterazione(?) dell'istanza e citazione delle istanze precedenti.	&	248			
560	183 (BL V 130)	20.2	P.Stras. III 128	?	lacuna	?	Rimane solo la richiesta finale: con- siderando il <i>petitum</i> , veniva proba- bilmente denunciato un furto a opera di ignoti.	&				
561	<i>ante</i> 184	n.d.	P.Petaus 123	Arsinoite	decurione	?	Inizio di petizione, da tre petenti. Rimane solo la data iniziale del racconto. Argomento incerto.				164	
562	184	27.9	P.Amh. II 78 = M.Chr. 123	Soknopaïou Nesos	centurione	?	Tentativi di impadronirsi di una proprietà comune, attraverso co- strizione (βία) nel presentare una dichiarazione (tramite minacce). Duplicato di P.Prag. III 209.	*	249		164	

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
563	184	27.9	P.Prag. III 209	Soknopaiou Nesos	centurione	?; esemplare più corsivo di P.Amh. II 78	Duplicato di P.Amh. II 78. Tentativi di impadronirsi di una proprietà comune, attraverso costrizione (βία) nel presentare una dichiarazione.					
564	ca. 184	n.d.	SB XIV 11904	Tebtynis	centurione	?	Una vedova denuncia vessazioni per estorcere tributi non dovuti e la sottrazione di una schiava da parte dei ἀρρεβήτορες κόμης.	*			164	
565	185 o 217	21.6	P.Lond. II 342 (p. 173)	Soknopaiou Nesos	<i>beneficiarius</i>	?	Violenze e abusi di ufficiali (ἀρρεβήτορες), che perseguitano il petente per presunte mancanze di due suoi parenti.	*	250		164	
566	185	17(?) .10	P.Petaus 9 = C.Pap.Gr. II App. 2	Kerkesucha Orus (Arsinoite)	<i>basilikos grammateus</i>	copia d'ufficio per la notifica (con note originali di ufficiali)	Richiesta di cancellazione della tassa di capitazione per i parenti che sono stati condannati alle fiere (<i>ad bestias</i>) dal prefetto. In calce al documento: Ordine al <i>komogram- mateus</i> di intraprendere le appro- priate misure se la dichiarazione è vera.	&				
567	186	post 27.6	P.Oxy. II 237	Ossirinco	prefetto	copia	Petizione di Dionisia al prefetto: riassume la disputa patrimoniale tra Dionisia e il padre Chairmon; con questa petizione la figlia si oppone al tentativo del padre di farla divorziare dal marito Horion.	*	252		514 518	
568	ca. 186/187 (?) o II (?)	n.d.	BGU II 481	Arsinoite	prefetto?	?	Lacunosio. Rimangono resti di una richiesta. Veniva menzionato l' <i>idios logos</i> (r. 7) che forse rinvia al giu- dizio del prefetto (r. 8).	&				

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
569	186/187	n.d.	P.Amh. II 79	Hermoupolis	prefetto	?	*	251			
570	186 o 187	La petizione: ca. <i>Mechair</i> (gen-feb) o ca. <i>Pachon</i> (apr-mag)	Arsinoite	stratego	copia in lettera di trasmissione originale (con note di consegna)	Richiesta di nuova misurazione di confini: in seguito a una disputa dei proprietari?					
571	186 o 187	27.1-24.2 o 28.1-25.2	Soknoipaiou Nesos	stratego	?	Rimane solo l'inizio: due petenti denunciano intrusione di sconosciuti durante la notte in due recinti/cortili (per un furto?).	*				
572	186-193 o 212-217(?)	n.d.	P.Bingen 103	prefetto?	copia autenticata	Frammento di copia autenticata di petizione al prefetto. Cfr. Thomas (2009). Argomento sconosciuto.	&				
573	187	<i>phuophi?</i> o <i>mechair?</i>	Karanis	? (stratego?)	copia o esem- plare per uso personale?	Violenza e rapina.					
574	187	27.3-25.4	?	Iacuna	?	Rimangono solo resti della richiesta & finale. Argomento incerto.					
575	187 o 188 (BL VI 11)	6.5 = M.Chr. 116	Karanis	stratego	copia per uso personale ⁵²	Violenza, furto, sottrazioni indebite a opera di un esattore (i dettagli dei furti sono incerti a causa delle lacune).		57			

⁵² Come ha spiegato Claytor (2021a), tutto il documento fu ricopiato dallo stesso petente Sabinus figlio Zosimos, cfr. *infra*, p. 632 n. 72.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
576	187/188	n.d.	P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355	Soknopaioi Nesos	stratego	?	Occupazione illegale di terra. Dei πράτορες σικωὸν richiedono che gli occupanti paghino i dovuti tributi.	*	258			
577	187 o 188 o 189	26.3	P.Mich. IX 527	Karanis	stratego	esemplare con sottoscrizione originale	Sparizione di una cavalla, comuni- cata subito agli ufficiali di villaggio, e dopo alcuni giorni allo stratego con questa petizione.	*	254			
578	187-191	n.d.	P.Münch. III 76	?	lacuna	?	Frammento di testo su due colon- ne: resti di una richiesta di petizio- ne nella colonna I. Argomento incerto.					
579	189	26.1-24.2	BGU II 578 9-23 = M.Chr. 227 rr. 9-23 = Jur.Pap. 46 rr. 9-23	Arsinoite	archidikastes	copia in petizione a stratego	Richiesta di autorizzazione per ingunzione di pagamento di un debito.	*	259			
580	189	25.6-14.7	BGU II 578 rr. 3-6 = M.Chr. 227 rr. 3-6 = Jur.Pap. 46 rr. 3-6	Arsinoite	stratego	copia in lettera ufficiale per notifica	Richiesta di notifica di ingunzione, con assenso dell'archidikastes inoltrato allo stratego.	*	259			
581	189	15.1	P.Lips. II 145 recto rr. 18-48	Arsinoite?	idios logos vice-dioiketes	copia in petizione a prefetto	Estorsione, abuso d'ufficio, detenzione illegale di carica. Cfr. sullo stesso caso P.Lips. II 146 all'epistatego.	*				
582	189	15-18.1	P.Lips. II 145 recto	Arsinoite?	prefetto	copia (per uso privato)	Estorsione, abuso d'ufficio, deten- zione illegale di carica. Riporta co- pie di petizione all'idios logos vice- dioiketes e sua lettera allo stratego. Sullo stesso caso P.Lips. II 146 all'epistatego.	*				
583	189	20(?)2 BL VIII 189	P.Lond. III 1279 (p. LXXI) descr.	Theadelphia?	stratego	?	Solo descrizione: una vedova vuole & assicurare un'eredità ai propri figli.	&				
584	189	18.1-5.4	P.Lips. II 146	Arsinoite?	epistatego	esemplare con sottoscrizione originale (cfr. ed.pr. p. 190)	Detenzione abusiva di carica di komogrammateus, e conseguenti abusi (forse estorsioni). Cfr. sullo stesso caso P.Lips. II 145 recto.	*				

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
585	189/190	BGU VII 1575	Philadelphia	stratego	originale	Da una donna, attraverso un tutore, per una disputa sulla suddivisione di un terreno con sua sorella.	*	260			
586	190	P.Köln III 143	Ossirinchiite	stratego	copia d'ufficio o bozza	Da parte di Dioskourides, ginnasiarca e amministratore dell' <i>epitropos</i> Claudius Severus alias Dioskouris; per furto di vitelli, ad opera di sconosciuti, in una proprietà di Claudius Severus.	*				
587	190	P.Oxy. I 69	trovato a Ossirincio; fatto relativo a un villaggio	? (stratego?)	originale? cfr. p. 1099	Furto di orzo, da un magazzino, con l'effrazione di una finestra.	*	56	261		
588	191	BGU I 72	Karanis	stratego	duplicato per promemoria personale?	Da un <i>πράκτορ δημοσίας</i> di Karanis: danneggiamento di campi seminati, a causa dell'ingresso di sconosciuti durante la notte.	*		262		
589	8.191-5.194	PUG V 193	Arsinoite	epistratego	?	Frammentario, argomento incerto.					
590	191/192	P.Tebt. II 328 <i>recto</i>	Arsinoe	epistratego	?	Lacunosio: il petente all'inizio dichiara di esser stato nominato (per sorteggio) a una liturgia (trasporto di grano) da parte di un precedente epistratego; il resto del racconto è in lacuna, ma forse protestava per l'assegnazione di altro incarico da parte dei <i>grammateis</i> della città.	&				
591	192	BGU II 651 = M.Chr. 111	Karanis	centurione	bozza? (con correzioni, ma sottoscrizione originale e data)	Incendio doloso di un'aia, ad opera di sconosciuti che hanno agito nella notte.	*	263		164	

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
592	192/193(?)	P.Laur. I 1	Arsinoite	prefetto (omesso in copia, cfr. r. 5)	copia in un tomos (cfr. r. 1)	Pescatori si lamentano che l'affittuario di δπουοι impedisce il regolare svolgimento dell'attività.	*				
593	192-194	PSI X 1103	Arsinoe	epistratego	?	Protesta di un ultrasessantenne per l'assegnazione, da parte dei <i>gram- mateis</i> della città, di una liturgia da cui sarebbe esentato per l'età, per il reddito e per problemi di salute.					
594	193	SB IV 7469	Theadelphia? (petente è di Arsinoe)	<i>demosioi komes</i> , Theadelphia	?	Furto di una scrofa. Richiesta ai <i>demosioi</i> di effettuare una ricerca prima della denuncia al centurione.	*	58	264	164	
595	193	P.Mich. III 175	Soknopaiou Nesos	centurione	originale	Furto(?) di fieno e contesa tra cugini su un terreno ereditato.	*	265	50	164	
596	193	BCU I 46 = M.Chr. 112	Arsinoe	stratego	esemplare originale presentato? (c'è visto sul <i>verso</i>)	Furto di quattro asini, ad opera di ignoti. Si richiede la registrazione della denuncia per poter recupere- rare gli animali in caso di ritrova- mento.	*	59	266	49	
597	193	BCU II 515 = W.Chr. 268 = Sel.Pap. II 286	Arsinoite	centurione	esemplare originale?	Abusi di ufficiali (contenzioso su tasse), furto (mantello), violenza nei confronti di una donna anziana.	*	60	267	49	164
598	193	BCU II 454	Arsinoite	centurione	originale?	Furto di casse di sementi, ad opera di ignoti.	*	61	268	49	165
599	195-212	P.Vet.Aelii I = PSI VIII 928	Ankyron (Eracleopolite)	<i>archidikastes</i>	copia perso- nale, o in ar- chivio pubbli- co? Cfr. 2ª ed., pp. 127-128	Vertenza su terreni confiscati anni & prima, con intervento dell' <i>idios logos</i> . Dettagli incerti.		269			
600	194	P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92 = Sel.Pap. II 287	Hermoupolis	stratego	copia (r. 1 ἀντίγραφοι ἐκλήματο)	Diverbio su eredità (in famiglia dell'élite ginnasiale) che sfocia in un episodio di violenza.	*	270	49		

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
601	194(?)	n.d.(?)	P.Stras.inv. 31+32 col. III(?) descr.	Nesyrt (nel Delta)	<i>dioikeites</i>	copia	Incerto, conserva <i>hypographic</i> ; breve descrizione in nota di APF 4 (1908) p. 130 n. 1.					533
602	194	28.10-26.11	SB XVIII 13175 col. V rr. 12-22 = W.Chr. 52 rr. 12-22 = P.Stras.inv. 31+32 <i>verso</i>	Nesyrt (nel Delta)	<i>idios logos</i>	copia in lettera ufficiale (in dossier)	Richiesta di autorizzazione a cambiare nome.					532
603	195	2.12	BGU III 778	Arsinoite	lacuna	?	Lacunosio, argomento incerto: ri- mane solo la richiesta per la com- parizione degli accusati.	*	273	51		
604	195-198	n.d.	P.Oxy. XLIV 3167	Nebna (Licopolite)	stratego	esemplare con sottoscrizioni originali, e nota d'ufficio(?)	Richiesta di distribuzione di acqua & immagazzinata.	&				
605	195	27.3-25.4	SB III 6952	?	centurione	?	Furto di due maiali. Il petente ha fatto subito una ricerca con un ufficiale, nel corso della quale un sospettato ha impedito loro di fare un'ispezione.	*	62	272		
606	196	13.8	BGU IV 1022 = W.Chr. 29 = Sel.Pap. II 288	Antinoupolis (trovato in Arsinoite?)	<i>boule</i> di Antinoupolis	esemplare con sottoscrizione originale	Da due cittadini di Antinoupolis, che sono stati nominati abusiva- mente a una liturgia (trasporto di grano) dal <i>komogrammateus</i> di Phi- ladelphia (dove essi possiedono terra). Chiedono alla <i>boule</i> di fare presente il fatto all'epistratego.	*	275	50		
607	196-198	n.d.	P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110	Tebtymis	stratego	? copia per uso personale?	In assenza del proprietario una casa viene completamente svali- giata. Ladri ignoti.	*	32	274		

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
608	196	26.5-24.6	SB XII 11008	Petente di Arsinoe (a ufficiali di Theadelphia)	demosioi di Theadelphia	?	Da un abitante della metropoli: si denuncia che un uomo, conosciuto, è stato visto introdursi furtiva- mente in una proprietà di Theadel- phia attigua a quella del petente.	*				
609	195 o 197 o 198 ⁵³	31.1	P.Grenf. II 61	Psenyris (Arsinoite)	stratego (attraverso il reggente la strategia)	?	Da una donna, che denuncia che un certo Stotoetis è scomparso ru- bando 800 dracme da lei ricevute per pagare a un mercante una for- natura di vino.	*	271	49		
610	197	gennaio- maggio	P.Mich. VI 422 (dupl. SB XXII 15774)	Karanis	prefetto	uplicato per uso personale	Invasione di terreno agricolo. Da Gemellus alias Horion.	*	276	48		
611	197	gennaio- maggio	SB XXII 15774 (dupl. P.Mich. VI 422)	Karanis	prefetto	uplicato per uso personale?	Invasione di terreno agricolo. Da Gemellus alias Horion.	*				
612	197	22.5	P.Mich. VI 423 (dupl. P.Mich. VI 424)	Karanis	stratego	esemplare per presentazione? (identifi- cazione e data di 2 ^a 3 ^a m.?)	Invasione di terreno, furto di pro- dotti agricoli, e marginale disputa su un bambino. Da Gemellus alias Horion.	*	63	277	49	519
613	197	22.5	P.Mich. VI 424 (dupl. P.Mich. VI 423)	Karanis	stratego	uplicato per uso personale?	Invasione di terreno, furto di pro- dotti agricoli, e marginale disputa su un bambino. Da Gemellus alias Horion.	*	63	277		
614	197(?)	n.d.	P.Oxy. LXV 4484 rr. 10-15	Ossirinco(?)	epistratego	copia in altra petizione	Argomento incerto. Riportata in copia in petizione al prefetto.					
615	197	26.4-25.5	P.Oxy. LXV 4484	Ossirinco	prefetto	?	Lacunosa petizione al prefetto, che riportava copia di petizione all'epistratego. Argomento incerto.	&				

⁵³ Per la data cfr. BL III 71, Bastianini - Whitehorne (1987), Whitehorne (2006).

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	nr.° Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
616	197-211(?) o 244-249(?)	n.d.	TAM V, 3 1418 = Hauken 1.1.3 = Keil - Premerstein, Lydiens, III n. 55	Ağa Bey Köyü, (Asia, Lydia)	imperatori	copia su pietra	Vessazioni di funzionari: abusi di κολλητωεσς e <i>frumentarii</i> contro agricoltori e coloni.					
617	198?	1.8	SB VI 9105	Arsinoite	<i>eirenoptylax</i>	?	Una donna di cittadinanza romana, che agisce attraverso il suo tutore, denuncia che un impiegato locale (ignota la qualifica) cerca di estorcere tasse a un infermo che lei ha sotto la sua protezione.		302			
618	198	11.8	P.Mich. VI 425 rr. 8-24	Karanis	prefetto	copia (con <i>hypographe</i>) in petizione all'epistratego	Vessazioni da parte di esattori; ag- gressione e danneggiamento di porte. La <i>hypographe</i> rinvia all'epi- stratego. Da Gemellus alias Horion.		278	48	165	519 538
619	198	26.8	P.Mich. VI 425	Karanis	epistratego	originale con <i>hypographe</i> originale	Vessazioni da parte di esattori; aggressione e danneggiamento di porte. Da Gemellus alias Horion.		278	48	165	519 538
620	198	26.8?	P.Mich. inv. 2926a (cfr. P.Mich. VI p. 127)	Karanis	epistratego	duplicato o copia?	Piccolo frammento: duplicato o copia di P.Mich. VI 425.					
621	198	8.11	P.Lund IV 1 = SB VI 9340	Bakchias	prefetto	originale, con <i>hypographe</i> originale	Da tre sacerdoti, che lamentano di essere stati costretti al lavoro alle dighe nonostante abbiano pagato la tassa che li dovrebbe esentare da tali compiti.		279			519

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	nr.° Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
622	198	21.2	P.Tebt. II 397 rr. 21-28 = M.Chr. 321 rr. 21-28	Tebtynis	<i>exegetes</i>	copia in lettera amministrativa ricopiata in accordo	Richiesta di ufficializzazione di nomina di un tutore per la l'accomodamento di un debito.					
623	post 198? ⁵⁴	n.d.	P.Oslo III 126	Antinoupolis	<i>boile</i> di Antinoupolis	?	Molto lacunosa: si richiede che la <i>boile</i> intervenga per favorire l'esenzione da liturgie nel nomo Panopolite?	&				
624	198-212(?) o 221/222	n.d.	TAM V, 3 1417 = Hauken 1.1.4 = Keil - Premerstein, <i>Lydiens</i> , III n. 28	Kemalye, Asia, Lydia	imperatori	copia su pietra	Vessazioni di funzionari. Racconto lacunoso, dettagli incerti.					
625	199 (petizione)	27.3	P.Oxy. XII 1473 rr. 23- 33	Ossirinco	vice-stratego	copia all'inter- no di contratto	Richiesta di nomina di tutore.					
626	199	2.3 o prima	P.Oxy. VI 899 <i>recto</i> rr. 2-32 = W.Chr. 361 rr. 2-32	Ossirinco	<i>dioiketes</i>	copia in suc- cessive lettere e petizioni	Una donna chiede di essere esen- tata dall'assegnazione forzata di terra da coltivare. Menziona a suo favore l'editto di Tiberio Giulio Alessandro che tutela le donne dall'imposizione di liturgie, e altri precedenti legali.	*		48		534
627	199/200(?)	n.d.	P.Mich. VI 426	Karanis	epistratego	copia o bozza	Protesta di Gemellus alias Horton, che ha la cittadinanza di Antinou- polis. Rivendica il diritto all'esen- zione da liturgie che gli ufficiali di Karanis, dov'egli possiede delle terre, cercano di imporgli. Egli ha già ricevuto una favorevole <i>epistole</i> da un alto funzionario.	*	280	48		519

⁵⁴ Per la possibile datazione di P.Oslo III 126 cfr. P.Oxy. LXVII 4593, nota al r. 7, e *infra*, p. 781 n. 85.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
628	199-209	28.3	BGU VII 1577	Philadelphia	stratego?	?	Argomento incerto; rimane solo la richiesta di registrazione e la data.	*	281			
629	200	1.1	P.Oxy. VI 899 <i>recto</i> rr. 1-45 = W.Chr. 361 rr. 1-45	Ossirinco	<i>diolketes</i>	copia in petizione allo stratego	Una donna chiede di essere esentata dall'assegnazione forzata di terra da coltivare.	*		48		534
630	200	13.5	PSI XIII 1328, rr. 27-67 = SB V 7817 rr. 27-67	Teblynis	prefetto	copia in comunicazione per il recupero di un credito (da parte di un alessandrino); la notifica (del 201P)	Richiesta di procedura esecutiva per il recupero di un credito (da parte di un alessandrino); la petizione al prefetto viene notificata e riportata all' <i>ἐπιτηρητικὸν ἀνακτοπίαιον</i> l'anno successivo.	*	309	50		
631	200	29.8	P.Oxy. VI 899 <i>recto</i> = W.Chr. 361	Ossirinco	stratego(?)	copia che riporta due precedenti petizioni al <i>diolketes</i>	Una donna chiede di essere esentata dall'assegnazione forzata di terra da coltivare. Riporta due precedenti petizioni al <i>diolketes</i> (199P e 200P)	*		48		534
632	ca. 200	n.d.	P.Oxy. VI 899 <i>verso</i> col. I r. 1 e ss.	Ossirinco	stratego	copia	Solo descrizione, in P.Oxy. VI p. 225 e s.; a rr. 1 e ss. e r. 11 e ss. copie di petizioni di una certa Heraclia a Diophanes, stratego dell'Ossirinchte, che citano precedenti decisioni, prob. all'interno di un più ampio dossier. Vicenda simile a quella di P.Oxy. VI 899 <i>recto</i> .					
633	ca. 200	n.d.	P.Oxy. VI 899 <i>verso</i> col. I r. 11 e ss.	Ossirinco	stratego	copia	Solo descrizione, in P.Oxy. VI p. 225 e s.; a rr. 1 e ss. e r. 11 e ss. copie di petizioni di una certa Heraclia a Diophanes, stratego dell'Ossirinchte, che citano precedenti decisioni, prob. all'interno di un più ampio dossier. Vicenda simile a quella di P.Oxy. VI 899 <i>recto</i> .					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
634	200	post(?) 30.10	P.Stras. IV 254	?	lacuna	? (copia?)	Lacunos: frammento di petizione che riportava i testi di rescritti degli imperatori Settimio Severo e Caracalla.					
635	200/201	n.d.	P.Tebt. II 334	Tebtynis	centurione	esemplare originale(?)	Da una donna: un marito abban- dona la moglie impossessandosi dei beni di famiglia.	*	311	50	165	
636	200/201	n.d.	SPP XXII 49	Soknoapaiou Nesos	centurione	?	Alcuni <i>demosioi georgoi</i> lamentano che un funzionario (un <i>oroidiktēs</i>) vuole costringerli a una prestazione di servizio non dovuta.	*	310	50	165	
637	200-203	n.d.	W.Chr. 461 rr. 10-29	Kerkesucha (Arsinoite)	prefetto	copia in petizione	Un veterano viene in qualche modo ostacolato nell'uso di un terreno concessogli dall'imperatore.	*				520
638	200-203	n.d.	W.Chr. 461 = Haussoullier (1909)	Kerkesucha (Arsinoite)	? (riporta petizione al prefetto)	?	Un veterano viene in qualche modo ostacolato nell'uso di un terreno concessogli dall'imperatore.	*				520
639	200-206 ⁵⁵	n.d.	P.Stras. IV 235	Hermoupolis	prefetto	copia autenticata	Argomento incerto. È copia auten- ticata in <i>Doppelurkunde</i> , con sotto- scrizioni originali dei testimoni.					
640	200-211	n.d.	SB VI 19238	Arsinoite	<i>stationarius</i>	?	Aggressione e furto da parte di malviventi non identificati.	*	64	282	50	
641	metà - 2ª metà II ^p	n.d.	PSI Com6 14	Tebtynis?	<i>archidikastes</i>	?	ἀντίπρῳς contro un procedimento di esecuzione di un prestito contratto anni prima.	*				
642	2ª metà II ^p	n.d.	SB VI 9458	Tebtynis	senza indirizzo	copia o bozza	Disputa su eccessivo prezzo di trasporto. Violenza nei confronti delle serve del denunciante.	*				256

⁵⁵ Cfr. APF 41 (1995), p. 79.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
643	2ª metà II ^p	n.d.	PSI XV 1534	?	?	?	Frammento di petizione, lacunosa: violenze e sottrazioni di beni da parte di più persone, dopo la morte di una donna che aveva lasciato un testamento: contesa tra gli eredi?					
644	2ª metà II ^{p56}	n.d.	SB XIV 12179	Karamis(?)	centurione	?	Rimane solo l'inizio del testo, che denunciava un fatto (furto o violenza?) avvenuto di notte.	*	34		165	
645	II	n.d.	BGU II 522	Soknopaiou Nesos	centurione	bozza? Cfr. r. 5	Testo lacunoso: da una donna, argomento incerto.	&	299		165	
646	II	n.d.	BGU III 871	Arsinoite	epistratego?	?	Appropriazione indebita, βιά. Dettagli incerti. Riferimenti a diverse altre petizioni presentate.	*	247			539
647	II	n.d.	BGU XV 2460	Arsinoite(?)	prefetto	?	Testo lacunoso, rimane solo la parte finale: si richiede la restituzione di beni (tra i quali bestiame), che appartenevano a persone decedute (contenzioso su eredità?).	*				
648	II	n.d.	BGU XIX 2763	Hermoupolis	stratego	?	Lacunoso: disputa su proprietà. παραγγελία?	&				
649	II	n.d.	P.Bodl. I MS. Gr. class. c. 227 (P) b recto descr.	Karamis?	?	bozza	In edizione solo descrizione («draft of a petition(?), for the most part cancelled»), senza testo. Argomento incerto.					
650	II	n.d.	P.Bodl. I 67 descr.	?	?	?	Lacunoso: ammesso che sia una petizione, il petente è forse stato ritenuto responsabile di mancanze mentre aveva l'ufficio liturgico di <i>praktor</i> . Sono citati <i>presbyteroi</i> .	&				

⁵⁶ Cfr. Mascellari (2017), pp. 173-174. Per il mittente Sempronius Satormilus cfr. Marcus Sempronius Satormilus in P. Mich. IV 224, 4039 (173^v) e P.Mich. XXI 842, 5-6 (157/158^v o 158/159^v), entrambi da Karamis.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
651	II	n.d.	P.Erl. 27 (P.Erl. inv. 52, p. 38)	Ossirinco(?)	?	?	Assai lacunoso: probabili resti del racconto di un furto.	*	35			
652	II	n.d.	P.Graux II 25	Arsinoite(?)	omesso	bozza	Bozza lacunosa: forse problemi con la tassa professionale, che viene chiesta in seguito al cambio di domicilio?	&				
653	II	n.d.	P.Graux II 26	Arsinoite	?	?	Lacunoso: battellieri in servizio pubblico hanno avuto problemi con alcuni funzionari locali, e uno di loro è stato imprigionato.	*				
654	II	n.d.	P.Hamb. I 10	Theadelphia	decurione	bozza?	Una donna denuncia che, mentre lei era via, una banda di malfattori (sconosciuti) ha ucciso tre suoi dipendenti e ha rubato vestiario, gioielli e altri oggetti di valore (di tutto fornisce una lunga lista).	*	33	287	163	
655	II (?)	n.d.	P.Hamb. IV 271 rr. 7-12	Ossirinchite	<i>archidikastes</i>	copia in petizione a stratego	Riguarda la validità di una qualche obbligazione contrattuale. Cfr. P.Oxy. X 1270 (159 ^o).	&				
656	II (?)	n.d.	P.Hamb. IV 271	Ossirinchite	stratego (riporta petizione ad <i>archidikastes</i>)	?	Inoltre tramite lo stratego di petizione all' <i>archidikastes</i> con cui si notificava la validità di una qualche obbligazione contrattuale. Cfr. P.Oxy. X 1270 (159 ^o).	&				
657	II	n.d.	P.IFAO I 26	Tebtynis?	?	?	Fine di una richiesta di registrazione per "conservare il diritto"; probabilmente contro ignoti malfattori. Dettagli incerti.	*	290			
658	II	n.d.	P.Lond. III 1261 (a) (p. LXIX) descr.	?	?	bozza? (sul verso)	Solo descrizione, argomento incerto.	&				
659	II	n.d.	P.Med. I 44 = SB VI 9446	Alessandria (?)	<i>archidikastes</i>	?	Lacunoso. Argomento incerto.	&	289			
660	II	n.d.	P.Mich. XXI 857	Karanis	?	?	Lacunoso. Argomento incerto.	&				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
661	II	n.d.	P.Rein. I 47	Arsinoite	prefetto	?	Lacunosio. Argomento incerto. Estorsioni o imposizioni indebite da parte di ufficiali? Riferimento al <i>concentus</i> del prefetto.	&				
662	II	n.d.	P.Ryl. II 121	?	<i>exeges</i>	?	Richiesta di nomina di un tutore per un minore orfano. Da parte di un <i>palaisiophylax</i> del ginnasio, forse senza parentela col minore.	&				
663	II	n.d.	P.Ryl. II 394 <i>verso</i> descr.	Philopator alias Theogenous (Arsinoite)	?	?	Resti di 24 figli, nell'edizione solo brevemente descritti, dove si accusano più persone di una rapina.	*				
664	II	n.d.	P.Stras. IV 222	Ossirinco	?	?	Lacunosio: furto di vestiario e preziosi in una casa, probabilmente durante l'assenza del proprietario (una donna?).	*	31	293		
665	II	n.d.	P.Stras. VI 515	?	?	bozza?	Lacunosio, rimane la fine del documento: da una donna, in difesa dei diritti di alcuni minori.	*		296		
666	II	n.d.	P.Stras. VI 549	Soknopaiou Nesos	vice-stratego (<i>basilikos</i> <i>grammateus</i> ?)	?	Lacunosio; argomento incerto. Da una donna a cui è morto il marito, e che espone altri problemi.	&		297		
667	II	n.d.	P.Stras. VI 550	?	?	bozza?	Violenza? Rimane solo un frammento di richiesta: incertezze di interpretazione del termine <i>λοββία</i> .	*		298		
668	II	n.d.	P.Stras. VII 633	Arsinoite(?)	<i>procurator</i> <i>usiactus</i> o suo assistente	?	Lacunosio: un affittuario di terra de- & maniale narra che un <i>machitrophos</i> ha catturato due buoi forse lasciati pascolare su un terreno: non è chiaro se quel che resta del racconto faccia parte di una querela contro il proprietario degli animali.	&				

nr.º	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.º Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
669	II	n.d.	P.Stras. VIII 709	?	<i>iuridicus</i>	?	Argomento incerto: eredità? Riferimento a giudizio di ferito e a deposito di una somma per appello.	&				531
670	II	n.d.	P.Tebt.Quen. 12	Tebtynis (ritrovamento)	?	?	Argomento incerto: resti di una richiesta seguita da lista di nomi.	&				
671	II	n.d.	P.Tebt. II 547 descr.	Tebtynis	stratego	?	Lacunosio, solo descrizione: argomento incerto.	&				
672	II	n.d.	PSI IV 288	?	?	?	Molto lacunosio: petizione(?) ad alto funzionario, riguardante anche una <i>ἐνεργησάα</i> .	*	292			
673	II	n.d.	PSI VIII 941	n.d.	stratego?	originale? (nota sul verso)	Convocazione al <i>conventus</i> . Probabile frode di tipo finanziario.	*	291			
674	II	n.d.	PUG V 192	?	?	bozza?	Frammentario, argomento incerto.					
675	II	n.d.	SB VIII 9847	?	?	?	Lacunosio, argomento incerto					
676	II	n.d.	SB XX 14590	Kerathis (Sebennytes) (ma forse ritrovato a Ossirinco? cfr. <i>ed.pr.</i>)	stratego del nomo Sebennytes	?	Lacunosio: rimane solo l'inizio del racconto, ma è chiaro che il petente (che agisce attraverso il suo amministratore), in seguito a segnalazione di alcuni contadini, constatata che nel suo vigneto si è verificato un danneggiamento o un furto, prob. a opera di ignoti.	&				
677	II	n.d.	P.Narm. inv. 68.21 (inedito)	Narmuthis	<i>beneficiarius</i>	?	Molto danneggiato: frammento inedito segnalato da C. Gallazzi, cfr. introd. a P.Sjip. 16.					
678	II	n.d.	SB XXII 15831	Karanis	indirizzo omesso	bozza	Rimane solo l'inizio del racconto, col riferimento alle case lasciate in eredità dalla madre e all'attacco da parte di un parente.	*				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
679	II	n.d.	P.Bad. IV 80	Ankyron (Eracleopolite)	lacuna	?	Rimangono solo resti della parte finale con una richiesta generica di aiuto, probabilmente a un alto funzionario. Argomento incerto.	&				
680	II-III in.	n.d.	P.Oslo III 127	?	prefetto?	?	Frammentaria: violenza e costrizione(?) (<i>hybris</i> e <i>bia</i>). Dettagli incerti.	*	305	51		
681	II-III in.	n.d.	P.Tebt. II 435 descr.	Tebtynis	<i>archidikastes</i>	?	Lacunosio: un uomo trova problemi a farsi rimborsare un prestito dagli eredi dei suoi debitori. Altri dettagli sono incerti.	*				
682	fine II ⁵⁷	n.d.	P.Stras. IV 285 rr. ?-24	?	?	riportata una copia di petizione con <i>hypographe</i>	Lacunosio: la natura del complesso del documento rimane incerta, ma all'interno una petizione è sicuramente riportata in copia (inizio incerto; fine al r. 24). Un tutore difende i diritti di minori a lui affidati, ma incerti sono i dettagli di soprusi patiti (<i>βία</i>): forse si protesta anche contro imposizioni fiscali o liturgiche.	&	30			
683	fine II ⁵⁷	n.d.	BGU XIII 2242 = SB X 10504	Soknopiaiou Nesos	stratego	?	Lacunosio: casa svaligiata(?) o danneggiata(?), in assenza del proprietario (che aveva lasciato casa in custodia a conoscenti); probabilmente i ladri sono ignoti.	*	284			
684	fine II	n.d.	CPR XV 16	Soknopiaiou Nesos	prefetto	?	Da un sacerdote, argomento incerto.	&				
685	tardo II	n.d.	P.Lond. III 1262 (p. LXIX) descr.	?	?	bozza? (sul verso)	Solo descrizione: petizione o lettera?	&				

⁵⁷ Cfr. BL IX 32 e, per un ulteriore elemento di conferma, Mascellari (2017), p. 173. Le edizioni datavano invece il papiro all'inizio del II^o, in base a un confronto paleografico.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
686	metà II-III	n.d.	P.Diog. 17 rr. 6-32	Alessandria? ⁵⁸	prefetto	copia in altra petizione	Complesso contenzioso su un'ipoteca. Il creditore è un <i>ex-archiereus</i> , che rifiuta di presentarsi a un arbitrato davanti a <i>mesitai</i> .					
687	metà II-III	n.d.	P.Diog. 17	Arsinoite?	prefetto o alto funzionario subordinato al prefetto	?	Lungo contenzioso su un'ipoteca. Già numerose petizioni sono state presentate da entrambe le parti (e il petente ha già ottenuto una <i>hypographiche</i> dal prefetto). Ora si chiede di disporre che lo stratego faccia comparire in giudizio l'avversario.	*				527
688	II ex.-III in.	n.d.	P.Ryl. II 297 <i>recto</i> descr.	?	epistratego	?	Assai lacunoso. All'epistratego da parte di diversi abitanti di un villaggio. Argomento incerto	&				
689	II ex.-III in.	n.d.	P.Vet.Aelii 4	Ankyronon (Eracleopolite)	stratego	?	Richiesta di notifica di ingiunzione per debiti.					
690	II ex.-III in. ⁵⁹	n.d.	SB XV III 13731 (= inv. OMM 1518) + Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 758 + OMM 1504 ⁶⁰	Narmuthis (BL IX 305)	stratego(?)	copia in riassunto (bilingue) abbozzato su vari <i>ostraka</i>	Si sollecita un'inchiesta per stabilire l'esattezza di una dichiarazione fatta alla <i>bibliotheké</i> del luogo. I frammenti sono parzialmente inediti.	&				
691	II ex.-III ⁶¹	n.d.	P.Alex. inv. 633 (p. 22)	?	?	?	Furto di grano.					
692	II-III	n.d.	BGU XIII 2243	Ossirinchite	stratego(?)	?	Sconfinamento dei vicini. Richiesta che i confini siano ristabiliti dal <i>komogrammateus</i> .	*	307			
693	II-III	n.d.	P.Aberd. 19 fr. 2	Arsinoite	prefetto?	?	Domanda di <i>ρηματοποιός</i> <i>ἐνεργησασίας</i> .					

⁵⁸ Cfr. Haensch (1994), p. 494.

⁵⁹ Cfr. BL XII 222 e O.Narm.Dem. III p. 25.

⁶⁰ Descrizione degli inediti in O.Narm.Dem. II pp. XLVII-XLIX; sull'appartenenza di tutti questi frammenti a un unico documento cfr. *infra*, p. 886.

⁶¹ Cfr. *infra*, p. 669 n. 37.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
694	II-III		P.Alex. inv. 49 (p. 21) = P.Alex. Giss. 65 (p. 83)	?	?	?	Lacunosio, frammento di petizione di argomento incerto: riguarda liturgie? (r. 20, BL VI 3)					
695	II-III	n.d.	P.Bodl. I 115 descr.	Memphites	stratego	?	Resti lacunosi di cinque righi. Argomento incerto. Probabilmente da una donna (r. 2).	&				
696	II-III	n.d.	P.Diog. 22	?	?	?	Resti di 25 righi assai lacunosi. Argomento incerto.	&				
697	II-III	n.d.	P.graec.mon. inv. 146 = Kruse (2010)	Arsinoite	alto funzionario, carica incerta	forse esemplare per notifica? Lettura incerta ai rr. 23-24	Contro esazioni irregolari (forse per somme che sarebbero dovute dal "fratello di latte"). Frammentario.					
698	II-III	n.d.	SB XXII 15494	Nilopolis (Arsinoite)	epistratego	?	Lacunosio: probabile protesta contro nomina a liturgia, forse per <i>ιτροπία</i> .	&				
699	II-III	n.d.	P.Narm. inv. 66.288a (inedito)	Narmuthis	<i>beneficiarius</i>	?	Molto danneggiato: ritrovato nello stesso cumulo di pattume di P.Sijp. 16 (framm. inedito segnalato da C. Gallazzi, cfr. introd. a P.Sijp. 16).					
700	III in.	n.d.	P.Aberd. 52 verso	Arsinoite	? Alto funzionario (prefetto?)	bozza sul verso	Lacunosio, argomento incerto: accenno a vigneto ereditato, tasse. Riferimento a ordini dati (o da dare) dal destinatario allo stratego.	&		51		
701	III in. (?) Cfr. infra, p. 1064.	n.d.	P.Mil.Vogl. IV 233 = SB VI 9489	Tebtymis	? Alto funzionario provinciale	originale con <i>hypographie</i> del destinatario	Controllo indebito di terreni da parte di un ex-cosmetes, e forse appropriazione indebita di rendite e/o altri beni da parte di più persone. È menzionato l'intervento di un censuratore.	*	379	50	168	

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
702	III in.	n.d.	P.Oxy. VIII 1120	Ossirinco	? (senza prescritto)	bozza o copia parziale (testo senza prescritto e richiesta)	Una vedova fa presente che già ha presentato una petizione perché un suo genero ha subito <i>hybris</i> , ora denuncia la sottrazione di una sua schiava.	*	374			
703	III in.	n.d.	SB XX 14335	?	prefetto	?	Lacunosio: protesta contro nomina a liturgia.	*				
704	III in.(?)	n.d.	BGU XV 2462 rr. 11-15	Eracleopolite (?)	<i>exegetes</i>	copia in petizione	Richiesta di concessione di tutore? & Incerto se sia una petizione o una dichiarazione.	&				
705	III in.(?)	n.d.	BGU XV 2462	Eracleopolite (?)	?	?	Problemi per una tutela fraudolenta?	&				
706	III in.	n.d.	P.Vindob.Tandem 3	Antinoupolis	epistratego	esemplare con sottoscrittura originale	Conflitto tra due tutori di minori (il nonno e la madre) per l'utilizzo dell'eredità per pagare i debiti legati alla nomina di uno dei minori all'agoronomia.	*	375			
707	201	26.5-24.6	PSI XIII 1328 = SB V 7817	Teblynis	ἐπιτηρητικὸς ἐπιστάτης πρακτορίας	copia?	Notifica di autorizzazione di proce- dura esecutiva per il recupero di un credito (dopo petizione al prefetto del 13.5.200p, riportata in copia).	*	309	50		
708	post 201	n.d.	P.Alex.Giss. 3 = P.Alex. 6 = SB X 10619	Soknopaiou Nesos (Arsinoite)	decurione	?	Lo <i>legoumenos</i> del villaggio ri- chiede l'autorizzazione per ingag- giare auteti e danzatrici per una ce- lebrazione della divina <i>tyche</i> della famiglia imperiale.	&		50	165	
709	202	15.8	SPP XXII 87	Soknopaiou Nesos	centurione	?	Da un <i>denosios georgos</i> : danneggiamento di coltivazioni per pascolo illegale di buoi.	*	312	50	166	

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
710	206 ⁶²	18.2	P.Oxy. XXXIV 2709	Ossirinco	stratego	esemplare con sottoscrizione originale e dannatio di Geta	Da una donna: richiesta di tutore per i suoi figli.	&		49		
711	post 202	n.d.	P.Oxy. IV 705 rr. 15-53 = W.Chr. 153 rr. 15-53 = C.Pap.Jud. II 450 r. 15-53	petente di Alessandria > trovato a Ossirinco	imperatori Settimo Severo e Caracalla	copia	Petizione con prescritto epistolare di Aurelius Horion (già stratego e <i>archidikastes</i>) agli imperatori: chiede il permesso di finanziare l'allesi- mento di giochi commemorativi a Ossirinco.	&		48		
712	post. 202	n.d.	P.Oxy. IV 705 r. 65 e ss. = W.Chr. 407 r. 65 e ss.	petente di Alessandria > trovato a Ossirinco	imperatori Settimo Severo e Caracalla	copia	Petizione con prescritto epistolare di Aurelius Horion (già stratego e <i>archidikastes</i>) agli imperatori: chiede di poter devolvere una somma in favore della popolazione di villaggi dell'Ossirinche gravata dal peso degli incarichi liturgici, e che il finanziamento non sia utilizzato per altri scopi.	&		48		
713	ca. 203	26.6	BGU II 663	Arsinoite	stratego	Copia o ori- ginale archi- viati in <i>tomos</i> <i>sunkollestimos</i> numerato (“n. 73”) ⁶³	Lacunosio; fatto avvenuto di notte presso un magazzino: furto o danneggiamento?	*	315	49		

⁶² BL VIII 261; *ed.pr.* 202-207^p.

⁶³ Sulla sinistra ci sono resti di un altro *kollema* con tracce di scrittura, non segnalate dall'*ed.pr.*; cfr. *infra*, p. 946.

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	nr.° Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
714	203	6.10 BGU I 45	Soknopaiou Nesos	stratego	duplicato per uso personale? ⁶⁴	Violenza e percosse: il figlio del denunciante viene aggredito mentre era al lavoro nei campi; non sono specificate le ragioni.	*	314	49		
715	203	28.10 P.Oxy. I 56 = M.Chr. 320 = Jur.Pap. 15	Ossirinco	<i>exegetes</i>	esemplare con sottoscrizioni originali	Richiesta di nomina di tutore.	&		51		
716	203-207	n.d. P.Oxy. LXXXII 5319	Senao (Oasis Parva)	epistratego	?	Da un <i>psitporios</i> : richiesta di esonero da tasse, in base alle leggi, perché di età oltre i 60 anni.	*				
717	204-205	24.3.204-6.7.205 P.Aberd. 176 descr.	Arsinoite	<i>basilikos grammateus</i> vice-stratego	?	Protesta contro designazione illegale a una liturgia (<i>πρωτοβουρεία κοινῆς</i>).	*	313			
718	204	settembre-ottobre P.Bacch. 25 = SB VI 9331 recto	Bakchias	<i>basilikos grammateus</i> vice-stratego	?	Lacunoso, argomento incerto. Da un sacerdote: problemi riguardanti l'amministrazione del tempio?	&				
719	205-214 ⁶⁵	n.d. SB XX 14679	Bakchias	<i>basilikos grammateus</i> vice-stratego	?	Furto in una casa, svuotata durante la notte da ladri sconosciuti.	*				
720	206-211	n.d. P.Fuad Univ. App. II 290	?	prefetto	?	Rimaste poche parole del racconto: c'è un riferimento a un prestito. Argomento incerto.					
721	206-211	n.d. P.Oxy. LXVII 4593	Ossirinchte	prefetto	?	Protesta contro l'assegnazione, da parte di un <i>amphodogrammateus</i> , di due liturgie contemporanee. Il petente riporta decreti imperiali in materia e un estratto di verbale di udienza di un precedente prefetto.	*				

⁶⁴ BGU I 45 appare il risultato di una frettolosa copiatura a partire da un altro esemplare, cfr. Mascellari (2018b), p. 175 n. 15.

⁶⁵ Per la datazione oltre all'*ed.pr.* cfr. Kruse (2002), p. 977 n. 97.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
722	ca. 206-211	n.d.	P.Vet.Aelii 2 = PSI IX 1052	Ankyron (Eracleopolite) ?	prefetto?	copia, con copia di <i>hypographe</i>	Lacunosio: torti ai danni del mittente e dei suoi fratelli, da parte di un veterano. Dettagli incerti.					521
723	207	25.3	P.Oxy. XVII 2131	Ossirinco	prefetto	copia autentica di petizione	Protesta per liturgia assegnata indebitamente da un <i>amphodogrammatéis</i> .	*		48		520
724	207	poco prima di 11.4.207	SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34	Arsinoe (? ma presentata a Menfi) (copia in Arsinoite, papiro trovato a Ossirinco)	prefetto	copia autentica ricopiata in petizione allo stratego	Protesta contro assegnazione di più incarichi liturgici per più anni (ἐπιτηρητής di terreni sequestrati, in più località, e sitologia). Il petente chiede di conservare solo l'incarico di sitologo.	*	316	49		520
725	207	25.7-23.8	SB XIV 11980 = PSI XII 1245	Arsinoe (scritto) > Ossirinco (trovato)	stratego	esemplare conservato dallo stratego Sarapion?	Dopo la <i>hypographe</i> del prefetto si chiede allo stratego di dare i conseguenti ordini ai <i>komogrammatéis</i> .	*	316	49		520
726	207	12.10	P.Gen. I (2° éd.) 16	Soknopaiou Nesos	centurione	?	Disputa su terra: coltivatori minacciati e ostacolati nel loro lavoro; stessa questione di SB I 4284.	*		50	166	
727	207	29.9-28.10	SB I 4284	Soknopaiou Nesos	stratego	?	Disputa su terra: coltivatori minacciati e ostacolati nel loro lavoro; stessa questione di P.Gen. I (2° éd.) 16.	*	317	49		
728	ca. 207	2-26.3	P.Gen. I (2° éd.) 17 = Doc.Eser.Rom. 73	Philadelphía (Arsinoite)	centurione e decurione	?	Una donna denuncia la scomparsa di suo marito, che era andato a caccia, già cercato con ufficiali di villaggio.	&		50	166	
729	207	poco prima di 27.11	P.Diog. 16 rr. 18-26	Arsinoe(?)	<i>exeges</i>	copia, all'interno di una ricevuta.	Richiesta di nomina di tutore.					

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
730	207? ⁶⁶	P.Stras. I 57 recto	Theadelphia	<i>dioiktetes</i> (?)	originale con <i>hypographe</i> del <i>dioiktetes</i>	Un <i>demosios georgos</i> , già nominato alla sitologia in Theadelphia, chiede di essere esentato da una nomina a <i>komoگرامmateus</i> a Euhemeria.	*				534
731	15.3	PSI XII 1243 (due duplicati)	Dionysias (Arsinoite (scritto) > Ossirinco (trovato)	stratego	due duplicati scritti dalla stessa mano (copie ἐπιτίθηται γεννητοροποιοῦσθων ἰσαρχόντων), indebitamente d'ufficio?)	Un <i>demosios georgos</i> , già <i>presbyteros</i> a Dionysias, chiede l'esonero da una liturgia in un altro villaggio (ἐπιτίθηται γεννητοροποιοῦσθων ἰσαρχόντων), indebitamente assegnata da un <i>komoگرامmateus</i> .	*	49			
732	18.10	PSI VII 736 = C.Pap.Jud. III 495	Oxyrhynchos (?)	prob. stratego (prescritto in lacuna)	esemplare notificato. Note di consegna e ricezione originali	Richiesta di notifica, lacunosa. Sconosciuto il tipo di obbligazione in causa. Cfr. P.Oxy. X 1270, P.Oxy. III 485	&	319			
733	23.1	BGU I 2 = M.Chr. 113	Soknopaïou Nesos	stratego	? (data di 2 ^a mano, senza sottoscrizione)	Danneggiamento di campo seminato, da parte di più persone identificate, mediante un qualche tipo di 'scavo': sconosciute le motivazioni del gesto.	*	320	49		
734	25.2	P.Oxy. XLVII 3364	Ossirinco	prefetto	copia(?) con ricopiata <i>hypographe</i> in un secondo momento	Denuncia contro un uomo che pratica una condotta brigantesca in Ossirinche, dove vive in contrasto con gli editti imperiali (riportati all'inizio) che vietano di vagabondare in territori non propri. Violenze e intimidazioni?	*				521

⁶⁶ Per i dubbi che possono rimanere sulla datazione cfr. Mascellari (2018a), pp. 169-170.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
735	210	30.12	BGU XI 2061	Alessandria (petente da Teimounis, Arsinoite)	prefetto	copia autenticata (Doppel- urkunde)	* Dettagli incerti: costruzione, minaccia (βία).	*	318			520
736	210	23.7	P.Flor. I 6	Hermoupolis	<i>diolketes</i>	originale con <i>hypographe</i> originale	Da parte di un <i>bouleutes</i> di Hermoupolis, che fa presente che a causa degli impegni istituzionali non può presentarsi in giudizio ad Alessandria in seguito a istanza della controparte.	*		48		534
737	210/211	n.d.	SB X 10275	Ossirinco	stratego	?	Da parte di un <i>ex-egentes</i> : richiesta relativa a procedimento presso il prefetto; una donna è citata in giudizio dietro sua richiesta.					
738	210/211	n.d.	SB XIV 11478 = SB IV 7361	Kerkesoucha > Karanis	epistratego	bozza?	Da Gellius Serenus, Gemellus Horion e altri proprietari e coltivatori pubblici di Kerkesoucha, che denunciano la negligenza di due addetti al controllo della semina (καταροπείς), i quali non forniscono il dovuto materiale per la manutenzione dei canali, col rischio che i campi di tutta la zona rimangano non irrigati.	*	322	49		
739	210	10.10	SPP XXII 54	Soknopaiou Nesos	decurione	copia (d'ufficio o per uso personale?)	* Violenza: Posis non viene fatto en- trare nella sua proprietà da Kalabe- lis (che possiede altra parte della casa), viene picchiato e poi constata che la sua proprietà è stata violata.	*	323	50	166	
740	211	23.1	BGU I 98	Soknopaiou Nesos	centurione	?	Da una donna, vedova: parte dei beni (grano) ereditati dai figli non vengono riconosciuti dal loro futuro, lo zio paterno.	*	324	50	166	

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel	nr.° Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
741	ca. 212(?)	n.d.	P. Berl. Frisk 3 = SB V 7517	Arsinoe	prefetto	bozza?	Rimane solo il preambolo iniziale dove si mette in evidenza di aver subito βία.	*		321	48		
742	post 212 (cfr. p. 657 n. 10)	n.d.	BGU I 146	Karanis	? (abbozzo: destinatario "Αβηνάς")	bozza	Redazione appena abbozzata: furto e danneggiamento(?) di raccolto (legumi?).	*		372			
743	post 212 ⁶⁷	n.d.	BGU I 157	Karanis	decurione	?	Una donna denuncia un furto in casa sua, attuato da un uomo che ha probabilmente approfittato dell'assenza dei fratelli di lei, che sono soldati.	*	65	373	50	166	
744	post 212	n.d.	BGU VII 1578	Philadelphia	iuridicus vice- prefetto	?	Petizione di un anziano veterano contro la figlia, che non gli dà sostentamento.	*		304	48		527
745	ca. 212-225	n.d.	P. Col. X 276	Ossirinchie	stratego	?	Da parte di Claudia Isidora, attraverso il suo <i>grammateus</i> Aurelius Sarapion, Aurelia Sarapous ha tagliato nella tenuta di Claudia Isidora più alberi di quelli regolarmente acquistati.	*					
746	212	12.8	P. Oslo II 23 = Pap. Choix 19	Karanis	centurione	esemplare con sottoscrizione originale?	Incendio doloso di alberi di acacia – cfr. Kramer (1993).	*		326	50	166	
747	212/213	n.d.	P. Oxy. I 70	Ossirinco	epistratego	?	Da un <i>bovillites</i> di Ossirinco, <i>ex-aggoranomos</i> . Riguarda i crediti che egli vanta su un'altra persona, ma non rimangono i dettagli del problema.	*			49		

⁶⁷ Whitehorne (2004), p. 166 n. 40 (= BL XIII 17), *ed. pr.* II/III^a.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
748	ante 212?	n.d.	P.Oxy. III 488	Ibion Nemna (Apollonopolites)	epistratego	originale	Da una donna che agisce con il figlio come tutore: errata registrazione di terra da parte di <i>komogrammateus</i> , e conseguente eccessiva tassazione.	*	308	48		539
749	212	n.d.	SB XIV 11707 rr. 26-32	?	prefetto	copia in petizione a vice-stratego	Da un assistente dell'ufficio della strategia, che ha subito percosse e ἕβρις ἀνέκροτος durante lo svolgimento delle sue mansioni.	*	325			521
750	212	maggio ⁶⁸ . 28.8	SB XIV 11707 = BASP 12 (1975) p. 159 = BASP 14 (1977) p. 17	?	<i>basilikos grammateus</i> vice-stratego	? (originale?)	Da un assistente dell'ufficio della strategia, che ha subito percosse e ἕβρις ἀνέκροτος durante lo svolgimento delle sue mansioni (recapito di convocazioni). Dettagli della vicenda erano presentati nella petizione al prefetto che era riportata in copia, ma della quale il testo si interrompe dopo il prescritto.	*	325			521
751	post 212 (ZPE 90 p. 282)	n.d.	SB XX 15143 r. 6 e ss.	?	<i>basilikos grammateus</i>	copia riportata in comunica- zione del prefetto	Lacunosos: dopo la fine di una lettera che cita provvedimenti prefettizi e imperiali è riportata una petizione di tre sacerdoti che protestano contro l'assegnazione di un lavoro obbligatorio di tipo fisico (lavori alle dighe o coltivazione?)	&				
752	212	post 28.3	SB XX 15188 r. 4 e ss. = P.Flor. III 318 + P.Lond. III 1164 (a) (p. 156)	Antinoupolis	<i>exeges</i>	copia in <i>tomos sykollestimos</i> con copia della disposizione dell' <i>exeges</i>	Da parte di una donna di Antinoupolis, richiesta di nomina di tutore per compiere una transazione.	&				

⁶⁸ Precedentemente datato tra aprile e agosto, più precisa datazione è stabilita da Hickey (2011), part. p. 241.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
753	213	23.4	P.Oxy.Hels. 23	Menfi	stratego	esemplare con sottoscrizione originale	Da un ex-ginnasiarca: furto di equi- paggiamento o utensili a opera di un cammelliere, che abbandona il suo incarico. Dopo averlo rincon- trato il petente riceve minacce per- sonali.					
754	214	12.7	P.Oxy. XLI 2997 = BASP 6 (1969), pp. 55-58	Ossirinco	stratego	esemplare con sottoscrizione originale(?), ma forse per uso personale(?)	Da Horion, amministratore per Claudia Isidora: incendio, probabilmente doloso, appiccato durante la notte a una macchina per l'irrigazione, con parziale danneggiamento. Incendio spento con l'aiuto di ufficiali di villaggio.	*				
755	214/215(?)	n.d.	SB X 10537 = Hagedorn (2016)	?	prefetto	copia personale di una copia autenticata	Lacunoso: riguardava una complessa disputa su un'eredità.	*		48		521
756	214-217	2.2 o 3.2 (petizione)	SB XVIII 13747 rr. 8-22 = P.Lond. III 934 descr.	Hermoupolis	<i>basilikos grammateus</i> vice-stratego	esemplare originale, con aggiunta di lettera di trasmissione	Richiesta di nuova misurazione di lotto di terreno, posseduto in comproprietà dai petenti, in seguito forse a erosione causata dalla corrente del Nilo.	&				521
757	215	21.12	BGU I 275	Karanis	centurione	?	Il petente denuncia che sconosciuti malintenzionati si sono introdotti in un cortile di sua proprietà, dove è conservata una <i>μηχανή</i> , e che quelli non sono riusciti a portare a termine l'effrazione; ma hanno evidentemente causato danni visibili. Il petente denuncia l'accaduto a vari ufficiali, per non subire alcuna <i>ᾠτίστην</i> .	*	68	327	50	166

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
758	ca. 215	n.d.	BGU II 473 = M.Chr. 375	Arsinoite	stratego	?	Frammento di petizione con anteposto un rescritto imperiale sulla <i>cessio honorum</i> .					
759	215	ante 6.1.215	P.Heid. IV 325 <i>recto</i> rr. 24-27	Ossirinchte	prefetto	copia in petizione	Richiesta di atti esecutivi per il recupero di un credito (ἐνεργασία).	*				
760	215	post 6.1.215	P.Heid. IV 325 <i>recto</i>	Ossirinchte	<i>hegoumenos</i> ξενικής πρακτορίας	?	Richiesta di attivazione di proce- dura per il recupero di un credito. Riporta petizione al prefetto.	*				
761	215/216	n.d.	PSI Com I 110	Ossirinco	stratego?	?	Denuncia per una morte acciden- tale(?) con richiesta di ispezione					
762	216	7.4	BGU I 321 (= P.Berol. inv. 6850 e 7081) = M.Chr. 114	Soknopaiou Nesos	stratego	due esemplari con sottoscrizione originale con- servati dal petente	Furto di granaglie, con effrazione da parte dei vicini di casa, che in presenza di un ufficiale e di altri le- stimoni avevano ammesso la colpa e promesso di pagare quanto sot- tratto. Ma non si attengono all'ac- cordo e Pakysis fa redigere le peti- zioni allo stratego e al centurione (BGU I 322). La petizione allo stra- tego rimane in due duplicati. L'edi- zione si basa su P.Berol. 6850	69	328	49		
763	216	7.4	BGU I 322 = M.Chr. 124	Soknopaiou Nesos	centurione	esemplare con- servato dal petente (sottoscrizione originale)	Stessa questione di BGU I 321 allo stratego, con diversa formulazione della richiesta finale. Duplicato di P.Louvre I 3	*	70	329	50	166
764	216	7.4	P.Louvre I 3 = SB I 6	Soknopaiou Nesos	centurione	esemplare con- servato dal petente (sottoscrizione originale)	Duplicato di BGU I 322.	*	70	329	50	166

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
765	216-217	n.d.	P.Leit. 6 = SB X 10198	Arsinoite	?	?	Lacunosio: cammellieri protestano contro nomina al servizio liturgico di <i>katsporeis</i> . Citano innumerevoli passate decisioni di autorità che garantiscono la loro esenzione da tali <i>munera</i> .	*		51		
766	216	5.6	BGU I 159 = M.Chr. 408	Arsinoite	?	?	Manca l'inizio, e dettagli sono incerti: dopo il ritorno da una <i>mitochresis</i> per sfuggire a una liturgia, al petente viene richiesto da esattori/ufficiali (di una "città") il pagamento di una tassa (o ammenda) tre volte più grande del dovuto.	*	330	51		
767	216	22.12	P.Tebt. II 333 = M.Chr. 115 = Sel.Pap. II 336	Tebtynis	centurione	esemplare con dichiarazione aggiuntiva di 2° mano	Una donna denuncia la scomparsa del padre e del fratello (cacciatori), sospettandone la morte per mano di qualcuno. Precisa di presentare contestuale petizione allo stratego.	*	331	50	167	
768	216	25.12	P.Turner 34	Diospolis Parva (?)	<i>praefectus montis vice-epistratego</i>	copia (ἀντύραρον)	Disputa tra un uomo e la moglie di suo padre sull'eredità.	*				539
769	217	16.2	BGU II 614 rr. 10-29		<i>archidikastes</i>	copia in lettera amministrativa in petizione a stratego	Richiesta di ingiunzione per pagamento di un debito. Cita una <i>hypographie</i> favorevole del prefetto.	*	332	49		521
770	217	7.4	BGU II 614	Arsinoite	stratego	? bozza o copia per promemoria	Richiesta di ingiunzione per pagamento di un debito. Riporta petizione ad <i>archidikastes</i> con menzione di decisioni favorevoli del prefetto.	*	332	49		521

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
771	217	n.d.	SB XVIII 14007	?	prefetto	copia notificata a funzionario e poi trasmessa tra uffici, in lettera amministrativa	Argomento incerto. Testo riportato all'interno di una lettera amministrativa, ma non è sicuro dove inizi il testo della petizione ricopiata.	*				521
772	post. 217	n.d.	P.Harr. I 69	?	?	?	Lacunosio: da più petenti, che rivendicano i diritti sul lascito di una donna, a loro spettante per ipoteca ma indebitamente tenuto sotto l'amministrazione di un <i>archierus</i> insieme ad altri beni.	*		51		
773	ca. 217	21.9	P.Oxy. XLIII 3093	Ossirinco	<i>iuridicus</i>	copia autentificata	Lacunosio: non rimane il contenuto.	&				531
774	post. 3.12.217	post. 3.12.217	SB XXIV 16251 rr. 14-23	Ossirinco	<i>archidikastes</i>	copia in petizione a stratego	Da un <i>bouleutes</i> di Alessandria, per bloccare un'azione legale su una proprietà della donna con cui vive. Dopo una petizione al prefetto, comunica la relativa <i>hypographe</i> al vice- <i>archidikastes</i> chiedendo di scrivere allo stratego.	*				
775	post. 3.12.217	n.d.	SB XXIV 16251	Ossirinco	stratego	esemplare con sottoscrizione originale	Da un <i>bouleutes</i> di Alessandria, per bloccare un'azione legale su una proprietà della donna con cui vive. Petizione e lettera dell' <i>archidikastes</i> , che dispone che per il momento nessuna misura venga presa sulla proprietà della donna, vengono inoltrate allo stratego, chiedendo di dare ordine al <i>bibliophylax enktesoon</i> di bloccare la procedura.	*				
776	218	28.9-27.10	BGU IV 1070 = M.Chr. 323	Ossirinco	<i>exegetes</i>	copia	Da una donna: richiesta di nomina di tutore per i figli.	&		51		

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
777	post 6.218	post 6.218	P.Oxy. IX 1202	Ossirinco	epistratego <i>ad interim</i>	esemplare con sottoscrizione originale del petente	* Si denuncia che un <i>amphodogramma- teus</i> ha indebitamente escluso un ra- gazzo dalle liste degli aspiranti efebi.	*				
778	218	28.9-28.10	P.Oxy. XXXIII 2672 (in due copie, A e B)	Ossirinco	stratego	due esemplari, entrambi con sottoscrizione originale	* Aurelius Aphynchis denuncia che una schiava di suo figlio è stata picchiata da Achilleus, e subito dopo, avendo protestato, che anche lui stesso è stato picchiato.	*	334	49		
779	218	18.4	PSI III 249	Arsinoite	stratego	?	* Lacunosio. Da ex- <i>agoranomos</i> , <i>bouleutes</i> di Arsinoe: registrazione errata da parte di <i>pragmatikoi</i> di villaggio (cfr. P.Wisc. II 86), dettagli incerti.	*	333	49		
780	219	n.d.	ChLA XI 503	?	prefetto	esemplare con sottoscrizioni originali e copia di risponso	& Da una donna. Richiesta bilingue di nomina di tutore. rimane solo la fine, con assenso alla richiesta.					522
781	post 219/220(?) o 223/224(?)	n.d.	P.Leit. 7 = SB X 10199	?	prefetto	?	* Lacunosio: richiesta di esenzione da liturgie e dalle relative spese, da cui il petente avrebbe dovuto essere sollevato dopo l'espletamento di una precedente liturgia (spese relative a un ufficio).	*		51		
782	221	6-27.9	P.Ant. II 88	Ermopolite	stratego	?	* Tentativo di appropriazione indebita (da parte di una sorella?).	*	335	49		
783	221	23.10	SB XVI 12505 rr. 4-18	Lykopolis	stratego	bozza o copia a uso privato	* Lacunosio: un uomo chiede di recuperare delle proprietà comuni indebitamente vendute dalla (ex?) moglie.	*				

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
784	222 petizione prima del 3.11	P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57 (rr. 67-91 = W.Chr. 143)	Moirai (Ermopolite)	prefetto	bozza (con copia di note di disbrigo)	Richiesta di esonero da liturgia per l'età avanzata e per la cattiva salute: a sostegno sono citati rescritti imperiali (rr. 1-26) e copia di certifi- cazione dell'età (registrazione di efebbia, rr. 67-91). Riferimenti a pre- potenze di ufficiali.	*				522 538
785	223	SB XXVIII 13610 = ChLA XXVIII 865 (=P.Daris inv. 200 + P.Ryl. IV 610)	?	prefetto	copia autenticata	<i>Agnitio honorum possessionis.</i>	&				523
786	222	BGU I 35	Soknopaïou Nesos	stratego	duplicato per uso personale?	Morte violenta di una vacca; sconosciuti i colpevoli.	*	337			
787	222/223	P.Oxy. XLVI 3286	Ossirinco	<i>boutle</i>	?	Figlio di ex-gimasiarca (cfr. BL IX 202). Protesta contro nomina alla gimasiarchia.	&				
788	222-235	P.Sijp. 12 f	Karanis	centurione	?	Da Gemellus alias Horion. Furto di grano. Dopo il coinvolgimento di un <i>archephtodos</i> e di altri intermedia- ri gli accusati non restituiscono il dovuto, e la vittima si rivolge quindi al centurione.	*				
789	222-235	P.Bodl. I 40	?	stratego(?) ⁶⁹ (prescritto in lacuna)	esemplare con sottoscrizione liturgia(?) (per il petente, o un suo originale, forse schiavo?) in un villaggio, per pos- sesso di cittadinanza metropolitana? archiviato in un <i>tomos</i> <i>synkollesimos</i> ⁷⁰	*					

⁶⁹ La formulazione del *petitum* non lascia molti dubbi, cfr. Kelly (2016), p. 416 e n. 30; *l'ed.pr.* riteneva invece, erroneamente, che la petizione potesse essere rivolta a un alto ufficiale provinciale.

⁷⁰ *Ed.pr.*, p. 40: «At the left margin there are unmistakable traces of a join from a *tomos synkollesimos*». Lo stesso editore non aggiunge ulteriori dettagli, e le caratteristiche di

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
790	222-223 ⁷¹ (data della petizione)	n.d.	P.Wisc. I 29 <i>recto</i> r. 7 e ss.	?	prefetto	copia all'interno di un altro documento(?)	Argomento incerto. Riguardava forse il recupero della proprietà di una casa.			48		
791	222/223(?)	n.d.	PSI IX 1048	Ossirinco	stratego (reggente)	?	Battellieri richiedono il pagamento di una somma connessa al trasporto di grano effettuato.					
792	222-235	22.4	SB VI 9203	Tebtynis	centurione	?	Un'asina che era scappata al peten- te viene trovata uccisa (o ferita?) da ignoti.		336		167	
793	ca. 222-255	n.d.	P.Vet.Aelii 10 = ChL.A. III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI)	Ankyronon (Eracleopolite)	prefetto	esemplare con copia di <i>hypo-graphie</i> del prefetto ⁷²	Un veterano ha affittato un suo terreno a dei vicini, che si rifiutano di onorare i debiti e inoltre lo attaccano di persona in un luogo pubblico (dettagli incerti).					
794	222/223- 255	n.d.	P.Vet.Aelii 11	Ankyronon (Eracleopolite)	centurione(?) o decurione(?)	bozza	Molto frammentario; dettagli dei fatti incerti; aggressione fisica?					
795	223	n.d.	P.Oxy. I 35 <i>recto</i>	Ossirinco	prefetto	traduzione greca di una copia certificata in latino?	Non rimane il testo della copia della petizione (forse per <i>agritio honorum possessionis</i>), che nei righi rimasti viene solo 'annunciata'.					522

una *kollesis* secondaria non sono verificabili nella tavola 27 dell'edizione: io conservo qualche dubbio. Su questo aspetto cfr. Kelly (2016), p. 416.

⁷¹ Per il prefetto M. Aedinius Iulianus (222-223⁹) cfr. Bastianini (1975), pp. 308-309. Il testo che riporta la petizione potrebbe essere anche molto posteriore.

⁷² Per la struttura del documento come ricostruita da Sänger cfr. *infra*, p. 1069.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
796	223	14.11	P.Oxy. LXXIII 4961	Ossirinco	prefetto	<i>Doppelturkunde</i> , copia autenticata con <i>hypographe</i>	Da una donna: lungo contenzioso con suo padre su una proprietà che quello le aveva concesso in dono. Egli, risposatosi, ha mandato diverse petizioni per riottenere la proprietà. Una volta deceduto, il contenzioso della petente continua con la seconda moglie del padre.					
797	223-224	n.d.	P.Oxy. XLIII 3096	Ossirinco	<i>amphodo- grammateus</i>	?	Richiesta di correzione di errore nei & registri.					
798	224	6.9	P.Fouad I 29	Bakchias	stratego	esemplare per uso personale(?)	Il figlio del denunciante viene attaccato e ferito col lancio di pietre mentre cercava di attingere acqua da fonti distanti da Bakchias.	*	49			
799	221-224	9-26.11	P.Oxy. LXX 4774	Ossirinco	prefetto?	bozza	Da tre amministratori di Claudia Isidora alias Apia, che protestano contro l'applicazione di sigilli (per ordine di uno stratego) a una proprietà di Claudia Isidora.	*				
800	225 o 241 o 279	28.9-28.10 (29.9-28.10 se 279f)	P.Flor. 159	?	?	?	Lesioni personali e rapina (furto di vestiario). Richiesta di ispezione medica? (molto lacumosa)	*	71	338	51	
801	224	28.10-26.11	P.Harr. I 68 rr. 4-14	Philadelphia?	<i>iuridicus</i> come vice- prefetto	copia in istanza a stratego	Richiesta di assenso alla nomina di un tutore per minori orfani.					
802	225	12.1	P.Harr. I 68 = FIRA III 28	Philadelphia?	stratego	due duplicati, di cui uno (A) con sottoscrizione originale	Richiesta di nomina di tutore, con & riportata richiesta al prefetto e suo assenso			49		
803	224	28.10-26.11	P.Diog. 18 rr. 5-16 (dupl. = P.Harr. I 68 rr. 4-14)	Philadelphia?	<i>iuridicus</i> come vice- prefetto	copia in istanza a stratego	Richiesta di assenso alla nomina di un tutore per minori orfani.					

nr. ^o	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr. ^o Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
804	225	12.1	P.Diog. 18 (dupl. = P.Harr. I 68)	Philadelphía?	stratego	altro duplicato di P.Harr. I 68	Richiesta di nomina tutore, con riportata richiesta al prefetto e suo assenso	&				523
805	225	26.5-24.6	P.Lond. II 176 (p. 174)	?	stratego	? (duplicato per uso personale?)	Il racconto, che era lungo e dettagliato (su problemi riguardanti campi coltivati) è lacunoso; dubbio il tipo di contenzioso.	&				
806	ca. 225	n.d.	P.Oxy. XLII 3076 r. 8 e ss.	Ossirinco	<i>iuridicus</i> vice-prefetto	copia in altro documento	Lacunoso, argomento incerto.	&				
807	228	24.6	P.Oxy. XLIII 3104	Ossirinco	stratego	esemplare con sottoscrizioni originali	Denuncia di morte accidentale: morte in carcere di un gabelliere per malattia.					
808	ca. 228- 232(?)	n.d.	P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 23 e ss.	Ossirinco	epistratego	copia in peti- zione a stra- tego	Argomento incerto. Da Aurelia Casiana alias Heratis, di famiglia di classe buleutica.					
809	ca. 228- 232(?)	n.d.	P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 17 e ss.	Ossirinco	stratego	copia in <i>tomos</i> <i>synkollesimos</i>	Argomento incerto. Cita probabilmente dal r. 23 una petizione all'epistratego.					
810	229	11.9	P.Oxy. XXVII 2473	Ossirinco	stratego	duplicato per uso privato o duplicato d'ufficio? ⁷³	Richiesta di ordinare ai <i>bibliophylar- kes</i> di registrare un contratto di acquisto di un terreno, che pure a quelli era già stato comunicato.	&		49		

⁷³ La dichiarazione di consegna è vergata dalla 1^a mano e incerta è la natura della nota sul *verso*; cfr. *infra*, p. 923.

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
811	n.d.	P.Oxy. XLIII 3105	Ossirinco	stratego	?	Il petente rifiuta un incarico liturgico (ἀπακροπεία αἱμακῶν) mettendo i suoi beni a disposizione dell'ufficiale che lo ha nominato (<i>cessio honorum</i>), ai fini dell'espletamento dei compiti della liturgia, come indicato dal rescritto imperiale citato prima della petizione.					
812	n.d.	P.Oxy. LXIV 4437	Talao (Ossirinchite)	stratego	?	Lacunosamente: rifiuto di incarico liturgico (ἀπακροπεία ἀγρυπτικῶν) con <i>cessio honorum</i> . Rescritto imperiale citato prima della petizione, cfr. P.Oxy. XLIII 3105.					
813	n.d.	P.Amh. II 80 rr. 1-10	Arsinoite	prefetto	copia in successiva petizione a destinatario incerto	Protesta contro imprigionamento (r. 4), dettagli incerti. Riferimento a petizioni depositate nello Hadrianeion perché fossero consegnate al prefetto.		340	51		
814	n.d.	P.Amh. II 80	Arsinoite	? (epistratego?)	? (il papiro è scritto da una sola mano, BL VIII 4)	Protesta contro imprigionamento (r. 4), dettagli incerti. Riferimento a petizioni depositate nello Hadrianeion perché fossero consegnate al prefetto, dal quale è stata ottenuta una <i>hypographic</i> .		340	51		
815	5.7	SB I 5676	?	stratego	copia(?) inol- trata per via amministrativa	Rivendicazione dei propri beni, per illegittimità di un'ipoteca. Riporta verbale di udienza davanti al prefetto.					
816	n.d.	P.Oxy. LXXIX 5206	Ossirinco o Antinoupolis	?	?	Piccolo frammento con richiesta, riguardante giochi efebici. Incerta la natura di petizione.					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
817	233	30.9	P.Flor. I 56 rr. 10-19 = M.Chr. 241 rr. 10-19 = Jur.Pap. 49 rr. 10-19	Ermopolite	prefetto	copia in notifica in istanza allo stratego	Richiesta al prefetto per l'avvio di procedimento di ἐπιβολή.	*		49		
818	233-234	21.10-3.7	P.Flor. I 56 = M.Chr. 241 = Jur.Pap. 49	Ermopolite	stratego	copia, tutta di una sola mano	Richiesta allo stratego per la notifi- ca di procedimento di ἐπιβολή, con allegata la lettera di notifica dell' <i>archidikastes</i> e istanza al prefet- to con le conseguenti autorizzazio- ni all'esecuzione del pignoramento.	*		49		
819	post gen/feb 234	post gen/feb	P.Flor. I 58	Ermopolite	epistratego	?	Contesa su un terreno, sconfin- amento, furto.	*	339	49		
820	236	9(?)5	P.Harr. II 200	Philadelphia	stratego	?	Furto di pecore, a opera di ignoti. Si precisa che esemplari della petizione vengono contestualmente presentato al centurione e al decurione.				167	
821	236	20.11	ChLA V 290 = P.Mich. III 165	Ossirinco	prefetto	copia	Lacunoso. Da una donna: domanda & di assegnazione di un tutore (testo bilingue).					523
822	236/237	n.d.	P.Oxy. XII 1405	Sinkepha (Ossirinchte)	stratego	?	Lacunoso: rifiuto di incarico liturgico (πρακτορεία ἀρχιεργων) con cessio honorum. Rescritto imperiale citato prima della petizione, cfr. P.Oxy. XLIII 3105.					
823	237	ante 2.7	SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 recto	Karanis	prefetto	esemplare con <i>hypographie</i> ricopiata	Protesta contro una nomina a liturgia (sitologia) dopo che il petente l'aveva già svolta nell'anno precedente. Sul verso ci sono rescritti e costituzioni imperiali.	*	341	48		523

nr.º	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.º Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
824	238	n.d.	Hauken 1.1.5 = CIL III 12336 = IGRR I 67 = SIG ³ II 888 = IGBulg. IV 2236	Skaptopara (Tracia)	imperatore Gordiano III	copia su pietra	Protesta degli abitanti di Skaptopara contro gli abusi del personale imperiale.					
825	238-244(?)	n.d.	P.Vindob. Tandum 2	Antinoupolis	prefetto	bozza	Da un cittadino di Antinoupolis, di * classe buleutica (<i>ex-aegetes</i> di Herakleopolis). Testo lungo, ma allo stato di abbozzo e lacunoso. Sfuggono i dettagli della questione.		342			
826	239	2.3	PSI Com6 16 rr. 1-6	Ossirinchie	prefetto o epistratego	copia in petizione a stratego	Lacunoso: fine di richiesta di esonero da liturgia (probabilmente per età avanzata); il funzionario dà una <i>hypographie</i> di assenso.					
827	239	2.3-29.8	PSI Com6 16	Ossirinchie	stratego	esemplare con sottoscrizione originale del petente e nota di inoltro	Lacunoso: richiesta di esonero da liturgia (probabilmente per età avanzata), con citata precedente petizione a prefetto o epistratego con relativa <i>hypographie</i> .					
828	239?	n.d.	P. Bagnall 3	Ossirinco	prefetto	copia	<i>Agritio bonorum possessionis</i> (in latino).					
829	239	16-31.5	SB XVI 12994 rr. 14-26 = P. Mich. XIV 675 rr. 14-26	Ossirinco	prefetto	copia in peti- zione allo stratego	Richiesta di esonero da liturgie.	&				523
830	5/6.239- 7.241	n.d.	SB XVI 12994 rr. 10-32 = P. Mich. XIV 675 rr. 10-32	Ossirinco	stratego	copia in lettera dello stratego	Lettera dello stratego ai <i>bibliophylak- &</i> <i>es</i> riporta copia di petizione al prefetto (di due anni prima), con <i>hypographie</i> , con richiesta di esonero da liturgie, e copia della conse- guente petizione allo stratego.	&				523
831	ca. 240	n.d.	P. Oxy. XLIII 3108	Isieion Tryphonos (Ossirinchie)	prefetto	copia	<i>Agritio bonorum possessionis</i> . Copia in greco da esemplare in latino.	&				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
832	241-244(?)	n.d.	P.Oxy. LX 4071	Oasis Parva	vice- epistratego	?	Frammentario: un'anziana vedova ha subito βία (contesa su proprietà?).	*				
833	243	27.5	P.Euphr. 5 = SB XXII 15500	Appadana (Syria Coele)	centurione	esemplare con visura in latino del centurione	Richiesta di certificazione delle testimonianze riguardanti un omicidio e la conseguente usurpazione dei beni del defunto. Davanti al centurione hanno testimoniato anche due soldati.					
834	244-246	n.d.	Hauken I.1.6 CIL III 14191 MAMA 10 114	Aragua, Asia, Phrygia	imperatore Filippo e figlio	copia su pietra	Violenze, vessazioni di ufficiali ai danni degli abitanti del distretto, che già si erano rivolti a Filippo quando era prefetto del pretorio.					
835	245-248? ⁷⁴	n.d.	P.Euphr. 2 = SB XXII 15497	Birtha Okbanon (Syria Coele)	governatore di Celesiria	copia per uso personale?	Usurpazione di un vigneto: durante l'assenza del petente un personaggio potente del luogo ne ha preso possesso per anni. Precedenti richieste al centurione non hanno sortito effetto, e ora il petente si rivolge al governatore per poter avere dall'avversario anche le passate rendite.					
836	245	28.8	P.Euphr. 1 = SB XXII 15496	Antiochia (Syria Coele)	governatore di Celesiria	copia ricavata da originale già presentato e registrato	Da quattro petenti: usurpazione di terra, da parte di persone che probabilmente rivendicano crediti nei confronti dei petenti.					
837	245	21.5	P.Oxy. XII 1466 = ChLA XLVI 1361	Ossirinchite	prefetto	copia	Richiesta bilingue di nomina di tutore.	&				52.4

⁷⁴ BL XII 233.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
838	245	n.d.	P.Mil.Vogl. II 97	?	stratego	?	Da due donne (sorelle) rappresentate dal marito di una di loro, a proposito di imposte fondiarie. Ma l'oggetto della questione è incerto.	&		49		
839	ca. 245-249 (v. CPR XXIII p. 99)	n.d.	P.Oxy. XXXVIII 2853 <i>recto</i>	Thinites o Eracleopolite	stratego	?	Violenza: due sovrintendenti di un canale vengono malmenati da due uomini che si rifiutano di lavorare alla manutenzione del canale.	*	344			
840	245-246	n.d.	P.Palau Rib. 1 = SB XII 10875	Ossirinco	stratego	?	Lacunosio: viene citato un testamento.	&				
841	ca. 245-247	n.d.	P.Ross.Georg. V 22, r. 5 e ss.	Ptolemais Hormu (Arsinoite)	prefetto	copia in petizione allo stesso prefetto	Da una donna. Argomento incerto.	*	345	48		524
842	ca. 245-247	n.d.	P.Ross.Georg. V 22	Ptolemais Hormu (Arsinoite)	prefetto	?	La petizione, lacunosa, riporta la petizione allo stesso prefetto. Da una donna. Argomento incerto.	*	345	48		524
843	245 o 246 o 247	26.5-24.5	P.Wisc. II 86 = P. Leit. 16 = SB VIII 10208 = SB III 7035	Philadelphia	<i>dekaprottoi</i>	esemplare con sottoscrizioni originali	Registrazioni errate, da parte del κόμης προγραμματικῶς, di misure di terreni posseduti da tre fratelli, i quali richiedono una nuova misurazione.	*		50		
844	246	24.8	P.Oxy. X 1271 = Chl-A IV 266 = C.Pap.Lat. 179 = C.Epist.Lat. I 213	Alessandria > Ossirinco	prefetto	originale? In calce c'è responso in latino	Da una donna: richiesta di autorizzazione a partire dall'Egitto (via mare attraverso Pharos).	&		48		524

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
845	9.2	P.Oxy. LVIII 3926	This (Thinites)	stratego	originale con sottoscrizione e note di ufficio	Una donna denuncia un assalto in casa da parte di banditi, che hanno gravemente ferito suo marito e suo figlio e hanno rubato quanto hanno trovato. Richiede un'ispezione sulle due vittime. Nelle note d'ufficio si dichiara che un assistente e un medico sono incaricati di effettuare l'ispezione e scrivere il rapporto.	*				
846	3.1	P.Oxy. XII 1556	Ossirinchite	stratego(?)	?	Rimane la conclusione della richiesta: si chiede un'ispezione medica per verificare le conseguenze di una violenza.	*	49			
847	26.3	P.Amh. II 81 = M.Ch. 54 (duplicato di P.Heid. IV 324)	Ermopolite	vice-stratego	copia ⁷⁵	Da parte di un γραμματεὺς πακτόριον che ha subito un'estorsione. Richiesta di convocazione, παραγγελία.		346	49		524
848	26.3	P.Heid. IV 324 (duplicato di P.Amh. II 81)	Ermopolite	vice-stratego	copia (cfr. comm. r. 20)	Estorsione. Richiesta di convocazione, παραγγελία.	*				
849	30.8-28.9	P.Oxy. XII 1418	Ossirinto	boite di Ossirinto	bozza o copia	Lacunoso: un ex-ginnasiarca ed ex- euteniarca (che presenta la richiesta attraverso un <i>prytanis</i>) chiede una qualche forma di esenzione in con- nessione con la ginnasiarchia di suo figlio, e lamenta il comportamento scorretto di un <i>prytanis</i> , forse riguardo alla durata dei precedenti incarichi. Ma i dettagli sono incerti.	*				

⁷⁵ *L.ed.pr.* descriveva la sottoscrizione del petente come 2^a mano, ma osservando la foto del papiro (online, Morgan Library), la scrittura appare pressoché identica alla 1^a mano che ha scritto tutto il resto del documento. Lo stesso si osserva nel duplicato P.Heid. IV 324, cfr. anche *infra*, p. 897 n. 35.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
850	247	5.1	ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720	Ossirinco	prefetto	originale con sottoscrizioni e <i>hypographe</i> prefettizia	Richiesta di assegnazione di tutore, & sottoscrizioni in greco e disbrigo prefettizio in latino.					524
851	247/248	n.d.	Hauken 1.1.7 = TAM V,1 419	Kavack, Asia, Lydia	imperatore Filippo (ricostruito)	copia su pietra	Violenze, vessazioni di ufficiali (<i>κολλῆται</i> oves).					
852	248	22.11	SB IV 7464 = P.Graux I 4 = Sel.Pap. II 291	Arsinoite	centurione	tre duplicati: presentati o per uso perso- nale? (senza sottoscrizione ma con identi- ficazione)	Del testo rimangono tre duplicati di uguali dimensioni. Un anziano <i>arrhithotes</i> viene mal- menato, alla presenza di testimoni, da un soldato cui chiedeva la resti- tuzione di un maiale scappato.	*	347	50	167	
853	post 249	n.d.	CPR XXIII 17	Herakleopolis	stratego	?	Lacunosio: errata registrazione da parte dei <i>pragmatikoi</i> dell'estensione di terra posseduta dal petente; errore attribuito a svista, non a malevolenza.	*				
854	249-250	n.d.	P.Oxy. LIX 3978	Ossirinco (fatto avvenuto a Seryphis, Ossirinchie)	stratego	?	Un buleuta di Ossirinco e un'altra persona denunciano un incendio accidentale di un magazzino di stoffe che avevano in affitto. Non è chiaro se ci sia responsabilità di terzi o se la denuncia sia presentata solo per esigenze amministrative.	*				

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
855 ca. 249-250	n.d.	P.Turner 41	Ossirinco	stratego	?	Da parte di una donna, figlia di ex-gimnasia, e che agisce senza tutore grazie allo <i>ius trium liberorum</i> ; denuncia la fuga di uno schiavo, il quale ha sottratto anche diversi oggetti. Essendo venuta a sapere dove si trova, ha già interpellato altre autorità.	*				
856 249	15.9	ChLA XI 486 A = SB I 1010	Antinoupolis (trovato a Ossirinco)	prefetto	copia autenticata (latino)	<i>Agnitio honorum possessionis</i> .	&				524
857 249	14.9	SB VI 9298 = ChLA XI 486 B	Antinoupolis (trovato a Ossirinco)	prefetto	copia (traduzione in greco di testo latino)	<i>Agnitio honorum possessionis</i> . Copia tradotta di ChLA XI 486 A = SB I 1010	&				
858 249-251	n.d.	SB XIV 11276	Arsinoite(?)	?	?	Lacunosio, argomento incerto. Vessazioni da parte di <i>dekaprotai</i> ? Riferimento a un giuramento sulla <i>fyche</i> di Decio.	*	349			
859 249/250	n.d.	SB XXII 15776	Karanis	prefetto	?	Lacunosio: si parlava di coltivazioni di terreni e di relative rendite. Argomento incerto.	&				
860 ca. 250	n.d.	P.Harrauer 35 rr. 37-64 = P.Leit. 8 = SB X 10200	Hermoupolis	prefetto	copia in lettera-dossier	Lacunosio: un minore di classe buleutica viene nominato prima all' <i>exageteia</i> nella città di residenza, poi a un'altra liturgia ad Alessandria, ma il fratello (tutore) protesta facendo presente che nei registri dello stratego il nominato risulta ancora responsabile per le spese della precedente liturgia, e chiede esenzioni.	&		51		

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
861	ca. 250	n.d.	P.Oxy. XVII 2132	Ossirinco(?)	prefetto	copia in altro documento	Argomento incerto. C'è riferimento & ai giochi in onore di Antinoo (richiesta di permesso?).					525
862	1 ^a metà III	n.d.	P.Col. X 270 r. 7 e ss.	Ossirinco	<i>dioiketes</i>	copia in bozza di altro documento	Argomento incerto: probabilmente erano spiegati vari passaggi di una complessa vicenda giudiziaria (citata <i>hypographie</i> che rinvia al <i>dioiketes</i>).	*				
863	1 ^a metà III	n.d.	P.Fuad Univ. 14	Menfi	stratego	?	Da parte del guardiano di un teatro. Lacunoso, argomento incerto.	&		49		
864	metà III (BL V 43)	n.d.	P.Heid. III 237	Theadelphia	centurione	?	Un uomo denuncia che la donna con cui era sposato, con un figlio, se ne è andata, appropriandosi di vari beni, e si è risposata.	*	300		168	
865	metà III	n.d.	P.Leit. 9 = SB VIII 10201	Heliopolis	prefetto	bozza?	Lacunoso: protesta di cinque fab- bricatori di mattoni contro il pro- lungamento di un incarico per lavori alle mura cittadine, nono- stante che le autorità gli avessero già concesso di essere sostituiti.	&		48		
866	ca. 250- 260(?)	n.d.	PSI XIII 1337	?	prefetto(?)	bozza?	Lacunoso: disputa su proprietà; il petente denuncia che il suo diritto di proprietà è contestato per frama ordinate da una persona influente con l'appoggio di autorità locali.	*	348	48		
867	metà III ^a	n.d.	P.Daris 20 = SB XVI 12285	Lycopolites?	?	?	Assai lacunoso: argomento incerto.* Da una donna, in difesa di minori.	*				541

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
868	250	26.4-25.5	P.Bingen 107	Arsinoe	?	bozza	Argomento della disputa iniziale incerto: la controparte ha fatto ricorso al prefetto, nonostante una delega già assegnata dal prefetto all'epistratego a trattare il caso.	*				
869	post 250	n.d.	SB XVIII 13974	Arsinoite	<i>archidikastes</i>	esemplare per uso personale?	Richiesta di ingiunzione.	*				
870	ca. 250-255	n.d.	P.Vet.Aelii 9	Ankyronon	prefetto	?	Violenze? Soprusi di funzionari? Costrizione a lavoro obbligatorio?					
871	250/251	n.d.	P.Prag. inv. Gr. 187 = Luiselli (2014)	Theadelphia	<i>primipilaris(?)</i> o <i>praepositus(?)</i> ἐν τῆς εἰρήνης	originale	Aggressione e furto ai danni del padre del querelante?					
872	251	n.d.	P.Oxy. LI 3610	Ossirinco	stratego	?	Richiesta di notifica di procedimento di ἐπιβουσία.					
873	251/252	n.d.	P.Tebt. II 608 descr.	Tebtymis	a Iulius Rufus (<i>archiereus?</i>)	?	Da un sacerdote, riguardo a sacrifici. Dettagli incerti.	&				
874	252-256 (o 245-248?) BL XII 233	n.d.	P.Euphr. 3 (IS 1995 p. 67 e ss.) = SB XXII 15498 (Duplicato di P.Euphr. 4)	Beth Phuraia (Syria Coele)	<i>praepositus</i> <i>praetenturae</i>	copia personale?	L'accusato ἐπίκουρο (r. 6), ma non vengono forniti altri dettagli sulla natura delle violazioni, sulle quali sono state già presentate altre petizioni al governatore. Si chiede di obbligare gli accusati a comparire davanti al governatore.					
875	252-256 (o 245-248?) BL XII 233	n.d.	P.Euphr. 4 (IS 1995 p. 67 e ss.) = SB XXII 15499 (Duplicato di P.Euphr. 3)	Beth Phuraia (Syria Coele)	<i>praepositus</i> <i>praetenturae</i>	copia personale?	Duplicato di P.Euphr. 3.					
876	252/253	n.d.	P.Oxy. XLVI 3288	Ossirinco	? lacuna	?	Lacunosamente disputata su confini.	*				

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
877	252/253	n.d.	SB XVI 12240	Eracleopolite	prefetto	?	Pichiesta di procedimento di ἐπιβουλεύει.	*				
878	253	1.8-d27.10	P.Flor. I 88	Arsinoite	? (dioiketēs?)	?	Rescritto imperiale anteposto all'istanza. Da un medico, argomento incerto.	&				
879	253	28.9-27.10	P.Got. 4	Panopolites	dekaprotos	copia con nota di ricezione di impiegato	Da un buleuta, richiesta di correzione di errore in registri.	&	50			
880	253	petizione tra luglio e agosto (ante 16.8)	P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397	Ossirinco	stratego	esemplare con sottoscrizione originale, con aggiunta all'inizio una lettera di inoltro dello stratego, oltre a note di un impiegato	Due cittadini di Antinoupolis protestano per l'assegnazione di liturgia (ἀποκροπία ἀγροτικόν) a Ossirinco, da parte di un <i>amphodogrammateus</i> . Una volta riconosciuto il loro diritto dal senato di Antinoupolis, dall'epi- stratego, dallo stratego e dall'uffi- ciale nominante (tutte le comunica- zioni sono allegate) chiedono allo stratego la notifica al <i>phylarches</i> .	*	49 51			
881	255	17.1	P.Flor. I 9 (p. 28)	Theoxenis (Arsinoite)	decurione	copia per promemoria personale (<i>verso</i>) riutilizzato - archivio di Heroninus)	Rapina a un pastore (non vengono descritte percosse) con furto di un asino, da parte di ignoti banditi.	*	72 351	50	167	
882	255	26.4-25.5	P.Oxy. XII 1557	Ossirinchite	?	esemplare con sottoscrizione originale(?)	Lacunos: furto di bestiame, a opera di ignoti. Il petente ha già ottenuto un'ispezione degli ufficiali di villaggio.	*		49		

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
883	255 o 256	24.9.255 o 23.9.256	SB XXIV 16297	?	prob. stratego	esemplare con sottoscrizione originale	Argomento incerto: danni? Si richiede un'ispezione di uno <i>hypertes</i> e di poter ottenere dalla controparte un risarcimento con gli interessi.	&				
884	ca. 256-258	n.d.	P.Oxy. XII 1468	Ossirinco	vice-prefetto	?	Rivendicazione di possesso di schiava ereditata, in seguito a false dichiarazioni di un membro della famiglia dopo la morte della madre.	*	352	48		
885	ca. 256-258	n.d.	P.Köln X 417	Ossirinco	vice-prefetto	bozza, o prova di scrittura	= prescritto di P.Oxy. XII 1468 (di altra mano).	*				
886	ca. 256-259	n.d.	P.Wisc. I 3	?	?	?	Richiesta di esonero da liturgia (spese di equipaggiamento di soldati), per età avanzata. Viene ricordata un'esenzione precedentemente concessa dal prefetto in seguito a una petizione.	*		48		525
887	ca. 257-259 (?)	n.d.	P.Dubl. 18 = P.Oxy. I 183 descr.	Ermopolite(?)	stratego?	?	Molto frammentario: è descritta un'aggressione che probabilmente un funzionario aveva subito mentre espletava un incarico.	*				
888	257	3.8	P.Laur. IV 156	Ossirinco	?	?	Petizione che riportava al suo interno copia di precedenti istanze. Lacunosa, argomento incerto: forse su un contenzioso creditizio.	&				540
889	258 ⁷⁶	n.d.	PSIX 1076	Ossirinco	ἐπανορθωτής	copia	Lacunosio: protesta contro indebita assegnazione di liturgia.	*		48		

⁷⁶ Cfr. *infra*, p. 238 n. 84.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
890	258	gennaio- marzo	P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366	Ossirinco	imperatori Valeriano e Gallieno	bozza, in due versioni (su <i>recto</i> e <i>verso</i>)	Da Lollianus, <i>demosios grammatikos</i> della città di Ossirinco: il salario che gli spetterebbe non viene paga- to con regolarità dall'amministra- zione cittadina, quindi chiede agli imperatori che gli sia assegnato un orto/frutteto all'interno delle mura per poter vivere della relativa rendita (identica situazione in Libanio, <i>Orat.</i> XXXI, in Antiochia).	*				
891	258/259	n.d.	P.Mich. XI 614 rr. 9-49	Ossirinco	<i>archidikastes</i>	copia riportata a stratego	Richiesta di ingiunzione per recupero credito.	*	49			
892	ca. 258/259	n.d.	P.Mich. XI 614	Ossirinco	stratego	?	Richiesta di ingiunzione per recupero credito. Riporta copia di petizione a <i>archidikastes</i> .	*	49			
893	258	24.9	P.Oxy. IX 1201 = Chl.A IV 233 = C.Pap.Lat. 218	Ossirinchite	prefetto	Copia bilingue. Cfr. Haensch (1994), p. 529 n. 22	& <i>Agritio bonorum possessionis</i> . Richiesta di riconoscimento di successione, presentata da un uomo il cui padre è morto intestato.		48			525
894	258/259	n.d.	P.Oxy. XLVI 3289	Ossirinco	stratego	?	Due fratelli (entrambi <i>exegritai</i>) denunciano che dalla casa paterna (ereditata insieme a un terzo fratello, forse implicitamente sospettato) sono stati rubati documenti o libri (<i>βιβλία</i>) e altri oggetti.	*				
895	258	29.8-27.9	P.Princ. II 29	Philadelphia	stratego	?	Un uomo denuncia che suo fratello è caduto da un tetto procurandosi gravi ferite, probabilmente nel corso di un attacco di 'libici' (incerta la dinamica).	*	353	49		

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
896 post 28.2.258 o 259 (BL X 114 e BL XII 114)	post 28.2	SB XX 14229 rr. 14-18 = P.David 7 rr. 14-18	Ossirinchite	?	copia riportata in lettera	In una lettera un ufficiale dà ordini e istruzioni per la ricerca del colpevole di un omicidio. Al r. 14 e ss. viene riportata copia della petizione con cui probabilmente l'episodio era stato denunciato.	*				
897 259 o 260	n.d.	SB XXIV 16265 rr. 1-33 = P.Mich. XI 615 rr. 1- 33	Ossirinchite?	<i>archidikastes</i>	copia in istanza a stratego	Lacunosio: richiesta di avvio di procedura di recupero credito, per una mancata consegna di vino	*	49			
898 259 o 260	3.5	SB XXIV 16265 =P.Mich. XI 615	Ossirinchite?	stratego	?	Lacunosio: richiesta di avvio di procedura di recupero credito, per una mancata consegna di vino.	*	49			
899 259-264?	n.d.	BGU III 935	Herakleopolis	?	?	Molto lacunosio: incursioni e devastazioni a opera di libici (<i>masifitai</i>).					
900 260	29.5	P.Bostra I (= Gascou (1999) pp. 71-73) = SB XXVIII 17044	Bostra (provincia di Arabia, Siria meridionale)	<i>beneficiarius</i>	? (sono forse presenti note d'ufficio)	Una donna denuncia un'appropriazione indebita di denaro e documenti da parte di un parente, e inoltre il tentativo di sottrazione di bestiame da parte di un pastore, di lei dipendente.					
901 260	1.11	P.Nekr. 15	Kusis, Oasis Magna	stratego	esemplare(?) sottoscritto da 2 ^a mano	Disputa su titolarità di attività dei <i>nekrotaphoi</i> .					

⁷⁷ Cfr. *infra*, p. 273 n. 190 e p. 924.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
902	ca. 260	n.d.	P.Oxy. XII1502 <i>recto</i> rr. 7-11	Ossirinco	stratego	copia riportata in(?) verbale o dopo(?) copia di un verbale	Verbale di udienza di un processo, * in cui nel corso del dibattimento si fa riferimento alla testimonianza di un medico e a <i>πληναι οἴτρον βίταιοι</i> ; dal r. 7 in poi viene probabilmente riportato il testo di una petizione allo stratego.		354			
903	260/261	n.d.	PSI Congr. XX 13 rr. 5-22	Ossirinchiite	prefetto	copia in petizione a stratego	Petizione per esonero da liturgie di * un uomo oltre i 70 anni: la <i>hypographie</i> del prefetto lo esenta esplicitamente da <i>somatikai</i> <i>leitourgiai</i> .					
904	260/261	n.d.	PSI Congr. XX 13	Ossirinchiite	stratego (riporta copia di petizione al prefetto)	esemplare con sottoscrizione originale poi incollato in un <i>tomos</i> <i>symplothesimos</i>	Petizione per esonero da liturgie di * un uomo oltre i 70 anni: si rivolge allo stratego dopo aver avuto dal prefetto la positiva <i>hypographie</i> alla precedente petizione (riportata in copia) che lo esenta esplicitamente da <i>somatikai leitourgiai</i> .					
905	261	17.5	P.Oxy. XXXIV 2710	Ossirinco	prefetto	copia? (traduzione in greco di petizione già disbricata)	Richiesta di nomina di tutore per una donna. Rimane parte del testo greco che traduceva il testo latino. &			48		525
906	262/263	n.d.	P.Stras. I 5	Ermopolite	stratego	copia d'ufficio? (note di trasmissione originali)	Lacunosio: petizione in cui vengono * citati verbali di un processo riguardante furti e altre vessazioni subite dal petente, con la relativa decisione del prefetto che rinvia indagini e sanzioni alla competenza di stratego e irenarchi.					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
907	263	15-23.7	P.Oxy. XII 1467 = FIRA III 27 = Jur.Pap. 14	Ossirinco	prefetto	copia, di petizione già registrata	Notifica dell'acquisizione dello <i>ius trium liberorum</i> (richiesta di registrazione).	&		48		525
908	ca. 264/265	n.d.	P.Oxy. XLIII 3113	Ossirinco	prefetto	?	Lacunosio, riguarda una tutela di minori e la relativa gestione di alcuni beni. Dettagli incerti.	&				525
909	ca. 265	n.d.	SB XXVI 16717 = CPR VI 78	Hermoupolis	stratego	?	Lacunosio: richiesta da una donna liberata dalla <i>patria potestas</i> , che riporta copie di vari documenti. Finalità della petizione incerta.	&				
910	266	8.7	P.Giss. 134 = M.Chr. 75	Ossirinco	stratego	?	Da una donna, attraverso il nonno, anziano buleuta di Alessandria, contro la richiesta di pignoramento per un debito contratto dal padre deceduto.	*		49		
911	ca. 266-267	n.d.	P.Tebt. II 326	Teblynis	prefetto	?	Una vedova richiede la nomina di suo fratello come tutore di sua figlia. Papiro trovato in un faldone con altri documenti di vario tipo: P.Tebt. II 285, P.Tebt. II 319, P.Tebt. II 335, P.Tebt. II 378, P.Tebt. II 406, P.Tebt. II 588.	&		48		
912	266	n.d.	PSI VIII 940 r. 14 e ss.	Ossirinco	<i>archidikastes</i>	copia in istanza allo stratego	Riguarda una vedova, un testamento, e debiti non pagati. Dettagli incerti.	&	356	49		
913	266	post 5.8	PSI VIII 940	Ossirinco	stratego	?	Riguarda una vedova, un testa- mento, e debiti non pagati. Dettagli incerti. Riporta petizione all' <i>archidikastes</i>	&	356	49		
914	267	3.1	P.Oxy. XII 1558	Ossirinchte	prefetto	copia?	Fine frammentaria di petizione, con resti di due <i>hypographai</i> .	&				540

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel	nr.° Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
915	267	16.3	P.Oxy. XVII 2130	Ossirinco	τάγμα τῶν γυμνασίων	copia?	Protesta contro nomina a liturgia (ginnasiarca) e contro il rifiuto di un precedente ricorso. Già una petizione è stata rivolta all'epistratego, e un esemplare depresso nel Sebasteion perché un ufficiale σεβαστεῖον lo inoltri al prefetto.	*			51		
916	267	25.6-24.6	P.Oxy. XLIII 3114	Ossirinco	<i>phylarches</i>	esemplare con sottoscrizione originale e note di varie mani	Richiesta di correzione di errore di registrazione negli archivi della <i>laographia</i> .	&					
917	269	21.5	P.Ryl. II 117	Hermoupolis	stratego	esemplare con dichiarazione di consegna originale e note di inoltro e ricezione	Una donna, che agisce col supporto del marito, rifiuta l'eredità del fratello e i conseguenti debiti, in base alle leggi imperiali, respingendo così le pretese di pagamento di un creditore.	*	358	49			
918	269	26.9	P.Thomas 20	Ossirinco	prefetto	copia bilingue	<i>Agnitio honorum possessionis</i> .						
919	272-275	n.d.	P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177	Menfi	stratego	? (prescritto epistolare)	Un amministratore di una tenuta statale denuncia che un costruttore di navi ha tagliato alberi appartenenti alla proprietà imperiale. Il prescritto è epistolare, ma per il resto il documento è a tutti gli effetti una petizione mandata allo stratego per chiedere di convocare l'accusato e incaricare un assistente di un'ispezione.		360				
920	271	n.d.	P.Oxy. XXXIV 2711	Ossirinco	prefetto	?	Problemi sui diritti di alcuni minori, orfani di padre; lo zio, ginnasiarca, presenta la petizione. Dettagli incerti.	&	357	48			

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
921	271	gennaio o febbraio	PSI X 1101	Ossirinco	prefetto	copia (r. 1 ἀντίγραφον) sul verso di altra petizione	<i>Agritio bonorum possessoris.</i> Sul recto: PSI X 1102. &			48		
922	ca. 271/272	n.d.	PSI X 1102	Ossirinco(?)	prefetto	? (duplicato per promemoria?)	Istanza al prefetto per rivendica- zione di eredità. * Sul verso: PSI X 1101.		359	48		
923	272	25.7-23.8	P.Wisc. I 2 rr. 5-37	Naukratis (residenza del petente)	prefetto	copia in petizione a stratego	Lacunos: protesta contro indebita & assegnazione di liturgia.			51		525
924	272	1.8-31.12	P.Wisc. I 2	Naukratis (residenza del petente) - e Arsinoite (competenza amministrativa)	stratego (riporta copia di petizione al prefetto)	?	Lacunos: protesta contro indebita & assegnazione di liturgia. Si riporta il testo di una precedente petizione che ha ricevuto <i>subscriptio</i> , nella quale petizione era già citata una precedente delibera. Si chiede ora allo stratego dell'Arsinoite di inviare notifica della decisione a un <i>phylarches</i> .			51		525
925	272	n.d.	P.Oxy. XL 2923 r. 8 e ss.	Ossirinco	prefetto	copia in petizione a stratego	Lacunos. Forse riguardava l'espletamento di liturgie in connessione con la distribuzione di cereali, ma l'oggetto della questione è incerto.					526
926	272	n.d.	P.Oxy. XL 2923	Ossirinco	stratego	?	Petizione a stratego che riportava petizione al prefetto con <i>hypographe</i> (quest'ultima in lacuna). Forse riguardava liturgie e distribuzione di cereali.					526
927	ca. 274	n.d.	SB I 4426	?	prefetto	?	Difficoltà con un prestito. Testo & lacunos, dettagli incerti.		361			

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
928	275/276	n.d.	P.Oxy. XLIII 3116 = Pap.-Agon. 10	Ossirinco	a vice- stratego	?	Da un vincitore nelle corse dei carri, richiesta di notifica ufficiale del suo diritto a esenzioni fiscali.	&				
929	278(?) o prima	26.4	P.Mich. IX 530	Karanis	prefetto? ⁷⁸	esemplare per uso personale(?) con copia di <i>hypographe</i>	Reclamo contro la re-imposizione, per la seconda volta, di una liturgia (ὀροδοκτία?). Si chiede di delegare il caso allo stratego.	*		51		541
930	ca. 280	n.d.	P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114 = Sel.Pap. II 293	Thraso (Arsinoite)	prefetto	copia con copia della <i>hypographe</i>	Da una donna: dopo la morte del marito denuncia che Syrtion, <i>dekaprotos</i> , si è appropriato indebitamente di montoni e pecore che appartenevano al marito e che quindi spetterebbero a lei e ai suoi figli.	*	363	48		526
931	280	31.1	PSI VII 807	Ossirinco	<i>beneficiarius</i>	Esemplare con sottoscrizione originale	Imprigionamento illegale da parte dei <i>dekaprotos</i> per mancato pagamento di tasse sui terreni, in realtà non dovute; domanda di scarcerazione.	*	362	48	167	
932	282	5-13.7	PSI Congr. XXI 13 col. IV	Ossirinco	prefetto	copia, allegata in(?) copia di petizione al prefetto	Argomento incerto. Si tratta probabilmente di qualche forma di appropriazione indebita.	*			167	
933	282	16(?)9	PSI Congr. XXI 13 col. III.1-10	Ossirinco	?	copia, allegata in(?) copia di petizione al prefetto	Argomento incerto. Si tratta probabilmente di qualche forma di appropriazione indebita.	*			167	

⁷⁸ Cfr. Thomas (1982), pp. 92 e 149 con la nota 35 a p. 158.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
934	283	2.11	P.Sakaon 37 rr. 7-20 = P.Thead. 18 rr. 7-20	Thraso (Arsinoite)	prefetto	copia in petizione a stratego	Domanda di riesame di un caso: controversie sul pagamento delle tasse dopo la morte del nonno. [Kramer (1987)]	*				283
935	284	27.1-25.2	P.Sakaon 37 = P.Thead. 18	Thraso (Arsinoite)	stratego con copia al prefetto	esemplare con dichiarazione di consegna originale	Domanda di riesame di un caso, con copia di petizione al prefetto e sua <i>hypographe</i> . [Kramer (1987)]	*				283
936	284	7.3	P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.)	Oasis Magna	prefetto	copia con copia di <i>hypographe</i>	Da $\nu\alpha\sigma\pi\omicron\rho\alpha\iota$: impedimenti nel settore dei $\nu\alpha\kappa\pi\omicron\rho\alpha\iota$? (cfr. P.Nekr. 23 = SB III 7205). [Kramer (1987)]	&				
937	284(?)	25.6-24.7?	P.Nekr. 20	Oasis Magna	prefetto?	copia con copia di <i>hypographe</i>	Non rimane il corpo della petizio- ne, presentata dagli stessi petenti di P.Nekr. 19 (con medesimo <i>hypogra- pheis</i>) forse sullo stesso argomento.					
938	284/285	n.d.	PSI Congr. XXI 13 col. II	Ossirinco	<i>beneficiarius</i>	copia, allegata in(?) copia di petizione al prefetto	Argomento incerto. Si tratta probabilmente di qualche forma di appropriazione indebita.	*			167	
939	284/285 o dopo	n.d.	PSI Congr. XXI 13	Ossirinco	prefetto	copia, con copia di altre petizioni nelle altre colonne	Argomento incerto. Si tratta probabilmente di qualche forma di appropriazione indebita.	*			167	
940	287	post 25.10	P.Oxy. VI 888 = M.Chr. 329	Ossirinco	<i>ezeugetes</i>	?	Richiesta di tutela di minori orfani.					
941	287	28.11-27.12	P.Sijp. 17 rr. 10-23	Licopolite	<i>archidikastes</i>	copia in petizione a stratego	Richiesta di ingiunzione per recupero credito.					
942	post 11.287	n.d.	P.Sijp. 17	Licopolite	stratego (ri- porta copia a <i>archidikastes</i>)	?	Richiesta di ingiunzione per recupero credito.					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
943	287	31.12	SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343	Ossirinco	prefetto	copia	Protesta di un iranarca contro la nomina indebita a una liturgia (<i>dekaprotos</i>). Dopo ricorsi e udienze andati a vuoto egli presenta una nuova petizione che riceve una <i>hypographe</i> . [Kramer (1987)]			48		
944	288/289	n.d.	P.Oxy. XXVII 2475	Ossirinco	<i>houte</i>	esemplare con sottoscrizione originale in <i>tomos sykkollesimos</i>	Richiesta riguardante privilegi concessi ad atleti?					
945	289	27.3-25.4	P.Oxy. XXVII 2477	Ossirinco	<i>houte</i>	esemplare con sottoscrizione originale in <i>tomos sykkollesimos</i>	Richiesta riguardante privilegi fiscali di atleti?					
946	290	post 26.6?	P.Laur. IV 157	Ossirinco	?	?	Lacunos: richiesta di esenzione da liturgia e di spiegazioni su respingimento di precedente ricorso. [Kramer (1987)]					
947	ca. 290-292	n.d.	P.Nekr. 23 = SB III 7205	Chosis (Oasis Magna)	prefetto	? (bozza?)	Petehton lamenta che un gruppo di persone forestiere vuole sottrargli la gestione dei servizi funebri, che lui detiene per via ereditaria. Cfr. SB III 7206. [Kramer (1987)]		385			
948	290	poco prima di 27.6 o 30.6 (data di autentica al r. 15)	SB XVI 13059 rr. 20-21	Karanis	prefetto	copia autentica riportata in altro documento, forse in petizione a stratego	Frammento di copia di petizione autenticata (sei testimoni) con <i>subscriptio</i> del prefetto, riportata in altro documento con i dettagli dell'autenticazione. Argomento incerto.					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel	nr.° Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
949	post 6.290	n.d.	SB XXVI 13059 r. 6 e ss.	Karanis	stratego?	copia in dossier?	Petizione(?) che incorpora una precedente petizione al prefetto autenticata						
950	291	10.6	P.Oxy. XLVI 3296	Ossirinco	ufficiale di ordine equestre(?), carica in lacuna	?	Lacunos. Argomento incerto. Procedure processuali; pagamento di una garanzia per un ricorso? [Kramer (1987)]						
951	291	17.3	P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008)	Ossirinco	<i>beneficiarius</i>	? (bozza?)	Una donna dopo la scomparsa del marito denuncia che un sospetto (di omicidio?) è stato consegnato agli irenarchi, che lo hanno messo in custodia.						
952	291/292 o dopo	n.d.	SB XXVI 16426	?	? prefetto?	copia(?) come promemoria contro un certo Poinmenios che si con <i>hypographie</i> rifiuta di concedere o attrezzare ricopiata da 2 ^a un'imbarcazione. mano	Lacunos. argomento incerto; prob. contro un certo Poinmenios che si rifiuta di concedere o attrezzare un'imbarcazione.						
953	292	19-27.1	BGU XI 2069	Arsinoite	?	Esemplare con sottoscrizione originale	Violenza, aggressione, e danni a un ferreno. Dettagli incerti. [Kramer (1987)]		364				
954	ca. 292 ⁷⁹	n.d.	PSI III 222	Herakleopolis	decurione ἐπί εἰρημίας	?	Denuncia per mancato pagamento di tasse sulla caccia.					167	
955	292	5.7	PSI III 184	Eracleopolite	decurione ἐπί εἰρημίας	?	Viene denunciato un incendio probabilmente accidentale generatosi da sterpaglie presso la proprietà del denunciante.						

⁷⁹ BL XIII 233; il decurione è probabilmente lo stesso Aurelius Didymos al quale è indirizzata PSI III 184, che conserva la data. L'*ed.pr.* data la data approssimativamente alla fine del III^o per lo stesso motivo, ma, considerando che i decurioni in distacco non stavano a lungo nello stesso posto, con cautela la datazione può essere più precisa.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
956	292-293	n.d.	P.Oxy. XXXIV 2712	Ossirinco	vice-stratego	esemplare con sottoscrizione originale	Da una donna: contro il tenentario di un suo terreno che vorrebbe abbandonare il lavoro del campo nonostante abbia ancora tasse e affitto da pagare. [Kramer (1987)]		365	49		
957	ca. 292-293	n.d.	PSI IV 298	Ossirinco	prefetto	esemplare con sottoscrizione originale e con copia di <i>hypographic</i>	Lacunosio: violazioni contrattuali e violenze.					
958	post 294/295	n.d.	P.Oxy. X 1252 verso col. II	Ossirinco	prefetto	copia in dossier	Lacunosio: un <i>prytanis</i> spiega al prefetto le difficoltà in cui si trova la città nell'assegnare i posti di euteniarchi necessari alla gestione delle distribuzioni alimentari.					
959	295	8.2	P.Oxy. VIII 1121	Ossirinco	<i>beneficiarius</i>	copia, forse d'ufficio, con annotazioni errate sul verso	Una donna (originaria dell'Oasi di <i>mikra</i> e che ora vive a Ossirinco) accusa due vicini di casa di essersi appropriati di beni che appartenevano a sua madre. [Kramer (1987)]	73	366		167	
960	296	19.5	P.Oxy. XXXVIII 2849	Ossirinco	ai <i>protostatai</i> di Ossirinco	esemplare con sottoscrizione originale della petente, con aggiunta nota di inoltro	Da una donna (figlia di ex magistrato di Alessandria): un bue/toro di sua proprietà, affidato per i lavori pubblici a un impianto idrico, rimane ferito a una zampa. Si richiede un'ispezione. Petizione dal r. 10; lo spazio superiore era stato lasciato vuoto, ed è stato poi riempito con le disposizioni dei <i>protostatai</i> .					
961	296	13.6	P.Oxy.Hels. 26	Ossirinco	<i>nyktostratēgoi</i>	copia (sottoscrizione in copia)	Da una donna: contro schiavo che si comporta come affrancato. [Kramer (1987)]					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
962	297	5.9.	P.Cair.Isid. 62 = SB VI 9167	Karamis	<i>beneficiarius</i> στρατιῶν	duplicato per uso personale o copia successiva	Due sorelle, che agiscono con il loro zio materno come tutore, la- mentano che dopo il decesso del padre la loro matrigna cerca inde- bitamente di appropriarsi di parte dell'eredità (pecore). Le due parti si contrastano con ripetuti ricorsi legali. [Kramer (1987)]		368			
963	post. 20.11.297	post 20.11	P.Cair.Isid. 63 = SB VI 9185	Karamis	<i>beneficiarius</i> στρατιῶν	?	Da una donna che quando era in minore età è stata defraudata della sua eredità da uno zio paterno. Già un altro <i>beneficiarius</i> ha ordinato all'accusato di restituire il maltolto. Ora la petente denuncia anche di essere stata aggredita da moglie e figlie dell'accusato, in presenza di un ufficiale di villaggio. Sullo stes- so contenzioso cfr. P.Cair.Isid. 64. [Kramer (1987)]		369		168	
964	297	24-28.8	P.Cair.Isid. 139 descr.	Arsinoite	<i>beneficiarius</i>	?	Violenza, assalto da parte di "estranei al villaggio".		367		168	
965	ca. 297	n.d.	P.Oxy. XXXIV 2713 = ried. Paphomas (2006)	Ossirinco	prefetto	esemplare con sottoscrizione originale	Da una donna. Tutela fraudolenta: conflitto su eredità. [Kramer (1987)]		371	48		
966	297/298(?)	n.d.	P.Oxy. XLV 3246	Ossirinco	stratego	copia?	Lacunoso: rimane il prescritto (cinque petenti, con titoli municipali) e le prime parole del racconto, riguardante una diga. [Kramer (1987)]					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	nr.° Kel Luk	nr.° Bur Tib	p. Wh Hae	p. Hae
967	ca. 298	n.d.	P.Cair.Isid. 64 = SB VI 9168	Karanis	stratego	?	Da due donne: alla morte del padre lo zio paterno si è appropriato di tutti i beni mobili, lasciando a loro la terra pubblica di cui non possono pagare le imposte. Già un ordine del <i>protostates</i> locale non ha avuto effetto. [Kramer (1987)]		370		
968	298	n.d.	P.Oxy. XII 1469	Paimis (Ossirinchte)	vicario d'Oriente o vice-prefetto del pretorio (come vice- prefetto d'Egitto?) ⁸⁰	bozza, o copia per uso personale	Comarchi denunciano le difficoltà a portare avanti i lavori ad argini e dighe, perché l'ufficiale preposto non riconosce loro la giusta misura di materiale necessario all'opera. [Kramer (1987)]				
969	298	16.8	P.Oxy. XLV 3247	Ossirinco	stratego	?	Molto lacunoso: argomento incerto (esazione irregolare?)				
970	298/299	n.d.	P.Oxy. LXXIX 5210	Ossirinco	prefetto	esemplare con dichiarazione di consegna originale	Richiesta di esenzione da liturgie da parte di un vincitore nei giochi sacri.				
971	ca. 298-314	n.d.	P.Nekr. 22	Oasis Magna	<i>prases</i> della Tebaide	<i>prases</i> della Tebaide	Contenzioso su una dote(?). Dettagli incerti.				

⁸⁰ Cfr. Vandersleyen (1962), pp. 62-63; Lallemand (1964), pp. 55 e 236-237; a questi studi rimandano successivi contributi citati in BL X e BL XIII.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
972	298/299	n.d.	P.Cair.Isid. 65	Karanis	stratego	?	Incendio doloso (granaio o aia): si cita precedente petizione in cui si chiedeva un'ispezione di un assistente dello stratego (il rapporto è P.Cair.Isid. 124), quando i colpevoli non erano ancora identificati. In seguito si identificano i possibili autori dell'incendio e si presenta questa nuova petizione allo stratego, e in seguito altra petizione al prefetto (P.Cair.Isid. 66). [Kramer (1987)]					
973	299	n.d.	P.Cair.Isid. 66	Karanis	prefetto	due duplicati, di cui uno con sottoscrizione originale, conservati dal petente, non presentati	Incendio doloso (granaio o aia): ricorso al prefetto dopo ricorsi allo stratego (cfr. P.Cair.Isid. 65) e dopo la scoperta dei possibili colpevoli. Due duplicati quasi identici: ma Cairo Inv. 57362 non ha la sottoscrizione del petente come in Cairo Inv. 57095. [Kramer (1987)]					
974	299	n.d.	P.Cair.Isid. 67	Karanis	prefetto	?	Incendio doloso (granaio/aia): variante, molto simile, di P.Cair.Isid. 66, lacunosa della parte finale (non si può quindi escludere sia un'altra petizione presentata prima o dopo). [Kramer (1987)]					
975	299	post 19.8	P.Oxy. IX 1204	Ossirinco	stratego	originale?	Illegittima nomina a <i>dékaprotos</i> da parte di un <i>dékaprotos</i> . Viene riportato il verbale di un'udienza tenuta davanti al prefetto, con le relative disposizioni (tra cui la notifica alla controparte). [Kramer (1987)]					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
976	ca. 299	n.d.	SB XXIV 15901 = P.Kell. I 19 a	Kellis (Oasis Magna)	<i>praeses</i> della Tebaide	copia?	Il petente lamenta la sottrazione di una schiava che era stata affidata per un tirocinio di tessitura, dopo solo sei mesi del periodo previsto di due anni, senza che i proprietari abbiano pagato la penale prevista dal contratto (cfr. P.Kell. I 19 a Appendix).					
977	300	23.4	P.Cair.Isid. 142 descr.	Arsinoite	?	?	Frammento, solo descritto: due petenti denunciano che sconosciuti hanno compiuto un furto notturno.	75				
978	ca. 300-320	n.d.	P.Kell. I 20	Kellis (Oasis Magna)	<i>praeses</i> della Tebaide	?	Furto di un asino e percosse.					
979	300/301	n.d.	P.Oxy. XLVI 3302	Ossirinco	prefetto	? (copia?)	Da una donna, figlia di ex-gimnasia, senza tutore per <i>ius trium liberorum</i> , contro tentativi di estorsione e indebite tassazioni da parte di esattori. Anche imprigionamento illegale? [Kramer (1987)]					
980	2ª metà III	n.d.	P.Col. VIII 234	Arsinoite	vice-stratego	esemplare in un <i>tomos</i> <i>sykollestimos</i> (<i>kollenna</i> 221)	Da Aurelia Didyme, matrona stolata, moglie di un <i>praefectus alic.</i> Denuncia un fatto avvenuto mentre lei era fuori dalla sua residenza. Lacuna dopo l'inizio del racconto.					
981	2ª metà III	n.d.	P.Lund IV 13 = SB VI 9349	Narmuthis? (Arsinoite)	ex- <i>beneficiarius</i> ⁸¹ την στατιωνα εγον	?	Furto di grano e pane in un magazzino.	74	376	50		

⁸¹ Cfr. J.G. Keenan in BASP 52 (2015), pp. 289-292 e, in precedenza, BL VIII 205.

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
982	III	n.d.	BGU XV 2459 = P.Turner 42	Ossirinco	a due βουλευτάι(?) ἐπὶ τῆς ἐπιθῆς	?	Da una donna, lacunoso: furto (vestiario, e altro?) in casa, avvenuto di notte durante l'assenza della proprietaria.	*				
983	III	n.d.	BGU XV 2464	?	?	originale?	Frammento finale di petizione, da un veterano; argomento incerto.	&				
984	III	n.d.	P.Giss. I 112 descr.	?	?	?	Argomento incerto.	&				
985	III	n.d.	P.IFAO II 36	?	decurione	?	Rimane poco testo a parte il prescritto; argomento incerto. Al r. 5 ἰγγουῖαι.					
986	III	n.d.	P.Laur. III 60	Ossirinco	<i>beneficiarius</i>	?	Lacunoso: uccisione o ferimento(?) di maiali in un recinto durante la notte.				168	
987	III	n.d.	P.Leid.Inst. XXV 56	?	?	?	Probabile fine di una richiesta, molto lacunosa; dettagli incerti.	&			541	
988	III	n.d.	P.Medin.Madi 2	Narmuthis	?	?	Lacunoso, argomento incerto: adul- terio? Ma cfr. P.Köln XI p. 191 n. 10.					
989	III	8.6	P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657	Tebtymis	<i>beneficiarius</i>	?	Lacunoso: furto all'interno di una proprietà; tra i beni rubati ci sono granaglie e una pelle.	*	67	378	50	168
990	III	n.d.	P.Münch. III 77	Ermopolite(?)	?	copia in dossier(?) o in altra petizione(?)	Testo lacunoso di una o più petizioni (da una donna) relative probabilmente a un contenzioso ereditario. Sicuramente una petizione comincia al r. 5.					
991	III	n.d.	P.Nekr. 27	Oasis Magna	?	?	Disputa tra familiari(?) sulla gestione di una proprietà ereditata.					
992	III	n.d.	P.Oslo III 125	Ossirinchte	?	?	Richiesta di nomina di un tutore & per una donna.	&			51	
993	III	n.d.	P.Rein. I 51	Arsinoite	?	?	Lacunoso, rimane la porzione di un lungo racconto in cui è citato il prefetto; argomento incerto.					

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
994	III	n.d.	P.Ross.Georg. V 24 rr. 1-6	Memphites(?)	? Alto funzionario	copia in petizione, con copia di <i>hypographe</i>	Lacunosio: fine di una petizione riportata in copia, con probabile copia di <i>hypographe</i> di responso al r. 7.	*	384	51		
995	III	n.d.	P.Ross.Georg. V 24	Memphites(?)	?	?	Lacunosio, manca l'inizio e la fine: ai rr. 1-6 fine di una petizione riportata in copia.	*	384	51		
996	III	n.d.	P.Ryl. II 300 <i>recto</i> descr.	?	?	?	Solo descrizione: per editore si tratta di 21 righe di petizione; argomento incerto.	&				
997	III	n.d.	P.Ryl. II 301 descr.	?	?	?	Da minori orfani di padre che agiscono attraverso la madre. Argomento incerto.	&				
998	III	n.d.	P.Ryl. II 302 descr.	?	ἐπιτροφεὶς (?)	?	Lacunosio, solo descrizione: indebito sequestro di proprietà?	*				
999	III	n.d.	P.Tebt. II 458 descr.	Tebtynis	omesso	bozza	Frammento di bozza: argomento incerto. Citati <i>komogrammateis</i> .					
1000	III	n.d.	PSI IV 292	Ossirinco	?	?	Dettagli incerti: imposizioni non dovute, vessazioni a opera di funzionari (?)	*	380	51		
1001	III ex.(?) (cfr. p. 1136)	n.d.	PSI XIV 1421	?	?	copia	Lacunosio: dettagli incerti; contesa familiare, probabilmente in relazione a una dote matrimoniale. Alla parte avversa si attribuisce βίαι.	*	383			
1002	III	n.d.	PSI XIV 1442	?	prefetto(?)	?	Lacunosio: frammento di richiesta in cui si chiede di scrivere all'epistatego. Argomento incerto.	*	381			

nr.°	Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
1003	2ª metà III ⁸²	n.d.	SB XX 15036 = CPR I 232	Hermoupolis?	? (collegio di ufficiali)	?	Lacuna all'inizio del testo: petizione presentata da più petenti come chiarimento e in risposta alle false accuse di una donna, che aveva denunciato i petenti per il furto di alcune suppellettili da casa sua.	*				
1004	III	n.d.	SB VI 9421 = JEA 40 (1954) p.30	Ossirinco	ὁ ἀνὴρ ἐπιθῆνς	?	Insulti verbali e percosse da parte di una donna.	*	377	50		
1005	III	n.d.	SB XIV 12097	Arsinoite	?	?	Lacunosio, argomento incerto: forse denuncia per furto o appropriazione indebita.					
1006	III	n.d.	SB XXII 15773	Arsinoite(?)	?	?	Assai lacunosio: argomento incerto.	*				
1007	2ª metà III		SB XXVI 16526	Hermoupolis	<i>exegetai</i>	?	Protesta contro l'assegnazione (da parte degli <i>exegetai</i> in carica) di posto di <i>exegetes</i> . <i>Cessio honorum</i> .	*				
1008	III ex.	n.d.	SPP V 103	Hermoupolis	<i>nyktostrategos</i>	?	Lacunosio, argomento incerto.	&				
1009	III ex.-IV in.	n.d.	P.Berl.Möller 13 verso = SB IV 7350	Hermoupolis(?)	prefetto	bozza	Progetto di petizione al prefetto.					
1010	III ex.-IV in.?	n.d.	P.Cair.Isid. 138 descr.	Karanis	?	copia per uso personale?	Lacunosio, argomento incerto: βίτα messa in primo piano.					
1011	III ex.-IV in.	n.d.	P.Leit. 10 = SB VIII 10202	Panopolis	buleuti	?	Assai lacunosio: protesta contro indebita nomina a liturgia, da parte di comarchi che pare aspirino a impadronirsi dei beni del petente.					
1012	III ex.-IV in.	n.d.	P.Leit.d.Inst. XXV 99 descr.	?	?	?	Protesta contro nomina a liturgia (<i>κτρυαγγία</i>).					
						?	Solo descrizione. Argomento incerto.					

⁸² Per la datazione su base paleografica di SB XX 15036 cfr. l'introduzione alla 2ª ed., ZPE 79 (1989) p. 203. Cfr. anche *infra*, p. 1135.

nr.° Anno della petizione	giorno e mese	edizione	luogo	destinatario	tipo di redazione	contenuto	Kel Luk	nr.° Bur	p. Tib	p. Wh	p. Hae
1013 III ex.-IV <i>in.</i> ⁸³	n.d.	P.Oxy. XLIII 3140	Ossirinco	?	copia (sottoscrittione di 1 ^a mano)	Lacunosio all'inizio: furto di un argano all'interno di una fattoria, da parte di un uomo identificato.	77	388			
1014 III ex.-IV <i>in.</i> ⁸⁴	n.d.	P.Nekr. 30	Oasis Magna?	?	?	Molto lacunosio. Disputa su eredità e su attività dei <i>nektrophoi</i> .					
1015 III ex.-IV <i>in.</i> ⁸⁵	n.d.	P.Oxy. LXIII 4364	Ossirinco	alto funzionario (prefetto?)	originale	Argomento incerto. Alla fine c'è una <i>hypographie</i> che cita uno stratego, con note di registrazione.					
1016 III ex.-IV ⁸⁶	n.d.	PSI IV 313	Ossirinco	?	?	Il querelante aveva pagato della merce, ma l'accusato si rifiuta di dargli quanto dovuto e lo aggreddisce.		387			

⁸³ Nei database online la datazione di P.Oxy. XLIII 3140 è registrata genericamente come III-IV^p, ma *l'ed.pr.* specificava bene che il documento è da collocare tra fine III^p e inizio IV^p (cfr. introd., «late third or early fourth century», e cfr. comm. a r. 8) e questo si intendeva esattamente con l'indicazione «3rd/4th cent.» e «Third/fourth century», secondo il sistema in uso in alcune serie di edizioni papirologiche – un sistema a mio parere non sempre 'trasparente' e potenzialmente fuorviante.

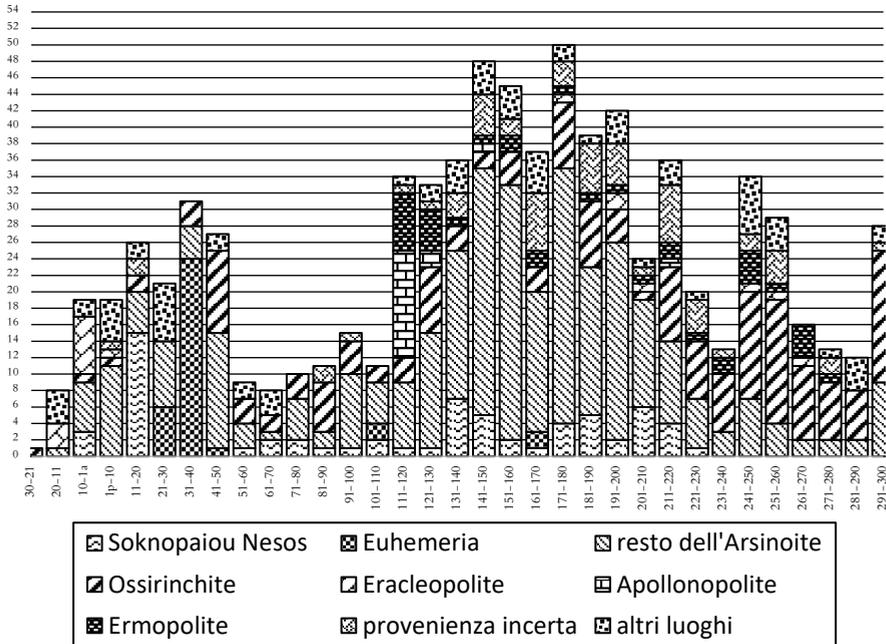
⁸⁴ Questo è probabilmente il significato dell'indicazione «Third/fourth century» nell'*ed.pr.*, cfr. nota precedente.

⁸⁵ Questo è probabilmente il significato dell'indicazione «Third/fourth century» nell'*ed.pr.*, cfr. note precedenti.

⁸⁶ Sia l'aspetto della scrittura (foto disponibile online) sia la presenza del termine βίβλιον nel senso di 'petizione' (cfr. p. 1104 e ss.) porta a correggere la datazione III-IV^p dell'*ed.pr.*

Osservazioni statistiche

Petizioni databili per decennio



La distribuzione cronologica e geografica

Poiché la collocazione cronologica e l'identificazione della provenienza geografica di molti documenti rimangono approssimative, i dati del diagramma qui sopra sono da considerare indicativi, non hanno pretesa di completezza ed esattezza e hanno il solo fine di esemplificare la distribuzione generale delle testimonianze. Ho escluso comunque i papiri che non possono essere attribuiti con certezza a un preciso decennio¹.

L'incoerenza e disomogeneità della documentazione a nostra disposizione, legata alla residuale conservazione dei documenti papiracei, non permette di

¹ Quelli databili approssimativamente a un arco di tempo asimmetricamente a cavallo tra due decenni sono stati collocati nel decennio verso il quale sono più sbilanciati, se a cavallo di tre decenni sono stati posti nel decennio centrale, nel caso di simmetria si è privilegiato il decennio più antico.

pronunciare considerazioni complessive sulla quantità di petizioni prodotte e ricevute dagli uffici in determinati periodi. Il notissimo papiro P.Yale I 61, del 209^p, che ci testimonia che in occasione di un solo *conventus* ad Arsinoe furono presentate non meno che 1804 petizioni, o i frammenti dei registri dei *grapheia* di Tebtynis, come P.Mich. II 123 e P.Mich. V 238², che conservano traccia di migliaia di documenti passati dagli archivi nell'arco di pochi mesi (anche *hypomnemata*), suggeriscono che la documentazione rimasta rappresenti il complesso dei documenti redatti in antichità con una proporzione di 1 a diverse migliaia; tale campione in termini statistici avrebbe rilevanza solo se fosse accuratamente selezionato per rappresentare fenomeni e categorie ampiamente conosciuti. E come non è possibile utilizzare il campione per considerazioni quantitative, così diventa difficile e problematico utilizzare i relativi dati numerici per stabilire tendenze generali nelle procedure, o per stabilire, ad esempio, le rispettive aree di competenza delle varie cariche amministrative e giudiziarie.

Si può notare che se non fosse per il fortuito ritrovamento dei testi pertinenti all'archivio di Euhemeria il quarto decennio del I^p sarebbe il più carente di petizioni invece che il più ricco (e proprio questo fa intendere che le petizioni di Euhemeria provengono probabilmente da un archivio antico). Ma i dati non sono 'falsati' solo dai papiri di Euhemeria o da altri archivi; sono da ritenersi comunque alterati dal carattere casuale e fortuito della conservazione e del ritrovamento dei papiri in Egitto, nonché del procedere dello studio e della pubblicazione di questi testi: questi fattori causano una sproporzione abissale tra il numero di documenti realmente redatti nell'antichità e il numero di testi rimasti conservati fino ad oggi³. L'incremento di testimonianze nel II^p non è direttamente segno di un aumento dell'attività amministrativa o dell'attività di produzione di documenti scritti in genere, ma piuttosto dello svilupparsi di condizioni favorevoli alla conservazione di documenti papiracei: è legata in particolare allo spopolamento progressivo di alcune zone dell'Egitto in alcuni periodi, che permette ai documenti prodotti nei decenni precedenti di conservarsi, perché non vengono più distrutti per essere destinati ad altri scopi, e perché rimangono nascosti e protetti in luoghi che diventano solo oggetto di indagini archeologiche secoli dopo. I papiri rimasero così sedimentati in discariche ai limiti di zone desertiche su cui la popolazione smetteva di intervenire. Il numero di petizioni rimaste nei singoli periodi è all'incirca proporzionale alla quantità di resti papiracei di qualsiasi tipologia

² Musselman (1970), pp. 223-238.

³ Cfr. le riflessioni di Palme (2006), p. 299-300, sulla difficoltà di seguire lo sviluppo di fenomeni a causa della dispersione delle fonti territorialmente e cronologicamente.

di documenti.

Una veloce panoramica statistica sulle petizioni rimaste serve a dimostrare la scarsa significatività di queste osservazioni in rapporto a brevi periodi, soprattutto ai fini dello studio delle procedure e delle pratiche giuridiche. Tengo a precisare questo punto perché dalla stessa sopravvalutazione di dati statistici furono affette osservazioni di alcuni studiosi, che discuterò nel dettaglio più avanti⁴. Ipotesi sull'utilizzo e la persistenza di determinate procedure in rapporto a singoli distretti sono state formulate osservando che certi tipi di petizioni sono attestate prevalentemente in Arsinoite (quelle a centurioni e decurioni) o solo in Arsinoite (all'*epistates phylakiton*). Ma degna di nota è la carenza generale di documenti provenienti dall'Ossirinchite e altri distretti in determinati periodi. A mio parere non c'è motivo di ritenere che l'amministrazione romana adottasse particolari politiche di controllo del territorio per il distretto dell'Arsinoite, l'attuale Fayum; non c'è nessun dato, e le testimonianze non mancano, che proprio questo fosse un territorio più turbolento che avesse bisogno di essere maggiormente militarizzato per un lunghissimo periodo di tempo (dell'ordine di secoli) anche se si tiene in considerazione la sua importanza economica per la produzione agricola. In Arsinoite sono maggiormente attestati alcuni fenomeni perché dall'Arsinoite per due secoli provengono la maggior parte delle testimonianze⁵.

⁴ Cfr. *infra*, pp. 1143-1289.

⁵ Per la questione delle petizioni a cariche militari cfr. p. 1143 e ss.; per le petizioni all'*epistates phylakiton* cfr. p. 1227 e ss.

Il prescritto

Linee generali del prescritto

Documenti con un prescritto epistolare che sono definibili come ‘petizioni’ e che ho inserito nel repertorio sono BGU XVI 2600, BGU XVI 2602, appartenenti all’archivio di Athenodoros, riguardanti controversie economiche legate all’attività agricola; P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97 (98^p, Arsinoite) al prefetto da *ex-bibliophylakes* (sulla competenza nella gestione e nel trasferimento di un archivio pubblico danneggiato); P.Hamb. I 35 (152-153^p o 160-162^p, Philadelphia), allo stratego, epistolare anche per il saluto finale¹; P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, (272-275^p, Menfi) allo stratego da un amministratore di una tenuta imperiale (taglio e furto di alberi)². Più avanti li esaminerò in dettaglio, ma posso anticipare che in questi casi il rapporto diretto di dipendenza tra postulante e destinatario e l’utilizzo di canali non ufficiali, distinti da quelli della consueta burocrazia, determinano la differenziazione formale e l’impostazione da lettera, per quanto siano rivolti a delle autorità (e sebbene si possa discutere del ruolo di Athenodoros). Il prescritto degli altri documenti qui raccolti segue di norma il modello dello *hypomnema*, cioè τῷ θεῖνι παρὰ τοῦ θεῖνοϛ³. Questo schema si ritrova impiegato anche per: dichiarazioni di censimento, dichiarazioni di nascita, dichiarazioni di morte, dichiarazioni di proprietà (nelle quali ciò che segue è la formula di dichiarazione col verbo tecnico ἀπογράφουμαι), istanze di apertura di testamento, alcuni contratti di *misthosis*.

Con la dominazione romana il prescritto di tipo epistolare viene dunque abbandonato quasi completamente nel formulario delle petizioni ufficiali. L’affermazione della forma ipomnematica, da secoli già nettamente prevalente nelle petizioni ai funzionari, è il naturale risultato della scomparsa della pe-

¹ Per questo aspetto del formato epistolare Kelly (2011) l’ha esclusa dal suo repertorio (cfr. p. 64, n. 110). La posizione dei capi del villaggio permetteva loro di presentare le loro lamentele attraverso un formato distinto da quello tipico delle petizioni, tuttavia questa è una richiesta di interessamento e intervento dell’autorità che non denota una particolare confidenza col capo del distretto (nel prescritto ricordano allo stratego che lui stesso ha affidato loro l’incarico), e verte d’altronde su problemi nell’amministrazione che riguarda direttamente le responsabilità dei petenti, che cercano di prevenire problemi a loro stessi come al loro villaggio. Dal punto di vista formale diventa oggetto di confronto con le altre petizioni almeno la richiesta finale.

² La frammentarietà del papiro non permette di verificare se anche il saluto finale segue la forma epistolare. È per funzione una petizione mandata allo stratego per chiedere di convocare l’accusato e incaricare un assistente di un’ispezione.

³ Cfr. Exler (1923), pp. 72-73 per la forma *to B from A*, e Martin (2007b), che traccia l’evoluzione di questo tipo attraverso i secoli e osserva che l’indicazione del mittente dal 150^a fino almeno alla metà del III^p era concepita come facente parte del corpo della petizione, mentre il mittente al dativo era il prescritto vero e proprio, concepito come una sezione a sé stante.

tizione al re tolemaico, non continuata nella forma delle petizioni alle massime cariche della provincia romana. Come detto⁴, il prescritto delle *enteuxeis* nella forma τῷ δεῖνι ὁ δεῖνα (con i soli *tria nomina* del prefetto, senza titolo e senza saluto) rimane in uso in determinate procedure molto conservative, nelle quali al prefetto vengono presentate richieste che possiamo classificare come petizioni, legate comunque alla sua attività giurisdizionale, ma attinenti all'autorizzazione degli atti esecutivi per il recupero dei crediti: tali petizioni vengono chiamate precisamente *enteuxeis* nei testi che eventualmente le riportano in copia, e conservano formule con alcune singole espressioni che tendono a scomparire in altri tipi di petizioni dove pure erano frequenti⁵. La necessità di seguire alla lettera complesse procedure legate al diritto di proprietà richiedeva che i professionisti legali incaricati di redigere i documenti si attenessero scrupolosamente a modelli predisposti, ancor più che in altri tipi di rivendicazioni giudiziarie.

Una piccola variazione all'interno dei prescritti di petizioni con formato ipomnematico è in P.Oxy. XLVI 3271, al prefetto, dove tra il nome del destinatario e il παρά + genitivo che specifica il nome della petente è stata inserita quella che è probabilmente la precisazione delle persone (i figli) che fungono da tramite tutorio per la richiesta: cfr. *infra*, p. 227 n. 43, e più avanti p. 306. Dal punto di vista della disposizione grafica, tra l'indicazione del destinatario e l'indicazione del mittente con παρά + genitivo nelle petizioni egiziane originali si osserva sempre, fino alla fine del III^p⁶, l'interruzione di riga, e sovente la prima lettera di παρά è di modulo maggiore delle altre⁷. Quando ci si trova di fronte a un frammento che non osserva questa regola bisogna pensare che si tratti di una bozza o una copia secondaria. Cfr. BGU XIII 2239 allo *hegoumenos* di villaggio, il cui testo appare essere stato almeno in parte ricopiato frettolosamente da un altro esemplare (cfr. più sotto, p. 477 n. 491) e P.Ryl. II 138 all'*epistates phylakiton*. Nonostante che le petizioni extra-egiziane presentino struttura e formulario simile a quelle egiziane, nei pochi documenti che ci sono rimasti possiamo verificare delle differenze nella disposizione grafica del prescritto: le petizioni siriane dei P.Euphrates, rivolte a vari tipi di funzionari, non osservano il cambio di riga tra indirizzo e indicazione del mittente. P.Euphr. 3, P.Euphr. 4, e P.Euphr. 5 testimoniano la pratica di lasciare spazi vuoti per isolare e rendere più identificabile sul rigo παρά e quindi l'inizio

⁴ Cfr. *supra*, p. 17.

⁵ Sulla sequenza συντάξαι γράψαι cfr. *infra*, p. 569.

⁶ Nel IV^p la separazione grafica tra destinatario e mittente comincia a non essere più osservata: cfr. Martin (2007b), p. 671 (esempi nell'archivio di Abinnaeus).

⁷ Cfr. BGU III 1001, un contratto formalmente rivolto all'*archidikastes*, che presenta la stessa sequenza di titoli delle petizioni al funzionario ma una diversa disposizione grafica.

dell'indicazione dei mittenti⁸. In P.Euphr. 1 e P.Euphr. 2 non viene lasciato alcuno spazio per isolare graficamente destinatario e mittente, ma P.Euphr. 1 è sicuramente una copia realizzata dopo che la petizione era stata già presentata, esaminata dal governatore e registrata, P.Euphr. 2 è forse una copia realizzata per uso personale. Analogo formato si osserva in P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044 (260^p, Bostra, Arabia):

Βασιλίσκῳ συμμάχῳ β(ενε)φ(ικιαρίῳ) τῷ ἐν ᾧβοις
στατίζοντι παρὰ...

A. Martin⁹ citando P.Euphr. 5 nota che l'abbandono della separazione grafica tra indirizzo e mittente si afferma in Egitto solo dal IV^p, e lascia in sospeso l'interrogativo se le petizioni egiziane si siano o meno allineate in ritardo alla forma dello *hypomnema* in uso in altre regioni. Questo non è il solo particolare per il quale si nota un 'riallineamento' tardivo delle petizioni egiziane a pratiche attestate per petizioni di altre province orientali. Per esempio la formula di richiesta ἀξιῶ καὶ δέομαί σ[ο]υ τῆς φιλανθρωπία[ς] in P.Euphr. 3 (dupl. = P.Euphr. 4), del 252-256^p, anticipa le formule che in Egitto si ritroveranno uguali a metà del IV^p, in numerose petizioni dell'archivio di Abinnaeus e Sakaon¹⁰; e dal punto di vista procedurale, come già accennato, il disbrigo delle petizioni tramite *subscriptio*, affissione, e successiva indicazione dei dati di registrazione, e con realizzazione di *Doppelurkunde* autenticato, è attestato altrove già prima che si generalizzi in Egitto¹¹: cfr. P.Yadin I 34 (prima metà II^p, distretto di Petra, provincia di Arabia), PSI IX 1026 (Cesarea, Syria Palaestina, 150^p). Martin¹² menziona poi un altro uso che prende piede in Egitto dal IV^p e diventerà più frequente nei secoli successivi: quello di porre la parola δέησις (e più tardi in alternativa ἀξίωσις oppure ἵκεσία) tra il dativo che designa il destinatario della petizione e la preposizione παρὰ che introduce l'identificazione del mittente. Possiamo notare che fuori dall'Egitto tale formato è già rappresentato all'inizio del II^p da P.Yadin I 13 (124^p, Maoza, distretto di Petra, provincia di Arabia): [± 14 πρεσβ]ευτῆ Σεβαστοῦ ἀντιστρατήγῳ ἀξίωμα | [παρὰ...

Indicazione del destinatario: i funzionari e i loro titoli

Elenco di seguito, divise per tipo di funzionario¹³ e ordinate cronologica-

⁸ Cfr. *infra*, p. 285 n. 226.

⁹ Martin (2007b) pp. 671-673.

¹⁰ Cfr. *infra*, p. 885.

¹¹ Cfr. Haensch (1994), p. 511.

¹² Martin (2007b), pp. 673-674.

¹³ Per l'elencazione dettagliata degli indirizzi coi relativi titoli degli ufficiali ho naturalmente seguito una divisione in base alla carica dei funzionari. Per le altre parti della petizione la prima distinzione è in rapporto all'argomento.

mente, le petizioni di cui si è conservato l'inizio del testo con l'indicazione del destinatario, vale a dire l'indirizzo, che nella stragrande maggioranza dei casi, poiché al di fuori del prescritto tale nome non veniva ulteriormente ripetuto, è l'unico elemento che permette di conoscere *con certezza* a quale tipo di funzionario il testo fosse rivolto¹⁴. Si possono infatti formulare molte *ipotesi* in base a *indizi* ricavati da formule o consuetudini procedurali che si riscontrino nel testo dei documenti; ma, a parte l'uso di particolari espressioni riverenziali nei confronti dei prefetti, scarseggia l'evidenza di altre pratiche *esclusive* che permettano in mancanza di riferimenti interni *concreti* di assegnare sicuramente a questa o quell'altra carica la competenza di uno di questi documenti. In assenza di prescritto di solito può essere comunque abbastanza chiaro, dall'impostazione generale del documento e del *petitum*, se una petizione era destinata a un alto funzionario provinciale o a un funzionario distrettuale¹⁵.

Con l'esclusione del prefetto, fino alla 2^a metà del I^p presentato nei prescritti coi soli *tria nomina*, l'indicazione sia della carica del destinatario sia del suo nome proprio è una costante in quasi tutte le petizioni; sei eccezioni che non specificano la carica sono del primo secolo di dominazione romana:

1) particolare incertezza sussiste per BGU IV 1138, bozza di petizione chiaramente concepita per essere rivolta a un alto funzionario: nell'indirizzo compare solo un nome scritto corsivamente, abbreviato, e di incerta lettura¹⁶: secondo *l'ed.pr.* [Λ]ευκ(ίω). A giudicare dagli epiteti riverenziali utilizzati, oltre che per le procedure che si possono riconoscere descritte, il destinatario [Λ]ευκ(ίω) doveva essere un funzionario eminente, e sia il primo editore Schubart sia Mitteis nell'introduzione a M.Chr. 100 *non escludevano* che potesse essere un epistratego, prendendo atto che un epistratego è menzionato anche al r. 4; ma né Schubart né Mitteis affermavano che al r. 1 e al r. 4 fosse citato *lo stesso* epistratego. Difatti la formulazione del r. 4 fa intendere che si parla di una terza persona; ma Foti Talamanca¹⁷ riteneva questo particolare come sufficiente per escludere categoricamente la possibilità che il destinatario di BGU IV 1138 fosse *un* epistratego, esprimendo obiezioni all'ipotesi di Schu-

¹⁴ Nella maggior parte dei casi la mancanza della porzione superiore del papiro è sufficiente a non farci conoscere il funzionario a cui erano rivolte. Abbiamo anche alcuni testi integri, senza lacune, ma comunque privi di prescritto o solo di indirizzo, che in questo modo suggeriscono che si tratta di bozze (il nome preciso del personaggio destinatario era quasi imprescindibile per inviare un qualsiasi documento ufficiale).

¹⁵ Dal punto di vista dell'argomento A. Di Bitonto analizzando le petizioni dell'epoca tolemaica afferma più volte che non si trova una questione che sia di esclusiva competenza di un tipo di funzionario.

¹⁶ Sui dubbi di lettura delle tracce della prima lettera, che *l'ed.pr.* poneva in lacuna, cfr. Thomas (1982), p. 212.

¹⁷ Foti Talamanca (1979), p. 156 e note 292-293.

bart e Mitteis in realtà da lei parzialmente fraintesa. Thomas¹⁸ giustamente pochi anni dopo chiarì che si può certo escludere che il destinatario sia lo stesso funzionario menzionato al r. 4 ma che ciò non esclude che quello del r. 4 possa essere un precedente epistratego, e che il funzionario al quale qui ci si rivolge possa almeno teoricamente essere colui che aveva assunto la stessa carica al tempo della redazione di questa petizione. Tali considerazioni sono preliminarmente da tenere presente, come detto, da un punto di vista teorico: ma mentre le considerazioni esposte da Foti Talamanca all'inizio della sua discussione su BGU IV 1138 si possono ritenere fuorvianti da un punto di vista logico, più fondata può essere comunque l'ipotesi, da lei sostenuta però con eccessiva risolutezza¹⁹, che il destinatario di questa petizione fosse un prefetto, alternativa d'altronde presa in considerazione già da Mitteis nella sua edizione, poi da Bennett²⁰ e, contemporaneamente a Foti Talamanca e in modo indipendente, da Bureth²¹: come gli altri studiosi quest'ultimo metteva in rilievo la formula ἀξιῶ σε τὸν πάντ(ων) σωτῆ(ρα) καὶ ἀντιλ(ήμπτορα) nella richiesta, riservata al prefetto fino al 170^p (cfr. *infra*, p. 534), e come ulteriore indizio sottolineava che lo stesso destinatario aveva nominato lo *iudex datus* di cui si discute nella petizione – r. 7 [δ]έδωκας ἡμῖ(ν) κριτῆ(ν) Κάσιου(ν)²² –. Ma lo stesso Bureth esprimeva cautela e giudicava possibile, proprio in riferimento alla capacità di nominare un giudice, che la petizione fosse diretta allo *iuridicus*; e tendeva a mettere da parte l'ipotesi sul prefetto anche perché riteneva improbabile che il nome in questo caso sarebbe stato abbreviato: ma se osserviamo il modo in cui il documento è stato redatto, tra l'altro nello stesso foglio di BGU IV 1133 e con BGU IV 1058 sul *verso*, con innumerevoli correzioni e abbreviazioni in tutto il testo, risulta chiaro che si tratta di una bozza preliminare, e quindi in tale caso qualsiasi nome poteva essere stato abbreviato in attesa di realizzare poi una copia definitiva. Tuttavia, per quanto riguarda l'identificazione del funzionario destinatario di BGU IV 1138, in mancanza di ulteriori riscontri (che potranno forse venire in futuro), si deve comunque procedere con la stessa cautela osservata finora da vari studiosi.

¹⁸ Thomas (1982), p. 212.

¹⁹ Cfr. la nota 295, dove, oltre a criticare la cautela di vari papirologi sulla questione, a torto presenta per *certa* l'identificazione di un prefetto come destinatario di BGU IV 1182 (che rimane solo descritto), al limite valutata *verosimile* dagli studiosi che si sono espressi sulla questione: «offenbar» per *l'ed.pr.* Schubart; «even less clear» per Bennett (1970), p. 24.

²⁰ Bennett (1970), pp. 23-24.

²¹ Bureth (1979), pp. 47-48.

²² Secondo *l'ed.pr.* sul papiro è scritto Κᾰ`α`σιου(ν): molto incerta, controllando la foto disponibile online (*BerlPap*), appare la lettura del segno verticale dopo il *kappa*, a questo legato, e sovrastato da *alpha*. Dà quasi l'impressione che inizialmente fosse stato scritto κασιου(ν): anticipazione accidentale del seguente καί, o confusione col nome di origine latina Κάσιος (= Caesius)?

2) BGU IV 1105 (ca. 11/10^a), indirizzata a Protarchos, capo del *kriterion* di Alessandria²³;

3) BGU IV 1197 (7-4^a, forse 5/4^a) ad Asklepiades, probabilmente un funzionario sovrintendente alle entrate²⁴;

4) P.Med. I 43 + P.Merton I 8 (3^p), indirizzata a un certo Korax senza specificazione della carica, è altra redazione scritta da mano diversa, con meno imprecisioni ma senza data in fondo, rispetto a P.Col. VIII 209 mandato a un *basilikos grammateus* di nome Asklepiades²⁵;

5) SB I 5232 (15^p) a Seppius Rufus, che grazie a numerosi altri testi sappiamo che rivestiva la carica di *idios logos*;

6) BGU XI 2065 (89-91/92^p o dopo) a Tiberius(?) Capito Alexander, a quel tempo probabilmente alto ufficiale di una legione, che venne incaricato dal prefetto di occuparsi del caso, quindi probabilmente come *iudex datus*²⁶.

²³ Innumerevoli sono i documenti dell'archivio di un legale alessandrino' (TM Arch id: 430) indirizzati a Protarchos, nella maggior parte degli indirizzi menzionato col solo nome. Bisogna tenere presente che la datazione di BGU IV 1105 non è sicura, perché all'interno del documento mancano dati cronologici; *l'ed.pr.* lo data all'incirca al 20° anno di Augusto «auf Grund der Handschrift»: una valutazione paleografica così ristretta intorno a un anno preciso potrebbe apparire sorprendente, ma è d'altronde plausibile se messa in relazione con i dati generali dell'archivio nel quale il documento senza dubbio si colloca. Tuttavia si può stimare un'approssimazione anche di 5-10 anni.

²⁴ Per discussione e ipotesi sul ruolo di questo personaggio, che è menzionato anche in BGU IV 1200, 14, cfr. Jördens (2009b), pp. 339-340; Armoni (2018), pp. 124-125; Messerer (2020), pp. 230-232; cfr. anche *infra*, p. 751 e s.

²⁵ Kruse (2002), pp. 873-874 esclude che Korax possa essere uno stratego e appoggia l'ipotesi degli editori di P.Merton I 8 che possa essere un *epistates phylakiton*. La specificazione del solo nome può secondo me suggerire che si tratti di un alto funzionario provinciale, rispetto al quale il *basilikos grammateus* svolgeva in questo caso un ruolo subordinato. Per ipotesi sulla successione delle due redazioni cfr. Mascellari (2010), pp. 141-142. Sulle implicazioni procedurali di questa e altre coppie di redazioni fra loro complementari cfr. le mie considerazioni *infra*, p. 1187 e ss. e p. 1237 e ss.

²⁶ La datazione all'inizio del II^p proposta da E. Van't Dack, Gnomon 44 (1972) p. 277 (= BL VI 21), il quale forse correttamente identificava il destinatario con Tiberius Iulius Alexander Capito, noto da altre fonti di epoca traianea (cfr. *PIR*² IV p. 137 n. 140), è da ritenersi maggiormente dubbia, come nota Jesenko (2012), pp. 17-18, soprattutto perché l'ipotesi di Van't Dack era inficiata dall'erronea identificazione del prefetto citato al r. 18 con Rutilius Lupus (113-117^p). Lo scambio accidentale dei nomi Rufus e Lupus risale a Reinmuth (1967), p. 92, da Van't Dack a quel tempo utilizzato. L'editore di BGU XI 2065, H. Maehler, con più fondamento vi aveva riconosciuto il prefetto Mettius Rufus (89-91/92^p), leggendo τῶν κρατίστον | [ἡγεμόνι Μετ]ρίῳ | Ρούφῳ ed escludendo Iunius Rufus (94-98^p) perché ciò che rimane della lettera sul bordo della lacuna prima di ων, un trattino approssimativamente orizzontale che lega con lo *iota*, difficilmente può essere un *ny* (cfr. immagine disponibile sul sito *BerlPap*). La stessa Jesenko nota anche che oltre a Mettius Rufus e a Iunius Rufus ci sono altri due prefetti col *cognomen* Rufus: M. Bassaeus Rufus (168-169^p) e T. Longaeus Rufus (185). Secondo Jesenko anche questi ultimi due sarebbero da escludere perché la lettera incerta nel r. 18 non sarebbe compatibile con un *alpha*. Ma con quest'ultima osservazione si può dissentire: succede non poche volte, in vari tipi di scritture, che il tratto finale di un *alpha* rimanga alto e più o meno orizzontale, quando scritto in continuità con una lettera seguente

Come detto, raro è che i documenti vengano indirizzati a un funzionario senza che ne sia specificato il nome proprio: eccezioni sono P.Sijp. 16 (155^p), P.Lond. II 342 (p. 173) (185^p o 217^p), P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657 (III^p), P.Lund IV 13 = SB VI 9349 (2^a metà III^p) rivolte a *beneficiarii* e P.Mil.Vogl. II 73 (ca. 128-163^p) a un decurione, senza la specificazione del nome proprio degli ufficiali, mentre non rimangono petizioni indirizzate a centurioni senza la precisazione del nome²⁷. L'obbligo di rivolgersi al destinatario per nome, e quindi l'impossibilità di mandare una denuncia a una generica 'istituzione', è in parte residuo dell'origine epistolare delle petizioni dell'Egitto greco-romano, che, in particolare se indirizzate al re e agli alti funzionari, potevano formalmente assumere il carattere di 'supplica' e mirare, prima più concretamente e poi sempre più per adesione a una forma, a instaurare un rapporto diretto con il potente di cui si richiedeva l'intervento. Nella gran quantità di petizioni attraverso i secoli si assiste invero a una continua oscillazione tra petizione intesa come richiesta di atto dovuto, e quindi non molto dissimile per forma da una dichiarazione amministrativa, e la petizione intesa come supplica, che quindi si arricchisce di elementi patetici e appelli alla benevolenza anche in relazione all'importanza o gravità del caso, e all'importanza e potere del destinatario. Ma l'organizzazione e l'evoluzione delle procedure e la frequenza di denunce e richieste di intervento porta le petizioni a divenire documenti di routine che in alcuni casi sembra conservino elementi patetici solo

il cui disegno comincia a media altezza o in alto rispetto al rigo, come appunto *iota*; e come esempio in questo stesso papiro si può confrontare il gruppo *alpha-iota* in γεγονέναι al r. 12. Le ipotetiche letture Λογγ[αί]ω Ρούφω e Βασσ[αί]ω Ρούφω non sono quindi da escludere per ragioni paleografiche, e sarebbero da tenere cautamente in considerazione se fossero assenti altre informazioni per datare il documento con più precisione. A proposito del nome del destinatario, osservando l'immagine disponibile online (*BerlPap*), dopo la lacuna al r. 1 sembra assai probabile la lettura di rho, preceduto da un'altra traccia: si può quindi leggere con una certa confidenza Τιβ[ε]ρίωι Καπίτωνι | Ἀλεξάνδρωι, così confermando l'omonimia con il personaggio summenzionato la cui carriera da procuratore, in base a IK Ephesus 13. 684a, inizia sotto Nerva e continua con Traiano. Se non è solo una omonimia, ma una vera identità di persona, dobbiamo prendere in considerazione che Tiberius Iulius Alexander Capito con BGU XI 2065 sia stato adito proprio in quanto ufficiale militare di alto livello – come testimonia l'iscrizione efesina, *praefectus equitum alae Augusta* e precedentemente tribuno della *Legio III Cyrenaica* – delegato come giudice da Mettius Rufus. Proprio la possibilità che Van't Dack aveva finito per escludere, pur prendendola prima in considerazione («Ces deux échelons sont les seuls qui se situent en Egypte au début de la carrière; et il faudrait donc supposer que l'administration centrale a fait appel à un officier»), è in realtà quella più probabile, in questo caso: BGU XI 2065 può essere l'esempio di una petizione riassuntiva rivolta a un ufficiale militare incaricato di occuparsi di un caso in qualità di *iudex datus*, e l'aspetto della scrittura sul papiro è pienamente compatibile con una datazione al I^p.

²⁷ Alston (1995), p. 94, nota che i riferimenti a centurioni nelle petizioni sono quasi tutti per nome e non solo per rango: ma questo vale per tutte le petizioni a qualunque funzionario. E anzi è proprio per gli indirizzi rivolti a certi ufficiali militari (decurione e soprattutto *beneficiarii*) che si assiste alla sporadica omissione del nome proprio nella redazione.

per automatica e irriflessiva consuetudine degli scrivani. Ma sempre e comunque sarà presente il nome proprio del destinatario. Tale ferrea consuetudine comportava almeno teoricamente il coinvolgimento di responsabilità personali dei funzionari interpellati²⁸: se nel testo viene indicato un nome preciso il documento rimane, dopo la presentazione e la registrazione²⁹, indissolubilmente legato a quella persona, alla quale ci si sarebbe potuti riferire in successivi appelli ad autorità superiori anche in caso di sue presunte inottemperanze (cfr. *infra* le petizioni per illeciti di funzionari, p. 713 e ss., e p. 1277 e ss. sui ricorsi reiterati per una medesima violazione); cfr. la riflessione di G. Vitelli nell'*ed.pr.* del 1925 di SB III 7173, a p. 28: «la responsabilità dei funzionari, alti e bassi, non era illusoria».

Nel seguente prospetto riproduco quando possibile (se disponibili fotografie o precise descrizioni nelle edizioni) la disposizione originaria del testo, e segnalo eventuali particolarità o aberrazioni ortografiche. Quando è stato possibile osservare riproduzioni (o gli originali), a volte mi discosto da quanto risulta nelle rispettive edizioni.

L'indirizzo della maggior parte delle petizioni del principato comincia al primo rigo del papiro, a meno che la petizione non fosse riportata in copia in altro testo o non fossero anteposti altri testi accessori (annotazioni di inoltro, altre annotazioni d'ufficio, e talvolta nel III^p estratti di testi normativi). È solo dagli anni 90 del III^p che in aggiunta alla data con l'anno di regno imperiale in fondo al testo (che non sempre era presente, in particolare nelle petizioni alle alte autorità, cfr. *infra*, pp. 1027-1029), comincia ad essere aggiunta la datazione consolare nei primi rigi del documento, secondo una prassi che diverrà la norma anche per le petizioni in Egitto; cfr. i primi esempi in P.Oxy. VIII 1121, 1 (295^p) – dove i consoli sono lasciati senza nome³⁰ –, al *beneficiarius*, e P.Oxy. XXXVIII 2849, 8-9 (296^p), ai *protostatai* di Ossirinco.

Indirizzo all'imperatore

P.Oxy. IV 705 rr. 15-53 = W.Chr. 153 rr. 15-53, *post* 202^p, petente di Alessandria, documento pertinente e trovato a Ossirinco; prescritto epistolare; in copia, rr. 15-17:

[τοις εὐμενεστάτοις Αὐτοκράτορσιν [Σ]εο[υή]ρω
[καὶ Ἀντωνίνω τοῖς] πάν[τ]ων [ἀ]νθρώπων

²⁸ Sugli oneri e le responsabilità degli incarichi istituzionali, in particolare quelli rivestiti a titolo di liturgia, cfr. Turner (1984), pp. 165-166.

²⁹ Sulle registrazioni di procedimenti giudiziari cfr. Coles (1966).

³⁰ Al r. 1 ἐπὶ τῶν ὄντων ἰπάτων, "in carica gli attuali consoli", lasciati anonimi con una formula rara e transitoria, sulla quale cfr. Worp (1990).

[σωτήρσι καὶ εὐερ]γέταις³¹

P.Oxy. IV 705 r. 65 e ss. = W.Chr. 407 r. 65 e ss., *post* 202^p, petente di Alessandria, documento pertinente e trovato a Ossirinco; prescritto epistolare; in copia, rr. 65-66:

τοῖς εὐμενεστάτοις Αὐτοκράτ[ο]ρσι Σε[ουήρ]φ καὶ Ἀντωνίνω

τοῖς πάντων ἀνθρώπων σωτήρσιν [κ]αὶ εὐεργέταις³²

Hauken 1.1.5 (Skaptopara) = IGBulg IV 2236, 238^p, Skaptopara (copia)

l. 8 Αὐτοκράτορι Καίσαρι Μ(άρκω) Ἀντωνίνω

Γορδιανῶ Εὐσεβεῖ Εὐτυχεῖ Σεβ(αστῶ) δέησις

παρὰ κωμητῶν Σκαπτοπαρηνων...

Hauken 1.1.6 = MAMA X 114, 244-246^p, Aragua, Asia, Phrygia; copia, ll. 5-6:

Αὐτοκράτορι Κέσαρι³³ Μ. [Ἰουλίω Φιλίππῳ] Εὐσεβεῖ Εὐτυχεῖ Σεβ(αστῶ) κέ³⁴

[Μ. Ἰουλίῳ] | [Φιλίππῳ] ἐπιφανεστάτῳ Κέσαρι δέησις παρὰ Αὐρηλίου Ἐγλέκτου

P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366, 258^p, Ossirinco. Bozza in due versioni;

r. 1 e ss.:

[τ]οῖς [γῆς κ]αὶ θαλάτ[τ]ης δε[σπό]ται[ς] αὐτ[οκ]ράτ[ο]ρσι

[κ]αίσα[ρ]σι Πο]υπ[λίωι Λι]κιν[νίωι] Οὐα[λε]ρια[νῶι]

[κ]αὶ Π[ο]υπ[λίωι] Λ[ικιν]νί[ωι] Οὐ[α]λεριανῶι Γα[λλι]η[νῶι]

εὐσε[βέ]σι ε]ὐ[τυχέ]σι σεβ[αστοῖ]ς

r. 40 e ss.:

[τοῖς γῆς καὶ θαλάττης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔ]θν[ο]υ[ς αὐ]τ[οκ]ρ[ά]-

[τορσι καίσαρσι Πουπλίωι Λικιννίωι Οὐ]α[λε]ριαγῶι κ[αὶ]

[Πουπλίωι Λικιννίωι Οὐ]α[λε]ριανῶι Γαλλιη[νῶι] εὐσεβέ[σ]ιν

[εὐτυ]χέ[σ]ι σεβαστ[οῖ]ς

Indirizzo al prefetto

Sugli epiteti onorifici del prefetto in epoca romana cfr. Bastianini (1988).

Nel I^p il prefetto nell'indirizzo è indicato col solo nome, sempre contenuto nel solo primo rigo. P.Oxy. XLI 2987 (Ossirinco, ca. 78/79^p) ha impaginazione del prescritto imponente, in due righe entrambi centrati in mezzo al papiro, ed è il

³¹ Dopo entrambi gli indirizzi delle due petizioni riportate sul documento segue l'indicazione del postulante al nominativo seguito dalla formula di saluto epistolare: Αὐρήλιος Ὠρεῖων γενόμενος στρατηγὸς καὶ ἀρχιδικαστῆς τῆς λαμπροτάτης πόλεως τῶν Ἀλεξανδρέων χαίρειν.

³² Sugli epiteti riverenziali utilizzati qui per Severo e Caracalla cfr. il commento di Pfeiffer (2010), p. 197, che evidenzia che il petente Aurelius Horion evita di rivolgersi agli imperatori con epiteti divini; nello stesso periodo in altre regioni dell'impero ci sono invece chiari esempi di divinizzazione dei Severi, cfr. *ibid.* p. 199.

³³ *Lege* Καίσαρι.

³⁴ *Lege* καὶ.

primo esempio di indirizzo al prefetto col titolo ἑπαρχος Αἰγύπτου frequente fino a metà del III^p³⁵.

P.Lond. II 354, 7-4^a, Soknopaiou Nesos,

Γαίωι Τυρρανίωι

CPR XV 15, 7-4^a, Soknopaiou Nesos

Γαίωι Τυρρανί[ωι(?)³⁶

CPR VII 1, 7-4^a, Soknopaiou Nesos

Γαίωι Τυρρανίω³⁷

SB V 7537, ca. 5^a, Koma (Eracleopolite)

Γαίωι [Τ]υρρανίωι

BGU IV 1139, *post* 5^a, Alessandria

Γαίωι Τυρρανίωι

BGU IV 1198, 5/4^a, Busiris (Eracleopolite)

Γαίω[ι Τυ]ρρανίωι³⁸

BGU IV 1140, 4^a, Alessandria

Γαίωι Τυρρανίωι³⁹

BGU IV 1200, 2/1^a, Busiris (Eracleopolite)

Ποπλίωι Ὀκταίωι

SB XVI 12713⁴⁰, 5/6^p, Philadelphia

Ποπλίωι Ὀστωρίωι Σκάπλαι

SB I 5235, 14^p, Soknopaiou Nesos

Μάρκωι Μαγί[ωι [Μ]αξιμω[ι] ⁴¹

P.Graux II 9, 33^p, Philadelphia

Αὔλωι [Ἄουι]λλί[ωι Φλάκκω]ι

³⁵ Cfr. Bastianini (1988), p. 588 e s.

³⁶ CPR XV 15 presenta in parte lo stesso testo di P.Lond. II 354, ma non si deve escludere che il destinatario fosse diverso; nell'*ed.pr.* il nome di Gaius Turranius come destinatario è frutto di un'integrazione basata sulle analogie con P.Lond. II 354. La possibilità che si tratti di un diverso destinatario e che la petizione rappresenti una diversa fase del procedimento è presa in considerazione da Jördens (2017) p. 273 («Da der Name des Adressaten verloren ist, könnte sich diese Version sogar an einen anderen Amtsträger als den Präfecten gerichtet haben»), la quale però preferisce mantenere l'idea che CPR XV 15 sia una bozza preparatoria di P.Lond. II 354; cfr. *infra*, p. 1230. P.Lond. II 354 è più conciso in alcuni dei punti che si possono confrontare.

³⁷ *Lege* Τυρρανίω.

³⁸ Vocativo a inizio racconto: μέγιστε ἡγεμόν.

³⁹ Vocativo a inizio racconto: ἡγεμῶ(ν) μέγιστε [[βέλτιστε]]. Lo scriba ha cancellato βέλτιστε e ha scritto sopra il rigo μέγιστε; il testo, che presenta altre correzioni, doveva essere una bozza.

⁴⁰ SB XVI 12714 è il frammento di un'altra redazione di SB XVI 12713, ma non conserva il prescritto.

⁴¹ Nell'*ed.pr.* di SB I 5235 non è integrato il *praenomen*, ma bisogna tener conto che il bordo sinistro del papiro è molto danneggiato e che la larghezza originaria poteva essere maggiore, col nome del destinatario scritto in leggera *ekthesis*; cfr. Tyche 17 (2002), p. 255.

CPR XXIII 2, 38-41^P, Arsinoite

r. 6 [Γαίωι Οὐ]τρασίωι Π[ο]λλίωι⁴²

P.Lond. II 177 (p. 167), ca. 40^P, Bakchias

Γαίωι Οὐτρασίωι Πολλίωι

P.Oxy. XLII 3033, 45-47^P, Oasis Parva

Γαίωι Ἰουλίωι Ποστόμωι

P.Oxy. XLVI 3271, 47-54^P, Ossirinco

Γναίωι Οὐεργιλίωι Καπίτωνι⁴³

P.Oxy. I 38, *post* 28.10-26.11.50^P, Ossirinco

Γναίωι Οὐεργελίωι Καπίτωνι[ω]⁴⁴

P.Oxy. LXXVIII 5175, *post* 28.10-26.11.50^P, Ossirinco

Γναίωι Οὐεργιλίωι Καπί[ω]γι

SB IV 7462, 57^P, Ossirinco

Τιβερίωι Κλαυδίωι Βαλβίλλωι

P.Tebt. II 302, 71/72^P, Tebtynis

[± 27 τῶ] κυρίῳ ἡγεμόνι⁴⁵

P.Oxy. XLI 2987, ca. 78/79^P, Ossirinco

Γαίωι Αἰτερνίωι Φρόντωνι

ἐπάρχῳ Αἰγύπτου⁴⁶

P.Flor. I 55 rr. 22-40, 88^P, Ermopolite; in copia

r. 22 Γα]ίῳ [Σεπτιμί]ῳ Οὐεγέτῳ⁴⁷

P.Oxy. XLIX 3468, 1^P, Ossirinco

Λευκίωι Ἰουλίωι [± 10⁴⁸

⁴² Prima dell'indirizzo al prefetto c'è una nota di invio allo scriba dell'Arsinoite.

⁴³ Di seguito, sullo stesso rigo, comincia la precisazione che la postulante agisce attraverso i suoi figli: δι(ὰ) δύο υἱ(ῶν) Κλαυδίῳν Ποτάμῳνος καὶ Ἀπολλ()...; segue poi l'indicazione del mittente παρὰ Ἰσιδώρας...

⁴⁴ *Lege* Οὐεργιλίωι; sia questo errore sia l'errore καπιτωνι[ω], corretto già sul papiro, non sono presenti nel duplicato P.Oxy. LXXVIII 5175, che appare più calligrafico ma che tra la fine del r. 5 e l'inizio della r. 6 doveva avere la data scritta in formato breve che invece in P.Oxy. I 38, 4-6 è scritta con una titolatura completa.

⁴⁵ A Peducaeus Colo(nus)? Cfr. BL VII 271; Bastianini (1975), p. 275 e (1980), p. 77; cfr. inoltre Bastianini (1988), p. 589.

⁴⁶ Di questo documento rimane solo il prescritto, in posizione centrale, e un genitivo assoluto che doveva introdurre il racconto; sul *verso* c'è la nota di invio a un *grammateus*. Questi dati, il prescritto ipomnematico al prefetto e l'aspetto del documento permettono di intuire l'originaria natura di petizione ufficiale.

⁴⁷ Il prescritto della richiesta al prefetto è in formato τῶ δεῖνι ὁ δεῖνα: Γα]ίῳ [Σεπτιμί]ῳ Οὐεγέτῳ Ἐξάκων... Cfr. Bastianini (1988), pp. 586-587.

⁴⁸ Sono due i prefetti nel 1^P che hanno questi nomi: Lucius Iulius Vestinus (60-62^P) – cfr. Bastianini (1975), p. 273 e successivi aggiornamenti – e Lucius Iulius Ursus (83-84^P?) – cfr. Bastianini (1975), pp. 276-277 e successivi aggiornamenti –; i dati del resto della petizione non permettono di stabilire di quale dei due qui si tratti.

P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97, 98^p, Arsinoite (forma epistolare); copia in dossier
r. 75 ἀντίγραφον ἐπιστολῆς Ἰουν[ίω]ι Ῥούφωι τῶι κρατίστωι ἡγεμόνι Ἰσίδωρος καὶ
Πρωτογέ[νη]ς (γενόμενοι) βιβλιοφύλακες δημοσίων λόγων Ἀρσι(νοΐτου) χαίρειν.

P.Fay. 251 descr., 100-103^p, trovato a Euhemeria, petente di Dionysias

Al prefetto Gaius Minucius Italus, testo non trascritto.

P.Oxy. XXII 2342, 102^p, Ossirinco

Γαίωι Μινικίωι Ἰτάλωι τῶι [κ]υρίωι ἡγεμόνι

P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, prima di 17.10.108^p, Arsinoite; copia in dossier

r. 42 καὶ τοῦ [ἀ]ναφορίου. Σερουίωι Σουλπικίωι Σιμί[ί]λε]ι ἐπάρχω Αἰγύπτου παρὰ
Ἡρακλείδου...

SB XXVIII 16833, 113-117^p, Aphroditopolis

Μάρκωι Ῥουτιλίωι

Λούπω ἐπάρχω

Αἰγύπτου

SB I 5678, 117-119^p, Ossirinco

[Κοῦνιτ]ω Ῥ]αμμίω Μαρτιάλι ἐπάρχωι

Αἰγύπτου

P.Mich. IX 525, 119-124^p, Karanis

Τίτω Ἀτερίω Νέπωτι

[ἐπ]άρχω Αἰγύπτου

P.Berl.Leihg. I 10 rr. 16-18, 120^p, Arsinoite (*enteuxis* per ἐμβαδεία)

r. 16 Τίτωι [Ατ]ερίωι [Ν]έπωτι ⁴⁹

P.Hamb. I 93 descr., 120-124^p, Euhemeria

[Ἀτερίωι Ν]έπωτι ἐπάρ[χ]ω[ι]

[Αἰγ]ύπτου

P.Athen. 36, 126-133^p o 164-167^p, prov. inc.

Φλαουίωι Τιτια[νῶ]ι ἐπάρχωι Αἰγύ[πτ]ου

P.Oxy. III 486 recto rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37, 131^p, Alessandria; copia
riportata in petizione all'epistratego

r. 18 [Τ]ίτω Φλαουίω Τιτ[ι]αν[ῶ] τῶι κρατίστω ἡγεμόνι

P.Louvre I 2, 132^p(?), Soknopaiou Nesos

Τίτω[ι Φλαουίωι] Τιτ[ι]ανῶι

ἐπάρχωι Αἰγύπτου

P.Fam.Tebt. 29 rr. 26-52 = SB I 5341 = Jur.Pap. 48, 133^p, Arsinoite; in copia

Φλαουίωι Τιτιανῶι (senza titolo)

P.Ryl. II 113, 133^p, Letopolis

Π[ε]τρωνίωι Μαμερτείνωι

⁴⁹ Il prescritto di questa richiesta al prefetto è in formato τῶ δεινί ὁ δεινα. Cfr. Bastianini (1988) pp. 586-587.

ἐπάρχωι Αἰγύπτου

P.Flor. III 319, 133-137^p, Ossirinco

[Μά]ρκωι Πετρων[ίωι] Μαμερτείνωι ἐπάρχ(ω) Αἰγύπτ(ου)

P.Cair.Mich. III 11, 133-137^p o 147-148^p, Arsinoite

Μάρκωι Πετρωνίωι []⁵⁰

ἐπάρχωι Αἰγύπτου

P.Mil.Vogl. VI 265, 135^p, Tebtynis

[Μ]άρκωι Πετρωνίωι Μαμερτεί(ν)ωι

ἐπάρχωι Αἰγύπτου

P.Fay. 106, 137-142^p, Bakchias

Γαίωι Ἄουιδίωι Ἡλιοδώρωι ἐ[πάρχ(ω) Αἰγ(ύπτου)]

P.Oxf. 2 II.44-53, ca. 141^p, Arsinoite; copia in corrispondenza ufficiale

Γαίω Ἄουιδίω Ἡλιοδώ[ρ]ω ἐπάρχω Αἰγύπτου

BGU IV 1038 (= M.Chr. 240) rr. 18-26, 144^p o dopo, Arsinoite; in copia (*enteuxis per ἐνεχυρασία*)

Ἀου[κ]ίω Οὐαλερίω Πρόκλω (segue il mittente al nominativo)

P.Mich. III 174, 144-147^{p51}, Theadelphia

Ἀουκίω Οὐαλερίω Πρόκλωι ἐπάρχωι Αἰγύπτου

P.Ross.Georg. II 20, 144-147^p, Arsinoite (?)

[Λουκίω Οὐαλε]ρ[ί]ωι Πρό[κ]λωι ἐπάρχω [Αἰγύπτου] ⁵²

BGU II 378 rr. 11-27 = M.Chr. 60 rr. 11-27, ante 20.2.147^p, Arsinoite; riportata in petizione allo *iuridicus*

Ἀ[ου]κίωι [Οὐαλερίωι Πρόκ]λωι ἐπάρχωι Αἰγύπτου

P.Wisc. I 33, post 8.9.147^p, Arsinoite

[Μάρ]κωι Πετρω(τ)νίωι⁵³ Ὀνωράτω ἐπάρχω Αἰγύπτου

P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147^p, Arsinoite; riportata in copia

Μ[άρ]κω Πε[τρ]ωνίωι [Ὀ]νωράτωι ἐπάρχω Αἰγύπτου

PSI XIII 1323, 147/148^p, Arsinoite

[Μά]ρκω Πετρωνίω Ὀνωράτω ἐπάρχω Αἰγύπτου

P.Oxf. 4, ca. 150-154^p, Arsinoite

Λουκίωι [Μουνατίωι Φήλ]ικι ἐπάρχωι Αἰγύπτου

⁵⁰ Il dubbio è se si tratti qui del prefetto M. Petronius Mamertinus o di M. Petronius Onoratus. Tra queste due alternative l'*ed.pr.* dichiara di prediligere Petronius Onoratus, sulla base della stilizzazione dell'indicazione di provenienza della petente: può cogliere nel segno, ma in mancanza di ulteriori conferme bisogna continuare a prendere in considerazione entrambi i periodi.

⁵¹ Il testo, che manca al suo interno di qualsiasi data, è da collocare negli anni della prefettura di L. Valerius Proculus; la datazione «ca. 146-147^p» indicata in Mascellari (2016b) a p. 369 è attribuibile a un errore di battitura.

⁵² Per l'integrazione [Αἰγύπτου] cfr. Mascellari (2018a) p. 167.

⁵³ Per lo *iota* superfluo ascritto al primo *omega* cfr. Mascellari (2016b), p. 374.

BGU II 448 = M.Chr. 310, Antinoupolis o Arsinoite; in copia, rr. 5-6:

Λουκίῳ Μουγ[ατίῳ Φήλικι ἐπάρχῳ]
Αἰγύπτου⁵⁴

P.Aberd. 174, ca. 154-159^p, prov. inc.

[Μάρκῳ Σεμπρωνίῳ Λ]ιβεράλι ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

P.Ryl. II 115 rr. 20-25, 155^p(?), Ermopolite

Μάρκῳ Σεμπρωνί[ῳ] Λιβελάρι [

P.Fouad I 26 rr. 28-56, 158-159^p, Arsinoe; in copia, r. 28:

Μάρκῳ Σεμπρωνίῳ | ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

P.Fouad I 26, 158-159^p, Arsinoe

Μάρκῳ Σεμπρωνίῳ Λιβελάρει (*sic*⁵⁵)
ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

BGU II 613 rr. 9-25, 161^p, Arsinoite; in copia, r. 9:

Οὐολ]ουσίῳ Μαικιανῶ ἐπάρχ(ῳ) Αἰγύπ[το]υ

P.Leit. 4 = SB VIII 10195, ca. 161^p, prov. inc.; in copia, r. 3:

ἔστι] δέ· Λουκίῳ Οὐολουσίῳ |[Μαικιανῶ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου παρὰ...

P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48, 161^p, Ossirinco; copia in petizione a epistratego

Λουκίῳ Οὐολουσίῳ Μαικιανῶ ἐπάρχῳ | Αἰγύπτου παρὰ...

PSI XII 1237 rr. 24-32, 161^p, Antinoupolis, *enteuxis* per ἐμβαδεία, in copia

Μάρκῳ [Α]ννίῳ Συριακῶι

P.Cair.Mich. III 15, 161-164^p, meris di Herakleides (Karanis?)

[Μάρκῳ Ἄννι]ῳ Συριακῶ

P.Oxy. III 635 r. 12 e ss. descr., 176-179^p, Ossirinco;

copia in petizione a prefetto

Τίτῳ Πακτουμηίῳ Μάγνῳ (il resto non è trascritto)

BGU III 970 (= M.Chr. 242) + BGU II 525, 177^p, Arsinoite; copia autenticata

r. 7 Τίτῳ Πακτουμηίῳ Μάγνῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου...

P.Horak 13, 177/178^p, prov. inc.; copia autenticata

r. 7 Τίτῳ Πακτ[ουμηίῳ Μάγνῳ ἐπαρχῳ Αἰγύπτου]

P.Oxy. LXV 4481, 179^p, Ossirinco; copia autenticata, *Doppelurkunde*

r. 1 Τίτῳ Πακτουμηίῳ Μάγνῳ τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι

r. 18 Τίτῳ Πακτουμηίῳ Μάγνῳ τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμ[όνι]

⁵⁴ Dato che il testo è una copia riportata in un altro documento, spicca l'accurata disposizione di questo prescritto su due righe ben distinti dal seguito della petizione (per indicare il mittente introdotto da *παρὰ* si scelse di andare al rigo successivo); la disposizione grafica della trascrizione dell'*ed.pr.* è confermata dall'osservazione della foto online (*BerlPap*).

⁵⁵ *Lege* Λιβεράλι. Dall'errata grafia nel primo indirizzo al r. 2, e dall'omissione di Λιβεράλι nella copia dell'indirizzo di un'altra petizione al r. 28 – chiaramente nell'originale il nome doveva essere scritto per intero – si ha la conferma che il documento è una copia realizzata in modo poco accurato o una bozza.

- P.Oxy. III 635 descr.**, 179/180^{p56}, Ossirinco
 Τίτω Ταί]φ Σάνκτω ἐπάρχῳ Αἰγύπτου
- P.Oxy. XXXVI 2760**, ca. 179/180^p, Alessandria(?)
 Τίτωι Ταί[ω]ι(?) Σάγκτωι ἐπάρχῳ Αἰγύπτου
- SB XVI 12678 rr. 17-37**, 179^p, Karanis; copia in petizione all'epistratego
 [Τίτωι Πακτουμη]ίωι Μάγνωι ἐπάρχῳ Αἰγύπ(του)
- P.Stras. IV 198**, 181-183^p, prov. inc.
 Δεκίμωι Οὐετ[ουρίωι Μακρίνωι ἐπάρχῳ Αἰγύπτου]
- P.Oxy. II 237**, 186^p, Ossirinco, al prefetto, non rimane il prescritto.
- P.Amh. II 79**, 186/187^p, Hermoupolis
 [Πομπωνίῳ Φαυστιαν]ῶ [ἐ]πάρχῳ [Αἰγύπτου]
- P.Lips. II 145 recto**, 189^p, Arsinoite(?)
 [Κοίντ]ωι⁵⁷ Τινήωι Δημητρίωι ἐπάρχῳ [Α]ἰγύπτου
- P.Mich. VI 422**, 197^p, Karanis
 Κυίντῳ Αἰμιλ{λ}ίῳ Σατουρνείῳ
 ἐπάρχῳ Αἰγύπτου
- SB XXII 15774**, 197^p, Karanis
 Κούντῳ Αἰμιλ[ί]ωι⁵⁸ Σατουρνείῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου]
- P.Oxy. LXV 4484**, 197^p, Ossirinco
 [Κοίντῳ Αἰμιλίῳ Σατουρν]ίνῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπ[του]
- P.Mich. VI 425 rr. 8-24**, 198^p, Karanis; copia in petizione all'epistratego
 Κυίντῳ Α(ι)μιλ{λ}ίῳ Σατουρνίνῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου
- P.Lund IV 1 = SB VI 9340**, 198^p, Bakchias
 Κυίντῳ Α[ιμ]ιλίῳ [Σ]ατουρνείῳ
 ἐπάρχῳ Αἰγύπτου
- PSI XIII 1328 = SB V 7817 rr. 27-67**, 200^p, Tebtynis; in copia (prescritto in forma di *enteuxis*, per ἐνεχυρασία)
 Κυίντῳ Μαικίῳ Λαίτῳ

⁵⁶ Per la datazione 179/180^p invece che 178-180^p (*ed.pr.*) cfr. Bastianini (1980), p. 83. Per l'integrazione del primo rigo, cfr. BL III 131, BL VI 98.

⁵⁷ Integrazione di Hagedorn (2003b), pp. 225-226, sulla base di un'iscrizione che riporta il nome completo del prefetto.

⁵⁸ È possibile che l'*omicron* di Κούντῳ sia stato cancellato deliberatamente: cfr. *ed.pr.*, ZPE 106 (1995), p. 207.

Αἰμιλίῳ : l'editore integra Αἰμιλ[λ]ίῳ spiegando che nei documenti ricorrono entrambe le grafie, e che ha scelto di seguire la grafia del duplicato P.Mich. VI 422. Ma d'altronde notiamo che in P.Mich. VI 425, dallo stesso archivio di Gemellus e di un anno dopo, mentre al r. 8 (nel prescritto della petizione riportata in copia) la grafia è Αμλλίῳι, invece al r. 3 (all'interno del testo rivolto direttamente all'epistratego) la grafia è Αἰμιλίῳ. Ritengo quindi che non sia necessario integrare una geminazione quando nello stesso luogo e nello stesso ambiente veniva usata anche la grafia corretta.

W.Chr. 461 rr. 10-29, 200-203^P, Kerkesucha (Arsinoite); in copia, rr. 10-11:

Κυίν[τ]ωι [Μαικί]ωι | [Λαίτωι ἐπάρχωι Αἰγύπτου]

BGU XV 2460, II^P, Arsinoite(?); non rimane il prescritto, ma i titoli del prefetto sono nella richiesta conclusiva.

CPR XV 16, fine II^P, Soknopaiou Nesos

[± ?]. ἐπάρχω Αἰγύπτου

P.Rein. I 47, II^P, Arsinoite

[± ? τῶ δεῖνα ἐ]πάρχω Αἰγύπτου

P.Fuad Univ. App. II 290, 206-211^P, prov. inc.

Σ]ουβατιανῶ Ἀκύλα . . . [

P.Oxy. LXVII 4593, 206-211^P, Ossirinchte

r. 5 [Σουβατιανῶ] Ἀκύλα ἐπ[άρχω] Αἰγύπτου

P.Vet.Aelii 2 = PSI IX 1052, ca. 206-211^P, Ankyron(?) (Eracleopolite)

r. 3 Σουβατιανῶ ἐπάρχω Αἰγύπτου [

P.Oxy. XVII 2131, 207^P, Ossirinco; copia autentica, r. 6:

Σουβατιανῶ Ἀκύλα ἐπάρχω Αἰγύπτου

SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34, 207^P, Arsinoe (? ma presentata a Menfi); copia – di copia autentica – in petizione allo stratego, r. 14:

Σουβατιανῶ Ἀκύλα ἐπάρχ[ω Αἰγύπτου]

P.Oxy. XLVII 3364, 209^P, Ossirinco

r. 23 Σουβατιανῶ Ἀκύλα ἐπάρχω Αἰγύπτου]

BGU XI 2061, 210^P, Alessandria; copia autentica, con *hypographe*; r. 20⁵⁹:

Σουβατιανῶι Ἀκύλαι ἐ]πάρχωι Αἰγύπτου

P.Berl.Frisk 3 = SB V 7517, ca. 212^P(?), Arsinoe, al prefetto

Α[ὐ]ρηλίω Βαβίω Ἰουγκε[ί]νω ἐπάρχω Αἰγύπτου

SB XIV 11707 rr. 26-32, 212^P, prov. inc.; copia in petizione a *basilikos grammateus*, r. 26:

Βαβίω Ἰουγκίνω ἐπάρχω [[Αἰγύπτου παρὰ...]

SB X 10537 = Hagedorn (2016), 214/215^P, prov. inc.; copia di copia autentica:

r. 9 Μάρκωι Αὐρηλίω Σε[πτιμίωι Ἡρακλείτωι ἐπάρχωι Αἰγύπτου]

P.Heid. IV 325 recto, 215^P o dopo, Ossirinchte; copia in petizione, r. 24:

Μάρκω | [Αὐρηλίω Σεπτιμίω Ἡρακλείτω (prescritto in forma di *enteuxis*)

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^P, Moirai (Ermopolite) (bozza con indirizzo cancellato al *dioiketes*⁶⁰)

r. 27 Μ[άρκ]ωι Αἰ[δ]ί[ν]ωι Ἰουλιανῶι ἐπάρχωι Αἰγύπτου

⁵⁹ Il prescritto nei primi righe del papiro (nella *scriptio interior*) si trova interamente in lacuna.

⁶⁰ Sullo stesso r. 27 era stato scritto in precedenza [Σεπτιμίωι [Ἀρριανῶι τῶι κρατίστῶι διοικητῆι]; cfr. BL VIII 131.

P.Wisc. I 29 recto r. 7 e ss., 222-223^p, prov. inc.

[Μάρκ]ϙ Αἰδ{ε}νίϙ Ἰουλιανῶ ἐπάρχ᙮ Αἰγύπτου

P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite)

[ἐπάρ]χ᙮ Αἰγύπ[του πα]ρὰ...⁶¹

P.Oxy. LXXIII 4961, 223^p, Ossirinco, copia autenticata (*Doppelurkunde*), r. 9 = r. 45:

Μάρκ᙮ Αἰδιν[ίϙ] Ἰουλιανῶ ἐπάρχ᙮ Αἰγύπτου

P.Flor. I 56 rr. 10-19, 233^p; richiesta di ἐμβαδεία, in copia, r. 10:

[Μηου]ίϙ Ὀνωρατια[νῶ]. (prescritto in forma di *enteuxis*)

SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 recto, 237^p, Karanis

Μηουίϙ Ὀνωρατιανῶ ἐπάρχ᙮ Α[ἰγύπτου]⁶²

P.Vindob.Tandem 2, 238-244^p(?), Antinoupolis

[± ? τῶι λ]αμ[π]ρ[οτάτ]᙮ ἐπάρχ᙮ Αἰγύπτου

SB XVI 12994 rr. 14-26 = P.Mich. XIV 675 rr. 14-26, 239^p, Ossirinco; copia in petizione, r. 14:

[Λουκρητί᙮ Ἀν]νιανῶ τῶ λαμπροτάτ᙮ ἡγεμόνι

P.Oxy. XLIII 3108, ca. 240^p, Isieion Tryphonos (Ossirinchte)

Λουκί᙮ Λουκρητί᙮ Ἀννιανῶ [ἐπάρχ᙮]

Αἰγύπτου

P.Oxy. XII 1466 = ChLA XLVI 1361, 245^p, Ossirinchte; copia di richiesta di *datio tutoris*, con traduzione in greco:

r. 1 *Valerio Firmo praef(ecto) Aeg(ypti)*

r. 4 Οὐαλερί᙮ Φίρμ᙮ ἐπάρχ᙮ Αἰγύπτου

P.Ross.Georg. V 22, r. 5 e ss., ca. 245-247^p, Ptolemais Hormu (Arsinoite); copia in petizione:

r. 5 Γαί᙮ Οὐαλερί᙮ Φίρμ᙮ [± ?]

P.Ross.Georg. V 22, ca. 245-247^p, Ptolemais Hormu (Arsinoite)

r. 1 Γαί᙮ Οὐα[λ]ερί᙮ Φίρμ᙮ [± ?]

P.Oxy. X 1271, 246^p, Alessandria > Ossirinco

Οὐαλερί᙮ Φίρμ᙮ ἐπάρχ᙮ Αἰγύπτου

SB XXII 15776, 249/250^p, Karanis

[Αὐρηλί᙮ Ἀπ]πί᙮ Σα]βείν᙮ ἐπάρχ᙮ Αἰγύ[πτου]

P.Leit. 9 = SB VIII 10201, metà III^p, Heliopolis

[± ?]᙮ τῶ διασημοτάτ᙮ ἡγεμόνι

⁶¹ Il prefetto in questione non è identificabile con Titus Taius Sanctus, come proponeva di integrare l'edizione in ChLA; cfr. Bastianini (1980), p. 83, n. 5, e in ANRW II, 10.1, p. 510.

⁶² Correttamente Ὀνωρατιανῶ sul papiro (cfr. BL VII 222), Ὀνωρατιανῶ in *ed.pr.*

P.Oxy. XVII 2132, ca. 250^p; Ossirinco(?); copia in altro documento, r. 2:

Ἀπίω Σαβείνω τῷ κρ[ατίστω]⁶³ ἡγεμόνι

P.Vet.Aelii 9, ca. 250-255^p, Ankyronon

Λουκίω Τιτιν[ίω Κλω]διαν[ν]ῷ [ἐπάρχῳ Αἰγύπτου]

P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233, 258^p, Ossirinchte: *agnitio bonorum possessionis* con traduzione in greco:

r. 1 *Mussio Aemiliano v(ice) a(genti) praef(ecti) Aeg(ypti)*⁶⁴

r. 13 Μουσσίοι Αἰμιλιανῷ τῷ λαμπροτάτῳ | διέποντι τὴν ἡγεμονίαν

PSI Congr. XX 13, 260/261^p, Ossirinchte; copia in petizione a stratego, r. 5:

[Μουσσί]ω Αἰμιλιανῷ τῷ λ[αμπροτάτῳ] ἡγεμόνι

P.Oxy. XXXIV 2710, 261^p, Ossirinco, traduzione greca di richiesta in latino

Λουκίω Μουσσίῳ Αἰμιλιανῷ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

P.Oxy. XLIII 3113, ca. 264/265^p, Ossirinco

Γαίῳ Κλαυδίῳ Φίρμῳ ἐπάρχῳ ἐγύπ[του]⁶⁵

P.Tebt. II 326, ca. 266-267^p, Tebtynis

Ἰουεννίῳ Γενεαλίῳ τῷ λαμπροτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

P.Oxy. XXXIV 2711, 271^p, Ossirinco

Στατίλιῳ Ἀμμιανῷ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

PSI X 1102, ca. 271/272^p, Ossirinco(?)

[Στατίλιω] Ἀμμιανῷ τ[ῷ] δ[ιαση]μο[τάτ]ῳ

[ἐ]πάρχῳ Αἰγύπτου⁶⁶

P.Wisc. I 2 rr. 5-37, 272^p, Naukratis (residenza del petente); copia in petizione

⁶³ G. Bastianini in *PapCongr. XVII*, p. 1339 n. 37 e in Bastianini (1988), p. 590 n. 50, mette in rilievo la straordinarietà dell'epiteto κράτιστος per un prefetto d'Egitto nel 250^p: al di fuori di questo caso, l'ultimo sarebbe del 177^p, e ciò può portare a dubitare della lettura (che non si può controllare, essendo il papiro perduto) o dell'identificazione di Appius Sabinus col noto prefetto (ca. 249-250^p).

⁶⁴ *Mussio Aemiliano v(iro) p(erfectissimo) praef(ecto) Aeg(ypti)* nell'*ed.pr.*, poi corretto da Rea (1969), p. 135 (cfr. P.Oxy. XLIII 3111, introd. e BL VII 136), con *v(ices) a(genti) praef(ecti) Aeg(ypti)*. Per lo scioglimento dell'abbreviazione del tipo *a(gens) v()*, seguita da genitivo, frequente soprattutto in iscrizioni, le edizioni si sono sempre divise tra *v(ices)* e *v(ice)*, con prevalenza di *v(ice)*. Le due soluzioni comportano diverse interpretazioni sintattiche. Ritengo *vice*, forma dell'ablativo con funzione avverbiale, più supportata dall'uso che ne è stato fatto nella lingua latina all'epoca del principato. In iscrizioni l'ablativo *vice* in associazione con *agens* è attestato varie volte scritto per esteso: AE 1983, 841, 6 (Dacia, 251-253^p); AE 1981, 134, 9 (Roma, 242^p); AE 1979, 506 = AE 2000, 1233, 8 (Dacia, 251-270^p); AE 1971, 490, 4 (Bulla Regia, Africa Proconsularis, ?); AE 1924, 70 = IK 17, 3020, 6 (Ephesos, ?); AE 1957, 325, 4 (1^a metà III^p); CIL II(2).7 259, 5 (Corduba, ?).

⁶⁵ *Lege Αἰγύπτου*.

⁶⁶ L'editore trascriveva [ἐ]πάρχῳ Αἰγύπτου ipotizzando evidentemente un'ampia lacuna di testo anche per il r. 2. Ma tra l'epiteto δ[ιαση]μο[τάτ]ῳ e il titolo ἐπάρχῳ Αἰγύπτου non è necessario supporre la presenza di parole aggiuntive: cfr. il tipo 3.2 descritto da Bastianini (1988), p. 590. Per Statilius Ammianus cfr. Bastianini (1978) pp. 81-84. Le integrazioni a questo prescritto non sono ancora segnalate in BL.

a stratego, r. 5:

[Στατίλιω | Ἀ]μμιανῶ τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι

P.Oxy. XL 2923 r. 8 e ss., 272^p, Ossirinco, copia in petizione a stratego, riportata con l'impostazione grafica di un originale, rr. 8-9:

Στατίλιω Ἀμμιανῶ τῷ διασημοτάτῳ

ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

SB I 4426, ca. 274^p, prov. inc.

[± ?] ἐπ[άρ]χῳ Αἰγύπτου

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite)

[Ἀδριανίῳ Σαλι]λου[στ]ίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι

PSI Congr. XXI 13 col. IV, 282^p, Ossirinco; copia (in altra petizione al prefetto?)

Πομπωνίῳ Ἰανουαριανῶ τῷ διασημοτάτῳ ἐπ[άρ]χῳ Αἰγύπτου]

P.Sakaon 37 rr. 7-20 = P.Thead. 18 rr. 7-20, 283^p, Thraso (Arsinoite); copia in petizione allo stratego:

[Πομπωνεῖῳ Ἰανουαριαν]ῶι τ[ῶι] διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.), 284^p, Oasis Magna

Πομπωνί[ῳι] Ἰανουαριανῶι τῶι δι[ασ]ημο-

τάτῳ ἡγε[μ]ῶνι παρ[ὰ] ... ⁶⁷

SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343, 287^p, Ossirinco; copia all'interno di altro testo, r. 4:

[Γαίῳ Οὐ]αλερίῳ Πομπηϊανῶ τῷ διασημ[ο]τάτῳ ἡγεμόνι

SB XVI 13059 rr. 20-21, 290^p, Karanis; copia in petizione a stratego(?), r. 20:

[Τιτίῳ Ὀνωράτῳ τ]ῷ διασημοτάτ[ῳ] ἐπ[άρ]χῳ Αἰγύπτου πα[ρὰ]...

P.Nekr. 23 = SB III 7205, ca. 290-292^p, Chosis (Oasis Magna)

Τιτίῳ Ὀνωρά[τῳ]ι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι

PSI IV 298, ca. 292-293^p, Ossirinco

[Ῥουπύλιῳ] Φήλικι τῷ[ι] διασημ[ο]τάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου ⁶⁸

P.Oxy. XXXIV 2713 = Ppathomas (2006), ca. 297^p, Ossirinco

Ἀριστίῳ Ὀπτάτῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπ[άρ]χῳ Αἰγύπτου]⁶⁹

P.Oxy. LXXIX 5210, 298/299^p, Ossirinco

Αἰλίῳ Που[βλί]ῳ τῷ διασημ[ο]τάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

P.Cair.Isid. 66, 299^p, Karanis (due duplicati⁷⁰)

Αἰλίῳ Πουβλίῳ τῶι διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου ⁷¹

⁶⁷ La disposizione dell'indirizzo di questo documento è in linea con la sua natura di copia (successiva alla presentazione e al disbrigo).

⁶⁸ Per l'integrazione e la corretta lettura del nome del prefetto cfr. Bastianini (1975), p. 320 n. 1.

⁶⁹ *Ed.pr.* ἐπ[άρ]χῳ τῆς Αἰγύπτου]; *corr.* Ppathomas.

⁷⁰ Non repertoriati nel catalogo di duplicati di Nielsen (2000).

⁷¹ L'indirizzo è integro nel duplicato Cairo Inv. 57362.

P.Cair.Isid. 67, 299^p, Karanis (diversa redazione di P.Cair.Isid. 66)

Αἰ[λίωι] Που[βλίωι] τ[ῶι] διασ[ημο]τ[άτωι] ἐ[πάρχ]ωι Αἰ[γύ]πτου

P.Oxy. XLVI 3302, 300/301^p, Ossirinco

Κλαυδίω Κλεοπάτρω τῶ διασημ[οτάτω] ἐπάρχ]ω [Αἰγύ]πτου

SB XX 14335, III^p *in.*, prov. inc.

[± 16]ανωι τῶι λαμπροτάτωι ἡγε[μόνι] Αἰγύπτου

P.Berl.Möller 13 verso, fine III-inizio IV^p, Hermoupolis(?) (bozza)

[± ? διασημ]οτάτω ἡγεμόνι π(αρά) τινος καί τινος (*sic*)⁷²

Come abbiamo indicato sopra, BGU IV 1140 e BGU IV 1198 all'inizio dell'esposizione dei fatti presentano appellativi riferiti al prefetto, nella forma del vocativo; simile vocativo è anche in SB X 10564, di circa un secolo dopo, al prefetto (cfr. *infra*, p. 753 e n. 13): come introduzione alla richiesta π[ε]ρὶ ὧν πάντων, ἡγεμῶν [μέγ]ιστε, ἀξιούμην σε...

Come constataba Bureth⁷³, dalle molte petizioni a Gaius Turranius fino a Tiberius Claudius Balbillus nel 57^p⁷⁴ il prefetto viene negli indirizzi indicato col solo nome senza titolature; negli ultimi anni per questo arco di tempo non è venuta fuori petizione che contrasti con tale consuetudine. Senza dubbio questa essenzialità è determinata anche dalla persistenza di quella che era la norma per l'indirizzo al re delle *enteuxeis*⁷⁵, ma anche dalla generale sobrietà che caratterizzava all'inizio le titolature delle alte cariche dell'impero (es. Καῖσαρ...⁷⁶).

Il prescritto di P.Tebt. II 302, 71/72^p, [± 27 τῶ] κυρίω ἡγεμόνι, presenta uno schema che, come evidenzia Bastianini⁷⁷, ricorre in soli altri due casi all'inizio del II^p: P.Oxy. XXII 2342⁷⁸ del 102^p (bozza; ... τῶι [κ]υρίω ἡγεμόνι) e P.Oxy. III 486 rr. 18-37 del 131^p (in copia; τ]ῶ κρατίστω ἡγεμόνι). Bureth⁷⁹ cita anche P.Brem. 4, una copia (*antigraphon*) di lettera di uno stratego al prefetto, del 113-117^p (Hermoupolis?), che usa l'appellativo κρατίστωι ἡγεμόνι come P.Oxy. III 486 (Alessandria). Bureth⁸⁰ considera questi prescritti come delle forme di transizione, Bastianini precisa che sono da ritenersi analogiche di

⁷² L'editore esprimeva il dubbio potesse essere il frammento di una bozza o di un formulario: Wilcken in APF 9 (1928), p. 247, nella sua recensione all'edizione, escludeva la seconda ipotesi in base alle caratteristiche del documento, frutto di una riutilizzazione sul *verso*.

⁷³ Bureth (1979), p. 43; per i titoli dei prefetti in tutti i tipi di documenti cfr. Bastianini (1988).

⁷⁴ Per la data cfr. BL VIII 328.

⁷⁵ A proposito di come il prefetto di Egitto sia percepito come la naturale continuazione, a livello esclusivamente amministrativo (non di culto) del ruolo del re tolemaico cfr. Taubenschlag (1955), pp. 567-569.

⁷⁶ Cfr. Bureth (1964), p. 21 e ss.

⁷⁷ Bastianini (1988), p. 589, e n. 39.

⁷⁸ '2343' in Bastianini (1988), p. 589 è un refuso.

⁷⁹ Bureth (1979), p. 44.

⁸⁰ Bureth (1979), p. 45.

prescritti rivolti ad alti funzionari di grado inferiore al prefetto (*iuridicus*, *epistratego*). Escludendo che siano da ritenere sviste di copiatura – sono documenti scritti in modo abbastanza accurato –, ritengo che quelli destinati al prefetto non siano da considerare eccezioni, poiché su una casistica non vastissima ne è rimasto più d'uno; doveva essere una sequenza che in quel periodo (fine I^p-inizio II^p) poteva essere utilizzata per tutti gli alti funzionari, compreso il prefetto.

Per quel che concerne κύριος, che è anche il normale termine per indicare il “padrone” (di uno schiavo)⁸¹ e il “tutore legale” di donne e minori⁸², come appellativo reverenziale – frequente accanto al nome degli imperatori nelle date – compare riferito a persone con diversi ruoli: in BGU XVI 2600 è sia nel prescritto epistolare, riferito al destinatario (*epistates* e forse anche *dioiketes*), sia in ciò che segue, riferito a un altro *dioiketes* (... ἐπιδείξει Σελεύκωι τῷ διοικητῆι καὶ κυρίωι...); BGU IV 1197 a un funzionario di rango incerto: Ἀσκληπιάδῃ τῷ θεῶι καὶ κυρίωι; in BGU IV 1200 e SB XX 14099 riferito all'imperatore; P.Oxy. II 283, in riferimento al prefetto: ... ἐπὶ τὸν κύριον ἡγεμόνα Ἰούλιον [Πόσ]τομον...; P.Mich. V 231 in riferimento al prefetto ὁ κύριος ἡμῶν Γναῖος Οὐρηγύλλις Καπίτων; P.Oxy. XLIV 3164 riferito all'imperatore; P.Oxy. XLIX 3466 all'*archidikastes*: ... κατα]φεύ[γω] ἐπ[ὶ] σὲ τὸν κύριον...; P.Oxy. XLIX 3468 al prefetto: ... διὸ ἀξιῶ σε τὸν κύριον...; P.Oslo III 124 ai nomarchi: ... διὸ ἀξιῶ σε τὸν κύριον... (*sic*, singolare) Cfr. anche P.Oxy. XLVI 3274, dichiarazione all'*idios logos* (... ἐπὶ σοῦ τοῦ κυρίου...) e il prescritto di BGU IV 1201, rapporto a un alto sacerdote; P.Fam.Tebt. 37, 5 (167^p), riferito all'epistratego; BGU I 256 (137-142^p, Karanis), almeno quattro volte al vocativo riferito al prefetto; SB XXIV 16252 (163^p, Karanis), all'epistratego, e molti altri. L'appellativo è rivolto al centurione in P.Gen. I (2^e éd.) 3, r. 5 (178-179^p); allo stratego invece in BGU XIII 2240 (138-142^p, Phylakitike Nesos, Arsinoite) e BGU I 46 (193^p, Arsinoe). Sull'uso del vocativo κύριε, cfr. Dickey (2001), part. la conclusione a p. 11: «In using κύριε to their superiors, Greek speakers were not being servile; the address was not particularly deferential and had never sounded servile at any period».

Indirizzo al viceprefetto

P.Oxy. XII 1468, ca. 256-258^p, Ossirinco

Λουκίῳ Μουσσίῳ Αἰμιλιανῷ τῷ διασημοτάτῳ
διέποντι τὴν ἡγεμονίαν

⁸¹ Es. P.Bon. 21 e P.Oxy. LXVII 4582.

⁸² Es. in SB V 8010, P.Mich. V 232, P.Mich. X 580, BGU II 583.

P.Köln X 417, ca. 256-258^p, Ossirinco (abbozzo = P.Oxy. XII 1468 rr. 1-4)

[Λουκίῳ Μουσσίῳ] Αἰμιλιανῶ τῶ διασημοτάτῳ διέποντι

[τῆ]ν ἡγεμονίαν

[παρὰ Αὐρηλίῳ Θε]ωνεῖνου τοῦ καὶ Ἀφύγχιος Διοσκόρου μητρὸς Τααφύγχι[ος]

PSI X 1101, 271^p, Ossirinco

Ἰ[ο]υλίῳ Μαρκελλίνῳ τῷ διασημ[οτάτῳ] διέποντι

τὴν ἡγεμονία[ν]

al vicario d'Oriente(?) o vice-prefetto del pretorio(?)

(come vice-prefetto d'Egitto?)

P.Oxy. XII 1469, 298^p, Paimis (Ossirinchite)

Αἰμιλίῳ Ῥουστικιανῶ τῶ διασημ(οτάτῳ) διαδεχο(μένῳ) τὰ μέρη τῶν ἐξοχωτάτων ἐπάρχων

al *corrector* (ἐπανορθωτής)⁸³

PSI IX 1076, ca. 258^p, Ossirinco

± ? ἐ]πανορθωτῆ τῆς ἱερᾶς Αἰγύπτου ε . [⁸⁴

P.Ryl. II 302 descr., metà(?) III^p, prov. inc.

(?) ἐπανορθωτῆ τῆς ἱερᾶ[ς] - ⁸⁵

⁸³ Per PSI IX 1076 e P.Ryl. II 302 Kelly nel suo elenco segnala il destinatario come incerto ('?'), ma in realtà non ci sono dubbi su quale fosse la carica di questi funzionari. Sui *correctores* = ἐπανορθωταί cfr. von Premerstein (1901), Demicheli (1976) (che si concentra sulla possibilità di mettere in relazione la presenza dei pochi ἐπανορθωταί attestati in Egitto con alcuni momenti di crisi politico-istituzionale), Lorient (2007). A causa della scarsità di attestazioni rimangono poco definite le competenze specifiche di questi funzionari all'interno dell'amministrazione della provincia di Egitto, ma le due petizioni rimaste, per quanto assai frammentarie, sembrano confermare quanto si legge in *Dig.* 1.18.10: (Hermogenianus) *Ex omnibus causis, de quibus uel praefectus urbi uel praefectus praetorio itemque consules et praetores ceterique Romae cognoscunt, correctorum et praesidium prouinciarum est notio.* L'ipotesi di Rea nell'introduzione di P.Oxy. XLIII 3111 – p. 54, cfr. Rea in *CdÉ* 44 (1969), pp. 134-138 –, accettata da Bastianini (1975), p. 314 n. 4, Demicheli (1976), p. 160, Lorient (2007), p. 111, è che i due *correctores* Ulpius Pasion e Claudius Theodoros che si succedettero in Egitto tra il 257^p e il 258^p dovevano essere gerarchicamente superiori al vice-prefetto Mussius Aemilianus, che sarà sicuramente prefetto a pieno titolo dal 259^p, e quindi che dal punto di vista formale i *correctores* fossero temporaneamente al vertice del governo provinciale. Ma più che 'sostituire' formalmente la figura del prefetto è verosimile che fossero temporaneamente nominati per compiti straordinari aggiuntivi che andavano al di là delle normali incombenze della prefettura, che rimaneva comunque retta da un vice-prefetto. Cfr. anche C.H. Roberts in P. Merton I pp. 157-161 (appendice).

⁸⁴ Si tratta dell'ἐπανορθωτής Claudius Theodoros, cfr. r. 16 [± ? διαση]μότατε Θεόδωρε, ... Cfr. Bastianini (1975), p. 314 e cfr. P.Coll.Youtie II 66 r. 27 (e nota al testo): τοῦ διασημωτάτου Θεοδώρου.

⁸⁵ Stessa titolazione per l'ἐπανορθωτής Claudius Theodoros in PSI IX 1076, r. 2: si tratta forse dello stesso personaggio? Cfr. *PIR*² II p. 255 e Bastianini (1975), p. 314.

Indirizzo a governatori di altre province

al governatore (legato propretore) della provincia di Arabia:

P.Yadin I 13, 124^P, Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia)

[± 14 πρεσβ]ευτη̄ Σεβαστοῡ αντιστρατη̄γω̄ αξιω̄μα

al governatore (legato propretore) di Giudea:

PSI IX 1026, 150^P, Caesarea (Syria Palaestina). In *Doppelurkunde* autenticato.

A.2 *Uilio Kado* [ε]φ.] *Aug(usti) pr(o)pr(aetore)*

B.2 *Uilio Kado leg(ato) Aug(usti) pr(o)pr(aetore)*

al governatore di Cesiria:

P.Euphr. 1, 245^P, Antiochia (Syria Coele), r. 3:

Ἰουλίω Πρίσκω τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Μεσοποταμίας διέποντι τὴν ὑπατείαν⁸⁶ παρὰ⁸⁷

P.Euphr. 2, 245-248^P(?), Birtha Okbanon (Syria Coele)

[.] Μαρκέλλῳ τῷ διασημοτάτῳ διέπον[τ]ι τὰ [μέ]ρ[η τῆς] ἡγεμονίας παρὰ...⁸⁸

Indirizzo al *praeses*

P.Nekr. 22, ca. 298-314^P, Oasis Magna

[.]οι [τῶι] διασημοτάτῳ ἡγουμέ[νῳ] Θεβαίδος

SB XXIV 15901 = P.Kell. I 19 a, ca. 299^P, Kellis (Oasis Magna)

[Ἰουλίῳ Ἀθηνόδῳρωι τῶι διασημοτάτῳ] ἡγουμένῳ Θεβαίδος

P.Kell. I 20, ca. 300-320^P, Kellis (Oasis Magna)

Ἀὐρη[λίῳ] Ἑρῳδῆ τῷ δ[ιασημο]τάτῳ ἡγου-
μένῳ Θεβα[ίδος]

⁸⁶ Su *ὑπατεία* in questo contesto cfr. Gnoli (2000), pp. 67-88.

⁸⁷ P.Euphr. 1 è sicuramente una copia realizzata dopo la consegna e il disbrigo della petizione, ma anche le altre petizioni siriane dei P.Euphr. non osservano il cambio di riga tra indirizzo e indicazione del mittente. Tuttavia P.Euphr. 3, P.Euphr. 4, e P.Euphr. 5 testimoniano la pratica di lasciare degli spazi vuoti per isolare e rendere più identificabile sul rigo *παρὰ* e quindi l'inizio dell'indicazione dei mittenti. Cfr. *infra*, p. 285 n. 226.

⁸⁸ Come gli altri P.Euphr. anche questo non va a capo per l'indicazione del mittente, ma qui come in P.Euphr. 1 non viene lasciato alcuno spazio per isolare graficamente destinatario e mittente: mentre P.Euphr. 1 è una copia successiva alla presentazione della petizione, P.Euphr. 2 non ha informazioni riguardanti all'effettivo disbrigo della petizione. A partire da questa assenza di note gli editori prendono in considerazione solo due ipotesi: o che la petizione sia stata rifiutata o che non sia mai stata presentata al destinatario; ma la prima possibilità da valutare trovandoci davanti a un documento di questo tipo, con la sottoscrizione scritta per il petente, che non sa scrivere, dalla mano di un'altra persona, è che sia un secondo esemplare della petizione realizzato contemporaneamente alla copia effettivamente poi presentata.

Indirizzo allo *iuridicus* (δικαιοδότης)

La più aggiornata lista dei δικαιοδότες è di N. Kruit e K.A. Worp⁸⁹.

P.Gen. I (2^e éd.) 4, ca. 87^p, Arsinoe

Γαίωι Οὐμβρ[ίωι]⁹⁰ κρ[ατ]ίστωι
δικαιοδότηι

SB IV 7367, 136^p, Alessandria

Μάρκω[ι] Ἰουλίωι Μαξιμανῶι
δικαιοδότηι

PSI IV 281 rr. 27-38, ca. 141^p, Ossirinco

Κλαυδίωι Νεοκύδῃ τῷ κρατίστωι δικαιοδότηι

P.Gen. II 103 I-II.9, 147^p, Arsinoite

[Καλοισίωι Πατροφιῶι τῷ κρατίστωι] δικαιοδότηι

BGU II 378 = M.Chr. 60, 147^p, Arsinoite

[± 20 Καλ]πουρνιανῶι δ[ι]καιοδότηι

BGU XI 2013, ca. 148^p, Alessandria, allo *iuridicus*

[Πο]πλίωι⁹¹ [Μα]ρκίωι Κρίσπωι τῷ κρατίστωι δικαιο-
[δό]τηι

SB XIV 12087 A rr. 8-17, 161^p, Theadelphia; copia in petizione; r. 8:

Ἐρεννίω Φιλῶτα τῷ κρατίστω δικαιοδότηι

P.Lond. II 198 (p. 172), ca. 175/176^p, Karanis

[Γαίωι Καικιλίωι Σαλουιανῶι]⁹² τῷ κρ[α]τίστωι δικαιο[δο]τήι

P.Stras. VIII 709, Π^p, prov. inc.

[± ?] . ω τῷ κρατίστω δικαιοδοτ[η]ι

Indirizzo a *iuridicus* viceprefetto

BGU I 327 = M.Chr. 61, 176^p, Arsinoite

1 Γαίω Καικιλίω Σαλουιανῶ τῷ κρατίστω δικαιοδότηι, διαδεχομένω

2 καὶ τὰ κατὰ τὴν ἡγεμονίαν ⁹³

⁸⁹ Kruit - Worp (2001), pp. 91-102. Per una discussione delle competenze cfr. in particolare Kupiszewski (1954) e Haensch (2016b).

⁹⁰ L'editore osserva che la lacuna è piccola, ma confrontando altre simili intestazioni del Π^p e Π^p ritiene che l'articolo determinativo fosse necessario, e lo inserisce nell'integrazione - [ίωι (τῷ)]. Dai documenti qui elencati, tra i quali alcuni potevano essere copie, si vede che a volte l'articolo veniva comunque omesso, più che per una svista sembrerebbe piuttosto per una scelta consapevole di abbreviare.

⁹¹ Habermann (2004);] . ιωι *ed.pr.*

⁹² BL I 258.

⁹³ In M.Chr. 61 il r. 1 e il r. 2 furono uniti per errore. In realtà nell'*ed.pr.* la disposizione dei due righe con l'indicazione del destinatario era rappresentata accuratamente, ed era giusta la numerazione dei righe, come si può ora constatare nella foto disponibile online (sito web *BerlPap*).

BGU VII 1578, *post* 212^p, Philadelphia

r. 5 [± ? τ]ῶι κρᾶ[τ]ίστωι δικαί[οδό]τη διέπ[ο]ντι κα[ὶ] τὰ κατὰ τὴν ἡγεμονίαν

P.Harr. I 68 rr. 4-14, 224^p, Philadelphia(?); copia in petizione, rr. 4-5:

Τιβερῖω Κλαυδίω Ἐρεννιανῶ τῶ κρατίστῳ δικαιοδότη διέποντι καὶ [τὰ κατὰ]
τὴν | ἡγεμονίαν ἐκ θείας κελεύσεως

P.Diog. 18 rr. 5-16, 224^p, Philadelphia(?); copia in petizione, r. 5:

Τιβε[ρ]ίω Κλαυδίω Ἐρεννιανῶ τῶ κρατίστῳ δικαιοδότη διέποντι [κ]αὶ [τὰ κ]ατὰ
τὴν ἡγεμονίαν ἐκ {κ} θείας κελεύσεως

P.Oxy. XLII 3076, ca. 225^p, Ossirinco; copia in altro documento, r. 8:

Τιβερῖω Κλαυδίω | [Ἐρεννιανῶ τῶ κρατίστῳ δικαιοδότη διέποντι καὶ τὰ] μέρη
τῆς ἡγεμονίας ἐκ θείας | [κελεύσεως

a dioiketes vice-iuridicus:

P.Oxy. XLIII 3093, ca. 217^p, Ossirinco; copia autenticata, r. 8:

Ἡρακλίδη τῶ κρατίστῳ διοικητῇ διαδεχομέ[ιν]ω (καί?) τὰ κατὰ τὴν δικαιοδοσί]αν

Indirizzo all'*idios logos*⁹⁴

SB I 5232 Soknopaiou Nesos, 15^p

Σεπίωι Ῥούφωι

SB XVI 12685 rr. 64-84, 137^p, Pelusion - Soknopaiou Nesos (copia in dossier);
r. 64:

[Κλαυ]δίω | [Ἰουλ]ιανῶ τῶ πρὸς τ[ῶ] ἰδίω] λόγῳ παρὰ...

SPP XXII 99, 138-161^p, Soknopaiou Nesos

Κ[ρε]περηείω [Πα]ύλωι τ[ῶ]ι κρατί[σ]τωι πρὸ[ς τῶ]
[ἰ]δίω[ι] λόγ[ωι]

SB XVI 12747 = BGU III 868 + P.Med. inv. 120, 158/159^p, prov. inc.

Γαίωι Ἀννίωι Ποστούμωι τῶι κρατίστῳ πρὸς τῶι ἰδίωι λόγῳι

P.Lips. II 145 recto rr. 18-48, 189^p, Arsinoite(?); copia in petizione a prefetto

[Ἰ]ουλίω Λικιν[ν]ιανῶ τῶ κρατίστῳ | [πρὸς τῶ ἰδ]ίω λόγῳ διαδεχο[μέν]ω καὶ τὰ
κατὰ τῆ[ν διο]ίκησιν

SB XVIII 13175 col. V rr. 12-22 = W.Chr. 52 rr. 12-22, 194^p, Nesyt; copia in
lettera ufficiale:

Κλαυδ[ί]ω] Ἀπολλωνίω τῶ κρατίστῳ πρὸς τ[ῶ ἰ]δίω λόγ[ω]

Possiamo confrontare P.Oxy. XLVI 3274 (Ossirinco, ca. 99-117^p) che non è
una petizione, ma una dichiarazione presentata su richiesta dello stesso *idios*
logos (cfr. *supra* p. 61): Αὐλῶι Πριφε]ρνίωι Αὐγουρίνω | [± 8 κα]ὶ πρὸς τῶ ἰδίω
λό[γω]

SB I 5232, a Seppius Rufus, alla maniera delle prime petizioni al prefetto

⁹⁴ Sulla titolatura dell'*idiologos* cfr. Swarney (1970).

presenta l'indirizzo col solo nome, senza l'indicazione delle funzioni. Altri documenti ipomnematici citati da Bureth⁹⁵ confermano questa tendenza, e anche il confronto con i prescritti di epistole dove l'*idios logos* compare come mittente permettono di verificare la medesima evoluzione dalla forma col solo nome a quella con gli epiteti gerarchici. Bureth nota che, come per i prefetti, l'indirizzo si trova in una o due righe comunque staccati dall'indicazione del mittente e centrati nello specchio di scrittura; ma l'uso di andare a capo per menzionare il mittente è, come ho detto, valido per la quasi totalità delle petizioni a qualsiasi funzionario.

Bureth ipotizza che se c'erano state disposizioni ufficiali sulle titolature degli idiologi dovevano essere stata emanate dagli stessi imperatori che le avevano deliberate per i prefetti. Disposizioni generali sulle comunicazioni alle alte gerarchie dovevano essere abbastanza facili da applicare soprattutto nei grandi centri: da CPR XXIII 2 si vede che almeno in un caso la redazione finale del documento ufficiale venne demandata all'ufficio del γράφων τὸν νόμον⁹⁶, ma si poteva trattare di una circostanza eccezionale legata al livello delle persone coinvolte – il petente era l'amministratore di un personaggio di rango senatorio. Negli uffici di aree periferiche addetti alla stesura di petizioni o altri documenti potevano contare di più gli usi locali e i fattori conservativi; può darsi infatti che lo scrivano, quando qualcuno gli presentava la necessità di redigere una petizione su un determinato argomento a un particolare funzionario, continuasse a prendere a modello documenti (nel nostro caso petizioni) archiviati anche decenni prima.

Indirizzo al *dioiketes* (di Alessandria)

BGU XI 2060 r. 9 e ss., 180^p, Alessandria; copia inoltrata in lettera

Ἰουλίῳ Κρησπεῖνῳ τῷ κρα(τίστῳ) διοικητῇ

P.Oxy. VI 899 recto = W.Chr. 361, 200^p, Ossirinco; r. 2, ricostruito:

[Φλαουίῳ Στουδιώσῳ τῷ κρατίστῳ διοικητῇ παρὰ Ἀπ]ολλωναρίου τῆς [καὶ Ἀριστάνδρου Ἀριστάνδρου

P.Stras. I 57 recto, 207^p(?), Theadelphia (al *dioiketes*?)

Αἰλίῳ Μαμερτίνῳ τῷ κρατίστῳ [διο]ι[κ]ητῇ⁹⁷

P.Flor. I 6, 210^p, Hermoupolis

Καλουεντίῳ Ἀδιούτορι τῷ κρατίστῳ διοικητῇ

⁹⁵ Bureth (1979), p. 46 e nota 37 p. 63; «BGU 1188» è citato erroneamente al posto di qualche altro papiro.

⁹⁶ Su CPR XXIII 2 e il γράφων τὸν νόμον cfr. *infra*, p. 1091.

⁹⁷ Thomas (1982), p. 215 (= BL VIII 414); cfr. Hagedorn (1985), p. 203.

P.Col. X 270 r. 7 e ss., 1^a metà III^p, Ossirinco(?)

È incerto se τῷ κ[ρ]ατίστῳ διοικητῇ al r. 7 di P.Col. X 270 rappresenti il prescritto di una petizione ricopiata all'interno di un altro documento: la stessa espressione è riportata tre volte ai rr. 6-8, ma probabilmente in tre contesti diversi (al r. 8 fa probabilmente parte del testo di una *hypographe* forse del prefetto).

a dioiketes vice-iuridicus:

P.Oxy. XLIII 3093, ca. 217^p, Ossirinco; copia autenticata, r. 8:

Ἡρακλίδῃ τῷ κ[ρ]ατίστῳ διοικητῇ διαδεχομέ[ν]ῳ (καί?) τὰ κατὰ τὴν δικαιοδοσί[α]ν

Indirizzo all'epistratego

Petizioni sicuramente rivolte all'epistratego, già possibili ma non frequenti in epoca tolemaica⁹⁸, sono attestate in epoca romana solo a partire dal III^p. Ciò può essere dovuto alla casualità dei ritrovamenti, ma rispetto al funzionario tolemaico la carica in epoca romana diviene propria di procuratori di rango equestre, e il suo ruolo viene rifunzionalizzato sotto più aspetti⁹⁹, probabilmente in modo graduale. Le ultime attestazioni del termine 'epistratego' sono tra la fine del III^p e l'inizio del IV^p. Più che parlare di cancellazione dell'ufficio¹⁰⁰ in seguito alle riforme dioclezianee, si può ritenere che a un certo punto la parola venne completamente sostituita da *epitropos*, titolo già posseduto dagli epistrateghi e che come il corrispondente latino *procurator* poteva far riferimento a una vasta gamma di connotazioni e funzioni¹⁰¹. *Epitropoi* avranno competenza su territori e circoscrizioni che sembrano corrispondere a quelli che per secoli sono state le epistrategie, anche se

⁹⁸ Cfr. Thomas (1975) e Thomas (1982) sulla natura dell'incarico di epistratego e la sua evoluzione. Cfr. Di Bitonto (1968), p. 56 per le petizioni all'epistratego in epoca tolemaica.

⁹⁹ Cfr. Thomas (1982).

¹⁰⁰ Cfr. Thomas (1982), p. 64. Cfr. Skeat nell'introduzione a P.Panop.Beatty, pp. XV-XVII.

¹⁰¹ Cfr. la confusione tra *epitropos* e *epistrategos* in P.Wisc. I 35, copia di P.Wisc. I 34: cfr. *infra*, p. 738 n. 56. Cfr. P.Oxy. XLVII 3340, 15 (201-202^p(?)), verbale di seduta della *boule* dove un epistratego viene acclamato con l'appellativo di *epitropos* (ἐντυχῶς τῷ ἐπιτρ[ό]πῳ): Thomas (1982), p. 49 ritiene improbabile che lo stesso funzionario venga chiamato nello stesso e breve testo sia *epistrategos* che *epitropos*, ma è chiaro che *epitropos* viene usato per descrivere l'acclamazione che dalla *boule* ci fu per l'eminente personaggio, ed è normale che in quel momento lo chiamassero con la qualifica di *procurator* che quello sicuramente possedeva; cfr. le petizioni all'epistratego dove nel corpo del testo ci si rivolge al funzionario chiamandolo ἐπιτρόπων μέγιστε: BGU I 168, 3-4; P.Lips. II 146, 4-5; P.Mich. VI 426, 6; SB XIV 11478, 5; P.Turner 34, 4 (tutte datate tra fine III^p e inizio III^p; Gemellus alias Horion è il petente sia di P.Mich. VI 426 che di SB XIV 11478). Un'integrazione alternativa per P.Oxy. XLVII 3340, 15 può quindi essere ἐντυχῶς τῷ ἐπιτρ[ό]πῳ μεγίστῳ.

parzialmente ridisegnate¹⁰². All'epoca di Diocleziano non viene soppressa una funzione amministrativa, ma piuttosto viene definitivamente accantonata una parola ereditata dalla burocrazia tolemaica. Già dall'inizio del III^p cominciano a scemare le petizioni all'epistratego, in seguito a vari e ripetuti provvedimenti che ne ridefinivano le mansioni, come le competenze nella gestione di nomine e ricorsi in materia di liturgie: cfr., più sotto, p. 755 e ss.

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119^{p103}, Soknopaiou Nesos

Ἰουλίῳ Μαξιμιανῶι τ[ῶ]ι κρ[α]-
τίστῳ ἐπιστρατήῳι

P.Oxy. III 486 recto, *post* 10.10.131^p, Alessandria, all'epistratego dell'Eptanomia¹⁰⁴

Ἰουλίῳ Οὐαριανῶ ἐπιστρατήῳ Ἐπτ[ὰ ν]ομῶν καὶ Ἄρσινοεῖτ[ου]

P.Kron. 3, 134/135^p, Tebtynis

Ἰουλίῳ Οὐαριανῶι τῶι
κρατίστῳ ἐπιστρατήῳι

BGU III 983, 138-161^p, Karanis

[± ? τῶι κρ]ατ[ίστ]ῳι ἐπιστρ[ατήῳι]

P.Amh. II 77, 139^p, Soknopaiou Nesos

Ἰουλίῳ Πετρωνιανῶ τῶι κρατ[ί]στῳ ἐπιστρατήῳι

P.Aberd. 175 descr., ca. 139^p, Arsinoite

[Ἰο]υλίῳ Πετ[ρ]ωνιανῶ ± ?]

¹⁰² Cfr. Aurelius Isidoros *epitropos* τῆς κατωτέρω Θηβαΐδος attestato nei testi di P.Panop.Beatty 1 e 2 (298^p e dopo).

¹⁰³ Per la datazione cfr. BASP 20 (1983), p. 159, n. 3. L'epistratego Iulius Maximianus è attestato con sicurezza da altri documenti nel 118^p, cfr. Thomas (1982), p. 187. Lo stratego Sarapion (r. 14) è attestato con sicurezza nel 115^p, il suo predecessore alla fine del 114^p e il successore all'inizio del 119^p – cfr. Bastianini - Whitehorne (1987), p. 24 e *Str.R.Scr.*² p. 15 –. In assenza di nuove informazioni su inizio e fine del mandato dell'epistratego e dello stratego citati, non si può tuttora precisare ulteriormente con sicurezza la datazione di SB XVI 12833. In BL III 238 era invece indicata la datazione al 118^p solo sulla base delle due attestazioni datate di Iulius Maximianus – così poi anche in JJP 33 (2003), p. 31 e n. 12 e *Str.R.Scr.*² p. 15.

¹⁰⁴ La petente è di Ossirinco. In quel momento sia lei che l'epistratego Iulius Varianus si trovavano ad Alessandria, cfr. Thomas (1982), pp. 62 e 64. Per la discussione del perché questa sia l'unica petizione dove è specificata la competenza territoriale dell'epistratego cfr. Martin (1911), pp. 103-104, Foti Talamanca (1979), pp. 303-304, Thomas (1982), pp. 43-44: Foti Talamanca e Thomas escludono che valesse una regola per la specificazione dell'epistrategia quando un epistratego si trovava fuori dal territorio di sua giurisdizione, come invece proponeva Martin. La specificazione aggiunta dal redattore in P.Oxy. III 486 può essere comunque un elemento contingente derivante dal fatto che la petizione era stata scritta ad Alessandria per un epistratego dell'Eptanomia che in quel periodo si trovava ad Alessandria (come desumibile da vari altri dati della petizione), sebbene in generale questa circostanza non fosse per nulla eccezionale, cfr. Foti Talamanca (1979) p. 303 n. 756.

P.Mich. XXI 848 r. 6-?, *post* 139/140^P, Karanis? (copia in altro documento)

r. 6 Γαίω Ἰουλίῳ Πετρωνιανῶ | [τῶ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ

P.Gen. I (2^e éd.) 31 = M.Chr. 119, *post* 145/146^P, Hermoupolis

Μινικίῳ Κορελλιανῶι τῶι κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳι

SB XX 14401, 147^P, Arsinoite

Πουπλίῳ Μάρχῳ Κρίσπῳι τῶι κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳι

BGU I 195, 147/148^P, Arsinoite

Μάρκῳι [Ἐρεν]νίῳι Φιλώτῳ τῶ κρατίστῳ

ἐ[πι]στρατήγῳι

BGU I 340, 148/149^P, o dopo, Arsinoe

Στατιλίῳ Μαξίμῳι τῶι

κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳι

P.Meyer 8, 151^P, Arsinoite

Λουκίῳ Τρεβίῳι Πρόκλῳι τῶι κρατίστῳ ἐπ[ισ]τρατήγῳι

BGU II 462 = W.Chr. 376, ca. 155/156^P, Arsinoite

Γαίῳι Σ[τ]ατ[ιλί]ῳι¹⁰⁵ Μ[α]ξίμῳι τ[ῶ]

κρα[τί]στῳι ἐπιστρ[ατή]ῳι

P.Oxy. III 487, 156^P, Ossirinco

Στατιλίῳ Μαξίμῳ το¹⁰⁶ κρατίστῳι

ἐπιστρατήγῳι

SPP XX 9, 159-161^P, Menfi; “copia”, r. 1 ἀντίγραφον

r. 2 Οὐηδίῳι Φαύστῳι τῶ κρα[τίστῳ]

ἐπιστρατήγῳι

BGU XI 2063, 159-164^P, Philadelphia; “copia”

[ἀν]τίγρ(αφον). Οὐη[δί]ῳι Φαύστῳι τῶι κρ[α]τί[στ]ῳι ἐπιστρ(ατήγῳι)

SB XXVI 16816, 160/161^P, Narmuthis

Οὐηδίῳ Φαύστῳ τῶ κρατί(στῳ)

ἐπιστρατήγῳι

SB XIV 12087 A rr. 4-18, 162^P, Theadelphia; copia in petizione; r. 4:

Οὐηδίῳ Φαύστῳ τῶ | κρατίστῳ ἐπιστρ(ατήγῳι)

P.Oxy. VII 1032, 162^P, Ossirinco

Οὐηδίῳ Φαύστῳ τῶι κρατίστῳ[ι] ἐπιστρατήγῳι

SB XXIV 16252, 163^P, Karanis

Οὐηδίῳι Φαύστῳι [τ]ῶι κρατίστῳι ἐπιστρατήγῳι

P.Mich. XI 618, 165-169^P, Bakchias

Λοκκείῳ Ὀφελλιανῶι

τῶ κρατ[ί]στῳ ἐπιστρατήγῳι

¹⁰⁵ Vandoni (1970), p. 27, cfr. BL VII 12 e conferma in BL VIII 28.

¹⁰⁶ *Lege* τῶ.

P.Mich. XII 629, 166-169^p, Karanis

Λοκκείῳ Ὀφελ(λ)ιανῶι τῶι
κρατίστῳ ἐπιστρατήῳι

P.Fam.Tebt. 37, 167^p, Antinoupolis

[Λου]κκεί[ῳι]¹⁰⁷ Ὀφελλιανῶι τῶι κρατίστῳ ἐπιστρατήῳι

P.Oxy. XXXIV 2708, 169^p¹⁰⁸ (o 201^p), Tebaide (trouv. a Ossirinco)

Σουβατιανῶ Ἀκύλα τῶ
κρατίστῳ ἐπιστρατήῳι

BGU I 291 = W.Chr. 364, ca. 169-171^p, Karanis

Ἀ[κ]υλίῳ¹⁰⁹ Καπ[ιτω]λείνῳ τῶ
κρατίστῳ ἐπιστρατήῳι

P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^p, Ossirinco

Ἀκυλίῳ Καπιτωλείνῳ
τῶ κρατίστῳ ἐπιστρ(ατήῳι)

BGU I 168 = M.Chr. 121, ca. 171^p¹¹⁰, Arsinoite; “copia”, r. 1:

[ἀν]τίγρ(αφον) [ἀν]αφορίῳι. Ἀκ]υλιῳ Καπιτω[λεί]νῳ τῶ κρα(τίστῳ) [ἐπ]ιστρα(τήῳι)

P.Heid. IV 297, 171-176^p, Ankyron (Eracleopolite)

Γαίῳι¹¹¹ Ἰουλίῳ Λουκο(ύ)λλῳ τῶ κρ[(ατίστῳ)]
ἐπιστρ(ατήῳι)

SB XVI 12500 = SB X 10761 = BGU XI 2064, 171^p, Theadelphia

[Α]κυλίῳ Καπιτωλείνῳι τῶι κ[ρατίστῳι ἐπιστρατή-]
γῳι

SB V 7558 = ried. ZPE 13 (1974), pp. 241-248, 173^p, Karanis, copia

[Γαί?]ῳι¹¹² Ἰουλίῳ Λουκούλλῳι τῶ κρατίστῳ ἐπιστρατήῳι

SB XVI 12678, *post* 27.7.179^p, Karanis

[Τιβερίῳι(?)]¹¹³ Κλα]υδίῳι Ξενοφῶντι τῶι
[κρατίστῳι] ἐπιστρατήῳι

¹⁰⁷ BL VIII 198 [Λο]κκεί[ῳι] → [Λου]κκεί[ῳι].

¹⁰⁸ Per la dibattuta datazione del papiro e dell'epistategia di Subaziano Aquila (cfr. BL VI 111 e BL VII 151), non necessariamente identificabile col prefetto dell'inizio del III^p (potrebbe essere il padre) cfr. Thomas (1982), pp. 196-197 (con citati suggerimenti e osservazioni di Bastianini) e Pflaum (1982), p. 62 e s.

¹⁰⁹ BL V 10.

¹¹⁰ Thomas (1982), p. 146.

¹¹¹ *Ed.pr.* Γαίῳι. Nelle foto disponibili (*ed.pr.* e online) è ben visibile lo *iota* ascritto all'*omega*, realizzato in maniera simile al precedente *iota* come un'asta (con ripiegamenti alle estremità) molto estesa in altezza rispetto alle altre lettere.

¹¹² Lettura e proposta di integrazione in nota alla riedizione di Youtie del 1974.

¹¹³ Il *praenomen* di Claudius Xenophon rimane tuttora incerto, sebbene più studiosi propendono per Tiberius; cfr. il commento di Youtie nell'*ed.pr.*, e Thomas (1982), p. 189 e pp. 201-202.

- P.Oxy. IV 718**, 179-181P, Ossirinco
[Τίτω(?)¹¹⁴ Κλαυδίω Ξ]ενοφώντι [τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ]
- P.Col. X 266**, 179-181P, Arsinoite(?)
Κλαυδίω Ξενοφώντι τῷ [κ]ρατίστῳ ἐπιστρα(τήγῳ)
- P.Leit. 5**, ca. 180P, Tebtynis
Κλαυδίω[ι Ξεν]οφώντ[ι τῷ κρατίστῳ ἐπισ]τρατήγῳ
- P.Corn. 14 rr. 13-14**, 180/181P, Arsinoite(?); copia in petizione, interrotta
Κλαύδιος Ξενοφών¹¹⁵ τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ
- P.Gen. II 109 verso rr. 11-17**, 180/181P, Theadelphia; copia in lettera ufficiale
Κλαυδίω Ξ[ενοφώντι τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ]
- P.Tebt. II 327**, 180-191P, Tebtynis
[Οὐ]εττίωι Τού[ρβων]ι τῷ
κρατίστῳι [ἐ]πιστρατ[ήγῳι]
- P.Bodl. I 72**, 181P, Arsinoite, all'epistratego?¹¹⁶
[τ]ῷ κρατίστῳ [± ?]
- P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53**, 181P, Antinoupolis; copia in petizione a nomarca
Οὐεττίω Τούρβωνι τῷ κρα(τίστῳ) ἐπιστρατήγῳ
- P.Lips. II 146**, 189P, Arsinoite(?)
Οὐιβίω Ἀλεξά[ν]δρῳ τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ ¹¹⁷
- PUG V 193**, 8.191P-5.194P, Arsinoite,
[Ἀν]τῳ[νίωι] Μοσχιανῶι [Ο]ὐλπιανῶι
[τῷ]ι [κρ]ατίστῳι ἐπισ[τρ]ατήγῳι
- P.Tebt. II 328 recto**, 191/192P, Arsinoe
Ἄντωνίωι Μοσχιανῶι Οὐλπιανῶι [τῷ κρα(τίστῳ) ἐπιστρα(τήγῳ)]
- PSI X 1103**, 192-194P, Arsinoe
Ῥουτιλλίωι Ἀχιλλεῖ τῷ κρατίστῳ ἐπ[ι]στρατήγῳι
- P.Mich. VI 425**, 198P, Karanis
Καλπουρνίωι Κονκέσσωι τῷ κρατίστῳι ἐπιστρατήγῳι

¹¹⁴ Conservo il testo dell'*ed.pr.*, sebbene sia ritenuto più probabile che il *praenomen* di Claudius Xenophon fosse Tiberius. Ma per sciogliere il dubbio bisogna aspettare nuove attestazioni. Cfr. nota precedente.

¹¹⁵ *Lege* Κλαυδίω Ξενοφώντι. La copiatura della petizione si interruppe subito dopo questo indirizzo scritto con tale errore marchiano. Non escluderei che la decisione di interrompere subito potesse essere determinata proprio dall'aver realizzato che la redazione era ormai pregiudicata dall'errore, che avrebbe causato una cancellatura e una correzione proprio nel nome dell'epistratego.

¹¹⁶ Del prescrito rimane solo l'epiteto riverenziale, tipico dell'epistratego e di altri procuratori. L'editore prende anche in considerazione l'ipotesi che il destinatario potesse essere un *archiereus*, dato che il mittente è un sacerdote; ma visto che qui si tratta di una protesta contro la nomina a *sitologos* non motivata con il ruolo sacerdotale ma per la mancanza del reddito necessario (rr. 8-10) lo stesso editore Salomons ritiene probabile fosse una petizione all'epistratego Vettius Turbo.

¹¹⁷ Su Vibius Alexander cfr. Cuvigny (2002), pp. 238-242.

P.Mich. VI 426, 199/200^P(?), Karanis

Ἀρρίῳ Οὐί{ο}κτορι τῷ κρα(τίστῳ) ἐπιστρατήῳ

BGU III 871, II^P, Arsinoite (all'epistratego?)

[± ?] . ρβῳ τῷ κρατίστῳ [± ?] (cfr. BL VIII 36¹¹⁸)

SB XXII 15494, II-III^P, Nilopolis (Arsinoite)

[± ? τῷ κρα]τίστῳ ἐπ[ιστρατήῳ]

P.Ryl. II 297 *recto descr.*, II^P *ex.*-III^P *in.*, prov. inc.

Petizione all'epistratego, lacunosa, solo descritta.

P.Vindob.Tandem 3, inizio III^P, Antinoupolis

[± ?]ῳι τῷ κρρατίστῳ ἐπιστρατήῳ

P.Oxy. LXXXII 5319, 203-207^P, Senao (Oasis Parva)

[Γαβνίῳ] Μοδέστῳ τῷ κρατίστῳ ἐπ[ιστρ(ατήῳ)]

SB XIV 11478, 210/211^P, Karanis

Ἄντωνίῳ Κολωνιανῶι τῷ

κρατίστῳ ἐπιστρατ(ή)ῳ

P.Oxy. III 488, prima del 212^P?, Ibion Nemna (Apollonopolites)

Ἰουλίῳ Ἰουλιανῶ τῷ κρατίστῳ

ἐπιστρατήῳ

P.Oxy. I 70, 212/213^P, Ossirinco

Αὐρη[λίῳ] Ἡραπίῳ τῷ κρατίστῳ ἐπιστρ(ατήῳ)

P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 23 e ss., ca. 228-232^P(?), Ossirinco; copia

Δειδίῳ | Βαλβεῖνῳ τῷ [κρατίστῳ ἐπιστρατήῳ]¹¹⁹

P.Flor. I 58, *post gen/feb* 234^P, Ermopolite

[± ?] Ἱερακίῳ τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήῳ

Vice-epistratego

P.Turner 34, 216^P, Diospolis Parva(?); "copia" (r. 1 ἀντίγραφον):

r. 2 [Οὐετ]τίῳ Γαλιανῶι [τ]ῷ κρατίστῳ ἐπάρχῳ ὄρους (2^a m.?) διαδεχο(μένῳ) καὶ
τὴν ἐπιστρ(ατηγίαν)

P.Oxy. IX 1202, dopo giugno 218^P, Ossirinco

Αὐρηλίῳ Σεουήρῳ τῷ κρατίστῳ διαδεχομένῳ

[τ]ὴν ἐπιστρατηγίαν

P.Oxy. LX 4071, 241-244^P(?), Oasis Parva

[Α]ὐρηλίῳ Ἑρμανούβιδι τῷ κρατ[ίστῳ διέποντι]

τὴν [ἐ]πιστρατηγίαν

¹¹⁸ Thomas (1982), pp. 214-215 propende per un epistratego (di nome Superbus, su suggerimento di D. Hagedorn), ma non esclude che si tratti di un altro tipo di alto ufficiale.

¹¹⁹ Per la ricostruzione cfr. Borrelli (2021).

Indirizzo al *procurator usiacus*

P.Stras. VII 633, II^p, Arsinoite(?)

[± ?] . [± ?]

[± ? ἐπι]τρού(π)ου τοῦ κυ[ρίου]

[Κα]ίσαρος

P.Oxy. XLIII 3089 rr. 19-37, 146^p, Dionysias; in copia, r. 19:

Π[ου]πλίω Αἰλίω Ἐγλέκτω ἐπιτρού(π)ου τοῦ κυρίου Κα[ί]σαρος

SB X 10527, 151/152^p, Tebtynis (al *procurator usiacus*?¹²⁰)

[Αἰλίω] Σωκρατικῶ τῶ κρατίστῳ ἐπιτρού(π)ου

[παρὰ Δ]ιδεῖτο[ς] τῆς Ὠρίωνος τοῦ Κρονίωνος

Indirizzo ad assistente del *procurator usiacus*

P.Wisc. I 34, 144^p, Theadelphia

Αἰλίω Ἡρακλείτῳ βοηθῶ Αἰλίου Ἐγλέκτου

ἐπιτρόπου τοῦ κυρίου Καίσαρος

P.Wisc. I 35, 144^p, Theadelphia (copia di P.Wisc. I 34 successiva al disbrigo)

Αἰλίω Ἡρακλείτῳ βοηθῶ Αἰλίου

Ἐγλέκτου ἐπιτρόπου τοῦ κυρίου Καίσαρος

Indirizzo a *procuratores* di carica incerta

P.Warr. 1 = SB IV 7472, 164^p, Antinoupolis(?)

r. 1 Λουκίω Σειλίω[ι] Σ[ατριανῶ] τῶ κρατίστῳ¹²¹

r. 16 Σειλίω Σατριανῶ τῶ κρατί[στῳ]

BGU II 648 = W.Chr. 360, 164^p o 196^p, Therenuthis (Prosopites)

τῶ κρ[α]τίστ[τ]ῳ¹²²

P.Oxy. LXXVII 5111, 2^a metà II^p-III^p *in.*, Ossirinco

[± ? (?)¹²³ τοῦ κυ]ρίου Σεβαστοῦ

¹²⁰ Sulle attestazioni della carriera di Aelius Socraticus cfr. Parassoglou (1978), p. 89, Pflaum (1982), p. 137.

¹²¹ Cfr. P.Warr. p. 7; Hagedorn (1985), p. 207 (= BL VIII 196).

¹²² Il dubbio è se questa petizione fosse inviata all'epistratego o al *dioiketes*: cfr. introduzione all'edizione di Wilcken; un ulteriore esame della questione da parte di Thomas (1982), p. 91 e n. 159, non riesce a sciogliere il dubbio. Si noti che Thomas nel l.c. accenna al soggetto di questo documento come se si trattasse di una petizione di una donna contro l'imposizione di coltivazione di terra demaniale. In realtà la denuncia è contro alcuni suoi parenti che si sono impossessati di terra da lei ereditata, col pretesto che lei non potrebbe farsi carico della βασιλική γεωργία legata al possesso di quel terreno.

¹²³ L'*ed.pr.* ipotizza che il destinatario, sicuramente un procuratore al quale ci si rivolge al r. 5 con ἐπιτρόπων μέγιστε, potesse essere un *archiereus* o un *idios logos*. L'*ed.pr.* integra l'indirizzo al r. 1 τῶ κρατίστῳ ἐπιτρόπῳ basandosi sul titolo del r. 5, ma né per l'*archiereus* né per l'*idios logos* sono attestati indirizzi nei quali venga aggiunto il titolo *kratistos epitropos*, sebbene questi funzionari effettivamente lo possedessero. Per l'*archiereus* non rimangono attestati sicuri indirizzi di petizio-

Indirizzo all'*archidikastes*¹²⁴

P.Oxy. II 281, 20-50^p, Ossirinco

Ἡρακλείδῃ ἱερεὶ καὶ ἀρχιδικαστῇ καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων

P.Oxy. XLIX 3466, 81-96^p, Ossirinco

Ἄντωνεῖνφ ἱερεὶ καὶ ἀρχιδικαστῇ καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων¹²⁵

SB XII 10781 recto = P.Oxy. III 592 descr., post 122-123^p, Ossirinco; in copia

r. 4 Σαραπίωνι γενομένῳ πρυτανικῷ ἄρχοντι ἱερεὶ καὶ ἀρχιδικαστῇ καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων

P.Mil.Vogl. VI 264, 127^p, Tebtynis

Τιβερίῳ Ἰουλίῳ Οὐεστινιανῷ Ἀ[σ]κληπιάδῃ τῷ καὶ Λεωνίδῃ ἱερεὶ καὶ ἀρχιδικαστῇ¹²⁶

SB XX 14635 rr. 11-37, 127^p, Ossirinco; in copia

r. 11 Οὐηστιαν[ιαῶ]νι Ἀσκ[ληπιάδῃ] τῷ καὶ Λεωνίδῃ Λεωνίδου ἐξηγητεύσαντος γ[ενομέν]ῳ ἐπάρχῳ σπειρίρης τρίτης Βρακῶν καὶ πρώτης Θρακῶν ἱερεὶ καὶ ἀρχιδικαστῇ καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων]

P.Ryl. II 287 recto rr. ? descr., 130^p o prima, Ermopolite; (in copia)

r. ? Ἰσιδώρω[ι ± 22] ἱερεὶ ἀρχιδικαστῇ καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων]

P.Oxy. XII 1472, 136^p, Ossirinco; (in copia) attraverso vice

r. 8 Αἰλιανῷ Εὐφράνορος γενομένου ἐξηγητοῦ υἱῷ νεοκόρω τοῦ μεγάλου Σαράπιδος γενομένῳ ἐπάρχῳ σπείρας δευτέρας Κομμαγηνῶν ἱππικῆς ἱερεὶ ἀρχιδικαστῇ καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων]

ni, mentre gli indirizzi all'*idios logos* dopo il nome al dativo hanno solo τῷ κρατίστῳ πρὸς τῷ ἰδίῳ λόγῳ: sarebbe stato infatti superfluo aggiungere anche il titolo *epitropos*. Con il solo appellativo *kratistos epitropos* si indirizzavano petizione al *procurator usiacus* (cfr. qui sopra), ma non era questo il caso, considerando l'argomento della petizione. Ritengo che in P.Oxy. LXXVII 5111 si debba evitare di integrare la lacuna al r. 1, poiché non siamo sicuri né del ruolo del destinatario né, a prescindere dal ruolo, dei titoli che sarebbero stati specificati nell'indirizzo.

¹²⁴ Sull'impiego di ex-militari per il ruolo di *archidikastes*, dei quali vengono citati i loro precedenti titoli, cfr. Palme (2008), p. 287 e ss., su SB XX 14635 cfr. *ibidem*, nota 32.

¹²⁵ I rr. 1-2 con l'indicazione del destinatario si trovano in *ekthesis* rispetto ai righi seguenti.

¹²⁶ Su Tiberius Iulius Vestinianus, destinatario sia in P.Mil.Vogl. VI 264 che in SB XX 14635, cfr. Devijver (1994).

P.IFAO III 18 rr. 1-22, 136^p, Ossirinco; (in copia) attraverso vice (cfr. P.Oxy. XII 1472)

Αἰλιανῶ Εὐφράνορο[ς γεν]ομέ[ν]ου ἐξηγητοῦ υἱῶ [νεωκόρω τοῦ μεγάλου Σαράπιδος γενομένῳ ἐπάρχῳ] | σπείρ[ης β] τῆς Κομμ[αγην]ῆς ἱππ[ι]κῆς ἱερεῖ ἀρχιδι[κ]αστ[ῆ] καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν | καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων

P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011) rr. 11-15, 138-161^p, Arsinoite

r. 11] ἱερεῖ καὶ ἀρχιδικαστῆ καὶ [πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων]

SB XIV 11607, 138-161^p o 169-177^p, Hermoupolis(?)

[ἱερεῖ καὶ ἀρχιδικαστῆ κ]αὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν
[καὶ τῶν ἄλλων κριτηρί]ων

P.Lond. III 908 (p. 132) rr. 17-36, 139^p, Hermoupolis(?); attraverso vice (in copia)

r. 17 [τῷ δεῖνι τῶ]ν ἡγοραν[ομηκ]ότων ἱερεῖ ἀρχιδι[κ]αστῆ καὶ πρὸς τῇ [ἐπιμελείᾳ τῶ]ν χρημ[ατιστ]ῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων διὰ | [± 9 Εὐδαί]μονος διέ[πο]ντος τὰ κατὰ τὴν ἀρχιδικαστείαν

P.Mil.Vogl. IV 229, ca. 140^p, Tebtynis

Τιβερῖοι Κλαύδιωι Σερήνωι
ἱερεῖ ἀρχιδικαστῆ

PSI Com6 14, metà-2^a metà II^p, Tebtynis?

[Βαλβινιανῶ Βαλβινιαν]οῦ γενο]μένου ἐπ[ιτρ]όπο[υ Σ]εβα[στ]οῦ υἱῶ, νεωκόρω[φ]
[τοῦ μεγάλου Σαράπιδος, τῶν ἐν] τῷ Μουσείῳ σειτουμ[έ]νων ἀτελῶν, γενομένῳ ἐπά[ρ-]
[χω σπείρης πρώτης Φλαυίας ἱππ]ικῆς, ἱερεῖ ἀρχιδικαστ[ῆ] καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρη-
[ματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κρι]τηρίων

P.Oxy. X 1270 rr. 12-56, 158^p, Ossirinco; in copia, r. 12:

Κέλερ[ι Σω]τίωνος¹²⁷ γενο]μένου ὑπομνηματογράφου υἱῶ γενομέ]νω στρα(τηγῶ)
τῆς πόλεως ἱε[ρ]εῖ ἀρχιδικαστῆ] καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τ[ῶν χρηματιστῶν] καὶ τῶν ἄλλων κριτηρί[ων]

BGU III 888 rr. 5-26 = M.Chr. 239 rr. 5-26, 159^p, Arsinoite (in copia)

Νικολάω Ἡρωδιαν[ο]ῦ γενομένου ἀρχιδικαστοῦ καὶ ὑπ[ομν]ηματογράφου υἱῶ
γενομένῳ στρατηγ[ῶ] | τῆς πόλεως ἱε[ρ]εῖ ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς τῇ ἐπι[μ]ελείᾳ
[τῶ]ν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων

BGU VII 1574 rr. 8-23, 176^p, Philadelphia; copia in richiesta allo stratego

± 12]ωνίου γενο(μένῳ) στρα(τηγῶ) τῆς πόλεως ἱερεῖ ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν (χρηματιστ)ῶν καὶ [τῶν ἄλλων κρι]τηρίων

P.Oxy. III 485 rr. 8-35, 178^p, Ossirinco; copia in richiesta allo stratego, r. 8:

Ἄντωνίνῳ τῷ καὶ | Πούδεντι ἱερεῖ ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν

¹²⁷ BL VII 137.

χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων

SB XVI 12698 rr. 8-11, 180-192^p, Ossirinco; copia inoltrata a vice-stratego

[Ποτάμωνι τῷ καὶ Διδύμῳ ἱερεὶ ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς τῆ ἐπιμελείᾳ τῶν]

[χρηματισμῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων]

BGU II 578 rr. 9-23, 189^p, Arsinoite; copia inoltrata a stratego

Διοδότῳ γεναμένῳ ἀγορανόμῳ καὶ ἐπὶ τῆς εὐθηνίας ἱερεὶ ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς

τῆ ἐπιμελείᾳ τῶν [χρημα]τιστῶν καὶ τ[ῶν] ἄλλων κριτη[ρ]ί[ω]ν]

P.Vet.Aelii 1 = PSI VIII 928, 195-212^p, Ankyron (Eracleopolite)

[ἱερεὶ ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς]

τῆ ἐπιμελε[ί]α τῶν χρηματ[ιστῶν]

καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων

P.Med. I 44 = SB VI 9446, II^p, Alessandria(?)

[± ? ἱε]ρεὶ καὶ ἀρχιδικαστῆ καὶ

[πρὸς τῆ ἐπιμελ]είᾳ τῶν χρηματιστῶν

[καὶ τῶν ἄλλω]ν κριτηρίων

BGU II 614 rr. 10-29, 217^p, Arsinoite; copia in petizione a stratego, r. 10:

Αὐρηλίῳ Ἀπολλωνίῳ τῷ πρὸς τῷ μέρει τοῦ τῆς πόλεως γυμνασίου ἱερεὶ

ἀρχιδικαστῆ | καὶ πρὸς τῆ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων

SB XXIV 16251 rr. 14-23, *post* 3.12.217^p, Ossirinco, vice-archidikastes; copia, r. 14:

Μάρκῳ Αὐρη|[λίῳ Μενελάῳ ἀνταρχι]δ[ι]κ[ασ]τῆ

P.Tebt. II 435 descr., II-III^p *in.*, Tebtynis

Σαλουίῳ Τεμμαγ[ένει ἱερεὶ] καὶ ἀρχιδικαστῆ

P.Mich. XI 614 rr. 9-49, ca. 258/259^p, Ossirinco; copia in altra istanza:

[. . .]ίῳ Τίτῳ τῷ καὶ Ἡ[ρακ]λείδῃ ἱερεὶ ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς

[τῆ ἐπ]ιμελείᾳ τῶν χρη[ματ]ιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων

PSI VIII 940, 266^p, Ossirinco; copia in istanza allo stratego, r. 14:

Αὐρηλίῳ Διδύμῳ τῷ καὶ Σαραπίωνι ἱ[ε]ρ[ε]ὶ καὶ ἀρχι]δικαστῆ καὶ πρὸς τῆ

ἐπιμελ(ε)ία τῶν χρη[ματ]ιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτηρίων

P.Sijp. 17, 287^p, Licopolite; copia in istanza allo stratego, r. 10:

[Αὐρη]λίῳ Προύφῳ [τῷ κ]αὶ Μενελάῳ [ἱερεὶ ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς τῆ ἐπιμελείᾳ

τῶν | χρηματ[ιστῶν] καὶ ἄλλων κριτηρίων

Altre petizioni all'*archidikastes* delle quali non rimane il prescritto ma riconosciute dagli studiosi in base ai riferimenti alle procedure sono P.Flor. I 86 (dopo agosto 86^p, Hermoupolis) e P.Oxy. VIII 1118 (Ossirinco, I^p *ex.*-II^p *in.*). Sull'*archidikastes* cfr. Calabi (1952).

Nuova attestazione rispetto all'elenco di Bureth è P.Oxy. XLIX 3466: dei tre tipi di indirizzi distinti da Bureth¹²⁸ anche questo documento del I^p presenta,

¹²⁸ Bureth (1979), p. 49 e ss.

come P.Oxy. II 281, il tipo ‘medio’, che menziona le funzioni di sacerdote, *archidikastes* e in più le cariche di *chrematistes* e responsabile degli altri tribunali. Stesso tipo di prescritto ha BGU III 1001¹²⁹, contratto di età augustea. P.Prag. I 11, datato congetturalmente al I^p, non è una petizione (cfr. *supra* p. 62) e presenta la sequenza ‘corta’: (tracce di un rigo di scrittura) | Τίτω Φλαβούϊω | Σιλανῶ Σωτηρίχῳ | ἱερεὶ καὶ ἀρχιδικαστῆ.

Indirizzo allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων

BGU II 613 (= M.Chr. 89), 161^p, Arsinoite; copia, r. 2:
[± 7] Φαβρικιανῶ ἐπάρχῳ εἴλης καὶ ἐπὶ τῶν κεκριμέν(ων)

Indirizzo a funzionari distrettuali

allo stratego

A volte nelle petizioni allo stratego il primo rigo è scritto un poco sporgente verso sinistra, ma ciò non è sempre segnalato dagli editori: ad esempio si confronti l’*ed.pr.* di SB XX 14098 e SB XX 14099¹³⁰ con le foto disponibili online.

Nel corso del tempo si notano variazioni nella specificazione di alcuni dati, e un progressivo aumento delle abbreviazioni, sia in copie e bozze sia in buone redazioni che si possono considerare belle copie.

BGU IV 1188, *post* 15/14^a, Koma (Eracleopolite)

Ἡρακλείδῃ σ[τρα]τηγῶι καὶ ἐπὶ τῶν προσόδων

P.Princ. III 117, 4/3^a?, Philadelphia¹³¹

...]ωι¹³² στρατη[γῶι]

¹²⁹ Alessandria, regno di Augusto: [ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς τῆ ἐπιμελείᾳ τ]ῶν χρηματιστῶν καὶ τῶν ἄλλων | [κριτηρίων...; nella prima edizione la lacuna del primo rigo leggibile è integrata solo in parte: ... πρὸς τῆ ἐπιμελείᾳ τ]ῶν χρηματιστῶν...; il foglio era abbastanza largo e il rigo in questione, che era probabilmente il secondo del documento, poteva effettivamente contenere almeno in parte la parola ἀρχιδικαστῆ.

¹³⁰ In *Aegyptus* 69 (1989), p. 79 e ss.

¹³¹ AI r. 2: παρὰ Θασίσιος τῆς Χ[.] τῶν ἐκ Φιλαδελφείας. L’indicazione di provenienza «Theadelphia» nell’indice a p. IX dell’edizione deve essere una svista, a meno che non facesse riferimento a informazioni d’archivio sul luogo di ritrovamento.

¹³² La prima edizione del papiro riportava [τ]ῶι στρατη[γῶι; ma, come già notato da C. Préaux in CdÉ 23 (1948) p. 199 (correzione non segnalata in BL III 151 che pure registrava la correzione per il r. 3) e come ho spiegato anche in un mio contributo – Mascellari (2010), p. 139 e s. (a quel tempo la nota di C. Préaux mi era sfuggita) –, l’integrazione dell’articolo è assai improbabile: nel prescritto la carica dello stratego non è mai scritta prima del nome, e comunque mai nei prescritti viene preceduta dall’articolo. L’editore di P.Princ. III 117 non teneva conto che spesso la prima riga dell’indirizzo nelle petizioni agli strateghi viene scritta in leggera *ekthesis* e quindi che spostata a sinistra rispetto alla colonna di scrittura poteva comparire il breve nome di uno stratego (cfr.

BGU IV 1189, 1^a/1^p, Busiris (Eracleopolite)

Θέῳγι στρατηγῶι καὶ ἐπὶ τῶν προσόδων¹³³

SB XX 14098, 1-10^p, Theadelphia

Ἰουλίῳ Γράτῳι στρατηγῶι

SB XX 14099, *ante* 20.11.11^p, Theadelphia

Γαίῳι Ἰουλίῳ Γράτῳι στρατηγῶι

BGU III 757, 12^p, Autodike (Arsinoite)

Οὐαλερίῳ Οὐάρῳι στρατηγῶι

P.Louvre I 1, dopo il 21.8.13^p¹³⁴, Soknopaiou Nesos

Κο[. . .] ῶι¹³⁵ στρατηγῶι

CPR XV 11, 13 *ex.*-15^p(?), Soknopaiou Nesos

Διονυσοδώρῳι στρα[τηγῶι].

P.Lond. II 357 (p. 165) = CPR XV 10a, 14/15^p, Soknopaiou Nesos

Διονυσοδώρῳι στρατηγῶι

P.Coles 15, 14-19^p, Arsinoite

Δι[ον]υσοδ[ώρ]ῳι στρ[α]τηγῶι

Ἄρσινοίτου.

P.Lond. II 445 (p. 166), 14-19^p, Bakchias

Διονυσοδώρῳι στρατηγῶι

Ἄρσινοίτου

P.Oxy. LXVII 4582 = BASP 10 p. 5, 16^p, Ossirinco

Ἡροστράτῳι στρατηγῶι¹³⁶

P.Bingen 58, 22^p, Philadelphia

Διονυσοδώρῳι στρατηγῶι

Ἄρσινοείτου¹³⁷

Θέῳγι di BGU IV 1189 e Σῶται di SB X 10239). Una riproduzione del papiro è ora disponibile attraverso il sito online della collezione di Princeton, e porta a confermare quanto già era stato ipotizzato: quando questo papiro era integro era disponibile abbastanza spazio per contenere un breve nome di cinque o più lettere, se il nome era scritto in *ekthesis*.

¹³³ Alla fine del primo rigo con l'indirizzo è posto un punto alto (τελεία στιγμή), uso rarissimo nei papiri documentari greci. Come inteso dall'editore Schubart, non è solo una macchiolina accidentale: questo punto corrisponde a un altro punto alto al r. 3 che separa la frase identificativa del mittente dall'effettivo inizio della strategia di Dionisodoros alla fine del 13^p o meglio all'inizio del 14^p, consentendo così di migliorare le prime datazioni dei CPR XV 8-11.

¹³⁴ Basandosi sui dati di P.Louvre I 1, che permettono di constatare che il destinatario della petizione era stratego della *Herakleidou meris* fino alla tarda estate del 13^p, A. Jördens in nota all'ed. corregge il possibile inizio della strategia di Dionisodoros alla fine del 13^p o meglio all'inizio del 14^p, consentendo così di migliorare le prime datazioni dei CPR XV 8-11.

¹³⁵ Jördens ipotizza (comm. all'ed.) che questo stratego, non altrimenti attestato, potesse chiamarsi Κόρραγος, e quindi che una possibile integrazione sia Κο[ρρά]γι.

¹³⁶ στρατηγῳι pap.

¹³⁷ BL XII 34, *ed.pr.* Ἄρσινοίτου. *Lege* Ἄρσινοίτου.

- P.Oslo III 123**, 22^p, Arsinoite
 Διο]γυσοδώρῳ στρατηγῶι
 Ἄρ]σινοίτου
- P.Stras. II 118**, 22^p, Arsinoite
 Διονυσοδώρῳ στρατηγῶι
 Ἄρσινοίτου
- SB XIV 11335**, 26^p, Philadelphia
 Διονυσοδώρῳ στρατηγῶι
 Ἄρσινοίτου
- P.Ryl. II 126**, 28/29^p, Euhemeria
 [± 8¹³⁸] . [στρατηγῶι]
 [Ἄρσινοίτο]υ
- P.Oxy. II 282**, 29-37^p, Ossirinco
 Ἄ[λε]ξάνδρῳ στρατηγῶι
- P.Ryl. II 129**, *post* 30^p, Euhemeria
 Διονυσοδώρῳ στρατηγῶι
 Ἄρσινοίτου
- P.Ryl. II 131**, 31^p, Euhemeria
 Διονυσοδώ[ι]ρῳ στρατηγ(ῶι)
 Ἄρσινοείτου
- P.Ryl. II 135**, , *post* 34^p, Euhemeria
 Λυσανία στρατηγῶι Ἄρσινοείτου
- P.Mich. V 226**, 37^p, Tebtynis
 Ἄσκληπιάδῃ στρατηγῶι Πολέμ(ῶ)νος μερίδος
- SB X 10239**, 37^p, Ossirinco
 Σώται στρατηγῶι
- P.Ryl. II 143**, 38^p, Euhemeria; le prime quattro righe sono in *ekthesis*:
 Διδύμῳ Ἰέρακος Ἄλθαιεῖ
 τῶν ἐν τῷ Μουσεῖῳ σιτου-
 μένων φιλοσόφων ἀτελῶν
 στρατηγῶι

¹³⁸ L'editore in nota ipotizzava si potesse integrare [Διονυσο]δῶ[ρῳ] στρατηγῶι. Se giuste le considerazioni di Derda (2006), pp. 87-99 sull'amministrazione unica dell'Arsinoite sotto uno stratego nel periodo fino al 60^p, l'integrazione sarebbe da considerare pressoché certa; ma futuri ritrovamenti potranno apportare ulteriori conferme: infatti le altre attestazioni sicure di Dionisodoros provenienti da Euhemeria sono tuttora solo quelle del 30-31^p, e ancora non è chiaro se Dionisodoros avesse avuto interruzioni di incarico nel lungo periodo tra il 14^p e il 33^p; cfr. *Str.R.Scr.*² pp. 10-11 e 32, e Derda (2006), p. 95 n. 99. Si noti che oltre ad aver avuto un (possibile) lungo incarico a capo dell'amministrazione dell'Arsinoite, Dionisodoros spicca per essere possessore di terre nella zona di Euhemeria, se giusta l'informazione al r. 4 di P.Ryl. II 129, petizione rivolta allo stesso stratego da un agricoltore che lavora nelle proprietà dello stratego.

P.Ryl. II 149, 39^p, Euhemeria; stratego anche *exegetes* e *archiereus*¹³⁹; le prime quattro righe sono in *ekthesis*:

Γαίου Καίσαρος Σεβαστοῦ
Γερμανικοῦ ἀρχιερεῖ Γαίωι
Ἰουλίωι Ἀσκλαῖ ἐξηγη(τῆ)
καὶ στρατηγῶι

P.Merton I 11, 39-40^p, stratego, *exegetes* e *archiereus*, Philadelphia; in *ekthesis*:

Γαίου Καίσαρος Σεβαστοῦ
Γερμανικοῦ ἀρχιερεῖ Γαίω
Ἰουλίω Ἀσκλαῖ ἐξηγητῆ
καὶ στ[ρ]ατηγῶι

P.Ryl. II 152 (stratego anche *epistates phylakiton*), 42^p, Euhemeria

Τιβερῶι Κλαυδίω Φιλοξέ(νω)
στρατηγῶι καὶ ἐπιστά(τη) φυλ(ακитῶν)

P.Fouad I 27, 43^p, Ossirinco

Γαίωι Ἰουλίωι [. . .] ι¹⁴⁰
στρατηγῶι.

P.Oxy. II 283, 45^p, Menfi

Τιβερῶι Κλ[αυδίω] [. . .]ων[?¹⁴¹ στρα(τηγῶ)]

P.Mich. V 227, prima del 47^p, Tebtynis

Τιβερῶι Κλαυδίω
Χρυσέρμωι στρατηγῶι
Ἀρσινοεῖτου

¹³⁹ Sulla carica di *archiereus* dell'imperatore Gaio rivestita da Gaius Iulius Asklas cfr. Pfeiffer (2010), pp. 255-256 e note: ritiene che l'ufficio servisse non solo al culto di Caligola ma anche a quello dei suoi due predecessori. Pfeiffer si chiede anche se Gaius Iulius Asklas fosse un liberto oppure un cittadino alessandrino insigne che aveva ricevuto la cittadinanza romana dall'imperatore.

¹⁴⁰ Per la segnalazione delle tracce visibili cfr. Coles - Geissen - Koenen (1973), p. 237.

¹⁴¹ Cfr. Whitehorne (1982) (= BL VIII 234-235); *ed.pr.* Πα[σί]ων[ι]. Incertezza rimane sull'inizio e la fine del nome e quindi sulla sua lunghezza. Immagini online nel sito del museo di Bristol (inv. H 3685) mostrano come sia arduo distinguere le tracce dell'inizio del *cognomen* (si tenga conto che nelle immagini disponibili il frammento superiore sinistro del papiro è sul lato destro della foto). A partire dall'identificazione nell'*ed.pr.* con Tiberius Claudius Pasion, stratego dell'Ossirinche pochi anni dopo (ca. 49-50^p), e anche dopo la nuova lettura del 1982 questo stratego è stato considerato come in carica a Ossirinco - cfr. Bastianini - Whitehorne (1987), p. 87 e *Str.R.Scr.*² p. 90 -; ma in base al contenuto della petizione (narra un fatto avvenuto a Menfi nello stesso giorno della redazione, cfr. *infra*, p. 1250 e p. 47) si può con tutta probabilità ritenere che il destinatario di P.Oxy. II 283 fosse lo stratego del nomo Menfite (e sarebbe per ora l'unica attestazione di uno stratego di Menfi nel I^p, mentre varie sono nel II^p). Collocando questo Tiberius Claudius x l'8.8.45^p in Menfite si può semplificare il problema di 'affollamento' di strateghi a Ossirinco tra il 41^p e il 45^p discusso da Coles nel comm. a P.Oxy. LXVII 4583, 5. In part., rimangono aperte le ipotesi di identificazione tra Γαίος Ἰούλιος [. . .] ι di P.Fouad I 27 (30.11-27.12.43^p), Ἰωίος di P.Oxy. X 1258, 7 (5.11.44^p o 45^p), Γάιος Ἰούλιος E[] di P.Oxy. LXVII 4583, 5 (15.9.45^p).

- P.Mich. V 228**¹⁴², 47^p, Areos Kome (Arsinoite)
 Ἀπολλωνίῳ στρατηγῷ Ἀρσινοεΐτου
- SB XX 14313**, 47^p, Tebtynis
 [] . []
 [± 4] ι στρατηγῷ [± 3]
- P.Mich. V 229**, 48^p, Talei (Arsinoite)
 Ἀπολλωνίῳ στρατηγῷ Ἀρσιν-
 οεΐτου
- P.Mich. V 230**, 48^p, Talei (Arsinoite)
 Ἀπολλωνίῳ στρατηγῷ Ἀρσινοεΐ(ου)
- P.Mich. V 231**, 48-51^p, Arsinoite, zona di Tebtynis
 Ἀπολλωνίῳ στρατηγῷ Ἀρσινοεΐτου
- P.Oxy. LXXIII 4953**, *post*(?) 48^p, Ossirinco
 Τιβερίῳ Κλαυδίῳ [ι Πα]σίῳ στρα(τηγῷ)
- P.Oxy. II 393 descr.** = **SB XIV 11902**, 49/50^p, Ossirinco
 Τιβερίῳ Κλαυδίῳ
 Πασίῳ στρατηγῷ
- SB X 10245 = P.Oxy. II 316 descr.**, 50^p, Ossirinco
 Τιβερίῳ Κλαυδίῳ Πα[σίῳ]
 στρ[α(τηγῷ)]¹⁴³
- P.Oxy. II 284**, ca. 50^p, Ossirinco
 Τιβερίῳ Κλαυδίῳ Πασί(ωνι) στρα(τηγῷ)
- P.Oxy. II 285**, ca. 50^p, Ossirinco
 Τιβερίῳ Κλαυδίῳ Πασίων[ι] στρ[α(τηγῷ)]
- P.Oxy. XLIX 3464**, 54-60^p, Arsinoite (trov. a Ossirinco)
 Γαίῳ Ἰουλίῳ Ἀσινανῶ[ι] στρατηγῷ
 Ἀρσινοΐτου
- BGU I 181**, 57^p, Bakchias
 Γαίῳ Ἰουλείῳ [Ἀσινανῶι] στρατηγῷ
 Ἀρσινοΐτου
- P.Fouad I 28**, 59^p, Ossirinco
 Τιβερίῳ Κλαυδίῳ Ἀμμωνίῳ στρα(τηγῷ)

¹⁴² Il prescritto di P.Mich. V 228 è preceduto da una nota d'ufficio che specifica l'argomento della denuncia: per l'analisi di questa nota cfr. *infra*, p. 1092.

¹⁴³ Nell'edizione di Biscottini (1966), p. 245, la numerazione dei primi righe è errata: in una foto digitale del papiro (conservata nell'archivio dell'Istituto Papirologico di Firenze) posso verificare che στρ[α(τηγῷ)] costituisce il testo del r. 2. Ma il giusto conto è ristabilito dal r. 10 in poi. La medesima irregolare numerazione dei righe è nell'edizione di Vandoni (1974), p. 18, mentre in SB, che pone στρ[α(τηγῷ)] al r. 1, la numerazione dei singoli righe omette il r. 10.

- P.Oxy. LVIII 3916**, 60^p, Ossirinchte
 Τιβερῖωι [Κλαυ]δίωι Ἄσκληπιάδη
 στρα[τηγ]ῶι
- W.Chr. 176**, *post* 60^p, Soknopaiou Nesos
 Φιλοξένωι κοσμητεύσαντι στρατηγῶι
 Ἄρσινοῖτου Θεμίστου μερίδος
- P.Mich. IX 523**, 66^p, Karanis
 Τιβ[ε]ρίωι Κλαυ[δ]ίωι Ἄνδροτίμωι
 στρατηγῶ Ἄρσινοεῖτου Ἡρακλείδου μερίδ(ος)
- P.Bingen 63**, 66^p(?), Ossirinchte
 Παπίσκω [στρατηγῶ
 Ὀξυρυγγεῖ[του]
- P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203**, 69-71^p, Ossirinco
 Τιβερῖωι Κλαυδίωι Ἡρώδη στρατηγῶι
- BGU XI 2066**, 73/74^p, Soknopaiou Nesos (abbreviazioni ipotetiche dell'*ed.pr.*)
 Ἄμμωνίωι στρα[τ]ηγῶι Ἄ[ρσι(νοῖτου) Ἡρακλ(εῖδου)
 μερ[ί]δος]
- P.Stras. IV 210**, 90-95^p, Arsinoite
 Τιβερ[ί]ωι Κλαυδίωι Ἐρμίᾳ στρατηγῶι
 Ἄρσινοῖτου Ἡρακλείδου μερίδος
- SB XVI 12549**, *ante*(?) 98^p, Tebtynis (abbreviazioni ipotetiche dell'*ed.pr.*)
 Ἄρρειωι Ἡρακ[λειδ]ῆι στρατ(ηγῶ) Ἄρσι(νοῖτου)
 Ἡρακλείδ[υ] μερίδος
- P.Mich. IX 524**, 98^p, Karanis
 Κλαυδίωι Ἀρείωι στρατηγῶι Ἄρσι(νοῖτου)
 Ἡρακ(λείδου) μερίδος
- SB XXII 15779**, 98-100^p, Karanis
 Κλα[υ]δίωι Ἀρείωι στρατη(γῶι)
 Ἄρσι(νοῖτου) Ἡ[ρα]κ(λείδου) μερίδο(ς)
- BGU I 226**, 99^p, Soknopaiou Nesos
 Τιβερῖωι Κλαυδίωι Ἀρείωι στρατηγ(ῶ) Ἄρσι(νοῖτου)
 Ἡρακλείδ(ου) μερίδ(ος)
- P.CtYBR inv. 708(B) = Wedgwood (2021)**, pp. 164-165, 99-102^p, Ossirinco
 Δίῳ στρατηγῶ
- SB XIV 12022**, 100^p, Psenarpsenesis (Arsinoite)
 Κλαυδίωι Ἀρείωι στρατ(ηγῶ)
 Ἄρσινοεῖ(του) Ἡρα(κλείδου) μερίδ(ος)

- P.Oxy. L 3555**, I-II^p, Ossirinco
 [[Κλαυδίω] Ἀσκληπε()¹⁴⁴ στρατηγῶ
- P.Lond. II 361 recto (p. 169)**, I^p *ex.*, Arsinoite
 [± 13 στ]ρ(ατηγῶ) Ἀρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος)¹⁴⁵
- P.Hib. II 272**, I^p *ex.*-II^p *in.*, Psychis (Eracleopolite)
 [. τῶι καὶ Θεῶνι
 στρα[τηγ]ῶι
- P.Iand. III 27**, 101-102^p(?), Euhemeria?
 Κλαυδίω¹⁴⁶ στρατ(ηγῶ)] Ἀρσι(νοίτου) Θεμίστου μ[ερί]δος
- SB V 7870**, 103-107^p, Arsinoite
 Ἀπολλω[ν]ίωι στρ(ατηγῶ) Ἀρσι(νοίτου) Πολ(έμονος) μερίδ[ος]
- P.Oxy. XXXVIII 2852**, 104/105^p, Ossirinco
 Ἀπίωνι στρ(ατηγῶ)
- BGU IV 1036 = M.Chr. 118**, 107^p, Soknopaiou Nesos
 Λοκρη[τί]ωι Κ[ε]ριάλει στρατηγῶι
 Ἀρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδο(ς)
- P.Oxy. XXXVI 2758**, ca. 110-112^p, Ossirinco
 Ἀρχία στρα(τηγῶ)
- P.Brem. 40**, 113-120^p, Apollonopolites Heptakomias (> Hermoupolis?)
 Ἀπολλ[ω]νίωι στρατηγῶι Ἀ[πολλωνοπ(ολίτου) (Ἑπτα)κωμίας]
- P.Brem. 35**, ca. 113-120^p, Naboo (Apollonopolites)
 [Α]πολλωνίωι στρα[τηγῶ] Ἀπολλωνοπολίτου [(Ἑπτα)κωμίας]
- P.Brem. 39**, ca. 113-120^p, Naboo (Apollonopolites)
 [Α]πολλωνίωι στρατηγῶι Ἀπο[λλωνοπ(ολίτου) (Ἑπτα)κω(μίας)]
- SB XIV 11382**, 113-120^p, Apollonopolites Heptakomias
 [Α]πολλων[ί]ω στρατηγῶ Ἀπολλωνοπ[ολίτου]
 (Ἑπτα)κωμίας
- SB XIV 11383**, 113-120^p, Naboo, Apollonopolites Heptakomias
 [Απο]λλωνίωι στρατηγῶι Ἀπο(λλωνοπολίτου) (Ἑπτα)κω(μίας)
- SB XIV 11384**, 113-120^p, Tanyathis, Apollonopolites Heptakomias
 [Απολλωνίωι στρατηγῶι Ἀπολλωνιπολίτου Ἑπτα]κωμίας

¹⁴⁴ La grande quantità di abbreviazioni, cancellature e di errori di scrittura in questo testo portano a escludere che si tratti di una «fair copy», come sembra descriverla *l'ed.pr.* nell'introd. e nel comm. ai rr. 29-31 e al r. 41. In realtà appare come una bozza o come un duplicato realizzato molto frettolosamente e grossolanamente, perfino nello stesso indirizzo allo stratego, al quale questo esemplare non poteva chiaramente essere presentato come copia 'ufficiale'.

¹⁴⁵ BL I 257.

¹⁴⁶ Cfr. Bastianini - Whitehorne (1987), p. 40 (= BL IX 112), e Kruse (2002), p. 600, n. 1674.

P.Alex.Giss. 31= SB X 10642 F, ca. 113-120^p, Apollonopolis Heptakomias

[Ἀπολλ]ωνίωι στρατηγῶι Ἀπολλωνο(πολίτου)

(Ἑπτα)κω[μίας]

P.Brem. 25, 113-120^p, Hermoupolis(?)

Ἀπολλωνίωι στρατηγ[ῶι] Ἀπολλωνο(πολίτου) [(Ἑπτα)κω(μίας)]

P.Giss. I 87, ca. 113-120^p, Apollonopolites Heptakomias

[Ἀπολλωνίωι στρατηγῶι Ἀπολλωνοπολ]ίτου

[Ἑπτακωμίας παρὰ]

BGU I 22, 114^p, Bakchias

Ἀπίωνι στρατηγῶι Ἀρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος

P.Bodl. I 55 descr., 114^p, Tanis (Arsinoite)

Documento solo descritto.

BGU XI 2068, ca. 115 (?) o ca. 170 (?), Karanis

[Σα]ραπίωνι στρα(τηγῶ)

Ἀ(ρ)σι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδο(ς)

SB XIV 11381, ca. 115-117^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias)

Ἀπολλωνίωι [στρατηγ]ῶι Ἀπολλωνοπ(ολείτου) (ἑπτα)κωμίας

P.Giss. I 82, 117^p, Apollonopolites Heptakomias

[Ἀπολλωνίωι στρατηγῶι Ἀπολλωνο]π(ολίτου) (Ἑπτα)κωμίας

P.Brem. 37, 117-120^p, Ptenis (Anteopolite) > Apollonopolites

Ἀπολλωνίωι στρατηγ[ῶι] Ἀπολλ[ων]οπολ(ίτου) (Ἑπτα)[κωμ]ίας

P.Aberd. 147 rr. 4-12, 117-138^p, Arsinoite; copia in dossier, r. 4:

] στρατηγῶ Ἀ[ρσινοίτου

P.Merton II 65, Narmuthis, Arsinoite, 118^p

Ἀπολλωνίδη στρατηγῶ

Ἀρσινοίτου Πολέμω(νος) μερίδος

P.Giss. I 61, 119^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias)

Ἀπολλωνίωι στρατηγῶι Ἀπολλωνοπολ[ίτου]

(Ἑπτα)κωμίας

SB V 8001, 119^p o dopo, Apollonopolites Heptakomias

Ἀπολλωνίωι στρατηγῶι Ἀπολλων-¹⁴⁷

οπολ(ίτου) (ἑπτα)κωμίας

P.Berl.Leihg. I 10, 120^p, Arsinoite

[Εὐδῆμωι στρα]τηγῶι Ἀρσινοεῖ(του) Ἡρακλείδο(υ) μερίδος

¹⁴⁷ La distribuzione grafica dell'indirizzo, che va a capo a metà del nome del distretto, e il generale aspetto grafico poco curato suggeriscono che come in altri casi di citazioni al *conventus* ci troviamo di fronte alla copia d'ufficio, e ciò è confermato dalla presenza sul bordo destro del papiro di tracce di scrittura che, come nota Boak, editore del papiro, suggeriscono che in questo caso il frammento è di un rotolo che conteneva diverse copie di vari documenti.

- P.Fouad I 30**, 121^p, Ossirinco
 Δημητρίῳ στρατηγῷ [Ῥ]ξ[υρυγ]χ(ίτου)
- SB XXIV 16257**, 123^p, Soknopaiou Nesos
 [Πτολεμαί]ῳ¹⁴⁸ στρατηγῷ Ἀρσινοίτου Ἡρακλείδου μερίδος
- P.Sarap. 1 = BGU III 759**, 125^p, Thynis (Ermopolite)
 Αἰλίῳ Ἑρμησίαι στρατηγῷ Ἑρμο(πολίτου)
- P.Stras. IV 216**, 126/127^p, Arsinoite
 Ἀσκληπιάδῃ στρατηγῷ Ἡρακλείδ(ου) μέρι[δο]ς
- P.Mich. X 581**, ca. 126-128^p, Bakchias, allo stratego
 Ἀσκληπ(ιάδῃ) στρα(τηγῷ) Ἀρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος) ¹⁴⁹
- P.Tebt. II 331**, 126-132^p, Tebtynis
 Ἄνδρομάχῳ στρα(τηγῷ) Ἀ(ρ)σι(νοίτου) Πολέμων[ο(ς)] μερίδο(ς)
- P.Oslo II 22**, 127^p, Theadelphia (Arsinoite)
 Ἡρώδῃ τῷ καὶ Τιβερίῳ στρατηγῷ Ἀρσι(νοίτου) Θεμ(ίστου) μερί(δος)]
- SB XVI 12627**, 127/128^p, Ossirinco
 Ἀγαθῷ Δαίμονι στρατηγῷ
- P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82**, 127 o 128^p, Tebtynis
 Ἄνδρομάχῳ στρα(τηγῷ) Ἀρσι(νοίτου) Πολ(έμωνος) [μερί]δ(ος)
 διὰ Σαβείνου γεγυμ(νασιαρχηκότος) διαδεχομέ(νου)
 τὰ κατὰ τὴν στρατηγ(ίαν) ¹⁵⁰
- P.Hamb. I 95** descr., ca. 128^p, Arsinoite
 Ἡρώδῃ τῷ καὶ Τιβερίῳ στρατηγῷ Ἀρσι(νοίτου) Θεμί(στου) μερίδο(ς) ¹⁵¹
- P.Ryl. II 287 recto r. 1(?)** descr., 130^p o prima, Ermopolite
 [. . . τῷ] καὶ Ἀγαθῷ Δαίμονι (il resto del testo è conservato ma non trascritto)
- P.Tebt. II 614** descr., ca. 130-165^p, Tebtynis
 Allo stratego delle *Themistou kai Polemonos merides*; solo descritto.
- P.Oxy. LXXXII 5316**, 133-137^p, Ossirinco
 Ἀπολιναρίῳ στρατηγῷ

¹⁴⁸ [Εὐδήμ]ῳ nell'edizione del papiro. Per la correzione cfr. P.Louvre II 108, pp. 58-59 (nota ai rr. 2-3).

¹⁴⁹ Singolare è l'abbreviazione del nome. Questo elemento e il resto della redazione del documento, compresa la grafia, fanno pensare che si tratti di una bozza. L'editore parla di «petitioner's mediocre powers of expression»; ammesso che il redattore fosse lo stesso petente, una tale definizione delle capacità linguistiche di chi ha scritto questo testo è in realtà quasi eufemistica.

¹⁵⁰ Per funzionari che amministrano la strategia senza che la carica di stratego sia vacante (quindi probabilmente per assenza o impedimento temporanei dello stratego in carica) cfr. P.Grenf. II 61, BGU I 347, P.Würzb. 10.

¹⁵¹ Meyer nella sua descrizione del documento citava il nome dello stratego e il titolo al nominativo, comunque segnalando alcune abbreviazioni; scrivo qui il testo che posso verificare nella foto disponibile online (sito della collezione).

P.Rein. II 96 = BGU XX p. 117, 133-137^P, Ermopolite

[A]σκληπιάδῃ στρατηγῷ Ἐρμο(πολίτου)

P.Mil.Vogl. III 129 = SB VI 9314, 135^P, Tebtynis

Καλλιστράτῃ στρατηγῷ Ἀρσι(νοίτου) Π[ο]λ(έμωνος) μερίδο(ς)

PSI VIII 883, 137^P, Theadelphia

Ἡρακλείδῃ στρατηγῷ Ἀρσινοεῖτο[υ]

Θεμίστου καὶ Πολέμωνο(ς) μερίδω[v]

P.Brook. 3, 137^P, Soknopriai Nesos – diversa redazione di P.Gen. I (2^e éd.) 28, di altra mano¹⁵²:

Οὐεγέτω τῷ καὶ Σαραπίωνι στρατηγῷ Ἀρσι(νοεῖτου) Ἡρα(κλείδου) μερίδ(ος)

P.Gen. I (2^e éd.) 28, 137^P, Soknopriai Nesos (diversa redazione di P.Brook. 3)

[Οὐεγέτωι τ]ῷ καὶ Σαραπίωνι

[στρατηγῷ] Ἀρσι(νοεῖτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδο[ς]

P.Lond. III 1222 (p. 126), 138^P, Arsinoite

Κλαυδίῳ Κερεάλῃ στρατηγῷ Ἀρσι(νοίτου) Ἡ[ρ]ακ(λείδου) μερίδ(ος)

P.Oxy. III 484, 138^P, Nemera (Ossirinchte)

Ἀπολιναρίῳ στρατηγῷ

BGU XIII 2240, 138-142^P, Phylakitike Nesos (Arsinoite)

Αἰλίῳ Νουμισιανῷ στρατηγῷ Ἀρσι[(νοίτου) Θεμ(ίστου)]

καὶ Πολ(έμωνος) μερίδων

P.Oslo III 84 rr. 8-18, 138-161^P, regione di Alessandria(?) (riportata in lettera dello stratego)

[± ?] νίῳ στρατηγῷ Ἀλεξανδρέῳ[v Χώρας] ¹⁵³

P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011), 138-161^P, Arsinoite

indirizzo in lacuna

P.Phil. 10, 139^P, Philadelphia (dupl. di BGU VII 1572)¹⁵⁴

Δίῳνι στ[ρ]ατηγῷ] Ἀ[ρ]σι(νοεῖτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος

BGU VII 1572, 139^P, Philadelphia (dupl. di P.Phil. 10)

Δίῳνι στρατηγῷ Ἀρσινοεῖτ[ου] Ἡρακλείδ[ου μερίδος]

P.Lond. III 908 (p. 132), 139^P, Hermoupolis(?); copia d'ufficio, in *tomos* di atti, r. 6:

Ἀ]ουλλίῳ Λόγγῳ στρατ[ηγῷ τοῦ] Ἐρμοπολ(εῖτου)

P.Tebt. II 329, 139-140^P, Tebtynis

[Δίῳνι?]¹⁵⁵ στρατηγῷ Ἀρσι(νοίτου) Ἡρακλείδου μερίδ[ος]

¹⁵² Oltre alla diversa grafia e alla diversa disposizione dei righe si può notare il differente modo di troncare le parole nell'indicazione del destinatario.

¹⁵³ BL IX 175 = Bastianini - Whitehorne (1987) p. 15; στρατηγῷ Ἀλεξανδρεῖ[ας nell'*ed.pr.*

¹⁵⁴ In base alle foto disponibili online sembra che P.Phil. 10 e BGU VII 1572 possano essere stati vergati dalla stessa mano: nonostante ciò, P.Phil. 10 presenta i termini del destinatario molto abbreviati e altre abbreviazioni nel resto del testo, mentre, per quanto è possibile vedere al di fuori delle lacune, BGU VII 1572 nell'indirizzo e in altri punti non ha alcuna abbreviazione.

¹⁵⁵ BL VII 271; l'incertezza è legata alla datazione del papiro, così come rimane tuttora incerto

- SB XVI 12696**, 140^P, Arsinoite (copia in lettera ufficiale); r. 15:
[Αἰλίῳ Νουμισσιανῶ στρατηγῶ Ἄρσι(νοίτου) Θεμίστου [καὶ Πολέμωνος] μερίδων
- BGU VII 1573 rr. 16-19**, 141^P, Philadelphia; r. 16, ricostruito dall'*ed.pr.*:
[Ἀπολλιναρίῳ στρα(τηγῶ) Ἄρσι(νοείτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος
- BGU II 589**, ca. 144^P, Berenikis Thesmophoru (Arsinoite)
Ἴσιδώρῳ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοίτου)¹⁵⁶ Θεμίστ(ου) καὶ Πο-
λέμωνος μερίδων
- P.Kron. 6**, ca. 144^P, Tebtynis
[Ἴσιδ]ώρῳ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοίτου) Θεμίστου καὶ
Πολέμωνος μερίδων¹⁵⁷
- BGU IV 1038 = M.Chr. 240**, 144^P o dopo, Arsinoite; in copia, r. 8:
Σερήνῳ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοείτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος]
- P.Mich. XI 617**, 145/146^P, Theadelphia (bozza)
[Θέωνι] στρ(ατηγῶ) Ἄρσι[οε]ίτου Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων
- BGU II 491 col. II**, 145-149^P, Anubias (Arsinoite), allo stratego
Θέων(ι) στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοίτου)¹⁵⁸ Θεμίστου
καὶ Πολ(έμωνος) μερίδων
- PSI IX 1032**, 145-146^P, Apollonopolites Heptakomias
[Κλα]υδίῳ Μαρκιανῶι στρατηγ[ῶι Ἀπολλωνοπ(ολίτου)]
(ἑπτα)κωμίας
- P.Gen. I (2^e éd.) 6**, 146^P, Soknopaiou Nesos
Μαζίμῳ τῶ καὶ Νεάρχῳ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοείτου) Ἡρακ(λείδου) μερί(δος)
- P.Harrauer 34**, ca. 147^P, Soknopaiou Nesos
Μαζίμῳ τῶ κ[αὶ] Νεάρχῳ
στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος)
- P.Stras. IV 241**, 1^a metà II^P, Arsinoite
[
στρα(τηγῶ)]
Ἡρακ(λείδου) μ[ερίδ(ος)]
- SB XX 14975**, 1^a metà II^P?, Ossirinco
Διονυσίῳ στρ(ατηγῶ) Ὀξυρυγίτου]¹⁵⁹
- P.Lond. II 358** (p. 171) = M.Chr. 52, 150-154^P, Soknopaiou Nesos
Δημητρίῳ τῶ κ[αὶ] Ἄρποκρατίωνι στρατηγῶ Ἄρσι(νοίτου) Θεμίστου καὶ
Πολ[έμ]ωνος μερίδων

l'esatto momento della successione di Dion a Cerealis, che potrebbe essere avvenuta nell'arco di tempo tra febbraio e inizio dicembre del 139^P; cfr. *Str.R.Scr.*² p. 17.

¹⁵⁶ Scrivo Ἄρσι(νοίτου) invece che Ἄρσι(νοϊτῶν) dell'*ed.pr.*

¹⁵⁷ Come per altri documenti, non dispongo di una riproduzione di P.Kron. 6 per verificare la disposizione grafica del prescritto

¹⁵⁸ Scrivo Ἄρσι(νοίτου) invece che Ἄρσι(νοϊτῶν) dell'*ed.pr.*

¹⁵⁹ Il primo rigo della petizione non ha alcun rilievo rispetto agli altri rigi, né per posizione né per grandezza delle lettere.

P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020), 151^p, Tebtynis

Δημητρίῳ τῷ [καὶ Ἄρποκρατίῳ]

στρατ[η(γῶι)] Ἄρσι[(νοίτου) Θεμίστ(ου) κ(αὶ) Πολ(έμωνος) μερίδ(ων)]

P.Hamb. I 35, 152-153^p o 160-162^p, Arsinoite (questione amministrativa, prescritto epistolare, richiesta da petizione, prob. da parte dei *presbyteroi*)

Ἴέρακι στρα(τηγῶι) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακλείδ(ου) μερίδο(ς)

Οὐαλέριος καὶ Σαραπίων καὶ Γεβινᾶς καὶ

οἱ λοιποί, οἷς ἐκέλευσας προσταθῆναι κώ-

μης Φιλαδελφεία[ς], τῷ κυρίῳ χαίρειν.

P.Ross.Georg. II 21, 155/156 o prima, Menfi

[Ἐρμ]εῖνῳ στρατηγῶι Μεμφεῖτου

SB XVI 12750, 155/156^p, Arsinoite

Ὀγομ[άσ]τφ [στρ(ατηγῶ)] Ἄρσι(νοείτου) Θεμίστου καὶ Πολ(έμωνος) μερίδ(ω)ν

SB I 5672, 155-158^p, Hermoupolis

Ἀπολλωνίδη στρατηγῶ Ἐρμοπολ(εῖτου)

SB XXII 15781, 155/156^p, Karanis

Θεοδώρῳ στρατηγῶ [Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακλείδου μερίδος]

P.Stras. VI 508, 156^p, Ermopolite

Εὐδαίμονι στρ[α]τη[γῶ ± ?]

P.Ryl. II 115, 156^p, Ermopolite

[Εὐδαίμο]νι στρατηγῶι Ἐρμο[πολείτου] ¹⁶⁰

P.Cair.Mich. II 17, ca. 156-159^p, Karanis

Θεοδώρῳ [στρ(ατηγῶ)] Ἄρσι(νοίτου)]

Ἡρακ(λείδου) με[ρίδος]

SPP XXII 131, 156-159^p, Soknopaiou Nesos

[Θεοδώ]ρωι στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοίτου) [Ἡρακ(λείδου)] μερίδος

P.Lips. I 122, 156-159^p, Arsinoite

Θεοδώρῳ στρα(τηγῶ) Ἄρσινοίτου Ἡρα[κλείδου μερίδος]

P.Ross.Georg. II 25, 156-159^p(?), Arsinoite

Θεοδώρ[ωι] στρα(τηγῶι) Ἄρ[σ]ι(νοίτου) Ἡρακ[λ(είδου)]

μ[ερί]δος.

¹⁶⁰ BL VIII 294.

- P.Mil.Vogl. IV 222**, 157-159^p, Tebtynis
 Εὐ[δ]ώρωι στρα(τηγῶι) Ἀρσινοεῖτου Θεμίστου
 [κα]ῖ Πολέμωνος μερίδων ¹⁶¹
- P.Münch. III 74**, 158^p, Arsinoite
 Θεοδῶρω στρα(τηγῶ) Ἀρσινοῖτου Ἡ[ρ]ακ(λείδου)
 μερίδος
- SB I 4416**, 158^p o 159^p, Karanis
 Θεοδῶρωι στρα(τηγῶι) Ἀρσι(νοῖτου) Ἡρακλείδου μερίδος
- PSI VII 806**, 158^p, Arsinoite
 Εὐδῶρω [στρα(τηγῶ) Ἀρσι(νοῖτου) Θεμ(ίστου) καὶ Πολ(έμωνος)]
 μερ[ίδ]ων
- PSI V 463**, 158-160^p, Arsinoite
 Εὐδῶρω στρα(τηγῶ) Ἀρσι(νοῖτου) Θεμί(στου) καὶ Πολ[έ]μ(ωνος) μερίδ(ων)
- P.Berl.Leihg. II 40 = SB XII 10919**, 158-160^p, Theadelphia
 Εὐδῶρω στρα(τηγῶ) [Ἀ]ρσι(νοῖτου) Θεμίστου καὶ Πολέμ[ω]ν(ος)
 μερίδων
- P.Oxy. X 1270**, 159^p, Ossirinco
 Φωκίωι στρα(τηγῶ) [Ἵ]Οξυρυγίτου]
- BGU XV 2472**, 159/160^p, Karanis(?)
 Ἰέρακι στρα(τηγῶ) Ἀρσι(νοῖτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος
- PSI XV 1526**, 160^p, Bakchias
 Ἰέρακι στρα(τηγῶ) Ἀρσι(νοῖτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος
- SB XIV 12087**, 162^p, Theadelphia
 Ἀρποκρατί[ω]γι στρατηγῶ Ἀρσι(νοῖτου) Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων
- PSI XVI 1626**, 162^p(?), Tebtynis
 Ἀρποκρατίωι στρα(τηγῶ) Ἀρσι(νοῖτου) Θεμίστου
 καὶ Πολέμων[ο]ς μερίδων
- P.Gen. II 107 = ZPE 33 (1979) pp. 255-259**, 164^p, Arsinoite
 Οὐεγέτω στρα(τηγῶ) Ἀρσι(νοῖτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος)

¹⁶¹ L'*ed.pr.* segnalava come ugualmente rientranti anche le successive due righe con l'indicazione del mittente. L'osservazione della foto (gentilmente inviata da Claudio Gallazzi) conferma invece che come di consueto i rr. 3-4 sono allineati al r. 1 e a tutti i successivi righe. In molte altre petizioni sia le lettere iniziali dell'indirizzo sia quelle dell'indicazione del mittente (*παρά...*) si trovano in leggera *ekthesis* rispetto a tutti gli altri righe, e con le lettere iniziali più grandi.

P.Oxy. L 3561, ca. 165^p, Arsinoite

Οὐεγέτω στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοΐτου) Ἡρακλε[ίδου]
 διὰ Ζωΐλου βασ(ιλικοῦ) γραμμα[(τέως) δια-]
 δεχομέγῳ καὶ τὰ κατὰ τὴν στ[ρ(ατηγίαν)]
 τῆς αὐτῆς μερίδο(ς) ¹⁶²

P.Stras. IV 181, 166^p, Euhemeria

Ἡλιοδώρῳ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοΐτου) Θεμ(ίσ)του
 καὶ Πολ(έμωνος) μερίδων

P.Harr. II 192, 167^p, prov. inc.; “copia” (r. 1 [ἀντί]γραφον ἐγκλήμ[ατος])

[. . .]ίῳ στρατη[γῶ ± ?] ¹⁶³

P.Fay. 108, 169^p o 170^p, Arsinoe

Μεγαλωνύμῳ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοΐτου) Θεμίστ[ο]υ καὶ Πο-
 λέμωνος μερίδων ¹⁶⁴

SB VI 9328 = P.Bacch. 19, 171^p, Bakchias (Arsinoite)

Ποτάμῳ στρα(τηγῶ) Ἄρσι(νοΐτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος ¹⁶⁵

PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10, 169^p o 170^p, Tebtynis

[Μεγα]λωνύμῳ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοΐτου) Θεμίστου
 [καὶ Π]ολέμωνος μερίδων

SB VIII 9905, 171^p, Oasis Parva

Πραύλῳ στρατηγῶ Μ[ικρά]ς Ὠά[σ]εῶ[ς ± ?] ¹⁶⁶

P.Col. VIII 224, 171-176^p, Philadelphia

Ποτάμων[ι] στρ(ατηγῶ) Ἄρ[σ(ινοΐτου)] Ἡρακλ(είδου) μερ(ίδος)]

BGU XI 2067, ca. 173^p, Theadelphia

[Φ]ανία στρατηγῶι Ἄρσι(νοΐτου)
 Θεμ(ίστου) κ(αὶ) Πολέμωνος μερίδων

¹⁶² Nell'edizione μερίδ`ο` (ς): l'omicron è in realtà come di consueto scritto in apice per indicare l'abbreviazione della parola, e non si può considerare un'aggiunta interlineare dello scriba in seguito a dimenticanza o errore. L'indirizzo di quattro righe è stato tenuto distinto graficamente dal resto della petizione, scrivendo il quarto rigo con un ampio rientro.

¹⁶³ Nonostante si tratti di una copia (r. 1 [ἀντί]γραφον ἐγκλήμ[ατος]) dallo specchio di scrittura abbastanza largo, lo scriba sceglie comunque di andare regolarmente a capo per l'indicazione del mittente al r. 3; rispetto a questo il nome dello stratego al r. 2 si trova decisamente in *ekthesis*.

¹⁶⁴ Dalla foto disponibile online si possono constatare tre particolari che non venivano indicati nell'edizione del papiro: rispetto al corpo della petizione il primo rigo dell'indirizzo si trova in *ekthesis*, dopo il r. 2 c'è un'interlinea ampia, e il π di παρά al r. 3 è realizzato in forma vistosamente maiuscola.

¹⁶⁵ Come risulta dalla foto disponibile online (collezione di Yale), l'indirizzo non è scritto in *ekthesis*, né la prima lettera ha un particolare rilievo. La seconda riga con l'indicazione del mittente presenta invece un grosso *pi* iniziale della parola παρά.

¹⁶⁶ Lettura incerta, cfr. BL IX 267.

P.Lond. II 363 (p. 170) = Martin (2007a), ca. 175^P, Soknopaiou Nesos ¹⁶⁷

[± 6 στρα(τηγῶ) Ἄρ]σι(νοίτου) Θε(μίστου) καὶ Πολ(έμωνος) μερίδ(ων)

P.Tebt.Quen. 13, ca. 175^P?, Tebtynis

NN στρατηγῶ Ἄρσ]ιν(οίτου) Θεμίστου [καὶ Πολέμωνος μερίδων¹⁶⁸

BGU VII 1574, 176^P, Philadelphia

[Φλαουίφ Ἀπολλ]ωνίφ [σ]τρα(τηγῶ) Ἄρσι(νοεΐτου) Ἡρακλείδου μερίδος

BGU II 467, ca. 176-179^P, Soknopaiou Nesos

Φ[λ]αουίφ Ἀπολλωνίφ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοίτου)

Ἡρακλ(είδου) μερίδος

P.Tebt. II 303 = M.Chr. 53, 177-179^P, Tebtynis

Θέωνι τῶ καὶ Σκυ[. ¹⁶⁹ στρα(τηγῶ)]

Ἄρσι(νοίτου) Θεμίστου κα[ὶ Πολ(έμωνος) μερίδ(ων)]

SB VI 9339 rr. 1-9 = P.Bacch. 21 rr. 1-9, 178^P, Bakchias

[Φλαουίφ Ἀπολλωνίφ στρα(τηγῶ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακλ(είδου)] μερίδος

P.Oxy. III 485, 178^P, Ossirinco

Θέωνι στρα(τηγῶ)¹⁷⁰

C.Pap.Gr. II App. 1, 178^P, Ossirinchte

Θέωνι στρ(ατηγῶ)

P.Oxy. I 76, 179^P, Nemera (Ossirinchte)

Θέωνι στρατηγῶι

BGU III 731 col. I, ca. 180^P, Arsinoite

[. στρ(ατηγῶ)] Ἄρσι(νοιτῶν) Θεμίστ(ου)

[καὶ Πολέμωνο]ς μερίδ(ων)

P.Oxy. III 475, 182^P, Ossirinco; copia

Ἱέρακι στρα(τηγῶ)

P.Gen. III 141 = SB XX 14711, 186^P o 187^P, Soknopaiou Nesos

[Ἀπολλω]τῆ σ[τ]ρ(ατηγῶ)] Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος)

P.Petaus 24 rr. 16-30, 186^P o 187^P, Arsinoite

[Ἀπ]ολλωτῆ στρα(τηγῶ) [Ἄρσι(νοίτου) Ἡ]ρακ(λείδου) μερίδος

¹⁶⁷ P.Lond. II 363 (p. 170), dall'Arsinoite; è il nr. 107 del repertorio di Bureth, ivi datato I-II^P, così come nella prima edizione. Il prescritto è (corr. Wilcken, APF III, p. 242, BL I 258): [. στρα(τηγῶ) Ἄρ]σι(νοίτου) Θε(μίστου) καὶ Πολ(έμωνος) μερίδ(ων); il documento è quindi successivo all'accorpamento amministrativo delle due *merides*, e viene ora collocato intorno al 175^P.

¹⁶⁸ In questo caso non c'è motivo di integrare il singolare μερίδος come nell'*ed.pr.*: cfr. *infra*, p. 269 n. 179.

¹⁶⁹ La lettura di σκυ è sicura, cfr. BL IX 355 e la foto ora disponibile online (collezione di Berkeley). Ciò fa accantonare l'ipotesi di identificazione con un altro stratego di nome Theon alias Serenus proposta in Bastianini - Whitehorne (1987), p. 51 e *Str.R.Scr.*² p. 44.

¹⁷⁰ Si tratta di una copia (d'ufficio?) realizzata per essere notificata alla controparte dopo l'assenso dello stratego.

P.Lond. III 924 (p. 134), 187/188^p, Soknopaiou Nesos

Ἀπολλωνίῳ τῷ καὶ Πτολεμαίῳ στρα(τηγῷ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακλ(είδου) μερίδος

BGU I 242, 187-188^p, Karanis

[Ἀπολλωνίῳ τῷ] καὶ Πτολεμαίῳ στρα(τηγῷ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡ[ρακλ(είδου) μερίδος]

P.Mich. IX 527, 187-189^p, Karanis

Ἀπολλωνίῳ τῷ καὶ Πτολ(εμαίῳ)

στρ(ατηγῷ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδο(ς)

BGU II 578 rr. 3-6, 189^p, Arsinoite; copia in lettera di stratego

[Ἀμμωνίῳ] στρα(τηγῷ) Ἀ[ρσ]ι(νοίτου) Ἡρα[κλ]είδου μερίδος

BGU VII 1575, 189/190^p, Philadelphia

Ἀμμωνίῳ στρα(τηγῷ) Ἄρσι(νοεΐτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος) ¹⁷¹

P.Köln III 143, 190^p, Ossirinichite

Κλ[αυδίῳ] Ἰσχυρίωνι τῷ καὶ Ἀρτεμιδώρῳ στρα(τηγῷ)

BGU I 72, 191^p, Karanis (Arsinoite)

Διδύμῳ στρα(τηγῷ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος

BGU I 46 = M.Chr. 112, 193^p, Arsinoe

Ἀρτεμιδώρ[ω] στρατηγῷ

Ἄρσινοίτου Ἡρακλείδου μερίδος

P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92, 194^p, Hermoupolis

Ἡρακλεΐδη στρα(τηγῷ) Ἐρμπο(ολίτου)

P.Oxy. XLIV 3167, 195-198^p, Nebna (Licopolite)

[.] ἴδῃ¹⁷² στρατηγῷ Λυκοπολείτου [± ?]

P.Grenf. II 61, 195^p o 197^p o 198^p, Psenyris (Arsinoite) (attraverso un reggente della strategia)

[Ἰ]έρακι τῷ καὶ Νεμεσίωνι

[σ]τρα(τηγῷ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακλ(είδου) μερίδος

διὰ Ἀν[ο]υβίωνος ἀγορανομή(σαντος)

γυμνασιαρχήσαντος δια-

δεχο[μέν]ου τὴν [σ]τρα(τηγίαν)

P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110, 196-198^p, Tebtynis

Βωλανῷ στρα(τηγῷ) Ἄρσι(νοίτου) Θεμίστ(ου) καὶ Πολ(έμονος) μ[ε]ρίδ(ων)

P.Mich. VI 423, 197^p, Karanis (= dupl. **P.Mich. VI 424**¹⁷³)

Ἰέρακι τῷ καὶ Νεμεσίωνι στρα(τηγῷ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος

¹⁷¹ Il resto della petizione è stato scritto da un'altra mano.

¹⁷² Forse Διοσκουρίδῃ? Ipotesi in nota a P.Oxy. LV 3810, 14-17 (= BL IX 200), dove si propone, con molta cautela, di identificarlo con lo stratego lì menzionato, che è stato in servizio in Licopolite e probabilmente ossirinichita di origine.

¹⁷³ La trascrizione nell'edizione è basata su P.Mich. VI 423; non vengono segnalate differenze tra i due duplicati nella scrittura del prescritto.

P.Oxy. VI 899 verso col. I (b), ca. 200P, Ossirinco (solo descrizione)

Διοφάν[ει ± ?]

BGU XIII 2242 = SB X 10504, fine II^P, Soknopaiou Nesos

[.]φ¹⁷⁴ στρα(τηγῶ) [Ἀρ]σι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος

BGU XIX 2763, II^P, Hermoupolis

Τιβερίω¹⁷⁵ Ἰουλίω Θρασύλλω στρατηγῶ Ἐρμοπολείτου

P.Bodl. I 115 descr., II-III^P, Memphites

(...?) στρατηγῶ τοῦ Μεμφε[ίτου] Σε . . . ωνι(?)¹⁷⁶

P.Vet.Aelii 4, II^P *ex.*-III^P *in.*, Ankyronon

[± 15]ωνι στρ(ατηγῶ) Ἡρακλεοπολ{ε}ίτου

SB XVIII 13731 (= Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 1518) + **Cairo,**

Egyptian Museum inv. OMM 758 + OMM 1504, II^P *ex.*-III^P *in.*, Narmuthis

Φιλοξένου¹⁷⁷ στρατηγῶ Ἄρσι(νοίτου) Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων ¹⁷⁸

SB XX 14590, II^P, Kertathis (Sebennytes)

[Σαρ]απίωνι τῶ καὶ Διογέ[νει]

[σ]τρ(ατηγῶ) Σεβεννύτου ἄνω τόπ[ι]((ων))

P.Tebt. II 547 descr., II^P, Tebtynis

Φλαυίω Μι . . . στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοίτου) Θεμίστ(ου)

καὶ Πολ(έμωνος) μ[ε]ρίδος (*sic*)¹⁷⁹

¹⁷⁴ Per proposte di integrazione e per ipotesi sul numero di lettere in lacuna (probabilmente scritte in *ekthesis*) cfr. P.Louvre II 108, nota ai rr. 2-3.

¹⁷⁵ Σπουρίω nell'*ed.pr.* La corretta lettura è stata segnalata da G. Bastianini – in Whitehorne (2006), p. 69 – e da F. Mitthof – in APF 52 (2006), p. 264.

¹⁷⁶ La posizione di quello che l'*ed.pr.* riteneva fosse il nome dello stratego crea perplessità: se effettivamente si trattava di un nome di stratego come destinatario di una petizione, bisognerebbe pensare che il documento fosse un brogliaccio.

¹⁷⁷ *Lege* Φιλοξένω.

¹⁷⁸ Il testo è descritto da P. Gallo in O.Narm.Dem. II, pp. XLVII-XLIX; sull'appartenenza dei tre frammenti a un unico documento abbozzato in greco e demotico cfr. *infra*, p. 886.

¹⁷⁹ Il testo era solo sommariamente descritto in P.Tebt. II. Trascrivo il testo dei primi due righe verificandolo su una foto del papiro, disponibile anche online (collezione di Berkeley). Il singolare μερίδος in associazione ai nomi delle due *merides* Θεμίστου e Πολέμωνος amministrativamente unite sotto un'unica strategia è una semplice deviazione dalla concordanza e dall'uso assai prevalente, non sorprendente ma tuttavia abbastanza rara. E proprio perché è rara, in analoghe situazioni bisognerebbe evitare il singolare μερίδος per sciogliere la parola abbreviata o per integrarla in lacuna – ciò che invece è avvenuto in alcune edizioni di papiri. Alcuni degli altri pochi casi (ma non tutti) dove la lettura del singolare è data per sicura risultano in realtà avere problemi di lettura e trascrizione, per vari motivi, una volta controllate le foto disponibili. In P.Tebt. II 288, 1 (226P) dopo il *delta* c'è sì un possibile *omicron* ma in un contesto di volute aggiuntive e 'svolazzi', che non fanno neanche escludere una parziale correzione del redattore. Così anche in P.Sel.Warga 3 al r. 2 la lettura μερίδος è tutt'altro che chiara, perché sul papiro la parola è scritta in modo piuttosto compresso e terminante in una serie di volute e svolazzi, e molto più aderente alla scrittura del papiro è l'edizione dello stesso testo in BACPS 1 (1985), p. 43 n. 3 = SB XVIII 13290. In P.Col. II 1 *recto* 4, col. III r. 6 (155P) la parola è in realtà abbreviata, ma per la scrittura corsiva e per il danneggiamento del papiro non è chiaro quante e quali lettere furono effettivamente elise nell'abbe-

BGU I 45, 203^p, Soknopaiou Nesos

Ἄγαθῶ Δαίμονι στ(ρατηγῶ) Ἄρσι(νοΐτου) Ἡρακλ(είδου) μερίδ(ος)

BGU II 663, ca. 203^p, Arsinoite

Ἄγαθῶ Δαίμονι στ(ρατηγῶ) Ἄρσι(νοΐτου) Ἡρακλ(είδου) [μερίδ(ος)]

P.Oxy. XXXIV 2709, 206^p, Ossirinco

Ἀνδροσθένει τῶ κα[ῖ] Ῥούφω
στ(ρατηγῶ) Ὄξ(υρυγγίτου)

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos

Διονυσίῳ στ(ρατηγῶ) Ἄρσιν(οΐτου) Ἡρακλ(είδου) μερίδ[ο]ς

SB XIV 11980 = PSI XII 1245, 207^p, Arsinoe; indirizzo tutto in un solo rigo¹⁸⁰:

Σαραπίωνι τῶ καὶ Ἀπολλωνιαν[ῶ] στ(ρατηγῶ) Ἄρσινοε[ῖτ]του] Θεμ(ίστου) [καὶ]
Πολ(έμωνος) [μερίδ(ων)]

PSI XII 1243, 208^p, Dionysias (Arsinoite)

Σαραπίωνι τῶ καὶ Ἀπολλωνιανῶ στ(ρατηγῶ)
Ἄρσι(νοΐτου) Θε(μίστου) καὶ Πολ(έμωνος) μερίδων

BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos

Ἀπολλοφάνη [τῶ καὶ Σαραπάμμωνι στ(ρατηγῶ) Ἄρσι(νοΐτου) Ἡρακλ(είδου)
μ[ε]ρίδος

SB X 10275, 210/211^p, Ossirinco

Διδύμῳ στ(ρατηγῶ) Ὄξ(υρυγγίτου)

P.Col. X 276, ca. 212-225^p, Ossirinche, allo stratego

Αὐρηλίῳ Ἄν[ουβί]ωνι στ(ρατηγῶ) Ὄξ[υ]ρυγγί(του) ¹⁸¹

P.Oxy.Hels. 23, 213^p, Menfi

Κ[α]λπουρν[ί]ῳ [Ἰ]σ[τ]ιδώρ[ω]φι τῶ καὶ
[Ἄρ]ποκρατ[ί]ωνι στ(ρατηγῶ) Μεμφίτου

P.Oxy. XLI 2997, 214^p, Ossirinco

Αὐρηλίῳ Ἄνουβίωνι στ(ρατηγῶ) Ὄξ(υρυγγείτου)

BGU II 473 = M.Chr. 375, ca. 215^p, Arsinoite

r. 13 [Α]ὐρηλίῳ Ἀπολλωνίῳ τῶ καὶ Σωτήρι στ(ρατηγῶ) [Ἄρσι(νοΐτου) Ἡρακλ(είδου)
μερίδ(ος)]

BGU I 321, 216^p, Soknopaiou Nesos (in due duplicati)

Αὐρηλίῳ Διδύμῳ στ(ρατηγῶ) Ἄρσι(νοΐτου)¹⁸² Θεμ(ίστου) καὶ Πολ(έμωνος) μερίδων

viazione.

¹⁸⁰ SB XIV 11980 ha uno specchio di scrittura assai largo rispetto a quanto consueto per le petizioni allo stratego; per la possibile motivazione dovuta al contenuto, cfr. *supra*, p. 27 n. 125.

¹⁸¹ Sull'integrazione del nome del destinatario di P.Col. X 276 e quindi sulla relativa datazione permangono notevoli incertezze, a causa della difficoltà di lettura delle lettere visibili prima della lacuna. Ma rispetto alle ipotesi del primo editore la proposta di lettura di N. Gonis in ZPE 129 (2000), p. 179 (= BL XII 54) – qui riportata – è senz'altro preferibile; cfr. anche le osservazioni di J.D. Thomas in BASP 41 (2004) p. 141 e s.

¹⁸² L'*ed.pr.* scioglieva Ἄρσι(νοΐτων), ma oramai non ci sono più dubbi sull'esatta denomi-

BGU II 614, 217^P, Arsinoite

Αὐρηλίῳ Διονυσίῳ στρατηγῷ Ἀρσινοίτου Ἡρακλείδου μερίδος]

SB XXIV 16251, *post* 3.12.217^P, Ossirinco

[Αὐρηλίῳ Ζηνοβί?]στρ(ατηγῷ) Ὀχυρυγχίτου¹⁸³

P.Oxy. XXXIII 2672, 218^P, Ossirinco, in due copie.

Αὐρηλίῳ Ἀποκρατίωνι

στρ(ατηγῷ) Ὀξυ(ρυγχίτου)

PSI III 249, 218^P, Arsinoite (registrazioni errate da parte di *pragmatikoi* di villaggio)

Αὐρηλίῳ Φύλωνι στρατ(ηγῷ) Ἀρσι(νοίτου)

Θε(μίστου) καὶ Πολ(έμωνος) μερίδων

P.Ant. II 88, 221^P, Ermopolite

Αὐρηλίῳ Σαραπίωνι τῷ καὶ Ἀπολλωνιανῷ στρ(ατηγῷ) Ἐρμουπ(ολίτου)

SB XVI 12505 rr. 4-18, 221^P, Lykopolis

r. 4 [± 12] στρα(τηγῷ) Λυκοπολ(ίτου)

BGU I 35, 222^P, Soknopaiou Nesos

Αὐρη[λ]ίῳ Διδύμῳ στρ(ατηγῷ) Ἀρσι(νοίτου)

Ἡρ[ακλείδου] μερίδος

P.Fouad I 29, 224^P, Bakchias

Αὐρηλίῳ Διδύμῳ στρα(τηγῷ) Ἀρσινοίτου Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος)¹⁸⁴

P.Harr. I 68, 225^P, Philadelphia(?)

Αὐρηλίῳ Διδύμῳ στρ(ατηγῷ) Ἀρσι(νοείτου) Ἡρακλείδου μερίδος

P.Diog. 18, 225^P, Philadelphia(?)

Αὐρηλίῳ Διδύμῳ στρ(ατηγῷ) Ἀρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος

P.Lond. II 176 (p. 174), 225^P, *prov. inc.*

[Αὐρη]λίῳ Διδύμῳ [στ]ρατηγῷ Ἀρσι(νοίτου) Ἡρακλείδου μερίδος]

P.Oxy. XLIII 3104, 228^P, Ossirinco

Αὐρηλίῳ Δην εἰ τῷ

καὶ Δεῖῳ στ[ρατηγῷ] Ὀξ(υρυγχίτου)]

P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 17 e ss., ca. 228-232^P(?), Ossirinco; copia(?)

Αὐρηλίῳ Λεωνί[δ]η στρατηγῷ Ὀξυρυγχεῖτου]

P.Oxy. XXVII 2473, 229^P, Ossirinco

Αὐρηλίῳ Λεωνίδη στρ(ατηγῷ) Ὀξ(υρυγχίτου)

P.Oxy. XLIII 3105, 229-235^P, Ossirinco

r. 11 Αὐρηλίῳ Λεωνίδη στρ(ατηγῷ) Ὀξυρυγχεῖτου

nazione del distretto. Αρσι() è scritto in P.Berol. inv. 6850, manca nel duplicato inv. 7081.

¹⁸³ Cfr. commento all'edizione in ZPE 110 (1996), p. 178.

¹⁸⁴ *Ed.pr.* μερίδος; correzione in Tyche 25 (2010), p. 222, sulla base della foto del papiro.

P.Oxy. LXIV 4437, ca. 229-237^p, Talao (Ossirinchte)

r. 11 Ἀὐρηλίω Λεωνίδη στρατηγῷ Ὁξυρυγίτου

SB I 5676, 232^p o 233^p, prov. inc.

[Ἀὐρηλίω Πα]υλείνω¹⁸⁵ στρατηγῷ Ἐρμοπολείτου

P.Flor. I 56 = M.Chr. 241, 233-234^p, Ermopolite

[Ἀυρηλίω Παυλίνω¹⁸⁶ στρατηγῷ Ἐρμο]πολ(είτου)

P.Oxy. XII 1405, 236/237^p, Sinkepha (Ossirinchte)

r. 14 Ἀὐρηλίω Λεωνίδη στρα(τηγῷ) Ὁξυρυγ(ίτου)

P.Harr. II 200, 236^p, Philadelphia

Ἀὐρηλί[ω στρ(ατηγῷ)] Ἄρσι(νοίτου)

Ἡρα[κ(λειδου)] μερίδ(ος)

SB XVI 12994 rr. 10-32 = P.Mich. XIV 675 rr. 10-32, 239-241^p, Ossirinco; copia in lettera, r. 10:

[Ἀὐρηλίω Ἄμμωνίω τῷ καὶ [A]πολλωνίω στρατηγῷ Ὁξυρυγείτου

P.Mil.Vogl. II 97, 245^p, prov. inc.

Ἀὐρη[λίω Δίω κ[α]ὶ Περτίνα-

κι στρα(τηγῷ) Ὁξυρυγ(ίτου)

P.Palau Rib. 1, 245-246^p, Ossirinco

Ἀὐρηλίω Δείω τῷ `κ(αί)΄ Περτίνακι

στρα(τηγῷ) Ὁξυρυγ(ίτου)

P.Oxy. XXXVIII 2853 recto, ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite

Ἴουλίω Ἀμμωνίω τῷ καὶ Εὐαγγ[έλω]¹⁸⁷ στρα¹⁸⁸.

P.Oxy. LVIII 3926, 246^p, This (Thinites), allo stratego

Ἴουλίω Ἀμμωνίω τῷ καὶ Εὐαγγέλω

στρατηγῷ Θινίτου

P.Turner 41, ca. 249-250^p, Ossirinco

Ἀὐρηλίω Π[ίρω]τάρχ[ω] τῷ καὶ Ἡρωνί στρα(τηγῷ) Ὁξυ(ρυγίτου)

CPR XXIII 17, *post* 249^p, Herakleopolis

[Ἴουλίω Ἀμμωνίω] τῷ καὶ Εὐαγγέλω

[στρ(ατηγῷ) Ἡρακλεοπο]λ(ίτου)

P.Oxy. LIX 3978, 249-250^p, Ossirinco

Ἀὐρηλίω Πρωτάρχω τῷ

καὶ Ἡρωνί στρ(ατηγῷ) Ὁξ(υρυγίτου)

¹⁸⁵ BL III 175.

¹⁸⁶ BL IX 83.

¹⁸⁷ BL X 150; *ed.pr.* Εὐαγγε[λίω]. Rispetto a quanto riportato in BL X 150, si deve notare però che la correzione proposta in P.Oxy. LVIII 3926, 1 comm. non segnalava i due *gamma* come leggibili. Basandoci sulla foto disponibile notiamo che non solo bisogna lasciare i due *gamma* puntati – ne rimangono solo minime tracce – ma che del seguente *epsilon* non rimane nessuna parte visibile.

¹⁸⁸ Per le incertezze su come interpretare le ultime tracce di scrittura visibili sul rigo, dove veniva specificata la carica e la competenza dello stratego, cfr. nell'*ed.pr.* il comm. a r. 1.

P.Fuad Univ. 14, 1^a metà III^p, Menfi

Αὐρηλίω [Ἡρ]ακλάμμωνι στρα(ατήγῳ) Μεμφίτου

P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397, 253^p, Ossirinco; esemplare trasmesso con l'aggiunta di una lettera dello stratego nel margine superiore:

r. 6 [. . . . στρατηγῷ Ὁξυρυγχείτου παρὰ... (tutto integrato in lacuna)

P.Dubl. 18, ca. 257-259^p(?), Ermopolite(?)

[± ? στρατηγῷ Ἐρ]μοπολ(ίτου) (?)

P.Oxy. XLVI 3289, 258/259^p, Ossirinco

Αὐρηλίω Σαρ[απ]ίωνι στρα(ατηγῷ) Ὁξυρυγχείτου¹⁸⁹

P.Mich. XI 614, ca. 258/259^p, Ossirinco

[Αὐρ]ηλίωι Σαραπίων[ι] στρατηγῷ [Ἵ]ξυρυ[γ]χείτου

P.Princ. II 29, 258^p, Philadelphia (Arsinoite)

Αὐρηλ[ί]ω Ἀπολλω(?)]γίω τῷ καὶ Ἰέρακι

στρα(τηγῷ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡ[ρακλείδου] μερίδος

P.Oxy. XII 1502 recto, rr. 7-11, ca. 260^p, Ossirinco; copia in(?) verbale di udienza, rr. 7-8:

Αὐρηλίω Πτολεμαίω τῷ καὶ Νεμε[σ]σιανῷ στρατηγῷ Ὁξυρυγχείτου

P.Nekr. 15, 260^p, Kuis (Oasis Magna)

[.] . . [. . . .] νι στρα[τη]γῷ Ὁάσ[ε]φς

[μεγάλης (?)] π[α]ρὰ...¹⁹⁰

PSI Congr. XX 13, 260/261^p, Ossirinco

[± ? στρατη]γῷ [Ἵ]ξυρυγχείτου

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite?, allo stratego, attraverso un suo vice¹⁹¹:

r. 5 [± ? Ἐρ]μοπολίτου δι' Αὐρηλίου Καλλιστ[ρ]άτου διαδόχου

SB XXVI 16717 = CPR VI 78 (ca. 265^p), Hermoupolis, allo stratego

[Φ]λαυίω Πανίσκω τῷ καὶ Λόγγω στρα(τηγῷ) Ἐ`ρ`μοπολ(ίτου)

P.Giss. I 34 = M.Chr. 75, 266^p, Ossirinco

[Αὐρηλίω Ἡρακλείω τῷ καὶ Ἄστερίω [στρατηγῷ] Ὁξυρυγχείτου¹⁹²

¹⁸⁹ Nell'edizione non è segnalato, ma dall'immagine disponibile in rete di P.Oxy. XLVI 3289 si vede come la prima lettera dell'indirizzo sia scritta molto grande e in *ekthesis* rispetto al resto dello specchio di scrittura, e che il nome Σαρ[απ]ίωνι, con il *sigma* iniziale anch'esso molto grande, è scritto dopo aver lasciato uno spazio bianco di più di un centimetro di larghezza, che appare leggermente sproporzionato se confrontato con la grandezza delle lettere.

¹⁹⁰ La disposizione poco curata del prescritto, con la competenza territoriale dello stratego e l'indicazione del mittente scritte sullo stesso secondo rigo, fa sospettare che questo non fosse un esemplare destinato alla presentazione, nonostante la dichiarazione di consegna in fondo al documento sembri scritta da una 2^a mano e quindi che il documento non sia una copia successiva alla presentazione.

¹⁹¹ Cfr. Whitehorne (2006), p. 71, che ha giustamente inserito questa tra le attestazioni di strateghi dell'Ermopolite. Per prescritti di petizioni dove lo stratego è rappresentato da un suo reggente cfr. P.Grenf. II 61; PSI VIII 940; BGU XII 2236 (dichiarazione di possesso di cammelli).

¹⁹² BL IX 93.

PSI VIII 940, 266^p, Ossirinco

[Αὐρηλίω(?) Ἡ]ρακλίω τῶ καὶ Ἀστειρίω¹⁹³ στρατηγῶ Ὁξυ-
[ρυγγεῖτ]ου διὰ Αὐρηλίου Διονυσάμμωνος διαδόχο[υ]

P.Ryl. II 117, 269^p, Hermoupolis

[Αὐρη]λί[ω] Τυραγνίω τῶ καὶ Ἀμμ[ω]νίω στρα(τηγῶ) Ἐρμοπολίτου

P.Wisc. I 2, 272^p, Naukratis (petente) > Arsinoite, allo stratego dell'Arsinoite

Ἀρηλίω Ἡρα[κλειδ]η στρ(ατηγῶ) Ἀρσι(νοίτου) ¹⁹⁴

P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^p, Menfi; prescritto epistolare, da parte di un sovrintendente di tenuta imperiale; in prima posizione (rr. 1-5) il mittente e le sue cariche, poi il destinatario:

r. 6 Αὐρηλίω Βησαρίωνι στρατηγῶ
τοῦ νομοῦ τῶ φιλτάτω χαίρει[υ].

P.Oxy. XL 2923, 272^p, Ossirinco

Αὐρηλίω Τούρβωνι στρα(τηγῶ) Ὁξυ(ρυγγίτου)

P.Sakaon 37 = P.Thead. 18, 284^p, Thraso (Arsinoite)

[± ? γενομένω ὑπομνηματ]ογράφ[ω] στρ(ατηγῶ) Ἀ[ρσι(νοίτου)]¹⁹⁵

P.Oxy. XLV 3246, 297/298^p(?), Ossirinco

r. 4 Αὐρηλίω Ζηναγένι στρατηγῶ Ὁξυρυγ'χίτου[*vacat?*] ¹⁹⁶

P.Oxy. XLV 3247, 298^p, Ossirinco

[Αὐρηλ]ίω Ζην[αγένει στρατηγῶ Ὁξυρυγγίτου?] ¹⁹⁷

P.Cair.Isid. 65, 298/299^p, Karanis

Αὐρηλίω Ἡρωνι στρατηγῶ Ἀρσιν[ο]εῖτο[υ]

P.Oxy. IX 1204, 299^p, Ossirinco

Αὐρηλίω Ζηναγένει στρατηγῶ Ὁξυρυγγεῖτου ¹⁹⁸

Nelle prime petizioni allo stratego di età romana viene continuata la pratica di epoca tolemaica¹⁹⁹ di non indicare il nomo dove era in carica il funzionario. Le prime petizioni che precisano il nomo al genitivo subito dopo la menzione della carica sono P.Coles 15 e P.Lond. II 445 (p. 166), entrambe

¹⁹³ BL I 143, BL III 226; per i punti sotto lettera mi baso sulla foto del papiro. *Ed.pr.* Πουαρίω.

¹⁹⁴ BL IX 153 = Bastianini - Whitehorne (1987), p. 55.

¹⁹⁵ La lettura ὑπομνηματ]ογράφ[ω] è supportata anche dalla menzione del titolo al r. 4.

¹⁹⁶ Il margine superiore del papiro non è conservato: prima del prescritto è presente una data (per anno di regno degli imperatori), scritta da altra mano, con al di sopra tracce di un altro rigo: *l'ed.pr.* la interpreta come la fine di un altro documento.

¹⁹⁷ L'ipotesi che si tratti dello stesso stratego di P.Oxy. XLV 3246 è dell'editore, che non integra il testo. I due papiri sono stati scritti da una mano molto simile.

¹⁹⁸ Cfr. la foto disponibile online: il documento, dal testo molto lungo, ha lo specchio di scrittura assai largo, e le quattro parole del secondo rigo con l'indirizzo (prima c'è la data) sono state distanziate il più possibile per riempire lo spazio del foglio da sinistra a destra, avvicinandosi alla larghezza del corpo della petizione.

¹⁹⁹ Cfr. Di Bitonto (1968), pp. 64-67.

databili a 14-19^p, indirizzate allo stratego Dionisodoros, al quale sono rivolte altre petizioni che mancano di questa precisazione. Nelle successive petizioni provenienti dall'Arsinoite viene poi normalmente osservata la nuova prassi, a meno che non si elenchino più cariche della persona destinataria (quattro casi tra il 38^p e il 42^p). P.Mich. V 226 del 37^p è la prima che precisa la *meris*; la specificazione di nomo e *meris* diventa una costante in Arsinoite dopo il 60^p, non venendo quasi mai trascurata nei secoli successivi.

Bureth²⁰⁰ faceva notare che negli altri nòmi la menzione del luogo d'esercizio dello stratego si può trovare dal II^p e in alcune dichiarazioni già nel I^p, come in P.Hamb. I 60 (nomo Ermopolite, 90^p); la sua constatazione della mancanza di attestazioni di questa prassi in Ossirinco prima del 218^p è ora superata grazie alla pubblicazione di P.Bingen 63, datato con buona approssimazione al 66^p, che contrasta con tutte le altre petizioni allo stratego di Ossirinco sopra elencate che indicano solo il semplice titolo. Ci si può chiedere caso per caso se al di fuori dell'Arsinoite la menzione sporadica del distretto di competenza sia dovuta a ponderazione e decisione dello scriba che riteneva potessero insorgere dubbi nei successivi passaggi di mano del documento (per omonimie, trasmissione di documenti tra i nòmi e dubbi sulle competenze territoriali), e quanto invece la pratica possa essersi diffusa come di riflesso a partire dall'Arsinoite, dove a causa delle suddivisioni interne l'indicazione del luogo di attività dello stratego era più necessaria che altrove.

Per Bureth²⁰¹ le abbreviazioni dei titoli dello stratego divengono 'sistematiche' dall'inizio del II^p. Col termine 'sistematiche' Bureth intende dire che sono utilizzate a prescindere dalle esigenze di spazio. Abbreviazioni delle desinenze si riscontrano fin dall'epoca augustea, ma abbreviazioni frequenti e consistenti si osservano a partire da metà del I^p, sia in Arsinoite che in altri nòmi. L'abitudine di abbreviare la parola στρατηγῶ sembra comunque con più evidenza prendere repentinamente piede a Ossirinco che in Arsinoite. Come correzione ai rilievi di Bureth c'è da dire che si trova μερίδ(ος) già dal 66^p in P.Mich. IX 523²⁰² (da Karanis), e στρ(ατηγῶ) almeno dal 99^p²⁰³ in P.Oxy. XLI 2958 e P.Oxy. XLI 2959 (non petizioni in senso stretto, ma richieste di rimborso per grano requisito da Ossirinco); cfr. anche στρ(ατηγῶ) in P.Oxy. II 283, Menfi, 45^p; P.Oxy. II 284, Ossirinco, ca. 50^p; e P.Oxy. II 246 del 66^p (regi-

²⁰⁰ Bureth (1979), p. 52.

²⁰¹ Bureth (1979), p. 52 e s.; a p. 57 Bureth osserva che le abbreviazioni nei prescritti rivolti agli strateghi a Ossirinco cominciano ad apparire a Ossirinco dal 50^p. Per quanto riguarda il prescritto di petizioni dall'Arsinoite ci sono 'sostanziose' abbreviazioni anche prima del 50^p (non sorprendentemente, a causa delle più informazioni che devono essere specificate in Arsinoite).

²⁰² Per Bureth il primo caso era BGU I 226, del 99^p.

²⁰³ Per Bureth il primo caso era SB V 7870 del 103-107^p (in precedenza datato 107/108^p).

strazione di bestiame, molto calligrafica).

Alla fine della sezione in cui analizza gli indirizzi allo stratego Bureth riconosce delle variazioni da nomo a nomo: queste variazioni non sono così tante e così significative, e a mio parere non sono sfruttabili, ad esempio, per l'assegnazione geografica di testi mutili.

al vice-stratego (reggente della strategia)

Per un esame delle titolature dei vice-strateghi del II^p e III^p (con una concisa discussione del loro ruolo), cfr. Nachtergaele (1990), pp. 250-251.

PSI IX 1048, 222/223(?), Ossirinco

[Αὐρηλίω(?)] Δημητρίω διαδεχομέ-
[ν]ω τ[ὴν] στρα(τηγίαν) Ὁξυρυγγίτου

P.Amh. II 81 = M.Chr. 54, 247^p, Ermopolite (dupl. di P.Heid. IV 324)

Αὐρηλίω Νεμ[εσιανῶ] διαδεχ[ομ]ένω [στρ]ατηγίαν [Ἐ]ρμ[ο]πολ[ι]του]

P.Heid. IV 324, 247^p, Ermopolite (dupl. di P.Amh. II 81)

Αὐρηλίω Νεμεσιανῶ δ[ια]δεχο[μέν]ω στρατηγίαν Ἐρμοπο-
λείτου

P.Oxy. LI 3610, 251^p, Ossirinco

[± ?]ωι διαδεχομένωι στρατηγίαν Ὁξυρυγγίτου

P.Oxy. XLIII 3116, 275/276^p, Ossirinco

Αὐρηλίω τ]ῶ κ(αὶ) Ἰερ[. δι]έποντι
στρατηγίαν Ὁξυρ[υγγί]του]

P.Oxy. XXXIV 2712, 292-293^p, Ossirinco

[Αὐρηλίω] Ἀσκληπιάδη γενομένω ὑπομνημ(ατογράφω) διαδεχ[ομ]ένω]
στρατηγίαν²⁰⁴ Ὁξυρυγγίτου.

P.Col. VIII 234, 2^a metà III^p, Arsinoite

[Α]ὐρηλίω Ὠρίωνι τῶ καὶ Παυλίω [± ?]
διαδεχομένω στρ(ατηγίαν) Ἀρσινοίτου [± ?]

al basilikos grammateus come vice-stratego

P.Oxy. VI 898, 123^p, Ossirinco

Ἐρμοδώρωι βασιλ(ικῶ) γραμματεῖ
διαδεχομένωι καὶ [τ]ὴν στ[ρ]α(τηγίαν)]

SPP XXII 36a (p. 11), 148^p, Soknopaiou Nesos

[Ἡρακλ]εῖδῃ βασιλικῶ γραμματεῖ Ἀρσι(νοίτου) Ἡρακλ(εῖδου) μερίδ(ος)
[διαδ]εχομ(ένω) καὶ τὰ κατὰ τὴν στρ(ατηγίαν) τῆς αὐτῆς μερίδος

²⁰⁴ L'integrazione [τὴν] che nell'*ed.pr.* è prima di στρατηγίαν non è necessaria, cfr. BL X 150.

P.Mich. IX 526, 155^P, Karanis

Πτολεμαίω βασιλ(ικῶ) γρα(μματεῖ) Ἄρσι(νοίτου) Θ(εμίστου) (καὶ) Ἡρακ(λείδου)
 διαδεχο(μένω) καὶ²⁰⁵ τὴν στρα(τηγίαν) τῆς Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος)²⁰⁶

SB XIV 12199, 155^P, Theadelphia

Πτολεμαίω βασιλ(ικῶ) γρα(μματεῖ) Ἄρσι(νοίτου) Πολέμ(ωνος) μερίδ(ος)
 διαδεχο(μένω) καὶ τὰ κατὰ τὴν στρα(τηγίαν)
 Θεμίστο(υ) καὶ Πολέμωνο(ς) μερίδ(ων)

SB VI 8979 = (ried.) ZPE 3 (1968) p. 11 e ss., 179-181^P, Soknopaiou Nesos

- r. 1 Ἄπολλωνίω βασιλ(ικῶ)²⁰⁷ Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος)
 διαδεχο(μένω)
- r. 2 τὰ κατὰ τὴν στρα(τηγίαν) τῆς α[ὐτῆς] μερίδος]

SB XVI 12698, 180-192^P, Ossirinco

[± 12 βασιλικῶ γρα(μματεῖ) δι]αδεχομένω κα[ὶ] τὰ κατὰ τὴν στρα(τηγίαν)

P.Stras. VI 549, Π^P, Soknopaiou Nesos (al *basilikos grammateus*?)

[± 15] . . . () Ἄρσι(νοίτου) διαδεχο(μένω) κ[αὶ]
 [τὰ κατὰ τὴν στρα(τηγίαν) τῆς] Ἡρακ(λείδου) μερίδος²⁰⁸

P.Oxy. XII 1473 rr. 23-33, 201^P, Ossirinco; copia in contratto:

Ἄμμωνιανῶ βασιλικῶ γρα(μματεῖ) διαδεχομένω {ν} καὶ τὰ κατὰ τὴν στρατηγίαν

P.Aberd. 176 descr., 204-205^P, Arsinoite

Κανώ(πω) τῶ καὶ Ἀσ[κληπιάδη] βασιλικῶ γραμματεῖ]
 διαδεχο(μένω) καὶ <τὰ> κατὰ [τὴν στρατηγίαν]

P.Bacch. 25 = SB VI 9331 recto, 204^P, Bakchias

- r. 1 Κανώπω τῶ καὶ Ἀσκληπιάδη βασιλ(ικῶ) γρα(μματεῖ) Ἄρσι(νοίτου) [Ἡρακλ(είδου)
 μερίδος διαδεχ(ομένω)]
- r. 2 καὶ τὰ κατὰ τὴν στ[ρα]τηγία[ν]

SB XX 14679, 205-214^P, Bakchias

Μονίμω Γεμέλλω βασ(ιλικῶ) γρα(μματεῖ) Ἄρσι(νοίτου)
 Ἡρ(ακλείδου) μερίδ(ος) διαδεχ(ομένω) (καὶ) τὴν
 στρ(ατηγίαν) τῆς α[ὐτῆς] μερίδ(ος)

²⁰⁵ καὶ letto e discusso da G. Claytor, via PN, = BOEP 2.2 (2013), p. 2; (καὶ τὰ) κατ(ὰ) *ed.pr.*

²⁰⁶ Il documento è probabilmente una copia d'ufficio: non devono stupire quindi le numerose abbreviazioni nel prescritto.

²⁰⁷ Così nella riedizione di Youtie in ZPE 3 (1968), cfr. comm. a r. 1. Chiaramente bisogna supporre che dal redattore fosse inteso anche γρα(μματεῖ), ma non mancano i testi dove il termine viene omissso (Youtie rimanda a P.Mert. II 80, 10 e al relativo commento). Tuttavia, osservando la foto disponibile online (*BerlPap*) le tracce di scrittura non appaiono corrispondere perfettamente: nel primo rigo potrebbero esserci in realtà resti di più lettere (molto incerte) rispetto a quelli trascritti da Youtie.

²⁰⁸ Per varie ipotesi di spiegazione e ricostruzione di questa titolatura e indicazione di competenza territoriale, che genera dubbi a causa della posizione della *meris* al r. 2 dopo l'indicazione del *nomos* al r. 1, cfr. Kruse (2002), pp. 1090-1091.

SB XIV 11707, 212^p, prov. inc.

[ῶρίωνι τῷ καὶ Ἀπίωνι βασί]τ[λ(ικῶ) γρ](αμματεῖ) διαδεχομένῳ
κ]αὶ τ[ἀ] κατὰ τὴν στρ(ατηγίαν)

SB XVIII 13747, 214-217^p, Hermoupolis;

r. 8 [Αὐρηλίῳ Σαρα]πίωνι [τῷ κα]τ[ὶ Ἀπολλωνίῳ βασιλικῶ γρ(αμματεῖ) Ἑρμοπολ(ίτου)
διαδεχομ(ένῳ) τὴν στρατηγίαν

al nomarca di Antinoupolis²⁰⁹

P.Alex. inv. 123 (p. 21), 130^p-IV^p, Antinoupolis

Κλαυδίῳ Ἀπολλ[± ?]
νομάρχη Ἀντιν[όου πόλεως]

SB VIII 9904 (= P.Corn. inv. II 33 col. I), 153-154^p, Antinoupolis

[Νι]κ[ί]π[ω]ι²¹⁰ νομάρχη τῆς Ἀντινόου

P.Corn. inv. II 33 col. II (cfr. SB VIII 9904), 153/154^p(?), Antinoupolis

Νικ[ί]π[ω] νομάρχη τῆς Ἀντινόου]²¹¹

P.Würzb. 8, 158^p, Antinoupolis

Διονυσίῳ νομάρχη τῆς Ἀντ[ι]νόου

PSI XII 1237 rr. 8-12, 162^p, Antinoupolis

[± ? νομάρχη Ἀντινό]ου πόλεως

P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363, 168^p, Antinoupolis

Κάλλω[v]ι νο[μ]άρχη Ἀντινόου²¹²

P.Fam.Tebt. 43 rr. 19-57, 182^p, Antinoupolis

Ἀρτεμιδώρῳ νομάρχη Ἀντινόου πόλεως

al basilikos grammateus

BGU XVI 2599, post 27/26^a, Kephelai (Eracleopolite),

Θέωνι βασιλικῶι γραμματεῖ

P.Wash.Univ. II 77, 21^a, Ossirinco

Ἡρακλείδῃ βασιλικῶι γραμματεῖ

²⁰⁹ Il nomarca di Antinoupolis nella città di nuova fondazione aveva un ruolo analogo a quello degli strateghi negli altri nòmi; cfr. Jouguet (1911), pp. 477-478; Wilcken, introd. a P.Würzb. 8. Bureth (1979), p. 56, p. 72 n. 148 citava quattro petizioni al nomarca di Antinoupolis del IP: non segnalava P.Alex. inv. 123, molto lacunosa e leggibile solo in quel che rimane del prescritto, anch'essa al nomarca di Antinoupolis e perciò sicuramente successiva al 130^p.

²¹⁰ Cfr. *ed.pr.* – N. Lewis, RecPap 3 (1964), pp. 25-27 –, comm. a r. 1, e BL VI 161.

²¹¹ Cfr. *ed.pr.* di SB VIII 9904 – N. Lewis, RecPap 3 (1964), pp. 25-27 –, comm. a r. 1, e *papyri.info*.

²¹² Il r. 1 con l'indicazione del destinatario appare scritto da una mano diversa rispetto al corpo della petizione.

P.Col. VIII 209 = SB IV 7376²¹³, 3P, Theadelphia

Ἀσκληπιάδῃ βασιλικῶι γραμματ(ε)ῖ

P.Stras. II 116, 18P, Apollonopolites

Ἰέρακι Πανίσκου βασιλικῶι γραμματεῖ

Ἀπολλωνοπόλιτου καὶ Εἰλιθ[υιοπολίτου]

SB I 4415, 144P, Arsinoite

[Ἀρ]τεμιδώρῳ τῷ καὶ Τούρβωνι βασιλ(ικῶ) γρα(μματεῖ) Ἄρσι(νοεῖτου) Πολ(έμωνος) μερίδος

P.Fouad I 13 = P.Bacch. 22, 178P(?), Bakchias (cfr. SB VI 9339, rr. 21-29)

[Ἀπολλωνίῳ] βασιλ(ικῶ) γρα(μματεῖ) Ἄρσιν(οίτου) Ἡρακλείδου μερίδος

SB VI 9339 = P.Bacch. 21 rr. 21-32, 178P, Bakchias (in copia); r. 21:

[Ἀπολλωνί]ῳι βασιλικῶ γρα(μματεῖ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακλ(είδου) μερίδος

P.Petaus 9, 185P, Kerkesucha Orus (Arsinoite)

Κολλάνῳ [βασι]λ(ικῶ) γρα(μματεῖ) Ἄρ[σι](νοίτου) Ἡρα[κλ(είδου)]

μερίδ[ο]ς

SB XX 15143 r. 6 e ss., post 212P, prov. inc.; riportata in copia, r. 6:

[± ? βασι]λ(ικῶ) γραμματ(εῖ) Ἑρμοπολ(ίτου) *vacat* [± ?]

Di un altro documento rivolto al *basilikos grammateus* rimane solo il prescritto e l'inizio di un'esposizione (ὁ υἱός μου Θεών...) che lascia sospettare si tratti di una denuncia di morte (cfr., ad esempio, BGU IV 1068 e P.Lond. II 281 p. 65):

BGU II 583, prima del 75-85P, Bakchias

Εὐαγγέλωι βασιλικῶι γρα[μματεῖ]

Ἄρσινότου Ἡρακλείδου μ[ερίδος]

Ritenendo che all'inizio dell'epoca romana il distretto di competenza del *basilikos grammateus* fosse menzionato solo in caso di effettiva necessità, Bureth²¹⁴ ipotizzava che in P.Stras. II 116 (18P) venisse specificato il nomo perché Hierax esercitava le sue funzioni in un distretto differente da quello dove è interpellato. I sopra citati P.Stras. II 116 e BGU II 583, che si collocano all'inizio e alla fine di un sessantennio senza attestazioni, contengono entrambi la specificazione del nomo, una pratica che in effetti non si generalizza prima del II^p²¹⁵. Da una parte P.Stras. II 116 testimonia la fase iniziale di accorpamento di due nomi, col nomo Εἰλειθυιοπολιτής che finirà poi completamente assorbito nell'Apollonopolite²¹⁶, quindi la precisazione nell'indirizzo

²¹³ Altra redazione della stessa petizione, P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8, è rivolta a un personaggio chiamato con il solo nome proprio, la carica del quale rimane sconosciuta: Κόρακι.

²¹⁴ Bureth (1979), p. 54.

²¹⁵ Kruse (2002), part. pp. 24-32.

²¹⁶ Kruse (2002), pp. 24-25 n. 12.

trova motivazione nell'organizzazione provvisoriamente speciale del distretto; dall'altra in BGU II 583 la precisazione è legata all'ulteriore specificazione della *meris* e alle riorganizzazioni territoriali che erano in corso²¹⁷.

Le prime abbreviazioni nei prescritti al *basilikos grammateus* si trovano in documenti che non sono petizioni: cfr. ad esempio PUG I 12 (nell'edizione 'ordine di comparizione') del 73-74^p, e P.Oxy. XLI 2960²¹⁸ del 100^p.

a sacerdote e stratego(?)

Cfr. più sopra P.Athen. 32, P.Ryl. II 149 e P.Merton I 11 per gli strateghi che ricoprono anche cariche sacerdotali. Come ritiene l'editore, è probabile che in P.Ryl. II 133 in realtà fosse stata omessa parte dell'indirizzo²¹⁹. Lo stesso Euandro figlio di Tolomeo potrebbe essere la stessa persona citata in P.Ryl. II 132 come un possidente della zona, di cui il petente è amministratore.

P.Ryl. II 133, Euhemeria, 33^p

Εὐάνδρῳ Πτολεμαίου
ἱερεῖ Τιβερίου Καίσαρος Σεβαστ[ο]ῦ

all'*epistates phylakitōn*

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite

Γαίῳ Ἰουλίῳ οἱ ἐπιστάτῃ φυλακῆτων

SB XIV 11274, 4^a, Arsinoite

[ca. 20] ἐπιστάτῃ φυλ[ακι]-
των

SB XX 14086, 4^a, Arsinoite

[. ἐπιστάτῃ] φυλακῆτων

P.Coles 14, 13^p, Arsinoite

Κοίντῳ Πακίλῳ Εὐξείνῳ
ἐπιστάτῃ φυλακῆτων

²¹⁷ Sul problema cfr. Kruse (2002), p. 32 e ss.; Derda (2006), p. 92 e ss.

²¹⁸ Ἀχιλλῆ β(ασλικῆ) γραμματεῖ.

²¹⁹ Cfr. Pfeiffer (2010), pp. 256-257, che fa notare i dubbi su questo documento e sul ruolo di questo destinatario, ma non segnala la sigla del papiro e che l'editore aveva ipotizzato l'omissione di parte dell'indirizzo. Pfeiffer accenna alla possibilità che Euandros figlio di Ptolemaios cumulasse la carica di sacerdote e di stratego come Gaius Iulius Asklas destinatario di P.Ryl. II 149 e P.Merton I 11, e che gli fosse rivolta una petizione sulle stesse basi. Cfr. Pfeiffer (2010), pp 254-257 per le altre attestazioni di incarichi (liturgici) di *archiereus* dell'imperatore, tutte più tarde (II^p) rispetto a queste petizioni. Pfeiffer (p. 257) è comunque dell'opinione che ci sia continuità di queste funzioni tra I^p e II^p.

- P.Princ. II 23**, 13^p, Theadelphia,
Κοίντωι Πακιλλίωι Εὐξείνωι
ἐπιστάτη φυλακεῖτων
- P.Ryl. II 125**, 28/29^p, Euhemeria
Σεραπίωνι ἐπιστάτη φυλακεῖτων
- P.Lond. III 895 (p. 129)**, ca. 28-30^p, Euhemeria
Σεραπίωνι²²⁰ ἐπιστάτη φυλ(ακεῖτων)
- P.Ryl. II 127**, 29^p, Euhemeria
Σεραπίωνι ἐπιστάτη φυλακεῖτων
- SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr.**, 29-31^p, Euhemeria
Σεραπίωνι ἐπι[ι]σ[τά(τη) φυλ(ακεῖτων)]
- P.Ryl. II 128**, *post* 13.2.30^p, Euhemeria
Σεραπίωνι ἐπιστάτη φυλακ(ιτων)
- P.Tebt. II 476 descr.** = Russo (2012), 30^p, Tebtynis
Σεραπίωνι [ἐπ]ιστάτη φυλ(ακεῖτων)
- P.Ryl. II 130**, *post* 31^p, Euhemeria
Ἄθηνოდόρωι ἐπιστάτη φυλακεῖτων
- P.Ryl. II 132**, 32^p, Euhemeria
Ἄθηνოდόρωι ἐπιστά(τη) φυλακ(ιτων)
- P.Ryl. II 134**, 34^p, Euhemeria
Γαίωι Ἐρρίωι Πρεῖσκωι
ἐπιστάτη φυλακεῖτων
- P.Ryl. II 136**, 34^p, Euhemeria
Γαίωι Ἐρρίωι Π[ρ]ίσκωι ἐπιστάτη φυλ(ακεῖτων)
- P.Ryl. II 137**, 34^p, Euhemeria
Γαίωι Ἐρρίωι Πρεῖσκωι
ἐπιστάτη φυλακεῖτω(v)
- P.Ryl. II 138**, 34^p, Euhemeria
Γαίωι Ἐρρίωι Πρίσκω ἐπιστάτη
φυλακεῖτων παρὰ...
- P.Ryl. II 139**, 34^p, Euhemeria
Γαίωι Ἄρρείωι Πρίσκωι
ἐπιστάτη φυλακεῖτων
- P.Ryl. II 140**, 36^p, Euhemeria
[Γ]αίωι Ἐρρίωι Πρεῖσκωι
ἐπιστάτη φυλακεῖτω[v]

²²⁰ BL XI 112; Σεραπίωνι *ed.pr.*

- P.Ryl. II 142**, 37^p, Euhemeria
Ἀθηνοδώρωι ἐπιστάτη
φυλακειῶν
- P.Ryl. II 144**, 38^p, Euhemeria
Ἀθηνοδώρωι ἐπιστάτη
φυλακειῶν
- P.Ryl. II 145**, 38^p Euhemeria
Ἀθηνοδώρωι ἐπιστά(τη) φυλ(ακιῶν)
- P.Ryl. II 146**, 39^p, Euhemeria
Ἀθηνοδώρωι ἐπιστάτη
φυλακειῶν
- SB XIV 11275**, ca. 39^p, prov. inc. (Euhemeria?)
Γαίωι Ἰουλ[ίω Φολω ἐπιστάτη]
φυλακιῶν²²¹
- P.Ryl. II 147**, 39^p, Euhemeria
Γαίωι Ἰουλίω Φολω ἐπισ(άτη)
φυλακειῶν
- P.Lond. III 1218 (p. 130)**, 39^p, Euhemeria
Γαίω Ἰουλίω Φόλω επ[ιστ]α-
τη φυλακιῶν
- SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr.**, 39-40^p, Euhemeria
Γαίωι Ἰου[λίωι Φόλωι]
ἐπιστάτη[ι φυλακιῶν]
- P.Ryl. II 148**, 40^p, Euhemeria
Γαίωι Ἰουλίωι Φόλωι
ἐπιστάτη φυλακειῶν
- P.Ryl. II 151**, 40^p, Euhemeria
Γαίωι Ἰο[υλίωι Φό]λωι ἐπισ(άτη) φυλ(ακιῶν)
- P.Ryl. II 150**, 40^p, Euhemeria
Γαίωι Ἰουλίω Φόλω ἐπ(ιστάτ)η φυλακιῶ(ν)
- P.Ryl. II 152** (stratego anche *epistates phylakiton*), 42^p, Euhemeria
Τιβερίωι Κλαυδίω Φιλοξέ(νω)
στρατηγῶι καὶ ἐπιστά(τη) φυλ(ακιῶν)

Questi documenti ci fanno conoscere i nomi di una decina di *epistatai phylakiton*, di cui circa metà hanno i *tria nomina* (e suggeriscono quindi, più che un'origine 'romana', l'acquisizione della cittadinanza romana, come

²²¹ Al 2° rigo l'editore segnala una lacuna dopo φυλακιῶν, ma dubito che potesse esserci altro testo prima della menzione del mittente.

avvenne per vari cittadini alessandrini impiegati ad alto livello nell'amministrazione, anche come strateghi a capo dei *nòmi*) mentre l'altra metà hanno nome greco 'semplice'.

Le petizioni all'*epistates phylakiton* pubblicate finora provengono esclusivamente dall'Arsinoite. Considerando la natura di archivio dei documenti da Euhemeria, quelli provenienti da altri villaggi sono così pochi che non possiamo escludere che da altre zone solo per una pura casualità *non* ci siano arrivate altrettante poche petizioni all'*epistates*: cfr., *supra*, il grafico a p. 213, che evidenzia quanto siano poche le petizioni (e in genere i papiri) provenienti da *nòmi* diversi dall'Arsinoite nel periodo all'inizio dell'epoca romana in cui perdura l'esistenza della carica di *epistates phylakiton* (fino al 42^p), e le mie considerazioni a p. 1227 e ss.

La parola *ἐπιστάτη* è abbreviata 5 volte su una trentina di casi. Più volte è abbreviato, in vari modi, il termine *φυλακιδῶν*.

Oltre alla uniformità nell'impostazione grafica²²² dell'indirizzo anche a distanza di mesi o anni (cfr. per esempio P.Ryl. II 142, P.Ryl. II 144 e P.Ryl. II 146, rispettivamente del 37^p, 38^p, e 39^p, con uguale disposizione grafica e stessi scambi vocalici), per gli scrivani dell'archivio di petizioni di Euhemeria notiamo un uso molto coerente anche nell'andare a capo a prescindere dalle esigenze di spazio per scrivere il mittente dopo *φυλακιδῶν*, con la sorprendente eccezione di P.Ryl. II 138. Nei prescritti di petizioni il passaggio di riga dopo l'indicazione del destinatario è una regola quasi generale (cfr. qui sopra SB XIV 11274, dove pur di andare a capo si lascia il 2° rigo con solo tre lettere). Il caso di P.Ryl. II 138 può essere dovuto alla natura di copia d'ufficio frettolosa realizzata a partire da un esemplare già dotato di difetti redazionali: cfr. r. 10, dove bisogna integrare un verbo reggente come *κατενέμησαν*, e r. 26, dove la parola *γενῶν* fu aggiunta nell'interlinea dopo avere già provato a aggiungerla, per poi cancellarla, nell'interlinea del r. 24²²³.

Il nome e il titolo non sono mai accompagnati dalla specificazione dell'area geografica sulla quale l'*epistates* esercitava la sua autorità; le testimonianze di denunce all'*epistates phylakiton* finiscono d'altronde prima della metà del I^p, quando prescritti con indicazioni più precise sarebbero diventati sempre più numerosi, come si nota per gli strateghi e altri funzionari.

²²² Bureth (1979), pp. 55-56, fa notare che a Euhemeria il primo rigo o tutto l'indirizzo sono spesso scritti in *ekthesis*, ma che d'altronde la stessa abitudine si osserva per le petizioni allo stratego e al centurione.

²²³ Considerando la redazione non accurata, sembra si possa escludere che in questo modo lo scriba volesse tenere conto della posizione di rilievo del mittente Sotas, che era sovrintendente (*προεστῶς*) di una tenuta della famiglia imperiale e poteva quindi essere considerato autorevole quanto il destinatario del documento. La stessa spiegazione potrebbe valere per BGU XIII 2239, richiesta rivolta a uno *hegoumenos* da parte del *πρεσβύτερος ἱερέυς* dello stesso villaggio.

all'ipostatego

BGU IV 1060, 14^a(?) o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite)

Ed.pr. r. 2 [Νεάρχῳι(?) ὑποστρατήγῳι(?)²²⁴ καὶ ἀρχ[. .]

BGU IV 1061, 14^a(?) o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite)

Νεάρχῳι ὑποστρατήγῳι

ai nomarchi dell'Arsinoite

P.Oslo III 124, *Ip ex.*, Karanis

Μενουκίῳι Κέλερ[ι]

καὶ Εἰρηναίῳι νο-

μάρχαις

ai dekaprotoi

P.Got. 4, 253^p, Panopolites

δεκαπρώτοις . [± ?]

τοπ[αρ]χ[ί]ας παρ[ὰ ± ?]

P.Wisc. II 86 = P.Leit. 16, 245-247^p, Philadelphia

δεκαπρώτοις βγ τοπαρχίας Ἑρακλείδου μερίδος²²⁵

²²⁴ L'integrazione del prescritto data dall'*ed.pr.* Schubart si basa su alcune affinità (data, forma, scrittura) con BGU IV 1061; ma queste affinità non sono a mio parere determinanti per concludere che anche BGU IV 1060 dovesse essere rivolta all'ipostatego, e ritengo che non si dovrebbe integrare la lacuna in assenza di altre informazioni. Bengtson (1952), p. 63 n. 4, ipotizzò inoltre l'integrazione ὑποστρατήγῳι καὶ ἀρχ[ιφυλακίτηι] (= BL III 17), ma ugualmente non ci sono dati che possano confermarla, tanto più che l'abbinamento di tali titoli non è mai attestato altrove. Se davvero fosse qui coinvolto il titolo di *archiphylakites*, potrebbe essere un altro indizio, oltre a quelli presentati qui sopra (p. 18 n. 95), a favore di una datazione più alta, per le considerazioni esposte in Mascellari (2015c); ma in assenza di dati a cui appoggiarci non si può in questo caso ritenere certa né probabile alcuna integrazione.

²²⁵ βγ τοπαρχίας BL XII 290; δεκαπρώτοις βγ τοπαρχίας nelle edizioni del papiro; correzione di J. Derda, in JJP 33 (2003) p. 32, n. 15; nello stesso luogo Derda affronta tutta la questione delle toparchie dell'Arsinoite in epoca romana e dei relativi accorpamenti e suddivisioni. L'indirizzo e il seguente παρὰ del r. 2 sono stati scritti in una mano diversa da quella del corpo della petizione. Il primo editore Lewis riteneva che la 1^a mano coincidesse con quella del terzo firmatario al r. 33, ma ritengo abbia ragione Sijpesteijn, editore di P.Wisc. II 86, a osservare che il r. 33 è scritto da una 5^a mano, mentre la 1^a mano non si ritroverebbe altrove nel documento.

al topogrammateus**P.Oslo II 26**, 5/4^a, OssirincoὈννώφρει τοπογραμματοεὶ τῆς
πρὸς λίβα τοπαρχίας**Indirizzo a ufficiali militari*****all'ἐπαρχος praepositus praetenturae***

Le possibili competenze di questa carica (in sostanza, responsabile militare di una zona frontaliera, analogo al *dux ripae*) attribuita a Iulius Proculus nei seguenti documenti, provenienti dalla provincia di Celesiria, sono discusse dagli editori Feissel e Gascou (1995), pp. 102-104, e con ampi confronti da Gnoli (2000), pp. 112-123, che ipotizza che Iulius Proculus potesse avere anche l'incarico di *praefectus legionis*.

P.Euphr. 3 (dupl. = **P.Euphr. 4**), 252-256^p, Beth Phuraia (Syria Coele)Ἰουλίῳ Πρόκλῳ ἐπάρχῳ πραιποσίτῳ
πραιτεντούρας παρὰ²²⁶ Αὐρ(ηλίου) Αβιδσαυτα | ...**P.Euphr. 4** (dupl. = **P.Euphr. 3**), 252-256^p, Beth Phuraia (Syria Coele)Ἰουλίῳ Πρόκλῳ ἐπάρχῳ πρεπο-
σίτῳ πρετεντούρης παρὰ Αὐρηλίου | ...***al praefectus alae(?)***

BGU XI 2065, 89-91^p o dopo, prov. inc.; ad Alexander Capito, prob. interpellato in qualità di *iudex datus*.

Τιβ]ερίῳ²²⁷ Καπίτωνι
Ἀλεξάνδρῳ***al centurione (ekatontarches)***

Il sostantivo poteva seguire indifferentemente la declinazione in -ης come quella in -ος: per lo scioglimento delle abbreviazioni della parola e per le integrazioni mi attengo alle scelte fatte dagli editori dei documenti. La sigla usata per indicare il sostantivo era sempre un *chi* sovrapposto a un *rho*.

SB I 5238, 14^p, Soknopaiou Nesos[Λ]οκρητίῳ[ι ἐκατοντάρχη]²²⁸

²²⁶ La divisione delle parole nei righe dei due duplicati è differente, ma in entrambi i papiri dopo i titoli e prima di *παρὰ* viene lasciato uno spazio vuoto, segnalato dagli editori nella trascrizione di P.Euphr. 3 ma non in quella di P.Euphr. 4.

²²⁷ Cfr. BL VI 21 e *supra*, p. 222 n. 26; la lettura è verificabile sulla foto disponibile online.

²²⁸ Il centurione Lucretius è conosciuto grazie ad altri documenti del periodo attinenti alle vicende di Soknopaiou Nesos: cfr. SB X 10308 (15^p), lettera ufficiale di Seppius Rufus a Λοκρητίῳ

P.Oxy. XIX 2234, 31^P, Ossirinichte

Κυ[ίντ]φι Γαίωι Πάσσερι ἑκατοντάρχη

P.Ryl. II 141, 37^P, Euhemeria

Γαίωι Τρέβιωι Ἰούστωι
ἑκατοντάρχη

P.Sijp. 15, 50/51^P, Philadelphia

Λουκίωι Καττίωι Κατύλω
ἑκατοντάρχη

P.Bon. 20, 70^P, Tebtynis

Γ[2-3]φι φ Π[. . .] . ωι ἑκα[το]γ[τάρχη]²²⁹

P.Oslo II 21 = SB IV 7374, 71^P, Karanis

Λουκίωι Α
ἑκατοντάρχη

SB XVI 12951, 100^P, Karanis

Ἰουλίωι Νομινάτωι [²³⁰

PSI XIII 1356, 1^P, prov. inc.

Κοίντω[ι] Φαβίωι Φ[α]βούλλωι ἑκατοντάρχη

BGU I 36, ca. 101/102^P, Soknopaiou Nesos

Μεσσίω Αὔδακι ἑκατοντ[άρ]χ[η]

BGU II 436, ca. 101/102^P, Soknopaiou Nesos

Μεσσίωι Αὔδακι ἑκατοντάρχη

BGU III 908, 101/102^P, Arsinoe

. [± 4] Μεσσίω[ι] Αὔδακι ἑ[κατ]οντάρχη ²³¹

ἑκατοντάρχη, nel contesto dei contenziosi degli stessi Satabous e Nestnephis.

²²⁹ Trascrivo così il r. 1 sulla base della foto digitale online (sito della collezione), non ad alta definizione, nella quale si intuiscono i *tria nomina* alla latina, seguiti dalle prime tracce di ἑκατοντάρχης, che appaiono riconoscibili nel complesso, anche se preferisco lasciare le singole lettere puntate in attesa di un controllo dell'originale. La trascrizione dell'*ed.pr.* era Γ[.] . ωπ[. . .] ω . . [. .] . . [. .] . L'editore pensava che una simile petizione potesse essere rivolta allo stratego, e confrontando P.Mich. V 226 ipotizzava, dubitativamente, l'integrazione Γ[. στρατη]γῶ Π[ολέμ]ωγ[ος] μ[ερίδος] (così in modo parzialmente discordante con le tracce indicate nella stessa trascrizione).

²³⁰ L'editore riesce a escludere che Iulius Nominatus sia uno stratego in carica quell'anno, e in quest'epoca dovrebbe rimanere solo il centurione come destinatario alternativo per questo tipo di denunce (per furto, con richiesta di convocazione degli accusati). Ma il dubbio resta.

²³¹ Nella prima edizione la lettura era [.] . . . [. .] αὔδακι [.] . [. . .] . . . e nelle successive integrazioni (BL I 81) si è giustamente riconosciuto il nome del centurione già noto, lasciando indicata la lacuna a inizio rigo: [.] Μεσσίω[ι] Αὔδακι ἑ[κατ]οντάρχη. L'uso prevalente negli indirizzi al centurione (per lo più senza l'indicazione del *praenomen*) e anche il confronto con BGU I 36 e BGU II 436, indirizzate allo stesso Messius Audax, non costringerebbe a supporre che prima di Μεσσίω[ι] Αὔδακι sia andata perduta una porzione di testo; ma nella foto ora disponibile online (sito della collezione) si vede una piccola traccia di inchiostro prima della lacuna: se effettivamente era lì scritto anche il *praenomen*, ciò avrebbe paralleli nei casi che si osservano nei decenni precedenti.

P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^P, Soknopaiou Nesos

Φρογγίω Πρόκλω ἑκατοντάρχη

P.Stras. III 150 = SB V 8940, *ante* 182/183^P o *ante* 214/215^P, Philadelphia

[± ?]τι (ἑκατοντάρ)χ(ω)²³²

SB XIV 11904, ca. 184^P, Tebtynis

Αὐρηλίω Ἀγτωνεῖνω (ἑκατοντάρχω)

P.Amh. II 78, 184^P, Soknopaiou Nesos

Αὐρ[η]λίω Ἀγτωνεῖνω (ἑκατοντάρχω)

P.Prag. III 209, 184^P, Soknopaiou Nesos (duplicato di P.Amh. II 78)

Αὐρηλίω Ἀγτωνεῖνω (ἑκατοντάρχω)²³³

BGU II 651 = M.Chr. 111, 192^P, Karanis

Οὐαλερίω Γερμανῶ (ἑκατοντάρχη)²³⁴

P.Mich. III 175, 193^P, Soknopaiou Nesos

Ἀμμωνίω Πατέρνω (ἑκατοντάρ)χ(η)

BGU II 515 = **W.Chr. 268**, 193^P, Arsinoite

Ἀμμωνί[ω] Πατέρνω (ἑκατοντάρ)χ(η)

BGU II 454, 193^P, Arsinoite

[Ἀ]μμωνίωι Πατέρνωι (ἑκατοντάρχη)

BGU I 4, 177^P, Arsinoite (dupl. = BGU XV 2458)

Σεουήρω Ἰούστω (ἑκατοντάρ)χ(η)

BGU XV 2458, 177^P, Arsinoite (dupl. = BGU I 4)

[Σεουήρω Ἰούστω (ἑκατοντάρχη)] (ricostruito sulla base del duplicato)

²³² BL V 133 (correzioni in P.Stras. IV, p. 185).

²³³ Entrambi i duplicati (di mani diverse) hanno le prime due righe (con destinatario e mittente) sporgenti a sinistra, con le lettere iniziali di grande formato.

²³⁴ L'indirizzo è stato aggiunto da un'altra mano rispetto al corpo della petizione. Wilcken in nota all'edizione ipotizzava che l'indirizzo al centurione fosse frutto di un'aggiunta erronea («*irrtümlich*») dello stesso petente per una petizione che richiede solo la registrazione della denuncia e che avrebbe dovuto quindi essere indirizzata allo stratego – e allo stesso modo ipotizzava (*ibidem*) che BGU I 22 fosse erroneamente inviata allo stratego invece che al centurione; ma oggi sappiamo che molte richieste simili a BGU I 22 (δὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ecc.) sono inviate allo stratego; cfr. Mitteis (1910), p. 65 –. Non è improbabile, come riteneva Wilcken, che l'aggiunta (oltre alle correzioni di alcune parole) sia di mano dello stesso petente Sabinus figlio di Zosimos che sottoscrive la petizione ai rr. 10-11: Sabinus era pienamente alfabetizzato e aveva redatto anche BGU I 242, cfr. Claytor (2021a). È verosimile che inizialmente la petizione fosse stata redatta in più duplicati, di cui uno o più lasciati senza indirizzo per iniziale incertezza dello scriba e del petente su quale ufficiale interpellare *oltre* allo stratego, oppure solo sul nome dell'ufficiale, che sarebbe poi stato accertato una volta portate le copie agli uffici del capoluogo di distretto. L'aspetto complessivo di questo documento, con non poche antiestetiche correzioni, fa dubitare che fosse stato presentato agli ufficiali: era probabilmente stato utilizzato come bozza per perfezionare un'altra redazione, sebbene Sabinus si sia anche preoccupato di aggiungere la sua sottoscrizione. Ciò nonostante, vista la presenza di tutti gli elementi formali, incluse sottoscrizione e data, non possiamo escludere categoricamente che il documento sia stato presentato. Su questo documento v. anche *infra*, p. 1199.

SB III 6952, 195^p, prov. inc.

Σερουιλίω Πούδεντι (έκατοντάρ)χ(ω)

BGU II 522, II^p, Soknopaiou Nesos

[O]ύαλερ[ί]ω Μαξ[ί]μω τῶ ἐπὶ τῶν τόπ(ων)²³⁵
(έκατοντάρχω)

SB XIV 12179, II^p, Karanis(?)

[Δο]μπτίω Ἴο[υλιανῶ]
(έκατοντάρ)χ(η)²³⁶

P.Tebt. II 334, 200/201^p, Tebtynis

[± 15]ω Γάλλω (έκατοντάρ)χ(η)

SPP XXII 49, 200/201^p, Soknopaiou Nesos

Ἴουλίω Κ[λ]αυδιανῶ (έκατοντάρ)χ(η)

SPP XXII 87, 202^p, Soknopaiou Nesos

Γαί[ω . . .] . μ[. .]ενίω (έκατοντάρ)χ(η)

P.Gen. I (2^e éd.) 16, 207^p, Soknopaiou Nesos

Ἴουλίω Ἴουλιανῶ (έκατοντάρχω)

P.Gen. I (2^e éd.) 17, ca. 207^p, Philadelphia, a centurione e a decurione

[Ἴουλ]ίω Ἴουλιανῶ (έκατοντάρχη)²³⁷

Ἴουλίω Κόνωνι (δεκαδάρχη)

BGU I 98, 211^p, Soknopaiou Nesos

Κρ[η]γολούωι Κυντιλιανῶ (έκατοντάρ)χ(ω)

P.Oslo II 23, 212^p, Karanis

Αὐρηλίω Οὐαλεριανῶ (έκατοντάρ)χ(η)

BGU I 275, 215^p, Karanis

Αὐρηλίω Σεπτίμωι Ἴουλιανῶ (έκατοντάρ)χ(ω)

BGU I 322 = M.Chr. 124, 216^p, Soknopaiou Nesos (dupl. di P.Louvre I 3)

Αὐρηλίω Καλβεισίω Μαξίμω (έκατοντάρ)χ(η)

²³⁵ Cfr. P.Mich. X 582, r. 13 e ss.: διὸ ἀξίω σε τὸν πάντων σωτήρα ὕπὸς γράψης Καττίω τῶ ἐπὶ τῶν τόπων έκατοντάρχη ἐπανανκάσαι τὸν Ὀρίωνα ἀντέχεσθαι... Per Καττίω cfr. BL XII 124.

²³⁶ Nella trascrizione l'editore Youtie suddiviseva il testo diversamente tra i righe: [Δο]μπτίω Ἴο[υλια]||[νῶ] (έκατοντάρ)χ(η). Nonostante lo specchio di scrittura di questo documento sia tra i più stretti in assoluto (una quindicina di lettere per ciascun rigo), osservando la foto del papiro ritengo che il nome dell'ufficiale potesse trovarsi interamente scritto nel primo rigo, senza bisogno di andare a capo (cfr. immagine nel sito *APIS*), e che nel secondo rigo si trovasse solo l'abbreviazione *chi-rho*, isolata e leggermente centrata come in BGU II 522.

²³⁷ Daris (2008), p. 189 osserva che la prima riga con l'indirizzo al centurione appare come un'aggiunta successiva alla prima stesura, vergata da una diversa mano. È vero che il primo rigo è scritto abbastanza vicino al bordo superiore del papiro, come se fosse stato scritto nel margine in un secondo momento, tuttavia in base alla foto ritengo che non sia possibile stabilire con certezza che la mano sia di un'altra persona. Daris ipotizza che fosse un'aggiunta degli uffici ricevuti per rimediare a un 'errore' di indirizzamento: ma allora perché non cancellare l'indirizzo 'sbagliato'? Per una discussione di questo caso e dell'ipotesi di Daris, cfr. *infra*, p. 1164 e p. 1196.

- P.Louvre I 3** = SB I 6, 216^P, Soknopaiou Nesos (dupl. di BGU I 322)
 Ἀϋρηλίω Καλβεισίω Μαξίμω (ἐκατοντάρ)χ(η)
- P.Tebt. II 333**, 216^P, Tebtynis
 Ἀϋρηλίω [Ἰ]ουλίω Μαρκελλίνω (ἐκατοντάρ)χ(η)
- SB VI 9203**, 222-235^P, Tebtynis
 [Ἀϋ]ρηλίω Βασιλείδῃ (ἐκατοντάρ)χ(η)
- P.Sijp. 12 f**, 222-235^P, Karanis
 []α . τα . αστω²³⁸ (ἐκατοντάρ)χ(η)
- P.Euphr. 5**, 243^P, Appadana (Syria Coele) (al centurione per la Sphoracene)
 Ἰουλ(ίω) Μαρίνω (ἐκατοντάρ)χ(ω) τῷ ἐπὶ τῆς εὐταξίας²³⁹ Σφω-
 ρακηνῆς παρὰ Βαθσαββαθα Ἄρσινός
- SB IV 7464** = **P.Graux I 4**, 248^P, Arsinoite
 Ἀϋρηλίωι Μαρκιανῶι (ἐκατοντάρ)χ(ω)
- P.Heid. III 237**, metà III^P, Theadelphia
 Κ[]δρω (ἐκατοντάρ)χ(ω)²⁴⁰

al decurione (*dekadarches*)

- P.Mil.Vogl. II 73**, ca. 128-163^P, Tebtynis
 δεκατά[ρ]χ(η) Ἄρσι(νοίτου)
- P.Grenf. I 47**, 148^P, Soknopaiou Nesos
 Ἄννικίωι Πετρωνιανῶι δεκατάρ)χ(η)
- P.Tebt. II 304**, 168^P, Tebtynis
 Λογγίνω δεκαδάρ)χ(η) Ἄρσινωίτου²⁴¹
- P.Petaus 123**, ante 184^P, Arsinoite
 Ἀϋρηλίω Ἄντωνίνω (δεκαδάρ)χ(η)²⁴²
- P.Alex.Giss. 3** = **SB X 10619**, post 201^P, Soknopaiou Nesos
 Ἄντωνείω Ἄντ[ιοχιάν(?)]ω (δεκαδάρ)χ(ω)²⁴³

²³⁸ Gli editori specificano che la lettura delle lettere prima di στω è molto dubbia (per la pubblicazione hanno avuto a disposizione solo delle vecchie fotografie).

²³⁹ Cfr. in P.Bostra 1 la richiesta di riferire ἐπὶ τὸν τῆς εὐταξίας (ἐκατόνταρχον).

²⁴⁰ (ἐκατοντ)άρ)χ(ω) nella prima edizione. Cfr. BL IX 103 (J.M.S. Cowey) e la foto disponibile nel sito della collezione di Heidelberg; Cowey propone anche *exempli gratia* l'integrazione del nome Claudius Alexander, ma questa ipotesi, seppur plausibile, non è verificabile, perché non sono ancora noti centurioni così chiamati.

²⁴¹ Nell'edizione del papiro si notava che «the insertion of the name of the nome after δεκαδάρ)χ(η) is unusual»: gli editori non conoscevano ancora P.Mil.Vogl. II 73, pubblicato più di cinquant'anni dopo.

²⁴² Cfr. *supra* P.Amh. II 78 (184^P), indirizzata ad Aurelius Antoninus (prob. la stessa persona) in veste di centurione. È per questo che l'*ed.pr.* data P.Petaus 123 a prima del 184^P.

²⁴³ Antonius Antiochianus (dell'*ala veterana gallica*) è noto da CIL III 6581; cfr. edizione di P.Alex.Giss. 3, p. 10 e n. 4.

P.Hamb. I 10, II^p, Theadelphia

[Ἄντ]ωνίωι Λόγγωι δεκαδάρχηι

P.Gen. I (2^e éd.) 17, ca. 207^p, Philadelphia, a centurione e a decurione

[Ἴουλ]ίωι Ἴουλιανῶι (ἐκατοντάρχηι)

Ἴουλίῳ Κόνωνι (δεκαδάρχηι)

SPP XXII 54, 210^p, Soknopraiou Nesos

Κλαυδίῳ Ἐρεννίωι (δεκαδάρ)χ(η) ²⁴⁴

BGU I 157, *post* 212^p, Karanis

Αὐρηλίωι Ἴουλίῳ Μαξίμωι (δεκαδάρ)χ(η)

P.Flor. I 9, 255^p, Theoxenis (Arsinoite)

Αὐρηλίωι Ἀπολλωνίωι (δεκαδάρχηι)

P.IFAO II 36, III^p, *prov. inc.*

Εὐμόλπῳ Διδύμῳ (δεκαδάρχῳ)

decurione (δεκαδάρχης) ἐπὶ εἰρήνης²⁴⁵

PSI III 184, 292^p, Eracleopolite

Αὐρηλίῳ Διδύμῳ (δεκαδάρχῳ) ἐπὶ εἰρή-
νης Ἡρακλεοπολ(ίτου)

PSI III 222, ca. 292^p, Herakleopolis

[Α]ὐρηλίῳ Διδύμῳ (δεκαδάρχῳ) ἐπὶ εἰρήνη[ς]
Ἡρακλεοπολίτου

a centurione(?) o decurione(?)

P.Vet.Aelii 11, 222/223-255^p, Ankyronon

vacat . . . (άρ)χ(η) διακ(ε)μένῳ ἐ[ν τῷ Ἡρακλε]οπολείτου²⁴⁶

al beneficiarius

Si riuniscono qui tutti gli indirizzi a *beneficiarii* destinatari di petizioni, ma si tenga presente che questi soldati scelti per funzioni speciali potevano essere destinati a posti di diversa responsabilità: molti tra questi sembrano essere stati posti a supervisione delle funzioni di polizia di interi distretti (forse in certi casi per mancanza di disponibilità di 'centurioni'), ma alcuni più di altri

²⁴⁴ L'*ed.pr.* riportava [Κλαυδίῳ a inizio del r. 1, con uno spazio bianco in lacuna, lasciando apparentemente aperta l'ipotesi che potesse anche essere indicato il *praenomen*, eventualmente abbreviato. Ma l'osservazione della foto del papiro nel sito online della collezione di Vienna permette di constatare che il *nomen* Κλαυδίῳ è visibile nella sua interezza, con un grande *kappa* maiuscolo molto vicino al margine sinistro quasi integro del papiro.

²⁴⁵ Per *decadarca* qui si intende sicuramente il decurione militare, cfr. Geraci (1991), p. 236 e n. 4.

²⁴⁶ *Lege* Ἡρακλεοπολίτη(?).

appaiono destinati a territori più limitati: ad es. P.Bostra 1, (σύμμαχος ... ἐν ὤβοις?), P.Lund IV 13 (*ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων).

P.Sijp. 16, 155^p, Narmuthis

τῷ ἐπὶ τῶν τόπων βενεφικια(ρίῳ)

SPP XXII 55 *recto*, 167^p, Soknopaiou Nesos

Ἦρωνι τῶν τόπων²⁴⁷ βενε-

φικιαρίῳ τοῦ λαμ[π]ροτά-

[του] ἡγεμόνος

P.Lond. II 342 (p. 173), 185^p o 217^p, Soknopaiou Nesos

τῷ ἐπὶ τόπων διακειμένῳ β(ενε)φικιαρίῳ²⁴⁸

P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044, 260^p, Bostra (provincia di Arabia)

Βασιλίσκῳ συμμάχῳ β(ενε)φ(ικιαρίῳ) τῷ ἐν ὤβοις

στατίζοντι παρὰ...

PSI VII 807, 280^p, Ossirinco

Αὐρηλίῳ Φιλαντινῷ β(ενε)φ(ικιαρίῳ)

ἐπάρχου Αἰγύπτου διακει-

μένῳ ἐν τῷ Ὀξυρυχ(ίτη)

PSI Congr. XXI 13 col. II, *post* 284/285, Ossirinco; copia (in petizione al prefetto?):

] αἰωνι β(ενε)φ(ικιαρίῳ) ἐπάρχου Αἰγ[ύπτου]

P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008), 291^p, Ossirinco

Αὐρηλίῳ Διοσκόρῳ β[(ενε)]φ[(ικιαρίῳ)] ἐπάρχου Αἰγύπτου

στατίζοντι ἐν [τῷ] Ὀξυρυχίτη

P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco

r. 2 Αὐρηλίῳ Ἀμμωνίῳ β(ενε)φ(ικιαρίῳ) ἐπάρχου Αἰγύπτου

P.Cair.Isid. 139 *descr.*, 297^p, Arsinoite,

Αὐρηλί[ῳ] Γορδ[ιανῷ] βενεφικιαρίῳ]

στατίζ(οντι) ἐν [Ἀρ]σι(νοείτη)

²⁴⁷ L'editore di P.Sijp. 16, comm. a r. 1, ritiene che l'indirizzo di SPP XXII 55 *recto* sia da emendare come Ἦρωνι (τῷ ἐπὶ) τῶν τόπων... (evidentemente (τῶν ἐπὶ) scritto nell'articolo è un banale refuso) sulla base del confronto con gli altri indirizzi a *beneficiarii* del II^p. Tale approssimazione nella redazione dell'indirizzo può indicare che si tratta di una copia non ufficiale; e anche il troncamento delle parole tra le righe sembrerebbe deporre a favore di questa ipotesi. Ma osservando la foto online di SPP XXII 55 *recto*, l'impostazione appare complessivamente abbastanza accurata. Se non si trattasse di una copia realizzata affrettatamente bisognerebbe ipotizzare che la sequenza abbreviata potesse comunque essere familiare all'orecchio dello scriba; e in quel caso non sarebbe necessario emendare il testo.

²⁴⁸ BL I 258; nella prima edizione la sigla era stata erroneamente interpretata come sigla per ἑκατοντάρχῳ.

P.Cair.Isid. 62, 5.9.297^P, Karanis, al *beneficiarius*(?) στατιζων

Αὐρηλίω Λεοντίω τῶ καὶ Ἰσιδώρ[ω ..].[.]. γ στατιζ[ο]ντι ἐν τῶ Ἄρσι(νοίτη)

P.Cair.Isid. 63 = SB VI 9185, post 20.11.297^P, Karanis

Αὐρηλίω Γορδιανῶ β(ενε)φ(ικιαρίω) στατιζοντι

P.Lund IV 13 = SB VI 9349, 2^a metà III^P, Narmuthis (*ex-beneficiarius*)

τῶ τὴν στατιῶνα ἔχον-

τι κ(υρί)ω ἀπὸ β(ενε)ψ(ικιαρίων)²⁴⁹ παρὰ

P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657, III^P, Tebtynis

τῶ ἐπὶ τῶν τόπων βενε-

φικι[α]ρίω

P.Laur. III 60, III^P, Ossirinco

Αὐρηλίω Ἀμπελίω β(ενε)φ(ικιαρίω) ἐπάρχ[ο]υ Αἰγύπτου

allo *stationarius*

SB VI 9238, 200-211^P, Arsinoite

[τ]ῶ [ἐ]π[ι] τῶν τ[ό]πων

σ[τ]ατιωναρίω

Indirizzo ad altri ufficiali di polizia

allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης

SB VI 9421, III^P, Ossirinco

Αὐρηλίω Ἀλεξ[άνδρω τῶ²⁵⁰]

²⁴⁹ *Lege* β(ενε)φ(ικιαρίων); “al signore in carica della stazione di polizia, *ex-beneficiarius*”. La trascrizione e interpretazione qui riportata corrisponde (a parte l’erroneo ψ sfuggito allo scriba) a quella proposta da J.G. Keenan in *BASP* 52 (2015), pp. 289-292. Il primo editore riteneva che la petizione fosse indirizzata genericamente a uno *stationarius*. L’ipotesi che nel r. 2 si possa leggere l’abbreviazione per il *beneficiarius* fu proposta per primo da D. Foraboschi (= *BL* VIII 205) – da scartare la precedenti ipotesi di C.H. Roberts (= *BL* III 105) –. Foraboschi per il complesso dell’espressione nel rigo proponeva la trascrizione κώ(μης) Ναρ(μούθεως) β(ενε)φ(ικιαρίω), sottolineando però che la sigla per *beneficiarius* è sul papiro scritta erroneamente βψ invece che βφ –. L’ipotesi di lettura di Keenan porta ora forse alla definitiva soluzione del ‘rompicapo’, ma questo modo di indicare il responsabile della *statio* rimane ancora senza esatti paralleli in altri documenti. Riguardo a un dettaglio di secondaria importanza, ritengo sia giusta la lettura βψ di Foraboschi, accantonata da Keenan che ritiene quello sul papiro un *phi* compatibile con la scrittura di questo scriba. Proprio l’osservazione del *phi* all’inizio del r. 22, su cui Keenan richiama l’attenzione (p. 291 n. 17), mi sembra confermi che questo scriba aveva un ricorrente problema di scambio tra *phi* e *psi*, che lo portò a scrivere un erroneo *psi* anche al r. 22, che poi cercò di cancellare e ‘camuffare’ da *phi* (senza riuscirci veramente e lasciando una pasticciata sfumatura d’inchiostro). Lo *psi* del r. 2 è in effetti simile, come notato da Foraboschi, allo *psi* all’inizio del r. 17, mentre al r. 4 e al r. 7 i *phi* presentano regolarmente l’ovale centrale.

²⁵⁰ τῶ è un’alternativa già presa in considerazione dall’*ed.pr.* che però preferiva integrare τῶν

ἐπὶ τῆς εἰρήνης[ς]

a due βουλευταὶ(?) ἐπὶ τῆς εἰρήνης

BGU XV 2459 = P.Turner 42, III^p, Ossirinco, a due βουλευταὶ(?) ἐπὶ τῆς εἰρήνης

Ἀυρηλίους Ἀσκληπιάδην καὶ [± 20²⁵¹ βου-]

λευταῖς(?)²⁵² ἐπὶ τῆς <ε>ἰρήνης [± ? (nome della città?)]

Indirizzo a cariche di città e metropoli

a *exegetai*²⁵³

P.Ryl. II 118, 16/15^a, Arsinoite

[Ἀσ]κληπιάδην ἐξηγητῆ [

P.Mich. V 232²⁵⁴, 36^p, Tebtynis

Χαιρήμονι ἐξηγητῆ

perché questi funzionari appaiono prevalentemente come rappresentanti di gruppi di ufficiali di polizia. Ma cfr. P.Cair.Isid. 130, 1 (ordine di arresto di inizio IV^p), π(αρά) τοῦ ἐπὶ τῆς εἰρ[ήνης].

²⁵¹ Cfr. l'estensione del testo integrabile in lacuna al r. 5.

²⁵² Lettura e integrazione sono state suggerite al primo editore C.A. Nelson da John Rea. Lo stesso Nelson nutrivà dubbi su questo punto: nell'edizione egli passa rapidamente in rassegna le attestazioni dei vari funzionari ἐπὶ τῆς εἰρήνης, dando la relativa bibliografia. Non ci sono tuttora paralleli in Egitto di persone definite allo stesso tempo βουλευταὶ e ἐπὶ τῆς εἰρήνης; per un quadro complessivo in prospettiva diacronica dei responsabili della εἰρήνη a livello locale cfr. Geraci (1991). Osservando la foto disponibile del papiro (online, *BerlPap*), la prima traccia del rigo suggerirebbe *tau*, *pi*, o *gamma* piuttosto che *lambda* (comunque non da escludere), ed è molto difficile leggere *alpha* nelle tracce dopo εντ.

²⁵³ Elenco qui insieme tutti i vari *exegetai* a cui sono rivolte petizioni (non molte). In certi casi infatti non è chiarita la località o area di competenza di questo o quell'*exegetes*. Al di là della competenza geografica, non sono ancora del tutto chiarite tutte le eventuali differenziazioni nelle competenze tra gli *exegetai* di Alessandria (in particolare perché e quando venissero interpellati anche da cittadini di altre città, cfr. P.Ryl. II 119), di metropoli dei nòmi, e altri: cfr. P.Merton I 11 del 39-40^p, petizione rivolta allo stratego Gaius Iulius Asklas, il quale aveva anche i titoli di *archie-reus* e di *exegetes*. È probabile che nel corso dei secoli le procedure affidate al ruolo di *exegetes* abbiano subito varie ridefinizioni – e chiaramente ciò è in parte connesso alla progressiva municipalizzazione di certi ambiti amministrativi – sebbene il titolo sia in modo ricorrente legato a questioni di cittadinanza (a vari livelli) e di assegnazione di tutela a donne e minori. *Exegetai* giocano un ruolo importante nell'amministrazione delle metropoli e delle città. Compilano le liste efebiche, fanno parte delle commissioni che verificano i diritti dei candidati cittadini, e appaiono frequentemente come *curator minorum*; hanno cariche sacerdotali e civili. Spesso l'*exegetes* è chiamato in causa per questioni di tutela su minori e la sorveglianza sul patrimonio degli orfani. Cfr. Jouguet (2011), pp. 315-318; Hohlwein (1912), pp. 224-226; Kraut (1984); Rupprecht (1999), p. 57 e p. 144 (con bibliografia).

²⁵⁴ P.Mich. V 232 non è nell'elenco di Bureth (1979), forse perché è una petizione riportata in copia dopo un breve messaggio esplicativo, ma Bureth la cita poi comunque per confronti formulari (a p. 56).

Su Gaius Iulius Asklas, *archiereus, exegetes* e stratego, cfr. *supra*, p. 256, in P.Ryl. II 149 e P.Merton I 11.

P.Ryl. II 119, 62-66^p, Hermoupolis

Τιβερῖοι Κλαυδίωι Κρονῖοι ἐξηγητῆι τῆς πόλεως Ἀλεξανδ(ρέων)

SB V 8010, 54-68^p, Alessandria, revisione di van Minnen (BL X 189)

Τιβερῖοι Κλ[αυδίω Κρονῖοι Τι]βερῖοι Κλαυδίω[υ] Κομ[.
νεοκόρω²⁵⁵ τοῦ μεγάλου Σαράπιδος [. . .]κ[. . .]ε[
[.]ω καὶ δια[ἱερεῖ] ἐξηγητῆ κ[α]ὶ τοῖς [Καισαρεῖοις
καὶ τοῖς ἄλλοις πρυτάν]εσι

P.Ryl. II 294 descr., ca. 61-63^p, Ermopolite: manca una riedizione di questo papiro, che ora è databile con buona approssimazione perché il personaggio cui ci si appella al primo rigo è stato identificato con lo stesso *exegetes* di P.Heid. IV 305, che forma un piccolo archivio con P.Heid. IV 338-342 e P.Ryl. II 101a (cfr. introd. a P.Heid. IV 305).

P.Heid. IV 305, 62/63^p, Ermopolite

Ἡρα[κ]λήωι Κρονῖοι ἐξηγητῆι

P.Mil.Vogl. I 27 col. I, 128^p, Tebtynis

[. .]προ . . λιω Σουλπι[κίω] Εὐφρ[ά]νορι ἱερεῖ
ἐξηγ[ητ]ῆι

P.Ryl. II 120, 167^p, Hermoupolis

[Ἀρχία ἱερεῖ(?) ἐνάρχω²⁵⁶ ἐξηγητῆ Ἑρμοῦ] πόλεως τῆς μεγάλης

P.Tebt. II 317, 174/175^p, Alessandria

Τίτω Φλαουῖω Ἀρτεμιδώρω νεοκόρω τοῦ μεγάλου
Σαρ[άπιδος] γ[ε]νομένω κοσμητῆ ἱερεῖ ἐξηγητῆ καὶ
τοῖς Καισαρεῖοις καὶ τοῖς ἄλλοις πρυτάνεσι

PSI X 1104, 175^p, Arsinoite

Πτολεμαῖοι [τ]ῶι ἐξηγητῆι

P.Tebt. II 397 rr. 21-28, 198^p, Tebtynis; in copia, r. 21:

Σερήνω τῶ καὶ Ἀρποκρατίωνι ἱερεῖ ἐξηγητῆ

P.Ryl. II 121, Π^p, prov. inc.

Ἡρωνι ἱερεῖ ἐξηγητῆ

BGU XV 2462 rr. 11-15, III^p *in* (?), Eracleopolite(?); in copia, rr. 11-12:

Πτολεμαῖω | [ἱερεῖ ἐξηγ]ητ(ῆ)

P.Oxy. I 56 = M.Chr. 320, 203^p, Ossirinco

Μαξίμω ἱερεῖ ἐνάρχω ἐξηγητῆ
βουλευτῆ

²⁵⁵ BL X 189: *l.* νεοκόρω (ο νεοκόρω?).

²⁵⁶ ἐνάρχω ἐξηγητῆ opp. ἱερεῖ ἐνάρχω ἐξηγητῆ, BL XI 188; ἱερεῖ ἐξηγητῆ *ed.pr.*

P.Diog. 16 rr. 18-26, 207^P, Arsinoe(?); in copia, rr. 18-19:

Ἀμμωνίῳ τῷ καὶ Σωτηρίῳ | ἱερ(ε)ῖ ἐξηγητῆ]

SB XX 15188 r. 4 e ss., 212^P, Antinoupolis

r. 4 [Σαραπάμμωνι ἱερ]εῖ ἐνάρχῳ [ἐξηγητῆ βουλευτῆ]

BGU IV 1070 = M.Chr. 323, 218^P, Ossirinco

] ἱερεῖ ἐνάρχ(ῳ) ἐξηγητῆ) βουλ(ευτῆ) τῆς Ὁξ(υρυγγιτῶν) πόλ(εως)

P.Oxy. VI 888, 287^P, Ossirinco

r. 8 ἐ]νάρχῳ ἐξηγητῆ Ὁξυρυγ[χίτου κ]αὶ Μικρᾶς Ὀάσεως βουλ(ευτῆ) τῆς λαμπ(ρᾶς) καὶ λαμπ(ροτάτης) Ὁξυρύγ[χίτων πόλεως

a più exegetai di metropoli

SB XXVI 16526, 2^a metà III^P, Hermoupolis, agli *exegetai* di Hermoupolis

[Αὐρη]λίῳς Ἐρμάμμωνι Τριαδέλφου ἐξηγητῆ διὰ τοῦ πατραδέλφου καὶ ἐπιτρό-
[που] Αὐρ(ηλίου) Σαρ[α]πίωνος Διοσκόρου καὶ τοῖς ἐκ διαδοχῆς ὀνομασταῖς σου
[Ἐρμά(?)]μμωνι Ἐρμοφίλου καὶ Ἴερακι Ἐρμου ἀμφοτέρους ἐξηγηταῖς Ἐρμουπόλεως
[τῆς] μεγάλης ἀρχαίας καὶ σεμνοτάτης καὶ λαμπροτάτης

alla *boule*

BGU IV 1022, 196^P, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis

τῆι κρατίστῃ βουλῆι Ἀντινοέων

Νέων Ἑλλήνων

P.Oslo III 126, *post* 198^P?, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis

τῆι κρατ[ί]στ[η]ι βουλῆι Ἀντι[νοέ]ων γ[έ]ων Ἑλλήνων

P.Oxy. XLVI 3286, 222/223^P, Ossirinco (alla *boule* attraverso il *prytanis* che la rappresenta)

Ὁξυρυγγειτῶν τῆι κρατίστῃ βουλῆι

διὰ Μ[ά]ρκου Αὐρηλίου Ἀμμωνίου

γυμνασιάρχου ἐνάρχου πρυτάνεως

P.Oxy. XII 1418, 247^P, Ossirinco (bozza o copia)

[Ὁξυρυγγιτῶν πόλεως τῆι κρατίστῃ βουλῆι διὰ ± ? ἐν]άρχου πρυτάνεως

P.Oxy. XXVII 2475, 288/289^P, Ossirinco

[τῆι κρατίστῃ βουλῆι τῆς λαμπρᾶς καὶ λαμπροτάτης Ὁξυρυγγιτῶν] πόλεως

[διὰ

ὑπομνημα]τογράφ-

[φου

P.Oxy. XXVII 2477, 289^P, Ossirinco; cfr. BL V 82:

τῆι κρατίστῃ βουλῆι τῆς λαμπρᾶς καὶ λαμπροτάτης Ὁξ[υρυγγ(ιτῶν)] πόλ(εως) διὰ]

ἀξιολογωτάτου Αὐρηλίου Ἀσκληπιάδου Ἀχιλλίων[ος γενομένου ὑπο-]

μνημ(ατογράφου) γυμνασιάρχου βουλευτοῦ ἐνάρχου πρυτ[άνεως τῆς αὐτῆς]

πόλεως

a buleuti di Panopolis**P.Leit. 10 = SB VIII 10202**, III^p *ex.-IV^p in.*, Panopolis

Αὐρηλίους Βησᾶ Ὀρφανοῦ καὶ Ἰερακαπόλλωνι
 Ἰέρακος καὶ Ἰεραφαπόλλωνι Δίωνος
 ἄρξ(ουσι) βουλευταῖς Πανὸς πόλεως π(αρά)...

al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων di Ossirinco, attraverso il *prytanis***P.Oxy. XVII 2130**, 267^p, Ossirinco

τῷ τάγματι τῶν γυμνασιάρχων τῆς
 Ὀξυρυγχειτῶν πόλεως διὰ τοῦ διαδεχομέ-
 νου τὴν πρυτανίαν Αὐρηλίου Σαραπίω-
 νος τοῦ καὶ Φιλοξένου γυμνα(σιαρχήσαντος)

al consiglio dei *protostatai* di Ossirinco**P.Oxy. XXXVIII 2849**²⁵⁷, 296^p, Ossirinco

r. 10 τῷ κοινῷ τῶν πρωτοστατῶν τῆς λαμπρᾶς καὶ λαμπροτάτης Ὀξυρυγχιτῶ(ν)
 πόλεως διὰ τῶν τὸν μῆνα διοικούντων Αὐρηλίων Πλουτάρχου καὶ
 Ἦρωνος ἀμφοτέρων γυμν(ασιαρχησάντων(?)) [βουλευ]τῶν τῆς αὐτῆς πόλεως

all' *amphodogrammatus***P.Oxy. XLIII 3096**, 223-224^p, Ossirinco

Αὐρηλίῳ Διονυσίῳ ἀμφοδογρ(αμματεῖ)
 ε̅ φυλῆς γ̅ περιόδου

al *phylarches* di Ossirinco**P.Oxy. XLIII 3114**, 267^p, Ossirinco

Αὐρηλίῳ Διογέν(ε)ι τῷ καὶ Ἐρ-
 μία φυλ(άρχῳ) τῆς Ὀξ(υρυγχιτῶν) πόλ(εως) τοῦ
 ἐνεστῶτος ιδ̅ (ἔτους)

²⁵⁷ Nello spazio superiore del documento (rr. 1-7) è aggiunto l'ordine di inoltro originale, ai rr. 8-9 la stessa mano che vergò la petizione scrisse prima la datazione consolare, secondo l'uso che prende piede alla fine del III^p.

a *nyktostratego*i

P.Oxy.Hels. 26, 296^P, Ossirinco

r. 3 Ἀὐρηλίους Διονυσίῳ τῷ καὶ Ἀπολλωνίῳ καὶ Δημητριανῶ Πλουτί[ωνο]ς

r. 4 ἄμφοτέρους γυμ(νασιαρχήσασι) βουλευταῖς τῆς λαμπρᾶς καὶ λαμ(προτάτης)
Ὁξυρυγχιτῶ[ν π]όλ(εως)

r. 5 τοῖς ἀξιολογωτάτοις νυκτοστρατηγοῖς.

SPP V 103, Hermoupolis, fine III^P

Ἀὐρηλίῳ . [± ?]

νυκτοστρα[τήγῳ ± ?]

Ἐρμοῦ πόλεω[ς ± ?]²⁵⁸

λαμπροτάτη[ς ± ?]

Indirizzo a cariche di villaggio

all'*epistates komes*

P.Mich. XXI 859, I^a259, Karanis

[± ? ἐπισ]τάτει Καρανίδος

P.Mich. inv. 1980 = Berkes - Claytor (2019) pp. 56-59, metà I^a-I^a ex., Philadelphia

Πολυκράτη ἐπιστάτη Φιλαδελφείας

²⁵⁸ La trascrizione dell'*ed.pr.* è Ἀὐρηλίῳ [± ?] | νυκτοστρα[τήγῳ ± ?] | Ἐρμοῦπόλεω[ς τῆς μεγάλης ἀρχαίας καὶ σεμνοτάτης καὶ] | λαμπροτάτη[ς ± ?]. Sul frammento (foto disponibile online, sito della collezione di Vienna) tutti i righe si presentano allineati a sinistra. È improbabile che νυκτοστρα[τήγῳ] fosse isolato in un rigo a sé stante, andando a capo subito dopo per indicare il nome della città di competenza: il papiro doveva in realtà essere piuttosto stretto, e quindi il r. 3 difficilmente poteva ospitare tutti gli epiteti della città integrati dall'*ed.pr.*: più probabilmente alla città era qui attribuito soltanto un epiteto o al massimo due, secondo le forme illustrate da Méautis (1918), pp. 31-33 e Litinas (1995); Litinas cita il documento a p. 81 del suo contributo ma non ne discute il testo.

²⁵⁹ La datazione dell'*ed.pr.* è su base paleografica. La forma eteroclitica del dativo in -ει invece che in -η ο -ηι per i sostantivi maschili della 1^a declinazione è assai diffusa in piena epoca tolemaica (cfr. Gignac, *Grammar* II, p. 15; Mayser, *Grammatik* P.2, pp. 2-3). Proprio nella parola ἐπιστάτης è una forma frequente in epoca tolemaica e rarissima in epoca romana, e potrebbe essere un indizio di anteriorità di questo testo, quindi forse precedente all'epoca augustea (ipoteticamente databile quindi a inizio o metà del I^a). Anche in P.Tebt. II 290, un ordine d'arresto che è stato datato al I^P ex. o II^P in. nell'*ed.pr.* e, in seguito, al I^P (BL VIII 491), al r. 1 la forma è in -ει, ἐπιστά[τ]ει Τεβτόνεως; ma, oltre all'indizio della forma eteroclitica del dativo, un elemento per ritenere P.Tebt. II 290 non posteriore alla metà del I^P, se non più antico, è proprio il fatto che è rivolto a un *epistates komes*, figura che nei primi decenni dell'epoca romana viene progressivamente rimpiazzata dall'*archepodos* di villaggio, cfr. Mascellari (2019b), p. 174. Il formato di P.Tebt. II 290 è coerente con quello della maggior parte dei cosiddetti 'ordini di arresto' di epoca romana, ma è significativo che, se giusta l'integrazione, questo sia l'unico indirizzato a un *epistates komes* (senza altre specificazioni) tra tutti quelli elencati da Bülow-Jacobsen (1986), Gagos - Sijpesteijn (1996), N. Gonis nell'introd. a P.Oxy. LXXIV 5001-5012, Azzarello (2009).

P.Mich. inv. 3332 = Berkes - Claytor (2019) pp. 59-63, I^a ex.-I^p in., Theadelphia

Κεφαλάτι ἐπιστάτη Θεαδελφης²⁶⁰

P.NYU II 3 = SB VI 9150, 5^p, Arsinoite

Ἀλκειβιάδη [ἐπι]στάτ[η nome del villaggio] ²⁶¹

P.Tebt. II 516 descr., 28^p, Tebtynis

Ἡρακλείδη ἐπιστάτη Τεβτύνεως ²⁶²

SB XX 15077 (a tre *epistatai*), 45^p, Tebtynis

Γαλάτη καὶ Κρονίωνι καὶ Διδύμωι καὶ
Ἡρακλείδ(η) ἐπιστάταις Τεβτύνεως καὶ
τῶν συγκυρουσῶν κωμῶν

all' *eirenophylax*

SB VI 9105, 198^p(?), Arsinoite

Φιλίπ[π]ω ἐξ εὐσχημ(όν)ων γ
αἴρεθέντι εἰρηνοφύλ(ακι) Θεαδ-
ελφείας

allo *hegoumenos*²⁶³

BGU XIII 2239, 17^p, Soknopaiou Nesos

Σε[τα]βοῦτι ἡγουμένωι Σοκνεπαίου Νήσου
τῆς Ἡρακλείδου μερίδος παρὰ...

Notiamo come da questo prescritto, simile a quello delle altre petizioni, si distingue quello di SB XXIV 16294 = P.Bad. VI 170, richiesta di concessione di terre pubbliche, che dal punto di vista formale si rivolge a un folto gruppo di destinatari (*hegoumenos*, *presbyteroi*, ciascuno chiamato per nome, e tutta la 'corporazione' dei *demosioi georgoi*) con un prescritto di struttura ipomnematica ma lungo ben 10 righe; cfr. *supra*, p. 68.

²⁶⁰ *Lege* Θεαδελφείας.

²⁶¹ Dopo [ἐπι]στάτ[η] doveva essere specificato il nome del villaggio; l'integrazione della lacuna è stata variamente discussa: cfr. più avanti, a p. 1233.

²⁶² Si può verificare il testo del prescritto, dove è scritto a chiare lettere Τεβτύνεως, grazie all'immagine disponibile nel sito online della collezione di Berkeley; nel suo repertorio Bureth indicava come destinatario «ἐπίstates des philacites». Sulle petizioni all'*epistates* di villaggio cfr. *infra*, p. 1233.

²⁶³ Sul rapporto tra *hegoumenos* e *presbyteroi*, cfr. le mie osservazioni in Mascellari (2019b), pp. 173-174.

ai *demosioi komes*²⁶⁴

SB IV 7469, 193^p, Theadelphia (da un metropolita)

δημοσίοις κόμ(ης) Θεαδελφε[ίας]

SB XII 11008, 196^p, Arsinoite (da un metropolita)

[δη]μοσίοις κόμης Θεαδελ[φίας]

al *komogrammateus*

BGU IV 1193, 8^a, Koma? (Herakleopolites)

Δημητρίῳ κω[μ]ογραμ[ματ]εῖ κ. [²⁶⁵

ai *presbyteroi dei prosodikai georgoi*

SB XX 14632, 39-40^p, Arsinoite(?)

Ἐριεῦτι ἡγουμένῳ²⁶⁶ καὶ τοῖς λοιποῖς πρεσβυτέρ[οι]ς

προσοδικῶν [γεω]ργῶν

Altri destinatari**soprintendente alle entrate(?)**

BGU IV 1197, 7-4^a (5/4^a?), Busiris (Eracleopolite)

Ἀσκληπιάδῃ τῷ θεῶι καὶ κυρίῳ²⁶⁷

²⁶⁴ Probabilmente in questa generica formulazione nei prescritti di petizioni è compreso anche l'*archepodos*; cfr. Henne in nota all'edizione di SB IV 7469, p. 23, e cfr. Mascellari (2019b), p. 172.

²⁶⁵ Cfr. P.Mich. X 580, documento con tutt'altra finalità – è una notifica di scomparsa, mentre BGU IV 1193 riguarda danni conseguenti a un'inondazione) indirizzato a due *topogrammateis* e *komogrammateis* di Ossirincò (Θέωνι καὶ Εὐτυχίδῃ τοπογραμματοῦσι | καὶ κομογραμματοῦσι Ὁξυρύγχων πόλεω(ς)).

²⁶⁶ *Ed.pr.* Ἐριεῦτι [] . ωι. Una foto del papiro è disponibile online (sito *BerlPap*). La lettura dell'*eta* iniziale di parola è molto probabile, sebbene le tracce possano essere compatibili anche con *pi*. Ma un nome iniziante in *pi* e con la terminazione al dativo sarebbe difficilmente conciliabile col nome precedente senza una coordinazione, mentre lo ἡγούμενος προσοδικῶν γεωργῶν (quindi come capo della corporazione e perciò posto in prima posizione in questo indirizzo) è per esempio attestato in epoca quasi contemporanea in SB XX 15089, 3-4 e 24 (50^p, Kerkesoucha, Arsinoite), una ricevuta di pagamento.

²⁶⁷ Lo stesso personaggio è menzionato in BGU IV 1200 come τὴν πρόσδοδον ἀνηγγέμενος. Il prescritto è da confrontare con BGU IV 1201 (Busiris, 2^p), che non è una petizione (cfr. p. 51), ma che ha un indirizzo del tutto simile: Σφητερῆζῳ τῷ θεῶι καὶ κυρίῳ. Sull'epiteto θεός cfr. Pfeiffer (2010), p. 296.

soprintendente di una tenuta imperiale

BGU II 650 = W.Chr. 365, 46-47^p, Arsinoite

τῶι προε[στ]ῶτ[ι τ]ῆς ἐν τῷ Ἀ[ρ]σινοίτη Τ[ιβ]ερίου
Κλαυδίου Καίσαρος Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ Αὐτοκρά(τορος)
Πετρωνιανῆς οὐσίας

agente di amministratore(?) di una tenuta imperiale

P.Athen. 32, 39^p, Karanis: cfr. BL VI 171 e Tyche 17 (2002), p. 245

Πρόβωι Τυράγνου
Γαίου Καίσαρος Σεβαστοῦ
Γερμανικοῦ [?]

Athenodoros, epistates e dioiketes

BGU XVI 2602, ca. 14/13^a: prescritto epistolare, col mittente in prima posizione (diversamente dalle *enteuxeis*)

οἱ ἀπὸ Τεχθὼ γεωργοὶ
Ἀθηνοδώρῳ τῷ ἐπιστάτῃ
καὶ διο(ι)κητῇ πλείστα χείρειν²⁶⁸

BGU XVI 2601 = ried. (rr. 1-20) Armoni (2018), p. 127, 12/11^a, Eracleopolite

Ἀ[θηνοδώρῳ ο]ἰκονόμῳ Ἀσκλη{ι}πιαδου

Indirizzi di lettura o integrazione incerta

SB XIV 11303, 2^a metà I^p, prov. inc.;

Σαραπίωνι Θέωνος (*vacat*) [²⁶⁹

P.IFAO I 15, 160/161^p, Ossirinco

Διογένει . ι . () . . ()

P.Tebt. II 332, 176^p, Tebtynis

Ε[. . .]Υ[. .]αι[± 9] ²⁷⁰

²⁶⁸ Anche BGU XVI 2600 ha un prescritto di questo formato, ma non con l'indicazione di cariche bensì solo con generici appellativi onorifici del destinatario – rr. 3 [σ]εμνοτάτοι θεῶι καὶ κυρίωι ἀντιλήμπτρι; analogamente l'indirizzo sul *verso* è τῶι θεῶι καὶ κυρίωι ἀντιλήμπτ(ορι), sulla parola per “dio” che finisce per essere impiegata come semplice epiteto onorifico, cfr. Pfeiffer (2010), p. 296 e nota 508 –. In BGU XVI (1995: Archivio di Athenodoros) sono raccolte alcune lettere e comunicazioni che nonostante riguardino illeciti, indebite vessazioni e altro, e conseguentemente richieste d'aiuto ad Athenodoros, che rivestiva diverse qualifiche e funzioni, non seguono il formulario preciso delle petizioni e hanno un aspetto più informale; cfr. *infra* a p. 1007.

²⁶⁹ Dopo il nome c'è un ampio spazio bianco (cfr. anche tavola nell'edizione): la carica del destinatario potrebbe anche essere stata originariamente omessa.

BGU XV 2461, intorno a 171-173^p(?), Karanis

Φλαυίωι Π[²⁷¹

P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014), 250/251^p, Theadelphia

[± 15]ωνι π()π(²⁷² ἐπὶ τῆς εἰρήνης

P.Tebt. II 608 descr., 251/252^p, Tebtynis

Ἰουλίωι Ῥουφ[± ?]²⁷³

P.Flor. I 88, 253^p, Arsinoite

r. 10 Σεπτίμωι [²⁷⁴

P.Oxy. XLVI 3296, 291^p, Ossirinco

Ἀυρηλίω Ἄντιφάτη τῶ διασημοτ[άτω ± ?]

P.graec.mon. inv. 146 = Kruse (2010), II-III^p, Arsinoite (*meris Heraklidou*)

[9-11] Ἄλφω . . [. .] . .

SB XXII 15773, III^p, Arsinoite(?)

Γαίωι Οὐαλερίωι E[²⁷⁵

²⁷⁰ Gli editori Grenfell e Hunt ipotizzano che la petizione potesse essere indirizzata al centurione o al decurione, perché nella prima riga del papiro (ammettendo che fosse effettivamente la prima: il margine superiore è molto danneggiato) non c'è abbastanza posto per il titolo dello stratego e per la sua competenza territoriale (στρατηγῶ Ἀρσινοίτου Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων), anche con l'abbreviazione delle parole: lo specchio di scrittura di questo documento era in effetti assai stretto, con righe di meno che 20 lettere. Mitteis (1910), p. 64 n. 3 ipotizzava quindi, dubitativamente, la lettura Ἐ[κατο]γ[τ]ῶρ[χη]: ma ciò implicherebbe che il primo rigo visibile fosse in realtà il secondo del testo originale, e l'osservazione della foto ora disponibile online permette di verificare che prima del possibile *ny* è visibile solo uno spazio piuttosto ampio (suggerendo si tratti di una separazione tra parole) e che i tratti letti nell'*ed.pr.* come αἰ sono in effetti compatibili con *alpha-iota*, ma non con *alpha-rho* (il secondo tratto è un'asta diritta verticale che non scende sotto il rigo di base). Potrebbero essere i resti dei *tria nomina* di un ufficiale militare.

²⁷¹ L'editore C.A. Nelson integrava Φλαυίωι Π[ιστάμωνι(?) στρατηγῶ] Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος]. Egli stesso precisa che all'inizio si può leggere anche Φλαυίωι Τ[. L'identificazione con lo stratego Potamon in carica tra il 171^p e il 176^p – cfr. Bastianini - Whitehorne (1987), p. 31 e Whitehorne (2006), p. 22 – è non solo incerta ma improbabile, dato che Potamon non viene chiamato Flavius in nessun altro dei sedici documenti nei quali è sicuramente attestato; il nome Flavius compare in P.Mich. IX 531, 1 (= SB XIV 11341, 1) citato da Nelson, ma in realtà non c'è certezza sui nomi della persona né sulla sua carica: cfr. le osservazioni di P.J. Parsons in CdÉ 49 (1974), p. 136 e s. (osservazioni accolte da Bastianini e Whitehorne che escludono il documento dalle liste di strateghi del 1987 e del 2006). I nomi citati nel resto del papiro, assai lacunoso, di Zoidous, figlia di Mistheis, e Gaius Iulius Apollinarius, entrambi attestati in P.Mich. IV 223 e P.Mich. IV 224 (171-173^p), portano comunque a ipotizzare che la nostra petizione sia databile intorno a quegli anni, al di là dei dubbi sull'identità di queste persone.

²⁷² π'π' nel papiro; rimane incertezza se la sigla si debba sciogliere con π(ριμ)π(ιλαρίω) o π(ραι)π(οσίτω); cfr. l'esteso commento dell'*ed.pr.*

²⁷³ Nell'*ed.pr.* si ipotizza che il destinatario sia un *archiereus*.

²⁷⁴ Varie ipotesi sono state formulate sul possibile destinatario di questa petizione (prefetto, epistratego, *dioiketes*), elencate in BL VIII 125-126; l'ipotesi che finora possiede più fondamento è quella di Hagedorn (1985), p. 205, che si tratti del *dioiketes* Septimius Apollonios, già noto da altri documenti degli stessi anni.

²⁷⁵ L'identificazione che l'*ed.pr.* proponeva col prefetto Gaius Valerius Eudaimon del II^p è im-

Informazioni sul mittente della petizione

L'altra parte del prescritto, quella dove si precisa il nome del mittente (*παρά* + genitivo), si presenta in sequenze molto varie per lunghezza e per tipo di informazioni che vengono o non vengono specificate in base alle molteplici oggettive differenze tra le persone che consegnavano le petizioni: scontata può essere la tendenza a qualificare i denunciati in base alla professione o a titoli e cariche, ma questi elementi a volte sono del tutto assenti; allo stesso modo è generalmente precisata la località di provenienza del mittente, ma con numerose e notevoli oscillazioni anche in documenti coevi, negli stessi luoghi e per gli stessi argomenti. Viene di solito messo ben in evidenza il possesso della cittadinanza di una *polis* greca, come quella di Antinoupolis²⁷⁶ (quella che tra le località con lo statuto di *polis* greca ha conservato il maggior numero di papiri): per lo più ciò è direttamente legato alla rivendicazione di privilegi e di diritti all'esenzione da carichi fiscali e liturgie in altri distretti dove i petenti risiedevano o avevano possedimenti, contro imposizioni indebite di funzionari²⁷⁷ (molti Antinoiti avevano proprietà o risiedevano in Arsinoite: per esempio Gemellus alias Horion). Dopo la *constitutio Antoniniana* non ci sono petenti che dichiarano la cittadinanza romana²⁷⁸, ma anche nei secoli precedenti questo non è un particolare che viene messo spesso in evidenza, non rappresenta la questione determinante di alcuna petizione, e quando veniamo a conoscenza di una possibile differente origine delle persone coinvolte è per lo più per via indiretta. Solo in SB XXIV 16252, petizione all'epistratego, viene messa in risalto una contrapposizione etnica tra il petente, il veterano Gaius Iulius Niger che vanta la sua cittadinanza romana, e l'accusato, un funzionario definito come "egiziano" che probabilmente ha compiuto delle registrazioni indebite riguardanti una proprietà di Iulius Niger: la *subscriptio* dell'epistratego Vedius Faustus come risposta a questa protesta segue poi le procedure che si applicano di consueto a qualsiasi altro caso²⁷⁹.

La specificazione del luogo di residenza del postulante è soggetta a notevoli oscillazioni; qualche esempio:

P.Oxy. II 281, 20-50^p, all'*archidikastes*, nel prescritto dichiara solo nome e

probabile: cfr. Gonis (2001), p. 221 n. 6.

²⁷⁶ Cfr. Kelly (2011), p. 147 n. 128.

²⁷⁷ Sulle richieste per illeciti di funzionari e contro l'assegnazione di liturgie cfr. *infra*, rispettivamente p. 713 e ss. p. 755 e ss.

²⁷⁸ Per un elenco di petizioni in cui è esplicito o implicito il possesso della cittadinanza romana dei petenti cfr. Kelly (2011), p. 147 nn. 127 e 128. Kelly prende in considerazione solo le petizioni che riguardano chiari contenziosi.

²⁷⁹ Per una discussione di questo aspetto in SB XXIV 16252 cfr. Mascellari (2016a), p. 516.

patronimico del mittente, così come P.Bingen 58, 22^p, allo stratego.

P.Lond. III 895 (p. 129) (ca. 28-30^p, Euhemeria) del mittente dichiara solo il nome e il patronimico, senza la residenza, diversamente da altri documenti della medesima località e inviati allo stesso *epistates phylakiton*; d'altronde la provenienza di Euhemeria è specificata chiaramente per le persone chiamate in causa all'inizio del racconto, e sul *verso* del foglio venne scritto Εὐήμερεία(ς).

SB XVIII 13087 e SB XIV 11274, provenienti dallo stesso *tomos* e tutt'e due all'*epistates phylakiton*: il primo indica solo il nome e patronimico del mittente, l'altro precisa la località di provenienza e la relativa *meris*.

SB XX 14098 (1-10^p) e P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 (3^p) sono entrambe presentate da *demosioi georgoi* di Theadelphia: nel prescritto della prima non è indicata la residenza, mentre P.Col. VIII 209 precisa la località e la *meris*.

In BGU XIII 2239 (17^p, Soknopaiou Nesos) si specifica che il mittente è πρεσβύτερος ἱερέυς "dello stesso villaggio" dello *hegoumenos* destinatario della petizione (ἀπὸ τῆς αὐτῆς κόμης), anche se a Soknopaiou Nesos tutte queste persone saranno state ben note l'una all'altra.

Nell'indirizzo di BGU XI 2066 (73/74^p) viene precisata la *meris* dello stratego, e di seguito si specifica che il denunciante è di Soknopaiou Nesos "della stessa *meris*"; anche qui l'informazione ci parrebbe superflua, ma il suo inserimento poteva essere influenzato dall'abitudine presa almeno da quello scriba di chiarire spesso la circoscrizione non tanto per questo villaggio, ma soprattutto per i villaggi con nomi più comuni, per i quali potevano sussistere dubbi di collocazione.

Nonostante la posizione sociale relativamente modesta, era messo spesso in evidenza da parte dei denunciati di trovarsi nella condizione di *demosioi georgoi*, nel prescritto come negli appelli finali²⁸⁰. P.Merton I 11 (Philadelphia), costituisce un caso isolato tra quelli da me esaminati: il petente nel qualificarsi oltre alla residenza indica la misura (100 arure) della *basilike ge* da lui coltivata. Una simile specificazione poteva essere presente anche in P.Mich. VI 421 (Karanis), il cui inizio è lacunoso ma dove le prime lettere leggibili sono interpretabili come un'indicazione di estensione in *arurae*.

In P.Sijp. 16 (155^p, Narmuthis; al *beneficiarius*; violenza e furto), il petente viene identificato solo col nome Nilos, senza patronimico ma con l'aggiunta della professione χρυσόχοος; la spiegazione data dall'editore C. Gallazzi è che la professione di orefice doveva essere abbastanza rara da consentire da sola l'identificazione di chi la esercitava (e Gallazzi fa notare che in alcuni elenchi di contribuenti la stessa qualifica compare al posto del patronimico).

Non numerosi sono i casi come BGU I 46 (193^p, Arsinoe; allo stratego; fur-

²⁸⁰ Cfr. *infra* p. 960.

to) e P.Oxy. LXXXII 5319 (203-207^p, Senao, Oasis Parva, all'epistratego; richiesta di esenzione da tasse) nei quali vengono dati più numerosi dettagli 'anagrafici' utili all'identificazione: BGU I 46 nel prescritto specifica che il petente è della metropoli, è *ktenotrophos* nel villaggio di Nilupolis, e precisa non solo il nome del padre, ma anche del nonno; P.Oxy. LXXXII 5319, il cui mittente è un anziano *pastophoros*, specifica non solo patronimico e nome del nonno, ma anche della madre. Altri esempi di precisazione del nome del nonno sono per esempio PSI XIII 1356 (I^p, Ossirinco; al centurione, argomento incerto); P.Oslo III 124 (I^p ex., Karanis; a due nomarchi, per esenzione da tassa sui tessitori); BGU IV 1036 = M.Chr. 118 (107^p, Soknopaiou Nesos; allo stratego, per disputa su eredità e furto); P.Mich. IX 525 (119-124^p, Karanis; al prefetto, per contenzioso ereditario e sottrazione di beni). Questa abbondanza di informazioni, carente in molte altre petizioni, è da ritenersi legata all'impegno profuso dalla persona incaricata di redigere il testo, più che a una necessità regolamentata di identificazione completa come è più consueto negli atti contrattuali.

Nessun particolare rilievo si può pronunciare su tendenze generali legate alla prevalenza o meno di una componente etnica per le persone coinvolte²⁸¹ – denunciati e accusati – nelle denunce su reati predatori e le vessazioni e illeciti di funzionari; ciò vale anche per una delle tipologie più omogenee del nostro repertorio, quella delle petizioni per danni ai campi derivanti da passaggio e pascolo di animali, che oppone sempre coltivatori (anche *demosioi georgoi*) da una parte e pastori e allevatori dall'altra: anche in queste categorie professionali così ben definite si nota il più vario avvicinarsi di nomi greci e egiziani, come nelle altre denunce. Il quadro è ulteriormente complicato da numerosi casi in cui osserviamo persone dal nome greco figlie di persone dal nome egiziano e viceversa, e bisogna tenere conto che la classificazione etnica in base ai nomi egiziani, greci o grecizzati «dalla metà del II secolo a.C. non dà più risultati inequivocabili»²⁸².

Numerose sono le petizioni nelle quali donne risultano come postulanti e presentatrici del documento; nella maggior parte dei casi, in qualsiasi epoca, con la specificazione che agiscono con un tutore. Quando non c'è un tutore,

²⁸¹ Si pone il problema Kelly (2011), pp. 143-150, constatando sostanzialmente l'impossibilità di osservare tendenze generali nella componente etnica dei petenti.

²⁸² Rupprecht (1999), p. 49; cfr. inoltre *ibidem*, sulla composizione della popolazione e sul problema della 'mescolanza etnica', p. 155 e ss. e la relativa ampia bibliografia citata; cfr. Oates (1965), pp. 60-61, in particolare sul noto caso di Gaius Julius Niger e suo nipote chiamato *Horion* (saranno esaminate più avanti molte petizioni di entrambi i personaggi, appartenenti a una famiglia abbastanza in vista). Cfr. anche Hobson (1989), che limita il discorso a considerazioni statistiche generali riguardanti il passaggio degli stessi nomi da una generazione a un'altra delle famiglie, senza affrontare eventuali differenze riscontrabili in base all'appartenenza etnica.

c'è un motivo legale (come lo *ius trium liberorum*) o un'altra giustificazione. Nella sinossi delle petizioni (p. 71 e ss.) specifico quando una petizione è presentata da una donna, e nelle pagine che seguiranno discuterò brevemente eventuali aspetti notevoli di queste petizioni o di altri casi che coinvolgono donne e la loro condizione sociale, senza però pretesa di addentrarmi nelle relative ampie problematiche di ordine giuridico. Nell'approfondimento che Bureth nella sua dissertazione dedicò alle petizioni che coinvolgono personaggi femminili emergeva una tendenza a sopravvalutare l'autonomia giuridica delle donne, che, per esempio, nell'analisi di P.Mich. V 228 portava lo studioso a fraintendere il significato delle note d'ufficio poste in cima al papiro e ad attribuire un ruolo di primo piano alla donna aggredita nonostante che sia il marito a presentare la denuncia²⁸³. Mettendo da parte le semplificazioni, la situazione dei diritti femminili di fronte alla società e alle leggi nell'Egitto greco-romano è una tematica complessa che non si presta a essere liquidata con pochi esempi, dovendo tenere conto della pluralità delle tradizioni giuridiche in vigore nello stesso territorio e della diversa e più o meno svantaggiosa posizione sociale e patrimoniale che ogni donna poteva aver ereditato, perso o acquisito²⁸⁴. Proprio in base a questa variabilità di situazioni ci possiamo di volta in volta trovare davanti a petizioni che rivendicando il diritto di una donna presentano come mittente del documento la donna stessa²⁸⁵ (cfr. per esempio P.Oxy. L 3555, P.Mich. V 232²⁸⁶, P.Oxy. XLII 3033²⁸⁷, P.Oxy. XLVI 3271, P.Oxy. II 286, P.Bon. 21, SB XIV 11392) o un suo familiare (ad esempio lo zio in P.Mich. V 227, il marito in P.Ryl. II 124 e P.Mich. V 228)

²⁸³ Per l'analisi delle note di P.Mich. V 228 cfr. *infra*, sezione sulle note dei funzionari, p. 1092.

²⁸⁴ Cfr. Taubenschlag (1955), pp. 170-178. Accennando al tema della condizione femminile Hobson (1993), p. 210 notava che le donne avevano particolari difficoltà nel far valere i loro diritti sulle eredità nei confronti di altri eredi maschi, ma a sostegno di questa considerazione citava solo un papiro del 297^p, P.Oxy. XXXIV 2713. Se bastasse una sola testimonianza a convalidare una proposizione e volessimo con questo metodo sostenere la tesi opposta potremmo anche citare, fra i papiri qui esaminati, P.Lond. II 177 (p. 167) (cfr. *infra*, p. 867) del 40^p circa, da Bakchias, in cui si narra che a scapito di altri cinque fratelli una donna sposata si è appropriata dell'eredità lasciata dai genitori, nonostante che, in base alle disposizioni del padre e alla legge non le dovrebbe spettare nulla al di fuori della dote già avuta in occasione del matrimonio – su questo punto cfr. Taubenschlag (1955), p. 186 e ss., e più in generale sulle eredità pp. 181-222 –; e di conseguenza per far valere i propri diritti i fratelli devono ricorrere all'autorità del prefetto. Pur partendo da una condizione giuridica relativamente svantaggiata, le donne nell'Egitto romano (che spesso portavano avanti in prima persona transazioni economiche), non esitavano a fare ricorso al sistema legale per rivendicare diritti: per un esame di vari documenti che ci informano su donne come parti in causa di ricorsi giudiziari cfr. Anagnostou-Cañas (1984); per l'epoca bizantina cfr. Bagnall (2004).

²⁸⁵ Sulle donne che nei documenti compaiono senza tutore in generale cfr. Sheridan (1996), pp. 117-131.

²⁸⁶ Per P.Mich. V 232 cfr. *infra*, p. 906.

²⁸⁷ Per P.Oxy. XLII 3033, protesta contro riduzione in schiavitù, cfr. *infra*, pp. 509 e 794.

o un altro suo tutore²⁸⁸; ma da solo il fatto che una donna compaia come presentatrice di una petizione non implica necessariamente ch'ella godesse di una particolare indipendenza, essendo prima di tutto legato alle circostanze che portano alla singola denuncia: P.Mich. V 232 mette in luce proprio i limiti che una donna ha nel ruolo di tutrice dei figli; in P.Bon. 21 e SB XIV 11392 le postulanti sono vittime di maltrattamenti da parte dei rispettivi mariti; P.Oxy. XLII 3033 rappresenta l'estremo tentativo di una vedova di non essere ridotta in schiavitù insieme al figlio; in P.Oxy. XLVI 3271, del quale ignoriamo l'argomento del problema, Isidora risulta come mittente della petizione, ma con la specificazione, posta subito dopo il nome del prefetto destinatario, che ella agisce "tramite"²⁸⁹ i suoi due figli che hanno probabilmente acquisito la cittadinanza romana²⁹⁰. Queste variabili vanificano la significatività di considerazioni statistiche che non tengano conto delle differenze d'argomento dei documenti.

²⁸⁸ Cfr. Taubenschlag (1955), pp. 176-177: l'autonomia delle donne viene limitata nell'era romana, e, a prescindere dalla condizione di ciascuna, la cooperazione di un tutore era indispensabile in alcuni procedimenti; cfr. anche Anagnostou-Cañas (1984), part. pp. 341-343.

²⁸⁹ δι(ὰ) δύο υἱ(ῶν) Κλαυδίων Ποτάμωνος καὶ Ἀπολλ().

²⁹⁰ Secondo l'interpretazione dell'editore J.R. Rea. Cfr. anche New Docs. 3 (1983), pp. 16-17.

Il racconto dei fatti

Linee generali del racconto

Gli elementi formulari riconoscibili nella parte del racconto dei fatti concernono in gran parte le denunce per violenze, furti, danneggiamenti, che sono tra le petizioni col linguaggio più semplice e standardizzato; anche nella narrazione sono quelle dove ricorrono termini uguali o simili anche a distanza di molti anni, anche da un secolo all'altro, e quindi soprattutto su queste, che sono all'incirca la metà del totale dei documenti repertoriati, si focalizzano le osservazioni esposte nella presente sezione, con la quale registro i termini e le locuzioni che descrivono le azioni criminose e gli illeciti perpetrati: indico sia le frasi ricorrenti, che in molte delle narrazioni configurano un vero e proprio schema formulare, sia quelle espressioni isolate che da queste formule si discostano.

Mentre i racconti di reati predatorî e crimini comuni possono essere affrontati in modo unitario, le petizioni su altri soggetti presentano e descrivono situazioni più variegata, particolari o complesse che meno si prestarono a un processo di 'riduzione' linguistica, e le osservazioni generali che si rendono necessarie sulle relative narrazioni sono esposte nei successivi capitoli nella presentazione dei singoli documenti, sezione per sezione.

Una volta che si constati la selezione terminologica cui si attengono le denunce di fatti criminosi è necessario domandarsi quali scopi concreti si prefiggesse la pratica redazionale che portò a questa riduzione linguistica: in diverse località troviamo addirittura denunce che per ricalcare espressioni consuete tendono ad alterare dettagli dei fatti raccontati o addirittura a travisarli, e altre che almeno inducono a sospettare che nella lettera di quanto scritto vi sia una distorsione di alcune circostanze.

L'uniformità descrittiva dei concetti basilari deriva in parte dalla ricerca di velocità e semplificazione cui inducevano le poche risorse, la scarsa padronanza linguistica e il poco tempo a disposizione di molti di quegli scribi che erano addetti al ricevimento di petizioni, e che si dovevano cimentare ogni giorno nel tradurre in un greco comprensibile i racconti di persone incolte o che comunque parlavano solo la lingua egiziana. Oltre a ciò pare evidente che ai funzionari coinvolti nei procedimenti – quelli che a seguito di una denuncia dovevano impartire gli ordini e quelli che dovevano eseguirli – non interessavano narrazioni dettagliate e molto coerenti per affrontare reati così frequenti e diffusi, ma che l'importante era la possibilità di identificare nella narrazione poche parole – spesso in formule cristallizzate – capaci di inquadrare

l'argomento generale di ciascun testo; questi pochi termini e la richiesta vera e propria consentivano nella pratica quotidiana un veloce disbrigo dei documenti, che per lo più, con la trasmissione di ordini e l'assegnazione di competenze, si risolveva con incarichi agli ufficiali di villaggio di indagare sulla questione o fermare sospetti e accusati da sottoporre a giudizio.

Dalla lettura delle petizioni si ricava infatti l'impressione generale che la vera delucidazione dei dettagli dovesse essere effettuata in seguito, prima ad opera degli ufficiali di villaggio ai quali il documento veniva reindirizzato, e poi nella successiva udienza, una volta convocate le parti interessate. Nei testi rimasti la descrizione dell'accaduto oltre a ricalcare espressioni formulari tende a essere spiccia e approssimativa¹, ed è difficile credere che esclusivamente in base alle poche righe delle denunce potessero mai essere condotte indagini e poi espressi giudizi; i funzionari di villaggio dovevano necessariamente interagire con il postulante per la ricerca dei responsabili, noti o meno, e i giudici emanavano sentenze dopo aver appreso i dettagli dalla viva voce delle parti in causa. In alcune petizioni viene esplicitamente dichiarato che maggiori dettagli saranno forniti al momento debito, quando il petente sarebbe stato appositamente convocato: cfr. le espressioni del tipo ἐπὶ γὰρ τοῦ ῥητοῦ καὶ ἕτερα τούτων μείζονα ἀποδείξω, per le quali cfr. più sotto, p. 511. Le informazioni che nella descrizione di crimini comuni erano ritenute veramente utili per il disbrigo e la registrazione della pratica negli uffici centrali del nomo rispondevano solo a tre domande: "chi?", "dove?" e "quando?"; le prime due utili per il funzionario cui viene demandata l'azione (ricerche, arresti o altro), la terza soprattutto per una veloce ed efficace archiviazione, in modo che il documento rimanesse rintracciabile e potesse essere richiamato in occasione di lunghi contenziosi: ma anche l'indicazione della data, soprattutto in epoca più antica, è oscillante nella pratica degli uffici, poiché accanto a documenti che precisano sia data del delitto sia data di redazione sono molti che presentano solo la prima o solo la seconda o nessuna delle due (alcuni testi non sono da ritenersi bozze solo perché mancano della data in fondo). Bureth elenca molte petizioni che denunciano delitti dei quali non viene specificata la data²; per alcune³, soprattutto del II^p, precisa che non esiste un motivo *a priori* per ignorare quando è avvenuto il fatto e quindi per non specificare questa informazione, e Bureth giustifica ciò con 'la mentalità poco burocratica del postulante'. A ben vedere la persona del postulante solo occasionalmente coincideva con l'estensore del documento⁴, e l'omissione della data del delitto è da attribuire

¹ Cfr. le considerazioni su κινδυνεύειν τοῦ ζῆν a p. 428 e ss.

² Bureth (1979), p. 81.

³ Bureth (1979), p. 88 n. 32

⁴ Cfr. anche Bureth (1979), p. 59. In realtà, quando nelle petizioni riscontriamo gli stessi

alla poca meticolosità degli scribi, consapevoli che l'accertamento dei dettagli sarebbe stato effettuato dagli ufficiali di polizia che avrebbero dato séguito alla petizione.

Come si è detto, nelle petizioni del primo secolo di dominazione romana si nota l'assenza della parola ἀδικοῦμαι per introdurre il racconto: tipica delle *enteuxeis* ma – come si vede dai repertori della Di Bitonto e di Baetens – frequente anche in molti *hypomnemata* a diverse categorie di funzionari⁵, essa era ormai quasi caduta in disuso nell'ultimo secolo dei Tolomei⁶. Più o meno all'inizio del lacunoso P.Lond. II 354 al r. 7 si legge ἀπηδικημένοι, mentre in P.Oxy. XII 1465 incontriamo alla fine dell'esposizione lo stesso tipo di concetto (ὡν χάριν ἠνομημ[έ]νους π[ροσ]αγγέλλων) come introduzione a una richiesta molto elaborata e con molte espressioni formulari: entrambi i papiri risalgono al I^a, e per il P.Oxy. permane il dubbio che sia precedente al regno di Augusto⁷. L'espressione retorica del concetto di ingiustizia e danni subiti, posti come premessa logica della stessa presentazione della denuncia, in documenti posteriori rimarrà confinata al raccordo introduttivo del verbo di richiesta, e – tra poco lo vedremo – dal II^p progressivamente si riaffaccerà in preamboli di natura retorica, ma inizialmente solo in petizioni cui i redattori avevano riservato particolare cura.

Proprio nella frase sopra riportata si trova il verbo, tipico per gli incipit degli antichi *προσαγγέλματα*, che avvicina P.Oxy. XII 1465 a BGU IV 1061: quest'ultima sarebbe l'unica petizione d'epoca romana (14^a?) che inizi il racconto con *προσαγγέλω σοί*, se fosse giusta la datazione assegnata dall'*ed.pr.* Come ho detto nell'introduzione (*supra*, p. 19) lo stesso verbo séguito da una proposizione finale (*προσαγγέλω ὅπως...*) introduce la sezione della richiesta in alcune petizioni tolemaiche tra il II^a e l'inizio del I^a⁸. In epoca precedente era prevalente all'inizio del corpo del testo⁹. Oltre al verbo che apre la descrizione dell'accaduto, che mi porta a dubitare della datazione all'epoca romana¹⁰, BGU IV 1061, all'ipostatego, presenta altri aspetti che la distinguono da altre petizioni sia di epoca romana che tolemaica e la avvicinano a documenti

termini, le stesse strutture, lo stesso ordine di informazioni ripetuti per anni, capiamo che la stragrande maggioranza di questi documenti non erano stilati 'in privato'. Su questo aspetto, cfr. *supra*, p. 26 e ss., e *infra*, p. 407, p. 29, p. 1240, p. 1284

⁵ Cfr. Di Bitonto (1968), p. 68; Baetens (2020), *passim* e part. pp. 174-175.

⁶ Cfr. Di Bitonto (1967) p. 13 e s. e la casistica riportata in Di Bitonto (1968), pp. 68-70, e le osservazioni riassuntive di Baetens (2020), p. 175.

⁷ Non è comunque possibile decidere per una datazione più alta del papiro solo sulla base di questo confronto formulare, come ipotizzava cautamente Bureth (1979), p. 10.

⁸ Cfr. Di Bitonto (1968), p. 73; Baetens (2020), p. 112, 176.

⁹ Baetens (2020), pp. 82, 112, 134.

¹⁰ Cfr. *supra*, p. 18 n. 95.

con finalità di notifica o valore di *rapporto*: nonostante lo stato frammentario, si osserva che tutti i fatti raccontati sembrano messi sullo stesso piano; la menzione dell'omicidio sembra fatta *en passant*, per esigenza di completezza, come se la descrizione delle violenze, forse già note alle autorità, fosse l'inevitabile introduzione per chiedere misure in merito ai danni e furti conseguenti all'assalto, dei quali invece si forniscono precisi dettagli¹¹. Un atto così clamoroso in un luogo pubblico e davanti a tanti testimoni può ragionevolmente aver comportato una procedura d'ufficio¹² da parte delle autorità interessate a mantenere l'ordine; ed essendo ignoto il rapporto del mittente con le persone citate nella narrazione bisogna chiedersi s'egli fosse il primo a denunciare il fatto, se rivestisse un ruolo ufficiale o rappresentativo che lo spingeva a farlo (sappiamo solo che era "di quelli di Sinaru"), o altrimenti quale altro fosse il suo interesse nella vicenda. Purtroppo le lacune alla fine del testo non ci permettono di avere certezze sull'obbiettivo principale che si prefiggeva: la sezione di richiesta è molto lacunosa, ma dalle tracce rimaste si può presumere fosse abbastanza lunga e articolata¹³.

All'inizio del II^p vediamo che almeno in una località, in Apollonopolite (in documenti dell'archivio dello stratego Apollonio), si tendeva a iniziare alcune petizioni con il verbo μηνύω, tipico di testimonianze e deposizioni: cfr. **P.Giss. I 61**, 119^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (indebite registrazioni ed esazioni di un *komogrammateus*): rr.7-8 ἀναγκαίως μηνυοντι[ες] (l. μηνύομεν) ἀ[ὐ]τὸν λογιάν πε[π]οικέναι... **P.Brem. 35**, ca. 113-120^p, Naboo (Apollonopolite), allo stratego (taglio e danneggiamento di alberi di un tempio): rimane solo l'inizio del racconto, r. 3 e ss. μηνύω Ἀρπαχεντ[± ?] μητρὸς [. . .]ιου ἐκκεκοφέναι δένδρ[α καὶ ἀπεσπακέναι(?) κλ.]αδία ἀπ[ὸ τῶν] δένδρων... Per P.Brem. 35 cfr. *infra*, p. 487 n. 517. Un confronto si può proporre con SPP XXII 55 *recto*, 167^p, Soknopaiou Nesos, a un *beneficiarius*, dove la descrizione molto concisa della questione è introdotta da μηνύω, come se si trattasse di una dichiarazione dovuta: non è infatti chiaro quale sia il rapporto tra il presentatore e i beni di una donna deceduta dei quali un altro uomo si è impossessato indebitamente; cfr. *infra*, p. 691 e n. 12.

¹¹ Cfr. Jördens (2016b), pp. 98-99.

¹² Sui casi per i quali sono previsti procedimenti d'ufficio cfr. tutta la sezione dedicata da Taubenschlag (1955) all'esame dei 'delitti', pp. 429-478. In particolare pp. 432, 433 (e nota 21), 434. Taubenschlag fa presente che la procedura d'ufficio per perseguire omicidi si adottava soprattutto nel caso di assassini di ufficiali. Ma, nonostante pochi anni prima ci fosse stato un notevole sommovimento ai vertici del potere, le autorità non si saranno disinteressate di una banda di assassini che seminava terrore nel territorio.

¹³ All'inizio della narrazione, dopo προσαγγέλω σοί, si specifica: "come nel passato"; ma non è chiaro se il presentatore del documento si riferisca alla relazione o all'assalto.

Preamboli (proemi) e formule introduttive del racconto

Dall'inizio del II^p in poi cominciano a esserci esempi di un fenomeno nuovo, in alcune petizioni caratterizzate da una maggiore cura compositiva, per lo più ad alti funzionari: appelli introduttivi rivolti all'ufficiale destinatario, preamboli (o proemi, o *exordia*) che idealmente forniscono la motivazione e la giustificazione del ricorso all'autorità, e che mirano a coinvolgere il lettore e ad attirare la sua attenzione. Il primo che mise in evidenza questa pratica, assai diffusa in petizioni dei secoli più tardi, che si sviluppa a partire dalla prima metà del II^p, fu H. Frisk, con un *excursus* in nota a P.Berl.Frisk 3 (pp. 81-91), il quale passava in rassegna i casi pubblicati fino ad allora (1931)¹⁴. Si tratta di una *captatio benevolentiae* che corrisponde alle prescrizioni della retorica classica, che ebbe com'è noto il suo revival con la cosiddetta Seconda Sofistica, quando l'eloquenza diventa un fatto di cultura pubblica: l'apice è a metà del II^p ma le origini del fenomeno sono da ricercarsi già nel I^p, e ciò sembra confermato dall'apparire di questi stilemi nei documenti della pratica giudiziaria della provincia già nella 1^a metà del II^p, sicuramente influenzati dall'attività di avvocati e dalla retorica forense¹⁵. Nella sostanza questi preamboli vanno dalla pura e semplice adulazione del destinatario (es. P.Mich. III 174 al prefetto), a precisazioni più pratiche, che fanno un generico riferimento a quale tipo di problema o sopruso ha spinto o costretto a scrivere la denuncia – cfr. ad esempio P.Amh. II 77; P.Amh. II 78; e soprattutto SB XX 14401, presentata dallo stesso Ptolemaios di P.Mich. III 174 e vergata da Ptolemaios in persona (che invece su P.Mich. III 174 pone solo la sua sottoscrizione) –, a volte dandone una definizione che può rimandare a categorie giuridiche, seppur con termini non sempre univoci¹⁶.

Alla fine del preambolo i redattori segnalano spesso esplicitamente l'inizio della vera descrizione dei fatti, con formule tipo τὸ δὲ πρῶγμα τοιοῦτον ἢ ἔχει δὲ οὕτως. Questo tipo di precisazione è tralasciata alla fine dei preamboli di alcune petizioni di Ptolemaios figlio di Diodoros (cfr. P.Mich. III 174, P.Wisc. I 33 rr. 9-23, SB XX 14401, PSI XIII 1323, le ultime tre vergate da lui stesso) ma è presente in SB XIV 12087 rr. 9-10 (τὸ δὲ πρῶγμα τοιοῦτον), alla fine del preambolo di una petizione allo *iuridicus* riportata in copia in un'altra

¹⁴ Sugli sviluppi dei proemi di petizioni dal IV^p in poi è ora dedicato lo specifico approfondimento di Fournet (2019); sullo sviluppo graduale dei motivi retorici della *captatio benevolentia* dal II^p al IV^p, cfr. Paphthomas (2009), part. p. 496

¹⁵ Cfr. Kovel'man (1984), pp. 170-184, in russo. Nel riassunto in inglese si legge: «the clichés derive from school declamations, forensic oratory and the rhetorical preambles to edicts and *constitutiones*». Ma il titolo inglese che correda la pubblicazione aggiunge un curioso ribaltamento di fattori che mi sembra assente dal titolo originale dell'articolo e dagli intenti complessivi dello studio di Kovel'man.

¹⁶ Cfr. Mascellari (2016a), part. p. 511 e ss.

petizione, e che non possiamo sapere se fu originariamente concepita e redatta dallo stesso Ptolemaios.

Prospetto dei preamboli di petizioni (I-III^P)

BGU III 983, 138-161^P, Karanis, all'epistratego (abuso di potere di uno ὀριοδείκτης): r. 3 e ss. ο[ὐ]κ ἄ[ν] τις [ἐπ]ὶ τὸ [β]ῆμά σου καταφύγοι, εἰ μὴ σφ[ό]δρα ἀ[δ]ικηθεῖν τι. αὐτοῖ οὖν πλημμ[ε]ληθέ[ν]τες ὑ[π]ὸ [± ?] ὀριοδείκτου πεδ[ί]ων [τ]ῆς κώμης ἐντυγχάνομέν σοι οὐ[τ]ως κύριε, ...

P.Amh. II 77, 139^P, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (violenze e abusi): rr. 6-7 [...] [...] κατηγορ[ῶ] ἀλλὰ ὄρων τὸν φίσκον περιγραφόμενον ὑπὸ Πολυδεύκου, ... Nonostante la frammentarietà del testo, gli editori Grenfell e Hunt intesero probabilmente il senso giusto traducendo "While not seeking an occasion of accusation but because I saw the treasury being defrauded by Polydeuces, who [...]".

P.Mich. III 174, 144-147^P, Theadelphia, al prefetto (violenze ed estorsioni di ufficiali) (da Ptolemaios figlio di Diodoros¹⁷): rr. 2-3 τῆς ἐμφύτου σ[ο]υ, ἡγεμὼν κύριε, εὐεργεσίας εἰς πάντας φθανούσης¹⁸ καὶ αὐτὸς τυχεῖν δέομαι¹⁹.

Sempre dello stesso Ptolemaios figlio di Diodoros è **P.Wisc. I 33 rr. 9-23**, 147^P, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): rr. 10-13 πάντων ἀσχιστόν ἐστιν τῶν ἐν τῷ βίῳ ἀδικημάτων τὸ ἐλευθέρους ἀνθρώπους ὑβρεως

¹⁷ La redazione è notevolmente curata: oltre a un preambolo iniziale di *captatio benevolentiae* all'inizio, c'è la precisazione di quale sia il ruolo degli avversari di Ptolemaios, che sono ναυτοκολυμβηταί, con la descrizione asciutta e esauriente di tutte le funzioni e dei privilegi di questa carica; quasi come se il prefetto potesse essere completamente all'oscuro delle caratteristiche di questo tipo di ufficiali, e fosse necessario informarlo per fargli capire bene la situazione. O questa era la preoccupazione del petente (Ptolemaios può essere almeno parzialmente ideatore del testo nel suo complesso, anche se non è colui che ha scritto la copia del documento – l'ha solo sottoscritta) oppure il preambolo ha un valore retorico, attirando il lettore (il prefetto) sulla maggiore gravità della situazione portandolo a considerare i doveri istituzionali che queste persone dovrebbero avere.

¹⁸ Cfr. Eusebius, *Generalis elementaria introductio* (= *Eclogae propheticae*) p. 42 τῆς θείας μεγαλοδωρεῶς, φθανούσης τῆς εὐεργεσίας τοὺς μεγάλων ὀρεγομένους...; Basilius, *Enarratio in prophetam Isaiaam*, 5, 168 Τίς γὰρ ὁ συνεξεταζόμενος ταῖς ἀπὸ τοῦ κτίσαντος ἡμᾶς εὐεργεσίας καὶ ποικίλαις ὄσαις οἰκονομίαις φθανούσαις κοινῶς ἐπὶ πᾶν τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος, ἀποδοῦναι τὰ ἴσα καὶ ἄξια...; e *Catena* (*Novum Testamentum*), *Catena in Acta (catena Andreae)* (cod. Oxon. coll. nov. 58) p. 411, l. 26 Χριστὸν κήρυγμα, ὅτι δὴ καὶ ἄχρι Πρώμης ἦν φθάσαν καὶ ἐνεργήσαν, καὶ πρὸ τῆς τοῦ Παύλου ἐπιδημίας χαρὰ ἦν τῷ Παύλῳ μεγάλη τὸ ὄραν πιστὸν, καὶ ὡς εἰς αὐτὸν φθανούσης τῆς εὐεργεσίας ἠγαράριστε. Si può notare che quest'ultimo presenta φθάνω costruito con εἰς + acc. come in P.Mich. III 174 e in BGU II 522.

¹⁹ Cfr. P.Oxy. XVII 2131 (207^P, Ossirinco), preambolo ai rr. 7-8: τῆς ἐμφύτου σου, ἡγεμὼν δέσποτα, δικαιοδοσίας δικησύνης εἰς πάντας ἀνθρώπους καὶ αὐτὸς ἀδικηθεῖς ἐπὶ σὲ καταφεύγω ἀξίων ἐκδικίας τυχεῖν. ἔχει δὲ οὐτῶ[ς]. Per il concetto di ἐμφυτος εὐεργεσία cfr. anche BGU XI 2065, 20 (nella conclusione del racconto, riferito alla benevolenza del prefetto Mettius Rufus, che non è il destinatario della petizione) – ne sottolinea l'uso Harper (1997), p. 223 – e P.Oxy. VI 899 *recto*, r. 19 (del 200^P), come conclusione della richiesta.

[τ]υγχάνειν²⁰, καὶ διὰ τοῦτο προσφεύγω σοι, τῷ κυρίῳ, δῖωξον τ[ὸν] τῆς ὕβρεως τρόπον²¹.

Stesso tipo di frase in **SB XX 14401** all'epistratego dell'Eptanomia, di Ptolemaios figlio di Diodoros, datata con sicurezza 19 ottobre 147, r. 3 e ss.: πάντων αἰσχιστον τῶν ἐν βίῳ ἀτοπημάτων ἐστὶν τὸ τοὺς ἐλευθέρους τύ[πτ]εσθαι καὶ ὑβρίζεσθαι καὶ μ[άλ]ιστα ὑπὸ δούλων εὐόνων ἢ καὶ ὑπὸ ὀψωνιαζομένων. τοῦτο δὲ χειρόν ἐστιν ὕβρεως ἀνηκέστου²². πολλάκις οὖν, κύριε, βουλόμενοι ἐκδικίας τυχεῖν, ἀποροῦμεν διὰ τὸ μακρὰν εἶναι τοῦ ἐνθάδε δικαίου. La concezione è la stessa di P.Wisc. I 33 ma vengono variati alcuni termini: non è pedissequa copiatura, è rielaborazione dello stesso concetto realizzata dallo stesso Ptolemaios, che era il redattore sia di SB XX 14401 che di P.Wisc. I 33²³.

PSI XIII 1323, 147/148^p, Arsinoite, bozza di petizione al prefetto, sempre di Ptolemaios figlio di Diodoros: rr. 3-4, dopo il prescritto e prima dell'inizio del racconto, τῆς σῆς ἐξάρ[χου] δ[ικαίου] μισοπονηρίας δεόμενος κατέφυγον ἐπὶ σε τὸν πάν[των] εὐεργέτην.

Sempre di Ptolemaios figlio di Diodoros: **SB XIV 12087 A rr. 8-17**, 161^p, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all'epistratego riportata allo stratego): il preambolo della petizione allo *iuridicus* è (rr. 9-10) πάσης βίας ἐκκοπίσης ἐπὶ τῆς τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος ἐπαρχείας καὶ τῆς σῆς [δικ]αιοδοσίαςτος ἐντυγχάνω ἀδικούμενος καὶ βιαζόμενος. τὸ δὲ πρᾶγμα τοιοῦτον...

P.Fouad I 26, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): rr. 30-35 τῆς ἐμφύτου σου εὐε[ρ]γείας, ἡγεμὸν κύριε, εἰς πάντα ἐφθακείας, καὶ αὐτὸς πολλοδαπῶς βιαζόμενος καὶ ἀδικούμενος, ἔ[σ]πευσα ἐπὶ σὲ καταφυγὼν τῶν δικαίων τυχεῖν²⁴.

P.Cair.Mich. III 15, 161-164^p, *meris* di Herakleides (Karanis?), al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): rr. 4-8 τῆς σῆς [εἰς ἅπαντας εὐεργε]σίας καὶ αὐτὸς εὐεργετημένος ἀεὶ τυχῶ]ν, κύριε, ἐπὶ σὴν εὐε[ργεσίαν ἀναγκαιῶς] κατέφυγον ἐν τούτῳ τῷ καιρῷ... Dopo inizia la spiegazione dei dettagli concreti del problema.

²⁰ Cfr. *Yexordium* in SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^p: ὕβρεως οὐδὲν οὔτε δεινότερον οὔτε χαλεπότερον.

²¹ Trad. dell'editore Sijpesteijn: "Of all the injustices in life the most infamous is that free persons become the victim of overweening pride and therefore, lord, I resort to you, take measures against the insolent way of acting".

²² "La peggiore di tutte le offese nella vita è per uomini liberi essere battuti e oltraggiati, particolarmente da schiavi a basso prezzo o da salariati. Ciò è peggio dell'*hybris anekestos*". Su questa riflessione e il richiamo al concetto giuridico di *iniuria atrox* cfr. Mascellari (2016a), pp. 505-507.

²³ Cfr. Mascellari (2016b), p. 372 e n. 29; Mascellari (2016a), p. 506 n. 74.

²⁴ Cfr. Luiselli (2010), p. 79 sulla formula e sull'ordine delle parole ai rr. 30-35, da confrontare con P.Mich. III 174, 2-3 (144-147^p) e P.Oxy. XVII 2131, 7-8 (207^p).

SB XXIV 16252, 163^P, Karanis, all'epistratego (violenza? dettagli incerti): prima di spiegare nel dettaglio i fatti e il contenzioso tra lui e Isidoros figlio di Achilles, il veterano Gaius Iulius Niger ribadisce la sua posizione di veterano integerrimo, puntualizza che il ricorso all'epistratego è diventato indispensabile, e anticipa di aver subito, a suo avviso, un atto di *hybris* da parte del suo avversario: (rr. 3-8) ἄνθρωπος καλῶς στρατευόμενος, κύριε, καὶ ἀπρά[γμων] τυγχάνων προ[ήχθη]ν εἰς ταῦτα ἃ δέεται τῆς ἀπὸ σοῦ ἐκδικίας. ὕ[βριν] πέπονθα ὑπὸ ἀνθρώπου Αἰγυπτίου [Ἰσιδώρου Ἀ]χιλλῆα γραμματέ[ως ἐπι]τηρητῶν γεννηματογραφουμένων [κώ]μης Καρανίδος τῆς Ἡ[ρακλ.]εἰδίου μερίδος τοῦ Ἀρσινοίτου νομοῦ συν[ε]ργουῶντος αὐτῷ εἰς τοῦτο Διδύμου ὑπηρέτου οὐ τὴν τυχοῦσαν.

P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^P, Ossirinco, all'epistratego (violenze e precedenti contenziosi): dal r. 8 in maniera molto concreta e poco retorica il mittente riassume le precedenti petizioni allo stesso epistratego e al *basilikos grammateus* vice-stratego, da cui ottiene anche un'ispezione medica: ἐνέτυχόν σοι, κύριε, διὰ βιβλιδίου ἐξιόντος²⁵ σου καὶ ὑπέσχου ὥστε ἀνάπεμψαι τὰ βιβλίδια καὶ μέχρι τούτου οὐκ ἀνεδόθη μοι περὶ τε ὕβρεως ἢ ἔμοι ἐγένετο ὑπὸ Πλουτίωνος... Negli stessi termini è espresso poi il ricorso al *basilikos grammateus*. Dopodiché, dopo la menzione delle ferite ispezionate dal medico, il redattore comincia ad aggiungere particolari sui burrascosi rapporti tra lui, la sua famiglia e gli accusati.

BGU I 168 = M.Chr. 121, ca. 171^P, Arsinoite, all'epistratego (eredità): rr. 3-5 πρέπει μὲν σοί, ἐπιτρόπων μ[έγισ]τε, πᾶσι ἀνθρώποις ἀπον(ε)ίμαι τὰ ἴδια, ἐξαιρέτως δὲ τοῖς ἀτελέσι ἔχουσι τὴν ἡλικίαν. τὸ δὲ πρᾶγμα τοιοῦτόν ἐστιν.

BGU III 970 (= M.Chr. 242) + BGU II 525, 177^P, al prefetto (disputa su pegno, dote), *Doppelurkunde*: rr. 7-10 τῆς εἰς ἅπαντας εὐεργεσίας, ἡγεμῶν μέγιστε, καὶ αὐτὴ γυνὴ ἀβοήθητος καὶ μηδεμίαν βοήθει[α]ν ἔχουσα εἰ μὴ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ἐποιήσαμην. τὸ δὲ πρᾶγμα ἔχει οὕτως: ...

SB XVI 12678, *post* 179^P, Karanis, all'epistratego (violenze e abusi di ufficiali): la petizione al prefetto, riportata in copia, esordiva così (rr. 19-20): προσφέρ[ω] σοι ἡγεμῶν [κύριε πρᾶγμα τῆς] σῆς ἐκδικίας δεόμενον. Dopo iniziava il vero e proprio racconto dei fatti.

P.Amh. II 78, 184^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (disputa su eredità; βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (= duplicato **P.Prag. III 209**): r. 4 e s., βίαν²⁶ πάσχων ἐκάστοτε ὑπὸ Ἐκύσεως... Il racconto poi tratta di tentativi di impadronirsi di una proprietà comune, attraverso la costrizione nel

²⁵ Pap. ἐξιούτος. Sulla corretta interpretazione di questo passo, che non necessita l'emendazione ἀξιοῦντός σε proposta da P. Parsons in nota all'edizione, cfr. Thomas (1982), p. 59 e p. 121 n. 62, Haensch (1994), p. 497.

²⁶ Nell'*ed.pr.* di P.Prag. III 209 il tratto inferiore dei *beta* di βίαν in entrambi i duplicati veniva erroneamente interpretata come una *paragraphos*; cfr. Mascellari (2016c).

presentare una dichiarazione ([ἐξ]εβιάσατο ὥστε ἀσφάλειαν γ[ρ]απτὴν αὐτῷ με ποιήσασθαι, ἐπαγγειλάμενος εἰ μὴ [πο]ιω εἰς τὸ ζῆν μοι ἐπιχειρή[σει]ν), e minacce.

P.Lips. II 146, 189^p, Arsinoite(?), all'epistratego (abusi di funzionari): rr. 4-9 [οὐκ ἂν] εἰς τοῦτο προήχθ[η]ν, ἐπιτρόπων [μέγισ]τε, μέ[τριος] καὶ ἀπράγμων ὄν ἄνθρ[ωπος,] ²⁷ εἰ μὴ [ὑβρι]ν τὴν μ[εγ]ίστην ἐπεπόνθ[ειν ὑπὸ] Ὀρίωνο[ς κ]ωμογρα[μ]ματέως Φ[ι]λαδελφε[ί]ας τῆς Ἡρακλείδου μερίδο[ς] τοῦ Ἀρσινοίτου.

PSI X 1103, 192-194^p, Arsinoe, all'epistratego (indebita nomina a liturgia): rr. 3-5 μηκέτι ἄλλο π[ρ]ᾶγμα δέεται τῆς σῆς τοῦ κυρίου μισοπονηρίας (ῆ) καὶ τὸ ἡμέτερον. ἔχει δὲ οὕτως... Per μισοπονηρίας cfr. qui sopra PSI XIII 1323, al pre-fetto (147/148^p, Arsinoite)²⁸.

SB VI 9458, 2^a metà II^p, Tebtynis, senza indirizzo (disputa su eccessivo prezzo di trasporto; violenza nei confronti delle serve del denunciante): di seguito all'indicazione del mittente, ai rr. 4-6 il testo è ὕβριν οὐ τὴν τύχουσαν παθόντος²⁹ ἀπὸ Κρονίου τινὸς ἀνθρώπου **τολμηροῦ**. ἔχει δὲ οὕτως. Subito dopo comincia la descrizione del contenzioso, che è sfociato in atti di violenza da parte dell'avversario.

P.Mich. VI 426, 199/200^p(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): da Gemellus alias Horion; rr. 5-7 τῆς εἰς πάντας ἀνθρώπους φθανούσης δικαιοκρίσιας, ἐπιτρόπων μέγιστε, καὶ αὐτὸς βίαν πάσων δέομαι τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων τυχεῖν. ἔχει δὲ οὕτως... Gli elementi di questa introduzione si ritrovano simili in altri preamboli: per τῆς εἰς πάντας ἀνθρώπους φθανούσης δικαιοκρίσιας cfr. la simile espressione in BGU II 522 (al centurione), e inoltre P.Mich. III 174, 2-3 (144-147^p), di ben mezzo secolo prima³⁰; per βίαν πάσων cfr. P.Amh. II 78, 4 (184^p).

BGU II 522, II^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (lacunosa, argomento incerto): rr. 5-9 τῆς εἰς ἀπαντος (l. ἅπαντα) σου φιλανθρωπία[ς], ἡ κύριε', φθανούσης καὶ αὐτὴ δέομαι, γυ[νῆ] χήρα καὶ ἀθοήτητος (l. ἀβοήθητος), ἐπι[τυχε]ῖν τῆς αὐτῆς φιλανθρωπίας, τ[ὸ δὲ πρᾶγ]μα οὕτως ἔχει... Seguono lacune, e il papiro si interrompe. Erman e Krebs³¹ rimandano a BGU I 291, 10-11, dove analogamente una donna si definisce γυναικὸς ἀβοηθήτου. Molti altri sono i documenti in cui donne prevalentemente vedove sono definite ἀβοήθητος; cfr. *infra*, p. 323 e ss.

²⁷ Papatomas (2009), p. 489 sottolinea la costruzione quasi 'ad anello' di *captatio benevolentia* di questa petizione, con formule di adulazione sia nel preambolo sia alla fine della richiesta; ma il tipo di formule retoriche conclusive sono piuttosto convenzionali, e non ripetono gli stessi concetti del preambolo: rr. 14-16 πρὸς τὸ τυχεῖν με τῆς ἀπὸ σοῦ [μ]ισοπονήρου ἐγδ[ι]κίας, ἦ' ὡ' ὑπὸ [σ]οῦ κατὰ πάντα βεβηθη(ημένους).

²⁸ Al r. 3 τῆς σῆς ἐπάρ[χου] δ[ικαίου] μισοπονηρίας δεόμενος...

²⁹ παθων nel papiro.

³⁰ Da Ptolemaios figlio di Diodoros, altro accanito 'collezionista' di elaborate petizioni, che però era in grado di redigere da sé – a differenza di Gemellus, postulante di P.Mich. VI 426.

³¹ Erman - Krebs (1899), p. 139 n. 4.

e p. 872 a proposito di P.Münch. III 74. φθανούσης è nel preambolo di P.Mich. III 174 e inoltre in scritti di ambito teologico associato al termine εὐεργεσίας (cfr. qui sopra, p. 312), e in P.Mich. VI 426 all'epistratego, nel preambolo della petizione, è associato a δικαιοκρισίας. Allo stesso modo si trova associato a φιλανθρωπίας in scritti di ambito teologico di epoca all'incirca contemporanea³². L'aspetto generale della scrittura (molto irregolare), i numerosi errori (e correzioni, come nel nome del petente al r. 3) e l'aggiunta interlineare di 'κύριε' mostrano che BGU II 522 è molto probabilmente una bozza.

P.Alex. inv. 49 (p. 21), II-III^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto; liturgie?): rr. 4-5 [± ? οἷον προσφευ-³³[± ?]ομην κύριε... per l'idea di 'rifugio' nell'*exordium* cfr. P.Oxy. XVII 2131.

W.Chr. 461 rr. 10-29, 200-203^p, Kerkesucha (Arsinoite), petizione al prefetto riportata in petizione a dest. inc. (contesa su terra assegnata a veterano): come esordio della richiesta al prefetto, rr. 12-14, βίαν [π]αθῶν [± ? ὑπὸ Μάρκου Αὐρηλίου Νεφερώτος οὐτρα[νοῦ καὶ αὐτοῦ] ἡ ἀξίωσίς μου οὕτως ἔχει.

SB XX 14335, III^p *in.*, prov. inc., al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): nei primi righe della petizione, lacunosi, ci sono resti di un probabile preambolo di cui è incerta la lunghezza esatta, ma ai rr. 3-4 si legge ἡγεμῶν ἐ[εργέτα, ± ?]|[± ?] τῆς ἀπὸ σοῦ ἐκδι[κ]ίας τ[υ]χεῖν ἔτι ἄνωθε[ν]...

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (intimidazione e disputa su terra³⁴): nell'introduzione si precisa che gli imperatori avevano deciso che chi si trovava in *anachoresis* tornasse nei propri villaggi di residenza, rr. 6-8 οἱ κύριοι ἡμῶν θεϊότατοι καὶ ἀήττητοι Αὐτοκράτορες Σεουήρος καὶ Ἄντωνεῖνος ἀνατείλαντες³⁵ [ἔ]ν (τῆ) ἐα[υ]τῶν Αἰγύπτω, μεθ' ὧν πλείσ(τ)ων ἀγαθῶν ἐδωρήσαντο, ἠθέλησαν καὶ τοὺς ἐν ἀλλοδαπῇ διατρίβοντας πάντας κατιέναι εἰς τὴν ἰδίαν οἰκείαν³⁶ ἐκκόψαντες τὰ βίαια [καὶ ἄν]ομα, καὶ κατὰ τὰς ἱερὰς αὐτῶν ἐν[κελεύ]σεις κατεισήλθαμεν. Questa è sia la concreta premessa ai conflitti successivi poi descritti, sia una sorta di elogio retorico degli imperatori e della serenità dei tempi presenti.

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione

³² Cfr. Origene, *Contra Celsum*, 1.27, μὴ βουληθεὶς ταῦτα ὁ Κέλσος κατανοῆσαι, τὴν τοῦ λόγου φιλανθρωπίαν καὶ φθάνουσαν ἐπὶ πάσαν ψυχὴν «<ἀπὸ> ἀνατολῆς ἤλιου» οἶεται εἶναι ἰδιωτικὴν, διὰ τὸ ἰδιωτικόν. Theodorus Mopsuestenus, *Expositio in psalmos (in catenis)*, Ps. 35 v. 8a l. 8, Εἰρηκῶς δὲ ὅτι πολλὴ ἡ τοῦ Θεοῦ φιλανθρωπία φθάνουσα καὶ μέχρι τῶν κτηνῶν, ἵνα μὴ δόξη ἰσότητος μεταδιδόμει παρὰ τῷ Θεῷ τοῖς κτήνεσι πρὸς τοὺς ἀνθρώπους, λέγει...

³³ Cfr. BGU I 180, P.Oxy. III 488.

³⁴ Dahlmann (1968), p. 8 n. 3 confonde questo documento e P.Gen. I (2^e éd.) 16, petizione al centurione che riguarda la stessa questione ma che non conserva alcun riferimento alla βία.

³⁵ Sul significato di questo verbo, tipico del linguaggio delle acclamazioni, che tradizionalmente ricollega idealmente al sorgere del sole la visita o l'ascesa al trono degli imperatori cfr. Pfeiffer (2010), p. 110 e p. 193.

³⁶ οἰκείαν da intendere come aggettivo, cfr. Thomas (1975b), p. 217 n. 36 (= BL VII 183).

di liturgia): rr. 7-8 τῆς ἐμφύτου σου, ἡγεμῶν δέσποτα, δικαιοδοσίας³⁷ δηκούσης εἰς πάντας ἀνθρώπους καὶ αὐτὸς ἀδικηθεὶς ἐπὶ σὲ καταφεύγ[ω] ἀξιῶν ἐκδικίας τυχεῖν. ἔχει δὲ οὕτω[ς].

SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34, 207^p, Arsinoe (? ma presentata a Menfi), al prefetto (copia – di copia autenticata – in petizione allo stratego) (assegnazione indebita di liturgia): rr. 15-17 [πολλῶν ἀνθρ]ώπων εὐεργετημένων ὑπὸ σου, ἡγεμῶν κύριε, κατα[φυγὴν ἐπὶ σε ποιούμ]αι δεόμενος τῆς ἀπὸ σου εὐμενίας τυχεῖν· τὸ [δ]ὲ πρᾶγμα οὕτως ἔχει].

P.Oxy. XLVII 3364, 209^p, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca, *anachoresis*): al r. 25 ci sono resti frammentari di un preambolo in cui probabilmente si faceva appello alla protezione delle persone povere di mezzi: ἡγεμῶν μέγιστε, τοὺς [μ]ετρίους καὶ ἀπράγμονα βίον ζῶντας ± 30].

BGU XI 2061, 210^p, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppelurkunde* – di petizione con *hypographe*) (βία, dettagli incerti): come preambolo al racconto, r. 2 (= r. 22) τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποι[οῦ]μαι ἐξηγουμένους τὴν γεινομένην μοι βίαν ὑπὸ τινῶν...

P.Berl.Frisk 3 = SB V 7517, ca. 212^p(?), Arsinoe, al prefetto: tutto ciò che rimane della petizione è un lungo preambolo di *captatio benevolentiae*, discusso dall'editore Frisk: rr. 2-11 πάντα διατελῶν, ἡγεμῶν δέσποτα, κοινῇ καὶ ἐκάστῳ τὰ ἴδια πρυτανεύεις ὡς ἐ[κ] τ[ῆς] θαυμασιωτάτης σου συνέσεως τὴν ὅλην ἐπαρχίαν ἀγαθῶν πεπληρῶσθαι, μάλιστα[τα] συγτηροῦντός σου τοὺς γεωργοῦντας τὴν δημοσίαν γῆν τοῦ κυρίου ἡμῶν αἰωνίου ἀπ'τῆ[ο]υ Αὐτοκράτορος Μάρκ[ο]υ Αὐρηλίου Σευήρου Ἀντωνίνου καὶ πάσης κακίας ὑπὸ σου ἐκκοπέσης. κα[ὶ] γὰρ ἡ σὴ εὐμένεια προτρέπεται τοὺς ἀδικηθέντας ἀφόβως σοι προσιέναι. καὶ γὰρ οἱ πᾶν οἱ πεπονθότες ὑπὸ βίας τινῶν τοῖς ἔμπροσθεν χρόνοις καὶ ὀί' ἀπὸ τοῦ [± 9]. [. . .] τῆς ἀπλάτου νομοθεσίας ἀγαθῆς ταύτης μετελιφότες οὔτε β[ι]ασθήσ[ονται] ὑπὸ τῶν νῦν ἀρχόντων, οὔτε ἐκεῖνοις ἔσται ἡ γνώμη θρασυτέρα μὴ ἐπειμην[± 22]. βίαν παθῶν οὐ τὴν τυχοῦσαν, ἡγεμῶν κύριε, ... Seguono lacune.

P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): l'introduzione della petizione, ai rr. 5-9, non è di carattere retorico ma ricorda che in base ai decreti imperiali l'unico tribunale competente ad accogliere la petizione del veterano è quello del prefetto, rr. 5-9 περὶ τῶν [κα]τ' ἐμ[οῦ ± 15]υ τετολ[μ]ημέ[νων, δέσποτ]α ἡγεμῶν, ἔτε[ρον] δικαστῆν μὴ διαλ[αμ]βάνειν [± 13 ἡγε]μονίας φανερόν ἐ[στιν ἐκ] τῶν δωρηθέντων[ν ἡ]μ[ε]ῖν τοῖς οὐετρα[νοῖς] καὶ [± 13 προ]σκυνηταίων (l.

³⁷ Questo documento è inserito nel confronto esemplificativo di *exordia* di Hauken (1998), p. 293. Cfr i commenti di Zilliacus (1949), p. 37; Luiselli (2010), p. 70; Papatthomas (2009), p. 490. Per la somiglianza dei concetti espressi in questo preambolo cfr. P.Mich. III 174, 2-3 (144-147^p) (τῆς ἐμφύτου σ[ο]υ, ἡγεμῶν κύριε, εὐεργεσίας εἰς πάντας φθανούσης καὶ αὐτὸς τυχεῖν δέομαι) (sul quale cfr. *supra*), P.Fouad I 26, 30-34 (158-159^p), P.Alex. inv. 49 (p. 21), 4-5 (II-III^p).

προσκυνητέων) θεσπ[ισμάτω]ν. Quindi ὅθεν προσέ[ρχομαι] αὐτὸς ἀξιῶν τ[ῆς] ἀπὸ [± 11 κρίσει]ως τυχεῖν. ἔχει δὲ οὕ[τως]. Qui comincia il racconto.

Hauken 1.1.5 (Skaptopara) = IGBulg IV 2236, 238^p, Skaptopara, all'imperatore (abusi di ufficiali): Il. 11-21 ἐν τοῖς εὐτυχεστάτοις καὶ αἰωνίοις σου καιροῖς κατοικεῖσθαι καὶ βελτιοῦσθαι τὰς κώμας ἥπερ ἀναστάτους γίνεσθαι τοὺς ἐνοικοῦντας πολλάκις ἀντέγραφας· ἔστιν γ(ὰρ) καὶ ἐπὶ τῇ τῶν ἀνθρώπων σωτηρία τὸ τοιοῦτο καὶ ἐπὶ τοῦ ἱερωτάτου σου ταμείου ὠφελεία· ὅπερ καὶ αὐτοὶ ἔννομον ἱκεσίαν τῇ θειότητι σου προσκομίζομεν εὐχόμενοι ἰλέως ἐπινεῦσαι ἡμεῖν δεομένοις τὸν τρόπον τοῦτον.

P.Vindob.Tandem 2, 238-244^p(?), Antinoupolis, al prefetto (argomento incerto): si tratta di una bozza; ai rr. 4-5 [πιστεύων μου] Ἐπειθὸς ταύτην μου τὴν ἱκετηρίαν, λαμπρότατε ἡγ[ε]μών, διὰ τῆς ἡγεμονικ[ῆς] ± ? | | ὑπηρεσίας φθάσ' ἐν πρὸς τὴν σὴν ἀγχίνουαν θάπτον κα[τα]ν[ο]ήματος μάλιστα δὲ ἐπὶ ³⁸, μέγιστ[ε] ἡγεμόν,] παρὰ [τοῦ πε. κ[± ?]]³⁹.

P.Oxy. LX 4071, 241-244^p(?), Oasis Parva, a un vice-epistratego (argomento incerto): dopo il prescritto tutto ciò che si legge è (rr. 4-5) βίαν πάσχ[ουσα] γ[υ]νὴ χήρα κ[αὶ] π[ρ]εσβύτις ὑπὸ Ἄμμω[± 10] | [± 13 τ]ῆς αὐτῆς Μικ[ράς] Ὀάσεως]. Per lo stesso concetto espresso in preamboli che riassumono l'argomento e le parti in causa cfr. P.Amh. II 78 (184^p), W.Chr. 461 rr. 10-29 (200-203^p), entrambi riguardanti dispute sulla proprietà di terreni, senza la realizzazione di violenze fisiche (almeno per P.Amh. II 78 si tratta di costrizione mediante minacce).

Hauken 1.1.6 = MAMA X 114, 244-246^p, Aragua (Asia, Phrygia), all'imperatore Filippo e al figlio (vessazioni di ufficiali): Il. 9-12 πάντων ἐν τοῖς μακαριωτάτοις ὑμῶν καιροῖς εὐσεβέσ[τατοι] κὲ ἀλυ]πότατοι τῶν πώποτε βασιλέων, ἥρεμον καὶ γαληνὸν τὸν βίον διαγ[όντων] πάσης πο[ν]ηρίας κὲ διασεισμών πεπαυμένων, μόνοι ἡμεῖς ἀλλότρια τῶν ε[ὐ]τυχεστάτων καιρῶν πάσχοντες τήνδε τὴν ἱκετείαν [ὄ]μεῖν προσάγομεν.

P.Euphr. 2, 245-248^p(?), BIRTHA Okbanon (Syria Coele), al governatore di Ceesiria (usurpazione di terra): rr. 3-4 [ταλαιπω]ρίαν⁴⁰ πάσχων, δέσποτα, ἐπὶ σὲ καταφεύγω καὶ ἀξιῶ εὐμενῶς προσέσθαι μου [τὴν ἀξίω]σιν.

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^p, Arsinoite, al centurione (violenza): ὕβρεως οὐδὲν οὔτε δεινότερον οὔτε χαλεπότερον: εἰς τοῦτο γὰρ ἡλικίας ἐλθὼν, ὄγδοηκοστὸν

³⁸ *Lege ἐπεί?* Cfr. R. Hübner in Gnomon 51 (1979), p. 570 (= BL VIII 504).

³⁹ Cfr. Luiselli (2010), pp. 75-76, riguardo alla preoccupazione che il redattore della bozza evidentemente aveva nell'aggiungere vocativi con formule di rispetto rivolgendosi al prefetto. In realtà rispetto all'interpretazione dell'*ed.pr.* la lettura del vocativo μέγιστ[ε] ἡγεμόν non è così sicura, cfr. i dubbi espressi da R. Hübner in Gnomon 51 (1979), p. 570 (= BL VIII 504).

⁴⁰ A integrazione della lacuna gli editori Feissel e Gascou ipotizzano anche [ἐπ]ρ[ε]ίαν, ipotesi del tutto plausibile e la cui semplicità non abbisogna del richiamato sostegno su P.Lips. I 40 II.19 (verbale di processo). Sulla nozione di ἐπήρεια cfr. *infra*, p. 360.

καὶ πρὸς ἐνιαυτὸν γενόμενος, ἀμέμπτως ὑπηρετῶ ἀραβοτοξότης ὄν. È chiaro il collegamento tra le due proposizioni: *l'hybris* è qualcosa di intollerabile, a maggior ragione se a subirla è una persona anziana che ha sempre fatto il suo dovere. Dopodiché comincia il vero e proprio racconto di quanto è successo. Cfr. P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147^p: rr. 10-12 πάντων ἀσχιστόν ἐστιν τῶν ἐν τῷ βίῳ ἀδικημάτων τὸ ἐλευθέρους ἀνθρώπους ὕβρεως [τ]υγχάνειν.

SB XXII 15776, 249/250^p, Karanis, al prefetto (argomento incerto: coltivazioni e pagamento di rendite): rr. 3-4¹ πάντων τῶν καταπονηθέ[ν]των βοηθείας καὶ εὐ[εργεσίας ± ?] | [τυγχανόντων καὶ ἐγὼ αὐτὸς δέομαι τοῦ] ἀπὸ σοῦ ἐλέους⁴² τυχεῖν. τὰ δὲ τῆς δεήσεώς μου [οὕτως] ἔχει.

P.Oxy. XII 1468, ca. 256-258^p, Ossirinco, al vice-prefetto (disputa su schiava ereditata): rr. 4-11 τοῖς κακουργεῖν προχείρως ἔχουσιν τέχνη οὐ δικαίας ἐπινοίας πρὸς τῷ μηδὲν ὄφελος ἔχειν ἔτι καὶ τοῖς ἐκ τῶν νόμων ὠρισμένοις ἐπιτεμίοις ὑποβάλλει ἢ σὴ εὐτόνος καὶ περὶ πάντα ἀκοίμητος πρόνοια⁴³. τοιούτου οὖν κατ' ἐμοῦ ἐπιχειρουμένου ἐπὶ τὴν σὴν ἀνδρείαν⁴⁴ καταφεύγω θαρρῶν τευξεσθαι τῶν προσόντων μοι δικαίων, ἡγεμῶν κύριε. τὰ δὲ τοῦ πράγματος τοιαύτην ἔχει τὴν διήγησιν.

P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366, 258^p, Ossirinco, agli imperatori (da un *demosios grammatikos*, per mancato pagamento di salario da parte della città; richiesta di assegnazione di terreno): sul papiro sono scritte due differenti bozze della petizione (testi A e C); al r. 6 e ss. e ai rr. 45-50 due versioni dello stesso preambolo (evidenzio in grassetto le parti che coincidono):

r. 6 ἡ [ο]ὔρανιος ὑμῶν **μεγαλοφροσύνη** ἡ ἐπιλάμψασα **τῆι ὑμετέραι οἰκουμένῃ** καὶ ἡ πρὸς τὰς Μούσας [καὶ πα]|||. . . .] [οἰ]κείωσις. παιδεία γὰρ ὑμῖν σύγγεδρος | **εἰς [εὐ]ελπιστίαν** ⁴⁵ . . [.] . . . **ἀξίωσιν ἀνεγ[ε]γκεῖν** ὑμῖν δικαίαν τε καὶ νόμιμον, ἔστιν δὲ αὕτη·

r. 45 [ἡ οὐρ]άνιος ὑμ[ῶν] **μεγαλοφροσύ[ν]η**, μέγιστοι [αὐ]τοκράτορες τ[ῆ]ν αὐτῆς φιλανθρωπίαν ἐκτείνας ἐπὶ πᾶσαν ὑμῶν **τ[ῆ]ν οἰκ[ο]υμηνῆν** καὶ ἐφ' ἅπαντα τ[ό]πον ἐκπέμψασα καὶ ἐμὲ **εἰ[ς] εὐελπιστίαν** ἤγαγεν **ἀξίωσιν ἀνευγκεῖν τῆ** ἰθ[ε]ρά **ὑμῶν** τ[ῆ]ν ἔχομένην καὶ λόγ[ο]ν **καὶ νόμον**. ἔστιν δὲ **[αὕτη]**·

P.Tebt. II 326, ca. 266-267^p, Tebtynis, al prefetto (richiesta di assegnazione di tutore): rr. 2-4 ὑπὲρ θυγατρὸς ὀρφανῆς καὶ καταδεοῦς τὴν ἡλικίαν, δέσποτα ἡγεμῶν, ἰκετηρίαν τιθεμένη ἐπὶ τὸ σὸν μέγεθος καταφεύγω.

P.Oxy. XXXIV 2711, 271^p, Ossirinco (problemi di tutela di minori, dettagli incerti): da un ginnasiarca di Ossirinco, in difesa dei nipoti orfani di padre;

⁴¹ Rispetto al testo dell'*ed.pr.*, correzioni di A. Papatthomas in Tyche 10 (1995), p. 249.

⁴² Nel papiro ελαιου (ma niente a che fare con l'olio, ovviamente).

⁴³ Cfr. Kreinecker (2010), p. 119 e n. 44 per chiarimenti sulla struttura e il senso di questa frase retta da ὑποβάλλει: τοῖς ... ἔχουσιν è interpretabile come *dativus incommodi*.

⁴⁴ Su ἀνδρεία cfr. *infra*, p. 529.

⁴⁵ Integrazione di Parsons in nota all'*ed.pr.*

rr. 3-8 [τ]ὴν ἐκ φύσεως ὀφειλομένην ἀποσφύζων εὐνοίαν, λαμπρότατε ἡγεμ[ών, πρὸς το]ὺς ὑέας (= υἱοὺς) τοῦ ἀδελφιδοῦ μου Ἀν[ε]κλήτο τοῦ καὶ Ῥεμμίου Αὐρηλίου Α[...]. . . καὶ Ῥεμμιον καὶ Αὐρηλίαν Εὐδαιμονίδα σφόδρα κομιδῆ ἀπ[ό]ρους ἀπολ[ε]λειμμένους τὴν ἀξίωσιν ποιοῦμαι ἢ σύνψηφος γένοιτο ἀν[α]γκαιοτάτη ⁴⁶ τυγχανούση καὶ ἡ σὴ τύχη.

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (furto, appropriazione indebita): rr. 3-7 τὸ μετριοφιλές⁴⁷ σου αἰσθομένη, [δέσποτά μου ἡ]γεμών, καὶ περὶ πάντας κηδεμονίαν, [μάλιστα περὶ γυ]ναϊκας καὶ χήρας, τὴν προσέλευσιν ποι[οῦμαι σοι ἀξιο]ῦσα τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας τυχεῖν. τὸ δὲ [πράγμα οὕτως ἔ]χει.

P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.), ca. 284^p, Oasis Magna, al prefetto (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*): nel preambolo iniziale c'è il riferimento alla βία⁴⁸: r. 6 e ss. εἰ καὶ τινες ἄλλοι, [ἡ]γεμών, δέ[σ]ποτα, [βί]αν πάσχο[υσι], ἀλλόφυλ[οι] μᾶλλον οἴτ[ι]νες δ[ιὰ] τὰς ἀσθεν[ε]ίας τῆς φύσεως πολλὰ π[ά]σχουσι ὑπὸ τῶν [δυν]ατωτέρων.

P.Nekr. 23 = SB III 7205, ca. 290-292^p, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli-concorrenza in gestione di servizi funebri): rr. 3-5 τῆ σῆ δικαιοκρυσία, δέσποτα ἡγεμ[ών, ἄ]ραρῶ[v], ταύτ[η]ν τὴν δέη[σι]ν πρὸς <σ>ε, τὸν πάντων σωτήρα, ποιοῦμαι τῶν νόμων ἡ[ρ]τημένην.

P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta): r. 5 e ss. οὐκ ὀλίγος κίνδυνος οὐδὲ ἡ τυχοῦσα ἐπιστρέφεια ἐπήρηται ἐκείνοις τοῖς εὐχερῶς συλήσει καὶ ἀρπαγαῖς τῶν ἀλλοτρίων ἑαυτοὺς ἐπιδιδούσι. καὶ αὐτὴ γὰρ ἀνυπέβλητον ἐπιθέσειν καὶ ἀρπαγὴν πάσχουσα πρόσειμι μαρτυρο[μένη] τὰ εἷς με ἐπιχειρηθέντα.

P.Cair.Isid. 62, 297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (eredità contesa): r. 5 e ss. πολύτροποι τυγχάν[ου]σι αἱ τῶν ἀνδρῶν πλεονεξία, ἀλλ' ἐν τούτῳ καταγινωσκόμενοι λοιπὸν ἔστιν τῆς τοῦ μείζονος ἐπιστρεφείας τὰ τολμώμενα ἐκδικεῖν. È un preambolo di carattere filosofico con una riflessione sulla natura umana e sulla necessità di un controllo delle leggi⁴⁹, con l'uso dell'aggettivo

⁴⁶ BL VI 111; *ed.pr.* ἀν [δι]καιοτάτη.

⁴⁷ μετριοφιλές è un hapax, da intendere "amore per la gente umile" secondo P.J. Parsons – JEA 71 (1985) p. 210 –; la traduzione di M. Blume "amour de la mesure" nel senso di "moderazione" – in Criscuolo - Geraci (1989), p. 281 n. 58 – va nella stessa direzione («La «measure» est ici en rapport direct avec la défense des faibles»); in entrambe le edizioni del papiro il termine è tradotto "amore dell'equità", "love of equity", e così è registrato nel WB e nel LSJ. Grubbs (2002) p. 258 adotta la traduzione di M. Blume scrivendo "love of moderation".

⁴⁸ L'editore del primo frammento pubblicato, Hombert, ipotizzava in nota che la lacuna si potesse integrare con ἀδικία; la pubblicazione dei frammenti oxfordiani in P.Nekr. conferma invece che l'ampiezza della lacuna al r. 6 è adatta a integrare [βί]av, come già il confronto con simili formule di preamboli permetteva di ipotizzare.

⁴⁹ La raffinatezza del contenuto del testo è stridente con la scarsa qualità della redazione che lo conserva, una copia costellata di errori ortografici che qui evito di segnalare parola per

πολύτροπος, noto innanzitutto per l'*incipit* omerico; di questo termine nei papiri documentari c'è un'altra incerta attestazione, in P.Flor. I 33, 15, da confrontare anche con ὑπὸ Πολυτρόπου [τ]ο[ῦ] Πολυκ[ράτους] al r. 8 di P.Ross.Georg. V 22, frammentario, inteso dall'editore come un nome: ma, viste le ampie lacune del testo e la mancanza di certezze sui dettagli del racconto, non mi sento di escludere categoricamente che potesse essere un appellativo negativo dato all'avversario. La petente Thaeis di P.Cair.Isid. 62, che qui agisce insieme alla sorella, è la stessa querelante di P.Cair.Isid. 63.

P.Cair.Isid. 63, post 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατιζῶν (contesa su eredità e violenza): r. 3 e ss. βίαν καὶ παρά[νομο]ν ἐπέλευσιν παθο[ῦ]σα, τῶν ἡμετέρων [. . .]. [. . .] μένη ὑπὸ τοῦ κατὰ πατέρα μου ἀδελφοῦ Χαιρήμωνος ἀπὸ τῆς αὐτῆς κόμης Κ[α]ρανίδος, ἐφ' οἷς μὴ φέρουσα ἦλθον ἐπὶ τὴν τῶν νόμων ἐκδικίαν. Da confrontare per la struttura della frase è il preambolo di P.Oxy. VIII 1121 (v. qui sopra) dove non c'è riferimento a βία ma insistito riferimento alla nozione di 'furto'.

P.Oxy. XII 1469, 298^p, Paimis (Ossirinchi), al vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno): r. 3-5 μόλις μὲν ἄν, κύριε, τοῦ δικαίου ἐν τοῖ[ς] καθ' ἡμᾶς ἐπιτάγμασιν ὑπαρχθέντος ἡμῖν δυνηθείμεν ὀλ[οκλ.]ηροῦντες παντελῶς διανύειν τὰ προσήκοντα, ἐπεὶ ἐὰν πλεονεξία⁵⁰ τις προχωρήσῃ⁵¹ καθ' [ἡ]μῶν δι' ἀδυναμίαν ἀναπόστατοι καταστη[σ]όμεθα⁵². Per quanto superfluo e per quanto non dia ulteriori informazioni sul problema, questo preambolo sembra comunque una riflessione sulla precisa situazione dei due petenti.

P.Oxy. LXXIX 5210, 298/299^p, Ossirinco, al prefetto (richiesta di esenzione da liturgie): ai rr. 3-11 la parte introduttiva è complessa e si articola in tre parti isolate anche graficamente con una appena più decisa separazione delle parole: rr. 2-3, dopo un piccolo spazio vuoto, νόμοις αὐτοῖς καθολικῶς καὶ τῇ σῆι περὶ [πάντ]α ἐμπειρία τὴν δέησιν ταύτην ποιοῦμαι. Poi, dopo un altro piccolo spazio, rr. 4-5 εὖ οἶδ' ὅτι παρὰ τῆς σῆς φιλανθρωπίας τεύξομαι ὧν ἰκετεύω. Ai rr. 5-11 ἱερ[ο]νίκας τοῖνυν μὴ ὑπάγεσθαι ὀχλήσεσιν ἢ τισιν συντελείαις, ὡς οἶσθα, διηγόρευται ὑπὸ τῶν νόμων ὡσαύτως καὶ ὑπὸ τῶν δεσποτῶν ἡμῶν Διοκλητιανοῦ καὶ

parola. Curioso è il contrasto tra la perfetta correttezza ortografica del prescritto (rr. 1-5, scritti da 1^a e 2^a mano) e gli errori fonetici dei restanti 26 righi (1^a mano), sottolineata anche dall'*ed.pr.* (pp. 251-252). Ritengo plausibile che i rr. 5-31 fossero stati rapidamente scritti sotto dettatura.

⁵⁰ Per πλεονεξία in un proemio di petizione cfr. P.Kell. I 20 r. 5 e ss., e il commento di Fournet (1998), p. 12 e n. 21.

⁵¹ Per προχωρήσῃ cfr. il proemio di P.Kell. I 21 (321^p) e P.Panop.Beatty 2, 240 (300^p), e il commento di Fournet (1998), p. 14 e s.

⁵² Traduzione di Grenfell e Hunt: "It is with difficulty, my lord, that even when justice is shown to us in commands concerning us we could accomplish in full our duties, since, if any advantage of us is taken, our weakness will leave us no escape".

Μαξιμιανού τῶν Σεβαστῶν καὶ Κωνστ[α]ντίου καὶ Μαξιμιανού τῶν ἐπιφανεστάτων Καισάρων τοὺς ἐξήκοντα ἔτη βίου χρόνον κατάγοντας ἀπολελεύσθαι παντοίας πάσης συντελείας καὶ ὀχλήσεως, ὡς ἄρα μοι τῶν ἐξ ἑκατέρου μέρους ὑπαρχόντων δικαιωμάτων ἐλλείπεσθαι⁵³ τι οὐδὲν ἕτερον ἢ σύνψηφον γενέσθαι τὸ σὸν μεγαλεῖον. Dopo un breve spazio comincia poi la più circoscritta descrizione della situazione contingente e della situazione personale del postulante.

P.Cair.Isid. 66, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso, cfr. P.Cair.Isid. 65): rr. 3-4 τ[ὸ] παράνομα τῶ[ν] πραγμάτων, ἡγεμὼ[ν] δέσποτα, ὑπ' οὐδενὸς ἄλλου ἀνακόπ[τ]εται εἰ μὴ ὑ[πὸ] τῆς σῆς ἀνδρ[ε]ί[α]ς. Nella redazione alternativa di questa petizione che si può riconoscere in **P.Cair.Isid. 67** il preambolo è invece (rr. 3-5) πρᾶγμα δε[ό]μενον τῆς σῆς ἐξετάσεως διὰ ταύτης μου τῆς ἀξιώσεως, ἡγεμὼν κύριε, παρατίθημι τῇ σῇ ἀρετῇ εὐε[λ]π[ι]ς ὧν βοθηθείας τῆς ἀπὸ σοῦ τυχ[ε]ῖν.

SB XX 15036 = CPR I 232, 2^a metà III^p, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto): l'inizio del testo è lacunoso, ma è chiaro che tra il prescritto, andato perso, e il racconto vero e proprio c'era un preambolo che anticipava il soggetto del documento, contro una *sykophantis*, e la necessità di presentare una testimonianza (διαμαρτυρίαν) per prevenire un'eventuale ulteriore 'calunnia' (ἐπήρεια)⁵⁴: rr. 2-8 . . τοῖς [συκοφαντουμ]ένοις [περ]ὶ πλείστο[ν] ἐ[στ]ὶν μὴ [ἀφ]ησυχάσαι ἐπὶ τ[ῶν] τ[ε] ἐπηρεά[ζ]ειν βου[λο]μένων καὶ συκοφαν[τε]ῖν. ὅθεν προήχθη[μεν] ἔγ[γ]ρα[φ]ο[ν] ταύτην διαμαρτυρίαν παρ' ὑμῖν [π]οιῆσαι π[άλ]ιν ἡμᾶς αὐτοὺς ἀσφαλίσάμενοι πρὸς τὸ μὴ ἐκκεῖσθ[α]ι ἐπηρεία δευτέρα. Tutti questi termini e idee sono ripresentati pleonasticamente nella richiesta, cfr. *infra*, p. 887.

P.Oxy. XLVI 3302, 300/301^p, Ossirinco, al prefetto (estorsioni di esattori): rr. 3-4 ἔ[δ]ει μὴ πρὸς τούτοις τοῖς ἀπενκταίως παρὰ τῆς τύχης μου συμ[μ] [± 18] ἐπαχθῶς με βιάζεσθαι⁵⁵.

P.Kell. I 20, ca. 300-320^p, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto di asino e percosse): r. 5 e ss. [ο]ὐ[δὲν] δεινότερον οὐδὲ βιαιότερον, ἡγεμὼν [κύρι]ε, βίαν καὶ πλεονεξίαν ἐν τοῖς τότε ἀκαταστασίαις καιροῖς ὑπὸ Πόλλωνος Ψά[ι]το[ς]... Il testo di questi righe è stato discusso da J.-L. Fournet⁵⁶, che ne ha anche migliorato la trascrizione (cfr. BL XI 99), ulteriormente migliorata da N. Gonis⁵⁷. Incerto è se in questo preambolo ci sia un velato elogio dell'attuale

⁵³ Pap. ἐνλίπεσθαι.

⁵⁴ Sull'interpretazione da dare a ἐπήρεια cfr. *infra*, p. 360.

⁵⁵ La traduzione proposta nell'edizione è: "It was not right that on top of these accidents that have occurred, contrary to my hopes, as a result of my own destiny, (anyone?) should burden me with rough treatment".

⁵⁶ Fournet (1998).

⁵⁷ Gonis (2003) (= BL XIII 116).

destinatario, con un riferimento a un periodo di turbolenza in cui l'attuale *praeses* non era in carica (così ipotizza Fournet, confrontando diversi esempi di retorici elogi basati sulla critica dei predecessori), o semplicemente si faccia riferimento a fatti più vicini, quando già era in carica il destinatario⁵⁸.

P.Berl.Möller 13 verso, III^P ex.-IV^P in., Hermoupolis(?), al prefetto (argomento incerto): è una bozza di petizione (preceduta dal testo di un provvedimento imperiale), nella quale si inizia con un preambolo dove il riferimento all'aver subito βία è allo stato di modello⁵⁹, rr. 18-22 [± ? π]ρᾶγμα παραλογώτατον καὶ [± ?] καὶ βίαν παθόντες ὑπὸ τούτου [± ?]ς πρόσ[ι]μέν σοι, ἡγεμὼν κύριε. Sul papiro non segue altro (è conservato il margine inferiore).

Accenni alla difficoltà della propria posizione giuridica o economica

Su centinaia di petizioni dell'epoca del principato, sono piuttosto limitate le espressioni, per lo più di taglio retorico, che tendono a 'sminuire' il petente o a 'magnificare' il destinatario⁶⁰: come detto, nonostante l'indirizzamento a un'autorità indicata per nome e cognome (dai funzionari di livello più basso fino al prefetto) la petizione in Egitto all'epoca del principato è lontana dal carattere di 'supplica', a prescindere dall'occasionale impegno stilistico profuso da alcuni redattori particolarmente preparati (e meglio pagati). Ai destinatari possono essere attribuiti occasionali o regolari epiteti di rispetto (es. κύριος⁶¹, κράτιστος, ecc.) sparsi qua e là tra racconto e domanda, ma in molti di questi casi è un'impostazione e una selezione di termini resa necessaria dall'uso di un comune codice allocutivo: più che una scelta, un obbligo di 'cortesia'⁶² in rapporto al rango dell'interlocutore. E cenni alle virtù dei destinatari (soprattutto equità, umanità ecc.) compaiono sia in alcuni dei preamboli dei racconti (elencati nel capitolo precedente), sia abbastanza regolarmente nei concisi appelli conclusivi delle richieste (cfr. *infra*, p. 959): perlopiù standardizzati, questi elementi ricorrono simili per decenni o per secoli, e avevano più la funzio-

⁵⁸ Cfr. Gonis (2003), p. 160 e nota.

⁵⁹ Cfr. Mascellari (2016a), pp. 508-509.

⁶⁰ Per una discussione in dettaglio di casi di particolare interesse cfr. Papatomas (2009).

⁶¹ Sull'uso del vocativo κύριε, che per i parlanti greci non aveva una connotazione servile, cfr. Dickey (2001).

⁶² Papatomas (2009) fa rientrare alcune di queste comuni formule allocutive nel motivo della *captatio benevolentiae*; ma epiteti come κύριος, κράτιστος (quest'ultimo epiteto di rango quasi inderogabile quando viene nominato un funzionario di rango procuratorio come l'epistratego, anche quando è menzionato in comunicazioni di un superiore come il prefetto) possono essere considerati notevolmente 'sobri' e quasi riduttivi quando usati in rapporto a un prefetto o a un epistratego. Sull'appellativo κύριε in particolare cfr. Dickey (2001), a p. 11 «κύριε was from its earliest uses as much a term for friends and family as for anyone else and therefore did not sound like an address derived from formal settings». Su κύριος cfr. anche *supra*, p. 237.

ne di presentare il documento con una ‘cornice protocollare’, piuttosto che di riuscire realmente ad adulare i funzionari, i quali ricevevano centinaia o migliaia di petizioni più o meno tutte simili e nel corso della loro attività prevalentemente si attenevano alle norme vigenti e a disposizioni impartite dall’alto. L’occasionale ‘sminuimento’ dei postulanti viene talvolta espresso attraverso formule che alludono a condizioni di difficoltà che si cerca di presentare come determinate da fattori concreti (povertà, condizione di vedova, orfani, ecc.). In varie petizioni, in particolare contro l’assegnazione di incarichi liturgici, questo tipo di informazioni su difficoltà dettate da anzianità o cattive condizioni di salute non assumono il carattere di elementi retorici o formulari, ma sono spesso fondamenti concreti della richiesta di esenzione⁶³.

ἀβοήθητος

Sovrabbondanza di elementi con carattere patetico si nota in alcune petizioni presentate soprattutto da donne, ma anche da ‘orfani’ (per lo più giovani che hanno o hanno avuto in passato problemi di tutela), dove chi presenta la denuncia viene definito ἀβοήθητος, mettendo in evidenza la debolezza della propria posizione, con espressioni che appaiono improntate a schemi formulari (γυνὴ χήρα καὶ ἀβοήθητος). Queste definizioni possono essere inserite nell’introduzione alla richiesta, nel preambolo della petizione, nel racconto dei fatti (dove funge da motivazione di qualche torto subito) o anche in conclusione della richiesta, tra gli appelli finali. Da confrontare è anche P.Merton I 26, verbale di un *exegetes* dove a proposito di una richiesta di tutela si dice, r. 9, δεῖν περιδεῖν ἀβοήθητον τὸν παῖδα.

Nel preambolo:

BGU II 522, ΠP, Soknopaiou Nesos, al centurione (lacunosa, argomento incerto): rr. 5-9 τῆς εἰς ἅπαντα σου φιλανθρωπία[ς], κύριε, φθανούσης καὶ αὐτὴ δέομαι, γυνὴ] χήρα καὶ ἀβοήθητος, ἐπιτ[υχε]ῖν τῆς αὐτῆς φιλανθρωπίας.

BGU III 970, 177P, al prefetto (richiesta di esecuzione pegno): rr. 7-9, nel proemio del racconto, τῆς εἰς ἅπαντας εὐεργεσίας, ἠγεμῶν μέγιστε, καὶ αὐτὴ γυνὴ ἀβοήθητος καὶ μηδεμίαν βοή[θει]α[v] ἔχουσα εἰ μὴ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ἐποιησάμην.

Cfr. P.Oxy. LX 4071, 241-244P(?), Oasis Parva, a un vice-epistratego (argomento incerto): dopo il prescritto tutto ciò che si legge è (rr. 4-5) βίαν πάσχ[ουσα] γ]υνὴ χήρα κ[αὶ πρ]εσβύτις.

Nella descrizione dei fatti:

P.Oxy. L 3555, I-ΠP, Ossirinco, allo stratego (violenza): al r. 9 è spiegato

⁶³ Sulla menzione dell’invalidità visiva come segno identificativo delle persone ma a volte anche come argomento retorico, come nelle petizioni di Gemellus, cfr. *infra*, p. 1014 e n. 20.

quanto per l'anziana postulante sia importante la sua schiava, θυγάτρι(ν) ἐπ' ἐλπίδι τοῦ ἡλικίας γενόμενον ἔχειν με γηροβοσκόν, γυναῖκα ἀβοήθητον οὖσαν καὶ μόνην.

P.Meyer 8, 151^P, Arsinoite, all'epistratego (rivendicazione di eredità): riferito a due orfani, ma l'integrazione è puramente ipotetica, r. 10 καταφρονῶν τῆς περὶ ἡμᾶς ἀβ[οηθ]ήτου ἀσθενείας?⁶⁴].

BGU I 291 = W.Chr. 364, ca. 169-171^P, all'epistratego (sottrazione di raccolto): Πετρώνιος δ[έ] τις Νουμ[η]νίου καταφρονή[σ]τας μου ὡς γυναικὸς ἀβοηθῆτου ἐπέρχεταιί μοι παρ' ἕκαστα βουλόμενος...

P.Heid. IV 297, 171-176^P, Ankyron (Eracleopolite), all'epistratego (richiesta indebita di pagamento di affitto da parte dei *praktores*): r. 25 οὐκ οἶδ(α) ὅπως ἐμὲ τὴν γυναῖκα ἀβοήθητον ἀπαιτοῦσιν οἱ πράκτορες ἐνοίκιον...

P.Leit. 5, ca. 180^P, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia – *praktoria argyrikon*): rr. 4-8 κατ' ἐπ[ή]ρειαν ἀναδ[ο]θεὶς [εἰ]ς πρακτορίαν ἀργυρικῶν κα[ὶ] κ[λ]ηρωθεὶς ὑπό γε σ[οῦ] ἀπὸν ἠναγκάσθην [διὰ τῆς] παντελοῦς μου ἀπορίας ἐνκαταλείπειν τῆ[ν] ἰδίαν⁶⁵ μὴ δυνάμενος ἀντιλαβέσθαι τῆς λειτουργίας...

SB XIV 11904, ca. 184^P, Tebtynis (violenze e abusi di ufficiali, rapimento di una schiava): rr. 8-10 ... καταφρονούντες μου ὡς γυναικὸς ἀβοηθῆτου καὶ χήρας καθεστῶσης.

P.Diog. 17 rr. 6-32, metà II-III^P, Alessandria(?), al prefetto (disputa su debito): all'interno del riassunto (lacunoso) di un lungo contenzioso, rr. 26-27 τῶν δὲ γονέων μου πάντων [τετελευτηκότων ± ?] . . . τὸν χρόνον τῆς ἀβοηθῆτου μου ὀφφανείας, ...

P.Oxy. VIII 1120, inizio III^P, Ossirinco, destinatario ignoto (violenza e sottrazione di schiava): r. 10 e ss. κατὰ τοῦτο μαρτύρομαι τὴν βίαν γυνὴ χήρα καὶ ἀσθενής.

Nell'introduzione alla richiesta:

P.Oslo II 22, 127^P, Theadelphia (Arsinoite), allo stratego (violenze), r. 10 e ss. ὅθεν, οὐ [δυναμένη καθησ]χάζειν, πολλῶι χρόνωι ἀν[ὰ] πᾶσαν ἡμέραν]

⁶⁴ Sijpesteijn e Worp in Pap.Flor. XIX, p. 519, comm. a r. 5 propongono *exempli gratia* ἡλικίας come integrazione alternativa (= BL IX 158).

⁶⁵ La riedizione in Pap.Choix 11 trascrive τὴν ἰδίαν, testo riportato in BL VI 58 come una correzione; ma in realtà la foto disponibile online (sito della British Library) permette di verificare che le due lettere sono effettivamente in lacuna come trascritto nell'*ed.pr.* di Lewis.

L'abbandono della residenza per sfuggire all'imposizione di liturgie è una situazione comune, ma c'è da chiedersi in questo caso dove si trovasse il petente quando la petizione era stata concepita e in quale situazione legale egli fosse: era ancora alla macchia? Si trovava sotto accusa? Kelly (2011), p. 206 cita il documento a proposito dell'*anachoresis* ma non affronta il problema, come d'altronde non si pronunciava l'editore Lewis.

κινδυνεύουσα, ἐπὶ σὲ κατ[αφεύγω ἀσθενῆς] καὶ ἀβοήθητος⁶⁶ ὑπάρχουσα[καὶ ἀξιῶ...]

P.Tebt. II 327, 180-191^p, Tebtynis, all'epistratego (contro esazione di tasse non dovute): r. 24 e ss. ἀναγκαίως, γ]υνη οὔσα ἀβοήθητος πο[λλο]ῖς ἔτεσι βεβαρημένη [καὶ] κινδυνεύουσα διὰ τοῦτ[ο κατ]αλείπειν τὴν [ἰ]δίαν [ἐπὶ σὲ] καταφεύγω... Cfr. P.Leit. 5, rr. 6-7 (ca. 180^p): ἠναγκάσθην ... ἐγκαταλείπειν τῆ[ν ἰ]δίαν.

Alla fine della richiesta:

P.Oxy. VI 899 recto rr. 1-45 = W.Chr. 361 rr. 1-45, 200^p, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in petizione a stratego) (assegnazione forzata di terra da coltivare): ai rr. 44-45 ... καὶ μὴ ἐνοχλείσθαι με γυναῖκα οὔσα[ν] ἄνανδρον καὶ ἀβοήθητον, ...

P.Col. X 266, 179-181^p, Arsinoite(?), all'epistratego (argomento del contenzioso incerto; avversari si sottraggono a giudizio): da una donna, resti della richiesta ai rr. 24-27 κατὰ τὸ ἀναγ[καῖον ± ?] δεῶμενον δικαιοδοσία [± ?] ἀβοήθητος... rimangono resti di un rigo sottostante, e poi il papiro si interrompe.

μέτριος

Con μέτριος si fa a volte cenno diretto alla propria modesta condizione⁶⁷.

P.Oxy. VIII 1117, ca. 178^p, Ossirinco, al prefetto (peculato, inadempienze, ricorso di funzionari incolpati): all'inizio della richiesta, r. 9 ἡμεῖς οὖν], κύριε, αὐτοὶ μέτριοι ὄντες ἀξιούμεν...

P.Lips. II 146, 189^p, Arsinoite (?) all'epistratego (abusi di funzionari): rr. 4-6 [οὐκ ἄν] εἰς τοῦτο προήχθ[η]ν, ἐπιτρόπων [μέγιστ]ε, μέ[τριος] καὶ ἀπράγμων ὄν ἄνθρ[ωπος], εἰ μὴ...

P.Oxy. XLVII 3364, 209^p, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca, *anachoresis*): r. 25, nei resti del preambolo della petizione: ἡγεμῶν μέγιστε, τοὺς [μ]ετρίους καὶ ἀπράγμονα βίω[ν ζώντας ± 30].

SB XVI 12994 rr. 14-26 = P.Mich. XIV 675 rr. 14-26, 239^p, Ossirinco (richiesta di esonero da liturgia): in copia di petizione al prefetto, r. 18 καὶ αὐτὸς οὖν καίτοι μέτριος ὢν τὰς δυνάμεις οὐκ ὄκησα περὶ τὴν τῶν [τέκνων μου] ἀνατροφήν...

P.Euphr. 2, 245-248^p(?), Birtha Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): r. 11, nel racconto, καταφρονήσας μου τῆς μετριότητος τῷ μηδένα με ἔχειν...; r. 18, alla fine della richiesta ... οὕτως γὰρ διὰ

⁶⁶ In P.Tebt. II 327, di un cinquantennio dopo, si osserva un simile accumulo di elementi giustificativi della richiesta.

⁶⁷ Su questo topos usato come motivo di *captatio benevolentiae* cfr. Papatomas (2009), part. p. 494.

τῆ[ν σὴ]ν τύχην ἀνὴρ μέτριος τῶν ἐ[μ]ῶν μὴ στερηθεὶς καὶ ἀνεπήρεαστος μείνας...

P.Oxy. XII 1557, 255^p, Ossirinchiite, dest. inc. (furto di bestiame): nella richiesta, r. 11 τὰ κτήνη ἀποκατασταθῆναί μοι μετρίῳ ὄν...

P.Kell. I 20, ca. 300-320^p, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto di asino e percosse): r. 14 e ss.: μέτριος ὄν καὶ [διὰ] [. . . .] μῶν μου τὰ πρὸς τὸ[ν βίον μου ποριζόμενος⁶⁸, ...

Altro

P.Gen. I (2^e éd.) 6, 146^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (debiti non rimborsati): alla fine della richiesta, dove è auspicato di ricevere aiuto per recuperare un credito (ereditato dal padre), si aggiunge, rr. 15-18, ἵνα δυνηθῶ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας κομίσασθαι τὸ ἴδιον καὶ [ἀπὸ] αὐτῶν διατρέφεσθαι, ἔνεκα τοῦ καὶ εἶναί μ[ε] καμηλοτρόφον. È lasciato nell'ambiguità se la specificazione della professione di cammelliere sottolinei un reddito assai limitato, per il quale motivo recuperare la somma sarebbe fondamentale ai fini di garantire il sostentamento del petente, o piuttosto, come evidenza Mitteis nella sua riedizione (M.Ch. 120), sottolinei la necessità di mantenere la tranquillità economica del petente che svolgerebbe un'attività particolarmente utile agli occhi degli amministratori.

P.Stras. III 128, 183^p, prov. e dest. inc. (furto?): rr. 6-9 ἵνα δυνηθῶ ἀνθρώπος πρεσβύτης⁶⁹ ἐκ τῶν ὄμων τὸ ζῆν ποριζόμενος τὰ ἡμέτερα ἀνευρεῖν⁷⁰.

La datazione dei fatti

Come Di Bitonto⁷¹ notava in relazione all'epoca tolemaica, anche per l'epoca romana constatiamo che gran parte delle denunce per furti o violenze iniziano direttamente la descrizione degli avvenimenti con l'indicazione di una data⁷². Allo stesso modo che in epoca tolemaica anche in epoca romana

⁶⁸ L'integrazione dell'editore è basata sull'esempio di P.Oxy. XII 1557 in base alla corrispondenza di μέτριος ὄν.

⁶⁹ Sull'enfasi posta sulla condizione di anzianità cfr. il commento di Ppathomas (2009), p. 489.

⁷⁰ Gli appelli conclusivi di P.Stras. III 128 (183^p, prov. e dest. inc.) e P.Oxy. X 1272 (144^p, Ossirinco, dest. inc.) si assomigliano, ma il più antico non include il riferimento alla difficoltà della propria condizione.

⁷¹ Di Bitonto (1968), p. 81; cfr. inoltre l'edizione di SB XIV 11274 a cura di Di Bitonto, in *Aegyptus* 54 (1974), pp. 38-39, nota al rigo 7 del papiro.

⁷² Gli editori di P.Mich. V 228 e P.Mich. V 229 nel trascriverne i testi associarono la data al prescritto invece che considerarla come inizio del racconto, ponendo così il segno di interpunzione dopo la precisazione dell'anno invece che dopo l'identificazione del mittente. Come notato a proposito di P.Mich. V 229 in Bradford Welles (1946), p. 89, su indicazione di Bell (= BL III 115), dal confronto con molte altre petizioni possiamo essere sicuri che alla fine del prescritto non si poneva mai la data di stesura del documento, bensì, in taluni casi, l'inquadramento temporale del primo avvenimento narrato.

l'alternativa principale a questa modalità è 'l'attacco' con un genitivo assoluto. Ma comunque in molti casi, qualunque sia il primo elemento sintattico, nelle denunce per delitti segue presto la menzione della data del fatto. Iniziare una sintetica narrazione in questo modo, con data e proposizioni circostanziali, è un atteggiamento istintivo e naturale in pratiche del genere in ogni tempo e in ogni luogo, e un'abitudine tanto scontata non denota un comportamento formulare⁷³. Così è naturale, e intuitivo, che al contrario in petizioni per argomenti molto diversi, con situazioni più complesse, dove spesso si citano molti precedenti e la descrizione del problema è ben circostanziata, non si inizi il racconto direttamente con la data di un preciso avvenimento. D'altronde non mancano neanche racconti di reati predatori che omettono completamente una collocazione cronologica dei fatti, come in P.Oxy. XIX 2234 del 31^p, petizione al centurione nella quale, nonostante il racconto sia curato e ricco di particolari, la formula di datazione dopo il saluto conclusivo è l'unica in tutto il papiro.

Il secondo capitolo dello studio di Bureth sulle petizioni è dedicato a 'il corpo del reclamo' (vale a dire il racconto dei fatti), con l'avvertenza che si tratta di un estratto limitato a considerazioni sulla data del delitto: queste vertono sulla quantità o sull'assenza di date vergate sui singoli documenti, e delle relative formule Bureth redige un lungo elenco. A ben vedere, per quanto riguarda la presenza o meno di alcuni elementi, le indicazioni di date piuttosto che attenersi a moduli stilistici si differenziano principalmente in rapporto alle circostanze concrete del fatto denunciato, vale a dire in base alla possibilità di collocarlo in un giorno preciso o anche a un'ora particolare del giorno o della notte⁷⁴.

Per la specificazione di un'ora della giornata con la locuzione ὀψίτερον τῆς ὥρας (con la data sempre ben specificata) cfr.:

SB XX 14086, 4 (4^a, Arsinoite; all'*epistates phylakiton*, violenze); P.Tebt. II 476, 5 (30^p, Tebtynis; all'*epistates phylakiton*, violenze); SB X 10239, 4 (37^p, Ossirinco; allo stratego, violenze); P.Athen. 32, 10-11 (39^p, Karanis(?); allo stratego, violenze e furto); SB XX 15077, 12 (45^p, Tebtynis; a *epistatai komes*, violenze); BGU I 181, 7-8 (57^p, Bakchias; allo stratego: episodio ai bagni di Bakchias), P.Oxy. XXXVI 2758, 5 (ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego); P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125^p, Thynis (Ermopolite), allo stratego (violenza e

⁷³ Di Bitonto per spiegare questa consuetudine parla invece, nell'edizione di SB XVIII 13088, di «modello dei *prosangelmata*».

⁷⁴ Per la circostanza del delitto perpetrato di notte vista come 'aggravante', cfr. XII tavole, *si nox furtum faxit, si im occisit, iure caesus esto* (Macr., *Sat.*, 1, 4, 19 ; Gell., 8, 1 ; 20, 1, 7), e simili disposizioni sono nelle leggi di Gortina. Paul Schubert nel commento a P.Gen. III 141 si chiede se lo stesso concetto poteva ancora essere presente nell'Egitto greco-romano.

furto); SB XIV 12199, 7 (155^p, Theadelphia; violenza). Tutti questi riguardano (anche) violenze fisiche⁷⁵, tranne un caso incerto (ma probabile), BGU I 181⁷⁶.

Per ὀψίας τῆς ὄρας cfr.:

SB XVI 12549 (98^p, Tebtynis; allo stratego, violenze⁷⁷ e furto); P.Tebt. II 304, 5 (168^p, Tebtynis; al decurione, violenze); P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657 (III^p, Tebtynis; al *beneficiarius*, furto). Cfr. SB VI 9421, III^p, Ossirinco, allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης (violenza): ἔσπέρας τῆ διελθούσῃ ἡμέρᾳ (la sera di ieri); in P.Fouad I 29, (224^p, Bakchias; allo stratego, violenza) l'uomo vittima della violenza era andato ad attingere acqua lontano dal suo villaggio, al tramonto, rr. 4-5 περὶ δυσμᾶς⁷⁸ ἡλίου ἐξελθόντος...; in P.Oxy. LVIII 3926, 246^p, This, allo stratego (violenze e furti) si tratta di un assalto alla casa del postulante da parte di banditi: all'inizio, rr. 4-6, περὶ ἔσπεραν τῆς διελθούσης ἡμέρας πλῆθος κακούργων ἐπήλθεν...

Per reati compiuti durante la notte⁷⁹, spesso a opera di ignoti, cfr.:

nel I^p (in ordine cronologico):

P.Princ. II 23 (danni ai campi), SB I 5235 (furto e violenza), SB I 5238 (furto e violenza), P.Oxy. LXVII 4582 (danni ad arnie), BGU XIII 2239 (furto), P.Ryl. II 127 (furto), P.Ryl. II 129 (furto), P.Ryl. II 130 (furto), P.Ryl. II 135 (fur-

⁷⁵ Cfr. P.Tebt. I 230 (tardo II^a), P.Tebt. II 283 (I^a), P.Tebt. III.1 793 *verso*, XI, r. 12, del II^a: anche in queste di epoca tolemaica si tratta sempre di violenza.

⁷⁶ Dato che gli altri papiri che specificano l'ora dell'accaduto con ὀψίτερον raccontano atti di violenza, dobbiamo pensare che ciò valga anche per BGU I 181, lacunoso poco dopo l'inizio del racconto: un'indicazione precisa di data e ora a inizio di un racconto, l'indicazione dettagliata dei nomi di un gruppo di persone e l'indicazione di un luogo preciso (i bagni di Bakchias) non può che essere preludio, già solo logicamente anche se non si confrontassero altri documenti analoghi, alla descrizione di un'aggressione, un furto o altri fatti simili.

⁷⁷ Al r. 11 ἐπέ[]πληξάν μ[ε], e al r. 12 l'uso del verbo ἀφῆρπασ[αν] suggerisce la violenza dell'azione anche nell'atto del furto: cfr. *infra*, p. 449.

⁷⁸ Correzione in Tyche 25 (2010), p. 222, sulla base della foto del papiro; *ed.pr.* δυσμῆ(ν).

⁷⁹ Ai rr. 4 e 5 di SB XIV 11275 l'editore suppone ci fosse l'indicazione della data. Ma nell'integrazione non è secondo me necessario mettere "nella scorsa notte" prima di ἐνεστῶτος. Sarebbe indispensabile solo il giorno, preceduto da un'ulteriore identificazione o qualificazione del "pugile" menzionato al r. 4. Nella pratica del tempo però, non essendo scontata la data completa in fondo, si indicavano sia il mese che l'anno, nonostante la precisazione ἐνεστῶτος per il mese; a una sequenza del tipo τῆι ... τοῦ | ἐνεστῶτος μηνὸς(ς) ... τοῦ ... (ἔτους) (il modello è P.Ryl. II 146) dovevano seguire anche le indicazioni del nome dell'imperatore regnante; visto che a giudicare dalla disposizione delle prime due righe lo specchio di scrittura non doveva risultare molto largo, in particolare se il prescritto presentava abbreviazioni e disposizione alla maniera di P.Ryl. II 147, al cui gruppo questo papiro probabilmente appartiene, ci sarebbe voluto un rigo in più per la titolatura dell'imperatore. Forse era precisato solo il mese, senza il giorno, al r. 4, e il resto dell'anno ("presente", ἐνεστῶτος) al r. 5 con una titolatura molto breve di Caligola. Un'alternativa sarebbe la menzione del solo mese come in P.Wash.Univ. II 77 e P.Ryl. II 126, entrambi per danni ai campi: spesso in questo tipo di petizioni non si dà il momento preciso della violazione, ma le 32 dracme menzionate in SB XIV 11275 inducono a pensare che il documento descrivesse un furto.

to), P.Ryl. II 138 (danni e furto), P.Ryl. II 142 (furto), P.Ryl. II 148 (furto), P.Mich. VI 421 (furto di animali), P.Mich. IX 523 (furto di animali), SB XIV 12022 (furto).

Nel II^p:

P.Mich. IX 525 (119-124^p, Karanis; al prefetto, beni sottratti); BGU II 589 (ca. 144^p, Berenikis Thesmophoru (Arsinoite); allo stratego: incursione o rapina?); P.Kron. 6 (ca. 144^p, Tebtynis, allo stratego, da un *thesaurophylax*: furto nel granaio?)⁸⁰; BGU II 491 col. II (145-149^p, Anubias (Arsinoite); allo stratego: ora del tramonto; violenza o furto o danneggiamento); PSI XVI 1626 (162^p?, Tebtynis; allo stratego, intrusione e violenze); P.Col. VIII 224 (171-176^p, Philadelphia; allo stratego: furto, violenza o simili?); P.Gen. III 141 = SB XX 14711, (186^p o 187^p, Soknopaiou Nesos; allo stratego: intrusione in recinti; furto?); P.Mich. IX 527 (187-189^p, Karanis; allo stratego, furto o smarrimento di cavallo), BGU I 72 (191^p, Karanis, allo stratego, danni a campo seminato); BGU I 46 = M.Chr. 112 (193^p, Arsinoe; allo stratego, furto a opera di ignoti); BGU II 454 (193^p, Arsinoite; al centurione, furto a opera di ignoti); SB III 6952 (195^p; al centurione, furto); P.Hamb. I 10 (II^p, Theadelphia; al decurione, violenze e furti: omicidio di tre persone); SB XX 14975 (1^a metà II^p?, Ossirinco; allo stratego, debiti e violenze); SB XIV 12179 (II^p, Karanis?; al centurione, argomento incerto: furto o violenza).

Nel III^p:

BGU II 663 (ca. 203^p, Arsinoite; allo stratego, furto o danneggiamento?); SB XX 14679 (205-214^p, Bakchias, a *basilikos grammateus* vice-stratego, furto in una casa); BGU I 275 (215^p, Karanis, al centurione, tentativo di furto(?) con danneggiamento), P.Oslo II 23 (212^p, Karanis; al centurione, incendio doloso); P.Oxy. XLI 2997 (214^p, Ossirinco, allo stratego, incendio doloso: danni a macchina per irrigazione).

Reati compiuti "oggi": σήμερον

Le più antiche petizioni al *beneficiarius* che ci rimangono denunciano fatti avvenuti nello stesso giorno: **P.Sijp. 16**, 155^p, Narmuthis, al *beneficiarius* (violenza e furto), r. 2 e ss. σήμερον, ἥτις ἐστὶν θ τοῦ Ἀδριανοῦ μηνός; **P.Lond. II 342** (p. 173), 185^p o 217^p, Soknopaiou Nesos sempre al *beneficiarius* (abusi di ufficiali e violenza): r. 3 e ss. σήμερον ἥτις ἔστιν κζ ἐπῆλθαν...

Cfr.: **BGU I 242**, 187-188^p, Karanis, allo stratego (violenze, furti e abusi di

⁸⁰ Il fatto che P.Kron. 6 sia inviata allo stratego da un *thesaurophylax* e che poi il racconto inizi con l'indicazione temporale di un fatto avvenuto nella notte con la menzione successiva della misura di una o più artabe (r. 13) porta a ipotizzare che si denunciasse un furto nel granaio di Tebtynis; ma non è sufficiente a escludere che si denunciasse un qualche altro tipo di fatto accidentale o doloso, come un incendio.

ufficiali): r. 10 σήμερον (senza altra specificazione: la data della redazione è poi indicata in fondo al documento); **SB XX 14590**, II^p, Kertathis (Sebennytes), allo stratego (danneggiamenti o furto a opera di ignoti?): σήμερον, ἥτις ἐστὶν ἕκκη; **P.Oxy. XXXIII 2672**, 218^p, Ossirinco, allo stratego, in due copie (violenza): r. 5 τῆ ἐνεστῶση ἡμέρα...; **P.Oxy. XXXVIII 2853 recto**, ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite, allo stratego (violenze): all'inizio del racconto σήμερον ἥτις ἔστιν Τῶβι ε...

Fatti avvenuti "ieri": ἐχθές

Cfr. **P.Würzb. 8**, 158^p, Antinoupolis, al nomarca (violenza): ἐχθές, ἥτις ἐστὶν τρίτη τοῦ ὄντος μηνός... con l'indicazione della data completa e poi con la specificazione (r. 6) ὄρθρου (all'alba); **P.Oxy. L 3561**, ca. 165^p, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto), ἐχθές ἥτις ἐστὶν ἕβ τοῦ ὄντος μηνός...; **P.Fay. 108**, 169^p o 170^p, Arsinoe, allo stratego (violenze e furti) (r. 7) ἐχθές ἥτις ἦν ἰθ τοῦ [ὄ]ντος μηνός Θῶθ... e dopo l'indicazione del luogo c'è la specificazione (r. 10) ὑπὸ τὸν ὄρθρον, "all'alba", che è il momento preciso dell'attacco; **SB XIV 11904**, ca. 184^p, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali): πρόην (poco tempo fa o l'altro ieri)⁸¹; **P.Mich. III 175**, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza?, furto?, disputa su proprietà ereditata), r. 12, con specificazione della data subito dopo, e con data aggiunta anche in fondo da 2^a mano; **BGU I 45**, 203^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza): ἐχθές ἥτις ἦν [ζ τ]οῦ ὄντος μηνός Φαῶφι...; **PSI III 184**, 292^p, Eracleopolite, al decurione (incendio, cause ignote): r. 5 χθές περὶ ἕκτην ὄραν...; **P.Mil.Vogl. IV 234** = SB VIII 9657, III^p, Tebtynis, al *beneficiarius* (furto): ἐχθές, ἥτις ἦν γ τοῦ ὄντος [ο]ς μ[η]ν[ὸ]ς Παῶνι...; **BGU III 731** col. I, ca. 180^p, Arsinoite, allo stratego (argomento incerto: furto o violenza o danni?), forse "la notte prima di ieri": rr. 6-7]⁸² εἰς τὴν ἐχθές | [.

C'è poi il caso particolare di **P.Berl.Leihg. II 40**, 158-160^p, Theadelphia, allo stratego (tentato incendio doloso): r. 5 πρὸ πολλῶν ἡμερῶν⁸³...

Diverse sono le proteste contro assegnazione di liturgie che specificano che la notizia della nomina è stata ricevuta "ieri" o "oggi", in particolare in documenti mandati agli stessi organi nominanti (magistrati cittadini). È notevole quanto documenti così elaborati fossero preparati e redatti in così breve tempo: per la persona nominata in questi casi non si doveva trattare di una sorpresa, e poteva aver chiesto preventivamente ai propri legali di preparare la

⁸¹ Diversamente dalle precedenti qui non è poi precisato di quale data si tratti.

⁸² La proposta di integrazione dell'*ed.pr.*, in nota, è [νυκτὶ τῆ φερούση] εἰς τὴν ἐχθές [ἥτις ἦν ecc.

⁸³ Questa specificazione temporale che precisa che il fatto denunciato è accaduto molti giorni prima, in una data non determinata, è singolare. Il petente presenta denuncia tempo dopo perché forse non è subito stato informato dell'accaduto dai suoi lavoranti, che hanno sventato il tentativo di incendio e messo in fuga il malfattore.

bozza del ricorso. Cfr. P.Leit. 10 (a *buleuti*, III^P *ex.-IV^P in.*); SB XXVI 16526 (a *exegetai*, 2^a metà III^P); P.Oxy. XXXVIII 2854 (al *prytanis* di Ossirinco, 248^P, rifiuto di incarico di *euteniarca*, con *cessio bonorum*); P.Oxy. XLVI 3286 (alla *boule*, 222/223^P, protesta contro nomina a *ginnasiarca*, il giorno stesso).

I soli elementi più caratteristici e più propriamente formulari nelle espressioni delle datazioni sono gli aggettivi *ἐνεστώς* e *διεληλυθώς*, che compaiono insistentemente come attributi del mese o dell'anno assumendo il ruolo di epiteti fissi delle forme declinate di *μῆν* e *ἔτος* (quest'ultima quasi sempre scritta abbreviata). Spesso finiscono con l'essere impiegati in un modo concettualmente pleonastico quando altri riferimenti cronologici nel documento rendevano già scontato che il periodo di cui si parlava era presente o trascorso: infatti nelle formule che contengono questi aggettivi è sempre comunque specificato l'ordinale dell'anno o il nome del mese corrispondente (a volte anche in date con titolature estese), e quindi risultano dare un'informazione superflua quando è anche specificata la data di presentazione in fondo al testo. Certo *ἐνεστώς* e *διεληλυθώς* sono utili in casi abbastanza sorprendenti di petizioni dalla redazione apparentemente completa ma che mancano di data di redazione: in P.Mich. V 226 del 37^P ai rr. 14 e 27 leggiamo più di una formula di datazione dove con l'aggettivo *ἐνεστώς* viene specificato che il periodo di riferimento è "presente"; e mancando la data in fondo alla petizione, che pure è completa di una lunga sottoscrizione dei postulanti, l'aggettivo non sarebbe superfluo, poiché contestualizza il racconto, facendo capire a chi legge che la narrazione è vicina agli avvenimenti; senonché il redattore ai rr. 27-28 arriva a scrivere il paradossalmente pleonastico *ἐν τῷ ἐνεστώτῳ μηνὶ Φαρμοῦθι τοῦ ἐνεστώτος κγ (ἔτους)* ("presente mese... del presente anno..."), il tutto scritto per esteso senza troncamenti di parole. Ribadire la vicinanza degli avvenimenti potrebbe in molte situazioni essere considerato efficace dal punto di vista probante, e utile per sottolineare che fra violazione e redazione-presentazione era trascorso un periodo inammissibilmente lungo⁸⁴; ma che ciò sia la marca di un atteggiamento stilistico tutto esteriore della pratica burocratica, atto a conferire un'aria di ufficialità alle comunicazioni, è suggerito anche da

⁸⁴ Bureth enumera petizioni che permettono di calcolare i tempi tra la constatazione del delitto e la redazione; nella maggior parte dei casi si osserva che la denuncia è comunque presentata poco dopo il delitto. Da tenere presente è anche P.Oxy. L 3555: nel racconto è ben specificato che il ferimento in questione è avvenuto nel mese "scorso", e la postulante tiene a spiegare questo differimento: cfr. *infra* p. 1112.

In P.Louvre I 1 si dice che la degenza dura da quando sono state ricevute le percosse fino ancora al momento della redazione e presentazione della denuncia: *ἀπ' [ἐ]κείνου μέχρι τοῦ ν[ὸν]* fa pensare sia trascorso un certo tempo fra la data del fatto e l'invio della petizione. L'editrice (comm. a r. 18) sottolinea che non ci sono molti documenti con chiari riferimenti a lunghe degenze.

P.Mich. IX 523 del 66^p, che riporta sia la data del furto che quella di presentazione: nonostante la denuncia sia presentata nello stesso mese⁸⁵, quello che è definito “presente” è solo l’anno, non il mese; è un segnale che in questo caso ribadire la prossimità dell’accaduto non era per il redattore la prima preoccupazione. Così in documenti scritti subito dopo i fatti denunciati, come P.Oslo II 21 = SB IV 7374, datata nello stesso giorno del furto, o come P.Ryl. II 148, datata il giorno dopo, non viene ulteriormente ‘sbandierata’ la vicinanza degli episodi, ma viene detto solo che si sono verificati “nel giorno *x* del mese *x* del presente anno”.

Bureth osservava che il participio ἐνεστώς rimarrà sempre epiteto per l’anno, mentre in associazione al nome del mese si trova fino al 138^p circa, quando viene definitivamente soppiantato da ὄν, ma in realtà per esempio ancora nel 141^p in P.Athen. 38 si legge, rr. 6-7, τοῦ ἐνε[σ]τώτος μηνὸς Παχλῶν, e oggi possiamo citare anche SB XIV 12199, 6 del 155^p. Successivamente invece tra le petizioni cfr. P.Münch. III 73 (150^p), τῆ ἡ τ[οῦ] ὄντος μηνὸς Μεχέιρ; P.Würzb. 8 (158^p), ἐχθές, ἥτις ἐστὶν τρίτη τοῦ ὄντος μηνὸς Τῦβι τοῦ ἐνεστῶτ[ο]ς κβ (ἔτους). Il fenomeno di mutamento stilistico intorno a quest’epoca è comune ad altre tipologie di documenti papiracei⁸⁶.

Per il periodo fino al 39^p Bureth trovava solo cinque documenti con le due date, quella del fatto e quella della redazione; e, come da lui segnalato, fra il 38^p e il 42^p abbiamo poi quattro testi che non hanno una data se non quella appartenente a un’annotazione d’ufficio: ma Bureth non si rese conto che queste quattro petizioni (P.Ryl. II 145, P.Ryl. II 150, P.Ryl. II 151, P.Ryl. II 152, tutte rivolte all’*epistates phylakition*, in P.Ryl. II 152 con la carica di stratego abbinate) devono essere copie d’ufficio. Lo studioso riteneva di poter situare una regolarizzazione dell’aggiunta della data di redazione a partire dalla metà del I^p⁸⁷; ma tendeva a sottovalutare il fatto che le petizioni che ci sono giunte inte-

⁸⁵ Nonostante che il primo editore esprima prudenza ponendo nella traduzione inglese un punto interrogativo accanto a “Mecheir” dell’ultimo rigo, la lettura M[ε]χέιρ non sembra dare spazio ad alternative.

⁸⁶ Sull’evoluzione degli ‘epiteti’ del “corrente mese” nei documenti egiziani cfr. Mascellari (2017): la più antica attestazione di ὄν come attributo del mese è del 146^p, nel discorso di un avvocato all’interno di un verbale processuale.

⁸⁷ Cfr. Bureth (1979), pp. 77-78. Rispetto a Bureth ho identificato fino al 100^p altre 26 petizioni contenenti una formula di datazione: P.Ryl. II 118 (16/15^a); BGU XVI 2600 (13^a); SB XX 14086 (4^a); SB XX 14098 (1-10^p); SB XVI 12713 (5/6^p); CPR XV 8 e CPR XV 9 (13^p ex.-15^p); P.Louvre I 1 (post 13^p); P.Bingen 58 (22^p); SB XIV 11335 (26^p); SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr. (29-31^p); P.Mich. V 232 (36^p); CPR XXIII 2 (38-41^p); SB XX 14632 (39-40^p); SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr. (39-40^p); P.Fouad I 27 (43^p); SB XX 15077 (45^p); SB XX 14313 (47^p); P.Oxy. II 393 descr. = SB XIV 11902 (49/50^p); P.Mich. X 582 (50^p); W.Chr. 176 (post 60^p); SB V 8010 (54-68^p); P.Fouad I 28 (59^p); P.Bingen 63 (66^p?); BGU VII 1571 (74 o 75^p); P.Gen. I (2^a éd.) 4 (ca. 87^p); SB XVI 12549 (ante(?) 98^p).

gre ma prive di data finale sono spessissimo non gli esemplari 'ufficiali' presentati all'autorità, ma duplicati in sovrappiù realizzati per vari motivi: prima di tutto alcuni come promemoria personale. In alcuni altri casi (come nelle quattro petizioni summenzionate) si tratta verosimilmente di copie d'ufficio per le quali il redattore giudicò di non dover ricopiare né sottoscrizione del petente né la data della petizione, quest'ultima ritenuta superflua una volta aggiunta la nota di inoltro datata; a meno che alcuni di questi esemplari non fossero stati primariamente redatti presso la stessa sede dell'ufficiale e subito reinoltrati e datati da un'altra mano. Altro caso che potrebbe ingannare, sempre nel I^p, ma che non veniva incluso nel repertorio di Bureth, è P.Mich. V 232 del 36^p, richiesta a un *exegetes* per l'ufficializzazione di un accordo tra privati riguardante un'ipoteca, che ha una data all'interno del corpo della petizione e anche alla fine del documento: ma la data alla fine (r. 28) non dev'essere quella di presentazione, ma rappresenta probabilmente la data di copiatura e inoltro della comunicazione da parte dell'ufficio dell'*exegetes*: venne scritta dalla stessa mano che certificava la conformità della copia con ἀνέγνωσαι sullo stesso r. 28⁸⁸. Per questo caso ci si può chiedere perché non fu ricopiata la data originaria della petizione: ma ulteriori confronti su documenti dal II^p in poi ci portano a concludere che, a differenza di molte denunce di crimini indirizzate ufficiali distrettuali, altre petizioni perlopiù rivolte ad alti funzionari venivano consegnate senza data conclusiva. Si può in effetti ritenere che in certe procedure la data non fosse ritenuta come parte costitutiva del documento prima di presentarlo a una cancelleria che provvedeva ad aggiungere una data nel contesto della ricezione e disbrigo, come per esempio al *conventus*: per la discussione in dettaglio di questo aspetto cfr. *infra*, pp. 1027-1029. Si noti che nonostante la grande cura della redazione, e nonostante sia un originale passato anche attraverso l'ufficio del prefetto – c'è la *hypographe* originale –, P.Mich. III 174 (144-147^p) non ha indicazioni di date né nel corpo della petizione né in fondo, neanche aggiunte dalla cancelleria.

Basandosi sia su dichiarazioni esplicite sia su indizi diretti, Bureth⁸⁹, Litinas⁹⁰ e più recentemente Kelly⁹¹ hanno enumerato le petizioni che consentono di verificare il tempo trascorso tra il fatto da denunciare e il momento della denuncia: i casi in cui si osservano ampi ritardi o attese per la presentazione sono una netta minoranza, e spesso il ritardo è giustificabile in base alla situazione descritta⁹²: per considerazione sulla rapidità e puntualità del

⁸⁸ Cfr. Mascellari (2018a), p. 164.

⁸⁹ Bureth (1979), p. 75 e ss.

⁹⁰ Litinas (1999) pp. 69-76; cfr. le osservazioni di D. Thomas in nota a P.Oxy. LXX 4774 rr. 8-9.

⁹¹ Cfr. Kelly (2011), p. 271 e s.

⁹² Kelly inserisce nello stesso elenco sia le denunce di reati come furti e violenze (per lo più

ricorso alla giustizia cfr. più avanti, p. 1240 e ss. e in particolare p. 1253 e ss.

presentate in brevissimo tempo) sia petizioni su contenziosi patrimoniali, creditizi ecc. che inevitabilmente necessitano di più lunghi tempi di elaborazione. Cfr. Foti Talamanca (1984), p. 28 a proposito di PSI IV 281 rr. 39-41, sull'inammissibilità di richieste di risarcimento dopo anni dal sorgere della pretesa.

La descrizione di atti criminosi e violazioni

Nel corso della descrizione dei fatti che hanno portato alla denuncia di violenze, furti, danneggiamenti, il complesso degli avvenimenti viene scomposto con una notevole regolarità nelle sue componenti salienti, e vengono isolati e focalizzati alcuni concetti attraverso frasi stereotipate. Alcune di queste espressioni impiegano parole, come ὕβρις, αἰκία, πληγαί, βία, che per secoli sono state al centro del diritto greco, fin almeno dal V^a, ma che d'altronde appartenevano anche al lessico della lingua greca d'uso quotidiano⁹³. Sebbene alcuni di questi termini, come ὕβρις e πληγαί, compaiano anche nei *Dikaionmata* alessandrini attestati da P.Hal. 1 del III^a, si può dubitare che le disposizioni penali emanate in antiche leggi o anche nei più recenti editti di epoca romana potessero consapevolmente essere tenute presenti per secoli nella pratica quotidiana di scribi di villaggio privi di una formazione giuridica⁹⁴. Riproponendo repertori di formule selezionate, ma alla bisogna variandole e ricombinandole tra loro, gli scribi adoperavano i singoli lemmi sfruttando uno o più tratti del loro abituale carico semantico, più allo scopo di permettere un rapido scambio comunicativo tra presentatori delle petizioni e amministratori, per inquadrare le situazioni in un modo che spesso risulta alquanto approssimativo, senza che probabilmente i termini usati fossero pregiudiziali per i successivi procedimenti: quando non aggiunti nella stessa petizione, maggiori dettagli sarebbero stati verificati dal personale di polizia, potevano essere spiegati a voce dagli stessi postulanti, e sarebbero eventualmente stati meglio descritti nel caso di proseguimento delle azioni legali.

Sono quindi da soppesare con cautela e da sottoporre a vaglio critico alcuni rigidi schematismi e formalismi proposti nel corso del tempo da studiosi di diritto, come ad esempio quelli che adottò Taubenschlag⁹⁵ classificando i documenti della prassi legale in base a nozioni in larga parte ispirate alla tradizione giusromanistica. I testi come le petizioni che per mano di scrivani di villaggio descrivono vari tipi di reati e crimini mal si prestano a una sistematizzazione di stampo giuridico⁹⁶: in particolare, la gamma di situazioni

⁹³ Mascellari (2016a), pp. 486-487.

⁹⁴ Mascellari (2016a), pp. 487-490.

⁹⁵ Taubenschlag (1955), part. pp. 429-478.

⁹⁶ Cfr. le osservazioni di J.G. Keenan in Keenan - Manning - Yiftach-Firanko (2014), pp. 502-503. Keenan sottolinea anche l'uso improprio del termine 'delicts' nell'edizione inglese del contributo di Taubenschlag sul diritto penale, nel cap. III di Taubenschlag (1955), in buona parte basato su Taubenschlag (1916) che era scritto in tedesco. Alcuni termini di ambito legale che ricorrono uguali nel lessico delle lingue moderne e in diverse tradizioni giuridiche non sono in effetti sempre esattamente sovrapponibili da un punto di vista semantico: a partire dal latino, i derivati di *delictum* nelle varie lingue hanno sviluppato diversi significati e connotazioni che a volte si allontanano dal senso originario. In italiano, per esempio, la parola 'delitto' entrata da secoli nella

denunciate nei papiri non si adatta a una classificazione generale come quella di Taubenschlag in base a ὕβρις e βία intesi come categorie giuridiche⁹⁷ – dicotomia che fu poi applicata anche da Di Bitonto nei suoi repertori di petizioni di epoca tolemaica.

Di volta in volta per ogni petizione il contesto deve essere chiarito, e le conseguenze legali valutate non per via di automatismi in base alla comparsa di alcuni termini, ma tenendo conto anche delle possibili evoluzioni semantiche attraverso i secoli: un fattore che gradualmente nel tempo aumentò la sua importanza è il reciproco influsso tra lingua greca e lingua latina, ed è adottando una prospettiva diacronica che si deve soppesare il possibile influsso della terminologia giuridica romana sulla pratica redazionale dei documenti che descrivono reati⁹⁸.

Prospetto delle petizioni con ‘βία’

Presento di seguito un elenco dei brani di petizioni di epoca romana nei quali compaiono il termine βία o i suoi corradicali, raggruppandoli secondo la diversa funzione svolta dal termine: come da me discusso in un precedente contributo⁹⁹, nella maggior parte dei papiri βία, in linea con gli usi ben attestati nella letteratura greca, non compare come nozione giuridica bensì con vari significati generici legati al concetto di ‘forza’, spesso anche in espressioni fraseologiche attestate in greco fin dall’epoca classica, come per es. πρὸς βίαν (“a forza”).

Il diritto attico contemplava norme e accuse per atti qualificati come βία e τὰ τῶν βιαιῶν, pure se ce ne rimangono scarse testimonianze esplicite¹⁰⁰. Ma, nonostante si possa supporre l’origine greca o l’influsso di leggi greche su varie normative applicate in Egitto fin dall’inizio del regno tolemaico, nei papiri per secoli non si trova attestazione di alcuna norma specificamente connessa alla βία. In base al significato prevalente di ‘costrizione’, ‘imposizione’, il semantema -βια- rientra per secoli nella descrizione di furti, estorsioni, sposamenti o altri reati contro la proprietà, ma fino al II^p senza che questi – per quanto ne sappiamo – fossero riuniti sotto una ‘etichetta’ connessa alla βία, e senza che l’uso che si fa della parola, non posta al centro delle narrazioni, debba far supporre una tale definizione normativa. L’impiego di βία e i suoi

lingua di uso comune ha acquisito connotazioni che non hanno più molto di ‘tecnico’.

⁹⁷ Cfr. Rupperecht (1993); Mascellari (2016a), pp. 401-501.

⁹⁸ Cfr. Mascellari (2016a), p. 502 e ss., con rimandi bibliografici.

⁹⁹ Mascellari (2016a), pp. 491-497.

¹⁰⁰ Taubenschlag (1955), p.442 n. 68; Lipsius (1966), pp. 637-639; cfr. Mascellari (2016a), p. 492 n. 29.

derivati è legato generalmente all'esigenza comunicativa di descrivere e connotare numerosi tipi di azioni come compiute *senza autorizzazione* e *illegalmente*¹⁰¹; più per un fattore linguistico che giuridico. Inoltre, sia nell'Egitto tolemaico sia nell'Egitto romano in modo piuttosto coerente questa famiglia lessicale tende a non essere usata per esprimere la realizzazione della violenza *fisica*, e comunque per l'ampiezza semantica che conserva non è sufficiente a veicolare quel significato più preciso, nonostante che in vari studi la comparsa del termine βία sia stata in una certa misura confusa col verificarsi della violenza corporale¹⁰².

È a partire dalla metà del II^p che βία, parola che in base alla sua portata semantica era riconosciuta da secoli come traducevole del latino *vis*¹⁰³, compare in testi normativi di derivazione romana e originariamente concepiti in latino¹⁰⁴, ed è verosimilmente in questo modo che progressivamente ne venne promosso l'uso *anche* come nozione giuridica¹⁰⁵, senza contraddire i suoi significati originari ma acquisendo possibili implicazioni con le numerose leggi romane connesse al concetto di *vis*. Ma non in modo generalizzato, poiché la parola βία continua ad avere un uso indipendente dai tecnicismi specifici della sfera legale. È nello stesso II^p che βία comincia anche a rientrare in alcune formule stereotipate che poco hanno a che fare col linguaggio strettamente giuridico ma piuttosto con la lingua di tradizione letteraria: il nesso di βία e αὐθαδία è presente in diverse petizioni tutte collocabili intorno al II^p¹⁰⁶, usato sia per descrivere l'arroganza e l'illegittimità di alcuni atti sia per alludere all'indole avida e all'arrogante stile di vita di chi li compie. Da quest'epoca in poi si alternano in simili formule anche le parole *πλεονεξία*¹⁰⁷, *τυραννίς*¹⁰⁸, *ἀναίδεια*¹⁰⁹ e *τόλμη*¹¹⁰, con un livellamento semantico di tutti questi termini

¹⁰¹ Cfr. i casi da me elencati *infra*, p. 340 e ss., sotto 'generica illegalità'.

¹⁰² Per rimandi e rilievi cfr. Mascellari (2016a), part. pp. 499-500 e *passim*.

¹⁰³ Sulla corrispondenza tra βία e *vis* nella commedia latina e nella commedia greca e in altri contesti culturali cfr. Stoessl (1960).

¹⁰⁴ Cfr. SB XII 10929, rr. 17-18.

¹⁰⁵ Mascellari (2016a), pp. 502-504.

¹⁰⁶ Un elenco ne fornisce Fournet (1998), p. 15 n. 32: P.Fouad I 26, 13 (158-159^p); P.Mich. III 175, 14 (193^p); P.Mich. VI 422, 25-26 (197^p); P.Mich. VI 423, 5 (197^p); P.Mich. VI 426, 10 (199/200[?]); P.Münch. III 74, 5-6 (158^p); PSI IV 281, 33 (ca. 141^p); PSI XIII 1323, 6 (147/148^p); ai quali si possono aggiungere SB I 4284, 9 (207^p), Ὅρσεύς τις ἀνὴρ βίαιος καὶ αὐθάδης, e P.Euphr. 2, 8-10 (245-248^p?), Βαρσημαίας τις Θαϊμίου, ἀνὴρ πάνυ βίαιος καὶ αὐθάδης ὑπάρ]χων. Per altre petizioni che fanno riferimento all'αὐθαδία degli avversari cfr. *infra*, p. 370 e ss.

¹⁰⁷ Fournet (1998), p. 12.

¹⁰⁸ Cfr. Fournet (1998), p. 13 e n. 23 per le attestazioni di βία e τυραννίς nella letteratura di età imperiale. Per τυραννία in SB VI 9105 del 198^p, cfr. *infra*, p. 499 e n. 542.

¹⁰⁹ Per ἀναίδεια in petizioni cfr. SB VI 9105, 9 e 12 (198^p?) (οὐκ ἄγνοεῖς τὰς ἀναιδείας καὶ τὰς πειράσεις...), SB VI 9421, 12 (III^p) (ἐξύβρισεν ἡμᾶς ῥητοῖς τε καὶ ἀρρητοῖς, γυνὴ ἀναιδεία μεγίστη καὶ θράσει κεχορηγημένη).

all'interno di coppie che, come evidenziato da Fournet¹¹¹, risultano pleonastiche. L'interscambiabilità di queste parole permette di escludere che tali formule vogliano richiamare definizioni giuridiche, e le fa intendere come stilemi retorici che ricompaiono in diverse epoche nella letteratura greca¹¹².

Per quanto riguarda i derivati denominali di βία, tra i documenti del presente repertorio solo in P.Oxy. XIX 2234 (καταβιάζόμενος) e BGU IV 1060 (ἀποβεβίασται) si trovano al centro della descrizione della violazione. In P.Oxy. XIX 2234, la cui narrazione dei fatti è più accurata di altre, il comportamento descritto con καταβιάζομαι rappresenta l'elemento riassuntivo della denuncia; dell'azione funge infatti da sintesi, riproposta col verbo semplice βιάζονται come premessa alla richiesta di giustizia (ἐπ[ε]ὶ δὲ κατὰ πολλὰ βιάζοντα(ι) με, τὴν ἐπὶ σε καταφυ[γ]ὴν ποιούμενος ἀξιῶ...). καταβιάζομαι nella tradizione letteraria è attestato soprattutto col significato di "forzare" e "costringere"¹¹³. BGU IV 1060¹¹⁴ tratta di un'appropriazione di un lotto di terreno mediante la manomissione dei confini: ἔχων τὸν κλήρο[ν γει]τνιῶντα ἐκ τοῦ πρὸς ἀπ[η]λ[ι]ώτ[η]ν μέρους τοῦ τετρῶρου... πρὸς β[ί]ας προσεῖλημ[π]ται τὸν δηλούμενον τετρῶρον, ἀποβεβίασται¹¹⁵ δὲ καὶ ἀπὸ τοῦ ὑποδεικνυμένου ἡμῶν κλήρου τέταρτον... Qui πρὸς β[ί]ας richiama il comunissimo πρὸς βίαν per esprimere un atto "contro la volontà" di qualcuno. Il verbo ἀποβιάζομαι, che compare in diversi documenti di epoca tolemaica col senso di espropriazione¹¹⁶, nei papiri non è più attestato dopo il I^a¹¹⁷, così come altri composti di βιάζω, per es. εἰσβιάζομαι e ἐγβιάζομαι, che pure, in linea coi significati attestati in letteratura, erano ben testimoniati nei secoli precedenti per indicare l'intrusione indebita in un luogo o in una proprietà e l'appropriazione forzata di un bene, in particolare in testi (conservati soprattutto attraverso epigrafi) legati alla concessione del di-

¹¹⁰ Per τόλμη + αὐθαδία cfr. Fournet (1998) p. 15 n. 31, che segnala P.Oslo II 22, 6; P.Mich. III 174, 9 (144-147^v), SB VI 9527, 6 (385-412^v). Sono da aggiungere i casi di τόλμη associata a βία in P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, 5 (150-154^v) (τόλμης καὶ βίας ἀντεχομένων...), a ἀναίδεια in SB VI 9458, 11 (2^a metà II^v) (ἀπαιτεῖ τῆ ἑαυτοῦ τόλμη καὶ ἀναιδεῖα ὄλους (ὀβολοὺς) λ), a παρανομία in P.Oxy. VIII 1119, 8 (253^v) (προσῆλθομεν τῆ κρατίστη βουλῆ ὑφηγησάμενοι τὴν τόλμαν καὶ τὴν παρανομίαν τοῦ αὐτοῦ ἀφοδογραμματέως).

¹¹¹ Fournet (1998), p. 13.

¹¹² Cfr. Mascellari (2016a), p. 511 n. 88.

¹¹³ Cfr. Thuc. IV 123, 2; Plut. *De E apud Delphos* 385 E 4; Plut. *Quomodo quis suos in virtute sentiat profectus* 75.f.9.

¹¹⁴ Cfr. Taubenschlag (1955), nel paragrafo *Action for the Protection of Possession*, a p. 246 n. 6, e poi a p. 446 n. 82 (dove Taubenschlag parla di «violence directed against immovables»).

¹¹⁵ Cfr. Preisigke *WB*, s.v. ἀποβιάζομαι: «jmd aus seinem Eigentume hinaussetzen».

¹¹⁶ Taubenschlag (1955), p. 245 e ss.

¹¹⁷ È un ulteriore elemento che porta a dubitare della datazione di BGU IV 1060 all'epoca augustea, così come per BGU IV 1061 trovato nello stesso *cartonnage*, in aggiunta ad altri aspetti discussi *supra*, p. 18 n. 95.

ritto di asilo ai templi¹¹⁸. Nelle petizioni di epoca tolemaica i composti con -βιάω/-βιάζομαι non indicano mai la realizzazione concreta della violenza; in molti dei testi esaminati da Di Bitonto emerge tutt'al più che i verbi come εἰσβιάζομαι confermano il loro normale e consueto significato di "introdursi (a forza, illegalmente) dentro una proprietà", "intromettersi", e la stessa connotazione finisce con l'essere assunta anche dal verbo semplice βιάζομαι, in circostanze analoghe a quelle di altre petizioni che Di Bitonto, adottando una categoria definita da Taubenschlag nel suo approfondimento del diritto privato¹¹⁹, colloca tra le 'azioni a difesa delle proprietà', che riguardano contese sul possesso di fondi, terreni, immobili.

βία per uso descrittivo, per precisare le modalità di azioni

Generica illegalità e arbitrarietà

In **SB I 5235**, 14^p, Soknopaiou Nesos, al prefetto: βιασάμε[vo]ς [ἐλθόν] è da intendere riferito all'illegittimità e arbitrarietà dell'intrusione nella proprietà, che prende le caratteristiche di un assalto¹²⁰; violenze si sono verificate in un antefatto narrato nei rigli precedenti (descritto coi termini *hybris* e *plegai*); in questo secondo episodio il fine principale è il furto del mortaio¹²¹.

P.Louvre I 1, 13^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego: viene descritta una ruberia di frutta effettuata βιά[ί]ως¹²²; solo in seguito all'intervento e alle rimozioni del proprietario il ladro risponde con percosse e randellate. βιά[ί]ως svolge qui una funzione ausiliaria nei confronti di ἐξετρύγησεν, aggiungendo a un verbo di significato neutro una connotazione di illegalità che consente di porlo sullo stesso piano di altri termini indicanti il furto e l'estorsione (cfr. *infra*, p. 436 e ss.); ma in questo caso più che con costrizione l'atto è semplicemente compiuto "arbitrariamente"¹²³, e l'aggressione dopo descritta non serve al ladro per compiere il furto che si era inizialmente prefissato ma è una risposta alle proteste del padrone del campo, alle quali il ladro, invece che con la fuga, reagisce con una ostentazione di violenza e superiorità fisica, appro-

¹¹⁸ Cfr. Dahlmann (1968), pp. 42-47. Cfr. ad esempio I.Fayum II 113: insieme a ἐγβιάζονται e εἰσβιάζεσθαι nello stesso testo compare il sostantivo nel senso generico di "violenza", ll. 15-16 ἀλλὰ καὶ δι[ὰ] χειραψίας καὶ τῆς χειρίστης βίας ἀτακτότερο[v]...

¹¹⁹ Taubenschlag (1955), cap. II, §28 e ss., p. 245 e ss.

¹²⁰ Cfr. i significati segnalati in *WB*, s.v. βιάζω: 1) "ausreichen", 2) "zwingen", "gewaltsam vorgehen".

¹²¹ Sui termini del racconto di SB I 5235 v. anche *infra*, p. 399.

¹²² Date le difficoltà di lettura del testo può anche darsi che al posto dell'avverbio ci fosse il corrispondente aggettivo concordato col soggetto.

¹²³ In modo analogo nel riferirsi alla violazione di domicilio si usa ληστρικῶ τρόπῳ per connotare verbi che per quanto usati regolarmente per descrivere effrazioni non sono comunque sentiti come abbastanza pregnanti: cfr. *infra*, p. 467.

fittando dell'occasione per derubare il malcapitato di ciò che aveva indosso.

PSI VIII 941, II^p, prov. inc., dest. inc. (stratego?): è una richiesta di notifica e convocazione al *conventus*, di cui rimane solo la parte finale, e dove i riferimenti alle violazioni dell'avversario sono solo generici; r. 11 e ss. *περὶ ὧν βιαίως με ἀπήτησε καὶ ὧν διεπράξατο οὐ δεόντως ἐμπαίξας* ἡμῖν ἐν πολλοῖς, ἃ καὶ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ ἀποδείξω. Da questi termini possiamo arguire che la disputa era di tipo finanziario, nella quale l'avversario era accusato di un qualche tipo di azione fraudolenta (cfr. anche r. 2 *πλεονεκτικῶς διεπράξατο*) per ottenere dal petente il pagamento di una qualche somma; perciò il concetto è espresso con *βιαίως με ἀπήτησε*, per connotare l'illegalità della condotta.

P.Oxy. XXXVIII 2852, 104/105^p, allo stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): rr. 9-10 *περὶ ὧν βιαίως ἐπικρατοῦσι τοῦ ἀνεπιθοῦ μου...*¹²⁴

P.Fay. 296 descr., 117^p, Euhemeria, allo stratego (recupero di un prestito?): Da un controllo su una foto del papiro posso constatare che nel racconto c'è il riferimento a un'azione compiuta *βιαίως* dalla parte avversa (forse la richiesta di un pagamento?): ciò spiegherebbe la generica e concisa richiesta allo stratego di ottenere tutela.

BGU II 648 = W.Chr. 360, 164 o 196^p, Therenuthis (Prosopites), dest. inc. (epistratego o *dioiketes*) (spossestamento di terre ereditate): rr. 8-11 ὁ τοῦτου ἀδελφὸς Πανερθῆς καὶ Θαῆσις Πατερμούθεως ἀνεπιθία μου βιαίως ἀντι[λ]αμβάνονται τ[ο]ῦ πατρικοῦ μου μέρους...¹²⁵

BGU II 467, ca. 176-179^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego: rr. 8-10 ἀλόγως ἐπῆλθέ μοι καὶ βιαίως¹²⁶ ἀπέσπασεν [τ]οῦς καμή[λο]υς. Con termini simili è descritta la sottrazione di una schiava in P.Fam.Tebt. 37, βία ἀποσπάσαντες, cfr. *infra*, p. 355.

P.Lond. III 924 (p. 134), 187/188^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (spossestamento di terreno): l'azione di occupazione e spossestamento del terreno oggetto della petizione è espressa con (rr. 12-13) οἱ ἀπὸ τῆς Θεογένους βιαίως

¹²⁴ Per paralleli usi di *βιαίως* l'editore segnala P.Tor. 3 = P.Tor.Choach. 8 (127^a), sul quale cfr. anche Mascellari (2016a), p. 497.

¹²⁵ I parenti della petente hanno di fatto preso possesso del terreno che era del padre di lei, col pretesto ch'ella non può farsi carico della connessa βασιλική γεωργία. Qualsiasi tipo di violenza fisica è esclusa dal contesto.

¹²⁶ Di per sé l'avverbio *βιαίως* non permette di constatare nell'azione descritta l'uso della violenza fisica, ma solo che l'uomo ha portato via gli animali senza autorizzazione; ma spesso per l'inizio di un'aggressione fisica viene usato il verbo *ἐπέρχομαι* col dativo della persona (cfr. *infra*). La petente precisa poi di aver già fatto una denuncia del fatto per mezzo di un suo schiavo perché lei era inferma: ma si può trattare di una coincidenza, anche perché l'infermità è descritta solo come *αὐτὴ ἐν ἀσθενίᾳ τυγ[χ]άνουσα*, e d'altronde nei provvedimenti dopo descritti non c'è accenno ad accertamenti legati a una violenza subita, come accade in altre petizioni coeve. C'è da dire però che questa è una seconda petizione, e che nella prima ci potevano essere maggiori dettagli – in proposito cfr. il commento di Bryen (2013), p. 129-130.

ἀντελάβοντο τῆς γῆς, ὅπερ καὶ σοὶ φανέρον ἐποιήσαμεν¹²⁷.

P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza?, furto?, disputa su proprietà ereditata): rr. 14-15 ὁ Φανήσις **βιαίως καὶ αὐθάδως ἐπελθὼν** ἐσφετέρισεν μου τὸν χόρτον... Segue la precisazione che il cugino accusato impedisce al postulante Melas l'utilizzo della proprietà comune. È aggiunta poi la precisazione di aver subito ἀνωτάτην ὕβριν. Per l'uso di βιαίως καὶ αὐθάδως in un contesto del tutto analogo cfr. P.Mich. VI 422 (197^p).

P.Mich. VI 422, 197^p, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso): r. 22-29 (= **SB XXII 15774** rr. 12-15, duplicato) οὐ δεόντως **βιαίω(ς) καὶ αὐθάδως** ἐπεληλύθασι ἐδάφεσί μου μετὰ τὸ τὴν κατασπορὰν ποιήσασθαί με καὶ ἐκάλυσάν με ἐν τούτοις δυνάμει τῆ περι αὐτοὺς ἐπὶ τῶν τόπων. Con οὐ δεόντως βιαίω(ς) καὶ αὐθάδως si vuole indicare la connotazione illegale dell'invasione, probabilmente accompagnata da atti e parole intimidatori, senza alcuna evidente allusione alla realizzazione fisica della violenza¹²⁸. Lo stesso petente Gemellus presenta poi P.Mich. VI 423 sul seguito di questa vicenda:

P.Mich. VI 423 (= **dupl. P.Mich. VI 424**), 197^p, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti): Gemellus alias Horion ricorda allo stratego di aver già presentato al prefetto una petizione contro l'invasione di terreno compiuta da Iulius e dal fratello, e poiché abbiamo il testo di quella precedente petizione (è P.Mich. VI 422) possiamo constatare che ne ripropone le espressioni salienti, rr. 3-6 ... δηλῶν τὴν γενομένην μοι **ἐπέλευσιν** ὑπὸ Σώτου τινὸς καταφρονήσαντος τῆς περι τὴν ὄψιν μου ἀσθεναίης¹²⁹ βουλομένου αὐτοῦ τὰ ὑπάρχοντά μου κατασχεῖν **βία καὶ αὐθαδία** χρώμενου καὶ ἔσχον ἱεράν ὑπογραφὴν ἐντυχεῖν τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήῳ. Segue poi la descrizione di nuove invasioni nella proprietà, con la sottrazione di vari prodotti agricoli: rr. 7-8 **βία** χρησάμενος ἐπῆλθεν τοῖς ἐσπαρμένοις ὑπ' ἐμοῦ ἐδάφεσι καὶ ἐβάστασε... Al r. 11 e ss. c'è la descrizione di un altro ennesimo ingresso nel terreno, compiuto dal solito Iulius con la moglie e un'altra persona, e con loro un *bambino* che nei moderni studi ha acquistato una certa 'notorietà': oltre che al contributo di Daniel (2016), rimando a un più ampio *excursus* su questo racconto, *infra*, p. 372. A parte l'allusione alla vicen-

¹²⁷ Qui il termine βιαίως non indica altro che l'illegalità e l'arbitrarietà dell'occupazione del terreno, senza l'uso della forza.

¹²⁸ Cfr. l'annotazione in proposito di Bryen (2008a) p. 119 n. 17, che puntualizza che questo documento, P.Lond. III 924 (p. 134) e SB I 4284 «deal with *bia*, not physical assault», ma in questo caso il semantema -βια- non è da connettere una classificazione giuridica. In P.Mich. VI 422 e P.Lond. III 924 l'avverbio βιαίως ha una semplice funzione descrittiva legata al comune uso linguistico della parola, mentre in SB I 4284 βία compare anche come termine riassuntivo del comportamento degli avversari, e quindi come possibile inquadramento giuridico della vicenda. Kelly nella sua lista indica come argomento della disputa anche *violence*.

¹²⁹ Stessa espressione in P.Mich. VI 422, 29-31, a conclusione del racconto: καταφρονούντων τὴν περι τὴν ὄψιν μου ἀσθένειαν.

da del bambino, che ha creato in passato non pochi problemi di interpretazione, i fatti *concreti* addebitati agli avversari e che hanno più o meno direttamente a che fare col contenzioso in corso sono solo l'ingresso nel terreno (illegalmente, a detta di Gemellus), e la raccolta e sottrazione di prodotti del terreno.

Uso descrittivo, per precisare le modalità di azioni

“Con forza”, “a forza”, costrizione

P.Amh. II 77, 139^P, Soknopaiou Nesos, all'epistratego: il petente è stato prima aggredito, con *plegai* (rr. 18-19), poi, r. 19 e ss., è stato condotto a forza nel *logisterion*, καὶ μὴ ἄρκεσθε[ί]ς ἐπή[ν]εγκέ μοι Ἑρα[κλ]ᾶν τινα μαχαιοφόρων οὐσιακῶν καὶ ἀμφοτέροι **βία** βασ[τ]άζαντές με εἰσήνεγκαν εἰς τὸ λογ[ι]στήριον τοῦ ἐπιτρόπου...

BGU II 378 rr. 11-27 = M.Chr. 60 rr. 11-27, ante 20.2.147^P, al prefetto (copia in petizione a *iuridicus*): si denuncia di essere stati costretti a scrivere un documento, r. 20 [ὄ]πὲρ ἠνάγκασέν με γράψαι **βία** ἄκοντα, ...

SB XIV 12087 A rr. 8-17, 161^P, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all'epistratego riportata allo stratego): Si denunciano forzate esazioni di funzionari; rr. 13-14 οὗτοι δὲ περιφρονούντες τὰ ὄρισμένα **βιάζονται εἰς τὸ διασεί(ει)ν** με ἐ[πι] τοσοῦτοῦ ὄ[στ]ε ὑπ' αὐτῶν ἐκδιωχθῆναι ἐν καιρῷ κατασπορᾶς καὶ χειμῶνος¹³⁰.

P.Amh. II 84, post 163 o 195 o 224^P, Hermoupolis, dest. inc.: il testo è frammentario e non è certa neanche la natura di petizione, ma al r. 8 si legge chiaramente **κατηνάγκασάν με βία**¹³¹ e al r. 14 ... καὶ ἐπιπλήξαντος αὐτοῦς...

SB VI 9328 = P.Bacch. 19, 171^P, Bakchias (Arsinoite), allo stratego (costrizione a lavoro alle dighe): la protesta è per la lontananza dal proprio villaggio delle dighe a cui bisogna lavorare, rr.12-15 ὁ ὑπὸ το[ῦ] αἰγιαλοφύλακος κατασταθεὶς ἐκβολεὺς (il controllore degli scavi) **βιάζεται** ἡμᾶς παρὰ τὸ ἔθος ἐν ἄλλοις τόποις μακρόθεν τῆς κώμης **ἐργάζεσθαι**, ... Il riferimento è a una generica costrizione da parte dell'ufficiale. Nella conseguente richiesta si domanda esplicitamente di impedire l'*epereia* di questo ufficiale r. 15 e ss. ἀξιούμεν ἐὰν σοὶ δόξη κελεύσαι αὐτὸν ἀποστήναι τῆς καθ' ἡμῶν **ἐπηρείας**...

P.Oxy. XVII 2131, 207^P, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione

¹³⁰ Youtie traduceva «These men [...] use violence to extort money from me», ma qui non c'è un riferimento a violenze fisiche, ma solo a una violenza giuridica, nel senso di “tormentare per estorcere denaro”. Anche se entrambi i termini usati hanno un'origine semantica legata alla sfera fisica, poi vengono utilizzati per descrivere a forti tinte le persecuzioni degli esattori di contesto finanziario, così determinate che Ptolemaios è stato certo da loro infastidito anche durante la stagione della semina e durante l'inverno.

¹³¹ Il termine compare qui nel consueto senso di costrizione, che sarebbe già implicito nel verbo *καταναγκάζω*.

di liturgia): r. 13, nella proposizione introduttiva della richiesta, ὄθεν, κύριε, βία ἀναγκασθεὶς ταύτης τῆς ὀνηλασίας ἀντιλαβέσθαι ἄπορος παντελῶς ὑπάρχων. In precedenza, al r. 10, l'assegnazione indebita era descritta semplicemente come ἀνεδόθην οὐ δεόντως ὑπὸ Ἑρακλάμμωνος...

P.Oxy. XII 1418, 247^p, Ossirinco, alla *boule* di Ossirinco (illeciti funzionari e liturgie): al r. 16, a proposito del comportamento di un *prytanis* in connessione con la durata di incarichi liturgici del petente, ... παρ]ὰ δύναμιν βιασάμενος ἐμαντόν, ... A causa delle lacune i dettagli della vicenda sono incerti.

Cfr. SPP XX 54 = CPR I 20, 250^p, Ermopolite: protesta contro liturgia in formato epistolare¹³²; βία ai righi 9, 16, 17 indica i comportamenti coercitivi o punitivi da cui l'amministrazione si deve astenere in base alle leggi sulla *cessio bonorum*.

Uso descrittivo, per precisare le modalità di azioni

"forza", "energia" di percosse o di altre azioni

In **P.Oxy. II 285** (per estorsione di tasse e furto), rr. 9-11 ... πολλῇ βία χρώμενος ἀφήρπασεν ὃν ἤμην ἐνδεδυμένο(ς) χιτῶνα...: utilizzando una locuzione che compare in petizioni del III^a (P.Enteux. 11, P.Enteux. 76¹³³) e in opere di tipo storiografico di diverse epoche dove per lo più indica e quantifica la forza di contingenti militari (cfr. Polibio ¹³⁴, Plutarco ¹³⁵, Dionisio di Alicarnasso¹³⁶), si descrive qui proprio la forza e la violenza del gesto nei confronti della vittima e del suo vestito; non potendo raccontare di altre botte e percosse viene ricordato con maggiore espressività l'unico contatto fisico in un'azione a carattere intimidatorio¹³⁷.

P.Oxy. XII 1502 recto, rr. 7-11, ca. 260^p, Ossirinco, petizione allo stratego riportata in copia in verbale di udienza: nel dibattito una persona fa riferimento a delle percosse e al rapporto di un medico (rr. 5-6): ἰα(?)]τρὸν προσφώνησις γεγένηται ἔγγραφος [± 30 αἰ δεδομέ(?)]ναὶ **πληγαὶ οὕτω βίαιοι**...

βία per qualificare il comportamento o l'indole degli avversari

CPR XV 15: nel racconto dell'antefatto di un'indebita carcerazione leggiamo, r. 9, ἐπὶ τῶ]ν ἐτέρων ἀδικία ἐ[πὶ] τὰ πολλὰ βίαια συντελεῖσθαι. Il racconto

¹³² Cfr. *supra*, p. 69, tra i documenti esclusi.

¹³³ Cfr. Di Bitonto (1967), pp. 23 e 28. Le integrazioni di P.Enteux. 73 sono ipotetiche.

¹³⁴ Cfr. Polibio *Hist.* 1.37.7.1 (καθόλου δὲ Ῥωμαῖοι πρὸς πάντα χρώμενοι τῇ βία...), *Hist.* 1.37.8.4 ecc.

¹³⁵ cfr. Plutarco *Flam.* 2.3.3. Cfr. anche Senofonte *Anab.* 6.6.25.3; Cassio Dione *Hist. Rom.* 49.20; Flavio Giuseppe *BJ* 5.94.3.

¹³⁶ Cfr. Dion. Alicarn. *Antiq. Rom.* 6.39.1.5 e 9.3.2.4.

¹³⁷ Dahlmann (1968), p. 8 n. 4 classifica invece P.Oxy. II 285 come uso di βία per indicare una rapina di ufficiali. Per me ha qui solo valenza descrittiva.

della petizione è complesso e fa riferimento a violenze, calunnie, abusi, carcerazioni indebite.

P.Mich. IX 525, 119-124^P, Karanis, al prefetto (contenzioso ereditario e sottrazione di beni): si tratta di un contenzioso sui beni ereditati da una donna e i suoi figli; il fratello del defunto accampando diritti su alcuni di questi beni¹³⁸ entra in una delle case ereditate e ne porta via tutto il suo contenuto: rr. 15-23 ἄπερ πάν[τα] βιαίως ἀντιποιεῖ[τα]! [. . .] εἰδὼς ὁ τοῦ προ[κ]ειμένου ἀνδρό[ς] μου ἀδ[ελ]φός. ἔτι δὲ καὶ πρὸς [. . .] [. . .] αὐτὸς ἐπεισῆλθε[ν] ἐν τῇ [ο]ικία νύκτωρ καὶ πάντα τὰ [ἐ]ν τῇ οἰκία [λ]ηστρικῶ τ[ρ]όπῳ¹³⁹ ἐβάσταξε.

PSI IV 281 rr. 27-38, ca. 141^P, Ossirinco, allo *irudicus* (appropriazione di rendite durante tutela fraudolenta): rr. 31-34 οὐκ ὀλίγα σιτικὰ καὶ ἀργυρικὰ κεφάλαια ἀνῆρπασαν ἀπὸ περιγενομένων ὑπαρχόντων μου καὶ οὔτε λόγους μοι ἐτάξαν[το] οὔτε αὐτὰ τὰ ὀφειλόμενα ἀποδεδώκασι αὐθαδῶς καὶ βιαίως χρώμενοι¹⁴⁰.

PSI XIII 1323, 147/148^P, Arsinoite, al prefetto (violenze e debiti) (da Ptolemaios figlio di Diodoros, contro Ptolemaios figlio di Pappos): l'accusato è un figlio di un ex-ginnasiarca, e di lui si dice che vive arrogantemente: r. 4 e ss. Πτολεμαῖός τις [. . .] υἱὸς Πάππου γεγυμνασιαρχηκότος¹⁴¹ τοῦ νομοῦ¹⁴² δανειστικὸν βίον ζῶν αὐθαδῆς τῷ τρ[ό]πῳ¹⁴³ καὶ βίαιος διὰ τὸ δοκεῖν αὐτὸν ἀρχοντικὸν εἶναι... Qui come in SB XX 14401 βίαιος viene utilizzato per descrivere lo stile di vita dello stesso accusato, descritto come un usuraio senza scrupoli. Qualche rigo più avanti sono descritte alcune sue azioni nei confronti dei debitori compiute μεθ' ὕβρεως].

SB XX 14401, 147^P, Arsinoite, all'epistratego (debiti e violenze) (da Ptole-

¹³⁸ ἄπερ πάν[τα] βιαίως ἀντιποιεῖ[τα]! da intendere "accampando diritti prepotentemente". L'editore traduceva "con violenza". Non solo qui non si è verificato nessun atto di violenza fisica, ma probabilmente la donna non era neanche presente durante tutto lo svuotamento della casa (che non era probabilmente quella dove abitavano lei e i suoi figli). Viene di seguito specificato che l'*archephdos* del villaggio ha verbalizzato (su richiesta della donna?) che è stato proprio il cognato della donna a fare irruzione nella casa; su questo caso cfr. Mascellari (2019b), p. 177.

¹³⁹ Cfr. *infra*, p. 467 n. 460.

¹⁴⁰ Nel documento non viene descritto altro che gli illeciti finanziari compiuti ai danni del petente quando gli accusati erano suoi tutori (evidentemente quando egli era minorenne). In particolare la formula αὐθαδῶς καὶ βιαίως χρώμενοι definisce l'arrogante comportamento degli avversari che si realizza nella 'non restituzione' di quanto dovuto.

¹⁴¹ BL IX 321.

¹⁴² Per quanto riguarda τοῦ νομοῦ si può dubitare che sia una specificazione della competenza territoriale dell'ex-ginnasiarca padre dell'accusato, come intendeva invece V. Bartoletti in nota all'edizione. Evidentemente vuole essere specificazione della provenienza dell'accusato, di nome Ptolemaios, o del posto dove egli vive e opera (cfr. la menzione dello stesso personaggio e di suo padre in SB XX 14401, 7: Πτολεμαῖός υἱὸς Πάππου[ν] τινὸς γεγυμνασιαρχηκότος ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ Ἀρσινοῖτου). Non bisogna dimenticare che PSI XIII 1323 è senza dubbio una bozza.

¹⁴³ Prima edizione τῷ ἔθ[ε] καὶ βίαιος. Sicuramente verosimile è la correzione di Whitehorne in CdÉ 66 (1991), p. 255 (= BL X 248) sulla base del confronto con P.Mich. III 174, 9 e SB XX 14401, 8, petizioni dello stesso Ptolemaios figlio di Diodoros.

maios figlio di Diodoros, contro Ptolemaios figlio di Pappos): rr. 6-11, ὧν ἔστιν Πτολεμαῖος υἱὸς Πάππος[υ] τινὸς γεγυμνασιαρχηκότος ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ Ἀρσινοῖτου, ἀϋθάδης τῷ τρόπῳ κ[αὶ βί]αιος, δανειστικὸν βίον ζῶν καὶ πράσσωσιν ἀνόσια, παρ[ὰ τὰ] ¹⁴⁴ ἀπειρημένα, στατηρι[αίω]υς τόκους ἀπαιτῶν τῇ περὶ αὐτὸν ἐν τῷ νομῷ δυ[ν]άμε[ι], παρηγησάμενος τὰς τῶ[υ] ἐπάρχων καὶ τὰς τῶν Αὐτοκρατόρων ἐντολάς. Come in PSI XIII 1323 (redattore di entrambi i documenti è lo stesso petente¹⁴⁵) βί[α]ιος e ἀϋθάδης sono utilizzati per descrivere la cattiva indole dell'accusato. Per le concrete azioni compiute da lui e da suoi compagni dopo si aggiunge (rr. 12-13) ἐπικατερχόμενος εἰς τὰς κ[ώ]μας μετὰ πλήθους καὶ ὕβρεις πλείστας τοῖς ἀν[θρ]ώποις¹⁴⁶ παρεχόμενος. Poi viene descritta *hybris* verso lo stesso petente, e dopo viene aggiunto, rr. 14-15, ἐὰν βου[λ]ηθῶμεν στρατηγῷ ἐγτυχεῖν περὶ τῆς αὐτοῦ βί[α]ς, [τοῦς] συνάρχοντας αὐτοῦ [σ]υγγεφέλκεται¹⁴⁷ ἐπὶ τὰ στρατήγια...

P.Münch. III 74, 158^p, Arsinoite, allo stratego (sottrazione di eredità): rr. 4-12 ὁ κα[τὰ] πατέρα ἡμῶν θεῖος Ἐσοῦρις ἀϋθάδως χρησάμενος βί[α]ιος ὧν ἐξέβαλε ἡμᾶς ἐκ τῶν ἡ[μ]ετέρων [κ]αὶ ἐπεκράτησεν τῶν τε ὑπαρχ[ό]ντων ἡμῶν καὶ οἰκοπέδων καὶ δούλων σωμάτων καὶ ἀπη[ν]έγκατο τὴν ἐνδομενίαν τοῦ πα[τ]ρὸς ἡμῶν... Qui βί[α]ιος ὧν serve a definire il carattere dell'uomo in questione, al quale probabilmente non è costato fatica portare via i beni ai nipoti, senza il ricorso a violenze fisiche anche per portare via gli schiavi¹⁴⁸.

SB XVI 12678 rr. 17-37, 179^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione) (abusi di ufficiali): nei primi righe del documento, nella richiesta all'epistratego, prima di riportare tutto il racconto della faccenda già presentato al prefetto si scrive περὶ αὐτ[ὸν] δυναστεία] ἐξυβρίζοντα καὶ..., ma nel racconto della precedente petizione al prefetto si diceva (rr. 23-25) ἀϋθάδη τρ[ό]πον κεκτημέ[ν]ος ἐβιάσατό με βουλευθεῖς ἀπαιτ[ῆ]σαι με οὐ δεόντως τέλος... Nella richiesta al prefetto (rr. 31-32) si aggiungeva poi ... ὅπως μηδὲν βί[α]ίον μοι ὑπὸ τοῦ Ἡρακλείδου γίνηται... La corrispondenza sottolinea come nelle due diverse petizioni, delle quali una cita l'altra, entrambi i semantemi ricorrono per fare generico riferimento all'indole dell'avversario e a eventuali nuove persecuzioni, e non per descrivere fatti precisi già avvenuti. Si può escludere che il

¹⁴⁴ Per la correzione del testo dell'*ed.pr.*, che qui leggeva πάν[τα], cfr. Hagedorn (2014), p. 198.

¹⁴⁵ L'esame della grafia di PSI XIII 1323, che ho visionato presso l'Istituto Vitelli, permette di riconoscere che è stato vergato dalla stessa mano di SB XX 14401. Se giuste le considerazioni di Whitehorne (1991) che SB XX 14401 e P.Mich. XI 617 sono di mano dello stesso Ptolemaios (in base al confronto con la sottoscrizione in P.Mich. III 174) allora possiamo identificare anche in PSI XIII 1323 la mano di Ptolemaios figlio di Diodoros, così come in PSI VII 737, altra bozza di una sua petizione su un diverso argomento; per l'esame in dettaglio delle grafie di questo archivio cfr. *infra*, p. 619 e note.

¹⁴⁶ Hagedorn (2014), p. 197; ἀπ[τομ]ένοις *ed.pr.*

¹⁴⁷ Hagedorn (2014), p. 197; [τὰ] ὑπάρχοντα ἕως τοῦ [υ]ῖν ἐφέλκεται *ed.pr.*

¹⁴⁸ Per una simile situazione cfr. PSI X 1102 (ca. 271/272^p).

petente abbia subito atti di violenza fisica; egli ha subito dalla controparte solo abusi di carattere amministrativo o estorsioni¹⁴⁹.

BGUI 45, 203^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenze): Στοτόητις, ἐπικαλούμενος Καλάβελις, ἀπὸ κόμης Ἡρακλίας ἀνὴρ βίαιος ὑπάρχων μὴ λειτουργῶν, τῆ βία αὐτοῦ ἐπῆλθεν αὐτῷ, ἐπαγαγὼν σὺν ἀ[ὕ]τῳ τὸν ἑαυτοῦ υἱὸν καὶ Μῶρ[ό]ν τ[ι]να, πληγαῖς πλείσταις αὐτὸν ἤκισαν καὶ ἐκ τούτου κλινῆρη γεγονέναι. In entrambi i punti il semantema -βία- sembra che serva a definire il carattere e le capacità dell'accusato, che costituiscono la premessa e una sorta di spiegazione per l'episodio, più che per definire il tipo di azione che viene poi descritta (una vera e propria aggressione fisica¹⁵⁰) o la sua classificazione giuridica; cfr. SB I 4284 (207^p).

P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234^p, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto): rr. 7-8 ἀλογως ἐπελθ[ό]ντες δίχα παντὸς νόμου καὶ δί[χ]α πάσης] ἐξουσίας καὶ δίχα γνώμης ἐμῆς καὶ συγκαταθέσε[ω]ς οὐντες δικαίω ἢ τοπικῆ βία τοὺς μὲν ἡμετέρους [... Qui τοπικῆ βία serve a caratterizzare l'abituale sfrontatezza degli accusati. Nel resto del papiro non vengono denunciate violenze fisiche.

Qualificazione del comportamento e 'violenza'?

SB XIV 11904, ca. 184^p, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali): rr. 3-6 πρῶν οἱ τῆς κόμη[ς] πρ[εσ]βύτερο[ι] ἐπῆλθάν μοι καὶ βιαίως χρώμενοι ἐπέειραν ἀπαιτεῖν σιτικά δημόσια... Non è chiaro se in questa fase i funzionari accusati abbiano concretamente messo in atto una violenza fisica, mentre apparentemente di violenza fisica si tratterebbe dopo, ai danni della schiava della donna, r. 11-15 αὐθαδῶς χρησάμενοι ἀποσπάσαντες δούλην μου Σαραπαάδα, ἃ εἶχεν περὶ αὐτὴν ἰμάτια ἐβάσταξαν καὶ βίαν αὐτῆ π[λ]εῖστην ἐποίησαντο¹⁵¹. La lettura βίαν è però tutt'altro che sicura: in particolare, in quanto rimane della prima lettera è per me più facile leggere un *alpha* che un *beta* (gli altri beta del papiro sono leggermente inclinati verso sinistra, mentre l'angolo visibile di questa lettera sembra inclinato verso destra, come se si trattasse dell'occhietto dell'*alpha*). La lettura βίαν può essere stata suggerita a Parássoglou dalla trattazione di Taubenschlag, come si evince dal commento

¹⁴⁹ La differenza di termini tra le due petizioni è notata anche da Bryen (2008a), p. 270. È chiaro che in entrambi i casi i termini usati hanno una generica valenza descrittiva, e non intendono fare riferimento a una norma precisa.

¹⁵⁰ Dahlmann (1968), p. 8 n. 2 inserisce impropriamente questo testo tra gli esempi di βία come 'Erpressung'.

¹⁵¹ Per l'uso abbinato a ποιέω come in questo caso, si potrebbe confrontare P.Abinn. 16, 13-14 βίαν | αὐτοῖς π[ο]ιεῖν. La lettura di un'espressione analoga in P.Sijp. 15, 14 è tutt'altro che sicura, cfr. *infra*, p. 358 n. 186. Per ὕβρις come oggetto diretto di ποιέω cfr. P.Lond. II 342 (p. 173) al *beneficiarius* (185^p o 217^p): rr. 10-11 ... ὕβριν μοι ἐποίησαν...

all'edizione¹⁵².

βία per qualificare il potere (locale) dell'avversario

P.Oxy. XLIX 3468, I^p, Ossirinco, al prefetto (v. *infra*, p. 822): l'accusato Harsiesis ha ignorato le decisioni dello stratego: *παρηγήσατο τὴν παραγγελίαν βίαιος ὑπάρχων*. Gli editori del papiro traducono βίαιος ὑπάρχων come "being a violent man", ma βίαιος qui può avere un'ampia connotazione simile ad "arrogante", indicando chi ha la volontà di nuocere perseguendo i propri interessi anche a costo di opporsi alle disposizioni delle autorità, oppure semplicemente "potente", "forte" (cfr. Preisigke, *WB*, s.v. βίαιος, che cita P.Oxy. IV 803), nel senso che Harsiesis ha effettivamente la capacità di tenere testa alle autorità del nomo¹⁵³.

P.Mil.Vogl. I 27 col. I, 128^p, Tebtynis, allo *iereus exegetes* (disputa su eredità): r. 11 e s. βιαίως [.]ε¹⁵⁴ ἐ[πὶ] τῶν τόπων πολὺ δυνα[μ]ένη...

P.Col. X 266, 179-181^p, Arsinoite(?), all'epistratego (argomento del contenzioso incerto; avversari si sottraggono a giudizio); r. 23, in contesto lacunoso, [± ?] . ὑπὸ τῆς βίας ἑτοῦ ἀντιδίκου..., poi una lacuna. L'editore traduce "violence". Il termine qui appare essere un generico riferimento ai soprusi dell'avversario, che rimangono per noi di natura incerta; ma potrebbe essere un riferimento alla forza e al potere dell'avversario in rapporto alla debole posizione della petente definita ἀβοήθητος (r. 27).

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^p, Moirai (Ermopolite), al prefetto (richiesta di esonero da liturgia, illeciti di ufficiali): al r. 54 ἐπεὶ οὖν ὁ πραγματικὸς ἐπὶ τῶν τόπων ἰσχύει βιάσασθαι, [ἐ]γὼ... Il riferimento è alla capacità dell'ufficiale accusato di imporre il proprio potere.

P.Euphr. 2, 245-248^p(?), BIRTHA Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): rr. 8-10 Βαρσημιας τις Θαϊμου, ἀνὴρ πάνυ βίαιος καὶ αὐθά[δης ὑπάρ]χων πολὺ τε ἐν τοῖς τόποις δυνάμενος, οὐκ οἶδα τίτι λόγῳ ἢ ποίῳ δικαίῳ [χρησά]μενος διακατέσχευεν τὴν αὐτὴν ἄμπελον... Osserviamo qui l'associazione di βία e αὐθαδία presente in varie petizioni egiziane, e in particolare il modo di presentare l'avversario è analogo a quello di SB I 4284 (207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego) riguardante un'analogo disputa su un

¹⁵² «The unlawful seizure of a slave, was considered a case of βία», e rimanda a Taubenschlag (1955), p. 447 n. 8 e s.

¹⁵³ In P.Fouad I 26 (158-159^p) rr. 13-16 un concetto del genere è espresso in modo più chiaro e esplicito: l'avversario Heron è definito ἐξηγητεύσαντος τῆς Ἀρσινοειτῶν πόλεως αὐθαδία καὶ βία πολὺ δυνάμενος ἐπὶ τῶν τόπων, καὶ οὐ δυνήσομαι πρὸς αὐτ[όν] ἐπὶ τοιοῦτος δικαστα[ί]ς, ἐπεὶ πολὺ δυνάστης ἐστίν.

¹⁵⁴ βιαίως [ὄ]ς(?) in BL IV 56: ma l'osservazione della foto disponibile online permette di constatare che quasi sicuramente la lettera visibile dopo la lacuna è *epsilon*.

terreno, Ὅρσεύς τις ἀνὴρ βίαιος καὶ αὐθάδης τυ[γγάν]ων ἐπῆλθεν ἡμῖν..., e di P.Fouad I 26 (158-159^p, Ptolemais Euergetis, al prefetto), che come P.Euphr. 2 fa esplicito riferimento al potere 'locale' dell'avversario, αὐθαδία καὶ βία πολὺ δυναμένου ἐπὶ τῶν τόπων. Per altri riferimenti al potere locale degli avversari gli editori Feissel e Gascou rimandano anche a P.Merton II 92 (324^p), e P.Sakaon 36, per il quale cfr. *infra*, p. 352; cfr. anche P.Ryl. II 119, 28-31 (62-66^p, Hermoupolis).

PSI XIII 1337, ca. 250-260^p(?), prov. inc., prefetto(?) (contesa su proprietà): rr. 17-19 ἀναγκαίως ἐπὶ τὴν σὴν ἀνδρείαν καταφεύγω, ταύτην τὴν ἰκετηρίαν προτεινόμενος ἐπὶ σο[ῦ] σκε[πασ]τοῦ τῶν μετρ[ί]ων, πρὸς τοῦτον ἀκουσθῆναι βουλόμενος τὴν ἐπὶ τόπων βίαν ἥ[περ οὗτος] κέχρηται. Il riferimento è al potere di cui l'avversario gode per i suoi mezzi o comunque per l'appoggio delle autorità locali.

Qualificazione del potere dell'avversario, e funzione descrittiva dell'azione (costrizione)

P.Fouad I 26, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): il semantema -βία- qui compare tre volte; ai rr. 10-16 l'avversario Heron è definito τοῦ ἀντιδίκου μου Ἦρωνος Ἀματίου ἐξηγητεύσαντος τῆς Ἀρσιναιοιτῶν πόλεως αὐθαδία καὶ βία πολὺ δυναμένου ἐπὶ τῶν τόπων, καὶ οὐ δυνήσομαι πρὸς αὐτ[ὸν] ἐπὶ τοιούτοις δικαστα[ῖ]ς, ἐπεὶ πολὺ δυνάστης ἐστίν. Poi viene aggiunta la menzione della petizione presentata allo stratego da un'altra vittima dello stesso accusato, specificando la ragione della precisazione, r. 16 e ss., ἴν' εἰδῆς τὴν τοῦ Ἦρωνος αὐθαδία(ν)¹⁵⁵. E dopo, in seguito alla denuncia allo stratego, e forse davanti allo stesso funzionario, Heron si comporta insolentemente: r. 22 [αὐθα]δῶς ἐχρήσατο. Nella precedente petizione al prefetto riportata in copia si diceva (rr. 32-34) di essere καὶ αὐτὸς πολλοδαπῶς βιαζόμενος καὶ ἀδικούμενος. Ai rr. 41 e ss., descrivendo i soprusi dell'avversario, πολὺ ἐπὶ τῶν τόπων δυνάμενος, συνεχῶς ὕβρεις¹⁵⁶ καὶ ἀδικίας μοι ἐπάγει, καίτοι πληροφορούμενος οὖς κατὰ βίαν ἠνάγκασέ με ὑποσχέσθαι... e poi viene spiegato nel dettaglio il tasso di usura.

βία con funzione riassuntiva dell'argomento

P.Tebt. II 434 descr. = M.Chr. 51, 104^p, Tebtynis, allo stratego? (richiesta di convocazione al *conventus*): il concetto è menzionato nell'introduzione alla richiesta, rr. 2-4 τῆς βίας αὐτῶν δεομένης τῆς τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος δικαιοδοσίας ἀξιούμεν δι' ὑπηρέτου μεταδοθῆναι...¹⁵⁷

¹⁵⁵ Degno di nota che il concetto richiamato è qui soltanto αὐθαδία(ν), non anche la βία citata precedentemente.

¹⁵⁶ Nel papiro [ο]υβρις.

¹⁵⁷ La violazione è chiaramente definita come βία, ma non doveva essere fornito altro dettaglio sulla vicenda, in quanto si tratta di una sintetica richiesta di convocazione al *conventus*. Cfr.

P.Louvre I 2, 132^p(?), Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto? appropriazione indebita?): rr. 25-27 (dopo lacune) ... στρα[τηγ]ῶι [δια]λαβ[ε]ῖν περὶ τῆς γινομένης μοι βίας ὑπ' [α]ὐτοῦ, ...¹⁵⁸ Il racconto è lacunoso; è chiaro soltanto che i reati della controparte riguardano una casa ereditata dal nonno e probabilmente il contenuto di una camera/cantina/ripostiglio al suo interno (rr. 13-17, dopo lacune, οἰκίας παπικῆς μου ἧς καὶ τὴν ἀσφάλειαν ἔχω τολμήσαντος αὐτοῦ καὶ ἧς εἶχον ἐν αὐτῇ κέλλης ἐσφραγισμένης...).

BGU III 871, Πρ, Arsinoite, all'epistratego(?) (furto, appropriazione indebita): è un testo molto lacunoso; al r. 5 si legge] . εως¹⁵⁹ καὶ β[ί]ας καὶ ἀρπαγ[ῆς ± ?] . Né il riferimento alla βία né quello alla ἀρπαγή¹⁶⁰ consentono di dedurre che nella vicenda si fossero verificate violenze fisiche, né ci sono altri dati nel papiro a questo proposito¹⁶¹: si tratta piuttosto di un qualche tipo di appropriazione indebita.

P.Stras. IV 285 rr. ?-24, fine Πρ?, prov. inc., dest. inc. (problemi nella tutela di minori, dettagli incerti): i dettagli della vicenda sono oscuri a causa delle lacune; almeno una petizione è riportata in copia, in cui quel che rimane della richiesta è, rr. 18-21, [± ?] εσειον ἰκετηρίαν ταύτην προτινόμεναι καὶ ἀξιοῦ[μεν ± ?] γινομένη[ν ἢ] μὴν ὑπὸ αὐτοῦ βίαν πρὸς τὸ δύνασ[θαι ± ?] . δι εὐθουν[. .] τὰ ζητούμενα προσην ἄπορον γαν[± ?] . τε γὰρ ἐν τ[. .] ω δυνησόμεθα ἐν τῇ ἰδίᾳ συνεστ[± ?]¹⁶².

Dahlmann (1968), p. 9 n. 1. È però il primo caso in cui la βία è direttamente messa in connessione con la competenza del prefetto.

¹⁵⁸ Cfr. alcune richieste di epoca tolemaica, UPZ I 10 (160^a), P.Amh. II 35 (132^a), P.Dryton 34 = P.Lond. II 401 (pp. 12-14) (115-110^a) che nella conclusione del *petitum* presentano formule del tipo περὶ δὲ ἧς πεπότηται βίας, διαλαβεῖν μισοπνῆρος.

¹⁵⁹ Schubart (BGU III app., p. 7) nel 1903 proponeva dubitativamente l'integrazione περὶ ὕβρι]εως rispetto al testo] . εως dell'*ed.pr.* (p. 190 dello stesso volume). Date le possibili implicazioni semantiche e giuridiche della parola ὕβρις, è improbabile che fosse associata ai termini seguenti, che fanno riferimento ad azioni contro la proprietà. Ciò è confermato dall'osservazione della foto del papiro (online, *BerlPap*): prima dell'*epsilon* è visibile un tratto orizzontale a media altezza (accostato o attaccato all'*epsilon*) che in questa scrittura non è compatibile con *rho* (che non lega a destra e comunque non con tratto alto), ma piuttosto con *sigma* o *tau*. E ritengo abbastanza incerta anche la lettura del *sigma* alla fine di questa parola. Basandosi sull'integrazione di Schubart proprio questo documento era citato da Lewis – edizione di SB XIV 11707 in BASP 12 (1975) p. 161 n. 8 – come esempio di *hybris* e *bia* citati insieme e messi sullo stesso piano; ma, come detto, l'integrazione di Schubart non è sostenibile.

¹⁶⁰ Per ἀρπαγή cfr. P.Oxy. VIII 1121, 7 (appropriazione indebita di eredità); la parola non è in realtà presente in SB X 10218, 21, dove veniva erroneamente letta dall'*ed.pr.*, cfr. correzioni in Mascellari (2014).

¹⁶¹ Dahlmann (1968), p. 9 n. 1 sulla base di Taubenschlag segnala BGU III 871 come caso in cui 'il delitto è indicato come βία' ma dove non è possibile appurare quali siano i fatti; ma ἀρπαγή lascia pochi dubbi che qui si trattasse di un furto o comunque un'azione presentata come tale.

¹⁶² Il riferimento alla βία, alla condizione di ἄπορος, e l'appello finale alla possibilità di rimanere nella propria residenza fanno pensare che la protesta concernesse tra le altre cose l'imposizione di carichi fiscali o liturgici da parte delle autorità locali, che si associava alla responsabilità su dei minori.

SB XVI 12505 rr. 4-18, 221^P, Lykopolis, allo stratego (disputa su proprietà, contro la moglie): il petente denuncia che la moglie ha indebitamente venduto delle proprietà comuni senza il suo consenso: come introduzione alla richiesta, al r. 11, tale situazione è definita come βία: τοσαύτης οὖν μοι βίας καὶ **πλεονεξία**[ς]¹⁶³[καὶ ἀρπαγῆς(?)]¹⁶⁴ γενομένης...

P.Oxy. LX 4071, 241-244^P(?), Oasis Parva, a un vice-epistratego (argomento incerto): dopo il prescritto tutto ciò che si legge è (rr. 4-5) βίαν πάσχο[ουσα γ]υνὴ χήρα κ[αὶ πρ]εσβύτις ὑπὸ Ἀμμω[± 10] | [± 13 τ]ῆς αὐτῆς Μικ[ράς] Ὀάσεως].

P.Nekr. 15, 260^P, Kuis (Oasis Magna), allo stratego (disputa sulla gestione dell'attività di *nekrotaphoi*): nella richiesta ai rr. 18-24 ἀξιοῦμεν [? νὸν σε γράψ]αι τοῖς τῆς κόμης Πμου[ν]ψιν [. ο]ις ὅπως μηδεμίαν βίαν [εἰσ]ώσει γε]νέσθαι ὑπὸ τῶν ἀντιτετα[γμένων κ]αὶ πρὸς τὸ δύνασθαι ἡμᾶς [πάλιν τ]ῷ ἴδιον ἔχειν ὡς καὶ μέχρι [δεῦρο.] Cfr. nello stesso archivio P.Nekr. 19 (284^P).

P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.), 284^P, Oasis Magna, al prefetto (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*): in un preambolo iniziale c'è il riferimento alla βία¹⁶⁵: r. 6 e ss. εἰ καὶ τινες ἄλλοι, [ἡ]γεμών, δέ[σ]ποτα, [βί]αν πάσχο[υσι], ἀλλόφυλ[οι] μᾶλλον... Nella parte finale che rimane leggibile della richiesta ai rr. 16-19 è ribadito che il torto che si è subito è inquadrabile nel concetto di βία: γεινομένην βία[ν ἴν'] ὤμεν εὐεργετη[μ]ένοι καὶ εἰς αἰὲ τῆ με[γά]λη σου τυχη χάριτας τὰς μεγίστας ὁμολογή[σω]μεν. Simile argomento di petizione è in P.Nekr. 23 = SB III 7205 (ca. 290-292^P), dove il soggetto dell'accusa è chiaramente definito βία, cfr. più sotto, p. 357.

βία con funzione riassuntiva e probabile riferimento giuridico

P.Oxy. II 237, 186^P, Ossirinco, al prefetto (processo di Dionisia contro Chairemon): lettera di Chairemon al prefetto, VI.18 ... μηδεμίαν μοι βίαν γείνεσθαι...; confutazione di Dionisia, VI.22-23 ... τὸ καινότερον, βίαν πάσχειν ὑπὸ τοῦ ἀνδρός μου...; ordine del prefetto allo stratego di verificare l'accusa di βία, VI.33 ... ὡς βίαν ὑπ' αὐτοῦ πάσχο[ο]ντος... La βία è intesa con prospettive diverse dei soggetti coinvolti nella disputa – una parte la usa come concetto riassuntivo dell'argomento, l'altra come riferimento giuridico, sfruttando l'impro-

¹⁶³ Per πλεονεξία cfr. Fournet (1998), p. 12 e n. 21. Cfr. P.Kell. I 20 (ca. 300-320^P), dove l'espressione βίαν καὶ πλεονεξίαν compare nel preambolo del racconto.

¹⁶⁴ I dubbi sull'integrazione sono dello stesso editore, che segnala che è anche probabilmente troppo lunga rispetto all'ampiezza della lacuna.

¹⁶⁵ L'editore del primo frammento pubblicato ipotizzava in nota che la lacuna si potesse integrare con ἀδικίαν; la pubblicazione dei frammenti oxfordiani in P.Nekr. conferma invece che l'ampiezza della lacuna al r. 6 è adatta a integrare [βί]αν, come già il confronto con simili formule di preamboli permetteva di ipotizzare.

prietà terminologica dell'avversario per evidenziare l'inconsistenza dell'accusa¹⁶⁶.

P.Euphr. 1 = SB XXII 15496, 245^p, Antiochia (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): ai rr. 10-13 c'è esplicito riferimento a decreti imperiali¹⁶⁷, ἐπιχειροῦσιν δὲ οἱ συγκωμήται ἐκβάλλειν ἡμᾶς τῆς χώρας ἐν ἧ τυγχάνομεν καὶ βιάζεσθαι πρὸ δίκης, κελεύουσιν δὲ αἱ θεῖαι διατάξεις, ἃς γε πρὸ πάντων γνωρίζων προσκυνεῖς, τοὺς καταλαμβ(αν)ομένους ἐν τῇ νομῇ μέχρι δίκης ἐκείνους ἐν αὐτῇ εἶναι... Nella richiesta conclusiva, al r. 15, specificamente si domanda poi che questa βία¹⁶⁸ sia repressa, κελεῦσαι ... ἐν ἀκεραίῳ πάντα τηρηθῆναι καὶ βίαν κωλυθῆναι...

P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044, 260^p, Bostra (provincia di Arabia) (appropriazione di beni di un defunto): rr. 20-27, nella richiesta conclusiva, ἐπεὶ οὖν οὐ μικρῶς βίαν πάσχω ὑπὸ τῶν προειρημένων καταφρονούντες μου τοῦ γέρωσ ἀξιῶ συνελθεῖν μοι καὶ ἐφιδεῖν τὴν γενομένην μοι ὑπ' αὐτῶν βίαν καὶ ἀναπέμψαι ἐπὶ τὸν τῆς εὐταξίας (ἐκατόνταρχον) ἐμ[οῦ] .].ε[.]ως ἐχούσης κατηγορεῖν αὐτῶν ἐφ' ὧν ὑπ' αὐτῶν ἔπαθον. Il documento denuncia appropriazioni indebite e tentativi di appropriazioni indebite.

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite?, allo stratego? (furti): all'interno di un verbale di udienza riportato in copia, al r. 9, riferendosi a un generale clima di vessazioni, εἰς τοῦτ[ο] ἡλικίας ἤκων πέπονθεν βίαν πα[ρ]ὰ πάντας τοὺς νόμου[ς], γῆν μὲν γὰρ γεωργεῖν οὐσιακῆν, ... Dopo vengono descritti furti compiuti dalle persone già citate nel processo, e al r. 18 la decisione del prefetto è [ἐπ]ισ[τ]ελῶ τῷ στρατη[γ]ῷ κ[α]ὶ τοῖς εἰρηνάρχ[αι]ς, ὥστε, εἴ τι πρὸς[ς] βίαν ἐλήμφοθη, τοῦτο ἀποκατασταθῆ τὴν ταχίστην [...

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): la petizione è da confrontare con P.Sakaon 31, verbale dell'udienza che segue a P.Sakaon 36, dove l'avvocato della petente Artemis al r. 6 definisce due volte la condotta dell'accusato Syrion, un *dekaprotos*, come 'βία'.

βία con funzione riassuntiva e possibile riferimento giuridico

BGU XI 2061, 210^p, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppel-*

¹⁶⁶ Cfr. Mascellari (2016a), part. pp. 511-517.

¹⁶⁷ La sentenza adrianea testimoniata in *Dig.* 48.7.7 sembra esplicitamente richiamata nel testo di P.Euphr. 1: oltre all'approfondito commento dell'*ed.pr.*, su questo passo cfr. Mascellari (2016a), p. 512.

¹⁶⁸ Gli editori qui traducono "violence", ma per evitare confusione ritengo che sia meglio qui utilizzare il termine greco o al limite il latino *vis* cui qui sembra si faccia esplicito riferimento. Cfr. l'introduzione di Feissel e Gascou a P.Euphr. 1-5: il tema dei papiri 3 e 4 è virgolettato come 'violences' per sottolineare che in quell'epoca la nozione di βία «peut recouvrir en particulier des atteintes aux biens».

urkunde – di petizione con *hypographe*) (βία, dettagli incerti): r. 2 (= r. 22) τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποι]οῦμαι ἐξηγουμέν(ενος) τὴν γεινομένην μοι βίαν ὑπὸ τινῶν πολ[... Al r. 4 ἀνδρ]ῶν βιαίων. Data la consistenza delle lacune sfuggono i dettagli della questione, ma è probabile che si trattasse della consueta disputa sull'utilizzo di un terreno.

P.Berl.Frisk 3 = SB V 7517, ca. 212^p(?), Arsinoe, al prefetto: della petizione rimane il lungo preambolo con funzione di *captatio benevolentiae*, anche con riferimenti alla βία, che sembra voglia richiamare la relativa normativa: ... καὶ γὰρ οἱ πᾶν οἱ πεπονθότες ὑπὸ βίας τινῶν τοῖς ἔμπροσθεν χρόνοις καὶ λοι/ ἀπὸ τοῦ [± 9] . [.] τῆς ἀπλάτου νομοθεσίας ἀγαθῆς ταύτης μετειληφότες οὔτε β[ι]ασθήσ[ονται] ὑπὸ τῶ]ν νῦ[ν ἀ]ρχόντων, οὔτε ἐκείνοις ἔσται ἡ γνώμη θρασυτέρα μὴ ἐπειμην[± 22] . βίαν παθὼν οὐ τὴν τυχοῦσαν, ἡγεμῶν κύριε, ... Seguono lacune.

P.Euphr. 3 (dupl. = **P.Euphr. 4**), 252-256^p, Beth Phuraia (Syria Coele), all'ἐπαρχος *praepositus praetenturae* (βία, senza dettagli): r. 5 e ss. Φιλώτας Νισαριαβου, κύριε, παρ' ἕκαστα ἐβιάσατό με, περὶ οὗ βιβλίδια τῷ λαμπροτάτῳ ἡμῶν ὑπατικῷ διεπεμψάμην περὶ ὧν **τολμήσας** διεπράξατο... Nel resto del documento non sono forniti ulteriori dettagli: tutto ciò che viene spiegato è che le accuse contro gli avversari necessitano di un giudice superiore, e quindi si richiede di inviare gli accusati e il petente davanti al governatore Pomponius Laetianus.

P.Giss. I 34 = M.Ch. 75, 266^p, Ossirinco, allo stratego (contro richiesta di recupero credito): r. 11, in un contesto abbastanza lacunoso,]κιανος, βίαν οὐ τ[ῆ]ν τυχοῦσαν¹⁶⁹ ἐρ[γ]άσασθαι προελόμενος κατὰ τῆς ἀφήλικος νομίμων ἤρξατο...

P.Cair.Isid. 63, post 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (cont. eredità e violenza): nel preambolo della petizione, r. 3 e ss., βίαν καὶ παρά[νομο]ν ἐπέλευσιν παθο[ύ]σα, τῶν ἡμετέρων [. . .] . [. . .] μένη ὑπὸ τοῦ κατὰ πατέρα μου ἀδελφοῦ Χαιρήμωνος ἀπὸ τῆς αὐτῆς κόμης Κ[α]ρανίδος, ἐφ' οἷς μὴ φέρουσα ἦλθον ἐπὶ τὴν τῶν νόμων ἐκδικίαν. Il riferimento alla βία è qui per indicare l'appropriazione¹⁷⁰ dei beni paterni da parte dello zio, o per indicare l'aggressione che la petente subisce in seguito alle sue rivendicazioni, già presentate attraverso petizioni a un altro *beneficiarius*.

PSI XIV 1421, fine III^p(?), prov. e dest. inc. (contesa familiare su dote?): richiesta ai rr. 7-11, ἀλλότριος ὢν τοῦ τοιοῦτου ζητήματος καὶ μὴ φέρων [τοσαύτην πλ]εονεξίαν¹⁷¹ ἐπίδιδωμι τὰ βιβλία ἀξιῶ(ν) [τ]ὴν γινομένην κατ' ἐμοῦ βίαν ὑπὸ τοῦ

¹⁶⁹ Se giusta la lettura (di Wilcken, su fotografia, v. nota al r. 11 dell'*ed.pr.*) questo sarebbe un caso dove βία viene meglio definita con un attributo di solito usato per ὕβρις; cfr. p. 394 e ss. e n. 287.

¹⁷⁰ Dahlmann (1968), p. 8 n. 2, inserisce impropriamente questo testo tra gli esempi di βία come "Erpressung". Piuttosto si tratta di appropriazione indebita.

¹⁷¹ *Ed.pr.* φθ]οπερίαν; correzione in Gonis (2020), p. 206.

αὐτοῦ Μακεδονίου ἀνασταλῆναι. I dettagli del comportamento della parte avversa sono incerti. Per un'accusa di βία (infondata) nel contesto di una disputa su una dote e sui diritti di potestà paterna sulla figlia cfr. la petizione di Dionisia, P.Oxy. II 237.

P.Berl.Möller 13 verso, III^p ex.-IV^p in., Hermoupolis(?), al prefetto (argomento incerto): è solo un progetto di petizione, nel quale si pone in primo piano che alcune persone – il petente è lasciato non identificato, π(αρά) τινος καί τινος – sono state vittime di βία: [± ? π]ρῶγμα παραλογώτατον καὶ [± ?] καὶ βίαν παθόντες ὑπὸ τούτου [± ?]ς πρόσ[ι]μέν σοι, ἡγεμῶν κύριε. Sul papiro non segue altro (è conservato il margine inferiore).

P.Oxy. VIII 1120, inizio III^p, Ossirinco, destinatario ignoto (violenza e sottrazione di schiava): da una vedova, che prima fa menzione di un precedente atto di *hybris* ai danni del genero. Ciò che viene di seguito raccontato deve essere in qualche modo legato allo stesso accusato Eudaimon, anche se noi non possiamo direttamente collegare il nome di colui che ha sottratto alla donna la schiava con quello di Eudaimon. È possibile che i due episodi siano distinti e siano due diversi aspetti del generale clima persecutorio di cui è vittima la famiglia della donna: rr. 10-20 κατὰ τοῦτο μαρτύρομαι τὴν βίαν γυνὴ χήρα καὶ ἀσθενής. Θῶνις γὰρ ὄν κουράτωρ Σεύθου εἰσεπήδησεν εἰς τὴν οἰκίαν μου καὶ ἐτόλμησεν ἀποσπάσαι δούλην μου Θεοδώραν μὴ ἔχων κατ' αὐτῆς ἐξουσίαν, ὡς ἐν παντὶ σθένει βίαν με σχεῖν. Sia al r. 11 sia al r. 20 con βία ci si riferisce genericamente ai soprusi subiti dalla petente e dalla sua famiglia e al potere locale dell'accusato, che ha fatto fallire una precedente petizione. Dell'azione descritta nella frase non conosciamo i precisi legami con l'episodio precedente¹⁷².

Funzione riassuntiva e altro

Qualificazione del comportamento e funzione riassuntiva:

P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, 150-154^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione documenti): in riferimento alla resistenza degli accusati a precedenti ricorsi, r. 5 τόλμης¹⁷³ καὶ βίας ἀντεχομένων [πε]ρὶ ἧς ἐποίησαντό μοι βίας συνεργῶντες ἀλλήλοις... Nel secondo caso, βίας riassume le

¹⁷² Dahlmann (1968), p. 8 n. 4 inserisce impropriamente questo testo tra gli esempi di βία come «Unterdrückung von Urkunden», ma non è in alcun modo chiarito nel documento che la citata βία del r. 11 si riferisca al fallimento della petizione per l'*hybris* subita dal genero della donna, e non è chiaro il tipo di azione con cui la parte avversa è riuscita a far cadere nel vuoto il ricorso alle autorità.

¹⁷³ In altri casi τόλμη invece che con βία è in associazione ad αὐθαδία – P.Oslo II 22, 127^p, r. 6 e ss. αὐθαδίᾳ καὶ τόλμῃ χρώμενος... e SB VI 9527, 385-412^p, r. 6 διὰ τὴν τόλμην καὶ αὐθαδίαν Σαραπίωνος... – ο ἀναίδεια in SB VI 9458, 2^a metà II^p, r. 11 (ἀπαιτεῖ τῆ ἑαυτοῦ τόλμῃ καὶ ἀναιδείᾳ ὄλους (ὀβολοῦς) λ).

precedenti malefatte degli accusati, che avevano costretto il petente a presentare un documento μετὰ ὕβρεων καὶ πληγῶν¹⁷⁴.

Funzione descrittiva e riassuntiva:

P.Fam.Tebt. 37, 167^p, Antinoupolis, all'epistratego (sottrazione schiava, contenzioso pregresso): ai rr.12-13 la sottrazione della schiava è βία ἀποσπάσαντες¹⁷⁵ δίχα στρατηγοῦ συνέσχον π[α]ρ' ἑαυτοῖς. Anche qui serve βία per descrivere l'azione, ma il seguente δίχα στρατηγοῦ sembra essere esplicativo della precisazione βία, e nella richiesta i due termini vengono disgiunti, rr. 20-21 διάγνωσιν περὶ ἧς ἐποιήσαντο βίας καὶ ἀπο[σ]πασμοῦ τῆς δούλης: quindi le due nozioni diventano esplicitamente il soggetto della vertenza che deve essere risolta dal giudizio dell'epistratego.

Funzione riassuntiva (riferimento giuridico?) in introduzione, e descrizione dell'azione:

P.Amh. II 78, 184^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (disputa su eredità; βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (= duplicato **P.Prag. III 209**) r. 4 e s. βίαν πάσχων ἐκάστοτε ὑπὸ Ἐκύσεως... Tratta di tentativi di impadronirsi di una proprietà comune, attraverso la costrizione nel presentare una dichiarazione ([ἐξ]εβιάσατο ὥστε ἀσφάλειαν γ[ρ]απτὴν αὐτῷ με ποιήσασθαι, ἐπαγγειλάμενος εἰ μὴ [πο]ιωῖ εἰς τὸ ζῆν μοι ἐπιχειρή[σει]ν), e minacce. Non ci sono riferimenti a violenza fisica. Ma c'è un preciso riferimento alla minaccia di attentato alla vita.

Funzione riassuntiva (riferimento giuridico?) e qualificazione del comportamento:

W.Chr. 461 rr. 10-29, 200-203^p, Kerkesucha (Arsinoite) (petizione al prefetto riportata in petizione a dest. inc.) (contesa su terra assegnata a veterano): come introduzione alla richiesta al prefetto, r. 12 e ss., βίαν [π]αθὼν [± ? ὑπὸ] Μάρκου Αὐρηλίου Νεφερωῶτος οὐετρα[νοῦ καὶ αὐτοῦ] ἡ ἀξίωσίς μου οὕτως ἔχει. Poi ai rr. 25-27 Νεφερωῶς **τολμηρῶς** ἐνεχθεῖς [± ?] τῆς σῆς ἡγεμονίας καὶ αὐτὸς [± ? εἰς τ]ὴν κολωνίαν ἐπελθὼν βία πολλῇ... Seguono resti di rigghi lacunosi, e mancano quindi ulteriori particolari su come avesse agito l'avversario. Dubbi si possono però nutrire sulla trascrizione al r. 28 dell'*ed.pr.* di Haussoullier (1909) seguita poi da Wilcken, προνο]ησαμε[νο]: nonostante che l'ampiezza della lacuna a inizio di rigo sia incerta (ma può essere di circa 15-18 lettere, cfr. per esempio il r. 11), anche osservando la foto pubblicata del papiro¹⁷⁶ si può ipotizzare χ]ρησαμε[νο], connesso a βία πολλῇ; cfr. per

¹⁷⁴ A r. 9 e s. ἐπαναγκάσαι με μετὰ ὕβρεων καὶ πληγῶν ἐκδόσθαι γράμματα χειρογράφου πράσεως [καὶ ὑ]ποθήκης.

¹⁷⁵ Cfr. Justinianus, *Edictum de asylo*, 8: εἴ τις δὲ τῶν μεγάλα δυναμένων καὶ ἀρχικὴν ὑπενδουμένων ἐξουσίαν τολμήσειεν ἀποσπάσαι βία ἀπὸ τῆς ἀρχιερατικῆς χειρὸς.

¹⁷⁶ In Haussoullier (1909), tavola tra p. 284 e p. 285.

esempio P.Mich. VI 423, 7-8 (197^p, **βία** χρησάμενος ἐπῆλθεν τοῖς ἐσπαρμένοις ὑπ' ἐμοῦ ἐδάφεσι...). L'espressione ἐπελθὼν **βία** πολλῇ utilizzata in W.Chr. 461 potrebbe far pensare a una descrizione dell'energia anche fisica impiegata dalla persona accusata, ma la petizione sembra essere presentata in relazione a una disputa su un terreno, come in sostanza è anche P.Mich. VI 423: lì serve infatti a descrivere la generica illegalità dell'azione compiuta dalla controparte entrando in un terreno che non gli appartiene.

Funzione riassuntiva (riferimento giuridico) e qualificazione del comportamento:

P.Mich. VI 426, 199/200^p(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): da Gemellus alias Horion; nel preambolo, rr. 5-7, τῆς εἰς πάντας ἀνθρώπους φθανούσης δικαιοκρισίας, ἐπιτρόπων μέγιστε, καὶ αὐτὸς **βίαν πάσχω**ν δέομαι τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων τυχεῖν. Poi nella descrizione del comportamento degli ufficiali che lo assillano con assegnazioni di incarichi, rr. 8-10 οἱ κόμης Καρανίδος τῆς αὐτῆς Ἡρακλείδου μερίδος πρεσβύτεροι ἀδεέστατοι τυγχάνοντες, **τῇ ἑαυτῶν βία καὶ αὐθαδεῖα χρησάμενοι...** Sul *verso* del documento c'è P.Mich. VI 365, verbale di udienza davanti all'epistratego di qualche anno prima (194^p), in cui l'avvocato di un certo Gaius Iulius Ptolemaios associa βία a ὕβρις e ἐργολαβία come argomento della causa: rr. 6-9 **βίαν δὲ παθὼν** καὶ ὕβριν καὶ ἐργολαβίαν ἐνέτυχέν σοι κατὰ Χα[ι]ρήμωνος Μάρωνος¹⁷⁷.

Funzione riassuntiva (riferimento giuridico?) e qualificazione di natura e comportamento dell'avversario:

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (intimidazione e disputa su terra¹⁷⁸): tra le premesse si precisa che gli imperatori avevano deciso che chi si trovava in *anachoresis* tornasse nei propri villaggi di residenza, rr. 6-8 οἱ κύριοι ἡμῶν θεϊότατοι καὶ ἀήττητοι Αὐτοκράτορες Σεουήρος καὶ Ἀντωνεῖνος ἀνατεύλαντες¹⁷⁹ [ἐ]ν (τῇ) ἑα[υ]τῶν Αἰγύπτῳ, μεθ' ὧν πλείστ(τ)ων ἀγαθῶν ἐδωρήσαντο, ἠθέλησαν καὶ τοὺς ἐν ἀλλοδαπῇ διατρίβοντας πάντας κατιέναι εἰς τὴν ἰδίαν οἰκείαν¹⁸⁰ ἐκκόψαντες τὰ **βίαια** [καὶ ἄν]ομα... Nei dettagli di questa petizione si racconta poi (rr. 9-11) che Ὅρσεύς τις ἀνὴρ **βίαιος καὶ αὐθάδης** τυ[γχάν]ων ἐπῆλθεν ἡμῖν σὺν

¹⁷⁷ Gaius Iulius Ptolemaios e Gemellus alias Horion erano entrambi cittadini di Antinoupolis, e proprio sulla necessità di convocare l'accusato a Antinoupolis verte la richiesta dell'avvocato in P.Mich. VI 365. Quindi è probabilmente per questa associazione di elementi che Gemellus teneva tra le sue carte anche una copia di quel precedente giudiziario, proprio sul *verso* di P.Mich. VI 426; cfr. Mascellari (2016a), p. 509 e n. 81.

¹⁷⁸ Dahlmann (1968), p. 8 n. 3 confonde questo documento e P.Gen. I (2^e éd.) 16, petizione al centurione che riguarda la stessa questione ma che non conserva alcun riferimento alla βία.

¹⁷⁹ Sul significato di questo verbo, tipico del linguaggio delle acclamazioni, che tradizionalmente ricollega idealmente la visita o l'ascesa al trono degli imperatori al sorgere del sole cfr. Pfeiffer (2010), p. 110 e p. 193.

¹⁸⁰ οἰκείαν da intendere come aggettivo, cfr. Thomas (1975b), p. 217 n. 36 (= BL VII 183).

ἀδελφοῖς αὐτοῦ τέτρασι κ[ω]λύων τὴν κατεργασίαν καὶ κατασπορὰν ποιεῖσθαι καὶ ἐκφοβῶν ἡμᾶς, ἵν' [ἐκ το]ύ[το]υ κατὰ τὸ πρότερον εἰς τ[ὴν] ἄλλο[δ]απὴν φύγωμεν καὶ μόνοι ἀντιποιήσωνται [τ]ῆς γῆς, δηλοῦμεν δέ σοι κύριε τὴν τούτων βίαν. Come in BGU I 45 viene poi descritta, ma con più dovizia di particolari, la capacità dell'avversario di imporre la propria forza e i propri privilegi sul territorio, così che risulta meno abbiente di quello che è in realtà e riesce a non essere sottoposto a liturgie.

Funzione riassuntiva, descrizione del comportamento degli avversari:

P.Nekr. 23 = SB III 7205, ca. 290-292^P, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli-concorrenza in gestione servizi funebri): r. 19 e ss. ὅθε[ν] π[ροο]ρώμενος τὰς συνεχεῖς αὐτῶν βίας κ[α]ὶ πλεονεξί[ας] ἅς κατ' ἐμο[ῦ] ποιούσι τὴν ἐπὶ τοὺς πόδας σου καταφυγὴν ποιούμα[ι], ἀξιῶν καὶ δ[ε]όμενος τὴν μὲν βίαν αὐτῶν εἰρχθῆναι [μο]υ, ἐὰν δοκ[ῆ] τῆ σου [. Qui il soggetto dell'accusa (gli avversari cercano di impossessarsi o subentrare nella gestione dell'attività dei servizi funebri che il petente detiene per discendenza¹⁸¹) è identificato come βία. Nel racconto veniva detto, r. 13, τυραννικῶ τρόπῳ βούλονταί με ἐξωθεῖ[ν] τῆς προειρημ[έν]ης τάξεως. È uno di quei casi dove i concetti di βία e τυραννία sono associati, anche se non nella stessa locuzione: cfr. P.Kell. I 20, a più sotto a p. 358.

Funzione riassuntiva, qualificazione della natura degli avversari, e descrizione dell'azione (estorsione):

P.Oxy. XLVI 3302, 300/301^P, Ossirinco, al prefetto (estorsioni di esattori): rr. 3-4 ἔ[δ]ει μὴ πρὸς τούτοις τοῖς ἀπευκταίως παρὰ τῆς τύχης μου συμ[μ] [± 18] ἐπαχθῶς με βιάζεσθαι¹⁸². Ai rr. 6-8 (vicende forse molto precedenti a questa petizione) τοῦ πατρὸς ὑπαρχόντων ὑπὸ βιαίων καὶ δυναστῶν παρανόμως κρατηθέντων ἐγὼ τε ἐντυχίαις ἐχρησάμην περὶ τῆς τούτων ἀποκαταστάσεως τοῖς πρὸς τῆ ἡγεμονία γεγονόσι... Ai rr. 11-12 ἀλλ' ἐπειδὴ μᾶλλον ἀνδρείζόμενοι περὶ τὸ βιάζεσθαι με οὐ μόνον τῶν [ἡ]μέτερων ὑπαρχόντων... Ai rr. 19-20, nella richiesta lacunosa, ... τοὺς τῆ βία καρπ[ω]σαμένους τὰ ἡμέτερα... Qui si tratta di estorsioni o tentativi di estorsione da parte di ufficiali e forse altre persone influenti, attuati con mezzi coercitivi.

Funzione riassuntiva e qualificazione del comportamento:

P.Kell. I 20, ca. 300-320^P, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto di asino e percosse): nel preambolo, r. 5 e ss. [ο]ὐ[δὲν] δεινότερον οὐδὲ βιαιότερον, ἡγεμῶν [κύρι]ε, βίαν καὶ πλεονεξίαν¹⁸³ ἐν τοῖς τότ[ε] ἀκαταστασίαις

¹⁸¹ ὑπάρχει [τ]ῆ ἐμῶ πατρ[ῆ] τάξις ἐνταφιαστική.

¹⁸² "It was not right that on top of these accidents that have occurred, contrary to my hopes, as a result of my own destiny, (anyone?) should burden me with rough treatment."

¹⁸³ Contrariamente al primo editore, Fournet (1998), p. 12, ritiene che sia da intendere non come generica 'arroganza', ma nel senso di avidità suggerito anche da P.Oxy. XII 1469. Per Fournet la coppia βίαν καὶ πλεονεξίαν annuncia precisamente le violazioni subite che sono argomento della

καιροῖς ὑπὸ Πόλλωνος Ψά[ιτο]ς... Ai rr. 9-14 [ἄν]θρωπος μεγάλα ἐπὶ τῶν τόπων δυνά[με]νος, βιαίως καὶ τυραννικῶς ἤρπασ[εν] τὸν ὄνον μου ἔτι ἀτελοῦς τότε τῆς ἡλικίας καὶ ταῖς ἐξ ἀνθρώπων π[ληγαί]ς¹⁸⁴ συνέκωψεν. Per quanto riguarda τυραννικῶς Fournet¹⁸⁵ ha fatto notare che la famiglia lessicale di τυραννέω prende a partire dal II/III^p, e particolarmente nel VI^p, il senso di “agire con violenza” e “estorcere con violenza”, ed è sovente associato alla famiglia di βία in un rapporto pleonastico. Secondo Fournet βιαίως καὶ τυραννικῶς caratterizza qui non solo il verbo di sottrazione, ma tutta la frase. Da cfr. P.Nekr. 23 = SB III 7205, ca. 290-292^p, rr. 13-14 τυραννικῶ τρόπῳ βούλονταί με ἐξώθε[ῖν τῆς π]ροειρημ[έν]ης τάξεως.

Altro: riferimento astratto a violenza come fenomeno generale

P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^p, Ossirinco, all’epistratego: l’appello finale è, r. 45 e ss., ἐπὶ σὲ κατέφυγον τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἀκούσαι μου πρὸς αὐτόν. οὐδεμία βία γέινεται ἐν τοῖς εὐτυχεστάτοις τοῦ κυρίου ἡμῶν Αὐρηλίου Ἀ[ντωνεῖου] καίσαρος τοῦ [± 12] . η ἐπιστρα... seguono lacune. Qui οὐδεμία βία è usato per fare un generico riferimento retorico alla felicità dei tempi che equivale al concetto di εἰρήν[η]ς οὔσης βαθυτάτης espresso in SB XXIV 15915 (164^p, prov. inc.; al prefetto?), rr. 3-6: παρακαλοῦμεν εἰρήν[η]ς οὔσης βαθυτάτης καὶ π[ά]ντων ἀνθρώπων εὐσεβῶς διαγόντων ἐν τοῖς εὐτυχεστάτο[ι]ς τῶν κυρίων ἡμῶν Αὐτοκρατόρων καιροῖς.

Casi incerti o di difficile contestualizzazione

In **BGU IV 1140**, 9 (4^a, Alessandria, al prefetto) e **P.Sijp. 15**, 14 (50/51^p, Philadelphia, al centurione) le lacune non permettono di essere sicuri del contesto in cui la parola verrebbe utilizzata e perciò neanche della lettura esatta¹⁸⁶.

P.Hib. II 272, I^p ex.-II^p in., allo stratego: documento molto frammentario che non consente di chiarire i fatti che vi erano descritti, l’aggettivo βιαίος

petizione, ma *ibid.* p. 15 nota anche che questi termini al pari di αὐθαδία e τυραννίς sono parole stereotipate che nelle petizioni «désignent l’attitude de celui dont on se plaint»: come in SB XVI 12505 al r. 11 (cfr. *supra*), di 80 anni prima, bisogna precauzionalmente intendere quest’endiadi come genericamente riassuntiva della situazione.

¹⁸⁴ BL XII 94.

¹⁸⁵ Fournet (1998), pp. 12-14.

¹⁸⁶ Lo stesso editore di P.Sijp. 15 riconosce «It must be admitted that the reading of βίαγ in this line is quite difficult». La foto nella tavola dell’*ed.pr.*, non di alta qualità, permette di verificare che il *beta* iniziale è sicuro, ma se si trattasse del semantema -βια- lo spazio e le tracce visibili prima di ἐποίησεν suggerirebbero più βίαος o βιαίως; tuttavia, sempre sulla base della foto dell’*ed.pr.*, neanche escluderei βλάβος. In BGU IV 1140 l’editore segnala l’*alpha* come incerto: . . . εἰν βίαγ; su questo papiro cfr. *infra* p. 582 e ss.

rimane isolato fra lacune, e la parola più significativa di tutto il testo rimane ἐπιπράζων. Dobbiamo pensare che qui come in molti altri casi la nozione di ἐπίρεια sia legata più precisamente a soprusi o illeciti di funzionari locali: l'indirizzo allo stratego, una possibile datazione tarda e l'associazione con l'idea di 'costrizione' espressa da βία inducono a collocare il frammento in un tale contesto.

P.Aberd. 174, ca. 154-159^p, prov. inc., al prefetto: il testo è molto frammentario, e al r. 13 le lettere βιας seguite da un *my* di lettura incerta si trovano fra lacune che non permettono di accertare l'identificazione della parola; ma il precedente riferimento all'ἐπίρεια permette di ipotizzare che la petizione concernesse un illecito di un funzionario o un'imposizione liturgica: rr. 6-7: ἐπιπράσων|τες(?)¹⁸⁷.

P.Oslo III 127, II-III^p *in.*, prov. inc., dest. inc. (prefetto?): il testo è molto lacunoso, e i dettagli della questione sono incerti: al r. 6] συσχεθῆναι μεθ' ὕβρ[εως. Nella richiesta, rr. 12-13, δύγ[ωμαι ±? τ]ῆν τοῦ ἀντιδίκου βίαν [ἐκφυγείν...

P.Diog. 17 rr. 6-32, metà II-III^p, Arsinoite(?), al prefetto (disputa su debito): testo molto lacunoso. Come spiegato dall'editore Schubert, la parte avversa (un *ex-archiereus*) ha probabilmente abusato del suo potere e della sua influenza per volgere a suo favore la situazione: r. 15 [± ?] ἐπεὶ οὖν καὶ ἐκ τῶν ἀρχαίων αὐτοῦ βιαιῶν . . . [± ?]. Al r. 7 con altro termine si descriveva il potere locale dell'avversario, ... τῶν τόπων διὰ τὴν περὶ αὐτὸν δυναστείαν...

P.Oxy. XLIII 3110, ca. 253-257^p, Ossirinco: documento rivolto al prefetto, di natura incerta e il cui prescritto non è quello tipico da petizione (per questo l'ho collocato fra i documenti "esclusi dal repertorio"); al r. 10 si legge] . . ντο βία χειρῶν ταν . δι . . . [ma il contesto è completamente sconosciuto.

PSI Congr. XXI 13, *post* 284/285^p, Ossirinco: alla col. I è una copia di petizione al prefetto, la quale forse riportava precedenti documenti copiati nelle altre colonne, tra i quali almeno una petizione a un *beneficiarius* (col. II), una a un precedente prefetto (col. IV), una a un destinatario sconosciuto (col. III.1-10). La disputa è probabilmente su qualche forma di appropriazione indebita (col. I r. 2 βασταχθῆν[αι(?); col. V r. 10 κοινῶν πάσης βίας), ma la maggior parte del testo rimasto fa riferimento solo a procedure e ricorsi di quello che dovette essere un lungo contenzioso.

¹⁸⁷ Dahlmann (1968), p. 9 n. 1 lo segnala come caso dove non è possibile identificare i dettagli del reato.

ἐπήρεια

Lewis nel suo studio sui *Compulsory Public Services*¹⁸⁸ raccoglieva sotto il concetto di 'ἐπήρεια' le testimonianze di liturgie imposte a persone che avrebbero diritto all'esenzione: la loro nomina contro il diritto all'esonero può per Lewis essere indicata come un'infrazione definita ἐπήρεια¹⁸⁹. Per quanto la parola rientri senza dubbio in maniera assai regolare nel formulario utilizzato nelle proteste contro le nomine abusive, non ritengo che giunga a rappresentare da sola il nome delle designazioni illegali, e tanto meno di una specifica violazione all'interno delle normative sulle nomine liturgiche. ἐπήρεια e il verbo ἐπιπράζω¹⁹⁰ non appartengono in modo esclusivo al linguaggio delle petizioni contro liturgie, ma compaiono anche in documenti dove un ambito del genere è completamente escluso: cfr., tra i passi elencati qui sotto, P.Gen. I (2^e éd.) 4 (registrazione illegittima), SB XII 11008 (intrusione di un uomo nella casa dei vicini), BGU I 45 (violenze), BGU I 321 e BGU I 322 (furto), SB XX 15036 = CPR I 232 (contro false accuse di furto). Prima di addebitare questi casi a superficialità di redazione, bisogna tenere conto che tali termini compaiono anche in documenti molto curati dal punto di vista linguistico e concettuale, come BGU I 321 e BGU I 322, SB XX 15036, probabilmente concepiti non da scribacchini qualunque ma da esperti legali ai quali i petenti erano stati costretti a rivolgersi per sostenere complicate controversie. E in questi testi la parola ἐπήρεια compare non per caso ma perché rispetto al generico senso di ingiuria o oltraggio porta in sé la possibilità di essere considerata un termine quasi tecnico di ambito legale dal significato più delimitato, ma non specifico per l'assegnazione indebita di liturgie: piuttosto indica l'illecito amministrativo in genere, o un concetto simile a quello che il nostro diritto potrebbe definire 'falso in atto pubblico', l'azione di chi falsifica atti amministrativi o di chi fa uso illecito delle funzioni pubbliche, sia nell'esercizio delle sue funzioni sia da privato, quindi sia come corrotto che come corruttore. Alla base dello sviluppo di questo valore semantico è probabilmente l'uso del termine per definire l'attività di chi presenta accuse calunniose, attestato già nel V^a da Antifonte, *De choreuta* 8, dove si parla precisamente di "calunniatori" e "diffamatori"¹⁹¹; in ambito amministrativo-giudiziario il significato si estende da

¹⁸⁸ Lewis (1997), p. 152 e ss.

¹⁸⁹ Lewis (1997), p. 150; stessa impostazione presentata da Lewis già in *PapCongr. XI* a p. 512. Cfr. Bryen - Wypustek (2009), p. 542 n. 13, che accennano al valore di ἐπήρεια come termine tecnico rimandando a Lewis.

¹⁹⁰ Su ἐπήρεια e ἐπιπράζω cfr. l'analisi semantica ed etimologica di Blanc (1989), che discute prevalentemente le attestazioni letterarie.

¹⁹¹ Ἦγοῦμαι γάρ μοι τιμὴν καὶ ὀφέλειαν αὐτὰ οἴσιν, τοῖς δὲ κατηγοροῖς καὶ τοῖς ἐπιπράζουσιν αἰσχρόνην. Contro il senso di 'diffamazione' della parola in questo passo si esprime Blanc (1989), p. 179 n. 26, a mio avviso però senza sufficienti argomentazioni a favore del significato di 'porre

qui a includere in genere l'alterazione del corretto uso di un istituto pubblico per dolo e interesse, quindi l'abuso amministrativo e la corruzione¹⁹². Così ridefinito, il significato viene registrato anche nelle glosse greco-latine dello Pseudo-Cirillo (CGL, vol. II, p. 306 ll. 56-57): *Ἐπεραζω: calunnior tempto; Ἐπερία: temptatio calunnia*. Cfr. Flavio Giuseppe, *AJ* 16.169, dove esplicitamente si parla di false accuse su tasse non dovute, *ἐνένυχόν μοι νῦν, ὡς ὑπό τινων συκοφαντῶν ἐπηραζόμενοι καὶ ὡς ἐν προφάσει τελῶν μὴ ὀφειλομένων κωλύοιντο*. Difatti in SB XX 15036 (2^a metà III^p, contro false accuse di furto) i termini *ἐπηρέα[ζ]ειν* al r. 4 e *ἐπηρεία* al r. 8 sono da intendere nel senso preciso e tecnico di 'calunnia', concetto che nello stesso testo è reso anche con *συκοφαντεῖν* (r. 5, 14, 22, 35) e con *ψευδεῖς αἰτίας* (r. 10). E diventa così trasparente e preciso il significato di *ἐπηρείας* al r. 9 della col. VII della petizione di Dionisia (P.Oxy. II 237, 186^p) proprio nella proposizione introduttiva della richiesta, dopo che Dionisia ha già mostrato la falsità delle accuse del padre Chairemon: col. VII rr. 8 e ss. *πανταχόθεν οὖν, ἡγεμῶν {ουν} κ[ύ]ριε, τοῦ πράγματος πρ[ο]δήλου γενομένου καὶ τῆς τοῦ πατρός μου πρὸς με ἐπηρείας...* Grenfell e Hunt tradussero con un generico "malice"¹⁹³, ma il senso è precisamente "essendo evidente la *falsa accusa...*", "la *diffamazione...*" (o "intento calunnioso") "... di mio padre contro di me".

La parola *ἐπήρεια* è più attestata in petizioni contro nomine liturgiche perché più spesso i privati protestano contro falsificazioni di funzionari che li danneggiano direttamente, proprio come nei casi di registrazioni indebite che portano a assegnazioni indebite di liturgie, a esazioni irregolari di imposte o sanzioni¹⁹⁴: l'uso tecnico del termine emerge bene in SB XIV 11381 (ca. 115-117^p, allo stratego) che denuncia le errate registrazioni da parte dei *διακριταὶ ἐκθέσεων* che erano stati incaricati di individuare coloro che dovevano somme

ostacoli' che egli vuole attribuire a *ἐπηρέαζω* in questo e altri brani. Si noti che lui stesso precisa (p. 177) che «le sens d'ἐπήρεια et ἐπηρέαζω est plus abstrait que concret». Ma passare dal senso principale da lui individuato di 'volontà di nuocere' a quello più preciso e concreto di 'ostacolare' può portare a fraintendimenti dei testi esaminati.

¹⁹² A partire da questo significato, adatto all'ambito amministrativo, si presta poi a entrare anche nel linguaggio teologico cristiano per esprimere "tentazione" e "corruzione" e ad essere equiparato al latino *temptatio* e *tempto*: cfr. *δαίμονος ἐπήρεια* in vari passi di Giovanni Crisostomo e altri autori (da cfr., in tutt'altro contesto culturale e molto tempo prima, con Philo, *In Flaccum*, 179: *ἐξ ἐπηρείας δαίμονος...*).

¹⁹³ Ripropongono così il concetto precedentemente espresso da φθόνῳ (col. VI r. 21).

¹⁹⁴ Per esazioni irregolari cfr. l'editto di Petronius Mamertinus attestato da PSI V 446, che intende reprimere le requisizioni operate da soldati in viaggio attraverso la provincia: *ὄβρεις τε καὶ ἐπηρείας* indica le ingiustizie subite direttamente dalla popolazione a seguito di questi abusi. Per altre petizioni su esazioni indebite cfr. tra le altre, P.Lips. I 64 = W.Chr. 281 (368^p), e cfr. Just., *Nov.* 149.2 (p. 724.20): *εἰ γὰρ τις αὐτῶν ἢ περὶ τὴν τῶν δημοσίων εἴσπραξιν ῥαθυμία χρησिताί, ἢ ζημίας ἢ ἐπηρείας περιβάλοι τοὺς ἡμετέροισ ὑποτελείς, τῆς τε οὐσίας ἐκπεσεῖται καὶ μεγίσταις ὑπαχθήσεται τιμωρίας*.

allo stato in seguito all'acquisto di alcuni terreni già gravati da carichi fiscali per un precedente contenzioso patrimoniale: qui il termine compare due volte, e il senso di 'falsificazione di atto' è evidente in particolare al r. 15, αὐτῶν ἢ ἐπίρεια καὶ κακὴ παραγραφὴ. Cfr. P.Gen. I (2^e éd.) 4 (ca. 87^p), altra mendace registrazione, da parte di un *amphodarches*: rr. 9-12 κατ' ἐπίρεια¹⁹⁵ [ὁ] τοῦ τόπου μου ἀμφο[δάρ]χης Ὀνήσιμος ἀνεγράψατό με ἐπὶ κώμη[ς] Ἀργεάδος. In BGU III 908 viene chiarito che una registrazione mendace di questo tipo (καθ' ἐπίρεια) porta alla nomina alla sitologia di villaggio. Invece il falso e la corruzione messi in opera da un privato causano la produzione di querele e documenti amministrativi quando qualche altro privato ne viene lesa, come in SB XX 15036. Alla luce di queste considerazioni si può capire il senso in cui è usato il termine in alcuni dei testi che non presentano proteste contro abusi di funzionari, e si può cercare di chiarire le finalità di alcune petizioni le cui vicende presentano più lati oscuri. In SB XII 11008 (196^p, ai *demotioi* di villaggio) il petente Patron è venuto a sapere che un certo Chairemon è stato visto introdursi nella casa del vicino; dopo una porzione di testo lacunosa ai rr. 15-19 leggiamo εὐλαβῶς ἔχων [μὴ ἄρ]α ὕστερόν τι ἐπίρεια τις ὑπ' αὐτοῦ γένηται διὰ τὸ τὴν ἡμ(ετ)έραν οἰκίαν συνηνώσθαι τῇ τοῦ Ἀρείου οἰκίᾳ: Patron esprime la preoccupazione che il comportamento dell'accusato porti a una qualche ἐπίρεια nei suoi confronti per il fatto che la sua casa è unita a quella del vicino Areios. Non si riferisce a un generico danno o una generica 'malicious action' (così nell'edizione¹⁹⁶) a opera di quel Chairemon; in realtà teme di ricevere un'accusa (calunniosa) per eventuali danni o furti avvenuti nella casa di Areios: proprio lo stesso tipo di accusa (da vicini di casa, per furto) che subiscono i petenti di SB XX 15036¹⁹⁷.

In BGU I 321 e BGU I 322 i vicini di casa sono stati riconosciuti colpevoli dell'effrazione e del furto di granaglie, διελεγχόμενοι δὲ οἱ ἔνδον οἰκοῦντες ὡς ἐξ αὐτῶν ἐπίρειας τοῦτο γεγένηται...: il senso che si può attribuire a ἐπίρεια è quella di una deliberata 'falsificazione': essi hanno perpetrato il furto, cercando di farlo passare come compiuto da sconosciuti (e quindi inventando false accuse) o come mai avvenuto. In BGU I 45 (203^p) allo stratego il petente denuncia una violenta aggressione subita dal figlio, senza che ne siano spiegate le motivazioni. Alla fine richiede la registrazione della petizione e di seguito esprime

¹⁹⁵ Per κατ' ἐπίρεια cfr. Tucidide I, 26.3 e Amipsia *Kon.* 1.3.

¹⁹⁶ Hanson, in ZPE 9 (1972), pp. 229-233; cfr. introduzione: «The broken lines 12-15 may have given more details about Chairêmôn's earlier act of illegal entry, which would, in turn, make the nature of Patron's concern for the future of his own house hold more precise».

¹⁹⁷ Cfr. P.Oxy. X 1272 (144^p), da una donna che dopo aver subito uno svaligiamento in casa indica come sospetti i vicini di casa. E cfr. BGU I 321 e BGU I 322, dove i vicini di casa sono stati riconosciuti colpevoli del furto di granaglie e costretti a un parziale risarcimento.

alcuni timori legati ai possibili esiti delle malefatte dell'accusato, presentato nei righi precedenti come un uomo in grado di imporre il proprio potere, πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτούς, μὴ ἄρα ἀνθρώπινόν τι τῷ [υἱῷ] μου συμβῆ ἢ ἐπήρειά τις τοῖς ἡμετέροις¹⁹⁸ γένηται...: uno dei risultati temuti o che si vuole scongiurare è l'ἐπήρεια ai danni dei propria famiglia, ma in questo caso, mancando maggiori precisazioni, non è chiaro se questa è in diretto rapporto con la violenza subita dal figlio – e se quindi vuole esserne una ulteriore definizione – o se è allusione a ulteriori azioni o temute macchinazioni dell'avversario, che non sembrano però meglio specificate¹⁹⁹.

I significati prevalenti di ἐπήρεια nei papiri sono quindi “falso”, “calunnia”, “abuso amministrativo”, “corruzione”. Nessuno di questi significati, più precisi dei generici “ingiuria”, “danno”, “dolo” ecc., era segnalato nel *WB* (aggiornamenti compresi); nel *DGE* vol. VIII, s.v. ἐπήρεια, è ora indicato il significato di «abuso, comportamento abusivo por parte de cargos públicos mediante la exacción o cobro ilícito de comisiones o impuestos».

Occorrenze nelle petizioni²⁰⁰:

P.Fouad I 28, 59^p, Ossirinco (danni fisici per il calcio di un asino): dopo l'incidente lo schiavo che conduceva l'asino fugge, rr. 14-16 τοῦ δὲ δούλου φυγόντος κατὰ συνειδήσιν ἥς πεποιήται ἐπηρείας. Qui il senso è quello generico di “malefatta”, anche se sicuramente il fatto è stato accidentale.

P.Gen. I (2^e éd.) 4, ca. 87^p, Arsinoe (registrazione illegittima) r. 6 e ss. ἀπὸ πατρὸς καὶ πάππου ἀναγγραφομένου μου ἐπὶ τῆς μητροπόλεως, κατ' ἐπήρειαν [ὁ] τοῦ τόπου μου ἀμφο[δάρ]χης Ὀνήσιμος ἀνεγράψατό με ἐπὶ κόμη[ς] Ἀργεάδος.

P.Hib. II 272, I^p ex.-II^p in., Psychis (Eracleopolite), allo stratego (illeciti di funzionari?): tra lacune gli editori leggono ἐπιηρέαζων; è un indizio per ritenere che il testo denunciasse illeciti di funzionari.

BGU III 908, 101-102^p, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia): r. 9 e ss. ἐδό[θ]ημεν κατ' ἐπήρειαν ἅμα ἄλλοις οὖσιν καὶ αὐτοῖ[ς] ἀπ[ὸ τ]ῆς μητροπόλεως εἰς σ[ι]τ[ο]λογίαν κ[ώ]μης Βακχιάδος.

P.Iand. III 27, 101-102^p(?), Euhemeria(?), allo stratego (disputa su diritti su un terreno): r. 13 e ss. ὁ αὐτὸς Λ[υσᾶ]ς κατ' ἐπήρειαν προσεῖλ[θὼν ὑπέστ]η τὸ ἐκφόριον τε[λέσ]ει[ν] κ[α]τ' ἄρουραν πυρ(οῦ) (ἀρτάβας) ε. In base al confronto con gli altri documenti si può ritenere che le illegittime pretese dell'accusato, che intendeva acquisire i diritti su un lotto di οὐσιακῆ γῆ, siano qui presentate

¹⁹⁸ Per la lettura ἡμετέροις cfr. *infra*, p. 633 n. 75.

¹⁹⁹ Si deve però tenere conto che la conclusione dell'ultima frase della richiesta è di incerta lettura e interpretazione, e presuppone probabilmente ulteriori dettagli, cfr. *infra*, p. 633 n. 76.

²⁰⁰ Nell'elenco segnalò anche alcuni casi dove ἐπήρεια compare nella domanda conclusiva: P.Oxy. XXXVI 2758 (ca. 110-112^p); P.Gen. I (2^e éd.) 31 = M.Chr. 119 (*post* 145/146^p); P.Flor. I 91 (ca. 148^p); P.graec.mon. inv. 146 = Kruse (2010) (II-III^p); BGU IV 1022 (196^p); P.Wisc. I 2 (272^p).

come avanzate “illegittimamente” o “falsamente”, con un senso più preciso e specializzato dello “sfacciatamente”, “insolentemente” (*unverschämterweise*) inteso da Kruse²⁰¹, il quale ha discusso e chiarito l’argomento di questo testo.

P.Aberd. 174, ca. 154-159^p, al prefetto (lacunoso, illeciti di funzionari?): rr. 6-7: **ἐπιπράσαν**[τες; al r. 13 si legge βιασ, tra lacune.

P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego (violenza): nella richiesta, rr. 15-19, διὸ ἐπιδιδοῦ[ς] τὸ ἀναφόριον, ἀξιώ ἐκδ[ι]κηθῆναι ὅπως εἶ[ι]ς τὸ μῆλλον **ἀνεπιπρά[στος]** σὺν] τοῖς ἐμοῖς φυλαχθ[ῶ]. L’aggressione alla moglie del petente si colloca probabilmente all’interno di un pregresso contenzioso con l’accusato, ma di ciò non viene fornito alcun dettaglio.

P.Lond. III 846 (p. 131) = W.Chr. 325, 140^p, Soknopaiou Nesos, dest. inc. (richiesta di esenzione da incarico di *presbyteros*): il racconto, come la richiesta finale, è molto sintetico; ai rr. 4-8 οἱ δὲ τῆς κώμης πρεσβύτεροι **ἐπιπράζοντ[έ]ς** μοι ἀναδεδώκασί μου τὸ ὄνομα εἰς πρεσβυτερίαν τῆς κώμης ἀπ[ό]ρου] μου ὄ[ν]τος...

BGU II 589, ca. 144^p, Berenikis Thesmophoru (Arsinoite), allo stratego (incursione o rapina durante la notte?): r. 5 e ss. νυκτὶ τῇ φερούσῃ εἰς τὴν σήμερον ἥτις ἐστὶ τοῦ Μεσορῆ μηνὸς Καμῆς καὶ Λαύτανις καὶ Κολλοῦθος ἀπὸ κώμης οἱ τρεῖς **ἐπιπράσαντές**²⁰² μοι ἦκον εἰς... Segue l’identificazione di un terreno, e poi il papiro si interrompe. Alla luce dei confronti qui presentati, si può intendere che i tre accusati possano essere in questo modo qualificati come “persecutori” (se non addirittura più precisamente “calunniatori”). Dovevano essere personaggi ben noti al petente, anche se il fatto qui narrato, avvenuto di notte, appare essere descritto come un atto banditesco.

P.Gen. I (2^e éd.) 31 = **M.Chr. 119**, *post* 145/146^p, Hermoupolis, all’epistratego (disputa su terreno tra una vedova e il genero): alla fine della richiesta (r. 18) si fa appello a πρὸς τὸ μὴ ἔτ[ι] ὑστερόν με **ἐπιπράζεσθαι**. All’inizio del racconto, rr. 3-5, si diceva che l’avversario ἐκάστοτέ σοι κατ’ ἐπιδημίαν παρενοχλῶν καὶ κατεντυγάνων μου (*l. μοι*²⁰³) ἀνεπέμφθη [ὑ]πὸ σοῦ πρὸς με..., che è un riferi-

²⁰¹ Kruse (2002), p. 601.

²⁰² Nel papiro *επιπρασσαντος*.

²⁰³ Già la 2^a edizione ipotizza che qui al r. 5 si possa trattare di un comune scambio di *μοι* con *μου*, ma nella traduzione applica il significato che registrava il *WB*, s.v. *κατεντυγάνων*, “jemanden aufsuchen, zu treffen suchen τινι” proprio in riferimento alla 1^a edizione di questo papiro. Come sottolineato da Azzarello - Reiter (2016), p. 318 n. 6, il significato non è soddisfacente per la situazione conflittuale descritta nel papiro: essi tuttavia propongono di collegare come *παρενοχλῶν* anche il verbo *κατεντυγάνων* al precedente *σοι*, ma loro stessi constatano che così il seguente pronome *μου* resta «unklar». Piuttosto che ipotizzare una più sostanziosa emendazione (*κατ’ ἐ*)*μοῦ*, come da loro preso in considerazione, ritengo che qui sia più semplice emendare *μου* in *μοι* (ipotizzando uno scambio tra genitivo e dativo che per tutti i pronomi personali è assai frequente nei papiri, facilitato dal comune scambio fonetico di *ου* e *οι*, cfr. Gignac, *Grammar* I, pp. 215-216) e intendere *κατεντυγάνων μοι* nel senso di “accusandomi” – il significato di “accusare” è segnalato anche nel commento di Azzarello e Reiter, più in alto a p. 318; cfr. Lsj s.v., II – o più concre-

mento a numerosi altri ricorsi promossi dal genero ai danni della donna, e quindi ἐπηρεάζεσθαι potrebbe far riferimento oltre che a un generico danneggiamento anche a una persecuzione per via giudiziaria attraverso “false accuse” e “falsi addebiti”.

P.Flor. I 91, ca. 148^p, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): nella richiesta al r. 17 ἀνεπηρέαστον δέ με φυλάξει... Cfr. il simile oggetto di richiesta in P.graec.mon. inv. 146 = Kruse (2010) (II-III^p), rr. 19-22²⁰⁴.

BGU I 195, 147/148^p, Arsinoite, all'epistratego (conflitto su terreno, confisca? usurpazione?): r. 17-22 ... σφετερίζονται τολμήσαντες[ς . . .] ἑκτα²⁰⁵πας ποιῆσθαι καὶ κα[τ]αμελεῖν τῶν προσηκόντων ἔργων εἰς ἐπήρειαν τὴν ἐμὴν εἰς τὸ τέλειον χερσώσαντες τὴν ὑπ[α]ρξιν...

BGU XI 2063, 159-164^p, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare; imprigionamento): in una parte di testo ricopiata dopo la richiesta, rr. 30-32, ὁ αὐτὸς κωμογρ(αμματεὺς) [ἐ]ν οἷς εἰσι ν[ὸν] εἰς ἃς προεῖπον ἀνέδω[κ]ῆν με κατ' [ἀπό]γοιαν καὶ ἐπήρειαν²⁰⁶ (ἀρούρας) ζ ζ).

SB XIV 11381, ca. 115-117^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (registrazioni indebite da parte di ufficiali): r. 11 e ss. ἐπεὶ οὖν, κύριε, κατ' ἐπήρ(ε)ϊαν διὰ τὴν πρὸς[ς . . .][. . .]ν δεισιδαιμονίαν πάντας τοὺς ἀπὸ τοῦ Ἄνταιοπ[ο]λείτου ἀγορασταῶς..., rr. 14-16 ἵνα μὴ ἕκ τοῦ προφανοῦς [εἶ]η αὐτῶν ἡ ἐπήρεια καὶ κακὴ παραγραφή, καὶ ἐμὲ τ[ὸ]ν ἐν μηδενὶ τῷ πόρῳ Ἰσίουος πα[ρ]εμφορόμενον ἀδίκως παρέγραψαν.

BGU I 340, 148/149^p, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (tentativo di estorsione di tasse non dovute): nell'introduzione alla richiesta, r. 20 e ss. ἐπεὶ οὖν οὗτοι οὐκ ἀφί[στα]νται τῆς κατ' ἐμοῦ ἐπηρείας καταφρονοῦν[τ]ες τῆς [π]ερὶ ἐμὲ ἀπραγμοσύνης[ς... e poi ancora al r. 29 ... τῆς κατ' ἐμοῦ ἐπηρείας... Si tratta di un tentativo di imporre tasse già versate.

SB XVI 12290, post 158^p(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): r. 3 e ss. ἐπεὶ ὁ τῆς Τ[ε]πτόνεως κώμης[ς τῆς Πολέμωνος] μερίδος τοῦ Ἀρσινοεῖτου γραμματεὺς τὴν γε[ωργίαν διατάξας(?) κατ' ἄγνοιαν ἢ κατ' ἐπήρειαν ἐπέβαλέν μ[οι] ὡς γεουχοῦν[τ]ι βασι(λι)κὴν ἄρουραν μίαν, ...

BGU II 613 rr. 9-25, 161^p, Arsinoite, al prefetto (copia in petizione allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων) (disputa su eredità): il senso di “calunnia”, “falsa accusa”

tamente “presentando petizioni contro di me” – significato analogo a quello assunto normalmente dal ‘più semplice’ verbo ἐντυγάνω nei papiri –, anche in questo senso ugualmente applicando la costruzione col dativo, che non sarebbe sorprendente.

²⁰⁴ Ai rr. 21-22 προνο[ηθῆναι] ὡς ± ? καὶ ἀνε]πηρέαστον καὶ ἀνεργολά[βητον] με φυλάξει).

²⁰⁵ τ corr. ex v; a oppure o.

²⁰⁶ κατ' [ἄ]γοιαν καὶ ἐπήρειαν nell'*ed.pr.*; cfr. Mascellari (2016c), pp. 267-270.

potrebbe essere al r. 22, ἤδη ποτὲ ἀποσπῶ[νται τῆς κα[τ'] ἔμο[υ] ἐπιηρίας παρασύραντές με εἰς τὰ κριτήρια, ...

SB VI 9328 = P.Bacch. 19, 171^P, Bakchias, allo stratego (richiesta esenzione da lavori alle dighe, troppo lontane dal villaggio): si chiede esplicitamente di impedire l'ἐπιηρία da parte dell'ufficiale che vuole costringere i petenti a lavorare troppo lontano dal loro villaggio, r. 15 e ss. ἀξιούμεν ἐὰν σοὶ δόξη κελεῦσαι αὐτὸν ἀποστῆναι τῆς καθ' ἡμῶν ἐπιηρίας...

BGU I 180, 172^P o 204^P, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): rr. 6-8 ... ἐ[γὼ] ἐπιηρέασθην μ[ε]τὰ διετίαν τῆς [ἀπο]λύσεως κα[ὶ] ἀ[ν]εδόθην κατ' ἐπή[ρεια]ν εἰς λειτουργίαν... Non viene specificato chi ha compiuto la nomina illegale.

P.Leit. 5, ca. 180^P, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia – *praktoria argyrikon*): rr. 4-8 κατ' ἐπ[ή]ρειαν ἀναδ[ο]θεὶς [εἰ]ς πρακτορίαν ἀργυρικῶν κα[ὶ] κ[λ]ηρωθεὶς ὑπὸ γε σ[οῦ] ἀπὸν ἠναγκάσθην [διὰ τῆς] παντελοῦς μου ἀπορίας ἐγκαταλείπειν τῆ[ν] ἰδίαν μὴ δυνάμενος ἀντιλαβέσθαι τῆς λειτουργίας...

P.Bodl. I 72, 181^P, Arsinoite, all'epistratego? (protesta per nomina a sitologia): rr. 6-8 [± ? κ]ατ' ἐπ[ή]ρειαν π[± ? εἰς σιτ]ολογίαν κώμη[ς] Περσεῶν τῆς Ἑρακλείδου μερίδος...

P.Oxy. II 237, 186^P, Ossirinco, al prefetto (petizione di Dionisia; disputa patrimoniale tra padre e figlia); col. VII, r. 8 e ss., πανταχόθεν οὖν, ἡγεμῶν {συν} κ[ύ]ριε, τοῦ πράγματος πρ[ο]δήλου γενομένου καὶ τῆς τοῦ πατρός μου πρὸς με ἐπιηρίας ἐντυγχάνω σοι...

PSI X 1103, 192-194^P, Arsinoe, all'epistratego (indebita nomina a liturgia): rr. 8-10 ... κατ' ἐπ[ή]ρεια[ν] ὑπογυῖως ἀνεδόθεν ὑπὸ τῶν τῆς πόλεως γραμματέων εἰς διεραματίαν τῆ[ς] Ἑρακλείδου μερίδος...

BGU IV 1022, 196^P, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia): r. 14 e ss. ὁ τῆς προκ[ε]ιμένης κώμης [κωμ]ογραμματεὺς Ἀφροδᾶς Θεῶνος κατ' ἐπ[ή]ρεια[ν] ἐπέδωκεν ἡμᾶς ἐπὶ τῆς καταγωγῆς τοῦ σίτου. Nella richiesta poi, al r. 25, si chiede εἰς τὸ πέρην (ἀν)επιηρέαστους φυλαχθῆναι.

SB XII 11008, 196^P, Arsinoite, ai *demosioi* di villaggio (violazione di domicilio, intrusione nella casa di un vicino): il petente esprime il timore che il comportamento dell'accusato sfoci in un danno nei suoi confronti, rr. 15-19 εὐλαβῶς ἔχων [μὴ ἄρ]α ὕστερόν τι ἐπιηρία τις ὑπ' αὐτοῦ γένηται διὰ τὸ τὴν ἡμ(ε)τέραν οἰκίαν συνηνώσθαι²⁰⁷ τῆ τοῦ Ἀρείου οἰκία.

²⁰⁷ συνηνώσθαι nel papiro; l'editrice Hanson non ne propone in nota la correzione, e propone il confronto con P.Stras. I 31, 11 (II-III^P) e P.Flor. III 376, 12 (1^a metà III^P) dove lo stesso verbo compare analogamente con il doppio *ny*. Aggiungo il confronto con P.Pher. col. 5 r. 119 (195/196^P) e P.Gen. I (2^e éd.) 44, 13 (260^P), dov'è presente la stessa variante, ma non mancano documenti (della stessa epoca o anche più tardi) che presentano la consonante scempia voluta dalla norma

P.graec.mon. inv. 146 = Kruse (2010), II-III^p, Arsinoite (*meris Heraklidou*), carica del dest. inc. (contro esazioni indebite); alla fine della richiesta è espresso l'auspicio di poter rimanere ἀνεπηρέαστος e ἀνεργολάβητος (hapax): rr. 21-22 ἀνε]πηρέαστον καὶ ἀνεργολά[βητον με φυλάξαι]. I due termini formano un'endiadi quasi sinonimica.

SB XX 14335, III^p *in.*, prov. inc., al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): il testo è assai lacunoso, ma al r. 6 si legge λειτ[ουρ]γίας ἐπ[η]ρ[εαζόμε]νος καὶ συκοφαντο[ύ]μενος...

BGU I 45, 203^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenze): dopo un episodio di pura violenza, senza che ne siano spiegate le motivazioni originarie, alla fine si richiede, rr. 15-20, ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιώ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτούς, μὴ ἄρα ἀνθρώπινόν τι τῷ [υἱ]ῷ μου συμβῆ ἢ ἐπήρειά τις τοῖς ἡμετέροις²⁰⁸ γένηται...

BGU XI 2061, 210^p, Alessandria, al prefetto (βία, dettagli incerti): al r. 6, tra lacune molto ampie,]βαβη] .πονται τὴν γῆν μου ἐπηρεάζοντές μοι καὶ ἐν τούτῳ ἐνκα[

BGU I 321, 216^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto) (in due duplicati) e **BGU I 322**, 216^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto) (dupl. di **P.Louvre I 3**): in seguito al riconoscimento dei colpevoli del furto (vicini di casa), si dice διελεγχόμενοι δὲ οἱ ἔνδον οἰκοῦντες ὡς ἐξ αὐτῶν ἐπηρείας τοῦτο γεγένηται...

P.Oxy.Hels. 23, 213^p, Menfi, allo stratego (furto, e abbandono di incarico di cammelliere): ai rr. 5-15, come nota l'editore, la sintassi è approssimativa, ἐπεὶ ἀπὸ το[ῦ] Μεχειρ μηνὸς τοῦ ἐνεστῶτος (ἔτους) ἐπηρείαν²⁰⁹ παθὼν ὑπὸ Ἀπίωνός τινος καμηλίτου μου τυγχάνοντος καὶ πάντα τὰ ἐργαλεῖα τῶν κτηνῶν μου...

P.Leit. 6 = SB X 10198, 216-217^p, Arsinoite, dest. inc. (richiesta esenzione da liturgia): r. 8 [± ? ἐ]περ[εάζ]οντες²¹⁰ εἰς κατ[ασπορείαν] Ἡρακλεί[δου] μερίδος.

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^p, Moirai (Ermopolite), al prefetto (richiesta esonero da liturgia): r. 33 ... ἐπηρεασμένους δὲ ταῖς λειτουργίαις παρὰ τοὺς νόμους.

PSI IX 1076, 258^p, Ossirinco, all'ἐπανορθωτής (protesta contro indebita assegnazione di liturgia): r. 5 λειτουργίας πλη]ρώσας, δέσποτα, τῆς ἐπηρ[ε]ίας ἀπαλλ[αγ]ῆναι²¹¹...

P.Wisc. I 2, 272^p, Naukratis (residenza del petente) > allo stratego dell'Arsi-

ortografica: cfr. P.Oxy. XIV 1701, 5 (III^p); P.Oslo III 111 (due volte) (235^p); SB XXIV 16000 col. 14 r. 495 (inizio IV^p). Molto probabilmente la popolazione tendeva nella pronuncia a raddoppiare la consonante in questo verbo, ma la grafia doppia è da considerare solo una testimonianza di una tendenza fonologica e non una altrettanto valida alternativa ortografica.

²⁰⁸ Per la lettura ἡμετέροις cfr. *infra*, p. 633 n. 75.

²⁰⁹ ἐπηρίαν nel papiro.

²¹⁰ BL VI 58.

²¹¹ BL III 227.

noite, con copia di petizione al prefetto (protesta contro assegnazione indebita liturgia): rr. 41-42, nella richiesta allo stratego, esprimendo il fine che si vuole raggiungere, καὶ ἀνεπηρέαστ[ος ± ? πα]σῶν ὀχλήσεων λε[ιτουργῶν]...

SB XX 15036 = CPR I 232, 2^a metà III^p, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto): rr. 2-8 . . . τοῖς [συκοφαντουμ]ένοις [περ]ὶ πλείστο[υ ἐ]στῆν μὴ [ἀφισυχάσαι] ἐπὶ τ[ῶν τ]ε ἐπιπράξ[ειν] βου[λομένων καὶ] συκοφαν[τεῖν]. ὅθεν προήχθη[μεν ἔγ]γρα[φ]ο[ν] ταύτην διαμαρτυρίαν παρ' ὑμῖν [π]οιῆσαι π[άλ]ιν ἡμᾶς αὐτοὺς ἀσφαλίσάμενοι πρὸς τὸ μὴ ἐκκεῖσθ[α]ι ἐπιπράξ[ειν] δευτέρᾳ.

SB XXVI 16426, 291/292^p o dopo, prov. inc., al prefetto? (riguarda problemi di allestimento di un'imbarcazione): r. 1]ρω περὶ ἧς πάσχομεν ἐπιπράξ[ειν]. Al rigo successivo è menzionato un *primipilarius* (forse lo stesso Poimenios citato nel resto del racconto lacunoso?).

PSI IV 292, III^p, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?): rr. 18-19 ἀναγκάως παρὰ τὰ σὰ ἴχνη καταφεύγω ἐξῆστάμενος αὐτοῖς [± ?] ἔχειν με τὸ σῶμα ἀνεπηρέαστον καὶ ἀνύβριστον,

ἄγνοια

Di solito ἄγνοια esprime il motivo da cui scaturisce un'errata registrazione da parte di un impiegato. La specificazione può andare a discolora dei funzionari responsabili del problema, indicando che il fine della petizione è quello pratico di risolvere la questione e non anche perseguire gli ufficiali²¹². In un caso, SB XVI 12290, è contrapposta come alternativa a ἐπήρεια (κατ' ἄγνοιαν ἢ κατ' ἐπήρειαν). Nel caso di BGU XI 2063 l'editore ha ritenuto che i due concetti potessero essere associati in una sorta di endiadi, entrambi come motivazioni di una nomina indebita, ma ciò è frutto di un'integrazione che ha più valide alternative:

BGU XI 2063, 159-164^p, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare, imprigionamento): in una parte di testo ricopiata dopo la richiesta, rr. 30-32, ὁ αὐτὸς κωμογρο(αμματεὺς) [ἐ]ν οἷς εἰσι ν[ῦν εἰ]ς ἅς προεῖπον ἀνέδω[κ]έν με κατ' [ἀπό]γνωιαν καὶ ἐπήρειαν²¹³ (ἀρούρας) ζ λ). Nell'*ed.pr.* l'integrazione era κατ' [ἄγ]γνωιαν. Cfr. P.Oxy.Hels. 23, dove sia ἀπόνοια (r. 32) che ἐπήρεια (r. 7) servono a definire il comportamento dell'accusato²¹⁴.

²¹² Sul ruolo di ignoranza ed errore nel diritto dei papiri cfr. Wiese (1971); cfr. le norme specifiche menzionato nello *Gnomon dell'Idios Logos* – BGU V 1210, rr. 111, 128, 130, 164 (§§ 39, 46, 47, 65 –, cfr. Mascellari (2016c), pp. 267-270.

²¹³ Cfr. Mascellari (2016c), pp. 267-270; part. n. 20 per la trascrizione ἐπήρειαν.

²¹⁴ Per l'uso del termine ἀπόνοια cfr. anche P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363 (168^p) (conflitto su proprietà di schiava), rr. 5-9 Φιλαντίνοος ἕτερος ἢ[μ]ῶν ἀδελφὸς ἀπονοία χρησάμενος[ος] τὴν μητρικὴν ἡμῶν δούλην ὀνόματι Μάρτυλλαν ὑπέθετο δανειστῆ τι... Cfr. PSI XV 1529, 12 (169 o 170^p) (inonda-

Altre occorrenze in petizioni:

SB XVI 12290, *post* 158^p(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): r. 3 e ss. ἐπεὶ ὁ τῆς Γ[ε]πτύνεως κώμη[ς τῆς Πολέμωνος] μερίδος τοῦ Ἀρσινοεΐτου γραμματεὺς τὴν γε[ωργίαν διατάξας(?)] κατ' ἄγνοιαν ἢ κατ' ἐπήρειαν ἐπέβαλέν μοι ὡς γεουχοῦντι βασι(λι)κὴν ἄρουραν μίαν, ...

CPR XXIII 17, *post* 249^p, Herakleopolis, allo stratego (inadempienze di ufficiali: errore in registrazione di terra): rr. 7-10 οἱ γε{γε}νόμενοι πραγματικοὶ κατ' ἄγνοιαν διὰ τοῦ ἐπιδοθ[έ]ντος ὑπ' αὐτῶν κατ' ἄνδρα καταπατήσεως ἐδήλωσαν... per simili errori dei *pragmatikoi* cfr. P.Oxy. I 78, 24-25 (correzione di registri) e P.Wisc. II 86, 9-10 (petizione ai *dekaprotoi*)²¹⁵.

P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397, 253^p, Ossirinco (protesta contro assegnazione indebita di liturgia): al r. 11 ἀγνοίας πρ[ό]φρασιν ὑποτεμησάμενος (l. ὑποτιμησάμενος).

P.Oxy. IX 1202, dopo giugno 218^p, Ossirinco, a epistratego *ad interim* (mancata registrazione di un ragazzo nelle liste per l'efebia): alla fine della descrizione delle circostanze e della omissione da parte dell'*amphodogrammateus* (παρεῖ[κε]ν r. 15) si aggiunge, r. 22, [ἴ]σως ἀγνοήσας.

Da confrontare è anche:

P.Oxy. II 237, 186^p, Ossirinco, al prefetto (petizione di Dionisia; disputa patrimoniale tra padre e figlia): alla col. VIII, r. 36, all'interno dell'editto del prefetto Mettius Rufus che dà disposizioni sulle norme da adottare per l'archiviazione di dichiarazioni di proprietà, ἵνα οἱ συναλλάσσοντες μὴ κατ' ἄγνοιαν ἐνεδρεύονται (l. ἐνεδρεύονται).

πλάνη

Nello stesso tipo di motivazioni di ἄγνοια rientra il termine πλάνη, che troviamo in due petizioni a metà del III^p:

P.Wisc. II 86 = **P.Leit. 16**, 245-247^p, Philadelphia, ai *dekaprotoi* (registrazione erronea di misure di terreni): le registrazioni errate da parte del *pragmatikos* sono attribuite a un semplice errore, e non a una volontà lesiva da parte dell'impiegato: r. 9 ὁ τῆς κόμης πραγματικὸς ἴσως κα[τ]ὰ πλάνην ἔταξεν διὰ τοῦ προτεθέντος κατ' ἄνδρα βιβλίου... Al r. 22, come introduzione alla richiesta, viene detto ὅθεν, οὐκ ὀλίγου ὄντος τοῦ ἀδικήματος, ...

P.Oxy. XLIII 3114, 267^p, Ossirinco, al *phylarches* (richiesta di correzione di

zione dolosa); BGU III 823, 3 (176-179^p), cfr. Claytor (2021b), p. 1 n. 2; P.Grenf. II 78, 8-9 (307^p) (riduzione in schiavitù).

²¹⁵ Esempi citati da Mitthof nell'*ed.pr.* di CPR XXIII 17, p. 106, comm. a r. 8 (per un refuso P.Wisc. II 86 è lì citato come P.Wisc. II 89).

registrazione): al r. 9 παρεθείς κατ' ἄλλοι γ' νοίαν. Come precisa l'*ed.pr.* in nota, le lettere cancellate potevano essere *πλ.α.* In effetti era probabilmente stato già scritto *κατα πλαν* per l'espressione *κατὰ πλάνην*, prima che il redattore cambiasse idea: per correggere bastò cancellare due lettere e aggiungerne una in interlinea.

αὐθαδία

Riguardo ai casi dove *αὐθαδία* (o *αὐθάδεια*) si trova in un nesso quasi sinonimico con *βία* cfr. più sopra, p. 338 n. 106 e il prospetto delle formule con *βία*.

SB X 10218 = Mascellari (2014), 104/105^p, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc.; il testo è molto lacunoso, ma al r. 21 si legge [.] *πάλιν αὐθάδως ἀναστραφέντες* [. Nei righi seguenti si descriveva la reiterazione di un comportamento aggressivo e fraudolento degli avversari anche dopo la presentazione di una precedente petizione (cfr. riedizione ai rr. 17-18).

P.Hamb. IV 240, 119/120^p, prov. e dest. inc. (violenza): rr. 6-10 *αὐθάδως*²¹⁶ *χρησάμεναι ἐπήγ[εγκαν]* αὐτῆι τε καὶ τῆ ἀδελφῆ ἀ[ὐτῆς] *πληγὰς πλείους εἰς τὰ π[αρατυ]χόντα μέρη τοῦ σώματ[ος]*.

P.Oslo II 22, 127^p, Theadelphia (Arsinoite), allo stratego: r. 6 *αὐθαδία* καὶ *τόλ[μη] χρώμενος ἐκάσ]τοτε ἐπέρχεταιί μοι...*

P.Mich. III 174, 144-147^p, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali): r. 8 e ss. *τούτων εἰς τις Ἰσίδωρος Μαρεῖ ἀνὴρ πάνυ το[λ]μήεις καὶ αὐθάδης τῷ τρόπῳ δι' ὑποβλήτων νοθεύων τὰς κυριακὰς μισθώσεις χάριν τοῦ διασεῖν καὶ ἀργυρίζεσθαι...*

P.Gen. I (2^e éd.) 31 = **M.Chr. 119**, *post* 145/146^p, Hermoupolis, all'epistratego (disputa su terreno tra una vedova e il genero): rr. 9-11 *ἐπ[ε]ὶ δὲ μετὰ τὴν κρίσιν τῆ αὐτῆ αὐθαδεῖα χρώμενος ὁ Διόσκορος, καταφρονῶν μου τῆς χηρείας, ...*

PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10, 169^p o 170^p, Tebtynis, allo stratego (inondazione dolosa di un campo prima della semina): rr. 11-13 ὁ *προγεγρ(αμμένος) Νεῖλος αὐθά[δω]ς ἀναστρα[φεις] καὶ ἀπονοία χρησάμενος κατάκλυστον [ἐποί]ησεν τὴν προκειμένην γῆ[ν]*²¹⁷.

P.Lond. II 358 (p. 171) = **M.Chr. 52**, 150-154^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione documenti): r. 9 e s. *ἐπαναγκάσαι με μετὰ ὕβρεων καὶ πληγῶν ἐκδόσθαι γράμματα χειρογράφου πράσεως [καὶ ὑ]ποθήκης, rr. 11-13 καταφρονήσαντες*²¹⁸ *τῆς περὶ τοὺς πόδας μου διαθέσεως αὐθαδῶς ἀναστραφέντων*

²¹⁶ Cfr. P.Hamb. IV p. 36, note ai rr. 6-7, dove vengono citati i casi (tutte petizioni) in cui compare l'avverbio *αὐθαδῶς* in associazione al verbo *χράω*.

²¹⁷ Già l'editore rimandava per *αὐθά[δω]ς ἀναστρα[φεις]* a P.Lond. II 358 (p. 172), 12 e SB X 10218, 21; per *ἀπονοία χρησάμενος* cfr. P.Oxy.Hels. 23, 33.

²¹⁸ Cfr. Bryen - Wypustek (2009) p. 548 e ss., che propongono il confronto con P.Mich. VI 423

κ[α]ὶ ὡς ἐν ἐρημίᾳ χρησαμένων, οἰομένων προχωρεῖν ²¹⁹ αὐτοῖς τ]ὰ ἄνομα καὶ ἄδικα...

P.Münch. III 74, 158^P, Arsinoite, allo stratego (sottrazione di eredità): rr. 4-9 ὁ κα[τὰ] πατέρα ἡμῶν θεῖος Ἐσοῦρις **αὐθάδως χρησάμενος** βίαιος ὧν ἐξέβαλε ἡμᾶς ἐκ τῶν ἡ[μ]ετέρων [κ]αὶ ἐπεκράτησεν τῶν τε ὑπαρχ[ό]ντων ἡμῶν...

SB XIV 11904, ca. 184^P, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali): r. 11 e ss. **αὐθαδῶς χρησάμενοι** ἀποσπᾶσαντες δούλην μου Σαραπιάδα, ἣ εἶχεν περὶ αὐτὴν ἱμάτια ἐβάσταζαν καὶ βίαν αὐτῇ πλ[ε]ῖστην ἐποιούσαντο.

P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^P, Ossirinco, all'epistratego (violenze): dopo la menzione di *hybris* e *plegai* il redattore riassume (r. 43 e ss.) οὕτως οὖν **αὐθάδως χρησάμενος** κομῆτης ὧν ἐπῆλθεν ἡμῖν.

P.Fouad I 26, 158-159^P, Arsinoe, al prefetto (violenze(?) e usura): ai rr. 10-15 Ἰ'avversario Heron è definito τοῦ ἀντιδίκου μου Ἑρωῶνος Ἀματίου ἐξηγητεύσαντος τῆς Ἀρσινοειτῶν πόλεως **αὐθαδία καὶ βία πολλὴ δυναμένου** ἐπὶ τῶν τόπων. Viene menzionata una petizione presentata allo stratego da un'altra vittima dello stesso accusato, e introducendo questa aggiunta se ne spiega la ragione: r. 16 e s. ἴν' εἰδῆς τὴν τοῦ Ἑρωῶνος αὐθαδία(ν)²²⁰. E dopo, in seguito alla denuncia allo stratego, e forse davanti allo stesso funzionario, Heron si comporta insolentemente: r. 22 **[αὐθα]δῶς ἐχρήσατο**.

SB XVI 12470, I^P ex.-II^P in., prov. inc., dest. inc.: rr. 8-10 **αὐθαδεία χρησάμενο[ς]** ἀπηνέγκατο ἱμάτια.

P.Amh. II 78, 184^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (disputa su eredità; βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (= duplicato **P.Prag. III 209**): nella la richiesta (r. 20 e ss.) **τοιούτης ο[ῦ]ν αὐθαδίας** ἐν αὐτῷ οὔσης οὐ δυνάμενος [ἐν]καρτερεῖν ἐπιδίδωμι καὶ [ἄξ]ιω...

P.Mich. VI 426, 199/200^P(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): r. 10 **τῇ ἑαυτῶν βία καὶ αὐθαδείᾳ χρησάμενοι**. P.Mich. VI 426 condivide con P.Amh. II 78 l'espressione βίαν πάσχων del preambolo.

(= dupl. P.Mich. VI 424), 197^P, Karanis, rr. 4-5 (ἐπέλευσιν ὑπὸ Σώτου τινὸς καταφρονήσαντος τῆς περὶ τὴν ὄψιν μου ἀσθενείας) e P.Amh. II 142 del IV^P, r. 14, (καταφρονήσαντες τῆς περὶ ἐμὲ ἀπραγμοσύνης καὶ τοῦ σχήματος...). Da confrontare è anche BGU I 340, 148/149^P, r. 20 e ss. ἐπεὶ οὖν οὗτοι οὐκ ἀφ[ίστα]νται τῆς κατ' ἐμοῦ ἐπιχειρίας καταφρονούν[τες] τῆς [περὶ] ἐμὲ ἀπραγμοσύνης[ς].

²¹⁹ Per *προχωρέω* cfr. Fournet (1998), pp. 14-15, che confronta i proemi di P.Oxy. XII 1469 (298^P), P.Kell. I 21 (321^P) e P.Panop.Beatty 2, 240 (300^P), dove è presentata la stessa idea del successo dell'azione criminale, cioè la sua convenienza che dev'essere scongiurata.

²²⁰ Il termine richiamato è qui soltanto *αὐθαδία*, non anche la *βία* citata ai rr. 10-15.

Excursus. La coerente incoerenza di Gemellus: P.Mich. VI 423-424

P.Mich. VI 423 e P.Mich. VI 424 (197^p, Karanis), sono due copie di una petizione allo stratego da parte di Gemellus alias Horion, persona nota grazie a numerosi altri documenti²²¹. Dopo aver ricordato una disputa e un contenzioso che era già in corso con Sotas, ormai deceduto²²², vengono descritte più recenti invasioni nei campi di cui Gemellus rivendica l'esclusiva proprietà nei pressi di Karanis e Kerkesoucha, con ripetute sottrazioni di prodotti agricoli compiute da Iulius, fratello di Sotas. In un momento quando anche lo stesso Gemellus si trova sul posto²²³, Iulius compie una nuova incursione in compagnia della moglie, di un certo Zenas, e di un... *brephos*. Fin dalla prima edizione curata da H.C. Youtie e O.M. Pearl questo particolare ha creato non pochi problemi di interpretazione, e le proposte di spiegazione che erano state avanzate hanno conferito a questa denuncia una certa notorietà, anche al di fuori degli studi sull'amministrazione della giustizia nell'Egitto greco-romano.

Il dettaglio del *brephos* sembrerebbe non essere marginale: l'intento di Gemellus – che comunque, lo si tenga presente, passa attraverso il lavoro della persona incaricata della redazione – è di metterlo al centro di tutta l'azione. Dal racconto sembra che gli accusati anche per mezzo del *brephos* impediscano il lavoro di un coltivatore alle dipendenze di Gemellus e lo facciano allontanare:

(rr. 12-14) μή ἀρκεσθεῖς πάλ{ε}ν ἐπήλθεν μετὰ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ καὶ Ζηνᾶ
τινος{ς} ἔχοντες βρέφος βουλόμενοι τὸν γεωργὸν μου φθῶνφ (l. φθόνφ)
περικλ(ε)ῖσαι ὥστε καταλείψει (l. καταλείπαι) τὴν ἰδ[ί]αν γεωργίαν...

A questo punto Gemellus chiama come testimoni alcuni ufficiali (*presby-*

²²¹ Sull'archivio di Gemellus alias Horion e della sua famiglia (a partire dal nonno Gaius Iulius Niger) e per la relativa bibliografia cfr. la scheda di Smolders (2013a). In particolare sulle petizioni di questo archivio e sulla dimestichezza di Gemellus e della sua famiglia con i ricorsi legali cfr. Kelly (2011), pp. 138-143.

²²² La petizione al prefetto menzionata ai rr. 2-3 ci rimane testimoniata da P.Mich. VI 422, dove è più chiaro che già in precedenza sono avversari di Gemellus entrambi i fratelli Sotas e Iulius, figli di Eudas – noti e ben identificati con patronimico, nonostante che successivamente in P.Mich. VI 423, 4 venga scritto “un certo Sotas”, ἐπέλευσιν ὑπὸ Cώτου τινὸς ecc. Sul carattere di ‘faida’ assunto da questa vicenda cfr. Kelly (2011), pp. 318-321.

²²³ Egli tiene a precisare che lui, cittadino antinoita, si era recato lì in occasione del periodo del raccolto. Da altri documenti come P.Mich. VI 426 sappiamo che Gemellus – come altri – cercava di mettere in risalto e far valere la sua cittadinanza metropolitana al fine di evitare imposizioni liturgiche nei villaggi in Arsinoite, dove erano le sue proprietà e dove pure abitualmente risiedeva, come il resto della famiglia, e dove era persona ben nota (cfr. SB XIV 11478, dove compare come rappresentante di altri proprietari e coltivatori del villaggio di Kerkesoucha).

teroi di Karanis, insieme a uno *hyperetes*) e anche in loro presenza (rr. 14-18) gli avversari continuano a 'esibire' il *brepheos* con intenti che Gemellus presenta come in qualche modo malevoli:

(rr. 16-18) *πάλιν τῷ αὐτῷ τρόπῳ προσ{σ}έρ(ρ)ιψάν μοι [τὸ] αὐτὸ βρέφος βουλόμενοι καὶ με φθόνῳ περικλῆσαι...*

E alla fine Iulius si riporta a casa il *brepheos*, alla presenza degli ufficiali:

(rr. 20-22) *καὶ τῶν δημοσίων παρόντων²²⁴ τὸ βρέφος ὁ Ἰούλιος συνκομισάμενος τὰ περιγεγόμενα ἐκ τῶν ἐδαφῶν γένη ἀπηνέγκατο εἰς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ.*

Per cercare di dare una chiave di lettura a questa narrazione i primi editori avevano ipotizzato, ma dubitativamente, che con βρέφος e con l'aggiunta dell'espressione φθόνῳ περικλείσαι si facesse qui riferimento a un *feto* morto assimilabile a uno strumento di magia nera, impiegato per minacciare Gemellus e il suo lavorante con il malocchio e così intimorirli²²⁵. Successivi commentatori, e in particolare – recentemente e in modo esteso – D. Frankfurter²²⁶, A.Z. Bryen e A. Wypustek²²⁷, hanno accolto questa interpretazione e hanno cercato di sostenerla con ulteriori argomentazioni e confronti. Come più volte è stato messo in rilievo da questi e altri studiosi negli ultimi 70 anni, mentre tanti sono i testi e gli oggetti connessi alle pratiche magiche, tra le migliaia di documenti pervenuti dall'Egitto greco-romano non c'è altra petizione dove venga denunciato l'uso della magia o la minaccia del malocchio, né alcun riferimento del genere si trova in altri documenti ufficiali e relativi all'amministrazione della giustizia.

I problemi interpretativi risiedono anche nel fatto che, nonostante gli studiosi abbiano cercato di presentare una pluralità di pratiche e credenze che possono essere visti come indirettamente *attinenti* all'uso di feti nell'ambito della magia nera e che quindi avrebbero potuto render *spiegabile* un simile

²²⁴ Il particolare che a tutti questi fatti hanno assistito gli ufficiali di villaggio come testimoni viene ribadito insistentemente, quattro volte in poche righe.

²²⁵ L'interpretazione di Youtie e Pearl fu notevolmente enfatizzata nella traduzione del documento data da Lewis (1983), pp. 78-79. Lewis traduce βρέφος come "evil eye" e φθόνος come "black magic", senza ulteriori raffronti e spiegazioni, evidentemente basandosi sulle spiegazioni che invece da Youtie e Pearl venivano proposte con una certa cautela. Wilburn (2012), scartando l'ipotesi che Gemellus possa aver male interpretato o identificato «the object», afferma (p. 98) che «the cultivator and his companions agreed with the characterization» e (p. 99) che tutte le persone presenti sulla scena non «hesitate to recognize the *brepheos* as an object of power». Ma il testo del papiro non dichiara ciò. Nonostante la petizione di Gemellus, scritta comunque materialmente da qualcun altro, citi diversi testimoni oculari dell'episodio, essa esprime il punto di vista del solo Gemellus, né dichiara che gli altri concordano con lui. In realtà i testimoni citati avrebbero potuto comunque fornire una differente caratterizzazione e interpretazione di certi fatti che pure si erano verificati, dando un diverso peso a certi dettagli. È verosimile che Gemellus esageri su molti punti, che potrebbero benissimo essere corretti dai testimoni una volta interrogati.

²²⁶ Frankfurter (2006).

²²⁷ Bryen - Wypustek (2009).

comportamento, tuttavia in tutta la documentazione, papiracea e non papiracea, non c'è altro chiaro riferimento all'uso di un feto in questo modo²²⁸. Eppure Gemellus e lo scrivano descrivono la scena come se fosse scontato per chi legge di che cosa si sta parlando, o, per lo meno, ci aspetteremmo che dovesse essere comprensibile allo stratego Hierax alias Nemesion, destinatario del documento.

Robert Daniel nel 2016²²⁹ ha invece presentato una spiegazione radicalmente diversa, che è senza dubbio corretta. La magia e il malocchio in questo caso non c'entrano niente. Il riferimento (lasciato molto vago nel testo) è in realtà a una controversia riguardante la paternità o l'affidamento di un bambino. Oltre ad analizzare e capire il vero senso delle parole greche adoperate nella narrazione, R. Daniel ha saputo scostarsi da un'idea che aveva portato in un modo o nell'altro tutti gli studiosi sul percorso sbagliato, cioè l'impressione che in questa storia ci fosse una componente di reale 'paura' – motivata o immotivata che fosse – che determinava l'agire dei personaggi in scena. Come in conclusione della sua analisi puntualizza Daniel, p. 397, le reazioni di Gemellus dovettero essere indotte «not so much from fear as from calculation». Lo stesso Daniel parla tuttavia di un intento in qualche modo *intimidatorio* degli avversari nei confronti di Gemellus e il suo dipendente, che potrebbero temere la repressione sociale derivante dall'episodio. Ma io sono portato a leggere nella storia di Gemellus anche meno di questo: a mio parere l'azione degli avversari non ha una capacità *intimidatoria*, ma è solo un comportamento che Gemellus dal suo punto di vista ritiene tanto *indebito*, *pretestuoso* e *importuno* da meritare di essere menzionato in una denuncia allo stratego nel contesto di un più ampio contenzioso economico che probabilmente nulla ha a che fare col bambino. In realtà nell'allusivo racconto si possono intravedere reazioni che scaturiscono non da *timore*, ma da fastidio, rabbia, risentimento o egoismo.

Se mai ancora ce ne fosse bisogno, spero che alcune mie osservazioni aggiuntive possano portare ulteriori elementi di supporto alla spiegazione offerta da R. Daniel: innanzitutto, è la sola interpretazione che si adatta al reale significato delle parole del testo, e inoltre collima perfettamente con la psicologia del personaggio Gemellus come è ricostruibile dai documenti che lo riguardano e confrontando le sue petizioni con altre petizioni.

L'intrinseca contraddittorietà – sottolineata da Daniel (2016), pp. 393-394 –

²²⁸ Recentemente anche Wilburn (2012), pur dedicando ampio spazio nel suo studio al papiro del *brepheos*, considerandolo come una testimonianza di «magical attack» (p. 19, pp. 95-105, p. 167), nota comunque (p. 167) «the absence of parallels for this use of a fetus» e che «We may find it difficult to assign this incident to the realm of magic».

²²⁹ Daniel (2016).

che un atto di magia *occulta* – condannata dalle leggi antiche e moderne – potesse essere compiuto *apertamente*, ‘alla luce del sole’ davanti a ufficiali e rappresentanti delle istituzioni, sarebbe sufficiente obbiezione all’inverosimile interpretazione in chiave ‘esoterica’ data in passato dagli studiosi a P.Mich. VI 423-424. Oltre a ciò, spiegando quale preciso senso traslato del verbo προσρίπτω sia qui da intendere, R. Daniel ha brillantemente districato la matassa di oscurità che da anni impediva la corretta lettura di questo testo. Ben consapevole del vero significato degli altri termini usati in P.Mich. VI 423-424, nel suo articolo non si è molto soffermato su uno degli elementi che avevano a mio parere dato origine all’iniziale fraintendimento di questo racconto: ancor prima dell’impressione sbagliata che Gemellus e il suo coltivatore fossero più o meno terrorizzati, l’erronea interpretazione ‘magica’ scaturiva anche da una superficiale lettura del dizionario per quanto riguarda i significati della comunissima²³⁰ parola greca βρέφος.

βρέφος

Nelle ricostruzioni proposte da Youtie e Pearl e successivi studiosi c’era un importante punto debole, a livello linguistico e lessicologico: il presupposto era che la parola βρέφος in questo papiro possa indicare un *feto*, in particolare un *feto morto*, e anzi che sia “feto” uno dei principali significati del termine. Youtie e Pearl in nota al testo parlavano addirittura di *embryo*. Ma niente nel papiro fornisce questa precisazione; e, come detto, il redattore della petizione sembra dare per scontato che chi la riceve possa capire di cosa si sta discutendo. *Feto* – in italiano, così come *foetus* in inglese e come le corrispondenti parole acquisite come prestito da altre lingue moderne a partire dal latino – è un termine dal significato piuttosto preciso e dall’uso circoscritto all’ambito medico e scientifico²³¹. βρέφος invece in greco indica un piccolo di animale, cioè un “bambino” o un “cucciolo”, indifferentemente che questo si stia ancora agitando nel ventre materno o sia già stato partorito. La

²³⁰ Curiosamente Wilburn (2012), p. 98 parla di βρέφος definendola più volte «uncommon word» e «such an uncommon word». In realtà la parola βρέφος ha migliaia di attestazioni distribuite in tutta la storia della letteratura greca (anche nei vangeli), e fu produttiva di numerosi composti, alcuni entrati nell’uso di altre lingue: per esempio βρεφοτροφείον e βρεφοτρόφιον, attestati nei testi giustiniani – cfr. le osservazioni di Avotins (1989), p. 30, riguardo all’impiego della parola in contesto latino – e il cui derivato *brefotrofio* è usato in epoca moderna anche in italiano.

²³¹ Nel dizionario *Nuovo Devoto-Oli* (2020), s.v. *feto*, con la marca settoriale ‘embriologia’, «Il prodotto del concepimento dei Mammiferi durante la vita intrauterina, dalla comparsa dei caratteri distintivi della specie al parto; nella specie umana, il prodotto del concepimento dalla fine del secondo mese di vita intrauterina fino alla nascita». Nel dizionario Merriam-Webster, s.v. *foetus*: «an unborn or unhatched vertebrate especially after attaining the basic structural plan of its kind»; «*specifically*: a developing human from usually two months after conception to birth».

parola βρέφος in greco in generale e anche nelle attestazioni nei papiri è stata sì alcune volte usata per parlare di un piccolo dell'uomo o di qualsiasi altro animale prima del parto – cioè quel che noi potremmo *soltanto* nel linguaggio scientifico indicare come *feto* – tuttavia da sola è in grado di indicare solo un feto *vivo*. E soprattutto, senza migliori specificazioni, indica generalmente neonati o piccoli di animali già partoriti, vivi e a volte addirittura autosufficienti²³². “Feto” in alcuni dizionari è il primo significato elencato per βρέφος non perché sia il senso prevalentemente attestato o perché sia quello originario, ma perché di ciascun vocabolo nei principali dizionari del greco antico per consuetudine vengono indicate in prima posizione le occorrenze più antiche, quindi spesso quelle in Omero, Esiodo ecc., e poi di seguito le altre attestazioni nella storia della lingua greca, con i relativi significati²³³. Ma per quanto βρέφος in Omero, *Il.* 23.266 compaia per riferirsi a quello che in tutt'altro contesto un medico potrebbe chiamare *feto*, lì si trova in realtà nella descrizione di una cavalla portata in dono, la quale è anche gravida, con un piccolo mulo in grembo (ed è per questo particolarmente preziosa); e tutto ciò è ben chiarito dalla frase e dal contesto. Quella è anche l'unica volta che la parola viene utilizzata nei poemi omerici. Il termine βρέφος nella successiva letteratura è frequentemente usato per indicare *piccoli* di animali già nati, e la specie dell'animale è normalmente specificata o facilmente desumibile dal contesto (come spessissimo in Eliano). “Feto” non è in realtà un'accettabile traduzione di βρέφος per quel passo di Omero o per altri testi dove la parola compare in riferimento a un piccolo non ancora nato: gli antichi non associavano automaticamente la parola greca βρέφος né il corrispondente latino *fetus* a feti in formazione o ai frutti di parti prematuri o di aborti. Questa associazione è tipica dell'uso della lingua medica moderna che ha mutuato la parola latina *fetus*, diffondendo in tutte le lingue europee i termini derivati con una precisa connotazione che non corrisponde all'uso più comune in latino né al comune uso della corrispondente parola greca βρέφος per “frutto della gravidanza”, “del parto” o più genericamente “frutto della

²³² Anche Bryen - Wypustek (2009) a p. 552 traducono βρέφος con “child”, dopo averlo inizialmente definito “fetus”, e Aubert (1989), p. 437, prende in considerazione anche la possibilità che in P.Mich. VI 423-424 βρέφος faccia riferimento a un «new-born child» e che il potere magico potesse essere connesso anche a un «born offspring», sebbene egli riconosca che «the whole story contains many obscurities». Spazio all'episodio di P.Mich. VI 423-424 è stato dato anche più recentemente in Nifosi (2019), p. 143 e Sippel (2020), p. 160, che riprendono l'interpretazione in chiave ‘magica’ data da precedenti studiosi, tralasciando la menzione del contributo di Daniel (2016).

²³³ A partire da quello del Passow, poi il LSJ, il *DGE*, il *GI* e altri. Più analitico è invece ovviamente il *Th.Gr.L.*, s.v. βρέφος, che pone il significato di *infans* all'inizio e poi discute altri usi specifici.

procreazione". Quando la parola è usata per un piccolo non ancora nato, come nel passo omerico ciò è ben desumibile dal contesto e ben chiarito con l'aggiunta di altre specificazioni: cfr. per esempio Plutarco, *De Stoicorum repugnantis* = Crisippo stoico, *SVF* fr. 222, τὸ βρέφος ἐν τῇ γαστρί. In questi casi gli antichi non intendevano usare una parola *connotata* come "feto" più di quanto lo facciamo noi con la parola *bambino* o *infante* quando ci riferiamo a un bambino che deve ancora nascere: al di fuori dei contesti medici, ospedalieri o legislativi, nessuno nella normale conversazione quotidiana parla di 'feti' o 'embrioni' in relazione a una donna incinta. Per esempio, le donne antiche e moderne possono pronunciare una frase del tipo "il bambino che porto in grembo", non "il feto che porto in grembo"²³⁴. Più connotata in greco può essere la parola ἔμβρυον, che, sebbene anche questa usata a volte per riferirsi a neonati (umani o animali), è più spesso impiegata per indicare piccoli in corso di sviluppo nel corpo della madre o in uova, anche in testi medici e filosofici; ma anche questa parola senza ulteriori specificazioni fa riferimento solo a un embrione o feto vivo e in buona salute.

βρέφος compare in altri 12 testi su papiro²³⁵, e le uniche due volte in cui si fa riferimento a un feto morto, in P.Mich. V 228 (47P) e P.Cair.Goodspeed 15 (362P) – in entrambi i casi per le percosse subite dalla madre –, ciò viene ben specificato col verbo ἐκτρώσκω, e in P.Mich. V 228 anche con la specificazione βρέφος νεκρόν, perché il verbo, che oltre all'"abortire" può indicare il "partorire prematuramente", non era ritenuto sufficiente a esprimere la morte del βρέφος. In P.Flor. I 93, 21 (569P) e P.Lond. V 1712, 21 (569P), due contratti di divorzio, ci si riferisce a bambini durante la gravidanza, in P.Flor. I 93 anche con la specificazione ἐν γαστρί, e che si ipotizza sopravvivano. Negli altri documenti invece si parla di bambini già nati. In P.Mich. VI 423-424 non c'è alcunché che faccia riferimento a un bambino o a un feto *privo di vita*. E l'uso che della parola βρέφος si fa in alcuni passi del Nuovo Testamento per riferirsi a Gesù dovrebbe mettere in guardia

²³⁴ Questo è un limite dei dizionari di greco antico, che nei futuri aggiornamenti dovrebbero essere più chiari nel distinguere le accezioni contingenti dai significati primari delle parole, e distinguere le situazioni in cui l'occasionale uso in senso figurato di una parola non altera comunque il suo significato primario. Ho già esposto analoghe considerazioni a proposito del termine ῥάκος per come è stato trattato in vari dizionari, cfr. Mascellari (2015d), in part. p. 151 e n. 1.

²³⁵ Contando i testi in duplicati e includendo P.Mich. VI 423-424 si tratta di 15 papiri; gli altri sono BGU IV 1104, 24 (8^a, Alessandria); P.Mich. V 228, 22 (47P, Areos Kome); P.Fam.Tebt. 20, 15 (120-121P, Ptolemais Euergetis); P.Oxy. VII 1069, 22 (III^a, Ossirinco); P.Oxy. IX 1209, 16 (252P o 253P, Ossirinco); W.Chr. 483 = P.Lond. III 951 *verso* (p. 213), 3 (fine III^a, prov. scon.); P.Bodl. I 169 = P.Nekr. 41, 5 e 16 (308P, Oasis Magna); P.Cair.Goodspeed 15, 16 (362P, Hermoupolis); P.Köln IV 200, 8 (IV^a ex.-V^a in., Ossirinchte); P.Cair.Masp. II 67155, 26 (566-573P, Antinoupolis); P.Flor. I 93, 21 e P.Lond. V 1713, 30 (duplicati; 569P, Antinoupolis); P.Lond. V 1712, 21 (569P, Antinoupolis).

dall'immaginare che la parola nel greco dei primi secoli dell'era volgare potesse sottintendere un qualunque scenario raccapricciante, anche se solo in determinati contesti.

La petizione in questione, come tutti gli analoghi documenti, va valutata come un mezzo di comunicazione tra persone che condividono lo stesso codice linguistico. Se nel testo la parola βρέφος fosse stata impiegata per indicare quello che avevano ipotizzato Youtie e Pearl e che Frankfurter, Bryen e Wypustek avevano provato a sostenere con varie argomentazioni e proponendo vari confronti culturali, dovremmo presupporre che dallo stratego destinatario della comunicazione come per gli altri grecofoni in Egitto la parola per 'infante' venisse immediatamente associata a una raccapricciante pratica occulta che avrebbe suscitato inevitabilmente un diffuso timore e riprovazione. Ma se la sola parola βρέφος fosse stata in grado in Egitto di comunicare questo inquietante contenuto, sarebbe poi stato difficile utilizzare la parola col suo ordinario significato negli altri testi conservati dai papiri, che è lo stesso significato corrispondente a quello riconosciuto e diffuso nella lingua greca in generale. Per queste incompatibilità lessicali e semantiche, un'idea come quella prospettata in nota all'edizione di P.Mich. VI 423-424 da Youtie e Pearl potrebbe difficilmente essere messa in relazione con il termine βρέφος anche se si trovassero sicure testimonianze sull'uso di feti morti e mummificati per praticare il malocchio o, più banalmente, per spaventare la gente.

προσρίπτω

Per spiegare la vera azione di cui in P.Mich. VI 423-424 è oggetto il bambino, R. Daniel²³⁶ ha attirato l'attenzione su *Vita Mariae sive Marini*, §13 (p. 91 Richard), dove nella frase καὶ προσρίψας αὐτῷ τὸ παιδίον si trova un esatto parallelo della frase a livello sintattico, come in altri papiri documentari, per descrivere una situazione molto simile a quella cui probabilmente si allude nel papiro.

Come detto, nel documento non c'è alcun elemento che specifichi che il bambino sia privo di vita, e ulteriore conferma viene proprio dall'uso del verbo προσρίπτω (r. 17): se si controllano anche solo i dizionari moderni, si può notare come il verbo di frequente non sia usato semplicemente col significato di "gettare", ma sia usato più spesso con sensi traslati e figurati, sebbene gli stessi dizionari presentino traduzioni inesatte di vari brani, in particolare quelli dei papiri. E proprio le occorrenze nei papiri documentari (finora undici²³⁷) testimoniano l'impiego del verbo con sensi molto traslati,

²³⁶ Daniel (2016), p. 394.

²³⁷ Oltre a P.Mich. VI 423-424, προσρίπτω è in: P.Tebt. III.1 759, 6 (226^a); P.Lond. II 222 (p. 7) r. 4

almeno in tutti i casi in cui la frase che lo contiene è sufficientemente conservata per potere coglierne il contesto. Come ricorda R. Daniel²³⁸, *προσρίπτω* è usato con un significato molto preciso in P.Oxy. LXXVIII 5168, 14-15 (18^a) e PSI III 203 = C.Pap.Gr. I 24, 7 (87^p), contratti di baliatico, in clausole che chiariscono che i bambini dati in affidamento non devono essere riconsegnati prima del tempo stabilito²³⁹. È chiaro che in questi casi il significato è precisamente quello di “restituire”, o meglio – volendo adottare verbi espressivi che in italiano non sono più intesi col loro senso originario²⁴⁰ ma comunemente solo in quello traslato – “appioppare” o “riappioppare”. In maniera più analitica, in relazione al contesto tecnico di questi contratti, potremmo quindi tradurre “addossare la responsabilità” o “addossare il peso” di qualcosa a qualcuno. In identico contesto e con lo stesso significato è attestato il verbo *ἀπορρίπτω* in C.Pap.Gr. I 28 = P.Bour. 14, 18 e 24(?)²⁴¹.

Non distante dai concetti di “restituire” potrebbe essere il senso del verbo *προσρίπτω* in SB XXIV 16252, 27 (163^p), una petizione con ampie lacune testuali, nella quale, in aggiunta a molti altri problemi, pare che il querelante voglia pure ricordare che l'accusato ha compiuto un'operazione presentata

(II^a); P.Stras. VIII 701, 8-9 (II^a); P.Tebt. III.1 701(a), 1 (132-131^a); P.Tebt. V 1151, 237 (112^a); P.Oxy. LXXVIII 5168, 14-15 (18^a); PSI III 203 = C.Pap.Gr. I 24, 7 (87^p); SB XXIV 16252, 27 (163^p) (rr. 18-36 prima pubblicati come SB XII 11114); P.Oxy. XIV 1678, 9 (III^p); SB XXII 15778, 9 (318-320^p).

²³⁸ Daniel (2016), pp. 394-395.

²³⁹ Al dativo la persona a cui si restituisce. Il PSI III 203 = C.Pap.Gr. I 24 è citato nel *GI*, s.v. *προσρίπτω*, senza l'indicazione dello specifico significato che il verbo assume in questo documento, ma solo con quello di “gettare” o “spingere verso”, che ovviamente non è quello pertinente al contesto del contratto. Nel LSJ, s.v. *προσρίπτω*, per il passo di PSI III 203 viene presentata una parafrasi che spiega il senso complessivo, cioè che la balia non deve sottrarsi al suo incarico di tenere il bambino.

²⁴⁰ Si tratta originariamente dell'operazione di legare una pianta a un'altra (pioppo o altri alberi) usata come sostegno.

²⁴¹ Come puntualizzato da Livia Capponi nell'edizione di P.Oxy. LXXVIII 5168, non è possibile essere sicuri su quale dei due verbi si debba preferire per integrare le lacune di altri due simili contratti di baliatico, C.Pap.Gr. I 29, 3 e C.Pap.Gr. I 31, 319-320. *ἀπορρίπτω* col senso di “restituire”, “rendere”, di solito con una connotazione negativa, quindi “rigettare” qualcosa dopo averlo tenuto, è comune in altri papiri nel linguaggio contrattuale: cfr. P.Bad. II 19a, 12 (110^p), e con la sfumatura probabile di “rifiutare” cfr. SB VI 9285 (VI^p), una lettera su questioni amministrative. Sul derivato *ἀναπόρριπτος/ἀναπόρριφος* (“da non restituire”, “che non si può restituire”, “non rendibile”) nelle clausole di contratti di vendita di animali e schiavi cfr. Jakab (1997), pp. 197-205, con rimandi a contributi precedenti. Per il semplice senso di “buttare via” o “disfarsi”, cfr. P.Cair.Zen IV 59736, II.34 (metà III^a), PSI IV 298, 10 (292/293^p). Nel senso di “scacciare” “mandare via” (una persona da una proprietà in uso) cfr. P.Dubl. 34, 9 (511^p). Per la connotazione “relegare”, “confinare”, con un linguaggio espressivo, cfr. P.Enteux. 66, 11 (218^a) (mediante una divisione iniqua di un terreno) e P.Polit.Jud. 7, 9 (139/138^a) (cfr. la riedizione con nuova interpretazione del contesto in *PapCongr XXV*, pp. 387-395). Per il verbo semplice *ρίπτω* nel senso di “buttare via” (in questo caso carte, documenti) cfr. P.Giss.Univ. III 20, 12.

come illegittima su dei pegni, delle garanzie²⁴², con la parola espressiva *προσρίπτω* che ricorre anche in documenti di registro colloquiale (v. più avanti), ma qui come in altri testi prestata a un contesto legale: *ed.pr.* τὰ ἐνεχυρά[σματα] προσέρρειψεν, 2^a ed. τὰ ἐνέχυρα [π]ροσέρρειψεν. La frase potrebbe suggerire che alcuni depositi (del postulante?) sono stati ‘respinti’, non sono stati tenuti in considerazione. Ma se intendiamo che l’azione verbale avesse lo stesso postulante come termine, e tenendo conto delle foto disponibili del documento, possiamo meglio integrare τὰ ἐνέχυρά [μοι] προσέρρειψεν²⁴³: questi pegni, cioè la necessità di presentare garanzie, possono essere stati “imposti” (e quindi “appioppati”) al petente dalla controparte che stava agendo in base al suo ruolo amministrativo (cfr. rr. 5-8). Il senso di ‘imposizione’ attuata da qualcuno che si trova in condizione di abusiva superiorità è chiaro in P.Stras. VIII 701, 8-9 (II^a), una denuncia di furti e altre azioni delittuose contro alcuni fornai, dove da *προσέρρειψαν ἡμῖν* dipende l’infinito *σιτοποιήσασθαί*, col senso che i malfattori imposero ai fornai di preparare una certa quantità di pane, per poi portarsi via il prodotto: almeno in questo caso *προσρίπτω* ha il valore di “costringere a”, “imporre di” (col dativo della persona), o, traducendo più espressivamente, “ci appiopparono la preparazione del pane”. Così il verbo ha sviluppato una funzione simile a quella che si vede assunta da *ἐπιρρίπτω* già in Aesch., *Pr.* 738²⁴⁴ e poi in vari documenti su papiro.

Possiamo infatti osservare che *προσρίπτω* e *ἐπιρρίπτω* seguono sviluppi semantici paralleli che fanno prevalere i sensi traslati, applicati in contesti simili. Su *ἐπιρρίπτω* nel senso di “imporre” (una prestazione fiscale) cfr. le osservazioni di Grenfell e Hunt in nota a P.Tebt. I 5, 183, e più recentemente di

²⁴² Data la condizione frammentaria del testo non sappiamo di quali depositi si trattasse e in quale modo siano esattamente stati impiegati, ma è chiaro che l’operazione è presentata come illegittima ed eseguita per danneggiare il petente. Gli editori del frammento, prima Michael (P.Mich.Michael 12 = SB XII 11114) e poi Sijpesteijn (SB XXIV 16252), per quanto discutano le possibili implicazioni del passo, si limitano poi entrambi a tradurre «he threw away (?) the pledges», che non è ovviamente una traduzione soddisfacente in riferimento a dei pegni, anche qualora si intendesse che sono stati indebitamente “svincolati”, cioè che non si è tenuto conto dei vincoli contrattuali che sussistevano.

²⁴³ La foto del papiro disponibile in rete mostra che lo spazio in lacuna poteva ospitare almeno quattro lettere, in particolare se una di queste è uno *iota*. Difatti Michael, primo editore del frammento, proponeva l’integrazione *ἐνέχυρά[σματα]*. Il secondo editore Sijpesteijn non riteneva che lo spazio fosse sufficiente per contenere così tante lettere, ma non è accettabile lasciare il testo τὰ ἐνέχυρα [π]ροσέρρειψεν come nella sua trascrizione: la lacuna è chiaramente più ampia e sono senz’altro andate perdute più di una o due lettere. Quanto alla forma del sostantivo integrato da Michael, *ἐνεχύρασμα* è sostantivo rarissimo nei papiri (in questa forma solo in P.Med. I 27, co. II r. 24 e col. III r. 8, del II^a) mentre *ἐνέχυρον* è frequente per secoli.

²⁴⁴ τῆδε γὰρ θνητῆ θεός | χριζῶν μιγῆναι τάσδ’ ἐπέρριψεν πλάνας: “Poiché a questa mortale il dio, bramando di congiungersi con lei, ha inflitto questo vagabondare”.

Morelli (2002), pp. 66–67 n. 29, e D. Kaltsas in *Tyche* 25 (2010), p. 219 (*Korr. Tyche* 673 a SB XVIII 13093). Il significato indicato dal *WB*, s.v. ἐπιρίπτω, “entreißen” “wegnehmen” (e quindi nel *LSJ*, s.v. ἐπιρρίπτω, 4. “requisition”) è assai approssimativo, come notato poi in *WB* IV.5 s.v. ἐπιρίπτω: il verbo non esprime la requisizione in sé, ma l'imposizione di qualcosa, che può essere una requisizione o una prestazione, anche se in P.Tebt. I 5, 185, dove si vieta di *imporre* la fornitura di vari beni, l'espressione pare ellittica di un verbo che è invece correttamente espresso al r. 183, dove si vieta di *imporre* di *nutrire* animali (μηδὲ ἐπιρίπτειν μόσχους μηδὲ ἱερεῖα τρέφειν). Considerando che anche al r. 249 ciò che si vieta di *imporre* è un'azione, espressa con un sostantivo all'accusativo (ἔργα, il “lavoro”, le “prestazioni”, cfr. il summenzionato P.Stras. VIII 701, 8-9), dobbiamo ritenere che il redattore al r. 185 abbia usato ἐπιρίπτω non nel senso di “requisire”, ma con quello più preciso di “imporre come onere”, “addebitare”, “scaricare l'onere di”: gli editori traducevano (p. 50) «nor force them to provide geese or birds or wine...» ecc. Tale è il senso probabilmente in SB XVIII 13093, 14-16 (143-141^a) (cfr. *Korr. Tyche* 673), dove l'oggetto di [ἐ]πέριφεν è ζύτους κ(εράμια)²⁴⁵ ἢ, da mettere a confronto con PSI IX 1075, 4, dove l'oggetto è χρέα, ma soprattutto con P.Tebt. III.1 701(a), 1 (132-131^a) dove il verbo è proprio προσρίπτω: τὴν ζυτηρὰν προσρείπτειν ἔτι ἡμῖν [. Quest'ultimo esempio può indurre a non sottovalutare l'ipotesi che in SB XVIII 13093, 14-16 ciò che viene irregolarmente imposto dagli esattori sia non la produzione né il pagamento della quantità indicata di κεράμια di birra, bensì solo della tassa ζυτηρά sulla produzione di quella quantità²⁴⁶, tassa che era infatti menzionata al r. 4. Seppure in un diverso contesto, non distante è il significato di ἐπιρίπτω nell'esordio di SB V 7655, 5 una lettera privata del VI^p dove τὰ πράγματά μου ἐπιρίπτω εἰς ὑμᾶς sta per “scarico sulle tue spalle i miei affari”. Come l'editore di SB V 7655 C.H. Roberts faceva notare, il verbo è usato allo stesso modo di 1 *Ep.Pet.* 5,7, πᾶσαν τὴν μέριμναν ὑμῶν ἐπιρίψαντες ἐπ' αὐτόν. Espressione identica al testo biblico ritroviamo in un'altra lettera su papiro (pubblicata qualche decennio dopo SB V 7655), P.Herm. 10, 9-10 (tardo IV^p): εἰς σὲ γὰρ ἐρίψαμεν [ἄ]σασαν τ]ὴν μέριμναν. Del passo biblico, certo ben noto a quel tempo, queste frasi possono apparire un intenzionale richiamo, ma poteva corrispondere a un modo di dire popolare: reso popolare forse dall'influenza del testo sacro, o, chissà, forse diffuso da sempre e come tale usato nel testo sacro. In modo simile ἐπιρίπτω compare anche col valore assoluto di “imporre oneri”, senza complemento oggetto, in P.Tebt. III.1 790, 9, dove è espressa una contrapposizione semantica con διασεῖω: rr. 8-10 οὐ μόνον |

²⁴⁵ *Ed.pr.* κ(εράμια), ma dalla foto il *kappa* pare sicuro.

²⁴⁶ Qualunque sia la quantità: la lettura della cifra è piuttosto incerta.

αὐτῶι ἐπιρίπτουσι ἀλλὰ καὶ διασείουσιν | καὶ ἐνεχυράζονται ecc. Senza bisogno di acrobazie interpretative, la stessa sfumatura e funzione del verbo si può ravvisare in P.Flor. III 295, 2: ἐπιρίπτουσ[ι(?)] δίκην βαρβάρων, “infliggono”, “impongono le consuetudini dei barbari” (ad altre persone); invece in WB I, s.v. ἐπιρίπτω al punto 2 la traduzione proposta era “sie nehmen die Gewohnheiten von Barbaren an”.

Ritornando alle attestazioni di προσρίπτω nei papiri, il verbo è utilizzato chiaramente con sensi traslati in due lettere tra familiari: P.Tebt. III.1 759, 6 (226^a), οὕτως ἐπιτέτροφας | ὥστε τὰ μοσχάρια προσε(ρ)ρίφθαι²⁴⁷ τῶι κυάμωι, e P.Oxy. XIV 1678, 9 (III^p), ὁ γὰρ ἀδελφός μου προσέρ{ε}ψε | [ψε] τὸν πῶλον. Pur essendo lettere di due epoche assai distanti tra loro, in entrambe προσρίπτω compare per esprimere azioni compiute su animali da allevamento, probabilmente in tutt'e due i casi lo “spingere”, il “condurre”, o meglio il “lasciarli liberi di andare”²⁴⁸: in P.Tebt. III.1 759 si tratta di bovini fatti alimentare coi legumi – e ciò è oggetto di riprovazione nella lettera –, in P.Oxy. XIV 1678 in modo ancor più allusivo – la madre destinataria della lettera poteva essere già al corrente di molti dettagli che qui sono lasciati sottintesi – il mittente forse precisa solo che il fratello “ha lasciato andare il puledro”, a meno che all'origine di questa frase non ci fosse una qualche espressione metaforica popolare e proverbiale che alludeva non a veri animali ma a vicende personali²⁴⁹. Per il “lasciare andare” animali espresso con un altro composto di ρίπτω cfr. P.Tebt. III.1 703, 174 (ca. 210^a): ... ἀποστειλ[αι τὴν] | λει[ί]αν, οὐκ ἐχόντων ἐξουσίαν εἰς ἄλλ[λους τό]πους διαρίπτειν²⁵⁰.

²⁴⁷ Ed.pr. di P.Tebt. III.1 759, 6 προσε[ρ]ρίφθαι: ma osservando la foto disponibile online si constata che non c'è bisogno di supporre che un altro rho sia in lacuna: la frattura è così stretta che non c'è spazio per un'altra lettera, e il rho scempio nelle forme di ρίπτω e derivati è uno dei fenomeni più comuni, non è sorprendente, e questo papiro è in realtà un'ulteriore conferma di questa tendenza.

²⁴⁸ In P.Tebt. III.1 759 r. 6 il mittente si lamenta che alcuni vitelli di una mandria sono morti, e sospetta che l'interlocutore (un parente?) abbia portato o lasciato andare gli animali su dei legumi, indicati al dativo, e li lasciati nutrirsi. Evidentemente attribuiva a questo tipo di alimentazione i problemi di salute dei bovini. In P.Oxy. XIV 1678, 9 il mittente si cruccia per il comportamento del fratello e raccomanda alla madre di tenerlo d'occhio, dopo che – probabilmente – “ha lasciato andare via” un puledro. In qualunque modo il fratello abbia perso l'animale, e anche se si trattasse di un modo di dire familiare per indicare qualche azione sbagliata, il generale senso di riprovazione è chiaro.

²⁴⁹ Il termine πῶλος (sia per puledro che per puledra) attraverso i secoli si è prestato a essere ampiamente utilizzato in modo metaforico – basti pensare alla puledra tracia di Anacr. 78 Gent. –, con sviluppi semantici anche legati alla sfera erotica.

²⁵⁰ Per animali come oggetto di διαρίπτω, il LSJ Suppl. e il DGE segnalano Arr. Cyn. 16.3 e 17.3, dove l'oggetto del verbo sono cani che da altri animali vengono fatti deviare e indotti a prendere una pista errata. In P.Tebt. III.1 703, 174 il senso sembra essere più neutro, e può piuttosto implicare anche la ‘spargagliamento’, comunque controllato, degli animali.

Rimane quindi anche il dubbio di quale dei significati traslati di *προσρίπτω* sia inteso negli altri documenti molto frammentari dove il verbo è individuabile ma rimane isolato in righe di scrittura ora quasi completamente lacunosi: P.Lond. II 222 (p. 7) r. 4 (II^a),]προσριψ.[in un frammento di contratto; P.Tebt. V 1151, 237 (112^a),]σριφεντος [in un registro giornaliero di conti dello scriba di villaggio²⁵¹; SB XXII 15778 r. 9 (318-320^p),] προσέριψεν τουτ' ἔστιν [in un frammento di documento che doveva essere connesso a un procedimento giudiziario. Anche considerando il carattere di questi testi, si deve escludere che il riferimento fosse a qualche oggetto *lanciato* o *scagliato*: il riferimento era verosimilmente a imposizioni o addebiti non dovuti, nel contesto di accordi, transazioni o, in genere, materie economiche.

Per quanto tutte le occorrenze di *προσρίπτω* si trovino in documenti di tipologie molto diverse e che descrivono situazioni differenti l'una dall'altra, si nota come almeno in area egiziana il verbo per molti secoli sia utilizzato sempre e soltanto nei suoi significati traslati, di cui alcuni, come osservava E.M. Michael, dovevano appoggiarsi sull'uso popolare della parola – il verbo compare anche in due lettere private, di carattere familiare – che non implicava il “gettare” materialmente qualcosa²⁵². Nei papiri e anche in alcuni brani degli autori letterari si tratta di “riappiappare”, “lasciar andare”, “buttar lì” (in senso figurato), “lasciar scappare”, sempre con una sfumatura di noncuranza, eccessiva disinvoltura, sufficienza, disprezzo²⁵³.

²⁵¹ Il rigo è lacunoso e gli editori non propongono una traduzione del verbo.

²⁵² Michael (1966) (= P.Mich.Michael), p. 98. A p. 97 E.M. Michael osservava che per le occorrenze del verbo nei papiri allora già pubblicati «it is clear that the person who does the 'throwing' does something or is prevented to do something that should not be done». L'osservazione viene citata come «conclusion» da Sijpesteijn in nota alla sua edizione di SB XXIV 16252 (commento al r. 27), e da lui anche riproposta in nota a SB XXII 15778. Per quanto riguarda le situazioni dei papiri presi in esame, la constatazione è condivisibile, ma bisogna stare attenti a non considerarla una valutazione conclusiva del ragionamento di Michael e dare per presupposto che l'uso del verbo di per sé implichi un giudizio sulla *legittimità* di un'azione. Osserviamo che con significati traslati, e ormai distanti da quello originario, serve a descrivere una varietà di azioni molto concrete, indipendentemente dalle motivazioni che stanno dietro ad esse o dal giudizio di eventuali osservatori in variegate situazioni; cfr. la nota seguente.

²⁵³ Ritroviamo la sfumatura di *disprezzo* anche in Plut., *Cat.Mi.* 24.3, τὸν δ' ἀναγόντα Σερβιλίας τῆς ἀδελφῆς ἐπιστόλιον ἀκόλαστον πρὸς τὸν Καίσαρα γεγραμμένον, ἐρώσης καὶ διεφθαρμένης ὑπ' αὐτοῦ, προσρίψαι τε τῷ Καίσαρι καὶ εἰπεῖν “κράτει μέθυσε”: un episodio dal carattere di commedia, in cui Catone *lancia* o forse anche solo *ridà* a Cesare una lettera, ma dove è implicito che si tratta di un gesto nervoso che esprime *sdegno* e *disprezzo*. E dal suo punto di vista giustificatamente: Catone pensava di trovarvi prove di cospirazioni, ma dopo aver visto il contenuto scopre che la lettera conteneva solo un lascivo messaggio d'amore dalla sorella di Catone a Cesare. Da Galeno, 15.10 Kühn e in altri passi, il verbo era usato anche nel senso di “inserire”, “aggiungere” “buttare” un'informazione senz'ordine o con noncuranza nel complesso di un discorso. Per il verbo in forma passiva applicato metaforicamente a una persona, cfr. Plut., *Pomp.* 74.3, dove Cornelia desolata vede Pompeo, dopo la sconfitta, προσερριμμένον ἐνὶ σκάφει.

φθόνος

Sebbene anche R. Daniel nella sua esposizione tenda a trattare φθόνος come un dativo strumentale, φθόνος al dativo semplice può avere un normale valore causale, come attestato proprio per la stessa parola anche in influenti esempi letterari, cioè nel testo di Erodoto che aveva ampia circolazione²⁵⁴. La locuzione φθόνος περικλείσαι ai rr. 13 e 17 di P.Mich. VI 423 può dunque voler significare semplicemente “ostacolare *per* invidia/gelosia/malevolenza”, nel senso di “ostacolare a causa dell’invidia” (forse solo per l’invidia del possesso del campo) o “per malevolenza”, nel senso di volontà di nuocere²⁵⁵. Nei papiri il verbo περικλείω è attestato solo qui e in P.Oxy. XIV 1666, 12 (III^p), proprio col senso di “essere impediti, ostacolati”²⁵⁶ (dal fare qualcosa): nel P.Oxy., una lettera privata, si parla di un banale impedimento per impegni di famiglia.

φθόνος è una parola assai evocativa in greco, e il concetto di ‘invidia’ e ‘malanimo’ ha ampie implicazioni *anche* con le pratiche e le credenze della magia e della religione. Ma per quanto le parole φθόνος e βασκανία rappresentino campi semantici che a volte possono venire in contatto e risultare confinanti tra loro, ciò nonostante la connotazione esoterica di φθόνος non è supportata da frequenti attestazioni²⁵⁷ e rimane marginale. Proprio la frequenza d’uso e la forza del termine φθόνος lo porta spesso, anche nei papiri, a essere utilizzato per descrivere più efficacemente la valenza negativa di un’azione, senza che si debba individuare un riferimento a una pratica esoterica²⁵⁸. Sebbene il concetto di ‘invidia’, il relativo lessico e la connessa iconografia siano talvolta associati al malocchio, alla stregoneria e in particolare a rimedi apotropaiici, la parola φθόνος non si riduce a un equivalente di “malocchio” e “stregoneria”: i significati molto ordinari assunti da φθόνος e

²⁵⁴ Erodoto, III 30.1; IX 71.4. Il dativo semplice compare nei papiri anche in P.Sakaon 32 = P.Thead. 14 (254-268^p), al r. 34: οὗτοι φθόνος ἡμᾶς περὶ κλειδέιου κατα| ± ?, v. *infra*.

²⁵⁵ Proprio l’uso che si fa di φθόνος nella petizione di Dionisia (P.Oxy. II 237, VI.21) deve metterci in guardia da una sovrainterpretazione della parola nella petizione di Gemellus: qui come lì il riferimento è ai sentimenti malevoli da cui prendono spunto le azioni dell’avversario, e agli intenti malevoli che queste azioni si prefiggono, ed è un’altra conferma che con queste semplici connotazioni la parola poteva essere utilizzata nel linguaggio legale per meglio definire la volontà lesiva degli avversari, senza alcuna implicazione ‘magica’ né in qualche modo ‘occulta’ – cfr. invece Bryen - Wypustek (2009), pp. 546-547, che in una qualche misura sembrano suggerire una analogia tra la petizione di Dionisia e la loro interpretazione dei fatti denunciati da Gemellus.

²⁵⁶ Anche in passi di testi letterari e giuridici il verbo ricorre usato per riferirsi a impedimenti o limitazioni di carattere pratico o legale: cfr. LSJ *s.v.* περικλείω al punto II per gli usi metaforici della parola, e cfr. in ambito giuridico Just., *Nov.* 145.1 (p. 713.9); 1.1.1 (p. 3.9 e 3.14), ecc.

²⁵⁷ A livello lessicale il più esplicito accostamento di φθονέω al malocchio e alle arti magiche si trova in CGL II 471, 11 (dal cod. Laudunensis 444): Φθονω *invideo fascino*.

²⁵⁸ Sull’equivoco di considerare φθόνος come «conventional designation of black magic» (così nell’*ed.pr.* di P.Mich. VI 423-424, comm. a rr. 12-13, p. 125) – un vero e proprio strafalcione, direi – cfr. il giusto rilievo di Daniel (2016), p. 392 e n. 14.

φθονέω di “riluttanza”, *ingl.* “begrudging”, “concedere con riluttanza”, “lesinare”, “ostacolare”, “impedire” e simili, attestati dalla più antica letteratura fino alla più tarda, così come nei papiri, mal si concilierebbero con pochi casi dove il termine assumerebbe un significato vicino a βασκανία. Quando nella letteratura antica le parole βασκανία e φθόνος (e le loro famiglie lessicali) sono associate (spessissimo), sono comunemente utilizzate nella loro accezione di “gelosia”, che per βασκανία è un significato acquisito secondariamente, mentre per φθόνος è quello primario²⁵⁹. Nelle fonti antiche l’idea di ‘invidia’ espressa con φθόνος è interpretabile come un punto di partenza psicologico, piuttosto che come un mezzo o una pratica per trasmettere il sentimento malevolo²⁶⁰. Si può invece notare come sia il significato originario di βασκανία che tende, almeno sin da Callimaco, *Epigr.* 21.4, a essere eroso per portarsi vicino ai significati più astratti di ζήλος e φθόνος limitati a condizioni psicologiche²⁶¹. Cfr. Ammonius Gramm., *De adfinium vocabulorum defferentia* 211, ζήλος φθόνου διαφέρει. ζήλος μὲν γάρ ἐστιν ἡ δι’ ἐπιθυμίαν γινομένη μίμησις δοκοῦντός τινας

²⁵⁹ Cfr. DELG, *s.vv.* βάσκανος e φθόνος; Cfr. Spicq (1994a) e Spicq (1994b), *s.v.* βασκαίνω (corrispondente a C. Spicq, *Notes de lexicographie néo-testamentaire*, Fribourg/Göttingen 1978-1982, vol. III, *Supplément*, pp. 105-109); BDAG, *s.vv.* βασκαίνω e φθόνος. Cfr. Walcot (1978), in particolare il capitolo su *The Evil Eye*, pp. 77-90. Walcot, le cui argomentazioni sono prudenti, al di là dei collegamenti culturali tra il concetto di ‘invidia’ e quello di ‘maleficio’ non individua una corrispondenza lessicale di φθόνος con le pratiche stregoniche equiparabile a quella del termine βασκανία, che a sua volta, come puntualizza Walcot (pp. 77-80) può anche avere il semplice significato di “invidia”, “gelosia”.

²⁶⁰ In Plut., *Quaestiones convivales* 681e-682b le due nozioni sono discusse insieme ma le due parole e i loro derivati (βασκαίνειν, βάσκανος, προβασκάνια vs φθόνος) vengono usate per distinguere i concetti: si discute proprio se gli amuleti, προβασκάνια (681f) o altre pratiche siano capaci di difendere dalla stregoneria (βασκαίνειν 681d); e nella risposta la più comune invidia viene posta come l’affezione dello spirito da cui scaturisce la predisposizione ai malefici, e non tanto il mezzo per portarli ad effetto, che è il passo logico successivo, quasi inevitabile perché l’invidioso fissa il proprio sguardo sul malcapitato, e il malocchio viene appunto messo in atto attraverso la vista. Viene detto che certi amuleti (προβασκάνια) attirando e distogliendo lo sguardo aiutano contro l’invidia: δὲ καὶ τὸ τῶν λεγομένων προβασκανίων γένος οἴονται πρὸς τὸν φθόνον ὠφελεῖν, ἐλκομένης διὰ τὴν ἀτοπίαν τῆς ὕψεως, ὥσθ’ ἦττον ἐπερείδειν τοῖς πάσχουσιν. Dickey (1993), p. 176 invece ritiene che nel passo di Plutarco πρὸς τὸν φθόνον equivalga a “against the Evil Eye of Envy” o “against envious fascination”: è vero che in quest’ultima frase i due concetti arrivano quasi a sovrapporsi, ma il testo spiega (in modo quasi ‘razionalistico’) che l’efficacia del rimedio si basa sulla capacità di andare alla radice di quell’impulso che causa il malocchio. Cfr. la discussione di Elliott (1994), pp. 55-57 sia sul passo di Plutarco sia su Philo, in *Flaccum* 29: οἱ δ’ ὑπὸ φθόνου ῥηγνύμενοι – βάσκανον γὰρ φύσει τὸ Αἰγυπτιακόν – καὶ τὰς ἑτέρων εὐτυχίας ἰδίας ὑπελάμβανον εἶναι κακοπραγίας. Questi brani di Plutarco e Filone confermano l’associazione nella cultura antica di φθόνος e βασκανία, ma confermano anche che la parola φθόνος indica in maniera molto precisa la condizione psicologica, una disposizione d’animo, non i malefici che ne possono scaturire; e in realtà nel passo di Filone βάσκανος nella stessa frase appare utilizzata nel diffuso senso traslato di “maldicente”, “diffamatore” (cfr. *DGE*, *s.v.*) in quanto Filone sta descrivendo le caratteristiche psicologiche e caratteriali degli egiziani, non le loro pratiche esoteriche.

²⁶¹ Sulla distinzione tra ζήλος e φθόνος cfr. anche Sailor - Culpepper Stroup (1999).

καλοῦ, φθόνος δὲ βασκανία τις τῶν ἄλλοις μὲν προσόντων ἀγαθῶν, ἡμῖν δ' οὐ.

Il termine φθόνος è usato in non pochi altri papiri documentari dove non si ravvisa alcuna connotazione 'magica' o 'esoterica'. Bryen e Wypustek cercando di individuare parallelismi tra "lanciare il *brephos*", "circondare con invidia" e "gettare invidia" – parallelismi che, come spiega Daniel (2016), p. 393, sono in alcuni punti incoerenti con la stessa ricostruzione di Bryen e Wypustek – si sono soffermati in particolare su P.Ryl. II 144, 20-23, ἔτι δὲ καὶ ἐτόλμησεν πθονους (l. φθόνου) μοι ἐπαγαγεῖν αἰτίας τοῦ μὴ ὄντος. Il riferimento è qui in realtà generico ad accuse di malanimo e ostilità da parte della controparte Onnophris verso il postulante Ision. L'originaria interpretazione della sintassi data dall'*ed.pr.* di P.Ryl. II 144, che traduce «Moreover he had the audacity to bring baseless accusations of malice against me» è senz'altro da preferire a quella proposta da Bryen - Wypustek (2009), p. 546 – e poi riproposta nella traduzione in Bryen (2013), pp. 75 e 219 –: «the best explanation may be to construe the *phthonos* as the direct object, and the remainder as a genitive absolute in which the gender is confused: "And yet he dared to cast envy at me for no reason."». Mentre da un lato l'ipotesi dell'*ed.pr.* che πθονους sia errore per il genitivo φθόνου è semplice ed 'economica'²⁶², da un altro lato αἰτίας si pone come il più naturale oggetto diretto di ἐπαγαγεῖν nel normale abbinamento di ἐπάγω con αἰτίαν per "presentare, portare, intentare un'accusa" (eventualmente specificando l'argomento dell'accusa con un genitivo oggettivo, come verosimilmente avviene qui; cfr. Demosth., *In Midiam* 110). È invece assai difficoltosa e richiederebbe una consistente emendazione del testo l'ipotesi di un'errata concordanza da parte dello scriba tra il trasparente sostantivo femminile αἰτία e un'intera locuzione maschile/neutra come τοῦ μὴ ὄντος, con tanto di inserimento dell'articolo, che suggerisce tutt'altra interpretazione: la locuzione è in realtà concordata col precedente sostantivo πθονους (l. φθόνου) per chiarire che l'oggetto di questa accusa non sussiste. Se non si tratta solo di una generica ed elementare 'accusa' di invidia, come termine di uso comune impiegato per sminuire le lamentele di qualcuno riconducendole a ostilità personale, e non necessariamente con implicazioni giuridiche, l'uso di φθόνος in P.Ryl. II 144 può sottintendere connotazioni più precise, che nulla hanno a che vedere con la sfera magica, ma piuttosto con accezioni e usi particolari che la parola prende sia in contesti quotidiani sia in ambiti legali.

In due comunicazioni a carattere privato φθόνος ha un valore abbastanza

²⁶² Si tratta solo di un *sigma* in più ascrivibile a un banale metaplasmo di declinazione, cfr., per esempio, gen. τοπους in P.Lugd.Bat. XIX 5, 13 (118^a); gen. κληρου`ς' (*sigma* aggiunto dal redattore in un secondo momento!) in P.Oxy. XII 1482, 19 (II^p); gen. δοκους in SB VI 9494, 25 (ca. 162-167^p); ecc.

semplice: P.Oxy. III 533 (II^p *ex.*-III^p *in.*) è una lettera che al r. 14 presenta la frase ἴ[ν]α μὴ ἔχωμεν στομάχου[ς] μηδὲ φθόνον, “così da non procurarci seccature e malanimo” (*ed.pr.* “that we may not be caused vexation and annoyance”): con una coppia di termini che quasi arrivano a sovrapporsi per significato, usati come un’endiadi, il redattore descrive le negative conseguenze che si possono evitare decidendo di affittare una casa a una donna che vi risiede, piuttosto che a dei giovinastri. In P.Köln IV 199, 9 (ca. 311^p), una lettera privata di uno stratego, ὡς εἰδὼς ὅτι φθόνον | ἡμ[ε]ῖν, il senso appare precisamente essere quello di “guai”, “fastidi” (derivante dal far trovare le imbarcazioni ormeggiate e inutilizzate durante la visita del *katholikos*), come espresso anche dagli editori nel commento introduttivo a p. 209 con “Ärger”, mentre gli stessi editori a p. 211 traducono con “Mißgunst”.

Più specifiche implicazioni semantiche ha φθόνος in P.Abinn. 63, 28 (350^p) (= M.Chr. 96; P.Bour. 20; Sel.Pap. II 263; ChLA XVIII 661; FIRA III 172), dove il termine è usato da un avvocato nel corso di un dibattito davanti allo *iuridicus*, in cui si discute di alimenti e alloggio da garantire a un minore (ovviamente senza alcun richiamo alla magia): τέως δὲ ὁ παῖς καὶ συν[ο]ικεῖ τῇ ἀδελ[φῆ] καὶ τὸν ἄρτον κομίζει[ται] καὶ οὐδεὶς φθόνος ἐστίν. Quest’uso può essere stato promosso da combinazioni fraseologiche in cui φθόνος rientra normalmente: la locuzione οὐδεὶς φθόνος è infatti un’espressione idiomatica attestata fin da Eschilo (*Pr.* 628) e Platone (per es. *Phaed.* 61d; *Soph.* 217a, ecc.) per dire che “non c’è alcuna riluttanza, ostacolo, divieto” di fare qualcosa (eventualmente costruita con l’infinito), cfr. LSJ e *GI s.v.* φθόνος; la ritroviamo poi in ambito giuridico con lo stesso significato di “non c’è divieto, opposizione” anche in Just., *Nov.* 58 (p. 315.6), φθόνος γὰρ οὐδεὶς²⁶³. In P.Abinn. 63 la stessa nozione che si vuole esprimere al r. 28 è ribadita con altre parole dallo stesso avvocato qualche battuta più avanti, ai rr. 32-33: ἡ δὲ ἀδελφὴ χορηγεῖ μέρος τοῦ ἄρτου τῷ ἀδελφῷ καὶ οὐ κωλύει εἰσιόντα αὐτὸν καὶ οἰκοῦντα ἐν τῇ αὐλῇ. Per il r. 28 la traduzione “without any grudging” di Hunt e Edgar in Sel.Pap. II 263 (p. 217) è nettamente preferibile a quelle proposte nelle edizioni di P.Bour. 20 (p. 91) “et il ne manque de rien” e di P.Abinn. 63 (p. 134) “no harm comes to him”; ma, considerando il significato assunto dalla locuzione cristallizzata οὐδεὶς φθόνος ἐστίν attraverso i secoli, il significato in P.Abinn. 63, 28 può essere precisamente “e non c’è alcun impedimento”, “e non c’è alcun ostacolo”, “rifiuto”, “restrizione” (alla fruizione dell’immobile da parte del bambino) e ritengo ciò sia confermato dallo stretto parallelismo con la frase dei rr. 32-33, che ribadisce e sviluppa la stessa idea con più termini e più

²⁶³ “*Invidia enim nulla est*” nella versione latina κατὰ πόδα dell’*Authenticum*, che, notoriamente traducendo parola per parola, come in altri casi rischia di tradire il senso del testo greco.

esplicitamente.

Uno degli impieghi più caratteristici di φθόνος nella lingua dei documenti legali dell'Egitto grecofono è in sei testamenti datati o databili tra la fine del V^p all'inizio del VII^p²⁶⁴: in questi la consueta clausola ταύτη τῇ διαθήκῃ δόλος πονηρὸς ἀπέστω, diffusa nei documenti in greco fin almeno dal II^p come traduce della *clausula doli* dei testamenti in latino, *huic testamento dolus malus abesto*²⁶⁵, viene ampliata con l'aggiunta di φθόνος in formule del tipo (διαθήκης) ἥς δόλος φθόνος πονηρὸς ἀπέστω (con solo piccole variazioni tra un testamento e l'altro, ma col medesimo trinomio)²⁶⁶. In merito al significato di φθόνος, Arangio-Ruiz²⁶⁷ correttamente osservava che «è notissimo che esso comprende non solo l'invidia, ma anche ogni altra forma di male». Un esempio del valore più generico del termine può essere, come detto, nel sopra citato P.Köln IV 199, 9, dove si potrebbe tradurre “fastidi”, “problemi”. Ma occorre anche considerare che ciò che accomuna buona parte delle frasi nei papiri dove compare il termine φθόνος è il riferimento a un comportamento calunnioso e persecutorio che viene ricondotto allo φθόνος (e che spesso si realizza o si può realizzare anche per vie legali²⁶⁸). In particolare, questo comportamento è sicuramente quello che la petizione di Dionisia, P.Oxy. II 237, descrive ampiamente a proposito del padre Chairemon, dimostrandone l'intento persecutorio calunnioso motivato dal malanimo: col. VI r. 21, ἐπὶ φθόνῳ. Come evidenziato da A. Jördens²⁶⁹, l'invidia è la principale motivazione che in P.Lond. II 354, 5 ἐπεφοῖ[v]η[μ]ένοι ὑπὸ | τινῶν ἐκ τοῦ νόμου ἀδωσιδίκων e

²⁶⁴ SPP I pp. 6-7, I = FIRA III 52, r. 28 (V^p ex.); P.Cair.Masp. III 67324, 8-9 (500-525^p); P.Cair.Masp. II 67151, 222 (570^p); P.Vatic.Aphrod. 7, 14 (ante 546/547^p); P.Oxy. XVI 1901, [54] (V^p); P.Lond. I 77 (p. 231), 65 (610^p, cfr. BL XIII 122).

²⁶⁵ Cfr. Arangio-Ruiz (1906), pp. 231-232 e 280; Amelotti (1966), pp. 164-165; Nowak (2015), pp. 202-203. La formula, riemersa prima nei testamenti redatti in greco, è ormai attestata in non pochi papiri latini che erano ancora sconosciuti ai giuristi fino all'inizio del XX secolo – cfr. per esempio ChLA X 412, 29; ulteriori esempi in Nowak (2015), p. 202 n. 354 –. Come ricordano tutti gli studiosi qui menzionati, la formula – «manifestazione di spirito tipicamente romano [...] cui il diritto non dà alcuna efficacia», Amelotti (1966), p. 164 – ha corrispondenza nei numerosissimi monumenti sepolcrali romani che recitano *ab hoc* (opp. *huic*) *monumento dolus malus abesto*. Sulla formula in un testamento in latino di dubbia autenticità ma comunque antico, il cosiddetto *Testamentum S. Remigii*, cfr. Scialoia (1894), p. 17, e Scialoia (1896), p. 39; per una successiva discussione con argomenti a favore dell'autenticità, cfr. Jones - Grierson - Crook (1957), che discutono la formula sul *dolus malus* a pp. 358-359, sottolineando che non è in alcun modo un indizio di falsità del documento (come riteneva invece B. Krusch), visti i plurimi paralleli antichi.

²⁶⁶ Su questa aggiunta cfr. i concisi commenti di Arangio-Ruiz (1906), p. 280; Kreller (1919), p. 340; Nowak (2015), p. 203.

²⁶⁷ Arangio-Ruiz (1906), p. 280.

²⁶⁸ Cfr. Spicq (1994a), pp. 719-720 e Spicq (1994b), p. 436, s.v. φθόνος.

²⁶⁹ Jördens (2017), pp. 289-291, dove discute anche le implicazioni del sentimento dell'“invidia” nella cultura greca.

²⁷⁰ Riporto le integrazioni ricostruite da Jördens (2017), p. 297 – ἐπεφοῖγη[μένοι ὑπὸ] – (cfr.

CPR XV 15, 8 ἐπεφρογγήθημεν ὑπὸ ἀνδρῶν ἀχρείων – due diverse redazioni della stessa petizione o comunque sullo stesso caso – viene dichiarata essere alla base delle accuse e delle persecuzioni degli avversari che hanno portato i petenti in carcere. Un atteggiamento calunnioso è chiaramente quel che nel summenzionato caso di P.Ryl. II 144 era stato attribuito dall'avversario Onnophris al petente Ision – e che ovviamente Ision respinge categoricamente, con le parole ἐτόλμησεν πθονους (l. φθόνου) μοι ἐπαγαγεῖν αἰτίας τοῦ μὴ ὄντος, ma l'accusa potrebbe in realtà essere fondata –, cioè che tutti gli addebiti presentati da Ision (prima riguardo a un pegno e ora anche per la perdita di oggetti e denaro nella zuffa) siano parte di una strategia persecutoria determinata da invidia e malanimo.

È proprio un comportamento calunnioso in un contenzioso legale che la petente di P.Oxy. L 3581 (IV-V^p) teme che possa essere attuato dal marito. In P.Oxy. L 3581, 20 Aurelia Attiaena abbandonata dal marito dichiara che quello dopo essersi unito a un'altra donna annuncia anche che oltretutto *muoverà, susciterà* φθόνος contro di lei, ἐπαγ'γέλλεται μοι φθόνον τινὰ κεινεῖν (l. κινεῖν) κατ' ἐμοῦ²⁷¹. Anche qui a partire dal significato di "invidia", "malanimo", il senso più concreto (attenuato e/o circoscritto dall'indefinito τινά) potrebbe essere che l'uomo procurerà guai, fastidi, problemi: ma è verosimile che il marito avesse minacciato una più precisa iniziativa con conseguenze legali (per esempio addebitarle le ruberie ad alcune soldati descritte ai rr. 13-14, o altro), e la petente e il redattore descrivono ciò come annuncio di generica azione persecutoria e calunniosa, senza fornirne ulteriori dettagli ma avendo già nei rigli precedenti ben puntualizzato la responsabilità del marito in tutti i fatti passati²⁷².

Precisamente questo tipo di atteggiamento malevolo calunnioso Gemellus vuole attribuire a Iulius in P.Mich. VI 423-424, denunciando che quello vuole coinvolgere prima il lavorante di Gemellus e poi lo stesso Gemellus in una disputa sull'affidamento o sulla paternità di un bambino (che niente aveva a

comm a r. 5), ma adattando la trascrizione alle tracce che vedo visibili nella foto ora disponibile online (collezione della British Library).

²⁷¹ Al r. 20 κινεῖν: per il significato di κινέω per provocare, suscitare reazioni in qualcuno o qualcosa, cfr. LSJ s.v. (A.II.2), GI s.v. (1.e). Anche questo verbo diventa comune in ambito giuridico, ma in epoca tarda, per "intentare" (e similmente in italiano "muovere") un'accusa, una causa, un'azione giuridica (assol. o con δίκην, ἀγωγήν, ecc.), cfr. *Cod. Just.* 1.2.15.2, 1.6.2, 1.33.5, 4.20.13.1, 4.20.15.7, ecc.; SB VI 9456, 10 (594^p), P.Köln III 156, 7 (582-602^p), P.Kl.Form. 407, 2 (VI^p), ecc.; cfr. LSJ e GI s.v. κινέω. Sull'influsso del latino nello sviluppo di questo significato cfr. Avotins (1989), pp. 87-91.

²⁷² Su questo testo cfr. Beaucamp (1992), II, pp. 93-94: come sottolinea a p. 94, formalmente la principale richiesta di questa petizione è far valere i termini di un precedente accordo di conciliazione che prevedevano il pagamento di un risarcimento pecuniario in caso di reiterazione dei comportamenti violenti e dissoluti del marito.

che fare coi loro precedenti contenziosi). Come evidenziava Spicq²⁷³, φθόνος è una malevolenza aggressiva, che cerca di nuocere con la calunnia, spesso con i processi: Gesù viene portato davanti a Pilato proprio διὰ φθόνον (Mc 15,10; Mt 27,18). E possiamo osservare che φθόνος come base di procedimenti legali pretestuosi è un tema che ricorre esplicitamente nel testo giuridico antico, cfr. *Cod.Iust.* 8, 10, 12, 7, *De aedificiis privatis*: πολλοὶ γὰρ φθόνῳ δίκας οὐκ ἀδικήματος τινος τοῖς οἰκοδομεῖν βουλομένοις ὑφαίνοντες ἀναβολῶν αἴτιοι αὐτοῖς γίνονται. Non sembra un caso, quindi, che l'inserzione di φθόνος nella *clausula doli* dei testamenti redatti in greco coincida con l'inserzione opzionale di un altro elemento nella *clausula doli* tanto diffusa nelle iscrizioni dei monumenti sepolcrali romani, che frequentemente presentano la formula *ab hoc* (opp. *huic*) *monumento dolus malus abesto*: fin dal I^p la frase si trova occasionalmente ampliata come *dolus malus abesto et iuris consultus* oppure *dolus malus abesto et ius civile*²⁷⁴. Non si tratta di una più o meno generale 'resistenza' nei confronti dell'ordinamento giuridico o dell'applicabilità dello *ius civile*²⁷⁵, ma sono auspici di scongiurare il malanimo che può portare all'utilizzo dei processi anche come strumento vessatorio²⁷⁶. Nella formula in greco attestata intorno al VI^p si pone quindi un parallelismo proprio con φθόνος, che – abbiamo visto – in più di un testo è in relazione precisamente al malanimo che induce al processo calunnioso. La corrispondenza a livello semantico e concettuale con l'elemento aggiunto nella formula latina induce quindi a ritenere che questo sviluppo della formula greca non sia stato solo un circoscritto uso stilistico fine a sé stesso e ridondante, con l'allungamento di una serie di termini impiegati per la loro vaghezza, ma poggi su una riflessione lessicale di lunga tradizione giuridica che individuò nel termine φθόνος un senso pregnante nella sfera legale²⁷⁷.

²⁷³ Cfr. Spicq (1994a), pp. 719-720 e Spicq (1994b), p. 436.

²⁷⁴ Per elenchi cfr. Luzzatto (1951), p. 1; Visscher (1963), pp. 95-96 n. 3; Guarino (1977), p. 268 nn. 18-19. La formula in realtà non è presente nella tavoletta di Tzum (TM 128515) che pubblicò per primo C.W. Volgraff in *Mnemosyne* 45 (1917), pp. 341-352 (= FIRA III 137); per una lettura completamente rivista cfr. Bowman - Tomlin - Worp (2009).

²⁷⁵ Luzzatto (1951), part. pp. 15-17.

²⁷⁶ Cfr. Guarino (1977), pp. 268-269; e Amelotti (1966), p. 164 e n. 4, che brevemente evidenzia l'eccessiva 'sottigliezza' delle conclusioni di Luzzatto (1951).

²⁷⁷ La parola rientra nel linguaggio di altri documenti di varie epoche apparentemente solo per indicare la cattiva disposizione d'animo che porta a creare immotivati problemi ad altre persone. Le espressioni hanno sapore retorico, ma rientrano comunque nella sfera del contenzioso giudiziario in P.Ammon I 7 = P.Ammon II 38 al r. 7 e P.Ammon I 13 = P.Ammon II 41 al r. 13 (348^p) (due bozze preparatorie per la stessa petizione): nella pomposa prefazione retorica il significato può essere quello più semplice e originario di "invidia", senza particolari connotazioni (in questo caso "verso i giusti", ἐπειδὴ δὲ φθόνος αἰεὶ τοῖς καλοῖς). Un generico sentimento di invidia o malanimo viene suggerito in P.Berl.Frisk 4 = SB V 7518 al r. 12, un'ampollosa petizione databile al IV^p o V^p, così come in elaborate espressioni retoriche (senza alcun valore ai fini del negozio giuridico)

Un dativo causale, come probabilmente è quello in P.Mich. VI 423-424, si trova in una frase non interamente conservata in P.Sakaon 32 = P.Thead. 14 (254-268^p), al r. 34, proprio nel contesto di un verbale processuale riguardante conflitti sulla gestione degli impianti di irrigazione: la parte accusata di aver manomesso le canalizzazioni dichiara οὐδὲν βεβήσασται. οὔτοι φθόνῳ ἡμᾶς περὶ κλειδέου κατα[²⁷⁸. Pur mantenendo la parola un'ampia portata semantica – per niente limitata alla sfera 'magica' – questa più precisa connotazione che pone il concetto di φθόνος come riconosciuta premessa alla lite vessatoria ci consente di mettere in luce una coerenza nell'impiego del termine nei papiri, e le motivazioni che portarono i redattori di alcune petizioni a denunciare in sede ufficiale alle autorità lo φθόνος degli avversari o a respingere le accuse di φθόνος nei propri confronti. Ciò viene appunto addebitato agli avversari nel testo di P.Mich. VI 423-424 in relazione alla disputa sulla responsabilità del bambino, che Gemellus tiene a precisare essere dovuta unicamente al malanimo che porta a presentare accuse calunniose, al fine di procurare impedimenti (il περικλείσαι) col possibile coinvolgimento in azioni legali. Ma i dettagli di quella disputa vengono omessi da Gemellus (col suo redattore), forse perché in effetti ne sapeva poco o nulla – la discussione sul bambino aveva inizialmente coinvolto non lui ma un suo lavorante –, o forse deliberatamente proprio per confermare la sua totale estraneità.

La strategia di Gemellus

Non è detto che nelle intenzioni di Iulius e dei suoi accompagnatori il bambino dovesse generare tale scompiglio e fosse stato pensato come il mezzo per portare a termine un'azione illecita: è probabilmente promosso a protagonista della scena per la volontà di Gemellus di arricchire la narrazione con un elemento di 'combattività' che in realtà, anche nelle stesse parole della petizione di Gemellus – una volta chiaritone il senso – rimane nei limiti di un contrasto civile. E per quanto l'intento di Gemellus fosse di mettere *anche* il litigio sul bambino al centro della narrazione – e così il redattore cercò di adattarsi alla mescolanza di argomenti del racconto di Gemellus, con esiti non felicissimi – nella realtà doveva essere una disputa del tutto marginale rispetto al contenzioso patrimoniale che vedeva contrapposti Gemellus da

rientra il termine in P.Cair.Masp. II 67153, 11 (568^p) e P.Cair.Masp. II 67155, 14 (566-573^p) due accordi di divorzio stilati da Dioscoro di Afroditopoli. In P.Daris 7 (I^p), appunti per un verbale di assemblea, ai rr. 9 e 12 la frase «τίς ὁ φθόνος τῆς εἰρήνης;», che fu probabilmente pronunciata nell'assemblea, non trova esatti paralleli (cfr. comm. dell'editore). Di un sentimento di 'invidia' o 'malanimo', che porta a una nomina indebita a una liturgia, si parla in P.Mich. I 23, 4 (257^a) col termine φθονερία, unica attestazione nei papiri documentari.

²⁷⁸ Nell'*ed.pr.* di P.Thead. 14 Jouguet ai rr. 34-35 ipotizzava dubitativamente l'integrazione κατα[γορεύουσιν. L'intuito di Jouguet poteva in effetti aver preso nel segno almeno per il significato complessivo della frase.

una parte e i fratelli Sotas e Iulius figli di Eudas dall'altra, e forse abbastanza estranea allo stesso Gemellus e più legata al contadino alle sue dipendenze menzionato al r. 13. Tutta la descrizione si inserisce nella generale strategia di Gemellus di aggiungere il maggior numero di nuove imputazioni a carico dei suoi avversari, per cercare di avere la meglio nell'annoso contenzioso e nella causa già in corso, in vista della prossima udienza fissata presso l'epistratego. Checché egli ne dica, Iulius e famiglia non erano dei semplici marioli: nonostante che egli tenda a dipingerli quasi come degli sfrontati ladruncoli, proprio i dettagli sui lasciti ereditari che egli stesso mette in evidenza nella precedente petizione indirizzata al prefetto contro Sotas e Iulius²⁷⁹ fanno senz'altro ritenere che gli attriti tra le due parti nascessero da un contenzioso su alcune proprietà che Gemellus rivendicava come interamente sue, ma sulle quali dovevano gravare alcuni problemi riguardanti l'assegnazione delle terre o per lo meno la delimitazione dei confini²⁸⁰. Così che Iulius e Sotas e la loro famiglia si permettevano di sconfinare e usufruire di alcuni prodotti di quelle terre, probabilmente perpetuando una loro vecchia consuetudine, fosse questa legittima oppure no: essi potevano essere realmente convinti che di questi terreni fosse a loro consentito l'uso.

La narrazione mischia insieme così tanti elementi che qualsiasi lettore, compresi probabilmente anche i contemporanei di Gemellus e i destinatari della petizione (lo stratego e il resto dello staff dell'amministrazione), potrebbe avere difficoltà a cogliere il reale significato e la *pertinenza* di alcuni dettagli. In questo senso possiamo affermare che questo testo è 'coerentemente

²⁷⁹ P.Mich. VI 422, 8-20.

²⁸⁰ Nella corretta direzione è il giudizio espresso da Kelly (2011), pp. 142-143: «The origins of the dispute are obscure, and the matter seems to have escalated to something of a feud, but one suspects that land tenure or rights to land of some kind were at the root of the matter, given that Gemellus claims that his opponent came repeatedly onto his land and raided or damaged crops». Un fraintendimento di partenza è alla base della situazione di Gemellus come descritta da Kotsifou (2016), p. 194, che presenta Gemellus come «desperate» per le persecuzioni nei suoi confronti e una supposta ripetuta inefficacia delle sue richieste di giustizia – cfr. anche Kotsifou (2012), pp. 82-84, che nel descrivere P.Mich. VI 423 poggia interamente sull'errata interpretazione in chiave 'magica' data al papiro da precedenti studiosi –. In realtà Gemellus, a parte i suoi problemi agli occhi che non mancava di ricordare in qualunque petizione, era un agiato possidente che non perdeva occasione di presentare petizioni alle autorità giudiziarie, anche per episodi di scarsa rilevanza come si rivela in realtà quello di P.Mich. VI 423: e quasi tutte le sue petizioni che ci rimangono fanno menzione di come le autorità (dal prefetto in giù) non ignorassero le sue richieste ma accettassero di prenderle in esame in base a tutte le regolari procedure. P.Mich. VI 423, P.Mich. VI 425, P.Mich. VI 426 fanno tutte esplicito riferimento a responsi delle massime autorità e a discussioni delle cause che lui portava avanti per attenta difesa dei suoi interessi patrimoniali. E anche se le sue petizioni presentano gli avversari come persecutori, dobbiamo ritenere che in più occasioni fosse Gemellus a mettere in pratica quella che Kelly affrontando il fenomeno generale descrive come 'vexatious and vexing litigation'.

incoerente': manca certamente di *coerenza* interna, in misura tale che si può sospettare che tutte le accuse di Gemellus siano esagerate e pretestuose; ma è *coerente* con le consuete strategie legali e insieme dialettiche adottate da Gemellus e – bisogna dirlo – in passato anche da altri suoi familiari²⁸¹.

Di conseguenza, non dobbiamo stupirci di vedere che, anni dopo, Gemellus e Iulius figlio di Eudas intrattenevano civili e normali rapporti, come risulta da P.Mich. VI 398, 14-15 (207p). Se è giusta l'identificazione della persona e non è solo un'omonimia, Iulius continuò a usufruire dei prodotti delle terre di Gemellus, diventandone – se non lo era già prima – un affittuario. È possibile che, grazie all'intervento e alla mediazione delle autorità, venne formalizzata una situazione *de facto* che in precedenza aveva portato ai 'malintesi' tra le due parti. E non è difficile immaginare che molti dei toni con cui Gemellus cercava di dipingere ed enfatizzare le azioni dei suoi avversari dovevano essere stati fortemente ridimensionati una volta arrivati all'esame del giudice e a un dibattito. È possibile che del bambino menzionato nella petizione non fosse rimasta altra traccia negli archivi giudiziari dell'epoca, o almeno non in diretta connessione con le dispute patrimoniali di Gemellus, che probabilmente poco avevano a che fare con bambini di incerta paternità. Ma per anni gli amministratori e i funzionari di polizia avranno certamente conservato memoria di quanto Gemellus potesse dimostrarsi uno straordinario seccatore.

²⁸¹ Cfr. come il nonno di Gemellus, Gaius Iulius Niger, in SB XXIV 16252 (163p) per screditare un suo avversario lo definiva "egiziano" contrapponendolo alla propria romanità. Sulla probabile inefficacia di questo atteggiamento cfr. Mascellari (2016a), p. 516.

Descrizioni di violenze fisiche

ὑβρις

Nonostante la complessità del campo semantico della parola ὑβρις in greco, fin dai primordi della letteratura con implicazioni filosofiche, psicologiche, sociali o precisamente giuridiche²⁸², si osserva che nelle petizioni il termine e i suoi derivati ricorrono quando viene denunciata la violenza fisica più concreta²⁸³. A volte la parola è usata per esprimere in dettaglio la realizzazione della violenza – cfr. per es. SB XVIII 13087, 21 (4^a), ἐτραυμάτισαν μεθ' ὑβρεως πλείστης καὶ πληγῶν; SB XVI 12470, 14-15 (I^p ex.-II^p in.) ὑβρισε πληγαῖς – e a volte ὑβρις è termine sufficiente per veicolare la circoscritta nozione delle percosse: nella narrazione di P.Oxy. XXXI 2563 (ca. 170^p) inizialmente viene solo specificato che il postulante ha subito *hybris* (r. 14 περί τε ὑβρεως ἢ ἐμοῖ ἐγένετο ὑπό Πλουτίωνος..., r. 27 περί τῆς γεγενημένης μοι ὑβρεως) per poi precisare che ciò ha portato a un'ispezione medica sulle ferite che ne sono derivate, περί ὧν εἶχον τότε τραυμάτων (rr. 29-30). Nonostante ciò, non mancano denunce di violenze anche piuttosto serie che della parola ὑβρις fanno a meno (cfr. più sotto, p. 408 e ss., le descrizioni di percosse e pestaggi che non la includono), senza che siano palesi i motivi per cui alcuni redattori rispetto ad altri omettessero di mettere in primo piano un termine così pregnante²⁸⁴. A partire da una certa epoca si può certo ritenere che in campo legale ὑβρις e *iniuria* potessero ormai generalmente essere ritenute equivalenti anche da un punto di vista giuridico: la parola greca poté divenire in grado di richiamare precise norme del diritto romano relative all'*iniuria*²⁸⁵, e le autorità giudiziarie potevano essere intransigenti nel voler verificare che un tale concetto fosse richiamato in modo appropriato: cfr. la *hypographe* dell'epistratego Vedius Faustus in SB XXIV 16252, del 163^p: ὁ [σ]τρατηγὸς ἀν ὑβριν γεγενημένην κ[ατ]αλάβηται, δηλω[σ]ει μοι[τ]ι²⁸⁶.

Quando presente, la nozione di *hybris* è in posizione introduttiva alla frasi

²⁸² Lipsius (1966), pp. 420-429; Taubenschlag (1955), pp. 435-442; Paoli (1962); Fisher (1990); Rupprecht (1993); Krause (2004), pp. 25-28; per ulteriori rimandi bibliografici, Mascellari (2016a).

²⁸³ Cfr. Rupprecht (1993), pp. 272-272; Mascellari (2016a), pp. 484-485.

²⁸⁴ Cfr. per esempio P.Oxy. XXXVI 2758 (ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego): l'accusato ha aggredito e denudato la moglie del petente, un atto sicuramente oltraggioso, ma, come nota Rupprecht (1993), p. 272, non c'è nel testo alcun riferimento all'*hybris*.

²⁸⁵ Cfr. Mascellari (2016a), pp. 502-507.

²⁸⁶ Per il peso che la *hypographe* dell'epistratego pare concretamente attribuire, come una concreta accusa, al concetto di *hybris* menzionato nell'introduzione della petizione, cfr. le mie considerazioni in Mascellari (2016a), p. 516.

che descrivono le violenze, in forma di verbo o sostantivo. In **P.Ryl. II 136** (v. *infra*) e **P.Mich. V 230** il termine *hybris* basta da solo a descrivere tutta la violenza: in P.Mich. V 230 alla frase ὕβριν μοι ἐπετέλεσεν οὐ τὴν τυχοῦσαν²⁸⁷ (uguale in P.Mich. V 229) segue poi la precisazione che nella “zuffa” (συμπλοκή) un ragazzino cade e rimane ferito; ed è solo a questo non meglio determinato scontro fisico che si fa cenno col termine *hybris*. Ma il più delle volte invece il riferimento alla *hybris* precede le espressioni standard per esprimere le percosse (πληγαί), a loro volta rette dai verbi δίδωμι ο ἐπιφέρω ο ἐνταίνω, con espressioni preconfezionate per spiegare dove questi colpi si localizzano, cfr. **P.Mich. V 229** (48^p, Talei), r. 20 e ss. καὶ ὕβριν μοι ἐπετέλεσαν οὐ τὴν τυχοῦσαν ἔτι δὲ καὶ ἐκ τοῦ τοιούτου ἔδοκάν μοι ἀφειδέστερα πληγὰς πλήρους(sic) εἰς τὰ παρατυχόντα μέρη τοῦ σώματος καὶ προ[σέ]πεσον μοι εἰς τὴν πλευρὰν τοῦ[ς] γρόνθοις.

verbo + ὕβριν

Per esprimere il compimento dell'*hybris*, vari verbi possono avere ὕβριν come complemento oggetto. Si può notare che l'uso di ciascun verbo in questo nesso è tendenzialmente legato a certe epoche, e per eventuali nuovi documenti ciò può essere utile sia per formulare ipotesi di datazione, sia per formulare migliori ipotesi di integrazioni (con un verbo invece che un altro se già si dispone di una datazione):

ἐπιτελέω ὕβριν

P.Mich. V 228, 15 (47^p, Areos Kome, Arsinoite, allo stratego)

P.Mich. V 229, 20 (48^p, Talei, Arsinoite, allo stratego)

P.Mich. V 230, 17-18 (48^p, Talei, Arsinoite, allo stratego)

Sulle analogie di formulazione e di altri dettagli redazionali di queste tre petizioni provenienti dall'area di Tebtynis, cfr. le mie osservazioni in Mascellari (2015a), pp. 108-109.

συντελέω ὕβριν²⁸⁸

SB XVIII 13087, 11 (4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*)

SB I 5238, 19-20 (14^p, Soknopaiou Nesos, al centurione)

²⁸⁷ οὐ τὴν τυχοῦσαν è frequente attributo, opportunamente declinato, sia per l'*hybris* sia per le *plegai*: il significato è trasparentemente “non comune/i”, quindi “straordinaria/e”, uso ben attestato negli autori letterari (per esempio in Menandro), e il fraintendimento di Samuel (1980), pp. 255 e 259, che attribuisce il senso di “unsuccessful”, è già corretto dagli editori di P.Gen. I (2^e éd.) 3, in nota ai rr. 21-22; il confronto di tutti i casi qui elencati dove compare l'espressione allontana ogni dubbio sul suo significato.

²⁸⁸ Cfr. P.Tor.Choach. 8 (127^a), r. 45 e ss. περὶ μὲν γὰρ τῆς ὕβρεως καὶ πληγῶν καὶ ὧν συντελεσμένοι εἰ[ῖ]σιν εἰς με.

P.Ryl. II 145, 7-9 (38^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*)

P.Lond. III 1218 (p. 130), 10-13 (39^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*)

BGU I 36 (e duplicato **BGU II 436**), 9-11 (ca. 101/102^p, Soknopaiou Nesos, al centurione)

Il verbo *συντελέω* è integrato al r. 8 di P.Oslo II 22, 127^p, Theadelphia, allo stratego: ἀθαδία καὶ τὸλ[μη] χρώμενος ἐκάσ]τοτε ἐπέρχεταιί μοι καὶ [νῦν ἐν τῇ ἰδία μου] οἰκία ὕβρεις ἀνηκέστ[ας μοι συντελεῖ], οὐ μόνον κακολογῶν, ἀ[λλὰ καὶ πληγαῖς] αἰκίζόμενος. Ma non si possono comunque escludere altri verbi.

Come abbiamo accennato prima a proposito del termine βία, *συντελέω* si presenta in un caso con un altro oggetto:

CPR XV 15 = Jördens (2017), 7-4^a: r. 9 ... ἀδικία ἐ[πι] τὰ πολλὰ βίαια συντελεῖσθαι...²⁸⁹

συνίστημι ὕβριν

P.Ryl. II 136, 11-12 (34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*)

BGU XX 2870, 6-9 (1^a metà I^p, prov. inc., dest. inc.)

ποιέω ὕβριν

P.Lond. II 342 (p. 173), 11 (185^p o 217^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius*)

BGU I 242, 15-16 (187-188^p, Karanis, allo stratego).

παρέχω ὕβριν

In tutti questi testi con *παρέχω* non vengono usati i termini *πληγαί* o *αἰκία*, ma nella maggior parte dei casi ci sono altri elementi che esplicitano la violenza fisica.

P.Mich. III 174, 15 (144-147^p, Theadelphia, al prefetto)

P.Ross.Georg. II 20, 21 (144-147^p, Arsinoite[?], al prefetto)

SB XIV 12199, 14-15 (155^p, Theadelphia, *basilikos grammateus* vice-stratego)

P.Mich. III 175, 19-10 (193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione)

SB XX 14401, 12-13 (147^p, Arsinoite, all'*epistratego*)

P.Vet.Aelii 9, 35 (ca. 250-255^p, Ankyronon, al prefetto)

ὕβρις senza πληγαί

Abbiamo un unico caso con *καθυβρίζω*, in **BGU IV 1105**, a Protarchos, capo del *kriterion* di Alessandria, ca. 11/10^a, Alessandria: è un'istanza di divorzio abbastanza divergente sul piano formale dalle altre petizioni, ma nel racconto

²⁸⁹ L'*ed.pr.* di CPR XV 15 traduce "compiere azioni per lo più violente", intendendo ἐ[πι] τὰ πολλὰ come espressione avverbiale con significato limitativo; analogamente nella seconda edizione Jördens traduce "wobei sie Vielfach Gewalt ausüben".

c'è la descrizione di violenze fisiche: rr. 17-21 καταχρησάμενος ταῖς προκειμέναις κακουχίαις με καὶ καθυβρίζει καὶ τὰς χεῖρας ἐπιφέρων χρῆται ὡς οὐδὲ ἀργυρονήτοι.

P.Oxy. II 281, 20-50^p, Ossirinco, all'*archidikastes*: un uomo maltratta la moglie e dissipa la dote, e ha compiuto violenza: ... κακουχῶν με καὶ ὑβρίζων καὶ τὰς χεῖρας ἐπιφέρων...

P.Ryl. II 136, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 11-12 ὕβριν μοι συν-εστήσατο οὐ τὴν τυχοῦσαν. Cfr. BGU I 36.

P.Lond. III 1218 (p. 130), 39^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 10-13 ὕβριν οὐ [τ]ὴν τύ[χουσαν τῆ γυ]ναικί²⁹⁰ μου [± ? συν]ετελέσατ[ο]²⁹¹.

P.Mich. V 230, 48^p, Talei, allo stratego: ai rr. 17-19 alla frase ὕβριν μοι ἐπέτέλεσεν οὐ τὴν τυχοῦσαν (uguale in P.Mich. V 229) segue la precisazione che nella zuffa (συμπλοκή) un ragazzino cade e rimane ferito; ed è solo questo non meglio determinato scontro fisico che viene 'etichettato' col termine *hybris*.

P.Lond. II 342 (p. 173), 185^p o 217^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (abusati di ufficiali e violenze): r. 10 e ss. οὔτοι δὲ ἐπῆλθαν τῆ [οἰ]κία μου καὶ ὑβρίν μοι ἐποίησαν...

P.Mich. III 174, 144-147^p, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali): il primo verbo che introduce la descrizione degli abusi è, r. 11, ἐπῆλθεν καὶ ἐμοί, poi r. 15 τοῦ οἴκ[ου] ἐκκλείων καὶ ὕβρεις παρέχων μέχρι καὶ διέσεισέν με ἀργύριον (nella richiesta, r. 19, viene ribadito che si forniranno prove ὑπὲρ τοῦ ὑβρίσθαι καὶ διασεσεῖσθαι).

P.Ross.Georg. II 20, 144-147^p, Arsinoite(?) al prefetto (somma non pagata e violenza²⁹²), al prefetto: rr. 21-23 μὴ ἀρκεσθεὶς δὲ ἐπὶ τούτοις [± 6 οὐ] | [τὰς τυχοῦσα]ς ὕβρεις μοι παρέχει σὺν τοῖς συνερ[γοῦσιν αὐτῶ] | [ἀδελφοῖς καὶ] ἑτέροις, ἀξιῶ... sembra non venga specificato altro, e questa precisazione viene dopo la descrizione di mancato pagamento di una somma.

P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147^p, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali²⁹³), da Ptolemaios figlio di Diodoros (cfr. P.Mich. III 174); nel preambolo, r. 10 e ss: πάντων αἰσχιστόν ἐστιν τῶν ἐν τῷ βίῳ ἀδικημάτων τὸ ἐλευθέρους

²⁹⁰ γυ]ναικ(ι) dopo BL I p. 281, correzione che era basata sul testo οὐ [± ?] να κ(αι) dell'*ed.pr.* In realtà, sulla base delle foto disponibili posso constatare che la parola non è abbreviata: lo *iota* è visibile.

²⁹¹ Per la lettura del verbo cfr. Mascellari (2015a), pp. 105-106 e Mascellari (2019a), p. 38.

²⁹² Rupprecht (1993), p. 271 n. 7 cita P.Ross.Georg. II 20 come caso di disprezzo di ordini delle autorità, dove comunque di *hybris* si fa solo un uso descrittivo. Ma a mio parere qui il termine vuole indicare solo le violenze che si aggiungono al mancato rispetto del giudizio.

²⁹³ L'interpretazione dei fatti raccontati proposta da Sijpesteijn nell'introduzione all'edizione non è del tutto convincente, e i dettagli sfuggono a causa di alcune lacune situate proprio a metà del racconto. Dubito che lo stratego al r. 14 sia la vittima di violenze dell'accusato, e che per questo Ptolemaios promuova un'azione giudiziaria: cfr. Hagedorn (2003a), p. 146, dove proponeva una correzione del r. 14 e faceva presente che il testo avrebbe bisogno di una generale rilettura dell'originale; per la rilettura di vari altri punti cfr. ora Mascellari (2016b), pp. 372-374.

ἀνθρώπους ὕβρεως [τ]υγγάνειν, καὶ διὰ τοῦτο προσφεύγω σοι, τῷ κυρίῳ, δίωξον [τ]ὸν τῆς ὕβρεως τρόπον. Più avanti, rr. 19-20, c'è una 'riflessione' sul tipo di violenze che devono essere impedito: στρατηγεῖν τοῦτ' ἐστὶν ἄρχειν καὶ κωλύειν [κ]αὶ ληθούς²⁹⁴ κα[ῖ] τοὺς ἐλευθέρους τύπτειν καὶ παίειν καὶ μαστιγοῦν ὡς δο[ύλο]υς.

Dello stesso Ptolemaios è **PSI XIII 1323**, 147/148^p, Arsinoite, al prefetto (violenze e debiti): rr. 9-10 χα]λεπῶς καὶ μεθ' ὕβρ[εως] αὐθ[αδ]ῶς προσερέ[δει] τοῖς [χ]ρεώσταις. Questo testo non è altro che una bozza, e dopo queste parole ne fu interrotta la scrittura, quindi non abbiamo ulteriore descrizione della natura delle azioni dell'accusato, ma ci viene in aiuto SB XX 14401, petizione che secondo l'ipotesi di Whitehorne²⁹⁵ è vergata dallo stesso Ptolemaios figlio di Diodoros, e dove l'accusato è lo stesso Ptolemaios figlio di Pappos.

SB XIV 12199, 155^p, Theadelphia, al *basilikos grammateus* vice-stratego (violenze di ubriachi), rr. 10-16: ... πρὸς οὓς οὐδὲ εἶς μοί ἐστιν ἀπλῶς λόγος, μεθύοντες²⁹⁶ ἐπῆλθάν μου τῆι οἰκία καὶ οὐκ ὀλίγην [μ]ου τοῖς οἰκείοις ὕβριν παρέσχαντο λόγο[ν] οὐ]δέ[να ἔχοντός] μου πρὸς αὐτ[ού]ς. Dei due accusati uno è conosciuto per nome, l'altro no ed è definito ξένος (r. 9). Non vengono aggiunti altri particolari per descrivere le azioni dei molestatori ubriachi.

P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza?, furto?, disputa su proprietà ereditata): alla fine della descrizione della cacciata del petente dalla proprietà (tutto avvenuto il giorno prima della consegna della denuncia), viene aggiunto ai rr. 19-20 οὐ μόνον ἀλλὰ καὶ τὴν ἀνωτάτην μοι ὕβριν παρείχεν: non sono riportati più concreti dettagli, e rimane così un'allusione generica che farebbe sospettare che il redattore e il postulante stiano enfatizzando quello che doveva essere un piuttosto banale bisticcio tra cugini sull'uso della proprietà condivisa. Quel che alla fine si richiede è una convocazione dell'avversario (r. 21, μεταπεμφθῆναι); ma altri racconti qui presentati dove si usa lo stesso tipo di locuzioni, in certi casi anche con l'esatta espressione ἀνωτάτην ὕβριν²⁹⁷, descrivono perlopiù violenze fisiche effettivamente realizzate.

SB XX 14401, 147^p, Arsinoite, all'epistratego (debiti e violenze): rr. 12-13,

²⁹⁴ *Ed.pr.* r. 20 [κ]αὶ ἀλήθειαν: le tracce visibili sulla foto corrispondono più a κ]αὶ πλήθος ο ἀλήθους – cfr. Mascellari (2016b) p. 374 – ma per cercare di dare un senso compiuto alle tracce il testo di tutta la frase andrebbe verificato ulteriormente avendo a disposizione l'originale.

²⁹⁵ Whitehorne (1991).

²⁹⁶ Youtie nell'edizione nota che «P.Hal. 1,193-5 imposes a double penalty for drunken mischief». Per altri casi di aggressori ubriachi rimanda a P.Lond. VII 2009 (245-244^p) e P.Oxy. XXXVI 2758 (ca. 110-112^p). Naturalmente le disposizioni di P.Halensis non necessariamente dovevano considerarsi attuali in avanzata età romana: a quel tempo sarà stata applicata un'altra legislazione, con disposizioni differenti in particolare riguardo alle pene.

²⁹⁷ Cfr. due petizioni all'incirca dello stesso periodo: BGU I 242 (187-188^p, Karanis), r. 15 e s. ὕβριν τὴν ἀνωτάτην μοι ἐποίησεν; SB VI 9458 (2^a metà II^p, Tebtynis), r. 14 e ss. ὕβριν τὴν ἀνωτάτην ἐποίησεν...

ἐπικατερχόμενος εἰς τὰς κ[ώμ]ας μετὰ πλήθους καὶ ὕβρεις πλείστας τοῖς ἀν[θρ]ώποις²⁹⁸ παρεχόμενος. E subito dopo viene aggiunto π[ολλά]κις οὖν κάμοί, κύριε, τὸ αὐτὸ ποιήσας ἀλόγους ὕβρεις [ἔπα]θον²⁹⁹ ὑπ' αὐτοῦ. Nel preambolo della petizione, di Ptolemaios figlio di Diodoros, si diceva, r. 3 e ss.: πάντων αἰσχιστον τῶν ἐν βίῳ ἀτοπημάτων ἐστὶν τὸ τοὺς ἐλευθέρους τύ[πτ]εσθαι καὶ ὕβριζεσθαι καὶ μ[άλ]ιστα ὑπὸ δούλων εὐόνων ἢ καὶ ὑπὸ ὀψωνιαζομένων. τοῦτο δὲ χειρόν ἐστιν ὕβρεως ἀνηκέστου. Sull'*hybris anekestos* cfr. Mascellari (2016a), pp. 505-507. Per una formulazione simile del preambolo cfr. P.Wisc. I 33 rr. 9-23, e cfr. nella *narratio* PSI XIII 1323, 9-10, dello stesso Ptolemaios (entrambe le petizioni al prefetto).

P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): al r. 19 e ss. si racconta che i debitori in qualche modo attaccano il petente mentre forse si trovava in un luogo pubblico: ἐπελθ[] | [± 16] σεσοβημέ[± 10] κ[]ταῖ ἡγα[γ]ομην αὐτοὺς κώ[θ]ωνας, ... ma i dettagli di questo scontro rimangono in larga parte di incerta interpretazione a causa delle lacune (cfr. introd. a P.Vet.Aelii 10, part. pp. 225-227). Ai rr. 24-26 c'è il richiamo a decreti già sopra menzionati, riguardanti ingiurie e violenze nei confronti di veterani; al r. 26 ... μήτε ὕβριζεσθαι ἢ τύπτεσθαι (per l'associazione dei due concetti cfr. SB XX 14401, r. 3 e ss.). In realtà in quel che rimane del testo non ci è possibile leggere con certezza la descrizione di come sia stata concretamente messa in atto l'ingiuria o la violenza contro il petente, ma lo stesso editore Sängner in Tyche 27 (2012), p. 221 ha proposto con molta cautela la possibilità di leggere al r. 24 καὶ χ(ε)ῖρας ἐνέτειναν εἰς ἐμὲ τὸν οὐετρα[νόν], precisando però che l'oggetto del verbo ἐντείνω in SB I 5235 e SB X 10244 è, come detto, πληγὰς.

P.Vet.Aelii 9, ca. 250-255^p, Ankyronon, al prefetto (Violenze? Soprusi di funzionari?): r. 35, in un piccolo frammento con ampie lacune sia a destra che a sinistra, ὕβριν μοι παρε[]. Come spiegato dall'editore Sängner (p. 222) basandosi su alcuni dei paralleli qui presentati, il verbo è qui chiaramente παρέχω, ma la forma flessa non è integrabile perché non sappiamo quale fosse la costruzione sintattica della frase.

ὕβρις + πληγαί

SB I 5235, 14^p, Soknopaiou Nesos, al prefetto, rr. 5-6 [ἄλογ]ον ἀηδ[ί]αν μο[ι] στησάμενος μετὰ τῶν [παρ' αὐτοῦ] ὕβρισέν με καὶ [π]λειούς μοι πληγὰς ἐνέτεινε[v]...³⁰⁰. Ai rr. 12-13 sembra trovarsi il riferimento a editti o pubbliche

²⁹⁸ Hagedorn (2014), p. 197; ἀπ[τομ]ένοις *ed.pr.*

²⁹⁹ Hagedorn (2014), p. 197; [διὰ] τῶν *ed.pr.*

³⁰⁰ Viene aggiunto subito dopo ἐ[ξέλα]σίν μοι νοησάμε[vo]ς, non confrontabile con altre espres-

comunicazioni dello stesso prefetto che ammonivano contro l'uso della violenza, espressa con gli stessi termini; le integrazioni dell'*ed.pr.* sono plausibili³⁰¹: σοῦ οὖν καὶ δι' ἐκθεμάτων [ἀπα]γο[ρ]εῦ[σαντος] μί[σ]γεσθα[ι τὰς] τοιαύτας ὕ[βρεις] καὶ [πληγὰς], come frase introduttiva alla richiesta conclusiva.

Da confrontare con SB I 5235 è **SB X 10244**, 50^p, Ossirinco: rr. 2-3 ἐπίθεσιγ ἡμῖν συνεστήσαντο καὶ ἐνέτειναν ἡμῖν πληγὰς πλείους³⁰²; si osserva così che il verbo ἐντείνω di SB I 5235 inserito nello stesso contesto compare in altra zona e decenni dopo.

P.Ryl. II 145, 7-9 (38^p, all'*epistates phylakiton*) πλείστας ὕβ[ρεις] τοῖς παρ' ἑμοῦ συντελών e rr. 12-14 ἔδωκεν πληγὰς πλείους εἰς πᾶν μέρος τοῦ σώματος...

P.Mich. V 228, 47^p, Areos Kome: rr. 15-20 ὕβριν μοι ἐπετέλεσεν καὶ τῇ γυναικί μου Τανούρει ecc., ροὶ ἔτι δὲ καὶ ἔδωκεν τῇ γυ(ναικί) Τανούρει ἀφειδέστερα πληγὰς πλήρους(sic) εἰς τὰ παρατυχόντα μέρη τοῦ σώματος...

P.Mich. V 229, 48^p, Talei: rr. 20-27 καὶ ὕβριν μοι ἐπετέλεσαν οὐ τὴν τυχοῦσαν ἔτι δὲ καὶ ἐκ τοῦ τοιούτου ἔδωκάν μοι ἀφειδέστερα πληγὰς πλήρους(sic) εἰς τὰ παρατυχόντα μέρη τοῦ σώματος καὶ προ[σέ]πεσον μοι εἰς τὴν πλευρὰν τοῖ[ς] γρόνθοις...

BGU XX 2870, 1^a metà I^p, prov. inc., dest. inc.: rr. 6-9 ὕβριν μοι ο[ὐ] | τὴν τυχοῦσαν [συ]νεστήσα[το] | {[ο]ὐ τὴν τυχοῦσαν} ³⁰³ καὶ ἔδωκεν | πληγὰς πλείο[υς] εἰς πᾶν μέρος τοῦ σώματος ecc.

SB XVI 12470, I^p ex.-II^p in., prov. e dest. incerti: rr. 12-16 συνλαβόν... ὕβρισε πληγαῖς καὶ τὰς περὶ ἐμὲ ἐσθῆτας καταρήξα[ς]. Il verbo συναλαμβάνω ricorre, con un simile contesto, anche in SB XX 15077, P.Ryl. II 151.

BGU I 36 (e duplicato **BGU II 436**), ca. 101/102^p, Soknopaiou Nesos, al centurione: rr. 9-11 καὶ ἐπήλθοσαν μοι καὶ ὕβριν οὐ τὴν τυχοῦσαν συνετελέσαντο καὶ

sioni simili in altre denunce che permettano di stabilire confronti e di accertare così la correttezza dell'integrazione. Sarebbe l'unico caso in cui viene ben definita e sottolineata la premeditazione di un atto di violenza.

³⁰¹ L'uso con connotazione 'ostile' del verbo μείγνυμι e dei suoi composti si può definire idiomatologico in greco antico, soprattutto in testi poetici, sia con uso intransitivo che con costruzione transitiva (come in questo papiro) per "portare" violenza a qualcuno o "ingaggiare" battaglia con qualcuno: cfr. LSJ, s.v. μείγνυμι, punto II.1, con vari esempi (Omero, *Il.* XV 510 μῖξαι χεῖράς τε μένος τε; Pindaro, *Pythia* 4.212-213 Κόλχοισιν βίαν μείξαν; Sofocle, *OC* 1046 e s., Ἄρη μείξουσιν); per analoghi usi cfr. LSJ s.vv. ἐπιμείγνυμι (es., Pindaro, *Nemea* 3.61 ἐπιμείξαις Αἰθιοπέσσι χεῖρας), προσμείγνυμι, συμμείγνυμι. In Eschilo, *Persae* 1052 e s., si osserva l'uso combinato di ἀναμίγνυμι e πληγή: μέλαινα δ' ἀμμεμείζεται, οἷ, στονόεσσα πλαγά. Cfr. l'uso di παμμιγής nello stesso Eschilo, *Persae* 269, τὰ πολλὰ βέλεα παμμιγῆ. Un analogo nesso di μείγνυμι col concetto di "armi" si ritrova in P.Artemid. (TM 65868), col. I, 18-19 τοσαῦτα μειμιγμένα περὶ ἑαυτὴν ὄπλα βαστάζει.

³⁰² Per ἐπίθεσιγ cfr. la nuova trascrizione di Piccolo (2003).

³⁰³ La ripetizione del sintagma è qui verosimilmente indotta dallo scrivano dalla frequenza con cui l'espressione οὐ τὴν τυχοῦσαν è posposta al verbo (oltre al molto simile P.Ryl. II 136 cfr. P.Mich. V 229, P.Mich. V 230, SB XX 16252) piuttosto che da un errore di copiatura nel corso della creazione di uno dei duplicati della petizione.

πληγὰς ἐπή[νε]γκαν... Per l'uso di ἐπέρχομαι cfr. P.Stras. VI 521 (I^p, prov. e dest. inc.), rr. 6-8 ἐπελθόντες μοι πλείσταις πληγαῖς με ἠκίσαντο; cfr. P.Ryl. II 290 descr., 7 (segue una lacuna) e CPR XV 15, 18, nel quale leggiamo il verbo ἐπέρχομαι senza altre specificazioni. Separati da quasi un secolo, SB I 5238 e BGU I 36 hanno tre elementi in comune: sono indirizzati al centurione, hanno lo stesso verbo per esprimere l'azione illegale, e l'aggressione è compiuta da più persone; può essere una coincidenza, ma le aggressioni compiute da gruppi di persone potevano anche essere intese come fatti più gravi e quindi, qualche volta, motivare una particolare procedura.

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: r. 21 **ἐτραυματίσαν μεθ' ὕβρεως πλείστης καὶ πληγῶν** (dopo aver fatto irruzione in casa: ἐπαγαγόμενοι ἐπὶ τὴν οἰκίαν); nel racconto dell'antefatto (già denunciato in precedenza) al r. 11 si dice συντελεσαμένου μοι ὕβριν; l'impiego di τραυματίζω pare qui essere motivato dall'esigenza di non ripetere identica la formula di pochi righe prima. Cfr.:

P.Ryl. II 150, 40^p, all'*epistates phylakiton*, Euhemeria: rr. 8-13 **ὕβρισεν** οὐ μετρίως καὶ **ἐκακολόγησεν** πολλὰ καὶ ἀ[σ]χήμονα καὶ ἐν τῇ ἐμπλοκῇ ἀπώλοντό μο(υ) ἀργ(υρίου) μ. Espressioni analoghe, col riferimento ad azioni ingiuriose, troviamo in SB XII 11018³⁰⁴, 1^a metà del I^p, Euhemeria³⁰⁵: με **κακολογοῦσα** πολλὰ καὶ ἀσχήμονα ἀλλὰ καὶ ἐπιφοράς μοι ἀνδρῶν ἐποιήσατο³⁰⁶; e in modo simile, senza il verbo κακολογέω, in P.Ryl. II 144 (v. *infra*, p. 421): **παρεχρήσατό μοι πολλὰ καὶ ἄσχημα**.

P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, 150-154^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione documenti): r. 9 e s. **ἐπαναγκάσαι με μετὰ ὕβρεων καὶ πληγῶν** ἐκδόσθαι γράμματα χειρογράφου πράσεως [καὶ ὑ]ποθήκης.

P.Fouad I 26 rr. 28-56, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura), ai rr. 41 e ss., raccontando i dettagli del prestito imposto a un tasso di usura si dice che Heron **πολὸν ἐπὶ τῶν τόπων δυνάμενος, συνεχῶς ὕβρεις**³⁰⁷ καὶ ἀδικίας μοι ἐπάγει, καίτοι πληροφορούμενος οὐδὲ κατὰ βίαν ἠνάγκασέ με ὑποσχέσθαι... e poi viene spiegato nel dettaglio il tasso di usura.

SB XXIV 16252, 163^p, Karanis (Arsinoite), all'*epistratego* (violenza? dettagli incerti): prima di spiegare nel dettaglio i fatti, il veterano Gaius Iulius Neger anticipa in un preambolo di aver subito, a suo avviso, un atto di *hybris*

³⁰⁴ Di SB XII 11018 rimane pochissimo, e dubito che nel testo mancante non fosse descritto il complesso di un'aggressione con altri termini che 'rimpolpassero' la denuncia, come suggerisce il confronto, per es., con P.Ryl. II 150 e P.Ryl. II 144.

³⁰⁵ Cfr. *infra* p. 615.

³⁰⁶ L'editore segnala una lacerazione sul bordo sinistro del papiro, ma non sembra siano andate perdute le lettere iniziali di questi righe.

³⁰⁷ Nel papiro [ο]υβρις

da parte del suo avversario: (rr. 3-8) ἄνθρωπ[ος κα]λῶς στρατευάμενος, κύριε, καὶ ἀπρά[γμων] τυγχάνων προ[ήχη]ν εἰς ταῦτα ἃ δέξεται τῆς ἀπὸ σοῦ ἐκδικίας. **Ἔ[βρι]ν πέπονθα** ὑπὸ ἀνθρώπου Αἰγυπτίου [Ἰσιδώρου Ἀ]χ[ι]λλᾶ γραμματέ[ως ἐπι]τηρητῶν γεννηματογραφουμένων [κώ]μης Καρανίδος τῆς Ἡ[ρακλ]είδου μερίδος τοῦ Ἄρσινοῦ νομοῦ συν[ε]ργούντος αὐτῷ εἰς τοῦτο Διδύμου ὑπηρέτου οὐ **τὴν τυχοῦσαν**. A causa della mutilazione centrale del papiro non conosciamo poi i dettagli di quanto realmente avvenuto, né il contenzioso su una proprietà né il vero e proprio atto di *hybris*, ma la conservata *hypographe* dell'epistratego stabilisce poi (r. 35 e ss.) ὁ [σ]τρατηγὸς ἂν **ἔβρι]ν γεγενημένην κ[ατ]αλάβηται**, δηλ[ο]σ[ε]ι μοι[ι]. ἀπόδος.

P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^p, Ossirinco, all'epistratego: in una premessa il petente ricorda i precedenti appelli riguardanti *hybris*, r. 14 *περὶ τε ἔβρεως ἢ ἐμοὶ ἐγένετο ὑπὸ Πλουτίωνος...*, r. 27 *περὶ τῆς γεγενημένης μοι ἔβρεως...*, che hanno portato a un'ispezione medica sulle ferite che ne sono derivate, *περὶ ὧν εἶχον τότε τραυμάτων* (rr. 29-30): sembra qui essere dato per scontato che la conseguenza dell'*hybris* siano ferite fisiche! Poi il petente ricorda che la violenza è stata inflitta anche alla sua famiglia, r. 30 e ss. οὐ μόνον ἐμὲ ἀλλὰ καὶ τὸν υἱόν μου καὶ τὴν τροφὸν αὐτοῦ Ἡρᾶν **ἠκίσατο** αὐτοὺς **πληγαῖς**... (anche qui le *plegai* sembrano essere equivalenti all'*hybris* già menzionata).

SB XVI 12678, *post* 27.7.179^p, Karanis, all'epistratego (abusi di ufficiali), nella richiesta all'epistratego, prima di riportare la petizione al prefetto, si dice *περὶ αὐτ[ὸν] δυναστεία] ἐξυβρίζοντα* καὶ...; ma nel racconto presentato al prefetto si diceva (rr. 23-25) αὐθάδη τρ[ό]πον κεκτημέ[ν]ος **ἐβιάσατό** με βουληθεὶς ἀπαιτ[ῆ]σαί με οὐ δεόντως τέλος... e nella richiesta al prefetto (rr. 31-32) ὅπως μηδὲν **βί[αι]όν** μοι ὑπὸ τοῦ Ἡρακλείδου γίνηται... Cfr. *supra*, p. 346, per la comparsa dei due concetti di *hybris* e *bia* in questo documento.

P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92, 194^p, Hermoupolis, allo stratego (violenze e disputa su eredità): il petente racconta di essere stato aggredito dalla madre e da altri parenti durante una discussione su una eredità: rr. 12-16 **ἐπήλοέ** μοι μετὰ Σερήνου τοῦ καὶ Τιβερείου γυμνασιαρχήσαντος ἀνδρὸς τῆς ἀδελφῆς, καὶ οὐ μόνον **ἐξύβρισαν** ἀλλὰ καὶ τὴν ἐσθητά μου **περιέσχισαν** βουλόμενοι ἀποστερέσαι τῶν ἐμῶν. Meyer in nota alla sua edizione traduce ἐξύβρισαν come "Verbalinjurie". La conclusione del racconto di questa scena (βουλόμενοι ἀποστερέσαι τῶν ἐμῶν) in realtà riassume molto sbrigativamente il complesso della disputa tra le parti, sintetizzando quindi le finalità intimidatorie del comportamento degli avversari.

SB VI 9458, 2^a metà II^p, Tebtynis, senza indirizzo (disputa su prezzo di trasporto e violenza): di seguito all'indicazione del mittente **ἔβρι]ν οὐ τὴν τύχουσαν παθόντος ἀπὸ Κρονίου τινὸς ἀνθρώπου τολμηροῦ**. ἔχει δὲ οὕτως. Nel racconto al r. 11 ἀπαιτεῖ τῇ ἑαυτοῦ **τόλμη** καὶ **ἀναιδεία** ὅλους (ὀβολοὺς) λ. Ai rr. 14-19 καὶ ἐμὲ

βουλόμεν[ο]ς ἐργολαβῆσαι, κατ' ἐμὴν ἀπουσίαν ἐπῆ[λ]θ' ἐν τῇ οἰκίᾳ μου καὶ ὄβριον τὴν ἀνωτάτην³⁰⁸ ἐποίησεν ἐπὶ τοσοῦτον ὥστε καὶ παιδ[ί]σκας μου ἐν μέσῃ πλατεΐᾳ ἀποδῦσαι τὰς περὶ αὐτὰς ἐσθήτας. Poi ai rr. 19-20 viene aggiunto, con un verbo già anticipato nell'introduzione dell'episodio, οὐκ ἄρκεσθεὶς ἐπὶ τούτοις ἀλλὰ καὶ ἠργολάβησεν αὐτάς. Cosa concretamente possa significare questa azione nel linguaggio dello scriba non è ben chiaro, ma da confrontare è SPP XXII 49, rr. 15-17, ἐπῆλθεν ἡμῖν β[ου]λόμενος ἡμᾶς ἐργολαβῆσαι, dove si parla di costringere qualcuno al lavoro indebitamente. Rimane incerto se in SB VI 9458, 19-20 si voglia alludere a un'estorsione³⁰⁹ attuata direttamente sulle serve del petente o anche a un "trarre vantaggio" della situazione in termini sessuali (forse con palpeggiamenti sulla pubblica via?): come sottolinea C. Bradford Welles nell'*ed.pr.* – EPap 8 (1957), pp. 103-111 comm. ai rr. 19-20 –, il redattore non evita di suggerire che sia accaduto qualcosa di molto grave pur senza dichiararlo precisamente. Ma il verbo ἐργολαβέω è normalmente usato nei papiri per descrivere 'banali' richieste indebite di pagamenti o lavori non dovuti, cfr. *infra*, p. 501 e ss.

PSI XV 1534, 2^a metà II^p, prov. e dest. inc. (furti e violenze): nel racconto al r. 10 l'espressione ἀνηκέστοις με διέθηκεν rimanda, come evidenziato dall'*ed.pr.*, a Erodoto, III 155³¹⁰; la stessa *ed.pr.* fa notare che il termine ἀνηκέστοις rimanda anche ad altre tre petizioni (P.Oslo II 22, SB XX 14401, e SB XIV 11707) e al decreto di Marcus Petronius Mamertinus, r. 13, che fa riferimento alla possibilità di presentare al prefetto appelli π(ερὶ) ὄβριως ἀνηκέστου (calco sul latino *iniuria atrox*).

P.Oslo III 127, II-III^p *in.*, luogo sconosciuto, dest. incerto (prefetto?): molto lacunoso, al r. 6] συσχεθῆναι μεθ' ὄβρι[ε]ως... Ai rr. 12-13 (nella richiesta), δύν[ω]μαι ± ? τ]ῆν τοῦ ἀντιδίκου βίαν [ἐκφυγεῖν... I dettagli della questione sono incerti.

SB XIV 11707, 212^p, prov. inc., al *basilikos grammateus* vice-stratego (era riportata petizione al prefetto con *hypographe*) (violenza); uno *hyperetes* della strategia ha subito violenza nell'atto di recapitare delle convocazioni giudi-

³⁰⁸ L'editore del papiro nel commento esprime l'opinione che il denunciante stia esagerando la sostanza di quanto accaduto, col riferimento a un crimine di eccezionale gravità. Ma non bisognerebbe attribuire ciò interamente a scelte redazionali del petente. In effetti i termini qui utilizzati rispondono a un preciso canovaccio formulare, e anche dal punto di vista giuridico il riferimento all'*hybris* può ben essere pertinente e motivato, dato che l'accusato dando dimostrazione di un atteggiamento violento è arrivato a "spogliare dei vestiti" le serve del denunciante in mezzo alla strada (quindi probabilmente davanti alla casa del denunciante). Ammesso che il racconto corrisponda a quanto realmente avvenuto, ciò si configurerebbe come un'aggressione fisica classificabile certamente come *hybris*, anche se senza conseguenze fisiche più gravi ai danni delle vittime.

³⁰⁹ Cfr. la traduzione di Bryen (2013), p. 246: "Not satisfied with this, he extorted them, too".

³¹⁰ Erod., III 155, φὰς διὰ τοὺς πολιορκουμένους σεωυτὸν ἀνηκέστος διαθεῖναι.

ziarie: rr. 5-6 ... ὑπογραφῆς τὸ ἀντίγραφον ὑπέταξα περὶ [ἧς ἔπαθον] ἀνηκέστου ὕβρεως ὑπὸ Ἀχιλλίωνος... Al r. 16 inoltre il secondo editore Rea integrava τὴν πολλακίς ἐμοὶ γενομένην [ὑβρίων... Al r. 28, all'inizio della descrizione dei fatti nella petizione al prefetto riportata in copia,] ὠν τὴν διὰ πληγῶν | [± 11 Ἀχιλλίωνος...

P.Leit. 6 = SB X 10198, 216-217^p, Arsinoite, dest. inc. (richiesta di esenzione da liturgia): al r. 1 del documento assai lacunoso [± ?] καὶ π[άσ]ης ὕβρεω[ς . . .]. Il contesto di questo passo non è chiaro.

P.Oxy. XXXIII 2672 ³¹¹, 218^p, Ossirinco, allo stratego, in due copie: Arynchis viene a sapere che Achilleus (rr. 7-18) ... ἐπελθόντα Σαραπιάδι δούλη τοῦ ἀφῆλικός μου υἱοῦ καὶ τετραυματικένας αὐτὴν κατὰ τοῦ χεῖλους ἐξαυτῆς γενομένω μοι πρὸς αὐτὸν καὶ λογοποιο[υ]μένω περὶ τῆς τοσαύτης αὐτοῦ αὐθαδίας ἐπῆλθεν καὶ ἐμ[οὶ] κ[αὶ] [ἐ]ξῆβρισεν καὶ διελοιδορήσατό μοι οὐ μόνον ἀλλὰ καὶ λίθω με ἐνετίναξεν κατὰ τῆς κεφαλῆς.

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^p, Arsinoite, al centurione (violenza): al r. 3 ὕβρεως οὐδὲν οὔτε δεινότερον οὔτε χαλεπότερον... Al r. 9 e ss. ὃς λαβόμενός μου τοῦ πρεσβύτου ἐν τῇ κώμῃ μεσοῦσης ἡμέρας, ὡς οὐκ ὄντων νόμων, πληγαῖς με ἠκίσατο, παρόντων Νεπωτιανοῦ ἐπιτρόπου..., e si fanno poi i nomi di altri testimoni. Al r. 14 ἀνακτασάντων αὐτῶν ἐπιπλησσομένου μου...

P.Oxy. VIII 1120, inizio III^p, Ossirinco, destinatario ignoto (violenza e sottrazione di schiava): è una bozza, senza prescritto e senza richiesta; una donna (vedova) inizia ricordando il fallimento di una sua precedente petizione per *hybris* subita dal genero a opera di un certo Eudaimon; l'accusato "è riuscito" a far respingere la petizione: rr. 1-10 περὶ ἧς πέπονθεν ἐπὶ τόπων ὁ ἀνὴρ τῆς θυγατρὸς μου Πολυδεύκης βιβλίδια ἐπιδέδωκα ταῖς τάξεις ³¹² κατὰ τοῦ ὕβρισαντος

³¹¹ Su *hybris* in questo racconto cfr. Rupprecht (1993), p. 273 n. 17 e n. 22.

³¹² L'*ed.pr.* traduce "to the officials". Non ci sono paralleli dell'uso di τάξις (parola con innumerevoli significati) in questo esatto contesto, e quindi rimangono dubbi sul senso preciso che era qui attribuito. Un possibile confronto si può individuare in P.Oxy. VII 1032, 59-60, nella *hypographe* dell'epistratego, che concisamente dispone τῆ τάξει| ἀκουσθήσεται. Anche lì in senso rimane per noi abbastanza vago – non così «clear» come ritiene Kelly (2016), p. 418 n. 40 –, e forse era scelto proprio per questa sua vaghezza, non volendo significare di più che genericamente "uffici", "amministrazione"; cfr. *ed.pr.* di P.Oxy. VII 1032, 59, comm., e i confronti lì proposti dove il termine ricorre in altri contesti. Haensch (2000), p. 268 n. 40 ipotizza che con τῆ τάξει il riferimento potesse essere al *personale* dello stesso epistratego, e quindi che quella di P.Oxy. VII 1032 potesse essere una nota rivolta ai subalterni perché poi redigessero la definitiva *hypographe*. L'ipotesi non è da escludere ma ritengo che una tale serie di passaggi, con l'utilizzo di un ulteriore esemplare per un'altra *hypographe*, sarebbe stata 'anti-economica', sia per il tempo impiegato sia per l'utilizzo per lo stesso scopo di due esemplari con la data in formato breve. In Mascellari (2016b), p. 375 (e cfr. *infra*, p. 1044) ho descritto altre caratteristiche di questa *hypographe* che possono farla inquadrare come 'originale' della 'fase II'. Inoltre, bisogna anche considerare che il papiro fu trovato a Ossirinco perché probabilmente rimase poi in possesso dei postulanti ossirinchiti. Detto questo, certamente la disposizione dell'epistratego in calce a

αὐτὸν Εὐδαίμονος, ἀλλὰ οὗτος ἐξίσχυσεν³¹³ τὰ βιβλίδια ἀθετηθῆναι, ἵνα μὴ φανῆ ἐπελευστικός. Ciò che viene di seguito raccontato (cfr. *supra*, p. 354) deve essere in qualche modo legato *anche* alla stessa persona, anche se noi non possiamo con sicurezza collegare il nome di colui che ha sottratto alla donna la schiava con quello di Eudaimon.

BGU XI 2069, 292^p, Arsinoite, dest. inc. (violenza): molto lacunoso; rr. 1-3 λοι[δορ ± ?] . . [± ?] ὕβρισέν με . . . [± ?] χαμαιριφή...

PSI IV 298, ca. 292-293^p, Ossirinco, al prefetto (controversie su un contratto riguardante la navigazione): r. 13 e ss. καὶ ὕβρισέν με οὐ ταῖς τυχού[σαις πληγαῖς καὶ β(?)]λασφημῶν λόγοις οἴους οὐδὲ θεμιτὸν εἶπεῖν ἐν ἀνθρώ[ποις]... All'inizio della richiesta, r. 19 ἐπεὶ οὖν τὸ τῆς ὕβρεως...

SB VI 9421, III^p, Ossirinco, allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης (violenza): l'episodio raccontato inizia apparentemente solo con degli insulti verbali, presentati come completamente immotivati, nei confronti del petente e della sua famiglia da parte di una donna, la quale (rr. 10-13) ἐξόβρισεν ἡμᾶς ῥητοῖς τε καὶ ἀρρητοῖς³¹⁴, γυνὴ ἀναιδεῖα μεγίστη καὶ θράσει κεχορηγημένη. Alla reazione a questi insulti segue poi una vera e propria violenza fisica, descritta con altri termini, cfr. più avanti.

PSI IV 292, III^p, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?): le lacune impediscono di afferrare l'esatto contesto; r. 12 καὶ τὴν εἰς τὸ σῶμα ὕβριν ἀγαθῶν ἀνθρώ[πων ± ?]. Al r. 19 nella richiesta si domanda ... ἔχειν με τὸ σῶμα ἀνεπηρέαστον καὶ ἀνόβριστον...

PSI III 222, ca. 292^p, Herakleopolis, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (rifiuto pagamento di tasse su caccia, violenza): rr. 12-18 ἀλλὰ [κ]αὶ πολλάκις με γενόμενον πρὸς αὐτοὺς μεθ' ὕβρεως καὶ λοιδο[ρι]ῶν ἀπεπέμψαντο τόσον [οὐ ξύλ]οις³¹⁵, καὶ ἄλλους ἐπιτίβον[τες κα]ὶ ἐνεδρεύοντες τοὺς [θηρατι?]κούς φόρους.

P.Oxy. VII 1032 non ha esatti paralleli e può essere legata al fatto che l'epistratego stava effettivamente indicando, con una sola *hypographe* sia ai petenti sia all'amministrazione giudiziaria alla quale i petenti avrebbero ripresentato il documento, che il caso sarebbe stato discusso senza ulteriori rinvii. Sia in P.Oxy. VIII 1120 sia nella *hypographe* di P.Oxy. VII 1032 τάξις era probabilmente un modo per far riferimento all'amministrazione giudiziaria a vari livelli, senza indicarne precisamente alcuno – la stessa amministrazione alla quale le petizioni venivano materialmente consegnate. Nella *hypographe* di P.Oxy. VII 1032 poteva quindi essere un generico segnale di approvazione per il proseguimento del ricorso, con la 'promessa' di un effettivo dibattito a breve termine; in P.Oxy. VIII 1120 probabilmente riassume concisamente il concetto della presentazione di reclami a più ufficiali a vari livelli.

³¹³ Questo documento è citato in LSJ *s.v.* ἐξίσχῳ : ἐξίσχυσεν τὰ βιβλίδια ἀθετηθῆναι "procured the rejection of the petition".

³¹⁴ Il sapore letterario di tale espressione viene giustamente notato dagli editori.

³¹⁵ Questa integrazione dell'editore non è in realtà basata su confronti stringenti.

Significato formulare di *πληγαί*

Si nota che nelle espressioni che alludono alle *plegai* le “percosse” sono sempre “tante” e spesso “in ogni parte del corpo”; ma dobbiamo pensare che ciò in alcuni casi sia detto solo per adesione alle formule di repertorio anche quando la portata dell’aggressione non era stata così estesa e furibonda.

Sia in P.Mich. V 228 che in P.Mich. V 229 (47^p e 48^p) si ripresenta identica la formula ἔδωκεν ἀφειδέστερα πληγὰς πλήρους. L’ultima parola viene corretta dagli editori di P.Mich. V in πλήρεις; ma, pur considerando che lo scriba di questi papiri non dimostra perizia ortografica, è più probabile che piuttosto che πλήρεις il modello di riferimento rimanesse il consueto e più logico πλείους, che faceva parte di una formula ‘ereditata’ e acquisita evidentemente con una pronuncia e una grafia errata, e utilizzata acriticamente senza avere pienamente acquisito il significato che esprimeva. Siamo di fronte a scribi di villaggio con una non perfetta padronanza linguistica ai quali nessuno probabilmente avrebbe fatto notare le imperfezioni redazionali; per anni si abituavano a ripetere automaticamente le stesse formule con le stesse o talvolta ancor più deteriori varianti fonetiche e morfologiche. Significativo a questo proposito si rivela SB XX 15077, che due anni prima e nello stesso luogo ci testimonia con la forma πληους la fase intermedia dell’alterazione grafica della parola³¹⁶. In P.Mich. V 228 e P.Mich. V 229 quello che segue è εἰς τὰ παρατυχόντα μέρη τοῦ σώματος, come in SB XX 14086 all’*epistates phylakiton*, di mezzo secolo prima (ἔδωκάν [μοι] πληγὰς πλείου[ς] εἰς τὰ παρατυχόντα τοῦ [σ]ώματος μέρη) e in SB XX 15077 (ἔδωκάν μοι πληγὰς πλείους (scritto πληους) εἰς τὰ παρατυχόντα μέρη τοῦ σώματος), mentre in SB XIV 11274, coevo di SB XX 14086, abbiamo τυχόντα senza prefisso. La ripetizione convenzionale di questa locuzione porta inevitabilmente a una svalutazione di significato, così che in P.Mich. V 229 si sente il bisogno di precisare che la vittima è stata colpita al fianco con i pugni, come se subito prima non fosse stato già detto che era stato colpito più volte in tutto il corpo; una volta di più la frase formulare sembra aver la funzione di definire un argomento, più che descrivere, e la successiva precisazione è quella che interessa veramente la vittima, che racconta del colpo che gli ha fatto veramente più male. Allo stesso modo per SB XX 14086 il redattore scrive prima la formula standard e poi aggiunge i particolari che descrivono quanto è veramente accaduto: rr. 9-11 καταλαμβάντες, così da τραυματίζεσθαι; e poi ancora altra violenza (gli spezzano il pollice): ἐκκλάσας. Gli esempi confermano che la menzione delle *plegai* viene insistentemente riproposta da una secolare pratica

³¹⁶ Per εἰ > η v. Gignac, *Grammar* I pp. 240-241. L’inserzione del *rho* non è qui da intendere come un fenomeno fonetico (per l’epentesi di *rho* cfr. Gignac, *Grammar* I p. 108) ma più probabilmente come una confusione tra due vocaboli.

di generazioni di scrivani, avendo ormai assunto il carattere di ripetizione meccanica che, spesso in un accumulo di formule con *hybris* o *hybrizein*, richiama formulazioni legislative testimoniate già nel III^a dai *Dikaiomata* alessandrini. E queste locuzioni che fanno ripetitivo riferimento alle norme *περὶ ὕβρεως* e *περὶ πληγῶν* non possono a mio parere mai consentire di conoscere i dettagli di quanto realmente accaduto nei singoli episodi, se non quando la condizione dei documenti consente di leggere ulteriori descrizioni e precisazioni dei fatti; ma da sole, a differenza del termine *βία*, sono sicuramente un segnale del fatto che la denuncia riguarda scontri effettivamente fisici.

In SB XX 15077 prima del verbo c'è un *καὶ* che costituisce uno stridente anacoluto sintattico, evidenziato dagli editori del papiro; ciò è dovuto alle abitudini pedissequae degli scrivani, non solo non padroni della lingua, ma impersonali ripetitori che ricalcano formule da precedenti documenti, a memoria, orecchio, o visivamente copiando magari proprio da un altro papiro lì a loro disposizione. Oltre che P.Mich. V 228 e P.Mich. V 229 e P.Louvre I 1, da molti altri documenti qui elencati si può notare la frequenza con cui ἔδωκαν o le espressioni equivalenti sono preceduti dalla congiunzione, in quanto il concetto è regolarmente posto come secondo o terzo termine di una serie sindetica; così in SB XX 15077 viene riecheggiato il consueto binomio ὕβρισέν με + ἔδωκέν μοι πληγὰς, solo che qui il primo termine non c'è, e rimane un anacoluto che senza confronti sarebbe più difficile da spiegare: in realtà la sequenza di parole introdotte da *καὶ* è stata semplicemente presa e appiccicata così com'era al complesso del discorso.

ὕβρις + πληγαί + αἰκία

SB I 5238, 14^p, Soknopaiou Nesos, al centurione: rr. 18-22 [π]ρὸς πάντα ὕβρε]ις εἶς με ... συντελουμένου οὐ μόνον, ἀλλὰ καὶ [ἐν τῇ κόμ]ῃ πληγὰς ἐπιφέρει μοι, οὐ δυνάμε[νος ὑποφέ]ρειν τὰς αἰκίας...

P.Oslo II 22, 127^p, Theadelphia, allo stratego: r. 6 e ss. ἀθαδία καὶ τόλμη χρώμενος ἐκάσ]τοτε ἐπέρχεται μοι καὶ [νῦν ἐν τῇ ἰδί]α μου] οἰκία ὕβρεις ἀνηκέστ[ας μοι συντελεῖ], οὐ μόνον κακολογῶν, ἀ[λλὰ καὶ πληγαῖς] αἰκίζόμενος³¹⁷.

BGU I 256, 137-142^p, Karanis, al prefetto (violenze e altri contenziosi): il testo è tutto molto lacunoso; al r. 20 *πληγαῖς*³¹⁸ *αἰκί[σ]άμενος πλείσταις ἀνθρω- [± ?]ταγε τῆς γυναικός μου*. Non è chiaro chi abbia subito violenza. Il riferimento all'*hybris* si trova nel testo lacunoso della richiesta: in un contesto di difficile lettura al r. 27 si vede chiaramente *καὶ περὶ τῆς ὕβρεως*.

BGU I 242, 187-188^p, Karanis, allo stratego (violenze, furti e abusi di uffi-

³¹⁷ Sul nesso *πληγαί + αἰκίζω*, cfr. *infra*, p. 415.

³¹⁸ Integrazione di Viereck a p. 358 di BGU I.

ciali): il papiro è abbastanza lacunoso, ma è chiaro che in due distinte occasioni il petente subisce *plegai* e *hybris*: rr. 7-8 ... καὶ μὴ ὑπακούσαντός μου [πλ]ηγαῖς πλείσταις με ἤκισατο... Al r. 5 l'inizio dell'azione dell'accusato era indicata con Ἀντώνιος[ος] προσήλθεν βουλό[με]νός με (il contesto è lacunoso). Ai rr. 15-17 πάλιν ὕβριν τὴν ἀνωτάτην μοι ἐποίησεν ἐ]πα[ν]γ[ει]λάμενός μοι καὶ μέχρι τοῦ ζῆν ἐπιβουλεύσαι. L'ultima azione descritta è avvenuta "oggi" (cfr. rr. 11-12), quindi nello stesso giorno di redazione e/o presentazione della denuncia.

P.Mich. VI 425 rr. 8-24, 198^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (violenze e abusi di ufficiali): rr. 13-14 ἡργολ[ά]βησέν με καὶ πρότερον ἐμὲ ἐξυβρίσας δημοσίᾳ καὶ τὴν μητέρα μου, μετὰ τὸ πλείσταις αὐτὴν πληγαῖς αἰκίσασθαι. Poi vengono descritti danneggiamenti alle porte, e infine tutto viene così riassunto (rr. 17-18): τούτων] κατεσχισμένων καὶ κατενηνεγμένων³¹⁹ ἡμῶν μηδὲν [ὀφειλόντων] τῷ ταμείῳ.

πληγαὶ senza *hybris*

P.Sijp. 14, 22^p, Philadelphia(?), dest. inc.: rr. 6-8 καταπεριστῆσα(ι) τὴν θυγατέραν μου ἔδωκαν αὐτῇ³²⁰ πληγὰς πλείους³²¹...

SB X 10239, 37^p, Ossirinco, allo stratego: dopo una serie di lacune al r. 16 si legge δεκο[]ν πληγῶν.

SB XX 15077, 45^p, Tebtynis, agli *epistatai*: rr. 19-22 ἔδωκάν μοι πληγὰς πλείους³²² εἰς τὰ παρατυχόντα μέρη τοῦ σώματος (segue poi ὥστε ἀπὸ τῶν πληγῶν κατακλιῆ γεγονέναι με καὶ κινδυνεύειν τοῦ ζῆν (simili P.Mich. V 228 e P.Mich. V 229)).

P.Louvre I 1, 13^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego: ἔδωκέν μοι πληγὰς πλείους καὶ κατέαξεν κράνῳ τὴν ἀριστερὰν χεῖρα...

SB XIV 11274, 4^a, all'*epistates phylakitōn*: è breve il racconto, con espressioni indicanti insulti e percosse; secondo le integrazioni dell'editrice del papiro: ... σὺν ἑτέροις κυλ[]ων με ἐλοιδ[όρη]σεν, πληγαῖς πλείοσιν εἰς τὰ [παρα]τυχόντα μέρη τοῦ σώματος. La parte con *πληγαῖς* e ciò che segue sembra appiccicata per concludere in breve la descrizione senza dimenticare però l'aggiunta dei termini ricorrenti³²³. Per ἐλοιδ[όρη]σεν, la cui lettura è da ritenersi molto incer-

³¹⁹ Per καταφέρω in questo senso cfr. κατήνεγκε πληγαῖς τρισὶ καὶ τὴν κεφαλὴν in P.Tebt. I 138 (II^a); e cfr. Luc., *Tim.* 40; Diod. 11.69.

³²⁰ αὐτῇ *ed.pr.*; corr. BASP 46 (2009) p. 196: sul papiro non c'è lo *iota* ascritto.

³²¹ πλους pap.

³²² πλους pap.

³²³ Di Bitonto, editrice del papiro, trova difficoltà nel passo: ἐλοιδ[όρη]σεν non è mai unito a *πληγαῖς*. Per quanto riguarda ciò che segue, εἰς τὰ παρατυχόντα μέρη τοῦ σώματος ora è attestato anche da SB XX 14086, pubblicato successivamente. Di Bitonto sottolinea che in papiri tolemaici si trovava una formula leggermente diversa. Non mancano in realtà confronti in epoca romana, cfr.

ta, cfr. ἐξελοιδῶρησεν in P.Oxy. XXXVI 2758, 11, del 110-112^p circa.

SB XX 14086, 4^a, Arsinoite: ἔδωκάν [μοι πλ]ηγὰς πλείου[ς εἰς τὰ παρατυχόντα τοῦ [σ]ώματος μέρη...; la descrizione della violenza si dilunga poi in altri particolari, cfr. anche *infra* p. 415.

P.Stras. VI 566, 7^p, Arsinoite(?), stratego(?): rr. 5-10 ἀ]ποστατικῇ αἰρέσει ἐπιβα[λῶν]θος τις τῶν ἐντεῦθεν [πληγὰς πλ]έους ἔδωκεν εἰς τε [± 9]. καὶ τὰλλα μέρη τοῦ [σώματος π]άσας μου τὸν ἀριστε[ρὸν]ον πυγμῇ ἐξεχύθη μου [

P.Ryl. II 124, 28-42^p, dest. inc.: rr. 17-25 ἔδωκαν μὲν τῇ γυναικί μου Ἄπλουνοῦτι καὶ τῇ ταύτη(ς) μητρὶ ἐν τῷ τῆς κόμης βαλᾶν(ε)ίῳι πληγὰς πλείους εἰς πᾶν μέρος τοῦ σώματος...

P.Tebt. II 476 = Russo (2012), 30^p, Tebtynis, all'*epistates phylakiton* (violenze): r. 12 πληγὰς... καὶ ἐτραυμάτισέν με...

P.Ryl. II 141, 37^p, al centurione: rr. 18-19 ἔδωκάν μοι πληγὰς πλείους...

P.Ryl. II 151, 40^p, all'*epistates phylakiton*: rr. 10-13 συνλαβῶν³²⁴ τὴν θυγατέρα μ[ο]υ ἔδ[ωκ]εν πληγὰς π[λ]είους εἰς πᾶν μέρος...

P.Mich. VI 421, 41-68^p, Karanis, dest. inc.: rr. 24-25 κατήκισάν³²⁵ με πληγαῖς...

SB XVI 12549, *ante*(?) 98^p, Tebtynis, allo stratego: r. 11 ἐπέ[.]πληξάν με [ε lettura di D. Hagedorn, BOEP 2.1 (2013). Cfr. l'uso dello stesso verbo in P.Amh. II 84, 14 (*post* 163^p, 195^p o 224^p, Hermoupolis).

P.Mich. XXI 838, I^p ex-metà II^p, Karanis (aggressione e furto): al r. 3 ἐπήλθεν [. ai r. 5-6 ἠκί]σαντο αὐτ[ο]ῦς πληγαῖς [.

SB X 10218 = Mascellari (2014), 104/105^p, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc.; in un testo lacunoso al r. 15 si può leggere] . . . [.]ε[. ἐκάλυψαν καὶ πληγαῖς πλείου[ς]] e al rigo seguente, dopo un'ampia lacuna, ἠκί]σαντο(?³²⁶) ὥστε κινδυνεύσαί με τῷ ζῆν καὶ τοῦ [ecc.

P.Stras. VI 521, I^p, dest. inc.; rr. 7-9 ἐπελθόντες μοι πλείσταις πληγαῖς με ἠκίσαντο...

P.Hamb. IV 240, 119/120^p, prov. e dest. inc. (violenza)³²⁷: rr. 6-10 αὐθά]δως χρησάμεναι ἐπήν[εγκαν] αὐτῆι τε καὶ τῇ ἀδελφῇ α[ὐτῆς] πληγὰς πλείους εἰς τὰ π[αρατυ]χόντα μέρη τοῦ σώμα[τος]. Cfr. P.Tebt. II 331 (126-132^p, Tebtynis) per la somiglianza di questa descrizione. Poi ai rr. 14-17 ἔ[γκυος] οὐσα μηνῶν ζ ἔνεκα [τῶν] ἐπενεχθεισῶν αὐτῆι πλη[γῶν] κινδυνεύουσα τῷ ζῆν...

eἰς τὰ τυχόντα μέρη τοῦ σώματος nei in P.Mich. V 228, P.Mich. V 229 e P.Mich. V 230, di mezzo secolo dopo.

³²⁴ Partecipio maschile riferito alla donna che compie la violenza.

³²⁵ καδικισαν pap.

³²⁶ Per le ipotesi e alternative di ricostruzione del testo cfr. il commento della riedizione del testo; cfr. per esempio a SB XIV 11274, 10-11 (4^a), P.Hamb. IV 240, 9-10 (119/120^p), ecc.

³²⁷ Nonostante Kramer nel titolo dell'edizione di questo papiro faccia riferimento al termine *hybris*, la parola manca nel testo del documento, dove si legge solo il riferimento alle *plegai*.

P.Stras. V 401 bis (p. 161) = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^P, luogo e destinatario sconosciuti (violenze e furti): r. 4 e ss. ὄδε μηδενὶ λ[ό]γω χρησάμενος ἐπ[έ]νευ[κέ] μοι **πληγὰς πλείστας ἀηδί[αν]** μοι τὴν μὴ **τυχοῦσαν** συν[τ]έλεσας... L'editore confronta P.Stras. IV 241, 11 (1^a metà II^P).

P.Tebt. II 331, 126-132^P, Tebtynis: r. 7 ἐπῆλθο[ν α]ὑθάρδως εἰς ἦν ἔχω ἐν τῇ κόμῃ οἰκίαν [. .] e al r. 9 καὶ [λ]όγ[ον] ποιουμένω³²⁸ πρὸς αὐ[τοὺς] **ἐπήνεγκά[ν μοι]** **πληγὰς εἰς πᾶν μέρος**³²⁹ **τοῦ σ]ώματος** e poi segue la descrizione della sottrazione di oggetti di valore.

P.Amh. II 77, 139^P, Soknopaiou Nesos, all'epistratego; rr. 16-19 καὶ ἐπιγνοῦς ὁ Πολυδε[ύ]κης ἐπελθὼν μοι μεθ' ἐτέρων ὧν τὰ ὀνόματα ἀγνοῶ **πλείσ[τ]α[ι]ς πληγαῖς με ἤκισατο**, ecc.

P.Stras. IV 241, 1^a metà II^P, Arsinoite, allo stratego: rr. 9-12 στησάμ[ε]νος ἐχο(μένως)³³⁰ πρὸς με ἀπλῶς κρατῶ[ν] ἐπήνεγκε μοι **πληγὰς οὐκ ὀλίγας** (specificata onvviamente la data del fatto). Poi più avanti forse è precisato che l'accusato impedisce (ἀλλὰ καὶ κωλύειν, nel pap. κωλύειν) alla donna di fare qualcosa, ma questo infinito al r. 16, che dovrebbe essere in dipendenza da un verbo in lacuna, è piuttosto sospetto.

PSI XVI 1626, 162^P(?), Tebtynis, allo stratego (intrusione e violenze): rr. 7-9 [ἐπῆ]λθάν τινες³³¹ εἰς τὴν αὐλήν μου | [λη]στρικῶ τρῶπῳ **δ[ό]ντες μοι πλείσ(τας) | [πλη]γὰς**³³².

P.Amh. II 84, *post* 163^P o 195^P o 224^P, Hermoupolis, dest. sconosciuto: al r. 14 ... καὶ **ἐπιπλήξαντος** αὐτοῦς... (cfr. P.Aberd. 177 r. 3, II^P); a causa delle lacune sfugge completamente il contesto di questa espressione, e rimane quindi il dubbio se faccia riferimento alla denuncia di un episodio di violenza o a una generica punizione inflitta da qualche autorità (il concetto di ἐπίπληξις è più diffuso in epoca tolemaica, anche in petizioni che richiedono una puni-

³²⁸ ποιουμένος Pap.

³²⁹ Pap. μέλ[ο]ς. Già per i primi editori μέλ[ο]ς è forse da intendere come errore per μέρος. Ma precisavano che comunque non ci sarebbe bisogno di «alteration». La proposta non è quindi da riferire, come segnalato da BL XI 278, a P.Hamb. IV 240, commento a rr. 4-5. Il confronto con gli altri documenti che contengono la stessa formula induce comunque a preferire μέρος a μέλος, essendo la confusione tra liquide frequente nei papiri, cfr. Gignac, *Grammar* I, pp. 102-107.

³³⁰ La lettura dei rr. 8-9 proposta a p. 189 di P.Stras. IV è messa in dubbio in P.Stras. V 437 app.

³³¹ Pap. τινος (unica attestazione nei papiri di questo errore in questa parola).

³³² Il racconto finisce qui e poi comincia la richiesta: tra l'accenno all'intrusione ai rr. 7-8 e l'accenno alle percosse ai rr. 8-9 questo racconto è di una concisione estrema, che si può osservare anche nella formula di datazione dei fatti al r. 6, con vari errori di cui alcuni piuttosto singolari (r. 6 νυξί, r. 7 τινος). Bisogna chiedersi se tale concisione e approssimazione sia dovuta più alla fretta della redazione originaria o alla fretta di una successiva copiatura, che potrebbe addirittura aver saltato dettagli della descrizione. Sulla lettura πλείσ(τας) | [πλη]γὰς nutro comunque qualche dubbio, sia dal punto di vista grafico (molto incerta la lettura di π al r. 8 e di γας al r. 9) sia per la singolarità di un'irruzione violenta descritta in modo così conciso, anche considerando l'incertezza della lettura δ[ό]ντες al r. 8.

zione degli accusati, e scarsamente attestato in epoca romana).

P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^P Soknopaiou Nesos (contenzioso su eredità, violenze e furto): dopo il furto, rr. 18-23 ἡμῶν [ο]ῦν παραγενομένων δ[ι]ελέεσθα[ι ὅ] τε Στοτοῆτις τῆ ἑαυτοῦ δυνάμει πεποιθὸς ἐπεπήδησεν καὶ πλη[γάς] οὐ τὰς τυχούσας ἡμῖν ἐπή[νεγκ]εν.

P.Cair.Mich. II 18, 187^P, Karanis, dest. inc. (violenze e furto): la trascrizione dell'*ed.pr.* ai rr. 2-6 è . . . [] μοι κατα . . . α[] καὶ ἔπληξά[ν] με πληγαῖς πλείσταις...; in nota viene preso in considerazione che alla fine del r. 2 possa esserci [ἐπήλθον] e al r. 3 κατακόψα[ντες]. Per ἔπληξά[ν] in connessione con πληγαῖς *l'ed.pr.* propone il parallelo con P.Ryl. II 68, 10-12 (89^a), ma la lettura ἔ[πληξέν] με in P.Ryl. II 68 è del tutto congetturale: già nel comm. a P.Polit.Jud. 18, 6 è suggerita l'alternativa ἔ[τυπτέν] (= BL XII 168), pur segnalando il più sicuro πέπληγα πλήγαις di P.Tebt. III.1 798, 24 (II^a); nessun esempio dello stesso accostamento 'etimologico' si può invece segnalare per l'epoca di P.Cair.Mich. II 18.

P.Oxy. LVIII 3926, 246^P, This (Thinites), allo stratego (violenze e furti): rr. 4-12 περὶ ἐσπέραν τῆς διελθούσης ἡμέρας πλῆθος κακούργων ἐπήλθεν τῆ οἰκία μου ἐν κόμῃ Θινὶ καὶ ἔπληξαν τὸν ἄνδρα μου Τιτοῆν Κορτάτος σκυτέα κατὰ τοῦ ἀριστεροῦ ὄμου [κ]αὶ τῆς ἀριστερᾶς χειρὸς ξίφει καὶ τὸν υἱόν μου Ψεκῆν καὶ ἔπληξαν κατὰ τῆς κεφαλῆς καὶ... Segue la descrizione del furto di quanto si trovava in casa.

P.Oxy. XII 1502 recto, rr. 7-11, ca. 260^P, Ossirinco, petizione allo stratego riportata in copia in verbale di udienza: nel dibattito una persona fa riferimento a delle percosse e al rapporto di un medico (rr. 5-6): ἰα(?)τῶν προσφώνησις γεγένηται ἔγγραφος [± 30 αἰ δεδομέ(?)] ναὶ πληγαὶ οὗτω βίαιοι...

SB XXIV 15901 = P.Kell. I 19 a, ca. 299^P, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (interruzione di tirocinio di schiava senza il pagamento della penale): al r. 15 πληγαῖς συνέκοψαν. L'integrazione è del secondo editore M. Bergamasco, ma lui stesso non trova chiari collegamenti logici tra quel che rimane in questo rigo e il resto del testo.

P.Kell. I 20, ca. 300-320^P, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide: ai rr. 9-14 [ἄν]θρωπος μεγάλα ἐπὶ τῶν τόπων δυνά[με]νος, βιαίως καὶ τυραννικῶς ἥρπασεν τὸν ὄνον μου ἔτι ἀτελοῦς τότε τῆς ἡλικίας καὶ ταῖς ἐξ ἀνθρώπων π[ληγαῖ]ς³³³ συνέκοψεν.

SB VI 9421, III^P, Ossirinco, allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης (violenza): nel racconto la violenza viene descritta con vari termini, ma come introduzione alla richiesta

³³³ BL XII 94. Per il senso di "colpi, ferite mortali" dell'espressione ταῖς ἐξ ἀνθρώπων π[ληγαῖ]ς cfr. il determinante articolo di Reiter (1999), dove viene integrato il testo e vengono messi in luce i presupposti culturali e letterari per l'uso di una simile espressione in questo documento, e Gonis (2003), p. 160 e s.

si dice (rr. 26-28, se giuste le integrazioni) τοσαῦτα οὖν πεπογ[θὼς ἐγὼ] ὁ τυχὼν πεπλ[ηγμένος δίδω]μί σοι...

PSI IV 313, III^p ex.-IV^p, Ossirinco, dest. inc. (debiti e violenza): r. 10 e ss. καὶ ἐπῆλθέν μοι, **πληγαῖς με κατέκοπεν** καθ' ὅλου τοῦ σώματος καὶ περιέσχισέν μου τὴν αἰσθήτα, τραυματιαῖόν με κατέστησε[v]. Questo racconto si segnala per la serie di proposizioni in asindeto. Per i termini cfr. P.Kell. I 20.

Cfr. la descrizione delle conseguenze di un incidente in **P.Oxy. XXXVIII 2849**, 296^p, Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): r. 18 συμβέβηκεν τὸν ἕνα τῶν ταύρων **πληγέντα** κατὰ τοῦ ποδὸς ἀπομεμενηκέναι καὶ ἐπισφαλῶς ἔχειν.

πληγαί + αἰκία

SB XX 14975, 1^a metà II^p?, Ossirinco, allo stratego (debiti e violenze): rr. 12-19 ἐτόλμησεν διὰ νυκτὸς ἐπελθεῖν τῇ οἰκίᾳ μου μετὰ καὶ τοῦ Ἑρμοῦς καὶ τὴν μὲν θύραν λίθοις διασχίσει, ἐμὲ δὲ σὺν τοῖς ἐμοῖς **αἰκίασθαι πληγαῖς** ὡ[ς] ἐπ' ἀπωλεία καὶ σπάθη[ν το]ῦ ἀριστεροῦ πλευροῦ μου **κατεάζαι**... Per κατεάζαι si può confrontare P.Louvre I 1, dove, allo stesso modo, la precisazione di un colpo inferto in un punto localizzato del corpo segue la menzione generica delle *plegai*.

P.Sijp. 16, 155^p, Narmuthis, al *beneficiarius* (violenza e furto): (r. 8 e ss.) ἀπρ]επές με **ἠκίσατο πλεισταῖς πληγαῖς** οὐ μόνον ἀλλὰ καὶ... segue poi la descrizione del furto (la ladra per svelare le sue intenzioni “coglie il momento opportuno”, συλλαβοῦσα τὸν καθήκ[οντα καιρὸν ³³⁴. Per ἀπρ]επές l'editore rimanda a P.Tebt. III.1 765, 4.

P.Oxy. L 3561, ca. 165^p, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto): rr. 8-12 **ἐπῆλθάν μοι** τινες ληστρικῶ τρόπῳ ξιφήρεις μετὰ κόμην Ἰερὰν Νεικολάου πρὸ τοῦ μαγδώλου **καὶ πολλαῖς με πληγαῖς ἠκίσαντο** ὥστε τῷ ζῆν κινδυνεῦσαι. Seppure per descrivere un vero e proprio atto di brigantaggio, come per multi furti con effrazione anche qui l'espressione ληστρικῶ τρόπῳ è legata al pronome indefinito e connessa al dover descrivere un'azione compiuta da persone sconosciute: cfr. *infra* la discussione di questa formula a p. 467 e ss. In questa stessa epoca per descrivere tali situazioni in questo tipo di formule compare il termine κακοῦργοι, cfr. P.Fay. 108 (169-170^p).

P.Fay. 108, 169^p o 170^p, Arsinoe, allo stratego (violenze e rapina), r. 10 e ss. ὑπὸ τὸν ὄρθρον **ἐπῆλθον ἡμῖν κακοῦργοί**³³⁵ τινες ἀνὰ [μ]έσον Πολυδευκίας καὶ τῆς

³³⁴ Per una simile espressione l'editore rimanda a P.Tebt. II 332 del 176^p (effrazione e saccheggio di una casa in assenza del proprietario).

³³⁵ Questa è per adesso la più antica attestazione del termine κακοῦργοι all'interno di simili

Θεαδελφείας καὶ ἔξησαν ἡμᾶς σὺν καὶ τῷ μαγδωλοφύλακι καὶ **πληγαῖς ἡμᾶς πλείσταις ἤκισαν** κ[αί] **τραυματιαῖον ἐποίησαν** τὸν [Πασίω]να... Segue poi la descrizione del furto.

BGU I 45, 203^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenze): rr. 8-15 Στοτόητις, ἐπικαλούμενος Καλάβελις, ἀπὸ κώμης Ἡρακλίας ἀνὴρ βίαιος ὑπάρχων μὴ λειτουργῶν, τῇ βία αὐτοῦ ἐπῆλθεν αὐτῷ, ἐπαγαγὼν σὺν α[ὐ]τῷ τὸν ἑαυτοῦ υἱὸν καὶ Μῶρ[ό]ν τ[ι]να, **πληγαῖς πλείσταις αὐτὸν ἤκισαν** καὶ ἐκ τούτου κλινήρη γεγονέναι.

SPP XXII 54, 210^p, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza): r. 10 e ss. Καλαβέλις οὐκ ἔασέν με ἀλλὰ καὶ ἐκ τῶν ἐναντίων **πληγαῖς με πλείσταις [ἦ]κείσατο**...

P.Flor. I 59, 225^p o 241^p o 279^p, luogo e destinatario incerti (violenza e rapina), molto lacunoso: r. 2 e ss. [**πληγ**]αῖς ἢ[κί]σατο σὺν αὐτοῖς α. . [± ?]υ καὶ δ[. . . .]ι κατὰ τῶν πλευ[ρων ± ?] ὥστε πληγ[ῆ]ναι μὲν με αἰσθέσθ[αι ± ? κινδυνεύον]τος μου κα[ί] παρ' αὐτοῦ διαφωνῆ[σαι ± ?].

P.Oxy. XXXVIII 2853 recto, ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite, allo stratego (violenze): i due petenti, sovrintendenti ai canali, dopo aver richiesto a due uomini di lavorare alla manutenzione vengono da loro attaccati: rr. 7-8 οἱ δὲ μηδενὶ λόγῳ χρησάμενοι **ἐπῆλθον** ἡμῖν καὶ **πληγαῖς ἤκισαντο**.

P.Dubl. 18, 257-259^p(?), Ermopolite(?), allo stratego(?): molto lacunoso, r. 10 e ss. μὴ ἀρκεσθεῖς³³⁶ [± ? κακο]τρόπως³³⁷ ἐπῆλθεν [± ?] καὶ **πληγαῖς αἰκίζω(ν)**.

P.Cair.Isid. 63, post 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contenzioso su eredità e violenze): cfr. *supra*, p. 321 per il riferimento alla βία nel preambolo; r. 24 e ss. . . .|σας με **πληγαῖς αἰκίσαντες** τῶν τριχῶν περι. . . .|τες καὶ τὴν [ἐ]σθῆτα διαρρήξαντες χαμαιριφῆ με ἀφῆκαν, ἐπὶ παρόντων Ὅλ καὶ Κασίου δημοσίων τῆς αὐτῆς κώμ[ης] οἵτινες ὑφ[εῖ]λοντό με τῶν [γυ]ναῖκ[ῶν].

formule narrative delle petizioni: cfr. Mascellari (2010), p. 139. Ciò emerge forse non casualmente dopo l'editto di M. Sempronius Liberalis del 154^p, che distingue le persone fuori dai loro luoghi di residenza tra *kakourgoi* e coloro che ancora possono rientrare al lavoro nei campi. Il linguaggio delle petizioni può essere stato influenzato da atti normativi di questo tipo. Sull'uso di questo termine nell'editto cfr. Strassi Zaccaria (1988) p. 42 e s., 48 e ss., 54 e s.

³³⁶ "... e non soddisfatto di ciò...": l'editore cita altri quattro esempi di petizioni con questa espressione: P.Mich. VI 423, 12 (197^p), P.Stras. IX 825, 5 (98^p), P.Ross.Georg. II 20, 21 (144-147^p), P.Ant. I 35, 12 (ora datato 326^p). Oltre a queste possiamo citare P.Ryl. II 145, 10 (38^p), PSI V 463, 18 (158-160^p), P.Amh. II 77, 19 (139^p), BGU III 871 (II^p), O.Narm. 77, 1-4 (II-III sec.); quest'ultimo è un appunto per la redazione di un testo più ampio, di natura incerta. La maggior parte di questi casi descrive la realizzazione di violenze.

³³⁷ Considerando che, come nota l'editore, la parola *κακοτρόπως* non è per niente frequente nei papiri, e non ricorre mai altrove in epoca romana, si potrebbero ipotizzare altre possibili integrazioni (nonostante l'editore affermi che «κακοτρόπως is the only possibility»), tenendo conto della libertà di formazione di parole con lo stesso secondo termine e anche della possibilità di errori di ortografia nel papiro.

πληγαί e ἐπίθεις (ο ἐπιτίθημι)

P.Athen. 32, Karanis, 39^p, allo stratego: ... καὶ ἐπήνεγκάν μοι πληγὰς πλεί[στας εἰς τὸ τυχὸν μέρος τοῦ] σφ[ματος ± ? ἐπι]θέντες τη[. Il verbo ἐπιφέρω per indicare l'infliggere percosse a qualcuno è attestato per esempio anche in P.Stras. V 401 bis del 123^p (sebbene la parola non sia integralmente conservata), P.Tebt. II 331 del 126-132^p; si può confrontare anche ἐπιφορά in P.Oxy. II 283, 15 (45^p) nello stesso tipo di nesso.

P.Oxy. II 283, Menfi, 45^p, allo stratego: la cattura dell'accusato da parte del denunciante avviene dopo un'aggressione (probabilmente scaturita da un primo approccio compiuto dal postulante nei confronti dello schiavo accusato): ... μεθ' ἱκανῆς τῆς γεγυίας μοι ἐπιθέσεως καὶ πληγῶν ἐπιφορᾶς ὑπ' αὐτοῦ...; i termini, riadattati, sono gli stessi del precedente P.Athen. 32, con sostantivi al posto dei verbi corrispondenti. Qui abbiamo sostantivi perché in questo caso costituiscono un'indicazione accessoria rispetto alla descrizione della cattura, che è esposta con i verbi che reggono il periodo.

SB X 10244, 50^p, Ossirinco: rr. 2-3 ἐπίθεις ἡμῖν συνεστήσαντο καὶ ἐνέτειναν ἡμῖν πληγὰς πλείους³³⁸; lo stesso verbo ἐντείνω in analogo contesto è in SB I 5235.

P.Mich. V 231, zona di Tebtynis, 48-51^p: rr. 7-9 ... καὶ ἐπιθέσεων ὑπὲρ [ᾧν] ἕκαστος τῶν ἡδίκημένων τὴν προ(σ)έλε[υ]σιν³³⁹ πεποιήνται...

BGU IV 1061, Busiris, 14^a(?) o epoca tolemaica: all'inizio del racconto si trova ἐπιβαλόντες premesso ai nomi degli accusati; il verbo ἐπιβάλλω qui ha il chiaro senso di "assaltare". Più avanti ai rr. 14-15 l'aggressione a una determinata persona viene così descritta: ἐπιθέμενοι ληστρικῶι τρόπωι ἐπί τινα ἔμπορον; dopo ἐπιτίθημι e ἐπίθεις (in senso ostile) è normale tanto il dativo semplice quanto ἐπί + accusativo³⁴⁰.

P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125^p, Thynis (Hermop.), allo stratego: rr. 7-8 τινὲς ληστρικῶι τρόπωι ἐπελθόντες μοι... e poi rr. 13-15 πληγὰς πλείστ[α]ς ἐπέθηκάν μοι κολλωρόβοις πλήξαντες τὴν κεφαλὴν κα[ὶ] τὰ ἄλλα [μ]έρ[η] τοῦ σώματος, segue la sottrazione di valori.

Da segnalare è **SB VI 9105**, 198^p(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido), dove il termine fa chiaro riferimento alle punizioni corporali già eseguite in passato dall'*eirenophylax* all'impiegato dedito a

³³⁸ Per ἐπίθεις cfr. la nuova trascrizione di Piccolo (2003).

³³⁹ L'*ed.pr.* non integrava il *sigma*, ma possiamo pensare che non si tratti qui del sostantivo προέλευσις, che come nota l'*ed.pr.* non si adatterebbe per significato, ma di un semplice errore per il sostantivo προσέλευσις (come avvenuto in P.Ryl. II 116, 19, dove l'*ed.pr.* integrò il *sigma*), che questo scrivano sbagliava ogni volta: ai rr. 19-20 si può leggere προ(σ)έλευσιν, così come al r. 28 si può leggere προ(σ)ελευσομένου.

³⁴⁰ Cfr. ad esempio Aristotele, *Pol.* 1306b.35, ἐπίθεις ἐπὶ τοὺς Σπαρτιάτας.

soprusi: r. 8 e ss. οὐκ ἄγνοεῖς τὰς ἀναιδεΐας καὶ τὰς πειράσεις τὰς περὶ Ἀβαβίκειν, ᾧ καὶ ἄλλοτε **πληγὰς ἐπέθηκας** ἀναιδειῶν ἔνεκεν.

αἰκία, αἰκίζω

L'uso del termine αἰκία e della sua famiglia lessicale nel linguaggio legale rimanda all'aspetto oggettivo della violenza fisica, contro la quale secondo il diritto attico i privati potevano tutelarsi attraverso una δίκη αἰκίας³⁴¹. Il verbo αἰκίζω ricorre sempre in connessione con le πληγαί, in espressioni del tipo πολλαῖς με πληγαῖς ἠκίσαντο attestate soprattutto dal IP³⁴²:

P.Mich. VI 421 (41-68^p, Karanis); P.Stras. VI 521 (IP, prov. inc.); P.Mich. XXI 838 (IP *ex.*-metà IP, Karanis); P.Oslo II 22 (127^p, Theadelphia), P.Amh. II 77 (139^p, Soknopaiou Nesos); P.Oxy. L 3561 (ca. 165^p, Arsinoite); P.Oxy. XXXI 2563 (ca. 170^p, Ossirinco); P.Fay. 108 (169^p o 170^p, Arsinoe); P.Mich. VI 425 rr. 8-24 (198^p, Karanis); SPP XXII 54 (210^p, Soknopaiou Nesos); BGU I 242 (187-188^p, Karanis); BGU I 256 (137-142^p, Karanis); SB XX 14975 (1^a metà IP?, Ossirinco); BGU I 45 (203^p, Soknopaiou Nesos); P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto* (ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite); SB IV 7464 = P.Graux I 4 (248^p, Arsinoe); P.Dubl. 18 (257-259^p?, Ermopolite?); P.Cair.Isid. 63 (297^p, Karanis); P.Flor. I 59 (III^p, prov. inc.); P.Oxy. LXI 4122 (305^p, Ossirinco); P.Grenf. II 78 (307^p, Kysis, Oasis Magna). In SB I 5238 (14^p): **πληγὰς ἐπιφέρει μοι, οὐ δυνάμε[νος ὑποφέ]ρειν τὰς αἰκίας.**

Varie volte descrivendo tale comportamento i redattori aggiungono il concetto di *hybris* (per es. BGU I 256, BGU I 242, P.Mich. VI 425), cfr. *supra*, p. 407.

Altri termini che descrivono aggressioni fisiche

τραυματίζω, τραυματῖον

In **SB XX 14086**, 4^a, Arsinoite, l'azione è molto articolata: dopo la formula ἔδωκάν [μοι πληγὰς πλείου[ς εἰς τὰ παρατυχόντα τοῦ [σ]ώματος μέρη viene specificato καταλαβόντες καὶ τὸ δεξι[ὸν μ]ῆλον ὥστε ἔμμοτον³⁴³ **τραυματίζεσθαι**, ἕτερος δ' ἐξ αὐτῶν Μένυλλος ἐκκλάσας [τ]ὸν δεξιόν μου ἀντίχερα ἀφήρπασεν [τὸν] αὐτὸν Ἡλιόδωρον.

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: appare relativamente curato da un punto di vista 'stilistico'; per descrivere l'atto si dice **ἐτραυματίσαν μεθ' ὕβρεως πλείστης καὶ πληγῶν** perché lo scriba ha l'accortezza di non ripetere l'espressione usata prima al r. 11 per l'episodio denunciato in una

³⁴¹ Cfr. Fisher (1990), pp. 36-85; Mascellari (2016a), pp. 484-486.

³⁴² Per queste espressioni nella loro interezza cfr. *supra*, p. 407 e p. 412 e s.

³⁴³ Oppure ἔμμοτον, cfr. Kaltsas (2010), p. 219 (*Korr. Tyche* 674).

precedente denuncia (συντελεσαμένου μοι ὕβριν).

P.Tebt. II 476 descr. = **ried. Russo (2012)**, 30^p, Tebtynis, all'*epistates phylakitōn* (violenze): r. 12 **πληγὰς ... καὶ ἐτραυματίσέν με...**

P.Bingen 63, Ossirinchte, 66^p(?), allo stratego: r. 10 **ἐτ[ρ]αυμάτ[ισαν]**; l'editore rimanda come esempio a SB XVIII 13087. Ritengo però che nel frammento rimanga troppo poco spazio tra la contestualizzazione spaziale e cronologica dei righe precedenti e il verbo che indica la realizzazione concreta della violenza. Considerate le incertezze di lettura, al r. 10 poteva anche essere presente il pronome ὑμᾶς.

P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione: r. 12 ... καὶ τὸν ἀδελφόν μου Ὀνωφρίων συλλαβόντες **τραυματίαϊον ἐποίησαν...**

P.Fay. 108, 169^p o 170^p, Arsinoe, allo stratego (violenze e furti), r. 14 e s., dopo la menzione delle *plegai* (v. sopra) κ[αὶ] **τραυματίαϊον ἐποίησαν τὸν [Πασίω]να...**; cfr. Preisigke, s.v. τραυματίαϊος, e P.Tebt. II 304 (168^p), PSI IV 313 (III^p ex.-IV^p), Fouad I 29 (224^p).

P.Oxy. XXXIII 2672, 218^p, Ossirinco, allo stratego, in due copie: Apynchis viene a sapere che Achilleus (rr. 7-10) ... **ἐπελθόντα Σαραπιάδι δούλη τοῦ ἀφήλικός μου υἱοῦ καὶ τετραυματικέναι αὐτήν κατὰ τοῦ χεῖλους...** Per il seguito della vicenda e delle violenze cfr. *supra*, p. 404 (*hybris*).

P.Fouad I 29, 224^p, Bakchias, allo stratego (violenza da sconosciuti abitanti di un villaggio vicino): rr. 8-12 **ἔνιοι ἀπὸ τῆς ἀγῆς κόμης, οὓς ἀγνοῶ, λογοποιούμενοι πρὸς ἑαυτούς, ῥήψαντος ἕξ αὐτῶν τινος λίθον, τραυματίαϊος ὁ υἱός μου, ἀπὸ μακρόθεν στήκων³⁴⁴, ἐγένετο κατὰ τῆς κεφαλῆς.**

PSI IV 313, III^p ex.-IV^p, Ossirinco, dest. inc. (debito e violenza): r. 10 e ss. καὶ ἐπήλθεν μοι, πληγαῖς με κατέκοψεν καθ' ὅλου τοῦ σώματος καὶ περιέσχισέν μου τὴν αἰσθήτα, **τραυματίαϊόν με κατέστησε[v].**

ἐπέρχομαι

Il verbo ἐπέρχομαι è frequentemente utilizzato per descrivere un 'assalto' a una persona e alla sua proprietà, e spesso il momento di inizio di un'aggressione fisica.

CPR XV 15, Soknopaiou Nesos, 7-4^a: verso la fine del frammento, r. 18, nel racconto di un precedente: **ἐπιπεσὼν καὶ [ο]ὔτω[ς] ἐπελ[θὼν] ἡμῖν [**

BGU I 36, ca. 101/102^p, in posizione introduttiva alla *hybris* (v. sopra): r. 9 καὶ **ἐπήλθοσάν μοι καὶ...**

P.Ryl. II 290 descr., I^p ex.-II^p, Arsinoite, dest. inc.: gli editori nella descrizione segnalano al r. 7 **ἐπήλθε ἡμῖν [**

³⁴⁴ BL VII 56.

P.Mich. XXI 838, I^p ex.-metà II^p, Karanis (aggressione e furto): le lacune sono ampie; al r. 3 ἐπήλθεν [, ai r. 5-6 ἠκί]σαντο αὐτ[ο]ῦς πληγαῖς [

P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125^p, Thynis (Ermopolite), allo stratego (violenza e furto): rr. 6-8 ὀψίτερον τῆς ὥρας τινὲς ληστικῶ τρόποι ἐπελθόντες μοι per l'assalto che prelude alle *plegai* (v. sopra).

SB XX 14975, 1^a metà II^p(?), Ossirinco, allo stratego (debiti e violenze): all'inizio dell'episodio di violenza, r. 12 e ss., ἐτόλμησεν διὰ νυκτὸς ἐπελθεῖν τῆ οἰκία μου μετὰ καὶ...

P.Oxy. L 3561, ca. 165^p, Arsinoite, allo stratego: rr. 8-12 ἐπήλθάν μοί τινες ληστικῶ τρόπῳ ξιφήρεις... per l'assalto che prelude alle *plegai* (v. sopra).

P.Fay. 108, 169^p o 170^p, Arsinoe, allo stratego (violenze e furti), r. 10 e ss. ὑπὸ τὸν ὄρθρον ἐπήλθον ἡμῖν κακοῦργοί τινες per l'assalto che prelude alle *plegai* (v. sopra).

P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione: r. 6 e ss. ἐπήλθέ τις Σατορνῖλος σὺν ἐτέροις πλείστοις οὐκ οἶδα ὅπως μοι [.] δὲ³⁴⁵ ἄλογον ἀηδίαν συ(ν)ῆψαν...

P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^p, Ossirinco, all'epistratego (violenze): dopo la menzione di *hybris* e *plegai* il redattore riassume (r. 43 e ss.) οὕτως οὖν αὐθάδως χρησάμενος κωμῆτης ὄν ἐπήλθον ἡμῖν.

BGU II 467, ca. 176-179^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego: rr. 8-10 ἀλόγως ἐπήλθέ μ[οι κα]ῖ βιαίως ἀπέσπασεν [τ]οῦς καμή[λο]υς. Non ci sono altre specificazioni, e non è chiaro se ci sia stata realizzazione di violenza fisica. Cfr. CPR XV 15 e P.Ryl. II 290 descr.

P.Lond. II 342 (p. 173), 185^p o 217^p, Soknopaiou Nesos al *beneficiarius* (abusi e violenze): l'inizio di tutta l'azione è, r. 3 e ss., σήμερον ἥτις ἔστιν κτ ἐπήλθον Σεμπρόνιος πρεσβύτερος τῆς κώμης καὶ οἱ σὺν αὐτῷ καὶ ἄλογον ἀηδίαν συνεστήσαντο... In questo caso il verbo non è associato al dativo, come invece è qualche rigo dopo per descrivere l'inizio di un'altra azione in un'altra casa, r. 10 e ss.: οὗτοι δὲ ἐπήλθον τῆ [οἰ]κία μου καὶ ὑβρίν μοι ἐποίησαν... In entrambi i casi il verbo si limita a esprimere il movimento verso il luogo, anche se con intenti aggressivi e probabilmente violando il domicilio.

P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza?, furto?, disputa su proprietà ereditata): rr. 14-15 ὁ Φανῆσις βιαίως καὶ αὐθάδως ἐπελθὼν ἐσφετέρισεν μου τὸν χόρτον...

SB VI 9238, 200-211^p, Arsinoite, a uno *stationarius* (violenze e furti): rr. 7-8 ἐπήλθον ἡμῖν [κα]κοῦρ[γοί] τι[ν]ες... Seguono poi sicuramente altre descrizioni dell'aggressione, di cui si legge al r. 13 almeno ... κα[ὶ] ἐμὲ ἔτυψαν εἰς τὰ γόνατ[ά] μου...

SB XXII 15831, II^p, Karanis, dest. inc. (eredità e violenze): rimane poco del

³⁴⁵ Pap. μη[] δὲν αλογον, cfr. BL VII 271; μη[] δὲνα λόγον ed.pr.

documento; ai rr. 8-10 tutto ciò che resta di quello che è probabilmente il riferimento a un assalto da parte di un parente che contende l'eredità lasciata dalla madre del petente è: *ἐπήλθεν μοι ἀθάδως ὁ τῆς μητρός μου [θ]εῖ[ος Χ]αιρήμων σὺν [το]ῖς...* Seguono lacune.

BGU I 45, 203^r, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenze): rr. 8-15 *Στοτόητις, ἐπικαλούμενος Καλάβελις, ἀπὸ κώμης Ἡρακλίας ἀνὴρ βίαιος ὑπάρχων μὴ λειτουργῶν, τῇ βίᾳ αὐτοῦ ἐπήλθεν αὐτῷ, ἐπαγαγὼν σὺν ἀ[ὐ]τῷ τὸν ἑαυτοῦ υἱὸν καὶ Μῶρ[ό]ν τ[ι]να, πληγαῖς πλείσταις αὐτὸν ἤκισαν καὶ ἐκ τούτου κλινήρη γεγονέναι.*

P.Gen. I (2^e éd.) 16, 207^r, Soknopaiou Nesos, al centurione (intimidazione e disputa su terra), da parte di più di coltivatori di Soknopaiou Nesos: dopo un lungo preambolo che spiega il loro diritto e la necessità di coltivare la terra in questione, tutto ciò che viene detto dell'azione degli avversari è (rr. 21-24) *Ὅρσ[ε]γο[ὺ]φισ Στοτοτήεωσ καὶ οἱ τούτου ἀδελφοὶ ὄντες τὸν ἀριθμὸν πέντε ἐπήλθαν ἡμῖν κωλύοντες τοῦ μὴ σπεῖρ(ε)ῖν τὴν τοιαύτην γῆν, ἀναγκαιῶσ ἐπιδίδομεν ἀξιούντες...* Questo racconto è da confrontare con SB I 4284, sulla stessa questione, petizione mandata allo stratego nello stesso periodo, dove sulla persona dell'avversario ci si sofferma di più: non vengono comunque forniti ulteriori dettagli pratici sulle azioni di lui, ma si fornisce solo qualche ulteriore spiegazione sui rapporti di forza tra le due parti e sul timore che l'avversario riesca a provocare nei petenti. E in SB I 4284 viene chiaramente definita βία questa situazione che probabilmente non vede realizzarsi alcun atto di violenza fisica (se così non fosse, perché non fare alcun riferimento a un contatto fisico o all'uso di qualche arma?) ma solo l'intimidazione che spinge le vittime, constatati il potere e gli appoggi sul territorio dell'avversario (i petenti spiegano che erano emigrati ed erano tornati in base ai decreti delle autorità), a fare un ricorso collettivo alle autorità.

SB I 4284, 207^r, Soknopaiou Nesos, allo stratego (intimidazione e disputa su terra): rr. 9-11 *Ὅρσεύς τις ἀνὴρ βίαιος καὶ ἀθάδης τυ[γχάν]ων ἐπήλθεν ἡμῖν σὺν ἀδελφοῖς αὐτοῦ τέτρασι κ[ω]λύων τὴν κατεργασίαν καὶ κατασπορὰν ποιεῖσθαι καὶ ἐκφοβῶν ἡμᾶς, ἵν' [ἐκ το]ύ[το]υ κατὰ τὸ πρότερον εἰς τ[ὴν] ἄλλο[δ]απὴν φύγωμεν καὶ μόνου ἀντιποιήσωνται [τ]ῆς γῆς, δηλοῦμεν δέ σοι κύριε τὴν τούτων βίαν.*

BGU I 159 = M.Ch. 408, 216^r, Arsinoite, dest. inc. (richieste eccessive di tasse/sanzioni): al r. 8 e ss., a proposito di un'eccessiva esazione da parte di ufficiali: *ἐπεὶ οὖν ὁ τούτου υἱὸς Αὐρήλιος Σωτήριχος [ἐ]ξηγητεύσας τῆς αὐτῆς πόλεωσ ἐπήλθεν μοι ἐκπράσσων τὸ τριπλοῦν τοῦ ὀφειλομένου, ἐπιδίδωμι καὶ ἀξίῳ...*

P.Oxy. XXXIII 2672, 218^r, Ossirinco, allo stratego, in due copie: Arynchis viene a sapere che Achilles (un fornaiο) (rr. 7-10) *ἐπελθόντα Σαραπαδί δούλη τοῦ ἀφήλικός μου υἱοῦ καὶ τετραυματικέναι αὐτήν...* E dopo (rr. 14-15) *... ἐπήλθεν καὶ ἐμ[ο]ῖ κ]αὶ [ἐ]ξύβρισεν...* Per il complesso dell'episodio cfr. *supra*, p. 404 (*hybris*).

P.Oxy. XXXVIII 2853 recto, ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite, allo stratego (violenze): i due petenti, sovrintendenti ai canali, dopo aver richiesto a due uomini di lavorare alla manutenzione vengono da loro attaccati; rr. 7-8 οἱ δὲ μηδενὶ λόγῳ χρησάμενοι ἐπήλθον ἡμῖν καὶ πληγαῖς ἤκισαντο. Qui il verbo ἐπήλθον è inequivocabilmente usato nel senso di “assalire”, “aggredire”, perché a quel punto le persone in causa si trovavano già faccia a faccia (il racconto comincia con la precisazione “oggi”).

P.Oxy. LVIII 3926, 246^p, This (Thinites), allo stratego (violenze e furti): rr. 4-8 περὶ ἐσπέραν τῆς διελθούσης ἡμέρας πλήθος κακούργων ἐπήλθεν τῆ οἰκία μου ἐν κόμη Θινὶ καὶ ἔπληξαν τὸν ἄνδρα μου...

P.Flor. I 9, 255^p, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (rapina): a parte il verbo che può indicare un assalto, non vengono descritti contatti fisici tra i banditi e la vittima; probabilmente la forza soverchiante dei ladri e la rapidità dell'azione bastò a mettere a segno la rapina, col pastore che si lasciò portare via un asino senza rincorrere i malviventi per non mettere a rischio l'altro bestiame che aveva con sé: rr. 11-13 ἐπήλθάν μοι τινὲς κακοῦργοι οὓς ἄγνωῶ καὶ ἀπίλασάν μου ἦν εἶχον ὄνον μέλαιναν.

PSI IV 313, III^p ex.-IV^p, Ossirinco, dest. inc. (debito e violenza): r. 10 καὶ ἐπήλθεν μοι, πληγαῖς με κατέκοψεν... ecc.

φονεύω

In **BGU IV 1061** (cfr. *supra* p. 309), 14^a(?) o epoca tolemaica, all'ipostatego: ...παραχρήμα ἐφόνευσαν...; questa circostanza non sembra sia la motivazione principale dello scritto³⁴⁶.

P.Hamb. I 10, II^p, Theadelphia, al decurione (omicidio e furto): rr. 6-12 ἐπέβη μου ταῖς οἰκίαις οὓσαις ἐν κόμη Θεαδελφεία τῆς Θεμίστο(υ) μερίδ(ος) Ἄρ(σινοίτου) ληστήριον³⁴⁷ καὶ ἐκποδὸν μου γενομένης σὺν καὶ τῆι θ[υ]γατρί μου Ἑρωίδι ἐφό[ν]ε[υ]σ[α]ν φροντισ[τ]ήν μου Διόσκορον [καὶ] ἀδελφ[ὸν] ἐπικεκλημένον Πτολεμαίων καὶ [τὴν] τῆς θυγατρὸς μου παιδίσκην Ἰσάριον. Potrebbe sembrare singolare che della scena di una vera e propria strage non venga fornito alcun altro particolare (per esempio quale fosse la condizione dei corpi e in che modo si presumeva fossero stati uccisi). Ma ciò non deve stupire più di tanto: è dovuto probabilmente al fatto che questo documento era stato presentato al

³⁴⁶ Cfr. Jördens (2016b), pp. 98-99, che sottolinea come i precedenti gravi fatti possano essere stati qui raccontati per dare maggiore enfasi alla preoccupazione che scaturisce da un più recente episodio: di quest'ultimo abbiamo pochi dettagli a causa della lacunosità del testo.

³⁴⁷ Parola rara nei papiri, ληστήριον è almeno un'altra volta in connessione con un omicidio, in P.Stras. IV 233, un frammento di una lettera privata della 2^a metà del III^p, sulla quale cfr. Jördens (2016b) pp. 108-109.

decurione (e forse anche ad altre autorità, in copia) per gestire solo una parte della questione, cioè quella di arida 'contabilità' riguardante il danno patrimoniale³⁴⁸: se effettivamente era avvenuto un fatto di una tale gravità, le autorità locali, a partire dagli ufficiali di villaggio, erano sicuramente già venute a conoscenza dell'episodio e avranno effettuato controlli, presentato rapporti, intrapreso le dovute azioni in relazione all'omicidio e al controllo dell'ordine pubblico³⁴⁹: e forse questo stesso decurione era già stato informato dell'accaduto attraverso la rete di informazione della polizia di distretto³⁵⁰. Dal r. 13 comincia la lunga lista di tutti gli oggetti di valore rubati, che si conclude (r. 47) con la precisazione che la petente ignora se sia stato rubato anche qualcosa appartenente al suo amministratore: è questa un'informazione che conferma ch'egli è stato ucciso, e che quindi supporta la lettura ἐφό[ν]ε[υσ]α[ν] al r. 9.

BGU I 35, 222^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (morte violenta di una vacca): rr. 5-10 ἀπ[ὸ] τῆς τρίτης τοῦ ὄντος μηνὸς Φαῶφι βοῦς ἐμοῦ νεμομ[έ]νη ἐν τῷ αἰγιαλῷ, ὃ δὲ βοῦκόλος μου ἀναστὰς ἔωθεν εὗρεν αὐτὴν πεφ[ο]νευμένην ὑπὸ τίνος ἀγνοῶ.

P.Euphr. 5, 243^p, Appadana (Syria Coele), al centurione (omicidio e usurpazione di beni): nella petizione non si dà una descrizione dettagliata dell'omicidio, che pare sia stato descritto in udienza dalla petente e da altri due testimoni, i quali (rr. 7-10) ἐμαρτύρησαν Νισραΐαβον ἀδελφόν μου γενόμενον ὑπ' ἐμοῦ ἡλευθερωθῆσαι ἀναιρεθέντα ὑπὸ τινων κακούργων. Poi ancora ai rr. 12-13 si precisa ἐτοίμη εἰμὶ κατηγορεῖν αὐτῆς περὶ τοῦ αὐτοῦ φόνου, ...

Cfr.:

P.Giss. I 82, 117^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (violenze e danni): la parte centrale della petizione, con il racconto dei fatti, a causa delle lacune nell'*ed.pr.* è descritta solo sommariamente, ma l'editore segnala al r. 11 κατ[έ]σφαξα[ν, ai rr. 15-17] τῶν ἄλλων [τῆ]ς γεωργίας ἐργαλίων ἔκαυσαν [τὰ πλεῖστα ± 10 διαπ]επορθημέν[ο]ι ὑπὸ τῶν ἀπὸ Ὑψηλῆς...

³⁴⁸ Cfr. Jördens (2016b), p. 99, a proposito di questo documento: «Der Schwerpunkt liegt jedoch eindeutig auf der hieran anschließenden langen Liste der bei dem Einbruch entwendeten Wertgegenstände, die angesichts der Detailfülle der aufgeführten Textilien, Gerätschaften und Schmuckstücke ihresgleichen sucht».

³⁴⁹ Sui procedimenti penali statali in casi di delitti di sangue e altri reati gravi cfr. Jördens (2016b), pp. 112-126.

³⁵⁰ Mancando la parte finale del testo con un'eventuale formula di datazione, non sappiamo esattamente quanto tempo dopo il fatto questa petizione fu presentata: tra uno e tre giorni dopo – cfr. Kelly (2011), p. 272 –, poiché si dice che il misfatto è avvenuto il "28 del presente mese".

ἄλογον ἀηδίαν

Su questa formula, ricorrente identica in pochi documenti ma distribuiti in un lunghissimo arco di tempo, cfr. Youtie (1975c), il quale riconobbe la lettura in P.Tebt. II 304.

SB I 5235, 14^p, Soknopaiou Nesos, al prefetto, rr. 5-6 [ἄλογ]ον ἀηδ[ί]αν μο[ι] στησάμενος μετὰ τῶν [παρ' αὐτοῦ] e segue poi il consueto riferimento a *hybris* e *plegai*.

In **P.Ryl. II 144**, 38^p, Euhemeria, l'aggressione è narrata in questo modo³⁵¹: rr. 15-18 ἄλογον ἀηδίαν μοι ἐπιχειρήσας παρεχρήσατό μοι πολλὰ καὶ ἄσχημα, καὶ ἐνειλούμενός μοι...; la frase παρεχρήσατό μοι πολλὰ καὶ ἄσχημα richiama (κακολογέω) πολλὰ καὶ ἀσχήμονα di SB XII 11018 e P.Ryl. II 150, dello stesso periodo (oltre a P.Ryl. II 150 forse anche SB XII 11018 potrebbe venire da Euhemeria, cfr. p. 615).

BGU I 22, 114^p, Bakchias, allo stratego (anche furti): rr. 15-21 ἄλογόν μοι ἀηδίαν συνεστήσατο καὶ περιέσχισέ μοι τὸν κιτῶνα (l. χιτῶνα) καὶ τὸ πάλλιον οὐ μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀπενέγκατό μου ἐν τῇ ἀηδία ἅς εἶχον...

P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione: r. 6 e ss. ἐπήλθε τις Σατορνῖλος σὺν ἐτέροις πλείστοις οὐκ οἶδα ὅπως μοι δὲ³⁵² ἄλογον ἀηδίαν συ(ν)ήψαν ... ἐπὶ τοσοῦτον ὥστε μετὰ ξύλων εἰσπηδήσαι καὶ τὸν ἀδελφόν μου Ὀνωφριν συλλαβόντες τραυματιαῖον ἐποίησαν...

P.Lond. II 342 (p. 173), 185^p o 217^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (abusi di ufficiali e violenze): rr. 4-7 ἐπήλθαν Σεμπρόνιος πρεσβύτερος τῆς κόμης καὶ οἱ σὺν αὐτῷ καὶ ἄλογον ἀηδίαν συνεστήσαντο...

Cfr:

P.Stras. V 401 bis (p. 161) = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^p, luogo e destinatario sconosciuti (violenze e furti): r. 4 e ss. ὅδε μηδενὶ λ[ό]γῳ χρησάμενος ἐπ[έ]νεγκέ μοι πληγὰς πλείστας ἀηδί[αν] μοι τὴν μὴ τυχοῦσαν συν[τ]έλεσας...

Altri termini per indicare violenze fisiche

Nel già citato **P.Mich. V 229** (48^p, Talei) oltre a *hybris* e *plegai* c'è la precisazione καὶ προσέ]πεσον μοι εἰς τὴν πλευρὰν τοῖ[ς] γρόνθοις.

P.Louvre I 1, post 13^p, Soknopaiou Nesos: dopo il riferimento alle *plegai* viene precisato κατέαξεν κράνωι³⁵³ τὴν ἀριστερὰν χεῖρα.

³⁵¹ Sul concetto di φθόνος richiamato nel racconto cfr. Bryen - Wypustek (2009), p. 546-547 e le mie obiezioni *supra*, p. 384 e ss.

³⁵² Pap. μη[] ἴδεν αλογον, cfr. BL VII 271; μη[] ἴδενά λόγον *ed.pr.*

³⁵³ Nell'ed. viene tradotto come "randello", "bastone", probabilmente di legno di corniolo; lo

In **SB X 10239** del 37^p, Ossirinco, allo stratego, c'è l'unico esempio di ustioni procurate in un'aggressione, probabilmente con intenzionalità: rr. 13-14 ἐπὶ λόγον ταύτης ἠέγγαξαντο [καὶ] ὀπτήσαντο ἔγκυον [οὐ]σαν; le righe seguenti sono molto lacunose ma al r. 16 si legge δεκο[. .]ν πληγῶν.

BGU VII 1571, 74^p o 75^p, Philadelphia: rr. 21-22 ἀντὶ περισπασμοῦ . . . ν στρατιώτου η . β . ν καρπιζομένου αὐτὸν καὶ τὴν γυναῖκα... ἀνθήλκ[υσε μέχρι νῦν.

In **P.Oxy. L 3555**, I-II^p, Ossirinco, allo stratego, il ferimento di una schiava causato da un altro schiavo, tutto riportata in discorso indiretto, è al r. 24 καταβεβλήσθαι ταύτην, e segue poi una descrizione insolitamente accurata³⁵⁴ del danno procurato alla mano della vittima, reso ancor più degno di considerazione dal fatto che la schiava era una suonatrice. Il fatto era probabilmente avvenuto nelle strade della città e poteva anche essere stato un incidente: è specificato che lo schiavo accusato stava conducendo un asino, ma la dinamica dello scontro non è ben chiarita.

In **SB XIV 11392**, I-II^p, Bakchias, la violenza è μ[ε πα]ρ' ἑκαστα δέρων[, detto del marito che caccia (ἐκβαλὼν...) la moglie dopo averla picchiata.

SB XX 14975, 1^a metà II^p?, Ossirinco, allo stratego (debiti e violenze): dopo il riferimento alle *plegai* (v. sopra), καὶ σπάθη[ν το]ῦ ἀριστεροῦ πλευροῦ μου κατεάζαι... Per κατεάζαι da confrontare è P.Louvre I 1, dove, allo stesso modo, la precisazione di questa percossa in un punto localizzato segue la menzione generica delle *plegai*. È singolare che in quanto segue venga giusto precisato che all'*agoranomos* la vittima ha mostrato soltanto la porta di casa danneggiata dall'aggressore, e non la scapola che stando al significato letterale del verbo κατάνυμι doveva essere rotta: se il verbo era usato per il suo preciso significato la ferita o la tumefazione sulla schiena doveva essere palese per la vittima come per qualsiasi altra persona chiamata a testimoniare. In BGU III 908, petizione dell'inizio del II^p, lo stesso verbo si riferisce alla rottura delle porte di una casa.

P.Aberd. 174, ca. 154-159^p, prov. inc., al prefetto (lacunoso, illeciti di funzionari?): rr. 6-7 ἐπηρέασαν|τεας(?) ± ?] . ορες ἐπιχειροῦντες [. Cfr. P.Ryl. II 144 (v. qui sopra) e ἐπιχείρημα κακ[ο]υργότατον al r. 8 di P.Lond. II 358.

Cfr.:

P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego (violenza): l'accusato ha denudato la moglie del petente, r. 11-12 καὶ ἐξελοιδύρησεν καὶ ἀνέσυρεν

stesso vocabolo torna in un contesto diverso in P.Mich. VI 421, r. 20. L'*ed.pr.* evidenzia, in nota, che non è frequente un risultato così grave delle percosse che di consueto vengono denunciate; ma cita per esempio l'aborto provocato da percosse in P.Mich. V 228. Naturalmente in P.Louvre I 1 a peggiorare le conseguenze è proprio il bastone. Cfr. per l'uso dello stesso verbo SB XX 14975.

³⁵⁴ Su P.Oxy. L 3555 cfr. *infra*, p. 626.

αὐτήν³⁵⁵.

PSI V 463, 158-160^P, Arsinoite, allo stratego (violenze e furti): al r. 8 e ss. è descritta la lacerazione di un vestito della donna da parte del marito: μηδενὶ λόγῳ χρησάμενος ε[± 5].ν **περιέσχισεν...**, e poi viene descritta la sottrazione di innumerevoli beni dalle case dei coniugi.

P.Harr. II 192, 167^P, prov. inc., allo stratego (aggressione): il testo è molto lacunoso, e tutto quel che si legge della descrizione dell'aggressione e dei suoi effetti è l'indicazione della data iniziale, l'indicazione dettagliata di più accusati, e poi ai rr. 12-15 ἀδελφόν μου κ[± ?] τῆς κεφαλῆς πε[± ?] ἡμιθανῆ γενέσθ[αι ± ?] ἐσχάτως διακειμ[± ?]

P.Tebt. II 304, 168^P, Tebtynis, al decurione: r. 6 e ss. **ἐπῆλθέ τις Σατορνῖλος** σὺν ἑτέροις πλείστοις οὐκ οἶδα ὅπως μοι δὲ ³⁵⁶ **ἄλογον ἀηδίαν συ(ν)ῆψαν...** (cfr. P.Ryl. II 144, *supra*, p. 421) ἐπὶ τοσοῦτον ὥστε μετὰ ζύλων **εἰσπηδήσαι** καὶ τὸν ἀδελφόν μου Ὀνῶφριν συλλαβόντες **τραυματῖαιον ἐποίησαν...**

P.Amh. II 78, 184^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (disputa su eredità; βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (= duplicato **P.Prag. III 209**) r. 4 e s. Tratta di tentativi di impadronirsi di una proprietà comune, attraverso costrizione nel presentare una dichiarazione, mediante minacce (**[ἐξ]εβιάσατο** ὥστε ἀσφάλειαν γ[ρ]απτὴν αὐτῷ με ποιήσασθαι, ἐπαγγειλάμενος εἰ μὴ [πο]ιῶ **εἰς τὸ ζῆν μοι ἐπιχειρή[σει]ν**), e minacce. Cfr. P.Ryl. II 144, *supra*, p. 421.

BGU II 515 = W.Chr. 268, 193^P, Arsinoite³⁵⁷, al centurione (violenze e furti): rr. 12-21 ἐπε[ι]σῆλθαν (*sic*) τῆ ο[ἰ]κία μου οἱ πράκτορες τῶ[ν σ]ιτικῶν ecc., ... [κ]αὶ ἀφῆρπασα[ν] ἀπὸ τῆς [μη]τρὸς μου ἰμά[τιο]ν καὶ **λακ[τ]ῖσμασιν**³⁵⁸ **αὐτὴν [ἐξ]έβαλον**.

SB VI 9238, 200-211^P, Arsinoite, a uno *stationarius* (violenze e furti): al r. 13 κα[ὶ] ἐμὲ **ἔτυψαν** εἰς τὰ γόνατ[ά] μου...

P.Oxy. XXXIII 2672, 218^P, Ossirinco, allo stratego, in due copie: ai rr. 16-18, alla fine della descrizione di un episodio di violenze (cfr. *supra*, p. 404), ... οὐ μόνον ἀλλὰ καὶ **λίθῳ με ἐνετίναξεν** κατὰ τῆς κεφαλῆς.

SB VI 9421, III^P, Ossirinco, allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης (violenza): rr. 16-23 εἰς τοσοῦτον ἀπονοίας ἐλθοῦσα ἐπιπηδήσασά μοι, ἀνασесоβημένη τοὺς τρόπους, **ἐξέτεινεν καὶ τὰς χεῖρας καὶ ἔτ[υ]ψέν με καὶ διελοιδορήσατ[ό] τισι τῶν] περιεστῶτων**

³⁵⁵ Rupprecht (1993), p. 272 fa notare che nonostante il comportamento apertamente oltraggioso non c'è in P.Oxy. XXXVI 2758 un riferimento all'*hybris*.

³⁵⁶ Pap. μη[] ἔδεν αλογον, cfr. BL VII 271; μη[] ἔδεν λόγον *ed.pr.*

³⁵⁷ Il petente dichiara di essere della metropoli, mentre il terreno per il quale i *praktotes* esigono il pagamento dei tributi si trova a Karanis; non è chiaro dove si trovi esattamente la casa nella quale gli esattori fanno irruzione e dove aggrediscono la madre del denunciante, il quale era assente perché al lavoro nei campi.

³⁵⁸ *Ed.pr.* ...[...].σμασιν αὐτὴν | [...].έβαλον; correzione di Schubart, in BL II.2 18, che scriveva **λακ[τ]ῖσμασιν**. Controllando la foto disponibile online (*BerlPap*) ritengo il *lambda* iniziale abbastanza sicuro, e lo scrivo quindi non puntato.

θυ[γατριδῶν] οὐδὲ ἐμαρτυράμην...

P.Cair.Isid. 63, *post* 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contenzioso su eredità e violenze): oltre alle *plegai* c'è l'uso del verbo ἀφήμι insieme a χαμαιριφή per "gettare a terra", "far cadere", lasciare a terra, e prima viene anche strappato il vestito della vittima: rr. 24-27 . . . |σας με πλ[ηγα]ίς αἰκίσαντες τῶν τριχῶν περι . . . |τες καὶ τήν [ἐσ]θῆτα διαρρήξαντες χαμαιριφή με ἀφήκαν, ἐπὶ παρόντων Ὅλ καὶ Κασίου δημοσίων τῆς αὐτῆς κώμ[ης] οἵτινες ὑφ[ε]ίλοντό με τῶν [γυ]ναϊκ[ῶν]... Seguono lacune.

Avvelenamento, φαρμακεία

P.Oxy. III 486 recto, *post* 10.10.131^p, Alessandria, all'epistratego (con copia di petizione al prefetto, rr. 18-37) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): la controparte aveva mosso l'accusa di tentato avvelenamento a Hermione, la madre della petente Dionisia, nel contesto di un contenzioso su un terreno; il caso era già stato esaminato da un precedente epistratego che aveva rinviato la questione all'autorità del prefetto. L'accusa è solo citata nella descrizione del contenzioso: ai rr. 21-22 ἐπ[ὶ] Κλαυδίου Κυντ[ι]ανοῦ τοῦ γενομένου ἐπιστρατήγου [τῶν] Ἑπτὰ νομῶν τῆ μητρί μου Ἑρμιόνη φαρμακείας ἐγκαλῶν³⁵⁹.

Insulti (λοιδορία)

Il termine λοιδορία e i suoi derivati sono piuttosto rari nei papiri. Possono quindi in molti casi permanere dubbi sulla gamma di connotazioni attribuite a questa famiglia lessicale³⁶⁰. Cfr. P.Oxy. II 237, col. VI r. 21, dove la sfumatura sembra possa essere quella di "calunnia".

SB XIV 11274, 4^a, all'*epistates phylakiton*: ai rr. 9-10 la lettura del termine è ipotetica, ... σὺν ἑτέροις κυλ . . . ὦν με ἐλοιδο[όρη]σεν, πληγαῖς πλείοσιν εἰς τὰ [παρα]τυχόντα μέρη τοῦ σώματος.

P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego (violenza): l'accusato ha denudato la moglie del petente, r. 11-12 καὶ ἐξελοιδορήσεν καὶ ἀνέσυρεν αὐτήν.

P.Oxy. II 237, 186^p, Ossirinco, al prefetto (petizione di Dionisia; disputa patrimoniale tra padre e figlia): col. VI r. 21 ἐπὶ φθόνῳ δὲ μόνῳ [λο]ιδορούμενος ὥς(?) δεῖνὰ πάσχων ἀπ' ἐμοῦ, λέγων ὅτι δὴ ὅτα παρέχω ἄνοα αὐτῆ.

³⁵⁹ Secondo l'editto di Petronius Mamertinus (SB XII 10929), basato su una precedente costituzione imperiale, il prefetto riceve petizioni περὶ φαρμακείας: cfr. *infra*, p. 883 n. 11.

³⁶⁰ Su λοιδορία cfr. le osservazioni di Bryen (2013), pp. 106-107, p. 307 n. 48.

P.Oxy. XXXIII 2672, 218^P, Ossirinco, allo stratego: rr. 15-18 ... κ]αὶ [ἐ]ξύβρι-
σεν καὶ **διελιοδορήσατό** μοι οὐ μόνον ἀλλὰ καὶ λίθῳ με ἐνετίναξεν κατὰ τῆς κεφαλῆς.

BGU XI 2069, 292^P, Arsinoite, dest. inc. (violenza): molto lacunoso; rr. 1-3
λοι[δορ ±?] . . [±?] ὕβρισέν με . . . [±?] **χαμαιριφῆ**...

PSI III 222, ca. 292^P, Herakleopolis, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (rifiuto di pa-
gamento di tasse su caccia, violenza): rr. 12-15 ἀλλὰ [κ]αὶ πολλάκις με γενόμενον
πρὸς αὐτοὺς μεθ' ὕβρεως καὶ **λοιδο[ρι]ῶν ἀπεπέμψαντο**...

SB VI 9421, III^P, Ossirinco, allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης (violenza): rr. 19-23 ἐξέ-
τεινεν καὶ τὰς χεῖρας καὶ ἔτ[υ]ψέν με καὶ **διελιοδορήσατ[ό** τισι τῶν] περιεστώτων
θυ[γατριδῶν] οὗς ἔμαρτυράμην...

Formule per premesse e conseguenze di violenze

λογοποιούμενος (πρός)

Più che “parlare”, come tradotto nell’edizione dei P.Ryl. II, λογοποιέω in tutte queste petizioni significa senza dubbio qualcosa di meno neutro: “lamentarsi”, “presentare rimostranze”, “litigare” ecc.; cfr. P.Mich. V 229, dove esprime la reazione di colui che ha colto in flagrante persone che danneggiavano il suo vigneto. In P.Fouad I 27, 23 il contesto è tale che l’espressione piuttosto che significare “je me suis abouché avec lui”, come traduce l’editore, significa letteralmente “protestare (contro)”, e allo stesso modo in BGU I 4 (= BGU XV 2458) la sinteticità della narrazione permette di ipotizzare che al di là del senso “I was settling accounts”, come traduce l’editore, il redattore intendesse esprimere anche la “protesta” contro l’amico che non riconosce il deposito. λογοποιέω ricorre nella maggior parte dei casi in petizioni dove vengono descritti atti di violenza, e altre (P.Oxy. XIX 2234, P.Oxy.Hels. 23) dove per lo meno gli avversari poi minacciano di far uso della violenza. È un’espressione formulare che negli schemi seguiti dagli scribi addetti alla redazione finisce spesso per focalizzare il concetto di lite e diverbio che prelude a una colluttazione³⁶¹. Anche questo verbo aderisce a un canovaccio ben definito per la descrizione di alterchi degenerati in violenza, riutilizzato nell’arco di diversi decenni. È quindi naturale pensare, come già supposto da Bureth³⁶², che anche nel frammentario P.Mich. V 227 il racconto, lacunoso dopo la locuzione sopra citata, proseguisse con la descrizione di un atto di violenza; ciò avviene a quanto pare all’interno delle mura domestiche, e a presentare la denuncia è lo zio della donna che potrebbe essere stata vittima della violenza.

³⁶¹ Sul valore e la natura di questa formula cfr. Kelly (2011), pp. 252-255.

³⁶² Bureth (1979), pp. 225-226.

Un differente verbo è utilizzato per descrivere la conversazione tra il petente e la madre su un'eredità in P.Ryl. II 116 (194^p, Hermoupolis), r. 5 **κοινολογοουμένου** μου τῆ μητρὶ Εὐδαμονίδι..., diverbio che poi sfocia (quasi?) in colluttazione.

In un'altra petizione il verbo viene usato con un altro dei suoi possibili significati:

P.Oxy. III 486 recto rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37, 131^p, Alessandria, al prefetto (citata in petizione all'epistratego) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): r. 22 e ss. ἐπ[ὶ] Κλαυδίου Κουιντ[ι]ανοῦ τοῦ γενομένου ἐπιστρατήγου [τῶν] Ἐπτά νομῶν τῆ μητρὶ μου Ἑρμιόνη φαρμακείας ἐγκαλῶν καὶ περὶ ὑπα[ρχό]ντων τινῶν **ἐλογοποιήσατο** ὡς ὑποστελλόντων αὐτῷ... Nella prima edizione Grenfell e Hunt traducono «... invented a claim...», in linea con il senso ben attestato in letteratura. Stesso senso si può riconoscere in **PSI Com6 14**, al r. 18,] οὐκ ἐτόλμησεν λογοποιήσασθαι τι περὶ τούτου, che l'editore traduce con "non aveva osato avanzare rivendicazioni"; ma il senso inteso dal redattore poteva essere più precisamente proprio quello di "raccontare il falso".

P.Louvre I 1, post 13^p, Soknopaiou Nesos (furto e violenza): ... πρὸς ὃν καὶ λογοποιούμενος ἔδωκέν μοι πληγὰς πλείους...

P.Oxy. XIX 2234, 31^p, Ossirinche (pesca di frodo, violenze): ... λογοποιουμένου μου [αὐτοῖς]³⁶³ ἤγγισαν με...

P.Ryl. II 136, 34^p, Euhemeria (furto e violenza): rr. 4-8 ... λογοποιουμένου μου πρὸς Ἀγχερίμφιν... ὑπὲρ ὧν ἤροσάν μου...

P.Ryl. II 141, 37^p, Euhemeria, al centurione (violenza, dopo discussione per mancato risarcimento di danni): rr. 11-12 ... λογοποιουμένου πρὸς Παποντῶν...

P.Ryl. II 144, 38^p, Euhemeria, all'epistates *phylakiton* (violenza e perdita di preziosi): rr. 10-13 ... ἐλ[ογ]οποιήσαμην πρὸς Ὀννώφριν Σίλβωνος... ὑπὲρ οὗ...

P.Fouad I 27, 43^p, Ossirinco, allo stratego (mancata restituzione di denaro): rr. 23-25 λογοποιησαμένου οὗ πρὸς αὐτὸν ὑπέσχετο δοῦναί μοι τιμὴν...

P.Mich. V 227, ante 47^p, Tebtynis, allo stratego (lite familiare): rr. 8-12 ... ἡ τῆς ἀδελφῆς μου... λογοποιουμένη πρὸς ὃν ἐγάμει...

P.Mich. V 228, 47^p, Areos Kome (Arsinoite), allo stratego (violenze): rr. 10-11 ... ἐμοῦ λογοποιουμένου πρὸς Βεντῆτιν...

P.Mich. V 229, 48^p, Talei (Arsinoite), allo stratego (furto e aggressione): rr. 18-19 ... ἐμοῦ λογοποιουμένου πρὸς αὐτοῦς...

P.Mich. V 230, 48^p, Talei (Arsinoite), allo stratego (furto e violenza): ... ἐμοῦ

³⁶³ Per il dativo semplice invece che πρὸς + accusativo cfr. P.Oxy.Hels. 23 rr. 24-25: ἐλογοποιήσαμην αὐτῷ.

λογοποιουμένου πρὸς αὐτὸν περὶ τούτων...

P.Hamb. IV 240, 119/120^p, prov. e dest. inc. (violenza): rr.4-5 καὶ ἀ[τ]ῆς λογο[ποιοι]μένης πρὸς τε τὴν Θαισ[άριον ...; la lettura del verbo è data dall'editrice B. Kramer in via ipotetica (propone il confronto con P.Tebt. II 331, che ha una formulazione assai simile di tutto il racconto³⁶⁴), e si può considerare assai plausibile, considerato il contesto.

P.Tebt. II 331, 126-132^p, Tebtynis, allo stratego (violenze e furti): r. 7 ἐπὶ λ-θο[ν α]ὐθάδως εἰς ἦν ἔχῳ ἐν τῇ κώμῃ οἰκίαγ [. .] e al r. 9 καὶ [λ]όγ[ο]ποιουμένου³⁶⁵ πρὸς ἀ[τ]οὺς ἐ[π]ήνεγκά[ν μοι] πληγὰς εἰς πᾶν μέρος³⁶⁶ το[ῦ σ]ώματος...

PSI V 463, 158-160^p, Arsinoite, allo stratego (violenze e furti): r. 5 καὶ λογοποιουμένης μ[ο]υ πρὸς τὸν ἄνδρα μου Ἀφροδείσιον...

BGU I 4, 177^p, Arsinoite (dupl. = BGU XV 2458): riguarda un diverbio su un deposito, che *non* sfocia in violenza: rr. 11-12 καὶ ὡς ἐλογοποιούμην πρὸς αὐτὸν περὶ τούτων...; ai rr. 14-15 la precisazione conclusiva λόγον μου οὐ πεποιήται.

SB VI 9458, 2^a metà II^p, Tebtynis, senza indirizzo (disputa su prezzo di trasporto e violenza): dopo la violenza subita dalle sue serve il denunciante arriva e discute con l'accusato, r. 21 e ss., καὶ περὶ τούτων λογοποιουμένου πρὸς αὐτόν, ἀνεπιστρεπτήσας τῇ αὐτῇ τόλμη ἐπειράθη καὶ πρὸς ἐμὲ χρήσασθαι. Il diverbio non sfocia in altra violenza, ma il denunciante vuole far capire che questa era l'intenzione dell'accusato.

P.Oxy.Hels. 23, 213^p, Menfi (> Ossirinco), allo stratego (furto, e abbandono di incarico di cammelliere) rr. 24-25: ἐλογοποιουμένη³⁶⁷ αὐτῷ τῷ Ἀπίω[νι]...

P.Oxy. XXXIII 2672, 218^p, Ossirinco, allo stratego, in due copie: rr. 11-14 γενομένων μοι πρὸς αὐτὸν καὶ λογοποιουμένων περὶ τῆς τοσαύτης αὐτοῦ ἀθασίας ἐπῆλθεν... Qui il senso è di "protestare" per la sfrontatezza dell'accusato.

P.Fouad I 29, 224^p, Bakchias, allo stratego (violenza da sconosciuti abitanti di un villaggio vicino): il figlio del petente era andato ad attingere acqua lontano dal suo villaggio, e la conseguenza è che viene attaccato dagli abitanti del luogo, i quali probabilmente rivendicavano il loro diritto esclusivo sull'acqua; evidentemente quello qui descritto è fin dall'inizio un animato alterco tra persone che si considerano completamente estranee: rr. 8-10, ἔνιοι ἀπὸ τῆς αὐτῆς κώμης, οὓς ἀγνοῶ, λογοποιούμενοι πρὸς ἑαυτούς, ῥίψαντος ἐξ αὐτῶν τινος λίθον, ...

³⁶⁴ In particolare il seguito del racconto è, r. 6 e ss. αὐθάδως χρῆσάμεναι ἐπὶν[εγκαν] αὐτῇ τε καὶ τῇ ἀδελφῇ αὐτῆς] πληγὰς πλείους εἰς τὰ π[αρατυ]χόντα μέρη τοῦ σώματός.

³⁶⁵ [λ]ογ[ο]ποιούμενος pap., cfr. B. Kelly in *Tyche* 27 (2012), p. 225, *Korr. Tyche* 732.

³⁶⁶ Pap. μέλι[ος]. Cfr. *supra*, p. 410 n. 329.

³⁶⁷ BL VIII 273.

κινδυνεύειν τοῦ ζῆν

In diverse petizioni alla fine della narrazione veniva posta una formula che esprime le conseguenze della violenza fisica subita, ma che è difficile pensare sia sempre corrisposta alla realtà, nonostante che nell'antichità le infezioni provocate da ferimenti potessero più spesso di oggi rivelarsi letali: ὥστε νῦν κατακλινῆ εἶναι καὶ κινδυνεύειν τῷ/τοῦ³⁶⁸ ζῆν come in **P.Mich. V 228** e **P.Mich. V 229**, ο ὥστε ἐκ τοῦ τοιούτο(υ) κινδυνεύειν τοῦ ζῆν come in **P.Mich. V 230**. **P.Mich. V 228** è l'unica di queste petizioni dove viene descritta anche una precisa conseguenza 'clinica' delle percosse, ossia l'aborto procurato con percosse (ὥστε παρ' αὐτῆ ἐκτέρωται {αὐτὴν} τὸ βρέφος νεκρὸν); ma anche in questo caso, constatando che le dichiarazioni col riferimento al "rischio della vita" si presentano tutte uguali e in posizione convenzionale di introduzione alla richiesta, rimane il sospetto che quanto scritto potesse non corrispondere esattamente alla realtà. Naturalmente la diffusa esagerazione dei postumi di percosse – difficilmente verificabili dalla scienza medica di allora, ma in molti di questi casi non ci doveva ancora essere stato alcun intervento medico – va ancora una volta attribuita, più che ai denuncianti, agli scrivani che adoperavano un prontuario standardizzato di locuzioni fisse. Posso immaginare che le persone che si presentavano agli uffici avranno descritto i fatti con parole loro, e in preda a rabbia ed eccitazione non avranno risparmiato di aggiungere più particolari, magari mostrando anche i lividi. Nel tradurre, semplificare e uniformare le descrizioni gli scribi per inveterata abitudine evitavano di scontentare in qualche modo il richiedente e non esitavano a dichiarare il massimo delle conseguenze possibili; d'altra parte le autorità destinatarie ne saranno state comunque consapevoli, ma in genere non erano evidentemente schizzinose e non sollevavano obiezioni su questa pratica. Questo 'automatismo' nel redigere e ricevere denunce di episodi di violenza ci dà l'idea di quanto frequenti dovevano essere le violenze ma anche i relativi ricorsi alla giustizia.

Sempre negli stessi anni, a Tebtynis, in **SB XX 15077**, 23-26 leggiamo ὥστε ἀπὸ τῶν πληγῶν κατακλινῆ γεγονέναι με καὶ κινδυνεύειν τοῦ ζῆν; ma la formula ricorre anche a Ossirinco:

SB X 10244, 50P, Ossirinco, dest. inc.: rr. 3-5, secondo la rilettura di Piccolo (2003), pp. 202-203, ὥστε τὴν | γυναῖκα Σαραξ[ὐτ]α ἔγκυον οὔσα κατακλ[ι]νῆ εἶναι καὶ κινδυνεύειν τῷ ζῆν³⁶⁹.

³⁶⁸ A parte l'omogeneità di tutte queste formule si nota incertezza, almeno tra gli scrivani che ruotano intorno al *grapheion* di Tebtynis, nello scegliere il dativo o il genitivo in dipendenza da κινδυνεύειν, senza che ciò debba stupire: entrambe le scelte sono sintatticamente valide, ma la loro alternanza può essere favorita anche da confusione fonetica.

³⁶⁹ Trascrivo κατακλ[ι]νῆ invece che κατακλινῆ] come trascritto da M. Piccolo, in quanto in

SB X 10239, 37^p, Ossirinco: nell'edizione in *Aegyptus* 46 (1966) al r. 22 ... [. . .] τῷ ζῆ(v) si trova alla fine di un rigo lacunoso, ma comunque dopo la richiesta, non a fine racconto. La posizione sarebbe sorprendente, e in effetti osservando una foto digitale del papiro constatato che la lettura di *zeta* è tutt'altro che certa, come incerta era segnalata nell'edizione (ma solo in nota) la lettura di *omega*.

P.Oxy. L 3555, I-II^p, Ossirinco, allo stratego: rr. 36-37 ... κινδυνεύειν τῷ ζῆν...

Leggiamo *κατακλινης ἐγενόμην* sia in **P.Louvre I 1** (*post* 13^p, Soknopaiou Nesos) che in **P.Fouad I 28** (59^p, Ossirinco), in quest'ultimo con l'aggiunta di τῷ ζῆν κινδυνεύων; per P.Fouad I 28 possiamo ragionevolmente dubitare che la dichiarazione corrispondesse al vero³⁷⁰. Anche a Euhemeria compare la forma breve, senza il riferimento al rischio della vita, in **P.Ryl. II 124** (28-42^p): rr. 25-27 ὅστε αὐτὴν κατακλιῆ εἶναι.

Da confrontare è anche **P.Stras. II 118**, del 22^p, dove chi ha subito violenza è stato un animale: il "pericolo" che qui si corre è che l'animale rimanga "inutilizzabile", non che l'animale muoia, ma la sequenza dei concetti è presentata allo stesso modo di altri esempi qui riportati: ἡνάγκασεν ἐργάσασθαι ἐν οἷς γεωργεῖ ἐδάφεσι... cosicché ὅστε καὶ αὐτὴν κινδυνεύειν ἄχρηστον ἶεναι.

Altri casi:

P.Lond. II 354 = Jördens (2017), 7-4^a, Soknopaiou Nesos: al r. 13, in un contesto di non facile comprensione a causa delle lacune, ... κατὰ τοὺς νόμους τῷ ζῆν αὐτοὺς κινδυνεῦσαι διὰ τὸ μὴ συνεστακέν[αι]...

P.Stras. VI 521, I^p: rr. 15-17 ὅστε τοῦ ζῆν . . .³⁷¹ [κιν]δυνε(ύ){κ}ειν; questo è l'unico caso dove il concetto è posto come conseguenza ipotetica ("e se il *komogrammateus* arrivando non mi avesse aiutato mi avrebbero... così da..."). In questa petizione allo stato di bozza la vittima racconta che in concreto gli aggressori le hanno solo strappato il mantello, dopodiché è stata soccorsa.

SB XVI 12548, 97^p, *meris* di Herakleides, trovato a Tebtynis: testo lacunoso, r. 1 [κλιν]ήρη γεγενῆσθαι [

una foto digitale del papiro constatato che le prime lettere del r. 5 non sono interamente in lacuna.

³⁷⁰ La vicenda di P.Fouad 28 è quanto meno curiosa, come anche l'editore di questo papiro sottolinea con giustificata ironia (pp. 27-28): la 'vittima', un anziano soldato in congedo, dice di aver ricevuto un calcio a una gamba da parte di un asino che era condotto da uno schiavo; il colpo lo ridurrà 'in fin di vita' – linguaggio formulare da denuncia naturalmente – ma sul momento non gli toglie la prontezza di spirito di impossessarsi dell'asino abbandonato dallo schiavo che si è dato alla fuga; e per di più l'asino, secondo quanto raccontato, doveva essere già imbrozzarrito! Ora il soldato si rifiuta di restituire l'animale al padrone che lo reclama. Sulla perseguibilità degli schiavi e la responsabilità civile dei padroni per le azioni dei loro schiavi cfr. Taubenschlag (1955), pp. 95-96.

³⁷¹ BL VIII 421.

P.Amh. II 125 *recto* descr., fine IP: la descrizione delle violenze è probabilmente in lacuna (è perduta la parte iniziale del documento), perché il racconto finisce col sintetico ὁ Πετεσοῦχος κινδυνεύει. Ma poco prima la sottrazione di capi di vestiario è espressa con ἀφήρπακαν.

SB X 10218 = Mascellari (2014), 104/105^p, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc., al r. 16, dopo la descrizione di violenze fisiche, ὅσπε κινδυνεύσαι με τῶι ζῆν καὶ τοῦ ||³⁷².

P.Hamb. IV 240, 119/120^p, prov. e dest. inc.; r. 13 Ἡρώς κληνῆρης ὑπάρχει ἔ[γκυος] οὐσα... r. 17 κινδυνεύουσα τῷ ζῆν τῆ [ἀνο]μία τῶν ἐγκαλουμένων.

P.Oslo II 22, 127^p, Theadelphia, allo stratego: rr. 10-12, ὄθεν, οὐ [δυναμένη καθησ]υχάζειν, πολλῶι χρόνῳι ἀν[ὰ πᾶσαν ἡμέραν] κινδυνεύουσα, ecc.

P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147^p, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): r. 15, dopo un rigo piuttosto lacunoso³⁷³, ὅσπε κινδυνεύειν τῷ ζῆν, ...

P.Oxy. L 3561, ca. 165^p, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto): rr. 10-12 πολλαῖς με πληγαῖς ἠκίσαντο ὅστε τῷ ζῆν κινδυνεύσαι...

Indica lo stesso tipo di concetti ma si pone al di fuori di questo formulario **P.Harr. II 192**, 167^p, prov. inc., allo stratego: il testo è molto lacunoso; rr. 12-15 ἀδελφόν μου κ[± ?] τῆς κεφαλῆς πε[± ?] ἡμιθανῆ γενέσθ[αι ± ?] ἐσχάτως διακειμ[± ?]. L'editore del papiro fa notare che nei lessici non ci sono attestazioni di ἡμιθανῆ precedenti alla metà del IV^p³⁷⁴. ἐσχάτως, ripreso al r. 22 nella richiesta, ha attestazioni letterarie ma non nei papiri documentari. Che questo sia un caso finora completamente isolato può sembrare strano, ma contrariamente a molte altre petizioni che esagerano gli effetti di aggressioni bisogna tenere conto che qui si trovava probabilmente la descrizione di un uomo veramente in fin di vita (per un colpo alla testa, r. 13) e che per questo motivo forse non si ricorre alle solite formule retoriche; ma può essere anche la spia di una particolare preparazione del redattore.

P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione: rr. 12-14 τραυματιαῖον ἐποίησαν ὡς ἐκ τούτου τῷ ζῆν κινδυνεύειν.

BGU I 242, 187-188^p, Karanis, allo stratego (anche furti e abusi di ufficiali) alla fine del racconto si dice che l'accusato ha minacciato di attentare alla vita del petente: r. 16 e s. ἐ]πα[γ]γ[ει]λάμενός μοι καὶ μέχρι τοῦ ζῆν ἐπιβουλεύσαι.

BGU II 515 = **W.Chr. 268**, 193^p, Arsinoite, al centurione (violenze e furti),

³⁷² Correzioni di questo punto del testo dell'*ed.pr.* in Mascellari (2010), pp. 137-138, cfr. la riedizione completa del testo in Mascellari (2014).

³⁷³ Sui problemi di contestualizzazione di questo passaggio cfr. p. 397 n. 293.

³⁷⁴ Prima di P.Amh. II 141 citato dall'editore Bastianini c'è P.Abinn. 46 del 343^p (che appartiene a un gruppo di documenti che talvolta segue pedissequamente i formulari. L'archivio di Abinnaeus, di metà del IV^p, comprende molte petizioni in cui spicca l'utilizzo insistito di formule stereotipate anche molto antiche). Cfr. Gonis (2003), p. 161 e nota, che cita P.Harr. II 192 del 167^p e altri papiri più tardi che contengono il significato di 'mezzo morto'.

r. 21 e ss. [διὸ ἐκ τ]ούτου τε κλι[νῆρου]ς α[ὐτῆς γ]ενομένης [τε? καὶ μ]ὴ δυν[αμέ]νης τω[. . . .]ν³⁷⁵, ἀξιῶ...

SB VI 9238, 200-211^P, Arsinoite, a uno *stationarius* (violenze e furti): al r. 15, alla fine della descrizione di violenze, si legge *πάλαι ἤμεθα νεκροί*. Come sottolinea l'editore R. Rémondon in nota al testo, l'allusione alla morte o alla 'demi-mort' è la conclusione obbligata delle vittime nei loro rapporti alla polizia, «Mais ici l'expression est originale».

Altra espressione originale, se giuste le integrazioni di Vitelli e Wilcken, in **P.Flor. I 59**, 225^P o 241^P o 279^P, luogo e destinatario incerti (violenza e rapina), molto lacunoso: r. 2 e ss. [πληγ]αῖς ἢ[κί]σατο σὺν αὐτοῖς α. . . [± ?]υ καὶ δ[. . . .]ι κατὰ τῶν πλεω[ρων ± ?] ὅσπερ πληγ[ῆ]γαι μὲν με αἰσθέσθ[αι ± ? κινδυνεύον]τος μου κα[ῖ] παρ' αὐτοῦ διαφωνῆ[σαι ± ?] .

BGU I 45, 203^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenze): rr. 13-15 ... πληγαῖς πλείσταις αὐτὸν ἤκισαν καὶ ἐκ τούτου κληνῆρη γεγονέναι.

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^P, Arsinoite, al centurione (violenza): al r. 14 e s. si dice che i testimoni dell'aggressione "[...] cercano di dividerci, e a stento risparmiare/evitare l'attentato alla vita", ἀγανακτησάντων αὐτῶν ἐπιπλησομένου μου, διαλύσαι ἡμᾶς, καὶ μόλις ἐπικερδᾶναι ψυχῆς ἐπιβουλήν. Nella formulazione di questo pensiero (sintatticamente insoddisfacente) pare che chi scrive voglia mostrare originalità e con questa cercare il coinvolgimento emotivo del lettore, come già lasciava intendere il preambolo iniziale della petizione (cfr. *supra*, p. 404). Il petente è un *arabotoxotes*³⁷⁶, come lo sono due dei suoi testimoni (altro testimone è un procuratore dal nome romano), che si rivolge a un centurione per denunciare la violenza messa in atto da un soldato dal nome romano³⁷⁷.

BGU XI 2069, 292^P, Arsinoite, dest. inc. (violenza): un probabile riferimento al rischio della vita per una delle vittime dell'aggressione è ai rr. 7-8 καὶ αὐτ[ὸς(?)] πέπονθέ [τ]ι εἰς ψυχὴν ὑπὸ αὐτοῦ.

³⁷⁵ Kukules in *Byzantis* 2 (1911-1912), p. 498 ipotizza τω[λλεύει]ν per δουλεύειν (= BL I 438), ma ciò non è soddisfacente per significato; Schubart in *Aegyptus* 31 (1951) p. 154 nota che l'unico verbo iniziante in τω- sarebbe τωθάζω, ma che ovviamente non si adatta al contesto.

³⁷⁶ *Arabotoxotes* è anche il petente di P.Harr. II 200 (allo stratego, vi si specifica che copie della petizione sono state consegnate anche a centurione e decurione), del 236^P da Philadelphia, e di P.Amh. II 77 del 139^P da Soknopaiou Nesos.

³⁷⁷ Notevole è questa concentrazione di personale militare e amministrativo quel giorno a Philadelphia (cfr. in ed., nota alla r. 12), ma da secoli la località era meta privilegiata di veterani dell'esercito, cfr. *infra*, p. 1145 n. 10.

La precisazione “nessun affare in sospeso” e “senza ragione”

Sul significato di queste espressioni cfr. anche le mie considerazioni in Mascellari (2016d), p. 113. È utile confrontare tre petizioni della 1ª metà del I^p:

P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 e l'altra redazione con diverso indirizzo, **P.Med. I 43 + P.Merton I 8**, 3^p, Theadelphia: ἀπλῶς μηδέν μου ὀφείλοντος...

P.Lond. III 1218 (p. 130), 39^p, Euhemeria: rr. 9-10 πρὸς ἦν οὐκ εἶχον ἀπλῶς πράγμα...³⁷⁸

SB XX 15077, 45^p, Tebtynis: rr. 16-17 ἀπλῶς πράγμα μηδὲν ἔχων πρὸς με...; la locuzione è speculare a quella di P.Lond. III 1218.

In P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 si trova una locuzione diversa rispetto agli altri due documenti, ma l'uso di ἀπλῶς lascia intuire l'eco di un ricorrente modo di esprimere questa circostanza, “l'assenza di...”. Questa formula, come accade per altre, tende con l'uso continuato a svalutare il suo peso semantico, fino a essere usata in SB XX 15077 non solo a sproposito ma in maniera del tutto contraddittoria con quanto si afferma poco dopo, dove vengono ricordati contenziosi in sospeso tra le due parti in causa: proprio la contraddittorietà interna allo stesso documento chiarisce che la dichiarazione non corrisponde a un determinato intento di falsificare la realtà per malafede, ma si rivela come un automatismo che porta il redattore a vergare sul foglio delle espressioni usate per anni da diverse generazioni di scribi, derivanti probabilmente dalla pratica giudiziaria ma che ripetute per migliaia di volte vengono ormai scritte senza attribuirgli tutto il senso originario. Nella fretta della redazione e del ricevimento della denuncia, davanti al richiedente che diceva che l'accusato non avrebbe dovuto fare quello che aveva fatto e che aveva torto marcio, lo scrivano buttava giù una delle solite formule che però solo in alcune situazioni poteva corrispondere esattamente alla realtà. E, una volta finita la redazione e avviato il procedimento, gli squilibri e le incongruenze di quanto scritto non dovevano interessare più di tanto: fatti e misfatti sarebbero stati ascoltati dalla viva voce delle parti in causa davanti alle autorità, mentre la denuncia scritta doveva essere una formalità utile a lasciare traccia negli uffici e negli archivi³⁷⁹. Sono abitudini che devono indurci a prestare cautela al momento di interpretare questi testi e dare troppo peso a particolari specificati in un singolo passo ma non confermati da altri raffronti.

Dopo il I^p:

BGU I 22 del 114^p, Bakchias: rr. 9-10 ἀπλῶς μηδὲν ἔχουσα πράγμα πρὸς ἐμὲ, ...

³⁷⁸ ἀπλῶς nell'*ed.pr.*; in una foto in microfilm (Istituto Papirologico di Firenze) posso osservare che almeno *pi* e *lambda* sono ben riconoscibili.

³⁷⁹ Cfr. *infra*, p. 1236 e ss.

la petente racconta che l'altra donna, moglie di un *presbyteros*, è venuta presso la sua casa e le ha poi rubato la veste, dopodiché il marito di quella torna e ruba altri oggetti. È chiaro che non si tratta di un puro e semplice atto banditesco, ma che tra le due parti doveva esserci un contenzioso pregresso. Gli accusati approfittano dell'assenza del marito della petente per far valere delle pretese di carattere pecuniario.

P.Ryl. II 113, 133^p, Letopolis, al prefetto (richiesta di riapertura di causa): il documento è di difficile comprensione per la redazione sgrammaticata, ma il petente vuole chiaramente presentare come completamente ingiustificata la causa intentatagli l'anno prima dai suoi avversari e così far invalidare il giudizio del prefetto precedentemente in carica: r. 6. e ss. ἐπὶ τῷ προτέρῳ διαλογισμῶι, ἡγεμῶν κύριε, Σαραπᾶς Ψιαθᾶτος καὶ Ἑρμᾶς Ψοσναῦτος καὶ Νίννος Κόμωνος μὴ ἔχοντες πᾶν πρᾶγμα πρὸς ἐμὲ διαστείλαντό μοι ὡς φασιν ἔχειν περὶ πράγματος πρὸς με δεομέ[ν]ου τῆς διαγνώσεως Φλαυίου Τιτιανοῦ τότε τοῦ ἡγεμονεύσαντος(ος)...

P.Mil.Vogl. VI 265, 135^p, Tebtynis, al prefetto (risposta a *παραγγελία*, durante il *conventus*): Kronion precisa di essere stato senza motivo citato da Sabinus alias Ninnos (con P.Mil.Vogl. III 129): rr. 8-12 [Σ]αβε[ίν]ος ὁ καὶ Ν[ί]ννος Πτολεμαίου ἀπὸ τῆς αὐτῆς κόμης, πρᾶγμα τοῦ καθόλου πρ[ὸς] ἐμὲ μὴ ἔχων, ...

P.Mil.Vogl. IV 222, 157-159^p, Tebtynis: rr. 7-8 πρᾶγμα μηθὲν³⁸⁰ πρὸς ἐμὲ ἔχων ecc. L'accusato è un *grammateus georgon*. Rimane l'accento a un'irruzione in casa, con uno *hyperetes*, e al furto di vestiario e altri oggetti: si trattava probabilmente non di uno 'svaligiamento', ma di un atto che nelle intenzioni dell'accusato doveva essere una requisizione e che la petizione denuncia come fosse un atto banditesco³⁸¹.

In **P.Würzb. 8**, 158^p, Antinoupolis, al nomarca (violenza): si denuncia un arresto illegittimo (di cui non conosciamo le premesse), ai rr. 10-12: Τοῦρβων τις ἱππεὺς κατασχὼν με εἰσήγα[γε]ν εἰς τὴν παρεμβολὴν καὶ συνέκλεισέν με π[ο]λέμιον(?) μέχρι ἐσπέρας. E dopo aver precisato che il figlio del petente si è presentato in udienza presso il nomarca per presentargli la petizione e chiedere l'invio dello *hyperetes* Anubion, dopo un punto lacunoso si precisa (rr. 14-15) οἰὺδὲν καθόλου πρᾶγμά μ[ο]υ ἔχοντος πρὸς αὐτόν.

“Senza ragione alcuna”³⁸² o “irragionevolmente” (μηδενὶ λόγῳ)

Per il senso “irragionevolmente” cfr. le mie considerazioni *infra*, p. 435 a proposito di P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto*. Questo tipo di espressioni nella 2^a

³⁸⁰ *Ed.pr.* μηδὲν, corr. Mascellari (2016d), p. 110.

³⁸¹ Cfr. Mascellari (2016d), pp. 112-113.

³⁸² Cfr. Preisigke, *WB*, II col. 30, punto 6: “Vernunftgrund, vernünftige Veranlassung”. Viene citato PSI V 463 (r. 8).

metà del II^p finisce col rimpiazzare completamente quelle discusse nel paragrafo precedente: erano senz'altro più appropriate al significato che in questi passi si voleva esprimere³⁸³.

SB I 5232, 15^p, all'*idios logos* Seppius Rufus (appropriazione terra): r. 20 e ss. οὐκ οἶδα τίνι ποτὲ τῶν τρόπων Νεσθν[ῆ]φ[ις Τεσειούς] ἱερεὺς ἀπὸ τῆς αὐτῆς Νήσου **μηδενὶ [λ]όγωι [χ]ρη[σάμενο]ς** παρηγησάμενος οὐδ' ἔχω κυριευτικούς [χρημ]ατισμούς...

P.Stras. V 401 bis (p. 161) = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^p, luogo e destinatario sconosciuti (violenze e furti): r. 5 e ss. ὄδε **μηδενὶ λ[ό]γω χρησάμενος** ἐπ[έ]νευ[κέ] μοι πληγὰς πλείστας... Lo stesso editore (vol. V, p. 162) rimanendo a PSI V 463, 8.

SB XIV 12199, 155^p, Theadelphia, al *basilikos grammateus* vice-stratego (violenze di ubriachi), prima, rr. 10-12, a proposito degli accusati: οἱ [β] ὀνηλάται πρὸς οὐδ' οὐδὲ εἷς μοί ἐστιν ἀπλῶς λόγος. Poi al r. 15 **λόγο[ν οὐ]δέ[να ἔχοντός] μου** πρὸς αὐτ[ού]ς.

PSI V 463, 158-160^p, Arsinoite, allo stratego (violenze e furti): r. 8 e ss., lacerazione di un vestito della donna da parte del marito: **μηδενὶ λόγω χρησάμενος** ε[± 5] , ν περιέσχισεν... Poi viene descritta la sottrazione di innumerevoli beni dalle case dei coniugi.

Cfr. **SPP XXII 55 recto**, 167^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (furto di beni ereditati): rr. 15-17, a proposito dei beni di cui l'accusato si è appropriato, ... **ἐν μηδενὶ λόγω προσήκοντος αὐτῷ**.

P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione (violenza): rr. 6-9 ἐπῆλθέ τις Σατορνίλος σὺν ἐτέροις πλείστοις **οὐκ οἶδα ὅπως** μοι δέ³⁸⁴ ἄλογον ἀηδῖαν συ(ν)ῆψαν...

P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (contenzioso su eredità, violenze e furto): qui l'espressione è posta come premessa alla descrizione dell'ingresso nella proprietà (dopo il furto avvengono anche violenze): r. 9 e ss. **οὐδενὶ λόγω χρησάμενος** ὁ προγεγραμμένος [Σ]τοτοῆτις κατὰ ἀπουσίαν ἐπελθὼν εἰς τὸν τόπον... (tradotto dagli editori "sans aucun motif").

P.Oxy.Hels. 23, 213^p, r. 13 e ss., **μηδενὶ λόγω χρησαμένου** κλέψαντος ἔνια τῶν ἐργαλείων καὶ ἀπέδρασεν. Qui la frase viene utilizzata a proposito di un furto e la relativa fuga (abbandono di incarico di lavoro). Subito dopo viene detto μαθὼν τὴν ἀπόνοιαν αὐτοῦ... (cfr. PSI XV 1529 r. 12, ἀπονοία χρησάμενος).

P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234^p, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto): rr. 7-8 αλογως ἐπελθ[ό]ντες δίχα παντὸς νόμου καὶ δί[χα πάσης] ἐξουσίας καὶ δίχα γνώμης ἐμῆς...

P.Euphr. 2, 245-248^p(?), Birtha Okbanon (Syria Coele), al governatore di

³⁸³ Cfr. Mascellari (2016d), p. 113.

³⁸⁴ Pap. μη|| δὲν αλογον, cfr. BL VII 271; μη|| δένα λόγον *ed.pr.*

Celesiria (usurpazione di terra): rr. 8-10 Βαρσημιας τις Θαϊμου, ἀνὴρ πάνυ βίαιος καὶ αὐθά[δης ὑπάρ]χων πολὺ τε ἐν τοῖς τόποις δυνάμενος, οὐκ οἶδα τίνη λόγῳ ἢ ποιῶ δικαίῳ [χρησά]μενος διακατέσχευεν τὴν αὐτὴν ἄμπελον...

P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto*, ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite, allo stratego (violenze): i due petenti, sovrintendenti ai canali, dopo aver richiesto a due uomini di lavorare alla manutenzione vengono da loro attaccati; rr. 7-8 οἱ δὲ μηδενὶ λόγῳ χρησάμενοι ἐπὶλθον ἡμῖν καὶ πληγαῖς ἠκίσαντο. Anche qui il motivo dell'aggressione è chiarissimo: i due accusati rifiutandosi di lavorare al canale reagiscono violentemente alla richiesta dei due sovrintendenti. L'editore G.M. Browne traduce "for no reason at all". Al di là delle abitudini formulari, l'uso di questa espressione con tale senso sarebbe tanto incoerente con la maggior parte dei racconti qui elencati, che dobbiamo pensare che a volte con essa si potesse intendere non la mancanza di 'motivazioni' quanto piuttosto la mancanza di misura e ragionevolezza delle azioni degli accusati: non tanto "senza alcun motivo", ma piuttosto "irragionevolmente", "sconsideratamente"³⁸⁵.

P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta): la figlia della defunta ribadisce più volte la mancanza di qualsiasi fondamento per l'appropriazione dei beni della madre attuata dai vicini di casa: r. 16 ... οὐκ οἶδα τίνη λόγῳ ἢ πόθεν κινήθεντες...; rr. 20-21 ἅπαντα ὡς ἐν ἀνομίᾳ[ι]ς ἀπεσύλησαν, τίνη ἐπαγόμενοι οὐκ ἐπίσταμαι.

P.Nekr. 23 = SB III 7205, ca. 290-292^p, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli-concorrenza in gestione servizi funebri): r. 10-14 οἴκῳ οἶδα δ[έ], τίνη λόγῳ Πεῖουδς καὶ Πεῖουδς νεώτερος καὶ Ἀπολινάριος καὶ [. . .] χιλλος κα[ὶ] Ἰαπααῦδς γυνὴ Παρεναῖτος, οἱ πάντες ἐξωπυλῖται ἕ[σπε]ρ ἀπὸ μα[κρ]οῦ ὕπνου ἀναστάντες³⁸⁶, μηδεμίαν ἀγωγήν³⁸⁷ ἔχοντες π[ρὸς] ἐμὲ μηδὲ μετουσίαν, τυραννικῶ τρόπῳ βούλονταί με ἐξωθεῖ[ν τῆς] προειρημ[έν]ης τάξεως, τῇ ἐντάσι τῶν νόμων ἀπειθοῦντες...

Per οὐκ οἶδα... ecc. sono da confrontare P.Abinn. 47, P.Abinn. 51, P.Abinn. 52 del IV^p.

³⁸⁵ Cfr. ἄλογον ἀηδῖαν συνεστήσαντο... in P.Lond. II 342 (p. 173), 185^p o 217^p, al r. 6.

³⁸⁶ Cfr. Origenes, *Contra Celsum*, VI.78, εἴπομεν δὲ ἐν τοῖς πρὸ τούτων ὅτι οὐχ ὡσπερ ἀπὸ μακροῦ ὕπνου διαναστάς ὁ θεὸς ἔπεμψε τὸν Ἰησοῦν ... Un parallelo con questa espressione molto curata e quasi 'poetica' potrebbe trovarsi anche al r. 8 di P.Stras. IV 285 rr. ?-24 (fine II sec.?, prov. inc., dest. inc., problemi nella tutela di minori, dettagli incerti):] ὕπνου ἀναστάς γενόμενος ἐνθάδ[ε ... ma la lacunosità di quel testo non permette di escludere che lì ci fosse un riferimento concreto e non retorico a una persona che si sveglia.

³⁸⁷ Il termine ἀγωγή è usato qui nella sua accezione giuridica, derivata da un processo di risemantizzazione basato sul latino *actio*. Questa e altre espressioni caratterizzano lo stile elevato di P.Nekr. 23 = SB III 7205.

Espressioni di sottrazione e furto

Sui termini utilizzati per esprimere le sottrazioni di beni in epoca romana cfr. Taubenschlag (1955), p. 456. Come per l'epoca tolemaica Taubenschlag parla di mancanza di un 'termine tecnico' per indicare il furto, osservazione recepita e riproposta da Di Bitonto (1968), p. 81. L'affermazione di Di Bitonto sarebbe tendenzialmente vera per l'epoca tolemaica e in parte giustificata dal fatto che lei stessa menziona un solo caso³⁸⁸ di una richiesta contenente κλέπτειν, risultante, fra l'altro, dall'integrazione di una lacuna; ma Taubenschlag cita diverse occorrenze di κλέπτειν e κλοπή, che non vogliono dire altro che "furto". Non si capirebbe allora cosa egli intenda esattamente per mancanza di un 'technical term', se non ci si accorgesse che in realtà quanto stampato in inglese a p. 453 e p. 456 di *The Law...* del 1955, che deve essere la fonte diretta a cui attingeva A. Di Bitonto, corrisponde a un 'impoverimento' di quel che era scritto in tedesco in *Das Strafrecht...* nel 1916, a p. 27 e p. 88, pur rispecchiandone sostanzialmente da vicino il contenuto: nella versione inglese non è stato tradotto «*allgemein*», che accennava alla mancanza di un termine generale, standard, insomma di una espressione formulare unica che la lingua giuridica antica adoperava per designare il reato e contestualizzare immediatamente dal punto di vista giuridico una petizione per furto, come invece appare accadere spesso con ὄβρις nelle petizioni per violenze. Ma si trovano tuttavia svariate parole, elencate anche da Taubenschlag, tra le quali anche il banale κλέπτω, che in taluni casi con un significato concreto e adatto al contesto tendono a descrivere con maggior esattezza la natura dell'azione, come per esempio lo "spingere fuori" e "allontanare" animali (su ἀπελάυνω cfr. *infra*, p. 453), senza che ciò si debba sempre far risalire a una prescrizione legislativa, ma piuttosto a consuetudini linguistiche.

Una simile discrezione nel diversificare i lemmi in relazione all'esatta natura del caso rivela una volta tanto una certa ricchezza lessicale in documenti che in molti altri aspetti tendono a seguire un notevole schematismo; ma da un diverso punto di vista invece Taubenschlag nel lamentare l'assenza di un termine *allgemein* pare ravvisi in questa varietà i segni di una carenza normativa. Leggendo il complesso del testo di Taubenschlag si capisce che egli è indotto a muovere il rilievo poiché non riesce a stabilire un parallelismo con λεία trovando un altro termine che definisca il reato di furto non connotato come 'rapina' (per il quale concetto v. *infra*, p. 467).

L'uso di verbi diversificati per il racconto della sottrazione (come ἀπελάυνω, τρυγάω e altri) è sorretto in alcune situazioni dal ricorrere di espressioni ag-

³⁸⁸ P.Tebt. III.1 793 col. 1 rr. 22-30, citato da Di Bitonto (1968) a p. 82.

giuntive formulari che ne accentuano la connotazione di illegalità, come quando bisogna descrivere la violazione di domicilio; ma queste formule piuttosto che essere manifestazione di una terminologia giuridica sembrano venire in soccorso di carenze lessicali proprie di quella lingua greca generalmente in uso all'interno dell'amministrazione e nella pratica degli scrivani. E pur nel contesto di un simile assortimento vedremo che verbi come κλέπτω e αἴρω si specializzano coerentemente nel descrivere situazioni ben definite.

Di seguito elenco, suddivise secondo i verbi utilizzati, tutte le frasi che descrivono l'attuazione del furto³⁸⁹. Il simbolo ◀ accanto alla sigla contrassegna i furti a opera di ignoti. Più avanti mi soffermo su formule (ληστροικῶ τρόπῳ e ἐπ' αὐτοφώρῳ) che descrivono dettagli collaterali di alcuni episodi.

κλέπτω

In quasi tutti i casi κλέπτω si riferisce a furti attuati da ignoti, o a furti compiuti di nascosto e i cui autori vengono scoperti in un momento successivo. In questo il verbo prosegue una tradizione che lo ha visto associato, anche in letteratura spesso con significati traslati, ad azioni occulte o attuate con l'inganno. Le prime quattro petizioni provengono da Euhemeria.

P.Ryl. II 134 ◀ 34^p all'*epistates phylakiton*: rr. 13-18 ἐκλέπη μο(υ) ἐν τῇ κώμῃ ὧς τοκάς ἐπίτοκος πυρρόχρους ἄξία (δραχμῶν) ἱβ' ὑπό τινων ληστροικῶι τρόπ(ῳ).

P.Ryl. II 137 ◀ 34^p all'*epistates phylakiton*: r. 11 e ss. ἐκλέπη μου ὑπ[ό τ]ινων ληστροικῶι τρόπῳ πυρίνων δραγμαίων...

P.Ryl. II 140 ◀ 36^p all'*epistates phylakiton*: rr. 11-15 ἐκλέπη μου δέλφαξ πυρρόχρους ἄξιο(ς) (δραχμῶν) ἠ ὑπό τινων ληστροικῶι τρόπῳ ἐπὶ τῆς θύρας μου.

SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr. ◀ 39-41^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 9-11 ἐκ[λάπη μου] χοιρίδιον ἄξιο[ν ἀργυρίου] (δραχμῶν) ις.

SB XXII 15779 ◀ 98-100^p, Karanis, allo stratego: rr. 7-9 ... εὔρον ἐκ τούτου πλείστον πυρὸν [κε]κλεμμένον...

SB XIV 12022 ◀, 100^p, Psenarpsenes, allo stratego: ... ἐκλέπη³⁹⁰ μου ληστροικῶι τρόπῳ ἀπ[ὸ] τοῦ ὑπάρχοντός μοι... ἐλαιῶνο[ς...; vengono rubate olive e travi di legno d'ulivo³⁹¹.

³⁸⁹ Per una ricognizione sui tipi e sul valore dei beni rubati nell'Egitto romano cfr. Drexhage (1988).

³⁹⁰ εκλεπη nel papiro; forma ibrida? Cfr. εκλεπη in P.Ryl. II 134 e P.Ryl. II 140. Nel testo del *DDbDP* (ora *papyri.info*) venne regolarizzato in εκλάπη. Ma nel dubbio di quale fosse veramente la forma all'origine di quanto scritto dallo scriba, è meglio restare più aderenti alla forma scritta nel papiro: o considerandola come 'eco' di una variante morfologica forse diffusa nella lingua parlata, o come scrittura errata per εκλέφθη.

³⁹¹ L'editrice del papiro integra il nome del mese al r. 6 con Ἐπειφ, in relazione alla stagione della raccolta delle olive, che lei situa in giugno-luglio. SB XVI 12951 dello stesso anno, sempre

P.Mich. X 581 (furto di nascosto), ca. 126-128^p, Bakchias, allo stratego: rr. 3-5 *ἐκλάπη* δὲ χόρτος ἐν πεδίῳ τῆς κόμης, χόρτου γόμος εἷς. Nel resto del racconto, molto approssimativo (si tratta forse di una bozza) si fa riferimento all'identificazione del ladro mentre si stava allontanando col maltolto.

P.Hamb. I 95 descr. ◀, ca. 128^p, Arsinoite, allo stratego (furto di capre): l'editore Meyer forniva solo una descrizione del frammento segnalando al r. 13 il verbo *κεκλήφθαι*; nella foto disponibile online in realtà tutte le lettere si leggono chiaramente e si possono scrivere non puntante. Questo infinito dovrebbe essere in dipendenza da ἔγνω, ben leggibile alla fine del rigo precedente.

P.Münch. III 73 ◀, 150^p, Arsinoe o Theadelphia, allo stratego (furto di una scrofa): ai rr. 4 e ss. l'edizione riporta τῆ ἡ τ[οῦ] ὄντος μηνὸς Μεχεῖρ *ἐκλ[εψέ]ν μου ἐν κόμῃ Θεαδελ(φεία) χοιρίδ[ιο]ν θ[η]λ(ικόν)*³⁹² ὃν ἀγνωὼν τίς (ἐστίν) ἀξ[ιῶ]... Considerate le incertezze di lettura sia del verbo sia del riferimento successivo al ladro sconosciuto non escluderei che la frase fosse nella forma passiva, con il verbo *ἐκλάπη*, e che la proposizione successiva non fosse sintatticamente correlata alla precedente con un pronome relativo.

P.Amh. II 79, 186/187^p, Hermoupolis, al prefetto (illeciti di funzionari: peculato sulla raccolta dei cereali): r. 39 διὸ τ[ὴν] *κλοπήν* [. . . ; rr. 48-60 τ[ά]λαντα ἑβδομήκοντα δύο ἐκ [τῆς *κλοπῆς*] τῶν θησαυρῶν καὶ ἐκ τοῦ μὴ ἀπο[δοῦνα]ι αὐτὸν τὰ δημόσια, ... e rr. 62-63 *λογείαν ποιησάμενος ἐκ τῶν σι[τολό]γων ἀπὸ τῆς *κλοπῆς* τῶν θησαυρῶν...*

BGU I 242, 187-188^p, Karanis, allo stratego (violenze, furti e abusi di ufficiali) alla fine della richiesta, r. 24, si definisce ἡ *κλοπή* il complesso di furti

per furto di olive, porta la data di febbraio, che l'editore A. Łukaszewicz ritiene di dover giustificare spiegando che attualmente è normale il raccolto di olive in Egitto da ottobre a marzo: il contrario di quello che afferma l'altra studiosa. In entrambi i papiri pare si tratti di olive fresche: nel papiro di Łukaszewicz, nonostante nei primi rigi si legga solo di un ingresso dei ladri in "casa", si deve trattare comunque di olive adatte alla spremitura: ai rigi successivi viene detto che a casa dei sospetti in un momento di poco successivo è stato trovato un *metretes* di olio – r. 10 ἔλαιον probabilmente per *ἐλαίου*; il *metretes* è normalmente una misura per liquidi. SB XIV 12022 suggerisce – ἀπ[ὸ] τοῦ ὑπάρχοντός μου... ἐλαιῶνος ai rr. 8-9, e δοκῶν ἐλαίων al r. 11 (dove non è necessario supporre che si parli di qualcosa di diverso da semplici pezzi di legno, come invece ipotizzato dall'editrice nel commento al r. 11, che pensava a qualche componente di un frantoio) – che il furto sia avvenuto presso il luogo di raccolta e che quindi si tratti di olive fresche; è però veramente arduo connettere ciò a un mese preciso in assenza di altri indizi, ma i mesi più improbabili sono proprio giugno-luglio: la raccolta varia molto a seconda della cultivar e delle aree geografiche, ma si situa comunque in autunno o inverno. La precisazione del mese di redazione di SB XIV 12022 sarebbe stata utile per definire con maggiore precisione la durata del mandato di Tiberius Claudius Areius come stratego della *meris* di Herakleides.

³⁹² θ[η]λ(ικόν) nell'edizione. θηλ(εία) in questo caso potrebbe essere una altrettanto valida soluzione dell'abbreviazione, ammesso che la lettura delle lettere sia giusta (particolarmente incerto il θ iniziale).

e malversazioni dell'accusato, dei quali si vogliono mostrare prove. I dettagli delle violazioni sono incerti a causa delle lacune.

BGU I 321, 216^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto) (in due duplicati) e **BGU I 322**, 216^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto) (dupl. di **P.Louvre I 3 = SB I 6**): il racconto nelle due petizioni è quasi perfettamente identico: viene scoperto che le granaglie che erano conservate nella casa sono state portate via (BGU I 321, 10-11, ἐφευρέθη τὰ σ{ε}ιτάρια **κεκουφισμένα**): proprio in questo punto lo scriba che ha scritto tutte le copie di queste petizioni ha inserito una variante quando ha realizzato il duplicato P.Louvre I 3 = SB I 6: r. 11 οὐχ εὐρέθη τὰ σ{ε}ιτάρια **κεκουφισμένα**. La variazione mantiene lo stesso senso ma dopo (almeno) tre testi scritti uguali introduce una sequenza nettamente distinta dal punto di vista dell'interpretazione sintattica, con il participio che viene slegato dal verbo principale e assume funzione predicativa dell'oggetto. Nel resto della narrazione per tre volte viene chiaramente definito κλοπή quanto accaduto (perpetrato col classico 'sistema del buco', ma gli autori sono chiaramente stati gli stessi vicini di casa): BGU I 321, 11-14 ἡ δὲ αἰτία τῆς **κλοπῆς** ἐφάνη τοῦ τόπου ὑπερῶφου ὄντος ἐκ τοῦ ποδώματος διατηρηθέντος τὴν κακουργίαν γεγονένα. Una volta identificati gli accusati promettono, con la mediazione dell'*archepphodos* e di altri testimoni, di restituire il valore di quanto sottratto, εἰς τὸν λόγον τῆς **κλοπῆς** πυροῦ ἀρτάβας ἑπτὰ. Poi nella richiesta al centurione viene detto (BGU I 322, 25-28) πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς ἐξουσίας δυνηθῆναί με ἀντὶ πλειόνων τῶν **κλαπέτων**³⁹³ τὰς σταθείσας μοι πυροῦ ἀρτάβας ἑπτὰ ἀπολαβεῖν.

SB IV 7469 ◀, 193^p, Theadelphia, ai *demosioi komes* (furto), ladri ignoti: al r. 3 e s. τῆ [ι] τοῦ ὄντος μηνὸς Μεχε[ῖ]ρ **ἐκλάπη** μοῦ τῆς τελείας χοιροδέλαξ ἀξία (δραχμῶν) ρ.

P.Oxy.Hels. 23, 213^p, Menfi, allo stratego (furto, e abbandono di incarico di cammelliere): ai rr. 5-15, come nota l'editore, la sintassi è approssimativa: ἐπεὶ ἀπὸ το[ῦ] Μεχεῖρ μηνὸς τοῦ ἐνεστῶτος (ἔτους) ἐπηρείαν³⁹⁴ παθὼν ὑπὸ Ἀπίωνός τινος καμηλίτου μου τυγχάνοντος καὶ πάντα τὰ ἐργαλεῖα τῶν κτηνῶν μου ὑπ' αὐτὸν ὄντα οὐ μόνον, ἀλλὰ καὶ προχρεῖαν ἔχοντος, μηδενὶ λόγῳ χρησαμένου **κλέψαντος** ἕνια τῶν ἐργαλείων καὶ ἀπέδρασεν³⁹⁵.

³⁹³ In entrambi i duplicati è scritto κλαπέτων, una variante morfologica frequentemente attestata per l'aoristo di κλέπτω (cfr. Gignac, *Grammar* II p. 353).

³⁹⁴ ἐπηρίαν nel papiro.

³⁹⁵ Più avanti, ai rr. 25-27, il petente accusa il cammelliere di "fuga, abbandono illegale", περί τε τῶν ἐμῶν κ[α]τ[ὰ] τ[ὸ]ν ἀνόμου αὐτοῦ ἐξόδου.

συλλάω

P.Ryl. II 138, 34^r, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 19-20 ... ἐσύλησέν μου ἐν τῷ πύργῳ ἰκανὰ ἀργαλεῖα, ...

SB XVI 12548, 97^r, *meris* di Herakleides, trovato a Tebtynis, dest. inc., ἐσύ]λησαν ἅπαντα ἃ ἔχ. []³⁹⁶[[ἐν τῇ] οἰκίᾳ μου...; come in P.Ryl. II 138 i responsabili sono conosciuti, ma qui vengono scoperti in seguito a una ricerca.

BGU IV 1036 = M.Chr. 118, 107^r, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su eredità e furto): gli accusati sono parenti della moglie morta, i quali con una copia della chiave sono entrati in una camera³⁹⁷ che conservava dei valori e ne hanno “rubato” (a detta del petente) il contenuto; r. 25 e ss. κλειδα [τ]ῆς κέλλας ἰδίαν ἄνευ τῆς [ἐμῆ]ς γνώμης [.]πτω [.]αχαν μου τὴν [κέ]λλαν διὰ τοῦ [τ]ῆς κόμης κλειδοποιῦ καὶ **συλήσαντες** ὅσα ἔχω ἐν τῇ κέλλαι καὶ τὰ προσκεί(μενα).

P.Mil.Vogl. IV 229, ca. 140^r, Tebtynis, all'*archidikastes* (disputa patrimoniale con moglie e figlia): r. 5 **ἐσυλήθη[ν]** τῶν ἐν τῇ [ο]ικίᾳ μου ὑπὸ ληστηρίου ἐκπεφορημ[έ]νων³⁹⁸...

P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110 ◀, 196-198^r, Tebtynis, allo stratego (furto), ladri ignoti: tutto il racconto è, ai rr. 3-7, ἐμοῦ ἐν ἀποδημίᾳ ὄντος καὶ παραγενομένου εἰς τὴν κόμην **εὔρον τὴν οἰκίαν μου σεσυλημένην** τε καὶ πάντα τὰ ἔνδον ἀποκείμενα **βεβασταγμ[έ]να**. Cfr. le integrazioni per BGU XIII 2242 proposte nell'*ed.pr.* di quel papiro, evidentemente ispirate dalla formulazione complessiva di P.Tebt. II 330.

BGU XIII 2242 = SB X 10504 ◀, II^p ex., Soknopaiou Nesos, allo stratego, ladri ignoti: framm. A r. 15 [.]... ηῦ]ρον τὴν οἰκίαν ὑπὸ τινων... Il primo editore Maehler per il framm. B r. 1 ipotizzava, ma dubitativamente ed esprimendo cautela, σε]συλ[ημένην ? ...], al r. 2 ληστ[ρικῶ] τρόπῳ ?], al r. 3 βεβ[ασταγμένα ?], citando l'esempio di P.Tebt. II 330. L'uso di ληστρικῶ τρόπῳ in questo caso si sposerebbe bene con la precedente espressione ὑπὸ τινων.

P.Erl. 27 (P.Erl. inv. 52, p. 38), II^p, Ossirinco(?): rimangono pochi righe assai lacunosi: per i rr. 8-10 l'editore a scopo esemplificativo propone di integrare **ἐσύ]λησάν με βαστ[ά]ζοντες** τὰ πλεῖ]σ̄τα τῶν ἐμῶν . .

P.Cair.Isid. 63, post 20.11.297^r, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità e violenza): all'inizio del racconto, rr. 10-12, l'impossessamento dei

³⁹⁶ Come sottolinea l'editrice in nota, e come si può osservare nella foto online, la traccia dopo χ non sembra conciliabile né con un *omega* né con un *omicron*: ciò porta l'editrice a ipotizzare vi fosse una forma analogica come ἐ(ι)χα[μεν].

³⁹⁷ κέλλα, nel 107^r un abbastanza precoce latinismo nel lessico delle parti della casa.

³⁹⁸ Il petente attribuisce il furto a ignoti malviventi, ma è probabile che ritenga responsabile la moglie con cui ha una disputa patrimoniale, pur non accusandola apertamente; cfr. *infra*, p. 839 n. 6.

beni paterni da parte dello zio quando la petente era ragazzina³⁹⁹ è così descritto: ... τῶν πατρῷ(α)ν μου ἀποσυληθέντων καὶ διακατεχομένων ὑπὸ τοῦ προειρημένου Χαρήμωνος, ...

P.Oxy. VIII 1121, 295^P, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta): l'impossessamento dei beni lasciati in casa dalla madre defunta della petente è ai r. 18 e ss., ... ἐπιστάντες τοῖς καταλειφθεῖσι ὑπ' αὐτῆς κινουμένοις τε πλείστοις, χρυσῷ οὐκ ὀλίγῳ, ἐνδομενεῖα τοιαύτη, ἐσθῆτι πολυτιμοτάτη, καὶ ἄλλοις, ἅπαντα ὡς ἐν ἀνομίᾳ[ι]ς ἀπεσύλησαν, ... Già nel preambolo della petizione si diceva τοῖς εὐχερῶς συλήσει καὶ ἀρπαγαῖς τῶν ἀλλοτρίων ἑαυτοὺς ἐπιδίδουσι.

P.Oxy. XLIII 3140, III^P ex.-IV^P in., Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario): rr. 6-7 ἐπιβάς ἐπουκίῳ Τβῷ ληστικῷ τρόπῳ χαμουλκοῦ ἡμετέρου μετὰ καὶ ἄλλων σκευῶν ἀποκιμένου ἐκεῖσε ἀπ' ἰδίας ἐξουσίας ἀπεσύλησεν.

αἴρω

Il verbo αἴρω nelle petizioni della prima metà del I^p viene sempre (9 casi) utilizzato per narrare di furti perpetrati nascostamente; anche in P.Mich. V 230, P.Ryl. II 128, P.Ryl. II 136 le sottrazioni erano state attuate in assenza dei proprietari, ma i colpevoli vengono poi comunque identificati in vario modo. In P.Mich. V 226 la sparizione delle porte del granaio e gli altri danni sono attribuiti agli affittuari dell'immobile.

Gli oggetti rubati sono di varia natura. Si nota una continua alternanza tra aoristo asigmatico e sigmatico.

P.Ryl. II 127 ◀ 29^P, Euhemeria, all'*epistates phylakitōn*: rr. 10-15 ἐπιβαλόντες τινὲς ληστικῶι τρόπῳ ὑπώρυξαν διὰ... καὶ ἔνδον γενόμενοι ἤροσαν τῶν ἐμῶν ὧν τὸ καθ' ἐν ὑπόκειται⁴⁰⁰;

P.Ryl. II 128, post 13.2.30^P, all'*epistates phylakitōn*: καὶ ἤρεν ἐκ τῆς οἰκίας μου ἱμάτιον... καὶ ἄς εἶχον εἰς διαγραφὴν τοῦ φόρου...⁴⁰¹; il denunciante conosce l'accusata (che era una sua lavorante, per un accordo di *paramonē*) ma la sottrazione del mantello e del denaro all'interno della casa è stato compiuto probabilmente in assenza del proprietario.

P.Ryl. II 129 ◀ 30^P, allo stratego: rr. 11-13 ... ἤροσάν μου χόρτου δέσμας πεντακοσίας.

³⁹⁹ La stessa petente presentò rivendicazioni anche contro altri parenti che si impossessarono dei beni alla morte del padre: cfr. P.Cair.Isid. 62. Per una simile situazione, dove dei minori vengono defraudati dell'eredità e cercano di rientrarne in possesso una volta arrivati alla maggiore età, cfr. PSI X 1102, ca. 271/272^P (per i verbi di sottrazione lì utilizzati cfr. p. 447).

⁴⁰⁰ In fondo al foglio c'è un elenco degli oggetti rubati lungo undici righe. Evidentemente il postulante ritiene che sia possibile trovarli in possesso delle persone che indica come sospetti.

⁴⁰¹ La precisazione è per fornire il motivo di questa grossa quantità di soldi conservata in casa, e quindi farsi credere, e forse anche per giustificare il mancato pagamento del prossimo affitto.

P.Ryl. II 135 ◀ 34^p, allo stratego: r. 10 e ss. ... ἦραν διὰ ὄνων χόρτου δέσμας τριάκοντα...⁴⁰²; questi ultimi due documenti scritti a distanza di quattro anni hanno in comune diversi elementi: sono rivolti allo stratego, e uguali sono la formulazione iniziale del racconto, il verbo del furto e l'oggetto del furto.

P.Ryl. II 136, 34^p, all'*epistates phylakiton*: ... ὑπὲρ ὧν ἦροσάν μου ἐκ τῆς οἰκίας ληστρικῶ τρόπῳ ποτηρίων κασσιτερίνων ecc. (segue la descrizione di altri oggetti, vari utensili e denaro).

P.Ryl. II 139 ◀ 34^p, all'*epistates phylakiton*: rr. 10-14 εἶρον τὸν μὲν ψυγμὸν συνενημένον καὶ τὸ σέννιον κεκοσκινευμένον καὶ ἠρμμένα εἰς λόγον πυροῦ ἀρταβῶν ἕξ. Il denunciante esprime poi sospetti sui possibili autori del furto.

P.Mich. V 226 = ried. Winkler - Zellmann-Rohrer (2016), 37^p, Tebtynis, allo stratego, riguarda un granaio dato in affitto e poi trovato danneggiato, con sottrazione delle porte: ... εὔραμεν δὲ... θύρας ἠρμμένας ὑπ' αὐτῶν καὶ ecc.; i denunciati precisano poi altri danni.

P.Ryl. II 142 ◀ 37^p, all'*epistates phylakiton*: rr. 19-21 ... ἦροσαν διὰ ὄνων εἰς λόγο(ν) δεσχω() (l. δεσμῶ(ν)) ἑξακοσίων.

P.Mich. V 230, 48^p, Tebtynis, allo stratego: rr. 6-9 ἐπιβάλλον(τός) τινος ληστρικῶ τρόπῳ εἰς ἦν ἔχω... e ἦροσάν μου δοκοῦς δέκα καὶ ὄλμον; il furto di travi e di un mortaio è precedente alla colluttazione nata dopo la ricerca del colpevole.

Il semplice verbo αἶρω ricompare in **BGU I 22** del 114^p (Bakchias), per descrivere un'azione che prelude al furto espresso con ἀπενέγκατο: r. 26 e ss. ἐπελθὼν ὁ ταύτης ἀνὴρ Ἀμμώνιος ὁ καὶ Φίμων εἰς τὴν οἰκίαν μου ὡς ζητῶν τὸν ἀνδρα μο(υ) ἄρας τὸν λυχνόν μου ἀνέβη εἰς τὴν οἰκίαν μου, ἀπενέγκατο... Non è chiaro se la petente fosse in casa o fosse all'esterno per discutere con l'uomo. Ma la specificazione "come per cercare mio marito" fa capire che la discussione è cominciata a livello della strada (dove probabilmente la donna, una fruttivendola, aveva la bottega o il banco) e che con la motivazione di cercare il marito della donna l'uomo è poi salito in casa afferrando la lampada della donna: un particolare secondario che però viene rigorosamente riportato.

ἀφαιρέω

P.Sarap. 1 = **BGU III 759**, 125^p Thynis (Ermopolite), allo stratego (violenza e furto): alcuni banditi picchiano la vittima, e poi, rr. 15-18, ἀφελ[ό]μενοί μοι χι[τ]ῶνα καὶ ἱμάτιον καὶ κάσιν καὶ ἀργ[υ]ρίου δραχμὰς δώδεκα καὶ ἀπήλασαν αἶγας τρεῖς.

P.Sijp. 16, 155^p, Narmuthis, al *beneficiarius* (violenza e furto): dopo le

⁴⁰² Nel papiro ἦραν | διὰ ὄνων χόρτου δέσμας | τριάκοντα...

violenze, al r. 9 e ss. ... οὐ μόνον ἀλλὰ καὶ ἀφείλετο ἐκ τῆς πρὸς ἐμοῦ κειμένης τραπέζης ἐνώπιον χρυσοῦν τεταρτῶν τριῶν.

P.Oxy. XLVI 3289 ◀, 258/259^p, Ossirinco, allo stratego (furto di documenti e altro): i petenti scoprono un furto nella casa ereditata dopo la morte del padre: r. 11 e ss. καὶ ἄμετά' τελευτῆν αὐτ[ο]ῦ ἀνοιγείσας γενόμενοι ἐν τοῖς τούτου πράγμα[σι]ν ἔγνωμεν ἀφαιρέσεις βιβλίων καὶ ἄλλω[ν] . . .]ων οὐκ ὀλίγων γεγενῆσθαι. Lo stesso termine è nella richiesta ai rr. 17-19, ... μένη ἡμῖν ὁ λόγος πρὸς τοῦς φανησομένους τὴν ἀφαίρεσιν πεποιῆσθαι.

ὑφαίρειω

SB XXIV 16257, 123^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (induzione alla fuga di due schiavi): il riferimento al furto e l'integrazione dei rr. 6-7 sono congettura dell'*ed.pr.*: rr. 5-7 [ψ]υχαγωγῆσας δουρικὰ σώματα δύο, τοῦ μὲν Στοτοήτιος Πανεφρέμμιος [ῶ]ρίωνα, τοῦ δὲ ἐτέρου Στοτοήτιος Σωτηρίδα, ἀφανεις ἐποίησεν ὑφ[αιρου]||[μ]ένους [καὶ τ]ι[ν]α τῶν ἡμετέρων.

P.Fay. 107 ◀, 133^p, Theadelphia, dest. inc. (furto di pelli), ladri ignoti: r. 2 e ss. ὑφείλαντο⁴⁰³ δέρματα αἴγεια τέσσαρα καὶ βότεια κώδεια τέσσαρα. Oltre che per il verbo indicante la sottrazione nel racconto, tutta la formulazione della richiesta di questa petizione (eccetto che per l'ufficiale locale da incaricare) è identica a PSI VIII 883, inviata allo stratego quattro anni dopo nella stessa Theadelphia, cfr. *infra*, p. 667.

PSI VIII 883 ◀, 137^p, Theadelphia, allo stratego (furto di grano), ladri ignoti: r. 5 e ss. ἐπιβαλόντες τινὲς ληστρικῶ τρόπῳ εἰς ὃν ἔχω τοῦ τετελευτηκότος μου ἀνδρὸς Ἀπ[ί]ωνος πύρινον πάτον... κ(αὶ) ὑφείλαντο ἐκ τοῦ πλείστου ἐκ τοῦ δηλουμένου πάτου ὥστε οὐκ ὀλίγον μοι βλάβος ἐξακολουθεῖν οὐκ ἔλασ(σ)ον πυροῦ ἀρταβῶν ἕξ.

P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020), 151^p, Tebtynis, allo stratego (furto a opera della moglie e sua sorella): ai rr. 11-12, in un punto altrimenti assai lacunoso, il 'furto' (o piuttosto una riappropriazione indebita) attuato dalla moglie del petente è indicato con ὑφείλατο (per la forma cfr. gli altri casi qui elencati); nei righe precedenti e successivi sono indicati alcuni oggetti di pregio sottratti, compresa (rr. 12-13) τὴν τῆς ἐξοδίας θύρα[ς] κλειδα⁴⁰⁴. Al r. 18 viene invece usato il verbo βαστάξα[σ]αν.

SPP XXII 55 *recto*, 167^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (imposses-

⁴⁰³ Per questa forma dell'aoristo medio cfr. ὑφείλαμην in LXX, *Job.*, 21.18.

⁴⁰⁴ L'*ed.pr.* traduce "the bar of the external door", ma in questo contesto, e considerando che dopo si narra anche che la sorella della moglie accusata è andata alla casa in un secondo momento "aprendo la porta", ritengo che qui κλεις indichi propriamente la "chiave", secondo uno dei normali significati della parola.

samento di beni di una donna deceduta, non spettanti in eredità): r. 6 e ss. μηνῶ Πακῦσιν Σαταβούτος ἱερέα ἀπὸ τῆς αὐτῆς κόμης ὑφελόμενον ἀργύρια καὶ ἱματισμὸν καὶ σκεύη πλείστα...

P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^P Soknopaïou Nesos, al centurione (furto e violenza) rr. 17-18 εἰσῆλθαν καὶ [π]άντα ἃ κατεθέμεθα ὑφείλαντο.

PSI XV 1534, 2^a metà II^P, prov. e dest. inc. (furti e violenze): r. 10 ἀργαλεῖα ὑφελό|[μενος?

P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234^P, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto): rr. 10-12 οὐ μ[όνον δ]ὲ ταῦτα, ἄλλα καὶ ἐπελθόντες τῇ αὐλῇ μου ὑδραν[τλητικὸν⁴⁰⁵ εὔρο]ν ὄργανόν μου δὲ πρὸς ποτισμὸν τῶν σπόρων ἔχ[ω] καὶ τοῦτο δῖχα παντὸς λόγου[υ] ὑφήρηνται πρὸς δὲ τούτοις καὶ ἕ[τερα πολλὰ(?) ἐ]τόλμησαν.

P.Turner 41, ca. 249-250^P, Ossirinco, allo stratego (fuga di uno schiavo, e furto): r. 14 e ss., come aggravante alla fuga dello schiavo viene aggiunta anche la notizia della sottrazione di beni che erano normalmente da lui usati e a sua disposizione, ma di cui la petente rivendica onvviamente la proprietà: ὑφελόμενός τινα ἀπὸ τῶν ἡμετέρων μεθ' ὧν αὐτῷ κατεσκεύασα ἱματίων καὶ ἄλλων καὶ ὧν καὶ αὐτὸς ἐαυτῷ περιεποιήσατο ἐκ τῶν ἡμετέρων λάθρα ἀπέδρα.

SB XX 15036 = CPR I 232, 2^a metà III^P, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto): a proposito del furto di suppellettili da una casa, di cui i petenti sono stati ingiustamente accusati, rr. 11-13 ἔφησεν ἀντλητικὸν [κ]άδον καὶ ἔτερ[ο]ν εἶδος χάλκεον ὑφ[η]ρήσθαι ἐν τῇ αὐτῆς οἴκ[ι]α, ... e rr. 18-19 ἡμῖν ἐπέφερεν τὴν αἰτίαν τῶν [ὑ]φηρημένων καὶ παρή[γγ]ειλεν μὲν ἡμῖν...

P.Cair.Isid. 62, 297^P, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (eredità contesa, sottrazione di pecore): rr. 12-14 ἡ παγκάκιστος γυνὴ πρῶτον μὲν ὑπέβαλεν τὸν ἐαυτῆς πατέρα καὶ ἐπηνάγκασεν ἐκ τῶν τ[οῦ] πατρὸς ἡμῶν θρεμμάτων ὑφελέσθαι πρόβατα εἰκοσιεπτὰ, ...

εἰσαναίρω

L'unica attestazione di questo composto, se giusta la lettura di un punto che è comunque molto danneggiato, è in **P.Fay. 108**, 169^P o 170^P, Arsinoe, a proposito del furto di maiali, r. 16 καὶ εἰσάνηρα[ν ἡμ]ῶν χοιρίδι[α] .]ᾱ⁴⁰⁶... Se giusta la lettura, si tratterebbe di un hapax⁴⁰⁷. Il furto di altri oggetti è subito dopo descritto con ἐβάσ[ταξαν].

⁴⁰⁵ BL X 68; ὑδραν[τικὸν εὔρο]ν era l'integrazione precedentemente proposta in BL I 143. Cfr. Bonneau (1993), p. 102 n. 833; ὑδραντλητικός è attestato da altri papiri, mentre ὑδραντικός è *delendum lexicis*.

⁴⁰⁶ *Ed.pr.* χοιρίδι[ο]ν α. Cfr. Mascellari (2019a), pp. 37-38.

⁴⁰⁷ Cfr. Mascellari (2019a), p. 37 n. 9.

ἀποφέρω (ἀπηνεγκάμην)

Le denunce in cui la sottrazione è descritta con ἀποφέρω (sempre nella forma dell'aoristo debole, quasi sempre con diatesi media) sono in buona parte contro persone identificate; in più della metà dei casi ciò è correlato al verificarsi di un'aggressione, con la quale vengono portati via oggetti di valore (vestiario o altro) che per lo più la vittima portava indosso. Quindi il verbo tende, ma non in modo esclusivo (cfr. P.Oxy. XII 1465, BGU XIII 2239, P.Ryl. II 130), a rappresentare un atto del "portare via" che è stato osservato dal denunciante coi propri occhi. In P.Oxy. XII 1465 il petente non ha assistito al furto ma esprime sospetti su una persona ben precisa chiamata per nome.

Sulle varianti morfologiche di questo verbo v. Gignac, *Grammar* II, pp. 335-345 e soprattutto pp. 338-340.

P.Oxy. XII 1465 ◀ I^a, Ossirinchte, dest. inc., ἀπ[η]νέγ[κα]ντο ληστρικῶι τρόπωι εἰς (πυροῦ) (ἀρτάβας) δ, ecc.

SB IV 7376 = P.Col. VIII 209, 3^p, Theadelphia, al *basilikos grammateus*: rr. 28-30 ... ἀπηνέγκατό μου ἰμάτιον καὶ ἐνεπόδισέν με, ecc.

P.Louvre I 1, 13^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego: ἀπηνέγκατό μου χι[τ]ῶνα (per descrivere il furto successivo all'aggressione scaturita dalla scoperta del furto di frutta).

SB I 5238, 14^p, Soknopaiou Nesos, al centurione: ἐπιβαλὼν ληστρ[ικῶι τρόπω]... (segue la data) ... ἐπὶ τὸν σημαϊόμενον ὄλμον [ἐλθὼν με]τὰ πολυχειρίας ἀπ[η]νέγκατο, ecc.

BGU XIII 2239 ◀ 17^p, Soknopaiou Nesos, allo *hegoumenos* (furto): ... ἔνδον γενόμενοι ἀπηνέγκαντο τὸ καθ' ἑ[ν] τῶν ὑπογεγραμμένων⁴⁰⁸.

P.Ryl. II 125, 28/29^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): rr. 22-26 ... ἀπηνέγκατο παρ' ἑαυτὸν ... ἐκκενώσας τὰ προκείμενα ἔριψεν ἐν τῇ οἰκίᾳ μου τὴν πυζίδα κενήν...

P.Oxy. II 282, 29-37^p, Ossirinco, allo stratego: rr. 12-14 ἀπηνέ(γ)καντο⁴⁰⁹ τὰ ἡμέτερα ὧν τὸ καθ' ἑν ὑπόκειται. La lista in fondo al testo è andata perduta, ma si doveva comunque trattare di oggetti di varia natura.

P.Ryl. II 130 ◀ 31^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 10-13 ... ἐτρύγησαν ἐκ τῶν καρπῶν οὐκ ὀλίγην ἐλαίαν, ἔτι δὲ καὶ πλειστάκι ὡσαύτως ἐτρύγησαν καὶ ἀπηνέγκαντο.

P.Athen. 32, 39^p, Karanis(?), allo stratego: ἐ[πελ]θ[ό]ντες ληστρικῶι τρόπω...

⁴⁰⁸ La lista quindi era dopo il corpo del testo, ma qui non c'è più, perché il papiro si interrompe col rigo del saluto.

⁴⁰⁹ Se la forma plurale del verbo non è da considerare un errore è perché probabilmente – come spiegano i primi editori – si riferisce anche ai familiari della moglie, che non vengono però nominati altrove nel testo.

(seguono i nomi dei ladri, e lacune) ... ἀ[πη]νέγκαντο ἱματισμὸν e, dopo la descrizione di violenze, di nuovo ἐπ[ε]λθόντες ἐπὶ τὴν οἰκ[ί]αν;

P.Ryl. II 151, 40^p, all'*epistates phylakiton*: una donna irrompe in una casa, danneggia un vestito e ruba del denaro, rr. 8-9 εἰσελθὼν⁴¹⁰ εἰς τὴν... οἰκ[ί]αν... e, dopo violenze, rr. 13-17 περιέ[σ]χισεν χιτῶνα πορφυροῦν καὶ ἀπηνέγκατο... ἀργυ(ρίου) ρ.

P.Mich. VI 421, 41-68^p, Karanis, dest. inc.: la sottrazione di oggetti da parte della polizia di Bakchias, rr. 19-21 καὶ τὰ μὲν ὕδατα κατεάξαντες καὶ τὰς κράνους ἀφαρπάσαντες... e ancora, r. 23 ἔπειτα ἀπενεγκάμενοι ἡμῶν σαγὰς δύο καὶ...

SB X 10245, 50^p, Ossirinco, allo stratego: furto in una casa; ai rr. 16-17 ἀπηνέ(γ)καν(το) | στά[μ]νον⁴¹¹ [

P.Oxy. LVIII 3916, 60^p, Ossirinche, allo stratego: parlando di un precedente furto già denunciato: καὶ ἀπενεγκάμενοι τινα τῶν τῆς Ἐπιχαρίου...; analoga la descrizione del nuovo episodio: ἐπιβαλομένων τινῶν κακουργότερον ἐπὶ τὸν δηλούμενον οἶκον καὶ ἀπενεγκαμένων...; nel primo caso il verbo reggente è κατεχώρισα τὸ ἀρμόζον ὑπόμνημα, e possiamo ritenere che anche nella frase seguente, lacunosa alla fine, il verbo all'indicativo fosse quello della presentazione della denuncia.

BGU I 36, ca. 101/102^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza): r. 11-12 ἐπ[ί]νε]γκαν καταρῆξ[α]ντες καὶ ὃν εἶχον χιτῶνα. È l'unica denuncia che ha questo verbo alla diatesi attiva.

SB XVI 12470, I^p ex.-II^p in., prov. inc., dest. inc.: rr. 9-10 ... ἀπηνέγκατο ἱμάτια ἱκανὰ...

BGU I 22, 114^p, Bakchias, allo stratego (violenza e furti): r. 19 e ss.: οὐ μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀπενέγκατό μου ἐν τῇ ἀηδία ἅς εἶχον κειμένας ἀπὸ τιμῆς ὧν πέπρακον λαχάνων (δραχμὰς)...; r. 31 e ss.: ἀπενέγκατο ὃ εἶχον⁴¹² κείμενον ζεῦγος ψελλίω(ν) ἀργυρῶν ἀσήμου ὄλκῆς (δραχμὰς)...

SB XVIII 13732, 138^p, Narmuthis (appropriazione indebita di olio di un tempio): (bozza lacunosa su *ostrakon*) un atto indebito da parte di un *prophetes*, r. 6 e ss. ... εἶρον τὸν προφήτην λογεύσαντα τοὺς ἐλαιουργοὺς πάντας τὸ ἔλαιον (καὶ) ἐν αὐτῷ ἀπηνέγκαντο εἰς τὸ ἴδιον...

P.Münch. III 74, 158^p, Arsinoite, allo stratego (sottrazione di eredità): rr. 4-12 ὁ κα[τὰ] πατέρα ἡμῶν θεῖος Ἐσοῦρις αὐθάδως χρησάμενος βίαιος ὧν ἐξέβαλε ἡμᾶς ἐκ τῶν ἡ[μ]ετέρων [κ]αὶ ἐπεκράτησεν τῶν τε ὑπαρχ[ό]ντων ἡμῶν καὶ οἰκοπέδων καὶ δούλων σωμάτων καὶ ἀπη[ν]έγκατο τὴν ἐνδομενίαν τοῦ πα[τ]ρὸς ἡμῶν.

⁴¹⁰ εἰσελθὼν, participio maschile, è riferito alla donna accusata, come συναβῶν al r. 10.

⁴¹¹ στά[μ]νον: lettura di Vandoni (1974), p. 19, che posso verificare su una foto del papiro (il primo *ny* è in realtà di lettura assai incerta); *ed.pr.* τὰ . . . ν[] .

⁴¹² Nel papiro ὃ ἔχον, cfr. BGU I p. 353 (= BL I 9).

SB VI 8979, 179-181^p, Soknopaiou Nesos, *basilikos grammateus* vice-stratego (sottrazione di eredità da parte di fratelli): rr. 14-15 εἰς τὸ ἴδιον ἀπηνέγκαντο μηδ[ὲν ἢ]μῖν ἀπο[λιπό]ντες...⁴¹³

P.Mich. VI 423 (= **dupl. P.Mich. VI 424**), 197^p, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti): ai rr. 20-22 συνκομισάμενος τὰ περιγεγόμενα ἐκ τῶν ἐδαφῶν γένη ἀπηνέγκατο εἰς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ... Un precedente episodio di sottrazione ai rr. 7-8 veniva invece descritto col verbo βαστάζω: βία χρησάμενος ἐπήλθεν τοῖς ἐσπαρμένους ὑπ' ἐμοῦ ἐδάφεσι καὶ ἐβάστασε οὐκ ὀλίγον χόρτον...

BGU XIX 2763, II^p, Hermoupolis, allo stratego (disputa su proprietà; παραγγελία?): rr. 3-5 ἐνεστῶτων ἡμῖν πρὸς με[± 8]υκα. πρὸς χάριν ὧν ἀντιποιεῖται .μωv[± 8] .ρικων ἀρουρ(ῶν) μ καὶ ὧν ἀπηνέγκεν... il papiro si interrompe dopo il rigo successivo.

PSI X 1102, ca. 271/272^p, Ossirinco (?), al prefetto (contenzioso su eredità): i termini usati per descrivere l'impossessamento di beni quando i legittimi eredi erano ancora bambini sono quelli di un furto: r. 11 e ss. ἐπελθόντες τοῖς καταλειμμένοις ἡμῖν [ὑπὸ] τοῦ πατρὸς χωρίοις καὶ κτή[νεσι] καὶ δουλικοῖς σώμα[σιν] .α[. ὡς] προσήκοντες τῷ ἡμετέρῳ [γέ]γει κατ . . τησανπ[.] .τ. διήρπασαν καὶ εἰς τὸ ἴδιον ἀπη[νέ]γκαντο, ὧν καὶ μέχρι τοῦδε τοῦ χ[ρόνου] κρατοῦσιν. [ἀ]ρπαγῆς οὖν κληρονομίας ἐγκαλοῦν[τ]ες...

P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^p, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi): r. 8 e ss. Παταλάς ναυπηγὸς χθὲς ἀλόγως γενόμενος εἰς ἀμπελικὸν χωρίον καλούμενον Ἐλαιῶνα τοῦ κυρ[ί]ου ἡμῶν Αὐτοκράτορος Αἰρηλιανοῦ Σεβαστοῦ ἀκανθέας δύο ζωφουτούσας ὑπερμεγέθει[ς], αἱ ἐφύλαττον διὰ τὰς ἀναγκαῖα[ς χ]ρ[ε]ί[ας(?) ± 9]ιωv ἐκκόψας [. κ]αὶ ἀπη[νέ]γκατο [± 9]λετο.

ἐκτοπίζω

SB I 5235, 14^p, Soknopaiou Nesos, al prefetto: seguendo una proposta di lettura successiva alla prima edizione⁴¹⁴, la sottrazione del mortaio potrebbe essere espressa con ἐξε[τό]πισεν ὄλμον; cfr. P.Ryl. II 146; nella descrizione alternativa di questo episodio rappresentata da SB I 5238 c'è il più comune ἀπη[νέ]γκατο.

P.Ryl. II 146 ◀ 39^p, all'*epistates phylakiton*: r. 14 e ss. ἐξετόπισάν μου ἐρίων σταθμία δέκα λευκῶν καὶ ecc.

⁴¹³ Cfr. P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^p Soknopaiou Nesos, al centurione (furto e violenza), petizione presentata in relazione alla stessa vicenda, ma dalla controparte (i fratelli che contendono i beni ereditati), r. 17 e ss. εἰσηλθάν καὶ [π]άντα ἀ κατεθέμεθα ὑφείλαντο. Per εἰς τὸ ἴδιον ἀπηνέγκαντο cfr. SB XVIII 13732 del 138^p, ἀπηνέγκαντο εἰς τὸ ἴδιον...

⁴¹⁴ V. Martin in APF 6 (1920), p. 155-156 n. 3.

ἀρπάζω, ἀναρπάζω, ἀφαρπάζω, συναρπάζω ecc.

ἀρπάζω e suoi derivati contraddistinguono azioni messe in pratica con energia o violenza, e quindi alla luce del sole⁴¹⁵. Mantenendo questa connotazione, che doveva essere ben presente agli utenti della lingua, gli stessi verbi compaiono anche nella descrizione di alcuni contenziosi patrimoniali che rimangono in un ambito che possiamo definire di diritto *civile*, ma i redattori evidentemente sceglievano di dipingere le azioni degli avversari con termini che rimandano al concetto di ‘rapina’.

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite, all’*epistates phylakiton*: irruzione, ἐπαγαγόμενοι ἐπὶ τὴν οἰκίαν μου... e poi, dopo le percosse, ἀ]φήρπασαν... ἰμάτιον.

P.Sijp. 14, 22^p, Philadelphia(?), dest. inc.: dopo le percosse κ[αὶ ἀ]φήρπασαν τὸν ταύτης χειθῶν καὶ τὰς ἀργυρίο[v] δρ[α]χμὰς τέσσαρας.

P.Oxy. XIX 2234, 31^p, Ossirinchte, al centurione; il racconto si avvale di più participi riferiti prima al richiedente e poi ai malfattori: ... καταβιαζόμενος δὲ καὶ συναρπαζόμενος ὑπὸ ἀλιέων...; e poi ἐπελθόντες ἐπὶ τὸν ἡμέτ[ε]ρον λάκκον... ἠλίευσαν καὶ ἀνέσπασαν ἰχθ[ύ]ν...⁴¹⁶. Qui il verbo ἀρπάζω, col prefisso συν-, sembra anticipare la descrizione della sottrazione del pesce, mentre καταβιαζόμενος anticipa il riferimento all’aggressione descritta ai rr. 18-19.

P.Ryl. II 145, 38^p, all’*epistates phylakiton*: rr. 15-16 ἀφήρπασεν παρ’ αὐτοῦ ὄνον θήλειαν καὶ σάκκο(v)...; si descrivono violenza e furto (di un’asina, vestiario, denaro e altri oggetti) subiti da un dipendente di colui che presenta la denuncia.

P.Mich. VI 421, 41-68^p, Karanis, dest. inc.: sottrazione da parte della polizia di Bakchias, rr. 19-21 καὶ τὰ μὲν ὕδατα καταέξαντες καὶ τὰς κράνους ἀφαρπάσαντες...; una successiva sottrazione, quando il petente si trova in temporanea detenzione, è descritta come ἔπειτα ἀπενεγκάμενοι ἡμῶν σαγὰς δύο καὶ...

P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr., ca. 49^p, Ossirinco, allo stratego? (estorsione da parte di un esattore): non è conservata la parte iniziale; r. 1 e ss. [Γ]ερμανικοῦ Αὐτοκράτορος κατὰ μέρος ἀργ(υρίου) (δραχμὰς) εἴκοσι τέσσαρας ἀφαρπάσας μου ἰμάτιον ἄξιον ἀργ(υρίου) (δραχμῶν) ἰς ὅστ’ εἶναι ἀργ(υρίου)

⁴¹⁵ Il verbo senza prefisso è posto in contrapposizione a κλέπτω in Sofocle, *Ph.* 644, e Senofonte, *Anab.* 4.6.11.

⁴¹⁶ Nell’edizione di P.Oxy. XIX 2234 segue poi ἤγγισαν (si avvicinarono) με ὡς μέλλοντές με ἐκπο[...].]v. La redazione è molto obbiettiva: in altri casi si aggiungono particolari non perfettamente corrispondenti alla realtà, mentre qui si dice “come se...”; ma è problematica la ricostruzione del verbo finale che esprimeva una qualche manifestazione di violenza: confrontando la grafia del resto del documento direi che dopo la lacuna c’è uno *iota* e prima della lacuna un *epsilon*; quindi ἐκπε[]v con spazio per due o massimo tre lettere. Dovendo anche tenere conto della possibilità di scambi tra vocali non sono pochi i verbi che sarebbero conciliabili con queste tracce.

(δραχμὰς) μ.

P.Oxy. II 285, ca. 50^p, Ossirinco, allo stratego: rr. 9-11 ... πολλῆ βία χρώμενος ἀφήρπασεν ὃν ἤμην ἐνδεδυμένο(ς) χιτῶνα... καὶ διέσεισέν... Questo e P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr. sono fra i testi che denunciano estorsioni da parte di funzionari ai danni di tessitori di Ossirinco, di cui discuto a p. 498 e ss., ma qui notiamo che il comportamento del funzionario accusato viene descritto con due verbi: prima, per il furto del mantello, quello tipico di rapine comuni, come negli altri episodi qui elencati, e subito dopo il verbo quasi tecnico διασειώ che indica l'estorsione di denaro tramite l'intimidazione e l'abuso delle proprie funzioni. Per P.Oxy. LXXIII 4954 è probabile che invece le due azioni fossero presentate invertite, col verbo dell'estorsione che compariva prima ma è rimasto in lacuna.

P.Ryl. II 119, 62-66^p, Hermoupolis, all'*exegetes* (contro un pignoramento): ai rr. 25-26 ἐκφόρια ι (ἔτους) καὶ ια (ἔτους) ἀνήρπασεν (v. anche *infra*) καὶ μέχρι νῦν καρπίζεται τὴν αὐτὴν ὑποθήκην e, come ricapitolazione e introducendo la domanda conclusiva, al r. 28, κατὰ πᾶν οὖν **συνηρπασμένοι** ὑπὸ τούτου...

SB XVI 12549, *ante*(?) 98^p, Tebtynis, allo stratego: r. 12] καὶ ἀφήρπασ[αν; è sconosciuto il tipo di refurtiva, ma il verbo suggerisce un'azione concitata e aggressiva come in altri esempi qui riportati: al rigo precedente, ἐπέ[] πληξάν μ[ε – lettura di Hagedorn, BOEP 2.1 (2013) – conferma l'associazione del verbo a un episodio di violenza.

P.IFAO I 16, 2^a metà I^p, prov. e dest. inc.: il testo è lacunoso, ma si capisce che qualcuno ha approfittato della confusione di una cerimonia di paese per scatenare una zuffa e compiere furti e danneggiamenti: rr. 4-9 ἀφήρπασεν τὴν σπονδὴν καὶ συνέτριπεν τῆς κωμασίας ἐνεστώσης καὶ ἐπιτηδύσας μοι κατέρηξεν ὃ περιε(βε)βλήμην ἔνδυμα πρὸς τὴν [τ]ά[ξ]ιν τοῦ πελαφόρου.

P.Amh. II 125 *recto* descr., fine I^p, Arsinoite, dest. inc.: ἀφήρπακαν ἡμῶν ἱμάτια ἄξια (δραχμῶν)...

PSI XVII 1689, ca. 140^p, prov. inc., al prefetto(?) (contro recupero crediti): al r. 13 col verbo veniva espressa la finalità della condotta fraudolenta degli avversari, che intendevano [σ]υναρ[πά]σαι κτήματα ἡμῶν [.]

P.Merton II 65, Narmuthis, Arsinoite, 118^p, allo stratego: (sulla pubblica via) καὶ ἀφήρπασαν παρ' ἐμοῦ ἱμ[άτ]ιον(?)⁴¹⁷; il resto del testo in questo punto è di difficile lettura.

P.Stras. IV 216, 126/127^p, Arsinoite, allo stratego (furto): ἐν τῇ νυκτὶ αὐθις Ἐρίευσ Ἀρμάσεως ληστρικῶ τρόπῳ ἥρπασε⁴¹⁸ παρὰ τῆς παιδίσκης [κ]λα[ρ]ίον ζεύγος

⁴¹⁷ Punto interrogativo nell'edizione.

⁴¹⁸ Non è chiaro dalla descrizione dei fatti se il furto è avvenuto (di notte) con l'uso della violenza o no: certo è che il ladro è conosciuto e viene indicato per nome e cognome. Il verbo farebbe pensare a un atto violento, ληστρικῶ τρόπῳ invece a un atto furtivo. Il fatto viene però collegato a

(BL XII 260). Un riferimento a un episodio precedente è *παρέλαβέ τις ποτε παιδίσκη μου ἀπι[.] ηρθη*⁴¹⁹.

BGU II 515 = W.Chr. 268, 193^p, Arsinoite, al centurione (violenze e furti): r. 18 e ss. *[κ]αὶ ἀφήρπασα[ν] ἀπὸ τῆς [μη]τρός μου ἰμά[τι]ον καὶ λακ[τρί]σμασιν αὐτὴν [ἐξ]έβαλον...*

BGU III 871, II^p, Arsinoite, all'epistratego(?) (furto): è un testo molto lacunoso; al r. 5 si legge *]. εως*⁴²⁰ *καὶ βί[τ]ια καὶ ἀρπαγ[ῆς ± ?]*

P.Ant. II 88, 221^p, Ermopolite, allo stratego (tentativo di appropriazione indebita, dettagli incerti): dopo due righe lacunosi, al r. 7 *ἡμετέροις ἐπέρχεται ἀφαρπάζειν* *πειρωμένη*. Il riferimento non è a un assalto o un'aggressione, ma a tentativi di appropriazione di una proprietà contesa (probabilmente da parte di una sorella); da confrontare è BGU I 291 = W.Chr. 364, ca. 169-171^p, all'epistratego (contesa su proprietà, falsa dichiarazione): rr. 11-14 *ἐπέρχεται μοι παρ' ἕκαστα βουλόμενος ἀ[ν]αρπάσαι τ[ο]ὺς ἐπικειμένους κ[α]ρπῶν, ...*

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite(?), allo stratego (furti): all'interno di un verbale di udienza riportato in copia nella petizione, r. 13 *ἐνσυνλαβόμεν[ι] τοὺς καρποὺ[ς] ἤρπασαν* *τ[ο]ὺς μέλλοντας τῷ ἱερωτάτῳ ταμείῳ...* Al r. 15 *ἀπολ]ογησομένους πρὸς τὰ [ἀ]εὶ ἀ[ι]ρόμενα αὐτοῖς καὶ τὴν ἀρ[πα]γῆν* *τὴν τῶν καρπῶν*. Al r. 18 la decisione del prefetto è *[ἐπ]ισ[τ]ελῶ τῷ στρατη[γ]ῷ κ[α]ὶ τοῖς εἰρηνάρχ[αι]ς, ὥστε, εἴ τι πρὸ[ς] βίαν ἐλήμφθη*, *τοῦτο ἀποκατασταθῆ τὴν ταχίστην [...*

PSI X 1102, ca. 271/272^p, Ossirinco (?), al prefetto (contenzioso su eredità): i termini usati per descrivere l'impossessamento di beni quando i legittimi eredi erano ancora bambini sono quelli di un furto: r. 11 e ss. *ἐπελθόντες* *τοῖς καταλειμμένοις ἡμῖν [ὑπὸ] τοῦ πατρὸς χωρίοις καὶ κτή[νεσι] καὶ δουλικοῖς σώμα[σιν]]. α[.] ὡς] προσήκοντες τῷ ἡμετέρῳ [γέ]νεϊ κατ. τησανπ[.] . τ. δὴρπασαν* *καὶ εἰς τὸ ἴδιον ἀπη[νέ]γκαντο*, *ὧν καὶ μέχρι τοῦδε τοῦ χ[ρ]όνου κρατοῦσιν. [ἀ]ρπαγῆς οὖν κληρονομίας ἐγκαλοῦν[τ]ες...*

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): dopo aver detto *συναπέσπασεν*, ai rr. 15-16 *[εἰσεπήδησε βο]υλόμενος ὁ Συρίων καὶ ἀφαρπάζειν* *τὰ τῶν [νηπίων μου τέ]κνων...* Cfr. P.Sakaon 31 (verbale dell'udienza che segue a P.Sakaon 36), r. 10 *ἤρπασεν* (nelle parole dell'avvocato della petente Artemis, al r. 6, due

un precedente furto dove l'autore era sconosciuto (τίς): la redazione è frettolosa, su papiro di cattiva qualità (cfr. edizione) e, anche a causa delle lacune, non è chiaro dove il fatto è avvenuto e quali fossero gli eventuali rapporti tra l'accusato e la vittima.

⁴¹⁹ In appendice allo stesso volume l'editore propone *πρόσηθη*(?). L'editore commenta: «la maladresse du rédacteur (Stotoétis en personne) empêche de voir le lien entre les 3 verbes». Non ci sono in realtà dati che facciano sicuramente identificare questo redattore (di una bozza?) con lo stesso petente, ma ciò potrebbe in questo caso essere almeno verosimile, trattandosi di un sitologo che forse sapeva leggere e scrivere.

⁴²⁰ Cfr. *supra*, p. 350 n. 159.

volte la condotta dell'accusato Syrion veniva definita come 'βία').

P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta): r. 6, nel preambolo, τοῖς εὐχερῶς **συλήσει** καὶ **ἀρπαγαῖς** τῶν ἀλλοτρίων ἕαντοὺς ἐπιδιδοῦσι.

ἀναρπάζω

P.Ryl. II 119, 62-66^p, Hermoupolis, all'*exegetes* (contro un pignoramento): al rr. 25-26 ἐκφόρια ι (ἔτους) καὶ ια (ἔτους) **ἀνήρπασεν** καὶ μέχρι νῦν καρπίζεται τὴν αὐτὴν ὑποθήκην e, come ricapitolazione e introducendo la domanda conclusiva, al r. 28, κατὰ πᾶν οὖν **συνήρπασμένοι** ὑπὸ τούτου...

PSI IV 281 rr. 27-38, ca. 141^p, Ossirinco, allo *iuridicus* (appropriazione di rendite durante tutela fraudolenta): rr. 31-32 οὐκ ὀλίγα σιτικὰ καὶ ἀργυρικὰ κεφάλαια **ἀνήρπασαν** ἀπὸ περιγεινομένων ὑπαρχόντων μου...

PSI XV 1534, 2^a metà II^p, prov. e dest. inc. (furti e violenze): in un contesto assai lacunoso, r. 8 **ἀνήρπασα[ν]** sembra far riferimento a una sottrazione di beni seguita alla morte della sorella del petente.

BGU I 291 = W.Chr. 364, ca. 169-171^p, all'epistratego (contesa su proprietà, falsa dichiarazione): rr. 11-14 ἐπέρχεταιί μοι παρ' ἕκαστα βουλόμενος **ἀ[ν]αρπάσαι** τ[ο]ῦς ἐπικειμένους κ[α]ρπός, ...

ἀποστερεῖν

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): dopo aver detto συναπέσπασεν e ἀφαρπάζειν, ai rr. 25-26 οἰκείωται δὲ τῷ προκειμένῳ Συρίῳ[νι ἐμὲ τὴν χίρα]γ μετὰ νηπίων τέκνων ἀεὶ **ἀποστερεῖν**, ...

ἐκδύω e περιαιρέω

BGU IV 1061, 14^a(?) o epoca tolemaica, Busiris, all'ipostratego: ... ἐπιθέμενοι ληστρικῶι τρόπῳ ἐπὶ τινα ἔμπορον τῶν ἐκ τοῦ Ὀξυρυχίτου **ἐξέδυσαν καὶ περιείλοντο** αὐτοῦ πόκους ἐρίων ecc.; segue la descrizione della refurtiva (tessuti e denaro).

τρυγάω e altri verbi di operazioni agricole

P.Louvre I 1, 13^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto di frutta e di vestiario): rr. 7-9 ἐπελθὼν ἐφ' ὃ ἔχω συκῆρατον **ἐξετρύγ[η]σεν βια[ί]φος**...⁴²¹ e poi,

⁴²¹ Per βια[ί]φος l'*ed.pr.* rimanda a P.Mich. VI 422, r. 22 (del 197^p, da Karanis).

dopo la descrizione della violenza che segue alle rimostranze del proprietario, ἀπηνέγκατό μου χι[τ]ῶνα. Qui vediamo che βιαίως conferisce la sfumatura di illegalità che manca al semplice verbo ἐκτρυγάω: cfr. qui sotto P.Grenf. I 47, 148^p, dove il verbo della mietitura è associato ad αὐθάδως.

P.Ryl. II 130 ◀ 31^p, all'*epistates phylakiton* (furto di olive): rr. 6-13 ἐπιβελόντες τινές ληστρικῶι τρόπῳ εἰς τὸν ὑπάρχοντά μοι... ἐλαιῶνα... ἐτρύγησαν ἐκ τῶν καρπῶν οὐκ ὀλίγην ἐλαίαν, ἔτι δὲ καὶ πλειστάκι ὡσαύτως ἐτρύγησαν καὶ ἀπηνέγκαντο. In questo caso τρυγάω non sembrò sufficiente a descrivere la sottrazione, e lo scriba aggiunse con ἀπηνέγκαντο un'informazione di per sé scontata.

P.Oslo II 21 = SB IV 7374, 71^p, Karanis, al centurione: i dipendenti del denunciante colgono Apollonios, rr. 11-13, ἐν τῷ τοῦ Ἀφοροδισίου ἐλαιῶνι σὺν ἐτέρῳ τρυγῶντας ἐλῆν.

P.Ryl. II 148 ◀ 40^p, all'*epistates phylakiton*: rr. 16-21 τινές ληστρικῶι τρόπῳι χρησάμενοι εἰς(ς) ἦν ἔχω θήκην ἀνήσου ἐν τοῖς κατοικικ(οῖς) ἐδάφε(σι) ἐράβδισαν γόμους κ, ecc.; anche qui si usa il verbo specifico dell'operazione agricola ("trebbiare"), senza specificarne ulteriormente il carattere ladronesco già chiarito con ληστρικῶι τρόπῳι all'inizio della frase⁴²².

P.Sijp. 12 f, 222-235^p, Karanis, al centurione (furto di grano): un uomo conosciuto al petente e un altro sconosciuto rubano del grano; ai rr. 10-11]ντες μου ῥαβδίσαντες [ο]ῦκ ὀλίγον πυροῦ. Il verbo utilizzato è quello della trebbiatura come in P.Ryl. II 148. Il documento è lacunoso ma pare che per indicare la sottrazione in sé non fossero comunque stati utilizzati altri termini⁴²³.

Per l'utilizzo di altri verbi 'neutri' di operazioni agricole per indicare azioni illegali cfr.:

P.Grenf. I 47, 148^p, Soknopaiou Nesos, al decurione: rr. 10-11 ... ἐπιγνοὺς αὐθάδως τεθε[ρ]ίσθαι ὑπ[ὸ] Ὁρους Στοτουητίδος καὶ... (segue l'elenco di altri tre accusati).

SB XII 11113 = P.Mich.Michael. 11, ca. 180-210^p, Karanis, dest. inc. (furti): r. 6 e ss. εὔρον Σαταβοῦν Σαταβοῦτρος ἔπικ(αλούμενον) τὸν τοῦ⁴²⁴ Κινκιῶλ σὺν τῷ υἱῷ αὐτοῦ κόπτοντα καρπὸν τῶν ἐν αὐτῷ φοινίκων. Secondo l'editore ciò che

⁴²² Per l'uso di questo stesso verbo (non frequente nei papiri) nel contesto di ruberie cfr. P.Sijp. 12 f, 10 (222-235^p, Karanis), petizione al centurione per furto di grano, e in epoca tolemaica cfr. P.Tebt. III.2 958, 9 (162^a, Berenikis Thesmophoru, Arsinoite), petizione *proangelma* al *komo-grammateus*.

⁴²³ Gli editori invece in nota ai rr. 10-11 scrivono «One expects a verb in the lacuna – e.g. ἔκλεψαν». Ma il poco spazio in lacuna in corrispondenza di quei righe e l'esempio di P.Ryl. II 148 (dove in precedenza c'è ληστρικῶι τρόπῳι – i ladri sono sconosciuti) e di altre petizioni, che analogamente utilizzano solo i verbi delle operazioni agricole per indicare una sottrazione ladresca di cereali, portano a ritenere che anche qui potessero non esserci ulteriori specificazioni.

⁴²⁴ BL VII 225; pap. o τοῦ.

segue nella descrizione sarebbe un episodio di violenza, ma le integrazioni delle lacune sono troppo incerte per darne conto.

Cfr. il taglio degli alberi in **P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^p**, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi), descritto al r. 16 con **ἐκκόψας**.

BGU I 146, post 212^p, Karanis, a “Aurelius”? (si tratta di un frettoloso abbozzo) (furto e danni al raccolto): rr. 4-11 τῆ γ το[ῦ] ὄντος μηνὸς Ἐπ[ί]φ ἐπήλθαν Ἀγαθοκλήης καὶ δοῦλος Σαραπίωνος Ὀννώφρεως κ[αὶ] ἄλλος ξένο[ς] ἐργά[της ἀ] τοῦ τῆ ἀλωνία μου καὶ ἐλίκομησάν μου τὸ λάχανον καὶ οὐχ [ὁ] λ[ί]γην ζημίαν μοι ἐζημιώσάμην. L’azione degli intrusi è descritta col solo verbo che indica la ‘trebbiatura’. Dato che questo testo è da considerare un veloce e sintetico abbozzo si potrebbe dubitare della significatività di questa attestazione lessicale, ma il confronto con SB XII 11113 e P.Ryl. II 148 mostra che anche altri verbi che normalmente indicherebbero la ‘spulatura’, la ‘trebbiatura’ dei cereali potevano essere usati per indicare il furto del prodotto agricolo, che pure dovrebbe essere attuato con lestezza, e non con la meticolosità che un’operazione agricola richiederebbe. Bisogna quindi pensare che anche in questo caso il verbo non indichi solo un generico danneggiamento, ma un vero e proprio furto.

ἀπελάωνω

Il verbo ἀπελάωνω⁴²⁵ era il termine tecnico e, almeno da un certo periodo in poi, con riconosciuta valenza giuridica per indicare il furto di bestiame, cioè l’*abigeato* (dal termine tecnico latino che ha avuto lo stesso tipo di formazione e specializzazione semantica): cfr. SB XII 10929, editto di Petronius Mamer-tinus, r. 16, dove fra i tipi di accuse elencate c’è quella περὶ ἀπελατῶν; il testo è sicuramente traduzione di un originale latino⁴²⁶, dove probabilmente era scritto *de abigeis*.

P.Mich. VI 421, 41-68^p, Karanis, dest. inc.; il furto a opera di ignoti ladri, da cui parte la più complessa vicenda, è ai rr. 5-8 τινὲς ληστρικῶι τρόποι [δ]ιόρυξαν τὴν τῶν ἡμετέρων ὄνων ἀ[λ]ήν καὶ ἔνδον γενόμενοι ἀπήλασάν μο[υ] ὄνους λευκοὺς δύο τελείους...

P.Mich. IX 523, 66^p, Karanis, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 12-13 ... ἀπήλασάν μου μόσχον τέλειον πυρρόχ(ρουν)...

P.Oxy. XLIX 3467 98^p, Ossirinco, dest. inc. ◀ ladri ignoti: rr. 6-7 ... καὶ εἰσελθόντες ἀπήλασάν μου πρόβατα ὀκτώ.

P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125^p Thyinis (Hermop.), allo stratego (violenza e

⁴²⁵ Cfr. Taubenschlag (1955), p. 456 n. 159.

⁴²⁶ Oltre all’edizione del papiro – cfr. Lewis (1972) e Lewis (1973) –, dettagliata discussione dell’editto è in Jördens (2011) e Jördens (2016b).

furto): alcuni banditi picchiano la vittima, e poi, rr. 15-18, ἀφελ[ό]μενοί μοι χι[τ]ῶνα καὶ ἰμάτιον καὶ κάσπον καὶ ἀργ[υ]ρίου δραχμὰς δώδεκα καὶ ἀπήλασαν αἶγας τρεῖς.

P.Oslo III 84 rr. 8-18, 138-161^p, scritto in regione di Alessandria(?), allo stratego (petizione riportata in lettera) (furto di cammelli): il testo è molto lacunoso; r. 10 κα]μήλων δύο ἀπήλασεν τῶν [

SB XXII 15781, 155/156^p, Karanis, allo stratego (furto di asini): r. 5 e ss. τινὲς ληστρικῶ τρήσασαν τὸ τεῖχος τῆς αὐλῆς(ς) καὶ διὰ Θερμ[] ± ? ἀπήλασάν μου ὄνουσ δ[ύο, τὴν μὲν μίαν θήλειαν, τὸν δὲ] ἕτερον ἄρρενα.

P.Dubl. 11, 161-192^p(?), Arsinoite(?), dest. inc. (conflitti di sconfinamento tra apicoltori e pastori; pascolo illegale?): fr. 1 r. 4 ἀπήλασάν ἔτι πάλαι κατὰ τὰ ὀρισθέντα τὰ πρό[βατα ± ? ἀπ]ώσασθαι τῶν ποιμένων λεγόντων ἀπηλακέ[ναι... Non è chiaro il contesto, ma sembra comunque che i frammenti non riguardino furti di animali ma uno sconfinamento illegale da parte di ovini in zone riservate all'apicoltura.

P.Köln III 143, 190^p, Ossirinichite, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 15-17 ... καὶ καθελόντες⁴²⁷ τὸ τῆς ἐπαύλεως αὐλῆς τεῖχος καὶ ἀπήλασαν μόσχους τελείους δύο.

P.Flor. I 9, 255^p, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (rapina, furto di asino): a parte il verbo che indica un assalto non vengono descritti contatti fisici tra i banditi e la vittima; probabilmente la forza soverchiante dei ladri e la rapidità dell'azione bastò a mettere a segno la rapina, e il pastore si lasciò portare via un asino senza rincorrere i malviventi per non mettere a rischio l'altro bestiame che aveva con sé: ἐπήλθάν μοι τινὲς κακοῦργοι οὐδ' ἄγνωῶ καὶ ἀπήλασάν μου ἦν εἶχον ὄνον μέλαιναν. È probabile che l'asino rubato fosse di proprietà del petente Sakis, a differenza del bestiame che stava conducendo da un villaggio a un altro.

P.Harr. II 200, 236^p, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore) ◀ ladri ignoti: rr. 6-9 τῆ γ' τοῦ ὄν[τ]ο[ς] μηνὸς Παχῶν ἀπη[λ]άσθη μου πρόβατα ὁκ[τ]ῶ ὑπὸ τίνω(ν) ἄγνωῶ.

Per altre occorrenze nel IV^p cfr. P.Abinn. 48 e P.Abinn. 49.

ἀποσπᾶω

Un breve esame dell'impiego di ἀποσπᾶω in alcuni papiri (di varie tipologie documentarie) fu dato da Zucker (1910), p. 457 n. 14, che sottolineava che il verbo veniva usato per descrivere sia azioni lecite che illecite. Per l'uso del verbo nella domanda di BGU II 454, che era il documento che Zucker stava

⁴²⁷ Per l'abbattimento di muri o recinti per rubare animali cfr. P.Mich. VI 421 e SB XXII 15781.

discutendo, cfr. *infra*, p. 664 e p. 1255; per il verbo ἀνασπάω nella richiesta conclusiva di PSI XVI 1626 cfr. *infra*, p. 630. Constatiamo che il termine nei racconti di petizioni è usato coerentemente per la sottrazione di schiavi e animali, cioè di esseri viventi; ma per connotare questo tipo di azione come illegale i redattori devono aggiungere ulteriori specificazioni (es. βιαίως). In **P.Stras. II 118** (22^p, Arsinoite, allo stratego) l'atto di sottrazione di una capra è espresso con ἐπιβαλὼν ἀπέσπακεν. Ritroviamo il verbo ἀποσπάω in denunce di sottrazione di schiavi e in P.Oxy. I 38, dove l'azione che viene descritta è il tentativo di 'rapimento' (o meglio riduzione in schiavitù) di un ragazzo: questo confronto, unito alla constatazione che per altri furti di animali vengono solitamente impiegati altri verbi anche 'tecnici'⁴²⁸, lascia intendere che la comparsa dello stesso termine in P.Stras. II 118 corrisponda a una precisa interpretazione dell'azione nella mente di chi scrive; non si dice infatti esplicitamente che la capra viene 'rubata'; viene usato il verbo normalmente usato anche nei classici⁴²⁹ per rapimenti e separazioni parentali, e che nei papiri compare nelle clausole dei contratti di tirocinio per indicare che al di fuori dei termini di tempo stabiliti non è consentita la 'sottrazione' dei ragazzi e degli schiavi che devono imparare il mestiere⁴³⁰. Ciò suggerisce l'intenzione di non confondere con la denuncia di un vero e proprio furto l'argomento di P.Stras. II 118, che comunque in concreto poteva forse solo mirare a un piccolo risarcimento correlato alla verifica della salute dell'animale di cui il postulante era probabilmente già tornato in possesso⁴³¹. Troviamo una conferma di ciò in BGU II 467, 9, del 176-179^p⁴³², dove i cammelli ereditati da Soeris vengono "portati via" βιαίως da Satabous (forse un fratello o altro parente che rivendicava la stessa eredità). Ai nostri occhi una persona che reclama la proprietà di un bene e che se lo vede sottratto di soppiatto o con la forza potrebbe sentirsi ben legittimato a definire come 'furto' l'azione in questione e come 'ladro' la parte avversa, ma sembra che a quel tempo gli addetti alla redazione dei documenti badassero, nonostante la fretta, a non dipingere con termini pesantemente accusatori quelle situazioni che rimanevano definite entro i margini di un contenzioso civile, come nel caso di una lite su un'eredità⁴³³. Cfr. BGU I 46, 193^p, Arsinoe,

⁴²⁸ Spesso ἀπελαύνω (cfr. P.Mich. IX 523, P.Mich. VI 421 e gli altri papiri citati da Taubenschlag (1955), p. 456 n. 159), mentre in P.Ryl. II 140 e in SB XX 15032, entrambi indirizzati all'*epistates phylakitōn* per il furto di maiali, il verbo è semplicemente κλέπτω.

⁴²⁹ Cfr. anche Erodoto, III 1.6; Euripide, *Hecuba* 277, *Alcestis* 287, ecc.

⁴³⁰ Cfr. P.Grenf. II 59 rr. 15-18 (189^p); P.Wisc. I 4, rr. 17-20 e 25-26;

⁴³¹ Per P.Stras. II 118 cfr. *infra*, p. 1223.

⁴³² Taubenschlag cita proprio BGU II 467 come esempio d'uso di ἀποσπάω, verbo non attestato in petizioni di epoca tolemaica, e fa presente che in P.Amh. II 146 di epoca bizantina la parola riappare per la sottrazione di animali.

⁴³³ Correttamente Jördens (2016a), p. 239 sottolinea che al termine ἀποσπᾶν non può essere

allo stratego (furto), al r. 19, dove è il petente che con questo verbo, nella richiesta conclusiva, esprime l'auspicio di poter portarsi via gli animali rubati, una volta ritrovati: ὅπως, ἐὰν εὐκαιρίας τύχω τοῦ εὐρεῖν, ἀποσπάσω.

Oltre che in P.Stras. II 118 troviamo il verbo ἀποσπάω in:

P.Oxy. I 38, post 28.10-26.11.50^p, Ossirinco, al prefetto: rr. 9-10 ἐπικεχειρηκότος ἀποσπάσαι εἰς δουλαγωγία[ν] τὸν ἀφήλικά μου υἱὸν Ἀπίωνα.

BGU II 467, ca. 176-179^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (sottrazione di cammelli): rr. 8-10 ἀλόγως ἐπῆλθέ μ[οι κα]ὶ βιαίως ἀπέσπασεν [τ]οῦς καμή[λο]υς.

P.Fam.Tebt. 37, 167^p, Antinoupolis, all'epistratego (rapimento di schiava): ai rr. 12-13 la sottrazione della schiava è ταύτην οὖν ἐ[νε]ργ[ο]ῦσαν λαβάμενοι ... βία ἀποσπάσαντες δίχα στρατηγοῦ⁴³⁴ συνέσχον π[α]ρ' ἑαυτοῖς.

SB XIV 11904, ca. 184^p, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali): r. 11 e ss. ἀῦθαδῶς χρησάμενοι ἀποσπάσαντες δούλην μου Σαραπιάδα, ἃ εἶχεν πέριξ αὐτὴν ἱμάτια ἐβάσταζαν καὶ βίαν αὐτῇ πλ[ε]ιστην ἐποιήσαντο... La lettura βίαν è del tutto incerta, ma se quella fosse la parola il riferimento rimarrebbe allusivo a una violenza generica: non è chiaro se gli ufficiali siano accusati anche di un vero e proprio stupro.

P.Oxy. VIII 1120, III^p *in.*, Ossirinco, dest. inc. (violenza e sottrazione di schiava): rr. 13-20 Θῶνις γὰρ ὄν κουράτωρ Σεύθου εἰσεπήδησεν εἰς τὴν οἰκίαν μου καὶ ἐτόλμησεν ἀποσπάσαι δούλην μου Θεοδώραν μὴ ἔχων κατ' αὐτῆς ἐξουσίαν, ὡς ἐν παντὶ σθένει βίαν με σχεῖν.

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): rr. 9-11 ὅστις [ἀδίκως τὰς τοῦ] προκειμένου ἀνδρὸς αἴγας καὶ πρόβατα τὸν [ἀριθμὸν ἐξήκο]γτα συναπέσπασεν αὐτῷ. Nello stesso testo, molto lungo, si fanno più generici riferimenti alla sottrazione degli averi (lo stesso gregge) del marito morto, con i verbi ἀφαρπάζειν e ἀποστερεῖν.

βαστάζω

Dei primi due casi riportati qui di seguito, uno non è di sicura interpretazione, l'altro è il risultato dell'integrazione dell'editore. Dall'inizio del II^p in poi invece il verbo βαστάζω diventa il verbo più utilizzato per

attribuita connotazione criminale.

⁴³⁴ La precisazione che l'azione è svolta senza l'autorizzazione dello stratego sembra sottintendere, come inteso anche dall'editore, che i due 'rapitori' avessero intrapreso un'azione legale per le rivendicazioni che hanno nei confronti dell'altro fratello dei petenti, anche se di questo precedente contenzioso non viene aggiunto altro particolare. Il fatto che solo i due fratelli che non hanno precedenti contenziosi con gli accusati presentino reclamo per la sottrazione della schiava fa capire che essi vogliono tenere questa faccenda completamente distinta dai problemi economici e legali del terzo fratello.

descrivere sottrazioni indebite⁴³⁵.

SB XIV 11392, I-II^p, Bakchias, dest. inc.: un uomo caccia la moglie di casa, e, se giusta la correzione del participio, “porta via” tutto quello che c’era in casa: ἐκβαλὼν με ἐκ τῆς οἰκίας μετὰ τῶν τέκνων μου βαστάζας⁴³⁶ πάντα τὰ ἐν τῇ οἰκίᾳ... segue una lacuna. Qui il verbo βαστάζω sembra in realtà usato nel senso traslato di “rubare” diffuso nelle petizioni, quindi in riferimento all’appropriazione – pur non spostando nulla, materialmente – di tutti i beni spettanti originariamente alla donna che erano rimasti nella casa e che potevano anche avere un notevole valore (eventualmente vestiario e altri oggetti posseduti prima del matrimonio).

SB XVI 12951, 100^p, Karanis, al centurione(?): rr. 4-5 κ[αὶ ἐβαστάξα]το ἐλάς (ἀρτάβας) η ecc.; L’integrazione è dell’*ed.pr.*; il verbo è molto frequente nei secoli seguenti, ma confrontando altri racconti di simili furti non si può escludere che il verbo potesse essere ἀπηνέγκατο, come in P.Ryl. II 130 del 31^p e P.Oslo II 21, da Karanis, del 71^p.

P.Brem. 40, 113-120^p, Apollonopolites Heptakomias (trov. a Hermoupolis?), allo stratego (furto in una casa): r. 13 e ss.: ἔλυσαν τὰς σφραγίδας e, dopo lacune, ἐβάσταξαν. Al r. 20, dove si fa riferimento all’ispezione di un ufficiale, di nuovo ἐβάσταξαν, κατέλειψαν τούτων οὐ[δέν...], al r. 17 τὴν σύλησιν è impiegato probabilmente nel racconto dell’accaduto a un funzionario.

BGU XI 2068, ca. 115^p(?) o ca. 170^p(?), Karanis, allo stratego (furto): r. 5 e ss. Ἀτρῆς τις Ἰσχυρᾶ ἐπῆλθεν [δι]ὰ νυκτὸς ᾧ ἔχω ἐν ἀγρῷ λαχανοσπέρμῳ καὶ ἐβάσταξεν ἀντ ἀλ. [. . .] ιστας και ισμου[± ? ἀνα]ζητησι[... poi il papiro si interrompe.

P.Mich. IX 525, 119-124^p, Karanis, al prefetto (contenzioso ereditario e sottrazione di beni) rr. 19-23 αὐτὸς ἐπεισήλθε[ν ἐ]ν τῇ [ο]ικίᾳ νύκτωρ καὶ πάντα τὰ [ἐ]ν τῇ οἰκίᾳ [λ]ηστρικῶ[κῶ τ]ρόπῳ⁴³⁷ ἐβάσταξε⁴³⁸.

BGU XIII 2240, 138-142^p, Phylakitike Nesos (Arsinoite), allo stratego (furto di vestiario): r. 7 e ss. αὐθά[δ]ως π[αρ]α[τυχῶν] κ[α]τ’ ἐμὴν ἀπουσίαν ἐπῆλθε [± ?] [. ± ?] ἐβάσταξε χιτῶνα [. ± ?] . . . [± ?]...

P.Tebt. II 331, 126-132^p, Tebtynis, allo stratego (violenza e furto): dopo la

⁴³⁵ E. Drerup nell’edizione di SB III 6952 (p. 200) parla di βαστάζειν come «Terminus technicus des Diebstahls in der Papyrussprache». Se è vero che questo verbo quasi si specializza per indicare degli atti che sono esattamente furti, rispetto all’affermazione di Drerup bisogna precisare che comunque per il furto la lingua dei documenti utilizza βαστάζειν in modo tutt’altro che esclusivo; e che inoltre, per un verbo dal significato così ampio e in uso in plurimi contesti, termine ‘tecnico’ non è una definizione appropriata.

⁴³⁶ βαστάξαντα pap.; la correzione è del primo editore.

⁴³⁷ Cfr. *infra*, p. 467 n. 460.

⁴³⁸ L’uso di ληστρικῶ τρόπῳ (sulla quale formula cfr. più sotto, p. 467 e ss.) in questo caso può chiarire che la sottrazione del contenuto della casa si è svolta furtivamente, di nascosto, e che la petente si trovava quella notte in un altro luogo.

descrizione di un violento assalto presso la casa della vittima, r. 11 κ[αὶ ἐβ]άσταξαν ὅσα κιθῶνα καὶ ἱμ[ά]τιον λευκὰ κ[αὶ] e altri beni conservati in casa, anche alimentari, e infine καὶ ξί[τερα] ἃ ἐπὶ τοῦ παρό[ν]τος ἀγνοῶ⁴³⁹.

P.Brook. 3, 137^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato; e furto di una cintura): il particolare del furto della cintura è solo in questo documento e non nel suo 'quasi-duplicato'⁴⁴⁰ P.Gen. I (2^e éd.) 28: rr. 13-15 βαστ[ά]ξας μου καὶ χεῖλωμα [ἐν] ᾧ νέ[α] ζωνή. Non è dato sapere quale dei documenti sia stato scritto prima, e quindi se la seconda redazione in ordine di tempo avesse un'aggiunta o un'omissione. Non è d'altronde chiaro quale relazione ci possa essere tra l'affidamento del denaro all'accusato e il furto di questi oggetti da parte sua.

PSI VII 737, ca. 138-162^p, Arsinoite, dest. inc. (furti di pesci, o meglio pesca illegale?): a parte vari termini per indicare la pesca, nel lacunoso testo ai rr. 3-4 si legge τὸ[ν] ἰχ[θ]ὺν πλεῖστον βασταζ[. . . .]ων...

In **P.Athen. 38**, 141^p, prov. inc., a dest. inc. (stratego?) (furto di raccolto?), l'editore integra al r. 2 e ss. ἀφ' ᾧ[ν] ἐβαστάχθησαν ὑπὸ Ἑφαιστ[ί]ωνος καὶ τῶν ἀδελ[φ]ῶν κρι[θ]ῆς, ma non ci sono conferme che la petizione denunciasse una vera e propria appropriazione indebita.

P.Oxy. X 1272, 144^p, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli): r. 7 e ss. ἐ]πανελ-θοῦσα εὔρον ὃ εἶχ[ο]ν ἐν τῷ [πεσσῶ] π]ανάριον ἐξηλωμένον βαστα[χθέ]ντων ἀπ' αὐτοῦ κλαλίων χρυσῶν [δύο ὁ]λκῆς μναιαίων τεσσάρων... ecc., con l'elenco di altri oggetti preziosi.

BGU I 195, 147/148^p, Arsinoite, all'epistratego (conflitto su terreno, confisca? usurpazione?): i dettagli e le premesse della questione sono incerti a causa delle lacune; nella richiesta, al r. 32, ὅπως ἐπαναγκάση τοὺς κατ' ἔτος πρεσβυτέρους τῆς κώμης, ἐν ᾗ ἔστιν τὰ κτήματα, προσφωνῆσαι, τίς τὴν πρόσοδον ἐβάσ[τ]ρασεν, ... Pare che si tratti di sottrazione di una rendita su un terreno, ma non si sa con quali esatte modalità.

P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020), 151^p, Tebtynis, allo stratego (furto a opera della moglie e sua sorella): rr. 15-19 (in discorso indiretto, per una circostanza appresa dal racconto dei vicini) τὴν ἀδελφὴν αὐτῆς ... ἀνοίξασαν τὴν οἰκίαν διαπέμφθεισαν ὑπ' αὐτῆς καὶ βασταξά[σ]αν πλεῖστα ἃ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσωι. Ai rr. 11-12 una precedente sottrazione era descritta invece con ὑφείλατο.

⁴³⁹ I responsabili del furto sono tutti conosciuti per nome e cognome. È chiaro che i numerosi accusati hanno afferrato qualsiasi cosa hanno trovato di appetibile nella casa, compreso del sale, ma una simile depredazione all'interno di una casa sotto gli occhi del proprietario mostra un'audacia singolare: ci pare verosimile che tra le parti in causa ci fosse un qualche contenzioso in corso. Il denunciante precisa che si è subito rivolto all'*archepodos*.

⁴⁴⁰ I due papiri sono citati nella lista di duplicati di Nielsen (2000) al n. 46. Ma i due testi differiscono in vari dettagli.

P.Cair.Mich. II 17, ca. 156-159^p, Karanis, allo stratego (furto): al r. 16, nel mezzo del racconto assai lacunoso, si legge **βαστ[± ?]**.

P.Mil.Vogl. IV 222, 157-159^p, Tebtynis, allo stratego (abusi di ufficiali e furto): rr. 5-11 τῆ κε τοῦ ὄντος μ[η]νὸς Ἀθὺρ Λυσᾶς γραμματεὺς γεωργῶν, πρᾶγμα μηθὲν πρὸς ἐμὲ ἔχων, ἐπήγαγε μοι Πανκράν⁴⁴¹ ὑπηρέτην καὶ εἰσελθὼν εἰς τὴν οἰκίαν μ[ου] **ἐβάσταξε** [ἰ]μάτιον σκύρινον⁴⁴² καὶ ἕτερον κόκκινον..., seguono lacune.

PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno): rr. 4-14 Ὅρσενουφίς Ψενατύμεως καὶ Ψενατύμις Ὅρσενούφεως οἱ β βοοτρόφοι ἐπῆλθαν ἄς ἔχω νομὰ[ς] χόρτου ἐν π[ε]δίῳ τῆ[ς] κόμης καὶ **ἐβάσταξ[αν]**⁴⁴³ τὸ πλεῖστον μέρος[ς] καὶ ἔλυσαν τὰς ἑαυτῶν βοῦδας, ὅθεν οὐκ ὀλίγον βλά[βο]ς ἐπηκλούθηκεναι ε[ἰ]άθη...

P.Oxy. L 3561, ca. 165^p, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto): rr. 12-15 οὐ μόνον τοῦτο ἀλλὰ καὶ πάντα ἃ εἶχον ἱμάτιά τε καὶ ἀργύριον καὶ ὃν εἶχον χρυσοῦν δακτύλιον **ἐβάσταξαν**.

P.Fay. 108, 169^p o 170^p, Arsinoe, allo stratego (violenze e furti): rr. 16-17 ... καὶ **ἐβάσ[ταξαν]** τὸν τοῦ Πασίων[ος] κιτῶνα... Prima della richiesta conclusiva, seguono alcuni righe molto lacunosi dove venivano probabilmente indicati altri oggetti rubati dai banditi.

BGU III 769, 172^p, dest. inc., Arsinoite: rr. 2-5, dopo alcune lacune, μέσον πεδίων Καραν[ίδος] καὶ Φιλο(πάτορος) τῆς καὶ Θεογέν[ους] **ἐβάσταξαν** πάντα ἃ εἶχ[ον] παρὰ ἑμαυτῶ.

P.Lond. II 363 (p. 170) = Martin (2007a), ca. 175^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto di cammelli?): nell'ultima edizione A. Martin integra i rr. 5-7, [καμήλων πάλω]ν(?) θηλειῶν τεσσάρων ὄντων πρὸς τῷ [± 6 πρὸς ὑπ]ηρεσ[ία] τοῦ ἱεροῦ μία ἐξ αὐτῶν λ[ε]υκῆ [± 5 ἐβαστάχθ]η(?). In nota Martin afferma che il verbo *βαστάζω* è comunemente utilizzato al passivo per descrivere la sparizione fraudolenta di oggetti o animali: in realtà a parte BGU I 46, 10 (furto di asini, passivo *ἐβαστάχθησαν*) e SB III 6952, r. 2 e ss. (furto di maiali, attivo *ἐβάσταξαν*) il furto di animali è più comunemente e precisamente indicato col verbo *ἀπελάυνω*. In questo caso riterrei quindi ammissibile ipotizzare l'integrazione *ἀπηλάσθη*; ma per una sottrazione di cammelli descritta con *ἀποσπάω* cfr. BGU II 467.

P.Tebt. II 332 ◀, 176^p, Tebtynis, dest. inc. (furto a opera di ignoti): rr. 4-6

⁴⁴¹ *Lege* Παγκράν. *Ed.pr.* μηδὲν πρὸς ἐμὲ ἔχων, ἐνήγαγε Μενᾶν ἴδιον, cfr. Mascellari (2016d) pp. 109-112.

⁴⁴² Pap. σκορινον, *ed.pr.* σκ. . ρινον, corr. Mascellari (2013).

⁴⁴³ Come precisa l'editore, è il contesto che permette di capire che la cosa "portata via per la maggior parte" è il χόρτος citato in precedenza, e fa pensare che si tratti di foraggio già mietuto e ammucchiato.

ἐπὶ ἄλλόν τινες ληστικῶ τρόπῳ οἰκίαν μου..., r. 9 νυκτὸς καιρὸν⁴⁴⁴ λαβόμενοι..., rr. 12-17 καὶ πάντα ἃ εἶχον ἐν τῇ οἰκίᾳ μου ἀποκείμενα τὰς θύρ[α]ς ἐξηλώσαν[τ]ες **ἐβάσταξαν**, ὧν τὸ καθ' [ἐν] ἐπὶ τοῦ ῥήτου ἀποδείξω.

BGU III 731 col. II ◀, 180^p, Arsinoite, allo stratego? (furto di vari oggetti) ladri ignoti: rr. 7-10 ἔνθα ἐστὶν καμάρᾳ, ἐν ἧ ἀπέκειτο ξύλα ἐρίκινα πάμπολλα καὶ ἄλλος πλείστον καὶ ἕτερα εἶδρον **βασταχθέντα** ἐξ αὐτῶν...

P.Cair.Mich. II 18, 187^p, Karanis, dest. inc. (violenze e furto): dopo la descrizione di violenze, probabilmente da un gruppo di persone i cui nomi sono ignoti (rr. 1-2), la descrizione del furto ai rr. 6-7 è **βαστάξαντες καὶ τὰ ἱμάτιά μου**.

P.Oxy. I 69, 190^p, Ossirinco, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo) ◀ ladri ignoti: manca l'inizio del racconto; la descrizione delle modalità del furto sono riportate in discorso indiretto⁴⁴⁵, r. 3-6 ... καὶ εἰσελθόντα[ς] εἰς τὴν οἰκίαν διὰ ταύτης **βεβασταχέναι** ἀπὸ τῶν ἐν τῇ οἰκίᾳ ἀποκειμένων μόνας κριθῆς ἀρτάβας δέκα...

BGU I 46 = M.Chr. 112, 193^p, Arsinoe, allo stratego (furto) ◀ ladri ignoti: rr. 8-13 κτηνῶν ὄντω[ν πο]ν ἐν αὐλῇ⁴⁴⁶ ἡμ[ε]τέρα, **ἐβαστάχθησαν** ἀπ' αὐτῶν ὄνοι τέσσαρες οἱ κάλλιστοι, λευκοὶ μὲν δύο, οἱ δὲ ἄλλοι δύο μέλανες⁴⁴⁷.

BGU II 454, 193^p, Arsinoite, al centurione (furto a opera di ladri sconosciuti): dopo l'intrusione nella proprietà (r. 12 e ss.) ... καὶ **ἐβάσταξαν** ἡμῶν θήκας λαχανοσπέρμ[ο]ν εἰς ἕτερον ψυγμὸν... La specificazione che le sementi sono state portate in un altro essiccatoio parrebbe superflua, e d'altronde basata solo su una supposizione, se è vero che i ladri sono sconosciuti (r. 9 τινες, οὓς [ἀγνοο]ῦμεν)⁴⁴⁸.

SB III 6952, 195^p, prov. inc., al centurione (furto): r. 2 e ss. νυκτὸς παρελ-

⁴⁴⁴ Questo passo è preso a modello da C. Gallazzi per integrare P.Sijp. 16 al r. 8, che però presenta una situazione diversa (la rapina ai danni di un orefice in pieno giorno).

⁴⁴⁵ Viene riportata la testimonianza di una donna (αὐτὴν al r. 9), perché il petente era chiaramente assente al momento dell'episodio, e la constatazione del furto e la preliminare denuncia agli ufficiali di villaggio è stata compiuta da lei, forse la moglie (ipotesi di Grenfell e Hunt) o un'altra donna di casa – cfr. Mascellari (2019b), p. 178 e n. 27 –. Ciò viene chiarito ai rr. 6-10, dove in modo dettagliato si spiega che la ricostruzione delle modalità dell'effrazione sono state desunte osservando le tracce di corda (ἐκ τοῦ ἐπὶ ταύτης ἀποσύρματος σχοίν[ου]) in corrispondenza della finestra – cfr. Husson (1983), pp. 109-119, in part. p. 114 – indicata come luogo di accesso e trasporto dell'orzo (di cui sono state rubate "solo 10 artabe", μόνας κριθῆς ἀρτάβας δέκα). Questo accumulo di particolari (furto 'acrobatico' e di poche artabe dell'orzo che era stipato nel magazzino) porta a pensare che si vogliono qui prevenire obiezioni e sospetti da parte delle autorità del nome sull'ammacco di prodotto agricolo.

⁴⁴⁶ *Ed.pr.* ἀγχι; poi αὐλῇ nella riedizione di Mitteis – e così propose negli stessi anni anche Ph. Kukulés in *Byzantiss 2* (1911-1912), p. 477.

⁴⁴⁷ Il testo originale del papiro ai rr. 10-13 presenta una copiosa serie di errori di morfologia sintassi: ἐβασταχθη ἀπ' αὐτῶν | ὄνους τέσσαρες τους καλλιστους, | λευκους μὲν δύο, τους δὲ ἄλλους | δύο μέλανας.

⁴⁴⁸ Dopo viene richiesta τὴν δέ[ουσαν] ἐξέτασιν e che sia quindi consentito di riprendersi quanto è stato rubato (καὶ συναρ[ο]ν[η]θῆναι ἡμᾶς βαστάζει τὰ κλεφθέντα ἡμῶν), come se i petenti sapessero dove si trova la refurtiva, o comunque se il ritrovamento fosse scontato.

θούσης ἐφόδου γε[νομ]ένης⁴⁴⁹ τῆς ἀλλῆς μου χοιρίδια δύο **ἐβάσταξαν**.

P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110 ◀, 196-198^p, Tebtynis, allo stratego, ladri ignoti: tutto il racconto è, r. 3-7, ἐμοῦ ἐν ἀποδημίᾳ ὄντος καὶ παραγενομένου εἰς τὴν κώμην εὔρον τὴν οἰκίαν μου σεσυλημένην τε καὶ πάντα τὰ ἔνδον ἀποκείμενα **βεβασταγμ[έ]να**.

P.Mich. VI 423 (= **dupl. P.Mich. VI 424**), 197^p, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti): ai rr. 7-10 βία χρησάμενος ἐπήλθεν τοῖς ἐσπαρμένοις ὑπ' ἐμοῦ ἐδάρεσι καὶ **ἐβάστασε** οὐκ ὀλίγον χόρτον οὐ μόνον ἀλλὰ καὶ **ἐξέκοψε** ἀπὸ τοῦ ὑπάρχοντός μου (*l. μοι*) ἐ[λ]αιῶνος ὄντος περὶ κώμην Κερκεσοῦχα ἐλάϊνα φυτὰ ἀπεξηραμμένα καὶ ἐρίκινα, ... Αἱ rr. 20-22 συνκομισάμενος τὰ περιγεγόμενα ἐκ τῶν ἐδαφῶν γένη **ἀπηνέγκατο** εἰς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ...

BGU XIII 2242 = SB X 10504 ◀, fine II^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego, ladri ignoti: il primo editore per il framm. B al r. 3 intregra βεβ[ασταγμένα ?].

P.Erl. 27 (P.Erl. inv. 52, p. 38), II^p, Ossirinco(?): rimangono pochi righe assai lacunosi; rr. 8-10 ἐσ[τ]ήθησαν με **βαστ[άζοντες]** τὰ πλεῖ[σ]τα τῶν ἐμῶν . .

P.Stras. IV 222 ◀, II^p, Ossirinco, dest. inc.; ladri ignoti(?): r. 9 e ss.] δι' ἀσφαλεί[α ±?]. εὔρον ⁴⁵⁰ τ[±?]|[±?]μένου [±?] | [.] **βεβαστα[γμέ]ν[±?]|[. . .]** πάλλιον ἰδιόχρωμο[v... Seguiva poi un lungo elenco di numerosi altri oggetti rubati.

SB VI 9238, 200-211^p, Arsinoite, a uno *stationarius* (violenze e furti): dopo la descrizione di violenze si precisa che i malfattori [καὶ] ἐβάσταξαν τοῦ Πτολ[εμ]αίου ἀμικτόριον e altri oggetti (scialli, una bottiglia, ecc.⁴⁵¹) che le due vittime (e petenti) avevano con loro per strada.

P.Hamb. I 10, II^p, Theadelphia, al decurione (violenze – omicidio – e furti); dopo l'accenno all'omicidio segue la descrizione di tutto ciò che i banditi hanno portato via: r. 13 e ss. ἔτι δὲ κα[ὶ] **ἐβάσταξαν** μου συνθέσεις τελείας λευκάς

⁴⁴⁹ ἐφοδος γε[νομ]ένος nel papiro. Dall'editore viene inteso come "Einbruch".

⁴⁵⁰ L'editore scriveva in nota al r. 10 «Forme de εὑρίσκω sans que l'on sache s'il s'agit des voleurs ou du propriétaire à son retour». È vero che abbiamo l'esempio di P.Oxy. LVIII 3926 dove i ladri rubarono "quanto trovarono nella casa", ma i numerosi altri esempi e la posizione del verbo poco prima di quello che probabilmente è un participio perfetto – βεβαστα[γμέ]ν[] – porta a ritenere che come in P.Tebt. II 330 sia il proprietario che dice "trovai buona parte di quanto era lì conservato portata via..."; cfr. anche BGU III 731 col. II, rr. 7-10. Il dubbio rimane perché quando i ladri sono sconosciuti svalgiatori si usa di solito la forma plurale (che per εὔρον coincide con la prima persona singolare) e in questo caso i ladri sono probabilmente non identificabili perché non sono stati visti. Infatti si tratta qui di un furto avvenuto in casa mentre il proprietario era andato ai bagni – cfr. Russo (1999a), p. 121 n. 15 (dove si ipotizza anche che la vittima sia una donna); così doveva intendere lo stesso primo editore quando nella nota citata diceva «... du propriétaire à son retour» –, e non presso gli stessi bagni citati all'inizio del racconto, come intende invece F. Mitthof in Andorlini (2009), p. 127.

⁴⁵¹ Sull'identificazione di questi oggetti verte principalmente l'articolo nel quale R. Rémondon pubblica il testo del papiro.

δεκαπρεῖς... e segue poi un lungo elenco del resto della refurtiva. Alla fine, al r. 47 e s., viene anche precisato εἰ δέ τι ἕτερον τοῦ φροντιστοῦ μου ἐβαστάχθη, ἀγνοῶ.

SB XX 14679 ◀, 205-214^P, Bakchias, a basilikogr. vice-stratego (furto in una casa), ladri ignoti: rr. 7-15 ... ἐπελθόντες τινές ληστικῶ τρόπῳ ἐξ ὑπερβατῶν διὰ τῆς αὐλῆς, εἰς ἣν οἰκῶ οἰκίαν ἐν τῇ προκειμένη κώμῃ, καὶ ὑπορύξαντες τὴν οἰκίαν ἐβάστασαν πάντα τὰ ἐν αὐτῇ ἀποκείμενα.

BGU I 157, post 212^P, Karanis, al decurione (furto): rr. 3-10 τῇ ἰβ τοῦ ὄντος μηνὸς Παχῶν Πτολεμαῖος Ἰσχυρὰ ἐπήλθεν τῇ οἰκίᾳ μου καὶ τῶν στρατευομένων μου ἀδελφῶν καὶ ἐβάσταξε⁴⁵² πάντα ὅσα ἔχω οὐχ ἦττον ἀργυρίου δραχμῶν τετρακοσίων. Non viene chiarito se il furto è avvenuto in assenza di persone nella casa: non è specificato l'uso di alcun tipo di costrizione o violenza, ma il fatto che la petente sia una donna che precisa τῶν στρατευομένων μου ἀδελφῶν e che indica il nome preciso del ladro accusato fa capire che in realtà il furto sia avvenuto in presenza della donna, che si trovava sola in casa per l'assenza dei fratelli e che probabilmente non ha opposto resistenza.

P.Flor. I 59, 225^P o 241^P o 279^P, prov. e dest. incerti (violenza e rapina): r. 6 e ss., dopo la descrizione delle violenze, ...]δυσας με ἦν εἶχον ἐνδεδυμέν[ην ± ?]]σας με ἐβάστασεν.

P.Oxy. LVIII 3926, 246^P, This (Thinites), allo stratego (violenze e furti): rr. 13-15, dopo la descrizione del violento assalto alla casa, καὶ ὅσα εὔρον ἐπὶ τῆς οἰκίας ἐβάσταξαν, κατασχίσαντες πάσας τὰς θύρας.

P.Alex. inv. 633 (p. 22), II^P ex.-III^P, prov. e dest. inc. (furto): rr. 6-8 εἰσελθόντε[ς] ἐβάσταζ[ο]ν πυροῦ ἀρτάβας δέκα καὶ κριθῆ[ς] ἀρ[τ]άβας ἕνδεκα...

P.Tebt. II 334, 200/201^P, Tebtynis, al centurione (abbandono della moglie, e furto, dopo la morte dei parenti della donna): rr. 10-13 [ὁ δὲ μετὰ τῆ]ν τε[λ]ευτ[ῆ]ν τῶν γονέων μου βαστά[ξας] ἅπαντα τ]ὰ καταλειφθέντα ὑπὸ αὐτῶν εἰς τὸν [ἐν Θεογονίδ]ι οἶκον εἰσ[ή]νεγκε κ[αὶ αὐ]τὸς κατα[χρη]ται].

P.Heid. III 237, metà III^P, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e sottrazione di beni): la moglie ha abbandonato la casa (ἐξῆλθέ μου τῆς οἰκί[ας]), inoltre (r. 8 e ss.) βαστάξασα {ς} τά τε ἑαυτῆς καὶ πλεῖστα τ[ῶν] ἡ]μετέρων, ἐν οἷς ἦν ἰμάτιον μέγα... ecc. e inoltre portando via (r. 12) ἕτερα γεωργικὰ ἐργαλεῖα.

P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014), 250/251^P, Theadelphia, a *primipilaris*(?) o *praepositus*(?) (aggressione e furto): al r. 17]ον βαστα è il probabile verbo della sottrazione, preceduto al r. 16 dall'indicazione di una serie

⁴⁵² Pap. ἐβάσταξαν. Il redattore può aver scritto il verbo al plurale o perché influenzato dal vicino sostantivo plurale ἀδελφῶν o perché influenzato dal fatto che gli svalgiatori sono spesso più d'uno, o ipotetici numerosi sconosciuti, e che quindi di frequente in simili descrizioni si scrive la forma ἐβάσταξαν.

di capi di vestiario che sono probabilmente l'oggetto del furto (successivo alla probabile descrizione dell'aggressione fisica intorno al r. 14, dove si legge ἐπὶ τῆς κεφαλῆς, e al r. 15, dove è il riferimento a un'ispezione, αὐτοψία, effettuata o da effettuare probabilmente sulle ferite).

P.Lund IV 13 = SB VI 9349 ◀, 2^a metà III^p, Narmuthis, a *ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων (furto) ladri sconosciuti: furto di grano e pane, r. 6 e ss. νυκτὶ τῆ φερούση εἰς τὴν σήμερον, ἥτις ἐστὶν ἰδ τοῦ ὄντος μηνὸς Ἀθύρ, ἐπὶ ληθάν τινες κακουργοί, οὐσπερ ἀγνοῶ, ᾧ ἔχω τόπων ἐν θησαυρῷ κώμης Ναρμοῦθεω(ς) καὶ ἐβάσταξαν ἀπὸ τοῦ τόπου τοῦ θησαυροῦ πυροῦ ἀρτάβας ἕξι καὶ] ψωμίων καθα[ρῶν]...

P.Mil.Vogl. IV 233 = SB VI 9489, III^p *in.*, Tebtynis, dest. inc. (appropriazione di terreni): r. 3, in un contesto lacunoso, ... ἄς ἐβάστ[α]ξεν καὶ... (non è chiaro quale sia il soggetto del verbo e quali beni siano stati sottratti; l'editore dubitativamente ipotizza che si tratti di *revenues*); all'interno della richiesta, al r. 8, ancora ἀξίω οὖν, κύριε, καὶ τὰ ὑπὸ τούτων βασταχθέντα σὺν καὶ ταῖς [προσόδοις? ἀποδ]οθηναί μοι...

P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657, III^p, Tebtynis, al *beneficiarius* (furto): probabilmente il furto è avvenuto inizialmente di nascosto; r. 6 e ss. ἐχθές, ἥτις ἦν ἡγ τοῦ ὄντος [ο]ς μ[η]ν[υ]δ[ος] Παῶνι, ὁψίας τῆς ὥρας ἐ[π]η[λ]θε [λη]σ[τ]ρικῶ τρῶπ[ω] δ] ἔχω κτήμα ἐν π[ε]δ[ί]ω κ[ώ]μης Ἰβω[νο]ς Ἀργαίου Αὐρήλιου... Dopo alcune lacune, al r. 16 c'è καὶ ἐβάσταζεν e poi al r. 19 e s. venivano descritti alcuni dei beni rubati: rimane il riferimento a ἀρτάβαι (quindi granaglie) e δέρμα (una pelle).

ἐκφορέω

PSI V 463, 158-160^p, Arsinoite, allo stratego (violenze e furti): r. 10 ἐξ[ε]φόρησεν πάντα τ[ὰ] ἀποκείμενα ἐν τῇ ἐπὶ τῆς μητροπόλεως οἰκία χρυσικά τε [κ]οσμάρια γυναικεῖα καὶ ... ecc. L'elencazione dei beni rubati è lunga e procede fino alla fine del frammento; e ciò nonostante, alla fine dell'elenco di oggetti relativi alla prima casa 'svuotata' dal marito la donna aggiunge (r. 14) καὶ ἄλλα τινά, ἃ ἐπὶ τοῦ ῥήτοῦ δηλώσω.

P.Mil.Vogl. II 73, ca. 128-163^p, Tebtynis, al decurione (disputa su eredità): r. 16 e ss. παρὰ τὸν θά[ν]ατον αὐτῆς ἐτόλμησαν οὗτ[ο]ι Κρονίων [καὶ . . .] μιεῦς ἐκφορήσαι ἅπαντ[α] οὐκ ὀ[λί]γα ὄντ[α]...

Altri verbi di sottrazione o appropriazione

Dobbiamo poi segnalare altri documenti che hanno a che fare con un episodio di 'sottrazione', ma che non possono essere inclusi nei gruppi precedentemente elencati:

BGU IV 1188 (*post* 15/14^a), è un testo che denuncia illeciti di funzionari (cfr. *infra*, p. 739); le espressioni di sottrazione sono ai rr. 15-18: τὴν οἰκίαν α[ὐ]τοῦ ἐγόκησεν καὶ ἃ εὔρεν ἰμάτια ἐκεῖ καινὰ δύο ἤρξε[ν] καὶ ἀπήγαγεν κατὰ μηδὲν αὐτοῦ ὀφείλοντος, αὐτὸς τε καταπονούμενος ὑπὸ τῶν τελωνῶν... Con questa petizione alcuni funzionari denunciano sicuramente illeciti a opera di altri funzionari, e l'attuazione di un vero e proprio furto: ma nell'edizione di Schubart la lettura dei due verbi della sottrazione era presentata come molto incerta, con tutte le lettere puntate, e probabilmente integrate 'a senso'.

SB XIV 11275 del 39^p circa, all'*epistates phylakiton*: l'editore ai rr. 10-11 suppone βία]⁴⁵³ χρησάμενο[ι] e al rigo seguente pare ci fosse l'indicazione di una somma di denaro; un parallelo sarebbe P.Oxy. II 285. Più improbabile, se si ammette che ai rr. 6-7 fossero effettivamente identificati i malfattori, è l'integrazione τινὲς ληστρικῶι τρόποι χρησάμενοι sull'esempio di P.Ryl. II 148.

P.Brook. 3, 137^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato, e furto di una cintura) e il 'quasi-duplicato' **P.Gen. I (2^e éd.) 28**: λαβῶν παρ' ἡμῶν ἀργυρίου δραχμὰς τριακοσίας εἰς τὴν τοῦ πυροῦ τιμὴν ὡς δοῦναι τῷ πατρὶ αὐτοῦ, [ἀ]φανῆς ἐγένετο.

P.Grenf. II 61, 195^p o 197^p o 198^p, Psenyris (Arsinoite), allo stratego (attraverso il reggente) (furto di denaro affidato): rr. 8-16 Στοτοῆτις [τ]ις κομισάμενος⁴⁵⁴ παρ' ἐμοῦ ἀργυρίου δραχμὰς ὀκτακοσίας ... ἀφ[αν]ῆς ἐγ[έν]ετο.

P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92, 194^p, Hermoupolis (violenze e disputa su eredità): a proposito di beni ereditati contesi, di cui la madre del petente si sarebbe appropriata, r. 10 ... περὶ ὧν ἐνοσφίσαιο...

P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza?, furto?, disputa su proprietà ereditata): rr. 14-15 ὁ Φανῆσις βιαίως καὶ αὐθάδως ἐπελθὼν ἐσφετέρισεν⁴⁵⁵ μου τὸν χόρτον... Il verbo σφετερίζω non ha sempre e necessariamente un'accezione negativa (sebbene questa sia prevalente), ma qui il senso di 'appropriazione indebita' è ulteriormente chiarito da βιαίως καὶ αὐθάδως ἐπελθὼν e dal contesto generale. Il verbo nei documenti papiracei è molto raro: in particolare è notevole l'affinità con P.Abinn. 57, 15-16 del IV^p, dove

⁴⁵³ Unica parola rimasta che sia riconducibile a una qualche azione concreta è χρησάμενο[ι]. L'editore suppone βία] χρησάμενο[ι] (cfr. P.Oxy. II 285); questo implicherebbe una violazione alla proprietà (aggravata da βία), non alla persona.

⁴⁵⁴ [ε]ἰσκομισάμενος nell'*ed.pr.*, corretto da Wilcken in APF 3 (1906), p. 124 (= BL I 189). Ci si può chiedere perché Tapiamis avesse affidato soldi a una persona che non conosceva bene. Forse ciò che Tapiamis non era in grado di dichiarare era il patronimico, e il pronome indefinito posto dal redattore marca questa indeterminatezza, non il fatto che l'accusato fosse uno sconosciuto o semi-sconosciuto. È indicativo comunque che Tapiamis chieda solo la registrazione della denuncia, per far valere il diritto sulla somma nel caso Stotoetis riapparisse.

⁴⁵⁵ Nel papiro εκσφετερισεν: BL III 109 segnala l'ipotesi di E.P. Wegener che si possa leggere come errore di scrittura per ἐξσφετέρισεν; ἐκσφετερίζω sarebbe un *hapax*.

l'oggetto della sottrazione è identico, καὶ τὸν χόρτον σφετερίσαντες.

P.Cair.Isid. 64, ca. 298^p, Karanis, allo stratego (tutela fraudolenta): lo zio delle postulanti si è impadronito di beni mobili: rr. 5-6 ὁ δὲ τούτου ἀδελφὸς Χαϊρήμων ἅπαντα τὰ κατέλειπεν ἐγκολπωσάμενος... Per il verbo col senso traslato di "impadronirsi" cfr. Dione Cassio 48.52.4

Casi dubbi, lacunosi

BGU XV 2459 = P.Turner 42, III^p, Ossirinco, a due βουλευταὶ(?) ἐπὶ τῆς εἰρήνης (furto): al di là dell'incertezza delle integrazioni è chiaro dalla descrizione che dopo aver passato fuori la notte la petente trova di mattina la casa svaligiata, r. 8 e ss. γενομένη εἰς ἣν ἔχω [ἐπ' ἀμφοδου Παμμένους Παρα]δίσου ὀικίαν', εὔρον τὴν ἐφοδία[ν θύραν κατακοπέισαν καὶ ἀναβάσα] εἰς ὑπερῶ(ον) τόπον, εὔρο[ν ± ? μα]φόρτια τέσσαρα... Seguono lacune, e non possiamo quindi leggere verbi di sottrazione e avere certezze sulla consistenza della refurtiva.

Sparizione di animali

P.Mich. IX 527, 187-189^p, Karanis, allo stratego (furto?) ◀ ladri ignoti (sparizione di cavalla): ἵππος μο[υ θ]ήλεια σιτόχρωμο[ς τὸ χρῶμα ἀγομένη πρὸς ποτισμὸν ἀφ[α]νῆς ἐγέν[ε]το, ὅπ[ερ εὐ]θέως [φα]νερὸν ἐποίη[σ]α τ[οῖς] τῆς κώμης δ[η]μοσίοις. Non è chiaro se si sospetta un furto o una sparizione accidentale.

Espressioni per spossessamento di terreni e proprietà

Per descrivere l'appropriazione indebita di terreni e altri immobili è disponibile un'ampia scelta di verbi, come ἀντιλαμβάνω e altri nei casi elencati qui sotto, ma ἐπικρατέω in questa accezione è prevalente.

In **BGU IV 1060**, come detto (cfr. *supra*, p. 339), abbiamo a che fare con espressioni caratteristiche per l'appropriazione indebita di terra e sconfinamento (cfr. *infra* p. 848 e ss.), con la doppia comparsa del semantema -βια-, ma il documento è probabilmente più antico dell'epoca romana (cfr. *supra*, p. 18 n. 95): πρὸς β[ί]ας προσεῖλημ(π)ται τὸν δηλούμενον τέτρωρον, ἀποβεβίασται δὲ καὶ ἀπὸ τοῦ ὑποδεικνυμένου ἡμῶν κλήρου τέταρτον...

Altri verbi usati occasionalmente:

P.Flor. III 319, 133-137^p, Ossirinco, al prefetto: dei vicini si sono impossessati di terreno del petente e del nipote (orfano); rr. 4-6 [ἄρ]ουραι τέσσαρες περὶ κώμην Σερύφιν τοῦ αὐτοῦ [νο]μοῦ, ὧν ἐξέβαλόν με οἱ ἐν γειννία μου ὄντες [ἐ]μοῦ μὲν ἐπ[ὶ] ξένης ὄντος πολλῶ χρόνῳ...

P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza?, furto?),

disputa su proprietà ereditata): ... ἐπιχειρῶν ἐκ τούτου ἀπωθεῖν με καὶ αὐτὸν μόνον ἀντιποιεῖσθαι τοῦ μοι προσήκοντος.

P.Mich. IX 526, 155^p, Karanis, *basilikos grammateus* vice-stratego: (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): rr. 9-12 περὶ οὗ παρορίσας ἐμέ τε καὶ ἀδελφὴν μου Οὐαλερίαν Σαραπιάδα ἀφήλικα ἀντι[ι]λαμβάνεται ἐδάφους ἡμῶν...

BGU II 648 = W.Chr. 360, 164^p o 196^p, Therenuthis (Prosopites), dest. inc. (epistratego o *dioiketes*) (impossessamento di terre ereditate): rr. 8-11 ὁ τούτου ἀδελφὸς Πανετβῆς καὶ Θαῆσις Πατερμούθεως ἀνεψιά μου βιαίως ἀντι[λ]αμβάνονται τ[ο]ῦ πατρικοῦ μου μέρους...

P.Euphr. 2, 245-248^p(?), BIRTHA Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): rr. 8-10 Βαρσημιας τις Θαῖμου, ἀνὴρ πάνυ βίαιος καὶ αὐθά[δης ὑπάρ]χων πολὺ τε ἐν τοῖς τόποις δυνάμενος, οὐκ οἶδα τίτι λόγῳ ἢ ποίῳ δικαίῳ [χρησά]μενος διακατέσχεν⁴⁵⁶ τὴν αὐτὴν ἄμπελον...

ἐπικρατέω

P.Oxy. XXXVIII 2852, 104/105^p, allo stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): rr. 9-10 περὶ ὧν βιαίως ἐπικρατοῦσι τοῦ ἀνεψιοῦ μου...

P.Harrauer 34, ca. 147^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (appropriazione di uliveto e danneggiamento di alberi): rr. 8-10 ... περὶ οὗ οὐ δεόντως ἐπικρατεῖ⁴⁵⁷ [ἐ]λαιῶνος καὶ ἧς ἐξέκομεν ἀκ[ά]λγθης ἀπὸ..., poi lacune. A quanto pare quello che si addebita all'avversario è anche la presa di possesso indebita dell'uliveto, dove egli danneggia anche alcuni alberi di acacia.

SPP XXII 36a (p. 11), 148^p, Soknopaiou Nesos, a *basilikos grammateus* vice-stratego (appropriazione indebita o furto): rr. 4-7 ἐπέδωκά [σοι ὑπό]μνημα δηλοῦσά σοι ζήτησιν ἔχουσα [πρὸς Σ]ατυρίαιναν Σωτοῦ περὶ ὑπαρχόντων [ᾧν οὐ δεόντως ἐπικρατεῖ καὶ... In quel che rimane della petizione vengono ricordati precedenti ricorsi e non i dettagli dell'appropriazione indebita da parte dell'avversaria.

P.Münch. III 74, 158^p, Arsinoite, allo stratego (sottrazione di eredità): rr. 4-12 ὁ κα[τὰ] πατέρα ἡμῶν θεῖος Ἐσοῦρις αὐθάδως χρησάμενος βίαιος ᾧν ἐξέβαλε ἡμᾶς ἐκ τῶν ἡ[μ]ετέρων [κ]αὶ ἐπεκράτησεν τῶν τε ὑπαρχόντων ἡμῶν καὶ οἰκοπέδων καὶ δούλων σωμάτων καὶ ἀπη[ν]έγκατο τὴν ἐνδομενίαν τοῦ πα[τρ]ῶς ἡμῶν.

BGU II 613 (= M.Chr. 89), 161^p, Arsinoite, allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων (contenzioso ereditario): r. 29 e s., all'interno di un estratto di verbale di udienza ri-

⁴⁵⁶ Come registrato dai lessici moderni, il verbo è usato normalmente in letteratura per esprimere il senso di "abitare", "occupare", "tenere".

⁴⁵⁷ Per simili espressioni l'editore segnala il confronto con P.Tebt. II 317, 23; BGU II 613, 29; SPP XXII 36a, 7; sul significato di ἐπικρατεῖν cfr. P.Tebt. II 343, nota a r. 14.

L'attenzione con cui viene generalmente ben chiarita nelle petizioni l'ingresso non autorizzato in una casa o in genere in un terreno è uno degli aspetti che conferma l'osservazione di Taubenschlag⁴⁶⁴ che quello dell'inviolabilità del domicilio fosse uno dei diritti più garantiti, e la sua trasgressione una delle meglio perseguite. ληστρικῶ τρόπῳ è quasi sempre in connessione con i verbi che esprimono l'invasione della proprietà, e, anche quando il verbo indica un atto logicamente successivo e rimane implicito il passaggio del confine, emerge che si tratta di furti compiuti sconfinando nella proprietà altrui in modo almeno all'inizio non visibile⁴⁶⁵; in queste situazioni non si è perciò in grado di fare i nomi dei malfattori, se non nell'eventualità in cui questi vengano incidentalmente scorti prima che si dileguino.

È giusto il rilievo sul rischio di 'sovrainterpretazione' quando si cerca di applicare termini strettamente giuridici ai documenti papiracei, espresso da Łukaszewicz⁴⁶⁶ a proposito del passo dove Taubenschlag⁴⁶⁷ in modo indubbiamente molto sbrigativo e schematico enumerava le 'circostanze aggravanti' menzionate nelle denunce. È vero che il diritto romano fin dai tempi più antichi prevedeva diverse conseguenze giuridiche tra furto *manifestum* e *nec manifestum*, così come nei casi più specifici di furti compiuti di notte o con l'ausilio delle armi di giorno; ma nel caso del furto notturno in particolare la distinzione era per stabilire il diritto alla reazione da parte del derubato contro il ladro, anche con mezzi estremi⁴⁶⁸. Nei racconti delle nostre petizioni, nei quali non è

P.Thead. 23 (342P); P.Abinn. 47 (342P); P.Sakaon 48 = SB VI 9622 (343P); P.Abinn. 45 = P.Lond. II 245 (343P); P.Abinn. 49 (346P); P.Abinn. 51 (346P); P.Abinn. 52 (346P); P.Abinn. 55 (351P). In P.Amh. II 142 al r. 7 la formula è integrata (ληστρικῶ τροπῳ), ma dato l'argomento della petizione (una contesa su un terreno) e anche sulla base del r. 15 – τῆ ἐπὶ τόπων τυραννία χρώμενοι, cfr. Fournet (1998), p. 13 n. 22 – ritengo che migliore integrazione possa essere τυραννικῶ τροπῳ, sulla quale espressione cfr. la stessa nota di Fournet (1998), p. 13 n. 22.

⁴⁶³ P.Oxy. XVI 1873 (VP); SB XXIV 16213 (VP); P.Stras. VI 578 (505P); P.Cair.Masp. I 67091 (528P); SB III 6704 = SB III 6266 (538P); P.Cair.Masp. I 67002 (567P); P.Berl.Zill. 8 (663P).

⁴⁶⁴ Taubenschlag (1955), p. 599 e ss.

⁴⁶⁵ Ad esempio τινὲς ληστρικῶι τρόπωι [δ]ιῳρῶσαν in P.Mich. VI 421 e ἤροσάν μου ἐκ τῆς οἰκίας ληστρικῶ τροπῳι in P.Ryl. II 136.

⁴⁶⁶ Łukaszewicz 1988, p. 357.

⁴⁶⁷ Taubenschlag (1955), p. 457.

⁴⁶⁸ Per la circostanza del delitto perpetrato di notte vista come 'aggravante' cfr. XII tavole, *si nox furtum faxit, si im occisit, iure caesus esto* (Macr., *Sat.*, 1, 4, 19; Gell., 8, 1; 20, 1, 7); e simili disposizioni sono nelle leggi di Gortina. Sui significati da attribuire alla disposizione decemvirale si è discusso molto, dall'antichità fino ad oggi, in particolare proprio per chiarire la natura giuridica dell'impunità del derubato che uccide il ladro: cioè in quale misura l'impunità derivi dal concetto di un diritto alla difesa (esteso in particolari circostanze) oppure di un diritto sanzionatorio (quindi legato al verificarsi di circostanze propriamente 'aggravanti'): per approfondimenti con rimandi alla vasta letteratura su questa norma cfr. Gagliardi (1999) e Pelloso (2008). Anche Paul Schubert nel commento a P.Gen. III 141 si chiede se lo stesso concetto poteva essere presente nell'Egitto greco-romano. I giuristi dell'età del principato ancora discutevano la validità e le pos-

mai posta la questione di ladri che hanno subito ‘reazioni’ violente da parte dei derubati – per i furti notturni i colpevoli sono perlopiù non visti e rimangono ignoti –, non devono necessariamente essere considerate ‘aggravanti’ né che il reato venga perpetrato durante la notte, né la *flagranza* (ἐπ’ αὐτοφώρῳ, l’oggetto principale dell’articolo di Łukaszewicz); sono semmai particolari non solo sentiti fondamentali per chiarire il contesto del delitto, ma che probabilmente l’amministrazione giudiziaria esigevo fossero specificati per motivare o agevolare un’indagine o un giudizio. Può anche darsi che da questa contestualizzazione dipendesse la scelta di una determinata procedura o l’identificazione di competenze dei funzionari, ma non una diversa valutazione della gravità di un reato o di un danno.

Non si può tuttavia concordare con Łukaszewicz quando ritiene che non possa sussistere dubbio almeno sul valore di aggravante di ληστικῶ τρόπῳ: nonostante il valore etimologico di queste parole, di fatto l’espressione nel linguaggio delle denunce – e probabilmente dei relativi procedimenti – si specializza nel descrivere proprio la circostanza e il concetto contrario a ἐπ’ αὐτοφώρῳ⁴⁶⁹. Particolarmente significativo è in P.Mich. V 230 l’uso di entrambe le locuzioni: ληστικῶ τρόπῳ per l’antefatto, il furto a opera di ignoti, ἐπ’ αὐτοφώρῳ per il ritrovamento della refurtiva e di un probabile colpevole. Nel quadro di una pratica formulare che fa entrare questa e altre locuzioni in un automatismo redazionale, ληστικῶ τρόπῳ indica che l’accesso alla proprietà non è in alcun modo dovuto a una qualche autorizzazione del proprietario, bensì è avvenuto di nascosto, e serve per connotare meglio il verbo con un’altra risorsa linguistica più che per aggiungere un’aggravante: il modo alternativo di rubare sarebbe infatti l’attacco mirato alla persona del proprietario, ma in questo caso, almeno ai nostri occhi, l’uso premeditato della violenza renderebbe l’atto ancora più grave⁴⁷⁰.

In P.Tebt. I 53 (110-109^a), P.Dion. 10 = P.Rein. I 17 (109^a) e BGU IV 1061 (prima datato al 14^a, ma probabilmente più antico⁴⁷¹), che non venivano presi in considerazione da Łukaszewicz, ληστικῶ τρόπῳ si trova utilizzato nel con-

sibili limitazioni di queste norme, che furono senz’altro progressivamente emendate in vario modo nel corso dei secoli: e Ulpiano (VIII *ad edictum sub titulo si quadrupes pauperium dederit*, riportato in *Collatio* 7.3.2-3) presentava ormai come inammissibile l’esecuzione privata del ladro se questo poteva essere fermato e catturato.

⁴⁶⁹ Cfr. il capitoletto seguente per le varie sfumature di significato ravvisabili in ἐπ’ αὐτοφώρῳ.

⁴⁷⁰ Cfr. ἐ[ξέλα]σίν μοι νοσάμε[νο]ς in SB I 5235: un’espressione che potrebbe denotare veramente l’accentuazione di una circostanza aggravante ai fini penali, in un testo dove il redattore dispiega una gamma completa delle espressioni formulari da denuncia. Non abbiamo però trovato νοσάμενος negli altri documenti qui presi in considerazione. Cfr. *supra*, p. 399 e n. 300. Sull’uso della forza come circostanza aggravante del furto cfr. Robinson (1995), p. 30 e p. 49. Su *furtum manifestum* e *furtum nec manifestum* cfr. Gaius, *Inst.* 3.183-194; cfr. Frier (1989), p. 150.

⁴⁷¹ Cfr. *supra*, p. 18 n. 95.

testo di vere e proprie rapine; in P.Tebt. I 53 i ladri di un gregge sono identificati per nome e cognome, e sia lì che in BGU IV 1061 la formula si trova in diretta connessione con la descrizione di un'aggressione, con una frase identica, ἐπιθέμενοι ληστροικῶι τρόποι⁴⁷². Stessa sfumatura di significato poteva essere stata attribuita alla diversa frase di P.Dion. 10, alla quale la formula in questione venne aggiunta in interlinea, evidentemente per chiarirla meglio dopo che nei rigli seguenti si era definito l'episodio con ἐπίθεσις (r. 9) e si erano indicati alcuni sospetti: ἐπιβιπόντες τινὲς ἡλ[σ]τροικῶι τρόποι'. In tutt'e tre i casi serve a qualificare come brigantesca l'azione e i suoi autori: abitanti di un villaggio vicino in P.Tebt. I 53, forestieri 'ospiti' di un compaesano in P.Dion. 10, sconosciuti banditi in BGU IV 1061. In seguito, fino al 100^p in più di 20 casi⁴⁷³, la formula ληστροικῶι τρόπῳ si trova sempre usata per definire la modalità con cui viene compiuta un'azione che non può esser vista e osservata – comunque sempre un furto o una violazione di domicilio – e che quindi non avviene “in flagranza”. “Alla maniera dei ladri” in questi casi vuol dire appunto che un'azione criminale che possiede la determinazione di essere portata a compimento in modo ottimale non viene eseguita alla luce del sole. Di per sé ciò non è ‘un'aggravante’: da un punto di vista logico un furto non è più grave perché compiuto “alla maniera di un furto” o col fine, il disegno di compiere un furto (se una persona compie un furto non lo fa per caso, ma sempre con un disegno), mentre da un punto di vista giuridico le antiche distinzioni su furti perpetrati di notte o di nascosto, come detto, erano più orientate a stabilire la liceità della subitanea reazione della vittima. Nel I^p ληστροικῶι τρόπῳ diventa una semplice precisazione descrittiva del delitto, o anche solo delle mosse che fan da preludio al delitto quando i responsabili vengono poi scoperti. In particolare si specializza nell'accompagnare il verbo dell'intrusione, indicando e denotando che i ladri, ai quali si fa riferimento solo col pronome indefinito τινες, non sono entrati in una proprietà annunciando il loro arrivo, bensì “di soppiatto”⁴⁷⁴.

Emblematico è l'uso di ληστροικῶι τρόπῳ associato a κλέπτω in SB XIV 12022,

⁴⁷² Può essere un altro indizio oltre a tutti quelli presentati più sopra per la datazione di BGU IV 1061 all'epoca tolemaica, forse all'inizio del I^a.

⁴⁷³ Su uno di questi, P.Ryl. II 136, può rimanere qualche dubbio a causa della sinteticità della redazione, che non specifica quanto tempo e quali fatti siano intercorsi tra il furto e la colluttazione.

⁴⁷⁴ Cfr. Bryen - Wypustek (2009), p. 553, dove accennano al significato di “in secret” per ληστροικῶι τρόπῳ. L'espressione non ha niente a che vedere con la finalità di comunicare rabbia come intende nel suo articolo sui ‘banditi’ McGing (1998), pp. 167-168, che pur riconoscendone la natura formulare cerca in questo modo di dare una spiegazione al fatto che la stragrande maggioranza dei casi in cui compare ληστροικῶι τρόπῳ non ha nulla a che fare con assalti di banditi ma piuttosto con piccoli furti. L'interpretazione di McGing trova l'assenso di Kelly (2011), p. 60.

P.Ryl. II 134, P.Ryl. II 137, P.Ryl. II 140 o a verbi equivalenti, ma meno connotati, come ἀΐρω in P.Ryl. II 136 e ἀποφέρω in P.Oxy. XII 1465, che fa intuire una vera e propria trasformazione del significato, che così non corrisponde più a quello del verbo, in maniera del tutto analoga all'italiano 'furtivamente': a κλέπτειν si aggiunge la nozione che il furto viene compiuto di nascosto, in assenza del proprietario, 'con l'abilità e le precauzioni tipiche dei ladri', e difatti i richiedenti in cinque di questi sei casi non sono in grado di incolpare nessuno o indicare sospetti, mentre il redattore di P.Ryl. II 136 non specifica come il postulante sia risalito agli autori del furto. I malfattori una volta presi probabilmente non sarebbero stati puniti più severamente per questo loro modo d'agire, ma anzi – sebbene non fosse certo questa la preoccupazione nella mente di chi redigeva la denuncia – possiamo ritenere che non avrebbero subito l'imputazione di maggiori responsabilità come nel caso dell'uso o minaccia della violenza⁴⁷⁵.

Dal II^p, accanto a molti casi in cui la formula serve a qualificare l'effrazione, l'ingresso in una proprietà compiuto di nascosto⁴⁷⁶, ci sono P.Sarap. 1 (125^p) e P.Oxy. L 3561 (165^p) che la usano nel senso originario, per definire l'azione di briganti sconosciuti, che rapinano i malcapitati durante gli spostamenti fuori dai centri abitati. Questo tipo di episodio non è descritto di frequente⁴⁷⁷ nelle petizioni, e non abbiamo quindi molti paralleli che ci consentano di confrontare i termini utilizzati. Anche in questi due casi la formula presenta la sequenza col pronome indefinito, τινές ληστρικῶ τρόπῳ: prima che per qualificare i colpevoli come briganti (cfr. l'espressione κακοῦργοί τινες attestata dalla 2^a metà del II^p) serve a chiarire che questi si sono presentati all'improvviso e sono completamente sconosciuti. È dalla 2^a metà del II^p che l'ignoranza dei nomi dei colpevoli viene espressa anche con formule del tipo ἐπὶ ληστών τινες, οὓς ἀγνοῶ oppure ὧν τὰ ὀνόματα ἀγνοῶ⁴⁷⁸, e la crescente concorrenza di queste lo-

⁴⁷⁵ L'uso o la minaccia della violenza sono circostanze che ritengo possano anche determinare nel I^p la scelta del ricorso all'autorità dello stratego rispetto all'*epistates phylakiton*: cfr. le mie considerazioni *infra*, p. 1221 e ss.

⁴⁷⁶ Anche in P.Stras. IV 216 (126^p) il furto è avvenuto di notte (ἐν τῇ νυκτὶ) probabilmente di nascosto, nonostante si faccia poi il nome del colpevole, identificato perché forse vive con la vittima del furto (una serva del petente) e perché non è nuovo a questi episodi (ἀσθίς). In P.Mich. IX 525 (119-124^p) (cfr. *supra*, p. 467 n. 460) proprio la lettura di ληστρικῶ τρόπῳ al r. 22 può chiarire che la sottrazione del contenuto della casa si è svolta furtivamente, di nascosto, e che la postulante si trovava quella notte in un'altra casa.

⁴⁷⁷ Cfr. SB VI 9238, 200-211^p, dove un episodio simile è compiuto, rr. 8-9, da [κα]κοῦρ[γοί] τι[v]ες, L'editore di P.Bingen 63 ipotizza che nel papiro venisse narrato un episodio del genere, ma ai rr. 8-10 la proposta integrazione con ληστρικῶ τρόπῳ della lacuna prima di ἐτ[ρ]αυμάτ[ισαν] è interamente congetturale (si legge solo un *omega*).

⁴⁷⁸ Cfr. P.Munch. III 73 (150^p) (rr. 7-8 ἀγνοῶν τίς); P.Gen. III 141 = SB XX 14711 (186^p o 187^p); BGU I 72 (191^p); P.Oslo II 23 (212^p); BGU I 275 (215^p); BGU I 35 (222^p); SB VI 9203 (222-235^p);

cuzioni può spiegare la relativa rarità della formula τινὲς ληστικῶ τρόπῳ nel III^p. In questo secolo e nei successivi le parole ληστικῶ τρόπῳ continueranno a comparire prevalentemente associate all'intrusione furtiva nella proprietà: P.Stras. IV 296 *recto* = SB XVIII 14056 (326^p) presenta, come P.Mich. V 230 del I^p, una contrapposizione tra il furto con intrusione cominciato ληστικῶ τρόπῳ (r. 12) e la scoperta in flagrante dei ladri, ἐπ' αὐτοφώρῳ καταλαβὼν (rr. 13-14). Come detto la formula è poi ben attestata grazie agli archivi di Abinnaeus e di Sakaon, i cui documenti furono prodotti al limite occidentale del Fayum, e in cui le petizioni presentano un linguaggio formulare altamente stereotipato e molto conservativo⁴⁷⁹. Anche in questi testi ληστικῶ τρόπῳ è associato a effrazioni o a azioni compiute di nascosto⁴⁸⁰ tranne in P.Abinn. 51 (r. 5 οὐκ οἶδα τίτι λόγῳ καὶ ληστ[ρ]ικῶ τρόπῳ χρησάμενοι...) che descrive poi una violenta aggressione da parte di un debitore – dopo una discussione in cui il petente reclamava il suo credito – ma riproponendo e forse 'ricopiando' pari pari (e con il medesimo errore ortografico ὕδα per οἶδα) la prima parte della sequenza οὐκ οἶδα τίτι λόγῳ καὶ ληστικῶ τρόπῳ νυκτὸς χρησάμενοί τινες κακοῦργοι ἐπήλθαν che era stata utilizzata in petizioni precedenti (P.Abinn. 47 e P.Abinn. 49, quest'ultima di un mese prima) per descrivere furti compiuti di nascosto da ignoti.

È vero che in epoca tolemaica esiste un termine ben preciso per indicare la 'rapina', cioè λεία (tedesco *Raub*, inglese *robbery*), parola che, nota Taubenschlag, non compare nel periodo successivo (posso confermare per i papiri qui esaminati); ma non si può affermare come Taubenschlag che λεία nel periodo romano venga sostituito dalla formula ληστικῶ τρόπῳ. Innanzitutto troviamo quest'ultima locuzione attestata, poche volte, anche in epoca tolemaica; in secondo luogo la maggior parte dei casi per i quali si adopera ληστικῶ τρόπῳ sono di natura diversa dalla 'rapina', quando non radicalmente opposta. Come abbiamo detto, la sua funzione non è più tanto quella di definire un preciso contesto giuridico o un'aggravante cui corrisponda una pena

P.Harr. II 200 (236^p) (ricostruito); P.Flor. I 9 (255^p); P.Lund IV 13 = SB VI 9349 (2^a metà III^p).

⁴⁷⁹ Cfr. l'introduzione alla sezione delle petizioni nell'edizione dei P.Abinn. a p. 99: «Their phraseology is stereotyped, and in the concluding sentence unmistakably based on a *pro forma* usually reproduced in all its errors».

⁴⁸⁰ P.Sakaon 45 = P.Thead. 24 (= dupl. P.Sakaon 45a = P.Thead. 25) del 334^p descrive un episodio che si inserisce in una disputa sulla gestione delle acque nei terreni intorno a Theadelphia, in cui gli avversari sono dei 'vicini' ben conosciuti da Sakaon: anche in questo caso l'azione con cui gli accusati danneggiando Sakaon hanno impedito l'afflusso di acqua in un canale è avvenuta di nascosto (altrimenti Sakaon avrebbe certamente tentato di fermarli, perché è una manomissione che non si fa in un minuto), e poi in seguito a un'ispezione è apparso chiaro chi doveva essere stato. Sulla manomissione o danneggiamento dell'ἔμβλημα, una componente fondamentale degli impianti di irrigazione, cfr. P.Ryl. II 133, di tre secoli prima (v. *infra*, p. 489), e Hengstl (1994), p. 225 n. 68; per il termine in generale cfr. cf. *WB s.v.* ἔμβλημα.

più severa, ma piuttosto, accompagnandosi a degli altri termini che hanno un significato vago o di per sé neutro, serve a esprimere più efficacemente che l'azione viene compiuta con determinate modalità. ἐπιβάλλω potrebbe tradizionalmente includere una sfumatura di violenza, ma associato a ληστρικῶ τρόπῳ, e anche senza complemento oggetto, in molti documenti significa solo e precisamente il superamento di un muro o del confine di proprietà, spesso di notte, senza che il proprietario se ne avveda, indicando per lo più il furto attuato con metodi da svaligiatori, o ancor prima l'ingresso in casa o nella proprietà messo in pratica di nascosto⁴⁸¹. Il contrario perciò della 'rapina', del furto messo deliberatamente in pratica con la violenza o la minaccia della violenza. A volte per indicare il furto con la minaccia della violenza, quindi con la sfumatura che veniva espressa con λεία, entrano in gioco i derivati del termine βία, su un piano lessicale non necessariamente influenzato dal linguaggio giuridico. Come ho osservato in precedenza infatti⁴⁸², βία/βιαίως per lo più corrispondono solo a un'azione compiuta dietro minaccia o comunque contro la volontà del denunciante, essendo usati per dare maggiore pregnanza alla descrizione di un misfatto cui spesso non corrisponde la realizzazione della violenza fisica. Incertezza terminologica nel descrivere quelle che si può sospettare fortemente siano delle rapine, o meglio ben organizzati borseggi, osserviamo in alcuni casi (P.Ryl. II 124, P.Ryl. II 141, ecc.; cfr. il capitoletto seguente) nei quali avviene un'aggressione fisica, con zuffe in cui "vengono perduti" (ἀπολέσθαι, ἀπώλεσα) diversi preziosi, ma dove l'azione di 'sottrazione' e 'furto' non viene esplicitata: mi chiedo se ciò derivi dall'attenzione prestata a non formulare accuse non comprovabili, o se sia dovuto a una carenza linguistica, ossia alla mancanza di termini per esprimere quello che è percepito come un diverso tipo di reato, cioè il 'borseggio'.

Perdita di oggetti di valore in 'zuffe'

Dall'esempio di alcune descrizioni pare che i redattori, almeno a Euhemeria, prestassero attenzione a non parlare di rapina (con verbi come ἀφαρπάζω) se veramente le vittime di attacchi non l'avevano vista compiere: se dopo un'aggressione o una zuffa gli oggetti di valore erano effettivamente scomparsi, possiamo immaginare che li avessero presi gli aggressori stessi, o altri mariuoli li presenti per caso, o, più probabilmente, dei complici degli aggressori: considerando quest'ultima eventualità noi definiremmo questi

⁴⁸¹ O che vorrebbe essere messo in pratica di nascosto: accettando le integrazioni proposte dall'editore leggiamo che in P.Athen. 32 i malviventi vengono in qualche modo scoperti – la descrizione di questa parte del racconto è andata persa – dopo che sono già entrati in casa ληστρικῶ τρόπῳ e dopo l'inizio della ruberia, e ne segue poi un pestaggio.

⁴⁸² Cfr. *supra* e Mascellari (2016a).

episodi come dei ben orchestrati *borseggi*, ancor oggi spesso attuati dopo aver deliberatamente provocato confusione in luoghi affollati. Eppure gli scribi si limitano a usare il verbo ἀπόλλυμι. Come detto nel precedente capitolo, ciò potrebbe derivare da una carenza lessicale, per l'incertezza che i redattori avevano su come definire questo tipo di azione criminale.

P.Ryl. II 124, 28-42^p, senza indirizzo: due donne vengono aggredite, cosicché ... ἐν τῇ ἐνπλοκῇ ἀπολέσθαι... e segue la lista degli oggetti perduti⁴⁸³.

P.Ryl. II 141, 37^p, al centurione: rr. 20-22, in seguito all'aggressione ... καὶ ἀπώλεσα ἄς εἶχον ἀπὸ τιμ(ῆς) ὀπίου ἀργ(υρίου) (δραχμὰς) μ καὶ ζώνην.

P.Ryl. II 144, 38^p, all'*epistates phylakiton*: rr. 18-20 ... ἐνειλούμενός μοι ἀπώλεσα πινακίδα καὶ ἀργυ(ρίου) (δραχμὰς) ξ.

P.Ryl. II 150, 40^p, all'*epistates phylakiton*: rr. 11-13 ... καὶ ἐν τῇ ἐμπλοκῇ ἀπώλοντό μο(υ) ἀργ(υρίου) μ.

P.Stras. V 401 bis = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^p, prov. e dest. inc. (violenze e furti): dopo l'aggressione è andato "disperso" il denaro che la vittima aveva nella borsa: r. 8 ὥστε καὶ ἅ εἶχο[v] ἐν μαρσίππῳ ἀπὸ τῆς πράξεως τῶν [δη]μοσί[ω]ν ἀργύριον σκορπισθῆναι. Cfr. nota dell'editore a P.Stras. V 311, che suppone che la vittima «a dû être dévalisé».

ἐπ' αὐτοφόρῳ

Nelle nostre petizioni ἐπ' αὐτοφόρῳ compare in SB XX 14632 del 39-40^p (Arsinoite?), P.Mich. V 229 e P.Mich. V 230 del 48^p (Talei), P.Sijp. 15 del 50/51^p (Philadelphia), P.Oslo II 21 = SB IV 7374 del 71^p (Karani). Di questa espressione ha discusso esaurientemente Łukaszewicz in occasione dell'edizione di SB XX 14632⁴⁸⁴. Come ho già accennato (*supra*, p. 469), non è necessariamente da considerare come definizione di una 'aggravante', come la definiva Taubenschlag probabilmente sulla base della distinzione del diritto romano tra *furtum manifestum* e *non manifestum*, ma è semmai un elemento probatorio, un particolare aggiunto per motivare la richiesta e per dimostrarne la fondatezza.

P.Mich. V 230, 48^p, Talei, allo stratego: rr. 9-15 καὶ ἐμοῦ τὴν ἀναζήτησιν ποιουμένου σὺν τῷ τῆς κόμης Ταλεὶ ἐπιστάτῃ εἶρον ἐπ' αὐτοφόρῳ... ἐν τῇ Πατυνίωνος τοῦ Ἡρακλίου οἰκίᾳ ἀπὸ μέρους τῶν ἡμῶν δοκῶν δοκοὺς πέντε...; qui il termine non è nel senso di "in flagrante", ma più nel senso di "*ictu oculi*", quindi in riferimento a una situazione che i giuristi romani avrebbero definito *furtum conceptum*, quando la refurtiva viene cercata e trovata alla

⁴⁸³ Il testo continua sul *verso*. L'omissione dell'indirizzo e la disposizione del testo tra *recto* e *verso* fanno sospettare che si tratti di una bozza.

⁴⁸⁴ Łukaszewicz (1988).

presenza di testimoni⁴⁸⁵. L'editore di P.Mich. V 230 cerca di tradurre nel modo più aderente possibile al contesto, ma sente la necessità di motivarlo nel commento: «ἐπ' αὐτοφώρῳ, "in the act of theft." Since the phrase is not strictly accurate here, I have translated it "as evidence of the theft"»; e Taubenschlag (1955), pochi anni dopo, registra questa traduzione (p. 457, n. 164) quasi come una curiosità. Łukaszewicz propone giustamente la semplice traduzione "manifestly". Non devono infatti suscitare alcuna sorpresa i vari significati attribuiti a ἐπ' αὐτοφώρῳ nei documenti: come registrano i dizionari (cfr. LSJ) ἐπ' αὐτοφώρῳ già da Erodoto, Lisia, Eschine, Senofonte e altri viene usato col senso traslato di "notorio", "evidente", "manifesto", "palese"⁴⁸⁶; e fin dal V^a anche in relazione a eventi che non si sono ancora realizzati, come in Erodoto, VI 137.3, ἐπιβουλεύοντας ἐπιχειρήσειν φανῆναι ἐπ' αὐτοφώρῳ, e in Antifonte 1.3, τὸν θάνατόν τινος ἐπ' αὐτοφώρῳ μηχανωμένα. Non stupisce quindi che nei documenti papiracei si trovi lo stesso significato, che è ben testimoniato, notava Łukaszewicz⁴⁸⁷, dalla più antica tradizione letteraria, e che è plausibile fosse comune anche nella lingua greca parlata.

In **P.Sijp. 15**, 50/51^p, Philadelphia, a causa delle lacune è incerto l'esatto contesto della locuzione: rr. 16-17 ὄν καὶ ἐπ' αὐ[το]φώ[ρ]ῳ κατέλα[βα?] διὰ Λεοντᾶτος καρπώνου |.

Negli altri documenti il significato è sicuramente "in flagranza", sia col verbo εὔρον sia con κατέλαβον:

P.Mich. V 229, 48^p, Talei, allo stratego: r. 12 e ss. εὔρον ἐπ' αὐτοφώρῳ Πατω-
νίωνα Ἡρακλίδου καὶ τὸν τούτου υἱὸν... ἐλαύνοντας ἡμίονους...

SB XX 14632, 39-40^p, Arsinoite(?), ai *presbyteroi* dei *prosodikoi georgoi*: r. 6 ἐπ' αὐτοφώρῳ κ[ατ]έλαβον...; nel testo che segue, lacunoso, veniva probabilmente descritto il calpestamento di un terreno seminato.

P.Oslo II 21 = SB IV 7374, 71^p, Karanis, al centurione: rr. 8-13 οἱ παρ' ἐμοῦ κατέλαβαν ἐπ' αὐτοφώρῳ... τρυγῶντας ἐλαῖν.

⁴⁸⁵ Gaius, *Inst.* 3.186: *Conceptum furtum dicitur, cum apud aliquem testibus praesentibus furtiva res quaesita et inuenta sit. nam in eum propria actio constituta est, quamvis fur non sit, quae appellatur concepti.*

⁴⁸⁶ Platone, *Apologia* 22.b.1 testimonia per καταλαμβάνω ἐπ' αὐτοφώρῳ il senso intermedio che già in precedenza doveva aver portato allo slittamento di significato: "prendo, convinco, condanno come colpevole (ἀμαθέστερον)".

⁴⁸⁷ Łukaszewicz (1988); cfr. Pelloso (2008), p. 262.

Valicamento dei confini di una proprietà (casa o campi o altro)

Nei testi che saranno qui elencati il motivo dell'intrusione è quasi sempre il furto; il passo riportato qui sotto di SB I 5235 è quello che descrive l'effrazione e il furto nel contesto di una vicenda più complessa. In SB XIV 12199, 155^p, l'intrusione in casa è compiuta da un gruppo di ubriachi che compiono probabilmente violenze fisiche, senza che ne siano specificati motivi o premesse.

A ἐπιβάλλω segue εἰς + accusativo fino ai primi decenni del I^p e anche ἐπί + accusativo dalla metà del I^p. Nella sezione sulla descrizione di violenze abbiamo riportato brani di testo di BGU IV 1061 e P.Stras. VI 566⁴⁸⁸ dove ἐπιβαλόν/όντες si riferisce a un vero 'assalto', ma negli altri documenti qui citati indica solo un'effrazione o il superamento di un confine.

Per la violazione di proprietà troviamo il verbo ἐπέρχομαι nel I^p solo in P.Oxy. XIX 2234 (con ἐπί + accusativo) e in P.Athen. 32 (ἐπί + accusativo); l'avevamo già osservato in descrizioni di violenze, seguito dal dativo semplice per indicare la persona attaccata. Dall'inizio del II^p ἐπέρχομαι sarà prevalente per indicare la violazione di proprietà e domicilio (seguito da una preposizione con accusativo, o un accusativo semplice, o anche un dativo): cfr. PSI XV 1526, 7 (denuncia di danni ai campi del 160^p), P.Tebt. II 332, 4 (denuncia per furto del 176^p), e altri numerosi esempi in *WB*, vol. I col. 536.

Fino al 176^p in 23 casi su 42 c'è ληστικῶ τρόπῳ che contribuisce a descrivere l'intrusione. Nei casi dove la formula ληστικῶ τρόπῳ non viene utilizzata per lo più si identificano in modo preciso gli accusati o i sospettati⁴⁸⁹. In seguito l'intrusione da parte di sconosciuti viene espressa anche con formule del tipo τινες, ὧν τὰ ὀνόματα ἀγνοῶ.

P.Mich. inv. 1980 = Berkes - Claytor (2019) pp. 56-59, metà I^a-I^a *ex.*, Philadelphia: rr. 7-8 ἐπιβαλόντες τῆ[ι] γυκτὶ τῆ φερούση [εἰς τ]ῆν τῶ [ἐν]εστῶτος μνηνὸς [± 15-16] ληστικῶι τρ[όπ]ῳι [

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (violenze): l'irruzione è

⁴⁸⁸ Nell'edizione di P.Stras. VI 566 Schwartz per giustificare l'integrazione di ἐπιβαλόν richiama il confronto con P.Ryl. II 127, 10; ma, nonostante le lacune, sembra chiaro che nel frammento di Strasburgo si parlava solo di un assalto fisico alla persona, mentre nell'altro documento viene descritta una violazione di domicilio attuata di nascosto.

⁴⁸⁹ In sei petizioni l'intrusione nella proprietà non viene esplicitata con un verbo di movimento, e sono quelle che abbiamo prima menzionato nelle quali ληστικῶ τρόπῳ è associato direttamente al verbo della sottrazione: P.Oxy. XII 1465, SB XIV 12022, P.Ryl. II 134, P.Ryl. II 136, P.Ryl. II 137, P.Ryl. II 140. Non è casuale che in quattro di queste il verbo sia κλέπτω, che già porta in sé la nozione del furto attuato di nascosto all'interno di una proprietà; e ciò vale anche per SB XIV 12022 che è scritta più di 60 anni dopo le petizioni di Euhemeria.

descritta al r. 20 con **ἐπαγαγόμενοι ἐπὶ τὴν οἰκίαν μου**.

SB XX 14098, 1-10^p, Theadelphia, allo stratego (pascolo illegale): al r. 9 ... **ἐπιβα[λόντες]**⁴⁹⁰ ἐπαφεῖ[καν ecc.

P.Princ. II 23, 13^p, Theadelphia, all'*epistates phylakiton* (pascolo illegale): **ἐπιβαλόντες** οἱ τῆς κώμης ποιμένες εἰς τὰς ὑπ' ἐμοῦ γεωργουμένας...

SB I 5235, 14^p, Soknopraiou Nesos, al prefetto (violenze e furti): ἔτι δὲ καὶ βιασάμε[νο]ς [ἐλθὼν με]τὰ τῶν αὐτῶν καὶ ἐτέρων νυκτὸς ληστρικῶ τρόπῳ [

SB I 5238, 14^p, Soknopraiou Nesos, al centurione (violenze e furti): **ἐπιβαλὼν** ληστρ[ικῶ τρόπῳ], segue la data e poi la descrizione del furto.

BGU XIII 2239, 17^p, Soknopraiou Nesos, allo *hegoumenos* (furto): **ἐπιβαλόντες** τινὲς ληστρικῶι τρόπῳ...⁴⁹¹ εἰς τὴν ὑπάρχουσάν μοι ἐν τῇ αὐτῇ κώμῃ δι[ι]πυργίαν...

P.Ryl. II 127, 29^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): rr. 10-14 **ἐπιβαλόντες** τινὲς ληστρικῶι τρόπῳ ὑπάρυξαν διὰ... καὶ ἔνδον γενόμενοι...

P.Ryl. II 129, 30^p, Euhemeria, allo stratego (furto): rr. 7-9 **ἐπιβαλόντες** τινὲς ληστρικῶι τρόπῳ εἰς τὴν ὑπάρχουσάν μοι οἰκίαν ἐν Εὐημερεία...

P.Oxy. XIX 2234, 31^p, Ossirinchte, al centurione (furto, violenza): rr. 14-16 **ἐπελθόντες** ἐπὶ τὸν ἡμέτ[ε]ρον λάκκον... ἠλίευσαν καὶ ἀνέσπασαν ἰχθ[ύ]ν...

P.Ryl. II 130, 31^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): rr. 6-10 **ἐπιβαλόντες** τινὲς ληστρικῶι τρόπῳ εἰς τὸν ὑπάρχοντά μοι... ἐλαιῶνα...

P.Ryl. II 135, 34^p, Euhemeria, allo stratego (furto): rr. 3-8 τῇ νυκτὶ φερούση... **ἐπιβαλόντες** τινὲς ληστρικῶι τρόπῳ εἰς ἃς γεωργῶ...⁴⁹²

P.Ryl. II 142, 37^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): rr. 11-13 **ἐπιβαλόντες** τινὲς ληστρικῶι τρόπῳ εἰς ὃν ἔχω ἐν οἷς γεωργ(ῶ)...

P.Ryl. II 146, 39^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): rr. 10-13 **ἐπιβαλόντες** τινὲς ληστρικῶι τρόπῳ εἰς ὃν καταγείνομαι οἶκον...

⁴⁹⁰ Tre documenti usano il verbo ἐπιβάλλω nel contesto di denunce per danni alle coltivazioni a causa di animali lasciati al pascolo: in SB XX 14098 e P.Princ. II 23, entrambi scritti a distanza di pochi anni e nello stesso luogo, il postulante è Harthotes, di Theadelphia, ma ciò è legato non a una scelta del postulante ma a un uso degli scribi ben affermato in quella zona: la medesima combinazione ritroviamo vent'anni dopo in P.Ryl. II 147 da Euhemeria. Per le difficoltà di integrazione del testo che segue in SB XX 14098 cfr. *infra*, p. 483 n. 509.

⁴⁹¹ Il testo completo di queste righe è: ... τοῦ μηνὸς Νέου {Σεβασ} | Σεβαστοῦ ἐπιβαλόντες τινὲς ληστρικῶι τρόπῳ τοῦ 4 (ἔτους) Τιβερίου Καίσαρος Σεβα`στοῦ' | εἰς τὴν ὑπάρχουσάν μοι... L'editore nella nota ai rr. 5-7 rimarca che il redattore invece di completare la data scrivendo l'anno nell'interlinea decise di parentesizzarlo in mezzo alle formule dell'intrusione, ma omette di far notare che l'errata sequenza {Σεβασ} | Σεβαστοῦ ἐπιβαλόντες... è anche legata a un 'salto da pari a pari' nel corso della copiatura da un originale, che fece saltare lo scrivano dal nome del mese Σεβαστοῦ al nome dell'imperatore, e che quindi BGU XIII 2239 è una copia grossolana, come suggerisce anche la disposizione di παρά alla fine del r. 2 invece che all'inizio di un nuovo rigo per introdurre il nome del petente. Per un'altra dittografia favorita dall'abbreviazione di parola in fine di rigo cfr. P.Ryl. II 149, 19-20: δημό(σια) | {δημόσια}, che, rispetto all'edizione, si potrebbe altrettanto bene scrivere {δημό(σια)} | δημόσια.

⁴⁹² Sul papiro τῇ νυκτὶ φερούση ... ἐπιβαλόντος τινὸς | ληστρικοῦ τρόπου εἰς ἃς γεωργῶ...

P.Ryl. II 147, 39^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (pascolo illegale): rr. 10-16 **ἐπιβαλόντες**... ποιμένες εἰς τὸν ὑπάρχοντά μοι περὶ τὴν κώμην κλήρον... e poi, rr. 17-18, **ἐπαφεῖκαν** τὰ ἑαυτῶν πρόβατα...

P.Athen. 32, 39^p, Karanis(?), allo stratego (furto e violenza): rr. 10-18 ὀψίτερον τῆς ὥρας **ἐ[πελ]θ[ό]ντες** ληστικῶ τρόπῳ... ecc., εἰς τὴν οἰκίαν μου] ἀ[πη]νέγκαντο ἱματισμὸν e una seconda volta, rr. 25-26 **ἐπ[ελ]θόντες ἐπὶ τὴν οἰκ[ί]αν**...

P.Ryl. II 148, 40^p, all'*epistates phylakiton* (furto): rr. 15-21 **ἐπιβαλόντες** τινὲς ληστικῶι τρόπῳι χρησάμενοι εἰς(ς) ἦν ἔχω θήκην ἀννήσου...

P.Mich. VI 421, 41-68^p, Karanis, dest. inc. (violenze e furto): nel racconto dell'antefatto, un furto di asini, rr. 5-8 τινὲς ληστικῶι τρόπῳι [δ]ιῶρυσαν τὴν τῶν ἡμετέρων ὄνων ἀϋ[λ]ῆν καὶ **ἔνδον γενόμενοι** ἀπήλασαν μο[υ] ὄνους...

P.Mich. V 230, 48^p, Tebtynis, allo stratego (furto e violenza): rr. 6-9 **ἐπιβάλλον(τός)** τινος ληστικῶ τρόπῳ εἰς ἦν ἔχω... e ἦροσάν μου δοκοὺς δέκα καὶ ὄλμιον.

SB X 10245, allo stratego, 50^p, Ossirinco (furto): rr. 11-14⁴⁹³ **ἐπιβαλόντες** τινὲς κα[κ]ου[ρ]γότερον⁴⁹⁴ ἐπὶ ἦν ἔχω ... οἰκίαν...

P.Oxy. LVIII 3916, 60^p, Ossirinche, allo stratego (furto): ai rr. 4-7 **ἐπιβαλόμενοι**⁴⁹⁵ τινες κακουργότερον ἐφ' ὄν... οἶκον e poi rr. 19-22 κατὰ τ[ὸν] ἀπὸν τρόπον **ἐπιβαλομένων** τινῶν κακουργότερον ἐπὶ...; nella parte finale, molto lacunosa ma che l'editore Rea ha tentato di integrare, il richiedente forse faceva presente i sospetti su chi fosse l'autore dei furti.

P.Mich. IX 523, 66^p, Karanis, allo stratego (furto): rr. 8-10 **ἐπιβαλόντες** τινὲς ληστικῶ τρόπῳι ἐφ' ἃ ἔχωι ἐν πεδίῳ...

P.Oxy. XLIX 3467, 98^p, Ossirinco, dest. inc. (furto): rr. 3-6 λησ[τ]ρικῶ τρόπῳ διορ[ύ]ξαντές τινε[ς]⁴⁹⁶ τὸ ἐν τῇ δημο[σ]σίᾳ ῥύμη τεῖχος τῆς ἀϋ[λ]ῆς καὶ **εἰσελθόντες**...

SB XVI 12951, 100^p, Karanis, al centurione(?) (furto): rr. 3-4 **ἐπέβαλεν**⁴⁹⁷ [τις

⁴⁹³ Sulla numerazione dei rigghi di SB X 10245 cfr. *supra*, p. 257 n. 143

⁴⁹⁴ κα[κ]ου[ρ]γότερον: cfr. Mascellari (2010), pp. 138-139; come lì segnalato, per tutta la frase si possono confrontare i precisi paralleli di P.Würzb. 5, 6 e ss. (31^a, Ossirinche, allo stratego) e P.Oxy. LVIII 3916, 4 (60^p, Ossirinche, allo stratego) (cfr. anche rr. 19-22), tutte petizioni da Ossirinco, tra le poche di questo periodo. E da Ossirinco queste tre sono le uniche nei novanta anni tra il 31^a e il 60^p che descrivono veri e propri furti compiuti di nascosto in abitazioni.

⁴⁹⁵ Le corrispondenze nel resto del testo non lasciano dubbi sulla correttezza della lettura **ἐπιβαλόμενοι** dell'*ed.pr.* (si noti l'uso del medio, diversamente da tutti gli altri casi qui elencati); cfr. Mascellari (2010), p. 139.

⁴⁹⁶ τινε[ς]: nell'edizione tutte le lettere sono puntate, ma a giudicare dalla foto del papiro almeno le prime tre mi sembrano abbastanza sicure.

⁴⁹⁷ Ammesso che la lettura del testo, abbastanza danneggiato, sia corretta, SB XVI 12951 è il primo caso dall'inizio dell'epoca romana in cui l'invasione di proprietà da parte di sconosciuti viene espressa all'indicativo singolare invece che col solito, formulare, participio plurale: questo scostamento dall'impostazione corrente appare come una inconscia prolessi rispetto alla seguente menzione del *solo* responsabile, scoperto dopo una ricerca. L'integrazione [τις] è proposta dall'editore in nota.

ληστρικῶ] τρόποι εἰς τὴν οἰκίαν μου...; il ladro sarà rintracciato dopo una ricerca con gli ufficiali di villaggio.

BGU III 908, 101/102^p, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia): r. 21 e ss. οὐ λήγοντες τῆς καθ' ἡμῶν ἐπιχειρίας δίχα πάσης ἐξουσίας ἐπελθόντες σὺν τῷ τῆ[ς] κώμης ἀρχεφόδοι εἰς τὰς ὑπαρχούσας ἡμῖν ἐν τῇ κώμῃ οἰκίας κατέαξαν ἐνίων οἰκιῶν τὰς θύρας...

BGU I 22, 114^p, Bakchias, allo stratego (furto): ἐπελθοῦσα ἐν τῇ οἰκίᾳ μου ἄλογόν μοι ἀηδίαν συνεστήσατο...⁴⁹⁸ Poi di nuovo al r. 25: ἐπελθὼν ὁ ταύτης ἀνὴρ Ἀμμώνιος ὁ καὶ Φίμων εἰς τὴν οἰκίαν μου ὡς ζητῶν τὸν ἄνδρα μο(υ) ἄρας τὸν λυχνόν μου ἀνέβη εἰς τὴν οἰκίαν μου.

BGU XI 2068, ca. 115 (?) o ca. 170 (?), Karanis, allo stratego (furto): r. 5 e ss. Ἀτρῆς τις Ἴσχυρᾶ ἐπήλθεν [δι]ὰ νυκτὸς ᾧ ἔχω ἐν ἀγρῷ λαχανοσπέρμῳ⁴⁹⁹ καὶ ἐβάσταξεν ecc.

P.Mich. IX 525, 119-124^p, Karanis, al prefetto (contenzioso ereditario e sottrazione di beni): rr. 19-23 αὐτὸς ἐπεισηλθε[ν] ἐ]ν τῇ [ο]ικίᾳ νύκτωρ καὶ πάντα τὰ [ἐ]ν τῇ οἰκίᾳ [λ]ηστρικῶ τ]ρόπῳ⁵⁰⁰ ἐβάσταξε. Per ἐπεισέρχομαι cfr. εἰσελθόντες in P.Oxy. XLIX 3467 del 98^p, dove però l'azione viene 'scomposta' in due verbi, εἰσελθόντες al r. 6 indicando l'ingresso successivo all'effrazione (rr. 2-3), e ἐπε[ι]σηλθαν (sic) in BGU II 515 (193^p).

P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125^p, Thynis (Ermopolite), allo stratego (violenza e furto): rr. 6-8 ὀψίτερον τῆς ὥρας τινὲς ληστρικῶ τρόποι ἐπελθόντες μοι...

P.Tebt. II 331, 126-132^p, Tebtynis, allo stratego (violenza e furto): al r. 7 ἐπήλθο[ν] ἀ]υθᾶδος εἰς ἣν ἔχω ἐν τῇ κώμῃ οἰκίαν [. . .]

PSI VIII 883, 137^p, Theadelphia, allo stratego (furto di grano): r. 5 e ss. ἐπιβαλόντες τινὲς ληστρικῶ τρόπῳ εἰς ὃν ἔχω τοῦ τετελευτηκότος μου ἀνδρὸς Ἀπ[ί]ωνος πύρινον πάτον...

BGU XIII 2240, 138-142^p, Phylakitike Nesos (Arsinoite), allo stratego (furto di vestiario, all'interno di una casa in assenza del proprietario): r. 7 e ss. αὐθά- [δ]ως π[α]ρ[α]τ[υ]χῶν] κ[α]τ' ἐμὴν ἀπουσίαν ἐπήλθε [± ?] . [± ?] ἐβάσταξε χιτῶνα . [± ?] . . . [± ?]...

SB XX 14975, 1^a metà II^p?, Ossirinco, allo stratego (debiti e violenze): all'inizio dell'episodio di violenza, r. 12 e ss., ἐτόλμησεν διὰ νυκτὸς ἐπελθεῖν τῇ οἰκίᾳ

⁴⁹⁸ La persona che irrompe in casa della petente è la moglie di un *presbyteros*, e sicuramente non si tratta di una vera irruzione banditesca, anche se nel racconto è quasi presentata come tale (anche specificando ἀπλῶς μηδὲν ἔχουσα πρᾶγμα πρὸς ἐμὲ); la donna si era recata da Tarmouthis per discutere di qualcosa, anche se già con un fine aggressivo (sicuramente esagerato dalla postulante, che qui presenta una petizione allo stratego per una cosa di poco conto). Sicuramente tra le due famiglie c'era un contenzioso in corso, su una questione che non conosciamo, anche se nel testo della petizione viene in modo formulare negato.

⁴⁹⁹ Pap. λαχανοσπερμον: la desinenza è corretta sulla base del precedente pronome ᾧ.

⁵⁰⁰ Cfr. *supra*, p. 467 n. 460.

μου μετὰ καὶ...

SB XIV 12199, 155^p, Theadelphia, al *basilikos grammateus* vice-stratego (violenze di ubriachi), rr. 12-13: ... μεθύοντες ἐπήλοθάν μου τῆ οἰκία καὶ... segue poi la descrizione di violenza (solo con la specificazione *hybris*). Il verbo è costruito col dativo semplice, come nel coevo P.Sijp. 16.

P.Sijp. 16, 155^p, Narmuthis (Arsinoite), al *beneficiarius* (violenza e furto): qui lo stesso non è usato per descrivere un'irruzione violenta; all'inizio l'accusata entra nella bottega dell'orefice fingendosi una normale cliente, rr. 4-5 ... ἐπήλοθεν τῷ ἐργαστηρίῳ μου Θαμουδίνι τις ...

SB XXII 15781, 155/156^p, Karanis, allo stratego (furto di asini): r. 5 e ss. τινὲς ληστρικῶ τρόπῳ διώρουζαν τὸ τεῖχος τῆς αὐλή(ς) καὶ διὰ Θερμ. [± ? ἀπήλα]σάν μου ὄνους δύο, τὴν μὲν μίαν θήλειαν, τὸν δὲ ἕτερον ἄρρενα.

P.Cair.Mich. II 17, ca. 156-159^p, Karanis, allo stratego (furto): r. 8 [ἐπήλοθ]γ τινες... Come nota l'*ed.pr.*, è bizzarro l'uso del pronome indefinito prima dei nomi degli accusati che vengono elencati subito dopo (rr. 8-10). Pare che questa redazione non fosse stata molto accurata.

P.Berl.Leihg. II 40 = SB XII 10919, 158-160^p, Theadelphia, allo stratego (tentato incendio doloso) ◀ autori ignoti: r. 5 e ss. πρὸ πολλῶν ἡμερῶν, κύριε, ἐπήλοθόν τις ληστρικῶ τρόπῳ τῆ ἄλωνεία μου...

PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno): rr. 4-9 Ὅρσενοῦφισ Ψενατούμεωσ καὶ Ψενατούμις Ὅρσενοῦφεωσ οἱ β βοοτρόφοι ἐπήλοθαν ἃς ἔχω νομᾶ[ς]⁵⁰¹ χόρτου ἐν π[ε]δίῳ τῆ[ς] κόμης...

PSI XVI 1626, 162^p(?), Tebtynis, allo stratego (intrusione e violenze): rr. 7-8 [ἐπή]λοθάν τινες⁵⁰² εἰς τὴν αὐλήν μου [λη]στρικῶ τρόπῳ...

BGU XV 2461, intorno a 171-173^p(?), Karanis, dest. inc. (intrusione, danni, furto?) ◀ ladri ignoti: r. 6 (lacunoso) ἐπήλοθάν τινες τῆ [νυκτὶ ± ?]; al rigo seguente τὰς θύρας κατέαζαν [± ?].

P.Tebt. II 332, 176^p, Tebtynis, dest. inc. (◀ furto a opera di ignoti): r. 4 e ss. ἐπήλοθόν τινες ληστρικῶ τρόπῳ οἰκίαν μου...

P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^p Soknopaiou Nesos: dopo il furto avvengono anche violenze: rr. 9-14 οὐδενὶ λόγῳ χρησάμενος ὁ προγεγραμμένος [Σ]τοτοήτις κατὰ ἀπουσίαν ἐπελοθὼν εἰς τὸν τόπον... οὐ ἀπέκειτο ἡ ἐνδομενία...

P.Gen. III 141 = SB XX 14711, 186^p o 187^p, Soknopaiou Nesos (racconto lacunoso: intrusione in recinti; furto?): r. 5 e ss. νυκτὶ τῆ φερούση εἰς τὴν β τοῦ ὄντος μην[ὸς Με]χρίρ ἐπελοθ[ό]ντες τινὲ[ς] οὐς ἀγ[νο]ῶ αἷς ἔχομεν [ἐ]ν τῆ [κόμῃ]

⁵⁰¹ L'editore nota che ci si aspetterebbe un dativo (cita P.Mich. VI 423 rr. 7-8), ma che comunque in questi casi è testimoniato anche l'accusativo (cita P.Mil.Vogl. IV 234, 9-11 e P.Tebt. II 332, 4-6). A. Benaissa in Tyche 24 (2009), p. 228 fa notare, sulla base della foto del papiro, che probabilmente sul papiro era stato scritto νομᾶ[ς], per uno scambio vocalico.

⁵⁰² Pap. tivoi.

αὐλ[α]ῖς δυσι σ[. .], seguono lacune.

P.Köln III 143, 190^p, Ossirinchte, allo stratego (furto) ◀ ladri ignoti: r. 13-17 νυκτὶ τῆ εἰς τὴν ἐνάτην τοῦ ὄντος μηνὸς Ἐπειφ **κακοῦργοι τινες ἐπελθόντες** κτήματι τοῦ κρατίστου Κλαυδίου Σεουήρου περὶ Σέννιν καὶ καθελόντες⁵⁰³ τὸ τῆς ἐπαύλεως αὐλῆς τείχος καὶ ἀπήλασαν μόσχους τελείους δύο.

P.Oxy. I 69, 190^p, Ossirincio, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo) ◀ ladri ignoti: manca l'inizio del racconto; la descrizione delle modalità del furto sono riportate in discorso indiretto⁵⁰⁴, rr. 1-6 ... πεφραγμένην πλίνθοις φέρουσαν εἰς δημοσίαν ρύμην ἀνατρέψαντες ἴσως προσερείσαντες τῷ τόπῳ ξύλον καὶ **εἰσελθόντα[ς]** εἰς τὴν οἰκίαν διὰ ταύτης βεβασταχέναι ἀπὸ τῶν ἐν τῇ οἰκίᾳ ἀποκειμένων μόνας κριθῆς ἀρτάβας δέκα.

BGU I 72, 191^p, Karanis, allo stratego (danni a campo seminato; per calpestio?): rr. 5-11 **ἐπήλθαν** τινες, ὧν τὰ ὀνόματα ἀγνωῶ, ᾧ ἔχω σπόρφ λαχάνου περὶ τὴν προκειμ[έ]νην κώμην, καὶ ἐξέκοψαν πλείστον τόπον ἐν ἀρούραις πέντε...

BGU II 515 = W.Chr. 268, 193^p, Arsinoite, al centurione (violenze e furti): r. 12 e ss, gli accusati in assenza del denunciante **ἐπε[ι]σηλθαν** (*sic*) τῆ ο[ι]κία μου οἱ πράκτορες τῶ[ν σ]ιτικῶν...

BGU II 454, 193^p, Arsinoite, al centurione (furto a opera di ladri ignoti): r. 8 e ss., col dativo semplice, **ἐπήλθαν** τινες, οὓς [ἀ]γνωοῦμεν, οἷς γεωργοῦ[μ]εν ἰδιωτικοῖς **ἐδάφεσιν** περὶ κώμην Βουβάστον καὶ ἐβάσταξαν...

SB XII 11008, 196^p, Arsinoite, ai *demosioi* di villaggio (ingresso abusivo in proprietà di un vicino): rr. 6-12 ... ἀπηγγέλη μοι [ὑ]πὸ τ[ῶ]ν οἰκείων μου Χαϊρή[μω]νά τινα Ἀσκληπιάδου [κτε]νιστὴν ἐξ ὑπερβατῶν **[εἰσ]βεβηκένα[ι]** εἰς τὴν [γειτν]εῦσούσαν μου οἰκίαν [Ἀρεῖο]υ.

P.Alex. inv. 633 (p. 22), Π^p ex.-III^p, prov. e dest. inc. (furto): rr. 6-8 **εἰσελθόντε[ς]** ἐβάσταζ[ο]ν πυροῦ ἀρτάβας δέκα καὶ κριθῆ[ς] ἀρ[τ]άβας ἕνδεκα...

SB XX 14679, 205-214^p, Bakchias, a *basilikos grammateus* vice-stratego (furto in una casa): rr. 5-15 νυκτὶ τῆ φερούση εἰς τὴν σ τοῦ ὄντος μηνὸς Μεχεῖρ **ἐπελθόντες** τινες ληστικῶ τρόπῳ ἐξ ὑπερβατῶν διὰ τῆς αὐλῆς, εἰς ἡν οἰκῶ οἰκίαν ἐν τῇ προκειμένη κώμῃ, καὶ ὑπορύξαντες τὴν οἰκίαν ἐβάστασαν πάντα τὰ ἐν αὐτῇ ἀποκείμενα⁵⁰⁵.

BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): rr. 11-14, dopo il nome di diversi accusati, **ἐπελθόντες** τοῖς ἐσπαρμένοις ὑπ' ἐμοῦ ἐδάφεσι ὡς πρόκειται ἄνωθεν ὑπέσχισαν ὡς ἐκ

⁵⁰³ Per l'abbattimento di muri o recinti per rubare animali cfr. P.Mich. VI 421 e SB XXII 15781.

⁵⁰⁴ Cfr. *supra*, p. 460 n. 445.

⁵⁰⁵ Per ἐξ ὑπερβατῶν cfr. P.Ryl. II 138, 16 e SB XII 11008, 9. Per ὑπορύξαντες cfr. P.Mich. VI 421, (41-54^p, Karanis, dest. inc.; furto di asini), rr. 5-7 τινες ληστικῶι τρόποι [δ]ιῶρυσαν τὴν τῶν ἡμετέρων ὄνων αὐ[τ]ῶν... e SB XXII 15781, (155/156^p, Karanis, allo stratego; furto di asini), rr. 5-6 (integrati) τινες ληστικῶ τρ[ό]πῳ διῶρυσαν τὸ τείχος τῆς αὐλῆς(ς)...

τούτου οὐκ ὀλίγη μοι ζημία ἐπηκολούθησεν.

BGU I 157, *post* 212^p, Karanis, al decurione (furto): rr. 3-10 τῆ ἰβ τοῦ ὄντος μηνὸς Παχῶν Πτολεμαῖος Ἰσχυρᾶ ἐπῆλθεν τῆ οἰκία μου καὶ τῶν στρατευομένων μου ἀδελφῶν καὶ ἐβάσταζε πάντα ὅσα ἔχω οὐχ ἦττον ἀργυρίου δραχμῶν τετρακοσίων.

BGU I 275, 215^p, Karanis, al centurione (tentativo di furto (?) con danneggiamento di una μηχανή): rr. 3-10 νυκτὶ τῆ φερούση εἰς τὴν κβ τοῦ ὄντος μηνὸς Ἀδριανοῦ ἐπῆλθον τινες, οὓς ἀγνοῶ, ἧ ἔχω ἀλλῆ προσκυρούση οἰκία μου, ὄψη ἐν ἧ γεουχῶ κόμη Καρανίδι, ἐν ἧ ἀλλῆ ἐστὶν ἀποκειμένη μηχανή, ...

P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234^p, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto): rr. 10-12 οὐ μόνον δὲ ταῦτα, ἄλλα καὶ ἐπελθόντες τῆ ἀλλῆ μου ὑδραν[τλητικὸν⁵⁰⁶ εὔρο]ν ὄργανόν μου ὃ πρὸς ποτισμὸν τῶν σπόρων ἔχ[ω] καὶ τοῦτο δῖχα παντὸς λόγου[υ] ὑφήρηται πρὸς δὲ τούτοις καὶ ἕ[τερα πολλὰ(?) ἐ]τόλμησαν.

P.Oxy. LVIII 3926, 246^p, This (Thinites), allo stratego (violenze e furti): rr. 4-8 περὶ ἐσπέραν τῆς διελθούσης ἡμέρας πλήθος κακούργων ἐπῆλθεν τῆ οἰκία μου ἐν κόμη Θινί καὶ ἐπληξαν τὸν ἄνδρα μου... Qui il verbo sembra avere anche la connotazione di "assaltare". L'episodio descritto è una violenta azione banditesca.

PSI X 1102, ca. 271/272, Ossirinco (?), al prefetto (contenzioso su eredità): all'inizio della descrizione dell'impossessamento di beni ereditati, r. 11 e ss. ἐπελθόντες τοῖς καταλειμμένοις ἡμῖν [ὑπὸ] τοῦ πατρὸς χωρίοις...

P.Lund IV 13 = SB VI 9349, 2^a metà III^p, Narmuthis, a *ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων (furto, ladri sconosciuti): furto di grano e pane, r. 6 e ss. νυκτὶ τῆ φερούση εἰς τὴν σήμερον, ἥτις ἐστὶν ἰδ τοῦ ὄντος μηνὸς Ἀθύρ, ἐπῆλθάν τινες κακούργοί, οὓσπερ ἀγνοῶ, ᾧ ἔχω τόπω ἐν θησαυρῷ κόμης Ναρμούθεω(ς) καὶ ἐβάσταξαν...

P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657, III^p, Tebtynis, al *beneficiarius* (furto): rr. 6-13 ἐχθές, ἥτις ἦν ιγ τοῦ ὄντος[ος] μ[η]ν[ὸ]ς Παῦνι, ὁψίας τῆς ὥρας ἐπῆλθη[ε] [λη]σ[τ]ρικῶ τρόπ[ω] δ] ἔχω κτήμα ἐν πεδί[ω] κ[ώ]μης Ἰβιδί[νο]ς Ἀργαίου Αὐρήλιο[ς] e, dopo lacune, a r. 16 καὶ ἐβάσταζεν... Per ἐπῆλθη[ε] l'editrice indica il confronto con P.Tebt. II 332, 4 (che ha fra l'altro anche ληστικῶ τρόπ[ω]). La presenza di [λη]σ[τ]ρικῶ τρόπ[ω] deve indurci a sospettare che il furto sia stato compiuto almeno inizialmente di nascosto, e che il colpevole (se si tratta effettivamente di Αὐρήλιο[ς] menzionato al r. 13) sia stato scoperto in un secondo momento.

⁵⁰⁶ BL X 68; ὑδραν[τικὸν εὔρο]ν era l'integrazione precedentemente proposta in BL I 143. Cfr. Bonneau (1993), p. 102 n. 833; ὑδραντλητικός è attestato da altri papiri – cfr. per esempio SB XXII 15604, 4 (276^p), P.Stras. VII 672, 6-7 e 9 (289^p) –, mentre ὑδραντικός è *delendum lexicis*.

Invasione col bestiame in campi coltivati

Nelle denunce per danni derivanti da pascolo illegale viene qualche volta usato *ἐπιβάλλω* in forma participiale per esprimere l'intrusione nei campi, che precede *ἐπαφήμι* all'indicativo; più spesso si dice semplicemente che gli animali vengono lasciati andare nei campi, e in questi casi *ἐπαφήμι* in forma participiale introduce da solo il verbo *κατανέμω*. Per un confronto di queste espressioni cfr. l'exkursus di A. Papatthomas in P.Heid. VII, pp. 59-64⁵⁰⁷. Nel gruppo di petizioni di Euhemeria *ἐπαφήμι* regge il complemento introdotto da *εἰς*, ma in altri casi, sia in Arsinoite (SB XIV 11335) sia in Ossirinchite (P.Wash.Univ. II 77) troviamo *ἐπαφήμι* seguito da *ἐπί*:

P.Wash.Univ. II 77, 21^a, Ossirinco, al *basilikos grammateus*: rr. 6-8 *τις δοῦλος ἐπαφεῖς ἃ ἔχει πρόβατα ἐφ' ἣν γεωργῶ βασιλικὴν γῆν...*

SB XVIII 13088, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: *συνελ. . [al r. 7⁵⁰⁸, ἐπαφ[al r. 8.*

SB XX 14098, 1-10^p, Theadelphia, allo stratego: rr. 9-10 ... *ἐπιβα[λόντε]ς ἐπαφεῖ[καν ± 5] ἔαυ[τῶν⁵⁰⁹ 2-3] γ' δια . [*

BGU III 757, 12^p, Autodike, allo stratego: rr. 9-11 ... *ἐπαφέντ(ε)ς ἃ βόσκουσιν ὑκὰ κτήνη ἐφ' ἃ γεωργῶ...*

P.Princ. II 23, 13^p, Theadelphia, all'*epistates phylakiton*: rr. 7-10 ... *ἐπιβαλόντες οἱ τῆς κώμης ποιμένες εἰς τὰς ὑπ' ἐμοῦ γεωργουμένας...*

P.Lond. II 445 (p. 166), 14-19^p, Bakchias: rr. 16-17 ... *ἀγντες ἐπαφήκαν⁵¹⁰ τὰ*

⁵⁰⁷ Il verbo *παρίστημι*, citato da Papatthomas nell'introduzione a p. 59, si trova in P.Merton II 92, 14 (324^p), dove al r. 9 è usato anche *ἐπαφήμι*.

⁵⁰⁸ L'editrice A. Di Bitonto nota che «ἐλθόντες» è un verbo «non specifico delle denunce per danni», riferendosi evidentemente ai verbi di intrusione in una proprietà; ammesso che la decifrazione sia corretta il verbo potrebbe servire a descrivere un altro particolare dell'episodio: ad esempio *συνελθόντι* in P.Oxy. XLIX 3467 si riferisce al funzionario che ha compiuto la ricerca insieme al denunciante; qui potrebbe riferirsi a qualcuno che accompagna colui che trova i campi danneggiati.

⁵⁰⁹ L'integrazione dell'editore Whitehorne *ἐπαφεῖ[καν τὰ πρόβατα] ἔαυ[τῶν]* è improbabile poiché, come lui stesso ammette, il genitivo del pronome riflessivo vuole di norma la posizione attributiva. Inoltre, in base alle foto disponibili online, la lacuna alla fine del r. 9 non è così ampia da poter contenere l'espressione *τὰ πρόβατα*. Al rigo successivo Whitehorne trascriveva la preposizione *διά*, che mal si concilierebbe con il complemento che ci si aspetterebbe, indicante il luogo dove avviene l'invasione con gli animali (in tutti gli altri casi abbiamo *ἐπί* o *εἰς*); considerando l'incertezza di integrazione delle lacune e di lettura delle lettere adiacenti, preferisco riportare *δια* senza accento, perché non escludo possa far parte di una parola più lunga. A. Papatthomas in P.Heid. VII, p. 61 n. 11 definisce «befremdend» la combinazione dei due verbi *ἐπιβάλλω* e *ἐπαφήμι*: ma *ἐπιβάλλω* esprime comunque un concetto aggiuntivo di invasione e di aggressione che nell'ambito di denunce di pascolo illegale compare anche in P.Princ. II 23 e che non è da considerare alternativo e 'sostitutivo' nei confronti del verbo *ἐπαφήμι*.

⁵¹⁰ Nel pap. *επαφικαν τα*, come leggo nelle foto disponibili. *Ed.pr.* *ἐπαφ^p καὶ τὰ*; la correzione proposta da Papatthomas in P.Heid. VII, p. 61 n. 14 (= BL XI 111) è *ἐπαφ(έντες) καὶ τὰ*. Ma non c'è in realtà alcun segno di abbreviazione né una lettera in sospensione: lo *iota* è allineato alle altre

ἑαυτῶν πρόβατα ἐ[πὶ] τοὺς λοιποὺς σπόρο[υς]...

P.Oslo III 123, 22^r, Arsinoite (Euhemeria?), allo stratego; il racconto è riportato come discorso indiretto: rr. 14-23 ... ἐπαφηκέναι ... ποιμ[έ]νας τῶν ἀπὸ Φι[λ]αδελφείας ἃ ἔχουσι πρόβατα[α] εἰς ἃς ἔχει... πυρίνας θήκας...

SB XIV 11335, 26^r, Philadelphia, allo stratego: ... ἐπαφέντες τὰ ἑαυτῶν πρόβατα ἐφ' ἃ γεωργῶ ἐδάφη...

P.Ryl. II 126, 28/29^r, Euhemeria, allo stratego: ... ἐπαφεῖς τὰ ἑαυτοῦ πρόβατα καὶ βοικὰ κτήνη εἰς ἃ γεωργῶ τῆς μη(τρὸς) μ[ο]υ ἐδάφη(η)...

P.Ryl. II 138, 34^r, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 7-9 ... ἐπαφέντες τὰ ἑαυτῶν πρόβατα εἰς τὰ νεόφουτα τῶν ἐλαιώνων...

P.Ryl. II 143, 38^r, Euhemeria, allo stratego: rr. 12-15 ... ἐπαφεῖς τὰ ἑαυτοῦ πρόβατα εἰς ἃ γεωργῶ... ἐδάφη...

P.Ryl. II 147, 39^r, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 10-18 ἐπιβαλόντες... ποιμένες εἰς τὸν ὑπάρχοντά μοι περὶ τὴν κόμην κλήρον... ε ποῖ ἐπαφεῖκαν τὰ ἑαυτῶν πρόβατα...

P.Ryl. II 149, 39^r, Euhemeria, allo stratego: rr. 13-14 ἐπαφέντες τὰ ἑαυτῶν πρόβατα... poi seguono, come in altri casi, i soggetti e poi il complemento: rr. 19-20 εἰς (ἃ) γεωργῶ δημό(σια) ἐδάφη...

P.Ryl. II 152, 42^r, Euhemeria, a uno stratego che è anche *epistates phylakiton*: l'inizio del racconto è al r. 4 il participio ἐπαφέντε(ς)... seguito dai soggetti e poi ai rr. 10-11 ἃ ἔχουσι πρόβατα εἰς ἃς ἔχω νομὰς ἐν ἐλαιῶ(νι)...

PSI XV 1526, 160^r, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno): rr. 4-14 Ὅρσενοῦφικς Ψενατόμεωσ καὶ Ψενατόμις Ὅρσενοῦφεωσ οἱ β

lettere, e a piene dimensioni. La forma ἐπαφι(έντες) proposta da Pappathomas introdurrebbe un ulteriore elemento di problematicità per l'anomala inserzione dello *iota*, tenendo anche presente che nel proposto paragone con P. Enteux. 65, 8-9 lo *iota* di ἐπαφιέντες è in fine di rigo e nell'*ed.pr.* segnalato come danneggiato, al pari della lettera precedente: nella tavola VIII dell'edizione è arduo verificare la lettura. Ritengo che leggere nel P.Lond. un indicativo aoristo (come in altri papiri) con un banale errore itacistico sia l'ipotesi più economica e più conforme alla disposizione delle lettere nel papiro, il quale tra l'altro non presenta altre parole troncate con abbreviazione. Il segno ricurvo tra *κα* e *τα* se isolato è effettivamente difficile da identificare sia come *iota* sia come *ny*: ha più l'aspetto di un tratto iniziale di *pi* corsivo o *tau* simili ad altri in questo papiro, e l'attribuisco a noncuranza dello scrivano che accostando tutte queste lettere nella corsività della scrittura non completò il disegno di *ny*. Anche tenendo conto che l'inizio della frase al rigo precedente è di lettura molto incerta (nutro forti dubbi sulla lettura dell'inizio della parola πᾶν|τες trascritta nell'*ed.pr.*, incluso il *pi*) la congiunzione καὶ non appare indispensabile in questa posizione, mentre d'altra parte non è così sorprendente che l'indicativo ἐπαφήκαγ e l'indicativo κατενέμησαν al r. 20 si susseguano asindeticamente. A ciò si aggiunga che non è sicura la funzione in questa frase della precisazione μετὰ τὸ ἐφοδεῦσαι τὸ βλάβος al r. 19: forse il riferimento è all'ispezione compiuta in seguito dal petente, in base alla quale è in grado di precisare la quantità di raccolto danneggiata dagli avversari. Forse i dati precisi erano forniti subito dopo, tra la fine del r. 20 e il lacunoso r. 21. In questo caso comunque una pausa sintattica forte andrebbe posta dopo σπόρο[υς] alla fine del r. 18.

βοοτρόφοι⁵¹¹ ἐπήλθαν ἄς ἔχω νομὰ[ς] χόρτου ἐν π[ε]δίῳ τῆ[ς] κόμης καὶ ἐβάσταξ[αν] τὸ πλείστον μέρος[ς] καὶ ἔλυσαν⁵¹² τὰς ἑαυτῶν βοῦδας, ὅθεν οὐκ ὀλίγον βλά[βο]ς ἐπικλούθηκεναι ἐ[ί]άθη.

P.Stras. IV 181, 166^r, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo illegale): rr. 6-16 Ἴρωνᾶς Οὔθου καὶ τὰ τούτου τέκνα δύο καὶ Ἴρωνᾶς Ὀρσέως προβατοκτηνοτρόφοι τῆς αὐτῆς κόμης **ἐπαφεῖκαν**⁵¹³ τὰ ἑαυτῶν πρόβατα εἰς ἣν ἔχω κριθὴν ἐπικειμένην καὶ **κατέφαγον** ἐξ ὄλων τὸν ἐπικείμενον τῆς κ[ρι]θῆς καρ[π]όν.

Descrizioni di danneggiamenti

Espressioni per descrivere il pascolo illegale

Si tenga conto che anche i racconti di SB XX 15182, P.Ryl. II 131 e P.Ryl. II 132 – che avvalendosi di locuzioni introduttive del tipo ἐπίσκεπιν ποιούμενου μου... εὔρον presentano il danno come un fatto compiuto senza descrivere l'ingresso degli animali nella proprietà – identificano poi comunque i proprietari o i responsabili del bestiame lasciato pascolare sulle coltivazioni. Dobbiamo pensare che, come pare meglio specificato in P.Ryl. II 132, gli animali e i custodi venissero colti praticamente sul fatto.

P.Wash.Univ. II 77, 21^a, Ossirinco, al *basilikos grammateus*: rr. 11-12 **κατα-νενέμηκεν καὶ συμπεπάτηκεν** τὴν γῆν...; cfr. rr. 15-16, **συνπεπά[τ]ηκε**].

SB XVIII 13088, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*:] **καταγε** . [

⁵¹¹ βοοτοτρόφοι nel papiro. Per il primo editore – PSI XV (Estratto) 1526 – la dittografia poteva derivare dal fatto che lo scriba aveva in mente il più frequente composto προβατοκτηνοτρόφος (cfr. P.Stras. IV 181, una denuncia dello stesso tipo). Il confronto con le uniche altre occorrenze della parola, in P.Aberd. 46, 9 (129-132^r) (βουτρόφοι) e P.Lond. V 1654, 2-3 (IV^r) (βοοτρόφοι), conferma che era una parola la cui ortografia generava normalmente dubbi. In P.Lond. V 1654, i βοοτρόφοι hanno un incarico pubblico (cfr. note all'edizione). οἱ β βοοτρόφοι è da tradurre come "entrambi allevatori di buoi" "entrambi bovari"; in PSI XV è invece tradotto "i due bovari": ma il nesso di articolo determinativo seguito da un numerale cardinale (perlopiù in cifra) è normalmente usato per precisare che tutte le persone prima citate appartengono a una categoria specificata, a volte in contrapposizione ad altre: cfr. per esempio SB XIV 12199, 10 (155^r) οἱ [β] ὀνηλάται, BGU I 217, II.10 (II-III^r) οἱ δ ἄ(πὸ) μητ(ροπόλεως) καὶ Ἀντώνιος Δη[μ]ᾶ ἀπὸ τῆς κόμης(ης).

⁵¹² Qui ἔλυσαν ha la stessa funzione che il verbo ἐπαφήμι svolge – con altri nessi sintattici – in denunce dello stesso tipo.

⁵¹³ Sic nel papiro. *L'ed.pr.* ritiene che sia da interpretare come errore di scrittura per l'oristo ἐπαφήκαν – attestato con sicurezza in P.Merton II 92, 9 (324^r); e cfr. la mia lettura di P.Lond. II 445 (p. 166), 17, cfr. *supra*, p. 483 e n. 510 –. ἐπαφεῖκαν si legge anche in P.Ryl. II 147, 17; più incerta è la lettura in SB XX 14098, 9. La forma del perfetto si può interpretare come risultato della frequente interscambiabilità di aoristo e perfetto nella lingua dei papiri – sul quale fenomeno cfr. Mandilaras (1974) – piuttosto che come un occasionale errore ortografico per confusione fonetica: si può quindi precauzionalmente evitare di emendare il testo.

P.Princ. II 23, 13^p, Theadelphia, all'*epistates phylakiton*: ... **κατενέμησάν** μου χόρτου ήμαρούριον.

P.Lond. II 445 (p. 166), 14-19^p, Bakchias: ... μετὰ τὸ ἐφοδεῦσαι τὸ βλάβος⁵¹⁴ **κατενέμησαν** τῶι ὄλωι...

P.Oslo III 123, 22^p, Arsinoite (Euhemeria?), allo stratego; in discorso indiretto: ... ταύτας **καταν[ε]νεμηκέναι κα[ῖ] καταβεβλαφέναι**...

SB XIV 11335, 26^p, Philadelphia, allo stratego: ... **(κατ)εγγέμησαν** ὄν ἔχω πάτον⁵¹⁵ καὶ **βλάβος πεποιήνται** εἰς λόγον κριθῆς...

P.Ryl. II 126, 28/29^p, Euhemeria, allo stratego: rr. 17-18 ... **κατενέμησάν** μου πυροῦ σπόρο(υ) ἄρο(ύρας) β...

SB XX 15182, 29-31^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 9-12 ... εὔρον τὸν ἐν τούτῳ ὄροβον . . . με . ὦν [. **κα]τανενημημ[έ]νον** ὑπὸ προβάτων...

P.Ryl. II 131, 31^p, Euhemeria, allo stratego: rr. 16-19 ... εὔραμεν **κατανενημημένον** ὃ ἔχομεν ἐν τοῖς ἐδάφ[ε]σι...

P.Ryl. II 132, 32^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 11-15 ... εὔρον τῶς [.] . υς () τοῦ Εὐνομί(ου) ποιμένας **κατανενημηκότας** δι' ὧν νέμουσι προβάτ(ων) περὶ δράγματα [

P.Ryl. II 138, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 7-12 ... ἐπαφέντες τὰ ἑαυτῶν πρόβατα εἰς τὰ νεόφουτα τῶν ἐλαιῶνων... **(κατενέμησαν?)**⁵¹⁶ φυτὰ ἐλάινα διακόσια...

P.Ryl. II 143, 38^p, Euhemeria, allo stratego: rr. 16-17 ... **κατενέμησέν** μου ἀρακοσπέρμου ἀρούρα(ς) β...

P.Ryl. II 147, 39^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 19-20 καὶ **κατενέμησαν** ἀπὸ τῆς ἐν σπόρῳ κριθῆς...

P.Ryl. II 149, 39^p, Euhemeria, allo stratego: rr. 20-21 ... **κατενέμησαν** ἀφ' οὗ εἶχον ecc.

SB XX 14632, 39-40^p, Arsinoite(?), ai *presbyteroi dei prosodikoi georgoi*: rr. 6... ἐπ' αὐτοφώρῳ κ[ατ]έλαβον Φολήμιος ταυρικὸν ζ[εῦγο]ς [.] . ωι ἐσπαρμένους υοις ||

P.Ryl. II 152, 42^p, Euhemeria, a stratego anche *epistates phylakiton*: **κατενέμησαν** καὶ **κατέφαγαν** καὶ τοῖς ὄλοις **ἠφάνισαν** καὶ **βλάβος ἐποίη(σαν)** οὐκ ὀλίγον. Dopo la richiesta è stata aggiunta una dimenticanza del racconto: καὶ **ἐκρανοκόπησαν** πλεῖστα φυτ(ά).

P.Mich. V 229, 48^p, Talei, allo stratego: rr. 12-18 εὔρον ἐπ' αὐτοφώρῳ Πατυνίωνα Ἑρακλίδου καὶ τὸν τούτου υ[ῖ]δ]ν... ἐλαύνοντας ἡμίονους... ἐν τοῖς **παρεσπαρμένοις** λαχάνοις...

⁵¹⁴ Per il possibile significato di questa frase cfr. *supra*, p. 483 n. 510.

⁵¹⁵ *πάθον*, pap.; cfr. *πάτους* in SB XX 15077, 11 (45^p), e *πυρίνος πάτος* in PSI VIII 883 (137^p).

⁵¹⁶ Il verbo principale manca per omissione accidentale dello scriba; l'editore emenda confrontando P.Ryl. II 126, P.Ryl. II 149, P.Ryl. II 152 e altri documenti.

PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno): rr. 4-14 Ὅρσενούφεις Ψενατύμεως καὶ Ψενατύμις Ὅρσενούφεως οἱ β βοοτρόφοι ἐπῆλθαν ἃς ἔχω νομά[ς] χόρτου ἐν π[ε]δίῳ τῆ[ς] κόμης καὶ ἐβάσταξ[αν] τὸ πλείστον μέρος[ς] καὶ ἔλυσαν τὰς ἑαυτῶν βοῦδες, ὄθεν οὐκ ὀλίγον βλά[βο]ς ἐπικλούθηκεναι ἐ[ῖ]άθη.

P.Stras. IV 181, 166^p, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo illegale): rr. 10-16 ... ἐπαφῆκαν τὰ ἑαυτῶν πρόβατα εἰς ἠγῆ ἔχω κριθὴν ἐπικειμένην καὶ κατέφαγον ἐξ ὄλων τὸν ἐπικείμενον τῆς κ[ρι]θῆς καρ[π]όν.

SPP XXII 87, 202^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (danni ai campi per pascolo illegale): r. 8 e ss. εὔρον αὐτὰ καταβεβρωμένα ὑπὸ βοῶν Σαταβο[ῦ]τος Μώρου... Anche qui come in molte denunce più antiche si usa il verbo εὔρον per indicare la scoperta del danno e si indica con precisione il proprietario degli animali responsabile dei danneggiamenti.

Danni a campi o piante con altre modalità

P.Brem. 35, ca. 113-120^p, Naboo (Apollonopolite), allo stratego (taglio e danneggiamento di alberi di un tempio): rimane solo l'inizio del racconto, r. 3 e ss. μηνύω⁵¹⁷ Ἀρπαχεντ[± ?] μητρὸς [. . .] τοῦ ἐκκεκοφέναι δένδρα καὶ ἀπεσπακέναι(?) κλ]αδία ἀπ[ὸ] τῶν δένδρων ἐν ἱερῶ Ἄνο[ύ]βιδος θεοῦ μ]εγίστο[υ]..., seguono lacune.

P.Harrauer 34, ca. 147^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (appropriazione di uliveto e danneggiamento di alberi): rr. 8-10 ... περὶ οὐ οὐ δεόντως ἐπικρατεῖ [ἐ]λαιῶνος καὶ ἧς ἐξέκοψεν⁵¹⁸ ἀκ[ά]νθης ἀπὸ...

Cfr. il taglio degli alberi in **P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^p**, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi): ἐκκόψας al r. 16. E cfr. **P.Col. X 276**, ca. 212-225^p, Ossirinchite, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi) dove il taglio illegittimo degli alberi viene indicato col semplice verbo ἐξέκοψαν al r. 9.

BGU I 72, 191^p, Karanis, allo stratego (danni a campo seminato; per calpestio?): non sono chiare le motivazioni dell'ingresso notturno di sconosciuti nel campo seminato: ν[υ]κτὶ [τ]ῆ φερούση εἰς τὴν κ[ς] τοῦ ὄντος μηνὸς Μεχειρ ἐπῆλθάν τινες, ὧν τὰ ὀνόματα ἀγνοῶ, ὧ ἔχω σπόρω (pap. σπόρου) λαχάνου περὶ τὴν

⁵¹⁷ Sul dettaglio cfr. Kelly (2011), p. 303 e s., che si chiede se la finalità del documento fosse una 'delation' (come indicherebbe il verbo μηνύω) o il presentatore avesse qualche diretto interesse nella vicenda. Cfr. P.Giss. I 61, 119^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (indebitate registrazioni ed esazioni di un *komogrammateus*), in cui i petenti sono direttamente coinvolti nella vicenda e la petizione inizia con πολλὰ [αἰ]κ[ι]σθ[έ]ν[τες] ὑπὸ Ψάιτος κωμογρ[αμ]ματέως Ναβοῦ ἀναγκαίως μηνύομεν ecc.

⁵¹⁸ Per il verbo nello stesso contesto l'editore segnala PSI IV 382, rr. 13-15; da cfr. anche BGU XI 2060, 14 (vigneti da riconvertire); P.Lond. II 214, 16; SB XVI 12823, 8-9; P.Mich. VI 423, 9.

προκειμ[έ]νην κώμην, καὶ ἐξέκοψαν πλείστον τόπον ἐν ἀρούραις πέντε, οὐκ ὀλίγην βλάβην ἐπηκολούθησεν. In questo caso l'espressione σπόρω λαχάνου potrebbe suggerire che si tratti di un campo seminato da poco o con il prodotto ancora non a completa maturazione: il verbo potrebbe qui indicare una generica distruzione delle piante più che un taglio e una raccolta per sottrarre il prodotto, come invece avviene in P.Mich. VI 423, 9-10, cfr. *supra*, p. 461.

BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): rr. 11-14, dopo il nome di diversi accusati, ἐπελθόντες τοῖς ἐσπαρμένοις ὑπ' ἐμοῦ ἐδάφεσι ὡς πρόκειται ἄνωθεν ὑπέσχισαν⁵¹⁹ ὡς ἐκ τούτου οὐκ ὀλίγη μοι ζημία ἐπηκολούθησεν. Anche in questo caso, come in BGU I 72, non sono chiarite le motivazioni del gesto, anche se i colpevoli sono conosciuti, e neanche le esatte modalità del danneggiamento.

P.Gen. II 107 = ZPE 33 (1979) pp. 255-259, 164^P, Arsinoite, allo stratego (danni a palmeto): rr. 6-8 περὶ κώμην Βα(κ)χιάδα ἐβλαβοποίησαν \ . . . ἔξ αὐτοῦ φοίνικας δύο. Il verbo βλαβοποιέω è un hapax, e difatti nell'*ed.pr.* in ZPE del 1979 si erano tentate letture alternative. Ma la lettura è sicura. Tuttavia l'interpretazione sia di questa frase che di quella seguente genera diversi dubbi, anche a causa dell'obbiettiva imperizia del redattore, cfr. Bingen (1986), p. 138.

PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10, 169^P o 170^P, Tebtynis, allo stratego (inondazione dolosa di un campo prima della semina): l'atto doloso è sinteticamente ma chiaramente descritto ai rr. 11-13, presentandolo come un atto completamente immotivato: ὁ προγεγρ(αμμένος) Νεῦλος ἀυθά[δω]ς ἀναστρα[φεις] καὶ ἀπονοία χρησάμενος κατάκλυστον [ἐποίη]σεν τὴν προκειμένην γῆ[v].

SB XX 14590, II^P, Kertathis (Sebennytes), allo stratego (danneggiamenti – o furto? – a opera di ignoti?): le premesse e il confronto con altre denunce di danneggiamenti, incendi, furti nei campi porta a ritenere che in questa petizione, lacunosa dopo l'inizio del racconto, venisse descritto uno di questi reati, avvenuto in un vigneto, r. 10 e ss. [γ]ενόμενος⁵²⁰ ἐν ἀγρῶ μου ἀμπελικῶ ὄντι περὶ Κερτάθιν ἐκ μηνύσεως τῶ[v] γεωργῶν εὔρον τὴν ου[.]. . . Rimangono poi altri due righe molto lacunosi.

⁵¹⁹ Nel *WB*, s.v. ὑποσχίζω, il senso di ὑπέσχισαν in questo documento è inteso come "zerwühlen (das Saatfeld, böswillig)"; per altri documenti invece semplicemente come "pflügen". L'uso in più papiri col senso di "arare" lascia intendere che l'idea del redattore era un'azione in qualche modo simile, anche se certo non con le stesse finalità: quindi una qualche zappatura o escavazione della terra (cfr. la scheda in *HGV*: «ein schon eingesätes Feld wurde umgegraben»).

⁵²⁰ BL XII 227. *Ed.pr.* [γ]ενομένου.

Altri tipi di danni, elementi del racconto

P.NYU II 3 = SB VI 9150, 5^p, Arsinoite, all'ἐπιστάτης κώμης; in modo articolato e circostanziato si racconta che la persona presa a servizio per badare agli asini ha fatto ammalare gli animali, e ne ha ferito e fatto morire uno: καὶ τραυματίσας ἀπο[λώλεκεν] ὄνο[v] μ[ου] ἄξιον ἀργ(υρίου) (δραχμῶν)...; per τραυματίζω cfr. SB XVIII 13087 e SB XX 14086.

BGU III 757, 12^p, Autodike, allo stratego (pascolo illegale e razzia di grano immagazzinato): ... καὶ ἀπὸ τῶν ἐν τούτοις τεθηκοποιημένων πυρίνων δραγμάτων(ων) σκύλαντες δράγμα(ατα) δέκα τρία προσέβαλον τοῖς ἑαυτῶν ὕκοις...; Taubenschlag (1955), p. 456 n. 155 cita erroneamente questo testo come esempio del verbo συλάω, ma l'esame del contesto dell'azione ci spinge a ritenere sia consapevole e preciso l'uso dell'aoristo del verbo σκύλλω per descrivere la "rottura" e "apertura" dei depositi di grano, al fine di alimentare i maiali lì sul posto⁵²¹.

P.Coles 14, 13^p, Arsinoite, all'epistates phylakiton (danni a una tomba): r. 8 τάφον κατέσπασαν, cfr. P.Ryl. II 133.

P.Ryl. II 133, 33^p, a un sacerdote (e stratego?): rr. 9-22 ἐπιβαλὼν Ὀννώφρις Ὀννώφριος εἰς τὸ λεγόμενον Ταορβελλείους ἔμβλημ(α)... αὐθάδως κατέσπασεν ἀπὸ μέρους, ἐξ οὗ κινδυνεύει τῷ ὄλῳ ἐξαρθῆν[α] καὶ τὰ ὑποκείμενα τούτῳ ἐδάφη οὐκ ὀλίγα εἰς ἄσπορον ἐκτραπήγα[ι]. Il verbo ἐπιβάλλω è usato qui in modo analogo a SB XVI 12524, 6 (39^a o ante⁵²²), in cui in modo simile segue poi il verbo κατασπάω. Per l'associazione dei due verbi in un'altra petizione di epoca tolemaica cfr. BGU VI 1255, 5 e 6 (I^a). Per l'uso di κατασπάω cfr. anche UPZ I 10 = P.Lond. I 45 (p. 35), 8 (dupl.= UPZ I 11, 7), petizione del 160^a; il termine ricorre due volte nel decreto di Euergetes II attestato da P.Tebt. I 5 (rr. 134 e 147): oltre che nella lingua comune era quindi ben accetto nella lingua dei documenti ufficiali.

P.Ryl. II 151, 40^p, all'epistates phylakiton; una donna irrompe in casa, danneggia un vestito e ruba del denaro: rr. 8-17 εἰσελθὼν⁵²³ εἰς τὴν ... οἶκ[ίαν]... e, dopo violenze, περιέ[σ]χισεν χιτῶνα πορφυροῦν καὶ ἀπηνέγκατο ... ἀργυ(ρίου) ρ.

P.Mich. VI 421, 41-68^p, Karanis, dest. inc.: oltre a violenze e furti (v. sopra) i due protagonisti subiscono danni materiali: ... καὶ τὰ μὲν ὕδατα κατεάξαντες καὶ τὰς κράνους ἀφαρπάσαντες...; nel racconto dell'antefatto: τινὲς ληστρικῶι τρόπῳ [δ]ιόρουξαν τὴν τῶν ἡμετέρων ὄνον ἀ[λ]λῆν καὶ ἔνδον γενόμενοι ἀπῆλασάν μου[v] ὄνους...

P.Giss. I 82, 117^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (violenze e

⁵²¹ Cfr. *infra*, p. 1223.

⁵²² Per la datazione cfr. Mascellari (2015c).

⁵²³ εἰσελθὼν, participio maschile, è riferito alla donna accusata.

danni; una vera e propria razzia ai danni di diverse persone): la parte centrale della petizione, con il racconto dei fatti, a causa delle lacune è descritta solo sommariamente, ma l'editore segnala al r. 11 *κατ[έ]σφαζα[ν, ai rr. 15-17] τῶν ἄλλων [τῆ]ς γεωργίας ἐργαλίων ἔκαυσαν [τὰ πλείστα ... ± 10 διαπ]επορθμημέν[ο]ι ὑπὸ τῶν ἀπὸ Ὑψηλῆς...*

BGU I 275, 215^p, Karanis, al centurione (tentativo di furto (?) con danneggiamento di una *μηχανή*): r. 3 e ss. *νυκτὶ τῇ φερούσῃ εἰς... ἐπῆλθον τινες, οὐς ἀγνοῶ, ἢ ἔχω ἀὐλῆ...* r. 8 e ss. *ἐν ἧ ἀὐλῇ ἐστὶν ἀποκειμένη μηχανή, καὶ ἐπείρασαν αὐτὴν ἐπανοῖξαι καὶ οὐκ ἐξίσχυσαν, ὅπερ φανερόν ἐποίησα τοῖς τῆς κόμης δημοσίοις.* È chiaro che, per poter dire che qualcuno ha provato ad aprire la *μηχανή* e non ci è riuscito, il petente deve aver constatato l'effrazione e il danneggiamento del macchinario, di cui non conosciamo né forma né altre caratteristiche.

P.Köln III 143, 190^p, Ossirinchi, allo stratego (furto) ◀ ladri ignoti: rr. 15-17 ... *καὶ καθελόντες* ⁵²⁴ *τὸ τῆς ἐπαύλεως ἀὐλῆς τεῖχος καὶ ἀπήλασαν μόσχους τελείους δύο.*

BGU III 935, 259-264^p, Herakleopolis, dest. inc. (razzia, incursione di libici): r. 4, in contesto lacunoso, ... *καταδραμόντων* τοὺς τόπους ὀνόματι *Μαστιτῶν* οἱ μὲν *κακοῦργοι* συναιρόμε- [... *Ροὶ* ai rr. 7-8 *ἐπειδὴ τοῖνον [± ?] ἐκόπησάν τε καὶ οἱ καταδραμόντες* τοὺς τόπους [*Μαστεῖται*] *καὶ σπεύσαντες καὶ πάση.*

Danneggiamenti di porte

È notevole la frequenza e la precisione con cui viene denunciato il danneggiamento di porte, spesso nel contesto di episodi più complessi:

BGU III 908, 101/102^p, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia): rr. 22-25 *ἐπελθόντες σὺν τῷ τῆ[ς] κόμης ἀρχεφόδοι εἰς τὰς ὑπαρχούσας ἡμῖν ἐν τῇ κόμῃ οἰκίας κατέαξαν ἐνίων οἰκιῶν τὰς θύρας...*

SB XX 14975, 1^a metà II^p?, Ossirinco, allo stratego (debiti e violenze): r. 12 e ss. *ἐτόλμησεν διὰ νυκτὸς ἐπελθεῖν τῇ οἰκίᾳ μου μετὰ καὶ τοῦ Ἑρμοῦς καὶ τὴν μὲν θύραν λίθοις διασχίσαι, ἐμὲ δὲ σὺν τοῖς ἐμοῖς αἰκίσασθαι πληγαῖς ecc.;* in conclusione viene detto che all'*agoranomos* viene mostrato il danno alla porta: *καὶ διὰ τὸ τότε ἐν τῷ νομῷ σὲ εἶναι ἐπέδειξα τῷ ἀγορανόμῳ τὴν θύραν.*

BGU XV 2461, intorno a 171-173^p(?), Karanis, dest. inc. (intrusione, danni, furto?) ◀ ladri ignoti: rr. 6-7 *ἐπῆλθάν τινες τῇ [νυκτὶ ± ?] τὰς θύρας κατέαξαν [± ?].*

P.Mich. VI 425 rr. 8-24, 198^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (violenze e abusi di ufficiali): oltre a infliggere percosse alla

⁵²⁴ Per l'abbattimento di muri o recinti per rubare animali cfr. P.Mich. VI 421 (verbo *διώρυξαν*) e SB XXII 15781 (stesso verbo integrato in lacuna).

madre di Gemellus un esattore danneggia anche le porte di casa: rr. 15-16 καὶ πέλυκι ὄλας μου τέσσαρας θύρας κατασχίσαι ὥστε ὅλην ἡμῶν τὴν οἰκίαν ἀν(α)πταμένην γενέσθαι καὶ εὐεπίβατον παντὶ κακού[ργω].

P.Oxy. LVIII 3926, 246^p, This (Thinites), allo stratego (violenze e furti): rr. 13-15, dopo la descrizione del violento assalto alla casa, καὶ ὅσα εὐρον ἐπὶ τῆς οἰκίας ἐβάσταξαν, κατασχίσαντες πάσας τὰς θύρας.

Schiodare, scardinare, scassinare: ἀφελῶ, ἐξηλῶ

P.Oxy. X 1272, 144^p, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli): r. 7-9 ἐ]πανελθοῦσα εὐρον ὃ εἶχ[ο]ν ἐν τῷ [πεσσῶ] π]ανάριον ἐξηλωμένον βαστα[χθέ]ντων ἀπ' αὐτοῦ κλαλίων χρυσῶν... ecc., con l'elenco di altri oggetti preziosi. Il termine πανάριον (dal latino *panarium*) qui e in altri papiri non indica, come suggerirebbe l'etimo, un "portapano" o "cestino per il pane", bensì una "cassetta", un "cofanetto", uno "scrigno", destinati ad altri oggetti, spesso di valore⁵²⁵, e in P.Oxy. X 1294, 9 il contenitore è esplicitamente dotato di serratura, da aprire con una chiave: παναρίου κλειδίον; Cfr. Diethart (1992), pp. 237-238; Russo (1999b) pp. 94-95.

P.Tebt. II 332, 176^p, Tebtynis, dest. inc. (◀ furto a opera di ignoti): rr. 12-15 καὶ πάντα ἃ εἶχον ἐν τῇ οἰκίᾳ μου ἀποκείμενα τὰς θύρ[α]ς ἐξηλώσαν[τ]ες ἐβάσταξαν...

Da confrontare con questi esempi e da discutere è l'uso del verbo ἀφελῶ ("schiodare") in **SPP XXII 54**, 210^p, Soknopaiou Nesos, al decurione (per violenza e altro), dove è da chiarire quale tipo di furto o danneggiamento venga denunciato, oltre alla violenza: Posis possiede una parte di un'abitazione, suddivisa tra lui e Kalabelis; recandosi un giorno a controllarla, racconta che Kalabelis gli ha impedito l'ingresso e di essere stato da lui malmenato, rr. 5-13; poi Posis racconta di essere riuscito a controllare cos'è successo alla proprietà. Il testo dell'*ed.pr.* ai rr. 13-18 è καὶ ὕστερον ἐ[π]εισελθόντος μου εἰς τὴν οἰκίαν εὐρον τὰς ἐπιτεθείσας ὑπ' ἐμοῦ φ[ω]τ]ίδας τῷ τόπῳ [ἀ]φελωμέ[ν]ας κ[αὶ] τὸν τόπον [ἀ]νεφωγμένον. Ai rr. 16-17 [ἀ]φελωμέ[ν]ας potrebbe anche essere interpretato come scrittura errata di [ἀ]φελωμέ[ν]ας, ma gli esempi di ἐξηλῶ in P.Tebt. II 332, 15 e P.Oxy. X 1272, 8 e le attestazioni di ἀφελῶ e ἀφίλωσις in letteratura devono far innanzitutto ritenere, prima di ricorrere a emendazioni, che qui si facesse effettivamente riferimento a qualcosa che fu trovato "schiodato", "divelto". G. Husson, in *CdÉ* 50 (1975), p. 208, riteneva che al r. 16 φ[ω]τ]ίδας dovesse essere corretto in θ[υρ]ίδας (= BL VII 266), ma questa propo-

⁵²⁵ Lo stesso tipo di slittamento semantico avvenuto molto presto in latino per la parola *armarium* (italiano 'armadio') che in origine era (trasparentemente) un "ripostiglio per le armi".

sta non sembra fosse basata su una verifica sull'originale, mentre l'editore Wessely non segnalava la prima lettera come incerta. Se non fosse stato costretto dalla lettura del *phi*, Wessely probabilmente non sarebbe stato indotto a ipotizzare la presenza di una parola mai attestata, e avrebbe pensato da sé a θ[υρ]ίδα, che sarebbe stata la naturale premessa del successivo [ἀν]εφωγμένον⁵²⁶. Una riproduzione digitale è ora disponibile nel sito online della collezione di Vienna: si può constatare che il *phi* è in effetti perfettamente riconoscibile, sebbene parzialmente danneggiato. La lettura θ[υρ]ίδα è quindi da escludere. D'altronde, se qui si parlasse di "finestre" – così intende Husson, ma eventualmente sono anche "sportelli" – non sarebbe chiaro perché si dovrebbe precisare che queste erano state "applicate da me" (τὰς ἐπιτεθείσας ὑπ' ἐμοῦ). La presenza di un hapax non dovrebbe indurre necessariamente a un'emendazione testuale (come quella proposta da Husson⁵²⁷), ma d'altronde φ[ωτ]ίδα sarebbe anche da spiegare sotto il profilo della derivazione lessicale, e, se giusta anche la lettura del verbo [ἀ]φηλωμέ[ν]α, in alternativa è meglio pensare a qualche altro sostantivo che abbia a che fare con l'idea di 'chiusura'. L'osservazione della foto permette in realtà di constatare le tracce di un'altra lettera tra ἐμοῦ e φ, apparentemente compatibili con un *sigma* o l'occhiello di un *alpha*. Ipotizzo quindi che qui possa essere scritto σφ[ρα]γίδα, "sigilli" o "chiusure sigillate", "chiusure poste a sigillo" (cfr. gli esempi in *WB s.v.* σφραγίς, punto 1). La parola σφ[ρα]γίδα è graficamente compatibile sia con l'ampiezza della breve lacuna, sia col tratto legato allo *iota* (per aspetto più probabile *gamma* che *tau*), sia semanticamente compatibile in abbinamento col verbo ἐπίθημι al rigo precedente – τὰς ἐπιτεθείσας ὑπ' ἐμοῦ, cfr. il verbo associato ai sigilli in BGU I 361, col. III r. 22 (184P); P.Oxy. LXX 4773, 4 (224P?); P.Cair.Isid. 7, 16 (320P) – e con le azioni espresse subito dopo: la *schiodatura* (che ci dà indizi sulle caratteristiche materiali di queste chiusure poste a sigillo della casa) e l'*apertura*. Posis aveva posto queste "chiusure" o "sigilli" alla sua parte di proprietà proprio per evitare che qualcun altro potesse entrare a sua insaputa. Quanto esposto nella petizione, con la consueta concisione e allusività, non ci permette comunque di chiarire meglio il contesto di questi dettagli, ma se si fosse verificato un furto di qualche oggetto, ciò sarebbe inevitabilmente stato precisato. Qui invece l'episodio di violenza raccontato si inserisce in una più complessa disputa tra comproprietari di un'immobile: Kalabelis è implicitamente accusato anche di aver fatto un ingresso non autorizzato nella parte di Posis, più che per rubare forse per farne un uso non au-

⁵²⁶ Il papiro fu inoltre già ricontrollato da Sijpesteijn qualche anno dopo l'articolo di Husson, per altre correzioni che presentò in ZPE 45 (1982).

⁵²⁷ «Φωτίδα est un hapax et doit être corrigé en θυρίδα»: quando non si aggiungono ulteriori e migliori spiegazioni questo è un procedimento metodologicamente scorretto.

torizzato.

Incendi dolosi⁵²⁸

P.Berl.Leihg. II 40 = **SB XII 10919**, 158-160^p, Theadelphia, allo stratego (tentato incendio doloso) ◀ autori ignoti: r. 5 e ss. πρὸ πολλῶν ἡμερῶν⁵²⁹, κύριε, ἐπὶ ἠλθέν τις ληστικῶ τρόπῳ τῇ ἀλωνείᾳ μου βου[λόμ]ενος πῦρ προσβαλεῖν καὶ μὴ ἰσχύσας ἐμπρῆσαι⁵³⁰ διὰ τοῦς ἐκεῖ κοιμωμένους καὶ φυλάσσοντα[ς] ἔφυγεν κατὰ... Da questo punto il papiro è lacunoso.

BGU II 651 = M.Ch. 111, 192^p, Karanis, al centurione (incendio doloso di un'aia): rr. 4-6 νυκτὶ τῇ φερούσῃ εἰς τὴν ἰβ ἐνεπρήσθη μου ἄλων περὶ κώμην Πτολεμαίδα Νέαν ὑπὸ τινων, οὓς καὶ ἀγνοῶ.

P.Oslo II 23, 212^p, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di acacia): rr. 4-7 νυκτὶ τῇ φερούσῃ εἰς τὴν ἐνεστῶσαν ἡμέραν ἢ ἔστιν ἡ ἐνεπρήσθη μου ζωφυ[το]ῖντα ἀκ[άνθ]ια⁵³¹ φυτὰ [ἄ]πα[ν]τα [ο]ῦ ἔχω..., rr. 9-11 ὧ[ς] ἐκ τούτου οὐκ ὀλί[γο]ν μοι βλάβος ἐπικεκλο[ύ]θηκε [ἀλ]λ' ὑπὸ τίνων ἀγνοῶ.

P.Oxy. XLI 2997, 214^p, Ossirinco, allo stratego (incendio doloso; danni a macchina per irrigazione): rr. 11-13 εὔρομεν τῆς μηχανῆς [τ]οῦς ἐργάτας⁵³² ἀπὸ πυρὸς ἀδικηθέντας τέλεον.

P.Oxy. LIX 3978, 249-250^p, Ossirinco, allo stratego (incendio accidentale?): il racconto è lacunoso: al r. 8 σπινθήρ ἀπὸ [. . .]ης πλησίον..., al r. 16 è la conclusione della frase, τα]ύτην ὕφηψεν. Il danno riguarda probabilmente un edificio dove erano stoccati dei tessuti e che i petenti avevano in affitto.

PSI III 184, 292^p, Eracleopolite, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (incendio, cause ignote): r. 5 e ss. χθὲς περὶ ἕκτην ὥραν ἐξαίφνης καύματος ἐνότος πῦρ ἐν σκυβάλοις χόρτου καὶ δείσης ἐπὶ ἐπαύλεός μου ἀπὸ λιβὸς τῆς κώμης, ἔνθα καὶ λή/οἰκητικὴ οἰκ[ία] μου, ἀγέφάν[η]... (lacune), poi r. 13 e s. τὸ πῦρ [± ?] | ἀτοπήματος γενομένου⁵³³.

⁵²⁸ Osservazioni su denunce e procedimenti per incendi dolosi sono in Hanson (1996), pp. 175-176.

⁵²⁹ Questa specificazione temporale che precisa che il fatto denunciato è accaduto molti giorni prima (in una data non determinata) è piuttosto singolare. Il petente presenta denuncia tempo dopo perché forse non è subito stato informato dell'accaduto dai suoi lavoranti.

⁵³⁰ ἐμποῆσαι nell'*ed.pr.* di Poethke in rivista (nel 1970), già corretto (su suggerimento di D. Hagedorn) nella ripubblicazione in SB XII 10919 (1977). Tomsin nell'apparato della sua edizione (P.Berl.Leihg. II 40, nello stesso 1977), basata sul manoscritto di Ture Kalén, inverte accidentalmente l'attribuzione delle diverse letture della parola date da Poethke e Kalén; anche quest'ultimo evidentemente aveva interpretato la parola nel modo corretto.

⁵³¹ ἀκ[άνθ]ια aggettivo, cfr. Kramer (1993), p. 133.

⁵³² Tentativi di spiegare l'esatto valore di questi termini, che indicano le parti di un macchinario per l'irrigazione, si trovano nella prima edizione del papiro, a cura di E. Costantinides, in BASP 6 (1969), pp. 57-58.

⁵³³ Il termine ἀτόπημα ricorre raramente nei papiri, e di volta in volta non è facile capirne la precisa connotazione: cfr. P.Tebt. II 303, 11, dove indica generiche violazioni, offese, oltraggi subi-

P.Cair.Isid. 65, 298/299^p, Karanis, allo stratego (incendio doloso): riassumendo una precedente petizione (presentata quando ancora gli autori dell'incendio erano sconosciuti) rr. 4-5 ὡ[ς] κακού[ρ]γων τινῶν ἐνπρησάντων ἦν εἶχα ἀλωνία[ν]... Nella precedente petizione si chiedeva di ordinare un'ispezione (r. 9) ἐν[θα] τὸ ἀτ[ό]πημα ἐγένε[το]. Osserviamo dunque un'altra volta il termine ἀτόπημα ricorrere in riferimento a un incendio (come in PSI III 184), in questo caso sicuramente identificato come doloso.

P.Cair.Isid. 66, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso, cfr. P.Cair.Isid. 65): rr. 8-9 εὔρον τα[ύτη]ν (la ἀλωνία citata nella frase precedente) ὑπὸ κακούργων ἐμπρησθεῖσαν.

P.Cair.Isid. 67, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso) (diversa redazione di P.Cair.Isid. 66): εὔρον τὴν προειρημένην ἀλωνίαν ὡς ὑπὸ κακούργων ἐμπρησθεῖσαν... Da questo punto di vista questa redazione della petizione al prefetto appare sintatticamente più curata rispetto a P.Cair.Isid. 66.

ti dai petenti, che dovranno essere illustrati a un'udienza, e l'*exordium* di SB XX 14401, r. 3 e ss.: πάντων αἰσχιστον τῶν ἐν βίῳ ἀτοπημάτων ἐστὶν τὸ τοὺς ἐλευθέρους τύπτεισθαι καὶ ὑβρίζεσθαι. Ma altrove può significare più genericamente un "problema" o una "difficoltà". In riferimento a un incendio (sicuramente doloso) è utilizzato anche in P.Cair.Isid. 65, 9 (298/299^p, Karanis). La causa dell'incendio di PSI III 184 potrebbe essere dal presentatore identificata con la calura che c'era in quel giorno di luglio (καύματος ἐνότος), e questa sarebbe quindi da intendersi come una denuncia 'dovuta'. Ma da una parte il fatto che il denunciante è stato direttamente danneggiato dall'accaduto e dall'altra la lacunosità della parte centrale del documento e la vaghezza del termine ἀτόπημα non possono far escludere che si sospettasse il dolo o la colpa di qualcuno. La formula conclusiva comunque dichiara solo διὰ τοῦτο ἀναγκ[α]ίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια σημαίνων τὸ γεγονός. Cfr. P.Laur. III 60, III^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (ferimento o uccisione di maiali): il papiro manca di tutta la parte finale con la descrizione dei dettagli del ritrovamento (τὸ αἷμα ἀπέκειτο fa intendere quale fosse il tipo di problema nella porcilaia); inizialmente al petente veniva annunciato che erano sorti problemi ai suoi maiali: ἠγγέλη μοι ὑπὸ τοῦ γείτονος Θωφνίου ὡς ἀτοπήματος γεγενημένου τῇ ἐπαύλει.

βλάβος μοι οὐκ ὀλίγον ἐπηκολούθησεν

In diverse petizioni dopo aver descritto l'accaduto si tiene a far presente e a ribadire la consistenza e l'importanza dei danni derivati o che deriveranno dalla violazione, al di là dei primi danni materiali. Per esempio in P.Wash.Univ. II 77, 21^a, il denunciante dà la misura di quello che deve pagare di tasse per la terra invasa dal bestiame chiedendo esplicitamente che le tasse vengano pagate dall'accusato⁵³⁴: rr. 17-20 δεόντως ἀναγ[κασθῆι πα]ρ[αυτ]ῶ διορθώσασθαι τὰ [τῆς] γῆ[ς] δημόσια κατ' ἐπιβολήν⁵³⁵ ... rr. 27-28 καὶ τὰ παρηκολληθηκότα μοι καὶ παρακολουθήσοντα τῆς γῆς χάρ[ι]ν βλάβη, ἀξιῶ...

Basterebbe la sola posizione in cui si trovano costantemente queste informazioni, alla fine del racconto e con valore di introduzione alla richiesta, per connetterle a una prassi formulare consolidata. Di frequente le cifre indicanti dracme, *arourae* e simili per la quantificazione dei danni sono poste in evidenza alla fine del racconto, diventandone così una marca formale, prima di διὸ ἀξιῶ(μεν) e simili formule che iniziano la domanda.

Nella maggior parte dei casi inoltre vengono impiegate sequenze di parole identiche: oltre a espressioni non rigidamente formulari nelle quali si dice "cosicché ho ricevuto/hanno provocato un danno nella misura di..." si usa una frase standard (οὐκ ὀλίγον βλάβος ἐπηκολούθησε/-ηκε) in cui la misura del danno non è mai 'molto', bensì οὐκ ὀλίγον. Il verbo che di norma esprime questo risultato è senza sorprese ἐπακολουθέω, in ogni caso il più appropriato e naturale in questo contesto; nella maggior parte dei casi, nel I^p e II^p, si presenta con la caduta del primo *omicron*; ciò rispecchiava la pronuncia corrente⁵³⁶ e una grafia alternativa, e non è indispensabile considerarla una accidentale dimenticanza dello scriba.

Si può osservare che la formula è presente soprattutto in denunce per danni alle coltivazioni per pascolo abusivo, ma anche in denunce per furti o altri tipi di situazioni⁵³⁷.

SB XVIII 13088, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (pascolo illegale): rr. 10-11 (integrazione in nota all'*ed.pr.*) βλά]βος μοι ε. [

P.Louvre I 1, 13^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego; un'aggressione si associa alla razzia dei campi, così che nella denuncia delle conseguenze non si ri-

⁵³⁴ Per il seguito della richiesta cfr. *infra*, p. 700.

⁵³⁵ D. Hagedorn via PN, *ed.pr.* καὶ ἐπιβολήν.

⁵³⁶ Tendenza a una sincope vocalica, attestata nei papiri fin dal II^a (cfr. P.Tebt. I 100, r. 20, del 117^a), che riguarda le vocali non accentate seguite da liquida o nasale, è frequentissima in particolare per questa parola (cfr. P.Ryl. II 126, 19; P.Ryl. II 148, 23; P.Oxy. XVIII 2185, 4 del 92^p). Cfr. Gignac, *Grammar I*, pp. 307-308.

⁵³⁷ Cfr. SB XVI 12524, 39^a o *ante* – cfr. Mascellari (2015c) –, Theogonis, che denuncia che l'irrigazione è stata impedita con la distruzione del mazzacavallo: rr. 14-16 ὄστ' ἂν ἀπὸ τῆς δίψης ξηρανθῆναι καὶ παρηκολληθῆναι τῷ ἀμπελῶνι οὐκ ὀλίγα βλάβη.

corre alla solita locuzione standard per le conseguenze di atti di violenza affermando di “essere in pericolo di vita”, ma nell’espressione tipica delle denunce per danni materiali e furti vengono associati sia le lesioni personali che i danni alle coltivazioni: rr. 19-22 ... καὶ βλάβος μοι [οὐκ ὀλίγον παρέσχετο [ἀδική]σας με καὶ ἐν οἷς [γεωργῶ] δημοσίοις⁵³⁸; il senso è chiaro, qualunque fosse il verbo nella lacuna prima di με, che la stessa *ed.pr.* dichiara integrata *exempli gratia*.

SB IV 7376 (e l’altra redazione **P.Med. I 43 + P.Merton I 8**), 3^p, Theadelphia, al *basilikos grammateus* (per semina ostacolata): rr. 33-35 ὅστε βλάβος μοι οὐκ ὀλίγον ἐπακολουθεῖν.

P.Ryl. II 126, 28/29^p, Euhemeria, allo stratego, per danni ai campi: rr. 19-20 ... ἐξ οὗ βλάβος μοι ἐπηκ(ο)λούθη(ησεν) οὐκ ὀλίγον.

SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr., 29-31^p, Euhemeria, all’*epistates phylakiton*: rr. 16-17 ὅστε βλάβος γεγονέναι (ἀρταβῶν) κ ecc.

P.Ryl. II 128, 30^p, Euhemeria, all’*epistates phylakiton*, per furto: rr. 24-26 βλάβ[ο]ς δέ μοι ἐπηκ(ο)λούθησέν οὐκ ὀλίγον.

P.Ryl. II 131, 31^p, Euhemeria, allo stratego, per danni ai campi: rr. 26-28 ὅστε βλάβος ἡμῖν ἐπηκ(ο)λουθηκότος εἰς λόγον...

P.Ryl. II 143, 38^p, Euhemeria, allo stratego, per danni ai campi: rr. 17-19 ... ἐξ οὗ βλάβος μοι ἐπηκ(ο)λούθησέ εἰς λόγον (ἀρταβῶν) κ.

P.Merton I 11, del 39-40^p, Philadelphia, a stratego-sacerdote-*exegetes*; anche qui, come in SB XVI 12524, i danni sono conseguenza dell’irrigazione impedita; la solita sequenza si presenta in genitivo assoluto come introduzione alla richiesta: βλάβος μοι οὖν οὐκ ὀλίγου ἐπακολουθοῦντο[ς ἀξίω]...

P.Ryl. II 148, 40^p, Euhemeria, all’*epistates phylakiton*, per furto di raccolto; lo scriba con un notevole automatismo fonde insieme le due varianti della formula: la forma di *consecutiva* che conclude il racconto e la forma in genitivo assoluto che introduce il verbo di richiesta come in P.Merton I 11, rr. 22-23 ὅστε μοι οὐκ ὀλίγου βλάβος ἐπηκ(ο)λουθηκότος, seguito comunque da διὸ ἀξίω. Osserviamo lo stesso comportamento dieci anni prima in P.Ryl. II 131, ὅστε βλάβος ἡμῖν ἐπηκ(ο)λουθηκότος εἰς λόγον... dove però l’aggiunta di due righe di testo con la precisazione della misura del danno rende dal punto di vista psicologico più giustificabile, considerata la distanza, il pleonastico διὸ ἀξίω.

P.Ryl. II 152, 42^p, Euhemeria, a stratego-*epistates phylakiton*, per danni ai campi: rr. 15-16 ... καὶ βλάβος ἐποίη(σαν) οὐκ ὀλίγον.

P.Oxy. II 283, 45^p, Menfi, allo stratego (violenza, contenzioso progressivo):

⁵³⁸ ἐν οἷς [γεωργῶ] δημοσίοις trova corrispondenza (che corrobora l’integrazione) in P.Stras. II 118, P.Ryl. II 137, P.Ryl. II 142 (queste ultime due contro ladri ignoti); ma in questi altri documenti l’espressione è meno ellittica: es. in P.Ryl. II 137, ἐν οἷς γεωργῶ δημοσίοις ἐδάφεσι.

rr. b.2-3 ... ἀργυρίου ταλ[ά]ντων τρις. . . . [.].μοι βλάβη παρηκολ[ούθ]η-
κεν...; qui più o meno a inizio del racconto si dà evidentemente la misura di
un danno, di cui non conosciamo i particolari, rammentando gli antefatti del
nuovo evento descritto col presente testo: in base ai confronti con gli altri do-
cumenti contenenti formule del tipo οὐκ ὀλίγον βλάβος ἐπηκολούθησε possiamo
ragionevolmente supporre che il postulante citasse e riassume una prece-
dente denuncia che in maniera tradizionale con questa frase concludeva il rac-
conto. Su P.Oxy. II 283 cfr. *infra*, p. 572.

PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di
fieno): rr. 12-14 ὅθεν οὐκ ὀλίγον βλάβ[βο]ς ἐπηκλουθηκέναι εἰ[ι]άθη⁵³⁹.

P.Oxy. IV 718, 179-181^p, Ossirinco, all'epistratego (errata registrazione di
terra e indebita tassazione): all'inizio della richiesta al r. 22 ἐπεὶ οὖν [βλάβη ἔπα-
θον οὐ]κ ὀλίγα, ἄδικον δὲ μὴ γεωργοῦντα ἀπαιτεῖσθαι με δημό[σια ὑπὲρ ἀλλοτρία]ς
γῆς, δέομαι, ...

BGU I 72, 191^p, Karanis, allo stratego (danni a campo seminato; per calpe-
stio?): rr. 9-13 καὶ ἐξέκοψαν πλείστον τόπον ἐν ἀρούραις πέντε, οὐκ ὀλίγην βλάβην
ἐπηκολούθησεν (cfr. correzione in BGU I p. 355). In questo caso la formula in
questione è posta alla fine della descrizione dei fatti senza aggiungere una
connessione sintattica.

P.Oxy. III 488, prima del 212^p?, Ibion Nemna (Apollonopolites),
all'epistratego (mendace registrazione di misura di terra da parte di funzio-
nario): rr. 18-19, alla fine del racconto, ... κα[ὶ] ἐκ τούτου οὐκ ὀλίγην βλάβην ὑπο-
φέρει με.

P.Oslo II 23, 212^p, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di
acacia): rr. 9-11 ὡ[ς] ἐ[κ] τούτου οὐκ ὀλί[γο]ν μοι βλάβος ἐπικεκλο[ύ]θηκε [ἀλ]λ' ὑπο-
τίνων ἀγνοῶ.

Cfr. **P.Mich. XI 617**, 145/146^p, Theadelphia, allo stratego (inadempienze di
funzionari addetti all'irrigazione): alla fine della richiesta di notifica agli accu-
sati, r. 12 ἐὰν ἄρα τι ἐκ τούτου βλάβος ἐπακολουθήσῃ λόγον ὑφ(έ)ξοντας ἐπὶ τοῦ
λαμ[πρ]οτάτου ἡγεμόνος κ[αὶ] τοῦ κρατίστου ἐπιτρόπου. Lo stesso riferimento al
'danno conseguente' ricorre poi ancora nelle considerazioni finali (rr. 14-16) di
questa bozza di mano dello stesso petente Ptolemaios, e in **P.Wisc. I 34**, 144^p,
Theadelphia, di un anno prima sulla stessa questione, ad assistente del
procurator usiacus: r. 8 e ss. ὅθεν ἀξιῶ σε ἐπιστεῖλαι τῷ αἰγιαλοφύλακι γ[ράμ]ματα
{σε}, ὅτι, ἐὰν ἀμέλειά τις γένηται τῶν ὑδά[τ]ων καὶ μὴ πλήσθῃ καθὼς ἔθος ἐστί, οὐ
μό[ν]ον τῷ ἐξῆς ἔτει βλάβος ἐπακολουθεῖ, ...

⁵³⁹ L'editore fa notare come questa perifrasi con εἰάθη (invece del semplice ἐπηκολούθηκεν) non
trovi paralleli altrove. Proprio in questo stesso testo poco prima il verbo ἔλυσαν ha la stessa
funzione che il verbo ἐπαφήμι svolge, con altri nessi sintattici, in denunce dello stesso tipo.

Da confrontare sono simili formule dove al posto di βλάβος è impiegato il sostantivo ζημία, per adesso attestate in due documenti del III^p:

BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): rr. 11-14, dopo il nome di diversi accusati, ἐπελθόντες τοῖς ἐσπαρμένοις ὑπ' ἐμοῦ ἐδάφεσι ὡς πρόκειται ἄνωθεν ὑπέσχισαν ὡς ἐκ τούτου οὐκ ὀλίγη μοι ζημία ἐπηκολούθησεν.

BGU I 146, *post* 212^p, Karanis, a "Aurelius"? (bozza) (furto e danni al raccolto), frettoloso abbozzo dove ai r. 10-11 viene scritto καὶ οὐχ [ὀ]λ[ί]γην ζημίαν μοι ἐζημιώσάμην.

Altre espressioni meno formulari che esprimono le conseguenze dei danni troviamo in P.Ryl. II 133 (v. *supra*, p. 489), P.Oslo III 123⁵⁴⁰.

Descrizioni di illeciti di funzionari

διασεῖω

Nelle denunce per illeciti di funzionari, che sono per la maggior parte riferite a estorsioni di tasse non dovute, un termine caratterizzante, usato in modo coerente col suo significato, è διέσεισεν ο, al passivo, διεσείσθη: si trova in P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393 descr., P.Oxy. LXXIII 4953, P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr., che si riferiscono tutte a una serie di vessazioni attuate dagli esattori delle imposte negli anni precedenti ai danni di tessitori di Ossirinco; in P.Oxy. II 285 il primo dei due illeciti raccontati risale a più di otto anni prima. Le vittime si decisero a sporgere denuncia solo quando gli accusati non rivestivano più quella funzione (sono definiti γενόμενος), ma ciò può essere legato anche a un indirizzo di maggior legalità preso dalle alte cariche in quegli anni. Nondimeno P.Oxy. LXXIII 4953 precisa alla fine che è per conseguenza dell'estorsione che il petente si trova in arretrato nel pagamento della tassa sull'artigianato (χειρωναξίον), e quindi potrebbe essere in relazione alla richiesta di questo arretrato che i tessitori si misero a presentare in massa queste denunce. Non può stupire quindi la compattezza lessicale di questi documenti, poiché essi presero forma nel medesimo contesto, ma il verbo διασεῖω veniva impiegato ripetutamente in simili petizioni già nel II^a: cfr. Di Bitonto (1967), p. 25, e (1968), p. 78.

P.Graux II 9, 33^p, Philadelphia, al prefetto (esazioni indebite): rr. 3-4 ἔστι τὸ καθ' ἐν ᾧ κ[ακῶς] | ἐσεισθημεν⁵⁴¹ ὑπὸ [Διονυ]σίου τοῦ Ἀλκίμου γενομένου γρ[αμ]ματέω[ς Διονυ]σοῦ[ρο]υ στρατη[γοῦ]...

⁵⁴⁰ ... καὶ καταβεβλαφέναι ε[ί]ς λ[ό]γ[ον]...

⁵⁴¹ Data l'ampiezza della lacuna al r. 3 (tavola in edizione) si può supporre anche διεσείσθημεν.

P.Oxy. LXXIII 4953, dopo(?) 48^p, Ossirinco, allo stratego (estorsione da parte di un esattore): r. 4 **διεσεισθην** ὑπὸ Ἀμμωνίου γ[εν]ομένου πράκτορος τῶι ς (ἔτει)... Poi viene aggiunto ἐξ οὗ ἐφέλομαι διὰ τὸ **διάσιμα** τὸ τοῦ ζ (ἔτους) χειρωνάζιον.

P.Oxy. II 284, ca. 50^p, Ossirinco, allo stratego: rr. 5-11 **διεσεισθην** ὑπὸ Ἀπολλοφάνους γενομένου πράκτορος... κατὰ μέρος ἀργυρί[ο]υ δραχ(μὰς) δέκα ἔξ.

P.Oxy. II 285, ca. 50^p, Ossirinco, allo stratego: rr. 9-14 πολλῇ βία χρώμενος ἀφήρπασεν ὃν ἤμην ἐνδεδυσμένο(ς) χιτῶνα λινοῦν ἄξιον δραχμῶν ὀκτώ, καὶ **διεσεισέν** με ἄλλας δραχμὰς τέσσαρας... e continua denunciando altre esazioni non dovute, avvenute anche nei mesi successivi.

SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393 descr., 49/50^p, Ossirinco, allo stratego: al r. 7 **διεσεισθην** ὑπὸ Δάμιτος γενομένου πράκτορος...

P.Giss. I 61, 119^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (indebitate registrazioni ed esazioni di un *komogrammateus*): rr. 5-11 πολλὰ [αἰ]κισθ[ῆ]ντες ὑπὸ Ψάιτος κωμογρ[αμ]ματέως Ναβοῦ ἀναγκαίως μηνύομεν αὐτὸν λογείαν πε[π]οικηκέναι ἐπὶ τῆς κώμης Ναβοῦ, τοὺς μὲν ἔξ εἴκοσι δραχμῶν, τοὺς δὲ ἕκ δώδεκα δραχ(μῶν) καὶ ὀκτὼ **διέσ[ει]σεν**.

P.Mich. III 174, 144-147^p, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali), con redazione assai elaborata: rr. 9-10 νοθεύον τὰς κυριακὰς μισθώσεις χάριν τοῦ **διασεῖν** καὶ ἀργυρίζεσθαι; r. 15 ὕβρεις παρέχων μέχρι καὶ διέσεισέν με ἀργύριον; nella richiesta viene ribadito che il denunciante mostrerà prove (r. 19) ὑπὲρ τοῦ ὕβρίσθαι καὶ διασεσεῖσθαι.

SB XIV 12087 A rr. 8-17, 161^p, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all'epistratego riportata allo stratego): ai rr. 13-14 le tentate esazioni dei funzionari, οὗτοι δὲ περιφρονούντες τὰ ὀρισμένα **βιάζονται εἰς τὸ διασεῖ(ειν)** με ἐ[πὶ] τοσοῦτον ὄ[στ]ε ὑπ' αὐτῶν ἐκδιωχθῆναι...

P.Heid. IV 324, 247^p, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di **P.Amh. II 81**): il documento è una *παράγγελία*, che riporta poi due *hypographai* del prefetto, e la sostanza della questione in corso con l'avversario è appena accennata: rr. 5-8 προσεταχότος τοῦ λαμπροτά[το]υ [ἡμῶ]ν ἡγε[μ]όνος Οὐαλερίου [Φί]ρμ[ο]υ **περὶ ὧν μ[ε] διέσεισεν** ἡν[ί]κ[α] ἐ[π]τύχανον γραμματεῶ[ς] πρακτόρων ἀργυρί[ο]υ ταλάν]των δύο καὶ δρ[α]χμ[ῶ]ν τρισχ[ι]λίων ἄξιῶ...

SB VI 9105, 198^p(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido): dopo la descrizione dell'indebita richiesta di tasse a un infermo/invalido che per la condizione sarebbe esentato, da un impiegato che così dimostra la sua *τυραννία*⁵⁴² (rr. 13-15 καὶ νῦν αὐτὸς τὴν τυραννίαν

⁵⁴² Per il termine l'editore rimanda a P.Amh. II 142, 15 (petizione al prefetto, successiva al 341^p). Soprattutto dal IV^p la famiglia lessicale di *τυραννέω* sviluppa il senso di "estorcere, agire con violenza", associato alla βία in espressioni pleonastiche: cfr. Fournet (1998), pp. 12-14, e cfr. Clemente di Alessandria, Protr. 4.49.2 per "usare violenza" (cfr. *Gl*, s.v.).

ἐπιδείξασθαι ἠθέλησεν) come introduzione alla richiesta si dice, r. 25 e ss., ἐπεὶ οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐγδικίας μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασεισθαι, ἐπιδίδωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον... All'inizio del racconto si fa riferimento ai già noti atti di impudenza dell'impiegato e alle conseguenti punizioni eseguite dall'*eirenophylax*: r. 8 e ss. οὐκ ἄγνοεῖς τὰς ἀναιδεΐας καὶ τὰς πειράσεις τὰς περὶ Ἀβαβίκειν, ᾧ καὶ ἄλλοτε πληγὰς ἐπέθηκας ἀναιδεῶν ἕνεκεν. Per ἀναιδεία cfr. *supra*, p. 338 e n. 110. Per πείρασις usato in senso assoluto negativo e non semplicemente nel senso di "tentativo di" cfr. PSI VIII 927, 25 (testo di una memoria difensiva?); e forse con questa connotazione è anche il verbo πειράω in SB VI 9458, 23 (2^a metà II^p), τῇ αὐτῇ τόλμῃ ἐπειράθη (al r. 11 ἀπαιτεῖ τῇ ἑαυτοῦ τόλμῃ καὶ ἀναιδεΐα).

Cfr. **P.Oxy. VIII 1119** = W.Chr. 397, 253^p, Ossirinco (protesta contro assegnazione indebita di liturgia): l'illegalità e "l'audacia" del comportamento del funzionario responsabile della nomina illegale è descritta al r. 8 ... προσήλθομεν τῇ κρατίστῃ βουλῇ ὑφηγησάμενοι τὴν τόλμαν καὶ τὴν παρανομίαν τοῦ αὐτοῦ ἀμφοδογραμματέως, ...

Un altro termine che può richiamare il concetto di 'vessazione' si può riconoscere in *παρενοχλέω*, che risulta però avere senso alquanto vago e sicuramente non univoco, tanto che in P.Oxy. II 286, richiesta di recupero crediti, il desiderio espresso è che i debitori lascino "tranquilli" (*ἀπαρενοχλήτους*) i creditori nell'atto di pignorare quanto dovuto. Per questa vaghezza i derivati di *ὀχλέω* non vengono regolarmente utilizzati nelle petizioni per descrivere fatti, ma piuttosto per esprimere generici auspici e obbiettivi nelle richieste conclusive (cfr. *infra*, p. 582 e ss.), in particolare nel contesto di proteste contro abusi amministrativi e vessazioni di ufficiali. Per i casi dove la parola si ritrova nella sezione di richiesta rimando alle osservazioni esposte più avanti a p. 582; per l'uso nel racconto, cfr., nell'elenco qui sotto, P.Leit. 7 = SB X 10199 (*post* 219/220^p o 223/224^p, prov. inc.), P.Flor. III 382 (222^p, Moirai). Cfr. P.Bodl. I 61 f *recto* (170-175^p, Theadelphia?), al r. 5 ἐ]νοχλούμενος γὰρ ὑπ[ὸ]... Cfr. BGU III 935, 259-264^p, Herakleopolis, dest. inc. (razzia, incursione di libici), r. 3, in un contesto lacunoso (non nella richiesta, sembrerebbe), κ[αὶ ἀ]νενοχλήτους παρασχεῖν...

Nomine abusive a liturgie, costrizione a lavori obbligatori, e registrazioni indebite

Per ἐπήρεια cfr. più sopra, p. 360.

ἐργολαβία

In alcune petizioni i termini ἐργολαβία e ἐργολαβέω si specializzano per indicare vessazioni ed estorsioni ma anche più precisamente la costrizione a un lavoro obbligatorio o ad altro incarico⁵⁴³: cfr. P.Brem. 38, SB VI 9458, P.Lond. II 342 (p. 173), P.Lips. II 145 *recto*, BGU I 340, SPP XXII 49, P.Lund IV 1 = SB VI 9340; P.Mich. VI 365, P.Wisc. II 48. Invece in SB XIV 11904 (ca. 184^p, Tebtynis, al centurione) ai rr. 10-11 μὴ ἀνεχ[ο]μένης δ' ἐμοῦ ἐργολαβηθῆναι significa che la petente si oppose agli avversari (esattori) che volevano trarre profitto ai suoi danni estorcendole denaro; così in P.Mich. VI 425 rr. 8-24 (198^p), al r. 13 ἡργολ[ά]βησέν με è un riferimento a esazioni irregolari denunciate da Gemellus alias Horion.

Cfr. **P.graec.mon. inv. 146 = Kruse (2010)**, II-III^p, Arsinoite (*meris Herakli-dou*), carica del dest. inc. (contro esazioni indebite); alla fine della richiesta è espresso l'auspicio di poter rimanere ἀνεπηρέαστος e ἀνεργολάβητος (hapax): rr. 21-22 ἀνε]πηρέαστον καὶ ἀνεργολά[βητον με φυλάξαι]. I due aggettivi derivano da due termini che tendono a specializzarsi per riferirsi alla sfera delle imposizioni indebite di funzionari, e in questo modo formano una coppia quasi sinonimica.

Prospetto delle frasi che descrivono nomine indebite

L'espressione avverbiale οὐ δεόντως è a volte banalmente l'unico elemento che descrive e sottolinea l'illiceità di una situazione: cfr., tra quelle elencate qui sotto, P.Oxy. XVII 2131, SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343, P.Leit. 10 = SB VIII 10202, e οὐ δεόντως καὶ παρὰ πάντας τοὺς νόμους di P.Oxy. IX 1204 (299^p) e P.Sakaon 48 di metà IV^p. Cfr. P.Oxy. I 68, 131^p, Ossirinco, dest. inc. (ἀντίρρησις contro ingiunzione di pagamento di debiti), dove si dice che l'ingiunzione della controparte è presentata οὐ δεόντως, al r. 4 e nella richiesta al r. 32.

BGU III 908, 101/102^p, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia): rr. 9-12 ἐδό[θη]μεν κατ' ἐπήρειαν⁵⁴⁴ ἅμα ἄλλοις οὖσιν καὶ αὐτοῖ[ς] ἀπ[ὸ] τῆς μητρο-

⁵⁴³ Cfr. P.Vet.Aelii 9, 6 comm. (pp. 216-217); Mascellari (2016a), p. 509 n. 82.

⁵⁴⁴ καθ' ὑπεριαν pap. (lettura verificabile sulla foto online; il *pi* è parzialmente visibile, era segnato in lacuna nell'*ed.pr.*). Come in alcuni altri papiri la parola viene scritta qui con lo *hypsilon*

πόλεως εἰς σι[τ]ολογίαν κ[ώ]μης Βακχιάδος. E inoltre, r. 21 e ss., viene rimarcato che l'ingresso nelle case dei petenti viene compiuto in mancanza dell'autorità necessaria, in modo completamente abusivo, anche se con l'aiuto dell'*arche-phodos* del villaggio: οὐ λήγοντες τῆς καθ' ἡμῶν ἐπηρείας **δίχα πάσης ἐξουσίας** ἐπελθόντες σὺν τῷ τῆ[ς] κώμης ἀρχεφόδωι εἰς τὰς ὑπαρχούσας ἡμῖν ἐν τῇ κώμῃ οἰκίας **κατέαξαν** ἐνίων οἰκιῶν τὰς θύρας.

SB XIV 11381, ca. 115-117^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (registrazioni indebite): che le errate registrazioni da parte dei διακριταὶ ἐκθέσεων (incaricati di individuare coloro che dovevano somme allo stato per l'acquisto di terreni già gravati da carichi fiscali⁵⁴⁵) siano dovute a dolo⁵⁴⁶ degli impiegati e non a semplici errori è messo bene in evidenza: r. 11 e ss. ἐπεὶ οὖν, κύριε, κατ' **ἐπήρ(ε)ιαν** διὰ τὴν πρό[ς] . . . [. . .]ν δεισιδαιμονίαν πάντας τοὺς ἀπὸ τοῦ Ἄνταιοπ[ο]λείτου ἀγοραστὰς... rr. 14-16 ἵνα μὴ ἕκ τοῦ προφανοῦς [εἶ]η αὐτῶν ἢ **ἐπήρεια** καὶ **κακῆ** παραγραφῆ, καὶ ἐμὲ τ[ὸ]ν ἐν μηδενὶ τῷ πόρω Ἰσίωνος πα[ρ]εμφερόμενον **ἀδίκως** παρέγραψαν.

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119^p, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego): r. 9 e ss. **ἀχθεὶς κατὰ καθ[ίστ]α[ς] κατὰ τὰ ἀπειρημέ[να]** εἰς σιτολογίαν δευτέρας τοπαρχ[ί]ας...

P.Brem. 38, 118^p, Hermoupolis(?), dest. inc. (assegnazione indebita di liturgie): le premesse della situazione sono in lacuna; r. 4 e ss. ... **ἐργολαβήσαντά** με⁵⁴⁷ τὰς προκειμένας καὶ [. . .]ειπαι αὐτῷ περὶ αὐ[τ]οῦ **κατέστησέν** [με] ἐπιμελητὴν χῶ[ματο]ς τοῖς ἰδίοις αὐτοῦ [ἐδ]ά[φεσι] καὶ ἵνα λ. . . ηὶ **ἠνάγκασέν** με ἐκ τοῦ ἰδίου δαπάνῃν ποιῆσαι... r. 19 e ss. L'accusato (di cui non conosciamo la carica) inoltre solleva il cognato dall'incarico di *presbyteros*⁵⁴⁸, e lo sostituisce con il

iniziale invece di *epsilon* – una variante grafica non così frequente che tuttavia ha finito per l'essere registrata nei dizionari moderni (LSJ, *GI*), a partire dalla lemmatizzazione del *WB*.

⁵⁴⁵ Sulla natura di queste somme da pagare (tasse regolari o ammende?) in questo e altri documenti cfr. Kruse (1999).

⁵⁴⁶ Cfr. Abdel Ghani (2003), p. 74, che mette in rilievo come i fatti raccontati in questo documento si inseriscano in un generale contesto di cattivi rapporti e residui problemi derivanti dalla breve unione e poi separazione amministrativa tra il nomo Apollonopolite e il nomo Anteopolite.

⁵⁴⁷ Di quest'espressione e dei primi righe rimasti del lacunoso documento l'editore Wilcken non proponeva una traduzione. Mi pare comunque chiaro che anche qui, come nel resto del racconto, si facesse riferimento alla costrizione subita dal petente nell'assumere lavori e incarichi non dovuti.

⁵⁴⁸ Ai rr. 17-18 c'è il riferimento – che potrebbe sembrare curioso – al sacrificio di un vitello in un *Kaisareion*; condivisibile è la spiegazione di Strassi (2006), p. 237 e s., secondo la quale l'episodio «va probabilmente connesso all'assunzione ufficiale dell'incarico liturgico» (da parte del cognato dell'accusato) «e per questa ragione viene citato dall'autore del reclamo, proprio per dimostrare che la liturgia non spettava a lui». La motivazione per l'inserimento di questo particolare doveva evidentemente essere trasparente per il destinatario, perché il redattore non aggiunge altre spiegazioni.

petente (che dichiara di non avere il reddito per una simile carica) μετέστησεν αὐτ[ὸν] καὶ ἐμὲ κατέστησεν πρεσβύτερον, πένης ὄν, πλου[σι]ώτερος ὢν ἐκείνος.

P.Fay. 106, 137-142^p, Bakchias, al prefetto (richiesta esonero da liturgia): all'inizio viene specificato che il petente, medico (rivendica l'esenzione da simili liturgie sulla base della sua riconosciuta professione), già per quattro anni "contrariamente alle ordinanze" è stato costretto all'incarico di supervisore di terre confiscate, r. 9 e ss. παρὰ τὰ ἀπηγορευμένα ἀχθ[ε]ῖς εἰς ἐπιτήρησιν... Per il verbo cfr. SB XVI 12833, 9 (115-8.3.119^p).

P.Lond. III 846 (p. 131) = W.Chr. 325, 140^p, Soknopaiou Nesos, dest. inc. (richiesta di esenzione da incarico di *presbyteros*): il racconto, come la richiesta finale, è molto sintetico; ai rr. 4-10 οἱ δὲ τῆς κόμης πρεσβύτεροι ἐπηρεάζοντ[έ]ς μοι ἀναδεδώκασί μου τὸ ὄνομα εἰς πρεσβυτερίαν τῆς κόμης ἀπ[ό]ρου μου ὅ[ν]τος...

BGU I 340, 148/149^p, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (tentativo di estorsione di tasse non dovute): r. 13 e ss. Καπιτολίνος δέ τις καὶ οἱ σὺν αὐτῷ ἐπέρχονται μοι συνεχῶς καὶ ὀχληρῶς βουλόμενο[ι] μ[οι] ἐργολαβεῖν κα[ὶ] πράσσειν ἃ ο(ὐ)κ ὀφείλω πρὸς καταλοχισμὸς τέλη τοῦ συμβόλου... Poi, come introduzione alla richiesta, r. 20 e ss. ἐπεὶ οὖν οὔτοι οὐκ ἀφί[στα]νται τῆς κατ' ἐμοῦ ἐπηρείας καταφρονούν[τε]ς τῆς [π]ερὶ ἐμὲ ἀπραγμοσύνης... e poi ancora al r. 29 ... τῆς κατ' ἐμοῦ ἐπηρείας...

SB XVI 12290, post 158^p(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): r. 3 e ss. ἐπεὶ ὁ τῆς Τ[ε]πτόνεως κόμης τῆς Πολέμωνος μερίδος τοῦ Ἀρσινοεῖτου γραμματεὺς τὴν γε[ωργίαν] διατάξας(?) κατ' ἄγνοιαν/ ἢ κατ' ἐπηρείαν ἐπέβαλέν μ[οι] ὡς γεουχοῦν[τι] βασι(λι)κὴν ἄρουραν μίαν, ... Il termine ἐπηρεία è ripreso poi nella richiesta, se giuste le integrazioni al r. 12, πρὸς τὸ δύνασθαι με ἀνεπ[η]ρέασ[τον] οὔ[τε]ως γενέσ[θαι] καὶ ἀμερίμνως ἐν τῇ Ἄντινόου διατρίβειν...

P.Mich. XI 618, 165-169^p, Bakchias, all'epistratego (esonero da lavoro alle dighe): il petente sarebbe esentato da lavori obbligatori per difetti alla vista; r. 12 e ss. ὁ οὖν τῆς [Β]ακχιάδος κομογραμματ[ε]ύς καὶ ἐκβολεὺς χωμάτ[ω]ν ὑπογύως ἐξέβαλέν με [εἰ]ς τὸ ἐργάσασ[θαι] εἰς τὰ χ[ώ]ματα ±?], poi lacune. Cfr. SB XVI 12290 (post 158^p?) (ἐπέβαλέν μ[οι]).

SB I 4416, 158^p o 159^p, Karanis, allo stratego (mendaci dichiarazioni di funzionari su tassabilità di terreni): amministratori statali di terreni confiscati accusano esplicitamente due ispettori di aver registrato false dichiarazioni sulla coltivabilità e tassabilità di alcuni terreni, in seguito a corruzione da parte di potenti proprietari: r. 16 e ss. καὶ περὶ ὧν παρὰ ἐτέρων ἐπικρατούντων ἐνίῳν ὑπαρχόντων τῆς α(ὐ)τῆς ἐπιτηρήσεως μᾶλλον φορίμων ὄντων ἀργυρισάμενοι ἐν ἀφόροις διέστειλαν...

P.Leit. 4 = SB VIII 10195, ca. 161^p, prov. inc., al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): rr. 6-7 [± ?] εἰσεδόθηγ κατ' ἐπή[ρειαν] ± ?]

P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48, 161^p, Ossirinco, all'epistratego (riportata petizione al prefetto) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): dai fatti descritti si dimostrano le cattive intenzioni del funzionario accusato, r. 30 e ss. ἐκ τούτ[ου ἐ]λέγχεσθαι τὴν ἐκ [τοῦ] ὑπρέτου Διονυσίου γενομένην ἐπὶ [π]αραγραφῇ ἡμῶν [κακ]ουργίαν, ...

SB VI 9328 = P.Bacch. 19, 171^p, Bakchias, allo stratego (richiesta di esenzione da lavori alle dighe): la protesta non è per l'assegnazione del lavoro, ma per la lontananza delle dighe dal proprio villaggio, rr. 12-15 ὁ ὑπὸ τοῦ αἰγιαλοφύλακος κατασταθεὶς ἐκβολεὺς (il controllore degli scavi) **βιάζεται** ἡμᾶς παρὰ τὸ ἔθος ἐν ἄλλοις τόποις μακρόθεν τῆς κώμης **ἐργάζεσθαι**, ...

P.Leit. 5, ca. 180^p, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia – *praktoria argyrikon*): rr. 4-8 **κατ' ἐπήρειαν** ἀναδοθεὶς [εἰ]ς πρακτορίαν ἀργυρικῶν κα[ὶ] κ[λ]ηρωθεὶς ὑπὸ γε σ[οῦ] ἀπὸν **ἠναγκάσθη** [διὰ τῆς] παντελοῦς μου ἀπορίας ἐνκαταλείπειν τῆ[ν] ἰδίαν μὴ δυνάμενος ἀντιλαβέσθαι τῆς λειτουργίας...

Cfr. **P.Tebt. II 327**, 180-191^p, Tebtynis, all'epistratego (contro esazione di tasse non dovute): rr. 18-21 **οὐ δεόντως ἀπαιτοῦμα[ι]** τὰ ὑπὲρ τῶν ὑπαρχόν[των] τελούμενα δημόσια.

SB VI 9458, 2^a metà II^p, Tebtynis, senza indirizzo (disputa su prezzo di trasporto e violenza): nell'introduzione dell'episodio, r. 14 καὶ ἐμὲ βουλόμεν[ο]ς **ἐργολαβῆσαι**, e dopo il racconto di violenze nei confronti delle serve (rr. 14-19, vengono almeno parzialmente rimossi i loro vestiti; mancano ulteriori dettagli, cfr. *supra*, p. 403 n. 308), r. 19 οὐκ ἀρκεσθεὶς ἐπὶ τούτοις ἀλλὰ καὶ **ἠργολάβησεν** αὐτάς. Cosa concretamente possa significare questa azione nel linguaggio dello scriba non è ben chiaro, ma da confrontare è SPP XXII 49, 15-17 (ἐπήλθεν ἡμῖν β[ο]υλόμενος ἡμᾶς ἐργολαβῆσαι), dove si parla di costringere indebitamente al lavoro qualcuno.

P.Lond. II 342 (p. 173), 185^p o 217^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (abusi di ufficiali e violenze): rr. 15-17 καὶ παρ' ἐκάστα λογεῖας ποιεῖται καὶ **ἐργολάβει** τοὺς ἀπὸ τῆς κώμης καὶ τίρωνας κυνηγήσαι...⁵⁴⁹

P.Lips. II 145 recto rr. 18-48, 189^p, Arsinoite(?), all'*idios logos* vice-*dioiketes* (copia in petizione a prefetto) (abusi di funzionari): rr. 23-25 διὰ δὲ πολλὰ ἃ πέπονθα ὑπὸ [Ῥ]ρίωνος [κω]μογραμμ[α]τέως κώμης Φιλαδελφε[ί]ας τῆς Ἡρακλείδου [μερίδος τοῦ] Ἀρσινοεῖτ[ου] νομοῦ δι' **ἐργολαβείας** ἃς ἔπαθον.

P.Mich. VI 425 rr. 8-24, 198^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (violenze e abusi di ufficiali): rr. 13-14 **ἠργολ[ά]βησέν** με καὶ

⁵⁴⁹ Diversamente dall'interpretazione dell'*ed.pr.* di P.Lips. II 145 *recto* (nota a r. 25) ritengo che in P.Lond. II 342 ἐργολάβει possa indicare non un'estorsione, ma una costrizione a prestare un servizio. Il documento ha comunque espressioni e sintassi di non immediata comprensibilità.

πρότερον ἐμὲ ἐξυβρίσας δημοσίᾳ καὶ τὴν μητέρα μου, μετὰ τὸ πλείσταις αὐτὴν πληγαῖς αἰκίσασθαι. Il riferimento è a esazioni irregolari, ma ai rr. 17-19 la descrizione dell'esazione è lasciata senza alcun dettaglio concreto, a parte il mancato rilascio di una ricevuta (r. 18 σύμβολον).

P.Lund IV 1 = SB VI 9340, 198^p, Bakchias, al prefetto (illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): rr. 19-20 κελεύων αὐτοὺς εἰ[ς] τὰς δ[ίωρυγας] ἐργάζεσθαι... Nella richiesta, rr. 24-27 τοὺς προγε[γρ]αμμένους, ἃς οὐ δεόντως ἤργοι[ἀβ]ήσαν ἡμᾶς... e poi al r. 30, negli appelli conclusivi al prefetto, in riferimento ai petenti viene detto ... μὴ ἐργολαβοῦμενοι ὑπὸ μη[δ]ενός...

SPP XXII 49, 200/201^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (abusi di funzionari, prestazione non dovuta): rr. 13-17 Ὁρί[ων] δέ [τ]ις ὀριοδείκτης κώμης Ἡρακλ[ε]ίας τῆς Θεμίστου μ[ε]ρίδος ἐπῆλθεν ἡμῖν β[ο]υλόμενος ἡμᾶς ἐργολαβῆσαι.

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia): r. 13, nella proposizione introduttiva della richiesta, ὅθεν, κύριε, βία ἀναγκασθεὶς ταύτης τῆς ὀνηλασίας ἀντιλαβέσθαι ἄπορος παντελῶς ὑπάρχων... Poi ai rr. 15-16 [τοῦ] Ἡρακλάμμωνος ἀνόμως καὶ ῥιψοκινδύνως⁵⁵⁰ ἀναδόντος μ[έ]... Al r. 10 l'assegnazione indebita era espressa con ἀνεδόθη οὐ δεόντως ὑπὸ Ἡρακλάμμωνος... ecc.

SB XX 15143 r. 6 e ss., post 212^p, prov. inc., al *basilikos grammateus* (richiesta esenzione da *somatike leitourgia*): r. 12 [± ?] ηργάσασθαι(?) ἀλλὰ ἀργυρικῶς⁵⁵¹ λογ[± ?]. Cfr. ἐργάζεσθαι in SB VI 9328 = P.Bacch. 19, r. 15 (171^p).

P.Oxy. III 488, prima del 212^p?, Ibion Nemna (Apollonopolites), all'epistratego (mendace registrazione di misura di terra da parte di funzionario). All'interno della richiesta la falsa misurazione della terra del funzionario è così indicata, r. 29 e ss.: καὶ μὴ κακῶς με παραγράφεσθαι ὑπὸ τοῦ κομογραμματέως, καὶ γὰρ καὶ πέρυσι πρὸς τούτοις ἕτερά με κακῶς παρέγραψεν...

P.Leit. 7 = SB X 10199, post 219/220^p(?) o 223/224^p(?), prov. inc., al prefetto

⁵⁵⁰ Il termine ῥιψοκινδύνως/ῥιψοκίνδυνος ricorre in diverse petizioni ma prevalentemente in periodi molto più tardi, dall'inizio del IV^p in poi. Nel III^p, che pure conserva più documenti rispetto a ciascuno dei secoli seguenti, ricorre in P.Oxy. XVII 2131 e in P.Vindob.Tandem 2 al r. 9 (238-244^p?, Antinoupolis; argomento incerto). Si noti che per P.Oxy. XVII 2131 'Ossirinco' rappresenta la provenienza presunta perché di là è il petente, ma che la petizione era stata presentata con ogni probabilità al *conventus* tenutosi per l'alto e medio Egitto (cfr. Foti Talamanca (1979) p. 117) e verosimilmente ad Antinoupolis, perché nella *testatio* di questa che è una copia autenticata viene dichiarato, rr. 4-5 προτεθέντων ἐν Ἀντινόου πόλ(ει) ἐν τῷ Ἀντινοεῖῳ ἐν οἷς καὶ τὸ ὑπογεγραμμένον βιβλίδιον σὺν τῇ ὑπ' αὐτὸ ὑπογραφή... (cfr. *ed.pr.*, nota al testo). Se si tiene in considerazione la possibilità che l'originaria petizione fosse stata fatta redigere nella stessa Antinoupolis quando il petente si recò lì in occasione del previsto *conventus*, si può anche ipotizzare che la corrispondenza lessicale con P.Vindob.Tandem 2 sia legata alla corrispondenza del luogo di redazione, e quindi a una tradizione locale.

⁵⁵¹ Correzione di D. Hagedorn in ZPE 90 (1992), p. 284; cfr. il commento di Kruse (2002), p. 771 n. 2184.

(richiesta di esenzione da liturgie): indebitamente il petente viene costretto a pagare per l'ennesima volta le spese relative a un ufficio liturgico (riguardante approvvigionamenti alimentari⁵⁵²); rr. 5-8 δέον οὖν τῷ ἐνεστῶτι ἔτει μηδὲν ἐνοχλεῖσθαί με ἀκολούθως τῷ γεγενημένῳ ψηφίσματι, τοῖς μὲν μαγείροις ἡναγκάσθην εἰς προχρείας λόγον δοῦναι δραχμὰς χιλίας.

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^p, Moirai (Ermopolite), al prefetto (esonero da liturgia): r. 33 ... ἐπιηρασμένους δὲ ταῖς λειτουργίαις παρὰ τοὺς νόμους. Al r. 42, in contesto lacunoso, τὴν βασιλ[ι]κὴν εὐεργεσίαν μὴ ἐνοχλη[θῆν]αι... Al r. 43, tra lacune, cancellature e correzioni interlineari di difficile lettura, Σ]ερῆνος δὲ τις ἐπικαλούμενος Λέ[ων(?)] πραγματικὸς Μ[ο]ιρῶν ἐτόλμ[ησεν] [[διὰ] τὰς θεί[ας δια]τάξεις ἐφηβείας. Ai rr. 48-50 διόπερ θαυμάσας αὐτοῦ τὴν ἀνυπέβλητον τόλμ[αν καὶ] ἐπήρειαν καὶ ἀνομίαν, οὐχ ἡσύχασα, ... (si descrive poi il ricorso al vice-epistratego). Al r. 54 ἐπεὶ οὖν ὁ πραγματικὸς ἐπὶ τῶν τόπων ἰσχύει βιάσασθαι, [ἐ]γὼ...

P.Oxy. XII 1405, 236/237^p, Sinkepha (Ossirinchte), allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni): per non sobbarcarsi l'incarico liturgico (al quale è stato nominato il giorno stesso della petizione dal precedente πράκτωρ ἀργυρικῶν) il petente opta per la *cessio bonorum*; ma pur prendendo atto dell'inevitabilità della situazione (non imputa la nomina a illeciti o errori di chi lo ha nominato) non manca di dichiararne l'irragionevolezza: r. 23 e ss. οὐκ ἀνὰ λόγον οὖν οὐδὲ πρὸς [τὸ(?)] μέρος τῆς λειτουργίας, ἀλλ' ἐξιστανόμενο[ς] αὐτῷ κα(τά) τὴν προκειμένην θεῖαν [διάταξιν]...

SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 *recto*, 237^p, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita): r. 6 e ss. οἱ νῦν ἀπ[ὸ] κώμης Καρανίδ[ος] πραγματικοὶ παρηγοούμενοι τὰ νενομισμένα . . . ἐπὶ σ]υτήρια τοῦ ἔθνους... ("contravvenendo alle disposizioni...")... r. 11 e s. καὶ νῦν παρὰ πάντας τοὺς νόμ[ους] ἐδόθη(?) εἰς λειτουργίαν τὴν προκειμένην σιτολογίαν γε[νήματος]...

P.Vet.Aelii 9, ca. 250-255^p, Ankyronon, al prefetto (Violenze? Soprusi di funzionari? Costrizione a lavoro obbligatorio?): al r. 6, con ampie lacune, ± 20]] πράξῃς μᾶλλον [± 3 ἐρ]γολαβίας ὑπ[ὸ] ± 19]. Sul possibile argomento della petizione in connessione col termine ἐργολαβία cfr. l'introduzione all'edizione.

P.Wisc. I 2, 272^p, Naukratis (trov. in Arsinoite), allo stratego, con copia di petizione al prefetto; protesta contro assegnazione di indebita liturgia: rr. 41-42, nella richiesta allo stratego, esprimendo il fine che si vuole raggiungere, καὶ ἀνεπηρέαστ[ος] ± ? πα[σ]ῶν ὀχλήσεων λειτουργῶν).

SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343, 287^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): r. 6 ὄνομασθῆς οὐ δεόντως εἰς δεκαπρωτείαν ὑπὸ

⁵⁵² Cfr. Drecoll (1997), p. 96.

Δημητριάδου.

P.Oxy. XII 1469, 298^p, Paimis (Ossirinche), al vice-prefetto (del pretorio?⁵⁵³) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno): il minore accredito di terra per i lavori da parte dell'assistente dello stratego è addebitato a "cupidigia", quindi non a un semplice errore ma a corruzione: r. 11 ἴσ[ως ἀ]ἰσχροκερδίας ἔνεκα... Poi al r. 18 καὶ τῆς τοῦ βοηθοῦ τοῦ στρατηγοῦ **κακουργίας** καταφανοῦς οὔσης, ...

P.Oxy. IX 1204, 299^p, Ossirinco, allo stratego (protesta contro nomina a liturgia): r. 3 e ss. οὐ δεόντως καὶ παρὰ πάντας τοὺς νόμους ὀνομασθέντος μου ὡς εἰς δεκαπρωτεῖαν ὑπὸ Αὐρηλίου Δημητριάδου δεκαπρώτου...

P.Leit. 10 = SB VIII 10202, III^p ex.-IV^p in., Panopolis, a buletuti (protesta contro nomina liturgia, agli stessi magistrati nominanti): r. 6 e s. ὑμῶν **προβαλλομένων** ἡμᾶς οὐ δεόντως εἰς κτηναρχίαν, ...

ἀμέλεια, negligenza

SB XIV 11478, 210/211^p, Karanis, all'epistratego (negligenza di supervisori alla semina nel fornire materiale per la manutenzione dei canali): i petenti 'non sanno il perché' della mancata fornitura, imputabile probabilmente a semplice 'negligenza', r. 10 e ss. οἱ οὖν κατασπορεῖς τῆς Ἀργαίτιδος φιάλης τ[ο]ῦ ἐνεστῶτος θ (ἔτους) οὐκ οἶδ' ὅπως ἦτοι κατ' ἀμελείαν οὐ παρήνεγκαν τὰ κατ' ἔτος παραφερόμενα διὰ αὐτῶν ζύλα...

παρὰ (πάντας) τοὺς νόμους

La formula παρὰ τοὺς νόμους è diffusa in petizioni dall'inizio del III^p in poi⁵⁵⁴. A parte PSI Congr. XXI 13, il cui argomento è incerto, e P.Nekr. 27, 9 (III^p) su una disputa familiare per una eredità, gli altri casi del III^p riguardano atti illeciti di funzionari. Cfr. P.Oxy. XLIII 3094 (217/218^p, Ossirinco), al r. 23, in una lettera privata che tratta di vicissitudini giudiziarie. Cfr. nel IV^p P.Sakaon 48 r. 10, οὐ δεόντως καὶ παρὰ πάντας [τ]οὺς νόμους, e nel 504^p P.David 17, r. 9.

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^p, Moirai (Ermopolite), al prefetto (esonero da liturgia): r. 33 ἐπηρεασμένους δὲ ταῖς λειτουργίαις **παρὰ τοὺς νόμους**.

P.Amh. II 80, 232/233^p, Arsinoite, dest. inc. (epistratego?) (contro imprigionamento): r. 2, tra lacune, παρὰ τοὺς νόμους[ς].

SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 recto, 237^p, Karanis, al prefetto (protesta

⁵⁵³ Cfr. *supra*, p. 206 n. 80.

⁵⁵⁴ Cfr. Kelly (2011), p. 174 e nota 29, che dà un parziale elenco dei documenti che contengono questa formula.

contro liturgia indebita): r. 11 e s. καὶ νῦν **παρὰ πάντας τοὺς νόμους** ἐδόθη(?) εἰς λειτ]ουργίαν τὴν προκειμένην σιτολογίαν γε[νήματος]...

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^p, Arsinoite, al centurione: rr. 9-12 ὃς λαβόμενός μου τοῦ πρεσβύτου ἐν τῇ κόμῃ μεσοῦσης ἡμέρας, ὡς οὐκ ὄντων νόμων, πληγαῖς με ἠκίσατο, παρόντων Νεπωτιανοῦ ἐπιτρόπου...

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite(?), allo stratego (furti): la petizione riporta copia di un verbale di udienza, in cui si discute di furti e di un generale clima di vessazioni: al r. 9, εἰς τοῦτ[ο] ἡλικίας ἤκων πέπονθεν βίαν πα[ρ]ὰ πάντας τοὺς νόμου[ς], ...

PSI VII 807, 280^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (imprigionamento illegale per tasse non dovute): rr. 7-8 ἐπειδὴ οὐ **κατὰ τοὺς νόμου(ς) κατέκλεισάν [μ]ε**...

PSI Congr. XXI 13 col. III.1-10, 282^p, Ossirinco, dest. inc. (copia – in petizione al prefetto?) (argomento incerto): alla col. III r. 8 e s. ἀξιῶ μηνυ[± ?] . ὁ . []αν ἐπὶ τόπων **παρὰ τοὺς νόμους** ἐξισχύνε[ω]ν.

P.Laur. IV 157, 290^p, Ossirinco, dest. inc. (richiesta esenzione liturgia): r. 3 e 12 οὐ δεόντω]ς καὶ **παρὰ πάντας τοὺς νόμους**...

P.Oxy. IX 1204, 299^p, Ossirinco, allo stratego (protesta contro nomina a liturgia): r. 3 e ss. οὐ δεόντως καὶ **παρὰ πάντας τοὺς νόμους ὀνομασθέντος** μου ὡς εἰς δεκαπρωτεῖαν ὑπὸ Αὐρηλίου Δημητρίου δεκαπρώτου...

P.Nekr. 27, III^p, Oasis Magna, dest. inc. (disputa su proprietà ereditata): al r. 9, alla fine di una proposizione introduttiva della richiesta, ... **παρὰ τοῦ[ς] νόμου**, ἀξιῶ καὶ δέομαι...

Imprigionamenti, arresti indebiti

P.Amh. II 77, 139^p, Soknopaiou Nesos, all'epistratego: prima il petente è stato aggredito, con *plegai* (v. sopra), poi aggiunge, r. 19 e ss., di essere stato condotto forzatamente nel *logisterion*, καὶ μὴ ἀρκεσθε[ῖ]ς ἐπή[ν]εγκέ μοι Ἑρα[κλ]ᾶν τινα μαχαιοφόρων οὐσιακῶν καὶ ἀμφοτέροι βία βασ[τ]άζαντές με εἰσήνεγκαν εἰς τὸ λογ[ι]στήριον τοῦ ἐπιτρόπου...

BGU XI 2063, 159-164^p, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare, imprigionamento): in seguito a proteste e al rifiuto di coltivare la terra assegnata dal *kotogrammateus*, assegnazione che per il petente è indebita o illegale⁵⁵⁵, il petente è stato anche imprigionato, forse insieme alla moglie: r. 12 e ss. [ὁ

⁵⁵⁵ Al r. 5 ἀλλ' οὐ δ[ε]όν[τ]ως ὁ κόμης Βακχι[ά]δος κομογρ(αμματεὺς) Πτολ[ί]λᾶς **κατὰ μηδὲν πρᾶγμα** [± ?] ἐπεμέρισέν μοι δημοσί[ων] ἐδαφῶν... Poi in una parte di testo ricopiata dopo la richiesta, rr. 30-32, ὁ αὐτὸς κομογρ(αμματεὺς) [ἐ]ν οἷς εἰσι ν[ῦ]ν εἰ]ς ἃς προεῖπον **ἀνέδω[κ]ῆν με κατ' [ἀπό]γοιαν καὶ ἐπήρειαν (ἀρούρας) ζ ζ**: sui questi termini dei rr. 30-32 cfr. *supra*, p. 360 e ss. e p. 368 e ss.

α]ὐτὸς Πτολλᾶ[ς ἐκέλευσε τοὺς πρ]άκτορας τῶν σιτικῶν Ψεν[αρψενήσεως ± ?]ην **συσχεῖν** ἐμέ τε [κ]αὶ τὴν [γυναῖκά μου κα(?)]ὶ **ἐνκλείσαι** ἐπὶ ἱκανὰς ἡμ[έρας παρὰ τῷ ἀρ]χεφὸδῳ ἀπαιτοῦντες ἃ μὴ ὀ[φείλω ἐκφόρια(?)] ὑπὲρ γῆς ἧς μὴ ἐφίσταμαι.

P.Graux II 26, Πρ, Arsinoite, dest. inc. (abusi di ufficiali): il testo è lacunoso; sembra che dei battellieri in servizio pubblico abbiano avuto problemi con alcuni funzionari locali, e che uno di loro sia stato indebitamente incarcerato: rr. 7-11 ἐπεὶ οὖν ὁ ἐπὶ τοῦ παρανάλου τεταγμένος Μέλας **κατέσχευεν** τὸν ἕνα ἡμῶν Παυσεῖριν καὶ τοῦτον **ἐνέκλεισεν**.

Un racconto di imprigionamento illegale si trova anche nel lacunoso **P.Amh. II 80 rr. 1-10**, 232/233^p, Arsinoite, al prefetto, r. 4: λογιστηρίῳ κατακλεισθεῖς⁵⁵⁶ ὑπὸ αὐτῶν...

PSI VII 807, 280^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (imprigionamento illegale, per tasse non dovute): l'imprigionamento è (r. 8 e ss.) ἐπειδὴ οὐ κατὰ τοὺς νόμου(ς) **κατέκλεισάν** [μ]ε οἱ τῆς ἄνω τοπαρχίας τοῦ προδιελθόντος γ (ἔτους) δεκάπρωτοι . . . Nella richiesta, al r. 24 si fa poi appello all'essere liberato ed essere ἀνύβριστον.

In **P.Würzb. 8**, 158^p, Antinoupolis, al nomarca (violenza): si denuncia un arresto illegittimo (di cui non conosciamo le premesse), rr. 10-12 Τούρβων τις ἰππεὺς κατασχών με εἰσήγα[γε]ν εἰς τὴν παρεμβολὴν καὶ συνέκλεισέν με π[ολ]έμιον(?) μέχρι ἐσπέρας.

P.Athen. 33, 166-172^p, prov. inc., (al prefetto?): si denuncia probabilmente un arresto illegittimo (cfr. P.Würzb. 8): al r. 4] συνέκ[λ]εισάν μοι βαλόντες [.

Descrizioni di riduzioni in schiavitù

Delle tre petizioni che trattano l'argomento in questo periodo, tutte rivolte al prefetto, due parlano di δουλαγωγία⁵⁵⁷, mentre BGU IV 1139 parla forse, se giusta l'integrazione, di una εἰρκτή, conseguente a dei contratti di παραμονή e τροφίτις, termini approfonditi da O. Montevecchi nella riedizione del papiro.

BGU IV 1139 = ried. Montevecchi (1985), *post* 5^a, Alessandria, al prefetto: rr. 13-16 ἐτόλμησε... ἀπαγαγεῖν (δὲ) τὴν θυγατέρα ἡμῶν... καὶ ἔχειν παρ'ἑαυτῷ ἐν εἰρκτ[ῆ] ἐπὶ μῆνας ε'.

P.Oxy. XLII 3033, 45-47^p, Oasis Parva, al prefetto: rr. 3-4 ἀγομένης μου σὺν τῷ [πρεσ]βυτέρῳ μου νίῳ Φιλαδέλφῳ εἰς δουλαγωγίαν ὑπὸ . [; non conosciamo l'esatto motivo dell'asservimento perché rimane solo l'inizio del racconto.

P.Oxy. I 38, *post* 28.10-26.11.50^p, Ossirinco, al prefetto: ἐπικεχειρηκότος ἀποσπάσαι εἰς δουλαγωγία[v] τὸν ἀφῆλικά μου υἱὸν Ἀπίωνα. Per il verbo ἀποσπά-

⁵⁵⁶ Nel papiro la grafia itacistica κατακλεισθεῖς; né nell'edizione né altrove viene messo in risalto questo errore.

⁵⁵⁷ Sui 'rapimenti' e le 'riduzioni in schiavitù', con le dovute distinzioni delle eventuali implicazioni penali di certe azioni, e in modo critico su alcune superficiali categorizzazioni di Taubenschlag, cfr. Jördens (2016a).

σαι, cfr. quanto detto *supra*, p. 454 e ss.

Generici riferimenti a dispute

Generici riferimenti di questo tipo, a volte senza alcuna specificazione dei dettagli e senza un racconto dei fatti, sono tipici dell'inizio delle richieste di convocazione al *conventus*, per lo più concepite in un unico periodo sintattico, con una talvolta lunga subordinata introduttiva in forma di costrutto participiale.

P.CtYBR inv. 708(B) = Wedgwood (2021), pp. 164-165, 99-102^p, Ossirinco (*παραγγελία*, argomento della disputa incerto): r. 8 e ss. **τῶν ἐνεστῶ[τ]ων** τῆ αὐτῆ γυναικὶ Δ[ι]ογυσία **πρὸς** Χαιρήμωνα... dopo il nome di questo Chairemon e dei suoi figli (almeno tre) il papiro si interrompe⁵⁵⁸.

SB V 7870, 103-107^p, Arsinoite, allo stratego (*παραγγελία*, richiesta di convocazione al *conventus*): riferimento iniziale alla disputa nei rr. 4-6, **ἐνεστῶσης ἀμφισβητήσεως οὐκ ὀλίγης πρὸς Κρονίωνα...**; per il resto si chiede solo la citazione al *conventus* della controparte.

P.Oxy. XXXVIII 2852, 104/105^p, Ossirinco, allo stratego (*παραγγελία*, citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): r. 5 e ss. **τῶν ἐνεστῶτων μοι πρὸς** Ἀπίωνα Δημητρίου καὶ...; ai rr. 9-10 **περὶ ὧν βιαίως ἐπικρατοῦσι...** e, dopo varie subordinate che spiegano dettagli della disputa, la richiesta conclusiva è introdotta (rr. 23-26) da **πάντων δεομένων τῆς τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος Οὐΐβίου Μαξίμου διαγνώσεως...**

BGU XIX 2763, II^p, Hermoupolis, allo stratego (disputa su proprietà; *παραγγελία*?): rr. 3-5 **ἐνεστῶτων ἡμῖν πρὸς** με|[± 8]_κα. **πρὸς** χάριν ὧν ἀντιποιεῖται . μων | [± 8] . ρικων ἀρουρ(ῶν) μ καὶ ὧν ἀπήνεγκεν... Il papiro si interrompe dopo il rigo successivo.

SB V 8001, 119^p o dopo, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (*παραγγελία*, richiesta di convocazione al *conventus*): rr. 4-6 **ἔχων πρᾶγμα** Παχούμιος... **περὶ** ὀφειλ(ήματος) ἀργ(υρίου).

P.Giss. I 87, ca. 113-120^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (argomento incerto): r. 11, in contesto lacunoso, **ἀμφισβητεῖν**.

P.Mil.Vogl. III 129 = SB VI 9314, 135^p, Tebtynis (*παραγγελία*, richiesta di

⁵⁵⁸ Proprio sulla base di τῶν ἐνεστῶ[τ]ων – col dativo per la parte in causa (qui la moglie di colui che risulta come mittente della petizione) e πρὸς + acc. per la controparte – l'editore del papiro ipotizza che questa fosse una convocazione in giudizio, sulla base del confronto con P.Oxy. XXXVIII 2852 (104/105^p) (qui elencata) e P.Oxy. IX 1195 (135^p), che non è una richiesta di convocazione in giudizio ma è una garanzia giurata di presentazione in giudizio, rivolta a uno *iudex datus* assegnato dal prefetto. Altro stretto confronto formulare con P.CtYBR inv. 708(B) si pone con BGU XIX 2763, 3-4 (II^p).

convocazione al *conventus*; accenno a disputa su debiti): r.2 e ss. **ἀμφισβητήσεως ἐν[εστώ]σης μου καὶ τῶν οἰκείων μου καὶ Πόσι καὶ Κρο[ν]ίωνος φροντιστῶν...**

P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, 150-154^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione documenti): Al r. 3 l'esposizione dei fatti si apre con **ἔχοντός μου πρὸς Σωτᾶν Θεῶνος καὶ τὸν τούτ[ου] υἱὸν Ἀμόνιον**, ecc., col senso di "avendo da dirimere/appianare con..." o "avendo un contrasto con"⁵⁵⁹.

P.Mich. IX 526, 155^p, Karanis, a *basilikos grammateus* vice-stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): all'inizio, rr. 7-8, **ἔχο[υ]σα πρὸς Χαϊρήμο[να] Πεθέως...** senza oggetto⁵⁶⁰; segue infatti **περὶ οὗ παρορίσας ἐμέ τε καὶ ἀδελφὴν μου...**

P.Tebt. II 303 = M.Chr. 53, 177-179^p, Tebtynis (*παραγγελία*, richiesta di convocazione al *conventus*): rr. 10-13 **ἔχοντες πρὸς Κρονίωνα Σαβεῖνου περὶ ὧν εἰς ἡμᾶς διεπράξετο ἀτοπημάτων**⁵⁶¹ ἃ καὶ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσομεν.

Espressioni per descrivere sospetti e timori

P.Oxy. XII 1465, I^a, Ossirinchte, dest. inc.: **καθυπονοῶν οὖν εἰς**⁵⁶² Σαραπίωνα...

P.Ryl. II 127, 29^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 15-17 **καθυπονοῶ** δὲ τοῦτο δια(πε)πρακέναι⁵⁶³ Παποντῶν τῶν ἀπὸ Ταλεῖ...

P.Ryl. II 139, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 14-16 **ὑπονοῶ** οὖν τὸ τοιοῦτο γεγονέναι ὑπὸ τῶν...

P.Ryl. II 146, 39^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 18-20 **καθυπονοῶ** δὲ τοὺς ἐν τῷ ἐποικίῳ καταγεινομένους.

P.Oxy. LVIII 3916, 60^p, Ossirinchte, allo stratego; testo in buona parte

⁵⁵⁹ O "dovendo rispondere, contrastare..." o "avendo un contrasto con" o "avendo motivo di lagnanza contro...". Mitteis nella sua riedizione riteneva necessario aggiungere (εἰπεῖν) dopo μου (emendazione accolta da Meyer in Jur.Pap. 83), ma questa aggiunta non è necessaria: cfr. O.Did. 406, 11 (II^p in.) e il relativo commento dell'*ed.pr.*, con i rimandi allo stesso P.Lond. II 358, 3 e a P.Lond. II 356 (p. 252), 15 (I^p); cfr. la frase in 2 *Ep.Cor.* 5.12, menzionata anche in LSJ⁹ s.v. ἔχω A.8, ἵνα ἔχητε πρὸς τοὺς ἐν προσώπῳ καυχωμένους, "affinché abbiate di che rispondere a quelli..." "affinché possiate tenere testa, fronteggiare..."

⁵⁶⁰ Tanta è l'abitudine di iniziare le citazioni al *conventus* con questi participi (cfr. SB V 8001, ἔχων πράγμα...) che gli scribi potrebbero facilmente omettere per errore un sostantivo in dipendenza dal verbo per indicare la "disputa", il "problema" che mette una contro l'altra le due parti; ma in realtà è chiaro che già solo nel nesso ἔχειν πρὸς (τινα) è insito il significato di "avere un contrasto (contro qualcuno)", cfr. P.Lond. II 358 (p. 171), 3, P.Tebt. II 303, 10, e le mie considerazioni qui sopra, n. 559.

⁵⁶¹ Cfr. *supra*, p. 493 n. 533.

⁵⁶² Inconsueta con questo verbo la costruzione εἰς + acc., che vale a questo papiro la menzione nel LSJ.

⁵⁶³ BL VII 172; δια(πε)πρακέναι *ed.pr.*

integrato dall'editore che ne ammette l'ipotesi: Ἐπιχαρίου ὑπόν[οιαν ἐ-
χού]σης τοῦτο δια[πεπράχθαι] ὑπὸ τῶν συγκα[ταγινομένων αὐτ]ῆ ἐν [τῆ...
(οἰκία)... Nella foto del papiro il primo *ni* di ὑπόν[οιαν, puntato nell'edi-
zione, sembra in realtà potersi leggere abbastanza agevolmente. Cfr. la somi-
glianza di P.Oxy. X 1272, 144^r, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli), che ana-
logamente descrive un furto in casa di cui sono sospettati i vicini.

SB XVI 12951, 100^r, Karanis, al centurione(?): rr. 9-12 ἐμ[οῦ ...] τὴν ἀναζήτη-
σιν ποιουμένου [εὐ]ρον] ἔλαιον μετρητὴν ἓνα ἐν οἰκίᾳ Πεθέως τοῦ Ἡρακλάτος ᾧ καὶ
ὑπε[νο]ρήμην...

P.Oxy. X 1272, 144^r, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli); la sezione di
richiesta inizia con una lunga frase di raccordo, in cui si fa il nome dei sospetti,
r. 13 e ss.: ὑπόνοιαν οὖν ἔχουσα κατὰ [τ]ῶν γειτόνων μου Ἡράτος Καλάθου
[γερ]δίου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ ἐργαζομένω[v]...

Cfr. **SB XII 11008**, 196^r, Arsinoite, ai *demosioi* di villaggio (violazione di
domicilio, intrusione nella casa di un vicino): il petente esprime il *timore* che il
comportamento dell'accusato sfoci in un danno nei suoi confronti, rr. 15-19
εὐλαβῶς ἔχων [μὴ ἄρ]α ὕστερόν τι ἐπήρειά τις ὑπ' αὐτοῦ γένηται διὰ τὸ τὴν
ἡμε(ε)τ)έραν οἰκίαν συνηνώσθαι τῆ τοῦ Ἀρείου οἰκία.

P.Tebt. II 333, 216^r, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta): una
donna sospetta la morte violenta del padre e del fratello scomparsi: rr. 10-11
ὑφορῶμαι οὖν μὴ ἔπαθον τι ἀνθρώπων.

P.Gen. I (2^e éd.) 17, ca. 207^r, Philadelphia, al centurione e al decurione (de-
nuncia di sparizione): una donna denuncia la sparizione del marito che era
andato a caccia, r. 14 e ss. ὑφορῶμαι [οὖν εἰ] μὴ ἄρα [ἀ]νθρώπινόν [τι ἔ]παθεν
ἔ[ξω]ι(?)⁵⁶⁴. La petizione è frammentaria, e in quel che è rimasto la donna non
dichiara di sospettare una morte per opera di qualcuno. Ma si può notare che
nell'analogia petizione P.Tebt. II 333 il sospetto che ci siano responsabili viene
espresso solo nella richiesta finale, che è proprio la parte che nel papiro di Gi-
nevro è andata parzialmente perduta⁵⁶⁵. È da confrontare con P.Mich. IX 527,
per sparizione di una cavalla, dove non viene espresso il sospetto del furto e
si chiede allo stratego la registrazione della denuncia.

Un sospetto, identificato durante una ricerca con un ufficiale, viene
indicato anche in **SB III 6952**, 195^r, prov. inc., al centurione (furto), ma viene
solo introdotto per nome, per dire poi che costui si è rifiutato di acconsentire a
un'ispezione.

⁵⁶⁴ *Lege* ἔξω(?).

⁵⁶⁵ Cfr. l'elenco di petizioni a militari di Whitehorne (2004): per entrambi i documenti indica
come argomento «suspected foul play».

ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσω

Dato che la maggior parte dei racconti delle petizioni sono sintetici e allusivi, è naturale che indagini e giudizi sui casi denunciati dovessero poi in gran parte basarsi su chiarimenti forniti successivamente dai petenti ai vari ufficiali e funzionari coinvolti nei procedimenti. In un numero limitato di petizioni viene esplicitamente dichiarato che maggiori dettagli saranno forniti al momento debito, in seguito alla convocazione presso i funzionari, in un'udienza (probabilmente all'inizio informale, in molti casi) che viene presentata come scontata, con espressioni formulari del tipo ἐπὶ γὰρ τοῦ ῥητοῦ καὶ ἕτερα τούτων μείζονα ἀποδείξω. L'espressione ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ compare solo in queste petizioni, e non in altri tipi di documenti⁵⁶⁶.

SB XVI 12548, 97^p, Tebtynis; dest. inc. (furto): r. 2 e ss. [ἀπεσὺ(?)]λησαν ἅπαντα ἃ ἔχ. [± ? ἐν τῇ] οἰκία μου ἄπερ ἐπὶ [τοῦ ῥητοῦ] δηλώσω.

SB V 7870, 103-107^p, Arsinoite, allo stratego (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*): rr. 4-7 ἐνεστώσης ἀμφισβητήσεως οὐκ ὀλίγης πρὸς Κρονίωνα Κρονίωνος, καθὼς καὶ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ ἅπαντα δηλώσω.

P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego (violenza): prima della richiesta si precisa che i nomi dei testimoni saranno fatti direttamente allo stratego; r. 12 e ss. παρόντων πλείστων ἀξιοχρέων ἀνδρῶ[ν] ὧν τὰ ὀνόματα ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσω.

P.Mich. III 174, 144-147^p, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali): al r. 10 καθ' ὃ καὶ ἀποδείξω ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ... Poi al r. 19, nel *petitum*, si chiede di διακοῦσαί μου πρὸς αὐτ[ὸ]ν διὰ τὸ τὰς ἀποδείξεις...

P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020), 151^p, Tebtynis, allo stratego (furto ad opera della moglie e sua sorella): rr. 18-19 καὶ βαστάξα[σ]αν πλείστα ἃ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσω {1}.

PSI V 463, 158-160^p, Arsinoite, allo stratego (violenze e furti): alla fine dell'elenco di oggetti relativi alla prima casa 'svuotata' dal marito la petente aggiunge (r. 14) καὶ ἄλλα τινά, ἃ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσω.

SB XXIV 15915, 164^p, prov. inc., al prefetto(?) (tassazione indebita? dettagli sconosciuti): rr. 6-8, alla fine del *petitum*, ... ἀκοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτόν, ὅπως ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ φαγερά ἡμῶν ποι[ού]ντων] αὐτὰ ταῦτα τυγχάνομεν τῶν ἀπὸ σοῦ δίκαιων.

P.Tebt. II 332, 176^p, Tebtynis, dest. inc. (furto a opera di ignoti): rr. 16-17 ... ἐβάσταξαν, ὧν τὸ καθ' [ἐν] ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ ἀποδείξω.

P.Tebt. II 303 = M.Chr. 53, 177-179^p, Tebtynis (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*): rr. 10-13 ἔχοντες πρὸς Κρονίωνα Σαβεῖνου περὶ ὧν εἰς ἡμᾶς διεπράξετο ἀτοπημάτων ἃ καὶ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσομεν.

P.Amh. II 78, 184^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (disputa su eredità;

⁵⁶⁶ Cfr. anche P.Panop. 29, petizione del 332^p, r. 16 δι]αγγώνισασθαι ἐπ[ὶ] τοῦ ῥητοῦ.

βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (= duplicato **P.Prag. III 209**): la richiesta (r. 20 e ss.) τοιαύτης ο[ῦ]ν ἀνθαδίας ἐν αὐτῷ οὔσης οὐ δυνάμενος [ἐγ]καρτερεῖν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξ]ιω ἄχθῆναι αὐτὸν εἰς τὸ διακουσθῆναι. ἐπὶ γὰρ τοῦ ῥητοῦ⁵⁶⁷ [κ]αὶ ἕτερα τούτων μείζονα ἀποδείξω.

BGU I 242, 187-188^p, Karanis, allo stratego (violenze, furti, e abusi di ufficiali): r. 19-22 ἐπιδίδωμι τό[δε] τὸ βιβλίδιο[ν καὶ ἀξιῶ ἐ]ν καταχω[ρισμῷ τοῦ]το γενέσθαι, ἀ[κ]οῦσαί [τε μο]ῦ πρὸς αὐτὸν [ὅπως ἐπὶ το]ῦ ῥητοῦ ἀποδ[εῖ]ξω.

P.Lips. II 145 recto rr. 18-48, 189^p, Arsinoite(?), all'*idios logos* vice-*dioiketes* (copia in petizione a prefetto) (abusi di funzionari): r. 37 ὡς ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ διδάξ[ω]...

PSI VIII 941, II^p, luogo sconosciuto, allo stratego? (richiesta convocazione al *conventus*): r. 11 e ss. περὶ ὧν βιαίως με ἀπήτησε καὶ ὧν διεπράξατο οὐ δεόντως ἐμπαίξας ἡμῖν ἐν πολλοῖς, ἃ καὶ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ ἀποδείξω.

P.Tebt.Quen. 12, II^p, trov. a Tebtynis, dest. inc. (argomento incerto): r. 1] ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλωσ- ± ?]⁵⁶⁸.

P.Oxy. XLVII 3364, 209^p, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca): rr. 27-28 πολλὰ σημεῖ[α ἔχω] ἅπερ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ παρ[αθήσομ]αι...

⁵⁶⁷ τοῦ ῥητοῦ è il testo del papiro, ma l'editore proponeva di correggerlo in τῷ ῥητῷ, ipotesi sicuramente da scartare – cfr. Mascellari (2016c) –: come mostra il presente elenco, ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ è un'espressione che ricorre sempre uguale e nello stesso contesto. P.Prag. III 209 presenta non sorprendentemente il genitivo come il suo duplicato.

⁵⁶⁸ È incerto se i presentatori fossero uno o più, e quindi se si debba integrare δηλώσω opp. δηλώσομεν.

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO
«G. VITELLI»

Volumi Pubblicati

1. *Papiri della Società Italiana*, volume sedicesimo (PSI XVI), n° 1575-1653, a cura di Guido Bastianini, Francesca Maltomini, Gabriella Messeri, 2013.
2. *I papiri di Eschilo e di Sofocle*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 14-15 giugno 2012, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2013.
3. *Antinoupolis II*, a cura di Rosario Pintaudi, 2014.
4. *Charisterion per Revel A. Coles*. Trenta testi letterari e documentari dall'Egitto (P.Coles), a cura di Guido Bastianini, Nikolaos Gonis, Simona Russo, 2015.
5. *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 12, a cura di Guido Bastianini, Simona Russo, 2015.
6. Marco Stroppa, *I bandi liturgici nell'Egitto romano*, 2017.
7. *Antinoupolis III*, a cura di Rosario Pintaudi, 2017.
8. *Papiri della Società Italiana*, volume diciassettesimo (PSI XVII), n° 1654-1715, a cura di Francesca Maltomini, Simona Russo, Marco Stroppa, 2018.
9. *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 13, a cura di Guido Bastianini, Simona Russo, 2019.
10. *e me l'ovrare appaga. Papiri e saggi in onore di Gabriella Messeri (P.Messeri)*, a cura di Guido Bastianini, Francesca Maltomini, Daniela Manetti, Diletta Minutoli, Rosario Pintaudi, 2020.
11. Roberto Mascellari, *La lingua delle petizioni nell'Egitto romano. Evoluzione di lessico, formule e procedure dal 30 a.C. al 300 d.C.*, 2021.

La collana, che si propone di accogliere l'edizione di testi su papiro dell'antichità greca, romana e bizantina, nonché volumi di studi e approfondimenti su tematiche particolari nel vasto campo della papirologia letteraria e documentaria, intende proseguire una più che secolare tradizione, iniziata dalla *Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto* (1908-1927) e proseguita poi dall'Istituto Papirologico «G. Vitelli». L'Istituto fu costituito in seno all'Università degli Studi di Firenze nel 1928, ed è dal 1939 che presenta nella sua denominazione ufficiale il nome del suo primo direttore, appunto Girolamo Vitelli, che fu l'iniziatore degli studi papirologici in Italia. Troppo lunga sarebbe l'elencazione di tutti i volumi pubblicati – dalla *Società* prima e dall'Istituto poi – a partire dal 1912, anno in cui uscì il vol. I dei PSI (n° 1-112). Basterà qui menzionare, nell'ambito di questi ultimi anni, il vol. XV dei PSI (n° 1453-1574), uscito nel 2008 (i voll. I-XIV sono stati ristampati nel 2004 dalle Edizioni di Storia e Letteratura), e i quattordici volumi della Nuova Serie di *Studi e Testi di Papirologia*, curati redazionalmente da Simona Russo:

1. *Nine Homeric Papyri from Oxyrhynchus*, ed. by Joseph Spooner, 2002.
2. Simona Russo, *Le calzature nei papiri di età greco-romana*, 2004.
3. Jean Irigoin, *Il libro greco dalle origini al Rinascimento*, traduzione a cura di Adriano Magnani, 2009.
4. *Il papiro di Posidippo un anno dopo*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 13-14 giugno 2002, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2002.
5. *Menandro, cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 12-13 giugno 2003, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2004.
6. Maria Cristina Guidotti, Lavinia Pesi, *La ceramica da Antinoe nell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»*, 2004.

7. *Euripide e i papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 10-11 giugno 2004, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2005.
8. *Callimaco, cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 9-10 giugno 2005, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2006.
9. *I papiri di Saffo e di Alceo*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 8-9 giugno 2006, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2007.
10. *Esiodo, cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 7-8 giugno 2007, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2008.
11. *100 anni di istituzioni fiorentine per la papirologia*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 12-13 giugno 2008, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2009.
12. *I papiri del romanzo antico*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 11-12 giugno 2009, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2010.
13. *I papiri letterari cristiani*. Atti del convegno internazionale di studi in memoria di Mario Naldini. Firenze, 10-11 giugno 2010, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2011.
14. *I papiri omerici*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 9-10 giugno 2011, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2012.

Dal 2008 ha preso l'avvio una serie (*Scavi e Materiali*) destinata ad accogliere i risultati che emergono dagli scavi che l'Istituto conduce nel sito di Antinoe, nel Medio Egitto, fin dal 1935. Entro il 2013 ne sono usciti due volumi:

1. *Antinoupolis I*, a cura di Rosario Pintaudi, 2008.
 2. Daniele Castrizio, *Le monete della Necropoli Nord di Antinoupolis (1937-2007)*, 2010.
- Due successivi volumi di *Scavi e Materiali* sono usciti presso la Firenze University Press nella serie delle *Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»*: nel 2014 *Antinoupolis II* (n. 3), e nel 2017 *Antinoupolis III* (n. 7), sempre a cura di Rosario Pintaudi.

Una serie di *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* è iniziata nel 1995 e fino al 2013 ne sono usciti 11 numeri. Con il numero 12 la serie è stata accolta nelle *Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* presso la Firenze University Press. Ogni fascicolo contiene testi inediti, presentati per lo più in via preliminare, e saggi specifici di ambito papirologico.

L'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ha pubblicato inoltre volumi di papiri di contenuto medico: *Greek Medical Papyri*, ed. by Isabella Andorlini, I, 2001; II, 2009. *Testi Medici su papiro*. Atti del Seminario di studio (Firenze, 3-4 giugno 2002), a cura di Isabella Andorlini, 2004.

L'Istituto Papirologico «G. Vitelli» è inoltre sede redazionale dei volumi dei *Commentaria et Lexica Graeca in Papyris reperta* (CLGP), usciti inizialmente presso Saur, cui è subentrato de Gruyter. *Editors* ne sono attualmente Guido Bastianini, Daniela Colomo, Michael Haslam, Herwig Maehler, Fausto Montana, Franco Montanari e Cornelia Römer, segretario di redazione Marco Stroppa: CLGP I.1.1 (*Aeschines – Alcaeus*), München-Leipzig 2004. CLGP I.1.2.1 (*Alcman*), Berlin-Boston 2013. CLGP I.1.2.2 (*Alexis – Anacreon*), Berlin-Boston 2016. CLGP I.1.3 (*Apollonius Rhodius – Aristides*), Berlin-Boston 2011. CLGP I.1.4 (*Aristophanes – Bacchylides*), München-Leipzig 2006¹, Berlin-Boston 2012². CLGP I.2.6 (*Galenus – Hipponax*), Berlin-Boston 2019. CLGP II.4 (*Comoedia et Mimus*), Berlin-Boston 2009.



LA LINGUA DELLE PETIZIONI NELL'EGITTO ROMANO

Il volume prende in esame gli aspetti linguistici e formali di più di mille domande di giustizia e tutela conservate dai papiri egiziani dell'epoca del principato, prevalentemente scritte in greco. Per molti secoli in Egitto, dall'epoca tolemaica fino al tardo impero romano, le petizioni indirizzate alle autorità giudiziarie impiegano una stessa struttura testuale ed espressioni ricorrenti: tale uniformità era risultato dell'uso di repertori condivisi da parte di scribi e consulenti legali. Questo studio valuta analiticamente quali corrispondenze il lessico e le formule dei documenti avevano con legislazione, convenzioni normative, lingua parlata e letteraria, e in quale modo questi fattori interagirono tra loro attraverso i secoli.

Roberto Mascellari ha lavorato come ricercatore presso istituzioni accademiche italiane, americane, austriache. Ha pubblicato edizioni di papiri greci e contributi sulla lingua dei documenti legali e sulle procedure amministrative della provincia romana d'Egitto.

ISSN 2533-2414 (print)
ISSN 2612-7997 (online)
ISBN 978-88-5518-445-8 (Print)
ISBN 978-88-5518-446-5 (PDF)
ISBN 978-88-5518-447-2 (XML)
DOI 10.36253/978-88-5518-446-5

www.fupress.com

Istituto Papirologico
«G. Vitelli»

Roberto Mascellari

LA LINGUA DELLE PETIZIONI NELL'EGITTO ROMANO

Evoluzione di lessico, formule e procedure dal 30 a.C. al 300 d.C.



TOMO II



EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO «G. VITELLI»

ISSN 2533-2414 (PRINT) | ISSN 2612-7997 (ONLINE)

– 11 –

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO
«G. VITELLI»

Editor-in-Chief

Guido Bastianini, University of Florence, Italy
Francesca Maltomini, University of Florence, Italy

Scientific Board

Jean-Luc Fournet, Collège de France, France
Daniela Manetti, University of Florence, Italy
Alain Martin, ULB, Free University of Brussels, Belgium
Gabriella Messeri, University of Naples Federico II, Italy
Franco Montanari, University of Genoa, Italy
Rosario Pintaudi, University of Messina, Italy
Dominic Rathbone, King's College London, United Kingdom

Roberto Mascellari

La lingua delle petizioni nell'Egitto romano

Evoluzione di lessico, formule e procedure
dal 30 a.C. al 300 d.C.

TOMO II

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2021

La lingua delle petizioni nell'Egitto romano : evoluzione di lessico, formule e procedure dal 30 a.C. al 300 d.C.
: tomo II / Roberto Mascellari. – Firenze : Firenze University Press, 2021.
(Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ; 11)

<https://www.fupress.com/isbn/9788855184465>

ISSN 2533-2414 (print)

ISSN 2612-7997 (online)

ISBN 978-88-5518-445-8 (Print)

ISBN 978-88-5518-446-5 (PDF)

ISBN 978-88-5518-447-2 (XML)

DOI 10.36253/978-88-5518-446-5

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI https://doi.org/10.36253/fup_best_practice)

All publications are submitted to an external refereeing process under the responsibility of the FUP Editorial Board and the Scientific Boards of the series. The works published are evaluated and approved by the Editorial Board of the publishing house, and must be compliant with the Peer review policy, the Open Access, Copyright and Licensing policy and the Publication Ethics and Complaint policy.

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2021 Author(s)

Published by Firenze University Press
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

Sommario

	<i>pag.</i>
Abbreviazioni	XIX
TOMO I	
Introduzione	1
Rappresentatività della documentazione egiziana	1
Continuità delle formule	6
Obbiettivi	11
Cosa si intende per 'petizioni'?	15
Delimitazione del materiale analizzato	21
Limiti cronologici	24
Aspetto grafico	26
Chi le scriveva?	28
Motivazioni del linguaggio formulare	30
Esemplari, copie, originali, bozze	32
Dove venivano consegnate?	35
Criteri redazionali adottati in questo studio	43
Documenti esclusi dal repertorio delle petizioni	47
Richieste di rescissione di contratti di affitto	69
Sinossi delle petizioni	71
Osservazioni statistiche	213
La distribuzione cronologica e geografica	213
Il prescritto	217
Linee generali del prescritto	217
Indicazione del destinatario: i funzionari e i loro titoli	219
Indirizzo all'imperatore	224
Indirizzo al prefetto	225
Indirizzo al viceprefetto	237
al vicario d'Oriente(?) o vice-prefetto del pretorio(?)	238
al <i>corrector</i> (ἐπανορθωτής)	238
Indirizzo a governatori di altre province	239
Indirizzo al <i>praeses</i>	239
Indirizzo allo <i>iuridicus</i> (δικαιοδότης)	240
Indirizzo a <i>iuridicus</i> viceprefetto	240
Indirizzo all' <i>idios logos</i>	241
Indirizzo al <i>dioiketes</i> (di Alessandria)	242
Indirizzo all'epistratego	243

Indirizzo al <i>procurator usiacus</i>	249
Indirizzo ad assistente del <i>procurator usiacus</i>	249
Indirizzo a <i>procuratores</i> di carica incerta	249
Indirizzo all' <i>archidikastes</i>	250
Indirizzo allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων	253
Indirizzo a funzionari distrettuali	253
allo stratego	253
al vice-stratego (reggente della strategia)	276
al <i>basilikos grammateus</i> come vice-stratego	276
al nomarca di Antinoupolis	278
al <i>basilikos grammateus</i>	278
a sacerdote e stratego(?)	280
all' <i>epistates phylakiton</i>	280
all'ipostatego	284
ai nomarchi dell'Arsinoite	284
ai <i>dekaprotoi</i>	284
al <i>topogrammateus</i>	285
Indirizzo a ufficiali militari	285
all'ἑπαρχος <i>praepositus praetenturae</i>	285
al <i>praefectus alae</i> (?)	285
al centurione (<i>ekatontarches</i>)	285
al decurione (<i>dekadarches</i>)	289
decurione (δεκαδάρχης) ἐπὶ εἰρήνης	290
al <i>beneficiarius</i>	290
allo <i>stationarius</i>	292
Indirizzo ad altri ufficiali di polizia	292
allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης	292
Indirizzo a cariche di città e metropoli	293
a <i>exegetai</i>	293
alla <i>boule</i>	295
al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων di Ossirinco, attraverso il <i>prytanis</i>	296
al consiglio dei <i>protostatai</i> di Ossirinco	296
all' <i>amphodogrammateus</i>	296
al <i>phylarches</i> di Ossirinco	296
a <i>nyktostrategoï</i>	297
Indirizzo a cariche di villaggio	297
all' <i>epistates komes</i>	297
all' <i>eirenophylax</i>	298
allo <i>hegoumenos</i>	298

ai <i>demosioi komes</i>	299
al <i>komogrammateus</i>	299
ai <i>presbyteroi</i> dei <i>prosodikoi georgoi</i>	299
Altri destinatari	299
soprintendente alle entrate(?)	299
soprintendente di una tenuta imperiale	300
agente di amministratore(?) di una tenuta imperiale	300
Athenodoros, <i>epistates</i> e <i>dioiketes</i>	300
Indirizzi di lettura o integrazione incerta	300
Informazioni sul mittente della petizione	302
Il racconto dei fatti	307
Linee generali del racconto	307
Preamboli (proemi) e formule introduttive del racconto	311
Prospetto dei preamboli di petizioni (I-III ^p)	312
Accenni alla difficoltà della propria posizione giuridica o economica	323
ἀβοήθητος	324
μέτριος	326
Altro	327
La datazione dei fatti	327
La descrizione di atti criminosi e violazioni	336
Prospetto delle petizioni con 'βία'	337
βία per uso descrittivo, per precisare le modalità di azioni	340
Generica illegalità e arbitrarietà	340
"Con forza", "a forza", costrizione	343
"forza", "energia" di percosse o di altre azioni	344
βία per qualificare il comportamento o l'indole degli avversari	344
Qualificazione del comportamento e 'violenza'?	347
βία per qualificare il potere (locale) dell'avversario	348
βία con funzione riassuntiva dell'argomento	349
βία con funzione riassuntiva e probabile riferimento giuridico	351
βία con funzione riassuntiva e possibile riferimento giuridico	352
Funzione riassuntiva e altro	354
Altro: riferimento astratto a violenza come fenomeno generale	358
Casi incerti o di difficile contestualizzazione	358
ἐπήρεια	360
ἄγνοια	368
πλάνη	369
ἀῤῥαδία	370
Excursus. La coerente incoerenza di Gemellus: P.Mich. VI 423-424	372
βρέφος	375
προσρίπτω	378

φθόνος	384
La strategia di Gemellus	391
Descrizioni di violenze fisiche	394
ὑβρις	394
verbo + ὑβριν	395
ἐπιτελέω ὑβριν	395
συντελέω ὑβριν	395
συνίστημι ὑβριν	396
ποιέω ὑβριν	396
παρέχω ὑβριν	396
ὑβρις senza πληγαί	396
ὑβρις + πληγαί	399
Significato formulare di πληγαί	406
ὑβρις + πληγαί + αἰκία	407
πληγαί senza <i>hybris</i>	408
πληγαί + αἰκία	412
πληγαί e ἐπίθεσις (ο ἐπιτίθημι)	414
αἰκία, αἰκίζω	415
τραυματίζω, τραυματιαῖον	415
ἐπέρχομαι	416
φονεύω	419
ἄλογον ἀηδίαν	421
Altri termini per indicare violenze fisiche	421
Avvelenamento, φαρμακεία	424
Insulti (λοιδορία)	424
Formule per premesse e conseguenze di violenze	425
λογοποιούμενος (πρός)	425
κινδυνεύειν τοῦ ζῆν	428
La precisazione “nessun affare in sospeso” e “senza ragione”	432
“Senza ragione alcuna” o “irragionevolmente” (μηδενὶ λόγῳ)	433
Espressioni di sottrazione e furto	436
κλέπτω	437
συλλάω	440
αἶρω	441
ἀφαιρέω	442
ὑφαιρέω	443
εἰσαναίρω	444
ἀποφέρω (ἀπηνεγκάμην)	445
ἐκτοπίζω	447
ἀρπάζω, ἀναρπάζω, ἀφαρπάζω, συναρπάζω ecc.	448
ἀναρπάζω	451

ἀποστερεῖν	451
ἐκδύω e περιαιρέω	451
τρυγάω e altri verbi di operazioni agricole	451
ἀπελαύνω	453
ἀποσπάω	454
βαστάζω	456
ἐκφορέω	463
Altri verbi di sottrazione o appropriazione	463
Casi dubbi, lacunosi	465
Sparizione di animali	465
Espressioni per spossessamento di terreni e proprietà	465
ἐπικρατέω	466
Formule per descrivere circostanze del furto	467
ληστικῶ τρόπῳ	467
Perdita di oggetti di valore in 'zuffe'	473
ἐπ' αὐτοφώρα	474
Valicamento dei confini di una proprietà (casa o campi o altro)	476
Invasione col bestiame in campi coltivati	483
Descrizioni di danneggiamenti	485
Espressioni per descrivere il pascolo illegale	485
Danni a campi o piante con altre modalità	487
Altri tipi di danni, elementi del racconto	489
Danneggiamenti di porte	490
Schiodare, scardinare, scassinare: ἀφηλόω, ἐξηλόω	491
Incendi dolosi	493
βλάβος μοι οὐκ ὀλίγον ἐπηκολούθησεν	495
Descrizioni di illeciti di funzionari	498
διασεῖω	498
Nomine abusive a liturgie, costrizione a lavori obbligatori, e registrazioni indebite	501
ἐργολαβία	501
Prospetto delle frasi che descrivono nomine indebite	501
ἀμέλεια, negligenza	507
παρὰ (πάντας) τοὺς νόμους	507
Imprigionamenti, arresti indebiti	508
Descrizioni di riduzioni in schiavitù	509
Generici riferimenti a dispute	510
Espressioni per descrivere sospetti e timori	511
ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσω	513

TOMO II

La richiesta	515
1) Elementi di raccordo tra il racconto e la richiesta	516
Concetto di necessità della richiesta	521
(ὄθεν) κατὰ τὸ ἀναγκαῖον	521
ἀναγκαίως	522
Farsi avanti, ricorrere, rifugiarsi	523
προέρχομαι	523
τὴν πρόσοδον πρὸς ὑμᾶς ποιούμεν ἀξιοῦντες	524
καταφυγή: ὄθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιούμενος...	525
Non potendo stare quieti, non potendo passare sotto silenzio: μὴ δυνάμενος οὖν καθησυχάζειν...	530
2) il verbo principale della richiesta	533
I) ἀξιῶ	533
διὸ ἀξιῶ σε τὸν πάντων σωτήρα e altri epiteti	534
II) ἐπιδίδωμι ὅπως, 'deposito della denuncia'	535
a) ἐπιδίδωμι + ἀξιῶ	535
b) concetto di ἐπιδίδωμι da solo	537
c) ἐπιδίδωμι ... φανερόν ποιῶν o simili	538
III) δέομαι	539
δέομαι e ἀξιῶ	541
δέησιν ποιούμενος (καὶ ἀξιῶ)	541
<i>peto et rogo</i>	542
ἔρωτῶ	542
παρακαλῶ	543
Petizioni 'senza verbo di richiesta'?	544
Elementi aggiuntivi	546
3) L'oggetto e 4) la 'finalità' della richiesta	547
Le formule infinitive	549
Arresti, trasferimenti, convocazioni di accusati	550
ἀχθῆναι	556
Altri verbi per far comparire accusati	558
ἐκπέμψαι	558
πέμψαι	558
μεταπέμψαι	558
ἀναπέμψαι	559
ἐξαποστεῖλαι	559
καταστήσαι	559
μετακληθῆναι	560
Quali distinzioni?	560
Richieste di 'essere sentiti', richieste di udienze	564
διακοῦσαι	565

ἀκοῦσαι	565
διαλαβεῖν	566
“Ordinare”	567
κελεῦσαι	567
ἐπιτρέψαι	568
ἐπιστεῖλαι	568
“scrivere” e “ordinare di scrivere”	569
‘Obbiettivi’ del procedimento	571
ἀσφάλεια	572
Concetto di ‘sanzione’, ‘punizione’, ‘ammenda’	573
τύχη ὧν προσήκει, τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων, πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων	574
πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων	575
ἐπεξέλευσις	575
ἐπέξοδος	576
‘Giustizia’	577
ἐκδικία	577
μὴ παρενοχλεῖν, ἀπαρενόχλητος	582
Appelli al recupero dei propri beni	584
Valutazioni conclusive sulle ‘sanzioni’	586
Richieste di registrazione della denuncia	587
Petizioni che denunciano violenze fisiche	611
Richieste al prefetto	617
a governatori di altre province	622
al capo del <i>kriterion</i> di Alessandria	622
all’epistratego	622
al <i>praeses</i>	624
allo stratego	624
all’ipostatego	635
all’ <i>epistates phylakiton</i>	635
agli <i>epistatai komes</i>	637
al centurione	637
al decurione	640
al <i>beneficiarius</i>	641
allo <i>stationarius</i>	643
al nomarca	643
allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης	644
a destinatari di incerta identificazione	644
Denunce di morti accidentali con richieste di ispezioni	651
Petizioni per furti	653
Richieste contro ladri ignoti	657
allo stratego, contro ladri ignoti	658

all' <i>epistates phylakiton</i> , contro ladri ignoti	663
al centurione, contro ladri ignoti	664
al decurione, contro ladri ignoti	665
a <i>ex-beneficiarius</i> τὴν στατιῶνα ἔχων, contro ladri ignoti	665
ai <i>demosioi</i> di villaggio, contro ladri ignoti	665
allo <i>hegoumenos</i> , contro ladri ignoti	666
ad altro personale di polizia, contro ladri ignoti	666
a destinatari dubbi o omessi, richieste contro ladri ignoti	667
Richieste contro ladri identificati	670
al prefetto, contro ladri identificati	670
al <i>praeses</i> della tebaide, contro ladri identificati	670
allo stratego, contro ladri identificati	671
al <i>basilikos grammateus</i> , contro ladri identificati	678
all'ipostatego, contro ladri identificati	679
all' <i>epistates phylakiton</i> , contro ladri identificati	679
al centurione, contro ladri identificati	680
al decurione, contro ladri identificati	683
al <i>beneficiarius</i> , contro ladri identificati	683
allo <i>stationarius</i> , contro ladri identificati	683
a destinatari dubbi o omessi, contro ladri identificati	683
Petizioni per altre appropriazioni indebite	687
al prefetto	688
all'epistratego	689
allo stratego	689
al <i>beneficiarius</i>	691
Petizioni per danneggiamenti	693
Danni alle coltivazioni causati da pascolo illegale	693
Incendi dolosi	694
Danni ad animali	694
Altri tipi di danni	695
Osservazioni sui danni procurati dal bestiame	696
Richieste allo stratego per danni derivanti da pascolo illegale	698
al <i>basilikos grammateus</i> , per danni derivanti da pascolo illegale	700
all' <i>epistates phylakiton</i> per danni derivanti da pascolo illegale	700
al centurione, per danni derivanti da pascolo illegale	701
Richieste per incendi, a vari funzionari	701
Richieste per danni di vario tipo	705
allo stratego	705
all' <i>epistates phylakiton</i>	708
al centurione	708
all' <i>epistates komes</i>	709
a destinatari di incerta identificazione	710

Richieste per violenze su animali e lesioni ad animali	711
Petizioni per illeciti e inadempienze di funzionari, vessazioni, tasse non dovute	713
Richieste contro scarcerazione illegale	718
Richieste su diritti di cittadinanza e illecite o forzate iscrizioni in registri	718
Richieste su abusi e scorrettezze nell'imposizione fiscale, su estorsioni e vessazioni di ufficiali	720
all'imperatore	720
al prefetto	723
all' <i>idios logos</i>	730
all'epistratego	731
a <i>praefectus alae(?)</i> come giudice delegato	736
ad assistente del <i>procurator usiacus</i>	737
allo stratego	739
al <i>basilikos grammateus</i>	743
al centurione	744
al <i>beneficiarius</i>	744
all' <i>eirenophylax</i>	745
ai <i>dekaprotoi</i>	745
al <i>dioiketes</i> Athenodoros	746
alla <i>boule</i>	746
a destinatari di incerta identificazione	747
Petizioni da parte di comunità sacerdotali sui redditi dei templi	751
Petizioni contro l'assegnazione di liturgie	755
<i>Somatikai leitourgiai</i>	760
al prefetto	760
all'epistratego	760
allo stratego	760
al <i>basilikos grammateus</i>	761
al <i>dioiketes</i> e <i>epistates</i> Athenodoros	762
a destinatari di incerta identificazione	762
<i>Archai</i> e altre liturgie amministrative	762
al prefetto	762
al <i>dioiketes</i>	770
all'epistratego	771
allo stratego	773
al centurione	779
alla <i>boule</i>	780
al <i>τάγμα τῶν γυμνασιάρχων</i> , attraverso <i>prytanis</i>	782
a <i>buleuti</i> di Panopolis	782
agli <i>exegetai</i> di Hermoupolis	783

a destinatari di incerta identificazione	783
Petizioni su problemi e impedimenti dell'amministrazione	787
al prefetto	788
al <i>procurator usiacus</i>	790
allo stratego	791
al nomarca	792
all' <i>amphodogrammateus</i>	792
ai <i>dekaprotoi</i>	792
al <i>phylarches</i>	793
Petizioni contro illegittima riduzione in schiavitù	794
Petizioni per debiti e ipoteche	796
Richieste per recupero di crediti	800
Richieste di notifica di solleciti di pagamento	801
Domande di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας	806
Domande di ἐμβαδεία (esecuzione)	809
Altri tipi di procedure	812
Richieste per recupero crediti, a destinatario incerto o omesso	816
Richieste contro recupero di crediti	818
<i>Antirrheseis</i>	818
Altri tipi di richieste contro recupero crediti	820
Petizioni riguardanti debiti, dai dettagli incerti	825
Petizioni per dispute su contratti di affitto	827
all'epistratego	827
allo stratego	828
ad amministratore privato	830
a destinatari di incerta identificazione	831
Petizioni per dispute su patti matrimoniali	833
al prefetto	833
all' <i>archidikastes</i>	834
al capo del <i>kriterion</i> di Alessandria	834
allo stratego	835
al centurione	836
a destinatari di incerta identificazione	836
Petizioni per altri patti e obbligazioni non rispettati	838
al prefetto	839
all' <i>archidikastes</i>	839
allo stratego	840
a destinatari dubbi o omessi	842
Petizioni su tutele inefficaci o fraudolente	844
al governatore di provincia	844
allo <i>iuridicus</i>	845
al <i>basilikos grammateus</i> vice-stratego:	846
al centurione	846

a destinatari di incerta identificazione	846
Petizioni per proprietà contese, dispute su confini, sconfinamenti	848
Violazione di confini, sconfinamenti di proprietà	850
allo stratego	850
all'ipostatego(?)	852
a destinatari di incerta identificazione	852
Altri contenziosi sulle proprietà	853
al prefetto e ad altri governatori di provincia	853
all' <i>idios logos</i>	855
allo <i>iuridicus</i>	856
a procuratori di carica incerta	857
all'epistatego	857
all' <i>archidikastes</i>	859
allo stratego	859
al <i>basilikos grammateus</i>	862
al nomarca	862
al centurione	862
a destinatari di incerta identificazione	863
Petizioni per contese su eredità	865
al prefetto	867
allo <i>iuridicus</i> come vice-prefetto	869
al governatore di provincia	869
allo <i>iuridicus</i>	870
all' <i>idios logos</i>	870
all' <i>archidikastes</i>	870
all'epistatego	870
a <i>procuratores</i> di carica incerta	871
allo ὁ ἐπὶ τῶν κερμμένων	871
allo stratego	872
al centurione	874
al <i>beneficiarius</i>	876
all' <i>exegetes</i>	876
a <i>nyktostratego</i>	877
a destinatari di incerta identificazione	877
Petizioni inerenti a fasi processuali	879
Richieste di revisione di processo e scarcerazione	880
Altre richieste in ambito processuale	881
al prefetto	881
allo <i>iuridicus</i>	882
all' <i>idios logos</i>	882
al <i>dioiketes</i>	882
all'epistatego	883
all'ἑπαρχος <i>praepositus praetenturae</i>	884

allo stratego	885
a destinatari di incerta identificazione	886
Richieste di convocazione al <i>conventus</i> , παραγγελῖαι	888
Richieste di notifiche stragiudiziali	898
Richieste di sgravi ed esenzioni fiscali	899
all'epistratego	899
a vice-stratego	899
al <i>basilikos grammateus</i>	900
ai nomarchi dell'Arsinoite	900
alla <i>boule</i>	900
a segretari distrettuali e di villaggio	901
Richieste di autorizzazioni e permessi	903
all'imperatore	904
al prefetto	904
all' <i>idios logos</i>	904
al <i>dioiketes</i>	905
al <i>procurator usiacus</i> (?)	905
all'epistratego	905
all' <i>exegetes</i>	905
al decurione	907
a soprintendente di tenuta imperiale	908
al <i>komogrammateus</i>	908
Richieste di assegnazione di tutori	909
al prefetto	910
Le <i>subscriptiones</i> delle richieste di tutore al prefetto	911
all' <i>exegetes</i>	912
allo stratego	915
a destinatari di incerta identificazione	916
Richieste e rivendicazioni varie	917
a imperatori	918
al prefetto	918
al governatore di Syria Palaestina	921
allo <i>iuridicus</i>	921
a <i>procuratores</i> di carica incerta	922
all'epistratego	922
allo stratego	923
Domande di <i>agnitio bonorum possessionis</i>	925
<i>Subscriptiones</i> conservate per <i>agnitio bonorum possessionis</i>	928
Petizioni di argomento incerto	931
al prefetto	935
allo <i>iuridicus</i>	939
all' <i>idios logos</i>	939
al <i>dioiketes</i>	939

al <i>procurator usiacus</i>	940
all' <i>archiereus</i>	940
al <i>praeses</i> della Tebaide	940
all'epistratego	940
all' <i>archidikastes</i>	943
allo stratego	943
al nomarca	947
al centurione	947
al decurione	948
all' <i>epistates komes</i>	948
a destinatari di incerta identificazione	948
Conclusiono della richiesta e appelli finali	959
ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση	961
ἀντίληψις	962
βοήθεια	963
εὐεργεσία	969
δίκαιον, δίκαια	977
φιλανθρωπία	979
ἐπιεικεία	981
<i>gratias agere</i>	981
<i>humanitas + gratias agere</i>	982
χάρις, εὐχαριστέω	982
ἐκδικέω + εὐχαριστέω	985
Appello a poter rimanere nel proprio luogo	985
ἐν τῇ ἰδίᾳ μένειν e simili	985
μη] μετανάστης e simili	987
Altri appelli conclusivi	987
Formule di attenuazione della domanda	989
ἄξιῶ, ἐὰν φαίνεται	990
ἄξιῶ, ἐὰν φαίνεταιαί σοι	991
(ὡς) ἐάν σοι φαίνεται	991
ἄξιῶ, ἐάν σοι δόζη	992
ὡς ἐάν σοι δοκῆ/δόζη	994
ἐὰν σοῦ τῇ τύχηι δόζη	995
ἐάν σου δ[όζη] τῇ πρὸς πάντας εὐεργεσία καὶ εὐνοία/προνοία	1000
Formule frammentarie	1001
Il saluto	1003
εὐτύχει e διευτύχει	1003

Sottoscrizione	1009
'Dichiarazione di consegna'	1009
Identificazione finale del richiedente	1011
Disbrigo delle petizioni ad alte autorità	1019
I luoghi di esposizione delle petizioni disbrigate	1022
La forma delle <i>hypographai</i>	1024
Le formule di datazione in petizioni ad alti funzionari	1027
Esame delle note di disbrigo	1029
Altre annotazioni di funzionari e impiegati	1088
Espressioni di consegna delle denunce: la definizione dei documenti	1104
Altri elementi accessori: precedenti legali	1137
Leggi, decreti e sentenze allegati alle petizioni	1137
Le competenze dei funzionari dei distretti	1143
Le petizioni al centurione e ad altri ufficiali militari	1143
Elenco delle petizioni ai militari	1147
Prassi locale?	1151
Avvicendamento e gerarchia	1160
Quali competenze?	1165
Le petizioni complementari a stratego e centurione	1187
Preparazione e disponibilità di militari per scopi 'civili'	1213
Conclusione	1220
Lo stratego e l' <i>epistates phylakiton</i> : alcune osservazioni	1221
Lo stratego e le denunce per furto nel I ^o	1221
Le petizioni all' <i>epistates phylakiton</i>	1227
Le petizioni all' <i>epistates komes</i> e ad altri funzionari di villaggio	1232
Il rapporto con la giustizia, tra formule e realtà	1240
Petizione come ultima risorsa?	1240
Efficacia dei ricorsi: reattività e inerzia del sistema	1274
Tattiche e competenze legali	1279
Una chiusa	1291
Bibliografia	1295
Indice delle correzioni testuali	1333
Indice dei documenti citati	1337

Abbreviazioni

Per le sigle delle riviste uso quando possibile quelle adottate dall'*Année philologique*; per le edizioni dei papiri e per altri testi di riferimento le sigle della *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic, and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets*¹, tranne quando diversamente proposto dai rispettivi editori (per esempio, AnPap è la sigla per *Analecta Papyrologica*; P.Med. I per entrambi i volumi di papiri milanesi – nrr. 1-87 – che nella *Checklist* sono indicati come P.Mil. I e P.Mil. II).

acc. = accusativo

ca. = circa

col. = colonna

comm. = commento, commentario

dest. inc. = destinatario di incerta identificazione

diss. = dissertazione

dupl. = duplicato

ed. = edizione

es. = esempio

framm. = frammento

gen. = genitivo

introd. = introduzione

l., ll. = linea, linee (in epigrafi)

l. = *lege*

m. = mano (di scrittura)

n., nn. = nota, note

n.d. = non determinabile

nr., nrr. = numero, numeri

opp. = oppure

pap. = papiro; nel papiro

part. = in particolare

prob. = probabilmente

prov. inc. = provenienza di incerta identificazione

r., rr. = rigo, righe

ried. = riedizione

trov. = trovato

v. = vedi

Il simbolo > indica spostamento del papiro da una località a un'altra.

Uso delle virgolette: «...» per citare brani di autori moderni; “...” per traduzioni dal greco o dal latino in lingua moderna; ‘...’ per indicare concetti o usi traslati delle parole.

¹ Edizione aggiornata online: <<https://papyri.info/docs/checklist>>.

TOMO II

La richiesta

In questa sezione, da p. 611 in poi, elencherò tutte le petizioni e le relative richieste conclusive suddivise per argomento: ho ritenuto necessario confrontare la formulazione delle richieste relative a ogni singolo soggetto – che può essere identificato principalmente dopo aver osservato i termini del racconto – perché almeno in parte l’oggetto della richiesta, il *petitum*, che dovrebbe esprimere la finalità di una petizione, tende a differenziarsi secondo il tipo di problemi denunciati alle autorità¹. L’intento di questo ordinamento è anche di poter verificare come la redazione veniva adattata ai diversi tipi di violazioni, e ciò permette di discutere ogni caso in base alla sostanza della disputa o del problema. Si vedrà che soprattutto nelle tante denunce per crimini comuni e reati predatorî i *petita* possono anche essere uguali nonostante la differente natura del fatto raccontato (furto, violenza, danneggiamento, ecc.), o diversificate nonostante il simile episodio di partenza. Caso per caso segnalerò in dettaglio le eventuali corrispondenze, somiglianze o contrasti che emergono dal confronto tra petizioni; nelle pagine introduttive e conclusive dedico specifici approfondimenti a singole formule, termini, elementi ricorrenti che sono ‘trasversali’ alla suddivisione per argomenti.

Nella maggior parte delle petizioni prevale la ricerca di brevità, soprattutto nelle denunce di crimini comuni, ma rimane sempre invariato lo schema bipartito in esposizione e richiesta in uso fin almeno dal IV^a. I fatti esposti nel racconto per lo più parlano da sé, e doveva essere scontato il fine della presentazione della denuncia; eppure la sezione di richiesta, che il più delle volte si potrebbe considerare superflua, viene sempre conservata, anche se, in misura variabile secondo i casi, prende una forma sintetica e convenzionale.

Nella sezione della richiesta conclusiva distinguiamo quattro parti: 1) il raccordo tra racconto e richiesta; 2) il gruppo verbale della richiesta; 3) l’oggetto della richiesta; 4) la finalità della richiesta. Normalmente sono presenti tutte e quattro, ma quelle veramente indispensabili sono la seconda e la terza, cioè il verbo di richiesta e il suo oggetto grammaticale; e la distinzione tra la terza e la quarta – che discuterò qui sotto – ha aspetti di problematicità dal punto di vista del contenuto, al di là delle varie realizzazioni sintattiche.

¹ Cfr. l’impostazione analoga data da Avogadro (1935), p. 166, all’esame del formulario delle *ἀπογραφάι*.

1) Elementi di raccordo tra il racconto e la richiesta

La richiesta finale di una petizione è normalmente formulata in un solo periodo grammaticale².

L'espressione di raccordo sintattico e logico che segna il passaggio dall'esposizione dei fatti alla richiesta può presentarsi come semplice congiunzione o come più complessa proposizione subordinata; nella grande maggioranza dei testi il rapporto col racconto dei fatti esposti è effettivamente esplicitato, anche con un semplice οὖν. Ma a volte, oltre al legame grammaticale, la domanda prende le mosse da una nuova breve rievocazione degli avvenimenti, per lo più in genitivo assoluto.

Dal punto di vista pratico questa parte non sarebbe un elemento indispensabile – e infatti alcuni redattori valutarono di poterne fare occasionalmente a meno –; ma il suo utilizzo *quasi* costante rivela un indirizzo stilistico generale comune a tutta la nostra documentazione, e si presta a essere utilizzata per il riconoscimento di ricorrenze formulari. Le semplici congiunzioni e le particelle connettive sono un elemento fondamentale della lingua greca; ma i raccordi tra le sezioni principali delle petizioni, usando modelli ricorrenti, sono mirati a dare al complesso del testo una struttura che enfatizza la consequenzialità tra avvenimenti e ricorso³.

Volendo dare maggior peso alla difficoltà della situazione generata da una situazione sfavorevole si esordisce con espressioni come “non potendo sostenere questa situazione” “non potendo stare quieto”: cfr. P.Stras. V 401 bis (p. 161) (123^p, per violenze e furti), r. 12 μὴ δυνάμενος οὖν καθη[σ]χάζειν ἀξιῶ...; per questa formula cfr. più sotto, p. 530 e ss. In questo punto pochi dei nostri documenti si possono distinguere per esercizio di creatività – per una variazione in un documento che appare molto curato cfr. P.Amh. II 78 (184^p, al centurione) r. 20 e ss., τοιαύτης ο[ὐ]κ ἀθαδίας ἐν αὐτῷ ὄσης οὐ δυνάμενος [ἐγ]καρτερεῖν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξ]ιω... – e la parte di passaggio alla richiesta già dall'epoca tolemaica si arricchiva solo di formule patetiche ricorrenti e standardizzate, come i richiami al concetto di καταφυγή⁴, come in P.Fouad I 27 (43^p, Ossirinco, allo stratego) rr. 28-29, ὅθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν π[οι]οῦμενος, ἀξιῶ...: in alcuni

² Ci sono anche petizioni nelle quali tutto il testo, a parte il prescritto, può essere considerato come costituito da un solo periodo sintattico, anche senza voler 'lesinare' sulla punteggiatura: cfr. BGU IV 1193, il cui racconto è introdotto da ἐπεὶ e funge da subordinata alla richiesta conclusiva, retta, in maniera atipica, solo da προσημαί.

³ Di Bitonto non faceva un preciso esame delle formule di raccordo, ma segnalava alcuni testi in cui la formula di richiesta è preceduta da un primo appello alla benevolenza e all'aiuto del funzionario, per lo più espresso con un breve genitivo assoluto. Specifico esame di questi elementi presentava invece Bureth (1979).

⁴ Cfr. Di Bitonto (1968), pp. 70-71; Baetens (2020), pp. 38-39, 56, 180.

casi queste espressioni diventano poi a livello sintattico l'elemento reggente del *petitum*, cfr. SB XVI 12290 (*post* 158^{P?}, Antinoupolis, allo stratego), r. 9 e ss. ὄθεν καταφεύγω ἐπὶ σὲ ἀ[ξι]ῶν... Il ricorrere di tale formula – sulla quale cfr. più sotto, p. 525 e ss. – è il risultato di una tradizione redazionale che si protrae per secoli, viene utilizzata saltuariamente per rivolgersi a funzionari di ogni grado, aggiunge un tono di emotività e deferenza quando il redattore è disposto a dedicare maggiore attenzione al documento basandosi comunque su un formulario standard, e non presenta connotazioni sacrali: Kelly⁵ prende in considerazione questa possibilità («Perhaps the most plausible hypothesis is that some writers, readers and listeners would have interpreted the language of the petitions as assimilating administrators to the divine realm») ma egli stesso nota in precedenza che *καταφεύγω* appare già nel linguaggio dell'oratoria forense ateniese quando le parti in causa fanno appello alla benevolenza e alla clemenza dei giurati⁶.

Si riscontra una sicura e completa assenza del legame sintattico con il racconto dei fatti solo in un numero molto limitato di testi, ed è un'eventualità che diventa rarissima dopo la metà del I^P. Già Bureth citava⁷ fino alla fine del I^P BGU IV 1060, P.Oslo III 123, P.Ryl. II 136, P.Ryl. II 145, P.Ryl. II 149, P.Ryl. II 150, P.Mich. VI 421⁸, P.Ryl. II 152⁹, ai quali possiamo aggiungere: SB XX 14086, SB V 8010, SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr., BGU XX 2870 (datato per vari altri elementi alla 1^a metà del I^P). A parte BGU IV 1060, BGU XX 2870, P.Mich. VI 421, SB XX 14086, gli altri casi qui menzionati appartengono all'archivio di Euhemeria¹⁰, e P.Oslo III 123 è ipoteticamente collegato allo stesso

⁵ Kelly (2011), p. 204.

⁶ Cfr. Kelly (2011), p. 204 e n. 179.

⁷ Bureth (1979), p. 154 n. 6. Per Bureth ἀξιῶ è preceduto nel I^P dal solo καὶ unicamente in SB I 5242; ma anche per Bureth si tratta di un caso di non sicura lettura.

⁸ P.Mich. VI 421 spicca per la brevità complessiva della richiesta, che si risolve in “chiedo di essere assistito da te”. Certo si può pensare che la gravità dei fatti narrati si commentasse da sé, e può darsi anche che il mittente e il destinatario della petizione, dei quali ignoriamo identità e cariche per lo stato lacunoso del testo, potessero avere un qualche rapporto di consuetudine che permettesse di evitare lungaggini formulari; ma l'aspetto esteriore del testo – cfr. Mascellari (2018b), p. 175 r. 15 – e l'uso consistente di abbreviazioni, aggiunti alla singolare concisione della formula finale, inducono a sospettare che si tratti di una copia non ufficiale, in cui il redattore decise di sintetizzare la conclusione, forse solo di poco più lunga e abbastanza scontata. Per i confronti con altre richieste cfr. *infra*, p. 962 e s.

⁹ Bureth includeva in questa categoria anche P.Lond. II 354, PSI XIV 1435 e P.Ryl. II 132, ma le lacune di questi testi non permettono secondo me di escludere in modo netto che vi fosse un qualche tipo di elemento di raccordo.

¹⁰ A parte P.Ryl. II 149, gli altri P.Ryl. qui citati e SB XX 15182, tutti provenienti dallo stesso archivio di Euhemeria, oltre a essere accomunati dalla richiesta della medesima procedura (in tutti si richiede di scrivere all'*archepodos* del villaggio) presentano una struttura sintattica della richiesta pressoché identica, pur essendo redatti per diversi tipi di violazioni in un arco di diversi anni. L'assenza dell'elemento di raccordo con la narrazione è imputabile non a pura casualità ma

archivio di Euhemeria dall'*ed.pr.* Nel II^p il verbo principale inizia da solo la richiesta in P.Giss. I 61 (119^p, Naboo, Apollonopolites Heptakomias) (r. 16 ἀξιούμε[ν]), una petizione che sicuramente non è una bozza (ci sono le sottoscrizioni dei petenti, di loro stessa mano) e che in modo anomalo dopo il prescritto inizia la narrazione con πολλά [αἰ]κ[ισθ]έ[ν]τες ὑπὸ Ψάιτος κωμο-γρ[αμ]ματέως Ναβοῦ ἀναγκαίως μνηύομεν... (formula da deposizione¹¹): questa frase dal punto di vista logico può svolgere il ruolo di 'introduzione' al *petitum* che comincia solo molti righe dopo. In P.Bad. IV 80, datato al II^p, da Ankyron (Eracleopolite), il verbo reggente della richiesta sembrerebbe dare inizio alla frase senza elementi di raccordo, ma il testo è lacunoso: la proposizione precedente potrebbe essere di raccordo, e sintatticamente dipendente da ἀξιῶ σε, τὸν κύριον... P.Bad. IV 80 possiede però un'altra particolarità, sottolineata da Martin (2017), p. 219: un piccolo *vacat* prima di ἀξιῶ, a contrassegnare l'inizio della frase di richiesta¹². Analoghi piccoli *vacat* all'inizio della frase di richiesta conclusiva, individuabili nelle foto disponibili, sono in: PSI XIV 1435, sicuramente di epoca precedente (1^a metà I^p, sia per la paleografia e sia per le formule conclusive), prima di ἀξιῶ; P.Oxy. XXXIV 2709 (206^p, Ossirinco), al r. 15 prima di ἐπιδίδουσα, a segnare l'inizio del periodo sintattico di cui il verbo reggente è ἀξιῶ; P.Laur. IV 156 (257^p, Ossirinco), con un *vacat* molto lungo prima di ὅθεν ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι.

διό è di gran lunga il legame logico e sintattico più utilizzato nel I^p (circa settanta casi su due centinaia di petizioni) e la sua frequenza comincia a scemare drasticamente dall'inizio del II^p¹³. διό è tipico della formula conclusiva delle dichiarazioni amministrative¹⁴ (διό ἐπιδίδωμι τὴν προσαπογραφὴν/ἀπογραφὴν/τὸ ὑπόμνημα), e quasi sempre fa le veci e quindi ci segnala l'assenza di qualsiasi altra complicata locuzione introduttiva, riassumendo in tre lettere tutto il racconto che precede. La frequenza del semplice διό riscontrata nel I^p diventa indicativa della parsimonia con cui in quest'epoca si ricorre a fraseologie complesse di carattere retorico e patetico, a favore di una redazione più sintetica e asciutta. In epoche successive ricompare occasionalmente soprat-

all'abitudine di uno scriba o di un gruppo di scribi di non curare particolarmente questa parte; la tendenza si protrasse per vari anni, nonostante la maggior parte dei P.Ryl. abbia regolarmente formule di raccordo.

¹¹ Cfr. *supra*, p. 310, e riguardo a P.Brem. 35 cfr. *supra*, p. 487 n. 517.

¹² Il confronto proposto da Martin con P.Oxy. XLIX 3468 non è così stringente, trovandosi il piccolo *vacat* in fine di rigo e alla fine di un periodo sintattico, seguito da διό ἀξιῶ. Un esempio pressoché identico a quello di P.Bad. IV 80 si trova in PSI XIV 1435. Per piccoli *vacat* posti a dividere varie sezioni della narrazione di una petizione è da segnalare P.Oxy. LXXIX 5210 (298/299^p, Ossirinco, al prefetto): per una descrizione cfr. *supra*, p. 321.

¹³ Cfr. Bureth (1979), pp. 93 e 95. Bureth contava una cinquantina di casi nel I^p su un totale di settanta di tutto il periodo imperiale.

¹⁴ Sul formulario delle ἀπογραφαί cfr. Avogadro (1935), p. 173, 177, 181 e *passim*.

tutto in formulazioni che esprimono il concetto di deposito della petizione (per es. BGU I 46, 193^p, Arsinoe, allo stratego, r. 13 e ss. διὸ ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον, ἀξιῶν ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι, ...), e quando lo si trova da solo prima di ἀξιῶ può essere considerato un indizio – non di più – per collocare cronologicamente petizioni di incerta datazione.

Altra forma di passaggio sintetica è ὄν χάριν, in P.Oxy. XII 1465 (I^a, Ossirinchi, dest. inc.), CPR XV 17 (17^p, Soknopaiou Nesos(?), al prefetto?), P.Ryl. II 119 (62-66^p, all'*exegetes*), SB IV 7462 (57^p, Arsinoite, al prefetto), P.Oxy. XXII 2342 (102^p, Ossirinco, al prefetto), P.Fay. 107 (133^p, Theadelphia, dest. inc., per furto), PSI VIII 883 (137^p, Theadelphia, allo stratego); rispetto a queste una più lunga formulazione ha P.Oxy. VI 898 (123^p, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego): r. 35 e ss. ὄν πάντων χάριν ἀναγκαίως ἐπιδιδούς τὸ ἀναφόριον ἀξιῶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ καὶ διαλαβεῖν...

Dal II^p come congiunzione di 'ricapitolazione' prevale ὅθεν, che rispetto ad altre è più di frequente unita a ulteriori elementi giustificativi: participi in apposizione come ὅθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιούμενος (cfr. P.Fouad I 27, 43^p, e P.Fouad I 28, 59^p, entrambi da Ossirinco e allo stratego), oppure frasi del tipo ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον: cfr. BGU I 36, ca. 101/102^p, Soknopaiou Nesos, [ὅ]θ[εν ο]ἰ δυνάμενος καθησυχάζειν...

Bureth si sofferma¹⁵, rimarcandone l'implicita ridondanza, su ὅθεν ἀναγκαίως, che conta un solo caso nel I^p¹⁶, P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203 (69-71^p), uno nel III^p, P.Laur. IV 156 (257^p), uno nel IV^p, P.Oxy. XVII 2133 (308^p), mentre normalmente la formula connettiva si presenta come ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον, dal II^p in poi (v. sotto, p. 521 e s.). Possono essere visti come pleonastici poiché ribadiscono che l'oggettività dei fatti già esposti determina e rende inevitabile la richiesta di intervento delle autorità. Per lo più i fatti già descritti giustificano da soli il ricorso, e queste come altre espressioni più lunghe che precedono a volte il verbo di richiesta hanno certo dal punto di vista logico valore giustificativo, ma in pochi casi aggiungono nuove informazioni.

Espressioni di raccordo più elaborate sono le a volte lunghe subordinate introdotte da ἐπεὶ δὲ/ἐπεὶ οὖν..., che terminano l'esposizione degli avvenimenti e insieme giustificano con un elemento decisivo la denuncia, ponendola come inevitabile: diventeranno più frequenti dal II^p in poi, in petizioni su argomenti di qualsiasi tipo e a tutti i tipi di funzionari:

¹⁵ Bureth (1979), p. 98 e nota 23 p. 156.

¹⁶ Per quanto riguarda P.Oxy. VIII 1118, senza più numerosi confronti si può ragionevolmente dubitare dell'integrazione proposta dagli editori per la lacuna che precede ἀξιῶ, ma resta il problema di come, in alternativa, integrare]φς.

ἐπεὶ οὖν in

P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 (con P.Med. I 43 + P.Merton I 8) (3^p, Theadelphia, al *basilikos grammateus*), r. 35; P.Bingen 58 (22^p, Philadelphia, allo stratego); W.Chr. 176 (*post* 60^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego); BGU IV 1189, Busriris (Eracleopolite 1^a/1^p, allo stratego); dopo il I^p per esempio P.Oxy. III 486 *recto* rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37, al r. 32 (131^p, Alessandria, al prefetto); P.Oxy. III 486 *recto*, 13 (*post* 10.10.131^p, Alessandria, all'epistratego); BGU II 462 = W.Chr. 376 (ca. 155/156^p, all'epistratego); P.Sijp. 12 f, 20 (222-235^p, Karanis, al centurione)¹⁷;

ἐπεὶ δὲ in

P.Oxy. XIX 2234 (31^p, Ossirinichite, al centurione); P.Giss. I 46 (117-120^p?, prov. e dest. incerti); P.Phil. 10 (139^p, Philadelphia, allo stratego); P.Gen. I (2^e éd.) 31 (*post* 145-146^p, Hermoupolis, all'epistratego).

Bureth osserva¹⁸ che la comparsa di quella che lui chiama 'doppia motivazione' – intendendo in realtà con questo termine solo l'aggiunta a livello sintattico di più di un elemento verbale introduttivo alla richiesta (con l'aggiunta di participi in apposizione, genitivi assoluti o altro) – è netta soprattutto a partire dal II^p. Nel I^p abbiamo P.Oxy. XIX 2234, dove la richiesta è introdotta da ἐπ[ε]ὶ δὲ κατὰ πολλὰ βιάζοντα(ί) με, τὴν ἐπὶ σε καταφυ[γ]ὴν ποιούμενος ἀξιῶ...: dei due elementi solo il primo è una giustificazione, ed entrambi sono ridondanti e superflui dal punto di vista logico. Per le formule introduttive del tipo ὅθεν τὴν ἐπὶ σε καταφυγὴν ποιούμενος ε ὅθεν, κύρ[ι]ε, οἴ[ῳ] δυνάμενο]ς καθησυχάζε[ι]ν cfr. i prospetti presentati *infra*.

La differente lunghezza ed espressività delle formule introduttive potrebbe far pensare a una oscillazione tra petizione intesa come atto dovuto, e quindi non molto dissimile per forma da una dichiarazione amministrativa, e la petizione intesa come 'supplica', che quindi si arricchisce di elementi patetici e appelli alla benevolenza. L'oscillazione a livello formale è sempre presente attraverso i secoli, dall'epoca tolemaica fino al III^p e oltre. Bisogna certo considerare la variazione di elementi patetici a seconda dei funzionari, del soggetto, del luogo, dell'epoca, ma confrontando il complesso dei documenti dobbiamo ritenere che quelle petizioni che sono più elaborate, pur avendo uguali destinatari e uguali argomenti di altre più concise, si distinguano prima di tutto a causa della preparazione e delle abitudini dei singoli scribi e per

¹⁷ Furto di grano; nel racconto lacunoso e di incerta lettura si specifica che per cercare di riottenere il maltolto sono stati già coinvolti l'*archepphodos* e altre persone, senza successo; quindi al r. 20 e ss. si motiva la richiesta al centurione con la resistenza degli accusati a una risoluzione: ἐπεὶ οὖν μέχρι δευ[ρο] περι τοῦτ]ου οὐ φροντίδα πεποιήν[ται], δέ]ομαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐ[τ]οὺς ἐπὶ] σὲ ἵνα δυνητῶ πρότον μὲν [τὰ ἀπα]χθέντα ἀπολαβεῖν εἴτα καὶ [τῆς καθ]ηκούσης ἐκδικίας τύχειν.

¹⁸ Bureth (1979), p. 98 in fondo.

l'impegno 'retorico' ch'essi erano disposti a approfondire nella stesura del singolo documento. Più che il reale obbiettivo di giustificare il ricorso e richiamare una maggiore attenzione del destinatario, gli elementi patetici sono inseriti per adesione a uno stile elevato, percepito come necessario soprattutto per petizioni ai più alti funzionari (prefetto, epistratego), ma che può essere occasionalmente marcato anche in petizioni a strateghi e a centurioni. Ma solo in petizioni alle massime cariche si possono trovare espressioni reverenziali come τὴν ἐπὶ τοὺς πόδας σου καταφυ[γὴν ποιῶμαι (cfr. SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 *recto* al prefetto, 237^p; P.Nekr. 23 = SB III 7205 al *praeses* della Tebaide, ca. 290-292^p).

Concetto di necessità della richiesta

(ᾄθην) κατὰ τὸ ἀναγκαῖον

- P.Oxy. XLIX 3466, 81-96^p, Ossirinco, all'*archidikastes* (contro recupero crediti):
 P.Amh. II 77, 139^p, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (illeciti di funzionari, violenze)¹⁹
 P.Grenf. I 47, 148^p, Soknopaiou Nesos, al decurione (furto)
 P.Oxy. L 3561, ca. 165^p, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto)
 P.Fam.Tebt. 37, 167^p, Antinoupolis, all'epistratego (sottrazione schiava)
 P.Oslo III 126, *post* 198^p?, Antinoupolis, alla *boule* (esenzione da liturgie?)
 P.Col. X 266, 179-181^p, Arsinoite(?), all'epistratego (avversari si sottraggono a giudizio)
 P.Oxy. I 69, 190^p, Ossirinco, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo)
 BGU IV 1022, 196^p, Antinoupolis, alla *boule* (protesta contro nomina a liturgia)
 P.Mich. VI 423, 197^p, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti)
 SB VI 9458, 2^a metà II^p, Tebtynis, dest. inc. (disputa su prezzo di trasporto, violenza)
 SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione)
 BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo)
 P.Oslo II 23, 212^p, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di acacia)
 P.Oxy. III 488, prima del 212^p?, Ibion Nemna (Apollonopolites), all'epistratego (mendace registrazione da parte di funzionario)
 SB XX 15143 r. 6 e ss., *post* 212^p, prov. inc., al *basilikos grammateus* (esenzione da *somatike leitourgia*)
 P.Oxy. IX 1202, dopo giugno 218^p, Ossirinco, all'epistratego (mancata registrazione)
 P.Harr. II 200, 236^p, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore)
 P.Lund IV 13 = SB VI 9349, 2^a metà III^p, Narmuthis, a un *ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων (furto)
 P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza)

¹⁹ Si nota che in questa petizione c'è un altro forte elemento giustificativo, come preambolo all'esposizione dei fatti, che spiega l'inevitabilità del ricorso alla giustizia non per tornaconto personale, bensì per dovere di servizio:]ν κατηγορ [. . . ἀλλὰ ὀρών τὸν φίσκον περιγραφόμενον ὑπὸ Πολυδεύκουσ...

PSI III 222, ca. 292^P, Herakleopolis, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (violenza)

P.Medin.Madi 2, III^P, Narmuthis, dest. inc. (argomento incerto)

ἀναγκάιος

CPR XV 7, 14^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego? (terreno conteso)

P.Flor. I 86 = M.Chr. 247, post 8.86^P, Hermoupolis Magna, all'*archidikastes* (richiesta di ingiunzione di pagamento)

P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203, 69-71^P, Ossirinco (recupero crediti, disputa su ipoteca)

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119^P, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego)

P.Giss. I 8, 119^P, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego? (disputa su proprietà)

P.Oxy. VI 898, 123^P, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta)

P.Phil. 10, 139^P, Philadelphia, allo stratego (esenzione da liturgie) (dupl. di BGU VII 1572)

BGU I 340, 148/149^P, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (illeciti funzionari)

P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48, 161^P, Ossirinco, al r. 36, in copia di petizione al prefetto (registrazione irregolare)

SB XVI 12678 rr. 17-37, 179^P, Karanis, al prefetto (copia in petizione) (abusi di ufficiali)

P.Tebt. II 327, 180-191^P, Tebtynis, all'epistratego (tasse non dovute)

BGU III 778, 195^P, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto)

P.Gen. I (2^e éd.) 16, 207^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (intimidazione, disputa su terra)²⁰

SPP XXII 54, 210^P, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza, accesso indebito a proprietà)

BGU I 98, 211^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta)

P.Col. X 276, ca. 212-225^P, Ossirinco, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi) (integrazione dell'editore²¹)

BGU I 321, 216^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto) (stesso fatto di BGU I 322)

BGU I 322, 216^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto)

P.Flor. I 59, 225^P o 241^P o 279^P, luogo e destinatario incerti (violenza e rapina)

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^P, Arsinoite, al centurione (violenza)

P.Leit. 9 = SB VIII 10201, metà III^P, Heliopolis, al prefetto (protesta contro prolungamento di *somatike leitourgia*)

PSI XIII 1337, ca. 250-260^P(?), prov. inc., al prefetto(?) (contesa su proprietà): r. 17

P.Ryl. II 117, 269^P, Hermoupolis, allo stratego (rifiuto di eredità e debiti conseguenti)

PSI VII 807, 280^P, Ossirinco, al *beneficiarius* (imprigionamento illegale)

P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008), 291^P, Ossirinco, al *beneficiarius* (una donna sospetta la morte violenta del marito, dopo arresto di un sospettato)

²⁰ In SB I 4284, allo stratego, sulla stessa questione di P.Gen. I (2^e éd.) 16, l'introduzione della richiesta è ὄθεν κατὰ τὸ ἀναγκάιον τὴν [ἐπί] σε καταφυγὴν ποιούμεθα.

²¹ L'editore Hayim Lapin cita molti esempi di questo tipo di formule.

PSI III 184, 292^P, Eracleopolite, al decurione (incendio, cause ignote)

P.Oxy. X 1252 *verso* (col. II), *post* 294/295^P, Ossirinco (difficoltà nel nominare euteniarchi);

P.Kell. I 20, 300-320^P, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto e percosse)

PSI IV 292, III^P, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?)

P.Leit. 10 = SB VIII 10202, fine III inizio IV^P, Panopolis, a buleuti (protesta contro nomina a liturgia)

Farsi avanti, ricorrere, rifugiarsi

Le espressioni introduttive che esprimono l'idea di 'rifugio' o 'farsi avanti' sono classificate da Bureth come componenti opzionali del gruppo verbale della richiesta, ai punti 3) e 4) di p. 99 del suo studio²². Tuttavia ritengo che debbano essere fatte rientrare più propriamente tra le formule introduttive (quella fraseologia che Bureth affronta nelle pagine precedenti)²³. Anche ammettendo che *καταφυγή* e *προέρχομαι* facciano riferimento a termini che esprimono il concetto di 'ricorso' – come in SB X 10218 (104/105^P, dest. inc.), in cui *δεομέ]γνυ τῆς σῆς ἐγδικίας τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν [ποιούμενος* è detto per descrivere una precedente istanza²⁴ –, queste frasi, che si presentano come subordinate e soprattutto dalla fine del I^P anche come coordinate al verbo di richiesta, sono elementi accessori che generalmente non sono determinanti nello sviluppo delle proposizioni dipendenti da *ἄξιω/ἄξιων* o *ἐπιδίδωμι ὅπως*, e il richiamo al concetto espresso da *καταφυγή* si può trovare con formule simili anche nel preambolo del racconto²⁵. Un caso isolato è *ὅθεν ἐπὶ σὲ κατέφυγον ὅπως [τ]ύχῳ τῶν δικαί[ω]ν* ai rr. 14-16 di SB XIV 12087 A rr. 8-17 (161^P, Theadelphia), richiesta allo *iuridicus* riportata in una petizione allo stratego dell'anno successivo.

προέρχομαι

Riguardo alle non molte formule introduttive con la nozione di 'farsi avanti', espressa con *προέρχομαι* o simili, spicca la quantità di richieste di ingiunzione per pignoramento²⁶:

SB X 10239, 37^P, Ossirinco, allo stratego (violenze): r. 19 *προερχ[όμενο]ς ἄξιω...*²⁷

²² Bureth (1979).

²³ Per l'epoca tolemaica cfr. le osservazioni di Baetens (2020), p. 82, p. 112.

²⁴ Riedizione e interpretazione in Mascellari (2014).

²⁵ Cfr. P.Oxy. XVII 2131, 207^P, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia); BGU XI 2061, 210^P, Alessandria, al prefetto (*βία*, dettagli incerti).

²⁶ Il verbo *προ(σ)έρχομαι* prende varie connotazioni di ambito legale che risultano equivalenti a quelle del latino *adeo*. Caso per caso, in particolare in epoca tarda, ci si può chiedere quanto queste parole (che diventano reciproci traduenti) si fossero influenzate tra loro; cfr. Avotins (1992), pp. 185-186.

²⁷ Come era stato proposto da Bureth, in SB X 10239 (= Tryphon 17) sarebbe meglio integrare

CPR XV 7, 14^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego? (terreno conteso): r. 7 e s. ἀναγκα[ί]ω[ς] προξ[ι]ρχομαι διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου καὶ ἀξιῶ...

P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + **P.Oxy. IX 1203**, 69-71^p, Ossirinco, allo stratego (contro recupero crediti): rr.17-18 del P.Oxy., ὅθεν ἀναγκαίως προερχόμενοι ἀξιοῦμεν...

P.Oxy. II 286, 82^p, Ossirinco, all'*archidikastes*(?) (richiesta di ingiunzione per pignoramento): rr. 13-14 ... με προελθεῖν ἠνάγκασμαι, καὶ ἀξιῶ...

P.Flor. I 86, dopo agosto 86^p, Hermoupolis Magna, all'*archidikastes* (richiesta di ingiunzione per pignoramento): rr. 19-20 ἀναγκαίως προήλθον [ἐπι] τῆς σῆς ἐξουσίας καὶ ἀξιῶ...

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119^p, Soknopaiou Nesos, all'*epistratego* (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego): richiesta al r. 20 e ss., ἀναγκαίως καὶ νῦ[ν] σοι προσ]ελθεῖν ἠνάγκασμαι καὶ [δέομαι]...

P.Giss. I 8, 119^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego? (disputa su proprietà): ἀναγκαίως προήλθον διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου ἀξιῶν...

P.Grenf. I 47, 148^p, Soknopaiou Nesos, al decurione (furto): rr.15-19 ἐμφανῆς κατὰ τὸ ἀναγκαῖον προήλθον, κ[α]ὶ ... α[χ]θῆναι²⁸...

PSI Com6 14, metà-2^a metà II^p, Tebtynis? all'*archidikastes* (ἀντίρρησης contro ingiunzione di pagamento di debiti): rr. 19-20 ἀναγκαίως[ς] προήλθον καὶ [ἀξιῶ συντάξαι γράψαι]...

BGU IV 1022, 196^p, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia): r. 17 e ss. κατὰ τὸ ἀναγκ[αῖο]ν, κύριοι, [τ]ὴν πρόσοδο[ν] πρὸς ὑμᾶς ποι[οῦ]μεν ἀξιοῦντες...

SB XIV 11980 rr. 7-36 = **PSI XII 1245 rr. 7-34**, 207^p, Arsinoe (? ma presentata a Menfi), al prefetto (copia – di copia autenticata – in petizione allo stratego): r. 27 e ss. ... πρόσειμί σοι [καὶ] ἀξιῶ, ...

BGU II 614 rr. 10-29, 217^p, Arsinoite, all'*archidikastes* (sollecito di pagamento): r. 22 προσήλθον δ[ὲ] . . . ἐπιδίδωμι] καὶ ἀξιῶ συντάξαι γράψαι...

τὴν πρόσοδον πρὸς ὑμᾶς ποιῶμεν ἀξιοῦντες

I seguenti casi sono accomunati dall'essere proteste contro l'assegnazione di incarichi obbligatori:

BGU IV 1022, 196^p, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia): r. 17 e ss. κατὰ τὸ ἀναγκ[αῖο]ν, κύριοι, [τ]ὴν πρόσοδο[ν] πρὸς ὑμᾶς ποι[οῦ]μεν ἀξιοῦντες, ἐὰν ὑμῖν δόξη, ἀνευκεῖν...

πρ]οερχ[όμενος] ἀξιῶ anziché δι]ὸ ἐρχ[όμενος] dell'edizione del papiro; cfr. Bureth (1979), p. 159 n. 59. L'esame di una foto digitale del papiro mi permette ora di verificare che l'inizio della parola è conservato (su una fibra leggermente piegata verso sinistra, ma la cui base è ben attaccata), e il *rho* è ben riconoscibile (ne è conservato l'occhiello, oltre che il tratto verticale ricurvo in basso).

²⁸ Prima di α[χ]θῆναι si doveva trovare il verbo di richiesta.

P.Oxy. XII 1469, 298^P, Paimis (Ossirinchite), al vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno): r. 18 e ss. *τὴν πρόσοδον ἐπὶ σὲ ποιούμεθα διὰ τῆσδε τῆς δεήσεως δεόμενοι κελε[ύσ]αί σε δι' ἱεράς σου ὑπογραφῆς*

P.Leit. 9 = SB VIII 10201, metà III^P, Heliopolis, al prefetto (protesta contro prolungamento di *somatike leitourgia*): r. 11 e ss. *ἀναγ]καίως τ[ὴν] προσέλευσιν ποι[ού]μεθά σοι ἀ]ξιούντε[ς κ]ελευσθῆναι τοῖς...*

καταφυγή: ὄθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιούμενος...

Il sostantivo *καταφυγή*, spesso utilizzato con *ποιέω*, e il verbo *καταφεύγω* sono frequenti nei papiri di ambito giudiziario: a partire dal senso di "rifugio" e attraverso il senso di "ricerca di aiuto" tendono ad assumere la valenza tecnica di "ricorso", con un'evoluzione semantica con un'evoluzione semantica analoga a quella del latino *recursus* e *recurere*, ma indipendente e antica: per esempio cfr. Arist., *EN* 1132a 20. È indicativo che questo tipo di espressioni possano essere usate per descrivere passati ricorsi come in SB I 5232, 29 (15^P), dove la frase *τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν πεποίημα* è usata per fare riferimento a una precedente petizione che ha già avuto conseguenze, spiegate subito dopo e che hanno indotto a presentare una nuova richiesta²⁹. Gli argomenti delle denunce che presentano il concetto di 'rifugio' e 'ricorso' come elemento introduttivo della richiesta conclusiva sono i più svariati: violenze, contenziosi finanziari, o altro. Quindi non c'è rapporto tra il soggetto e l'uso di tali espressioni (che presentano variazioni). Ma si può osservare che mentre fino alla metà del II^P sono rivolte anche (e forse soprattutto, ma i casi non sono moltissimi) a funzionari e ufficiali di grado non altissimo (ma ce n'è una allo *iuridicus* e una all'*archidikastes*), successivamente si trovano soprattutto in petizioni al prefetto e all'epistratego³⁰. Queste formule sono associate a petizioni 'di prima istanza', e non a quelle richieste con cui dopo aver ricevuto una *hypographe* positiva da un prefetto o altro alto funzionario ci si rivolge poi a un ufficiale subordinato per l'esecuzione dell'ordine³¹.

BGU XVI 2599, *post* 27/26^a, Eracleopolite, al *basilikos grammateus*: *διὸ προήγημα [τὴν ἐπὶ σ]ε ποιήσασθαι καταφυγὴν· ἀξιούμε[ν ἐὰν] φαίνηταί...*

²⁹ Cfr. Mascellari (2014), pp. 240-241.

³⁰ Ma cfr. SB I 4284 (207^P, Soknopaiou Nesos) allo stratego. Le occorrenze di formule del tutto simili segnalate da Di Bitonto per l'epoca tolemaica si trovano in una decina di documenti di varia provenienza (Thebais, Heracleopolites, ecc.), tra i quali ben cinque nel II^a sono indirizzati all'epistratego: cfr. Di Bitonto (1968), pp. 70-71 (diversi esempi), e (1976), p. 117 (dove riporta solo due esempi, precisando però che sarebbero 'molti'); ella afferma che in prevalenza questi appelli iniziali alla benevolenza sono rivolti allo stratego e all'epistratego.

³¹ Cfr. le osservazioni di F. Morelli, in P.Congr. XX 13, p. 73, comm. al rigo 23.

P.Oxy. XIX 2234, del 31^p, Ossirinchte, al centurione, furto: rr. 19-20 ἐπ[ε]ἰ δὲ κατὰ πολλὰ βιάζοντα(ί) με, τὴν ἐπὶ σε **καταφυ[γ]ήν** ποιούμενος ἀξιῶ...

P.Fouad I 27, 43^p, Ossirinco, allo stratego, mancata restituzione di denaro: ὅθεν τὴν ἐπὶ σὲ **καταφυγήν** π[οι]οῦμενος, ἀξιῶ...

P.Fouad I 28, 59^p, Ossirinco, allo stratego, per ferimento: rr. 20-21 ὅθεν τὴν ἐπὶ σε **καταφυγήν** ποιούμενος ἐρωτῶ...

BGU VII 1571, 74 o 75^p, Philadelphia, dest. inc. (disturbo cagionato da alcuni soldati): r. 26, probabilmente riferendosi a un precedente si dice ... ἐπὶ σὲ **κ[ατ]απέφευγα** | . . . |

P.Oxy. XLIX 3466, 81-96^p, Ossirinco, all' *archidikastes* (contro esecuzione di un'ipoteca): rr. 25-26 κατὰ τὸ | ἀνα[γκαίον **κατα**]φεύ[γ]ω ἐπ[ὶ] σὲ τὸν κύριον καὶ ἀξιῶ σ]υντάξαι...

P.Gen. I (2^e éd.) 4, ca. 87^p, Arsinoe, allo *juridicus* (per abusi di un funzionario): rr. 12-14 οὐ χ[ά]ριν ἐπὶ σὲ **κατέφυγον** τὸν πάντων βοη[θόν], καὶ [ἀ]ξιῶ...

BGU XI 2065, 89-91^p o dopo, prov. inc., a *praefectus alae*(?) come giudice delegato (cfr. p. 222) (per perdita di pensione): r. 22 διὸ ἐπὶ σὲ **καταφυγῶν** [ἀ]ξιῶ...

P.Oxy. L 3555, I-II^p, Ossirinco, allo stratego, per il ferimento di una schiava: rr. 41-42 οὖν **καταπεφυγῶν** ἐπὶ σὲ τὸν ἀντιλήμπτορα ἀξιῶ...

SB X 10218 = Mascellari (2014), 104/105^p, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc. (violenze, danni, false dichiarazioni e altro), δεομέ]γγυ τῆς σῆς ἐκδικίας³² τὴν ἐπὶ σὲ **καταφυγήν** [ποιούμενος indica un precedente ricorso alla stessa autorità, mentre il gruppo verbale della richiesta doveva trovarsi nel testo andato perso della parte bassa del papiro.

P.Alex.Giss. 32 = **SB X 10642 G**, ca. 113-120^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (contenuto incerto): r. 4 [. . .]ς **κατέφυγον** ἐπὶ [σ]ὲ τὸν τοῦ νομοῦ [στρατηγὸν ± ?]

P.Fay. 296 descr., 117^p, Euhemeria, allo stratego (recupero di un prestito?): διὸ ἐπὶ σὲ τὴν **καταφ[υ]γήν** ποιησάμενος ἀξιῶ...

P.Oslo II 22, 127^p, Theadelphia, allo stratego: rr. 10-17 ὅθεν... ἐπὶ σὲ **κατ[α]φεύγω**³³ ἀσθενή[ς] καὶ ἀβοήθητος ὑπάρχουσ[α καὶ ἀξιῶ]...

P.Phil. 10, 139^p, Philadelphia, allo stratego (esenzione da liturgie) (dupl. di BGU VII 1572): rr. 12-21 ἀναγκαίω[ς ἐ]πὶ σὲ **κ[ατ]ε]φύγο[μ]εν** καὶ ἀξιοῦ[μ]εν, ἐά[ν] σοι δ[όξη] ἐπιτρέψαι... Cfr. BGU VII 1572, 10.

P.Mich. III 174, 144-147^p, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali): rr. 15-16 ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων ἀντιλήμπτορα **κατέφυγον** καὶ ἀξιῶ...

³² Pap. ἐγδικίας.

³³ Il verbo è integrato dagli editori: al posto dell'indicativo κατ[α]φεύγω si può anche supporre che ci fosse un participio e che non ci fosse la coordinazione espressa dalla congiunzione integrata prima di ἀξιῶ.

SB XX 14401, 147^P, Arsinoite, all'epistratego (debiti e violenze): rr. 20-22 τῶν οὖν τοιούτων ἐπιστάσεως ὀφειλόντων τυγχάνειν, ἐπὶ σὲ τὴν **καταφυγὴν** ἐποιησάμην τὸν πάντων εὐεργέτην ὅπως...

BGU I 340, 148/149^P, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (tentativo di estorsione di tasse non dovute): r. 26 e ss. ἀναγκαίως ἐπὶ τὴν σὴν βοηθείαν **κατέφυγον** καὶ ἀξιῶ...

P.Meyer 8, 151^P, Arsinoite, all'epistratego (eredità): r. 15 e ss. ἀναγκαιῶς τὴν ἐπὶ σὲ τὸν εὐεργέτην **καταφυγὴν** ποιούμενο[ι ἀξιούμεν]...

P.Fouad I 26 rr. 28-56, 158-159^P, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): r. 49 e ss. ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων σωτήρα **καταφυγῶν** καὶ ἀξιῶ... Cfr. nel preambolo del racconto, rr. 35-36, ἔ[σ]πευσα(?) ἐπὶ σὲ **καταφυγῶν** τῶν δικαίων τυχεῖν.

SB XVI 12290, post 158^P(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): r. 9 e ss. ὅθεν **καταφεύγω** ἐπὶ σὲ ἀξιῶν...

SB XXVI 16816 rr. 21(?) - 27(?), 160/161^P, Narmuthis, al prefetto(?) (argomento incerto): r. 21 e ss. **κατ[απε]φεύγαμ[εν]** καὶ ἀξιούμεν, ...

SB XIV 12087 A rr. 8-17, 161^P, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all'epistratego riportata allo stratego): ai r. 14-16 il verbo καταφεύγω è l'unico verbo reggente, ὅθεν ἐπὶ σὲ **κατέφυγον** ὅπως [τ]ύχῳ τῶν δικαί[ω]ν καὶ ἂν σου τῆ τύχῃ δόξῃ κελευσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς μερί[δ]ος στρ[ατηγῶ] Ἄρποκρατίωνί [με ἀ]παρενόχλητον φυλάξαι[ι].

P.Cair.Mich. III 15, 161-164^P, *meris* di Herakleides (Karanis?), al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): non come introduzione alla richiesta conclusiva, ma nell'*exordium* prima dell'esposizione dei fatti e del problema, rr. 6-8 ... κύριε, ἐπὶ σὴν εὐεργεσίαν ἀναγκαίως] **κατέφυγον** ἐν τούτῳ τῷ καιρῷ...

P.Oxy. VII 1032, 162^P, Ossirinco, all'epistratego (riportata petizione al prefetto) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): in richiesta al prefetto riportata in copia, r. 36 e ss., ἀναγκαίως οὖν], ἡγεμὸν κύριε, **κατεφύ[γο]μεν [ἐ]πὶ σὲ τὸν πάντων [σω]τήρα καὶ εὐεργέτην**³⁴ καὶ ἀξιούμεν, ...

SB XXIV 16252, 163^P, Karanis (Arsinoite), all'epistratego (violenza? dettagli incerti): la richiesta dei rr. 28-32 è anticipata dal concetto ἐπὶ σὲ **καταφυγὴν** al r. 26, in un contesto piuttosto lacunoso, ma comunque in una frase sintatticamente indipendente dalla successiva richiesta.

P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^P, Ossirinco, all'epistratego: rr. 45-48, ἐπὶ σὲ **κατέφυγον** τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἀκούσαί μου πρὸς αὐτόν.

P.Heid. IV 297, 171-176^P, Ankyron (Eracleopolite), all'epistratego (richiesta indebita di pagamento affitto da parte dei *praktotes*): r. 30 e ss. ὅθεν ἐκ τούτου

³⁴ Proprio all'*euergesia* è l'appello finale al prefetto, r. 42.

ἔξασθενοῦσα καταφεύγω ἐπὶ σὲ [ἀ]ξιούσα μὴ διενοχλεῖσθαι, ἢ μελλήσουσα εἰμὶ ἐξίστασθαι καὶ τοῦ ἰδίου μέρους.

BGU I 180, 172^p o 204^p, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione liturgia): r. 16 e ss. διόπερ προσφεύγειν σοι ἠναγκάσθην δικαίαν δέ[ησ]ιν ποιούμενος καὶ ἀξιῶ...

SB XVI 12678 rr. 17-37, 179^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione) (abusi di ufficiali): si richiedeva di autorizzare l'udienza presso l'epistratego: rr. 28-33 ἀναγκαιῶς ἐπὶ σὲ τὸν σωτήρα κατέφυγον καὶ ἀξιῶ...

P.Leit. 5, ca. 180^p, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia – *praktoria argyrikon*): r. 43 e ss. διὸ ἐπὶ σὲ τὸν κύριον κατέφυγον ἀξιῶν εὐεργεσίας τυχεῖν ὅπως δυνηθῶ...

P.Amh. II 79, 186/187^p, Hermoupolis, al prefetto (peculato sulla raccolta dei cereali): contesto incerto, al r. 46 si legge ἡγεμῶν κύριε, προσφεύγ[ω ± ?]

P.Tebt. II 327, 180-191^p, Tebtynis, all'epistratego (contro esazione di tasse non dovute): rr. 24-29 ἀναγκαίω[ς, γ]υνη οὔσα ἀβοήθητος πο[λλο]ῖς ἔτεσι βεβαρημένη [καὶ] κινδυνεύουσα διὰ τοῦτ[ο κατ]αλείπειν τὴν [ἰ]δίαν [ἐπὶ σὲ] καταφεύγω [ἀξιούσά σε κ]ελεῖσαι...

P.Laur. I 1, 192/193^p(?), Arsinoite, al prefetto (pescatori impediti nel lavoro da affittuario dei luoghi di pesca): r. 19 e ss. ἐπὶ σε κατεφύγομεν καὶ ἀξι[ο]ύμεν ἂν σου τῆ τύχη δόξη διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς [αὐτὸν]...

PSI X 1103, 192-194^p, Arsinoe, all'epistratego (indebita nomina a liturgia): al r. 18 e s. [± ?] καταφυγ[ήν ± ?], che era chiaramente l'inizio della richiesta conclusiva. Poi il papiro si interrompe.

P.Mich. VI 422, 197^p, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso): r. 31 e ss. (= dupl. **SB XXII 15774** r. 16 e ss.) ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν σωτήρα κατέφυγον, ἀξιῶν ecc.

P.Graux II 26, II^p, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto): r. 11 e ss.: διὸ ἐπὶ σὲ καταφεύγομεν ἀξιούντες, ἂν δόξη σοι, διατηρῆσαι ἡμᾶς...

P.Alex. inv. 49 (p. 21), II-III^p, luogo e dest. inc. (arg. incerto; liturgie?): rr. 4-5 [± ? ο]ῦν προσφευ⁻³⁵ | [± ?]ομην κύριε...³⁶.

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione): rr. 13-14 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον τὴν ἐπὶ σε καταφυγὴν ποιούμεθα καὶ ἀξιούμεν...

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia): nel proemio della petizione, rr. 7-8 τῆς ἐμφύτου σου, ἡγεμῶν δέσποτα, δικαιοδοσίας δικούσης εἰς πάντας ἀνθρώπους καὶ αὐτὸς ἀδικηθεὶς ἐπὶ σὲ

³⁵ Per l'uso del verbo προσφεύγω cfr. BGU I 180 (172 o 204^p), P.Oxy. III 488 (ante 212^p?).

³⁶ Questi righe si trovano nella parte superiore del documento: o costituiscono il riferimento a una precedente petizione, o si tratta di un preambolo retorico tra il prescritto e il racconto: cfr. P.Oxy. XVII 2131, 7-8 (207^p, Ossirinco, al prefetto; protesta contro assegnazione di liturgia).

καταφεύγ[ω] ἀξιῶν ἐκδικίας τυχεῖν³⁷.

BGU XI 2061, 210^p, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppelurkunde* – di petizione con *hypographe*) (*bia*, dettagli incerti): non nella richiesta, ma come preambolo al racconto, r. 2 (= r. 22) τὴν ἐπὶ σὲ **καταφυγὴν** ποιῶμαι ἐξηγούμ(ενος) τὴν γεινομένην μοι βίαν ὑπὸ τινῶν...

P.Oxy. III 488, prima del 212^p?, Ibion Nemna (Apollonopolites), all'epistratego (mendace registrazione di misura di terra da parte di funzionario): rr. 20-25 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον οὖν τοῦ ἀνθρώπου ἐπικειμένου μοι κινδυνεύουσα ἐγκαταλείψαι τῆ[ν ἰ]δίαν **προσφεύγω σοὶ** τῶι κυρίῳ καὶ πάντων βοηθῶ καὶ ἀξιῶ ἕάν σοι δόξη κελεῦσαι ...

BGU I 322, 216^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto) (dupl. di **P.Louvre I 3**): rr. 22-23 ἀναγκαῖως τὴν ἐπὶ σὲ **καταφυγὴν** ποιῶμαι καὶ ἀξ[ι]ῶ[ι]...

SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 recto, 237^p, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita): rr. 13 e ss., **κατέφυγον ἐπὶ τοὺς πόδας σου** δεδ[μενός σου τύχης(?) τῆς λα]μπροτάτης, ἕάν δό[ξ]ῃ, ἀκοῦσαί μου...

P.Euphr. 1, 245^p, Antiochia (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): r. 13 e ss. διὰ τοῦτο **κατεφύγομεν ἐπὶ σὲ** καὶ δεόμεθά σου κελεῦσαι...

PSI XIII 1337, ca. 250-260^p(?), prov. inc., al prefetto(?) (contesa su proprietà): rr. 17 e ss. ἀναγκαῖως **ἐπὶ τὴν σὴν ἀνδρείαν καταφεύγω**³⁸, ... Stessa espressione nel preambolo di P.Oxy. XII 1468, 9 (ca. 256-258^p).

P.Oxy. XII 1468, ca. 256-258^p, Ossirinco, al vice-prefetto (disputa su schiava ereditata): forse la richiesta iniziava al r. 37, dove rimane **κα]ταφεύγω** αὐτ[.]. Il concetto di rifugio/ricorso era già nel preambolo al racconto, rr. 8-9 ... **ἐπὶ τὴν σὴν ἀνδρείαν καταφεύγω** θαρρῶν... La stessa espressione col titolo ἀνδρεία³⁹ introduce la richiesta di PSI XIII 1337 (ca. 250-260^p).

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite?, allo stratego (furti): all'inizio della petizione, introducendo brevemente il verbale (*hypomnema*) di udienza davanti al prefetto, r. 6 [± ? φ]θάσας **κατέφυγον ἐπὶ** τὸ μέγεθος τοῦ λαμπροτάτου

³⁷ Su questo elaborato preambolo, cfr. il commento di Zilliacus (1949), p. 37; Luiselli (2010), p. 79, e cfr. P.Fouad I 26, 55-56 e P.Mich. III 174, 2-3. Rispetto alle osservazioni di Zilliacus si può osservare come che questo tipo di perifrasi introduttive cominciarono ad apparire molti decenni prima di P.Oxy. XVII 2131, come a metà del II^p in P.Mich. III 174.

³⁸ La richiesta è all'interno di un testo lungo e articolato, di cui non è la conclusione: dopo vengono aggiunti altri particolari e altre numerose espressioni che lodano il destinatario: al r. 26, in contesto lacunoso, ... τὴν σὴν ἀνδρείαν...

³⁹ ἀνδρεία è titolo di rango utilizzato in denominazioni perifrastiche dell'autorità tra il III^p e il V^p, usato esclusivamente per il prefetto, i suoi eventuali reggenti, e poi anche per il *praeses*: per discussione delle testimonianze cfr. CPR V 7, 9 comm., P.Oxy. LIV 3757, 9 comm., SB XXVI 16426, 19 (*ed.pr.* in AnPap 10-11 (1998-1999), pp. 57-58, comm.). Cfr. P.Mich. IX 530 (277/278^p o prima), rr. 22-23 δέομαί σου τῆς ἀνδ[ρ]ί(ε)ίας κελεῦσαί σε: proprio questa espressione permette di concludere che la petizione era indirizzata al prefetto, cfr. Thomas (1982), p. 149 con nota 35 a p. 158.

Θεοδότου ἡγεμόνος.

P.Sakaon 37 rr. 7-20 = P.Thead. 18 rr. 7-20, 283^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (copia in petizione allo stratego) (controversia tra eredi su tasse per un terreno): r. 16 ὅθεν τὴν πρὸς τοὺς πόδας σου καταφυγὴν ποιῶμαι, δεομένη...

P.Nekr. 23 = SB III 7205, ca. 290-292^p, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli-concorrenza in gestione di servizi funebri): r. 20 e s. τὴν ἐπὶ τοὺς πόδας σου καταφυγὴν ποιῶμα[ι], ἀξιῶν καὶ δ[εό]μενος... Per ἐπὶ τοὺς πόδας cfr. P.Sakaon 37, 16 (283^p); PSI IV 292, 18 (III^p).

P.Oxy. X 1252 verso (col. II), *post* 294/295^p, Ossirinco, al prefetto (difficoltà amministrative nel nominare euteniarchi): da un *prytanis*; rr. 37-38 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [προσφεύγω] ἐπὶ τὴν σὴν εὐλκρίνειαν ἀξιῶν διὰ τοῦ στρατηγοῦ αὐτοῦ[ς] του [± ?], seguono lacune.

P.Kell. I 20, ca. 300-320^p, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto di asino e percosse): richiesta al r. 14 e ss.: μέτριος ὢν καὶ [διὰ] [. . . .] μων μου τὰ πρὸς τὸ[ν βίον μου ποριζό]μενος ἀναγκαίως κα[ταφεύγω πρὸς σέ], δέσποτα, διὰ τῶνδε τῶ[ν βιβλιδίων ἀξι]ῶν

BGU XV 2464, III^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto): r. 3 e ss. κα[ταφεύγω τὸν πάντων [σωτήρα ± ? ἐ]κ τῆς αὐτοῦ ἡλικίας...

P.Ross.Georg. V 24 rr. 1-6, III^p, Memphites(?), dest. inc. (argomento incerto): r. 1 [± ? ἐ]πί σε καταφυγὴν ποιήσασθαι κα[ὶ] [± ?].

PSI IV 292, III^p, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?): r. 18 ἀναγκαίως παρὰ τὰ σὰ ἕχνη καταφεύγω ἐξιστάμενος αὐτοῖς [± ?].

Non potendo stare quieti, non potendo passare sotto silenzio: μὴ δυνάμενος οὖν καθησυχάζειν...

Più che “non potendo stare in pace”⁴⁰, “non disturbato” il senso inteso in questi casi è precisamente quello di non “rimanere in silenzio”, non poter “passare sotto silenzio”, non “tralasciare” e quindi il dover agire per vie legali: cfr. in particolare P.Flor. III 382, 50 (οὐχ ἡσύχασα), P.Stras. I 5 (οὐχ ἡσυχάσαμεν), e cfr. P.Cair.Isid. 63 (*post* 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων; contesa su eredità e violenza), r. 13 τὰς ἡσυχίας ἤγον (“non agii”, “non intrapresi azioni legali”). Per queste connotazioni di ambito giuridico cfr. Polyb. 28.3.8; Philo Alex., *de posteritate Caini* 147; Avotins (1989), pp. 72-73; le osservazioni e i rimandi in Kreinecker (2010), pp. 64-65 e 207-209, part. p. 209; Mascellari (2015b), pp. 130-131.

Le espressioni in cui compare il termine ἡσυχία con queste connotazioni, spesso in combinazione col verbo ἄγω, sono ben attestate per secoli in racconti di petizioni, lettere, atti di

⁴⁰ “Not being able to stay quiet” è il significato inteso da Harper (1997), p. 339 e n. 93, che tralascia le più precise connotazioni legali di queste espressioni.

processi: nella petizione di Dionisia, a P.Oxy. II 237, VI.3 non è ben chiaro se τὴν ἡσυχίαν ἄγειν si trovi nell'esposizione della petizione o piuttosto in una comunicazione ufficiale dello stratego pertinente al caso (cfr. *ed.pr.*, comm. a VI.1-4); per altri racconti di petizioni cfr. per es. PSI XIII 1337, 11 (ca. 250-260^{p?}, prov. inc.) (τὰς ἡσυχίας ἡγε), e nel IV^p per es. CPR I 233 = W.Chr. 42, 4 (314^p, Hermoupolis), e P.Sakaon 40, 13 (318-321^p); tra i verbali di processi cfr. per es. BGU II 592, 9 (ca. 160); cfr. P.Hoogendijk 33, 7 (III^p o IV^p), frammento di incerta natura.

CPR XV 7, 14^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego(?) (terreno conteso): r. 7 οὐ δυνάμεν[ο]ς καθησυχάσαι ἀναγκα[ί]ω[ς] προέ[ρχομαι] διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου(?) καὶ] ἄξιῶ...

P.Oxy. XLIX 3464, 54-60^p, Arsinoite (trov. a Ossirinco), allo stratego (richiesta di notifica convocazione a *conventus*): r. 23 ἐγὼ αὐτὸς οὐ καθησυχάζω...

P.Tebt.Suppl. 1519 = Mascellari (2015b), 98^p, trov. a Tebtynis, dest. inc. (violenza?): rr. 3-5 διὰ τὰ γεγενῆμενα αὐτῶι — | οὐ δυνάμενος καθησυχάζειν τὴν ἐπι σὲ καταφυγὴν πεποιημένος ecc.

BGU I 36, ca. 101/102^p, Soknopaiou Nesos (violenza): rr. 13-14 [ῶ]θεν οὐ δυνάμενος καθησυχάζειν...

BGU III 908, 101/102^p, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia): r. 13 περὶ ἧς [ο]ὐ κ[α]θησυχ[άσ]αντε[ς] ἐνετύχομέν σοι...

P.Oslo II 22, 127^p, Theadelphia (Arsinoite), allo stratego (violenze): rr. 10-12, ὅθεν, οὐ [δυναμένη καθησυχάζειν, πολλῶι χρόνῳ ἀν[ὰ] πάσαν ἡμέραν] κινδυνεύουσα, ...⁴¹

P.Stras. V 401 bis (p. 161) = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^p, luogo e destinatario sconosciuti (violenze e furti): rr. 12-13 (123^p) μὴ δυνάμενος οὐδὲ καθη[συχ]άζειν ἄξιῶ ἀντιλήψεως τῶν ἀπὸ σοῦ δι[ι]καίων τ[υ]χεῖν ἴν' ὧ εὐεργετημέν[ο]ς.

BGU XIII 2240, 138-142^p, Phylakitike Nesos (Arsinoite), allo stratego: rr. 14-16: ὅθεν, κύρι[ε], οὐ δυνάμενος καθησυχάζειν, ἄξιῶ, [ἐάν σοι δόξη,] ...

P.Stras. IV 241, 1^a metà II^p, Arsinoite, allo stratego (violenze): rr. 21-22 διὸ μὴ δυνάμεν[η] | [...] ἡσυχάζ(ε)ν ο... [. In P.Tebt. II 330 (196-198^p) c'è un esempio del verbo senza prefisso, ma Fort e Daudé in nota all'edizione di P.Stras. V 311 propongono di integrare qui καθησυχάζ(ε)ν.

P.Mich. XI 617, 145/146^p, Theadelphia, allo stratego (inadempienze di funzionari addetti all'irrigazione): rr. 9-10 ὅθεν μὴ δυνάμενος καθησυχάζειν ἄξιῶ...

⁴¹ Tradotto dagli editori "For this reason, since I have for a long time not been able to lead a peaceful life and I am in danger every day..." Non conosco altri casi in cui a καθησυχάζειν sia legata una precisazione temporale, ed è senz'altro meglio considerare πολλῶι χρόνῳ una precisazione circostanziale del verbo seguente. Come detto, più che per "stare in pace" in questi testi καθησυχάζειν è utilizzato per indicare un'azione puntuale, quello di "non far passare sotto silenzio" un torto e quindi "agire" legalmente.

P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, 150-154^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione di documenti): in riferimento a un precedente ricorso al prefetto, r. 14 *περὶ ὧν μὴ κατη[σ]υχάσας περὶ τούτων ἐνέτυχ[ον τῶ] ἡγεμονεύσαντι Ὀνωράτῳ...*

P.Amh. II 78, 184^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (disputa su eredità; βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (= duplicato **P.Prag. III 209**), rr. 19-20: οὐ δυνάμενος [ἐγ]καρτερεῖν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξ]ιω...

P.Oslo III 126, *post* 198^p?, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (esenzione da liturgie?): al r. 13, tra lacune piuttosto estese,] ἐπὶ τούτοις τὰς ἡσυχίας ἄξοντος, ἀλλὰ καὶ δια[

P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110, 196-198^p, Tebtynis, allo stratego (furto: ladri ignoti): rr. 7-8 ὅθεν οὐ δυνάμ[ε]νος ἡσυχάζειν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιω...

BGU III 871, II^p, Arsinoite, all'epistratego(?) (appropriazione indebita, furto): r. 16 οὐχ ἡσύχασα, ἀλλὰ ἐπέδωκα [.

BGU II 614 rr. 10-29, 217^p, Arsinoite, all'*archidikastes* (sollecito di pagamento): r. 24 τὰς ἡσυχίας με ἄξοντα.

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^p, Moirai (Ermopolite), al prefetto (esonero da liturgia): ai rr. 48-50 δίοπερ θαυμάσας αὐτοῦ τὴν ἀνυπέβλητον τόλμ[αν καὶ] ἐπήρειαν καὶ ἀνομίαν, οὐχ ἡσύχασα, ... e di seguito è descritto il ricorso al vice-epistratego.

P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397, 253^p, Ossirinco, allo stratego (protesta contro assegnazione liturgia): al r. 8 il verbo è ricostruito con buona probabilità, οὐχ ἡσυχάσα]μεν, ἀλλὰ προσήλθομεν τῇ κρατίστη βουλῇ ὑφηγησάμενοι τὴν τόλμαν καὶ τὴν παρανομίαν...

P.Oxy. XII 1468, ca. 256-258^p, Ossirinco, al vice-prefetto (disputa su schiava ereditata): r. 27, in riferimento probabilmente a una petizione già presentata dalla madre del petente contro i loro parenti, τ[ῆ]ς κ[α]κουργίας ταύτης μὴ σωπη[σά]ση μ[.

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite(?), allo stratego(?) (furti): nel verbale di udienza riportato all'interno della petizione si raccontano i precedenti che hanno portato a vari ricorsi alle autorità e a una petizione allo stratego: r. 14 ἀ[λ]λὰ οὐχ ἡσυχάσαμεν, βιβλία ἐπιδεδώκαμεν τῶ [σ]τρατηγῶ αὐτὰ ταῦτα μαρτυρόμενοι, ...

Cfr. **SB XX 15036 = CPR I 232**, 2^a metà III^p, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto): r. 30 e ss. ὅπως δὲ ταῦτα μὴ ἀμάρτυρα ἦ, μη[δὲ] τὸ συγκοφάντημα αὐτῆς ὑφ' ἡμῶν ἀποσιωπηθῆ, [ἐπιδ]ίδομεν τ[ά]δε τὰ βιβλίδια⁴² ἀξιούντες...

⁴² βιβλία nell'*ed.pr.*; correggio sulla base della foto, cfr. *infra*, p. 1135.

2) il verbo principale della richiesta⁴³

Come si è detto, per secoli uno degli aspetti più caratteristici delle petizioni è che vengano concluse richiedendo esplicitamente al destinatario di compiere determinate azioni: i verbi che reggono sintatticamente queste frasi di richiesta presentano pochissime variabili:

I) ἀξιῶ

Occasionalmente associato ad altri termini che esprimono motivi di carattere patetico o semplicemente alla nozione di presentazione del documento, è il verbo reggente della richiesta nella quasi totalità delle petizioni dal 30^a al 300^p. Si potrebbe quindi essere tentati di prenderlo come punto di riferimento per il riconoscimento formale della categoria di documenti⁴⁴, ma bisogna da una parte tener conto che lo usano anche altri tipi di testi, e dall'altra che ci sono comunque vere e proprie petizioni che di ἀξιῶ fanno a meno. Dal II^p il verbo appare sempre più spesso associato ad altri verbi, come ἐπιδίδωμι o καταφεύγω, in coordinazione o nella forma participiale ἀξιῶν, rimanendo quasi sempre il verbo reggente del *petitum*. P.Col. X 276 (ca. 212-225^p, Ossirinchite, allo stratego) presenta la formulazione (rr. 14-15) ἀ[ναγκαί]ως τὴν τῶν βιβλ[ιδ]ῶν ἐπί[δο]σιν ποι[οῦ]μαι ἀξιῶν... L'editore del papiro cita molti esempi di questa costruzione perifrastica con ποιῶμαι e in aggiunta a questi anche altri esempi del verbo ἀξιῶ nella forma participiale, precisando che questi ultimi otto sono tutti dell'Ossirinchite. In realtà gli esempi di formule di richiesta con questo verbo al participio, in vari tipi di formulazioni, sono innumerevoli e provenienti da qualsiasi zona, e non può essere visto come un 'regionalismo': cfr. ad esempio P.Giss. I 8, 14 (119^p, Apollonopolites Heptakomias), P.Sijp. 16, 13 (155^p, Narmuthis, Arsinoite), SB XVI 12290, 9 (*post* 158^p?, Antinoupolis), P.Leit. 5, 43 (ca. 180^p, Tebtynis, Arsinoite), P.Oslo III 126, 15 (*post* 198^p?, Antinoupolis), P.Graux II 26 (II^p, Arsinoite: διὸ ἐπὶ σὲ καταφεύγομεν ἀξιῶντες). Bisogna semmai osservare che le formule di vario tipo con ἀξιῶ al participio sono rarissime sia in petizioni che in dichiarazioni amministrative prima del 100^p. Ciò può portare a dubitare dell'integrazione in SB XVI 12383 = SB XIV 11336 = C.Pap.Gr. II 8, denuncia di morte del 55-56^p: διὸ ἐπιδίδωμι τὸ

⁴³ Cfr. Bureth (1979), p. 99 e ss.

⁴⁴ A titolo esemplificativo si possono confrontare altri testi che conservano il verbo principale, menzionati *supra* a p. 47 e ss., per i quali abbiamo escluso la natura di petizione; in alcuni il verbo principale si differenzia nettamente: *πέιθομαι* in SB X 10730 = PUG I 11, forse una richiesta di raccomandazione a titolo privato; mentre SB XXIV 16294 = P.Bad. VI 170 ricalca la forma dei contratti di affitto per terreni: ... παραδώσω τὰ ἐξ[ιδ]άφ[η] ὡς καὶ παρείληφα καὶ ἀναπεπα[υμ]ένα καθὼς πρόκειται, ἐὰν φαίνη(ται) μισθῶσαί...

ἀ[ναφόριον ἀξιῶν]... Ma sicura è la lettura διὸ [ἐπιδίδωμι τ]ὸ ὑπόμνη[μ]α ἀξιῶν ἀναγρ[άφεισθαι in P.Oxy. II 253, dichiarazione giurata per *anachoresis* del 19^p. La forma participiale di ἀξιῶ è comunque assente prima dell'inizio del II^p nelle richieste finali di petizioni in senso stretto⁴⁵. La presenza di ἀξιῶν come verbo introduttivo del *petitum* di petizioni può quindi essere considerato, con le dovute cautele, un indizio di posteriorità per testi privi di datazione.

διὸ ἀξιῶ σε τὸν πάντων σωτήρα e altri epiteti

Una formula molto ben definita è la sequenza del tipo: διὸ ἀξιῶ/ἀξιοῦμεν σε τὸν πάντων σωτήρα (καὶ ἀντιλήμτορα / καὶ εὐεργέτην), che sembra derivare da una locuzione che compariva simile in appelli finali delle petizioni ai re di epoca tolemaica nel III^a, nella forma βασιλεῦ, τὸν πάντων κοινὸν σωτήρα (cfr. ad esempio P.Enteux. 37 r. 11, P.Enteux. 90 r. 7)⁴⁶, e che fin dall'inizio dell'epoca romana è riservata di solito a petizioni al prefetto; cfr. CPR VII 1, BGU IV 1139, BGU IV 1140, BGU IV 1182, BGU IV 1200, P.Lond. II 177 (p. 167), SB IV 7462; compare anche in BGU IV 1138 e P.Mich. X 582, che mancano del prescritto, ma che è presumibile fossero entrambe rivolte al prefetto⁴⁷. Una petizione al prefetto del I^p che si basa sullo stesso modello ma che per errore nel corso di una frettolosa copiatura omette parte della formulazione completa è P.Oxy. I 38 (*post* 28.10-26.11.50^p), ἐπὶ δὲ τὸ(ν) πάντων σωτήρα τῶν δικαίων τυχεῖν⁴⁸. Nel II^p la formula viene normalmente associata al concetto di 'ricorso', in espressioni del tipo ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων σωτήρα καταφυγὼν καὶ ἀξιῶ, sempre rivolte al prefetto (ovviamente anche riportate in copia in petizioni ad altri funzionari, cfr. P.Fouad I 26, 158-159^p; P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48, 161^p; SB XVI 12678 rr. 17-37, 179^p; BGU XV 2460, II^p; ecc.) tranne in P.Oxy. XXXI 2563 (ca. 170^p, Ossirinco) all'epistratego, che però è probabilmente una bozza e con altre caratteristiche anomale, forse vergata non da uno scriba di professione, ma dallo stesso petente che dichiara di essere un ἐπιμελητής del Serapeo.

Gli epiteti σωτήρ e εὐεργέτης nell'Oriente greco compaiono associati all'imperatore fin dall'inizio del regno di Augusto, ma né per l'imperatore né per altre persone che così vengono appellate – cfr. Pfeiffer (2010), pp. 220-221 e n. 31 – si può attribuire a questi termini implicazioni culturali.

P.Oxy. L 3555, I-II^p, allo stratego, P.Mich. III 174, 144-147^p, al prefetto, P.Oslo III 127, II-III^p *in.*, dest. inc. (prob. prefetto) sono le più tarde attestazioni dell'epiteto ἀντιλήμτορα, che rimane piuttosto raro⁴⁹.

⁴⁵ Si può dubitare anche dell'esattezza dell'integrazione di P.Frankf. 7 (III^a) al r. 13, δέομαί σου [ἀξιῶν σε, τὸν] κ[ο]ινὸν σωτήρα...

⁴⁶ Cfr. Di Bitonto (1967), pp. 54-57; Baetens (2020), p. 37.

⁴⁷ Riguardo al destinatario di BGU IV 1138, cfr. *supra*, p. 220.

⁴⁸ Per la correzione del testo dell'*ed.pr.* cfr. Mascellari (2016d), p. 107 e s.

⁴⁹ Cfr. l'indirizzo di BGU XVI 2600 della fine del I^a, dove Athenodoros (*epistates* e *dioiketes*)

II) ἐπιδίδωμι ὅπως, 'deposito della denuncia'

Al di fuori delle petizioni in senso stretto questa espressione rimane tipica di dichiarazioni, notifiche, ἀπογραφαί: cfr. P.Oslo II 26 del 5/4^a – documento che ho incluso tra le petizioni⁵⁰ ma simile ad alcune dichiarazioni, indirizzato al *komogrammateus*, in cui Leon, un *demosios georgos*, dichiara di aver subito danni al raccolto da parte dei parassiti, annuncia che non potrà pagare le tasse e chiede (ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξιῶ...) la semplice registrazione dello *hypomnema* – e P.Lond. II 281 (p. 65), dichiarazione di morte (διὸ ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα(α) ὅπως...). Per il ricorrere non costante di questa formula nelle ἀπογραφαί di proprietà, cfr. Avogadro (1935), p. 173, 177, 181. Dato che le vere e proprie petizioni con ἐπιδίδωμι sono molto poche nel I^p, si può ritenere non una continuazione di *hypomnemata* tolemaici con valore di petizione⁵¹, bensì una contaminazione che riprese il via dalle dichiarazioni amministrative.

a) ἐπιδίδωμι + ἀξιῶ

Al verbo di richiesta ἀξιῶ può aggiungersi ἐπιδίδωμι a esprimere il senso di deposito della richiesta; nelle petizioni del I^p si trovano pochi casi di ἐπιδίδωμι + ἀξιῶ, con costrutti sindetici, mentre dal II^p gli esempi saranno sempre più frequenti, sia in forma coordinata sia con ἐπιδίδωμι al participio (ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀξιῶ...): il primo caso di questo tipo è P.Oxy. XXXVI 2758 (ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego): διὸ ἐπιδιδού[ς] τὸ ἀναφόριον, ἀξιῶ ἐκδ[ι]κηθῆναι ὅπως... Talvolta il verbo ἐπιδίδωμι esprime il concetto di presentazione della richiesta senza il complemento oggetto, come in P.Sijp. 16 (155^p, Narmuthis), r. 13 ἕθεν ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἀχθῆναι... Un esempio che potrebbe essere precedente, ma datato solo congetturalmente al I^p è:

P.Stras. VI 521, I^p, prov. e dest. inc. (aggressione): διὸ ἐ[π]ιδίδωμι(ι)⁵² καὶ ἀξιῶ...; bisogna tenere conto che tutto il testo della petizione appare essere quello di un brogliaccio, di appunti per una richiesta buttati giù alla svelta. Nell'edizione di P.Stras. VI 521 ciò che segue è ἐπ[ί] σ[ε], ma tale complemento non è mai immediatamente accostato a ἐπιδίδωμι né ἀξιῶ: l'integrazione genera pertanto qualche dubbio, anche ammettendo che quelle fossero effettivamente le ultime lettere vergate nel brogliaccio⁵³.

P.Oxy. II 283, 45^p, Menfi, allo stratego, ha la formulazione (rr. b.16-17) διὸ

riceve gli epiteti di θεῶι καὶ κυρίωι ἀντιλήμτορι.

⁵⁰ Cfr. *infra* p. 917 e ss.

⁵¹ Per i quali cfr. Baetens (2020), pp. 112, 176, 213.

⁵² *Ed.pr.* διὸ δίδωμι(ι), corretto in appendice all'edizione.

⁵³ V. anche *infra* p. 646.

προήγμαι τὸ ὑπόμνημα ἐπιδοῦναι, καὶ ἀξιῶ...⁵⁴ L'espressione si giustifica contestualizzando la particolare situazione descritta, che presuppone la consegna presso i gendarmi dello schiavo catturato: in quello stesso contesto probabilmente era avvenuta la presentazione della stessa denuncia⁵⁵. Si può confrontare con BGU IV 1193 (8^a, Eracleopolite, al *komogrammateus*), richiesta di aiuti per una inondazione anomala dei campi⁵⁶: προήγμαι τὴν [τού]τ[ων] ἐπίδοσιν. Con una diversa sintassi la richiesta non fa altro che esplicitare esattamente gli stessi concetti di P.Oxy. II 283.

Dall'inizio del II^p, come detto, il binomio ἐπιδίδωμι + ἀξιῶ diventa sempre più frequente, in particolare per i *petita* rivolti agli strateghi dove si chiede esplicitamente la registrazione della denuncia, come in P.Gen. II 107 (164^p, Arsinoite; allo stratego, danni a palmeto): rr. 11-14 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ ecc.; cfr. più sotto, p. 587 e ss. Tra le richieste ad altri funzionari cfr. P.Tebt. II 397 rr. 21-28, 198^p, Tebtynis, all'*exegetes* (ufficializzazione di nomina di tutore per transazione): al r. 26 ... ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι σε τοῖς τὰ ἀρχεῖαπραγματευομένοις...

A partire da questo modello una maggiore elaborazione osserviamo in P.Oxy. XII 1557 (255^p, Ossirinche; dest. inc., furto di bestiame, a opera di ladri ignoti), dove è aggiunta anche l'informazione che la presentazione della denuncia serve per 'garantirsi'⁵⁷, r. 7 e ss. ὅθεν ἐπιδίδους τὰ βιβλίδια ἀσφαλιζομαι καὶ ἀξιῶ ἐξαυτῆς παντὶ σθένει ἀναζητηθέντα τὰ κτήνη ἀποκατασταθῆναι μοι... da confrontare con P.Oxy. XLVI 3289 (258/259^p, Ossirinco; allo stratego, per furto): r. 14 e ss. περὶ ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλίδια; P.Oxy. XXXVIII 2849 (296^p, Ossirinco; al consiglio dei *protostatai*, bue/toro impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): r. 19 e ss. ὅθεν ὑπὲρ τοῦ τοῦτο γνωσθῆναι ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία ἀσφαλείας τῆς ἡμετέρας ἔνεκεν ἀξιούσα ἐπισταλῆναι ὑπηρετήγ...; BGU XI 2069 (292^p, Arsinoite; dest. inc., violenza e danni): r. 9 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[δια] ἀσφαλιζόμενος πρὸς τὸ ἀχθῆναι αὐτόν... In epoca posteriore cfr. P.Oxy. VII 1033 (392^p, Ossirinco) richiesta di due *nyktostratego*i ai *riparii* per avere un alleggerimento dei compiti, rr. 13-14 διὰ τοῦτο ἑαυτοὺς ἀσφαλιζόμενοι τούσδε τοὺς λιβέλλους ἐπιδίδομεν ἀξιούντες... Da confrontare è SB XX 15036 = CPR I 232 (2^a metà III^p; Hermoupolis(?), dest. inc., contro false accuse di furto), dove lo stesso concetto è espresso all'inizio

⁵⁴ È citato, senza un approfondimento, anche da Bureth (1979), nota 63, p. 161.

⁵⁵ Ne discuto anche più avanti, a p. 572, a proposito dell'oggetto della richiesta.

⁵⁶ BGU IV 1193 è vicino, per argomento e per l'essere rivolto ad amministratori di circoscrizioni minori, a P.Oslo II 26, 5/4^a, Ossirinco, al *topogrammateus*: ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξιῶ...: descrive i danni ai campi causati dai parassiti, e richiede solo la registrazione del documento, evidentemente per prevenire pretese riguardo agli affitti dei terreni e alle tasse.

⁵⁷ Cfr. Kelly (2016), p. 410 n. 7.

del racconto, ὄθεν προήχθη[μεν ἔγ]γρ[α]φ[ο]ν ταύτην διαμαρτυρίαν παρ' ὑμῖν [π]οι-
ῆσαι π[άλ]ιν ἡμᾶς αὐτοὺς ἀσφαλισάμενοι πρὸς τὸ μὴ ἐκκεῖσθ[α]ι ἐπηρεία δευτέρᾳ.

b) concetto di ἐπιδίδωμι da solo

La maggior parte delle formulazioni con ἐπιδίδωμι da solo, quindi con un'impostazione da dichiarazione amministrativa, si trovano in denunce a ufficiali di villaggio; sulla natura di queste denunce/richieste (tutte comunque specificano non solo la consegna del documento, ma vari tipi di operazioni concrete che devono seguire), cfr. *infra*, p. 1232 e ss, dove discuto anche P.Ryl. II 135 allo stratego. BGU II 651 al centurione, documento 'ibrido' sotto vari punti di visto, discuterò ancora più avanti⁵⁸.

P.NYU II 3 = SB VI 9150, 5^p, Arsinoite, all'*epistates komes* (danni): r. 39 e s. διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως...

BGU XIII 2239, 17^p, Soknopaiou Nesos, allo *hegoumenos* (furto): διὸ ἐπιδίδω[μί] σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως...

P.Ryl. II 135, 34^p, Euhemeria, allo stratego (furto): διὸ δίδωμι⁵⁹ τὸ ὑπόμνημα ὅπως...

SB XX 15077, 45^p, agli *epistatai* di Tebtynis (furto): rr. 33-35 διὸ ἐπιδίδωμι τοῦτο τὸ ὑπόμνημα ὅπως...

BGU II 651 = M.Chr. 111, 192^p, Karanis, al centurione (incendio doloso): rr. 6-7 ὄθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι(ι)...

SB IV 7469, 193^p, Theadelphia, ai *demosioi komes* (furto): nella richiesta, r. 6 e ss., si chiede una ricerca prima della denuncia al centurione: διὸ ἐπιδίδωμι το[ῦτο] τὸ βιβλί[δι]ον, ὅπως τ[ῆν] ἀναζήτησιν...

SB XII 11008, 196^p, Arsinoite, ai *demosioi* di villaggio (intrusione in una casa): rr. 20-22 ὄθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ φανερόν ὑμῖν τ[οῦτο] γενέσθαι...

SB VI 9105, 198^p(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido): r. 25 e ss. ἐπεὶ οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐκδικίας⁶⁰ μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασειέσθαι, ἐπιδίδωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ὅπως μετ' ἀσφαλείας αὐτὸν εἰς τὴν μητρόπολιν ἀγάγης σὺν τῷ χολῷ.

Lo stesso motivo di 'presentazione della denuncia' si trovava forse in P.Lond. II 361 *recto* (p. 169), I^p *ex.*, Arsinoite, allo stratego (richiesta di rescissione di contratto); Wilcken (BL I 258) proponeva come integrazione al r. 12 ἀναφέρω] ὅπως...: per tale verbo bisogna richiamare BGU IV 1201, un rapporto

⁵⁸ Cfr. part. *infra*, p. 606; p. 1199 e n. 227.

⁵⁹ Il testo del papiro, uno dei più imprecisi per sintassi e ortografia nel contesto dell'archivio cui appartiene, riporta δίδυμε.

⁶⁰ Pap. ἐγδικίας.

su un incendio a un tempio (cfr. *supra* p. 51), ma considerati i confronti con i documenti qui citati possiamo anche presumere che si potesse trattare di una frase simile a ἐπιδίδωμι ὅπως... oppure προήγημαι ὅπως...

c) ἐπιδίδωμι ... φανερόν ποιῶν o simili

Tra le petizioni (non molte) che nella formulazione mettono in risalto la finalità di 'rendere noto' all'autorità un problema o una violazione spicca il numero di quelle rivolte a ufficiali militari – P.Gen. I (2^e éd.) 17, P.Oslo II 23, BGU I 275, P.Tebt. II 333, SB VI 9203, P.Lund IV 13, P.Flor. I 9, distribuite nell'arco di un cinquantennio tra 207^p e 255^p -. Ai nostri occhi con tale impostazione il documento assume almeno dal punto di vista formale il carattere di (regolare) *denuncia* a organi di polizia e addetti al regolare controllo del territorio, discostandosi nettamente dal concetto di 'supplica'.

SB XII 11008, 196^p, Arsinoite, ai *demosioi* di Theadelphia (violazione di domicilio, intrusione nella casa di un vicino): rr. 20-22 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ φανερόν ὑμῖν τ[οῦτο] γενέσθαι...

P.Alex. inv. 633 (p. 22), II^p ex.-III^p, prov. e dest. inc. (furto): rr. 10-12 διὸ ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν ποιῶν...

SB XX 14679, 205-214^p, Bakchias, a *basilikos grammateus* vice-stratego (furto in una casa): rr. 15-16 [ὅθεν] ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φ[α]νερόν [π]οιῶν [± ?].

P.Gen. I (2^e éd.) 17, ca. 207^p, Philadelphia, a centurione e a decurione (denuncia di sparizione): rr. 16-17 διὸ ὑμ[ῖν τοῦτο] φαν[ερόν] ποιου[μα]ι...

BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): rr. 14-16 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν πο[ιοῦ]ν εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι...

P.Oslo II 23, 212^p, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di acacia): rr. 11-15 ὅθεν [κατὰ τὸ ἀναγκαῖον] ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

BGU I 275, 215^p, Karanis, al centurione (tentativo di furto(?)) con danneggiamento di una macchina): rr. 12-16 ὅθεν [α]ὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶ [π]ρὸς τὸ μηδεμίαν ζήτησιν πρὸς ἐμὲ εἶναι.

P.Tebt. II 333, 216^p, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta): rr. 12-13 ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιουσα...

SB VI 9203, 222-235^p, Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina): r. 15 e ss. [διὸ] ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φ[α]νερόν ποιῶν πρὸς τὸ [μένειν] μοι τὸν λόγον πρὸς [τοὺς φ]ανησομένους αἰτίους.

P.Oxy. XLIII 3104, 228^p, Ossirinco, allo stratego (denuncia di incidente mortale): rr. 21-23 διὸ ἐπιδίδωμεν τὸ βιβλίδιον φανερόν ποιούντες...

P.Harr. II 200, 236^p, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore): furto di pecore a opera di ignoti, rr. 9-13 ὅθεν [κατὰ τὸ ἀναγκαῖον] ἐπιδίδ[ω]μι τάδε τὰ

βιβλίδ[ι]α αὐτὰ ταῦτα φανερά ποι[ῶ]ν ἐπὶ τὸ ἐν καταχωρισ[μ]ῶ γενέσθαι...

P.Lund IV 13 = SB VI 9349, 2^a metà III^p, Narmuthis, a *ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων (furto di grano e pane, ladri sconosciuti): r. 19 e ss. ὅθεν] κατὰ τὸ ἀναγκαίῳ[ν ἐ]πιδίδωμι αὐτὸ το[ῦτο] φανερόν σοι ποι[ῶ]ν].

P.Flor. I 9, 255^p, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (rapina, furto di un asino): rr. 13-17 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν, κύριε, πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite?, allo stratego (tramite vice) (furti): r. 19 e s. ὅθ[ε]ν φανερά σοι ἐπο[ί]ησα εἰς τὸ τὰ ἀκόλο[υ]θαπραχθῆναι καὶ ἐπιστεῖλαι σε τοῖς τοῦ νομοῦ εἰρη[νάρχοις . . .]εθὲν τὰ δ[.]⁶¹ ἀπ[ο]λαβεῖν.

III) δέομαι

L'unico caso di petizione con richiesta introdotta da δέομαι⁶² tra il 30^a e il 100^p è SB III 6663, del 6/5^a, richiesta di registrazione e notifica presentata per la regolarizzazione di un prestito: questo verbo introduttivo era tipico delle *enteuxeis*, e forse non per caso come ἔντευξις il testo è definito dal redattore: δέομαι πέμψαι τὴν ἔντευξιν ἐπὶ τ[ο]ῦς ἐπὶ τῶν τόπων χ[ρ]ηματοστάς; ma la formulazione di questa richiesta continua poi in maniera non consona a quella che era tipica delle petizioni al re – cfr. Di Bitonto (1967), pp. 15-19 –, nelle quali a δέομαι seguiva sempre il pronome di seconda persona, seguito dalla parola che esprimeva l'azione richiesta al sovrano, azione che solitamente era προστάξει⁶³ γράψαι τῶι δεῖνι... e in altri casi, di vario argomento e senza che cambi la sostanza della procedura invocata, ἀποσταλῆναι/ἀποστεῖλαι τὴν ἔντευξιν τῶι δεῖνι... SB III 6663 è abbastanza 'antica', ma si distingue da quelle richieste al re tolemaico oltre che per la forma della frase e per il verbo πέμψαι anche per le procedure di registrazione e notifica di atti cui si fa riferimento, in questo modo richiamando piuttosto istanze amministrative come P.Oxy. XLI 2958-2960, per le quali v. *supra*, p. 50. Cfr. la discussione di questo documento *infra*, p. 816.

Dopo l'inizio del III^p δέομαι diventa sempre più frequente come verbo autonomo di richiesta, e in quest'uso appare essere implicita una sfumatura di maggiore deferenza, essendo contenuto specialmente in richieste ad alti fun-

⁶¹ Cfr. *infra*, p. 678 n. 60.

⁶² Su questo verbo e sulla forma delle *enteuxeis* cfr. *supra*, p. 17. Per un esame delle possibili realizzazioni sintattiche delle frasi introdotte dal verbo (col senso di 'richiedere'), cfr. Di Bartolo (2021), pp. 19-23, 40-41.

⁶³ Cfr. alcune petizioni al prefetto di epoca romana: BGU IV 1139, SB XVI 12714; inoltre BGU IV 1182 descr., che potrebbe essere rivolta a un prefetto oppure a un altro alto funzionario provinciale, e una indirizzata all'alto funzionario Asklepiades: BGU IV 1197.

zionari, del tipo δέομαι, ἐάν σοι δόξη, γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ... (cfr. per esempio SB XVI 12500 e P.Oxy. IV 718 all'epistratego).

Altre richieste introdotte da δέομαι:

SB XIV 11381, ca. 115-117^P, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (registrazioni indebite).

SB XVIII 13732, 138^P, Narmuthis (Arsinoite), bozza, dest. inc. (appropriazione indebita)

P.Tebt. II 439 descr. = Mascellari (2016b), 151^P, Tebtynis, all'epistratego? (liturgie o vessazioni fiscali?): rr. 3-4 κατέφυγον ἐπὶ σὲ δεόμενος...

BGU II 462, ca. 155/156^P, Arsinoite, all'epistratego (disputa su affitto)

P.Oxy. III 487, 156^P, Ossirinco, all'epistratego (esenzione da tutela)

P.Fouad I 26, 158-159^P, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura)

SB XVI 12500 = SB X 10761 = BGU XI 2064, 171^P, Theadelphia, all'epistratego (indebita nomina a due liturgie)

P.Oxy. IV 718, 179-181^P, Ossirinco, all'epistratego (errata registrazione di terra e indebita tassazione)

P.Oxy. LXV 4481, 179^P, Ossirinco, al prefetto (violazione di patto matrimoniale)

P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97, 98^P, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo)

P.Leit. 7 = SB X 10199, *post* 219/220^P(?) o 223/224^P(?), prov. inc., al prefetto (richiesta di esenzione da liturgia)

P.Flor. I 56 rr. 10-19 = M.Chr. 241 rr. 10-19, 233^P, Ermopolite, al prefetto (richiesta di ἐμβάδεια)

P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234^P, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto)

P.Euphr. 1, 245^P, Antiochia (Syria Coele), al governatore d'Celesiria (usurpazione di terra)

SB VI 9298 = ChLA XI 486 B, 249^P, Antinoupolis, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*) (traduzione in greco di originale in latino): δέομαι traduce il verbo *rogo*.

SB XVI 12240, 252/253^P, prov. e dest. inc. (richiesta di notifica di ἐμβάδεια)

P.Mich. IX 530, 277/278^P o prima, Karanis, al prefetto? (protesta contro reimposizione di una liturgia): richiesta al r. 22 e ss. δέομαί σου τῆς ἀνδ[ρ]ῆ[ς] κελεῦσαι...

P.Cair.Isid. 64, ca. 298^P, Karanis, allo stratego (tutela fraudolenta): r. 15 [δ]εόμεθα καὶ παρακαλοῦμεν τὴν σὴν φιλανθρωπίαν...

Cfr. **SB XXVI 16426**, 291/292^P o dopo, prov. inc., al prefetto? (riguarda problemi di allestimento di un'imbarcazione): r. 17 πρόσειμί σοι δι[ὰ] τούτω(ν) [± ?] καὶ δεόμενος...

δέομαι e άξιώ

Come notano Feissel e Gascou (1995), p. 88 n. 95, l'associazione dei due verbi in Egitto si generalizza dopo la fine del III^p; notiamo in particolare che la stessa esatta formulazione di P.Euphr. 3 ritorna più volte nelle petizioni dell'archivio di Abinnaeus (nrr. 45, 47-49, 51-53, 56, 57), della metà del IV^p, e in P.Sakaon 46 della metà del IV^p.

Attestazione da ritenere incerta è **SB XVI 12685 rr. 64-84**, 137^p, Pelusion - Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (contro un *komogrammateus*, estromissione da amministrazione tempio e relative rendite): della petizione riportata in un ampio dossier la richiesta è al r. 78 e ss. διό άξιώ [σε και δέομαι] κ[ε]λ[ε]υ[σ]αι γραφήν[α] τῶ... Il caso è citato da Feissel e Gascou (1995), p. 88 n. 95 come precedente egiziano di P.Euphr. 2 e P.Euphr. 3, commentando «elle n'est que restituée encore que de manière vraisemblable». In realtà prima di κελεύσαι si potrebbe integrare una formula di attenuazione della domanda come ἐὰν φαίνεται, poco attestata però in petizioni dopo l'inizio del II^p, più consueta in domande di affitto.

P.Euphr. 2, 245-248^p(?), BIRTHA Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): r. 15 άξιώ και δέομαι, εἴ σου τῆ τύχη δοκῆ, ...

P.Euphr. 3 (dupl. = **P.Euphr. 4**), 252-256^p, Beth Phuraia (Syria Coele), all'ἑπαρχος *praepositus praetenturae* (βία, senza dettagli): r. 10 e ss. άξιώ και δέομαί σ[ο]υ τῆς φιλανθρωπία[ς]...

P.Nekr. 23 = **SB III 7205**, ca. 290-292^p, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli-concorrenza in gestione di servizi funebri): r. 21 e s. τὴν ἐπὶ τοὺς πῶδας σου καταφυ[γ]ῆν ποιούμαι, ἡγεμών,] άξιῶν και δ[ε]ό[μ]ενος...

P.Cair.Isid. 66, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso)

P.Nekr. 27, III^p, Oasis Magna, dest. inc. (disputa su proprietà ereditata): r. 9, άξιώ και δέομαι...

δέησιν ποιούμενος (και άξιώ)

Sul termine δέησις che tra il X e il XIV secolo qualifica un tipo di petizione all'imperatore cfr. Nystazopoulou-Pélékidou (2004), che non fa rimandi alla terminologia dei papiri egiziani di secoli precedenti.

BGU I 176 = **W.Chr. 83**, 117-138^p, Arsinoite, dest. inc. (richiesta esenzione da lavori alle dighe per schiavi di sacerdoti): r. 7 e ss. άξιούμεν τὴν δέησιν ἡμῶν φανεράν γενέσθ[αι]...

BGU I 180, 172 o 204^p, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione liturgia): r. 16 e ss. διόπερ προσφεύγειν σοι ἠναγκάσθην δικαίαν δέ[η]σ[ι]ν ποιούμενος και άξιώ...

P.Diog. 18, 225^p, Philadelphia, allo stratego (richiesta tutore): δ[έ]η[σι]ν ποιούμαι, καὶ παρακαλῶ, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι δι' ἱερ[ᾶς]ου ὑπογραφῆς τῷ τῆς Ἑρακλείδου μερίδος

Cfr. P.Harr. I 63, *post* 161^p, prov. inc., lettera (tra ufficiali?), dal tono in altri punti molto cordiale: r. 4 [ἀναγ]καίως τήνδε τὴν δέησιν πο[ι]οῦμαι [ὄπω]ς...

Cfr. il preambolo di P.Nekr. 23 = SB III 7205, ca. 290-292^p, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli-concorrenza in gestione servizi funebri): rr. 3-5 τῆ σῆ δικαιοκρισία, δέσποτα ἡγ[ε]μών, ἄθαρρῶ[ν], ταύτ[η]ν τὴν δέη[σι]ν πρὸς (σ)ε, τὸν πάντων σωτήρα, ποιούμαι τῶν νόμων ἡ[ρ]τημένην.

peto et rogo

PSI IX 1026, 150^p, Caesarea (Syria Palaestina) (in latino, soldati richiedono certificazione del loro congedo, per tornare in Egitto): In *Doppelurkunde* autenticato. La richiesta è (B.5 e ss.) *petimus et rogamus digneris nobis adfirmare a te missos esse...*

ἔρωτῶ

Numerose interessanti osservazioni sull'uso di ἔρωτῶ nella lingua dei papiri in rapporto alla *koine* sono fornite da C.M. Kreinecker⁶⁴. Negli stessi anni E. Dickey⁶⁵ ha approfondito l'influsso del latino *rogo* sull'ampliamento del significato postclassico di ἔρωτῶ nel senso di "chiedere per ottenere" rispetto al classico "chiedere per sapere", che nelle formule di richiesta delle lettere prende piede a partire dal I^a. Per Dickey un ulteriore impulso per tale sviluppo può essere stato favorito dalla pubblicizzazione di decreti delle autorità romane tradotti in greco, nei quali già dal II^p ἔρωτῶ e *rogo* erano identificati come corrispondenti, nonostante che il verbo greco non ricoprisse in origine tutti i possibili significati del verbo latino. Il nuovo significato si sarebbe poi ulteriormente diffuso proprio promosso dall'uso della prima persona nelle formule di cortesia epistolari⁶⁶. Nelle petizioni ufficiali ἔρωτῶ rimane assai raro e appare significativamente in alcuni casi, nessuno dei quali citati da Dickey, in cui i documenti sono realizzati in doppia redazione, in latino e greco, e dove secondo una consuetudine secolare ἔρωτῶ appare essere

⁶⁴ Kreinecker (2010), pp. 77-86.

⁶⁵ Dickey (2010).

⁶⁶ Cfr. anche Di Bartolo (2021), p. 26, che esprime alcune obiezioni alla ricostruzione di Dickey (2010) riguardo all'inizio di questa evoluzione semantica – sulla datazione di SB VI 9564 (lettera privata) all'inizio del I^a cfr. anche Salmenkivi (2002), pp. 65-66.

la più normale traduzione di *rogo*⁶⁷, in richieste di *agnitio bonorum possessionis* e in richieste di nomina di tutore. Il traduttore non era però univocamente identificato: SB I 1010 è un'altra *agnitio* della metà del III^p di cui SB VI 9298 rappresenta la traduzione in greco (cfr. ChLA XI 486 A e B), e il verbo *rogo* in questo caso viene tradotto con *δέομαι*.

P.Fouad I 28, 59^p, Ossirinco: rr. 20-21 ὅθεν τὴν ἐπί σε καταφυγὴν ποιούμενος ἐρωτῶ ecc. L'elemento che potrebbe essere determinante per l'uso di un verbo atipico in questa petizione è la romanità del petente, che è un soldato in congedo (cfr. anche qui più sotto, p. 706).

P.Athen. 38, 141^p, prov. inc., dest. inc. (stratego?), (furto di raccolto?): rr. 7-13: ὅθεν] ἐπιδίδ[ωμ]ι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἐρωτῶ [γενέσ]θαι τὴν τούτων ἀναζήτησιν ἐκ τῶν τῆς κώμη[ς] πεδιοφ[υ]λάκων. Lo stato lacunoso di P.Athen. 38 (rimane solo la parte finale) non permette di verificare eventuali analogie di situazione con P.Fouad I 28.

P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233, 258^p, Ossirinco, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*): ChLA IV 233 r. 3 *rogo* e al r. 15 ἐρωτῶ.

P.Oxy. XLIII 3108, ca. 240^p, Isieion Tryphonos (Ossirinco), al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*): copia greca di una *agnitio bonorum possessionis*, al r. 7 ἐρωτῶ...

P.Oxy. XII 1466, 245^p, Ossirinco (richiesta bilingue di nomina guardiano): *rogo* al r. 1, mentre al r. 4 ἐρωτῶ è integrato in lacuna.

P.Oxy. XXXIV 2710, 261^p, Ossirinco, al prefetto (richiesta di tutela) (richiesta bilingue di nomina guardiano; perso il testo latino) r. 5 ἐρωτῶ, κύριε, δοῦναί μοι κύριον...

PSI X 1101, 271^p, Ossirinco, al prefetto (reggente) (*agnitio bonorum possessionis*), r. 5 ἐρωτῶ, κύριε, ὅπως δῶς μοι...

παρακαλῶ

Dickey⁶⁸ approfondisce anche la questione della diffusione del verbo *παρακαλῶ* con il significato esteso di "chiedere" rispetto a quello ristretto di "esortare". Dickey però ritiene più problematico capire quando e come sia avvenuto il primo sviluppo del nuovo significato⁶⁹ e se sia stato direttamente influenzato dal latino *oro*, ma mostra comunque che il riconosciuto parallelismo tra i due verbi dev'essere alla base delle costruzioni sintattiche con cui vediamo impiegato il verbo greco, e quindi che come per ἐρωτῶ

⁶⁷ Nelle *Glossae Graeco-Latinae* riportate dai codici medievali (ed. Goetz - Gundermann, vol. II, p. 315 r. 5) le traduzioni di ἐρωτῶ sono *interrogo*, *rogito*, *consulto*.

⁶⁸ Dickey (2010), p. 213 e ss. Cfr. anche Kreinecker (2010), pp. 86-92.

⁶⁹ Il significato di "richiedere" "esigere" è già in Xen. *Oec.* 9.3, non citato da Dickey.

l'influsso della lingua latina può aver promosso in modo più deciso la diffusione del significato esteso del verbo. Se lo sviluppo semantico è già insito nel verbo, non di meno l'uso del verbo col senso di "chiedere" rimane limitato in letteratura, e la sua fortuna (deprecata dallo Pseudo-Ermogene⁷⁰) può senz'altro essere dovuta al bilinguismo greco-latino della parte orientale dell'impero. In petizioni il verbo di richiesta comincia a essere attestato dal II^p, e sarà più frequente in secoli più tardi.

P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, prima di 17.10.108^p, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo): richiesta ai rr. 71-75: ἐπὶ σὲ τὸν πάντων βοηθὸν καὶ σωτήρα [προσ]εφύγαμεν καὶ παρακαλοῦμεν...

P.Oxy. III 486 recto rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37, 131^p, Alessandria, al prefetto (citata in petizione all'epistratego) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): r. 33 e ss. παρακαλῶ σε, ἡγεμῶν κύριε, [τ]οῦ ἀντιδίκου[υ οὐδὲ νῦν παρό]ντος, ἐπιτρέψαι μοι ἀναπλεῦσαι...

SB XXIV 15915, 164^p, prov. inc., al prefetto(?) (tassazione indebita? dettagli sconosciuti): rimane solo la parte finale della petizione, r. 2 e ss. ἀμφοτέρω [δ]ὲ κ[ι]νδυνεύοντες δι' αὐτὸν ἐγκαταλιπεῖν τὴν οἰκίαν χρειώδεις ὄντες τῷ ταμ[ε]ίῳ παρακαλοῦμεν εἰρήν[η]ς οὔσης βαθυτάτης...

P.Oslo III 127, II-III^p *in.*, prov. inc., dest. incerto (prefetto?): r. 9 ὅθεν παρακαλῶ σε, τὸν [πάντων σωτήρα]...

PSI Com6 16 rr. 1-6, 239^p, Ossirinichite, a prefetto o epistratego(?) (richiesta di esonero da liturgia): r. 2 e ss. παρακ[αλῶ] καὶ δέομαι, ...

P.Wisc. I 3, ca. 256-259^p, prov. e dest. inc. (richiesta di esonero da liturgia): r. 22]⁷¹ καὶ παρακαλῶ, ...

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): r. 20 e ss. διὸ παρακαλῶ...

P.Cair.Isid. 64, ca. 298^p, Karanis, allo stratego (tutela fraudolenta): r. 15 [δ]εόμεθα καὶ παρακαλοῦμεν τὴν σὴν φιλανθρωπίαν ὅπως κελεύσης αὐτῷ τῷ Χαϊρήμονι ταῦτα ἡμῖν π[αρ]ασχεῖν...

PSI XIV 1442, III^p, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): r. 3 παρακαλῶ οὐδενὸς ὄντος[ς][± ?].

Petizioni 'senza verbo di richiesta'?

'Richieste' conclusive introdotte da una forma imperativa sono attestate in alcune petizioni nella prima epoca tolemaica, per poi gradualmente scompari-

⁷⁰ Cfr. Dickey (2010), p. 214 e s.

⁷¹ Alla fine del r. 21 per *l'ed.pr.* ἀλλὰ νῦν αἰτῶ], che non avrebbe paralleli. J.J. Rea, comm. a P.Oxy. XLIII 3111, 5-6, propone di integrare ἀπεπλήρωσ[α τὰς χρεῖα].

re⁷². Bureth⁷³ specificava due casi nei quali la richiesta sarebbe introdotta solo dalla nozione di ‘rifugio’ – o, meglio, ‘ricorso’ – senza ἀξιῶ: una è P.Oxy. I 38, il cui testo è in realtà il risultato di una frettolosa copiatura con l’omissione di più parole, tra le quali anche il verbo di richiesta, cfr. Mascellari (2016d) p. 107 e s. L’altra menzionata da Bureth era P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^p, Ossirinco, all’epistratego: r. 45 e ss., ἐπὶ σὲ κατέφυγον τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτόν, che per tale incoerenza sintattica e per altre imprecisioni redazionali ugualmente dimostra di essere una copia frettolosa. Da menzionare sono anche altri casi che pur non avendo un verbo di richiesta seguono una struttura sintattica appropriata, con proposizioni finali in dipendenza da κατέφυγον ο καταφυγήν ο δηλῶ:

SB XIV 12087 A rr. 8-17, 161^p, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all’epistratego riportata allo stratego): rr. 14-16 ὅθεν ἐπὶ σὲ κατέφυγον ὅπως [τ]ύχῳ τῶν δικαί[ω]ν... Dopo il rinvio dell’epistratego allo stratego, la domanda rivolta allo stratego si riduce alla frase ἀντίγραφον ὑπέταξα πρὸς τὸ ἀπαρενόχλητόν με γενέσθαι (r. 4).

SB XX 14401, 147^p, Arsinoite, all’epistratego (debiti e violenze): da Ptolemaios figlio di Diodoros; rr. 21-22 ... ἐπὶ σὲ τὴν καταφυγήν ἐποιουσάμην τὸν πάντων εὐεργέτην ὅπως ...

P.Oxy. I 76, 179^p, Nemera (Ossirinchite), allo stratego (rifiuto di eredità): una donna comunica allo stratego che intende rifiutare l’eredità del padre, al momento malato, in modo che lo stratego ordini quanto necessario perché ella sia libera da responsabilità: rr. 23-26 ἀναγκαίως ἐντεῦθεν δηλῶ σοι ὅπως κελεύση τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι, πρὸς τὸ μετὰ τελευτὴν αὐτοῦ ἀνεύθυνόν με εἶναι.

Altro episodio di mancanza di un verbo di richiesta potrebbe sembrare l’imperativo nella trascrizione dell’*ed.pr.* di P.Ryl. II 151, per violenza e furto: rr. 17-18 διὸ γρ(άψον) ἀρχ(εφόδω) κ[ε]ρ[ε]ρ. α δεξα(); ma qui ci troviamo probabilmente davanti a una svista dello scriba, che semplicemente omise ἀξιῶ per errore, cosicché, presupponendo tale omissione (ἀξιῶ), il verbo abbreviato sarebbe da sciogliere come γρ(άψαι); cfr. anche *infra*, p. 636. La scrittura in questo punto fu rapidissima, così che è anche difficile identificare con sicurezza γρ() nei tratti visibili.

Altri casi dubbi sono:

SB XIV 11904, ca. 184^p, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali): al r. 15 e ss. la richiesta è ὅθεν | κέλευσον [ἀχθ]ῆναι αὐτοὺς καὶ διακοῦσαί [μου]... Nel papiro (immagine disponibile in rete) poteva anche essere stato scritto κελεῖσαι, nel qual caso si tratterebbe di un’omissione accidentale del

⁷² Baetens (2020), pp. 64, 176-177 e *passim*.

⁷³ Bureth (1979), p. 160 n. 61.

verbo di richiesta da parte dello scriba, omissione forse facilitata dal passaggio da un rigo all'altro durante la scrittura.

P.Harrauer 35 rr. 37-64 = P.Leit. 8 = SB X 10200, ca. 250^p, Hermoupolis, al prefetto (protesta per irregolarità nell'assegnazione di più liturgie): rr. 49-50 κατὰ [τὴν ἕξοχ]όν σο[υ ἀνδρεία]ν καὶ φ[ιλ]αγ[θρωπί]αγ [ἐπίνευέ] μου τῆ δ[εήσει], ἴνα καὶ [. . .]. Lo stesso editore precisa che le integrazioni del verbo di 'supplica' è *exempli gratia*.

P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147^p, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali), r. 21 οὕτως πρ[ο]σφ[εύω σοι τ]ῶν ἐπιστάσεων τυχεῖν: anche in questo caso la lettura e l'integrazione è da ritenere assai incerta. Al r.6 dello stesso P.Wisc. I 33, nella richiesta che incorpora questa petizione, la lettura dell'*ed.pr.* κέ[λευσ]ον è stata corretta, cfr. *infra*, p. 618.

Elementi aggiuntivi

Il gruppo verbale della domanda è spesso accompagnato da formule attenuative, del tipo "se ti pare giusto", "se lo ritieni opportuno". Seguendo con queste formule una inveterata consuetudine⁷⁴, alcune redazioni equilibrano così dal punto di vista logico l'implicita 'sfacciataggine' (sempre formulare) di dire e suggerire all'autorità quello che deve fare per svolgere le sue funzioni e raggiungere un determinato scopo. Bureth classifica separatamente⁷⁵ i casi in cui ἄξιω invece che trovarsi da solo è seguito da queste formule di rispetto, da lui stesso approfondite poi in un capitolo seguente. A ben vedere sono elementi accessori non determinanti nella configurazione del gruppo verbale reggente, e talvolta possono trovarsi a distanza del verbo principale. Per l'approfondimento di queste espressioni rimando quindi a un apposito capitolo, *infra* p. 989 e ss.

⁷⁴ Cfr. Di Bitonto (1968), p. 73 e s.; Baetens (2020), pp. 36, 73, 82 e *passim*.

⁷⁵ Bureth (1979), p. 99 punto 2.

3) L'oggetto e 4) la 'finalità' della richiesta

Osservazioni sulla struttura sintattica

L'oggetto della richiesta, o *petitum*⁷⁶, per lo più espresso con un'infinitiva⁷⁷, è la parte che nelle petizioni esplicita l'azione che si chiede l'autorità effettivamente compia per ristabilire il diritto del petente (*petitum* immediato). Questo è uno dei tratti più peculiari dei documenti in esame: le conseguenze della denuncia di un illecito spesso non sono lasciate implicite, anche quando queste sarebbero rese scontate dalle consuetudini e dalla prassi poliziesca, amministrativa, giudiziaria. Il termine *petitum* è stato usato dagli studiosi di papirologia come equivalente di "oggetto della richiesta", ma dobbiamo considerarlo limitato all'aspetto formale. Per *petitum* in giurisprudenza si intende infatti il provvedimento richiesto a un *giudice*, mentre molte petizioni a ufficiali con competenze distrettuali (strateghi, centurioni, ecc.) non sono altro nella pratica che denunce di violazioni, a cui seguivano per lo più azioni amministrative (registrazioni e notifiche) e di polizia (accertamenti, convocazioni), e non direttamente un'aggiudicazione, una 'sentenza'⁷⁸. Vista la quantità di richieste formulate in modo simile in relazione agli illeciti più consueti, bisogna ritenere che la richiesta finale fosse un insopprimibile tratto stilistico, e non un elemento effettivamente indispensabile perché l'autorità intendesse la volontà del petente e prendesse i necessari e consueti provvedimenti.

Gli appelli finali che seguono le infinitive possono avere solo un valore retorico⁷⁹, in questo continuando una tradizione redazionale tolemaica, o anche esprimere finalità concrete. Quando la proposizione finale fa riferimento a elementi procedurali va considerata un tutt'uno con l'infinitiva: le due componenti sono distinte sintatticamente per una consuetudine formulare, ma sovente nel loro complesso alludono a un'unica procedura le cui fasi non sono

⁷⁶ Si noti che il 'bisticcio' ricercato nel titolo dell'articolo del 1997 di Hengstl, *Petita in Petitionen gräko-ägyptischer Papyri*, potrebbe essere fuorviante: in realtà lo studio non tratta specificamente de «l'oggetto della domanda nelle petizioni», come scritto nella bibliografia in Rupprecht (1999), p. 153, ma delle problematiche generali connesse alle petizioni di epoca tolemaica; d'altronde gli oggetti della domanda nelle petizioni tolemaiche erano stati già trattati da A. Di Bitonto, agli studi della quale Hengstl rimanda più volte.

⁷⁷ Quelle che Bureth chiama «les tournures infinitives»: cfr. Bureth (1979) p. 103 e ss.; da p. 108 fino a p. 131 l'indice dei verbi utilizzati.

⁷⁸ Fraintendimento del valore del *petitum* formale delle petizioni ha portato spesso a una sopravvalutazione delle ingerenze in campo 'giudiziario' degli ufficiali militari: cfr. *infra*, p. 1143 e ss.

⁷⁹ Nella presentazione delle richieste distinte per argomento delle prossime pagine riporterò la domanda in modo quanto più integrale possibile, ma gli appelli finali che hanno puro valore retorico, poiché fanno riferimento a concetti astratti e non ad azioni concrete, saranno da me specificamente enumerati e confrontati in un successivo capitolo.

di agevole separazione: si vedrà che, pur essendo stati sopravvalutati e caricati di significati da alcuni studiosi, anche i verbi all'infinito che dipendono direttamente dal verbo di richiesta non devono essere considerati portatori di senso in modo autosufficiente. Un esempio, che affronterò tra qualche pagina (p. 577), è l'alternarsi di frasi che alludono a ἐκδικηθῆναι come oggetto e ἐκδικία in proposizioni finali, senza che sia netta la distinzione tra le due soluzioni né la demarcazione tra finalità pratica o appello retorico.

La 'finalità' della domanda viene per l'appunto espressa con una proposizione *finale* che dovrebbe esplicitare il reale desiderio di chi presenta la denuncia, cioè, applicando la terminologia giurisprudenziale moderna, il *petitum* mediato: di rientrare in possesso dei propri diritti, che il torto venga riparato, che, in sostanza, la richiesta 'abbia successo'. Quest'ultima parte è quella che si può vestire di maggiore enfasi e patetismo, che nel dettaglio ai nostri occhi possono dare rilievo al carattere di 'supplica' di una petizione; ma una volta preso in esame il complesso della documentazione, e osservato il ricorrere costante della stessa fraseologia, si rivela essere la parte della petizione con più influssi formulari, ai quali chi scrive si attiene per adesione a una norma stilistica più che per un'esigenza pratica di suscitare reale compassione e accattivarsi i destinatari: l'attenzione che questi ultimi potevano dedicare all'apprezzamento della cura stilistica di una richiesta doveva essere minima, considerato il numero delle petizioni che venivano presentate ai funzionari di ogni grado, dallo stratego al prefetto. E ciò è ancora più evidente se si considera la struttura irrigidita e a volte illogica delle formule della 'richiesta', sempre articolata in un oggetto del verbo principale che non è il vero obiettivo della richiesta, bensì la procedura da mettere in atto per risolvere il problema, nella forma "chiedo di fare questo affinché sia possibile questo": sarebbe una costante incomprensibile – le autorità giudiziarie e di polizia avevano certamente facoltà di selezionare la procedura! – se non si tenesse conto che in questo modo il testo seguiva una struttura formulare, riproposta dalla prassi molto conservativa degli scrivani, indotta dall'esigenza – che pare fosse generalmente accettata – di dare al documento un carattere ufficiale. È questo aspetto formale prevalente che ha indotto e induce a trattare tutti questi antichi documenti come un insieme organico sotto l'etichetta 'petizioni', anche quando le finalità che perseguivano e la loro funzione – in diverse situazioni e a vari livelli della scala gerarchica amministrativa provinciale – potevano concretamente essere diversificate.

In asciutte dichiarazioni amministrative come le dichiarazioni di morte, che servono comunque a comunicare un fatto ben preciso, ciò che costituisce l'oggetto della richiesta è effettivamente il primo fine pratico della redazione, poiché le implicazioni fiscali che motivano la dichiarazione si realizzeranno in

un futuro non immediato; ad esempio, nel 2-3^p, P.Oxy. IV 826 *recto* = C.Pap.Gr. II 1: διὸ ἀξιῶ, εἰὼν φαίνηται, καταχωρισθῆναι τὸ ὑπόμνημα ἐν τοῖς παρὰ σοὶ βιβλίοις. In BGU IV 1201, un rapporto su un incendio a un tempio del 2^p, constatiamo che la struttura con proposizione finale è usata in modo coerente, poiché senza verbo di richiesta viene detto "consegniamo... affinché tu sappia..."⁸⁰. In questo tipo di 'chiuse', in cui la formulazione della 'richiesta' è per lo più fittizia (chi la riceve e l'archivia dopo aver letto i fatti dovrebbe già sapere qual è lo scopo della comunicazione e cosa bisogna fare) è verosimile che le strutture delle petizioni e delle dichiarazioni amministrative si siano reciprocamente influenzate, riproponendo schemi perpetuatisi grazie a una prassi di redazione fortemente conservativa, caratteristica sì degli scrivani dell'Egitto per secoli, ma che si riscontra in analoghi comportamenti nelle pratiche di redazione di documenti in ambito burocratico e giuridico anche in culture assai distanti nel tempo. Ciò deve mettere in guardia dal dare troppo peso alla *lettera* di quanto scritto nelle petizioni, perché le procedure potevano essere più articolate ed evolversi più in fretta delle formule fisse ripetute dagli scribi.

Le formule infinitive

I termini e i diversi tipi di espressione della domanda hanno determinato, agli occhi di papirologi, giuristi e storici del diritto dei papiri, l'identificazione di diversi tipi di procedure note alle scienze giurisprudenziali. E talvolta l'identificazione di diversi tipi ha dato luogo a varie classificazioni dei documenti in base alle formule di richiesta. Ma per evitare di basare interpretazioni su idee preconcepite non si può che partire dall'osservazione di costrutti e termini concreti, e poi in seguito si può cercare di riconoscere precise procedure amministrative e giudiziarie che possano avere determinato quelle espressioni. Sarebbe naturale che i diversi tipi di istanze e richieste di intervento, che si concretizzano nelle infinitive dipendenti dal verbo di richiesta, tendessero a differenziarsi in base alle condizioni reali dell'illecito denunciato⁸¹ (soprattutto se il colpevole è identificabile o meno) e in base al grado del funzionario cui viene inviata la petizione; ma nel contempo si constatano molti casi nei quali coincidenza o difformità delle espressioni non corrispondono a coincidenza o difformità di situazioni e funzionari interpellati.

Per quanto riguarda la formulazione della richiesta il problema non è solo l'identificazione di una terminologia convenzionale: assodato che di frequente

⁸⁰ Per BGU IV 1201 cfr. *supra*, p. 51.

⁸¹ Cfr. Di Bitonto (1967), p. 21, e (1968), p. 74.

gli scrivani più volte nell'arco di diversi anni ricalcavano pedissequamente delle formule ricorrenti, si pone il problema di capire a chi competeva o veniva affidata la scelta del funzionario a cui inviare la petizione, e, per quanto riguarda l'oggetto della richiesta, a chi spettava l'eventuale indicazione, non sempre presente, del funzionario a cui demandare l'incarico di portare gli accusati davanti alle autorità. È lecito pensare che queste indicazioni fossero basate sulle consuetudini del villaggio nel quale prendeva forma la petizione e addirittura del singolo scrivano? o si può pensare che, nonostante la fretteolosità nella redazione del documento, lo scrivano avesse cura di attenersi a precise procedure impartite dall'alto, generali e uguali per tutti, e che si evolvevano nel tempo?

Arresti, trasferimenti, convocazioni di accusati

A parte situazioni particolari che analizzeremo di volta in volta, la consuetudine attestata in diverse denunce per violenze e reati predatorî è quella di richiedere a un funzionario con ruolo direttivo del distretto di ordinare all'*archepodos* o ad altri ufficiali di villaggio il trasferimento degli accusati. La specificazione dell'ufficiale di villaggio da incaricare è frequente soprattutto nel I^p e nella 1^a metà del II^p. Dal II^p in poi agli strateghi può essere chiesto anche di dare ordini ai loro assistenti perché compiano accertamenti. In molti altri documenti manca la precisazione dell'esecutore al quale bisogna dare l'ordine e viene richiesta una generica convocazione, o una generica indagine/ricerca, o, da un certo momento del II^p, *solo* una registrazione della denuncia, senza che ai nostri occhi queste possibilità abbiano bisogno di essere veramente giustificate, poiché in questo modo anche dal punto di vista formale si lascia al destinatario della petizione (o suo delegato) la discrezione di come intervenire. Le decine di petizioni a ufficiali militari (centurione, decurione ecc.), più attestate nel II^p e III^p e che formano un gruppo con un certo grado di uniformità (cfr. *infra*, p. 1143 e ss.), non specificano mai a quale tipo di subordinati gli ordini devono essere impartiti, a parte in P.Bon. 20 (70^p, Tebtynis), che chiede di dare ordini a *hegoumenoi* (plurale!) e all'*archepodos*. In petizioni rivolte ai più alti funzionari su contenziosi più complessi, che riguardano dispute patrimoniali, contenziosi di vario tipo con gli amministratori locali, si richiede in modo generico di convocare le parti per un'udienza, o precisamente di impartire disposizioni a funzionari subalterni perché compiano determinate procedure o esaminino essi stesso il caso. Constatiamo che le risposte date dal prefetto o dall'epistratego possono talvolta indicare una strada diversa da quanto era stato richiesto.

I confronti più stringenti tra petizioni della stessa tipologia (per violenze, furti, danni) spedite a ufficiali con compiti direttivi di polizia a livello del no-

mo come lo stratego e l'*epistates phylakiton* sono possibili per 'archivi' di petizioni del I^p come quelle di Euhemeria (P.Ryl. II) e quelle dei P.Mich. V dell'area di Tebtynis.

Tra le denunce per violenze allo stratego (cfr. il prospetto delle richieste *infra* a p. 624 e ss.), i P.Mich. V, redatti a Tebtynis, specificano vari ufficiali da incaricare (v. in part. qui sotto, p. 553); P.Louvre I 1 da Soknopaiou Nesos, SB X 10239 da Ossirinco, SB XX 14975 (1^a metà II^p?, Ossirinco), P.Oxy. XXXIII 2672 (218^p, Ossirinco), ecc., richiedono nei confronti degli accusati un generico ἀχθῆναι; P.Fouad I 29 (224^p, Bakchias) per violenze da parte di sconosciuti esplicita solo la richiesta di registrazione (per la conservazione del diritto); P.Harr. II 192, (167^p, prov. inc.), P.Oxy. LVIII 3926 (246^p, This) richiedono esplicitamente l'invio di ispezioni (che si concretizzavano in ispezioni mediche, cfr. P.Oxy. LVIII 3926, 35-40 e *infra*, pp. 1260-1262). Diverse altre denunce per violenza rivolte allo stratego non consentono di verificare questi particolari a causa dello stato lacunoso del testo.

Tra le denunce per violenze da Euhemeria (P.Ryl. II) mandate all'*epistates phylakiton* (prospetto *infra*, p. 635 e ss.), su sei testi di richiesta rimasti integri quattro chiedono esplicitamente l'intervento dell'*archepodos*, due non specificano ma chiedono genericamente che gli accusati "siano condotti" a giudizio. Di altri tre documenti dell'anno 4^a rivolti all'*epistates phylakiton*, provenienti dall'Arsinoite, due⁸² specificano che l'azione è da demandare all'*epistates komes*, mentre l'altro⁸³ omette questo dettaglio.

Nelle petizioni allo stratego per furti a opera di ignoti, più numerose a partire dalla 2^a metà del I^p, ma in gran parte molto frammentarie, i richiedenti auspicano inchieste: in P.Ryl. II 129 del 30^p senza specificare chi debba metterle in atto (τὴν ἀναζήτησιν ποιήσασθαι), mentre la formulazione di P.Ryl. II 135 del 34^p (διὸ δίδωμι τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀναζητήσῃ ὁ τῆς κώμης ἀρχέφοδος...) pone la denuncia come un atto dovuto per autorizzare l'intervento dell'*archepodos*, forse già interpellato direttamente⁸⁴. In P.Mich. IX 523 del 66^p si chiede allo stratego di scrivere allo *hegoumenos*⁸⁵. In PSI VIII 883 (137^p, Theadelphia) si chiede di ordinare la ricerca all'*archepodos* (con una formulazione molto simi-

⁸² SB XIV 11274 e SB XVIII 13087.

⁸³ SB XX 14086.

⁸⁴ Cfr. Mascellari (2019b), pp. 196-197.

⁸⁵ Per lo *hegoumenos* e i *presbyteroi* cfr. Tomsin (1953), Lewis (1997), *s.vv.*, Taubenschlag (1955), p. 580 e s.; cfr. le mie osservazioni in Mascellari (2019b), pp. 173-174. Il titolo di *hegoumenos* era di colui che presiedeva i *presbyteroi* del villaggio. Questi all'inizio dell'epoca dei Lagidi formavano un corpo costituito spontaneamente dalla popolazione nativa, al di fuori del sistema amministrativo ufficiale, che diventa poi parte integrante, a un livello molto subordinato, anche dell'amministrazione della giustizia, oltre che dell'amministrazione fiscale e della terra pubblica, assumendo in epoca romana il carattere di liturgia.

le a P.Fay. 107, 133^p, Theadelphia, il cui destinatario è sconosciuto, ma dove si chiede di ordinare l'inchiesta all'*epitrechon*⁸⁶. In P.Münch. III 73 (150^p, Arsinoe o Theadelphia) si chiede solo la "dovuta ricerca", mentre a partire dagli anni successivi (cfr. P.Fay. 108, 169^p o 170^p, Arsinoe) allo stratego in questi casi si comincia a domandare solo la registrazione (ἐν καταχωρισμῶ) della petizione per la conservazione del diritto d'azione legale (μένειν ἡμῖν τὸν λόγον) contro i responsabili eventualmente scoperti. In alcuni casi è esplicitato che gli ufficiali di polizia di villaggio sono già stati interpellati. Ritengo che il prosieguito delle ricerche di ladri e refurtiva comportasse comunque sempre l'ausilio di questi funzionari, anche quando nella petizione questo non è chiarito: gli agenti venivano interpellati prima e dopo la denuncia scritta, e dopo il deposito di una petizione presso lo stratego non potevano che mostrarsi più solerti.

Su 10 denunce all'*epistates phylakiton* per furti a opera di ignoti (cfr. prospetto *infra*, p. 663 e ss.), cinque specificano di dare ordini all'*archepodos* perché questo compia la ricerca dei responsabili.

Delle denunce contro ladri identificati rivolte allo stratego (prospetto *infra*, p. 671 e ss.) molte coincidono con quelle per violenza, poiché si trattava di rapine (cfr. anche le mie considerazioni *infra*, p. 1221), la maggior parte richiede una generica convocazione degli accusati⁸⁷; alcune (P.Brook. 3, 137^p, Soknopaiou Nesos; P.Grenf. II 61, 195^p o 197^p o 198^p, Psenyris, Arsinoite), presentate contro persone datesi alla macchia con le quali i petenti intrattenevano rapporti economici, chiedono la registrazione in attesa della ricomparsa degli accusati; altre più tarde – come P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^p, Menfi – anche ispezioni da demandare agli assistenti dello stratego. In BGU XIII 2240 (138-142^p, Phylakitike Nesos, Arsinoite) la richiesta di convocazione è generica, ma è prima specificato che l'accusato si trova in stato di fermo presso l'*archepodos* del villaggio. In P.Mich. VI 423 (197^p, Karanis) si specifica che allo stratego si richiede la registrazione della denuncia perché questa possa essere usata a sostegno di un procedimento già in corso presso l'epistratego a carico degli stessi accusati e per addebitare a questi il mancato pagamento di quanto dovuto al fisco per il raccolto nel campo.

Le tre petizioni⁸⁸ all'*epistates phylakiton* contro ladri conosciuti che non parlano di violenze non specificano l'ufficiale da incaricare.

Fra le denunce per danni causati da bestiame (cfr. sotto, p. 698 e ss.), le quali segnalano sempre il nome dei mandriani responsabili, P.Oslo III 123 del

⁸⁶ Di questo tipo di guardia ci sono poche attestazioni, cfr. P.Berl. Leihg. I 6, rr. 19-23 (166/167^p).

⁸⁷ Sull'interpretazione da dare ai rr. 17-19 di SB XXII 15781 (155/156^p, Karanis) (συντάξει τοῖς ἀρχε]φόδοις Κ[αρανίδ(ος) τε καὶ Ψεναρψεν(ήσεως) τοῦς ὄνο]μασμένο[υς...]), che per me si riferiscono alla descrizione di una fase precedente alla denuncia, cfr. *infra*, p. 674.

⁸⁸ P.Ryl. II 125, P.Ryl. II 128, P.Ryl. II 138; lacunosa è SB XIV 11275.

22^p, probabilmente di Euhemeria, chiede allo stratego l'intervento dell'*epistates* di Philadelphia, luogo di provenienza dei pastori accusati, che sono indicati per nome e cognome. In P.Ryl. II 152 del 42^p si chiede allo stratego (che riveste anche la carica di *epistates phylakiton*) di scrivere all'*archepodos* di villaggio, mentre in altre sette petizioni del genere allo stratego si evitano simili precisazioni, utilizzando infiniti passivi – κατασταθῆναι in SB XIV 11335 da Philadelphia, il consueto ἀχθῆναι negli altri P.Ryl. da Euhemeria e anche nei più tardi PSI XV 1526 (160^p, Bakchias) e P.Stras. IV 181 (166^p, Euhemeria): richieste enumerate *infra* a p. 698 –. Tra le petizioni per danni per pascolo all'*epistates phylakiton*, due da Euhemeria (SB XX 15182 del 29-31^p, P.Ryl. II 132 del 32^p) domandano l'intervento dell'*archepodos*; altre tre, fra le quali P.Ryl. II 147 del 39^p, omettono la precisazione (κατασταθῆναι τοὺς ἐγκαλούμενους in P.Princ. II 23 del 13^p da Theadelphia), cfr. *infra* lo specchietto a p. 700.

Tra le denunce per altri tipi di violazioni, P.Stras. II 118 del 22^p (Arsinoite), per lesioni a una capra, non indica un ufficiale da incaricare (... τὸν ἐγκαλούμενον κατασταθῆν[α]i...), mentre P.Bon. 20, 70^p (Tebtynis), probabilmente rivolta al centurione⁸⁹, per danni alle greggi, come detto chiede di scrivere a το[ῖ]ς τῆς κώμης ἡγουμ[ένους καὶ τῶ] ἀ[ρχε]φόδω perché prendano provvedimenti nei confronti dei malfattori provenienti dal villaggio di Talei. Nelle altre petizioni per danni di vario tipo a opera di sconosciuti delle quali si riesce a leggere la richiesta (cfr. P.Gen. II 107, 164^p, Arsinoite; BGU I 72, 191^p, Karanis; BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos) si chiede di solito allo stratego la registrazione della denuncia per la conservazione del diritto.

Si deve tener presente che tutto il gruppo di petizioni di Euhemeria potrebbe provenire da un archivio nell'ufficio dell'*archepodos* che si è conservato per caso, e non si può escludere che nella stessa località altre petizioni avessero più richieste di invio ad altri funzionari. Ma proprio dall'osservazione del compatto gruppo di petizioni di Euhemeria all'*epistates phylakiton* spicca che la specificazione degli ufficiali da incaricare era un'opzione che poteva in buona parte dei casi essere ignorata.

Nelle petizioni dei P.Mich. V dall'area di Tebtynis, che pure sono simili fra loro per quanto riguarda tutto il corpo del testo, c'è quella che pare una attenta scelta nel diversificare i funzionari che si chiede lo stratego incarichi di ἐκπέμψαι gli accusati:

... γράψαι τῶ τῆς Τεβτόνεως ἐπιστάτη... ἐκπέμψη P.Mich. V 226;

... γράψαι τοῖς τῆς Ὠξυρύνων πρεσβυτέροις ἐκπέμψαι... in P.Mich. V 228;

... τῶ τῆς Ταλεὶ ἀρχεφόδω... in P.Mich. V 229;

⁸⁹ Cfr. *supra*, p. 286 n. 229.

... τοῖς τῆς Ταλεῖ ἐπιστάταις... in P.Mich. V 230;

La particolare vicenda narrata da P.Mich. V 230, oltre a farci constatare, come altre petizioni, che eventuali ricerche di refurtiva venivano condotte insieme a degli ufficiali, ci induce a domandarci quale rapporto sussista in quest'episodio tra ciò che viene raccontato e ciò che viene richiesto allo stratego, simile alla domanda di molte altre petizioni: διὸ ἀξιῶ γράψαι τοῖς τῆς Ταλεῖ ἐπιστάταις ἐκπέμψαι τὸν ἐγκαλούμενο(ν) Πατυνίωνα ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Vi si racconta che parte della refurtiva viene trovata in casa altrui alla presenza di un *epistates komes*, e che l'ufficiale è presente all'episodio di violenza che segue⁹⁰. È legittimo chiedersi se il denunciante non sia già rientrato in possesso del maltolto, e nel contempo se l'accusato non si trovi già in una condizione di reclusione o di fermo: si richiede infatti allo stratego di scrivere agli stessi *epistatai* per inviare (ἐκπέμψαι) e far comparire in giudizio l'accusato; se la scelta dell'*epistates* come ufficiale da incaricare non è inconsueta, qui è maggiormente motivata dal fatto che uno di loro è testimone dei fatti: se questi ha osservato quanto accaduto potrebbe aver già posto in detenzione quell'uomo di cui ha riconosciuto le responsabilità⁹¹. Ma poiché in tutte le altre richieste non viene utilizzato un verbo che inequivocabilmente designi 'la cattura' e 'l'arresto', ma solo verbi che si riferiscono all'invio e al trasferimento degli accusati presso le autorità che devono giudicarli, possiamo supporre che gli ufficiali di villaggio abbiano già effettuato fermi o arresti anche in quei molti casi in cui non viene descritto esplicitamente un loro intervento precedente alla denuncia? In diverse petizioni i denuncianti accennano a interazioni già avvenute con gli ufficiali di villaggio, senza che vengano descritte le precise modalità con cui si era ricorsi a quelle autorità (le quali semplicemente, in cittadine di poche migliaia di abitanti, saranno spesso state chiamate presentandosi alla loro sede, o chiamate attraverso qualche compaesano). In P.Mich. V 229 (per furto e aggressione) ciò che si chiede sia ordinato all'*archephodos* è ancora ἐκπέμψαι, ma nei giorni intercorsi tra l'evento raccontato (5 Tybi) e la presentazione del documento (9 Tybi) l'*archephodos* non sarà stato già avvertito e non avrà forse già posto gli accusati in una specie di cu-

⁹⁰ SB XVI 12951 e P.Oxy. XLIX 3467 raccontano analoghe ricerche: la prima è forse rivolta al centurione, della seconda è sconosciuto il destinatario.

⁹¹ Se il reo non fosse stato arrestato, nonostante il furto e la violenza commessa davanti all'ufficiale, sarebbe allora desolante il quadro della situazione di legalità effettivamente garantita. Ma resta valido il dubbio che il petente di P.Mich V 230, o comunque il redattore, esagerasse la flagranza di tutti questi reati, dal furto alla violenza, e possiamo dubitare, anche per il ricorrere di espressioni pedissequamente formulari che venivano usate per situazioni ben diverse e danno al testo un aspetto standardizzato, che la 'refurtiva' sia di sicura attribuzione, che siano chiare le responsabilità della breve zuffa, e quindi possiamo ritenere che l'ufficiale possa in realtà non essersi fatto un'idea chiara dell'accaduto.

stodia preventiva⁹²? Se si ammette ciò, sarebbe possibile supporre un arresto, o meglio un 'fermo' già eseguito in molti altri casi dove si specifica espressamente quali ufficiali devono essere incaricati dell'invio dell'accusato allo stratego. Ma, nonostante i 'sinistri' termini usati nella descrizione⁹³ (riproposti sempre simili dagli scribi di Tebtynis in questo periodo) lo scontro fisico di P.Mich. V 229 poteva non essere stato così grave da determinare un tale provvedimento del capo della polizia di villaggio. In realtà il fatto che con P.Mich. V 228 si chiamino in causa i *presbyteroi* di Oxyrhyncha, un villaggio della medesima *meris* del petente, lascia pensare che al momento della presentazione del documento, eseguita il giorno dopo l'accaduto, né le vittime dell'aggressione né i funzionari a loro più vicini sapessero esattamente quale fine avesse fatto l'accusato, e quindi che l'iniziativa più sensata fosse di farlo cercare e prendere nella località da cui proveniva. Nelle petizioni dei P.Mich. V la scrittura della richiesta è così veloce e sicura che rivela una pratica quasi automatica nella redazione della parte più peculiare della petizione; non possiamo essere sicuri che questa non fosse un esemplare realizzato a partire da un altro, ma chi in P.Mich. V 228 scelse di indicare la carica dei *presbyteroi* di Oxyrhyncha per effettuare il 'fermo' dell'accusato doveva ritenere che quella fosse la prima autorità di riferimento in quel villaggio⁹⁴.

Nel caso gli accusati siano presumibilmente rintracciabili in una certa località e non in un'altra sono dunque intuibili le motivazioni che inducono a mettere nero su bianco che gli ordini vanno trasmessi in un luogo e non in un altro. Ma considerando solo le situazioni nelle quali non ci sono problemi per il coinvolgimento di più località, perché ci troviamo di fronte a richieste che selezionano un esecutore degli ordini e a tante altre, rivolte per uguali questioni alle medesime autorità, che tralasciano questa precisazione?

Dobbiamo escludere che la divergenza tra richieste che specificano l'ufficiale da incaricare e quelle che senza questa precisazione utilizzano infiniti con la diatesi passiva derivi dalle differenti connotazioni dei verbi che entrano in gioco, che possono essere posti direttamente in dipendenza di ἄξιω oppure essere retti da γράψαι o altri termini equivalenti col significato di 'dare ordini'. Nelle petizioni che vogliono ottenere un giudizio e punizioni a carico degli accusati si richiede prima di tutto un qualche loro 'trasferimento': ἀχθῆναι, καταστῆσαι, ἐκπέμψαι, ἐξαποστεῖλαι. A questi termini è stata talvolta

⁹² Incerto è se l'accusato Patynion figlio di Heraklides di P.Mich. V 229 e Patynion figlio di Herakleos di P.Mich. V 230, petizione di un mese dopo, siano la stessa persona.

⁹³ Cfr. *supra*, p. 428.

⁹⁴ Cfr. PSI XV 1517, lettera ufficiale mandata da una carica superiore del nomo ai *presbyteroi* di Psenamousis, riguardante uno *hypomnema* di cui non conosciamo l'argomento. Gli si chiede di presentare un "rapporto giurato".

attribuita non solo una differente sfumatura di significato, ma una diversa interpretazione delle modalità con cui bisogna procedere nella risoluzione di un caso. Ecco un prospetto delle circostanze in cui compaiono nelle nostre petizioni (in ordine cronologico):

ἀχθῆναι

P.Louvre I 1, 13^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto e violenza); P.Ryl. II 125, 28/29^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto); P.Ryl. II 126, 28/29^p, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo); P.Oxy. II 282, 29-37^p, Ossirinco, allo stratego (contro la moglie: sottrazione di beni); P.Ryl. II 128, 30^p, per furto, all'*epistates phylakiton* (furto e violazioni contrattuali); P.Ryl. II 131, 31^p, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo); P.Oxy. XIX 2234, 31^p, Ossirinchte, al centurione (furto, pesca illegale); P.Ryl. II 138, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (danni a ulivi e furto); P.Ryl. II 139, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto); SB X 10239, 37^p, Ossirinco, a stratego (aggressione); P.Ryl. II 143, 38^p, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo); P.Ryl. II 144, 38^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (violenza e perdita di preziosi); P.Ryl. II 147, 39^p, Euhemeria, a *epistates phylakiton* (danni da pascolo); P.Lond. III 1218 (p. 130), 39^p, Euhemeria, a *epistates phylakiton* (aggressione); P.Merton I 11, 39-40^p, Philadelphia, a stratego (irrigazione impedita), P.Fouad I 27, 43^p, Ossirinco, a stratego (violazioni contrattuali); SB X 10244, 50^p, Ossirinco, dest. inc. (aggressione); P.Oslo II 21 (= SB IV 7374), 71^p, Karanis, al centurione (furto); BGU I 36 (dupl. BGU II 436), ca. 101/102^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenze); P.Stras. IX 825, 98^p, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto⁹⁵); P.Tebt.Suppl. 1519, 98^p, trov. a Tebtynis, dest. inc. (violenza?); SB XVI 12951, 100^p, Karanis, al centurione(?) (furto), P.Amh. II 125 *recto*, fine I^p, Arsinoite, dest. inc. (furto e violenza); BGU IV 1036 = M.Chr. 118, 107^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto); BGU I 22, 114^p, Bakchias, allo stratego (violenze e furti); P.Hamb. IV 240, 119/120^p, prov. e dest. inc. (violenza); P.Tebt. II 331, 126-132^p, Tebtynis, allo stratego (violenza e furto); P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82, 127^p o 128^p, Tebtynis, a stratego (furto); P.Brook. 3, 137^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego e il quasi-duplicato P.Gen. I (2^e éd.) 28 (truffa); P.Mil.Vogl. II 74, 138^p, Tebtynis, dest. inc. (danni a sistema idrico, dettagli incerti); BGU XIII 2240, 138-142^p, Phylakitike Nesos (Arsinoite), allo stratego (furto) P.Oxy. X 1272, 144^p, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli); P.Grenf. I 47, 148^p, Soknopaiou Nesos, al decurione; P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020), 151^p, Tebtynis, allo stratego; P.Sijp. 16, 155^p, Narmuthis, al *beneficiarius* (violenza e

⁹⁵ L'uso di [ἀ]χθῆναι τὸν [ἐγκαλ.]οῦμ[ε]vo(v), nonostante il contenuto sia quasi del tutto perduto, lascia comunque ipotizzare che la petizione riguardasse una qualche violazione attuata da una persona identificabile.

furto); PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno); P.Stras. IV 181, 166^p, Euhemeria, allo stratego (danni); SPP XXII 55 *recto*, 167^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (impossessamento di eredità); P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione (solo violenze); P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^p Soknopaiou Nesos, al centurione (furto e violenze); SB XIV 11904, ca. 184^p, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali), P.Amh. II 78, 184^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (contenzioso su eredità, costrizione); P.Lond. II 342 (p. 173), 185^p o 217^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (abusi di ufficiali e violenze); P.Cair.Mich. II 18, 187^p, Karanis, dest. inc. (violenze e furto); BGU III 778, 195^p, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto); SB III 6952, 195^p, prov. inc., centurione (furto); BGU I 157, *post* 212^p, Karanis, al decurione (furto); P.Stras. VI 515, II^p, luogo e dest. inc. (problemi di tutela di minori); SPP XXII 54, 210^p, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza); P.Oxy.Hels. 23, 213^p, Menfi, allo stratego (furto, e abbandono di incarico di cammelliere); BGU I 322, 216^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto); P.Oxy. XXXIII 2672, 218^p, Ossirinco, allo stratego, (violenza); SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^p, Arsinoite, al centurione (violenza); P.Sijp. 12 f, 222-235^p, Karanis, al centurione (furto di grano); P.Heid. III 237, metà III^p, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e sottrazione di beni); P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^p, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi); BGU XI 2069, 292^p, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni); BGU I 146, *post* 212^p, Karanis, bozza (furto).

Nella maggior parte dei casi ἀχθῆναι è direttamente riferito a τὸν ἐγκαλούμενον (singolare o plurale) o al pronome αὐτόν (convenientemente declinato); ἐπὶ σέ può indifferentemente essere collocato subito dopo il verbo oppure dopo il complemento oggetto. In P.Ryl. II 139 i ladri sono ignoti, e la prima azione che si richiede è di ordinare la ricerca all'*archepodos*, mentre ἀχθῆναι sarà conseguenza dell'identificazione dei responsabili (τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντας). In P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125^p, Thynis (Ermopolite) ἀχθῆναι serve a richiedere non un arresto, ma la convocazione degli ufficiali di villaggio perché gli sia impartito l'ordine di fare comparire (ὅπως παραστήσω[σ]ι) i colpevoli, che in base alle informazioni date nella petizioni rimangono sconosciuti e probabilmente non sono stati trovati: διὸ ἀξιῶ κελεῦσαι ἀχθῆναι ἐπὶ σέ τὸν τῆς Μαγδάλων Μιρῆ νομοφύλακα καὶ ἀρχεφοδὸν ὅπως παραστήσω[σ]ι τοὺς αἰτ[ί]ους. Cfr. P.Gen. I (2^e éd.) 28 = M.Chr. 109, r. 21 e ss., in cui si chiede la convocazione del padre dell'accusato per far comparire il figlio: ἀχθῆναι τὸν πατέρα αὐτοῦ πρὸς τὸ παραστήσαι αὐτόν.

Altri verbi per far comparire accusati

ἐκπέμψαι⁹⁶

Dopo il *ἰ* ἐκπέμψαι, inizialmente riferito ad azioni da demandare alla polizia di villaggio, rimane specializzato per chiedere ad alti funzionari provinciali di ordinare ai funzionari distrettuali la convocazione di accusati, come con πέμψαι.

P.Coles 14, 13^p, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (danni a una tomba); P.Mich. V 226, 37^p, Tebtynis, allo stratego (danni e violazioni contrattuali); P.Ryl. II 145, 38^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto e violenza); P.Ryl. II 148, 40^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto) (ἐκπέμψη); P.Oxy. II 283, 45^p, Menfi, allo stratego (violenza); P.Mich. V 228, 47^p, Areos Kome, allo stratego (violenze); P.Mich. V 229 e P.Mich. V 230, 48^p, Talei, allo stratego (violenze e altro), P.Oxy. XLIX 3468, *ἰ*, Ossirinco, al prefetto (contro indebito tentativo di pignoramento di una casa: ordine da dare allo stratego); P.Mil.Vogl. I 27, 128^p, Tebtynis, dest. inc. (ordine da dare allo stratego); P.Flor. I 91, ca. 148^p, Arsinoite, dest. inc. (contro liturgia, ordine da dare allo stratego); SB XXIV 16252, 163^p, Karanis, all'*epistratego* (ordine da dare allo stratego); P.Warr. 1 = SB IV 7472, 164^p, dest. inc. (disputa su proprietà; ordine da dare allo stratego).

πέμψαι

Con questo verbo si chiede ad alti funzionari (es. prefetto, epistratego) di ordinare allo stratego (o al centurione, P.Mich. VI 425, 5) l'invio degli accusati a giudizio:

P.Louvre I 2, 132^p(?), Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto); P.Amh. II 77, 139^p, Soknopaiou Nesos, all'*epistratego* (illeciti di funzionari e violenze); P.Athen. 33, 166-172^p, prov. e dest. inc. (al prefetto?) (carcerazione illegale?); P.Mich. VI 425, 198^p, Karanis, all'*epistratego*.

μεταπέμψαι

BGU XI 2012, ca. 145-147^p, Alessandria, al prefetto(?) (r. 12, *l'archidikastes* deve ordinare che la controparte μεταπεμφοθήναι); P.Gen. I (2^e éd.) 6, 146^p, Soknopaiou Nesos, a stratego (mancato rimborso di prestito); P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza?, furto?, disputa su proprietà).

⁹⁶ Per l'invio (forzato) di persone la forma adottata nelle petizioni del *ἰ* è sempre quella col prefisso verbale, mentre in genere πέμψω si ritrova utilizzata frequentemente per l'invio di oggetti, e in particolare documenti: cfr. SB III 6663 (δέομαι πέμψαι τὴν ἔντευξιν), BGU XVI 2600 r. 6 (πεπόμφαμέν σοι τὸ λογάριον).

ἀναπέμψαι

Incerto è il significato in P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044, 24, 260^p, Bostra (Arabia), al *beneficiarius*. Da confrontare sono P.Oxy. XXXI 2563, 11; BGU I 168, 24; P.Euphr. 3, 13; ecc., nei quali il verbo indica l'inoltro di documenti o la presentazione di una questione a un funzionario. Probabilmente anche in P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044 il *beneficiarius* deve 'riferire' al centurione, non inviargli gli accusati, ma cfr. P.Fam.Tebt. 37 (167^p, Antinoupolis), r. 18, dove all'epistratego si chiede di ἀναπέμψαι gli accusati all'udienza che si terrà ad Antinoupolis. Cfr. anche *infra*, p. 1213 n. 273.

ἐξαποστείλαι⁹⁷

SB XIV 11274, 4^a, all'*epistates phylakiton* (violenza e oltraggi); BGU XX 2870, 1^a metà I^p, prov. inc., a stratego o all'*epistates phylakiton*? (aggressione, furto); P.NYU II 3 = SB VI 9150 (5^p, Arsinoite, all'ἐπιστάτης κώμης, morte di asino e altri danni), P.Ryl. II 127, 29^p, all'*epistates phylakiton* (furto). Il fatto che il verbo, molto più diffuso in epoca tolemaica, in epoca romana venga usato solo in queste petizioni dell'inizio del I^p, delle quali almeno tre rivolte a *epistatai* (sia φυλακτῶν sia κώμης), suggerisce che faccia parte di un formulario legato a vecchie procedure in via di esaurimento: forse non tanto per una netta differenziazione di significato, ma per l'associazione alle petizioni rivolte a determinati funzionari.

καταστήσαι

L'uso è piuttosto frequente in epoca tolemaica⁹⁸ e in questo contesto (convocazione di accusati in richieste di petizioni) si esaurisce quasi completamente all'inizio dell'epoca romana⁹⁹, nel giro di pochi decenni,

⁹⁷ Altra netta differenziazione osservata nella scrittura burocratica in base alla presenza di un prefisso verbale: ἀποστείλαι in BGU XVI 2602, rr. 15 e 17, e BGU IV 1105 r. 25, indica la trasmissione di un documento. Nello stesso BGU XVI 2602 l'invio forzato di persone ai lavori delle dighe è espresso con ἀπάγειν.

⁹⁸ Nei repertori di A. Di Bitonto risultano diverse occorrenze di καταστήσαι, sia nella domanda sia nelle note dei funzionari, a partire dal II^a ma soprattutto nel I^a: cfr. in particolare Di Bitonto (1968), p. 80, p. 82 e p. 106. Il repertorio online di Baetens conta 48 esempi tra II^a e I^a, cfr. Baetens (2020), p. 188.

⁹⁹ Cfr. Bureth (1979) pp. 121-122. L'unica richiesta di trasferimento di accusati con καταστήσαι successiva al I^p menzionata da Bureth (p. 122) è BGU I 256 del 137-142^p, al prefetto: ma al r. 26 il verbo, nell'*ed.pr.* κ[.]ήσαι, mi risulta essere integrato proprio dallo stesso Bureth, come κ[αταστ]ήσαι. Osservando ora la foto disponibile online, le tracce in realtà visibili tra il *kappa* (preceduto da un *ny*) e la terminazione -στ(?)ήσαι appaiono appartenere ad almeno altre cinque lettere: quindi è difficile leggere καταστήσαι, e trascriverei κα.ήσαι. Considerando che quello di BGU I 256, 26 sarebbe il solo caso nella grande quantità di testimonianze del II^p, bisogna riconoscere che la formula cessa di essere produttiva nel I^p. Le petizioni che comportano qualche incertezza di datazione sono PSI XIV 1435, P.Oxy. XII 1465, P.IFAO I 16, tutte comunque databili a un'epoca non successiva al I^p in base ad altri elementi.

mentre il verbo rimane usato in altri contesti e con altre delle sue varie connotazioni. Le attestazioni provengono da vari distretti:

P.Oxy. XII 1465, 2^a metà I^a, Ossirinchte, dest. inc. (furto); BGU IV 1138, 19^a, Alessandria, ad alto funzionario (richiesta di recupero crediti); SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (violenze); SB XX 14086, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (violenze); P.Princ. III 117, 4/3^a? (o 55/54^a?), Philadelphia, allo stratego (due volte; deposito non riconosciuto); P.Col. VIII 209 e P.Med. I 43, 3^p, Theadelphia (illeciti di funzionari); PSI XIV 1435, 1^a metà I^p, prov. e dest. inc. (violenze); SB XII 11018, 1^a metà I^p, prov. e dest. inc. (insulti); P.Princ. II 23, 13^p, Theadelphia, all'*epistates phylakiton* (danni ai campi, κατασταθῆναι); P.Lond. II 445 (p. 166), 14-19^p, Bakchias, allo stratego (danni da pascolo, κα[τ]α[σ]τα[θ]ῆναι)¹⁰⁰; P.Oxy. II 281, 20-50^p, Ossirinco, all'*archidikastes* (maltrattamenti alla moglie); P.Sijp. 14, 22^p, Philadelphia(?), dest. inc. (violenza e furto, κα[τ]α[σ]τ[α]θῆναι); P.Oslo III 123, 22^p, Arsinoite, allo stratego (danni da pascolo); P.Stras. II 118, 22^p, Arsinoite, allo stratego (lesioni a una capra, κατασταθῆν[α]ι); SB XIV 11335, 26^p, Philadelphia, allo stratego (danni da pascolo, κατασταθῆναι); P.Ryl. II 136, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto e violenza); P.Ryl. II 149, 39^p, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo); P.IFAO I 16, 2^a metà I^p, prov. e dest. inc (violenze).

μετακληθῆναι

P.Oxy. XLIII 3140, , III^p ex.-IV^p in., Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario): contro un ladro identificato, rr. 7-11 καὶ τοῦτου χάριν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι αἰτιώμενος αὐτὸν καὶ ἀξιῶ μετακληθῆναι τοῦτον καὶ τὴν δέουσαν ἐπεξέλευσιν γενέσθαι.

Quali distinzioni?

Abbiamo già notato che i P.Mich. V di Tebtynis testimoniano in modo preponderante ἐκπέμψαι, ma la più folta casistica dei P.Ryl. II di Euhemeria, per altri aspetti molto uniforme, testimonia che tutti questi verbi erano effettivamente nel repertorio degli scribi locali. Il dubbio da risolvere è se la selezione sia casualmente determinata dal contesto sintattico col quale si è preimpostato il periodo, oppure se questi termini abbiano significati specifici. Dall'elenco qui riportato spicca innanzitutto la varietà di argomenti delle denunce che presentano lo stesso termine.

La difficoltà di stabilire l'esatto valore che le richieste di giustizia potessero avere in campo procedurale è da tempo oggetto di scetticismo. Tira le somme Rupprecht¹⁰¹: «il confine tra il diritto privato – rivolto alla possibilità di fare

¹⁰⁰ Per l'integrazione del r. 22 cfr. *infra*, p. 698.

¹⁰¹ Rupprecht (1999), p. 152, e relativa bibliografia citata.

scontare una pena pecuniaria – e il diritto criminale pubblico sulla base della nostra documentazione non può essere ancora tracciato con sufficiente precisione» [...] «spesso le numerose richieste contenute nelle istanze dei privati per reati contro l'incolumità personale o contro la proprietà non sono di facile comprensione; esse sono volte in prevalenza a ottenere un risarcimento dei danni e non già una sanzione in senso stretto». D'altronde, l'autorità dovrebbe conoscere da sola le sanzioni da comminare, e non dovrebbe essere necessario che vengano queste siano suggerite in una denuncia, dove al limite si può quantificare un danno e richiedere un adeguato risarcimento. Non ci deve sorprendere che le quantificazioni di pene e sanzioni precisate in alcune richieste conclusive di petizioni di epoca tolemaica scompaiano quasi completamente dalla pratica scrittoria.

Anche la questione più volte posta sulla definizione dei cosiddetti 'ordini di arresto'¹⁰² può difficilmente essere sciolta, poiché le odierne distinzioni tra arresto, convocazione, mandato di comparizione o altro non corrispondono necessariamente a categorie giuridiche dell'Egitto greco-romano, e comunque linguaggio e formule non permettono a tutt'oggi di individuare precise differenze tra una procedura o l'altra. Gagos e Sijpesteijn¹⁰³ discutendo il concetto di 'ordine di arresto', hanno constatato «the complete absence of a verb or expression that would translate into the modern notion of 'arrest'». Questo – i due studiosi lo precisano – si può osservare dal punto di vista strettamente linguistico. Possiamo certo continuare a ricercare quale valore fosse per consuetudine presupposto dietro i verbi utilizzati, ma un linguaggio così concisamente formulare rende inevitabilmente problematica la conoscenza delle procedure che erano sottintese da coloro che maneggiavano questi documenti.

Dalle note d'ufficio del Ip¹⁰⁴ si vede che l'autorità destinataria (in particolare l'*epistates phylakiton*) per lo più reindirizzava la denuncia del crimine tale e quale, senza aggiunta di ordini particolari, all'ufficiale del villaggio; e il compito di quest'ultimo era evidentemente di adoperarsi per portare, far portare, trascinare o in qualche modo far comparire l'accusato davanti alle autorità dotate di competenze giudiziarie. Probabilmente ai funzionari di villaggio una volta ricevuto il 'mandato' era conferita una certa discrezionalità ed era consentito di scegliere i mezzi che ritenevano più opportuni per l'esecuzione dell'ordine e per garantire la prosecuzione della procedura. L'ufficiale avrà portato i rei a giudizio il prima possibile, con le buone o con le cattive, adope-

¹⁰² Cfr. (U.) Hagedorn (1979), pp. 61-74.

¹⁰³ Gagos - Sijpesteijn (1996), pp. 77-97.

¹⁰⁴ Cfr. *infra*, p. 1088 e ss.

rando o meno maniere da vero e proprio ‘arresto’ come lo concepiamo noi. Contro abusi degli ufficiali locali di polizia in materia di detenzione di persone non sottoposte a giudizio le compilazioni bizantine riportano diversi provvedimenti emanati dall’epoca costantiniana in poi¹⁰⁵. Questi funzionari in contesti locali, dove comunque un po’ tutti si saranno conosciuti (si parla di nuclei di poche migliaia di abitanti), si saranno regolati come meglio credevano a seconda dei casi e delle persone, probabilmente a patto che a una denuncia registrata corrispondesse un ordine eseguito.

Per l’editore di SB XII 11018 richiedere di καταστήσαι un accusato equivale alla richiesta di un ‘mandato di comparizione’. Ma anche volendo ammettere che queste distinzioni fossero valide nella pratica giudiziaria del tempo, riuscire nei nostri testi a distinguere una richiesta di arresto dalla richiesta di notifica di un mandato di comparizione è proposito troppo ambizioso. Vediamo che il verbo è usato in modo analogo a SB XVIII 13087 (4^a), P.Ryl. II 136 (34^p), PSI XIV 1435 (1^a metà I^p): in questi emerge una netta valenza transitiva e fattiva del verbo, il quale esprime l’azione che gli ufficiali di villaggio devono compiere direttamente e in modo immediatamente efficace nei confronti degli accusati, con un senso equivalente a quello di ἐκπέμψαι nei P.Mich. V e ἐξαποστεῖλαι in SB XIV 11274, dove le richieste appaiono formulate in maniera del tutto parallela. E ancora più marcato appare questo senso in P.Princ. III 117 (cfr. *infra* p. 1275), ἀξιῶ σε ... ἐπαναγκάσαι [Σαραπ]ίωνα καταστήσαι τὸν ἄνθρωπον ὅπως..., sia per l’impostazione della frase sia per il contesto: il postulante chiede che il prefetto costringa l’ufficiale a condurre l’accusato in giudizio, ciò che prima quello aveva ommesso di compiere *pur avendolo ‘fermato’*. Il carattere transitivo della parola è difficilmente conciliabile con il concetto articolato di ‘mandato di comparizione’, e una nozione del genere sarebbe altresì inapplicabile alla formulazione di P.Ryl. II 136 che omette anche il complemento oggetto (ἀξιῶ γραφήνα[ι τ]ῷ τῆς κώμης ἀρχεφύδ(ω) καταστήσαι ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον)). Anche volendo tradurre come ‘far presentare’ non esistono elementi per sostenere che nella parola risieda un concetto più complesso come ‘notificare a qualcuno l’ordine di comparizione’ consapevolmente contrapposto ai nostri ‘mandato di accompagnamento’ o ‘di arresto’. Bisogna piuttosto supporre che come gli altri verbi che compaiono come oggetto delle richieste esprima il vago concetto di ‘condurre’ ‘trascinare’ ‘inviare’ ‘trasferire’: la distinzione delle situazioni non è infatti tale da consentire di individuare o presupporre diverse procedure alle quali que-

¹⁰⁵ Cod.Iust. 12.57.1 (315^p), *Omnes stationarii neque superexactionem audeant neque carcerem habeant, neve quis personam licet pro manifesto crimine apud se habeat in custodia*; cfr. Cod.Iust. 12.22.1 (355^p).

ste parole facciano riferimento. In SB XVIII 13087 e PSI XIV 1435 la proposizione finale conclusiva è la stessa (ὅπως... τύχῳσι ὧν προσήκει), mentre in P.Ryl. II 136 è πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον) esattamente come nei P.Mich. V, senza che emerga quali motivazioni o diversificazione dei reati corrispondano a tutte queste differenti combinazioni, e senza che vi si scorga la determinata scelta di una procedura al posto di un'altra.

Ciò nonostante alcuni studiosi¹⁰⁶ hanno stabilito una contrapposizione tra la convocazione 'a piede libero' e le azioni espresse da ἐκπέμψαι o ἀχθῆναι: ma ritengo che ἀχθῆναι venga scelto unicamente in quanto permette maggiore sinteticità e genericità – si evita di precisare l'ufficiale da incaricare – e non per ordinare specificamente un 'arresto', anche se il verbo suggerirebbe più di altri questa sfumatura. Ci sono in realtà casi dove ἀχθῆναι è chiaramente utilizzato nel senso di 'convocazione', 'chiamata per consultazione', per ottenere informazioni: cfr. P.Brook. 3 e P.Gen. I (2^e ed.) 28 (137^p), dove si chiede con ἀχθῆναι la convocazione del padre dell'accusato perché fornisca informazioni. Cfr. P.Oxy. I 69 (190^p, Ossirinco) dest. inc. (stratego?) (furto di orzo, da parte di ignoti) dove si chiede di ἐπιτρέψαι ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν ἀρχέφοδον καὶ τοὺς ἄλλους δημοσίους, cioè disporre che gli ufficiali di villaggio siano convocati: prima era stato specificato che il furto e i danni erano stati comunicati a questi funzionari che avevano constatato le modalità dell'episodio¹⁰⁷, e si chiede la loro presentazione presso l'autorità del nomo solo perché forniscano una testimonianza e siano incaricati di compiere la dovuta inchiesta; e cfr. P.Sarap. 1 = BGU III 759 (125^p, Thynis, Ermopolite) dove ἀχθῆναι analogamente serve a richiedere la convocazione degli ufficiali di villaggio perché gli sia impartito l'ordine di fare comparire (ὅπως παραστήσω[σ]ι) i colpevoli.

Se altri trasferimenti di accusati potevano essere eseguiti senza un 'arresto', non sappiamo quale fosse il grado di costrizione impiegata in alternativa. Osserviamo che ἀχθῆναι può essere chiesto per qualsiasi tipo di reato; se si ammettesse che il verbo equivale alla nozione di 'arresto' contrapposta ad altri generi di provvedimenti, bisognerebbe caso per caso e per ciascuna categoria di delitto tentare di spiegare per quale motivo in situazioni identiche vengano usati altri verbi come καταστήσαι e ἐκπέμψαι; e inoltre si dovrebbe spiegare perché contro violenti e potenzialmente violenti bisognerebbe emettere mandati di comparizione, mentre per reati minori, o dove comunque non si scorgono situazioni di pericolo, procedere invece con imprigionamenti. Ma se a ciascun termine non si possono far corrispondere circostanze che ne motivi-

¹⁰⁶ Cfr. Taubenschlag (1955), p. 541 e ss.

¹⁰⁷ Al r. 9 e ss. ὅπερ αὐτὴν φανερόν πεποιηκέναι τῷ τῆς κόμης ἀρχεφόδῳ καὶ τοῖς ἄλλοις δημοσίοις. Cfr. P.Mich. IX 527 allo stratego, r. 12 ὅπ[ερ εὐ]θέως [φα]νερόν ἐποίη[σ]α τ[οῖς] τῆς κόμης δ[η]μοσίοις.

no la scelta, allora diverse nozioni non possono essere identificate in ciascun termine. Se nelle richieste delle petizioni i verbi ἀχθῆναι, καταστήσαι, ἐκπέμψαι, ἐξαποστεῖλαι fossero davvero semanticamente contrapposti non sapremmo accertare quale rivesta questo o quell'altro significato: ἀχθῆναι potrebbe riferirsi al mandato di comparizione, καταστήσαι all'arresto. Allo stato attuale conviene quindi considerare tutte queste parole sostanzialmente equivalenti, non solo perché ci mancano informazioni per definirle, ma perché non abbiamo dati che ci inducano a supporre che veramente l'amministrazione le reputasse differenti identificandovi un preciso e analitico significato giuridico: le misure da eseguire concretamente potevano essere lasciate alla discrezione degli ufficiali incaricati. Ciò che determinava l'uso di una al posto di un'altra non dovevano essere solo le abitudini di un ufficio o di uno scriba, ma le congiunture pratiche o psicologiche che in diversi momenti spingevano uno scriba o un gruppo di scribi a impostare la frase in modo passivo anziché specificare, ricorrendo alla diatesi attiva, l'ufficiale di cui si richiedeva l'intervento di polizia. Preponderante doveva essere la casualità nella scelta delle formule presenti nei repertori a disposizione di scribi e uffici, e la connessione di queste con dati il cui possesso non era determinante per completare la stesura e l'invio del testo, come ad esempio in quale villaggio esattamente dovesse essere compiuta la ricerca o l'arresto, e quale ufficiale potesse concretamente essere disponibile in quel luogo a ricevere ordini. Il fine della petizione è che lo stratego o altre autorità esaminino la vicenda in modo che il denunciante abbia soddisfazione, qualunque sia il percorso che porta a quel risultato. L'uso costante del passivo ἀχθῆναι e mai della corrispondente forma attiva è dovuto proprio all'appartenenza della parola ai repertori cui si attingeva meccanicamente scegliendo fra poche varianti; il verbo ἄγω non viene mai impiegato nelle domande flesso all'attivo¹⁰⁸, ma non perché non si sia in grado di menzionare un diverso tipo di agente subalterno, diverso dal consueto *archepodos*, al quale demandare la procedura corrispondente al verbo, ma perché nelle formule a disposizione per esprimere frasi attive ci sono solo καταστήσαι, ἐκπέμψαι, ecc.

Richieste di 'essere sentiti', richieste di udienze

διακοῦσαι e ἀκοῦσαι sono più diffusi come oggetto diretto della richiesta dall'inizio del II^p in poi. L'aggiunta della precisazione πρὸς αὐτόν dopo il verbo dell'"ascoltare" indica la richiesta di un'udienza in contraddittorio con

¹⁰⁸ Cfr. invece il già citato ἀπάγειν in BGU XVI 2602, per la conduzione forzata di persone ai lavori delle dighe.

gli accusati. Ciò viene richiesto soprattutto a prefetti, epistrateghi, strateghi (ma cfr. anche SPP XXII 49 al centurione, del 200/201^p), o si richiede ai funzionari superiori di disporre che l'udienza si tenga presso quelli inferiori.

διακοῦσαι

P.Giss. I 46, 117-120^p(?), luogo e dest. inc. (allo stratego?) (mancato pagamento); BGU XI 2063, 159-164^p, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare, imprigionamento); P.Fouad I 26, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura)(πρὸς αὐτόν); BGU I 168 = M.Chr. 121, ca. 171^p, Arsinoite, all'epistratego (eredità)(πρὸς αὐτούς); P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355, 187/188^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (occupazione abusiva di terreno) (πρὸς αὐτούς); P.Laur. I 1, 192/193^p(?), Arsinoite, al prefetto (obbligazioni non rispettate) (πρὸς αὐτόν); SPP XXII 49, 200/201^p, Soknopaiou Nesos, al centurione¹⁰⁹ (abusi di funzionari, prestazione non dovuta) (πρὸς αὐτόν); P.Stras. VI 550, II^p, prov. e dest. inc. (violenze?) (πρὸς αὐτόν); P.Oxy. LXVII 4593, 206-211^p, Ossirinichite, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgie); SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione) (πρὸς αὐτόν); P.Leid.Inst. XXV 56, III^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto) (testo ricostruito in *ed.pr.* ma molto incerto¹¹⁰).

Da ordinare a subalterni: P.Mich. III 174, 144-147^p, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali) (πρὸς αὐτόν, da ordinare allo stratego); P.Oxy. XLVII 3364, 209^p, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca) (πρὸς αὐτόν, da ordinare all'epistratego).

ἀκοῦσαι

P.Mich. IX 525, 119-124^p, Karanis, al prefetto (contenzioso ereditario e sottrazione di beni) (πρὸς αὐτόν); P.Ryl. II 113, 133^p, Letopolis, al prefetto (richiesta di riapertura causa) (πρὸς αὐτούς); BGU II 613 rr. 9-25, 161^p, Arsinoite, al prefetto (eredità) (πρὸς αὐτόν); SB XXIV 16252, 163^p, Karanis (Arsinoite), all'epistratego (violenza? dettagli incerti); BGU I 327 = M.Chr. 61, 176^p, Arsinoite, a *irudicus* vice-prefetto (contenzioso ereditario); SB XVI 12678 rr. 17-37, 179^p, Karanis, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali) (πρὸς αὐτόν) (al prefetto si chiedeva di ordinarlo all'epistratego); BGU I 242, 187-188^p, Karanis, allo stratego (furti e violenze) (πρὸς αὐτόν); P.Mich. VI 422, 197^p, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso) (πρὸς αὐτόν); P.Mich. VI 425, 198^p, Karanis, all'epistratego¹¹¹ (violenze e abusi di ufficiali) (πρὸς αὐτόν); BGU VII

¹⁰⁹ Più spesso al centurione si richiede un generico interrogatorio degli accusati, *e.g.* ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώσοντας. Cfr. *infra*, p. 1176.

¹¹⁰ Cfr. *infra*, p. 957 n. 43.

¹¹¹ Nella petizione al prefetto, riportata nella petizione all'epistratego, si chiedeva ἀκουσθῆναι.

1578, *post* 212^p, Philadelphia (Arsinoite) a vice-prefetto (contenzioso padre-figlia) (πρὸς αὐτήν); BGU I 159 = M.Chr. 408, 216^p, Arsinoite, dest. inc. (esazioni indebite) (πρὸς αὐτούς); P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234^p, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto) (πρὸς αὐτούς); P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza)(πρὸς αὐτούς).

Da ordinare a subalterni: P.Flor. I 91, ca. 148^p, Arsinoite, dest. inc., da ordinare a stratego (protesta contro assegnazione di liturgia) (πρὸς αὐτόν).

διαλαβεῖν

Come infinito o in proposizioni finali διαλαμβάνω si trova spesso in correlazione con altri verbi che esprimono la richiesta di azioni più o meno concrete, e, pur non frequentissimo come oggetto della richiesta, è spesso associato alle formule attenuative ὡς ἐάν σοι φαίνεται ο ὡς ἐάν σοι δόξῃ (cfr. *infra*, p. 991-994). Tra tutti i verbi oggetto della richiesta, è uno di quelli con le maggiori connotazioni 'giudiziali': sebbene anche questo termine possa avere significati più vaghi (come in P.Oxy. XLIX 3467 del 98^p, dove si domanda di διαλαβεῖν riguardo a un furto di cui sono ancora ignoti gli autori), in molti contesti nei papiri (anche al di fuori delle petizioni) è chiaro il riferimento al senso di 'decidere', 'deliberare'. Proprio per questo suo significato, e sebbene per indicare le deliberazioni e sentenze di autorità giudiziarie fossero in uso termini precisi che assunsero un senso più tecnico (come διαγιγνώσκω), non stupisce che l'uso di διαλαμβάνω sia piuttosto raro nelle richieste di petizioni di epoca romana, e limitato a funzionari con effettive competenze giudiziali: si noti che allo stratego questa azione viene chiesta prevalentemente nel Ip in questioni su cui ha anche diretta competenza amministrativa, come nella gestione del corretto operato degli esattori nel distretto; cfr. P.Oxy. II 284 e altre simili richieste, con le relative osservazioni *infra*, p. 740). In P.Louvre I 2 (132^p?, Soknopaiou Nesos; per appropriazione indebita) al prefetto viene chiesto di dare disposizioni perché lo stratego esamini il caso: questa attività di inchiesta è espressa con διαλαβεῖν, ed è espressamente richiesto che se lo stratego trova effettivamente elementi a carico dell'accusato lo mandi poi a giudizio del prefetto, ἐπὶ τὴν ἑρωτ[άτ]ην σο[υ] δ[ιά]γγ[ω]σ[ι]ν. P.Oxy. VII 1032 (162^p) attesta che, dopo che un *dioiketes* in udienza aveva disposto di adire l'epistratego il quale δια[γν]ώσεται[ι] (rr. 53-54), in seguito a quella disposizione nella petizione all'epistratego non si chiede di διαγνῶναι, ma di διαλαβεῖν [πε]ρὶ τοῦ πράγματος.

- BGU IV 1200**, 2/1^a, Busiris, al prefetto (finanze dei templi): r. 26
- SB I 5232**, 15^p, Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* Seppius Rufus (terreni contesi): r. 39
- P.Ryl. II 133**, 33^p, Euhemeria, a un sacerdote e stratego(?) (danni a sistema di irrigazione, r. 23)
- P.Lond. II 177 (p. 167)**, ca. 40^p, Bakchias, al prefetto (eredità contesa): r. 25
- P.Oxy. LXXIII 4953**, dopo(?) 48^p, Ossirinco, allo stratego (estorsione da parte di un esattore): rr. 11-13
- P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr.**, ca. 49^p, Ossirinco, allo stratego? (estorsione da parte di un esattore): rr. 5-7
- P.Oxy. II 284**, ca. 50^p, Ossirinco, allo stratego (estorsione da parte di un esattore): rr. 11-13
- P.Oxy. II 285**, ca. 50^p, Ossirinco, allo stratego (estorsione da parte di un esattore): rr. 20-21 διὸ ἀξιώ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι φαίνηται.
- SB X 10244**, 50^p, Ossirinco, dest. inc. (violenza) rr. 6-8
- P.Ryl. II 119**, 62-66^p, Hermoupolis, all'*exegetes* di Alessandria (contro recupero crediti)
- P.Oxy. XLIX 3467**, 98^p, Ossirinco, dest. inc. (furto: ladri ignoti ma con sospetti), rr. 16-17
- P.Oxy. XXII 2342**, 102^p, Ossirinco, al prefetto (per recupero crediti): rr. 39 e 45
- P.Oxy. VI 898**, 123^p, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta): r. 38
- SB XX 14975**, 1^a metà II^p?, Ossirinco, allo stratego (danneggiamenti e violenze): integrabile in lacuna, cfr. *infra*, p. 629.
- P.Louvre I 2**, 132^p(?), Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto? appropriazione indebita? conflitto su proprietà?): r. 25
- BGU I 195**, 147/148^p, Arsinoite, all'epistratego (conflitto su terreno, confisca? usurpazione?): rr. 36-37 richiesta di disporre che lo stratego raccolga informazione in vista di un giudizio del prefetto (ὁπότεν διαλαμ[βάν]η)
- P.Oxy. VII 1032**, 162^p, Ossirinco, all'epistratego (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): r. 54 (si chiede all'epistratego di διαλαβεῖν dopo che il *dioiketes* aveva così disposto: ἐντυχε οὖν τῷ κρατίστῳ ἐπιστ[ρα]τήγῳ, ὃς παρόντος αὐτοῦ περὶ τοῦ πράγματος δια[γν]ώσεται)ἰ)
- ordinare
- P.Leid.Inst. XXV 34**, ca. 140^p, prov. inc., al prefetto(?) (argomento incerto): r. 12, da ordinare all'epistratego.
- Cfr. **SB XVI 12685 rr. 64-84**, 137^p, Pelusion - Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (contro un *komogrammateus*, estromissione da amministrazione tempio e relative rendite): al r. 50, è nel testo di un rapporto riassuntivo presentato allo stratego, il quale deve διαλαβεῖν περὶ τούτου prima di riportare il testo della petizione.

“Ordinare”

κελεῦσαι

La richiesta che siano date disposizioni a subalterni di compiere appropriate procedure (ascoltare le parti in causa, trasferire accusati presso gli ufficiali superiori, ecc.) viene espressa con κελεῦσαι solo dalla fine del I^p. Il primo esempio è P.Gen. I (2^e éd.) 4 (ca. 87^p) allo *iuridicus* (per registrazione indebita da parte di un funzionario); da confrontare con SB XIV 11344, 14 (lettera tra ufficiali, ca. 86^p). In seguito P.Brem. 26, 115-116^p, Hermoupolis(?), allo stratego, petizione mandata dai *presbyteroi* su un problema amministrativo; P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125^p, Thynis (Ermopolite), allo stratego (violenza e

furto), ecc. Le prime attestazioni in petizioni al prefetto sono P.Fay. 106, 137-142^p, Bakchias (una richiesta di esonero da liturgia), PSI XVII 1689, ca. 140^p, prov. inc. (richiesta di convocazione dell'avversario per un contenzioso su un debito). In precedenza lo stesso significato poteva essere espresso con συντάξαι o προστάξαι, verbi che diventano progressivamente più rari a partire dall'inizio dell'epoca romana.

È significativo il ricorrere della sequenza ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ... κελεῦσαι in varie petizioni che provengono dalla stessa zona per un periodo di vari decenni, segnalate dall'editore di PSI XV 1529, 169^p o 170^p, Tebtynis, allo stratego (inondazione dolosa di un campo prima della semina); oltre che in questo testo compare anche in P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione (violenze); PSI X 1105, 173^p, Arsinoe(?) allo stratego (richiesta di assegnazione di ufficio di *nomographos*); BGU III 778, 195^p, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto); SPP XXII 54, 210^p, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza e furto); BGU I 98, 211^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta).

ἐπιτρέψαι

Come oggetto della richiesta in petizioni il verbo è relativamente raro:

P.Mich. IX 524, 98^p, Karanis, allo stratego; BGU III 908, 101/102^p, Arsinoe, al centurione; P.Phil. 10, 139^p, Philadelphia, allo stratego (duplicato di BGU VII 1572); P.Oxy. I 69, 190^p, Ossirinco, dest. inc. (stratego?). In P.Oxy. III 486 *recto* rr. 18-37, 131^p, Alessandria, al prefetto, al r. 34 non sta per "ordinare", ma per "concedere", "permettere" (alla postulante di tornare a casa).

ἐπιστεῖλαι

Accanto al senso di "inviare" che ἐπιστέλλω sempre conserva – cfr. P.Wisc. I 34, 8-9 (144^p, all'assistente del *procurator usiacus*), ὅθεν ἀξιῶ σε ἐπιστεῖλαι τῷ αἰγιαλοφύλακι γ[ράμ]ματα {σε}, ὅτι... –, il verbo dopo la metà del II^p sempre più frequentemente è usato in petizioni (sia con l'infinito passivo ἐπισταλῆναι¹¹² sia più spesso con l'attivo ἐπιστεῖλαι) col preciso significato di "mandare disposizioni per iscritto", e quindi "istruire" o semplicemente "ordinare": un'accezione del verbo già attestata a partire almeno dal I^a¹¹³, dozzine di volte dal II^p è adottata per esprimere un ordine richiesto allo stratego (o cariche equivalenti, come il nomarca di Antinoupolis), ma anche all'*exegetes* (per es. P.Tebt. II 397 rr. 21-28, 198^p). Nelle petizioni allo stratego spesso rientra nella domanda di incaricare suoi assistenti per ispezioni o notifiche, in frasi del tipo

¹¹² Cfr. in PSI X 1104 (175^p, Arsinoite) e P.Diog. 16 rr. 18-26 (207^p, Arsinoe?), entrambe all'*exegetes*, la medesima frase ἀξιῶ ἐπισταλῆναι τοῖς τὰ ἀρχαία πραγματευομένοις συγγραμματίζειν ecc.

¹¹³ Cfr. *WB* vol. IV, s.v. ἐπιστέλλω, punto 2.

ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι σε ἐνὶ τῶν περὶ σε ὑπηρετῶν, ὅπως...; ma anche per impartire comandi ad altri tipi di subordinati (cfr. P.Stras. I 5, 262/263^p, nel quale si chiede di dare disposizioni agli irenarchi del nomo). In P.Fam.Tebt. 43 rr. 19-57 (182^p, Antinoupolis) al nomarca chiaramente si chiede non di 'ordinare', ma di 'trasmettere disposizioni per iscritto' allo stratego dell'Arsinoite per far presentare gli avversari ad Antinoupolis in base alle indicazioni dell'epistratego.

“scrivere” e “ordinare di scrivere”

Chiedere di γράψαι, συντάξαι γράψαι, κελεύσαι γραφήναι a ufficiali di pari grado o inferiore è un caratteristico modo per evitare di chiedere direttamente (al prefetto, all'epistratego, ecc.) di “ordinare” qualcosa a quelli che, sebbene subalterni, sono comunque importanti funzionari (strateghi ecc.). **συντάξαι γράψαι** è una formulazione tipica dell'epoca tolemaica: sono centinaia i documenti dei secoli più antichi in cui l'oggetto della richiesta è espresso con questa associazione di verbi, sono meno nel I^a e nel I^p (anche in petizioni per crimini comuni¹¹⁴), e sono pochi e sempre più rari dal II^p in poi; gli ultimi esempi del III^p sono tutti contenuti in richieste all'*archidikastes* (quasi tutte sono richieste di approvazione di procedure per il recupero di credito con conseguente registrazione di atti) in cui si domanda di “ordinare di scrivere allo stratego del nomo *x* di inoltrare copia del presente documento”: cfr. P.Mich. XI 614 rr. 9-49 (258/259^p), P.Mich. XI 615 = SB XXIV 16265 (259-260^p), P.Oxy. IX 1200 (266^p), P.Oxy. XII 1475, (267^p)¹¹⁵; e anche nei secoli precedenti fa parte del formulario tipico di simili richieste che hanno finalità 'burocratiche'¹¹⁶, che richiedono una procedura assai standardizzata (e che dura secoli) che favorisce la conservazione di una formula ormai obsoleta.

Come nota Foti Talamanca¹¹⁷ a partire dalla fine del II^p si cessa di chiedere ad alte cariche (prefetto e epistratego) di “scrivere” o meglio “ordinare di scrivere” a subalterni per impartir loro disposizioni. Ciò è in parte legato alla fine della pratica di sbrigare le petizioni da parte di prefetti e alti funzionari impartendo disposizioni a ufficiali subordinati attraverso lettere (*epistolai*). Ma non si può concordare con Foti Talamanca quando afferma che nel II^p la richiesta di “scrivere” allo stratego o ad altro funzionario *esclude* che nella pro-

¹¹⁴ Cfr. P.Ryl. II 130 all'*epistates phylakiton*, per furto, in cui si chiede di ordinare di scrivere – non si specifica a chi – di effettuare una ricerca.

¹¹⁵ Per PSI I 74, III^p, l'inserimento del verbo συντάξαι prima di γράψαι al r. 8 è un'emendazione congetturale (BL I 390).

¹¹⁶ Cfr. P.Oxy. I 68, 131^p, Ossirinco, dest. inc. (*antirrhesis* contro ingiunzione di pagamento debiti): r. 29 e ss. ὅθεν ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου στρατηγῷ...

¹¹⁷ Foti Talamanca (1979) p. 176 e s. e nota 347; cfr. nota 349.

spettiva di istanti o redattori «si potesse intendere tale richiesta nel senso che quanto si domandava fosse la *subscriptio* del prefetto»¹¹⁸. L'uso di scrivere una 'epistola' in risposta a ogni singola petizione – 'fase I' come descritta da Haensch (1994), p. 489 – comincia a rarefarsi già dall'inizio del II^p, quando la norma diventa la risposta tramite *subscriptio* apposta alla petizione. Il cambio delle procedure non venne immediatamente e generalmente recepito nelle pratiche di redazione, che tendono a essere conservative, e in SB XVI 12678 rr. 17-37 constatiamo che ancora nel 179^p al prefetto si chiedeva, r. 28 e ss., κελεῦσαι γρ[α]φήνα[ι τ]ῷ τῶν Ἐπτά Νομῶν ἐπι[στρ]α[τή]ῳ ἀ[κ]ουσαί μου... A questa richiesta il prefetto risponde, come ormai era la prassi (della quale sia i ricorrenti che i redattori erano senz'altro già venuti a conoscenza) con una *hypographe* (κρατίστωι ἐ[π]ιστρατήῳ ἔντυχε), in seguito alla quale ci si rivolge all'epistratego, come era stato richiesto. E così ancora in SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34 (207^p) si domandava al prefetto κελεῦσαι γραφήναι [τ]ῷ τῶν δύο μ[ε]ρίδων στρατηγῷ, alla quale richiesta Subaziano Aquila risponde con una *hypographe* di assenso (r. 33 ὁ στρατηγὸς οὐκ ἄγνοεὶ τὸ π[ρ]οσηκ[ον] πρᾶξιαι). Da confrontare è P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48 (161^p, Ossirinco) al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): ai rr. 38-39 si chiede di scrivere allo stratego, ma la cancelleria del prefetto risponde con una *subscriptio* collettiva che rinvia dieci petizioni all'esame del *dioiketes*, che in udienza rinvia poi l'istante di P.Oxy. VII 1032 all'epistratego, il quale a sua volta risponde con una *subscriptio*. Sono esempi di come le formulazioni delle richieste delle petizioni non corrispondano necessariamente alle procedure che poi vengono messe in pratica dall'amministrazione. Ci volle tempo perché nelle pratiche di redazione espressioni come κελεῦσαι δι' ὑπογραφῆς soppiantassero completamente le vecchie formule. Rimane d'altronde da stabilire se nella scelta di un responso per lettera, che non è ma precluso agli alti funzionari ma che richiedeva senz'altro più tempo, il magistrato seguisse solo la sua discrezione o si attenesse a regolamentazioni che distinguevano ricorsi per i quali era opportuno dare precise disposizioni in formato epistolare ai funzionari di grado inferiore: in P.Oxy. VI 899 *recto* = W.Chr. 361 osserviamo che nel 200^p al *dioiketes* si domandava, rr. 41-45, ὅθεν δεόμεαι ἐὰν σοῦ τῆ τύχ[η] δόξη [κ]ελεῦσαι ἐπιστρεφέστερον γραφήναι τῷ νῦν στ[ρ]ατηγῷ τοῦ νομοῦ ὅπως ἐπαναγκάσῃ τοὺς μὲν πρ[α]γματικούς ecc. Da rr. 37-38 veniamo informati che in precedenza il *dioiketes* aveva effettivamente fatto scrivere una lettera per dare indicazioni ai funzionari distrettuali in seguito a una prima petizione della postulante, e a r. 46 viene citata un'altra lettera che è probabilmente quella con cui il *dioiketes* reagì

¹¹⁸ Foti Talamanca (1979), p. 175.

alla domanda di rr. 41-45; ma di queste due lettere non ci rimane il contenuto.

'Obbiettivi' del procedimento

Tenendo dunque conto che in molti casi può essere ridimensionata la portata semantica degli infiniti che costituiscono l'oggetto diretto della richiesta, resta da definire quale sia la significatività dei provvedimenti cui si fa cenno subito dopo.

Si potrebbe cercare di classificare i vari obbiettivi specificati nelle domande in base alle definizioni di *petitum* mediato e *petitum* immediato, seguendo le acquisizioni della nostra scienza giurisprudenziale. Tuttavia, come detto (cfr. *supra*, pp. 547-549), in quasi tutte le nostre 'petizioni' prevalgono *petita* concisi, pedissequamente formulari, spesso – perfino in petizioni ad alti funzionari provinciali – composti da scrivani che nella maggior parte dei casi non appaiono essere esperti legali e che reimpiegano frasi più per adesione a uno stile che per specificare dettagliate esigenze. I termini e i concetti espressi in queste proposizioni finali, ripetuti simili per decenni o secoli, alludono più a nozioni 'simboliche' che a obbiettivi concreti. Quello più sostanziale è certamente il recupero di beni sottratti, anch'esso espresso attraverso frasi ricorrenti, e che non sorprendentemente poteva essere la speranza reale di molte vittime di furti. Estrema cautela bisogna invece prestare nell'attribuire precisi significati ai riferimenti ad altri possibili esiti degli interventi della autorità in seguito alla petizione: allusioni a giudizi, condanne, punizioni, soddisfazione legale appaiono nella maggior parte dei casi suggelli formali che integrano il testo per adesione alla tradizione redazionale. L'impressione è che si prediligessero e si radicassero nell'uso termini e concetti il più possibile astratti e vaghi, che meno potevano entrare in conflitto con le reali e diversificate procedure della prassi e con la facoltà di scelta dei provvedimenti immediati lasciata ai funzionari aditi. Appare comunque chiaro che, qualunque fosse la portata semantica di alcuni termini ricorrenti di queste domande che alludono a provvedimenti sanzionatori, proprio per la stessa natura e formulazione di questi testi, non sono da intendere sempre come un diretto riferimento alle competenze del destinatario della denuncia, ma spesso solo a finalità generali del ricorso e di *eventuali* procedimenti giudiziari, che potevano (e in certi casi *dovevano*) concludersi presso altri funzionari. La facoltà di funzionari e ufficiali subalterni di decidere per pene e sanzioni non va misurata sulle formule conclusive stereotipate di denunce e petizioni, ma su eventuali informazioni su avvenimenti *reali* che provengano da testi di tipo narrativo-descrittivo (per esempio i racconti delle stesse petizioni o di verbali processuali) o da specifici ordini delle autorità.

Si noterà che tutte queste locuzioni che alludono alla finalità del procedimento sono associate a ogni tipo di infinitiva di cui abbiamo prima discusso e ad ogni tipo di violazione oggetto della petizione.

ἀσφάλεια

Sicuramente concreto vuole essere l'auspicio che venga effettuato il fermo degli accusati di crimini, misura che deve essere mantenuta sino all'udienza che chiarirà fatti e responsabilità. Con l'impiego di un termine non specializzato, bensì usato anche in altri contesti e con altre connotazioni, ἀσφάλεια¹¹⁹, l'obbiettivo viene esplicitato in pochi testi che descrivono situazioni di vario tipo¹²⁰: SB XX 15077, 45^p, Tebtynis, agli *epistatai* (aggressione), P.NYU II 3 = SB VI 9150, 5^p, Arsinoite, all'ἐπιστάτης κόμης (danni e violazioni contrattuali), P.Oxy. II 283, 45^p, Menfi, allo stratego (colluttazione, nel contesto di una vicenda più complessa); P.Fay. 107, 133^p, Theadelphia, dest. inc. (furto); PSI VIII 883, 137^p, Theadelphia, allo stratego (furto), SB VI 9105, 198^p(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido).

Il lacunoso *petitum* di SB XX 15077 (διὸ ἐπιδίδωμι τοῦτ[ο] τὸ ὑπόμνημα ὅπ[ως ἀσφαλισά]μενοι [τοὺς ἐ]γκ[α]λ[ουμέ]ν[ους...]) è stato integrato dagli editori prendendo a modello P.NYU II 3 = SB VI 9150: διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀσφαλισάμεν[ο]ς τὸν ἐγκαλούμενον...; anche per il concetto di deposito del documento risultano entrambi affini all'inusuale richiesta (per un'inconsueta situazione) di P.Oxy. II 283: διὸ προῆγμα τὸ ὑπόμνημα ἐπιδοῦναι, καὶ ἀξίῳ ἐὰν φαίνεται ἐν ἀσφαλείᾳ ἔχειν τὸν αὐτὸν δοῦλον καὶ ἐκπέμψαι ἐπὶ τὸν κύριον ἡγεμόνα Ἰούλιον [Πόσ]τομον πρὸς τὴν ἐπ' αὐτοῦ ἐσομένην ὑπ' ἐμοῦ περὶ ὄλου τοῦ πράγματος προσέλευσιν¹²¹ ὃν προσήκει τρόπον. In P.Oxy. II 283 si chiede che lo stratego tenga in detenzione lo schiavo accusato, Euporos, dopo che lo stesso richiedente Sarapion, acciuffatolo dopo un incontro casuale, lo aveva consegnato (... ὃν καὶ ἀγήροχα ἐπὶ σὲ...), e che poi lo stratego lo mandi al prefetto per la presentazione di tutta la faccenda che lo stesso Sarapion farà "nella maniera

¹¹⁹ Nel contesto di transazioni creditizie, negli stessi documenti papiracei, significa "garanzia", "cauzione", in denaro, oggetti, animali. In petizioni che si collocano dal III^p in poi ἀσφάλεια e ἀσφαλιζῶ compaiono per esprimere la 'sicurezza' e la 'garanzia' che derivano dalla stessa presentazione (e registrazione) delle denunce; cfr. *infra*, p. 590 n. 163.

¹²⁰ Per Di Bitonto (1968), pp. 76-77 l'arresto preventivo, espresso con simili termini, concerne solo i colpevoli di 'lesioni gravissime': ella cita P.Tebt. III.1 798 e P.Tebt. III.1 800, P.Ryl. II 68, ma queste petizioni non raccontano di lesioni e ferite tanto più gravi di quelle descritte in altri documenti, né P.Jen. inv. 79 (si tratta di SB X 10253) del 131^a, da lei descritto nel 1976 (p. 124 e p. 142), consente, per la sua lacunosità, di verificare l'attuazione di violenze.

¹²¹ Cfr. P.Mich. V 231, dove il concetto è espresso tre volte, nelle forme προ(σ)έλευσιν ποιεῖν (ai rr. 9-10 e 19-20) e προ(σ)ελευσομένουσ (al r. 28) (cfr. *supra*, p. 414 n. 339); per questo documento v. *infra*, p. 1276.

opportuna”¹²². Conservo un dubbio: questa richiesta allo stratego riproduce gli stessi concetti di SB XX 15077 e P.NYU II 3 = SB VI 9150 perché ricalca un analogo documento, simile a questi, presentato insieme col prigioniero agli ufficiali di polizia, oppure perché richiede poi lo stesso tipo di procedura degli altri due, che chiedono direttamente a un funzionario (li capi di villaggio, qui capo del nomo) di inviare l’ accusato presso un superiore?

P.Fay. 107, 133^P, Theadelphia, dest. inc. (furto di pelli a opera di ignoti), rr. 6-13: ὧν χάριν ἀξιῶ συντάξαι τῶι τῆς κόμης ἐπιτρέχοντι ποιήσασθαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτησιν καὶ τοὺς φανέντας αἰτίους ἔχειν ἐν ἀσφαλείᾳ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδο(v).

PSI VIII 883, 137^P, Theadelphia, allo stratego (furto di grano a opera di ignoti) rr. 15-21: ὦ[v] χάριν ἀξιῶ συντάξ[αι] τῶ τῆς κόμης Θεαδελφείας ἀρχεφόδῳ ποιήσασθαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτησιν κ(αὶ) τοὺς φανέντας αἰτίους ἔχειν ἐν ἀσφαλείᾳ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον.

SB VI 9105, 198^P(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido): richiesta al r. 25 e ss., ἐπεὶ οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐκδικίας¹²³ μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασειεσθαι, ἐπιδίδωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ὅπως μετ’ ἀσφαλείας αὐτὸν εἰς τὴν μητρόπολιν ἀγάγῃς σὺν τῷ χωλῶ.

Cfr. P.Tebt. II 283, 60^a, all’ *epistate komes* (violenza), r. 16 e ss. διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα, ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται τὸν προγεγραμμένον Πατῶνιν ἀσφαλίσασθαι.

Per quanto riguarda ciò che seguirà al fermo, in P.Oxy. II 283 si fa esplicito rinvio alla *προσέλευσιν* che deve aver luogo davanti al prefetto; in P.NYU II 3 = SB VI 9150 si desidera un completo risarcimento; in P.Fay. 107 (133^P) e PSI VIII 883 (137^P) che i colpevoli, una volta scoperti e preventivamente arrestati, ricevano una “punizione” (ἐπέξοδον), generico auspicio espresso in molte delle richieste fino alla metà del II^p. In SB VI 9105 si esplicita solo l’obbiettivo di una conduzione dell’ accusato alla metropoli.

Concetto di ‘sanzione’, ‘punizione’, ‘ammenda’

Tra gli appelli finali che concludono il *petitum* sono numerosi ma abbastanza vaghi i riferimenti alla finalità della ‘punizione’ degli accusati¹²⁴: cfr. **P.Mich. V 231**, rr. 30-31 πρὸς τὸ ἐκ τῆς ἐκείνου δικαιο[ο]δοσίας τυχεῖν αὐτὸν τῆς ἀρμοζούσης τιμωρίας. Ma il termine τιμωρία, adatto al contesto e inequivocabile

¹²² Come notato già da Foti Talamanca (1974), p. 91, e Haensch (1997a), p. 526, la richiesta è anche che lo stratego mandi lo stesso schiavo al prefetto, e non solo che mandi una comunicazione (come invece intendevano Grenfell e Hunt nella loro traduzione).

¹²³ Pap. ἐγδικίας.

¹²⁴ Incerta è la contestualizzazione di ἐπιπλήξαι καταζῶς al r. 22 di BGU IV 1138 (19^a, Alessandria).

nel significato di “punizione”¹²⁵, non ha altri riscontri nelle petizioni da me esaminate, che, pur usando frasi simili, tendono a rimanere ancora più allusive. Mentre ci sono petizioni di epoca tolemaica che, oltre che alla necessità di ‘punizioni’ (con τιμωρία e vari altri termini)¹²⁶, fanno preciso riferimento a pene pecuniarie, richiamandosi fra l’altro alle sanzioni previste dai *Dikaiomata* alessandrini, in epoca romana sono lasciati impliciti i riferimenti più concreti ai dettagli delle sanzioni di tipo penale che il postulante poteva immaginare attuabili. Notevole eccezione è **P.Oxy. XLVII 3364**, 209^p, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca, *anachoresis*), petizione che, al fine di impedire a un uomo di continuare nei suoi comportamenti vessatori a Ossirinco, cita all’inizio i testi (giunti lacunosi) di diversi decreti imperiali e di una sentenza prefettizia sul divieto di residenza fuori dal proprio luogo di origine, e poi richiede esplicitamente che l’uomo in base ai decreti esistenti sia costretto a pagare l’ammenda di 50.000 sesterzi: r. 41 καὶ ἐπαγ[α]γκάσαι τὸν ὑποδε[χόμενον αὐτὸν τελέσαι τὰ τε] διὰ τῆς θείας νομοθεσ[ίας ὀρ]ισθέντα κατ’ ἄνδρα σηστέρια ν-.

τύχη ὧν προσήκει, τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων, πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων

... αὐτὸς δὲ τύχοι τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως πρὸς ἐπίστασιν ἐτέρων in SB XIV 11274 (4^a, all’*epistates phylakiton*);

... τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων: SB XVI 12548, SB XVI 12951, SB XIV 12022 (tutti dalla *meris* di Herakleides, fine I^p);

... ὅπως (...) τύχῳσι ὧν προσήκει (πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων): la formula ὅπως ... τύχη ὧν προσήκει ricorre solo dal 110^a (P.Tebt. I 53; nel I^a: BGU VIII 1844, 1855, 1858, P.Ryl. II 65 e P.Ryl. II 69) fino alla prima metà del I^p; cfr. gli appelli finali di P.Würzb. 5 (31^a, in parte integrato), P.Oxy. XII 1465 (fine I^a), SB XVIII 13087 (4^a), SB XVIII 13088 (4^a, stesso *tomos* di SB XVIII 13087), P.NYU II 3 = SB VI 9150 (5^p), SB I 5235 (14^p), P.Oxy. II 282 (29-37^p), BGU XX 2870 (datato a 1^a metà I^p); e cfr., simili, BGU XIII 2239 (17^p) e P.Ryl. II 129 (30^p) (in P.Ryl. II 129 gli stessi termini della richiesta di punizione sono in dipendenza diretta dal verbo di richiesta). Stessa formula hanno SB XII 11018, 8; PSI XIV 1435, 5-6; nell’*ed.pr.* SB XII 11018 veniva datato, per esame della grafia, «al I o, al

¹²⁵ La parola τιμωρία non compare molto spesso nei papiri, ma sono da segnalare le istanze finali di alcune petizioni di epoca tolemaica, P.Col.Zen. II 83; P.Enteux. 50, P.Enteux. 77, cfr. Baetens (2020), pp. 47, 193. Il termine compare usato nell’editto di L. Aemilius Rectus (contro depredazioni e illeciti messe in atto da soldati): W.Chr. 439 = P.Lond. III 1171 *verso* (42^p) r. 12 κατὰ τούτου τῆ ἀνωτάτω χρήσομαι τιμωρία.

¹²⁶ Cfr. i repertori di Di Bitonto e cfr. Rupperecht (1991), il contributo di Anagnostou-Canas (2007) (che è una sorta di commento a quello di Rupperecht), il prospetto di Jördens (2007), pp. 332-334, la tabella di Baetens (2020), p. 192. Sulla mancanza di ‘concretezza’ delle allusioni a punizioni nelle domande di epoca tolemaica cfr. Baetens (2020), p. 192 n. 307.

massimo, all’inizio del II secolo d.C.», mentre in PSI XIV 1435 l’editore non specificava i motivi della datazione generica al Ip. In base a questi confronti di formule¹²⁷ SB XII 11018 e PSI XIV 1435 sono probabilmente da datare all’inizio del Ip, cfr. Mascellari (2010). Questo elemento è da considerare un’ulteriore conferma alla datazione di BGU XX 2870 proposta dall’*ed.pr.*, in aggiunta all’aspetto paleografico, alla menzione dell’*epistates komes*, ad altre formule ricorrenti nelle petizioni di Euhemeria e dell’archivio di Tebtynis, e all’assenza di congiunzione tra racconto e richiesta (cfr. *supra*, p. 516).

πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων

L’elemento aggiuntivo opzionale πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων ricorre in epoca tolemaica (I^a) in BGU VIII 1832, BGU VIII 1855, BGU VIII 1858; in epoca romana in P.Oxy. XII 1465, SB XIV 11274, SB I 5235, e l’editore di P.Oxy. XII 1465 (v. nota) ritiene di poter leggere la stessa espressione in P.Amh. II 35 del 132^a. La medesima locuzione è poi in P.Sarap. 94 = P.Amh. II 134 (90-133^p), lettera privata che saltando i canali ufficiali delle petizioni richiede (ἔρωτῶ) un intervento contro un sopruso (ἐκδικῆσαι). Bureth (1979), p. 144 e p. 166 n. 122, accenna alla problematicità della corretta interpretazione e traduzione di ἐπίστασις; per l’editore dei BGU VIII la parola equivale a «Hemmung» (di ulteriori azioni), per gli editori degli altri papiri il significato è esattamente quello di “monito”, “deterrente” (per altre persone). Nonostante sia più plausibile quest’ultima connotazione, le testimonianze di questi testi non permettono secondo me per adesso di chiarire quale valore i redattori delle denunce potessero precisamente attribuire a tale espressione¹²⁸.

ἐπεξέλευσις

P.Flor. I 58, dopo 1/2.234^p, Ermopolite, all’epistratego (disputa su proprietà, furto); r. 18 ἴνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς ἐπεξελεύσεως [± ?]

¹²⁷ Bureth (1979) a p. 143 menzionava solo SB I 5235 come esempio di questo appello finale.

¹²⁸ Cfr. A. Jördens (2007), p. 328 nota 4, dove sembra associare l’espressione al timore provocato da una pena particolarmente severa. Stesso ragionamento (più esplicito) fa Kelly (2011) p. 189 nota 120, che prende in considerazione solo il significato di «deterrence», e ritiene quindi che in vista di questo fine il significato di τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως in SB XIV 11274 debba essere necessariamente «punishment», e non solo un «judgment» che difficilmente scoraggerebbe altri malfattori. Ma il problema è che, come διαλήψις, anche ἐπίστασις è un termine abbastanza vago, e la frase τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως πρὸς ἐπίστασιν ἐτέρων può anche essere tradotta “appropriata decisione per impedire ulteriori azioni”. Cfr. P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147^p, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali), dove al r. 21 viene auspicato di τῶν ἐπιστάσεων τυχεῖν, con riferimento probabilmente alla cura da riservare al caso da parte del prefetto, e quindi a una sua generica risoluzione; e cfr. SB XX 14401, 147^p, Arsinoite, all’epistratego (debiti e violenze), r. 20: τῶν οὖν τοιούτων ἐπιστάσεως ὀφειλόντων τυγχάνειν.

ἐκδικίας τυχεῖν.

PSI IV 313, III^P *ex.-IV^P*, Ossirinco, dest. inc. (violenze): rr. 13-14 ὅθεν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἐπεξε[λεύσεως] τυχεῖν τῆς προσηκούσης.

P.Oxy. XLIII 3140, III^P *ex.-IV^P in.*, Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario): rr. 7-11 καὶ τούτου χάριν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι αἰτιώμενος αὐτὸν καὶ ἀξιῶ μετακληθῆναι τοῦτον καὶ τὴν δέουσαν ἐπεξέλευσιν γενέσθαι.

ἐπέξοδος

Nei papiri il termine ἐπέξοδος è attestato nell'Arsinoite dal 13^P fino alla metà del II^P, in petizioni per violenze fisiche, per furti o per soli danneggiamenti, in richieste del tipo ἀξιῶ ἀχθῆναι τὸν ἐγκαλούμενον ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην (o δέουσαν) ἐπέξοδον, rivolte a strateghi, *epistatai phylakiton*, centurioni, *beneficariii*: in buona parte delle petizioni di Euhemeria della Rylands Library (P.Ryl. II 125, P.Ryl. II 126, P.Ryl. II 127, P.Ryl. II 128, P.Ryl. II 130, P.Ryl. II 131, P.Ryl. II 135, P.Ryl. II 136, P.Ryl. II 139, P.Ryl. II 143, P.Ryl. II 144, P.Ryl. II 146, P.Ryl. II 147, P.Ryl. II 149), con P.Lond. III 1218 che appartiene allo stesso archivio, e P.Oslo III 123, che l'editore ipotizzava venisse da Euhemeria, e inoltre da altre località arsinoitiche: le prime attestazioni in P.Coles 14 (13^P), P.Princ. II 23 (13^P), e, in ordine cronologico, P.Bingen 58, P.Sijp. 14, P.Stras. II 118, SB XIV 11335, P.Mich. V226, P.Merton. 11, P.Mich. V 228, P.Mich. V 229, P.Mich. V 230, P.Stras. IX 825, P.Tebt.Suppl. 1519, P.IFAO I 16, BGU I 36, BGU I 22, P.Fay. 107, PSI VIII 883, P.Sijp. 16; questa del 155^P (a un *beneficiarius*) è l'ultima attestazione sicura della parola nei documenti papiracei. Sono da accantonare la lettura o l'integrazione del termine ἐπέξοδον in SB XX 14975, 26 e BGU I 168, 15, mentre più probabili appaiono le integrazioni di P.Oslo II 22, 13-14 (127^P) e SB XXII 15781, 21-22 (155/156^P)¹²⁹.

Anche in questo caso, se da una parte è indiscutibile il senso di 'punizione', 'castigo' che il termine aveva assunto almeno dall'epoca augustea¹³⁰ (unico senso alternativo sarebbe 'spedizione militare'), non dobbiamo necessariamente aspettarci che scribi e postulanti avessero una precisa idea di quale preciso 'castigo' poteva seguire ed essere applicato (e da chi?) una volta riconosciuta la responsabilità degli accusati. È nella stessa ordinanza del 41^a di Cleopatra e Tolemeo Cesarione (*Prose sur Pierre* 45 = SB IV 7337, r. 23) che questa parola è usata, insieme ad altre, per 'colorire' retoricamente un provvedimento in favore dei coltivatori vessati dai funzionari, il quale poi in pratica non sancisce altro che una correzione delle pratiche adottate dagli ammi-

¹²⁹ Cfr. Mascellari (2010), p. 143 n. 18.

¹³⁰ Per una discussione delle attestazioni e del significato di 'punizione' cfr. Mascellari (2010), pp. 143-147.

nistratori dei distretti rurali. Questa e altre simili ordinanze (forse anche altre con lo stesso termine ἐπέξοδος che non ci sono giunte) dovettero diventare particolarmente influenti anche da un punto di vista linguistico, e non è un caso se dopo pochi decenni ritroviamo la parola nel formulario delle petizioni, selezionata per simili intenti retorici, per poi essere ripetuta per più di un secolo in petizioni su crimini comuni rivolte a ufficiali con competenze di controllo dell’ordine pubblico a livello del nomo. Come molte altre formule, serviva per dare il ‘carattere’ al documento, senza precisamente descrivere ciò che concretamente poteva seguire per ordine dei funzionari.

‘Giustizia’

ἐκδικία

Sulla polivalenza semantica dei termini ἐκδικέω e ἐκδικία cfr. Mascellari (2014), pp. 243-248: soprattutto nelle petizioni l’uso è indotto da abitudini formulari, e lo stesso redattore poteva non necessariamente individuare un esatto orientamento della parola tra i vari possibili significati e connotazioni, come per esempio “punizione”, “decisione legale”, “tutela legale”, “giustizia”¹³¹. Si deve tener presente che ἐκδικία e ἐκδικέω col tempo tendono ad assumere più complesse connotazioni legali e ad essere sempre più usate nei testi giuridici, con vari sensi specializzati che si consolidarono anche per accostamento a termini del lessico giuridico romano di cui diventarono traduenti consueti, come *vindicare* e *defendere*. La nozione di ἐκδικία, quando non ridotta a semplice ‘etichetta’ conclusiva di una petizione col senso generico di “tutela”, “difesa” o “giustizia”, tendeva a essere associata all’attività di alti funzionari – e non necessariamente alle competenze dei destinatari delle petizioni dove compare, in realtà rimandando a eventuali successive fasi del ricorso – rimandando a successive procedure complesse e ben regolate¹³². *Associata*, sì, ma da sola la parola per la sua vaghezza non si presta a *significare* un preciso procedimento o un’azione definita. Il suo impiego quindi quasi sempre ha un valore retorico; ed esprimendo retoricamente la necessità di tutela e giustizia, poteva essere adatta al contesto di qualsiasi petizione.

Qui sotto elenco le occorrenze di questi termini sia nell’oggetto grammaticale della richiesta, sia nelle proposizioni finali conclusive, sia in

¹³¹ Per un esame dell’uso di ἐκδίκησις nel Nuovo Testamento in base al confronto con le attestazioni papirologiche, e anche di ἐκδικία, cfr. Arzt-Grabner (2014), pp. 384-386.

¹³² Mascellari (2014), part. pp. 245-247; Palme (2016), pp. 472-474.

alcuni preamboli retorici: questa variabilità fa intuire come le connotazioni più precise e concrete potessero divenire ‘sfumate’ per esigenze stilistiche, così che le traduzioni meno rischiose in tutti questi casi sono quelle più generiche e ampie di “giustizia”, “avere giustizia”. Quanto sia inadatta nel contesto delle petizioni di quest’epoca la traduzione “punizione”, adottata in alcune edizioni¹³³, si può valutare prendendo in considerazione frasi come ἵνα τῆς ἐπ’ ἄκρον ἐκδικίας τύχῳ al r. 23 di P.Wisc. I 33 (147^p), che dà l’idea di come il valore inteso fosse di un beneficio, ma espresso in maniera alquanto astratta.

SB X 10218 = Mascellari (2014), 104/105^p, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc. (violenze, danni alle greggi, falso), r. 17 δεομέ]γυυ τῆς σῆς ἐκδικίας¹³⁴ τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν [ποιούμενος

P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego (aggressione e denudamento della moglie del petente, sulla porta di casa): rr. 15-19 διὸ ἐπιδιδού[ς] τὸ ἀναφόριον, ἀξιώ ἐκδ[ι]κηθῆναι ὅπως εἰ[ς] τὸ μέλλον ἀνεπηρέα[στος σὺν] τοῖς ἐμοῖς φυλαχθ[ῶ].

P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147^p, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): r. 23 ἵνα τῆς ἐπ’ ἄκρον ἐκδικίας τύχῳ.

P.Oxy. XLIII 3089 rr. 19-37, 146^p, Dionysias (Arsinoite), al *procurator usiacus*(?) (evasione fiscale di un tenentario di οὐσία), rr. 36-37 [± ?] σου τοῦ κυρίου ἐκδικίας χάριν . . [± ? εὐ]εργετημένος.

BGU I 195, 147/148^p, Arsinoite, all’epistratego (conflitto su terreno, confisca? usurpazione?): ὅπως... καὶ δυνηθῶ ἐγδικ[η]θῆναι¹³⁵ κατα[φ]ρονηθεὶς ἐκ τῆς περὶ [τῆ]ν στρατίαν ἀπου[σ]ί[α]ς μου.

SB XXIV 16252, 163^p, Karanis, all’epistratego: ἵνα δυνηθῶ [ἐκ]δικίας τῆς ἀπὸ σοῦ τυχεῖν καὶ ὧ εὐεργετημένος. L’appello all’ἐκδικία era già nel preambolo, r. 5: τῆς ἀπὸ σοῦ ἐκδικίας.

P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione (solo violenze): r. 14 e ss. ... ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σὲ (ὥστε) τὸ τὸ ἀκόλουθον γείνεσθαι καὶ τυχεῖν με τῆς δεούσης ἐγδικίας.

SB XVI 12678 rr. 17-37, 179^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all’epistratego) (abusi di ufficiali): come preambolo, rr. 19-20 προσφέρ[ω] σοι ἡγεμῶν [κύριε πρᾶγμα τῆς] σῆς ἐκδικίας δεόμενον.

P.Lips. II 146, 189^p, Arsinoite(?), all’epistratego (abusi di funzionari): rr. 14-

¹³³ Per esempio per P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008): ἀξιοῦσα τὴν δέουσα(ν) ἐκδικίαν γενέσθαι nell’edizione viene tradotto con “requesting that a punishment occur”.

¹³⁴ Pap. ἐγδικίας.

¹³⁵ *Ed.pr.* ἐκδικ[ασ]θῆναι. La correzione è proposta da Bureth (1979), p. 146 e p. 166 n. 124 (confrontando P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego, e SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego).

17 ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τύχη δόξ[η], ἀκοῦσαί μου π[ρ]ὸς αὐτὸν πρὸς τὸ τυχεῖν με τῆς ἀπὸ σοῦ [μ]ισοπονῆρου ἐκδικ[ι]κίας, ἴν’ ὦ ὑπὸ [σ]οῦ κατὰ πάντα βεβηθη(ημένους).

P.Lips. II 145 recto rr. 18-48, 189^p, Arsinoite(?), all’*idios logos* vice-*dioiketes* (copia in petizione a prefetto) (abusi di funzionari): rr. 46-48 [ἴνα δυνηθῶ ἐκδικηθεῖς διὰ [παν]τὸς [τῆ] τύχη σου εὐχαριστ[εῖ]ν.

SB III 6952, 195^p, prov. sconosciuta, al centurione (furto): rr. 10-13 ὅθεν ἀξιῶ ἀ[χ]θῆναι αὐτὸν ἐπὶ σὲ λόγον δώσοντα τῶν τολμηθ[έν]των ὑπ’ αὐτοῦ, ἴνα δυνηθῶ τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν καὶ ἐκδικίας τυχεῖν.

P.Mich. VI 425 rr. 8-24, 198^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all’*epistratego*) (violenze e abusi di ufficiali): la richiesta al prefetto era (r. 19 e ss.) διὸ, σωτήρως τᾶξαντος τοὺς [ἀδικουμένους] σοι προσιέναι ἀδεῶς τῶν δικαίων τευξομένους, ἀξιῶ ὑ[πὸ] σοῦ, κύριε,] ἀκουσθῆναι καὶ ἐκδικηθῆναι ἴν’ ὦ εὐεργετημένος, τὸν δὲ ἀντίδικον πεμ[φ]θῆναι ἐξ αὐθεντίας σου ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν.

P.Lund IV 1 = SB VI 9340, 198^p, Bakchias, al prefetto (illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): rr. 24-28 ... ὅ[π]ω[ς] ἐπα[ν]αγκάση τοὺς προγε[γρ]αμμένους, ἄς οὐ δεόντως ἠργολ[άβ]ησαν ἡμᾶς δραχμὰς ἑκατὸν εἴκ[ο]στ[ι] ἀποκαταστήσαι ἕως ἐκδικηθῆναι, ...

SB VI 9105, 198^p(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido): come introduzione alla richiesta si dice, r. 25 e ss. ἐπει οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐκδικίας¹³⁶ μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασειέσθαι, ἐπιδίδωμί σοι τὸδε τὸ βιβλίδιον... Pare che già in precedenza lo stesso denunciato avesse ricevuto punizioni corporali da parte dell’*eirenophylax*: r. 10 e ss. περὶ Ἄβαβίκειν, ᾧ καὶ ἄλλοτε πληγὰς ἐπέθηκας ἀναδειῶν ἕνεκεν.

SPP XXII 49, 200/201^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (abusi di funzionari, prestazione non dovuta): r. 17 e ss. ὅθεν ἐπιδίδομεν καὶ ἀξ[ι]οῦμεν ἐάν σοι δόξη [ἀ]χθῆναι [αὐτὸν ἐ]πὶ σὲ καὶ διακοῦσαι ἡ[μ]ῶν πρὸς]ς¹³⁷ αὐτὸν κ[αὶ] . . .]ι[. . .] βη[. . .]ς¹³⁸ ἐκδικ[ι]κίας τυχεῖν ἴν’ ὦμ[εν] ὑπὸ σοῦ εὐεργετη[μέ]νοι..

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia): ai rr. 7-8 nel preambolo della petizione c’è un ‘anticipo’ di espressioni di richiesta con un insistito e ridondante richiamo al concetto di δίκη con ἐκδικία e altri corradicali ... δικαιοδοσίας δικούσης εἰς πάντας ἀνθρώπους καὶ αὐτὸς ἀδικηθεῖς ἐπὶ σὲ καταφεύγ[ω] ἀξιῶν ἐκδικίας τυχεῖν.

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo *stratego* (disputa su terra, intimidazione): r. 14 ... ἀξιούμεν, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελευσαι, ἀχθῆναι αὐτο[ν]ς] ἐπὶ σ[ο]ῦ καὶ διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτὸν πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοθηθείας ἐκδικηθέντες

¹³⁶ Pap. ἐγδικίας.

¹³⁷ Per l’integrazione διακοῦσαι ἡ[μ]ῶν πρὸς]ς αὐτὸν cfr. *infra*, p. 780 e n. 81.

¹³⁸ βη[. . .]ς: per i dettagli del testo, che ha avuto diverse correzioni dopo *l’ed.pr.*, cfr. *infra*, p. 780.

δυνηθῶμεν...¹³⁹

BGU XI 2061, 210^p, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppelurkunde* – di petizione con *hypographe*) (βία, dettagli incerti): r. 12, come introduzione alla richiesta, τῶν τοιούτων δεομένων τῆς σῆς ἐκδικίας ἀξιῶ...

P.Oxy. XXXIII 2672, 218^p, Ossirinco, allo stratego, in due copie (violenza nei confronti del petente e di una sua schiava): richiesta ai rr. 18-25, [ὄ]θεν ἐπιδίδους τὰ βιβλίδια ἀξιῶ κελεύσαι ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σ]ῆ καὶ ἐπεξελεθῆναι τοῖς ὑπ' αὐτοῦ τετολημμένοις πρὸς τὸ δύνασθαι ἐκδικίας καὶ θεραπείας τὴν παῖδα τυχεῖν. Si noti che qui è solo specificato che è la schiava del petente che deve ricevere ἐκδικία e θεραπεία.

P.Sijp. 12 f, 222-235^p, Karanis, al centurione (furto di grano): ai rr. 20-25 la richiesta al centurione: ἐπεὶ οὖν μέχρι δεῦ[ρο περὶ τοῦτ]ου οὐ φροντίδα πεποιήγ[ται, δέ]ομαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐ[τοὺς ἐπὶ] σ]ῆ ἵνα δυνητῶ πρῶτον μὲν [τὰ ἀπα]χθῆντα ἀπολαβεῖν εἶτα καὶ [τῆς καθ]ηκούσ[σ]ης ἐκδικίας τύχειν. Cfr., per analoga distinzione temporale tra il primo scopo e il secondo, P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto*, ca. 245-249^p.

P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): r. 31, nella richiesta conclusiva, [. ἀκούσαι μ[ο]ῦ πρὸς αὐτ[ο]ῦς, εἰς τὸ δύνασθαι με ἐκδικηθέντα ὑπό σου |

P.Flor. I 59, 225^p o 241^p o 279^p, luogo e destinatario incerti (violenza e rapina): rr. 13-15, alla fine di una richiesta abbastanza lacunosa, ... ἵνα μὴ ἀμάρτυρον ᾦ, ἀλλ[ὰ ± ? | . . .]μεγον ἐκδικηθῆναι μ[± ? | . . .]εχω πρὸς αὐτόν.

P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234^p, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto); ai rr. 14-20 si richiede di ordinare allo stratego di convocare gli accusati per un giudizio presso l'epistratego: [. . .] . . . δέσποτά μου [τ]οσοῦτων καὶ τηλικούτων τολ[μημάτων . . .] . . . κατ' ἑμοῦ δέξομαι κινηθέντα σε [ἐ]πεξελε[θ]εῖν¹⁴⁰ [κ]αὶ ἀκ[ο]ῦσαί μου πρὸς τοὺς δι' [ἐ]ναντίας, κελεύσαι δὲ τῷ στρατηγῷ [ἀνακαλέσασθ(?)]αὶ αὐ[τ]ο[ῦ]ς(?) ἐπὶ τὸ σὸν δικαστήριον λόγον δώσοντας ὧν ἐγκλημ[α]τίσθ]ησαν ἵνα δυν[η]θῶ διὰ τῆς σῆς ἐπεξελεύσεως [± ?] ἔκδικίας τυχεῖν.

P.Euphr. 2, 245-248^p(?), BIRTHA Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): r. 13 e ss. [ἐπε]ῖ οὖν, κύρι[ε], οὐδαμόθεν ἔχω ἐκδικίας τυχεῖν...

¹³⁹ Cfr. P.Gen. I (2^e éd.) 16, 207^p, Soknopaiou Nesos, al centurione, riguardante la stessa questione di SB I 4284: in un preambolo della petizione, rr. 10-11, δέησίν σοι προσφέρομεν, κύριε, χρήζουσιν τῆς σῆς ἐκδικίας ἥτις ἔχει [τ]ὸν τρόπον τοῦτον.

¹⁴⁰ Vista la successione di termini [ἐ]πεξελε[θ]εῖν [κ]αὶ ἀκ[ο]ῦσαί, qui il senso è più di "avviare un procedimento" che nel senso di "punire", nonostante ἐπεξελεύσεως che conclude la richiesta.

P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto*, ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite, allo stratego (violenze): richiesta ai rr. 9-13, ὅθεν ἐπιδίδομεν τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιούντες πρῶτον μὲν τῆς δεούσης ἐκ[δ]ικίας τυχεῖν, ἔπειτα δὲ καὶ τὸ μέρος αὐ[τ]ῶν τῆς διώρυγος ἐρ[γά]σασ[θ]αι πρὸς τὸ δύν[ασθαι] ἡμᾶς τοῖς ἄλλοις(?) μέρεσι προσευκ[αιρεῖν]. I due petenti auspicano prima di tutto di ottenere una qualche soddisfazione legale per l’attacco personale nei loro confronti. Rimane dubbio in che cosa si potesse concretizzare tale provvedimento: in ogni caso gli accusati dovevano poi essere in grado di tornare al lavoro alle dighe alla quale si erano sottratti.

P.Oxy. XII 1556, 247^p, Ossirinichite, allo stratego(?): rimane solo la conclusione della richiesta, dove si richiede un’ispezione medica, evidentemente per delle violenze subite, e chiedendo la registrazione della denuncia si fa cenno a un giudizio o una soddisfazione che dovrà essere da, r. 1 e ss. [. . .] ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρετ]ῶν ἐφιδεῖν (*l.* ἐπιδεῖν) με ἅμα δημοσίῳ ἱατρῷ {ἐφιδεῖν με} καὶ προσφωνῆσαί σοι τὴν περὶ ἐμὲ διάθεσιν, ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας.

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^p, Arsinoite, al centurione (violenza): rr. 17-18 ... ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα ἐκδικίας τυχεῖν καὶ μένει μοι ὁ λόγος.

Uno stretto confronto si può proporre tra P.Oxy. XII 1556 e **SB XXIV 16297**, 255^p o 256^p, prov. inc., prob. allo stratego (argomento incerto; danni?), dove analogamente viene chiesto l’invio di un funzionario per verificare l’accaduto, e poi di poter avere soddisfazione: r. 2 e ss. βι[β]λίδια ἀξιῶν ἐπιστεῖλαί σε ἐνὶ τῷ[ν] περὶ σὲ ὑπηρε]τῶν παρα[γ]ενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτ[ο]ψίαν [± ?] πυθέσθαι τῆς ἐκεῖ θυρουροῦ τίνα εἴη τ[± ?] ἐπὶ σφραγίδων τὸν τόπον ποιήσασθαι [± ?] . . . τοῦ νόμου ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ὀφ[ει]λόμενά μοι σὺν τοῖς] τόκροις ἀπολαβεῖν.

P.Heid. III 237, metà III^p, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e furto): avendo il petente scoperto che la moglie andata via si è risposata con un altro uomo, rr. 18-21 ἐπιδίδωμι κα[ὶ] ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτήν τε καὶ τὸν Νεῖλον ἐπὶ σὲ πρὸς τὸ δυνηθῆναι με ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν καὶ ὧ βεβοηθη(μένος).

P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008), 291^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (una donna sospetta la morte violenta del marito). rr. 19-23, ὅθεν ἀναγκαίως τῆ[ν] τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσι[ν] ποιῶμαι [αὐ]τῷ τοῦτο μαρτυρομένη καὶ ἀξιούσα τὴν δέουσα(ν) ἐκδικίαν γενέσθαι.

BGU XI 2069, 292^p, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni): r. 9 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[δια] ἀσφαλιζόμενος πρὸς τὸ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σοῦ καὶ τὰ τετολμημένα τῆς κατὰ νόμους ἐκδικίας τυχεῖν, ...

PSI IV 298, ca. 292-293^p, Ossirinco, al prefetto (controversie su un contratto riguardante la navigazione, e violenze): r. 25 . . .]τα με ἐκδικίας [± ?] e poi, secondo l’edizione, tracce indistinte di lettere. Probabilmente dopo ἐκδικίας se-

guiva τυχεῖν.

P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta): il riferimento è alla giustizia, alla soddisfazione, all'aiuto che si vuole richiedere al prefetto; rr. 21-23 καὶ ἵνα [ἐ]μοῦ τὴν περὶ τούτου ἐκδικίαν αἰτεῖν μελλούσης παρὰ τῷ μείζονι οὗτοι ἐμφάνειαν ἑαυτῶν ποιήσονται ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία...

P.Cair.Isid. 62, 297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (eredità contesa): nel preambolo ai rr. 5-7 πολύτροποι τυγχάν[ου]σι αἱ τῶν ἀνδρῶν πλεονεξίαι, ἀλλ' ἐν τούτῳ καταγινωσκόμενοι λοιπόν ἐστὶν τῆς τοῦ μείζονος ἐπιστροφείας τὰ τολμώμενα ἐκδικεῖν.

P.Cair.Isid. 63, post 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità e violenza): preambolo r. 3 e ss. βίαν καὶ παρά[νομο]ν ἐπέλευσιν παθο[ῦ]-σα, τῶν ἡμετέρων [. . .] [. . .] μῆνη ὑπὸ τοῦ κατὰ πατέρα μου ἀδελφοῦ Χαϊρήμωνος ἀπὸ τῆς αὐτῆς κόμης Κ[α]ρανίδος, ἐφ' οἷς μὴ φέρουσα ἦλθον ἐπὶ τὴν τῶν νόμων ἐκδικίαν. Qui il senso è di 'giustizia', 'protezione'.

SB XX 14335, III^p *in.*, prov. inc., al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): in un probabile preambolo della petizione, ai rr. 3-4 ἡγεμῶν εὐ[εργέτα, ± ?] [± ?] τῆς ἀπὸ σοῦ ἐκδικ[ί]ας τυχεῖν ἔτι ἄνωθε[γ]ν...

P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): r. 31] ἀκοῦσαι μ[ο]ῦ πρὸς αὐτ[ο]ῦς, εἰς τὸ δύνασθαι με ἐκδικηθέντα ὑπὸ σου []

μὴ παρενοχλεῖν, ἀπαρενόχλητος

Nelle petizioni il verbo *παρενοχλεῖν* e i suoi derivati hanno un significato piuttosto vago e non specializzato per un determinato contesto¹⁴¹: questi termini compaiono soprattutto nella richiesta – come in alcune petizioni di epoca tolemaica¹⁴² –, nella quale i petenti vogliono genericamente esprimere la loro speranza di essere lasciati 'tranquilli' o essere agevolati in una situazione 'delicata', ma senza che con ciò si indichi esattamente quale azione potrebbe essere a loro contrapposta. Per quanto riguarda ἀπαρενόχλητος in BGU IV 1140, le lacune e il carattere di brogliaccio non permettono di avere una visione complessiva delle difficoltà in cui si trova il petente; e allo stesso modo sfugge il contesto di ἀπαρενόχλητος nel frammentario SB XXVI 16418, di argomento incerto. Con μὴ παρενοχλεῖν in SB XVI 12713-12714 la vittima di abusi di funzionari chiede la fine del complesso delle vessazioni, e in SB XVI 12835, lettera privata che raccomanda attenzione sullo stesso problema, si usa

¹⁴¹ Cfr. Avotins (1989), pp. 118-119, che nota come ὀχλέω nei testi giuridici sia usato con sensi attenuati o non univoci.

¹⁴² Cfr. Di Bitonto (1968), p. 95, Baetens (2020), pp. 48, 123, 193.

ἀπαρενόχλητον. In SB IV 7462, 18 (v. *infra* p. 788) ἀπαρενοχλήτους non fa alcun riferimento a un comportamento illecito di funzionari: degli esattori chiedono preventivamente di “essere lasciati tranquilli” per le difficoltà oggettive a onorare gli impegni fiscali. Il verbo ἐνοχλέω serve a descrivere la generale situazione di difficoltà creata dal sistema fiscale e liturgico in P.Oxy. IV 705 r. 65 e ss. (*post* 202^p), richiesta rivolta agli imperatori: ai rr. 69-73 κῶμαί τινας τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου νομοῦ... σφ[ό]δρα ἐξησθένησαν ἐνοχλούμεναι ὑπὸ τῶν κατ’ ἔτος λειτουργιῶν τοῦ τε ταμείου καὶ τῆς παρα[φ]υ[λ]ακῆς τῶν τόπων... In BGU XI 2061, 210^p, Alessandria, al prefetto (βία, dettagli incerti) al r. 10 il verbo compare in un contesto assai lacunoso:]ατι οὐδενὸς ἀπλῶς ὄντος ἐνοχλεῖν αὐτοῖς· καὶ γὰρ πέρυσι [.

ἀπαρενοχλήτους in P.Oxy. II 286 (v. *infra* p. 801) si riferisce ai creditori che auspicano che i debitori li lascino “non disturbati”, e quindi non ostacolati, nell’esecuzione di un pignoramento. Analogamente in BGU II 650, 20-21 il petente richiede di essere lasciato ἀπαρενόχλητον nella vendita di un terreno. In W.Chr. 176 (*infra*, p. 828) colui che ha affittato un mulino in cattivo stato si trova ora in difficoltà, e richiede facilitazioni fiscali e quindi di essere lasciato “tranquillo”, ἀπαρενόχλητον, riguardo alle tasse.

Da confrontare anche:

SB XIV 12087, nel 161^p allo *iuridicus* si chiede (rr. 14-16) καὶ ἂν σου τῆ τύχη δόξῃ κελεύσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς μερί[δ]ος στρ(ατηγῷ) Ἄρποκρατίωνί [με ἀ]παρενόχλητον φυλάξα[ι]; nel presentare poi il ricorso allo stratego (162^p) si dice, r. 4, ὑπέταξα πρὸς τὸ ἀπαρενόχλητόν με γενέσθαι.

P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018), pp. 54-61, *post* 161^p, Ossirinco, al prefetto (contro indebita assegnazione di incarichi pubblici): r. 6, alla fine della richiesta, ἀπαρενόχλητος τὴν ἀπὸ σοῦ τοῦ δεσπότητος εὐεργεσίαν, ἰν’ ὄβελονθημένον, che riprende lo stesso concetto introdotto al rigo precedente richiamando – in modo forse abbastanza vago – una disposizione imperiale a tutela dei veterani e i loro figli, r. 5 οὐκ ἀγνοεῖς, ἥτις πάσης βίας καὶ ὀχλήσεως ἀπαλλασσει τοὺς οὐετρανοὺς καὶ ἡμᾶς τοὺς υἱοὺς αὐ[τῶν]...

P.Heid. IV 297, 171-176^p, Ankyron (Eracleopolite), all’epistratego (richiesta indebita di pagamento di affitto da parte dei *praktotes*): rr. 30-35, nella richiesta, ὅθεν ἐκ τούτου ἐξασθενοῦσα καταφεύγω ἐπὶ σὲ [ἀ]ξιούσα μὴ διενοχλεῖσθαι, ἢ μελλήσουσα εἰμὶ ἐξίστασθαι καὶ τοῦ ἰδίου μέρους.

P.Oxy. VI 899 recto rr. 1-45, 200^p, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in petizione a stratego) (assegnazione forzata di terra da coltivare): ai rr. 43-45 τὴν ἀπαίτη[σιν] ποιῆσασθαι παρ[ὰ] τῶν ἀντιποιουμ[ένων] τ[ῆ]ς γῆς γεωργῶν, καὶ μὴ ἐνοχλεῖσθαι με γυναῖκα οὐσ[α]ν ἄνανδρον καὶ ἀβοήθητον.

P.Oxy. XXXVIII 2849, 296^p, Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue/toro impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): alla fine della

richiesta l'auspicio è *πρὸς τὸ δύνασθαί με τὸ ἀπαρενόχλητον ἔχ[ειν].*

Si possono confrontare anche: P.Leit. 6 = SB X 10198, 216-217^p, Arsinoite, dest. inc. (richiesta esenzione da liturgia): frammento molto lacunoso, al r. 32 ἵ]γα μὴ ἐνοχλῶσιγ . . .; P.Harrauer 35 rr. 37-64 = P.Leit. 8 = SB X 10200, ca. 250^p, Hermoupolis, al prefetto (protesta per irregolarità nell'assegnazione di più liturgie): rr. 48-40 συνχωρούντων [μετὰ τ]ῆς σῆς ὑ[πογραφῆ]ς τὸ ἀπ[αρενόχ]λητον, [ὅτι ἐσ]τὶ καὶ ὀρφα[ν]ός, κατὰ [τὴν ἔξοχ]όν σο[υ ἀνδρεία]γ καὶ φ[ιλ]αγ[θρωπί]αγ (“permettergli di rimanere indisturbato in quanto orfano”).

Appelli al recupero dei propri beni¹⁴³

Non rimangono molte di queste richieste che auspicano un risultato molto concreto – esplicitato anche in alcuni casi (furti a opera di ignoti) – in cui la possibilità di recuperare le proprietà era alquanto remota –, ma sono distribuite uniformemente nell'arco di tre secoli.

P.Oxy. XII 1465, I^a, Ossirinche, dest. inc. (furto): ὅπως ἐγὼ μὲν τὰ εἰλημμένα κομίσωμαι, ...

BGU IV 1060, 14^a(?) o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite), all'ipostatego (appropriazione terreno): ὡς ἡ μὲν γῆ ἡμῶν ἀποκατασταθήσεται, ...

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (furti e violenze): ὅπως ἐγὼ μὲν τὸν χόρτον καὶ τὸν πυρὸν κομίσωμαι καὶ τὸ ἡμέτερον ἰμάτιον...

P.Col. VIII 209 = SB IV 7376, 3^p, Theadelphia, al *basilikos grammateus* (esazioni indebite e furti): rr. 39-42 ὅπως διαστολὰς λάβῃ ἀπέχεσθαί μου, ἐπαναγκασθῆι δὲ ἀποδοῦναί μοι ἃ ἔχει μου, ecc.

P.Oxy. II 282, 29-37^p, Ossirinco, allo stratego (sottrazione di beni da parte della moglie): rr. 16-18 ὅπως τύχη ὄν προσή[κει] καὶ ἀποδῶ μοι τὰ ἡμέτερα.

P.Oxy. XIX 2234, 31^p, Ossirinche, al centurione (pesca di frodo, violenze): rr. 22-23 ὅπως ἀπ[ο]δῶσί μοι τὴν τιμὴν τοῦ ἰχθύος, ...

P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82, 127^p o 128^p, Tebtynis, a stratego attraverso vice-stratego (furto? incuria nella custodia di un'asina): rr. 17-18] πρὸς τὸ ἀπολα[βεῖν τὴν] ὄ[ν]ον¹⁴⁴...

P.Oxy. X 1272, 144^p, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli, in casa); ἴνα

¹⁴³ Cfr. la lista di Bureth (1979), p. 141, e le sue considerazioni alla pagina seguente: egli nota che dalla fine del II^p ἀπολαβεῖν si impone per indicare il recupero dei beni quando il petente è il soggetto grammaticale dell'appello finale, e spiega ciò con un bisogno di precisione, in quanto la pluralità di sensi di κομίσασθαι – il cui uso in questi appelli finali è ereditato dalle petizioni di epoca tolemaica, cfr. Di Bitonto (1968), p. 101 – poteva portare a possibili confusioni: il suo significato in letteratura meglio si adatta al recupero di persone, come conferma anche l'uso che se ne fa in BGU IV 1139 per domandare di poter recuperare la propria figlia sottratta indebitamente in seguito a un contratto di παραμονή.

¹⁴⁴ Sulle possibili motivazioni dietro questa richiesta, cfr. *infra*, p. 672 n. 48.

δυνηθῶ τῇ σῆ βοηθείᾳ ἀνευρεῖν τὰ ἡμέτερα.

P.Gen. I (2^e éd.) 6, 146^P, Soknopaiou Nesos (Arsinoite), allo stratego (debiti non rimborsati): rr. 15-17 ἵνα δυνηθῶ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας κομίσασθαι τὸ ἴδιον καὶ [ἀπό] αὐτῶν διατρέφεσθαι...

P.Meyer 8, 151^P, Arsinoite, all'epistratego (rivendicazione di eredità): ἀξιούμεν] τὰ ἴδια ἡμῖν ἀποκατασταθῆναι σὺν ταῖς τοῦ παντὸς χρ[ήσεσιν, ...

BGU I 327 = M.Chr. 61, 176^P, Arsinoite, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso ereditario): rr. 10-11 ὅπ[ω]ς δυνηθῶ τὸ ληγ[άτον ἀπ]ολαβ[ο]ύσα τῇ τύ[χη σ]ου διὰ παντὸς [εὐχα]ριστεῖν.

P.Oxy. LXV 4481, 179^P, Ossirinco, al prefetto (disputa su beni sottratti dalla moglie): rr. 10-11 ὅπως ἐπαναγκάσει αὐτῆν παρεῖναι τῇ διαγνώσει [καὶ τῆς]σου συλλαμβανούσης τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν δυνηθῶ...

P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53, 181^P, Antinoupolis, all'epistratego (copia in petizione al nomarca) (debiti non rimborsati): r. 49 πρὸς τὸ δύνασθαι με ἐκ τῆς σῆς βοηθείας ἀπολαβεῖν τὸ ἴδιον...

P.Stras. III 128, 183^P, prov. e dest. inc. (furto?): rr. 6-9 ἵνα δυνηθῶ ἄνθρωπος πρεσβύτης ἐκ τῶν ὄμων τὸ ζῆν ποριζόμενος τὰ ἡμέτερα ἀνευρεῖν¹⁴⁵.

BGU VII 1575, 189/190^P, Philadelphia (Arsinoite), allo stratego (eredità): rr. 22-23 ὅπως λαβὼν παρ' ἐκατέρας τὰ δίκαια τὸ ἴδιόν μοι ἀποκαταστήσει...

P.Oxy. I 69, 190^P, Ossirinco, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo) (ladri ignoti): rr. 15-16 εἰς τὸ καὶ ἐμὲ δύνασθαι τὴν κριθὴν ἀπολαβεῖν.

BGU I 46, 193^P, Arsinoe, allo stratego (furto): rr. 17-19 ὅπως, ἐὰν εὐκαιρίας τύχῳ τοῦ εὐρεῖν, ἀποσπάσω, ...

BGU II 454, 193^P, Arsinoite, al centurione (furto): rr. 16-18 ἀξιῶ (per ἀξιούμεν) ... συνχωρ[η]θῆναι ἡμᾶς βασιτάξει τὰ κλεφθέντα ἡμῶν...

SB III 6952, 195^P, prov. sconosciuta, al centurione (furto): rr. 12-13 ... ἵνα δυνηθῶ τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν καὶ ἐκδικίας τυχεῖν.

P.Lund IV 1 = SB VI 9340, 198^P, Bakchias, al prefetto (illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): rr. 24-28 ... ὅπ[ω]ς[ς] ἐπα[ν]αγκάσει τοὺς προγε- [γρ]αμμένους, ὅς οὐ δεόντως ἡργολ[άβ]ησαν ἡμᾶς δραχμὰς ἑκατὸν εἴκ[οσ]ι ἀποκαταστήσαι ἕως ἐκδικηθῆναι, ...

BGU I 322, 216^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto) (dupl. di **P.Louvre I 3**): rr. 25-28 πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς ἐξουσίας δυνηθῆναι με ἀντὶ πλειόνων τῶν κλαπέτων τὰς σταθείσας μοι πυροῦ ἀρτάβας ἐπτὰ ἀπολαβε[ί]ν.

P.Sijp. 12 f, 222-235^P, Karanis, al centurione (furto di grano): rr. 23-24 ... ἵνα δυνηθῶ πρῶτον μὲν [τὰ ἀπα]χθῆντα ἀπολαβεῖν εἶτα...

P.Heid. III 237, metὰ III^P, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto

¹⁴⁵ Notevole è la somiglianza dell'auspicio conclusivo di P.Stras. III 128 (183^P, prov. e dest. inc.) e P.Oxy. X 1272 (144^P, Ossirinco, dest. inc.).

coniugale e sottrazione di beni): rr. 20-21 πρὸς τὸ δυνηθῆναί με ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν...

P.Oxy. XII 1557, 255^p, Ossirinchte, dest. inc. (furto di bestiame) (ladri ignoti): rr. 8-11 ἀξιώ ἐξαιτῆς παντὶ σθένει ἀναζητηθέντα τὰ κτήνη ἀποκατασταθῆναί μοι...

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite?, allo stratego (tramite vice) (furti): r. 20]εθὲν τὰ δ[.¹⁴⁶ ἀπ]ολαβεῖν.

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): rr. 29-30 ὄ[πως τά τε τῶν νη]πίων μου τέκνων καὶ τὰ ἐμοῦ τῆς χήρας ἀπο[λάβω]...

P.Oxy. XXXIV 2713 = Papatthomas (2006), ca. 297^p, Ossirinco, al prefetto (conflitto su eredità): rr. 21-23 ... ἐπαναγκασθῆνα[ι τοὺς] πρὸς μητρός μου θεῖους τὰ ἐπιβάλλοντά μοι μέρ[η ἀ]πὸ διαδοχῆς τῆς μη[τρὸς] εἰς ἐμὲ κατανητήσαντα ἀποκαταστήσαί μοι...

P.Nekr. 27, III^p, Oasis Magna, dest. inc. (disputa su proprietà ereditata): rr. 11-14 ... καὶ κελε[ῖ]σαι <σε> δι' ὑπογραφῆ[ς] βοήθειάν τινα ὑπο[τα]χθῆναι μοι [ἀ]φ' ἧς δύναμαι τὰ μητρῶα [ἀ]ναλαβεῖν.

Valutazioni conclusive sulle 'sanzioni'

Dal *petitum* dichiarato da queste richieste, le quali saranno confrontate in modo dettagliato nelle prossime pagine, è solo raramente possibile desumere quello che spettava o meno alle parti in causa, essendo costituito per lo più da elementi protocollari, espressioni formulari e retoriche sintetiche che lasciano spesso implicite – se non completamente omesse – le richieste di risarcimento¹⁴⁷ e benefici alla parte danneggiata.

In ogni caso quello che si richiedeva nelle situazioni di ambito penale non era così determinante per gli interventi successivi dell'autorità¹⁴⁸. La principale e più concreta differenziazione consiste nello specificare se il destinatario debba ordinare che mandino gli accusati presso di lui, o se lui stesso debba

¹⁴⁶ δ[ίκαια] nelle correzioni già proposte in aggiunta all'edizione e in BL I 404. Cfr. anche *infra*, p. 678 n. 60. È assai più probabile che qui ci fosse un sostantivo che indicava i beni di cui si voleva rientrare in possesso, *exempli gratia* τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν (SB III 6952) o τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν (P.Heid. III 237).

¹⁴⁷ In PSI XIV 1435 si richiede chiaramente il risarcimento per la rottura di un dente (ἐκτιστῆς δέ μοι γένηται τοῦ προστίμου τῆς τοῦ δόδοντος ἐκκοπῆς). Scarseggiano altri esempi tangibili di risarcimenti esplicitamente richiesti o concessi per procurate lesioni, pur essendo molti i documenti che denunciano violenze.

¹⁴⁸ Tant'è che in rari casi si poteva anche domandare nient'altro che il 'trasferimento' o la 'convocazione' degli accusati senza esplicitare finalità di risarcimento, vendetta, punizioni. cfr. P.Oslo II 21 = SB IV 7374 al centurione: rr. 13-14 διὸ ἀξιώ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σε.

inviarli ad altri (cfr. P.NYU II 3 = SB VI 9150 all’*epistates komes*, ἐξαπο[σ]τείλης ἐφ’ οὗς καθήκει..., o P.Oxy. II 283 allo stratego, ἐκπέμψαι ἐπὶ τὸν κύριον ἡγεμόνα...); quindi le allusioni alle fasi successive potevano talvolta non interessare direttamente ai destinatari, e non possiamo concludere che l’estensore del documento differenziasse con determinazione queste locuzioni standard in base al destinatario, né che con tali espressioni si descrivesse esattamente la fase ultima e conclusiva di un procedimento.

Richieste di registrazione della denuncia

Nelle richieste di registrazione del tipo ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι, normalmente rivolte allo stratego – una sola è rivolta al centurione, BGU II 651, che discuteremo –, è spesso espressa la finalità della conservazione della giustificazione legale (o del ‘diritto’) per procedere contro gli autori di un torto – del tipo πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτούς (oppure πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους, o simili) –. Quest’ultima specificazione è però a volte anche presente in petizioni che non fanno esplicito riferimento alla registrazione (un elenco *infra*, p. 609). Come si può constatare dall’elenco fornito nelle prossime pagine (p. 606 e ss.), nella chiusa del tipo πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον pur con piccole variazioni si osserva una certa omogeneità, ma, nello stesso contesto della richiesta di registrazione, nell’area di Antinoupolis ed Hermoupolis (le due città ‘dirimpettaie’) la finalità è presentata invece con la formula πρὸς μαρτυρίαν (opp. μαρτύριον)¹⁴⁹, il cui senso appare comunque del tutto equivalente.

Già nel 1895 Mitteis¹⁵⁰ notava che non sempre la registrazione della denuncia viene richiesta quando i malfattori sono sconosciuti. I casi in cui i petenti identificano gli avversari sono una buona parte di queste domande anche quando, nel corso del II^p, la richiesta di registrazione non è più associata alla richiesta di notifica alla controparte¹⁵¹.

¹⁴⁹ Cfr. P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363 (168^p, Antinoupolis); P.Ryl. II 116 (194^p, Hermoupolis); P.Ant. II 88 (221^p, Ermopolite). Per quanto è possibile capire (in parte sono lacunosi) questi tre testi riguardano appropriazioni indebite o conflitti di proprietà in ambito familiare, quindi in contenziosi di un livello più complesso che per semplici furti.

¹⁵⁰ Mitteis (1895), p. 571 n. 2; cfr. anche Mitteis (1910), pp. 69-71, Mitteis (1912), p. 33.

¹⁵¹ Nell’elenco che riporto nelle prossime pagine (p. 606 e ss.) specifico quando gli autori del torto sono sconosciuti. La tabella riassuntiva alla fine dell’articolo di Kelly (2016) indica – quando possibile – se gli autori del torto sono conosciuti o ignoti. Probabilmente identificati sono gli accusati anche in P.Princ. II 29 (258^p, Philadelphia; allo stratego, violenza?), che al r. 16 e ss. (ἐπιδίδωμι] τάδε τὰ βιβλ[ί]δια ἀξι[ῶ]ν ἐν καταχω]ρισμῷ γενέσθαι μὴ [μηδὲν] ἀνθρωπινὸν αὐτῷ σ[υ]μβ[η]ῆ) ha formulazione finale simile a BGU I 45, anteriore di più di mezzo secolo, r. 15 e ss. (ὄθεν ἐπίδωμι καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτούς, μὴ ἄρα ἀνθρώπινόν τι τῷ [ν]ίφ] μου συμβῆ ἢ ἐπήρειά τις τοῖς προτέροις γένηται).

Notiamo che alcune di queste petizioni nelle quali gli avversari sono identificati esplicitano che la registrazione negli archivi del distretto (gestiti dall'amministrazione dello stratego e del *basilikos grammateus*¹⁵²) è utile per convalidare azioni legali presso più alti funzionari: cfr. P.Oxy. XII 1556 (ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῶ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας, nel contempo allo stratego si richiede di inviare dei funzionari per un'ispezione) e P.Mich. VI 423 (πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἐπιστρατήγου περὶ...), nel quale si fa riferimento a un procedimento presso l'epistratego che è probabilmente già avviato¹⁵³. In P.Oxy. VI 898 a un *basilikos grammateus* reggente la strategia si chiede anche di διαλαβεῖν ὡς ἐάν σοι [δ]όξη.

Mitteis e più recentemente Kelly – il quale ha esaminato tutti gli esempi di *registration petitions* ad oggi pubblicati e corretto alcuni punti più deboli della ricostruzione di Mitteis – hanno sottolineato che l'obbiettivo delle petizioni con richiesta di registrazione era di servire da testimonianza in successivi procedimenti legali e di supportare future rivendicazioni in ambito giudiziario¹⁵⁴, e inoltre hanno ipotizzato che alla base di molte di queste richieste poteva essere la previsione di un differimento nel portare la controparte in giudizio¹⁵⁵: o per motivi oggettivi, come quando i colpevoli sono sconosciuti o irreperibili, oppure per altre motivazioni o impedimenti personali dei postulanti. Se da una parte l'elemento della conservazione del diritto è reso esplicito nella formulazione della maggior parte di queste stesse richieste, dall'altra la spiegazione della dilazione voluta o prevista nell'iniziare una vera causa legale presenta qualche difficoltà – che lo stesso Kelly prende in considerazione¹⁵⁶ – in particolare per i non pochi casi in cui gli avversari sono conosciuti¹⁵⁷. Sia Mitteis che Kelly nei loro esami della questione tendono a considerare e presentare la domanda di registrazione come un'opzione che concretamente i postulanti selezionavano in alternativa a un immediato avvio di una causa

¹⁵² Cfr. Kruse (2002), part. pp. 805-811; Kruse (2014), pp. 81-83.

¹⁵³ Sostanzialmente la stessa circostanza di una causa da dibattere presso l'epistratego è specificata in P.Mich. XI 617 (145/146^p, Theadelphia), allo stratego, senza il riferimento alla registrazione della petizione ma con la stessa espressa finalità della conservazione del λόγος; rr. 16-17 μένειν δ' ἐμοὶ πρὸς τὸν αἰγιαλοφύλακα(α) τὸν λόγον περὶ ἧς ἔχω ... διαστολῆς ... ἐπὶ τοῦ κρατίστ[ου ἐ]πιστρατήγου.

¹⁵⁴ Kelly (2016), pp. 442-443.

¹⁵⁵ Mitteis (1910), pp. 75-76; cfr. Mitteis (1912), pp. 33-34; Kelly (2016), pp. 439-441.

¹⁵⁶ Kelly (2016), pp. 439-440.

¹⁵⁷ La debolezza di certi punti nella concisa discussione di Mitteis sulle richieste di registrazione è evidenziata da Witt (1977), pp. 49-50; ma, a onor del vero, bisogna notare che Mitteis nei contributi di quegli anni – e Witt nella dissertazione non menziona quelli del 1910 e 1895 – affrontava una serie di problemi posti dalla nuova documentazione mettendo sul tavolo tutta una serie di ipotesi, che lui stesso poi correggeva o scartava nel giro di poche pagine o nel susseguirsi delle pubblicazioni.

legale in sede giudiziaria, che veniva di fatto 'rimandata'¹⁵⁸. Questa prospettiva può in realtà rendere la spiegazione del fenomeno più problematica e difficoltosa del dovuto, in particolare quando si tiene conto della delimitazione cronologica delle attestazioni di domande di registrazione attraverso i secoli che lo stesso Kelly ha brillantemente evidenziato¹⁵⁹. Se, infatti, le richieste di registrazione erano in uso in determinate epoche e non in altre, e se al contempo rappresentavano la scelta di un determinato comportamento *al posto di* un altro – in particolare, registrazione e notifica fino al 137^p, nessuna registrazione per tre successivi decenni, registrazione per sospensione e dilazione dal 164^p circa – quali fattori avrebbero dovuto indurre dagli anni 60 del II^p fino a soprattutto la metà del III^p l'adozione di strategie così *diverse* da parte di chi subiva torti o di un sistema così *diverso* da parte dei responsabili dell'amministrazione della giustizia? Kelly¹⁶⁰ si pone questi dubbi e si chiede se il cambiamento potesse derivare più 'dal basso' o fosse promosso più 'dall'alto', ma questi interrogativi rimangono senza sicure risposte: egli stesso precisa¹⁶¹ che allo stato presente della documentazione non è dato di appurare se tale cambio di 'orientamento' fosse più legato a evoluzione delle tattiche scelte dai postulanti e dai loro consulenti legali o a disposizioni degli amministratori della giustizia. Tuttavia, al di là della frammentarietà della documentazione e della sua natura, l'indagine potrebbe comunque risultare infruttuosa se, per decifrare un costume formulare, si cercasse di identificare l'origine di strategie individuali che in realtà non hanno carattere omogeneo tra loro e distinto da altre, o l'origine di una prassi amministrativa che non rappresenta un vero mutamento.

Tra le petizioni con richieste di registrazione successive alla metà del II^p, quelle che di solito in tempi brevissimi denunciano furti, rapine, danneggiamenti ad opera di ignoti banditi (o alcuni fatti di cui non è neanche sicura la natura dolosa) sono anche quelle che difficilmente possono essere ascritte a una tattica processuale o propriamente opportunistica da parte delle vittime. E, d'altro lato, la domanda di registrazione compare in petizioni dove è del tutto esplicita la finalità della raccolta di imputazioni a carico di avversari nel contesto di processi già in corso presso più alte autorità, ma è assente in altre dove tuttavia si dichiara esattamente lo stesso tipo di pianificazione, in perio-

¹⁵⁸ Tuttavia Mitteis (1910), pp. 75-76 e Mitteis (1912), p. 34 in modo piuttosto conciso conclude ridimensionando le implicazioni 'giudiziarie' delle richieste di registrazione, in parte di fatto derubricandole a notizie di reato.

¹⁵⁹ Kelly (2016), pp. 424-432, 443-448; cfr. le osservazioni in qualche modo simili – ma esposte in modo meno organico – di Witt (1977), part. pp. 72-73 e 88-89.

¹⁶⁰ Soprattutto Kelly (2016), pp. 446-447.

¹⁶¹ Kelly (2016), pp. 446 e 449.

di in cui la formula del καταχωρισμός non è attestata: si metta a confronto l'ormai 'famosa' P.Mich. VI 423-424 del 197^P, che include la formula di richiesta di registrazione precisando che servirà anche – tra le altre cose – come attestazione aggiuntiva per un processo già previsto davanti all'epistratego, con altre petizioni di epoche precedenti o successive che non domandano la registrazione in maniera esplicita, ma che ugualmente, e con gli stessi termini (μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ...), rimandano alla discussione della causa che già deve tenersi davanti ad alti funzionari. BGU XI 2069 (292^P, Arsinoite; dest. inc., per violenza e danni), petizione forse rivolta allo stratego, oltre a richiedere almeno la convocazione dell'accusato (ἀχθῆναι), specifica anche la finalità di conservare i diritti legali per la causa (forse già avviata) che dovrà essere discussa davanti al prefetto Titius Onoratus¹⁶², ma senza esprimere la necessità della registrazione della denuncia ἐν καταχωρισμῷ (tuttavia dicendo 'ἀσφαλιζόμενος'¹⁶³). Eppure una tale registrazione sarà stata centrale nel piano di accumulo di prove a carico dell'avversario, come lo era stata tempo prima in P.Mich. VI 423 (197^P), dove Gemellus alias Horion ai rr. 24-25, chiedendo la registrazione allo stratego, chiariva l'obbiettivo di presentare la documentazione al processo davanti all'epistratego¹⁶⁴, e molto tempo prima in P.Mich. XI 617 (145/146^P, Theadelphia), petizione allo stratego nella quale Ptolemaios figlio di Diodoros oltre a chiedere la notifica della petizione alla controparte – per scongiurare la continuazione delle inadempienze dei funzionari addetti all'irrigazione e minacciando altri ricorsi al prefetto – aggiunge la finalità di conservare il λόγος per la causa che dev'essere discussa davanti

¹⁶² Ai rr. 9-16 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[δια] ἀσφαλιζόμενος πρὸς τὸ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σοῦ καὶ τὰ τετολημμένα τῆς κατὰ νόμους ἐκδικίας τυχεῖν, μένειν δέ μοι τὸν λόγον πρ[ὸς] ἀν[τ]ὶ τὸν ἐπὶ τοῦ κυ[ρ]ίου μ[ο]ν διασημοτάτου ἡγεμόνος Τιτίου Ὀνω(ρ)άτου περὶ τε τοῦ βλάβους τοῦ κλήρου καὶ ὧν ἐτόλμησεν.

¹⁶³ Di petizioni che includono nella richiesta anche ἀσφαλίζω o ἀσφάλεια fornisce un elenco Kelly (2016), p. 410 n. 7. Tutte si collocano dalla 2^a metà del III^P. Kelly le tiene fuori dalla sua discussione in quanto «cannot safely be assumed to have been registered or deposited by their recipient», a parte quattro che alludono anche alla necessità della conservazione ἐν τῇ τάξει. Il fatto che quattro di queste includano l'allusione alla conservazione (e probabilmente registrazione) presso gli uffici dell'amministrazione è però un forte indizio che la procedura attesa (e sottintesa) fosse simile per tutte quante queste, che d'altronde appartengono al periodo quando le formule di petizioni con ἐν καταχωρισμῷ sono ormai esaurite. Il mutamento dopo la metà del III^P può essere legato al declino del ruolo dello stratego che ha il suo culmine dopo l'inizio del IV^P, come nota Kelly (2016), p. 410, ma, seppure con altri termini, comunque il concetto di 'registrazione' continua a essere attestato, così come il concetto di 'sicurezza' e 'garanzia' connesso alla presentazione delle denunce.

¹⁶⁴ Ai rr. 23-27 διὸ κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ τάδε τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ γενέσθω πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἐπιστρατήγου περὶ τῶν ὑπ' αὐτῶν τετολημμένων καὶ τῶν ὑπὲρ τῶν ἐδαφῶν δημοσίων ἐκφοριῶν τῷ κυριακῷ λόγῳ διὰ τὸ αὐτοὺς οὐ δεόντως συγκεκομμέναι. Il procedimento davanti allo stratego era stato disposto dal prefetto (rr. 2-6) in seguito alla petizione testimoniata da P.Mich. VI 422, cfr. *infra*, p. 1057.

all’epistratego per le inadempienze dell’anno precedente¹⁶⁵.

Se l’obbiettivo esplicitato era sempre il medesimo, cioè di preservare testimonianza e attestazione del torto subito e dello stesso ricorso¹⁶⁶, dobbiamo veramente pensare che a metà del II^p o alla fine del III^p negli uffici degli strateghi si verificasse qualcosa di nettamente diverso da quanto avveniva alla fine del II^p? Dobbiamo davvero ritenere che la registrazione delle petizioni presso gli strateghi in quei periodi fosse caduta in disuso o fossero impiegate altre pratiche che la rendevano superflua¹⁶⁷? O che anche solo le aspettative dei denunciati fossero differenti in merito alle prime azioni che l’amministrazione dello stratego avrebbe preso al momento della ricezione? Io non lo credo.

La ‘spiegazione’ che meglio di altre può rispecchiare il principio del ‘rasoio di Occam’ è anche quella possibilità alla quale sia Mitteis che Kelly accennano in più punti¹⁶⁸, che essi tengono almeno temporaneamente da parte per un dovuto rigore metodologico, risolvendosi però a non ritornare su quella strada: cioè che la registrazione di denunce e petizioni fosse sempre prevista, in qualsiasi epoca o almeno continuativamente per diversi secoli, e fosse attuata per tutte le petizioni di qualsiasi tipo e contenuto, e che la menzione o l’omissione del riferimento alla registrazione fosse il prodotto di diverse pratiche redazionali degli scribi. Ciò appare tanto più plausibile in particolare se si prende atto sia dello sviluppato sistema degli archivi nella provincia di Egitto, sia delle pratiche di redazione quotidiana di petizioni e denunce per

¹⁶⁵ Ai rr. 16-17 μένειν δ’ ἐμοὶ πρὸς τὸν αἰγιαλοφύλακ(α) τὸν λόγον περὶ ἧς ἔχω ... διαστολῆς περὶ τοῦ αὐτοῦ δρυμοῦ ὑπὲρ τοῦ παρωχηθέντος ὀγδόου ἔτους ἐπὶ τοῦ κρατίστ[ου] ἐπιστρατήγου. Cfr. *infra*, p. 741.

¹⁶⁶ È il significato che anche Kelly (2016), pp. 433-434, attribuisce alle frasi del tipo μένειν μοι τὸν λόγον.

¹⁶⁷ Come per esempio, ipoteticamente, una ricevuta di ‘avvenuta denuncia’ rilasciata al postulante e da utilizzare nel prosieguo dei procedimenti giudiziari – qualcosa di simile al disbrigo delle petizioni degli alti funzionari nel II^p, quando gli originali vengono dotati di *subscriptio* del prefetto o altri *procuratores* e restituiti ai postulanti –; ma, pur essendoci rimaste tantissime petizioni a strateghi, non abbiamo informazioni che ci inducano a ritenere che l’ottenimento di un esemplare ‘vidimato’ fosse al centro dell’operazione di presentazione di petizioni agli ufficiali distrettuali: quando le autorità ‘firmano’ copie di petizioni con visti del tipo σεσημείωμα, questi sono di solito pertinenti all’inoltro di documenti e copie per via gerarchica da funzionario a funzionario. Due esemplari di petizioni agli strateghi, P.Oxy. I 69 (190^r) e BGU I 46 (193^p), conservano sul *verso* il visto σεσημείωμα – cfr. *infra*, p. 1099 –, ma non sappiamo chi li avesse così firmati, chi li avesse conservati e quindi non sappiamo quale esatto significato attribuirgli: si tenga però presente che proprio BGU I 46 si conclude con una domanda di registrazione, quindi questo σεσημείωμα non testimonia una pratica alternativa alla registrazione.

¹⁶⁸ Kelly (2016), p. 426 e n. 71, e p. 445 («the assumption that scribes stopped mentioning this detail of the process»). E cfr. Mitteis (1910), p. 70, nel punto però dove ancora considera l’ipotesi, che lui stesso accantona, che le richieste di registrazione implicino una citazione al *conventus* anche quando questa non è specificata: ma egli fa cenno alla possibilità di differenze dettate da una stilizzazione.

mano di scribi che impiegavano repertori di formule, alla bisogna variandole e ricombinandole. Detto questo, pure se consideriamo la *semplice* ipotesi che la registrazione delle petizioni fosse sempre prevista, ciò non significa che si debba *semplicisticamente* concludere che la 'moda' redazionale della formula di richiesta di *καταχωρισμός* fosse del tutto casuale e avulsa da un contesto storico: tra poco spiegherò in dettaglio che non si trattò tanto di 'aggiungere' un elemento di una procedura nuova, quanto piuttosto del risultato di un fenomeno di 'sottrazione' legato ad altri cambiamenti piuttosto precisi, che lasciarono agli strateghi la competenza di quella che già prima era una procedura generale.

È opportuno tenere presente, come anche Kelly mette in evidenza¹⁶⁹, che nell'amministrazione provinciale la registrazione e l'archiviazione dei documenti rappresentavano un aspetto fondamentale della politica di conservazione di dati, prove e diritti. Questo principio, non sorprendente, è preponderante in tutti i campi dell'antica amministrazione e a tutti i livelli, e si è affermato ben prima degli anni 60 del II^p quando le domande di registrazione di petizioni diventano relativamente frequenti. Pratiche di registrazione delle richieste anche di ambito giudiziario sono sempre esistite, sia all'inizio dell'epoca romana sia prima in epoca tolemaica¹⁷⁰. Quel che può rimanere controverso è se ogni volta servisse una richiesta specifica per ottenere l'archiviazione della stessa richiesta presentata. Ma da varie domande in petizioni agli strateghi vediamo che la logica della conservazione di testimonianza di fatti o rivendicazioni tramite registrazione della denuncia è continuamente stata presente, sebbene a volte espressa con altri termini o resa meno esplicita.

Oltre alle petizioni che fino all'epoca adrianea domandano la registrazione e la notifica del documento alla controparte, perlopiù nel contesto di dispute di una certa complessità – non ovviamente contro sconosciuti banditi –, in altre petizioni sicuramente databili al primo secolo di dominazione romana in Egitto sono ricordate petizioni precedentemente presentate e registrate presso i funzionari distrettuali¹⁷¹: cfr. SB XVIII 13087, 12 (4^a) *κατεχώρασα τὸ καθήκον ὑπόμνημα Σόλωνι τῷ γεγομένῳ ἐπιστάτη φυλακικῶν*; SB I 5235, 10-11 (14^p) *ὑπὲρ ὧν καὶ ἔγκλημα κατε[χώρα]σα Διο[v]υσοδώρωι*; P.Mich. V 231, 20-23 (48-51^p),

¹⁶⁹ Kelly (2016), pp. 447-448; cfr. Jordens (2010), cui Kelly rimanda.

¹⁷⁰ Cfr. lo stesso Kelly (2016), pp. 409-414; Baetens (2020), pp. 125-126 e n. 168, pp. 138-139.

¹⁷¹ Questi casi sono menzionati da Kelly (2016), p. 425 n. 65, che li classifica come riferimenti a «registration petitions» ma tenendoli fuori dalla discussione perché «[t]hese mentions are too brief to allow any firm claims about what the goals of these earlier petitions had been». Su P.Oxy. L 3555, che contiene l'espressione *κατεχώρασα ἀναφόριον* ed è di datazione più incerta (I-II^p), cfr. *infra*, p. 1112.

ἀκολούθως ᾧ¹⁷² κατεχώρισαν Τιβερίωι Κλαυδίωι Χρυσέρμωι γεναμένωι στρατηγῶι περὶ τούτων ἀ[ξιώ]ματι; P.Oxy. LVIII 3916, 12-13 (60F), κατεχώρισα τὸ ἀρμόζον ὑπόμνημα. In tutti questi casi si tratta chiaramente di precedenti petizioni presentate contro gli stessi avversari e per lo stesso tipo di torti per i quali poi i postulanti presentano una nuova petizione che non specifica la richiesta di registrazione: non vedo alcuna difficoltà nel presupporre che allo stesso modo in quelle precedenti denunce lì menzionate potesse non essere stata specificata la domanda di ‘registrazione’ o di notifica alla controparte. E, anzi, ciò si può plausibilmente escludere per il caso menzionato in SB XVIII 13087, petizione all’*epistates phylakition* che menziona la petizione presentata al precedente *epistates*: non ci rimangono esplicite domande di registrazione rivolte a *epistatai phylakiton* (né in epoca romana né in epoca tolemaica) ma non per questo bisogna ritenere che questi ufficiali non conservassero le denunce a loro presentate e che non le ‘archiviassero’, come infatti risulta materialmente accaduto proprio per SB XVIII 13087, che fa parte di un *tomos synkollesimos* di petizioni, con tanto di note d’ufficio e, probabilmente, note d’archiviazione¹⁷³. È piuttosto chiaro in realtà che in tutti questi casi i concetti di ‘presentazione’ e di ‘registrazione’ di una petizione-denuncia sono strettamente legati e che il verbo καταχωρίζω viene impiegato di fatto quasi come equivalente di altri verbi che significano “presentare” (per es. ἐπιδίδωμι), non per un’improprietà linguistica, ma proprio perché con la presentazione di una denuncia o petizione era dato per scontato che questa venisse messa ‘agli atti’, cioè conservata, archiviata e registrata. E tale sintesi dei due concetti è confermata dal fatto che in queste frasi – così come è frequente in altri papiri connessi ad altre procedure amministrative¹⁷⁴ – al verbo καταχωρίζω segue il dativo semplice per indicare l’autorità alla quale un documento viene *presentato*, *consegnato* e presso la quale quindi è *registrato*.

Un certo grado di difficoltà nella discussione del fenomeno delle domande di registrazione deriva dal fatto che sono scarse le informazioni su cosa effettivamente accadesse alle petizioni a funzionari distrettuali una volta registrate. In questo campo si possono per adesso fare ipotesi perlopiù basandosi su paragoni con le procedure di archiviazione molto meglio attestate – e abbondantemente studiate – relative ai documenti contrattuali o alle dichiarazioni fiscali, che dopo aver impegnato le amministrazioni dei distretti a vari livelli confluivano poi agli archivi centrali di Alessandria, dove eventualmente i testi

¹⁷² ὄν, nel papiro, cfr. *infra*, p. 1110 n. 12.

¹⁷³ Su queste note, che includono le informazioni sugli ordini inoltrati alle guardie locali e apparentemente numeri di registrazione (non di agevole lettura) cfr. *infra*, p. 1088.

¹⁷⁴ Cfr. *WB*, s.v. καταχωρίζω.

(in copia o originale) potevano essere rintracciati e recuperati¹⁷⁵: la documentazione papiracea dà l'idea di quanto fosse ampio e profondo l'impegno dell'amministrazione provinciale per la conservazione di atti e dichiarazioni e per la gestione degli archivi, a tutti i livelli (villaggi, distretti, provincia), ma ci lascia a corto di esplicite testimonianze su quali fossero le norme di archiviazione di originali o copie di petizioni presentate ai funzionari distrettuali, e questo vale sia per l'epoca in cui abbondano le petizioni con richieste di registrazione, sia negli altri periodi.

Quasi 'paradossalmente' abbiamo ormai le idee più chiare sulle procedure di archiviazione e registrazione delle petizioni ai prefetti, grazie anche alle precise informazioni con cui venivano ricopiate o citate dopo il disbrigo della cancelleria¹⁷⁶. A parte alcuni pochi casi tra la metà del III^P e la metà del IV^P¹⁷⁷, le petizioni agli alti funzionari non esplicitano mai la richiesta di registrazione: ma non per questo si può pensare che, dopo tutto l'impegno profuso per il loro disbrigo e la loro numerazione per *tomoi* e *kollemata*, non fossero alla fine archiviate, o che fossero comunque tutte conservate in condizioni meno 'efficaci' che non ne permettevano successivamente il recupero su richiesta degli interessati o quando utile all'amministrazione. Per quanto riguarda invece le petizioni agli strateghi, ammettendo che almeno una parte – se non tutte – venisse registrata come esplicitamente richiesto in molte di esse, non abbiamo notizie esplicite su come una volta archiviate venissero eventualmente rintracciate, identificate, citate per dimostrarne l'avvenuta presentazione. Ma resti di *tomoi synkollesimoi* di petizioni indirizzate a strateghi e ad altri funzionari a livello distrettuale (anche con competenze accentuatamente poliziesche come l'*epistates phylakiton* all'inizio dell'epoca romana) sono attestati in qualsiasi epoca, anche prima che diventasse più frequente l'esplicita richiesta di

¹⁷⁵ Cfr., tra i molti contributi, le importanti sintesi di Cockle (1984), Burkhalter (1990), Jördens (2010), menzionate a questo proposito anche da Kelly, e inoltre Kruse (2014): anche se non abbiamo ancora esplicite indicazioni, è inevitabile ipotizzare che in quegli stessi archivi pubblici o in altri distinti ma dal simile funzionamento potessero essere convogliati anche i documenti attinenti all'amministrazione della giustizia, e quindi le petizioni. Presupposta da molti studiosi è l'esistenza di archivi dove su richiesta potevano essere consultati gli atti di processi e dibattimenti che poi venivano citati da esperti legali in dotte petizioni e in successivi dibattimenti (cfr. per esempio i precedenti citati o menzionati nella petizione di Dionisia).

¹⁷⁶ Cfr. la valutazione espressa da Haensch (2013), p. 343 in relazione alle procedure di disbrigo delle alte cancellerie attestata dalla 2^a metà del II^P all'inizio del IV^P: «Das Verfahren legt nahe, daß man die Originale der Bittschriften und der jeweiligen Bescheide archivierte, um gegebenenfalls auf sie zurückgreifen zu können». Su tali procedure cfr. *infra*, p. 1019 e ss.

¹⁷⁷ Elencati da Kelly (2016), p. 410 n. 7 e p. 456: non fanno uso dei termini *καταχωρισμός* o *καταχώριζω*, ma alludono all'opportunità della conservazione della denuncia con altri termini e perifrasi. Alla nota 7 a p. 410 di Kelly (2016) nella frase «The petitions to these officials use *καταχωρισμός* or *καταχώριζω*, but...» deve essere caduta la negazione per un semplice rifiuto; Kelly chiaramente intendeva dire 'do not use'.

registrazione¹⁷⁸. Alcune di queste petizioni incollate insieme risultano anche accuratamente numerate, ma non ci rimane detto dove e come esattamente questi rotoli furono conservati o archiviati, per quale finalità precisa lo fosse, e se tali *tomoi* seguissero procedure diversificate. Ciò nonostante, quando ci troviamo davanti a frammenti di *tomoi synkollesimoi* di petizioni a strateghi e altri funzionari, non possiamo non prendere in considerazione che potevano essere la realizzazione materiale di un’attività di ‘registrazione’ più o meno sofisticata da parte dell’amministrazione distrettuale, per una conservazione più o meno duratura di tali documenti che va al di là della semplice menzione in *giornali* degli strateghi¹⁷⁹. E tra queste attestazioni, nessun elemento porta a sospettare che la loro conservazione in rotoli fosse il risultato di procedure ‘speciali’. La loro esistenza anzi suggerisce che presso gli uffici la realizzazione di *tomoi* di petizioni – tra l’altro per formato già materialmente adatte all’incollaggio in serie – fosse pratica regolare anche per le petizioni. Quanto questa archiviazione fosse nelle varie situazioni sistematica e la conservazione dei documenti duratura, rimane per adesso difficile da stabilire nei dettagli¹⁸⁰.

Come detto non mancano petizioni che nella richiesta conclusiva fanno riferimento alla conservazione del diritto o al valore di testimonianza della de-

¹⁷⁸ Cfr. SB XVIII 13087, SB XIV 11274, SB XVIII 13088, SB XX 14086, petizioni all’*epistates phylakiton* del 4^a, appartenenti allo stesso *tomos*; così SB XIV 11381 (ca. 115-117^p), SB XX 14635 (127^p), P.Lond. III 908 (p. 132) (139^p), BGU II 491 col. II (145-149^p), P.Flor. I 91 (ca. 148^p), BGU II 663 (ca. 203^p) – per il quale cfr. *infra*, p. 946 – sono petizioni agli strateghi che erano state conservate in *tomoi*, e lo stesso vale per petizioni a nomarchi di Antinoupolis come SB VIII 9904 e P.Corn. inv. II 33 col. II (153/154^p), P.Würzb. 8 (158^p). In generale sui *tomoi synkollesimoi* cfr. Clarysse (2003).

¹⁷⁹ Sui giornali ufficiali con trascrizioni e riassunti di procedimenti giudiziari cfr. Palme (2014), pp. 485-496; sui possibili sviluppi del fenomeno e dei metodi di archiviazione in epoca tarda cfr. Haensch (2013). Cfr. Kelly (2016), 417 e note. Sui registri di corrispondenza degli strateghi cfr. Bastianini (1976), part. pp. 138-139. Per un esempio di registro dello stratego (con colonne numerate) che tiene traccia di documenti miscelanei con copie ed estratti (rapporti, lettere, ricorsi) cfr. P.Laur. I 2 (148^p Arsinoite).

¹⁸⁰ Da testimonianze come quelle dell’archivio dello stratego Apollonios di epoca traiana e dello stratego Sarapion alia Apollonianos di epoca severiana sappiamo che accadeva che gli strateghi conservassero con sé esemplari o copie di petizioni e se li portassero dietro al loro distretto di residenza: era questa una pratica legata all’iniziativa estemporanea di singoli strateghi, interessati a conservare documenti di determinati casi o a riciclare fogli di papiro presentati in sovrappiù? Oppure faceva parte di una consuetudine regolare, ed era questa la realizzazione più ‘informale’ delle pratiche di conservazione delle denunce? Non abbiamo informazioni esplicite e certezze su questo punto; ma pensando alle eventuali conseguenze pratiche si può dubitare che l’enorme massa di petizioni presentate nel corso di anni in ogni distretto potesse essere regolarmente conservata tra le carte personali di ciascuno stratego. D’altronde non ritengo che la conservazione di alcuni esemplari di petizioni nelle carte personali di uno stratego significasse che altri esemplari non restassero conservati per periodi più o meno lunghi presso gli archivi distrettuali e provinciali.

nuncia, ma con formule senza un'esplicita richiesta di registrazione¹⁸¹: sono un esempio di come le stesse immediate finalità pratiche della petizione potessero sussistere pur rimanendo implicite o parzialmente implicite nei *petita*. Tra varie petizioni di epoca tolemaica che domandano la registrazione della denuncia¹⁸², P.Amh. II 35 (132^a), petizione allo stratego, mostra anche esplicitamente che il concetto che una petizione potesse servire a conservare informazioni o diritti utili in preparazione di un procedimento legale è esistito per secoli¹⁸³. E nel corso dei secoli riemerge varie volte: lo abbiamo visto nel I^p e poi ancora a metà del II^p con formule man mano sempre più simili a quelle che verso la tarda epoca degli Antonini si cristallizzeranno per un lungo periodo, pure se è nella 2^a metà del II^p che diventeranno frequenti petizioni che chiedono *solo* la registrazione o poco più. È d'altronde difficoltoso immaginare che quando mancava la fatidica parola *καταχωρισμός*, una tale omissione bastasse per decidere il destino di ciascuna delle tante migliaia di denunce di reato e contenziosi presentate continuamente agli strateghi¹⁸⁴: se si ipotizzasse che in presenza di una richiesta di registrazione della denuncia si attuasse una procedura diversa da quella 'di base', dovremmo chiederci se le petizioni non 'ufficialmente registrate' fossero completamente scartate o se subissero un diverso trattamento, quindi se presso gli uffici degli strateghi nei capoluoghi distrettuali ci fossero due tipi di archivi: un registro più 'informale' da una parte, e un altro più 'ufficiale' dove le petizioni venivano conservate più a lungo e rintracciabili più efficacemente per successive richieste o contestazioni?

Il fatto che a un certo punto diventi più frequente e regolare il riferimento esplicito alla registrazione, non necessariamente deve far concludere che anche prima nelle denunce allo stratego non fosse incluso il valore di atto informativo utile per mantenere traccia di un reato e conservare l'attestazione di

¹⁸¹ Alcune sono menzionate da Kelly (2016), p. 431 e n. 88, e un elenco ne riporto qui più avanti, p. 609. Cfr. altri tipi di espressioni in documenti elencati da Kelly (2016), p. 410 n. 7.

¹⁸² Cfr. Kelly (2016), part. p. 409 n. 6; Baetens (2020), pp. 125-126.

¹⁸³ Ai rr. 35-39 ἀξιοῦμεν ἐὰν φαίνεται συντάξει καταχωρίσαι ἡμῶν τὸ ὑπόμνημα παρὰ σοὶ ἐν χρηματισμῷ πρὸς τὴν ἐσομένην ἡμῖν πρὸς τὸν Πετρουσοῦχον τὸν λεσῶνιν κατάστασιν... Cfr. Baetens, (2020), p. 125 n. 168.

¹⁸⁴ Cfr. Witt (1977), p. 120 «[...] over the three-hundred year period, no capabilities of the strategos are ever entirely abrogated, nor is any late developed procedure not seen as implicit in earlier formulations». Come questa, varie osservazioni nella dissertazione di Witt rappresentano felici intuizioni, che potrebbero fornire risposte a diversi interrogativi, compresi i dubbi sulle motivazioni delle *registration petitions*. Tuttavia Witt non diede alle diverse osservazioni accennate una completa coerenza col quadro generale. In particolare, pur sottolineando in più punti il carattere formulare delle richieste ed esprimendo a volte scetticismo sulla corrispondenza con procedure e competenze, quando discute il problema delle *registration petitions*, già affrontato da Mitteis, conclude (p. 51) prediligendo la spiegazione del 'self-help' che guidava la logica dei petenti. La ritengo una prospettiva non solo semplicistica, ma incoerente con altre caratteristiche del sistema descritte dallo stesso Witt.

una rivendicazione, che il governo provinciale avesse introdotto o incentivato una pratica di archiviare le petizioni che prima non c'era o non era costante, o che si fosse sviluppata una 'nuova' tattica dei privati, 'tollerata' dal sistema¹⁸⁵. Non essendoci indizi concreti che presso gli uffici degli strateghi ci fosse una materiale distinzione tra denunce poste in *katachorismos* e altre 'non in *katachorismos*', conviene considerare che l'affermarsi di una precisa formulazione del *petitum* in molte petizioni agli strateghi da un certo periodo in poi sia prima di tutto legata a un'evoluzione delle formule più frequentemente adottate dagli scrivani: tale evoluzione poteva non necessariamente corrispondere a speculari mutamenti o stravolgimenti delle procedure di routine interne negli uffici degli strateghi, o tanto meno a un mutamento degli scopi della petizione dal punto di vista dei denunciati. Nella pratica scrittoria si poteva essere consolidata la specificazione di un obiettivo delle denunce e di una conseguente procedura che erano la norma e la consuetudine anche in periodi precedenti¹⁸⁶. Ulteriori considerazioni supportano indirettamente questa interpretazione, delineando un quadro coerente: come ho anticipato qualche pagina fa, ulteriori confronti sulle richieste agli strateghi successive agli anni 60 del II^p e sulle richieste rivolte ad altri ufficiali nello stesso periodo permettono di dedurre che a livello formale l'*emersione* della domanda di registrazione corrispondeva non tanto all'aggiunta di una prassi d'ufficio che prima non c'era, bensì era conseguenza secondaria di una redistribuzione delle incombenze pratiche degli ufficiali responsabili dell'attività di polizia nei distretti.

Propongo infatti di individuare una correlazione tra il prevalere delle *formule* di richiesta di registrazione e un altro fenomeno che effettivamente riemerge con decisione nella seconda metà del II^p e che per diffusione e continuità si può attribuire a una riorganizzazione amministrativa per disposizioni 'dall'alto', e non a tendenze dell'iniziativa privata. Ma non propongo tale correlazione tanto per spiegare l'affermarsi della richiesta esplicita di registrazione, la quale, come ho spiegato, per me non è sorprendente, essendo

¹⁸⁵ È questa invece la chiave di lettura di Kelly (2016), p. 448 « It would therefore not be surprising if the provincial authorities had deliberately introduced the practice of registering petitions to help to preserve the rights of the petitioner in future litigation. On the other hand, if the introduction of the practice was the result of private initiative, this aspect of the administrative ethos of the province still explains why στρατηγοί and some other officials tolerated the practice».

¹⁸⁶ 'The purpose' di questo tipo di richieste è il concetto che Kelly (2016) mette al centro dell'indagine del suo contributo; «hint of a change in purpose» (p. 431) è quel ch'egli intravede nella comparsa della formula conclusiva πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον dopo la metà del II^p. Tuttavia, come abbiamo ricordato, tale formula è riconoscibile anche in P.Mich. XI 617 del 145/146^p, seppure senza richiesta di registrazione: se mutamento di proposito c'era, sarebbe antecedente alla pratica della registrazione; ma come avrebbero i petenti perseguito quel proposito, in assenza di registrazione?

l'archiviazione delle denunce probabilmente sempre stata presupposta – sebbene le relative procedure d'archivio possano nel tempo certamente essersi evolute –, così come presupposta è sempre stata la finalità di conservare i diritti tramite denuncia. La propongo piuttosto per spiegare perché in tante denunce rivolte agli strateghi da un certo periodo in poi tendano a scomparire le richieste esplicite di ordinare altre azioni che rientrano nell'attività di 'polizia giudiziaria' – vale a dire ricerche, indagini, fermi di polizia da demandare agli ufficiali di villaggio, convocazione e interrogatori di accusati, e così via. Il fenomeno che ritengo almeno in parte correlato a questa evoluzione *formale e formulare* è la parallela pratica delle petizioni indirizzate a centurioni e ad altri ufficiali militari in distacco¹⁸⁷.

Una corrispondenza è visibile proprio tra la distribuzione temporale delle *registration petitions* accuratamente evidenziata da Kelly e la distribuzione temporale delle petizioni ai militari responsabili della polizia distrettuale. Entrambi i fenomeni hanno scarse attestazioni dal secondo decennio del II^p agli anni 60 dello stesso secolo: dopo il 101/102^p la prima petizione al centurione che ci è pervenuta datata è BGU I 4 del 177^p, e databili al periodo centrale del secolo sono rimaste due petizioni al decurione, P.Mil.Vogl. II 73 (ca. 128-163^p) e P.Grenf. I 47 (148^p) – la prima successiva è P.Tebt. II 304 del 168^p – e una al *beneficiarius*, P.Sijp. 16 (155^p) – la successiva è SPP XXII 55 *recto* del 167^p –. Nei seguenti decenni invece le attestazioni di petizioni a tutti questi ufficiali che siano datate con buona approssimazione diventano comparativamente più frequenti, in particolare quelle ai centurioni¹⁸⁸. Tale scarsità di attestazioni dei due paralleli fenomeni fino intorno al 160^p è tanto più notevole perché quel periodo è, al pari della seconda metà del secolo, il periodo con la maggiore frequenza di attestazioni di petizioni in generale: la nostra osservazione della distribuzione cronologica di entrambi i fenomeni non dev'essere quindi casualmente dovuta alle condizioni di irregolare conservazione dei documenti papiracei egiziani.

¹⁸⁷ La 'concorrenzialità' e la differenziazione di competenze tra strateghi e centurioni è affrontata in molte pagine della dissertazione di Witt (1977), dove egli osserva che col passare del tempo i centurioni sempre più prendono il posto degli strateghi nelle procedure di polizia – in particolare Witt (1977), p. 97 – e quando brevemente discute (pp. 92-93) i casi di P.Tebt. II 333 e BGU I 321 e BGU I 322. È a p. 93 che tra varie spiegazioni alternative di BGU I 321 egli accenna «Otherwise, it is good politics to apprise the local authorities of on-going disputes within their jurisdiction». Ma Witt non prende in considerazione l'ipotesi che una doppia petizione mandata in parallelo ai due ufficiali fosse la prassi e la regola, che a mio parere spiega la ragione alla base di tante *registration petitions* che in molti casi hanno lasciato e lascerebbero perplessi, se si tenesse conto solo della tattica dilatoria o di una volontà dei petenti di agire poi in autonomia («self-help»), che sono le motivazioni delle richieste di registrazione che Witt messe più in evidenza (pp. 50-53).

¹⁸⁸ Cfr. l'elenco *infra*, pp. 1147-1151.

Più avanti vedremo più approfonditamente che, nel periodo quando agli strateghi si presentano regolarmente richieste di registrazione e quindi di una procedura amministrativa, ai centurioni di norma si richiedono espressamente, ma concisamente, interventi pratici di polizia, cioè quegli stessi atti che, a volte con uguali e simili formule, venivano in precedenza più spesso chiesti agli strateghi. Questa differenziazione che possiamo osservare a livello formulare suggerisce che tra gli anni 60 e gli anni 70 del II^p gli amministratori provinciali meglio definirono alcune procedure e competenze nell'ambito dell'organizzazione di polizia distrettuale, con precise indicazioni sulla presentazione di denunce a centurioni e strateghi. Alcuni dettagli di queste disposizioni organizzative per adesso ci sfuggono (per esempio, come concretamente i due funzionari interagissero tra loro dopo le denunce e dopo l'identificazione di criminali e reati), e per ulteriori chiarimenti dovremo aspettare la pubblicazione di nuovi documenti. Ma che le disposizioni riorganizzative ci siano effettivamente state emerge dall'osservazione dello 'snellimento' delle richieste agli strateghi – riducendosi il *petitum* alla finalità amministrativa e legale che c'era sempre stata – in concomitanza al fiorire delle petizioni agli ufficiali militari nelle quali si richiedono interventi che agli strateghi dalla stessa epoca di Marco Aurelio non si chiedono più¹⁸⁹.

Oltre alle petizioni agli ufficiali militari, un altro elemento è infatti stato in genere tralasciato nell'esame delle richieste di registrazione: si tratta delle petizioni agli strateghi che non contengono richieste di registrazione¹⁹⁰. Se pren-

¹⁸⁹ Cfr. Witt (1977), a proposito dell'epoca commodiana e severiana, pp. 88-89: «In such cases, the role of the strategos is mostly remarkable for its repository nature. [...] The strategos doubtless retains some mechanical functions, investigation and the like, and his policing role is assumed by the centurion». Tali osservazioni di Witt sono sostanzialmente corrette, ma in certi punti del capitolo sembra quasi presentare questi fenomeni come un ridimensionamento del ruolo degli strateghi (cfr. per esempio *ibid.*, p. 72, e nel capitolo successivo, p. 99 «the real police authority may reside elsewhere»), come se la loro autorità nei procedimenti giudiziari fosse a questo punto tenuta in minor conto. Witt non riesce a spiegare i dettagli di varie attribuzioni di competenze sia di strateghi che di centurioni (p. 95, «Where there is indication of supersession the evidence is not absolute»), ma in conclusione del capitolo è corretto nell'affermare «The office of strategos is vital and its properties, though they be disused, are never fully dispensed with». Infatti il ruolo chiave nella gerarchia era conservato: quel che si nota, confrontando sia domande di registrazione che altre petizioni, è un *alleggerimento* delle incombenze, probabilmente per consentire agli strateghi maggiore efficienza, senza che comunque gli fosse tolto il ruolo di vertice nella coordinazione delle attività di polizia giudiziaria a livello di distretto e la gestione di contenziosi piuttosto complessi, rispetto alla criminalità comune gestita dai centurioni.

¹⁹⁰ Un confronto tra richieste di registrazione e richieste di convocazione degli strateghi è presentato a più riprese da Witt (1997), ma avendo trattato il materiale quasi nel presupposto che l'epoca degli Antonini e l'epoca dei Severi costituiscono degli incasellamenti validi per lo studio delle procedure giudiziarie e di polizia della provincia egiziana, egli ha finito per non cogliere la 'cesura' o 'filtro' individuabile negli anni 60 del II^p, che fanno perdere all'età degli Antonini il carattere di coerenza (cfr. la sintesi di Witt a pp. 70-71): una 'coerenza' che in realtà non ha,

diamo in considerazione quali richieste continuano a essere indirizzate agli strateghi, emerge un risultato che *potrebbe* sembrare sorprendente, ma che in realtà conferisce al quadro generale una notevole coerenza: mentre per secoli agli strateghi tramite le petizioni era spesso stato chiesto di ordinare interventi che potremmo definire 'di polizia', cioè arresti, convocazioni, indagini, ricerche da demandare alla polizia di villaggio, con *petita* che nel loro oggetto più concreto erano molto semplici, invece dagli anni 60 del II^p tali richieste... scompaiono. Nell'ambito delle petizioni riguardanti violenze fisiche, crimini comuni, reati predatorî, da un certo punto in poi lo stratego non viene più interpellato per ottenere o autorizzare semplici interventi pratici di polizia da ordinare a funzionari di polizia sul territorio, bensì principalmente proprio solo per richiedere la registrazione della denuncia, e in alcuni casi – che esaminino qui di seguito – per ottenere altri tipi di procedure ben determinate e legate alla sua autorità di vertice nell'amministrazione distrettuale.

Accanto alle petizioni con formule di richiesta di registrazione – come detto, frequenti dopo il 160^p¹⁹¹ – e alle petizioni di cui la richiesta conclusiva è andata perduta¹⁹², le restanti denunce per violenze, furti, appropriazioni indebite, danneggiamenti indirizzate a strateghi sono una dozzina. Di queste¹⁹³ conviene qui presentare un conciso esame per mostrare di ciascuna le particolarità che motivano il ricorso a specifiche competenze dello stratego per ottenere da lui interventi di un livello 'superiore' ai più semplici ordini per arresti e ricerche – che rimangono affidati ai militari a capo della polizia –, e quindi non soltanto per riportargli una mera 'notizia di reato' con la richiesta di registrazione della denuncia.

Tre narrano di aggressioni, nelle quali gli attacchi appaiono essere stati veramente violenti e le vittime hanno subito danni fisici notevoli e concretamen-

perché è un periodo in cui si possono in vari momenti individuare profonde riorganizzazioni amministrative (anche senza necessità di attribuirle tutte alla politica, per esempio, di Marco Aurelio in persona o a suoi predecessori e successori) che si possono tracciare decennio per decennio (e non 'per dinastia').

¹⁹¹ Nell'elenco di Kelly sono 36 dopo il 160^p, la maggior parte per violenze, furti e danni: cfr. l'elenco nelle prossime pagine, dove indico sinteticamente l'argomento per ogni petizione.

¹⁹² Tra le denunce di violenze, furti e danneggiamenti indirizzate allo stratego dopo il 160^p, quelle che non conservano la parte della richiesta conclusiva sono: P.Gen. III 141 = SB XX 14711 (186-187^p); P.Köln III 143 (190^p); BGU XIII 2242 = SB X 10504 (fine II^p); P.Turner 41 (ca. 249-250^p); P.Dubl. 18 (ca. 257-259^p?); P.Oxy. XII 1502 *recto* rr. 7-11 (ca. 260^p); P.Berl.Leihg. II 40 = SB XII 10919 (158-160^p); SB XX 14590 (II^p).

¹⁹³ Sono: P.Stras. IV 181 (166^p, Euhemeria); P.Harr. II 192 (167^p, prov. inc.); PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10 (169^p o 170^p, Tebtynis); BGU II 467 (ca. 176-179^p, Soknopaiou Nesos); P.Oxy.Hels. 23 (213^p, Menfi); P.Oxy. XXXIII 2672 (218^p, Ossirinco); P.Oxy. LVIII 3926 (246^p, Thinites); P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto* (ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite); P.Col. X 276 (ca. 212-225^p, Ossirinco); SB XXIV 16297 (255-256^p, prov. inc.); P.Stras. I 5 (262/263^p, Ermopolite?); P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177 (272-275^p, Menfi).

te verificabili: in **P.Harr. II 192** (167^p, prov. inc.) dopo una violenta aggressione che ha causato gravi conseguenze al fratello del petente, si domanda che lo stratego incarichi un suo *hyperetes*¹⁹⁴ di compiere una *αὐτοψία*, un’ispezione, forse insieme a un medico pubblico – *l’ed.pr.* ipotizza al r. 21 la plausibile integrazione *παραγεν[έσθαι ἅμα δημοσίῳ ἰατρῶ* –. Analogamente in **P.Oxy. LVIII 3926** (246^p, Thinites) allo stratego si domanda che uno *hyperetes* compia un’ispezione, perché le vittime di una gravissima aggressione compiuta da banditi a colpi di spada possano *τῆς δεούσης θεραπείας τυχεῖν*; successivamente lo stratego ordina allo *hyperetes* di compiere l’ispezione con un medico pubblico (rr. 35-40)¹⁹⁵. Alcuni decenni prima in **P.Oxy. XXXIII 2672** (218^p, Ossirinco) oltre a una generica ‘punizione’ dei responsabili (*ἐπεξελεθεῖν*) l’aspettativa espressa nella richiesta era del tutto analoga, *ἐκδικίας καὶ θεραπείας τὴν παῖδα τυχεῖν*: si può concludere che, come in **P.Oxy. LVIII 3926** era stata omessa la menzione esplicita dell’invio del medico che tuttavia doveva essere attesa da chi aveva consigliato la petente, così in **P.Oxy. XXXIII 2672** potesse nello stesso concetto di *θεραπεία* essere implicita la necessità dell’ispezione ufficiale e l’opportunità di un contestuale intervento del medico pubblico (su questi testi che includono il concetto di *θεραπεία* cfr. *infra*, pp. 1260-1262)¹⁹⁶.

¹⁹⁴ Sugli *hyperetai* degli strateghi cfr. Strassi (1997), pp. 40-51, part. pp. 46-47 per quelli che assistono i medici legali.

¹⁹⁵ Nel **P.Oxy. LVIII 3926**, in calce al documento, sono rimaste le annotazioni d’ufficio relative agli ordini impartiti allo *hyperetes*, e in questi ordini viene specificato che lo *hyperetes* si deve portare dietro il medico pubblico che dovrà constatare la condizione dei feriti – dettaglio che nella petizione era stato espresso in modo parziale, perché si parlava sì dello *hyperetes* ma il medico non veniva nominato esplicitamente, al di là del riferimento alla *θεραπεία*, che per noi rimaneva vago: ma possiamo ipotizzare che a quel tempo il concetto includesse l’intervento del medico pubblico, e non solo che i feriti potessero essere curati una volta compiuta l’ispezione degli ufficiali – in questo caso i colpevoli sono ignoti e probabilmente irreperibili briganti!

¹⁹⁶ Witt (1977), pp. 94-95, considerando che nello stesso periodo altre petizioni allo stratego in seguito ad aggressioni chiedono solo la registrazione (cita ad esempio BGU I 45 e P.Ryl. II 116), definisce il caso di richiesta di convocazione in **P.Oxy. XXXIII 2672** come un ‘puzzle’, e lo spiega alla fine come un caso residuale di mantenimento delle vecchie competenze dello stratego. Ma in questo modo sfuggirebbe comunque la *ratio* di queste scelte, che invece non devono essere del tutto casuali e sono indizio di qualche fatto dietro le formule selezionate dallo scriba: se è vero che lo stratego mantiene le sue competenze – tant’è che a lui continuano a essere notificati tutti i fatti che rientrano nell’ambito di polizia – è anche vero che viene ‘alleggerito’ da una serie di procedure che possono essere demandate a ufficiali di supporto come i centurioni. **P.Oxy. XXXIII 2672** non è più un caso ‘isolato’ se lo si raggruppa insieme alle altre richieste di ispezioni e interventi medici, consentendoci così di dare anche un senso trasparente all’inserimento della parola *θεραπεία*, che solo nei casi qui discussi conclude le formule di richiesta. Quanto agli esempi citati da Witt per contrasto, **P.Ryl. II 116** è una delle tante petizioni nelle quali le lamentate violenze degli avversari non devono aver avuto così gravi conseguenze da motivare la verifica di ispettori dello stratego sulle ferite, mentre **BGU I 45** descrive invece l’episodio con termini che fanno pensare a gravi conseguenze: se vero quanto descritto, è proprio per **BGU I 45** che bisogna

Non per ferimenti, ma per verificare danneggiamenti è richiesta esplicitamente l'ispezione di uno *hyperetes* dello stratego in **P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177 (272-275^p, Menfi)**, per taglio e sottrazione di alberi in una tenuta imperiale, rr. 22-25 ἀξιῶ δὲ [ὁ]πιρέτην ἀποταγήναι [τὸ]ν ἐποψόμενον τῆς ἐκ[κοπ]ῆς τὴν διάθεσιν; oltre a ciò vi si chiede anche una convocazione forzata dell'accusato (ἀχθῆναι) per fargli prestare garanzie¹⁹⁷, rr. 19-20 ἀξιῶ ἀχθῆναι καὶ ἰκανὰ [ἔ]γγραφα παρασχεῖν (cfr. *infra*, p. 678), dichiarando l'intenzione di presentare una petizione a una più alta autorità (rr. 20-22 μέλλω [γ]ὰρ περὶ τούτο(υ) ἐντυχεῖν [τ]ῶι μείζονι). La comunicazione allo stratego può essere motivata anche dall'importanza del mittente – l'amministratore della tenuta imperiale, che si rivolge allo stratego con un prescritto epistolare in cui il mittente è posto in prima posizione, di fatto scrivendo come in qualità di 'superiore', sebbene al di fuori dell'ambito amministrativo del nomo –, ma soprattutto dalla precisa esigenza di ottenere un'ispezione da far effettuare al personale dell'amministrazione distrettuale. Una situazione di partenza molto simile è descritta in **P.Col. X 276 (ca. 212-225^p, Ossirinchi)**: l'accusata aveva pagato per tagliare alcuni alberi, ma si è portata via altri nove alberi di sicomoro danneggiando la proprietà. L'inizio della richiesta ai rr. 14-16 è ἄ[ναγκαί]ως τὴν | τῶν βιβλ[ιδ]ίων ἐπί[δο]σιγ ποι[οῦμαι] ἀξίων | ἐπιστεῖλαι [: del seguito rimangono poche lettere, ma bisogna senz'altro aspettarsi che il r. 16 continuasse con [σε ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν e poi probabilmente – trattandosi di un recente danneggiamento sul quale poteva essere stilato un rapporto – con una frase che indicasse l'ispezione che doveva essere ordinata all'assistente¹⁹⁸. Una situazione analoga a queste denunce di danneggiamenti doveva essere quella di **SB XXIV 16297 (255-256^p, prov. inc.)**, di cui non rimane il racconto – non sappiamo quindi quale fosse l'oggetto del contendere –, ma dove viene chiesto l'invio di uno *hyperetes* per verificare quanto era accaduto (ἐπὶ τὴν

chiedersi se dietro alle laconiche formule della richiesta conclusiva fossero presupposte più iniziative che ci si aspettava sarebbero state prese dall'amministrazione: e in effetti già varie volte BGU I 45 e P.Princ. II 29, accomunati dalle gravi lesioni denunciate e dalla stessa fraseologia del *petitum*, hanno dato adito a ipotesi sui possibili legami con interventi medici, che discuterò più avanti.

¹⁹⁷ Per una simile richiesta cfr. SB VIII 9905 (171^p, Oasis Parva), allo stratego (argomento incerto), e verso la fine del III^p P.Oxy. VIII 1121 (295^p, Ossirinco), a un *beneficiarius* (sottrazione di beni di una defunta); ma anche prima della fine del III^p, la presentazione di garanzie analoghe a quelle cui si fa qui riferimento poteva coinvolgere ufficiali militari, cfr. *infra*, p. 1166 e n. 93.

¹⁹⁸ Proprio sulla base dei confronti qui presentati, è più improbabile – ma non si può comunque escludere – che qui si chiedesse di ordinare allo *hyperetes* la notifica di una copia della petizione alla controparte, come preso in considerazione dall'*ed.pr.* Si tenga anche conto che all'inizio del r. 17, dove l'*ed.pr.* trascriveva εἰς, si deve in realtà leggere πρὶ (in particolare osservando la foto disponibile attraverso *papyri.info*; cfr. gli altri esempi di gruppo *pi-rho* ai rr. 13 e 15); ma non posso proporre sicure integrazioni.

αὐτ[ο]ψία), probabilmente anche apporre sigilli a un luogo (ἐπὶ σφραγίδων τὸν τόπον ποιήσασθαι, cfr. comm. nell’*ed.pr.*), e quindi di poter in seguito avere soddisfazione.

Altre petizioni allo stratego del medesimo periodo hanno come punto di partenza appropriazioni indebite, ma arrivano allo stratego dopo sviluppi dei contenziosi, a volte precise disposizioni di autorità superiori, e domandano quindi procedure particolari attinenti alle competenze dello stratego in vari ambiti amministrativi: è il caso di **BGU II 467** (ca. 176-179^p, Soknopaiou Nesos), dove la contesa in corso sulla proprietà dei cammelli ha anche risvolti fiscali (cfr. *infra*, p. 690), e di **P.Stras. I 5** (262/263^p, Ermopolite?), conseguente a precise disposizioni del prefetto (cfr. *infra*, p. 677). Altro argomento è invece in **P.Oxy. XXXVIII 2853 recto** (ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite), presentata da due sovrintendenti ai canali, i quali dopo aver richiesto a due uomini di lavorare alla manutenzione vengono da loro anche aggrediti: la motivazione dell’indirizzo allo stratego è legata, oltre al desiderio di ottenere una qualche forma di ἐκδικία (r. 10) – esprimendo un significato ampio e vago, ἐκδικία poteva rientrare in richieste a qualunque funzionario –, anche all’obbiettivo che lo stratego eserciti le sue competenze amministrative nella gestione dei servizi obbligatori per costringere *regolarmente* i due accusati alla dovuta prestazione di lavoro (rr. 11-12), in tutto ciò seguendo le norme in materia¹⁹⁹. In **P.Oxy.Hels. 23** (213^p, Menfi) un ex-ginnasiarca, dopo aver riportato diverse accuse (furto, minacce) contro un cammelliere che aveva lavorato per lui, e aprendo la domanda conclusiva col motivo del deposito della petizione per salvaguardia personale²⁰⁰ (rr. 36-37 ἀσφαλιζόμενος οὖν ἐμαντὸν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον), ne chiede la convocazione e che sia fornita una garanzia (ἐγγυήτην παρασχεῖν) al fine di evitare che quello procuri i danni minacciati. Al di là dell’elevata posizione sociale del richiedente, che fa associare questa petizione alla già citata P.Lond. II 214 (p. 161), si può intendere, dietro una redazione in più punti approssimativa, che i più concetti affastellati, da ἀσφαλιζόμενος a ἐγγυήτην παρασχεῖν, anche in questo caso alludessero alla preparazione formale di una causa da discutere presso più alti magistrati. Lo stratego veniva qui coinvolto per le sue specifiche competenze di supporto preliminare all’attività giudiziaria.

¹⁹⁹ Sulla competenza degli strateghi nel sovrintendere a livello distrettuale questi lavori obbligatori, cfr. l’esempio delle lettere amministrative riportate in P.Oxy. XII 1409 (278^p). Nell’ambito del generale sistema liturgico, cfr. P.Oxy. X 1252 *verso* (col. II) (*post* 294/295^p, Ossirinco), dove al prefetto un *prytanis* fa presente le difficoltà amministrative nel nominare euteniarchi, e gli domanda un intervento attraverso lo stratego (rr. 37-38, all’inizio della richiesta conclusiva frammentaria).

²⁰⁰ Cfr. BGU XI 2069, discusso qui sopra, e altri documenti che esprimono concetti simili, soprattutto di fine III^p o più tardi, elencati da Kelly (2016), p. 410 n 7.

Rimangono altri due casi. **PSI XV 1529** = PSI Congr. XI 10 (169^p o 170^p, Tebtynis), che denuncia l'inondazione dolosa o negligente di un campo, si interrompe all'inizio della richiesta conclusiva, e non sappiamo esattamente cosa si domandava di "ordinare": ἀξιῶ ... κελεῦσαι (r. 14) fa supporre qualcosa di più che la semplice registrazione della denuncia. Infine, la più antica di queste dodici petizioni allo stratego qui passate in rassegna si colloca all'inizio del periodo di cambiamento in questione: **P.Stras. IV 181** (166^p, Euhemeria), una 'classica' denuncia di danneggiamenti ai campi a seguito del pascolo di animali, che si conclude con la concisa e diretta richiesta di convocazione degli accusati, διὸ ἐπιδίδωμι καὶ [ἀ]ξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε ὅπως τύχω τῆς [ἀ]πὸ σοῦ βου(θείας)²⁰¹. Decenni più tardi lo stesso tipo di problema sarà denunciato al centurione, con **SPP XXII 87** (202^p, Soknopaiou Nesos), e in quello stesso periodo, verso la fine del II^p, in **BGU I 72** (191^p, Karanis) un danneggiamento simile ma di cui non sono note le cause (danni a campo seminato, per calpestio?) è riportato allo stratego con una semplice domanda di registrazione. Se si accetta l'ipotesi qui discussa, ci si può chiedere se **P.Stras. IV 181** riguardi un tipo di problema delle coltivazioni che almeno temporaneamente era stato lasciato controllare direttamente agli strateghi, o rappresenti un semplice ritardo di quello scrivano (di Euhemeria e dintorni?) nell'adeguare l'impostazione della formula conclusiva alla più recente ridistribuzione delle competenze.

L'analisi delle richieste rivolte allo stratego per violenze e reati predatorî dopo gli anni 60 del II^p nelle quali *non* è presente la domanda di registrazione mostra che mirano a ottenere atti – come l'ordine di ispezioni di impiegati pubblici o di precise pratiche preparatorie a una discussione giudiziaria presentata come imminente presso più alti magistrati – che sono di specifica competenza degli strateghi come massima autorità amministrativa del distretto²⁰²; quindi azioni che risultano essere al di fuori di certe limitate competenze di polizia del centurione in distaccamento distrettuale. Queste altre richieste allo stratego *senza* riferimento alla registrazione non implicano che le petizioni non venissero registrate, né che venissero registrate in un diverso archivio, ma solo che, essendo già domandate altre importanti azioni pratiche, la sezione di richiesta conclusiva – inderogabile nella forma delle petizioni – possedeva già un proprio 'contenuto' che non necessitava aggiunte su scontati dettagli amministrativi. Ciò nonostante, non mancano neanche petizioni allo

²⁰¹ Cfr. lo stesso tipo di appello conclusivo nell'ambito dello stesso reato pochi anni prima in **PSI XV 1526** (160^p, Bakchias), rivolta allo stratego.

²⁰² Sulla competenza esclusiva degli strateghi fino alla fine del III^p per la gestione dei rapporti dei medici pubblici (e delle petizioni che li richiedono) cfr. Nanetti (1941), p. 304; Reggiani (2018), p. 121.

stratego dove nel *petitum*, pur richiedendo disposizioni precise come quelle qui sopra descritte, il redattore include anche la domanda esplicita di registrazione, con la consueta formula. Se in altre simili situazioni, a fianco di atti amministrativi preparatorî a procedimenti di tipo giudiziario, una registrazione può sembrare scontata, attesa, organica allo stesso procedimento, in questi casi la specificazione della registrazione si potrebbe giudicare superflua: ma almeno è utile alla nostra indagine, confermandoci che una registrazione almeno nella mente dei redattori era compatibile anche con procedure immediate disposte dallo stesso stratego, in situazioni che non suggeriscono alcun intento di differimento (tattico o per altre necessità). In **BGU I 242** (187-188^p, Karanis; allo stratego, per violenze, furti e abusi di ufficiali) si richiede anche un confronto in contraddittorio, e viene aggiunto (e ribadito) che l’ulteriore esposizione e definizione dei dettagli dell’episodio mostra e mostrerà la colpevolezza dell’accusato riguardo al furto: in questo caso, uno dei pochi che dopo la metà del II^p specificano ulteriori richieste e finalità concrete in aggiunta alla semplice domanda di registrazione, qualsiasi intento dilazionatorio pare escluso. Il fatto che l’accusato sia un funzionario dell’amministrazione fiscale può giustificare perché si domandi allo stratego un tipo di intervento che in questa stessa epoca poteva o doveva rientrare nelle normali mansioni del centurione in distaccamento. In **P.Oxy. XII 1556** (247^p, Ossirinchite) si chiede un’ispezione medica, che allo stratego distrettuale competeva ordinare²⁰³, e si aggiunge che la registrazione servirà in prospettiva di ottenere giustizia presso una più alta autorità²⁰⁴, cioè lo stesso tipo di intento dichiarato nel summenzionato P.Lond. II 214 (p. 161) ai rr. 20-22²⁰⁵.

In conclusione, considerando come si diversificano le petizioni agli strateghi dalla 2^a metà del II^p, l’ipotesi che si rende necessario formulare per ciascuno dei casi di richieste di registrazione allo stratego in quel periodo è che fosse esistita (spesso, se non sempre) una corrispondente petizione al centurione o altro ufficiale militare, in particolare quando in seguito a violenze e reati predatorî (furti, danni) era ritenuta opportuna un’azione pratica di polizia sul territorio²⁰⁶: ciò è testimoniato materialmente dalla coppia BGU I 321 e BGU I 322, e lo stesso è certamente avvenuto nel caso di P.Harr. II 200 (236^p), dove il testo espressamente dice che un “esemplare” della stessa petizione è stato consegnato a centurione e decurione. Prassi simmetrica si osserva in P.Tebt.

²⁰³ Cfr. P.Oxy. LVIII 3926, 35-40 (246^p), menzionato qui sopra, e cfr. Reggiani (2018), p. 121.

²⁰⁴ Ai rr. 1-9] ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρετ]ῶν ἐφιδεῖν (l. ἐπιδεῖν) με ἅμα δημοσίῳ ἰατρῷ {ἐφιδεῖν με} καὶ προσφωνήσαι σοὶ τὴν περὶ ἐμὲ διάθεσιν, ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας.

²⁰⁵ P.Lond. II 214 (p. 161) ai rr. 20-22, μέλλω [γ]άρ περὶ τοῦτο(υ) ἐντυχεῖν [τ]ῶι μείζονι.

²⁰⁶ Cfr. le mie considerazioni sulla richiesta di registrazione in BGU I 2, *infra*, p. 707 e s. e n. 52.

II 333 (216^p, Tebtynis) petizione al centurione (per sospetta morte violenta) dove la richiesta finale ha una formulazione molto simile e dove alla fine del documento viene precisato che copia della petizione è contestualmente presentata allo stratego per la registrazione²⁰⁷, mentre in BGU II 651 (192^p, Karanis) in seguito all'incendio doloso di un'aia si domanda al centurione una registrazione, con la stessa consueta formula che altrimenti è sempre rivolta agli strateghi, ma anche con la formula conclusiva *πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον φανησομένους αἰτίους*, che compare in altre petizioni indirizzate a militari²⁰⁸: che all'origine ci fosse o meno un vero 'errore', come ipotizzava Wilcken in nota all'edizione²⁰⁹, questo caso ci fa intendere il modo in cui potevano verificarsi contaminazioni tra tutte le istanze mandate in quell'epoca a strateghi e centurioni nell'ambito di una prassi che prevedeva una duplice denuncia alle autorità distrettuali. La parallela petizione a un centurione poteva essere superflua quando già abbondanti testimonianze dei fatti erano state raccolte attraverso altri ufficiali e la causa in corso era in procinto di essere discussa presso una più alta autorità insieme ad altra documentazione – come per esempio nel caso di P.Mich. VI 423²¹⁰ – o per petizioni esplicitamente presentate per prevenire future accuse, come nel caso di SB XX 15036²¹¹, che quindi non comportavano necessità di azioni di polizia. Per lo stesso motivo, l'ipotesi da tenere presente per ciascuna petizione agli ufficiali militari è che esistesse spesso (se non sempre) una speculare petizione allo stratego: e ciò, oltre che dalla coppia BGU I 321 e BGU I 322, è suggerito da precisi riferimenti in altri documenti e da una serie di considerazioni più ampie sulla pratica delle petizioni ai militari, che discuteremo più avanti²¹².

Ecco l'elenco delle richieste di registrazione nell'epoca del principato, con le 'finalità' della denuncia eventualmente espresse; il simbolo ◀ accanto alla sigla del papiro indica quando gli autori del fatto denunciato sono sicuramen-

²⁰⁷ Ai rr. 16-18 [τ]υγχάνω δ[ὲ] τ[ο]ύτου τὸ [ἴ]σον ἐπιδοῦσα καὶ τῷ στρα(τηγῷ) [A]ὐρηλίῳ Ἰδιο[μ]άχῳ πρὸς τὸ ἐν καταχ[ωρ]ισμῷ γενέ[σ]θαι.

²⁰⁸ Cfr. *infra*, l'elenco a p. 609, e cfr. p. 1198 e ss. per una discussione generale di questo tipo di richieste ai militari.

²⁰⁹ Cfr. *infra*, p. 1199 n. 227.

²¹⁰ Da confrontare con un'altra petizione dello stesso Gemellus, P.Mich. VI 425 (198^p), dove egli stesso domanda all'epistratego di scrivere al centurione di far presentare l'avversario per un'udienza presso l'epistratego.

²¹¹ Discussione di questo caso in Kelly (2016), p. 442. Kelly associa a questa petizione anche BGU I 46, su cui io ho un'opinione assai differente, cfr. Mascellari (2019b), p. 195 n. 70: si tratta di un caso al quale in realtà si adatterebbe molto bene l'ipotesi di una parallela petizione presentata al centurione per le competenze di polizia, come suggerisce anche il confronto con BGU II 454 al centurione, cfr. *infra*, p. 664 n. 29.

²¹² Cfr. *infra*, pp. 1143-1220.

te ignoti al postulante:

SB XXVI 16418, 30^a-14^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto).

P.Wash.Univ. II 77, 21^a, Ossirinco, al *basilikos grammateus* (danni a campi):
πρὸς τὸ εἰδέναι τὸν Ἰλαρ[ίω]ν[α] πρὸς αὐτὸν εἶναι τὰ δημ[ό]σια.

P.Stras. VI 566, 7^p, Arsinoite(?) dest. inc. (violenza): richiesta di notifica.

CPR XV 8, 13^p ex.-15^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (debiti): richiesta di notifica.

CPR XV 7, 14^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su proprietà): richiesta di notifica.

PSI I 57, 51^p, Theadelphia, allo stratego: richiesta di rescissione di affitto e notifica.

P.Oxy. XLIX 3464, 54-60^p, Arsinoite (trov. a Ossirinco), allo stratego: richiesta di notifica di convocazione a *conventus*.

P.Berl.Möller 2 (= **SB IV 7339**) + **P.Oxy. IX 1203**, 69-71^p, Ossirinco: ἀντίρρῃσις contro recupero crediti.

BGU I 226 = M.Chr. 50²¹³, 99^p; Soknopaiou Nesos, allo stratego (eredità): παραγγελία, richiesta di notifica di convocazione al *conventus*.

SB V 7870, 103-107^p, Arsinoite, allo stratego: παραγγελία, richiesta di notifica di convocazione al *conventus*.

P.Oxy. VI 898, 123^p, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta): καὶ διαλαβεῖν ὡς ἐάν σοι [δ]όζη.

P.Brook. 3, 137^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato, e furto di una cintura) e la diversa redazione **P.Gen. I (2^e éd.) 28**.

PSI IV 281 verso rr. 49-60, 1^a metà II^p, Ossirinco, dest. inc. (argomento inc.)

P.Gen. II 107 = ZPE 33 (1979) pp. 255-259, 164^p, Arsinoite, allo stratego (danni a palmeto): μεῖναι μοι πρὸς αὐτοὺς τὸν λόγον.

P.Oxy. L 3561 ◀, ca. 165^p, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto a opera di ignoti briganti): dopo la domanda di registrazione la fine della richiesta è in lacuna²¹⁴.

P.Fam.Tebt. 38 = **SB IV 7363**, 168^p, Antinoupolis, al nomarca (conflitto su proprietà di schiava): πρὸς μαρτύριον.

P.Fay. 108 ◀, 169^p o 170^p, Arsinoe, allo stratego (violenze e furti, ad opera di banditi): πρὸς τὸ φανέ[ντων τῶν αἰτίων μένειν] ἡμῖν τὸν λόγ[ον πρὸς αὐτοὺς.

P.Lond. II 363 (p. 170) = Martin (2007a), ca. 175^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto di cammelli?): εἰς τὸ μένειν ἡμῖν τὸν λόγον.

BGU III 731 col. II ◀, 180^p, Arsinoite, allo stratego? (furto a opera di igno-

²¹³ Altra pubblicazione: FIRA III 167.

²¹⁴ Cfr. commento di J.D. Thomas nell'edizione: si può ritenere che il testo continuasse, come in altri casi qui elencati, con πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

ti): εἰς τὸ φα[νέντων τῶν αἰτίων] | μένειν μοι τὸ[ν λόγον

BGU I 242, 187-188^p, Karanis, allo stratego (violenze, furti e abusi di ufficiali): ἀ[κ]οῦσαι [τε μο]ῦ πρὸς αὐτὸν.

P.Mich. IX 527 ◀, 187-189^p, Karanis, allo stratego (sparizione di cavalla): εἰς τὸ εὐρεθείσης αὐτῆς μεῖναι μοι τὸν λ[ό]γον.

BGU I 72 ◀, 191^p, Karanis, allo stratego (danni a campo seminato da poco): πρὸς τὸν τὸν αἰτίον μοι φανησόμενον.

BGU II 651 = M.Chr. 111 ◀, 192^p, Karanis, al centurione²¹⁵ (incendio doloso): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

BGU I 46 = M.Chr. 112 ◀, 193^p, Arsinoe, allo stratego (furto): ὅπως, ἐὰν εὐκαιρίας τύχῳ τοῦ εὐρεῖν, ἀποσπᾶσω.

P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92, 194^p, Hermoupolis, allo stratego (violenze e disputa su eredità): πρὸς μαρτυρίαν.

P.Grenf. II 61, 195^p o 197^p o 198^p, Psenyris (Arsinoite), allo stratego (furto di denaro affidato): rr. 19-21 πρὸς τὸ φανέντος τοῦ Στοτοήτεως μένειν μο[ι] τὸν λόγον.

P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110 ◀, 196-198^p, Tebtynis, allo stratego (furto): rr. 10-11 πρὸς τὸ φανέντος τινὸς αἰτ[ί]ου μένειν μοι τὸν λόγον.

P.Mich. VI 423 (= **dupl. P.Mich. VI 424**), 197^p, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti, danni): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἐπιστρατήγου²¹⁶.

BGU VII 1577, 199-209^p, Philadelphia, allo stratego? (argomento incerto): πρὸς τὸ φανέντων τῶν αἰτίων μένειν μοι τὸν λόγον πρ[ὸ]ς αὐτοὺς.

P.IFAO I 26, II^p, Arsinoite?, dest. inc. (argomento incerto): πρὸς | τὸ φα[νέντων τῶν αἰτίων] | [[μέ]ν(ε)ν μοι τὸν λόγον.

BGU I 45, 203^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenze): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτούς (seguono ulteriori precisazioni).

BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): πρὸς τὸ μένειν ἐμοὶ τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς περ[ὶ] τούτο]ν.

P.Oxy. XLI 2997 ◀, 214^p, Ossirinco, allo stratego (incendio doloso; danni a macchina per irrigazione): rr. 17-18 μὴ ἄρα τι ὕστερον ἀναφανῆ.

BGU I 321, 216^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς ἐγκαλουμένους.

P.Tebt. II 333 ◀, 216^p, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta): si dichiara che viene presentata petizione allo stratego per la registrazione.

PSI III 249, 218^p, Arsinoite, allo stratego (registrazioni errate da parte di

²¹⁵ Su questo documento v. *infra*, p. 1199.

²¹⁶ Cfr. P.Mich. XI 617, 16-17 (145/146^p, Theadelphia; allo stratego).

pragmatikoi di villaggio): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λ[όγον] πρὸς αὐτούς.

P.Ant. II 88, 221^p, Ermopolite, allo stratego (tentativo di appropriazione indebita, dettagli incerti): πρὸς μ[αρ]τύριον.

BGU I 35 ◀, 222^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (morte violenta di una vacca): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τ[ο]ῦς φανησομένους αἰτίους.

P.Bodl. I 40, 222-235^p, prov. e dest. inc., allo stratego(?), (indebita assegnazione di liturgia?): εἰς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον.

P.Fouad I 29 ◀, 224^p, Bakchias, allo stratego (violenza da sconosciuti abitanti di un villaggio vicino): πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

P.Harr. II 200 ◀, 236^p, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore)²¹⁷: πρὸς τὸ μέν[ειν] μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φ[ανη]σομένους αἰ[τ]ίους.

P.Oxy. XII 1556, 247^p, Ossirinche, allo stratego? (violenze): ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας.

SB XX 15036 = CPR I 232, 2^a metà III^p, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto).

P.Princ. II 29, 258^p, Philadelphia, allo stratego (violenza?): μὴ [μηδὲν] ἀνθρωπινὸν αὐτῷ σ[υ]μβῆ[ν].

P.Oxy. XLVI 3289 ◀, 258/259^p, Ossirinco, allo stratego (furto di documenti e altro): μένη ἡμῖν ὁ λόγος πρὸς τοὺς φανησομένους...

P.Oxy. XII 1467, 263^p, Ossirinco, al prefetto (notifica di possesso dello *ius liberorum trium*): richiesta di tenere il documento ἐν τῇ σῆ ... τ[ά]ξει.

Elenco qui di seguito le denunce dove è espressa la finalità della conservazione del diritto d'azione legale, ma che mancano del riferimento esplicito alla registrazione²¹⁸. Molte di queste (quelle con la sigla sottolineata) specificano però la funzione di ‘rendere noto’ il fatto, con espressioni del tipo φανερόν ποιῶν (cfr. *supra*, p. 538)²¹⁹, e coincidono con i casi nei quali i malfattori sono sconosciuti:

P.Mich. XI 617, 145/146^p, Theadelphia, allo stratego (inadempienze di funzionari addetti all'irrigazione): rr. 16-17 μένειν δ' ἐμοὶ πρὸς τὸν αἰγιαλοφύλακ(α) τὸν λόγον περὶ ἧς ἔχω ... διαστολῆς ... ἐπὶ τοῦ κ[ρα]τίστ[ου] ἐπιστρατήγου.

SB XXII 15781, 155/156^p, Karanis, allo stratego (furto di asini): καὶ τὸν λόγον

²¹⁷ Si dichiara che copie della petizione sono date anche a centurione e decurione.

²¹⁸ Cfr. Kelly (2016), p. 431 e n. 88.

²¹⁹ Per richieste di registrazione abbinata a τούτο φανερόν ποιῶν cfr. BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato) – rr. 14-18 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι αὐτὸ τούτο φανερόν πο[ι]ῶν εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τότε τὸ βιβλίδιον πρὸς τὸ μένειν ἐμοὶ τὸν λόγον πρὸς αὐτούς περὶ τούτου –; P.Harr. II 200, 236^p, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore) – rr. 9-13 ὅθ[ε]ν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδ[ω]μι τάδε τὰ βιβλίδ[ι]α αὐτὰ ταῦτα φανερά πο[ι]ῶν ἐπὶ τὸ ἐν καταχωρισμ[ω] ἡ γενέσθαι –.

μ[οι μένειν(?) ... τοὺς] | αἰτίους²²⁰.

SB XX 14679 ◀, 205-214^p, Bakchias, a *basilikos grammateus* vice-stratego (furto in una casa): μέν]ειν μ[οι τὸν λόγον (la fine del testo è lacunosa)

P.Oslo II 23 ◀, 212^p, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di acacia): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

P.Tebt. II 333 ◀, 216^p, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta), ma si dichiara che viene presentata petizione allo stratego per la registrazione: μένειν [μ]οι τὸν λόγον [π]ρὸς τοὺς φανησο[μέ]νους αἰτίους.

SB VI 9203 ◀, 222-235^p, Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina): πρὸς τὸ [μένε]ι]ν μοι τὸν λόγον πρὸς [τοὺς φ]ανησομένους αἰτίους.

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^p, Arsinoite, al centurione (violenza): πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα ἐκδικίας τυχεῖν καὶ μένει μοι ὁ λόγος.

P.Flor. I 9 ◀, 255^p, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (rapina, furto di un asino): τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν, κύριε, πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

BGU XI 2069, 292^p, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni): μένειν δέ μοι τὸν λόγον πρ[ὸς] αὐ[τ]ὸν ἐπὶ τοῦ κυ[ρ]ίου μ[ο]υ διασημοτάτου ἡγεμόνος.

²²⁰ Gli ultimi righe di SB XXII 15781 sono molto lacunosi e non integrabili con sicurezza, v. *infra*, p. 674.

Petizioni che denunciano violenze fisiche

I *petita* finali delle petizioni che denunciano violenze fisiche non si differenziano in base all'uso dei termini ὕβρις, πλῆγαί o αἰκίζω: la maggior parte attraverso l'uso di formule standard richiede (a strateghi, a centurioni, a *epistatai phylakiton*, o a più alti magistrati) la convocazione degli accusati esprimendo la finalità di una generica 'punizione' o semplicemente di 'ottenere giustizia'.

Il simbolo “▶” precisa che la petizione non riguarda solo violenze ed è quindi compresa anche in un'altra lista.

al prefetto:

- 14P SB I 5235; Soknopaiou Nesos [▶ anche furti]
- 137-142P BGU I 256; Karanis (Arsinoite) al prefetto [▶ anche eredità contesa?]
- 144-147P¹ P.Mich. III 174; Theadelphia [▶ anche abusi di ufficiali].
- 144-147P P.Ross.Georg. II 20; Arsinoite(?) [▶ anche debiti]
- 147P P.Wisc. I 33 rr. 9-23; Arsinoite [▶ anche abusi di ufficiali?]
- 147/148P PSI XIII 1323; Arsinoite [▶ anche debiti]
- 158-159P P.Fouad I 26 rr. 28-56; Arsinoe [▶ anche debiti]
- 158-159P P.Fouad I 26²; Arsinoe [▶ anche debiti]
- 186P P.Oxy. II 237, VI.12-VI.20 (richiesta epistolare di Chairemon riportata nella petizione di Dionisia); Ossirinco
- 198P P.Mich. VI 425 rr. 8-24; Karanis [▶ anche abusi di funzionari e danni]
- 209P P.Oxy. XLVII 3364; Ossirinco (violenza? generici atti persecutori)
- 212P SB XIV 11707 rr. 26-32; prov. inc. (copia in petizione a *basilikos grammateus* vice-stratego)
- ca. 222-255P P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI); Ankyronon (Eracleopolite) [▶ anche debiti]
- ca. 250-255P P.Vet.Aelii 9; Ankyronon
- ca. 292-293P PSI IV 298; Ossirinco [▶ anche obbligazioni non rispettate]

a governatore provinciale(?):

- 104-120P T.Vindol. II 344; Vindolanda (Britannia) (violenza?)

all'epistratego:

- 139P P.Amh. II 77; Soknopaiou Nesos
- 147P SB XX 14401; Arsinoite [▶ anche debiti]

¹ Sia la petizione sia la *hypographe* non sono datate.

² P.Fouad I 26 è una copia di comodo: lo si vede dalla scarsa accuratezza della redazione, dall'aspetto grafico (la scrittura non calligrafica, pur trattandosi di una petizione al prefetto), dall'impostazione grafica dell'indirizzo al prefetto (su due righe).

- 167P P.Fam.Tebt. 37; Antinoupolis
 ca. 170 P.Oxy. XXXI 2563; Ossirinco
 198P P.Mich. VI 425; Karanis [► anche abusi di funzionari e danni] (con copia di
 petizione al prefetto)

al *praeses* della Tebaide:

- ca. 300-320P P.Kell. I 20; Kellis (Oasis Magna) [► anche furti]

al capo del *kriterion* di Alessandria:

- ca. 11/10^a BGU IV 1105³; Alessandria [► obbligazioni non rispettate] (divorzio)

allo stratego:

- post* 15/14^a BGU IV 1188; Koma (Eracleopolite) [► anche furti e abusi di funzionari]
 7P P.Stras. VI 566; Arsinoite? (a stratego?)
 13P P.Louvre I 1; Soknopaiou Nesos [► anche furti]
 37P SB X 10239; Ossirinco
 39P P.Athen. 32; Karanis [► anche furti]
 45P P.Oxy. II 283; Menfi
ante 47P P.Mich. V 227⁴; Tebtynis
 47P P.Mich. V 228; Areos Kome (Arsinoite)
 48P P.Mich. V 229; Talei (Arsinoite) [► anche danni]
 48P P.Mich. V 230; Talei (Arsinoite) [► anche furti]{furto precedente}
 48-51P P.Mich. V 231; Arsinoite (probabilmente Tebtynis o vicinanze)
 57P BGU I 181⁵; Bakchias
 66P? P.Bingen 63; Ossirinchte
ante(?) 98P SB XVI 12549; Arsinoite, *meris* di Herakleides [► anche furti]
 I-II^a P.Oxy. L 3555; Ossirinco (ferimento accidentale?)⁶
 ca. 110-112P P.Oxy. XXXVI 2758; Ossirinco
 114P BGU I 22; Bakchias [► anche furti]; da una donna
 117P P.Giss. I 82; Apollonopolites Heptakomias [► anche danni?]
 118P P.Merton II 65; Narmuthis [► anche furti]
 125P P.Sarap. 1 = BGU III 759; Thynis (Ermopolite)[► anche furti]
 126-132P P.Tebt. II 331; Tebtynis [► anche furti]
 127P P.Oslo II 22 = ried. JEA 40 (1954) p. 33; Theadelphia
 1^a metà II^a P.Stras. IV 241; Arsinoite⁸; da una donna

³ Indirizzata a Protarchos, noto da molti altri documenti del cosiddetto 'archivio di un legale alessandrino' (TM Arch 430).

⁴ Nonostante il racconto sia in gran parte perduto è plausibile supporre, grazie all'indizio di λογοποιουμένη προς, che P.Mich. V 227 denunciassero violenze: cfr. *supra* p. 425.

⁵ Di BGU I 181 manca quasi tutto il racconto, ma i dati specificati all'inizio permettono di capire che ai bagni di Bakchias un gruppo di persone partecipò a un agguato, un'aggressione o una rissa: cfr. *supra*, p. 329 n. 76 sulla precisazione di data e ora.

⁶ Kelly (2011) nel suo elenco classifica P.Oxy. L 3555 come petizione per «property damage» (la vittima è una schiava). Il fatto provocato da un altro schiavo può essere stato di origine accidentale, ma il racconto non esclude un gesto violento nella calca delle strade del villaggio.

⁷ La ricostruzione dell'argomento è basata sull'interpretazione dei rigli centrali del papiro, di cui però l'editore poteva riportare solo una descrizione approssimativa.

⁸ Kelly (2011) classifica la petizione come proveniente da Bakchias, ma questo è solo il luogo

- 1^a metà II^p? SB XX 14975; Ossirinco [► anche debiti e danni]
 150-154^p P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52; Soknopaiou Nesos [► παραγγελία]
 158-160^p PSI V 463; Arsinoite [► anche furti]; da una donna
 ca. 165^p P.Oxy. L 3561; Arsinoite > Ossirinco⁹ [anche furto]
 167^p P.Harr. II 192; prov. inc.
 169^p o 170^p P.Fay. 108; Arsinoe [► anche furti]
 187-188^p BGU I 242; Karanis [► anche furti e abusi di ufficiali]
 194^p P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92; Hermoupolis [► anche eredità]
 203^p BGU I 45; Soknopaiou Nesos
 218^p P.Oxy. XXXIII 2672¹⁰; Ossirinco
 224^p P.Fouad I 29; Bakchias
 ca. 245-249^p P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto*; Thinites o Eracleopolite
 246^p P.Oxy. LVIII 3926; This (Thinites) [► anche furti]
 247^p P.Oxy. XII 1556; Ossirinchte (non rimane il prescritto)
 ca. 257-259^p(?) P.Dubl. 18; Ermopolite(?)
 258^p P.Princ. II 29; Philadelphia (violenze?)
 ca. 260^p P.Oxy. XII 1502 *recto*, rr. 7-11; Ossirinco

al *basilikos grammateus* come vice-stratego:

- 155^p SB XIV 12199; Theadelphia
 212^p SB XIV 11707; prov. inc. (riporta petizione al prefetto)

al nomarca di Antinoupolis:

- 158^p P.Würzb. 8 = SB I 5280; Antinoupolis

all'ipostratego:

- 14^a(?)¹¹ BGU IV 1061¹²; Busiris (Eracleopolite) [► anche furti]

all'*epistates phylakiton*:

- 4^a SB XVIII 13087; Arsinoite
 4^a SB XIV 11274; Arsinoite
 4^a SB XX 14086; Arsinoite
 ca. 28-30^p P.Lond. III 895 (p. 129); Euhemeria
 30^p P.Tebt. II 476 descr. = ried. Russo (2012); Tebtynis [► anche danni]
 34^p P.Ryl. II 136; Euhemeria [► anche furti]
 38^p P.Ryl. II 144; Euhemeria [► anche furti] (perdita di preziosi)
 38^p P.Ryl. II 145; Euhemeria [► anche furti]

dove avviene un fatto raccontato, e, proprio perché non è stato nominato prima, il nome del villaggio viene specificato nel racconto.

⁹ Potrebbe essere un ulteriore esempio di un ufficiale che dopo aver terminato il servizio si porta dietro documenti con sé in un altro nome; cfr. il commento nell'introduzione dell'edizione. Ma il documento può essere arrivato a Ossirinco in altri modi che non potremo mai ricostruire, anche perché non si può escludere che questa sia una copia rimasta nella disponibilità del petente.

¹⁰ Nell'elenco di Kelly tra gli argomenti di P.Oxy. XXXIII 2672 c'è anche *property damage*, in quanto la violenza è anche ai danni di una schiava del petente.

¹¹ BGU IV 1061 può più probabilmente essere di epoca tolemaica, cfr. *supra*, p. 18 n. 95.

¹² BGU IV 1061 narra anche di un omicidio; v. *supra* p. 309.

- 39P P.Lond. III 1218 (p. 130); Euhemeria
 40P P.Ryl. II 151; Euhemeria [► anche furti e danni]
 40P P.Ryl. II 150; Euhemeria [► anche furti]

agli *epistatai* di villaggio:

- 45P SB XX 15077; Tebtynis

al centurione:

- 14P SB I 5238; Soknopaiou Nesos [► anche furti]
 31P P.Oxy. XIX 2234; Ossirinchte [► anche furti] (minaccia della violenza)
 37P P.Ryl. II 141; Euhemeria
 50/51P P.Sijp. 15; Philadelphia [► anche furti]
 ca. 101/102P BGU I 36; Soknopaiou Nesos
 ca. 101/102P BGU II 436; Soknopaiou Nesos (dupl. della precedente)
 178-179P P.Gen. I (2^e éd.) 3; Soknopaiou Nesos [► anche furti e disputa su eredità]
 ca. 184P SB XIV 11904; Tebtynis [► anche abusi di ufficiali]
 184P P.Amh. II 78 = M.Chr. 123; Soknopaiou Nesos [► anche eredità] (βία, costrizione; c'è solo minaccia di violenza fisica) (duplicato di P.Prag. III 209)
 184P P.Prag. III 209; Soknopaiou Nesos (duplicato di P.Amh. II 78)
 193P P.Mich. III 175; Soknopaiou Nesos [► anche furti e dispute su eredità]
 193P BGU II 515 = W.Chr. 268; Arsinoite [► anche furti e abusi di ufficiali]
 II P SB XIV 12179; Karanis? (furto o violenza?)
 ca. 207P P.Gen. I (2^e éd.) 17; Philadelphia (a centurione e decurione) (denuncia di sparizione, cfr. P.Tebt. II 333)
 216P P.Tebt. II 333 = M.Chr. 115; Tebtynis (sospetta morte violenta)
 243P P.Euphr. 5; Appadana (Syria Coele) (omicidio)
 248P SB IV 7464 = P.Graux I 4; Arsinoite

al centurione(?) o al decurione(?):

- 222/223-255P P.Vet.Aelii 11; Ankyronon

al decurione:

- 168P P.Tebt. II 304; Tebtynis
 II P P.Hamb. I 10; Theadelphia (omicidio)[► anche furti]
 ca. 207P P.Gen. I (2^e éd.) 17; Philadelphia (a centurione e decurione) (denuncia di sparizione, cfr. P.Tebt. II 333)
 210P SPP XXII 54; Soknopaiou Nesos

al decurione ἐπὶ εἰρήνης:

- ca. 292P PSI III 222; Herakleopolis (e mancato pagamento tasse)

al *beneficiarius*:

- 155P P.Sijp. 16; Narmuthis (Arsinoite) [► anche furti]
 185P o 217P P.Lond. II 342 (p. 173); Soknopaiou Nesos [► anche abusi di funzionari]
 280P PSI VII 807; Ossirinco [► abusi di funzionari]
 291P P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008); Ossirinco (sospetta morte violenta)
 post 20.11.297P P.Cair.Isid. 63; Karanis (*beneficiarius στατῶν*) [► anche eredità]

297P P.Cair.Isid. 139 descr.¹³; Arsinoite (*beneficiarius στατίζων*)

allo *stationarius*:

200-211P SB VI 9238; Arsinoite [► anche furti]

allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης:

III^aP SB VI 9421 = JEA 40 (1954) p. 30; Ossirinco

destinatario dubbio, ignoto, omissso, o di carica sconosciuta:

14P CPR XV 7; Soknopaiou Nesos; allo stratego? [► terreni contesi]

22P P.Sijp. 14¹⁴; Philadelphia(?) [► anche furti]

28-42P P.Ryl. II 124; Euhemeria [► anche furti] (perdita di preziosi)

41-68P P.Mich. VI 421; Karanis [► anche furti e abusi di ufficiali]

1^a metà I^aP BGU XX 2870; prov. inc. (stratego o *epistates phylakiton*)?¹⁵

1^a metà I^aP PSI XIV 1435; provenienza ignota

1^a metà I^aP SB XII 11018; prov. inc.¹⁶ (insulti)

50P SB X 10244 = P.Oxy. II 324 descr.; Ossirinco

74P o 75P BGU VII 1571; Philadelphia (argomento incerto; disturbo recato da soldati)

98P P.Tebt.Suppl. 1519 = Mascellari (2015b); trov. a Tebtynis (violenza?)

104/105P SB X 10218 = Mascellari (2014); Arsinoite, Θεμίστου μερίς (anche danni alle greggi)

I^aP P.Stras. VI 521; provenienza ignota

2^a metà I^aP P.IFAO I 16; provenienza incerta¹⁷

fine I^aP P.Amh. II 125 *recto* descr.; Arsinoite [► anche furti]

I^aP ex.-II^aP P.Ryl. II 290 descr.; Arsinoite

I^aP ex.-II^aP in. SB XVI 12470; provenienza ignota [► anche furti]

I^aP ex.-metà II^aP, P.Mich. XXI 838; Karanis [► anche furti]

¹³ A causa della cattiva condizione del papiro gli editori non hanno ritenuto giustificabile un'edizione formale del papiro, ma precisano che il petente denuncia che persone ξένους τῆς κώμης ὄντας lo hanno assalito.

¹⁴ Nonostante che il prescritto sia andato perso l'editore del papiro ha dato per scontato che la petizione fosse rivolta allo stratego, tanto che l'ha intitolata "Petition to a *strategus*...". Non ritengo si possa avere una certezza di questo tipo, sebbene il documento possa fare parte di una sorta di archivio che comprende altre petizioni indirizzate allo stratego Dionisodoros, cfr. *supra*, p. 40.

¹⁵ L'*ed.pr.*, p. 196, ipotizzava che il destinatario fosse lo stratego, ma in quest'epoca era ancora frequente l'invio di simili petizioni all'*epistates phylakiton*, cui spesso si richiedeva di dare ordini a ufficiali di villaggio: cfr. Mascellari (2019a), p. 35 e n. 2.

¹⁶ Nell'*ed.pr.* di SB XII 11018 viene indicata come provenienza dubbia «Ossirinco(?)» (forse in base a informazioni sul luogo di ritrovamento?), ma lo stesso editore segnala che più elementi portano ad accostare questo papiro alle petizioni di P.Ryl. II.

¹⁷ In P.Stras. X, p. 180 n. 4, veniva menzionato erroneamente P.IFAO I 16 al posto di P.IFAO III 16 per ipotizzare l'origine sulla base dei nomi che vi compaiono: è in P.IFAO III 16, 2 che compare forse il nome Psoiphis, che come altri è caratteristico dell'Arsinoite e in particolare di Tebtynis. Ma già l'*ed.pr.* di P.IFAO III 16 ipotizzava l'origine fosse Tebtynis sulla base dell'onomastica. P.IFAO I 16 rimane invece di origine incerta, nonostante in alcuni database online sia indicata attualmente l'origine ipotetica dall'Arsinoite, a causa del suddetto scambio di citazione con P.IFAO III 16.

- I-II^P SB XIV 11392; Bakchias [► anche obbligazioni non rispettate] (donna cacciata di casa dal marito)
- 119/120^P P.Hamb. IV 240; prov. inc.
- 123^P P.Stras. V 401 bis (p. 161) = P.Stras. IV 242+P.Stras. V 311; prov. inc. [► anche furti¹⁸]
- 163 o 195 o 224^P P.Amh. II 84; Hermoupolis
- 166-172^P P.Athen. 33¹⁹; prov. inc. (violenza?)
- II^P SB XXII 15831; Karanis [► anche eredità]²⁰
- 2^a metà II^P PSI XV 1534; prov. inc. [► anche furti]
- 2^a metà II^P SB VI 9458; Tebtynis [► anche abusi di ufficiali]
- 187^P P.Cair.Mich. II 18; Karanis, dest. inc. [► anche furti]
- II^P P.Stras. VI 550; prov. e dest. inc. (violenza?)
- II-III^P in. P.Oslo III 127 (*hybris e bia*)
- III^P in. P.Oxy. VIII 1120; Ossirinco (sottrazione di schiava; *bia*)
- 225^P, 241^P o 279^P P.Flor. I 59; prov. inc. [► anche furti]
- 250/251^P P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014); Theadelphia (a *primipilaris* o *praepositus*?) [► anche furti]
- 258^P o 259^P SB XX 14229 rr. 14-19; Ossirinco (assassinio)²¹
- 292^P BGU XI 2069; Arsinoite [► anche danni]
- III^P PSI IV 292; Ossirinco [► abusi funzionari]
- III^P ex.-IV^P PSI IV 313; Ossirinco

Si segnala anche:

P.Oxy. II 281, Ossirinco, all'*archidikastes*: collocata nella sezione delle obbligazioni non rispettate, più sotto, riguarda principalmente la richiesta di restituzione di una dote di matrimonio, ma per motivarla vengono segnalati anche alcuni atti di violenza.

¹⁸ Kelly (2011) nella sua lista come argomento indica anche 'abusi di ufficiali'; ma non possiamo essere certi che ci fosse qualcosa del genere alla base dei rapporti tra le due parti, anche se la vittima portava con sé la borsa coi proventi delle tasse.

¹⁹ L'editore suppone che la lacunosa petizione fosse rivolta al prefetto perché quel che rimane della richiesta rimanda a ἐπὶ τὴν σὴν διάγνω[σιν], che per lui può essere riferito solo al giudizio davanti al prefetto, e propone il confronto con P.Amh. II 79, 38; P.Ryl. II 113, 18; BGU I 19, 20; P.Oxy. II 237, V.7; PSI I 103, 16; PSI III 234, 23; P.Lond. II 358, 17. Ma da confrontare è anche P.Fam.Tebt. 37, 167^P, Antinoupolis, all'epistratego (per violenze), che contiene la stessa formula e dove esplicitamente si richiede di ordinare allo stratego di mandare gli accusati ad Antinoupolis per il giudizio, ἐπὶ τὴν σὴν τοῦ κυρίου διάγνωσιν.

²⁰ Nella parte superiore del documento non fu mai vergato l'indirizzo: si tratta quindi probabilmente di una bozza (per lo più anche le copie per uso personale o per uso d'ufficio venivano redatte complete dell'indirizzo originale).

²¹ L'identificazione dell'argomento è permessa dalla lettura dei rr. 5-6, nel testo della lettera che riporta la petizione: τὴν π[ροσο]ῦ[σα]ν ὑμῖν ἐ[πι]μ[ε]λ[ε]ϊαν τῆς ἀναζή[τη]σιν ποιήσασθαι ± ? ἢ γρον[ο]σ[.]. φόνου τοὺς αἰτ[ε]ρ[ο]ὺς ἀναζητήσεται...

Richieste al prefetto

Nessuna petizione al prefetto denuncia esclusivamente un semplice atto di violenza. La violenza in queste denunce si inserisce sempre nel contesto di un più complesso contenzioso. Questioni riguardanti comuni aggressioni, colluttazioni, reati predatorî potevano sì finire all'attenzione del prefetto, ma i casi venivano preliminarmente esaminati dalle autorità di distretto che rinviavano i procedimenti all'esame del prefetto nel caso di situazioni non chiare e se bisognava prendere seri provvedimenti penali contro le persone²².

SB I 5235, 14^p, Soknopaiou Nesos, al prefetto: dal noto Satabous, il quale sullo stesso fatto mandò una petizione anche al centurione e forse contemporaneamente; in quella la sequenza del racconto è diversa e non rimane la richiesta finale, e vi si presenta quest'atto di violenza come una ritorsione per un'altra denuncia presentata allo stratego. Qui si chiede che sia resa giustizia, aggiungendo poi un generico appello all'ἀντίληψις²³, cui segue l'auspicio che l'accusato venga punito come monito per altri: dopo una subordinata introduttiva, rr. 13-15 ἀξιῶ δικαιοδο[τη]θῆναι ὅπως ἐγὼ [τυγχά]νω ἀν[τει]λημμένος [πρ]ὸς ἐτέρων ἐπίστασιν τύχη ὧν προσήκει.

BGU I 256, 137-142^p, Karanis (Arsinoite), al prefetto (violenze e altri contenziosi): il testo è molto lacunoso: la richiesta, ai rr. 24-32 è]ει ἀξιῶ, κύριε, ἐάν σου τῆ τύχη δόξῃ περὶ [| ±?]έχω πρὸς αὐτὸν γράψ[α]ι τῷ τῆς Ἡρακλείδου [|μερίδος ±?]ν κα. ἦσαι²⁴ αὐτ[. . .]τ[. . .]ν ἐμοὶ κ[αὶ . . .] [| ±? τῶ]ν ὑ[παρ-χό]ντων καὶ περὶ τῆς ὕβρεως [| ±?]. η. ἅτινα εἰπεῖν ἔχω πρὸς αὐτοὺς [| ±? δ]υναται καὶ ἐγὼ δὲ α[ὐ]τὸς δι[ὰ] τῆς σῆς τοῦ εὐερ[γέ]του ±?]. [±5]ερα ὑπ[ά]ρχοντα ἀπολαβεῖν καὶ [| ±?]ε[. . .]ει Ἀντίστιος Γεμέλλος τῆ περὶ [| ±? εὐεργε]τημένος. διευτύχ(ει). Segue poi la risposta del prefetto, che rinvia la questione all'epistratego.

P.Mich. III 174, 144-147^p, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali): la richiesta è ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων ἀντιλήμπτορα κατέφυγον καὶ ἀξιῶ ἐπειδὴ τοῦ παρόντος παρητήσω τὴν εἰς τὸν νομὸν εἴσοδον κελεύσαι γραφῆναι τῷ τῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνος στρατηγῷ διακοῦσαί μου πρὸς αὐτ[ὸ]ν διὰ τὸ τὰς

²² L'editto di Petronius Mamertinus conservato da SB XII 10929 è testimonianza di una diretta traduzione da una ordinanza imperiale in latino (non è sicuro di quanto precedente) che precisava i casi di reati che rientravano nella giurisdizione del prefetto e che da lui dovevano essere giudicati (ed eventualmente da lui rinviati all'esame di altri funzionari): per discussione delle questioni aperte dal testo del papiro cfr. Lewis (1972), (1973), (1975); Oliver (1979), pp. 549-551; Lewis (1981a); Purpura (1982), pp. 509-514; e, con una riddiscussione dettagliata e con un riesame del papiro, Jördens (2011) e Jördens (2016b).

²³ Cfr. Di Bitonto (1968), p. 104.

²⁴ Cfr. *supra*, p. 559 n. 99.

ἀποδείξεις²⁵ δύνασθαί με ἐπὶ τῶν τόπων παραστήσαι ὑπὲρ τοῦ ὑβρίσθαι καὶ διασεσεῖσθαι ἵνα δυνηθῶ ἐν τοῖς εὐτυχιστατοῖς τοῦ μεγίστου Αὐτοκράτορος καιροῖς καὶ ἐν τῇ ἐπαφρο[δ]ίτῳ σου ἡγεμονία ἀνεπηρεάστως ἐν τῇ ἰδίᾳ διαζῆν καὶ ὁ βεβο[η]θημένος διεντύχει. Poi segue la sottoscrizione di pugno di Ptolemaios (mano diversa dal resto del documento), poi la *hypographe*, con garanzia che la questione sarà oggetto di esame da parte dello stratego (come richiesto).

P.Ross.Georg. II 20, 144-147^P, Arsinoite(?), al prefetto (► anche debiti): la questione riguarda soprattutto una disputa su una somma non pagata per l'acquisto di qualcosa: la richiesta è, rr. 23-26, ἀξιώ σε τὸν κύριον ἐλεῆσαι²⁶ με ἀδικουμέ][νην ὑπὸ τῶν κακ]οπραγμ[ό]νων ἀ[ν]θρώπων δι[± 11]][... οὐκ ἐμμε]γόντων τ[οῖς κ]ριθεῖσι καὶ κελεύσα[ι ± 10]][± 13 ἵν' ὁ εὐερ]γητημένη. Segue la dichiarazione di consegna (scritta tramite altra persona) e poi la *hypographe* originale del prefetto.

P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147^P, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): da Ptolemaios figlio di Diodoros. Che si tratti di abusi di ufficiali rimane incerto, date le lacune, ma di certo si tratta di *hybris*. Da r. 21 c'è quel che rimane della sezione di richiesta della prima petizione al prefetto sull'argomento: οὕτως πρ[ο]σφ[ε]ύγω σοι τῶν ἐπιστάσεων²⁷ τυχεῖν ἐν τῇ ἐλευθεριωτάτῃ σ[ου . . .] . . . [. . .] [δὲ]ξείξω νύν σοι [κελ]εῦ[σαι] γρᾶψαι τῷ τῆς Ἡρακλείδου μερίδος στρ[ατηγῶ] ἱκανὸν ἀσφαλὲς αὐτ[οῦ λ]αβεῖν ἕω[ς . . .] . . . [πρὸ . . .] σου παροῦσίαν, ἵνα τῆς ἐπ' ἄκρον ἐκδικίας τύχω²⁸. Poi al r. 24 c'è copia della *hypographe* del prefetto.

P.Wisc. I 33, *post* 8.9.147^P, Arsinoite, al prefetto: Ptolemaios fa presente nella nuova petizione, che riporta la vecchia (rr. 9-23), che l'accusato non ha intenzione di presentarsi all'udienza davanti al prefetto, dove avrebbe dovuto essere anche esposto quanto deciso dallo stratego²⁹, e quindi Ptolemaios chiede che il prefetto esiga dallo stratego di prendere l'adeguata garanzia che l'accusato si presenti in tribunale, rr. 5-8; per la revisione della trascrizione

²⁵ La possibilità di mostrare prove in occasione dell'udienza era già stata anticipata al r. 10 (καθ' ὃ καὶ ἀποδείξω ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ).

²⁶ Per ἐλεῆσαι cfr. P.Fay. 106, 17 (esenzione da liturgia, 139-142^P); P.Gen. II 104, 17 (147^P); e cfr., secoli prima, P.Cairo Zen. II 59145, 12 (*enteuxis* indirizzata a Zenone, 256^a).

²⁷ τῶν ἐπιστάσεων τυχεῖν è inteso dall'editore Sijpesteijn come una generica risoluzione del problema della causa. Si può pensare più precisamente a un blocco, un'interdizione dell'avversario o dei comportamenti dell'avversario, ma anche all'"attenzione", la "cura" del prefetto sulla questione, che rientra nei significati della parola attestati in letteratura. Sul significato di "deterrente", cfr. qui sopra, p. 575.

²⁸ Per altri esempi di mancanza del verbo ἀξιώ o di altro verbo di richiesta cfr. P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^P, r. 45, SB XIV 12087, 162^P, e soprattutto SB XX 14401, 147^P (queste ultime due petizioni sono di Ptolemaios figlio di Diodoros). Ma qui c'è da tenere conto delle lacune.

²⁹ Il termine *ante quem* della petizione è l'8 settembre 147^P, data della precedente petizione al prefetto (con *hypographe*), ma la nuova petizione al prefetto sarà probabilmente stata presentata nel corso del 148^P.

dell'*ed.pr.* cfr. Mascellari (2016b) p. 373: ἀ[ξιῶ,] εἰάν σου | τῇ εὐμενεστάτῃ τύχῃ δόξῃ, κε[λε]ύσαι γραφῆναι τῷ τῆς Ἑρα[κ]λείδου μερίδου | στρατηγῷ, εἰάν περ ἐν τῷ νομῷ ἢ ὁ Σαραπάμμων ἢ ἐν τῷ Ἑρακ[λ]εοπολείτῃ, ἰκα[ν]ὸν ἀσφαλῆς αὐτοῦ λαβεῖν, [ἴ]να φάνῃ ἐπὶ τοῦ ἱερωτάτου σου βήματ[ο]ς. Dopo la copia della precedente petizione e la precedente *subscriptio* prefettizia, ci sono resti della *subscriptio* originale del prefetto alla nuova petizione.

PSI XIII 1323, 147/148^p, Arsinoite, al prefetto (violenze e debiti) (da Ptolemaios figlio di Diodoros): è una bozza, la richiesta non è mai stata scritta sul foglio³⁰. L'esame della grafia di PSI XIII 1323 e di PSI VII 737, altra petizione di Ptolemaios, permette di riconoscere che sono stati vergati dalla stessa mano di SB XX 14401³¹; se giuste le considerazioni di Whitehorne (1991) secondo le quali SB XX 14401 e P.Mich. XI 617 sono di mano dello stesso Ptolemaios³², allora possiamo identificare anche nei due PSI la mano di Ptolemaios figlio di Diodoros, così come in SB XIV 12087 e P.Wisc. I 33 – cfr. Mascellari (2016b), p. 372 e n. 29.

P.Fouad I 26 rr. 28-56, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura), la richiesta della petizione precedente riportata in copia è (rr. 50-56): ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων σωτήρα καταφυγὼν καὶ ἀ[ξι]ῶ εἰάν σοι τῇ τύχῃ δόξῃ διακοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν ὅπω[ς] ἂ ἐκομίσατο παρ' ἐμοῦ συλλογίσαιτε καὶ εἰάν φανῇ ἐκ τοῦ λόγου συνάρσεως δικαίως ὀφειλόμενα αὐτῷ ἀπολαβῆ ἴν(α) δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς εὐεργεσίας τυχεῖν. Anche, qui, esattamente come in SB XX 14401, petizione di Ptolemaios figlio di Diodoros, si chiarisce che il petente è pronto a pagare quanto dovuto in base a un calcolo operato su un tasso legale³³.

P.Fouad I 26, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura). Nella nuova petizione, prima di riportare la copia della vecchia petizione (e non anche della *hypographe*, come annunciato al r. 7³⁴) si conclude così l'appello al prefetto:

³⁰ Cfr. anche, in aggiunta al commento dell'editore Bartoletti (per il quale era forse un abbozzo di petizione, perché non c'è saluto né data nonostante non mancasse papiro in fondo), Foti Talamanca (1979), p. 132 n. 227.

³¹ Si possono confrontare le lettere *kappa*, *zeta*, *pi*, ed è da confrontare il *phi* del r. 8 di PSI XIII 1323 con i vari *phi* di SB XX 14401, in particolare con quello di *καταφυγὴν* del r. 21; c'è la (consueta) dieresi su *υ*ος in entrambi i papiri.

³² Cfr. anche *supra*, p. 346 n. 145. Whitehorne non argomenta nei dettagli il suo esame grafologico, ma possiamo dire che in effetti la firma di Ptolemaios presente in P.Mich. III 174 può essere compatibile con la grafia di questi altri papiri: in particolare hanno elementi simili ad esempio il *rho*, lo *zeta*. P.Mich. XI 617 ha un aspetto d'insieme che dà una diversa impressione rispetto a SB XX 14401, ma ciò può essere imputabile alla differente qualità del foglio e del calamo utilizzati (e il documento è di circa due anni più vecchio), perché nel dettaglio si nota come molte lettere siano vergate con un *ductus* simile a quello degli altri due papiri.

³³ Per l'esorbitante interesse cfr. SB XX 14401, comm. a r. 9.

³⁴ Per una analoga circostanza cfr. BGU II 378, dove in una petizione allo *iuridicus* si dichiara (rr. 5-6) di riportare in copia una petizione al prefetto e la relativa *hypographe*, ma di quest'ultima in fondo al documento non c'è traccia: se è da considerare una copia incompleta rimasta presso il

ἡγεμ[ὸν] κύριε, ἔδειξά σοι τὴν ἀθαδί[αν] τοῦ ἀντιδίκου: δέομαι, κύ[ρι]ε τὸν σω[τ]ήρα τῆς Αἰγύπτου, ἀκουσά μ[ο]ν πρὸς ἀ[ὐ]τόν, ἵν(α) δυνηθῶ ἐν τῇ ἰδ[ί]α μένειν. È chiaro che in dipendenza di δέομαι manca un σέ in apposizione con τὸν σω[τ]ήρα. La presente nuova petizione è per far presente al prefetto che è indispensabile un'udienza presso di lui, perché presso le autorità del nomo l'avversario è troppo influente e sono inutili udienze e richiami allo stratego; ciò porta a desumere che la precedente *hypographe* del prefetto (di cui si annuncia la copia ma che poi nella presente bozza non è mai stata riscritta) delegasse allo stratego la trattazione della faccenda: ma Pharion fa presente che lo stesso stratego non riesce a imporre la sua autorità.

P.Oxy. II 237, VI.12-VI.20, 186^p, Ossirinco: è la richiesta di Chairemon al prefetto, in formato di lettera, riportata nella petizione di Dionisia; VI.16 e ss. ἐπεὶ οὖν κύριε, ἐπιμένει τῇ αὐτῇ ἀπονοία **ἐνυβρίζων** μοι, ἀξιῶ τοῦ νόμου διδόντος μοι ἔξουσίαν οὗ τὸ μέρος ὑπέταξα ἵν' εἰδῆς ἀπάγοντι αὐτὴν ἄκουσαν ἐκ τῆς τοῦ ἀνδρὸς οἰκίας μηδεμίαν μοι **βίαν** γείνεσθαι ὑφ' οὗτινος τῶν τοῦ Ὀρίωνος ἢ αὐτοῦ τοῦ Ὀρίωνος συνεχῶς ἐπαγγελλομένου. La sostanza della richiesta di Chairemon è singolare, poiché, come sottolineato da Bryen³⁵, lega la sua difesa contro atteggiamenti di *hybris* e *bia* alla richiesta di allontanamento forzato di sua figlia dal marito: una parziale spiegazione di una richiesta a prima vista illogica è nella forzatura terminologica di Chairemon, cfr. Mascellari (2016a), part. pp. 511-517. Si può notare che più che nel corpo della comunicazione al prefetto (comunque abbastanza concisa: si danno per presupposti molti dettagli del contenzioso che alle autorità della provincia era ormai ben noto) le accuse di *hybris* e *bia* vengono fatte pesare all'interno della formula di richiesta come elemento accessorio, formalmente fungendo da presupposto e finalità: Chairemon richiede il divorzio della figlia perché subisce *hybris* da Dionisia e per non subire *bia* da Horion.

P.Mich. VI 425 rr. 8-24, 198^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego³⁶) (violenze e abusi di ufficiali): la richiesta al prefetto era (r. 19 e ss.) διὸ, σωτήρος τράξαντος τοὺς [ἀδικουμένους] σοι προσίεναί ἀδεῶς τῶν δικαίων τευξομένους, ἀξιῶ ὑ[πὸ] σοῦ, κύριε,] **ἀκουσθῆναι καὶ ἐκδικηθῆναι** ἵν' ὦ εὐεργετημένος, τὸν δὲ ἀ[ντίδικον] **πεμ]φθῆναι** ἐξ ἀθηντίας σου ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν. Per maggiori dettagli cfr. la sezione sugli abusi di ufficiali, *infra*, p. 727.

P.Oxy. XLVII 3364, 209^p, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca, *anachoresis*): un uomo adotta comportamenti briganteschi (compiendo nei confronti del petente, e probabilmente di altre persone, atti perse-

petente, non è chiaro però se la copia sia stata volutamente e consapevolmente interrotta; cfr. Foti Talamanca (1979), p. 132 n. 229.

³⁵ Bryen (2013), pp. 196-197.

³⁶ Per la richiesta all'epistratego cfr. *infra*, p. 735.

cutori non specificati, ma che incutono timore, cfr. r. 36), vivendo in Ossirinchi in contrasto con gli editti imperiali che vietano di vagabondare in territori non propri: rr. 38-42 διό]περ ἄξιῶ ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δόξη κελεύσαι σ[ε διὰ] ἱερᾶ[ς σου ὑπογραφῆς τὸν] κράτιστον ἐπιστράτηγο[ν διακ]οῦσαί μου πρὸς τὸν προτεταγμέ[ν]ον Σερῆν[ον ± 10 ὡς αὐτὸν ἀπο]στήσοντα τῆς τε ἄσεβε[ίας καὶ] ἀπειθίας, ἔτι δὲ καὶ ἐπαγ[α]γκάσαι τὸν ὑποδε[χόμενον αὐτὸν τελέσαι τὰ τε] διὰ τῆς θείας νομοθεσ[ίας ὀρ]ισθέντα κατ' ἄνδρα σηστέρτια ν τὰς τε ο[ι] ecc. (segue testo lacunoso). Alla fine di questa che era una copia conservata come promemoria venne riportata la *hypographe* con le relative note di registrazione. Mentre nella petizione si chiede di delegare l'epistratego all'esame del caso, nella *hypographe*, se giusta la lettura del r. 44, sembra che alla fine venga incaricato lo stratego.

P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): rr. 26-32 ὅθεν κατὰ τὸ [ἀναγκαῖον [ἀνά]γκην ἔσχον προσδραμεῖν σοι τῷ κυρίῳ, ἀκολούθως τοῖς προτεταγμέ[νοις ± 12] γράμμασιν, [ἐ]ξιστορῶν τὰ τετολμημένα κατ' ἐμοῦ, καὶ ὡς οὔτοι ἐκ τῆς [± 11 συμφ]ωνίας λόγον [ο]ὔτε τοῦ ἐκείσε στρατηγοῦ ἀλλὰ μηδὲ τῶν μ(ε)ιζόνων ἔχου[σιν ± 13] κ[αὶ] τοῦ ἀγῶνος [ο]ὔδενος ἑτέρου δικαστοῦ τυγ' ἄνοντος, ὡς προτέτακται, [± 16] , ἀκοῦσαί μ[ο]υ πρὸς αὐτ[ο]ῦς εἰς τὸ δύνασθαι με ἐκ' ἄδικηθέντα ὑπὸ σοῦ [± 16] καὶ ἀπολαβόν[τ]α πλήρης τὸ ἴδιον διὰ παντὸς τῆ τύχη σου εὐχαριστεῖν. διευτύχει. Segue la sottoscrizione del petente, che ribadisce di essere un veterano. Seguono, ricopiate, data, *hypographe* e note con riferimento all'archiviazione della copia di questo documento; cfr. *infra*, 1069.

P.Vet.Aelii 9, ca. 250-255^p, Ankyronon, al prefetto (Violenze? Soprusi di funzionari? Costrizione a lavoro obbligatorio?): non rimane la richiesta.

PSI IV 298, ca. 292-293^p, Ossirinco, al prefetto (controversie su un contratto riguardante la navigazione, e violenze): rr. 19-25 ἐπεὶ οὖν τὸ τῆς ὕβρεως [παράνομον(?) ὑπομένειν οὐ(?)] δύναμαι, ἠπεύχθη[ν π]ροσφυγεῖν τοῖς πο[σίν σου, δέσποτα, ἀξιῶν σε κε(?)]λεῦσαι προνοία οὐ ἐὰν τὸ μεγαλειόν σου δοκιμά[ση ± ?]ος ἀποκατασταθῆναι μοι περὶ [± ?] . . . ου δικαίως δι. . . οιδ. . . ατο. . . (tracce di scrittura) παντός σου τὰ ὑπα. . . . α. . . . [.] . . .]τα με ἐκδικίας e lacune. Seguono il saluto, dichiarazione di consegna (2^a mano) e *hypographe* (3^a mano, secondo l'*ed.pr.*, oppure 1^a mano, cfr. *infra* p. 1083). Tra le petizioni finora pubblicate che contengono la formula προνοία οὐ ἐὰν τὸ μεγαλειόν σου δοκιμά[ση, o almeno parte di essa, questa è la più antica: le altre si collocano tra il 308^p e il 330^p. La formula compare per intero, includendo anche προνοία, in P.Sakaon 38, 27-28 (312^p), e pochi anni dopo in P.Cair.Isid. 74, 18 (dicembre 315^p) e P.Merton II 91 rr. 5-21 al r. 18 (dicembre 315^p), due copie della stessa petizione (la seconda in copia in petizione allo stratego del gennaio 316^p).

a governatori di altre province

T.Vindol. II 344, 104-120^P, Vindolanda (Britannia), a governatore provinciale? (violenza?): rr. 3-7 [. . .] *mine probo tuam maies[t]atem imploro ne patiaris me [i]nnocentem uirgis cas[t]igatum esse... rr. 13 e ss. tu[am] misericord[ia]m imploro ne patiaris me hominem trasmarinum et innocentem de cuius f[ide] inquiras uirgis cruent[is] esse ac si aliquid sceler[is] commississem.*

al capo del *kriterion* di Alessandria

BGU IV 1105, ca. 11/10^a, Alessandria; istanza di divorzio motivata con la descrizione di violenze; cfr. *infra*, p. 834.

all'epistratego

Per l'epistratego vale lo stesso discorso fatto per il prefetto: non ci sono petizioni a questo funzionario esclusivamente per atti di violenza: questi si inseriscono sempre in questioni più complesse e dispute patrimoniali di vario tipo.

P.Amh. II 77, 139^P, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (peculato e violenze) (► anche illeciti di ufficiali): La richiesta è (rr. 28-33)³⁷: ὄθεν κατὰ τὸ ἀνα[γ]-καῖ[ον ἐπιδίδ]ωμι καὶ ἄξι[ῳ ἐὰ]ν δ[ό]ξη σοι [πέ]μψαι [± 4]. καὶ τὸν Πολυδεύκην καὶ τὸν Ἄρπα[γάθην ἐπὶ] τ[ὸ]ν κ[ρ]άτιστον τοῦ κυρίου Καίσαρος ἐπίτροπο[ν] ἵνα δυνηθῶ τὴν ἀπόδ(ε)ῖξιν ἐπ' αὐτοῦ π[ο]ιησ[ά]μενο(ς) τυχεῖν καὶ τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσίας, διεντύχει. Segue la copia del registro dell'ufficio doganale, cui gli accusati erano preposti, che proverebbe la colpevolezza degli accusati. Cfr. anche *infra*, p. 731.

SB XX 14401, 147^P, Arsinoite, all'epistratego (debiti e violenze): da Ptolemaios figlio di Diodoros, probabilmente sulla stessa questione di PSI XIII 1323 (al prefetto) che è allo stato di bozza: nel preambolo si dichiara all'epistratego che tale situazione "è peggio dell'*hybris anekestos*". Richiesta con introduzione, rr. 20-25 τῶν οὖν τοιούτων ἐπιστάσεως ὀφειλόντων τυγχάνειν, ἐπὶ σὲ τὴν καταφυγὴν ἐποιησάμην τὸν πάντων εὐεργέτην ὅπως ἐ[ν] τοῖς εὐμενεστάτοις τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἄντωνίνου [κ]αίροις ἐν τῇ ἰδίᾳ συμφέροντι κελεύσης γραφῆναι τῷ τῆς Ἡρακλείδου στρ[α]τηγῷ ὅπως ἀνεπηρέαστος καὶ ἀνύβριστος ὑπὸ τοῦ Πτολεμαίου φυλαχθῶ καὶ... ma dopo si aggiunge che il fine di questo procedimento deve essere (soltanto?) ristabilire i corretti rapporti di credito tra lui e l'avversario. Si aggiunge poi che dallo stratego devono essere convocati alcuni stipendiati dello stesso Ptolemaios figlio di Pappos, che evidentemente sono stati gli esecutori materiali dei soprusi più concreti, r. 27-32 εἰς δὲ ἀπόδειξιν τῶν

³⁷ Cfr. correzioni di Mitthof (2007), p. 259 (BL XIII 4).

προγεγραμμένων τὸν στρατηγὸν κελεῦσαι ἀχθῆναι ἐπ' αὐτὸν Ἀφρ[ο]δίσιόν τ[ι]ν[α] καὶ Ζωΐλον ὀψωνιαζομένους ὑπ' αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀκεραίων[ένω]ν³⁸ τῆ[ς] ἐ]σπράξεως τῶν τόκων, λαμβάνων αὐτῶν ἱκανὸν ἐπὶ τὴν σὴν διάγω[σι]ν, καὶ ἐκ τούτου φανήσεται ἡ ἐκείνου ἰδία διαπρασσομένη, ἴν' ὦ ὑπὸ σοῦ βεβηθημένος, διευτύχει. Segue poi (2^a mano) la *hypographe* dell'epistratego, il quale indica di presentare richiesta allo stratego (col proprio beneplacito, si intende)³⁹. Non è un caso che gli scazzozzi dell'avversario siano definiti ὀψωνιαζομένους, lo stesso termine usato nel preambolo ai rr. 5-6 (cfr. *supra* p. 313); si capisce così che la considerazione iniziale non era puramente retorica ma era direttamente riferita alle azioni di queste due persone, che devono aver compiuto vere e proprie violenze fisiche nei confronti di altri debitori di Ptolemaios figlio di Pappos, dei quali Ptolemaios di Diodoros qui si fa portavoce, in questo modo avvalorando anche la propria richiesta.

P.Fam.Tebt. 37, 167^p, Antinoupolis, all'epistratego (sottrazione di schiava, contenzioso pregresso⁴⁰): r. 14 e ss. κατὰ τὸ ἀναγκαῖον οὖν, κύριε, ἐντυγχάνομέν σοι ἀξιοῦντες, ἔάν σου τῆ τύχη δόξη, **κελεῦσαι γραφῆναι** τῷ τῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων στρατ[η]γῷ **ἀναπέμψαι** αὐτοὺς ἔνθα εἰς τὴν Ἀντινοῦ πόλιν ἐπὶ τὴν σὴν τοῦ κυρίου **διάγνωσιν** περὶ ἧς ἐποιήσαντο βίας καὶ ἀπο[σ]πασμοῦ τῆς δούλης, (ἦν) καὶ νῦν ἔτι παρ' αὐτοῖς ἔχουσι, ἴν' ὤμεθα εὐεργετημένοι. Nel rigo successivo c'è il saluto διευτύχει. Segue poi la sottoscrizione dei due petenti (2^a e 3^a mano), la data di 4^a mano, e di 5^a mano, con una grafia chiaramente latineggiante, la *hypographe* dell'epistratego Lucceius Ofellianus, [ὁ] στρ[α]τηγὸς

³⁸ Hagedorn (2014) propone in alternativa ἀκεραίων [ῶν]των.

³⁹ Cfr. Haensch (1994), p. 508 n. 71. Per quanto riguarda le osservazioni di Whitehorne in nota all'edizione di SB XX 14401 – CdÉ 66 (1991), p. 256 –, bisogna precisare che le modalità di responso attraverso *hypographe* e non attraverso una lettera approntata dalla cancelleria diventano la norma proprio nel corso della 1^a metà del II^p (come ben delineato dallo studio di Haensch). D'altronde l'attività degli epistrateghi come destinatari di petizioni comincia proprio dal II^p: in SB XVI 12833 (115-8.3.119^p) viene ricordato proprio che dopo una prima petizione le indicazioni per lettera dell'epistratego allo stratego sono rimaste inattese. A proposito di questa *hypographe* Whitehorne parla di 'self-help', ma in senso ristretto, nel senso che lo stato tende a delegare il più possibile ai privati le fasi per l'espletamento delle procedure: questo serve per alleggerire le cancellerie del grande carico di lavoro dovuto all'enorme quantità di reclami e petizioni che giungevano a tutti i gradi del sistema in ottemperanza alle regole procedurali generali e stabilite dallo stesso governo.

⁴⁰ Kelly nella sua lista indica «debt» come argomento, perché egli indica in genere le questioni oggetto dei contenziosi che contrappongono le due parti in una causa. Ma i petenti di P.Fam.Tebt. 37 vogliono tenere i problemi economici di un altro loro fratello al di fuori dell'argomento di questa petizione, chiarendo che la schiava non appartiene anche al fratello e che quindi i creditori stanno compiendo un vero e proprio furto o rapimento. Da confrontare è P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363 (168^p, Antinoupolis, al nomarca) in cui un anno e mezzo dopo (erroneamente van Groningen a p. 139, nel commento all'ed. di P.Fam.Tebt. 40, scrive «six months later») denunciano che il fratello ha impegnato indebitamente la schiava di proprietà comune. Da P.Fam.Tebt. 40 vediamo che sei anni dopo il contenzioso era ancora aperto.

ἐνθενὲν πέμπει [το]ὺς ἐμφορομένους πρὸς ἐμέ. È possibile che al rigo successivo, dove si trova un'ampia lacuna, ci fosse la nota di restituzione ἀπόδος.

P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^p, Ossirinco, all'epistratego (violenza probabilmente nel contesto di una disputa più complessa): l'appello finale è, r. 45 e ss., ἐπὶ σὲ κατέφυγον τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτόν. οὐδεμία βία γίνεται ἐν τοῖς εὐτυχισταῖς ⁴¹ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἀρηλίου Ἄ[ντωνείνου] καίσαρος τοῦ [± 12]. ἡ ἐπιστρα... seguono lacune. Questa giustapposizione di frasi in asindeto è giustamente rimarcata dall'editore del papiro, ed è uno degli elementi per cui ritiene che questa sia una bozza. Sia che questa sia una bozza, sia che sia una copia della petizione finale realizzata per uso personale⁴², è possibile che non segua gli schemi classici per le petizioni perché il redattore può essere lo stesso petente, che dichiara di essere un ἐπιμελητής del Serapeo.

P.Mich. VI 425, 198^p, Karanis, all'epistratego, con copia di petizione al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): la richiesta all'epistratego è (r. 5 e ss.) ἀξιῶ, εἰάν σου τῆ τύχη δόξη, γράψαι τῷ διακειμένῳ ἐν τῷ Ἀρσινοεῖτῃ ἑκατοντάρχη πέμψαι τὸν ἀντίδικον ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν καὶ ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν ὅπως τύχῳ τῶν δικαίων. Rimando alla più ampia discussione *infra*, p. 735.

al praeses

P.Kell. I 20, ca. 300-320^p, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto di asino e percosse): richiesta al r. 14 e ss.: μέτριος ὢν καὶ [διὰ] [. . . .] | μων μου τὰ πρὸς τὸ[ν βίον μου ποριζό]μενος ἀναγκαίως κα[ταφεύγω πρὸς σέ], | δέσποτα, διὰ τῶνδε τῶ[ν βιβλιδίων ἀξι]ῶν καὶ δεόμενος⁴³ κε[λεῦσαι ± ?], e qui il papiro si interrompe.

allo stratego

Per il periodo di riferimento rimangono una quarantina di denunce inviate allo stratego riguardanti atti di violenza; in questo numero una buona parte è del I^p, nonostante che di quel periodo rimangano meno resti papiracei: cinque petizioni allo stratego per violenze dell'epoca di Claudio vengono dal V vo-

⁴¹ Cfr. nella richiesta di SB XXIV 15915 (164^p, prov. scon.; al prefetto?): παρακαλοῦμεν εἰρήν[η]ς οὔσης βαθυτάτης καὶ π[ά]ντων ἀνθρώπων εὐσεβῶς διαγόντων ἐν τοῖς εὐτυχισταῖσι τῶν κυρίων ἡμῶν Αὐτοκρατόρων καιροῖς... Su questo 'topos' cfr. *infra*, p. 725 n. 30.

⁴² L'editore suppone che sia una bozza, per la scarsa cura della grafia e per l'approssimazione della sintassi verso la fine del testo: il più sicuro indizio è per me l'indirizzo all'epistratego scritto senza alcun risalto a livello grafico, ma ciò potrebbe indicare anche che si tratta di una copia realizzata frettolosamente.

⁴³ Per l'uso combinato pleonastico dei due verbi di richiesta Worp rimanda allo studio generale di Zilliacus, (1967) (*Zur Abundanz der spätgriechischen Gebrauchssprache*).

lume dei P.Mich., ma al numero non contribuisce alcun P.Ryl. II. È curioso che i molti P.Ryl. II da Euhemeria non testimonino alcuna petizione allo stratego per violenze, mentre almeno sette petizioni di questo tipo nella stessa località sono indirizzate all'*epistates phylakiton*; ciò può essere dovuto alla casualità per cui certi documenti dell'archivio dell'*archephdos* di Euhemeria saranno rimasti conservati a scapito di altri, ma è probabile che sia anche dovuto alla natura dei fatti raccontati: due⁴⁴ delle sette petizioni di Euhemeria all'*epistates phylakiton* sono molto lacunose e non conosciamo tutto ciò che vi era narrato, mentre le altre cinque denunciano furti uniti alle violenze. Per la discussione delle competenze dello stratego e dell'*epistates* rimando a p. 1221 e ss.

P.Louvre I 1, 13^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (anche furti): ἀξι[ῶ οὖν ἀχθῆν]αι τ[ὸν] ἐγκαλο[ύμενον ἐπὶ σὲ . . .];

SB X 10239, 37^p, Ossirinco, allo stratego: gli ultimi righe del papiro, dal r. 18 in poi, sono apparentemente vergati da un 2^a mano; la richiesta è ai rr. 19-22, προερχ[όμενος]ς⁴⁵ ἀξιῶ ἀ]χθῆνα[ι τὰς ἐ]νκαλουμένας⁴⁶ ἐπί σε [ὄπ]ως [τύ]χη [. . .]η . . . [. . .] τῶ ζῆ(v)(?)⁴⁷.

P.Athen. 32, 39^p, Karanis(?), allo stratego: r. 30 διὸ ἀξιῶ το . . . [] . [(tutta la richiesta era in una sola riga, apparentemente: al r. 31 c'è l'identificazione del petente).

P.Oxy. II 283, 45^p, Menfi, allo stratego: rr. b.16-20 διὸ προῆγμα τὸ ὑπόμνημα ἐπιδοῦναι, καὶ ἀξιῶ ἐὰν φαίνεται ἐν ἀσφαλείᾳ ἔχειν τὸν αὐτὸν δοῦλον καὶ ἐκπέμψαι⁴⁸ ἐπὶ τὸν κύριον ἡγεμόνα Ἰούλιον [Πίος]τομον πρὸς τὴν ἐπ' αὐτοῦ ἐσομένην ὑπ' ἐμοῦ περὶ ὄλου τοῦ πράγματος προσέλευσιν ὃν προσήκει τρόπον.

P.Mich. V 228, 47^p, Areos Kome (Arsinoite), allo stratego: rr. 24-26 διὸ ἀξιῶ γράψαι τοῖς τῆς Ὠξυρύνωνων πρεσβυτέροις ἐκπέμψαι τὸν ἐγκαλούμενον ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον⁴⁹. La stessa mano scrive poi saluto, data e identificazio-

⁴⁴ P.Lond. III 895 (p. 129), P.Lond. III 1218 (p. 130).

⁴⁵ διὸ ἐρχ[όμενος]ς nell'edizione del papiro. La correzione, pienamente condivisibile, era proposta da Bureth (1979), p. 159 n. 59; ora l'ho potuta verificare su una foto digitale, cfr. *supra* p. 523 n. 27. Cfr. ὅθεν ἀναγκαίως προερχόμενοι ἀξιοῦμεν di P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203, Ossirinco, 69-71^p.

⁴⁶ ἐγκαλέω in SB X 10239 è in controtendenza con quanto (U.) Hagedorn (1979), p. 62 osserva a proposito della categoria documentaria degli *Überstellungsbefehle*, che nell'Ossirinche testimoniano sempre ἐντυγχάνω e mai ἐγκαλέω.

⁴⁷ Questa conclusione della richiesta trascritta nell'edizione di Biscottini è da ritenersi di lettura incerta, e, considerando la posizione, improbabile: cfr. *supra*, p. 429.

⁴⁸ ἐκπέμψαι ha come oggetto lo stesso schiavo menzionato subito prima per chiederne il mantenimento in custodia; su questa richiesta, che si inserisce in un più ampio contenzioso già in corso e con la prospettiva di imminenti giudizi presso il prefetto, cfr. Foti Talamanca (1974), p. 91, e Haensch (1997a), p. 526.

⁴⁹ Cfr. il commento di Anagnostou-Canas (2007), pp. 323-324, che reputa che trattandosi qui

ne del petente.

P.Mich. V 229, 48^p, Talei (Arsinoite), allo stratego: rr. 30-34 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῷ τῆς Ταλεῖ ἀρχεφόδῳ ἐκπέμψαι τοὺς ἐγκαλουμέν[ο]υς ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. La stessa mano scrive poi saluto, data e identificazione del petente.

P.Mich. V 230, 48^p, Talei (Arsinoite), allo stratego: rr. 23-28 διὸ ἀξιῶ γράψαι τοῖς τῆς Ταλεῖ ἐπιστάταις ἐκπέμψαι τὸν ἐγκαλούμενο(ν) Πατυνίωνα ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. La stessa mano scrive poi saluto, data e identificazione del petente.

P.Mich. V 231, 48-51^p, zona di Tebtynis, allo stratego: il documento è presentato fondamentalmente per offrire una testimonianza, ma può darsi che un'espressione di richiesta fosse comunque presente, per ossequio alla consuetudine formale, nella lacuna dei rr. 25-27, alla quale segue, rr. 28-31, l'auspicio di un'adeguata punizione del colpevole: προ(σ)ελευσομένου⁵⁰ ἡμᾶς ὅπου ἐὰν ὁ κύριος ἢ[μῶν] Γναῖος Οὐηγύλλις Καπίτων τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ποιῆται πρὸς τὸ ἐκ τῆς ἐκείνου δικαιοδοσίας τυχεῖν αὐτὸν τῆς ἀρμοζούσης τιμωρίας. Al r. 32 εὐτύχει, e l'ampio margine inferiore è vuoto.

P.Oxy. L 3555, I-II^p, Ossirinco, allo stratego (ferimento di una schiava): rr. 40-44 ἀναγκαίως οὖν καταπεφηνυῖα⁵¹ ἐπὶ σὲ τὸν ἀντιλήμπτορα⁵² ἀξιῶ βοηθηθῆναι⁵³ καὶ τυχεῖν τῆς ἀπὸ [σ]οῦ . . .[. .]. Per integrare le ultime lacune l'edito-

di *anekestos hybris* in base all'editto di Petronius Mamertinus (SB XII 10929) la trattazione della causa doveva ricadere sotto la giurisdizione del prefetto. L'editto è molto posteriore a questo papiro, e non è detto che questa definizione giuridica fosse già presa in considerazione in Egitto in quest'epoca; cfr. Mascellari (2016a), p. 495 n. 37, p. 507 n. 77. Ma di certo se dopo un esame preliminare portato avanti dallo stratego venivano riscontrati indizi di colpevolezza, allora il giudizio e le sanzioni per un caso così grave sarebbero stati di competenza del prefetto. Su come concretamente gli accusati di fatti di rilevanza penale venissero deferiti al prefetto e portati al suo cospetto le informazioni sono piuttosto scarse, e sono dettagliatamente discusse da Jördens (2016b).

⁵⁰ Per l'integrazione del *sigma* cfr. *supra*, p. 414 n. 339.

⁵¹ Per il concetto introduttivo di *καταφυγή* cfr. *supra* p. 516 e ss.; in particolare cfr. P.Fouad I 27 e P.Fouad I 28 allo stratego. Per Di Bitonto (1968), p. 70, questi appelli introduttivi sono tipici di petizioni a strateghi e epistrateghi, ma possiamo osservarne diversi altri rivolti ad altri funzionari.

⁵² Non ci sono altre petizioni dove si apostrofi lo stratego con *ἀντιλήμπτορα*, appellativo più frequente per più alte cariche come il prefetto. *βοηθηθῆναι* e *τυχεῖν* compaiono come oggetti diretti di *ἀξιῶ* in P.Oxy. XXIV 2410 (120^p, Ossirinco, dest. inc.), BGU III 983 (138-161^p, Karanis, all'epistratego) e P.Corn. 14 (180/181^p, Arsinoite?, a epistratego?). Forma curata, discorso articolato e originale – cfr. le osservazioni di Hagedorn (1986), p. 88 sul significato del termine *ἀχανής* al r. 28 – rivela che questo testo era stato concepito da uno scriba particolarmente preparato, che più facilmente poteva inserire rielaborazioni rispetto ai più concisi schemi formulari. Poiché la postulante pare sia una donna di buon livello culturale potrebbe lei stessa aver concepito l'impostazione generale del discorso e suggerito alcuni termini; ciò nonostante nella formulazione della richiesta si impongono termini formulari, anche se leggermente rielaborati. Sul papiro è comunque rappresentata non la 'bella copia' della petizione, considerando le varie correzioni e abbreviazioni (anche del nome del destinatario al r. 1).

⁵³ *βοηθηθῆναι* nel papiro, *βοηθῆναι* erroneamente nel testo dell'edizione.

re propone ἐξεργ[ε]σίας come in P.Amh. II 77 (all'epistratego, del 139^p).

P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego (aggressione e denudamento della moglie del petente, sulla porta di casa): rr. 15-19 διὸ ἐπιδοῦ[ς] τὸ ἀναφόριον, ἀξιῶ ἐκδ[ι]κηθῆναι ὅπως εἶ[ς] τὸ μέλλον ἀνεπηρέα[στος σὺν] τοῖς ἑμοῖς φυλαχθ[ῶ]. Poi c'è la data. Prima della richiesta veniva precisato che i nomi dei testimoni sarebbero stati indicati (probabilmente a voce) in un momento successivo⁵⁴.

BGU I 22, 114^p, Bakchias, allo stratego (► anche furti), da una donna, fruttivendola di Bakchias, che specifica che al momento non ha un tutore. Da una donna venuta in casa le vengono strappati la veste e il mantello (cfr. P.Ryl. II 151 per lo stesso verbo περιέσχισε); richiesta 'standard': rr. 34-37 διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σε πρὸς δέουσ(αν) ἐπέξοδον. Segue il saluto εὐτύχει, identificazione con cicatrice, e data (il giorno dopo il fatto, due giorni dopo il primo fatto raccontato).

P.Giss. I 82, 117^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (violenze e danneggiamenti): la parte centrale è assai lacunosa, ma si capisce che ai danni di diversi agricoltori della zona del villaggio di Ibion Nebna si era verificata una violenta razzia da parte di persone provenienti dal villaggio di Hypsele (nel nomo Licopolite); l'editore riporta quel che rimane della richiesta, di cui, a parte la chiara domanda di mandare copia della petizione allo stratego dell'altro nomo perché compia la notifica agli accusati, la ricostruzione dei dettagli è abbastanza incerta: r. 19 e ss. ἀξιούμεν τούτο[υ τοῦ ὑπ(ομνήματος) ἀντίγρα(φον) πεμφθῆναι τ]ῶι τοῦ Λυκοπολ(ίτου) στρατηγῶι ὅπως μεταδῶ τοῖς προ[κ(ειμένοις) παραγγελίαν]⁵⁵ πάσαν φροντί[δα καὶ πρόνοιαν ποιεῖσθαι τῶν καρπῶν ἡμῶν τ]ῶν ± 10 ἀπο[λ]ε[γ]ομένων καὶ ἀπειπομένων πάσας τὰς μέχρι νῦν δαπά[νας ± 10], διότι καὶ αἱ προκειμεναὶ νῆσοι [. . . μεν.] σχεδόν εἰσι τῶν Ὑψη[λιτῶν καὶ τῶν λοιπ]ῶν, πρὸς τὸ ἡμᾶς τοὺς ἔτι περιλειπομένους καὶ οὐδὲ τὴν [ἀναγκαίαν ἡμῖν τροφή]ν πορίζο[μένους]⁵⁶ ἀ]νευθύνους εἶναι ἀπὸ παντός. Segue parte della data; poi lacune.

P.Merton II 65, 118^p, Narmuthis, allo stratego (aggressione e furto): al r. 20 e s. quel che rimane della richiesta è ἐπιδο(ύ)ς ὅπως τύχω τῶν ἐμῶ(ν) δι[καί]ω(ν)⁵⁷. Poi al rigo successivo è riconoscibile l'identificazione del petente (con età e forse altri dettagli: il testo è danneggiato) e la data.

⁵⁴ παρόντων πλείστων ἀξιοχρέων ἀνδρῶ[ν] ὧν τὰ ὀνόματα ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσω.

⁵⁵ Sui dubbi su quest'uso del termine παραγγελία, che sembrerebbe qui non un riferimento a una domanda giudiziale, bensì a una notificazione stragiudiziale, cfr. Foti Talamanca (1979), p. 70 e n. 22, p. 96 n. 122, p. 98 n. 129.

⁵⁶ BL XIII 100; τροφή]ν πορίζον[τας ed.pr.

⁵⁷ Per il riferimento alla "mia giustizia" "i miei diritti" cfr. P.Oxy. II 237 (petizione di Dionisia), V.5 e V.22.

P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125^p, Thynis (Ermopolite), allo stratego (violenza e furto): in seguito all'aggressione da parte di banditi il cui nome è sconosciuto, descritta precisamente per tempo e luogo, la richiesta è, rr. 19 e ss., διὸ ἀξιῶ κελεῦσαι ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν τῆς Μαγδάλων Μιρῆ νομοφύλακα καὶ (τὸν)⁵⁸ ἀρχεφροδον ὅπως παραστήσω[σ]ι τοὺς αἰτ[ίους καὶ] ἀποτρέσωσι τὰ ἥρπασμένα κ[. . .], poi lacune. Μαγδάλων Μιρῆ è il villaggio vicino al quale è avvenuto l'assalto, e ciò che viene richiesto è la convocazione (ἀχθῆναι!) degli ufficiali di villaggio perché gli sia impartito l'ordine di fare comparire (ὅπως παραστήσω[σ]ι⁵⁹) i colpevoli: non si chiede esplicitamente una ricerca, ma l'identificazione dei colpevoli è presentata come scontata, come se sicuramente fossero di quel luogo (dove il petente, pastore di Thynis, si trovava per far pascolare gli animali di Anubion figlio di Sarapion) e conosciuti dalle autorità del villaggio. Ciò poteva comunque non corrispondere a realtà o alle reali aspettative del petente. Questa formulazione della richiesta potrebbe anche essere solo frutto della ripetizione e frettolosa mescolanza di espressioni standard da parte dello scriba; e, se giuste le integrazioni, ciò sarebbe in buona parte confermato dai due verbi παραστήσω[σ]ι e ἀποτρέσωσι, entrambi con gli ufficiali come soggetto grammaticale: possiamo ritenere che in realtà si intendesse che i responsabili del crimine risarcissero il dovuto. Ma è possibile anche che alcuni elementi conclusivi della richiesta fossero legati a dettagli della vicenda che nel testo di questa petizione potevano essere stati omessi, come l'interazione con gli ufficiali del villaggio per cercare di identificare i responsabili⁶⁰. Per la richiesta di coinvolgimento del *nomophylax* e dei *presbyteroi* cfr. P.Ryl. II 122 (obbligazioni non rispettate) – stesso periodo, stesso nomo – citato dall'editore di P.Sarap. 1, Schwartz, che giudica 'normale' la richiesta di P.Sarap. 1; ma in realtà, a parte i funzionari chiamati in causa, i verbi e i dettagli sono diversi in P.Ryl. II 122, e distinti rispetto a molte altre petizioni rimaste su simili argomenti, le quali però provengono soprattutto da altri nomi come l'Arsinoite.

P.Tebt. II 331, 126-132^p, Tebtynis, allo stratego: (►violenza e furto): dopo la descrizione di un violento assalto presso la casa della vittima, e dopo la precisazione che è stato chiesto l'intervento dell'*archephodos* del villaggio e inoltre di un'altra persona della quale non è indicata la carica – ciò induce a pensare che sia l'ufficiale che l'altra persona siano stati chiamati in soccorso

⁵⁸ Jouguet (1911), p. 264 n. 1 (= BL I 64), fa notare che le due cariche devono essere assegnate a due persone distinte, come conferma anche il successivo verbo plurale.

⁵⁹ L'editore della 2ª ed., Schwartz, nota che il verbo *παρίστημι* sembra essere relativamente poco impiegato nel senso che prende in questo testo. Ma cfr. SB XIV 12087 A, 20 (162^p) (ἵνα τὸν υἱὸν αὐτοῦ παραστήσῃ...) e B, 5 (ὁμοσάτω ὅτι μὴ συνέθετο παραστήσαι τὸν υἱόν.).

⁶⁰ A simili interazioni erano verosimilmente legate le specificazioni in molte di queste richieste sui diversi ufficiali da incaricare, cfr. Mascellari (2019b), p. 202.

immediatamente in occasione dell'assalto e della razzia, e che quindi siano diretti testimoni: ma questo non è esplicito –, la richiesta è, rr. 16-17: ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σέ. La richiesta, allo stratego, è molto concisa, e dopo, prima della rottura della parte inferiore del foglio, c'è uno spazio bianco di diversi centimetri. Il papiro e la scrittura sono di buona qualità, e non necessariamente questo era solo un brogliaccio.

P.Oslo II 22 = ried. JEA 40 (1954) p. 33, 127^p, Theadelphia, allo stratego: sul problema di quale sia il ruolo dell'accusato autore delle violenze, e quindi sui fondati dubbi su come integrare la lacuna del r. 4, cfr. Jördens (2016b), p. 145 n. 166. La richiesta è, rr. 10-17, ὄθεν, οὐ [δυναμένη καθησυ]χάζειν, πολλῶι χρόνῳι ἀν[ὰ πάσαν ἡμέραν] κινδυνεύουσα, ἐπὶ σέ κατ[αφεύγω ἀσθενῆς] καὶ ἀβοήθητος ὑπάρχουσ[α καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι] αὐτὸν ἐπὶ σέ πρὸς τὴν δέ[ουσαν ἐπέξοδον] ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς [βοηθείας καὶ ἀντι]λήψεως ἐν τῇ ἰδίᾳ μετ' ἡ[συχίας διαζῆν] καὶ ὧ ὑπὸ σοῦ πεφιλανθρω[πημένη. In confronto ad altre contemporanee richieste molto sintetiche, questa appare assai complessa, con un'accumulazione di formule patetiche sia nell'introduzione sia negli appelli finali – accumulazione simile a P.Tebt.Suppl. 1519 (98^p, Tebtynis, dest. inc., per violenza?). Di seguito in lacuna *l'ed.pr.* integra il saluto (ma poteva anche mancare, cfr. per esempio proprio P.Tebt.Suppl. 1519, che pure è un documento finito), e poi è presente la data.

P.Stras. IV 241, 1^a metà II^p, Arsinoite, allo stratego (violenze): da una donna che specifica di non avere tutore al momento⁶¹; quel che rimane della richiesta è solo la parte di raccordo, *ed.pr.* ai rr. 21-22 διὸ μὴ δυναμέν[η] | [. . .] ἡσυχάζ(ε)iv ο. . . [. Per ἡσυχάζειν si può confrontare P.Tebt. II 330 r. 7, ma è comunque più probabile il verbo composto καθ[η]συχάζ(ε)iv⁶², come proposto da Fort e Daudé in nota all'edizione di P.Stras. V 311.

SB XX 14975, 1^a metà II^p?, Ossirinco, allo stratego (danneggiamenti e violenze): richiesta al r. 24 e ss.: ἐπιδίδωμι τὸ ἀναφόριον καὶ ἀξιῶ [ἀ]χθῆναι αὐτοὺς⁶³ ἐπὶ σέ [.⁶⁴] ὥς ἐάν σοι [δόξη ± ?⁶⁵].

P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, 150-154^p, Soknopaiou Nesos, allo stra-

⁶¹ Stessa precisazione in BGU I 22, dove risulta chiaro che ciò è dovuto all'assenza temporanea del marito della petente.

⁶² Per i documenti con questa stessa formula cfr. *supra*, p. 530 e ss.

⁶³ BL XI 234: correzione in nota all'edizione di P.Hamb. IV 240, in base all'osservazione della foto; *l'ed.pr.* aveva letto αὐτοῖς.

⁶⁴ L'editore aveva trascritto ἐπὶ σέ [πρὸς ἐπέξοδ(ον)] ὥς ἐάν σοι, ma l'integrazione è improbabile, cfr. Mascellari (2010), p. 143 n. 18. Se giusta la lettura di ὥς, si può ipotizzare ἐπὶ σέ κα[ὶ] διαλαβεῖν] ὥς ἐάν σοι [δόξη, con altre possibili formule conclusive, cfr. Mascellari (2018c), pp. 303-304.

⁶⁵ Come detto dall'editore, il saluto non è una conclusione inevitabile per le petizioni agli strateghi. Quindi non è necessaria la sua integrazione εὐτύχει al r. 27. Inoltre dal 117^p si generalizza il saluto διευτύχει, cfr. Mascellari (2018c), part. pp. 303-304.

tego (violenza, estorsione di documenti): r. 16 e ss. la richiesta è di convocazione al *conventus*, ma, rispetto ad altri analoghi documenti, con un racconto particolarmente circostanziato; si fa riferimento a un precedente ricorso al prefetto, con *hypographe* che rinviava all'epistratego; ma dato che la materia non è ancora stata trattata dall'epistratego il petente chiede la citazione degli accusati presso il prefetto: καὶ τοῦδε (τοῦ) πράγματος δεομένου τῆς τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Μουνατίου Φήλικος διαγνώσεως ἀξιῶ{ν} τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπέρτερου μεταδοθῆναι ἑκατέρῳ αὐτῶν, ἵν' εἰδῶσι παρεσομένους αὐτοὺς ἐπὶ τὸ ἱερώτατον τοῦ ἡγεμόνος βῆμα, ὅπου ἐὰν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν [ἦ] δικαιοδοσίαν ποιῆ[ται] ἀρκουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ μένοντός μου τοῦ λόγου περὶ ὧν ἔχω πρὸς αὐτοὺς ἔγγρ[ά]πτων δικαίων πάντων. Per le richieste di convocazione al *conventus* v. più sotto, p. 888 e ss.

PSI V 463, 158-160^P, Arsinoite, allo stratego (violenze e furti): la richiesta è in lacuna.

PSI XVI 1626, 162^P(?), Tebtynis, allo stratego (intrusione e violenze): **rr. 9-11** ἀξιῶ οὖν το[ῦς] αἰτίους ἀνασ[πα]σθῆναι ἵνα ἡ ἐξέτασις ἐξ [[αὐ]τῶν γενέσθαι . . . ημεγοσε . . . Come sottolineato nell'*ed.pr.*, è del tutto singolare l'uso del verbo ἀνασ[πα]σθῆναι in questo contesto, che sarebbe da intendere con un senso fortemente metaforico. A mio parere non sarebbe da escludere una lacuna leggermente più lunga (supponendo che gli ultimi righe tendano a cominciare gradualmente più a sinistra dei precedenti, come a volte avviene), ma le tracce sul papiro sono pienamente compatibili con questa lettura: i due *sigma* sono molto probabili. Segue, dopo uno spazio bianco, la data, per l'*ed.pr.* dubitativamente scritta da una 2^a mano; ma ritengo che la stessa mano abbia scritto tutto il documento. La forma di alcune lettere (in particolare *ny*, *hypylon*, cfr. rr. 4 e 6) è analoga a quelle del corpo della petizione, e l'angolo di scrittura appare identico. D'altronde tutta la redazione o copiatura del papiro è molto approssimativa (cfr. rr. 5 e 6), manca una dichiarazione di consegna del petente, e sarebbe sorprendente l'aggiunta di una data da parte di un'altra persona a un documento siffatto, che difficilmente poteva essere destinato a una presentazione o registrazione ufficiale.

P.Oxy. L 3561, ca. 165^P, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto a opera di ignoti briganti): rr. 15-17 ὄθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [ἐν]τυγχάνω σοι καὶ ἀξιῶ ἐν κατα[χωρι]σμοῦ γενέσθαι παρὰ σοὶ τόδε... Il papiro si interrompe al di sotto di questo rigo, ma si può anche ritenere (cfr. commento di J.D. Thomas nell'edizione) che il testo continuasse con τόδε τὸ βιβλίδιον πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους; per richieste contro azioni di veri e propri briganti cfr. P.Fay. 108 (169^P o 170^P, Arsinoite) che domanda la registrazione della denuncia; invece altre chiedono allo stratego azioni più precise, cioè di dare incarichi a vari agenti di polizia, cfr. qui sopra P.Sarap. 1

= BGU III 759 (125^p), o a impiegati amministrativi perché compiano ispezioni, cfr. P.Oxy. LVIII 3926 (246^p): sull'evoluzione procedurale alla base di queste differenze in richieste di diverse epoche cfr. *supra*, pp. 587-610.

P.Harr. II 192, 167^p, prov. inc., allo stratego (aggressione): il postulante non presenta la petizione da solo, ma forse insieme a un εἰρηνοφύλαξ, cfr. r. 5; e cfr. la menzione di un ufficiale ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης ipotizzata al r. 16 dall'editore Bastianini. In seguito a un'aggressione che riduce il fratello del petente realmente in fin di vita⁶⁶, si richiede (rr. 19-24) ἐπιδίδομεν τοῦτο τὸ [βιβλίδιον ἀξιούντες ὑπέρειν ἐπὶ τὴν] αὐτοψίαν παραγεν[έσθαι ± ?] νεικου ἐσχάτως ἐχ[± ?] τετολμημένοις ὑ[± 15 ἴν' ὧμεν βεβηθημένοι. διευτύχει. L'editore fa notare che il termine αὐτοψία non viene mai usato in altri *petita* per richiedere l'intervento di un medico⁶⁷ (analoghe richieste sono nel loro complesso diversamente formulate: cfr. P.Oxy. III 475⁶⁸, P.Oxy. XII 1556⁶⁹) e viene usato, raramente, per chiedere accertamenti su danni conseguenti furti, incendi, ecc. Ma Bastianini precisa che al r. 21 si può comunque ragionevolmente ipotizzare l'integrazione παραγεν[έσθαι ἅμα δημοσίῳ ἱατρῷ⁷⁰. Per quanto riguarda ἴν' ὧμεν βεβηθημένοι, non si possono escludere altri termini come εὐεργετημένοι. Dopo il saluto segue la data e la sottoscrizione in cui Hierocles dichiara di sottoscrivere al posto del solo petente Pamunis (nonostante che i presentatori siano più d'uno, cfr. nota ai rr. 28-29), che non sa scrivere in greco.

P.Fay. 108, 169^p o 170^p, Arsinoe, allo stratego (violenze e furti, ad opera di banditi): r. 23 e ss. διὸ ἐπιδίδομεν καὶ ἀξιοῦ[μεν] τὸδε τὸ βιβλίδιον ἐν] καταχωρισμ[ῶ] γενέσθαι] πρὸς τὸ φανέ[ντων τῶν αἰτίων⁷¹ μένειν] ἡμῖν τὸν λόγ[ον] πρὸς αὐτοὺς περὶ τοῦ]του καὶ... Seguono lacune.

⁶⁶ La precisazione che la vittima di violenze si trova in fin di vita è legata sovente solo a un'abitudine formulare. Per il confronto di queste espressioni cfr. *supra*, p. 428 e ss.

⁶⁷ Sulle ispezioni mediche in contesti amministrativi e giudiziari cfr. P.Oxy. XLV 3245 (rapporto di un medico) e introduzione; cfr. Amundsen - Ferngren (1978); la bibliografia segnalata in Mascellari (2015b), pp. 128-129; e, con un confronto dei termini usati nelle richieste di petizioni che richiedono ispezioni mediche e dei termini dei referti medici, Reggiani (2018). In P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^p, petizione all'epistratego, viene ricordato che in seguito a precedenti petizioni è stata già ottenuta un'ispezione medica.

⁶⁸ Al r. 25 e ss., οὐ χάριν ἐπιδίδους τὸ βιβλίδιον [ἀξιῶ] ἐὰν δόξῃ σοι ἀποτάξει ἕνα τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν εἰς τὴν Σενέπτα ὅπως τὸ τοῦ Ἐπαφροδείτου σῶμα τύχη τῆς δεούσης περιστολ[ῆς] καὶ καταθέσεως.

⁶⁹ Al r. 1 e ss. [. . .] ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρετ]ῶν ἐφιδεῖν με ἅμα δημοσίῳ ἱατρῷ {ἐφιδεῖν με} καὶ προσφωνησαί σοι τὴν περὶ ἐμὲ διάθεσιν, ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῶ...

⁷⁰ Reggiani (2018), p. 116 traduce αὐτοψίαν di P.Harr. II 192 con "autopsia"; ma il termine italiano è normalmente usato in ambito medico e in relazione all'esame dei cadaveri, mentre l'uomo vittima di aggressione in P.Harr. II 192, per quanto grave, è probabilmente vivo. Ricordando che nei papiri il termine αὐτοψία si riferisce anche a ispezioni di oggetti e luoghi, è meglio tradurre con il più neutro termine "ispezione".

⁷¹ Per αἰτίων invece di ἐπατίων dell'*ed.pr.* cfr. Kelly (2013), p. 374.

BGU I 242, 187-188^p, Karanis, allo stratego (anche furti e abusi di ufficiali): rr. 19-24 ἐπιδίδωμι τό[δε] τὸ βιβλίδιο[ν καὶ ἀξιῶ ἐ]ν καταχω[ρισμῶ τοῦ]το γενέσθαι, ἀ[κ]ουσαί [τε μο]ῦ πρὸς αὐτὸν [ὅπως ἐπὶ το]ῦ ῥητοῦ ἀποδ[ε]ίξω ἐν τῇ [. . .]. τῇ ἡμέρᾳ [± 10]ντα αὐτὸν πλείστους καμήλους, μεθ' ἧν [.]ρους, ἐξ οὗ φαίνεται αὐτοῦ ἡ κλοπή. διευτ(ύχει). Il saluto è evidenziato con linee sotto e sopra le lettere; segue la dichiarazione di consegna (senza cambio di mano⁷²) e, dopo un ampio spazio bianco, segue la data. La richiesta è di registrazione e insieme di convocare un'udienza: è un esempio di come le due cose non si escludessero l'un l'altra⁷³.

P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92, 194^p, Hermoupolis, allo stratego (violenze e disputa su eredità): rr. 16-21 ὅθεν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιῶν εἶναι ἐν καταχωρισμῶ πρὸς μαρτυρίαν ἄχρις τῆς κατ' αὐτῶν προ(σ)ελεύσεως, λόγου μοι φυλασσομένου περὶ ὧν ἔχω δικαίων πάντων. Segue la data e, senza andare a capo – questa, come dichiarato in cima al foglio, è una copia – la sottoscrizione nella forma di dichiarazione di consegna. L'elemento di violenza (molto limitata) qui viene sfruttato per accumulare elementi a carico della controparte in fase processuale, in una contesa che verte primariamente su un'eredità, cfr. *infra* p. 873.

SB XIV 11707, 212^p, prov. inc., al *basilikos grammateus* vice-stratego (era riportata petizione al prefetto con *hypographe*, ma di queste rimane solo il prescritto della petizione) (violenza): la richiesta si trovava ai rr. 20-22, ma le lacune non permettono integrazioni sicure; prob. al rigo 20 ἀντιτασσομε- si riferisce all'assalitore contro il quale devono essere prese misure, e al r. 21 νομίμα[ι]ς μεταλήψεσι per l'editore Rea si riferisce forse all'aiuto che si rende necessario per contrastare l'avversario.

BGU I 45, 203^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza ai danni del figlio del petente): rr. 15-22 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ | τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχω-

⁷² La mano che ha ricopiato tutto il documento è con tutta probabilità quella dello stesso petente Sabinus figlio di Zosimos; come messo in evidenza da Claytor (2021a), pp. 1-2, la stessa mano è riconoscibile nella sottoscrizione personale di Sabinus alla fine di BGU II 651.

⁷³ Cfr. il commento di Kelly (2016), p. 441, che ricorda la simile richiesta di SB XXII 15608 (324^p o dopo), e giudica sia un sintomo di come il petente dubiti che la controparte si presenterà all'udienza, e quindi che la richiesta di registrazione servirà per quando la controparte sarà convocata in una data successiva. Non è da escludere che alla base di questa doppia formulazione della richiesta ci fosse tale aspettativa 'negativa', tuttavia ritengo che quando la controparte è ben conosciuta e identificata, una semplice richiesta di registrazione non escludesse l'aspettativa di una convocazione di un'udienza, e soprattutto che la richiesta di convocazione degli accusati non escludesse mai la registrazione della denuncia nei registri dello stratego, con simili e identiche procedure nei diversi casi. Le differenti formulazioni potevano dipendere da quanto lo scrivano di turno volesse abbondare nell'aggiungere formule che richiedevano procedure di per sé scontate e che dovevano essere sempre di routine; cfr. *supra*, pp. 587-610.

ρισμῶ γενέσθαι πρὸς τὸ μὲν(ε)ἰν μοι τὸν λόγον | πρὸς αὐτούς, μὴ ἄρα ἀνθρώπινόν⁷⁴ τι | τῷ [νίϕ] μου συμβῆ ἢ ἐπήρε(ι)ά τις | τοῖς ἡμετέροις⁷⁵ γένηται καὶ περὶ τῶν | βεβα[ε]μένων ὑπ' αὐτῶν ξοιδίου | ηπει. . .⁷⁶ . διευτῦχει. Più sotto segue la formula di datazione. Il saluto è posto sul margine destro, e la data è scritta dopo aver lasciato uno spazio equivalente a circa due-tre righe.

P.Oxy. XXXIII 2672, 218^r, Ossirinco, allo stratego, in due copie (violenza nei confronti del petente e di una sua schiava): richiesta ai rr. 18-25, [ῶ]θεν ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀξιῶ κελεῦσαι ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπ[ὶ σ]ῆ καὶ ἐπεξελεθεῖν τοῖς ὑπ' αὐτοῦ τετολημμένοις πρὸς τὸ δύνασθαι ἐκδικίας καὶ θεραπείας τὴν παῖδα τυχεῖν. Dopo non c'è saluto, ma segue subito la data e la dichiarazione di consegna. Resta opinabile se ci potesse essere un legame diretto tra la procedura giudiziaria contro il colpevole e la "cura" della ragazza: è possibile che questo legame fosse avvertito come astratto e con valore retorico dal petente, dallo scriba e dal destinatario. Ciò che colpisce è d'altronde che l'appello finale faccia leva solo sull'ingiustizia e il danno fisico subito dalla schiava, e non faccia ulteriore riferimento alla violenza subita dallo stesso petente, uomo di condizione libera che pure aveva condiviso una dura aggressione a colpi di pietre in testa. La ragazza aveva forse conseguito maggiori danni, e i termini di questo appello finale rivelano che la focalizzazione sulla violenza subita dalla ragazza doveva ricevere più attenzione, sia per le conseguenze mediche sia per la risarcibilità del danno⁷⁷.

⁷⁴ ἀνθρώπινόν τι è la consueta espressione eufemistica per far riferimento a una morte eventuale. Cfr. P.Tebt. II 333 r. 11 e 14, dove una donna teme (ed è quasi sicura) che il padre scomparso sia rimasto ucciso, e P.Gen. I (2^e éd.) 17, dove in modo simile una donna ipotizza la morte del marito scomparso: gli editori di P.Gen. I (2^e éd.) 17 notano che simili formule si trovano frequentemente attestate nei testamenti.

⁷⁵ ἡμετέροις: trascivo così sulla base della foto online (*BerlPap*) – la prima lettera, sebbene danneggiata, è molto probabilmente *eta*, e le tracce della seconda sono compatibili con *my* –, in luogo della lettura *πρότεροις* proposta a p. 354 di BGU I. Cfr. P.Fouad I 30, 17-18: μὴ κίνδυνός τις ἡμ[ε]ῖν καὶ τοῖς ἡμετέροις γένηται. La lettura *ἡμετέροις* sembra essere già alla base della traduzione "to my family" in Bryen (2013), p. 247, sebbene il testo greco non venga da lui ridiscusso.

⁷⁶ ξοιδίου | ηπει. . . : *ed.pr.* Ξοιδίου | ὑπε. . . μαι. Per quanto riguarda ξοιδίου, se giusta la lettura (quasi sicura, giudicando dalla foto disponibile online in *BerlPap*) non dev'essere un nome di persona come invece ipotizzava l'*ed.pr.* (e d'altronde la parola non compare nel resto della petizione). Si può in realtà trattare del termine ξοιδιον, ben attestato diminutivo del termine ξοίς (sia l'uno che l'altro per "scalpello"), e quindi di un attrezzo che poteva essere stato usato per compiere danneggiamenti (forse ai campi dove si è verificata l'incursione). L'*ed.pr.* rinunciava a identificare l'ultima parola e la trascriveva ὑπε[. . .]μαι. In realtà, sulla base della foto del papiro, giudico che la prima lettera sia con tutta probabilità una *eta*: si può trascrivere ηπει. . . , ma per adesso non sono giunto a una soddisfacente interpretazione.

⁷⁷ Cfr. Anagnostou-Canas (2007), p. 323, che ipotizza che fosse qui intesa una compensazione pecuniaria per le spese mediche sostenute dal padrone della schiava. Cfr. le osservazioni su questo testo da parte di Evans (1992), che a p. 8 puntualizzava «The petitioner requested that the girl slave, and not he, receive redress and treatment for her injuries»; ma ciò era in realtà

P.Fouad I 29, 224^p, Bakchias, allo stratego (violenza da sconosciuti abitanti di un villaggio vicino): rr. 12-15 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ⁷⁸ αὐτὰ γενέσθαι ἐνμάρτυρα εἰς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους. Poco al di sotto, nel centro del foglio viene scritto il saluto διευτύχει, e poi in fondo, dopo un ampio spazio bianco, la data in lettere abbastanza grandi: l'aspetto generale del documento, completamente integro, induce a ritenere che fosse uno dei tanti duplicati realizzati fin dall'inizio (cfr. r. 12, ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια), conservato poi per promemoria personale senza l'aggiunta di sottoscrizione e altre informazioni, mentre altri duplicati vennero presentati.

Le due seguenti richieste sono rivolte allo stesso stratego, che però nell'arco di vari anni rivestì la carica in diversi distretti:

P.Oxy. XXXVIII 2853 recto, ca. 245-249^p, Thinites o Eracleopolite, allo stratego (violenze): i due petenti, sovrintendenti ai canali, dopo aver richiesto a due uomini di lavorare alla manutenzione vengono da loro attaccati; richiesta ai rr. 9-13 ὅθεν ἐπιδίδομεν τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιῶντες πρῶτον μὲν τῆς δεούσης ἐκ[δ]ικίας τυχεῖν, ἔπειτα δὲ καὶ τὸ μέρος αὐ[τ]ῶν τῆς διώρυγος ἐρ[γ]ά[σ]α[θ]αι πρὸς τὸ δύν[ασ]θαι ἡμᾶς τοῖς ἄλλοις(?) μέρεσι προσευκ[αιρεῖν]. Sullo stesso rigo *l'ed.pr.* integra il saluto, ma l'integrazione non è indispensabile. Poco al di sotto rimangono tracce della data, scritta dalla stessa mano. L'appello conclusivo è per niente retorico e ha una finalità molto concreta. Su ἐκ[δ]ικίας in questo documento cfr. più sopra, p. 577 e p. 581. Segue la data, lacunosa.

P.Oxy. LVIII 3926, 246^p, This (Thinites), allo stratego (violenze e furti): una donna denuncia un violento assalto al marito e al figlio da parte di rapinatori, avvenuto in casa; il fatto ch'ella risulti come presentatrice della petizione la-

probabilmente dovuto alla minore entità dei danni fisici derivati al petente dall'attacco alla sua persona. Da un punto di vista opposto Bryen (2008b), p. 192 ritiene invece che qui si metta in primo piano l'ingiuria morale subita dal petente, colpito alla testa e quindi in un posto 'visibile', e quindi che il ricorso, come per Bryen in altri casi, possa costituire una forma di rivalsa davanti agli occhi della comunità. Il racconto dei fatti presenta soltanto il fatto puro e semplice che l'accusato ha colpito alla testa il petente (non comunque alla *faccia*) con una pietra, e in diversi secoli di denunce per violenze questo può anche capitare. E, nonostante la pericolosità di tale episodio, il complesso della petizione mette maggiormente in risalto la violenza e i danni subiti dalla ragazza, che pure è di condizione schiavile.

⁷⁸ In nota l'editore afferma che è normale una simile richiesta di registrazione per colpevoli sconosciuti, e che non corrisponde a una richiesta di inchiesta. Ma noi notiamo che non mancano richieste di questo tipo riguardo a violazioni ad opera di persone conosciute, e inoltre che spesso contestuali denunce venivano mandate ad altri ufficiali di polizia. Lo stesso stratego poteva prendere delle misure al di là della sola richiesta di registrazione, e possiamo dubitare che il responsabile dell'amministrazione e della sicurezza del nomo si sarebbe completamente disinteressato di prendere un qualche provvedimento pratico in seguito alla denuncia di un vero atto di brigantaggio. Sulle richieste di registrazione cfr. *supra*, pp. 587-610.

scia intendere la gravità delle lesioni provocate ai familiari (i banditi hanno colpito le vittime con delle spade!). La richiesta ai rr. 15-22 è ἀγνοηθέντων οὖν μοι τῶν κακούργων ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια ἀξιούσα ἀποτάξαι σε ὑπηρέτην τὸν ἐποψόμενον τὴν περὶ αὐτοὺς διάθεσιν πρὸς τὸ δύνασθαι αὐτοὺς τῆς δεούσης θεραπείας τυχεῖν. Dopo uno spazio bianco segue la data, poi la dichiarazione di consegna originale (2ª mano, con una persona che dichiara di scrivere per la petente), e poi (3ª e 4ª mano) sono annotate le istruzioni rivolte direttamente a un ufficiale, incaricato di accompagnare un medico a ispezionare la vittima.

P.Oxy. XII 1556, 247^p, Ossirinchte, allo stratego(?): rimane solo la conclusione della richiesta, rr. 1-9 [. . .] ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρετ]ῶν ἐφιδεῖν (l. ἐπιδεῖν) με ἅμα δημοσίῳ ἱατρῷ {ἐφιδεῖν με} καὶ προσφωνῆσαι σοὶ τὴν περὶ ἐμὲ διάθεσιν, ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας. Seguono la data e tracce di un altro rigo di scrittura. Il riferimento all'ἐκδικία oltre che alla necessità di un'ispezione medica fa intendere che la petizione denunciava un torto e quindi la violenza perpetrata da qualcuno, e che l'ispezione fosse richiesta non per le conseguenze di un qualche tipo di incidente.

P.Dubl. 18, 257-259^p(?), Ermopolite(?), allo stratego(?): non rimane la richiesta.

P.Princ. II 29, 258^p, Philadelphia (Arsinoite), allo stratego (violenza?); richiesta, r. 16 e ss.: ἐπι[δίδωμι] τάδε τὰ βιβλ[ί]δια ἀξι[ῶν ἐν καταχω]ρισμῷ γενέσθαι μὴ [μηδὲν] ἀνθρωπινὸν αὐτῷ σ[υμβ]ῆ. διευτύχει. Segue l'identificazione del richiedente e la data. Per la formulazione della richiesta già l'editore confrontava BGU I 45 (203^p)⁷⁹; su questi due documenti cfr. più sotto, p. 1258 e ss.

all'ipostratego

BGU IV 1061, 14^a(?) o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite) (anche furti); richiesta lacunosa: ἀξιῶ [± 13 αὐ]τῶν τοῖς πράγμασι [± 16]αν ποιούμενος [± 20]ατο ενπ. [± 23] ἐπὶ τῶν [± 24]ασι τῆς[...]

all'epistates phylakiton

SB XIV 11274, 4^a, Arsinoite, all'epistates phylakiton: rr. 11-18 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνεται⁸⁰ σοὶ, συντάξαι γράψαι τῷ τῆς κόμης ἐπιστάτῃ ἐξαποστεῖλαι⁸¹ τὸν τε ἐγκαλούμενον ἐπὶ σε ὅπως μὲν ἐγὼ τύχω τῶν σῶν δικαίων, αὐτὸς δὲ τύχοι τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως πρὸς ἐπίστασιν ἑτέρων, ἴν' ὧ βεβηθημένος. Nell'edizione del papiro

⁷⁹ Al r. 15 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς, μὴ ἄρα ἀνθρώπινόν τι τῷ [υῖῳ] μου συμβῆ ἢ ἐπήρειά τις τοῖς προτέροις γένηται...

⁸⁰ φαίνεται nella trascrizione dell'edizione; ma sul papiro (cfr. tav. X dell'edizione) era scritta la consueta forma del congiuntivo con *eta*.

⁸¹ Come in P.Giss.Univ. I 9 del II^a.

A. Di Bitonto non si sofferma molto su questo punto, ma è degno di nota che nelle richieste d'epoca tolemaica all'*epistates komes* si chiedeva di inviare le parti allo stratego, mentre qui ci si rivolge all'*epistates phylakiton* perché ordini all'*epistates komes* di portargli l'accusato (come in SB XVIII 13087, pubblicato anni dopo); è esattamente quello che si chiedeva allo stratego in P.Grenf. I 38 del 170^a, con gli stessi precisi termini. A. Di Bitonto segnalerà poi nel suo studio del 1976, p. 133, questa distinzione gerarchica di competenze, già messa in rilievo da altri studiosi: cfr. *infra* p. 1227 e ss.

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: rr. 23-27 διὸ ἀξιῶ [σ]υντάξει γράψαι τῷ τῆς κώμης ἐπιστάτῃ καταστήσαι τὸν τε Παποντᾶν καὶ τοὺς ἄλλους ἐπὶ σέ ὅπως ἐγὼ μὲν τὸν χόρτον καὶ τὸν πυρὸν κομίσωμαι καὶ τὸ ἡμέτερον ἰμάτιον αὐτοὶ δὲ τύχῳσι ὧν προσήκει. Cfr. *infra*, p. 679, tra le richieste per furti.

SB XX 14086 del 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: rr. 13-14 [ἀ]ξιῶ συντάξει κατα[στῆ]σαι αὐτοὺς ἐπὶ σέ [ὄ]πως ἐγὼ μὲν τύχῳ [. Rispetto a SB XVIII 13087 è omessa la specificazione di chi incaricare dell'arresto, anche se i due papiri molto probabilmente hanno la stessa provenienza e furono concepiti nello stesso luogo⁸².

P.Ryl. II 136, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 13-15 ἀξιῶ γραφήνα[ι] τ[ῷ] τῆς κώμης ἀρχεφóδ(ω) καταστήσαι ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον).

P.Ryl. II 144, 38^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (anche perdita di preziosi)⁸³: rr. 23-25 ἀξιῶ γράψαι ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σε πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον, senza specificazione di chi deve eseguire l'arresto.

P.Ryl. II 145, 38^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (anche furto): rr. 18-20 ἀξιῶ γράφ(ειν) τῷ τῆς Ταυρίνου⁸⁴ ἀρχ(εφóδω) οὗ καὶ κα(ταγίνονται) ἐκπέμψ(αι) τοὺς ἐγκαλ(οιμένους).

P.Lond. III 1218 (p. 130), 39^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 18-21 [διὸ ἀξιῶ γράψ]αι ἀχ[θῆ]ναι τῇ[ν] ἐ[γκαλο]μένην ἐπ[ὶ] σέ πρὸς τὴν] δέουσαν ἐπέξοδον.

P.Ryl. II 151, 40^p (anche furto): rr. 17-18 διὸ γρ(άψον)⁸⁵ ἀρχ(εφóδω) κ[ε]ρ[ε] α δεξα().

P.Ryl. II 150, 40^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (anche furto): rr. 13-15 ἀξ(ιῶ) γράψ(αι) τῷ τῆς κώμ(ης) ἀρχ(εφóδω) κερ() . . α() . . μηδὲν χ() . . () μ

⁸² Cfr. il comm. all'edizione di SB XX 14086 a cura di Carla Balconi, *Aegyptus* 69 (1989), p. 27.

⁸³ Il petente si qualifica come schiavo (δοῦλος) di un *exegetes*.

⁸⁴ Cfr. P.Oslo III 123, forse appartenente allo stesso archivio: a causa della provenienza degli accusati lì si chiede di inviare la richiesta all'*epistates* di Philadelphia.

⁸⁵ L'impiego dell'imperativo sarebbe un caso unico, difficilmente spiegabile in tutto il panorama delle petizioni, e come ipotizzato da Bureth (1979), p. 159 e p. 173, è più facile interpretarlo come una svista dello scriba che nell'estrema rapidità della redazione saltò proprio il verbo reggente, cioè il frequente e mai sottinteso ἀξιῶ: l'abbreviazione sarebbe dunque da sciogliere come γρ(άψαι). Questa era d'altronde probabilmente una copia d'ufficio.

agli *epistatai komes*

SB XX 15077, 45^p, agli ἐπιστάται di Tebtynis, con formula di presentazione analoga a formule più diffuse tra dichiarazioni amministrative, come le dichiarazioni di morte⁸⁶: rr. 33-35 διὸ ἐπιδίδωμι τοῦτο τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀσφαλισά[μενοι] [τοὺς ἐ]ν[κ][α]λ[ουμέ]ν[ους]... Seguono lacune.

al centurione

Sui compiti di polizia giudiziaria di centurioni, decurioni e affini cfr. più sotto, p. 1143 e ss.

SB I 5238, 14^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (anche furto): non rimangono tracce certe di una domanda conclusiva, ma alla fine del papiro si legge probabilmente un genitivo assoluto che sembra di quelli tipicamente introduttivi alla richiesta, seguito da poche righe lacunose: οὐ δυνάμε[νος ὑποφέ]ρειν τὰς [αἰ]κ[ε]ίας ἀδικίας κινδ[υ]νεύ[ων τὴν ἐμὴν οἰκί]αν προλαπεῖν τυχαν[. . .] [ca. 13 ἀ]ξίαν [ca. 10 ἀναφ]όρι[ον] dopodiché il foglio si interrompe.

P.Ryl. II 141, 37^p, Euhemeria, al centurione: rr. 23-25 διὸ ἀξιῶ ἀντιλήψεως τυχεῖν ἴν(α) μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση. L'editore osserva che nella formula conclusiva questo documento differisce dal resto del gruppo di Euhemeria forse perché il petente è esattore, ma che ciò può essere accidentale. Ci sono comunque petizioni nel I^p nelle quali il concetto di ἀντίληψις è posto come oggetto diretto del verbo di richiesta, cfr. *infra*, p. 962 e s. E l'appello finale ἴν(α) μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση è d'altronde semplicemente legato alla causa scatenante della disputa e al fatto che il richiedente è soprattutto un δημόσιος γεωργός: cfr. SB IV 7376, P.Wash.Univ. II 77, SB XVIII 13088, e i simili appelli a difendere gli interessi dello stato e del re che erano frequenti in epoca tolemaica nelle petizioni di *basilikoi georgoi*; cfr. Di Bitonto (1968), p. 100 e 102. Coltivare terra statale era evidentemente ritenuto un titolo preferenziale per avere giustizia, e gli uffici e gli scrivani continuarono a ribadire il 'luogo comune' per parecchio, anche se questa condizione riguardava un foltissimo numero di persone.

P.Sijp. 15, 50/51^p, Philadelphia (► anche furti): di questa petizione non rimane la parte inferiore con la richiesta. Secondo Peachin (2007), p. 81, (nell'edizione di P.Sijp. 15), il documento rispetta il modello standard di altre petizioni ai centurioni, compresa la «request for some kind of action regarding the problem»; bisogna poi leggere la relativa nota 3 per avere la conferma

⁸⁶ Tra le petizioni cfr. P.NYU II 3 = SB VI 9150, per danni, prob. all'*epistates komes* (v. *infra* p. 709), di quarant'anni prima: διὸ ἐπιδίδωμι σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀσφαλισάμεν[ος] τὸν ἐγκαλούμενον...

che la frammentarietà del papiro non consente di verificare questo aspetto.

BGU I 36, ca. 101/102^p, Soknopaiou Nesos: rr. 13-16 [ὄ]θ[εν ο]ὐ δυνάμενος καθησυχάζειν ἀ[ξ]ιωῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον. Per confronti della formula introduttiva, cfr. *supra*, p. 530 e ss.

P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (contenzioso su eredità; violenze e furto): rr. 23-25 ὅθεν ἀξιοῦμεν ἀχθῆναι [αὐτο]ῦς [ἐ]πὶ σ[ἐ] λόγον [δῶσο]ντας περὶ ὧ[ν ἡμᾶ]ς οὕτως διεπράξα[ντο]. Seguono il saluto διεντύχει e la data. Questo tipo di richiesta che auspica un interrogatorio degli accusati è tipico di petizioni a militari; per la valutazione del valore di tale espressione e dell'autonomia dell'ufficiale in queste circostanze cfr. *infra*, p. 1176 e ss.

SB XIV 11904, ca. 184^p, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali), da parte di una donna, vedova, senza dichiarazione di tutore, per tentata estorsione di tributi non dovuti e forse violenza a una sua schiava (ma sul r. 14, come spiegato più sopra, rimangono incertezze di lettura): al r. 15 e ss. è la richiesta ὅθεν κέλευσον [ἀχθ]ῆναι αὐτοὺς καὶ διακουσαί [μου], ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς βοη[θείας]... Seguono diversi righi lacunosi. Caso singolare sarebbe l'imperativo κέλευσον, ma nel papiro poteva anche essere stato scritto κελεύσαι (v. immagine disponibile in rete), nel qual caso si potrebbe pensare a un'omissione accidentale del verbo di richiesta da parte dello scriba (cfr. P.Mich. III 175, qui sotto, al centurione, per ἀξιωῶ κελεύσαι...).

P.Amh. II 78, 184^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche eredità) (disputa su eredità; βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (= duplicato **P.Prag. III 209**): la richiesta è al r. 20 e ss., τοιαύτης ο[ὐ]ν ἀυθαδίας ἐν αὐτῷ οὔσης οὐ δυνάμενος [ἐγ]καρτερεῖν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξ]ιωῶ ἀχθῆναι αὐτὸν εἰς τὸ διακουσθῆναι. ἐπὶ γὰρ τοῦ ῥητοῦ⁸⁷ [κ]αὶ ἕτερα τούτων μείζονα ἀποδείξω. διεντύχει e data. Sul *verso* sono presenti resti di due righe di scrittura lacunosi e di incerta lettura⁸⁸.

P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche furto e disputa su eredità) (violenza?⁸⁹, furto?, disputa su proprietà ereditata): si richiede brevemente la convocazione dell'avversario (il verbo è ben attestato in questo senso): rr. 20-22 ὅθεν ἀξιωῶ κελεύσαι μεταπεμφθῆναι αὐτὸν ἵνα δυνηθῶ

⁸⁷ τῷ ῥητῷ era la correzione proposta dell'*ed.pr.*, sicuramente da scartare: cfr. *supra*, p. 514 n. 567.

⁸⁸ Nell'edizione di P.Prag. III 209 Whitehorne ipotizza che P.Amh. II 78 rappresentasse la bella copia della petizione osservando che presenta una grafia meno corsiva e che inoltre «was addressed on the back». In realtà le lettere rimaste visibili sul *verso* (di cui non sono disponibili riproduzioni fotografiche come per il *recto*) non permettono di chiarire cosa fosse stato lì scritto originariamente: gli editori di P.Amh. II 78 Grenfell e Hunt rinunciarono a fornirne un'integrazione, e non specificarono quale fosse l'esatta posizione della scritta sul foglio.

⁸⁹ È incerto se si sia effettivamente verificata una violenza fisica: l'impressione è che il racconto esageri ed enfatizzi un bisticcio tra cugini per l'uso della proprietà comune; cfr. *supra*, p. 398.

τῆς ἀπὸ [σ]οῦ ἐπι(ει)κείας τυχεῖν.

BGU II 515 = W.Chr. 268, 193^p, Arsinoite, al centurione (abusi di ufficiali, violenze, furti). Gli atti denunciati sono di particolare gravità (aggressione a una donna anziana); la concisa richiesta è ai r. 24-26 ἀξιῶ ἀ[χ]θῆναι⁹⁰ ἀ[το]ῦς ἐπὶ σέ, ὅπως τῶν ἀπὸ [σ]οῦ δικαίων τύχω. Di seguito, il saluto διευτύχει, l'indicazione dell'età e dei connotati del denunciante, la specificazione che "dichiaro"⁹¹ di non saper scrivere, e, dopo uno spazio bianco, la data.

P.Gen. I (2^e éd.) 17, ca. 207^p, Philadelphia, a centurione e a decurione (denuncia di sparizione): una donna denuncia la sparizione del marito che era andato a caccia; la richiesta è lacunosa, r. 16 e ss. διὸ ὑμ[ῖν τοῦ]το φαν[ερὸν] ποιού[μαι]... Ai rr. 11-14 si precisa che la ricerca del marito è stata compiuta con gli ufficiali di villaggio, e che "finora" non ha avuto risultati: ἀναζητούσ[η]ς δέ[]μου αὐτὸν σὺν τοῖς τῆς [κώμη]ς δημοσίοις μέχρι τοῦ [νῦν οὐ]δέπω εὔρ[ον]. E per questo ella sospetta che il marito possa essere morto (r. 14 e ss.). Cfr. **P.Tebt. II 333 (216^p)**, dove al centurione si denuncia un caso del tutto simile, con simile formulazione iniziale della richiesta (ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιούσα...) e dove poi ci si riserva il diritto di procedere contro i colpevoli eventualmente scoperti⁹².

P.Tebt. II 333, 216^p, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta); una donna sospetta che padre e fratello andati a caccia e scomparsi da circa tre settimane siano caduti vittima di un agguato; la richiesta ai rr. 12-15: ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιούσα πρὸς τὸ ἐὰν ἦσάν τι παθόντες ἀνθρώπ[ι]νον μένειν [μ]οι τὸν λόγον [π]ρὸς τοῦ[ς] φανησο[μέ]νους αἰτίους. Segue una dichiarazione scritta da una 2^a mano (dalla grafia altrettanto esperta e fluida) in cui si precisa che contestualmente alla denuncia al centurione si presenta copia della denuncia allo stratego con la richiesta di registrazione: rr. 16-18 [τ]υγγάνω δ[ὲ] τούτων τὸ [ἴσον] ἐπιδοῦσα καὶ τῷ στρα(τηγῷ) [A]ῦρηλίω Ἰδιο[μ]άχῳ πρὸς τὸ ἐν καταχ[ωρ]ισμῷ γενέ[σ]θαι. La concisa richiesta al centurione esplicita il sospetto che delle persone possano essere state responsabili della morte dei congiunti, e nel contempo la finalità di poter in qualche modo procedere contro coloro eventualmente trovati responsabili. Non si chiede esplicitamente una ricerca, ma dal complesso della frase sembra comunque dato per scontato che nella competenza del centurione possa esserci l'accertamento di quanto realmente avvenuto, e che quindi questa non sia solo una dichiarazione *pro forma* per

⁹⁰ *Ed.pr.* [ἀχθῆναι], correzione di M.G. Elmaghrabi via PN (BOEP 6.1).

⁹¹ Per la correzione φά(μενος) μὴ εἰδ(έναι) γρ(άμματα) proposta da Schubart in *Aegyptus* 31 (1951), p. 154 (= BL III 13) da confrontare sono SPP XXII 55 *recto* (petizione al *beneficiarius*, 167^p, Soknopaiou Nesos) e innumerevoli altri documenti, soprattutto contratti e dichiarazioni: cfr. **BGU II 427 r. 23**.

⁹² Su questi due documenti e le competenze degli ufficiali militari cfr. più avanti, p. 1196.

comunicare alle autorità l'avvenuta sparizione⁹³. Segue la data, vergata dalla 1^a mano: è chiaro che era stata scritta lasciando uno spazio vuoto dopo il r. 15 che è poi stato 'riempito' con la notizia dell'esemplare presentato allo stratego, invece che – come avveniva normalmente – con la sottoscrizione del petente o di chi ne fa le veci.

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^p, Arsinoite, al centurione: rr. 14-18 ἀναγκαίως τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιῶμαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα ἐκδικίας τυχεῖν καὶ μένει μοι ὁ λόγος. διεντύχει. Seguono l'identificazione del petente, coi connotati, e la data. L'editore Henne notava come questa formulazione della richiesta possa apparire una sintesi dei due principali tipi di richiesta: da una parte le richieste di registrazione della denuncia mandate allo stratego per "la conservazione del diritto" (μένει μοι ὁ λόγος), dall'altra le richieste in cui si chiede esplicitamente di procedere contro gli accusati. Bisogna tener presente che qui il motivo della colluttazione è la mancata restituzione di un maiale scappato che apparentemente il soldato accusato aveva trovato e trattenuto.

P.Euphr. 5, 243^p, Appadana (Syria Coele), al centurione (omicidio e usurpazione di beni): rr. 13-14 ἐκ τούτου οὖν ἀξιῶ ὑποσημειώσασθαί σέ μου τούτῳ τῷ πιττακίῳ μαρτυρίας χάριν. Si chiede dunque al centurione, dopo che davanti a lui sono stati presentati anche testimoni a sostegno delle accuse, di controfirmare la petizione; e proprio questo fa il centurione di seguito, con la formula *acceptavi* e la data⁹⁴.

al decurione

P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione (solo violenze): r. 14 e ss. ὅθεν, κύριε, εὐλαβῶς ἔχων τὸν περὶ τοῦ θανάτου αὐτοῦ κινδυνὸν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ κελεῦσαι ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σέ (ὥστε) τὸ τὸ ἀκόλουθον γέινεσθαι καὶ τυχεῖν με τῆς δεούσης ἐγδικίας. Dopo non c'è alcun saluto, ma c'è la data. La redazione è estremamente approssimativa sia a livello ortografico sia a livello sintattico (a causa probabilmente di varie omissioni accidentali), e si caratterizza per la grafia grossolana: si trattava probabilmente di una copia realizzata per promemoria personale.

P.Hamb. I 10, II^p, Theadelphia, al decurione (omicidio e furti): tutto ciò che

⁹³ Documenti con questa finalità, che si distinguono anche dal punto di vista formale, sono per esempio P.Mich. X 580, P.Oxy. II 251, P.Oxy. II 252, P.Oxy. II 253, tutte da Ossirinco, dell'inizio dell'epoca romana, rivolte a *topogrammateis* e *komogrammateis*.

⁹⁴ Cfr. Palme (2006), p. 320 n. 91, che confronta la funzione del centurione come descritta in questa petizione con i compiti che emergono da SB X 10308, 15^p (archivio di Satabous): qui si tratta di raccolta di testimonianze, lì si trattava dell'indagine e della raccolta di documentazione su un contenzioso patrimoniale, su ordine dell'*idios logos*.

rimane della richiesta è al r. 48, καὶ ἐπ[ιδί]δω(μι) τόδε τὸ βιβλ(ίδιον)⁹⁵... Seguono lacune.

SPP XXII 54, 210^P, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza; contesa tra vicini): rr. 18 e ss. ἀναγκαιώς ἐπιδίδωμι καὶ ἀξ[ιῶ] ἕάν[] σοι δόξη κελεύσ[αι] αὐ[τὸν] ἀχ[θῆ]ναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώ[σοντα] περὶ τούτου⁹⁶. Segue sulla stessa riga (non c'è saluto) l'identificazione del richiedente e poi la data. Per aspetto e disposizione del testo il documento sembra una copia secondaria (d'ufficio o per promemoria personale).

PSI III 222, ca. 292^P, Herakleopolis, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (rifiuto di pagamento tasse su caccia, violenza). Non è chiaro se ci sia stata una realizzazione concreta di violenza fisica da parte di coloro che respingono le richieste di pagamento della tassa⁹⁷. Ai rr. 18-25 καὶ κατὰ τὸ [ἀναγκ]αῖον ἐνοχλούμενος ἐνέ[τυχον] σοὶ διαγράφων κατ' ἔτος ἀρ[γυρίου] ταλ[άντων] δέκα καὶ δραχμῶν [? κ]αὶ ἐπιδίδωμι τάδε τὰ [βιβλίδια] ἀξιῶν αὐτοὺς ἀχθῆναι [δῶσοντας λόγο]ν τῆς ἀγνωμοσύ[νης] καὶ ἀ[πει]θείας. Segue la data.

al *beneficiarius*

P.Sijp. 16, 155^P, Narmuthis, al *beneficiarius* (violenza e furto): la richiesta è, r. 13 e ss., ὅθεν ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἀχθῆναι αὐ[τ]ῆν ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον ἵν' ᾧ εὐεργ(ετημένος). διευτ[ύ]χει. Dopo c'è soltanto la data⁹⁸.

P.Lond. II 342 (p. 173), 185^P o 217^P, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (abusi di ufficiali e violenze); a causa della sintassi approssimativa e della disordinata narrazione il contesto delle violazioni denunciate è di difficile comprensione: sembra comunque che gli ufficiali perseguitino il petente, che ha due parenti che cercano di sottrarsi a incarichi liturgici⁹⁹. La richiesta è molto sintetica: rr. 19-20 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ. διευτύχει. Segue la data, nel formato più breve possibile – (ἔτους) κε Παῦ(νι) κζ senza

⁹⁵ Per la lettura τόδε τὸ βιβλ() cfr. P.Hamb. I, p. 268, in appendice all'*ed.pr.*; cfr. *infra*, p. 1126 n. 37.

⁹⁶ Su questo tipo di richiesta cfr. Palme (2008), p. 292, n. 49 e le mie valutazioni *infra*, p. 1176 e ss.

⁹⁷ Cfr. Rupperecht (1993), p. 273 nn. 22 e 24; e cfr. *supra*, p. 405 e n. 315.

⁹⁸ Per l'editore di P.Sijp. 16 la mancanza di sottoscrizione del petente è sufficiente per ritenere che questa fosse una copia trattenuta dal postulante per sua convenienza: ciò è plausibile, ma cita a questo proposito Thomas (1983b), p. 372 e ss.; in quell'articolo non si trova un'argomentazione di questo tipo. Nel luogo citato Thomas approfondisce le *subscriptions* (*hypographai*) dei funzionari come risposta alle petizioni (e in particolare se la data in formato breve possa sempre considerarsi parte della *hypographe* seguente e non della petizione), non le 'sottoscrizioni' intese come dichiarazione di consegna e identificazione del mittente, cioè con la funzione di 'firma' (anche se spesso non è il petente a vergarla, con la specificazione che non sa scrivere in greco). Bisogna lamentare nel campo degli studi papirologici un'ambiguità terminologica su questo punto.

⁹⁹ Cfr. Lewis (1937), p. 68 n. 7; cfr. Wilcken in APF 1, p. 155.

titolatura dell'imperatore –, in aggiunta a quella già dichiarata nel racconto, in cui si diceva che il fatto era avvenuto “oggi”.

PSI VII 807, 280^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (imprigionamento illegale, per imposizioni non dovute): richiesta al r. 21 e ss., ἀναγκαίως ἐπίδιδωμι τὰ βιβλίδια, ἀξιῶν ἔχειν τὸ σῶμα ἐλεύθερον καὶ ἀνύβριστον καὶ μὴ κατέχεσθαι ὑπέραλλα¹⁰⁰ κατὰ τὰ δηγορευμένα. Seguono la data e, scritta da una 2^a mano, la sottoscrizione. Il foglio fu riutilizzato sul *verso* per un conto riguardante del vino.

P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008), 291^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (una donna sospetta la morte violenta del marito). La narrazione molto sintetica lascia il dubbio che alcuni dettagli siano stati omessi, come nota l'editore. La petente racconta che, essendo suo marito Kyrillus non tornato 45 giorni dopo essere partito per l'Arsinoite con un barcaiolo di nome Ischyriion, e avendo ora colto lo stesso barcaiolo con addosso la veste di Kyrillus, ella avrebbe “consegnato” Ischyriion agli irenarchi (rr. 16-17 ὄν καὶ προσήνεγκα τοῖς ἀξιολοκοτάτοις εἰρηνάρχαις), i quali hanno chiuso Ischyriion in custodia presso il *logisterion* (rr. 18-19 καὶ κατέκλεισαν εἰς τὸ δημόσιον λογιστήριον). L'editore sottolinea (introd.) che il racconto genera varie domande: «How exactly did she get the sailor to go to the irenarchs? Did he go willing or was he compelled by the women or by some companions who were searching with her?». È infatti evidentemente inverosimile che lei da sola abbia trascinato di forza un barcaiolo alla polizia. O il racconto qui omette il coinvolgimento di altre persone, che potrebbero anche essere ufficiali della città subito chiamati in ‘soccorso’, oppure condensa in questo modo un più complesso coinvolgimento degli irenarchi – termine ambiguo, ma qui deve trattarsi di irenarchi con competenza municipale, cfr. ad esempio P.Oxy. XXII 2343 del 288^{p101}: potevano essere stati avvertiti fin da subito ed essere stati loro stessi a bloccare o ordinare di bloccare l'uomo prima di imprigionarlo. Nonostante i dubbi espressi dallo stesso Blumell (p. 187) non è sorprendente che in una tale situazione quello stesso giorno la donna presenti la petizione al *beneficiarius* chiedendo, rr. 19-23, ὅθεν ἀναγκαίως τῆ[ν] τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσ[ι]ν ποιῶμαι [αὐ]τὸ τοῦτο μαρτυρομένη καὶ ἀξιούσα τὴν δέουσα(ν) ἐκδικίαν γενέσθαι. Questa *denuncia* era la necessaria regolarizzazione legale probabilmente richiesta dagli stessi irenarchi dopo che la situazione era precipitata in un solo giorno, passando da una generica scomparsa di un uomo all'arresto di un sospettato di omicidio; sul significato di questo tipo di petizione con funzione di ‘denuncia’ per assicurare la legalità delle azioni della polizia locale, in particolare nei villaggi, cfr. Mascellari

¹⁰⁰ Su ὑπέραλλα, che è anche ai rr. 17-18, cfr. *infra*, p. 745 n. 68.

¹⁰¹ Sugli irenarchi in Egitto cfr. in generale Sängler (2005); cfr. Geraci (1991). Sul ruolo di irenarchi nei controlli di polizia in altre province orientali esteso studio è in Brélaz (2005), part. cap. III pp. 69-230.

(2019b) e Mascellari (2020); in questo caso però si tratta di una città come Osirincò. Sul significato di ἐκδικία, che Blumell traduce semplicemente come “punishment” ma che aveva una portata semantica più ampia, cfr. Mascellari (2014), pp. 243-248; tutta la frase rientra in una consuetudine di ‘guarnizione’ formulare della denuncia, che di per sé presuppone che il responsabile della polizia – il *beneficiarius* – prenda cognizione dei fatti, ma non presuppone che impartisca una punizione o aggiudichi un caso al di fuori di un regolare procedimento che si sarebbe concluso presso più alti funzionari¹⁰². Subito dopo la fine della richiesta, sullo stesso rigo segue la data, di cui si legge solo l’inizio perché si è persa la parte inferiore del foglio. Per la mancanza del saluto, per l’aggiunta della data dopo la richiesta senza uno stacco grafico, e per l’aspetto generale della redazione si può sospettare che questo documento fosse una copia redatta per promemoria oppure a posteriori della presentazione.

P.Cair.Isid. 63, post 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità e violenza): il papiro si interrompe prima della richiesta. Al r. 17 e ss. si fa riferimento a precedenti ricorsi al “*beneficiarius* incaricato/affidatario della *dekadarchia*”, che ordinò all’accusato di restituire quanto sottratto, καὶ ἅπαξ καὶ δεύτερον ἐντυχούσης μου τῷ ἐνπεπιστευμένῳ τὴν δεκαδαρχίαν β(ενε)φ(ικιαρίῳ), καὶ ἐκέλευσεν...

allo *stationarius*

SB VI 9238, 200-211^p, Arsinoite, a uno *stationarius* (violenze e furti): la richiesta doveva essere ai rr. 21-23 (dopo il saluto διευτόχει al r. 24 seguono anche tracce della data), occupando la misura di circa due righe che in questo documento sono molto corte (ciascuno 16-18 lettere circa). La richiesta doveva quindi essere molto concisa, e probabilmente vi si chiedeva la ricerca dei malviventi, forse del tutto sconosciuti (rr. 8-9 [κα]κοῦρ[γοί] τι[ν]ες). Si può quindi pensare che nelle tracce]ητ[αι]ση.η. lette dall’editore al r. 22 ci potesse essere il sostantivo ἐξέτασις o più probabilmente una forma del verbo ἐξετάζω. Si può però sospettare che la lettura delle lettere incerte sia stata influenzata proprio dal tentativo di trovare scritte queste parole. Non dispongo di una riproduzione di questo papiro (conservato al Cairo).

al nomarca

P.Würzb. 8, 158^p, Antinoupolis, al nomarca (violenza): la richiesta è in lacuna; forse al r. 14 è anticipata la domanda di invio dello *hyperetes* Anubion.

¹⁰² I vaghi e astratti appelli contenuti nelle formule finali delle petizioni non necessariamente sono sempre un diretto riferimento alle competenze del destinatario della denuncia, ma spesso alle finalità generali del ricorso e dei procedimenti giudiziari presso più alti funzionari.

allo ó ἐπὶ τῆς εἰρήνης

SB VI 9421, III^p, Ossirinco, allo ó ἐπὶ τῆς εἰρήνης (insulti verbali e violenza): rr. 26-31 τοσαῦτα οὖν πεπογ[θὼς ἐγὼ] ὁ τυχὼν πεπλ[ηγμένος]¹⁰³ δίδω[μί σοι τὰ βιβλί[δια ἀζιῶν σε] κελευσαι ἀχθῆ[ναι αὐτὴν ἐπὶ] σέ, ἴνα τῆς πρὸς ἀπαντάς σου εὐε[ρ[γε]σί[ας] τύχ[ω]. Qui il papiro si interrompe. Alla fine del r. 31 *l'ed.pr.* integra anche il saluto διευτύχει: è probabile, ma poteva anche essere stato omesso.

a destinatari di incerta identificazione

P.Stras. VI 566, 7^p, Arsinoite(?), allo stratego(?): rr. 15-22 διὸ ἀζιῶ ἐὰν φαίνη(ται) [συντάξαι κ]αταχωρίσαι παρ(ὰ) σοὶ [τὸ ὑπόμνη]μα τοῦτο ἐν χρημα[τισμῶ καὶ] μεταδοθῆναι αὐτῶ [τῶ ± 13]φ ἀντίγραφον δι' ὑπη[ρέτου . . .]ανό[δο]δου πρὸς τῶ [± 8 ἴν']έκτεῖση τὸ ὄρισμένο(v) [± 8],ς προστίμων καὶ []. Schwartz, l'editore del papiro, riteneva che il documento (copia del quale è stata presentata anche all'*epistates phylakiton*¹⁰⁴: rr. 12-14 καθ' οὗ καὶ τυγχάνω [ἐπιδοῦς ὑπο]μνήματά σοί τε καὶ Λει[. .] ἐπιστά[τη φυλακτιῶν] potesse originariamente essere rivolto allo stratego; l'ipotesi è plausibile osservando le petizioni con cui si richiede allo stratego la registrazione e la notifica del documento. Per la procedura richiesta ai righe 15 e ss. Schwartz rimanda a P.Amh. II 35 (135^a), rr. 35-45.

CPR XV 7, 14^p, frammentario, narra un assalto nei confronti di Satabous nel contesto del 'processo di Nestnephis'; per la richiesta, che segue il modello delle richieste di ingiunzione per rivendicare la proprietà, cfr. *infra*, p. 848 e ss.

BGU XX 2870, 1^a metà I^p, prov. inc., a stratego o *epistates phylakiton*(?) (aggressione, furto): rr. 13-20 [ἀξ]ιῶ συντάξαι γράψαι τῶ τ[ῆς] κώμης ἐπιστατη ἐξαπ[οστ(ε)]λλαι τὴν ἐγκαλουμένη[v ἐ]πὶ σέ ὅπως ἐπαναγκασθ[ῆ] παραχρῆμα συνεχο-

¹⁰³ Se giusta l'integrazione, come introduzione alla richiesta viene ribadito l'essere stato percorso, anche se l'azione è stata compiuta da parte di una donna da sola contrapposta al petente che era insieme alla sua famiglia, e le conseguenze fisiche dovevano essere state trascurabili: ciò che premeva all'uomo doveva essere vendicare un affronto sul piano morale, non esitando a portare quelli che dovevano essere vecchi dissapori privati (di cui non ci viene detto assolutamente niente) su un piano pubblico e legale, chiedendo a un ufficiale la convocazione dell'accusata.

¹⁰⁴ Per i rapporti tra *epistates* e stratego Schwartz rimanda a P.Amh. II 35 (132 a.C.), rr. 35-40, (la stessa petizione che presenta una richiesta di procedura simile a P.Stras. VI 566) dove però si fa molto probabilmente riferimento all'*epistates komes*, al quale lo stratego deve ordinare di portare l'accusato in giudizio. La precisazione di P.Stras. VI 566 suggerisce che la denuncia all'*epistates phylakiton* da sola non esauriva forse gli adempimenti necessari a far valere i diritti nei successivi procedimenti; v. più avanti le mie considerazioni sui rapporti tra stratego e *epistates phylakiton*, p. 1221 e ss., e sulla 'doppia' redazione di petizioni per esigenze di notifica, p. 1237 e ss.

μέγ[η ἀποδο]ῦναι τὰ ἡμέτερα κα[ὶ τύχη] ὧν προσήκει. Dopo una linea ondulata e uno spazio lasciato bianco, si vedono i resti di quella che *l'ed.pr.* interpreta come una nota d'ufficio.

PSI XIV 1435, 1^a metà I^p, prov. e dest. inc.: rr. 2-9 ἀξ[ιω] συντάξει [γ]ράψαι τῶι αὐ[τῶι] ἐπιστάτη τὸν ἐγκαλούμ[ενο]ν καταστήσαι ἐπὶ [σὲ] ὅπως ἕκαστα τύχη ὧν προσήκει, ἐκτιστὴς δέ μοι γένηται τοῦ προστίμου τῆς τοῦ ὀδόντος ἐκκοπῆς, ἵν' ὦ ἀντελημμένος; di questo documento è rimasto poco più della richiesta, con uno spazio bianco prima di ἀξ[ιω], e seguita dal saluto εὐτύχει: si chiede di ordinare di scrivere all'ἐπιστάτης (*komes*)¹⁰⁵, e inoltre la vittima domanda chiaramente il risarcimento per la rottura di un dente (ἐκτιστὴς δέ μοι γένηται τοῦ προστίμου τῆς τοῦ ὀδόντος ἐκκοπῆς). Pur essendo molti i documenti che denunciano violenze, scarseggiano altri simili esempi di risarcimenti esplicitamente richiesti o concessi per procurate lesioni.

SB XII 11018, 1^a metà I^p, prov. inc., dest. inc.: ἀξιω συντάξει καταστή(σαι) αὐτήν ἐπὶ σὲ ὅπως τύχη ὧν προσήκει); sull'interpretazione da dare a questa richiesta cfr. le note all'edizione del papiro e le mie considerazioni *supra*, a p. 562, e, per l'argomento del lacunoso racconto, p. 401.

P.Sijp. 14, 22^p, Philadelphia(?), dest. inc. (anche furto): διὸ ἀξ[ιω] εἰδ¹⁰⁶ φαίνεται συντάξει τὰς ἐγκαλ[ο]υ[μ]έν[α]ς κα[τ]αστ[α]θῆναι¹⁰⁷ ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

P.Mich. VI 421, 41-68^p, Karanis, dest. inc. (furto precedente); richiesta fra le più concise¹⁰⁸: ἀξ(ιω) ἀντιλ(ηφθῆναι) ὑπὸ (σοῦ); cfr. P.Ryl. II 141 al centurione.

SB X 10244, 50^p, Ossirinco, dest. inc.: rr. 6-8, secondo la rilettura di Piccolo (2003), δι[ὸ] ἀξιω ἀχθῆναι ταύτην ἄγουσ[α]ν τοῦ[ς] ἄλλ[ο]υς ἐπὶ σε καὶ διαλαβεῖν κατ' αὐτο[ὺ]ς[ς], ὡς εἶπ[ε] σοι [δ]οκῆι. Segue il saluto, abbreviato con un tracciato dall'aspetto cancelleresco, e poi, di una 2^a mano, segue la dichiarazione di consegna, scritta da Zoilos per Tryphon, e la data. Tredici anni prima lo stesso Tryphon aveva mandato allo stratego un'altra petizione (SB X 10239) per un argomento molto simile (sua moglie aggredita da altre donne), ma con una diversa impostazione della richiesta.

BGU VII 1571, 74^p o 75^p, Philadelphia, dest. inc.: tra molte lacune leggiamo al r. 26 ἐπὶ σὲ κ[ατ]απέφευγα e ai rr. 30-31 τῆς σῆς [. . .] [. . .] βοηθείας.

P.Tebt.Suppl. 1519, 98^p, trovato a Tebtynis, dest. inc. (violenza?): rr. 3-8 διὰ

¹⁰⁵ L'editore del papiro rimanda a Wilcken (1912), p. 412 per il ruolo dell'ἐπιστάτης (*phylakiton*), anche se l'ufficiale al quale il destinatario della petizione dovrebbe impartire l'ordine è con ogni probabilità l'ἐπιστάτης *komes*.

¹⁰⁶ αμ nel papiro.

¹⁰⁷ In base al confronto con diverse altre richieste, e in particolare quelle di P.Princ. II 23, P.Stras. II 118, SB XIV 11335, si può escludere l'integrazione κα[τ]αστ[α]θῆναι dell'*ed.pr.*: cfr. Mascellari (2010), pp. 142-143, Hagedorn (2011), pp. 230-231.

¹⁰⁸ Che manca anche del legame sintattico col racconto: cfr. *supra*, p. 517 n. 8.

τὰ γεγενήμενα αὐτῶι οὐ δυνάμενος καθησυχάζειν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν πεποιημένος ἀξιῶ ἀχθῆναι | τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέ[ο]υσαν ἐπέξοδον ἕν' ὃ πεφιλανθρωπημένος. Segue l'identificazione del postulante (con età e cicatrice) e la data in formato esteso.

SB X 10218 = Mascellari (2014), 104/105^p, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc.; il testo è molto lacunoso: ai rr. 17-18 rimane leggibile il riferimento esplicito a un precedente ricorso alla stessa autorità cui è rivolta la presente petizione, δεομέ]νον τῆς σῆς ἐγδικίας τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν [ποιούμενος...; ai rr. 26-27, alla fine del testo prima della data, si doveva trovare una nuova richiesta che richiedeva di dare ordini a un *archepodos*¹⁰⁹:]...μαι. ἀρχεφόδω ἐφ' ἡμέρας ἕξ ἄχρι ἂν ἐμαυτὸν | [± 10 ἕν' ὃ ὑπὸ σοῦ πεφιλανθρω]ιπημένος. Segue la data e poi un ampio spazio vuoto.

P.Stras. VI 521, I^p, prov. inc., dest. inc.: διὸ ἐ[π]ιδίδωμι(ι)¹¹⁰ καὶ ἀξιῶ ἐπ[ί] σ[ε]; come ho già osservato (cfr. *supra* p. 535) ἐπ[ί] σ[ε] è un anomalo complemento se posto immediatamente dopo ἐπιδίδωμι o dopo ἀξιῶ, ma, ammettendo che l'integrazione sia esatta, bisogna tenere conto che questo appare come lo sbrigativo appunto di una bozza di richiesta più che una redazione definitiva: la scrittura sembra si interrompesse proprio con questo rigo, e le parole lì per lì vergate potevano rappresentare la sintesi di una locuzione più lunga ipotizzata dallo scrivente.

P.IFAO I 16, fine I^p, prov. inc., dest. inc.: ha una richiesta simile ad altre nelle quali si chiede di scrivere a un ufficiale di villaggio, ma l'appello finale all'ἐπέξοδος è qui in modo inconsueto espresso con una proposizione esplicita: rr. 10-14 [δ]ι[ὸ] ἀξ[ί]ω ἐὰν φα[ί]νηται συντά[ξ]αι γρ[ά]ψαι τῶι τῆς κόμης [.] **καταστήσαι** τὸν ἐγκαλούμ[ενον]¹¹¹ [. . . . ὅ]πως γένηται ἡ [.] . . . ἐπέξοδος¹¹². L'editore Schwartz affermava che ἐφόδω sarebbe stata una naturale integrazione dopo τῆς κόμης, ma che era impossibile leggere un *epsilon* dopo il *sigma*. In realtà le integrazioni più plausibili sono piuttosto ἀρχεφόδω (cfr. SB XX 15032 del 39-40^p, per furto: διὸ ἀξ[ί]ω γράψαι τῶι τῆς κόμης ἀρχεφόδοι ὅπως...) oppure ἐπιστάτη (cfr. SB XVIII 13087, citato poco più sopra: διὸ ἀξιῶ [σ]υντάξαι γράψαι τῶι τῆς κόμης ἐπιστάτη καταστήσαι...).

P.Amh. II 125 recto descr., fine I^p, Arsinoite, dest. inc. (anche furto): διὸ ἀξιούμεν ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπ[ί] σὲ πρὸς τὴν τῶν σῶν βοήθειαν ἐχόμεθα τοῦ πάσχειν. Questo è il testo normalizzato, ma non mancano gli errori

¹⁰⁹ Per le ipotesi su quel che poteva essere effettivamente richiesto cfr. la riedizione del frammento, commento ai rr. 26-27: probabilmente si trattava di qualche procedura da mettere in atto in preparazione di una udienza che si doveva tenere in pochi giorni.

¹¹⁰ *Ed.pr.* διὸ δίδωμι(ι).

¹¹¹ *Lege* ἐγκαλούμενον.

¹¹² Più usuale sarebbe πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

ortografici (per es. διω αζιομεν!), frutto di una redazione frettolosa: probabilmente si trattava di una copia non destinata alla presentazione. Prima della richiesta viene precisato che un esemplare della denuncia è stata presentato “al soldato Iulius”: καὶ [ἐ]πὶ τῷ παρόντι ἐπιδεδώκαμεν τῷ Ἰουλίῳ στρατιωτῇ τὸ ἴσον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος. Dopo la richiesta non segue altro.

P.Mich. XXI 838, I^p ex.-metà II^p, Karanis (aggressione e furto): rr. 8-9 διὸ ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ± ? ἴνα τύχω] τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας . [± ?]. L'ed.pr. specifica che ἴνα τύχω è integrato *exempli gratia*; in effetti le porzioni perdute della frase potevano svilupparsi in modo diverso: cfr. per esempio BGU III 983 (138-161^p), P.Corn. 14 (180/181^p).

P.Hamb. IV 240, 119/120^p, prov. e dest. inc. (violenza): manca l'inizio, ma si capisce che il petente Phibis deve essere o il tutore o comunque un parente delle vittime della violenza (avvenuta in assenza di Phibis). La richiesta come integrata dall'editrice B. Kramer è, rr. 23-25, [ἀξιῶ ἀχθῆναι . . [± ? αὐ]] [το]ῦς ἐπὶ σ[ἐ] ὅπως τ[οῦ δικαίου] | [τῷ]χω¹¹³. Seguono saluto, identificazione e data.

P.Stras. V 401 bis = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^p, luogo e destinatario incerti (violenze e furti): la richiesta è, rr. 12 e ss., μὴ δυνάμενος οὖν καθη[συ]χάζειν ἀξιῶ ἀντιλήμψεως τῶν ἀπὸ σοῦ δι[τ]καίων τ[υ]χεῖν ἴν' ὃ εὐεργετημέν[ο]ς. Seguono il saluto διεντύχει, sullo stesso rigo, poi l'identificazione con cicatrice, e data.

P.Athen. 33, 166-172^p, luogo sconosciuto, dest. inc. (al prefetto?): ai rr. 9-10 la richiesta è (secondo la riedizione di G.M. Parássoglou, cfr. BL VII 229) διὸ ἀξιῶ αὐτοὺς πεμφοθῆναι ἐπὶ τὴν σὴν διάγνω[σιν] Per il verbo è da confrontare P.Mich. VI 425 rr. 8-24, 198^p, Karanis, al prefetto (riportata in petizione all'epistratego)¹¹⁴. Al r. 10, di 2^a mano, Σαρ[απ]ίων ὁ π[ρο]γε[γραμμέ]νος ἐπιδέδωκα (BL VII 229). Segue poi una riga cancellata (BL VII 229) e la data (secondo il primo editore scritta dalla 1^a mano)

PSI XV 1534, 2^a metà II^p, prov. e dest. inc. (furti e violenze): non rimane la richiesta, né il prescritto. La presenza comunque di riferimenti a violenze, aggressioni, sottrazioni di beni espone in pochi righe fa pensare che si tratti di una petizione, come supposto nell'edizione. Gli episodi potrebbero essere conseguenze di una disputa su un testamento (r. 7?).

P.Cair.Mich. II 18, 187^p, Karanis, dest. inc. (violenze e furto): ai rr. 1-2 era probabilmente specificato che di almeno alcuni degli aggressori non si cono-

¹¹³ Per l'appello finale Kramer rimanda a Di Bitonto (1968), p. 104, ma i documenti ivi citati sono assai più antichi. Per l'epoca romana Kramer cita SB XIV 12087, P.Mich. VI 425, e P.Oxy. XVII 2131: questi documenti a parte l'appello del tipo ὅπως [τ]ύχῃ τῶν δικαίων hanno formulazioni differenti e più complesse.

¹¹⁴ ἀξιῶ ὑ[πὸ σοῦ, κύριε.] ἀκουσθῆναι καὶ ἐκδικηθῆναι ἴν' ὃ εὐεργετημένος, τὸν δὲ ἀντίδικον πεμφοθῆναι ἐξ ἀθηνείας σου ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν.

sceva l'identità (ἀ||γνωῶ), ma nel testo andato perduto forse erano indicate anche persone conosciute per nome; ai rr. 8-11 si chiede ὅθεν ἀξιώ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ καὶ τυχεῖν τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων. Segue la data. Cfr. anche *infra*, p. 686.

SB XXII 15831, ΠP, Karanis, dest. inc. (eredità e violenze): richiesta in lacuna.

P.Stras. VI 550, ΠP, prov. e dest. inc.: rimane solo parte della petizione, da cui si capisce che doveva essere stata presentata da una donna. Data la presenza in poche righe di cancellature da parte dello scriba e aggiunte interlineari possiamo pensare si trattasse di una bozza: rr. 1-6 ἀξιώ εἶν σοι δόξη ἔχουσα πρὸς τὸν Τρύφωνα δοκοῦντα ἐπ[ι] τῶν τόπων ἄπολὸν δύνασθαι διακοῦσαί με περὶ τῆς τοσαύτης λωβ(ε)ίας ἵν' ὦ εὐεργ[ε](τημένη). L'editore del documento dà per certo che il termine λωβεία (attestato solo nel lessico dello Pseudo-Zonara, ma di cui si conosce bene la famiglia lessicale) faccia riferimento a una mutilazione subita dalla petente (e così come caso di violenza fisica viene catalogato negli elenchi di Bureth e Kelly). Nei papiri il verbo λωβάω si trova in P.Oxy. L 3555 (nella descrizione del risultato di mutilazione o danneggiamento di una mano, cfr. *supra*) e in P.Panop.Beatty 1 al r. 391 (citato in nota dallo stesso Schwartz editore di P.Stras. VI 550), dove indica però il danneggiamento di una lettera. Con questi esempi potremmo pensare che qui si potesse far riferimento anche a un qualche tipo di danneggiamento di proprietà. D'altronde lo Pseudo-Zonara come parafrasi segnala solo "malattia, morbo".

SB VI 9458, 2ª metà ΠP, Tebtynis, senza indirizzo (disputa su prezzo di trasporto, violenza): rr. 26-27 ¹¹⁵ ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπίδωμι καὶ ἀξιώ ἐπεξελεθῆν σε τοῖς ὑπ' αὐτοῦ αὐθάδως διαπεπραγμένοις καὶ ὃ βεβηθημένος διευτύχει. Sul foglio, integro, di seguito non venne scritto nient'altro. L'editore riteneva che il saluto (incorniciato come in altri casi da una linea sopra e sotto¹¹⁶) fosse stato scritto da altra mano. Osservando la foto disponibile online (collezione di Yale) ritengo invece che la grafia sia pienamente compatibile con quella del resto del documento (ogni lettera ha una forma corrispondente ad altre dei righe precedenti). L'editore riteneva 'curioso' che il petente non chiedesse l'arresto dell'accusato, e giunge addirittura a ipotizzare ch'egli non fosse sicuro di poter sostenere le accuse contro il suo avversario. In realtà sappiamo che era del tutto normale che nelle richieste delle petizioni mancassero precise spiegazioni delle azioni da intraprendere per 'costringere' gli accusati di una violazione a subire un procedimento legale, e qui d'altronde

¹¹⁵ Nell'edizione in SB VI non viene indicata la divisione tra i rr. 26-27, e così il r. 26 risulta l'ultimo. La corretta divisione è indicata nell'*ed.pr.* in rivista ed è verificabile sulle immagini del papiro.

¹¹⁶ Cfr. BGU I 242, 187-188P, Karanis, allo stratego.

ἐπεξελεθῆναι, verbo non molto frequente nei papiri, significa propriamente “procedere legalmente contro”. Lo stesso verbo sia in letteratura che in alcuni papiri può assumere anche la sfumatura di “castigare”; cfr. per es. P.Oxy. XVII 2131 al r. 17.

P.Oslo III 127, II-III^p *in.*, prov. e dest incerti (prefetto?): rr. 9-15 ὅθεν παρακαλῶ σε, τὸν [πάντων σωτήρα καὶ ἀντι]λήμπτορα¹¹⁷, ἐάν σου τῆ εὐμε[νεστάτη τύχη δόξη ±? τὴν εἰς πάντ]ας ἀνθρώπους ἐνεργεσίαν [±? τὰ] ἐξαναλωθέντα καὶ δύ-υ[ωμαι ±? τ]ῆν τοῦ ἀντιδίκου βίαν [ἐκφυγεῖν ±? τῶ]ν ἡμετέρων [καλῶς] κα[±?]. γ περιγεγόμενα καὶ τ . . [±?]. Poi il papiro si interrompe.

P.Oxy. VIII 1120, III^p *in.*, Ossirinco, dest. inc. (violenza e sottrazione di schiava): sul foglio, integro, fu scritta solo una parte terminale del racconto dei fatti, senza prescritto, lasciando in bianco la parte inferiore del foglio.

P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014), 250/251^p, Theadelphia, a *primipilaris*(?) o *praepositus*(?) (aggressione e furto): rr. 19-23 πά]ντων τῶν τολμηθέντων¹¹⁸ [| ? ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βι]βλίδια καὶ ἀξιώ μεταπεμ[φθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ] σὲ καὶ εὐ[το]γώτατα ἐπεξελ[θεῖν πρὸς τὸ τὰ τολμ]ηθέντα¹¹⁹ τῆς προσηκο[ύ][σης ± 12] τυχεῖν. διευτύχει. Segue la data (2^a mano).

SB XX 14229 rr. 14-19, 258^p o 259^p, Ossirinco (assassinio): non rimane la richiesta.

P.Flor. I 59, 225^p o 241^p o 279^p, provenienza e destinatario incerti (violenza e rapina): Vitelli e Wilcken – cfr. APF 3 (1906), p. 536 – ritenevano probabile che in questo testo (molto lacunoso) si richiedesse l’ispezione delle ferite da parte di un medico; rr. 7-15 (cfr. BL I 143-144) ὅθεν κατὰ τ[οῦτο ±? ἀναγκαίως ἐπιδί]δωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιώ[ν ἀποτάξαι δημόσιον ἰατρὸν ἅμα ἐν] τ[ῶν] περὶ σὲ ὑπηρετῶν ἀμα[±? ὅπως(?) ἐπιθεωρήσαντες(?) τ]ῆν(?) περὶ ἐμὲ διάθεσιν κο[ινῶς προσφωνήσωσι πρὸς] τὸ δύνασθαί με τῆς προ[σφωνήσεως ±? | . . .] εἰν ἀσφαλιζόμενον ἀπε[±? | . . .] ἵνα μὴ ἀμάρτυρον ᾦ, ἀλλ[ὰ ±? | . . .] μεγόν ἐκδικηθῆναι μ[±? | . . .] εἶχω πρὸς αὐτόν. Segue la data, su due righe, e forse all’ultimo rigo era presente la dichiarazione di consegna con l’identificazione del petente.

BGU XI 2069, 292^p, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni): la parte meglio

¹¹⁷ In nota all’*ed.pr.* viene fatto notare che l’espressione σωτήρα καὶ ἀντιλήμπτορα è ‘antica’: è varie volte attestata in epoca augustea; cfr. *supra*, p. 534 e s. Nel II^p si può segnalare ἐπὶ σὲ τὸν πάντων ἀντιλήμπτορα κατέφυγον καὶ ἀξιώ in P.Mich. III 174, 15-16 (144-147^p).

¹¹⁸ *Ed.pr.* ai rr. 19-20 πά]ντων τῶν τολμηθέντων. [|διὸ ἐπιδίδωμι ecc. Ritengo che debba rimanere il dubbio che πάντων τῶν τολμηθέντων potesse far parte di una subordinata introduttiva della richiesta: in questo caso la subordinata svolgerebbe da sola il ruolo di collegamento tra racconto e richiesta e la congiunzione διὸ non sarebbe necessaria.

¹¹⁹ Ritengo incerta l’integrazione πρὸς τὸ τὰ τολμ]ηθέντα dell’*ed.pr.*, sia per l’assenza di precisi paralleli sia perché la lettura – come indicato – è piuttosto incerta: è difficile leggere ηθε dopo la lacuna, e dalla foto nell’edizione la quartultima lettera sembra più *alpha*.

conservata della petizione è la richiesta finale, che si distingue per la chiarezza degli intenti dichiarati¹²⁰: r. 9 e ss. ὅθ' ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[δια] ἀσφαλιζόμενος πρὸς τὸ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σοῦ καὶ τὰ τετολμημένα τῆς κατὰ νόμους¹²¹ ἐκδικίας τυχεῖν, μένειν δέ μοι τὸν λόγον πρ[ὸς] ἀϋ[τ]ὸν ἐπὶ τοῦ κυ[ρ]ίου μ[ο]υ διασημοτάτου ἡγεμόνος Τιτίου Ὀγώ(ρ)άτου περί τε τοῦ βλάβους τοῦ κλήρου καὶ ὧν ἐτόλμησεν. διετυχ(ει). Segue, scritta da 2^a mano, la dichiarazione di consegna, con la precisazione, curiosamente scritta due volte¹²², che un'altra persona scrive al posto del petente, e poi, di una terza mano, segue la data.

PSI IV 292, III^P, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?): le lacune impediscono di afferrare l'esatto contesto e le motivazioni delle vessazioni subite. Probabilmente si tratta di imposizione di liturgie o tasse non dovute; r. 18 e ss. ἀναγκαιῶς παρὰ τὰ σὰ ἔχνη καταφεύγω ἐξϊστάμενος αὐτοῖς [± ?] ἔχειν με τὸ σῶμα ἀνεπηρέαστον καὶ ἀνύβριστον, ἵνα διὰ τ[ὴν] σὴν φιλανθρωπίαν ἀόχλητος ἐν τῇ πατρίδι συνεστάναι δυναθῶ καὶ [± ?]. διετυχεῖ. Segue l'identificazione del richiedente Αὐρήλιος Ἐρμίας Λεωνίδου δι' ἐμοῦ [± ?].

PSI IV 313, III^P ex.-IV^P, Ossirinco, dest. inc. (violenze): rr. 13-14 ὅθεν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἐπεξε[λευσεως] τυχεῖν τῆς προσηκούσης. Segue la dichiarazione di consegna. Molto sinteticamente il querelante chiede di "ottenere la dovuta punizione" per gli accusati.

¹²⁰ Il petente chiede esplicitamente all'ufficiale destinatario della denuncia, per noi sconosciuto, che l'accusato sia portato presso di lui e che contestualmente secondo le leggi il petente possa ottenere *ekdikia*; nel contempo precisa che (di conseguenza) desidera conservare il diritto di agire contro l'accusato presso il prefetto per i danni a un terreno (a causa delle lacune del papiro non sappiamo di cosa si tratti) e gli altri misfatti che l'accusato "ha osato" mettere in atto. Per la conservazione del diritto d'azione legale non viene quindi qui chiesta esplicitamente la registrazione della petizione, ma questo sembra comunque implicito in quanto viene richiesto: la petizione poteva essere indirizzata a un altro ufficiale di polizia diverso dallo stratego, ma è verosimile che almeno una copia di petizione dovesse essere mandata all'ufficio dello stratego. E, anche a prescindere dalla formulazione di richiesta nelle denunce, queste dovevano in quella cancelleria essere tutte archiviate allo stesso modo e servire da base per la conservazione dei diritti di rivalsa sugli avversari in processi anche presso più alti ufficiali. Resta il dubbio di quanto fosse automatico che lo stratego impartisse anche ordini per l'accertamento dei fatti o la convocazione di accusati. Ma è ragionevole che questo dipendesse dalla gravità dei fatti denunciati. E a seconda della situazione la petizione veniva mandata a uno o più ufficiali per interventi più concreti sul territorio.

¹²¹ BL XII 23: N. Litinas, APF 45 (1999) p. 77; Litinas fa notare che la frase ricorre quasi identica in PSI VIII 893, 23-24 del 315^P (τυχεῖν με τῆς [κατ]ὰ τὸν νόμον ἐκδικίας). Altre simili frasi in petizioni e altri documenti sono da lui ricordate nell'edizione di SB XXIV 16297.

¹²² L'editore non crede si possa accertare il motivo di questa ripetizione, senz'altro superflua.

Denunce di morti accidentali con richieste di ispezioni

I documenti di questo tipo appaiono essere un atto dovuto, ma chiedendo alle autorità l'invio di un'ispezione per accertare i fatti, anche con l'invio di medici in servizio pubblico, si distinguono dalla tipologia delle dichiarazioni di morte, che avevano primariamente motivazioni fiscali. Le denunce di morte accidentale dovevano effettivamente essere legate da una parte al generale controllo dell'ordine, dall'altra all'accertamento dell'assenza di responsabilità dei denunciati per persone che erano morte quando erano sotto la loro responsabilità. Il fatto che in P.Oxy. III 475 la persona deceduta sia uno schiavo ha generato ovviamente ampie discussioni sulle implicazioni giuridiche del documento e sulle parziali limitazioni poste alla *potestas* dei padroni sui loro schiavi; ma, come detto, questo tipo di denunce sono legate anche all'interesse che le autorità avevano per il controllo dell'ordine pubblico a tutti i livelli e in tutte le sue forme. Cfr. Casarico (1985), appendice a p. 219 e ss.; Straus (1988), p. 877; Kruse (2002), pp. 144-145; Heinen (2006); Russo (2013). Sui rapporti medici cfr. Nanetti (1941), Amundsen - Ferngren (1978). Per elenchi di documenti che testimoniano direttamente o indirettamente la pratica dei rapporti medici, oltre a Nanetti (1941), cfr. Mitthof (2008), appendice I; Reggiani (2018).

178P C.Pap.Gr. II App. 1; Ossirinchi; allo stratego

182P P.Oxy. III 475 = W.Chr. 494¹; Ossirinco; allo stratego

215/216P PSI Com11 10; Ossirinco; allo stratego?

228P P.Oxy. XLIII 3104; Ossirinco; allo stratego.

C.Pap.Gr. II App. 1, 178P, Ossirinchi, allo stratego: un lavorante impiegato del petente muore cadendo da una palma, quando nessuno era presente; r. 17 e ss. διὸ ἐπιδίδωμι [τὸ [βι]βλίδιον ἀξι[ῶν] τὰ [ἀκόλο]υθα γενέσθ[αι ὅπ]ως [τὸ] σωματίον αὐτοῦ τύχη κηδείας. Segue la data.

P.Oxy. III 475, 182P, Ossirinco, allo stratego (denuncia di morte accidentale e richiesta di ispezione): in seguito alla caduta di un bambino (di condizione schiavile) dal tetto² di una casa si richiede, r. 25 e ss., οὐ χάριν ἐπιδιδούς τὸ βιβλίδιον [ἀξ]ιω ἐὰν δόξη σοι ἀποτάξαι ἓνα τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν εἰς τὴν Σενέπτα ὅπως τὸ τοῦ Ἐπαφοροδείτου σῶμα τύχη τῆς δεούσης περιστολ[ῆς] καὶ καταθέσεως³. Di seguito ci sono la data e l'identificazione del petente. La petizione è riportata in copia nella comunicazione con cui lo stratego dà ordine al suo assisten-

¹ Oltre a quella di Wilcken il testo di P.Oxy. III 475 ha ricevuto numerose riedizioni in varie sillogi di documenti (cfr. *HGV* e *Trismegistos*) senza apporto di nuove informazioni testuali.

² Per un'analogia caduta cfr. P.Princ. II 29.

³ Su questo documento e questa richiesta cfr. Reggiani (2018), pp. 113-114 e 117.

te di recarsi a ispezionare il corpo insieme a un medico e di presentare poi un rapporto, r. 5 e ss. ὅπως παραλαβὼν δημόσιον ἰατρὸν ἐπ[ι]θεωρήσης τὸ δηλούμενον νεκρὸν σῶμα καὶ παραδοὺς εἰς κηδείαν ἐνγράφως (*l. ἐγγράφως*) ἀποφάσεις προσφωνήσητε. Segue σεσ[η]μ(είωμα), di mano probabilmente dello stesso stratego. Dal racconto, dalla richiesta e dalla comunicazione dello stratego (che è molto più precisa rispetto alla petizione riguardo alla procedura che bisognava adottare) appare chiaro che questo tipo di denunce erano considerate dovute ed erano la procedura standard in caso di morte accidentale di chiunque, e che la sepoltura del corpo era subordinata all'accertamento dei fatti da parte delle autorità.

PSI Com11 10, 215/216^p, Ossirinco; allo stratego? (denuncia di morte accidentale?): rimane la fine della richiesta conclusiva, seguita dalla data, con testo sufficiente a stabilire che si tratta di una denuncia del tutto analoga a C.Pap.Gr. II App. 1 e P.Oxy. III 475; rr. 1-3] τῆς δε[ούσ]ης περιστολῆς καὶ κηδείας τυ[χε]ῖν.

P.Oxy. XLIII 3104, 228^p, Ossirinco, allo stratego: morte in carcere di un gabelliere per malattia; rr. 21-25 διὸ ἐπιδίδομεν τὸ βιβλίδιον φανερὸν ποιοῦντες αὐτὸ τοῦτο πρὸς τὸ εἰδέναι μὴ πως ὕστερον ἐπιζ[η]τηθῆ. Seguono data e dichiarazioni di consegna (originali). Ho incluso questa richiesta in questa sezione perché il fatto denunciato è analogo agli altri e perché si può ritenere che anche la finalità pratica della denuncia potesse essere la stessa: questa richiesta notifica la morte alle autorità che avrebbero così potuto attivare la procedura di accertamento dei fatti come negli altri casi sopra presentati. Non quindi per evitare del tutto inchieste, ispezioni, accertamenti, ma per evitare inchieste *successive* (ὕστερον), eventualmente a partire da accuse di parenti del deceduto o altri soggetti interessati, che avrebbero potuto causare inconvenienti legali a chi aveva avuto la persona sotto la propria responsabilità⁴. La denuncia è così accostabile anche a BGU I 275 (215^p, Karanis, al centurione), dove il presentatore denuncia i danni (dolosi, a opera di ignoti) a un macchinario che era conservato presso di lui, per evitare che a lui fossero addebitate responsabilità dell'accaduto: lì più esplicitamente è dichiarato che il petente vuole evitare un'inchiesta *contro* di lui, [π]ρὸς τὸ μηδεμίαν ζήτησιν πρὸς ἐμὲ εἶναι, ma è plausibile che le autorità avrebbero continuato a occuparsi del problema, che era già stato denunciato anche a ufficiali di villaggio (rr. 12-13).

⁴ Cfr. Kruse (2002), p. 145 e n. 264. Reggiani (2018), p. 120 n. 32 ritiene invece – probabilmente sulla scorta di Casarico (1985), p. 227 – che questa denuncia fosse presentata «affinché non venisse messo in moto l'iter usuale dell'ispezione».

Petizioni per furti

Il simbolo ► precisa che la petizione non riguarda solo furti ed è quindi compresa anche in un'altra lista. La nota “◄ **ladri ignoti**” indica le petizioni dove le vittime dei furti mostrano di non saper indicare i nomi dei colpevoli poiché non li hanno visti. In quasi tutti i casi in cui i ladri vengono visti o colti sul fatto il denunciante è in grado poi di indicarne nome o provenienza.

al prefetto:

14P SB I 5235; Soknopaiou Nesos [► anche violenze]

al praeses:

ca. 300-320P P.Kell. I 20; Kellis (Oasis Magna) [► anche violenze]

allo stratego:

- post* 15/14^a BGU IV 1188; Koma (Eracleopolite) [► anche violenze, e vessazioni]
13P P.Louvre I 1; Soknopaiou Nesos [► anche violenze]
30P P.Ryl. II 129; Euhemeria ◄ ladri ignoti
post 34P P.Ryl. II 135; Euhemeria ◄ ladri ignoti
39P P.Athen. 32; Karanis; stratego [► anche violenze]
48P P.Mich. V 230; Talei (Arsinoite) [► anche violenze] (furto precedente)
50P SB X 10245; Ossirinco ◄ ladri ignoti
60P P.Oxy. LVIII 3916; Ossirinchite ◄ ladri ignoti, ma con sospetti
66P P.Mich. IX 523; Karanis ◄ ladri ignoti
ante(?) 98P SB XVI 12549; Arsinoite, *meris* di Herakleides [► anche violenze]
98-100P SB XXII 15779; Karanis ◄ ladri ignoti
100P SB XIV 12022; Psenarpsenesis ◄ ladri ignoti
107P BGU IV 1036 = M.Chr. 118; Soknopaiou Nesos [► anche eredità]
114P BGU I 22; Bakchias [► anche violenze]
ca. 115P o 170P(?) BGU XI 2068; Karanis
113-120P P.Brem. 40; Apollonopolites Heptakomias (> Hermoupolis?)¹
118-119P P.Merton II 65; Narmuthis (Arsinoite) [► anche violenze]
125P P.Sarap. 1 = BGU III 759; Thynis (Ermopolite) [► anche violenze]
ca. 126-128 P.Mich. X 581; Bakchias
126/127P P.Stras. IV 216; Arsinoite
126-132P P.Tebt. II 331; Tebtynis [► anche violenze]
127P o 128P P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82; Tebtynis (attraverso vice-stratego)
ca. 128P P.Hamb. I 95 descr.; Arsinoite ◄ ladri ignoti?
137P PSI VIII 883 = C.Pap.Jud. III 455; Theadelphia ◄ ladri ignoti
137P P.Brook. 3; Soknopaiou Nesos (copia molto simile del seguente)
137P P.Gen. I (2^e éd.) 28 = M.Chr. 109; Soknopaiou Nesos

¹ Kelly nel suo repertorio ipotizza, dubitativamente, che il documento possa anche far riferimento a un contenzioso su un'eredità, probabilmente perché si fa riferimento al coinvolgimento di parenti nella questione. In ogni caso la petizione riguarda principalmente un furto avvenuto in una casa.

- 138P SB XVIII 13732; Narmuthis (allo stratego?)
- 138-161P P.Oslo III 84 rr. 8-18; scritto in regione di Alessandria(?) (prov. del frammento) (allo stratego di Alessandria)
- 138-142P BGU XIII 2240; Phylakitike Nesos (Arsinoite)
- ca. 144P P.Kron. 6; Tebtynis (furto?)
- 150P P.Münc. III 73; Arsinoe o Theadelphia ◀ ladri ignoti
- 151P P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020); Tebtynis (moglie accusata di furto)
- 155/156P SB XXII 15781; Karanis
- ca. 156-159P P.Cair.Mich. II 17; Karanis
- 157-159P P.Mil.Vogl. IV 222; Tebtynis [▶ anche abusi di ufficiali]
- 158-160P PSI V 463; Arsinoite [▶ anche violenze]
- ca. 165P P.Oxy. L 3561; Arsinoite [▶ anche violenze]
- 169P o 170P P.Fay. 108; Arsinoe [▶ anche violenze] ◀ ladri ignoti
- ca. 175P P.Lond. II 363 (p. 170) = Martin (2007a); Soknopaiou Nesos
- 180P BGU III 731 Col. II; Arsinoite (allo stratego?) ◀ ladri ignoti
- 186P o 187P P.Gen. III 141 = SB XX 14711; Soknopaiou Nesos (furto?)
- 187-188P BGU I 242; Karanis [▶ anche violenze]
- 187P, 188P o 189P P.Mich. IX 527; Karanis ◀ ladri ignoti (sparizione di cavalla)
- 190P P.Köln III 143; Ossirinchte ◀ ladri ignoti
- 193P BGU I 46 = M.Chr. 112; Arsinoe ◀ ladri ignoti
- 195P, 197P o 198P P.Grenf. II 61; Psenyris (Arsinoite) (furto di denaro affidato)
- 196-198P P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110; Tebtynis ◀ ladri ignoti
- 197P P.Mich. VI 423; Karanis [▶ anche terreni contesi]
- 197P P.Mich. VI 424; Karanis [▶ anche terreni contesi]
- II^p ex. BGU XIII 2242 = SB X 10504; Soknopaiou Nesos ◀ ladri ignoti
- ca. 212-225 P.Col. X 276; Ossirinchte (taglio di alberi) [▶ anche danni]
- 213P P.Oxy.Hels. 23; Menfi
- 216P BGU I 321; Soknopaiou Nesos (due duplicati²) (cfr. BGU I 322 al centurione)
- 236P P.Harr. II 200; Philadelphia
- 246P P.Oxy. LVIII 3926; This [▶ anche violenze]
- ca. 249-250P P.Turner 41; Antinoupolis (fuga e furto da parte di schiavo)
- 258/259P P.Oxy. XLVI 3289; Ossirinco ◀ ladri ignoti
- 262/263P P.Stras. I 5; Ermopolite(?) (allo stratego?)
- 272-275P P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177; Menfi (taglio e furto di alberi)

al *basilikos grammateus* come vice-stratego:

- 148P SPP XXII 36a (p. 11); Soknopaiou Nesos (furto o altro tipo di appropriazione?)
- 205-214P SB XX 14679; Bakchias

al *basilikos grammateus*:

- 3P P.Col. VIII 209 = SB IV 7376³; Theadelphia [▶ anche abusi di funzionari]

² P.Berol. inv. 6850 e 7081.

³ P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 e P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8 sono due versioni della stessa petizione ma con due diversi indirizzi, e scritte da mani diverse.

all'ipostratego:

14^s(?) BGU IV 1061; Busiris (Eracleopolite) [► anche violenze]

all'*epistates phylakiton*:

- 4^a SB XVIII 13087; Arsinoite [► anche violenze]
 28/29^P P.Ryl. II 125; Euhemeria
 29^P P.Ryl. II 127; Euhemeria ◀ ladri ignoti, ma con sospetti
 30^P P.Ryl. II 128; Euhemeria
 31^P P.Ryl. II 130; Euhemeria ◀ ladri ignoti
 34^P P.Ryl. II 134; Euhemeria ◀ ladri ignoti
 34^P P.Ryl. II 136; Euhemeria [► anche violenze]
 34^P P.Ryl. II 137; Euhemeria ◀ ladri ignoti
 34^P P.Ryl. II 138; Euhemeria [► anche danni]
 34^P P.Ryl. II 139; Euhemeria ◀ ladri ignoti, ma con sospetti
 36^P P.Ryl. II 140; Euhemeria ◀ ladri ignoti
 37^P P.Ryl. II 142; Euhemeria ◀ ladri ignoti
 38^P P.Ryl. II 144; Euhemeria [► anche violenze] perdita di preziosi
 38^P P.Ryl. II 145; Euhemeria [► anche violenze]
 39^P P.Ryl. II 146; Euhemeria ◀ ladri ignoti, ma con sospetti
 ca. 39^P SB XIV 11275⁴; prov. inc. (Euhemeria?)
 39-40^P SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr.; Euhemeria ◀ ladri ignoti
 40^P P.Ryl. II 148; Euhemeria ◀ ladri ignoti
 40^P P.Ryl. II 151; Euhemeria [► anche violenze]
 40^P P.Ryl. II 150; Euhemeria [► anche violenze] perdita di preziosi

all'*epistates komes*:

28^P P.Tebt. II 516 descr.; Tebtynis

al centurione:

- 14^P SB I 5238; Soknopaiou Nesos [► anche violenze]
 31^P P.Oxy. XIX 2234; Ossirinichte [► anche violenze (minacciate)]
 37^P P.Ryl. II 141; Euhemeria [► anche violenze] perdita di preziosi
 50/51^P P.Sijp. 15; Philadelphia [► anche violenze]
 71^P P.Oslo II 21 = SB IV 7374; Karanis
 100^P SB XVI 12951; Karanis (ladri trovati dopo ricerca)
 178-179^P P.Gen. I (2^e éd.) 3; Soknopaiou Nesos [► anche violenze]
 193^P BGU II 454; Arsinoite ◀ ladri ignoti
 193^P BGU II 515 = W.Chr. 268; Arsinoite [► anche violenze e abusi di ufficiali]

⁴ SB XIV 11275: l'integrazione proposta dall'editore ai rr. 10-11, βίαι] χρησαμενο[ι, ancorché probabile (cfr. P.Oxy. II 285) non può chiarire l'esatta natura della violazione denunciata (cfr. sezione sul racconto, p. 464, e discussione del termine βία in Mascellari (2016a). Al rigo seguente le "32 dracme" possono essere una somma di denaro estorta, o comunque la quantificazione di un danno che, se giusta l'integrazione, sarebbe cagionato in seguito all'uso di minacce. Si suppone che ai rr. 6-7 fosse presente l'identificazione dei malfattori con la specificazione della loro provenienza.

- 193P P.Mich. III 175; Soknopaiou Nesos [► anche violenze(?) e disputa su eredità]
 195P SB III 6952; prov. inc. (colpevole sospettato)
 II P SB XIV 12179; Karanis? (furto o violenza?)
 200/201P P.Tebt. II 334; Tebtynis (abbandono di moglie e furto dei beni)
 215P BGU I 275; Karanis [► anche danni] (tentativo di furto?)
 216P BGU I 322 = M.Chr. 124; Soknopaiou Nesos (cfr. BGU I 321)
 216P P.Louvre I 3 = SB I 6; Soknopaiou Nesos (dupl. di BGU I 322)
 metà III P P.Heid. III 237; Theadelphia
 222-235P P.Sijp. 12 f; Karanis (ladri identificati)
- al decurione:
 148P P.Grenf. I 47; Soknopaiou Nesos
 II P P.Hamb. I 10; Theadelphia [► anche violenze]
 post 212P BGU I 157; Karanis
 255P P.Flor. I 9; Theoxenis (Arsinoite)
- al *beneficiarius*:
 155P P.Sijp. 16; Narmuthis [► anche violenze]
 2^a metà III P P.Lund IV 13 = SB VI 9349; Narmuthis, a *ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων
 III P P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657; Tebtynis
- a ufficiale militare(?):
 176P P.Tebt. II 332; Tebtynis ◀ ladri ignoti
- allo *stationarius*
 200-211P SB VI 9238; Arsinoite [► anche violenze]
- allo *hegoumenos* di villaggio:
 17P BGU XIII 2239; Soknopaiou Nesos ◀ ladri ignoti
- ai *demosioi komes*:
 193P SB IV 7469; Theadelphia
 196P SB XII 11008; Theadelphia (intrusione furtiva in proprietà)
- altri destinatari:
 III P BGU XV 2459 = P.Turner 42; Ossirinco, a due βουλευταὶ(?) ἐπὶ τῆς εἰρήνης
- destinatario dubbio, ignoto o omissio o di carica incerta:
 2^a metà I^a P.P.Oxy. XII 1465⁵; Ossirinche ◀ ladri ignoti (ma con sospetti)
 3P P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8; Theadelphia [► anche abusi di funzionari]
 22P P.Sijp. 14⁶; Philadelphia(?) [► anche furti]

⁵ Si noti che, per l'incertezza che permane nella datazione, P.Oxy. XII 1465 è compreso, oltre che nei repertori di Bureth e Łukaszewicz, anche nel repertorio di petizioni frammentarie di A. Di Bitonto del 1976 e di Baetens (2020). Il papiro è collocato congetturalmente a cavallo tra regno di Cleopatra e regno di Augusto confrontando la grafia simile di P.Oxy. XII 1453 del 30-29^a.

⁶ Nonostante che il prescritto sia andato perso l'editore del papiro ha dato per scontato che la

- 28-42P P.Ryl. II 124; Euhemeria [► anche violenze] perdita di preziosi
- 41-68P P.Mich. VI 421; Karanis [► anche violenze e abusi di uff.] furto precedente
- 97P SB XVI 12548; Tebtynis o Herakleides *meris*??
- 98P P.Oxy. XLIX 3467; Ossirinco ◀ ladri ignoti, ma con sospetti
- IP *ex.* P.Amh. II 125 *recto* descr.; Arsinoite [► anche violenze]
- IP *ex.-II* *in.* SB XVI 12470; provenienza ignota [► anche violenze]
- 123P P.Stras. V 401 bis; prov. inc. [► anche violenze]
- 133P P.Fay. 107; Theadelphia ◀ ladri ignoti
- ca. 138-162P⁸ PSI VII 737; Arsinoite (furto di pesci o pesca illegale)
- 141P P.Athen. 38; prov. inc. (furto?) (a stratego?)
- 144P P.Oxy. X 1272; Ossirinco (ladri sospettati)
- ca. 171-173P(?) BGU XV 2461; Karanis (allo stratego per *l'ed.pr.*⁹) ◀ ladri ignoti
- 172P BGU III 769; Arsinoite
- ca. 180-210P SB XII 11113 = P.Mich.Michael. 11; Karanis (ladri conosciuti)
- 183P P.Stras. III 128; prov. inc. ◀ ladri ignoti(?)
- 187P P.Cair.Mich. II 18; Karanis [► anche violenze]
- 190P P.Oxy. I 69; Ossirinco (a stratego?) ◀ ladri ignoti
- II P P.Erl. 27 (P.Erl. inv. 52, p. 38); Ossirinco(?)
- 2^a metà II P PSI XV 1534; prov. inc. [► anche furti]
- II P P.Stras. IV 222; Ossirinco (◀ ladri ignoti?)
- II P P.Ryl. II 394 *verso* descr.; Philopator alias Theogenous (Arsinoite)
- post* 212P¹⁰ BGU I 146; Karanis, a *Aurelius*(?) (bozza)
- 225P o 241P o 279P P.Flor. I 59; prov. inc. [► anche violenze]
- 250/251P P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014); Theadelphia (a *primipilaris* o *praepositus*?) [► anche violenze]
- 255P P.Oxy. XII 1557; Ossirinche ◀ ladri ignoti
- 300P P.Cair.Isid. 142 descr.; Arsinoite, dest. inc. ◀ ladri ignoti
- III-IV P P.Oxy. XLIII 3140; Ossirinco (ladro conosciuto)

Richieste contro ladri ignoti

Quando l'autore del furto è sconosciuto si chiede normalmente che sia effettuata una ricerca, un'indagine (perlopiù da ordinare a ufficiali di villaggio,

petizione fosse rivolta allo stratego, tanto che l'ha intitolata «Petition to a *strategus*». Non ritengo si possa avere una certezza di questo tipo.

⁷ Cfr. *infra* p. 680.

⁸ Cfr. le date degli altri documenti dell'archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros in <<http://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/325.pdf>> (dove però come datazione approssimativa del documento è proposta 144-162P). Nella prima edizione la datazione del documento era II/III^P, già parzialmente corretta da Sijpesteijn nel commento a P.Wisc. I 33, p. 120 (correzioni di date non segnalate nella BL).

⁹ Cfr. *supra*, p. 301 n. 271.

¹⁰ III^P nell'elenco di Bureth. Nell'*ed.pr.* e nello *HGV* la data indicata è II^P o III^P, ma dato che nell'abozzo del prescritto viene scritto come destinatario un generico Αὐρηλιος (da intendere come un appunto frettoloso al nominativo?) e che anche lo stesso petente reca il nome Aurelius si può supporre che il documento sia successivo all'editto di Caracalla. Cfr. Mascellari (2017), p. 172.

ma questo dettaglio può anche rimanere implicito); dalla metà del II^p allo stratego anche soltanto la registrazione della denuncia.

allo stratego, contro ladri ignoti

P.Ryl. II 129, 30^p, Euhemeria, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 13-17 διὸ ἀξιῶ τὴν ἀναζητήσιν ποιήσασθαι καὶ τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντας τυχεῖν ὧν προσήκόν ἐστιν.

P.Ryl. II 135 34^p, Euhemeria, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 13-17 διὸ δίδωμι¹¹ τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀναζητήσῃ ὁ τῆς κόμης ἀρχέφοδος καὶ ἀχθῶσι (παρ. ακθηναί) οἱ αἴτιοι ἐπὶ σὲ ἐπέξοδον. La redazione di questa richiesta è approssimativa: nel papiro si legge καὶ ακθηναί τους αιδίους ἐπὶ σε ἐκξοδο(v); più che una serie di errori si può parlare di una serie di parole appuntate e messe assieme velocemente alla bell'è meglio, e per dare un senso al testo bisogna integrare, come proposto nell'edizione, καὶ ἀχθῶσι οἱ αἴτιοι ἐπὶ σὲ (πρὸς τὴν δέουσαν ἐπ)έξοδον. Le imprecisioni linguistiche di questo papiro, come sottolineato da Fewster (2002), pp. 234-235, seppur numerose sono piccole, consuete nella *koine* e non imputabili a incompetenza linguistica quanto, come detto, alla fretta del redattore, il quale sembra fosse intenzionato a realizzare una copia 'di comodo' e non un esemplare ufficiale. A parte ciò, la formula introduttiva διὸ δίδωμι τὸ ὑπόμνημα ὅπως... è anomala per una richiesta rivolta allo stratego e rara nel panorama complessivo delle petizioni¹². Pur facendo parte di un gruppo estremamente omogeneo da questo punto di vista P.Ryl. II 135 se ne discosta, e in maniera ancor più significativa se si considera che di tutto il gruppo delle petizioni di Euhemeria solo questa e P.Ryl. II 129 presentano allo stratego la necessità di un'indagine per scoprire dei malfattori. A p. 1221 e ss. tento una spiegazione di questi episodi.

P.Oxy. LVIII 3916, 60^p, Ossirinchte, allo stratego ◀ ladri ignoti: non rimane la richiesta conclusiva.

P.Mich. IX 523, 66^p, Karanis, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 14-16 [δ]ιὸ ἀξιῶ γραφῆναι τῷ τῆς Καρ[αν]ίδος ἡγουμένῳ ἀναζητήσῃ σὺν ἐμοί¹³.

SB XXII 15779, 98-100^p, Karanis, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 11-12 διὸ ἀξιῶ ἀ[ναζή]τησιν ποιῆ[σ]θαι ὑπὲρ τ[οῦ] μ[έ]ρους (per ὑπὲρ τοῦ μέρους cfr.

¹¹ Il testo del papiro, uno dei più imprecisi per sintassi e ortografia nel contesto dell'archivio cui appartiene, riporta δίδωμε.

¹² Cfr. *supra* p. 19 e p. 537. Per il I^p cfr. P.NYU II 3 = SB VI 9150 (danni), BGU XIII 2239 (furto), SB XX 15077 (furto), tutt'e tre rivolte a ufficiali di villaggio. Cfr. anche P.Oslo II 26 (v. *infra*, p. 917 e ss.), P.Lond. II 281 (dichiarazione di morte), e cfr. P.Alex. inv. 633, del II^p ex.-III^p. Per la formula ἐπίδωμι ὅπως in epoca tolemaica, cfr. Di Bitonto (1968), pp. 71-72. In epoca tolemaica viene rivolta solo al *komogrammateus* e all'*archiphylakites*, mentre *προσαγγέλλω* ὅπως al *komogrammateus* e anche all'*epistates phylakitōn*; tutte queste petizioni riguardano furti o violenze.

¹³ Sulle motivazioni di questa richiesta di una ricerca condotta da ufficiali in compagnia del denunciante cfr. Mascellari (2020) pp. 27 e 36. Cfr. anche *infra*, p. 1240 e ss.

P.Ryl. II 127 del 29^p all'*epistates phylakiton*).

SB XIV 12022, 100^p, Psenarpsenesis, allo stratego ◀ ladri ignoti: διὸ ἀξιῶ τὴν ἀναζήτησιν τῶ[v... ± 6] γενέσθαι πρὸς τὸ αὐτὸν ταῦτ[α διαπράξαντα?]¹⁴ τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων. L'espressione τῶν ἀρμοζόντων si trova anche in SB XVI 12548, del 97^p (destinatario incerto) e SB XVI 12951 (forse al centurione); cfr. inoltre P.Mich. V 231: ... τῆς ἀρμοζούσης τιμωρίας. Per il r. 14 l'editrice fa presente che al contesto si adatterebbe ὑπὲρ τοῦ μέρους – come in SB XXII 15779 (v. qui sopra), P.Ryl. II 127 e molte altre richieste –, non conciliabile però con le tracce rimaste.

PSI VIII 883, 137^p, Theadelphia, allo stratego (furto di grano) ◀ ladri ignoti; rr. 15-21: ὧ[v] χάριν ἀξιῶ συντάξ[αι] τῷ τῆς κόμης Θεαδελφείας ἀρχεφώδῳ ποιήσασθαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτησιν καὶ τοὺς φανέντας αἰτίους ἔχει ἐν ἀσφαλείᾳ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον. Segue il saluto διευτ(ύχει) e la data. Per la formula di raccordo e tutto il resto del formulario cfr. il molto simile P.Fay. 107, di quattro anni prima, sempre da Theadelphia, il cui destinatario è sconosciuto. Ma l'ufficiale che si chiede di incaricare della ricerca è qui l'*archephodos*, lì l'*epitrechon*.

P.Münch. III 73, 150^p, Arsinoe o Theadelphia, allo stratego (furto di una scrofa) ◀ ladri ignoti: rr. 8-11 ἀξ[ιῶ] συγκλείσαι καὶ ποιῆσαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτη[σ]ιν ἵν' ὧ ὑπὸ σοῦ ἐνεργε[τ]ημένος. Poi, dopo uno spazio bianco, la data, senza saluto. Se giuste le integrazioni dei rigli precedenti, dove risulta che l'autore del furto è sconosciuto, appare curioso che prima di tutto si richieda un arresto e in secondo luogo una ricerca (la richiesta è del giorno stesso del furto). Ma il documento nel suo complesso non è sintatticamente e linguisticamente tra i più accurati, anche se appare per grafia e impostazione grafica scritto da una mano esperta, che evidentemente con molta corsività può aver lasciato incongruenze logiche: συγκλείσαι non corrisponde però a un oggetto di *petitum* diffuso confrontabile con altre richieste, e bisogna chiedersi perché nella fretta uno scriba abbia inserito un'espressione inconsueta e che inoltre non è tra le più adatte alla situazione presente.

P.Oxy. L 3561, ca. 165^p, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto a opera di ignoti briganti) (▶ anche violenze): rr. 15-17 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [ἐν]τυγχάνω σοι καὶ ἀξιῶ ἐν κατα[χωρι]σμῷ γενέσθαι παρὰ σοὶ τόδε... Su questa richiesta cfr. *supra*, p. 630.

P.Fay. 108, 169^p o 170^p, Arsinoe, allo stratego (▶ anche violenze) ◀ ladri ignoti: rr. 23-30 διὸ ἐπίδο[μ]εν καὶ ἀ[ξι]οῦ[μ]εν τόδε τὸ βιβλίδιον ἐν[ὶ] καταχωρισμ[ῶ]

¹⁴ Il punto interrogativo è posto dall'*ed.pr.*: da confrontare sono P.Ryl. II 129 rr. 15-17 (καὶ τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντας τυχεῖν) e P.Ryl. II 139 rr. 21-22 (καὶ τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντες ἀχθῆναι ἐπὶ σέ...).

γενέσθαι] πρὸς τὸ φανέ[ντων τῶν αἰτίων¹⁵ μένειν] ἡμῖν τὸν λόγ[ον πρὸς αὐτοὺς περὶ τοῦ]του καὶ τοημ .[± ?] δυνη .[.] .[. Seguono lacune.

BGU III 731 col. II, 180^p, Arsinoite, allo stratego(?) ◀ **ladri ignoti**: r. 12-15 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξιῶ] ἐν | καταχωρισμῶ [γενέσθαι τάδε τὰ] | βιβλίδια¹⁶ εἰς τὸ φα[νέντων τῶν αἰτίων¹⁷] | μένειν μοι τὸ[ν λόγον. Segue, scritta da un'altra mano, la sottoscrizione della petente che agisce attraverso il tutore; scrive un'altra persona (forse lo stesso tutore?) in quanto lei non conosce le lettere: r. 16 e ss.] μετὰ κυρίου τοῦ [ἀνδρὸς ἐπιδέ]δωκα καθὼς [πρόκειται. ± ?] ἔγραψα ὑπέ[ρ αὐτῆς γράμματα μὴ εἰδυῖτης]. Segue la data, scritta dalla prima mano. Per la formulazione ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξιῶ] cfr. BGU III 731 col. I (di argomento incerto), petizione incollata a questa in un *tomos*.

P.Mich. IX 527, 187-189^p, Karanis, allo stratego (sparizione di una cavalla) ◀ **ladri ignoti**: non viene esplicitato il sospetto del furto. La sparizione della cavalla viene subito comunicata agli ufficiali di villaggio (il petente tiene a precisarlo) e dopo nove giorni si chiede allo stratego di registrare la denuncia, dato che l'animale non è stato trovato: rr. 12-22 ὅ[περ εὐ]θέως [φα]νερὸν ἐποίη[σ]α τοῖς τῆς κόμης δ[η]μοσίοις. ἐπ[ειδ]ὴ μ[έ]χρι τούτου οὐ[δέ]πω [π]αρέστη, ἐπιδί[δω]μι κα[ὶ] ἀξιῶ τὸ βιβλίδιον ἐν καταχωρισμῶ γενέ[έ]σθαι εἰς τὸ εὔρεθείσης αὐτῆς μεῖναι μοι τὸν λ[ό]γον. Di seguito ci sono la sottoscrizione e la data, senza saluto. La formulazione di questa richiesta fa pensare che la registrazione della denuncia serva per far valere il diritto di proprietà, in qualsiasi modo l'animale venga trovato, per evitare che chiunque altro trovandolo ne rivendichi il possesso¹⁸.

P.Köln III 143, 190^p, Ossirinchite, allo stratego ◀ **ladri ignoti**: non c'è richiesta; il foglio è integro ma il testo finisce con la descrizione del furto a opera di ignoti. O è parte di una petizione ricopiata (lasciando un ampio spazio bianco) dopo una comunicazione di ufficio (rr. 1-7) scritta da una mano completamente diversa (e molto più corsiva) e che riguarda la stessa faccenda (questa è l'ipotesi della prima edizione¹⁹), o è una bozza di petizione

¹⁵ Per αἰτίων invece di ἐπατίων dell'*ed.pr.* cfr. Kelly (2013) p. 374.

¹⁶ βιβλίδια nel papiro.

¹⁷ Opp. φα[νέντος τοῦ αἰτίου]. Integrazione e discussione in Kelly (2013), part. pp. 373-374.

¹⁸ Per un esame di questo episodio e della richiesta cfr. Mascellari (2019b), pp. 186 e 196 n. 70.

¹⁹ Nell'edizione si prende anche in considerazione l'ipotesi che lo spazio bianco superiore fosse stato lasciato bianco apposta per fare lì scrivere la risposta al documento: si intende che entrambe queste fasi sarebbero avvenute nell'ufficio dello stratego e che la petizione sarebbe comunque una copia lì realizzata; gli editori propongono il confronto con P.Oxy. III 475, per il quale non ci sono dati sicuri per accertare che la sezione testuale inferiore con la copia della petizione sia stata scritta prima della sezione superiore contenente l'ordine dello stratego al suo assistente, dove lo stratego dichiara anche di allegare copia della denuncia. Più importante è invece il confronto che Thomas (1990) propone tra P.Erl. 25, P.Petaus 24, P.Oxy. III 475 e P.Oxy. XXXVIII 2849: in quest'ultimo la sezione superiore con gli ordini e la data finisce al rigo 7, la cui scrittura arriva

che è stata scritta in mezzo al foglio, sopra la quale è poi stato scritto un testo che non ha con questa nulla a che fare²⁰. La petizione è da parte di Dioskourides, ginnasiarca e amministratore dell'*epitropos* Claudius Severus alias Diosdoros, che denuncia un furto di vitelli avvenuto nella proprietà di Claudius Severus.

BGU I 46, 193^p, Arsinoe, allo stratego (furto di asini) ◀ ladri ignoti: rr. 13-22 διὸ ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον, ἀξιῶν ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι, ἐμοῦ μὲν ἀναζητοῦντος τούτους ἐν οἷς ἂν βούλωμαι τόποις, ὅπως, ἐὰν εὐκαιρίας τύχω τοῦ εὑρεῖν, ἀποσπάσω²¹, ἵν' ὦ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου εὐεργετημένος καὶ βεβηθημένος, διευτύχει. Segue la data ai rr. 23-25; di seguito sullo stesso r. 25 ci sono tracce di lettere scritte da altra mano (cfr. *ed.pr.*, p. 354); e sul *verso* si legge σεση(μείωμαι).

P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110, 196-198^p, Tebtynis, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 7-11 ὅθεν οὐ δυνάμ[ε]νος ἡσυχάζειν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι τάδε τὰ β[ι]βλίδια πρὸς τὸ φανέντος τινὸς αἰτ[ί]ο]ν μένειν μοι τὸν λόγ[ο]ν. διευτύχει e poi nient'altro; non ci sono lacune, il papiro è integro, e non sembra una bozza.

BGU XIII 2242 = SB X 10504, fine II^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego ◀ ladri ignoti: le poche lettere rimaste nel framm. B sicuramente facevano anche parte della richiesta, ed è molto probabile che al r. 8 framm. B le lettere

a *sovrapporsi* a quella del rigo 8 dove inizia la data consolare della petizione, che era stata scritta in precedenza (ha anche la sottoscrizione originale) lasciando bianco apposta lo spazio superiore (che risultò appena sufficiente). La stessa successione delle redazioni potrebbe essere avvenuta per P.Petaus 24 e P.Oxy. III 475, ma lo stesso Thomas precisa che di questo non ci sono prove. Per P.Erl. 25 invece Thomas ipotizza che l'ordine, del tutto analogo agli altri, fu inserito sotto la copia della petizione di cui si dichiara l'inoltro, perché lo scriba non aveva lasciato abbastanza spazio nella parte superiore. Non si può escludere che in questa tipologia si possa includere P.Köln III 143, ma l'omissione di richiesta conclusiva, saluto, data finale, identificazione del petente nell'atto di ricopiare la petizione sarebbe un caso piuttosto singolare, e incompatibile con l'aggiunta di una nota intesa a inoltrare un testo che dovrebbe essere *completo*.

²⁰ Ipotesi di Hagedorn - Koenen (1988), pp. 226-227, i quali precisano che anche altri elementi e confronti (per la datazione dello stratego) suggeriscono che i due testi sul foglio possano essere non direttamente correlati (= BL IX 113).

²¹ La formulazione di questa richiesta, che specifica l'obiettivo di reclamare gli animali rubati e riappropriarsene nel caso venissero rintracciati, ha fatto sì che questo documento venisse citato varie volte nelle trattazioni sulle procedure giudiziarie e in merito alla rivendicazione del possesso; cfr. Zucker (1910), pp. 456-458; Taubenschlag (1916), p. 99 n. 3; Ratzan (2015), pp. 217-218; Kelly (2016), pp. 442-443; Mascellari (2019b), p. 195 n. 70: in quest'ultimo contributo ho fatto presente che questa concisa richiesta non si può in realtà considerare una prova che la registrazione di una denuncia e un conseguente cenno di assenso dello stratego autorizzasse una qualunque persona ad agire in completa autonomia senza dover più chiedere conto a nessuno per riappropriarsi di un bene trovato in mano altrui. BGU II 454 (193^p), al centurione, esprime la richiesta di autorizzazione a recuperare i beni eventualmente trovati, ma esplicitamente in seguito a un'indagine ufficiale, cfr. *infra*, p. 664 n. 29.

ευρε[facessero parte di una forma del verbo εὑρίσκω, come ipotizza il primo editore Maehler (SB X 10504).

SB XX 14679, 205-214^P, Bakchias, a *basilikos grammateus* vice-stratego (furto in una casa) ◀ ladri ignoti: rr. 15-19 [ὄθε]γ ἐπιδίδωμι αὐτὸ | τοῦτο φ[α]νερὸν [π]οιῶν | [± ?]²² πρ[ὸς τὸ] . . . [± ?]θον δ. [. . .]ει | [± ?] . . . [± ? μέν]ειν μ[οι τὸν] | [λόγον... Segue un altro rigo con tracce di scrittura, poi il papiro si interrompe. L'editore Whitehorne segnala i paralleli di formulazione in P.Tebt. II 333 e SB VI 9203²³.

P.Harr. II 200, 236^P, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore) ◀ ladri ignoti: rr. 9-20 ὄθε[ν] κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδ[ω]μι τάδε τὰ βιβλίδια αὐτὰ ταῦτα φανερά ποι[ῶ]ν ἐπὶ τὸ ἐν καταχωρισ[μ]ῶ γενέσθαι πρὸς τὸ μέ[νειν] μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φ[ανη]σομένους αἰ[τί]ους ὅπο[ι] . . . ἐὰν εὐρεθῆ²⁴. [δι]ευτύχει. Ποι τούτων δὲ τὰ ἴ[σα] ἐπέδωκα (καὶ) τῷ ἀξιολογ[ω]τάτῳ (ἐκατοντάρχη) (καὶ) (δεκαδάρχη) καὶ μ[ε]ν() τῆς μ[ε]ν[. . .]²⁵. Segue la data, che potrebbe essere stata scritta da una 2^a mano (ma lo stile grafico è simile). Per un'analogia richiesta, dove si chiede di registrare la richiesta per la conservazione del diritto contro i colpevoli che eventualmente "saranno scoperti" cfr. P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110, 196-198^P, Tebtynis, allo stratego²⁶. Cfr. P.Tebt. II 333, 216^P, Tebtynis, al centurione (sopetta morte violenta) dove la richiesta finale ha una formulazione molto simile e dove alla fine del documento viene precisato che copia della petizione è contestualmente presentata allo stratego²⁷, e BGU II 651 = M.Chr. 111, 192^P, Karanis, al centurione (incendio doloso di un'aia)²⁸.

P.Oxy. XLVI 3289, 258/259^P, Ossirinco, allo stratego (furto di documenti e

²² Sono disponibili foto del papiro anche online: dopo la lacuna finale del r. 16 sono visibili due grosse macchie di inchiostro di forma circolare.

²³ SB VI 9203, 222-235^P, Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina), sembrerebbe identica a SB XX 14679, se giuste le integrazioni, per quanto riguarda la formulazione iniziale ... ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φ[α]νερὸν ποιῶν πρὸς τὸ [μένειν] μοι τὸν λόγον πρὸς [τοὺς φ]ανησομένους αἰτίους. Cfr. *infra*, p. 1198.

²⁴ Parássoglou ritiene (Bibliotheca Orientalis 44 (1987) p. 455 (BL IX 102) che il soggetto di εὐρεθῆ sia più probabilmente il bestiame piuttosto che il colpevole come supposto dall'editore. Purtroppo non ci sono esatti paralleli per questa precisazione finale.

²⁵ Daris (2008), pp. 189-190 nutre dubbi sulla correttezza di questa annotazione. Per me la frase non sembra caratterizzata da una così spiccata 'rudezza' come egli ritiene (forse perché manca qualche articolo?), e inoltre esiste il parallelo di P.Gen. I (2^e ed.) 17, petizione indirizzata a centurione e decurione. Ma anche su questa Daris nutre dei dubbi, che mi paiono immotivati: cfr. il mio commento *infra*, p. 1164 e p. 1196.

²⁶ A r. 7 e ss. ὄθεν οὐ δυνάμ[ε]νος ἡσυχάζειν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιώ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι τάδε τὰ β[ι]βλίδια πρὸς τὸ φανέντος τινὸς αἰ[τί]ου μένειν μοι τὸν λόγ[ο]ν.

²⁷ Ai rr. 12-15 ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιούσα πρὸς τὸ ἐὰν ἦσάν τι παθόντες ἀνθρώπ[ι]νον μένειν [μ]οι τὸν λόγον [π]ρὸς τοῖς φανησο[μέ]νους αἰτίους. Ποι segue [τ]υγγάνω δ[ὲ] τ[ο]ύτων τὸ ἴσον] ἐπίδοσα καὶ τῷ στρα[τηγῷ] [A]ὐρηλίῳ Ἰδιο[μ]άχῳ πρὸς τὸ ἐν καταχ[ωρ]ισμῶ γενέ[σ]θαι.

²⁸ Cfr. *infra*, p. 1198 per una discussione generale di questo tipo di richieste.

altro) ◀ ladri ignoti: rr. 14-19 *περὶ ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλίδια πρὸς τὸ εἶναι αὐτὰ ἐν καταχωρισμῶ ἴν' εἰ πολυπραγμονήσαντες καταλαβόμεθά τι μένη ἡμῖν ὁ λόγος πρὸς τοὺς φανησομένους τὴν ἀφαίρεσιν πεποιήσθαι*. Subito dopo sullo stesso rigo segue la data, come in P.Oxy. XII 1557, che non pare essere una copia (255^p, Ossirinchite; dest. inc., furto a opera di ignoti; per *l'ed.pr.* la sottoscrizione è vergata da una 2^a mano, ma ne rimane pochissimo testo). Per *περὶ ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλίδια* cfr. lo stesso P.Oxy. XII 1557 r. 7 e ss. ὅθεν ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀσφαλίζομαι καὶ ἀξιῶ...; per altri confronti cfr. *supra*, p. 536.

all'epistates phylakiton, contro ladri ignoti

P.Ryl. II 127, 29^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 19-23 διὸ ἀξιῶ συντάξαι τῷ τῆ(ς) Εὐημερείας ἀρχεφόδω ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους καὶ τοὺς αἰτίους ἐξαποστεῖλαι ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον). La specificazione del nome del villaggio dell'*archephodos* non è frequente, ed è ancora più significativa considerando che né il mittente della denuncia né le persone sulle quali egli ha espresso sospetti sono di Euhemeria: nonostante i sospetti la richiesta si limita a chiedere l'inizio di un'indagine a partire dalla zona dove il furto è avvenuto.

P.Ryl. II 130, 31^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 14-17 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται, συντάξαι γράψαι ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

P.Ryl. II 134, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 19-21 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους. Identiche sono le richieste di P.Ryl. II 137 (scritta poco più di un mese dopo) e P.Ryl. II 140 (di due anni dopo). Questa era la formula al livello più essenziale; mentre altre richieste ripropongono gli stessi concetti ma riproposti in svariate combinazioni.

P.Ryl. II 137, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 20-22 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀν[α]ζητῆσαι ὑπὲρ το[ῦ] μ[έρους].

P.Ryl. II 139, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 17-24 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῷ τῆς κώμης ἀρχεφόδῳ ὅπως τὴν ἀναζήτησιν ποιήσεται καὶ τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντες ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Il richiedente alla fine del racconto dichiara il suo sospetto che l'atto sia stato perpetrato dagli abitanti di una località lì vicino.

P.Ryl. II 140, 36^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 15-17 δι(ὸ) ἀξιῶ γράψαι ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους.

P.Ryl. II 142, 37^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 22-25 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῷ τῆς κώμης(ς) ἀρχεφόδ(ῳ) ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους. La quantità di abbreviazioni di parole in questo testo (soprattutto in fine di rigo) farebbe sospettare che si tratti di una copia molto rapida redatta a partire da

un altro esemplare (come conferma anche al r. 21 il curioso errore δεσχω() per δεσμῶ(v)); ma in fondo al foglio è presente la dichiarazione di consegna scritta da una 2^a mano, quella del petente: tra i più esemplari presentati, questo poteva essere quello 'secondario', che infatti rimase probabilmente sempre conservato presso la polizia locale di Euhemeria.

P.Ryl. II 146, 39^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 21-23 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδ(ον). Nel testo il denunciante ha espresso i suoi sospetti riguardo ai responsabili, ma comunque la richiesta finale non si differenzia dalle altre.

SB XIV 11275, 39^p circa, prov. inc. (Euhemeria?), all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: non rimane la richiesta.

SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr., 39-40^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 11-15 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῶι τῆς κόμης ἀρχε[φ]όδοι ὅπως [τὴν ὑπὲρ] τοῦ μέρους ἐπι[ζ]ήτησιν πο(ι)ήσεται.

P.Ryl. II 148, 40^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 24-28 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῶι τῆς κόμη(ς) ἀρχεφόδοι ὅπως τὴν ὑπὲρ τούτων ἀναζήτησιν ποιήσῃται(sic) καὶ ἐκπέμψῃ σοι τοὺς αἰτίους. Qui come in P.Ryl. II 139 l'identificazione dei colpevoli non è presentata con frasi ipotetiche ma è posta come se fosse la prevedibile conseguenza dell'indagine; ma in P.Ryl. II 139 erano almeno stati indicati dei sospetti.

al centurione, contro ladri ignoti

BGU II 454, 193^p, Arsinoite (il mittente è dei pressi di Herakleia, il terreno dove è avvenuto il fatto è vicino Boubaston) al centurione (furto di sementi) ◀ **ladri ignoti**: richiesta ai rr. 15-21 διὸ ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ (l. ἐπιδίδομεν καὶ ἀξιούμεν) τὴν δέ[ουσαν] ἐξέτασιν γενέσθαι δι[τ]ῷ ὄν[?] δέον ἐστὶν καὶ συνχωρ[η]θῆναι ἡμᾶς βαστάξαι τὰ κλεφθέντα ἡμῶν καὶ ὦμεν ὑπ[ὸ] σ[ου] βεβηθημένοι. διευτύχει. Seguono l'identificazione dei due petenti, con connotati, e la data. Dopo una descrizione del furto molto sintetica quello che si richiede è una ricerca, e si specifica che il fine espresso, molto concreto, è di riprendersi quanto è stato rubato. Ovviamente ciò sarebbe avvenuto non in completa autonomia dei petenti – nell'eventualità (realistica?) che veramente si fosse ritrovato il maltolto –, bensì mediante l'ausilio dello stesso personale di polizia sul territorio che deve essere prima incaricato della ricerca, τὴν δέ[ουσαν] ἐξέτασιν, che probabilmente era già ben informato e attendeva un 'mandato' da parte dell'autorità superiore di polizia (il centurione)²⁹.

²⁹ La frase è impostata come se il ritrovamento fosse scontato, e anche la precisazione che la refurtiva è stata portata in un altro deposito ... καὶ ἐβάσταξαν ἡμῶν θήκας λαχανοσπέρμ[ο]ν εἰς ἕτερον ψυγμὸν... Ciò lascia il dubbio che ci fossero concreti sospetti sull'identità degli autori del furto,

BGU I 275, 215^p, Karanis, al centurione (tentativo di furto(?) con danneggiamento di una μηχανή): il presentatore della denuncia spiega che due giorni prima, di notte, qualcuno ha tentato di “aprire” una macchina agricola che si trovava nel suo cortile, e che ha già fatto presente l'accaduto agli ufficiali del villaggio, ... ὄπερ φανερόν ἐποίησα τοῖς τῆς κώμης δημοσίοις. Ora denuncia l'accaduto anche al centurione, perché non si faccia alcuna ζήτησιν contro di lui: rr. 14-16 ὅθεν [α]ὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶ [π]ρὸς τὸ μηδεμίαν ζήτησιν πρὸς ἐμὲ εἶναι. διευτ(ύχει). Segue la data, scritta in fondo al foglio lasciando un ampio spazio vuoto dal corpo della petizione.

al decurione, contro ladri ignoti

P.Flor. I 9, 255^p, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (rapina, furto di un asino): rr. 13-17 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν, κύριε, πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους³⁰. Seguono il saluto, l'identificazione del petente (età e cicatrice) e la data.

a ex-beneficiarius τὴν στατιῶνα ἔχων, contro ladri ignoti

P.Lund IV 13 = SB VI 9349, 2^a metà III^p, Narmuthis, a ex-beneficiarius τὴν στατιῶνα ἔχων (furto di grano e pane, ladri sconosciuti): da parte di un amministratore di un 'ducenarius'; r. 19 e ss. ὅθεν] κατὰ τὸ ἀναγκαῖο[ν ἐ]πιδίδωμι αὐτὸ τὸ[ῦτο] φανερόν σοι ποι[ῶν]. διευτύχει. Seguono l'identificazione del petente (età e cicatrice) e la data.

ai demosioi di villaggio, contro ladri ignoti

Redatte a distanza di circa tre anni tra loro, le seguenti due richieste sono

nonostante che prima fosse specificato τινες, οὓς [ἀγνοο]ῦμεν, e che questo non sia poi stato esaurientemente espresso nella redazione della petizione. È un caso in cui i dettagli del racconto e della richiesta acquisiscono una coerenza se si presuppone che alle spalle della domanda ci sia interazione (precedente e successiva) col personale di polizia della zona; cfr. le conclusioni in Mascellari (2019b). Una formulazione più sintetica della richiesta in BGU I 46 (193^p), petizione allo stratego proprio dello stesso anno, ha spesso creato dubbi sulle modalità adottate dal petente per il recupero dei beni, cfr. *supra*, p. 661 n. 21 e Mascellari (2019b), pp. 195-196 n. 70: il confronto con la frase di richiesta di BGU II 454 mostra le informazioni che potevano essere taciute ma comunque presupposte in questo tipo di stringate redazioni. Sulle implicazioni di questa domanda al centurione cfr. anche *infra*, p. 1255.

³⁰ Non viene richiesta esplicitamente alcuna azione: la finalità espressa è di conservare il diritto di rivalsa contro i ladri eventualmente scoperti. Dal punto di vista pratico è senz'altro quanto di meglio ci si può aspettare in seguito al furto di un asino a opera di ignoti banditi, ma il fatto che almeno una copia della petizione sia rivolta al decurione (forse una corrispondente denuncia poté essere rivolta allo stratego) fa ipotizzare che almeno nelle speranze del petente potesse essere preso in considerazione un intervento attivo nella ricerca dei malviventi che scorrazzavano per la regione in quel momento. Su questa formulazione della richiesta cfr. *infra*, p. 1198 e ss.

accomunate dall'essere state presentate ai *demosioi* di Theadelphia, in entrambi i casi da cittadini della metropoli (Arsinoe). È chiaro che queste denunce, che aspirano a ottenere interventi concreti, erano ancillari ad altre che sarebbero state presentate a più alti ufficiali: in SB IV 7469 questo è esplicito, e lo stesso si può ipotizzare per SB XII 11008.

SB IV 7469, 193^p, Theadelphia, ai *demosioi komes*: nel racconto si dice solo "mi è stato rubato un maiale nel giorno..."; nella richiesta, rr. 6-10, si chiede una ricerca "prima" della denuncia al centurione, διὸ ἐπιδίδωμι το[ῦτο] τὸ βιβλί[δι]ον, ὅπως τ[ὴν] ἀναζήτησιν ποιήσητε, πρὶν ἢ ἀνεύγκω τῷ ἐπὶ τῶν τόπων ἑκατοντάρχ[ῳ]. Seguono identificazione e data, senza saluto.

SB XII 11008, 196^p, Arsinoite (furto a Theadelphia, da un residente di Arsinoe), ai *demosioi* di Theadelphia (violazione di domicilio, intrusione nella casa di un vicino). Dopo aver espresso la preoccupazione che il comportamento dell'accusato sfoci in un danno nei confronti del petente, la conclusione è ai rr. 20-25: ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ φανερὸν ὑμῖν τ[οῦτο] γενέσθαι καὶ ἱκανὸν αὐτὸν παρασχέιν³¹ μὴ ἄρα τι εἰς τὸ ὕστερον ὑπ' αὐτοῦπραχθῆ. Come nel precedente documento, pur non essendoci un verbo di 'richiesta', è chiara la finalità di ottenere determinati interventi (investigazioni, verifiche).

allo *hegoumenos*, contro ladri ignoti

BGU XIII 2239, 17^p, Soknopaiou Nesos: διὸ ἐπιδίδω[μί] σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως | [ἀνα]ζητήσας τοῦ[ς] αἰτίους ἔχης [.] . . | [± 10]ε. νη. [.] τυχεῖν αὐτῶν ὧν | [προσηκόν ἦ... (la fine della richiesta è in lacuna). Accanto a tante petizioni inviate alle cariche centrali del nomo ce ne sono poche che per le stesse finalità sono rivolte direttamente a funzionari di villaggio con compiti di polizia; il verbo introduttivo della 'domanda' (senza verbo di richiesta, sì, ma è ben indicato il risultato voluto) – l'unica che ci rimane rivolta direttamente a uno *hegoumenos* – avvicina questa petizione ad altre indirizzate a funzionari di villaggio (v. *supra* p. 535), ma il complesso dei termini corrisponde a quello di P.Ryl. II 135 allo stratego. Cfr. più avanti, p. 1237, le valutazioni complessive su questo tipo di denunce.

ad altro personale di polizia, contro ladri ignoti

BGU XV 2459 = P.Turner 42, III^p, Ossirinco, a due βουλευταὶ(?) ἐπὶ τῆς εἰρήνης (furto) ◀ ladri ignoti?: richiesta in lacuna.

³¹ Per la richiesta di far prestare garanzia cfr. P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta); P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^p, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi); P.Cair.Isid. 66, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso).

a destinatari dubbi o omessi, richieste contro ladri ignoti

P.Oxy. XII 1465, 2^a metà I^a, Ossirinchi, dest. inc. (sono indicati i sospetti del furto): ἀξιῶ συντάξαι ἐ[κ]ζητήσαντας τοὺς ἀ[ίτιο]υς καταστήσαι ἐπὶ σέ, ὅπως ἐγὼ μὲν τὰ εἰλημμένα κομίσωμαι, οἱ δὲ φανησόμενοι αἴτιοι τύχω[σι] ὧν προσήκει πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων, ἢν' ὃ ἀντειλημμένος. Per ὧν προσήκει πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων cfr. SB I 5235, 15. Qui si esprime chiaramente la volontà di rientrare in possesso del maltolto (cfr. SB XVIII 13087 all'*epistates phylakiton*). Di Bitonto nello studio del 1976³² ipotizzava potesse essere indirizzata allo stratego perché vi si chiede la punizione del colpevole; ma in SB XVIII 13087 del 4^a la richiesta viene rivolta quasi allo stesso modo (eccetto che per il riferimento all'esemplarità della punizione) all'*epistates phylakiton*: anche nei decenni immediatamente precedenti poteva essere già in vigore la somiglianza di competenze tra stratego e *epistates phylakiton* in relazione a queste procedure. Per l'incerta lettura ἐ[κ]ζητήσαντας τοὺς ἀ[ίτιο]υς si può confrontare BGU VIII 1857 (64-44^a), petizione relativa a un grave fatto di sangue: ἀξιούμεν ἔαν φαίνηται συντάξαι ἀναζητήσαντα τοὺς αἰτίους. Qui tuttavia i sospetti del furto sono precisamente indicati (rr. 7-9), quindi potevano essere richiesti altri tipi di azioni prima della comparizione di queste persone e dell'ulteriore esame del caso per farle riconoscere colpevoli (οἱ δὲ φανησόμενοι αἴτιοι).

P.Oxy. XLIX 3467, 98^p, Ossirinco, dest. inc. ◀ ladri ignoti: i ladri sono apparentemente ancora ignoti, ma sono state trovate tracce presso un tempio in seguito a una ricerca compiuta con gli ufficiali locali; rr. 16-18 διὸ ἀξιῶ, ἔαν φαίνηται, διαλαβεῖν περὶ τοῦ πράγματος ὡ[ς] ἄν σοι] δόξη ἢν' ὃ βεβηθημένος. Dato che un'indagine preliminare è in realtà già stata effettuata, si chiede di "decidere" sulla questione (διαλαβεῖν non sta qui per una 'sentenza', chiaramente): è un modo piuttosto vago di lasciare al destinatario la scelta delle ulteriori azioni da intraprendere in base alle prime informazioni raccolte. Se giuste le integrazioni, questo sarebbe l'unico caso con le due espressioni ipotetiche di attenuazione della domanda (v. *infra*, p. 989 e ss.) che in taluni casi si dimostrano interscambiabili, ma che qui assumono forse diverse sfumature. Questa è inoltre una delle ultime petizioni che attestano ἔαν φαίνηται, che 'passa di moda' nei secoli seguenti a favore dell'altro verbo, più raro nel I^p: cfr. ἔάν σοι δοκῆ/δόξη in P.Oxy. II 284 (50^p) e P.Gen. I (2^e éd.) 4 (87^p).

P.Fay. 107, 133^p, Theadelphia, dest. inc. (furto di pelli) ◀ ladri ignoti. Il papiro è lacunoso; che i ladri siano sconosciuti si può capire dalla formula-

³² Di Bitonto (1976), p. 126.

zione della richiesta: rr. 6-13 ὧν χάριν ἀξιῶ συντάξαι τῶι τῆς κόμης ἐπιτρέχοντι³³ ποιήσασθαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτησιν καὶ τοὺς φανέντας αἰτίους³⁴ ἔχειν ἐν ἀσφαλείᾳ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδο(v). Poi ci sono saluto, identificazione del petente e data. Oltre che per il verbo indicante la sottrazione nel racconto, tutta la formulazione della richiesta di questa petizione (eccetto che per l'ufficiale locale da incaricare: qui l'*epitrechon*, lì l'*archephodos*) è identica a PSI VIII 883, inviata allo stratego quattro anni dopo nella stessa Theadelphia. I due documenti sembrano scritti da due mani diverse (cfr. immagini disponibili in rete), anche se entrambe le grafie appartengono a una stessa tipologia, se non a una stessa 'scuola' di scrivani, con simili caratteristiche per forma, modulo, dimensione delle lettere, e utilizzo dello spazio sul foglio. Ma evidentemente i due scribi hanno poi preso strade differenti: P.Fay. 107 si caratterizza per la ricercata ondulazione nei tratti di molte lettere (alcune realizzate squadrate, come il particolare *zeta* al r. 9), e PSI VIII 883 per gli *omicron* realizzati grandi con lo stesso modulo delle altre lettere.

BGU XV 2461, intorno a 171-173^p(?), Karanis, dest. inc. (stratego?) (intrusione, danni, furto) ◀ ladri ignoti: non rimane la richiesta.

³³ L'*epitrechon* è un ufficiale attestato poche volte, e per lo più in documenti di uso interno all'amministrazione contenenti liste di posti ufficiali di controllo con le relative persone incaricate in certi periodi in determinate località; queste liste in cui compare l'*epitrechon*, tutte databili più o meno precisamente tra II^p e inizio III^p, danno per scontato le funzioni degli ufficiali e non forniscono quindi informazioni precise al riguardo: cfr. P.Oxy. XVII 2121, 18 e 58 (con discussione), P.Lond. II 189 (p. 155) r. 9 – discusso da Jouguet (1911) p. 267 e n. 2 –, SB XIV 12136, 6 (con discussione), P.Berl.Leihg. I 6 (con discussione). È comunque chiaro da queste liste, come inteso dai vari commentatori, che gli *epitrechontes* erano guardie il cui campo di azione era affine a quello di *eirenophylakes* e *nyktophylakes*, tutti in numero variabile a seconda dei momenti e delle località, e che a livello di villaggio dovevano avere come diretti superiori e coordinatori i *presbyteroi* e gli *archephodoi*. Questi tipi di guardie dovevano avere più o meno tutti lo stesso grado, ma date le differenti denominazioni le loro funzioni dovevano essere sottoposte a una suddivisione di competenze, e il numero di ufficiali per ciascun incarico doveva essere variabile in base alla grandezza del centro abitato, al tipo di territorio e alle relative attività e difficoltà, e in base alle concrete disponibilità di personale. Se le incombenze generali dei *nyktophylakes* sono grazie al loro nome trasparenti, più incerte sono quelle di *phylakes*, *epitrechontes*, *pediophylakes* (cfr. P.Athen. 38), ecc., ma dovevano essere chiare per i redattori delle denunce, che a volte nei *petita* chiamano in causa uno o l'altro ufficiale (cfr. P.Fay. 107 vs P.Athen. 38 vs PSI VIII 883), e chiare per gli abitanti dei villaggi (e potenziali 'petenti') che con le persone incaricate vivevano fianco a fianco e che in base alla loro attività e al loro reddito potevano ricevere per certi periodi anche questi tipi di incarichi.

³⁴ Per la formulazione gli editori Grenfell e Hunt propendevano per ritenere questa richiesta rivolta a un ufficiale militare più che a uno stratego. Per quanto buona parte di simili formulazioni si trovi in petizioni a militari, non poche sono quelle a strateghi, e quindi l'argomento non può essere usato per stabilire il destinatario di un documento mutilo del prescritto. Ma comunque secondo me queste formulazioni sono da mettere in relazione all'attività coordinata di militari e strateghi all'interno di determinate procedure di polizia: cfr. *infra*, p. 1198 per la discussione di questa formula e delle petizioni mandata in contemporanea a militari e strateghi.

BGU III 769, 172^p, Arsinoite, dest. inc. ◀ ladri ignoti: rimane la fine del racconto e la richiesta: rr. 5-7 διὸ ἀξιώ [τὴν] ἀναζήτησιν τούτων [...] γενέσθαι παρ' ὧν δέον ἐ[στίν]. Poi segue la data, scritta discosta dal corpo della petizione.

P.Tebt. II 332, 176^p, Tebtynis, dest. inc. ◀ ladri ignoti: rr. 17-21 ὅθεν ἐ[π]ιδίδωμι καὶ ἀξιώ τὴν δέουσαν ἐξέτασιν [γ]ενέσθαι ἐξ ὧν δέον ἐστίν, ἴν' ὧ ὑπὸ σοῦ βεβηθη(μένος). Poi c'è la data.

P.Stras. III 128, 183^p, prov. e dest. inc. (furto?) ◀ ladri ignoti(?): rimane solo la richiesta, rr. 2-9 [ἐπιδί]δωμι τὸ βιβλίδιον [ἀξιώ]ν [σε τ]ὸν κύριον καὶ εἰ[...]ρηνέστατον τὴν δέου[σαν ἐξέ]τασιν ποιήσασθαι ἵνα δυνηθῶ ἄνθρωπος πρεσβύτης ἐκ τῶν ὄμων τὸ ζῆν ποριζόμενος τὰ ἡμέτερα ἀνευρεῖν. Segue la data. Dalla finalità espressa pare probabile che la ricerca o indagine sia richiesta per recuperare dei beni rubati. Molto somigliante è la parte finale del *petitum* di P.Oxy. X 1272 (144^p, Ossirinco, dest. inc., furto di gioielli)³⁵.

P.Oxy. I 69, 190^p, Ossirinco, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo) ◀ ladri ignoti. Il prescritto è in lacuna. È specificato a fine racconto che tutto viene comunicato agli ufficiali di villaggio (cfr. P.Mich. IX 527 allo stratego), ὅπερ αὐτὴν φανερόν πεποιηκέναι τῷ τῆς κόμης ἀρχεφόδῳ καὶ τοῖς ἄλλοις δημοσίοις. La richiesta è ai rr. 10-16 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδιδούς τοῦτο βιβλίδιον ἀξιώ ἐπιτρέψαι ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν ἀρχεφόδον καὶ τοὺς ἄλλους δημοσίους, καὶ τὴν <δέ>ουσαν ³⁶ ἐξέτασιν ποιήσασθαι περὶ τῆς γενομένης ἐπελεύσεως, εἰς τὸ καὶ ἐμὲ δύνασθαι τὴν κριθὴν ἀπολαβεῖν. Seguono data, sottoscrizione di una 2^a mano, che specifica che qualcun altro sottoscrive per il petente ("che non sa le lettere"), e sul *verso* si legge σεση(μείωμα): gli editori non specificano se è una 3^a mano che può aver siglato così il *verso* (sul dettaglio cfr. *infra*, p. 1099).

P.Stras. IV 222, II^p, Ossirinco, dest. inc. ◀ ladri ignoti(?): richiesta in lacuna.

P.Alex. inv. 633 (p. 22), II^p ex.-III^p, prov. e dest. inc. (ladri prob. ignoti): rr. 10-12 διὸ ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν ποιῶν³⁷... Seguono lacune.

P.Oxy. XII 1557, 255^p, Ossirinchte, dest. inc. (furto di bestiame) ◀ ladri

³⁵ Ai rr. 21-23 ... καὶ τὴν δέουσαν ἐξέ[τ]ασιν γενέσθαι, ἵνα δυνηθῶ τῇ σῆ βοηθείᾳ ἀνευρεῖν τὰ ἡμέτερα.

³⁶ BL I 135.

³⁷ Per P.Alex. inv. 633 né *l'ed.pr.* specificano una datazione più precisa di una generica collocazione nei secoli I-IV^p, ma l'uso della formula διὸ ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν ποιῶν ci induce a datare il papiro a cavallo tra II^p e III^p, al quale periodo risalgono altri esempi simili (cfr. *supra*, p. 538): SB XII 11008, 196^p, Arsinoite, ai *demosioi* di villaggio (violazione di domicilio, intrusione nella casa di un vicino); P.Gen. I (2^e éd.) 17, ca. 207^p, Philadelphia, a centurione e a decurione (denuncia di sparizione); BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato); BGU I 275, 215^p, Karanis, al centurione (tentativo di furto?) con danneggiamento di una *μηχανή*; P.Tebt. II 333, 216^p, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta); P.Oxy. XLIII 3104, 228^p, Ossirinco, allo stratego (denuncia di incidente mortale); P.Flor. I 9, 255^p, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (violenza e furto); cfr. Bureth (1979), p. 162 n. 85 (P.Alex. inv. 633 non viene citato da Bureth).

ignoti: già il petente ha ispezionato insieme agli ufficiali il luogo interessato dal furto degli animali; nella richiesta mette in evidenza la propria penuria di mezzi e che il bestiame rubato gli occorre come sostentamento, r. 7 e ss. ὅθεν ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀσφαλίζομαι³⁸ καὶ ἀξιῶ ἐξαυτῆς παντὶ σθένει ἀναζητηθέντα τὰ κτήνη ἀποκατασταθῆναι³⁹ μοι μετρίῳ⁴⁰ ὄντι καὶ ἐξ αὐτῶν τὸ ζῆν ποριζόμενον. Seguono la data (a partire dal rigo dove finisce la richiesta, senza lasciare ampi spazi) e la dichiarazione di consegna con l'identificazione del petente, scritta da una 2ª mano.

Richieste contro ladri identificati

Molte di queste richieste sono già elencate anche tra quelle contro atti di violenza.

al prefetto, contro ladri identificati

SB I 5235, 14^p, Soknopaiou Nesos (► anche violenze): ἀ[ξιῶ δικ]αιοδο[τη]θῆναι, ὅπως ἐγὼ [τυγχά]νω ἀν[τει]λημμένος, ὁ δ' ἐγκαλούμενος [πρ]ὸς⁴¹ ἑτέρων ἐπίστασιν τύχηι ὧν προσήκει. L'episodio si inserisce nel contesto di una contesa molto più complessa (disputa patrimoniale tra Satabous e Nestnephis).

al praeses della tebaide, contro ladri identificati

P.Kell. I 20, ca. 300-320^p, Kellis (Oasis Magna), al praeses della Tebaide (furto di asino e percosse) (► anche violenze): richiesta al r. 14 e ss.: μέτριος ὧν καὶ [διὰ] [. . . .]μων μου τὰ πρὸς τῶν βίον μου ποριζόμενος⁴² ἀναγκαιώς

³⁸ Per l'introduzione ὅθεν ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀσφαλίζομαι cfr. P.Oxy. XLVI 3289 (258/259^p, Ossirinco, allo stratego (furto): r. 14 e ss. περὶ ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλίδια...) e P.Oxy. VII 1033 (392^p, richiesta di due *nyktostrategoï* ai *riparii* per avere un alleggerimento dei compiti, rr. 13-14, διὰ τοῦτο ἕαντοὺς ἀσφαλιζόμενοι τούσδε τοὺς λιβέλλου ἐπιδίδομεν ἀξιοῦντες...). Per altri confronti cfr. *supra*, p. 536.

³⁹ ἀποκατασταθῆναι è il termine tecnico per indicare la restituzione di una somma o di una refurtiva: in questo repertorio cfr. P.Sijp. 12 f r. 19. Cfr. LSJ *s.v.* ἀποκαθίστημι: ἀ. εἰς ἀκέραιον, = restituere in integram, con rimando a CIL I 203.

⁴⁰ La dichiarazione della propria povertà e della mancanza di mezzi è un *topos* delle petizioni, cfr. *supra*, p. 323 e ss.; per l'uso dello stesso termine (anche associato a ἀπράγμων) cfr. P.Oxy. VIII 1117, 9 (ca. 178^p); P.Lips. II 146, 5 (189^p); P.Oxy. XLVII 3364, 25 (209^p); SB XVI 12994 = P.Mich. XIV 675, 18 (241^p) (per liturgia); P.Euphr. 2, 18 (245-248^p?); PSI XIV 1422, 10 (301/302^p?); per P.Kell. I 20 (ca. 300-320^p), r. 14 e ss. μέτριος ὧν καὶ [διὰ] [. . . .]μων μου τὰ πρὸς τῶν βίον μου ποριζόμενος, le integrazioni dell'editore sono basate proprio sull'esempio di P.Oxy. XII 1557 in base alla corrispondenza di μέτριος ὧν.

⁴¹ Cfr. BL V 95.

⁴² L'integrazione dell'editore è basata sull'esempio di P.Oxy. XII 1557.

κα[ταφεύγω πρὸς σέ], | δέσποτα, διὰ τῶνδε τῶ[ν βιβλιδίων ἀξι]ῶν καὶ δεόμενος⁴³
 κε[λεύσαι ± ?], e qui il papiro si interrompe.

allo stratego, contro ladri identificati

P.Louvre I 1, 13^p, Soknopaiou Nesos (► anche violenze): ἀξι[ῶ οὖν ἀχθῆν]αι
 τ[ὸν] ἐγκαλο[ύμενον ἐπὶ σὲ . . .].

P.Athen. 32, 39^p, Karanis (► anche violenze): rimane solo διὸ ἀξιῶ
 το . . . []. Tutta la richiesta stava in un solo rigo, presumibilmente non più
 lungo di 20-25 lettere.

P.Mich. V 230, 48^p, Talei (► anche violenze); il furto è precedente
 all'indagine che finisce in colluttazione⁴⁴: rr. 23-28 διὸ ἀξιῶ γράψαι τοῖς τῆς
 Ταλεὶ ἐπιστάταις ἐκπέμψαι τὸν ἐγκαλούμενο(ν) Πατυνίωνα ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην
 ἐπέξοδον.

Da segnalare in questo contesto è anche **P.Mich. V 226** = ried. Winkler -
 Zellmann-Rohrer (2016), 37^p, Tebtynis, che riguarda la sottrazione delle porte
 di un granaio da parte di coloro che l'avevano preso in affitto (θύρας ἡρμένας
 ὑπ' αὐτῶν) e altri problemi al granaio. Propriamente più che di furto qui si
 tratta di una violazione a un contratto d'affitto e di danneggiamenti (ho difatti
 incluso questo documento nell'elenco di quelli sulle violazioni di contratti di
 affitto a p. 827) e forse non è solo un caso che la richiesta presenti una sintassi
 particolare se messa a confronto con altre petizioni: rr. 35-40 διὸ ἀξιούμεν
 γράψαι τῷ τῆς Τεβτύνεως ἐπιστάτῃ ἐπελθὼν ἐπὶ τὸν δηλούμενον θησαυρὸν καὶ ἐφῖδη
 ὡς πρόκειται καὶ ἐκπέμψη ἐπὶ σὲ τοὺς ἐγκαλουμένους πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.
 L'editore osserva che qui ci si sarebbe aspettati degli infiniti come in
 P.Mich. V 228, 25 e P.Mich. V 229, 32; è chiaro che la frase è stata concepita
 come una proposizione finale, della quale è stata omessa la congiunzione
 introduttiva dopo ἐπιστάτῃ. Ma questa sintassi inconsueta corrisponde alla
 richiesta di una procedura (il sopralluogo e la stima dei danni⁴⁵ da parte
 dell'ufficiale di villaggio) di cui non abbiamo molte altre testimonianze all'in-
 terno delle parti conclusive di petizioni.

BGU IV 1036 = **M.Chr. 118**, 107^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego: r. 29 e ss.
 διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ ὅπως τύχω τῆς ἀ[πὸ] σοῦ δικαιοδοσίας. Segue
 l'identificazione del petente (nell'edizione non è segnalato cambio di mano,

⁴³ Per l'uso combinato pleonastico dei due verbi di richiesta Worp rimanda allo studio
 generale di Zilliacus, *Zur Abundanz der spätgriechischen Gebrauchssprache* (1967).

⁴⁴ Per le considerazioni sulla richiesta di P.Mich. V 230 v. p. 554.

⁴⁵ Se gli *epistatai* eseguivano anche operazioni di questo tipo dovevano avere un'attività
 piuttosto intensa; sappiamo comunque (cfr., ad esempio, il plurale nell'indirizzo di SB XX 15077
 (*epistatai* di Tebtynis) e nella richiesta di P.Mich. V 230 (*epistatai* di Talei)) che più ufficiali
 rivestivano questa carica contemporaneamente.

forse si tratta di una copia), e la data.

P.Brem. 40, 113-120^p, Apollonopolites Heptakomias (> Hermoupolis?), allo stratego (furto in una casa): richiesta in lacuna.

BGU I 22, 114^p, Bakchias, allo stratego (► anche violenze): rr. 34-37. διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σε πρὸς δέουσ(αν) ἐπέξοδον.

BGU XI 2068, ca. 115 (?) o ca. 170 (?), Karanis, allo stratego (furto): richiesta in lacuna. Stando a ἀνα||ζήτησι[che si legge ai righe 11-12 pare che l'accusato, di cui si dà il nome all'inizio ma specificando che sarebbe altrimenti sconosciuto (Ἀτρῆς τις Ἴσχυρᾶ, "un certo..."), fosse stato identificato tramite una ricerca; è probabile quindi che nella richiesta si chiedesse solo il suo arresto o la sua convocazione.

P.Merton II 65, 118/119, Narmuthis, allo stratego: rr. 20-21 ἐπιδο(ύ)ς ὅπως τύχῳ τῶν ἐμῶ(ν) δι[καί]ω(ν).

P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125^p, Thynis (Ermopolite), allo stratego (► anche violenze): r. 19 e ss. διὸ ἀξιῶ κελεύσαι ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν τῆς Μαγδῶλων Μιρῆ νομοφύλακα καὶ ἀρχέφοδον ὅπως παραστήσω[σι] τοὺς αἰτ[ί]ους καὶ ἀποτείρωσι τὰ ἥρπασμένα κ[. . .] e poi lacune. Sulla procedura richiesta cfr. il commento nella sezione per violenze, più sopra, p. 628.

P.Stras. IV 216⁴⁶, 126/127^p, Arsinoite, allo stratego: r. 11 e ss: διὸ ἐπιδίδ[ωμι] τὸ ὑπόμ]νημα. Segue la data, subito di seguito sullo stesso rigo. La concisione di questa richiesta e di tutta la petizione, che dimostra anche una certa imperizia, fa pensare che si tratti di una bozza, e potrebbe anche far pensare – così l'*ed.pr.* nel commento – che fosse stata abbozzata dallo stesso petente, che è un sitologo. Ma non necessariamente i nominati a liturgie con incarichi amministrativi erano alfabetizzati.

P.Mich. X 581, ca. 126-128, Bakchias, allo stratego: richiesta in lacuna. Quel che rimane del racconto è di difficile comprensione per l'imperizia del redattore (forse è una bozza): sembra che ci sia uno scambio di accuse con il presunto ladro, e vengono coinvolti un *archepodos* τοῦ πεδίου e un *presbyteros*⁴⁷.

P.Tebt. II 331, 126-132^p, Tebtynis, allo stratego, rr. 16 e s. ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σέ.

P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82, 127 o 128^p, Tebtynis, a stratego attraverso vice-stratego (furto? Incuria nella custodia di un'asina): r. 13 e ss. ἐπεὶ οὖν π[α]ραγενόμενος εἰς τὴν Τεπτύνιν οὐχ [ε]ῦρον τὴν ὄνον, [ἀ]ξιῶ ἀχθ[ῆ]ναι τὴν Ἀ[κουσά]ριον ἐπὶ σε[ε] πρὸς τὸ ἀπολα[βεῖν τὴν] ὄ[ν]ον⁴⁸, ἵν' ᾧ ὑπό [σου βεβοηθη-

⁴⁶ Nell'elenco di Kelly (2011) è segnalata dubitativamente la possibilità che P.Stras. IV 216 riguardi anche 'violence', ma Kelly non specifica il motivo preciso. In effetti può generare dubbi l'uso del verbo ἥρπασε per descrivere il furto (cfr. *supra*, p. 449 n. 418).

⁴⁷ Sul coinvolgimento di questi ufficiali nell'episodio, cfr. Mascellari (2019b), pp. 175-176.

⁴⁸ Nonostante nel racconto Kronion non accusi esplicitamente Akousarion, presso la quale

μέ]νος. Dopo c'è solo la data.

P.Hamb. I 95 descr., ca. 128^p, Arsinoite, allo stratego (furto di capre): richiesta in lacuna.

P.Brook. 3, 137^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato, e furto di una cintura): r. 19 e ss. διὸ ἀ[ξ]ιοῦμεν μὲνεῖν παρὰ σο[ὶ] ἐν καταχωρισμῶι τοῦτ[ο] τὸ ὑπόμνημα π[ρὸς] [τὸ αὐτόν] τ[ε] παραστῆναι καὶ ἀχθῆναι [καὶ τὸ] γ[ὰρ] πατέρα] αὐ[το]ῦ ἐπ[ὶ] σὲ ὅπ[ως] τύχουμε[ν τῶ]ν [ἀ]πὸ σο[ὶ] δι[κ]αίων. Nel 'quasi-duplicato' **P.Gen. I (2^e éd.) 28** la formulazione della richiesta è invece, r. 21 e ss., διὸ ἀξιοῦμεν μένειν παρὰ σοὶ ἐν καταχωρισμῶι τὸ ὑπόμνημα ἄχ[ρ]ι οὗ ὁ Ὀρίων ἐμφανῆς γένη[τ]αι (καὶ) ἀχθῆναι τὸν πατέρα αὐτοῦ πρὸς τὸ παραστήσαι αὐτόν ἕν[δε] ὡμεν ὑπὸ σοῦ βεβηθήμε[νοι]. Nei due documenti forse la stessa mano – così nel comm. all'edizione di **P.Gen. I (2^e éd.) 28** – ha scritto l'indicazione dei connotati di uno solo dei petenti e la data, in fondo ai due testi che sono scritti da due mani diverse. Il senso di entrambi i documenti è comunque identico: dopo aver raccontato la truffa, si chiede la registrazione della denuncia fino a quando l'accusato ricomparirà. In **P.Gen. I (2^e éd.) 28** la concatenazione logica è più accurata: si chiede di convocare il padre specificamente per affrettare questa ricomparsa del figlio (una specie di 'suggerimento' dato all'autorità?⁴⁹). Per una simile situazione (incauto affidamento di denaro con scomparsa dell'affidatario) cfr. **P.Grenf. II 61**, con una richiesta del tutto analoga (cfr. qui sotto a p. 676); in entrambi i casi non si chiede una difficile ricerca della persona che si è dileguata⁵⁰, ma che la petizione sia registrata per poter far valere i propri diritti in occasione della (eventuale) ricomparsa dell'accusato.

SB XVIII 13732, 138^p, Narmuthis, allo stratego(?) (questo è un veloce abbozzo, il nome dello stratego è citato nel penultimo rigo di testo sul foglio) (appropriazione indebita di olio di un tempio): r. 13 e ss δέομαι ο(ῦ)ν ἐάν σοι τῆ τύχη δόξη τὴν ἐξέτασιν γενέσθαι ἕκ τε {τε} τῶν ἐλαιουργῶν καὶ τῶν ἱερέων. Essendo i ladri conosciuti, qui ἐξέτασιν è nel senso di "indagine" e "esame"

aveva depositato un'asina, di aver rubato o nascosto l'animale, egli ne richiede la restituzione; può darsi che Kronion addebitasse a Akousarion solo l'incuria nella custodia e che aspirasse solo al pagamento del valore dell'asina, e quindi che la formulazione della richiesta non rispecchi l'esatto intento del petente.

⁴⁹ Cfr. Kelly (2016), p. 444 n. 133 su questa richiesta e sulla particolarità del coinvolgimento del padre dell'accusato. Il padre probabilmente sarebbe stato convocato per ottenere informazioni, ma non sarebbe stato ritenuto responsabile di alcunché nel caso di reale irreperibilità del figlio. Sul modo in cui in questi due testi vengono usate formule non del tutto corrispondenti alla situazione, cfr. Witt (1977), p. 54: «the fact that the formulae do exist should not lead one to think that an injured party necessarily saw the distinction implied by the language». Su questo caso cfr. anche *infra*, p. 845 n. 6.

⁵⁰ Cfr. Schubert (2000), p. 13, dove in forma di suggestiva 'novella' si immagina (in via del tutto ipotetica) che l'accusato Horion «est probablement descendu à la grande ville, Alexandrie. Là, comme tant d'autres paysans, il s'est fondu dans la fourmilière humaine».

sulla questione, non di “ricerca” materiale per trovare i responsabili.

BGU XIII 2240, 138-142^p, Phylakitike Nesos (Arsinoite), allo stratego; una volta che Sotas tornando a casa sua ha colto sul fatto il ladro (che è un *presbyteros* del villaggio!) lo fa prendere in consegna dall'*archepodos* del villaggio prima di presentare questa petizione allo stratego e chiedergli, rr. 14-16: ὄθεν, κύριε, οἷ δυνάμενος καθησυχάζει⁵¹, ἀξιῶ, [ἐάν σοι δόξη.] ἀχθῆναι αὐτῶν ἐπί σε [, poi il papiro si interrompe.

P.Oslo III 84 rr. 8-18, 138-161^p, scritto nella regione di Alessandria(?), allo stratego (copia di petizione riportata in lettera) (furto di cammelli): allo stratego si chiedeva di scrivere allo stratego di un altro nomo per chiedere la convocazione della controparte a un giudizio (il testo della lettera dello stratego all'altro stratego è probabilmente riportato in questo papiro); i rr. 14-15 che contenevano la richiesta sono in gran parte integrati dall'editore, [δὸ ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τυχῆ δόξη, γράψαι τῷ τοῦ Μαρειώτου νομοῦ στρατηγῷ] | [παραγγεῖλαι αὐτῷ ἥκειν ἐπί [τὴν] διάγνωσιν καὶ ὃ [ὑπό σου εὐεργετημένος]. Questo testo non è una bozza, ma una petizione riportata all'interno di una lettera ufficiale dello stratego (la quale su questo papiro è forse a sua volta in copia), ed è probabile che fosse originariamente riportata una corretta sintassi, col congiuntivo καὶ ὃ introdotto da un'opportuna congiunzione, come ἴνα.

P.Kron. 6, ca. 144^p, Tebtynis, allo stratego (da un *thesaurophylax*: furto nel granaio?): richiesta in lacuna. Si denunciava un fatto avvenuto durante la notte: probabilmente un furto, ma non si possono escludere altri tipi di danneggiamenti accidentali o dolosi.

SPP XXII 36a (p. 11), 148^p, Soknopaiou Nesos, a *basilikos grammateus* vice-stratego (appropriazione indebita o furto): non rimane la richiesta; cfr. *infra*, p. 1117, per i precedenti ricorsi citati⁵².

P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020), 151^p, Tebtynis, allo stratego (furto a opera della moglie e sua sorella): rr. 19-22 ὄθεν, κύριε, ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπί σε πρὸς τὸ τὴν δέουσιν ἐξέτασιν γενέσθαι. Non c'è il saluto. Al di sotto segue uno spazio bianco e poi la data. Per ἐξέτασιν γενέσθαι cfr. SB XVIII 13732 (138^p, Narmuthis; allo stratego).

P.Mil.Vogl. IV 222, 157-159^p, Tebtynis, allo stratego, *ladri conosciuti*: non rimane la richiesta.

SB XXII 15781, 155/156^p, Karanis, allo stratego: all'inizio i ladri di bestiame erano sconosciuti (r. 5 τινὲς ληστρικῶ τρηόπω), poi alcuni sospetti sono stati identificati, probabilmente in seguito a un ἔγκλημα (r. 9), e tra le lacune si

⁵¹ Cfr. *supra*, p. 530 e ss.

⁵² Presso lo stratego non più in carica la faccenda si era arenata. E la donna dichiara di avere “recentemente” (r. 4 πρόην) scritto uno *hypomnema* (che in quest'epoca dovrebbe non essere più “petizione”) a questo stesso *basilikogrammateus*.

leggono chiaramente i loro nomi. Rimangono pochi resti del margine sinistro della richiesta: in nota all'edizione Sijpesteijn ritiene che la richiesta potesse occupare i rr. 17 e ss. e come integrazioni ai rr. 17-19 propone [διὸ ἀξιῶ συντάξαι τοῖς ἀρχεῖ|φόδοις Κ[αρανίδ(ος) τε καὶ Ψεναρψεν(ήσεως) τοὺς ὄνο]-|μασμένο[υς ἀναζετεῖν opp. συλλαμβάνειν(?) ... rr. 21-22 καὶ τὸν λόγον μ[οι μένειν καὶ ἔχειν ἐν ἀσφαλείᾳ τοὺς] | αἰτίους πρὸς [τὴν δέουσαν ἐπέξοδον. Come confronto per quest'ultima parte Sijpesteijn richiama l'esempio di PSI VIII 883. Io non escluderei che la richiesta iniziasse invece intorno al r. 20, e che ai rr. 17-19 si facesse riferimento alla presa in custodia dei sospetti ladri, trovati in seguito a una ricerca da parte degli ufficiali di villaggio, o comunque all'identificazione di qualche prova. Segue la data. Sijpesteijn integra in lacuna anche il saluto, ma questo poteva essere stato omesso.

P.Cair.Mich. II 17, ca. 156-159^p, Karanis, allo stratego (furto): non rimane la richiesta.

PSI V 463, 158-160^p, Arsinoite (► anche violenze), da una donna contro il marito, richiesta in lacuna.

PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno) (► anche danni): r. 14 e ss. καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε [ὄ]πως τ[ύ]χῳ διὰ⁵³ τῆς σῆς βοηθ(ε)ί[α]ς.] διεντύχει. Segue, dopo uno spazio bianco, l'identificazione del petente, per l'editore scritta forse dalla stessa mano degli altri, ma, sembrerebbe, in un secondo momento con un calamo più sottile. Segue la data.

P.Lond. II 363 (p. 170) = Martin (2007a), ca. 175^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto di cammelli?): r. 7 e ss. διὸ ἀξιούμεν ἐν καταχωρισμῶ γενέσθ(αι) [τάδε τὰ βιβλίδια] εἰς τὸ μένειν ἡμῖν τὸν λόγον ἐάν τι [περὶ τὴν κλοπ]ῆν(?)⁵⁴ ἐγβῆ ἴν' ὦ[μ]εν ὑπὸ σοῦ εὐεργ(ετημένοι)⁵⁵. Segue, dopo uno spazio bianco, l'identificazione dettagliata dei petenti e la data.

BGU I 242, 187-188^p, Karanis, allo stratego (► anche violenze): rr. 17-24 εὐλαβούμενός τε μὴ ὡς εἶπεν καὶ ἔργῳ διαπράξεται, [μέχρι(?) κώ]μης Φαρβείθων τῆσδε τῆς μερίδ[ος ἔφυγοκ(?)]αὶ ἐπιδίδωμι τό[δε] τὸ βιβλίδιο[ν καὶ ἀξιῶ ἐ]ν καταχω[ρισμῶ τοῦ]το γενέσθαι, ἀ[κ]οῦσαί [τε μο]ῦ πρὸς αὐτὸν [ὄ]πως ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ

⁵³ Sull'origine di questo superfluo διὰ, dovuto alla contaminazione con altre impostazioni di appelli della 2ª metà del II^p dove la βοήθεια è il 'mezzo' (introdotto da διὰ o altre preposizioni) per ottenere un altro risultato più concreto, v. nei dettagli *infra*, p. 966 n. 15 (sezione sugli appelli finali).

⁵⁴ Anche A. Martin, curatore della nuova edizione, evidenzia che la sua integrazione è da ritenersi congetturale.

⁵⁵ Nella nuova edizione A. Martin integra il saluto all'inizio del rigo successivo, supponendo che non vi fosse semplicemente uno spazio lasciato bianco; ma non è da ritenersi indispensabile, tanto più che il saluto era più spesso posizionato, quando presente, sulla parte destra rispetto allo specchio di scrittura.

ἀποδ[εῖ]ξω ἐν τῇ [. . .] τῇ ἡμέρᾳ [± 10] ντα αὐτὸν πλείστους καμήλους, μεθ' ἧν [.] ρους, ἐξ οὗ φαίνεται αὐτοῦ ἡ κλοπή. διευτ(ύχει). Seguono sottoscrizione⁵⁶ e data. Per più ampia discussione cfr. *supra* (richieste per violenze), p. 632.

P.Grenf. II 61, 195^p o 197^p o 198^p, Psenyris (Arsinoite), allo stratego (attraverso il reggente) (furto di denaro affidato): rr. 17-21 ὅθεν ἐπιδί[δω]μι κ[α]ὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τόδε τὸ βιβλίδιον, πρὸς τὸ φανέντος τοῦ Στοτοήτεως μένειν μο[ι] τὸν λόγον. Segue l'identificazione della petente e la data. Cfr. P.Gen. I (2^e éd.) 28 (e P.Brook. 3, diversa redazione) del 137^p (60 anni prima!), dove per una situazione molto simile si domanda come qui allo stratego la registrazione della denuncia, espressamente per conservare i diritti fino a quando il truffatore che si è intascato i soldi ricomparirà.

P.Mich. VI 423 (= dupl. **P.Mich. VI 424**), 197^p, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti, danni): vengono raccontate dettagliatamente varie sottrazioni di prodotti agricoli, forse tutte compiute in un lotto di terreno conteso che è in realtà il principale argomento del lungo contenzioso in cui questa ennesima petizione si inserisce; per la discussione di questa richiesta, cfr. *infra*, p. 860, nella sezione delle petizioni su terreni contesi.

BGU I 321, 216^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto) (in due duplicati): stesso testo di BGU I 322 al centurione, ma con diverso *petitum*: rr. 21-25 ἀναγκαίως τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιούμαι⁵⁷, ἅπερ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι εἰς τὸ μένειν μοι λόγον πρὸς τοὺς ἐγκαλουμένους Πανοῦφιν Στοτοήτεως καὶ Πακῦσιν Καννεῖτος, διευτύχει. In tutti i duplicati di BGU I 321 e BGU I 322 segue la sottoscrizione di (2^a) mano del petente Pakysis, e al di sotto è scritta la data dalla 1^a mano.

P.Oxy.Hels. 23, 213^p, Menfi, allo stratego (furto, e abbandono di incarico di cammelliere): r. 36 e ss. ἀσφαλιζόμενος οὖν ἐμαυτὸν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον. ἀξιῶ τὸν Ἀπίωνα ἀχθῆναι, ἵνα ἀκριβῶς ἐξετάσης τὸν βίον αὐτοῦ, καὶ ἐγγυήτην παρασχεῖν, ἵνα μηδεμίαν βλάβην ἐκ τῆς ἐπαγγελίας αὐτοῦ βλάβω. È singolare la mancanza della congiunzione e quindi la giustapposizione paratattica tra i due verbi ἐπιδίδωμι e ἀξιῶ, ma anche in altri punti il documento ha una sintassi approssimativa. L'appello finale fa concreto riferimento alle minacce proferite dall'accusato descritte al r. 33 e ss. (ὅς δὲ τῇ αὐτῇ ἀπονοία ἔχρησατο καὶ πολλά μοι ἐπαγγέλλει), presentate come realistiche, e quindi a un'esigenza di protezione immediata della propria persona. Seguono la data e, di 2^a mano, la dichiarazione di consegna da parte del petente che è un ex-ginnasiarca (e

⁵⁶ Cfr. *supra*, p. 632 n. 72.

⁵⁷ Per questa perifrasi (ἀναγκαίως τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιούμαι) cfr. P.Col. X 276, ca. 212-225^p, Ossirinichite, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi).

questo suo titolo viene ricordato qui per la seconda volta).

P.Col. X 276, ca. 212-225^p, Ossirinchi, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi): Claudia Isidora, attraverso il suo *grammateus* Aurelius Sarapion⁵⁸, denuncia che Aurelia Sarapous ha tagliato nella tenuta di Claudia Isidora più alberi di quelli regolarmente acquistati (aveva pagato per tagliare altri alberi, ma si è portata via altri nove alberi di sicomoro danneggiando la proprietà). Il taglio illegittimo degli alberi viene indicato col semplice verbo ἐξέκοψαγ al r. 9, e al r. 12 con ... οὐ δεόντως κοπεισῶν συκαμείνων... L'inizio della richiesta, rr. 14-16, è ἀ[ναγκαί]ως τὴν τῶν βιβλ[ιδ]ίων ἐπί[δο]σιγ ποι[οῦμαι ἀ]ξιῶν ἐπιστεῖλαι [, seguono lacune. Si può ritenere che tra i rr. 16-17 il testo continuasse con [σε ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν, cfr. *supra*, p. 602 e n. 198.

P.Oxy. LVIII 3926, 246^p, This, allo stratego (violenze e furti): una donna denuncia un violento assalto al marito e al figlio da parte di rapinatori entrati in casa; la richiesta verte sulla necessità di un'ispezione medica delle vittime dell'aggressione e non fa ulteriore menzione del furto: cfr. sopra, p. 634 nella sezione dedicata alle petizioni su violenze.

P.Turner 41, ca. 249-250^p, Ossirinco, allo stratego (fuga di uno schiavo, e furto): non rimane la richiesta (è in lacuna tutta la parte finale del testo).

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite(?), allo stratego (tramite vice) (furti): è riportato verbale di udienza relativa a diversi furti, con una decisione del prefetto, che dichiarava che avrebbe mandato una lettera allo stratego e agli irenarchi (rr. 18-19) [ἐπ]ισ[τ]ελῶ τῷ στρατη[γ]ῶ κ[α]ὶ τοῖς εἰρηνάρχ[αι]ς, ὅστε, εἴ τι πρὸς[ε] βίαν ἐλήμφθη, τοῦτο ἀποκατασταθῆ τὴν ταχίστην [± ? τὸ πρῶ]γμα ἀναπ[έ]μπειν . . . π. εἰς τὸ ἐ[μ]ὸν δ[ι]καστήριον. Csicché forse questa petizione rappresenta (in copia) una richiesta allo stratego parallela all'inoltro della decisione per via gerarchica allo stratego⁵⁹, r. 19 e s. ὅθ[ε]ν φανερά σοι ἐπο[ί]ησα εἰς τὸ τὰ ἀκόλο[υ]θα παραθῆναι καὶ ἐπιστεῖλαι σε τοῖς τοῦ νομοῦ εἰρη[ν]άρχοις

⁵⁸ BL XII 55. Per esempi di «secretaries working as agents» in altri documenti l'editore propone il confronto con P.Oxy. XXXI 2566 (225^p), P.Oxy. XII 1474, 216^p, P.Oxy. XVII 2137, P.Oxy. XLII 3047, P.Turner 33: sono tutti documenti (dichiarazioni) con finalità amministrative, e nessuno di questi è propriamente una petizione. Ma d'altronde intermediari della stessa Claudia Isidora sono i petenti in P.Oxy. XLI 2997, 214^p, Ossirinco, allo stratego (incendio doloso; danni a macchina per irrigazione) e P.Oxy. LXX 4774, 221-224^p, Ossirinco, al prefetto? (bozza senza indirizzo) (indebito sequestro di proprietà); cfr. *infra*, p. 729 n. 45.

⁵⁹ Kelly (2011), p. 324-325, presenta un riassunto della vicenda di questo documento, che è particolarmente interessante perché testimonia che a petizioni potevano seguire ritorsioni che portavano ad altre petizioni. Ma Kelly ritiene che incerti siano la provenienza e il destinatario della petizione. L'editore Preisigke riteneva comunque che questa petizione fosse inviata allo stratego (comm. pp. 23-24), e pensava che alla cancelleria dello stratego fossero riferibili le note di trasmissione in cima al documento, come è perfettamente plausibile, cfr. r. 1 [ο *δεῖνα strategos* Ἐρμο[πο]λίτου δι' Αὐρηλίου [Κα]λλιστράτου δια[δ]όχου [. . .] ασίνω (3^a mano) ὑπέρ[ε]τη]. Cfr. nota al r. 1. Così la stessa sequenza si potrebbe integrare al r. 5, dove era il prescritto.

...]εθὲν τὰ δὲ [.⁶⁰ ἀπολαβεῖν. δι[ευ]τύχει. Segue la data.

P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^p, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi): l'amministratore di una tenuta imperiale denuncia che un costruttore di navi ha tagliato alberi appartenenti alla proprietà dell'imperatore. Il prescritto è epistolare, e si potrebbe classificare il documento come lettera ufficiale, se non fosse che l'amministratore, per quanto importante e influente, probabilmente non aveva alcuna diretta competenza in relazione all'amministrazione delle procedure poliziesche e giudiziarie del distretto: difatti per la forma della descrizione dei fatti e della richiesta conclusiva il testo è a tutti gli effetti una petizione mandata allo stratego per chiedere di incaricare un assistente di un'ispezione e di redigere un rapporto, e si dichiara l'intenzione di presentare un ricorso a una più alta autorità, con termini aderenti al formulario di altre petizioni: rr. 18-26 τοῦτον οὖν ἀξιῶ ἀχθῆναι καὶ ἱκανὰ [ἔ]γγραφα παρασχεῖν, μέλλω [γ]άρ περὶ τοῦτο(υ) ἐντυχεῖν [τ]ῶι μείζονι. ἀξιῶ δὲ [ὅ]πηρέτην ἀποταγῆναι [τὸ]ν ἐποψόμενον τῆς ἐκ[κοπ]ῆς τὴν διάθεσιν καὶ ἐγ[γράφ]ως σοι προσφωνήσοντα. Al di sotto di questo rigo il papiro si interrompe. La richiesta di ispezione è molto simile a quella di P.Oxy. XXXVIII 2849, rivolta ai *protostatai*, rr. 21-22 (ἀξιουσα ἐπισταλῆναι ὑπέρητην [τὸ]ν ἐποψόμενον τοῦτον καὶ τὴν περὶ αὐτὸν διάθεσιν ἐγγράφως προσφωνῆσαι...). Per la richiesta di far prestare garanzia all'accusato di rimanere a disposizione⁶¹ cfr. P.Oxy. VIII 1121 r. 21 e ss. (al *beneficiarius*, 295^p, per furto: ἐπαναγκασθῆναι ἰκ[ανὰ] ἔγγραφα παρασχεῖν). Per ἱκανὰ ... παρασχεῖν (senza 'ἔγγραφα') cfr. SB XII 11008, del 196^p, P.Cair.Isid. 64, 17 e P.Cair.Isid. 66, 20, della fine del III^p. Per ἐντυχεῖν [τ]ῶι μείζονι cfr. P.Oxy. XII 1556, 247^p, Ossirinichte, allo stratego(?) (ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας) e P.Euphr. 3 = P.Euphr. 4, 252-256^p (Syria Coele) (μείζ[ον]ος δικαστοῦ).

al *basilikos grammateus*, contro ladri identificati

P.Col. VIII 209 = SB IV 7376, 3^p, Theadelphia: il furto del mantello è un elemento secondario in una vicenda complessa di soprusi di funzionari; Marsisuchos chiede di riottenere il mantello e la ricevuta della laografia che Soterichos, segretario del *komogrammateus*, trattiene indebitamente: rr. 38-44

⁶⁰ δ[ί]κ[αια] nelle correzioni proposte da Wilken e registrate in BL I 404 e nelle correzioni aggiuntive dell'*ed.pr.* (p. 7). Ma è assai più probabile che ci fosse qui un sostantivo che indicava i beni di cui si voleva rientrare in possesso, *exempli gratia* τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν (SB III 6952) o τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν (P.Heid. III 237).

⁶¹ Nella scheda dello HGV riguardo al contenuto di P.Lond. II 214 è scritto anche «Antrag auf einen Haftbefehl», ma ciò è inesatto in quanto viene chiesta solo la convocazione dell'accusato con il verbo ἀχθῆναι, che di per sé non è sufficiente a indicare un 'arresto', e viene specificato che quello che si deve imporre alla controparte è di fornire le dovute garanzie e dichiarazioni per un ricorso presso una più alta autorità.

ἀξιῶ συντάξαι καταστήσαι τὸν Σωτήριχον ἐπὶ σέ, ὅπως διαστολὰς λάβῃ ἀπέχεσθαι μου, ἐπαναγκασθῆι δὲ ἀποδοῦναί μοι ἃ ἔχει μου, ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει⁶².
Si fa leva sui possibili danni che deriverebbero alle entrate statali.

all'ipostratego, contro ladri identificati

BGU IV 1061, 14^a o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite) (► anche violenze): ha una richiesta molto lacunosa, ma che presumiamo fosse abbastanza lunga e articolata; rr. 25-30 ἀξιῶ [± 13 αὐ]τῶν τοῖς πράγμασι [± 16]αν ποιούμενος [± 20]ατο ενπ. [± 23] ἐπὶ τῶν [± 24]ασι τῆς[...]

all'epistates phylakiton, contro ladri identificati

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite (► anche violenze): rr. 23-27 διὸ ἀξιῶ [σ]υντάξαι γράψαι τῷ τῆς κόμης ἐπιστάτῃ **καταστήσαι** τὸν τε Παποντᾶν καὶ τοὺς ἄλλους ἐπὶ σέ ὅπως ἐγὼ μὲν τὸν χόρτον καὶ τὸν πυρὸν κομίσωμαι καὶ τὸ ἡμέτερον ἰμάτιον αὐτοῖ δὲ τύχῳσι ὧν προσήκει. Si domanda esplicitamente di poter rientrare in possesso dei beni rubati, ponendo ciò come precisa finalità della procedura da intraprendere, con una formulazione in tutto simile a P.Oxy. XII 1465, il cui destinatario è sconosciuto⁶³.

P.Ryl. II 125, 28/29^p, Euhemeria: rr. 28-31 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται, **ἀχθῆναι** τὸν ἐγκαλούμενο(ν) ἐπὶ σέ πρὸς τὴν ἐσομένη(ν) ἐπέξοδ(ον).

P.Ryl. II 128, 30^p, Euhemeria: rr. 26-29 διὸ ἀξιῶ **ἀχθῆναι** τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σέ πρὸς τὴν ἐσομέ(νην) ἐπέξοδ(ον).

P.Ryl. II 136, 34^p, Euhemeria (► anche violenze): rr. 13-15 ἀξιῶ γραφῆνα[ι τ]ῷ τῆς κόμης ἀρχεφόδ(ω) **καταστήσαι** ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον).

P.Ryl. II 138, 34^p, Euhemeria: rr. 26-28 διὸ ἀξιῶ **ἀχθῆναι** τὸν ἐγκαλούμενον ἐπὶ σέ ἵνα τύχῳ τῶν δικαίων.

P.Ryl. II 144, 38^p, Euhemeria (► anche violenze) (perdita di oggetti di valore)⁶⁴: rr. 23-25 ἀξιῶ γράψαι **ἀχθῆναι** αὐτὸν ἐπὶ σε πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον.

P.Ryl. II 145, 38^p, Euhemeria (► anche violenze), rr. 18-20 ἀξιῶ γράφ(ειν) τῷ τῆς Ταυρίνου ἀρχ(εφόδω) οὐ καὶ κα(ταγίνοντα) **ἐκπέμψ(αι)** τοὺς ἐγκαλ(ομένους).

⁶² La richiesta è formulata allo stesso modo, come d'altronde tutto il resto del documento, nel 'quasi-duplicato' P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8 inviato a Korax, del quale ignoriamo la carica.

⁶³ ἀξιῶ συντ[ά]ξαι ἐ[κ]ζητήσαντας τοὺς ἀ[ι]τίου[ς] καταστήσαι ἐπὶ σέ, ὅπως ἐγὼ μὲν τὰ εἰλημμένα κομίσωμαι, οἱ δὲ φανησόμενοι αἴτιοι τύχῳ[σ]ι ὧν προσήκει πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων. Cfr. Di Bitonto (1968), p. 101 e Bureth (1979), p. 141, dove si trova un elenco sinottico delle formule finali con cui viene auspicato di rientrare in possesso dei beni; per un elenco integrato con varie altre attestazioni cfr. *supra*, p. 584 e ss.

⁶⁴ Il petente si qualifica come schiavo (δοῦλος) di un *exegetes*.

P.Ryl. II 151, 40^p, Euhemeria (► anche violenze): rr. 17-18 διὸ γρ(άψον)⁶⁵ ἀρχ(εφόδω) κ[ε]ρ . α δεξα(). Per la conclusione cfr. p. 700 n. 32.

P.Ryl. II 150, 40^p, Euhemeria (► anche violenze): rr. 13-15 ἀξι(ῶ) γράψ(αι) τῶ τῆς κώμ(ης) ἀρχ(εφόδω) κερ() . . α() . . μηδὲν χ() . . () μ

al centurione, contro ladri identificati

SB I 5238, 14^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche violenze): la richiesta è in lacuna, ma forse resti della frase introduttiva sono οὐ δυνάμε[νος ὑποφέ]ρειν τὰς [αἰ]κ[ε]ίας ἀδικίας κινδ[υ]νεύ[ων] τὴν ἐμὴν οἰκί[αν] προλιπεῖν τυγχαν[] . . . [ἀ]ξίαν [± 10 ἀναφ]όρι[ον], dopodiché il foglio si interrompe.

P.Oxy. XIX 2234, 31^p, Ossirinchi, al centurione (► anche violenze); più che di furto si tratta di pesca non autorizzata; alle proteste gli accusati rispondono con comportamento violento: rr. 20-25 τὴν ἐπὶ σε καταφυ[γ]ὴν ποιούμενος ἀξιῶ, εἰς φαίγηται, ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένου[ς] ἐπὶ σε, ὅπως ἀπ[ο]δώσί μοι τὴν τιμὴν τοῦ ἰχθύος, ὡς προ[ε]ίρηται, εἰς δὲ τὸ μέλλον ἀποσχῶνται τῶν ἡμετέρων, ἕν' ὃ εὐεργετημένος. Seguono il saluto e la data.

P.Ryl. II 141, 37^p, Euhemeria, al centurione (► anche violenze) (perdita di preziosi): rr. 23-25 διὸ ἀξιῶ ἀντιλήμψεως τυχεῖν ἕν(α) μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση. Segue il saluto e nient'altro. Cfr. *supra*, sezione delle richieste per violenza, p. 637.

P.Oslo II 21 = SB IV 7374, 71^p, Karanis, al centurione: rr. 13-14 διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σέ. Segue la sottoscrizione e la data (tutto scritto dalla stessa mano?).

SB XVI 12951⁶⁶, 100^p, Karanis, al centurione? (ladri trovati dopo ricerca): rr. 14-15 διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σέ καὶ τυ[χεῖν] τῶν ἀρμοζόντων. Questa richiesta e quella di SB XVI 12548 (destinatario incerto, cfr. *infra*, p. 684) spiccano per essere, nella loro concisione, perfettamente identiche. Pur chiedendo la ricerca di ignoti colpevoli, possiede analoga impostazione SB XIV 12022 del 100^p (Psenarpsenesis), rivolta allo stratego, della collezione di Oslo, appartenente allo stesso lotto di papiri di SB XVI 12548: διὸ ἀξιῶ τὴν ἀναζήτησιν τῶ[v... ± 6] γενέσθαι πρὸς τὸ αὐτὸν ταῦτ[α διαπράξαντα?] τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων. L'altra petizione del lotto di Oslo, SB XVI 12549, non conserva purtroppo la parte finale con la richiesta, ma era indirizzata come SB XIV 12022 allo stratego allora in carica nella *meris* di Herakleides. Date le analogie con gli altri testi è probabile che anche SB XVI 12548 provenisse in origine dalla *meris* di Herakleides,

⁶⁵ Cfr. *supra*, p. 636, riguardo ai dubbi che nutro sull'imperativo di P.Ryl. II 151.

⁶⁶ L'editore ritiene di poter escludere che Iulius Nominatus sia il nome di uno stratego in carica quell'anno, e quindi ipotizza che questa petizione possa essere indirizzata al centurione, all'epoca il principale destinatario alternativo per questo tipo di denunce. Ma eventuali dubbi restano legittimi.

anche se il lotto di papiri che è conservato a Oslo fu trovato a Tebtynis⁶⁷. La stessa editrice dei papiri precisa che «is not known how or why the documents came to Tebtynis»; ma essendo accomunati dallo stesso antico spostamento si può ritenere che i documenti appartenessero originariamente a un archivio di qualche ufficio, poi forse scartati in blocco per essere utilizzati come carta da riciclo. Pur essendo tutti questi documenti vergati da mani diverse, l'appartenenza alla zona di Karanis potrebbe essere il fattore che determina la somiglianza di formulazione del papiro berlinese SB XVI 12951 e dei papiri osloensi (per comunanza di tradizione degli scribi o per l'uso dei medesimi proutuari). Bisogna anche segnalare che, nello stesso anno 100P, sia in SB XVI 12951 che in SB XIV 12022 la persona accusata di furto di olive si chiama Petheus, nome del resto assai diffuso.

P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179P, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche violenze): rr. 23-25 ὅθεν ἀξιούμεν ἀχθῆναι [αὐτο]ῦς [ἐ]πὶ σ[ε] λόγον [δῶσο]ντας περὶ ὧ[ν] ἡμᾶ[ς] οὕτως διεπράξα[ντο]. Dopo ci sono il saluto διευτύχει e la data.

BGU II 515 = W.Chr. 268, 193P, Arsinoite, al centurione (abusi di ufficiali, violenze, furti): rr. 24-26 ἀξιῶ ἀ[χ]θῆναι αὐ[το]ῦς ἐπὶ σέ, ὅπως τῶν ἀπὸ [σ]οῦ δικαίων τύχω. διευτύχει. Dopo si trovano l'indicazione dell'età e dei connotati del denunciante, la specificazione che non sa scrivere (in greco) e, dopo uno spazio bianco, la data.

P.Mich. III 175, 193P, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche violenza?, furto?, disputa su proprietà ereditata): il cugino sta impedendo al petente di utilizzare il terreno che possiedono in comune, e si "appropria" (ἐσφετέρισεν) del fieno lì conservato. Si richiede brevemente la convocazione dell'avversario: rr. 20-22 ὅθεν ἀξιῶ κελεύσαι μεταπεμφθῆναι αὐτὸν ἵνα δυνηθῶ τῆς ἀπὸ [σ]οῦ ἐπι(ει)κειάς τυχεῖν. διευτύχει. Segue la data scritta da una 2^a mano.

SB III 6952, 195P, prov. inc., al centurione: prima viene specificato (r. 5-6) ἐμοῦ περιοδεύοντος σὺν τῷ δημοσίῳ [τ]ῆν [ἀ]ναζήτησ[ι]ν ποιῶν, e che poi il sospettato identificato non ha permesso l'ispezione in presenza dell'ufficiale⁶⁸, rr. 9-10 καὶ οὐκ ἔασάτο με εἰσ[ε]λθεῖν σὺν τῷ δημοσίῳ. Quindi ai rr. 10-12 si richiede ὅθεν ἀξιῶ ἀ[χ]θῆναι αὐτὸν ἐπὶ σέ λόγον δῶσοντα τῶν τολμηθ[έν]των ὑπ' αὐτοῦ, ἵνα δυνηθῶ τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν καὶ ἐκδικίας τυχεῖν. Seguono il saluto διευτύχει e la data.

SB XIV 12179, IIp, Karanis (?), al centurione (argomento incerto: furto o violenza, poiché a inizio racconto si precisa che il fatto è avvenuto di notte): richiesta in lacuna.

P.Tebt. II 334, 200/201P, Tebtynis, al centurione (abbandono di moglie e

⁶⁷ Cfr. Mascellari (2015b), p. 124 e n. 4.

⁶⁸ Per la discussione di questo caso cfr. Mascellari (2019b), p. 188, e *infra*, p. 1177.

furto): richiesta in lacuna.

BGU I 322, 216^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto) (dupl. di **P.Louvre I 3**): stesso testo di BGU I 321 allo stratego ma con diverso *petitum*: rr. 22-28 ἀναγκαίως τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιῶμαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους Πανοῦφιν Στοτοήτεως καὶ Πακῦσιν Κάννειτος πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς ἐξουσίας δυνηθῆναι με ἀντὶ πλειόνων τῶν κλαπέτων τὰς σταθείσας μοι πυροῦ ἀρτάβας ἑπτὰ ἀπολαβεῖν. διευτύχει. In tutti i duplicati rimasti di BGU I 321 e BGU I 322 segue la sottoscrizione di mano del petente Pakysis, e al di sotto è scritta la data (dalla 1^a mano). In P.Louvre I 3 però la sottoscrizione della 2^a mano comincia a fianco del saluto, al r. 29 dove era rimasto spazio vuoto.

P.Sijp. 12 f, 222-235^P, Karanis, al centurione (furto di grano): nel racconto lacunoso e di incerta lettura si specifica che per cercare di riottenere il maltolto sono stati già coinvolti l'*archepodos* e altre persone⁶⁹, senza successo; quindi ai rr. 20-25 la richiesta al centurione: ἐπεὶ οὖν μέχρι δεῦρο περὶ τοῦτ[ο]υ οὐ φροντίδα πεποίη[ται, δέ]ομαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι ἀπ[ο] τοῦ ἐπὶ σὲ ἵνα δυνητῶ πρώτον μὲν [τὰ ἀπα]χθέντα ἀπολαβεῖν εἶτα καὶ [τῆς καθ]ηκούσ[σ]ης⁷⁰ ἐκδικίας τύχειν⁷¹. Segue uno spazio bianco alto più di due centimetri e poi la data.

P.Heid. III 237, metà III^P, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e sottrazione di beni): avendo il petente scoperto che la moglie, andata via, si è risposata con un altro uomo, la richiesta è, r. 18 e ss., ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι ἀπὸ τῆς τε καὶ τὸν Νεῖλον ἐπὶ σὲ πρὸς τὸ δυνηθῆναι με ἐκδικίας τύχειν καὶ τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν καὶ ὅ βεβηθη(μένος). διευτύχει. Dopo un ampio spazio bianco, al limite del bordo inferiore strappato del papiro si possono scorgere tracce di lettere, dove penso potesse essere una formula di datazione (cfr. per esempio BGU II 515, P.Fouad I 29, P.Sijp. 12 f, dove analogamente la data è scritta a una certa distanza dal corpo del testo). Su questa richiesta cfr. anche *infra*, p. 836 n. 9.

⁶⁹ Sul coinvolgimento di "intermediari" (*mesitai*) in questa vertenza cfr. Mitthof (2009), p. 157, e Kelly (2011), pp. 258-259.

⁷⁰ In P.Sakaon 39, 19-20 (318^P) e P.Kell. I 21, 21-22 (321^P) il participio attribuito di ἐκδικία per esprimere il senso di 'dovuto', 'proprio', 'adatto' è προσηκούσης; non è da escludere che anche qui ci fosse lo stesso prefisso.

⁷¹ L'*ed.pr.* traduceva "punishment", ma ciò non può corrispondere alla sintassi delle frasi, cfr. Mitthof (2009), p. 157 e Arzt-Grabner (2014), p. 385 n. 681. Chi deve ottenere ἐκδικία è in questa frase chiaramente il petente, che quindi auspica di ottenere "soddisfazione legale", "giustizia", probabilmente presso più alti magistrati; ma tutti questi significati e connotazioni potevano sovrapporsi nella mente del redattore senza prendere un 'orientamento' preciso, poiché formule del genere spesso si riducevano a semplici suggerimenti finali retorici, non veramente determinanti per scegliere quali procedure sarebbero seguite, cfr. Mascellari (2014), pp. 243-248, part. le conclusioni, pp. 247-248.

al decurione, contro ladri identificati

P.Grenf. I 47, 148^P, Soknopaiou Nesos, al decurione, ladri conosciuti: rr. 15-19 – correzioni in P.Grenf. II p. 216 (= BL I 182) – ἐμφανῆς κατὰ τὸ ἀναγκαιὸν προῆλθον, κ[α]ὶ ...(?)⁷² α[χ]θῆναι αὐτοὺς λόγ[ο]ν ὑπεξομένους ὧν οὐ δεόντως διεπράξαντο. Segue l'identificazione del richiedente, con età e connotati, e poi c'è la data.

P.Hamb. I 10, II^P, Theadelphia, al decurione (omicidio e furti): tutto ciò che rimane della richiesta è al r. 48 καὶ ἐπ[ιδί]δω(μι) τόδε τὸ βιβλ(ίδιον)⁷³... Seguono lacune.

BGU I 157, post 212^P, Karanis, al decurione (furto): da parte di una donna, rr. 11-13 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σὲ καὶ τ[υ]χεῖν τ[ῶ]ν ἀπὸ σοῦ δικαίων. Seguono il saluto διευτ[ύ]χει e resti della data.

al beneficiarius, contro ladri identificati

P.Sijp. 16, 155^P, Narmuthis, al *beneficiarius* (► anche violenze): r. 13 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἀχθῆναι αὐ[τ]ῆν ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον ἕν' ὃ ἐὔεργ(ετημένος). διευτ[ύ]χει. Dopo c'è soltanto la data.

P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657, III^P, Tebtynis, al *beneficiarius* (furto): richiesta in lacuna, come tutta la parte inferiore del papiro.

allo stationarius, contro ladri identificati

SB VI 9238, 200-211^P, Arsinoite, a uno *stationarius* (violenze e furti): testo lacunoso, la richiesta doveva essere ai rr. 21-23; cfr. *supra*, p. 643 (► violenze).

a destinatari dubbi o omessi, contro ladri identificati

P.Sijp. 14, 22^P, Philadelphia(?), dest. inc. (► anche violenze): διὸ ἀξ[ι]ῶ ἐὰν⁷⁴ φαίνεται συντάξει τὰς ἐ[γκαλ]ου[μ]έν[α]ς κα[τ]αστ[α]θῆναι⁷⁵ ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

P.Mich. VI 421, 41-68^P, Karanis (► anche violenze e abusi di ufficiali): rr. 23-25 ἀξ(ιῶ) ἀντιλ(ηφθῆναι) ὑπὸ (σοῦ). Sulla concisione di questa richiesta cfr. *supra*, p. 517 n. 8, e sull'ἀντίληψις posta come oggetto diretto del verbo di richiesta, cfr. *infra*, p. 962 e s.

⁷² Prima di α[χ]θῆναι si trovava ovviamente il verbo di richiesta. La lunghezza della lacuna nella correzione in P.Grenf. II p. 216 è indicata in modo approssimativo.

⁷³ Per la lettura τόδε τὸ βιβλ() cfr. P.Hamb. I, p. 268, in appendice all'*ed.pr.*; cfr. *infra*, p. 1126 n. 37.

⁷⁴ αμ nel papiro.

⁷⁵ κα[τ]αστ[α]θῆναι nell'*ed.pr.*; cfr. Mascellari (2010), pp. 142-143, Hagedorn (2011), pp. 230-231.

SB XVI 12548, 97^p, *meris* di Herakleides, trovato a Tebtynis: rr. 4-6 διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι] αὐτοὺς ἐπὶ σὲ καὶ τυχεῖν τῶ]ν ἀρμοζόντων. Identica formulazione si trova in SB XVI 12951, che era rivolta forse al centurione (100^p, Karanis): cfr. *supra*, p. 680.

P.Amh. II 125 recto descr., tardo Ip, Arsinoite (► anche violenze): διὸ ἀξιῶ-μεν ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐ[π]ὶ σὲ πρὸς τὴν τῶν σῶν βοήθειαν ἐχόμεθα τοῦ πάσχειν.

P.Stras. V 401 bis = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^p, prov. e dest. inc. (► anche violenze): r. 12 e ss. μὴ δυνάμενος οὖν καθη[συ]χάζειν ἀξιῶ ἀντιλήμψεως τῶν ἀπὸ σοῦ δι[ι]καίων τ[υ]χεῖν ἴν' ὃ εὐεργετημέν[ο]ς.

PSI VII 737, ca. 138-162^p, Arsinoite, dest. inc. (furti di pesci, o, meglio, pesca illegale?). Vergata dallo stesso petente, Ptolemaios figlio di Diodoros⁷⁶. Non è sicuro il tipo di illecito o furto che è stato compiuto dai pescatori citati nel racconto lacunoso, ma è chiaro che questo testo è legato al ruolo che il petente Ptolemaios aveva come *epiteretes*, sovrintendente di pascoli e di pantani (destinati alla pesca) della zona intorno a Theadelphia. A fine racconto comunque egli cita dei commercianti di pesce del villaggio e inoltre il *grammateus* Orion: da tutti questi il destinatario della petizione potrà avere conferma dei fatti, rr. 12-16 ἀφ' ᾧ[v] πάντα σοι φανερὰ γενήσεται ὡς οφίλει. . . ρατο[.]δη[± 9] τοὺς ἐπετείους φόρους πληρ[οφ]ορεῖσθαι καὶ μηδὲν τῶ ταμ[είω] . . .]πο[. . .]εσθαι, ταῦτ[α] δὲ ποιῶ ἀδικηθ[εῖ]ς ὑπ' αὐ[τῶν]. Lacune e incertezze di integrazione a parte, come altre petizioni di Ptolemaios anche questa ha una formulazione atipica. Ma bisogna tener conto che questa era probabilmente una bozza, considerate alcune correzioni presenti nel testo, nonostante Ptolemaios avesse perso anche 2-3 secondi per apporre la sua sottoscrizione in fondo al documento. L'editore mise un punto al r. 15 prima dell'incerto ταῦτ[α], ma gli appelli a impedire danni all'erario che precedono sono da ritenere equivalenti a quelli che in più convenzionali redazioni sono posti alla fine della sezione di richiesta, e di questa quindi parte integrante.

P.Athen. 38, 141^p, prov. inc., dest. inc. (stratego?) (furto di raccolto?): rr. 7-13: ὅθεν] ἐπιδίδ[ωμ]ι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἐρωτῶ [γενέσ]θαι τὴν τούτων ἀναζήτησιν ἐκ τῶν τῆς κόμη[ς] πεδιοφ[υ]λάκων, ἵνα δυνηθῶ τὰ ὀφειλόμενα εἰς τὸ δημόσι[ο]ν ἐκφόρια ἀποδοῦναι. Senza saluto né sottoscrizione, dopo c'è solo la data, scritta da una seconda mano lasciando uno spazio dal resto del testo. Per il verbo ἐρωτῶ cfr. p. 542 e p. 706. Se giusta la ricostruzione dell'editore (seguita da Łukaszewicz nella sua lista di petizioni), basata sulle integrazioni ipotetiche degli scarni resti del racconto, si chiederebbe qui di demandare la ricerca dei

⁷⁶ Per il confronto delle grafie dell'archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros cfr. *supra*, p. 619, e Mascellari (2016b), p. 372 e n. 29.

ladri (conosciuti per nome) ai πεδιοφ[ύ]λακες⁷⁷. Ritengo che la petizione, molto lacunosa, non debba necessariamente essere pertinente a un furto: potrebbe rappresentare la querela contro qualcuno che non ha adempiuto i suoi doveri attinenti al lavoro agricolo o alla raccolta delle imposte e che impedisce al postulante di ottemperare i suoi; i πεδιοφ[ύ]λακες vengono chiamati in causa in questo ambito anche in P.Hamb. 35, 10 (petizione dai *presbyteroi* del villaggio, 160^p) proprio perché non stanno svolgendo il loro dovere nella sorveglianza della raccolta di tasse.

P.Oxy. X 1272, 144^p, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli, in casa); la sezione di richiesta inizia con una lunga frase di raccordo, nella quale si fa il nome dei sospetti (vicini di casa⁷⁸), rr. 13-23: ὑπόνοιαν οὖν ἔχουσα κατὰ [τ]ῶν γειτόνων μου Ἡράτος Καλάθου [γερ]δίου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ ἐργαζομένω[ν] διὰ τὸ εὐυπέρβατον εἶναι τὴν οἰκίαν μου ἀπὸ τῆς τοῦ Ἡράτος οἰκίας ἐπιδίδωμι τὸ ἀναφόριον καὶ ἀξιῶ, ἐὰν δόξῃ σοι, παραγενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτομίαν καὶ ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν Ἡρᾶν καὶ τοὺς σὺν αὐτῷ οὓς αὐτὸς ὀνομάσει καὶ τὴν δέουσαν ἐξέ[τ]ρασιν γενέσθαι, ἵνα δυνηθῶ τῆ σῆ βοηθείᾳ ἀνευρεῖν τὰ ἡμέτερα. Segue la data e poi, scritta da una 2^a mano, la sottoscrizione della petente Diemus⁷⁹, scritta per lei da un certo Sarapion. Il confronto con altre domande che richiedono ispezioni, come per esempio quelle di P.Harr. II 192, 20-21 (167^p, allo stratego, per violenze) e SB XXIV 16297, 2-3 (255^p-256^p, prob. allo stratego, forse per furto), fa ipotizzare che il verbo παραγενέσθαι dovesse in realtà esprimere l'azione compiuta da un qualche ufficiale subordinato inviato dal destinatario della petizione⁸⁰: quindi che non fosse lo stesso destinatario (stratego?) a dover recarsi personalmente a verificare quanto raccontato dalla postulante e che lo scriba

⁷⁷ Cfr. Lewis (1968) e Lewis (1997) *s.v.*; a Lewis rimanda Bagnall (1977), p. 68 a proposito dei vari tipi di φύλακες: «The variety of these positions was large : some fifteen words compounded with φύλαξ are known for titles of positions which were liturgical by the end of the second century. It appears that persons were nominated simply to be guards, and only later assigned to some specific duty». Secondo l'editore di P.Athen. 38, Petropoulos, sono assimilabili ai γεμεματοφύλακες di epoca tolemaica.

⁷⁸ Questo documento è l'ennesimo esempio di cattivi rapporti tra vicini di casa, che la petente non esita ad accusare di furto attraverso i mezzi legali, anche se sprovvista di prove e testimonianze contro di loro: sembra siano sospettati solo perché potevano avere facile accesso al luogo dove erano conservati i preziosi.

⁷⁹ Ai rr. 25-26 Διεμοῦς | [Κολ]λούθου (con una specie di *paragraphos*, o una generica linea di separazione, che doveva essere posizionata sopra l'inizio del nome [Κολ]λούθου, sulla sinistra nell'interlinea tra il r. 25 e il r. 26, per segnalare la fine del corpo della petizione): da accantonare è la proposta di correzione δι' ἐμοῦ avanzata da L. Migliardi Zingale in nota all'edizione di PUG II 77: non esistono paralleli di una simile espressione nelle sottoscrizioni, delle quali questa segue la forma consueta, e inoltre il nome Diemous è forse ora attestato anche in SB XVIII 13112, 10 (lettura parzialmente incerta: Διεμοῦν, secondo il cauto *ed.pr.*, ma sia il *delta* che l'*epsilon* paiono assai probabili osservando la foto disponibile online nel sito della collezione del Michigan).

⁸⁰ Cfr. *infra*, p. 1247 n. 37.

avesse nella fretta (o per incertezza) omissso il soggetto della subordinata (come per es. ὑπηρετήν). Qui ἐξέ[τ]ασιν sembra avere il significato di “inchiesta”, ma potrebbe far riferimento anche a una concreta ricerca degli oggetti rubati nelle proprietà degli accusati. Per l’appello finale che auspica il recupero della refurtiva cfr. P.Oxy. I 69 (190^p, Ossirinco, dest. inc. – allo stratego?).

SB XII 11113 = P.Mich.Michael. 11, ca. 180-210^p, Karanis, dest. inc. (furto di datteri): i ladri sono indicati per nome e ben conosciuti, probabilmente perché sono compaesani del denunciante; la richiesta è in lacuna (mancano inizio e fine del papiro).

PSI XV 1534, 2^a metà II^p, prov. e dest. inc. (furti e violenze): non rimane la richiesta, né il prescritto; per l’argomento cfr. *supra*, p. 647.

P.Cair.Mich. II 18, 187^p, Karanis, dest. inc. (violenze e furto): ai rr. 1-2 era probabilmente specificato che di almeno una parte degli aggressori non si conosceva l’identità (ἀ|γνωσῶ), ma nel testo andato perduto forse erano indicate anche persone conosciute per nome; e infatti ai rr. 8-11 non si chiede una ricerca ma semplicemente che i responsabili siano portati davanti al destinatario della petizione, ὅθεν ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ καὶ τυχεῖν τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων; non è da escludere che sul lato destro del r. 11 ci fosse anche il saluto conclusivo (cfr. immagine nell’*ed.pr.*); al di sotto segue la data e poi un’ampia porzione di papiro lasciata in bianco.

P.Erl. 27, II^p, Ossirinco(?), dest. inc. (furto): richiesta in lacuna.

P.Ryl. II 394 verso descr., II^p, Philopator alias Theogenous (Arsinoite): resti di 24 righe, nell’edizione solo brevemente descritti, dove si accusano più persone di una rapina. Dall’editore non è specificato se siano riconoscibili resti della richiesta finale.

P.Flor. I 59, 225^p o 241^p o 279^p, luogo e destinatario incerti (violenza e rapina) (► anche violenze): molto lacunoso; per la complessa richiesta conclusiva (lacunosa) cfr. la sezione delle richieste per violenze, più sopra, p. 649.

P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014), 250/251^p, Theadelphia, a *primipilaris*(?) o *praepositus*(?) (aggressione e furto): rr. 19-23 πά|ντων τῶν τολμηθέντων⁸¹ [| ? ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βι|βλίδια καὶ ἀξιῶ μεταπεμ|[φθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ] σὲ καὶ εὐ[το]γώτατα ἐπεξελ|[θεῖν πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα⁸² τῆς προσηκο[ύ]||σης ± 12] τυχεῖν. διευτύχει. Segue la data (2^a mano).

BGU I 146, III^p, Karanis, a un “Aurelius”(?) (bozza) (furto e danni(?)) al raccolto) (ladri conosciuti): nel frettoloso abbozzo, subito dopo la fine del

⁸¹ Cfr. *supra*, p. 649 n. 118.

⁸² L’integrazione πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα è da ritenere dubbia, cfr. *supra*, p. 649 n. 119.

racconto (... καὶ οὐχ [ὁ]λ[ί]γην ζημίαν μοι ἐζημιώσάμην), viene scritto il saluto (tra l'altro diviso tra due righe) e, subito dopo, l'inizio di una classica richiesta di petizione: r. 11 e s. δ[ι]ευτύχει. καὶ ἀξιῶ ἀχ[θ]ῆναι. Sotto il r. 12 l'editore scrisse «hier bricht der Papyrus ab», ma nella foto ora disponibile online (*BerlPap*) si intravedono anche esigue tracce di scrittura del rigo sottostante. Ci si può anche chiedere se originariamente il redattore del documento avesse aggiunto qualcos'altro a questo testo che sicuramente non era destinato alla presentazione e che doveva servire da promemoria, e quindi se il r. 13 fosse originariamente l'ultimo del documento.

P.Oxy. XLIII 3140, III^P ex.-IV^P in., Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario); Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario): contro un ladro identificato, rr. 7-11 καὶ τούτου χάριν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι αἰτιώμενος αὐτὸν καὶ ἀξιῶ μετακληθῆναι τοῦτον καὶ τὴν δέουσαν ἐπεξέλυσιν γενέσθαι. Al rigo seguente, dopo una lunga linea divisoria orizzontale, c'è la dichiarazione di consegna del petente, scritta, sembra, con la stessa mano del resto del documento.

Petizioni per altre appropriazioni indebite

al prefetto:

- 119-124^P P.Mich. IX 525; Karanis [► anche eredità]
 132^P(?) P.Louvre I 2; Soknopaiou Nesos (furto? disputa su proprietà?)
 ca. 280^P P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114; Thraso (Arsinoite)¹

all'epistratego:

- II^P BGU III 871; Arsinoite (incerto se epistratego o altro alto funzionario provinciale) (βία, furto, appropriazione indebita?)
 post 1.234^P P.Flor. I 58; Ermopolite [► disputa su terreno]

allo stratego:

- 123^P SB XXIV 16257; Soknopaiou Nesos, allo stratego (induzione alla fuga di due schiavi)
 ca. 176-179^P BGU II 467²; Soknopaiou Nesos
 221^P P.Ant. II 88; Ermopolite (tentativo di appropriazione indebita)

al beneficiarius:

- 167^P SPP XXII 55 *recto*; Soknopaiou Nesos
 260^P P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044; Bostra (Arabia) (appropriazione di beni di un defunto, βία)
 295^P P.Oxy. VIII 1121; Ossirinco

¹ Appropriazione indebita di greggi in seguito alla morte del proprietario.

² Per l'esclusione di questo documento dall'elenco delle petizioni per violenze fisiche cfr. *supra*, p. 341, n. 126.

al prefetto

P.Mich. IX 525, 119-124^p, Karanis, al prefetto (contenzioso ereditario e sottrazione di beni): a causa delle lacune non è chiaro dove inizi la frase conclusiva di richiesta: rr. 28-33]οηκ[± 4 τ]ην συ³[± 14]α τὸν [± 5].σ[. . μου ἀ]κοῦσαι πρὸς[ε[± 6]ρο[. .]ι[. .]ας αὐτ[. . .]τουσ[± 5]ας [ἴ]να ὧ̇ εὐεργε- τη[μέ]νος. Poi c'è il saluto, di lettura molto incerta, διεῦ[τύχει], e poi nient'altro.

Simile argomento poteva avere

P.Louvre I 2, 132^p(?), Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto? appropriazione indebita? conflitto su proprietà?): ai rr. 25-34 quello che rimane della richiesta (non rimane il verbo reggente) è ... στρα[τη]ῶι [δια]λαβ[ε]ῖν περὶ τῆς γινομένης μοι βίας ὑπ' [α]ὐτοῦ, [καὶ ἐὰν] καταλάβηται ταῦθ' οἴ]τως ἔχων, πέμ[ψ]αι αὐτὸν ἐπὶ τὴν ἱερωτ[ά]την σο[υ] διάγν[ω]σιν, οὐ δυνάμε[ν]ου μ[ο]ν ἐ[π]ὶ τῶ[ν] τόπων πρὸς αὐτό[ν], τ. . . |σ]ην χει . . . αποπρο[± ?]|. αὐτὸν βοηθε[ῖ]σθαι. L'*ed.pr.* leggeva di seguito [Δ]ιευ(τύχει), poi al rigo successivo di 2^a mano una data con un altro saluto Διευτύχει, e, dopo uno spazio bianco, di 3^a mano una *subscriptio* del prefetto e altre lettere di incerta lettura, con lacune: ἔντυχ(ε) | ἀπ[ό]δο(ος) (?) . . . [± ?]. Per la discussione del testo di questi righe cfr. Mascellari (2016b) p. 370 e s.: il saluto era probabilmente solo uno, quello del r. 35, e probabilmente scritto dalla 1^a mano.

P.Sakaon 36⁴ = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): ai rr. 20-33 διὸ παρακαλῶ [σε, δέσποτα, πέμ]ψαι μοι βοηθὸν ἐκ τῆς σῆς προστάξεως, ὅ[πως τά τε τῶν νη]πίων μου τέκνων καὶ τὰ ἐμοῦ τῆς χήρας ἀπο[λάβω καὶ δυνηθ]ῶ εὐμαρῶς ὑπακούειν τῷ ἀποτάκτῳ ...⁵ ὅπως τὰ ἴδια ἐκ τῆς σῆς, [τοῦ κυρίου καὶ] πάντων εὐεργέτου, φιλανθρώπου ὑπογραφῆς [ἀπολάβω καὶ δυνηθ]ῶ μετὰ νηπίων τέκνων ἐν τῇ ἰδίᾳ συν[εστᾶναι⁶ καὶ ἀεὶ] τῇ τύχη σου χάριτας ὁμολογεῖν δυνηθῶ. E al rigo successivo c'è il saluto διευτύχει. Segue, di 2^a mano, la *hypographe* del prefetto che delega l'epistratego a occuparsi del caso (per il seguito processuale di questa vicenda davanti all'epistratego cfr. P.Sakaon 31, estratto di verbale), e segue l'annotazione di *kollema* e *tomos* di registrazione. Sulla formulazione di questa richiesta che rimanda esplicita-

³ *Ed.pr.* διὸ πεπ]οίηκ[α τ]ήν συ (l. σοι); Parsons in CR 24 (1974) proponeva *exempli gratia* un'integrazione più lunga, dato il più ampio spazio in lacuna (cfr. BL IX 161), ma non essendo chiaro il contesto di questo rigo e di quelli adiacenti, e non essendo chiaro dove inizi la proposizione finale, le proposte di integrazione sono da ritenersi solo ipotetiche.

⁴ la petizione è della madre della seconda moglie di Sakaon, nell'archivio del quale rimasero conservati anche molti documenti (e petizioni) relativi a vecchi contenziosi di suoi parenti.

⁵ Ai rr. 23-29 c'è un lungo inciso (οὐ γὰρ...), che costituisce una digressione narrativa senza legami sintattici con la richiesta.

⁶ συν[εστᾶναι] secondo la correzione proposta nell'edizione di P.Sakaon a p. 263, ma anche la prima ipotesi συν[μενῖν] risalente all'edizione di P.Ryl. II 114 sarebbe plausibile.

mente alla discrezionalità della decisione del prefetto cfr. Foti Talamanca (1979) p. 138, p. 144 n. 260, p. 153 n. 279, p. 164 n. 319, p. 177 e n., p. 184. Il riferimento al βοηθός al r. 21 sembrerebbe essere a un “assistente” del magistrato da delegare alla risoluzione della questione, come inteso nella traduzione dagli editori e da Foti Talamanca nelle note citate⁷. Ma, essendo una simile specifica richiesta di delegazione di un assistente piuttosto inconsueta (come sottolineato da Foti Talamanca), non escluderei neanche che βοηθός sia usato in senso astratto e generico, per “ausilio” (cfr. Plut. 41.554a), che comunque poteva prendere eventualmente la forma di una delega a un magistrato subordinato locale (come lo stratego); d'altronde un riferimento a un assistente da ‘inviare’ alla petente è stridente con la specifica domanda di una ύπογραφή del prefetto al r. 30 – richiesta consueta, nonostante lo stile particolarmente ampolloso.

all'epistratego

BGU III 871, Πρ, Arsinoite, all'epistratego(?) (furti, appropriazioni indebite): il testo è molto lacunoso; al r. 16 οὐχ ἡσύχασα, ἀλλὰ ἐπέδωκα [, forse un riferimento alla presente petizione.

P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234^p, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto); ai rr. 14-20 si domanda di ordinare allo stratego di convocare gli accusati per un giudizio presso l'epistratego: .[. .] . δέσποτά μου [τ]οσοῦτων καὶ τηλικούτων τολμημάτων .[. .] .[. . . κ]ατ' ἐμοῦ δέομαι κινηθέντα σε [ἐ]πεξελε[θ]εῖν [κ]αὶ ἀκ[ο]ῦσαί μου πρὸς τοὺς δι' [ἐ]ναντίας, κελεύσαι δὲ τῷ στρατηγῷ [ἀνακαλέσασθ(?)]αι αὐ[τ]ο[ὺ]ς(?) ἐπὶ τὸ σὸν δικαστήριον λόγον δάσσοντας ὧν ἐγκλημ[α]τίσθησαν ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς ἐπεξελεύσεως [± ?] ἐκδικίας τυχεῖν τοὺς δὲ ὀφ[ε]ιλῶ [.] φόρους τῶν [ἐ]δάφον καὶ τὸ ὄργανον μετὰ καὶ τῶν [± ?] ἀπολαβεῖν, ἐξ ὧν καὶ τὰ ὀφειλόμενα [τ]ῷ ἱεροτάτῳ τα[μ]εῖ[φ] καθήκοντα περι[σ]ωθήσεται καὶ τ ανε[± ?] . . . [. .] . . με . . διεντύ[χει]. Il saluto si trova isolato nell'ultimo rigo visibile, al centro del foglio.

allo stratego

SB XXIV 16257, 123^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (induzione alla fuga di due schiavi): da parte di due sacerdoti contro un altro sacerdote che avrebbe ‘ingannato’ due schiavi inducendoli alla fuga. Il documento è riportato in copia in un dossier che alla seconda colonna riporta il verbale di un'udienza

⁷ Così anche nella traduzione di Bryen (2013), p. 252 “assistant”, mentre invece Grubbs (2002), p. 258 si limita a tradurre col concetto astratto di “help”.

del 108^p, che coinvolge anche in quel caso sacerdoti⁸. Ai rr. 12-16 ἐπεὶ οὖν τῆς προθεσμίας παρελθού[ση]ς οὐδὲν τούτων ἐποίησεν ὁ Ἄρπαγάθης, ἀλλὰ καὶ ἀφανῆς ἐγένετο σὺν τῇ [γυ]ναικὶ καὶ τῷ ἐγγυτητῇ Ἄρπαγάθῃ, ἀξιοῦμεν προγορ[α]φῆναι αὐτοὺς πρὸς [τὸ . . .]εῖν τὸν λόγον πρὸς αὐτούς⁹: παρεθέμ[ε]θ[α] δὲ σοι τοῦ χρηματισμοῦ [τὸ ἀντίγραφον. Dopodiché, nel documento riportato in copia, c'è la dichiarazione di notifica del documento da parte di uno *hyperetes* – [.]ευρος ὑπηρετής μετ[α]δέδωκα –, poi una data, poi la dichiarazione del *komogrammateus* Ptolemaios che conferma che i due schiavi sono effettivamente scomparsi, e poi la data della seconda dichiarazione. Non è riportata quindi la sola petizione iniziale, ma la trafila di documenti che sinteticamente attestano il disbrigo della petizione, con l'assistente (dello stratego, probabilmente) che attesta la notifica della querela, e il *komogrammateus* che attesta di aver compiuto accertamenti.

BGU II 467, ca. 176-179^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (appropriazione indebita¹⁰): da una donna che agisce autonomamente senza un tutore, e senza altra specificazione (nel racconto poi spiega che il fratello morendo gli ha lasciato in eredità dei cammelli); precisa pure che aveva già presentato una petizione allo stratego, ma essendo malata aveva mandato un suo schiavo; richiesta al r. 15 e ss.: ἐπεὶ οὖν μέχρι τούτου οὐκ ἀποκατέστησέν μοι αὐτούς, τυγχάν[ω] δὲ τῇ ἔναγχος τῶν θρεμμάτων ἀπογορ[α]φῆ] ἀπογορ[α]ψαμένη), ἀξιῶ νῦν χλω[ροφ]αγούντων [αὐ]τῶν ὑπὸ τὸν Σαταβὸν [± 16] .μ() [.]ιδες οὐκ ἔχουσα... seguono lacune. È chiaro che non essendo in possesso dei cammelli – che Satabous non pare voglia restituire nonostante l'intervento dello stratego – Soeris non voglia accollarsi anche il pagamento delle relative tasse sul pascolo, pur avendo ella presentato regolare *apographe* degli animali posseduti.

P.Ant. II 88, 221^p, Ermopolite, allo stratego (tentativo di appropriazione indebita, dettagli incerti): rr. 10-12 ἐπεὶ οὖν ἐγὼ μὲν [πάρεμι(?) α[ὐ]τῆ] δ[ὲ] μ[έ]χρι τούτου οὐ παρεγένετο, ἀξιῶ αὐτὸ τοῦτο μαρτυρόμενος [καὶ ἐπιδιδ]οὺς τόδ[ε] τ[ὸ] βιβλίδιον εἶναι α[ὐ]τὸ ἐν καταχωρισμῷ πρὸς μ[α]ρ[τ]ύριον [± ?]. Segue la data. Per la formula che fa riferimento alla funzione di “testimonianza” della

⁸ Discussione del perché i due documenti siano copiati insieme si trova a p. 177 dell'edizione di A.E. Hanson in ZPE 111 (1996). L'ipotesi espressa con estrema cautela è che potesse trattarsi di una sorta di 'fedina penale' relativa allo stesso Harpagethes che prima fa scappare i due schiavi e che in un'altra occasione si era macchiato di incendio doloso. Ma l'identificazione dei personaggi in questione non è sicura, perché bisogna tenere conto delle probabili consuete omonimie. Per un riassunto della vicenda, che può apparire come un esempio di annosa disputa tra due gruppi anche mediante reciproche accuse diffamatorie, cfr. Kelly (2011), p. 316 e s.

⁹ Cfr. nota *ad loc.* nell'edizione. A prescindere dallo spazio disponibile per le integrazioni, il senso della frase era sicuramente “πρὸς τὸ μένειν ἡμῖν τὸν λόγον πρὸς αὐτούς”. Nella frase qualcosa può essere stato omesso all'atto della copiatura.

¹⁰ Per l'esclusione di questo documento dall'elenco delle petizioni per violenze fisiche cfr. *supra*, p. 341, n. 126.

petizione¹¹ cfr. per esempio P.Fam.Tebt. 38 (168^p, Antinoupolis) a un nomarca, P.Ryl. II 116 (194^p, Hermoupolis), allo stratego.

al *beneficiarius*

SPP XXII 55 recto, 167^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius*: la particolarità di questa petizione è che non è chiaro quale sia il rapporto tra il petente, un sacerdote, e i beni lasciati da una donna deceduta (intestata e senza eredi), dei quali si è impossessato un altro sacerdote¹²; e anche la forma del documento si distingue perché la descrizione (molto concisa) della questione è introdotta da μηνύω, come se si trattasse di una dichiarazione dovuta (ma cfr. P.Giss. I 61, 119^p, petizione allo stratego); la richiesta ai rr. 17-20 è ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆνα[ι] αὐτὸν ἐπὶ σὲ καὶ τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι. Segue l'identificazione del petente (età, assenza di segni particolari), la precisazione che è stato così identificato perché non sa scrivere in greco (εἰκονίσθη φάμενος μὴ εἰδέναι) γρ(άμματα) διὰ Ζω[σί]μου νομογρ(άφου) (BL VIII 482), e la data. Anche sulla base del confronto con P.Bour. 21 (139-145^p, dichiarazione giurata, cfr. *supra*, p. 55) ipotizzo che la denuncia potesse essere stata presentata a seguito di indagini delle autorità, sebbene esprima anche formalmente una concisa richiesta. La procedura di presentazione e identificazione attraverso una persona qualificata come *nomographos* è attestata in altre dichiarazioni giurate e richieste amministrative; cfr., tra i molti esempi al di fuori delle petizioni, BGU I 17 (142^p), dichiarazione di morte; in BGU XV 2475 (138^p) il *nomographos* in terza persona precisa anche di aver scritto la dichiarazione (r. 6 ἔγραψεν). Anche in base a questo elemento SPP XXII 55 *recto* si distingue da altre comuni petizioni e querele.

P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044¹³, 260^p, Bostra (provincia di Arabia), al *beneficiarius* (appropriazione di beni di un defunto, βία): il documento denuncia appropriazioni indebite e *tentativi* di appropriazioni indebite; rr. 20-27 ἐπεὶ οὖν

¹¹ Cfr. Kelly (2016), p. 433 e nn. 92-95.

¹² Cfr. il commento di Davies (1989), p. 179 = Davies (1973), p. 205, a proposito di questo papiro: «At times people thought it their civic duty to bring wrongs to the attention of the soldiers». In realtà le prime ipotesi da formulare sono che il petente avesse per un qualche motivo l'obbligo di presentare una simile denuncia, o in alternativa che egli potesse accampare qualche diritto nei confronti dei beni lasciati dalla donna (si noti che in seguito alla correzione del nome del mittente ai rr. 4-5 (BL VIII 482) petente e donna deceduta risultano avere lo stesso patronimico, e che quindi il petente poteva voler accampare diritti in base a una parentela), o che qualche interesse diretto avesse la comunità di cui egli faceva parte, o ancora che volesse colpire gli interessi dell'accusato. Tutte queste ipotesi sono da tenere in considerazione prima di considerare questa come una denuncia disinteressata (e per la difesa dei diritti di chi?).

¹³ *Ed.pr.* in Gascou (1999), pp. 71-73.

οὐ μικρῶς βίαν πάσχω ὑπὸ τῶν προειρημένων καταφρονούντων¹⁴ μου τοῦ γέρωσ ἀξιῶ συνελθεῖν μοι καὶ ἐφιδέιν (l. ἐπιδεῖν) τὴν γενομένην μοι ὑπ' αὐτῶν βίαν καὶ ἀναπέμψαι ἐπὶ τὸν τῆς εὐταξίας (ἐκατόνταρχον)¹⁵ ἐμ[οῦ]. ἐ[.]ως ἐχούσης κατηγορεῖν αὐτῶν ἐ[φ' ὧν] ὑπ' αὐτῶν ἔπαθον. Segue la data, di formato latino. Sul verso c'è il nome del villaggio della petente, e altre tracce di scrittura.

P.Oxy. VIII 1121, 295^r, Ossirinco, al *beneficiarius* (sottrazione di beni di una defunta): rr. 21-27 καὶ ἵνα [ἐ]μοῦ τὴν περὶ τούτου ἐκδικίαν αἰτεῖν μελλούσης παρὰ τῷ μείζονι οὗτοι ἐμφάνειαν ἑαυτῶν ποιήσωνται ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία μαρτυρομέ[ν]η μὲν τὸ ἐπιχείρημα ἀξιούσα δὲ τούτους **ἐπαναγκασθῆναι ἰκ[ανὰ] ἔγγραφα παρασχεῖν** μονῆς καὶ ἐμφανείας, ἐμοῦ ἤδη τὴν πρ[ὸς τὸν μ]είζονα φυγὴν ποιουμένη(ς), τού[τ]ων δὲ τὰ ἴσα διὰ τῆς σῆς ἐμ[μελεία]ς ἀνυσθῆναι τῇ ἡγεμονίᾳ. Come il resto di questa petizione anche il *petitum* è molto dettagliato, ed esplicita esattamente tutta la procedura che la petente sta adottando e quello che viene richiesto agli ufficiali: il *beneficiarius* deve obbligare gli accusati a dare garanzia di rimanere reperibili e pronti ad apparire in giudizio davanti al prefetto, per il quale lo stesso *beneficiarius* deve far preparare delle copie della presente petizione, mentre la stessa petente sta separatamente approntando un ricorso diretto al più alto funzionario (ἐμοῦ ἤδη τὴν πρ[ὸς τὸν μ]είζονα φυγὴν ποιουμένη(ς)). Seguono la data, e, vergata sempre dalla 1^a mano, la sottoscrizione della petente scritta per lei da un'altra persona "perché lei dichiara di non conoscere le lettere". Sul *verso* del foglio è poi presente una nota di altra mano che, come evidenziato dagli editori, può essere intesa solo come un errore, perché, a differenza del destinatario, la petente e il soggetto dichiarati non hanno nulla a che fare con il documento sul *recto*: Τασαβῆς τῷ β(ε)ν(ε)-φ(ικαριῶ) κατὰ τῶν τέκν[ων] αὐτῆς. L'unico altro elemento in comune è che la querelante è una donna. Sempre sul *verso* ci sono poi altre annotazioni di significato oscuro e senza alcuna apparente connessione con la petizione.

¹⁴ καταφρονούντες nel papiro.

¹⁵ ἐπὶ τὸν τῆς εὐταξίας (ἐκατόνταρχον): per la stessa qualificazione dell'incarico cfr. l'indirizzo di P.Euphr. 5.

Petizioni per danneggiamenti

Danni alle coltivazioni causati da pascolo illegale

al *basilikos grammateus*:

21^a P.Wash.Univ. II 77 = P.Vind.Worp. 2; Ossirinco

allo stratego:

- 1-10^{P1} SB XX 14098²; Theadelphia
- 12^P BGU III 757; Autodike (Arsinoite)
- 14-19^P P.Lond. II 445 (p. 166); Bakchias
- 22^P P.Oslo III 123; Arsinoite (Euhemeria?³)
- 26^P SB XIV 11335; Philadelphia
- 28/29^P P.Ryl. II 126; Euhemeria
- 31^P P.Ryl. II 131; Euhemeria
- 38^P P.Ryl. II 143; Euhemeria
- 39^P P.Ryl. II 149; Euhemeria
- 42^P P.Ryl. II 152; Euhemeria (*stratego-epistates phylakiton*)
- 47^P SB XX 14313⁴; Tebtynis
- 48^P P.Mich. V 229; Talei (Arsinoite) [► anche violenze]
- 160^P PSI XV 1526; Bakchias (Arsinoite) [► anche furti]
- 166^P P.Stras. IV 181; Euhemeria

al centurione:

202^P SPP XXII 87; Soknopaiou Nesos

all'*epistates phylakiton*:

- 4^a SB XVIII 13088⁵; Arsinoite
- 13^P P.Princ. II 23; Theadelphia
- 29-31^P SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr.; Euhemeria
- 32^P P.Ryl. II 132; Euhemeria
- 34^P P.Ryl. II 138; Euhemeria [► anche furti]
- 39^P P.Ryl. II 147⁶; Euhemeria

¹ BL X 225, che però non teneva conto che il mese *Pauni* della denuncia poteva collocarsi anche nel 10^P. Nella prima edizione venivano indicate come datazioni alternative il 2^P o 2-10^P.

² Lo stesso postulante Harthotes nel 13^P rivolse una simile istanza, P.Princ. II 23, all'*epistates phylakiton*.

³ Cfr. *infra*, p. 698 n. 25.

⁴ Il testo è lacunoso quasi subito dopo l'inizio del racconto: l'editore Jenkins ritiene possa essere una denuncia per danni da passaggio di animali poiché il soggetto iniziale viene identificato come "pastore"; un altro dato da tenere in considerazione è che il mittente è un *demosios georgos*.

⁵ SB XVIII 13088 (Arsinoite, 4^a) manca del prescritto, ma proviene dallo stesso τόμος συγκολλέσιμος di SB XVIII 13087 e SB XIV 11274, come probabilmente SB XX 14086; perciò l'editrice suppone ragionevolmente che sia indirizzata all'*epistates phylakiton*.

⁶ Uno degli accusati è già chiamato in causa per analogo danneggiamento in P.Ryl. II 143, allo

ai *presbyteroi* dei *prosodikoi georgoi*:
39-40^P SB XX 14632; Arsinoite(?)

destinatario incerto:
161-192^P(?) P.Dubl. 11; Arsinoite(?), dest. inc. (pascolo illegale?)

Incendi dolosi⁸

al prefetto:
299^P P.Cair.Isid. 66; Karanis, al prefetto (concerne stessa questione del precedente P.Cair.Isid. 65 allo stratego)
299^P P.Cair.Isid. 67; Karanis, variante (bozza o altra petizione?) di P.Cair.Isid. 66

allo stratego:
158-160^P P.Berl.Leihg. II 40 = SB XII 10919; Theadelphia (tentato incendio, autori ignoti)
214^P P.Oxy. XLI 2997; Ossirinco (incendio)
249-250^P P.Oxy. LIX 3978; Seryphis (Ossirinchite) (incendio accidentale)
298/299^P P.Cair.Isid. 65; Karanis (incendio doloso di aia/granaio)

al centurione:
192^P BGU II 651 = M.Chr. 111; Karanis (incendio doloso di un'aia)
212^P P.Oslo II 23; Karanis (incendio doloso di alberi di acacia)

al decurione:
292^P PSI III 184; Eracleopolite, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (incendio, cause ignote⁹)

Danni ad animali

allo stratego:
16^P P.Oxy. LXVII 4582 = BASP X 1973 p. 5¹⁰; Ossirinco, allo stratego (danni ad arnie e api¹¹)

stratego, di circa un anno prima.

⁷ Il destinatario Herieus, il cui nome è in prima posizione, era probabilmente *hegoumenos* di questo collegio di *presbyteroi*, cfr. *supra*, p. 299 e n. 266. Il petente stesso è un *prosodikos georgos* (come in SB XX 15182 e P.Ryl. II 142, entrambi all'*epistates phylakiton*). Cfr. P.Ryl. II 149, indirizzata allo stratego da un *demosios georgos* (con nome egiziano) che è *presbyteros*; in SB XX 14632 invece un *prosodikos georgos* indirizza ai *presbyteroi* dei *prosodikoi georgoi* la denuncia di un danno del tutto simile.

⁸ Cfr. BGU IV 1201, un rapporto su un incendio, escluso da questo repertorio; cfr. *supra*, p. 51.

⁹ Petizione o rapporto?

¹⁰ Sullivan (1973).

¹¹ Del testo non rimane la parte finale con la fine del racconto e la richiesta. All'inizio c'è la precisa spiegazione della situazione delle arnie di proprietà del denunciante. Si racconta poi che alcune persone, che erano agli ordini di un ginnasiarca, διὰ γυκτὸς λαθραίως τὰ ὅλα σμήνη [ἔνδον

- 22P P.Stras. II 118; Arsinoite, allo stratego (lesioni a una capra)
 222P BGU I 35; Soknopaiou Nesos, allo stratego (morte violenta di una vacca)

al centurione:

- 70P P.Bon. 20; Tebtynis, al centurione¹² (danni alle greggi)
 222-235P SB VI 9203; Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina)

al *beneficiarius*:

- III P P.Laur. III 60; Ossirinco, al *beneficiarius* (ferimento o uccisione di maiali?)

al consiglio dei *protostatai*:

- 296P P.Oxy. XXXVIII 2849; Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue/toro impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa)

all'*epistates komes*:

- 5P P.NYU II 3 = SB VI 9150 = P.NYU. 3; Arsinoite, *epistates komes* (morte di un asino¹³)

Altri tipi di danni

al prefetto:

- 198P P.Mich. VI 425 rr. 8-24; Karanis [► anche abusi di funzionari e violenze]

all'*epistratego*:

- 198P P.Mich. VI 425; Karanis [► anche abusi funzionari – violenze]

allo stratego:

- 33P P.Ryl. II 133; Euhemeria; a sacerdote (e stratego? ¹⁴) (danni a un *ἔμβλημα*)
 39-40P P.Merton I 11; Philadelphia; a stratego, *exegetes* e sacerdote; danni a sistema di irrigazione
 59P P.Fouad I 28; Ossirinco (danni fisici per il calcio di un asino)
 ca. 113-120P P.Brem. 35; Hermoupolis(?) (taglio e danneggiamento di alberi)
 117P P.Giss. I 82; Apollonopolites Heptakomias [► anche violenze]
 ca. 147P P.Harrauer 34; Soknopaiou Nesos (appropriazione di uliveto e danneggiamento di alberi)
 1^a metà II P? SB XX 14975; Ossirinco [► anche debiti e violenze]
 164P P.Gen. II 107 = ZPE 33 (1979) p. 255-9; Arsinoite (danni a palmeto)

πηλὸ π]εφράχθαι ἐφ' ἰκανὰς ἡμέρας [καὶ μηδεμίαν ἔ]χειν τὰ σμήνη διέξοδον..., dopodiché cominciano le lacune. La parola *λαθραίως* segnala che il documento si colloca al di fuori del contesto delle denunce per furto – si sarebbe altrimenti usato *ληστρικῶ τρόπῳ* –, poiché denuncia piuttosto una volontà di ostacolare l'attività del denunciante.

¹² Per la lettura del r. 1 cfr. *supra*, p. 286 n. 229.

¹³ Negligenza nella cura di un asino, che ne causa la morte.

¹⁴ Nell'edizione si discute se il destinatario sia solo sacerdote o abbia altre cariche di ufficiale giudiziario che giustificano l'indirizzo della petizione: è probabile che queste fossero state omesse accidentalmente.

- 169P o 170P PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10; Tebtynis (inondazione dolosa di un campo prima della semina)
- 191P BGU I 72; Karanis (danni a campo seminato, causato da sconosciuti)
- II^P SB XX 14590; Ossirinco(?) (danneggiamenti a opera di ignoti?)¹⁵
- 209P BGU I 2 = M.Chr. 113; Soknopaïou Nesos (danni a campo seminato, da parte di persone conosciute; ignote le motivazioni)
- ca. 212-225 P.Col. X 276; Ossirinchte, allo stratego, taglio di alberi [► anche furti]

al centurione:

- 101/102P BGU III 908; Arsinoe [► anche liturgie] (imposizione di carica di sitologi; danneggiamenti di case)¹⁶
- 215P BGU I 275; Karanis [► anche furti]

destinatario incerto:

- 138P P.Mil.Vogl. II 74; Tebtynis (danni a sistema idrico, dettagli incerti)
- 259-264P BGU III 935; Herakleopolis (razzia di libici)
- 292P BGU XI 2069; Arsinoite [► anche violenze]

Osservazioni sui danni procurati dal bestiame¹⁷

Le denunce per danni alle coltivazioni causati dal passaggio e dal pascolo illegale di bestiame¹⁸ (che per Taubenschlag sono inquadrabili nei concetti giusromanistici di *actio de pastu* o *actio de pauperie*¹⁹) sono rappresentate da un discreto numero nel I^P soprattutto grazie alle molte provenienti da Euhemeria. Finita la testimonianza dei papiri di Euhemeria e dopo SB XX 14313 da Tebtynis del 47^P, di argomento peraltro non sicuro, e P.Mich. V 229 del 48^P in cui il fatto principale raccontato è l'aggressione, non vediamo ricomparire denunce per questo tipo di danneggiamenti prima della metà del II^P: PSI XV 1526 del 160^P, allo stratego, da Bakchias²⁰. Osserviamo quindi un note-

¹⁵ Kelly (2011) la pone tra le petizioni *without disputes*, ma il documento senz'altro denunciava un qualche tipo di crimine ai danni dei campi (o annessi) di proprietà del petente, che si specifica avvenuto nello stesso giorno della redazione ("oggi"). Quindi senz'altro si tratta di una querela, probabilmente contro ignoti, anche se incerto è per noi il tipo di danno.

¹⁶ Vengono citate precedenti petizioni al centurione e al prefetto.

¹⁷ Cfr. Ppathomas in P.Heid. VII p. 59 e ss. per una lista e un commento su questo tipo di documenti.

¹⁸ Sull'argomento oltre a Ppathomas in P.Heid. VII p. 59 e ss. cfr. Lewis (1983), pp. 77-78, 121.

¹⁹ Cfr. Taubenschlag (1955), p.458-460, che come di consueto applica direttamente le categorie giusromanistiche. Sul problema dell'applicazione di queste norme e dell'individuazione della responsabilità cfr. Jackson (1978).

²⁰ Nel repertorio di Bureth la prima nel II^P era P.Stras. IV 181 del 166^P. In precedenza ci sono P.Brem. 35 e P.Harrauer 34 per danneggiamento di alberi: Taubenschlag include questo reato in un'altra classificazione propria del diritto romano, *de arboribus caesis/succisis*; anche se i procedimenti dell'epoca potevano prescindere da tale categorizzazione, l'argomento inevitabilmente

vole numero di queste denunce all'inizio del IP, da varie località (comunque tutte nell'Arsinoite), e poi c'è una lunga assenza di testimonianze per più di un secolo: pura casualità o è il segnale di qualche cambiamento di indirizzo nell'amministrazione?

Nel IP si nota una sproporzione numerica tra le petizioni di questo tipo all'*epistates phylakiton* e quelle allo stratego, anche considerando che per altri tipi di violazioni, come i furti, nel IP c'è una proporzione inversa: ci si può chiedere se c'era effettivamente un motivo che portasse a denunciare questi fatti prevalentemente allo stratego invece che all'*epistates*.

Le numerose denunce per danni derivanti da passaggio animali indicano sempre con precisione gli autori della violazione. Ne deduciamo che chi presentava richieste di questo tipo lo facesse con lo scopo preciso e determinato di ottenere un risarcimento dagli accusati – anche se per lo più non viene richiesto esplicitamente²¹ – e non solo per far presente che il danno avrebbe creato problemi nel versare quanto dovuto allo stato per la coltivazione dei campi. D'altronde non sarebbe stato facile indagare e trovare i responsabili di simili danneggiamenti, se non fossero stati colti sul fatto; constatiamo che nessuno perde tempo a chiedere provvedimenti per danni provocati da bestiame di sconosciuti, episodi che di certo non saranno mancati né saranno stati rari. Il risarcimento diveniva un presupposto della capacità dei richiedenti di pagare tasse e affitti; ed è normale quindi che l'autorità, per evitare contrazioni del regolare gettito fiscale²², non fosse restia a infliggere pene e obbligare al risarcimento questi pastori di cui solo una ammissione di colpa avrebbe potuto provare la responsabilità, a meno che non si fosse tenuta in gran conto l'accusa formulata dal richiedente. Da P.Ryl. II 141 sappiamo che un *demosios georgos* viene malmenato dai pastori ai quali richiedeva il paga-

aveva particolari implicazioni legali.

²¹ Taubenschlag (1955), pp. 459-460 e n. 193, afferma che i querelanti in epoca romana, differentemente che in epoca tolemaica, presentano in questi casi solo richiesta di punizione dei responsabili, senza esplicitare la richiesta di risarcimento; ma anche se non ci fossero esempi contrari – cfr. P.Lond. II 445 (p. 166), del 14-19^e, oltre a P.Wash.Univ. II 77 che è però solo di dieci anni successivo alla vittoria di Augusto – la prospettiva sarebbe comunque falsata dal fatto che non sempre da una consuetudine formulare si può risalire a una concreta pratica amministrativa, come Taubenschlag sembra dare per scontato. Per episodi così frequenti gli scrivani miravano alla massima brevità, e anche per questo all'imitazione di ripetute espressioni poco significative, nei limiti della coerenza con l'argomento. Nella pratica ovviamente l'iter giudiziario prevedeva più provvedimenti, e più complessi, di quanto veniva esplicitato in queste brevi richieste.

²² Cfr. Di Bitonto (1968), p. 102 e (1976), pp. 134 e 141, sulle motivazioni che spingono i *basilikoi georgoi* a mettere in risalto, ripetutamente, la loro condizione: nel 108^a in P.Rein. I 19 i *basilikoi grammateis* scrivono ai *praktoreis xenikon* di non perseguire un *basilikos georgos* insolvente finché la semina dei campi non sia terminata, e la medesima cautela raccomanda lo stratego all'*epistates* in P.Rein. I 18.

mento dei danni che procurarono in passato alle coltivazioni (βλάβος κατανεμύσεως), e constatiamo così che il risarcimento in questi casi era realmente dovuto, anche se nelle richieste di tutto questo gruppo di petizioni ciò non viene mai esplicitato. In PSI IX 1057 abbiamo invece testimonianza di una ricevuta del 32^p, proprio di Euhemeria, in cui un agricoltore dichiara di aver ricevuto dalla controparte la compensazione dei danni causati dalle pecore. Inoltre in P.Ryl. II 152 dopo la breve richiesta viene aggiunta la menzione di un ulteriore danno che non era stato descritto nel racconto: evidentemente perché l'enumerazione dei danni menzionati nella denuncia era ritenuta utile per la quantificazione del risarcimento in sede di giudizio davanti allo stratego.

Richieste allo stratego per danni derivanti da pascolo illegale

BGU III 757, 12^p, Autodike (Arsinoite), allo stratego: non rimane la richiesta.

P.Lond. II 445 (p. 166), del 14-19^p, Bakchias, allo stratego: ai rr. 22-25 διὸ ἀξιῶ [κα]τ[α]στα[θ]ῆναι αὐτοῦς²³ | ἐπὶ σε . . . [] | [τὸ] βλάβος καὶ [δαπανήματα]²⁴ | [] . . . Qui il papiro si interrompe.

P.Oslo III 123, 22^p, Arsinoite (Euhemeria?)²⁵, allo stratego: rr. 27-35 ἀξιῶ γραφῆναι τῷ τῆς Φιλαδελφ[είας] ἐπιστάτη²⁶ κατ[α]στήσαι τοὺς ἐγκαλου[μένους] ἐπὶ

²³ Cfr. Mascellari (2010) pp. 142-143. Dopo l'*ed.pr.* e alcune successive correzioni (BL I 257) il testo era διὸ ἀξιῶ [. . .] τ[α] ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ . . . []. Per confronti nello stesso periodo cfr. P.Princ. II 23 (13^p), P.Sijp. 14 (22^p), P.Stras. II 118 (22^p), SB XIV 11335 (26^p). In alternativa si può integrare διὸ ἀξιῶ [κα]τ[α]στα[θ]ῆναι τοὺς ἐγκαλ[ο]υ[μένους] | ἐπὶ σέ.

²⁴ Per l'integrazione [δαπανήματα] e i relativi confronti cfr. Mascellari (2010) p. 143.

²⁵ L'ipotesi è dell'editore del papiro, formulata sulla base delle strette analogie con le petizioni di P.Ryl. II. Le obiezioni espresse in proposito da Mundy (2017) nella sua tesi di dottorato (pp. 45-46 e nota 102) non tengono conto della provenienza del mittente (rr. 3-6) che permette di collegare il documento anche all'area di Euhemeria e Theadelphia (*meris* di Themistos), sebbene il documento possa essere stato poi destinato all'area di Philadelphia (*meris* di Herakleides): sull'origine di P.Oslo III 123 cfr. Kruse (2002), pp. 36-38, Derda (2006), pp. 91-92. Sulla οὐσία di Antonia (rr. 5-6) cfr. Parássoglou (1978) p. 70 e TM Geo 208. L'esclusione dell'origine da Euhemeria era proposta da Mundy sulla base della provenienza indicata per gli accusati e per l'*epistates* che si richiede venga incaricato dell'arresto. Va comunque osservato che, anche se originariamente provenisse dal contesto di Euhemeria, il documento è di circa sei anni precedente ai primi papiri Rylands inclusi nell'archivio delle petizioni di Euhemeria, e questo sarebbe un altro elemento di diversificazione oltre al luogo di ritrovamento. Quanto invece alla provenienza *materiale* di questo papiro, cioè il suo luogo di ritrovamento, questo potrà verosimilmente essere stato presso Philadelphia, se effettivamente, come fanno pensare i resti della nota d'ufficio all'ultimo rigo, questo esemplare della petizione venne inoltrato alla polizia del luogo (come richiesto nella petizione) per far comparire gli accusati presso lo stratego. Non farebbe quindi parte dell'archivio di petizioni di Euhemeria, cioè del gruppo di esemplari che rimase verosimilmente conservato presso un ufficio della polizia di Euhemeria, ma di un più ampio insieme di documenti che ebbero origine nella stessa zona.

²⁶ Se è giusta l'ipotesi che questa petizione fosse stata redatta a Euhemeria, e se si diede effet-

σε πρὸς τὴν [δέουσαν] ἐπέξοδον ἐν τ[άχει μὴ] ἐλαττουμένου [μου] ὑπὲρ ὧν προεπέδωκ[α δι'] ἐτέρων ὑπομνημάτων. ε[ὐτ]ύ(χει). Segue, scritta da una 2ª mano, la nota d'ufficio τῆι ις. ἔκπεμψο[ν].

SB XIV 11335, 26^p, Philadelphia, allo stratego: rr. 18-22 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνεται, συντάξαι τοὺς [ἐγκαλουμέν]ους κατασταθῆναι ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην [ἐπέξοδον. Ποι δ[ιευτύ]χει.

P.Ryl. II 126, 28/29^p, Euhemeria, allo stratego: διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι τὸν ἐγκαλούμεν[ο(ν)] ἐπὶ σὲ πρ[ὸς] τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον). Seguono εὐτύ(χει) e l'identificazione del petente, senza data.

P.Ryl. II 131, 31^p, Euhemeria, allo stratego: διὸ ἀξιῶ [ἀχθ]ῆναι [αὐτὸν ἐπὶ σὲ πρὸς] τὴν ἐσομ(ένην) [ἐπέξοδον... Qui il papiro si interrompe.

P.Ryl. II 143, 38^p, Euhemeria, allo stratego: rr. 19-22 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀχθῆναι τὸν ἐγκαλούμενον ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδ(ον). Al di sotto, εὐτύ(χει). Sul papiro non venne scritto altro (rimangono più di 10 cm vuoti).

P.Ryl. II 149, 39^p, Euhemeria, allo stratego: rr. 23-24 ἀξιῶ καταστ(ῆσαι) αὐτο(ὺς) ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομ(ένην) ἐπέξοδον. Segue εὐ(τύ)χ(ει), e nient'altro.

P.Ryl. II 152, 42^p, Euhemeria, allo stratego: rr. 16-17 ἀξιῶ γράψ(αι) τῶ ἀρχεφόδω κώμης. La richiesta è concisa, e – fatto inconsueto – viene aggiunta alla fine una dimenticanza del racconto: καὶ ἐκρανοκόπησαν πλεῖστα φυτ(ά). Una 2ª mano aggiunge note di inoltro e la data in formato esteso.

P.Mich. V 229, 48^p, Talei, allo stratego (► anche violenze): rr. 30-34 διὸ ἀξιῶ γράψ(αι) τῶ τῆς Ταλεῖ ἀρχεφόδω ἐκπέμψαι τοὺς ἐγκαλουμέν[ο]υς ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Seguono (stessa mano) saluto, data, e identificazione del petente.

PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno) (► anche furti): r. 14 e ss. καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε [ὄ]πως τ[ύ]χ(ω) διὰ²⁷ τῆς σῆς βοηθ(ε)ί[α]ς. διευτύ(χει). Segue, dopo uno spazio bianco, l'identificazione del petente, per l'editore scritta forse dalla stessa mano degli altri, ma, sembrerebbe, in un secondo momento con un calamo più sottile. Segue la data.

P.Stras. IV 181, 166^p, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo illegale): r. 16 e ss. διὸ ἐπιδίδωμι καὶ [ἀ]ξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε ὅπως τύχ(ω) τῆς [ἀ]πὸ σοῦ βοη(θείας)²⁸. διευτύ(χει). Segue l'indicazione dei connotati e la data.

tivamente seguito alla richiesta (la nota d'ufficio in fondo è semplicemente ἔκπεμψο[ν]), questa sarebbe una tra quelle trasmesse poi a ufficiali di altri villaggi a causa della provenienza degli accusati: i pastori accusati sono di Philadelphia, e nel racconto sono identificati con nomi e cognomi; cfr. P.Ryl. II 145 (per furto e violenza) dove si chiede di scrivere all'*archepodos* di Taurinos.

²⁷ Sull'origine di questo superfluo διὰ, dovuto all'impiego meccanico di una formula senza completarla con la sua conseguenza logica, cfr. *infra*, p. 966 n. 15 (sezione sugli appelli finali).

²⁸ Cfr. lo stesso tipo di appello per lo stesso reato in PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego.

al *basilikos grammateus*, per danni derivanti da pascolo illegale

P.Wash.Univ. II 77, 21^a, Ossirinco: dopo una lunga subordinata introduttiva che quantifica il danno economico, r. 28 e ss. ... ἄξιῶ, ἐὰν φαίνηται, προνοῆσαι, ὡς τὸ ὑπόμνημα καταχωρισθήσεται ἐν χρηματισμῶι πρὸς τὸ εἰδέναι τὸν Ἰλαρ[ίω]ν[α] πρὸς αὐτὸν εἶναι τὰ δημ[ό]σια καθὼς προγεγράφται, παραχθῆσόμενον²⁹ δέ μοι τ[ἄ βλ.]άβη καὶ δαπανήματα, ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει. εὐτύχει. Questo tipo di proposizione finale è frequente anche in epoca tolemaica nelle petizioni di *basilikoi georgoi*³⁰. Da notare è che come responsabile è indicato lo schiavo che conduceva la mandria (cfr. r. 6).

all'*epistates phylakiton* per danni derivanti da pascolo illegale

SB XVIII 13088, 4^a, Arsinoite, testo molto lacunoso: rr. 15-17 ὅπως δ
 . . . [προσ]ήκει εγνο . . ο . . . [. . .] ἵνα μηδὲν ω . . [31].

P.Princ. II 23, 13^p, Theadelphia: διὸ ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται κατασταθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr., 29-31^p, Euhemeria: rr. 18-19 ἀξιῶ γράψ(αι) τῶ τῆ(ς) κώμ(ης) ἀρχε(φόδω) κερμ() δεξα()³².

P.Ryl. II 132, 32^p, Euhemeria: rr. 16-18 ἀξιῶ γράψαι τ[ῶ τ]ῆς κώ(μης) ἀρχε(φόδω) κερ . . . [δε]ξα(). Per le 'misteriose' tracce conclusive cfr. SB XX 15182, P.Ryl. II 150, P.Ryl. II 151.

P.Ryl. II 147, 39^p, Euhemeria: rr. 23-26 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλο(υμένους) ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσ(αν) ἐπέξοδον.

²⁹ *L'ed.pr.* proponeva la correzione *πραχθῆσόμενα*; D. Hagedorn via PN (2013) fa notare che il testo del papiro si deve considerare sintatticamente corretto (concordato con Ἰλαρ[ίω]ν[α]).

³⁰ Cfr. di Di Bitonto (1968) p. 102; 1976 p. 134 e 141.

³¹ Per integrare le lacune di SB XVIII 13088 bisogna senz'altro confrontare τύχη ὧν προσήκει di alcuni documenti tolemaici ricordati da Di Bitonto nell'edizione di questo papiro, ma anche molti di epoca romana: su tale formula, che ricorre fino alla metà del I^p, cfr. p. 574. Per integrare il rigo 17 di SB XVIII 13088 (ἵνα μηδὲν ω . . .) si può confrontare P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 o P.Wash.Univ. II 77: ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει; ma per una trascrizione definitiva occorre la verifica delle tracce sull'originale.

³² Sijpesteijn, curatore della più recente edizione del papiro, dichiarava di dover gettare la spugna davanti alla 'formula misteriosa' che segue ad ἀρχε(φόδω) anche in P.Ryl. II 132, P.Ryl. II 150, P.Ryl. II 151. Le quattro petizioni sono indirizzate tutte all'*epistates phylakiton*. Due, P.Ryl. II 132 e SB XX 15182, denunciano violenze e furti, e le altre due, scritte una decina di anni prima, danni alle coltivazioni. Bisogna tenere conto che Sijpesteijn ha basato la lettura di SB XX 15182 su quella dei P.Ryl. II; l'editore di questi, non riuscendo comunque a dare un senso compiuto alle tracce, potrebbe aver uniformato la decifrazione di parole che in realtà non sono uguali; solo in P.Ryl. II 151 pare potersi leggere chiaramente δεξα(), senza che ci sia il bisogno di puntare le lettere.

al centurione, per danni derivanti da pascolo illegale

SPP XXII 87, 202^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (danni ai campi per pascolo illegale): da un *demosios georgos*, richiesta ai rr. 11-13: ὄθεν ἐ[πι]δίδωμι καὶ ἀ[ξιῶ] τὸ δόξ[α]ν σοι κελεύσης γενέσ[θ]αι³³. διευτύχει. Segue la data.

a destinatario incerto, per pascolo illegale

P.Dubl. 11, 161-192^P(?), Arsinoite(?), dest. inc. (conflitti di sconfinamento tra apicoltori e pastori; pascolo illegale?): nel gruppo di frammenti (nei quali si può sicuramente riconoscere che più comunicazioni e decisioni riguardanti l'argomento vengono citate) si può individuare, dubitativamente, quel che rimane di una richiesta (fr. 1 r. 3), ἐπ[ε]ιδὴ σικχὸν τυγχάνει ἀξιούμ[εν] . . .; e poi una data seguita da una dichiarazione di consegna, con cambio di mano (fr. 8) [± ?] Ἄρμενιακοῦ Μηδικοῦ Παρ[θ]ικοῦ ± ?] | (2^a m.) [± ?] μαιος Σαραπίωνος ἐπιδέδ[ω]κα ± ?].

Richieste per incendi, a vari funzionari

P.Berl.Leihg. II 40 = SB XII 10919, 158-160^P, Theadelphia, allo stratego (tentato incendio doloso) ◀ autori ignoti : richiesta in lacuna

BGU II 651 = M.Chr. 111, 192^P, Karanis, al centurione (incendio doloso): r. 6 e ss. ὄθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι(ι) πρὸς(ς) τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους (*corr. ex* φανησ[θ]μενον αι³⁴)] αἰτίους. Segue la dichiarazione di consegna, scritta dalla mano del petente, e la data probabilmente scritta dalla stessa mano del corpo della petizione³⁵. Il

³³ Per τὸ δόξ[α]ν σοι κελεύσης γενέσ[θ]αι cfr. BGU I 19 = M.Chr. 85, II.8 (135^P, Arsinoite, verbale di processo), P.Fay. 134, 3-4 (lettera dell'inizio del IV^P, Euhemeria); P.Laur. I 2, 7 (148^P Arsinoite; copia di rapporto di un *komogrammateus* allo stratego, in un registro dello stratego; SB V 7558, 11 (173^P, Karanis, petizione all'epistratego; richiesta di esenzione da tutela: ἀξιῶ ὑποτάξας σοι τῷ κυρίῳ μου ἀντίγραφ[ον] τῶν ἐφ' ὁμοίων ἀπαλλαγῆναι τούτου κατὰ τὰ κελευσθέντα καὶ τὸ δόξαν σοι κελεύσαι γενέσθαι...).

³⁴ Le lettere αι, cancellate con lo stesso tratto che cancella le lettere precedenti, dovevano essere un'erronea duplicazione dell'inizio della parola seguente, e non un'errata terminazione aggiuntiva della già errata forma del participio.

³⁵ L'identificazione delle varie mani che sono intervenute su questo breve testo ha creato qualche confusione nelle edizioni. Il primo editore Wilcken scrive per l'indirizzo «2. H.», in quanto per lui verosimilmente scritto dopo il racconto, e ritiene che la stessa mano da identificare con quella del petente Sabinus abbia vergato la dichiarazione di consegna e le correzioni sparse per il testo; e Wilcken indica «1. H.» per la data in fondo. Nella seconda edizione Mitteis indica per l'indirizzo «1^{te} H.» (giustamente perché di norma è così che va indicata la prima che si incontra leggendo il testo), e «1^{te} H.» anche per la data in fondo al testo, e precisa in nota che questa prima mano deve aver 'naturalmente' scritto dopo la seconda sia l'indirizzo sia la data. Ma probabilmente Mitteis non aveva controllato l'originale: la foto ora disponibile online (*BerlPap*) permette

soggetto di questa petizione è da confrontare con PSI III 184, che si discosta dal punto di vista formale – è anche di epoca più tarda – e che analogamente denuncia un incendio, su cui però il presentatore non esplicita sospetti di dolosità.

P.Oslo II 23, 212^p, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di acacia): rr. 11-15 ὄθε[ν] κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπι[δί]δωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους. E, scritto di seguito senza ‘stacco’ grafico, διευτύχει. Al di sotto, segue la dichiarazione di consegna, forse di mano del petente (segnalata come 2^a mano nelle edizioni del papiro, ma osservando la foto disponibile del papiro il cambio di mano rispetto ai righe precedenti non appare così evidente), e segue la data, scritta dalla 1^a mano lasciando dal resto del testo un ampio spazio vuoto. A parte l’assenza del riferimento al καταχωρισμός, nella formulazione questa richiesta si segnala per essere assai simile a quella di BGU II 651 al centurione, e d’altronde molto simile ad altre richieste ad ufficiali militari e a strateghi dove si denunciano crimini a opera di ignoti³⁶.

P.Oxy. XLI 2997 = BASP 6 (1969), pp. 55-56, 214^p, Ossirinco, allo stratego (incendio doloso; danni a macchina per irrigazione): rr. 15-18 ὄθεν ἐπιδίδωμι τὸ βιβλίδιον ἀξίων εἶναι αὐτὸ ἐν καταχωρισμῷ μὴ ἄρα τι ὕστερον ἀναφανῆ. La precisazione finale non ha esatti paralleli formali in altre petizioni, ma cfr. SB XII 11008 (196^p, Arsinoite) ai *demosioi* di Theadelphia, per furto, μὴ ἄρα τι εἰς τὸ ὕστερον ὑπ’ αὐτοῦ πραχθῆ, e per una simile espressione cfr. P.Laur. III 64, estratto di verbale di processo, ai rr. 21-22³⁷. Per lo stesso concetto espresso con altre parole in una richiesta di registrazione cfr. BGU I 72 (191^p, allo stratego, per danni ai campi seminati). Segue la data, e la dichiarazione di consegna probabilmente di mano dello stesso petente Horion³⁸.

ora di verificare la probabile identità di scrittura tra corpo della petizione e data. Lo stesso Mitteis indica «2^{te} H.» per la dichiarazione di consegna, che pure è scritta di seguito al corpo del testo vergato da quella che lui stesso numera «2^{te} H.», e non è chiaro se questa indicazione voglia essere una correzione di quanto indicato da Wilcken o sia piuttosto un refuso; in quest’ultimo caso rimarrebbe dubbio se Mitteis volesse attribuire la sottoscrizione alla ‘prima mano’ (quella dell’indirizzo) o a una ‘terza mano’ (quella del petente, che si sarebbe limitato a sottoscrivere la petizione). Nel loro commento al documento Herman - Krebs (1899), p. 140, si attengono a quanto scritto da Wilcken. Al di là della scelta dei numeri ‘1’ o ‘2’, la foto ora disponibile del papiro appoggia l’opinione di Wilcken che lo stesso petente che sottoscrive avesse vergato anche il r. 1 – così Claytor (2021a) –: sia la sottoscrizione che il r. 1 sono vergati con un calamo non affilato, ma oltre a ciò l’aspetto delle singole lettere, dalle forme comunque non peculiari, corrispondono a quelle di BGU I 242 vergato dallo stesso Sabinus figlio di Zosimos, sul quale cfr. Claytor (2021a).

³⁶ Cfr. qui sotto SB VI 9203 (morte violenta di un asina); sulla formula cfr. *supra*, p. 538; e *infra*, p. 1198 a proposito delle petizioni a militari.

³⁷] ἐνθάδε μὴ ἄρα τι ἐκ τῆς ζητήσεως [± ? ἐάν] πρὸς αὐτόν τι ἀναφανῆ τελευτή[σαι(?).

³⁸ Nelle edizioni del documento non viene messo in evidenza, ma tutto il testo, dall’aspetto poco curato, è disposto serrato nella parte superiore della striscia di papiro, integro (33,5 cm di

P.Oxy. LIX 3978, 249-250^p, Ossirinco, allo stratego (incendio accidentale?): r. 16-19 ἀπό[τ]ῶ τοῦτο μαρτυρούμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλί[δ]ια. Pare che siano gli stessi presentatori ad aver subito il danno, quindi questa non è una semplice testimonianza; è dubbio comunque, a causa delle lacune, se questa sia una querela contro qualcuno (non è chiaro da dove sia partita 'la scintilla' che ha scatenato l'incendio) o la denuncia di un incendio accidentale. Per μαρτυρούμενοι cfr. P.Cair.Isid. 62 (297^p, Karanis) al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità), r. 23 e ss.; PSI III 249 (218^p, Arsinoite) allo stratego (registrazioni errate da parte di *pragmatikoi* di villaggio), r. 17. Dopo la dichiarazione conclusiva rimane la data, poi il papiro si interrompe.

PSI III 184, 292^p, Eracleopolite, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (incendio, cause ignote): rr. 14-17 διὰ τοῦτο ἀναγκ[κ]αίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια σημαίων τὸ γεγονός. Seguono la data e la dichiarazione di consegna. Apparentemente non si tratta di una querela contro qualcuno: il documento è formulato come se si trattasse di una denuncia dovuta. Il testo è lacunoso nel punto dove probabilmente si segnalava quale fosse stato il danno concretamente causato dal fuoco: se danni c'erano stati, lo stesso denunciante con questo documento dichiarava preventivamente di non aver acceso lui il fuoco.

P.Cair.Isid. 65, 298/299^p, Karanis, allo stratego (incendio doloso): non rimane la richiesta di questa petizione, ma riassumendo una precedente petizione allo stesso stratego, presentata quando ancora non erano identificati i sospetti autori dell'incendio, viene riproposta anche la precedente richiesta (citata anche in P.Cair.Isid. 66 al prefetto, v. qui sotto), a quanto pare quasi parola per parola ma trasposta al 'discorso indiretto', rr. 6-10: [ὄ]στ[ε] τηρεῖσθαί μοι λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους ἀ[ί]τι[ο]υς³⁹ ἀξιώσ[αν]τός μου διὰ τῆς αὐτῆς τῶν βιβλίων μου ἐπιδό[σε]ως [ῥ]η[ρ]ή[ε]την ἀποσταλῆναι πρὸς τὸ κατελθόντα ἔν[θα] τὸ ἀ[ί]τι[ο]πημ[α] ἐγένε[το] κ[αί] ἐπιδόντα προσφωνῆσα[ι] περὶ τούτου. καθὸ [ταῦτ]α προσεφ[ώ]νησεν]. E un originale del rapporto dell'assistente dello stratego è integralmente conservato in P.Cair.Isid. 124 (lo *hyperetes* dichiara di aver anche chiesto informazioni agli ufficiali del villaggio). Il fatto che tra le carte dell'archivio di Aurelius Isidoros sia stato trovato anche questo rapporto che ci si presenta nella sua redazione originale (gli editori distinguono infatti sul papiro diverse mani, di cui una deve essere quella originale dello *hyperetes*)

altezza!), di cui più della metà è rimasta così bianca, senza che nessuno si sia preoccupato di tagliare la parte in sovrappiù: il fine era lasciare spazio per annotazioni d'ufficio? O questa, nonostante le due mani di scrittura, era un esemplare per uso personale e non fin dall'inizio destinata a essere letta dallo stratego? Cfr. P.Heid. IV 297: alto 34,5 cm, vi è stata vergata solo la petizione col saluto finale, lasciando vuota la parte inferiore per una decina di centimetri; ma il foglio era comunque preparato per ospitare la data e la dichiarazione di consegna, che invece sono del tutto mancanti.

³⁹ Su φανησομένους ἀ[ί]τι[ο]υς cfr. *infra*, p. 1198.

fa capire che fin dal primo momento il rapporto fu realizzato in almeno due copie, una da consegnare al petente e una da consegnare allo stratego. Nel seguito di questa petizione il petente dichiarava poi che erano stati identificati i probabili colpevoli dell'incendio: $\pi[\omicron\lambda\upsilon]\pi\rho\alpha\gamma[\mu] \omicron\nu\omicron\upsilon\tau\omicron\varsigma$ δέ μου ἔ[μ]αθο[ν] τοὺς [τοῦτο τολ]μῆσαντα[ς], [λέγω δ]ῆ e seguono i nomi dei sospetti.

P.Cair.Isid. 66, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso, cfr. P.Cair.Isid. 65): ai rr. 9-12 per riassumere il testo di una prima petizione allo stratego (quella citata anche ai rr. 6-10 di P.Cair.Isid. 65) vengono ricalcati gli stessi termini: $\pi\rho\alpha\nu\tau\acute{\omicron}\theta\epsilon$ τῆ [ἀκολου]θ[ί]α χρῆσά[μενο]ς β[ι]βλί[α] ἐνμάρτυρα ἐπιδίδωμι τῆ στρατηγί[α] ἀξιῶν] ὑπῆρέτη[ν ἀπ]οσταλ[ήνα]ι ἐπὶ τὴν αὐτοψίαν καὶ προσφωνῆσαι, κ[αθὸ] καὶ προσεφ[ών]ησεν. $\pi\omicron[\lambda\upsilon]\pi\rho\alpha\gamma\mu\omicron\nu\omicron\upsilon\tau[\omicron\varsigma]$ δέ μου ἔμαθον ἐκ τεκμηρίων] τοὺς το[ῦτο τ]ολμῆσα[ντ]ας, λέγω δὲ... Una volta scoperti i nomi dei possibili sospetti con l'aiuto degli ufficiali di villaggio, il petente ricorre al prefetto, citando anche la seconda petizione allo stratego, rr. 18-24 (l'integrazione del testo è basata sul confronto dei due duplicati): καὶ περὶ τούτου ἕτερα [βιβλ]ία ἐμα[ρτυ]ρόμην, καὶ κ[α]τέφυ[γον] ἐπὶ τὸ σὸν] μεγαλείον τὴν ἐντυχίαν ποιήσασθ[αι]. ἐπεὶ οὖν], κύριε, καὶ οἱ δι' [ἐναντίας ἐνταῦ]θα κατήλθαν ἀξιῶ καὶ δέομαι ὅπως [κελεύσης ἱ]κανὰ [αὐ]τοὺς π[α]ρασχεῖν ἐν[ταῦ]θα ὄντας [καὶ] ἢ παραγγεῖλαι αὐτοῦ[ς] διὰ τῆς σῆς τ[ά]ξεως πρὸς [τὸ προσεδρεύ]ειν αὐτοὺς τῷ ἀχράντῳ σ[ο]υ δικασ[τηρί]ῳ ἵνα τῆ[ς] δίκης λε[γομένη]ς μηδὲν ἐμπόδιον γένηται, καὶ τούτ[ου] τυχόντα δι[ὰ] παντός [σ]οι [χάρι]τας ὁμολο[γεῖν]. διευτύχει. L'oggetto precisamente espresso di questa richiesta è che si ordini agli accusati che si trovano 'ἐνταῦθα' di fornire garanzia che si presenteranno al δικαστήριον del prefetto⁴⁰. Segue di altra mano la sottoscrizione (assente in uno dei due duplicati) con la precisazione che Aurelius Sarapion scrive per Aurelius Isidoros "che non conosce le lettere". Dall'assenza di note d'ufficio e di datazioni finali si può presumere che entrambi i duplicati rappresentano le copie che rimasero sempre conservate presso il petente: la consegna poté riguardare altri duplicati, oppure la consegna fu fatta una volta riscritta la petizione con una redazione più accurata (P.Cair.Isid. 67).

P.Cair.Isid. 67, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso) (diversa redazione di P.Cair.Isid. 66); al r. 11 e ss. il riassunto del primo ricorso allo stratego τῆ [ἀκολου]θία χρῆσάμεν[ο]ς βιβλία ἐνμάρτυρα [± 10] . . ταῦτα [ἐπι]δέ-
δω[κα τῆ στρατηγία ἀξι]ώσας ὑπῆρ[έτην ἀποσ]ταλῆναι πρὸς τὸ κατ[ε]λθόν[τα] ἔνθα
τὸ ἀτό[πη]μα ἐγέ[νε]το κα[ὶ] ἐπιδόν[τα] προσφων[ῆσαι], καθὸ προσεφ[ώνη]σεν [τοῦ]το.
 $\pi\omicron[\lambda\upsilon]\pi\rho\alpha\gamma\mu\omicron\nu\omicron\upsilon\tau\omicron\varsigma$ δέ μου ἔμαθ[ον] ἐκ τεκμηρίων τοὺς τοῦ]το [το]λμῆσ[α]ντας,
λέγω δὲ... Seguono i nomi dei sospetti e la precisazione di come questi sono

⁴⁰ Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 163 n. 317; la studiosa non accenna ulteriormente al documento nel secondo volume pubblicato nel 1984, come invece annunciava nel 1979.

stati identificati grazie all'aiuto degli ufficiali di villaggio. Il papiro è poi lacunoso della parte finale. Considerato che in P.Cair.Isid. 66 si richiedeva precisamente che gli accusati, già in qualche modo presenti nei pressi del luogo dove si sarebbe dovuto tenere il giudizio, venissero obbligati a rimanere lì o comunque fornissero garanzia di comparire quando chiamati, non si può escludere che P.Cair.Isid. 67, che ricalca da vicino il testo dell'altra petizione almeno nel riassunto dei fatti, fosse quella che inizialmente aveva richiesto la convocazione degli accusati per il giudizio presso il prefetto⁴¹. Con P.Cair.Isid. 66 si richiede che essi rimangano a disposizione perché evidentemente le udienze sono state rimandate o vanno per le lunghe, e perché è chiaro che gli accusati sono formalmente a piede libero.

Richieste per danni di vario tipo

allo stratego

P.Ryl. II 133, 33^p, Euhemeria, a un sacerdote e stratego(?) (danni a sistema di irrigazione – ἔμβλημα⁴², una paratoia); mandata a un personaggio del quale viene menzionata solo la carica sacerdotale⁴³. L'oggetto della richiesta⁴⁴, molto sintetica, pur presente in diverse altre petizioni, si distingue da tutti gli altri *petita* dell'archivio di Euhemeria: διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν ὑπὲρ τοῦ μέρους. Dopo il saluto non segue altro.

P.Merton I 11⁴⁵, 39-40^p, Philadelphia; allo stratego, *exegetes* e sacerdote Gaius Iulius Asclas, riguardo all'irrigazione che è stata impedita da un gruppo di persone (cfr. SB XVI 12524⁴⁶): rr. 24-31 βλάβους μοι οὖν οὐκ ὀλίγου | ἔπακο-

⁴¹ Per gli editori o è una «variant draft» di P.Cair.Isid. 66 o è una «second petition» riguardante la stessa questione: se si tratta di un'altra petizione, «second» non è per me da intendere in senso cronologico, ma appunto nel senso di 'un'altra' petizione, che però cronologicamente poteva aver avuto la priorità.

⁴² Per simili danni cfr. qui sotto P.Merton I 11 (39-40^p), P.Mil.Vogl. II 74, 138^p, e inoltre P.Sakaon 45 = P.Thead. 24 (= dupl. P.Sakaon 45a = P.Thead. 25) del 334^p; su quest'ultimo cfr. *supra*, p. 472 n. 480.

⁴³ In questo stesso periodo vengono inviate petizioni a persone che cumulano più cariche, con competenze giudiziarie, di polizia, amministrative e anche sacerdotali; cfr. P.Athen. 32, P.Ryl. II 149, P.Merton I 11. Cfr. Taubenschlag (1955), p. 488 n. 57.

⁴⁴ Coordinato o no con altri verbi διαλαβεῖν si trova in altre località in petizioni di vario argomento: BGU IV 1200, SB I 5232, P.Lond. II 177 (p. 167), SB X 10244, P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, P.Ryl. II 119, P.Oxy. XLIX 3467.

⁴⁵ L'editore afferma che questo documento è da ritenersi una bozza, ma non ne spiega l'esatto motivo.

⁴⁶ Sia in SB XVI 12524 (39^a o *ante*) sia in P.Merton I 11 nel denunciare danni ai sistemi di irrigazione – cfr. Taubenschlag (1955), pp. 255-256 – si mette in evidenza anche il dolo da parte dei responsabili. In SB XVI 12524 si denuncia che l'accusato ha un preciso piano per impossessarsi di terreni appartenenti a minori (nipoti del denunciante): ... ἐπιχειρῶν τῶν ἀλλοτρίων

λουθοῦντο[ς ἀξιῶ] | ἀχθῆναι [αὐτοὺς ἐπὶ σὲ] | πρὸς τῆ(ν) δέο(υσαν) ἐπέξοδ(ον) | καί, ἐὰν φαίνεται, ἀπο[± 4] γ . . . τωνα ὑδροφυλα[κῆ]σαι ἕως ποτίσω. Segue poi uno spazio non scritto e altri fori nel materiale papiraceo, ma la scrittura probabilmente non continuava oltre, poiché era quasi arrivata alla fine del foglio. Nella lacuna alla fine del r. 29 è probabilmente da escludere l'integrazione ἀπο[δοῦ]ναι μοι proposta in nota al r. 30 dall'editore, oltre che perché difficilmente conciliabile con le ultime parole della richiesta anche perché nel resto del testo non si accenna a niente che possa essere "restituito" come negli altri documenti che contengono simili espressioni.

P.Fouad I 28⁴⁷, 59^p, Ossirinco, allo stratego (danni fisici per il calcio di un asino): ὄθεν τὴν ἐπὶ σε καταφυγὴν ποιούμενος ἐρωτῶ . . . [Σαρ]απίων ἐπι σ . . . επως ε.α [± 4 π]ροαγαγεῖν το[. . .] | [. . .] σσθαι ἐν ἀσφαλεῖ [. . .] ἴγνωσθῆ τὸ κατ' ἐμὲ [. . .] πρ[ο]σῆκει (?) ὑγιασθὲν. Lo stesso verbo di richiesta si ritrova ad esempio in P.Oxy. XII 1466, una richiesta di tutore del 245^p, e in P.Oxy. IX 1201 del 258^p. A proposito di P.Oxy. XII 1466 Mullins⁴⁸ commenta che «The use of ἐρωτᾶν has an air of familiarity to it, as if the one who is petitioning were of equal social standing with the petitioned official». In realtà l'uso di ἐρωτῶ in P.Oxy. XII 1466 è indotto dal fatto che è una richiesta bilingue: ἐρωτῶ e *rogo* erano infatti abitualmente considerati reciproci traducendo utili per le traduzioni tra il latino e il greco⁴⁹. Non abbiamo possibilità di confronti che ci permettano di accertare quale fosse la reale condizione sociale del richiedente di P.Fouad I 28. Il fatto ch'egli sia un ex-soldato può rendere concepibile un qualche rapporto di conoscenza o familiarità con lo stratego, ma la latinità del petente può essere una migliore spiegazione: questo fattore induce a sospettare che in P.Fouad I 28, che pure ha altre espressioni aderenti alla consuetudine (ὄθεν τὴν ἐπὶ σε καταφυγὴν ποιούμενος), sia impiegato un verbo atipico fra le petizioni ma frequente come formula di cortesia epistolare, presente in inviti (cfr. P.Oxy. I 110, P.Oxy. I 111, P.Oxy. III 523, P.Oxy. XII 1484, P.Oxy. XII 1485) e in richieste di aiuto inoltrate per via privata (cfr. P.Sarap. 94 = P.Amh. II 134), perché il redattore della petizione greca stava traducendo un concetto espresso dallo stesso petente. A causa delle lacune non sappiamo esattamente cosa veniva richiesto. A quanto pare il soldato si oppone alla richiesta di restituzione dell'asino avanzata dal legittimo padrone, o comunque lo vuole tenere come pegno (ἐν ἀσφαλεῖ) per ottenere il risarcimento.

P.Brem. 35, ca. 113-120^p, Naboo (Apollonopolite), allo stratego (taglio e danneggiamento di alberi): non rimane la richiesta.

κυριεύειν οὐ δεόντως...

⁴⁷ Per la vicenda narrata in P.Fouad I 28 cfr. *supra*, p. 429 e n. 370.

⁴⁸ Mullins (1962), p. 48.

⁴⁹ Cfr. *supra*, p. 542.

P.Giss. I 82, 117^P, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (violenze e danneggiamenti): cfr. *supra*, p. 627 (richieste per violenze).

P.Harrauer 34, ca. 147^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (appropriazione di uliveto e danneggiamento di alberi): non rimane la richiesta.

P.Gen. II 107 = ZPE 33 (1979) pp. 255-259, 164^P, Arsinoite, allo stratego (danni a palmeto): rr. 11-14 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ αὐτοῦ γενομένου μεῖναι μοι πρὸς αὐτοὺς τὸν λόγον καὶ ὃ βεβηθημένος. Segue soltanto la data, apparentemente scritta da una 2^a mano. Come notato nell'edizione in P.Gen. II, comm. a rr. 11-13, lo scriba sembra giustapporre nella richiesta più formule usuali di petizioni senza ordinarle in una frase perfettamente coerente. Per lo stesso tipo di formule ma meglio espresse cfr. BGU I 2 qui sotto.

PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10, 169^P o 170^P, Tebtynis, allo stratego (inondazione dolosa di un campo prima della semina): rr. 13-14 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ, ἔάν [σο]ῦ τῆ τύχη δόξ[η], κελεῦσαι...⁵⁰, poi lacune.

BGU I 72, 191^P, Karanis, allo stratego (danni a campo seminato): il danno è stato provocato da sconosciuti e si chiede solo la registrazione della denuncia⁵¹, rr. 13-16 δι[δ] ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι πρὸς τὸν τὸν αἴτιόν μοι φανησόμενον. διευτύχει. Segue la data.

BGU I 2 = M.Ch. 113, 209^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): rr. 14-18 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν πο[ιο]ῦν εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τόδε τὸ βιβλίδιον πρὸς τὸ μένειν ἐμοὶ τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς περ[ὶ] τούτο]ν. E, sul lato destro, δι[ευτ]ύχ(ει). Al di sotto di uno spazio bianco segue la data, in formato lungo, scritta da una 2^a mano. Potrebbe sembrare notevole che nonostante i colpevoli siano ben identificati e l'atto sembri avere, così come è descritto, una connotazione banditica, non si chieda poi esplicitamente una convocazione da parte dello stratego, ma solo la registrazione della petizione per la conservazione del diritto di azione. A meno che il danno non fosse in realtà collaterale a qualche attività degli accusati, rimanendo così la faccenda nell'ambito di un contenzioso civile, si può ritenere sottinteso che anche in questo caso una parallela richiesta di

⁵⁰ Per la sequenza ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ... κελεῦσαι l'editore segnala la corrispondenza esatta con PSI X 1105, 173^P, Arsinoe(? forse trovato a Tebtynis), allo stratego (richiesta di assegnazione di ufficio di *nomographos*); P.Tebt. II 304, 168^P, Tebtynis, al decurione (violenze); BGU III 778, 195^P, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto); SPP XXII 54, 210^P, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza); BGU I 98, 211^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta).

⁵¹ Non è chiara la motivazione di questo ingresso e del danneggiamento del campo. La collocazione del fatto nella notte, a opera di sconosciuti, fa escludere che si tratti di danni da pascolo illegale, e il verbo qui usato per indicare il danneggiamento è ἐξέκοψαν. Come può d'altronde il petente escludere che un danno di tale tipo sia stato procurato da animali selvatici? Forse non per caso si chiede poi solo la registrazione della petizione, per far valere poi i diritti contro colpevoli eventualmente scoperti.

intervento poliziesco fosse presentata a un altro ufficiale⁵².

SB XX 14590, II^p, Kertathis (Sebennytes), allo stratego (danneggiamenti – o furto – a opera di ignoti?): non rimane la richiesta.

P.Col. X 276, ca. 212-225^p, Ossirinchte, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi): l'accusata aveva pagato per tagliare alcuni alberi, ma si è portata via altri nove alberi di sicomoro danneggiando la proprietà. L'inizio della richiesta ai rr. 14-16 è ἀ[ναγκαί]ως τὴν τῶν βιβλ[ιδ]ίων ἐπί[δο]σιν ποι[οῦμαι ἀ]ξιῶν ἐπιστεῖλαι [, seguono lacune. Probabilmente si chiedeva qui l'invio di uno *hyperetes* dello stratego per un'ispezione del danno, quindi si può ritenere che tra i rr. 16-17 il testo continuasse con [σε ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν (come per esempio BGU II 614 (217^p), rr. 3-5, dove però si domanda che lo *hyperetes* compia una notifica); cfr. *supra*, p. 602 e n. 198.

all'epistates phylakiton

P.Coles 14, 13^p, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (danni a una tomba): r. 11 e ss. διὸ ἀξιώ γραφῆναι τῷ τῶν τυμβωρύχων ἡγουμένῳ ἐκπέμψαι αὐτοὺς ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Segue il saluto e forse quelle che sono note di inoltrare dell'ordine allo *hegoumenos* degli scavatori, come era richiesto. L'assenza di una sottoscrizione del petente o di una sua identificazione in fondo al documento porta a prendere in considerazione che questa possa essere una copia d'ufficio realizzata proprio per inoltrare il documento.

al centurione

P.Bon. 20, 70^p, Tebtynis, al centurione⁵³: per danni alle greggi, alle quali è

⁵² Kelly (2016), pp. 439-440 e n. 18 ritiene che per questa e altre petizioni che richiedono solo la registrazione e dove i trasgressori sono conosciuti possa valere la spiegazione che i petenti non erano intenzionati o erano impossibilitati a iniziare subito una vertenza giudiziaria, che posticipavano mettendo però da parte una denuncia ufficiale. Una tale 'programmazione' non è da escludere, ma, come discuto qui in vari punti (cfr. *supra*, pp. 587-610) oltre che in Mascellari (2019b), ritengo che quando ci si trova davanti alla denuncia di violenze e reati predatori non vada mai escluso che l'organizzazione di polizia segua il caso a vari livelli, fin dall'inizio attraverso l'attività degli ufficiali di villaggio, supportata dalla denuncia allo stratego, e spesso con il coinvolgimento di altri vertici di polizia distrettuale (centurioni, decurioni, ecc.) anche attraverso petizioni 'parallele' a quelle rivolte allo stratego. Kelly (2016), p. 439 per supportare la sua spiegazione osserva anche che «To obtain a proper judicial hearing of the types of complaints typically raised in registration petitions, one would usually have to petition the prefect, which would often involve travelling to Alexandria or a conventus centre». In realtà nella nostra documentazione non vediamo quasi mai arrivare davanti alle alte autorità giudiziarie questo tipo di problemi denunciati nelle petizioni che richiedono la registrazione allo stratego: furti, danneggiamenti, piccoli (e spesso enfatizzati) atti di violenza venivano probabilmente risolti spesso nell'ambito locale proprio con il supporto di funzionari di vario livello (con ricerche, indagini, recupero di beni, avvertimenti agli offensori, mediazione per eventuali piccoli risarcimenti e altro).

stato impedito di abbeverarsi: rr. 20-22⁵⁴ διὸ ἀξιῶ γρά[ψαι] τοῖς τῆς Ταλεῖ κώμης ἡγουμέ[νοις καὶ τῶ] ἀρχ[ε]φρόδω ἐκπέ[μ]ψαι τὸν π.[] e ai rr. 24-25 τ. .ης ἐπὶ σε κα.[] θεν. . .ν γενέσθαι .[. Questa è una delle poche petizioni dove il richiedente dichiara che non conosce i nomi dei malfattori pur avendoli visti: rr. 13-15 ἄνδρες Ταλεῖ κώ(μης)?] τέσ[σ]αρ[ε]ς] π. .ησωντων α[. .]ων.[. . ὦ]ν τ[ἀ ὀ]νόμα[τα] ἀ[γν]ῶ... Ai rr. 26-27 ci sono resti della data.

BGU III 908, 101/102^p, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia e danneggiamenti): al centurione con questa petizione si richiede principalmente di impedire agli avversari di continuare gli atti persecutori⁵⁵ in attesa della decisione del prefetto sulla questione dell'incarico liturgico: r. 28 e ss. διὸ ἀξιούμεν, ἔάν σοι φαίν[η]ται, ἐπιτρέψαι αὐτοῖς ἀποσχέσθαι ἡμῶν, ἄχρι οὗ [± 10] ὁ κράτιστος [ἦ]γμῶν παραγεν(ό)μ(ενος) ἐπ(ὶ) τῶ(ν) τόπ(ων) διακο(ύ)ς(η) ἡμῶν. Non segue altro.

BGU I 275, 215^p, Karanis, al centurione (tentativo di furto(?) con danneggiamento di una μηχανή): rr. 14-16 ὅθεν [α]ὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶ [π]ρὸς τὸ μηδεμίαν ζήτησιν πρὸς ἐμὲ εἶναι. διευτ(ύχει). Per maggiori dettagli cfr. *supra*, p. 665 (richieste per furti).

all'epistates komes

P.NYU II 3 = SB VI 9150, 5^p, Arsinoite: r. 39 e ss. διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀσφαλισάμεν[ο]ς τὸν ἐγκαλούμενον ἐξαπο[σ]τείλης ἐφ' οὗς καθήκει καὶ ἐπ' [α]ὐτῶν ἐπαναγκασθῆ ἐκτεῖ[σ]αί μοι τὴν τοῦ ὄνου τιμὴν... e continua con l'elenco di altri danni e spese da risarcire ([κ]αὶ τὰς τῶν ὄνων ἀργίας καὶ τοὺς σάκκους καὶ τὰς σαγὰς καὶ τὰ ἐργαλεῖα) concludendo a rr. 48-49 con εἰς τό μ[ε] τυχεῖν ὧν προσήκει. Sia per il riferimento alla custodia preventiva sia per la richiesta di inviare gli accusati ἐφ' οὗς καθήκει, questa richiesta rivela affinità con SB X 10253 del 131^a (Euhemeria?, dest. inc.) e P.Tebt. III.2 960 (II^a, Tebtynis, dest. inc.): cfr. Di Bitonto (1976) pp. 124 e 142. Per ἐπιδίδωμί v. *supra*, p. 535 e ss.: la corrispondenza formulare con altre petizioni a ufficiali locali di polizia⁵⁶ avvalorata l'ipotesi che SB VI 9150 sia indirizzata all'*epistates komes* e non

⁵³ Cfr. *supra*, p. 286 n. 229.

⁵⁴ L'*ed.pr.* saltò il nome del villaggio nella trascrizione; per la lettura dei due righe cfr. Mascellari (2019b), p. 186 e n. 49.

⁵⁵ Sull'interpretazione di queste accuse e del comportamento degli avversari, che probabilmente ritenevano di agire legalmente, cfr. Mascellari (2019b), pp. 179-180 e (2020), pp. 24-25.

⁵⁶ La rarità di simili domande in epoca romana sarà dovuta al fatto che l'*epistates komes* o altri funzionari di polizia avranno eseguito queste richieste o per ordine dei superiori oppure autonomamente, constatando la flagranza di reato; non saranno state necessarie lunghe procedure per consentire a ufficiali di villaggio di mettere in custodia un sospetto.

all'*epistates phylakiton*.

a destinatari di incerta identificazione

P.Mil.Vogl. II 74, 138^P, Tebtynis, dest. inc. (danni a sistema idrico, dettagli incerti): rimane solo la fine della petizione; r. 5 e ss.]ουν ἀξιοῦμεν, ἐάν σοι δόξη, κελεῦ[σ]αι [ἀ]χθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σὲ λόγον ὑπισχυο[ύ]μενον τῆς τοιαύτης βλάβης [± ?]σθαι ἡμᾶς τ[ᾶ] ἐ]ξακολου[θοῦντα] ἐκφόρια διευθύνειν [οὔ]κ ὀλίγα [ᾄ]ν[τα]. Inconsueta subito dopo la richiesta è l'aggiunta della precisazione che il danneggiamento è stato fatto constatare a persone (passanti, o ufficiali?) che erano presenti sul luogo: το]ῦτο δὲ φαν[ερ]ὸν ἐπ[οι]ήσαμεν οἱ[ς] εὔραμεν ἐν τῷ πεδίῳ κατὰ τὴν ὥραν Πακίβκι Κρονίωνος καὶ Μεσσηρί Ἀρφαίσεως. Segue l'identificazione dei due petenti, coi connotati, e la data, secondo *l'ed.pr.* tutto scritto da una mano diversa e più corsiva rispetto al corpo della petizione.

BGU III 935⁵⁷, 259-264^P, Herakleopolis, dest. inc. (razzia, incursione di libici⁵⁸): il testo è lacunoso, e incerta è la sua natura, ma al r. 7 e ss. pare si possa individuare una richiesta con una proposizione causale introduttiva, ἐπειδὴ τοίνυν [± ?] ἐκόπησάν τε καὶ οἱ καταδραμόντες τοὺς τόπους [[Μαστεῖται] καὶ σπεύσαντες καὶ πάση [± ?] νῦν καὶ εἰς τὸ διηκεές ἐστιν. διὰ ταῦτα ἰκετεύομεν ὑπὲρ τοῦ ἀσχολήματος συνμο-[± ?] τῆς τοῦ εἴδους παρακομιδῆς [. τῶ]ν ἐργατῶν οὐδὲν περιγινέσθαι δύναται... Qui il papiro si interrompe. Il verbo ἰκετεύω è raro nelle petizioni – ma cfr. P.Laur. I 19 r. 21 (III^P *in.*, lettera ufficiale); P.Ryl. IV 706 *verso*, r. 11 (petizione al prefetto, ca. 318-323^P); P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366 (258^P, Ossirinco, agli imperatori) rr. 60-61 ἀνάγκην ἔσχ[ο]ν τὴν ἰκετηρίαν ταύτην... – come è raro anche in altre tipologie di documenti. BGU III 935 originariamente doveva avere uno specchio di scrittura piuttosto largo: se di petizione si trattava, era probabilmente una copia.

P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^P, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi), r. 22 e ss. ... ἀξιώ δὲ [ὑ]πηρέτην ἀποταγῆναι [τὸ]ν ἐποψόμενον τῆς ἐκ[κοπ]ῆς τὴν διάθεσιν καὶ ἐγ[γρά]φως σοι προσφωνήσοντα. Per confronti e osservazioni cfr. *supra* (richieste per furti), p. 678.

BGU XI 2069, 292^P, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni): per la descrizione della richiesta v. *supra* (richieste per violenze), p. 649.

⁵⁷ Il documento è tra quelli andati distrutti nell'incendio al porto di Amburgo, ma di cui Wilcken aveva già approntato una trascrizione.

⁵⁸ Sulle azioni delle tribù libiche in Egitto cfr. in generale Colin (2000); sulle ostilità nei confronti degli insediamenti dell'Egitto greco-romano part. pp. 87-114, e in particolare su BGU III 935 cfr. p. 103, e note 306 e 307, e p. 111. Nel presente repertorio un altro documento dove si fa riferimento a un'incursione di predoni libici in quegli stessi anni è P.Princ. II 29 (258^P).

Richieste per violenze su animali e lesioni ad animali

P.Stras. II 118, 22^p, Arsinoite, allo stratego; questa petizione denuncia i danni fisici arrecati a una capra che era stata sottratta, ma di cui il proprietario è già probabilmente rientrato in possesso: διὸ ἀξιῶ ἐὰν φ[αί]νηται συντάξει τὸν ἐγκαλούμενον κατασταθῆν[α] ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπ[έ]ξοδον. Seguono il saluto (probabilmente non scritto da una 2^a mano, come invece intendeva l'*ed.pr.*, cfr. *infra*, p. 1003 e ss., part. p. 1005 n. 9) e la data. Sulle particolarità di questa petizione v. *infra*, p. 1223.

BGU I 35, 222^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (morte violenta di una vacca): rr. 10-15 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τ[ο]ὺς φανησομένους αἰτίους. Sul lato destro dello stesso rigo, διευτύχει. Segue, al di sotto di uno spazio bianco, la data. Per identiche o simili formulazioni della richiesta cfr. qui sotto SB VI 9203 e cfr. più avanti, p. 1198.

SB VI 9203, 222-235^p, Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina): l'asina era scappata e viene poi trovata morta o ferita: i termini che indicano concretamente la condizione in cui è stato trovato l'animale sono di incerta lettura, al r. 13⁵⁹; ma è chiaro che quel che è stato constatato è la morte o un ferimento (l'editore dava per certo che l'animale fosse stato trovato morto, ma l'incertezza di lettura non permette di escludere che l'animale fosse solo ferito) per mano di qualcuno, perché subito dopo si precisa ὑπὸ τίνος δὲ ἀγνοῶ. E la richiesta è (rr. 15-18) [διὸ]⁶⁰ ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο [φα]γερὸν ποιῶν πρὸς τὸ [μένει]ν μοι τὸν λόγον πρὸς [τοὺς φ]ανησομένους αἰτίους. Al di sotto, accostato verso destra, c'è il saluto διευτύχει, e al di sotto, dopo uno spazio lasciato in bianco, segue la data. Questa richiesta ricalca la formulazione di altre rivolte sia a ufficiali militari che a strateghi per reati di vario tipo compiuti da sconosciuti, cfr. più sotto, p. 1198.

P.Laur. III 60, III^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (ferimento(?) o uccisione (?) di maiali): manca tutta la metà finale del documento con la richiesta conclusiva.

P.Oxy. XXXVIII 2849, 296^p, Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue/toro impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): rr. 19-22 ὅθεν ὑπὲρ τοῦ τοῦτο γνωσθῆναι ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία ἀσφαλείας τῆς ἡμετέρας ἔνεκεν ἀξιούσα ἐπισταλῆναι ὑπρέτην [τὸ]ν ἐποψόμενον τοῦτον καὶ τὴν περὶ αὐτὸν διάθεσιν ἐγγράφως προσφωνῆσαι πρὸς τὸ δύνασθαι με τὸ ἀπαρενόχλητον ἔχ[ειν]. Segue la data e c'è poi la sottoscrizione di mano della petente. Per gli ordini dei

⁵⁹ [ἐσ]φιγμένην καὶ οὐ [ζῶσαν] nell'*ed.pr.*; in seguito lo stesso editore H.G. Gundel, in *Aegyptus* 23 (1943), p. 153 n. 1, ha proposto di leggere π[ε]πιγμένην κάλου e poi di ipotizzare in lacuna un termine che esprima l'avvolgimento della corda.

⁶⁰ Così nell'edizione: l'integrazione di διὸ è meno probabile di ὅθεν, che dopo il I^p prevale nettamente per introdurre la sezione di richiesta.

protostatai scritti nella parte superiore del documento cfr. più sopra, p. 660 n. 19. I termini per richiedere di inviare un assistente per un'ispezione richiamano da vicino P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177 (272-275r; allo stratego, per taglio e furto di alberi), rr. 22-26 ... ἀξιῶ δὲ [ὄ]πιθέτην ἀποταγῆναι [τὸ]ν ἐποψόμενον τῆς ἐκ[κοπ]ῆς τὴν διάθεσιν καὶ ἐγ[γράφ]ως σοι προσφωνήσοντα, cfr. *supra*, p. 678.

Petizioni per illeciti e inadempienze di funzionari, vessazioni, tasse non dovute

Molti dei documenti che lamentano illeciti di funzionari concernono abusi nell'esazione di tasse¹. Il complesso dei documenti di questo gruppo, divisibile a sua volta in diverse categorie in base all'argomento, testimonia il clima di imposizione che dal potere centrale si emanava a tutti i gradi del sistema amministrativo. Dal II^p in poi numerose sono le petizioni contro l'assegnazione di liturgie, che ho raggruppato in una sezione a parte: a volte la nomina a incarichi obbligatori ritenuta indebita da parte del petente può sommersi ad altri tipi di comportamenti vessatori messi in pratica da funzionari, e in tali casi i documenti compaiono in entrambe le liste.

Che le singole lamentele siano giustificate o meno – ognuno presenta il problema dal suo punto di vista, ma comunque con notevole dovizia di particolari rispetto ad altri tipi di denunce – si capisce che i funzionari di varia gerarchia erano indotti a raggiungere e rispettare determinati standard di imposizione fiscale e quindi a travalicare i limiti di legittimità del loro operare, anche quando non ne traevano un loro tornaconto personale². Sulla base dei censimenti e dei registri catastali il governo imperiale doveva fare delle previsioni di rendimento complessivo della provincia, e così per ogni circoscrizione i funzionari erano considerati responsabili dell'ottenimento del gettito preventivo³, o della realizzazione di opere tramite l'imposizione di prestazioni lavorative. A queste generali spinte alla vessazione si aggiungevano poi, non raramente, gli interessi privati ed estorsioni operate in modo più o meno banditesco.

Osservando la quantità dei documenti riguardanti illeciti amministrativi di vario tipo, soprattutto dal II^p in poi, dobbiamo constatare che una parte considerevole dell'attività giudiziaria e amministrativa della provincia veniva continuamente impegnata nella gestione e trattazione di questo tipo di ricorsi, e che erano continue e frequenti le cause che coinvolgevano impiegati dell'amministrazione; quella stessa amministrazione in cui buona parte della

¹ Cfr. Di Bitonto 1976, p. 121. Cfr. Lewis (1937), pp. 63-75.

² Cfr. Taubenschlag (1955), p. 464 e ss. sui 'fiscal delicts'.

³ Cfr. SB IV 7462 (57^p), in cui *πράκτορες λαογραφίας* fanno presente al prefetto che il calo demografico della zona loro assegnata non garantisce un adeguato gettito fiscale e quindi chiedono che si scriva allo stratego del nomo di lasciarli *ἀπαρνεοχλήτους* (per questo termine v. *supra*, p. 582) fino al prossimo *διαλογισμός*, in occasione del quale evidentemente ci sarebbe stata una revisione degli 'obbiettivi' fiscali del nomo.

popolazione a vari livelli operava in base ai meccanismi del sistema liturgico, e in cui il ricorso legale contro gli amministratori (a volte fino ai vertici direttivi dei distretti, cfr. SB XVI 12833) era una pratica che veniva gestita con procedure di routine date per scontate nell'arco di diversi secoli⁴.

a imperatori:

- 181/182^P Hauken 1.1.1 = CIL VIII 10570 = CIL VIII 14464; Saltus Burunitanus (Africa proconsularis) (in latino)
- 197-211^P(?) o 244-249^P(?)
TAM V,3 1418 = Hauken 1.1.3; Ağa Bey Köyü (Asia, Lydia)
- 198-212^P(?) o 221/222^P(?)
TAM V,3 1417 = Hauken 1.1.4; Kemaliye (Asia, Lydia)
- 238^P Hauken 1.1.5 = SIG³ II 888 = IGBulg IV 2236; Skaptopara (Thracia)
- 244-246^P Hauken 1.1.6 = MAMA X 114 = CIL III 14191; Aragua (Asia, Phrygia)
- 247/248^P Hauken 1.1.7 = TAM V,1 419; Kavacik (Asia, Lydia)
- 258^P P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366; Ossirinco (inadempienze della città: *grammatikos* non riceve il dovuto stipendio)

al prefetto:

- 7-4^a CPR VII 1; Soknopaiou Nesos (finanze dei templi)
- ca. 5^a SB V 7537; Koma (Eracleopolite) (eccessiva imposizione di tasse su terreni; è il seguito di altri reclami)
- 5-4^a BGU IV 1140; Alessandria (attribuzione di cittadinanza e esenzioni)
- 5/4^a BGU IV 1198; Busiris (finanze dei templi)
- 2/1^a BGU IV 1200; Busiris (finanze dei templi)
- 5/6^P SB XVI 12713; Philadelphia (indebita iscrizione in registri)
- 5/6^P SB XVI 12714; Philadelphia (indebita iscrizione in registri)
- 33^P P.Graux II 9; Philadelphia (esazioni indebite di segretario dello stratego)
- 38-41^P CPR XXIII 2⁵; Arsinoite (scorretta imposizione fiscale)
- 71/72^P P.Tebt. II 302; Tebtynis (finanze dei templi)
- IP ex.-II^P in. SB X 10564; prov. inc. (finanze dei templi)
- 117-119^P SB I 5678; Ossirinco (tassazione indebita)
- 141^P P.Oxf. 2 II.44-53; Arsinoite (inadempienze)
- 147^P P.Wisc. I 33 rr. 9-23; Arsinoite [► anche violenze]
- post 8.9.147^P P.Wisc. I 33; Arsinoite [► anche violenze]
- 150-151^P P.Oxf. 4; Arsinoite (cammelli requisiti da militari?)
- ca. 154-159^P P.Aberd. 174; prov. inc. (dettagli dell'abuso incerti)
- 161^P P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48⁶; Ossirinco (registrazione irregolare di terra)
- post 161^P P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018), pp. 54-61; Ossirinco

⁴ Cfr. SB III 7173, una pagina di note estratte da *tomoi* al fine di concretare accuse a carico di funzionari: è nell'edizione di questo documento che Vitelli constatava (p. 28) che "la responsabilità dei funzionari, alti e bassi, non era illusoria".

⁵ In cima, in forma ipomnemantica, compare la nota di invio allo scriba "per l'Arsinoite" in cui si chiede di mandare una copia della petizione al prefetto riportata di seguito. Cfr. sezione sulle note dei funzionari, p. 1091.

⁶ Petizione al prefetto riportata in petizione all'epistratego.

- 164P SB XXIV 15915; prov. inc. (al prefetto?) (tassazioni indebite?)
- ca. 178P P.Oxy. VIII 1117; Ossirinco [► anche furti] (peculato, inadempienze, ricorso di funzionari incolpati)
- ca. 179/180P P.Oxy. XXXVI 2760; Alessandria(?) (inadempienze di ufficiali)
- 179P SB XVI 12678 rr. 17-37; Karanis (copia in petizione) [► anche violenze]
- 186/187P P.Amh. II 79; Hermoupolis (peculato sulla raccolta dei cereali)
- 189P P.Lips. II 145 *recto*; Arsinoite (?) (estorsioni)
- 198P P.Mich. VI 425 rr. 8-24; Karanis [► anche violenze e danni]
- 198P P.Lund IV 1 = SB VI 9340; Bakchias [► anche liturgie]
- II P P.Rein. I 47; Arsinoite (abusi di ufficiali?)
- 207P P.Oxy. XVII 2131; Ossirinco (copia autenticata) [► anche liturgie]
- 237P SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 rr. 1-24 *recto*; Karanis [► anche liturgie]
- 298P P.Oxy. XII 1469; Paimis (Ossirinchite) a vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno; contro un aiutante dello stratego) [► anche problemi nell'amministrazione]
- 300/301P P.Oxy. XLVI 3302; Ossirinco (estorsioni di esattori)
- idios logos:*
- 137P⁸ SB XVI 12685 rr. 64-84; Pelusion - Soknopaiou Nesos (incarichi sacerdotali)
- 189P P.Lips. II 145 *recto* rr. 18-48; Arsinoite(?) (copia in petizione al prefetto)
- a un alto funzionario, sovrintendente alle entrate:
- 7-4^a (5/4^a?) BGU IV 1197; Busiris (Eracleopolite) (finanze dei templi)
- allo *iuridicus*:
- ca. 87P P.Gen. I (2^a ed.) 4; Arsinoe (indebita iscrizione in registri)
- 161P SB XIV 12087 A rr. 8-17; Theadelphia (estorsione di tasse)
- ad assistente di *procurator usiacus*:
- 144P P.Wisc. I 34; Theadelphia (inadempienze di funzionario addetto all'irrigazione; cfr. P.Mich. XI 617 allo stratego)
- 144P P.Wisc. I 35; Theadelphia (copia del testo di P.Wisc. I 34)
- all'epistratego:
- 115-8.3.119P SB XVI 12833 = SPP XXII 39; Soknopaiou Nesos (inadempienze di stratego) [► anche liturgia indebita]
- 138-161P BGU III 983; Karanis (Arsinoite) (illeciti di un ὀριοδέκτης)
- 139P P.Amh. II 77; Soknopaiou Nesos (Arsinoite) [► anche violenze]
- 148/149P o dopo BGU I 340; Arsinoe (estorsione di tasse)
- 159-164P BGU XI 2063; Philadelphia [► anche liturgie] (assegnazione indebita di terra da parte di *komogrammateus*)
- 162P P.Oxy. VII 1032; Ossirinco (registrazione irregolare di terra)

⁷ Cfr. *supra*, p. 206 n. 80.

⁸ Data della petizione riportata in copia in un dossier del 139P: la lista di Kelly (2011) dà la data del dossier.

- 162P SB XIV 12087 A rr. 4-18; Theadelphia (estorsione di tasse)
- 163P SB XXIV 16252 (rr. 18-36 = SB XII 11114); Karanis [► anche violenze?]
- 171-176P P.Heid. IV 297; Ankyron (Eracleopolite) (indebita richiesta di affitto)
- post 27.7.179P SB XVI 12678; Karanis [► anche violenze]
- 180-191P P.Tebt. II 327; Tebtynis (tasse non dovute?)
- 179-181P P.Oxy. IV 718; Ossirinco (indebita registrazione di terra e tassazione)
- 189P P.Lips. II 146; Arsinoite(?) (estorsioni)
- 198P P.Mich. VI 425; Karanis [► anche violenze e danni]
- 199/200P(?) P.Mich. VI 426; Karanis (Arsinoite) [► anche liturgie]
- 210/211P SB XIV 11478 = SB IV 7361; Kerkesoucha > Karanis (negligenza di funzionari, κατασπορείς)
- ante 212P? P.Oxy. III 488; Ibion Nemna (Apollonopolites) (errata misurazione di terra, ed eccessiva tassazione)
- a epistratego *ad interim*:
dopo giugno 218P P.Oxy. IX 1202; Ossirinco (inadempienza di funzionario)
- a *praefectus alae*(?) come giudice delegato:
89-91P o dopo BGU XI 2065; prov. inc., a *praefectus alae*(?) come giudice delegato⁹ (pensione non corrisposta)
- a un *epistates* (Athenodoros?):
13^a BGU XVI 2600; Eracleopolite (scorretta imposizione fiscale)
- allo stratego:
post 15/14^a BGU IV 1188; Koma (Eracleopolite) [► violenze, furti e vessazioni]
- 1^a/1P BGU IV 1189; Busiris (Eracleopolite) (tasse)
- post(?) 48P P.Oxy. LXXIII 4953; Ossirinco (estorsione da parte di un esattore)
- ca. 49P P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr.; Ossirinco (estorsione di tasse)
- 49/50P SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393 descr.; Ossirinco (estorsione di tasse)
- ca. 50P P.Oxy. II 284; Ossirinco (estorsione tasse)
- ca. 50P P.Oxy. II 285; Ossirinco (estorsione tasse)
- 119P P.Giss. I 61; Naboo (Apollonopolites Heptakomias) (registrazioni e esazioni indebite di un *komogrammateus*)
- ca. 115-117P SB XIV 11381; Naboo (Apollonopolites Heptakomias) (registrazioni indebite)
- 144-147P P.Mich. III 174; Theadelphia [► anche violenze]
- 145/146P P.Mich. XI 617; Theadelphia (inadempienze di funzionari)
- 157-159P P.Mil.Vogl. IV 222; Tebtynis [► anche furti]
- 158P o 159P SB I 4416; Karanis (corruzione di funzionari) [► παραγγελία per *conventus*]
- 162P SB XIV 12087; Theadelphia (estorsione di tasse)
- 171P SB VI 9328 = P.Bacch. 19; Bakchias [► anche liturgie]
- 218P PSI III 249; Arsinoite (registrazione errata?)
- 247P P.Amh. II 81 = M.Chr. 54; Ermopolite (a vicestratego) (dupl. di P.Heid. IV 324) [► παραγγελία]
- 247P P.Heid. IV 324; Ermopolite (dupl. di P.Amh. II 81) (estorsione)

⁹ Cfr. *supra*, p. 222; la persona è da identificare con Tiberius Iulius Alexander Capito, cfr. *PIR*² IV p. 137 n. 140.

post 249^P CPR XXIII 17; Herakleopolis (errata registrazione di terra da parte dei *pragmatikoi*)

al *basilikos grammateus*:

post 27/26^a BGU XVI 2599; Eracleopolite (ispezione di terreni svolta in modo non corretto ed eccessiva imposizione fiscale)

3^P P.Col. VIII 209 = SB IV 7376¹⁰; Theadelphia [► anche furto] (tasse non dovute, sottrazione di ricevuta)

al centurione:

ca. 184^P SB XIV 11904; Tebtynis [► anche violenze]

193^P BGU II 515; Arsinoite [► anche violenze e furti]

al *beneficiarius*:

185^P o 217^P P.Lond. II 342 (p. 173); Soknopaiou Nesos [► anche violenze]

280^P PSI VII 807; Ossirinco [arresto illegittimo ► anche violenze]

ai *dekaprotai*:

245^P o 246^P o 247^P P.Wisc. II 86 = P.Leit. 16; Philadelphia (registrazione erronea)

alla *boule*:

196^P BGU IV 1022; Antinoupolis (alla *boule* di Antinoupolis)[► e liturgie]

247^P P.Oxy. XII 1418; Ossirinco (alla *boule* di Ossirinco)[► e liturgie]

all'*eirenophylax*:

198^P(?) SB VI 9105; Arsinoite (estorsione di tasse a un infermo)

destinatario incerto, ignoto, omissio o di carica incerta:

19^a BGU IV 1138; Alessandria; ad alto funzionario (prefetto? *iuridicus*) [► anche debiti]

3^P P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8; Theadelphia [► anche furti]

17^P CPR XV 17; Soknopaiou Nesos?; al prefetto? (finanze dei templi)

41-68^P P.Mich. VI 421; Karanis [► anche violenze e furti]

post 87^P P.Vindob.Bosw. 1 = Messerer (2019), nr. 69; Nilopolis (Arsinoite) (su privilegi ereditari di sacerdoti)

140^P P.Lond. III 846 (p. 131)= W.Chr. 325; Soknopaiou Nesos [► liturgie]

ca. 148^P P.Flor. I 91; Arsinoite (dest. inc.) [► e liturgie]

post 158^P? SB XVI 12290; Antinoupolis, dest. inc. [► liturgie]

2^a metà II^P SB VI 9458; Tebtynis [► anche violenze]

II^P P.Graux II 25; Arsinoite(?) (problemi con tassa su tessitori?)

II^P P.Graux II 26; Arsinoite (carcerazione indebita)

216^P BGU I 159 = M.Chr. 408; Arsinoite (esazione eccessiva)

post 217^P P.Harr. I 69; prov. inc. [► anche debiti]

221-224^P P.Oxy. LXX 4774; Ossirinco (al prefetto?) (sequestro indebito)

III^P PSI IV 292; Ossirinco [► anche violenze (?)]

¹⁰ P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 e P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8 sono due versioni della stessa petizione ma con due indirizzi diversi, e scritte da mani diverse.

Richieste contro scarcerazione illegale

BGU IV 1138, 19^a, Alessandria; ad alto funzionario della provincia (prefetto? *iuridicus*?). Ischyriion ha fatto liberare Papias, imprigionato perché debitore insolvente nei confronti di Nikanor. Nikanor esige di essere risarcito da Ischyriion: ἀξιῶ σε τὸν πάντ(ων) σωτή(ρα) καὶ ἀντιλ(ήμπτορα) ἐά[ν σ]οι φαίνη(ται) συγγτάξει καταστῆ(σαι) τὸν Κάσιο(ν) ἐπὶ σ[ἐ καὶ] ἐπιλάβοντ(α) παρ' αὐτ(οῦ) τὸν κερωρηκ(ότα) ἐπαναγκά[σαι τὸ(ν) Ἴ]σχυρίο(να) ἀποδοῦναί μο(ι) τὰς το(ῖ) `διασείσματος' ἀργ(υρίου) (δραχμᾶς) Αχ καὶ αὐτὸ(ν) ἐπιπλήξαι καταξίως, ἵν' ὦ ἀντιλημμέ(νος). Sul papiro non era scritto altro (si tratti di una bozza).

Richieste su diritti di cittadinanza e illecite o forzate iscrizioni in registri

L'imposizione di tasse o di servizi non dovuti può avvenire con una costrizione diretta o con l'iscrizione in registri non attinenti alla condizione sociale e censitaria della persona o in circoscrizioni territoriali estranee, addirittura estorcendo dichiarazioni con la forza, come esposto in SB XVI 12713 e SB XVI 12714.

al prefetto:

4^a BGU IV 1140; Alessandria

5/6^p SB XVI 12713; Philadelphia

5/6^p SB XVI 12714; Philadelphia

allo *iuridicus*:

ca. 87^p P.Gen. I (2^a ed.) 4; Arsinoe

BGU IV 1140, 4^a, Alessandria, al prefetto: un ebreo alessandrino rivendica la cittadinanza ereditata dal padre¹¹. Gran parte del testo di questa bozza di petizione testimonia una redazione ponderata a lungo, con molti ripensamenti e cancellature, anche nella parte della richiesta: rr. 22-26 ἀξιῶ σε | τὸ(ν) πάντων σωτή(ρα) μὴ παρι(δεῖν) ||καθὼς καὶ ὑπὸ τῶν|| | ||πρώτων ἡγεμόνων ἀπαρενόκλητος¹² γέγο||||να καὶ ὑπὸ σοῦ τὸ ὅμοιον οὐδὲ σοί || | ||. . . . τῶν ||, seguono lacune. Diversamente da P.Gen. I (2^e éd.) 4, qui non rimane, per lo stato lacunoso del testo, sicuro riferimento a un atto arbitrario

¹¹ κινδυνεύω οὐ μόνον τῆς ἰδίας πατρίδος στερηθῆναι...; Taubenschlag (1955) lo segnala tra i casi con βία dove non si conoscono i dettagli. Ma l'*alpha* di βίαν al r. 9 è dato come incerto, e possono sorgere dubbi sull'identificazione delle parole in questa sequenza grafica.

Quello della cittadinanza alessandrina è argomento ampiamente trattato; v. Taubenschlag (1955), p. 585; Delia (1991), e altra bibliografia in Rupprecht (1999), p. 164-165.

¹² Per la indeterminatezza di questo termine cfr. il discorso a proposito di SB XVI 12713-12714.

di qualche funzionario, anche se è probabile fosse un presupposto (in particolare pare fosse citato al r. 10 un δημόσιος οικονόμος); i problemi del postulante potrebbero comunque derivare da un problema burocratico o da una generale situazione di difficoltà della popolazione ebraica che come è noto porterà a maggiori tensioni anche alla fine del regno di Traiano. Da altre petizioni si vede che contestazioni dei diritti di cittadinanza non mancavano da parte di amministratori che volevano ‘far tornare i conti’.

SB XVI 12713, 5/6^p, Philadelphia, al prefetto; Isidoros denuncia che inviati dello stratego Tryphon lo hanno costretto (συνηνήγκασαν) a presentare una dichiarazione (χειρογραφίαν) riguardante la semina di un terreno in un nomo a lui estraneo¹³: rr. 12-17 τ[ο]ῦ οὖν [τοιούτου παρα]νόμο[ο]υ ὄντος, ἀξιώ σε τὸν π[ά]ντων ἐν[ε]ργ[έ]τ[η]ν¹⁴, ἐὰν φαίνεται, προστάξει γράψαι τοῖς παρὰ [τοῦ Τρύφω]φ[ο]ς μὴ [π]αρενοχλεῖν [μ]ε περὶ τούτων, [ἀ]ναδοῦναι δέ μοι τὴν δηλο[υ]μέν[η]ν χειρογ[ρ]αφίαν [καὶ εἰς τὸ] λ[οιπὸν ἀπέχεσθαι μου ἴν' ὃ εὐεργετημένος].

SB XVI 12714 è un'altra redazione della precedente, con porzioni di testo cancellato e frasi aggiunte negli spazi interlineari da una 2^a mano: rr. 3-10 τοῦ οὖν τοιούτου παρανόμου ὄντος ἀξιώ σε, τὸν πάντων εὐεργέτη[ν], ἐὰν φαίνεται, [προστάξει γράψαι τοῖς παρὰ τοῦ Τρύφω]νος] ἰσυντάξει γραφῆναι τῷ Τρύφωνι [τῷ ἐπὶ τῆς προσόδου] μὴ παρενοχλεῖν με περὶ τούτων ἄδια τὸ εἶναι με μὴ ἀπὸ τοῦ νομοῦ, ἀναδο[ῦ]ναι δέ μοι τὴν δηλο[υ]μένην χειρογραφίαν [καὶ εἰς τὸ λοιπὸν ἀπέχεσθαι μου] ἴν' ὃ εὐεργετημένος. Al di sotto segue il saluto εὐτύχει. Osservando le numerose correzioni di sostanziose parti di testo constatiamo una riflessione da parte del redattore su ciò che poteva essere più opportuno scrivere in questa situazione, in particolare richiedendo di impartire disposizioni direttamente allo stratego invece che agli “inviati dello stratego”, τοῖς παρὰ τοῦ Τρύφωνος, che erano già menzionati con la medesima espressione nel racconto.

P.Gen. I (2^e éd.) 4, ca. 87^p, Arsinoe, allo *iuridicus*; Akousilaos rivendica la cittadinanza della metropoli dell'Arsinoite e quindi lo *status* di metropolitano ereditato dal padre, ma denuncia che un *amphodarches* vuole forzatamente registrarlo nel villaggio di Argeas col fine deliberato di nuocergli (κατ' ἐπήρειαν). La richiesta è, rr. 12-19, οὗ χ[ά]ριν ἐπὶ σὲ κατέφυγον τὸν πάντων βοη[θόν], καὶ [ἀ]ξιώ, ἑά[ν] σοι ὀφείκη, κ[ε]λεῦσαι γρα[φ]ῆ[ν]αι τῷ τῆς Ἡρακλείδου [μερί]δος [στ]ρα-

¹³ Documento legato a questa petizione è SB XVI 12835 – BASP 21 (1984) pp. 84-86 –, lettera inviata forse dallo stesso prefetto Publius Ostorius Scapula a un personaggio chiamato “fratello”, affinché questi faccia in modo che Tryphon ottemperi alle richieste di Isidoros. Questi documenti formano un piccolo archivio con altri riguardanti la stessa causa, cfr. <<https://www.trismegistos.org/archive/113>>.

¹⁴ L'epiteto *euergetes*, che nell'Oriente greco compare associato all'imperatore fin dall'inizio del regno di Augusto, non ha significato culturale, come mostra anche questo documento dove l'epiteto è riferito al prefetto; cfr. Pfeiffer (2010), pp. 220-221 e nota 31.

τηγ[ῶν]¹⁵ Ἰουλίῳ Ἰ[σ]οκράτῃ ἐξετάσαντι ἐπ' ἀ[ληθ]εῖα[ι] δικαιοδοτῆσαι, poi lacuna. Spicca l'inequicovabile verbo δικαιοδοτέω per indicare il giudizio che si chiede lo *iuridicus* deleghi allo stratego; cfr. la richiesta di SB I 5235 al prefetto (ἀ[ξιῶ δικ]αιοδο[τη]θῆναι...).

SB XIV 11381, ca. 115-117^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (registrazioni indebite): nonostante vengano nel racconto messe in evidenza le intenzioni fraudolente dei funzionari, si richiede solo di inviare una copia della petizione allo stratego del nomo Anteopolite (cui afferiscono gli accusati), in modo ch'egli sia informato e informi gli stessi impiegati che il petente è stato inserito indebitamente nella lista dei debitori del fisco; e si aggiungono altri particolari sull'acquisto del terreno oggetto della vicenda; r. 16 e ss. διὸ δέομαι διὰ τοῦδε τ[ο]ῦ ἀξ[ιώματος τὰ] δίκαιά μου π[ρ]οτείνων δεόμενος τῷ τοῦ Ἀντα[ι]οπολείτου στρατηγῶν τὸ ἴσον πεμφθῆναι ἵνα φανερὰ ποιήσῃ [± 13] μὴ δεόντως με παραγραφῆ(ναι) καὶ εἰδῶσι ὡς ἐν . . . [± 10] σι παρέχειν ἐγράφημεν, τὴν τε πωλή[σας]άν μοι τ[ὰς ± 10] κα(τοικικ)¹⁶ (ἀρούρας) κδ Σενπαμοῶν Παμῶντος ἐῦπορ[ο]ν οὔσαν περ[ὶ] τόνδε τ[ὸν] νομὸν καὶ τὸν Ἀνταιοπολείτην, ἧ̄ διὰ παντὸς ἐξακο[λουθήσει] ἡ βεβαίωσις, ἔτι περιοῦσ[α] ᾗ κατέχεσθαι... seguono righe lacunose con una formula di datazione.

Richieste su abusi e scorrettezze nell'imposizione fiscale, su estorsioni e vessazioni di ufficiali

In quel che rimane di CPR XXIII 2 e SB V 7537¹⁷, indirizzate al prefetto, riusciamo solo a distinguere che facevano chiarezza sulle tasse realmente dovute, ma non sappiamo quale funzionario operasse scorrettamente così da indurre al ricorso al prefetto. Di entrambe non rimane la richiesta conclusiva.

Altre petizioni mostrano chiaramente un comportamento vessatorio o letteralmente estorsivo (così quelle allo stratego) da parte di funzionari addetti a vigilare sull'imposizione o la riscossione dei tributi.

all'imperatore

Hauken 1.1.1 = CIL VIII 10570 = CIL VIII 14464, 181/182^p, Saltus Burunitanus (Africa proconsularis) (in latino): *coloni* di una tenuta imperiale per ves-

¹⁵ Il ruolo dello stratego del distretto di Eraclides negli affari dei metropoliti è messo in luce anche da altri papiri menzionati dall'editore (cfr. ad esempio BGU XI 2088, dichiarazione censuaria).

¹⁶ Kruse (1999), p. 162 n. 21 ipotizza per il r. 21 τ[ὰς ὑπαρχ(ούσας) αὐτ(ῆ) κλ(ήρου)] κα(τοικικοῦ) ecc.

¹⁷ All'inizio del racconto di SB V 7537 il denunciante precisa che già al prefetto aveva presentato un documento: ἐπιδέδοκᾶ σοι ἀναφοράν. Sembra che qui il termine ἀναφορά fosse utilizzato nel senso di "rapporto", "relazione".

sazioni da parte dell'amministratore della tenuta, obbligati a corvée nei campi maggiori del dovuto, e sottoposti ad altre vessazioni. La sezione di richiesta, lunga ed elaborata, è nella colonna III, ll. 1-31; di questa la parte introduttiva nella col. III, ll. 1-4 è [*Quae res co]mpulit nos m[iserrimos homi]nes iam rur]sum divinae providentiae [tuae supli]care. Et ideo rogamus, sacratissime imp[er]ator, subvenias. La parte inferiore della colonna è andata perduta. Nella colonna successiva è ricopiata la *subscriptio* dell'imperatore, e sono presenti poi copie di comunicazioni di *procuratores* e la dedica del monumento.*

TAM V,3 1418 = Hauken 1.1.3, 197-211^P(?) o 244-249^P(?), Ağa Bey Köyü (Asia, Lydia), agli imperatori (abusi di κολλητίωνες e *frumentarii*): il fulcro della richiesta è ai rr. 31-41¹⁸: καὶ δεόμεθα εὐμενῆ ὑμᾶς προσέσθαι τὴν | δέησιν ἡμῶν καὶ ἐπιθέσθαι τῷ ἐξηγουμένῳ τοῦ | ἔθνους καὶ τοῖς κρατίστοις ἐπιτρόποις ὑμῶν ἐκδικῆσαι τὸ τετολημμένον, κωλύσαι δὲ τὴν εἰς τὰ χωρία τὰ δεσποτικά ἔφοδον καὶ τὴν εἰς ἡμᾶς ἐν[ό]χλησιν γεινομένην ὑπὸ <τ>ε τῶν κολλητιῶνων | καὶ τῶν ἐπὶ προφάσει ἀρχῶν ἢ λειτουργιῶν τοὺς ὑμετέρους ἐνοχλοῦντων καὶ σκυλλόντων γεω[ρ]γοὺς τῷ πάντα τὰ ἡμέτερα ἐκ προγόνων προὔπει[ύ]θυνα εἶναι τῷ ἱερωτάτῳ ταμείῳ τῷ τῆς γεωργί[ας] | δικαίῳ· τάληθῆ γὰρ πρὸς τὴν ὑμετέραν θειότητα εἴρηται.

TAM V,3 1417 = Hauken 1.1.4, 198-212^P(?) o 221/222^P(?), Kemaliye (Asia, Lydia), agli imperatori: i dettagli della questione sono incerti per la perdita della parte principale del racconto, ma è chiaro che si tratta di abusi di potere commessi da vari ufficiali¹⁹, con processi condotti irregolarmente. La sezione di richiesta, molto elaborata e con incisi e digressioni, inizia alla l. 9 e continua fino alla l. 24 dove il supporto si interrompe; riporto ll. 9-19, con la struttura principale evidenziata da Hauken nel suo commento: καὶ τοῦτο δεόμεθ' ἀπιδόντας ὑμ[ᾶς, μέ]||γιστ|οι καὶ θειότατοι τῶν πώποτε αὐτοκρατόρων, πρὸς τε τοῦ[ς] | [ὑμετέ]ρους νόμους τῶν τε προγόνων ὑμῶν καὶ πρὸς τὴν εἰρηνικῆ[ν] | [ὑμῶ]ν περὶ πάντας δικαιοσύνην, μεισήσαντας δέ, οὓς ἀεὶ με[ι]||[σήσ]ατε αὐτοῖ τε καὶ πᾶν τὸ τῆς βασιλείας προγονικὸν ὑμ[ῶν] | [γένο]ς, τοὺς τὴν τοιαύτην προαίρεσιν ἔχοντας κολλητίωνας, [κε]||[κωλ]υμένους μὲν ἀεὶ καὶ κολάζεσθαι κελευομένους, οὐκ [ἀπο]-[[δεξ]αμένους δέ, ἀλλὰ ἀεὶ βαρύτερον ἀντιμαχομένου[ς] | [ταῖς ὑμετέρας νομοθε]σίαις, εἴτε φρουμενταρίοις προμ[ε]||[μήνυν]το(?), εἴτε ὁμοίαις τάξεσιν, κελῦσαι καὶ χρηματίσαι νόμῳ τι[νί], | [ὥς τὴν ἀν]αίδιαν αὐτῶν αὐτοῖς <ἡ> ἡγεμονεία προσάγει. Si richiede principalmente di ordinare un intervento attraverso il governatore provinciale.

Hauken 1.1.5 (Skaptopara) = SIG³ II 888 = IGBulg IV 2236, 238^P, Skaptopara, all'imperatore Gordiano (abusi di ufficiali): la complessa richiesta con-

¹⁸ La sezione della *preces* come identificata da Hauken si estende alle ll. 21-53, con preamboli e considerazioni (retoriche) conclusive slegate sintatticamente.

¹⁹ Cfr. il commento alle ll. 4-5 di Hauken (1998), pp. 67-69.

clusiva occupa i rr. 73-107; ai rr. 73-81 ἐπεὶ οὖν οὐκέτι δυνάμεθα φέρειν τὰ βάρη καὶ ὡς ἀληθῶς κινδυνεύομεν ὅπερ οἱ λοιποὶ τόδε καὶ ἡμεῖς προλιπεῖν τοὺς προγονικοὺς θεμελίους, τούτου χάριν δεόμεθά σου, ἀνίκητε Σεβαστέ, (ὄ)πως διὰ θείας σου ἀντιγραφῆς κελεύση(ς) ἕκαστον τὴν ἰδίαν πορεύεσθαι ὁδὸν... Αἱ rr. 94-107 ἵνα ἐλεθέντες διὰ τὴν θείαν σου πρόνοιαν καὶ μείναντες ἐν τοῖς ἰδίοις τοὺς τε ἱεροὺς φόρους καὶ τὰ λοιπὰ τελέσματα παρασχεῖν δυνησόμεθα· συμβήσεται δὲ τοῦτο ἡμεῖν ἐν τοῖς εὐτυχισταῖς τοῖς σοῦ καιροῖς, ἐὰν κελεύσης τὰ θεῖά σου γράμματα ἐν στήλῃ ἀναγραφέντα δημοσίᾳ προφ[α]νεῖσθαι, ἵνα τούτου τυχόντες τῇ Τύχῃ σου χάριν ὁμολογῆιν δυνησόμεθα, ὡς καὶ νῦν καθο[σι]ωμένοι σου ποιούμεν. Nell'iscrizione segue la copia di un discorso del governatore di Tracia, e alle ll. 166-169 la *subscriptio* dell'imperatore.

Hauken 1.1.6 = MAMA X 114, 244-246^p, Aragua (Asia, Phrygia), all'imperatore Filippo e al figlio (vessazioni di ufficiali): non rimane la richiesta conclusiva. Il responso (*subscriptio*) imperiale fu ricopiato nelle prime linee dell'iscrizione, in una sorta di cornice in rilievo della stele di marmo²⁰.

Hauken 1.1.7 = TAM V,1 419, 247/248^p, Kavacik (Asia, Lydia): all'imperatore Filippo e al figlio (vessazioni di ufficiali): il testo è molto lacunoso e non permette una sicura identificazione delle sezioni principali, ma è chiaro che l'argomento e la terminologia collimano con le altre petizioni agli imperatori elencate qui sopra. Apparentemente la richiesta conclusiva poteva essere ai rr. 29-31, ora molto mutilati. Nelle linee successive, che conservano lettere in latino, doveva essere ricopiato il testo della risposta imperiale.

P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366²¹, 258^p, Ossirinco, agli imperatori (da un *demosios grammatikos*²²: mancato pagamento di salario da parte della città, richiesta di assegnazione terreno): il testo della petizione doveva essere stato ideato e in parte forse vergato dallo stesso petente, insieme alla bozza di lettera da mandare a un amico, probabilmente impiegato nell'amministrazione imperiale, perché sostenesse la domanda e agevolasse l'iter di risposta²³. La seconda bozza della petizione, sul *verso* del papiro, presenta molte

²⁰ Cfr. Hauken (1998), pp. 142-143.

²¹ Altra riedizione del testo con traduzione e breve commento in New Docs. 1 (1981), p. 72 e ss. (testo n. 26).

²² Su questo ruolo del petente Lollianus, di cui non esistono altre attestazioni in Egitto, ma di cui ci sono paralleli nel resto dell'Impero, cfr. l'ampio commento di Parsons all'*ed.pr.*, che approfondisce anche il problema delle disponibilità e difficoltà economiche della città di Ossirinco nel III^p. Sui *grammatikoi* attestati nell'impero cfr. Augusta-Boularot (1994), in particolare pp. 706-709 su Lollianus.

²³ A r. 35 e ss. σὺ γ(ὰρ) κ(αὶ) τοὺς ὑπάτους εἴσει... Particolarmente significativa è la domanda, molto concreta, che "il rescritto sia non ambiguo, in modo che non possa essere distorto/ribaltato per malignità", ai rr. 36-37 ἔσται δὲ καὶ ἡ ἀντιγραφὴ ἀ[ν]αμφίβολος πρὸς τὸ μὴ ὑ(πὸ) κακοηθείας [...]. ἄ]νασκευασθῆναι.

aggiunte interlineari, di mano diversa (l'ipotesi dell'editore, Parsons, è che la seconda bozza fosse stata dettata a un assistente, e che le aggiunte e correzioni fossero dello stesso petente Lolliano); r. 60 e ss. ... ἀνάγκην ἔσχ[ο]ν τὴν ἱκετηρίαν ταύτην τοῖς ἔχουσιν ὑμῶν προσενεγκεῖν²⁴ ἄλλωρον ἔμην τῶι τῆς πόλεως λόγῳι κατὰ τὸ δικαιοτάτον δέ μοι λυσιτελοῦσαν, ὥστε κῆπον τῆς πόλεως ἔνδον τ'ε[ι]χῶν ὄντα καλούμενον παράδ'ε'ισον Δικτύνου σὺν τοῖς ἄλλοις ὁὔσι' φυτοῖς καὶ [τ]ῶ πρὸς ἀρδείαν ὕδ[α]τι, φέροντα [ἐ]ν μισθῶσ'ε[ι] χ' ἀπτικὰς, δοθῆναι μοι κ[ε]λεῦ[σ]αι τὴν μείστην ὑ[μ]ῶν τύ[χη]ν, [ἴ]να αὐτόθεν ἔχων τὰ πρὸς χρεῖαν πρόσφορα τῆ [τ]ῶν παίδων διδασκαλία προσευκαιρεῖν δύνω[μ]αι καὶ...²⁵ Seguono lacune.

al prefetto

P.Graux II 9, 33P, Philadelphia, al prefetto (esazioni indebite): rr. 20-21 διὸ ἀξιοῦμέν σε τὸν σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἔάν σοι φαίνηται ποονοῆσαι ἡμῶν ὡς τευξόμεθα τῶν δικαίων κομισάμενοι ἂ κακῶς παρεπράχθημεν ἴν' ὄμεν εὐεργετημένοι. Segue una linea divisoria e il saluto διεντύχ(ει). Sul resto del papiro, integro, non è stato scritto altro.

SB I 5678, 117-119P, Ossirinco, al prefetto (tassazioni indebite): manca la richiesta: dato che all'inizio è citato un decreto del prefetto Vibius Maximus che sancisce che minori che non stanno ancora pagando la tassa di capitazione non possono essere costretti a pagare tasse sul commercio, è probabile che la petizione riguardasse la violazione di queste disposizioni da parte di ufficiali e esattori.

P.Oxf. 2 II.44-53, ca. 141P, Arsinoite, al prefetto (inadempienze nel pagamento di cammellieri da parte di città di Arsinoe): non rimane la richiesta; l'argomento della petizione è chiarito dalla lettera dello stratego agli arconti di Arsinoe che la riporta in copia, e che evidenzia che la petizione ha già ricevuto assenso (con *hypographe*?) da parte del prefetto.

P.Oxf. 4, 150-151P, Arsinoite, al prefetto (cammelli requisiti da militari?): lacunoso; è perduta la richiesta. Rimane una lunga porzione di testo che riporta l'estratto di un verbale di un'udienza precedente tenuta davanti al prefetto.

P.Aberd. 174, ca. 154-159P, prov. inc., al prefetto (lacunoso, illeciti di funzionari?): per quel che rimane della richiesta ai rr. 10-12 l'edizione riporta ἐ]πὶ

²⁴ Grosse parentesi sono inserite sul papiro per sostituire intere sezioni testuali. Sopra il rigo 61, in interlinea, r. 61a [μὲν προσφέρω] ὑμῶν τοῖς ἔχ[υ]ν[ε]σι, θειότατοι αὐτοκράτορες. Per osservazioni sulle motivazioni stilistiche di tali correzioni cfr. Luiselli (2010), p. 81.

²⁵ Sopra i resti del r. 69, in gran parte lacunoso, r. 69a [ἐπινευσει[. . .] . [. . .] δ]εήσει τὴν οὐ[ρ]ά-νιον ὑμῶν φιλανθρωπ[ι]α]ν vac. [τῆ] οὐραν[ι]ῳ[ι] φιλανθρωπ[ι]α]. Sempre sopra il r. 69, cioè per quanto riguarda gli appelli retorici alla benevolenza dei sovrani, sono affastellati altri ripensamenti e piccole aggiunte e, tra cui si riesce a leggere [καὶ τύχη[ν]]

τὴν ἀπό σου | [βοηθείαν] υἱὸν καὶ ἀξιού[με]||[θα]. Seguono altri tre righi lacunosi con poche tracce di incerta lettura. Incerta è l'ampiezza delle lacune sul lato sinistro del papiro. Dato che la parola υἱὸν qui appare fuori contesto (e inoltre la forma del verbo di richiesta è normalmente all'attivo ἀξιούμεν), si può meglio ipotizzare (non escludendo comunque possibili originarie incongruenze sintattiche) che ai rr. 10-12 ci fosse qualcosa di simile a ἐπὶ τὴν ἀπό σου |[βοηθείαν κατέφ]υγον καὶ ἀξιού[σα (cfr. BGU I 340, 26-27); ma al r. 11 si può ipotizzare anche [βοηθείαν, ἐπιδ(ίδωμι) opp. ἐπιδ(ίδομεν) τὸ βιβλίδιον – opp. ἀναφό]ριον – καὶ ἀξιού[σα opp. ἀξιού[μεν]²⁶.

P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48, 161^p, Ossirinco: la richiesta al prefetto riportata in copia è, rr. 36-42, ἀναγκαίω[ς οὖν], ἡγεμῶν κύριε, κατεφύ[γο]μεν [ἐ]πὶ σὲ τὸν πάντων [σω]τήρα καὶ εὐεργέτην καὶ ἀξιούμεν, εἴαν σου τῇ τύχῃ δόξῃ, γράψαι τοῖς τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου στρατηγῶ καὶ βασιλικ(ῶ) γραμμα(τεῖ) ὅπως ἡμῶν παρατιθεμένων τὰ ἐξ ἀρχῆς ἐπιζητηθέντα μηδὲν ἐκ τῆς οὐ δεόντως γενομένης ὑπ[ὸ] τοῦ ὑπ[η]ρέτου ὑπογραφῆς καθ' ἡ[μ]ῶν οκ . . . ε[. . .], ἵν' ὦ[μ]ε[ν] εὐεργετημένοι. διευ[τ]ύχει. Di seguito viene riportata la *Sammelsubscriptio*²⁷ del prefetto che rinvia dieci petizioni, inclusa questa, all'esame del *dioiketes*.

P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018), pp. 54-61, *post* 161^p, Ossirinco, al prefetto (contro indebita assegnazione di incarichi pubblici): il testo è una bozza – ci sono cancellature, e in fondo due diverse versioni dello stesso testo introduttivo alla copia di una costituzione imperiale – pervenutaci con lacune probabilmente non molto ampie. Al r. 6 è la conclusione della richiesta, ma non è chiaro dove la sezione finale esattamente iniziasse nei righi precedenti, nei quali si fa ampio riferimento a disposizioni imperiali in materia di nomine agli incarichi pubblici; r. 6 ἀπαρενόχλητος²⁸ τὴν ἀπό σου τοῦ δεσπότητος εὐεργεσίαν, ἵν' ὦ βεβηθημένος. διευτύχει. Dopo il saluto, sempre sullo stesso rigo, segue la sottoscrizione del petente in lettere leggermente più piccole e corsive, ma l'*ed.pr.* precisa che non è possibile essere sicuri che la mano fosse differente da quella del resto del testo. È abbastanza curioso che una bozza di petizione sia completa della sottoscrizione del petente, sia questa riportata in copia oppure no; ma sembra chiaro che questa bozza sul *recto* del papiro (sul *verso* è la copia di un'altra petizione dello stesso petente ma su un'altra questione) rimase in mano di una persona o un gruppo di persone (il petente o i suoi legali) che continuarono a rielaborarla, in particolare per aggiornarla a quella che doveva essere la versione definitiva del testo effettivamente presentato: così venne ri-

²⁶ Per formule del tipo ἐπιδίδωμι τὸ βιβλίδιον καὶ ἀξιῶ cfr. P.Ross.Georg. II 11, 8-9 (denuncia di morte, 19^p); BGU I 242, 19-20 (187-188^p); P.Congr.XV 18, 2 (187^p).

²⁷ Cfr. Haensch (1994), p. 493 e n. 24.

²⁸ Cfr. al r. 5 οὐκ ἀγνοεῖς, ἥτις πάσης βίας καὶ ὀχλήσεως ἀπαλλασσει τοὺς οὐετρανοὺς καὶ ἡμᾶς τοὺς υἱοὺς αὐ[τῶν]...

prodotto il testo della sottoscrizione del petente, la quale sull'esemplare presentato doveva presentarsi nella versione *originale*, e ai rr. 11-14 venne ricopiato – dopo che il foglio era già stato rifilato, cfr. *ed.pr.* comm. a rr. 11-14 – il testo della *hypotaxis* introduttiva della costituzione imperiale nella forma che forse più corrispondeva a quella dell'originale presentato, mentre il testo dei rr. 7-10, integralmente parentesizzato, era quello 'scartato'.

SB XXIV 15915, 164^p, prov. inc., al prefetto(?) (tassazione indebita? dettagli sconosciuti): rimane solo la parte finale della petizione, r. 2 e ss. ἀμφοτέρω [δ]ὲ κ[ι]νδυνεύοντες δι' αὐτὸν ἐγκαταλιπεῖν τὴν οἰκίαν²⁹ χρειώδεις ὄντες τῷ ταμ[ε]ίῳ παρακαλοῦμεν εἰρήν[η]ς οὔσης βαθυτάτης καὶ π[α]ντῶν ἀνθρώπων εὐσεβῶς διαγόντων ἐν τοῖς εὐτυχισταίῳ[ι]ς τῶν κυρίων ἡμῶν Αὐτοκρατόρων καιροῖς³⁰, ἐάν σου τῇ τύχῃ δόξη, ἀκοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτόν, ὅπως ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ φαγερὰ ἡμῶν ποι[ούντων] αὐτὰ ταῦτα τυγχάνομεν τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων. Seguono, in copia (scritte dalla stessa mano), la dichiarazione di consegna, forse la dichiarazione che qualcuno ha scritto per i petenti, e poi le note di disbrigo della petizione, con l'indicazione del *kollema*, la data, la *hypographe* del prefetto(?), e poi (2^a mano) la nota di un assistente del prefetto, che dichiara che copia della petizione è stata affissa, seguita da una data (una ventina di giorni dopo la *hypographe*).

P.Oxy. VIII 1117, ca. 178^p, Ossirinco, al prefetto (peculato, inadempienze, ricorso di funzionari incolpati): il testo è lacunoso, ed è una bozza scritta sul verso di un foglio contro le fibre, col prescritto che omette il nome del prefetto e il nome di tutti i petenti; sei sovrintendenti che erano responsabili per la costruzione di una statua a Ossirinco vengono riconosciuti colpevoli insieme ad altri di appropriazione o perdita di denaro destinato all'opera. Ora cercano uno sgravio della pena segnalando la corresponsabilità di altre persone. Dopo il riassunto dei fatti c'è la richiesta vera e propria, rr. 8-18, seguita comunque al r. 18 e ss. dall'aggiunta di motivazioni alla richiesta. Ai rr. 8-18 ἡμεῖς οὖν], κύριε, αὐτοὶ μέτριοι ὄντες ἀξιούμεν ἀκολούθως καὶ τῇ ἀ[ποφάσει]] καὶ τοὺς ἑξοδιάσαντας' δύο γυμνασιάρχους ὄντας τοῦ ἔτους καὶ τὸν ἀγ[± 14] Θεών[α] καὶ αὐτὸν ἑξοδιάσαντα δι' ὄλου τοῦ ἔτους καὶ αἴρεσιν τ[οῦ χρυσοῦ] ξοάνου?³¹ πα[ρ]ά τε' τεχνιτῶν χρυσοχόων λαβόντα καὶ γράμματα τῆς παρα[δόσεως] παρὰ τῶν αὐτῶν³² τῶν

²⁹ Secondo l'editore il riferimento è qui al rischio di dover ricorrere alla ἀναχώρησις, quindi di essere costretti a darsi alla macchia, lasciare il proprio paese di residenza (quindi non οἰκία nel semplice senso di "casa", bensì di "Heimat"); cfr. Kelly (2011), p. 206 e nota 185.

³⁰ Su questa formulazione, che elogia la felicità dei tempi durante l'impero di Marco Aurelio e Lucio Vero, simile a quella di un'iscrizione egiziana, I. Portes n. 86, e che corrisponde alla *felicitas temporum* ricordata dalle monete romane del tempo, cfr. Pfeiffer (2010), pp. 174-175 e n. 938. Possiamo notare una stretta analogia con il riferimento contenuto nell'appello finale di P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^p, Ossirinco, all'epistratego.

³¹ BL I 332 (Preisigke).

³² BL I 332 (Preisigke).

παραλαβόντων σχόντα καὶ ἐπὶ τόπων εἰς τὴν δημόσια βιβλιοθήκην³³ καταχωρίσαντα ἀκολούθως οἷς ἄλλοι κατεχώρισεν ὑπομνήμασι συντελεῖν] εἰς φόρους ἡμῖν ἡ τὸν ἀριθμὸν ἐπιμεληταῖς [...] ηγξ. [± 15] ὄντες τὰ ἡ (τάλαντα) τῆ πόλει ἐκ δυεῖν τάλαντων εἰσεγγέγκωμεν ± 11] καὶ οὕτως τὸ κελευσθὲν ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου ἀκολούθως καὶ οἷς ἀπεφώνω] γένηται, ἵν' ὧμεν εὐεργετημένοι. Come detto, seguono altri appunti.

P.Oxy. XXXVI 2760, ca. 179/180^p, Alessandria(?), al prefetto (inadempienze di ufficiali (militari?); persona indebitamente trattenuta): il periodo sintattico della richiesta comincia al r. 11, ἐ[π]εὶ οὖν ἤδη... dove viene poi descritta l'ingiustizia a cui ancora al momento della petizione è sottoposto il petente; poi ai rr. 15-21 ἀξιῶ σε, ἐάν σου τῆ τύχῃ δόξῃ, κελεύσαι ὅταν δοκιμάσης παραλαβεῖν τὰ [τα]ς πρὸς τὸ δύνασθαι καὶ ἔμε, τοῦ καιροῦ τῆς κατασποράς ἐνστάτος, εἰς [τ]ὴν ἰ[δ]ίαν ἀποχωρῆσαι ἵν' ὧ εὐεργ[γ]ετημένος. διευτύχει. Segue sullo stesso rigo la dichiarazione di consegna, scritta con la stessa mano del resto del testo. Lo stesso editore suppone che questa sia una copia o – meglio – una bozza (cfr. l'aggiunta interlineare al r. 8).

SB XVI 12678 rr. 17-37, 179^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (violenze e abusi di ufficiali): si richiedeva di autorizzare l'udienza presso l'epistratego: rr. 28-33 ἀναγκαίως ἐπὶ σὲ τὸν σωτήρα κατέφυγον καὶ ἀξιῶ κελεύσαι γρ[α]φήνα[ι τ]ῷ τῶν Ἐπτὰ Νομῶν ἐπι[στρ]α[τή]ω ἀ[κ]ούσαί μου πρὸς αὐτὸν ὅπως μηδὲν βί[αι]όν μοι ὑπὸ τοῦ Ἡρακλείδου γίνηται καὶ [ῶ] εὐεργετημένη. διευτύχει. Dopo la dichiarazione di consegna della petente viene ricopiata anche la *hypographe* del prefetto che acconsente a quanto richiesto (κρατίστω ἐ[π]ιστρατήω ἔντυχε). Per la fraseologia l'editrice L.C. Youtie rimanda (p. 82) a P.Mich. VI 425, che conserva anche la *hypographe* dell'epistratego, successiva di 15 giorni a quella del prefetto.

P.Amh. II 79, 186/187^p, Hermoupolis, al prefetto (peculato sulla raccolta dei cereali): non è chiaramente identificabile la richiesta nel lungo e lacunoso documento, ma ai rr. 46-50 si legge ἡγεμῶν κύριε, προσφεύγω ± ?] [. . .] αρχῶ λιπαροῦντες αὐτὸν ὅπως περιφ[. . .] [. . .] τὴν ἀπαίτησιν τὴν κελευσθεῖσαν γενέσθαι ὑ[π]ὸ αὐτοῦ ἐξ αὐτῶ[ν] τῶν διαδεξαμένων τὰς στρα[τη]γίας αὐτῶν. Si può però notare che προσφεύγω potrebbe anche essere integrato con una diversa forma, se facesse parte del riferimento a un precedente ricorso: di riferimenti a ricorsi, indagini e decisioni precedenti questo papiro abbonda³⁴.

P.Lips. II 145 recto, 189^p, Arsinoite(?), al prefetto (riporta petizione al *dioiketes*) (abusi di funzionari³⁵): tutto il documento è una copia successiva al

³³ Integrazione di E.P. Wegener in nota a P.Oxf. 2 (Pap.Lugd.Bat. IIIA, p. 7), cfr. BL I 332.

³⁴ Sull'interpretazione della sezione ai rr. 50-60 cfr. la discussione di van Minnen (2014).

³⁵ Cfr. sullo stesso caso P.Lips. II 146 all'epistratego. Sull'argomento di queste petizioni di Antonius Domnus cfr. Lewis (2004), p. 229 e ss. In base al testo rimasto di entrambe le petizioni

disbrigo della petizione, su due colonne. Prima di riportare la precedente petizione all'*idios logos vice-dioiketes* (che ha agito scrivendo una lettera allo stratego, anch'essa riportata in copia) la richiesta al prefetto è (r. 14 e ss.) ἀξιῶ, [ἐάν σου τῆ τύχη [δόξη, κελεῦ]σαι γραφή[ν]αι [τῷ] στρατηγῷ τὰ ἀκόλουθα τοῖς ὑπὸ [Ἰουλί]ου Λικιννίου ἐπισταλῆ[σι] π[ρ]ᾶξαι καὶ τοῦ ἀγιδίκου. Seguono lacune, e il saluto ἄδιεντύχ[ει] ricopiato in interlinea. Dopo la copia dei documenti concernenti il precedente ricorso (cfr. P.Lips. II 145 *recto* rr. 18-48, cfr. *infra*, p. 730), è copiata (r. 68) la dichiarazione di consegna del petente. Dopo, nello spazio libero che era rimasto sotto la prima colonna, viene copiata la *subscriptio* del prefetto. Sullo stesso contenzioso cfr. P.Lips. II 146 (189^p) all'epistratego.

P.Mich. VI 425 rr. 8-24, 198^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego³⁶) (violenze e abusi di ufficiali): la richiesta al prefetto era (r. 19 e ss.) διὸ, σωτήρος τᾶξαντος τοὺς [ἀδικουμένους] σοι προσίεναι ἀδεῶς τῶν δικαίων τευζομένων, ἀξιῶ ὑπὸ σοῦ, κύριε, ἀκουσθῆναι καὶ ἐκδικηθῆναι ἵν' ὦ εὐεργετημένος, τὸν δὲ ἀντίδικον πεμψθῆναι ἐξ αὐθεντίας σου ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν³⁷. Seguono, in copia, la dichiarazione di consegna, data e *hypographe* del prefetto che delega la questione all'epistratego. Dopo, in originale, segue la dichiarazione di consegna della petizione all'epistratego, e poi la *hypographe* dell'epistratego, con la nota di restituzione.

P.Lund IV 1 = SB VI 9340, 198^p, Bakchias, al prefetto (illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): richiesta lacunosa all'inizio, ma chiara dal r. 22 e ss., [π]ροστᾶξαι δι' ἱεράς ὑπογρα[φῆς] σου τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ [ι, ὅ]πω[ς] ἐπα[ν]αγκάσει τοὺς προγε[γρ]αμμένους, ἃς οὐ δεόντως ἠργολ[άβ]ησαν ἡμᾶς δραχμὰς ἕκατὸν εἴκοσι ἂποκαταστήσαι ἕως ἐκδικηθῆναι, ἵνα διὰ τὴν σὴν τύχη[ν] δυνα[θ]ῶμεν π[ρ]οσκαρτερεῖν τῷ ἔργω[ι], μὴ ἐργολαβούμενοι ὑπὸ μη[δ]ενὸς δια[γ]ράφοντες τῷ ταμειῷ [τ]ὴν συνήθη ὀκτάδραχμ[ο]ν ὑπὲρ ἐπ[ι]κεφαλίων, ἵν' ὦμεν εὐεργ[ε]τη(μένοι). διεντύχει. Segue la sottoscrizione dei petenti, di 2^a mano, con al r. 36 la precisazione ἦλθαν ἀ[πο]τ[ο]ῖ³⁸. Seguono, scritte da tre diverse mani, la data della *hypographe*, la *hypographe* del prefetto che rimanda la que-

dubito che si possa chiarire se, a parte l'estorsione e gli abusi di autorità, il petente abbia subito vere e proprie violenze fisiche o minacce: il riferimento all'*hybris* in P.Lips. II 146 r. 6 è frutto di un'integrazione per la quale l'editrice del papiro non fornisce raffronti formulari. La parola interessata dalla lacuna poteva comunque far riferimento a una generica 'ingiustizia'; cfr. nota al r. 6.

³⁶ Per la richiesta all'epistratego cfr. *infra*, p. 735.

³⁷ Sulla specificazione finale ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν in questo documento cfr. le osservazioni di Foti Talamanca (1979), pp. 161-163.

³⁸ La mancanza di paralleli non consente di chiarire quale fosse la reale necessità per una simile aggiunta alla solita dichiarazione di consegna che identifica i presentatori formali della petizione: cfr. Foti Talamanca (1979), p. 105 nota 153.

stione all'epistratego (mentre nel *petitum* si chiedeva di dare ordini allo stratego³⁹) e la nota di restituzione ἀπόδος.

P.Rein. I 47, II^p, Arsinoite, al prefetto (abusi di ufficiali?): lacunoso; ai rr. 13-16 ci potrebbero essere resti della richiesta, ma il contesto non è sicuro. Al r. 9 c'è il probabile riferimento a una visita del prefetto nella *chora* per il *conventus*.

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro liturgia assegnata da un *amphodogrammateus*) (copia autenticata) (► anche liturgie): sia nel racconto sia nella richiesta di questa elaborata petizione viene precisata l'assoluta illegittimità (οὐ δεόντως, βία ἀναγκασθεῖς) dell'assegnazione della δημοσία ὀνηλασία. Dopo una lunga subordinata introduttiva⁴⁰ (cfr. più sopra, p. 505) ai r. 16-18 si richiede un confronto in contraddittorio con l'ufficiale accusato⁴¹, ἀξιῶ, ἐὰν σο[ῦ] τῆ εὐμ[εν]εστάτη τύχη δόξη, διακοῦσαί μου πρὸς αὐτόν, τῆς γ[ἀ]ρ σῆ[ς] μεγαλειότητός ἐστιν ἐπεξελεῖν τοῖς [ἀδίκ]ως καὶ ἀνόμω[ς] τετολημμένοις, ὅπως τυχὼν τῶν δικαίων δυνηθῶ εἰς ὕστε[ρο]ν τῷ ἐπιβάλλοντι ἔτει ἀντιλαβέ[σ]θαι τῆς ἐνχειρισθησομένης ὡς πρόκειται, ἵν' ὃ εὐεργετημέν[ο]ς, διευτύχει. Seguono data, sottoscrizione del prefetto che rinvia al giudizio davanti all'epistratego, e l'ordine di esposizione πρὸθε⁴². Foti Talamanca (1979), pp. 117-120 e n. 193) ritiene che con tutta probabilità questa petizione, come PSI XII 1245 (dello stesso anno) e come quelle menzionate in P.Yale I 61 (di due anni più tardi), sia stata presentata al *conventus* per il Medio e Alto Egitto⁴³.

SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 recto, 237^p, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita) (► anche liturgie): il petente denuncia l'illegittimità della nomina alla sitologia da parte degli ufficiali di Karanis, poiché egli ha già rivestito la carica per il raccolto precedente, e all'inizio fa riferimento a costituzioni imperiali che vietano questo tipo di vessazioni (e sul *verso* del

³⁹ Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 144 nota 258, che evidenzia la stessa circostanza anche per BGU I 256 e BGU II 448 = M.Chr. 310. Verso gli ultimi decenni del II^p inoltre si cessa di chiedere nei *petita* che il prefetto "scriva" o "ordini di scrivere", ma si chiede che egli emani disposizioni direttamente mediante *scriptio* apposta alla stessa petizione, come in questo caso; cfr. Foti Talamanca (1979), p. 176.

⁴⁰ P.Oxy. XVII 2131 rientra nel confronto esemplificativo di passi di transizione tra *narratio* e *preces* presentato da Hauken (1998), p. 294 e s., tra i quali quello del P.Oxy. è il più lungo e articolato.

⁴¹ Per una simile richiesta legata all'assegnazione indebita di liturgie cfr. P.Mich. IX 529 del 237^p. Per controversie private cfr. P.Mich. VI 422 (197^p), P.Mich. VI 425 (198^p), BGU XI 2061 (210^p). Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 184 n. 362.

⁴² Nella *testatio* che nel papiro precede la copia autenticata della petizione, rr. 4-5 προτεθέντων ἐν Ἀντινόου πόλ(ει) ἐν τῷ Ἀντινοείῳ ἐν οἷς καὶ τὸ ὑπογεγραμμένον βιβλίδιον σὺν τῇ ὑπ' αὐτὸ ὑπογραφῇ.

⁴³ Cfr. su questo documento anche Foti Talamanca (1979), p. 130 n. 222. Per petizioni analoghe che vennero invece presentate probabilmente fuori dal periodo stabilito per il *conventus* cfr. Foti Talamanca (1979), p. 198 n. 423.

papiro sono vergati rescritti e decreti imperiali che probabilmente avevano attinenza con questo ricorso). Nella richiesta ai rr. 13-19 si chiede un'udienza in contraddittorio con gli ufficiali accusati (come in P.Oxy. XVII 2131 del 207P): κατέφυγον ἐπὶ τοὺς πόδας σου δεόμενός σου τύχης(?)⁴⁴ τῆς λαμπροτάτης, ἐάν δόξῃ, ἀκοῦσαί μου πρὸς [αὐτοὺς ὥστε(?) τῆς σῆς(?)] τοῦ κυρίου μου βοηθείας δυνηθῆναί με τύχειν ὅπως ἀπὸ τῆς] παρανόμου ταύτης ἀναδόσεως οὕτω[ς ἀφεθεῖς(?)] δυνηθῶ ἀμέμπτως ἀποπληρῶσαι τὸ τῆς προενχειρ[ισθείσης μοι λειτουργ]ίας βάρος καὶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένων [εἰς αἰεῖ(?) τῇ τύχῃ σου ε]ὐχαριστεῖν. διευτύχει. Dopo tracce non decifrabili segue una *hypographe* datata, con l'indicazione dei numeri di registrazione (*kollema* e *tomos*).

P.Oxy. LXX 4774, 221-224P, Ossirinco, al prefetto? (bozza senza indirizzo) (indebito sequestro di proprietà): si tratta di una bozza, scritta forse dalla mano degli stessi petenti (cfr. il cambio di mano al r. 1), cioè gli amministratori di Claudia Isidora⁴⁵; r. 9 e ss. ὅθεν οὐδεμίας ζητήσ[ε]ως οὔσης πρὸς τὴν εὐσ[χήμονα] οὐδὲ κελ[ε]υθέντος [ὑπὸ] τ[ῆς] ἡ[γε]μονίας segue un passo lacunoso, r. 12 ἐ[πι]δίδ[ο]μεν τὸ βιβλίον ἀξιούντες διακοῦσα[ί σε ἡμῶν] [πρ]ὸ[ς] αὐτόν, ἐν το[σούτῳ] δὲ ± 6] \ (3^a m.) [τ]ῆ τύχῃ' . . . ξη [κελ]εῦσαι [τῷ στρ]α[τηγ]ῷ ἀφελέσθ[αι] αἰ ± 5] ἐπέθηκεν σφραγίδα.

P.Oxy. XII 1469, 298P, Paimis (Ossirinche), al vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno): v. più sotto, p. 789, sezione su petizioni per impedimenti amministrativi.

P.Oxy. XLVI 3302, 300/301P, Ossirinco, al prefetto (estorsioni di esattori): rr. 17-20 διὸ ἀξιῶ] εἶ σοῦ δοκεῖ τῇ τύχῃ προστάξει δι' ὑπογραφῆς τὸν στρατηγὸν μηδ' ἐν ἄτοπον ἐπιτ[ρ]έπειν γίνεσθαι κατ' ἐμοῦ ὑπὸ τῶν πρακτῆρων ἀλλ' ἂ [± 17] υς τοὺς τῇ βία καρπ[ωσαμέν]ους τὰ ἡμέτερα... Segue poi altro testo lacunoso (ai rr. 22-23 δυνηθῆναι ἐ[ν τῇ ἰδίᾳ συμμένειν . . .), poi al r. 24 il saluto διευτύχει. Seguono, lacunosi, i resti di una data e delle annotazioni di disbrigo e archiviazione della petizione (per quanto siano di formato più grande, sono tutta-

⁴⁴ L'integrazione è nella riedizione di N. Lewis (con punto interrogativo): pur non avendo esatti paralleli come formula introduttiva di richiesta, l'integrazione appare verosimile: cfr. l'associazione di aggettivo e sostantivo in SB XXVI 16816, 23 e in Plut., *Ant.* 33.2, e cfr. *infra*, p. 942 n. 14.

⁴⁵ Kelly (2011), p. 213 n. 22, «There are a few cases in which employees petition in respect of damage suffered by their employers, but these are all cases of managers or employees on great estates complaining of acts of theft or damage on the estate. In these cases, the owners of the estates would probably have not been physically present, and in any case would have thought it beneath them to waste their energies on such trivialities. See P.Col. X 276; P.Oslo II 21 (?); III 123; P.Oxy. LXX 4774; P.Ryl. II 132». Ma P.Oxy. LXX 4774 riguarda il sequestro di proprietà di Claudia Isidora da parte della cancelleria dello stratego: non quindi una questione di poco conto. Tutte le petizioni su problemi alle tenute di Claudia Isidora sono presentate attraverso amministratori (cfr. anche P.Oxy. XLI 2997, P.Col. X 276), e l'uso di tali intermediari per le questioni legali doveva essere frutto di una sua personale scelta, dovuta alla fiducia nelle competenze e capacità degli incaricati.

via scritte probabilmente dalla stessa mano del corpo della petizione).

all'*idios logos*

SB XVI 12685 rr. 64-84, 137^p, Pelusion - Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (contro un *komogrammateus*, estromissione da amministrazione tempio e relative rendite): della petizione riportata in un ampio dossier la richiesta è al rr. 78-84 διὸ ἀξιώ [σε καὶ δέομαι] κ[ε]λεῦσαι γραφῆν[αι] τῷ [τ]ῆς Θεμίστου μερί[δ]ος τ[οῦ] Ἀρσινοεῖτ[ου] στρα[τηγῶ] ἐπαναγκάσαι ἀποδόθῆν(αι) ἡμῖν κατ[ὰ] τὸ πα[λαιὸν] ἔθος τ[ὰς] ὀφειλόμενας συντάξεις τόν τε ξένον ἱερέα [ἐκβληθῆν]αι, ἵνα διορθ(ωθ)ῶμεν παραλαβόντες τὸ ἱερὸν ἡμῶν καὶ πάλιν τὰς ἐπιβαλλούσας ἡμῖν θρησκεί[ας] κ[αὶ] θυσ[ίας] ἐπιτελῶμεν, ὑπὲρ ὧν] ἐπέμ[πε]το οὐ δεόντως κ[αὶ] τῷ στρα[τηγῶ] [ἐπι]στολ[ῆ] ± 13]. διεντύ[χε]ι. Poi segue anche copia della *hypographe*, ἀντίγρα(φον) ὑπογρα(φῆς)· σεσημείωμαι.

P.Lips. II 145 recto rr. 18-48, 189^p, Arsinoite(?), all'*idios logos vice-dioiketes* (copia in petizione a prefetto) (abusi di funzionari): la richiesta a Iulius Licinianus (primariamente interpellato in quanto *vice-dioiketes*, cfr. r. 9), al quale si fa presente che l'accusato ricopre illegittimamente la carica di *komogrammateus*, è (r. 38-48) δέομαι ἀγανακτῆσαι ἐπ[ὶ] τούτοις κα[ὶ] κελεῦσαι γραφῆν[αι] τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῶ [ἀ]ποσχέσθαι αὐτὸν [τ]ῆς τοιαύτης πράξεως ἐτέρ[ου] ἀντ' αὐτοῦ ἀναδοθέν[τος], π[ε]μψαι δὲ αὐτὸν ἐπὶ τῆ[ν] σὴν] διάγνωσιν λόγον τῶ[ν] προ[σ]ήκογτα παρέχοντα [ἵνα] δυνηθῶ ἐκδικηθεῖς διὰ [παν]τὸς [τῆ] τύχη σου εὐχαριστ[εῖ]ν· δ[ι]ε[ν]τύ[χε]ι(τύχει). Segue la copia della lettera allo stratego in cui si ordina un'indagine in merito e si dispone che lo stratego, se accertata la veridicità delle accuse, dovrà riferire tutto a un rappresentante di Iulius Licinnianus (ad Alesandria) mentre questo si trova in viaggio (per il *conventus* in giro per l'Egitto).

SB XIV 12087 A rr. 8-17, 161^p, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all'epistratego riportata allo stratego): la richiesta allo *iuridicus* è (rr. 14-16) ὅθεν ἐπὶ σὲ κατέφυγον ὅπως [τ]ύχῳ τῶν δικαί[ων] καὶ ἂν σου τῆ τύχη δόξη κελεῦσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς μερί[δ]ος στρα[τηγῶ] Ἀρποκρατίωνί [με ἀ]παρενόκλητον φυλάξαι[ι], e viene poi aggiunto un breve altro dettaglio del contenzioso tra Ptolemaios e gli esattori. Lo *iuridicus* rispose tramite *hypographe* di rivolgersi all'epistratego, e di conseguenza, nella petizione all'epistratego (**SB XIV 12087 A rr. 4-18**) prima di riportare copia della prima petizione, la richiesta rivolta all'epistratego è (rr. 7-8) δέομαι ὑποτάξας τὸ βιβλίδιον τυχεῖν τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας [ἰ]γ' ὃ βεβηθημένο[ς]. L'epistratego tramite *hypographe* quindi rinvia allo stratego. Nella petizione allo stratego (**SB XIV 12087**), prima di riportare il testo delle precedenti petizioni ai più alti funzionari e di un estratto di un'udienza del prefetto di dieci anni prima su un caso che Ptolemaios dichiara assimilabile (rr. 3-4), la richiesta rivolta allo

stratego si riduce alla frase ἀντίγραφον ὑπέταξα πρὸς τὸ ἀπαρενόχλητόν με γενέσθαι (r. 4). Alla fine del testo (fr. B) sono scritte la dichiarazione di consegna di Ptolemaios e la data: il tutto dal punto di vista grafico appare essere una copia (la scrittura è tutta uguale e graficamente non sono in alcun modo distinte le varie sezioni)⁴⁶.

all'epistratego

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119^p, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego): richiesta al r. 20 e ss., ἀναγκαιῶς καὶ νῦν σοι προσ]ελθεῖν ἠνάγκασμαι καὶ [δέομαι ἤ]δη ποτὲ τὸ γραφὲν ἐκ[βιβασθ]ῆναι ἴν' ὃ εὐεργε[τημένος]. Segue l'annunciata copia della lettera già scritta dall'epistratego allo stratego Sarapion in seguito a una prima petizione. Ma le indicazioni dell'epistratego sono rimaste completamente inattese. E nella nuova petizione viene semplicemente richiesta l'applicazione di quanto precedentemente deciso. Della copia rimane solo l'inizio, poi il papiro si interrompe.

BGU III 983, 138-161^p, Karanis, all'epistratego (abuso di potere di uno ὀριοδείκτης): riconoscibili espressioni che sono parte di una richiesta sono ai rr. 24-25, [. . .]ισ[. . .]υς τὸν κύριόν [σου χρ]ημα[τισμὸν ἐλπίζο]μεν τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας τυχεῖν. δι[ευτύ]χει. Dopo nel papiro non è scritto altro. Il testo delle linee precedenti, abbastanza lacunoso, è privo di elementi (formulari e non) che permettano di identificare gli illeciti del funzionario.

P.Amh. II 77, 139^p, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (peculato e violenze) (► anche violenze): la petizione è presentata da un sacerdote e guardia, un *arabotoxotes*, che all'inizio fa una precisazione che non avrebbe senso se non fosse consueto e noto un clima di ricorso alla giustizia come arma di attacco personale, anche con accuse calunniose: il petente (ovviamente attraverso un esperto redattore) precisa che non tiene a vestire i panni dell'accusatore o del calunniatore, ma che non può non presentare la denuncia dato che ha constatato che le casse pubbliche sono state defraudate da due *epiteretai*. la richiesta è (rr. 28-33)⁴⁷: ὅθεν] κατὰ τὸ ἀνα[γ]καῖ[ον ἐπι]δί[δ]ωμι καὶ ἀξι[ῶ] εἰς δ[ό]ξην σοι [πέ]μψαι [± 4]. καὶ τὸν Πολυδεύκην καὶ τὸν Ἀρπα[γάθην ἐπὶ] τ[ὸ]ν κρ[ά]τιστον τοῦ

⁴⁶ L'editore H.C. Youtie scriveva «Ptolemaios' petition is not followed by a decision of the strategos. It is accordingly a copy retained by Ptolemaios for private reference, not the copy that was submitted to the strategos». In realtà che sia una copia è suggerito già solo dall'aspetto del documento (cfr. la foto del fr. B nel sito *APIS*), mentre le petizioni allo stratego, numerosissime, raramente presentano segni di disbrigo della richiesta. In casi come questo lo stratego, delegato a esaminare un complesso contenzioso da più alte autorità, non reagiva aggiungendo una *hypographe*, ma piuttosto tramite varie procedure che dovevano indicare alle parti in causa come e quando presentarsi per un esame preliminare o un dibattimento.

⁴⁷ Cfr. le correzioni di Mitthof (2007), p. 259 (BL XIII 4).

κυρίου Καίσαρος ἐπίτροπο[ν] ἵνα δυνηθῶ τὴν ἀπόδ(ε)ξιὺν ἐπ' αὐτοῦ π[ο]ιη-
σ[ά]μενο(ς) τυχεῖν καὶ τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσίας, διευτύχει. Segue la copia del regi-
stro dell'ufficio doganale, cui gli accusati erano preposti, che proverebbe la
colpevolezza degli accusati. Il petente precisa che ha già fatto presente il pro-
blema ai superiori e che del successivo 'sequestro' sono venuti a conoscenza
sia un *beneficiarius*⁴⁸ sia alcuni *epiteretai* alla nomarchia.

BGU I 340, 148/149^p, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (tentativo di
estorsione di tasse non dovute): r. 20 e ss. ἐπεὶ οὖν οὗτοι οὐκ ἀφί[στα]νται τῆς
κατ' ἐμοῦ ἐπιρρείας καταφρονοῦν[τ]ες τῆς [π]ερὶ ἐμὲ ἀπραγμοσύνη[ς καὶ τῶν περὶ τῶν
τοιούτων ὑπὸ πάντων ἡγεμόνων προσεταγμένων, ὥστε μὴ παραπράσσειν, ἀναγκαίως
ἐπὶ τὴν σὴν βοθηεῖαν κατέφυγον καὶ ἀξιώ τούτους ἤδη ποτὲ ἀποσχέσθαι τῆς κατ'
ἐμοῦ ἐπιρρείας, ἵνα δυν[η]θῶ γυνῆ μόνη⁴⁹ συμβαίνειν ὑπὸ σοῦ εὐεργετηθεῖσα. δι[ευ-
τύ]χει. Nel papiro non c'è scritto altro.

BGU XI 2063, 159-164^p, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro
assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare, imprigionamento): r. 17 e
ss. [ἐπεὶ οὖν ὑπ' αὐτοῦ] μ[έ]χρι τ[ο]ύ[τ]ου συνε[ι]χ[ό]μην, ἀξιώ, ἐάν σο[υ] τῆ [τύχη
δ]όξη, διακοῦ[σαί μου ±? ἵνα] δηλώ[σω] σοι, κύριε ε. [±?] . . . ἰσ . . . ἰ
ἀδ[ικ]ηθ[ε]ς[?]]. In ciò che segue è probabilmente descritto, forse ricopiando
da un altro documento, il racconto di fatti, ricorsi, decisioni precedenti; ma la
ricostruzione del rapporto tra le due sezioni è incerta.

P.Oxy. VII 1032, 162^p, Ossirinco, all'epistratego (riportata petizione al
prefetto) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno
stratego): Ai rr. 48-55 si trova la richiesta all'epistratego, che cita il giudizio
del *dioiketes* e il conseguente rinvio all'epistratego includendoli nella frase:
ἐπεὶ οὖν, κύριε, ὁ κράτιστος διοικητῆς ἐντε[υ]χθεὶς ὑφ' ἡμῶν καὶ μαθὼν τὸν
Διονύσιον [τότε μ]ὴ παρ[ό]ντα ἀνέπεμψεν καὶ τοῦτο ἐπὶ σὲ οὕτως ἀποφηνά(μενος)
[Οὐ]ρνά[ς]ιος Φακοῦνδος εἶπεν· τὸν ὑπρέτην αἰτιᾶ, [κ]αὶ δεῖ παρόντος [Διονυ]σίου
ἐξετασθῆναι τὸ πρᾶγμα. ἔντυχε οὖν τῷ κρατίστ[ω] ἐπισ[τρα]τήγῳ, ὃς παρόντος αὐτοῦ
περὶ τοῦ πράγματος δια[γν]ώσεται[ι], ἀξιοῦμεν, ἐάν σοῦ τῆ [τύχη] δόξη, διαλαβεῖν
[πε]ρὶ τοῦ πράγματος, ἵν' ὦμεν εὐεργε[τη]μένοι. δι[ε]υτύχει. Segue (3^a mano) la
dichiarazione di consegna dei due fratelli (con la specificazione che la
presentazione è effettuata materialmente da uno di loro) e (4^a mano) la
hypographe dell'epistratego, datata.

SB XXIV 16252, 163^p, Karanis, all'epistratego (anche violenza? dettagli in-
certi): il petente G. Iulius Niger, cittadino romano, ha subito *hybris* da uno
hyperetes del villaggio; la richiesta, anticipata dal concetto ἐπὶ σὲ καταφυγῆν al
r. 26, è (rr. 28-32) τῶν οὖν κ[ατ' ἐμοῦ] τετολμημένων φαν[ε]ρῶν ὄντων, ἀξιώ

⁴⁸ Per il ruolo di questo ufficiale in questo caso cfr. *infra*, p. 1217.

⁴⁹ Pap. μόνου.

ἄνθρωπος Ῥωμαῖος τ[ροιαῦτ]α παθὼν ὑπὸ Αἰγυπτίου ἕάν σοι δόξη κελεύσαι γραφήναι τῷ τῆς [Ῥρα]κλείδου μερίδος [το]ῦ Ἀρσινοίτου νομοῦ [σ]τρατηγῷ ἐκ[π]έμψαι αὐτὸν ἐνθ[ά]δε ἐπὶ τὴν σὴν διάγνω[σ]ιν καὶ ἀκούσαί μου ἵνα δυνηθῶ [ἐκ]δικίας τῆς ἀπὸ σοῦ τυχεῖν καὶ ὧ εὐεργετημένος, διευτύχει. Segue, in una seconda mano, la dichiarazione di consegna e la data. Di terza e quarta mano sono la *hypographe* dell'epistratego e l'ordine di riconsegna. Cfr., *infra*, p. 735, le considerazioni sulla simile richiesta di 35 anni dopo in P.Mich. VI 425, presentata dal nipote di Iulius Niger su una simile questione.

P.Heid. IV 297, 171-176^p, Ankyron (Eracleopolite), all'epistratego (richiesta indebita di pagamento di affitto da parte dei *praktores*): la petente dichiara di non sapere perché gli esattori le chiedono di pagare un affitto di una parte di casa confiscata che in nessun modo le appartiene o abita, rr. 23-29 οὐκ οἶδ(α) ὅπως ἐμὲ τὴν γυναικα ἀβοήθητον ἀπαιτοῦσιν οἱ πράκτορες ἐνοίκιον οὐ μὴ ἐνοικῶ μ[έ]ρους τοῦ ἀναλημπτῷ πολλῷ χρόνῳ... Ma possiamo presumere, come ipotizzato dall'editore, che ciò derivi semplicemente dall'omonimia tra il padre della donna e il padre degli eredi della casa confiscata. È significativo però che nonostante la banalità di un tale errore (di cui comunque la petente non esplicita o tenta di suggerire in alcun modo il motivo) la donna non riesca a far valere le sue ragioni con gli esattori o altri funzionari locali e sia costretta a rivolgersi all'epistratego: ai rr. 30-35 la richiesta ὅθεν ἐκ τούτου ἐξασθενούσα καταφεύγω ἐπὶ σὲ [ἀ]ξιούσα μὴ διανοχλείσθαι, ἢ μελλήσουσα εἰμὶ ἐξίστασθαι καὶ τοῦ ἰδίου μέρους, διευτύχει. Nel foglio non è poi stato scritto altro, nonostante il testo sia stato vergato in bella scrittura e sebbene rimanesse libera una buona parte di papiro in fondo⁵⁰.

SB XVI 12678, post 27.7.179^p, Karanis, all'epistratego (violenze e abusi di ufficiali): da una donna che agisce attraverso il figlio. All'epistratego si richiede, rr. 9-16, [ἀξιῶ, ἕάν σου] τῇ τύχη δόξ[η], ἀκούσαί [μου πρὸς Ῥρα]κλείδην ἔνεκα οὗ [ἀπαιτεῖ με ο]ὐ δέοντως τέλους [- - -]υτω μη[δ]ῆ διὰ τοῦ [- - -]προσκεμμένου ὑπέ[ρ ± 9-13]υ ἀλλὰ τῇ περὶ αὐτ[ὸν] δυναστεία] ἐξυβρίζοντα καὶ [- - -]πα]ραπράξα. Di seguito viene riportata la petizione al prefetto. La conclusione formale di questa petizione (eventualmente saluto, sottoscrizione, data) poteva trovarsi nella parte inferiore del foglio andata perduta.

P.Lips. II 146, 189^p, Arsinoite(?), all'epistratego (abusi di funzionari): sulla

⁵⁰ Non era quindi una copia destinata alla presentazione, e ciò è confermato dalla sicura provenienza del papiro dagli scavi effettuati ad Ankyron: il documento rimase sempre in possesso della petente; il fatto che sia rimasto visibilmente molto ben conservato, senza essere riutilizzato, lascia ipotizzare che fosse comunque una copia accuratamente custodita dalla donna come promemoria di una petizione della quale un altro esemplare fu effettivamente presentato, e ci induce ad accantonare l'ipotesi che ella avesse rinunciato a procedere, magari dopo aver ottenuto ragione dagli esattori dopo la minaccia della denuncia all'epistratego.

stessa questione rimane P.Lips. II 145 *recto*, 189^p, Arsinoite(?), al prefetto. P.Lips. II 146 è un'altra denuncia che l'accusato Horion ricopre abusivamente la carica di *komogrammateus*, senza precisa specificazione di quale sia il torto subito dal petente (r. 6 e ss. $\xi\iota\ \mu\eta\ [\delta\acute{\upsilon}\beta\rho\iota\ \nu\ \tau\acute{\eta}\nu\ \mu\{\epsilon\gamma\}\iota\sigma\tau\eta\eta\ \epsilon\pi\epsilon\pi\acute{\omicron}\nu\theta\{\epsilon\iota\nu\ \acute{\upsilon}\pi\acute{\omicron}\}\ \acute{\Omega}\rho\iota\omega\ \nu\omicron\{\varsigma\ \kappa\}\omega\mu\omicron\gamma\rho\alpha\{\mu\}\mu\alpha\tau\acute{\epsilon}\omega\varsigma$). Ai rr. 13-17 la richiesta è $\delta\iota\ \eta\iota\nu\ \alpha\iota\tau\acute{\iota}\alpha\nu\ \kappa\alpha\iota\ \pi\rho\acute{\omicron}\tau\epsilon\rho\omicron\nu\ \omicron\acute{\upsilon}\ \delta\iota\epsilon\lambda\iota\pi\omicron\nu\ \acute{\epsilon}\nu\tau\upsilon\gamma\chi\acute{\alpha}\nu\omega\nu\ \kappa\alpha\iota\ \nu\eta\nu\ \acute{\alpha}\xi\iota\omega\ \acute{\epsilon}\acute{\alpha}\nu\ \sigma\omicron\upsilon\ \tau\eta\ \tau\acute{\upsilon}\chi\eta\ \delta\acute{\omicron}\xi\{\eta\}\eta$, $\acute{\alpha}\kappa\omicron\upsilon\delta\sigma\alpha\iota\ \mu\omicron\upsilon\ \pi\{\rho\}\acute{\omicron}\delta\varsigma\ \alpha\upsilon\tau\acute{\omicron}\nu\ \pi\rho\acute{\omicron}\delta\ \tau\acute{\omicron}\ \tau\upsilon\chi\epsilon\iota\nu\ \mu\epsilon\ \tau\eta\varsigma\ \acute{\alpha}\pi\acute{\omicron}\ \sigma\omicron\upsilon\ \mu\{\mu\}\iota\sigma\omicron\pi\omicron\nu\eta\ \rho\omicron\upsilon\ \acute{\epsilon}\gamma\delta\{\iota\}\kappa\iota\acute{\alpha}\varsigma$, $\acute{\iota}\nu\ \acute{\omega}\ \acute{\upsilon}\pi\acute{\omicron}\ \{\sigma\}\rho\acute{\omicron}\ \kappa\alpha\tau\acute{\alpha}\ \pi\acute{\alpha}\nu\tau\alpha\ \beta\epsilon\beta\omicron\eta\theta\{\eta\}\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$). *διευτύχει*. Segue solo la dichiarazione di consegna, autografa del petente Antonius Domnus.

P.Oxy. IV 718, 179-181^p, Ossirinco, all'epistratego (errata registrazione di terra e indebita tassazione): richiesta al r. 22 e ss. $\acute{\epsilon}\pi\epsilon\iota\ \omicron\upsilon\acute{\nu}\ [\beta\lambda\acute{\alpha}\beta\eta\ \acute{\epsilon}\pi\alpha\theta\omicron\nu\ \omicron\acute{\upsilon}]\kappa\ \acute{\omicron}\lambda\acute{\iota}\gamma\alpha$, $\acute{\alpha}\delta\iota\kappa\omicron\nu\ \delta\acute{\epsilon}\ \mu\eta\ \gamma\epsilon\omega\rho\gamma\omicron\upsilon\nu\tau\alpha\ \acute{\alpha}\pi\alpha\iota\tau\epsilon\iota\sigma\theta\alpha\iota\ \mu\epsilon\ \delta\eta\mu\acute{\omicron}\{\sigma\}\iota\alpha\ \acute{\upsilon}\pi\epsilon\rho\ \acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\tau\rho\iota\acute{\alpha}\{\varsigma\}\ \gamma\eta\varsigma$, $\delta\acute{\epsilon}\omicron\mu\alpha\iota$, $\acute{\epsilon}\acute{\alpha}\nu\ \sigma\omicron\iota\ \delta\acute{\omicron}\xi\eta$, $\gamma\rho\acute{\alpha}\gamma\mu\alpha\iota\ \tau\acute{\omega}\ \tau\omicron\upsilon\ \nu\omicron\mu\omicron\upsilon\ \sigma\tau\rho\alpha\tau\eta\gamma\acute{\omega}\ \{\acute{\iota}\nu\alpha\ \acute{\omega}\ \pi\rho\omicron\sigma\eta\kappa\acute{\omicron}\nu\}\ \acute{\epsilon}\sigma\tau\iota\nu\ \tau\omicron\upsilon\tau\omicron\ \pi\rho\acute{\alpha}\xi\iota\alpha\ \acute{\epsilon}\pi\iota\sigma\tau\epsilon\iota\lambda\eta\ \kappa\alpha\tau\acute{\alpha}\ \tau\acute{\alpha}\ \delta\iota\alpha\tau\epsilon\tau\alpha\gamma\mu\acute{\epsilon}\nu\alpha\ \acute{\epsilon}\nu\iota\epsilon\upsilon\ \{\pm\ 13\ \tau\}\acute{\alpha}\{\varsigma\}\ \acute{\upsilon}\pi\acute{\omicron}\ \tau\omicron\upsilon\ \kappa\omicron\mu\omicron\gamma\rho\alpha\mu\mu\alpha\tau\acute{\epsilon}\omega\varsigma\ \pi\rho\omicron\sigma\phi\omega\nu\eta\theta\epsilon\iota\sigma\alpha\varsigma\ \{\acute{\alpha}\rho\omicron\upsilon\rho\alpha\varsigma\ \tau\acute{\epsilon}\sigma\sigma\alpha\rho\alpha\varsigma\ \beta\alpha\}\sigma\iota\lambda\iota\kappa\acute{\eta}\varsigma\ \sigma\upsilon\{\nu\}\alpha\nu\alpha\mu\acute{\iota}\gamma\omicron\upsilon\varsigma\ \acute{\epsilon}\iota\nu\alpha\iota\ \tau\eta\ \acute{\iota}\delta\iota\omega\tau\iota\kappa\acute{\eta}\ \mu\omicron\upsilon\ \{\kappa\alpha\iota\ \dots\dots\dots\ \pi\rho\}\omicron\sigma\phi\omega\nu\acute{\eta}\sigma\eta\ \tau\omicron\nu\ \acute{\epsilon}\pi\iota\kappa\rho\alpha\tau\omicron\upsilon\nu\tau\alpha\ \pi\alpha\rho'\ \omicron\acute{\upsilon}\ \kappa\alpha\iota\ \acute{\epsilon}\upsilon\lambda\acute{\omicron}\gamma\omega\varsigma\ \eta\ \{\acute{\alpha}\pi\alpha\iota\tau\eta\sigma\iota\varsigma\ \tau\acute{\omega}\nu\ \delta\eta\mu\omicron\sigma\acute{\iota}\omega\nu\ \gamma\epsilon\nu\acute{\eta}\sigma\epsilon\tau\{\alpha\}\iota$. $\pi\epsilon\rho\iota\ \gamma\acute{\alpha}\rho\ \acute{\omega}\nu\ \acute{\alpha}\pi\eta\tau\acute{\eta}\theta\eta\nu\ \omicron\acute{\upsilon}\ \delta\acute{\epsilon}\omicron\nu\ \delta\eta\mu\omicron\{\sigma\}\acute{\iota}\omega\nu\ \mu\epsilon\nu\epsilon\iota\ \mu\omicron\iota\ \acute{\omicron}\ \lambda\acute{\omicron}\gamma\omicron\varsigma\ \pi\rho\{\acute{\omicron}\}\delta\varsigma\ \tau\omicron\nu\ \phi\{\alpha\}\nu\eta\sigma\acute{\omicron}\mu\epsilon\nu\omicron\nu\ \acute{\alpha}\nu\tau\iota\pi\omicron\iota\omicron\upsilon\mu\epsilon\nu\omicron\nu$, $\acute{\iota}\nu\ \acute{\omega}\ \{\beta\epsilon\beta\omicron\eta\theta\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma\ \delta\iota\epsilon\}\nu\tau\{\acute{\upsilon}\chi\epsilon\iota\}$. Segue la dichiarazione di consegna (2^a mano).

P.Tebt. II 327, 180-191^p, Tebtynis, all'epistratego (contro esazione di tasse non dovute⁵¹): r. 21 e ss. $\{\kappa\epsilon\}\kappa\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\sigma\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\ \omicron\upsilon\acute{\nu}$, $\kappa\acute{\upsilon}\rho\iota\epsilon$, $\gamma\{\nu\}\nu\alpha\acute{\iota}\kappa\omicron\varsigma\ \acute{\alpha}\phi\epsilon\iota\sigma\theta\alpha\iota\ \tau\acute{\omega}\nu\ \tau\{\omicron\}\iota\omicron\upsilon\ \acute{\iota}\tau\omega\nu\ \chi\rho\epsilon\iota\omega\nu\ \acute{\alpha}\nu\alpha\gamma\kappa\alpha\acute{\iota}\omega\{\varsigma\}\ \gamma\{\nu\}\nu\eta\ \omicron\acute{\upsilon}\sigma\alpha\ \acute{\alpha}\beta\omicron\eta\theta\eta\tau\omicron\varsigma\ \pi\omicron\{\lambda\}\lambda\omicron\{\tau\}\iota\varsigma\ \acute{\epsilon}\tau\epsilon\sigma\iota\ \beta\epsilon\beta\alpha\rho\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\ \{\kappa\alpha\iota\}\ \kappa\iota\nu\delta\upsilon\nu\acute{\epsilon}\upsilon\sigma\alpha\ \delta\iota\acute{\alpha}\ \tau\omicron\upsilon\tau\{\omicron\}\ \kappa\alpha\tau\{\alpha\}\lambda\epsilon\acute{\iota}\pi\epsilon\iota\nu\ \tau\eta\nu\ \{\acute{\iota}\}\delta\acute{\iota}\alpha\nu\ \{\acute{\epsilon}\pi\iota\ \sigma\acute{\epsilon}\}\ \kappa\alpha\tau\alpha\phi\epsilon\upsilon\gamma\omega\ \{\acute{\alpha}\xi\iota\omicron\upsilon\sigma\acute{\alpha}\ \sigma\epsilon\ \kappa\}\acute{\epsilon}\lambda\epsilon\upsilon\delta\sigma\alpha\ \acute{\eta}\delta\eta\ \{\tau\acute{\alpha}\ \acute{\epsilon}\nu\ \acute{\omicron}\nu\omicron\mu\}\alpha\tau\iota\ \tau\omicron\upsilon\ \pi\alpha\tau\rho\acute{\delta}\ \{\dots\dots\dots\}$. $\theta\eta\eta\alpha\iota\ \acute{\epsilon}\iota\varsigma\ \tau\eta\nu\ [\pm\ 9]\ \nu\ \kappa\alpha\iota\ \acute{\epsilon}\pi\iota\ \zeta\omega\nu\{\tau\alpha\varsigma\ \dots\dots\dots\}\ \omicron\upsilon\varsigma\ \chi\rho\acute{\omicron}\nu\omicron\upsilon\ \omicron\gamma\ \{\dots\dots\dots\}\ \mu\epsilon\nu\omicron\upsilon\ \tau\omicron\iota\varsigma\ \acute{\epsilon}\nu\ [\pm\ 9]\ \epsilon$. *διευτύχει*. Segue (2^a mano) data e *scriptio* con rinvio della questione allo stratego⁵².

⁵¹ Cfr. il commento di Lewis (1998), pp. 121-124, che per questo documento parla di 'conundrum': evidenza che alla donna vengono probabilmente chieste somme dovute allo stato dal padre quando egli era in vita, in relazione all'incarico di tipo liturgico che egli aveva rivestito; ma che ella sposta il centro del problema da un debito da lei ereditato (e che quindi dovrebbe teoricamente pagare, al di là della sua dichiarata mancanza di mezzi) all'esenzione per le donne dal peso di incarichi liturgici. Anche se le osservazioni di Lewis sono plausibili, spicca il fatto che l'epistratego non sembra trovare niente di palesemente pretestuoso nella richiesta della donna e la rinvii allo stratego, con una *scriptio* che funge se non come un formale assenso almeno come dichiarazione di mancanza di obiezioni. Ma si può sospettare che la *hypographe* dell'epistratego, come per altre simili, non presupponessero un attento esame del contenuto dei fondamenti giuridici della petizione ma solo l'assenso a delegare qualcun altro per l'esame della questione; per i significati ravvisabili nell'espressione $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma\ \{\acute{\epsilon}\pi\epsilon\}\chi\omicron\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon$ cfr. Mascellari (2016b), p. 368.

⁵² Cfr. Kelly (2011), p. 71 e n. 127, il quale nota come questo documento rientri tra quelli che mancano completamente della dichiarazione di presentazione da parte del petente, ma che sono sicuramente originali effettivamente consegnati al destinatario, come alcune petizioni dell'archivio dello stratego Apollonios e inoltre P.Brem. 37; v. *ibid.* nota 126. Ma per quanto riguarda P.Brem. 37 non ritengo si possa essere certi della completezza del documento o che non si tratti di

P.Mich. VI 425, 198^p, Karanis, all'epistratego, con copia di petizione al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): da Gemellus alias Horion; la richiesta all'epistratego è (r. 5 e ss.) ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τύχῃ δόξῃ, γράψαι τῷ διακειμένῳ ἐν τῷ Ἀρσινοεΐτῃ ἑκατοντάρχη⁵³ πέμψαι τὸν ἀντίδικον ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν καὶ ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν ὅπως τύχω τῶν δικαίων. Segue la copia della petizione al prefetto (completa di tutte le sottoscrizioni e note di disbrigo) in cui viene spiegato tutto ciò che è accaduto. Dopo, in originale, segue la dichiarazione di consegna della petizione all'epistratego, e poi la *hypographe* dell'epistratego, con la nota di restituzione. Molto somigliante a questa richiesta all'epistratego è la richiesta all'epistratego in SB XXIV 16252 del 163^p (tra l'altro mandata dal nonno di Gemellus), nella quale ugualmente si domandava di dare disposizioni a un funzionario con competenza sul nomo per mandare gli accusati al giudizio dell'epistratego e inoltre di essere personalmente ascoltati. Ciò 35 anni prima veniva espresso con la stessa sequenza di termini (r. 31 ἐπὶ τὴν σὴν διάγνω[σ]ιν καὶ ἀκοῦσαί μου); ma è notevole che nel 163^p il supporto pratico alla procedura sarebbe stato da assegnare allo stratego, mentre nel 198^p al centurione. Come 35 anni prima, il responso dell'epistratego non è di placido assenso, ma rimanda a ulteriori esami della questione prima di convocare le parti a un'udienza (sulla *hypographe* cfr. *infra*, p. 1058).

P.Mich. VI 426, 199/200^p(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): lacunoso nella parte finale; sui dettagli cfr. *infra*, p. 773, nella sezione delle richieste contro liturgie.

SB XIV 11478, 210/211^p, Karanis, all'epistratego (negligenza di supervisori alla semina nel fornire materiale per la manutenzione dei canali): la richiesta è al r. 17 e ss., con una proposizione introduttiva che fa presente i rischi derivanti dall'inadempimento dei funzionari, τῆς γῆς κινδυνευούσης διὰ τοῦτο ἀβροχῆσαι καὶ τὸ ἱερώτατον ταμεῖον βλάψαι τὰ ὑπὲρ τούτων μετρούμενα δημόσια οὐκ ἐν ὀλίγαις μυριάδ'σι ὄντα, τοῦ ἱερωτάτου Νίλου προθυμότερα ἑαυτὸν ἐπ' ἀγαθοῖς ἡμῖν ἐπινευκότος, ἀξιούμεν ἐάν σου τῆ εὐμενεστάτῃ τύχῃ δόξῃ κελεῦσαι διὰ τῆς σῆς εὐτονίας τὸ ἔργ[ο]ν γενέσθαι (ᾧστε) καὶ δυναθῆναι ἡμᾶς τὴν ἐπ' ἀγαθοῖς ἐσομένην

una copia.

⁵³ Cfr. Daris (2008) p. 186, «da P.Mich. VI 425 veniamo a conoscere che l'epistratego aveva assegnato la trattazione della causa in oggetto τῷ διακειμένῳ ἐν τῷ Ἀρσινοεΐτῃ ἑκατοντάρχη (r. 5) e questi altri non è che il centurione-giudice come lo rivela la sottoscrizione stessa ἐπὶ τῶν τόπων νῦν γενομένη ἔντυχε. (righe 28-29)». La petizione chiedeva semplicemente che al centurione fosse ordinata la conduzione dell'accusato a giudizio presso l'epistratego. La *subscriptio*, la cui lettura è comunque problematica – cfr. Thomas (1982) p. 158 n. 23 e qui, *infra*, p. 1058 – più che significare una 'assegnazione della causa', può implicare che il petente deve presentare una richiesta al centurione perché questo compia i dovuti accertamenti e la convocazione dell'avversario presso l'epistratego (come richiesto), e non che lo stesso militare formuli un giudizio sulla questione; in seguito, dopo un'indagine, potevano essere necessarie ulteriori petizioni a funzionari superiori per il proseguimento della causa.

κατασπορὰν ἀμέμπτω[ς ἐ]πὶ τὸ πλεόν ἀυξήσαι καὶ τῷ ἱερωτάτῳ ταμείῳ μηδὲν παραπολέσθαι. Il foglio si interrompe poco al di sotto, con una rottura non netta, ma è probabile che questa fosse una bozza (cfr. la lunga aggiunta interlineare, di una seconda mano, al r. 16) e che non vi fosse scritto altro.

P.Oxy. III 488, prima del 212^{p?}, Ibion Nemna (Apollonopolites), all'epistratego (mendace registrazione di misura di terra da parte di funzionario): rr. 20-33 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον οὖν τοῦ ἀνθρώπου ἐπικειμένου μοι κινδυνεύουσα ἐγκαταλείψαι τῆ[ν ἰ]δίαν προσφεύγω σοὶ τῷ κυρίῳ καὶ πάντων βοηθῶ καὶ ἀξιῶ ἕάν σοι δόξῃ κελεῦσαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ [τ]ὴν δέουσαν παραγραφὴν ὧν ἔχω ἀρουρῶν καθ' ἃς ἔχω ἀσφαλείας προνοῆσαι γείνεσθαι καὶ μὴ κακῶς με παραγράφεσθαι ὑπὸ τοῦ κωμογραμματέως, καὶ γὰρ καὶ πέρυσι πρὸς τούτοις ἕτερά με κακῶς παρέγραψεν, ἵν' ὧ βεβηθημένη. Non c'è saluto. Segue la dichiarazione di consegna (di 2^a mano), e sul *verso* sembrerebbe esserci l'inoltro (di 3^a mano) all'autorità competente per il nomo Anteopolite, dove si trova il terreno oggetto della disputa, con indicato sinteticamente l'oggetto della questione, e di 4^a mano poi forse parte di una *subscriptio* o di una bozza di *subscriptio* con la clausola μηδεὸς ἐπεχομ(ένου).

P.Oxy. IX 1202, dopo giugno 218^p, Ossirinco, a epistratego *ad interim* (mancata registrazione di un ragazzo dalle liste per l'efebia): richiesta ai rr. 22-25, κατὰ τὸ ἀναγκαῖον προσφεύγω σοὶ ἀξιῶν ἐνταγῆναι καὶ ἐμοῦ τὸν υἱὸν τῆ τῶν ἐφήβων γραφῆ καθ' ὁμοιότητα τῶν σὺν αὐτῷ ἴνα ὧ βεβηθημένος. Nel centro del rigo successivo la stessa 1^a mano ha scritto διευτύχει. Dopo c'è solo la dichiarazione di consegna di mano del petente (2^a mano), e poi un'ampia parte inferiore del foglio lasciata vuota.

***a praefectus alae(?)* come giudice delegato**

BGU XI 2065, 89-91^p o dopo (i.e. durante o dopo la prefettura di Mettius Rufus), provenienza incerta, ad Alexander Capito, qui senza indicazione della carica, prob. *praefectus alae(?)* in veste di giudice delegato⁵⁴. Alkimos fa ricorso per una pensione (σίτησις) che in precedenza ginnasiarchi e cosmeti gli avevano annualmente corrisposto. Il racconto è frammentario ma è chiaro che ora

⁵⁴ Probabilmente da identificare con Tiberius Iulius Alexander Capito, che in seguito fu *procurator*, noto da diverse altre fonti; cfr. *supra*, p. 222 n. 26. Cfr. anche Bureth (1979), p. 47, p. 49 (dove ipotizzava che il destinatario fosse epistratego), e p. 64 n. 46, dove sottolinea che l'omissione della carica in questo periodo è sorprendente. Se quelli da me ipotizzati sono effettivamente la carica e il ruolo di Alexander Capito in questo frangente, l'omissione poteva essere dovuta alla difficoltà che il redattore poteva avere a specificarli in greco. E per situazioni particolari, dove un'autorità superiore aveva nominato specificamente una particolare persona a seguire il caso, la menzione di tutte le cariche accanto al nome poteva essere percepita come superflua. Questo potrebbe essere un indizio per ipotizzare il tipo di ruolo rivestito dai pochi altri destinatari di petizioni di cui è omessa la carica.

Alkimos non riesce a farsi pagare quanto lui ritiene giusto; si è perciò già rivolto al prefetto Mettius Rufus, che ha delegato o autorizzato a intervenire il destinatario di questa petizione. La richiesta ai rr. 22-26: διὸ ἐπὶ σὲ καταφυγῶν [ἀξιῶ τῆς σῆς] ἀντιλήψεως τυχεῖν ± 9] . . ἵνα μὴ ἀγνοῆς ἐσ[τιν ± 9] πῶι ὀβολ() (1½) ὡς τε[± 10] .ης σιτήσεως ὀβολοῦς [. Per quanto riguarda τῆς σῆς] ἀντιλήψεως τυχεῖν], il concetto di *antilepsis* si ritrova altre volte come oggetto diretto della richiesta, invece che come appello conclusivo: per esempio in P.Ryl. II 141, rivolta a un centurione, in P.Mich. VI 421 e P.Stras. V 401 bis, delle quali è incerto il destinatario; cfr. *infra*, p. 962.

ad assistente del *procurator usiacus*

P.Wisc. I 34, 144^p, Theadelphia, ad assistente del *procurator usiacus* (inadempienze di funzionario addetto all'irrigazione); cfr. P.Wisc. I 35, la copia (ἀντίγραφον) realizzata dopo il disbrigo della petizione, contenente anche copia dell'ordine (ἐπίσταλμα) in formato epistolare inviato al funzionario chiamato in causa. Di quella lettera in P.Wisc. I 34 è riportata una versione scritta da una mano diversa da quella che ha scritto il corpo della petizione. Ai rr. 8-16 ὅθεν ἀξιῶ σε ἐπιστεῦλαι τῷ αἰγιαλοφύλακι γ[ράμ]ματα {σε}, ὅτι, ἐὰν ἀμέλειά τις γένηται τῶν ὑδά[τ]ων καὶ μὴ πλήσθῃ καθὼς ἔθος ἐστί, οὐ μό[v]νον τῷ ἐξῆς ἔτει βλάβος ἐπακολουθεῖ, τοῦ γὰρ [δ]ρυμοῦ μισ]θωθέντος ἀλλὰ ἔτη τρία ἄφορος [γίνεται]. ἀξιῶ οὖν, κύρ[ι]ε, φανερόν [τ]ῷ αἰγιαλοφύλα[κι ποιήσα]ι, ἵν' ἐὰν ἐνε[κ]α ἀμελείας βλάβος τι γένηται, [ἔχειν(?) μ]ὲ πρὸς αὐτὸν [τ]ὸν⁵⁵ λόγον ἐπὶ τοῦ κρατίσ[τοῦ]

⁵⁵ Correggo così basandomi sulla foto disponibile online. La trascrizione dell'*ed.pr.* al r. 15 è [± 7 μ]ὲ πρὸς αὐτὸν [ἔχ]ιν (l. [ἔχει]ν), chiaramente influenzata dal testo di P.Wisc. I 35, dove al r. 19 dopo γένηται si legge senza problemi ἔχιν με λόγον, con omissione di πρὸς αὐτὸν e di almeno un'altra parola (che per l'*ed.pr.* è in lacuna). Nel commento ai rr. 14-15 l'*ed.pr.* sottolineava che in entrambi i papiri la congiunzione ἵνα per un'incoerenza sintattica era seguita da un infinito. In realtà, osservando le foto ora disponibili online dei due papiri, si può osservare che in P.Wisc. I 34, 15 la piccola lacuna prima di λόγον non è abbastanza grande per poter contenere quelle tre lettere; e le tracce visibili ai bordi di questa lacuna non sono compatibili con le lettere dell'infinito ipotizzato dall'*ed.pr.*: anche lì si vedono tracce di segni di 'espunzione' analoghi a quelli presenti sopra ogni singola lettera di πρὸς αὐτὸν, e che l'editore non aveva segnalato. Questi segni di espunzione sono su tre parole che in effetti per qualche ragione vennero omesse nell'*antigraphon* rappresentato da P.Wisc. I 35. Prima di λόγον in generale ci si aspetterebbe l'articolo determinativo, come in molti altri documenti dove c'è il riferimento a un diritto da far valere in sede di ricorso (cfr. *supra*, p. 587 e ss.), e il foro prima di ν per forma e dimensione è in effetti del tutto compatibile con l'integrazione [τ]ὸν (dell'*omicron* si può intravedere a media altezza una minima traccia dell'arco superiore, al di sotto dei segni di espunzione visibili). In questo modo la frase ha paralleli per esempio in P.Gen. II 107, 13 (164^p), πρὸς αὐτοῦς τὸν λόγον; BGU XI 2069, 13 (292^p), τὸν λόγον πρ[ὸς] αὐ[τ]ὸν. La presenza dei due accusativi με e λόγον sembrano confermare che in effetti in entrambi i papiri si trovava un infinito incoerente sintatticamente con la congiunzione introduttiva. Ma come integrazione alternativa in P.Wisc. I 34, 15 si potrebbe ipotizzare – comunque con una non soddisfacente infinitiva – anche [μεῖναι μ]ε (l. μοι) πρὸς αὐτὸν [τ]ὸν λόγον.

ἐπιτρόπου⁵⁶. Segue la data, e dopo, vergata da una 2^a mano, la lettera con cui l'assistente del *procurator* ordina all'*aigialophylax* di provvedere all'irrigazione della concessione di pesca di Ptolemaios, come richiesto nella petizione. Definita «cordial» nel commento dell'*ed.pr.* (p. 127), in realtà la lettera è cordiale limitatamente alle consuete formule epistolari iniziali e conclusive, oltre a un ἀδελφέ (r. 26) che introduce l'ordine abbastanza perentorio all'*aigialophylax* di occuparsi immediatamente di ciò che – viene ben sottolineato – avrebbe dovuto fare ben prima che venissero avanzate lamentele (cfr. rr. 21-23). Contrariamente all'*ed.pr.* (p. 127), non ritengo quindi sia da escludere che l'ordine dell'assistente possa effettivamente essere stato inviato all'*aigialophylax* in questa forma, scritto nello spazio disponibile al di sotto di un esemplare della petizione, come un ordine di servizio. Ma, comunque, non ritengo probabile che all'*aigialophylax* fosse stato recapitato proprio questo papiro. Non del tutto chiaro è quale fosse la finalità dell'*antigraphon* scritto in P.Wisc. I 35 e quanto consapevoli fossero state le alterazioni di quella 'copia' rispetto al testo di P.Wisc. I 34 (cfr. qui le note 55 e 56): ἐπιστρατήγου in P.Wisc. I 35, 20 invece che ἐπιτρόπου di P.Wisc. I 34, 16; e la frase [ἔχειν(?) μ]ὲ πρὸς αὐτὸν [τ]ὸν λόγον di P.Wisc. I 34, 15 che corrisponde a ἔχ{ε}ιν μὲ λόγον di P.Wisc. I 35, 19, con l'omissione di tre parole che in P.Wisc. I 34, 15 hanno effettivamente segni di 'espunzione' sopra ogni singola lettera – apparentemente con la stessa modalità usata in testi librari per segnalare lettere che sono da espungere, cfr. Turner (1987), pp. 15-16 –. Al di là di una incoerenza sintattica che sembrerebbe sussistere in entrambi i papiri – infinito ἔχειν (o equivalente) in dipendenza da ἴνα, confermato dagli accusativi με e λόγον –, non è chiara la motivazione di questa 'espunzione' (non una completa cancellatura) che sembra fosse accuratamente segnalata in P.Wisc. I 34 proprio in vista della preparazione di una copia. Se fu lo stesso Ptolemaios (o un suo consulente) a voler togliere la nozione di 'conflittualità' dell'espressione πρὸς αὐτόν, bisogna però notare che la stessa nozione sarà riproposta da Ptolemaios un anno dopo in P.Mich. XI 617, 16, in una petizione che, seppure in bozza, rappresenta il se-

⁵⁶ Una notevole differenza nella copia in P.Wisc. I 35 è che ἐπιτρόπου è sostituito con ἐπιστρατήγου. L'errore dello scriba è probabilmente dovuto al fatto che come il *procurator usiacus*, di cui qui sicuramente si tratta, anche gli epistrateghi avevano il titolo di ἐπίτροπος (essendo anche loro procuratori romani) e che anche agli epistrateghi veniva associato l'epiteto riverenziale κράτιστος. Che si tratti semplicemente di un *lapsus calami* è chiarito innanzitutto dal fatto che P.Wisc. I 35 dichiara esplicitamente di essere una copia conforme di una petizione che troviamo rappresentata in P.Wisc. I 34; cfr. Thomas (1982), p. 49 e J. Rea, P.Oxy. XLIII pp. 5-6 per ulteriori chiarimenti e conferme su questo punto. Resta il fatto che in P.Mich. XI 617, bozza di petizione di un anno dopo, lo stesso Ptolemaios precisa che resta valido il procedimento riguardante l'irrigazione per l'anno passato, che deve avere il suo corso presso "l'epistratego", ma ciò, come argomenta Thomas (1982), p. 175, non può essere determinante per non considerare un errore quanto copiato in P.Wisc. I 35.

guito della vicenda. Si può ritenere che P.Wisc. I 34 sia una bozza della petizione, rimasta in possesso di Ptolemaios e sotto la quale è poi stato ricopiato l'ordine ottenuto, e che P.Wisc. I 35 sia una copia realizzata a partire dagli archivi locali per essere consegnata a Ptolemaios oppure una copia (tra tante) da lui fatta realizzare in seguito per il ricorso presso l'epistratego (di cui c'è notizia esplicita in P.Mich. XI 617). P.Wisc. I 35, 21-38 presenta più numerosi errori ortografici rispetto a P.Wisc. I 34, 17-28 (quasi perfetto, al di fuori delle lacune), e non ha parole abbreviate, mentre in P.Wisc. I 34, 17, assai corsivo, sono abbreviati i nomi del mittente e del destinatario dell'ἐπίσταλμα.

allo stratego

BGU IV 1188 e **BGU IV 1189**, sono entrambe petizioni presentate da ginnasiarchi: BGU IV 1188 è scritta nell'interesse di un barcaiolo che ha subito torti e soprusi da esattori e ha presentato un rapporto/denuncia allo stesso ginnasiarca (ἀγαφορὰν ἡμῖν [ἀνήνεγκεν]); in BGU IV 1189 il ginnasiarca è anche qui nel ruolo di tutore-garante (ἰκανοδότης⁵⁷) e per questo è stato costretto dal toparca a pagare le tasse per altri, sui quali probabilmente adesso vuole rivalersi.

Di **BGU IV 1188**, post 15/14^a, Koma (Eracleopolite), non rimane la richiesta.

In **BGU IV 1189**, 1^a/1P⁵⁸, Busiris (Eracleopolite), ai rr. 13-17 la richiesta è:

⁵⁷ È una parola rara, usata con lo stesso significato in SB XX 14975, 11-12 (1^a metà II^o), un'altra petizione, e lo pseudo Giovanni Crisostomo, *In decollationem sancti Joannis* (PG) 59.489, ἰκανοδότας καὶ μεσίτας τοῦ χριστοῦ λαμβάνοντες; compare in P.Cair.Masp. II 67151, 255 (570P), dall'archivio di Dioscoros, col senso traslato di "pronto a rendere merito, a ricompensare".

⁵⁸ Sic: 1^a/1P, non dopo (non seguo BL VIII 42-43). Sia al r. 1 che al r. 3 è stato aggiunto un punto alto (τελεία σιγμή), uso rarissimo nei papiri documentari greci. Come inteso dall'editore del papiro, Schubart, non sono solo macchie accidentali: il primo segna la fine dell'indicazione del destinatario, il secondo separa la frase identificativa del mittente dall'effettivo inizio dell'esposizione dei fatti. In aggiunta a ciò, è visibile un trattino interpretabile come *paragraphos*, sul margine sinistro tra primo e secondo rigo. Chiunque effettivamente fosse il redattore di questo documento, doveva essere edotto dei segni di interpunzione che si usavano non sistematicamente per i testi letterari e che compaiono occasionalmente in alcuni papiri letterari già dall'epoca tolemaica: sui segni di punteggiatura cfr. Turner (1987), pp. 7-13, sui punti di separazione in part. pp. 9-10. Il punto al r. 3 di BGU IV 1189 di conseguenza è utile a chiarire che la data è in associazione all'indicazione del mittente nel prescritto, specificando l'anno per il quale è attualmente in carica, come nell'interpretazione sintattica adottata da Schubart nell'*ed.pr.*, e non come parte della frase della frase iniziale dell'esposizione (il cui verbo reggente è ἐγνομῆν): quest'ultima era l'interpretazione sintattica di McKay (1980), pp. 38 e 47, n. 73 (= BL VIII 42-43), che proponeva quindi anche di considerare la data come 'passata' e di datare il documento agli anni successivi invece che esattamente al 1^a/1P. Nel prescritto sarebbe quindi specificato che Antaios figlio di Onnophris è attualmente ginnasiarco del villaggio di Busiris: Schubart intendeva γυμνασιάρχων come errore per γυμνασιάρχοντος; ma non escluderei che γυμνασιάρχων sia in realtà un semplice genitivo plurale di γυμνασίαρχος e quindi sia un'espressione un po' brachilogica per dire "dei ginnasiarchi del villaggio" (per l'omissione dell'articolo τῶν cfr. per esempio P.Oxy. I 88, 1-3, προνοητῆς οἴκου

ἀξιῶ ἐὰν φαίνεται ἐπιτάξει τῷ αὐτῷ τοπάρχῃ συνεπισχέ[ι]ν μοι ἀπαιτοῦντι [[πα] διαγέγρα (?)⁵⁹ [± 12] κρ[.]ν ἐκ τῷ[ν] προκιμέν[ων] πόρων, ἵν' ὦ τῆς σῆς [βοηθείας τετ]υ[χηκῶς]. Qui il papiro si interrompe.

P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393 descr., P.Oxy. LXXIII 4953, P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr., tutti della metà del I^a, formano un gruppo compatto per argomento e lessico (cfr. *supra* p. 498 per gli elementi del racconto). Come esempio di denunce di estorsioni di tasse Taubenschlag⁶⁰ cita proprio questi documenti, in base ai quali osserva che per il tipo di reato si richiede un intervento di polizia piuttosto che giudiziario; ma non è chiaro se egli evinca ciò dalla scelta del destinatario o dall'oggetto della richiesta. Lo stesso Taubenschlag descrive le numerose competenze anche giudiziali dello stratego⁶¹, e d'altronde in queste richieste (del tipo διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι δοκῆ) non è evidente la distinzione tra un intervento poliziesco o giudiziario: cfr. Preisigke, *WB*, s.v. διαλαμβάνω: i significati enumerati sono *erwägen*, *prüfen*, *untersuchen* (in particolare con *περί*); Grenfell e Hunt traducono διαλαμβάνειν κατὰ come "procedere contro". Naturalmente in "procedere contro" sono implicite tutte le appropriate misure che potevano essere a disposizione dello stratego; le formule delle richieste non equivalgono a una automatica attribuzione di competenza (e spesso neanche riflettono necessariamente una precisa aspettativa), ma a prescindere da ciò il campo semantico di διαλαμβάνω non si esauriva di certo solo in azioni di polizia, ma alludeva a esami delle questioni denunciate che potevano portare lo stratego almeno a decidere sospensive di pagamenti, risarcimenti, sanzioni, senza che ovviamente fossero esclusi eventuali ricorsi contro tali decisioni; cfr. *supra*, p. 566.

P.Oxy. LXXIII 4953, dopo(?) 48^p, Ossirinco, allo stratego (estorsione da parte di un esattore): rr. 11-13 διὸ ἀξιῶ διαλαβ[ε]ῖν ὡς⁶² ἐάν σοι δόξη. Nella consueta posizione in basso a destra è il saluto εὐτύχ(ει).

P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr., ca. 49^p, Ossirinco, allo stratego? (estorsione da parte di un esattore): rr. 5-7 δι[ὸ] ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι δοκῆ. Nella parte inferiore del foglio pare che non fosse stato scritto altro (foto disponibile online).

γυμνασιάρχων Ὁξυρύνων).

⁵⁹ All'inizio del '900 sono state proposte diverse letture e correzioni di questo rigo (cfr. *l'editio princeps* e BL I, 98), ma da quanto si può osservare nella dettagliata immagine disponibile in rete (Archive of Papyri in the Cairo Museum: <<http://ipap.csad.ox.ac.uk/index.shtml>>) le tracce che seguono διαγεγρα non si accordano facilmente con le decifrazioni proposte.

⁶⁰ Taubenschlag (1955), p. 451, n. 120

⁶¹ Taubenschlag (1955), pp. 490-491 e 502.

⁶² Pap. ὄς.

P.Oxy. II 284, ca. 50^p, Ossirinco, allo stratego: rr. 11-13 διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι δοκ(ῆ). Sul papiro non segue altro.

P.Oxy. II 285, ca. 50^p, Ossirinco, allo stratego: rr. 20-21 διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι φαίνηται. Segue il saluto εὐτύχει. Il resto del foglio, quasi integro, fu utilizzato in seguito per degli esercizi di scrittura.

SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393 descr., 49/50^p, Ossirinco, allo stratego: forma un gruppo coerente con le precedenti, ma non ne rimane la richiesta.

P.Giss. I 61, 119^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (indebite registrazioni ed esazioni di un *komogrammateus*): rr. 16-20 ... ἀξιού-με[ν], κύριε, ἐὰν δόξη σοι, τὴν ἐξέτασιν ποιήσασθαι πρὸς τὸ μηδὲν ἔλασσον τῷ φίσ[κωι] ἐπακολουθήσαι, μενόντων ὧν ἔχ[ο]μεν ἄλλων πρὸς αὐτόν. Seguono la data e le sottoscrizioni dei petenti, di loro stessa mano: ciascuno dichiara ἐπί-δέδωκα ὡς πρόκειται.

P.Mich. XI 617, 145/146^p, Theadelphia, allo stratego (inadempienze di funzionari addetti all'irrigazione), da Ptolemaios figlio di Diodoros: rr. 9-13 ὅθεν μὴ δυνάμ[ενος] καθησ[υχά]ζειν ἀξιῶ τούτου τοῦ διαστολικοῦ τὸ ἴσον μεταδοθῆναι τῷ τε αἰγιαλοφύλακι καὶ {καὶ} τ[ῷ] τῶν τόπων κατασπορεῖ Τυράννω διά τινος τῶν ἑπερὶ σέ' ὑπηρετῶν πρὸς τὸ πλησθῆναι τὸν προκίμεν[ο]ν (δρυμόν) ἢ εἰδέναι αὐτούς⁶³, ἐὰν ἄρα τι ἐκ τούτου βλάβος ἐπακολουθήσῃ λόγον ὑφ(έ)ξοντας ἐπὶ τοῦ λαμ[πρ]οτάτου ἡγεμόνος κ[αὶ] τοῦ κρατίστου ἐπιτρόπου. Seguono, in un inciso (rr. 13-16), altre considerazioni di Ptolemaios sull'entità dei danni, destinati a persistere per più anni se non si interviene prontamente, e in conclusione (rr. 16-17), alla fine della frase di richiesta (μένειν si può considerare coordinato con πλησθῆναι e εἰδέναι in dipendenza da πρὸς τὸ del r. 11) Ptolemaios precisa che rimane valido il suo procedimento contro il funzionario accusato riguardo alla piena dell'anno precedente (cfr. P.Wisc. I 34, *supra*, p. 737), per il processo davanti all'epistratego, rr. 16-18 μένειν δ' ἐμοὶ πρὸς τὸν αἰγιαλοφύλακ(α) τὸν λόγον περὶ ἧς ἔχω π...ας διαστολῆς περὶ τοῦ αὐτοῦ δρυμοῦ ὑπὲρ τοῦ παρωχηθέντος ὀγδοῦ ἔτους ἐπὶ τοῦ κρ[ατίστ]ου ἐπιστρατήγου.

P.Mil.Vogl. IV 222, 157-159^p, Tebtynis, allo stratego (abusi di ufficiali e furto): non rimane la richiesta.

⁶³ Foti Talamanca mette in risalto il valore di richiesta di notifica stragiudiziale di questa petizione, analoga a quella di numerosi altri documenti che non richiedono una citazione in giudizio; cfr. Foti Talamanca (1979), p. 94 e ss, in part. p. 96 e s. e p. 98 n. 129. È da notare però che P.Mich. XI 617 non viene denominata al suo interno *ἔγγραπτον παραγγελίαν* come in P.Lond. III 1231 (p. 108) o P.Sarap. 2 = P.Stras. I 74, che sono semplici richieste di notifiche riguardanti contratti d'affitto. Infatti in questa bozza di mano dello stesso Ptolemaios viene omessa la definizione giuridica riscontrabile in altri documenti. Kelly (2011), p. 280 e s. sottolinea la tattica 'intimidatoria' da parte di Ptolemaios. Ma si deve anche notare che una simile procedura è ben attestata in altri documenti che poco hanno di intimidatorio, e con modalità del tutto simili alle citazioni in giudizio, come mostra la citata ricognizione di Foti Talamanca.

SB I 4416, 158 o 159^p, Karanis, allo stratego (mendaci dichiarazioni di funzionari su tassabilità di terreni) (probabilmente bozza) (► anche *παραγγελία*): amministratori statali di terreni confiscati accusano esplicitamente due ispettori di aver registrato false dichiarazioni sulla coltivabilità e tassabilità di alcuni terreni, in seguito a corruzione da parte di potenti proprietari: richiesta di convocazione al *conventus* (*παραγγελία*), rr. 22-29 διὰ τοῦ(το) ἀξιούμεν (τού)του τὸ ἴσον [[τῶν] δι' ἐνὸς τῶν περὶ σε ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι αὐτοῖς, ἵν' ἔχοντες ἔγγρα(πτον) [παραγ]γγελίαν παραγένωνται ἐ[ἰς τὸ ἱερώ]τατον αὐτοῦ⁶⁴ βῆμα, ὅπ[ου ἐὰν τὸν τοῦ] νομοῦ διαλογισμὸν ἢ δι[καιοδοσίαν] ποιήσῃται, ἀρκοῦμένων ἡμῶν τῆδε τῆ διαστολ(ῆ). Qui il papiro si interrompe.

SB VI 9328 = P. Bacch. 19, 171^p, Bakchias, allo stratego (richiesta esenzione da lavori alle dighe, troppo lontane dal villaggio): v. sezione liturgie.

PSI III 249, 218^p, Arsinoite, allo stratego (registrazioni errate da parte di *pragmatikoi* di villaggio): per l'argomento cfr. P. Wisc. II 86, 245-247^p; la richiesta conclusiva è ai rr. 17-22, [δι]ὲ τοῦτο μαρτυρό[μενος ἐπι]δίδωμι ἐν κατα[χωρισμῶ γε]νέσθαι [τά]δε τὰ βιβλ[ίδια π]ρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λ[όγον π]ρὸς αὐτούς. ἐπὶ τοῦ λαμ[προτά]του Μαρ[ρ]ίου Σεκόνδου [± ?]. Rimangono poi resti della data, in formato breve, a grandi lettere (ma probabilmente della stessa mano dei righe precedenti). Per μαρτυρό[μενος ἐπι]δίδωμι il primo editore segnala il confronto con P. Oxy. VIII 1121, 23 (295^p; cfr. più sopra, p. 692); da confrontare è anche P. Oxy. LIX 3978, 16 e ss. (249-250^p, Ossirinco; allo stratego, incendio accidentale?). Il verbo μαρτύρομαι in associazione al verbo di presentazione della richiesta compare in P. Wisc. II 86⁶⁵, che denuncia un analogo errore di registrazione, ma dove segue subito dopo la precisazione che questo tipo di 'testimonianza' è presentata in accordo con "quanto è stato ordinato" da Claudius Marcellus, *rationalis*, e Marcius Salutaris, *procurator Augustorum*. Qui in PSI III 249 il verbo non è posto in connessione con un simile rimando alla regolamentazione vigente. Rimane da chiarire il significato del riferimento conclusivo al *clarissimus* Marius Secundus, nominato anche in una notizia riportata in un brano di Dione Cassio in relazione all'imperatore Macrino (cfr. il commento dell'*ed.pr.*) e del quale si ignora l'esatto ruolo (cfr. PIR² M 318). Dopo αὐτούς c'è un *vacat* che suggerisce una pausa forte, e difatti l'*ed.pr.* metteva un punto: ma non è chiaro, anche verificando la foto del papiro, se potesse seguire qualche altra breve parola che dia un senso alla frase aggiunta: non escluderei che, in connessione sintattica con la richiesta di registrazione ai fini del mantenimento dei diritti, si tratti di un riferimento a un procedimento dove Marius Secundus ha ruolo di autorità giudicante.

⁶⁴ αὐτοῦ è riferito al prefetto Sempronius Liberalis, citato più volte nei righe precedenti.

⁶⁵ Dove si legge μαρτυρόμενοι; per la correzione rispetto all'*ed.pr.* cfr. *infra*, p. 745 n. 69.

P.Heid. IV 324, 247^p, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Amh. II 81) e **P.Amh. II 81** = M.Chr. 54, 247^p, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Heid. IV 324) (► anche *παραγγελία*): da parte di un γραμματεὺς πρακτόρων che ha subito un'estorsione, è una richiesta di convocazione al tribunale del prefetto, *παραγγελία*, in seguito a precise disposizioni dello stesso prefetto in seguito a petizioni a lui presentate; ai rr. 8-14 di P.Heid. IV 324 (= P.Amh. II 81, 8-15) ἀξιῶ τοῦτον κ[ε]λ[ε]υ[σα]ί παρ[α]γγεληῖν δι' ὑπηρετοῦ τῆς <σ>τρατ(η)γίας παρῆναι καὶ προσεδρεύειν [τῷ βήματι] [τοῦ] [λαμπρ]οτάτου ἡμ[ῶ]ν ἡγεμόν[ος] ἔστ' ἂν [τ]ὰ [πρὸς αὐτὸν ζητούμενα] π[έ]ρας λ[ά]βη, ἄλλα καὶ παρε[νεγκεῖν αὐτὸν τοὺς βοηθοὺς αὐτοῦ Ἰσίδωρον καὶ Γερόντιον καὶ Ἱερακίωνα εἰς τὸ μηδ]έν ἐνδ[εῖ]σ[θη] [τοῦ] πράγμα[τος] λ[ε]γ[ο]μένου ἀκολούθω[ς] ταῖς δο]θείσαις μοι ὑπογραφαῖς οὗτω[ς] ἐχο[ύ]σαις, ... Sono poi riportati i testi annunciati delle due *hypographai* del prefetto.

CPR XXIII 17, post 249^p, Herakleopolis, allo stratego (inadempienze di ufficiali: errore di registrazione di terra): richiesta in lacuna.

al *basilikos grammateus*

Kruse (2002), pp. 868 e 872-874, e Armoni (2012), pp. 237-239, discutono le possibili motivazioni che possono essere alla base della scelta del *basilikos grammateus* come destinatario di queste petizioni. Sebbene siano note le competenze della carica in ambito amministrativo, non si è ancora arrivati a una soluzione certa per spiegare il suo coinvolgimento in questi procedimenti. Ma, oltre alle competenze in ambito fiscale, una ulteriore chiave di lettura può essere fornita dall'esistenza di P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8, una petizione con lo stesso testo di P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 al *basilikos grammateus* ma indirizzata a un'altra persona, Korax, di cui non è specificata la carica ma che doveva essere un altro amministratore. Nonostante tale incertezza, è uno dei casi che mostra che l'indirizzo di una singola petizione a un particolare funzionario non necessariamente significava una completa attribuzione di competenze: su quello non ricadeva l'intera responsabilità di un procedimento, ma la risoluzione di varie questioni spesso richiedeva il coinvolgimento di più autorità, di vario livello oppure di livello comparabile ma con sfere d'azione distinte. I casi più complessi richiedevano una cooperazione di più uffici e dei rispettivi responsabili, ai quali potevano essere indirizzate petizioni con valore di notifica.

BGU XVI 2599, post 27/26^a, Eracleopolite, al *basilikos grammateus*; la petizione lamenta di un'ispezione di terreni svolta in modo non corretto da alcuni funzionari e della conseguente eccessiva imposizione fiscale; la richiesta è: rr. 18-23 διὸ προήμεθα [τὴν ἐπὶ σ]έ ποιήσασθαι καταφυγήν· ἀξιῶμε[ν] ἔαν]

φαίνεται σοι⁶⁶ . . . ὡς κομιόμεθα⁶⁷ πλείω ἀπητήμεθα τῶν καθηκόντ[ων] δημοσίων ἵν' ὄμεν τετευχότες τῆς σῆς ἀντιλήμψεως. Dopo il saluto (r. 24) non segue altro.

P.Col. VIII 209 = SB IV 7376, 3^p, Theadelphia: Marsisuchos chiede al *basilikos grammateus* di riottenere la ricevuta della laografia che Soterichos, segretario del *komogrammateus*, trattiene indebitamente, a quanto pare col fine di togliere a Marsisuchos la concessione della terra coltivata per anni: ἀξιώ συντάξαι καταστήσαι τὸν Σωτήριχον ἐπὶ σέ, ὅπως διαστολὰς λάβῃ ἀπέχεσθαί μου, ἐπαναγκασθῆ δὲ ἀποδοῦναι μοι ἃ ἔχει μου, ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει. Si fa leva sui possibili danni che deriverebbero alle imposte sui terreni. La richiesta è formulata allo stesso modo, come tutto il resto del documento, nel 'quasi-duplicato' P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8 inviato a Korax, del quale ignoriamo la carica: forse uno *iudex datus*?

al centurione

SB XIV 11904, ca. 184^p, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali) (► anche violenze). Al r. 15 e ss. la richiesta: ὅθεν κέλευσόν [ἀχθ]ῆναι αὐτοὺς καὶ διακοῦσαί [μου], ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς βοη[θείας]... Seguono diversi righi lacunosi. Cfr. la discussione più sopra (sezione ► violenze), p. 638, anche riguardo alla singolare forma κέλευσόν.

BGU II 515 = W.Chr. 268, 193^p, Arsinoite, al centurione (abusi di ufficiali, violenze, furti) (► anche violenze): rr. 24-26 ἀξιώ ἀ[χ]θῆναι ἀ[το]ῦς ἐπὶ σέ, ὅπως τῶν ἀπὸ [σ]οῦ δικαίων τύχω. διευτύχει. Dopo si trovano l'indicazione dell'età e dei connotati del denunciante, la specificazione che non sa scrivere (in greco) e, dopo uno spazio bianco, la data. La concisione della richiesta sembra dovuta alla gravità dell'abuso denunciato (l'aggressione all'anziana madre del petente), e probabilmente il centurione non veniva chiamato in causa per dirimere l'originaria disputa amministrativa, ma per chiedere conto dell'episodio criminale.

al beneficiarius

P.Lond. II 342 (p. 173), 185 o 217^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (abusi di ufficiali, e violenze?): la richiesta è molto sintetica (cfr. ► sezione violenze, più sopra, p. 641), rr. 19-20 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιώ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σέ. διευτύχει.

PSI VII 807, 280^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (imprigionamento illegale, per imposizioni non dovute, ► anche violenze): richiesta al r. 21 e ss., ἀναγκάως ἐπιδίδωμι τὰ βιβλίδια, ἀξίων ἔχειν τὸ σῶμα ἐλεύθερον καὶ ἀνύβριστον καὶ μὴ

⁶⁶ μοι pap.

⁶⁷ *Lege* κομιόμεθα. Armoni (2012), p. 239 n. 21, propone κομιόμεθ' ἃ.

κατέχεσθαι ὑπέραλλα⁶⁸ κατὰ τὰ διηγορευμένα. Seguono la data e, scritta da una 2ª mano, la sottoscrizione.

all'eirenophylax

SB VI 9105, 198^P(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido): richiesta al r. 25 e ss., ἐπεὶ οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐγδικίας μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασειεσθαι, ἐπιδίδωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ὅπως μετ' ἀσφαλείας αὐτὸν εἰς τὴν μητρόπολιν ἀγάγῃς σὺν τῷ χωλῷ. Dopo vengono aggiunti altri particolari della questione che erano stati omessi nel racconto, e segue poi la firma del tutore della donna, e la data senza nome dell'imperatore. All'*eirenophylax* si chiede solo di portare in giudizio alla metropoli l'estorsore e la sua vittima; come suppone l'editore – in CdÉ 24 (1949) p. 301 – una petizione era chiaramente già stata presentata a una più alta autorità, che doveva occuparsi poi di sentire le due parti.

ai dekaprotoi

P.Wisc. II 86 = P.Leit. 16, 245^P-247^P, Philadelphia, ai *dekaprotoi* (registrazione erronea di misure di terreni): la richiesta ha il linguaggio e la struttura consueti, ma verte solo sulle azioni concrete da intraprendere per la nuova misurazione dei terreni, senza appelli retorici, r. 22 e ss. ὅθεν, οὐκ ὀλίγου ὄντος τοῦ ἀδικήματος, τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιούμεθα μαρτυρόμενοι⁶⁹ κατὰ τὰ κελευσθέντα ὑπ[ὸ] Κ[λ]αυδίου [Μ]αρκέλλου τοῦ διασημοτ[ά]του καθολικοῦ καὶ Μαρκίου Σαλουταρίου [το]ῦ κρατίστου ἐπ[ι]τρόπου [τ]ῶν Σεβαστῶν καὶ ἀξιούμεν συναρεῖναι ὑμῖν γεινομένοις ἐπὶ τὴν αὐτοψίαν τὸν τε πραγματικὸν καὶ ὀριοδείκτην καὶ τὴν ἀκριβῆ ἀναμέτρησιν ποιήσασθαι πρὸς τὸ φανεράς γενομένης τῆς κ[α]θ' ἡμῶν ψευδογραφίας μηδεμίαν ζήτησιν φόρων περὶ ᾧ ἐν πλεονασμῷ ἔταξεν πρὸς ἡμ[ᾶ]ς γγενῆσθαι τηρουμέν[ου] ἡμῶν τοῦ δικαίου τῆς κτήσεως. Sullo stesso rigo, dopo uno spazio bianco, διευτυχεῖτε. Dopo seguono le sottoscrizioni dei tre petenti (ciascuno di proprio pugno), e in fondo al foglio la data scritta dalla 2ª mano, la stessa del corpo della petizione. In questo testo μαρτυρόμενοι è messo in di-

⁶⁸ ὑπέραλλα anche ai rr. 17-18. Il termine è caratteristico del lessico utilizzato in editti imperiali, quando si parla di tassazioni e imposizioni non dovute; per l'occorrenza di ὑπέραλλα in testi di questo tipo riportati all'interno di petizioni cfr. SB XIV 12087, P.Mich. IX 529, 39-53, P.Flor. III 382, 19. Per la corretta interpretazione della parola in questo e altri documenti cfr. Hagedorn (1978), che corregge parzialmente il precedente contributo di Youtie (1976b): si può intendere come espressione avverbiale col senso di "al posto di altri", "in modo incongruo".

⁶⁹ μαρτυρούμενοι nell'*ed.pr.*: nelle foto disponibili (a stampa e anche online – sito APIS) constato che non rimangono tracce di un *hypsilon* tra *omicron* e *my*, neanche al di sopra di un piccolo foro che comunque lascia visibile la porzione di superficie del papiro dove la parte superiore della lettera si sarebbe eventualmente sviluppata, e la limitata distanza tra *omicron* e *my* comunque non rende necessario supporre una lettera in lacuna.

retto riferimento a “quanto ordinato” da Claudius Marcellus e Marcius Salutaris (ordinanze amministrative/fiscali cui si fa riferimento anche in P.Oxy. I 78 e P.Oxy. XVII 2123). In PSI III 249 (218^p) e P.Oxy. VIII 1121 (295^p) invece lo stesso verbo non è posto in tale connessione, ma ci si può domandare se l’aggiunta prendesse origine dalla terminologia di analoghe ordinanze che rimanevano tacitamente presupposte.

al *dioiketes* Athenodoros

BGU XVI 2600, 13^a, Eracleopolite; a un personaggio, forse Athenodoros, definito genericamente *epistates*, da parte di produttori di miele, che richiedono una corretta imposizione fiscale sulla produzione di miele in base ai conti presentati. Il documento è in forma completamente epistolare, sia nel prescritto che nel saluto, e la richiesta non segue strettamente la forma delle petizioni ufficiali: ἐὰν οὖν σοι φαίνεται, σεμνότατε ἐπίστατα, ἐπιδείξει Σελεύκω τῷ διοικητῇ καὶ κυριῷ {ὄπως} συμπρογενόμενος αὐτῷ ἵνα μὴ πλεῖον ἀπαιτήσωμεν τῶν ὄντων διὰ τοῦ λογαρίου καὶ τοῦ μεμετρημένου μέλιτος· τὰ δὲ σύμβολα ἔχομεν· τούτου δὲ γεν[ο]μένου ἐσόμεθα ἀντειλημμένοι ὑπὸ σου· [παρὰ] πάντα δὲ χαρῆ σεαυτοῦ ἐπιμε[λο]ύμενος ἴν’ ὑγιαίνης ὃ ἐστὶν ἡμῖν εὐκτότ[ατον]. Questo documento ha le funzioni di una petizione, ma dal punto di vista formale si distingue nettamente; nonostante la presenza di alcuni termini che riecheggiano le petizioni (r. 9 ἐὰν οὖν σοι φαίνεται; r. 16 ἐσόμεθα ἀντειλημμένοι ὑπὸ σου, e comunque l’elemento dell’appello conclusivo in forma di proposizione finale) è chiaro che non era stata presentata attraverso i canali ufficiali; per questo testo e quello che segue cfr. anche *infra*, p. 1007.

BGU XVI 2602, ca. 14/13^a, Techtho (Eracleopolite). Questo è l’unico documento dove Athenodoros figura contemporaneamente come *epistates* e *dioiketes*; i contadini di un villaggio si appellano a lui perché un funzionario dello stratego cerca di obbligarli al lavoro alle dighe. Questo documento, come BGU XVI 2600, è da considerare, a parte il prescritto e il saluto da lettera, una ‘petizione’; ma alle petizioni si avvicina anche per l’impostazione formale della richiesta: rr. 15-20 τὰ δ[ὲ] νῦν ἀξι]οῦμέν σε, ἐπ(ε)ὶ ὁ ἀγρὸς ἡ[μῶν . . .] παρέσταται, ἀποστει[λαι ἢ] σφραγισταν Πτολλᾶτι τῷ[ι σῶι] ἢ γραπτὸν ἵνα κωλύση τὸν Ἔρωτα ἀπάγ(ε)ιν ἡμᾶς ἐπὶ τὰ χῶματα. Segue il saluto epistolare ἔρρω(σο).

alla *boule*

BGU IV 1022, 196^p, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia) (► liturgia): rr. 17-26 κατὰ τὸ ἀναγ[καίον], κύριοι, [τ]ῆν πρόσοδο[ν] πρὸς ὑμᾶς ποι[οῦ]μεν ἀξιούντες, ἐὰν ὑμῖν δόξη, ἀνευκεῖν τῷ κρατίστῳ

ἐπιστρατήγῳ Καλπουρνίῳ Κογκέσσῳ περὶ τούτου, ὅπως κατὰ τὰ ὑπάρχοντα ἡμῖν δίκαια κελεύσῃ ἐτέρ[ο]υς ἀνθ' ἡμῶν κατασταθῆναι καὶ λόγον αὐτὸν ὑποσχεῖν τῶν τετολμημένων καὶ εἰς τὸ πέραν (ἀν)επηρέαστους φυλαχθῆναι. Per la discussione di questa richiesta cfr. *infra* (richieste per ► liturgie), p. 780.

P.Oxy. XII 1418, 247^p, Ossirinco, alla *boule* di Ossirinco (illeciti di funzionari e liturgie): il testo è lacunoso; a metà del documento, r. 16 e s., si legge εὐχομαί τε δύνασθαι [± ?] γτες ἠθελήσατε καὶ τῷ λαμπροτάτῳ ἡμῶν ἡγεμόνι [± ?]. Dopo vengono aggiunti molti altri particolari sugli incarichi liturgici del petente e di suo figlio.

a destinatari di incerta identificazione

P.Vindob.Bosw. 1 = Messerer (2019), nr. 69, *post* 87^p, Nilopolis (Arsinoite), dest. inc. (rivendicazioni di sacerdoti): riguarda privilegi ereditari che non vengono riconosciuti. La sezione della richiesta conclusiva è piuttosto lacunosa e non è chiaro dove inizi: al r. 24 dopo un *vacat* viene letto (in entrambe le edizioni) εἰάν σοι δόξῃ κατὰ τὴν συνθήειαν φυλάξαι | [τὰς προσηκούσας ἡμῖν τάξεις (?)] e alla fine del r. 25 [. . .] ἵν' ὄμην εὐεργετημένοι. In realtà dalla foto disponibile nel sito online della collezione di Vienna (foto sulla quale è basata anche la 2^a edizione) si può notare che al r. 24 la lettura di σοι è incerta e sarebbe meglio trascrivere σοι, perché le due ultime lettere sono quasi completamente evanide. All'altezza del r. 25 ma sul lato destro dello specchio di scrittura è visibile il saluto δ[ι]ευτύχει, inquadrato in due linee orizzontali: entrambe le edizioni lo segnalano come scritto da una 2^a mano, ma osservando la foto il cambio di mano si può decisamente escludere⁷⁰. Al di sotto sono ricopiati estratti di due testi che rappresentavano precedenti legali.

P.Lond. III 846 (p. 131) = W.Chr. 325, 140^p, Soknopaiou Nesos, dest. inc. (κύριε) (richiesta di esenzione da incarico di *presbyteros*) (► liturgie): r. 13 e ss. διὸ ἀξιῶ σε τὸν [κ]ύριον βοηθησαί μοι, ἵνα τύχω τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσία[ς]; v. *infra*, p. 783 nella sezione delle richieste contro liturgie.

P.Flor. I 91, ca. 148^p, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia) (► liturgie): il documento è assai lacunoso, e i dettagli sono di difficile ricostruzione; rr. 9-10 ἐπὶ σὲ καταφεύγω τὸν [πάντων σωτήρα(?)]⁷¹] ... rr. 8-21 ὅθεν ἀξιῶ εἰάν] σου τῇ τύχῃ δόξῃ κελεύσαι γραφῆναι [τῷ τοῦ νομοῦ στρα]τηγῷ ἀκούσαί μου πρὸς αὐτὸν καὶ ἂν κατα[λάβῃ ταῦτα οὕτως] ἔχοντα ἐκπέμψαι αὐτὸν ἐπὶ σε λόγον [δῶσοντα τῶν τετολμημένων]. ἀνεπηρέαστον δέ με φυλάξαι ὅ[πως] δυνηθῶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμέγων σὺν γυναικὶ καὶ τέ[κνοις] γεωργεῖν ἦν δι[ατάσσομαι] βασιλικὴν γῆν ἢ ἀποδιδό[ναι] ἕξω τὰ καθήκοντά μοι δημόσια καὶ

⁷⁰ Sul saluto cfr. *infra*, p. 1003 e ss.

⁷¹ Cfr. *infra*, p. 784 n. 91.

λ(ε)ιτουργεῖν κατὰ δύνα[μιν ἴν' ὃ εὐεργετημέ]γος. διετύχει. Per dettagli cfr. più sotto, p. 784, sezione liturgie.

SB XVI 12290, post 158^p(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): per la richiesta v. il commento più sotto (liturgie), p. 784.

P.Graux II 25, II^p, Arsinoite(?), dest. inc. (problemi con tassa su tessitori?): è una bozza ora lacunosa; non rimane identificabile la richiesta.

P.Graux II 26, II^p, Arsinoite, dest. inc. (abusi di ufficiali, imprigionamento indebito): il testo è lacunoso; sembra che dei battellieri in servizio pubblico abbiano avuto problemi con dei funzionari locali, e che uno di loro sia stato indebitamente incarcerato. In quel che rimane della richiesta, ai r. 11-16, si richiede al destinatario (lo stratego?) generica protezione: διὸ ἐπὶ σὲ καταφεύγομεν ἀξιοῦντες, ἐὰν δόξη σοι, διατηρῆσαι ἡμὰς ἡμῶν ὑπηρετούντων ἐν Ἀρσινοεῖτῃ ὄπου καταμένομεν [ἐν(?) τοῖς π]λοίοις ἡμῶν... Seguono lacune. Questa è l'unica attestazione del verbo διατηρέω come oggetto diretto della richiesta in petizioni.

SB VI 9458, 2^a metà II^p, Tebtynis, senza indirizzo (disputa su prezzo di trasporto, violenza): per più ampia discussione della richiesta cfr. sezione violenze, *supra*, p. 648; la richiesta è ai rr. 24-27⁷², ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιώ ἐπεξελεθῆν σε τοῖς ὑπ' αὐτοῦ ἀυθάδως διαπεπραγμένοις καὶ ὃ βεβηθημένους. διετυχεῖ.

P.graec.mon. inv. 146 = Kruse (2010), II-III^p, Arsinoite, carica del dest. inc. (contro esazioni indebite): il testo è molto frammentario, la richiesta ai rr. 19-22 è parzialmente ricostruita dall'editore, e le integrazioni delle lacune proposte per il r. 20 sono da considerare *exempli gratia*: κελεῦσαι γραφῆναι è un possibile oggetto di richiesta, dato che si domandava di dare disposizioni allo stratego, ma può presentare alternative⁷³, come alternative anche più brevi può presentare la formula di attenuazione ἐάν [σου τῆ τύχῃ δόξη⁷⁴. È inoltre plausibile che, come in molti altri casi, fosse specificato il nome della *meris*⁷⁵, non

⁷² Nell'edizione in SB VI non viene indicata la divisione tra i r. 26-27, e il r. 26 risulta l'ultimo. La corretta divisione è indicata nell'*ed.pr.* in rivista ed è verificabile sulle immagini del papiro.

⁷³ Cfr. per esempio la richiesta di P.Lund IV 1 = SB VI 9340, 198^p (per illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe), r. 22 e ss. [π]ροστᾶξαι δι' ἱερᾶς ὑπογρα[φῆς σου] τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ[ι, ecc.

⁷⁴ Cfr. per esempio PSI IV 281 rr. 27-38 (ca. 141^p) allo *iuridicus*, al r. 36 ἐάν σοι δόξη; SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 *recto* (237^p), al prefetto (protesta contro liturgia indebita), al r. 14 ἐάν δό[ξ]η.

⁷⁵ Cfr. per esempio BGU II 462 = W.Chr. 376, 21-22 (155/156^p); P.Wisc. I 33, 22 (147^p). L'*ed.pr.* cita e prende a modello la richiesta di petizione riportata ai rr. 14-16 di SB XIV 12087 (162^p, Theadelphia, cioè in Themistou meris): καὶ ἂν σου τῆ τύχῃ δόξη κελεῦσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς μερ[ί]δος στρατηγῷ Ἀρποκρατίωνί [με ἀ]παρενόχλητον φυλάξαι[ι]. Ma si tratta della richiesta allo *iuridicus* riportata in copia in una petizione-resoconto allo stratego, e mi pare plausibile che il testo riportato potesse essere stato semplificato, omettendo la denominazione completa delle due

identificabile nonostante il singolare $\mu[\epsilon]\rho[\acute{\iota}]\delta\omicron\varsigma$ al r. 21, perché non si può escludere che il documento fosse anteriore al 137^p quando le *merides* dell'Arsinoite erano tutte amministrativamente separate. Se si confronta la lacuna del r. 2, dove l'*ed.pr.* integra un testo di 12 lettere in aggiunta solo al nome di un villaggio non identificabile, si può ritenere – se non era indicato anche il nome del nonno del presentatore (cfr. comm. dell'*ed.pr.* al r. 2), e considerando che è probabile che alla fine del r. 20 ci fosse anche il nome della *meris* preceduto da due articoli (quindi all'incirca 15 lettere) – che la parte di frase rimasta in lacuna non superasse il numero di ca. 25 lettere, invece delle 34 (inclusi gli articoli $\tau\hat{\omega}$ τῆς) integrate nell'*ed.pr.*: quindi ai rr. 19-22, considerando le incognite delle varianti formulari e dell'estensione della lacuna, mi limiterei a trascrivere $\kappa\alpha\acute{\iota}$ ἀξιῶ ἀκοῦσαί ᾽γράφον μου πρ[ὸς αὐτοὺς ± ?] | ἀπαιτήσαντας καὶ ἐάν [± ? τῷ τῆς ± 10] | $\mu[\epsilon]\rho[\acute{\iota}]\delta\omicron\varsigma$ στρατηγῷ προνο[ηθῆναι ὡς ± ? καὶ ἀνε]πιθρέαστον καὶ ἀνεργολά[βητον με φυλάξαι].

BGU I 159 = M.Ch. 408, 216^p, Arsinoite, dest. inc. (richieste eccessive di tasse o ammende): manca l'inizio del documento; dopo il ritorno da una *anachoresis* per sfuggire a una liturgia, al petente viene richiesto da esattori o altri ufficiali⁷⁶ il pagamento di una tassa o sanzione tre volte più grande del dovuto. La richiesta, con una proposizione introduttiva che spiega il motivo determinante che spinge a presentare l'istanza, mira a un'udienza con confronto in contraddittorio con gli ufficiali accusati⁷⁷, ai rr. 8-11: ἐπεὶ οὖν ὁ τούτου υἱὸς Αὐρήλιος Σωτήριχος [ἐ]ξηγητεύσας τῆς αὐτῆς πόλεως ἐπῆλθέν μοι ἐκπράσσων τὸ τριπλοῦν τοῦ ὀφειλομένου, ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτοὺς καὶ τὸ δοκοῦν σοι κελεύσης γενέσθαι. διεντύχει. Seguono, scritte dalla stessa mano del resto del documento, l'identificazione del petente coi connotati e la data.

PSI IV 292, III^p, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?): (► anche violenze). Le lacune impediscono di afferrare l'esatto contesto e le motivazioni delle vessazioni subite. Probabilmente si tratta di imposizione di liturgie o tasse non dovute; r. 18 e ss. ἀναγκάως παρὰ τὰ σὰ ἴγνη καταφεύγω ἐξῆς-

merides Themistou e Polemonos amministrate dallo stratego Harpokration, le quali nel prescritto sono infatti specificate per esteso. Qui invece la petizione è rivolta a un più alto funzionario, e doveva essere opportuno specificare e ribadire nella richiesta esattamente la competenza territoriale dello stratego al quale assegnare ordini. Gli altri documenti dove non è specificato il nome della *meris* sono P.Berl.Leihg II 28, I.2-3, copia di lettera del 170^p, SB XVI 12685, 50, in un rapporto riassuntivo del 139^p. Sono invece una ventina le volte in cui, al di fuori dei prescritti – quasi sempre in petizioni –, è ben specificato il nome della *meris* o delle *merides* di competenza dello stratego.

⁷⁶ Dubbi sui termini di questa disputa, che potrebbe anche far riferimento a una contenzioso tra privati, sono espressi da Jördens (2009a), p. 257-258.

⁷⁷ Cfr., tra le altre, P.Lips. II 146 (189^p, Arsinoite?) all'epistratego, per abusi di funzionari, e P.Oxy. XVII 2131 (207^p, Ossirinco) e SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 *recto* (237^p, Karanis) entrambe al prefetto per incarichi liturgici assegnati abusivamente da funzionari.

τάμενος αὐτοῖς [± ?] ἔχειν με τὸ σῶμα ἀνεπηρέαστον καὶ ἀνύβριστον, ἵνα διὰ τ[ὴν
σὴν φιλανθρω]πίαν ἀόκλητος ἐν τῇ πατρίδι συνεσθάναι δυνηθῶ καὶ .[± ?] διευτύ-
χει. Segue l'identificazione del richiedente.

Petizioni da parte di comunità sacerdotali sui redditi dei templi

Sotto il regno di Augusto alcuni privilegi che erano concessi in precedenza ai templi e agli ordini sacerdotali egiziani da parte dei Tolomei subiscono limitazioni, e decurtazioni subiscono tributi e approvvigionamenti che prima ai templi erano destinati. Del 4^a è BGU IV 1199, che testimonia un editto del prefetto C. Turranius che ordina il censimento di templi e sacerdoti¹. In seguito a questo e altri provvedimenti di 'inquadramento' delle attività templari aumentano da parte degli amministratori locali i tentativi più o meno motivati di riscuotere tributi anche dai sacerdoti. Sono quindi diverse le petizioni con cui gli amministratori di templi protestano contro gli insufficienti contributi forniti² o contro tassazioni che giudicano immotivate, e le difficoltà descritte sono solitamente attribuite allo scorretto comportamento di determinati funzionari. La maggior parte di queste richieste sono rivolte al prefetto.

7-4 ^a	CPR VII 1; Soknopaiou Nesos; al prefetto
7-4 ^a (5/4 ^a ?)	BGU IV 1197; Busiris (Eracleopolite); ad Asklepiades ³
5/4 ^a	BGU IV 1198; Busiris (Eracleopolite); al prefetto
2/1 ^a	BGU IV 1200; Busiris (Eracleopolite); al prefetto
17 ^p	CPR XV 17; Soknopaiou Nesos(?); al prefetto?
71/72 ^p	P.Tebt. II 302 ² ; Tebtynis; al prefetto
73 ^p	P.Oxy. XLIV 3164; Ossirinco; destinatario ignoto
IP ex.-II ^p in.	SB X 10564; prov. inc.; al prefetto

CPR VII 1, 7-4^a, Soknopaiou Nesos, al prefetto: rr. 19-20 [. . . διὸ ἀξιο]ῦμεν σε τὸν [πάντων σωτήρα καὶ ἀντιλ]ήμπτورا ἐπι[...] μὴ καινι[± 50] ἰζομένης . . . εσιας [.

BGU IV 1198, 5/4^a, Busiris, al prefetto: la richiesta in quella che è verosimilmente una bozza è al r. 20 διὸ ἀξιοῦ(μεν), e dopo il testo probabilmente si interrompeva (il papiro è perduto). Nel racconto i punti salienti sono ... γεγόναμεν ὑπὲρ λαογραφίας... e poi ὑπὲρ λαογραφίας ἐπράχμημεν...

BGU IV 1197, 7-4^a (5/4^a?), Busiris. Il destinatario è Asklepiades, probabilmente un alto funzionario, qui invocato solo con gli appellativi θεός e κύριος, che non identificano alcun ruolo preciso; lo stesso Asklepiades è

¹ Sull'editto (e sulla relativa bibliografia) cfr. la discussione in Jördens (2009b), p. 339 e n. 38. Sulle 'confische' per alimentare la formazione delle *ousiai* cfr. Tomsin (1957), p. 210

² Cfr. Di Bitonto (1968), pp. 92-93 per le richieste di σύνταξις provenienti dal Serapeo di Menfi inviate da Tolemeo e le gemelle.

³ Qui invocato solo con gli appellativi θεός e κύριος; è menzionato come τὴν πρόσδοον ἀνηγμένος anche in BGU IV 1200.

⁴ Bureth (1979) cita questo documento, nella nota 18 a p. 62, definendolo 'petizione', ma non lo ha inserito nel suo repertorio.

menzionato come τὴν πρόσοδον ἀνηγμένος anche in BGU IV 1200 in riferimento alla sua permanenza fuori dall'Egitto, durante la quale i funzionari addetti all'amministrazione delle finanze stornarono molte somme dai templi ad altri scopi: i sacerdoti presentano naturalmente questi scopi come illegittimi e personali. Nella richiesta si fa leva sulla εὐσέβεια del destinatario e sulle incombenze di amministrazione del culto: rr. 16-22 δ[ε]όμενοι οὐδ[ὲν] τῆς παρὰ σοῦ εὐσεβείας [μεταλαβεῖν] εἰτου ἀξιοῦμεν ἐὰν φαίνεται [προστάξει ἀποκατασταθῆ]ναι ἡμῖν τὴν ὀφειλομένην [σύνταξιν] ..τω. . . ., ὅπως τὰς θυσίας [δυνώμεθα ἐπιτελεῖν καὶ τὰ ἄλλα τοῖς θεοῖς νομιζόμε[να ἀνεμποδίστως ποι]ῶμεν ὑ[πέ]ρ τε σοῦ καὶ τῶν [τέκνων, ἵν] ὦμεν εὐεργετη[μένοι]. Segue il saluto.

BGU IV 1200, 2/1^a, Busiris; al prefetto: i sacerdoti richiedono siano di nuovo fornite le giuste entrate che *prostatai* e sitologi hanno negato al tempio di anno in anno⁵. Il documento ha uno specchio di scrittura piuttosto largo perché è chiaramente una bozza; presenta molte cancellature e aggiunte interlineari: rr. 22-29 (νυνὶ δὲ ἐπισκεψάμενοι τὸ δημόσιο[ν καὶ εὐρόντες] διεγβαλλομένας εἰς τὸ ἡμῶν ἱερὸν τὰς προκειμένας πυροῦ [ἀ]ρτάβας ἑκατ[ὸν καὶ] αὐτῶν τῶν ἀπὸ Λινῆ πυροῦ ἀρτάβας ἑβδομήκοντα πέντε) [[δι] ἐπὶ σὲ κα[ταπεφεύ]γαμεν [[τὸν πάντων]] ἄξιοῦμέν σε τὸν πάντ[ων] σωτήρα καὶ [[ἀντιλήπτορα, ὅπως]] εὐεργέτην συντάξει⁶ κλ[ηθῆναι αὐτοὺς ἐ]πὶ σὲ καὶ διαλαβεῖν⁷ περὶ τῆς ἀληθείας, ὅτι] ἀπεστέρεσαν⁸ ἡ[μ]ῶς[. . . . μ]έχρι τοῦ κη (ἔτους) πυροῦ ἀρταβῶν ἑνακοσ[ίω]ν καὶ τῶδε τοῦ κθ (ἔτους) [Καί]σαρος (πυροῦ) ἀρτάβας ρ καὶ] τὴν πρόσοδον ἀποδοῦναι ἡμῖν [τὰς κατ'] ἔτος ὑποκειμένας πυροῦ ἀρ[τάβας ἑκατόν ἵν] ὦ[μ]εν [ὑπὸ σ]οῦ εὐεργετη[μένοι]. Non segue altro. All'interno della richiesta vengono ripetuti dati già precisati nel racconto; in un primo momento si voleva ribadire gli stessi dati in una subordinata introduttiva che venne chiusa tutta tra grosse parentesi, evidentemente per indicare che doveva essere completamente omessa e che la richiesta doveva iniziare direttamente con ἀξιοῦμεν. Siamo quindi di fronte a una bozza preparatoria, e osserviamo che i ripensamenti tendevano a uniformare questo testo all'impostazione generale della maggior parte delle altre petizioni, con il verbo di richiesta seguito direttamente da infiniti⁹.

CPR XV 17, 17^p, Soknopaiou Nesos(?); manca il prescritto, ma l'editrice del

⁵ Gli avversari "la tirano per le lunghe", r. 21 διεμώλυσαν [τὸν χρόνον: per l'integrazione e per il significato dell'espressione cfr. *l'ed.pr.* di P.Bingen 58, comm. a r. 15 (= BL XII 19) – interpretazione accolta da P. van Minnen in *Tyche* 30 (2015) p. 238.

⁶ Nel papiro συνταξής corretto in συνταξαι.

⁷ Nel papiro διαλαβής corretto in διαλαβεῖν.

⁸ Nel papiro αφερπακασιν corretto in απεστερεσαν.

⁹ Per altre bozze di petizioni in cui si possono osservare nel dettaglio ripensamenti redazionali cfr. P.Merton III 104, 1^p, Ossirinche (dest. omesso), P.Oxy. XXII 2342, 102^p, Ossirinco (al prefetto).

papiro suppone che il destinatario fosse il prefetto. Una comunità sacerdotale lamenta la qualità e la quantità di una pubblica fornitura al tempio. La richiesta è: rr. 11-14 ὧν χάριν ἀξιούμεν προνοηθῆναι ὡς ἐκάστων εἰ [. σ]υναχθε[. . .] ἐπαναγ[κα]σθήσεται πάντα τὰ ἐν αὐτῷ συνσταθησόμενα εἰς τὸν ἴδιον λόγον [. . .] εἰν πρὸς τοῦ [. . .] ἴν' ὦμε[v] ἀντειλημμένοι περὶ δὲ ἄλλων ὧν ἔχομεν πρὸς αὐτὸν καὶ τοὺς μετόχ[ου]ς ὕστερον προελευ[σόμεθα ἐπὶ τῆς σῆς ἐξουσίας(?)¹⁰.

P.Tebt. II 302, 71/72^p, Tebtynis, al prefetto. Il documento, che presenta uno specchio di scrittura abbastanza largo, è vergato con una buona scrittura, ma si tratta probabilmente di un duplicato non destinato a essere presentato: al r. 20 è presente un'aggiunta interlineare di un'intera frase. Sacerdoti di Soknebtynis rivendicano il diritto di fruire della rendita di 500 arure coltivate a orzo a Tebtynis; ricordano decisioni del precedente prefetto, precedenti ricorsi¹¹, e disposizioni dell'epistratego a loro favore. La richiesta è ai rr. 27-31, διὸ ἀξιούμεν σε [βεβαιώσαι ἡμῖν τὴν γῆν τὴν ἀντὶ συν]τάξεως ἡμῖν ἐκ διαδοχῆς γονέων τετηρημένην [± 18 ἐκ πολλοῦ χρό]νου αὐτουργούντων ἡμῶν σὺν γυναιξὶ καὶ τέκνοις [ὅπως δυνώμεθα... ± 17]ηναὶ ἐκτελοῦντες τὰς τῶν θεῶν λειτουργίας καὶ ὑπηρεσίας [ὥστε μηδένα... ± 16 τῶ]ν ἱερατικῶν ἐδαφῶν ἀντιποιεῖσθαι, ἴν' ὦμεν εὐεργετημένοι. Segue il saluto διευτύχει, e sul papiro non è scritto altro.

P.Oxy. XLIV 3164, 73^p, Ossirinco, dest. inc.; manca buona parte del testo, ma ciò che rimane suggerisce che si trattava di una richiesta di approvvigionamenti per l'amministrazione del culto imperiale¹²: rr. 9-12 διὸ ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται ἐπιχωρηῆσαι ἐπὶ τοῖς ἡξιωμένοις πρὸς τὸ μηδὲν τῶν [εἰς] τὸ θεῖον ἀνηκόντων παρεωρ[α]θῆναι. Alla fine del documento è presente la sottoscrizione (2^a mano, non professionale), Σίος Τεῶτος ἐπιδέδωκα τὸ ἀναφόριον, seguita dalla data (2^a mano).

SB X 10564, I^p ex.-II^p in., prov. inc., al prefetto¹³; il testo è molto lacunoso, ma sembra comunque che lamentasse irregolarità nella gestione di un tempio: rr. 23-26 π[ε]ρὶ ὧν πάντων, ἡγεμῶν [μέγ]ιστε, ἀξιούμεν σε καὶ ἐφη[. . . . μ]εισο[π]ονερεία¹⁴ χρησάμενον δ[. . . .]ναι ὡς, ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δ[όξη]ι ± 9

¹⁰ Il punto interrogativo è posto dalla stessa editrice G. Messeri, che per questa integrazione rimanda a P.Flor. I 86 (per il quale cfr. *infra* le petizioni riguardanti debiti); ἐπὶ τῆς σῆς ἐξουσίας compare lì nella formula introduttiva della richiesta.

¹¹ ... ἡμεῖς δὲ ἐνετυχόμεν σοι περὶ] τούτων, σοῦ τε τοῦ κυρίου γράψαντος αὐτῶι [ὅτι...

¹² O, meglio, 'venerazione' dell'imperatore; cfr. Pfeiffer (2010), p. 291 e n. 489, che, come per altre fonti, tiene bene a distinguere le molte forme di venerazione e onore rivolti agli imperatori da quelle che sono vere e proprie forme di culto per una divinità.

¹³ ἡγεμῶν [μέγ]ιστε, al r. 23 – cfr. il commento di Foti Talamanca (1979), p. 160 n. 307, che però accetta l'integrazione [κράτ]ιστε proposta dall'*ed.pr.*, più adatta a un epistratego: l'*ed.pr.* la preferiva a [μέγ]ιστε, ma correttamente Bureth (1979), p. 214 n. 152 nota che μέγιστε è la norma per il prefetto. Per quanto riguarda la formula ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δ[όξη]ι cfr. *infra*, p. 995.

¹⁴ Foti Talamanca (1979), pp. 159-160 n. 307 = BL VIII 360.

χ]ρ[ό]νου τοςαντάκις τρ[ὶ] γρά]μματος ὑφ' ὧν διὰ τοῦδε [.]ση[.]εἰας¹⁵
 τυχόντες τ[ὰ ὑπο]μνήματα ἐπενεγκουμ[. Al di sotto segue il saluto διευτύχ[ει], e
 nient'altro.

P.Harr. I 69, *post* 217^v, prov. e dest. inc. (recupero crediti; illeciti di funzionari): r. 21 e ss. ἐφ' οἷς δεόμενοι ἀξιοῦμεν κατ[ὰ τὸ] δικαιότατον καὶ [± ?] τὰ μὲν ἄλλα τούτω τὰ ὑπάρχοντα κρατεῖσθαι τῇ τῆς ἀρχιερείας κ[υριότητι(?)¹⁶]. . . Seguono, lacunose, altre precisazioni sui dettagli della vicenda. Nella seconda colonna sulla destra rimane l'inizio di una sorta di risposta diretta in forma epistolare alle richieste dei petenti.

¹⁵ Come possibili integrazioni l'editore propone εὐσεβ]εἰας (cfr. BGU IV 1197), εὐεργ]εἰας ο
 εὐμεν]εἰας.

¹⁶ BL III 78.

Petizioni contro l'assegnazione di liturgie¹

Molti di questi documenti denunciano veri e propri abusi o illeciti di ufficiali (per cui sono elencati anche nella relativa lista), altri sono ricorsi contro le assegnazioni degli incarichi in cui si cerca di fare presente le proprie difficoltà e condizioni patrimoniali, che impediscono di poter concretamente sobbarcarsi le nomine. La palese illiceità degli incarichi viene messa in risalto nelle descrizioni dei fatti solo riguardo alle nomine partite da funzionari di basso grado.

Il fenomeno del ricorso contro incarichi obbligatori² è strettamente associato allo sviluppo del sistema liturgico a partire dal II^p. I ricorsi contro l'assegnazione di lavori fisici diminuiscono nel III^p (quando diminuisce anche il complesso dei resti papiracei) ma non diminuisce nel III^p la frequenza di ricorsi contro le nomine alle più importanti cariche municipali (in genere definite *archai*)³.

Questo tipo di petizioni, come in genere quelle per illeciti e abusi di funzionari, creò continuativamente dal II^p in poi un grande carico di lavoro agli uffici giudiziari e ai loro responsabili, e si può osservare che per fronteggiare questa massa di ricorsi, procedure, documenti le autorità provinciali avevano in diverse occasioni emanato provvedimenti volti alla riorganizzazione delle competenze. Per quanto riguarda specificamente i ricorsi sulle liturgie, sembra che a metà del III^p il prefetto Magnius Felix Crescentillianus, forse constatando il sovraccarico di petizioni di rifiuto di cariche pubbliche a lui pervenute, avesse emesso un decreto per mezzo del quale permanentemente delegava tali casi di appello all'epistratego. Anche se il papiro che ci riporta la notizia non è un documento ufficiale, ma è probabilmente solo un esercizio di scrittura che ricopia brani di diversi atti ufficiali mescolati un po' alla rinfusa, non dobbiamo dubitare dell'attendibilità della notizia⁴. Tale provvedimento si col-

¹ Cfr. l'elenco di Lewis (1997), p. 118 e ss.

² Uno specifico esame delle procedure previste per i ricorsi contro la nomina a liturgie e delle relative basi giuridiche è offerta da Rupprecht (1985). Nelle conclusioni (p. 593) osserva che la prassi nelle province non sembra corrispondere al quadro fornito dalle fonti giuridiche, in particolare sull'effetto sospensivo dei ricorsi, e che ciò si può ipoteticamente attribuire alla libertà procedurale concessa al prefetto nel contesto della *cognitio extra ordinem*.

³ Cfr. Drecoll (1997), estesamente sullo sviluppo del sistema liturgico nei secoli III^p e IV^p.

⁴ Cfr. P.Oxy. IX 1185, rr. 3-8, in cui si fa riferimento al decreto di Magnius Felix per mezzo del quale egli assegnava i casi di appello agli epistrateghi; sembrerebbe però che tale decreto fosse applicabile solo alle cariche di ginnasiarca e *agoranomos* poiché alle righe 5-6 leggiamo τὰς περὶ τῶν γυμνασιαρχιῶν καὶ ἀγορανομιῶν ἐφέσεις. Wegener (1985), p. 88, ha supposto tuttavia che fossero incluse nel discorso anche tutte le altre *archai* e l'omissione fosse dovuta alla trascuratezza dello

locava in un periodo in cui da lungo tempo l'epistratego non era più ritenuto la principale carica competente per le proteste contro liturgie indebite⁵. Mentre le petizioni di questo tipo direttamente rivolte agli epistrateghi sono molte nel II^p, non sono più attestate successivamente. Nel corso del III^p la gestione di nomine e ricorsi in materia di liturgie viene sempre più delegata al coordinamento degli strateghi dei nòmi. Basandoci sui ricorsi attestati dalla petizioni pare quindi che il provvedimento di Magnius Felix Crescentillianus non fosse stato molto recepito, e che forse subì un immediato ripensamento. La prassi adottata in quell'epoca era di richiedere al prefetto di delegare lo stratego all'esame del ricorso, come poi ad esempio fa nel 207^p (SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34) il prefetto Subaziano Aquila⁶ di fatto approvando quanto richiesto nella petizione. Il coinvolgimento dello stratego in contenziosi sull'assegnazione indebita di liturgie amministrative segue in queste petizioni una prassi consolidata: dopo aver ricevuto una positiva *hypographe* dal prefetto si chiede allo stratego di prenderne atto e dare disposizioni agli ufficiali locali (con opportuna notifica che di solito è l'inoltro della stessa petizione) sui quali lui è direttamente responsabile. Si tratta quindi quasi sempre di un coinvolgimento dello stratego in 'seconda istanza'⁷.

Dall'età severiana in poi in ambito metropolitano compaiono petizioni mandate direttamente a collegi di funzionari cittadini, loro stessi liturghi e loro stessi organi nominanti, ma comunque in connessione con petizioni precedenti o successive presentate a più alti ufficiali (in particolare il prefetto)⁸.

Quando l'esenzione dalla liturgia non è attribuita dal postulante a un palese abuso del funzionario nominante, ma è rivendicata genericamente per il possesso di condizioni previste dalle normative (età avanzata, condizioni di salute, sovrapposizione di incarichi, ecc.), i termini oggetto del *petitum* sono, non sorprendentemente, ἀπολοθῆναι e ἀπολῶσαι (per es. P.Fay. 106, 137-142^p, P.Cair.Mich. III 15, 161-164^p e SB XIV 11980 rr. 7-36, 207^p, tutt'e tre al prefetto), ἀπαλλάξαι e ἀπαλλαγῆναι (P.Oxy. VI 899 *recto* rr. 2-32, 199^p e P.Stras. I 57 *recto*, 207^p(?), al *dioiketes*, PSI XII 1243, 208^p, allo stratego), εἰσθῆναι (P.Phil. 10, 139^p, allo stratego): ma questi verbi conservano il loro ampio significato e non sono usati esclusivamente nel contesto dell'esenzione da liturgie, bensì in generale per la 'liberazione' da vari tipi di vincoli legali e contrattuali.

scriba che aveva redatto il documento. Per quanto riguarda la datazione il documento inizialmente era stato assegnato all'anno 200^p, ma ora sappiamo che è da collocare nel 255^p, cfr. Bastianini, 1975, p. 314 e nota 1. Su altre disposizioni prefettizie di notevole interesse riportate in P.Oxy. IX 1185 cfr. *infra*, p. 1203.

⁵ Cfr. Thomas (1982), p. 92.

⁶ Al r. 33 ὁ στρατ[ι]ηγὸς οὐκ ἄγνοεῖ τὸ π[ρ]οσῆκ[ον] πρᾶ]ξαι.

⁷ Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 134 e nota.

⁸ Cfr. Lewis nell'introduzione a P.Leit. 10.

Reclami contro assegnazioni di lavoro fisico

al prefetto:

198^P P.Lund IV 1 = SB VI 9340; Bakchias [► abusi di funzionari] (lavori alle dighe)

all'epistratego:

165-169^P P.Mich. XI 618⁹; Bakchias (richiesta di esenzione da lavoro alle dighe)

allo stratego:

171^P SB VI 9328 = P.Bacch. 19; Bakchias (lavori alle dighe)

178^P SB VI 9339 rr. 1-9 = P.Bacch. 21 rr. 1-9; Bakchias (lavori alle dighe)

al *basilikos grammateus*:

178^P SB VI 9339 rr. 21-32 = P.Bacch. 21 rr. 21-32; Bakchias (lavori alle dighe)

178^P(?) P.Fouad I 13 = P.Bacch. 22¹⁰; Bakchias (richiesta esenzione da lavori alle dighe)

post 212^P SB XX 15143 r. 6 e ss.; prov. inc. (esenzione da *somatike leitourgia*)

al *dioiketes* e *epistates* Athenodoros:

ca. 14/13^a BGU XVI 2602; Techtho (Eracleopolite) (forzato lavoro alle dighe)

destinatario incerto:

117-138^P BGU I 176 = W.Chr. 83; Arsinoite (richiesta esenzione da lavori alle dighe per schiavi o figli di sacerdoti)

Reclami contro l'assegnazione di *archai* e altre liturgie amministrative e finanziarie

al prefetto¹¹:

137-142^P P.Fay. 106; Bakchias

ca. 161^P P.Leit. 4 = SB VIII 10195; prov. inc.

161-164^P P.Cair.Mich. III 15; meris di Herakleides (Karanis?)

172^P o 204^P BGU I 180; Arsinoite (dest. incerto: al prefetto? v. *infra*)

III^P *in*. SB XX 14335; prov. inc.

206-211^P P.Oxy. LXVII 4593; Ossirinchte

207^P P.Oxy. XVII 2131; Ossirinco (copia autentica) [► anche abusi di funzionari]

207^P SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34; Arsinoe (? ma presentata a Menfi) (copia in petizione a stratego)

post 219/220^P o 223/224^P

P.Leit. 7 = SB X 10199; prov. inc.

223^P P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57; Moirai (Ermopolite)

⁹ Il testo dell'edizione è basato su due duplicati identici, di cui uno peggio conservato. Questo documento non è citato nella lista di duplicati di Nielsen (2000).

¹⁰ Stesso testo di SB VI 9339, rr. 21-29.

¹¹ Molte altre sono riportate in copia in petizioni allo stratego, v. sotto.

- 237P SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 rr. 1-24 *recto*; Karanis [► abusi di funzionari]
 239P SB XVI 12994 rr. 14-26 = P.Mich. XIV 675 rr. 14-26; Ossirinco (copia in petizione a stratego)
 ca. 250P P.Harrauer 35 rr. 37-64 = P.Leit. 8 = SB X 10200; Hermoupolis
 metà III^P P.Leit. 9 = SB VIII 10201; Heliopolis (contro prolungamento di incarico)
 260/261P PSI Congr. XX 13 rr. 5-22; Ossirinche (copia in petizione a stratego)
 272P P.Wisc. I 2 rr. 5-37; Naukratis (copia in petizione a stratego)
 277/278P o *ante* P.Mich. IX 530; Karanis (al prefetto?)
 287P SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343; Ossirinco
 298/299P P.Oxy. LXXIX 5210; Ossirinco

al *corrector* (ἐπανορθωτής):

- 258P PSI IX 1076¹²; Ossirinco

al *dioiketes* di Alessandria:

- 199P P.Oxy. VI 899 *recto* rr. 2-32 = W.Chr. 361 rr. 2-32; Ossirinco (contro assegnazione di terra da coltivare)
 200P P.Oxy. VI 899 *recto* rr. 1-45 = W.Chr. 361 rr. 1-45; Ossirinco (contro assegnazione di terra da coltivare)
 207P(?) P.Stras. I 57 *recto*; Theadelphia (al *dioiketes*?)

all'epistratego:

- 115-8.3.119P SB XVI 12833 = SPP XXII 39; Soknopaiou Nesos (incarico di sitologo) [► anche abusi di ufficiali]
 159-164P BGU XI 2063; Philadelphia [► anche abusi di ufficiali]
 161-169P P.Würzb. 9; Arsinoite (all'epistratego?)
 171P SB XVI 12500 = SB X 10761 = BGU XI 2064; Theadelphia
 ca. 180P P.Leit. 5; Tebtynis (indebita nomina a *praktor argyrikon*)
 181P P.Bodl. I 72; Arsinoite (all'epistratego?) (nomina a *sitologos*)
 191/192P P.Tebt. II 328 *recto*; Arsinoe (protesta contro nomina?)¹³
 192-194P PSI X 1103; Arsinoe
 199/200P(?) P.Mich. VI 426; Karanis (Arsinoite) [► anche abusi di ufficiali]
 II-III^P SB XXII 15494; Nilopolis (Arsinoite) (liturgia?)

allo stratego:

- I^P ex.-II^P *in*. P.Hib. II 272; Psychis (Eracleopolite) (anche abusi di ufficiali?)¹⁴
 139P P.Phil. 10; Philadelphia (dupl. di BGU VII 1572)
 139P BGU VII 1572; Philadelphia (dupl. di P.Phil. 10)
 200P P.Oxy. VI 899 *recto* = W.Chr. 361; Ossirinco, a stratego(?) (contro assegnazione di terra da coltivare)

¹² BL II.2 145 per l'identificazione del destinatario come ἐπανορθωτής.

¹³ Rimane solo l'inizio del racconto in cui si ricorda la nomina (per sorteggio) per la cura del trasporto di grano della città: il problema derivava quindi da questo incarico o, più probabilmente, si reclamava per la sovrapposizione di un altro incarico. Vengono menzionati i segretari della città, r. 5 τῆς πόλεως γραμματέων: cfr. PSI X 1103, dove gli stessi ufficiali (nella stessa città e negli stessi anni) nominano abusivamente un ultrasettantenne a una liturgia.

¹⁴ Cfr. *supra*, p. 358.

- ca. 200P P.Oxy. VI 899 verso col. I (b); Ossirinco
 204-205P P.Aberd. 176 descr.; Arsinoite (*basilikos grammateus* vice-stratego) (protesta contro assegnazione di *πρεσβυτερία κώμης*).
 207P SB XIV 11980 = PSI XII 1245; Arsinoe (riporta petizione al prefetto)
 208P PSI XII 1243; Dionysias (Arsinoite) (esenzione da *epiteresis*)
 222-235P P.Bodl. I 40; prov. inc. (allo stratego?)
 229-235P P.Oxy. XLIII 3105; Ossirinco (*cessio bonorum*)
 ca. 229-237P P.Oxy. LXIV 4437; Talao (Ossirinchite) (*cessio bonorum*)
 236/237P P.Oxy. XII 1405; Sinkepha (Ossirinchite) (*cessio bonorum*)
 239P PSI Com6 16; Ossirinchite (con copia di petizione ad alto funzionario)
 239-241P SB XVI 12994 rr. 10-32 = P.Mich. XIV 675 rr. 10-32; Ossirinco
 253P P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397; Ossirinco
 260/261P PSI Congr. XX 13; Ossirinchite (riporta petizione al prefetto)
 272P P.Wisc. I 2; Naukratis > a stratego in Arsinoite (riporta petizione al prefetto)
 299P P.Oxy. IX 1204; Ossirinco (riporta verbale di udienza del prefetto)
- al centurione:
 101/102P BGU III 908; Arsinoe (imposizione di carica di sitologi. Danneggiamenti di case) (cita precedenti petizioni al centurione e al prefetto)
 200/201P SPP XXII 49; Soknopaïou Nesos (imposizione servizio da parte *oriodeiktēs*)
- alla *boule*:
 196P BGU IV 1022; Antinoupolis (a *boule* di Antinoupolis) [► e abusi di ufficiali]
post 198P? P.Oslo III 126; Antinoupolis (a *boule* di Antinoupolis)
 222-223P P.Oxy. XLVI 3286; Ossirinco (a *boule* di Ossirinco)
 247P P.Oxy. XII 1418; Ossirinco (alla *boule* di Ossirinco)[► e abusi di ufficiali]
- al *τάγμα τῶν γυμνασιάρχων*, attraverso il *prytanis*:
 267P P.Oxy. XVII 2130; Ossirinco (protesta contro nomina a ginnasiarca)
- a *buleuti* di Panopolis:
 III^P *ex.-IV^P in.* P.Leit. 10 = SB VIII 10202; Panopolis
- agli *exegetai* di Hermoupolis:
 2^a metà III^P SB XXVI 16526; Hermoupolis
- destinatario incerto:
 118P P.Brem. 38; Hermoupolis(?) (incarichi di *epimeletes chomatos* e *presbyteros*)
 140P P.Lond. III 846 (p. 131) = W.Chr. 325; Soknopaïou Nesos [► e abusi di ufficiali]
 ca. 148P P.Flor. I 91; Arsinoite [► e abusi di ufficiali]
post 158P? SB XVI 12290; Antinoupolis [► e abusi di ufficiali]
 II^P P.Bodl. I 67 descr.; prov. inc. (liturgia?)
 II-III^P P.Alex. inv. 49 (p. 21); prov. inc. (liturgie?)
 216-217P P.Leit. 6 = SB X 10198; Arsinoite
 239P PSI Com6 16 rr. 1-6; Ossirinchite (a prefetto o epistratego, copia in petizione allo stratego)
 ca. 256-259P P.Wisc. I 3; prov. inc.

290^P P.Laur. IV 157; Ossirinco
 III^P ex.-IV^P in.¹⁵ P.Cair.Isid. 138 descr.; Karanis

Somatikai leitourgiai

al prefetto

P.Lund IV 1 = SB VI 9340, 198^P, Bakchias, al prefetto (► illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): richiesta lacunosa all'inizio, ma chiara dal r. 22 e ss. [π]ροστάξει δι' ἱερᾶς ὑπογρα[φῆς σου] τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῶ[ι, ὄ]πω[ς] ἐπα[ν]αγκάσει τοὺς προγε[γρ]αμμένους, ἃς οὐ δεόντως ἠργολ[άβ]ησαν ἡμᾶς δραχμὰς ἑκατὸν εἴκ[οσ]ι ἀποκαταστήσαι ἕως ἐκδικηθῆναι, ἵνα διὰ τὴν σὴν τύχ[ην] δυνη[θ]ῶμεν προ[ο]σκαρτερεῖν τῷ ἔργω[ι], μὴ ἐργολαβούμενοι ὑπὸ μη[δ]ενὸς δια[γρ]άφοντες τῷ ταμείῳ [τ]ὴν συνήθη ὀκτάδραχμ[ο]ν ὑπὲρ ἐπ[ι]κεφαλίων, ἵν' ὦμεν εὐερ[γ]ετη(μένοι). διευτύχει. Per altri dettagli e discussione cfr. *supra*, p. 727 (sezione sugli abusi di ufficiali).

all'epistratego

P.Mich. XI 618, 165-169^P, Bakchias, all'epistratego (richiesta di esenzione da lavoro alle dighe): il petente si dichiara esentato dall'imposizione di lavori obbligatori per una sua menomazione visiva, come stabilito da un decreto del prefetto Sempronius Liberalis. Non rimane la richiesta.

allo stratego

SB VI 9328 = **P.Bacch. 19**, 171^P, Bakchias (Arsinoite), allo stratego (richiesta di esenzione da lavori alle dighe, troppo lontane dal villaggio): i petenti sono sacerdoti, e per motivare la richiesta che il lavoro venga loro assegnato vicino alla loro residenza fanno presente che in questo modo potranno compiere i dovuti riti a favore della *διαμονή*¹⁶ dell'imperatore e per la piena del Nilo¹⁷, r. 15 e ss. ἄξιόυμεν ἂν σοὶ δόξῃ κελεῦσαι αὐτὸν ἀποστῆναι τῆς καθ' ἡμῶν ἐπιτηρείας

¹⁵ L'editore ipotizza che se la petizione fosse stata presentata da Isidoros figlio di Ptolemaios, all'archivio del quale il papiro appartiene, il documento sarebbe da collocare tra il 318^P e il 324^P, perché il petente è qui definito "anziano". Ma in assenza di nomi nel documento il dubbio non può essere sciolto.

¹⁶ Per questo tipo di offerte *in favore* della *tyche* dell'imperatore o di altre sue proprietà e qualità (durata, sicurezza, salute ecc.), cfr. Pfeiffer (2010), pp. 300-301 e *passim*, che fa notare come comunque tali formule non implicano la divinizzazione del sovrano, in quanto offerte e preghiere non sono rivolte a lui, ma in suo favore sono rivolte agli dei (in questo caso genericamente τὰς τῶν θεῶν θρησκείας).

¹⁷ Cfr. Pfeiffer (2010), p. 93, p. 132 e *passim* per lo stretto legame sacrale, in una sorta di identificazione, tra imperatore e Nilo, essendo il sovrano visto, fin dall'inizio del principato (tutto si basa su tradizioni più antiche) come 'garante' dell'abbondanza derivante dalla piena del Nilo.

εἰς τὸ δύνασθαι ἡμᾶς ἐν τοῖς σ[υ]γῆθεσι τόποις ἐργαζομένους π[λη]σιάζουσι τῇ κώμῃ καθ' ἐκάστην ἡμέραν τὰς τῶν θεῶν θρησκευεῖας ποιεῖσθαι γεινομένης ὑπὲρ τε δ[ι]αμονῆς τοῦ κυρί[ο]υ ἡμῶν αὐτοκ[ρ]άτορος Αὐρηλίου Ἀντωνεῖνου Καί[σαρος κ]αὶ τοῦ ἱεροτάτου Νεῖλου τε[λείας] ἀναβάσ[ε]ως ἵν' ὦμεν βεβ[ο]ηθημένοι.]. Segue l'identificazione dei petenti coi connotati e poi la data, tutto scritto dalla stessa mano del corpo del testo.

SB VI 9339 rr. 1-9 = P.Bacch. 21 rr. 1-9, 178^p, Bakchias, allo stratego (esenzione da lavori alle dighe): la petizione ha lo scopo principale di riportare allo stratego (come da lui disposto in precedenti lettere) il testo di una precedente petizione allo stesso stratego con l'aggiunta della *hypographe* di un *archiereus*¹⁸ e copia di petizione al *basilikos grammateus*, ordinata dallo stesso stratego. Dopo aver annunciato questo scopo, ai rr. 6-7 si dice ἀξιοῦμεν ἀκόλουθα τῇ ὑπογραφῇ κελεύσαί σε τὰ δ[ί]καια ἡμῖν φυλαχθῆναι.

al *basilikos grammateus*

SB VI 9339 rr. 21-32 = P.Bacch. 21 rr. 21-32, 178^p, Bakchias, al *basilikos grammateus* (esenzione da lavori alle dighe): manca una vera espressione di 'richiesta'; ai rr. 27-29 (cfr. P.Fouad I 13, 6-9) ἀντίγραφον ὑπετάξαμεν ὅπως ὑ[πε]ξαίρεθῶμεν τοῦ σωματικῶς ἀπεργάζεσθαι εἰς τ[ὰ] χωματικὰ ἔργα.

P.Fouad I 13 = P.Bacch. 22, 178^p(?), Bakchias, al *basilikos grammateus* (esenzione da liturgia) (è parte della petizione riportata in copia in SB VI 9339, rr. 21-29): non rimane una vera 'richiesta', ma, annunciando di riportare le copie dei vari documenti riguardanti la procedura, viene detto, ai rr. 6-9, τὸ ἀντίγραφον ὑπετάξαμεν ὅπως ὑπεξαίρεθῶμεν τοῦ σωματικῶς ἀπεργάζεσθαι εἰς τ[ὰ] χωματικὰ ἔργα.

SB XX 15143, post 212^p, prov. inc., al *basilikos grammateus* (richiesta di esenzione da *somatike leitourgia*): la petizione è riportata dopo la fine di quella che sembra una lettera ufficiale, probabilmente del prefetto¹⁹, che citava anche provvedimenti prefettizi e imperiali. Come notano gli editori, la richiesta e l'argomento sono assai simili a SB VI 9328 = P.Bacch. 19, 171^p, Bakchias (allo stratego); ai r. 13-18 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον προτ[ε]ν[ε]ῖν ὑπομνηματισθέντων τὰ ἀνήκο[ν]τα ±?] ὑπάρχειν ἡμῖν δίκαια [±?] . γὰρ ὅπως δυνηθῶμεν ἐπιτελεῖν? ±?] υμῶν ὑπὲρ τύχης καὶ διαμονῆς τοῦ κυρίου ἡμῶν Μάρκου Αὐρηλίου [±?] . Seguono lacune. Le integrazioni sono proposte dagli editori proprio sulla base di SB VI 9328.

¹⁸ Cfr. Haensch (1994), p. 535 sulla petizione all'*archiereus* con la relativa *hypographe*.

¹⁹ Hagedorn (1992) p. 283 (BL XIII 224).

al *dioiketes* e *epistates* Athenodoros

BGU XVI 2602, ca. 14/13^a, Techtho (Eracleopolite) (► abusi di ufficiali). Questo documento, come BGU XVI 2600, è da considerare, a parte il prescritto e il saluto da lettera, una 'petizione'; ma alle petizioni si avvicina anche per l'impostazione formale della richiesta: rr. 15-20 τὰ δ[ὲ] νῦν ἀξι]οῦμέν σε, ἐπ[ε]ὶ ὁ ἀγρὸς ἡ[μῶν . . .] παρέσταται, ἀποστει[λαί] ἢ] σφραγεται Πτολλᾶτι τῶ[ι σῶ] ἢ γραπτὸν ἵνα κωλύσῃ τὸν Ἐρωτα ἀπάγ[ε]ιν ἡμᾶς ἐπὶ τὰ χῶματα. Al di sotto c'è il saluto ἔρω(σο).

a destinatari di incerta identificazione

BGU I 176 = W.Chr. 83, 117-138^p, Arsinoite, dest. inc. (richiesta di esenzione da lavori alle dighe per schiavi o figli²⁰ di sacerdoti): r. 7 e ss. ἀ]ξιούμεν τὴν δέησιν ἡμῶν φανεράν γενέσθ[αι ± ? τῷ κρατ]ίστωι ἡγεμόνι καὶ οἷς δέον ἐστὶν πρὸς τὸ μὴ παρα[νόμον ± ? ἱ]ερέας ἀποσπᾶσθαι τοὺς παῖδας ἀπὸ τῶν ἱερέων [εἰς τὰ ἔργα τῶν] χωμάτων καὶ καταλείψαι τὴν κελευσθεῖσαν παιδείαν ὑπὸ τοῦ Ἀ]δριανοῦ οὐσᾶν ὑπὲρ ἀναβάσεως τοῦ ἱ[ε]ρωτάτου [Νεῖλου καὶ δια]μονῆς τοῦ αἰωνίου κόσμου τοῦ κυ[ρί]ου Καίσαρος εἰς δε... Seguono lacune.

Archai e altre liturgie amministrative

al prefetto

P.Fay. 106, 137-142^p, Bakchias, al prefetto (richiesta di esonero da liturgia): nei primi righe rimasti del papiro appare la fine della citazione di un'ordinanza che evidentemente supportava la richiesta di esenzione, secondo Victor Martin²¹ riferibile a una sentenza di un epistratego; r. 15 e ss. ὅθεν ἀξιῶ σε τὸν σω[τήρα] ἐλεῆσαί με καὶ κελεύσαι ἡ[δ]η με] ἀπολυθῆναι τῆς χρείας ὅπ[ως] δυ]νηθῶ ἑμαυτὸν ἀνακτήσα[σθαι ἀ]πὸ τῶν καμάτων οὐδὲν δ[ὲ] δε[ξι] . . .] τον καὶ ὁμοιώμ[ατα] ὑποτάξα[ι, ὅτι] τέλεον ἀπολύονται τῶν [λειτουρ]γιῶν οἱ τὴν ἱατρικὴν ἐπιστή[μην] μεταχειριζόμενοι μάλ[ιστα] [δὲ οἱ δε]δοκμασμένοι ὥσπερ καὶ ἐγ[ώ, [ἴν] ὧ εὐεργετημένος. διεντύ[χει]. Nel papiro non segue altro: per questo e per il complesso dell'aspetto grafico (in particolare il prescritto è messo poco in rilievo, senza lettere maiuscole) si può pensare che sia una copia per uso personale.

P.Leit. 4 = SB VIII 10195, ca. 161^p, prov. inc., al prefetto (protesta contro no-

²⁰ Sull'incertezza di interpretazione del termine παῖδας al r. 9 cfr. P.Oxy. LXXIII 4960, 13 comm., dove M. Malouta argomenta a favore dell'interpretazione "figli", mentre le prime edizioni di BGU I 176 propendevano per "schiavi".

²¹ Martin (1911), p. 186 n. 2.

mina a liturgia): è una copia di una petizione che nella forma di una *Sammel-subscriptio* aveva già ricevuto una *hypographe* dal prefetto; la richiesta è in buona parte integrata dall'editore Lewis; data la lacunosità di tutto il testo bisogna considerare le integrazioni come valide *exempli gratia*; r. 11 e ss. κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [οὖν, ἡγεμῶν κύριε, κατέφυγον ἐπὶ σὲ τὸν πάντων σωτῆρα καὶ εὐεργέτην ἀξιῶν, [ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ ἀπαρενόχλητ]όν με φυλαχθῆναι, [ἴνα δυνηθῶ ± 30 ἐν τοῖς ἰδ]ίοις ἐπιμένειν [καὶ ὃ εὐεργετημένος, διευτύχει. Seguivano, sempre in copia, le dichiarazioni di consegna e la *hypographe* del prefetto²².

P.Cair.Mich. III 15, 161-164^p, *meris* di Herakleides (Karanis?), al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): rr. 17-26: ἐπεὶ [ἡγεμῶν] κύριε, οἱ τῆς ἡλικίας ταύτης [ἀεὶ ὑπὸ] σοῦ τοῦ εὐεργήτου κατὰ τὴν [ἔμ]φυτόν σου εὐσέβειαν καὶ τῶν [λιτ]ουργιῶν ἀπολούνται, ἀξίῳ, ἐάν σου [τῆ τύ]χη δόξη, [κε]λεῦσαι ἀπολυθῆναι με [ἀπὸ τῆς] γραμματείας ταύτης, ἴνα δυνηθῶ [ἀνήρ] πρεσβύτης ἐκ τῆς σῆς εὐεργεσίας [εἰς τὸν] λοιπὸν τοῦ βίου χρόνον ζῆσαι [καὶ ἴνα²³] ὄμαι²⁴ ὑπὸ σοῦ εὐεργετημῆνος. Segue il saluto al rigo successivo. Lo spazio sottostante era stato lasciato vuoto, e poi fu riutilizzato come il *verso* per annotare informazioni relative all'attività della raccolta delle tasse: ma probabilmente ciò non aveva nessuna correlazione diretta con l'incarico di *praktor argyrikon* che l'anziano petente cercava di evitare (e, se comprovata la sua età oltre il limite, ci dovrebbe essere riuscito).

BGU I 180, 172^p o 204^p, Arsinoite, dest. inc. (al prefetto?) (protesta contro assegnazione di liturgia²⁵): il petente precisa di essere stato indebitamente nominato per una liturgia nonostante che esista una disposizione che lo

²² Per la *Sammelsubscriptio* cfr. Haensch (1994), p. 493 e ss.

²³ ἴνα integrato nell'*ed.pr.* all'inizio del r. 26, ma essendoci già ἴνα all'inizio della proposizione finale al r. 23, non ci sarebbe bisogno di supporre una ripetizione della congiunzione per introdurre due congiuntivi coordinati, a meno che non sia indispensabile per spiegare un ampio spazio in lacuna.

²⁴ ὄμαι per ὄ: per la tendenza alla transizione di forme di εἰμί alla coniugazione deponente cfr. Gignac, *Grammar II*, pp. 400-404.

²⁵ Non viene specificato quale ufficiale ha indebitamente gravato il petente (esentato per cinque anni perché veterano) con una "liturgia" di cui non viene chiarita la natura. Data questa reticenza sembra che sia già scontato per il petente e il redattore (due persone differenti: la sottoscrizione del petente in fondo è di altra mano) che il destinatario – epistratego o prefetto? Cfr. Thomas (1982), p. 92 e p. 157 n. 18, e Haensch (1994), pp. 498 e 501 – non si occuperà personalmente dei dettagli del caso, ma rinvierà la questione allo stratego; delega che poi in effetti compie con la *hypographe* conservata ma che non era stata esplicitamente richiesta nella petizione: si richiedeva infatti direttamente l'esenzione dalla liturgia. Di *petitum* sostanziale parla Foti Talamanca (1979) p. 145 e s., n. 262, ma è evidente che la petizione, non chiarendo più precisi dettagli della vicenda, veniva mandata solo per ottenere il dovuto 'visto', che avrebbe dovuto vincolare l'ufficiale inferiore alla risoluzione della faccenda.

esenta in quanto veterano da meno di cinque anni; Foti Talamanca²⁶ classifica questo *petitum* come ‘sostanziale’, nel senso che non viene indicata la procedura per ottenere quanto desiderato dal petente; nondimeno la *hypographe* rinvia la questione allo stratego: r. 16 e ss. διόπερ προσφεύγειν σοι ἡναγκάσθην δικαίαν δέ[ησ]ιν²⁷ ποιούμενος καὶ ἀξιῶ **συντηρήσαί μοι τὸν τῆς ἀναπαύσεως ἴσον χρόνον** κατὰ τὰ περὶ τούτου διατεταγμένα, ἵνα δυνηθῶ καὶ ἐγὼ [τῆ]ν ἐπιμέλειαν τῶν ἰδίων ποιῆσθαι, ἄ[ν]θρ[ω]πος πρεσβύ[τη]ς καὶ μόνος τυγχ[άν]ων, [κ]αὶ τῆ τύχη σου εἰς ἀεὶ εὐχαριστῶ. διευτύχει. Segue (2^a mano) la dichiarazione di consegna del petente, (3^a mano) la data (della *hypographe*), (4^a mano) la *hypographe* del destinatario, (5^a mano) ἀ[πόδο]ς.

SB XX 14335, III^p *in.*, prov. inc., al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): lacunoso, non rimane la richiesta.

P.Oxy. LXVII 4593, 206-211^p, Ossirinchi, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgie): a supporto della richiesta ai rr. 1-4, prima del prescritto della petizione, è riportato il testo di una direttiva imperiale del 199^p²⁸. Della richiesta rimangono, probabilmente, solo poche lettere del r. 12, in cui forse si chiedeva un confronto in udienza con l'*amphodogrammateus* accusato di aver indebitamente assegnato al petente due liturgie:] διακοῦσαί μο[υ πρὸς αὐτὸν]. Cfr. P.Oxy. XVII 2131 (207^p). Dopo segue, come annunciato, l'estratto di verbale di un'udienza su un caso simile, tenuta davanti a un precedente prefetto; e il documento si interrompe poi nel mezzo di questa citazione. Non è chiaro quindi quale tipo di redazione fosse questa, cfr. le osservazioni dell'editore J.D. Thomas ai righi finali del documento.

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro liturgia assegnata da un *amphodogrammateus*) (copia autenticata) (► anche abusi di ufficiali): l'assegnazione al servizio di δημοσία ὄνηλασία è presentata come completamente illegittima e abusiva (οὐ δεόντως, βία ἀναγκασθεῖς), e la responsabilità attribuita con decisione all'*amphodogrammateus* che qui si chiede di convocare per un'udienza e un confronto in contraddittorio, come più spesso avviene per contenziosi di ambito più strettamente privato²⁹. La richiesta è ai rr. 16-18; per più ampi confronti e commenti v. *supra*, p. 728 (richieste per abusi di ufficiali): ἀξιῶ, ἐὰν σο[ῦ] τῆ εὐμ[εν]εστάτη τύχη δόξῃ, **διακοῦσαί μου πρὸς αὐτόν**, τῆς γ[ὰ]ρ σῆ[ς] μεγαλειότητός ἐστιν ἐπεξελεθεῖν τοῖς [ἀδίκ]ως καὶ ἀνόμω[ς] τετολημμένοις, ὅπως τυχῶν τῶν δικαίων δυνηθῶ εἰς ὕστε[ρο]ν τῷ ἐπιβάλλοντι ἔτει

²⁶ Foti Talamanca (1979) pp. 145-146 e nota 262.

²⁷ Cfr. δέησιν δικαιοσύτη[ν] in P.Oxy. XVII 2133 r. 3, petizione al prefetto dell'inizio del IV^p.

²⁸ Riguardo alle analogie degli epiteti dei sovrani nel provvedimento citato in P.Oslo III 126 cfr. p. 781 n. 85.

²⁹ Per una simile richiesta legata all'assegnazione indebita di liturgie cfr. P.Mich. IX 529 del 237^p. Per controversie private cfr. P.Mich. VI 422 (197^p), P.Mich. VI 425 (198^p), BGU XI 2061 (210^p).

ἀντιλαβέ[σ]θαι τῆς ἐνχειρισθησομένης ὡς πρόκειται, ἵν' ᾧ εὐεργητημέν[ο]ς. διευτύχει.

SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34, 207^p, Arsinoe (? ma presentata a Menfi), al prefetto (copia – di copia autenticata – in petizione allo stratego³⁰): nella petizione al prefetto riportata in copia si chiedeva, rr. 27-32, ὅθεν, ἡγεμῶν κύριε, κατὰ πάντα κινδυνεύω[ν χρεώ]στης γενέσθαι καὶ καταλείψαι τὴν δημοσίαν γῆν³¹, πρόσεμί σοι [καὶ] ἀξιῶ, διὰ τὸ ἄπορόν με εἶναι, κελεύσαι γραφήναι [τ]ῷ τῶν δύο μερίδων στρατηγῷ ἀνδρὶ ἐπιμελεστάτῳ, ὅπως προνοήσῃ ἀπολ[ύσ]αί μ[ε] τῶν ἄλλων χρεῖων καὶ κατάσχῃ με τῇ σιτολογίᾳ τῶνδε εἰ . . . [. . . (δύο?) ἐτῶν³² χρεῖα(?) βαρυτ]άτη καὶ³³ ᾧ εὐεργητημ[έ]νος. [διευ]τύχει segue la *hypographe* del prefetto, preceduta dalla relativa data, che rinvia il petente allo stratego, ὁ στρατηγὸς οὐκ ἄγνοεὶ τὸ π[ρ]οσῆκ[ον πρᾶ]ξαί· πρόθ[ε]ς³⁴. Dopo la copia della petizione al prefetto e copia della *hypographe* datata, seguiva probabilmente copia dell'autentica di sei testimoni (il punto è lacunoso ma la procedura doveva essere quella attestata in diversi altri documenti³⁵).

P.Leit. 7 = SB X 10199, post 219/220^p(?) o 223/224^p(?), prov. inc., al prefetto (richiesta di esenzione da liturgia): rr. 12-16 τοῦ οὖν ψηφίσματος κατὰ βραχὺ παρακεινουμένου ἐξ οὗ μοι [ἀ]νέβαινεν ἔχειν περὶ ἐμαυτῷ χρηστὰς [τὰ]ς ἐλπίδας, δέομαι, ἡγεμῶν δέσποτα, ἐπινεύσαι σε ἄβ[ε]β[α]ίως τῇ [δεή]σει ταύτῃ [.] ψήφισμα, ἢ πῶς ἐστί δ[± 14]αι τ[.] ὑπόσχεσιν διὰ τὴν ξ[± ?].

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^p, Moirai (Ermopolite), al prefetto (esonero da liturgia): si tratta di una bozza scritta sul *verso* di una registrazione di conti³⁶. Ai rr. 64-66, in una frase che pare faccia riferimento agli impacci fisici

³⁰ Cfr. *infra*, p. 774.

³¹ Analoghi richiami al rischio di dover abbandonare la coltivazione della terra statale a causa dell'imposizione di incarichi liturgici o di altre difficoltà possono introdurre la richiesta come anche concluderla.

³² τῶνδε εἰ . . . [. . . (δύο?) ἐτῶν: Cfr. Thomas (1980), p. 359 (= BL VIII 377); ma la lettura e integrazione εἰρη[μένων] proposta lì da Thomas è a mio parere da accantonare, pur essendo plausibile il senso, perché osservando la foto disponibile del papiro (*PSI Online*) dopo εἰ si vede una lettera che non può essere *rho* ma piuttosto *gamma* oppure *ny*, seguita da tracce di due o tre lettere di incerta identificazione.

³³ χρεῖα(?) βαρυτ]άτη καὶ: cfr. Thomas (1980), p. 360 (= BL VIII 377).

³⁴ La richiesta chiedeva letteralmente di "ordinare di scrivere", κελεύσαι γραφήναι: come di consueto in questo periodo il responso è dato solo con una *hypographe*, non con una lettera di istruzioni mandata all'ufficiale. Chi aveva redatto la petizione al prefetto si aspettava già il semplice risultato della *hypographe*? E adattava in questo modo il 'κελεύσαι γραφήναι' all'attuale procedura? Cfr. *supra*, p. 569 e ss.

³⁵ Cfr. G. Bastianini, in P.Horak pp. 67-68.

³⁶ G. Vitelli nella seconda edizione si chiedeva come una bozza così poco accurata e piena di correzioni potesse essere stata presentata alla cancelleria del prefetto, come indicherebbero le note di disbrigo in fondo al documento scritte da una terza mano: la difficoltà si supera ponendo che questa fosse effettivamente una bozza, che ricevette innumerevoli correzioni da una 2^a mano, e che servì da base per la stesura della bella copia della petizione, poi effettivamente presentata al prefetto. Data la lunghezza e la complessità del testo, non fu realizzata una seconda bella copia, e

dovuti all'anzianità del petente che spingono a presentare la petizione, καὶ ἀμφοτέρων (riferito alla vecchiaia e alla malattia agli occhi) μὲν ἤδη κατα[λ]είπεται παραμυθεία ἢ διὰ τῆς σῆς φιλα[ν]θρωπίας ἀνάπαισις τῷ γῆρα δεῖδ'ομένη καὶ ὑπὸ σοῦ βεβαιωθ[εῖ]σα σις, ἵν' ὁ εὐεργετημένος ὑπὸ [σοῦ] τοῦ κυρίου. διευτύχει. Segue la copia di una registrazione di fanciulli selezionati per l'efebia del 166^p (serve a dimostrare al prefetto l'età del petente, troppo anziano per l'assegnazione di liturgie) e segue poi la ricopiatura della *hypographe* e delle relative annotazioni di disbrigo che l'originale della petizione aveva ricevuto.

SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 recto, 237^p, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita) (► anche abusi di ufficiali): come in P.Oxy. XVII 2131 del 207^p il petente agli ufficiali locali la responsabilità della nomina illegittima alla sitologia. Poiché egli ha già rivestito la carica per il raccolto precedente dovrebbe essere esentato, e la petizione cita costituzioni imperiali che vietano questo tipo di vessazioni; cfr. anche *supra*, p. 728, tra le richieste per vessazioni. Nella richiesta ai rr. 13-19 si chiede un'udienza in contraddittorio con gli ufficiali accusati (come in P.Oxy. XVII 2131): κατέφυγον ἐπὶ τοὺς πόδας σου δέο[μενός σου τύχης(?)]³⁷ τῆς λαμπροτάτης, ἐάν δό[ξ]η, ἀκοῦσαί μου πρὸς [αὐτοὺς ὥστε(?)] τῆς σῆς(?) τοῦ κυρίου μου βοηθείας δυνηθῆναι μ[ε τύχειν ὅπως ἀπὸ τῆς] παρανόμου ταύτης ἀναδόσεως οὕτω[ς ἀφεθεῖς(?)] δυνηθῶ ἀμέμ[πτως ἀποπληρῶσαι τὸ τῆς προενηρι[ισθείσης μοι λειτουργ]ίας βάρος καὶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένων [εἰς ἀεὶ(?) τῇ τύχη σου ε]ὑχαριστεῖν. διευτύχει. Dopo tracce non decifrabili segue una *hypographe* datata, con l'indicazione dei numeri di registrazione (*kollema* e *tomos*).

PSI Com6 16 rr. 1-6, 239^p, Ossirinchi, al prefetto(?) o all'epistratego(?) (copia in petizione a stratego) (richiesta di esonero da liturgia): r. 2 e ss. παρακα[αλῶ καὶ δέομαι, ἐάν σου τῇ τύχη δόξ]η, κελεύσαι τῷ τοῦ νομοῦ στρ[ατηγῶ] ἐπι[σ]ταλῆνα[ι ± 34][[.]ψων ἵν' ὁ βεβηθημ[ένος] διευτύχει. Segue la copia della *hypographe*, preceduta dalla relativa data, e poi prosegue la richiesta allo stratego (per la quale v. *infra*, p. 777).

come promemoria presso il petente rimase solo questa malandata bozza. Su di essa poi vennero annotate, per conservare un personale promemoria, le note di evasione della cancelleria, che sicuramente furono comunque ricopiate in altre comunicazioni da presentare in altre sedi. Ciò corrisponde a quanto annotato da Haensch (1994), p. 522, nel suo repertorio di *subscriptiones*: «später um die subscriptio ergänzte Kopie (auf dem Verso) der beim Präfekten eingereichten Petition». Dobbiamo quindi ipotizzare che il papiro rimase sempre presso la residenza del petente (probabilmente Moirai, cfr. r. 28). L'indicazione di provenienza «Hermupolis Magna» indicata da Vitelli in entrambe le edizioni non corrisponde a quanto da lui registrato in P.Flor. I p. III e p. VI: il papiro è da lui contrassegnato con (b), che indica la provenienza da acquisto e non dagli scavi di Hermoupolis.

³⁷ L'integrazione, con punto interrogativo, è nella riedizione di N. Lewis: non ha esatti paralleli come formula introduttiva di richiesta, ma l'integrazione appare verosimile, anche considerando l'associazione di aggettivo e sostantivo in SB XXVI 16816, 23 e in Plut., *Ant.* 33.2; cfr. *infra*, p. 942 n. 14.

SB XVI 12994 rr. 14-26 = P.Mich. XIV 675 rr. 14-26, 239^P, Ossirinco, al prefetto (copia in petizione a stratego³⁸) (richiesta di esonero da liturgia): al prefetto veniva chiesto, rr. 19-23, τὰ δηγορευμένα ὑπὸ [τῶν θεῶν διατά]ξεων ἀξ[ι]ῶ καὶ ἐπ' ἐμοῦ φυλαχθῆ[να]. δι[ὸ] ἐπι(δί)δωμι τὰ βιβλίδια ὅπως, κύριέ μου, κατὰ [± 11] πρὸς τοὺς νόμους εὐσέβειαν κελύσης δι' ὑπογραφῆς τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ [± 11] .σται παρ[α]νομίαν ἰσχὺν κατεχ. . . , τοῦτ' ἐστίν, ὅπως μὴ ἐνοκληθεῖν εἰς μηδεμί[αν] λειτουργίαν ἀκ]ολούθως τοῖς καὶ ἐπ' ἄλλων πολλῶν κελυσθεῖσι, ἵν' ὧ εὐεργετημένος. διευτύχει. Di seguito si trovano (tutte in copia) la dichiarazione di consegna (per il petente che non sa scrivere), la data della *hypographe* e la *hypographe* del prefetto, la nota con il numero di archiviazione, e poi proseguiva la petizione allo stratego.

P.Harrauer 35 rr. 37-64 = P.Leit. 8 = SB X 10200, ca. 250^P, Hermoupolis, al prefetto (protesta per irregolarità nell'assegnazione di più liturgie): la petizione è ricopiata all'interno di un dossier. Un minore di classe buleutica viene nominato prima *exegetes* nella città di residenza, poi a un'altra liturgia ad Alessandria, ma il fratello (tutore e presentatore della petizione) protesta facendo presente che nei registri dello stratego il nominato risulta ancora responsabile per le spese della precedente liturgia, e chiede (con linguaggio forbito e abbastanza ampolloso³⁹) delle esenzioni⁴⁰; P.Harrauer 35 r. 44 e ss., ἐπεὶ οὖν ἀμάντευτ[ον] ὄπω[ς] ἔναγχος ὑφ' ἓνα καιρὸν ἀθρόως τὸ τίμημα τῆς ἐξηγητείας τῷ [αὐτ]ῷ διεγράφη παρὰ τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ, ἐντευχθεὶς ἐν τῇ τοῦ πρ[οκειμένου] προσαγορεύσει ὑπ' ἐμοῦ καὶ παραθεμένου τὰς ὑπὲρ αὐτοῦ δικαιολογίας, ἵνα εἴη ἐντὸς τῆς τριετίας τῶν νόμων α[ὐ]τῷ συνχωρούντων [μετὰ τῆς σῆς ὑ]πογραφῆς τὸ ἀπ[αρενό]χλητον, [ὅτι ἐσ]τὶ καὶ ὀρφα[ν]ός, κατὰ [τὴν ἔξοχ]όν σο[υ] ἀνδρεία[ν] καὶ φ[ιλ]αγ[θ]ρωπία[ν] [ἐπίνευέ] μου τῇ δ[ε]ήσει, ἵνα καὶ [. .] ... Incerto è se sotto la colonna successiva del papiro (con la copia di un decreto) ci sia la continuazione di questa stessa petizione: rr. 63-64 [δ]ύνασθαῖ λοιπὸν ἐκ[τελ]εῖν τὸ τίμημα τῆς [ἐξηγητ]είας.

P.Leit. 9 = SB VIII 10201, metà III^P, Heliopolis, al prefetto (protesta contro prolungamento di *somatike leitourgia*⁴¹): r. 11 e ss. ἀνα]καίως τ[ὴν] προσέλευσιν ποι[ού]μεθά σοι ἀ]ξιούντε[ς κ]ελυσθῆναι τοῖς... Seguono diversi rigghi assai lacunosi di difficile integrazione. Nei rigghi precedenti, se giusta l'interpretazione dell'editore, ci potrebbe essere il riferimento alla visita del prefetto nella loca-

³⁸ Per la petizione e la richiesta allo stratego cfr. *infra*, p. 778.

³⁹ Sullo stile 'supplichevole' di questa petizione cfr. il commento di Papathomas (2009), p. 491.

⁴⁰ Per la discussione della legittimità di queste richieste, se giuste le integrazioni e l'interpretazione del testo, cfr. l'ampia introduzione del primo editore Lewis, col confronto di numerose fonti.

⁴¹ Col termine *somatike leitourgia* potevano essere intesi anche incarichi di tipo amministrativo e poliziesco, non solo prestazioni fisiche di più basso livello. La distinzione chiarisce che lo svolgimento dell'incarico non richiedeva direttamente l'utilizzo del proprio reddito.

lità: forse in tale occasione è stata presentata questa petizione?

PSI Congr. XX 13 rr. 5-22, 260/261^P, Ossirinichte, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (richiesta di esonero da liturgie): al prefetto si chiedeva, rr. 14-20, εἰς λειτουργίαν φυλακίαν ἀναδοθεὶς δέομαι ± 20 ἔάν σου τῆ] εἰ[ὺ]μενεστάτη τ[ύ]χη δοκῆ διὰ τῆς πρὸς εὐερ[γεσία ± 25] μ[ο]υ τὸ γῆρας κ[ε]λ[ε]ῦσαι⁴² τῷ τοῦ ν[ο]μοῦ στρατηγῶ ± 28] ἀπὸ πασῶν λ[ε]ιτ[ου]ργιῶν καὶ [.]τικῶν [. ± 28] ἐκ τῆς σῆς εὐ[ε]ργεσίας τὸν ἐπιλοπὸν μου τ[± 28] συνεστάναι καὶ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τ[ῆ] τύχη ± 20 – διευ[τ]ύχει. Segue la copia della dichiarazione di consegna (per il petente che “non conosce le lettere”), alla quale seguono copia della data (in formato breve, relativa alla *hypographe*), *hypographe* e relativa nota di registrazione.

P.Wisc. I 2 rr. 5-37, 272^P, Naukratis > Arsinoite, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (protesta contro assegnazione indebita di liturgia⁴³): al prefetto si chiedeva, rr. 31-35,]το τὴν πρόσδοον πο[± ?]⁴⁴ ὅπως κελεύσης διὰ [± ?] ἄστον παρασχέσθαι ν[± ?] τελείων καὶ τῆ τύχη [± ?] τυχεῖν γ μέρους [± ?]... Seguiva la *hypographe*.

P.Mich. IX 530, 277/278^P o prima, Karanis, al prefetto? (protesta contro reimposizione di una liturgia): nella richiesta ai rr. 22-26 si domanda un generico ordine allo stratego⁴⁵, δέομαι σου τῆς ἀνδρ[ο]ν[ο]μίας κελεύσαι σε διὰ σῆς προστάξεως τῷ στρατηγῶ] ἀνδρὶ ἐπιεικεστάτῳ ἀρμοζομένῳ τῆ σῆ δικαιοκρῖσις ἀμειβίαν μω[ρ]ίαν γείνεσθαι προφάσει τῆς ὀριοδοκτικίας καὶ ᾧ ὑπὸ σο[ῦ] βεβηθημένος, διευ[τ]ύχει. Segue la dichiarazione di consegna del petente (2^a mano), e al di sotto, tutto scritto da una 3^a mano⁴⁶, è riportata la *hypographe* con data e note di registrazione. Sul *verso* βιβλίδι[ον καὶ] δίκη τοῦ [± ?]⁴⁷.

SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343, 287^P, Ossirinco, al prefetto (protesta

⁴² Nel papiro κελυσε. L'editore non segnala che qui bisogna intendere κελυσε per κελυσαι, un consueto scambio fonetico.

⁴³ Kelly (2011) pone questo documento nelle *Petitions without Disputes*, ma sicuramente questa è una petizione del tipo delle altre qui presenti (in particolare stesse motivazioni e procedura in PSI Congr. XX 13, 260/261^P, Ossirinichte, allo stratego, e P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397, 253^P, Ossirinco, allo stratego, presentate contro nomine indebite e che Kelly inserisce nell'elenco delle petizioni con disputa), e che fa inoltre esplicito riferimento a nomine illecite (cfr. rr. 41-42, nella richiesta allo stratego, καὶ ἀνεπηρέαστος ± ? πασῶν ὀχλήσεων λειτουργῶν).

⁴⁴ Probabilmente τὴν πρόσδοον πο[ι]οῦμαι...

⁴⁵ Sembra chiaro da questa impostazione della richiesta che chi redigeva la petizione già si aspettava la consueta *hypographe* dell'alto funzionario che delegasse lo stratego a occuparsi del caso personalmente. La *hypographe* che segue a questa petizione fa esplicito riferimento all'amministrazione della giustizia da parte dello stratego, r. 28 e ss. (3^a mano) (ἔτους) γ Παχῶν α. πρόσθι τῷ στρατηγῶ τοῦ δικαίου φροντιοῦντι. Pare quindi che lo stratego in questo caso avrebbe dovuto convocare le parti in causa e affrontare il caso direttamente in un'udienza.

⁴⁶ Si tratta quindi probabilmente di una copia per uso personale su cui poi è stata ricopiata la *hypographe* con la relativa nota di registrazione.

⁴⁷ Cfr. *infra*, p. 1080 n. 204.

contro nomina a liturgia): dopo molti vani tentativi con udienze e petizioni l'istante chiede ora al prefetto una nuova udienza⁴⁸, rr. 12-13 ἐπιδίδωμι τὰ βιβλία καὶ ἀξιῶ παραγραφῆ μὴ ὑπ[± 6 δι]ὰ βραχέων ἀκουσθῆναι ἵνα χάριτάς σοι [± 5] διὰ πα[ντὸς] [ὁμολογήσω.] διευτύχει. Segue la dichiarazione di consegna (riportata in copia come tutta la petizione). Poi seguono data in formato breve, *hypographe* e note di registrazione.

P.Oxy. LXXIX 5210, 298/299^p, Ossirinco, al prefetto (richiesta di esenzione da liturgie): in base alle disposizioni imperiali vigenti un vincitore nei giochi sacri rivendica l'esenzione dalle liturgie, sia per la condizione di atleta vincitore sia per aver superato i 60 anni di età. Dopo una proposizione introduttiva che ricapitola la condizione e i diritti maturati, ai rr. 17-21 si chiede δέ[ο]μαι ὄν ἄνθρωπος μέτριος καὶ ἀξιῶ, εἴ σου δοκεῖ τῇ τύχῃ, [ca. 14]. οὐ ἐ[π'] ἀμιφοτέροις τούτοις μοι ἐπινεῦσαι καὶ δι' ἱερῶς σου ὑπογ[ραφῆς] κελεῦσαι ἔχ[ειν] με τὸ ἀπαρενόχλητον κατὰ τινα τρόπον ἵνα καὶ αὐτ[ὸ]ς τυχῶν τ[ῆ]ς ἀπὸ σοῦ εὐερ[γεσίας] χάριτας τὰς μεγίστας τῇ ἀνυπερβλήτῳ σου τύχῃ *vacat* [ὁμολογήσω. Segue il saluto διευτύχει, e nei due righe seguenti una seconda mano ha scritto la probabile dichiarazione di consegna (lo stesso petente o qualcuno per lui) e, sembrerebbe, anche l'inizio della data. Non è facile spiegare la ragione del *vacat* tra τύχη e [ὁμολογήσω]: l'ultima parola è correttamente integrata perché serve a concludere la frase e rispecchia il formulario molto ben diffuso nello stesso preciso periodo⁴⁹, ma si affaccia anche il sospetto che potesse essere stata dimenticata nel redigere questo esemplare. Per l'uso dell'aggettivo ἀνυπέβλητος cfr. TAM V,3 1418 = Hauken 1.1.3, a r. 23 θείας καὶ ἀνυπερβλήτου βασιλείας, riferito agli imperatori⁵⁰. Lo stesso aggettivo è impiegato per descrivere un contesto negativo in P.Oxy. VIII 1121, 7 (295^p), petizione al *beneficiarius*: r. 7 καὶ αὐτὴ γὰρ ἀνυπέβλητον ἐπίθῃσιν καὶ ἀρπαγὴν πάσχουσα.

al corrector

PSI IX 1076, 258^p, Ossirinco, al *corrector*⁵¹ (ἐπανορθωτής) (protesta contro indebita assegnazione di liturgia): non rimane la richiesta. Si citava una *opinio*,

⁴⁸ Su questo caso cfr. Foti Talamanca (1979) p. 241 e ss., che nota come il susseguirsi di ricorsi e inviti del prefetto a presentare nuove petizioni appaia 'contraddittorio' (p. 244). In concreto pare comunque che il prefetto fosse molto occupato e non trovasse il tempo di badare a questa faccenda, e che a questo siano legati i rinvii.

⁴⁹ Tra i tanti esempi cfr. P.Nekr. 19 (284^p) e P.Oxy. XII 1467 (263^p).

⁵⁰ L'attestazione di P.Oxy. LXXIX 5210 si aggiunge ora alle osservazioni di Hauken che in nota all'iscrizione sottolineava che non c'erano paralleli di ἀνυπέβλητος associato alla dignità imperiale. Il papiro di Ossirinco ci mostra ora che lo stesso attributo era occasionalmente messo in relazione anche al prefetto, diretto rappresentante del potere imperiale.

⁵¹ Cfr. BL II.2 145.

r. 14 τὴν ὀπινη[ί]ων[α]⁵².

al *dioiketes*

P.Oxy. VI 899 recto rr. 2-32 = W.Chr. 361 rr. 2-32, 199^p, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in seconda petizione al *dioiketes*, copiata in lettera del *dioiketes*(?) in petizione allo stratego) (assegnazione forzata di terra da coltivare): ai rr. 14-20 è la richiesta della prima petizione al *dioiketes*, οὐ δὴ χάριν ὑπὲρ τοῦ μὴ μετα[νάστ]ην [με γενέσθαι] | [.] ἔξ . . σ[ω]ν μόνων τραφεῖσα καὶ ἀνα . . εἰσα δέομαι ἐπιδιδούσ[α τὸ ὑπόμνημα ± 21] [. . . τὰ] συμβεβηκότα μοι καὶ ἀπαλλάξαι με τῆς γεωργίας τῶν προκειμένων [ἀ]ρ[ουρῶν καὶ γράψαι τῷ τοῦ Ὁ][ξυρυγ]χείτου στρατηγῷ ὅπως ὁ ἐκάστης κώμης πραγματικὸς πρόνοιαν ποιήσῃ[ται ± 17] [. . . γεωρ]γίαν γενέσθαι. ἀνδράσι γὰρ ἔοικεν τὰ τῆς γεωργίας, ὡς καὶ σὺ ὁ κύριος ἐπίστ[ασαι, ± 16] [.]ματων διὰ τὴν ἔμφυτον σου εὐεργεσίαν ὑπέταξά σοι ὡς ἕτεραι ἀφο[. . .] [± 14 ἴν' ὧ] | [διὰ] σοῦ κατὰ πάντα εὐεργετημένη. διευτύχει. Dopo (rr. 20-32) viene riportato il testo di precedenti giuridici sulla questione (verbali di processi, che citano anche decisioni di prefetti ed epistrateghi). Al r. 32 la sottoscrizione della petente alla prima petizione, sempre in copia, Ἀπολλ[ων]άριον ἢ καὶ Ἀριστάνδρα ἐπιδέδωκα. Segue la copia del visto che il *dioiketes* appose alla sua lettera che incorporava la petizione, ἐσημειω[σά]μην; dopo c'è la data da riferirsi al visto. Poi è specificato ἕως τούτου τῆς ἐπιστολῆς καὶ τοῦ βιβλιδίου τὸ ἀντίγρα(φον); e dal r. 33 c'è il testo della seconda petizione al *dioiketes* che citava la prima petizione insieme alla prima lettera di risposta del *dioiketes*.

P.Oxy. VI 899 recto rr. 1-45 = W.Chr. 361 rr. 1-45, 200^p, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in petizione a stratego) (assegnazione forzata di terra da coltivare): veniva citata la lettera (rr. 36-39) del *basilikos grammateus* vice-stratego agli ufficiali di villaggio perché si conformassero alle prime decisioni del *dioiketes*. Ai rr. 41-45 è la richiesta conclusiva della seconda petizione al *dioiketes*, ὅθεν δέομαι ἐὰν σοῦ τῆ τύχ[η] δόξη [κ]ελεύσαι ἐπιστρεφέστερον γραφῆναι τῷ νῦν στ[ρατηγῷ] τοῦ νομοῦ ὅπως ἐπαναγκάσῃ τοὺς μὲν πρ[α]γματικὸς κατὰ τὰ ἐπ. ἐπιστ(α)λέντα αὐτ[οῖς] τ[ῆ]ν μεταδιαταγὴν ποιήσασθαι, τοὺς δὲ πράκτορας τὴν ἀπαίτη[σιν] ποιήσασθαι παρ[ὰ] τῶν ἀντιποιουμ[ένων] τ[ῆ]ς γῆς γεωργῶν, καὶ μὴ ἐνοχλεῖσθαι με γυναῖκα οὐσ[α]ν ἄνανδρον καὶ ἀβοήθητον, καθὼς [π]ρότερον ἐπ[έ]στ[ειλας] περὶ τούτου, ἴν' ὧ εὐεργετημένη. διευτύχει. Seguono la sottoscrizione della petente, la data, poi la copia del visto ((ἐσημειωσάμην)) del *dioiketes* alla lettera che incorporava la petizione, e il visto di un altro sconosciuto funzionario.

P.Stras. I 57 recto, 207^p(?), Theadelphia, al *dioiketes*(?) (richiesta di esen-

⁵² Evidentemente relativa al rifiuto di un ricorso. Cfr. P.Oxy. XVII 2130, 25 e P.Laur. IV 157, 4.

zione da liturgia): r. 11 e ss. ἀξιῶ [γράφ]αι τῶ τῶν Θεμιστοῦ καὶ Πολέμωνος μερίδων τοῦ Ἄ[ρσιν]οεῖτ[ου] στρατηγῶ ἀπαλλάξαι με τῆς κωμογραμμ[ατείας, ἴ]να δυ[νη]θῶ ἐ[ξ]α[ρ]κεῖν πρὸς τὴν δημοσίαν [γεωργίαν⁵³ καὶ τὴν σιτολογίαν, ἴ]ν' ὦ εὐεργ[ε]τημένοσ. Segue la dichiarazione di consegna (2^a mano), la data di consegna (3^a mano), e, di altra mano, la *hypographe* del funzionario.

all'epistratego

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119^p, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego): richiesta al r. 20 e ss., ἀναγκαιῶσ καὶ νῦ[ν] σοι προσ]ελθεῖν ἠνάγκασμαι καὶ [δέομαι ἥ]δη ποτὲ τὸ γραφὲν ἐκ[β]ιβασθ[ῆ]ναι ἴν' ὦ εὐεργε[τημένοσ]. Cfr. *supra*, p. 731.

BGU XI 2063, 159-164^p, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare, imprigionamento) (► anche abusi di ufficiali): r. 17 e ss. [ἐπεὶ οὖν ὑπ' αὐτο]ῦ μέ[χ]ρι τ]οῦ[τ]ου συνε[ι]χθ[ῆ] μην, ἀξιῶ, ἐάν σο]ν τῆ [τύχη δ]όξη, διακοῦ[σαί μου ± ? ἴ]να δηλώ[σω] σοι, κύριε ε. [± ?] . . ιοστ . . ι ἀδ[ικ]ηθ[ε(?)]ς...

P. Würzb. 9, 161-169^p, Arsinoite, all'epistratego? (contro assegnazione di liturgia): rr. 24-27 [± 12 κελεύσ]αι [γραφῆ]ναι τῶ τῆς [Ἡ]ρακλείδου μερίδος τοῦ Ἄρσι]ν[οεῖ]του στρατηγῶ ± 9] τῆ ὑ[πη]ρησία, ἴνα δυνηθῶ ἐκ τῆ[ς] σῆς βοηθεί]ας .[.] μετέχειν [τῶν] δοθ[ε]σῶ]ν ἡμε[ῖ]ν ὑπὸ τῶν θε[ῶ]ν αὐτοκρατόρων] κ[αὶ τῶ]ν [κυρίων ἡμ]ῶν δωρε[ῶ]ν. Spazio bianco e διεντ[ύ]χει. A sostegno della richiesta, nei rr. 28-71 seguono, come annunciato, copie di due costituzioni imperiali, due lettere di Petronius Mamertinus a strateghi del nomo Tinite dell'Arsinoite, una lettera dell'epistratego dell'Eptanomia allo stratego del nomo Tinite. Segue la dichiarazione di consegna di mano del petente, la *hypographe* (3^a mano) del destinatario (prob. l'epistratego dell'Eptanomia⁵⁴) che come richiesto rinvia la faccenda allo stratego, e (4^a mano) ἀπόδοσ.

SB XVI 12500 = SB X 10761 = BGU XI 2064, 171^p, Theadelphia, all'epistratego (indebita nomina a due liturgie): r. 15 e ss. [δέ]ομαι, ἐάν σου [τῆ] τύχη δόξη γράψαι] τῶ τῆς Θε]μιστοῦ καὶ Πο[λ]έμωνος μερίδος στ]ρατηγῶ Φ[αν]ία ὅπως ἔ]τερος ἀντ' ἐμοῦ εἰς τὴν] ἐπιτήρη[σιν ἀ]γαδοθῆ, ἴ]να δυνηθῶ τῆ πρ]ακτορεία [προσ]ευκαιρεῖν [± ? . .] . μο . ειν, δ[έ]σ]ποτα, τῆς ημ[± ?]τα βα[ρ]ύτατα εἶναι [± ? ἴν' ὦ εὐεργε]τημέ]νοσ, δ[ι]ε]υτύχει. Nel r. 22 finisce la richiesta, di seguito c'è il saluto e segue poi l'inizio della formula di datazione, che occupa tre righe. Questi e i due righe seguenti sono assai lacunosi, ma per quanto rimane visibi-

⁵³ Per analogo coinvolgimento del giudizio del *dioiketes* περὶ γεωργίας δημοσίας γῆς, che qui si sovrappone all'assegnazione di altre due liturgie, cfr. P.Oxy. VI 899 *recto* e *verso*, del 200^p.

⁵⁴ Cfr. le ipotesi dell'editore Wilcken; Thomas (1982), p. 91; Haensch (1994), p. 508 n. 71, p. 537, p. 542 n. 21.

le appaiono scritti dalla stessa mano del resto del documento. Tutte queste caratteristiche mi fanno ritenere che questa fosse una copia ricavata da un originale; e a supporto di ciò si aggiunge l'osservazione della disposizione grafica del prescritto (v. *supra*), con la parola ἐπιστρατή|γωι separata tra due righe, in modo piuttosto 'inelegante' se si considera l'importanza del destinatario. Lewis a p. 26 della sua edizione (SB X 10761) ipotizza che i rr. 25-26 potessero contenere la *subscriptio* dell'epistratego (quindi in ogni caso riportata in copia). Haensch (1994), p. 537 ha registrato (dubitativamente) questa ipotesi.

P.Leit. 5, ca. 180^p, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia – *praktoria argyrikon*): la richiesta non chiede l'applicazione di una particolare procedura ma direttamente l'esenzione dalla liturgia: rr. 43-47 διὸ ἐπὶ σὲ τὸν κύριον κατέφυγον ἀξιῶν εὐεργεσίας τυχεῖν ὅπως δυνηθῶ συμμένειν καὶ τὰ δημόσια διευθύνειν⁵⁵ ἥ[ς δι]ατάσσο[μ]αι⁵⁶ δημοσίας γῆς ἃς γὰρ ἄλλας⁵⁷ δύναμαι σωματικὰς χρεῖας ὑπομένει ἄν' οὐκ ἀναδύομα[ι. ± ?]. Segue διευτύ[χ(ει)]. Nel papiro, scritto su due colonne, non segue altro testo: si tratta di una copia, come ritenuto dallo stesso editore, N. Lewis, che notava anche come il r. 16 venne scritto in uno spazio interlineare, appunto perché dimenticato nella copiatura.

P.Bodl. I 72, 181^p, Arsinoite, all'epistratego? (protesta per nomina a sitologia): r. 11 e ss. [διὸ ἀξιῶ σε] κελεύσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς ± ?] | [Ἡρακλείδου μερ]ίδος στρατηγῶ [± ?] | [± ?]. τῆς ἐν τῇ μ. [± ?] | [± ? δ]ιευτύχ(ει). Segue la data, e in quel che rimane del papiro non è visibile altro.

P.Tebt. II 328 recto, 191/192^p, Arsinoe (nomina a liturgia, dettagli del problema incerti): non rimane la richiesta.

PSI X 1103, 192-194^p, Arsinoe, all'epistratego (indebita nomina a liturgia⁵⁸): al r. 18 e s. [± ?] καταφυ[γῆν ± ?] era all'inizio della sezione di richiesta. Poi il papiro si interrompe.

⁵⁵ Stessa associazione di concetti, col verbo ἐπιμένειν (invece del più usuale συμμένειν) e con διευθύνειν, si trova in P.Fay. 296 descr., 117^p, Euhemeria, allo stratego (recupero di un credito): πρὸς τὸ δύνασθαι με ἐπιμένειν ἐν τῇ ἰδίᾳ διευθύνων τὰ δημόσια.

⁵⁶ Stessa successione di concetti e di termini, coi verbi διατάσσομαι e συμμένω in P.Flor. I 91, ca. 148^p, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): ὅ[πως δυνηθῶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένων σὺν γυναικὶ καὶ τέ[κνοις γεωργεῖν ἦν δι]ατάσσομαι βασιλικὴν γῆν ἢ ἀποδοῖδ[να] ἕξω τὰ καθήκοντά μ[οι] δημόσια καὶ λ[ε]ιτουργεῖν κατὰ δύναμιν ἴν' ὃ εὐεργετημέ]γος.

⁵⁷ Cfr. la nota al testo dell'editore Lewis, che riteneva che ἄλλας significasse che anche la *praktoria* era considerata un *munus corporale*. A supporto di ciò si possono confrontare le classificazioni date in Dig. 50.4.1.2 e 50.4.18.3 e 8. In 50.4.18.8: *Qui annonam suscipit uel exigit uel erogat, et exactores pecuniae pro capitibus personalis muneris sollicitudinem sustinet*.

⁵⁸ Paphthomas (2009), p. 489, oltre al riferimento alla μισοπονηρία nel preambolo sottolinea anche l'enfasi del racconto su povertà, vecchiaia e malattia del postulante. Trattandosi di una protesta contro una nomina a una liturgia, queste informazioni sono tuttavia 'organiche' al tipo di reclamo, evidenziando il diritto all'esenzione in base ad alcuni requisiti che erano anche stabiliti per legge.

P.Mich. VI 426, 199/200^p(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): lacunoso nella parte finale, l'editore suppone che la richiesta potesse occupare i rr. 33-34⁵⁹; ma in realtà la richiesta doveva estendersi almeno fino al r. 36 dove si legge δοξη[± ?], probabilmente resto di una formula di attenuazione della richiesta; al r. 38 l'editore trascrive υβρ[± ?] che fa pensare al concetto di *hybris*, che non compare in quanto rimane leggibile del resto della petizione, e che di solito non è menzionato alla fine delle richieste.

SB XXII 15494, II-III^p, Nilopolis (Arsinoite), all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): lacunoso, non rimane la richiesta. L'argomento è ipotizzato dall'editore sulla base dei resti dell'inizio del racconto.

allo stratego

P.Hib. II 272, I^p ex.-II^p in., Psychis (Eracleopolite) (abusi di ufficiali? assegnazione di liturgia?⁶⁰): assai lacunoso; non rimane la richiesta.

P.Phil. 10, 139^p, Philadelphia, allo stratego (esenzione da liturgie) (dupl. di BGU VII 1572): da una corporazione di tessitori; dato che alcuni di loro sono stati già nominati per altri incarichi, i tessitori domandano preventivamente di essere esentati da altri servizi per poter ottemperare alle commissioni di vestiario da parte dello stato. Ai rr. 12-21 ἀναγκαίως ἐπι σὲ κ[ατε]φύγο[μ]εν καὶ ἀξιού[μ]εγ, ἐά[ν] σοι δ[όξη] ἐπιτρέψαι⁶¹ ἑαθῆναι ἡμᾶς τοὺς ἔτι ὑπολειπομένους ἀπὸ τῆς τέχ[ν]η[ς] ἀπερισπάστους ἀπὸ ἄλλων χρειῶν, ὅπ[ω]ς τὸν ἐκδεδομένον ἱματισμὸν ἀπαρτί[σ]ωμεν καὶ παραδῶμεν, καὶ [μά]λιστα ὅ[τ]ι ἐπίκειται ἡμῖν ἑτέρου δημοσί[ου] ἱματισμοῦ ἕκδοσις ἢν π[ά]λιν ἡμᾶς ἀπαρτί[σ]αι δ[ε]ήσει, ἕν' ὧμ[εν] πεφιλανθρωπη(μένοι) ⁶². In entrambi i duplicati segue la conferma (già dichiarata nella descrizione nei fatti, qui a mo' di 'firma') che di 12 tessitori della corporazione quattro sono impegnati in altro servizio e che quindi otto sono quelli rimasti. Poi in entrambi i duplicati segue la data, scritta lasciando bianco uno spazio equivalente a uno o due righe.

BGU VII 1572, 139^p, Philadelphia, allo stratego (esenzione da liturgie) (dupl. di P.Phil. 10): sulla base del confronto dei duplicati, che presentano nel-

⁵⁹ Come nota l'editore la *epistole* di Alfenus Apollinaris allo stratego riportata in copia dal r. 24 in poi non doveva essere molto lunga. Kelly (2011), p. 138 n. 82 segnala che potrebbe trattarsi dell'inizio di una petizione ad Alfenus Apollinaris – per il quale cfr. J. Rea in CdÉ 43 (1968), pp. 370-373 –, ma in realtà si tratta sicuramente di copia della lettera mandata da quello allo stratego in seguito al reclamo di Gemellus.

⁶⁰ Cfr. p. 358.

⁶¹ Cfr. BGU III 908, 101/102^p, Ptolemais Euergetis, al centurione (imposizione di liturgia, v. sotto): r. 28 e ss. διὸ ἀξιούμεν, ἐάν σοι φαίν[η]ται, ἐπιτρέψαι αὐτοῖς ἀποσχεσθαι ἡμῶν, ...

⁶² Rispetto a BGU VII 1572 questo duplicato presenta più abbreviazioni di parole anche nell'indirizzo.

le parti leggibili un testo pressoché identico, ritengo che siano da correggere alcune integrazioni dei primi editori di BGU VII 1572 (v. note); rr. 10-16 ἀναγκαίως ἐπὶ σὲ κατεφύγομεν [καὶ ἀξι]οῦμεν⁶³, ἐάν σοι δόξη, ἐπιτρέψαι ἑαθῆναι ἡμᾶς τοὺς [ἔτι ὑπο]λειπομένους⁶⁴ ἀπὸ τῆς τέχνης ἀπερισπάστο[υς] ἀ[πὸ ἄλλων] χρειῶν⁶⁵, ὅπως τὸν ἐγδοδομένον ἱματι[σμοὺν ἀπαρτ]ίσωμεν⁶⁶ καὶ παραδῶμεν καὶ μάλιστα ὅτι ἐπὶκε[ῖται ἡ]μῖν ἐτέρου δημοσίου ἱματισμοῦ ἕξδοσις, ἦν πάλιν ἡμεῖς ἀπαρτίσαι δεήσει, ἵν' ὦμ(εν) πεφιλανθρωπημένοι. Dato che entrambi i duplicati furono trovati negli scavi effettuati a Philadelphia, si può ipotizzare che rappresentino le copie rimaste in mano dei vari membri del gruppo dei petenti, come promemoria personale.

P.Oxy. VI 899 recto = W.Chr. 361, 200P, Ossirinco a stratego(?) (assegnazione forzata di terra da coltivare): la petizione (secondo gli editori Grenfell e Hunt rivolta allo stratego, come è in effetti probabile) contiene copia di precedenti petizioni e di altri relativi documenti (ἕως τούτου τ[ὸ] βιβλίδιον καὶ ἡ ἀναγρ[α]φή καὶ ἡ ἐπιστολή); la richiesta conclusiva ai rr. 47-49 è οἷς ἀκολ[ο]υθή[ω]ς | [ἀ]ξιῶ ἐπιστεῖλαι ἑσέ' τοῖς (ἐπὶ) τῶν τόπων πραγματικοῖς ὄπω[ρ]ς καθ' (ᾧ) ἡξίωσα τὴν με[τα]διαταγὴν ποιήσονται πρὸς τὸ καὶ τοὺς πράκτορας τὴν ἀπαίτησιν τῶν ὀφειλομένων ποιήσασθαι παρ' ὧν προσήκει. Seguono (in questa che è tutta una copia), la data, la sottoscrizione della petente, poi la sottoscrizione del suo tutore, e la nota dell'assistente che ha notificato la petizione, [. . . .]ς ὑπηρετής ἐπή[ν]εγκα, seguita dalla data (stesso giorno). Lo schema riassuntivo di quella che era la forma originaria di tutto questo documento è data da Grenfell e Hunt a p. 225 dell'edizione.

SB XIV 11980 = PSI XII 1245, 207P, Arsinoe, a stratego (riportata petizione al prefetto) (assegnazione indebita di liturgia): è una petizione originale allo stratego che riporta integralmente la copia autenticata di una petizione del prefetto⁶⁷ che aveva ricevuto una *hypographe* ed era stata esposta. Di conseguenza ora allo stratego si chiede semplicemente, senza molti giri di parole, di ordinare ai *komogrammateis* di nominare un'altra persona per la *epiteresis* di terreni confiscati, rr. 2-6 ο[ὗ] ἐπιδ[έ]δω[κα] Σουβατιανῶ Ἀκύλα τῶ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι βιβλι[δίου] καὶ ἥς [ἐστὶν ὑπ']αὐτὸ ἱερωτάτης αὐτοῦ ὑπογραφῆς ἀντίγραφον ὑπόκειται, καὶ ἀξίω [κελευῖσαι] ἐπὶ τοῦ παρόντος τοῖς [τῆ]ς Ἐρμουπόλεως ἐν κλήρῳ [κ]ομογραμματ[εῦ]σι ἕτερον] ἀντ' ἐμοῦ εἰς τὴν ἐπιτήρησιν ἀναδοθῆναι. [δι]ευτ[ύ]χ[ει]. Dopo la copia della petizione al prefetto e della sua *hypographe*, si trova la data della petizione allo stratego (rr. 37-39). Sulla natura della se-

⁶³ Ed.pr. αἰτ]οῦμεν.

⁶⁴ Ed.pr. τοὺς [κατα]λειπομένους.

⁶⁵ Ed.pr. ἀ[πὸ πασῶν] χρειῶν.

⁶⁶ Ed.pr. . . . τελ]έσωμεν.

⁶⁷ Cfr. *supra*, p. 765.

conda data alla fine del r. 39, dove rimane leggibile solo] Μεσορή [, nutro dubbi: non escluderei, nonostante la differenza di scrittura, che possa essere solo la prosecuzione della data che inizia al r. 37⁶⁸. Il secondo editore – in MPhL 2 (1977) pp. 19-20 – riteneva che potesse essere pertinente alla «sottoscrizione dello stratego», ma non rimangono esatti paralleli di 'sottoscrizioni' degli strateghi nel senso di *hypographai* datate di responso a petizioni, analoghe a quelle degli alti funzionari di II-III^p. È chiaro comunque che questo è un esemplare di petizione che rimase in mano allo stratego Sarapion alias Apollonianos, in quanto il papiro è stato trovato a Ossirinco, dove si è trovato un archivio ricco di documenti riferibili a questo personaggio⁶⁹.

PSI XII 1243, 208^p, Dionysias (Arsinoite), allo stratego (richiesta di esenzione da liturgia): la forma sintattica complessiva della petizione è singolare. Dopo il prescritto, in cui il petente dà le sue qualifiche di *demosios georgos* e *presbyteros*, segue un unico periodo sintattico fino alla fine della richiesta al r. 26. In questa lunga frase l'introduttiva proposizione causale (r. 6 ἐπεὶ ὁ τῆς Φιλωτερίδος κωμογραμματεὺς ἀνέδωκέν με νῦν εἰς ἐπιτήρησιν... ecc.) descrive i fatti che portano al ricorso, cioè l'indebita nomina a un'altra liturgia. Una simile funzione in altri casi è svolta da un'autonoma sezione di racconto. Dal r. 13 è la richiesta vera e propria che presenta due verbi principali (che reggono l'unico periodo sintattico della petizione) che si succedono senza congiunzioni, entrambi seguiti da due lunghi incisi che ribadiscono sempre il medesimo concetto, cioè che non si può sostenere il peso di così tanti incarichi liturgici: ἀξιῶ, οὐ δυνάμενος ἀμφοτέρας τὰς χρεῖας ἐκτελεῖν καθ' ἃ καὶ τοῖς κυρίοις ἡμῶν αὐτοκράτορσι ἔδοξεν μὴ ὑφ' ἓνα καιρὸν δύο λειτουργίας τινὰ ἐκτελεῖν, δέομαι, ἄνθρωπος πένης μόλις τὴν πρεσβυτερείαν καὶ τὴν γεωργίαν δυνάμενος ἐκτελέσαι βαρυτάτην οὖσαν, ἀπαλλαγῆναι τῆς ἐπιτηρήσεως καὶ κελεῖσαι ἕτερον τῷ τῆς Φιλωτερίδος κωμογραμματεῖ ἀντ' ἐμοῦ εἰσδοῦναι, εἰς τὸ δυνηθῆναι με ἀμέμπτως καὶ τὰ τῆς γεωργίας τελέσματα διευθῆναι. Si noti che il testo è riportato da due duplicati⁷⁰ perfettamente identici scritti entrambi da una sola mano, e in entrambi i quali segue l'identificazione del petente coi connotati e la data. I due duplicati osservano identica disposizione dei rientri dei margini in corrispondenza delle varie sezioni del testo (prescritto, connotati, data)⁷¹.

⁶⁸ Ciò è comunque ugualmente compatibile con la ricostruzione delle fasi del ricorso proposta da Thomas (1980), p. 360.

⁶⁹ Bastianini (1969), pp. 149-182.

⁷⁰ Segnalati anche nel repertorio di duplicati di Nielsen (2000), nr. 288.

⁷¹ Le immagini sono disponibili online (*Photographic Archive of Papyri in the Cairo Museum*). I due duplicati sono stati ritrovati a Ossirinco (kôm Ali-el-Gammân), e sono tra i resti dell'archivio della famiglia di Sarapion alia Apollonianos, il quale si portò dietro nella sua città molti documenti relativi ai suoi vari incarichi di stratego nell'Arsinoite e nell'Ermopolite (cfr.

P.Aberd. 176 descr., 204-205^p, Arsinoite, *basilikos grammateus* vice-stratego (protesta contro assegnazione di liturgia): l'editore segnalava che si tratta di dieci righe di scrittura per una protesta contro una designazione illegale a una liturgia (πρεσβυτερεία κόμης), ma trascriveva solo il testo del prescritto. Probabilmente non rimangono tracce della richiesta.

P.Bodl. I 40, 222-235^p, prov. inc., allo stratego(?) (indebita assegnazione di liturgia?): rimane solo la fine del racconto e la richiesta. Nella ricostruzione dell'editore il petente faceva valere la sua cittadinanza in una metropoli per far esonerare un suo schiavo da una liturgia in un villaggio. Ma nel papiro non rimane alcuna menzione dello schiavo. La petizione potrebbe in realtà avere a che fare con tutt'altro tipo di contenzioso, tanto più che la richiesta è semplicemente, rr. 3-8, ἔχων οὖν τοῦ γένους τὰς ἀποδείξεις καὶ ἄς κατὰ χρόνους ἐξετέλεσεν ἐκεῖνος λειτουργίας ἐπὶ τῆς κόμης, ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι εἰς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον. διευτύχει. Sullo stesso rigo e nel successivo c'è la dichiarazione di consegna (2^a mano), scritta di proprio pugno dal petente in una goffissima grafia, e al di sotto di uno spazio alto ca. 2 cm lasciato in bianco c'è la data, scritta certamente dalla 1^a mano, mentre l'*ed.pr.* la attribuiva a una 3^a mano: l'osservazione della tavola dell'edizione mostra chiaramente che tutte le lettere sono tracciate con le forme delle lettere dei righe precedenti (cfr. in particolare *rho*, *csi*, *epsilon*, *tau*); e, d'altronde, l'intervento di un'altra persona per scrivere la data di una petizione di questo tipo sarebbe abbastanza inconsueto. L'editore ipotizzava (p. 40) che 'perduta' fosse la *hypographe* dell'ufficiale con la relativa data e con il numero di *kollema*. In realtà il *petitum* di questa petizione lascia intendere che era molto probabilmente rivolta allo stratego⁷², dal quale le petizioni non ricevevano lo stesso tipo di note di disbrigo cui l'editore fa riferimento citando gli studi di Thomas e Haensch – e, in ogni caso, non a tutti gli esemplari o copie di una qualunque petizione venivano necessariamente aggiunte note di disbrigo.

P.Oxy. XLIII 3105, 229-235^p, Ossirinco, allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni): non potendo assumersi l'incarico della *πρακτορεία σιτικῶν* assegnatogli da un *amphodogrammateus* il petente opta per

analogamente PSI XII 1245). Se i due duplicati erano entrambi esemplari scritti e consegnati al momento dell'istanza, redatti forse nella stessa capitale del nomo dove si recò il petente, bisogna chiedersi perché rimasero tutt'e due in mano dello stratego Sarapion che se li portò in Ossirinchte. In alternativa si può anche ipotizzare che fossero due copie identiche ricavate da un originale ricevuto dalla cancelleria dello stratego, presso la quale l'originale rimase conservato. Per altri documenti scritti interamente da una sola mano, con l'indicazione dei connotati di petenti che non scrivono la propria sottoscrizione (perlopiù in quanto analfabeti), e di cui non è facile dire se si tratti di esemplari originali o copie successive, cfr. PSI XV 1526 (160^p) e SB VI 9328 = P.Bacch. 19 (171^p), entrambi allo stratego, entrambi da petenti di Bakchias.

⁷² Cfr. Kelly (2016), p. 416 e n. 30.

la cessione dei beni. Quanto posseduto dal nominato e quanto si renda necessario all'espletamento dei compiti della liturgia viene messo a disposizione dell'ufficiale, come disposto dal rescritto imperiale (attestato anche da P.Oxy. XII 1405 e P.Oxy. LXIV 4437) riportato prima della petizione: r. 19 e ss. [κα]τὰ τὸ παντελὲς μὴ δυνάμ[ε]ν[ο]ν ἀντέχειν [τῆς] χρείας, ἐξίσταμαι ὦ(ν) ἐὰν εὕρισκη μου [καὶ ἀξιῶ ἐ]πιτιδοῦς σοι περὶ τούτου τᾶδε τὰ βιβλίδια οἷς προέταξα τῆ[ν] θεῖαν διάταξιν ἐπιστεῖλαι δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν τὸ ἴσον τῷ Αὐρηλίῳ Ἡλιοδώρῳ ἵνα κατὰ τὸν τῆς ἀναδόσεως κίνδυνον ἀκολουθῶς τοῖς ἀναντι(ρ)ρήτοις διηγορευμένοις ἐπιγῶ ὑπὲρ ἐμοῦ τῆς χρείας ἀντιλήμψασθαι δι[τ]ὰ τῶν ἡμετέρων ἂ ἐὰν σχῆ με- ... segue una lacuna, e segue la data. Poi il papiro si interrompe.

P.Oxy. LXIV 4437, ca. 229-237^p, Talao (Ossirinchite), allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni): rifiuto di πρακτορεία ἀργυρικῶν con *cessio bonorum*. L'impostazione del documento (con la menzione del rescritto imperiale) è identica a P.Oxy. XLIII 3105, mandata allo stesso stratego. Questo documento si interrompe però poco dopo l'inizio del racconto.

P.Oxy. XII 1405, 236/237^p, Sinkepha (Ossirinchite), allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni): in seguito alla nomina alla πρακτορεία ἀργυρικῶν nello stesso giorno il petente ricorre alla *cessio bonorum*, ma a differenza degli analoghi e coevi P.Oxy. XLIII 3105 e P.Oxy. LXIV 4437 qui il petente sembra voler far notare l'irragionevolezza della situazione (r. 23 οὐκ ἀνὰ λόγον οὖν οὐδὲ πρὸς [τὸ(?)] μέρος τῆς λειτουργίας) pur evidentemente non contestando la legittimità della nomina. Non rimane la richiesta, ma dobbiamo naturalmente pensare che si attendesse alla forma di P.Oxy. XLIII 3105 e alla procedura ivi menzionata (notifica al funzionario nominante).

PSI Com6 16, 239^p, Ossirinchite, allo stratego (richiesta di esonero da liturgia): manca l'inizio del documento; dopo aver riportato il testo di una petizione (prob. al prefetto, o all'epistratego, rr. 2-4 παρακ[αλῶ καὶ δέομαι, ἐὰν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι τῷ τοῦ νομοῦ στρ]ατηγῶ ἐπι[σ]ταλῆνα[ι ± 34] | [.]ψων ἴν' ὃ βεβηθημ[ένος, διεντύχει] con la relativa *hypographe* che rinviava la questione allo stratego (r. 6), viene riportata la richiesta allo stratego di inviare disposizioni agli ufficiali di villaggio e ai *bibliophylakes* (cfr. SB XVI 12994) perché considerino il petente come esente da liturgie, probabilmente per raggiunti limiti di età (r. 12 ἡλικίας). Ai rr. 7-10 (molto lacunosi) ὅθεν ἀξιῶ ἐπιστεῖλαί σε τῷ τῆς προγεγραμμένης Τήεως⁷³ τοῦ εισιόντος ἔτου[ς ± 32]ταιον με ὄντα λειτουργιῶν εκ[± 24] καὶ μὴ παρεγχειρῆ τοῖς διηγορευμένοις ± 20 – τοῖς] βιβλιοφύλαξι ἴν' καὶ αὐτοὶ εἰδῶσι⁷⁴ ± 31] ἡλικίας τῆς ἀλειτουρ[ησίας ± 34] τῷ

⁷³ Cfr. la correzione proposta da Hagedorn (2005), p. 179, sulla base del confronto con SB XVI 12994; *ed.pr.* ἀξιῶ ± 30]νης τῆ ἔως...

⁷⁴ Correzione di Hagedorn (2005), p. 179; *ed.pr.* ἴν' ὃ αὐτοῖς.

ὄνόματί μου ποιήσε[ιν τὴν δέουσαν παράθεσιν ± 20] τῆς ἀλειτουρησίας. . . [± 40] τοῖς διηγορευμέ[νοισι]. Segue la data, poi la dichiarazione di consegna del petente (2^a mano) con specificazione che un altro scrive per lui (che non sa scrivere) e in fondo al foglio (3^a mano) l'inoltro dell'ordine tramite un assistente dello stratego (come probabilmente veniva richiesto nella petizione), con una data: (3^a mano) Αὐρή[λιος ὁ δεῖνα ὑπρέτης ἐπήνευ]κα. (ἔτους) β [± ?]

SB XVI 12994 rr. 10-32 = P.Mich. XIV 675 rr. 10-32, 239-241^p, Ossirinco, allo stratego (copia in lettera dello stratego di due anni successiva alla petizione al prefetto; incerta è la data della petizione allo stratego⁷⁵) (richiesta di esonero da liturgia): allo stratego si chiedeva, rr. 28-30 ἀξιῶ ἐπιστεῖλαί σε τῷ τῆ[ς] Μερμέρθων, ἔνθ[α] καὶ ἐλει[τούρ]γη[σα, κωμογορ(αμματει), ἴν' εἰδῆ μὴ] ὑποκείμ[ε]νόν με λειτουργίαις, ἀλλὰ καὶ τοῖς τῶν ἐγκτήσεων βιβλ(ιοφύλαξι) τὴν δέουσαν πα[ράθεσιν ποιῆσθαι τῷ ὀνόματι μου. ἔστι δέ. Segue la lista dei nomi dei figli del petente. Poi c'è la dichiarazione di consegna (scritta per il petente che non sa scrivere, ma da un'altra persona rispetto alla petizione precedente), e in base alla ricostruzione della seconda edizione seguiva poi la nota di consegna da parte di un impiegato.

P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397, 253^p, Ossirinco, allo stratego (protesta contro assegnazione liturgia): dopo aver ricevuto assenso da tutte le autorità coinvolte i due petenti antinoiti chiedono allo stratego di notificare il loro diritto all'esonero a un *phylarches* di un quartiere di Ossirinco. Tutte le comunicazioni delle autorità vengono qui allegate in copia, e lo stratego (o suo segretario) aggiunge in cima al documento la lettera di inoltro al *phylarches* come richiesto. La richiesta allo stratego è ai rr. 11-13, ὅθεν καὶ νῦν ὑπὲρ τοῦ μὴ καὶ τὸν νυνὶ φύλαρχον δοκεῖν ἀγνοεῖν αὐτὰ ταῦτα... ecc., [... ἐπιδίδομέν σοι τὰ ὑποκείμενα ἀντίγραφα ἀξιοῦντες αὐ]τὰ ταῦτα φανερὰ γενέσθαι δι' ἑνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν τῷ τῶν μελλόντων λειτουργεῖν ἀμφοδων φυλάρχῳ Αὐρηλίῳ Ἑρᾷ ἴν' εἰδῆ. Segue (stessa mano) la data, col mese scritto da altra mano, poi le copie dei documenti citati, e alla fine (r. 29 e ss.) la dichiarazione di consegna dei petenti (4^a mano), e poi la nota di avvenuta consegna da parte dell'assistente dello stratego (5^a

⁷⁵ È incerto quindi l'esatto ritardo con cui lo stratego venne incontro alle richieste del petente, ma si può ritenere che il petente non abbia aspettato molto a presentare le sue rivendicazioni allo stratego. Cfr. Lewis (1990), pp. 341-343, che ricostruisce i motivi di tanto differimento tra l'intervento dello stratego e l'esito positivo della petizione al prefetto, confrontando anche il notevole ritardo tra le petizioni al *dioiketes* e la petizione allo stratego attestate in P.Oxy. VI 899 *recto* = W.Chr. 361 del 200^p. Non escluderei comunque neanche l'ipotesi che, forte della *hypographe* del prefetto, il petente rinnovasse la rivendicazione dell'esenzione di anno in anno in risposta a nomine effettuate dai funzionari che si avvicendavano nel villaggio: cfr. PSI Com6 16, 7-8, dove, seguendo la correzione di Hagedorn (2005), p. 179, vediamo che il petente chiede allo stratego di notificare l'esenzione da liturgie a un funzionario (già nominato) "del prossimo anno". La presente ipotesi se giusta fornirebbe così ulteriore spiegazione alla stessa richiesta in PSI Com6 16, 7-8, di cui Hagedorn fa notare la singolarità.

mano), e una nota di registrazione (forse della 5^a mano).

PSI Congr. XX 13, 260/261^P, Ossirinchte, allo stratego (richiesta di esonero da liturgia): petizione allo stratego dopo assenso del prefetto. Dopo aver riportato la petizione al prefetto e la relativa *hypographe*, allo stratego al rr. 23-25 si chiede solo l'inoltro di queste comunicazioni ai comarchi. ὅθεν κατα[± 24 τοῖς] τῆς Ταλαῶ κωμάρχαις ὅπως εἰδῶσι ⁷⁶ κατα[± 28] ἡγεμόνος ὑπογραφήν ἀπηλλαγμένον . . [± 28]. Nei righe seguenti ci sono la data in formato esteso e (2^a mano) la dichiarazione di consegna (per il petente che "non conosce le lettere").

P.Wisc. I 2, 272^P, Naukratis (residenza del petente) > Arsinoite, allo stratego, con copia di petizione al prefetto (protesta contro assegnazione indebita di liturgia): dopo aver ricevuto una *hypographe* positiva dal prefetto il petente richiede allo stratego la notifica della delibera a un *phylarches* della città dove era avvenuta la nomina; per analoga procedura cfr. in questi anni PSI Congr. XX 13 e P.Oxy. VIII 1119; rr. 38-44 ἀζῶ ἐπιστεῖλαι [σε δι' ἐνὸς τῶν περὶ σε ὑπηρέτων τοῖς ἐρεθεῖσι ὑπὸ τοῦ τοῦ ἀμφοῦ]δου φυλ(άρχου) τοῦ εἰσιόντος [δ' ἔτους ± ?]σει καὶ ἀνεπηρέαστος ± ? πα]σῶν ὀχλήσεων λειτουργῶν ± ? ἀκο]λούθως τοῖς νόμοις κα[ῖ ± ? τοῖς κε]κελευσμένοις ὡς κα[ῖ ± ? ... Segue la data. Poiché mancano note d'ufficio di inoltro e consegna dobbiamo pensare che questo documento fosse un duplicato o una copia realizzata per promemoria.

P.Oxy. IX 1204, 299^P, Ossirino, allo stratego (protesta contro nomina a liturgia): r. 27 e s., dopo aver riportato il verbale di un'udienza davanti al prefetto, ὅθεν α[± 15] ἐὰν [σοι δόξη]. ἐπιδ[. . .]ιωπ[.] τὸν προκείμενον Δη[μητριανόν. Sicuramente si chiedeva la notifica delle decisioni del prefetto, come preannunciato al r. 10⁷⁷ e nella copia del verbale ai rr. 24-25⁷⁸.

al centurione

BGU III 908, 101/102^P, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia): al centurione con questa petizione si richiede principalmente di impedire agli avversari di continuare gli atti persecutori in attesa della decisione del prefetto sulla questione dell'incarico liturgico: rr. 28 e ss. διὸ ἀξιούμεν, ἐάν σοι φάιν[ηται], ἐπιτρέψαι αὐτοῖς ἀποσχέσθαι ἡμῶν, ἄχρι οὗ [± 10] ὁ κράτιστος [ἡ]γέμων παραγεν(ό)μ(ενος) ἐπ(ι) τῶ(ν) τόπ(ων) διακο(ύ)ς(η) ἡμῶν. Non segue altro.

SPP XXII 49, 200/201^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (abusi di funzionari, prestazione non dovuta): contro un *oriodeiktēs* che vuole costringere dei

⁷⁶ Cfr. BGU II 614 citato dall'editore, e P.Oxy. VIII 1119, 13 (253^P, Ossirino), con lo stesso contesto.

⁷⁷ ἐπεὶ οὖν διὰ ἀποφάσεως ἐκέλευσεν τὸ μεγαλεῖον αὐτοῦ παραγ'γεῖλαι με τῷ προκειμένῳ, ...

⁷⁸ παραγ'γεῖλάτω τῷ ἐλαμέ[νῳ αὐτὸν εἰς τὴν δεκαπρωτείαν...

demosioi georgoi a prestazioni non dovute; non vengono esplicitati maggiori particolari (nel racconto si precisa solo insistentemente la correttezza della propria posizione fiscale)⁷⁹. Ai rr. 17-22 è la richiesta; combino qui la buona integrazione al r. 20 di E. Kiessling (in BL IV 96), la parziale rilettura di P.J. Sijpesteijn (BL VIII 482), e alcune mie ulteriori modifiche basate sulla foto del papiro ora disponibile online⁸⁰: ὅθεν ἐπιδίδομεν καὶ | ἀξ[ι]οῦμεν ἕάν σοι δόξη [ἀ]χθῆναι | [αὐτὸν ἐ]πὶ σὲ [.] καὶ διακοῦσαι ἢ[μῶν πρὸς]⁸¹ αὐτὸν κ[αὶ . . .] | βῆ[. . .] ἐκδικ[ί]ας τυχεῖν ἴν' ὦ|μεν ὑπὸ σοῦ εὐεργετη[μέ]νοι. Al di sotto del r. 22 sul lato destro c'è il saluto δι[ευ]τύχει e più sotto la data che si estende per tre righe. Al di sotto del r. 22, sul lato sinistro e opposto al saluto (che venne probabilmente scritto prima), fu aggiunta dalla stessa mano anche l'identificazione del denunciante, Ἐκῦσις ὡς (ἐτῶν) [.]⁸².

alla boule

BGU IV 1022, 196^p, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia): il *komogrammateus* di Philadelphia ha indebitamente nominato i petenti (che a Philadelphia possiedono terreni) a una liturgia, nonostante che siano cittadini di Antinoupolis e per questo (per decisione di Adriano) esentati da servizi obbligatori in altri distretti. La richiesta è ai rr. 17-26, dove si chiede di riportare la questione all'epistratego affinché altri vengano nominati all'incarico e l'ufficiale responsabile renda conto di quanto ha fatto: κατὰ τὸ ἀναγκ[αί]ον, κύριοι, [τ]ὴν πρόσοδο[v] πρὸς ὑμᾶς ποι[οῦ]μεν ἀξιούντες, ἕάν ὑμῖν δόξη, ἀνενεγκεῖν τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ Καλπουρνίῳ Κογκέσσῳ περὶ τούτου, ὅπως κατὰ τὰ ὑπάρχοντα ἡμῖν δίκαια κελεύση ἐτέρ[ο]υς ἀνθ' ἡμῶν κατασταθῆναι καὶ λόγον αὐτὸν ὑποσχεῖν τῶν τετολημμένων καὶ εἰς τὸ πέραν

⁷⁹ Per i termini del racconto cfr. *supra*, p. 485 e ss.

⁸⁰ Sito della collezione di Vienna. Le mie modifiche rispetto alle precedenti trascrizioni: il *kappa* di διακοῦσαι è sicuro; il *sigma*(?) prima di ἐκδικ[ί]ας è incerto; non si deve supporre alcuna lacuna all'inizio del r. 21 prima del grande *beta* (come invece nella trascrizione di Sijpesteijn); le lettere di ὦ|μεν all'inizio del r. 22 non sono in lacuna (come invece nell'*ed.pr.*); cfr. anche le note seguenti.

⁸¹ διακοῦσαι ἢ[μῶν πρὸς] αὐτὸν: il testo dell'*ed.pr.* era δια[κ]οῦ[σ]αι ἢ[μᾶς κατ'] αὐτὸν, poi giustamente corretto da E. Kiessling in BL IV 96 come δια[κ]οῦ[σ]αι ἢ[μῶν πρὸς] αὐτὸν. Sijpesteijn controllò l'originale a Vienna e propose una rilettura complessiva dei rr. 19-21 (= BL VIII 482) – in ZPE 56 p. 94 (1984) p. 94 –, ma evidentemente gli era sfuggita la correzione di BL IV 96, rinunciando così a integrare e trascrivendo διακοῦσαι ἢ[±?] αὐτὸν. Al r. 20 nella foto online si intravede l'estremità del *sigma* legato a αὐτὸν.

⁸² Osservando la foto ritengo che in corrispondenza di uno stretto spacco nel papiro non ci fosse spazio per più di una lettera per indicare la cifra degli anni (l'*ed.pr.* indicava invece lo spazio per due lettere in lacuna). Ma osservando la disposizione del testo in rapporto al foro nel papiro non escluderei neanche che il redattore si fosse interrotto prima di scrivere la cifra: è d'altronde abbastanza inconsueto che non venisse aggiunta anche la specificazione di segni particolari o di assenza di segni particolari.

⟨άν⟩επηρεάστους φυλαχθῆναι. Poi di seguito (rr. 26-28) secondo l'edizione sarebbero scritti da una 2ª mano il saluto διευ[τυ]χεῖτε e la data. Ma come in molti altri casi il saluto poteva essere stato scritto più corsivamente dallo stesso redattore del corpo della petizione⁸³, e l'osservazione della foto disponibile online (*BerlPap*) conferma che sia il saluto sia la data possono essere stati vergati dalla prima mano, in maniera progressivamente più corsiva. Subito dopo la data, senza andare a capo, c'è la dichiarazione di consegna di uno dei petenti, scritta di suo pugno, che dichiara di aver scritto anche per l'altro, μὴ [εἰ]δότος γρά[μμα]τα⁸⁴.

P.Oslo III 126, post 198?^{P85}, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (esenzione da liturgie?): è un testo lacunoso; dal complesso di quanto rimasto si intende che il petente vuole far valere il diritto di essere esentato da incarichi in altri nomi, in seguito a richieste dall'amministrazione del nomo Panopolite. Nella questione sono già stati coinvolti uno stratego e un epistratego, e alla *boule* di Antinoupolis si richiede probabilmente di mandare una qualche comunicazione esplicativa agli amministratori dell'altro nomo. L'integrazione delle lacune della richiesta da parte degli editori sono puramente ipotetiche, quindi riporto solo il testo sicuro dei rr. 15-16: π]ρὸς ὑμᾶς ποιῶμαι, κράτιστοι, ἀξιῶν, [± ?] | [τοῦ] Πανοπολείτου . [, seguono lacune.

P.Oxy. XLVI 3286, 222/223^P, Ossirinco, alla *boule* (protesta contro nomina a

⁸³ Cfr. *infra*, p. 1003 e ss.

⁸⁴ Si può quindi ritenere che questo fosse un originale. Ma venne consegnato oppure no? Nella prima edizione infatti Schubart indica come provenienza il «Fayyum», forse perché gli risultava che lì era stato trovato (nella relativa scheda di *Trismegistos*, invece attualmente viene riportato che il papiro è «found & written» ad Antinoupolis); considerato che i petenti specificano che la nomina abusiva a una liturgia in Arsinoite è avvenuta quando loro lì si trovavano per badare alle loro terre (ἐπεὶ οὖν γενόμε[vo]ι [ε]ἰς Φειλα[δ]ελφίαν κ[ώ]μην τοῦ Ἀρσινο[ε]ἰ[τ]οῦ τῆς [Ἡρα]κλείδου μερίδος, ἔνθα γεου[χο]ῦμεν...) bisogna prendere in considerazione le ipotesi che 1) il documento fosse stato redatto ad Antinoupolis in più esemplari originali, di cui uno inviato in Arsinoite dove c'era il problema amministrativo, o 2) fosse stato redatto in Arsinoite, subito dopo la nomina abusiva, e che quindi l'esemplare possa essere rimasto in quella zona (sia che fosse stato consegnato a un amministratore (per conoscenza), sia che fosse stato conservato dai petenti).

⁸⁵ Gli editori si limitavano a datare il documento a dopo il 161^P. In base a ἐπιλαμπάντων del r. 5 come epiteto di imperatori co-regnanti citati relativamente a un'ordinanza che confermava le esenzioni, gli editori ritenevano (confortati in questo da una lettera di Wilcken) che il provvedimento potesse risalire, dato il plurale, a Marco Aurelio e Lucio Vero. Anche sulla base del confronto con P.Oxy. LXVII 4593, 7 (cfr. nota dell'edizione) si può ipotizzare che il riferimento sia al regno associato di Severo e Caracalla; in favore di ciò depongono anche la formula [γ]ῆς καὶ θαλάττης δεσποτῶν al r. 4 – per gli epiteti onorifici di Caracalla cfr. Pfeiffer (2010), p. 106 e ss. – e la pluralità di pronomi relativi che, anche in occasione della visita in Egitto del 199-200^P – cfr. anche Pfeiffer (2010) p. 184 e ss. –, Settimio Severo in associazione coi figli emise riguardo al funzionamento delle *poleis* della provincia e in relazione all'espletamento di liturgie: cfr. le decisioni di Settimio Severo discusse nell'introduzione all'edizione di P.Oxy. LXVII 4593; lo stesso documento presenta d'altronde una problematica che potrebbe essere simile a quella che doveva essere anche di P.Oslo III 126.

ginnasiarchia): non rimane la richiesta, ma rimane la specificazione di un ricorso all'autorità del prefetto: r. 9 ἐπικαλούμενος τὸ[ν λ]α[μ]πρότατον ἡγεμόνα Αἰδεΐνιον Ἰ[ο]υλι[ανόν].

P.Oxy. XII 1418, 247^p, Ossirinco, alla *boule* di Ossirinco (illeciti di funzionari e liturgie): la richiesta è in lacuna, ma cfr. *supra*, p. 747.

al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων, attraverso prytanis

P.Oxy. XVII 2130, 267^p, Ossirinco, al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων (protesta contro nomina a ginnasiarca): nella richiesta⁸⁶, r. 24 e ss., si chiede di dare un'ufficiale spiegazione del respingimento del ricorso che era stato rivolto all'autorità dell'epistratego e presentato allo stesso τάγμα⁸⁷: καὶ νῦν δὲ ἀξιώ κατὰ τὰ κεκελευσμένα ἐκδοθῆναί μοι τὴν ὀπνίωνα⁸⁸ δηλοῦσαν τὴν αἰτίαν δι' ἣν οὐ προσήκασθε τὰ τῆς ἐκκλήτου βιβλία, ὅπως δυνηθῆ τὰ ἀκόλουθα πραχθῆναι. Segue la dichiarazione di consegna.

a buleuti di Panopolis

P.Leit. 10 = SB VIII 10202, III^p ex.-IV^p in., Panopolis, a buleuti (protesta contro nomina liturgia): rivolta agli stessi buleuti che hanno nominato il petente per la κτηναρχία⁸⁹, la richiesta è, r. 8 e ss., ἀναγκαίως προσφέρομεν ὑμῖν τάδε τὰ τῆς ἐκκλήτου κολλήματα, ἀξιοῦντες τυχεῖν [τῆς τού(?)]των συνήθ[ο]υς ὑποση[μειώσεως]. Il resto del testo è perduto.

⁸⁶ Diversamente da SPP XX 54 = CPR I 20, questo documento segue la forma delle petizioni, anche se, come quel documento di forma epistolare, il petente, che parla con suoi pari, è in polemica e in contenzioso diretto coi destinatari.

⁸⁷ Già una petizione è stata mandata all'epistratego, e una notifica è stata mandata al prefetto, con un duplicato depresso nel Sebasteion, notificato da un ufficiale *statizon*. Per le procedure di notifica al prefetto del rifiuto del precedente ricorso cfr. Haensch (1994), p. 506 e s. Ci si può chiedere se l'organo (un consiglio municipale o istituzioni simili) che respingeva il ricorso e che non si atteneva alle sentenze dell'autorità superiore non fosse tenuto a mandare da parte sua una comunicazione all'epistratego o al prefetto: cfr. Wegener (1948), p. 76, che riporta la testimonianza di Dig. 49.5.6: *sciendum est, cum appellatio non recipitur, praecipi sacris constitutionibus [...] eumque, qui appellationem non recepit, opinionem suam confestim per relationem manifestare et causam, pro qua non recepit appellationem, eiusque exemplum litigatori edere debere mandatis cavetur*.

⁸⁸ ὀπνίωνα: prestito diretto dal latino. Prima di questa data compare già in P.Flor. II 278 (grande volume papiraceo con corrispondenza militare) del 203^p, col. V r. 4: la corretta lettura, BL V 31, è successiva all'edizione di Grenfell e Hunt che consideravano allora il P.Oxy. come la prima attestazione papiracea della parola. Notevole è comunque che nel P.Oxy. il termine compaia in una comunicazione tra appartenenti all'élite grecofona della città di Ossirinco. Da confrontare poi è P.Laur. IV 157, 4, frammento di petizione con argomento e procedura simile a P.Oxy. XVII 2130 e PSI IX 1076, 14. Grenfell e Hunt proponevano il confronto con Gaius, I, 7, e Dig. XVI I 32, ma lì il senso di *opinio* è quello di decisione legale, mentre qui indica la spiegazione della ragione per cui un giudice o altro organo ha respinto un ricorso: cfr. Katzoff (1982), p. 533-534 n. 33 e Boyé (1930), pp. 181-202.

⁸⁹ Liturgia attestata per adesso solo a Panopoli: cfr. P.Panop. 29 e 30 del 332^p. Ai tempi dell'edizione di P.Leit. 10 la parola era un hapax. Cfr. Lewis (1997), p. 34.

agli *exegetai* di Hermoupolis

SB XXVI 16526, 2^a metà III^p, Hermoupolis, agli *exegetai* di Hermoupolis (protesta contro assegnazione liturgia): agli *exegetai* nominanti si manda, il giorno dopo la notizia della designazione, il rifiuto del posto di *exegetes*, con la richiesta di *cessio bonorum* e con la richiesta di una “ricerca” o “inchiesta” (ἔραυναν). Al r. 9 e ss. ἐπιδίδωμι ὑμῶν ἵν' τάδε τὰ βιβλία ἐξιستانόμενος [πάντων ὧν ἐὰν] ἔχω καὶ ἔραυναν προκαλοῦμενος καὶ ἀξιῶν ὑμᾶς... Seguono lacune.

a destinatari di incerta identificazione

P.Brem. 38, 118^p, Hermoupolis(?), dest. inc. (assegnazione indebita di liturgie): r. 23 e ss. ὅθεν ἀξιῶ σε, τὸν κύριον κ[α]ὶ εὐεργέτην, ἀκουσθήναι πρὸς αὐτόν, ἵν' ὧ εὐεργετημένος. Nei righe successivi scritti da una seconda mano seguono il saluto διευτ(ύχει) e la data. L'ipotesi del primo editore Wilcken è che questa petizione fosse rivolta allo stratego Apollonios, cui è direttamente legata buona parte dei papiri di Brema. Lewis in un primo momento sostenne questa ipotesi – *BASP* 11 (1974) pp. 57-58 (= *BL* VII 31) – Ma l'uso degli epiteti riverenziali τὸν κύριον κ[α]ὶ εὐεργέτην, singolari per uno stratego, ha poi portato Lewis – *BASP* 16 (1979) p. 210 e ss. – a ipotizzare che il destinatario sia l'epistratego e che il papiro sia finito nell'archivio di Apollonios in quanto lui stesso sarebbe l'accusato. Come nota Thomas (1982), p. 90 n. 150 (entrambi citati in *BL* VIII 68), è più sostenibile la prima osservazione di Lewis che, visti gli epiteti, la petizione potesse essere rivolta a un ufficiale di grado più alto che lo stratego⁹⁰. Nel qual caso penso che il papiro (uno dei vari duplicati della petizione) potesse essere finito nell'archivio di Apollonios perché era stato coinvolto nel procedimento in qualità di ufficiale accertatore.

P.Lond. III 846 (p. 131) = *W.Chr.* 325, 140^p, Soknopaiou Nesos, dest. inc. (chiamato κύριος) (richiesta di esenzione da incarico di *presbyteros*): dopo aver spiegato che i *presbyteroi* cercano di costringere il petente, tessitore senza il dovuto reddito, ad assolvere l'incarico di *presbyteros*, si richiede solo un generico aiuto, r. 13 e ss. διὸ ἀξιῶ σε τὸν [κ]ύριον βοηθήσάι μοι, ἵνα τύχω τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσίας[ς]. Non si legge il saluto, ma poteva essere scritto nell'angolo in basso a destra del corpo della petizione, molto danneggiato (foto online, British Library). Segue la data, scritta dalla stessa mano lasciando lo spazio di un rigo.

⁹⁰ Kelly (2011), p. 80 n. 16 segnala questa petizione come rivolta all'epistratego, mentre nell'elenco generale nei documenti e a p. 71 e p. 201 la presenta come petizione allo stratego. Tenuto conto dei dubbi espressi dai vari studiosi bisogna comunque ritenere incerta sia l'attribuzione all'epistratego che quella allo stratego.

P.Flor. I 91, ca. 148^F, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): il documento è assai lacunoso, e i dettagli sono di difficile ricostruzione; si chiede di ordinare allo stratego di convocare in udienza il petente e il suo avversario, un funzionario che vuole costringerlo a un incarico; rr. 9-10 ἐπὶ σὲ καταφεύγω τὸν [πάντων σωτήρα(?)⁹¹]... rr. 8-21 ὅθεν ἀξιῶ ἐάν] σου τῇ τύχῃ δόξῃ **κελευσαι γραφήναι [τῷ τοῦ νομοῦ στρατ]ηγῷ ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν καὶ ἂν κατα[λάβῃ ταῦτα οὕτως] ἔχοντα ἐκπέμψαι αὐτὸν ἐπὶ σε λόγον [δώσοντα τῶν τετολημμένων], ἀνεπηρέαστον δέ με φυλάξαι ὅ[πως] δυνηθῶ ἐν τῇ ἰ[δί]α συμμέγων σὺν γυναικὶ καὶ τέ[κνοις γεωργεῖν ἦν δι]ατάσσομαι βασιλικὴν γῆν⁹² ἢ ἀποδιδό[ναι] ἔξω τὰ καθήκοντά μ[οι] δημόσια καὶ λ[ε]ιτουργεῖν κατὰ δύναμιν ἴν' ὧ εὐεργετημέ]γος. διετύχει. Il documento fa parte di un rotolo utilizzato dall'ufficio dello stratego per la registrazione di vari documenti: nelle righe seguenti (lacunose) sono riportate annotazioni riguardo alle informazioni raccolte in seguito all'istanza trasmessa. Al r. 21 subito dopo il saluto c'è l'inconsueta annotazione γράψω τῷ στρατηγῷ, per la quale cfr. le ipotesi di Haensch (1994), p. 543 n. 39.**

SB XVI 12290, post 158^F(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): richiesta ai rr. 9-15 ὅθεν καταφεύγω ἐπὶ σὲ ἀ[ξι]ῶν [ἐὰν σοῦ τῇ τύχῃ δόξῃ κελε]ῦσαι γραφήναι τῷ τῆς Πολέμ[ωνος] μερίδος τοῦ [Ἀρσινοείτ]ου στρατηγῷ διορθώσασθαι τ[ὸ] εἶς με ἀδίκημα(?) τοῦτο, πρὸς (?)] τὸ δύνασθαί με ἀνεπ[η]ρέασ[τον οὕ]τως γενέσ[θαι] καὶ ἀμερίμνος ἐν τῇ Ἀντινόου διατρίβειν καθὰ ἐπ[ε]στάλη ἄνωθ[ε]γ ὑπὸ Οὐμβρικίου Καπιτωλείνου ἐπιστρατηγ[ή]σαντος⁹³ Θη]βαίδος, ἧς ἐπιστολῆς ἔνεστιν ἄντιγραφον. Segue ai rr. 16-26 l'annunciata copia della lettera dell'epistratego, e al r. 27 si legge [ἴ]ν' ὧ εὐ[ε]ργετημέγος. διετύ[χει] ± ?], che è chiaramente la ripresa finale della petizione: ai rr. 26-27 l'editore integra così, *exempli gratia*, ταῦτα οὖν ἀξιῶ ἴν' ὧ εὐ[ε]ργετημέγος. διετύ[χει] ± ?]. In questo documento, che è una copia, non segue nient'altro.

P.Bodl. I 67 descr., II^F, prov. e dest. inc. (liturgia?): non rimane la richiesta.

P.Alex. inv. 49 (p. 21), II-III^F, prov. e dest. inc. (arg. incerto; liturgie?): lacunoso, non rimane la richiesta; l'ipotesi che la petizione riguardasse una protesta contro una liturgia si appoggia sull'importanza del destinatario, più

⁹¹ BL I 147: l'integrazione è da considerare assai incerta, e implicherebbe il prefetto come destinatario, ma è anche possibile che una simile petizione fosse rivolta all'epistratego; non sicura è comunque l'integrazione alternativa che è stata proposta, τὸν [πάντων] βοηθόν (cfr. BL VI 39), formula meno 'esclusiva' che si legge in P.Gen. I (2^e éd.) 4, 16 (*paulo post* 87^F) allo *iuridicus*, P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, 71 (prima del 17.10.108^F) al prefetto, e al dativo in P.Oxy. III 488, 23-24 (*ante* 212^F?) all'epistratego.

⁹² Per la stessa associazione di termini e concetti in questi appelli finali cfr. P.Leit. 5, ca. 180^F, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia).

⁹³ Opp. ἐπιστρατή[γου τῆς Θη]βαίδος, cfr. BL VIII 381.

volte apostrofato κύριε, e al r. 20 λειτουργίας (BL VI 3).

P.Leit. 6 = SB X 10198, 216-217^p, Arsinoite, dest. inc. (esenzione da liturgia): il frammento è molto lacunoso, ma permette di capire che un gruppo di cammellieri protestano contro l'assegnazione di un servizio come *kataspoireis*, citando molti provvedimenti del passato (di epistrategi e prefetti) che sancivano l'esenzione della categoria da tali *munera*. Probabili resti della richiesta sono ai rr. 31-35 (dopo i quali il papiro si interrompe): [± ?] εἰ σοὶ δοκεῖ ἐναργησιν ἀγτι α. [± ?] ἵνα μὴ ἐνοχλῶσιν . . . εἰν [± ?] περὶ ῥορᾶν ἡμᾶς τοῦς νόμους . . . [± ?] .μενους αμμ . . [± ?] καμηλεῖται ἀναγκαι . . εθ . . γὰρ . . .

P.Wisc. I 3, ca. 256-259^p, prov. e dest. inc. (destinatario plurale) (richiesta di esonero da liturgia): nonostante che l'anziano petente, dopo aver completato una liturgia anni prima, avesse mandato una petizione al prefetto per chiedere l'esenzione per il futuro da altre liturgie, e nonostante che il positivo responso⁹⁴ fosse stato già comunicato alle autorità locali, è stato nominato per fornire equipaggiamento a soldati inviati nel basso Egitto. Ai rr. 22-30, gli ultimi leggibili sul papiro, con il *petitum* in una forma abbastanza discorsiva (inoltre introdotto dal verbo παρακαλῶ) si rivolge a degli ufficiali locali ai quali ricorda, in un inciso, di poter presentare i documenti che attestano le decisioni del prefetto, e ai quali domanda l'esenzione da liturgie a causa della vecchiaia. Resta il dubbio se alla fine della richiesta, lacunosa, il petente dichiarasse effettivamente di contribuire in forma pecuniaria, come ipotizzato dall'editore: rr. 21-30 ἀπεπλήρωσ[α τὰς χρεῖας⁹⁵,] καὶ παρακαλῶ, ὡς ὀρᾶτ[ε με ἀδύνατον] καὶ τοῖς ὄμμασιν ἀσθε[νῆ γεγενη]μένον, πρὸς δὲ τοῦτοι[ς ἔχοντα χάρ]τας τῶν ὑπὸ τοῦ κυρίου [ἡμῶν Μουσσίου] Αἰμιλιανοῦ τοῦ διασημ[οτάτου τεταγμέ]νων, ἀ΄ καὶ νῦν ὑμῖν δι[είξω, περὶ τοῦ ἐνο]χλεῖν μοι μηκέτι περ[ὶ λειτουργιῶν ἀδύ]νατον καὶ τῷ σώματι [ἀσθενεῖ ὄντι,] τοῖς ἀναλώμασι δὲ τ[ελῶ]. Seguono lacune.

P.Laur. IV 157, 290^p, Ossirinco, dest. inc. (esenzione da liturgia): non sono identificabili con sicurezza le varie parti della petizione, ma le corrispondenze di termini e di argomento con P.Oxy. XVII 2130 permettono di riconoscere una petizione con simile argomento e procedura, in cui vengono chieste le motivazioni del respingimento di un ricorso contro l'assegnazione di una liturgia: cfr. r. 4 αἴτησιν ὀπνίωνος πε[ποίημαι(?)] e il commento nell'edizione. Al r. 17]για ἐπι[δ]ίδω[μι τ]ὰ τῆς ἐκκλ[ή]του βιβλία, poi il papiro si interrompe.

P.Cair.Isid. 138 descr., III^p ex.-IV^p in.(?), Karanis, dest. inc. (protesta contro nomina a liturgia): l'editore fornisce solo una descrizione del contenuto del frammento, che appare essere comunque sicuramente una petizione⁹⁶: il

⁹⁴ In forma epistolare? Cfr. Haensch (1994), p. 535 e p. 542 n. 21.

⁹⁵ Correzione congetturale proposta da J.J. Rea, comm. a P.Oxy. XLIII 3111, 5-6; *ed.pr.* ἀλλὰ νῦν αἰτῶ], che in effetti non avrebbe paralleli.

⁹⁶ Cfr. foto disponibile on-line nel *Photographic Archive of Papyri in the Cairo Museum*.

petente ritiene di essere stato nominato all'ennesima liturgia perché i comarchi avrebbero intenzione di appropriarsi dei suoi beni. Il testo riportato per la fine della richiesta è ἵνα δυνηθῶ τῇ ἀρδείᾳ τῶν ἀρουρῶν ἄνθρωπος πρέσβυς ἀσχολάζειν. Dalla foto disponibile si vede che segue il saluto διευτύχει, e poi la parte bassa del papiro, integra, non presenta tracce di scrittura⁹⁷.

⁹⁷ Probabilmente si trattava di una copia o duplicato per uso personale.

Petizioni su problemi e impedimenti dell'amministrazione

al prefetto:

- 57P SB IV 7462; Arsinoite (da esattori, su calo demografico)
98P P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97; Arsinoite (gestione di un archivio pubblico)
ante 17.10.108P P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75; Arsinoite (gestione di un archivio pubblico)
169P o 201P P.CtYBR inv. 505(B) = Benaissa (2018), pp. 61-72; Ossirinco (al prefetto?) (per rimborso del finanziamento degli spettacoli cittadini)
post 294/295P P.Oxy. X 1252 *verso* (col. II); Ossirinco (da un pritano: difficoltà nel nominare euteniarchi)

al vice-prefetto (del pretorio?¹):

- 298P P.Oxy. XII 1469; Paimis (Ossirinchite) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno) [► anche illeciti di funzionari]

al *procurator usiacus*:

- 146P P.Oxy. XLIII 3089; Dionysias (Arsinoite) (al *procurator usiacus*?) (pagamenti arretrati da parte di un concessionario di proprietà usiaca)

allo stratego:

- 115-116P P.Brem. 26; Ibion (Ermopolite) (procedure di polizia)
140P SB XVI 12696; Arsinoite (problemi relativi a sitologia?)
152-153P o 160-162P P.Hamb. I 35; Arsinoite (inadempienze di esattori)
155-156P SB XVI 12750; Arsinoite (da *komogrammateis*, dettagli incerti)
ca. 173P BGU XI 2067; Theadelphia (da esattori allo stratego, per morte di un collega)
195-198P P.Oxy. XLIV 3167; Nebna (Licopolite) (richiesta di distribuzione di acqua immagazzinata)
222/223(?) PSI IX 1048; Ossirinco (ὄβολισμός per trasporto di grano, richiesta di pagamento)

al nomarca di Antinoupolis:

- 153/154P SB VIII 9904; Antinoupolis (da 4 lavoratori dell'alabastro, richiesta di pagamento di salario, su ordine di un *procurator*)

all'*amphodogrammateus*:

- 223-224P P.Oxy. XLIII 3096; Ossirinco (richiesta di correzione dei registri)

ai *dekaprotoi*:

- 253P P.Got. 4; Panopolites (da un *bouleutes*, richiesta di correzione nel registro di imposte)

al *philarches*:

- 267P P.Oxy. XLIII 3114; Ossirinco (Richiesta di correzione di errore di registrazione)

¹ Cfr. *supra*, p. 206 n. 80.

al prefetto

SB IV 7462 = P.Graux I 2, 57^p, Arsinoite, al prefetto; è la bozza di una petizione da inviare al prefetto Tiberius Claudius Balbillus da parte di un gruppo di πράκτορες λαογραφ(ίας) operanti nei villaggi di Philadelphia, Bakchias, Soknopaiou Nesos e altre località della zona. Gli esattori segnalano la diminuzione della popolazione², e per questo rischiano di rinunciare a esercitare l'esazione: διὰ τοῦτο κ[ι]δυνεύειν ἡμᾶς δι' ἀσθένειαν προλιπε[ί]ν τὴν πρακτορείαν. Chiedono perciò che si scriva allo stratego del nomo di lasciarli ἀπαρενοχλήτους (per questo termine cfr. *supra* p. 582) fino al prossimo διαλογισμός e a una conseguente revisione delle disposizioni riguardanti il nomo: rr. 13-20 ὧν χάριν ἐπὶ σὲ κατ[α]ντήσαντες [πρὸς τὸ μὴ προλιπεῖν τὴν [π]ρακτορείαν] ἀξιουμέν σε, τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην, ἐὰν φαίνεται, γράψαι τῶι τοῦ νομοῦ στρατηγῶι Ἀσινιανῶι ἀπαρενοχλήτους ἡμᾶς φυλάξαι [κα]ὶ ἐπισχεῖν μέχρι τῆς σῆς διαγνώσεως ἐπὶ διλογισμοῦ τοῦ νομοῦ ἄνω', ἵν' ὦμεν εὐεργετ(ημένοι).

P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97, 98^p, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo): gli *ex-bibliophylakes* mittenti di questa *epistole*, che nonostante il formato è in sostanza una petizione³, fanno presente che la responsabilità del cattivo stato dei documenti conservati negli archivi pubblici non può essere imputata a loro, e che gli attuali *bibliophylakes* devono occuparsi del trasferimento degli atti così come sono. Il contenzioso viene ereditato dai parenti che presenteranno poi P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, petizione nella quale è riportata questa *epistole*. Ai rr. 93-96 è quella che formalmente può essere la richiesta di una petizione, δεόμεθα ἐὰν σοι δόξει τῇ εὐμενεστάτῃ πρὸς πάντας προνοία καὶ εὐεργεσία κελεύσαι γραφῆναι Ἀρρείωι Ἡρακλείδῃ στρατηγῶι Ἡρακλείδου μερίδος ἐπαναγκάσαι τοὺς περὶ Ἡλιόδωρον ἥδη ποτὲ τὴν παράδοσιν ποιήσασθαι καὶ τὰ μὲν σφζόμενα ὡς περιέχει παραλαβεῖν, τὰ δὲ λοιπὰ διεφθορότα καὶ ἄναρχα οἶά ἐστιν. Si noti che la petizione degli eredi dieci anni dopo riprende lo stesso formato della formula di attenuazione, ma con εὐνοία che sostituisce προνοία; l'origine della differenza può risalire a una delle tante copie che hanno avuto questi documenti, citati in una lettera del prefetto e poi ricopiati in un dossier anni dopo, ma anche a un reale ripensamento stilistico a distanza di alcuni anni.

P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, prima di 17.10.108^p, Arsinoite, al prefetto: la petizione era riportata in una lettera del prefetto allo stratego (tutto riportato in un dossier di anni dopo), che in sostanza approvava quanto richiesto dai pe-

² Sulla natura e sui motivi di questa diminuzione demografica e della difficoltà degli esattori intorno al 57^p cfr. P.Ryl. IV 594 e P.Ryl. IV 595; Lewis (1937), part. p. 65; Oates (1966).

³ La natura di petizione di questo documento, seppur associata alla forma epistolare, è riconosciuta da Braunert e Buske – nell'*ed.pr.* di SB XIV 11381, JJP 18 (1974), p. 41 n. 7 – e Haensch (1994), p. 513.

tenti; richiesta ai rr. 71-75: ἐπὶ σὲ τὸν πάντων βοηθὸν καὶ σωτῆρα [προσ]εφύγαμεν καὶ παρακαλοῦμεν ἕάν σου δι[όξῃ] τῇ πρὸς πάντας εὐεργεσία καὶ εὐνοία κελεῦσαι γραφῆναι τῷ τῆς Ἑρακλείδου μερίδος στρατη[γ]ῷ [ἐπ]αναγκάσαι τοὺς νυνὶ βιβλιοφύλακα[ς] τῶν δ[ημο]σί[ων] λόγων τὰ ὄντα βιβλία ὅποιά ἐστ[ι]ν παρ[α]λαβεῖν κοινῶς παρ' ἡμῶν, ἵν' ὄμ[ε]ν εὐεργ[ε]τημ[έ]γοι. Della petizione in sé non viene ricopiato altro. La petizione citava una *epistole* di 10 anni prima dei *bibliophylakes* parenti dei petenti al prefetto Junius Rufus, che è in sostanza una petizione, anche se in formato epistolare.

P.CtYBR inv. 505(B) = Benaissa (2018), pp. 61-72, 169^P o 201^P, Ossirinco, al prefetto(?) (richiesta per ottenere rimborso per il finanziamento degli spettacoli cittadini): la richiesta conclusiva occupa i rr. 4-10 ἐπεὶ οὖν, ἡ κύριε', τῆς πανηγύρεως τοῦ Ἰυβί διαγενομένης οὐδὲν ὁ ἀρχιερεὺς καὶ ὁ ἀγορανόμος μοι τοῦ ἔθους ἀποδεδώκασι, ἀξιώ, ἕάν σου τῇ τύχῃ δόξῃ, κελεῦσαι διὰ θείας⁴ σου ὑπογραφῆς τὸν στρ(ατηγόν) συν. [± 5-6] μοι ἐν τῇ εἰσπράξει, ὅπως μὴ, ἐπὶ παρεπιδημῶ, χρεοκοπῶμαι ἐν τῇ παρ' [α]ὐτοῖς συνηθείᾳ, ἵνα δυνηθῶ τὰ τῇ ἀρχῇ διαφέροντα συντελειῶσαι. Ai r. 8-10 è inserito un inciso, connesso sintatticamente al periodo solo tramite un γάρ, che ricorda le garanzie concesse sugli spettacoli vari anni prima dal prefetto Sempronius Liberalis; dopo di ciò, al r. 10 riprende e si conclude la richiesta: ἵν' ὄ εὐεργετ(ημένος). Dopo il saluto e dopo la sottoscrizione del petente (in copia), di seguito è ricopiata la *hypographe* del prefetto che rinvia l'esame della questione all'epistratego, e al di sotto, rr. 12-18, è riportato l'articolato pronunciamento dell'epistratego.

P.Oxy. X 1252 verso (col. II), post 294/295^P, Ossirinco, al prefetto (difficoltà nel nominare euteniarchi); lacunoso: un *prytanis* spiega al prefetto le difficoltà in cui si trova la città nell'assegnare i posti di euteniarchi necessari alla gestione delle distribuzioni alimentari; rr. 37-38 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [προσφεύγω] ἐπὶ τὴν σὴν εἰλικρίνειαν ἀξιῶν διὰ τοῦ στρατηγοῦ αὐτοῦ[ς] του. [± ?]. Seguono lacune.

Al viceprefetto:

P.Oxy. XII 1469, 298^P, Paimis (Ossirinchite), al vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno): si richiede specificamente una *hypographe* che ordini una nuova misurazione degli argini sui quali bisogna compiere i lavori e altri provvedimenti pratici, in conclusione assicurando la futura piena collaborazione; rr. 16-22 τοῦ οὖν πεπιστευμένου τὰ χώματα ὑπὸ τῆς ἡγεμονίας, καὶ τούτου ἄλλου τινὸς μάρτυρος ἀμείνονος, τὴν γενο(μένην) ὑφ' ἡμῶν ἀπεργασίαν ἐπισταμέν[ο]ν, καὶ τῆς τοῦ βοηθοῦ τοῦ στρατηγοῦ κακουργίας καταφανοῦς οὔσης, τὴν πρόσοδον ἐπὶ σὲ ποιούμεθα διὰ

⁴ Sull'anomalo uso dell'attributo θεία per una *hypographe* del prefetto cfr. il comm. in appendice all'*ed.pr.*, pp. 68-72.

τῆσδε τῆς δεήσεως δεόμενοι κελε[ύσ]αί σε δι' ἱερᾶς σου ὑπογραφῆς ᾧ ἔαν τὸ μέγεθός σου δοκιμάσῃ ἢ τῷ χωματεπεϊκτη ἀναμετρήσαι καὶ προσδ[έ]ξ[α]σθαι ἡμῖν τὰ πάλαι ὑφ' ἡμῶν ἀναβληθέντα εἰς τὸ αὐτὸ χῶμα ναύβια ἡμῶν ἐτοιμ[ω]ς ἐχόντων ὅσαπερ ἄλλα ἡμῖν αἰρεῖ ἀπεργάσασθαι ἐν οἷς ἐτάχθημεν τόποις. Segue la dichiarazione di consegna della petizione, scritta dalla stessa mano del resto del documento, con un certo Aurelius Pluton che dichiara di aver scritto per i postulanti che “non conoscono le lettere”. Segue la data⁵.

al *procurator usiacus*

P.Oxy. XLIII 3089 rr. 19-37, 146^v, Dionysias (Arsinoite), al *procurator usiacus*(?⁶) (evasione fiscale di un tenentario di οὐσία): un certo Aunes figlio di Peteyris denuncia al *procurator* Publius Aelius Eclectus che un certo Valerius Niger come tenentario di una proprietà usiaca deve al fisco diverse somme arretrate. La petizione viene poi riportata in una lettera⁷ dal *procurator* ai *presbyteroi* del villaggio di Dionysia, i quali la riportano poi in una lettera allo stratego. La richiesta, col. II rr. 33-37 è molto lacunosa: || ἐκπράξει αὐτὸν ἅπαντα τὰ ὀφειλό(μενα) .[±?]|ρηθῆναι καὶ δηλώσαι σοι περὶ .[.] .[±?]|μηθὲν τῷ κυριακῷ λόγῳ διαπεσε[ί]ν [±?]| σου τοῦ κυρίου ἐκδικίας χάριν .[±? εὐ]εργετημένος⁸. διεντύχει. È chiaro comunque che si chiede di far pagare a Niger tutto quanto il dovuto. Kelly⁹ ipotizza che questo possa essere un caso di pura ‘delation’, in quanto nel documento non è specificato in alcun modo che il denunciante sia un qualche tipo di impiegato dell’amministrazione né che abbia un qualche altro interesse nella questione. A parte la lacunosità di parte del testo, che poteva specificare meglio i rapporti tra le parti, è chiaro che il petente Aunes non può essere venuto a sapere per caso o per sentito dire delle mancanze di Niger nei confronti del fisco, le quali sono da Aunes spiegate in dettaglio: o ha un ruolo istituzionale per cui è tenuto a sapere e denunciare queste cose, o si è comunque documentato andando a scartabellare i registri o interpellando diversi funzionari; in questo caso egli sarebbe un avversario che sta cercando di scalzare Niger da una posizione di vantaggio, o perché da lui vessato in qualche modo o perché aspira a subentrare nella gestione delle tenute¹⁰.

⁵ Il testo è scritto su uno specchio di scrittura molto largo e sfruttando entrambe le facce del foglio.

⁶ Cfr. la discussione da parte di Rea in nota all’edizione.

⁷ Il *procurator* dichiara di aver debitamente siglato la petizione: cfr. Haensch (1994), p. 496, n. 37.

⁸ Ai rr. 36-37 *l’ed.pr.* chiaramente solo per una svista dimenticò di integrare l’inizio della parola εὐ]εργετημένος nella lacuna alla fine del r. 36.

⁹ Kelly (2011), pp. 299-300.

¹⁰ La specificazione del ruolo o della posizione di Aunes o era scontata per gli amministratori

allo stratego

P.Brem. 26, 115-116^p, Hermoupolis (?), allo stratego (richiesta di ufficiali) (riferimento a omicidio, richiesta amministrativa): la situazione descritta è molto particolare; è una petizione mandata dai *presbyteroi* su un problema amministrativo, e quindi come tale è da classificare, anche se si accenna a un caso di omicidio¹¹ e c'è poi anche la richiesta che siano "messe sotto sigillo" le case degli indiziati (era quindi un'azione che non potevano intraprendere da soli). E gli ufficiali domandano che la sorveglianza della casa di cui sono stati incaricati sia demandata ad altri ufficiali, rr. 12-14 ἀξιούμεν κελεύσαι ἐπι[σφραγ]ισθῆ[ν]αι αὐτὰς καὶ παραφυλάσσεσθαι [δι' ἐτέ]ρας βοηθείας. Segue una serie di sei croci con sopra scritto χωρὶς τῆς ἡμῶν (per l'editore Wilcken le croci stanno a simboleggiare i sigilli degli ufficiali oppure sono un riempimento per impedire l'aggiunta di scrittura in quel punto). Poi ci sono la data, la sottoscrizione del *presbyteros* che ha scritto tutto il testo, e di 2^a mano la sottoscrizione di un altro presentatore, ἐπιδέδωκα ὡς πρόκ(εῖται).

P.Hamb. I 35, 152-153^p o 160-162^p, Philadelphia, allo stratego (inadempienze di esattori nella raccolta delle tasse): è una concisa richiesta di formato epistolare, sia nel prescritto sia nei saluti finali; ciò è reso possibile dal fatto che i petenti sono i responsabili del villaggio di Philadelphia, probabilmente i *presbyteroi*, che nel prescritto ricordano allo stratego che lui stesso ha affidato loro l'incarico. Lamentano che gli esattori non stanno efficientemente espletando la raccolta delle tasse, e chiedono un'inchiesta, r. 10 e ss. ἀξιούμεν ἐξετάσεως αὐτοὺς τῆς ἀπὸ σοῦ τυχεῖν, ἵνα καὶ ἡ εἴσπραξις ἐπιμελέστερον γίν[η]ται. ἐρρωσθαί σε εὐχόμεθα. Non segue altro. Il verso del foglio reca l'indirizzo [Ἰέρ]ακι στρα(τηγῶ) Ἄρσι(νοῖτου) [Ἡρακλ(εῖδου) μ]ερί[δος].

SB XVI 12696, 140^p, Arsinoite, allo stratego (problemi relativi a sitologia?): è perso il contenuto della petizione (r. 10 βιβλιδίου) da parte di un ex-ginnasiarca, che veniva riportata in corrispondenza tra gli strateghi delle diverse *merides* dell'Arsinoite, e che riguardava problemi nell'amministrazione della sitologia.

SB XVI 12750, 155/156^p, Arsinoite, allo stratego (da *komogrammateis*, che

in causa in quanto ben conosciuto, o poteva essersi persa nel corso delle (almeno) due copie che subì la petizione.

¹¹ Cfr. Jördens (2016b), p. 112. Come fa notare Kelly (2003), p. 47, questo caso non può essere considerato come testimonianza di procedimento *ex officio* come indicava Taubenschlag (1955), pp. 433-434 – e come tale viene indicato da Anagnostou-Canas (2007), p. 311 e n. 31 –. Per quanto l'uccisione di un ufficiale dovesse necessariamente suscitare l'interessamento e la preoccupazione da parte delle autorità, non sappiamo chi abbia per primo in questo caso denunciato il fatto di sangue e come il procedimento di ricerca dei colpevoli sia stato avviato.

inoltrano lettera del prefetto: problemi amministrativi?): dettagli del problema incerti.

BGU XI 2067, ca. 173^p, Theadelphia (da esattori allo stratego, per morte di un collega): della richiesta al r. 10 rimane solo ἀξιού[μεν ± ?], ma, come suppone l'editore, doveva poi essere domandata semplicemente la nomina di un sostituto.

P.Oxy. XLIV 3167, 195-198^p, Nebna (Licopolite), allo stratego (richiesta di distribuzione di acqua immagazzinata): rr. 6-7 τοῦ οὖν Νείλου ἀποβάντος ἀξιούμεν ἐπιστ[¹² ± ?] | ἀπολῦσαι ἡμῖν τὰ ὕδατα ὡς καὶ παντὶ τῷ χρ[.]. Nei rigli successivi della petizione vengono riportate lettere amministrative degli anni precedenti, a supporto della richiesta. Alla fine c'è una data e le sottoscrizioni di almeno sei petenti, scritte con diverse mani di scrittura.

PSI IX 1048, 222/223(?), Ossirinco, al reggente della strategia (battellieri richiedono il pagamento di un corrispettivo dell'ὀβολισμός per il trasporto di cereali): la richiesta ha pochi paralleli, e non è chiaro se derivasse da particolari difficoltà che i battellieri avevano avuto nel ricevere le dovute somme; r. 16 e ss. αἰτούμεθα [ἐπισ]ταλῆναι ὑπὲρ ὀβολισμοῦ ποταμί[ων] πλοίων ὑπὲρ οὗ ἐνεβαλόμεθα πυ[ροῦ ἀ]πὸ γενήματος τοῦ διελθόντος α (ἔτους) (ἀρτάβας) Δφξζ γ' τὰς συναγομένας [ἀργ]υρίου δραχμὰς... Qui il papiro si interrompe.

al nomarca

SB VIII 9904, 153/154^p, Antinoupolis (da quattro lavoratori dell'alabastro, richiesta di pagamento salario, su ordine di un *procurator*): rr. 7-14 ἀξιούμεν ἐπισ[ταλῆ]γαὶ ὀψώνιον ὑπὲρ μηνὸς Φα[μεν]ῶθ ἀνὰ λόγ(ον) ἑκάστ(ου) μηνὸς ἀργ(υρίου) (δραχμὰς) [ὀ]κτὼ ἀκολουθῶς τοῖς γραφεῖσι [ὑ]πὸ Μαρριανοῦ ἐπιτροπέυσαντος [το]ῦ κυρίου Καίσαρος, τὰς συναγομέ[ν]ας ἀργ(υρίου) (δραχμὰς) τριάκοντα δύο (γίνονται) ἀργ(υρίου) (δραχμαὶ) λβ, ἐὰν [δ]όξη σοι ἐπιστ[ε]ῖ[λα]ι ἡμῖν. Segue la data, e resti della sottoscrizione dei petenti.

all'*amphodogrammateus*

P.Oxy. XLIII 3096, 223-224^p, Ossirinco, all'*amphodogrammateus* (richiesta di correzione dei registri): ai rr. 16-17 della richiesta conclusiva rimane solo διὸ ἐπιδίδωμι τὸ | ἀξίωμ[α...], poi il papiro si interrompe.

ai *dekaprotoi*

P.Got. 4, 253^p, Panopolites, ai *dekaprotoi* (richiesta di correzione dei registri

¹² ἐπιστ[αλῆ]ναι opp. ἐπιστ[εῖ]λαι, cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 6.

fiscali): rr. 18-20 ... ἀξιῶ τὴν μετάθε[σιν καὶ]¹³ | εὔπραξιν τῶν λημμ[άτων] | δι' αὐτοῦ γενέσθαι... La fine della richiesta è lacunosa. Seguono data, la sottoscrizione in copia, e di 2^a mano la nota di ricezione di un assistente dei *dekaprotoi*.

al *phylarches*

P.Oxy. XLIII 3114, 267^p, Ossirinco, al *phylarches* (richiesta di correzione di registrazione): richiesta ai rr. 11-18 ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξιῶ ταγήναί με¹⁴ διὰ τῶν ὑπὸ σοῦ καταχωριζομένων βιβλίων τῆς τε λαογρα(φίας) καὶ συνόψεως ἐπ' ἀμφοδου Ἡρώου ἐφ' οὗ καὶ λειτουργῶ φυλακία(ν) πόλεως. Di seguito c'è una formula di giuramento, poi c'è la data, di 2^a mano la sottoscrizione (scritta da altra persona per il petente), e, apparentemente scritte da altre mani, annotazioni coi dati di altre persone (di queste rimangono leggibili poche lettere).

¹³ BL II.2 68; *ed.pr.* μετα(τε)θε[ῖσιν].

¹⁴ ταγήνε μαι nel papiro.

Petizioni contro illegittima riduzione in schiavitù

I casi di riduzione in schiavitù qui riportati partono da dispute su particolari obbligazioni contrattuali o su situazioni di indebitamento che prevedono varie forme di asservimento in caso di insolvenza; per le espressioni del racconto cfr. *supra* p. 509. Cfr. P.Ryl. II 128, dove un'analogia circostanza di partenza (la petizione è contro i debitori che avevano stipulato una *παραμονή*) si evolve in altro modo, con la fuga della lavorante e un furto. Per una lista di altri documenti concernenti la servitù di persone offerta come garanzia o per risarcimento di prestiti cfr. Johnson (1959), pp. 452-454. Per la discussione del concetto di *paramone* cfr. Montevecchi (1985)¹ = Montevecchi (1998) pp. 245-354. Sulle limitazioni poste all'esecuzione dei debiti sulle persone, la quale portava spesso alla fuga (*ἀναχώρεσις*) degli insolventi, e sulla *cessio bonorum* cfr. Chalon (1964), pp. 114-121 e 187-188; Taubenschlag (1955), pp. 529-530; Lewis (1937).

Queste petizioni sono tutte rivolte al prefetto; per la competenza del prefetto in questi casi di rilevanza *penale* cfr. Jördens (2016a), part. pp. 248-249, la quale sottolinea che anche molto prima della costituzione adrianea testimoniata da SB XII 10929 (che specifica la competenza del governatore provinciale sul *plagium*) queste non dovevano essere considerate semplici questioni di diritto privato: vertono sul decidere dello status giuridico di persone nate libere, e quindi non rientravano nelle limitate competenze giurisdizionali degli strateghi.

post 5^a BGU IV 1139 = ried. Montevecchi (1985); Alessandria
45-47^p P.Oxy. XLII 3033; Oasis Parva

post 28.10-26.11.50^p P.Oxy. I 38; Ossirinco

BGU IV 1139 = ried. Montevecchi (1985), *post* 5^a, Alessandria, al prefetto. Riguarda una disputa su debiti e un 'rapimento', nel senso che una ragazza viene tenuta reclusa per ridurla in schiavitù: a causa di difficoltà economiche Spinther e sua moglie avevano stipulato con uno schiavo di Chretos una *παραμονή* e una *τροφήτις* della loro bambina. Nonostante che in seguito alla stipula di un altro contratto essi siano ormai sollevati da queste obbligazioni, in un giorno indicato con precisione un altro schiavo di Chretos sottrae sia il documento del nuovo contratto sia la figlia, e quindi i due genitori si rivolgono al prefetto: rr. 16-20 διὸ ἀξιοῦμέν [σε] τὸν πάντων σωτήρα καὶ

¹ Riedizione di BGU IV 1139: alle pp. 353-354 un esame delle modalità di redazione e correzione di BGU IV 1139; dall'ascolto del racconto si giunge alla redazione, al riordino delle idee e alle correzioni.

ἀντιλήμπτορα, ὑπὲρ σπλάγγνου, τὸν ἀγῶνα ποιούμενοι ἐὰν φαίνεται προστάξει παρασταθῆναι τὸ(ν) προγεγραμμένον Πάρ[ι]ν καὶ [[προς]] ἐπαναγκάσαι παραγαγεῖν τὴν θυγατέρα ἡμῶν, [ίν]α ἀποκομισώμεθα αὐτὴν καὶ ὧ[μεν ε]ὑεργετη(μένοι). Questo testo costellato di correzioni (meno nella richiesta che nelle parti precedenti) è una bozza. O. Montevecchi nota come ὑπὲρ σπλάγγνου... τὴν θυγατέρα ἡμῶν si collochi al di fuori degli schemi formulari, e come segni, all'interno dello stile contenuto dello scriba improntato alla chiarezza, l'emergere della drammaticità e della partecipazione emotiva dei genitori mentre denunciano e raccontano.

Con **P.Oxy. XLII 3033** una vedova si rivolge al prefetto per non essere ridotta in schiavitù insieme al figlio; la richiesta è in lacuna, per il racconto cfr. *supra* p. 509.

P.Oxy. I 38, *post* 28.10-26.11.50^p, Ossirinco, al prefetto: Tryphon dopo innumerevoli ricorsi alle autorità e l'intervento del prefetto (cfr. *infra*, p. 1277) è riuscito a riprendersi suo figlio, ma Syrus, che l'aveva sottratto per ridurlo in schiavitù, non vuole ἐνμεῖναι τοῖς κεκριμένοις ἀλλὰ καὶ καταργοῦντός με χειρότεχνον ὄντα; quindi Tryphon si appella di nuovo al prefetto. Il testo della richiesta finale è il risultato dell'omissione di più di una parola nel corso di una frettolosa copiatura a partire da un altro esemplare della petizione, cfr. Mascellari (2016d), p. 107 e s.: rr. 18-19 ἐπὶ σὲ τὸ(ν) πᾶντων σωτήρα τῶν δικαίων τυχεῖν. Il saluto è εὐτύχ(ει), inconsueto per una petizione al prefetto, ma in quest'epoca διετυχεῖ non era in generale ancora molto diffuso².

² Cfr. *infra*, p. 1003 e ss.

Petizioni per debiti e ipoteche

Quasi tutte le petizioni elencate qui di seguito riguardano contratti di mutuo di cui sono scaduti i termini: alcune sono semplici richieste di ingiunzioni di pagamento o contro-ingiunzioni, che seguono degli schemi formulari molto rigidi. Altre aggiungono denunce più o meno specifiche di una condotta fraudolenta nella gestione dei contratti e nel trasgredire sentenze delle autorità¹. Questo tipo di petizioni tendono a essere molto lunghe e a citare in copia altri documenti (notifiche, disposizioni delle autorità): spesso si riesce a identificarne la natura e l'argomento anche quando il papiro è assai frammentario, ma in molti casi mancano le parti formulari fondamentali della vera e propria petizione.

Solitamente, quali che siano i dettagli del contenzioso, si chiede a varie autorità, tutte di grado elevato, di ordinare dopo le opportune verifiche la registrazione del documento e far notificare copia della petizione alla controparte; le richieste si diversificano poi nell'esprimere le finalità di questi atti amministrativi, a seconda che la controparte sia un debitore insolvente o un creditore che ha adottato comportamenti illegittimi.

Per una classificazione delle procedure di ingiunzione di pagamento e di esecuzione cfr. Mitteis (1912), pp. 119-129, Taubenschlag (1955), p. 524 e ss., Primavesi (1986), p. 103 e ss. (con la relativa bibliografia); cfr., specificamente orientato a discutere il formulario delle procedure di esecuzione, Kupiszewski (1956); e Sängler (2011b), p. 346 e ss. per un confronto in forma di tabella dei *petita* di questo tipo di documenti.

Vera e propria usura viene denunciata nelle seguenti tre petizioni, che descrivono atteggiamenti più o meno apertamente violenti degli avversari; per tutt'e tre rimando all'elenco delle richieste per violenza:

- 147P SB XX 14401; Arsinoite, all'epistratego [► violenze] (da Ptolemaios figlio di Diodoros)
- 147/148P PSI XIII 1323; Arsinoite, al prefetto [► violenze] (da Ptolemaios figlio di Diodoros)
- 158-159P P.Fouad I 26; Arsinoe, al prefetto [► violenze]

Petizioni per recupero crediti

al prefetto:

- 88P P.Flor. I 55 rr. 22-40; Ermopolite (copia a stratego)
- 102P P.Oxy. XXII 2342; Ossirinco

¹ Ho posto tra i documenti esclusi altri tipi di notifiche e richieste di registrazioni che passavano per lo più attraverso l'ufficio dell'*archidikastes*, cfr. *supra*, p. 49.

- 133P P.Fam.Tebt. 29 rr. 26-52 = SB I 5341 = Jur.Pap. 48; Arsinoite
 141P BGU VII 1573 rr. 24-29; Philadelphia (avvio procedimento di ἐμβαδεία)
 144P SB XVI 12521 (= SB III 6951 *recto* col. II) rr. 14-19; Theadelphia(?) (avvio procedimento di ἐμβαδεία)
 144-147P P.Ross.Georg. II 20; Arsinoite(?) [► anche violenze]
 155P? P.Ryl. II 115 rr. 20-25; Ermopolite (copia inoltrata a stratego per notifica)
 161P PSI XII 1237 rr. 24-32; Antinoupolis (richiesta di procedimento di ἐμβαδεία)
 176-179P BGU III 823; Arsinoite (stessa questione di BGU III 970)
 177P BGU III 970 + BGU II 525; Arsinoite (copia autenticata – *Doppelurkunde*)
 183P PSI IV 282; Ossirinco; al prefetto? (richiesta di autorizzazione di ἐμβαδεία)
 200P PSI XIII 1328, rr. 27-67; Tebtynis (petizione al prefetto inoltrata all'*epiteretes* ξενικῆς πρακτορίας)
 II-III P.Aberd. 19 fr. 2; Arsinoite (prefetto?) domanda di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας
 metà II-III P.Diog. 17 rr. 6-32; Alessandria(?)
 215P o dopo P.Heid. IV 325 *recto*; Ossirinco (petizione al prefetto inoltrata a uno *hegoumenos* ξενικῆς πρακτορίας)
 ca. 222-255P P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI); Ankyronon (Ercleopolite) [► anche violenze]
 233P P.Flor. I 56 rr. 10-19 = M.Chr. 241 rr. 10-19; Ermopolite (richiesta per ἐμβαδεία)
 252/253P SB XVI 12240; prov. inc. (richiesta di procedimento di ἐμβαδεία)
 ca. 274P SB I 4426; prov. inc. (dettagli incerti)

all'epistratego:

- 181P P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53; Antinoupolis
 212/213P P.Oxy. I 70; Ossirinco all'epistratego (da un creditore: dettagli incerti)

all'*archidikastes*:

- 82P P.Oxy. II 286; Ossirinco (all'*archidikastes*?)
 post 886P P.Flor. I 86³ = M.Chr. 247; Hermoupolis Magna
 I^p ex.-II^p in. P.Oxy. VIII 1118; Ossirinco
 post 122-123P SB XII 10781 *recto*; Ossirinco
 127P SB XX 14635 rr. 11-37; Ossirinco
 130P o ante P.Ryl. II 287 *recto*; Ermopolite (copia inoltrata a stratego per notifica)
 136P P.Oxy. XII 1472; Ossirinco (copia con autorizzazione data allo stratego)
 138-161P P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011) rr. 11-15; Arsinoite (copia inoltrata a stratego)
 138-161P o 169-177P SB XIV 11607; Hermoupolis(?) (lacunoso, dettagli incerti)
 139P P.Lond. III 908 (p. 132); Hermoupolis(?) (copia inoltrata a stratego)
 159P BGU III 888 rr. 5-26 = M.Chr. 239 rr. 5-26; Arsinoite
 178P P.Oxy. III 485; Ossirinco (copia inoltrata a stratego per notifica)
 189P BGU II 578 rr. 9-23; Arsinoite (copia inoltrata a stratego per notifica)

² Cfr. M.Chr. 232, introd.

³ Che P.Flor. I 86 potesse essere rivolta all'*archidikastes* lo ipotizzò Wilcken, ipotesi accettata da Vitelli che però solleva alcuni interrogativi (cfr. nota 1 all'edizione). Bisogna tenere conto che di certo il documento non fu presentato: per Vitelli è una copia, cominciata e non finita, di una notificazione allo stratego o di un altro tipo di istanza in cui vi fosse bisogno di riferire testualmente quella presentata all'*archidikastes*. La copia ha uno specchio di scrittura molto largo.

- II-III^P *in.* P.Tebt. II 435 descr.; Tebtynis
 217^P BGU II 614 rr. 10-29; Arsinoite (copia inoltrata a stratego per notifica)
post 250^P SB XVIII 13974; Arsinoite
 259 o 260^P P.Mich. XI 615 rr. 1-33 = SB XXIV 16265 rr. 1-33; Ossirinchte? (copia inoltrata a stratego)
 287^P P.Sijp. 17; Licopolite (copia inoltrata a stratego per notifica)
- allo stratego:**
- 13^P *ex.*-15^P CPR XV 8⁴ (rr. 20-30 = SB I 5241); Soknopaiou Nesos
 13^P *ex.*-15^P CPR XV 9 (= SB I 5245); Soknopaiou Nesos
 13^P *ex.*-15^P CPR XV 10 (rr. 1-14 = SB I 5242); Soknopaiou Nesos
 13^P *ex.*-15^P CPR XV 11; Soknopaiou Nesos
 14/15^P P.Lond. II 357 (p. 165) = CPR XV 10a; Soknopaiou Nesos
 14-19^P P.Coles 15; Arsinoite
 130^P P.Ryl. II 287 *recto* r. 1(?) descr.; Ermopolite (riporta petizione a *archidikastes*)
 138-161^P P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011); Arsinoite (copia di petizione all'*archidikastes* inoltrata a stratego)
 139^P P.Lond. III 908 (p. 132) rr. 17-36; Hermoupolis(?) (riporta petizione all'*archidikastes*)
- 144^P o *post* BGU IV 1038 = M.Chr. 240; Arsinoite
 146^P P.Gen. I (2^e éd.) 6; Soknopaiou Nesos
- 1^a metà II^P? SB XX 14975; Ossirinco [► anche danni e violenze]
 156^P P.Ryl. II 115; Ermopolite (petizione al prefetto ai rr. 20-25)
 159/160^P BGU XV 2472; Karanis(?)
- II^P *ex.*-III^P *in.* P.Vet.Aelii 4; Ankyronon (richiesta di notifica)
 217^P BGU II 614; Arsinoite (riporta petizione a *archidikastes*)
 233-234^P P.Flor. I 56 = M.Chr. 241; Ermopolite (notifica di ἐμβαδεῖα)
 251^P P.Oxy. LI 3610; Ossirinco (vice-stratego) (notifica di ἐμβαδεῖα)
 259^P o 260^P P.Mich. XI 615 = SB XXIV 16265; Ossirinchte?
post 11.287^P P.Sijp. 17; Licopolite (notifica di ingiunzione)
- al nomarca:**
- 162^P PSI XII 1237 rr. 8-12; Antinoupolis
 182^P P.Fam.Tebt. 43 rr. 19-57; Antinoupolis

⁴ CPR XV 8, XV 9, XV 10 e XV 11 rappresentano molto probabilmente duplicati della stessa petizione. CPR XV 8 e 9 sono copie originariamente scritte senza l'indirizzo (il primo rigo è quello con l'indicazione del mittente). L'unica che testimonia il primo rigo di indirizzo è CPR XV 11, che ha la stessa scrittura degli altri frammenti: *l'ed.pr.* prende in considerazione la possibilità che CPR XV 11 sia la parte iniziale di CPR XV 10, ma accantona l'ipotesi ritenendo lo specchio di scrittura troppo stretto per un testo distribuito solo su 30 righe (come CPR XV 8, l'esemplare più completo); ma questa osservazione non è decisiva, poiché è basata solo sulla disposizione dei righe 2-4 (il r. 1 è l'indirizzo, il r. 5 non ha la fine) e nel contempo tutti questi frammenti mostrano una grande variabilità nel numero di lettere di ogni rigo: già i rr. 5 e 6 potevano essere più 'serrati', con più lettere, recuperando così lo 'spazio perduto'. Quindi CPR XV 10 e CPR XV 11 potrebbero anche effettivamente essere frammenti dello stesso papiro. Ma comunque di questo testo furono stilati tanti duplicati che non sorprenderebbe trovarne uno o anche due in più.

al centurione:

177^P BGU I 4; Arsinoite (dupl. = BGU XV 2458)177^P BGU XV 2458; Arsinoite (dupl. = BGU I 4)

altri destinatari:

146-161^P(?) P.Oxy. IV 712; Athribites(?), agli *epiteretai* della *ξενικῶν πρακτορεία*

destinatario incerto, ignoto, omissio:

19^a BGU IV 1138; Alessandria; ad alto funzionario (prefetto? *iuridicus*?) [► anche abusi di funzionari]6/5^a SB III 6663; prov. inc.*post* 152^P(?) ChLA XI 467 = SB XII 11043 *verso* rr. 11-19; provincia di Arabia(?) > trovato in Arsinoite(?)ca. 173/174^P P.Oxy. XXIV 2411; Ossirincometà II-III^P P.Diog. 17; Arsinoite(?) (al prefetto? Riporta P.Diog. 17 rr. 6-32 al prefetto)*post* 217^P P.Harr. I 69; prov. inc. [► anche illeciti di funzionari]

Petizioni contro recupero crediti

al prefetto:

I^P P.Oxy. XLIX 3468; Ossirincoca. 140^P PSI XVII 1689; prov. inc.allo *iuridicus*:ca. 140^P P.Col. inv. 28 (inedito)*ante* 20.2.147^P BGU II 378 rr. 11-27 = M.Chr. 60 rr. 11-27; Arsinoiteall'*exegetes*:62-66^P P.Ryl. II 119; Hermoupolisall'*archidikastes*:81-96^P P.Oxy. XLIX 3466; Ossirinco176^P BGU VII 1574 rr. 8-23; Philadelphia (ἀντίρρησις)metà-2^a metà II^{P5} PSI Com6 14; Tebtynis? (ἀντίρρησις)

allo stratego:

69-71^P P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203⁶; Ossirinco

⁵ Palme (2008), p. 288 nn. 39 e 40.

⁶ La parte superiore col prescritto e un altro più piccolo frammento con la data, conservati a Berlino, sono stati pubblicati circa vent'anni dopo il P.Oxy., ora conservato a Toledo, Ohio. Si tratta di frammenti dello stesso foglio, che così è quasi completamente ricostruito. Kelly (2016), p. 428 n. 77, p. 430 n. 86, e p. 451 introduce un'inesattezza, per una svista forse indotta da come l'editore di P.Berl.Möller 2 trascrisse i rigli frammentari: non si tratta di resti di due duplicati, e non ci sono «some overlaps» tra i testi dei frammenti. Ci sono in realtà solo alcuni rigli che risultano divisi tra frammenti ora conservati in diversi luoghi. Come si può osservare grazie alle foto online (*BerlPap*) e alla riproduzione del P.Oxy. nella tav. II di P.Berl.Möller, la parte superiore del frammento 2 berlinese (quello con la data) combacia perfettamente con la parte inferiore destra del

- 133-137P P.Oxy. LXXXII 5316; Ossirinco (ἀντίρρησις)
 176P BGU VII 1574; Philadelphia (copia inoltrata a stratego per notifica)
 232P o 233P SB I 5676; prov. inc. (richiesta notifica di decisioni del prefetto)
 266P P.Giss. I 34 = M.Ch. 75; Ossirinco
 269P P.Ryl. II 117; Hermoupolis

destinatario incerto:

- 131P P.Oxy. I 68; Ossirinco (ἀντίρρησις)
 181-183P P.Mich. XVIII 787 (rr. 1-24 = P.Mich. XI 616); Ossirinco (protesta contro sequestro di proprietà per deficit in un incarico liturgico)

Altre petizioni riguardanti debiti, dal contesto incerto:

- I^P P.Merton III 104⁷; Ossirinco; destinatario omissso
 117P P.Fay. 296 descr.; Euhemeria
 119P o dopo SB V 8001; Apollonopolites Heptakomias, richiesta allo stratego per convocazione al *conventus* (►v.), motivo della disputa solo accennato
 136P P.IFAO III 18 rr. 1-22; Ossirinco, all'*archidikastes* (lacunoso: pignoramenti di terreni)
 156-159P P.Lips. I 122; Arsinoite, allo stratego (richiesta di notifica riguardante un contenzioso creditizio, in seguito ad assenso dell'*archidikastes*)
 172P P.Flor. I 68 rr. 5-12; Ermopolite, all'*archidikastes*, con successiva richiesta allo stratego per notifica)
 180-192P SB XVI 12698; Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (richiesta di notifica su contenzioso creditizio, in seguito a petizione all'*archidikastes*)
 II^P PSI IV 288; prov. e dest. inc. (petizione?)
 266P PSI VIII 940 r. 14 e ss.; Ossirinco, petizione all'*archidikastes* inoltrata, con assenso, allo stratego (debiti ed eredità, ma dettagli sfuggono)
 266P PSI VIII 940; Ossirinco, allo stratego (riporta petizione all'*archidikastes*) (debiti ed eredità, ma dettagli sfuggono)

Richieste per recupero di crediti

Tutte queste richieste di esecuzione e pignoramento seguono un formulario standard molto conservativo, anche se ogni volta adattato alle diverse circostanze e alle diverse persone coinvolte: basta notare che la richiesta all'*archidikastes* di disporre la notifica dell'avvio del procedimento di ingiunzione viene espressa sempre attraverso ἀζιῶ συντάξαι γράψαι, una

P.Oxy. (si individuano le corrispondenze dei tratti nelle lettere della parola ξενικῶν, r. 33 nella numerazione del P.Oxy.). La parte superiore del P.Oxy. e quella inferiore del frammento più grande berlinese ugualmente si 'spartiscono' i resti di alcuni rigi, senza sovrapposizioni (Möller ha solo ritrascritto alcuni dettagli che erano già mirabilmente ricostruiti da Hunt in P.Oxy. IX 1203, 2-3), ma anzi con la perdita di alcuni millimetri di papiro, così che i due bordi a prima vista combaciano in modo imperfetto.

⁷ P.Merton III 104 secondo l'editore può essere della prima età romana, perché l'*archidikastes* citato si chiama Claudius e la grafia del papiro è simile a quelle di età tolemaica.

formula assai diffusa nelle petizioni di epoca tolemaica, e che in epoca romana esaurisce gradualmente la sua produttività per rimanere attestata nel III^p solo in questo tipo di documenti⁸.

Richieste di notifica di solleciti di pagamento

P.Oxy. II 286, 82^p, Ossirinco, all'*archidikastes*(?) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento). È curioso che la richiesta di ingiunzione venga motivata descrivendo difficoltà personali (c'è una donna che a sua volta vanta crediti sulla mittente di questa petizione, e preme per la restituzione) che "costringono" la petente a farsi avanti (r. 14 προελθεῖν ἠνάγκασμαι); si chiede così di prevenire che i debitori si oppongano, come si teme, al pagamento o, successivamente, al pignoramento. Le premesse che portano alla decisione di procedere sono ribadite, oltre che nel racconto, nella frase introduttiva della richiesta (si chiede di dare disposizione al πράκτωρ ξενικῶν⁹): rr. 13-25 τῆς δὲ Φιλουμένης παρ' ἕκαστα διοχλούσης με προελθεῖν ἠνάγκασμαι, καὶ ἀξιώ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ὁξυρυγχείτου ξενικῶν πράκτορι μεταδοῦναι τῆ τε Ζηναρίῳ καὶ τῷ Ἴηρωνι τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος [ἀ]ντίγραφον ὅπως παρέχονται ἡμᾶς ἀπερισπάστους [καὶ] ἀπαρενοχλήτους ὑπὲρ τῆς προκειμένης ὀφειλῆς καὶ ἀποδώσιν ταῦτα ἢ εἰδῶσι ἐάν τι εἰς ταύτηνπραχθῶ ἔσομένην μοι τὴν πράξιν παρὰ τε αὐτῶν καὶ ἐξ ὧν ἐὰν εὐρίσκω αὐτῶν ἐπὶ τῶν τόπων ὑπαρχόντων καὶ σιτικῶν ἐδαφῶν καὶ ἐτέρων. τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τῶν κατ' ἐμαυτὴν κα[ὶ] ὧν ἐτέρων ἔχω πρὸς αὐτοὺς καὶ τῶν ὑπόντων μοι δ[ι]καίων πάντων ἀντέχομαι καὶ ἀνθέξομαι ἐν οὐδενὶ ἐλαττουμένη¹⁰. Per il particolare uso di ἀπαρενοχλήτους cfr. *supra* p. 582. L'ultima frase fa riferimento alla possibilità di ulteriori azioni legali contro le stesse persone, cfr. P.Flor. I 86, P.Oxy. II 281. In P.Oxy. II 282, 18-21, di mezzo secolo prima, si scriveva τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τῶν ὄντων μο[ι] πρ[ὸς] αὐτὴν ἀντέχομα[ι] κα[ὶ] ἀνθέξομαι. Cfr. P.Giss. I 61, 119^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (indebite registrazioni ed esazioni di un *komogrammateus*): rr. 19-20 μενόντων ὧν ἔχ[ο]μεν ἄλλων πρὸς αὐτόν.

P.Flor. I 86, dopo agosto 86^p, Hermoupolis Magna, all'*archidikastes* (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): Eudaimon concede a Didyme numerosi prestiti, sulla base di un'ipoteca su un terreno. Alla morte di Eudaimon suo padre esige la restituzione del denaro, con interessi e relative spese, o altrimenti il pignoramento della proprietà ipotecata¹¹: rr. 19-27 ἀναγ-

⁸ Cfr. *supra*, p. 569. Per considerazioni sulla standardizzazione di questi documenti e delle relative procedure cfr. anche *infra*, pp. 1280-1282.

⁹ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 92.

¹⁰ Alla fine si precisa la persona incaricata di concludere la transazione per conto della petente: πρὸς δὲ τὴν τοῦ χρηματισμοῦ τελείωσιν διαπέσταλμαι Ἴηρακλείδην Ἴηρακλείδου.

¹¹ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 92.

καίως προήλθον [ἐπι] τῆς σῆς ἐξουσίας καὶ ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ἑρμοπολίτου στρατηγῷ μεταδοῦναι τῇ ὑπόχρεω Διδύμη τοῦδε [τοῦ ὑ]πομνήματος ἀντίγραφον ὅπως ἀποδοῖ μοι τὰ τε προκείμενα κεφάλαια πάντα καὶ τοὺς τῶν ὑπερχρονίων μέ[χρ]ι νῦν τόκους καὶ τὰ τέλη καὶ δαπάνας ὁμοίως σὺν τόκοις ἢ εἰδῆ πρὸς μὲν τὰ διὰ τῶν συγγραφῶν ὀφειλόμενα [ἐμ]βαδεύσοντά με εἰς τὰς ὑποτεθ[ει]μένους ὡς πρόκειται ἀρούρας καὶ κρατήσοντα αὐτῶν κυρίως καὶ ἀποισόμε[νον] τὰ ἐξ αὐτῶν περιεσόμενα πάν[τα] ἔτι δὲ καὶ οἰκονομήσοντα περ[ι] αὐτῶν ὡς ἐὰν αἰρῶμαι μηδενὸς αὐτῇ μη[δ]’ ἄλ]λω ὑπὲρ αὐτῆς ἐξ ὑστέρου ἀπ[λῶ]ς περὶ τούτων καταλειπομέ[ν]ου λόγου ἀλλὰ καὶ ἐξακολουθεῖν αὐτῇ τὴν [βεβα]ίωσιν ἀκολουθῶ[ς] ταῖς διὰ τῶν [συν]γραφῶν δηλωθείσαις διαστολαῖς πρὸς δὲ τὰ διὰ τῆς διαγραφῆς ὀφειλόμε[να] τῆν πρᾶξιν με ποιησόμενον... Per la fraseologia cfr. il seguente P.Oxy. VIII 1118. Alla fine, con espressioni analoghe a P.Oxy. II 286, e simili a P.Oxy. II 281 e P.Oxy. II 282 che pure sono di diversi anni prima e per diverse questioni, ci si riserva di procedere ulteriormente per qualsiasi altro conto in sospeso: rr. 27-29 ἐξ ὧ[ν] ἐὰν ἄλλων εὐρίσκω τῆς Διδύμης ὑπαρχόντων τῶν δὲ ἄλλων τῶν κατ’ [ἐμ]αὐτὸν καὶ τὸν προγεγραμμ[έ]νον μου υἱὸν δικαίων πάντων κατὰ πάντα τρόπον ἀντέχομαι καὶ ἀνθέξο[μαι] ἐν οὐδενὶ ἐλαττούμενος, [πρὸς] δὲ τὴν τοῦ χρηματισμοῦ τε]λείωσιν διαπέσταλμαι. L’editore Vitelli notava come sia singolare che si richieda di μεταδοῦναι lo *hypomnema* alla sola Didyme e non anche a Sarapias, resasi garante dei prestiti dopo che Didyme le aveva ceduto i terreni ipotecati¹².

P.Oxy. VIII 1118, *IP ex.-IP in.*, Ossirinco, all’*archidikastes* (ingiunzione di pagamento¹³); non è conservata la parte di testo precedente all’inizio della richiesta: [. . .]ως ἀξιῶ συντάξαι γράψαι[ι] τῷ τῆς Μικρᾶς [Ὅ]άσ]εως στρατηγῷ μεταδοῦναι τ. . γε. . ι [. .]αγτι καὶ Χενενούβι διὰ τοῦ ἀπ’ αὐτῶν φανη[σο]μένου ἀντίγραφον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος [ὅ]πως ἔτι καὶ νῦν ἀποδοῖ μοι τὰ ὀφειλόμε[να] καὶ τοὺς προσοφειλομένους τόκους καὶ τὰ [διά]φορα ἢ γινώσκωσι ἐμβαδεύσον[τά] μ]ε εἰς τὰ ὑπ[ο]τεθειμένα καὶ καθέξοντ[α] αὐτῶν καὶ κυριεύ[σ]οντα καὶ ἐτέροις ἐξαλλοτριώσοντα καὶ ἐπιτελέσοντα ὃ ἐὰν αἰρῶμαι, οὐδεν[ὸ]ς αὐτοῖς οὐδὲ ἄλλω οὐδενὶ ἐξ ὑστέρου [κατ]αλειπομένου λόγου [περ]ὶ οὐδεν[ὸ]ς ἀπλῶς... Si chiede all’*archidikastes* di far scrivere allo stratego perché autorizzi l’inoltro della copia della petizione ai debitori. Come precisano gli editori, probabilmente copia di questo testo sarebbe stata allegata alla notifica allo stratego dopo l’assenso dell’*archidikastes* (cfr. P.Oxy. III 485, notifica allo stratego del 178r). Già Grenfell e Hunt facevano notare che la fraseologia di questa richiesta è molto simile a quella di P.Flor. I 86. Osserviamo che il P.Oxy. è più conciso

¹² Cfr. Messeri - Pintaudi (2000), p. 266-267. Come spiegazione ipotizzano che Sarapias sia imparentata col debitore, dettaglio che non viene specificato nel documento.

¹³ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 93.

nella parte successiva alla menzione dell' ἐμβαδεῖα (ἐμβαδεύσον[τά μ]ε), quando si precisa che si potrà a tutti gli effetti disporre di ciò che viene pignorato.

SB XII 10781 recto = P.Oxy. III 592 descr., post 122-123^p, Ossirinco (richiesta di recupero crediti): non rimane la richiesta.

SB XX 14635 rr. 11-37, 127^p, Ossirinco, copia di petizione all'*archidikastes* (inviata allo stratego) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): r. 27 e ss. καὶ ἀξιούμεν(?) συντάξει γράψ[αι τῶ]ι τοῦ Ἡρακλεο(πολίτου) νομοῦ) στρ(ατηγῶ)ι μετ[α]δ[ο]ῦ[ν]αι τούτου ἀντίγρα[φ]ον τοῖς τοῦ Ἀρείου Διονησ[ί]ου κληρονόμοις τελείοις(?). Segue dichiarazione di delega a un agente per trattare l'affare, e poi c'è la data. Dopo l'approvazione dell'*archidikastes* (rr. 8-11), copia di tutto viene inviata allo stratego (rr. 1-6) chiedendo, r. 3 e ss., καὶ ἀξιούμεν μεταδοθ(ήναι) φ[± ?] των[?] . [± ?] καὶ Ἀρείωι καὶ ἕτεροι Ἀρείωι ecc. (seguono altri nomi)

P.Ryl. II 287 recto rr. ? descr., 130^p, Ermopolite, copia di petizione all'*archidikastes* (inviata allo stratego) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): lacunoso, descritto sommariamente nell'edizione, non rimane la richiesta.

P.Oxy. XII 1472, 136^p, Ossirinco, all'*archidikastes* (richiesta di recupero credito, notifica a stratego): rr. 28-29 [ἀ]ξιῶ συντάξει γρ[ά]ψαι τῶ τοῦ Ὀξυρ[υ]χίτου σ[τ]ρα[τηγῶ]ι μετ[α]δ[ο]ῦ[ν]αι¹⁴ τούτου [ἀντί]γρα(φον) τῶ... poi lacune.

P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011), 138-161^p, Arsinoite (copia di petizione all'*archidikastes* inoltrata a stratego) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): rimangono frammenti della richiesta allo stratego, rr. 5-6 [καὶ ἀξιῶ τὸ ἴσον] δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπ[η]ρε[τ]ῶν μεταδοθῆναι τῶ δι' αὐτοῦ δηλουμένω[?] [± ? ἐνωπίω, ἴν' εἰδῆ].

P.Lond. III 908 (p. 132), allo stratego, e **P.Lond. III 908 (p. 132) rr. 17-36**, 139^p, Hermoupolis(?); all'*archidikastes* (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): allo stratego si chiede la notifica: r. 9-11 οὐ παρεκόμισ[α] ἐκ τοῦ καταλογείου ὑπομνή[ματος ἀντίγρα]φον ὑπέταξα, δέον ἡγο[υ]μένη ἴσον μεταδοθῆ[ν]αι τῶ [δι' αὐτοῦ δηλουμέ]νῳ δι' ὑπηρετου ἴν' [εἰ]δῆ. Nella richiesta all'*archidikastes* riportata in copia (ai rr. 29-36) si chiedeva ὅθεν δέον ἡγούμαι συντάξει γράψαι τῶ τοῦ Ἐ[ρ]μοπολίτου στρατηγῶι μεταδοῦναι αὐτῶ τουδε τοῦ ὑπομνήματος ἀ[ν]τίγραφον ὅπως εἰδῆ ἄκυρον καὶ ἀνώφελος κριθησόμενον, ὃ μετέδωκεν ὑπόμνημα καὶ ὅσα ἐὰν εἰς ὕστερον μεταδῶ κ[α]ὶ ὁμοίως ὅσα [μ]ετέδωκεν ἢ γυνὴ αὐτοῦ Ἐρμιόνη, μᾶλλον δὲ ἀποδῶι μοι ἂ ὀφειλεν ἄπὸ τε τῆς ἐνεχυρασίας καὶ καθ' ἕτερα

¹⁴ ἐπιδ[ο]ῦ[ν]αι nell'*ed.pr.*, ma il verbo tipicamente usato in queste richieste di notifica è μεταδοῦναι, cfr. P.Oxy. III 485, 29, BGU III 888, 20 e altre richieste analoghe qui elencate. Per quanto riguarda il numero delle lettere in lacuna, su cui l'*ed.pr.* esprimeva dubbi, bisogna tenere conto che l'abbreviazione di σ[τ]ρα[τηγῶ]ι è ipotetica (forse gli editori si aspettavano un'abbreviazione come quella del r. 1): la parola poteva in realtà essere troncata alla terza lettera.

χειρόγραφα ἢ εἰδῆ ἔσομένην μοι τὴν πράξιν ἐξ ὑπαρχόντων αὐτοῦ. Seguono (tutto in copia) data, dichiarazione di consegna dell'assistente dello stratego, e data.

BGU III 888 rr. 5-26 = M.Chr. 239 rr. 5-26, 159^p, Arsinoite all'*archidikastes* (richiesta di notifica di ingiunzione¹⁵): rr. 19-25 ἀξιῶ [σ]υντάξαι[ι] γράψαι τῷ [τῆς Ἑρα]κλείδου μερίδος τοῦ Ἄρσινοεῖτου στρατηγῷ μεταδοῦναι το[ῖ]ς τῆς Θεναπύγχ[ιος μετη]λλαχίης κληρονόμοις τελείοις, ἐὰν δ[ὲ] ἀ[φ]ήλικες ὦσι, τοῖς τούτ[ων νο]μίμοις ἐπιτρ[ό]ποις ὧν τὰ ὀνόματα ἐπὶ [τῶ]ν τόπων δηλωθῆσ[ε]ται ὡς κα[θ]ήκει, ὅπως [ἀ]π[ο]δῶσί μοι τὸ π[ρο]κειμένον κεφάλαιον κα[ὶ] τόκους ἴσους ἢ εἰδ[ώ]σι ἐ[σο]μένην [μοι] τὴν [π]ράξιν ὡς καθήκει.

P.Oxy. III 485 8-35, 178^p, Ossirinco, all'*archidikastes* (copia in notifica allo stratego) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento¹⁶): rr. 28-34 ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ὀξυρυγγεῖτου στρατηγῷ ἄμεταδοῦ(ναι) τούτου ἀντίγραφ(ον) τῆ Σ[α]ραπιάδι ἐὰν περὶ, εἰ δὲ μή, κληρονόμοις [α]ὐ[τῆ]ς τελείοις, ἐὰν δὲ κα[ὶ] ἀφ[ή]λικ[ε]ς ὦσι, νομίμοις αὐτῶν ἐπιτρόποις ὧν τὰ ὀνόματα ἐπὶ τῶν [τ]όπων δηλωθήσεται, ἵν' εἰδῶσι καὶ ποιήσονται μοι τὴν ἀπόδοσιν ἢ εἰδῶσι χρησόμε[νόν] με τοῖς ἀρμόζουσι περὶ ἐμβουδίας νομίμοις ὡς κ[α]θήκει. Secondo la rilettura proposta da Hunt, BL I 323, la richiesta di **P.Oxy. III 485** allo stratego si troverebbe dopo la data della richiesta all'*archidikastes*, ai rr. 36-37: τ[ο]ῦτου ὄντος ἀξιῶ τὴν μετάδοσιν γενέσθ[αι] τῆ Σ[α]ραπιάδι ὡς καθήκει. Seguono la data, l'annotazione di ricezione da parte della controparte (rr. 44-48), l'annotazione di consegna da parte dello *hyperetes* (rr. 49-51).

BGU II 578 rr. 3-6 = M.Chr. 227 rr. 3-6 allo stratego, e **BGU II 578 rr. 9-23 = M.Chr. 227 rr. 9-23** all'*archidikastes*, 189^p, Arsinoite (richiesta di ingiunzione di pagamento di un debito¹⁷): ai rr. 5-7 la richiesta di notifica rivolta allo stratego, καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπέρτου μεταδοθῆναι τῷ διὰ τοῦ χρηματισμοῦ σηματομένῳ Γαίῳ Ἰουλίῳ Μαρ[τ]ιάλι [οὐ]ετ[ρ]ανῷ ἐνώπιον ἵν' εἰδ[ῆ]. All'*archidikastes* si chiedeva, rr. 17-22, καὶ ἀξιῶ [ἀ]ναλαβόντας¹⁸ αὐτὸ παρ' ἐμοῦ ὑπογεγραμ(μένου(?)) περὶ τοῦ εἶναι αὐτὸ ιδιόγρα(φον) σὺν τοῖς μετὰ τὸν χρόνον γράμμασι τοῦ Γαίου Ἰουλίου Μαρτιάλ[ιο]ς [σ]υνκαταχ[ω]ρίσαι αὐτὸ τῷ[δε] τῷ ὑπομνήματι εἰς ἀμφοτέρας τὰς βιβλιοθήκας καὶ συντάξαι γράψαι τῷ τῆς Ἑρακλείδου μερίδος τοῦ Ἄρσινοεῖτου στρατηγῷ μ[ε]τ[ε]τ[ρ]ᾶσθαι τούτου ἀντίγρα(φον) τῷ Ἰουλίῳ Μαρτιάλι, ὅπως ποιήσεται μοι τὴν ἀπόδοσιν τοῦ τε π[ρο]κειμένου κεφαλαίου καὶ τῶν τόκων, ἢ εἰδῆ ἔσομένην μοι τὴν π[ρ]ᾶξιν ἐξ ὑπαρχόντων αὐτοῦ, ἀφ' ὧν ἐὰν τελειώσω ἐνεχυρασίας γραμμάτων. Segue la data e, con cambio di mano, forse la nota di consegna dello *hyperetes* dello stratego. I testi delle petizioni erano riportati nella comunicazione originale di inoltro dallo stratego allo *hyperetes*; la comu-

¹⁵ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 92.

¹⁶ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 93.

¹⁷ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 93.

¹⁸ Cfr. BL II.2 18 e BL XIII 24.

nicazione, scritta da un segretario, occupa i rr. 1-2, al r. 2 σεσημείωμα ἐστὶν ἀπὸ τοῦ στρατηγοῦ.

P.Vet.Aelii 4, II^p ex.-III^p in., Ankyronon, allo stratego (richiesta di notifica): r. 4 [καὶ ἀξιῶ τοῦτο(?)¹⁹ μετὰδ[οθ]ῆναι Λογγίνο καὶ Πνεφορῶτι... Seguono altri due righe lacunosi: alla fine del r. 5 in lacuna l'*ed.pr.* (p. 170) suggerisce l'integrazione ἵνα εἰδῶσι, cfr. la discussione nel comm. ai rr. 4-5.

BGU II 614 rr. 10-29, 217^p, Arsinoite, all'*archidikastes* (copia inoltrata a stratego per notifica): la richiesta, complessa e seguita da ulteriori considerazioni (sia prima che dopo sono ricordate *hypographai* favorevoli del prefetto e dello stesso *archidikastes*²⁰), è riportata dal r. 22, ... προσήλθον δὲ [. . . ἐπιδίδωμι] καὶ ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τῆς Ἡρακλείδου μερίδος τοῦ Ἀρσινοίτου στρατηγῷ μεταδοῦναι αὐτοῖς [τοῦ]δε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον, ἵνα εἰδῶσι τὰ προκείμενα ἑκ[αὶ] ἄν' μὲν εὐγνωμονῶσι ὑπαντῶσι πρὸς τὴν ἀπόδοσιν...

BGU II 614, 217^p, Arsinoite, a stratego, con riportata lettera amministrativa e richiesta all'*archidikastes* (richiesta di notifica di sollecito di pagamento): rr. 3-5 ... καὶ ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι σε ἐνὶ τῶν περὶ σε ὑπηρετῶν, ὅπως μεταδοθῆ Ἀρηλίοις Λογγίνο...

SB XVIII 13974²¹, post 250^p, Arsinoite, all'*archidikastes* (richiesta di ingiunzione): r. 17 e ss. καὶ ἀξιῶ ἀναλαμβάνοντάς αὐτὴν παρὰ σοῦ διαπεσταλμένου ὑπ' ἐμοῦ τοῦ δεῖνος ὑπογεγραμμένην ὑπὲρ ἐμοῦ ὑπὸ αὐτοῦ περὶ τοῦ εἶναι αὐτὴν ἀληθῆ συνκαταχωρίσαι αὐτὴν τῷδε τῷ ὑπομνήματι εἰς τὴν Ἀδριανὴν βιβλιοθήκην, τὸ δὲ ἀντίγραφον καὶ εἰς τὴν [τοῦ] Νανέου, καὶ συντάξαι γράψαι τῷ ±? στρατηγῷ μεταδοῦναι [τοῦ]δε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον... Per il formulario e la procedura richiesta cfr. BGU II 578 (189^p, prov. inc.), P.Mich. XI 614 (ca. 258/259^p, Ossirinco), P.Mich. XI 615 = SB XXIV 16265 (259^p o 260^p).

P.Mich. XI 614 rr. 9-49, ca. 258/259^p, Ossirinco, all'*archidikastes* (copia in istanza allo stratego) (richiesta di ingiunzione per recupero credito): all'*archidikastes* si chiedeva, rr. 36-37, καὶ ἀξιούμεν ἀναλαμβάνοντας αὐτὸ παρὰ τοῦ διαπεσταλμένου... συνκαταχωρίσαι αὐτὴν τῷδε τῷ ὑπομνήματι... Ai rr. 43-46 καὶ συντάξαι γράψαι τῷ τῶν Ὀξυρυγχείτου νομοῦ στρατηγῷ μεταδοῦναι τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον ... ἵνα εἰδῆ...

P.Mich. XI 615 rr. 1-33 = SB XXIV 16265 rr. 1-33 e P.Mich. XI 615 = SB XXIV 16265, 259 o 260^p, Ossirinco?, all'*archidikastes*, copia inoltrata allo stratego (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento, recupero credito): di entrambe le petizioni manca il prescritto, essendo andata persa la parte su-

¹⁹ Integrazione segnalata come possibile nell'*ed.pr.* a p. 170.

²⁰ Su questa richiesta di notifica, che si può inquadrare come 'stragiudiziale', cfr. Foti Talamana (1984), pp. 208-216; Sängler (2011b), p. 167 n. 25. Per le precedenti *hypographai* ottenute dalle autorità cfr. *infra*, p. 1068.

²¹ Edizione in Primavesi (1986).

periore del documento; all'*archidikastes*, r. 19 e ss., καὶ ἀξιῶ ἀναλαβόντας αὐ]τὸ παρὰ τοῦ διαπεσταλμένου ὑπ' [ἐμοῦ ± ? ὑποχειρογραφ]ομένην ὑπὸ αὐτοῦ περὶ τοῦ εἶναι [τὴν ὑπογραφὴν ἰδιόγρα]φον τῆς Αὐρ(ηλίας) [Ἰσ]ιδώρας συγκαταχωρίσαι [αὐτὸ τῶδε τῶ ὑπομ]νήματι, τὸ μὲν αὐθεντικὸν εἰς τὴν [Ἀδριανὴν βιβλιοθήκην], τούτου δὲ τὸ ἴσον ὑπόμνημα καὶ εἰς τὴν [τοῦ Ναναίου, καὶ συντάξαι] γράψαι τῶ τοῦ νομοῦ στρ(ατηγῶ) μεταδοῦναι τοῦ[του τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον τῆ Αὐρ(ηλία)] Ἰσιδώρα ἂν περιῆ, εἰ δὲ μή, κληρονόμοις α[ὐτῆς τελείοις, ἐὰν δὲ ἀφήλικες ᾦσι], νομίμοις αὐτῶν ἐπιτρόποις, ὧν τ[ὰ ὀνόματα ἐπὶ τῶν τόπων δ]ηλωθήσεται, ἴν' εἰδῆ... Come esempio di una richiesta analoga cfr. P.Lond. III 908 (p. 132), 139^r, Hermoupolis(?), all'*archidikastes*. Al r. 33 segue la richiesta di notifica rivolta allo stratego, ο]ύτου ὄντος ἀξιῶ τὴν μετά[δοσιν γενέσθαι τῆ Αὐρ(ηλία) Ἰσιδώρα ἐ]γώπιον ὡς καθήκει, μὴ ἐλαττουμέν[ου τοῦ]... Segue la data.

P.Sijp. 17, post 27.12.287^r, Licopolite, a stratego, con copia di petizione all'*archidikastes*, **P.Sijp. 17 rr. 10-23** (richiesta di ingiunzione): allo stratego si chiede r. 3 e ss. οὐ παρεκόμισα ἀπὸ δ]ιαλογῆς [δημοσιώσεως χρηματισμοῦ ἀντί]γραφον ὑπόκειται καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπέρτου μεταδοθῆ]ναι τῶ δι' αὐτοῦ ση[μαινομένῳ Αὐρηλίῳ Λουκίῳ τῶ καὶ Ποτάμωνι ± ?]γοεων ὑελουργῶι [ἐνώπιον ἴν' εἰδῆ. All'*archidikastes* si chiedeva, r. 18 e ss., κατὰ τὸ ἀναγ[καῖον βούλομαι ἐν δημοσίῳ γενέσθαι τὸ χειρόγραφον καὶ ἀξιῶ συντά]ξαι γραφῆναι τῶ τοῦ Λυκοπο(λίτου) νο(μοῦ) σ[τρατηγῶ] μεταδοῦναι τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον τῶ Αὐρηλίῳ Λουκί]ωι ἴν' εἰδῆ κα[ὶ] ποιήσεται μοι τὴν ἀ[πόδοσιν] τοῦ τε προκειμένου κεφαλαίου καὶ τῶν τόκων] ἢ εἰδῆ χρησόμενόν με τοῖς ἐξῆς ἀρμόζου[σι] περὶ ἐνεχυρασί[ας νομίμοις κατὰ μηδὲν ἐλαττουμένου] μου ἐν οἷς ἐτέροις ἔχω παντοίοις δικαίοις ὡς καθήκει. Segue la data, e segue poi la sottoscrizione del petente in originale. Sul *verso* c'è una nota di altra mano che dichiara che il petente ha ricevuto 500 dracme per mezzo della banca: nota d'ufficio ai fini della registrazione o ricevuta di rimborso per il petente²². Sospetto che questo fosse un esemplare conservato dal petente per uso personale, e che l'informazione sul *verso*, annotata forse anche molto tempo dopo, possa anche non essere direttamente correlata alla procedura del *recto*.

Domande di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας

P.Fam.Tebt. 29 rr. 26-52 = SB I 5341 = Jur.Pap. 48, 133^r, Arsinoite, al prefetto: petizione riportata in copia in comunicazione amministrativa; domanda di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας²³, r. 38 e ss. βούλομαι τὴν πράξιν συστή[σασθ]αι καὶ

²² Cfr. pp. 102-103 dell'edizione per le ipotesi sul significato di questa nota, per la quale non esistono esatti paralleli. Inoltre la cifra di 500 dracme non sembra corrispondere all'originario ammontare del prestito.

²³ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 96.

δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι γραφήναι [τῶι] τῆς Πολέμωνος μ[ερ]ίδος τοῦ Ἄρσινοεῖτου στρατηγῶ καὶ [τ]ῶι τοῦ νομοῦ ξεν[ι]κῶν πράκτορι συντελεῖν μοι τὴν [πράξ]ιν τῶν τοῦ πυρ[οῦ ἀ]ρταβῶν εἴκοσι ἕξ ἕκ τε τοῦ ὑπηλ[λαμ]μένου πρὸς τὸ δά[ναιο]ν διὰ τοῦ τῶν ἐγκτήσεων βιβλιοφυ[λακεῖο]ν ἐν τῇ Τεπτύ[ναι μέ]ρους διμοῖρου οἰκίας διστέγου [καὶ αἰθρ]ίου καὶ αὐλῆς (καὶ) ἄ[λλ]ων χρηστηρίων καὶ ἐξ ὧν ἐὰν ἄλλων [ἐ]λεῖν κ[ε]λύω τῆς ὑποχ[ρέ]ου εἰς ἐνεχυρασίαν ἐπὶ τῶν τόπων [ὑπα]ρχ[όν]των καὶ ἐτέρ[ω]ν, ἀπαραποδίστως τοῖς προγεγραμμένο(ις) [ἀ]κ[ολού]θως, μὴ ἐλ[αττ]ουμένης μου περὶ τῆς τοῦ πυροῦ ἡμιο[λί]ας καὶ περὶ ὧν ἄλλων ὀφ[ε]ίλει μοι καθ' ἃς ἔχω ἀσφαλείας [κεφαλαί]ων καὶ τόκων.

BGU IV 1038 = M.Chr. 240, 144^p o dopo, Arsinoite, allo stratego (richiesta di notifica di pignoramento²⁴): r. 9 e s. ἐνεχυρασίας χρηματισμοῦ ἀντίγρ(αφον) ὑπόκειται καὶ ἀξίῳ [τὸ ἴσον]²⁵ μεταδοθῆναι τῇ [διὰ τοῦ χρηματισμοῦ σημαιομένη] Σαραπαδίῳ ἴν' εἰδῆ. Seguono copie di autorizzazioni del prefetto e dell' *archidikastes*. Ai rr. 18-27 la richiesta al prefetto, nella quale alla fine si richiede, r. 22 e ss., μ[η]δεμιᾶς ἀποδ[ό]σεως [μήτε] | [ἀντιρρήσεως γεναμένης ἀξίῳ²⁶ ± 20 γραφήναι τῶι] τῆς Ἡρακ(λείδου) μερίδος [τοῦ Ἄρσινοεῖ]του στρατηγῶ καὶ τῶ τ[οῦ αὐτο]ῦ νομοῦ ξενικῶν πράκτορι . . .] [± 40]ων ἥτοι ἐκ τῶν ὑπηλλαμ[ένω]ν μοι πρὸς ἕκαστον δά[ναιο]ν διὰ τῆς τῶν ἐγκτήσε[ων] βιβλιοθήκης . . .] [± 40]τος τῶν ὑπαρχόντων κα[ὶ] ἐτέρων ἀπαραποδίστως τοῖς π[ροστ]εταγμένοις ἀκολού[θως] . . .] [± 40] διαγραφὰς εὔρη οὔσας ἐν καταχ[ωρ]ισμῶ ἐπὶ τῶν τόπων. δι[απέσ]ταλμαι δὲ Ἄριον Ἄρ . . .] [± 25 ὡς καθήκει].

P.Oxy. IV 712, 146-161^p(?), Athribites(?), agli *epiteretai* della ξενικῶν πρακτορεία (debiti non rimborsati): dopo che già un'ingiunzione non ha avuto effetto il petente si rivolge agli *epiteretai* per provvedere a un pignoramento nei confronti di un debitore (sicuramente dopo l'assenso di più altri funzionari); cfr. PSI XIII 1328 (201^p) e P.Heid. IV 325 *recto* (215^p o dopo). Il testo è molto lacunoso, e incerta è l'identificazione della sezione di richiesta.

P.Ryl. II 115, 156^p, Ermopolite, a stratego, e copia di petizione al prefetto (recupero crediti): prima di riportare autorizzazioni al procedimento contro il debitore da parte dell' *archidikastes* e una petizione al prefetto, lacunosa (r. 20 e ss.), si chiede ἥς τὸ ἀντίγραφον ἀξί[ω] μεταδοθῆ[ναι] τῶι δι' α[ὐ]τῆς δηλουμένῳ δ[ι] ὑπηρετοῦ εἰς τὸ τὰ τῆς ἐνεχυρ[ασίας] ἐπιτελεσθῆ[ναι] πρὸς τελεί[ω]σιν τῶν [νομί]μων.

BGU XV 2472, 159/160^p, Karanis(?), a stratego (riportava copia di petizione al prefetto, ora in lacuna) (recupero credito): rr. 5-7 οὐ παρεκόμ[ι]σα

²⁴ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 96.

²⁵ Kübler (1933), p. 86 n. 1 (= BL III 16); [τοῦτο] *ed.pr.*

²⁶ Nell'integrazione si potrebbe uniformare questa richiesta alle altre domande di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας. Di questo non si accorse Kupiszewski (1956 p. 97) che riportava in modo impreciso la trascrizione di BGU IV 1038, con una errata disposizione delle lacune, e che notava la differente formulazione di questa petizione rispetto alle altre.

ἐνεχ[υρασίας χρη]ματισμοῦ ἀντίγρ(αφον) ὑπ[όκ(ε)ιται] καὶ ἀξιώ τοῦτο μεταδοθῆναι ± 10]του [τῆ τοῦ ὑπο]χρέω Πτ[ολε]μαί[ου] Πεθέως θυγατρὶ καὶ κληρονόμ[ω] ± 9]ιδι ἴν' εἶδῃ. Poi in ordine inverso rispetto alla cronologia reale seguivano copie delle autorizzazioni dell'*archidikastes*, dei *chrematistai*, del prefetto (quest'ultima iniziava dove ora il papiro si interrompe); cfr. P.Fam.Tebt. 29 rr. 26-52.

P.Oxy. XXIV 2411, ca. 173/174^p, Ossirinco, dest. inc.²⁷ (richiesta di pignoramento): lacunoso; nella fine della richiesta, dopo dettagli economici sulla questione si chiedeva di ordinare allo stratego di mettere all'asta la proprietà del debitore, rr. 31-38 [καὶ ἐ]άν σοι δόξη γράψαι τῶ τοῦ νομοῦ στρατηγῶ [τ]αῦτα προκηρῦξαι, καὶ ἔάν μὲν μὴ πλείονα εὐρίσκη, παραδοῦναί μοι ἧς ὑπεσχόμεν τιμ(ῆς), παραδεχομένου μοι [το]ῦ ὀφειλομένου ἐπ' ἀ[σφαλεία] κε[φ]αλαίου καὶ τῶν τόκων. ἐάν [δὲ] πλέον εὐρίσκη [τ]ῶν [τα.]λάγτων δύο, ἐμοὶ ἀποδοθῆναι, π[α]ρὰ [τοῦ] μελλήσοντ[ος] ὀνήσασθαι²⁸ αὐτά, τὸ ὀφειλόμενον μοι κερ[ά]λαιον καὶ τοὺς τόκους, ἴν' ὧ εὐεργετημένη. διεντύχει. Segue copia di un precedente legale per una questione simile (corrispondenza di un *dioiketes* a uno stratego).

BGU III 970 (= M.Chr. 242) + BGU II 525, 177^p, al prefetto (richiesta di esecuzione di pignoramento), *Doppelurkunde*: non rimane la richiesta (come per BGU III 823, al prefetto, sulla stessa vicenda²⁹).

PSI XIII 1328 = SB V 7817 rr. 27-67, 200^p, Tebtynis, copia di petizione al prefetto (richiesta di recupero credito tramite ἐνεχυρασία³⁰) inoltrata all'*epitertes* ξενικῆς πρακτορίας³¹ un anno dopo (201^p): per la formulazione è da confrontare P.Fam.Tebt. 29, r. 38 e ss.³² (133^p, al prefetto); ai rr. 58-65 l'oggetto della richiesta al prefetto è espresso con β[ο]ύλομαι τὴν πράξιν ἀγύσασθαι καὶ δέον ἡγοῦμαι ἐπὶ [τοῦ] διαλογισμοῦ συγκρίναι γραφῆναι τοῖς τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου στ[ρα]τηγῶ καὶ ξενικῶν πράκτορι συντελεῖν μοι τὴν πράξιν τοῦ προκειμένου κεφαλαίου κ[αὶ] τῶν τόκων ἐκ τῶν προκειμένων καὶ ἐξ ὧν ἐάν ἄλλων παρ[α]δεικ[νύ]ω τοῦ ὑπ[ο]χρέου εἰς ἐνεχυρασίαν ἐπὶ τῶν τόπων ὑ[πα]ρχόντων καὶ ἐ[τ]έρων ἀπαραποδίστως, τοῖς προστεταγμένοις ἀκολουθῶς ὡς καθήκει. La 'richiesta' conclusiva all'*epitertes* (ma più che richiesta è una notifica per l'avvio della procedura, che è posto ormai come atto dovuto) è al r. 71 e s.: καὶ δ[έ]οι ἡγοῦ[μα]ι τὰ ἀκόλουθα γενέσθαι ὡς καθήκει.]

²⁷ Kelly (2011), p. 234, indica come destinatario della richiesta l'*idios logos*, mentre nel suo elenco di petizioni dà il destinatario come incerto.

²⁸ BL VI 108 (correzione di R.A. Coles); *ed.pr.* προ[θύμ]ως θε[λ]ησοντ[ι] | [ἐξ]ωνήσασθαι.

²⁹ Per una rassegna dei documenti riconducibili alla petente Tapetheus figlia di Ptolemaios cfr. Claytor (2021b).

³⁰ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 96.

³¹ Cfr. P.Oxy. IV 712.

³² βούλομαι τὴν πράξιν συστή[σασθ]αι καὶ δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι γραφῆναι [τῶ] τῆς Πολέμωνος μερ[ί]δος τοῦ Ἄρσινοεῖτου στρατηγῶ ecc.

P.Aberd. 19 fr. 2, II-III^P, Arsinoite, dest. inc. (prefetto?): domanda di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας³³ molto lacunosa, integrata dall'*ed.pr.* sulla base delle somiglianze con P.Fam.Tebt. 29 = Jur.Pap. 48: rr. 17-23 [βούλομαι] τ[ὴν] πρ[ᾶ]ξιν [συστήσασθαι καὶ δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι][γραφήναι] τῷ [τ]ῆς Ἡρακλ[εῖδ]ου [μερίδος τοῦ Ἀρσινοΐτου στρατηγῶ καὶ τῷ τοῦ νομοῦ][ξενικῶ]ν π[ρ]άκτορι συντελε[ῖν] μοι τὴν πρᾶξιν ± ?][. . . τῶν] ὀφειλομένων τόκω[ν ± ? τοῦ][ὑποχρέο]ν εἰς [ἐ]νεχυρασίαν [ἐπὶ τῶν τόπων ὑπαρχόντων ± ? ἀπα][ραποδίστ]ως [το]ῖς προστετ[αγ]μέ[νοι]ς ἀκολουθῶς, μὴ ἐλαττουμένων μου δικαίων καθ' ἅς][ἔχ]ω ἀσφα[λ]είας [κ]εφαλαίων κ[αὶ] τόκων ± ?].

P.Heid. IV 325 *recto*, 215^P o dopo, Ossirinichte, petizione al prefetto inoltrata a *hegoumenos* ξενικῆς πρακτορίας; per una analoga procedura di richiesta di ἐνεχυρασία, già autorizzata in seguito a una petizione al prefetto e all'esame dei *chrematistai*, sono da confrontare P.Oxy. IV 712, 146-161^P(?), Athribites(?), agli *epiteretai* della ξενικῶν πρακτορεία, e PSI XIII 1328, 201^P, Tebtynis, all'*epiteretes* ξενικῆς πρακτορίας³⁴. È perduta la parte finale del documento, dov'erano le richieste al prefetto e allo *hegoumenos*.

Domande di ἐμβαδεία³⁵ (esecuzione)

P.Flor. I 55 rr. 22-40, 88^P, Ermopolite, copia di petizione al prefetto (avvio di procedimento di ἐμβαδεία) inoltrata a stratego: all'inizio del documento inviato allo stratego si dice οὗ [παρακ]όμεισα ἐκ τοῦ ἄ[καταλογεῖου] χρηματισμοῦ ἐμβαδ[ε]ία[ς] ἀ[ν]τίγρα[φο]ν ὑπ[ὸ]κε[ι]ται. Non rimane il testo di una 'richiesta' di notifica rivolta allo stratego. Ai r. 30-38 la richiesta al prefetto: [ἐμβαδεῦσαι] βουλόμενος δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι [γράψαι] τῷ τοῦ Ἐρμοπολείτου στρατηγῶ ἐμβιβάσαι με εἰς τ[ὸ] | [.]μενα καὶ .νεπι. .ειν μοι ἐν τῇ τοῦ[ῶ]ν κρατήσει κα[ὶ] κυ[ρ]εῖα καὶ ἀποφορᾶ τῶν ἐξ αὐτῶν περιγιν[ο]μένων³⁶ καὶ ἐν οἷς ἐὰν ἄλλοις προσδέωμαι περὶ τούτων τῶν δ' ἄλλων τῶν κατ' ἐ[μ]αυτὸν (?) ± ?] καὶ ὧν [ἄ]λλων ἔχω [δικαίων] ἀντέχομαι καὶ ἀνθέξομαι ἐ[ν] μηδενὶ ἀπλῶς ἐ[λαττου]μένος πρὸς δὲ τὴν τοῦ χρηματισμοῦ τελείωσιν δια[πέ]σταλμαι ± ? ὡς] καθήκει.

P.Berl.Leihg. I 10, 120^P, Arsinoite, a stratego, con copia di petizione al prefetto (avvio procedimento di ἐμβαδεία): la richiesta allo stratego, rr. 2-6, è οὗ

³³ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 97.

³⁴ Hagedorn, editore di P.Heid. IV 325, ritiene (p. 192) che le differenti denominazioni di questi funzionari che vengono incaricati dell'esecuzione della procedura non siano basate su differenze geografiche e cronologiche, ma piuttosto che l'ufficio venisse a volte assegnato come liturgia, a volte dato in concessione. Queste diverse modalità di incarico potevano comunque dipendere anche da varie riorganizzazioni delle procedure avvenute in diversi momenti.

³⁵ Cfr. Kupiszewski (1956), part. pp. 101-103; per il χρηματισμὸς ἐμβαδείας cfr. Kupiszewski (1956), p. 102.

³⁶ περιεσο]μένων *ed.pr.*; integro περιγιν[ο]μένων sulla base dei confronti qui presentati, cfr. qui sotto la nota 39.

παρεκόμισα τοι Βουκό[λου τοῦ ἱερέως καὶ ἄρχιδικαστοῦ χρηματισμοῦ τὸ ἀντίγρα(φον) ὑπόκειται, καὶ ἐρωτῶ τούτου τὸ ἴσον μεταδοθῆναι τῷ τῆς [Τηρεντίας Γεμέ]λλης νομίμῳ ἐπιτρόπῳ Ἰγνατίῳ Νίγ[ε]ρι δι' ὑπηρετου, ἵν' εἶδῃ ἀφιστάμενον αὐτὸν τῶν προσβε[βλημένων μο]ι καὶ καταγεγραμμένων μοι τῶν τῆς Τηρεντίας Γεμέλλας ὑπαρχόντων, καθὼς ὁ χρηματισμὸς [περιέχει]. Il documento ha perso la parte finale, non rimane quindi la richiesta al prefetto.

BGU VII 1573 rr. 24-29, 141^p, Philadelphia (richiesta di avvio procedimento di ἐμβαδεΐα): rr. 28-29, in gran parte ricostruiti, [δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρῖναι γράψαι τῷ τοῦ Ἄρσι(νοεῖτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος στρα(τηγῷ) ἐμβιβάσαι ἐμὲ εἰς τὰ καταγρα(φέντα) ὡς πρόκειται πάντα καὶ συνεπισχύειν μοι ἐν τῇ τούτων κρατήσῃ καὶ κυρεία] καὶ ἀπο{σ}φορᾶ τῶν περιγινομ(ένων)³⁷ καὶ ἐν οἷς ἐὰν ἄλλοις αὐτοῦ προσδέομαι (l. προσδέωμαι) περὶ τούτων τοῖς προστεταγμένοις ἀκολουθῶς ἐν μηδενὶ ἀπλῶς ἐλαττουμένου μου. Allo stratego in seguito è presentata **BGU VII 1573 rr. 16-19**, richiesta in gran parte ricostruita dall'*ed.pr.*

SB XVI 12521 (= SB III 6951 *recto* col. II) **rr. 14-19**, 144^p, Theadelphia(?) (Arsinoite), al prefetto (avvio procedimento di ἐμβαδεΐα): rr. 18-19 (in gran parte ricostruiti dall'editore D. Hagedorn sulla base dei paralleli formulari) βουλομένη δὲ τὰ τῆς ἐμβαδεΐας ἐπι[τελεσθῆναι] δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρῖναι γράψαι τῷ τῆς Πολέμωνος μερίδος τοῦ Ἄρσινοῖτου στρατηγῷ ἐμβιβάσαι με εἰς τὰ καταγραφέντα ὡς πρόκειται πάντα καὶ συνεπισχύειν μοι ἐν τῇ τούτων κρατήσῃ καὶ κυρεία καὶ ἀποφορᾶ τῶν περιγινομένων καὶ] ἐν οἷς ἐὰν ἄλλοις αὐτοῦ προσδέομαι (l. προσδέωμαι) περὶ τούτων [τοῖς προστεταγμένοις ἀκολουθῶς... Hagedorn proponeva come paralleli BGU VII 1573, 24-29 (in part. per la richiesta al prefetto cfr. rr. 28-29); P.Berl.Leihg. I 10, 16-18; P.Flor. I 55; P.Flor. I 56; PSI XII 1237, 24-32.

PSI XII 1237 rr. 24-32, 161^p, Antinoupolis, al prefetto (avvio procedimento di ἐμβαδεΐα): non è conservata la fine dell'istanza al prefetto. In seguito il creditore presenta istanza al nomarca perché si notifichi al debitore il procedimento approvato dal prefetto e dai crematisti (rr. 12-14), **PSI XII 1237 rr. 8-12**, 162^p, Antinoupolis: r. 10 ἐμβαδεΐ[ας]³⁸ χρηματισμοῦ ἀντίγρα(φον) [ὑπόκει]ται, καὶ ἀξιώ τὸ ἀκόλουθον γενέσθ[αι].

PSI IV 282, 183^p, Ossirinco, dest. inc., al prefetto? (domanda di autorizzazione di ἐμβαδεΐα): la petizione è riportata all'interno di un nuovo documento; il testo in parte ricostruito dei rr. 15-18, dopo BL I 467-468, è βουλόμενοι τὰ τῆς ἐμβαδεΐας ἐπιτελεσθῆναι δεόμεθα ἐπὶ τῆς δεαλογῆς συγκρῖναι γράψαι τῷ τοῦ Ὀξυ]ρρυγγεῖτου στρατηγῷ ἐμβι[β]άσαι ἢ[μᾶς εἰς τὰ καταγραφόμενα οἰκόπεδα

³⁷ *Ed.pr.* περιγινομένων, ma sulla foto disponibile online (*BerlPap*) si può verificare che la parola è scritta abbreviata, con un tratto in sospensione dopo l'omicron.

³⁸ P. Sängler, *Tyche* 21 (2006), pp. 202-203 (= BL XIII 236); *ἐνεχρησά[ς] ed.pr.*

... ὡς πρόκειται καὶ] συνεπισχύνειν ἡ[μῖ]ν ἐν τῇ το[ύ]τ[ων κρατήσῃ καὶ κυρεία καὶ ἀποφορᾷ τῶν περιγινομένων³⁹ καὶ ἐν οἷς ἄλλοις | [αὐτῶν π]ροσδεόμεθα [περὶ τούτων. Seguono righe lacunosi. In fondo è presente la sottoscrizione originale (2^a mano) del petente, che, come spiegato da Vitelli nell'*ed.pr.*, per qualche motivo stava ripresentando l'istanza riportando in copia i documenti pertinenti alla precedente procedura.

P.Flor. I 56 rr. 10-19, 233^p, al prefetto (richiesta di procedura di ἐμβαδεία) e **P.Flor. I 56** = M.Ch. 241, 233-234^p, Ermopolite, allo stratego (richiesta di notifica di ἐμβαδεία): rr. 2-3 οὐ παρεκόμισα ἐκ τοῦ καταλογίου χρηματισμοῦ ὑπομνήματος ἐμβαδείας ἀντίγρα(φον) ὑπέταξα καὶ ἀξιῶ [ἐπιστεῖλαι σε ἐνὶ τῶν περὶ σέ ὑπηρετῶν ὅπως μεταδοθῆ] τῷ τοῖς οὕσι π[± 18 ἵνα ἐν] ταῖς ὀρισθείσαις ἡμέραις δέκα ἐκχωρήσωσι. Seguono copie delle autorizzazioni dell'*archidikastes* e del prefetto (rr. 4-5 e 6-10) a effettuare la procedura, e copia della relativa precedente istanza (rr. 10-19) della petente al prefetto; rr. 16-18 (cfr. BL XII 69) βουλομένη δὲ τὰ τῆς ἐμβαδείας ἐπιτελεσθῆναι δέομαι ἐπὶ [τῆς διαλογῆς συν[κ]ρίναι γρά(ψαι) τῷ τοῦ Ἐρμοπολ(εῖτου) στρα(τηγῷ) ἐμβίβασαι με εἰς τὰ [κ]αταγρα(φέντα) ὡς πρόκ(εῖται) πάντα καὶ συνεπισχύνει μοι ἐν τῇ τούτ[ω]ν κρατήσῃ καὶ κυρ(ε)ία καὶ ἀποφορᾷ τῶν περι[γενομένων] καὶ ἐν οἷς ἄλλοις αὐτοῦ προσδ[έομ]αί περὶ τούτων τοῖς προσ(σ)τεταγμένοις ἀκολουθῶς μὴ ἔλατ' τουμένης μου καὶ ἐν οἷς ἑτέροις ἔχω δικαίους ὡς καθήκει. Seguono, in copia, le dichiarazioni di notifica dello *hyperetes* dello stratego e la nota di ricezione dei debitori.

P.Oxy. LI 3610, 251^p, Ossirinco, a vice-stratego (notifica di ἐμβαδεία): il documento è molto lacunoso; rimane solo l'inizio dell'istanza allo stratego e resti della copia di lettera di autorizzazione dall'*archidikastes* allo stratego; ai rr. 3-4 οὐ ἐπόρῃσα ἐκ' τοῦ καταλογίου χρηματισμοῦ ἐμ[βαδείας]...

SB XVI 12240, 252/253^p, Eracleopolite, al prefetto (richiesta di procedimento di ἐμβαδεία): r. 12 e ss. βουλ(ομεν-)⁴⁰ δὲ τὰ τῆς ἐμβαδείας ἐπιτελεσθῆναι δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι γραφή[ναι τῷ τοῦ Ἡρακλεοπολίτου νομοῦ στρατηγῷ ἐμβί]βασαι με εἰς τὰ καταγεγραμμένα ὑπάρχοντα καὶ συνεπ[ισχύνει μοι ἐν τῇ τούτων κρατήσῃ καὶ] κυρία καὶ ἀποφορᾷ τῶν περιγινομένων καὶ ἐν οἷς ἄλλοις αὐτοῦ προσδέομαι περὶ τούτων] τοῖς προστεταγμένοις ἀκολ[ού]θως. Per la formulazione sono da confrontare P.Flor. I 56 rr. 10-19 (233-234^p, Ermopolite), e SB XVI 12521 r. 18 (144^p, Arsinoite).

³⁹ περιεσομένων integrato da P.M. Meyer (BL I 468), che poteva basarsi sul confronto di altri documenti che sono però a loro volta stati corretti; cfr. P.Flor. I 56, 17, per il quale l'*ed.pr.* Vitelli in nota al testo presentava come possibili le due alternative; ma i successivi editori di P.Flor. I 56 hanno poi integrato περιγ(ενομένων) (*sic*). Trascrivo περιγινομένων in base ai confronti qui presentati. Sull'aspetto verbale e quindi sulla scelta tra le alternative -γ(ε)iv- e -γεν- si può rimanere in dubbio, ma almeno BGU VII 1573, 29 e SB XVI 12240, 15 conservano la forma del participio presente.

⁴⁰ Non si sa se chi presenta l'istanza sia uomo o donna.

Altri tipi di procedure

In molti dei seguenti documenti si denunciano condotte fraudolente della controparte.

CPR XV 8, 13^p ex.-15^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego. Sulla base di un contratto di mutuo Satabous richiede la restituzione della somma prestata ad Harpagathes, il quale – afferma Satabous – cerca espedienti per non dare quanto dovuto. Il confronto con CPR XV 10, copia molto più lacunosa, permette di ricostruire perfettamente il testo di tutta la richiesta, ma rimane incompleta la comprensione della formula introduttiva: τοῦ οὖν Ἀρπ[α]γάθ[ο]υ μὴ [βουλο]μένου ἐκουσίως [ἀποδοῦναι] τὸ π[ρ]οκε[ί]μεν[ο]ν κερ[ά]λαι[ον καὶ τοὺς τόκους] ἀλλὰ διαπλανῶντος προ[± ? διὰ τῆς] σῆς ἐ[. . .]⁴¹ . . . περμιο . . . νεπισ[± ? καὶ] ἀ[ξιῶ] κατα[χωρισθέν]τος μου τοῦ ὑ[πομνή]ματος τὸ ἀντί[γραφον μετα]δ[οθῆ]ναι τῶν τῶν ἱερέων τ[οῦ] θεοῦ Σο[κν]οπαί[ο]υ [ἡγουμ]ένωι Σαταβούτι Ὁρου ὅπως εἰδῆ[ι ἀ]κολούθως τῆι δηλ[ο]υμένηι συγγραφῆι ἐμοὶ μένηι ἢ ἐπιβάλλουσα τῶι Ἀρπαγάθηι ἐπιβολῆ τ[ῶν] φιλ[α]νθρ[ώπ]ων ὡς καὶ [ἐ]π' ἄλλων σύ[ν]ηθές ἐστιν κατὰ μηδὲν ἐλαττουμέν[ο]υ μου ἐν τῆ ἐπὶ τ[ὸν] Ἀρπαγάθην πράξει. Segue il saluto

P.Lond. II 357 (p. 165) = CPR XV 10a, 14/15^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego; lo specchio di scrittura di tutto il documento è più largo rispetto alla media delle petizioni. È un altro testo di petizione riguardante lo stesso contenzioso tra Satabous e Harpagathes descritto in CPR XV 8-11. Come in CPR XV 8-11 ἀξιῶ è preceduto da καί, che congiunge la richiesta alla descrizione delle azioni con cui Harpagathes si è opposto a Satabous, inclusa una petizione allo stratego⁴²: τοῦ Ἀρπαγά[θου] σὺν π[ά]σῃ ἀδωσιδικία μὴ βουλομένου ἐμμεῖναι τοῖς κατὰ [τῆ]ν τοῦ δ[ι]α[ν]είου συγγραφῆν ὥρι[σ]μένους δι[κ]αίους, ἀλλὰ ἐπιχειροῦντος [ἀφ]αρπάσαι τὰ ἐπιβάλλοντα [αὐτ]ῷ ἐκ τοῦ ἱεροῦ ὑποκείμεν[α καὶ φιλάν]θρωπα, προσ[ῆλ]θεν στρ[ατηγῶ] ἀξιῶν με στéρεσθαι καὶ ἀξιῶ, ὑποτε[ταγ]μένους τῆς τοῦ δ[ι]α[ν]εί[ου] συγγρ[αφῆς]⁴³ τὸ ἀντ[ί]γραφον, ἐὰν φαίνηται, συντάξαι γρ[αφῆ]ναι τῷ τῶν ἱερέων [τῆς κ]ώμης ἡγουμένῳ καὶ τ[οῖς]⁴⁴ κορυφαίοις ἄλλοις ὡς [προσ]δεῖ ἀποδοῦν[αι] μοι τὰ ὀφειλόμενα ὑπὸ τοῦ Ἀρπαγάθου ἐκ τῆς ἐπιβαλλούσης[ς αὐτῷ τῶν] κοινωνικῶν φιλανθρωπ[ῶν] μόρης ἵν' ᾧ ὑπὸ σοῦ εὐε[ργε] [τημέ]νος; di seguito veniva riportata una copia del contratto di mutuo in questione. Ciò che viene chiesto in CPR XV 8 e P.Lond. II 357 è molto simile, ma nella prima si domanda che il superiore dei sacerdoti tenga in giacenza

⁴¹ Il confronto con P.Flor. I 86 suggerirebbe di integrare τῆς σῆς ἐξουσίας, ma la curatrice dell'edizione propone cautela in quanto rimane incomprensibile ciò che segue.

⁴² Le lacune non ci permettono di escludere che anche in CPR XV 8-11 si facesse riferimento a una petizione presentata da Harpagathes.

⁴³ *Lege* συγγρ[αφῆς].

⁴⁴ Tyche 17 (2002), p. 244; [τοῖς] in CPR XV.

per Satabous le spettanze di Harpagathes, nella seconda che le stesse somme vengano restituite a Satabous.

P.Coles 15, 14-19^p, Arsinoite, allo stratego: il racconto è lacunoso e non rimane la richiesta.

P.Oxy. XXII 2342, 102^p, Ossirinco, al prefetto: Apion, mercante di vino, vantava dei crediti nei confronti del suo socio Pasion; dopo la morte di questo, sua moglie ed erede Berenice non ripaga ad Apion quanto dovuto. C'è già stata almeno un'udienza davanti allo stratego (r. 17 e ss.) in cui Apion e Berenice hanno esposto le loro ragioni. Il documento è una bozza⁴⁵, in più punti non chiarissima per sintassi e per i dettagli narrativi approssimativi, dove si può osservare la cancellazione (con grosse parentesi nei margini) dell'intera sezione della richiesta, da μεθοδ[ε]ύσασα in poi: r. 25 e ss. διαχθεῖσα μὴ ἐπι[φ]έρειν διὰ τὸν ἔλεγχον ἔκρυσε / μεθοδ[ε]ύσασα τὸν στρατηγὸν σπουδῆν τινα [.] παρέπεμψε ὧν χάριν ἀδικούμε(νος) ἐπὶ σε [κατ]αφεύγω (καὶ) ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται[α]ι [.]σοι ἐπιδειχθῆ ἢ[μ]ῖν κατοπεύσασ(α) [.]η [τὸ ψευδὲς οὔτως] τὴν στέρεσιν' καὶ λόγους τάξ[ε]σθαι [ὧν⁴⁶ ἐχεί]ρισεν ἀπο δι' οὐσα ἦν ἔχει μου ἐνθήκη(ν) [καὶ τὰ γ]ραπτά ἴν' ὃ βεβηθημένος ἐπὶ τοῦ [.] κατ' εὐεργεσίαν ὑ[π]ὸ σου [καὶ τῷ κυρίῳ] [[.] ἕτερον⁴⁷ ἐπέδωκα] (ἕτους) ε Αὐτοκράτορος [Καίσαρος] Νῆρονα Τραιανοῦ Σεβ[α]στοῦ Γερμανικοῦ. Poi la sua riscrittura: rr. 36-39 [ὧν χάριν] ἀδικούμενος ἐπὶ σε τὸν πάντων [ἀνθρώπων] εὐεργέτην κατ[α]φεύγω καὶ ἀξιῶ [ἐὰν φαί]νηται γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ [διαλαβε]ῖν ὡς ἐνδέχεται. διευτύχει. Al r. 40, scritto subito al di sotto, la stessa mano scrisse poi [ἐδ]όθη τῷ ἡγεμόνι ἐν Κῶι Φαμε(νόθ) κ⁴⁸. Dopo un ampio spazio bianco la stessa mano ha inserito la nota (anch'essa tutta chiusa tra parentesi ai margini) che

⁴⁵ Immagine disponibile in rete nel sito degli *Oxyrhynchus Papyri*. Su questo testo cfr. van Groningen (1957) pp. 348-351, dove si espongono fondamentali osservazioni sui dettagli della redazione del documento (in particolare la nota in fondo), e van Minnen (1998) pp. 64-69. Cfr. inoltre Jakab (2001) che si concentra sui dettagli economici inerenti al contenzioso e in generale al commercio di vino. Jakab nel riportare il testo della petizione adotta in alcuni punti una simbologia non standard per indicare le correzioni (parentesi uncinata per indicare le correzioni dello scriba). Al r. 28 (interlinea) il primo editore C.H. Roberts e van Minnen scrivono ἀδικούμε(νος) per ἀδικούμε(νος).

⁴⁶ van Minnen (1998) p. 66 n. 24 propone οὔ.

⁴⁷ ἕτερον: il riferimento deve essere, come nota van Groningen (1957), p. 349, a una precedente petizione (a chi? allo stratego? al prefetto? a un altro funzionario?). L'interpretazione è preferibile a quella di van Minnen (1998), p. 67 (traduzione e commento), secondo il quale il riferimento sarebbe a una 'fair copy' di questa stessa petizione al prefetto (e infatti integra ἡγεμόνι al r. 34 prima di ἕτερον): sarebbe illogico che all'interno della prima stesura di una brutta copia si facesse riferimento alla presentazione della bella copia della stessa petizione chiamandola ἕτερον, e per di più 'espungendo' (con delle piccole parentesi) questa stessa precisazione nella successiva elaborazione del testo.

⁴⁸ Sulla possibilità che qui si faccia riferimento a un *conventus* tenutosi a Kos cfr. Foti Talamana (1974), I p. 145 e s., (1979), II.1 p. 202 e s. e n. 440.

dichiara come promemoria che una bella copia è stata inoltrata con il testo della richiesta sostituito, riportando di nuovo, abbastanza fedelmente rispetto ai rr. 36-39, il testo definitivo (rr. 41-46 [Γαίωι Μινικί]ωι Ἰτάλωι τῶι κ[υρίω]⁴⁹ ἡγεμόνι ἔδωκα ἔτει [. . . μέ]χρι διὰ τὸν ἔλ[εγ]χον ἔκρυσε / πρὸς ἀνα-[. ὦ]ν χάριν ἀδικο[ύμε]νος ἐπὶ σε τὸν πάντων [ἀνθρώπων εὐε]ρ[γ]έτην κα[τα]φεύγω ἀξιῶ ἐὰν [φαίνεται γράψαι] τῷ τοῦ νομ[οῦ] στρατηγῷ διαλαβεῖν [ὡς ἐνδέχεται]. διευ[τ(ύχει)]. Il motivo di queste sostituzioni è chiaro, come ha spiegato van Groningen (1957), p. 349: è stato eliminato un passaggio in cui si accennava che lo stratego (lo stesso che si chiede riesamini la questione!) si era fatto ingannare, almeno in parte, dalle dichiarazioni della donna, ed è stato sostituito con una richiesta più concisa e conforme al formulario abituale. Questo viene esplicitato nella nota finale, dove, ha spiegato van Groningen, il significato delle parole è “ho consegnato al prefetto in data (...) fino (alle parole) ‘διὰ τὸν ἔλεγχον ἔκρυσε’, aggiungendo...”. Non per caso sia al r. 26 che al r. 42 la parola ἔκρυσε è seguita da un vistoso tratto obliquo che segnala il punto fino al quale i due testi grosso modo coincidono. È chiaro anche da queste annotazioni che questa bozza è stata conservata dal petente per servire da promemoria della presentazione della denuncia, evitando di redigere o far redigere un'altra copia per questo preciso scopo.

P.Fay. 296 descr., 117^{p50}, Euhemeria, allo stratego (recupero di un prestito?⁵¹): nell'edizione è riportata solo una sommaria descrizione e una trascrizione della richiesta: διὸ ἐπὶ σὲ τὴν καταφ[υ]γὴν ποιησάμενος ἀξιῶ ἐὰν σοι φαίνεται ἀντιλήμψεως τυχεῖν πρὸς τὸ δύνασθαί με ἐπιμένειν ἐν τῇ ἰδίᾳ διευθύνων τὰ δημόσια⁵². Segue la data, scritta dalla stessa mano.

P.Ross.Georg. II 20, 144-147^p, Arsinoite(?), al prefetto (► anche violenze): rr. 23-26, ἀξιῶ σε τὸν κύριον ἐλεῆσ[αί] με ἀδικουμέ][ν]ην ὑπὸ τῶν κακ[ο]πραγμ[ό]νων ἀ[ν]θρώπων δι[± 11] [. . . οὐκ ἐμμε]γόντων τ[ο]ῖς κ[ρι]θεῖσι καὶ κελεύσα[ι]

⁴⁹ *Ed.pr.* κ[ρα(τίστω)], ma è preferibile integrare lo stesso appellativo del prescritto al r. 1. Probabilmente, dato il poco spazio in lacuna, la parola doveva comunque essere scritta abbreviata.

⁵⁰ L'anno indicato nell'*ed.pr.* (descr.) era 113^p, già indicato come improbabile in Bastianini - Whitehorne (1987), p. 41. La data esatta è da alcuni anni segnalata nello *HGV*, e posso verificarla su una foto gentilmente inviata da James Stimpert (Sheridan Libraries, Johns Hopkins University): non è il 16° anno di Traiano, ma il 20° (indicato con un *kappa* tracciato con l'asta verticale e un arco molto distanziati e che aveva indotto all'iniziale errore di lettura).

⁵¹ Su una foto del papiro (v. nota precedente) posso constatare che nel racconto c'è il riferimento a un'azione compiuta βιαίως dalla parte avversa: ciò spiegherebbe la diretta e concisa richiesta allo stratego di ottenere tutela, come contro un vero e proprio sopruso.

⁵² Stessa associazione di concetti, coi verbi συμμένειν (invece del più inusuale ἐπιμένειν) e διευθύνειν, si trova in P.Leit. 5, ca. 180^p, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia): ἀξιῶν εὐεργεσίας τυχεῖν ὅπως δυναθῶ συμμένειν καὶ τὰ δημόσια διευθύνειν[ι]v]...

⁵³ Per la richiesta di “avere pietà” cfr. P.Fay. 106, 17 (139-142^p); P.Gen. II 104, 17 (147^p); e cfr., secoli prima, P.Cairo Zen. II 59145, 12 (*enteuxis* indirizzata a Zenone, 256^a).

± 10] | [± 13 ἰν' ὧ εὐερ]γετημένη. Tra le altre cose si chiede che l'avversario si attenga a quanto deciso in precedenti giudizi. Dopo c'è la dichiarazione di consegna (scritta da altra persona) e poi la *hypographe* originale del prefetto⁵⁴.

P.Gen. I (2^e éd.) 6, 146^p, Soknopiaiou Nesos, allo stratego (debiti non rimborsati): non sorprendentemente vari elementi dell'esposizione dei fatti (rr. 4-13) sono simili a quelli di PSI XVII 1689 (cfr. *infra*, p. 822), di pochi anni prima, che è una petizione presentata da chi ha ereditato un debito dal padre deceduto, mentre qui il petente ha ereditato il diritto su un credito. La richiesta ai rr. 13-18 è ἐπὶ σὲ κατέφυγον καὶ ἀξιῶ, ἐάν σοι δόξη, μεταπ[έμ]ψασθαι τὸν Πεκῦσιν, ἵνα δυνηθῶ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας κομίσασθαι τὸ ἴδιον καὶ [ἀπὸ] αὐτῶν διατρέφεσθαι, ἔνεκα τοῦ καὶ εἶναί μ[ε] καμηλοτρόφου. Segue un ampio spazio bianco e la data.

P.Flor. I 68 rr. 5-12, 172^p, Ermopolite, all'*archidikastes*, copia in successiva richiesta allo stratego per notifica (una donna chiede di essere riconosciuta erede unica di un credito): richiesta ai rr. 10-12 (cfr. BL IV 68) [ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ ... στρατηγῷ] αὐτοῖς μεταδο[ῦναι] ὅπως εἰδῶσι τὰ καθόλ[ο]υ μ[. . . .] .ν. .[. .] | [± ? χρ]ησομένην μ[ε] πρὸς αὐτοὺς ἐφ' ὧν δέον ἐστὶν μὴ ἐλ[α]ττουμέ[νης] μου καὶ ἐν οἷς ἑτέροις ἔχω δικαίους ὡς κ[α]θήκει. Il testo della richiesta allo stratego, ipotizzato nel comm. dell'*ed.pr.* al r. 1, poteva essere καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπέρτερου μεταδοθῆναι.

P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53, 181^p, Antinoupolis, all'epistratego (copia in petizione al nomarca) e **P.Fam.Tebt. 43 rr. 19-57**, 182^p, Antinoupolis, al nomarca (debiti non rimborsati): i testi sono contenuti in una lettera del nomarca allo stratego dell'Arsinoite; ai rr. 23-27 è la richiesta al nomarca in cui si chiede di comunicare allo stratego dell'Arsinoite che in seguito all'assenso dell'epistratego deve far comparire l'avversario ad Antinoupolis, ἀξιῶ σε ἐπιστεῦλαι τῷ τῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων τοῦ Ἀρσινοεῖτου στρατηγῷ πέμψαι ἐνθάδε τὸν δι' αὐτοῦ δηλούμενον κριθησόμενόν μοι κατὰ τὰ ἐπ' Ἀντινόων διατεταγμένα. διευτύχει. All'epistratego si chiedeva invece di dare disposizioni direttamente allo stratego dell'Arsinoite, rr. 43-50 δέομαι, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι γραφῆναι τῷ τῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων τοῦ Ἀρσινοεῖτου στρατηγῷ πέμψαι τὸν προγεγραμμένον Σερῆνον ἐνθάδε εἰς τὴν Ἀντινόου κατὰ τὰ ἐπ' Ἀντινόων διατεταγμέ[ν]α κριθησόμενόν μοι περὶ τούτου πρὸς τὸ δύνασθαι με ἐκ τῆς σῆς βοηθείας ἀπολαβεῖν τὸ ἴδιον καὶ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τῆ τύχη, ἵν' ὧ εὐεργετη(μένος). διευτύχει. Segue la *hypographe* dell'epistratego che rinviava al nomarca, disponendo così un ulteriore passaggio amministrativo, cfr. *infra*, p. 1055.

P.Tebt. II 435 descr., II-III^p *in.*, Tebtynis, all'*archidikastes* (debiti non rimborsati): rimane solo l'inizio della descrizione dei fatti: un uomo ha prestato

⁵⁴ Cfr. *infra*, p. 1035.

600 dracme a due fratelli, che ora sono morti. Trova problemi a recuperare la somma dai loro eredi.

P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): l'episodio determinante che induce alla querela è un episodio di violenza o comunque uno 'scontro' in luogo pubblico tra il petente e gli avversari, sui quali vantava dei crediti; per il testo della richiesta e altri dettagli cfr. *supra*, p. 621 (► violenze) e *infra*, p. 1069.

Richieste per recupero crediti, a destinatario incerto o omesso

BGU IV 1138, 19^a, Alessandria; a giudicare dagli epiteti riverenziali utilizzati, il destinatario [Λ]ευκ(ίω) doveva essere un funzionario eminente⁵⁵. Ischyriion ha fatto liberare Papias, imprigionato perché debitore insolvente nei confronti di Nikanor⁵⁶. Nikanor esige di essere risarcito da Ischyriion: rr. 18-23 ἀξιῶ σε τὸν πάντ(ων) σωτηῆ(ρα) καὶ ἀντιλ(ήμπτορα) ἐά[ν] σοι φαίνη(ται) συγγτάξει καταστῆ(σαι) τὸν Κάσιον(ν) ἐπὶ σ[ὲ] καὶ ἐπιλάβόντ(α) παρ' αὐτ(οῦ) τὸν κερχωρικ(ότα) ἐπαγναγκά[σαι] τὸ(ν) Ἰσχυρίον(να) ἀποδοῦναί μοι(ι) τὰς το(ῦ) ἡδιασειματος' ἀργ(υρίου) (δραχμάς) Ἀχ καὶ αὐτὸ(ν) ἐπιπλήξαι καταξίως, ἵν' ὦ ἀντιλημμέ(νος).

SB III 6663, 6/5^a, prov. inc., dest. inc.: il documento è in gran parte lacunoso nella parte precedente alla richiesta, che ha un'impostazione formale anomala (δέομαι πέμψαι...); il fine era che i *chrematistai* esaminassero e dessero le opportune disposizioni al *praktor xenikon*, ma era il singolo personaggio destinatario della richiesta – la conclusione è: τούτου δὲ γενομένου ἔσομαι τετευχῶς τῆς παρὰ σοῦ ἀντιλήψεως – che doveva dare l'assenso iniziale e inoltrare la pratica ai *chrematistai*⁵⁷: δέομαι πέμψαι τὴν ἔντευξιν ἐπὶ τ[ο]ῦς ἐπὶ τῶν τόπων χ[ρ]ηματοιστάς, οἷς εἰ[σ]άγει Ἀμμιάς, ἵν' ἐπεὶ βούλομαι τὰ τῆς πίστεως ἀποκαταστήσαι ἐπὶ [τ]ῆς διαλογῆς ἀπλοῦ ὄντος τοῦ ἀξι[ώ]ματο[ς], γινώσκοντες τὸ[ν] δαγείσμον ὄντα

⁵⁵ Cfr. *supra*, p. 220 e s.

⁵⁶ Questo papiro è portato ad esempio da Taubenschlag (1955), p. 536, proprio per esemplificare la procedura di imprigionamento per debiti: «If personal execution was requested the creditor handed over the debtor to the πράκτωρ ξενικῶν for delivering him into δεσμοκτήριον. As in the Ptolemaic period, the debtor could be released through the giving of a surety». Per chiarire quest'ultima affermazione Taubenschlag rimanda ancora (nota 28) a BGU IV 1138, anche se la liberazione di cui si parla nel papiro è avvenuta illegalmente.

⁵⁷ Per Taubenschlag (1955), p. 533 e n. 11, questa richiesta testimonierebbe precocemente un nuovo corso procedurale dell'amministrazione romana rispetto all'epoca tolemaica, quando il *praktor xenikon* avrebbe avuto maggiore autonomia decisionale; diversamente riteneva il primo editore Kampstra, per il quale il papiro segue una procedura valida anche nell'amministrazione tolemaica; cfr. Di Bitonto (1968), p. 89 punto d). La diversità di opinioni in questo campo è dovuta all'obiettiva complessità di tali procedure, che per lo stato frammentario della documentazione spesso non possono essere seguite in ogni passaggio; cfr. Rupprecht (1999), p. 150-151 e la bibliografia cui egli rimanda.

τοῦ τοῦ Ἡρακλείδου πατρὸς Πτολεμαίου, ἅμα δὲ [καὶ παρ]ακεχωρήσθαι αὐτῷ τὴν πράξιν, συγκρίνωσι [συντάξαι το]ῖς τῶν ξενικῶν πράκτορσι, ἴν', [ἐὰν] ὁ Ἡρακλείδης ἢ καὶ οἱ παρ' αὐτοῦ ποιῶνται τὴν τοῦ δανείου πράξιν καὶ τῶν τόκων παρὰ τῶν δεδανεισμένων ἢ οὐ ἐὰν αἰρῶνται καὶ ἐκ τῶν ὑπαρχόντων αὐτοῖς, χρηματίζωσι αὐτοῖς κατὰ μηδὲν διστάσαντες, ἐὰν δὲ καὶ περὶ τούτων βούλωνται ἐγκαλεῖν, ὁμοίως συγγραματίζωσιν αὐτῷ, τούτου δὲ γενομένου ἔσομαι τετευχῶς τῆς παρὰ σοῦ ἀντιλήψεως.

ChLA XI 467 = SB XII 11043 verso rr. 11-19, *post* 152^p(?), provincia di Arabia(?) > trovato in Arsinoite(?), dest. inc. (richiesta di recupero di prestito): r. 15 e ss. (dopo lacune) ... *saepius interpellatus reddere non curavit [r]ogo iubeas eum s[o]lvere ut beneficio tuo mu[tuum] percipiam et genio tuo [gra]tias agam.*

P.Harr. I 69, *post* 217^p, prov. e dest. inc. (recupero crediti; e illeciti di funzionari): r. 21 e ss. ἐφ' οἷς δεόμενοι ἀξιούμεν κατ[ὰ τὸ] δικαιοτάτον καὶ [± ?] τὰ μὲν ἄλλα τούτῳ τὰ ὑπάρχοντα κρατεῖσθαι τῆ τῆς ἀρχιερείας κ[υριότητι(?)]... Cfr. *supra*, p. 754 (► abusi di funzionari).

BGU XV 2458, 177^p, Arsinoite, al centurione (dupl. = BGU I 4): ai rr. 16-21 la trascrizione dell'*ed.pr.* C.A. Nelson è διὸ ἀξιῶ | [ἔχ]οντ[ό]ς [μου μεσ]ίτην [καὶ ὠμο]||[λό]γησεν ἀχθῆναι | [α]ὔτ[ο]ὺς ἐπὶ σὲ ἴνα δ[ια]υ||[γηθῶ] ⁵⁸ δ[ια] τῆ]ς σῆς βο|[ηθ]εῖας τὰ ἴ[δι]α [ἀπολαβεῖν]. Al r. 22, un πο' discosto, [δι]ευτύχει, e ai rr. 23-29 la data con un'estesa titolatura di Marco Aurelio. In **BGU I 4**, che è mutilo della parte inferiore, negli ultimi righe conservati (rr. 15-19) si leggono resti di più parole all'inizio della richiesta: διὸ ἀξιῶ | ἔχοντός μ[ου] μεσ{ε}ίτην Συρίωνα Ἴσ[τ]ιδόρου ἀπὸ | κ[. . . .] ο[. . .] ὠμολογ[± 13]. Da un punto di vista teorico non si dovrebbe escludere che parte del testo fosse stata omessa in un esemplare come BGU XV 2458, che appare redatto più frettolosamente; ma l'osservazione della foto di BGU XV 2458 mostra che il papiro è interamente spezzato orizzontalmente tra il rigo 17 e quello che nell'*ed.pr.* è numerato come rigo '18', con margini che non combaciano e che sono stati accostati per errore. È quindi naturale ritenere che il testo dei rr. 17-18 di BGU I 4 dovesse in realtà essere contenuto anche su BGU XV 2458 quando era integro, e che originariamente BGU XV 2458 consistesse di 31 righe di scrittura invece che 29. Ciò è confermato dalla constatazione che il testo [καὶ ὠμο] integrato dall'*ed.pr.* alla fine del r. 17 non è in alcun modo compatibile con lo spazio disponibile⁵⁹ e con quanto visibile sul papiro – il margine destro in quel punto è integro, e il

⁵⁸ δ[ια]υ||[γηθῶ]: In BGU XV 2458 questa correzione dello scriba (che aveva inizialmente saltato il verbo, passando a scrivere la preposizione seguente che inizia con la stessa lettera) ci fa capire che BGU XV 2458 è una copia realizzata abbastanza frettolosamente a partire da un'altra copia che forniva il testo di base (non necessariamente BGU I 4, anche se è possibile).

⁵⁹ Una lunghezza di ben 23 lettere al r. 17, come ricostruito dall'*ed.pr.*, non è compatibile con la limitata larghezza dello specchio di scrittura di BGU XV 2458.

riego finiva in realtà con le lettere την, la cui lettura è abbastanza agevole – e che inoltre la frase καὶ ὁμολόγησεν come presentata nell'*ed.pr.* di BGU XV 2458 era di per sé incoerente dal punto di vista sintattico: l'inizio del verbo ὁμολόγησεν era in realtà alla fine del secondo dei due righi andati completamente perduti, e prima poteva trovarsi un migliore collegamento sintattico che chiariva il soggetto del verbo (la controparte, come intende Nelson, o lo stesso μεσίτης pronto a testimoniare?⁶⁰). Confrontando BGU I 4 e osservando la foto di BGU XV 2458 dal r. 16 si può quindi trascrivere:

- 16 [οὐ] πεπ[ο]ί[η]τ[αι. διὸ ἀξι]ῶ,
 17 [ἔχο]ντ[ό]ς [μου μεσί]την
 18 [Συρίωνα Ἰσιδώρου]
 19 [ἀπὸ(?) κ. . . . ο. . . ὁμο-]
 20 [λό]γησεν, ἀχθῆναι

La distribuzione del testo nei 'nuovi' rr. 18-19 è ipotetica ma probabile; απο, leggibile in BGU I 4, 17, può essere la preposizione ma anche l'inizio di un'altra parola.

Richieste contro recupero di crediti

Antirrheseis

P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203⁶¹, 69-71^p, Ossirinco: tre fratelli denunciano allo stratego che Leonides dopo aver ottenuto un prestito da loro padre Aristandros ha illecitamente ceduto a terzi la proprietà ipotecata, presentando inoltre, tramite suo figlio Apion, un documento presso il *praktor xenikon* con il quale asserisce che Aristandro era debitore nei suoi confronti; i tre figli di Aristandros presentano dunque questa ἀντίρρησις e chiedono allo stratego che le dovute notifiche siano inoltrate ad Apion e al *praktor xenikon*, e che a quest'ultimo venga ordinato di non compiere, prima del dovuto giudizio (μέχρι κρίσεως), alcun atto amministrativo nei loro confronti⁶²: ὅθεν ἀναγκαίως προερχόμενοι ἀξιούμεν τὸ μὲν ὑπόμνημα ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ, μεταδοθῆναι δὲ αὐτοῦ ἀντίγραφον δι' ὑπηρετοῦ τῶ τε Ἀπίωνι εἰς τὸν τοῦ πατρὸς Λεονίδου λόγον καὶ τῶι ξενικῶν πράκτορι, ἵν' ὁ μὲν Ἀπίων εἰδῆ πάντα τὰ ὑπὸ τοῦ πατρὸς Λεονίδου ἐπὶ τῇ ἡμῶν ἀδικία πραχθέντα ἄκυρα ὄντα καὶ μένοντα ἡμῖν πρὸς τὸν Λεονίδην τὸν

⁶⁰ Cfr. Mitteis (1895), p. 617, che ritiene che qui *mesites* significhi "testimone". Anche se il senso non fosse insito nella sola parola (Syrion poteva avere avuto il ruolo di "mediatore" nella transazione precedente al contenzioso, oppure nella disputa stessa), sembra comunque chiaro che il petente Aurelius Sabous fa affidamento sulle informazioni che possono essere riferite da questo *mesites* Syrion.

⁶¹ Si tratta di due frammenti di un solo papiro, cfr. *supra*, p. 799 n. 6. Quanto scritto da Kelly (2016), p. 428 n. 77 e p. 451 è errato: non si tratta di resti di due duplicati.

⁶² Cfr. Kupiszewski (1956), p. 95 (erroneamente data questo documento al 190^p).

περὶ τούτων ὧν ἔχομεν πρὸς αὐτὸν λόγον, ὁ δὲ ξενικῶν πράκτωρ μηδὲν καθ' ἡμῶν οἰκονομήσει ἀπὸ τοῦ προκειμένου ὑπομνήματος μέχρι κρίσεως. Viene poi aggiunta la consueta formula⁶³ τῶν γὰρ ὑπόντων ἡμῖν δικαίων πάντων ἀντεχόμεθα καὶ ἀνθεξόμεθα, qui ampiamente motivata, poiché i tre fratelli, una volta chiarito che non sono debitori di alcunché, cercheranno a loro volta di far valere i propri diritti sulla proprietà alienata e le relative rendite. Segue poi una nota di seconda mano di un segretario dell'ufficio, il quale registra che copia dello *hypomnema* è stata inviata al *praktor* e alla controparte Apion.

P.Oxy. I 68, 131^p, Ossirinco, dest. inc. (ἀντίρρησις contro ingiunzione di pagamento di debiti⁶⁴): al r. 10 ... ποιούμα[ι τὴν] δέουσαν ἀντίρρησιν... al r. 29 e ss. la richiesta di notifica alla controparte ὅθεν ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου στρατηγῷ μεταδοῦναι τῷ Θεῶνι τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον ἵν' εἰδῆ ἄκυρον καθεστὸς ὃ οὐ δεόντως μετέδωκέ μοι διαστολικόν, σὺν οἷς ἐὰν βιβλιομαχή[σ]η προσμεταδῶ, μένουσαν δ' ἐμοὶ τὴν πρὸς αὐτὸν κρίσιν ἐφ' ὧν δέον ἐστίν, ἀρκουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ ὡς καθήκει. Segue la data (anno e Ἐπεὶ φ α) e di seguito (stessa mano, quindi in copia) σεσημ(είωμαι) Ἐπεὶ φ α, vale a dire con la specificazione che la convalida è avvenuta nello stesso giorno. Gli editori non segnalano alcun cambio di mano (non sono disponibili riproduzioni e il papiro è perduto).

P.Oxy. LXXXII 5316, 133-137^p, Ossirinco, allo stratego (ἀντίρρησις, in risposta a una richiesta di convocazione al *conventus*, probabilmente concernente debiti): non rimane la richiesta.

BGU VII 1574, 176^p, Philadelphia (Arsinoite), allo stratego, con petizione a *archidikastes* riportata in copia: richiesta di notifica di ἀντίρρησις⁶⁵; allo stratego ai rr. 3-4 si chiede καὶ ἀξιῶ τὸ ἴσον] δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι τῷ δι' αὐτοῦ δηλουμένῳ Μάρ[κῳ Οὐαλερίῳ] Τούρβωνι ἐνωπίῳ, ἵν' εἰδῆ. In **BGU VII 1574 rr. 8-23**, 176^p, Philadelphia, all'*archidikastes*, la formula introduttiva ai rr. 14-15 è δ[ιὸ | ± ? ποιούμενος] τὴν δέουσαν ἀντίρρη[σιν] δηλῶ... e ai rr. 20-22 si chiede καὶ ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τῆς Ἡρακλείδου με[ρ]ίδος τοῦ Ἀρσινοεῖτου [στρα(τηγῷ) μ]ετα[δοῦναι] τούτου ἀντί[γραφον] τῷ Οὐαλερίῳ Τού[ρ]βωνι, ὅπως εἰδῆ ἄκυρον καὶ ἐγβό[λιμο]ν ἀντί[γραφον] [± 11]ομ() μεταδοῦναι διαστολικόν() σὺν οἷς ἐὰν ἀποτ[ο]λήμῃση μεταδοῦναι... Nei righi successivi c'è la data relativa alla presentazione e ricezione della petizione all'*archidikastes* (luglio 176^p), poi una nota originale di consegna (2^a mano) da parte dello *hypereetes* dello stratego, e (apparentemente di 3^a mano) la relativa data, tra febbraio e marzo del 177^p.

⁶³ Cfr. P.Oxy. II 281, P.Oxy. II 282, P.Oxy. II 286 e P.Flor. I 86.

⁶⁴ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 95.

⁶⁵ Cfr. Kupiszewski (1956), p. 94.

PSI Com6 14, metà-2^a metà II^P, Tebtynis? all'*archidikastes* (ἀντίρρησις contro ingiunzione di pagamento di debiti): rr. 19-26 [τὴν δέουσαν ἀντίρρησιν π[ο]ι- [ο]ῦμενος ἀναγκαίω[ς] προήλθον καὶ [ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῶ τῆς Θ]εμισ[ίτου κ]αὶ Πολέμ[ω]ρος μερίδων [στρατηγῶ μεταδῶναι τῆ αὐτῆ Ἀρετ]ιαίνῃ τοῦδε τοῦ [ὑπο]μνήματος [ἀντίγραφον ἴν' εἰδῆ ἄκυρον καὶ ἐ]κβόλιμον καθεστὸς δ' οὐ δεόν[τως ±? μετέδω]κέν μοι διαστολικὸν ὑπό[μνημα, σὺν πᾶσιν οἷς ἐὰν ἀποτολήσῃ]η προσμεταδῶναί μοι, ἀρ[κουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ καὶ] μὴ ἐλαττουμένου ἐν οἷς [ἔξω δικαίους πᾶσι ὡς καθήκει. Segue poi l'annotazione che il petente ha versato 10 dracme alla città (Alessandria). Il primo editore alla fine del r. 26 aveva creduto di poter riconoscere una data, ma questa lettura è stata messa da parte da successivi commentatori, cosicché la datazione del papiro è ora più approssimativa⁶⁶. Per la lettura dell'ultimo rigo, scritto da altra mano e dove l'*ed.pr.* individuava un visto apposto da un segretario, cfr. i dubbi espressi da Hagedorn (2005), p. 178.

P.Diog. 17 rr. 6-32, metà II-III^P, Alessandria(?), al prefetto, e **P.Diog. 17**, metà II-III^P, Arsinoite(?), al prefetto(?) (disputa su debito): testo molto lacunoso (è forse andata perduta metà o più della metà del testo in larghezza). Contro le pretese del creditore il petente ha già presentato una ἀντίρρησις e un'altra petizione al prefetto, di cui si riporta il testo preceduto dalla *hypographe*. La richiesta della prima petizione al prefetto è, r. 29 e ss., διὸ ἐπιδίδωμι ταῦτα τὰ βιβλίδια [±?]. ἀρχείων ἀξιῶ ἐάν σου τῆ τύχη δόξῃ κελύσης γραφῆ[ναι ±? ἐξ αὐ]θεντίας σου λογοθετηθῆναι πρὸς αὐτὸν καὶ ὅ τι ἐὰν κελύσῃ [±?] κυρίῳ γενέσθαι. Dal r. 32 c'è la nuova richiesta, probabilmente rivolta al prefetto (e in questo caso la prima sarebbe rivolta a un precedente prefetto, visto che se ne parla in terza persona), ma non è del tutto da escludere che fosse rivolta ad altro alto funzionario che aveva emesso una "sacra" *hypographe*⁶⁷: ἐπεὶ οὖν ἔσχον σου ἱερὰν ὑπογραφὴν [±?]. ὡς μου δ' πάρεστιν, ἀξιῶ αὐτὸν ὑπὸ τοῦ στρ[ατηγοῦ] πεμφθῆ[ναι ±?] ἐπὶ τῶν Ἀντινοέων ἐκβιβάσαντα τὰ ἐκ τῆς [±?]. διευτύχει.

Altri tipi di richieste contro recupero crediti

P.Ryl. II 119, 62-66^P, Hermoupolis, all'*exegetes* di Alessandria: Demetrius e alcuni suoi parenti hanno ipotecato la loro terra a garanzia di un prestito. Il creditore, il ginnasiarca Musaeus, ha preso possesso di quella terra e fruisce

⁶⁶ Cfr. Hagedorn (2005), p. 177 e s. (datava il frammento a II-III^P); Mitthof in APF 53 (2007), p. 82 (lo data a II^P – non a II-III^P come riportato in BL XIII 237); Palme (2008), p. 289 n. 40 (lo data a metà-2^a metà II^P). Recentemente controllando il papiro G. Bastianini si è reso conto che parte delle tracce di inchiostro visibili alla fine del r. 26 non sono forse altro che un 'calco' derivato dalla piegatura e dalla conservazione del foglio, e quindi prive di significato: cfr. P.Coles 21, 4-5 comm.

⁶⁷ Sul problema della natura e della struttura di questo testo cfr. *infra*, p. 1061 e n. 150.

da anni della relativa rendita. Demetrius si è già rivolto allo *iuridicus*⁶⁸ (Gaius Caecina Tuscus, poi diventato prefetto) che in seguito a una *logothesia* ha sentenziato che Demetrius ha il diritto a riacquistare la proprietà pagando quanto ancora dovuto a Musaeus, tenuto comunque conto delle rendite già da quello incamerate. Ma a detta di Demetrius il ginnasiarca grazie al suo potere personale ha potuto ignorare le richieste avanzate in base alla sentenza (προσελθόντων δὲ ἡμῶν ἀκολούθως τοῖς αὐτοῦ ὑπομηματισμοῖς τῷ Μουσαίῳ δοῦναι ἡμῖν μέρος τῆς ὑποθήκης...). Ritenendo di essere stati letteralmente defraudati (συνηρασμένοι) di somme ingenti derivanti dalla grande produttività dei terreni, Demetrius e i suoi parenti hanno presentato altre petizioni che non hanno sortito effetto (κατὰ πᾶν οὖν συνηρασμένοι ὑπὸ τούτου καθ' οὗ καὶ πλείστας ἐντυχίας καὶ ἐπιδόσεις ἀναφορῶν ἐποιήσαμεθα, καὶ ἐν οὐδενὶ ἠγήσατο καθὸ ὑπερισχύων ἡμᾶς ἐπὶ τῶν τόπων, μεταδόντες αὐτῷ καὶ τοῖς αὐτοῦ υἱοῖς Ἑρμοφίλῳ καὶ Κάστορι διαστολικὸν ὑπόμημα κατελθεῖν εἰ[ς] τὸν διαλογισμὸν, οἱ δὲ υἱοὶ παρηγησάμενοι οὐ παρεγένοντο) e ricorrono quindi all'*exegetes* di Alessandria, con una richiesta generica e concisa di deliberare convenientemente su tutta la questione: ὦν χάριν ἀξιούμεν περὶ πάντων τούτων διαλαβεῖν ὅπως τύχωμεν τῶν παρὰ σοῦ δικαίων καὶ ὤμεν εὐεργετημένοι. I motivi precisi della competenza dell'*exegetes* in questo ricorso sono tuttora non completamente chiariti⁶⁹. Di seguito, in sei righe con un maggiore rientro sinistro, dalla stessa mano è stato scritto il 'riassunto' della petizione, ricapitolando i nomi delle parti in causa (Δημήτριος ecc. πρὸς Μουσαῖον ecc.) e l'argomento del contendere (περὶ ἀνακομιδῆς ὑποθήκη(ς) ecc.). Anche considerando che non ci sono altri elementi aggiunti (saluto, dichiarazione di consegna, data, ecc.) oltre al corpo della petizione e a questo riassunto, si può concludere che questa sia una copia realizzata posteriormente alla prima redazione, forse all'interno dell'amministrazione.

P.Oxy. XLIX 3466, 81-96r, Ossirinco, all'*archidikastes*⁷⁰. Theon si era fatto garante per una somma prestata da suo nipote Phantias a sua nipote Demetria. Theon fa presente che in seguito a un giudizio dello *iuridicus* le pendenze tra i

⁶⁸ Per le competenze dello *iuridicus* cfr. Mitteis (1912), pp. 26-27; Kupiszewski (1954); per una recente ampia discussione e una rivalutazione del ruolo dello *iuridicus* (le cui attestazioni sono limitate anche perché esercitava la sua attività ad Alessandria) cfr. Haensch (2016b), part. pp. 173-174 su P.Ryl. II 119.

⁶⁹ Cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 1; Mitteis (1916), p. 323; Kupiszewski (1954), p. 194.

⁷⁰ L'editore di P.Oxy. XLIX 3466, Whitehorne, suppone che in precedenza l'*archidikastes* abbia potuto autorizzare la notifica di un avviso d'esecuzione a Theon e che questo documento rappresenti la sua *antirrhesis* –cfr. P.Oxy. IX 1203, P.Lips. I 120 r. 12; cfr. Taubenschlag (1955) pp. 533-537 –, e ritiene quindi che in questa fase si ricorra all'*archidikastes* per la sua competenza amministrativa come capo degli archivi centrali, non ancora per la sua competenza giudiziale – cfr. Calabi (1952) pp. 420-424.

due fratelli erano state risolte e nel contempo lui era stato sciolto dall'impegno di garante, e che quindi sono illegittimi i tentativi di Phantias di far ancora valere i precedenti contratti. Buona parte della richiesta è integrata dall'editore: rr. 25-30 ... κατὰ τὸ ἀνα[γκαίον κατα]φεύ[γω] ἐπ[ὶ] σὲ τὸν κύριον καὶ ἀξιῶ συντάξαι γ[ρά]ψαι τῷ [τοῦ] Ὁξυρυνχεῖτο[υ στρατηγῷ μεταδοῦν]αι τῷ Φαν[ί]α τοῦδε [το]ῦ ὑπομνήμα[τος ἀντίγραφον ὅπ]ως εἰδῆ μηδένα αὐτῷ [κ]αταλείπ[ε]σθ[αι] λόγον περὶ τούτου μήτε περὶ τῆς τῷ[ν μναιαίω]ν κο[μιδ]ῆς [ἴν] ὃ εὐεργετη[μέν]ος. Per simili richieste all'*archidikastes* nelle quali si domanda l'inoltro di notifiche tramite lo stratego cfr. più sopra P.Flor. I 86 e P.Oxy. VIII 1118, che miravano invece a rientrare in possesso delle somme prestate.

P.Oxy. XLIX 3468, I^p, Ossirinco, al prefetto: Apollonios racconta che Harsiesis e sua moglie vantano nei suoi confronti un credito di cento dracme, e che mediante un atto di sequestro (ἐτόλμησεν ἐπιτελέσαι κατ' αὐτοῦ γράμματα ἐνεχυρασίαις⁷¹...) vorrebbero impossessarsi di una sua proprietà, la quale, a detta di Apollonios, vale almeno duemila dracme. Il ricorso al prefetto segue quello allo stratego, le cui decisioni sono state ignorate da Harsiesis⁷². La richiesta mira a una convocazione delle parti davanti al prefetto: rr. 26-32 διὸ ἀξιῶ σὲ τὸν κύριον, ἐὰν φαίνεται, γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ ἐκπέμψ[αι] ἐπὶ σὲ τὸν τε Θέωνα καὶ τὸν Ἄ[ρ]σιῆσιν καὶ τὴν κομισαμένη[ν τοῦ]ς τόκους Τετεῦριν, ὅπως τύχῃ τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων ἴν ὃ εὐεργετη[μέν]ος. Segue il saluto. Nel testo, quasi integro, manca una qualsiasi formula di datazione.

PSI XVII 1689, ca. 140^p, prov. inc., al prefetto(?): il padre dei postulanti aveva avuto in prestito una somma di denaro, che aveva cominciato a restituire tenendo anche conto degli interessi. La controparte non riconosce quanto già ripagato o pretende comunque più di quanto secondo i petenti sarebbe legalmente dovuto, anche con la presentazione di un documento falso o inattendibile (r. 14; cfr. le analogie con la situazione denunciata in BGU II 378 rr. 11-27). Questa probabilmente non è la prima petizione nel contesto di un procedimento già avviato, e infatti sullo stesso caso è P.Col. inv. 28 (inedito), petizione indirizzata allo *iuridicus*, conservata in maniera frammentaria; la ri-

⁷¹ Per ἐνεχυράζω cfr. P.Lips. I 120 (v. *supra* p. 58), e P.Oxy. VII 1027, dichiarazione che secondo l'editore viene presentata ai *bibliophylakes* da una persona che vuole far valere i suoi diritti di proprietà in seguito all'esecuzione di un'ipoteca (ἐξ οὗ καὶ ἐξεχομένου μου τῆς τῶ[ν] ἠνεχυρασμένων προσβολῆς...) ma che scopre che i debitori hanno a loro volta presentato uno *hypomnema* agli stessi destinatari (ἐπιδοθέναι ὑμῖν ὑπόμνημα) in cui negano di aver dato qualsiasi garanzia ipotecaria. È comunque difficile che per dirimere la questione e per dare le opportune disposizioni ai *bibliophylakes* non venisse coinvolto anche lo stratego: cfr. Taubenschlag (1955), p. 284.

⁷² ἔ[τι] δὲ, τοῦ στρατηγοῦ τοῦ νομοῦ κολύσαντος τὸν Ἀρσιῆσιν ἐξ ἧς ἐποιήσαμην ἐντυχίας μηδὲν ἐπιτελεῖν, παρηγήσατο τὴν παραγγελίαν βίαιος ὑπάρχων. Qui βίαιος ha evidentemente un'ampia connotazione simile ad "arrogante", indicando chi ha la volontà di nuocere perseguendo i propri interessi anche a costo di opporsi alle disposizioni delle autorità.

chiesta mira a una convocazione delle parti davanti al prefetto: rr. 14-19 εὐὰν οὖν δ[όξη σοι] κελεύσ[αι λο]γο(θε)τηθῆναι(?)⁷³ ἡμᾶς εἰ[± 5-6]|[± 3]γο[4-5] .ε[.] καὶ ὁ ἀντίδικος μὴ παρῆ(?)|[± 5 παραγγ]ελῆναι τε αὐτ[ῶ] ± 6]|[± 5 τῶ ἱερ]ωτάτῳ σου βήμ[α]τι . . . [.]|[± 8]ε ἴν' ὦμεν εὐεργετημένοι. Segue il saluto διευτύχει e, al di sotto, un ampio spazio vuoto fino al bordo originario del papiro. Nella lacuna tra παραγγ]ελῆναι τε αὐτ[ῶ] e τῶ ἱερ]ωτάτῳ σου βήμ[α]τι si potrebbe integrare προσκαρτερεῖν (ο -ῆσαι, -ῆσειν) (cfr. P.Hamb. I 8, 7-8, SB XVI 12556, 6) opp. προσεδρεύειν (cfr. P.Mil.Vogl. IV 237, 10, P.Amh. II 81, 9-10).

P.Col. inv. 28 (inedito), ca. 140^p, allo *iuridicus*: di prossima pubblicazione a cura di U. Yiftach-Firanko⁷⁴, riguarda probabilmente lo stesso caso di PSI XVII 1689, che ha narrazione più succinta ed è indirizzata probabilmente al prefetto (cfr. le petizioni a prefetto e *iuridicus* conservate in BGU II 378, su un argomento simile); ma di P.Col. inv. 28 non rimane la parte finale con la richiesta.

BGU II 378 rr. 11-27 = M.Chr. 60 rr. 11-27, ante 20.2.147^p, al prefetto (copia in petizione a *iuridicus*) (costrizione nello scrivere un documento): alla fine della petizione al prefetto rimane «soltanto una narrativa senza nessuna specifica richiesta» – Foti Talamanca (1979) p. 132 –, a cui segue, all'ultimo rigo, la data in formato abbreviato che doveva essere pertinente alla petizione allo *iuridicus* – cfr. Habermann (1997) –. Manca anche l'annunciata copia della corrispondente *hypographe* del prefetto: è probabile che la copia del documento nel suo complesso sia stata chiusa in modo approssimativo e che sia stata omessa anche parte della richiesta finale al prefetto.

BGU II 378 = M.Chr. 60, 147^p, Arsinoite, allo *iuridicus* (con copia di petizione al prefetto) (costrizione nello scrivere un documento): allo *iuridicus* si trasmette la *hypographe* del prefetto: rr. 5-9 [οὐ ἐπιδέ]δωκα τ[ῶ κ]ρ[ατί]στον [ἡ]γεμόνι βιβλιδίου καὶ τῆς ὑπ' αὐτο(ῦ) [γενομένης] ὑπογρα]φῆ[ς ἀν]τίγραφον ὑποτάξας δέομαι, εὐὰν [σου τῆ] τ[ύχη] δόξη π[ρὸς] τὸν [ἀ]ντίδικον Ἰούλιον Σατορνίνον [ἀκοῦ]σαί μο[υ] ± 8] . . ἀναπομπὴν καὶ [τ[ῆ]ν συν] [. . .] .μεν[± 12]εσ . . παρ' αὐτῶ οὐσαν. διε[υτύ]χ(ει).

SB I 5676, 232^p o 233^p, prov. inc., allo stratego (illegittimità di escussione per un'ipoteca): allo stratego si chiede la notifica delle decisioni del prefetto, rr. 8-11 καὶ ὁ λαμπρότατος [ἡ]γεμὼν [± ?] .ρα ὑπάρχοντα ἀκυρώσας μὲν τὴν οὐ δεόντως γενομένην ὑπο[θήκη]ν τῶν ὑπαρχόντων μου, τηρήσας δὲ [± ? δι' ἐνὸς τῶν πε]ρὶ σὲ ὑπηρετῶν, ὅπως τὴν δέουσαν παρ' αὐτοῖς παράθεσιν ποι[ῶν]ται, εἰς τὸ τὴν μὲν γενομένην οὐ δεόντ[ως] ± ? τὰ ὑπάρχοντ[ά] μου, πρὸς τὸ δύνασθαι με ἄνευ ἀμφιλογίας ἀντιποιεῖσ[θαι] τῶν ἐμῶν. Segue copia del verbale dell'udienza da-

⁷³ Cfr. P.Diog. 17, 31 (II-III^p), proprio nella richiesta conclusiva di una petizione al prefetto, e inoltre M.Chr. 372, II, 3 e P.Oxy. XIV 1630, 12.

⁷⁴ Lo ringrazio per avermi anticipato informazioni su questo documento.

vanti al prefetto.

P.Giss. I 34 = M.Chr. 75, 266^p, Ossirinco, allo stratego (contro richiesta di recupero credito): allo stratego vengono presentate copie di rapporti della contesa presentati all'*archidikastes* e la relativa lettera chiarificatrice rivolta allo stratego, al quale ora si chiede di agire di conseguenza: rr. 3-4 ἡς παρεκόμισα παρ' Αὐρηλίου Διδύμου τοῦ καὶ Σαραπίωνος ἐνάρχου ἀ[ρ]χιδικαστοῦ ἐπιστολῆς, συνεξευγμένων τῶν γενομένων ἐπ' αὐτῷ ὑπομνημά[των τὰ ἀντίγραφα ὑπόκειται ± ? μετὰ] τὰ αὐθεντικ[ὰ] καὶ ἀξιῶ τὰ ἀκόλουθα τοῖς γραφεῖσι πράξαι. Segue la data e seguono poi copie dei documenti preannunciati. Manca la parte inferiore del papiro con la fine del documento.

P.Ryl. II 117, 269^p, Hermoupolis, allo stratego (contro recupero credito): una donna, che agisce col supporto del marito, in base alle leggi imperiali rifiuta l'eredità del fratello e i conseguenti debiti, respingendo così le pretese di pagamento di un creditore; rr. 21-27 τάδε σοι ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τὰ β[ι]βλίδια ἀφιστανομένη καὶ ἐξιστανομένη ⁷⁵ τῷ Εὐδαίμονι τῆς τοῦ αὐτ[οῦ] ἀδελφοῦ μου κληρονομίας πρὸς τὰ αὐτῷ ὀφειλόμενα καὶ [π]ρὸς εἴ τι εἴ[τ]ερρον ὄνόματι τοῦ αὐτοῦ ἀδελφοῦ μου ζητηθείη, καὶ ἀξιῶ ἐπισ[τε]ῖλαι [σε] ὑπηρετή τούτων τὸ ἴσον αὐτῷ μεταδοῦναι ἵν' εἰδῆ πρὸς τὸ ἔχειν με τ[ὰ] ἐ[μ]ὰ ἐλεύθερον καὶ ἀνόβριστον καὶ ἀπαρενόκλητον ὄνόματι τοῦ [ἀδε]λφοῦ μου, οὗ οὐδενὸς ἐγκρατῶ, κατὰ τὰς θείας διατάξεις. Al rigo successivo διευτύχει. Seguono la data e, di altra mano, la sottoscrizione, scritta da un certo Aurelius Copreas come dichiarato dopo il prescritto (rr. 8-10). Al di sotto è presente, se giusta la lettura dell'*ed.pr.*, la dichiarazione di ricevuta della controparte – tuttavia, leggendosi molto poco, si può veramente escludere che si tratti della nota di consegna da parte dello *hypereetes*? –, mentre nell'ampio margine superiore c'era l'ordine originale di notifica dello stratego al suo *hypereetes*.

P.Mich. XVIII 787, 181-183^p, Ossirinco, dest. inc. (bozza senza indirizzo) (protesta contro sequestro di proprietà per deficit di un incarico liturgico): anni prima il petente era stato nominato come amministratore di una tenuta, ma era stato subito esentato per motivi di salute; il governo vuole ora addebitargli gli ammanchi ingenti della tenuta e sequestrargli i beni: è una lunga bozza (senza indirizzo) che contiene innumerevoli correzioni e ripensamenti redazionali: ai rr. 56-60 la prima versione della richiesta è stata integralmente 'espunta' con due grosse parentesi: [ἀξιῶ μαθόντι σοι ταυτά μου τὰ δίκαια, καθ' ἃ μόνας ἔμεινα πρὸς τῆ ἐπιτηρήσει ἡμέρας λ, `καὶ προσοφείλεσθαί μοι καὶ ὑπὲρ δαπ[αν]ήματος) τὸ δεικνύμ(ενον) κεφάλαιον, `περιαιρεθῆναι τὸ οὐ δε[ό]γτως ἐν ἐμοὶ ἐκτεθὲν κεφάλαιον]. Una nuova versione è stata scritta a margine (r. 91 e ss. dell'edizione), integrando la frase che prima era stata aggiunta nell'interlinea

⁷⁵ ἀφιστανομένη καὶ ἐξιστανομένη: sulla natura di questa 'cessione' cfr. Solazzi (1925).

del r. 59 e, per quanto si riesce a leggere, cambiando poco altro (sottolineo le parti lasciate sicuramente uguali): ἀξιῶ [± ?] μαθόντ[ι] [± ?] . . . , κύριε, [ταῦ]τά μου τὰ δ[ί]κ[αι]α, καθ' ἃ μόν[α]ς ἔμεινα πρ[ὸ]ς τῆ[ν] ἐπιτηρήσ[ει] ἡμέρας τ[ρι]άκ[οντα]. καὶ προσοφ[ε]ίλ[ε]σ[θαί] μ[οι] κα[ὶ] ὑπὲρ δαπα[ν]ήμα[τος] τὸ δε[ικνύ]μενον κ[ε]φά[λαι]ον περι[φ]ρεθῆ[ναι] τὸ [σοῦ] δε[όν]τως [± ?] . . . α[] [± ?] κ[ε]φά[λαι]ον π. ως [± ?] τ[ι]μ. [± ?]. La sostanza della richiesta venne quindi lasciata uguale (si riassume che l'incarico venne tenuto per soli 30 giorni e che non solo niente è dovuto, ma devono essere contate le spese da lui sostenute per quel breve periodo): l'intento della nuova scrittura a margine doveva essere quello di rendere la richiesta più leggibile (data anche la precedente aggiunta interlineare) per la successiva copiatura in bella, e il κύριε iniziale fa pensare che venne probabilmente aggiunta anche una qualche altra formula di cortesia alla fine.

Petizioni riguardanti debiti, dai dettagli incerti

P.Merton III 104, I^p, Ossirinche, dest. inc.: si tratta di una bozza⁷⁶. Apollonios intende presentare la petizione per conto della moglie⁷⁷, che ha una disputa con un'altra donna concernente un'ipoteca. Ha già avuto luogo un giudizio, in cui l'*archidikastes* ha sentenziato in favore della moglie di Apollonios; la premessa che la controparte non ha rispettato la decisione introduce concisamente la richiesta: rr. 17-23 ἡ δὲ παλινδικούσ[α] οὐκ ἐμμένει τοῖς κεκριμ(ένοις). ἀξιῶ [σοῦν ἐὰν] φαίνη(ται) [γρά]ψ[αι] τῶι τοῦ νομοῦ στρατη(γῶ) ἐπαναγκάσαι [τὰ κεκριμ(ένα)] ἡ τὴν Σινθ() [κύρια εἶναι] ἡ [ἐ]μμ(ένειν) τοῖς ὑπὸ τοῦ ἀρχιδικ(ασ)τοῦ Ἀπολ() κεκριμ(ένοις)... segue poi un rigo di difficile lettura, dov'erano comunque presenti altre correzioni, e al rigo dopo si legge ἡ ὦ[] ἐπεργετη(μένος). L'intenzione era quindi di indirizzare la denuncia a un membro del governo centrale che avesse autorità sullo stratego del nome: l'editore ritiene plausibile fosse il prefetto. Mancano particolari formule di ossequio, e il saluto è εὐτύχει, ma bisogna tenere conto che questa era senza dubbio una bozza.

SB XX 14975, 1^a metà II^p?, Ossirinco, allo stratego (debiti e violenze): violenze e danni da parte di un debitore (► cfr. richieste per violenze, p. 629).

P.Lips. I 122, 156-159^p, Arsinoite, allo stratego (richiesta di notifica riguar-

⁷⁶ Il foglio è quasi integro, ma il testo è privo di indirizzo, mai scritto sul foglio. Il testo è pieno di correzioni e ripensamenti: si osserva quasi passo per passo la composizione della petizione. Per un'altra bozza di petizione che permette di osservare queste fasi della redazione cfr. P.Oxy. XXII 2342 (102^p, Ossirinco, al prefetto).

⁷⁷ Cfr. P.CtYBR inv. 708(B) = Wedgwood (2021), pp. 164-165, dove analogamente un uomo è postulante della petizione in qualità di rappresentante legale di sua moglie, la quale è la vera parte in causa nel contenzioso che la oppone a un'altra persona.

dante un contenzioso creditizio, in seguito ad assenso dell'*archidikastes*; cfr. r. 6): lacunoso. Ai rr. 3-4 la richiesta allo stratego, οὐ παρέκο]μισα ἀπὸ διαλογῆς χρ[η]ματισμοῦ ἀν[τίγραφον ± ? τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρέτου] μεταδοθῆναι τῷ δι' α[ὐτ]οῦ δηλου[μ]έ[ν]ω ± ? ἐνώπιον ἴν' εἰδῆ.

SB XVI 12698, 180-192^p, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (richiesta di notifica su contenzioso creditizio, in seguito a petizione all'*archidikastes*): non rimane la parte inferiore del documento, che come in altre simili ricevute riportava in copia la comunicazione di 'via libera' dell'*archidikastes* allo stratego e poi la stessa richiesta all'*archidikastes*. Come in P.Oxy. III 485, 36-37 (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento), una esplicita espressione di richiesta al (vice-)stratego perché disponesse la notifica poteva trovarsi dopo la copia della petizione all'*archidikastes*.

PSI IV 288, II^p, prov. e dest. inc. (petizione?): secondo l'*ed.pr.* poteva essere una petizione rivolta all'*archidikastes*; il testo era lungo e complesso e vi si raccontavano vicende riguardanti contratti, somme di denaro, e una ἐνεχυρασία (r. 17). L'impostazione narrativa fa pensare a una petizione (rivolta a qualsiasi alto funzionario, dal prefetto in giù), ma non essendoci formule introduttive e conclusive di petizioni, non escluderei però categoricamente che si tratti di un altro tipo di testo attinente alla trattazione giudiziaria del caso.

Petizioni per dispute su contratti di affitto¹

all'epistratego:

ca. 155/156^P BGU II 462 = W.Chr. 376; Arsinoite

allo stratego:

22^P P.Bingen 58; Philadelphia
37^P P.Mich. V 226 = Winkler - Zellmann-Rohrer (2016); Tebtynis
post 60^{P2} W.Chr. 176³; Soknopaiou Nesos
73/74^P BGU XI 2066; Soknopaiou Nesos
90-95^P P.Stras. IV 210; Arsinoite
98^P P.Mich. IX 524; Karanis
I^P *ex.* P.Lond. II 361 *recto* (p. 169); Arsinoite⁴
ca. 113-120^P P.Brem. 39; Hermoupolis(?)
155-158^P SB I 5672; Hermoupolis
292-293^P P.Oxy. XXXIV 2712; Ossirinco, a un vice-stratego (affitti non pagati, contro richiesta di rescissione di affitto di terreno)

ad amministratore privato

12/11^a BGU XVI 2601 = (rr. 1-20) Armoni (2018) p. 127; Eracleopolite; ad Athenodoros? (amministratore privato)

a destinatari di carica incerta:

post 4/5^P SB XX 15144; prov. e dest. incerti
117-120^P P.Giss. I 46; prov. e dest. incerti (allo stratego?) (archivio dello stratego Apollonios?) (mancati pagamenti da parte di affittuari)

all'epistratego

BGU II 462 = W.Chr. 376, ca. 155/156^P, Arsinoite, all'epistratego (affittuari di terreno non pagano l'affitto): si chiede semplicemente di scrivere allo stratego per far sollecitare i dovuti pagamenti degli affittuari: rr. 18-26 ἄχρι νῦν [ἀν]τ[ί]λα[μ]βανόμενοι αὐ[τῶ]ν οὐ βούλονται τ[οῦ]ς φόρους μοι ἀπο[δοῦν]αι, δέομαι, [ἐάν σοι] δόξη, κελεύσαι γράφειν τῷ τοῦ Ἀρσινοεῖ[το]υ τῆς [Ἡ]ρακλείδου μερίδος στρατηγῷ, ἐπα[ναγκά]σαι [α]ὐτοὺς [ἀ]ποδ[οῦ]ναί μ[οι] τ[οῦ]ς φόρους καὶ ἀπο[σ]τῆναι εἰς τ[ὸ] ἐξῆς τῶν ἐμ[οι] κε]κυρωμένων [ὑ]πὸ σοῦ τοῦ κυρίου ἀρ[ο]υρῶν, ἵν' ᾧ εὐεργ(ετημένος). Sul papiro non segue altro (si trattava di una bozza o di una copia secondaria frettolosa, cfr. *supra*, p. 125 n. 42).

¹ Cfr. Di Bitonto (1967) p. 32, (1968) p. 87: enumera i riferimenti a μίσθωσις riconoscibili in testi per lo più mutili. Sulla genericità del significato di *misthosis* cfr. Rupprecht (1999), p. 121.

² Per la datazione cfr. Bastianini – Whitehorne (1987), p. 40.

³ Altra pubblicazione: Sel.Pap. II 280.

⁴ BL I 257.

allo stratego

P.Bingen 58^s, 22^p, Philadelphia, allo stratego; Arsinoe lamenta che i fittavoli hanno pagato l'affitto della sua tenuta con grano andato a male (σαπροπυρῶν); dopo una subordinata causale introdotta da ἐπεὶ οὖν, la richiesta ai rr. 21-25 è: διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται, συντάξαι τοὺς ἐγκαλουμένους καταλαμβάνε[ι]ν αὐτοὺς πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Come oggetto della richiesta καταλαμβάνε[ι]ν è un verbo atipico; nel racconto di P.Mich. VI 421, r. 18, sta per “mettere le mani su”, “scovare” dei ladri di cui si ignora l'identità. Altrove, anche in altre denunce, è usato in connessione con ἐπ' αὐτοφώρῳ, per “cogliere sul fatto” (cfr. *supra* p. 474 e s.). Nella *hypographe* prefettizia riportata in fondo a P.Nekr. 19 (284^p) si dispone che se il centurione in distaccamento prenderà gli accusati (εἴ τινα καταλάβοι), allora lo comunicherà al prefetto. In P.Bingen 58 la frase fonde insieme due passaggi che si solito sono distinti anche nel formulario, il “prendere” e il “condurre” gli accusati in giudizio. L'editore suppone l'influenza della dettatura di Arsinoe per il complesso della petizione, e può darsi che la parola fosse stata pronunciata da colei che presentò la petizione; difatti la scelta di una fraseologia inconsueta porta a una sintassi incerta e pleonastica nella richiesta, come sottolinea l'*ed.pr.*, così che συντάξαι τοὺς ἐγκαλουμένους καταλαμβάνε[ι]ν αὐτοὺς ecc. deve essere il risultato dell'accidentale mescolanza di due formule.

P.Mich. V 226 = ried. Winkler - Zellmann-Rohrer (2016), 37^p, Tebtynis, allo stratego: i rappresentanti di una comunità sacerdotale⁶ scoprono che il granaio che avevano dato in affitto è stato danneggiato e che anche le porte sono state portate via (sul racconto v. *supra*, p. 442); cosicché è stato loro impossibile immagazzinare i cereali da versare come tasse; si domanda che l'ufficiale di villaggio compia un sopralluogo e stimi i danni: rr. 35-40 διὸ ἀξιούμεν γράψαι τῷ τῆς Τεβτύνεως ἐπιστάτῃ ἐπελθὼν ἐπὶ τὸν δηλούμενον θησαυρὸν καὶ ἐφίδη ὡς πρόκειται καὶ ἐκπέμψῃ ἐπὶ σὲ τοὺς ἐγκαλουμένους πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Per considerazioni sulla sintassi di questa richiesta, insolita se confrontata con altre petizioni che usano termini simili, v. *supra*, p. 671; per ἐπέξοδος cfr. p. 576.

W.Chr. 176, post 60^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego: Herieus ha affittato

⁵ Di questo documento l'editore sottolinea la buona ortografia, che secondo lui è prodotto di uno scriba professionista, mentre la sintassi presenta curiosi ‘salti’, secondo l'editore perché probabilmente il testo era scritto sotto la dettatura della denunciante Arsinoe. In realtà quasi tutte le petizioni sono prodotte di scribi di professione, i quali possono essere più o meno abili, colti, esperti.

⁶ Nell'*ed.pr.* si affermava che i petenti erano 8 *hegoumenoi* e 1 *grammateus* – e così in Youtie (1976a) – ma H.C. Youtie precisò in seguito, in una nota inedita segnalata nel database della Michigan Collection, che i nove sacerdoti erano 3 *hegoumenoi*, 1 *grammateus*, e 5 sacerdoti rappresentanti ciascuno una delle 5 *phylai* della comunità; cfr. la riedizione del 2016, comm. a rr. 2-12 per chiarimenti in dettaglio sui firmatari della petizione.

un mulino che gli è costato molte spese per le riparazioni, e chiede per questo facilitazioni fiscali. La richiesta è introdotta da una lunga subordinata: rr. 13-20 ἐπεὶ οὖν καὶ αὐτὸ τὸ ἐλαιουργίον συνεχυτρώθη καὶ ἠναγκάσθην δοκοῦς καὶ ἐρείσματα παρατιθένα[ι] καὶ διεταί ἀναγκάζομαι ἔξω τοῦ ἐλαιουργίου ὄν τοὺς φόρους ἐξ [οἰ]κόθεν διαγράφειν, ἀξιῶ οὐκέτι εὐ[των]ῶν ὑπομέν[ειν] τὰς ζημίας ἐπαναγκάσαι τοὺς πρ[ο]εστῶτας ἀπαρενόχλητόν με ποιῆσαι ὑπὲρ τ[ῶ]ν φόρων. Non si chiedono risarcimenti ma agevolazioni fiscali. In P.Lond. II 280 (richiesta di rescissione di affitto del 55^p) si può osservare che lo stesso Herieus aveva affittato un altro frantoio recentemente diventato di proprietà imperiale.

BGU XI 2066, 73/74^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego. Il testo è lacunoso e ha perso la parte finale, ma si capisce che l'argomento è l'affitto di un frantoio in cattive condizioni, quindi un problema molto simile a quello di W.Chr. 176: una quindicina d'anni prima, nella stessa località, si chiedevano solo agevolazioni fiscali; qui si precisa con maggiori dettagli il nome del locatore, al quale, nella richiesta andata persa, può darsi si domandasse il risarcimento delle spese sostenute (cfr. rr. 22-24: δαπανη [τῆς] ἐπισκευῆς ἀν[οικοδο]μῆ[ς]).

P.Stras. IV 210, 90-95^p, Arsinoite, allo stratego: Stotoetis denuncia che Anchorimphis, che lavorava con lui in un frantoio in affitto (spartendo il canone o forse in base a una *paramone*? Cfr. ipotesi dell'editore per il r. 8), è fuggito senza rendergli quanto dovuto (rr. 11-12 ἔφυγε εἰς ἀγνοουμένο(υς) τόπους καὶ [ἔ]πειτα ὀφείλων μοι...). Non ci rimane il testo della richiesta, ma è probabile che come la seguente P.Mich. IX 524 puntasse a un intervento poliziesco per trovare il fuggiasco.

P.Mich. IX 524, 98^p, Karanis, allo stratego. Tre fratelli lamentano che un altro loro fratello è sparito (rr. 10-11 διὰ τὸ ἀφανῆ αὐτὸν γεγόνει) non pagando la sua parte di canone sulla terra da loro coltivata; si richiede innanzitutto un'azione di polizia: rr. 11-16 διὸ ἀξιούμεν {διὸ ἀξιούμεν}⁷ ἐπιτρέψαι τῷ τῆς Καρανίδος ἡγουμέν(ῳ) ὅπως τὴν ἀναζήτησιν τούτου ποιήσεται πρὸς τὸ ὑπομεῖναι τοῖς ὑπὸ αὐτοῦ ὀφειλομένοις ἡμῖν ἴν' ὄμιεν εὐεργετημένοι. La ricerca di colui che si è dato alla macchia è quindi da demandare allo *hegoumenos*. Nei righi successivi segue, tutto scritto da una 2^a mano, l'identificazione dei tre fratelli (età e connotati) e la data.

P.Lond. II 361 recto (p. 169), I^p ex., Arsinoite, allo stratego (BL I 257⁸): il petente vuole rescindere un contratto di affitto di un uliveto stipulato dal padre, che è morto prima che lo sfruttamento del fondo fosse realmente iniziato. Per Kenyon, editore del documento, il petente della *Polemonos meris*

⁷ BL VII 112: al r. 11 διὸ ἀξιούμεν per errore fu ripetuto due volte, come si può osservare dalla foto disponibile online; l'*ed.pr.* segnalava la ripetizione della sola parola ἀξιούμεν.

⁸ Per l'*ed.pr.* la petizione era indirizzata al *basilikos grammateus*, ma le lacune dei primi rigi sono state poi integrate diversamente.

si rivolge al funzionario della *Herakleidou meris* perché probabilmente lì è ubicato il terreno in questione. Il verbo reggente della richiesta è in lacuna:] ὅπως μεταδοθῆ Νίνῳ [±?] πω αὐτοῦ δι' ὑπηρετου τὸ ἴσον [±?] ἴν' εἰδῆ ἐκβεβηκότα με τῆς τοῦ ἐ[λαιο]ργίου μισθώσε]ως κ(αὶ) μη[δ]ένα αὐτῷ καταλείπεσθ[αι ±?] ον ἄρκουμένου μο[υ] τῆδε τῆ δ[ιαστολῆ] ±?] ον κ(αὶ) τὰ ἐν τῷ ἐλαιο[υργ]ίῳ σκ[εῦθ]... Risale a Wilcken l'integrazione ἀναφέρω (cfr. *supra*, p. 537), adatta al senso e alla sintassi della frase, ma non supportata dai confronti con altre richieste. Considerato il poco spazio in lacuna bisogna comunque pensare che vi fosse un'espressione in qualche modo ellittica.

P.Brem. 39, ca. 113-120^p, Naboo (Apollonopolite), allo stratego: r. 11 e ss. ἀξιῶ] μεταδ[ο]θῆναι αὐτοῖ[ς ἀντίγραφον τοῦ]δε τοῦ ὑπομνήμα[τος, ὅπως λαβόντες] παρ' ἐμοῦ τὰς μισθώ[σεις αὐτοῖ κομίσ]ονται τὰ ἐκφόρια [... Segue un rigo frammentario, [ἀν]τιλάβονται Λυ[κ, con un'aggiunta interlineare: ἢ ἐὰν'[?]. Poi il papiro si interrompe.

SB I 5672, 155-158^p, Hermoupolis, allo stratego: riguarda un contratto di affitto di terreni, ma i dettagli sono incerti.

P.Oxy. XXXIV 2712, 292-293^p, Ossirinco, a vice-stratego (affitti non pagati, contro richiesta di rescissione di affitto di terreno): il tenentario di un terreno della petente vorrebbe abbandonare il lavoro del campo nonostante che, a detta della postulante, egli abbia ancora tasse e affitto da pagare; egli si era rivolto al prefetto, e il prefetto ha rinviato la questione all'esame dello stratego; ora la petente chiede al vice-stratego di notificare alla controparte che le sue pretese non hanno fondamento, rr. 19-24 ἐπιδίδωμι τὰ βιβλία μαρτυρ[ο]μῆνη⁹ | [± 10 κ]αὶ ἀξιοῦσα ἐπισταλῆναι δι' ἐνὸς τῶν περὶ σ[ε] ὑπηρε[τῶν τῷ προεγ]ραμμένῳ Σάλπωνι ἴν' εἶδη ἀνίσχυρα αὐτῷ εἶναι | [± 12] ισμου αὐτῷ τετολμημένα καὶ παντ[ε]ς [± 12] ατων ὑπαρχόντων ὃν δεῖ τρόπον ποιήσῃται | [± 13] χαις μὴ ἐπαιωρούμενος. Seguono la data e (2^a mano) la sottoscrizione.

ad amministratore privato

BGU XVI 2601 = (rr. 1-20) Armoni (2018), p. 127, 12/11^{a10}, Eracleopolite; il

⁹ *Ed.pr.* μαρτυροῦσα. Si può notare che la formula col participio di μαρτύρομαι aggiunta al concetto di consegna della richiesta è attestata fin dall'inizio del III^p (PSI III 249; P.Ant. II 88), e che diventa assai frequente verso la fine dello stesso secolo, in petizioni rivolte a vari funzionari. Il participio alla diatesi attiva di P.Oxy. XXXIV 2712 sarebbe un caso isolato in queste formule di petizioni, e anche confrontando P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008) e P.Oxy. VIII 1121, richieste coeve dalla stessa Ossirinco, si può sospettare che sul papiro, che alla fine di questo rigo è molto danneggiato (foto disponibile online), ci fosse scritto il verbo alla consueta diatesi media: sulla base delle tracce visibili sul papiro quindi μαρτυρ[ο]μῆνη.

¹⁰ Dopo la nuova edizione di C. Armoni, la datazione del documento non è più da ritenere posteriore al 12/11^a, ma proprio *nel corrente anno* 12/11^a, poiché Armoni dopo un controllo dell'originale ha proposto la lettura τῷ δὲ ἐνεστῶτι alla fine del r. 17. La foto attualmente

documento appartiene all'archivio di Athenodoros, ma non è completamente sicuro se l'*oikonomos* cui ci si rivolge fosse lo stesso Athenodoros. Al destinatario nella richiesta ci si rivolge con gli appellativi δέσποτα al r. 23 (ma la lettura è piuttosto incerta) e θεός al r. 26. L'appellativo θεός appare anche nel prescritto di BGU XVI 2600, che Brashear suppose fosse stata indirizzata allo stesso Athenodoros, ed è chiaramente associato ad Athenodoros in BGU XVI 2604 (lettera)¹¹. Per quanto riguarda l'argomento di BGU XVI 2601, colui che aveva preso in affitto un terreno¹² (r. 5 ἐμισθωσάμην) che secondo il contratto misurava 15 arure scopre di aver pagato tasse non corrispondenti alla reale estensione dei terreni, di sole 9 arure. Sia il prescritto ipomnematico sia la richiesta seguono lo schema formale delle petizioni: rr. 23-27 (non trascritti nella riedizione di Armoni) ἀξίω σ' εἶν φαίνηται δέσποτα ἐρ. | ξαί μοι εἰς τὴν γεγυῖαν μοι θεοχλωσίαν τῶν θ' ἀρουρῶν ὃ εἶν σὺ θεὸς ὢν ἐπικρίνης ἵν' ὦ βεβηθημένος. Data la genericità della richiesta, è probabile che il petente si aspettasse un intervento che risolvesse il complesso della vicenda, sia per i dettagli del contratto che per le tasse già versate.

a destinatari di incerta identificazione

SB XX 15144, *post* 4/5^p; prov. e dest. incerti: quel poco che rimane del testo suggerisce che fosse una petizione riguardante terreni che il presentatore ha dato in affitto da coltivare ad altre persone (r. 8 διαμισθῶ). Non rimane la richiesta.

P.Giss. I 46, 117-120^p(?), prov. e dest. incerti (allo stratego? archivio dello stratego Apollonios?) (mancata pagamento da parte di affittuari di terreni): rr. 8-15 ἐπεὶ δὲ [μέ]χρι τούτου οὐκ ἀπέδοσαν, ἀξιούμέν σε τὸν τοῦ νομοῦ βοηθὸν¹³ διακούσαι ἡμῶν, ἵνα τύχωμεν τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας καὶ δυνηθῶμεν [εὐεργ]ε[τημένοι

disponibile online nel sito della collezione purtroppo non consente di verificare la lettura.

¹¹ Su quest'uso dell'appellativo a semplice scopo onorifico cfr. Pfeiffer (2010) p. 296.

¹² Il terreno appartiene a un certo Asklepiades, che per l'editore Brashear è probabilmente lo stesso che è nominato in BGU IV 1197 e BGU IV 1200; a favore di questa ipotesi è Nachtergaele (2013) pp. 285-286, che dà particolare rilevanza al ricorrere (già segnalato da Brashear a p. 83) dell'appellativo θεὸς καὶ κύριος in BGU IV 1197, BGU IV 1201, BGU XVI 2601, BGU XVI 2604, elemento che secondo Nachtergaele suggerirebbe che anche BGU IV 1197, BGU IV 1200 e BGU IV 1201 possano essere legati alla figura di Asklepiades e quindi all'archivio di Athenodoros. Tuttavia non ci si dovrebbe sorprendere di casi di omonimia né per Asklepiades né per il Soterichos di BGU IV 1201, 1, poiché entrambi i nomi sono assai diffusi in questo periodo.

¹³ I paralleli citati dall'editore Meyer per l'indicazione dello stratego come τοῦ νομοῦ βοηθὸν non sono congruenti: simili espressioni usati come epiteto riverenziale di "difensore di tutti" (τὸν πάντων βοηθόν) si trovano riferite solo all'epistratego (P.Oxy. III 488) e al *dikaiodotes* (P.Gen. I (2^e éd.) 4); altrove il termine βοηθός non indica altro che un "aiutante", "assistente" di un ufficiale, di un ufficio: forse abbiamo qui un'espressione inconsueta per fare riferimento a un ruolo subalterno nell'amministrazione centrale del nomo? Rimane un'espressione piuttosto singolare.

ὑπὸ] σοῦ διορθ[οῦν τὰ ἡμέτερα], poi lacuna; l'editore Meyer integra il saluto alla fine, ma questa poteva essere una copia sulla quale non necessariamente era stato scritto il saluto.

Petizioni per dispute su patti matrimoniali¹

al prefetto:

- 179^P P.Oxy. LXV 4481; Ossirinco (contro la moglie che ha sottratto beni)
- 186^P P.Oxy. II 237; Ossirinco (petizione di Dionisia) (contenzioso tra donna sposata e suo padre)

all'*archidikastes*:

- 20-50^P P.Oxy. II 281; Ossirinco (contro il marito, che dissipa la dote)

al capo del *kriterion* di Alessandria:

- ca. 11/10^A BGU IV 1105; Alessandria (divorzio, per violenze) [► anche violenze]

allo stratego:

- 29-37^P P.Oxy. II 282; Ossirinco (contro la moglie che ha sottratto beni)
- 158-160^P PSI V 463; Arsinoite [► anche violenze e furti] (donna contro il marito)
- 221^P SB XVI 12505 rr. 4-18; Lykopolis (contro la moglie)

al centurione:

- 200/201^P P.Tebt. II 334; Tebtynis [► anche furti] (donna contro il marito)
- metà III^P P.Heid. III 237; Theadelphia [► furti] (uomo contro la moglie)

destinatario incerto:

- I^P P.Bon. 21; provenienza e destinatario incerti
- I-II^P SB XIV 11392; Bakchias [► anche violenze]
- fine III^P(?) PSI XIV 1421; prov. e dest. sconosciuti (dettagli incerti)

al prefetto

P.Oxy. II 237, 186^P, Ossirinco, al prefetto (petizione di Dionisia; disputa patrimoniale tra padre e figlia): il padre di Dionisia cerca di annullare il matrimonio della figlia per riottenere i diritti sulle proprietà di lei. La richiesta di Dionisia, l'ennesima di un lungo contenzioso, è (col. VII rr. 8-12): πανταχόθεν οὖν, ἡγεμῶν {ουν} κ[ύ]ριε, τοῦ πράγματος πρ[ο]δήλου γενομένου καὶ τῆς τοῦ πατρός μου πρὸς με ἐπηρείας **ἐντυγχάνω σοι** καὶ νῦν πάντα παρατιθεμένη τὰ ἐν τῷ πράγματι καθὼς καὶ ὁ βασιλικὸς διαδεχόμενος καὶ τὴν στρατηγίαν ἠθέλησεν, καὶ **δέομαι κελεῦσαι γραφῆναι** τῇ στρατηγίᾳ τάς τε χορηγίας ἀποδίδοσθαί μοι κατὰ καιρὸν, ἐπίσχειν τε αὐτὸν ἤδη ποτὲ ἐπιόντα μοι, πρότερον μὲν ὡς ἀνόμου κατοχῆς χάριν, νῦν δὲ προφάσει νόμου οὐδὲν αὐτῷ προσήκοντος. Per una breve discussione della richiesta e del caso, uno dei più studiati nel campo giuridico e

¹ Cfr. Di Bitonto (1968) p. 86, «inadempienze ad obbligazioni derivanti da contratti di matrimonio»; la maggior parte dei documenti ivi elencati riguardano donne che reclamano la restituzione della dote.

papirologico, cfr. *infra*, p. 1285 e ss. Riguardo al riferimento alle *χορηγία*, che non è il principale argomento discusso nella parte che ci rimane della petizione, cfr. *ed.pr.*, introd. a pp. 144-145.

P.Oxy. LXV 4481, 179^p, Ossirinco, al prefetto (disputa su beni sottratti dalla moglie): copia autenticata, dopo il disbrigo della petizione da parte del prefetto; r. 9 e ss. τῆ[v] ὄν ἀντιδικίαν πολλὰ πε[± 15] δέομαι ἕάν σου τῆ τύχη δόξη κελεύσαι γραφῆναι τῷ το[ῦ] νομοῦ στρ(ατηγῶ) ὅπως ἐπαναγκάσῃ αὐτῆν παρεῖναι τῆ διαγνώσει [καὶ τῆς]σου συλλαμβανούσης τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν δυνηθῶ ἴν' ὦ εὐ[εργ]ετημένους. διευτύχει. Segue la dichiarazione di consegna della petizione: ai rr. 11-12 ἐπιδέ[]δοκα ἑμαυτῷ συνταξάμενος τὸ βιβλείδιον². Segue copia della *hypographe* del prefetto che rinvia all'epistratego (già interpellato in precedenza). Dopo uno spazio bianco di 3 cm segue l'attestazione di copia conforme, e seguiva poi altra copia della petizione; sul *verso* di questa parte inferiore ci sono resti delle firme dei testimoni.

all'*archidikastes*

P.Oxy. II 281³, 20-50^p, Ossirinco, all'*archidikastes*: la presentatrice della petizione è una donna che è stata maltrattata dal marito, anche con violenze, e poi abbandonata in stato di indigenza: il fine immediato della petizione è chiedere, probabilmente in base al contratto matrimoniale, la restituzione della dote con l'aggiunta della metà: rr. 23-30 διὸ ἀξιῶ συντάξαι καταστήσαι αὐτὸν ἐπὶ σὲ ὅπως ἐπαναγκασθῆ συνεχόμενος⁴ ἀποδοῦναι [μ] μοι τὴν [φ]ερνήν σὺν ἡμιολίᾳ. τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τῶν [όντων πρὸς αὐτὸν] ἀντέχομ[αι καὶ ἀνθέξομαι. Per la precisazione finale cfr. P.Oxy. II 281, P.Oxy. II 282, P.Oxy. II 286 e P.Flor. I 86: la richiedente si riserva il diritto di presentare altre petizioni per far valere altri diritti o domandare ulteriori punizioni (cfr. P.Bon. 21, dove oltre al risarcimento della dote si chiede il mantenimento dei figli). Analogamente a P.Oxy. II 281, SB XIV 11392 denuncia le violenze che una donna ha subito dal marito, ma non conserva la richiesta.

al capo del *kriterion* di Alessandria

BGU IV 1105, ca. 11/10^a, Alessandria, indirizzata a Protarchos, capo del *kriterion* di Alessandria, noto da molti altri documenti del cosiddetto 'archivio di un legale alessandrino' (TM Arch 430); è un'istanza di divorzio motivata con la descrizione di violenze. Il testo della richiesta presenta non pochi punti

² Su questa formula singolare cfr. *infra*, p. 1122 n. 28.

³ Su questo papiro e le competenze dell'*archidikastes* cfr. Taubenschlag (1955), p. 489.

⁴ Cfr. P.Princ. III 117, r. 17: συνέσχευ αὐτόν.

oscuri, rr. 21-25 [διὸ ἀπεσταλμένη(?)⁵ τὸν πατέρα μ[ου] Διοσκουρίδην ἐπιδώσοντα τὸ ὑπόμνημα καὶ κατὰ τὴν ἔξοδον τελειωσόμενος (ἀξιῶ)⁶...], ma in sostanza si fa riferimento ad alcuni passaggi procedurali – rr. 25-33 (ἀξιῶ) ἀποστ(ε)ῖ[λ]αι αὐτῶι τινα τῶν παρὰ τοῦ (κ)ριτηρίου) [δ]ς ἐμοῦ ἐπιτελέσεται τὴν ἔξοδον ὡς καθήκει καὶ τῶ δὲ Ἀσκληπι(ά)δῃ μεταδώσει ἀντίγραφον τοῦδε τοῦ ὑπομν[ή]ματος, ἵνα ἀνεχομῶνος(?) ἐπενδικάσει ἢ ἐκτίσει μοι τὰς τοῦ ἀργυ(ρίου) (δραχμὰς) ξ, ecc. – che seguiranno alla presentazione dell'istanza, che mira a un risarcimento pecuniario; la richiesta si chiude con l'auspicio di ricevere soccorso e assistenza da parte del destinatario: dopo una porzione di testo in parte lacunoso di cui si può 'disperare' di cogliere il senso esatto⁷ – anche perché il papiro è perduto – ai rr. 40-41 la conclusione è ... περὶ αὐτοῦ μισοπονήρως, ἵν' ὦ ἀντειλημμένη.

allo stratego

P.Oxy. II 282, 29-37^p, Ossirinco, allo stratego: il marito sporge denuncia contro la moglie che se ne è andata di casa e ha portato via oggetti a lui appartenenti (che erano elencati in dettaglio alla fine del documento). La richiesta è chiara e concisa: rr. 14-18 διὸ ἀξιῶ ἀχ[θ]ῆναι ταύτην [ἐ]πὶ σὲ ὅπως τύχη ὦν προσή[κει] καὶ ἀποδοῦ μοι τὰ ἡμέτερα. Segue la dichiarazione che questa petizione non preclude altre lamentele verso la moglie: rr. 18-21 τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τῶν ὄντων μοι[ι] πρ[ὸς] αὐτὴν ἀντέχομα[ι] κα[ὶ] ἀνθέξομαι. Segue il saluto, e al di sotto c'era l'annunciata lista delle cose sottratte, ma di cui ora rimane solo la frase introduttiva. A proposito di altri documenti Di Bitonto notava che la richiesta di ἀποδοῦναι non è «usata esclusivamente per casi di furto ma anche nelle contestazioni di proprietà». In realtà ἀποδοῦναι si trova *soprattutto* in testi attinenti a proprietà contestate (cfr. P.Oxy. II 281) e richieste di ingiunzione contro debitori (cfr. P.Lond. II 357, P.Oxy. II 286, P.Flor. I 86, P.Oxy. VIII 1118, BGU IV 1138, ecc.).

SB XVI 12505 rr. 4-18, 221^p, Lykopolis, allo stratego (disputa su proprietà, contro la moglie): un uomo chiede di poter recuperare il valore delle proprietà indebitamente vendute senza il suo consenso dalla moglie; rr. 11-15 (molto lacunososi) τοσαύτης οὖν μοι βίας καὶ πλεονεξία[ς] ... γενομένης ἐπιστέλλω⁸ ... τὸ βιβλίδιον ἀξιῶν ... [σε συντάξαι ± 9] ἄσασαν [. . .] αὐ[τῆ]ς Ἀν[δ]ρ[ῆ] λῆαν Ἐλέν(η)ν Παλοῦτος [± 15] δ[η]μοσι. . . . η τὴν τιμὴν μοι ἀποκατα[στήσαι] ἵνα μὴ ἀδικηθῶ.] διευτύχει. A partire dallo stesso rigo segue la data.

⁵ BL II.2 24. *Ed.pr.* ἀπεσφα(λ)μένη

⁶ L'integrazione è proposta da Schubart nella nota al r. 25 dell'edizione del papiro.

⁷ Discussione e varie ipotesi (difficili da confermare) sono formulate da J.C. Naber in *Aegyptus* 11 (1931), pp. 183-184 (= BL II.2 24).

⁸ Per mancanza di espressioni analoghe che permettano raffronti la lettura ipotizzata dall'editore mi sembra improbabile.

al centurione

P.Tebt. II 334, 200/201^P, Tebtynis, al centurione (per abbandono della moglie e furto di beni): richiesta in lacuna.

P.Heid. III 237, metà III^P, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e furto): avendo il petente scoperto che la moglie andata via si è risposata con un altro uomo, la richiesta è, rr. 18-21, ἐπιδίδωμι κα[ὶ ἀξι]ῶ ἀχθῆναι αὐτήν τε καὶ τὸν Νεῖλον ἐπὶ σὲ πρὸς τὸ δυνηθῆναι με ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν καὶ ὧ βεβηθη(μένος). Segue il saluto, e dopo un ampio spazio bianco sono visibili tracce di scrittura: si potrebbe trattare della data. Questa richiesta al centurione, pur partendo da un contenzioso di tipo ‘civile’, si concentra sulla sottrazione di beni presentata come un furto⁹.

a destinatari di incerta identificazione

P.Bon. 21, I^P, prov. e dest. inc.; è una petizione di una donna che accusa il marito di non aver fornito il necessario a lei e ai loro figli; lei stessa ha abbandonato la casa, e oltre al risarcimento della dote chiede il mantenimento dei figli. Si richiede di notificare alla controparte che rimane valido (μένειν κύριον) il contratto di matrimonio che stabilisce quanto dovuto dal marito: rr. 17-26 ... καὶ ἀξιῶ(? ¹⁰) | [] εχειν ε προ[] ς καὶ μεταδοῦναι τῷ | [. . .] χω ¹¹ τ[ὸ] ἀντίγραφον ἴν’ εἰδῆ τὸ{ν} | χ[ειρό]γραφον [σ]υγχορο(ῶ)ν μένειν κύριον | ω, [. . .] καὶ εἰ μὴ ἀπέδωκέ μοι τὰ τροφεῖα | κ[αὶ τὸν] ἴμ[ατισμὸ]ν καὶ [τὰ ἄ]λλα ἃ ἔχε[ι μο]ν | ὧ[ς] πρό[κει]ται [τ]οῖς δὲ τέκνοις ἐπάναγκον | ἐ[πι]χορηγεῖν αὐτὸν τὰ τε τροφεῖα καὶ τὸν ἴμ[ατισμὸ]ν ὃν τρόπον ἐπ[ι]βάλλει ἔτη, e poi sul papiro non segue altro (la foto è disponibile online: al di sotto del r. 26 ci sono 2-3 cm di

⁹ Cfr. Rowlandson (1998), pp. 182-183: «Although Roman centurions had no legal standing as civil juridical officials, they tended [...] to be accorded great informal authority (Alston, 1995, 86-96)»: in primo luogo, al di là del contenzioso di tipo civile vengono in P.Heid. III 237 denunciati vari reati immediatamente verificabili, quali il furto e la bigamia; in secondo luogo possiamo osservare che i centurioni e altri ufficiali militari sono più volte coinvolti in problemi amministrativi che vanno al di là della repressione dei crimini. Non è del tutto fuori luogo l’osservazione seguente che «The petitioner’s reference to the seizure of his farming tools may be designed particularly to attract the centurion’s attention», ma io ritengo che il coinvolgimento del centurione, legato a precise procedure, fosse legittimo e consueto, e che i riferimenti alla condizione di ‘coltivatore statale’ e a qualsivoglia tipo di ostacolo all’attività agricola poteva sì attrarre la sua ‘attenzione’, ma non solo per una preoccupazione ‘personale’ e ‘occasionale’, bensì perché ogni problema che era legato al regolare svolgimento delle attività statali poteva proprio in base alle norme (che non conosciamo nei dettagli) far sussistere la giustificazione della denuncia agli uffici delle autorità militari.

¹⁰ *Ed.pr.* αξ.

¹¹ *L’ed.pr.* integrava nel testo [ἐπάρ(?)]χοι, che però sarebbe fuori contesto. Si può presumere che qui ci fosse il nome proprio del marito della postulante.

papiro): l'impressione è che si tratti di una copia secondaria interrotta.

PSI XIV 1421, fine III^F(?), prov. e dest. inc. (contesa familiare su dote?): i dettagli del comportamento della parte avverso sono incerti; al r. 7 μᾶλλον δὲ διασχίσαι τὸν γάμον βουλόμενος. Richiesta ai rr. 7-11: ἀλλότριος ὄν τοῦ τοιούτου ζητήματος καὶ μὴ φέρων [τοσαύτην πλ]εονεξίαν¹² ἐπιδίδωμι τὰ βιβλία ἀξιῶ(ν) [τ]ὴν γινομένην κατ' ἐμοῦ βίαν ὑπὸ τοῦ αὐτοῦ Μακεδονίου ἀνασταλῆναι. Segue la sottoscrizione, in copia (1^a mano) con la precisazione che un'altra persona ha scritto per il petente, che non sa scrivere in greco. Al di sotto rimane un ampio spazio vuoto: sul papiro non venne aggiunto altro.

¹² *Ed.pr.* φθ]ονερίαν; correzione in Gonis (2020), p. 206.

Petizioni per altri patti e obbligazioni non rispettati

al prefetto:

- 192/193P(?) P.Laur. I 1; Arsinoite (destinatario omeso nella copia¹)
ca. 292-293P PSI IV 298; Ossirinco (controversie su un contratto riguardante la navigazione)

all'*archidikastes*:

- 138P P.Select 11 rr. 1-25; Arsinoite (copia in richiesta allo stratego, cfr. P.Lond. III 1222)
ca. 140P P.Mil.Vogl. IV 229; Tebtynis, all'*archidikastes* (disputa con moglie e figlia, riguardo a un deposito)
158P P.Oxy. X 1270 rr. 12-56; Ossirinco (richiesta di notifica di acquisto di terreno) (copia inoltrata a stratego per notifica)
IIp(?) P.Hamb. IV 271 rr. 7-12; Ossirinco (copia inoltrata a stratego per notifica)

allo stratego:

- 4/3^a(?)² P.Princ. III 117; Philadelphia (deposito di grano)
43P P.Fouad I 27; Ossirinco (costruzione o riparazione di porte)
138P P.Lond. III 1222 (p. 126); Arsinoite, allo stratego, riportava petizione all'*archidikastes* (cfr. P.Select 11 rr. 1-25)
208P PSI VII 736 = C.Pap.Jud. III 495; Ossirinco (richiesta di notifica di obbligazione)

al *basilikos grammateus*:

- 18P P.Stras. II 116; Apollonopolites (inadempienze contrattuali?³)

destinatario incerto, ignoto, omeso:

- 50P P.Mich. X 582; Philadelphia (inadempienze di un esattore⁴)
98P P.Stras. IX 825 (= P.Stras. VI 523⁵); prov. inc. (commercio di olio)
127P P.Ryl. II 122; Ermopolite (mancato ritiro e pagamento di raccolto)
ca. 299P SB XXIV 15901 = P.Kell. I 19 a; Kellis (Oasis Magna) (interruzione di tirocinio di schiava senza il pagamento della penale)

¹ Il documento è una copia in un *tomos* d'archivio; per quanto si può desumere dall'ampiezza delle lacune, probabilmente l'indicazione del destinatario della petizione venne completamente omesa (cfr. comm. all'edizione, r. 2). Al r. 5 ἡγεμ]ὸν κούρε, se giusta l'integrazione (probabile), lascia pochi dubbi che si dovesse trattare di una petizione al prefetto.

² Per l'incertezza nella lettura della data (l'alternativa è 55/54^a) P.Princ. III 117 è anche nel repertorio di Di Bitonto (1968) e Baetens (2020).

³ Il papiro è molto lacunoso, e si interrompe non molto dopo l'inizio del racconto: l'editore ipotizza che il richiedente avesse preso a lavorare suo figlio perché questo con parte del salario potesse saldare un debito; ma non è molto chiaro se il figlio abbia rotto questo patto oppure se la questione fosse tutt'altra.

⁴ Kelly nel suo elenco indica l'argomento della petizione come 'liturgical', ma bisogna tenere presente che non si tratta di protesta contro una liturgia ma di dissidi tra liturghi; cfr. Thomas (1982), p. 90.

⁵ P.Stras. VI 523 è stato integrato e ripubblicato come P.Stras. IX 825 dopo il riconoscimento di un altro frammento.

γράφαι τῷ αὐ[τ]ῷ στρατηγῷ [Αἰλ]ίῳ Νουμισιανῷ πρὸ τῆς τοῦ γάμου περ[ι]λύσεως τὴν ἐξέτασιν τῶν λοιπῶν ποιήσασθαι. Ai rr. 26-30, dopo aver precisato che già una petizione è stata presentata all'epistratego che ha rinviato (tramite *subscriptio*⁷) l'esame del caso allo stratego, la seconda frase di richiesta chiarisce che la presente petizione è in risposta a un ricorso fatto dalle avversarie allo stesso *archidikastes*: ἐπεὶ οὖν, ἐπ[ι]γνοῦσαι αἱ ἀντί[δικοι τ]οῦτο, ἐπὶ [σ]ε κατῆλθ[ο]ν οἰ[ό]μεναι δύν[ασθαι] παραλογίσασθαι, ἀνα[φέ]ρῃ [σ]οι ἴν' εἰδῆς [καὶ ἀναγκαί]ως ἀξιῶ σε τῷ [στρατηγῷ γρά]ψαι ἴν' [ὃ βεβοηθημέ]νος. Poi il papiro si interrompe.

P.Oxy. X 1270 rr. 12-56, 158^p, Ossirinco, all'*archidikastes* (copia in richiesta allo stratego) (richiesta di notifica di validità di acquisto di terreno): dopo aver riportato il sunto dei termini contrattuali dell'acquisto di un terreno, all'*archidikastes* si chiede di far notificare copia della richiesta e del relativo assenso alla stessa persona che cede il terreno⁸; non c'è esplicito accenno a inadempienze contrattuali, e il motivo dell'adozione di questa procedura rimane incerto, ma, come suggeriscono gli editori, questa potrebbe essere una notifica preventiva per una successiva e prossima rivendicazione: r. 47 e ss. ἀξιῶ συντά]ξει γράψαι τῷ τοῦ Ὁξυ[ρυγίτου στρα(τηγῷ) μετα]δοῦναι τούτου τὸ ἴσον [τῆ Ἄμμων . . . , ἐὰν] περιῆι, εἰ δὲ μή, κληρον[όμοις αὐτῆς τελείοις] ᾧ τὰ ὀνόματα ἐπὶ τῷ[ν τόπων δηλωθῆ]σεται ὡς καθήκει, ἴν[α εἰδῶσι μένουσαν] κυρίαν τὴν ὁμολογί[αν ἐφ' οἷς περιέχει.] Al r. 57 allo stratego si chiede [καὶ τούτου ὄντος ἀ]ξιῶ τὴν μετάδοσιν] γενέσθαι τῆ Ἄμμων[. . . ὡς καθήκει].

P.Hamb. IV 271 rr. 7-12, ΠP(?), Ossirinchte, all'*archidikastes*: allo stratego viene mandata copia di petizione all'*archidikastes*, in cui veniva probabilmente riportato un contratto (cfr. la simile procedura di P.Oxy. X 1270)⁹: non rimane la richiesta.

allo stratego

P.Princ. III 117, 4/3^a(?), Philadelphia, allo stratego; Thasis ha depositato 293 artabe di grano; Tesenouphis rifiuta di riconoscere il deposito o restituirlo. A parte gli accenni all'inadempienza del funzionario Sarapion (per considerazioni sulla vicenda v. *infra*, p. 1275 e ss.) la richiesta e le frasi introduttive sono chiare e concise nel domandare direttamente che Tesenouphis sia portato in giudizio: ἐπεὶ οὖν ἐντυχούσ[α] σοι συνέταξας τῷ Σ[α]ραπίων[ι] καταστήσαι αὐτόν.

⁷ Cfr. Haensch (1994), p. 508 n. 71.

⁸ Cfr. P.Flor. I 40 (162-163^p?, Ermopolite) documento in forma ipomnematica rivolto allo stratego_ subito dopo il prescritto viene riportato il testo di un contratto di acquisto, formalmente rivolto all'*archidikastes*.

⁹ Cfr. commento all'edizione di P.Hamb. IV 271.

τούτου δὲ μὴ καθεσταμένου ἀ[ξι]ῶ σε ἐπὶ τῶν τόπων εἰ β[ούλη] ὄν]τα¹⁰ μοι ἐπαναγκάσαι [Σαραπ]ίωνα¹¹ καταστήσαι τ[ὸν ἄνθρ]ωπον ὅπως τύχω τ[οῦ δικαίου].

P.Fouad I 27, 43^p, Ossirinco, allo stratego. Non si può essere sicuri, per lo stato lacunoso del testo, se il fabbro contro cui Bassos ricorre dovesse costruire o riparare o comunque eseguire un qualche lavoro sulle due porte di cui si parla. In ogni caso le quaranta dracme d'argento in questione dovevano essere il prezzo, pagato in anticipo, del servizio del fabbro. Questi, nonostante le promesse, non consegna le porte né restituisce il denaro. La richiesta è: rr. 28-34 ὅθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν π[οι]οῦμενος, ἀξιῶ ἀχθῆναι τὸν Ἀρποκρατίωνα ἐπὶ σὲ ὅπως ἐπαναγκασθῆ ἁποδοῦναί μοι τὰς τοῦ ἀργυρίου (δραχμὰς) μ καὶ τὰς θύρας π(οι)ειν(?)¹² εὐεργετημένος. Si nota come il fine dell'azione espressa da ἀχθῆναι sia la restituzione di quanto dovuto, senza allusioni a ulteriori provvedimenti nei confronti dell'accusato.

P.Lond. III 1222 (p. 126), 138^p, Arsinoite, allo stratego (una petizione all'*archidikastes* era riportata in copia nella parte inferiore, P.Select 11, cfr. BL VI 97): rr. 3-6 οὗ παρεκόμισα Νε[ι]κολάου διέποντος τὰ κατὰ τὴν ἀρχιδικ[ασ]τείαν χρηματισμοῦ ἀντίγρ(αφον) ὑπόκειται κ(α) ἀξιῶ τὸ ἴσον δι' ὑπηρέτου μεταδοθῆναι τ[ῆ] δι' αὐ[τ]οῦ δηλ[ο]υμέ]νῃ Θεερμουθαρίωι ἰν' εἰδῆ. Segue la data, poi copia della lettera di autorizzazione dal vice-*archidikastes* allo stratego, poi la data della lettera e forse già al r. 11 l'inizio della petizione all'*archidikastes* riportata in copia.

P.Oxy. X 1270, 159^p, Ossirinco, allo stratego (riporta copia di petizione all'*archidikastes*) (richiesta di notifica di procedimento autorizzato dall'*archidikastes*, cfr. P.Oxy. X 1270 rr. 12-56, cfr. *supra*, p. 840): al r. 57 allo stratego si chiede [κ]αὶ τούτου ὄντος ἀ[ξι]ῶ τὴν μετὰδοσιν] γενέσθαι τῇ Ἀμμων[... ὡς καθήκει].

P.Hamb. IV 271, II^p(?), Ossirinco (riporta copia di petizione all'*archidikastes*): allo stratego viene mandata copia di petizione all'*archidikastes* (P.Hamb. IV 271 rr. 7-12, cfr. *supra*), in cui veniva probabilmente riportato un contratto, con una procedura analoga a quella di P.Oxy. X 1270): non rimane la formula di richiesta, che come nel caso di P.Oxy. X 1270 si poteva trovare

¹⁰ Youtie (1944), p. 122 n. 11 propone come integrazione alternativa ἀ[ξι]ῶ σε, (ἐπει) ἐπὶ τῶν τόπων εἰ, β[ου]λοῦν]τά μοι ἐπαναγκάσαι ecc.

¹¹ Il funzionario Sarapion veniva prima qualificato come *epistates*: è da respingere l'ipotesi dell'editore del papiro – riproposta anche da Di Bitonto (1968), p. 90 n. 1 – che qui si parli di un *epistates phylakiton*; si tratta probabilmente di un *epistates komes*, che si occupava anche di arresti. L'*epistates phylakiton* aveva poteri all'epoca di P.Princ. III 117 comparabili allo stratego, e gli si indirizzavano petizioni per chiedere di ordinare ai subalterni interventi di polizia (cfr. le comparazioni sopra esposte a proposito di SB XVIII 13087, per violenze, dove all'*epistates phylakiton* si chiede διὸ ἀξιῶ [σ]υντάξει γράψαι τῶι τῆς κώμης ἐπιστάτῃ καταστήσαι τὸν τε Παποντᾶν καὶ τοὺς ἄλλους ἐπὶ σὲ ὅπως...).

¹² πειν per ποιειν? Dall'integrazione può dipendere il riconoscimento di quale iniziale patto non rispettato stesse all'origine del contenzioso; cfr. nota al r. 32 dell'edizione.

alla fine del documento.

PSI VII 736 = C.Pap.Jud. III 495, 208^p, Ossirinco, allo stratego (richiesta di notifica di obbligazione¹³): resti della richiesta sono ai rr. 5-6 (per le integrazioni cfr. BL II.2 142; BL V 124), τούτου ὄντος ἀξιῶ τὴν μετάδ[οσιν γενέσθαι τῷ Πα-|τερμουθίῳ καὶ] τῷ Ὀρωφ, ὡς καθήκει. Seguono la dichiarazione di ricezione della notifica e la dichiarazione di notifica da parte dello *hyperetes* dello stratego.

a destinatari dubbi o omessi

P.Mich. X 582, 50^p, Philadelphia; dato τὸν πάντων σωτήρα si ipotizza sia indirizzata al prefetto o all'epistratego; Nemesion¹⁴, πράκτωρ ἀργυρικών, chiede di ordinare un intervento del centurione per costringere il collega Horion a ottemperare ai suoi doveri di esattore¹⁵. Questa petizione è un abbozzo, molto probabilmente vergato dallo stesso Nemesion su un foglio dove aveva appuntato anche una lista delle tasse raccolte o da raccogliere con i corrispondenti nominativi: nell'edizione è scritto "2nd hd." in calce alla seconda colonna, ma rispetto alla prima colonna cambiano il calamo e le dimensioni delle lettere, non la loro forma¹⁶. Il testo sarebbe quindi redatto da un individuo che di professione non scrive petizioni, e forse non perfetto conoscitore delle relative procedure; anche se non risparmia appellativi e formule mutuati da un linguaggio e un genere noti e familiari a molti, egli può benissimo aver aggiunto appellativi non appropriati, o inconsueti, per un destinatario che non aveva ancora ben identificato e che aveva infatti omesso¹⁷ di scrivere in cima al testo, pur indicando precisamente nella richiesta il nome del centurione cui dare l'incarico – doveva essere una figura a lui familiare¹⁸: rr. 13-23 διὸ ἀξιῶ σε τὸν πάντων σωτήρα ὅπως γράψῃς Κατίῳ¹⁹ τῷ ἐπὶ τῶν τόπων ἑκατοντάρχη ἐπαναγκάσαι τὸν Ὀρίωνα ἀντέχεσθαι τῆς πρακτορίας τῶν δημοσίων πρὸς τὸ μηδὲν ἔλατ(τ)ον τοῖς δημοσίοις ἐπακολουθῆσαι, ἵν' ὦμεν εὐεργετημένοι.

¹³ Il corpo del testo è in gran parte perduto.

¹⁴ BL VII 114.

¹⁵ Cfr. SB VI 9224, che mostra come dall'anno successivo Horion sarà iscritto nella categoria esentata degli *apolysimoi georgoi*.

¹⁶ Immagine disponibile online (sito della collezione). Sulla figura di Nemesion e sui molti documenti che lo riguardano, che formano una sorta di archivio, cfr. Hanson (1989). Nemesion è uno dei πράκτορες λαογραφίας di varie cittadine della zona che nel 57^p manderanno al prefetto una petizione collettiva, cioè SB IV 7462 = P.Graux I 2: v. *supra*, p. 788.

¹⁷ È poco plausibile che il petente fosse solo incerto sul nome del prefetto in carica: Gnaeus Vergilius Capito era già in carica da almeno due anni, e alle persone operanti nel campo dell'amministrazione delle finanze dovevano essere familiari anche i suoi *tria nomina* completi; inoltre a quel tempo nel prescritto non si aggiungevano di norma appellativi al nome del prefetto.

¹⁸ Cfr. Hanson nell'introduzione a P.Thomas 5.

¹⁹ *Ed.pr.* Κλοτίῳ, correzione nel comm. a P.Thomas 5, p. 93 n. 14 (= BL XII 124).

P.Stras. IX 825 (= P.Stras. VI 523), 98^p, Arsinoite, dest. inc.; da quel poco che è rimasto del racconto si può capire che faceva riferimento al commercio d'olio, ma non si conoscono i dettagli della violazione che porta alla richiesta di convocazione dell'accusato con termini propri di interventi di polizia: rr. 9-11 δι[ὸ ἀ]ξιῶι [ἀ]χθῆναι τὸν [ἐγκαλ]οῦμ[ε]νο(v) ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξο[δ](ον); ha l'aspetto di una tipica richiesta per violenza/furto/danni, d'altronde simile alle altre elencate in questa sezione.

P.Ryl. II 122, 127^p, Ermopolite, dest. inc. (mancato ritiro e pagamento di raccolto), petizione da parte di una donna. La parte iniziale della petizione è perduta, ma nella richiesta si chiede che il padre di una persona nominata in precedenza (τὸν τούτου πατέ[ρ]α Ψενεμγέα) sia obbligato a finire di ritirare tutto il raccolto conservato in un granaio (o un "aia") e di pagarlo interamente. Dato che si chiama in causa il padre della controparte, è ipotizzabile che l'uomo coinvolto nella transazione fosse scomparso o deceduto dopo aver solo cominciato a ritirare la merce e senza aver pagato quanto pattuito: r. 11 e ss. [διὸ] ἀξιῶ, ἕάν σοι δόξη, κελεῦσαι τοῖς προεστῶσι τῆς κώμης νομοφύλακι καὶ πρ[ε]σβυτέροις ἐπαναγκάσαι τὸν τούτου πατέ[ρ]α Ψενεμγέα ἀντιλαμβάνεσθαι τῆς ἐπιλοίπου ἄλλω καὶ ἀποκαταστήσαι μοι τὰ ὀφειλόμ[ε]να πάντα εἰς τὸ καὶ ἐμὲ δύνασθαι ἀποκριθῆναι τῶι δημοσίῳι, ἵν' ὃ βεβηθημένη. Poi seguono la dichiarazione di consegna e la data scritte dalla stessa mano, e poi (2^a mano) gli ordini del destinatario della petizione al *nomophylax*, come era richiesto nella petizione, e (3^a mano) un breve rapporto dell'ispezione dello stesso *nomophylax*: per questa nota aggiunta al documento cfr. più sotto, p. 1096. Considerando che sia la dichiarazione di consegna della petente (attraverso il suo agente) sia la data della petizione sono scritte dalla 1^a mano, è assai probabile che questa fosse una copia redatta negli uffici dell'amministrazione per servire da promemoria alle comunicazioni tra i funzionari chiamati in causa.

SB XXIV 15901 = P.Kell. I 19 a, ca. 299^p, Kellis (Oasis Magna) (interruzione di tirocinio di schiava): una schiava affidata per un tirocinio di tessitura viene ripresa dai proprietari senza pagare la penale prevista dal contratto, rappresentato da P.Kell. I 19 a *Appendix* che era probabilmente allegato alla petizione²⁰. Il testo è molto lacunoso e non rimangono parti sicure della richiesta conclusiva²¹.

²⁰ Questa è l'ipotesi del primo editore Worp e del secondo editore M. Bergamasco che ha aggiunto elementi alla ricostruzione del rapporto tra i due testi.

²¹ Alcune proposte di integrazione di Bergamasco che introducono nel testo specifici elementi formulari non sono sufficientemente fondate: al r. 9 è difficile pensare che [β]ῆταιοι καὶ αὐθάδεις ... definisse i proprietari della schiava che rompono il contratto e non pagano la penale. I documenti citati a confronto in nota rappresentano una gamma di situazioni assai differenti che non possono dimostrare la correttezza di questa integrazione. Puramente ipotetica è anche l'integrazione ἀπέσπασε τῆ]ν δούλην al r. 13.

Petizioni su tutele inefficaci o fraudolente

a governatore di provincia:

- 124^P P.Yadin I 13¹; Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia)
ca. 125^P(?) P.Yadin I 33; Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia) (frammenti di copia di petizione (*Doppelurkunde*) riguardanti forse la stessa questione di P.Yadin I 13)

a *iuridicus*:

- ca. 141^P PSI IV 281 rr. 27-38; Ossirinco allo *iuridicus* (somme sottratte durante tutela fraudolenta)

a *basilikos grammateus* vice-stratego:

- 123^P P.Oxy. VI 898; Ossirinco (contro madre e tutrice)

al centurione:

- 211^P BGU I 98; Soknopaiou Nesos ► tutela fraudolenta

a destinatario incerto:

- II^P P.Stras. VI 515; prov. inc.
III^P *in.*(?) BGU XV 2462; Eracleopolite(?)

al governatore di provincia

P.Yadin I 13, 124^P, Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia), al governatore (legato propretore, ἀντιστράτηγος) (problemi di tutela): Babatha lamenta che i suoi due tutori, assegnati (dalla *boule* di Petra) da quattro mesi, non le concedono abbastanza soldi; per chiarimenti sulla vicenda cfr. i documenti che testimoniano le fasi successive della causa, P.Yadin I 15, deposizione in duplice copia controfirmata, e P.Yadin I 14, una convocazione per lo stesso processo². Resti lacunosi della richiesta sono ai rr. 25-27: ἐπιταξ, [. . . πρὸς τὴν δύναμιν τῶν [ὑπαρ]χ[ό]ν[των] [αὐτο]ῦ τροφῆ[± 9] ἀξιούσι [τῶ] ὀρφανῶ] αιτ. [. . .] σοῖ ὄστ[ε ± 9]. In fondo al papiro, dopo un ampio spazio lasciato bianco (6 cm), al r. 31 si legge il saluto διευτύχει κύριε, secondo *l'ed.pr.* scritto da altra mano: ma osservando la tavola 7 dell'edizione constato che ciascuna lettera ha un aspetto del tutto simile ad altre corrispondenti nel corpo della petizione³. Come accade nelle petizioni egiziane, anche qui il saluto poteva essere stato scritto dallo stesso scrivano redattore del documento, anche se

¹ Secondo gli editori la mano è la stessa di P.Yadin I 14, P.Yadin I 15, P.Yadin I 17, P.Yadin I 18.

² Oltre all'edizione, un esame del caso e del rapporto fiducioso che Babatha aveva con la giustizia romana è di Cotton (1993).

³ Cfr. per esempio il *chi* di ἔχοντα al r. 19; i vari *kappa* dei rr. 19-23; tutti gli *hypsilon* e i *rho* sparsi nel papiro; gli *epsilon* di ἔδωκεν al r. 19.

poco più velocemente⁴.

Di **P.Yadin I 33** non rimane la richiesta: si legge solo la sezione introduttiva della copia. Riguardava probabilmente il caso di P.Yadin I 13.

allo *iuridicus*

PSI IV 281 rr. 27-38, ca. 141^p, Ossirinco, allo *iuridicus*⁵ (appropriazione di rendite durante tutela fraudolenta): è una copia all'interno di un documento che riporta più comunicazioni amministrative e petizioni; rr. 34-38 ἐπεὶ οὖν, κύριε, ἔν τινι διαγνώσει ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος Ἡλι[ο]δώρου ἐκέλευσέ με ἀ[π]οδημήσαι ὑπὲρ κ[ό]πτ[ο]ν νυνὶ τριετίαν, ἀξιῶ, εἴαν σοι δόξη, [κ]ελ[ε]ῖναι γράψαι τῷ τοῦ Ὁ]ξυρυγχεῖτου στρατηγῶι ἐπαναγκάσ[α]ι τοὺς περὶ τὸν Θέωνα.⁶ ἀνελεθὲν πρὸς ἐμὲ διδόντας μοι τὰ ὀφειλόμενα καὶ τοὺς λόγους, ἵν' ὦ εὐεργετημένος.

⁴ Sul saluto in generale v. *infra*, p. 1003 e ss.

⁵ Sulle competenze dello *iuridicus* in questo caso e in altre materie cfr. Foti Talamanca II.2 p. 68 nota 4. Per altri rimandi bibliografici cfr. *supra*, p. 821 n. 68.

⁶ Sul significato incerto di τοὺς περὶ τὸν Θέωνα – dipendenti oppure incaricati di Theon (l'ex tutore)? – cfr. Foti Talamanca II.2 p. 76 n. 30: per Foti Talamanca non è chiaro perché lo stratego si debba rivolgere a queste persone. L'editrice M. Norsa nell'introduzione sintetizzava parlando di «obbligare Theon» a rendere quanto dovuto, ma io penso che in questa richiesta – che fa parte comunque di un documento copiato in annotazioni miscellanee, probabilmente a cura di un avvocato che stava mettendo insieme dei 'precedenti': i rr. 1-48 riguardano vari casi di prescrizione dei crediti – il redattore possa in questo modo aver brevemente fatto riferimento a coloro che si stavano in quel momento occupando dell'amministrazione dei beni di Theon, cioè i suoi eredi (figli e altri parenti). Nel testo non è specificato, ma dato che si tratta di una vicenda che va avanti dalla minore alla maggiore età del petente, con l'intervallo di tre anni passati lontano dal paese per ordine del prefetto (e difatti tiene a precisarlo, rr. 34-36), il suo ex-tutore Theon può essere morto o essere irreperibile per qualsiasi altra ragione, e quindi con la petizione si 'suggerisce' di chiedere conto a parenti o legittimi eredi riguardo alle somme sottratte, che potrebbero effettivamente trovarsi in loro possesso. Ciò è il punto di vista espresso nella petizione, e non necessariamente questo suggerimento della richiesta doveva poggiare su saldi presupposti giuridici ed essere accolta dallo *iuridicus*. Per οἱ περὶ τὸν δεῖνα per indicare i parenti di una persona cfr. Preisigke, *WB* vol. II col. 288 (Cfr. P.Grenf. I 10 r. 15 e r. 17, e P.Grenf. I 21 r. 16). Simili situazioni e 'suggerimenti' nelle richieste si possono ravvisare in altre due petizioni: PSI X 1102 (ca. 271/272^p, Ossirinco; al prefetto), dove due fratelli per rivendicare i diritti su una eredità sottratta da tre loro parenti, ora morti, chiedono di citare in tribunale gli eredi dei tre; P.Brook. 3 e l'altra redazione sullo stesso caso, P.Gen. I (2^e éd.) 28 (137^p, Soknopaiou Nesos; allo stratego), nelle quali, dopo una truffa compiuta da un uomo che si è dato alla macchia, si chiede anche di convocare il padre dell'accusato, apparentemente perché i petenti sperano che il coinvolgimento del padre possa in un modo o nell'altro facilitare la ricomparsa del truffatore – in P.Gen. I (2^e éd.) 28 ai rr. 25-26 ἀχθῆναι τὸν πατέρα αὐτοῦ πρὸς τὸ παραστήσαι αὐτόν. In quest'ultimo caso al padre del truffatore non poteva essere addebitata alcuna responsabilità legale, ma il suo coinvolgimento nelle 'indagini' – compiuto non in maniera irregolare o gravemente costrittiva: in questo caso ἀξιοῦμεν ... ἀχθῆναι non è da considerare equivalente a una richiesta di arresto, cfr. *supra*, p. 563 – avrebbe potuto portare a un vantaggio pratico; su questo caso cfr. anche *supra* p. 673 n. 49.

al *basilikos grammateus* vice-stratego:

P.Oxy. VI 898, 123^P, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta): da Didymos, un minore, contro sua madre e tutrice che oltre a varie altre malefatte ha ipotecato una proprietà di Didymos: viene richiesta la registrazione della denuncia ma anche, genericamente, un esame della questione, con un intervento o una decisione; rr. 35-39 ὧν πάντων χάριν ἀναγκαίως ἐπιδίδους τὸ ἀναφόριον ἀξιῶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῷ καὶ διαλαβεῖν ὡς ἑάν σοι [δ]όξη. Non c'è saluto. Segue la data, scritta dalla stessa mano, e dopo sul papiro non venne scritto altro.

al centurione

BGU I 98, 211^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta): una vedova denuncia che parte dei beni ereditati spettanti ai figli non vengono riconosciuti dal tutore (loro zio paterno) (rr. 22-23 ... ἀλλὰ καὶ οὐκ ἔμεινεν τῇ γενομένη μεσιτεία): richiesta al r. 23 e ss. περὶ τούτου ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἑάν σοι δόξη, κελεύσαι αὐτὸν ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώσοντα περὶ τούτου. Seguono l'identificazione della petente, con l'età e la cicatrice, e la data. La formulazione del *petitum* è uguale ad altre richieste al centurione e decurione, per violenze e altro (λόγον ἀποδώσοντα). Il centurione viene coinvolto in questo contenzioso civilistico primariamente per la parte relativa a una materiale appropriazione indebita di beni spettanti ai figli della postulante, in modo che raccogliesse elementi per l'istruzione di una causa presso più alte autorità; cfr. *infra*, p. 1179 e s.

a destinatari di incerta identificazione

P.Stras. VI 515, II^P, luogo e dest. inc.⁷ (problemi di tutela di minori): da una donna, in difesa di diritti di alcuni minori (suoi figli?). Rimane solo la parte inferiore del documento, probabilmente una bozza: rr. 6-17 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξ[ι]ῶ ἐπὶ φροντίδι τῶν ἀφηλίκων καὶ τοῦ εὐήθους καὶ κελεύω⁸ σε ἀχθ[ῆ]ναι τοῦ[ς] προγεγραμμένους ἐπὶ σὲ εἰς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας δυνηθῆ[ναι] τὰ τοῦ ε[ὐ]ήθους σῶα με ἔχειν καὶ ἀπολαβ[ε]ῖν αὐτὸν τὰ ὑπ' ἐκείνων . . . σταχθέντα⁹ ἴν' ὧ ὑπὸ σοῦ σὺν αὐτοῖς

⁷ L'editore dava al documento, privo del prescritto, il titolo «Fin d'une plainte au stratège», senza spiegare nel poco commento associato alla trascrizione il perché di questa ipotesi.

⁸ Il documento è sì probabilmente una bozza, ma la presenza della forma κελεύω come verbo reggente della richiesta è quanto mai singolare. Del documento non sono pubblicate riproduzioni, ma nutro il sospetto che la sequenza κελευ|ωσε letta dall'editore ai rr. 9-10 possa nascondere un infinito κελεύσαι nelle intenzioni dello scriba.

⁹ Non rimane conservato il testo che spiega le premesse della richiesta, e non dispongo di una riproduzione del papiro per verificare la lettura, ma considerando l'auspicio che uno dei soggetti che dev'essere tutelato (definito εὐήθεις) recuperi qualcosa (rr. 13-14 ἀπολαβ[ε]ῖν αὐτὸν), il sospetto

βεβηθημένα. Sul foglio non rimane altro.

BGU XV 2462, III^p *in.*(?), Eracleopolite(?), dest. inc. (tutela fraudolenta?): non rimangono riconoscibili resti di una formula conclusiva di richiesta. Il documento riportava una precedente comunicazione all'*exegetes*, probabilmente una sorta di petizione.

è che al r. 15 dove *l'ed.pr.* trascrive . . .σταχθέντα si debba in realtà leggere βασταχθέντα, in riferimento a qualcosa che è stato sottratto e deve essere restituito.

Petizioni per proprietà contese, dispute su confini, sconfinamenti

In diverse di queste petizioni gli atti di invasione e appropriazione indebita dei terreni sono descritti con espressioni contenenti il semantema $-\beta\iota\alpha-$, che specifica la connotazione di illegalità dei fatti denunciati (cfr. *supra*, p. 337 e ss.).

al prefetto:

- 133-137P P.Flor. III 319; Ossirinco
ca. 145-147P BGU XI 2012; Alessandria (processo di Drusilla¹) (bozza, prob. al prefetto)
197P P.Mich. VI 422; Karanis ($\beta\iota\alpha$) (dupl. di SB XXII 15774) (cfr. P.Mich. VI 423)
197P SB XXII 15774; Karanis (Arsinoite) (dupl. di P.Mich. VI 422)
200-203P W.Chr. 461 rr. 10-29; Kerkesucha (Arsinoite) ($\beta\iota\alpha$) (petizione al prefetto riportata in petizione a dest. inc.)
ca. 250-260P(?) PSI XIII 1337; prov. inc. ($\beta\iota\alpha$)

al corrector ($\epsilon\pi\alpha\nu\omicron\rho\theta\omega\rho\acute{\iota}\varsigma$):

- III^P P.Ryl. II 302 descr.; prov. inc. (illegittimo sequestro di terreno?)

al governatore di Celesiria:

- 245P P.Euphr. 1 = SB XXII 15496; Antiochia (Syria Coele)
245-248P(?) P.Euphr. 2; BIRTHA Okbanon (Syria Coele)

all'*idios logos*:

- 15P SB I 5232; Soknopaiou Nesos (processo di Nestnephis²)

allo *iuridicus*:

- 136P SB IV 7367; Alessandria (processo di Drusilla; richiesta di udienza da parte di Iulius Agrippianus convocato ad Alessandria)
ca. 148P BGU XI 2013; Alessandria (processo di Drusilla, da parte di Iulius Agrippianus)

a *procuratores* di carica incerta:

- 164P o 196P BGU II 648; Therenuthis (Prosopites) [► anche disputa ereditaria]

all'*epistratego*:

- post 145/146P P.Gen. I (2^e éd.) 31 = M.Chr. 119; Hermoupolis
147/148P BGU I 195; Arsinoite (contesa su terreno?)
ca. 169-171P BGU I 291; Karanis (contesa su terreno?)

¹ Su questo lungo e complesso contenzioso cfr. Kruit - Worp (2001) e Rupprecht (2001).

² Cfr. il commento di G. Messeri ai nuovi documenti da lei pubblicati o riediti in CPR XV riguardanti questa contesa. Cfr. Swarney (1970), p. 41 e ss.; Kruse (2002), pp. 532-538; Rupprecht (2003), p. 481-492.

- 169^P (o 201^P?)³ P.Oxy. XXXIV 2708; Tebaide (trovato a Ossirinco)
 post genn. 234^P P.Flor. I 58; Ermopolite [► anche furti]
 241-244^P(?) P.Oxy. LX 4071; Oasis Parva, al vice-epistratego (βία, dettagli incerti)
- all'*archidikastes*:
 195-212^P P.Vet.Aelii 1 = PSI VIII 928; Ankyron (Eracleopolite) (dettagli incerti)
 post 3.12.217^P SB XXIV 16251 rr. 14-23; Ossirinco (copia inoltrata a stratego)
- allo stratego:
 14^P CPR XV 7; Soknopaiou Nesos, allo stratego?
 101-102^P(?) P.Iand. III 27; Euhemeria(?) (Arsinoite)
 104/105^P P.Oxy. XXXVIII 2852; Ossirinco (citazione al *conventus*, per conflitto su terre)
 117-138^P P.Aberd. 147 rr. 4-12; Arsinoite
 119^P P.Giss. I 8 = M.Chr. 206; Apollonopolites Heptakomias
 154^P SB XVIII 13306; Karanis (allo stratego?, cfr. *infra*)
 155^P P.Mich. IX 526; Karanis [► anche παραγγελία] a *basilikos grammateus* vice-stratego
- 155/156^P o ante P.Ross.Georg. II 21; Menfi
 186^P o 187^P P.Petaus 24 rr. 16-30; Arsinoite (richiesta di nuova misurazione)
 187/188^P P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355; Soknopaiou Nesos
 189/190^P BGU VII 1575; Philadelphia [► anche eredità]
 197^P P.Mich. VI 423; Karanis [► anche furti]
 197^P P.Mich. VI 424; Karanis [► anche furti]
 II^P BGU XIX 2763; Hermoupolis [► anche παραγγελία]
 II-III^P BGU XIII 2243; Ossirinche (allo stratego?)
 207^P SB I 4284; Soknopaiou Nesos⁴
 214-217^P SB XVIII 13747; Hermoupolis (richiesta di nuova misurazione: petizione congiunta delle parti interessate) a *basilikos grammateus* vice-stratego
 post 3.12.217^P SB XXIV 16251; Ossirinco (con copia di petizione all'*archidikastes*)
- al *basilikos grammateus*:
 144^P SB I 4415; Arsinoite
- al nomarca di Antinoupolis:
 168^P P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363; Antinoupolis (fratelli contro fratello che ha impegnato una schiava che è di proprietà comune)
- al centurione:
 ante 182/183^P o ante 214/215^P
 P.Stras. III 150 = SB V 8940; Philadelphia
 207^P P.Gen. I (2^e éd.) 16; Soknopaiou Nesos⁵

³ Per la datazione del papiro e dell'epistrategia di Subatianus Aquila, non necessariamente identificabile col prefetto dell'inizio del III^P (potrebbe essere il padre) cfr. Thomas (1982) p. 196-197 (che cita suggerimenti e osservazioni di G. Bastianini) e Pflaum (1982), p. 62 e s.

⁴ Stessa questione di P.Gen. I (2^e éd.) 16 al centurione.

⁵ Stessa questione di SB I 4284 allo stratego.

all'ipostratego(?):

14^a? BGU IV 1060, Busiris (Eracleopolite) (all'ipostratego?⁶)

destinatari incerti:

- 120^P P.Oxy. XXIV 2410; Ossirinco (?)
 ca. 150^P(?) P.Harr. I 67; prov. inc. (lacunosa; citato rescritto imperiale⁷)
 ca. 152^P SB XXII 15782; Karanis
 164^P P.Warr. 1 = SB IV 7472; Antinoupolis(?)
 200-203^P W.Chr. 461; Kerkesucha (Arsinoite) (βία) (riporta petizione al prefetto)
 III^P in. (?) P.Mil.Vogl. IV 233^s = SB VI 9489; Tebtynis
 252-253^P P.Oxy. XLVI 3288; Ossirinco

Innanzitutto elenco i documenti che denunciano precisamente sconfinamenti da parte dei vicini di proprietà, e nei quali si chiede l'intervento di funzionari locali per verificare i diritti e ristabilire le corrette suddivisioni dei terreni. Cfr. P.Flor. III 319 (133-137^P, Ossirinco) al prefetto: il papiro è lacunoso poco dopo l'inizio, ma vi si fa riferimento a petizioni inviate a strateghi che diedero poi ordini ai *komogrammateis*: tutti questi funzionari evidentemente non riuscirono a risolvere la corretta assegnazione dei terreni, visto che poi si è costretti a ricorrere al prefetto.

Violazione di confini, sconfinamenti di proprietà

allo stratego

SB XVIII 13306, 154^P, Karanis, dest. inc. (stratego?) (violazione di confini): rimane solo la richiesta, simile ad altre rivolte a strateghi in analoghe situazioni, elencate qui di seguito: rr. 2-7 διὸ ἐπιδί[δωμι καὶ ἀξιώ] ἐπισ[τ]αλῆναι τῷ τῆς Ἐραρα(νίδος) κομο[γρ](αμματει) [ἐπε]λθεῖν ἐπὶ [τ]ὰ ἐδάφη καὶ εἰς τὸ ἀρχαῖον [ἀ]ποκαταστήσαι ἢ τοὺς καινοδομήσαντας ἐνδ[± ?] τῇ βλάβῃ ἐνέχεσθαι πρὸς τὸ μ(ε)δυνηθ[ῆναι] καὶ τῶν ἄλλων ὄ(ν) γεωργῶ ἐδ(αφῶν) τὴν φρ[οντί]δα ποιεῖσθαι καὶ τὰ ἐκφόρια διευθύν[ειν.] Seguono dichiarazione di consegna e data, tutto scritto dalla stessa mano⁹.

⁶ Schubart probabilmente integrò il prescritto sulla base delle analogie con BGU IV 1061.

⁷ Cfr. Oliver (1989), p. 320 e s.

⁸ Nei loro elenchi Bureth (1979) e Whitehorne (2004) registrano questo documento come petizione 'al centurione', ma si tratta di un'interpretazione errata della prima edizione (SB VI 9489, in Acme 12 (1959), pp. 191-192); il secondo editore R. Coles giustamente precisa che è una petizione a un ufficiale «whose name and title are not preserved» (cfr. anche comm. a r. 1). La menzione di un centurione nel primo rigo leggibile del papiro non appartiene infatti all'indirizzo, ma si trova all'interno della descrizione dei fatti, di cui rimane solo la parte finale.

⁹ Secondo van Minnen (1994), pp. 244-245 (= BL X 219) la mano è la stessa che vergò P.Mich. IV.1 223, un registro di pagamenti di tasse. Se giusta l'identificazione (e le foto mostrano che le scritture sono assai simili), non è però dimostrato che la mano sia dello stesso petente Sokrates

P.Ross.Georg. II 21, 155/156^P o prima, Menfi, allo stratego (violazione di confini): rr. 18-19 διὸ ἀξιῶ] ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς κώ[μης κωμογραμ]ματεῖ... seguono lacune. Cfr. le identiche richieste, per analoghe situazioni, di SB XVIII 13306 (154^P, Karanis, dest. inc.) e BGU XIII 2243 (II-III^P, Ossirinchi, allo stratego?), che provengono da diversi distretti.

P.Petaus 24 rr. 16-30, 186^P o 187^P, Arsinoite, allo stratego (richiesta di misurazione dei confini¹⁰): r. 23 ὅθεν ἐπιδίδομεν] καὶ ἀξι[οῦμε]ν ἐπισταλῆναι τῷ [τῆ]ς κώ[μης κω]μο[γρα]μματεῖ παραγενομένῳ ἐπὶ τ[ο]ῦς τόπους μεθ' ὧν δέον ἐστὶν ἀναμετ[ρ]ήσαντι ὅλην τὴν ἐπιγραφὴν ἐκάστῳ τ[ὸ] ἴδιον ἀποκαταστήσαι ἵνα δυνηθώμεν τὰ ὑπὲρ τ[ῶν ἀ]ρο[υ]ρῶν τελέσματα ἀμέμπτως δι[ε]υ[θ]ῶναι¹¹. Dopo segue soltanto la nota di consegna della copia di petizione da parte dello *hyperetes* dello stratego al *komogrammateus*. Prima della copia di petizione c'è la lettera di trasmissione dello stratego vergata da un impiegato rivolta al *komogrammateus* e al r. 13, di pugno dello stratego, σε[σ]η(μείωμαι).

BGU VII 1575, 189/190^P, Philadelphia, allo stratego (► anche eredità): rr. 20-23 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξι[ῶ], ἐάν σοῦ | τῆ τύχῃ δόξῃ¹², ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς κώμης κωμογρ(αμματεῖ), | ὅπως λαβὼν παρ' ἐκατέρας τὰ δίκαια τὸ ἴδιόν μοι | ἀποκαταστήσῃ καὶ ὧ βεβηθημένη. Dopo uno spazio bianco segue (di altra mano) la data.

BGU XIII 2243, II-III^P, Ossirinchi, allo stratego(?) (manomissione di confini): si chiede che il *komogrammateus* ristabilisca la situazione originaria dei confini; r. 12 ἥς χάριν βουλόμενος ἀφορισθῆναι ταύτας ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς κώμης κωμογρ[αμ]ματεῖ Ὁρίωνι ἐπελθεῖν [καὶ] τὸ πεδῖον ἀφορίσαι... Seguono lacune. Da confrontare è la formulazione di SB XVIII 13306 (154^P, Karanis, dest. inc.) (r. 3 e ss. διὸ ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ] ἐπισ[τ]αλῆναι τῷ τῆς Καρα[νίδος] κωμο[ργ]γ(αμματεῖ) [ἐπε]λθεῖν ecc., cfr. qui sopra)¹³.

SB XVIII 13747, 214-217^P, Hermoupolis, al *basilikos grammateus* vice-stra-

figlio di Sarapion (l'esattore, TM Arch 109), come ritiene van Minnen. La mano può essere quella di uno scrivano che produsse un duplicato della petizione, e non quella del petente stesso: van Minnen ritiene improbabile questa eventualità (p. 245) solo in base alla distanza di 17 anni tra i due documenti. La distanza di 17 anni non dovrebbe escludere l'attribuzione a uno scrivano impiegato stabilmente a Karanis alle dipendenze dell'esattore Sokrates.

¹⁰ In seguito a una disputa dei proprietari?

¹¹ BL VII 158; ed.pr. δι. [. . .] . . . [α].

¹² Ed.pr. ἀξι[ῶ] ἐάν δι[ό]ξῃ: correggo e integro osservando la foto online (sito *BerlPap*); sia alla fine del r. 20 sia all'inizio del r. 21 c'è più spazio e sono visibili più tracce rispetto a quanto trascritto dall'ed.pr.; inoltre il *tau* all'inizio del r. 21 e lo *csi* di δι[ό]ξῃ sono sicuri. Ciò è compatibile con la formula che in quest'epoca è ben diffusa in petizioni a funzionari superiori ma compare anche in petizioni a strategi, per esempio PSI XV 1529, 14 (169^P o 170^P, Tebtynis), SB I 4284, 14 (207^P, Soknopaiou Nesos); per la formula cfr. *infra*, p. 995 e ss.

¹³ Per un'altra richiesta allo stratego di dare disposizioni al *komogrammateus* cfr. SB XVI 12994 = P.Mich. XIV 675 (241^P, Ossirinco), r. 28 e ss., per un esonero da liturgia: ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι σε τῷ τῆ[ς] Μερμερθων, ἐνθ[α] καὶ ἔλαι[τοῦρ]γ[η]σα, κωμογρ(αμματεῖ), ἵν' εἰδῆ μὴ ὑποκειμ[ε]νόν με λειτουργίαις, ἀλλὰ καὶ τοῖς τῶν ἐνκτήσεων βιβλ(ιοφύλαξι) τὴν δέουσαν πα[ρ]άθεσιν ποιείσθαι τῷ ὀν[ο]μάτι μου.

tego (richiesta di nuova misurazione di confini¹⁴): il testo è ampiamente integrato dall'editore anche sulla base delle affinità con P.Petaus. 24 (186^r o 187^r). Ai rr. 17-19 [οὕτως δὲ τούτων ἐχόντων, ἀξιοῦμεν ἐπιστεῖλαι σε τῷ ἐν τῷ τ]όπῳ πραγμα[τικῶ παραγ]ενέσθαι ἐπὶ τὸ δηλούμενον [κτῆμα μεθ' ὧν δέον ἐστὶν ἀναμετρήσαντα ὅλην τὴν ἐπιγραφὴ]ν, καὶ προσφω[νῆσαι ἢν ἐὰν] καταλάβῃ ἐκ τῆς ἀν[α]μετρήσε[ως διάθεσιν, ἵνα δυνηθῶμεν τὰ καθήκοντα τελέσαι ἕκαστος ἐ]πὶ τὴν ἰδίαν ὑπολιπομ[έν]ην ἐπὶ γῆς ὑπαρξίν. διευτύχει. Seguono la data e poi, di altre mani, le dichiarazioni di consegna dei presentatori. In cima al documento è poi stata aggiunta la lettera di trasmissione del *basilikos grammateus*.

all'ipostatego(?)

BGU IV 1060, 14^a(?) o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite), all'ipostatego?¹⁵: la petizione tratta di un'appropriazione di un lotto di terreno mediante la manomissione dei confini; per le espressioni del racconto che esprimono questo impossessamento cfr. *supra*, p. 339. Richiesta: rr. 26-31 ἀξιοῦμεν ἐν μηδενὶ ἐλαττώματι ἡμᾶς πρόνοιαν γενέσθαι, ὡς ἡ μὲν γῆ ἡμῖν ἀποκατασταθήσεται, παραχθήσεται δὲ τὰ τῶν χρόνων ἐτῶν β´ [ε]ἰς τὸ βασιλικὸν ἐκφόρια προσδιαληφθέντ[ο]ς περὶ αὐτοῦ ἀρμοζόντως. In fondo è stata vergata la nota che incarica direttamente l'ufficiale locale di ristabilire le giuste misure dei terreni: γρ(άψον)(?)¹⁶ Θέωνι ἀρχεφ(όδω) τὸν ἀφορικό(τα) τὸ ἔδαφος κατανη(σα)¹⁷; di seguito è precisata la data, che coincide con quella apposta anche sulla sommità del foglio, vergata dalla medesima mano.

a destinatari di incerta identificazione

P.Oxy. XLVI 3288, 252-253^r, Ossirinco, dest. inc. (disputa su confini): rr. 3-11 νῦν δὲ τοῦ κρατίστου διοικητοῦ Σεπτιμίου Ἀπολλωνίου κελεύσαντός σοι καταπατήσαι καὶ παραδοῦναι ἐκάστῳ τὴν ἰδίαν κτῆσιν αὐτὸ τοῦτό σε ἀξιῶ τὴν παράδοσίν μοι ποιήσῃ τῆς (ἀρούρης) α, ὅπως δυνηθῶ τὰ ὑπὲρ τούτων δημόσια εἰσενεγκεῖν τῷ ἱεροτάτῳ ταμείῳ. Segue la data.

¹⁴ In seguito forse a erosione causata dalla corrente del Nilo: la petizione è presentata dalle persone che condividono a metà la proprietà del terreno, senza che dal problema sia nato un contenzioso legale fra di loro.

¹⁵ Schubart probabilmente integrò il prescritto sulla base delle analogie con BGU IV 1061.

¹⁶ L'interpretazione dei segni all'inizio di questo rigo, inizialmente proposta da Wilcken, è da ritenersi dubbia; cfr. Mascellari (2019a), p. 35 n. 3.

¹⁷ BL I 93; κα...τη() *ed.pr.*

Altri contenziosi sulle proprietà

Altre petizioni fanno riferimento a situazioni più complesse dove i diritti di proprietà devono essere chiariti attraverso procedimenti giudiziari.

al prefetto e ad altri governatori di provincia

P.Flor. III 319, 133-137^p, Ossirinco, al prefetto: alcuni vicini si sono impossessati di terreno del petente e del nipote (orfano); viene all'inizio specificato che già sono state presentate diverse petizioni (ἀναφόρια) a vari strateghi, senz'altro simili a quelle elencate qui sopra, che chiedono di ordinare la ridefinizione dei confini: rr. 7-[11] *περὶ τούτων καὶ [πλει]όνων παρεκόμισα ἀναφόρια τοῖς κατὰ [χρόνον στρα]τηγοῖς, ἵνα μοι ἀφορισθῶσι: οἱ [δὲ ἐπέστειλ]αν τοῖς [κ]ομ[ογρα]μματεῦσι, κάκει[νοι], dopodiché il papiro si interrompe; evidentemente l'intervento degli ufficiali locali non era servito a risolvere la situazione a favore del petente.*

BGU XI 2012, ca. 145-147^p, Alessandria, indirizzo omissso, prob. al prefetto (processo di Drusilla): rr. 18-27 *ἄξι[ω, ἐάν σοι]οι [δόξη] [ἐπι]τρέψ[αι] τῷ ἀρχιδικασ- τῆ] . . . εμ[± ?][. . .]αι το ε. [. . .]ον . . . τὴν διαγνω[. . .]ρο[± ?][. . .]ν τουτέσ- τιν τὴν Ἀθηναίδα τὴν καὶ [Ἡρα]ίδα, ὅπως δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς προ[ν]ορίας | [τῶν] δικαίων τυχεῖν: καὶ γὰρ ἐν τούτῳ τῷ | [πράγ]ματι Ἰουλι[τι]ανὸς ὁ γενόμενος διοικητῆς | [. . .]ε ἀπέφηνεν ὅτι: πῶς δύναται, τούτου στρα[τευσ]ομένο[ν] ἐ[νθ]άδε, τὸ πρᾶγμα ἐπὶ τοὺς τό[που]ς ἀναπεμφθῆναι, ἵν' ὁ εὐεργ[ετημέ]νος. Al di sotto segue il saluto διευτύχει e, nei righe sottostanti, altro testo di incerta lettura.*

P.Mich. VI 422, 197^p, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso): richiesta rr. 31-37 (= dupl. **SB XXII 15774** rr. 16-19) *ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν σωτήρα κατέφυγον, ἀξιῶν ἐάν σου τῆ τύχῃ δόξη ἀκούσαί μου πρὸς αὐτοὺς ὅπως δυνηθῶ τῶν ἰδίων ἀντιλαμβάνεσθ(αι) καὶ ὅ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου εὐεργ(ετημέ)νος. A r. 18 il saluto διευτύχ(ει). Secondo gli editori¹⁸ segue poi la dichiarazione di consegna scritta da una 2ª mano con la precisazione che Sabinus ha firmato al posto del presentatore Gemellus che non sa scrivere in greco (allo stesso modo Panteichios scrive in P.Mich. VI 425 al posto di Gemellus).*

W.Chr. 461, 200-203^p, Kerkesucha (Arsinoite), petizione al prefetto riportata in petizione a dest. inc.: la richiesta conclusiva al prefetto è andata completamente perduta; il testo della richiesta della nuova petizione, assai concisa, poteva occupare i rr. 6-9, che sono parecchio lacunosi.

¹⁸ Gli ultimi due righe con la dichiarazione di consegna paiono esser state cancellate: l'ultimo rigo dovrebbe contenere la specificazione di chi ha scritto al posto di Gemellus, ma la difficoltà di lettura (cfr. anche la foto disponibile online) può lasciare qualche dubbio. La spiegazione della cancellatura ipotizzata nell'*ed.pr.* è che in questo papiro «the signature may have been eliminated in order to remove any doubt concerning its unofficial character»; ma rimane un caso del tutto singolare.

P.Oxy. LXXIII 4961, 223^p, Ossirinco, al prefetto, copia autenticata (disputa su proprietà): del testo, che presenta molte lacune, rimane decifrabile la fine della richiesta, che pare fosse abbastanza concisa, con gli appelli finali (r. 32 = r. 80) τυχεῖν τῆς ἀπὸ σοῦ [β]οηθείας. ἵν' ὧ ἐπεργετημένη. διευτύχει. Segue la dichiarazione di consegna della petente (scritta per lei da altra persona) e un'altra dichiarazione di colui che fu incaricato di consegnare la petizione per lei, poi una data e la *hypographe* del prefetto (ricopiata probabilmente in un secondo momento su un esemplare del documento realizzato in precedenza¹⁹).

P.Euphr. 2, 245-248^p(?), Birtha Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): r. 13 e ss. [ἐπε]ἰ οὖν, κύρι[ε], οὐδαμόθεν ἔχω ἐκδικίας τυχεῖν ἐὰν μὴ ἡ σὴ συνεπινεύση μοι τύχη, ὄχλοῦμαι γὰρ καὶ ὑπὸ Βαθσαβραθας γενομένης δανιστρίας τοῦ αὐτοῦ πατρός μου ἧ καὶ ὑπόκειται ἡ αὐτὴ ἄμπελος, *vacat*²⁰ ἀξιῶ καὶ δέομαι, εἴ σου τῆ τύχη δοκῆ, δι' ὑπογραφῆς σου κελεῦσαι τῷ ἐν Ἀπ[π]άδων ἐπιτρόπῳ Κλ(αυδίῳ) Ἀρίστονι, ἢ ὅ ἂν σου τῆ τύχη δοκῆ, τὴν τοῦ αὐτοῦ Βαρσημια κ[. . .], κελεῦσαι δὲ αὐτῷ οὐ χρόνον[υ ἐ]καρπίσατο ἀποδοῦναι μοι τὰς προσόδους. οὕτως γὰρ διὰ τῆ[ν σὴ]ν τύχην ἀνὴρ μέτριος τῶν ἐ[μ]ῶν μὴ στερηθεὶς καὶ ἀνεπήρεαστος μείνας [ἐ]ξω σοι εἰς [ἀεὶ εὐ]χαριστεῖν. Segue la dichiarazione di consegna, scritta di pugno di un'altra persona per il petente che non sa scrivere, e poi forse tracce di un saluto scritto dalla 1^a mano. Feissel e Gascou ritengono probabile che in sostanza qui si domandi la risoluzione della faccenda con un intervento di polizia (da delegare a un *epitropos*) che ristabilisca i diritti del petente, scontati e contrapposti a un'occupazione del terreno illegale e flagrante, ma prendono anche in considerazione l'ipotesi che il petente si aspetti il permesso di introdurre la causa presso un'autorità delegata. Come esempio di quest'ultima possibilità propongono anche P.Euphr. 1, ma in P.Euphr. 1 ancora più chiaramente sembra che i petenti richiedano di delegare all'*epitropos* Claudio Ariston di ordinare misure di polizia che impediscano alla controparte di espellerli dalla proprietà di cui si trovano in possesso, fino a che lo stesso governatore non arriverà in loco per la dovuta visita istituzionale²¹ e si pronuncerà di persona sulla causa. E in base alla *hypographe* di P.Euphr. 1 Claudio Ariston non avrà fatto altro che proteggere i petenti, se giusta la loro posizione, in attesa dell'esame approfondito della questione da

¹⁹ Cfr. introduzione all'edizione, p. 167; sicuro esempio di questa pratica è in P.Oxy. XLVII 3364 (209^p).

²⁰ Lo stesso scrivano non osservava nel prescritto la separazione grafica tra destinatario e mittente, ma separa graficamente l'inizio della richiesta dalla proposizione introduttiva, come avviene al r. 13 di P.Euphr. 1 e al r. 10 di P.Euphr. 3 (nel duplicato P.Euphr. 4 l'inizio della richiesta capitò a inizio di rigo).

²¹ ἐπιδημία, termine in uso anche nei papiri egiziani per indicare le visite istituzionali del prefetto e di epistrateghi effettuate nei distretti; cfr. Thomas (1982), p. 59.

parte del governatore.

P.Euphr. 1 = SB XXII 15496, 245^p, Antiochia (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): il formato e i termini della richiesta hanno numerosi punti di contatto con quelle egiziane, r. 13-18 διὰ τοῦτο κατεφύγομεν ἐπὶ σὲ καὶ δεόμεθά σου κελεῦσαι δι' ὑπογραφῆς σου Κλαυδίῳ Ἀρί(σ)τωνι τῷ κρατίστῳ ἐπιτρόπῳ τῷ ἐν Ἀππαδάνα, ὅφ' ὃν ἡ διοίκησις ἐστίν, ἐν ἀκεραίῳ πάντα τηρηθῆναι καὶ βίαν κωλυθῆναι μέχρι τῆς σῆς εἰς τοὺς τόπους ἐσομ[έ]νης σου εὐτυχῶς ἐπιδημίας ὅπως, τούτου ἐπιτυχόντες, ἔξωμέν σου τῇ τύχῃ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν. Questa è una copia realizzata dopo la consegna e il disbrigo della petizione, quindi ciò che segue è tutto scritto dalla stessa mano: alla richiesta segue la dichiarazione di consegna, di uno dei petenti (con la specificazione καὶ εἰς τὸν τῶν ἐτέρων λόγον). Poi viene annunciata la copia della *hypographe* del governatore (ὑπογραφῆ Ἰουλίῳ Πρίσκου... ecc.), poi viene ricopiata la *hypographe* (ὁ Ἀρίστων ὁ κράτιστος τὴν ἀξίωσίν σου δοκιμάσει) cui segue al r. 22 *Legi* σθ. *Legi* si può considerare la formula di autenticazione della *hypographe* apposta dal governatore, che Feissel et Gascou considerano, come d'altronde *recognovi*, equivalente alle formule ἀπόδος e πρόθεσ che suggellano le *hypographai* delle petizioni egiziane. La cifra seguente ("209") è con tutta probabilità l'annotazione del numero di registrazione assegnato dalla cancelleria. Spicca l'assenza di una data accostata alla *hypographe*, ma i dettagli relativi a data e luogo (le terme di Antiochia²²) dove il governatore ha ricevuto la petizione e l'ha esaminata acconsentendo all'inoltro all'*epitropos* Ariston sono posti in cima al documento, prima del prescritto. Sul *verso* è presente l'annotazione λ(ί)β(ελλος) Ἀρχώδ[ου] Φαλλαιου καὶ Φιλώ[τα] Νισραβαβου.

all'*idios logos*

SB I 5232, 15^{p23}, all'*idios logos*²⁴ Seppius Rufus; Satabous richiamando un at-

²² Questo documento viene preso ad esempio per una discussione di taglio antropologico da Ando (2000), pp. 73-80, che intende spiegare i motivi che spinsero queste persone a ricorrere all'autorità del governatore in Antiochia (cfr. r. 2) a tanta distanza dalla loro residenza. Ando si chiede in sostanza (p. 74) «Why did they not use indigenous systems of resolving disputes? Why did they think that Julius Priscus would care about their problems? In short, why turn to Rome?». Ovviamente, come mostra tutta la nostra documentazione egiziana, il ricorso alla giustizia amministrata da un governatore provinciale o da un prefetto non ha nulla di eccezionale, nonostante le difficoltà materiali nelle procedure dei ricorsi. Prima che i paralleli antropologici quel che è da valutare qui sono i dettagli del funzionamento e dell'organizzazione della giustizia nell'impero, da confrontare col funzionamento di eventuali «indigenous systems» della provincia siriana di cui parla Ando, che senza ulteriori specificazioni sono una realtà teorica e comunque tutta da indagare e descrivere (integrando eventuale documentazione con paralleli antropologici...), al pari che per la provincia egiziana. Sul problema generale del rapporto con la giustizia e della familiarità della popolazione con i ricorsi legali cfr. *infra*, p. 1240 e ss.

²³ Per la datazione cfr. Swarney (1970), p. 42.

to di vendita registrato attraverso Socrates e Sambas rivendica i suoi diritti sui terreni a lui ceduti da Chairemon, ma reclamati da Nestnephis; della registrazione di quell'atto pare non ci sia traccia negli archivi. Dopo le premesse si racconta che Nestnephis ἐπέδωκεν μὴ καθηκόντως ἀναφορὰν σοι... (cfr. CPR XV 5); in risposta Satabous presentò un altro documento: rr. 28-30 [ἐπέ]δω[κά] σοι ἔ[τε]ρον ἀναφόριον μὴ δυν[ά]μεν[ός]ς | [σοι(?) κ]ατα[ντάν(?)²⁵, κ]αὶ τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν πεπο[ί]μη²⁶ | τῇ καθηκούσῃ προθεσμίᾳ. Le successive dichiarazioni di Nestnephis – che negli archivi di Alessandria non ci sarebbe traccia dell'atto di vendita, mai registrato da Socrates e Sambas – fungono da introduzione alla richiesta, che domanda provvedimenti proprio contro i due notai: rr. 35-40 ... ἀξίῳ τὸν πάντων εὐεργέτην, ἐά[ν] φαί[νηται], μισοπονηρότερον διαλ[α]βείν περὶ τοῦ ἀκατα[χωρίσ]του χρηματισμοῦ, ὡς τ'εὐξομαι τοῦ δικαίου [κατὰ] τῶν μὴ κατακεχωρικότων συναλλαγματο[γράφ]ων Σωκράτους καὶ Σαμβάτος διαλαβείν μι[σοπον]ήρως, ἴν' ὃ εὐεργε[τ]ημένος. La conclusione a favore di Nestnephis del lungo contenzioso è testimoniata dai frammenti di una sentenza di Seppius Rufus in P.Lond. II 355 (p. 178), SB I 5240, CPR XV 6.

allo *iuridicus*

SB IV 7367, 136^p, Alessandria, allo *iuridicus* (richiesta di udienza da parte di Iulius Agrippianus convocato ad Alessandria per il processo di Drusilla); Agrippianus chiede di essere sentito per poter tornare a casa e alla cura dei suoi affari, r. 20 e ss. ὅθεν [ἀ]ξιῶ σε, τὸν εὐεργέ[τη]ν, ἀκούσαί μου, ἃ πρὸς αὐτὴν ἐτύγχανον ἐπιδ[ι]οῦς ἐν ἐκτάκτοις, ὅπως ἀπολογοῦ[σ]αί με[νο]ς, πρὸς ἃ ἐπιζητεῖ, [δ]υσνηθῶ ὑποσ[τ]ρέψαι καὶ ἀπαρτίσαι τὴν συγκομιδὴν πρὸς [δ]ι[ό]ρθωσιν τῶν δημοσίων κατὰ τὸ τοῦ κρατ[ί]σ[του] ἡγεμόνος Πετρωνίου Μαμερτείνου διάταγμα, ἴν' ὃ εὐεργε[τ]ημένος. Il saluto διευτύχει è in basso a destra; sulla sinistra, lacunosa, c'è una nota o sottoscrizione scritta da una seconda mano.

BGU XI 2013, ca. 148^p, Alessandria, allo *iuridicus* (processo di Drusilla, contesa su proprietà): ai rr. 15-16 potrebbero esserci i resti dell'inizio della sezione di richiesta,] ἐάν | σο[ι] δόξη].

²⁴ Johnson (1959), p. 158 per motivare la presentazione all'*idios logos* di questa denuncia richiama Strabone XVII 797 (=XVII 1.12), a proposito della giurisdizione che l'*idios logos* aveva sui terreni adespoti. Per più ampia discussione cfr. Swarney (1970); Alessandri (2005), pp. 119-125.

²⁵ Col verbo integrato si stabilisce un parallelismo con [κα]την[τη]κότος del r. 31 e un riferimento all'impossibilità che Satabous ebbe a presentarsi all'udienza dell'*idios logos*, esposta nella sua precedente petizione di M.Ch. 68. Se effettivamente è questo il verbo da integrare, sarebbe da associare al complemento ἐπὶ σέ, e non al dativo semplice: cfr. il r. 31 (ἐπὶ τὸ σὸν βῆμα) e inoltre SB IV 7462, 14 (*supra*, p. 788). Sull'ampiezza delle lacune sul margine sinistro di questo papiro cfr. Jördens (2010), p. 163, n. 13.

²⁶ *Ed.pr.* τ[ὴν] ἐπὶ σὲ κα[τα]φυγὴν πεπο[ί]μη; cfr. Mascellari (2014), pp. 240-241.

a procuratori di carica incerta

P.Warr. 1 = SB IV 7472, 164^p, Antinoupolis(?), a un procuratore di carica incerta: si tratta di due testi di petizioni allo stesso personaggio, una di seguito all'altra; r. 10-14 ἐπεὶ οὖν ἰκέρ[ιε ± ?] ἰκέρ[μετ[± 35] | ἰκέρ[βιβλείδιον] τοῦτο' σὺν ἄλλοις [± 30] | γραφῆναι ἰκέρ[τῷ Ἡρακ(λείδου) μερίδος [στρατηγῷ ± ?]] ἰκέρ[τῷ αὐτῷ στρατηγῷ](?)²⁷ ἐκπέμψαι τὸν ἀντί[δικον ἐπὶ τὴν σὴν δ[ι]άγν[ωσιν, ἴνα περὶ τοῦ πράγματος? δια]λαβεῖν²⁸ δυνηθῆ καὶ ὁ εὐεργ[ετημένος, διευτύχει]. Ai rr. 33-36 ἀξιῶ ἐάν σοι δόξη κελεῦσαι γρ[αφῆναι τῷ τῆς Ἡρακλείδου μερίδος] στρατηγῷ ἐκπέμψαι τὸν Σαρ[. . . ἐπὶ τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν,] ἐν τοσοῦτῳ δὲ μηδὲν αὐτ[ὸν νεωτερίζειν μέχρι τῆς σοῦ τοῦ κυ]ρίου διαγνώσεως, διευτ[ύχει]. Seguono data e (2^a mano?) sottoscrizione.

BGU II 648 = W.Chr. 360, 164^p o 196^p, Therenuthis (Prosopites), dest. inc. (epistratego o *dioiketes*) (impossessamento di terre ereditate): r. 16 e ss. ἀξιῶ οὖν, κύριε, ἐάν σου τῇ τύχῃ δόξη, κελεῦσαι γραφῆναι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ ἐπαναγκάσαι αὐτοὺς τὸ πατρικόν μοι μέρος ἀποκαταστήσαι, τὴν δὲ γεωργίαν ὑπὸ τε τοῦ Πανετβήους καὶ τῶν τῆς Θαίσιος τέκνων γίνεσθαι, ἵν' ὁ εὐεργετημ[ένη]. διευ(τύ)χει. Segue (2^a mano) dichiarazione di consegna (scritta in vece della petente), (3^a mano)²⁹ data in formato breve, (4^a mano) *hypographe* che rinvia allo stratego, (5^a mano) il visto ἀ[πό]δος.

all'epistratego

P.Gen. I (2^e éd.) 31 = M.Chr. 119, *post* 145/146^p, Hermoupolis, all'epistratego (disputa su terreno): dopo una subordinata introduttiva (ἐπ[ε]ἰ δὲ...) che spiega la sostanza della violazione addebitata all'avversario, si chiede, rr. 16-19, ... ἀξιῶ σε τὸν εὐεργέτην, ἐάν σοι δ[όξη, ποιῆσαι τὰ δέον]τα πρὸς αὐτὸν καὶ πέρασ ἐπιθεῖναι τοῖς κα[κουργήμασι] πρὸς τὸ μὴ ἔτ[ι] ὕστερόν με ἐπιπρεῶς εἶσθαι, ἵν' ὁ εὐεργετημ[ένη]. Più a destra e poco più in basso è il saluto διευτύχει. Subito al di sotto del saluto il papiro è rotto quasi di netto: non si può quindi sapere se

²⁷ *L'ed.pr.* (trascrizione integrata a p. 4) non segnala dove potesse terminare la cancellatura dello scriba al r. 13, la cui fine è ora in lacuna; ma è chiaro che non poteva aver cancellato l'inizio della parola ἀντί[δικον] alla fine del r. 13 se la seconda parte della parola non è cancellata; e così doveva rimanere non cancellato anche il verbo necessario a completare la frase, che per ipotesi è ἐκπέμψαι.

²⁸ BL XI 124.

²⁹ L'identificazione delle mani di scrittura che si sono avvicinate su questo documento hanno creato problemi: Wilcken (entrambe le prime edizioni sono da lui curate) riteneva che saluto e data breve della *hypographe* potessero essere state scritte dalla stessa mano; *contra* Thomas (1983b), p. 373 n. 17. Thomas con l'articolo citato del 1983 ha cercato di dileguare i dubbi sulla natura delle date in formato breve che precedono le *hypographai* degli alti funzionari: esse sono sempre da considerare scritte contestualmente al disbrigo della petizione da parte della cancelleria (alcune volte appaiono scritte dallo stesso impiegato che ha vergato la *hypographe*).

vi era stato scritto qualcos'altro.

BGU I 195, 147/148^p, Arsinoite, all'epistratego (conflitto su terreno, confisca? usurpazione?): da Agrippinus³⁰; i dettagli e le premesse della questione sono incerti a causa delle lacune; in assenza del petente un terreno di sua proprietà è stato forse confiscato in qualche modo, o comunque portato in rovina; si chiede di costringere gli ufficiali di villaggio a testimoniare su quanto è accaduto: r. 27 e ss. χάριν [...]ε. [...]ε[. . . .]ν. τῷ τῆς Ἡρακλε[ί]δου μερίδ[ος] τοῦ Ἀρ[σ]ινοεΐτου στρατηγῶ, ὅπως ἐπαναγκάσῃ τοὺς κατ' ἔτος πρεσβυτέρους τῆς κώμης, ἐν ἧ ἔστιν τὰ κτήματα, προσφωνῆσαι, τίς τὴν πρόσδοδον ἐβάσ[τ]ασεν, τοὺς δὲ τοῦ ἐνεστῶτος ἱα (ἔτους) καὶ περὶ τῆς νῦν οὔσης δι[ι]αθέσεως δηλώσαι εἰς τὸ φανερὰν γενέσθαι τῷ ἡγεμόνι τὴν ἐπ' ἀμ[φο]τέρ[ο]ις ἀλήθειαν, ὅποταν διαλαμ[βάν]η καὶ δυνηθῶ ἐγδικ[η]θῆναι³¹ κατα[φ]ρονηθεὶς ἐκ τῆς περὶ [τῆ]ν στρατιάν ἀπου[σί]α[ς] μου. διευ[τ]ύχ(ει). Sul papiro, il cui margine inferiore è intatto, non era scritto altro (al di sotto è uno spazio bianco di vari centimetri).

P.Oxy. XXXIV 2708, 169^p o 201^p, Tebaide (trov. a Ossirinco), all'epistratego (disputa su proprietà): r. 11 e ss. ἐπε[ί] οἱ ὄν πλεονεκτοῦσί με[. . .] εκθλίβοντες τῶν ἐπιβαλλόντων μοι μερῶν γέροντα ἄνθρωπον καὶ ἄ[τ]εκνον διὰ τὸ τοὺς υἱοὺς μου τετελευτηκέναι, ἀξι[ῶ] σε τὸν κύριον κριτὴν [. . .] Sul *verso* di questo che è un esemplare archiviato in un *tomos* un impiegato ha riassunto la sostanza della richiesta, e poi è aggiunta probabilmente una nota dell'assenso all'assegnazione del giudice. La mano sul *verso* è nettamente diversa da quella del *recto*, e molto più corsiva – cfr. foto disponibile online (diverse sono anche le mani degli altri documenti incollati a destra e sinistra –: il cambio di mano non veniva specificato nell'*ed.pr.*; cfr. *infra*, p. 1047 e nn. 111 e 112).

BGU I 291 = W.Chr. 364, ca. 169-171^p, all'epistratego (conflitto su proprietà, falsa dichiarazione): non rimane la richiesta.

P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234^p, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto); ai rr. 14-20 si richiede di ordinare allo stratego di convocare gli accusati per un giudizio presso l'epistratego: [. . .] . . . δέσποτά μου [τ]οσοῦτων καὶ τηλικούτων τολμημάτων [κ]ατ' ἐμοῦ δέξομαι κινηθέντα σε [ἐ]πεξελε[θ]εῖν [κ]αὶ ἀκ[ο]ύσαι μου πρὸς τοὺς δι' [ἐ]ναντίας, κελεύσαι δὲ τῷ στρατηγῶ [ἀ]νακαλέσασθ(?)αι ἀδ[τ]ο[δ]ς(?) ἐπὶ τὸ σὸν δικαστήριον λόγον δώσοντας ὧν ἐγκλημ[α]τίσθησαν ἵνα δυν[η]θῶ διὰ τῆς σῆς ἐπεξελεύσεως [± ?] ἔδικίας τυχεῖν τοὺς δὲ ὀφειλῶ [. . . .] φόρους τῶν [ἐ]δάφων καὶ τὸ ὄργανον μετὰ καὶ τῶν [± ?] ἀπολαβεῖν, ἐξ ὧν καὶ τὰ ὀφειλόμενα [τ]ῷ ἱερωτάτῳ ταμ[ε]ίῳ καθήκοντα π[ε]ρι[σ]ωθήσεται καὶ τ ανε[± ?]

³⁰ Protagonista del processo di Drusilla, cfr. Kruit - Worp (2001) e Rupprecht (2001).

³¹ *Ed.pr.* ἐδικ[α]σθῆναι. La correzione è proposta da Bureth (1979), p. 146 e p. 166 n. 124 (confrontando P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego, e SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego).

..με. . . διευτύ[χει]. Il saluto si trova isolato nell'ultimo rigo visibile, al centro del foglio.

all' *archidikastes*

P.Vet.Aelii 1 = PSI VIII 928, 195-212^p, Ankyron (Eracleopolite), all' *archidikastes* (vertenza su terreno confiscato?): dettagli incerti, non rimane la richiesta.

SB XXIV 16251 rr. 14-23, *post* 3.12.217^p, Ossirinco, all' *archidikastes*, copia inoltrata a stratego (opposizione ad azione legale su proprietà; incerti i dettagli sull'origine della questione): all' *archidikastes* si chiedeva, r. 22 e ss., διὸ ἀξιῶ προνοήσαι μηδὲν ἐπὶ περιγραφῇ γί[νεσθαι, ± ?] | [ἵνα τῶν δικαίων τυχ]εῖν δυναθῆ. διευτύχει.

allo stratego

CPR XV 7, 14^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego; anche questo documento si colloca nel contesto del 'processo di Nestnephis'. L'introduzione della richiesta presentata da Satabous (οὐ δυνάμεν[ο]ς καθησυχάσαι ἀναγκα[ί]ω[ς] προέ[ρχομαι] διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου(?) καὶ ἀξιῶ...) è simile a quella di BGU I 36 ma più articolata, aperta con *προέρχομαι*; l'oggetto diretto è di notificare la petizione: ἀξιῶ καταχωρ[ισθῆ]ντος μου τοῦ ὑπομνήματος τ[ούτου] τὸ ἀντίγραφον μεταδοθῆ[ναι] τῷ Νεστνή[φει] ὅπως εἰδῆι ἀνόνητον αὐτῷ... Per la procedura di registrazione e notifica qui richiesta l'editrice confronta BGU I 226³² allo stratego; si possono confrontare anche, tra le petizioni riguardanti debiti e ipoteche, CPR XV 8 e SB IV 7339. Quel che segue è molto lacunoso, ma la studiosa identifica due righe più avanti quello che potrebbe essere un altro riferimento a un intervento concreto dell'autorità: πρὸς τὸ τὴν ἀρμ[ό]ζουσαν αὐτ[ῷ] ἐπίπληξιν ἔχειν.

P.Iand. III 27, 101-102^p(?), Euhemeria?, allo stratego (disputa su diritti su un terreno): non rimane la richiesta.

P.Oxy. XXXVIII 2852, 104/105^p, Ossirinco, allo stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): da una donna, con tutore; richiesta di noti-

³² Cfr. *infra* p. 890 per il confronto delle richieste di convocazione al *conventus*.

Le obiezioni all'editrice Messeri da parte di Alessandri (2005), pp. 111-112, nn. 68 e 71, il quale propende per vedere il *basilikos grammateus* come destinatario di CPR XV 7, non appaiono fondate: il fatto che Nestnephis avesse inviato una *ἀναφορά* al *basilikos grammateus*, verosimilmente per competenze specifiche del funzionario nelle procedure di verifica per l'acquisto di terreni adespoti – cfr. Kruse (2002) pp. 535-537 –, non implica che Satabous reagendo alle mosse di Nestnephis dovesse in ogni successiva fase del contenzioso giudiziario necessariamente rivolgersi a quello stesso funzionario; tanto più che le procedure di richiesta di notifica giudiziaria (con contestuale registrazione delle richieste) erano normalmente presentate agli strateghi.

fica per convocazione a *conventus*, rr. 26-38 πάντων δεομένων τῆς τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος Οὐίβιου Μαξίμου διαγνώσεως, ἀξιῶ συντάξαι τινι (corr. in των, l. τινι τῶν) π(ερί)³³ σὲ ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι ἑκατέρῳ αὐτῶν τούτου ἀντίγραφον, ἵν' ἔχοντες ἔγγραπτον παραγγελίαν παραγένωνται ὅπου ἐὰν ὁ νομὸς διαλογίζηται ἢ δικαιοδοτηται, καὶ προσκαρτερήσωσι τῷ τοῦ αὐτοῦ ἡγεμόνος βήματι ἄχρι οὗ ἐκβιβασθῆ ἂ ἔχω πρὸς αὐτούς. τῶν γὰρ ὑπόντων μοι δικαίων ἀντέχομαι. Poi segue solo la data (mese omesso) scritta dalla stessa mano.

P.Aberd. 147 rr. 4-12, 117-138^p, Arsinoite (processo di Drusilla): non rimane la richiesta.

P.Giss. I 8 = M.Chr. 206, 119^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego? (acquisto conteso di terreno): r. 13 e ss. ἀναγκαίως προήλθον διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου ἀξιῶν ἐπισχεθῆναι τὴν πρᾶσιν μέχρι ἂν περὶ τούτου κριθῶμεν, ἵν' ὁ [β]εβροθημένος. Seguono il saluto, la data, e poi la sottoscrizione originale.

P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355, 187/188^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (occupazione abusiva di terreno): rr. 14-19 ὅθεν ἐπιδίδωμεν (καὶ ἀξιοῦμεν)³⁴ κελεῖσαι ἀχθῆναι [α]ὐτοὺς ἐπὶ σὲ καὶ διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτού[ς], ἡμῶν τὰς νομὰς τοῦ αἰγιαλοῦ τοῖς ἐπιτηρηταῖς] διαγραφόντων πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοη[θεί]ας δ[υ]νηθῶμεν ἐπὶ τῇ ἰδίᾳ συνμένοντες τ[ᾶ] ἀ[ν]ή[κ]οντα] ἐκτελεῖν. Notevole è la formulazione ellittica, che indusse Wilcken a integrare il verbo di richiesta. In effetti l'aspetto del documento suggerisce che si tratti di un duplicato vergato in una rapida corsiva professionale, e non è da escludere che il verbo reggente fosse stato omesso nella fretta della copiatura – errore forse per qualche motivo facilitato dalla presenza di ἀξιοῦντες nella frase al rigo precedente? –. Al di sotto della richiesta, dopo un breve spazio bianco, c'è solo la data.

P.Mich. VI 423 (= dupl. **P.Mich. VI 424**), 197^p, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti): da Gemellus alias Orion, il quale specifica che c'è già stato il coinvolgimento di ufficiali e una petizione al prefetto (cfr. P.Mich. VI 422) il quale ha disposto di ricorrere all'epistratego – come ora viene ricordato –; poi dagli accusati vengono compiute altre violazioni³⁵, anche in presenza di ufficiali, che vengono ulteriormente riferite ad altri ufficiali, ἅπερ φανερά ἐποίησα

³³ Al r. 27 c'era chiaramente stata una svista del copista (in un ufficio?) e un superficiale approccio di correzione (cfr. foto disponibile online): *L'ed.pr.* osserva che ci si aspetterebbe una frase del tipo δ' ἐνὸς τῶν περὶ σέ...; sebbene ciò collimi male con i segni visibili; Strassi (1997), p. 219 (= BL XI 165) osserva che è qui da intendere ἐν τῶν περὶ σέ. Osservando la foto mi sembra comunque che, qualunque fosse l'intenzione, inizialmente era stato scritto τινι (cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 27 in fondo), e che ci fu poi un goffo tentativo di correggere τινι in των, riutilizzando il secondo *iota* per creare il *pi* iniziale di π(ερί). *L'ed.pr.* giudica questa abbreviazione «unexpected here», ma non c'è nulla di particolarmente inatteso se si considera questo contesto di una correzione in una copia frettolosa.

³⁴ Integrazione di Wilcken nell'edizione di W.Chr. 355.

³⁵ Sui fatti descritti in P.Mich. VI 423 cfr. *supra*, p. 372 e ss.

διά τε τῶν αὐτῶν δημοσίων καὶ πρακτόρων σιτικῶν τῆς αὐτῆς κόμης³⁶. La richiesta ai rr. 23-27 è διὸ κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ τάδε τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ γενέσθω πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἐπιστρατήγου περὶ τῶν ὑπ' αὐτῶν τετολημμένων καὶ τῶν ὑπὲρ τῶν ἐδαφῶν δημοσίων ἐκφορίων τῷ κυριακῷ λόγῳ διὰ τὸ αὐτοὺς οὐ δεόντως συγκεκομμέναι. È spiegato esplicitamente che la registrazione della petizione allo stratego servirà a sostegno del procedimento presso l'epistratego, già probabilmente avviato dopo l'avallo del prefetto (rr. 2-6), e per addebitare agli accusati il mancato pagamento di quanto dovuto al fisco per il raccolto nel campo (quindi per far presente anche ai πράκτορες σιτικῶν l'avallo e il visto delle autorità superiori). Segue l'identificazione di Gemellus con la specificazione di età e infermità visiva, e più in basso segue la data, con lettere di modulo più piccolo. Secondo l'*ed.pr.* l'identificazione era scritta da una 2^a mano e la data da una 3^a mano, che gli editori precisano assomigliare alla 1^a, seppure più corsiva. Ma osservando una foto di P.Mich. VI 423³⁷ non escluderei che la stessa mano con lo stesso calamo abbia vergato tutto il documento (dall'impaginazione molto curata), seppur applicando una distinzione grafica tra il corpo della petizione, che ha una grafia molto posata e quasi 'stilizzata', e gli ultimi due righe dove si concede una maggiore corsività³⁸.

BGU XIX 2763, Πρ, Hermoupolis, allo stratego (disputa su proprietà): non rimane la richiesta. Il papiro si interrompe poco dopo l'inizio del racconto, ma per la proposizione introduttiva si può ragionevolmente ipotizzare che questa fosse una παραγγελία, cfr. *supra*, p. 510 e ss..

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione) – stessa questione di P.Gen. I (2^e éd.) 16 –: r. 12 e ss. ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον τὴν [ἐπί] σε καταφυγὴν ποιούμεθα καὶ ἀξιούμεν, ἐάν σου τῆ τύχῃ δόξῃ, κελεύσαι, ἀχθῆναι αὐτο[ὺς] ἐπὶ σ[ο]ῦ καὶ διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτὸν πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας ἐκδικηθέντες δυνηθῶμεν τῇ γῆ σχολάζειν καὶ ταῖς ἐπιβα[λ]λούσαις ἡμῖν χρεῖαις προσκαρτερεῖν, τὸν δὲ Ὀρσέα καὶ τοὺς ἀδελφ[ο]ὺς συνεισφόρας εἶναι τοῖς δημοσίοις τελέσμασι καὶ λειτουργεῖν τ[ὰς] ἀρμοζούσας αὐτοῖς λειτουργίας καὶ ἔχ[εσθαι] ἐξ ἴσου ἡμῖν πᾶσιν τῆς σποράς τῆς ἀποκαλυφείσης γῆς, ἵν' ὦμεν ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένοντες τῇ τύχῃ σου εὐχαριστεῖν. Sul lato destro viene scritto διευτύχει. Al di sotto c'è l'identificazione di 26 presentatori della denuncia. Segue poi la data in formato lungo con la titolatura degli imperatori, diversamente da P.Gen. I (2^e éd.) 16 al centurione, che dopo il saluto ha solo una data in formato breve

³⁶ Sul coinvolgimento di vari ufficiali di villaggio in questo episodio e sull'enfasi posta sul loro ruolo di testimoni oculari cfr. Mascellari (2019b), pp. 178-179.

³⁷ Ringrazio Cornelia Römer per avermi fornito una riproduzione di P.Mich. VI 423.

³⁸ Sulla distinzione tra cambi di mano e cambi di stile grafico da parte di una stessa mano in ambito epistolare cfr. Sarri (2017), pp. 147-165.

senza titolatura.

SB XXIV 16251, *post* 3.12.217^p, Ossirinco, allo stratego (opposizione ad azione legale su proprietà; incerti i dettagli sull'origine della questione): in seguito alla petizione all'*archidikastes* riportata in copia, allo stratego si chiede (r. 3 e ss.) ἤς ἐπόρισα παρὰ Μάρκου Αὐρηλίου Μενελάου ἀνταρχιδικαστοῦ ἐπιστολῆς μετὰ καὶ τοῦ ὑποκολληθέντος βιβλιδίου τ[ὸ ἀντίγραφον ὑπόκειται ± ? καὶ ἀξιῶ σε ἐ]πιστεῖ[λ]αι τοῖς τῶν ἐγκτήσεων βιβ[λιοφύλαξι τοῦ Ὁξυρυγίτου νομοῦ, ± ? ἵνα τὴν παράθεσιν³⁹ τοῖς ὑπάρχουσι ποιήσωνται πρὸς τὸ μη[δ]᾽ ἐν[ε]πι περιγραφῆ γίνεσθαί. Dopo la copia di una lettera amministrativa e della petizione al *dioketes*, negli ultimi due righe del documento c'è la dichiarazione di consegna del petente (*bouleutes* di Ossirinco), scritta da una 2^a mano.

al *basilikos grammateus*

SB I 4415, 144^p, Arsinoite, al *basilikos grammateus* (terreno conteso): poiché l'avversario τελεῖ ἐπ' ὀνόματος Θαμουνίου Σαμβ(ᾶ) ἡμιτέλειον ἀριθμητικὸν (rr. 11-12) allora la petente (attraverso il suo tutore) richiede, r. 14 e ss., ἐπιδίδωμι ὅπως περιαρεθῆ τὸ τῆς Θαμουνίου ὄνομα ἀπὸ τῆς τοῦ ἀριθμητικοῦ γραφῆς. Segue, scritto da altra mano, l'ordine del *basilikos grammateus* al *komogrammateus* di Menfi di correggere eventualmente le registrazioni⁴⁰.

al nomarca

P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363, 168^p, Antinoupolis, al nomarca (conflitto su proprietà di schiava): tre fratelli denunciano che un altro loro fratello ha indebitamente impegnato una schiava che essi possiedono in comune; è specificato che la petizione serve πρὸς μαρτυρίαν, come in alcune petizioni a strateghi, P.Ryl. II 116 (194^p) e P.Ant. II 88 (221^p): r. 12 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμεν τόδε τὸ βιβλίδιον, ἀξιούντες ἔχειν σε αὐτὸ ἐν καταχωρισμῷ πρὸς μαρτύριον, ὅπως δυνηθῶμεν τὰ ἴδια μέρη ἀπολαβεῖν τῆς παιδίσκης, ἵν' ὦ(μεν) βεβηθημένοι. διευτύχει. Seguono la data e le sottoscrizioni originali dei tre fratelli presentatori della denuncia. Sul verso, di altra grafia, ἔγκλημ(α) Λυσιμάχ(ου) (dei postulanti Lysimachos è il primo nominato nel prescritto).

al centurione

P.Stras. III 150 = SB V 8940, *ante* 182/183^p o *ante* 214/215^p, Philadelphia, al

³⁹ Cfr. P.Oxy. XXVII 2473, ἐπιδίδωμεν ἀξιούντες σε ἐπιστεῖλαι τοῖς αὐτοῖς βιβλιοφύλαξι τῶν ἐγκτήσεων τὴν δέουσαν παράθεσιν ποιήσασθαι.

⁴⁰ τὸ ἀκόλουθον οὖν ἐπιτέλει ὡς καθήκει) ὡς πρὸς σὲ τοῦ λόγου ἐσομένου, ἔάν τι μὴ δεόντως γένηται. Su questo documento e i dubbi interpretativi che pone sul funzionamento di questi registri cfr. Kruse (2002), pp. 632-635.

centurione: da parte di una donna che agisce senza tutore in base allo *ius trium liberorum*. Riguarda probabilmente problemi derivanti da un contenzioso su un terreno che un'altra persona ha preso in affitto, ma i dettagli della questione sono oscuri a causa delle lacune che cominciano poco al di sotto del prescritto.

P.Gen. I (2^e éd.) 16, 207^P, Soknopaiou Nesos, al centurione (disputa su terra, intimidazione) (stessa questione di SB I 4284): rr. 24-26 ἀναγκαίως ἐπιδίδομεν ἀξιούντες, ἐάν σοι δόξη, κελεύσαι αὐτοὺς ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώσοντας περὶ τούτου. δ[ι]ευτύχει. Segue poi solo la data in formato breve, scritta con lettere di grandi dimensioni e come a riempimento della parte di foglio rimasta vuota⁴¹.

a destinatari di incerta identificazione

P.Oxy. XXIV 2410, 120^P, Ossirinco(?), dest. inc. (illegittimi tentativi di acquisizione di terreno): r. 22 ὅθεν τούτου ὑπερισχύοντος ἡμᾶς ἐν [τῇ κώμῃ] ἀξιοῦμεν βοηθηθῆναι⁴² ἵν' ἰσχυσώμεν ἐν τῇ ἰδίᾳ [σ]υμ[μ]ένειν. διευτύχει. Seguono data e dichiarazioni di consegna dei due petenti, che apparentemente firmano ognuno di proprio pugno.

P.Harr. I 67, ca. 150^P(?), prov. e dest. inc. (lacunosa; citato rescritto imperiale): resti della fine della richiesta potrebbero trovarsi ai rr. 2-4 della col. I: ἐ[ὰ]ν βού[λ]α [± ?] πείσθαι οἱξ[ι] [± ?] ἐπιγραφῶν τῶ[ν] κατὰ τὸν νόμον ἕω[ς] ἂν δ[ι]έων[τα]. Nel resto del documento viene poi citato un estratto di processo con una decisione del prefetto (rr. 5-12, inerente al caso o come precedente?) e un rescritto imperiale sulle occupazioni abusive di proprietà⁴³.

P.Mil.Vogl. IV 233 = SB VI 9489, III^P *in.*, Tebtynis, dest. inc. (appropriazione di terreni e rendite): il petente denuncia, tra le altre cose, che un *ex-cosmetes* detiene indebitamente il possesso di alcuni terreni (Ἀγαθὸς Δαίμων κοσμητεύσας ἐπικρατεῖ)⁴⁴; ai rr. 8-10 ἀξιῶ οὖν, κύριε, καὶ τὰ ὑπὸ τούτων βασταχθέντα σὺν καὶ ταῖς [προσόδοις? ἀποδ]οθῆναι μοι εἰς τὸ δυνηθῆναι με ἐκ τῆς σῆς εὐεργεσίας τὴν [± ?] νεσθαι[ι] ινω[.] [± ?]. διευτύχ(ει). Segue la dichiarazione di consegna del petente, scritta probabilmente di proprio pugno, e poi, di altre mani, la *subscriptio* dell'alto funzionario e la nota di restituzione.

PSI XIII 1337, ca. 250-260^P(?), prov. inc., al prefetto(?) (contesa su proprie-

⁴¹ Cfr. l'immagine disponibile nell'edizione e in rete.

⁴² Per βοηθηθῆναι come oggetto diretto della richiesta cfr. P.Oxy. L 3555 r. 23 e s. (I-II^P, Ossirinco, allo stratego).

⁴³ Cfr. Oliver (1989), p. 320 e s.

⁴⁴ La prima editrice, M. Vandoni, propone di confrontare, per argomento, P.Tebt. II 317, dove una donna richiede a un *exegetes* di accordare a suo fratello di poterla rappresentare legalmente in un contenzioso che riguarda un terreno indebitamente tenuto da un *ex-exegetes*.

tà): rr. 17-19 ἀναγκαίως ἐπὶ τὴν σὴν ἀνδρείαν καταφεύγω, ταύτην τὴν ἰκετηρίαν⁴⁵ προτεινόμενος ἐπὶ σο[ῦ] σκε[πασ]τοῦ τῶν μετρ[ί]ων, πρὸς τοῦτον ἀκουσθῆναι βουλόμενος τὴν ἐπὶ τόπων βίαν ἥπ[ερ οὗτος] κέχρηται. Questa richiesta è all'interno di un testo lungo e articolato, di cui non è la conclusione: dopo vengono aggiunti altri particolari e altre numerose espressioni che lodano il destinatario.

⁴⁵ Cfr. P.Stras. IV 285 rr. ?-24 (fine II sec.?, prov. scon., dest. inc.) (problemi nella tutela di minori, dettagli incerti); P.Tebt. II 326 (ca. 266-267^p, Tebtynis, al prefetto) r. 3; e cfr. nel preambolo del racconto P.Vindob.Tandem 2 (238-244^p(?)), Antinoupolis, al prefetto), r. 4.

Petizioni per contese su eredità¹

al prefetto:

- ca. 40^P P.Lond. II 177 (p. 167); Bakchias
- 119-124^P P.Mich. IX 525; Karanis [► anche sottrazioni indebite]²
- 137-142^P BGU I 256; Karanis [► anche violenze] (eredità?)
- 161^P BGU II 613 rr. 9-25; Arsinoite
- 214/215^P SB X 10537 = Hagedorn (2016); prov. inc.
- ca. 271/272^P PSI X 1102; Ossirinco(?)
- ca. 297 P.Oxy. XXXIV 2713 = Paphthomas (2006); Ossirinco

al vice-prefetto:

- ca. 256-258^P P.Oxy. XII 1468³; Ossirinco
- ca. 256-258^P P.Köln X 417; Ossirinco (abbozzo = P.Oxy. XII 1468 rr. 1-4)

a *iuridicus* vice-prefetto

- 176^P BGU I 327 = M.Chr. 61; Arsinoite

a governatore di provincia:

- ca. 131^P P.Yadin I 34; Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia) (redazione in *Doppelurkunde*)⁴

allo *iuridicus*:

- ca. 175/176^P P.Lond. II 198 (p. 172); Karanis

all'*idios logos*:

- 158/159^P SB XVI 12747 = BGU III 868 + P.Med. inv. 120; prov. inc.

all'*archidikastes*:

- 127^P P.Mil.Vogl. VI 264; Tebtynis

all'*epistratego*:

- 151^P P.Meyer 8; Arsinoite
- 159-161^P SPP XX 9; Menfi
- ca. 171^P BGU I 168 = M.Chr. 121; Arsinoite
- III^P *in.* P.Vindob.Tandem 3; Antinoupolis
- 216^P P.Turner 34; Diospolis Parva(?), *praefectus montis vice-epistratego*

¹ Cfr. Di Bitonto (1967), p. 39 e ss.; Taubenschlag (1955), pp. 184 e ss., e pp. 209-211 sull'impugnazione dei testamenti.

² Kelly nel suo elenco segnala come argomento della disputa anche «violence», ma molto probabilmente in questa vicenda non si verificò alcun atto di effettiva violenza fisica: per l'espressione al r. 15 ἄπερ πάν[τα] βλαίως ἀντιποιε[ῖται] cfr. *supra*, p. 345 n. 138.

³ Nell'elenco di Kelly come argomento della disputa è segnalato anche «theft», ma la disputa è solo su una registrazione di proprietà di una schiava da parte dei parenti, ritenuta illegittima.

⁴ Scritta dallo stesso scrivano (Germanos) di altri documenti dell'archivio di Babatha (20-26): in alcuni documenti egli si definisce *librarius*, quindi forse era uno scriba bilingue o multilingue impiegato dall'unità militare di stanza nella località: cfr. p. 88 di P.Yadin.

a *procuratores* di carica incerta:

164^P o 196^P BGU II 648; Therenuthis (Prosopites) [► anche appropriazione terreni]

allo ὁ ἐπὶ τῶν κερμιμένων:

161^P BGU II 613 (= M.Chr. 89); Arsinoite

allo stratego:

- 99^P BGU I 226; Soknopaiou Nesos (*παραγγελία*)
 107^P BGU IV 1036 = M.Chr. 118; Soknopaiou Nesos [► anche furti]
 133-137^P P.Rein. II 96 = BGU XX p. 117; Ermopolite (eredità?) (*παραγγελία*)
 158^P P.Münch. III 74; Arsinoite (sottrazione di eredità)
 179^P P.Oxy. I 76; Nemera (Ossirinchte) (rifiuto di eredità)
 189^P P.Lond. III 1279 (p. LXXI) descr.; Theadelphia? (solo descrizione)
 189/190^P BGU VII 1575; Philadelphia [► anche disputa su confini⁵]
 194^P P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92; Hermoupolis [► anche violenze]
 284^P P.Sakaon 37; Thraso (Arsinoite) (copia di petizione al prefetto)
 ca. 298 P.Cair.Isid. 64; Karanis (tutela fraudolenta dello zio)

a *basilikos grammateus* vice-stratego:

179-181^P SB VI 8979; Soknopaiou Nesos

al centurione:

- 178-179^P P.Gen. I (2^e éd.) 3; Soknopaiou Nesos [► anche violenze e furti](la petizione è mandata specificamente per il furto e la violenza)
 193^P P.Mich. III 175; Soknopaiou Nesos [► anche violenze(?)]
 211^P BGU I 98; Soknopaiou Nesos [► tutela fraudolenta]

al decurione:

ca. 128-163^P P.Mil.Vogl. II 73; Tebtynis

al *beneficiarius*:

- 167^P SPP XXII 55 *recto*; Soknopaiou Nesos [► anche appropriazioni indebite]
 297^P P.Cair.Isid. 62; Karanis (*beneficiarius στατίζων*)
 post 20.11.297^P P.Cair.Isid. 63; Karanis (*beneficiarius στατίζων*)

all'*exegetes*:

128^P P.Mil.Vogl. I 27 col. I; Tebtynis

a due *niktostratego*:

296^P P.Oxy.Hels. 26; Ossirinco (contro schiavo che si comporta come affrancato)

a destinatario sconosciuto:

- II^P SB XXII 15831; Karanis [► anche violenze]
 III^P P.Münch. III 77; Ermopolite(?)
 III^P P.Nekr. 27; Oasis Magna

⁵ La contesa della petente con la sorella verte sulla corretta applicazione dei confini di un terreno già suddiviso in seguito agli accordi sull'eredità, e chiede quindi l'intervento di un *komo-grammateus* per stabilire le corrette delimitazioni. Cfr. la sezione sulle dispute sui confini, p. 851.

al prefetto

P.Lond. II 177 (p. 167), ca. 40^p, da Bakchias, al prefetto; Orsenouphis, il quale compare nel prescritto come singolo presentatore anche se altri quattro fratelli sono parte lesa, denuncia che la sorella maggiore e suo marito si sono appropriati dei beni lasciati in eredità del padre (ἐτόλμησεν σὺν τ[ῶ] ἀνδρὶ αὐτῆς Πτ[ο]λεμαίῳ Ὁρ[ί]ωγος ἐξᾶραι τὰ πατρικὰ [ῆμ]ῶν⁶), nonostante che sia stata già fornita di dote e non toccandole perciò più niente dei beni paterni e materni in base alle leggi⁷ e al testamento. La rivendicazione del diritto da parte del petente non potrebbe essere più convinta, e l'azione della sorella e del cognato è presentata come una sottrazione pura e semplice: per ἐξᾶραι cfr. ἐξαρθῆναι in P.Ryl. II 133 (cfr. *supra* p. 489) e per il verbo αἶρω cfr. *supra* p. 436 e ss. Non si fa riferimento ad altri precedenti ricorsi alle autorità, e possiamo quindi supporre che il petente si sia rivolto direttamente al prefetto. A parte le formule di ossequio la richiesta è molto concisa: διὸ ἀξιῶ σὲ τὸν πάντων σωτῆρα καὶ εὐεργέτην, ἐὰν φαίνεται, διαλαβεῖν ὅπως τύχω τῶν δικαίων, ἵν' ὦμεν⁸ εὐεργετημέν[οι]. L'incertezza del redattore osservabile nell'oscillazione tra singolare e plurale rivela che la petizione era presentata anche nell'interesse degli altri fratelli, anche se uno solo è il mittente dichiarato nel prescritto.

BGU I 256, 137-142^p, Karanis (Arsinoite), al prefetto (violenze e altri contenziosi): il testo è molto lacunoso, e sebbene ci siano chiari riferimenti a un'aggressione fisica, non dev'essere quello il tipo di contenzioso da cui origina la contesa, ma probabilmente si fa riferimento a una disputa su una eredità paterna: la richiesta ai rr. 24-32,] , ει ἀξιῶ, κύριε, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη περι | [± ?] ἐχω πρὸς αὐτὸν γράψ[α]ι τῷ τῆς Ἡρακλείδου | [μερίδος ± ?] ν κα. ἦσαι⁹ αὐτ[. . .] τ[. . .] ν ἐμοὶ κ[αὶ . . .] | [± ? τῶ]ν ὑ[παρχό]ντων καὶ περὶ τῆς ὕβρεως | [± ?] , η ἄτινα εἰπεῖν ἔχω πρὸς αὐτοὺς | [± ? δ]υναται καὶ ἐγὼ δὲ α[ὐ]τὸς δι[ὰ] τῆς σῆς τοῦ εὐερ[γέτου ± ?] . [± 5] ξρα ὑπ[ά]ρχοντα ἀπολαβεῖν καὶ | [± ?] ε[. . .] εἰ Ἄντίστιος Γεμέλλος τῆ περι | [± ? εὐεργε]τημένος, διευτύχ(ει). Segue poi il responso del prefetto, che rinvia la questione all'epistratego.

BGU II 613 rr. 9-25, 161^p, Arsinoite, al prefetto (copia in petizione allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων) (disputa su eredità): r. 18-24 παρατυχ(ών) ἐπὶ τὴν [σὴν δ]ιάγνωσιν ἀξιῶ προσκυνῶν τὸ ἱερώτατον βῆμα τοῦ ο . [. . .] λι . . . [. . .] ὡν ἐκ τῆς ἀσυγκρίτου ἐπιστροφῆς εἰς τοῦτο μείναι αὐτοὺς α . . . [. . .] να νοουθεσίας, ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτοὺς, ἥδη ποτὲ ἀποσπῶ[νται τῆ]ς κα[τ'] ἐμο[ῦ] ἐπηρείας παρασύραντές με εἰς

⁶ BL I 257.

⁷ Cfr. Taubenschlag (1955), p. 186 e la bibliografia ivi citata.

⁸ ὡμεν pap.; nella prima edizione il testo era ὁ εὖ εὐεργετημέν[ος]; cfr. BL I 257.

⁹ Cfr. *supra*, p. 559 n. 99.

τὰ κριτήρια, ἄνθρωπον τ[ούτ]οις ὑπηρε[τ]ήσαντα ταῖς στρατίαις ἀμέμπτως, ἴν' ὦ ὑπὸ σου εὐεργε[τ]ημένος. δ[ι]ευτύχει. Segue la dichiarazione di consegna. La data al r. 25 è probabilmente quella della *hypographe* conseguente alla petizione, ma la *hypographe* è invece ricopiata ai rr. 4-6 all'inizio della petizione allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων¹⁰.

P.Oxy. XII 1468, ca. 256-258^p, Ossirinco, al vice-prefetto (disputa su schiava ereditata): forse la richiesta iniziava al r. 37, dove rimane κα[τ]αφεύγω αὐτ[ῆ]ς [.]

PSI X 1102, ca. 271/272, Ossirinco (?), al prefetto (contenzioso su eredità¹¹): la richiesta è ai rr. 14-22, [ἀ]ρπαγῆς οὖν κληρονομίας ἐγκαλοῦν[τ]ες ἐπὶ τὸ σὸν σπεύδομεν μέγεθος καὶ δεόμεθα σου στην μὲν [. . .]εσθαι, ἐπιτρέψαι δὲ ἡμῖν ἐκείνων τετελευτ[η]κότων π[α]ραγ'γεῖλαι τοῖς τούτων κληρονόμοις καὶ τῇ [μη]τρὶ αὐτῶν Ἀματία μητρὶ οὖση Ἄλιδος γυναικ[ὸς] τ[ῆ]ς Ἄμμων[ος]]ῆσαι τῷ ἀψευδεῖ σου δικασ[τ]ηρίῳ . . [.] Ἀλεξανδρείας τὰ διαφέροντα[± ?]. Quello che esplicitamente si richiede, dopo aver definito il reato ἀρπαγῆ κληρονομίας, è l'autorizzazione (ἐπιτρέψαι) all'inoltro di una παραγγελία alla controparte.

P.Sakaon 37 rr. 7-20 = P.Thead. 18 rr. 7-20, 283^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (copia in petizione allo stratego) (controversia tra eredi su tasse per un terreno): rr. 16-19 ὅθεν τὴν πρὸς τοὺς πόδας σου καταφυγὴν ποιῶμαι, δεομένη καὶ παρακαλοῦσα ὑπὲρ ἀφηλίκων παίδων, ὅπως [κελεύσης τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ¹²] ἢ ᾧ ἂν δοκιμάση σου τὸ μεγαλεῖον ἐπαναγκάσαι τῇ[ν] Ἄνουδον τελέσειν καὶ ἀποδώσειν τὰ ὑπὲρ τῆς γῆς διευθυνόμενα [± 25 με]τραλαβομένης τῆς πατρῴας αὐτῆς κληρονομίας· οὐ[τ]ῶ γὰρ δυνησόμεθα ὑ[π]ὸ σ[τ]ο[υ] βεβηθημένοι διὰ παντός [σοι χάριτας τὰς μεγίστας ὁμολογή]σειν. διευτύχει. Seguono, in copia, la data (della *hypographe*) in formato breve e la *hypographe*. Poi (2^a mano) la dichiarazione di consegna (scritta da altra persona) della petizione allo stratego e (1^a mano) la

¹⁰ Cfr. *infra*, p. 1028 n. 45.

¹¹ La petizione è mandata da due fratelli che rivendicano l'eredità paterna (prob. bestiame e schiavi) della quale si erano abusivamente impossessati alcune persone (loro congiunti?) quando loro erano ancora in tenera età. Kelly nel suo elenco pone come argomento della disputa anche la 'violenza', ma l'impossessamento dei beni è tutt'al più qui descritto come un furto, che al tempo dovette svolgersi senza un aperto conflitto, poiché gli accusati approfittarono dell'impossibilità dei due fratelli di agire legalmente. Essendo inoltre morti gli accusati ed essendo ora i beni detenuti dagli eredi, è contro questi ultimi che la petizione è mandata e solo per rivendicare il possesso dei beni, al di là di come fu attuato anni prima l'impossessamento.

¹² Nell'*ed.pr.* di P.Thead. Jouguet integrava [κελεύσης διὰ ἱεράς ὑπογραφῆς τῷ στρατηγῷ] – in BL VIII 300 questa integrazione sembra attribuita a Foti Talamanca (1979), che però si limitava a riportare l'integrazione di Jouguet e a motivarla, probabilmente ancora non disponendo del testo della riedizione del 1978 –: l'ipotesi di Jouguet è forse migliore di quella della 2^a edizione (che pure potrebbe adattarsi meglio all'ampiezza limitata della lacuna), ma sarebbe meglio completata dal pronome σου dopo ἱεράς (cfr. per es. P.Oxy. XII 1469 del 298^p e P.Sakaon 38 del 312^p); tuttavia si può confrontare anche SB XVI 12994 rr. 14-26 (239^p) al r. 21, κελεύσης δι' ὑπογραφῆς τῷ τοῦ νομοῦ σ[τ]ρατηγῷ, formula che per lunghezza è quasi equivalente a quella proposta da Jouguet, ma forse comunque troppo lunga per la lacuna di P.Sakaon 37.

data (consolare) della petizione allo stratego.

P.Oxy. XXXIV 2713 = Ppathomas (2006), ca. 297^p, Ossirinco, al prefetto (conflitto su eredità): rr. 20-26, dopo una lunga subordinata introduttiva, ἔσπευσα δεηθῆναί σου ὅπ[ως νο]ήσας με στερουμένην κελεύ[σ]η[ς] δι' οὗ ἔάν σοι δοκῆ ἐπαναγκασθῆνα[ι τοὺς] πρὸς μητρός μου θεῖους τὰ ἐπιβάλλοντά μοι μέρ[η ἀ]πὸ διαδοχῆς τῆς μη[τρὸς] εἰς ἐμὲ καταντήσαντα ἀποκαταστήσαί μοι μετὰ καὶ τ[ῶ]ν ἐκ τότε μέχρι νῦν δι[ιαφό]ρων τῶν ἀνδραπόδων καὶ ἐνοικίων καὶ τῶν λοιπῶν πάντων καὶ ἐκ σῆς π[ί]στε[ως] καὶ καλοκαγαθίας¹³ τὰ μητρῶα ἀπολαβοῦσα διὰ π[α]ντὸς τῆ τύχῃ σου χάριτας ὁμολογήσω. All'altezza dello stesso r. 26 ma posizionato più a destra lasciando un ampio spazio vuoto è il saluto διευτύχει. Segue la sottoscrizione (2^a mano), con la specificazione che un'altra persona l'ha scritta per la petente.

allo *iuridicus* come vice-prefetto

BGU I 327 = M.Chr. 61, 176^p, Arsinoite, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso ereditario): rr. 10-11 διὸ ἀξ[ιω], ἔάν σου τῆ] τύχῃ δόξῃ, ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτ[όν], ὅπ[ως] δυνηθῶ τὸ ληγ[ᾶτον ἀπ]ολαβ[ο]ῦσα τῆ τύχῃ σου διὰ παντὸς [εὐ]χα]ριστεῖν. διευτύχει. Tutto il testo, bene ordinato, è scritto da una sola mano (con abile corsiva professionale, cfr. la foto online), e ciò induce a ritenere che si tratti di una copia secondaria, in quanto non c'è cambio di scrittura in corrispondenza della sottoscrizione. Ai rr. 12-13 è la sottoscrizione scritta da altra persona (Gaius Longinus Apollinarius, veterano) per la petente. Al r. 14 la data in formato breve, attinente a ciò che segue, che doveva essere copia di una *hypographe* dello *iuridicus*: *l'ed.pr.* trascriveva ἀγορανο[μ], ma sulla base della foto del papiro una migliore trascrizione è ἀγορὰν ε[. . . .], cfr. *infra*, p. 1050.

al governatore di provincia

P.Yadin I 34, ca. 131^p, Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia), a governatore(?) (*Doppelurkunde*)¹⁴: non rimane la richiesta. La formula introduttiva della petizione è ἐντυγχάνω σοί, κύριε, κατὰ Μαριάμην...

¹³ καλοκαιαγαθείας pap., 'ipercorrettismo' messo in rilievo da Ppathomas (2006) p. 254, e interpretato come tentativo di chi scriveva di evitare forme percepite erroneamente come post-classiche. Sull'uso del termine classicheggiante in opere del IV^p cfr. Zilliaccus (1949), p. 70.

¹⁴ Stesso scrivano (Germanos) di altri documenti dell'archivio di Babatha (20-26): in alcuni documenti egli si definisce *librarius*, quindi forse era uno scriba bilingue o multilingue impiegato dall'unità locale di occupazione: cfr. p. 88 di P.Yadin.

allo *iuridicus*

P.Lond. II 198 (p. 172), ca. 175/176^p, Karanis, allo *iuridicus* (contesa su eredità, con madre e suo nuovo marito): molto lacunoso, non rimane la richiesta.

all'*idios logos*

SB XVI 12747 = BGU III 868 + P.Med. inv. 120, 158/159^p, prov. inc., all'*idios logos* (contenzioso su eredità, dettagli incerti): ai rr. 15-18 si leggono i resti della richiesta¹⁵, ἐπεὶ οὖν, κύριε, μέχρι τούτου | [ca. 18] καὶ κ[α]τὰ μέρος τὰ ὑπο- [λελειμμένα . . .] | [ca. 18] [φαινῆται] ἐὰν σοῦ τ[ῆ] τύχη δόζη, γράψαι(?) | [τῷ Ἀρσινοίτου Ἡρακλείδου] μερ[ίδος στρατηγῶ]...

all'*archidikastes*

P.Mil.Vogl. VI 264, 127^p, Tebtynis, all'*archidikastes* (disputa su eredità): non rimane la richiesta. Sul seguito della vicenda processuale cfr. P.Mil.Vogl. I 27 col. I (128^p), all'*exegetes*.

all'*epistratego*

P.Meyer 8, 151^p, Arsinoite, all'*epistratego* (rivendicazione di eredità): r. 15 e ss. ἀναγ[καίως τὴν ἐπὶ σὲ τὸν εὐεργέτην καταφυγὴν ποιούμενο[ι ἀξιοῦμεν] τὰ ἴδια ἡμῖν ἀποκατασταθῆναι σὺν ταῖς τοῦ παντὸς χρ[ήσεσιν, ἔτι δὲ] καὶ τῶν σωμάτων <τῆ] ἐπιγονῆ, ἴνα) καὶ ὧμεν ὑπὸ σο[ῦ] βεβηθημένοι. Seguono le sottoscrizioni dei petenti (il fratello scrive per la sorella), la data, poi la data della *hypographe* (stesso giorno) e la sottoscrizione dell'*epistratego* che dispone di presentargli una nuova petizione dopo la semina.

SPP XX 9, 159-161^p, Menfi, all'*epistratego* (disputa su eredità tra zio e tutore di una ragazza deceduta): lo zio della ragazza chiede che il tutore dia conto di ciò di cui ha preso possesso; rr. 18-30 δέομαι οὖν σου, κύριε, [ἐ]άν σο[υ] τῆ τύχη δοκῆ ἐπαναγκάσαι τὸν [ἀδ]ελφ[όν] μ[ο]υ ὄντα καὶ ἐπίτροπ[ον] τ[ο]ῦ[ς] λόγους τῆς ἐπιτροπῆς ὧν ἐνεχείρισεν χρόνων δοῦναι [ἴ]γ[α] δυνηθ[ῶ]μ[ε]ν [τὰ ἀπ]ὸ τῶ[υ] ἐκλανθαν[ομένων] συμβη[σόμενα] ἀποδοῦ[ναι] κατὰ τὸ ἐπι[βάλλον] μοι μέρος ἡμισ[υ], e poi il papiro si interrompe.

BGU I 168 = M.Chr. 121, ca. 171^p, Arsinoite, all'*epistratego* (eredità): da un veterano che agisce come rappresentante di due minori, ai quali non viene consegnata l'eredità dalla sorella del nonno. Dopo esami della questione da parte di vari funzionari¹⁶ (anche su precedente indicazione dello stesso epi-

¹⁵ Per le correzioni al testo, rispetto all'*ed.pr.* migliorato in vari punti, cfr. BL I 76 e BL II.2 21.

¹⁶ Viene raccontato che gli avversari avevano approfittato della fine dell'incarico dello stratego che aveva esaminato il caso per ignorarne le disposizioni: cfr. Mascellari (2010), pp. 143 e s., n. 18.

stratego) il petente si rivolge all'epistratego per la seconda volta, r. 26 e ss. ὅθεν ἀξιῶ [ἐάν σου τῆ τύχη δόξ[η], διακούσαί μου πρὸς αὐτοὺς [ὅπως ἦδη] ποτὲ ἐκ τῆ[ς σῆ]ς εὐεργεσί[α]ς δυνηθῶσι οἱ ἀφήλι[κες τῶ]ν ἰδίων ἀντιλαμβάνεσθαι, ἵν' [ῶ] ἄσὺν αὐτοῖς ὑπὸ σοῦ εὐεργ(ετημένος). διευτύχ(ει). Sul papiro non segue altro; il testo è espressamente definito [ἀν]τίγρ(αφον) [ἀν]αφορίο[υ al r. 1.

P.Vindob.Tandem 3, inizio III^p, Antinoupolis, all'epistratego (conflitto tra tutori per eredità): rr. 17-21 ἀξιῶ [± ?] ἰ κελεύσαι ἐπαναγκασθῆναι αὐτὴν τῷ νομίμῳ πειθομένην χρ]ήσασθαι¹⁷ ὑπογραφεῖ ἀξιοχρέω πρὸς τὰς περιλύσεις τῶν χρεῶν καὶ [± ?] νομου μεν[.]ν. . τοῦ νομίμου πληρουμένου καὶ ἐμοὶ συνχ[ωρεῖν ἵν' ἀ]γεύθυνον¹⁸ καὶ ἀσυκοφάντητον ἢ ἀπὸ παντός. διευτύχει. Segue (2^a mano) la sottoscrizione del petente.

P.Turner 34, 216^p, Diospolis Parva(?), a *praefectus montis* vice-epistratego (disputa su eredità): si tratta dichiaratamente di una copia secondaria (r. 1 ἀντίγραφον); rimane la fine della richiesta, col. II rr. 22-26 ὑπὸ τῆς τύχης τοῦ κυρίου ἡμῶν ἀητητήτου αὐτοκράτορος Ἀντωνίνου καὶ τῆ σῆ δικαία δεξιᾶ εἰς ἀε[ί] χάριν ὁμολογήσαι δύνασθαι ἀπολαβόντα ἐξ ὀλοκλήρου τῶν πατρῶων τὸ ἔννομον αἰροῦν μοι ὧν ἐστὶν υἱοῖς οὐδὲ ἐν γλύκιον ὑπέταξα δὲ καὶ τῶν διαθηκῶν ἀντίγραφον. Segue, dopo lo spazio di due righe, copia della *hypographe*, e dopo uno spazio di due righe segue l'indicazione del mittente, scritta da un'altra mano.

a procuratores di carica incerta

BGU II 648 = W.Chr. 360, 164^p o 196^p, Therenuthis (Prosopites), dest. inc. (epistratego o *dioiketes*) (impossessamento di terre ereditate): r. 16 e ss. ἀξιῶ οὖν, κύριε, ἐάν σου τῆ τύχη δόξῃ, κελεύσαι γραφῆναι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ ἐπαναγκάσαι αὐτοὺς τὸ πατρικόν μοι μέρος ἀποκαταστήσαι, τὴν δὲ γεωργίαν ὑπὸ τε τοῦ Πανετβήους καὶ τῶν τῆς Θαήσιος τέκνων γίνεσθαι, ἵν' ὦ εὐεργετημένη. διευ(τύ)χει. Seguono: (2^a mano) la dichiarazione di consegna (scritta in vece della petente), (3^a mano)¹⁹ la data in formato breve, (4^a mano) *hypographe* che rinvia allo stratego, (5^a mano) il visto ἀ[πό]δος.

allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων

BGU II 613 (= M.Chr. 89), 161^p, Arsinoite, allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων, delegato dal prefetto (petizione al prefetto riportata in copia). Tutto il documento è, dichiaratamente, una copia secondaria (r. 1); dopo la petizione al prefetto riportata ai rr. 9-25 c'è la copia di estratto di udienza dello stratego (rr. 26-36). Al r. 39 la richiesta allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων è κατὰ τοῦτο ἀξιῶ καὶ νῦν το[ύ]τους

¹⁷ πειθομένην χρ]ήσασθαι: BL VIII 505.

¹⁸ συνχ[ωρεῖν ἵν' ἀ]γεύθυνον: BL VIII 505.

¹⁹ Sull'identificazione delle mani di scrittura del documento cfr. *supra*, p. 857 n. 29.

τοῦ[ς] κληρονόμους λόγους μοι τάξασθαι. Seguono sottoscrizione del petente, data e copia di una nota d'ufficio.

allo stratego

BGU I 226 = M.Chr. 50²⁰, 99^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (► anche *παραγγελία*): riguarda una controversia tra fratelli, per una disputa sui beni ereditati dalla madre; dopo una lunga subordinata introduttiva, ai rr. 16-23 si chiede allo stratego di ordinare la notifica per la convocazione al *conventus* del prefetto: ἀξιῶ καταχ[ωρι]σθέντος παρὰ σοῖ²¹ τοῦδε τοῦ ὑπομνήματο[ς] ἀντίγρα[φ]ον δι' ἐνός τῶν περὶ σε ὑπ[ηρ]ε[τῶν] μετα[δο]θῆναι τῷ Σαταβούτι, ὅπως εἰδῆ παρέσεσθαι²² αὐτὸν σὺν τῷ Ἀρπαγά[θ]η²³, οὗ ἐὰν ὁ κράτιστος ἡγεμὼν Πομπήιος Πλάντας τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ποιῆται πρὸς τὸ τυχεῖν με τῆς ἀπὸ (αὐ)τοῦ²⁴ βοηθείας.

BGU IV 1036 = M.Chr. 118, 107^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (► anche furti): l'impossessamento dei beni da parte dei parenti della defunta moglie è presentato come un semplice furto, senza complicazioni legali, e la richiesta è per una semplice convocazione; r. 29 e ss. διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ ὅπως τύχῳ τῆς ἀ[πὸ] σοῦ δικαιοδοσίας. Segue l'identificazione del petente (nell'edizione non è segnalato cambio di mano, forse si tratta di una copia), e la data.

P.Rein. II 96 = **BGU XX p. 117**, 133-137^p, Ermopolite, allo stratego (eredità?): inizio di concisa petizione che fa riferimento a un testamento e alla necessità di un giudizio presso il prefetto, rr. 7-[9] περὶ ὧν ἔχω πρὸς αὐτὸν δεομένων [ἡγε]μονικῆς διαγνώσεως, ἀξιῶ τοῦδε δια[στολικοῦ] ἀντίγραφον μεταδοθῆναι ± ?]. Poi il papiro si interrompe.

P.Münch. III 74, 158^p, Arsinoite, allo stratego (sottrazione di eredità): quel che rimane della sezione di richiesta dopo tre righe lacunose è, rr. 17-19, ἐπὶ σὲ κατ[ε]φύ[γομεν] ἀβοή[θη]τοι ὅπως τύ[χ]ωμεν τῆς ἀπὸ σοῦ] εὐεργεσίας²⁵.

P.Oxy. I 76, 179^p, Nemera (Ossirinchite) (rifiuto di eredità): una donna co-

²⁰ Altra pubblicazione: FIRA III 167.

²¹ σὺ nel papiro. La regolarizzazione col dativo, attestato in altri casi con lo stesso verbo, è proposta nel comm. a CPR XVII 22, 6 (= BL IX 17); l'*ed.pr.* in nota proponeva di leggere come σοῦ.

²² παρέσεσται nel papiro.

²³ Ἀρπαγάθ(η) nella seconda edizione di M.Chr. 50; osservando la foto del papiro disponibile online, mi sembra più probabile che le ultime due lettere del nome siano evanide, e quindi preferibile la trascrizione dell'*ed.pr.*

²⁴ αὐτοῦ βοηθείας è la correzione proposta dagli editori di P.Oslo II 19, e preferibile alla correzione σοῦ dell'*editio princeps*: cfr. *infra*, p. 890 n. 10.

²⁵ Segue la data. Per ἐπὶ σὲ κατ[ε]φύ[γομεν] l'editore rimanda agli esempi di P.Leit. 5, 43; P.Gen. I (2^e éd.) 6, 13; PSI XIII 1323, 4; cfr. *supra*, p. 525 e ss. Fa poi notare che gli esempi di ἀβοήθητος nei papiri sono prevalentemente riferiti a donne, a parte P.Merton I 26, 9 riferito a un bambino. In realtà si deve tener conto anche di P.Meyer 8, la cui integrazione è incerta, e dove il termine è forse riferito a due 'orfani' (maschio e femmina), come in P.Münch. III 74.

munica allo stratego che intende rifiutare l'eredità del padre, al momento malato, affinché lo stratego ordini quanto necessario perché ella sia libera da responsabilità: r. 21 e ss. οὐκ οὔσα δὲ προαιρέσεως προσέρχεσθαι τῇ τούτου κληρονομία ἀναγκαίως ἐντεύθεν δηλῶ σοι ὅπως κελεύσῃ τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι, πρὸς τὸ μετὰ τελευτῆν αὐτοῦ ἀνεύθυνόν με εἶναι. Seguono (tutto scritto dalla stessa mano) data e dichiarazione di consegna, e dichiarazione del marito della donna che precisa di aver scritto per lei. È chiaro che la postulante vuole evitare di ereditare gli ingenti debiti del padre, cfr. P.Ryl. II 117 (v. *supra*, p. 824).

SB VI 8979, 179-181^p, Soknopaiou Nesos, a un *basilikos grammateus* vice-stratego (sottrazione di eredità da parte di fratelli): non rimane la richiesta. La vicenda è la stessa di P.Gen. I (2^e éd.) 3 (178-179^p, Soknopaiou Nesos) al centurione, da parte dagli altri fratelli avversari nella disputa, dove la richiesta è, rr. 23-25, ὅθεν ἀξιούμεν ἀχθῆναι [αὐτο]ῦς [ἐ]πὶ σ[ἐ] λόγον [δῶσο]ντας περὶ ὧ[ν] ἡμᾶ]ς οὔτως διεπράξα[ντο]. P.Gen. I (2^e éd.) 3 sembra specificamente mandata per la parte del contenzioso relativa alla violenza e al furto²⁶.

BGU VII 1575, 189/190^p, Philadelphia, allo stratego (► anche disputa su confini): rr. 20-23 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξ[ιώ], ἐὰν σοῦ | τῇ τύχῃ δόξῃ²⁷, ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς κόμης κωμογρ(αμματεῖ), | ὅπως λαβὼν παρ' ἑκατέρας τὰ δίκαια τὸ ἴδιόν μοι | ἀποκαταστήσῃ καὶ ὧ βεβηθημένη. La richiesta riguarda la corretta suddivisione del terreno, cfr. la sezione sulle dispute sui confini, *supra*, p. 851.

P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92, 194^p, Hermoupolis, allo stratego (violenze e disputa su eredità): rr. 16-21 ὅθεν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξίων εἶναι ἐν καταχωρισμῷ πρὸς μαρτυρίαν ἄχρις τῆς κατ' αὐτῶν προ(σ)ελεύσεως, λόγου μοι φυλασσομένου περὶ ὧν ἔχω δικαίων πάντων. Segue la data e, senza andare a capo (questa, come dichiarato in cima al foglio, è una copia) la dichiarazione di consegna. Qui è ben specificato il motivo immediato della richiesta di registrazione della denuncia: perché questa rimanga πρὸς μαρτυρίαν²⁸; Meyer²⁹ richiamava il confronto con P.Oxy. VIII 1121, 23 e s., al *beneficiarius*, e PSI III 249, 17, allo stratego; cfr. anche P.Fam.Tebt. 38 (168^p, Antinoupolis) a un nomarca; P.Ant. II 88 (221^p, Ermopolite) allo stratego. È chiaro che il nuovo episodio qui denunciato è solo un piccolo tassello in un'ampia disputa patrimoniale: occasione che il petente non si lascia sfuggire, dichiarando espressamente che gli servirà per farla valere come ulteriore testimonianza, in aggiunta probabilmente a molte altre accuse. Come nel caso di Gemellus in P.Mich. VI 423 (quasi dello stesso periodo), il querelante sta cercando di rimpiangere il più possibile un fascicolo di documentazione da presentare nel

²⁶ Per questi due documenti e la finalità delle denunce ai centurioni cfr. anche *infra*, p. 1187.

²⁷ Per la correzione del testo ai rr. 20-21 cfr. *supra*, p. 851 e nota.

²⁸ Cfr. Kelly (2016), p. 433 e n. 94.

²⁹ Meyer, *Jur.Pap.* 92, in nota al testo.

seguito della vicenda processuale.

P.Sakaon 37 = P.Thead. 18, 284^p, Thraso (Arsinoite), allo stratego (con copia di petizione al prefetto, v. *supra*) (controversia tra eredi su tasse per un terreno): rr. 4-6 ... ἐπιδίδωμί σοι, ὑπομηματογράφων ἄριστε, ἀξι[ι]ο[ύ]σα ἐπιστείλα[ί] σ[ε] τού[τ]ων τὸ ἴσον δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν τῆ αἰτ[ι]αθείσῃ ὑπ' ἐ[μ]οῦ] Ἀὐρηλία Ἀννουτίῳ ἵν' εἰδέναι ἔχοιεν καὶ μὴ ἄγνοιαν ὑποτι[μωμέ]νῃ α[. . .]. . . ρωχῶτα ἀπὸ τοῦ [καταβαλεῖν δημόσια μετρήμα]τα κατὰ [τ]ὸ ἐπιβάλλον αὐτῇ δέμοιρον μέρος. διεντύχ[ει]. Segue la copia della petizione al prefetto che con una *hypographe* (ora lacunosa) rinviava la gestione del problema allo stratego. Dopo la copia si trovano la dichiarazione di consegna dei petenti (originale, 2^a mano) e la data della petizione allo stratego (1^a mano).

P.Cair.Isid. 64, ca. 298^p, Karanis, allo stratego: per tutela fraudolenta dello zio delle due petenti, che si è impadronito dei beni mobili e ha lasciato alle due donne la gestione della terra pubblica, di cui non possono sobbarcarsi il costo dell'affitto. Già le petenti si sono rivolte al *protostates*, ma ciò non ha sortito effetto; e ora si presenta la petizione allo stratego: rr. 15-18 [δ]εόμεθα καὶ παρακαλοῦμεν τὴν σὴν φιλοφροσύνην ὅπως κελεύσῃς αὐτῷ τῷ Χαιρήμονι ταῦτα ἡμῖν π[α]ρασχεῖν ἵνα δυνηθῶμεν ὄνησιν ἔχ[ε]ιν τῶν ἰδίων. διεντύχει. Segue l'elenco dei beni rubati, introdotto da ἔστι δὲ τὰ εἶδη.

al centurione

P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche violenze? e furto?) (violenza, furto, disputa su proprietà ereditata): nella descrizione del caso si chiarisce che un cugino sta impedendo al petente di utilizzare il terreno (che possiedono in comune per via ereditaria) per la conservazione del fieno. Si richiede brevemente la convocazione dell'avversario (il verbo è ben attestato in questo senso): rr. 20-22 ὅθεν ἀξιῶ κελεύσαι μεταπεμφθῆναι αὐτὸν ἵνα δυνηθῶ τῆς ἀπὸ [σ]οῦ ἐπι(ει)κείας τυχεῖν. διεντύχει. Segue la datazione scritta da una 2^a mano, descritta nell'edizione come molto diversa: forse di un impiegato addetto alla ricezione?

BGU I 98, 211^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta³⁰): richiesta al r. 23 e ss. περὶ τούτου ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐὰν σοὶ δόξη, κελεύσαι αὐτὸν ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδόσοντα περὶ τούτου. Sul valore di queste denunce indirizzate a centurioni anche nel contesto di contenziosi complessi, nei quali gli ufficiali militari tuttavia dovevano avere solo un ruolo ausiliario all'istruzione di un procedimento giudiziario, verificando le accuse di appropriazione indebita, cfr. più sotto, p. 1173 e ss., e part. p. 1179 e s.

³⁰ Una vedova denuncia che parte dei beni ereditati spettanti ai figli non vengono riconosciuti dal tutore (il loro zio paterno).

al decurione

P.Mil.Vogl. II 73 (2^a ed. di Melaerts in CdÉ 66 (1991) p. 266 e ss.), ca. 128-163^p, Tebtynis, al decurione: Kronion spiega che la donna sposata in seconde nozze dal padre aveva deciso di lasciare lui e suo fratello eredi dei propri beni al pari dei suoi figli naturali; il documento conserva solo il prescritto e il racconto, fino alla descrizione della sottrazione dei beni da una casa della defunta da parte dei due figli naturali della donna. In quel che rimane sono indicate con precisione (e accuratezza anche stilistica) le motivazioni che hanno portato la donna a considerare i primi figli del marito come propri figli e come eredi, ma prima che si faccia cenno alla sottrazione dei beni ereditati non vengono ricordati atti mirati a legalizzare queste decisioni. La vicenda dal punto di vista legale può essere molto complessa, e si può ipotizzare che il decurione non fosse né l'unica né la prima autorità adita, ma l'interruzione del testo ci impedisce di verificare se ci fossero cenni all'invio contemporaneo di una petizione allo stratego e ad altri ufficiali. Il testo rimasto è curiosamente scritto da due mani differenti (la seconda mano comincia al r. 12), entrambe abbastanza abili, e questo porta Melaerts³¹ a supporre che si tratti di una 'copia', mentre esclude che fosse una bozza scritta da due distinti redattori perché nelle due parti del testo non si notano differenze di stile. In realtà non possiamo escludere che fosse possibile presentare agli ufficiali un documento scritto in due diverse grafie, soprattutto se queste erano entrambe abbastanza chiare, ordinate ed eleganti, e una gran quantità di circostanze materiali possono aver causato il passaggio di mano tra i due scribi (che uno di loro fosse o no anche 'l'ideatore' del contenuto³²); possiamo d'altronde notare che tutto l'aspetto grafico del documento è molto curato³³, con ampi margini, tutti i rigghi ben allineati, primo e secondo rigo in *ekthesis*, e secondo rigo distanziato dall'indirizzo e con all'inizio un grande *pi* maiuscolo, e ciò porta a definire questa come una 'bella' copia, anche se non era stata effettivamente presentata³⁴.

³¹ CdÉ 66 (1991), p. 270.

³² Sicuramente l'ideatore-redattore in questo caso non era il petente, che da P.Mil.Vogl. II 78 sappiamo che non sapeva scrivere in greco – cfr. CdÉ 66 (1991) p. 270 –, e quindi verosimilmente neanche *dettare* in un greco di buona qualità come quello testimoniato da P.Mil.Vogl. II 73.

³³ Immagine in CdÉ 66 (1991) p. 267.

³⁴ La petizione ha la particolarità di essere indirizzata al decurione senza la specificazione del suo nome personale, come avviene per diverse petizioni indirizzate ad anonimi *beneficarij*: cfr. *infra*, p. 1162.

al *beneficiarius*

SPP XXII 55 recto, 167^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (► anche appropriazioni indebite): rr. 17-20 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ (ἀ)ξιῶ ἀχθῆνα[ι] αὐτὸν ἐπὶ σὲ καὶ τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι. La particolarità di questa petizione è che non è chiaro quale sia il rapporto tra il petente, un sacerdote, e i beni lasciati da una donna deceduta (intestata e senza eredi), dei quali si è impossessato un altro sacerdote; per un più ampio commento cfr. *supra*, p. 691.

P.Cair.Isid. 62, 297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità): i contendenti appartengono a famiglie agiate che portano avanti un'annosa battaglia legale; rr. 23-28 μέλλουσαί τε περὶ τούτου ἀναδιδάσκειν τὸ μέγεθος τοῦ διασημοτάτου ἐπανορθωτοῦ Αὐρηλίου Ἀχλλέως, τὴν τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσι(ν) ποιούμεθα αὐτὸ τοῦτο μαρτυρούμενα, ἀξιῶσαι διὰ σοῦ ἐπαναγκασθῆναι αὐτὴν τὰ ἴσα ἡμῖν ὧν προηγέκατο ἀσφαλειῶν παραδειῖσαι, τοῦτ' ἔστιν τό τε προικμαῖον καὶ ὑπάλλαγμα, ἴν' οὕτως διὰ τῶν ἀρχείων ταῦτα ἀναζητήσασαι δυνηθῶμεν λέ[γει]ν πρὸς αὐτὴν ἐπὶ τοῦ μείζονος. Il tipo di azione che si richiede al *beneficiarius*, così come l'impostazione complessiva della domanda conclusiva – con l'iniziale richiamo al procedimento da tenere presso l'*epanorthotes*³⁵, la richiesta concreta al *beneficiarius* di obbligare (ἐπαναγκασθῆναι) la controparte a presentare dichiarazioni scritte, e poi di nuovo il richiamo finale al procedimento presso il più alto ufficiale – è da confrontare con P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco, rivolto al *beneficiarius* (sottrazione di beni di una defunta, da parte di vicini), r. 21 e ss.³⁶ (cfr. *supra*, p. 692). A questa richiesta di P.Cair.Isid. 62 nel testo segue poi un'ulteriore precisazione volta a suscitare l'interessamento del destinatario: le petenti ricordano le tasse ingenti che pagano e hanno pagato per le proprietà registrate a nome del padre. Segue la data. La disposizione del prescritto, della data finale e il complessivo aspetto grafico del documento lasciano intendere che si tratta di una copia realizzata successivamente a partire dall'originale (con estrema fretta e poca cura nell'ortografia).

Di **P.Cair.Isid. 63**, *post* 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità e violenza) non rimane la richiesta.

all'*exegetes*

P.Mil.Vogl. I 27 col. I, 128^p, Tebtynis, allo *iereus exegetes* (disputa su eredità): copia in dossier; già l'*exegetes* aveva ordinato allo stratego di far

³⁵ Per l'*epanorthotes* cfr. *supra*, p. 238 n. 83.

³⁶ καὶ ἵνα [ἐ]μοῦ τὴν περὶ τούτου ἐκδικίαν αἰτεῖν μελλούσης παρὰ τῷ μείζονι οὗτοι ἐμφάνειαν ἐαυτῶν ποιήσονται ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία μαρτυρομέ[ν]η μὲν τὸ ἐπιχείρημα ἀξιῶσα δὲ τούτους ἐπαναγκασθῆναι ἱς[ανὰ] ἔνγραφα παρασχέιν μονῆς καὶ ἐμφανείας, ἐμοῦ ἥδη τὴν πρ[ὸς τὸν μ]εῖζονα φυγὴν ποιουμένης, τοῦ[τ]ων δὲ τὰ ἴσα διὰ τῆς σῆς ἐμ[μελείας] ἀνυσθῆναι τῇ ἡγεμονίᾳ.

comparire la donna accusata; essendo ciò rimasto inatteso ora si chiede che l'ordine sia rinnovato; rr. 20-23 ὅθεν ἀξιούμεν [ἐάν σοι δοκῆ] γράψαι [τῶ] αὐτῶ στρατηγῶι Ἀνδρομ[άχῳ] ἤδη ποτὲ ἐκπέμψαι αὐτὴν κριθησομένην [πρὸς] ἡμᾶς, ἵν' ὦμεν εὐεργετημένοι. Al di sotto segue il saluto διευτύχει. Più sotto ci sono tracce che l'*ed.pr.* interpreta come σεσ[ημεῖωμαι], una validazione dell'*exegetes* del quale l'*ed.pr.* integra il nome al rigo successivo, interamente in lacuna.

a *nyktostratego*i

P.Oxy.Hels. 26, 296^p, Ossirinco, a due *nyktostratego*i: contro schiavo che si ritiene affrancato in base a un testamento; rr. 14-18 ὅθεν μὴ φεροῦσα τὴν οἰκέτου θρασύτητα ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία ἔγγραπτα ἐντευξομένη καὶ ἐπαξιούσα διὰ τῆς ὑμῶν ἐπιμελείας ἐπαναγκασθῆναι τὸ παιδάριον τὰς ὀφειλομένας ὑπ' αὐτοῦ ἀποφορὰς ἀποδοῦναι καὶ ἐπιταχθῆναι ἵνα παραμείνῃ τῇ ὑπηρεσίᾳ ἡμῶν. Seguono data e dichiarazione di consegna. L'*ed.pr.* presentava questa petizione come «reply to a petition», ma ciò non è in realtà supportato da quanto è sicuramente leggibile nel documento – probabilmente l'ipotesi era basata sulla lettura del r. 12, la cui trascrizione è però indicata come dubbia, cfr. il commento in New Docs. 4 (1987), pp. 102-103 (= BL IX 205). Su quale fosse esattamente la condizione dell'accusato (schiavo, affrancato, o altro) devono rimanere dubbi (si noti che l'accusato è sì figlio di schiava, ma la lettura τὸ παιδάριον alla fine del r. 16 è interamente incerta); ma la diretta richiesta che la petente pone ai *nyktostratego*i (funzionari primariamente con competenze di polizia) di costringere l'accusato a ottemperare ai suoi doveri – senza alcun esplicito riferimento ad altre iniziative processuali: quella dell'*ed.pr.*, introd., è solo un'ipotesi, anche se non da escludere a priori – suggerisce che la petente ritenesse come completamente irregolare il comportamento dello 'schiavo'.

a destinatari di incerta identificazione

SB XXII 15831, II^p, Karanis, dest. inc. (eredità e violenze): la richiesta è in lacuna.

P.Nekr. 27, III^p, Oasis Magna, dest. inc. (disputa su proprietà ereditata): dopo una lunga subordinata introduttiva che aggiunge dettagli sulla disputa, la richiesta, lacunosa, è ai rr. 9-14, ... παρὰ τοῦ[ς] νόμους, ἀξιῶ καὶ δέομαι ἐλεθῆν[αι] ὑπὸ σοῦ, οὐκ ὀλίγα πάσχοντα ὑπ[ὸ] τοῦ πατρός, καὶ κελε[ῖ]σαί (σε) δι' ὑπογραφῆ[ς] βοήθειάν τινα ὑπα[ρ]χθῆναι³⁷ μοι [ἀ]φ' ἧς δύναμαι τὰ μητρῶα [ἀ]ναλαβ[εῖ]ν. Segue poi l'inizio di un nuovo periodo sintattico, che sembra aggiungere nuove informazioni sul coinvolgimento di uno stratego e di un militare in di-

³⁷ Correzione di D. Hagedorn in ZPE 207 (2018), pp. 136-137; *ed.pr.* ὑπο[τα]χθῆναι.

staccamento: ὁ] γὰρ στρατηγὸς κα[ὶ] | ὁ στατ[ιωνάριος...; seguono lacune.

P.Münch. III 77, III^p, Ermopolite(?), dest. inc. (eredità?³⁸): al r. 14 era la fine della richiesta [± ?]ος³⁹ τῆ τύχῃ σου εὐχαριστεῖ[ν ± ?]. Nei righi successivi era ricopiata un'altra ampia porzione di testo pertinente al contenzioso (forse un pronunciamento di un'autorità). All'ultimo rigo (r. 28), rimane la sottoscrizione di Aurelia Asklepias, nome corrispondente alla petente della petizione il cui testo occupa i rr. 5-14. Questa nel complesso poteva essere una petizione che riportava una serie di altri testi di varia natura pertinenti al contenzioso – cfr. al r. 23 τοῦτό ἐστιν ὃ λέγει Σατουρ[βεῖνος –, in forma di 'resoconto'.

³⁸ Da una donna (rr. 6 e 28); al r. 3 πατρὸς τὴν κληρονομίαν, e si parla di un tutore al r. 7: κηδεμόνα.

³⁹ Forse διὰ παντ]ός, cfr. *infra*, p. 984 n. 46.

Petizioni inerenti a fasi processuali

Includo qui anche alcune petizioni che hanno scopo difensivo, presentate in risposta ad accuse e petizioni presentate contro i postulanti.

al prefetto:

- 7-4^a P.Lond. II 354 (p. 163)¹; Soknopaiou Nesos (richiesta di scarcerazione)
- 7-4^a CPR XV 15²; Soknopaiou Nesos (richiesta di scarcerazione)
- 131^P P.Oxy. III 486 *recto* rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37; Alessandria (riportata in petizione all'epistratego)
- 133^P P.Ryl. II 113; Letopolis (richiesta di riapertura di causa)
- 135^P P.Mil.Vogl. VI 265; Tebtynis (risposta alla *παράγγελία* P.Mil.Vogl. III 129)
- 232/233^P P.Amh. II 80 rr. 1-10; Arsinoite (contro imprigionamento)

allo *iuridicus*:

- II^P P.Stras. VIII 709; prov. inc.

all'*idios logos*:

- ante* 30.6.15^P M.Chr. 68; Alessandria (processo di Nestnephis)

al *dioiketes*:

- 210^P P.Flor. I 6; Hermoupolis

all'epistratego:

- post* 10.10.131^P P.Oxy. III 486 *recto*; Alessandria (riporta petizione al prefetto)
- 232/233^P P.Amh. II 80; Arsinoite (all'epistratego?) (richiesta di scarcerazione; riporta petizione al prefetto)

al *praepositus praetenturae*:

- 252-256^P P.Euphr. 3; Beth Phuraia (Syria Coele) (βία, senza dettagli)
- 252-256^P P.Euphr. 4; Beth Phuraia (Syria Coele) (dupl. di P.Euphr. 3)

allo stratego:

- 117-120^P P.Brem. 37; Ptenis (Anteopolite) > Apollonopolite, allo stratego (richiesta di notifica per convocazione di testimoni)
- 138^P P.Oxy. III 484; Nemera (Ossirinchite) (*παράγγελία* per la convocazione al *conventus*, contro accusa di truffa)
- 171^P SB VIII 9905; Oasis Parva, allo stratego (richiesta di far dare garanzia dalla controparte, in attesa di giudizio³)

¹ P.Lond. II 354 e CPR XV 15 trattano della stessa vicenda – i due richiedenti domandano revisione di tutte le vicende processuali che li hanno portati in carcere –, la seconda sembrerebbe con maggiori dettagli, anche se è quella che ci è arrivata più danneggiata. Entrambi sono riediti da Jördens (2017).

² L'editrice del papiro suppose che questa petizione, diversa redazione di P.Lond. II 354, fosse rivolta al prefetto; ma possono sussistere dubbi, cfr. *infra*, p. 1230 n. 334.

³ Cfr. P.Oxy. VIII 1121, 295^r, a un *beneficiarius* (sottrazioni di beni di una defunta); qui l'argo-

IP ex.-III^P in. SB XVIII 13731 + Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 758 + OMM 1504;
Narmuthis (richiesta di revisione di pratica) (bozza su *ostrakon*)
210/211^P SB X 10275; Ossirinco

a destinatario incerto:

ca. 131^P P.Oxy. III 486 *verso*; Ossirinco(?)⁴
156^P P.Mich. IX 534; Karanis (mancata presentazione della controparte)
250^P P.Bingen 107; Arsinoe
2^a metà III^P SB XX 15036 = CPR I 232; Hermoupolis(?) (contro false accuse di furto)

Richieste di revisione di processo e scarcerazione⁵

I lunghi e articolati racconti di P.Lond. II 354 e CPR XV 15, due diverse redazioni della stessa petizione, entrambe molto lacunose, fanno riferimento a violenze, calunnie, e alla conseguente carcerazione ritenuta illegittima.

P.Lond. II 354 (p. 163) = Jördens (2017), 7-4^a, Soknopaiu Nesos, al prefetto; i petenti sono finiti in prigione; la loro vicenda era già passata al vaglio dell'*epistates phylakiton*, e di conseguenza si appellano al prefetto perché scriva allo stratego: rr. 23-28 ἀξιοῦμεν γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρ[ατηγ]ῷ [ἐκλυ]σάμενον ἡ[μ]ᾶς τ[ῆς] σ[υ]νοχῆς καὶ ἐπιγνόντα ἀκριβῶς ἐκάστα ἐὰν [καὶ] αὐτῷ κατὰ τὸ [. . .] .ος καὶ τοῖς α[. . .] . . .σι φανῶμεν ἀπολύσαι, ὅπως γενομένων ἡμῶν περὶ τὴν [τῶν ἐ]δαφῶν [γε]ω[ρ]γ[ί]αν μηδὲν τοῖς δημοσίοις ἔλαττον ἐπακολουθήσῃ διαλάβῃ δὲ [.] πονηρὸν περιπεσόντων αὐτῶν τῇ κατὰ το[ύ] νόμου]ς κολάσει ἴ[ν]’ ὄμεν εὐεργε]τημ[έ]νοι. Su questa petizione cfr. anche più sotto, p. 1230. Osserviamo che si chiede al prefetto di ordinare allo stratego del nomo (γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρ[ατηγ]ῷ) di provvedere alla scarcerazione dei due postulanti⁶; questi auspicano inoltre che istruendo un’inchiesta su tutta la vicenda (... ἐπιγνόντα ἀκριβῶς ἐκάστα...) si giunga a un loro proscioglimento (ἐναπολύσαι); dopodiché aggiungono altri retorici appelli all’essere beneficiati (ἴ[ν]’ ὄμεν εὐεργε]τημ[έ]νοι) e ai vantaggi derivanti alle casse statali dal loro ri-

mento della disputa è incerto a causa delle lacune.

⁴ Essendo la petizione sul *recto* un esemplare per uso personale della petizione all’epistratego che la donna si portò a Ossirinco, dove il papiro è stato ritrovato, possiamo ipotizzare che il testo sul *verso* sia la copia di una nuova richiesta da rivolgere all’epistratego dopo che a Dionisia era stato concesso di rimandare la questione a quando il funzionario si sarebbe trovato “sul luogo”; e quindi che sia una bozza di petizione realizzata nella stessa Ossirinco invece che ad Alessandria come le precedenti petizioni al prefetto e all’epistratego.

⁵ Cfr. Di Bitonto (1967), p. 25, punto d) *Imprigionamento o scarcerazione arbitraria*; (1968), p. 96, punto e): *Richiesta di essere liberato dal carcere*; (1975), p. 135, punto d): *Richieste di scarcerazione*.

⁶ Per questo tipo di richiesta in cui si chiede direttamente ed espressamente al prefetto di dare ordini allo stratego di occuparsi di un caso v. Foti Talamanca (1979) p. 134 e ss. (su P.Lond. II 354 specificamente p. 135).

torno al lavoro. Sulle differenze e le analogie testuali fra P.Lond. II 354 e CPR XV 15 (di quest'ultima non rimane la richiesta) cfr. il commento alle pp. 41-43 del volume CPR XV e, con una discussione dettagliata, Jördens (2017).

P.Amh. II 80 rr. 1-10, al prefetto, e **P.Amh. II 80**, 232/233^v, Arsinoite, dest. inc., prob. all'epistratego (contro imprigionamento): in una porzione di testo che probabilmente riporta una precedente petizione, ai rr. 7-10 si legge ὅθεν [± ? ἀ]ξιῶ ἐπισταλ[ῆ]ναι ἵνα εἰδῶσιν ἦν πεποίημαι αὐτοῖς ἕκ[λητον ± ? ἐ]γλύσωσίν με [τῆς κα]τοχῆς πρὸς τὸ δύνασθ[αί] με πρὸς εὐκα[ίριαν ± ? τὴν προκ]ιμ[έν]ην κόμη[ν]. Dopo la copia di una *hypographe* datata al r. 13, ai rr 13-16 è la richiesta conclusiva della presente petizione, molto lacunosa, probabilmente conseguente alle disposizioni della *hypographe* del prefetto: ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[α] δια⁷ ἀξιῶ ἐπισταλῆναι τοῖς . . . [. . . ἵνα εἰδῶσι τὰ ἐνεγεγραμμέ[να ± ?] | ὅπως ἀ[πο]λύσωσίν με τῆ[ς κατοχῆς ± 9] . . [. .] μοι ἐν τῷ [± ?] | στρατηγ[οῦ] παρελθόντος[. ἐντὸς τῶν ὀρισ]θεισῶν ἡμερῶν [± ?]. Al rigo sottostante c'è la data.

Altre richieste in ambito processuale

al prefetto

P.Oxy. III 486 recto rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37, 131^v, Alessandria, al prefetto (citata in petizione all'epistratego, cfr. qui sotto, p. 883) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): rr. 31-36 (nella richiesta all'epistratego il verbo reggente è ἀξιῶ, il nucleo del *petitum* è identico) ἐπεὶ οὖν ἐνθάδ[ε] μοι διατριβούση ἀπηγγέλη τὰ ἐμὰ πάν[τα] ἐκ τῆς ὑπερβαροῦς ἀνα[βάσ]εως τοῦ ἱερωτάτου Νίλου ἀπολωλένα[ι] ἐποίκιά τε κ[αὶ] ἐδάφη καὶ χῶματα, παρακαλῶ σε, ἡγεμῶν κύριε, [τ]οῦ ἀντιδίκου οὐδὲ νῦν παρό[ντος, ἐπιτρέψαι μοι ἀναπλεῦσαι ἵνα τὰ ἐ[μα]υτῆς δίκ[α]ια λάβω, μὴ σὺ]ν τοῖς ὑπάρχουσίν μου καὶ ἐγὼ λιμῷ συναπολώμαι, [ἵν' ὦ εὐεργετημένη]. διευτύχει. Segue la data in formato breve (probabilmente relativa alla *hypographe*⁸) e la

⁷ L'*ed.pr.* non integrava la lacuna del r. 13 nella trascrizione, ma in nota riteneva comunque probabile che δια fosse la terminazione di βιβλίδια. La frase introduttiva si può in realtà integrare con sufficiente probabilità.

⁸ Cfr. il complesso delle osservazioni di Thomas (1983b). Diversamente intende Foti Talamanca (1979) (1979) p. 301, che riferisce la data all'istanza di Dionisia al prefetto. Per quanto la copia della *hypographe* sia probabilmente preceduta dalla formula introduttiva [Ἡ δὲ ὑπογραφὴ οὕτως] ἔχει (integrazione di Mitteis nell'edizione M.Chr. 59), questa poteva essere stata inserita all'atto della copiatura separando data e *hypographe* che nell'originale disbrigato dalla cancelleria del prefetto erano contigue. L'indicazione della data della *hypographe* è d'altronde considerata importante nelle successive coperture, mentre più superflua la data della presentazione delle

hypographe che rinvia all'epistratego.

P.Ryl. II 113, 133^p, Letopolis, al prefetto (richiesta di riapertura di causa): si richiede al nuovo prefetto (M. Petronio Mamertino) una nuova udienza in contraddittorio, dopo il giudizio del prefetto Flavius Titianus che evidentemente (il testo è comunque di difficile comprensione) è stato a sfavore del petente; r. 30 e ss. τοῦ οὖν πράγματος δεομένου τῆς σῆς μισοπονηρίας ἀξιῶ σε τὸν κύριον καὶ δικαιοκρίτην ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτοὺς [± 8], poi il papiro si interrompe.

P.Mil.Vogl. VI 265, 135^p, Tebtynis, al prefetto (risposta a παραγγελία, durante il *conventus*): precisando di essere stato senza motivo citato da Sabinus alias Ninnos (con P.Mil.Vogl. III 129), Kronion al *conventus* al prefetto chiede, rr. 17-28, ἐκ τοῦ διαστολικοῦ παρα[γ]ενάμενος ἀξιῶ, εἰς σοὶ δόξῃ, δοῦναί μοι κρ[ι]τὴν πρὸς αὐτόν, ἔ(τ)ι δὲ καὶ ἀνεύθυνόν με εἶναι τοῦ μὴ δεόντως μεταδοθέντος μοι ἐπὶ τῶν τόπων, διαστολικοῦ, ἵν' ὦ εὐεργετημένος. Al r. 28 διευτύχει. Chiede l'assegnazione di un "giudice", al fine di chiarire la sua estraneità alle accuse⁹.

allo *iuridicus*

P.Stras. VIII 709, II^p, prov. inc., allo *iuridicus* (eredità; rinvio di udienza): molto lacunoso; ai rr. 12-16 (gli ultimi conservati) rimangono forse resti della proposizione introduttiva della richiesta, con ἐπεὶ οὖν, κύριε al r. 12

all'*idios logos*

M.Chr. 68, paulo ante 30.6.15^p, Alessandria, all'*idios logos* (processo di Nestephis): Satabous chiede di prendere atto della propria disponibilità a trattare delle accuse delatorie rivoltegli: rr. 15-20 κατεληλυθὼς οὖν ἐντὸς [τῆς προ]θεσμ[ί]α[ς] δέομαι ὑπομνηματισ[θῆν]αί μου τὸ [ᾠ]μα, μέ[χρ]ι οὗ διακούσαν[τός] σου ἀμφιῶμαι τὰς οἰκ[ονο]μίας [καὶ ἀπ]ολ[υθ]ῶι τῆς συκοφαντώδου κα[τηγορί]ας, ἵν' ὦ εὐεργετημένος. εὐτύχ(ει). Segue la data, lacunosa.

al *dioiketes*

P.Flor. I 6, 210^p, Hermoupolis, al *dioiketes*, da parte di un *bouleutes* di Hermoupolis, che fa presente che a causa degli impegni istituzionali non può presentarsi in giudizio ad Alessandria in seguito a istanza della controparte. Ai rr. 17-19 ὅθεν ἀξιῶ τὸ πάρογ συγχωρηθῆναι· τυγχάν(ε)ι δὲ κα[τα]τια[σά]μενός μου

petizioni. In questo caso comunque presentazione e responso potevano anche essere avvenute nello stesso giorno.

⁹ A questo proposito concordo con l'interpretazione del *petitum* data da Foti Talamanca (1979) p. 208 e ss.

κεχειρογραφηκέναι καταντήσα[ι] ὅποτε μηδεπόποτε [ἐχειρογ]ράφησα. διευτύχει. Segue (2^a mano) la dichiarazione che la presentazione del documento è stata compiuta attraverso l'invio di un collega, seguono poi una data in formato breve, probabilmente relativa alla *hypographe*, (3^a mano) la *hypographe* e (4^a mano) ἀπόδος.

all'epistratego

P.Oxy. III 486 recto, 131_P, Alessandria, all'epistratego (con copia di petizione al prefetto) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): da parte di una donna di Ossirinco di nome Dionisia; la controparte Sarapion aveva mosso l'accusa di tentato avvelenamento a Hermione, la madre di Dionisia, nel contesto di un contenzioso su un terreno. Il caso era già stato esaminato da un precedente epistratego¹⁰ che aveva rinviato la questione all'autorità del prefetto. Sarapion non si presenta poi ad Alessandria, quindi Dionisia con la petizione al prefetto, riportata in copia, chiede di poter tornare a Ossirinco per poter badare ai guai derivanti dalla piena del Nilo, cfr. P.Oxy. III 486 recto rr. 18-37 qui sopra (p. 881). All'epistratego, rr. 13-16, si chiede poi dunque di nuovo di poter tornare a Ossirinco e che l'epistratego giudichi il caso quando si recherà lì¹¹: ἐπιεῖ

¹⁰ Il discorso di un avvocato riportato in P.Oxy. III 472 rigetta nei dettagli tutte le accuse di Sarapion, e si suppone sia da collocare nel contesto dell'udienza tenuta in Ossirinco dal precedente epistratego, il quale rinviò la questione al prefetto ad Alessandria. Ma non penso si possa completamente escludere, in base ai dati contenuti nel discorso dell'avvocato, che esso fosse relativo al proseguimento della causa dopo il ritorno di Dionisia a Ossirinco. Cfr. Jordens (2016), pp. 102-104 su tutto il caso; part. nota 39; e p. 103 su questo punto.

¹¹ Si noti che secondo l'editto di Petronius Mamertinus (SB XII 10929, di pochi anni successivo a questa petizione, ma che fa riferimento a precedenti disposizioni imperiali) il prefetto riceve petizioni περί φαρμακείας; la prima accusa da parte di Sarapion contro Hermione era stata presentata all'epistratego, che la rimandò (con *epistole*) alla competenza del prefetto ad Alessandria, dove Sarapion, morta Hermione e con la causa portata avanti da Dionisia, non si presenta. Dionisia ha fatto presente al prefetto di dover tornare a Ossirinco per occuparsi dei danni derivanti dalla piena del Nilo. Il prefetto con *hypographe* rimanda la questione all'attuale epistratego, che si trova ad Alessandria, al quale Dionisia chiede ugualmente di poter tornare a casa e che il caso sia deciso quando l'epistratego si troverà "sul posto", quindi a Ossirinco. Thomas (1982), p. 136 a proposito di questa serie di rinvii di competenze scrive "It is not clear why the two officials should pass the buck in this way". In realtà ciascun rinvio può essere spiegato: il primo epistratego cui fu sottoposto il caso, probabilmente a Ossirinco, constatò che il contenzioso sul possesso del terreno era complicato da un'accusa di φαρμακεία, e ritenne che il caso per la sua gravità dovesse essere esaminato dal prefetto in persona (che per lo meno delegasse espressamente la questione a un'autorità subalterna), in base a una prassi che doveva essere già in vigore prima dell'editto di Petronius Mamertinus che pochi anni dopo doveva rimettere nero su bianco delle regole già in vigore: cfr. Foti Talamanca (1979) p. 313 e s., e nn. 778-780; Jordens (2016b), pp. 102-104. Per un esempio di valutazione della competenza dell'epistratego come elemento determinante per la prosecuzione del giudizio cfr. P.Col. X 266, 179-181_P, Arsinoite(?), rr. 13-15 καὶ Οὐάλης

οὖν ὁ ἀντίδικος [ο]ὐδὲ νῦν πάρεστιν ἢ δὲ [κα]τασπορὰ ἐπέγει καὶ ἡ ἐπιμ[έ]λεια τῶν ὑπὸ τοῦ ποτ[α]μοῦ παρασεσυρμένων χρήζει μου τῆς παρουσίας[ς] **ἄξιῶ** ἐν δόξῃ σοι **ἐπιτρέψαι μοι ἀναπλευθῆσαι** κριθησομένην ὑπὸ σοῦ ἐπὶ τῶν τόπων, ἵν' ὧ εὐεργετημένη. διευτύχει. Nella richiesta al prefetto il verbo introduttivo è παρακαλῶ.

all'ἔπαρχος *praepositus praetenturae*

P.Euphr. 3 (dupl. = **P.Euphr. 4**), 252-256^p, Beth Phuraia (Syria Coele), all'ἔπαρχος *praepositus praetenturae* (βία, senza dettagli)¹²: r. 10 e ss. **ἄξιῶ** καὶ δέομαί σοι τῆς φιλανθρωπίας[ς] ἐπεὶ τὰ ἐγκλήματα ἃ ἐγκαλοῦμαι μεῖζ[ον]ος δικαστοῦ ἐπιδέομενα ἐξετασθῆναι ἀναπέμψαι αὐτοὺς σὺν ἐμοὶ ἐπὶ τὸ μέγεθος τοῦ τὴν ὑπατείαν διέ[π]οντος Πομπωνίου Λαιτιανοῦ: ἔτοιμος γὰρ εἰμι κατηγορεῖν¹³ αὐτοῦ περὶ ὧν διεπράξατο καὶ εἰς αἰεῖ σου τῆ τύχῃ εὐχαριστήσω. In entrambi i duplicati segue la dichiarazione di consegna in siriano, di pugno del petente, e poi sul margine inferiore dei fogli, lasciando un ampio spazio vuoto dal corpo del testo, il saluto in una forma estesa: διευτύχει, κύριε, πολλὰ ἔτη¹⁴. Gli editori nota-

(l'epistratego) ὄδε', μαθὼν τὴν ἀξίωσίν μου διαφέρουσαν τῇ ἐπισ[τρα]τηγία, ἀνεδ[έ]ξατο, διὰ πασῶν τῶν ὑπογραφῶν ἐκθεῖς τὴν διάγωγσιν. Il rinvio della questione doveva essere proprio l'obbiettivo dell'accusa mossa da Sarapion, che evita poi di presentarsi ad Alessandria. A Dionisia che aspetta ad Alessandria non resta che chiedere al prefetto, che dovrebbe esaminare il caso, di poter tornare a Ossirinco. La sintetica e consueta risposta del prefetto con la *hypographe* ἔντυχε τῷ ἐπιστρατήγῳ. ἀπόδος aveva la duplice funzione di rinviare all'epistratego – al momento ad Alessandria – tutta la questione (che dal punto di vista pratico non poteva essere risolta ad Alessandria anche a causa della mancata presentazione di Sarapion, che eventualmente per la sua assenza andava cercato e perseguito in Ossirinche), delegandolo a trattare anche l'accusa di avvelenamento, e nel contempo di fargli ufficialmente decidere se trattare il caso a Ossirinco come richiesto da Dionisia. Nel contempo così l'epistratego avrebbe preso atto che risolvere la questione ormai spettava a lui, e in futuro Dionisia avrebbe potuto evitare di doversi presentare al tribunale del prefetto.

¹² Il petente ha dichiarato di aver già presentato petizioni al governatore per le violazioni degli accusati. Probabilmente (cfr. commento dell'edizione) ha già ricevuto risposte positive che approvano l'introduzione del giudizio presso il tribunale superiore della provincia (μεῖζ[ον]ος δικαστοῦ), ma ora chiede alla carica del *praepositus praetenturae* un intervento coercitivo per far effettivamente presentare gli accusati all'udienza. Per Gnoli (2000), pp. 89-91, la carica consolare 'anonima' citata all'inizio alla quale sono state inviate le prime petizioni è da identificare con la carica consolare dello stesso Pomponius Laetianus, presso il quale si chiede adesso di portare gli accusati. Feissel et Gascou nell'edizione (p. 105) tendono invece a considerare Pomponius un successore del consolare prima citato. Più probabile è la posizione di Gnoli, ma entrambe le ipotesi sono plausibili, e in ogni caso non dovrebbe comunque stupire che all'inizio la carica consolare sia lasciata anonima – invece per Gnoli (2000), p. 90, questo 'anonimato' sarebbe addirittura «inspiegabile», e nel caso di riferimento a un predecessore porterebbe addirittura a pensare a una *damnatio memoriae*, cfr. *ibid.*, p. 90 n. 4.

¹³ Gli editori notano che formule come ἔτοιμος γὰρ εἰμι κατηγορεῖν e simili si ritrovano in testi egiziani di secoli successivi.

¹⁴ Gli editori confrontano P.Yadin 13, 31 (διευτύχει κύριε) che testimonia una via di mezzo tra la stringatezza dei saluti nelle petizioni egiziane e la più lunga formula siriana.

no¹⁵ che la formula iniziale ἀξιῶ καὶ δέομαί σ[ο]υ τῆς φιλανθρωπία[ς] anticipa le formule che in Egitto si ritroveranno uguali a metà del IV^p, in numerose petizioni dell'archivio di Abinnaeus; possiamo aggiungere che uguale la formula si ritrova in P.Sakaon 46 e P.Sakaon 47, dello stesso periodo dei P.Abinn., e inoltre nel preambolo di BGU II 522, datato al III^p, rivolta a un centurione (δέομαι, γυ[νῆ] χήρα καὶ ἀβοήθητος, ἐπι[υχε]ῖν τῆς αὐτῆς φιλανθρωπίας).

allo stratego

SB VIII 9905, 171^p, Oasis Parva, allo stratego (richiesta di far dare garanzia dalla controparte, in attesa di giudizio¹⁶): rr. 9-13 ἐὰ[ν ± ?] τῷ Πετεχῶντι . . . α. ἰφ¹⁷ αὐτοῦ τυ[± 20 παρ'] αὐτοῦ ἰκανὰ λημφθῆναι ἄχρις ἂ[ν τὸ μεταξὺ ἡμῶν πράγμα ἐέ]ρας λάβῃ ἐπὶ τῆς τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος παρουσίας σὺν τῷ | πρὸς τῷ ἰδίῳ λόγῳ. Segue la data e (2^a mano) resti della sottoscrizione del petente.

P.Brem. 37, 117-120^p, Ptenis (Anteopolite) > Apollonopolite, allo stratego (richiesta di notifica per convocazione di testimoni). Sull'argomento della petizione cfr. Hengstl (1991), pp. 238-239. Non è per niente sicuro quale sia la questione per cui i petenti sono stati chiamati a testimoniare e che riguarda un decurione, anche a causa delle molte possibili interpretazioni del verbo ἀναίρω al r. 7 (... χάριν τοῦ ἀνηρημένου δεκαδάρχου...): è morto¹⁸? È stato arrestato? È stato rimosso dall'incarico¹⁹? Sicuro è che i petenti sono persone a piede libero, che non sappiamo se siano formalmente state accusate di qualcosa, che hanno testimoniato sulla faccenda anche di fronte al prefetto, e che adesso comunicano allo stratego dell'Apollonopolite, Apollonios, di comunicare allo stratego dell'Anteopolite che la faccenda è stata già chiarita, per confermare la correttezza della loro posizione. Non è chiaro quali siano le premesse, ma è chiaro quello che viene qui richiesto: l'inoltro di comunicazioni dallo stratego dell'Apollonopolite Heptakomia a quello dell'Anteopolite²⁰, perché convochi, come indicato in una *epistole* dell'epistratego²¹, altre persone

¹⁵ Feissel - Gascou (1995), p. 95.

¹⁶ Cfr. P.Oxy. VIII 1121 (295^p) a un *beneficiarius*.

¹⁷ α. ἰφ: così *l'ed.pr.*, ma osservando la foto disponibile online (sito *APIS*) non escluderei la lettura ἀξιῶ.

¹⁸ Taubenschlag (1955), pp. 433-434, citava impropriamente il documento come testimonianza di procedimento *ex officio*; cfr. *supra*, p. 791 n. 11. Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 296 n. 740: neanche lei nota come la faccenda riguardante il decurione rimanga piuttosto oscura, poiché i petenti presuppongono che lo stratego abbia ben presente l'argomento del processo.

¹⁹ Sulla possibilità che qui si tratti solo di un decurione "arrestato" o "rimosso" dall'incarico cfr. Hengstl (1991), pp. 238-239; Jördens (2016b), pp. 113-115.

²⁰ Sui rapporti problematici tra i due distretti divisi dalle acque del Nilo cfr. Abdel Ghani (2003), in particolare su questo documento p. 75.

²¹ Sulla natura e il contenuto di questa *epistole* cfr. Foti Talamanca (1979), pp. 293-298.

del villaggio di Ptenis al fine di chiarire la posizione dei petenti: rr. 13-16 ἀξιοῦμεν καὶ περὶ τούτων γράψ[αι] τῶι τοῦ Ἀνταιοπ(ολίτου) στρατηγῶι Χαϊρήμονι, ἵνα ἀκολούθως τῇ γραφείσῃ ἐπιστολ[ῇ] καὶ αὐτοὶ τοῖς ἀπὸ τῆς Τερύθειας συγκατενεχθῶσι ἐπὶ τὸν κράτιστον ἡγεμόνα, ἐφ' οὗ ἐπιδείξομεν μηδὲν τοιοῦτο ἡμῖν ἡμαρτημένον. Seguono i nomi delle 12 persone di cui si chiede la convocazione. Nel papiro non rimane poi scritto altro.

SB XVIII 13731 (= Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 1518) + Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 758 + OMM 1504, II^p ex.-III^p in., Narmuthis, allo stratego (richiesta di revisione di pratica) (bozza su *ostrakon*): sono ancora inedite le varie parti di una bozza o riassunto di documento che si estendeva probabilmente su molti *ostraka*, se esatta la ricostruzione di P. Gallo in O. Narm.Dem. II, pp. XLVII-XLIX, con l'aggiunta di Menchetti - Pintaudi (2009), p. 203 n. 5 riguardo alla correlazione tra OMM 758 e 1518. Dato che Gallo mette in relazione OMM 758 e OMM 1504, che contiene l'inizio di un prescritto ipomnemato rivolto allo stratego, si può ritenere che la formula di richiesta di SB XVIII 13731 appartenga a una petizione allo stratego copiata in questo abbozzo di documento miscelaneo (una specie di riassunto o dossier) suddiviso tra diversi *ostraka*, alcuni anche numerati – dato che OMM 1504 e 758 recano i numeri (in demotico) 8 e 9 si può ritenere che il testo avesse una più ampia parte introduttiva –: ai rr. 1-9 di SB XVIII 13731 ἀξίω τὴν ἐξέτασιν τοῦ χ(ε)ρισμ[οῦ σε] ποιῆσε (l. ποιῆσαι) καὶ τὰς γραφὰς τῶν τε στρατηγῶν καὶ βασιλικῶν·εἰ φερονται (l. φαίνονται) διὰ τῆς ἐπὶ τόπων βιβλιοθήκης εἰ ζῶά (l. σῶά) ἐστὶν τὰ ἀνατιθέμενα τὰ πρὸς ἐλικοσαετῆ{ν} χρόνον ἐπὶ οὗ καταχωρίζονται. Segue una linea di testo in demotico, che in tutta questa bozza-appunto su più *ostraka* si alternava al testo greco per riassumere alcuni passaggi, come spiegato da Gallo. All'ultimo rigo si legge ἐ]γράφη.

SB X 10275, 210/211^p, Ossirinco, allo stratego (riguarda un procedimento presso il prefetto): non rimane la richiesta (che è da parte di un *ex-exegetes* di Ossirinco, ma antinoita). Rimane l'inizio della descrizione dei fatti in cui si ricorda che Dionisia figlia di Dorion dopo una richiesta del postulante aveva ricevuto ordine di comparire in Eracleopolite davanti al prefetto Subaziano Aquila.

a destinatari di incerta identificazione

P.Mich. IX 534, 156^p, Karanis, dest. inc. (argomento incerto, mancata presentazione della controparte): rr. 2-3 μηδέπω παραγενομένου μέχρι τούτου ἴν' ὃ ὑπὸ σοῦ εὐεργετημένος. διεντύχει. Segue la data, "copia della *hypographe*" ("se l'accusato non si presenta... fai una petizione"), copie delle note di registrazione e poi la precisazione che, dopo un'ulteriore petizione e convocazione nei giorni successivi, la controparte non si è ancora presentata e che ciò è stato

messo agli atti (καὶ ὑπεμνημάτισαν)²².

P.Bingen 107, 250^p, Arsinoe, dest. inc.: sebbene il testo, scritto sul *verso* di un altro documento, sia certamente allo stato di bozza, sembra appartenere a una tipologia che non ha molti esatti paralleli (cfr. comm. dell'*ed.pr.*, p. 407 e s.). Si tratta di una 'notizia' di una procedura illegittima adottata dalla controparte nelle fasi di un processo già avviato (una qualche forma di ricorso al prefetto quando il prefetto aveva già delegato l'epistratego a discutere il caso): la formula che introduce il testo e che lo regge sintatticamente è φανερόν μοι ἐγένετο χωρὶς προκρίματος... Non sappiamo a quale autorità o ufficio sarebbe stata presentata la redazione definitiva.

SB XX 15036 = CPR I 232, 2^a metà III^p, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto): la petizione è rivolta a un collegio di ufficiali, non identificabili a causa della lacuna iniziale. Il secondo editore Rea ipotizza che possano essere *nyktostrategoï*. La richiesta è che questa 'testimonianza' rimanga registrata per prevenire ulteriori persecuzioni da parte della donna che ha già denunciato i petenti per furto, anche se non ha proseguito nelle accuse perché secondo il petente ha forse ritrovato le suppellettili rubate; rr. 30-37 ὅπως δὲ ταῦτα μὴ ἀμάρτυρα ἦ, μη[δὲ] τὸ συκοφάντημα αὐτῆς ὑφ' ἡμῶν ἀποσιωπηθῆ, [ἐπιδ]ίδομεν τ[ά]δε τὰ βιβλίδια²³ ἄξιούντες εἶναι ἐν [κατ]αχωρισμ[ῶ] δεικνύντα τὸν βίον τὸν ἡμέτε[ρον] καθαρεύο[ν]τα πάσης αἰτίας, ἴν', `εἰ' ὕστερον πάλιν [πειρ]ηθείη συκ[ο]φαντεῖν, φανερά αὐτῆς ἦ ἐκ τῶν [ρῆ]θέντων ἢ π[ρ]οαίρεσι[ς] ἐν οἷς ἐπιχειρήσασα [ἐάλ]ω, ἐ[κ] δευτέρου δὲ ἐξελε[γ]χθῆναι δ[ύ]νεται. Al r. 38 [διευτυχ]εῖτε. Al r. 39 rimangono tracce di una data.

²² Cfr. Haensch (1994), p. 540 e p. 543 n. 30, per la corretta interpretazione della punteggiatura della parte finale. Kelly (2011), p. 101 ritiene che le ultime righe del papiro invece che un 'estratto', come supposto dall'editore, fossero «part of a draft of a subsequent petition, which enclosed an earlier petition to the prefect and his subscription (lines 1–9). The fact that the entire document is in the same hand is consistent with this explanation». Bisogna però osservare che il documento presenta una scrittura ampia, posata e calligrafica, dall'impaginazione curata, e più che una bozza dà l'impressione di essere una bella copia realizzata a partire da 'originali', per costituire un dossier (forse in più colonne) che poteva includere l'ulteriore petizione o un completo resoconto.

²³ βιβλία nell'*ed.pr.*, βιβλία nella seconda edizione; correggo sulla base della foto, cfr. *infra*, p. 1135.

Richieste di convocazione al *conventus*, παραγγελία¹

Per questo tipo di convocazioni al *conventus*, di regola rivolte allo stratego del nomo o a chi ne fa le veci, cfr. Foti Talamanca (1979), p. 65 e ss., e in particolare pp. 79-100 sulla παραγγελία². Sul formulario cfr. anche Kupiszewski - Modrzejewski (1957), e P.Oxy. XXXVIII 2852, comm. a r. 27. Foti Talamanca esamina i problemi terminologici legati al termine παραγγελία e se si possa identificare una unitarietà dell'istituto. A p. 80 precisa che per questi termini «esiste un campo di applicazione degli stessi, in cui essi assumono un valore tecnico e si riferiscono ad un istituto che va considerato, senza dubbio, unitario». Coesistono comunque i due termini διαστολή e παραγγελία che fanno riferimento allo stesso tipo di fase procedurale, dei quali il primo rimane più legato alla materialità del documento scritto, il secondo tende a rimanere legato al concetto astratto di convocazione, a volte usati nello stesso documento: cfr. SB V 7870 (103-107^p) ... ὅπως ἔ[χ]οντες ἔγγραπ[ον] διαστολὴν καὶ παραγγελίαν παραγένηται ἐπὶ τὸ ἱερώτατον βῆμα, e così P.Tebt. II 434, mentre altrove compare solo ἔγγραπτον παραγγελίαν (per es. P.Oxy. XXXVIII 2852, 104/105^p). Entrambi i termini sono impiegati nella richiesta di P.Mich. IX 526 (155^p, Karanis), r. 19 e ss., ma solo παραγγελία viene circostanziato con ἔγγραπτος: ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρετοῦ μεταδοθῆναι αὐτῶι ἵν' ἔχων ἔγγραπτον παραγγελίαν [παραγένη]ται ὅπου ἐὰν ὁ τοῦ νομ[οῦ] διαλογισ[μ]ὸς ἢ δικαιοδοσία ποιῆ[ται] ἀρκουμέ[ν]ου μ[ο]υ τῆδε τῆ διαστ[ολῆ].

Queste petizioni, con la loro finalità pratica amministrativa nel contesto di procedimenti giudiziari, sono tra quelle che descrivono in modo più concreto l'azione richiesta allo stratego (ordinare la notifica attraverso uno dei suoi assistenti amministrativi³) e ciò che dovrebbe seguire, cioè la presentazione de-

¹ Per un elenco di παραγγελία o *litis denunciationes* cfr. l'edizione di P.Oslo II 19. Sui rapporti tra vere e proprie petizioni al prefetto e παραγγελία, che niente di più chiedono che la notifica di una convocazione, cfr. Lewis (1981b), pp. 119-130, in particolare pp. 122-126; e cfr. Foti Talamanca (1979) e (1984) cap. 1.

² Sulla variabilità della forma delle pur abbastanza simili παραγγελία del II^p in rapporto alla funzione per cui venivano di volta in volta impiegate cfr. Foti Talamanca (1979), pp. 81-83 n. 72. Sul verbo per indicare la notifica (μεταδοθῆναι) e sui nomi per indicare l'esemplare o copia del documento (ἴσον e più raramente ἀντίγραφον), cfr. Foti Talamanca (1979), p. 84 n. 77. La distinzione ἴσον e ἀντίγραφον potrebbe effettivamente dipendere dal fatto che chi scriveva si aspettava l'inoltro di un esemplare di quelli presentati oppure di una copia d'ufficio realizzata dopo, rivelando quindi un'incertezza sui dettagli delle procedure che sarebbero state adottate dall'ufficio dello stratego, anche se comunque venivano inizialmente presentati più esemplari (lasciando all'amministrazione di decidere cosa farne).

³ Sugli *hyperetai* dello stratego impiegati per la notifica delle convocazioni in giudizio cfr. Strassi (1997), pp. 42-43, che si sofferma anche sull'uso del verbo tecnico μεταδίδομι per indicare la notifica (cfr. nota precedente).

gli avversari ai giudizi che saranno tenuti dal prefetto, con termini precisi e giuridicamente inequivocabili: διαλογισμόν, δικαιοδοσίαν, βήμα.

Sull'impostazione della parte espositiva di queste richieste, la quale non poche volte enumera le premesse del contenzioso in una lunga subordinata introduttiva della domanda conclusiva, cfr. *supra*, p. 510 e s.

- 54-60P P.Oxy. XLIX 3464, Arsinoite (trov. a Ossirinco), allo stratego
 99P BGU I 226; Soknopaiou Nesos; stratego
 99-102P P.CtYBR inv. 708(B) = Wedgwood (2021), pp. 164-165; Ossirinco (παραγγελία?)
 IP P.Oslo II 19; prov. inc.; allo stratego?
 103-107P SB V 7870; Arsinoite, allo stratego
 104P P.Tebt. II 434 descr. = M.Chr. 51; Tebtynis
 104/105P P.Oxy. XXXVIII 2852; Ossirinco, allo stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre)
 119P o dopo SB V 8001; Apollonopolites Heptakomias (richiesta allo stratego per convocazione al *conventus*, per disputa riguardante un debito)
 ca. 119-124P SB XXVI 16804; prov. inc. (convocazione a *conventus*)
 ca. 122P P.Ryl. II 293; Ermopolite, allo stratego⁴
 133-137P P.Rein. II 96 = BGU XX p. 117; Ermopolite (eredità?), allo stratego
 135P P.Mil.Vogl. III 129⁵ = SB VI 9314; Tebtynis, allo stratego
 138P P.Oxy. III 484; Namera (Ossirinchite) (παραγγελία contro accusa di truffa)
 150-154P P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52; Soknopaiou Nesos [►violenza]
 155P P.Mich. IX 526; Karanis (per usurpazione di terre ►v.) a *basilikos grammateus* vice-stratego
 158P PSI VII 806; Arsinoite, allo stratego
 158 o 159P SB I 4416; Karanis, allo stratego [►abusi di ufficiali]
 161P P.Ross.Georg. II 27; prov. inc. (a stratego?)
 161P SB V 7744; Antinoupolis (a stratego?)
 177-179P P.Tebt. II 303 = M.Chr. 53; Tebtynis, allo stratego
 IP BGU XIX 2763; Hermoupolis [►anche disputa su terreno]
 IP PSI VIII 941; prov. scon. (allo stratego?)
 247P P.Amh. II 81 = M.Chr. 54, Ermopolite (dupl. di P.Heid. IV 324) (vice-stratego)
 247P P.Heid. IV 324, Ermopolite (dupl. di P.Amh. II 81) (a vice-stratego)

P.Oxy. XLIX 3464, 54-60P, Arsinoite (trov. a Ossirinco), allo stratego (richiesta di notifica di convocazione a *conventus*): r. 25 ἐπιδίδωμι τὸδε τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξίῳ καταχωρ[ισθέντος αὐτο]ῦ παρὰ σοὶ τὸ ἀντίγρ[α]γον μεταδοθ(ῆναι) τοῖς ἐγκαλο[υμένοις δι' ὑ]πηρετοῦ ἴν' εἰδότες παραγένωντ(αι) ὅπου ἐὰν ὁ κ[ύριος ἡγεμ]ῶν

⁴ Nel suo repertorio Kelly classifica come incerto il destinatario di P.Ryl. II 293 descr., ma per quanto gli editori non abbiano riportato il testo del prescritto, erano comunque in grado di leggere i resti dell'indirizzo, allo stratego Atilius Iustus. Purtroppo non mi risulta che sia attualmente disponibile una riproduzione del papiro.

⁵ In connessione con P.Mil.Vogl. III 129 del 135P va messa la petizione al prefetto che ne costituisce la risposta nella sede del *conventus*: P.Mil.Vogl. VI 265, 135P, al prefetto.

Τιβέριος Κλαύδιος Βάλβιλλος τὸν ἔγγιστα [διαλογισμὸν] ποιῆται πρὸς [ς] τὸ διὰ τῆς ἐκείνου ἐντεύξεως [ς] τυγχάνειν ἐ]μὲ μὲν τῶν δι[κα]ίων, αὐτοὺς δὲ τῶν ἀρμοζ[ι ± ?] *vacat* εὐτύχ(ει). Seguono tracce di diversi rigghi, dov'era probabilmente anche la nota di consegna da parte dell'assistente.

BGU I 226⁶, 99^p; Soknopaiou Nesos, allo stratego (richiesta di convocazione a *conventus* per disputa su eredità, ►v.): riguarda una controversia tra fratelli, per una disputa sui beni ereditati dalla madre; la richiesta è, rr. 16-23, ἀξιῶ καταχωρισθέντος παρὰ σοὶ⁷ τοῦδε τοῦ ὑπομνήματο[ς] ἀντίγρα[φ]ον δι' ἐνὸς τῶν περὶ σε ὑπηρετῶν μετα[δο]θῆναι τῷ Σαταβούτι, ὅπως εἰδῆ παρέσεσθαι⁸ αὐτὸν σὺν τῷ Ἄρπαγά[θ]η⁹, οὗ ἐὰν ὁ κράτιστος ἡγεμὼν Πομπήιος Πλάντας τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ποιῆται πρὸς τὸ τυχεῖν με τῆς ἀπὸ (αὐ)τοῦ¹⁰ βοηθείας.

P.CtYBR inv. 708(B) = Wedgwood (2021), pp. 164-165, 99-102^p, Ossirinco (παραγγελία?, argomento della disputa incerto): non rimane la richiesta; la tipologia del documento è ipotizzabile sulla base di r. 8 e ss., τῶν ἐνεστῶ[τ]ων τῇ αὐτῇ γυναικὶ Δ[ι]ογυσία πρὸς Χαϊρήμωνα... Cfr. *ed.pr.*, comm. a rr. 8-10, e *supra*, p. 510 e n. 558.

P.Oslo II 19, I^p, allo stratego?: nel piccolo frammento le espressioni finali sono identiche a BGU I 226; quasi tutto il testo rimasto è (rr. 4-8): προσκαρτερῆ[σαι τῷ τοῦ] ἡγεμόνος βήματι ὅπου [ἐὰν τὸν ἐν]γιστα τοῦ νομοῦ διαλο[γισμὸν] ποιῆται πρὸς τὸ τυχεῖν με [τῆς] ἀπὸ αὐτοῦ δικαιοδοσίας.

SB V 7870, 103-107^p, Arsinoite, allo stratego (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*): dopo una subordinata introduttiva con riferimento alla "disputa", la richiesta è dal r. 10 e ss., ἀξιῶ καταχωρισθῆναι παρὰ σοὶ τὸ ὑπόμνημα καὶ τὸ ἴσον μεταδοθῆναι — αὐτῷ Κρονίῳνι διὰ τίνος τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν, ὅπως ἔ[χ]οντες ἔγγραπ[τ]ον διαστολήν καὶ παραγγελίαν παραγένηται ἐπὶ τὸ ἱερώτατον βῆμα τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος, ὅπου ἐὰν τ[ὸν τοῦ νο]μοῦ διαλογισμ[ὸν] ἢ δικαιοδοσίαν ποιῆται πρὸς τὸ τυχεῖν [ν] με τ[ῆς] ἀπ' αὐτοῦ δικαιοδοσίας. διευτ[ύ]χει. Segue soltanto, di altra mano, la nota di avvenuta consegna dello ὑπηρετή.

P.Oxy. XXXVIII 2852, 104/105^p, Ossirinco, allo stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): prima della richiesta di notifica per convo-

⁶ Altre pubblicazioni: M.Chr. 50; FIRA III 167.

⁷ σο nel papiro. La regolarizzazione col dativo, attestato in altri casi con lo stesso verbo, è proposta nel comm. a CPR XVII 22, 6 (= BL IX 17); l'*ed.pr.* in nota proponeva di leggere come σοῦ.

⁸ παρέσεσται nel papiro.

⁹ Ἄρπαγάθ(η) nella seconda edizione di M.Chr. 50; controllando la foto del papiro disponibile online si può osservare che le ultime due lettere del nome sono evanide.

¹⁰ τῆς ἀπὸ (αὐ)τοῦ βοηθείας è la correzione proposta dagli editori di P.Oslo II 19, ed è preferibile alla correzione σοῦ dell'*ed.pr.*: è dal prefetto che ci si attende aiuto e giustizia, mentre allo stratego in questo caso si chiede solo di notificare la convocazione; l'emendazione è supportata dalla stessa espressione ἀπὸ αὐτοῦ in P.Oslo II 19 e SB V 7870, altre richieste di notifica di convocazione al *conventus*, sebbene in entrambi il sostantivo seguente sia δικαιοδοσία.

cazione al *conventus* sono accennati anche i motivi delle rivendicazioni; dopo un conciso elenco dei fatti che occupa tutto il corpo della petizione in forma di subordinata introduttiva, ... πάντων δεομένων τῆς τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος Οὐϊβίου Μαζίμου διαγνώσεως, ἀξιῶ συντάξαι τινι (corr. in των, l. τινι τῶν) π(ε)ρὶ¹¹ σὲ ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι ἑκατέρῳ αὐτῶν τούτου ἀντίγραφον, ἵν' ἔχοντες ἔγγραπτον παραγγελίαν παραγένωνται ὅπου ἐὰν ὁ νομὸς διαλογίζηται ἢ δικαιοδοτῆται, καὶ προσκαρτερήσωσι τῷ τοῦ αὐτοῦ ἡγεμόνος βήματι ἄχρι οὗ ἐκβιβασθῆ ἃ ἔχω πρὸς αὐτούς. τῶν γὰρ ὑπόντων μοι δικαίων ἀντέχομαι. Segue solo la data, scritta dalla stessa mano. Per la precisazione finale con cui ci si riserva di procedere ulteriormente per qualsiasi altro conto in sospeso cfr. P.Flor. I 86 (dopo agosto 86^p, Hermoupolis) e P.Oxy. II 286 (82^p, Ossirinco) (richieste di notifica di ingiunzione di pagamento), P.Oxy. II 281 (20-50^p) all'*archidikastes* e P.Oxy. II 282 (29-37^p) allo stratego (entrambe da Ossirinco, per violazioni di patti matrimoniali); cfr. *supra*, p. 801.

P.Tebt. II 434 descr. = M.Chr. 51, 104^p, Tebtynis, allo stratego? (richiesta di convocazione al *conventus*): rr. 2-12 (divisioni dei rigli sulla base della foto disponibile online) τῆς βίας αὐτῶν δεομένης τῆς τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος δικαιοδοσίας ἀξιουῦμεν δι' ὑπρέτου μεταδοθῆναι ἑκά[σ]τῳ αὐτῶν τὸ ἴσον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος, [ὅ]πως ἔχοντες | ἔγγραπτον [δι]αστολὴν¹² καὶ παραγγελίαν (par. -γγελίαν) παραγίνονται (par. -ονται) ἐπὶ τὸ ἱερό[τα]τον (par. ἱερό[τα]τον¹³) τοῦ κρατίστου ἡγεμ[ό]νος βῆ[μα]¹⁴ πρὸς τὸ τυχεῖν ἡμᾶς τῶν δικαίων. L'introduzione richiama quella della contemporanea P.Oxy. XXXVIII 2852, ma qui c'è il riferimento solo alla *bia*, lì più concetti, tra i quali il termine *biaios*. Segue nota di consegna dello *hyperetes* (rr. 12-13 Ἀρποχρᾶς Σουχ[ί]ωνος | ὑπρέτης μεταδέδωκα) scritta da altra mano come la data che segue.

SB V 8001, 119^p o dopo, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (παργγελία, richiesta di convocazione al *conventus*; accenno a disputa su debiti): rr. 6-10 ἀξιῶ παραγγελῆναι αὐτῷ δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν ἥξειν εἰς τὸν ἐπ' ἀγαθῷ ἐσόμενον διαλογισμὸν Ἀτερίου Νέπωτος τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος. La scrittura sul rigo si fermava qui, a poco più di metà larghezza della colonna, e

¹¹ Cfr. *supra*, p. 860 n. 33.

¹² [ἐπι]στολὴν nell'*ed.pr.*, mentre Mitteis trascrisse [δια]στολὴν nella riedizione, M.Chr. 51; la sua interpretazione è senz'altro corretta (cfr. l'identica espressione nel coevo SB V 7870) ed è confermata dal controllo sulla foto ora disponibile online: al r. 8 la parte finale dell'*alpha* è in realtà chiaramente visibile, tracciata in modo identico a quella di altri *alpha* nel papiro.

¹³ Sulla base della foto.

¹⁴ Su P.Tebt. II 434 cfr. Foti Talamanca (1979), pp. 85-87: ella discute se, pur non venendo richiesta qui esplicitamente l'attività giurisdizionale esercitata al *conventus*, ma solo il 'βῆμα', debba comunque questa intendersi come citazione al *conventus*; ella conclude affermativamente, considerando che gli altri casi di παραγγελία in queste forme e in cui si chiede la notifica effettuata dallo *hyperetes* alla controparte sono comunque tutti connessi al *conventus* annuale.

al di sotto il papiro è interrotto¹⁵.

SB XXVI 16804, ca. 119-124^p, prov. inc.¹⁶, allo stratego (convocazione a *conventus*¹⁷): tutto ciò che rimane è un frammento della richiesta, rr. 1-9 [± ?]. [.] τῶν περὶ σὲ ὑπῆρ[ε]τῶν ἦκειν εἰς τὸν ἐσόμενον ἐπ' ἀγαθῶ διαλογισμὸν Ἀτερίου Νέπωτος τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος, ἵν' ὦμεν βεβηθημένοι. Il rigo seguente, di cui rimangono tracce di scrittura, è ricostruito frettolosamente, in base alla supposizione che vi fosse una data. Ma se questa era una copia per uso di ufficio poteva anche seguire direttamente la nota di consegna da parte dello *hyperetes* dello stratego come in SB V 7870 e P.Tebt. II 434.

P.Ryl. II 293 descr., ca. 122^p, Ermopolite, allo stratego¹⁸ (convocazione a

¹⁵ Questa è sicuramente una copia d'ufficio, frammento di un rotolo che conteneva varie copie di documenti (cfr. *supra*, p. 260 n. 147), e osservando l'assenza di qualsiasi appello finale a fine richiesta si può essere indotti a pensare che la copia venne realizzata frettolosamente limitandosi a ricopiare solo le parti essenziali; ma analogamente anche P.Tebt. II 303, un'altra citazione al *conventus*, non ha appelli retorici finali nonostante che abbia anche una sottoscrizione dei petenti scritta apparentemente da una 2^a mano.

¹⁶ L'edizione di SB XXVI 16804 è in ZPE 133 (2000), pp. 199-201: facendo notare la somiglianza di formulario con SB V 8001 (scontata, dato che si tratta di due citazioni al *conventus*), senza fondati motivi l'editore P.R. Rodgers afferma che questo papiro appartiene all'archivio di Apollonios stratego dell'Apollonopolite Heptakomia: da qui deriva la proposta datazione al 119-121^p (nonostante che le sicure attestazioni dell'incarico di stratego di Apollonios finiscano non più tardi del 120^p) e la collocazione del luogo di provenienza nell'Apollonopolites, nonché l'inserimento nei documenti relativi ad Apollonios nella sezione *Archives of Trismegistos*. Questi dati sono già messi in dubbio in SB, e attualmente con dei punti interrogativi dalla scheda in *HGV*, dove le annotazioni sono «Gehört vielleicht zum Archiv des Strategen Apollonios. Betrifft vielleicht denselben Fall wie SB V 8001». Il papiro della Yale University venne acquistato sul mercato antiquario al Cairo nel 1926, e lo stesso editore cita una lettera di Paul André Heilporn del 1999 che esclude la somiglianza di scrittura con SB V 8001 (conservato all'Università del Michigan) (dalle foto dei due papiri si vede che SB XXVI 16804 ha lettere tondeggianti, SB V 8001 spigolose); quindi l'unico dato concreto è la corrispondenza con la prefettura di T. Haterius Nepos, poiché si chiede esplicitamente, come in SB V 8001, una citazione al suo prossimo *conventus*: egli rimase sicuramente in carica dal 120^p al 124^p, ma è possibile che fosse già stato nominato prefetto alla fine del 119^p; più oscillante è quindi la possibile datazione del frammento, e del tutto incerta rimane la provenienza geografica, sia per il luogo di redazione che per quello di ritrovamento. Gli interrogativi poi espressi da Rodgers a p. 201 – intravede difficoltà nello spiegare le pur presenti differenze di formulazione delle due petizioni, oltre le differenze di scrittura – sono chiaramente contraddittorie. Che la somiglianza di formulario in questo caso non sia sufficiente a provare l'appartenenza a un archivio è esemplificato da P.Tebt. II 303, citazione al *conventus* del 177-179^p da Tebtynis, che ai rr. 13-17 presenta formule assai simili ai due documenti in questione: ἀξιοῦμεν δι' ἑνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν παραγγελα[ι] αὐτῶ ὅπως παρατύχη εἰς τὸν ἐπ' ἀγαθῶι γινόμενον διαλογισμὸν ὑπὸ τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Πακτουμ[η]ίου Μ[άγνου].

¹⁷ Kelly (2011) inserisce questa petizione nella sua appendice con l'elenco di 'petitions without disputes'. Ma una richiesta di citazione al *conventus* non può che implicare un contenzioso con una controparte.

¹⁸ Per quanto gli editori non abbiano riportato il testo del prescritto, erano comunque in grado di leggerne i resti: è indirizzato allo stratego Atilius Iustus.

*conventus*¹⁹): gli editori forniscono solo una sommaria descrizione, dando il testo dei rr. 21-27²⁰: ἐπιδίδωμι τήνδε [τὴν διαστολὴν²¹ ἀξι]ῶν ἀντίγραφον αὐτοῖς [μεταδοθῆναι ἢ ὅπ]οτέρῳ αὐτῶν ὥστ[ε ± 13] δι' ὑπηρετοῦ ὅπως εἰδῶ[σι ± 12] νους αὐτοὺς ἐν τῷδε [τῷ τὰ] ἐπέτεια ἐκφόρια καὶ ο.[. καὶ τὰς] λοιπογραφίας ἐκφορίων.

P.Rein. II 96 = BGU XX p. 117, 133-137^p, Ermopolite, allo stratego (► eredità?): rr. 7-[9] περὶ ὧν ἔχω πρὸς αὐτὸν δεομένων [ἡγε]μονικῆς διαγνώσεως, ἀξιῶ τοῦδε δια[στολικοῦ ἀντίγραφον μεταδοθῆναι ± ?]. Poi il papiro si interrompe.

P.Mil.Vogl. III 129 = SB VI 9314, 135^p, Tebtynis (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*; accenno a disputa su debiti): dopo una lunga subordinata introduttiva che circostanzia genericamente la petizione (ἀμφισβητήσεως ἐν[εστώ]σης...), al r. 11 e ss. ἀξιῶ δι' ἐνό[ς] τ[ῶ]ν περὶ σε ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι τοῦδε τοῦ διαστολικοῦ τὸ ἴσον τῷ τε Πόσι καὶ Κρονίωνι, ἵν' εἰδῶσι ὀφείλιν αὐτοὺς παρεῖναι ἐπὶ τὸ ἱερώτατον τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος βῆ[μα ὄ]που ἐὰν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογι[σ]μὸν ἢ δ[ικαι]οδοσίαν ποιῆται πρὸς τὴν το[ῦ] πρα[ά]γμα[α]-τ[ο]ς διάγνωσιν. Segue, scritta da una seconda mano, la nota di consegna da parte dello *hyperetes* e la data²². La risposta a questa citazione rivolta da Kronion al prefetto durante il *conventus* è P.Mil.Vogl. VI 265 (135^p, Tebtynis): precisando di essere stato senza motivo citato da Sabinus alias Ninnos, Kronion al prefetto chiede (r. 17 e ss.) l'assegnazione di un "giudice", al fine di chiarire la sua estraneità alle accuse, cfr. *supra*, p. 882.

P.Oxy. III 484, 138^p, Nemera (Ossirinchite), allo stratego (contro accusa di truffa, παραγγελία): tutto il corpo della petizione dopo il prescritto è organizzato in un solo periodo sintattico, con una concisa subordinata iniziale in cui Pausiris spiega che la richiesta è presentata perché Didymos e suo figlio l'hanno accusato di una qualche truffa, e di seguito si chiede solo la notifica

¹⁹ Cfr. Foti Talamanca (1979) p. 82 n. 72.

²⁰ In tutto sono visibili i resti di 28 righe.

²¹ Cfr. BL I 389; ἐντεῦξιν *ed.pr.*

²² Il documento può essere la copia che venne materialmente consegnata alla controparte; di questa opinione è Kelly (2011), p. 96 n. 80, dando per certo che il documento appartenga alle carte della famiglia di Patron. Sicuramente il documento fa parte dei tanti documenti legati alla famiglia di Patron, di cui i citati in giudizio Posi e Kronion erano amministratori, e probabilmente venne come la maggior parte degli altri testi di questo 'archivio' ritrovato nella 'cantina dei papiri' – cfr. Gallazzi (1990), p. 287 –; ma nello stesso sito vennero trovati documenti disparati attinenti a tre famiglie diverse oltre che ad altri personaggi legati da nessun rapporto, non essendo un luogo deputato alla conservazione di un archivio di famiglia, ma un deposito di materiale di scarto di provenienza eterogenea – cfr. Gallazzi (1990), p. 284 e p. 286 –. Se si unisce questa considerazione al fatto che i pezzi provenienti dagli scavi di Achille Vogliano non vennero inventariati indicando con precisione la provenienza – cfr. Gallazzi (1990), *passim* – e al fatto che ci sono pervenuti da Tebtynis anche testi che sono da mettere in relazione solo con il presentatore di questa petizione, Sabinus alias Ninnos (cfr. P.Tebt. II 614 e P.Tebt. II 305), dobbiamo lasciare aperta la possibilità che il papiro provenisse dalle carte di un'altra famiglia.

alla controparte con l'invito a comparire quando il prefetto terrà udienza, e ad attendere il giudizio²³, r. 7 e ss.: ἐπεὶ Δ[ίδυ]μ[ος] Ἀμοίτ[ος] διέσταλκέν μ[ο]ι ὡς ἐνεδρεύσαντι Δίδυμον υἱὸν αὐτοῦ περὶ πυροῦ ἀξιῶ μεταδοθῆναι αὐτῷ τῷ υἱῷ Διδύμῳ τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον ὅπως ἔχων ἔγγραπτον παραγγελίαν²⁴ παραγένηται ὅπου ἐὰν ὁ κράτιστος ἡγεμὼν Αὐτίδιος Ἡλιόδωρος ἐπ' ἀγαθῷ τὸν νομὸν διαλογίζεται ἢ δικαιοδοτῆ καὶ προσκαρτερήσει μέχρι κρίσεως ἵνα φανῆ τὸ γεγονός. Segue la data, e l'identificazione del richiedente scritta da una 2^a mano.

P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, 150-154^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione documenti): la disputa riguarda violenze e costrizione nello scrivere un documento ed è descritta in modo abbastanza dettagliato rispetto ad altre παραγγελίαι. A r. 16 e ss. è la richiesta di convocazione al *conventus*: καὶ τοῦδε (τοῦ) πράγματος δεομένου τῆς τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Μουνατίου Φήλικος διαγνώσεως ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρετοῦ μεταδοθῆναι ἑκατέρῳ αὐτῶν, ἵν' εἰδῶσι παρεσομένους αὐτοὺς ἐπὶ τὸ ἱερώτατον τοῦ ἡγεμόνος βῆμα, ὅπου ἐὰν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν [ἢ] δικαιοδοσίαν ποιῆ[ται] ἀρκουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ μένοντός μου τοῦ λόγου περὶ ὧν ἔχω πρὸς αὐτοῦν ἔγγρ[ά]πτων δικαίων πάντων. Sul papiro non è scritto altro. Cfr. la simile formulazione del nucleo della richiesta in P.Mil.Vogl. III 129 (135^p, Tebtynis).

P.Mich. IX 526, 155^p, Karanis, a *basilikos grammateus* vice-stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): da una donna²⁵ che agisce con tutore; dopo una lunga subordinata introduttiva che circostanzia la richiesta²⁶, al r. 19 e ss. la conclusione è ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρετοῦ μεταδοθῆναι αὐτῷ ἵν' ἔχων ἔγγραπτον παραγγελίαν [παραγένη]ται ὅπου ἐὰν ὁ τοῦ νομ[οῦ] διαλογισμ[ο]ς ἢ δικαιοδοσία ποιῆ[ται] ἀρκουμέ[ν]ου μ[ο]υ τῆδε τῆ διαστ[ολῆ]. Segue la data e poi, vergata da una 2^a mano, la nota di avvenuta consegna dello *hyperetes*, lacunosa sulla parte destra; il resto del foglio in basso è vuoto (si tratta quindi di una copia d'ufficio).

PSI VII 806, 158^p, Arsinoite, allo stratego (richiesta di convocazione al *conventus*, παραγγελία): da Ptolemaios figlio di Diodoros²⁷; rr. 10-20 διὸ ἐπιδίδωμι

²³ Per προσκαρτερήσει (r. 26) cfr. Foti Talamanca (1979), p. 85 n. 82, sulla necessità del προσκαρτερεῖν del convenuto, che deve restare presso il tribunale fino a quando il procedimento non sia terminato: cfr. P.Oslo II 19 (I^p), P.Oxy. XXXVIII 2852 (104/105^p), PSI VII 806 (158^p), P.Amh. II 81 (247^p) – cfr. Foti Talamanca (1979), p. 85 n. 83 –, P.Ross.Georg. II 27 (161^p).

²⁴ Sull'espressione ἔγγραπτον παραγγελίαν cfr. Foti Talamanca (1979), p. 85 nota 81.

²⁵ Valeria Neilous, di Antinoupolis, precisa di essere figlia di Gaius Valerius Maximus; per l'*ed.pr.* costui sarebbe da identificare con l'epistratego di BGU II 462. Ma Thomas (1982), p. 55 n. 42, p. 200 n. 44 e p. 216 fa notare che l'epistratego che compare in BGU II 462 = W.Chr. 376 è da identificare con C. Statilius Maximus, sulla base della correzione di Vandoni (1970), p. 27. Kelly (2011), p. 239 e n. 134 citando il caso della figlia di epistratego che presenta la petizione si attiene a quanto esposto nell'edizione di P.Mich. IX 526 pubblicata da Husselmann nel 1971.

²⁶ ἔχο[υσ]α πρὸς Χαίρημο[να] Πεθέως...

²⁷ Il postulante di questo documento fu riconosciuto e i rr. 3-5 col suo nome furono integrati

καὶ(?) ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρετίου μεταδοθῆναι τῷ Ἀγαθείνῳ ἵν' εἰδῆ π[αρέσειθαι(?)] αὐτὸν ἐπὶ τὸ ἰε[ρώτατον τοῦ ἡ]γεμόνος βῆμα [οὐ ἔαν τὸν τοῦ] νομοῦ διαλογισμ[ὸν ἢ δικαιοδοσίαν] ποιῆται καὶ προσ[καρτερήσιν μέ]χρι οὐ ἔκβιβασθ[ῆ] τὰ πρὸς αὐτὸν²⁸ ἐπιζητούμενα ἀ[ρκουμένου μου] τῆδε τῆ διαστ[ολῆ ± ?]. Ai rr. 21-26 seguono righe lacunose, e resti di una data. Osservando il papiro (foto PSI online) si nota che gli ultimi sei righe del papiro sono scritti in modo molto più serrato dei precedenti, probabilmente da una 2ª mano, e si può ipotizzare che contenessero note di ufficio (anche ricopiate su un esemplare) relative alla notifica.

SB I 4416, 158^p o 159^p, Karanis, allo stratego (mendaci dichiarazioni di funzionari su tassabilità di terreni) (►abusi di ufficiali): rr. 22-29 διὰ τοῦ(το) ἀξιούμεν (τού)του τὸ ἴσον [τῶν] δι' ἐνὸς τῶν περί σε ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι αὐτοῖς, ἵν' ἔχοντες ἐγγρα(πτον) [παραγ]γελίαν παραγένωνται ἐ[ἰς τὸ ἱερώ]τατον αὐτοῦ²⁹ βῆμα, ὅπ[ρου ἔαν τὸν τοῦ] νομοῦ διαλογισμὸν ἢ δι[καιοδοσίαν] ποιῆσθαι, ἀρκουμένων ἡμῶν τῆδε τῆ διαστολ(ῆ). Seguono poche altre tracce di scrittura.

P.Ross.Georg. II 27, 161^p, prov. e dest. inc. (stratego?) (richiesta di convocazione al *conventus*, παραγγελία); rimane solo la parte finale: τῆς τοῦ κ[ρη]τ[ί]του ἡμε[μόνος Οὐλοουσίου] Μ[α]κ[ικ]ιανοῦ διαγνώσε[ως] καὶ ἀξιῶ δι' ὑπηρετίου [μετα]δ[ιδόν]αι αὐτοῖς, ἵν' εἰδῶσι παρεσομ[ένους] αὐτοὺς [ὅ]π[ρου] ἔαν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ἢ [δ]ικαιοδοσίαν ποιῆται καὶ προσκαρτερησόντας τῷ ἱερωτάτῳ αὐτοῦ βήματι, ἄχρις ἂν τὰ πρὸς αὐτοὺς ἐπιζητούμενα πέρας λ[ά]βῃ, ἀρκουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ. Segue (2ª mano) la sottoscrizione del petente, probabilmente di sua mano³⁰. Dopo uno spazio bianco seguono annotazioni di cifre di contestualizzazione incerta³¹.

SB V 7744, 161^p, Antinoupolis, dest. inc. (stratego?) (richiesta di convocazione al *conventus*, παραγγελία): questo è un caso isolato di citazione dove viene già indicato il luogo del *conventus* del prefetto; r. 2 e ss. [± ? εἰς διαλο]γισμὸν Λουκίου Οὐο[λο]υσίου Μαικιανοῦ τοῦ [λα]μπροτάτου ἡγεμόνος ἐν τῇ Ἀντινόου, ἵν' εἰδῆ καὶ περιμείνη, ἕως εἴπω τὰ πρὸς αὐτὸν τὰ ἐκ κρίσεως ἐκβησόμενα³². Segue (2ª mano) la data, poi probabilmente ci sono resti (3ª e 4ª mano) delle sottoscri-

da P.J. Sijpesteijn nel commento a P.Wisc. I 33 (= BL V 124), dove discute e identifica i vari documenti riconducibili a Ptolemaios.

²⁸ Meyer in ZRG 46 (1926), p. 343 propone di leggere ἐκβιβασθ[ῆ] τὰ πρὸς αὐτοῦ (= BL II.2 142).

²⁹ αὐτοῦ è riferito al prefetto Sempronius Liberalis, citato più volte nei righe precedenti.

³⁰ Ἡρακλ[ε]ιδίων ἐπιδέδωκα καθὼς πρόκειται.

³¹ [δι]ακ(όσια) ἐ[νε]νήκ(οντα) [ε]πτα] `τρία`.

³² L'editore del papiro ritiene che il giudizio cui ci si riferisce alla fine di questa richiesta, e il cui risultato deve essere esposto dal petente, sia lo stesso giudizio del prefetto al quale viene convocata la controparte; Haensch (1997b), p. 365 e n. 167 puntualizza che deve trattarsi di un giudizio già avvenuto, prima della nuova udienza del prefetto per la quale si chiede qui la convocazione.

zioni dei petenti, e (5^a mano) la nota di consegna dello *hyperetes*.

P.Tebt. II 303 = M.Chr. 53, 177-179^p, Tebtynis (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*): dopo una subordinata introduttiva (ἔχοντες πρὸς Κρονίωνα...) che accenna genericamente alla disputa, ai rr. 13-17 la richiesta è ἀξιούμεν δι' ἑνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν παραγγεῖλα[ι] αὐτῷ ὅπως παρατύχη εἰς τὸν ἐπ' ἀγαθῷ γινόμενον διαλογισμὸν ὑπὸ τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Πακτουμ[η]ίου Μ[άγνου]. Molto simili sono le formulazioni di SB V 8001 e SB XXVI 16804 di inizio II^p. Nei righe seguenti sono i resti iniziali delle dichiarazioni di consegna da parte dei sei petenti sacerdoti, che appaiono scritte tutte da una 2^a mano³³.

BGU XIX 2763, II^p, Hermoupolis, allo stratego (disputa su proprietà): non rimane la richiesta. Il papiro si interrompe poco dopo l'inizio del racconto, ma si può ragionevolmente ipotizzare che questa fosse una παραγγελία, in base ai confronti tra la proposizione introduttiva (rr. 3-5 ἐνεστῶτων ἡμεῖν πρὸς...) e quelle di altre richieste di citazioni in giudizio, cfr. *supra*, p. 510 e ss.

PSI VIII 941, II^p, prov. inc., dest. inc., allo stratego(? o chi ne fa le veci): rimane solo la richiesta di convocazione al tribunale del prefetto, per un contenzioso di carattere finanziario di cui sfuggono i particolari (cfr. *supra*, p. 341, a proposito di βιαίως): r. 3 e ss. ... ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τοῦτο τὸ ὑπόμνημα, οὗ τὸ ἴσον ἀξιώ δι' ἑνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι αὐτῷ, ἵν' εἰδῆ πρὸ τῶν ὄλων κρατούμενον αὐτὸν τῆ τοῦ γραφείου γραμματεία καὶ χειριστεία μέχρι οὗ τὸν καθήκοντα λόγον τοῦ ὄλου χρόνου ἀποδῶ, παραγεινόμενόν τε αὐτὸν ὅπου ἂν ὁ κράτιστος ἡγεμὼν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ἢ δικαιοδοσίαν ποιῆται καὶ κριθήσόμενον πρὸς με περὶ ὧν βιαίως με ἀπήτησε καὶ ὧν διεπράξατο οὐ δεόντως ἐμπαίξας ἡμῖν ἐν πολλοῖς, ἃ καὶ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ³⁴ ἀποδείξω οὐδὲν μέντοι ὡς ἡ δια ὀφείλεται... Seguono lacune. Sul *verso*, scritto da una 2^a mano (verificabile sulla foto online), il documento è definito διαστολικ(ὸν) εἰς Γάιον.

P.Heid. IV 324, 247^p, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Amh. II 81) e **P.Amh. II 81** = M.Chr. 54, 247^p, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Heid. IV 324) (da parte di un γραμματεὺς πρακτόρων che ha subito un'estorsione, è richiesta di convocazione al tribunale del prefetto); ai rr. 8-14 di P.Heid. IV 324 (= P.Amh. II 81, 8-15) ἀξιώ τοῦτον κ[ε]λ[ε]ν[σα]ι παρ[αν]γελῆναι δι' ὑπηρετοῦ τῆς <σ>τρατ(ηγ)ίας παρεῖναι καὶ προσεδρεύειν [τῷ βήματ]ι [το]ῦ [λαμπρ]οτάτου ἡμ[ῶ]ν ἡγεμόν[ο]ς ἔστ' ἂν [τ]ὰ [πρὸς αὐτὸν ζητούμενα π]έρας λ[άβ]η, ἄλλα καὶ παρε[νε]κεῖν αὐτὸν τοὺς βοηθοὺς αὐτοῦ Ἰσίδωρον καὶ Γερόντιον καὶ Ἰερακίωνα εἰς τὸ μηδ]ὲν ἐνδ[ε]ί[σ]θ[α]ι [τοῦ] π[ράγμ]α[τος] λ[ε]γ[ο]μέ[ν]ου ἀκολούθω[ς] ταῖς δο[θη]θείσαις μοι ὑπο-

³³ È probabile che chi vergò la sottoscrizione specificasse poi che aveva scritto per altri "che non conoscono le lettere": ciò è usuale per i gruppi di sacerdoti dei templi egiziani, tra i quali molti non avevano dimestichezza col greco: cfr. P.Mich. V 226, 37^p, Tebtynis, e il commento di Youtie (1975b).

³⁴ Su ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ cfr. *supra*, p. 511.

γραφαῖς οὔτω[ς] ἔχο[ύσ]αις, ... Sono poi riportati i testi annunciati delle due *hyrographai* del prefetto. Sia in P.Heid. IV 324 che in P.Amh. II 81 segue la sottoscrizione del petente (che dichiara insieme la presentazione e la notifica della παραγγελία), in entrambi i casi scritta dalla stessa mano del resto del documento³⁵.

³⁵ *L'ed.pr.* di P.Amh. II 81 descriveva invece la sottoscrizione come vergata da una 2^a mano, ma una verifica sulla foto ora disponibile online (collezione della Morgan Library) mi permette di constatare che la scrittura del r. 23 appare identica a quella dei rigli precedenti. Gli editori P.Heid. IV 324 (introd.) nel 1986 notarono che una stessa mano apparentemente vergò entrambi i documenti, ma non precisarono esplicitamente che bisognava correggere anche l'indicazione di cambio di mano in P.Amh. II 81. I due papiri erano quindi duplicati nella loro interezza.

Richieste di notifiche stragiudiziali

allo stratego

- 121^P P.Fouad I 30; Ossirinco (richiesta di notifica a causa della casa dei vicini che rischia di crollare)
- 145-146^P PSI IX 1032; Apollonopolites Heptakomias (richiesta di notifica di pagamento di tasse su terreni)
- 156-159^P SPP XXII 131; Soknopaiou Nesos (richiesta di notifica per la casa dei vicini che rischia di crollare)

P.Fouad I 30, 121^P, Ossirinco, allo stratego (richiesta di notifica a causa della casa dei vicini che rischia di crollare): r. 14-16 οἰκί(αν), ἥτις διὰ πολυχρόνιον παλαιώσιν κινδυνεύει συνπτεσεῖν; rr. 16-27 ὅθεν ὑφορώμενοι μὴ κίνδυνός τις ἡμῖν καὶ τοῖς ἡμετέροις γένηται, ἧ μάλιστα τῆς αὐτῆς οἰκίας φεροῦσης εἰς τὴν ἑκατέρου ἀν[λ]ήν, ἀξιοῦμεν μεταδοθῆναι αὐτοῖς τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον δι' ὑπηρέτου, ἵν' ἔχοντες ἔγγραπτον παραγγελίαν τὴν αὐτῶν οἰκίαν ἀσφαλίσωνται ἢ εἰδῶσι ὑπευθύνους αὐτοὺς ἐσομένους παντὶ τῷ συνοισομένῳ¹ κινδύνῳ κα(ὶ) τοῖς ἐπακολουθήσασι βλάβεσι. Segue la data e, probabilmente di altra mano, la nota di consegna dello *hyperetes*. Sulle finalità di questo documento e dell'analogo SPP XXII 131, che oltre alla funzione di avvertire la controparte dovevano essere utili al sostegno delle eventuali richieste di risarcimento danni, cfr. più sotto, p. 1282 e ss.

SPP XXII 131, 156-159^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (richiesta di notifica per la casa dei vicini che rischia di crollare): rr. 7-8 διὰ παλαιώ[σι]ν [κινδυν]ύει ἐ[πιπε]σεῖν τοῖς ἡμετέροις. Non rimane la richiesta, se non ai rr. 8-9 l'introduzione ἐπεὶ οὖν [| ±?]ω μὴ ἐκ τούτου κίνδυνος... Ma si può ragionevolmente ritenere che si chiedesse la notifica al proprietario della casa vicina come in P.Fouad I 30.

PSI IX 1032, 145-146^P, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (richiesta di notifica di pagamento di tasse su terreno), r. 10 e ss.] ἀξιώ τοῦ π[ατρ]ός μου τελευτήσαντ[ος ? κε]λεύσαι τῶ[ι] κωμογραμματ(εῖ) ἐπισταλή[ναι ±?] τούτοις ἐκ[εῖ]να διὰ τῶν προγεγρ[αμμένων ±?] τὰ τελέσμα[τα] παραγραφο η. τ. . [±?] ἐὰν αἴτιοι φανῶσι. Segue la data, poi il papiro si interrompe.

¹ συνοισομένῳ pap., lettura verificabile sulla foto disponibile online. BL IV 31 segnalava la proposta di correzione συνβησομένῳ, che tuttavia la verifica del papiro porta ad accantonare in favore dell'interpretazione dell'*ed.pr.*: si tratta semplicemente di "rischio eventuale", espresso col verbo συμφέρω.

Richieste di sgravi ed esenzioni fiscali

all'epistratego:

203-207^P P.Oxy. LXXXII 5319; Senao (Oasis Parva), all'epistratego (richiesta di esenzione da tasse)

a vice-stratego:

275/276^P P.Oxy. XLIII 3116; Ossirinco, a vice-stratego (richiesta di esenzione da tasse in seguito a vittoria nelle corse dei carri)

al *basilikos grammateus*:

185^P P.Petaus 9 = C.Pap.Gr. II App. 2; Kerkesucha Orus (Arsinoite) (richiesta di correzione dell'imposizione fiscale, perché i parenti sono stati condannati *ad bestias*)

ai nomarchi dell'Arsinoite:

I^P ex. P.Oslo III 124; Karanis; a due nomarchi (esenzione da tassa sui tessitori)

alla *boule*:

288/289^P P.Oxy. XXVII 2475; Ossirinco, alla *boule* (per privilegi fiscali di atleti)

289^P P.Oxy. XXVII 2477; Ossirinco, alla *boule* (per privilegi fiscali di atleti?)

al *topogrammateus*:

5/4^a P.Oslo II 26; Ossirinco; al *topogrammateus* (campi danneggiati da parassiti)

al *komogrammateus*:

8^a BGU IV 1193; Koma (?) (Eracleopolite); al *komogrammateus*
(inondazione eccessiva dei campi)

all'epistratego

P.Oxy. LXXXII 5319, 203-207^P, Senao (Oasis Parva), all'epistratego (richiesta di esenzione da tasse): non rimane la richiesta.

a vice-stratego

P.Oxy. XLIII 3116, 275/276^P, Ossirinco, a vice-stratego (richiesta di esenzione da tasse e liturgie in seguito a vittoria nelle corse dei carri): si chiedeva la notifica attraverso uno *hyperetes* ai funzionari preposti alla tassazione e alle nomine liturgiche, per ufficializzare il diritto alle esenzioni r. 16 e ss. *κατὰ τοὺς τῶν ἀγώνων θεσμοὺς ἠπείχθη τὴν τῶνδε τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσιν ποιή[σασθ]αί ἀξιῶν δι' ἐνὸ[ς] τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρετῶν ± 17 μεταδο]θήν[αι ± ?]*. Qui il papiro si interrompe

al *basilikos grammateus*

P.Petaus 9 = C.Pap.Gr. II App. 2, 185^p, Kerkesucha Orus (Arsinoite), al *basilikos grammateus* (richiesta di correzione dell'imposizione fiscale, perché i parenti sono stati condannati *ad bestias*). A parte la precisazione che la morte dei parenti è avvenuta per una condanna capitale, quindi per una circostanza eccezionale, come sottolineato da editori e commentatori¹ questa richiesta non è sostanzialmente differente da altre denunce di morte rivolte al *basilikos grammateus*, che con una procedura di routine richiedono la cancellazione dei defunti dalle liste di persone soggette alla *laographia*. Ciò nonostante, la segnalo comunque in questo contesto per la particolarità della situazione di partenza (legata tra l'altro alla sfera penale): la richiesta al r. 15 è ὅθ[ε]ν [ἐ]πιτίδωμι [καὶ] ἄξιῶ τ[ὸ] ἐ[πι]κεφάλαιον αὐτῶν κουφισθῆναι² ὡς ἐπὶ τῶν ὁμοίων. Subito al di sotto una 2^a mano scrive l'ordine al *komogrammateus* di intraprendere le appropriate misure se la dichiarazione è vera, e segue (3^a mano) la 'firma' dell'ufficiale (che specifica che la scrittura è avvenuta attraverso un segretario), e al di sotto segue la data scritta dalla 2^a mano.

ai nomarchi dell'Arsinoite

P.Oslo III 124, I^p *ex.*, Karanis, a due nomarchi³ (richiesta di esenzione da tassa su tessitori). Per la tassa sui tessitori⁴, cfr. P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, P.Oxy. II 393, di metà I^p, nei quali vengono accusati di malversazione gli incaricati della riscossione di questa tassa (v. *supra* p. 741)⁵. Resti della richiesta sono ai rr. 15-19 διὸ ἄξιῶ σε τὸν κύριον ἀπολυθῆναι με τοῦ γερδια[κοῦ] τ[έ]λους ἀπὸ [. . .] e poi il papiro si interrompe.

alla *boule*

P.Oxy. XXVII 2475, 288/289^p, Ossirinco, alla *boule* (per privilegi fiscali di

¹ In particolare Kruse (2002), pp. 168-170.

² Per κουφισθῆναι cfr. P.Oxy. XLIII 3141, 14 (299/300^p), denuncia di morte.

³ Sui nomarchi dell'Arsinoite, che erano funzionari attivi nell'amministrazione fiscale del distretto, in generale Reiter (2004).

⁴ Sull'identificazione del petente di questa petizione con il tessitore nominato in P.Oslo III 141 (del 50^p, quando l'artigiano aveva solo 40 anni), cfr. Bergamasco (2004), e per il calcolo dell'età in P.Oslo III 124 cfr. anche Reiter (2004), p. 22 n. 4.

⁵ Cfr. Taubenschlag (1955), p. 603 e p. 604 n. 38, per i particolari doveri ed esenzioni legati alla professione dei tessitori, che era regolamentata in modo preciso, e che solo in base a determinati criteri poteva essere intrapresa ed essere, come qui, interrotta: ciò è naturale perché i "tessitori" in quanto tali erano teoricamente esentati da servizi obbligatori e liturgie – ma cfr. P.Phil. 10, 139^p, Philadelphia, allo stratego (richiesta di esenzione da liturgie) presentata da un gruppo di tessitori di cui alcuni sono stati già incaricati di altri servizi – ed erano sottoposti a uno speciale regime fiscale. Il regime speciale derivava naturalmente dall'importanza di questo settore economico.

atleti?): ai rr. 12-14 rimane:] ἀξιῶ ταστη[± ?]ηθῆναι πρὸς τὸ ἔχει(ν) [± ?]των τοιούτων δη- Seguono la data e la dichiarazione che qualcuno ha scritto al posto del petente che “non sa le lettere”.

P.Oxy. XXVII 2477, 289^r, Ossirinco, alla *boule* (per privilegi fiscali di atleti?): richiesta ai rr. 11-13 (cfr. BL V 82), τηντε (l. τήνδε) τὴν δέησιν ἀξιῶν συμψήφο[υ]ς [ὑμᾶς γενομέ]νους ἐκδόσθαι μοι τὰ περὶ τούτου συνήθη γραμματα...; nei rigli sottostanti ci sono il saluto, la data, e la sottoscrizione originale del petente.

a segretari distrettuali e di villaggio

BGU IV 1193 e P.Oslo II 26 sono da accostare ad altre dichiarazioni che mirano a ottenere *κουφοτέλεια* o *ἀτέλεια* per terreni che hanno sofferto anomalie nel livello di inondazione⁶. Anche se per le circostanze di partenza (più che per la forma) risultano affini alle *ἀπογραφαί* di *ἀβροχία* come descritte da S. Avogadro⁷, entrambe sono definite come ‘petizioni’ nell’elenco di Balconi (1976), e come tali le considereremo in mancanza di un migliore inquadramento: la valutazione del loro carattere di ‘petizione’ dipende da quanto accento viene posto sulla rivendicazione del diritto e sulla richiesta di un intervento concreto e discrezionale dell’autorità adita, ma comunque il linguaggio di entrambi i testi presenta utili elementi di confronto con altri documenti qui descritti.

BGU IV 1193, dell’8^a, prob. da Koma, Eracleopoli, al *komogrammateus*; dal punto di vista formale ha aspetti divergenti dalle petizioni in senso stretto, e fra quelle di quest’epoca è l’unica rivolta al *komogrammateus*; riguarda campi che per un’inondazione eccessiva non possono essere seminati. Dalla formulazione della richiesta rimane il dubbio se il richiedente miri solo a facilitazioni fiscali o anche a ricevere un aiuto per il drenaggio dei terreni. Non c’è un vero e proprio verbo di richiesta, si utilizza una perifrasi: (rr. 10-14) καὶ μὴ δυναμένων καθόλου σπαρῆναι, προήγημαι τὴν [τού]τ[ων] ἐπίδοσιν ποιήσεσθαι, ὅπως ἀνεγέ[κ]ωμ[εν] τὰς ἐν τῇ ἐμβρόχῳ. τούτου δὲ πεποιημέν[ου] ἐσόμεθα ἀντελημμένοι. Per questa espressione che indica la consegna del documento il più vicino confronto fra le petizioni del I^o è P.Oxy. II 283, nel quale διὸ προήγημαι τὸ ὑπόμνημα ἐπιδοῦναι introduce la richiesta standard ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται. Ritroviamo il termine ἐπίδοσις in P.Ryl. II 119 del 62-66^r (r. 29 ἐπιδόσεις ἀναφορῶν ἐποιήσαμεθα), con un significato specializzato per “presentazione/consegna di una petizione, di un rapporto ecc.”⁸. Il confronto

⁶ Cfr. Taubenschlag (1955), p. 613. Cfr. l’editto di Tiberius Iulius Alexander, ll. 55-59.

⁷ Cfr. Avogadro (1935), *passim*, e in part. pp. 138-139 sulle reali finalità di tali dichiarazioni.

⁸ È questo il significato registrato, *s.v.*, in *WB* e in *LSJ*, che citano proprio BGU IV 1193.

col P.Ryl. spinge a ritenere che qui in BGU IV 1193 la parola indichi il semplice atto della presentazione di questo documento, come suggerisce l'uso, consueto nelle petizioni, del verbo corrispondente. Non del tutto da escludere è l'integrazione [τού]τ[ου] al posto di [τού]τ[ων] al r. 11.

P.Oslo II 26, 5/4^a, Ossirinco, al *topogrammateus*: come in BGU IV 1193 il motivo della presentazione della richiesta sono i danni ai campi, in questo caso arrecati dai parassiti; viene esplicitata solo la richiesta di registrazione dei dati descritti nel corpo del documento (in modo simile a dichiarazioni di vario tipo), evidentemente per prevenire le future pretese nei confronti del postulante riguardo agli affitti dei terreni e alle tasse: ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξιῶ εἰς φάινεται ἀναγραφῆν[αι τὰ προκείμενα] ἵν' ὦ ἀντ[ειλημμένος]. Nella sottoscrizione il presentatore giura che quanto dichiarato è vero: tale elemento non è caratteristico delle petizioni e dal punto di vista formale fa accostare il documento a dichiarazioni di proprietà di alcuni distretti e altri periodi⁹.

⁹ Cfr. Avogadro (1935), pp. 172-173 e p. 180.

Richieste di autorizzazioni e permessi¹

all'imperatore:

130P(?) SB XVI 12509; Karanis? (riscossione di somme per il tempio)

al prefetto:

113-117P SB XXVIII 16833; Aphroditopolis (rivendicazione di terreni)

246P P.Oxy. X 1271 = ChLA IV 266; Ossirinco (richiesta di autorizzazione a viaggio per mare)

all'*idios logos*:

194P SB XVIII 13175 col. V rr. 12-22 = W.Chr. 52 rr. 12-22; Nesyt (nel Delta)

al *dioiketes*:

180P BGU XI 2060 r. 9 e ss.; Alessandria (petizione al *dioiketes* riguardante l'ordine dell'imperatore di riconversione dei vigneti. Il *dioiketes* la inoltra allo stratego dell'Anteopolite perché verifichi le dichiarazioni degli istanti)

al *procurator usiacus*(?):

151/152P SB X 10527; Tebtynis, al *procurator usiacus*? (richiesta assegnazione di terra catecica, prob. confiscata)

all'epistratego:

166-169P P.Mich. XII 629; Karanis (permesso di proroga di permanenza fuori dal proprio luogo di origine)

all'*exegetes*:

16/15^a P.Ryl. II 118; Arsinoite (autorizzazione di minori(?) alla compravendita di terreni)

36P P.Mich. V 232; Tebtynis (autorizzazione di una donna alla compravendita di terreni)

198P P.Tebt. II 397 rr. 21-28 = M.Chr. 321 rr. 21-28; Tebtynis (autorizzazione di una donna per l'ufficializzazione dell'accomodamento di un debito)

al decurione:

post 201P P.Alex.Giss. 3 = SB X 10619; Soknopaiou Nesos

a soprintendente di tenuta imperiale:

46-47P BGU II 650 = W.Chr. 365; Arsinoite (richiesta di riconoscere valida la compravendita di terreni)

al *komogrammateus*:

163P P.Berl.Leihg. I 18; Lagis (Arsinoite) al *komogrammateus* di Lagis per conversione dei seminativi

¹ Cfr. Di Bitonto (1968), p. 96.

all'imperatore

SB XVI 12509, 130^P(?), Karanis(?), all'imperatore (richiesta di autorizzazione di sacerdoti per riscuotere somme per il tempio): rimane solo la fine della richiesta, rr. 1-6 [Σω]τήρα καὶ Εὐεργέτην ἐλεῆσαι ἡμᾶς καὶ τὸν ἡμέ[τερ]ον θεὸν Σόζειν καὶ ἐπιτρέψαι κ[α]ὶ ἡμῖν ἅς ποιού[με]θα ὑπὲρ τοῦ ἱεροῦ δαπάνας παρὰ [τ]ῶν αὐτῶν κω[.][μ]η]τῶν λαμβάνειν ἵνα δυναθῶ[μ]εν τὰς ὑπηρεσίας [ποι]εῖσθαι καὶ τὰ ὀφειλόμενα τῷ φίσκωι ἀμέμπ[τως]᾽ τω[ς]² [ἀπο]διδόναι ἐκ τῆς σῆς εὐεργεσίας. (*vacat*) διευτύχει. Dopo il saluto seguono al r. 7 le note di disbrigo della petizione e del responso, ὑπέγραψ(α). προτεθήτωι, e la copia della *hypographe* (*rescriptum*) dell'imperatore è riportata dopo di queste, ai rr. 8-9 e dopo uno spazio lasciato bianco.

al prefetto

SB XXVIII 16833, 113-117^P, Aphroditopolis, al prefetto (rivendicazione di terreni dopo l'assenso del prefetto): non è identificabile la richiesta conclusiva.

P.Oxy. X 1271, 246^P, Alessandria > trovato a Ossirinco, al prefetto (richiesta di autorizzazione a partenza da Pharos): da parte di una donna originaria di Side (Panfilia), la quale chiede di essere autorizzata a (ri)partire da Faro (Alessandria). Ai rr. 4-5 βούλομαι κύριε ἐκπλεῦσαι διὰ Φάρου. ἀξιῶ γράψαι σε τῷ ἐπιτρόπῳ τῆς Φάρου ἀπολύσαι με κατὰ τὸ ἔθος. Seguono data, saluto, e di una 2^a mano l'assenso alla partenza. Sul significato di questo documento riguardo alla libertà di movimento da e per l'Egitto e i relativi controlli (sui quali le informazioni scarseggiano) cfr. la breve nota di Lewis (1993), pp. 123-124.

all'idios logos

SB XVIII 13175 col. V rr. 12-22 = W.Chr. 52 rr. 12-22, 194^P, Nesyt (nel Delta), all'*idios logos* (richiesta di autorizzazione a cambiare nome): tra il prescritto e la dichiarazione di consegna tutto il testo della domanda è (rr. 14-18) βούλομαι, κύριε, ἀπὸ τοῦ νῦν ἐπιτρ[απή]ναι χρηματίζει[ν] Εὐδαίμων Ἴηρωνος ἀντὶ τοῦ Ψ[ό]ιτος καὶ [ἀντὶ] τῆς Τιαθρήου[ς μητ]ρὸς Διδύμης, μηδενὸς δημοσίου ἢ ἰδιωτικοῦ καταβλαπ[τομένο]υ, ἵν' ὁ πεφιλανθρω[π]ημέ[ν]ο[ς] διευτύχει. Dopo la sottoscrizione segue la data in formato esteso e la *hypographe* del funzionario (tutto in copia).

² Non sarebbe chiaro il senso di una tale correzione da parte dello scriba; ma nella foto disponibile (sito della collezione, *BerlPap*) si può vedere che le lettere cancellate non sono facilmente riconoscibili, sebbene ciò non fosse segnalato dall'*ed.pr.* Osservando la foto si nota che un altro casuale pastrocchio poteva essere quello capitato poco più sopra per κω[.][μ]η]τῶν, dove un qualche errore probabilmente venne subito cancellato.

al *dioiketes*

BGU XI 2060 r. 9 e ss., 180^P, Alessandria; al *dioiketes* (riguarda l'ordine dell'imperatore di riconversione dei vigneti); il *dioiketes* inoltra copia della petizione allo stratego dell'Anteopolite perché verifichi le dichiarazioni dei postulanti: la copia della petizione, con la richiesta conclusiva, doveva trovarsi nella seconda colonna del testo, della quale rimangono resti di pochi righe.

al *procurator usiacus*(?)

SB X 10527, 151/152^P, Tebtynis, al *procurator usiacus*(?)³: richiesta di assegnazione di terra catecica, probabilmente confiscata⁴; si domanda l'aggiudicazione del bene, visto che non si è presentato altro richiedente, e si chiede inoltre la comunicazione di ciò allo stratego; rr. 23-27 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ, [ἐὰν σοι] δόξη, κυρῶ[σ]αί μοι καὶ φανερόν ποιῆσαι [τῷ στρατ]ηγῶ, ἵνα τὴν τιμὴν διαγράψασα κατὰ [τὴν συ]ήθειαν, δυνηθῶ τῶν ἔργων ἐπιμε[ληθῆ]ναι.

all'epistratego

P.Mich. XII 629, 166-169^P, Karanis, all'epistratego (permesso di proroga di permanenza fuori dal proprio luogo di origine): rr. 11-15 ἀξιῶ, ἐὰν σοι [δόξη,] προσμερίσαι μοι μετὰ [. . . .]μενον τὸ ἀποδημεῖν [με καὶ] ἄλλας ἡμέρας τριάκον[τα ἴνα] ᾧ εὐεργετημένος, διευτύχει. Il papiro si interrompe in corrispondenza del r. 15, quindi non è possibile sapere se dopo erano state aggiunte altre informazioni. Dato che agli abitanti dell'Egitto romano era concessa normalmente la libertà di spostamento senza che ogni volta dovessero richiedere il permesso di alte autorità, Thomas (1982), pp. 105-106 ritiene che questa richiesta lasci implicite più precise ragioni per le quali il petente necessitava di un simile permesso di 30 giorni: per esempio, per rinviare la convocazione a un'udienza. A sostegno di questa ipotesi di Thomas, Lewis (1999b), p. 8 rimanda al confronto con P.Mil.Vogl. I 25, dove la parte in causa in un processo chiede analogamente un rinvio di 30 giorni per produrre un testimone che in quel momento è assente.

all'*exegetes*

I seguenti tre documenti sono richieste di autorizzazione alla stipulazione

³ Su Aelius Socraticus cfr. Pflaum (1982), p. 137.

⁴ Per un esame complessivo delle premesse legali di questa petizione cfr. Alessandrì (2012), pp. 72-79.

di accordi per soggetti che abbisognano di un tutore (donne, minori): l'approvazione dell'*exegetes*, nella forma di una lettera che incorporava la petizione e veniva trasmessa agli addetti agli archivi pubblici, era in questo caso necessaria non per tanto per il tipo di accordo ma per sancire ufficialmente (anche attraverso l'assegnazione di un tutore) che il soggetto richiedente poteva stipulare l'accordo per la transazione economica.

P.Ryl. II 118, 16/15^a, Arsinoite. Il testo è molto lacunoso, sono oscuri i dettagli della questione, ma sembra riferirsi a della terra appartenente a minori: i petenti chiedono il permesso di effettuare una qualche transazione con questa terra; è naturale quindi che in modo analogo a P.Mich. V 232 la petizione sia rivolta all'*exegetes*, che compare frequentemente come *curator minorum*. P.Ryl. II 118 viene poi inoltrata (si legge la nota sul *verso*) τῶι τὸ ἐγκύ[κλιον πραγματευομένοι, citato nella richiesta: r. 13 ... ἀξιῶ συντάξαι] τῶι ἀγορανόμῳ ὄντι δὲ καὶ μνήμονι καὶ τῶι τὸ ἐγκύ[κλιον πραγματευομένοι ὅπως] τὴν ἐπιβάλλουσιν τοῖς ἀφ[ή]λιξι ἡμίσειαν τῶν προκειμένων ἀρουρῶν...] ὀνομάτων μετ' ἐπιτρόπων καθ' ὧν συνεξοικονομ[. ἡμί]σειαν συνχρηματίζωσ[ι]ν ἡμῖν ὡς καθήκε[ι] . . [. . . .] κοντα δραχμὰς εἰς [δημ]οσίων διαγραφὴν τη[. ἀκο]λ[ο]ύθους ἡμᾶς διαπ. [. τ]ὰς δὲ γεινίας δι[ὰ ... Lo specchio di scrittura è abbastanza largo, forse perché, come P.Mich. V 232, si tratta della copia preparata per l'inoltro, o di un esemplare fin dall'inizio preparato per questa finalità: oltre alla nota di trasmissione rimasta conservata sul *verso*, resti di una comunicazione di inoltro dall'*exegetes* all'*agoranomos* possono essere al primo rigo – discosto dall'indirizzo al r. 2 – del quale rimangono tracce ma che l'*ed.pr.* segnala come scritto da una mano diversa dal corpo della petizione. La struttura generale del documento poteva essere la medesima di P.Mich. V 232, quindi una lettera che incorporava la petizione e che al contempo ne rappresentava la formale approvazione⁵.

P.Mich. V 232, 36^p, da Tebtynis, all'*exegetes*; questo documento è una comunicazione che l'*exegetes* Chairemon manda a Kronion, funzionario del *grapheion*, per acconsentire a quanto veniva richiesto nella petizione integralmente ricopiata nella parte inferiore del foglio⁶. Con la petizione una

⁵ Cfr. Mascellari (2018a), p. 164.

⁶ All'inizio la 1^a mano scrive la comunicazione di inoltro al *grapheion* da parte dell'*exegetes*; una 2^a mano copia la petizione; una 3^a mano scrive ἀνέγνωσται, e la stessa aggiunge la data. Cfr. Mascellari (2018a), p. 164. Lo specchio di scrittura è molto ampio; l'originale della petizione presentava probabilmente uno specchio di scrittura più stretto, anche se forse non quanto altre semplici e concise denunce di furti, eventualmente superando i 40 righe di scrittura. Lo stesso formato di P.Mich. V 232 si osserva in altre petizioni rivolte all'*exegetes*, come P.Ryl. II 118 e P.Ryl. II 119, che ugualmente potrebbero essere copie inoltrate in seguito all'approvazione delle richieste.

vedova ha chiesto di essere autorizzata⁷, come tutrice dei suoi figli, a stipulare un atto con cui cede una proprietà lasciata dal marito, già ipotecata e gravata da tasse statali: rr. 22-28 καὶ ἀξιῶ συντάξει γράψαι τῶι τὸ γραφεῖον πραγμα-
 τ[ε]υομένωι συγχρηματίζειν μοι ἀναφερούση ἐκ τούτων δηλουμένων μου ἀφηλικῶν
 υἱῶν ὀνομάτων μετ' ἐπιτρόπου ἐμοῦ συναναφερόντων μοι καὶ τῶν τοῦ Γαλάτου
 ἀδελφῶν Διδύμου πρεσβυτέρου καὶ Διδύμου νεωτέρου καὶ Λυσιμάχου καὶ Ἀρυότου
 τὴν τῆς ἐκστάσεως καὶ εὐδοκίσεως ὁμολογίαν κατὰ τὸ ἐπιβάλλον τοῖς ἀφήλιξι μου
 υἱοῖς μέρος ἕκτον, τῆς βεβαιώσεως ἐξακολουθούσης μοι σὺν τοῖς τοῦ Γαλάτου
 ἀδελφοῖς ἐξ ἀλληλεγγύης, ἴν' ὧ σὺν τοῖς παιδίοις εὐεργετημένη.

P.Tebt. II 397 rr. 21-28 = M.Chr. 321 rr. 21-28, 198^p, Tebtynis, all'*exegetes*, copia in copia di lettera amministrativa riportata in accordo scritto: rr. 26-27⁸ ὅθεν αἰρουμένη διὰ σοῦ τὸν προδεδηλουμένον Κρονίωνα ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐπιστεῖ-
 λαί σε τοῖς τὰ ἀρχεῖα πραγματευομένοις συγχρηματίζειν μοι ἐγδιδομένη αὐτοῖς τὴν
 ἀποχὴν ἴν' ὧ [π]εφιλανθρωπημένη. Segue (rr. 27-28) la precisazione che l'importo
 che era dovuto è stato pagato, al r. 28 è ricopiato il visto ἀνέγνω, e di seguito è
 ricopiata la nota d'ufficio dello *hyperetes* che aveva trasmesso il documento
 disbrigato. Secondo *l'ed.pr.*, così come per Mitteis nel commento a M.Chr. 321,
 ἀνέγνω doveva essere il visto dell'*exegetes* (che qui riveste anche la carica di
prytanis). Come per P.Mich. V 232, la richiesta era incorporata nella lettera di
 trasmissione dell'*exegetes* che ne rappresentava la formale approvazione –
 nell'originale della lettera i primi righe introduttivi potevano essere scritti da
 un'altra mano, come in P.Mich. V 232 –, e, come per ἀνέγνωσται al r. 28 di
 P.Mich. V 232, il visto poteva essere di mano di un segretario che verificava la
 corretta copiatura del documento⁹ che veniva poi inoltrato ai responsabili
 degli archivi. Su questo papiro poi continua il testo dell'accordo scritto per
 l'appianamento del debito.

al decurione

P.Alex.Giss. 3 = SB X 10619, *post* 201^p, Soknopaiou Nesos, al decurione
 (richiesta di permesso per ingaggio di musicisti): il testo presenta delle lacune,

⁷ Cfr. Taubenschlag (1955), pp. 176-177. L'autonomia giuridica delle donne viene limitata nell'epoca romana, e la cooperazione di un tutore era indispensabile in alcuni procedimenti; ciò che è chiaro è che l'autonomia legale e giuridica delle donne variava caso per caso, in base a molti fattori: oltre che le diverse azioni legali, e oltre che la diversa cittadinanza e condizione sociale e familiare, molto dipendeva dalla storia personale di ognuna, dai diritti acquisiti o persi.

⁸ Il testo del papiro presenta molti scambi vocalici.

⁹ Da un documento originale di altro livello e altro ambito, il famoso SB I 4639, vediamo che in una comunicazione ufficiale di formato epistolare con valore di certificazione il saluto epistolare (in quel caso del prefetto) prendeva il valore di 'sottoscrizione' della comunicazione, mentre era un segretario (in quel caso di alto livello e che specifica il proprio nome) che confer-
 mava con ἀνέγνω di aver verificato il testo della comunicazione.

ma pare che tutte le premesse della richiesta, con le quali si spiega la necessità di dover allestire le celebrazioni per la famiglia imperiale¹⁰, siano sintatticamente dipendenti dal verbo reggente della richiesta (lacunosa), r. 12 e ss. ἀξιούμεν, κύριε, [ἐπιχ]ωρηθῆναι παραλαβεῖν ἀπὸ τοῦ [.] .ιτου διὰ Ἄρ[π]οκρατίωνος [.]ου αὐλητὰς κ[αὶ ὀ]ρχηστράς... Seguono lacune.

a soprintendente di tenuta imperiale

BGU II 650 = W.Chr. 365, 46-47^p, Arsinoite, a un soprintendente di una tenuta imperiale¹¹. La richiedente (attraverso il marito tutore) vuole prevenire possibili ostacoli nel gestire dei terreni che alcuni funzionari potrebbero ritenere gravati da oneri e inadempienze imputabili a precedenti affittuari. Si afferma (r. 11) ὑφορῶμαι δὲ μή τις μοι ἔνκλησις¹² γέν[ηται...; i possibili e eventuali impedimenti non sembrano quindi finalizzati al rendiconto personale degli amministratori statali. La richiesta è in gran parte lacunosa e integrata dagli editori: rr. 18-22 ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται, ἐπι[σταλῆναι τοῖς ἐπὶ τῶν] ἀ[ρ]χείων τεταγμένοις εἰ ± 10]¹³ ἀνεμποδίστως πρὸς τὸ [ἄσκυλτον¹⁴ καὶ ἀπαρε]νόχλητόν με εἶναι ὑ[πὲρ τοῦ περὶ τὴν] οὐσίαν λ[ό]γ[. . .]. Sullo stesso rigo segue la data.

al komogrammateus

P.Berl.Leihg. I 18, 163^p, Lagis (Arsinoite), al *komogrammateus* di Lagis per conversione dei seminativi: non sorprendentemente, la conclusione della richiesta ha un tono strettamente amministrativo: rr. 20-21 διὸ ἐπ(ιδίδομεν) εἰς τ[ὸ] τὸ ἀκόλ(ουθον) γε[νέ]σθαι ὡς ἐπὶ τῶν ὁμοίων. Segue una data (2^a mano), e, al di sotto, la nota di ricevimento del *komogrammateus*, che dichiara di ricevere un esemplare, che evidentemente conservava presso di sé, con una data (in formato esteso) successiva di ben 27 giorni alla precedente. Questo documento doveva essere il duplicato che i petenti poi conservavano come ricevuta.

¹⁰ Per il significato e il contesto di queste celebrazioni per la "divina *tyche*" della famiglia dei Severi cfr. Pfeiffer (2010), p. 193, e in generale p. 184 e ss.

¹¹ Cfr. Tomsin (1957); Parássoglou (1978).

¹² *Lege* ἔγκλησις. Alessandri (2005), p. 57 n. 104 (= BL XIII 25) ipotizza che si possa anche trattare di un errore dello scriba per ἐνόχλησις; ipotizzava anche una svista dell'editore, ma la lettura ἔγκλησις è ora verificabile sulla foto disponibile online. Bisogna però notare che il sostantivo ἐνόχλησις non è mai attestato con sicurezza in nessun altro papiro egiziano prima del III^p, mentre il sostantivo ἔγκλησις (quasi sempre scritto ἔνκλησις, come qui) è ben attestato fin dall'epoca tolemaica, e per secoli è usato con continuità in formule del tipo τὴν... ἔφοδον καὶ ἔγκλησιν ἄκυρον... εἶναι, in contratti nei quali una parte si impegna a non portare avanti ulteriori rivendicazioni dopo un'avvenuta transazione. Il termine ἔγκλησις con le consuete connotazioni quindi si adatta perfettamente al contesto di BGU II 650, e non è necessario ipotizzare alcun errore.

¹³ Parássoglou (1978), p. 60 propone di integrare ἐ[γγράψαι αὐτῆς].

¹⁴ BL I 58.

Richieste di assegnazione di tutori

Le richieste del III^p rivolte a prefetti per l'assegnazione di tutori rivendicano l'assegnazione in base all'antica legge *Iulia et Titia* e alle disposizioni di un successivo *senatus consultum*. L'assenso alla richiesta è dato dopo una *cognitio causae* sommaria, senza indagini sulle basi della richiesta: la *datio tutoris* è nell'interesse della donna ma concessa anche a suo *rischio* di verificare che effettivamente la propria richiesta abbia fondamenti legali¹. Le richieste di donne a *exegetai* e a strateghi riguardano l'assegnazione di tutori temporanei per compiere transazioni finanziarie di rilievo².

al prefetto:

- 219^p ChLA XI 503; prov. inc. (richiesta bilingue)
- 236^p ChLA V 290 = P.Mich. III 165; Ossirinco
- 245^p P.Oxy. XII 1466 = ChLA XLVI 1361; Ossirinchte (richiesta bilingue)
- 247^p ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720; Ossirinco
- 261^p P.Oxy. XXXIV 2710; Ossirinco (richiesta bilingue)
- ca. 266-267^p P.Tebt. II 326; Tebtynis

allo *iuridicus* vice-prefetto:

- 224^p P.Harr. I 68 rr. 4-14; Philadelphia? (in istanza a stratego)
- 224^p P.Diog. 18 rr. 5-16 (dupl. = P.Harr. I 68 rr. 4-14); Philadelphia?

all'*exegetes*:

- 54-68^p SB V 8010; Alessandria
- 167^p P.Ryl. II 120; Hermoupolis
- 174/175^p P.Tebt. II 317; Alessandria
- 175^p PSI X 1104; Arsinoite
- II^p P.Ryl. II 121; prov. inc.
- III^p in.(?) BGU XV 2462 rr. 11-15; Eracleopolite(?) (petizione?)
- 203^p P.Oxy. I 56 = M.Chr. 320; Ossirinco
- 207^p P.Diog. 16 rr. 18-26; Arsinoe(?)
- 212^p SB XX 15188 r. 4 e ss.; Antinoupolis
- 218^p BGU IV 1070 = M.Chr. 323; Ossirinco
- 287^p P.Oxy. VI 888 = M.Chr. 329; Ossirinco

allo stratego:

- 206^p P.Oxy. XXXIV 2709; Ossirinco

¹ Cfr. Modrzejewski (1974) per un esame complessivo delle basi giuridiche di questi documenti.

² Il completamento di questo tipo di richiesta prevedeva il pagamento di una tassa specifica: l'effettuato pagamento viene espresso con una formula nello stesso documento; cfr. Haensch (2015), part. p. 268 e n. 45.

- 225^P P.Harr. I 68; Philadelphia? (con autorizzazione del prefetto³; in due duplicati)
 225^P P.Diog. 18 (dupl.⁴ = P.Harr. I 68); Philadelphia?

a *basilikos grammateus* vice-stratego:

- 201^P P.Oxy. XII 1473 rr. 23-33; Ossirinco (a *basilikos grammateus* vice-stratego)

destinatari di identificazione incerta:

- 175^P P.Köln II 85; Euergetis (Kynopolites o Licopolite)
 III^P P.Oslo III 125; Ossirinchite

al prefetto

P.Harr. I 68 rr. 4-14 e P.Diog. 18 rr. 5-16, 224^P, Philadelphia(?), allo *iuridicus* facente funzioni di prefetto: rr. 10-12 di P.Harr. I 68, δι' οὐσπερ τήνδε τήν δέησιν ποιούμαι, καὶ παρακαλῶ, ἐάν σου τῆ τύχῃ δόξῃ, κελεύ[σαι δι' ἱερᾶς σου⁵ ὑπο]γραφῆς τῷ τῆς Ἡρακλείδου μερίδος τοῦ Ἀρσιννοεΐτου νομ[οῦ στρ]ατηγῷ, ἔνθα ἐστὶν αὐτῶν τὰ πράγμα[τα, καταστ]ῆσαι με ἐπίτροπον τῆς ὀρφανίας τῶν παίδων, ἵνα δυνηθῶ τὴν διοίκησιν τῶν καταλειφθέντων αὐτοῖς ποιήσασθαι, πρὸς τὰ ταῦτα φυλαχθῆναι αὐτοῖς εἰς τελείωσιν. Segue il saluto, copia della sottoscrizione del petente, e copia della *subscriptio* di assenso dello *iuridicus* vice-prefetto.

Le richieste al prefetto per la concessione di un tutore in base alla legge *Iulia et Titia* seguono perlopiù lo schema che si ritrova in ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720 (una delle meglio conservate):

ChLA V 290 = P.Mich. III 165, 236^P, Ossirinco, al prefetto (*datio tutoris*): rr. 1-2 *rogo domine des mihi]/tutorem auctorem e lege I[ulia et Titia et ex s(enatus) c(onsulto)*. Il testo latino ai rr. 1-3 e 8 è vergato dalla stessa mano di P.Bagnall 3 (*agnitio bonorum possessionis*)⁶.

ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720, 247^P, Ossirinco: r. 3 *rogo, domine, des mi[hi] auctorem Aurel(ium) P[lutammonem] e lege Iulia Titia et e s(enatus) c(onsulto)*.

P.Oxy. XXXIV 2710, 261^P, Ossirinco, al prefetto (traduzione di richiesta in latino): r. 5 ἐρωτῶ, κύριε, δοῦναί μοι κύριον... ecc., seguendo il formato standard. Segue la traduzione in greco della data in formato latino.

P.Tebt. II 326, ca. 266-267^P, Tebtynis, al prefetto (richiesta di assegnazione di tutore): a differenza di altre petizioni al prefetto in materia di assegnazione di tutori, questa riguarda un minore, figlio della petente, quindi la richiesta è di ordinare la nomina del tutore allo stratego del nomo di residenza, mentre

³ Cfr. Haensch (1994), p. 504 n. 58.

⁴ P.Diog. 18 è un terzo duplicato di P.Harr. I 68, la cui edizione si basa su due duplicati conservati su papiro.

⁵ κελεύ[σαι δι' ἱερᾶς σου: BL IX 101; κελεύ[σαι γράψαι δι' ὑπο]γραφῆς nell'*ed.pr.* L'integrazione della lacuna è stata corretta nell'edizione del duplicato P.Diog. 18.

⁶ Cfr. Ast (2014) e cfr. *infra*, p. 926 n. 7.

se riguardasse solo la donna richiedente il consenso sarebbe fornito direttamente dopo un esame sommario⁷; rr. 11-16 τὴν πρόσοδον ποιουμένη αἰ- τοῦμαι τῷ ἰδίῳ κινδύνῳ ἐπίτρο[ο]π[ο]ν τῇ παιδί ἀποφαν[ήν]αι, ἵν' εἴ σου δόξειε τῇ εὐμενεστάτῃ τύχῃ κελεύσης δι' ὑπογραφῆς τῷ τοῦ Ἀρσινοίτου νομοῦ ἔνθα γεουχοῦμεν' στρατηγῶι τὴν κατάστασιν τοῦ προκειμένου Σαραπίωνος ποιήσασθαι, ἵν' ὦμεν ἠεργετημένοι. διευτύχει.

Le *subscriptions* delle richieste di tutore al prefetto

Le pratiche di disbrigo saranno affrontate in uno dei prossimi capitoli. Anticipo qui un confronto dei responsi dati a questa tipologia di petizioni piuttosto 'standardizzate': come era standard il formato delle richieste, così lo erano le relative procedure di disbrigo⁸.

ChLA XI 503, 219^P, prov. inc., al prefetto (*datio tutoris*): frammentaria; dopo le sottoscrizioni originali, al r. 7 seguono la data di disbrigo in greco, 4^a mano, (ἔτους) γ Θ[ὠθ] . . e la copia del responso, 5^a mano, *quo] ne ab iust[ro] tutore / tutela abeat] Aurelium Isidor[u]m [e lege Iulia / et Titia et e S(enatus) c(onsulto) tutorem do recog]novi*, e, 6^a mano, il riferimento alla posizione di archiviazione.

ChLA V 290 = P.Mich. III 165, 236^P, Ossirinco, al prefetto (*datio tutoris*): al r. 8 il responso, scritto dalla stessa mano che ha scritto il corpo della richiesta e la data (rr. 1-3): [*Aurelium The]onem ut [d]esideras [e lege Iulia et Titia et ex S(enatus) C(onsulto) tutorem do. Legi(?)*

P.Oxy. XII 1466 = ChLA XLVI 1361, 245^P, Ossirinco, al prefetto (*datio tutoris*): copia in latino abbreviata, con data in formato breve, riferimento alla posizione di archiviazione, traduzione in greco della petizione in formato esteso e della *datio tutoris* (r. 10 εἰ μὴ ἔχεις ἐτέρου κυρίου δίκαιον ὃν ἀ[ί]τει κύριον δίδωμι). Al r. 1 *rogo, domine, [des mihi auctorem e lege Iulia et Titia et ex s(enatus) c(onsulto) Aurel(ium)] Erminum*. Ai rr. 4-5 ἐρωτῶ, κύριε, δοῦναί μοι] κύριον ἐπιγραφόμενον κατὰ νόμον Ἰούλιον καὶ Τίτιον καὶ δόγμα συγκλήτου Αὐρήλιον Ἑρμείνον. Documento dello stesso tipo (copia tradotta di petizioni già disbrigate) è P.Oxy. XXXIV 2710 (261^P).

ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720, 247^P, Ossirinco: le diverse mani presenti nel documento, in particolare le due diverse mani che scrivono il responso e la convalida finale *legi*, suggeriscono che il documento sia l'originale effettivamente presentato al prefetto di Egitto e poi esaminato e disbrigato con la scrittura della cancelleria e il visto finale del prefetto o di un suo segretario⁹: dub-

⁷ Cfr. Modrzejewski (1974), p. 290 n. 79 su questo papiro.

⁸ Per le procedure di disbrigo in generale e sulle *subscriptions* cfr. *infra*, p. 1019 e ss.

⁹ Haensch (1994), p. 504 n. 56 ipotizza che informazioni di registrazione potessero essere state annotate sul lato destro del papiro all'altezza dei righe finali, in particolare sulla destra dell'ultimo rigo. Questo è però un originale, a quanto sembra dalle sei diverse mani di scrittura

bio è il motivo per il quale un documento originale di questo genere, che in quest'epoca ci si aspetterebbe conservato negli archivi della cancelleria, rimase conservato a Ossirinco, dato che pare che ai richiedenti rimanessero copie di vario tipo con l'aggiunta della posizione di archiviazione. Gli editori di ChLA IV 269 ritengono che «this petition must be the exemplar kept in the τόμος συγκολλήσιμος of the Prefect's decisions», ma non precisano esattamente dove questa archiviazione avesse avuto luogo e dove potesse essere il luogo di conservazione: se il foglio fosse stato tenuto all'inizio in un archivio di Alessandria e poi, tempo dopo, scartato, si dovrebbe pensare a successive circostanze di conservazione estremamente fortuite. Può essere più 'economico' pensare che questo foglio per una procedura o per un'altra sia rimasto fin dall'inizio conservato a Ossirinco, anche prima di essere 'scartato'; ma rimane in dubbio se venne tenuto in un archivio locale oppure (forse solo per un caso eccezionale?) presso la petente. Prendendo in considerazione l'ipotesi di conservazione presso la petente, ci si potrebbe chiedere se ci fossero casi successivi all'inizio del III^p in cui alcune petizioni di particolari tipi o in certe circostanze venivano materialmente restituite ai petenti con le annotazioni originali, come accadeva nella 'fase II' (cfr. *infra*, p. 1020).

P.Oxy. XXXIV 2710, 261^p, Ossirinco, al prefetto (richiesta di nomina di tutore): per un documento di questa tipologia e formato, ma più completo, cfr. P.Oxy. XII 1466.

all'*exegetes*

SB V 8010, 54-68^p, Alessandria, all'*exegetes* e ad altri *prytaneis*. Una donna che ha divorziato e il cui figlio è ancora nella minore età chiede, non avendo altri parenti maschi, che le sia riconosciuto altro tutore (forse quello già citato nel prescritto, ma la richiesta è lacunosa e poi il papiro si interrompe) in modo da poter tutelare i suoi beni, la restituzione della dote da parte del marito e gli 'alimenti' per il figlio. L'inizio della richiesta finale con ἀξιῶ era ricostruito da H.J. Wolff, *ed.pr.* del papiro¹⁰, ai lacunosi rr. 29-30, ma D. Hagedorn (BL XI 202) ha poi offerto una nuova ricostruzione delle ultime tracce del papiro. La richiesta si doveva in realtà trovare più sotto, nella parte andata perduta.

P.Ryl. II 120, 167^p, Hermoupolis, all'*exegetes*: rr. 16-17 διὸ ἀξιῶ ἐπιτρέψαι μ[ο]ι χρήσασθαι ἀντὶ τῷ Ἑρμείῳ [Ἑρμαίου ἀκολούθως ταύτῃ τῇ ἀξιῶσ[ει], ... Se-

riconoscibili (e così lo classifica anche Haensch, come tipo 'E'), e non ci restano paralleli di originali del III^p con annotazioni di registrazione che ci permettano di sapere se e in quale punto venissero aggiunte esattamente le annotazioni di *kollema* e *tomos* sugli esemplari archiviati: i corrispondenti numeri potevano trovarsi anche soltanto in cima ai singoli *kollema* e all'inizio di ciascun *tomos*.

¹⁰ Aegyptus 17 (1937), pp. 463-470.

gue il riferimento a 9 oboli e mezzo pagati come tassa per questa richiesta, che era contestuale alla realizzazione di una singola transazione finanziaria, da concludere in assenza del consueto tutore della donna. Dopo la data (in cui secondo l'*ed.pr.* solo mese e giorno sono di una 2^a mano), seguono la sottoscrizione originale (3^a mano) del tutore che la donna adopera per questa sola richiesta, e, di altra mano (4^a), la concisa approvazione del tutore che dovrebbe essere assegnato per la transazione finanziaria. Segue (5^a mano) la disposizione dell'*exegetes*, la quale inizia col suo nome e carica, al nominativo (ed è indicato il nome di un tutore che non coincide esattamente col tutore richiesto¹¹), con la data, secondo la trascrizione dell'*ed.pr.* scritta dalla stessa 5^a mano.

P.Tebt. II 317, 174/175^p, Alessandria, all'*exegetes* di Alessandria (richiesta di assegnazione di tutore): r. 29 e ss. διὸ ἀξιῶ ὑμᾶς συντάξαι τοῖς πρὸς τούτοις οὔσι¹² [οἷ]ς καθήκει ἴν' ... ecc. Dopo il corpo della petizione seguono quattro righe in una mano molto corsiva: il contenuto del primo non è chiaro, negli altri tre c'è la data.

PSI X 1104, 175^p, Arsinoite, all'*exegetes* (richiesta di assegnazione di tutore): rr. 11-16 ὅθεν αἰρουμένη διὰ σοῦ τὸν προγεγραμμένον Ἰσίδωρον ἀξιῶ ἐπισταλῆναι τοῖς τὰ ἀρχεῖα πραγματευομένοις συγχρηματίζειν μοι περιλυομένη πρὸς τ[ὸν] Σάτυρον μετὰ κυρίου τοῦ προγεγραμμένου [ἴ]ν' ὧ ὑπὸ σοῦ πεφιλανθρωπημένη. Di seguito c'è la sottoscrizione vergata dalla mano dello stesso tutore Isidoros, con una grafia non professionale, e, al di sotto, la data che fu scritta dalla 1^a mano del corpo della petizione. Questo doveva comunque essere un esemplare rimasto in possesso della petente o di un suo consulente legale (forse chi vergò il documento), non essendoci alcun segno di disbrigo ed essendo inoltre stato riutilizzato sul verso per ricopiare una istanza di assegnazione d'ufficio di *nomographos* (PSI X 1105, tra l'altro di due anni prima). Un altro esemplare, con una sottoscrizione altrettanto 'originale', poteva essere stato effettivamente presentato all'*exegetes*.

P.Ryl. II 121, II^p, prov. inc., all'*exegetes*: r. 12 e ss. ἀξιῶ [ἐ]πισταλῆ[ν]αι τοῖς τῆς [π]όλεως γραμματεῦσι [ἐ]πίτροπον αὐτῷ καταστα[θῆ]ναι¹³, ἵνα πάντα περὶ σω-

¹¹ Cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 25, e il breve commento di P. Arzt in Tyche 12 (1997), pp. 256-257.

¹² *Ed.pr.* οὔσι ει (l. ἦ) τ[ι]σιν (ἄλλοις) [οἷ]ς. Wilcken in W.Chr. 144, 18 comm. (= BL I 426) scartando la lettura dell'*ed.pr.* ipotizzava, dubitativamente, οὔσι γράψαι(?) [οἷ]ς. L'osservazione della foto disponibile online non permette di sciogliere il dubbio, ma non appoggia neanche la lettura γράψαι.

¹³ Cfr. P.Oxy. III 487 (156^p), dove si domanda all'epistratego di ordinare allo stratego di "obbligare" i *grammateis* della città di Ossirinto a nominare un altro tutore per un minore al posto del petente. Cfr. l'introduzione all'*ed.pr.* di P.Ryl. II 121 per la discussione della distinzione di competenze tra i *grammateis*, che chiaramente svolgevano solo un ruolo amministrativo, e le autorità superiori da cui dipendeva formalmente l'autorizzazione delle procedure, sia per le nomine sia per la revoca delle nomine – per la seconda eventualità le procedure erano assai più complesse e necessitavano di ordini di più alte autorità, come si vede dal confronto tra

[τηρίας... Seguono lacune.

P.Oxy. I 56 = M.Chr. 320, 203^p, Ossirinco, all'*exegetes*: r. 12 e ss. αἰτοῦμαι διὰ σοῦ, ... ἐπιγραφῆναί μου κύριον πρὸς μόνην ταύτην τὴν οἰκονομίαν... Segue il nome del tutore di cui si richiede la nomina, specificando che questo è presente e acconsente. Seguono, originali, le sottoscrizioni della postulante e di Amoitias, il tutore da lei indicato.

P.Diog. 16 rr. 18-26, 207^p, Arsinoe(?), all'*exegetes* (richiesta di assegnazione di tutore): la petizione e la lettera amministrativa (rr. 13-27) che la notificava agli archivi sono riportate in copia in una ricevuta per la conclusione di una transazione. Ai rr. 24-26 ὅθεν αἰρουμένη διὰ σοῦ [τὸν προ]δεδηλωμένον Σαραπίωνα ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐπισταλῆναι τοῖς τὰ ἀρχ(ε)ία πραγματευομένοις συνχηρ[ματίζει]ν μοι ποιουμένη τὴν ἀπ[ο]χὴν τῶν προκίμων δ[ρ]αχμῶν μετὰ κυρίου τοῦ Σαραπίωνος ἀνεμποδίστως. Di seguito sono ricopiati il visto ἀνέγνω, e la nota d'ufficio dello *hyperetes* che aveva trasmesso il documento disbrigato. La struttura della lettera di disbrigo, qui in copia, è la stessa di P.Mich. V 232 (lettera originale, 36^p) e P.Tebt. II 397 rr. 21-28 (in copia, 198^p): come in questi altri casi (per i quali cfr. *supra*, p. 906 e s.), tra loro molto distanti nel tempo, il visto di 'lettura' (ἀνέγνω opp., più anticamente, ἀνέγνωσται) non necessariamente doveva essere dello stesso *exegetes* (come ritengono gli editori di P.Diog. 16 e di P.Tebt. II 397, ipotesi appoggiata da van Minnen nel comm. a SB XX 15188, 3) ma poteva essere di mano di un segretario che verificava la conformità della copiatura¹⁴. Da SB XX 15188, 22-25 (cfr. P.Oxy. XII 1473, 19-22) vediamo infatti che l'approvazione di questo tipo di richieste poteva prendere la forma di una concisa comunicazione epistolare rivolta dal funzionario alla petente (in quel caso la decisione è ricopiata in fondo a un'altra copia della richiesta). Ci si può aspettare che queste comunicazioni recassero visti nella forma di 'sottoscrizioni' del tipo ἐσημειωσάμην (cfr. P.Oxy. XII 1473, 22, dove l'approvazione è di un vice-stratego). Gli esemplari (o copie) invece destinati ai responsabili degli archivi in seguito all'approvazione dell'*exegetes* venivano trasmessi con una comunicazione epistolare rivolta agli stessi responsabili, con l'aggiunta di un visto del tipo ἀνέγνω con cui un impiegato subordinato (possiamo chiamarlo 'segretario') certificava di aver letto e che il testo mandato agli archivi era effettivamente conforme a quello degli altri esemplari della petizione.

SB XX 15188 r. 4 e ss., 212^p, Antinoupolis, all'*exegetes* (richiesta di assegna-

P.Ryl. II 121 e P.Oxy. III 487.

¹⁴ Cfr. anche *supra*, p. 907 n. 9. Poter verificare le caratteristiche grafiche del saluto conclusivo in più lettere di trasmissione originali di questi *exegetai* potrebbe dare maggiori informazioni sulle eventuali differenze con le caratteristiche grafiche dei visti di lettura: il saluto conclusivo poteva infatti essere 'autografo' del mittente della lettera.

zione di tutore): la copia di questa petizione è introdotta (rr. 1-3) da un breve riassunto della sua natura e dei soggetti coinvolti, ed è seguita da una copia (rr. 22-25) della decisione dell'*exegetes* rivolta alla petente. Questo foglio così compilato venne poi incollato ad altri documenti, di diversa tipologia, ma comunque in un *tomos* pertinente all'attività della banca di Aboubion (ad Antinoupolis) presso la quale fu concluso il negozio che necessitava la nomina di un tutore. È chiaro che esemplari con sottoscrizioni originali e note originali di disbrigo del funzionario e dell'ufficio furono sia riconsegnati alla petente, sia mandati all'archivio della città (cfr. rr. 24-25 τὸ ἕτερον τῶν ἐπιδοθέντων βιβλιδίων [ἐν ἀρχαίῳ τῆς] πόλ[εως] ὑπ[οκ]ολληθή[τω]), seguendo i 'percorsi' compiuto da vari altri simili documenti che ci sono pervenuti e che recano note in cui l'*exegetes* 'interloquisce' direttamente coi responsabili degli archivi. La richiesta al r. 16 e ss. era ... ἀξ[ι]ῶ ἐπιτραπῆναι [χρήσασθαι] κυρίῳ πρὸς μόνην ταύτην τὴν [οἶκον]ομίαν τῷ ὑπ[ο]γράφο]γι καὶ εὐδοκοῦντι τῇ αἰτήσει Ἀπολλω[νί]ω...

BGU IV 1070 = M.Chr. 323, 218^p, Ossirinco, all'*exegetes* (richiesta di nomina di un tutore): il testo ha ampie lacune, e non è sicuro che, come ipotizzato dall'*ed.pr.*, dopo il prescritto la petizione si aprisse con αἰτοῦμαι (r. 3); come in altri casi, la petente propone il nome per il tutore da assegnare ai suoi figli. La richiesta termina (rr. 8-9) con [βιβ]λιδιον πρὸς τὸ τὰ τούτων ἐξῆς ἀκόλουθα γενέσθαι καὶ [τὰ δίκαια αὐτῶν μὴ ἀ]πολέσθαι. In copia seguono la sottoscrizione della petente (scritta dal suo tutore) e le dichiarazioni di notifica degli *hypetretai* (probabilmente ai responsabili degli archivi cittadini).

P.Oxy. VI 888, 287^p, Ossirinco, all'*exegetes* (tutela di minori): della petizione, cui è anteposto il testo di un editto prefettizio sull'assegnazione di tutori ai minori che ne sono sprovvisti, non rimane la richiesta.

allo stratego

P.Oxy. XII 1473 rr. 23-33, 201^p, Ossirinco, a *basilikos grammateus* come vicestratego (richiesta di assegnazione di tutore): richiesta al r. 29 ... αἰτοῦμ[αι] διὰ [σοῦ πρὸς μόνην] ταύτην τὴν οἰ[κ]ονομίαν ἐπιγραφῆναί μου κύριον Εὐδαίμονα... L'approvazione del funzionario, rivolta alla petente, venne ricopiata ai rr. 20-22.

P.Oxy. XXXIV 2709, 206^p, Ossirinco, allo stratego (richiesta di assegnazione di tutore): rr. 15-20 ἐπιδίδουσα οὖν τὸ β[ι]βλ[ε]ιδιον, ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς π[ό]λεως γραμματεῖ ἐπίτροπον τ[ῶν] ἀφηλίκ[ω]ν καταστήσαι πρὸς τ[ὸ] μὴδὲν α[ὐ]τοῖς παραπολέσθαι. Non c'è saluto. Sullo stesso r. 20 comincia la formula di datazione. Ai rr. 28-32 è la sottoscrizione originale scritta da una 2^a mano, dal padre della petente (che è anche tutore per la presentazione della petizione, rr. 5-8 e rr. 29-31), perché lei "non sa le lettere".

P.Harr. I 68 e dupl. **P.Diog. 18**, 225^p, Philadelphia(?), allo stratego (istanza

di nomina in seguito all'ordine del vice-prefetto con *hypographe*, cfr. qui sopra): P.Harr. I 68 rr. 3-4 ἀξιῶ τὰ ἀκόλουθα πραχθῆναι, ἐπιτρόπον καταστήσαι σε τοῖς ὑ[πογεγραμμέν]οις ἀφήλιξι εἰς τὸ μηδὲν αὐτοῖς παραπολέσθαι, τοῖς νόμοις ἀκολούθως. Dopo aver riportato la petizione al vice-prefetto con la relativa *hypographe*, solo nel duplicato P.Harr. I 68 A è aggiunta la sottoscrizione originale del petente M. Lucretius Diogenes per la petizione allo stratego, e solo in P.Harr. I 68 A e B è aggiunta la data, che secondo l'editore di P.Diog. 18 è scritta da una 3^a mano.

a destinatari di incerta identificazione

P.Köln II 85, 175^p, Euergetis (Kynopolites o Licopolite), dest. inc. (richiesta di assegnazione di tutore): rr. 5-7 [ἀξιῶ ἐ]πιτραπῆναι διαγράψασα τὸ ὑπὲρ {δὲ} τῆσδε τῆς [αἰτήσεω]ς τοῦ κυρίου ὀφειλό(μενον) τέλοςμα ἀκολούθως ᾧ ἐπιφέρω [συμβόλ]φ. Seguono data e sottoscrizioni, ricopiate dalla stessa mano del corpo della petizione (cfr. introd. all'*ed.pr.*).

P.Oslo III 125, III^p, Ossirinchte, dest. inc.: rr. 3-4 ἀ[ξιῶ ± ?][± ? ἐπιγ]ραφή-ναί μου κύριον καὶ γράψαι ὑπὲρ ἐ[μοῦ]...

Richieste e rivendicazioni varie

- a imperatori:
- post* 202^P P.Oxy. IV 705 rr. 15-53 = W.Chr. 153 rr. 15-53; Alessandria (trov. a Ossirinco) (su finanziamento dei giochi di efebi a Ossirinco)
 - post* 202^P P.Oxy. IV 705 r. 65 e ss. = W.Chr. 407 r. 65 e ss.; Alessandria (trovato a Ossirinco) (su finanziamento di villaggi in Ossirinchte)
- al prefetto:
- 147^P P.Gen. II 104; Arsinoite (al prefetto?) (verifica di una gravidanza, in più ampio contenzioso) (cfr. P.Gen. II 103 I-II.9 a *iuridicus*)
 - 150-154^P BGU II 448 = M.Chr. 310; Antinoupolis o Arsinoite (apertura di testamento)
 - post* 212^P BGU VII 1578; Philadelphia (a *iuridicus* vice-prefetto; da un veterano contro sua figlia, che non gli garantisce sostentamento)
 - 263^P P.Oxy. XII 1467; Ossirinco (richiesta di riconoscimento dello *ius liberorum trium*)
 - 284^P P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.); Oasis Magna (ostacoli in attività dei *nekrotaphoi*)
 - 284^P(?) P.Nekr. 20; Oasis Magna (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*?)
 - ca. 290-292^P P.Nekr. 23 = SB III 7205; Chosis (Oasis Magna) (ostacoli-concorrenza in gestione di servizi funebri; *nekrotaphoi*)
- al prefetto?:
- 291/292^P o dopo SB XXVI 16426; prov. inc. (richiesta di obbligare una persona a curare l'allevamento di un'imbarcazione)
- al governatore di Giudea:
- 150^P PSI IX 1026; Caesarea (Syria Palaestina) (in latino, veterani richiedono certificazione del loro congedo, prima di tornare in Egitto)
- allo *iuridicus*:
- 147^P P.Gen. II 103 col. I-col. II.9; Arsinoite (verifica di una gravidanza, in più ampio contenzioso)
- a procuratore di carica incerta:
- 2^a metà II^P-III^P *in*. P.Oxy. LXXVII 5111; Ossirinco (disputa sulla gestione dei profitti di templi)
- all'epistratego:
- 156^P P.Oxy. III 487; Ossirinco (richiesta di esenzione da tutela)
 - 173^P SB V 7558; Karanis (richiesta di esenzione da tutela)
- stratego:
- 139-140^P P.Tebt. II 329; Tebtynis (sulla raccolta di rendite di concessioni)
 - 173^P PSI X 1105; Arsinoe(?) (richiesta di assegnazione di ufficio di *nomographos*)
 - 229^P P.Oxy. XXVII 2473; Ossirinco (richiesta di ordinare ai *bibliophylakes* la registrazione di acquisto di terreno)
 - 260^P P.Nekr. 15; Kuis (Oasis Magna)
 - III^P *ex*-IV^P *in*. P.Nekr. 30; Oasis Magna?

a imperatori

P.Oxy. IV 705 = W.Chr. 153 e W.Chr. 407, *post* 202^p, petente di Alessandria, documento pertinente e trovato a Ossirinco: due copie di petizioni (la prima, 15-53, la seconda, 65 e ss.) agli imperatori Settimio Severo e Caracalla¹, con richiesta di permesso di Aurelius Horion per il finanziamento di giochi di Efebi e per finanziamento dei villaggi in Ossirinche (già gravati da liturgie, come viene sottolineato sia nell'esposizione che nella richiesta): rimane la seconda richiesta per la beneficenza per i villaggi: r. 75 e ss. ἐγὼ [ο]ῦν καὶ τοῦ φιλανθρώπου καὶ τοῦ χρησίμου στοχαζ[όμε]νος βούλομαι εἰς ἀνάκτησιν αὐτῶν ἐπίδοσιν τ[ινα] βραχεῖαν ἑκάστη ποιήσασθαι εἰς συνωνὴν χ[ωρί]ου οὗ ἡ πρόσοδος κατατεθήσεται εἰς τροφὰς καὶ δ[απά]νας τῶν κατ' ἔτος λειτουργησόντων ἐπὶ τῷ... seguono lacune. Anteposte a entrambe le copie delle petizioni sono le copie delle risposte di assenso degli imperatori. La seconda, che rimane integralmente, ricalca sinteticamente gli stessi termini impiegati nella richiesta di Aurelius Horion. Queste petizioni di Aurelius Horion formalmente richiedono l'autorizzazione a poter vestire i panni di 'benefattore', ma a margine non tacciono anche una 'denuncia' del sistema che porta a scompensi generali dell'economia della regione e danni alla capacità produttiva².

al prefetto

P.Gen. II 104, 147^p, Arsinoite, al prefetto(?) e **P.Gen. II 103 I-II.9**, 147^p, Arsinoite, allo *iuridicus*: più che l'assegnazione di un tutore per un figlio minore di Petronilla (argomento delle lettere conservate nel seguito del dossier di P.Gen. II 103) riguardano la verifica della gravidanza di Petronilla e quindi dispute sulla paternità del figlio aspettato da lei, recentemente rimasta vedova. Entrambi abbastanza lacunosi, per P.Gen. II 103 I-II.9, lacunoso, non è chiara la struttura della richiesta, che doveva iniziare nella colonna I, rr. 17-18 τ]ὸ βιβλίδιον πα[± ? κελε]ῦσαι γραφῆναι, e si conclude con la formula ἴν' ὃ εὐεργετημένη però preceduta da ampi riferimenti descrittivi alle donne che sono state incaricate di verificare la gravidanza e ai controlli già da loro effettuati³. In P.Gen. II 104 ai rr. 17-18 si leggono i resti della richiesta δ]έομαι, εἰάν σου

¹ Tali petizioni potrebbero essere direttamente contestuali alla visita dei Severi in Egitto, cfr. il commento di Parsons a P.Coll.Youtie II 66, p. 417, e Pfeiffer (2010), p. 187 e n. 1035 su col. II rr. 36-37. Sul rescritto cfr. Pfeiffer (2010), p. 193.

² Cfr. Martin (1926), sui documenti (su P.Oxy. IV 705 in part. p. 25) che lamentano più o meno esplicitamente l'irrazionalità del sistema di sfruttamento fiscale e liturgico che portò a un progressivo e disastroso declino economico della provincia egiziana.

³ Sull'inquadramento giuridico di queste verifiche (è un caso di *inspectio ventris*), cfr. Wilcken (1906). Sulla difficoltà di identificare il *petitum* di questa richiesta cfr. Wilcken (1906), p. 376 e Foti

τῆ τύχῃ δόξῃ, ἤδη ποτὲ ἐλεῆσαι [± ?] | [± ? ὑ]πογραφῆς κατὰ τῶν κριθέντων ὑπὸ τοῦ κρα[τίστου, ma in quel che rimane dei due righi successivi continua il resoconto della vicenda giudiziaria: si poteva trattare anche in questo caso di un dossier, oppure di una petizione che incorporava precedenti petizioni.

BGU II 448 = M.Chr. 310, 150-154^p, Antinoupolis o Arsinoite, al prefetto (richiesta per apertura di testamento): si tratta di una copia all'interno di un altro documento, verosimilmente un'altra istanza a un funzionario di grado inferiore presentata in seguito al prosieguo del procedimento. Al prefetto un veterano, Sempronius Serenus, chiede di disporre che lo stratego (dell'Arsinoite, dove sono le proprietà di famiglia) proceda con l'apertura dei testamenti di suo padre e sua madre. Le aperture di testamento erano normalmente competenza degli strateghi e normalmente le relative istanze (perlopiù degli atti dovuti) erano presentate agli stessi strateghi. Non sono chiari i motivi per cui in questo caso una petizione è indirizzata al prefetto perché autorizzi lo stratego. Sulla singolarità di questa richiesta si interrogano sia Mitteis, introd. a M.Chr. 310, sia Nowak (2015), pp. 78-79⁴. Ci dovevano essere uno o più fattori che rendevano la condizione del postulante più 'complicata' (condizione di veterano? Doppio testamento? Residenza e proprietà in due diversi distretti?⁵), così da dover interpellare la massima autorità giudiziaria della provincia, che tra l'altro rinvia il petente all'epistratego. La richiesta, dopo una subordinata introduttiva parzialmente lacunosa, ai rr. 19-27 è δέ[ομαι, ἐ[ὰν] σοῦ τῆ τύχῃ δόξῃ, κελ[εῦσ]αι γραφῆναι τῷ [τ]οῦ νομοῦ στρ[η]γῶ, ὅπως δ[± 9] τὰς δια[θ]ή[κα]ς λύσῃ τοῖς προστε[τ]α[γ]μένοις [ἀ]κολούθ[ω]ς, πρὸς τὸ τὴν π[ρ]οα[ί]ρ[ε]σ[ι]ν τῶν [δια]θεμέ[ν]ων φανεράν [κ]αταστή[ν]αι καὶ ἕκαστα ἀπαρτισθῆναι τοῖς ἐν[γ]γρα[μ]μέν[ο]ις ἀκολούθως. Segue copia del saluto διευτύχει, ben riquadrato come se si trattasse di un originale. Dopo la copia della sottoscrizione del petente, segue la copia della *hypographe* del prefetto, che dispose di presentare una richiesta specifica all'epistratego. E al di sotto non è visibile altro se non un'ampia porzione di margine inferiore vuoto.

Talamanca (1984), pp. 77-78 e n. 36.

⁴ Non si può concordare con la spiegazione proposta da Nowak, che commenta «it is worth noting that many petitions in Egypt were directed to officials who were not responsible for a particular case; this may have been the case with the petition of Sempronius Serenus». Nowak a sostegno di questa spiegazione rimanda a Whitehorne (2004), che tratta però delle competenze di centurioni e strateghi, non di prefetti. Sulle mie riserve generali su molti punti di quell'articolo di Whitehorne cfr. *infra*, pp. 1143-1220. Per una svista Nowak afferma che non sappiamo come il prefetto abbia risposto alla petizione: in realtà alla fine del documento è riportata anche copia della *subscriptio* del prefetto che dispone di rivolgersi all'epistratego (rr. 29-30) – segno che la situazione doveva in effetti essere ben esaminata a un ulteriore livello giudiziario intermedio.

⁵ Per quest'ultima ipotesi cfr. il breve accenno di Thomas (1982), p. 125.

BGU VII 1578, *post* 212^p, Philadelphia, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso tra padre e figlia): da un veterano contro sua figlia, che non gli concede sostentamento⁶; si richiede brevemente un'udienza in contraddittorio: r. 22] ἀξιῶ, ἐάν σοι δόξη, ἀκούσαι μ[ου πρ]ὸς ἀντήν κατα [± ? ἵνα τῆς βοηθεί]ας τῆς δεούσης [τύ]χῳ καὶ ὦ [. . . .]. Segue il saluto, che l'*ed.pr.* indica come scritto da una 2^a mano, ma come in altri casi si può ritenere che lo stesso scriba della 1^a mano adottasse una scrittura distintiva, qui in particolare nel nesso δι, cfr. la foto online (collezione di Varsavia). Al rigo successivo ci sono resti di una data in formato breve, e quelli che possono essere resti di una *hypographe* ricopiata (forse dalla stessa 1^a mano: alcune lettere sono tracciate uguali nei rigi precedenti, ma l'originale andrebbe ricontrollato).

P.Oxy. XII 1467, 263^p, Ossirinco, al prefetto (notifica di acquisizione dello *ius liberorum trium*, con richiesta di registrazione⁷): tutto il documento è una copia scritta da una sola mano; rr. 21-26 ἀξιῶ ἔχ[ε]ιν αὐτὰ ἀπροκρίτως τῶν δικαίωσιν ἐν τῇ σῆ τοῦ [δια]σημοτάτου τ[ά]ξι, ἵν' ὦ β[ε]βο[η]θ[η]μένη κ[α]ὶ ἐ[σ]ταί σοι χάριτας ὁμολογήσω. διευτ[ύ]χ[ει]. Segue la dichiarazione di consegna nella forma Αὐρηλία Θαῖσ[ο]ῦς ἡ καὶ Λολλ[ι]ανὴ διεπεμψάμην πρὸς ἐπίδοσιν. Poi seguono una data in formato breve (probabilmente relativa al disbrigo) e la nota di approvazione ἔσται σο[ῦ] τὰ βιβλία ἐν τῇ [τά]ξει.]

P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.), 284^p, Oasis Magna, al prefetto (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*): la richiesta è molto lacunosa. Al r. 13 si può forse individuare ἀ[ξ]ιῶμεν dopo una subordinata introduttiva a sua volta preceduta da un preambolo retorico. I dettagli della disputa rimangono non specificati nel testo (l'argomento generale è desumibile dalla professione dei petenti), probabilmente perché questa petizione, cercando di ottenere una *hypographe* con delega a ufficiali subalterni, si aggiungeva ad altre con dettagli più pratici presentate a vari livelli. Nella fine della richiesta ai rr. 16-19 è ribadito, come nel preambolo ai rr. 5-8, che il torto subito è inquadrabile sotto la nozione di βία: γεινομένην βία[ν ἵν'] ὦμεν εὐεργετη[μ]ένοι καὶ εἰς αἰὲ τῇ με[γά]λῃ σου τυχῆ χάριτας τὰς μεγίστας ὁμολογή[σω]μεν. Per somiglianza dell'argomento cfr. P.Nekr. 23 = SB III 7205. Segue il saluto διευτύχαι e la dichiarazione di consegna, scritta da un'altra persona dietro richiesta (ἀξ[ι]ωθεῖς). Segue copia della data in formato breve relativa alla *hypographe*, copia della *hypographe*,

⁶ Per i legami con la legislazione ricordata in SB XII 10929 cfr. Purpura (1982), p. 509 e ss., e Katzoff (1986), pp. 120-121.

⁷ Cfr. Haensch (1994), p. 506 e p. 525: non si chiede al prefetto di affrontare la questione legale, ma si vuole notificare che con questa rivendicazione la donna non voleva gestire la questione falsamente o impropriamente. E la *subscriptio* afferma solo che la richiesta viene registrata. Sull'interpretazione complessiva delle finalità di questo documento e delle implicazioni legali e sociali cfr. Kelly (2017).

e i numeri di registrazione per *tomos* e *kollema*.

P.Nekr. 20, 284^P(?), Oasis Magna, al prefetto(?) (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*?): ai rr. 1-4 del frammento rimangono i resti della fine della richiesta, con l'appello formulare a essere beneficiati e il riferimento alla conseguente riconoscenza, εὐεργε]τηθε[ί]σης εἰς ἀεὶ τῆ μετ[ἀ]λη σου τύχη] χάριτας τὰς με[γί]σ]τας ὁμ[ολογήσωμεν]. Seguono il saluto διευτύχει, isolato nel rigo sottostante, e, sempre della stessa mano, la dichiarazione di consegna (stessi presentatori di P.Nekr. 19 e stessa persona che sottoscrive per loro), resti della data della *hypographe*, resti della *hypographe* e dei numeri di registrazione relativi al disbrigo.

P.Nekr. 23 = SB III 7205, ca. 290-292^P, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli e concorrenza in gestione di servizi funebri): rr. 19-22 ὅθε[ν π]ροορώμενος τὰς συνεχεῖς αὐτῶν βίας κ[α]ὶ πλεονεξί[ας] ἅς κατ' ἐμο[ῦ] ποιούσι τὴν ἐπὶ τοὺς πόδας σου καταφυγὴν ποιούμα[ι], ἀξίων καὶ δ[ε]όμενος τὴν μὲν βίαν αὐτῶν εἰρχθῆναί [μο]ν, ἐὰν δοκ[ῆ] τῆ σου [... Quanto rimane dei rr. 22-23 è lacunoso.

SB XXVI 16426, 291/292^P o dopo, prov. inc., al prefetto? (riguarda problemi di allestimento di un'imbarcazione): ai rr. 17-22 si chiede che un certo Poimnios sia obbligato a concedere o attrezzare un'imbarcazione: πρόσειμί σ[οι] δ[ι]ὰ τούτω(ν) [± ?] καὶ δεόμενος δι' εὐτονωτάτης⁸ σου ὕ[πο]γραφῆς ± ? δοκιμ[ά]ση σου ἢ ἀνδρεία ἐπαναγκασθῆναι [± ? το]ῦ προειρημένου Ποιμνίου διατρίβοντος [± ?]ν ἢ πρὸς ἐργασίαν ἐπισκευάσαι καὶ παραδοῦναι]εσεως ὅπως τυχὼν διὰ παντὸς χάριτας. Al rigo successivo, διευτύχει. Segue una *hypographe* che dà l'assenso alla richiesta.

al governatore di Syria Palaestina

PSI IX 1026 = ChLA XXV 784, 150^P, Caesarea (Syria Palaestina) (in latino, soldati richiedono certificazione del loro congedo, per tornare in Egitto): in *Doppelurkunde* autentificato. La richiesta è (B.5 e ss.) *petimus et rogamus digneris nobis adfirmare a te missos esse ut ex adfirmatione tua appareat nos ex eadem legione missos esse non ex classe ut possit rebus necessariis subscriptio tua inst[rume]nti causa nobis prodess[e] et humanitati tuae in perpetuo gratias agere*. Seguono i nomi dei soldati, la precisazione di chi è stato il presentatore, il nome del redattore, la *subscriptio* del legato imperiale, e la data. Sul responso ottenuto da questa petizione cfr. *infra*, p. 1038.

allo *iuridicus*

Per **P.Gen. II 103 I-II.9**, 147^P, Arsinoite, allo *iuridicus*, cfr. qui sopra **P.Gen.**

⁸ δι' εὐτονωτάτης: Correzione di Hagedorn (2001), p. 154.

II 104 al prefetto, p. 918.

a *procuratores di carica incerta*

P.Oxy. LXXVII 5111, 2^a metà II^p-III^p *in.*, Ossirinco, a procuratore di carica incerta (disputa sulla gestione dei profitti di templi): quanto resta della richiesta è assai lacunoso, ma alla fine, r. 23, si legge chiaramente] ἴν' ὦ(μεν) βεβο- [ηθ]ημένοι. διεντύχει. Nello spazio sottostante, parzialmente conservato sulla destra, non è visibile altro.

all'epistratego

P.Oxy. III 487, 156^p, Ossirinco, all'epistratego (richiesta di esenzione da tutela): il testo è costellato di numerosi banali errori ortografici (che qui perlopiù ometto di segnalare), probabilmente perché si trattava di una copia eseguita frettolosamente (forse sotto dettatura?); rr. 10-19 ἐμοῦ τε καταβαρηθῆ[ν]τος ἐν ταῖς λειτουργίαις καὶ χρεώστου γενομένου δέομαι, κύριε, ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δόξη, κελεῦσαι τῷ στρατηγῷ ἐπαναγκάσαι τὸν γραμματέα τῆς πόλε[ω]ς ἄ[λ]λον ἀγ[τ'] ἐμοῦ κατασταθῆναι τῆ τῶν ἀφελίκων ἐπιτροπῇ ὅπως δυνηθῶ τῆ γεωργία μου προσευκαιρεῖν πρὸς [τὸ] δύνασθαι με καὶ τὰ ἐκ τῆς χρείας ἐν ἐμοὶ ὀφλήματα ἀποδοῦναι, καὶ μὴ μεταναστῆς {με} τῶν ἰδίων τῆς ἰ[δ]ίας γένωμαι⁹ (pap. γενομε) ἴν' ὦ εὐεργετημένος. Seguono saluto, data e dichiarazione di consegna, tutto scritto dalla stessa mano.

SB V 7558 = ried. ZPE 13 (1974), pp. 241-248, 173^p, Karanis, all'epistratego (richiesta di esenzione da tutela): rr. 9-12 οὐ δυνάμενος οὖν οὐδὲ αὐτὸς ὑπακούειν ταύτῃ τῆ ἐγχειρισθείσῃ μοι ἐπιτροπῇ ἀξίῳ ὑποτάξας σοι τῷ κυρίῳ μου ἀντίγραφ[ο]ν τῶν ἐφ' ὁμοίων ἀπαλλαγῆναι τούτου κατὰ τὰ κελευσθέντα καὶ τὸ δόξαν σοι κελεῦσαι γενέσθαι, ἴν' ὦ[ι] βεβοηθημένος. διεντύχει. Come anticipato all'interno della stessa richiesta, viene poi riportata copia di numerose sentenze in materia.

⁹ μὴ μεταναστῆς... γένωμαι: rispetto all'*ed.pr.*, che correggeva in μεταναστήσ(ης) ed espungeva γενομε, e a Crönert (in SPP IV, p. 93, = BL I 323) che faceva dipendere la proposizione da πρὸς [τὸ]... al r. 16, correggendo quindi in μεταναστήν e con la necessaria aggiunta di γενέσθαι, io preferisco far dipendere la proposizione da ὅπως del r. 15 (come probabilmente inteso anche nell'*ed.pr.*), conservando sia la forma del nominativo sia il congiuntivo (con banali scambi fonetici) scritti sul papiro. In questo modo l'unico elemento sintatticamente superfluo diventa με. Cfr. la corrispondenza con P.Tebt. II 439, 1-2 (151^p), [ἴνα μὴ] μετανάστης γέν[ω]μαι, pubblicato pochi anni dopo P.Oxy. III e SPP IV. È comunque vero, come notato nell'*ed.pr.*, che qui lo scriba doveva aver confuso due diverse costruzioni; ma con la mia correzione cerco di limitare al minimo le emendazioni necessarie. Crönert proponeva di espungere anche τῶν ἰδίων, che in effetti è piuttosto ridondante.

allo stratego

P.Tebt. II 329, 139-140^p, Tebtynis (sulla raccolta di rendite di concessioni): mentre sono abbastanza chiare le premesse della richiesta e i rapporti tra le parti, l'esatta finalità della petizione è incerta a causa delle ampie lacune che coincidono col testo della richiesta ai rr. 24-29 (o 30): al r. 24 si legge [ταις ἀξιῶ [. . .]οληφθε[.

PSI X 1105, 173^p, Arsinoe(?), allo stratego (richiesta di assegnazione ufficio di *nomographos*): richiesta a r. 16 e ss., ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ κελεύσαι¹⁰ τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι, ὡς ἐπὶ τῶν ὁμοίων. È una copia incompleta (sul *verso* di PSI X 1104) nonostante ci fosse ancora spazio, ma non sufficiente per ricopiare tutti i documenti annunciati – copia di *hypomnema* di *dokimasia* e di *entole* (esame davanti all'*archidikastes* di Alessandria e patente di esercizio dell'ufficio di *nomographos*).

P.Oxy. XXVII 2473, 229^p, Ossirinco, allo stratego (richiesta di ordinare ai *bibliophylakes* la registrazione dell'acquisto di un terreno): come nota l'editore, questa richiesta di ordinare la registrazione dell'atto di vendita di un terreno agli stessi funzionari cui è già stato comunicato (r. 27) deve essere connessa a qualche problema o obiezione che ha impedito la procedura: r. 30 ἐπιδίδομεν ἀξιῶντές σε ἐπιστεῖλαι τοῖς αὐτοῖς βιβλιοφύλαξι τῶν ἐγκτήσεων τὴν δέουσαν παράθεσιν ποιήσασθαι. Segue la data e la dichiarazione di consegna che, contrariamente a quanto descritto dall'*ed.pr.*, osservando la foto disponibile online (sito della British Library) ritengo vergata dalla stessa mano del resto del documento (le medesime realizzazioni corsive delle lettere si ritrovano anche in alcuni punti della parte superiore del testo che pure venne scritta più lentamente). Non è dato sapere con certezza chi vergò la nota sul *verso* che sembra poter riassumere l'argomento della petizione. La foto disponibile online non permette di accertare la lettura παραπράσεως proposta dall'*ed.pr.* (introd.) né la lettura alternativa παραχωρήσεως proposta da H.J. Wolff (BL V 82): l'estensione delle tracce visibili potrebbe far ritenere più probabile la seconda ipotesi; segue comunque il nome θεῶνος e poi, non segnalati dall'*ed.pr.*, forse resti di una data che finisce in ἰδ (come la data sul *recto*).

P.Nekr. 15, 260^p, Kuisis (Oasis Magna), allo stratego (disputa sulla gestione dell'attività di *nekrotaphoi*): dopo una subordinata introduttiva la richiesta è ai rr. 18-24 (alcune lacune integrate *exempli gratia* nell'*ed.pr.*): ἀξιῶμεν [? νῦν σε γράψαι τοῖς τῆς κόμης Πμου[ν]ψιν [. ο]ις¹¹ ὅπως μηδεμίαν βίαν [ἐάσωσι γενέσθαι ὑπὸ τῶν ἀντιτετα[γμένων κ]αὶ πρὸς τὸ δύνασθαι ἡμᾶς [πάλιν τ]ὸ ἴδιον ἔχειν

¹⁰ Per la sequenza ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ κελεύσαι... che compare in diverse petizioni coeve cfr. *supra*, p. 568 e ss.

¹¹ L'*ed.pr.* in nota ipotizza dubitativamente [ἡγουμένο]ις ο [πρεσβυτέρο]ις.

ὡς καὶ μέχρι [δεῦρο.]. Segue la data con titolatura estesa, la dichiarazione di consegna scritta per i petenti da un'altra persona, sembrerebbe vergata in originale da una 2^a mano, ma a parte i tratti più marcati la scrittura è molto simile a quella del corpo della petizione. Sembra mancare anche il saluto finale διευτύχει; se si considera anche la disposizione del prescritto con il destinatario non isolato graficamente dal mittente, si può avanzare il sospetto che questa redazione non fosse destinata alla presentazione.

P.Nekr. 30, III^p *ex.*-IV *in.*, Oasis Magna(?), dest. inc. (disputa su attività dei *nekrotaphoi* ereditata): testo molto lacunoso, non rimane la richiesta.

Domande di *agnitio bonorum possessionis*

Dopo il 212^p alcune procedure concernenti i diritti di successione prima tipiche dei cittadini romani e che erano state sempre condotte in latino si estendono al resto della popolazione¹. Anche per i cittadini grecofoni i documenti relativi a queste speciali procedure continuano a essere di base redatti in latino, ma almeno nelle copie vengono corredati di traduzioni greche. La versione greca poteva trovarsi sullo stesso foglio di quella latina, ma a volte si trova *anche* su un papiro distinto (cfr. SB VI 9298).

Questi documenti sotto il piano formale e procedurale presentano numerosi e utili punti di confronto con le petizioni in senso stretto, ma, in modo simile alle richieste di *datio tutoris*, rappresentano delle richieste in buona misura *standardizzate* di avviamento di una procedura amministrativa. Quindi, anche in base alla definizione di ‘petizione’ e al restringimento del campo dell’indagine qui presentato, potrei lasciarle fuori del repertorio. Ciò nonostante, una volta che per le massime autorità giudiziarie si presentò la necessità di disbrigare una certa quantità di richieste di questo tipo, vennero utilizzate procedure ben rodiate e probabilmente – ma i dettagli che possediamo al riguardo sono ben pochi – lo stesso personale e gli stessi ‘reparti’ delle cancellerie. Tali domande rivolte al prefetto implicavano la necessità di un rapido esame e di una *subscriptio* dell’alto funzionario, con alcune procedure di disbrigo e archiviazione analoghe a quelle delle domande di giustizia². E perciò presenterò qui brevemente questi documenti limitandomi ad alcuni aspetti del disbrigo della cancelleria. È stato discusso se la formale approvazione di queste richieste avvenisse dopo un’inchiesta e un esame della veridicità di quanto dichiarato dai petenti e della effettiva corrispondenza con quanto previsto dalla legislazione sulla *bonorum possessio*, oppure se l’autorizzazione fosse concessa come operazione di routine senza *causae cognitio*³. Il testo delle *subscriptiones* di assenso, anch’esse in latino, si condensano nell’allusiva formula *ex edicto* (tradotta in greco con ἐκ τοῦ διατάγματος). La nota era probabilmente scritta da un funzionario di cancelleria, con l’aggiunta di altra mano del visto finale *legi* o *recognovi* con il quale o un segretario o lo stesso prefetto⁴ certifica che quanto scritto corrisponde effettivamente alla decisione. La *sub-*

¹ Cfr. Taubenschlag (1955), pp. 216-217; Katzoff (1969), pp. 416-426; Katzoff (1980).

² E quindi anche Haensch (1994) per completezza include questi casi nel suo repertorio relativo al disbrigo delle petizioni.

³ Cfr. Katzoff (1969), part. pp. 422-426; sui riferimenti legislativi e per ulteriore bibliografia cfr. inoltre Santos (2009), Berger (1953) *s.vv. agnitio bonorum possessio* e *bonorum possessio*.

⁴ Cfr. ChLA XI 486 introd. e più in generale *infra*, la discussione sulle procedure di disbrigo delle petizioni; cfr. Mascellari (2016b), pp. 364-366.

scriptio non ha ulteriore ‘contenuto’ che, almeno formalmente, ‘istruisca’ i postulanti su come continuare il ricorso; ma d’altronde spesso il contenuto di responsi alle altre petizioni similmente si condensa in brevi formule stereotipate che rinviano l’esame delle rivendicazioni a un processo o a un giudizio da tenersi presso un altro funzionario. In molti casi le *subscriptiones* anche per gli altri tipi di petizioni lasciano intendere che spesso le richieste erano state esaminate solo sommariamente, durante il *conventus* o in altre occasioni nelle quali grandi quantità di petizioni venivano presentate in tempi ristretti agli alti funzionari e velocemente disbrigate: quindi senza che il ‘risponso’ fosse frutto di una vera inchiesta e riducendosi così a un assenso di routine, come prevalentemente si ritiene fosse quello alle richieste per *bonorum possessio* del III^{p5}. Ciò a cui i petenti aspiravano era un suggello formale, e almeno nel caso delle richieste per *bonorum possessio* un necessario passaggio di ufficializzazione nel quadro di procedure e tempi ben definiti dalla legislazione in materia.

Per quanto riguarda la consuetudine di tradurre il verbo *rogo* con ἐρωτῶ cfr. più sopra, p. 542. Tutti questi documenti presentano un formulario e un formato standard corrispondenti, con minime variazioni, a quelli di P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233, uno dei pochi che si presenta col testo quasi completo.

al prefetto:

- 223^P SB XVIII 13610 = ChLA XXVIII 865 (= P.Daris inv. 200 + P.Ryl. IV 610); prov. inc. (versioni in latino e greco)
- 223^P P.Oxy. I 35 *recto*; Ossirinco (traduzione greca di copia latina)⁶
- 239^{P?} P.Bagnall 3⁷; Ossirinco (latino)
- ca. 240^P P.Oxy. XLIII 3108; Isieion Tryphonos (Ossirinchte) (ἀντίγραφον greco)
- 249^P ChLA XI 486 A = SB I 1010; Antinoupolis (latino)
- 249^P ChLA XI 486 B = SB VI 9298; Antinoupolis (ἀντίγραφον greco, traduzione integrale di SB I 1010)
- 258^P P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233; Ossirinchte (latino-greco)

⁵ Un tentativo mettere in discussione questa opinione prevalente è avanzato da Katzoff (1969), pp. 422-426; cfr. i dubbi espressi anche nel comm. a P.Thomas 20, 11.

⁶ Non rimane il testo della petizione vera e propria, prob. per *agnitio bonorum possessionis*, che nei rigli rimasti viene solo ‘annunciata’ nel ricopiare una copia certificata della petizione al prefetto, probabilmente per poterla presentare ad altra autorità per registrare l’eredità: cfr. Haensch (1994) p. 522, G. Bastianini in P.Horak, pp. 67-68, Thomas (2009) p. 274, e P.Thomas p. 177.

⁷ P.Bagnall 3 è scritto dalla stessa mano che scrisse il testo latino di P.Mich. III 165, una richiesta di *datio tutoris* rivolta al prefetto nel 236^P, come notato da Ast (2014). Ast suggerisce anche che questa mano possa essere di un «employee in the prefectural office»; ma ritengo più probabile che, dovunque i due documenti fossero stati ricopiati (Alessandria o Ossirinco?), il lavoro fosse stato affidato a uno scrivano assoldato privatamente, perché queste redazioni sono successive alla presentazione e al responso del prefetto.

270^p P.Thomas 20; Ossirinco (latino-greco)

271^p PSI X 1101⁸; Ossirinco (ἀντίγραφον greco)

Avendo queste istanze una forma molto standardizzata, come detto, a scopo esemplificativo riporto qui una descrizione complessiva di P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233, che conserva la formula di richiesta sia nella versione latina che in quella greca. Per gli altri documenti discuto i dettagli registrati al loro interno sulle relative procedure di disbrigo, che offrono utili termini di confronto con le procedure di disbrigo e con le *subscriptions* delle altre petizioni ad alti funzionari.

P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233, 258^p, Ossirinco, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*): testo latino seguito da dichiarazione di consegna in greco del petente Aurelius Eudaemon (2^a mano; scritta per lui da Aurelius Theon), e poi il visto/assenso del prefetto (3^a mano, *ex edicto: legi*⁹) corredato di data in formato breve (in greco) e nota di registrazione (in greco). Segue la traduzione in greco (ἐρμηνεία τῶν Ῥωμαϊκῶν). Nelle due edizioni la numerazione dei righe è diversa perché in ChLA sono integrati quattro righe mancanti (ma la ripartizione del testo nei righe perduti poteva essere diversa, e con più abbreviazioni). La formula di richiesta del testo in latino nella parte superiore è *rogo domine des mihi b(onorum) p(ossessionem) [Catilli]i Vajriani patris mei...* Seguono lacune. La traduzione in greco nei righe successivi è ἐρωτῶ, κύριε, δοῦναί μοι διακατοχὴν ὑπ[α]ρχόντων ἑξ ἑκείνου Κατιλλίου Οὐαριανοῦ πατρός μου τετελευτηκότος ἀδιαθέτου, ἐξ ἐκείνου τοῦ μέρους τοῦ διατάγματος τοῦ τοῖς νομίμοις κληρονόμοις τ[ῆ]ν διακατοχὴν διδόντος. Di seguito, in conclusione, si trova la traduzione in greco della data ora in lacuna che era alla fine della petizione in latino (ἐδόθη π[ρ]ὸ η καλ(ανδῶν) Ὀκτωβρίω[v] Τούσκῳ καὶ Βάσσῳ ὑπάτοις) e della *scriptio*, con la data che era già in greco, (ἔτους) ς Θῶθ κζ. ἐκ τοῦ διατάγματος ἀνέγνω. κόλ(λημα) δ, τ(όμος) εἶς.

PSI X 1101, 271^p, Ossirinco, al prefetto (reggente) (*agnitio bonorum possessionis*): al r. 1 è specificato ἀ(ντίγραφον) per definire questa che era una versione in greco della petizione in latino; ai r. 5-6 è l'inizio della richiesta, ἐρωτῶ, κύρι(ε), ὅπως δῶς μοι δι[α]κα[τοχῆ]ν...

⁸ PSI X 1101 è sul *verso* di PSI X 1102 che è un'istanza al prefetto per rivendicazione di eredità, contro congiunti che se ne sono impossessati.

⁹ Cfr. Haensch (1994), p. 503 n. 55.

Subscriptiones conservate per agnitio bonorum possessionis

Le richieste di questo tipo vengono presentate in latino e ricevono un conciso responso in latino, con una convalida sempre in latino. Per quanto la richiesta si concludesse con una formula di datazione in latino con datazione consolare, la data in formato breve che precede la *hypographe* prefettizia e che è ad essa correlata si presenta in greco come per le *hypographai* di altri tipi di petizioni¹⁰. Non sorprende che il passaggio che comporta l'apposizione della data di esame fosse 'in comune' con le altre procedure di disbrigo di petizioni: per quella fase si usava un solo segretario risparmiando tempo e risorse; ma doveva anche essere più utile perché la data in greco in Egitto non presentava problemi di lettura e interpretazioni per coloro che avrebbero dovuto ricopiarla e successivamente citarla, mentre in più casi si nota che le espressioni di convalida vergate in latino potevano risultare incomprensibili o comunque difficili da ricopiare. L'assenso in latino a queste richieste era quasi un atto dovuto, e nella versione greca era poi a volte reso solo con 'Ρωμαϊκά (cfr. *infra*, p. 1073 e n. 186) o non indicato affatto (cfr. SB VI 9298, 21-22).

SB XVIII 13610 = ChLA XXVIII 865 (= P.Daris inv. 200 + P.Ryl. IV 610), 223^v, prov. inc., al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*, redazione in latino e greco): qui chi ricopia la parte di testo relativa alla *scriptio* prefettizia specifica accuratamente la natura di copia e – precisazione più inconsueta in Egitto in quest'epoca – il cambio di mano che era nell'originale: P.Ryl. IV 610, 6-7 [(ἔτους) β Φαρμοῦθ]ι κα¹¹ *exemplum subscriptionis* |[]ι *alia manu recognovi* κολ(λήματος) . . τ[ό]μου β. Al r. 1 di P.Ryl. IV 610 il giorno della data latina fu ricostruito nell'*ed.pr.* sulla base della data egiziana al r. 6, letta Φαρμοῦθ]ι κε, integrando XIII Kal(endas) M]aias: sarebbe il 19 aprile, non il 20 aprile corrispondente a Φαρμοῦθ]ι κε, e, a giudicare dal comm. all'*ed.pr.*, si tratta di un refuso e non di un'anticipazione consapevole della data da parte degli editori. Sijpesteijn prima corresse in XII Kal(endas) (cfr. BL VIII 297), ma avendo poi lo stesso Sijpesteijn giustamente corretto la lettura del giorno al r. 6 da κε a κα, egli propose di conseguenza la correzione del giorno al r. 11 in XVI, per far coincidere le due date. Ma non si può in realtà essere sicuri che la data della petizione coincidesse con quella della *scriptio* (sebbene il disbrigo nella cancelleria del prefetto tendesse a essere molto rapido): cfr. l'esempio di SB I 1010, dove la *scriptio* è datata al giorno dopo la presentazione (come nella copia in greco, SB VI 9298); e non si possono del tutto escludere divari temporali anche maggiori tra le due fasi. Ritengo quindi che la cifra del giorno in P.Ryl. IV 610, 1 non possa per ora essere integrata con certezza.

¹⁰ Cfr. *infra*, p. 1019 e ss.

¹¹ BL VIII 297; lettura verificabile nella tavola in ChLA IV 247.

ChLA XI 486 A = SB I 1010, 249^p, Antinoupolis, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*, in latino): dopo il testo della richiesta in latino, con la data latina ai rr. 7-8, ai rr. 8-10 è la copia della sottoscrizione in greco (in forma di richiesta precisando αἰτῶ, come consueto in questo tipo di documenti); al r. 11 si trova la data in formato breve, probabilmente relativa al disbrigo, (ἔτους) ζ, Θὼθ ιη; poi al r. 12 la copia del responso del prefetto] ἐξ *edicto recogn[o]vi*. κόλ(λημα) να τό(μου) β¹². Al rigo seguente è scritto ἐρμηνεία, e al di sotto comincia la traduzione del testo latino dei primi rigi. Nella copia integrale della traduzione in greco rappresentata da SB VI 9298, ai rr. 21-23 spicca la completa omissione della *subscriptio* tra la data e i numeri di *kollema* e *tomos*: di ciò la più plausibile spiegazione è, come espresso nell'ed. di ChLA XI 486, introd., «l'incapacità du copiste à déchiffrer une cursive latine qui pouvait être assez difficile»¹³; un'altra piccola differenza è in SB VI 9298 l'aggiunta di Μάρκων Ἰουλίων¹⁴ alla data in formato breve che invece in SB I 1010 si presenta del tutto priva di titolatura. La data latina corrisponde al 14 settembre, la data greca della *subscriptio* al 15 settembre.

P.Oxy. I 35 recto, 223^p, Ossirinco, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis?*) (traduzione greca di copia latina): nel papiro non rimane il testo della petizione, ma solo il testo introduttivo che include le informazioni relative al disbrigo della petizione: rr. 10-14 (cfr. BL I 311 e BL II.2 92) ἐν Ἀλεξ[ανδρε]ία τῇ πρὸς Αἰγύπτῳ ἐκγεγραμμέ[νον καὶ προσαντιβε]βλημένον ἐγένετο ἐκ συνκολλησί[μων]¹⁵ βιβλιδίων . . .¹⁶ Αἰδαινίου Ἰουλιανοῦ ἐπάρχου Αἰγύπτου | [ὑπογραφέντων ὑπ' αὐτ]οῦ καὶ προτεθέντων τῇ ἐνεστῶ[σῃ] ἡμέρᾳ ὑπὸ τῶν ὀφφικιαλίων αὐτοῦ ἐν τῷ μεγάλῳ Ἰσίῳ... Qui il papiro si interrompe. La specificazione aggiuntiva che la procedura di *propositio* delle petizioni è stata portata a compimento dagli *officiales* del prefetto è inconsueta, anche se ovviamente possiamo aspettarci che queste importanti operazioni fossero sempre materialmente svolte da funzionari di alto livello dell'amministrazione¹⁷.

P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233, 258^p, Ossirinco, al prefetto (*agnitio bono-*

¹² Giustamente critico è Haensch (1994), p. 506 n. 63 nei confronti del presupposto espresso nell'edizione di ChLA XI 486, comm. a r. 1, che il "tomos 2" possa corrispondere al secondo anno di carica del prefetto: non c'è alcuna indicazione che i *tomoi* fossero numerati in base a un tale principio, e, come nota Haensch, ci sono testimonianze che contraddicono questa ipotesi.

¹³ In altri simili casi alcuni copisti al posto dell'annotazione latina inintelligibile scrivevano almeno Ῥωμαϊκά, cfr. *infra*, p. 1073.

¹⁴ Senza Φιλίππων, come in pochi altri documenti di cui la maggior parte sono esplicitamente *antigrapha*: l'omissione in questi casi sembra imputabile a frettezza della copia. Cfr. Bureth (1964), p. 114 (ai tre esempi lì citati si può aggiungere P.Grenf. II 70, 14).

¹⁵ Opp. συνκολλησί[μου], cfr. Thomas (2009), p. 274 n. 17.

¹⁶ È possibile che in lacuna ci fosse il *praenomen* del prefetto, quindi Μάρκου.

¹⁷ Sul ruolo degli *officiales* nei processi decisionali e di supporto al disbrigo delle petizioni cfr. in generale Haensch (2000).

rum possessionis): alla fine del documento si trova la traduzione in greco della data ora in lacuna che era alla fine della petizione in latino – ἐδόθη π[ρ]ὸ η καλ(ανδῶν) Ὀκτωβρίῳ[ν] Τούσκῳ καὶ Βάσσῳ ὑπάτοις – e della *subscriptio* con la data che era già in greco, (ἔτους) ς Θῶθ κζ. ἐκ τοῦ διατάγματος ἀνέγγων. κόλ(λημα) δ, τ(όμος) εἰς. La data (latina tradotta) di presentazione e la data (greca) della *subscriptio* coincidono (24 settembre).

P.Thomas 20, 270^p, Ossirinco, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*): a col. I r. 11 [(ἔτους) β Θῶθ κθ. *Ex edicto. Legi.*] (3^a m.) κολ(λήματος) μη τόμ(ου) α, integrato confrontando col. II rr. 23-25 della traduzione in greco: (ἔτους) β | Θῶθ κθ. ἐκ τοῦ διατάγματος ἀνέγγων. κολ(λήματος) μη, τόμ(ου) α. Come mettono in risalto gli editori, la data latina della richiesta manca di mese e giorno sia nella versione greca in II.15 sia, sembrerebbe, nel testo latino in I.8.

Petizioni di argomento incerto

Di seguito elenco documenti classificabili almeno temporaneamente come petizioni ma di cui rimane incerto l'argomento e il contesto generale; o perché attendono una completa edizione, o perché originariamente incompleti, o perché molto frammentari.

Nonostante che il riconoscimento di una 'petizione' come domanda di tutela giudiziaria e/o amministrativa sia per lo più dovuto all'identificazione almeno approssimativa del suo argomento, ci sono vari testi molto frammentari con elementi formali e lessicali che suggeriscono e in certi casi chiariscono la natura di petizione. Ma per alcuni di questi documenti la classificazione ipotetica potrebbe essere smentita dal futuro reperimento di porzioni di testo che mostrino altre finalità e un'attinenza con differenti procedure. Poniamo l'esempio di P.Oxy. XLVI 3274, segnalato *supra*, p. 61, fra i documenti esclusi dal repertorio: se si fossero conservate solo le prime righe l'avremmo ritenuto una petizione, mentre sono le ultime frasi leggibili sul foglio a rivelare che si tratta di un riassunto della contesa che nell'ambito di un processo fu ordinato dallo stesso *idios logos* destinatario della comunicazione.

al prefetto:

- 14/13^a BGU IV 1182 descr.; Alessandria (al prefetto?)
- ca. 78/79^P P.Oxy. XLI 2987; Ossirinco
- 100-103^P P.Fay. 251 descr.; trovato a Euhemeria, petente di Dionysias
- 120-124^P P.Hamb. I 93 descr.; Euhemeria
- 126-33^P o 164-67^P P.Athen. 36; prov. inc.
- 133-37^P o 147-48^P P.Cair.Mich. III 11; Arsinoite
- ca. 140^P P.Leid.Inst. XXV 34; prov. inc. (al prefetto?)
- 160/161^P SB XXVI 16816 rr. 21(?) - 27(?); Narmuthis (copia in petizione a epistratego)
- 176-179^P P.Oxy. III 635 r. 12 e ss. descr.; Ossirinco (copia in petizione)
- 177/178^P P.Horak 13; prov. inc. (in copia autenticata, *Doppelurkunde*)
- 179/180^P P.Oxy. III 635 descr.; Ossirinco
- 181-183^P P.Stras. IV 198; prov. inc.
- 197^P P.Oxy. LXV 4484; Ossirinco
- II^P BGU XV 2460; Arsinoite(?) (furto? contesa su eredità?)
- fine II^P CPR XV 16; Soknopaiou Nesos
- 186-193^P(?) o 212-217^P(?)
 - P.Bingen 103; Ossirinco(?) (frammento di copia autenticata)
- 206-211^P P.Fuad Univ. App. II 290; prov. inc.
- 200-206^P P.Stras. IV 235; Hermoupolis (copia autenticata)
- ca. 206-211^P P.Vet.Aelii 2 = PSI IX 1052; Ankyron(?) (Eracleopolite)
- 210^P BGU XI 2061; Alessandria (βα, dettagli incerti)
- ca. 212^P(?) P.Berl.Frisk 3 = SB V 7517; Arsinoe (βα, dettagli incerti)
- 217^P SB XVIII 14007; prov. incerta

- 222-223P P.Wisc. I 29 *recto* r. 7 e ss.; prov. inc.
 ca. 225P P.Oxy. XLII 3076; Ossirinco (*iuridicus* vice-prefetto)
 238-244P(?) P.Vindob.Tandem 2; Antinoupolis
 ca. 245-247P P.Ross.Georg. V 22; Ptolemais Hormu (Arsinoite)
 249/250P SB XXII 15776; Karanis (coltivazioni e pagamento di rendite)
 ca. 250P P.Oxy. XVII 2132; Ossirinco (?)
 ca. 264/265P P.Oxy. XLIII 3113; Ossirinco (tutela di minori)
 271P P.Oxy. XXXIV 2711; Ossirinco (tutela di minori)
 272P P.Oxy. XL 2923 r. 8 e ss.; Ossirinco (copia in petizione a stratego)
 282P PSI Congr. XXI 13 col. IV; Ossirinco
 post 284/285P PSI Congr. XXI 13 col. I; Ossirinco
 290P SB XVI 13059 rr. 20-21; Karanis¹ (copia in petizione a stratego?)
 III P PSI XIV 1442; prov. inc. (al prefetto?)

iuridicus:

- ca. 217P P.Oxy. XLIII 3093; Ossirinco (a *dioiketes* vice-*iuridicus*)

idios logos:

- 138-161P SPP XXII 99; Soknopaiou Nesos

procurator usiacus:

- II P P.Stras. VII 633; Arsinoite(?) (danni a coltivazioni? furto?)

dioiketes:

- 194P(?) P.Stras. inv. 31+32 col. III(?) descr.; Nesyt (nel Delta)
 1ª metà III P P.Col. X 270 r. 7 e ss.; Ossirinco(?)

all'*archiereus*(?):

- 251/252P P.Tebt. II 608 descr.; Tebtynis

al *praeses* della Tebaide:

- ca. 298-314P P.Nekr. 22; Oasis Magna

all'*epistratego*:

- 134/135P P.Kron. 3; Tebtynis
 ca. 139P P.Aberd. 175; Arsinoite
 post 139/140P P.Mich. XXI 848 r. 6-?; Karanis?
 160/161P SB XXVI 16816; Narmuthis
 179-181P P.Col. X 266; Arsinoite(?)
 180/181P P.Corn. 14 rr. 13-14; Arsinoite(?)
 180/181P P.Gen. II 109 *verso* rr. 11-17; Theadelphia
 191-194P PUG V 193; Arsinoite
 197P(?) P.Oxy. LXV 4484 rr. 10-15; Ossirinco(?)
 II P *ex.*-III P *in.* P.Ryl. II 297 *recto*; prov. inc.
 ca. 228-232P(?) P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 23 e ss.; Ossirinco

¹ Della petizione, riportata in copia autenticata in altro documento, rimangono solo due righe (rr. 20-21).

all'*archidikastes*:

II^p P.Med. I 44 = SB VI 9446; Alessandria(?)

allo stratego:

- ante* 20.11.11^p SB XX 14099; Theadelphia
- ca. 113-120^p P.Alex.Giss. 31 = SB X 10642 F; Apollonopolites Heptakomias
- ca. 113-120^p P.Alex.Giss. 32 = SB X 10642 G; Apollonopolites Heptakomias
- 113-120^p P.Brem. 25; Hermoupolis(?)
- ca. 113-120^p P.Giss. I 9; Apollonopolites Heptakomias
- ca. 113-120^p P.Giss. I 87; Apollonopolites Heptakomias
- 113-120^p SB XIV 11382; Apollonopolites Heptakomias
- 113-120^p SB XIV 11383; Naboo (Apollonopolites Heptakomias)
- 113-120^p SB XIV 11384; Tanyaithis (Apollonopolites Heptakomias)
- 2^a metà 114^p P.Bodl. I 55 descr.; Tanis (Arsinoite)
- 127/128^p SB XVI 12627; Ossirinco (problemi legati a dote matrimoniale e figli?)
- ca. 130-165^p P.Tebt. II 614; Tebtynis
- ca. 144^p BGU II 589; Berenikis Thesmophoru (Arsinoite)
- 148-149^p BGU II 491 col. II; Anubias (Arsinoite) (violenza, furto o danneggiamento?)
- 156^p P.Stras. VI 508; Ermopolite
- 156-159^p(?) P.Ross.Georg. II 25; Arsinoite
- 171-176^p P.Col. VIII 224; Philadelphia (atto criminoso – furto, violenza o simili, perpetrato di notte)
- ca. 175^p? P.Tebt.Quen. 13; Tebtynis
- ca. 180^p BGU III 731 Col. I; Arsinoite
- II^p P.Tebt. II 547; Tebtynis
- II^p P.Stras. VI 549; Soknopaïou Nesos (*basilikos grammateus?* vice-stratego)
- II-III^p P.Bodl. I 115; Memphites
- ca. 203^p BGU II 663; Arsinoite (furto o danneggiamento?)
- 204^p P.Bacch. 25 = SB VI 9331 *recto*; Bakchias (*basilikos grammateus* vice-stratego)
- ca. 215^p BGU II 473 = M.Chr. 375; Arsinoite
- 225^p P.Lond. II 176 (p. 174); prov. inc.
- ca. 228-232^p(?) P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 17 e ss.; Ossirinco
- 245^p P.Mil.Vogl. II 97; prov. inc. (da due donne, su imposte fondiarie)
- 245-246^p P.Palau Rib. 1; Ossirinco (riguarda un testamento)
- 1^a metà III^p P.Fuad Univ. 14; Menfi
- 255^p o 256^p SB XXIV 16297; prov. inc. (prob. allo stratego, non rimane il prescritto)
- ca. 265^p SB XXVI 16717 = CPR VI 78; Hermoupolis
- 272^p P.Oxy. XL 2923; Ossirinco (riporta anche una petizione al prefetto, r. 8 e ss.)
- 297/298^p(?) P.Oxy. XLV 3246; Ossirinco
- 298^p P.Oxy. XLV 3247; Ossirinco (forse protesta contro eccessiva tassazione)
- 2^a metà III^p P.Col. VIII 234; Arsinoite (vice-stratego)
- al nomarca:
- 130^p-IV^p P.Alex. inv. 123 (p. 21); Antinoupolis
- 153/154^p(?) P.Corn. inv. II 33 col. II (cfr. SB VIII 9904); Antinoupolis

- al centurione:
 IP PSI XIII 1356; Ossirinco
 IIP BGU II 522; Soknopaïou Nesos
- al decurione:
ante 184P P.Petaus 123; Arsinoite
 III^aP P.IFAO II 36; prov. inc.
- al *beneficiarius*:
 284/285 PSI Congr. XXI 13 col. II; Ossirinco
- al *nyktostrategos*:
 fine III^aP SPP V 103; Hermoupolis
- all' *exegetes*:
 ca. 61-63P P.Ryl. II 294 descr.; Ermopolite
 62/63P P.Heid. IV 305; Ermopolite
- all' *epistates komes*:
 metà I^a-I^a ex. P.Mich. inv. 1980 = Berkes - Claytor (2019) pp. 56-59; Philadelphia
 I^a ex.-IP+ in. P.Mich. inv. 3332 = Berkes - Claytor (2019) pp. 59-63; Theadelphia
- a destinatari di incerta identificazione:
 I^a-IP SB XX 14109; prov. inc.
 30^a-14P SB XXVI 16418; prov. inc.
 13^a o *ante* BGU IV 1179 *recto* descr.; Eracleopolite
 2^a metà IP SB XIV 11303; prov. inc., carica del destinatario omessa o in lacuna(?)
 IP P.Ryl. II 299 descr.; prov. inc.
 IP PUG V 187; provenienza e destinatario ignoti
 ca. 100P P.Stras. IV 274; Arsinoite
 ca. 103/104P o *ante* P.Eirene IV 30; Ossirinco?
 133-137P PSI X 1158; Tebtynis
 1^a metà IIP PSI IV 281 *verso* rr. 49-60; Ossirinco
 1^a metà IIP P.Erl. 28; Arsinoite
 151P P.Tebt. II 439 descr. = Mascellari (2016b); Tebtynis (liturgie indebite o vessazioni fiscali?)
 158/159P P.Oxy. III 594 descr.; Ossirinco
 160/161P P.IFAO I 15; Ossirinco
 166P PSI IX 1033; Ossirinchte
 170-175P P.Bodl. I 61 *f recto*; Theadelphia(?)
 176-179P(?) P.Mich. XXI 860; Menfite
 180/181P o dopo P.Corn. 14; Arsinoite(?) (all'epistratego? riporta una precedente petizione all'epistratego, ai rr. 13-14)
 180-192P P.Erl. 25; prov. inc. (a stratego?)
post 181-183P O.Narm. I 92; Narmuthis
 181-192P P.Lond. II 160 (p. XV) descr.; prov. inc.
 ca. 186/187 o IIP(?) BGU II 481; Arsinoite
 187P P.Congr.XV 18; prov. inc.

- 187-191P P.Münch. III 76; prov. e dest. inc.
 195P BGU III 778; Arsinoite
- 199-209P BGU VII 1577; Philadelphia (allo stratego?)
 ca. 200 P.Stras. IV 285 rr. ?-24; prov. inc.
 II^P P.Bodl. I MS. Gr. class. c. 227 (P) b (p. 349) *recto* descr.; Karanis?
 II^P P.IFAO I 26; Tebtynis? (Arsinoite)
 II^P P.Lond. III 1261 (a) (p. LXIX) descr.; prov. inc.
 II^P P.Mich. XXI 857; Karanis
 II^P PUG V 192; prov. inc.
 II^P SB VIII 9847; prov. inc.
 II^P P.Bad. IV 80; Ankyron (Eracleopolite)
 II^P P.Tebt.Quen. 12; trovato a Tebtynis
 II^P *ex.* P.Lond. III 1262 (p. LXIX); prov. inc., solo descrizione
- post(?)* 200P P.Stras. IV 254; prov. e dest. inc.
 II-III^P P.Diog. 22; prov. inc.
 III^P *in.* P.Aberd. 52 *verso*; Arsinoite (al prefetto?)
- 233/234P P.Oxy. LXXIX 5206; Ossirinco o Antinoupolis(?)
 249-251P SB XIV 11276; Arsinoite(?)
- metà III^P P.Daris 20 = SB XVI 12285; Licopolite(?)
 253P P.Flor. I 88; Arsinoite
 257P P.Laur. IV 156; Ossirinco
 267P P.Oxy. XII 1558; Ossirinchte
 282P PSI Congr. XXI 13 col. III.1-10; Ossirinco
 291P P.Oxy. XLVI 3296; Ossirinco
 III^P BGU XV 2464; prov. inc.
 III^P P.Giss. I 112 descr.; prov. inc.
 III^P P.Rein. I 51; Arsinoite
 III^P P.Ross.Georg. V 24 rr. 1-6; Menfite(?)
 III^P P.Ross.Georg. V 24; Menfite(?)
 III^P P.Leid.Inst. XXV 56; prov. inc.
 III^P P.Medin.Madi 2; Narmuthis
 III^P P.Ryl. II 300 *recto* descr.; prov. inc.
 III^P P.Ryl. II 301 descr.; prov. inc.
 III^P SB XIV 12097; Arsinoite
 III^P SB XXII 15773²; Arsinoite(?)
 III^P P.Tebt. II 458 descr.; Tebtynis
- III^P *ex.-IV^P in.* P.Oxy. LXIII 4364; Ossirinco (a un alto funzionario)
 III^P *ex.-IV^P in.* P.Leid.Inst. XXV 99; prov. inc.

al prefetto

BGU IV 1182 descr., 14/13^a, Alessandria, al prefetto?³: nel IV volume dei BGU il documento è descritto sommariamente; riguarda probabilmente in-

² L'identificazione del destinatario col prefetto Gaius Valeius Eudaimon proposta nell'edizione, e quindi la datazione del papiro, è stata messa in dubbio: cfr. Gonis (2001), p. 221 n. 6.

³ L'identificazione del prefetto come destinatario è «offenbar» per *l'ed.pr.* Schubart; «even less clear» (rispetto a BGU IV 1138) per Bennett (1970), p. 24.

convenienti derivanti da un contratto di affitto di terreno (forse quello riportato in fondo al documento?)⁴. Manca un'edizione completa del testo che chiarisca l'esatta natura del contenzioso, ma d'altronde il documento dalle foto disponibili online appare molto danneggiato.

P.Oxy. XLI 2987, ca. 78/79^p, Ossirinco, al prefetto: di quella che era probabilmente una petizione rimane il prescritto e l'inizio del racconto con un genitivo assoluto; la scrittura è assai calligrafica, e curato appare l'aspetto grafico con il nome del prefetto Γάϊωι Αἰτερνίωι Φρόντωνι e l'appellativo ἐπάρχω Αἰγύπτου – che da questo periodo in poi diverrà la norma – perfettamente centrati su due righe. Sul *verso* è presente una nota di inoltro a un certo Diogenes *grammateus* o *graphon*(?), cfr. *infra*, p. 1094.

P.Hamb. I 93 descr., 120-124^p, Euhemeria, al prefetto (argomento incerto): la richiesta conclusiva, parzialmente lacunosa, non è stata ancora trascritta e pubblicata, ma si estendeva per non meno di nove righe. Osservando la foto online (sito della collezione) ipotizzo che la petizione, presentata da *prosodikoi georgoi*, riguardasse campi coltivati e problemi di misurazione di terreni.

P.Athen. 36, 126-133^p o 164-167^p, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): da due fratelli militari; non rimane la richiesta.

P.Cair.Mich. III 11, 133-137^p o 147-148^p, Karanis (ritrovamento; il petente è dell'Arsinoite), al prefetto (argomento incerto): non rimane la richiesta.

P.Leid.Inst. XXV 34, ca. 140^p, prov. inc., al prefetto(?) (argomento incerto): richiesta al r. 10 e ss.] καὶ ἀξιῶ ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δόξη | [κελεύσαι(?) γραφῆναι(?)]⁵ Ἰουλίῳ Πετρωνιανῶι τῶι κρα|[τίστῳι ἐπιστρατ]ήγῳι διαλαβεῖν τὸ συμβεβηκὸς |[± 13 π]αιδίον ἐπαναγκάσαι τε αὐτὸν |[± 13] . . χεῖν ἂ ἐὰν δοκιμάσῃ διὰ τὸ |[± 18] . . γ συνεργάζεσθαι ἢ ἀπει|[± 17 τ]ῆν σὴν τοῦ μισοπονήρου |[± 18]ω γυνῆ χήρα οὐδὲ ἐμαυ|[± 17] . γη διαζῆν καὶ ὧ εὐεργετημ(ένη). | διευτύχει. Ciò che segue sono i resti di una *hypographe* (v. *infra*) scritta da altra mano (in copia?).

SB XXVI 16816 rr. 21(?)–27(?), 160/161^p, Narmuthis, al prefetto(?): cfr. qui sotto, p. 941.

P.Horak 13, 177/178^p, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): in copia

⁴ Sebbene non sia ad alta definizione, l'immagine del papiro disponibile in rete (collezione di Varsavia) permette di notare che nella parte inferiore del *recto* è presente l'inizio di un altro documento in formato ipomnematico, probabilmente copia o minuta, che non era segnalato nella descrizione di BGU: la lettura non è chiara; è forse l'inizio di uno dei tanti contratti dello stesso archivio indirizzati a Protarchos?

⁵ Nell'*ed.pr.* [προστάξει γραφῆναι] esplicitamente integrato *exempli gratia* (cfr. comm.). Ma la combinazione delle due forme *προστάξει γραφῆναι* è attestata con sicurezza solo una volta in P.Lond. V 1677, 42 (ca. 568-570^p). E molto raro nel IP è ormai l'uso di *προστάξει*, cfr. *supra*, p. 569. In quest'epoca è molto più frequente che a prefetti o epistrateghi si chieda di *κελεύσαι γραφῆναι*, cfr. *supra*, p. 567. Ma la formulazione di queste richieste era soggetta a possibili occasionali variazioni, e in lacuna è possibile che ci fosse in realtà un'espressione più breve (la lacuna di uguale misura del rigo sottostante, l'unica di certa ricostruzione, contiene solo 13-14 lettere).

autenticata, *Doppelurkunde*; della petizione rimane solo l'autenticazione che seguì il disbrigo presso il tribunale del prefetto, e parte del prescritto.

P.Oxy. III 635 descr., 179/180^P, Ossirinco, al prefetto (argomento incerto): assai lacunoso, non rimane la richiesta. Una copia di petizione al precedente prefetto era riportata alla fine del testo (da r. 12).

P.Stras. IV 198, 181-183^P, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): non rimane la richiesta.

BGU II 481, ca. 186/187 o II^P(?), Arsinoite, al prefetto? (argomento incerto): resti della richiesta ai rr. 9-11, δέομαι, κύριε, ± ?][± ?]πομένης τῷ Ἀπολλωνίῳ [± ?]][± ?]εσαι ὄλον κληρον τ[± ?]. Al r. 7 c'è un riferimento a un pronunciamento forse dell'*idios logos* Faustianus (cfr. BL II.2 18) che probabilmente rimandava al giudizio del prefetto (r. 8 ὁ λαμπρό]τατος ἡγεμὼν αὐτοὺς καταχω]ρι-, e al r. 9 -]τα ἀκόλουθα ἔσται. δέομαι...): ed è forse proprio questa la petizione al prefetto presentata su indicazione dell'*idios logos*.

P.Bingén 103, 186-193^P(?) o 212-217^P(?), Ossirinco(?) (frammento di copia autenticata): per la contestualizzazione di questo piccolo frammento, che conserva probabilmente l'introduzione alla copia autenticata di una petizione al prefetto che fu affissa con la relativa *hypographe*, cfr. Thomas (2009). Del testo della petizione non rimane comunque alcuna parte, né prescritto né racconto né richiesta, ma solo l'annotazione di autenticazione.

P.Oxy. LXV 4484, 197^P, Ossirinco, al prefetto (argomento incerto): la petizione riportava copia di petizione all'epistratego (r. 11 e ss.); ai rr. 6-9 potrebbero essere tracce della richiesta.

BGU XV 2460, II^P, Arsinoite (?), al prefetto (furto? contesa su eredità?): rimangono solo resti della richiesta finale, dove si possono per lo meno leggere gli epiteti del prefetto; r. 2 e ss. [. . v]ὖν οὖν, ἡγεμὼν κύριε, κατεφύγομεν(?) ἐπὶ σὲ] τὸν πάντων σωτή]ρα [δεόμενοι(?) λαβεῖν(?) ὅ τι] δίκαιόν ἐστιν καὶ ἀξιούμ[εν γράψαι τοῖς(?) | . . .]οῖς τοῖς τὰ ἀγγελικὰ πρόβα]τα ± ? συντ]άξει τὰ τῶν τετελευτηκ]ότων ἴδια ἀποδοθῆναι⁶ (?) ἅμα(?)] τοῖς προβά]το]ις ὅπως δυνηθῶμεν ἐπανέρχ[εσθαι(?) εἰς τὰς ἰ]δίας μετὰ γυναικῶν καὶ [τέκνων(?) καὶ τῶν ἐ]πιβαλλόντων ἡμῖν προ]βάτων καὶ μὴ μετανάσ]τας ἐκ τῆς ἰδίας γένεσθαι[ι ± ? | . . .], ἵν' ὦμεν ὑπὸ σοῦ εὐεργε]τημένοι. διευτύχει]. Poi il papiro si interrompe. Le integrazioni delle lacune da parte dell'editore sono largamente ipotetiche, a parte l'ultimo rigo che rispecchia le consuete formule degli appelli retorici conclusivi.

CPR XV 16, fine II^P, Soknopaiou Nesos, al prefetto (argomento incerto): al

⁶ BL IX 34; ἀποδοῦναι(?) nella prima edizione. La proposta di integrazione è di Coles, il quale osserva che dalla costruzione della richiesta sembra si chiedesse di impartire ordini a ufficiali, e quindi che l'azione che da questi dovrebbe essere ordinata agli avversari dovrebbe essere espressa con un infinito passivo. Ma le ampie lacune di questo testo non permettono chiari raffronti con altri documenti e precisi riscontri sull'esattezza delle integrazioni.

r. 11 si legge] ἀξ[ι]ῶ ο[ὐ]ν(?). Il testo che segue è molto lacunoso.

P.Vet.Aelii 2 = PSI IX 1052, ca. 206-211^P, Ankyron(?) (Eracleopolite): l'ed. di P.Vet.Aelii 2 ipotizza che resti della richiesta conclusiva si potessero trovare ai frammentari rr. 13-15, cfr. introd. p. 136. Per ipotesi sull'argomento e la natura di questa petizione molto frammentaria, cfr. *ibid.*, pp. 136-143.

BGU XI 2061, 210^P, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppelurkunde* – di petizione con *hypographe*) (βία, dettagli incerti): al r. 12 l'inizio della richiesta,] τῶν τοιοῦτων δεομένων τῆς σῆς ἐκδικίας ἀξίῳ ἀκού[σαι μου πρὸς αὐτοὺς(?)]... Sia la *scriptio interior* che la *scriptio exterior* non forniscono ulteriori dettagli, a causa delle lacune.

P.Berl.Frisk 3 = SB V 7517, ca. 212^P(?), Arsinoe, al prefetto: tutto ciò che rimane della petizione è un lungo preambolo dove si mette in evidenza di aver subito βία. Non rimane la richiesta.

P.Vindob.Tandem 2, 238-244^P(?), Antinoupolis, al prefetto (argomento incerto): non rimane la richiesta.

SB XXII 15776, 249/250^P, Karanis, al prefetto (argomento incerto: coltivazioni e pagamento di rendite): non rimane la richiesta.

P.Oxy. XLIII 3113, ca. 264/265^P, Ossirinco, al prefetto (tutela di minori?): al r. 17 e ss. c'era la richiesta, ora molto lacunosa; ai rr. 17-18,]ογ σοι, κύριε, διὰ βιβλιδίων [± ?] | [. . .] πρε]σβύτης τυγχάνω καὶ ὅτι [. . .] Al r. 27]υ παραδοθῆναι μοι τα[. . .]

P.Oxy. XXXIV 2711, 271^P, Ossirinco (problemi di tutela di minori, dettagli incerti): non rimane la richiesta, il papiro si interrompe dopo l'*exordium*.

P.Oxy. XL 2923 r. 8 e ss., 272^P, Ossirinco, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (argomento incerto: liturgie e distribuzione di cereali?): non rimane la richiesta, né la *hypographe* di cui era annunciata la copia.

PSI Congr. XXI 13 col. III.1-10, 282^P, Ossirinco, dest. inc., e **PSI Congr. XXI 13 col. IV post 284/285^P**, Ossirinco, al prefetto: alla col. I è una copia di petizione al prefetto, la quale (probabilmente) riporta copia di precedenti documenti, tra cui una petizione a un *beneficiarius* (col. II), una a un precedente prefetto (col. IV), una a un destinatario sconosciuto (col. III). La disputa è probabilmente su qualche forma di appropriazione indebita (col. I βασταχθῆν[αι (?), in col. V citata βία.), ma la maggior parte del testo rimasto fa riferimento solo a procedure e ricorsi di quello che dovette essere un lungo contenzioso. Alla col. III r. 8 e s. ἀξίῳ μηνυ[± ?] . δ[. . .]αν ἐπὶ τόπων παρὰ τοὺς νόμους ἐξισχυόντ[ω]ν. Alla col. IV r. 19 e ss. la conclusione della precedente petizione al prefetto è . . . [. . .] κελ. εὐ εἰς τῆ τάξει ταῦτά μοι ἐκδοθῆναι [.] . θῆναι τε ἐπὶ ὑ[πομνημάτων τῶ λαμπρῶ σου δικαστηρίῳ [.] τῶ πράγματι πρ[.]ντα παρατιθέμενον καὶ ἀναδιδάξο[ν]τα τὸ σὸ]ν μεγαλείον τ[.] . τὴν κατ' ἐμοῦ δυναστείαν πλοῦτου [± 22] . . [. . .] μηδενὶ προχωρεῖν. διευτύχ[ει].

SB XVI 13059 rr. 20-21, 290^P, Karanis, al prefetto: all'interno di un altro documento (petizione a stratego?) era annunciato il testo di una copia autenticata di petizione al prefetto con *subscriptio* (cfr. r. 19); della petizione rimane solo l'indirizzo⁷.

PSI XIV 1442, III^P, prov. inc., al prefetto(?) (argomento incerto): a parte l'epiteto λαμπροτα[τ (r. 1) rimane parte della richiesta, in cui si chiedeva di scrivere all'epistratego (pare quindi assai probabile che il destinatario fosse il prefetto): rr. 3-7 παρακαλῶ οὐδενὸς ὄντο[ς ± ?] τὰς τούτου παρανόμους πράξει[ς ± ?] . [γρ]άψαι τῷ κρατίστῳ ἐπιστρα[τήγῳ διὰ τῆς σῆς ἱερῶς]⁸ ὑπ[ο]γραφή[ς] πρὸς τὸ μὴ ἐπὶ πλεῖ[± ?] ἀδική[μ]ατα, ὅπως ἐκπράξῃ... Seguono due righe assai lacunosi, al di sotto dei quali la superficie del papiro fu lasciata bianca.

P.Berl.Möller 13 verso, III^P ex.-IV^P in., Hermoupolis(?), al prefetto (argomento incerto, βία): della bozza di petizione – preceduta dal testo frammentario di un provvedimento imperiale – rimane solo l'inizio, con un breve preambolo del racconto che allude alla βία.

allo *iuridicus*

P.Oxy. XLIII 3093, ca. 217^P, Ossirinco, a *dioiketes* vice-*iuridicus* (argomento incerto): copia autenticata di una petizione disbrigata ed esposta; al r. 22 rimane l'esiguo resto della fine della richiesta conclusiva,]νη ὑπὸ σοῦ. διευτύχ[ει.

all'*idios logos*

SPP XXII 99, 138-161^P, Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (argomento incerto); da parte di un collegio di sacerdoti. Non rimane la richiesta.

al *dioiketes*

P.Stras. inv. 31+32 col. III(?) descr., 194^P(?), Nesyt (nel Delta): solo descritto in APF 4 (1908), p. 130 n. 1.

P.Col. X 270, r. 7 e ss., 1^a metà III^P, Ossirinco(?), al *dioiketes* (argomento incerto): per l'editore i rr. 1-6 costituirebbero una petizione indirizzata "alla corte del prefetto" (r. 2 τῷ ἀρχάντῳ δικαστηρίῳ), ma non ci sono paralleli per un simile indirizzamento. Si tratta semmai di un documento, probabilmente una bozza, forse un dossier, di cui rimane solo la parte finale che raccontava precedenti giudiziari e che forse riportava una petizione al *dioiketes*, dal r. 7 in poi. Non rimane la richiesta.

⁷ Edizione e commento in ZPE 55 (1984), p. 191 e ss.

⁸ Per l'integrazione della lacuna cfr. Thomas (1982), p. 159 n. 56 (= BL VIII 411).

al *procurator usiacus*

P.Stras. VII 633, II^p, Arsinoite (?), al *procurator usiacus* (argomento incerto: danneggiamento di coltivazioni o furto?): non rimane la richiesta.

all'*archiereus*

P.Tebt. II 608 descr., 251/252^p, Tebtynis, all'*archiereus*(?): il testo, molto lacunoso, è stato finora descritto solo sommariamente; presentato da un sacerdote, riguardava forse un problema sulla gestione del culto; il documento è datato con buona approssimazione perché sotto il corpo della petizione era stata aggiunta anche la data in formato esteso.

al *praeses* della Tebaide

P.Nekr. 22, ca. 298-314^p, Oasis Magna, al *praeses* della Tebaide (disputa su dote? dettagli incerti): il testo riguarda un contenzioso relativo a una dote, ma i dettagli della questione rimangono incerti. Non rimane la richiesta.

all'*epistratego*

P.Kron. 3, 134/135^p, Tebtynis, all'*epistratego* (argomento incerto): rimane solo il prescritto; in cui Kronion specifica di essere *thesaurophylax* di Tebtynis.

P.Aberd. 175 descr., ca. 139^p, Arsinoite, all'*epistratego* (argomento incerto): l'*ed.pr.* segnala che sono conservati resti di solo otto righi (incluso il primo rigo col destinatario); probabilmente non rimangono resti della sezione di richiesta.

P.Mich. XXI 848 r. 6-?, post 139/140^p, Karanis?, all'*epistratego* (copia in altro documento): non rimane la richiesta.

P.Tebt. II 439 descr. = Mascellari (2016b), 151^p, Tebtynis, all'*epistratego*? (liturgie o vessazioni fiscali?): rimane la fine della richiesta e la *hypographe*: rr. 1-8 [ἴνα μὴ] μετανάστης γέν[ωμαι ἐκ τῆς] ἰδίας κατέφυγον ἐπὶ σὲ δεόμενος ἐὰν σοὶ δόξῃ κελεύσαι γραφήναι τῷ τῆς Θεμιστοῦ καὶ Πολέμωνος μερίδων στρατηγῶι ἀπολύσαι με ἴν' ὃ ὑπὸ σοῦ βεβηθημένος. διευτύχει. Segue l'identificazione con età e connotati, la data in formato lungo scritta sempre dalla 1^a mano, poi una data in formato breve scritta da una 2^a mano, e poi una *hypographe* scritta da 3^a mano dai tratti latineggianti⁹: μηδενὸς ἐπεχομένου ἔντυχε τῷ στρατηγῷ (“niente essendo impedito, presenta petizione allo stratego”). Dato che si chiede che lo stratego liberi il postulante da qualche vincolo¹⁰, al fine di evitare di dover ricorrere all'*anachoresis* ([ἴνα μὴ] μετανάστης γέν[ωμαι ἐκ τῆς] ἰδίας) è probabile che

⁹ Cfr. riedizione in Mascellari (2016b).

¹⁰ Su ἀπολύσαι cfr. introd. alla riedizione del papiro e *supra*, p. 756.

si trattasse di una protesta contro un'eccessiva imposizione fiscale o un incarico liturgico.

SB XXVI 16816 rr. 21(?)–27(?), 160/161^P, Narmuthis, al prefetto(?), copia in **SB XXVI 16816**, petizione all'epistratego) (argomento incerto)¹¹: dopo aver riportato una *hypographe* del prefetto, al r. 21 e ss. si legge κατ[απε]φεύγαμ[εν] καὶ ἀξιούμεν, εἰάν [σου] τῆ [λαμ]προτάτη τύχη δόξη, γράψα[ι] τῶ [τ]ῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνο(ς) μερίδω(ν) στρα(τηγῶ) Ἀρποκρατίωνι ἀνδρὶ ἐπιμελεστάτῳ διακοῦσαι ἡμῶν καὶ τὴν συνήθη . [± ?] [± 3] ἡμῖν [φ]υλάξαι [± ?] . . . [± ?] [λ] [± ?] . C'è una richiesta di delega dell'esame del caso allo stratego, ma nel documento non si riesce a leggere alcuna frase che spieghi la sostanza del problema per il quale si coinvolgono almeno tre distinti livelli dell'amministrazione¹². Questa sezione è stata riconosciuta come parte dell'annunciata copia della petizione al prefetto in base all'uso di [λαμ]προτάτη (cfr. anche *infra*, p. 997); ma in questo modo l'organizzazione del testo nel suo complesso risulta anomala. Nelle lacune dei rr. 20–21 potrebbe esserci spazio al massimo per il solo indirizzo al prefetto, con la completa omissione dei mittenti della petizione e di tutta l'esposizione dei fatti; ci si aspetterebbe almeno una decina di righe di testo in più prima di questa richiesta conclusiva, e non mi risultano altri simili casi di petizioni di cui viene incorporata selettivamente solo la richiesta finale. Il dubbio che due frammenti del papiro non contigui fossero stati accostati per errore in fase di restauro appare fugato da un'ispezione sull'originale e da nuove foto che mi sono state fornite¹³: i due sottili lembi di papiro che tengono insieme due parti del foglio in corrispondenza dei righe 20 e 21 erano effettivamente originariamente attaccati. Ma l'osservazione di alcune nuove foto in dettaglio mi consente comunque di osservare alcune peculiarità materiali di questo documento: i righe di scrittura corrono trasversalmente alle fibre (non «along the fibers» come precisato nell'*ed.pr.*), ed è presente una *kollesis* parallela ai righe di scrittura. Il *kollema* contenente i rr. 1–8 è sovrapposto all'altro e presenta un bordo curvo e irregolare, e la *kollesis* è ora parzialmente scolata. Potrebbe anche trattarsi di una *kollesis* non di manifattura, realizzata se-

¹¹ Per l'aspetto rapido e disordinato della scrittura questo documento appare come una copia frettolosa (su un foglio di cattiva qualità). Non uniformi sono le dimensioni delle lettere e la distanza tra i righe nel complesso del documento; ma in particolare ai rr. 16–19 sembra che il redattore fosse interessato a rendere più chiara la leggibilità della copia della *hypographe* del prefetto, scrivendo le lettere un po' più grandi rispetto e leggermente allargando l'interlinea.

¹² Kelly (2011) ha posto il documento tra le petizioni *without disputes*, ma comunque almeno una petizione all'epistratego e una al prefetto implicano necessariamente un contenzioso o una lamentela, contro privati o contro l'amministrazione.

¹³ Ringrazio Paula Zyats e l'amministrazione della Yale University Library per i controlli e le nuove foto di alcuni dettagli del papiro. Oltre alla foto nell'*ed.pr.* cfr. anche la foto online (Yale University Library Digital Collection).

condariamente, ma si può ragionevolmente ritenere che il *recto* del papiro fu scritto *transversa charta*. In ogni caso, però, questo era un foglio d'avanzo di scarsa qualità. Anche tenendo conto di ciò, si può ipotizzare che questa copia venne realizzata come rapido appunto omettendo buona parte della petizione al prefetto e riportandone solo una parte selezionata, cioè la richiesta conclusiva. Un 'estratto' di tal genere sarebbe un caso unico tra tutte le petizioni da me qui esaminate, e ci si può chiedere quale fosse il motivo di ricopiare un testo piuttosto lungo omettendone tuttavia una parte fondamentale, rendendolo così inutilizzabile per eventuali successive copiatore. Una spiegazione alternativa da tenere dubitativamente in considerazione è quella inizialmente scartata, cioè che il testo dei rr. 21-27 rappresenti la richiesta conclusiva rivolta all'epistratego Vedius Faustus, e che l'annunciata copia della petizione al prefetto si trovasse riportata più sotto, dopo la fine della petizione all'epistratego, pur tenendo conto che l'espressione ἐάν [σου] τῆ [λαμ]προτάτη τύχη δόξη farebbe altrimenti pensare a un riferimento al rango del prefetto, di cui λαμπρότατος era regolare epiteto reverenziale. Ma l'epiteto λαμπρότατος attribuito non direttamente alla persona bensì alla τύχη, che sia la τύχη del prefetto o di chiunque altro, ha comunque scarsissime attestazioni che si possano confrontare per verificare quale uso se ne facesse¹⁴.

P.Col. X 266, 179-181^p, Arsinoite(?), all'epistratego (argomento del contenzioso incerto; avversari si sottraggono a giudizio): da una donna; resti della richiesta ai rr. 24-27, κατὰ τὸ ἀναγ[καίον ± ?] δεόμενον δικαιοδοσία . [± ?] ἀβοήθητος¹⁵... Seguono lacune¹⁶.

P.Gen. II 109 verso rr. 11-17, 180/181^p, Theadelphia, all'epistratego (argomento incerto): copia all'interno di una lettera ufficiale di inoltro dall'epistratego allo stratego. Non rimane la richiesta.

PUG V 193, 8.191^p-5.194^p, Arsinoite, all'epistratego (argomento incerto): oltre a resti del prescritto e poco altro dei rigli seguenti, non rimane la richiesta.

P.Ryl. II 297 recto descr., II^p ex.-III^p in., prov. inc., all'epistratego (argomento incerto): da parte di diversi abitanti di un villaggio. Il testo, molto lacunoso,

¹⁴ La stessa combinazione di termini fu integrata dubitativamente da N. Lewis in SB XII 10797, 14, riedizione di P.Mich. IX 529 *recto* (237^p), ma in una frase diversa con diversa funzione: l'integrazione è abbastanza verosimile, ma manca di esatti paralleli; cfr. *infra*, p. 997. Un precedente letterario per l'associazione dell'aggettivo al sostantivo è in Plutarco, *Ant.* 33.2, quando racconta che un oroscopista egiziano dice ad Antonio che τὴν τύχην αὐτοῦ λαμπροτάτην οὖσαν καὶ μεγίστην ὑπὸ τῆς Καίσαρος ἀμανροῦσθαι.

¹⁵ Il riferimento alla condizione di ἀβοήθητος è tipico delle petizioni presentate da donne. Cfr. più sopra a p. 872.

¹⁶ Scritto nell'interlinea tra il r. 24 e il r. 25 si legge \[± ?] κεφαλικού ἡμῶν ἡρτημ(εν-) ὠσδε . . . , che l'editore nella traduzione presenta come riferimento a una pena capitale. Il contesto è però quanto mai incerto.

è stato descritto solo sommariamente.

P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 23 e ss., ca. 228-232^P(?), Ossirinco, all'epistratego (argomento incerto), copia in petizione allo stratego: rimane solo parte del prescritto; da parte di Aurelia Casiana alias Herais, di famiglia di classe buleutica¹⁷.

all'archidikastes

P.Med. I 44 = SB VI 9446, Π^P, Alessandria(?), all'*archidikastes*: del documento rimane solo la metà destra del prescritto. Prima del nome del probabile petente al r. 5 e ss., π]αρά Κάστορος τοῦ Ἰσιδώ|[ρου ecc., al r. 4, si legge il nome di un'altra persona al genitivo,]ερίου Πριμυγένου; non è chiaro quale ne fosse il ruolo e perché questo nome sia stato inserito tra il nome e le cariche del destinatario e l'indicazione del mittente (nelle due edizioni ciò non viene discusso).

allo stratego

SB XX 14099, ante 20.11.11^P, Theadelphia, allo stratego: i petenti si qualificano come sacerdoti e all'inizio del racconto fanno riferimento alle incombenze di gestione del culto. L'editore rimanda ad altre petizioni di sacerdoti come BGU IV 1198, BGU IV 1197 e CPR VII 1, che riguardano gli approvvigionamenti dei templi; qui non rimangono comunque i dettagli della questione, e non è escluso che dopo il preambolo dal sapore retorico il problema descritto fosse di tutt'altra natura.

P.Alex.Giss. 31 = SB X 10642 F, ca. 113-120^P, Apollonopolis Heptakomias, allo stratego: il contenuto è molto dubbio. Si identifica solo il verbo]πηδησας al r. 8 con ξ[ύ]λω al r. 9, che fanno ipotizzare che si parlasse di un qualche tipo di aggressione. Cfr. P.Tebt. II 304, 168^P, rr. 9-10 συ(ν)ήψαν ἐπὶ τοσοῦτον ὥστε μετὰ ξύλων εἰσπηδήσαι. Non è identificabile la richiesta.

P.Alex.Giss. 32 = SB X 10642 G, ca. 113-120^P, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (contenuto incerto): rimane solo un frammento della richiesta finale, r. 4 e ss. [. . .]ς κατέφυγον ἐπὶ [σ]ἐ τὸν τοῦ νομοῦ [στρατηγὸν ± ?] ὅπως κατὰ τὸν γενόμενόν σου ὑπ[ο]μνηματισμὸν ± ?] ἀποδοῦναι αὐτοῦς τοὺς πέρυσιν [± ?]α ἴν' ὧ βεβηθημένος. (*vacat*) [± ?]

P.Brem. 25, 113-120^P, Hermoupolis(?), allo stratego (argomento incerto): non rimane la richiesta (è conservato solo il prescritto).

P.Giss. I 9, ca. 113-120^P, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego: il fatto denunciato si svolge di notte, in assenza del marito della donna la quale è

¹⁷ Cfr. Borrelli (2021).

vittima di una qualche violazione. Che si sia trattato di un'aggressione o un furto, o altro, c'è da notare che la petizione viene presentata dalla stessa donna, che evidentemente agisce mentre ancora il marito è assente, e con tempestività¹⁸; e fra l'altro al r. 13 è citato un *archiphylax*, che evidentemente è stato già interpellato. È perduta la richiesta.

P.Giss. I 87, ca. 113-120^P, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (argomento incerto): sono rimaste molte righe frammentarie, ma non si possono identificare con sicurezza eventuali resti della richiesta. Riferimenti a dispute e danneggiamenti ai rr. 9-11?

Di **SB XIV 11382** e **SB XIV 11383**, 113-120^P, dall'Apollonopolites Heptakomias, non rimangono le richieste. Di **SB XIV 11384**, stessa datazione e provenienza, rimane al r. 17]γ. διὸ ἀξιῶ [.

SB XVI 12627, 127/128^P, Ossirinco, allo stratego (argomento incerto: problemi legati a dote matrimoniale e figli): non rimane la richiesta.

P.Tebt. II 614 descr., ca. 130-165^P, Tebtynis (argomento incerto): il testo è solo descritto, ma dalla foto disponibile online si può almeno verificare che la richiesta conclusiva era introdotta da ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ (r. 29).

BGU II 589, ca. 144^P, Berenikis Thesmophoru (Arsinoite), allo stratego (incursione o azione predatoria durante la notte): non rimane la richiesta.

BGU II 491 col. II, 145-149^P, Anubias (Arsinoite), allo stratego (episodio avvenuto all'ora del tramonto: violenza o furto o danneggiamento): non rimane la richiesta.

P.Stras. VI 508, 156^P, Ermopolite, allo stratego (argomento incerto): ai rr. 18-20 i resti della richiesta:]σθηῖναι προσ[± ?]]ναι ἐφ' ὃν ἐά[ν ± ?]]ῖν' ὧ βεβου[θημένῃ. Segue la data, dichiarazione di consegna della petente, e dichiarazione che qualcuno ha scritto per la petente perché non conosce le lettere. Dal r. 29 c'è poi (2^a m.) un saluto ἐρρωσθαι [e ci sono forse resti di un'altra data: ritengo che ciò possa essere parte di una nota aggiunta da un qualche funzionario.

P.Ross.Georg. II 25, 156-159^P(?), Arsinoite, allo stratego (argomento incerto, problema riguardante beni dati in pegno): non rimane la richiesta.

P.Col. VIII 224, 171-176^P, Philadelphia, allo stratego (atto criminoso – furto, violenza o simili): non rimane la richiesta.

BGU III 731 col. I, ca. 180^P, Arsinoite, allo stratego (argomento incerto: furto o violenza o danni?) (da *tomos synkollesimos*), molto frammentaria: al r. 12 [. ὄθεν ἐπιδίδωμι καὶ e poi tracce di altre quattro righe. Cfr. ὄθεν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξιῶ] in **BGU III 731 col. II** (nello stesso *tomos synkollesimos*).

¹⁸ Cfr. la situazione di **BGU I 22** (114^P, Bakchias, allo stratego), nel quale una donna denuncia un'aggressione e un furto avvenuti mentre il marito era in viaggio.

P.Corn. 14, 180/181^P, Arsinoite(?), a epistratego? stratego? (argomento incerto): la petizione cita una precedente petizione all'epistratego e la sua *hypo-graphe* che rinvia allo stratego – cfr. Thomas (1982), p. 157 n. 20 –. Sia Thomas che Kelly¹⁹ la registrano come petizione all'epistratego, nella quale viene citata la precedente petizione allo stesso funzionario (alla quale sarà seguita almeno una petizione allo stratego). Ma potrebbe trattarsi di una petizione (comunque una copia o bozza incompleta) ad altro funzionario, non escluso lo stratego, la quale descrive e cita tutte queste precedenti richieste e le relative *hypo-graphai*, dopo che per un certo periodo (r. 7) il processo ha subito ritardi. La richiesta ai rr. 10-12 è διὰ τὴν περὶ τούτων συν(ε)ίδησιν ἀξιῶ, ἐάν σου²⁰ τῆ τύχῃ δόξῃ, τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας τυχεῖν. Queste formule non sono esclusive di petizioni mandate a un solo tipo di funzionario, ma compaiono in petizioni a prefetti, epistrategi, strateghi e altri funzionari²¹. Seguiva poi la copia della petizione all'epistratego, col destinatario scritto in modo scorretto: ἔστι δὲ τοῦ βιβλιδίου τὸ ἀντίγραφον. Κλαύδιος Ξενοφῶν (l. Κλαυδίῳ Ξενοφῶντι) τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήῳ...; a quel punto la scrittura subito si interruppe, lasciando vuoto il resto del foglio. Sembra che si trattasse di una vera e propria 'rinuncia' a proseguire una copia che era venuta troppo male e avrebbe necessitato correzioni proprio in corrispondenza del nome dell'alto funzionario.

P.Erl. 25, 180-192^P, prov. inc., a stratego(?) (argomento incerto): i rr. 1-5 sono pressoché illeggibili, al r. 6 si vede la parola παραλαβεῖν, presumibilmente parte della fine della richiesta della petizione. Ciò che segue sono resti di una data, la sottoscrizione della petente, scritta per lei da un'altra persona, e poi ai rr. 14-17, secondo la rilettura di Thomas (1990), istruzioni che lo stratego rivolgeva a un suo *hyperetes* inoltrandogli un esemplare della petizione (probabilmente questo stesso esemplare), affinché fosse applicata una procedura conseguente alla richiesta, forse un'ispezione.

BGU VII 1577, 199-209^P, Philadelphia, allo stratego(?) (argomento incerto): rimane solo il testo della richiesta, rr. 2-6²² ἐπ[ιδ]ίδ[ω]μι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμ[ῶ] γενέσθαι τ[ὴ] ἀδε τ[ὴ] βιβλιδία πρὸς τὸ φανέντων τῶν αἰτίων μένειν μοι τὸν λόγον πρ[ὸ]ς αὐτούς.

P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 17 e ss., ca. 228-232^P(?), Ossirinco, allo stratego (argomento incerto), in un *tomos synkollesimos*, riporta probabilmente una precedente petizione all'epistratego, dal r. 23, di cui rimane parte del prescritto: al r. 22 rimane forse il riferimento alla precedente petizione, ἡξίωσα²³.

¹⁹ Kelly (2011) nell'elenco in appendice.

²⁰ Pap. ἡάν σοι.

²¹ Cfr. *infra*, p. 995 e ss.

²² Per la revisione della trascrizione cfr. Hagedorn (2014), p. 194.

²³ Cfr. Borrelli (2021).

P.Bodl. I 115, II-III^p, Memphites, allo stratego (argomento incerto): non rimane la richiesta.

P.Tebt. II 547 descr., II^p, Tebtynis, allo stratego (argomento incerto): nella parte inferiore del documento, lacerato, non ci sono probabilmente resti della richiesta conclusiva; l'argomento è al momento incerto, nonostante sicuramente si parli di terreni (r. 8 ἐδάφεισι, in base alla foto disponibile).

P.Stras. VI 549, II^p, Soknopaious Nesos, a vice-stratego (argomento incerto): da una vedova, non rimane la richiesta.

BGU II 663, ca. 203^p, Arsinoite, allo stratego (furto o danneggiamento?): il fatto denunciato era avvenuto di notte, presso un'aia o un magazzino (r. 8 ἄλωνεῖα λαχάνου); non rimane la domanda conclusiva. Il documento, sia che fosse una copia o fosse l'originale presentato, venne archiviato in un *tomos synkollesimos*, probabilmente nell'archivio della strategia: questo foglio porta nel margine superiore il numero ογ, "73"; dalla foto disponibile online (sito *BerlPap*) si può osservare che sul lato sinistro ci sono resti di un altro foglio incollato, non segnalato nell'*ed.pr.*, che portava resti di scrittura (diversa da quella del *kollema* 73).

P.Bacch. 25 = SB VI 9331 recto, 204^p, Bakchias, al *basilikos grammateus* come vice-stratego (argomento incerto): non rimane la richiesta conclusiva. La petizione, presentata da un sacerdote del tempio di Soknobraisis, riguardava forse problemi nella gestione del culto, col coinvolgimento di un *komogrammateus* menzionato all'inizio del racconto; per le ipotesi di ricostruzione dell'argomento cfr. Kruse (2002), p. 759.

P.Lond. II 176 (p. 174), 225^p, prov. inc., allo stratego (argomento incerto; forse riguardo a campi coltivati): in fondo al testo molto lacunoso si legge (cfr. BL I 258) al r. 17 [τ]ὰ βιβλ[ί]δια e al r. 20 ἀναπέμψης . . . [La frase della richiesta conclusiva probabilmente iniziava alla fine (ora in lacuna) del r. 16: basandomi sulle foto disponibili (tavola dell'*ed.pr.* e sito online della *British Library*) e verificando le lettere visibili al r. 17, ritengo che ai rr. 16-17 si possa leggere (e integrare) ὅθεν(?) ἐπιδίδωμι(?) τάδε] | [τ]ὰ βιβλ[ί]δια καὶ ἀ[ξι]ῶ . . . [Tale ordine dei termini è osservabile in BGU I 35 (222^p) e P.Fouad I 29 (224^p), entrambi di pochi anni prima. Dell'*alpha* di ἀ[ξι]ῶ è ben visibile l'occhiello stretto e obliquo, confrontabile con quello di altri *alpha* del papiro. Tra βιβλ[ί]δια e καὶ lo spazio è piuttosto piccolo e non sono in realtà visibili tracce di scrittura, mentre l'*ed.pr.* trascriveva δια . . . καὶ. Al di sotto della richiesta, dopo uno spazio bianco, seguiva la data, scritta dalla stessa mano.

P.Mil.Vogl. II 97, 245^p, prov. inc., allo stratego (su imposte fondiarie, dettagli incerti): presentata da due sorelle, col supporto di tutela del marito di una di loro. Non rimane la richiesta.

P.Palau Rib. 1, 245-246^p, Ossirinco, allo stratego: riguarda un testamento

(r. 11); non rimane la richiesta.

P.Fuad Univ. 14, 1^a metà III^p, Menfi, allo stratego: da un guardiano di un teatro, probabilmente su problemi riguardanti la gestione del teatro, ma l'oggetto della questione è incerto, e si potrebbe trattare di un 'rapporto': non rimane la parte inferiore del documento con l'eventuale richiesta.

SB XXVI 16717 = CPR VI 78, ca. 265^p, Hermoupolis, allo stratego (da parte di una donna, emancipata dalla *patria potestas*): la petente presentava copia di più documenti concernenti le disposizioni testamentarie di sua madre, concernenti l'emancipazione di lei e di un suo fratello. Non rimane la richiesta.

P.Oxy. XL 2923, 272^p, Ossirinco allo stratego (con copia al prefetto) (argomento incerto: liturgie e distribuzione di cereali?): non rimangono le richieste né della petizione allo stratego né di quella al prefetto: entrambe erano nella parte inferiore del foglio – quella allo stratego doveva trovarsi dopo la fine della copia incorporata della petizione al prefetto con la relativa *hypographe*.

P.Oxy. XLV 3246, 297/298^p(?), Ossirinco, allo stratego (argomento incerto; si parlava di una diga): non rimane la richiesta.

P.Oxy. XLV 3247, 298^p, Ossirinco, allo stratego (argomento incerto; forse protesta contro eccessiva tassazione): non rimane la richiesta.

al nomarca

P.Alex. inv. 123 (p. 21), 130^p-IV^p, Antinoupolis (argomento incerto): non rimane la richiesta.

P.Corn. inv. II 33 col. II (cfr. SB VIII 9904), 153/154^p(?), Antinoupolis: ai rr. 4-5 N. Litinas via PN in Papyri.info (SB VIII 9904) sulla base della foto disponibile trascrive ἀξιού||με[v, ma le lettere με sono troppo poco per ricostruire il verbo, ed è improbabile che la sezione di richiesta cominciasse già subito dopo il prescritto, quando nella colonna si leggono le parti iniziali di 16 righe.

al centurione

PSI XIII 1356, I^p, Ossirinco, al centurione: sono rimaste solo le prime parole dell'inizio del racconto, parzialmente integrate: rr. 3-4 δεό||μῆνο[ς] τῆς σῆς δικ[αιοκρισίας, e altre poche lettere al rigo successivo. Questo preambolo sembra confermare che il testo è una petizione e che vi si domandava l'intervento del centurione per risolvere una situazione di difficoltà.

BGU II 522, II^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (lacunosa, argomento incerto): non rimane la richiesta. Anche questa petizione dopo il prescritto si

apriwa con un preambolo retorico (cfr. *supra*).

al decurione

P.Petaus 123, ante 184^P, Arsinoite, al decurione: da parte di tre petenti, di cui uno risulta iscritto nel quartiere Phremi di Arsinoe. Rimane solo la data iniziale del racconto.

all'*epistates komes*

P.Mich. inv. 1980 = **Berkes - Claytor (2019) pp. 56-59**, metà I^a-I^a *ex.*, Philadelphia (intrusione in proprietà): si tratta di un'intrusione in una proprietà da parte di persone ben note, alla quale possono essere seguiti furti e/o atti di violenza, ma i dettagli sono sconosciuti perché rimane solo l'inizio del racconto.

P.Mich. inv. 3332 = **Berkes - Claytor (2019) pp. 59-63**, I^a *ex.*-I^P *in.*, Theadelphia: del racconto rimane solo l'inizio, e non rimane la richiesta. Il riferimento a un piccolo prestito (denaro e sementi) concesso a una donna, e al fatto che il petente si è poi rivolto al marito per il rimborso, può far ipotizzare che nel seguito di una petizione a un funzionario di villaggio potessero essere denunciate complicazioni come ad esempio una lite degenerata in violenza.

a destinatari di incerta identificazione

SB XX 14109, I^a-I^P (datato all'inizio dell'epoca romana su base paleografica), prov. e dest. inc.: il foglio è molto danneggiato ma la scrittura che vi si distingue è molto bella e sicura, e il linguaggio della richiesta è inusitatamente forbito. È singolare innanzitutto per la disposizione grafica²⁴: c'è il verbo di richiesta in cima a sinistra, in *ektesis*, e poi il resto è scritto con le lettere ben distanziate tra loro, e con un ampio interlinea. È chiaramente la parte conclusiva di quella che si può definire una petizione, ma su quel foglio non sono mai stati vergati né il prescritto, né il racconto dei fatti che hanno condotto il petente a una situazione di grave difficoltà. Si doveva trattare di una bozza o una copia parziale. Tutto il testo è una richiesta molto retorica senza riferimenti a nulla di concreto, seguita dal saluto. Riproduco il testo anche basandomi sulla tavola 4 dopo la p. 16 dell'edizione: l'*ed.pr.* aveva indicato ampie lacune ai rr. 6-9, con parentesi quadre, ma in realtà si vedono chiaramente i resti di righi completi, di certo sbiaditi e forse parzialmente illeggibili, ma che non sono da segnalare come fossero in lacuna. Il numero delle numerose let-

²⁴ Cfr. la tavola nell'edizione (P.Med. inv. 72.30): Aegyptus 70 (1990), pp. 13-14, tavola 4 dopo p. 16.

tere incerte ai rr. 6-9 è naturalmente approssimativo:

ἀξιῶ
 ἐμβλέψαντά σε εἰς τὴν
 περιέχουσάν με ἀτυχ(ί)αν
 καὶ γυμνότητα ἐρανίσαι με
 5 εἰς εὐσχημοσύνην εἰς-
 ο ἔάν
 σοὶ [φαίνητ]αί
 τὸν [ἀπ]αντα
 χρόνον καὶ
 10 εὐτύχει

SB XXVI 16418, 30^a-14^p, provenienza e destinatario sconosciuti. La curatrice dell'edizione ipotizza che il documento facesse riferimento all'inadempienza di obbligazioni contrattuali, di cui comunque sfuggono tutti i dettagli poiché rimangono solo frammenti della richiesta, nella quale si chiedeva anche la registrazione della denuncia: [διὸ ἀξιῶ, ἐάν φαίνεται, κ]αταχωρισθῆναι τὸ ὑπόμνημα τοῦτο καὶ]. σθαι δι' ὧν καθήκει... e, due righe dopo, ἀπαρενό- [χλητος καὶ]. γένωμαι δικαίως [± 18] ἔν' ὧ βεβηθημένος. Segue il saluto, e al rigo sottostante ci sono tracce sul bordo della lacuna che l'*ed.pr.* segnala come di 2^a mano, ma le ritengo troppo esigue per escludere che siano della 1^a mano e che quindi si possa trattare, per esempio, di un'identificazione del petente tramite età e connotati.

SB XIV 11303, 2^a metà I^p, provenienza ignota; la carica del destinatario (Σαραπίωνι Θέωνος) era probabilmente stata omessa, poiché dopo il nome sembra esserci un ampio spazio bianco (cfr. tavola nell'edizione). L'editore ipotizza una questione originata da un mutuo, ma rimane ben poco per potersi sbilanciare. Non è possibile determinare l'esatto significato che assume la parola ἀσφαλείας al r. 8, poiché ignoriamo il complesso della frase.

P.Stras. IV 274, ca. 100^p, Arsinoite, dest. inc.: nel documento, che doveva essere molto lungo – forse un dossier o un verbale – ma di cui ora rimane solo una stretta porzione, si legge al r. 2 ἐάν οὖν φαίνεται κε[λεύειν. Può essere una porzione di petizione ricopiata in un documento che cita poi altri passaggi procedurali (lettere e petizioni, cfr. r. 9) col coinvolgimento di vari funzionari.

PUG V 187, I^p(?), prov. e dest. inc.: della petizione rimangono gli ultimi righe, frammentari; alla fine καὶ τοὺς ἄλλους προσχαριζόμενος αὐτὸς ἔν' ἐκ τῆς σῆς μ{ε}ισοπονηρίας δυνηθῶ ἀπολαβεῖν. Nell'ultimo rigo è il saluto διευτύχει.

P.Eirene IV 30, ca. 103/104^p o prima, Ossirinco?, dest. inc.: si tratta di una bozza senza indirizzo. Per quanto probabilmente pertinente a una questione di possesso o non possesso di un tutore da parte di una donna, non è chiaro quale potesse essere l'obbiettivo della richiesta, sia per le lacune sia perché il

testo è solo abbozzato. La donna in questione non doveva figurare come postulante e presentatrice della richiesta, almeno allo stadio redazionale che ci è rimasto: sembra che della donna si parli sempre in terza persona col pronome αὐτή (rr. 6, 9, 10, 13, 16, 25) e mai col pronome personale di prima persona, e al r. 1 la lettura della terminazione di ἀστῆς è segnalata nell'*ed.pr.* come incerta, (così come quella di εὐ[ερ]γετημένη ai rr. 20-21); quindi rimane il dubbio che ἀσθενοῦς al r. 1 potesse riferirsi a un presentatore maschile (in una bozza dove pare che comunque fossero omessi alcuni nomi). Negli ultimi righe non è dato identificare con chiarezza espressioni di richiesta. Al di sotto del testo ci sono due appunti: una lista di legami di parentela e una lista di persone (queste ultime, in numero di sette, forse dovevano servire come testimoni di una redazione certificata). Forse i due appunti erano stati vergati in uno studio legale dove in precedenza (forse poco prima) venne abbozzata la petizione, ma è incerto se abbiano un legame diretto con la petizione.

PSI IV 281 verso rr. 49-60, 1ª metà II^p, Ossirinco, dest. inc.: è una copia assai frettolosa, probabilmente a cura di un avvocato che stava mettendo insieme dei precedenti legali (cfr. introduzione all'edizione): ai rr. 55-60 sono i resti della richiesta, διὸ ἐπιδίδωμι[ι τὸ ἀν]αφόριον ἀξιῶν τὸ ἀκόλουθ(ον) γενέσθ(αι) καὶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ μήποτε κατὰ τὰς ἐπαγγελίας αὐτοῦ [± ?] ὅσα ἔχω μετέωρα ἐν τῇ κ[± ?] πρᾶσιν ἴν' ὧ εὐεργετημένος. La congiunzione introduttiva διὸ depone a favore di una datazione alta di questo testo, e così il termine ἀν]αφόριον utilizzato in Ossirinco all'inizio del II^p per indicare una 'petizione': difatti ci sono altri documenti raccolti nel papiro che sono sicuramente riferibili a vari momenti dell'inizio del II^p.

PSI X 1158, 133-137^p(?), Tebtynis, dest. inc. (argomento incerto): è un frammentino in cui rimane la menzione del prefetto Petronio Mamertino²⁵ e resti della richiesta: r. 4] δόξη γράψαι τῷ τῆς Θεμισ[του μερίδος; poi il papiro si interrompe.

P.Erl. 28, 1ª metà II^p, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto): ai rr. 9-10 ci sono forme di infiniti che potrebbero far parte dell'oggetto di una richiesta, ἀπολυθῆναι e -χωρήσαι.

P.Oxy. III 594 descr., 158/159^p, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto): solo descrizione: parte finale di petizione, datata; gli editori non fornirono trascrizione di frammenti di testo.

P.IFAO I 15, 160/161^p, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto): non rimane la richiesta.

PSI IX 1033, 166^p, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto): non rimane

²⁵ Il papiro è stato datato su questa base, ma poteva essere la citazione di una vecchia deliberazione del prefetto: per questo la datazione è secondo me da ritenere incerta.

la richiesta²⁶, ma l'ipotesi che questa fosse una petizione è supportata almeno dal saluto διεντύχει subito al di sotto del corpo del testo, accostato sulla destra; quel che rimane è dal r. 8 un estratto da un verbale di udienza presso l'epistratego; ai rr. 3-5 c'è una data seguita da Διογένης ἐπιδέδωκα. Non è chiaro se ciò sia da intendersi come sottoscrizione di un'altra petizione riportata in copia, ma ai rr. 1-3 non sembra esserci la fine di una richiesta di petizione, bensì il frammento di un'esposizione dei dettagli della vicenda (in un'altra udienza? o un rapporto?).

P.Tebt.Quen. 13, ca. 175^{P?}, Tebtynis, allo stratego (argomento incerto): non rimane la richiesta.

P.Mich. XXI 860, 176-179^{P(?)}, Menfite, dest. inc. (argomento incerto): non rimane la richiesta.

O.Narm. I 92, post 181-183^P, Narmuthis, dest. inc. (argomento incerto: occupazione di un tempio?): il testo riguarda problemi nella gestione di un tempio. Non rimane la richiesta. Al r. 6 (aggiunto in interlinea) c'è il riferimento a un avvocato, cfr. Messeri - Pintaudi (2001), p. 266.

P.Congr.XV 18, 187^P, prov. e dest. inc. (argomento incerto): rr. 3-5 [διὸ ἐ]πιδίδωμι τὸ βιβλ[ε]ῖδ(ιον)²⁷ καὶ ἀξιῶ [ἐ]πι[± ?] [± ?] . πω ὅπως τὴν περὶ αὐτὸν διαστ[± ?] [± ?] . ησ[± ?] . ἰ πρὸς τὸ εἶ τι ἀκολούθου²⁹ ἔστι[± ?] . Segue la data.

P.Münch. III 76, 187-191^P, prov. e dest. inc.: frammento in cui si leggono i resti di una richiesta ai rr. 7-8:]σι καὶ δέομαι | [± ?] κελεύσαι δη

BGU III 778, 195^P, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto); del testo rimangono alcuni righe lacunosi, e poi la richiesta, r. 5 e ss., ἀν[αγκ]αίως ἐπιδίδωμι [κ]αὶ ἀξιῶ, ἐάν σοι δόξη, καθ' ἣν διαδείκνυσαι περὶ πάντα ἐπιμέλειαν κελεύσαι αὐτὸν ἀχθῆναι ἐπί σε, λόγον ἀποδώσοντα περὶ τῶν ὑπ' αὐτοῦ τετολημμένων. διεντύχει. Segue la data (stessa mano). Il tipo di *petitum* è quello ben attestato in questa stessa epoca in petizioni ai centurioni³⁰, ma qui è aggiunta l'espressione καθ' ἣν διαδείκνυσαι περὶ πάντα ἐπιμέλειαν che non ha paralleli in altri testi.

P.Bad. IV 80, II^P, Ankyron (Eracleopolite), dest. inc. (argomento incerto): frammento di parte finale di petizione: al r. 5 ἀλλὰ ἐν τῇ εὐθηνία..., difficilmente contestualizzabile; ai rr. 7-9 ἀξιῶ σε, τὸν κύριον, ἐάν [σοι φαίνηται, τὸ³¹ δ]ίκαίον

²⁶ ἀξιῶ ecc. al r. 8 fa parte dei dialoghi nell'estratto di udienza.

²⁷ Cfr. *infra*, p. 1123 n. 33.

²⁸ Forse τὴν ... διαστολ[ί]ην. L'*ed.pr.* non presentava ipotesi su possibili integrazioni. Si potrebbe trattare eventualmente di un riferimento a una convocazione scritta (al *conventus*?) ma lo stato frammentario del testo non permette di accertare in quale modo il documento si ponesse in relazione con la *diastole* che veniva menzionata.

²⁹ BL XI 67; *ed.pr.* ἀκολούθος (in quel caso da leggere come ἀκολούθως).

³⁰ Su questo genere di *petitum* cfr. *infra*, p. 1176. In particolare cfr. il riferimento a τῶν τολημηθ[έν]των ὑπ' αὐτοῦ in SB III 6952, dello stesso anno 195^P (prov. inc., al centurione, per furto).

³¹ La proposta di integrare l'articolo è di Wilcken (= BL II.2 183).

μοι ἀπονείμαι, ἴν' ὧ εὐεργ(ετημένος)³². διευτύχει. Sul foglio non è visibile altro, ma il margine inferiore è danneggiato. L'uso di ἀπονείμαι nell'oggetto della richiesta è singolare ed è segno di ricercatezza di linguaggio: nella stessa epoca un confronto si trova in BGU I 168 (ca. 171^p), all'epistratego, ma nel preambolo della petizione (rr. 3-4 πρέπ[ει] μὲν σο[ο]ί, ἐπιτρόπων μ[έ]γι[στε], πᾶ[σι] ἀνθρώποις ἀπον(ε)ῖμαι τὰ ἴδια); andando più indietro, si può confrontare il decreto della stele di Rosetta, OGIS 90 A, l. 19 τὸ δίκαιον πάσιν ἀπένειμεν, e P.Merton I 5, una petizione allo stratego del 149-137^a, in un inciso della richiesta conclusiva, rr. 29-30 ἐπειδὴ αἰεῖ]] διατελεῖς πᾶσι τὸ δίκαιον ἀπονέμων.

P.Bodl. I MS. Gr. class. c. 227 (P) b (p. 349), recto descr., II^p, Karanis(?) (argomento incerto): solo descrizione («draft of a petition(?), for the most part cancelled»), senza testo.

P.Mich. XXI 857, II^p, Karanis, dest. inc. (argomento incerto): rimane solo una piccola porzione della richiesta finale, che termina con ἐνεργῶν ἀποδείξωv. Segue il saluto διευτύχει, contornato da due tratti orizzontali.

P.Tebt.Quen. 12, II^p, trovato a Tebtynis (argomento incerto): tutto ciò che rimane del testo è la fine probabile di una petizione,

] ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλωσ- ± ?]

] εἰάν σοι δόξει .[

λημφοθέντα .[

Seguono venti righe con un elenco di persone, una per ciascun rigo. L'*ed.pr.* ipotizza con cautela che questa fosse una παραγγελία per la convocazione al *conventus* del prefetto per discutere di un contenzioso sull'assegnazione di liturgie che coinvolgevano le persone elencate. Se è vero che, considerando] ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ, una qualche udienza in un giorno stabilito o da stabilire presso qualche funzionario doveva essere attesa, tuttavia nessun dato permette di accertare quale livello della gerarchia giudiziaria fosse qui coinvolto e quale tipo di petizione sia (ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ è presente anche in petizioni che non sono propriamente παραγγελίαι), né è sicuro che questo documento abbia realmente a che fare con l'assegnazione di liturgie (cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 3).

PUG V 192, II^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto): probabilmente frammento di una bozza, vergata su un foglio d'avanzo (a cavallo tra un *protokollon* e un pezzo di *kollema* adiacente) e con sul retro, curiosamente, un indirizzo di una lettera privata. Conserva parte della fine di una richiesta che sembra terminare con ἴν']ῶ β(ε)βουθημένος, e subito dopo un saluto dalla scrittura assai incerta, δι[ε]ατυχ[(per l'*ed.pr.* è dubbio se sia scritto dalla 1^a mano o da una 2^a mano, ma io tenderei a escludere che si tratti di una 2^a mano, sia per il tipo di redazione sia perché il saluto delle petizioni era normalmente

³² εὐεργ(ετηθείς) nell'*ed.pr.*; correzione di Martin (2017), p. 218.

scritto dallo stesso scriba anche quando si osserva un cambio di corsività della scrittura). Segue una frammentaria dichiarazione di consegna: l'*ed.pr.* è incerta che si tratti di una 2^a mano, ma dato il tipo di redazione (una bozza o, al limite, una copia) e osservando la scrittura, simile a quella dei rigli sovrastanti, ritengo che si tratti della 1^a mano.

SB VIII 9847, II^p, prov. inc., dest. inc. (argomento incerto): nel testo, ora molto lacunoso, veniva menzionato almeno un prefetto e un *archidikastes*. Poteva trattarsi di un contenzioso creditizio. Eventuali resti della richiesta conclusiva non sono identificabili con certezza.

P.Stras. IV 254, dopo(?) 200^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto). Della petizione non è sicuramente identificabile né il prescritto, né la richiesta, né altre parti, ma dato che al r. 10 chi scrive si rivolge direttamente con la seconda persona a un destinatario che in precedenza ha vistato una petizione – r. 10 e s., [±? βιβλιδ]ίφ ένέγραψας ουδέι[ς ±?]. ἀπολογισμῶ στρατηγ[οῦ ±?] –, l'ipotesi più probabile è che questa fosse una petizione, come supposto dal primo editore e come ritiene anche D. Thomas nell'edizione di P.Oxy. LXXIII 4961, nota ai rr. 3-4. Il documento citava rescritti di Settimio Severo e Caracalla: di quei rescritti uno è ora attestato anche all'inizio del citato P.Oxy. LXXIII 4961, ai rr. 3-4 (il cui confronto permette ora migliori integrazioni di P.Stras. IV 254).

P.Stras. IV 285 rr. ?-24, fine II^p(?), prov. inc., dest. inc. (problemi nella tutela di minori, dettagli incerti): racconta di qualche sopruso subito dal tutore e dai minori, con un riferimento alla βία³³. Almeno una petizione è riportata in copia, nella quale quel che rimane della richiesta conclusiva è, rr. 18-21, [±?]εσειον ίκετηρίαν³⁴ ταύτην προτινόμεναι και άξιού[μεν ±?]γνομένη[ν ή]μίν υπό αὐτοῦ βίαν πρὸς τὸ δύνασ[θαι ±?]. διευθυν[. . .³⁵ τ]ὰ ζητούμενα προσην άπορον γαυ[±?]. τε γάρ έν τ[. . .]φ δυνησόμεθα έν τῆ ιδία συνεστ[±?]. Seguiva la dichiarazione di consegna (al plurale, ἐπιδεδώκαμεν) e veniva poi riportata copia di una *hypographe*, datata e con note di registrazione (*kollema e tomos*). Seguono poi altre due righe del testo che conteneva la copia, ma non ne possiamo dire la natura (altra petizione? atto di processo?).

P.IFAO I 26, II^p, Arsinoite?, dest. inc. (argomento incerto): piccolo frammento in cui rimane una richiesta di registrazione per il fine di poter conservare i

³³ Il riferimento alla βία, alla condizione di άπορος, e l'appello finale alla possibilità di rimanere nella propria residenza fanno pensare che la protesta concernesse tra le altre cose l'imposizione di oneri fiscali o liturgici da parte delle autorità locali, che si associava alla responsabilità su dei minori.

³⁴ Per ίκετηρία nelle formule introduttive della richiesta cfr. PSI XIII 1337, r. 18; P.Tebt. II 326, r. 3; e cfr. P.Vindob.Tandem 2, al r. 4 (238-244^p?, Antinoupolis, al prefetto).

³⁵ διευθίν[αι?]: così nell'*ed.pr.*, nota al r. 20.

diritti, probabilmente contro degli sconosciuti malfattori; r. 2 e ss. [± ? φανερό]ν σοι ποιῶν καὶ ἀξιῶν | [ἐν κατ]αχωρίσμῳ γενέσθαι | [τάδε] τὰ βιβλίδια πρὸς | τὸ φαν[ε]ντων τῶν αἰτίων |[μέ]ν(ε)ιν μοι τὸν λόγον³⁶. Seguono lacune. La formulazione si può confrontare con BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego; P.Harr. II 200, 236^p, Philadelphia, allo stratego; P.Tebt. II 333, 216^p, Tebtynis, al centurione (senza richiesta di registrazione, ma è specificato che un esemplare è stato presentato allo stratego per la registrazione).

P.Diog. 22, II-III^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto): al r. 18 è leggibile ἀξιῶ, ma il contesto è dubbio.

P.Aberd. 52 verso, III^p in., Arsinoite, dest. inc. (prefetto?) (argomento incerto): ai rr. 8-9 si legge] . . κύριε τῆ [σῆ] εἰλικρινε[ία, κε]λεύσας τῷ στρα[τ]ηγῶ | τοῦ Ἀρσινό[ι]του ± ?], che potrebbe fare parte della frase di richiesta conclusiva, ma anche di un passaggio della sezione narrativa. In ogni caso il linguaggio è molto ricercato, come d'altronde ci si aspetta nella petizione a un funzionario che è in grado di dare ordini allo stratego: il termine εἰλικρινεῖα è molto raro nei papiri, cfr. P.Oxy. X 1252, 38, nella lettera ufficiale di un *prytanis* al prefetto. Come ipotizza *l'ed.pr.*, e come suggerisce il confronto con P.Oxy. X 1252, 38, P.Aberd. 52 verso poteva essere rivolta proprio al prefetto.

SB XVIII 14007, 217^p, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): il testo della petizione era riportato dopo il r. 5 (ma non è chiaro dove inizi effettivamente), all'interno di una notifica a qualche funzionario poi inoltrata con una lettera amministrativa tra ufficiali; viene annunciata la trasmissione del testo corredato di una *hypographe*. Non si può identificare la richiesta.

P.Oxy. LXXIX 5206, 233/234^p, Ossirinco o Antinoupolis(?) (argomento incerto): lacunoso frammento di testo dove al r. 7 si legge ἀξιῶ, riguardante in qualche modo dei giochi efebici, ma l'obbiettivo della richiesta rimane sconosciuto e abbastanza incerta la stessa natura di petizione. Dopo la fine della richiesta rimangono resti della data con titolatura estesa.

SB XIV 11276, 249-251^p, Arsinoite (?), dest. inc. (argomento incerto): testo molto lacunoso; la menzione dei *dekaprotoi* al r. 8 può far pensare che si potesse trattare di vessazioni fiscali messe in atto da questi funzionari, ma il racconto appare complesso, con termini anche inconsueti (cfr. comm. dell'*ed.pr.*) e non è escluso che si potesse trattare di tutt'altro problema. Resti della richiesta sono probabilmente ai rr. 17-19: [± ?]οπου[. . .]ησαι τῷ σῶ δικαστηρίῳ τῷ

³⁶ Nell'*ed.pr.* era trascritto τὸ ἀπ[α]ντων τῶν αἰτιῶν. Per la revisione del testo cfr. Kelly (2013) e Hagedorn (2014), p. 194. Cfr. P.Fay. 108 (169^p o 170^p, Ptolemais Euergetis) allo stratego (per violenze e furti): r. 23 e ss. διὸ ἐπιδίδομεν καὶ ἀ[ξι]οῦ[μεν] τόδε τὸ βιβλίδιον ἐν] καταχωρισμ[ῶ] γενέσθαι] πρὸς τὸ φαν[ε]ντων τῶν ἐπατιῶν μένειν] ἡμῖν τὸν λόγ[ον] πρὸς αὐτοὺς... che a sua volta era parzialmente integrato congetturabilmente; cfr. Kelly (2013) per la proposta di integrazione di αἰτίων al posto di ἐπατιῶν.

[± ?]λα. ημ. . . φωτισθήσεται καὶ [± ?]ομεθα διὰ τὴν σὴν τοῦ κυρίου [± ?]³⁷. διευτύχει. Il papiro a questo punto si interrompe, e non sappiamo se la scrittura del papiro originariamente finisse qui.

P.Oxy. XVII 2132, ca. 250^p, Ossirinco(?), allo stratego: c'è un riferimento ai giochi in onore di Antinoo; come ipotizzato dall'*ed.pr.*, si potrebbe trattare di una richiesta di permesso per poter compiere qualche atto di munificenza per le finalità dei giochi. Una formula conclusiva di richiesta sembra essere subito dopo il prescritto, rr. 3-4 ἀ]ξιώ, κύριέ μου, κ[..., ma le lacune sono presumibilmente abbastanza ampie. Nei righe 9-11 veniva menzionata e ricopiata una *hypographe*, e dopo seguiva altro testo che forse faceva parte del documento in cui questa petizione era inclusa.

SB XXIV 16297, 255^p o 256^p, prov. inc., prob. allo stratego (argomento incerto; furto?): viene chiesto l'invio di un funzionario per verificare l'accaduto, e poi di poter avere soddisfazione: rr. 2-7 β[β]λίδια ἀξιῶν ἐπιστεῖλαι σε ἐνὶ τῶ[ν περὶ σὲ ὑπηρε]τῶν παρα[γ]ενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτ[ο]ψίαν [± ?] πυθέσθαι τῆς ἐκεῖ θυρουροῦ τίνα εἶη τ[± ?] ἐπὶ σφραγίδων τὸν τόπον ποιήσασθαι [± ?] . . . τοῦ νόμου ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ὀφ[ειλό]μένα μοι σὺν τοῖς] τόκοις ἀπολαβεῖν. Seguono saluto, data, e la sottoscrizione scritta da una 2^a mano. Già l'*ed.pr.* ipotizzava che questa petizione potesse essere indirizzata allo stratego, ma a supporto di ciò rimanda solo al testo sul *verso* del papiro, che menziona una petizione mandata allo stratego. In realtà il principale indizio è proprio l'oggetto della richiesta, nella quale si domanda l'invio di uno *hyperetes* per un'ispezione (αὐτοψία) e per l'apposizione di sigilli: l'invio di *hyperetai* per ispezioni, notifiche e altro rientrava tipicamente nelle competenze amministrative dello stratego (cfr. per esempio P.Harr. II 192 del 167^p), e un tale *petitum* non ha paralleli in petizioni a ufficiali militari.

P.Laur. IV 156, 257^p, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto): il testo è molto lacunoso; dopo aver riportato il testo di una precedente petizione, ai rr. 12-16 c'è la richiesta conclusiva, dopo un *vacat* nel mezzo del r. 12, ὅθεν ἀναγκαιῶς ἐπιδ[ίδωμι]³⁸ σοι, ± ?] | [ἀ]ξ[ι]ῶν τούτων τὰ ἴσα τοῖς τῶν ἐνκτήσεων τῶν [αὐτῶν νομῶν(?)] βιβλιοφύλαξι ἐπισταλῆναι(?) ± ?]³⁹ [± ? ἐν] ὀνόμασι τῶν ὑποχρέων

³⁷ Per l'integrazione della lacuna dopo τοῦ κυρίου l'editore ipotizzava φιλανθρωπίαν opp. εὔνοιαν. Altra possibile integrazione è διάγνωσιν (cfr. P.Fam.Tebt. 37, r. 20).

³⁸ ἐπιδ[έδοκα nell'edizione, ma quella sarebbe la forma delle sottoscrizioni (che sono impostate come dichiarazioni di consegna, come in questo stesso papiro al r. 19), non della formula introduttiva della richiesta, che ha normalmente il presente (cfr. *supra*, p. 535 e ss.)

³⁹ Il testo dell'*ed.pr.* al r. 13 è], [. . .]ογ τούτων τὰ ἴσα τοῖς τῶν ἐνκτήσεων τῶν [. Alla fine del r. 13 (e forse all'inizio del r. 14?) essendo il papiro collocabile nell'ambiente ossirinchita ci si aspetterebbe τοῦ [Ὁξυρυγίτου νομοῦ βιβλιοφύλαξι, seguito dal verbo ἐπισταλῆναι (o eventualmente ἐπιστεῖλαι, in particolare se il verbo era prima, al posto dell'incerto [ἀ]ξ[ι]ῶν) perché chiaramente si chiedeva di "inviare" questi esemplari ai responsabili della *bibliotheke enkteseon*. Ma la lettura di τῶ dopo

μου Σεπτίμιου Ὁρει[ωνος ± ?] | [± ?]αν νεωτερισθῆναι κατὰ τῶν ὑπα[± ?]|[± ?]όγου περὶ ὧν ἄλλων ἔχω πι.[± ?]. Ai rr. 17-18 segue una data in formato esteso, al r. 19 c'è una sottoscrizione (senza cambio di mano) e al r. 20 un'altra data di cui rimangono mese e giorno.

P.Oxy. XLVI 3296, 291P, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto, ricorso?): il testo fa riferimento a un procedimento già iniziato e probabilmente al deposito di una garanzia per un ricorso; è andato perso per ogni rigo un cospicuo numero di lettere; al r. 13 e ss. [ἀξι]οῦντες(?) – opp. [τελ]οῦντες⁴⁰ –, ὡς ἐκελεύσθη, τὴν συνήθη υ.[± ?]σρ[α]τηγὸν ἐπιστολιμαῖα γράμματα πρὸς τὸ α[± ?]... τοῦ τῆς ἐκκλητίου προστίμ[ο]υ ὄντος συν.[± ?] τε]τρακισχίλιαις ἑξακοσίαις εἴκοσι πέντε του[± ?] καὶ καθ' ἓνα ὁμολογήσαμεν. Segue la data. Nei righe sottostanti ci sono una serie di sottoscrizioni con clausole stipulatorie che inducono a ritenere che il testo avesse in qualche modo anche una natura contrattuale tra più parti, sebbene nella forma di una petizione rivolta a un funzionario forse di alto rango⁴¹.

P.Daris 20 = SB XVI 12285, metà IIIP, Lycopolites(?), dest. inc. (argomento incerto): assai lacunoso, la fine della richiesta era al r. 8: [± ?]. ἐπιχειροῖεν. διεντύχει. Seguono resti della data e (2^a mano) della sottoscrizione (un *buleutes* come rappresentante della petente).

BGU XV 2464, IIIP, prov. e dest. inc. (argomento incerto⁴²): r. 3 e ss. κατ]αφεύγω τὸν πάντων [σωτήρα ± ?] ἐ]κ τῆς αὐτοῦ ἡλικίας [± ?] ἐλπίζων τῆς ἀπὸ σοῦ] τοῦ κυρίου βοθηείας [τυχεῖν. Segue (2^a mano) la sottoscrizione del petente (veterano), nella forma di dichiarazione di consegna, scritta probabilmente da qualcun altro per lui (dopo ἐπιδέδωκα segue un altro nome).

P.Ross.Georg. V 24 rr. 1-6 e **P.Ross.Georg. V 24**, IIIP, Menfite(?), dest. inc. (argomento incerto): lacunoso; nei primi righe del papiro c'è la fine di una petizione riportata in copia, rr. 1-6 [± ?] ἐ]πί σε καταφυγὴν ποιήσασθαι κα[ῖ] [± ?]ος τῶν τηλικούτων δικαστοῦ [± ?]ντος παρά σοι παραθεμένης [± ?]. σει κατ' ἀξίαν

ἐνκτίσεων e prima della lacuna è sicura (e verificabile anche nelle foto disponibili sia nell'edizione che online); meno sicura la lettura del *ny* prima della lacuna, che l'*ed.pr.* segnalava come incerto e che potrebbe anche essere *hypsilon* (si intravede solo un 'uncino' che potrebbe essere la parte iniziale di un calice come per esempio quello di *hypsilon* di ὑποχρέων al r. 14, ma anche l'attacco del tratto diagonale di *ny* come anche in ὑποχρέων al r. 14): si potrebbe ipotizzare τῶν per τοῦ, cioè un errore ortografico possibile, già attestato, ma comunque molto raro. Quindi in alternativa, ipotizzando che nei righe precedenti della petizione si parlasse di proprietà ubicate in più distretti, e senza bisogno di postulare errori ortografici, si può integrare τῶν [αὐτῶν νομῶν βιβλιοφύλαξι, che si accorda bene con la richiesta di inoltrare τὰ ἴσα invece che, come avviene in vari altri casi, un solo ἴσον (dei più esemplari, ἴσα, che venivano inizialmente presentati).

⁴⁰ Proposta di J.D. Thomas in CR 30 (1980), p. 316 (= BL VIII 269).

⁴¹ Sul rango del destinatario cfr. i dubbi di Thomas in CR 30 (1980), p. 316.

⁴² Cfr. Rupperecht (1986), p. 506: sottolinea che non è sicuro che qui si tratti di *restitutio ad integrum propter aetatem*, come supposto dall'editore, ma che non è completamente da escludere.

του[...]. το[υ ±? πρὸ ὀφθαλμῶν] σχοῦσα καὶ τὸ ἡμέτερον μέτ[ριον ±? χάριτάς σοι ὁμ]ολογεῖν. διεντύχει. Sullo stesso rigo segue copia della sottoscrizione del petente o della petente, e al r. 7 c'è una data in formato breve, seguita subito dall'inizio di un'altra frase: (ἔτους) γ Παχῶν κβ. ἐὰν [. Al rigo sottostante proseguiva il testo della petizione 'contenitore', con] ἐπεὶ οὖν κύριε ecc. Ritengo assai probabile che la frase che iniziava al r. 7 fosse una *hypographe* di un alto funzionario, preceduta dalla relativa data di disbrigo. Per una *hypographe* che inizia con ἐὰν cfr. P.Mich. IX 534, 7 (156P, Karanis; dest. inc.) dove si considera l'eventualità che la controparte non si presenti quando riconvocata, con le relative istruzioni.

P.Leid.Inst. XXV 56, III^P, prov. e dest. inc. (argomento incerto): al r. 8 [±?] σου τῆ τύχη δια⁴³ ±?]. Al rigo seguente, di 2^a mano, [±? προ]φητῆς ἐπιδέ[δωκα ±?]. Al r. 10,] ρδ [è la trascrizione dell'*ed.pr.*, che ritiene possano essere i resti di un'annotazione di registrazione della petizione, ma cfr. i dubbi di Haensch (1994), p. 543 n. 36. Osservando la foto disponibile del papiro, si nota che le cifre dovevano avere sì abbastanza spazio sulla sinistra (non però così tanto da contenere un'intera *hypographe*) ma appaiono isolate nel centro dello specchio di scrittura: difficile pensare che si trattasse della registrazione del numero di *kollema* associato al disbrigo con *hypographe* di un alto funzionario.

P.Medin.Madi 2, III^P, Narmuthis, dest. inc.: ai rr. 10-11 [Σαρα]πάμμων ἐτόλμησεν [±?] | [±?] συγκοιμηθῆναι τῆ γυ[νακὶ ±?]. Al r. 13 e ss. κατὰ τὸ ἀναγκαιὸν ἔ[πιδίδωμι⁴⁴] | [τά]δε τὰ βιβλίδια καθ' ἣν ἔχεις [εἰς τοὺς] | [θ]εοὺς εὐσέβει[αν... Seguono poche tracce, e il papiro si interrompe.

SB XIV 12097, III^P, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto): del testo assai frammentario al r. 8 si legge] ἐπιδίδ[ωμι] καὶ ἀξ[ιω] ..., e nei righe precedenti

⁴³ δια[κοῦσαι μου nella trascrizione nell'*ed.pr.* Dopo σου τῆ τύχη ci si aspetterebbe δόξη, a meno che non ci fosse una rarissima anticipazione del verbo rispetto a τύχη, la quale però di solito non comporta il verbo anteposto al pronome (come ipotizzato nel comm. dell'*ed.pr.*): verso la fine del III^P cfr. P.Oxy. LXXIX 5210, 18 (298/299P, εἰ σου δοκεῖ τῆ τύχη), P.Oxy. XLVI 3302, 17-18 (300/301P, εἰ σου δοκεῖ τῆ τύχη), e, col verbo prima del pronome, PSI XIV 1422, 22-23 (301/302P, prov. inc., agli imperatori, in bozza, ἀξιῶν, ἐὰν δοκῆ τῆ οὐρανίῳ ὑμῶν τύχη, χάρισα[σ]θαί μοι. In ogni caso, data la condizione del testo non si può essere sicuri che seguisse il verbo δια[κοῦσαι. Le alternative sono molteplici, ma un confronto formulare extra-egiziano in particolare è suggestivo, che coincide in modo notevole con la sequenza di P.Leid.Inst. XXV 56: la formula di appello retorico finale in P.Euphr. 1 = SB XXII 15496 (245P, Antiochia, Syria Coele; al governatore d Celesiria), al r. 16 e ss. ... ὅπως, τούτου ἐπιτυχόντες, ἔξωμέν σου τῆ τύχη διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν; ma formule con gli stessi termini, seppur con diverso ordine delle parole, sono attestate anche in Egitto, in un periodo molto lungo: P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53 (181P, Antinoupolis; all'epistratego), ai rr. 49-50 ... διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τῆ τύχη, ἵν' ὁ εὐεργετη(μένος); PSI Congr. XX 13 rr. 5-22, (260/261P, Ossirinchite; al prefetto), al r. 19 καὶ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τ[ῆ] τύχη. È probabile quindi che quella del r. 8 di P.Leid.Inst. XXV 56 non sia una formula all'inizio della sezione di richiesta, ma alla fine.

⁴⁴ ἔ[δωκα] nell'*ed.pr.*, ma nella formula di introduzione della richiesta conclusiva la forma del verbo è sempre quella del presente.

venivano menzionate delle persone (forse familiari del mittente) dando un breve elenco di beni mobili: è possibile che fosse una denuncia per furto o per appropriazione indebita.

SB XXII 15773, III^p, Arsinoite(?), dest. inc.⁴⁵ (affitto di un oggetto?): nonostante la lacunosità del testo l'editore del papiro riteneva che la disputa fosse tra una donna che aveva in affitto un qualche oggetto e il proprietario del bene che l'accusava di non aver pagato quanto dovuto⁴⁶: ma nel commento all'edizione questa ricostruzione non è sufficientemente motivata, e le circostanze e i dettagli della questione rimangono quanto mai incerti.

P.Oxy. LXIII 4364, III^p ex.-IV^p in., Ossirinco, a un alto funzionario (prefetto?) (argomento incerto): r. 1 e ss.]ω, ἀξιούσα κελεύσαι σε ᾧ ἔάν [σοι δοκῆ γενέσθαι πρὸς τὴν ἀπαίτησιν τ[ῶ]ν [± 18] μοι ἀποδειχθέντων, ἀκοιλό[θ]ως τῆ προσφωνήσει τῶν] τὴν μέτρησιν ποιησαμένων [± 18] ἐξω⁴⁷ διὰ παντὸς τῆ τύχη σου [χάριτας ὁμολογήσω. Segue (2^a mano) la dichiarazione di consegna, e (3^a mano) una *hypographe* che cita uno stratego, con note di registrazione.

⁴⁵ L'identificazione del destinatario Γαίωι Οὐαλερίωι Ε[col prefetto Gaius Valerius Eudaimon del II^p è improbabile: cfr. Gonis (2001), p. 221 n. 6.

⁴⁶ Così Kelly nel suo elenco indica «Debt» come origine del contenzioso.

⁴⁷ B. Kramer in APF 43/2 (1997), p. 448 propone dubitativamente ἔξ, ᾧ (= BL XI 173), ma non argomenta l'ipotesi nei dettagli.

Conclusione della richiesta e appelli finali

Alla fine del periodo sintattico della richiesta si trova la parte dove più di frequente si concentra la maggiore dose di patetismo, senza che vengano apportate nuove informazioni. Alcuni dei termini qui riportati sono da confrontare con quelli richiamati nei preamboli retorici delle petizioni dal II^p in poi: cfr. *supra*, p. 311 e ss.

Di Bitonto (1968), p. 100 e ss., tratta in un'apposita sezione gli appelli finali della richiesta, intendendo parlare di elementi conclusivi che in maggiore o minor misura hanno comunque un carattere accessorio. In modo analogo Baetens (2020) come elemento formulare nelle petizioni di epoca tolemaica di vario formato individua la *rhetorical conclusion*¹. Bureth (1979), p. 132 e ss., tratta *Le but de la requête* raccogliendo sotto questo concetto tutto ciò che nelle petizioni viene espresso con proposizioni finali. Ma con proposizioni finali possono essere espressi sia gli scopi sostanziali della domanda, cioè le richieste di apertura di un procedimento (per esempio “chiedo che tizio venga arrestato perché sia giudicato”, o “chiedo che si compia una certa azione affinché mi venga restituito questa o quell'altra cosa” o “affinché il creditore/debitore sappia che...” ecc.), da considerare integralmente parte dell'oggetto della richiesta, sia quegli appelli conclusivi, giustamente denominati da Lesquier² ‘*cadre protocolaire*’, che quasi sempre con un'espressione abbastanza retorica o nettamente formulare richiamano benefici più o meno astratti, e che ritroviamo uguali o simili in petizioni dei più svariati argomenti. Le proposizioni finali che esprimono elementi procedurali non sono analizzabili in modo distinto dall'oggetto, e si constata che è di poca utilità distinguere come e perché alcuni concetti ricorrano sia come infinito dipendente sia come proposizione finale, essendo ciò determinato da una fisiologica varietà sintattica: cfr. *supra*, p. 571 e ss. per quelle forme maggiormente concise, cristallizzate, e quindi con un maggior carattere formulare, che propongono e auspicano udienze, giudizi o punizioni come il fine di petizioni perlopiù riguardanti crimini comuni (violenze, furti, ecc.).

Di Bitonto nel capitolo citato distingue tra ‘conclusione’ e ‘appello finale’.

¹ Baetens (2020), pp. 11, 37, 56, 73, 113-114, 146-147, 159-161, 178-180, ecc.

² Lesquier (1912), p. 6.

Con 'appello finale' intende gli appelli a concetti più astratti e generici (appello alla salvezza, alla giustizia, all'aiuto, ecc.) mentre la 'conclusione' fa riferimento a qualcosa di concreto ma non di primario e sincero interesse per il petente, come "affinché nessun danno ne derivi allo stato, ai terreni imperiali, ecc.", e che, anche quando si denuncia una violazione della legge che va comunque perseguita, mette in primo piano l'interesse delle autorità alle quali ci si rivolge.

Ritengo invece che gli elementi accessori, sia che facciano riferimento a vantaggi per le finanze statali sia al generico auspicio di ricevere soccorso, possano comunque essere raggruppati insieme, perché comune è la loro funzione di aggiungere un suggello finale *idealmente* teso a coinvolgere il ricevente³. L'appello ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει poteva realmente suscitare maggior attenzione degli amministratori poiché contraddistingueva le petizioni di *demosioi georgoi*⁴, mentre gli appelli del tipo ἵν' ὦ βεβηθημένος venendo ripetuti un'infinità di volte per secoli divenivano solo una mera chiusa formale, percepita come quasi indispensabile per le comunicazioni a personaggi importanti.

Sull'evoluzione dello stile nelle petizioni, che diviene più retorico dal II^p al IV^p, è da tenere presente il contributo di A.B. Kovel'man⁵, oltre allo spoglio e alle osservazioni di Bureth⁶. Ma sono da confrontare petizioni complete e di epoca non molto antica che di appelli finali retorici fanno a meno, come PSI XII 1243 (208^p, Dionysias, allo stratego, per richiesta di esenzione da liturgia), petizione che per accattivarsi l'attenzione dell'ufficiale destinatario piuttosto che le solite formule astratte utilizza una particolare insistenza sul fatto concreto che tre incarichi liturgici sono incompatibili tra loro e insostenibili, riaffermando lo stesso concetto almeno tre volte nella richiesta, dopo il primo e dopo il secondo verbo reggente e nella proposizione finale (εἰς τὸ δυναθῆναί με ἀμέμπτως καὶ τὰ τῆς γεωργίας τελέσματα διευθῆναι); cfr. più sopra, p. 775.

³ Così G. Foti Talamanca ai fini della sua ricerca di ambito strettamente giuridico non ritiene rilevanti le indicazioni di queste specificazioni di scopo spesso generiche e retoriche; cfr. Foti Talamanca (1979) nota 226 a p. 131.

⁴ La consuetudine di scrivere tali appelli risale al periodo tolemaico, con il dovuto adattamento di termini per l'epoca romana. Sulle motivazioni che spingono i *basilikoi georgoi* a mettere in risalto, ripetutamente, la loro condizione cfr. Di Bitonto (1968) p. 102 e Di Bitonto (1976), p. 134 e 141: nel 108^a in P.Rein. I 19 i *basilikoi grammateis* scrivono ai *praktores xenikon* di non perseguire un *basilikos georgos* insolvente finché la semina dei campi non sia terminata, e la medesima cautela raccomanda lo stratego all'*epistates* in P.Rein. I 18.

⁵ Kovel'man (1984), pp. 170-184, in russo.

⁶ Bureth (1979), p. 181 e ss.

ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση

All'inizio dell'epoca romana l'appello a scongiurare danni agli introiti fiscali ricorre per vari decenni in forma quasi immutabile, in petizioni che sono presentate da *demosioi georgoi*. Probabilmente in quello stesso periodo anche il lacunoso SB XVIII 13088, di cui non rimane il prescritto, era stato presentato da un *demosios georgos* come gli altri documenti che si concludono con questa formula. In epoca successiva in alcune petizioni (ma non molte) compare il riferimento più preciso all'evitare danni al fisco imperiale, con espressioni che sembrano comunque avere la loro base di partenza nel più antico uso formulare.

P.Wash.Univ. II 77, 21^a, Ossirinco, al *basilikos grammateus* (danni ai campi): r. 36 ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση.

SB XVIII 13088, 4^a, Arsinoite (danni ai campi), all'*epistates phylakiton*: rr. 15-17 ὅπως δὲ [προσ]ήκει εγνο . . ο . . . [. . .] ἵνα μηδὲν . . . ο . . . [. . .]. Per le possibili integrazioni cfr. *supra*, p. 700 n. 31.

P.Col. VIII 209 = SB IV 7376, 3^p, Theadelphia, al *basilikos grammateus* (vessezioni e furti): rr. 43-44 ... ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση. Stessa formulazione è nel 'quasi-duplicato' P.Med. I 43 + P.Merton I 8 inviato a Korax senza indicazione della carica.

P.Ryl. II 141, 37^p, Euhemeria, al centurione (furto e violenze): διὸ ἀξιῶ ἀντιλήψεως τυχεῖν⁷ ἵνα(α) μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση.

P.Ryl. II 122, 127^p, Ermopolite, dest. inc. (mancato ritiro e pagamento di raccolto): r. 11 e s. εἰς τὸ καὶ ἐμὲ δύνασθαι ἀποκριθῆναι τῷ δημοσίῳ, ἵν' ὃ βεβηθημένη.

PSI VII 737, ca. 138-162^p, Arsinoite, dest. inc. (furti di pesci, o meglio pesca illegale?): rr. 12-16 ἀφ' ᾧ[ν] πάντα σοι φανερά γενήσεται ὡς οφίλει . . . ρατο[.]δη[± 9] τοὺς ἐπετείους φόρους πληρ[οφ]ορεῖσθαι καὶ μηδὲν τῷ ταμ[είῳ] . . . [. . .]εσθαι, ταῦτ[α] δὲ ποιῶ ἀδικηθ[εῖς] ὑπ' αὐ[τῶν].

P.Athen. 38, 141^p, dest. inc. (stratego?), prov. inc. (furto di raccolto?): rr. 7-13: ὅθεν] ἐπίδιδ[ωμ]ι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἐρωτῶ [γενέσ]θαι τὴν τούτων ἀναζήτησιν ἐκ τῶν τῆς κόμη[ς] πεδιοφ[υ]λάκων, ἵνα δυνηθῶ τὰ ὀφειλόμενα εἰς τὸ δημόσι[ο]ν ἐκφόρια ἀποδοῦναι.

Cfr. **P.Giss. I 61**, 119^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (indebite registrazioni ed esazioni di un *komogrammateus*): rr. 16-20 ... ἀξιούμε[ν], κύριε, ἐὰν δόξῃ σοι, τὴν ἐξέτασιν ποιήσασθαι πρὸς τὸ μηδὲν ἔλασσον τῷ φίσ[κω] ἐπακολουθῆσαι, μενόντων ὧν ἔχ[ο]μεν ἄλλων πρὸς αὐτόν.

P.Leit. 5, ca. 180^p, Tebtynis, all'*epistratego* (protesta contro nomina indebi-

⁷ Cfr. anche BGU XI 2065, 89-91^p o dopo, prov. inc.: rr. 22-23 διὸ ἐπὶ σὲ καταφυγὼν [ἀξιῶ τῆς σῆς] ἀντιλήψεως τυχεῖν[εῖν] | [± 9] . . ἵνα μὴ ἀγνοῆς ἐστίν.

ta a liturgia – *praktoria argyrikon*): rr. 43-44 διὸ ἐπὶ σὲ τὸν κύριον κατέφυγον ἀξιῶν εὐεργεσίας τυχεῖν ὅπως δυνηθῶ συνμένειν καὶ τὰ δημόσια διευθύνειν ἢ [ς δι]ατάσσο[μ]αι δημοσίας γῆς.

Cfr. **SB XIV 11478**, 210/211^p, Karanis, all'epistratego (negligenza di supervisori alla semina nel fornire materiale per la manutenzione dei canali): alla fine della richiesta è espressa la finalità pratica dell'intervento, e viene poi aggiunto il riferimento al vantaggio per gli interessi del fisco ... ἀξιοῦμεν ἐὰν σου τῆ εὐμενεστάτῃ τύχῃ δόξῃ κελεῦσαι διὰ τῆς σῆς εὐτονίας τὸ ἔργ[ο]ν γενέσθαι (ὥστε) καὶ δυνηθῆναι ἡμᾶς τὴν ἐπ' ἀγαθοῖς ἐσομένην κατασπορὰν ἀμέμπτω[ς ε]πι τὸ πλεον αὐξῆσαι καὶ τῷ ἱερωτάτῳ ταμείῳ μηδὲν παραπολέσθαι⁸.

P.Oxy. XLVI 3288, 252-253^p, Ossirinco, dest. inc. (disputa su confini): rr. 9-11 ὅπως δυνηθῶ τὰ ὑπὲρ τούτων δημόσια εἰσενεγκεῖν τῷ ἱερωτάτῳ ταμείῳ.

ἀντίληψις

Appello conclusivo retorico assai frequente in epoca tolemaica, in petizioni di ogni tipo e soprattutto negli *hypomnemata* ai funzionari⁹, ancora vitale nel I^p, dopo l'inizio del II^p la sua produttività si esaurisce. Il concetto compare anche come oggetto grammaticale della richiesta nella forma ἀντίληψως τυχεῖν (cfr. qui sotto P.Ryl. II 141, P.Mich. VI 421, P.Fay. 296 descr., P.Stras. V 401 bis, BGU XI 2065), per lo più seguito da altri appelli retorici: è un esempio di come tutte le componenti sintattiche di questi *petita* si possano ridurre nel loro complesso a un accumulo di formule prive di 'contenuto' concreto.

P.Oxy. XII 1465, 2^a metà I^a, Ossirinchte, dest. inc. (furto): rr. 12-16 ὅπως ἐγὼ μὲν τὰ εἰλημμένα κομίσωμαι, οἱ δὲ φανησόμενοι αἴτιοι τύχω[σ]ι ὧν προσήκει πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων¹⁰, ἴν' ὦ ἀντειλημμένος. Per un simile accumulo di finalità concrete e appelli retorici cfr. **SB XIV 11274**.

BGU IV 1138, 19^a, Alessandria, dest. inc. (per recupero crediti): ἀποδοῦναί μοι(ι) come oggetto diretto, poi al r. 23 ἴν' ὦ ἀντειλημμένος(νος).

BGU IV 1105, ca. 11/10^a, Alessandria, a Protarchos, capo del *kriterion* di Alessandria (istanza di divorzio): rr. 40-41 ἴν' ὦ ἀντειλημμένη.

BGU IV 1193, 8^a, prob. da Koma, Eracleopolite, al *komogrammateus* (richiesta di aiuto per danni ai campi): rr. 12-14 προήγημαι τὴν [τού]τ[ων] ἐπίδοσιν ποιήσεσθαι, ὅπως ἀνεγέ[κ]ωμ[εν] τὰς ἐν τῇ ἐμβρόχῳ. τούτου δὲ πεποιημέν[ου] ἐσόμεθα

⁸ Cfr. l'introduzione della frase di richiesta, τῆς γῆς κινδυνευούσης διὰ τοῦτο ἀβροχῆσαι καὶ τὸ ἱερώτατον ταμείον βλάψαι τὰ ὑπὲρ τούτων μετρούμενα δημόσια...

⁹ Cfr. Di Bitonto (1968), p. 104, e soprattutto Baetens (2020), p. 114, 179 e *passim*.

¹⁰ Per πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων cfr. *supra* p. 575, e tra altri documenti è da ricordare in particolare P.Amh. II 35 del 132^a, integrato dall'editore di P.Oxy. XII 1465 (v. note) proprio grazie al confronto con questo papiro.

ἀντειλημμένοι.

SB III 6663, 6/5^a, prov. inc., dest. inc. (per recupero crediti): r. 37 ... τούτου δὲ γενομένου ἔσομαι τετευχῶς τῆς παρὰ σοῦ ἀντιλήψεως.

P.Oslo II 26, 5/4^a, Ossirinco, al *topogrammateus* (danni ai campi): r. 35 ἴν' ὃ ἀντ[ειλημμένοι].

SB I 5235, 14^p, Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto e violenza): rr. 13-15 ὅπως ἐγὼ [τυγχά]νω ἀν[τει]λημμένος, cui segue l'auspicio che l'accusato ἐπίστασιν τύχη ὧν προσήκει (cfr. P.Oxy. XII 1465).

CPR XV 17, 17^p, Soknopaiou Nesos(?), al prefetto(?) (finanze dei templi): r. 13 ἴν' ὃ με[v] ἀντειλημμένοι.

P.Ryl. II 141, 37^p, Euhemeria, al centurione (furto e violenze): rr. 23-25 διὸ ἀξιῶ ἀντιλήψεως τυχεῖν ἴν(α) μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση.

P.Mich. VI 421, 41-68^p, Karanis, dest. inc. (furto precedente): rr. 26-27 ἀξ(ιῶ) ἀντιληφθῆναι ὑπὸ (σοῦ).

PSI XIV 1435, 1^a metà I^p, prov. e dest. inc. (violenze): rr. 5-9 ὅπως ἕκαστα τύχη ὧν προσήκει, ἐκτιστῆς δὲ μοι γένηται τοῦ προστίμου τῆς τοῦ ὀδόντος ἐκκοπῆς, ἴν' ὃ ἀντειλημμένος.

BGU XI 2065, 89-91^p o dopo, prov. inc., a *praefectus alae*(?) in veste di giudice delegato: rr. 23-24 διὸ ἐπὶ σὲ καταφυγὼν [ἀξιῶ τῆς σῆς] ἀντιλήψεως τυχεῖν ± 9] . . ἴνα μὴ ἀγνοῆς ἐσ[τίν]...

P.Fay. 296 descr., 117^p, Euhemeria (Arsinoite), allo stratego (recupero di un debito): διὸ ἐπὶ σὲ τὴν καταφ[υ]γὴν ποιησάμενος ἀξιῶ ἔάν σοι φαίνηται ἀντιλήψεως τυχεῖν πρὸς τὸ δύνασθαί με ἐπιμένειν ἐν τῇ ἰδίᾳ διευθύνων τὰ δημόσια.

P.Stras. V 401 bis = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^p, luogo e destinatario incerti (violenze e furti): r. 12 e ss., μὴ δυνάμενος οὖν καθη[συ]χάζειν ἀξιῶ ἀντιλήψεως τῶν ἀπὸ σοῦ δ[ι]καίων τ[υ]χεῖν ἴν' ὃ εὐεργετημέν[ος].

P.Oslo II 22 = ried. JEA 40 (1954) p. 33, 127^p, Theadelphia (Arsinoite), allo stratego (violenze): rr. 15-16 ἴνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς [βοηθείας καὶ ἀντι]λήψεως ἐν τῇ ἰδίᾳ μετ' ἡ[συχίας] διαζῆν].

βοήθεια

Molto attestato in epoca tolemaica¹¹, l'appello retorico a ricevere "aiuto", *βοήθεια*, è piuttosto raro nel I^p, in un modo che appare notevole pure se teniamo presente che il I^p ha restituito meno papiri in generale, mentre riprende vigore ed è ben diffuso nel II^p, in petizioni rivolte a funzionario di ogni livello.

SB XXVI 16418, 30^a-14^p, provenienza e destinatario incerti (argomento incerto): r. 11 ἴν' ὃ βεβηθημένος.

¹¹ Di Bitonto (1968), p. 104; Baetens (2020), p. 38, 114, 179.

BGU XVI 2601, 12/11^a, Eracleopolite, ad Athenodoros(?), amministratore privato (affitto di terreni): rr. 25-26 ἴν' ὃ βεβηθημένος.

SB XIV 11274, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (violenza): rr. 14-18 ὅπως μὲν ἐγὼ τύχω τῶν σῶν δικαίων, αὐτὸς δὲ τύχοι τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως πρὸς ἐπίστασιν ἐτέρων, ἴν' ὃ βεβηθημένος.

BGU IV 1189, 1^a/1^p, Busiris (Eracleopolite), allo stratego (tasse): rr. 16-17 ἴν' ὃ τῆς σῆς [βοηθείας] | [τετ]υ[χηκῶς].

BGU VII 1571, 74^p o 75^p, Philadelphia, dest. inc. (violenza): rr. 30-31, τῆς σῆς [. . .] [. . .] βοηθείας.

P.Oxy. XLIX 3467, 98^p, Ossirinco, dest. inc. (furto): r. 18 ἴν' ὃ βεβηθημένος.

BGU I 226, 99^p; Soknopaiou Nesos, allo stratego (convocazione a *conventus*): rr. 22-23 πρὸς τὸ τυχεῖν με τῆς ἀπὸ (αὐ)τοῦ βοηθείας, in riferimento al prefetto. Nel simile P.Oslo II 19 (1^p) con lo stesso giro di frase si esprimeva il desiderio di ottenere δικαιοδοσία, così come in SB V 7870 (103-107^p), in entrambi con la specificazione ἀπὸ αὐτοῦ, che supporta l'emendazione di BGU I 226 con (αὐ)τοῦ, proposta dagli editori del P.Oslo.

P.Amh. II 125 recto descr., fine 1^p, Arsinoite, dest. inc. (violenza e furto): πρὸς τὴν τῶν σῶν βοήθειαν ἐχόμεθα τοῦ πάσχειν.

P.Mich. XXI 838, 1^p ex.-metà 11^p, Karanis (aggressione e furto): rr. 8-9 διὸ ἐπιδίδωμι καὶ ἀξι[ῶ ± ? ἴνα τύχω] τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας .[± ?]. L'*ed.pr.* specifica che ἴνα τύχω è integrato *exempli gratia*.

P.Oxy. XXII 2342, 102^p, Ossirinco, al prefetto (per recupero crediti): in una sezione di testo cancellata e poi sostituita si diceva (r. 32) ἴν' ὃ βεβηθημένος ἐπὶ τοῦ | [.] κατ' ἐνεργεσίαν ὑ[π]ό σου...

P.Alex.Giss. 32 = SB X 10642 G, ca. 113-120^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (contenuto incerto): r. 7 ἴν' ὃ βεβηθημένος.

P.Giss. I 46, 117-120^p(?), prov. e dest. inc. (allo stratego? archivio dello stratego Apollonios?) (mancata pagamento da parte di affittuari di terreni): rr. 12-15 ἴνα τύχωμεν τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας καὶ δυνηθῶμεν [ἐνεργ]ε[τημένοι¹² ὑπὸ] σοῦ διορθ[οῦν τὰ ἡμέτερα].

P.Giss. I 8 = M.Chr. 206, 119^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego? (acquisto conteso di terreno): r. 16 ἴν' ὃ [β]εβηθημένος.

SB XXVI 16804, ca. 119-124^p, prov. inc., allo stratego (convocazione a *conventus*): rr. 7-9 ... ἴν' ὃμεν βεβηθημένοι.

P.Oslo II 22 = ried. JEA 40 (1954) p. 33, 127^p, Theadelphia (Arsinoite), allo

¹² L'integrazione [ἐνεργ]ε[τημένοι] è naturalmente da considerare solo esemplificativa; non conosco paralleli per l'uso del participio ἐνεργετημένοι come semplice apposizione al soggetto. Ammesso che sia giusta la lettura delle poche lettere rimaste alla fine del papiro, si può confrontare SB IV 7367 (136^p) dove a fine richiesta veniva espresso l'auspicio di poter correttamente pagare i tributi: [δ]υνηθῶ ὑποσ[τ]ρέψαι καὶ ἀπαρτίσαι τὴν συνκομιδὴν πρὸς [δ]ι[ό]ρθωσιν τῶν δημοσίων...

stratego (violenze): rr. 15-17 ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς [βοηθείας καὶ ἀντι]λήψεως ἐν τῇ ἰδίᾳ μετ' ἡ[συχίας διαζῆν] καὶ ὧ ὑπὸ σοῦ περιλανθρο[πημένη. L'integrazione μετ' ἡ[συχίας διαζῆν] riprende il precedente (rr. 10-11) οὐ [δυναμένη καθησυχάζειν, così come βοηθείας (nella riedizione) riprende il concetto espresso nell'introduzione alla richiesta (rr. 12-13 ... ἐπὶ σὲ κατ[αφεύγω ἀσθενῆς] καὶ ἀβοήθητος ὑπάρχουσ[α...]). Entrambi questi richiami 'speculari' sono frutto di integrazioni editoriali influenzate da termini che compaiono nel testo che precede, ma non necessariamente corrispondono al testo originario del papiro: si devono quindi considerare valide *exempli gratia*.

P.Ryl. II 122, 127^p, Ermopolite, dest. inc. (mancato ritiro e pagamento di raccolto): r. 11 e s. εἰς τὸ καὶ ἐμὲ δύνασθαι ἀποκριθῆναι τῷ δημοσίῳ, ἵν' ὧ **βεβοηθημένη**.

P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82, 127^p o 128^p, Tebtynis, a stratego attraverso vice-stratego (furto? incuria nella custodia di un'asina): rr. 18-19 ἵν' ὧ ὑπὸ [σου **βεβοηθημέ]νος**. L'integrazione è ipotetica.

Da segnalare **P.Louvre I 2**, 132^p(?), Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto? appropriazione indebita?: alla fine della richiesta, al r. 34, si legge αὐτὸν βοηθεῖσθαι, in un contesto lacunoso e di difficile lettura.

P.Gen. I (2^e éd.) 28 = M.Ch. 109, 137^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato, e furto di una cintura): r. 27, ἵν' ὧμεν ὑπὸ σοῦ **βεβοηθήμε(νοι)**. Invece nel 'quasi-duplicato' **P.Brook. 3**, scritto da altra mano, rr. 23-24 **δπ]ως τύχουμε[ν τῶ]ν [ἀ]πὸ σο[ῦ] δικαίων**.

BGU III 983, 138-161^p, Karanis, all'epistratego (abuso di potere di uno ὀριοδείκτης): rr. 24-25 [. . .]ισ[. . .]υς τὸν κύριόν [σου χρ]ημα[τισμὸν ἐλπίζο]μεν **τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας τυχεῖν**.

P.Mil.Vogl. IV 229, ca. 140^p, Tebtynis, all'*archidikastes* (disputa patrimoniale con moglie e figlia): r. 30 ἵν' [ὧ **βεβοηθημέ]νος**.

P.Oxy. X 1272, 144^p, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli); si chiede un'inchiesta e la convocazione degli accusati e poi ai rr. 22-23 ἵνα δυνηθῶ **τῇ σῇ βοηθείᾳ ἀνευρεῖν τὰ ἡμέτερα**. Con una variazione rispetto al consueto appello retorico si auspica quindi una risoluzione pratica (recuperare la refurtiva).

P.Mich. III 174, 144-147^p, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali): rr. 19-22 ἵνα δυνηθῶ ἐν τοῖς εὐτυχεστάτοις τοῦ μεγίστου Αὐτοκράτορος καιροῖς καὶ ἐν τῇ ἐπαφρο[δ]ίτῳ σου ἡγεμονία ἀνεπηρέαστως ἐν τῇ ἰδίᾳ διαζῆν καὶ ὧ **βεβο[η]θημένος**¹³.

¹³ Per il precedente appello al poter vivere non importunati nei più felici tempi cfr. P.Kellis I 24, 8, del 352^p, ἐν τῇ εὐμ[εν]είᾳ (pap. εὐμ[εν]ία) τῶν εὐ[ὐ]τυχεστάτων τούτων καιρῶν: ci potrebbero essere alternative all'integrazione εὐμ[εν]ία. Cfr. P.Oxy. XII 1559, 6-7, del 341^p: οὐκ' ἄξια τετόλμηκεν οὔτε τῆς εὐνομίας τῶν εὐ[ὐ]τυχεστάτων τούτων καιρῶν. Worp, editore dei P.Kellis, confrontava PSI VII 767, 32 (331^p), ἡ τῶν καιρῶν εὐμ[ένεια(?), ma anche lì la lettura è incerta.

SB XX 14401, 147^P, Arsinoite, all'epistratego (debiti e violenze): r. 31 ἴν' ὦ ὑπὸ σοῦ βεβουθημένος.

BGU I 340, 148/149^P, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (tentativo di estorsione di tasse non dovute): r. 26 e ss. ἀναγκαίως ἐπὶ τὴν σὴν βοθηεῖαν κατέφυγον καὶ ἀξιώ... e alla fine ἵνα δυν[η]θῶ γυνὴ μόνη¹⁴ συμβαίνειν ὑπὸ σοῦ εὐεργετηεῖσα.

P.Oxy. LXXVII 5111, 2^a metà II-III^P *in.*, Ossirinco, a un procuratore di carica incerta (disputa sulla gestione dei profitti di templi): al r. 23] ἴν' ὦ(μεν) βεβουθημένοι.

P.Meyer 8, 151^P, Arsinoite, all'epistratego (rivendicazione di eredità): (ἵνα) καὶ ὦμεν ὑπὸ σο[ῦ] βεβουθημένοι.

P.Tebt. II 439 descr. = Mascellari (2016b), 151^P, Tebtynis, all'epistratego? (liturgie o vessazioni fiscali?): rr. 7-8 ... ἴν' ὦ ὑπὸ σοῦ βεβουθημένος.

In **P.Aberd. 174**, ca. 154-159^P, prov. *inc.*, al prefetto (lacunoso, illeciti di funzionari?) non nella richiesta, ma due volte (rr. 4 e 11) nel corpo della petizione si trova τῆς ἀπὸ σοῦ [βοηθείας (integrato due volte allo stesso modo).

P.Stras. VI 508, 156^P, Ermopolite, allo stratego (argomento incerto): r. 20 ἴν' ὦ βεβουθημένη.

PSI XV 1526, 160^P, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno): r. 14 e ss. καὶ ἀξιώ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε [ὄ]πως τ[ύ]χω δια¹⁵ τῆς σῆς βοηθε(ε)ῖ[α]ς.]

P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018), pp. 54-61, *post* 161^P, Ossirinco, al prefetto (contro indebita assegnazione di incarichi pubblici): r. 6, alla fine della richiesta, ... τὴν ἀπὸ σοῦ τοῦ δεσπότητος εὐεργεσίαν, ἴν' ὦ βεβουθημένος.

P.Würzb. 9, 161-169^P, Arsinoite, all'epistratego? (contro assegnazione di liturgia): r. 25 ἵνα δυνηθῶ ἐκ τῆ[ς] σῆς βοηθεί[ας] .[. . .]

SB XIV 12087 A rr. 4-18, 162^P, Theadelphia, allo stratego (abusi di ufficiali): l'appello rivolto all'epistratego è (con una formulazione piuttosto ridondante) ai rr. 7-8 ὑποτάξας τὸ βιβλίδιον τυχεῖν τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας [ἴ]ν' ὦ βεβουθημένο[ς]. Nella petizione allo *iuridicus* riportata in copia si esprimeva l'auspicio di ottenere dallo *iuridicus* δικαιοδοσία (nel preambolo) e δίκαια (nella richiesta).

¹⁴ Pap. μόνου.

¹⁵ L'editore fa notare come in questa frase formulare il δια sia del tutto superfluo. Grazie al presente confronto è facile spiegarne l'origine: nelle formule conclusive di altre petizioni della 2^a metà del III^P la βοθηεῖα è il 'mezzo' (introdotto da διά o altre preposizioni) per ottenere un altro risultato più concreto, ma in questo caso lo scriba ricopiando o andando a memoria ha applicato la formula tale e quale a quella usata altrove, ma concludendo la petizione prima di dare un senso al complemento di mezzo; cfr. BGU XV 2458, 177^P, Arsinoite, al centurione (dupl. = BGU I 4): r. 19 e ss. ἵνα δ[η]αυνηθῶ δ[ι]ὰ τῆ[ς] σῆς βο[η]θεί[ας] τὰ ἴ[δ]ια [ἀπολαβεῖν]; SB XIV 11904, ca. 184^P, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali), r. 15 e ss. ὅθεν κέλευσον [ἀχθ]ῆναι αὐτοὺς καὶ διακοῦσαι [μου], ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς βο[η]θεί[ας]... (poi lacune); P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355, 187/188^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (occupazione abusiva di terreno): ... πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βο[η]θεί[ας] δ[ι]αυνηθῶμεν ἐπὶ τῇ ἰδίᾳ συνμένοντες τ[ὰ] ἀ[ν]ή[κ]οντα] ἐκτελεῖν.

P.Gen. II 107 = ZPE 33 (1979), pp. 255-259, 164^p, Arsinoite, allo stratego (danni a palmeto): rr. 11-14 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῶ αὐτοῦ γενομένου μείναί μοι πρὸς αὐτοὺς τὸν λόγον καὶ ὃ βεβηθημένος. La frase è sintatticamente incoerente, mancando la congiunzione introduttiva della finale.

P.Stras. IV 181, 166^p, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo illegale): r. 16-19 διὸ ἐπιδίδωμι καὶ [ἀ]ξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε ὅπως τύχω τῆς [ἀ]πὸ σοῦ βη(θείας)¹⁶.

P.Harr. II 192, 167^p, prov. inc., allo stratego: rr. 23-24 ἵν' ὦμεν βεβηθημέ]νοι. Ma non si possono escludere altre integrazioni come εὐεργετημέ]νοι.

P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363, 168^p, Antinoupolis, al nomarca (conflitto su proprietà di schiava): r. 17 ἵν' ὦ(μεν) βεβηθημένοι.

SB VI 9328 = P.Bacch. 19, 171^p, Bakchias, allo stratego (richiesta esenzione da lavori alle dighe, lontane dal villaggio): r. 26 ... ἵν' ὦμεν βεβ[ηθημένοι].

P.Tebt. II 332, 176^p, Tebtynis, dest. inc. (furto a opera di ignoti): rr. 17-21 ὅθεν ἐ[π]ιδίδωμι καὶ ἀξιῶ τὴν δέουσαν ἐξέτασιν [γ]ενέσθαι ἐξ ὧν δέον ἐστίν, ἵν' ὃ ὑπὸ σοῦ βεβηθη(μένος).

BGU XV 2458, 177^p, Arsinoite, al centurione (dupl. = BGU I 4): rr. 19-21 ἵνα δ[ια]υνηθῶ δ[ιὰ τῆς σῆς βο[ηθ]είας τὰ ἴ[δι]α [ἀπολαβεῖν].

P.Oxy. IV 718, 179-181^p, Ossirinco, all'epistratego (errata registrazione di terra e indebita tassazione): alla fine di una proposizione introdotta da περὶ γὰρ ὧν, sintatticamente coordinata alla richiesta, ai rr. 30-31 ἵν' ὦ | [βεβηθημέ-νος (integrazione ipotetica).

P.Corn. 14, 180/181^p, Arsinoite(?), epistratego? stratego? (argomento incerto): ἀξιῶ, ἐάν σου¹⁷ τῆ τύχη δόξῃ, τῆς ἀπὸ σοῦ βηθείας τυχεῖν.

SB XIV 11904, ca. 184^p, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali), r. 15 e ss. la richiesta: ὅθεν κέλευσον [ἀχθ]ῆναι αὐτοὺς καὶ διακοῦσαί [μου], ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς βο[ηθ]είας... seguono diversi rigghi lacunosi, e non è possibile dire se questa proposizione concludesse la richiesta (che così sarebbe molto concisa) o venissero aggiunti altri appelli: il complemento di mezzo διὰ τῆς farebbe attendere l'espressione di una finalità da raggiungere mediante la βοήθεια, ma cfr. PSI XV 1526, dove lo scriba si interrompe, applicando la formula senza dare un senso alla preposizione.

P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355, 187/188^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (occupazione abusiva di terreno): rr. 18-19 ... πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βο[ηθ]είας δ[ι]υνηθῶμεν ἐπὶ τῆ ἰδίᾳ συνμένοντες τ[ὰ] ἀ[ν]ήκ[οντα] ἐκτελεῖν.

P.Lips. II 146, 189^p, Arsinoite (?) all'epistratego (abusi di funzionari): rr. 16-17 ἵν' ὦ ὑπὸ [σ]οῦ κατὰ πάντα βεβηθη(μένος).

¹⁶ Cfr. lo stesso tipo di appello per lo stesso reato in PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego.

¹⁷ Pap. ἡάν σοι.

BGU VII 1575, 189/190^p, Philadelphia, allo stratego (disputa su confini ed eredità): rr. 22-23 ὅπως λαβὼν παρ' ἑκατέρας τὰ δίκαια τὸ ἴδιόν μοι ἀποκαταστήσῃ καὶ ὃ βεβοηθημένη.

BGU I 46, 193^p, Arsinoe, allo stratego (furto): ai rr. 19-21, dopo la richiesta di registrazione, ἴν' ὃ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου εὐεργετημένος καὶ βεβοηθημένος.

BGU II 454, 193^p, Arsinoite, al centurione: manca la congiunzione per introdurre la proposizione finale, espressa con il solo congiuntivo: ἀξιῶ τὴν δέ[ουσαν] ἐξέτασιν γενέσθαι δι[τ' ὄν?] δέον ἐστὶν καὶ συνχωρ[η]θῆναι ἡμᾶς βασιτάξαι τὰ κλεφθέντα ἡμῶν καὶ ὧμεν ὑπ[ὸ] σ[ου] βεβοηθημένοι.

SB VI 9458, 2^a metà II^p, Tebtynis, senza indirizzo (disputa su prezzo di trasporto, violenza): r. 27 ... ὃ βεβοηθημένος.

P.Stras. VI 515, II^p, luogo e dest. inc. (problemi di tutela di minori): da una donna, in difesa di diritti di alcuni minori (suoi figli?), rr. 15-17 ἴν' ὃ ὑπὸ σοῦ σὺν αὐτοῖς βεβοηθημένη.

PUG V 192, II^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto): probabilmente frammento di una bozza, al r. 5 *l'ed.pr.* legge ἴν']ῶ (βε)βοηθημένος¹⁸.

P.Oxy. III 488, prima del 212^p?, Ibion Nemna (Apollonopolites), all'epistratego (mendace registrazione di misura di terra da parte di funzionario): r. 33 ... ἴν' ὃ βεβοηθημένη.

P.Oxy. IX 1202, *post* 6.218^p, Ossirinco, a epistratego *ad interim* (mancata registrazione di un ragazzo dalle liste per l'efebia): r. 25 ἴνα ὃ βεβοηθημένος.

P.Oxy. LXXIII 4961, 223^p, Ossirinco, al prefetto, copia autenticata (disputa su proprietà): come in altri casi (cfr. BGU I 46) l'appello finale invoca sia la *boetheia* sia l'*euergesia*: r. 32 = r. 80 τυχεῖν τῆς ἀπὸ σοῦ [β]οηθείας. ἴν' ὃ εὐεργετημένη. All'inizio dell'esposizione dei fatti, dopo aver richiamato il diritto a usufruire di quanto sancito da costituzioni imperiali, si dichiara di voler ottenere la βοηθεία del prefetto (r. 12 = r. 51).

SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 *recto*, 237^p, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita): rr. 15-19 ὅστε(?) τῆς σῆς(?) τοῦ κυρίου μου βοηθείας δυνηθῆναι μ[ε] τυχεῖν ὅπως ἀπὸ τῆς] παρανόμου ταύτης ἀναδόσεως οὕτω[ς ἀφεθείς(?)] δυνηθῶ ἀμέμ]πτως ἀποπληρώσαι τὸ τῆς προενχειρ[ισθείσης μοι λειτουρ]γίας βάρος καὶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένων [εἰς ἀεὶ(?)]¹⁹ τῇ τύχῃ σου εὐχαριστεῖν.

PSI Com6 16 rr. 1-6, 239^p, Ossirinco, al prefetto(?) (richiesta di esonero da liturgia): rr. 2-4 παρακ[αλῶ καὶ δέομαι, ἐάν σου τῇ τύχῃ δόξῃ, κελεύσαι τῷ τοῦ νομοῦ στρ]ατηγῶ ἐπι[σ]ταλῆνα[ι ± 34] | [.]ψων ἴν' ὃ βεβοηθημένος.

¹⁸ Osservando la foto disponibile nell'edizione non escluderei l'ipotesi che il redattore avesse in realtà scritto il participio perfetto nella sua interezza, lasciando però un piccolo spazio tra la prima e la seconda sillaba per saltare un'imperfezione del papiro (si tratta di un *protokollon* di rotolo); quindi β]εβοηθημένος (le prime tracce dopo la lacuna mi sembrano compatibili con *epsilon*).

¹⁹ L'aggiunta di εἰς ἀεὶ(?), col punto interrogativo, è di Lewis (edizione di SB XII 10797).

P.Heid. III 237, metà III^p, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e furto): rr. 20-21 πρὸς τὸ δυνηθῆναι με ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν καὶ ὧ̅ βεβηθη(μένος).

P.Mich. IX 530, 277/278^p o prima, Karanis, al prefetto? (protesta contro reimposizione di una liturgia): rr. 25-26 ... μηδεμίαν μω[ρ]ίαν γείνεσθαι προφάσει τῆς ὀριοδεικτίας καὶ ὧ̅ ὑπὸ σο[ῦ] βεβηθημένος.

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (furto): r. 6, nel preambolo iniziale, τὴν προσέλευσιν ποι[οῦ]μαί σοι ἀξιοῦσα τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας τυχεῖν.

BGU XV 2464, III^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto): r. 3 e ss. κατ]αφεύγω τὸν πάντων [σωτήρα ± ? ἐ]κ τῆς αὐτοῦ ἡλικίας [± ? ἐλπίζων τῆς ἀπὸ σοῦ] τοῦ κυρίου βοηθείας [τυχεῖν.

P.Nekr. 27, III^p, Oasis Magna, dest. inc. (disputa su proprietà ereditata): rr. 11-14 ... καὶ κελε[ῖ]σαι (σε) δι' ὑπογραφῆ[ς] βοηθείαν τινα ὑπο[τα]χθῆναι μοι [ἀ]φ' ἧς δύναμαι τὰ μητρῶα [ἀ]γαλαβ[εῖν.

Il concetto di βοήθεια costituisce l'oggetto diretto della richiesta in:

P.Oxy. L 3555, I-II^p, Ossirinco, allo stratego (violenza): rr. 42-44 ἀξιώ βοηθηθῆναι²⁰ καὶ τυχεῖν τῆς ἀπὸ [σ]οῦ εὐε[ργ]ε[σ]ίας(?)

P.Lond. III 846 (p. 131) = W.Chr. 325, 140^p, Soknopaiou Nesos, dest. inc. (chiamato κύριος) (richiesta di esenzione da incarico di *presbyteros*): r. 13 e ss. διὸ ἀξιώ σε τὸν [κ]ύριον βοηθῆσαί μοι, ἵνα τύχω τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσία[ς].

εὐεργεσία

Non molto attestato in epoca tolemaica²¹ (quando era più frequente nelle *enteuxeis* al re), l'appello retorico conclusivo all'εὐεργεσία è quello prevalente in epoca romana, in petizioni a ogni livello (dal prefetto allo stratego).

P.Lond. II 354 (p. 163) = Jördens (2017), 7-4^a, Soknopaiou Nesos, al prefetto, richiesta di scarcerazione: rr. 25-28 ὅπως γενομένων ἡμῶν περὶ τὴν [τῶν ἐ]δαφῶν [γε]ω[ρ]γ[ί]αν μηδὲν τοῖς δημοσίοις ἔλαττον ἐπακολουθήσει διαλάβῃ δὲ [.]] πονηρὸν περιπεσόντων αὐτῶν τῇ κατὰ το[ῦ]ς νόμου[ς] κολάσει ἵ[ν]α ὧ̅μεν εὐεργε]τημ[έ]νοι.

BGU IV 1139, post 5^a, Alessandria, al prefetto (riduzione in schiavitù): rr. 19-20 [ἴ]να ἀποκομισώμεθα αὐτὴν καὶ ὧ̅[μεν ε]ῦεργε]τη(μένοι).

BGU IV 1197, 7-4^a (5/4^a?), Busiris, "ad Asklepiades" (finanze dei templi):

²⁰ βοηθηθῆναι nel papiro, βοηθῆναι erroneamente nel testo dell'edizione.

²¹ Baetens (2020), pp. 38, 114.

rr. 19-22 ὅπως τὰς θυσίας [δυνώμεθα ἐπιτελεῖν καὶ τὰ ἄλλα τοῖς θεοῖς νομιζόμε[να ἀνεμποδίστως ποι]ῶμεν ὑ[πέ]ρ τε σοῦ καὶ τῶν [τέκνων, ἵν' ὦμεν εὐεργετη]μένοι.

BGU IV 1200, 2/1^a, Busiris, al prefetto (finanze dei templi): r. 29 ἵν' ὦμεν [ὑπὸ σ]οῦ εὐεργετημένοι.; prima era anche espressa la richiesta di ... διαλαβεῖν περὶ τῆς ἀληθείας...

SB XVI 12714, 5/6^p, Philadelphia, al prefetto (vessazioni di funzionari): r. 10 ἵν' ὦ εὐεργετημένος.

CPR XV 10a = P.Lond. II 357 (p. 165), 14/15^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (per recupero crediti): r. 12 ἵν' ὦ ὑπὸ σοῦ εὐε[ργ]ε[τημέ]νος.

M.Chr. 68, paulo ante 30.6.15^p, Alessandria, all'*idios logos* (processo di Nest-nephis): ἵν' ὦ εὐεργετημένος.

SB I 5232, 15^p, Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* Seppius Rufus (terreni contesi): ἵν' ὦ εὐε[ργε]τημένος.

P.Tebt. II 476 = ried. Russo (2012), 30^p, Tebtynis, all'*epistates phylakiton* (violenze): rr. 18-19 ἵνα ὦ εὐεργετημένος.

P.Oxy. XIX 2234, 31^p, Ossirinchi, al centurione (furto e violenza): rr. 24-25 ἵν' ὦ εὐεργετημένος.

P.Graux II 9, 33^p, Philadelphia, al prefetto (esazioni indebite): r. 21 ἵν' ὦμεν εὐεργετημένοι.

P.Mich. V 232, 36^p, da Tebtynis, all'*exegetes* (richiesta di assenso per transazione): rr. 27-28 ἵν' ὦ σὺν τοῖς παιδίοις εὐεργετημένη.

P.Lond. II 177 (p. 167), ca. 40^p, da Bakchias, al prefetto (eredità contesa): διαλαβεῖν ὅπως τύχω τῶν δικαίων, ἵν' ὦμεν²² εὐεργετημέν[οι].

P.Fouad I 27, 43^p, Ossirinco, allo stratego (contratto non rispettato): rr. 31-34 ὅπως ἐπαναγκασθῆ ἀποδοῦναι μοι τὰς τοῦ ἀργυρίου (δραχμάς) μ καὶ τὰς θύρας π(ο)ειν(?)²³ εὐεργετημένος. La chiusa fu senza dubbio scritta in modo affrettato.

P.Mich. X 582, 50^p, Philadelphia, dest. inc. (inadempienze di un esattore): r. 23 ἵν' ὦμεν εὐεργετημένοι.

P.Ryl. II 119, 62-66^p, Hermoupolis, all'*exegetes* (contro un pignoramento): rr. 35-36 ὅπως τύχωμεν τῶν παρὰ σοῦ δικαίων καὶ ὦμεν εὐεργετημένοι.

P.Oxy. XLIX 3468, 1^p, Ossirinco, al prefetto (contro un pignoramento): rr. 31-32 ὅπως τύχω τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων ἵν' ὦ εὐεργετημένος.

La somiglianza dell'appello retorico conclusivo di P.Ryl. II 119 – che in un modo non frequente combina i due diversi aspetti di 'beneficio' desiderato – con quello di P.Oxy. XLIX 3468, scritto per una questione molto simile ma forse in un'altra località (a meno che i due testi non fossero originariamente stati

²² ὦμεν pap.; nella prima edizione il testo era ὦ εὐ ἐνεεργετημέν[ος]; cfr. BL I 257.

²³ πειν sta per ποιειν? Dall'integrazione può dipendere il riconoscimento di quale iniziale patto non rispettato stesse all'origine del contenzioso; cfr. nota al r. 32 dell'edizione.

scritti entrambi ad Alessandria), rivela l'utilizzo di un prontuario di formule già organizzato per argomenti.

SB IV 7462, 57^P, Arsinoite, al prefetto (da esattori, su calo demografico): r. 20 ἴν' ὤμεν εὐεργετ(ημένοι).

P.Tebt. II 302, 71/72^P, Tebtynis, al prefetto (finanze dei templi): rr. 30-31 [ὅπως δυνώμεθα... ca. 17 ll.]ηναὶ ἐκτελοῦντες τὰς τῶν θεῶν λειτουργίας καὶ ὑπηρεσίας [ὥστε μηδένα... ca. 16 ll. τῶν ἱερατικῶν ἑδαφῶν ἀντιποιεῖσθαι, ἴν' ὤμεν εὐεργετημένοι.

P.Oxy. XLIX 3466, 81-96^P, Ossirinco, all'*archidikastes* (contro recupero crediti): rr. 28-30 ὅπως εἰδῆ μηδένα ἀπὸ [κ]αταλείπ[εσ]θ[α]ι λόγον περὶ τούτου μήτε περὶ τῆς τῶν μναιαίων κο[μιδ]ῆς [ἴν' ὤ εὐεργετη]μένος.

P.Vindob.Bosw. 1, post 87^P, Nilopolis (Arsinoite), dest. inc. (rivendicazioni di sacerdoti): r. 25 [. . . ἴν' ὤμεν εὐεργετη]μένοι.

P.Mich. IX 524, 98^P, Karanis, allo stratego (contratto d'affitto non rispettato): rr. 15-16 ἴν' ὤμεν εὐεργετημένοι.

P.Merton III 104, I^P, Ossirinco, bozza senza destinatario (debiti, contesto incerto); dopo lacune, r. 24 ἴν' ὤ {t} εὐεργετη(μένος).

P.Oxy. L 3555, I-II^P, Ossirinco, allo stratego (violenza): rr. 42-44 ἀξιώ βοηθηθῆναι²⁴ καὶ τυχεῖν τῆς ἀπὸ [σ]οῦ εὐεργ[ε]σίας(?).

Da confrontare è anche ἴν' ὤμεν εὐεργετημένοι in P.Oxy. XLI 2960, richiesta di rimborso per grano requisito del 100^P

P.Oxy. XXII 2342, 102^P, Ossirinco, al prefetto (per recupero crediti): nella sezione di testo cancellata e sostituita si diceva ἴν' ὤ βοηθηθῆμένος ἐπὶ τοῦ [.] κατ' εὐεργεσίαν ὑ[π]ό σου... Nella seconda versione non ci sono appelli retorici conclusivi (solo la richiesta di dare ordini allo stratego) ma al r. 36 e ss. c'è la frase introduttiva ἐπὶ σε τὸν πάντων [ἀνθρώπων] εὐεργετήν κα[τ]αφεύγω καὶ ἀξιώ...

P.Eirene IV 30, ca. 103/104^P o prima, Ossirinco(?), dest. inc. (argomento incerto): ai rr. 20-21 della bozza fu cancellata dallo scriba l'espressione [ἴν' ὤ ὑπὸ σοῦ εὐ[εργ]ετημένη²⁵ καὶ], in un punto dove non si riconoscono espressioni di richiesta e che non segna la fine del testo (che continua per molti righe).

P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, prima di 17.10.108^P, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo): r. 75: ... ἴν' ὤ μ[ε]ν εὐεργ[ε]τημ[έ]νοι.

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119^P, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego): al r. 23 ἴν' ὤ εὐεργε[τη]μένος].

²⁴ βοηθηθῆναι nel papiro, βοηθῆναι erroneamente nel testo dell'edizione.

²⁵ Bisogna tenere conto che chi era formalmente postulante di P.Eirene IV 30 (di una petizione comunque allo stato di bozza) poteva in realtà anche essere un uomo, e quindi che qui ci fosse la forma εὐεργετημένος: cfr. *supra*, p. 950.

P.Mich. IX 525, 119-124^p, Karanis, al prefetto (contenzioso ereditario e sottrazione di beni): r. 33 [ἵ]να ὁ εὐεργετη[μέ]νος.

P.Brem. 38, 118^p, Hermoupolis(?), dest. inc. (assegnazione indebita di liturgie): r. 23 e ss. ὅθεν ἀξιῶ σε, τὸν κύριον κ[α]ὶ εὐεργέτην, ἀκουσθῆναι πρὸς αὐτόν, ἵν' ὁ εὐεργετημένος.

P.Stras. V 401 bis = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^p, prov. e dest. inc. (violenze e furti): richiesta è, rr. 15-16 ἵν' ὁ εὐεργετημέν[ο]ς.

P.Mil.Vogl. I 27 col. I, 128^p, Tebtynis, allo *iereus exegetes* (disputa su eredità): r. 23 ἵν' ὁ μὲν εὐεργετημένοι.

P.Oxy. III 486 recto, 131^p, Alessandria, all'epistratego (con copia di petizione al prefetto) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): r. 16 ἵν' ὁ εὐεργετημένη. Al r. 36, alla fine della copia della petizione al prefetto, lo stesso appello finale è integrato per congettura dagli editori.

P.Mil.Vogl. VI 265, 135^p, Tebtynis, al prefetto (risposta a παραγγελία, durante il *conventus*): rr. 26-27 ... ἵν' ὁ εὐεργετημένος.

SB IV 7367, 136^p, Alessandria, allo *iuridicus* (richiesta di udienza): r. 28 ἵν' ὁ εὐεργε[τ]ημένος.

BGU I 256, 137-142^p, Karanis, al prefetto (violenze): il testo è molto lacunoso: già al r. 29 si diceva δ]υναται καὶ ἐγὼ δὲ α[ὐ]τὸς δι[ὰ] τῆς σῆς τοῦ εὐερ[γ]έτου]. In conclusione della richiesta, prima del saluto, si legge εὐεργε[τ]ημέν[ο]ς.

P.Fay. 106, 137-142^p, Bakchias, al prefetto (richiesta esonero da liturgia): r. 25 ... [ἵν'] ὁ εὐεργετημένος.

P.Oslo III 84 rr. 8-18, 138-161^p, scritto in regione di Alessandria(?), allo stratego (petizione riportata in lettera) (furto di cammelli): i rr. 14-15 sono in gran parte integrati dall'editore: [δ]ιὸ ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τ[ύ]χῃ δόξῃ, γράψαι τῷ τοῦ Μαρε[ώ]του νομοῦ στρατηγῷ | [παραγγεῖλαι αὐτῷ ἥκειν ἐ]πὶ [τὴν] διάγνωσιν καὶ ὁ [ὐ]πό σου εὐεργετημένος]. Tali integrazioni sono valide solo a titolo esemplificativo²⁶.

P.Amh. II 77, 139^p, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (peculato e violenze): rr. 31-33 ἵνα δυνθῶ τὴν ἀπόδ(ε)ῖξιν ἐπ' αὐτοῦ π[ο]ιησ[ά]μενο(ς) τυχεῖν καὶ τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσίας.

PSI XVII 1689, ca. 140^p, prov. inc., al prefetto(?) (contro recupero crediti): r. 19 [± 8] εἰ ἵν' ὁ μὲν εὐεργετημένοι.

P.Lond. III 846 (p. 131) = W.Chr. 325, 140^p, Soknopaiou Nesos, dest. inc. (chiamato κύριος) (richiesta di esenzione da incarico di *presbyteros*): r. 13 e ss.

²⁶ Questo testo non è una bozza, ma una petizione riportata all'interno di una lettera ufficiale dello stratego: è possibile che nella petizione originariamente fosse riportata una più corretta sintassi; ma non mancano vari altri esempi di proposizioni finali al congiuntivo non introdotte da un'appropriata congiunzione e coordinate con un semplice καί.

διὸ ἀξιῶ σε τὸν [κ]ύριον βοηθήσαί μοι, ἵνα τύχω τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσίας[ς]. Per una simile conclusione cfr. qui sopra P.Amh. II 77 all'epistratego.

P.Leid.Inst. XXV 34, ca. 140^p, prov. inc., al prefetto(?) (argomento incerto): richiesta al r. 18] .γη διαζήν καὶ ὧ εὐεργετημένη).

PSI IV 281 rr. 27-38, ca. 141^p, Ossirinco, allo *iuridicus* (appropriazione di rendite durante tutela fraudolenta): r. 38 ... ἐπαναγκάσ[α]ι τοὺς περὶ τὸν Θέωνα ἀνελεθῆν πρὸς ἐμὲ δίδοντας μοι τὰ ὀφειλόμενα καὶ τοὺς λόγους, ἵν' ὧ εὐεργετημένος.

BGU XI 2012, ca. 145-147^p, Alessandria, prob. al prefetto (processo di Drusilla): r. 27 ἵν' ὧ εὐεργ[ετημέ]γος.

P.Gen. I (2^e éd.) 31 = M.Chr. 119, post 145/146^p, Hermoupolis, all'epistratego (disputa su terreno): rr. 18-19 ἴ[ν' ὧ] ε[ὐεργετη]μ[έ]νη. All'inizio della richiesta si diceva ἀξιῶ σε τὸν εὐεργέτην...

P.Oxy. XLIII 3089 rr. 19-37, 146^p, Dionysias (Arsinoite), al *procurator usiacus*(?) (evasione fiscale): rr. 36-37 [± ? εὐ]εργετημένος. Cfr. *supra*, p. 790 n. 8.

P.Gen. II 103 I-II.9, 147^p, Arsinoite, allo *iuridicus* (disputa su paternità di un figlio?); col. II r. 9 ἵν' ὧ εὐεργετημένη, preceduto, a quanto sembra, da una sezione descrittiva.

P.Flor. I 91, ca. 148^p, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): r. 21 (ricostruito) ... ἵν' ὧ εὐεργετημέ]γος.

BGU I 340, 148/149^p, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (tentativo di estorsione di tasse non dovute): r. 26 e ss. ἀναγκαίως ἐπὶ τὴν σὴν βοηθείαν κατέφυγον καὶ ἀξιῶ... e alla fine, ἵνα δυν[η]θῶ γυνὴ μόνη²⁷ συμβαίνειν ὑπὸ σοῦ εὐεργετηθεῖσα.

PSI IV 281 verso rr. 49-60, 1^a metà II^p, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto): ai rr. 55-60 i resti della richiesta, διὸ ἐπιδίδωμ[ι τὸ ἀν]αφόριον ἀξιῶν τὸ ἀκόλουθ(ον) γενέσθ(αι) καὶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ μήποτε κατὰ τὰς ἐπαγγελίας αὐτοῦ [± ?] ὅσα ἔχω μετέωρα ἐν τῇ κ[± ?] πρᾶ`σιν' ἵν' ὧ εὐεργετημένος.

P.Münch. III 73, 150^p, Arsinoe o Theadelphia, allo stratego (furto di una scrofa): rr. 8-11: ἀξι[ῶ] συγκλείσαι καὶ ποιῆσαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτη[σ]ιν ἵν' ὧ ὑπὸ σοῦ εὐεργε[τη]μένος.

BGU II 462 = W.Chr. 376, ca. 155/156^p, Arsinoite, all'epistratego (affittuari di terreno non pagano l'affitto): r. 26 ... ἵν' ὧ εὐεργ(ετημένος).

P.Mich. IX 534, 156^p, Karanis, dest. inc. (argomento incerto, mancata presentazione della controparte): rr. 2-3 μηδέπω παραγενομένου μέχρι τούτου ἵν' ὧ ὑπὸ σοῦ εὐεργετημένος.

P.Münch. III 74, 158^p, Arsinoite, allo stratego (sottrazione di eredità): r. 17 e ss., ἐπὶ σε κατ[ε]φύ[γομεν ἀβοή]θητοι ὅπως τύ[χωμεν τῆς ἀπὸ σοῦ] εὐεργεσίας.

P.Fouad I 26 rr. 28-56, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura), la richiesta della petizione riportata in copia si conclude con (rr. 55-56) ἵν(α)

²⁷ Pap. μόνου.

δυσνηθῶ διὰ τῆς σῆς εὐεργεσίας τυχεῖν.

SB XVI 12290, *post* 158^P(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): ai rr. 26-27 ταῦτα οὖν ἀξίω ἵν' ὦ εὐ[ε]ργετημένος.

BGU II 613 rr. 9-25, 161^P, Arsinoite, al prefetto (copia in petizione allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων) (disputa su eredità): rr. 23-24 ἵν' ὦ ὑπὸ σοῦ εὐεργετ[ημένος].

BGU II 613 (= M.Chr. 89), 161^P, Arsinoite, allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων (disputa su eredità): r. 8 ἵν' ὦ εὐεργετ[ημένος].

P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48, 161^P, Ossirinco, al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): (al r. 37 il prefetto è anche chiamato con l'epiteto *euergetes*), r. 42 ἵν' ὦμ[ε]ν εὐεργετημένοι.

P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018), pp. 54-61, *post* 161^P, Ossirinco, al prefetto (contro indebita assegnazione di incarichi pubblici): r. 6, alla fine della richiesta, ... τὴν ἀπὸ σοῦ τοῦ δεσπότης εὐεργεσίαν, ἵν' ὦ βεβροημένος.

P.Cair.Mich. III 15, 161-164^P, *meris* di Herakleides (Karanis?), al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): ἵνα] ὦμαι²⁸ ὑπὸ σοῦ εὐεργετημένος. Come mostrato a proposito di questa petizione anche nelle sezioni precedenti, il concetto di εὐεργεσία in questo testo parrebbe ribadito quasi 'a sfinimento', sia nel preambolo al racconto ben tre volte ai rr. 5-7, sia nella proposizione introduttiva della richiesta, al r. 19. Mentre sulla lettura di εὐεργήτου al r. 19 non ci sono dubbi, nutro dubbi sulla ripetizione così insistente del concetto (in forma di verbo o sostantivo) ai rr. 5-7, che sono molto danneggiati. Nella tavola disponibile nell'*ed.pr.* le letture di quei righe non sono verificabili: avendo a disposizione l'originale si potrebbe valutare se in alcuni punti possano essere letti e integrati altri termini.

P.Oxy. VII 1032, 162^P, Ossirinco, all'epistratego (riportata petizione al prefetto) (irregolare registrazione di vigneto): r. 55 ἵν' ὦμεν εὐερ[γε]τημένοι.

SB XXIV 16252, 163^P, Karanis (Arsinoite), all'epistratego (violenza? detagli incerti): ἵνα δυσνηθῶ [ἐκ]δικίας τῆς ἀπὸ σοῦ τυχεῖν καὶ ὦ εὐεργετημένος.

BGU II 648 = W.Chr. 360, 164^P o 196^P, Therenuthis (Prosopites), dest. inc. (epistratego o *dioiketes*) (impossessamento di terre ereditate): r. 22 ... ἵν' ὦ εὐεργετη(ένη).

P.Mich. XII 629, 166-169^P, Karanis, all'epistratego (permesso di proroga di permanenza fuori dal proprio luogo di origine): r. 15 ... ἵνα] ὦ εὐεργετημένος.

P.Fam.Tebt. 37, 167^P, Antinoupolis, all'epistratego (sottrazione di schiava, contenzioso pregresso): r. 22 ἵν' ὦμεθα εὐεργετημένοι.

P.CtYBR inv. 505(B) = Benaissa (2018), pp. 61-72, 169^P o 201^P, Ossirinco, al

²⁸ ὦμαι per ὦ: per la tendenza alla transizione di forme di εἰμί alla coniugazione deponente cfr. Gignac, *Grammar* II, pp. 400-404.

prefetto(?) (richiesta per ottenere rimborso per il finanziamento degli spettacoli cittadini): r. 10 ἴν' ὃ εὐεργετ(ημένους).

BGU I 168 = M.Chr. 121, ca. 171^p, Arsinoite, all'epistratego (eredità): r. 29 ἴν' [ὃ] ἄσὺν αὐτοῖς ὑπὸ σοῦ εὐεργετ(ημένους).

SB XVI 12500 = SB X 10761= BGU XI 2064, 171^p, Theadelphia, all'epistratego (indebita nomina a due liturgie): rr. 21-22 [± ? ἴν' ὃ εὐεργετημέ]νος (integrazione ipotetica, ovviamente).

P.Oxy. XXIV 2411, ca. 173/174^p, Ossirinco, dest. inc. (richiesta di pignoramento): rr. 37-38 ἴν' ὃ εὐεργετημένη.

P.Lond. II 363 (p. 170) = ried. Martin (2007a), ca. 175^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto di cammelli?): r. 9 ... ἴν' ὃ [μ]εν ὑπὸ σοῦ εὐεργετ(ημένοι).

P.Oxy. VIII 1117, ca. 178^p, Ossirinco, al prefetto (peculato, inadempienze, ricorso di funzionari incolpati): r. 18 ... ἴν' ὃ μεν εὐεργετημένοι.

P.Oxy. LXV 4481, 179^p, Ossirinco, al prefetto (disputa su beni sottratti dalla moglie): r. 11 ἴν' ὃ εὐ[εργ]ετημένος.

SB XVI 12678 rr. 17-37, 179^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (violenze e abusi di ufficiali): rr. 31-33 ὅπως μηδὲν βί[αι]όν μοι ὑπὸ τοῦ Ἡρακλείδου γίνηται καὶ [ὃ] εὐεργετημένη. Alla fine della petizione all'epistratego non c'è questo appello retorico.

P.Oxy. XXXVI 2760, ca. 179/180^p, Alessandria(?), al prefetto (inadempienze di ufficiali, forse militari; persona indebitamente trattenuta): rr. 20-21 ἴν' ὃ εὐεργ[ε]τημένος.

P.Leit. 5, ca. 180^p, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia): rr. 43-45 διὸ ἐπὶ σὲ τὸν κύριον κατέφυγον ἀξίων εὐεργεσίας τυχεῖν ὅπως δυνηθῶ συμμενεῖν καὶ τὰ δημόσια διευθύνειν[ιν]...

P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53, 181^p, Antinoupolis, all'epistratego (copia in petizione al nomarca) (debiti non rimborsati): rr. 49-50 ... διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τῇ τύχῃ, ἴν' ὃ εὐεργετ(ημένους).

BGU I 46, 193^p, Arsinoe, allo stratego (furto): ai rr. 19-21, dopo la richiesta di registrazione, ἴν' ὃ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου εὐεργετημένος καὶ βεβοηθημένος.

P.Mich. VI 422, 197^p, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso): rr. 35-37 (= dupl. **SB XXII 15774** rr. 18-19) ὅπως δυνηθῶ τῶν ἰδίων ἀντιλαμβάνεσθ(αι) καὶ ὃ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου εὐεργετ(ημένους)²⁹.

P.Lund IV 1 = SB VI 9340, 198^p, Bakchias, al prefetto (illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): rr. 33-34 ἴν' ὃ μεν εὐεργ[ε]τη(μένοι).

P.Stras. VI 550, II^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto): r. 6 ἴν' ὃ εὐεργ[ε]τ(ημένη).

²⁹ Nella proposizione finale di questa petizione si sommano una finalità molto concreta per il richiedente – il recupero dell'utilizzo del campo – e l'appello retorico all'*euergesia*.

BGU XV 2460, II^p, Arsinoite(?), al prefetto (argomento incerto; furto? contesa su eredità?): r. 11 | . . .], ἴν' ὧμεν ὑπὸ σοῦ εὐεργε[τημένοι. διεντύχει].

P.Bad. IV 80, II^p, Ankyron (Eracleopolite), dest. inc. (argomento incerto); r. 8 ... ἴν' ὧ εὐεργ(ετημένος)³⁰.

P.Oxy. VI 899 recto rr. 2-32 = W.Chr. 361 rr. 2-32, 199^p, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in documenti successivi) (assegnazione forzata di terra da coltivare): rr. 19-20 (richiesta della prima petizione al *dioiketes*) διὰ τὴν ἔμφυτόν σου εὐεργεσίαν ὑπέταξά σοι ὡς ἕτεραι ἀφο[. . .] [± 14 ἴν' ὧ] | [διὰ] σοῦ κατὰ πάντα εὐεργετημένη.

P.Oxy. VI 899 recto rr. 1-45 = W.Chr. 361 rr. 1-45, 200^p, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in documenti successivi) (assegnazione forzata di terra da coltivare): ai rr. 44-45 (richiesta conclusiva della seconda petizione al *dioiketes*) ... καὶ μὴ ἐνοχλεῖσθαί με γυναῖκα οὐδ[α]ν ἄνδρον καὶ ἀβοήθητον, καθὼς [π]ρότερον ἐπ[έ]σ- [τ]εῖλας περὶ τούτου, ἴν' ὧ εὐεργετημένη.

SPP XXII 49, 200/201^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (abusi di funzionari, prestazione non dovuta): rr. 21-22 ἴν' ὧ|μεν ὑπὸ σοῦ εὐεργετη[μέ]νοι.

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (assegnazione indebita di liturgia) (copia autenticata): r. 18 ... ἀντιλαβέ[σ]θαι τῆς ἐνχειρισθησομένης ὡς πρόκειται, ἴν' ὧ εὐεργετημέν[ο]ς.

SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34, 207^p, Arsinoe(? ma presentata a Menfi), al prefetto (copia – di copia autenticata – in petizione allo stratego) (assegnazione indebita di liturgia): alla proposizione finale che esprime il fine pratico di essere esentato da una delle liturgie e mantenere solo l'incarico di sitologo è sintatticamente coordinato³¹ il consueto suggello retorico: ὅπως προνόση ἀπολ[ύ]σ[α]ί μ[ε] τῶν ἄλλων χρεῖων καὶ κατάσχη με τῆ σιτολογία τῶνδε εἰ. . . . [. . . . (δύο?) ἐτῶν χρεῖα(?) βαρυτ[έ]τη καὶ³² ὧ εὐεργετημ[έ]νος.

P.Stras. I 57 recto, 207^p(?), Theadelphia, al *dioiketes* (richiesta di esenzione da liturgia): ai rr. 13-15 sono associate una finalità 'pratica' (la possibilità di poter regolarmente ottemperare agli incarichi pubblici) e l'appello retorico ἵνα δ[υ]ν[η]θῶ ἐ[ξ]α[ρ]κεῖν πρὸς τὴν δημοσίαν [γεωργίαν καὶ τὴν σιτολογίαν, ἵν' ὧ] εὐεργ[ε]τημένος.

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^p, Moirai (Ermopolite), al prefetto (esonero da liturgia): rr. 65-66 ἢ διὰ τῆς σῆς φυλα[ν]θρωπίας ἀνάπαυσις τῷ γήρα δε`δ'ομένη καὶ ὑπὸ σοῦ βεβαιωθ[ε]ῖσα σις, ἴν' ὧ εὐεργετημένος ὑπὸ [σοῦ] `τοῦ κυρίου`.

P.Oxy. LXXIII 4961, 223^p, Ossirinco, al prefetto, copia autenticata (disputa su proprietà):]σα³³ τυχεῖν τῆς ἀπὸ σοῦ [β]οηθείας. ἴν' ὧ εὐεργετημένη.

³⁰ εὐεργ(ετηθείς) nell'*ed.pr.*; correzione di Martin (2017), p. 218.

³¹ Cfr. Thomas (1980), p. 360.

³² χρεῖα(?) βαρυτ[έ]τη καί: cfr. Thomas (1980), p. 360 (= BL VIII 377).

³³ L'editore, in nota al testo, ipotizza sia qui da integrare ἀξιοῦ]σα opp. δέου]σα.

SB XVI 12994 rr. 14-26 = P.Mich. XIV 675 rr. 14-26, 239^P, Ossirinco, al prefetto (copia in petizione a stratego) (richiesta di esonero da liturgia): rr. 22-23 ὅπως μὴ ἐνοχληθεῖν εἰς μηδεμίαν λειτουργίαν ἀκ]ολούθως τοῖς καὶ ἐπ' ἄλλων πολλῶν κελευσθεῖσι, ἵν' ὃ εὐεργετημένος.

P.Tebt. II 326, ca. 266-267^P, Tebtynis, al prefetto (richiesta di assegnazione di tutore per un minore): r. 16 ... ἵν' ὅμειν ἡεργετημένοι.

P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.), 284^P, Oasis Magna, al prefetto (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*): rr. 16-19 γεινομένην βία[ν ἵν'] ὄμειν εὐεργετη-
[μ]ένοι καὶ εἰς ἀεὶ τῇ με[γά]λῃ σου τυχη χάριτας τὰς μεγίστας ὁμολογή[σω]μεν.

P.Nekr. 20, 284^P(?), Oasis Magna, al prefetto(?) (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*?): rr. 1-4 εὐεργε]τηθε[ί]σης εἰς ἀεὶ τῇ μεγ[ά]λῃ σου τύχη] χάριτας τὰς με[γί]σ]τας ὁμ[ολογή]σωμεν].

SB VI 9421, III^P, Ossirinco, allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης (insulti verbali e violenza): rr. 30-31 ἵνα τῆς πρὸς ἅπαντάς σου εὐε]ρ[γε]σί[ας] τύχ]ω.

P.Oxy. LXXIX 5210, 298/299^P, Ossirinco, al prefetto (richiesta di esenzione da liturgie): rr. 20-21 ἵνα καὶ αὐτ[ὸ]ς τυχῶν τ[ῆ]ς ἀπὸ σοῦ εὐε]ρ]γε]σίας χάριτας τὰς μεγίστας τῇ ἀνυπερβλήτω σου τύχη *vacat* [ὁμολογήσω.

P.Mil.Vogl. IV 233 = SB VI 9489, III^P *in.*, Tebtynis, dest. inc. (appropriazione terreni): r. 9 ἀποδ]οθῆναί μοι εἰς τὸ δυνηθῆναί με ἐκ τῆς σῆς εὐεργεσίας...

δίκαιον, δίκαια

In queste formule di richiesta è prevalente il plurale *δίκαια*; il singolare *δίκαιον* compare in integrazioni di lacune, come in P.Princ. III 117 e P.Hamb. IV 240, dove si potrebbe in alternativa bene integrare il plurale. Dal vario argomento delle petizioni e dai giri di frase dei *petita* si constata che i termini *δίκαιον* o *δίκαια* erano usati per richiamare un'idea generica e astratta di 'giustizia' e 'diritti', senza chiarire provvedimenti concreti (cfr. i vari riferimenti ai "miei diritti", espressi in vario modo, per esempio in P.Merton II 65 del 118^P e P.Ryl. II 116 del 194^P). Per le richieste che presentano il desiderio o l'obbiettivo di ottenere *ἐκδικία* (appartenente alla stessa famiglia lessicale) e sugli analoghi problemi di interpretazione derivanti dall'ampia portata semantica del termine cfr. *supra*, p. 577 e ss.

In alcune richieste come P.Ryl. II 119, P.Oxy. XLIX 3468 e SB XIV 11274, già discusse anche più sopra, al richiamo a ottenere i *δίκαια* si aggiungono altri appelli retorici. In particolare P.Ryl. II 119 e P.Oxy. XLIX 3468 hanno stesso argomento e stessa combinazione dei concetti di *δίκαια* e *εὐεργεσία* nella richiesta conclusiva, rivelando un'origine da un comune repertorio di formule.

P.Ryl. II 138, 34^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): r. 28 ἵνα τύχω τῶν δικαίων.

SB XIV 11274, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (violenza): rr. 14-18 ὅπως μὲν ἐγὼ τύχω τῶν σῶν δικαίων, αὐτὸς δὲ τύχοι τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως πρὸς ἐπίστασιν ἐτέρων, ἵν' ὃ βεβοηθημένος.

P.Princ. III 117, 4/3^a(?), Philadelphia, allo stratego (deposito non riconosciuto): καταστήσαι τ[ὸν ἄνθρ]ωπον ὅπως τύχω τ[οῦ δικαίου].

P.Ryl. II 119, 62-66^p, Hermoupolis, all'*exegetes* (contro un pignoramento): rr. 35-36 ὅπως τύχουμεν τῶν παρὰ σοῦ δικαίων καὶ ὧμεν εὐεργετημένοι.

P.Oxy. XLIX 3468, 1^p, Ossirinco, al prefetto (contro un pignoramento): rr. 31-32 ὅπως τύχω τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων ἵν' ὃ εὐεργετημένος.

P.Tebt. II 434 descr. = **M.Chr. 51**, 104^p, Tebtynis, allo stratego? (richiesta convocazione al *conventus*): rr. 11-12³⁴ ... πρὸς τὸ τυχεῖν ἡμᾶς τῶν δικαίων.

P.Merton II 65, 118^p, Narmuthis (Arsinoite) stratego (aggressione e furto): al r. 20 e s. quel che rimane della richiesta è ἐπιδο(ύς) ὅπως τύχω τῶν ἐμῶ(ν) δι[καί]ω(ν)³⁵.

P.Stras. V 401 bis = **P.Stras. IV 242** + **P.Stras. V 311**, 123^p, luogo e dest. inc. (violenze e furti): rr. 12-16 μὴ δυνάμενος οὖν καθη[συ]χάζειν ἀξιῶ ἀντιλήψεως τῶν ἀπὸ σοῦ δι[καίων] τ[υ]χεῖν ἵν' ὃ εὐεργετημέν[ο]ς.

P.Hamb. IV 240, 119/120^p, prov. e dest. inc. (violenza): rr. 23-25 [ἀξ]ιω ἀχθῆναι . . . [± ? αὐ]τ[ο]ῦς ἐπὶ σ[ἐ] ὅπως τ[οῦ δικαίου] | [τύ]χω.

P.Oxy. III 486 recto rr. 18-37 = **M.Chr. 59 rr. 18-37**, 131^p, Alessandria, al prefetto (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): rr. 34-35 ἵνα τὰ ἐ[μ]α[υ]τῆς δίξ[ια] λάβω, ... e seguono altri appelli retorici (ma il testo è lacunoso).

P.Gen. I (2^e éd.) 28, 137^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato, e furto di una cintura), r. 27 ὅπως τύχουμε[ν τῶ]ν [ἀ]πὸ σο[ῦ] δι[καίων]³⁶.

SB XIV 12087 A rr. 8-17, 161^p, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all'*epistratego* riportata allo stratego): il preambolo della petizione allo *iuridicus* è (rr. 9-10) πάσης βίας ἐκκοπίσεως ἐπὶ τῆς τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος ἐπαρχείας καὶ τῆς σῆς [δικ]αιοδοσίαςτος ἐντυγχάνω ἀδικούμενος καὶ βιαζόμενος. τὸ δὲ πρᾶγμα τοιοῦτον; naturale che poi il richiamo nella richiesta sia allo stesso tipo di concetti (rr. 14-16), ὅθεν ἐπὶ σὲ κατέφυγον ὅπως [τ]ύχω τῶν δικαί[ω]ν καὶ ἂν σου τῆ τύχη δόξῃ κελεύσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς μερί[δ]ος στρ[ατηγῶ]

³⁴ In base alla foto disponibile online. I righe non erano specificati nella descrizione dell'*ed.pr.*

³⁵ Per il riferimento alla "mia" giustizia, ai "miei" diritti, cfr. P.Oxy. II 237 (petizione di Dionisia) col. V r. 5 e r. 21, e P.Oslo III 126, 11.

³⁶ Invece nella diversa redazione (di altra mano) P.Brook. 3, ai rr. 23-24 si trova ἵν' ὧμεν ὑπὸ σοῦ βεβοηθήμε(νοι).

Ἄρποκρατίωνί [με ἀ]παρενόχλητον φυλάξα[ι].

SB XXIV 15915, 164^p, prov. inc., al prefetto(?) (tassazione indebita? dettagli sconosciuti): r. 7 e ss. ὅπως ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ φανερά ἡμῶν ποι[ούντων] αὐτὰ ταῦτα τυγχάνομεν τῶν ἀπὸ σοῦ **δικαίων**.

P.Cair.Mich. II 18, 187^p, Karanis, dest. inc. (violenze e furto): rr. 8-11 ὄθεν ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σέ καὶ τυχεῖν τῶν ἀπὸ σοῦ **δικαίων**.

BGU II 515 = W.Chr. 268, 193^p, Arsinoite, al centurione (abusi di ufficiali, violenze, furti): rr. 25-26 ... ὅπως τῶν ἀπὸ [σ]οῦ **δικαίων** τύχω.

P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92, 194^p, Hermoupolis, allo stratego (violenze e disputa su eredità): dopo la richiesta di registrazione della denuncia (che deve servire come ulteriore testimonianza in occasione del ricorso sull'eredità annunciato dal petente) ai rr. 19-21 viene aggiunto – come inciso, non come proposizione finale – λόγου μοι φυλασσομένου περὶ ὧν ἔχω **δικαίων** πάντων.

P.Mich. VI 425 rr. 8-24, 198^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego) e **P.Mich. VI 425**, 198^p, Karanis, all'epistratego (violenze e abusi di ufficiali): all'epistratego (rr. 6-7) ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν ὅπως τύχω τῶν **δικαίων**. Al prefetto si chiedeva (rr. 19-22) διὸ, σωτήρως τάζαντος τοὺς [**ἀδικουμένους**] σοι προσίεναι ἀδεῶς τῶν **δικαίων** τευξομένους, ἀξιῶ ὑ[πὸ σοῦ, κύριε,] ἀκουσθῆναι καὶ ἐκδικηθῆναι ἵν' ὦ εὐεργετημένος, τὸν δὲ ἀ[ντίδικον πεμ]φθῆναι ἐξ ἀθηντίας σου ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν. Viene il sospetto che nelle intenzioni del redattore ἐκδικηθῆναι sia un richiamo ai δίκαια già richiamati qualche rigo prima, che poi vengono riproposti nella richiesta all'epistratego, sempre in accoppiata col verbo ἀκούω.

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia): ai rr. 7-8, alla fine del preambolo, ἐπὶ σέ καταφεύγ[ω] ἀξιῶν ἐκδικίας τυχεῖν. Nella richiesta conclusiva ai rr. 17-18 ... ὅπως **τυχῶν τῶν δικαίων** δυνηθῶ εἰς ὕστε[ρο]ν τῷ ἐπιβάλλοντι ἔτει ἀντιλαβέ[σ]θαι...

BGU I 157, *post* 212^p, Karanis, al decurione (furto): rr. 11-13 ὄθεν ἐπιδίδ[ωμι] καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σέ καὶ τ[υχ]εῖν τ[ῶ]ν ἀπὸ σοῦ **δικαίων**.

φιλανθρωπία

L'appello alla φιλανθρωπία è ben attestato nelle petizioni di epoca tolemaica. Tra i documenti che ci rimangono dell'epoca romana non è attestato prima del 98^p, e nei due secoli successivi il suo impiego rimane sempre abbastanza contenuto rispetto a εὐεργεσία e βοήθεια.

P.Tebt.Suppl. 1519, 98^p, trovato a Tebtynis, dest. inc. (violenza?): rr. 6-8 πρὸς τὴν δέ[ο]υσσαν ἐπέξοδον ἵν' ὦ **πεφιλανθρωπημένος**.

SB X 10218 = ried. Mascellari (2014), 104/105^p, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc. (violenza e danni al bestiame); alla fine di una richiesta lacunosa,

r. 27 ἴν' ὃ ὑπὸ σοῦ **π]εφιλανθρω{ι}πημένος**.

P.Oslo II 22 = ried. JEA 40 (1954) p. 33, 127^P, Theadelphia, allo stratego (violenze): rr. 15-17 ἴνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς [βοηθείας καὶ ἀντι]λήψεως ἐν τῇ ἰδίᾳ μετ' ἡ[συχίας διαζῆν] καὶ ὃ ὑπὸ σοῦ **πεφιλανθρω[πημένη]**.

P.Phil. 10, 139^P, Philadelphia, allo stratego (richiesta di esenzione liturgie) (dupl. di BGU VII 1572): r. 21 ἴν' ὁμ[εν] **πεφιλανθρωπη(μένοι)**. In BGU VII 1572, 16 ἴν' ὁμ(εν) **πεφιλανθρωπημένοι**.

PSI X 1104, 175^P, Arsinoite, all'*exegetes* (richiesta di assegnazione di tutore): r. 16 [ἴ]ν' ὃ ὑπὸ σοῦ **πεφιλανθρωπημένη**. Cfr. P.Tebt. II 397 rr. 21-28 (198^P).

P.Tebt. II 397 rr. 21-28, 198^P, Tebtynis, all'*exegetes*, (ufficializzazione di nomina di tutore per transazione): r. 27 ἴν' ὃ **[π]εφιλανθρωπημένη**. Cfr. PSI X 1104, (175^P).

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^P, Moirai (Ermopolite), al prefetto (esonero da liturgia): rr. 65-66 ἡ διὰ τῆς σῆς **φιλα[ν]θροπίας ἀνάπαυσις** τῷ γῆρα δε`δ'ομένη καὶ ὑπὸ σοῦ βεβαιωθ[εῖ]σα σις, ἴν' ὃ εὐεργετημένος ὑπὸ [σοῦ] `του κυρίου`.

PSI IV 292, III^P, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari; violenze?): rr. 19-20 ἴνα διὰ τ[ὴν σὴν **φιλανθρω]πίαν ἀόχλητος ἐν τῇ πατρίδι συνεστάναι δυνηθῶ...**

Cfr., non come appello finale, ma nell'introduzione alla richiesta:

P.Leit. 8 = SB X 10200 = P.Harrauer 35 rr. 37-64, ca. 250^P, Hermoupolis, al prefetto (protesta per irregolarità nell'assegnazione di più liturgie): non in una proposizione finale ma come premessa della richiesta *φιλανθρωπία* compare ai rr. 49-50 κατὰ τ[ὴν ἕξοχ]όν σο[υ ἀνδρεία]ν(?)³⁷ καὶ **φ[ιλ]αν[θ]ρωπ[ί]αν** [ἐπί-νευέ] μου τῇ δ[ε]ήσει, ἴνα καὶ [. .] ...

P.Euphr. 3 (dupl. = **P.Euphr. 4**), 252-256^P, Beth Phuraia (Syria Coele), all'*ἐπαρχος praepositus praetenturae* (βία, senza dettagli): r. 10 e ss. ἀζῶ καὶ δέομαί σο[υ] τῆς **φιλανθρωπία[ς]**... È da confrontare, come notano gli editori³⁸, con le formule che in Egitto si ritroveranno uguali verso la metà del IV^P, in numerose petizioni dell'archivio di Abinnaeus (P.Abinn. 44; 45; 47; 48; 49; 51; 52; 53; 56; 57); la formula si ritrova anche in P.Sakaon 46, dello stesso periodo dei P.Abinn.

P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366, 258^P, Ossirinco, agli imperatori (da *demosios grammatikos*: mancato pagamento di salario, richiesta di assegnazione di terreno): bozza; sopra i resti del r. 69, in gran parte lacunoso, si osserva che ci sono stati più ripensamenti della formula finale, r. 69a [. .] δ]ήσει

³⁷ L'integrazione del sostantivo *ἀνδρεία* risale all'edizione di Lewis; ma non essendo nei papiri altrimenti attestato il binomio in associazione a *φιλανθρωπία* si potrebbe pensare anche ad altri termini. A differenza di *φιλανθρωπία*, *ἀνδρεία* è più usato come titolo di rango che inteso come una virtù a cui fare appello, cfr. *supra*, 529 n. 39.

³⁸ Feissel - Gascou (1995), p. 88 n. 95.

τὴν οὐ[ρά]νιον ὑμῶν **φιλανθρωπί[α]ν** [τῆι οὐρανίω[ι] **φιλανθρωπίαι**]. Ancora sopra lo stesso r. 69, cioè per quanto riguarda gli appelli retorici alla benevolenza dei sovrani, sono affastellati aggiunte e piccoli ripensamenti, tra i quali si riesce a leggere [καὶ τύχη[ν]].

Cfr. anche il preambolo di **BGU II 522**, II^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (lacunosa, argomento incerto): rr. 4-9 τῆς εἰς ἅπαντα σου **φιλανθρωπία[ς]**, κύριε, φθανούσης καὶ αὐτὴ δέομαι, γυ[νῆ] χήρα καὶ ἀβοήθητος, ἐπι[υχε]ῖν τῆς αὐτῆς **φιλανθρωπίας**.

ἐπεικεία

P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza?, furto?, disputa su proprietà ereditata): ὅθεν ἀξιώ κελεύσαι μεταπεμφθῆναι αὐτὸν ἵνα δυνηθῶ τῆς ἀπὸ [σ]οῦ **ἐπι(ει)κειίας**³⁹ τυχεῖν.

gratias agere

ChLA XI 467 = SB XII 11043 verso rr. 11-19, *post* 152^p(?), provincia di Arabia(?) > trovato in Fayum(?), dest. inc. (richiesta di recupero prestito): r. 15 e ss. (dopo lacune) ... *saepius interpellatus reddere non curavit [r]ologo iubeas eum s[ol]vere ut beneficio tuo mu[tuum] percipiam et genio tuo [gra]tias agam*. Si può notare come questo appello retorico conclusivo combini la nozione del ricevere un 'beneficio', come espresso nella maggior parte delle petizioni egiziane in greco elencate qui sopra, di ogni epoca – e in particolare, se giusta l'integrazione *mu[tuum]*, sembrerebbe una speculare traduzione delle formule con ἀντίληψις – sia la nozione di 'riconoscenza' che comparirà in varie petizioni in greco dalla 2^a metà del II^p in poi.

³⁹ *L'ed.pr.* traduce con "the just judgment". A scanso di equivoci ('judgment' e 'giudizio' hanno vari significati e connotazioni), con ἐπεικεία si deve ovviamente intendere un astratto riferimento all'"equità" dell'ufficiale. La stessa virtù è associata a un centurione *regionarius* in un'iscrizione onorifica da Antiochia in Pisidia, cfr. JRS 2 (1912) 80,1: alle ll. 8-10 ἐπι(ει)κειίας τε καὶ τῆ(ς) εἰρήνης ἔνεκα. Non poche altre volte il termine è utilizzato in simili iscrizioni commemorative per ufficiali di vario grado alla fine del loro incarico, cfr. *DGE*, s.v. ἐπεικεία, punto 5. Per tale concetto associato in Egitto ad altro funzionario (uno stratego) cfr. **P.Mich. IX 530 (277/278^p)** o prima, Karanis; al prefetto?), richiesta al r. 22 e ss. δέομαί σου τῆς ἀνδ[ρ]ίας κελεύσαι σε διὰ σῆς προστάξεως τῷ στρατη[γῶ] ἀνδρὶ ἐπεικεστάτῳ ἄρμοζομένῳ. Non ritengo si debba necessariamente far rientrare il caso di **P.Mich. III 175** sotto l'accezione di significato corrispondente all'uso come traduttore del latino *clementia*, come registrato nel *DGE*, s.v. ἐπεικεία al punto 6 (e cfr. punto 7). Zilliacus (1949), p. 68 segnalava ἐπεικεία come documentato da papiri di III^p e IV^p, ma **P.Mich. III 175** fornisce un esempio già alla fine del II^p. Per δικαιοκρισία, termine che compare usato in simili espressioni elogiative e con simile astratto significato, cfr. *infra*, p. 1176 n. 137.

humanitas + gratias agere

I termini latini corrispondenti a φιλανθρωπία (v. sopra) e εἰς ἀεὶ εὐχαριστῶ (attestato sia in Egitto che in Syria Coele, cfr. P.Euphr. 1 e P.Euphr. 3) si ritrovano in una nota petizione in latino al governatore della provincia di Syria Palaestina:

PSI IX 1026, 150^p, Caesarea (Syria Palaestina) (in latino, soldati richiedono certificazione del loro congedo, per tornare in Egitto): In *Doppelurkunde* autenticato. B.5 e ss. *petimus et rogamus digneris nobis adfirmare a te missos esse ut ex adfirmatione tua appareat nos ex eadem legione · missos esse non ex classe ut possit rebus necessariis subscriptio tua inst[rume]nti causa nobis prodesse] et humanitati tuae in perpetuo gratias agere.*

χάρις, εὐχαριστέω

Le formule del tipo τῆ τύχῃ σου εἰς ἀεὶ εὐχαριστῶ e διὰ παντὸς τῆ τύχῃ σου χάριτας ὁμολογήσω corrispondono alle formule latine del tipo *genio tuo [gratias] agam* attestate in ChLA XI 467 = SB XII 11043 verso rr. 18-19 (post 152^p(?), scritto in provincia di Arabia(?); dest. inc.), e *humanitati tuae in perpetuo gratias agere* in PSI IX 1026 (150^p, Caesarea, Syria Palaestina; al governatore). Nelle petizioni egiziane in greco non compaiono prima della 2^a metà del II^p, una ventina d'anni dopo gli esempi latini concepiti in altre province orientali, e in greco compaiono poco tempo dopo anche in altre province. Chiaramente rientrano in repertori formulari sviluppati in versione latina e greca, i quali poi circolavano nelle varie zone dell'impero dove l'una o l'altra lingua prevaleva o dove entrambe le lingue convivevano nell'amministrazione; e non solo nelle province orientali. Gli stessi repertori dovevano circolare nell'area occidentale, e alcune di queste stesse formule potevano essere state concepite nella capitale imperiale, ma una buona parte potevano anche avere avuto il primo sviluppo a partire dal formulario delle petizioni greche, attraverso poi il filtro delle scuole di retorica, con un'interazione continua delle due lingue all'interno della *koine* greco-latina in formazione. Potrebbe apparire rilevante che le prime due petizioni di quest'elenco (ma BGU I 180 è di datazione incerta⁴⁰) in vario modo coinvolgono direttamente militari e veterani, come osser-

⁴⁰ Il petente di BGU I 180 è Gaius Iulius Apollinarius, veterano che per quanto ne sappiamo potrebbe avere avuto a che fare anche con altre realtà provinciali; ma lo stesso Gaius Iulius Apollinarius potrebbe essere il petente di BGU II 462 = W.Chr. 376 redatta almeno 20 anni prima (tenendo conto della datazione più alta tra quelle possibili per BGU I 180) dove il soldato si presenta come appartenente alla coorte di stanza ad Alessandria. BGU I 180 è materialmente redatta da un'altra persona (il petente sottoscrive poi la petizione di propria mano).

vato in nota all'*ed.pr.* di SB XII 11043 da H. Maehler⁴¹, ma ciò è probabilmente del tutto casuale e può quindi essere fuorviante: pochissimi anni dopo quelle che sono per ora le prime attestazioni, lo stesso tipo di formula è impiegata in P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53, che nulla ha a che fare con cittadini romani o soldati o veterani, e ugualmente in seguito in altre petizioni di ambiente primariamente 'greco'. La scelta di tali appelli retorici non era legato all'origine etnica dei postulanti o alla loro appartenenza sociale, bensì alla preparazione del redattore e forse anche al tipo di repertorio da cui stava prendendo spunto in un dato momento. Cfr. anche quanto osservo qui sotto a proposito delle domande che presentano duplici appelli retorici con ἐκδικέω e εὐχαριστέω.

BGU I 180, 172^p o 204^p, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia, da un ex-soldato): a una espressa finalità concreta segue l'appello retorico di carattere reverenziale, rr. 20-24 ... ἵνα δυνηθῶ καὶ ἐγὼ [τῆ]ν ἐπιμέλειαν τῶν ἰδίων ποιείσθαι, ἄ[ν]θρ[ω]πος πρεσβύ[τη]ς καὶ μόνος τυγχ[άν]ων, [καὶ] τῆ τύχη σου εἰς αἰεὶ εὐχαριστέω.

BGU I 327 = M.Chr. 61, 176^p, Arsinoite, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso ereditario, di una donna contro un veterano): rr. 10-11 ὅπως δυνηθῶ τὸ ληγ[ά]τον ἀπολαβ[ο]ῦσα τῆ τύχη σου διὰ παντός [εὐχα]ριστεῖν.

P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53, 181^p, Antinoupolis, all'epistratego (copia in petizione al nomarca) (debiti non rimborsati): rr. 48-50 πρὸς τὸ δύνασθαί με ἐκ τῆς σῆς βοηθείας ἀπολαβεῖν τὸ ἴδιον διὰ παντός εὐχαριστεῖν σου τῆ τύχη, ἵν' ὦ εὐεργετη(μένος).

SB XII 10797 = **P.Mich. IX 529** *recto*, 237^p, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita): rr. 15-19 ὥστε(?) τῆς σῆς(?)] τοῦ κυρίου μου βοηθείας δυνηθῆναι μ[ε] τύχειν ὅπως ἀπὸ τῆς] παρανόμου ταύτης ἀναδόσεως οὕτω[ς ἀφειθείς(?) δυνηθῶ ἀμέμ]πτως ἀποπληρῶσαι τὸ τῆς προερχειρ[ισθείσης μοι λειτουρ]γίας βάρος καὶ ἐν τῆ ἰδία συμμένων [εἰς αἰεὶ(?)]⁴² τῆ τύχη σου ε]ὐχαριστεῖν.

Hauken 1.1.5 (Skaptopara) = **SIG³ II 888** = **IGBulg IV 2236**, 238^p, Skaptopara, all'imperatore (abusi di ufficiali): r. 104 e ss. ἵνα τούτου τυχόντες τῆ τύχη σου χάριν ὁμολογεῖν δυνησόμεθα, ὡς καὶ νῦν καθο[σι]ωμένοι σου ποιούμεν.

P.Euphr. 1 = **SB XXII 15496**, 245^p, Antiochia (Syria Coele), al governatore di Ceesiria (usurpazione di terra): r. 16 e ss. ... ὅπως, τούτου ἐπιτυχόντες, ἔξωμέν σου τῆ τύχη διὰ παντός εὐχαριστεῖν.

P.Euphr. 2, 245-248^p(?), Birtha Okbanon (Syria Coele), al governatore di Ceesiria (usurpazione di terra): rr. 17-19, non in una proposizione finale ma

⁴¹ In *PapCongr. XIII*, p. 249 n. 24, «Die Schlußformel *ut ... genio tuo gratias agam* findet sich auch in griechisch geschriebenen Eingaben römischer Soldaten oder Veteranen: ἵνα τῆ τύχη σου εἰς αἰεὶ εὐχαριστέω».

⁴² L'aggiunta di εἰς αἰεὶ(?), col punto interrogativo, è nella riedizione di Lewis.

espressa come una conseguenza dell'intervento del destinatario, οὕτως γὰρ διὰ τῆ[ν σὴ]ν τύχην ἀνὴρ μέτριος τῶν ἐ[μ]ῶν μὴ στερηθεὶς καὶ ἀνεπίρραστος μείνας [ἔ]ξω σοι εἰς [ἀεὶ εὖ]χαριστεῖν.

P.Euphr. 3 (dupl. = **P.Euphr. 4**), 252-256^p, Beth Phuraia (Syria Coele), all'ἐπαρχος *praepositus praetenturae* (βία, senza dettagli): alla fine della richiesta, r. 16 e ss., si dichiara ἔτοιμος γὰρ εἶμι κατηγορεῖν αὐτοῦ περὶ ὧν διεπράξατο καὶ εἰς ἀεὶ σου τῆ τύχῃ εὐχαριστήσω.

PSI Congr. XX 13 rr. 5-22, 260/261^p, Ossirinchte, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (richiesta di esonero da liturgie): r. 14 e ss. ἐάν σου τῆ] ἐ[ὐ]μενεστάτη τ[ύ]χῃ δοκῆ διὰ τῆς πρὸς εὐερ[γεσία... Poi in conclusione⁴³, r. 18 e s., ἐκ τῆς σῆς εὐ[ερ]γεσίας τὸν ἐπίλοιπὸν μου τ[± 28]⁴⁴ συνεστάναι καὶ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τ[ῆ] τύχῃ ± 20 διευ]τύχει.

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): rr. 29-33 ὅπως τὰ ἴδια ἐκ τῆς σῆς, [τοῦ κυρίου καὶ] πάντων εὐεργέτου, φιλανθρώπου ὑπογραφῆς [ἀπολάβω καὶ δυνη]θῶ μετὰ νηπίων τέκνων ἐν τῇ ἰδίᾳ συν[εστάναι καὶ ἀεὶ] τῆ τύχῃ σου χάριτας ὁμολογεῖν δυνηθῶ.

SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343, 287^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): r. 12 ἐπιδίδ[ωμι τὰ βιβλία καὶ ἀξιῶ παραγραφῆ μὴ ὑπ[± 6 δι]ὰ βραχέων ἀκουσθῆναι ἴνα χάριτάς σοι...

P.Cair.Isid. 66, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso, cfr. P.Cair.Isid. 65): rr. 22-24 ἴνα τῆς δίκης λε[γομένης] μηδὲν ἐμπόδιον γένηται, καὶ τούτ[ου] τυχόντα δι[ὰ παντὸς [σ]οι [χάριτας ὁμολο]γεῖν.

P.Oxy. XXXIV 2713 = ried. Papathomas (2006), ca. 297^p, Ossirinco, al prefetto (conflitto su eredità): rr. 24-26 ... καὶ ἐκ σῆς π[ί]στε]ως καὶ καλοκαγαθίας⁴⁵ τὰ μητρώα ἀπολαβοῦσα διὰ π[α]ντὸς τῆ τύχῃ σου χ[άριτας] ὁμολογήσω.

P.Münch. III 77, III^p, Ermopolite(?), dest. inc. (eredità?): al r. 14 era la fine della richiesta [± ? διὰ παντ]ός⁴⁶ τῆ τύχῃ σου εὐχαριστεῖ[ν ± ?].

⁴³ L'editore confronta BGU I 180, BGU I 327, SB I 5343 (cioè P.Fam.Tebt. 43). Accantonerei l'ipotesi dell'editore che in conclusione della petizione al prefetto di PSI Congr. XX 13 potesse trovarsi la formula ἴν' ὁ εὐεργετημένος (in SB I 5343 associato a εὐχαριστεῖν), poiché il concetto di *euergesia* era già stato lì ricordato altre due volte.

⁴⁴ Per l'editore doveva seguire un concetto del tipo "perché possa rimanere il resto della mia vita...", e cita il confronto di P.Flor. I 91, r. 17 e P.Leit. 4, r.14, che comunque hanno formulazioni non identiche.

⁴⁵ καλοκαγαθείας pap., 'ipercorrettismo' messo in rilievo da Papathomas (2006) p. 254, e interpretato come tentativo di chi scriveva di evitare forme percepite erroneamente come post-classiche.

⁴⁶ La possibilità di integrare διὰ παντ]ός era già presa in considerazione in nota all'edizione, insieme ad altre ipotesi. Visti i vari confronti qui elencati ritengo questa alternativa la più probabile. Cfr. P.Fam.Tebt. 43, 182^p, Antinoupolis, all'epistratego; P.Lips. II 145 *recto* rr. 18-48, 189^p, Arsinoite(?), all'*idios logos* vice-*dioiketes* (copia in petizione a prefetto); PSI Congr. XX 13, 260/261^p, Ossi-

P.Ross.Georg. V 24 rr. 1-6, III^p, Memphites(?), dest. inc. (argomento incerto): al r. 6, ± ? **χάριτάς σοι ὀμολογεῖν**.

P.Oxy. LXIII 4364, III^p ex.-IV^p in., Ossirinco, a un alto funzionario (prefetto?) (argomento incerto): rr. 5-6 ... **διὰ παντός τῆ τύχη σου [χάριτας ὀμολογήσω**.

Nel IV^p cfr. **P.Col. VII 173** (*post* 342^p), Karanis, ai rr. 24-25 ἴνα τοῦτο[υ] τυχοῦσα δυνηθῶ ὄνησιν αὐτῶν ἔχειν καὶ εἰς ἀεὶ σοι εὐχαριστήσω.

ἐκδικέω + εὐχαριστέω

L'associazione ricorrente dei verbi ἐκδικέω e εὐχαριστέω in frasi che comunque conservano una certa flessibilità di formulazione fa pensare a un modello contenente i due termini combinati, che poi nella pratica veniva applicato con delle variazioni.

P.Lips. II 145 recto rr. 18-48, 189^p, Arsinoite(?), all'*idios logos* vice-*dioiketes* (copia in petizione a prefetto) (abusi di funzionari): l'appello finale è, rr. 46-47, [ἴνα δυνη]θῶ ἐκδικηθεῖς⁴⁷ διὰ [παν]τὸς [τῆ] τύχη σου εὐχαριστ[εῖ]ν⁴⁸.

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione): rr. 14-15 πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας ἐκδικηθέντες δυνηθῶμεν τῆ γῆ σχολάζειν... ecc., e, dopo la precisazione di altre finalità pratiche, ai r. 16-17 ἴν' ὦμεν ἐν τῆ ἰδίᾳ συμμένοντες τῆ τύχη σου εὐχαριστεῖν⁴⁹. In **P.Lips. II 145 recto**, più concisa, si nota la stessa associazione di verbi.

P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): rr. 31-32] ἀκοῦσαί μ[ο]υ πρὸς αὐτ[ο]ῦς εἰς τὸ δύνασθαί με ἐκδικηθέντα ὑπὸ σοῦ [± 16] καὶ ἀπολαβόν[τ]α πλήρης τὸ ἴδιον διὰ παντός τῆ τύχη σου εὐχαριστεῖν.

Appello a poter rimanere nel proprio luogo

Su questo tipo di richiamo cfr. il commento a **P.Oxy. XXIV 2410** r. 23 e ss., e Kelly (2011), p. 206.

ἐν τῆ ἰδίᾳ μένειν e simili

P.Fay. 296 descr., 117^p, Euhemeria, allo stratego (recupero di un credito):

rinchite, al prefetto; ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI) = P.Vet.Aelii 10, III^p, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto; e altri esempi più tardi. In **SB I 4284**, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego, la formula τῆ τύχη σου εὐχαριστεῖν è un caso raro dove manca sia διὰ παντός sia εἰς ἀεὶ.

⁴⁷ Nella richiesta conclusiva di **P.Lips. II 146** all'epistratego, petizione da parte dello stesso Antonius Domnus, concepita sulla stessa vicenda forse da uno stesso redattore, l'appello retorico prende la forma πρὸς τὸ τυχεῖν με τῆς ἀπὸ σοῦ [μ]ισοπνήρου ἐγδ[ι]κίας.

⁴⁸ Già l'editrice del papiro riporta come esempio **BGU I 180** = **W.Chr. 396**: [κ]αὶ τῆ τύχη σου εἰς ἀεὶ εὐχαριστῶ.

⁴⁹ La fine della richiesta è tradotta dall'editore "ainsi, demeurant dans notre propriété, nous serons reconnaissante à ta Fortune".

... πρὸς τὸ δύνασθαί με ἐπιμένειν ἐν τῇ ἰδίᾳ διευθύνων τὰ δημόσια.

P.Oxy. XXIV 2410, 120^P, Ossirinco(?), dest, inc. (illegittimi tentativi di acquisizione di terreno): r. 22 ὅθεν τούτου ὑπερισχύοντος ἡμᾶς ἐν [τῇ κώμῃ] ἀξιοῦμεν βοηθηθῆναι⁵⁰ ἵν' ἰσχύσωμεν ἐν τῇ ἰδίᾳ [σ]υμ[μέν]ειν.

P.Mich. III 174, 144-147^P, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali): da Ptolemaios figlio di Diodoros; rr. 19-22 ἵνα δυνηθῶ ἐν τοῖς εὐτυχεστάτοις τοῦ μεγίστου Αὐτοκράτορος καιροῖς καὶ ἐν τῇ ἐπαφρο[δ]ίτῳ σου ἡγεμονία ἀνεπηρέαστως ἐν τῇ ἰδίᾳ διαζῆν καὶ ὃ βεβο[η]θημένος.

SB XX 14401, 147^P, Arsinoite, all'epistratego (debiti e violenze): da Ptolemaios figlio di Diodoros; rr. 22-23 ὅπως ἐ[ν] τοῖς εὐμενεστάτοις τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἄντωνίου [κ]αιροῖς ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένειν...

P.Flor. I 91, ca. 148^P, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): rr. 17-18 ὅ[π]ως δυνηθῶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένων σὺν γυναικὶ καὶ τέκνοις γεωργεῖν.

P.Fouad I 26, 158-159^P, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): rr. 27-28 ἵνα(α) δυνηθῶ ἐν τῇ ἰδ[ί]α μένειν. Nella precedente petizione al prefetto, riportata in copia, ai rr. 48-50 la stessa idea era espressa con κινδυνεύω καταλείπων μεταναστήσεσθαι.

P.Leit. 5, ca. 180^P, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia – *praktoria argyrikon*): rr. 43-47 διὸ ἐπὶ σὲ τὸν κύριον κατέφυγον ἀξίων εὐεργεσίας τυχεῖν ὅπως δυνηθῶ συμμένειν⁵¹ καὶ τὰ δημόσια διευθύνει[ν]⁵² ἥ[ς] διατάσσο[μ]αι δημοσίας γῆς ἃς γὰρ ἄλλας δύνamai σωματικὰς χρεῖας ὑπομένει\ν' οὐκ ἀναδύομα[ι]. Nonostante qui manchi il complemento ἐν τῇ ἰδίᾳ in connessione a συμμένειν, in base a questi confronti si deve senz'altro intendere che qui il verbo abbia la stessa connotazione⁵³, riprendendo i concetti e la tematica della ἀναχώρεσις già specificati all'inizio della petizione: il petente già aveva dovuto lasciare la sua proprietà, τῆ[ν] ἰδίαν⁵⁴.

P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355, 187/188^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (occupazione abusiva di terreno): rr. 18-19 ... πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοη[θει]ᾶς δ[ι]ν[η]θῶμεν ἐπὶ τῇ ἰδίᾳ συνμένοντες τ[ὴ] ἀ[ν]ή[κ]οντα[ι] ἐκτελεῖν.

P.Stras. IV 285 rr. ?-24, fine II^P?, prov. inc., dest. inc. (problemi nella tutela

⁵⁰ Per βοηθηθῆναι come oggetto diretto della richiesta cfr. P.Oxy. L 3555 r. 23 e s. (I-II^P, Ossirinco, allo stratego).

⁵¹ Pap. συνμένειν.

⁵² Stessa associazione di concetti, col verbo ἐπιμένειν, invece del più usuale συμμένειν, e con διευθύνειν si trova in P.Fay. 296 descr., 117^P, Euhemeria, allo stratego (recupero di un credito): πρὸς τὸ δύνασθαί με ἐπιμένειν ἐν τῇ ἰδίᾳ διευθύνων τὰ δημόσια.

⁵³ Cfr. tra l'altro WB II 511, s.v. συμμένω.

⁵⁴ Al r. 6 e ss. [διὰ τῆς] παντελοῦς μου ἀπορίας ἐγκαταλείπειν τῆ[ν] ἰδίαν μὴ δυνάμενος ἀντιλαβέσθαι τῆς λειτουργίας... ecc. La lettura τῆ[ν] ἰδίαν (invece di τὴν ἰδίαν della riedizione di Pap.Choix 11) è verificabile sulla foto disponibile online.

di minori, dettagli incerti) r. 21] . τε γὰρ ἐν τ[. .]φ δυνησόμεθα ἐν τῇ ἰδίᾳ συνεστ[± ?] .

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (intimidazione e disputa su terra): rr. 16-17 ἴν' ὤμεν ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένοντες τῇ τύχῃ σου εὐχαριστεῖν.

PSI Congr. XX 13 rr. 5-22, 260/261^p, Ossirinchte, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (richiesta di esonero da liturgie): r. 19]| συνεστάναι καὶ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν...

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): rr. 31-32 καὶ δυνηθῶ μετὰ νηπίων τέκνων ἐν τῇ ἰδίᾳ συν[εστάναι⁵⁵ καὶ ἀεὶ] τῇ τύχῃ σου χάριτας ὁμολογεῖν δυνηθῶ.

PSI IV 292, III^p, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?): rr. 19-20 ... ἵνα διὰ τῆν σὴν φιλανθρωπ[ίαν ἀόκλητος ἐν τῇ πατρίδι συνεστάναι δυνηθῶ καὶ] .

μὴ] μετανάστης e simili

Lo stesso concetto è a volte espresso coi termini μετανάστης e μετανίστημι, ma prevalentemente nelle premesse della richiesta, non alla fine:

P.Tebt. II 439 descr. = Mascellari (2016b), 151^p, Tebtynis, all'epistratego? (liturgie o vessazioni fiscali?): rr. 1-3 [ἵνα μὴ] μετανάστης γέν[ωμαι ἐκ τῆς] ἰδίας κατέφυγον ἐπὶ σέ...

P.Fouad I 26 rr. 28-56, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): tra la fine della descrizione dei fatti e l'inizio della richiesta, rr. 48-50 οὐ χάριν κινδυνεύω καταλείπων μεταναστήσεσθαι.

BGU XV 2460, II^p, Arsinoite(?), al prefetto (arg. inc.; furto? contesa su eredità?): rr. 9-10 ... καὶ μὴ μετανάστ]τας ἐκ τῆς ἰδίας γένεσθα[ι...]

P.Oxy. III 487, 156^p, Ossirinco, all'epistratego (richiesta di esenzione da tutela): rr. 18-19 καὶ μὴ μεταναστής {με} τῶν ἰδίων τῆς ἰ[δ]ίας γένωμαι⁵⁶ (παρ. γενομε)...

Altri appelli conclusivi

SB X 10239, 37^p, Ossirinco, allo stratego (violenze): per mancanza di confronti precisi e per le difficoltà di lettura è difficile integrare l'appello finale, il cui senso preciso rimane oscuro (e dubbie le parole trascritte nell'edizione): [ὄπ]ως [τό]χῃ [. .]η . . . [. . .] τῷ ζῆ(v)(?), cfr. *supra*, p. 429.

⁵⁵ συν[εστάναι secondo la correzione proposta nell'edizione di P.Sakaon a p. 263, ma anche la prima ipotesi συν[μενεῖν sarebbe plausibile.

⁵⁶ Per le correzioni rispetto alle emendazioni dell'*ed.pr.* cfr. *supra*, p. 922 n. 9.

P.Oxy. XXXVIII 2849, 296^p, Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue/toro impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): r. 19 e ss. ὅθεν ὑπὲρ τοῦ τοῦτο γνωσθῆναι ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία ἀσφαλείας τῆς ἡμετέρας ἕνεκεν ἀξιοῦσα ἐπισταλῆναι ὑπηρετήγ [τὸ] γ' ἐποψόμενον τοῦτον καὶ τὴν περὶ αὐτὸν διάθεσιν ἐγγράφως προσφωνῆσαι πρὸς τὸ δύνασθαι με τὸ ἀπαρενόχλητον ἔχ[ειν.]. Cfr. ἀπαρενόχλητος nella conclusione della richiesta di SB XXVI 16418, ai rr. 9-10 (30^a-14^p).

Formule di attenuazione della domanda

Non tutte le richieste contengono formule attenuative, ma i casi sono abbastanza uniformemente distribuiti indipendentemente dagli argomenti delle petizioni e dalle cariche dei destinatari. Queste espressioni erano comunque opzionali, e probabilmente venivano aggiunte se lo scrivano aveva qualche secondo in più da spendere nella redazione. Non possono essere ritenuti indizi per considerazioni sul grado di discrezionalità proprio di ciascuna carica nell'esercizio delle sue funzioni. Più che un segnale della concreta autonomia decisionale concessa al funzionario era semmai una formula che da un punto di vista retorico mitigava l'implicita 'sfrontatezza' (ma consueta) di 'consigliare' al destinatario quale procedura fosse da intraprendere.

ἐάν (σοι) φαίνεται:

La formula è quella tipica degli *hypomnemata* dell'epoca tolemaica¹, nei quali raramente compaiono le formule col verbo δόξει, caratteristiche invece delle *enteuxeis*, le petizioni al re. Secondo Bureth l'ultimo caso di ἐάν (σοι) φαίνεται sarebbe P.Oxy. XXII 2342, r. 38, del 102^p, al prefetto; ma in realtà in P.Fay. 296 descr., 117^p, Euhemeria, allo stratego (recupero di un credito) si legge ἀζιώ ἐάν σοι φαίνεται. La formula ἐάν φαίνεται μισθῶσαι/κυρῶσαι rimarrà usata in contratti di affitto o in richieste di acquisizione di terreni confiscati che erano sotto la gestione diretta dell'amministrazione statale²: ciò suggerisce che l'espressione viene confinata da un certo momento in poi solo a un prontuario di formule per un tipo di documenti percepiti come nettamente distinti. Nel nostro spoglio sono parecchie le petizioni con ἐάν (σοι) φαίνεται datate genericamente al I^p. La presenza di ἐάν (σοι) φαίνεται può essere una buona conferma (non un fattore determinante) per le datazioni congetturali di petizioni a un'epoca precedente all'inizio del II^p.

ἐάν σοι δόξει.../... ὡς ἐάν σοι δοκῆι:

Bureth non poneva in rilievo che questa formula è piuttosto rara nelle petizioni del I^p. La diminuzione della frequenza di δόξει nel I^p ci pare naturale vista 'l'estinzione' dell'*enteuxis* al re; a questo tipo di documento le formule

¹ Cfr. Di Bitonto (1967), pp. 17-18, Di Bitonto (1968) pp. 73-74; Baetens (2020), pp. 113, 177-178 e *passim* (come *introduction of the request*).

² Al r. 19 di SB X 10757, 170-171^p, Karanis, allo stratego (richiesta da una donna per acquisizione di un terreno confiscato): ἐάν φαίνεται κυρῶσαι; P.Amh. II 97, 181^p, Soknopaiou Nesos (richiesta di acquisto di terreno confiscato), P.Cair.Isid. 101, Arsinoite, 300^p (contratto di affitto). Cfr. anche ἐάν φαίν(τα) in SB XXIV 16294 (v. *supra*, p. 68), richiesta di concessione.

con δόξει erano convenzionalmente connesse in contrapposizione al φαίνεται riservato prevalentemente ai funzionari. Si osserva poi un 'revival' delle formule di attenuazione con δόξει nel II^p e III^p; ciò potrebbe così apparire legato al complessivo incremento di espressioni di riverenza e sottomissione nelle petizioni a partire dall'epoca degli Antonini, ma bisognerebbe ammettere che fosse rimasta viva la consapevolezza di una maggiore sfumatura di ossequio in δόξει. Il caso di P.Oxy. II 284 (διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἕάν σοι δοκ(ῆ).) e P.Oxy. II 285 (διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἕάν σοι φαίνεται.), dimostra d'altronde che almeno per quello scriba o per quell'ufficio a metà del I^p i due verbi erano percepiti come perfettamente interscambiabili, mentre in P.Oxy. XLIX 3467 (98^p) le due formule con i due differenti verbi vengono usate entrambe e forse con una diversa sfumatura di significato³.

ἀξιῶ, ἕάν φαίνεται

Come detto, la formula (senza pronomi) si trova in petizioni di epoca romana solo nel I^p e ancora per qualche anno del II^p (P.Oxy. XXII 2342 del 102^p); per altri tipi di documenti cfr. quanto precisato nell'introduzione di questa sezione. Si può notare come compaia in petizioni per qualsiasi argomento e a qualsiasi funzionario:

violenze: allo stratego: P.Oxy. II 283;

violenze e furti: dest. inc.: P.Sijp. 14;

furti: allo stratego: P.Stras. II 118; all'*epistates phylakiton*: P.Ryl. II 125, P.Ryl. II 130; al centurione: P.Oxy. XIX 2234; dest. inc.: P.Stras. VI 566, P.IFAO I 16;

danni da pascolo: allo stratego: SB XIV 11335; all'*epistates phylakiton*: P.Princ. II 23; al *basilikos grammateus*: P.Wash.Univ. II 77;

altri danni: a stratego - *exegetes* - sacerdote: P.Merton I 11;

riduzione in schiavitù: al prefetto: BGU IV 1139;

illeciti di funzionari: al prefetto: SB XVI 12713 e SB XVI 12714; allo stratego: BGU IV 1189; "ad Asklepiades": BGU IV 1197; dest. inc.: P.Oxy. XLIV 3164;

debiti e ipoteche: al prefetto: P.Oxy. XLIX 3468; allo stratego: P.Lond. II 357

³ Bureth (1979), p. 210 n. 123, enumera i documenti con φαίνεται ed esprime dubbi sul valore che era attribuito all'espressione. Nel caso fosse da intendere come "se la cosa si rivela esatta" – l'origine di queste formule poi abbreviate e cristallizzate può intravedersi nelle formule di epoca tolemaica deputate a mitigare l'autenticità del racconto, cfr. Di Bitonto (1968), p. 98, Di Bitonto (1976), p. 136 – sarebbe minore il carattere di 'ossequio' e maggiore il valore di alternativa logica. Lasciando aperto questo dubbio Bureth tratta nella stessa sezione sia queste espressioni di attenuazione, sia quelle formule di ossequio che non si ritrovano che dall'epoca degli Antonini – cfr. Bureth (1979), p. 176 –, sia gli appelli finali che io ho enumerato nel capitolo precedente.

(p. 165) = CPR XV 10a; dest. inc.: P.Merton III 104;
affitti: allo stratego: P.Bingen 58; ad Athenodoros(?), amm.priv.: BGU XVI 2601⁴;

terreni contesi: all'*idios logos*: SB I 5232;

eredità: al prefetto: P.Lond. II 177 (p. 167);

richieste varie: al prefetto SB IV 7462; a soprintendente: BGU II 650 = W.Chr. 365; al *topogrammateus*: P.Oslo II 26;

Singolare combinazione di entrambe le formule con i due diversi verbi è in **P.Oxy. XLIX 3467**, 98^p, Ossirinco, dest. inc. (furto), rr. 16-18 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται, διαλαβεῖν περὶ τοῦ πράγματος ὅ[ς ἐάν σοι] δόξη⁵ ἢ ᾧ βεβηθημένος.

P.Oxy. XXII 2342, 102^p, Ossirinco, al prefetto (per recupero crediti): nella sezione di testo cancellata si diceva (r. 28) ὄν χάριν ἀδικούμε(νος) ἐπὶ σε [κατ]αφεύγω (καὶ) ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται[α] [.]. Nella sua riscrittura (rr. 36 e ss. [ὄν χάριν] ἀδικούμενος ἐπὶ σε τὸν πάντων [ἀνθρώπ]ων εὐεργέτην κατ[τ]αφεύγω καὶ ἀξιῶ [ἐὰν φαί]νηται γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ [διαλαβε]ῖν...)

In **P.Stras. IV 274**, ca. 100^p, Arsinoite, dest. inc., al r. 2 ἐὰν οὖν φαίνεται κε[λεύειν] non è di sicura contestualizzazione, cfr. *supra*, p. 949.

ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται σοι

SB XIV 11274, 4^a, Arsinoite (violenze): rr. 11-12 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηταί⁶ σοι, ...

BGU XVI 2599, *post* 27/26^a, Eracleopolite, al *basilikos grammateus* (illeciti di funzionari): rr. 19-20 ἀξιῶμε[ν ἐὰν] φαίνηταί σοι⁷...

(ὥς) ἐάν σοι φαίνεται

BGU IV 1138, 19^a, Alessandria, dest. inc. (per recupero crediti): r. 19 ἐά[ν σοι] φαίνη(ται)...

SB XX 14109, I^a-I^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto); rr. 6-7 . . . ο ἐὰν | σοὶ [φαίνη]ται (la formula sembra individuabile in due righe di testo sbiadito⁸).

P.Graux II 9, 33^p, Philadelphia, al prefetto (esazioni indebite): rr. 20-21 διὸ ἀξιῶμέν σε τὸν σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἐάν σοι φαίνεται ποσοῆσαι...

P.Oxy. II 285, ca. 50^p, Ossirinco, allo stratego (estorsione di tasse): rr. 20-21 διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὥς ἐάν σοι φαίνεται.

⁴ Viene poi aggiunto anche: ἐὰν σὺ θεὸς ὦν ἐπικρίνης...

⁵ ἐάν σοι] δόξη: cfr. Mascellari (2018c), p. 303 nn. 19 e 20. *Ed.pr.* ἄν σοι] δόξη.

⁶ φαίνεται nella trascrizione dell'edizione; ma sul papiro (cfr. tav. X dell'edizione) era scritta la consueta forma al congiuntivo con *eta*.

⁷ μοι pap.

⁸ Sui problemi della trascrizione dell'*ed.pr.* cfr. *supra*, p. 948.

BGU III 908, 101/102^P, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia e danneggiamenti): r. 28 e ss. διὸ ἀξιούμεν, **ἐάν σοι φαίν[ητ]αι**, ...

P.Fay. 296 descr., 117^P, Euhemeria, allo stratego (recupero di un credito): ἀξιῶ **ἐάν σοι φαίνεται** ἀντιλήμψεως τυχεῖν...

P.Bad. IV 80, II^P, Ankyron (Eracleopolite), dest. inc. (argomento incerto): rr. 7-9 ἀξιῶ σε, τὸν κύριον, **ἐάν [σοι φαίνεται]**⁹, δίκαιόν μοι ἀπονεῖμαι, ἵν' ὦ εὐεργ(ετηθεῖς)..

ἀξιῶ, ἐάν σοι δόξηι

P.Gen. I (2^e éd.) 4, ca. 87^P, Arsinoe, allo *iuridicus* (registrazione indebita): rr. 14-15 καὶ [ἀ]ξιῶ, **ἐά[ν] σοι δόξηι**...

P.Vindob.Bosw. 1, post 87^P, Nilopolis (Arsinoite), dest. inc. (rivendicazioni di sacerdoti): r. 24 *vacat* **ἐάν σοι δόξηι** (?)¹⁰...

P.Giss. I 61, 119^P, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (indebite registrazioni ed esazioni di un *komogrammateus*): rr. 16-17 ... ἀξιούμ[ε]ν, κύριε, **ἐάν δόξηι σοι**, ecc.

P.Hamb. I 93 descr., 120-124^P, Euhemeria, al prefetto (argomento incerto): r. 21 **ἐάν σοι δόξηι** (in base alla foto disponibile online – sito della collezione).

P.Ryl. II 122, 127^P, Ermopolite, dest. inc. (obbligazioni non rispettate): r. 6 [διὸ] ἀξιῶ, **ἐάν σοι δόξηι**, κελεῦσαι...

P.Oxy. III 486 recto, 131^P, Alessandria, all'epistratego (con copia di petizione al prefetto) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): r. 15 ἀξιῶ **ἐάν δόξηι σοι** ἐπιτρέψαι μοι...¹¹

P.Mil.Vogl. VI 265, 135^P, Tebtynis, al prefetto (risposta a *παραγγελία*, durante il *conventus*): ai rr. 17-21 ἐκ τοῦ διαστολικοῦ παρα[γ]ενάμενος ἀξιῶ, **ἐάν σοι δόξηι**, δοῦναί μοι κρ[ι]τὴν πρὸς αὐτόν, ...

P.Mil.Vogl. II 74, 138^P, Tebtynis, dest. inc. (danni a sistema idrico, dettagli incerti): rr. 5-6 ... ἀξιούμεν, **ἐάν σοι δόξηι**, κελεῦ[σ]αι [ἀ]χθῆναι...

P.Amh. II 77, 139^P, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (peculato e violenze): ai rr. 28-29 ὅθεν] κατὰ τὸ ἀνα[γ]καῖ[ον ἐπιδίδ]ωμι καὶ ἀξιῶ **ἐὰν δ[ό]ξηι σοι** [πέ]μψαι...

⁹ Considerata la rarità di questa formula in epoca successiva al I^p, sarebbero da preferire integrazioni alternative, ad esempio con δόξηι.

¹⁰ Anche considerando che la lettura di σοι è più incerta rispetto a quanto segnalato dall'edizione (in base alla foto disponibile) e che non è chiaramente identificabile l'inizio della richiesta conclusiva e la sua struttura sintattica complessiva, conservo dubbi sulla lettura di questa formula.

¹¹ Nella copia di petizione al prefetto riportata in fondo al documento non ci sono formule attenuative.

P.Phil. 10, 139^P, Philadelphia, allo stratego (richiesta di esenzione da liturgie) (dupl. di BGU VII 1572): rr. 13-14 ἀξιού[μ]εν, ἐά[ν] σοι δ[όξη] ἐπιτρέψαι ἔαθῆναι...

BGU VII 1572, 139^P, Philadelphia, allo stratego (richiesta esenzione liturgie) (dupl. di P.Phil. 10): rr. 10-11 ἀι[τ]οῦμεν¹², ἐάν σοι δόξη, ἐπιτρέψαι ἔαθῆναι...

P.Mil.Vogl. IV 229, ca. 140^P, Tebtynis, all' *archidikastes* (disputa patrimoniale con moglie e figlia): r. 20 ἀξιῶ [σ]ε, κύριε, ἐάν σοι δόξη, γράψαι τῷ ἀβ[τ]ῷ στρατηγῷ...

PSI XVII 1689, ca. 140^P, prov. inc., al prefetto(?) (contro recupero crediti): r. 14 ἐάν οὖν δ[όξη σοι] | κελεῦσ[αι] ecc.¹³

PSI IV 281 rr. 27-38, ca. 141^P, allo *iuridicus* (appropriazione di rendite durante tutela fraudolenta): r. 36 ἀξιῶ, ἐάν σοι δόξη, ecc.

P.Oxy. X 1272, 144^P, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli); r. 18 ἐπιδίδωμι τὸ ἀναφόριον καὶ ἀξιῶ, ἐάν δόξη σοι, παραγενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτοψίαν... Per la posizione delle parole cfr. SB VIII 9904, 13-14 (153/154^P, Antinoupolis), e P.Oxy. III 475, di Ossirinco, di 38 anni dopo.

P.Gen. I (2^e éd.) 31 = M.Chr. 119, *post* 145/146^P, Hermoupolis, all'epistratego (disputa su terreno): r. 16 e s., ... ἀξιῶ σε τὸν εὐεργέτην, ἐάν σοι δ[όξη, ποιῆσαι...

BGU XI 2013, ca. 148^P, Alessandria, allo *iuridicus* (processo di Drusilla, contesa su proprietà): rr. 15-16] ἐάν | σο[ι] δόξη].

P.Tebt. II 439 descr. = Mascellari (2016b), 151^P, Tebtynis, all'epistratego? (liturgie o vessazioni fiscali?): rr. 3-5 κατέφυγον ἐπὶ σὲ δεόμενος ἐάν σοι δόξη κελεῦσαι γραφήναι...

SB X 10527, 151/152^P, Tebtynis, al *procurator usiacus*? (richiesta assegnazione di terra catecica), r. 23 e ss. ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ, [ἐάν σοι] δόξη, κυρῶ[σ]αί μοι ...

SB VIII 9904, 153/154^P, Antinoupolis (da quattro lavoratori dell'alabastro, richiesta di pagamento salario, su ordine di un *procurator*): r. 13 e s. ἐάν [δ]όξη σοι ἐπιστ[ε]λ[λα]ι ἡμῖν.

SB XXIV 16252, 163^P, Karanis, all'epistratego (violenza? dettagli incerti): r. 29 ἀξιῶ ἄνθρωπος Ῥωμαῖος τ[οιαῦτ]α παθὼν ὑπὸ Ἀἰγυπτίου ἐάν σοι δόξη κελεῦσαι γραφήναι...

P.Mich. XII 629, 166-169^P, Karanis, all'epistratego (proroga di permanenza

¹² αἰτ[ο]ῦμεν nell'*ed.pr.*

¹³ Il verbo di richiesta si trova probabilmente alcuni righe più avanti; sulle singolarità di questo caso, in cui il verbo δόξη regge un infinito e dove ἐάν introduce anche ulteriori verbi di una complessa protasi, cfr. commento all'edizione. L'inserzione di οὖν, inusuale in queste formule (cfr. il frammentario P.Stras. IV 274, al r. 2 ἐάν οὖν φαίνεται κελεῦειν, dove non rimane il resto del contesto), sembra posta a enfatizzare la posizione inconsueta della formula nella sintassi della frase.

fuori dal proprio luogo di origine): rr. 11-12 ἀξιῶι, ἐάν σοι [[δόξει,]...

SB VI 9328 = P.Bacch. 19, 171^p, Bakchias, allo stratego (richiesta di esenzione da lavori alle dighe, troppo lontane dal villaggio): r. 15 e ss. ἀξιοῦμεν ἐάν σοι δόξει κελευσαι...

P.Oxy. IV 718, 179-181^p, Ossirinco, all'epistratego (errata registrazione di terra e indebita tassazione): r. 24 δέομαι, ἐάν σοι δόξει, γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ...

P.Oxy. III 475, 182^p, Ossirinco, allo stratego (denuncia di morte accidentale e richiesta di ispezione): r. 25 e ss., οὐ χάριν ἐπιδιδούς τὸ βιβλίδιον [ἀξ]ιω ἐάν δόξει σοι ἀποτάξαι ἕνα τῶν περι σὲ ὑπηρετῶν...

BGU III 778, 195^p, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto); r. 5 e s. ἀν[αγ-κ]αίως ἐπιδίδωμι [κ]αὶ ἀξιῶ, ἐάν σοι δόξει, ...

BGU IV 1022, 196^p, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a una liturgia): rr. 17-20 κατὰ τὸ ἀναγ[καί]ον, κύριοι, [τ]ὴν πρόσδο[ν] πρὸς ὑμᾶς ποι[οῦ]μεν ἀξιοῦντες, ἐάν ὑμῖν δόξει, ἀνενεγκεῖν...

P.Graux II 26, II^p, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto): rr. 11-13 διὸ ἐπὶ σὲ καταφεύγομεν ἀξιοῦντες, ἐάν δόξει σοι, διατηρῆσαι ἡμᾶς...

P.Stras. VI 550, II^p, prov. e dest. inc. (violenza?): rr. 1-2: ἀξίω ἐάν | σοι δόξει...

P.Tebt.Quen. 12, II^p, trovato a Tebtynis, dest. inc. (argomento incerto): r. 2] ἐάν σοι δόξει]

SPP XXII 49, 200/201^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (abusi di funzionari, prestazione non dovuta): r. 18 ... ἀξ[ι]οῦμεν ἐάν σοι δόξει [ἀ]χθῆναι...

SPP XXII 54, 210^p, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza e furto): rr. 18 e ss. ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι καὶ ἀξ[ι]ῶ ἐάν] σοι δόξει κελευσ[αι]...

BGU I 98, 211^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta): r. 23 e ss. περὶ τούτου ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι καὶ ἀξίω ἐάν σοι δόξει, κελευσαι αὐτὸν ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ...

BGU VII 1578, *post* 212^p, Philadelphia, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso padre-figlia): r. 22] ἀξίω, ἐάν σοι δόξει, ἀκοῦσαί μου

P.Oxy. III 488, prima del 212^p?, Ibion Nemna (Apollonopolites), all'epistratego (mendace registrazione di misura di terra da parte di funzionario): rr. 24-25 ... καὶ ἀξίω ἐάν σοι δόξει κελευσαι...

SB XII 10797 = **P.Mich. IX 529 recto**, 237^p, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita): r. 14 δεό[μενός σου τύχης(?) τῆς λα]μπροτάτης, ἐάν δό[ξ]ῃ, ἀκοῦσαί μου πρὸς [αὐτούς]...

ὡς ἐάν σοι δοκῆ/δόξει

P.Oxy. LXXIII 4953, dopo(?) 48^p, Ossirinco, allo stratego (estorsione da

parte di un esattore): rr. 11-13 διὸ ἀξιῶι διαλαβ[ε]ῖν ὥς¹⁴ ἔάν σοι δόξη.

P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr., ca. 49^p, Ossirinco, allo stratego? (estorsione da parte di un esattore): rr. 5-7 δι[ὸ ἀ]ξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὥς ἔάν σοι δοκῆι.

SB X 10244, 50^p, Ossirinco, dest. inc.: δι[ὸ] ἀξιῶ ἀχθῆναι ταύτην ἄγους[α] τὰ[ς] α. . [.]ς ἐπί σε καὶ διαλαβεῖν κατ' αὐτά(ς), ὥς ἔάν σοι [δ]οκῆι.

P.Oxy. II 284, ca. 50^p, Ossirinco, allo stratego (illeciti di funzionari): rr. 11-13 διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὥς ἔάν σοι δοκ(ῆ)ι.

P.Oxy. XLIX 3467, 98^p, Ossirinco, dest. inc. (furto), rr. 16-18 διὸ ἀξιῶ, ἔάν φαίνηται, διαλαβεῖν περὶ τοῦ πράγματος ὥ[ς ἔάν σοι] δόξη¹⁵ ἢ ὠ βεβηθημένος.

P.Oxy. VI 898, 123^p, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta): rr. 37-39 ἀξιῶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ καὶ διαλαβεῖν ὥς ἔάν σοι [δ]όξη.

SB XX 14975, 1^a metà II^p?, Ossirinco, allo stratego (danneggiamenti e violenze): rr. 26-27 (lettura e integrazioni incerte) ἐπιδίδωμι τὸ ἀναφόριον καὶ ἀξιῶ [ἀ]χθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ [.] ὥς ἔάν σοι [δ]όξη.

Cfr. **P.Leit. 6 = SB X 10198**, 216-217^p, Arsinoite, dest. inc. (richiesta di esenzione da liturgia): r. 31, in contesto lacunoso, [± ?] εἰ σοὶ δοκεῖ...

P.Oxy. XXXIV 2713 = Ppathomas (2006), ca. 297^p, Ossirinco, al prefetto (eredità): rr. 20-21 ἔσπευσα δεηθῆναί σου ὅπ[ω]ς νο]ήσας με στερουμένην κελεύ[σ]η[ς] δι' οὗ ἔάν σοι δοκῆ ἐπαναγκασθῆνα[ι]...

P.Oxy. LXIII 4364, III^p ex.-IV^p in., Ossirinco, a un alto funzionario (argomento incerto): rr. 1-2]ω, ἀξιούσα κελεῦσαί σε ὅ ἔάν [σοι δοκῆ] γενέσθαι πρ]ὸς τὴν ἀπαίτησιν...

ἔάν σοῦ τῆ τύχη δόξη

La formula¹⁶ si ritrova in SB X 10564, petizione datata ipoteticamente a I^p ex.-II^p in., rivolta sicuramente al prefetto: a parte SB X 10564, la cui datazione è incerta, tutte le altre attestazioni – frequenti in petizioni a prefetti e ad alti funzionari di rango procuratorio, ma anche rivolte agli strateghi¹⁷ – sono successive al I^p. Dunque proprio questa formula (quasi invariabile¹⁸), che non si trova altrimenti nel I^p ma è frequente nei secoli successivi, può portare a propendere per la posteriorità di SB X 10564.

La formula compare anche all'interno di un rapporto amministrativo,

¹⁴ Pap. ος.

¹⁵ ἔάν σοι] δόξη: cfr. Mascellari (2018c), p. 303 nn. 19 e 20. *Ed.pr.* ἔν σοι] δόξη.

¹⁶ Cfr. elenco di Bureth (1979) a pp. 208-209, nota 115. Cfr. anche le considerazioni di Bureth (1979), p. 181 e ss.: per Bureth le attestazioni erano una ventina, di cui quattro al prefetto e otto all'epistratego.

¹⁷ Per esempio PSI XV 1529, 14 (169^p o 170^p, Tebtynis), SB I 4284, 14 (207^p, Soknopaiou Nesos).

¹⁸ Così nota Waddell, nell'ed. di P.Fouad I 26, comm. a r. 50.

P.Berl.Leihg. II 46, 136^P, Arsinoite: r. 19 e ss. ὄθεν ἀναγκαίως, κύριε, ἀναφέρω [σο]ι, ἴν' ἕάν σοι (l. σου) τῆ τύχη δόξη, κελεύσης αὐτοὺς προγραφῆναι καὶ τῆς δεούσης ἐπιστάσεως τυχεῖν, ὅπως καὶ οἱ λοιποὶ μὴ ἀναχωρήσουσι.

SB X 10564, I^P ex.-II^P in., prov. inc., al prefetto (irregolarità nella gestione di un tempio): r. 24 ... ὡς, ἕάν σοὺ τῆ τύχη δ[όξη]...

BGU I 256, 137-142^P, Karanis, al prefetto (violenze e altri contenziosi): r. 24] . ει ἀξιῶ, κύριε, ἕάν σου τῆ τύχη δόξη...

SB XVIII 13732, 138^P, Narmuthis, allo stratego? (bozza, citato in fondo, al r. 22, in una nota) (appropriazione indebita di olio di un tempio): r. 13 e ss. δέομαι ο(ᾶ)ν ἕάν σου¹⁹ τῆ τύχη δόξη τὴν ἐξέτασιν γενέσθαι...

P.Oslo III 84 rr. 8-18, 138-161^P, scritto nella regione di Alessandria(?), allo stratego (petizione riportata in lettera) (furto): al r. 14 l'integrazione e la lettura sono parzialmente ipotetiche, [διὸ ἀξιῶ, ἕάν σου τῆ τ]ύχη δόξη, γράψαι...

P.Leid.Inst. XXV 34, ca. 140^P, prov. inc., al prefetto(?) (argomento incerto): rr. 10-11] καὶ ἀξιῶ ἕάν σου τῆ τύχη δόξη [κελεύσαι(?) γραφῆναι(?)] Ἰουλίῳ Πετρωϊανῶι τῶι κρα[τίστῳ] ἐπιστρατ]ήγῳι...

P.Wisc. I 33, post 8.9.147^P, Arsinoite, al prefetto (violenze, abusi di ufficiali) (da Ptolemaios figlio di Diodoros), rr. 5-6 ἀ[ξιῶ,] ἕάν σου τῆ εὐμενεστάτη²⁰ τύχη δόξη, κε[λε]ύσαι...

P.Gen. II 104, 147^P, Arsinoite, al prefetto(?): r. 17 δ[έ]ομαι, ἕάν σου τῆ τύχη δόξη, ...

P.Flor. I 91, ca. 148^P, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): r. 8 e s. ὄθεν ἀξιῶ ἕάν] σου τῆ τύχη δόξη κελεύσαι γραφῆναι [τῷ τοῦ νομοῦ στρατ]ηγῷ ἀκοῦσαί...

P.Fouad I 26 rr. 28-56, 158-159^P, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): r. 50 e ss. ὄθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων σωτήρα καταφυγὸν καὶ (ἀ)ξιῶ ἕάν σου²¹ τῆ τύχη δόξη διακοῦσαί μου...

BGU XI 2063, 159-164^P, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare, imprigionamento): rr. 18-19 ἀξιῶ, ἕάν σο]υ τῆ [τύχη δ]όξη, διακοῦ[σαί μου]...

SB XVI 12747 = BGU III 868 + P.Med. inv. 120, 158/159^P, prov. inc., all'*idios logos* (contenzioso su eredità, dettagli incerti): r. 17 [± 18] [φαίνονται] ἕάν σοῦ

¹⁹ L'*ed.pr.* riteneva che il pronome dovesse essere regolarizzato in σοι, ma, come nota Stolk (2017), p. 197 n. 31, e come si constata nel presente confronto, la forma che ci si deve aspettare è il pronome al genitivo, per esprimere il 'possessore' della *tyche*.

²⁰ Cfr. P.Oslo III 127, 10 (II-III^P in., prov. inc., dest. inc.); P.Oxy. XVII 2131, 16 (207^P, Ossirinco, al prefetto).

²¹ σοι nel papiro. Per un altro caso di σοι al posto di σου l'editore cita P.Cornell 14, e nota che in questo modo il pronome risulta in 'apposizione' con τῆ τύχη. Da confrontare sono anche SB XXIV 15915, 6; P.Berl.Leihg. II 46, 20.

τῆ τύχη δόξη, γράψαι(?) | [τῷ Ἄρσινοῦτου Ἡρακλείδου] μερ[ίδος στρατηγῶ...

SB XXVI 16816 rr. 21(?)–27(?), 160/161^P, Narmuthis, al prefetto(?) (copia in petizione all'epistratego) (argomento incerto): r. 21 e ss. κατ[απε]φεύγαμ[εν] καὶ ἀξιούμεν, **ἐάν [σου] τῆ [λαμ]προτάτη τύχη δόξη, γράψα[ι]...** Nei papiri questo è l'unico caso sicuro²² dove l'epiteto λαμπροτάτη è riferito a τύχη, e tale formula così espressa è il principale elemento che portava l'*ed.pr.* a riconoscere questa parte del documento come una porzione della copia della richiesta al prefetto, riportata in modo incompleto – sembra – nella successiva petizione all'epistratego. È però da tenere presente che questa particolarità si accompagna ad altri elementi anomali della redazione, cfr. *supra*, p. 941.

P.Oxy. VII 1032 rr. 5–48, 161^P, Ossirinco, al prefetto (copia in una petizione all'epistratego del 162^P): r. 38 ... ἀξιούμεν, **ἐάν σου τῆ τύχη δόξη**, come nella successiva petizione all'epistratego (r. 54) che cita questa petizione.

SB XIV 12087 A rr. 8–17, 161^P, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all'epistratego riportata allo stratego): (rr. 14–16) **κάν σου τῆ τύχη δόξη** κελεύσαι γραφήν[αι] τῷ τῆς μερί[δος] στρ(ατηγῶ) Ἀποκρατίωνί [με ἀ]παρενόχλητον φυλάξα[ι].

P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018), pp. 54–61, *post* 161^P, Ossirinco, al prefetto (contro indebita assegnazione di incarichi pubblici): ai rr. 13–14, alla fine di una introduzione al testo di una costituzione imperiale (non ricopiata), **ἐάν σου τῆ τύχη δόξη**, καὶ [εἰς] ἐμοὶ κελεύσης τηρηθῆναι. ἔστι δέ.

P.Cair.Mich. III 15, 161–164^P, *meris* di Herakleides (Karanis?), al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): rr. 21–22 ... ἀξιῶ, **ἐάν σου [τῆ τύ]χη δόξη**, [κε]λεύσαι ἀπολυθῆναι με...

P.Oxy. VII 1032, 162^P, Ossirinco, all'epistratego (riportata petizione al prefetto) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): r. 54 ... ἀξιούμεν, **ἐάν σου τῆ τύχη δόξη**, come nella petizione al prefetto riportata in copia (r. 38).

SB XXIV 15915, 164^P, prov. inc., al prefetto(?) (tassazione indebita? dettagli sconosciuti): rimane solo la parte finale della petizione, r. 6 **ἐάν σου²³ τῆ τύχη δόξη**, ἀκοῦσαι ἡμῶν...

BGU II 648 = W.Chr. 360, 164^P o 196^P, Therenuthis (Prosopites), dest. inc.

²² δεό[μενός σου τύχης(?) τῆς λα]μπροτάτης è l'integrazione proposta da Lewis per SB XII 10797, 14, riedizione di P.Mich. IX 529 *recto* (237^P), al prefetto: non ha esatti paralleli come formula introduttiva di richiesta, ma l'integrazione appare verosimile, anche considerando l'associazione di aggettivo e sostantivo in SB XXVI 16816, 23 e in Plut., *Ant.* 33.2.

²³ σοι nel papiro: ennesimo scambio di σοι con σου, che in questa formula ricorre anche, come nota Papathomas, l'editore di SB XXIV 15915, tra il 136^P e il 192^P in P.Berl.Leihg. II 46, 20, P.Fouad I 26, 50–51, P.Corn. 14, 11. Cfr. ora anche le osservazioni di Stolk (2017), pp. 196–197. Come sottolinea Papathomas, lo scambio può essere stato facilitato dalla confusione con l'altra frequente e semplice formula σοι δόξη.

(epistratego o *dioiketes*) (impossessamento di terre ereditate): r. 16 e ss. ἀξιῶ οὖν, κύριε, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι γραφήναι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ...

P.Fam.Tebt. 37, 167^P, Antinoupolis, all'epistratego (sottrazione di schiava, contenzioso pregresso): r. 14 e ss. κατὰ τὸ ἀναγκαῖον οὖν, κύριε, ἐντυγχάνομέν σοι ἀξιούντες, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι...

PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10, 169^P o 170^P, Tebtynis, allo stratego (inondazione dolosa di un campo prima della semina): rr. 13-14 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ, ἐάν σοι τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι...

P.CtYBR inv. 505(B) = Benaissa (2018), pp. 61-72, 169^P o 201^P, Ossirinco, al prefetto(?) (richiesta per ottenere rimborso per il finanziamento degli spettacoli cittadini): r. 6 ... ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι διὰ θείας σου ὑπογραφῆς τὸν στρ(ατηγόν)...

SB XVI 12500 = SB X 10761 = BGU XI 2064, 171^P, Theadelphia, all'epistratego (indebita nomina a due liturgie): r. 15 e ss. [δέ]ομαι, ἐάν σου [τῆ τύχη δόξη γράψαι]...

P.Oxy. LXV 4481, 179^P, Ossirinco, al prefetto (disputa su beni sottratti dalla moglie): r. 10] δέομαι ἐάν σου τῆ τύχη δόξη κελεύσαι γραφήναι...

SB XVI 12678, *post* 27.7.179^P, Karanis, all'epistratego (violenze e abusi di ufficiali), r. 9 [ἀξιῶ, ἐάν σου] τῆ τύχη δόξη, ἀκούσαί [μου]...

P.Oxy. XXXVI 2760, ca. 179/180^P, Alessandria(?), al prefetto (inadempienze di ufficiali (militari?); persona indebitamente trattenuta): r. 15 e s. ἀξιῶ σε, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, ...

P.Corn. 14, 180/181^P, Arsinoite(?), epistratego? stratego? (argomento incerto): r. 10 ἀξιῶ, ἐάν σου²⁴ τῆ τύχη δόξη, ...

P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53, 181^P, Antinoupolis, all'epistratego (copia in petizione al nomarca) (debiti non rimborsati): r. 43 δέομαι, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι γραφήναι...

P.Lips. II 145 recto, 189^P, Arsinoite (?), al prefetto (abusi di funzionari, stesso caso di P.Lips. II 146²⁵): rr. 14-15 ἀξιῶ, [ἐάν σου] τῆ τύχη [δόξη, κελεύ]σαι γραφή[ν]αί [τῷ] στρατηγ[ῷ]...

P.Lips. II 146, 189^P, Arsinoite (?) all'epistratego (abusi di funzionari): r. 14 ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, ἀκούσαί μου...

BGU VII 1575, 189/190^P, Philadelphia, allo stratego (disputa su confini ed eredità): rr. 20-21 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ, ἐάν σου | τῆ τύχη δόξη²⁶, ἐπιστεῖλαι...

P.Laur. I 1, 192/193^P(?), Arsinoite, al prefetto(?) (pescatori ostacolati nel lavoro da affittuario dei luoghi di pesca): rr. 19-20 ἐπί σε κατεφύγομεν καὶ ἀξι[οῦ-

²⁴ Pap. ἡάν σοι.

²⁵ È possibile che la petizione di cui P.Lips. II 145 *recto* costituisce una copia fosse in origine stata redatta e formulata dalla stessa persona che curò poco più tardi anche P.Lips. II 146.

²⁶ Per la correzione del testo ai rr. 20-21 cfr. *supra*, p. 851 n. 12; *ed.pr.* ἀξιῶ | . . . | . . . ἐάν δ[ό]ξη.

μεν ἔάν σου τῆ τύχη δόξη διακοῦσαι ἡμῶν...

P.Mich. VI 422, 197^p, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso): rr. 33 e s. (= dupl. SB XXII 15774 r. 17) ... ἀξιῶν ἔάν σου τῆ τύχη δόξη ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτοῦς...

P.Mich. VI 425, 198^p, Karanis, all'epistratego (violenze e abusi di ufficiali), rr. 4-5, ἀξιῶ, ἔάν σου τῆ τύχη δόξη, γράψαι... La formula è assente nella petizione al prefetto riportata in copia.

P.Oslo III 127, II-III^p *in.*, luogo sconosciuto, dest. incerto (prefetto?): rr. 9-10 ὄθεν παρακαλῶ σε, τὸν [πάντων σωτήρα καὶ ἀντι]λήμπτορα, ἔάν σου τῆ εὐμε[νεστάτη τύχη δόξη... Per la stessa espressione cfr. P.Wisc. I 33, 5-6 (147^p, Arsinoite) e P.Oxy. XVII 2131, 16 (207^p, Ossirinco), entrambi al prefetto, e SB XIV 11478, 21-22 (210/211^p, Karanis) all'epistratego.

P.graec.mon. inv. 146 = Kruse (2010), II-III^p, Arsinoite (*meris Heraklidou*), carica del dest. inc. (contro esazioni indebite); al r. 20 la formula di attenuazione ἔάν [σου τῆ τύχη δόξη parzialmente integrata dall'*ed.pr.* si può considerare incerta, cfr. *supra*, p. 749: poteva esserci una formula più breve del tipo ἔάν δόξη σοι.

P.Diog. 17 rr. 6-32, metà II-III^p, Alessandria(?), al prefetto (disputa su debito): r. 30 ἀξιῶ ἔάν σου τῆ τύχη δόξη κελεύσης γραφῆ[να]...

P.Oxy. VI 899 recto rr. 1-45 = W.Chr. 361 rr. 1-45, 200^p, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in documenti successivi) (assegnazione forzata di terra da coltivare): ai rr. 41-45 ὄθεν δέομαι ἔάν σοῦ τῆ τύχη] δόξη...

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione): r. 14 καὶ ἀξιούμεν, ἔάν σου τῆ τύχη δόξη, ...

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia): r. 16 ἀξιῶ, ἔάν σο[ῦ] τῆ εὐμ[εν]εστάτη τύχη δόξη, διακοῦσαί μου πρὸς αὐτόν, ...

SB XIV 11478, 210/211^p, Karanis, all'epistratego (negligenza di supervisori alla semina nel fornire materiale per la manutenzione dei canali): rr. 21-22, ... ἀξιούμεν ἔάν σου τῆ εὐμενεστάτη τύχη δόξη κελεύσαι διὰ τῆς σῆς εὐτονίας²⁷...

P.Oxy. LXX 4774, 221-224^p, Ossirinco, al prefetto? (indebito sequestro di proprietà): si tratta di una bozza; dopo una subordinata introduttiva (lacunosa) che comincia al r. 9, ai r. 12-14 si legge ἐ[πι]δίδ[ο]μεν τὸ βιβλίδιο]ν²⁸ ἀξιούντες διακοῦσα[ί σε ἡμῶ]ν [πρ]ὸς αὐτόν, ἐν το[σούτῳ δὲ ± 6] (3^a mano) \[τ]ῆ τύχη' . . .²⁹ [κελ]εῦσαι [τῷ στρ]α[τηγ]ῷ ἀφελέσθ[αι ἄς ± 5] ἐπέθηκεν σφραγίδας.

²⁷ Per εὐτονία cfr. BGU III 786, 1 (161^p, dichiarazione), P.Brem. 9, 18 (113-120^p, lettera di raccomandazione), P.Sakaon 33, 23 (188-211^p, verbale), P.Oxy. LIV 3775, 12 (342^p, petizione al *logistes*).

²⁸ *Ed.pr.* βιβλίον]. Cfr. *infra*, p. 1129 e n. 43.

²⁹ L'editore, D. Thomas, esprimendo molta cautela ipotizza che nel rigo 13 potesse essere stato scritto ἔάν σοι δίδ[ο]ξῃ, corretto poi in un «politer?» (il punto interrogativo è di Thomas) ἔάν σοῦ τῆ

P.Harr. I 68 rr. 4-14 e **P.Diog. 18 rr. 5-16**, 224^P, Philadelphia(?), allo *iuridicus* facente funzioni di prefetto: r. 10 di P.Harr. I 68, δι' οὐσπερ τήνδε τήν δέησιν ποιούμαι, καὶ παρακαλῶ, ἔάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύ[σαι]...

P.Euphr. 2, 245-248^P(?), BIRTHA OKBANON (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): ἀξιῶ καὶ δέομαι, εἴ σου τῆ τύχη δοκῆ, δι' ὑπογραφῆς σου κελεύσαι τῷ ἐν Ἀπ[πά]δονα ἐπιτρόπῳ Κλ(αυδίῳ) Ἀρίστωνι, ἢ ᾧ ἔν σου τῆ τύχη δοκῆ, ...³⁰

PSI Congr. XX 13 rr. 5-22, 260/261^P, Ossirinchte, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (richiesta di esonero da liturgie): r. 14 e ss. εἰς λειτουργίαν φυλακίαν ἀναδοθεὶς δέομαι ± 20 ἔάν σου τῆ] ἐ[ὐ]μενεστάτη τ[ύ]χη δοκῆ διὰ τῆς πρὸς εὐεργεσία...

P.Tebt. II 326, ca. 266-267^P, Tebtynis, al prefetto (richiesta di assegnazione di tutore): r. 13 e s. εἴ σου δόξειε τῆ εὐμενεστάτη τύχη κελεύσης δι' ὑπογραφῆς...

P.Oxy. LXXIX 5210, 298/299^P, Ossirinco, al prefetto (richiesta di esenzione da liturgie): r. 18 ... καὶ ἀξιῶ, εἴ σου δοκεῖ τῆ τύχη, ...

P.Oxy. XLVI 3302, 300/301^P, Ossirinco, al prefetto (estorsioni di esattori): rr. 17-18 διὸ ἀξιῶ] εἴ σου δοκεῖ τῆ τύχη προστάξαι δι' ὑπογραφῆς τὸν στρατηγὸν

ἔάν σου δ[όξη] τῆ πρὸς πάντας εὐεργεσία καὶ εὐνοία/προνοία

P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97, 98^P, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo): è una *epistole*, ma ai rr. 93-96 c'è quella che formalmente si presenta come la richiesta di una petizione, δεόμεθα ἔάν σοι (*l. σου*) δόξηι τῆ εὐμενεστάτη πρὸς πάντας προνοία καὶ εὐεργεσία κελεύσαι γραφῆναι... Per *εὐμενεστάτη* cfr. i documenti sopra citati dove *εὐμενέστατος* è attribuito di τύχη: P.Oslo III 127 (II-III^P *in.*), P.Oxy. XVII 2131 (207^P), SB XIV 11478 (210/211^P), PSI Congr. XX 13 (260/261^P), P.Tebt. II 326 (ca. 266-267^P).

P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, prima di 17.10.108^P, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo): richiesta ai rr. 71-75: ἐπὶ σὲ τὸν πάντων βοηθὸν καὶ σωτήρα [προσ]εφύγαμεν καὶ παρακαλοῦμεν ἔάν σου δ[όξη] τῆ πρὸς πάντας εὐεργεσία καὶ εὐνοία κελεύσαι γραφῆναι... Stando al testo riportato nel papiro, dieci anni dopo P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97 la petizione degli eredi riprende la

τύχη δόξη. La formula con *τύχη* è sicuramente più consueta per un alto funzionario, e una tale correzione indicherebbe un'attenta cura da parte dei redattori anche per la selezione delle formule di cortesia. La bozza fu assai probabilmente preparata dagli stessi petenti amministratori di Claudia Isidora; dato che l'aggiunta interlineare sembra vergata da una 3^a mano, ciò deve far soppesare l'ipotesi che la bozza preliminare preparata da due redattori fosse stata sottoposta alla revisione di un terzo (non necessariamente il terzo petente, ex-amministratore di Claudia Isidora).

³⁰ In maniera assai pleonastica la medesima formula (ben attestata in Egitto) in P.Euphr. 2 ritorna due volte a breve distanza, mentre le altre richieste dei P.Euphr. non hanno alcuna formula di questo tipo.

stessa struttura della formula di attenuazione e degli infiniti oggetto della richiesta, ma con εὐνοία che sostituisce προνοία; tuttavia la sostituzione potrebbe anche risalire a una delle tante copiatore che hanno avuto questi documenti, citati in una lettera del prefetto e poi, probabilmente dopo vari passaggi, ricopiati in un accurato dossier anni dopo.

Formule frammentarie

PSI X 1158, 133-137^p(?), Tebtynis, dest. inc. (argomento incerto): r. 4] δόξη γράψαι τῷ τῆς Θεμίσ[του μερίδος.

Il saluto

εὐτόχει e διευτόχει

Il saluto conclusivo tipico delle petizioni, in questo distinte nettamente dalle lettere, è εὐτόχει o διευτόχει. Sembra che nel I^p διευτόχει fosse percepito come più ossequioso, in quanto nella maggior parte dei casi era rivolto ad alti funzionari, mentre dall'inizio del II^p διευτόχει tende a generalizzarsi per qualsiasi petizione a qualsiasi funzionario. In particolare, dopo BGU I 22, una petizione allo stratego del 114^p, non sono più attestate petizioni col saluto εὐτόχει¹, che era stata la forma dominante in centinaia di petizioni tolemaiche.

L'ipotesi proposta da Bureth (1979), p. 172, che l'uso di διευτόχει possa derivare dall'influenza della lingua dell'amministrazione romana, col valore del prefisso accostato a quello superlativo di *per-* in latino, pare un po' fantasiosa, anche considerando che διευτόχει comincia a essere già attestato in epoca tolemaica. Di Bitonto segnala tra le *enteuxeis* al re (1967 p. 55) due esempi di διευτόχει antecedenti all'epoca romana: SB III 6155 (69/68^a) e SB III 6156 (57^a), due petizioni attestate da iscrizioni su pietra². Nessun caso del genere era da lei menzionato tra le petizioni integre ai funzionari, mentre tra quelle frammentarie compare BGU VIII 1864, databile tra il 64 e il 44^a. Si può aggiungere P.Rain.Cent. 51 (prima metà del I^a), pubblicato nel 1983, dove si legge senza dubbio un διευτόχει rivolto a uno stratego³. Baetens conta in tutto sette casi di διευτόχει in tutto l'epoca tolemaica⁴: quattro ai sovrani, tre a funzionari. In BGU XVIII.1 2731, 15, petizione al *basilikos grammateus* dell'87-86^a, nell'edizione la lettura δ[ι]ευτ[ό]χει[ν] invece che ἐντ[ό]χει[ν] è motivata dalla presenza di una piccola traccia d'inchiostro (scrittura?) nello spazio a sinistra: è possibile che fosse il *delta* (e P.Rain.Cent. 51 è un parallelo quasi coevo) ma ci si può tuttavia chiedere se non fosse un qualche 'vezzo' grafico analogo alla sottolineatura ondulata sottostante.

Nel I^p i διευτόχει sono una decina; quelli non riservati all'autorità del prefetto sono in:

BGU IV 1197, 7-4^a (5/4^a?), ad Asklepiades, alto funzionario con funzione di controllo sulle entrate finanziarie ma di cui è incerta la carica esatta.

¹ Cfr. Mascellari (2018c).

² Il testo di SB III 6156 è riportato in tre esemplari: cfr. IG Fayoum II 116-118 = *Prose sur pierre* 42-44.

³ Lo stratego Apollonio che porta anche l'epiteto onorifico di συγγενής – cosa non sorprendente per quel periodo.

⁴ Baetens (2020), p. 182.

SB I 5232, 15^p, all'*idios logos*.

P.Oxy. XIX 2234, 31^p, al centurione.

Molto dubbia è da considerare l'integrazione] δ[ιευτύχ]ει all'ultimo rigo di SB XIV 11335 (26^p), allo stratego, considerando che rimangono solo tracce esigue di tre lettere di incerta lettura. Se si esclude questo esempio il primo sicuro διευτύχει rivolto a uno stratego in epoca romana rimane quello menzionato da Bureth (1979), p. 172, dell'inizio del II^p: SB V 7870 del 103-107^p (Arsinoite; una παραγγελία), quindi molto tempo dopo P.Rain.Cent. 51 che è databile con sicurezza alla prima metà del I^a.

La maggior parte della ventina di petizioni al prefetto nel I^p di dominazione romana sono lacunose, e alcune sono da considerare brogliacci; quelle che conservano il saluto sono⁵:

P.Lond. II 354 (p. 163), 7-4^a, Soknopaiou Nesos: διευ[τύ]χει

SB XVI 12714, 5/6^p, Philadelphia: εὐτύχει

SB I 5235, 14^p, Soknopaiou Nesos: εὐτύχει

P.Graux II 9, 33^p, Philadelphia: διευτύχ(ει)

P.Lond. II 177 (p. 167), ca. 40^p, Bakchias: διευτύχει

P.Oxy. I 38, *post* 28.10-26.11.50^p, Ossirinco: εὐτύχ(ει)

SB IV 7462, 57^p, Ossirinco: διευτύχει

P.Tebt. II 302, 71/72^p, Tebtynis: διευτύχει

P.Oxy. XLIX 3468, I^p, Ossirinco: διευτύχ(ει)

In generale il saluto in fondo al corpo della petizione non è un elemento indispensabile: alcune volte manca del tutto, anche in redazioni complete di elementi come la data e la sottoscrizione⁶, e spesso vengono tracciati velocemente o abbreviati, cosicché vanno letti intuitivamente: cfr. ad esempio P.Med. I 43 (= SB VI 9010), del quale il saluto εὐτύχ(ει) accostato al margine destro sotto il corpo della petizione non venne riconosciuto nelle prime due edizioni del testo⁷. Anche quando la scrittura del corpo della petizione è poco corsiva e molto calligrafica, a volte segue un saluto che, pur verosimilmente scritto dalla stessa mano⁸, è tuttavia tracciato in modo molto più corsivo, compresso, talvolta con modalità di *Verschleifung*. Ciò in vari casi ha fatto

⁵ Da segnalare è inoltre διευτύχει in SB X 10564, di incerta datazione e provenienza, rivolta al prefetto. Cfr. *supra*, p. 995.

⁶ Cfr. per esempio P.Oxy. X 1272 (144^p, Ossirinco, dest. inc.); v. *infra*, p. 1007 n. 17 per ulteriori esempi.

⁷ Poi riconosciuto nella terza trascrizione presentata da Daris (1965), p. 159 e n. 3.

⁸ Si può sempre escludere che il saluto possa essere aggiunto dai petenti, che, se alfabetizzati, in alcuni casi vergano la dichiarazione di consegna con grafia ben distinta sia dal corpo della petizione sia dal saluto, e spesso con forme più 'goffe'. Le modalità di realizzazione del saluto sono spesso invece visibilmente attribuibili a professionisti della scrittura.

pensare agli editori di alcune petizioni che il saluto fosse vergato da una seconda mano attribuibile al petente, come se questo tipo di saluto fungesse da 'visto' o 'firma'⁹. Ma mentre la funzione di 'convalida' può sussistere per i saluti conclusivi delle lettere private e ufficiali¹⁰, non c'è al momento documento dove si possa dimostrare con certezza che il saluto fosse stato scritto da una mano diversa rispetto al corpo del testo. Quando in una petizione è presente una sottoscrizione originale del petente, nella forma di una dichiarazione di consegna (nome e ἐπιδέδωκα), la scrittura si distingue sempre bene da quella del saluto (quando conservato e leggibile), sia nelle forme che nell'angolo di scrittura che nello spessore del tratto: ciò basterebbe a escludere che il saluto non sia vergato dallo scriba che ha redatto la petizione; né si può pensare a una terza persona quando a sottoscrivere è lo stesso petente¹¹. E, anzi, le modalità di realizzazione di questi saluti in documenti che non sono solo duplicati o copie secondarie ma esemplari sottoscritti in originale dai postulanti permettono in molti casi di osservare movenze grafiche proprie di professionisti della scrittura, e non attribuibili a quelle persone che erano solo i presentatori delle denunce (spesso analfabeti oppure in grado di scrivere solo stentatamente) e che avrebbero scritto la parola εὐτύχει o διευτύχει solo occasionalmente, quindi senza sviluppare movenze corsive.

Il tipo di realizzazione della parola, spesso abbreviata anche quando la redazione nel suo complesso è molto accurata, persino in esemplari che sicuramente furono materialmente consegnati alle cancellerie di alti funzionari (cfr. per esempio BGU II 648), lascia intendere che la concreta funzione non era più

⁹ Per esempio nelle edizioni di P.Bingen 58, 26; P.Stras. II 118, 22; P.Vindob.Bosw. 1, 25 (e ugualmente nella riedizione); BGU II 648, 22; P.Oxy. XLIX 3468, 33; SB VI 9458 all'altezza del r. 27 (cfr. *supra*, p. 648); BGU IV 1022, 26 (cfr. *supra*, p. 781); BGU VII 1578, 23; P.Yadin I 13, 31. In tutti questi casi il saluto si può considerare scritto dalla stessa mano che vergò il corpo della petizione, e non da un'altra mano come indicato nelle rispettive edizioni. Così anche all'ultimo rigo di P.Bad. IV 80, dove Martin (2017), p. 218, ha ritenuto di poter individuare una 2ª mano nel saluto: come negli altri casi, la variazione di scrittura è imputabile alla pratica ben diffusa degli scribi redattori di petizioni di manifestare il proprio tocco 'personale' al saluto conclusivo, che appare tanto più contrastante quando la scrittura del resto del documento è abbastanza posata e 'stilizzata', come nel caso di P.Bad. IV 80 o, per esempio, in BGU II 648, che in passato ha suscitato opinioni divergenti degli studiosi su questo punto (cfr. *infra*, p. 1047 n. 108). Proprio l'esempio di P.Oxy. XLIX 3468 proposto da Martin come parallelo di P.Bad. IV 80 è uno di quei casi nei quali si può nettamente dissentire dall'*ed.pr.* che descrive il saluto come di 2ª mano: in P.Oxy. XLIX 3468 è evidente che il saluto è stato vergato dalla stessa mano con lo stesso calamo, applicando la medesima pressione sul foglio ma lasciandosi andare a una maggiore corsività (corsività già progressivamente più accentuata negli ultimi righe del corpo della petizione: si osservino le forme delle lettere e le legature di εὐεργετημένος al r. 32).

¹⁰ Cfr. Bagnall - Criore (2006) pp. 46-48; Sarri (2017), pp. 140-147.

¹¹ Tra i tanti casi cfr. per esempio P.Ryl. II 142 (37r); P.Oxy. XXIV 2410 (120r); P.Mich. III 174 (144-147r); P.Oxy. IX 1202 (*post* 6.218r).

quella di esprimere un saluto più o meno deferente. Questi ‘saluti’ – talvolta incorniciati da linee orizzontali più o meno ondulate¹², che sono spesso gli unici elementi grafici che appaiono superflui in tutti questi documenti – assumevano la funzione di marcare visivamente la fine del corpo della petizione, con delle forme a volte così caratteristicamente corsive da indurci a ritenere che rappresentassero una sorta di ‘marchio’ personale dello scrivano professionista. E in alcuni casi il ‘saluto’ arriva a essere realizzato in forma di simbolo, d’aspetto ‘monogrammatico’, nel quale non è più agevolmente distinguibile alcuna lettera della parola originaria: cfr. P.Tebt. II 476¹³ (30p, Tebtynis) e SB X 10244¹⁴ (50p, Ossirinco)¹⁵. Ma anche quando la parola è scritta per esteso, in alcuni casi il contrasto di grafia tra corpo della petizione e saluto è più evidente perché prima lo scrivano aveva adottato una scrittura posata e controllata, mentre nel saluto fa emergere il suo tocco personale (es. BGU II 648), applicando con determinazione quella più accentuata corsività¹⁶ che è sempre attribuibile all’esperta mano di professionisti della scrittura. Ed è proprio nella grafia del saluto che gli scrivani redattori di petizioni, che sono per noi quasi sempre completamente anonimi – quasi dei ‘fantasmi’, direi – segnalano la loro ‘presenza’, in qualche modo indicando l’autorialità del testo solo in quella piccola marca conclusiva, in contrasto con l’esplicita rivendicazione di responsabilità di chi ufficialmente sottoscriveva la petizione in qualità di postulante.

Sappiamo che di tutte le petizioni presentate si redigevano diversi esemplari, sia per gli scopi degli uffici sia semplicemente come copia che rimaneva al denunciante. È naturale che in bozze, in copie conservate come promemoria e in certi tipi di copie secondarie l’aggiunta di alcuni elementi come la data e la sottoscrizione poteva essere considerata superflua. Ciò è altrettanto valido per il saluto conclusivo, anche considerandone i significati che qui abbia-

¹² Cfr. le osservazioni di S. Russo in nota all’ed. di P.Coles 14, comm. a r. 15; cfr. PSI XVII 1689, 20 comm.

¹³ Cfr. le osservazioni in nota all’edizione in Russo (2012), p. 660, comm. a r. 20.

¹⁴ Cfr. la nuova edizione di Piccolo (2003), pp. 202-204 (BL XII 203) e il relativo commento (condivisibile) di Russo (2012), p. 660, comm. a r. 20.

¹⁵ Tra l’altro in questi due casi, scritti a 20 anni di distanza in due diversi distretti, il disegno del ‘marchio’, pur con un diverso grado di corsività (SB X 10244 ha il tracciato più curvo e in un unico movimento, senza mai staccare il calamo dal foglio) rivela che i due scrivani condividevano la stessa ‘idea’ di come la parola dovesse essere graficamente sintetizzata: un tratto curvilineo con una voluta, sovrastante un breve tratto orizzontale. Foto digitali ad alta definizione dei papiri dell’archivio di Tryphon, tra le quali quella di SB X 10244, sono conservate presso l’Istituto Papirologico di Firenze, dove ho potuto visionarle.

¹⁶ Sull’alternanza di stili di scrittura da parte di uno stesso scriba, in particolare in ambito epistolare, cfr. P.Oxy. XIX 2228 introd.; Bagnall - Criatore (2006) pp. 46-48; Luiselli (2008), p. 690; Sarri (2017), pp. 147-165.

mo enumerato¹⁷. In alcune edizioni il saluto conclusivo della petizione venne interamente integrato in presenza di una lacuna alla fine del testo: caso per caso queste integrazioni possono risultare di troppo. Per esempio, per SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr., del 39-40^p da Euhemeria, al r. 15 dell'edizione è integrato un saluto che in realtà è interamente in lacuna; ma non è indispensabile pensare che il saluto fosse originariamente presente sul foglio. Confrontabile è P.Ryl. II 152, della stessa epoca e della stessa località, nel quale il saluto è assente ma che come SB XX 15032 presenta annotazioni di inoltro all'*archepodos*: P.Ryl. II 152 ne ha in fondo e sul *verso*, SB XX 15032 solo sul *verso*. Entrambe potevano essere copie d'ufficio. E ci sono d'altronde anche esemplari di petizioni che appaiono 'belle copie', dove l'integrità del foglio permette di accertare che il saluto non venne scritto: per esempio, P.Tebt.Suppl. 1519 (98^p), dalla scrittura accurata e con l'identificazione del postulante; P.Mich. V 226 (37^p), con sottoscrizioni originali dei numerosi postulanti ma senza saluto; P.Mich. IX 527 (187-189^p), con una sottoscrizione apparentemente scritta da una 2^a mano.

Non hanno il saluto εὐτύχει/διευτύχει ma il saluto ἔρωσο quelle già segnalate petizioni atipiche (BGU XVI 2602, BGU XVI 2600) indirizzate all'*epistates* e *dioiketes* Athenodoros che seguono la forma epistolare, ma che sia per tono che per contenuto della domanda risultano essere comunicazioni di persone che non vantavano particolare familiarità col destinatario: evidentemente queste richieste, a parte le finalità in tutto simili a quelle di altre petizioni, utilizzarono consapevolmente un altro canale meno ufficiale e più diretto per ottenere l'intervento di Athenodoros, aggirando quegli uffici che di consueto ricevevano le altre petizioni. Questi due testi devono comunque essere considerate 'petizioni', anche se probabilmente i postulanti avevano diretti rapporti economici e lavorativi con questo o altri *dioiketai* ai quali si rivolgevano.

Tenendo conto anche di tali pochi documenti 'ibridi', con formato complessivamente epistolare dettato dal ruolo del destinatario e dal suo rapporto col postulante, si può comunque affermare che la petizione ufficiale sia in epoca tolemaica – per i funzionari – sia in epoca romana non si discosta se

¹⁷ Sicura assenza di saluto in petizioni che possiamo ritenere 'integre' si trova in vari casi; molti di questi si possono ritenere duplicati per uso personale o copie d'ufficio: per esempio P.Oxy. II 281, 20-50^p, all'*archidikastes*; P.Mich. V 226 (con sottoscrizioni originali), 37^p, allo stratego; P.Athen. 32, 39^p, allo stratego; P.Oxy. II 283, 45^p, allo stratego; P.Ryl. II 152, 42^p, a stratego anche *epistates phylakiton*; P.Oxy. II 284, 50^p, allo stratego; P.Ryl. II 119, 62-66^p, all'*exegetes*; P.Berl.Möller 2 + P.Oxy. IX 1203, 69-71^p, allo stratego; P.Oslo II 21 = SB IV 7374, 71^p, al centurione; P.Oxy. II 286, 82^p, all'*archidikastes*(?) (cfr. *infra*, p. 1095); P.Stras. IX 825, 98^p, dest. inc.; P.Mich. IX 524, 98^p, allo stratego; BGU I 36, ca. 101/102^p, al centurione; SB XVI 12951, 100^p, al centurione(?); P.Athen. 38, 141^p, dest. inc. (stratego?); P.Münch. III 73, 150^p, allo stratego; P.Mich. IX 527, 187-189^p, allo stratego; SB IV 7469, 193^p, ai *demosioi komes*.

non in casi del tutto eccezionali dalla forma del prescritto ipomnemato e dall'uso del saluto εὐτύχει/διευτύχει, con una costanza che rivela una consapevole distinzione dal genere epistolare di queste 'comunicazioni', che per lo più non venivano neanche concepite come avvicinabili alle lettere. Sebbene presentino l'indirizzo alla persona, un saluto (in realtà sempre ridotto al minimo, quasi solo un simbolo formale della fine del testo) e varie formule attenuative della domanda (in quest'epoca sempre piuttosto limitate, e ripetute sempre uguali per adesione a uno stile protocollare), la stragrande maggioranza delle petizioni dell'inizio dell'epoca romana rivelano che venivano percepite e concepite come fasi di un procedimento amministrativo e giudiziario teoricamente dovuto e garantito dalle generali disposizioni governative, più che come suppliche o richieste di favori personali. In quanto tali le petizioni non vanno considerate come un particolare aspetto di un più vasto genere epistolografico¹⁸.

¹⁸ Riguardo agli intenti programmatici del già citato lavoro di J.L. White, cfr. *supra*, p. 12 e n. 53.

Sottoscrizione

‘Dichiarazione di consegna’

La ‘dichiarazione di consegna’ o ‘sottoscrizione’¹ è presente nelle petizioni che si possono ritenere ‘complete’: in fondo al testo ribadisce l’identità del postulante, dichiarando la presentazione del documento nella forma *ὁ δέῖνα ἐπιδέδωκα τὸ προκειμένον ὑπόμνημα*, per lo più seguita dalla data. Ma non è necessariamente prova dell’effettiva consegna di quel foglio alle cancellerie: è infatti presente anche in duplicati della prima redazione che sicuramente non vennero mai materialmente presentati e rimasero conservati dai petenti². Si deve a questo proposito anche considerare la testimonianza di P.Euphr. 3 e del duplicato P.Euphr. 4, (252-256^p, Beth Phuraia, Syria Coele), petizione rivolta all’*ἑπαρχος praepositus praetenturae*: in entrambi i duplicati, al r. 19 di uno e al r. 20 dell’altro, alla petizione segue la sottoscrizione in siriano, di pugno dello stesso petente Aurelius Abšauta. Gli editori³, traducendo “Aurelius Abšauta j’ai écrit”, dopo aver chiarito che questa frase non significa che il petente ha scritto di propria mano la petizione, tengono a precisare il diverso valore di questa espressione con cui il petente sottoscrive il contenuto della querela redatta per lui rispetto a quelle col verbo *ἐπιδίδωμι* nelle sottoscrizioni delle petizioni egiziane: ma in realtà la funzione di tali formule è anche in Egitto di riconoscere e approvare il contenuto del testo della petizione (cfr. la dichiarazione autografa dell’istruito Ptolemaios in P.Mich. III 174, dove precisa *ἐπιδέδωκα καθὼς πρόκειται*), e non tanto attestare il momento dell’inoltro del documento agli uffici.

¹ ‘Sottoscrizione’ è un’espressione che può creare una certa confusione con il termine usato in senso tecnico per le *subscriptions* degli ufficiali, che in greco erano chiamate *hypographai* (cfr. capitolo seguente). Un esempio di come tale ambiguità terminologica possa essere disorientante si trova nell’introd. a P.Nekr. 38 (petizione del 307^p): «As the subscription is in a second hand, this is an original (but unsubmitted: there is no subscription)». Cercando di evitare questa ambiguità, uso il termine italiano ‘sottoscrizione’ solo per la dichiarazione di consegna vergata dai presentatori o da chi ne fa le veci, che funge quasi da ‘firma’; mentre per i brevi responsi aggiunti da funzionari e cancellerie in fondo alle petizioni uso il termine latino *scriptio* o quello greco *hypographe* intesi in senso tecnico.

² Cfr. BGU I 321, 216^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto) (in due duplicati) e BGU I 322, 216^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto) (dupl. P.Louvre I 3); tutti i duplicati rimasero sempre conservati insieme presso il petente (recano sul *verso* conti vergati dalla mano del petente, cfr. *infra*, p. 1188), e in tutti la sottoscrizione *Ἀρηλίου (l. Ἀρήλιος) Πακδῶς ἐπιδέδωκα* è della mano dello stesso petente, conosciuta da altri documenti.

³ Feissel e Gascou (1995), p. 97 n. 142.

La dichiarazione di presentazione o sottoscrizione viene di solito vergata dallo stesso denunciante, normalmente quindi con un cambio di mano, o, nel caso egli non sappia scrivere, da qualcuno (il cui rapporto col petente è nella maggior parte dei casi per noi ignoto⁴) che dopo il proprio nome specifica ἔγραψα ὑπὲρ αὐτοῦ μὴ εἰδότης γράμματα: come ha bene chiarito Youtie⁵, oltre a una dichiarazione di vero e proprio ‘analfabetismo’ ciò poteva anche indicare che il petente non era pratico della lingua greca pur essendo in grado di scrivere in demotico, e quindi a volte piuttosto che indizio del suo livello culturale o d’istruzione è più propriamente indizio della sua appartenenza linguistica. Significativo esempio è P.Mich. V 226 (37^p, Tebtynis; allo stratego, per violazione di contratto di affitto e danni), nella quale diversi sacerdoti proprietari del granaio dato in affitto e presentatori della petizione appongono ciascuno la loro sottoscrizione: a parte quella di colui che sottoscrive per primo, il quale dichiara di aver scritto per gli altri che non sono in grado di scrivere in greco, Ὀνόφορις γέγραφα μὴ εἰδότης γράμματα, le altre sottoscrizioni sono in demotico. Detto questo, dobbiamo porre in dovuto rilievo il fatto che anche quando un’altra persona sottoscrive esplicitamente al posto del petente, quasi sempre quella persona non è comunque lo scrivano che ha steso il corpo del documento, bensì una persona che doveva essere in particolari rapporti col petente stesso (tutore legale o altro): quando nelle dichiarazioni di consegna si dichiara di aver ‘scritto’ al posto del petente, si intende la scrittura della stessa sottoscrizione, non il corpo della petizione, in maniera non molto dissimile da quegli *hypographeis*, spesso scrivani professionisti⁶, che vergano la sottoscrizione di contratti (anche quando il corpo del contratto è redatto da altro professionista), per contraenti che non sono in grado di scrivere. Tra le petizioni, cfr. per esempio la sottoscrizione in P.Ryl. II 120 rr. 22-24, vergata con una mano distinta dal corpo della petizione dal tutore di cui al r. 7 si diceva καὶ γρ[ά]ψοντα ὑπὲρ [ἐ]μοῦ γράμματα [μὴ εἰδυίης: il semplice verbo γράφω al r. 7 si riferisce al “sottoscrivere”, non genericamente allo “scrivere”. Quando la dichiarazione di consegna si presenta nella stessa scrittura del corpo della petizione, è perché si tratta di una copia secondaria che fu realizzata successivamente alla redazione ‘ufficiale’: sia perché il testo fu ricopiato all’interno di altri testi, sia per realizzare un duplicato che servisse da promemoria (per uso personale o d’ufficio). Per esempio P.Harr. II 192 (167^p) come altre è dichiaratamente una copia dove al r. 1 è precisato [ἀντί]γραφον ἐγκλήματος

⁴ In alcuni casi è chiaro invece che è un altro dei petenti o un tutore: cfr. P.Mich. V 226 (37^p, Tebtynis); BGU IV 1022 (196^p, Antinoupolis).

⁵ Cfr. Youtie (1975a), Youtie (1975b).

⁶ Yiftach (2016); E.M. Husselman, introd. a P.Mich. V, pp. 21-22; Toepel (1973), pp. 22-60; Bucking (2007), p. 236.

Παμούντος; se il primo rigo del papiro non si fosse conservato, l'identità di scrittura tra petizione e sottoscrizione avrebbe potuto generare infondate perplessità.

Il posizionamento della sottoscrizione nel documento è spesso immediatamente al di sotto del corpo della richiesta e dopo l'eventuale marca conclusiva del saluto (vergato dallo stesso redattore della petizione), e prima dell'eventuale formula di datazione. In molti casi di petizioni a funzionari a livello distrettuale la data veniva aggiunta dallo stesso scrivano nel momento stesso in cui completava la stesura della petizione, normalmente lasciando vuoto uno spazio equivalente a due-tre righe o più dalla fine della richiesta. Il petente o i petenti eventualmente riempivano quello spazio per 'riconoscere' la petizione, ma rimangono innumerevoli esemplari dove quello spazio è rimasto vuoto⁷: dei vari duplicati che venivano prodotti fin dall'inizio di ciascuna petizione, a volte solo gli esemplari effettivamente presentati all'amministrazione venivano sottoscritti in originale. Ma non mancano casi di duplicati che ci rimangono completi di sottoscrizioni originali e che si può ritenere rimasero sempre conservati dai petenti⁸. Rispetto al regolare ordine di *petizione, saluto, sottoscrizione, data* esistono però anche casi in cui la sottoscrizione è scritta di seguito alla data, primariamente per mancanza di uno spazio apposito lasciato dal redattore⁹, e non mancano esemplari di petizioni con sottoscrizione originale che sono però prive di data¹⁰.

Identificazione finale del richiedente

In un numero limitato di petizioni – ne contiamo 43, più un altro esempio molto incerto (P.Mich. VI 426) – invece che la sottoscrizione nella forma di 'dichiarazione di consegna' è presente la semplice indicazione del nome del postulante e la descrizione di altri dati identificativi personali: niente più che l'età e il possesso di cicatrici, o l'assenza di segni particolari (ἄσημος). Queste indicazioni non sono mai associate alle formule di presentazione con ἐπιδέδωκα, e vengono per lo più aggiunte dallo stesso scriba estensore del documento (cfr. P.Mich. V 228)¹¹. Sono scritte da mani diverse rispetto al

⁷ Cfr., tra i tanti esempi, P.Fouad I 29 (224^r), allo stratego.

⁸ Oltre a BGU I 321 e BGU I 322 e ai loro duplicati, cfr. per esempio i due duplicati che rimangono di P.Oxy. XXXIII 2672, che l'*ed.pr.* precisa essere entrambi sottoscritti in originale.

⁹ Cfr. per esempio P.Fam. Tebt. 38 (168^r).

¹⁰ Per le petizioni presentate alle alte cancellerie, in particolare quelle rivolte al prefetto, la presentazione senza aggiunta della data era quasi la norma, cfr. *infra*, pp. 1027-1029.

¹¹ Cfr. la piccola 'novella' posta come introduzione al volume di Schubert (2000), basata sulla vicenda di P.Brook. 3 e P.Gen. I (2^e éd.) 28 (diverse redazioni della stessa petizione): a p. 12 la ricostruzione fornita per il susseguirsi delle iniziative dei protagonisti ipotizza che i due postulanti si fossero presentati con i documenti già redatti da uno scriba del villaggio, e che

corpo della petizione in P.Mich. IX 524 (98^p, Karanis), P.Mil.Vogl. II 74 (138^p, Tebtynis). Sulla descrizione dei connotati nei papiri dell'Egitto greco-romano lo studio di riferimento rimane quello di Caldara (1924)¹². Ella notava¹³ che nelle petizioni è piuttosto rara l'indicazione dei connotati rispetto ad altre tipologie di atti e documenti. Mentre questo tipo di identificazione è pressoché regolare per i contraenti negli atti di compravendita redatti in forma oggettiva¹⁴ (ed è ben diffusa anche per i testimoni dei testamenti), invece per petizioni, dichiarazioni alle autorità, così come in altri tipi di contratti è, come notato da Caldara¹⁵, un'eccezione. Quali fossero le motivazioni concrete di queste eccezioni tra le petizioni per adesso conserva dei margini di incertezza. Almeno per le petizioni l'aggiunta poteva essere collegata al tipo di esperienza e preparazione delle persone alle quali il postulante si era rivolto per la redazione del documento: non necessariamente 'più' preparate di altre, ma esperte della redazione di quei tipi di documenti in cui l'identificazione per connotati era la norma, come avveniva presso i *grapheia* di villaggio o altri tipi di uffici notarili. Non sorprende quindi che quando eventualmente nei vari tipi di documenti è precisato il nome della persona 'attraverso' la quale si è provveduto a questo tipo di identificazione, perlopiù è precisato che si tratta di un *nomographos*: vari casi attestati in rotoli di ricevute di pagamento per l'esecuzione di servizi¹⁶, e un solo caso tra le petizioni, SPP XXII 55 *recto* (167^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius*, per impossessamento di beni), dove è dichiarato εἰκονίσθη(η) φάμενος μὴ εἶδ(έναι) γρ(άμματα) διὰ Ζω[σί]μου νομογράφ(άφου) (*l. νομογράφου*). È probabile che anche le altre petizioni che identificano i postulanti con età e connotati fossero state redatte da persone legate a *grapheia* o ad altri 'studi' dediti alla redazione di transazioni economiche. Questi tipi di professionisti provvedevano a

l'indicazione dei connotati in fondo al testo fosse stata aggiunta dallo scriba addetto alla ricezione per l'ufficio dello stratego. Ma per quanto nell'edizione di P.Gen. I (2^e éd.) 28 i connotati siano segnalati come scritti di altra mano, la scrittura mi sembra notevolmente simile, e potrebbe essere stata aggiunta dallo stesso redattore del resto del documento, nello stesso momento o poco dopo (cfr. PSI XV 1526, dove la mano che ha scritto i connotati parrebbe la stessa del corpo della petizione, ma con un tratto più fine). Bisogna notare poi che in questo caso non abbiamo due duplicati identici, ma due redazioni che differiscono in alcuni punti, e scritte da due mani diverse: almeno una (se non entrambe) poteva rappresentare un 'ripensamento', nel quale non di meno lo scriba aveva provveduto a inserire anche l'identificazione dei postulanti.

¹² L'indagine di Caldara è senz'altro più organica di quella di Hasebroek (1921). Dopo Caldara, aggiornamenti e ulteriori osservazioni generali sull'indicazione dei connotati personali nei documenti si trovano in Cernuschi (2010) (pubblicazione di una tesi di laurea del 1948).

¹³ Caldara (1924), pp. 5-6, 108.

¹⁴ Caldara (1924), pp. 1-4, 10-21.

¹⁵ Caldara (1924), pp. 5-6, 35-37.

¹⁶ Cfr. per es. P.Berl.Frisk 1.

realizzare tale ‘convalida’ quando constatavano che il postulante non era in grado in alcun modo di sottoscrivere da sé e non aveva neanche un’altra persona disponibile per scrivere al posto suo. Possiamo infatti presupporre, proprio perché la pratica si pone in alternativa alla formula con ἐπιδέδωκα, che tutte le persone identificate con età e connotati nelle petizioni e in dichiarazioni amministrative fossero analfabete, anche quando ciò non è espressamente specificato¹⁷. Per considerazioni statistiche (limitate alle petizioni con dispute) sulle indicazioni di ‘analfabetismo’ nelle firme in fondo alle petizioni, cfr. Kelly (2011), pp. 151-153: per le petizioni le dichiarazioni di analfabetismo sono più rare rispetto ad altri documenti come le dichiarazioni di censo. Lo stesso Kelly mette in luce la problematicità dell’interpretazione di questi dati al fine della valutazione della posizione sociale di chi presentava le petizioni: la capacità di apporre consapevolmente la propria firma non era legata necessariamente a un alto livello culturale.

In ogni caso, se l’identificazione per età e connotati poteva, almeno in certi luoghi¹⁸ e situazioni, essere considerata un’alternativa ‘accettabile’ rispetto alla sottoscrizione nella forma di dichiarazione di consegna, non era né necessaria né, soprattutto, preferibile. La ‘convalida’ tramite questo metodo di identificazione è quasi solo in petizioni a funzionari di basso rango con competenze sui distretti (indirizzate ai quali non mancano altre petizioni con invece la dichiarazione di consegna). Nelle petizioni ad alti funzionari l’identificazione descrittiva di età e connotati dei petenti si trova in P.Tebt. II 439 (151P, Tebtynis), probabilmente indirizzata all’epistratego¹⁹, mentre meno sicura è la lettura in P.Mich. VI 426 all’epistratego (199/200P), dove al r. 41 (l’ultimo leggibile sul papiro) l’*ed.pr.* trascriveva ριστερ[ipotizzando, nel commento, che potesse essere un riferimento all’infermità visiva del postulante Gemellus: osservando la foto disponibile online (sito della collezione) alcune lettere appaiono più incerte (in particolare invece che *sigma* è più probabile *epsilon*, poiché sopra il tratto mediano che si lega alla lettera seguente si intravede un possibile pezzo di arco ascendente). Migliori confronti si pongono tra altre tre petizioni di Gemellus. Una allo stratego, P.Mich. VI 423 (197P) che in fondo ha l’identificazione con età e precisazione

¹⁷ Cfr. SPP XXII 55 *recto*, 167P, εἰκονίσθ(η) φάμενος μὴ εἰδ(έναι) γρ(άμματα) διὰ Ζω[σί]μου νομογρ(άφου); SB IV 7469, 193P, εἰκονίσθ(η) φάμ(ενος) μὴ εἰδ(έναι) γρ(άμματα); BGU II 515 = W.Chr. 268, 193P, φά(μενος) μὴ εἰδ(έναι) γρ(άμματα).

¹⁸ una buon numero sono petizioni dell’archivio di Euhemeria, la maggior parte indirizzate all’*epistates phylakiton*, e poi questo elemento accomuna alcune petizioni scritte nel giro di pochi anni (97-100P) nell’area di Karanis, e che sono rimaste conservate in diversi modi: alcune vennero conservate e poi ritrovate a Tebtynis. Ma le altre petizioni con l’identificazione per età e connotati sono comunque abbastanza equamente distribuite cronologicamente e geograficamente.

¹⁹ Il destinatario tramite *subscriptio* (originale) delegò lo stratego all’esame della questione.

dell'invalidità visiva²⁰. Le altre due sono in P.Mich. VI 425 (198^p), petizione all'epistratego che riporta una petizione al prefetto: in fondo alla petizione all'epistratego come in fondo a quella al prefetto riportata in copia (rispettivamente r. 26 e r. 23) c'è la dichiarazione di consegna con la precisazione che un'altra persona scrive al posto di Gemellus (nella seconda in originale, r. 26, e "perché non sa le lettere") – senza altra specificazione; la menzione dell'infermità agli occhi di Gemellus era già stata fatta nel corso del racconto (come d'altronde anche in P.Mich. VI 426, 18-22). È un esempio di come le petizioni di una persona che aveva una certa disponibilità economica e che era anche piuttosto abituato a ricorsi legali – e che quindi si serviva di redattori preparati ed esperti delle procedure – si differenziavano in questo aspetto in base al livello del funzionario a cui si rivolgeva.

Elenco delle petizioni con indicazione di età e segni distintivi dei petenti

In tutti i casi l'identificazione è composta di nome (perlopiù senza patronimico), età, e l'indicazione di un segno di riconoscimento o la precisazione di assenza di segni distintivi.

P.Ryl. II 125, 28/29^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): cicatrice.

P.Ryl. II 126, 28/29^p, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo): cicatrice.

P.Ryl. II 127, 29^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): cicatrice.

P.Ryl. II 128, 30^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto e altro): cicatrice.

P.Ryl. II 140, 36^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): cicatrice.

P.Athen. 32, 39^p, Karanis, allo stratego (furto): cicatrice.

P.Ryl. II 146, 39^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): cicatrice.

SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr., 39-41^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto): cicatrice.

P.Mich. V 228, 47^p, Areos Kome (Arsinoite), allo stratego (violenze): cicatrice.

²⁰ Il riferimento alla propria invalidità visiva ricorre costantemente nelle petizioni di Gemellus alias Horion, e più volte questo aspetto nelle sue petizioni viene presentato come causa di atteggiamenti persecutori ai suoi danni da parte dei suoi compaesani: ovviamente queste sue dichiarazioni vanno prese con la dovuta cautela. Mentre nelle petizioni di Gemellus questo elemento di difficoltà viene utilizzato come argomento retorico, in situazioni che non hanno direttamente a che fare con i suoi occhi, sia Gemellus (in P.Mich. VI 423 in fondo al documento) sia altre persone specificavano questo aspetto ma per ragioni identificative, con espressioni del tipo *ἀσθενής τὰς ὄψεις*, anche al di fuori dall'ambito di contenziosi (forse per questa invalidità potevano essere riconosciute esenzioni o facilitazioni legali): cfr. per esempio P.Oxy. VI 911, 6 (233^p), un contratto di affitto; P.Mich. IX 549, 2 (117-118^p), testamento di una donna.

SB XVI 12548, 97^p, *meris* di Herakleides, trovato a Tebtynis; dest. inc. (furto): indicazione di assenza di segni distintivi? In edizione, r. 7, ᾗ[σ]η[μ]ο(ς).

P.Stras. IX 825, 98^p, Arsinoite, dest. inc. (violazione ignota): cicatrice.

P.Mich. IX 524, 98^p, Karanis, allo stratego (patto non rispettato, affitti): ci sono le identificazioni di tutt'e tre i fratelli postulanti, come la data scritte tutte da una 2^a mano, più veloce e con lettere leggermente più piccole (con indicazione della cicatrice²¹ per tutt'e tre i denunciati).

P.Tebt.Suppl. 1519, 98^p, trovato a Tebtynis, dest. inc. (violenza?): cicatrice.

SB XVI 12951, 100^p, Karanis, al centurione(?) (furto): cicatrice.

SB XIV 12022, 100^p, Psenarpsenesis, allo stratego (furto): nome ed età con segni distintivi probabilmente in lacuna.

BGU I 22, 114^p, Bakchias, allo stratego (violenze e furti), da una donna: Ταρμοῦθις ὡς (ἐτῶν) λ, οὐ(λή) ποδὶ δεξιῶ.

P.Merton II 65, 118^p, Narmuthis, allo stratego (aggressione e furto): età e forse specificazione di assenza di segni distintivi (ᾗσημος α. . .).

P.Stras. V 401 bis (p. 161) = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311, 123^p, luogo e dest. inc. (violenze e furti): cicatrice.

P.Fay. 107, 133^p, Theadelphia, dest. inc. (furto di pelli): cicatrice.

P.Brook. 3, 137^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato, e furto di una cintura) e il 'quasi-duplicato' (in realtà è una distinta redazione) **P.Gen. I (2^e éd.) 28**: età e cicatrice di un petente, età e assenza di cicatrice dell'altro petente. È incerto se abbia scritto una mano diversa rispetto al corpo della petizione²².

P.Mil.Vogl. II 74, 138^p, Tebtynis, dest. inc. (danni a sistema idrico, dettagli incerti): identificazione (2^a mano) dei due petenti, con età e connotati (cicatrici).

P.Grenf. I 47, 148^p, Soknopaiou Nesos, al decurione (furto): cicatrice.

P.Tebt. II 439 descr. = Mascellari (2016b), 151^p, Tebtynis, all'epistratego? (liturgie o vessazioni fiscali?): cicatrice²³.

²¹ Tutt'e tre le volte la parola (οὐλή) è indicata con quello che io ritengo sia da considerare un vero e proprio *simbolo* (piuttosto che abbreviazione): π (in tutto simile al simbolo per 'artaba'). Questa attestazione è da aggiungere a quelle da me elencate in Mascellari (2015b), p. 133. L'*ed.pr.* di P.Mich. IX 524 trascriveva invece ο(ὐλή), intendendolo come abbreviazione; ma proprio la modalità di realizzazione in questo stesso documento suggerisce, come in altri casi, che l'accoppiata del tratto orizzontale e del tondo è decisamente tracciata come un segno grafico autonomo che si è ormai discostato dalla sua origine alfabetica.

²² Cfr. *supra*, p. 1011 n. 11.

²³ Al r. 9 (οὐλή) δακτύ(λω) χει(ρὸς) ἀριστ(ερᾶς) nell'*ed.* in Mascellari (2016b). Reiter (2019), p. 504 n. 25 propone di leggere, su indicazione di D. Hagedorn, δακ(τύλω) μικ(ρῶ) χει(ρὸς) ἀριστ(ερᾶς). È vero, come illustra Reiter nel suo articolo, che la specificazione δακτύλω nei papiri generalmente presuppone che si volesse indicare un particolare dito della mano, ma in questo caso leggere sul papiro qualcosa più di δακτυ prima del *chi* sarebbe una forzatura (e comunque le lettere sarebbero

PSI XV 1526, 160^p, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno): cicatrice. L'identificazione è scritta dalla stessa mano del resto della petizione, ma in un secondo momento(?) con calamo più fine.

P.Stras. IV 181, 166^p, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo illegale): cicatrice.

SPP XXII 55 recto, 167^p, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (impossessamento di beni): precisazione ἄση(μος), con la precisazione che così il petente è stato identificato perché non sa scrivere, ma anche, in aggiunta, che la presentazione e/o l'identificazione sono avvenute attraverso il *nomographos* Zosimos²⁴: εἰκονίσθ(η) φάμενος μὴ εἰδ(έναι) γρ(άμματα) διὰ Ζω[σί]μου νομογράφου) (l. νομογράφου).

SB VI 9328 = P.Bacch. 19, 171^p, Bakchias, allo stratego (richiesta di esenzione da lavori alle dighe): l'identificazione dei petenti (entrambi ἄσημος) è seguita dalla data, tutto scritto dalla stessa mano del corpo del testo²⁵.

P.Lond. II 363 (p. 170) = ried. Martin (2007a), ca. 175^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto di cammelli?); da due sacerdoti: cicatrici.

SB IV 7469, 193^p, Theadelphia, ai *demosioi komes* (furto): cicatrice, e poi c'è la precisazione che εἰκονίσθ(η) φάμ(ενος)²⁶ μὴ εἰδ(έναι) γρ(άμματα)²⁷.

BGU II 515 = W.Chr. 268, 193^p, Arsinoite, al centurione (abusi di ufficiali, violenze, furti): all'inizio del r. 27 si legge εἰκ(), da intendere, in base ai confronti qui presentati, come abbreviazione per εἰκ(ονίσθη)²⁸. Seguono poi l'indicazione di età e cicatrice, la specificazione che il petente non sa scrivere, φά(μενος) μὴ εἰδ(έναι) γρ(άμματα), e, dopo uno spazio bianco, la data.

BGU II 454, 193^p, Arsinoite, al centurione (furto – ladri ignoti): cicatrice.

P.Grenf. II 61, 195^p o 197^p o 198^p, Psenyris (Arsinoite), allo stratego (furto

da puntare per segnalarle come incerte): in particolare, il segno a forma di grande 'V' prima di *chi* è ben conciliabile con uno *hypsilon* (tra l'altro simile a quello alla fine del rigo successivo), non con un *kappa* (anche se fosse solo accennato per indicare un'abbreviazione). È più 'economico' ritenere che in questo punto lo scrivano tracciando le lettere in modo estremamente rapido abbia omesso una 'riconoscibile' specificazione del dito, per svista o noncuranza, come d'altronde è avvenuto in alcuni altri papiri segnalati da F. Reiter nella stessa nota.

²⁴ BL VIII 482: la correzione del testo rispetto all'*ed.pr.* è di P.J. Sijpesteijn, dopo un controllo dell'originale. La foto disponibile ora nel sito della collezione di Vienna permette di verificare la sua lettura.

²⁵ Cfr. PSI XV 1526, 160^p, da Bakchias.

²⁶ L'*ed.pr.* scioglieva come εἰκονίσθ(έντος) φάμ(ένου), ma cfr. P.Oslo II 36, 15, dove, almeno secondo l'*ed.pr.*, si legge per intero εἰκονίσθη non abbreviato, che è anche la forma più frequentemente usata da altri editori per sciogliere l'abbreviazione del verbo passivo dopo -θ(.). Per φάμενος cfr. SPP XXII 55 *recto*, r. 22, lettura verificabile sulla foto online e che vale come doppia conferma di quale era l'interpretazione sintattica data alla frase dagli scribi.

²⁷ Cfr. per questo tipo di espressioni il commento di Wilcken, W.Chr. 316, nota al r. 23.

²⁸ Wilcken nella sua edizione in nota ipotizzava εἰκ(ονισμός) o εἰκ(όνικα); εἰκ(όνικα) è nella trascrizione in Sel.Pap. II 286.

di denaro affidato): cicatrice.

P.Mich. VI 423 (= dupl. P.Mich. VI 424), 197^p, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti): scritta *forse* da una 2^a mano (cfr. *supra*, p. 860), c'è l'identificazione di Gemellus alias Horion con età e precisazione della sua invalidità visiva²⁹.

P.Mich. VI 426, 199/200^p(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): da Gemellus (che non sa scrivere). Nell'ultimo rigo leggibile, il r. 41, l'*ed.pr.* legge ριστε[± ?]: un riferimento all'occhio malato di Gemellus? C'è da notare però che in P.Mich. VI 423, di due-tre anni precedente, l'invalidità visiva dello stesso Gemellus è indicata genericamente come ἀσθενής τὰς ὄψεις. Infatti ai rigi 18-22 di P.Mich. VI 426 Gemellus spiega nei dettagli di avere problemi a entrambi agli occhi, per due diverse patologie; e osservando la foto online al r. 41 la lettura almeno del *sigma* non appare così sicura (potrebbe essere *epsilon*, cfr. *supra*, p. 1013).

SPP XXII 49, 200/201^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (abusi di funzionari, prestazione non dovuta): identificazione con nome e indicazione dell'età, forse incompleta, e senza altre precisazioni. Cfr. *supra*, p. 780 e n. 82.

SB I 4284, 207^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione): ai rr. 18-22 c'è l'identificazione dei 26 petenti, tutti indicati con età e cicatrice.

PSI XII 1243, 208^p, Ossirinco, allo stratego (richiesta di esenzione da liturgia): nei due duplicati scritti dalla stessa mano sono indicati età e segni di riconoscimento (cicatrice).

BGU I 98, 211^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta): identificazione della petente, con l'età e la cicatrice³⁰.

BGU I 159 = M.Ch. 408, 216^p, Arsinoite, dest. inc. (richieste eccessive di tasse o sanzioni): cicatrice.

SB IV 7464 = **P.Graux I 4**, 248^p, Arsinoite, al centurione (violenza): cicatrice.

P.Flor. I 9, 255^p, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (violenza e furto): cicatrice.

P.Princ. II 29, 258^p, Philadelphia, allo stratego (violenza?): cicatrice.

P.Lund IV 13 = SB VI 9349, 2^a metà III^p, Narmuthis, a *ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων (furto, ladri sconosciuti): cicatrice.

²⁹ Invalidità ribadita in quasi ogni sua petizione; cfr. P.Sijp. 12 f, 222-235^p, Karanis, al centurione (furto di grano).

³⁰ Sulla posizione di questa cicatrice cfr. le osservazioni di Worp (2009).

Disbrigo delle petizioni ad alte autorità

Sull'evoluzione delle procedure di disbrigo delle petizioni rivolte agli alti magistrati della provincia (prefetto e procuratori subalterni) fondamentali sono le osservazioni di Haensch (1994), che ha messo ordine nei risultati degli studi precedenti¹ (in particolare di G. Foti Talamanca²) e che fornisce un preciso elenco di quasi tutti i documenti conosciuti fino al 1994 che contengono riferimenti all'espletamento di tali procedure attraverso lettere o *hypographai*. Haensch (1992), pp. 254-257 e Haensch (1994), pp. 489-504 evidenzia quattro fasi di perfezionamento e ottimizzazione delle procedure; ma è da sottolineare come le delimitazioni cronologiche di queste fasi debbano essere considerate alquanto 'sfumate', e non solo a causa della frammentarietà delle attestazioni, ma perché alcune procedure potevano coesistere negli stessi periodi e venire incontro di volta in volta a determinate situazioni contingenti. Soprattutto per la 2^a metà del II^o è difficile descrivere un quadro dove un sistema di disbrigo si sostituisce a un altro³. Si può comunque mettere in evidenza che questa evoluzione procedurale testimonia l'impegno da parte delle autorità per venire incontro a un'enorme massa di appelli presentata al prefetto e agli altri funzionari e per ottimizzare le risorse a disposizione dell'amministrazione; e testimonianze di alcuni editti e decreti emanati dai prefetti (cfr. P.Oxy. XLII 3017⁴ e P.Oxy. XXXVI 2754⁵) ci danno prova tangibile che i mu-

¹ Per più rimandi bibliografici cfr. Haensch (1994), p. 488 note 3-5. In particolare, fondamentali in rapporto alla provincia egiziana sono gli studi di Wilcken (1920) – in alcuni punti superato in seguito alla scoperta e pubblicazione di nuove fonti e dalle sintesi di Haensch riguardo all'evoluzione delle procedure tra II^o e III^o – e di Thomas (1983b).

² Foti Talamanca (1979), in particolare pp. 164-186.

³ Lo stesso Haensch nota, p. 498, «Damit ergibt sich für die Phase III ein zwiespältiges Bild». Bisogna notare inoltre che l'inizio in Egitto della 'fase IV' (in altre province introdotta più precocemente?) potrebbe ora essere anticipata agli anni che precedono le ultime attestazioni della 'fase III', dopo la pubblicazione di SB XXIV 15915 (164^p), come suggerito dall'*ed.pr.* Paphthomas – ma cfr. la puntualizzazione di Haensch (2000), p. 268 n. 41 –. Haensch (1994), part. pp. 501-502 si pone vari interrogativi e propone spiegazioni riguardo all'alternanza di diverse procedure negli ultimi tre decenni del II^o; ma a mio parere la più semplice spiegazione è che per non pochi anni tre metodi di disbrigo si sono sovrapposti e sono coesistiti, con libertà di scelta del metodo lasciata ai magistrati in base all'occasione e alla necessità, finché il metodo delle petizioni incollate ed esposte ciascuna con la sua *subscriptio* (IV fase) non ha definitivamente prevalso sulle altre.

⁴ Per limitare le possibilità di ostruzionismo attraverso la presentazione di contro-appelli alcuni limiti temporali sono fissati dall'editto di Pactumeius Magnus testimoniato da P.Oxy. XLII 3017 – riportato sul *verso* di P.Oxy. XXXIII 2672, petizione del 218^p! Ciò fa capire l'importanza di questi atti normativi anche a distanza di anni –; cfr. Foti Talamanca (1979), p. 234 e ss. La stessa

tamenti cui assistiamo e che constatiamo nelle procedure corrispondevano a prescrizioni e generali sforzi organizzativi dei governatori della provincia. Queste operazioni venivano per lo più espletate ad Alessandria e in occasione del *conventus* del prefetto e di epistrateghi nelle principali città della provincia⁶.

Fase I)⁷ (I^P e inizio II^P) risposta tramite una breve lettera (*epistole*), che veniva consegnata ai petenti che provvedevano poi a inoltrarla all'ufficio competente come indicato. Secondo Haensch questo metodo dispendioso rimase utilizzato ancora nel corso del II^P in risposta a postulanti di alto livello sociale⁸.

Fase II)⁹ (da inizio II^P) *scriptio/hypographe*, cioè una breve indicazione della procedura da seguire e dell'eventuale rinvio della questione a un altro funzionario, scritta in calce a un esemplare della petizione che veniva restituito al postulante (normalmente con l'annotazione conclusiva ἀπόδος). Non ci sono chiare informazioni su come venissero concretamente riconsegnate le petizioni una volta disbrigate, o come venissero trovate e riprese dai petenti¹⁰, ma non pochi di questi esemplari originali passati attraverso le cancellerie degli alti funzionari rimasero conservati nei centri abitati della *chora*, dove poi sono stati ritrovati.

Fase III)¹¹ (all'incirca tra 158^P e 171^P¹²) *Sammelscriptio*: le petizioni raccolte e incollate insieme (e di cui veniva indicato il numero complessivo) ricevevano *subscriptions* collettive che per lo più rinviavano l'esame delle cause a determinati funzionari subalterni¹³, ed erano rese pubblicamente accessibili.

Foti Talamanca (1979), p. 235 e n. 544 esprime dubbi sulla sostanza delle disposizioni riguardanti i termini per ἐγγράφειν la *scriptio*; alcune delle argomentazioni di Foti Talamanca sono criticate da Haensch (1994), p. 501 n. 49.

⁵ Sull'inammissibilità dei rinvii. Lewis (1981b), p. 121 lamentava che Foti Talamanca (1974) non avesse trattato a fondo la testimonianza di P.Oxy. XXXVI 2754 (pubblicato nel 1970), ma Foti Talamanca in realtà la affronta in dettaglio nel suo volume II.1 (1979, pp. 279-283, anche con critiche a precedenti interpretazioni di Lewis) che evidentemente non era ancora a disposizione di Lewis, e dove alla fine lei conclude che P.Oxy. XXXVI 2754 «non ha dunque a che fare con il problema dei rapporti fra l'attività svolta dal prefetto al *conventus* e la presentazione degli *hypomnēmata*».

⁶ Sull'organizzazione del *conventus*, in quali e quante città si svolgesse, e in quale periodo dell'anno, cfr. Foti Talamanca (1974), (1979) e (1984) e la discussione dei punti salienti di Haensch (1997a).

⁷ Haensch (1994), p. 489.

⁸ Haensch (1994), p. 490 e n. 14. Ipotesi alternative presenta Foti Talamanca (1979), p. 169 e n. 326.

⁹ Haensch (1994), p. 490.

¹⁰ Cfr. Haensch (1994), p. 492 n. 22.

¹¹ Haensch (1994), p. 492 e ss.

¹² Una *Sammelscriptio* del 171^P è attestata in BGU IV 1085, un estratto di verbali processuali; cfr. Haensch (1994), p. 494 e n. 30, p. 498, p. 517.

¹³ Questa procedura aveva naturalmente degli svantaggi; ma Haensch (1994), p. 495, nota che

Fase IV)¹⁴ (almeno dal 164^{p15}, ma esempi che comprendono tutti gli elementi descritti da Haensch sono attestati solo dall'inizio del III^{p16}) *subscriptio* per ogni singola petizione, che non viene restituita: il documento viene incluso in un rotolo con molte altre petizioni, che vengono esposte e rese pubblicamente accessibili. Le petizioni vengono identificate con numero di *kollema* e poi anche, almeno dal 219^{p17}, del *tomos* (fase IVb)¹⁸. In questo metodo, che nel III^p rimane quello prevalente, le *subscriptioes* dovevano ovviamente essere ricopiate dai postulanti o dai loro rappresentanti, annotate coi corrispondenti numeri di archiviazione (*kollema* e *tomos*), e poi potevano essere utilizzate per il prosiegua dei procedimenti. Varie sono le forme in cui queste *subscriptioes* ci sono giunte riprodotte in copia: nella forma più sofisticata (e certamente dispendiosa) i postulanti per il prosiegua delle procedure facevano redigere una copia in doppia scritturazione (*Doppelurkunde*¹⁹) autenticata da testimoni: all'inizio del documento, prima della copia della petizione, veniva anteposta un'accurata ma concisa descrizione della natura 'autenticata' della copia e del processo di consegna e *propositio*, con indicati il nome del prefetto e il luogo

in certi casi trattati mediante *Sammelsubscriptio* l'inoltro di duplicati di petizioni ai magistrati residenti nella stessa Alessandria e delegati all'esame della causa avveniva per via gerarchica. E in questo modo la procedura si allontanava dal principio del 'self-help' – cfr. Thomas (1982), p. 121 – secondo cui erano i postulanti che dovevano provvedere all'inoltro delle petizioni disbrigate ai funzionari delegati: cfr. Haensch (1994), p. 497. Sui vantaggi per lo snellimento di procedure che rientravano nell'attività intensissima degli alti amministratori cfr. Haensch (2008a), in part. p. 182.

¹⁴ Haensch (1994), pp. 499-504.

¹⁵ Cfr. commento di Papatomas nell'*ed.pr.* di SB XXIV 15915 (164^p), pubblicato dopo gli articoli di Haensch del 1992 e 1994, il quale aveva posto le prime attestazioni della IV fase nel 177^p. Haensch (2000), p. 268 n. 41 appare critico nei confronti del rilievo di Papatomas che classifica SB XXIV 15915 come primo esempio della fase IV, perché per Haensch il documento attesterebbe un altro tipo di autenticazione della petizione e della *hypographe* rispetto a quella del *Doppelurkunde* con testimoni che è ben attestata in seguito. Ma questo rilievo del 2000 in realtà non pare collimare con la descrizione della IV fase fornita da Haensch negli articoli precedenti: la caratteristica principale, distintiva rispetto alla fasi precedenti, è appunto il disbrigo attraverso singole *subscriptioes* rese accessibili attraverso un rotolo collettivo. Se della IV fase si considerasse elemento fondamentale l'autenticazione privata successiva all'esposizione – ma ciò non fa propriamente parte della procedura amministrativa della cancelleria, a mio parere – dalla IV fase rimarrebbero escluse tutte le molte *subscriptioes* che ci rimangono attestate del III^p ma che non fanno alcun riferimento alla pratica di copiatura con testimoni.

¹⁶ Cfr. anche Haensch (2000), p. 268 n. 41.

¹⁷ ChLA XI 503; più approssimativa è la datazione di P.Stras. IV 285 rr. ?-24, documento datato dall'*ed.pr.* a fine II^p.

¹⁸ Haensch (1992), p. 255, Haensch (1994), p. 504, che per la fase IVb cita ChLA XI 503, richiesta (rimasta in copia bilingue) di *datio tutoris*.

¹⁹ Sui dettagli di questa procedura per le petizioni cfr. Bastianini nell'edizione di P.Horak. 13; l'approfondimento di Thomas nell'edizione di P.Oxy. LXV 4481; Haensch (1994), pp. 499-505 e l'ulteriore bibliografia ivi citata alla nota 45; e in generale su questo tipo di documenti in doppia copia cfr. Bilabel (1924) e Amelotti - Migliardi Zingale (1989).

dove la procedura era avvenuta²⁰. Secondo la descrizione di Haensch, in particolare nell'articolo del 1994, quando si ha la copia autenticata come *Doppelurkunde* si dispone della forma più 'completa' di testimonianza della fase IV; ma in senso stretto la procedura di disbrigo dell'amministrazione era conclusa con la *propositio* pubblica e con l'archiviazione. È possibile – ma non ne abbiamo assoluta certezza – che tutti i postulanti dovessero far redigere la copia autenticata per poter far in seguito valere il responso ottenuto, pena la non validità del seguito del procedimento. Tuttavia nella maggior parte dei casi di *subscriptions* che abbiamo del III^P e riconducibili alla fase IV (tutte con data e numeri di archiviazione), queste ci sono giunte come copie semplici riportate su singoli esemplari della corrispondente petizione (preventivamente conservati come promemoria), oppure citate in forma semplice (sempre con data e numeri) in testi prodotti successivamente (in particolare petizioni che incorporano precedenti petizioni). Di certo la copia autenticata con testimoni poteva mettere al riparo da eventuali contestazioni, ma nel seguito dei procedimenti le informazioni che nel redigere un nuovo testo erano sentite veramente come essenziali e sufficienti per la citazione del responso dell'alto funzionario erano tre: 1) data, 2) testo della *hypographe*, 3) *kollema* e *tomos* – cfr. per esempio le *hypographai* riportate in SB XVIII 13747 (214-217^P), BGU II 614 rr. 10-29 (217^P), ecc. –. Ma almeno in SB XVI 13059 (290^P), giustamente messo in evidenza da Haensch²¹, all'interno di un documento di cui è incerta la natura (forse una specie di dossier), prima di riportare un'integrale copia di copia autenticata vengono aggiunti espliciti riferimenti all'operazione di autenticazione e ai testimoni. Si può inoltre ritenere che i più avveduti ricorrenti creassero dei fascicoli, presentati anche alle autorità, allegando alle nuove petizioni – anche materialmente in fogli separati – *copie di copie* autenticate delle loro precedenti petizioni che avevano ottenuto responsi²².

I luoghi di esposizione delle petizioni disbrigate

Molti dei casi di copie di *subscriptions* del III^P (che elenco più sotto) dovevano derivare dallo stesso tipo di 'modelli' incollati tra loro e affissi dopo il disbrigo, ma le informazioni più dettagliate sulla procedura di esposizione, con la specificazione del nome del prefetto e del luogo, venivano formalmente riportate nelle copie autenticate con testimoni e doppia scritturazione, mentre raramente il luogo di esposizione è espresso nelle copie di *hypographai* pur accuratamente annotate su esemplari conservati come promemoria, o citate e

²⁰ Un esempio ben conservato è in P.Oxy. XVII 2131, 1-5 (207^P).

²¹ Haensch (1994), p. 503.

²² Un esempio di copia di copia autenticata di una petizione che ricevette una subscriptio del prefetto è SB X 10537 = Hagedorn (2016) (214/215^P).

riprodotte in petizioni redatte successivamente. Esempi di copie non autenticcate che informano anche sul luogo della *propositio* sono SB XXIV 15915 (164^p), P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57 (222^p) e PSI IV 298 (ca. 292-293^p): non è da escludere che la presenza di questa informazione aggiuntiva fosse il residuo di una qualche forma di autenticcazione che era stata messa in pratica su un esemplare del documento²³.

Documenti che specificano l'avvenuta esposizione di petizioni, responsi e decreti in precisi luoghi pubblici (es. *agora*, *tamikon/tamieion*, ecc.²⁴) sono stati elencati da A.E. Hanson nell'*ed.pr.* di SB XVI 13059²⁵, comm. al r. 19 (pp. 197-199), e ulteriori esempi sono segnalati da A. Paphthomas nel commento all'edizione di SB XXIV 15915²⁶, r. 15, con nota 74, limitatamente ai casi di esposizione di petizioni.

Riassumo qui le informazioni sull'esposizione delle petizioni disbrigate avvenuta in luoghi ben determinati:

PSI IX 1026 = ChLA XXV 784 (150^p) (governatore di Syria Palaestina), r. 1 *libello proposito cum ali(í)s in portico Iuniae Basí[. . .] . ae a* Cesarea.

SB XXIV 15915 (164^p) (prefetto), rr. 14-15 προετέθη τούτου τὸ ἕσο(v) | [ἐν τ]ῷ τ[αμ]ικῷ.

BGU III 970 + BGU II 525, (177^p) (prefetto), r. 5 προτεθέντων σὺν ἐτέροις ἐν Ἰουλιόπολει διαλογιζομένου τοῦ κρατίστου ἡ[γε]μόνος' [[τῷ παλαιῷ]], ἐν ᾧ βιβλιδίῳ ἐγγεγραμμένα (ἦν) τὰ ὑπο[ε]γραμμένα].

P.Oxy. LXV 4481 (179^p) (prefetto), rr. 15-16 ἀντίγραφον βιβλιδίου]υ ... προτεθέντ[ος ± 14 ἐν τῇ] τοῦ γυμνασίου διπλῆ ἐπιπ[έδω στοᾶ]²⁷.

P.Bingen 103 (186-193^p o 212-217^p) (prefetto), r. 4] διπλῆν στοᾶ[v]²⁸.

P.Oxy. LXVII 4593 (206-211^p) (prefetto), r. 4 προετέθη ἐ]ν Μέμφει (*l. Μέμφει*) ἐν τ[ῇ στ]ῶθ[α] τοῦ Σαραπίου (*l. Σαραπίου*) πρὸ πέντε εἰδῶν Δεκεντρίων (*l. Δεκεμβρίων*).

BGU XI 2061 (210^p) (prefetto), rr. 19-20 προτε]θέντων ἐν τῷ ταμικῷ²⁹, ἐν οἷς ἦν καὶ τὸ ὑποτεταγμένον βι[βλιδί]ον σὺν τῇ ὑπογραφῇ.

P.Oxy. XVII 2131 (207^p) (prefetto), rr. 4-5 προτεθέντων ἐν Ἀντινόου πόλ(ει) ἐν τῷ Ἀντινοεῖῳ...

²³ Un'ipotesi di questo tipo ha formulato Haensch (2000), p. 268 n. 41 per il caso particolare di SB XXIV 15915, dove uno *hyperetes* del prefetto annota l'avvenuta affissione e – altro elemento inusuale – la sua durata; per i dettagli di questo documento cfr. *infra*, p. 1045 e ss.

²⁴ Sui luoghi utilizzati per l'amministrazione della giustizia e per l'esposizione di documenti ad Alessandria e in altre città egiziane cfr. Capponi (2010).

²⁵ ZPE 55 (1984), pp. 191-199.

²⁶ *PapCongr. XXI*, pp. 765-779.

²⁷ Su questa integrazione cfr. le osservazioni di Thomas (2009), p. 276.

²⁸ Cfr. il parallelo di P.Oxy. LXV 4481 e le osservazioni di Thomas (2009), p. 276.

²⁹ Correzione di J.D. Thomas in P.Oxy. LXXIII 4961, 3 comm.; *ed.pr.* ταμίῳ (*l. ταμείῳ*).

SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34 (207^P) (prefetto), rr. 11-13 ἐκ συγ[κολλησί]μων βιβλιδίων ἐπιδοθέντων τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Σου[βατιανῶ] Ἀκύλαι ἐν τῇ [Μ]έμφει, ἐν οἷς ἐστὶν καὶ τὸ προγεγραμμένον βιβλ[ίδιον]. In questo passo il riferimento alla fase dell'esposizione a Menfi è lasciato implicito – è al r. 33 che la *hypographe* specifica πρόθ[ε]ς.

SB X 10537 = Hagedorn (2016) (214/215^P) (prefetto), rr. 3-4 καὶ προτεθέντων ἐν ± 37 ἐν τῷ μεγάλῳ Ἰσείῳ τῇ ἐνεστώσῃ ἡμέρᾳ.

P.Oxy. XLIII 3093 (ca. 217^P) (*dioiketes vice-iuridicus*), rr. 6-7 καὶ προτεθέντων ἐν τῇ Σε|[βαστῆ ἀγορᾶ(?)].

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57 (222^P) (prefetto), r. 94 [προε]τέθη ἐν τῷ ταμικῷ.

P.Oxy. I 35 *recto* (223^P) (prefetto), rr. 13-14 καὶ προτεθέντων τῇ ἐνεστώ[σῃ] ἡμέρᾳ ὑπὸ τῶν ὀφφικιαλίων αὐτοῦ ἐν τῷ μεγάλῳ Ἰσείῳ...

P Stras. IV 275 (poco dopo 225^P) (da un frammento di verbale, è incerto di quale funzionario si tratti), r. 13 ἐ[ν τῷ τα]μικῷ ἔτ'έθην προ[...].

SB XVI 13059 rr. 20-21 (290^P) (prefetto), rr. 18-19 [προ]τ[ε]θέντων ἐν τῷ Σε-βασ(?)τῖῳ τὸ ὑπ[οκεί]μ(ενον) ecc.

PSI IV 298 (ca. 292-293^P) (prefetto), r. 30 προ]ετέθη ἐν τῷ μ. . . . ω (cfr. *infra*).

In aggiunta alle esposizioni di comunicazioni imperiali elencate da Hanson, ricordo anche:

BGU I 140 = M.Chr. 373 (119^P) (lettera dell'imperatore Adriano), rr. 5-6 προε[τέθη ἐν Ἀλεξ(ανδρεία) ἐν τῇ παρεμβολ(ῇ) | τῆ[ς] χειμασία[ς] λεγιῶνο(ς) τρίτης] Κυ[ρ]ηναϊκῆς.

P.Oxy. XII 1406 (213-217^P) (un editto di Caracalla), rr. 10-11 προετέθη ἐν Β[αβυλωνί(?)³⁰] ὑπὸ στ[ο]ῦ ἀ δημοσίᾳ³¹ ἐν[άρχου ἄρ]χοντος ecc.

P.Berl.Möller 13 *verso* (III^P *ex*.-IV^P *in*.) (provvedimento imperiale): rr. 2-3 προτεθείσης | [ἐν τῇ πόλει τῇ τῶν(?) Ἀλ]εξανδρ[έ]ων ὑπὸ τὴν στοάν.

La forma delle *hypographai*

Indipendentemente dal metodo impiegato per registrarle e per comunicarle ai postulanti, le *subscriptions* degli alti funzionari si presentano dall'inizio del II^P con una struttura ricorrente. All'inizio era scritta una data quasi sempre in formato breve (cioè senza titolatura dell'imperatore)³², che quando in-

³⁰ Gli editori Grenfell e Hunt, pur proponendo il nome di questa città del distretto Heliopolites, erano molto incerti nel leggere *beta* in quel che rimane della prima lettera, ritenendo *kappa* più probabile. Forse ἐν Καισαρίῳ? Il nome Kaisareion non è preceduto dall'articolo in O.Heid. 190, 4. Non mi risultano altre attestazioni del Kaisareion a Heliopolis.

³¹ Sull'aggettivo δημόσιος per indicare la destinazione d'uso pubblico, statale e municipale degli edifici cfr. Łukaszewicz (1986), pp. 25-31.

³² Cfr. Thomas (1983b), riguardo al problema se la data in formato breve possa sempre considerarsi parte della *hypographe* seguente e non della petizione: il problema era legato al fatto che il cambio di mano in molte edizioni di petizioni originali era segnalato con poca puntualità, anche a

corporata in un successivo documento poteva tuttavia anche essere ricopiata dopo la relativa *subscriptio*³³. Il nucleo della *hypographe* era una disposizione del tipo ἔντυχέ μοι (in caso di rinvio della questione ad altra sede e ad altro momento), ο μηδενὸς ἐπεχομένου³⁴ ἔντυχε τῷ στρατηγῷ oppure – in *subscriptio*nes del prefetto poco più frequente – τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ ἔντυχε³⁵, con numerose alternative di formulazioni a volte più elaborate: per esempio varie volte, in alternativa o in aggiunta, ὁ στρατηγὸς τοῦ νομοῦ τὰ δέοντα/προσέκοντα ποιήσει. Questo tipo di rinvio da parte del prefetto a un'autorità giudiziaria subalterna doveva conferire al giudizio del funzionario subordinato un valore vincolante su materie che potevano essere prerogative del prefetto, in certi

causa delle poche lettere e cifre che in questo punto dei documenti si possono sottoporre a esame della grafia. Thomas ha chiarito che le date anteposte alle *hypographai* sono sempre da considerare correlate al disbrigo della petizione da parte della cancelleria. Per una recente verifica e approfondimento su questo punto cfr. Mascellari (2016b): un riesame delle petizioni con *hypographe* originale di cui siano oggi disponibili riproduzioni porta nella maggior parte dei casi alla conferma che la data in formato breve è scritta da una mano diversa dal corpo della petizione ed è da ritenere connessa alla *hypographe* perlopiù vergata da un'ulteriore mano. Ma alcune volte la data appare scritta dallo stesso impiegato che ha vergato la *hypographe*: identità di scrittura tra *hypographe* e la sua data si nota in P.Mich. VI 425, 27-29 (198P) e, probabilmente, in SB XX 14401 (147P).

³³ Cfr. per esempio P.Mich. IX 534, 9 (156P); P.Wisc. I 33, 25 (147P); P.Oxy. VII 1032, 45-48 (162P); SB V 7558, 35-38 (173P). *Hypographai* ricopiate in epoca successiva seguono invece più spesso l'ordine dell'esemplare originale, con la data all'inizio, cfr. per esempio P.Corn. 14, 2-6 (180/181P), P.Mich. VI 425, 23 (198P), BGU II 614, 18 (217P), SB XVIII 13747, 13 e 15 (214-217P).

³⁴ Il significato dell'espressione μηδενὸς ἐπεχομένου aggiunta ad alcune *subscriptio*nes che dispongono il rinvio a magistrati subordinati ha creato non pochi problemi di interpretazione, e divergenze di traduzione nelle edizioni di papiri: cfr. il commento di P.J. Parsons in nota a P.Oxy. XLII 3027, 5; Rupprecht (1985), p. 592 (pp. 333-334 nella ried.); Mascellari (2016b), p. 368; Mascellari (2018a), pp. 169-172, part. p. 171 n. 29 dove elenco gli otto rinvii che finora attestano la formula. In seguito all'edizione di P.Oxy. LXXIII 4961 nel 2009 (il testo della *hypographe* è al r. 33=84) è da correggere l'osservazione di Rupprecht (1985), p. 592 (p. 333 in ried.) che tale formula rientri solo in controversie «mit öffentlich-rechtlichem Einschlag»: nonostante alcune lacune del papiro che possono lasciare dubbi su alcuni dettagli, il contenzioso di P.Oxy. LXXIII 4961 si presenta come di ambito strettamente privatistico.

³⁵ Sui tipi di *hypographai* del prefetto cfr. Reinmuth (1963), pp. 89-94: al primo punto precisa che l'istante veniva abitualmente rinviato all'epistratego. I rinvii allo stratego partivano principalmente dai procuratori come l'epistratego, mentre i rinvii dal prefetto allo stratego sono ben attestati (un esempio è PSI XII 1245, r. 33) ma ancor più sono quelli all'epistratego, sebbene Foti Talamanca (1979), p. 179 affermi «è, senza dubbio, lo stratego quello a cui il prefetto rinvia più frequentemente»; simile a quello di Foti Talamanca è il rilievo di Bryen (2012), p. 795 e s., «it is to them [gli strateghi] that the majority subscriptions of the governors discussed in Section I were directed». I numeri sono approssimativi perché alcune letture (sia degli indirizzi delle petizioni sia delle *hypographai*) sono incerte, ma si può osservare che nell'elenco che segue nelle prossime pagine i rinvii da prefetto a epistratego sono circa 13, quelli da prefetto a stratego circa 12, e i rinvii dall'epistratego allo stratego circa 12. Al di là delle singole *hypographai*, in P.Oxy. XXXVI 2754, part. rr. 10-12, un provvedimento regolativo generale per smaltire i ritardi del sistema giudiziario, si vede come il prefetto contasse sull'attività degli strateghi.

casi – se non specificato altrimenti – assumendo il carattere di piena delega³⁶. Seguiva, scritto da altro mano³⁷, il ‘visto’ che approvava la correttezza di quanto scritto nell’ordine, ἀπόδος oppure πρόθεσ (a seconda che la petizione dovesse essere ‘restituita’³⁸ o, nelle fasi III e IV, ‘esposta’). L’annotazione finale implicava che la *subscriptio* era stata scritta correttamente e che la petizione poteva continuare il suo corso³⁹. Delle petizioni del II^p rimangono quasi una

³⁶ In particolare se era presente la specificazione μηδενὸς ἐπεχομένου o con espressioni ancora più specifiche, come in P.Stras. I 57 *recto*, del 207^p(?), al *dioiketes*(?), dove al r. 18 l’alto funzionario dispone μ[ηδεν]ὸς ἐπεχομένου πρὸ βήμ[ατος ? ἔντυχε]: come ho ipotizzato in Mascellari (2018a), pp. 169-172, il *dioiketes* stava qui probabilmente indicando che il postulante presentasse domanda all’epistratego o allo stratego – precisazione persa in lacuna – perché uno di questi funzionari esaminasse la questione formalmente *pro tribunali*, forte dell’approvazione da parte dell’autorità superiore. In un articolo di Lewis (2000) lo studioso, passando in rassegna vari casi assegnati per delega a epistrateghi e strateghi, sembrava dare a questa procedura di rinvio un valore negativo, come se il passaggio al livello inferiore potesse scontentare alcuni postulanti (ma non è chiarissimo quali siano le conclusioni di Lewis in quell’articolo, nonostante a p. 92 affermi «*res ipsa loquitur*»): in realtà l’esame della causa da parte di un’autorità giudiziaria locale (e quindi materialmente più vicina) poteva avere risvolti positivi per gli interessati, in particolare quando l’autorità superiore conferiva ai subordinati una delega a trattare casi che rientravano nelle competenze di più alti magistrati, o quando conferiva, tramite la stessa *hypographe*, un valore maggiormente vincolante alle decisioni di magistrati di basso grado. Un chiaro rinvio all’esame di un magistrato locale poteva avere il vantaggio di evitare l’infruttuosità di eventuali ripetuti rinvii tra magistrati alessandrini, a volte con *hypographai* ambigue, come raccontato in P.Oxy. XLIII 3094, lettera privata del 217/218^p, e in generale limitare la necessità della permanenza ad Alessandria dei postulanti o dei loro rappresentanti.

³⁷ Cfr. Haensch (1994), p. 491 e s.; contrastanti sono le opinioni su chi vergava materialmente l’ordine vero e proprio e il seguente ‘visto’: può darsi che in alcuni casi fosse lo stesso alto magistrato (anche il prefetto) a vistare la *hypographe*, ma Haensch ritiene comunque più verosimile che fosse un *officialis* addetto al controllo della correttezza delle procedure. Cfr. Thomas (1983b), p. 378; Foti Talamanca (1979), p. 165 n. 321; Haensch (1994), p. 491 n. 19; ritengo che allo stato attuale della documentazione occorre cautela nell’escludere una o l’altra delle due possibilità, cfr. Mascellari (2016b), pp. 364-366.

³⁸ All’annotazione ἀπόδος vengono attribuiti ulteriori e diversi significati da Bryen (2012), p. 774, che la fa equivalere a una «underwhelming decision» con senso di «pass it on to the next person up or down the chain of command, and let him deal with it»: il più semplice e tradizionale significato di restituzione della petizione al postulante è quello adottato in un altro contributo dallo stesso Bryen (2013), pp. 14-15, dove però gli attribuisce comunque un significato ‘cruciale’, rappresentando questo il momento nel quale lo stato acconsentiva alle domande di giustizia. Se il senso di visto conclusivo della procedura di disbrigo della petizione è chiaro, l’identificazione dell’autore materiale dell’annotazione finale di restituzione non è scontata ed è stata dibattuta – per riferimenti bibliografici aggiuntivi rispetti a quelli citati da Bryen (2013) nella nota 3 a p. 289, cfr. Mascellari (2016b), pp. 364-365 –. L’apposizione della vera e propria *hypographe* è da ritenersi altrettanto cruciale e importante, e c’è da chiedersi se una *hypographe* originale di una cancelleria ma senza il visto finale, come in P.Tebt. II 439, potesse realmente ritenersi non valida o avesse solo un superficiale difetto di forma: cfr. Mascellari (2016b), pp. 364-366.

³⁹ Non essendone i diretti traduttori, è da considerare dubbio che questi ‘visti’ siano per significato esattamente equivalenti alle formule di autenticazione *legi* e *recognovi* aggiunte alle *subscriptio*es di altri governatori provinciali (e, nel caso di *recognovi*, anche a responsi imperiali): cfr. Mascellari (2016b), p. 366 e note 18-19.

ventina di esemplari corredati di *subscriptions* che si possono considerare ‘originali’, cioè materialmente vergate presso l’autorità adita e riconsegnate ai postulanti, di norma con l’annotazione ἀπόδοϛ⁴⁰. La nota di restituzione ἀπόδοϛ è sicuramente assente alla fine della *hypographe* di P.Tebt. II 439 (151P), sebbene la *hypographe* sia originale e la parte inferiore del papiro sia integra; in altri casi può invece rimanere il dubbio se la nota manchi a causa delle lacune materiali o perché originariamente mai scritta sul foglio, ad esempio in P.Meyer 8 e P.Fam.Tebt. 37. Non è comunque chiaro se una tale mancanza almeno per P.Tebt. II 439 invalidasse il documento per il proseguimento dell’iter giudiziario. La procedura che prevede la ‘riconsegna’ della petizione e quindi la nota ἀπόδοϛ rimane in uso ancora nei primi decenni del III^P almeno per epistrateghi (es., P.Turner 34) e *dioiketai* (es., P.Flor. I 6), quando risulta ormai obsoleta per la lavorazione delle petizioni da parte della cancelleria del prefetto⁴¹. Non rimane alcuna nota del tipo πρόθεϛ conservata in originale: ciò per motivi inerenti alla stessa natura di questa formula, connessa a una procedura ben precisa sviluppata nel corso del II^P che escludeva la riconsegna dell’originale e quindi la sua conservazione presso le residenze dei petenti nei centri minori della provincia, da dove provengono i nostri papiri⁴²: gli esemplari originali presentati, sui quali venivano aggiunte le *hypographai* dalle mani dei segretari di cancelleria, probabilmente col visto finale vergato dalla mano dei prefetti e degli altri alti funzionari, in quel caso rimanevano presso le sedi dell’amministrazione giudiziaria, dopo essere state inizialmente esposte in pubblico per alcuni giorni⁴³.

Le formule di datazione in petizioni ad alti funzionari

In petizioni di cui possediamo la versione originale dotata di *hypographe* originale della cancelleria un elemento che può apparire ‘stridente’ o ‘curioso’ è la rarità con cui risultano completate di data di redazione e/o presentazione. Nel caso di petizioni con *hypographai* in copia o più in generale di copie e esemplari per uso personale la mancanza della formula finale di datazione potrebbe essere attribuita alla sbrigitività del redattore della copia. Ci aspet-

⁴⁰ Una generale verifica delle caratteristiche redazionali e delle grafie delle *hypographai* conservate in originale è in Mascellari (2016b).

⁴¹ Cfr. Haensch (1994), p. 508 e s.

⁴² Su questo aspetto si soffermò Wilcken (1920), le cui riflessioni su questo punto erano allo stato embrionale rispetto alle informazioni fornite da nuova documentazione e ai chiarimenti dati da successivi studiosi sulle caratteristiche di queste diverse procedure e la loro evoluzione, in particolare in modo esteso da Haensch (1994).

⁴³ SB XXIV 15915 nel 164^P ai rr. 14-16 potrebbe attestare un’esposizione durata circa una ventina di giorni, ma non possiamo essere sicuri se la data dell’annotazione al r. 16 coincidesse con la fine della procedura, che potrebbe teoricamente anche essere precedente o successiva a questa dichiarazione di avvenuta affissione.

teremmo invece di trovare sempre la data a completare la redazione di un esemplare ‘ufficiale’ che è poi effettivamente consegnato alla cancelleria. Ma tra gli esempi di *hypographai* che rientrano nella ‘fase II’ di disbrigo delle petizioni, attualmente solo P.Tebt. II 439, rivolta forse all’epistratego, e P.Meyer. 8, all’epistratego, entrambe del 151^p, presentano la data di redazione (e presentazione?) e contemporaneamente anche la data (in formato abbreviato) di disbrigo della petizione, quindi relativa alla sottostante *hypographe*. In entrambi questi esempi le due date coincidono: le petizioni vennero apparentemente disbrigate e riconsegnate nello stesso giorno della redazione e/o della presentazione⁴⁴. In tutti gli altri casi che ci rimangono, invece, manca la data della petizione, mentre è normalmente presente la data della *hypographe*⁴⁵. Tra

⁴⁴ Cfr. però Thomas (1983b), p. 375 n. 25 e T. Gagos e P. Heilporn nel comm. a P.Thomas 20, 11: in diversi momenti i tre studiosi prendono cursoriamente in considerazione la possibilità che la data in formato breve anteposta alle *subscriptions* (per petizioni di vario tipo) rappresenti il momento della ricezione da parte dell’amministrazione, e Gagos e Heilporn, almeno a proposito delle richieste di *agnitio bonorum possessionis*, tra le ipotesi pongono anche che il responso dell’amministrazione (per es. del prefetto) potesse arrivare anche dopo settimane o mesi. Ma ciò presupporrebbe che un passaggio fondamentale come la scrittura di un responso ufficiale da parte del prefetto o di altri funzionari rimanesse, nei fatti, senza una data propria, e che la data che puntualmente è associata alle *subscriptions* quando sono ricopiate e citate anche in modo isolato rappresenti quindi in realtà un passaggio amministrativo precedente. Queste date appaiono invece decisamente percepite come strettamente associate alla *hypographe*: un caso tipico è per esempio BGU II 614 (217^p), rr. 18-19 ἐτυχ[ον ὑπογραφῆς] οὕτως ἐχούσης (ἔτους) κε Χοιὰκ λ. εἴ τι δίκαιον ἔχεις, | [τ]ούτω χρησ[θαι] δύνασσ[ι]. κόλ(λημα) ρβ. Cfr. la giusta valutazione espressa da Feissel - Gascou (1995), p. 78, quando giudicano di poter escludere che la data ai rr. 1-2 di P.Euphr. 1 rappresenti quella dell’affissione e non dell’esame della petizione contestuale alla *scriptio* del governatore provinciale: «la souscription elle-même ne serait pas datée, ce qui n’est pas acceptable». Considerando 1) l’esempio di SB XXIV 15915, che sembra presenti al r. 12 sia la data di ricezione sia quella della *hypographe* in due giorni successivi, 2) l’esiguità del contenuto delle *hypographai*, che non presuppongono mai dettagliati esami e indagini sulle questioni, e che 3) per l’amministrazione sarebbe stato ancora più impegnativo e laborioso registrare le petizioni, successivamente esaminarle e controllare i fatti e poi andarle a recuperare in archivio per scriverci sopra un responso, allora l’ipotesi per noi più economica risulta essere che tutto (ricezione e responso) avvenisse in sede di ‘udienza’ generale tenuta dal prefetto o da altri alti funzionari (ad Alessandria o al *conventus*), o comunque in occasioni specificamente preposte al disbrigo di queste rapide procedure quasi ‘simboliche’. Non per caso con molte *subscriptions* si rimanda poi solo a presentare successive richieste ai funzionari quando questi saranno assisi formalmente in tribunale, o si delegano funzionari di grado inferiore a esaminare i casi e a esprimere i relativi giudizi.

⁴⁵ Tali sono da considerare anche le due date in formato breve al r. 17 di SB XIV 12087 (162^p), la prima della *hypographe* dello *iuridicus*, la seconda della *hypographe* dell’epistratego, entrambe riportate in copia, così come è legata alla *hypographe* del prefetto riportata in copia la data al r. 36 di P.Oxy. III 486 *recto* rr. 18-37 (131^p); lo stesso vale per le date delle *hypographai* ricopiate in SB XXIV 15915, 12 (164^p, petizione al prefetto, ricopiata); P.Mich. VI 425, 23 (198^p, al prefetto, ricopiata); SB XIV 11980 (= PSI XII 1245), 32-33 (207^p, al prefetto, ricopiata). Data correlata al disbrigo della petizione, seppure in formato lungo con titolatura completa, è probabilmente anche quella di P.Oxy. VII 1032, ai rr. 45-48: è ricopiata dopo la copia della *Sammelsubscriptio* e dopo il visto *πρόθεε*, e deve riferirsi alla *hypographe* – così Wilcken (1920), pp. 35-36 – mentre subito dopo

questi ci sono due documenti⁴⁶ in cui anche le *hypographai* sono sprovviste di date: P.Würzb. 9 (161-169^p) all'epistratego e P.Mich. III 174 (144-147^p) al prefetto. Se P.Würzb. 9 ci può lasciare qualche dubbio per lo stato di conservazione del papiro, molto annerito⁴⁷, P.Mich. III 174 è in perfette condizioni⁴⁸ e permette di verificare che l'intero documento è sprovvisto di qualsiasi formula di datazione – e perciò è databile solo approssimativamente agli anni in cui il prefetto destinatario era in carica. A parte i due casi summenzionati con doppia data del 151^p, constatiamo quindi che era *la norma* non aggiungere la data agli originali delle petizioni presentati per ottenere la *subscriptio* di un alto ufficiale secondo la procedura della fase II. E quindi non è neanche sorprendente che anche nelle copie di questo tipo di petizioni, incorporate in altre petizioni o altri documenti, l'unica data riprodotta sia quella, breve, della *subscriptio*, cfr. per esempio P.Oxy. III 486 *recto* al r. 36. E lo stesso apparentemente valeva per le petizioni poi trattate secondo le procedure successive, secondo quanto possiamo osservare dai documenti che associano copia della petizione a copia della *subscriptio* come risultato dei metodi della fase III e IV. Mi pare quindi chiaro che la data di redazione per questo tipo di petizioni era percepita come irrilevante, proprio perché primaria importanza era attribuita al momento della consegna alla cancelleria degli alti funzionari e al relativo esame della domanda: durante questo tipo di eventi (che si trattasse del *conventus* o di altra occasione stabilita) la petizione veniva ricevuta in almeno due esemplari e il disbrigo doveva normalmente essere quasi immediato, cosicché la data apposta dalla segreteria costituiva una più che soddisfacente marca cronologica. E se negli anni '40 del II^p abbiamo il caso di P.Mich. III 174 che per un qualche motivo a noi ignoto è rimasto senza alcun tipo di data, nel 164^p abbiamo l'esempio di SB XXIV 15915 che, comunque sprovvisto di quella che possiamo considerare una data di redazione, registra una probabile data di ricezione e la regolare data di disbrigo mediante *hypographe* e affissione.

Esame delle note di disbrigo

Bisogna notare che queste pratiche di disbrigo non sono necessariamente

al r. 48 è precisata anche la data di affissione – sul rapporto tra le due date cfr. *infra*, p. 1044 n. 96 –. BGU II 613 rr. 9-25 (161^p) probabilmente non è un'eccezione: chi ricopiò riportò la *hypographe* del prefetto all'interno della richiesta al giudice delegato, ai rr. 4-6, e la disgiunse dalla data ricopiata al r. 25 alla fine della petizione al prefetto; ma nel documento originale disbrigato dalla cancelleria del prefetto quella data in formato breve doveva essere stata aggiunta contestualmente alla *hypographe*. La data in formato breve in BGU II 378, 28, è pertinente alla petizione allo *iuridicus* dove ai rr. 11-27 è acclusa copia di una petizione al prefetto; cfr. Habermann (1997).

⁴⁶ Cfr. Thomas (1983b), p. 376 n. 28.

⁴⁷ La foto è disponibile online nel sito della collezione.

⁴⁸ Foto accessibile nel sito online della collezione del Michigan.

esclusive delle 'petizioni' nel senso di domande di giustizia, ma si estendevano occasionalmente a vari tipi di richieste amministrative e alle relative decisioni, ad esempio anche richieste di concessioni di terreni⁴⁹. Ci si può dunque chiedere se tali procedure (attestate simili in altre parti dell'impero) con aggiunta della *hypographe* e successiva pubblicazione nei centri delle metropoli siano originariamente partite dal contesto delle autorizzazioni amministrative o da quello delle decisioni di tipo giudiziario. Constatiamo che procedure di disbrigo analoghe a quelle qui descritte in Egitto furono impiegate anche per petizioni 'standardizzate' che domandavano al prefetto come massima autorità giudiziaria l'autorizzazione per procedure in gran parte 'dovute' (quando i richiedenti avevano i relativi requisiti): le domande di *agnitio bonorum possessionis* (cfr. *supra*, p. 925) e quelle per *datio tutoris* in base alla legge *Iulia et Titia* (cfr. *supra*, p. 910), che dopo la *Constitutio Antoniniana* coinvolsero molti più abitanti dell'impero. Per far fronte a un almeno temporaneo incremento di queste richieste vennero impiegati metodi già ben sperimentati nei decenni precedenti, sebbene con forme di risposta ben precise adatte alla procedura, ma che probabilmente erano concesse con procedure di routine che non ingolfavano le cancellerie per l'esame dei requisiti di ciascuna domanda⁵⁰. Le *subscriptiones* conseguenti a questi tipi di domande (che presento per le singole categorie anche *supra*, pp. 911, 928) costituiscono un utile termine di confronto per alcuni aspetti procedurali e formulari, anche per la commistione di formule in latino e greco che ci permettono di verificare alcune corrispondenze terminologiche tra le due lingue.

SB V 7537, ca. 5^a, Koma (Eracleopolite), al prefetto (eccessiva imposizione di tasse su terreni): ai rr. 6-8 *l'ed.pr.* trascrive ἐπιδέδωκά σοι ἀναφοράν, ἣν καὶ ὑπο[γέγρα]φας Ἀσκλάτι τῷ γραμματεῖ διακοῦσαι, sottolineando che la lettura di ὑπο[γέγρα]φας non è da ritenersi sicura, anche se ritiene si adatti bene al senso e alla sintassi della frase. Il riferimento a una procedura di disbrigo svolta tramite *scriptio* sarebbe curiosamente molto antico, rispetto ad altre sicure attestazioni che sono successive di un secolo e tenendo presente l'evoluzione di procedure descritte da Haensch. Tanto più sospetto è questo caso, nel quale ἀναφοράν sembra riferirsi più a un resoconto che a una richiesta di giustizia. Ma, come evidenziato dallo stesso Haensch in base all'esempio di P.Fam.Tebt. 15, 55, il verbo ὑπογράφω potrebbe qui riferirsi a una comunicazione epistolare⁵¹. Cfr. (*infra*) il modo e i 'termini' con cui SB XVI 12685 rr. 64-84

⁴⁹ Per P.Lond. III 1157 verso (p. 109) cfr. p. 59.

⁵⁰ Cfr. *supra*, p. 925 e s. e note.

⁵¹ Cfr. Haensch (1994), p. 490 n. 12, e Foti Talamanca (1979), p. 176 n. 345.

viene disbrigata nel 137^p.

P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, ante 17.10.108^p, al prefetto (contenzioso amministrativo) ai rr. 38-41 del dossier è ricopiata la lettera di assenso del prefetto alla petizione, copia della quale il prefetto inoltrò allo stratego; al r. 42 καὶ τοῦ [ἀ]ναφορίου introduce la copia della presente petizione, che con questo termine veniva definita al r. 38: ἀναφορί[ον Ἑρακ]λείδου... σεσημειωμένον ἔπεμψα... Nella petizione c'è il riferimento alla decisione di precedenti prefetti, r. 55 καὶ Ἴταλος δέ, ἀχθέντος αὐτῶι τοῦ εἴδους ἐν διαλογισμῶι, ὑπέγραψεν οὕτως ὡς Ἰούνιος Ῥούφος...

P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97, 98^p, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo): ai rr. 98-105 del lungo dossier c'è la lettera, ordinanza di un prefetto nell'83^p in un caso simile, che era citata da P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97, e che riportava copia della relativa petizione, r. 99 τὸ δοθέν μοι ἀναφορίον ὑπὸ Ἑρακλείδου δημοσίως βιβλιοφύλακος ἔπεμψά σοι. Al r. 105 e ss. del dossier è riportata la lettera di assenso alla 'petizione' in forma epistolare P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97. Tutti i responsi dei prefetti alle petizioni di questo dossier sono lettere mandate a ufficiali subordinati, in cui si dà l'assenso alle richieste dei petenti con le relative disposizioni⁵².

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119^p, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego): è rimasto inatteso quanto ordinato in una lettera già scritta dall'epistratego allo stratego Sarpion in seguito a una prima petizione, r. 12 e ss. ἐγγέτ[υχό]ν σοι τῷ κυρίῳ δι' ἀνα[φορᾶς καὶ] ἔγραψας Σαραπίωνι σ[τρ(ατηγῶ)] Ἄρσι[νοῖ]του Ἑρακλείδου μερί[δος] ἐπισ[τολῆν] ἧς τὸ ἀντίγραφον ὑ[ποτέτ]ακται⁵³.

SB XVI 12509, 130^p(?), Karanis(?), all'imperatore (da sacerdoti: richiesta di autorizzazione per riscuotere somme per il tempio): dopo la fine della copia della petizione e il saluto, al r. 7 è scritto [ἀ]ντίγρ(αφον) ὑπογρ(αφῆς) e sono poi riportate le note di disbrigo e autenticazione ὑπέγραψ(α). προτεθήτωι, mentre la copia della *hypographe* (*rescriptum*) dell'imperatore era, in modo inconsueto⁵⁴, riportata *dopo* di queste, dopo uno spazio lasciato bianco, ai rr. 8-9, [Αὐτ]οκράτωρ Καίσαρ [Τρ]ιανανός Ἀδριανός Σεβαστός | [ἱ]ερεῦσι (*vacat*) [± ?]τος [± ?]; dopo il papiro si interrompe.

⁵² Cfr. Haensch (1994), pp. 489-490 nn. 11 e 12 e p. 513.

⁵³ Cfr. Haensch (1994), p. 536.

⁵⁴ Questa inversione è sottolineata da Mourgues (1995b), p. 267 n. 29.

P.Oxy. III 486 recto, 131^P, Alessandria, all'epistratego, con copia di petizione al prefetto (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): dopo la copia della petizione al prefetto, al r. 36 segue la data in formato breve (probabilmente relativa alla *hypographe*⁵⁵) e al r. 37 la *hypographe* che rinvia all'epistratego: ἔντυχε τῷ ἐπιστρατήῳ ἀπόδος. Dopo non segue altro (questa era un esemplare realizzato come promemoria personale che non venne presentato all'epistratego).

P.Louvre I 2, 132^P(?), Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto? appropriazione indebita? conflitto su proprietà?): per la discussione del testo degli ultimi rigi cfr. Mascellari (2016b) p. 370; rispetto all'*ed.pr.* si può ritenere che la data al r. 35, scritta da una 2^a mano e verosimilmente connessa alla *hypographe*, sia arrivata a sovrapporsi accidentalmente al saluto, che probabilmente, come accade spesso, era scritto dalla 1^a mano e discosto dal corpo del testo della petizione. Quindi qui διεντύχ(ει) si può teoricamente considerare scritto in un rigo a sé stante. Dopo la data, rr. 35-36 (ἔτους ιζ' Ἀδριαν[ο]ῦ Καίσαρος μην(ός) | Σεβαστοῦ⁵⁶ [, e, dopo uno spazio bianco, di 3^a mano al r. 37 è una *subscriptio* del prefetto, con lettere di incerta lettura: ἔντυχ(ε), e al rigo successivo ἀπ[όδ(ος)] (?)]. . . [± ?]. Per quanto le condizioni del frammento e le poche lettere visibili rendano incerta la lettura⁵⁷, se giusta l'integrazione ἀπ[όδ(ος)](?) – cfr. commento all'edizione – si può ipotizzare che questa annotazione fosse di una mano diversa rispetto a ἔντυχ(ε) del rigo precedente. Si noti che la data è qui formulata con una titolatura di Adriano che è tra le più brevi possibili, e abbastanza rara in tale forma: Ἀδριανοῦ Καίσαρος esattamente come in P.Oxy. III 486 *recto* r. 36, dove è connessa a un'altra *hypographe* proprio dello stesso prefetto T. Flavius Titianus riportata in copia in una petizione all'epistratego.

⁵⁵ Diversamente intende Foti Talamanca (1979), p. 301, che riferisce la data all'istanza di Dionisia al prefetto. Per quanto la copia della *hypographe* sia probabilmente preceduta dalla formula introduttiva [Ἡ δὲ ὑπογραφή οὕτως] ἔχει (integrazione di Mitteis nell'edizione M.Chr. 59), questa poteva essere stata inserita all'atto della copiatura separando data e *hypographe* che nell'originale disbrigato dalla cancelleria del prefetto erano contigue. L'indicazione della data della *hypographe* è d'altronde considerata importante nelle successive copie, mentre per chi copiava pare fosse superflua la data della presentazione delle petizioni (che di solito non venivano neanche datate prima del disbrigo della cancelleria, cfr. introd. a questo capitolo). In questo caso comunque presentazione e responso potevano anche essere avvenute nello stesso giorno.

⁵⁶ Per l'ipotesi di correzione del testo dell'*ed.pr.* cfr. Mascellari (2016b) p. 371 e n. 26; in aggiunta a quanto da me lì osservato, bisogna precisare che se effettivamente Σεβαστοῦ è il nome del mese, bisogna allora supporre anche la presenza di μην(ός) alla fine del rigo precedente: a giudicare dalla foto disponibile nell'edizione pare in effetti possibile che una o due lettere ulteriori siano andate quasi a sovrapporsi al saluto che era lì precedentemente scritto.

⁵⁷ La problematicità di questi resti di scrittura è affrontata da Jördens in nota all'edizione.

SB IV 7367, 136^p, Alessandria, allo *iuridicus* (richiesta di udienza da parte di Iulius Agrippianus convocato ad Alessandria per il processo di Drusilla): accanto al saluto διεντύχει, scritto in basso a destra, sulla sinistra, ai rr. 29-33 è presente una nota o sottoscrizione scritta da una 2^a mano, di assai difficile lettura. L'editore, Frisk, vi riconosceva almeno il nome Δρουσίλλα al r. 32. Sia Foti Talamanca⁵⁸ sia Haensch⁵⁹ hanno espresso dubbi sulla natura di questa nota: in effetti, fino a quando non si riuscirà a leggerne meglio il contenuto (ma ciò appare arduo, anche adesso che una buona foto è disponibile online), rimarrà incerto se si tratti realmente di una *hypographe* dello *iuridicus*, magari originale⁶⁰. Una *hypographe* originale della cancelleria dovrebbe come in altri casi essere associata a una data, e quella è stata forse posta dalla stessa 2^a mano nel margine superiore del documento.

SB XVI 12685 rr. 64-84, 137^p, Pelusion - Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (contro un *komogrammateus*, estromissione da amministrazione di un tempio e dalle relative rendite): alla fine della petizione, che è riportata in copia, ai rr. 84-85 è una "copia della *hypographe*", ἀντίγρα(φον) ὑπογρα(φῆς)· σεσημείωμαι. La petizione con questa formale *subscriptio* era stata inoltrata tramite lettera dall'*idios logos* allo stratego (rr. 57-64, al r. 58 βιβλ[ίδ]ιον⁶¹ [Στ]οτ[οήτε]ως... ση-μ[ει]ωσάμενος ἔπεμψά σοι) e la lettera costituisce la sostanza dell'approvazione della petizione⁶², con l'ordine allo stratego di occuparsi della questione, mentre σεσημείωμαι è il suggello formale, che da solo è qui definito *hypographe*. Nella cosiddetta 'fase II' del disbrigo delle petizioni (che prima del 137^p era già stata usata almeno dalla cancelleria del prefetto, cfr. P.Oxy. III 486 *recto* r. 37, del 131^p) queste due funzioni svolte da lettera e *hypographe* si trovano combinate in una sola e più ampia *hypographe*.

BGU I 256, 137-142^p, Karanis, al prefetto (violenze e altri contenziosi): il

⁵⁸ Foti Talamanca (1984), pp. 81-82 e nn. 50-53.

⁵⁹ Haensch (1994), p. 530 e 541 n. 2

⁶⁰ Foti Talamanca (1984), p. 81 però afferma che «è proprio il ricorrere del nome della controparte in quello che sarebbe il testo dell'*'hypographe'* stessa, il che costituirebbe un *unicum*, ad escludere questa possibilità» (cioè che si trattasse della *hypographe* dello *iuridicus*): e in nota 51 afferma ancora «dalle *subscriptio*es del prefetto e degli altri funzionari [...] non si fa mai riferimento nominativamente alla controparte». Ciò è smentito dalla *hypographe* dell'*idios logos* in P.Stras. IV 196, 12-13 (II^p), documento discusso a più riprese dalla stessa Foti Talamanca nel suo precedente volume (1979), e ora, in seguito a una nuova lettura, anche dalla *hypographe* del prefetto riportata in P.Wisc. I 33, 24-25 (147^p), cfr. Mascellari (2016b) p. 373: in entrambe le *hypographai* viene specificato il nome della controparte alla quale deve essere notificata una convocazione mediante παραγγελία.

⁶¹ Per la lettura di βιβλ[ίδ]ιον cfr. *infra*, p. 1116.

⁶² Cfr. Haensch (1994), p. 532 e p. 541 n. 6.

prefetto rinvia all'epistratego, rr. 33-35 [ἔντυχε τῷ] κρατίστῳ | [ἐπιστρατ]ήγῳ [δ]ς τὰ | [προσήκον]τα π[οιή]σαι⁶³.

P.Leid.Inst. XXV 34, ca. 140^p, prov. inc., al prefetto(?) (argomento incerto): ai rr. 20-22, scritti da una 2^a mano, rimangono quelli che verosimilmente sono gli scarni resti di una *subscriptio*. Le ipotesi di integrazioni per i rr. 20 e 21 in nota all'*ed.pr.* sono plausibili: rr. 20-21 ἔντυχ]ε τῷ ἐπ[ιστρατ]ήγῳ, e più avanti al r. 21]αζίω in fine rigo è forse parte di una forma flessa di ἀζίωσις. Ma non sono chiari i criteri che chi scriveva avrebbe impiegato nel troncamento delle parole a fine rigo lasciando un ampio spazio dal bordo destro del papiro: ciò potrebbe essere dovuto a una copiatura che riproduceva pedissequamente l'impostazione grafica di una *hypographe* originale scritta invece adiacente al bordo. Rimane quindi il dubbio se questa sia un'annotazione originale di cancelleria o una *hypographe* riportata in copia su un preesistente esemplare di petizione⁶⁴. Un confronto per eventuali integrazioni può essere la *hypographe* dell'epistratego riportata in copia in P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53 (181^p): al r. 52 e s. ἔντυχε τῷ νομάρχῃ, ὃς τὴν ἀζίωσίν σου δοκιμάσει. ἀπόδος.

P.Oxf. 2 II.44-53, ca. 141^p, Soknopaiou Nesos e Karanis, al prefetto (inadempienze nel pagamento di cammellieri da parte di città di Arsinoe): non rimane la richiesta; l'argomento della petizione è segnalato dalla lettera dello stratego agli arconti di Arsinoe che la riporta in copia, e che evidenzia che la petizione ha già ricevuto assenso (con *hypographe*?) da parte del prefetto. Lo stratego scrive, rr. 31-32, τοῦ παρακομισθέντος μοι ἀνα[φορίου μεθ' ὑπογραφῆς] τοῦ κρατίστου ἡγεμόν[ο(ς)]. L'integrazione dell'editore, Wegener, appare possibile perché l'uso della *hypographe* del prefetto è già attestato dal 131^p, cfr. Haensch (1994), p. 490 e s. e p. 514. La *hypographe* probabilmente rinviava direttamente i petenti all'esame dello stratego, dato che è lui che manda un *epistalma* agli arconti della metropoli⁶⁵.

P.Mich. III 174, 144-147^p, Theadelphia, al prefetto (violenze ed estorsioni di ufficiali): dopo la richiesta segue la firma di pugno di Ptolemaios (mano diversa dal resto del documento), poi ai rr. 24-25, di 3^a mano con un chiaro in-

⁶³ Per la lettura [δ]ς τὰ [προσήκον]τα π[οιή]σαι, da confrontare con BGU I 180 e BGU II 648, cfr. Mitteis (1910), p. 98 e s. Per il dubbio che questa *hypographe* possa essere il risultato di una copia su un esemplare non ufficiale cfr. Mascellari (2016b): non rimangono data della *hypographe*, nota di riconsegna ἀπόδος, né identificazione o dichiarazione di consegna del petente; e almeno per quanto riguarda la data pare difficile che questa potesse essere contenuta nella lacuna sulla sinistra del r. 33 o nel limitato spazio interlineare.

⁶⁴ Cfr. Mascellari (2016b), p. 372.

⁶⁵ Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 179 n. 355.

flusso della scrittura latina⁶⁶, la *hypographe*, la quale dispone che la questione sarà oggetto di esame da parte dello stratego (ὁ στρατηγὸς τοῦ νομοῦ τὰ δέοντα ποιήσει), e della 4^a mano, di seguito sullo stesso r. 25, è l'ordine di riconsegna: ἀπόδος. Anche questa 4^a mano appare 'latina': il *delta* appare chiaramente influenzato dalla forma che la *di* corsiva latina può assumere fin da un'epoca molto antica; e, inoltre, gli elementi delle altre lettere permettono di accostare questo 'stile' corsivo e con ductus caratteristico allo 'stile' degli 'ἀπόδος' di altri documenti distribuiti nell'arco di vari decenni, che possono verosimilmente essere accomunati dalla 'latinità' della mano dei funzionari che vergarono questo tipo di convalida finale⁶⁷.

P.Wisc. I 34, 144^p, Theadelphia, ad assistente del *procurator usiacus* (inadempienze di funzionario addetto all'irrigazione) alla petizione segue, di una 2^a mano, la lettera (rr. 17-28), con la quale l'assistente del *procurator* invita l'*aigialophylax* a provvedere all'irrigazione della concessione di pesca di Ptolemaios. Haensch (1994) a p. 542, n. 19 cita questo caso che collima con l'evoluzione delle pratiche di disbrigo delle petizioni da lui delineata. Cfr. **P.Wisc. I 35**, la copia – ἀντίγραφον – realizzata dopo il disbrigo della petizione, contenente anche copia della lettera inviata al funzionario chiamato in causa – quello stesso testo che in P.Wisc. I 34 è scritto da una 2^a mano rispetto al testo sovrastante –. Sul carattere di questa lettera e sui rapporti tra le due redazioni cfr. *supra*, p. 737 e ss.

BGU XI 2012, ca. 145-147^p, Alessandria, bozza con indirizzo omissso, prob. al prefetto (processo di Drusilla): ai rr. 7-12 è menzionata una precedente petizione cui era seguita una semplice *hypographe* che indicava di presentare una richiesta all'*archidikastes* Hierax: [ἡγεμῶν κύριε]⁶⁸ ἐνέτυχόν [σ]οι \[ἡγεμῶν] κύριε' [διὰ βι]βλιδίου τῷ ἐνεστῶτι ἔτει Φαῶφι δ [καὶ ὑπ]έγραψάς μοι οὕτως: **Ἰέρακι τῷ ἀρχι[δικαστ]ῆ ἔντυχ[ε.]** ἐπεὶ οὖν [ἐπί]τυχον ἐνέ[τυχον] τῷ Ἰέρ[ακι] δεόμενος τὴν Ἀ[θη]να[ίδα τ]ὴν καὶ Ἡρα[ίδα] μεταπεμφθῆναι ecc. (segue testo lacunoso).

P.Ross.Georg. II 20, 144-147^p, Arsinoite(?) al prefetto (somma non pagata e

⁶⁶ Sulle caratteristiche grafiche di questa *hypographe* cfr. Mascellari (2016b), p. 369, e Mascellari (2018a), p. 165.

⁶⁷ Cfr. P.Wisc. I 33, 27; SB XXIV 16252, 36; P.Mich. VI 425, 29; P.Lund IV 1, 40; P.Flor. I 6, 25. Come evidenziato in Mascellari (2018a), p. 165, per P.Mich. III 174, 25 tali confronti paleografici permettono di capire che ἀπόδος era già il testo originario del papiro (in cui gli *omicron* vengono tracciati molto corsivamente e lasciati aperti in alto, somiglianti a piccole 'u') e quindi non bisognoso di correzione (invece per l'*ed.pr.* ἀπόδος, l. ἀπόδος).

⁶⁸ Cfr. le osservazioni di Luiselli (2010), p. 78, sul cambio di posizione del vocativo, spostato dall'inizio all'interno della frase nel corso della correzione della bozza.

violenza): per correzioni e osservazioni su questo documento e le annotazioni di disbrigo cfr. Mascellari (2018a), pp. 165-169. Dopo la richiesta, al r. 27, scritto da 2^a mano, si trova la probabile indicazione che la petizione (di una donna) è stata presentata da un'altra persona: διὰ Ἀπίωνος ἐπι[δέδωκα]. Ai rr. 28-29 è una *hypographe*, scritta dalla stessa mano della *hypographe* di P.Mich. III 174: [± ?] εἰ ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένω[ν ± ?] [± ?] ἐπεξελ[ε]ύσεται τοῖς κεκριμέν[οις ± ?]. Bisogna chiedersi, come già Rainer (1983), p. 113, se al r. 29 κεκριμέν[οις] facesse riferimento alle decisioni prese in giudizio dallo stesso funzionario menzionato al rigo precedente oppure dal prefetto o da qualcun altro. Sul *verso* del papiro si legge ἀστὴ | κεκρι(μένα) ἐγβιβασθ(ῆναι) ἀξί. È indicazione di contenuto della richiesta o della *hypographe*? Il dubbio è già dell'editore, «(...) Inhaltsangabe entweder des Gesuchs oder der ὑπογραφή (...)». Il dubbio rimane perché la fine della frase è di incerta lettura: richiesta di..., ordine di..., o altro? Ma sospetto che si possa trattare di un'annotazione successiva, forse dei legali del petente per riassumere l'argomento della petizione, cfr. Mascellari (2018a), p. 169.

P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147^p, e **P.Wisc. I 33**, *post* 8.9.147^p, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali). Per la revisione del testo degli ultimi righe rispetto all'*ed.pr.* cfr. Mascellari (2016b), pp. 372-374. Dopo aver ricopiato la petizione in una nuova petizione Ptolemaios figlio di Diodoros riscrive al prefetto la stessa *hypographe* che da quello era stata accordata. Ai rr. 24-25 si può leggere:

ἀγτίγραφ[ον τῆ]ς ὑ[πο]γραφῆς. ὅταν διαγινώσκω <περὶ?> τῶν πρὸς τὸν στρατηγὸν | [ἔντυ]χέ μοι, [παραγγ]ε[ί]λας τῷ Σαραπάμμωνι. (1^a m.?) (ἔτους) ια Θῶθ ι. (1^a m.) διευτύχει. Trad. "Copia della *hypographe*: quando giudicherò sulle(?) cose fatte alla presenza (opp. nei confronti) dello stratego presentami una petizione mandando una convocazione (παραγγελία) a Sarapammon. Anno 11, Thoth 10. Salute". Il saluto διευτύχει è della nuova petizione⁶⁹, la cui richiesta termina al r. 8. Negli ultimi due righe venne aggiunta poi una nuova *hypographe* originale del prefetto, preceduta dalla pertinente data in formato breve, col suggello finale dell'annotazione ἀπ[ό]δος:

26 (2^a m.?) [(ἔτους) ι.] . . . [.]

27 (3^a m.) [?] κθ . . . γλ . ιστ . [. . .] . ι. (4^a m.) ἀπ[ό]δος.

P.Gen. II 103 I-II.9, 147^p, Arsinoite, allo *iuridicus* (disputa su paternità di un figlio?): Wilcken (1906), p. 373 interpretava questo come un originale con la *hypographe* originale della cancelleria dello *iuridicus*. Tale interpretazione è

⁶⁹ Cfr. Haensch (1994), p. 527 n. 6 (= BL X 114).

suggerita dalla successione di diverse mani in II.9-10 presentata nella sua edizione del testo e confermata da quella in P.Gen. II a cura di Wehrli; riporto il testo di quest'ultima con la correzione al r. 10 proposta da A. Hanson via PN online in *papyri.info*⁷⁰:

9 (2^a m.) διευχυχι (l. διευτύχει). (1^a m.) (ἔτους) ια Θῶθ [κζ]

10 (3^a m.) ἐπιστέλλου ἀτ(ήν)⁷¹

Il saluto del r. 9 può in realtà essere stato vergato dalla stessa mano con scrittura volutamente più corsiva, come spesso accade (sia in documenti originali sia in copie). La data in formato breve sembra in effetti da assimilare al formato delle date vergate dalla cancelleria al momento della ricezione e del disbrigo; ma il r. 10 rimane di difficile interpretazione, come tutti gli editori hanno messo in rilievo. Sebbene la nuova lettura del pronome proposta da A. Hanson in seguito a un controllo dell'originale possa cogliere nel segno, lascia perplessi da una parte la posizione della frase, dopo un ampio spazio lasciato bianco e subito a ridosso della lettera ricopiata nella parte sottostante, e dall'altra non è chiaro il senso da attribuire all'imperativo in diatesi media. Penso che il documento nel suo complesso sia un dossier vergato da diverse mani a posteriori della petizione riportata in I-II.9. Sia la data al r. II.9 (rigo forse tutto vergato dalla 1^a mano) sia la breve frase in II.10 potrebbero essere legate al disbrigo della petizione e alle disposizioni date dallo *iuridicus*, ma comunque sono riportate in copia e forse sono riprodotte in modo approssimativo. Il numero del giorno, κζ, è integrato da Wehrli in II.9 sulla base di P.Gen. II 104, 13-14 (ciò è spiegato solo in nota a P.Gen. II 104, 13), ma, considerando la lacunosità di quel testo, non può essere ritenuto sicuro che la data lì indicata sia quella della petizione rappresentata da P.Gen. II 103 I-II.9: quella poteva essere la data della *hypographe* del prefetto in P.Gen. II 104, 13-14. In questo caso, essendo la petizione allo *iuridicus* presentata nello stesso anno e nello stesso mese, si potrebbe trattare effettivamente della petizione conseguente a quella disposizione del prefetto, e la petizione sarebbe stata presentata nell'arco dei tre giorni prima della fine dello stesso mese (ciò che è possibile, se un rappresentante legale si stava occupando del procedimento ad Alessandria). La data della lettera tra strateghi riportata in P.Gen. II 103, II.12-30 è di incerta lettura: la foto online non permette di confermare la trascrizione del nome del mese data da Wilcken (poi riproposta da Wehrli in P.Gen. II 103) Εὐσσε[β]οῦς Θῶθ κθ alla fine del r. 30⁷². Ma, in ogni caso, non necessaria-

⁷⁰ <<https://papyri.info/ddbdp/p.gen;2;103>>.

⁷¹ ἐπιστέλλου (τήν) μέαν in P.Gen. II; Wilcken, APF 3 (1906), p. 376 aveva proposto ἐπιστέλλου-μεν (l. ἐπιστέλουμεν).

⁷² Nella foto online la lettura risulta integralmente incerta sia per Εὐσσεβοῦς che per il nome del mese, sebbene nell'apparato Wilcken commentasse, p. 372, «die Spuren erfordern diese Lesung».

mente le comunicazioni tra i due strateghi erano diretta conseguenza di disposizioni dello *iuridicus* per la petizione copiata nei righi precedenti. Cfr. Wilken (1906), p. 378⁷³: la petizione e la lettera, sebbene entrambe pertinenti alla stessa petente Petronilla, riguardano probabilmente due diversi aspetti della sua situazione personale; da una parte la verifica del suo stato di gravidanza dopo la morte del marito, dall'altra l'assegnazione di un tutore per suo figlio minorenni.

P.Gen. II 104, 147^p, Arsinoite, al prefetto(?) (disputa su paternità di un figlio?): riguarda la stessa vicenda dei documenti riportati in P.Gen. II 103, ma il testo è assai lacunoso e l'oggetto preciso di questa richiesta rimane incerto; al r. 13 è riportata una *hypographe* precedentemente emanata dal destinatario di questa petizione, che è con tutta probabilità il prefetto: Ἰς ὑπέγραψας αὐτῶ· ἔντυχε Πατροφύλῳ τῷ κρα[τίστῳ] δικαιοδότη. Quella che segue al rigo successivo, dopo una lacuna di incerta lunghezza, poteva non essere la data della petizione allo *iuridicus*, come intendeva l'editore Wehrli che così la integrava identica in P.Gen. II 103, II.9, bensì la data della *hypographe* del prefetto (come spesso accadeva in quest'epoca, con posizione invertita rispetto a quella che doveva essere nell'originale⁷⁴). Cfr. *supra*, p. 1037 e s., sui rapporti tra questi due documenti.

SB XX 14401, 147^p, Arsinoite, all'epistratego (debiti e violenze); come P.Wisc. I 33 anche questa petizione è presentata da Ptolemaios figlio di Diodoros: sotto il saluto, r. 33, di 2^a mano, (ἔτους) ια//, Φαῶφι κα. Al r. 34 (stessa 2^a mano⁷⁵) τῷ στρατηγῷ ἔντυχε. E al rigo sottostante, di 3^a mano, ἀπόδος⁷⁶.

PSI IX 1026 = ChLA XXV 784, 150^p, Caesarea (Syria Palaestina) (in latino,

⁷³ Cfr. anche Foti Talamanca (1984), pp. 77-78 n. 36, p. 80 n. 47.

⁷⁴ Cfr. *supra*, p. 1024 e s.

⁷⁵ Cfr. le osservazioni generali di Thomas (1983b) e, sulla grafia di questa *subscriptio*, Mascellari (2016b), p. 372.

⁷⁶ In nota a questa *subscriptio* Whitehorne, editore del papiro, fa riferimento al principio guida del *self-help*, nel senso che era al postulante che spettava riportare la decisione dell'epistratego allo stratego. Egli precisa che tale risposta alla petizione non significava un rigetto dell'istanza, e che anzi poteva anche non escludere una personale comunicazione dall'epistratego allo stratego (come d'altronde esplicitamente richiesto nella petizione) per ordinargli di occuparsi della faccenda. Ma quanto veniva chiesto nel *petitum* (ὅπως... κελεύσης γραφῆναι τῷ τῆς Ἡρακλείδου στρατηγῷ) è lascito di una tradizione scrittoria precedente, mentre per rinviare la questione al subalterno ci si limitava spesso ormai alla semplice *hypographe*, che serve da 'visto' per la correttezza della procedura. Sull'evoluzione delle procedure nel corso del III^p cfr. Haensch (1994) e sulla conservatività del formulario delle richieste rispetto all'evoluzione delle procedure di disbrigo con *hypographai* cfr. Mascellari (2016b) p. 367.

soldati richiedono certificazione del loro congedo, per tornare in Egitto): in *Doppelurkunde* autentico, copiato da un documento che dopo il disbrigo era stato esposto nel *porticus Iunia* Basif[. . .] . ae a Cesarea. Alla richiesta seguono i nomi dei soldati, la precisazione di chi è stato il presentatore, il nome del redattore, la *subscriptio* del legato, e la data. Nella *subscriptio* riportata ai rigli A.21-22 e B.14-16 il governatore concedeva la certificazione (con la precisazione che la procedura è eccezionale) cui segue *propone*, equivalente agli ordini di affissione nelle *hypographai* egiziane. Per la lettura *propone* cfr. Thomas (2003), pp. 201-203.

BGU II 448 = M.Chr. 310, 150-154^p, Antinoupolis o Arsinoite, al prefetto (richiesta per apertura di testamento): alla fine della petizione riportata in copia (inclusi il saluto e la sottoscrizione del petente), viene riportata copia della *hypographe* del prefetto, che rinvia all'epistratego nonostante che gli fosse stato richiesto di dare disposizioni allo stratego⁷⁷: rr. 29-31 (secondo il testo di M.Chr. 310) [ἀ(ντίγραφον) κ]α[ῖ] τῆς ὑπο[γρ]αφῆς ἔντυχε | [τῷ κρατίστῳ] ἐπιστρατήγῳ κα[.]εῖ | [± 9]μοῦ. ἀπόδος. Si trattava quindi di una petizione che venne restituita dopo il disbrigo con la sua *hypographe* originale, il cui testo fu ricopiato in un altro documento probabilmente proprio avendo davanti l'originale: non sorprende dunque che il saluto *διεντύχει* al r. 27 sia riquadrato da linee orizzontali come doveva essere il saluto sull'originale.

P.Meyer 8, 151^p, Arsinoite, all'epistratego (rivendicazione di eredità): ai rr. 19-21 (2^a mano) le dichiarazioni di consegna dei petenti (il fratello scrive per la sorella) con la data in formato lungo, poi (3^a mano) la data della *hypographe* (stesso giorno, cfr. P.Tebt. II 439) e, dopo uno spazio di 2,5 cm (come precisa *l'ed.pr.*), di 4^a mano la *hypographe* dell'epistratego che dispone di presentargli una nuova petizione dopo la semina: *μετὰ κατασπορὰν ἔντυχέ μοι*. Dopo, in lacuna, poteva essere presente anche la nota di restituzione⁷⁸, ma c'è l'esempio di P.Tebt. II 439 che non ha la nota *ἀπόδος* pur essendo sicuramente integro.

P.Tebt. II 439 = Mascellari (2016b), 151^p, Tebtynis, all'epistratego⁷⁹ (liturgie o vessazioni fiscali?): dopo la data in formato lungo scritta dalla 1^a mano, segue una data in formato breve (stesso giorno, cfr. P.Meyer 8) scritta da una 2^a mano, relativa alla sottostante *hypographe* scritta da una 3^a mano dai tratti

⁷⁷ Cfr. *supra*, p. 919.

⁷⁸ Cfr. Haensch (1994), p. 542 n. 20.

⁷⁹ Cfr. Haensch (1994), p. 540.

grafici latineggianti: μηδενός ἐπεχομένου | ἔντυχε [μ]⁸⁰ τῷ στρατηγῷ (“non essendoci alcun impedimento, rivolgiti allo stratego”).

SB XXII 15782, ca. 152^p, Karanis, dest. inc. (disputa su proprietà): al r. 11 è il riferimento a un precedente ricorso al prefetto, ἐνέτυχον? τ]ῷ λαμπρ[ο]τάτῳ ἡγ[ε]μόνι διὰ ἀναφορίου τῷ ἰδ (ἔτει)..., dal quale si è ottenuta una *hypographe*, r. 12 ἔσχον ὑπ[ο]γραφ[ή]ν οὕτως ἔχουσιν. La fine del testo ricopiato della *hypographe* è probabilmente al r. 13, στρατη]γῷ.

P.Mich. IX 534, 156^p, Karanis, dest. inc. (argomento della disputa incerto, mancata presentazione della controparte): rr. 2-3 μηδέπω παραγενομένου μέχρι τούτου ἴν' ὧ ὑπὸ σοῦ εὐεργετημένος. διεντύχει. Segue la data, e copia della *hypographe* ricevuta, ἀντίγραφον ὑπογραφῆς. εἰάν κληθῆ ὁ ἀντίδικός σου (καὶ)⁸¹ μὴ ὑπακούσῃ ἐντεύξει⁸². ἀπόδος. (ἔτους) ιθ [M]εχέρ κδ. Come P.Wisc. I 33, r. 25, questo è un esempio che mostra che, sebbene nelle *hypographai* originali la data fosse sempre posta in un rigo al di sopra, quando le *hypographai* erano ricopiate la loro data veniva in vari casi posta in fondo; cfr. P.Oxy. VII 1032, 45-48 (162^p). Ma cfr. in epoca successiva esempi differenti, tra i quali P.Corn. 14, 2-6 (180/181^p), P.Mich. VI 425, 23 (198^p), BGU II 614, 18 (217^p), SB XVIII 13747, 13 e 15 (214-217^p).

P.Fouad I 26, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): ai rr. 5-10 il petente premette che riporterà copia della precedente petizione al prefetto con una *hypographe* del prefetto emanata tramite *Sammelsubscriptio* che rinviava allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων 233 petizioni⁸³, ma dopo la fine della petizione ricopiata non c'è traccia di altro testo: οὐ ἀνέτεινά σοι τῷ κυρίῳ βιβλιδίου καὶ ἔσχον⁸⁴

⁸⁰ Per l'identificazione della lettera cancellata, verosimilmente inizio del pronome μοι, un *lapsus calami* che chi scriveva corresse immediatamente (fin dall'inizio l'intenzione doveva essere di rinviare la questione all'esame dello stratego), cfr. Mascellari (2018a), p. 172.

⁸¹ Cfr. Mascellari (2016b), p. 374 n. 35: la correzione testuale ipotizzata nell'ed. di P.Heid. IV 324, 16, comm. a r. 16 e ss. (κληθ(ε)ῖς invece di κληθῆ, che renderebbe superfluo (καὶ)), è in realtà da accantonare sulla base della foto di P.Mich. IX 534 ora disponibile online, dove κληθῆ si legge chiaramente: ma è vero che κληθείς si adatterebbe meglio al senso generale della frase, perché la convocazione dell'accusato non dovrebbe essere un'eventualità. Si può certo ipotizzare, in alternativa all'errore di omissione della congiunzione, uno scambio accidentale di terminazione da parte di chi ricopiò la *hypographe*.

⁸² “Se l'accusato non si presenta... presenta una petizione”.

⁸³ Cfr. Haensch (1994), p. 494 n. 29.

⁸⁴ Thomas (2009), p. 276 n. 31 mette in dubbio la lettura ἔσχον dell'*ed.pr.* al r. 6, ritenendola inaspettata in questo contesto, e quindi propone ἔτυχον. In realtà per lo stesso verbo ἔσχον nello stesso contesto si può confrontare, per es., P.Mich. VI 423 r. 6, καὶ ἔσχον ἱερὰν ὑπογραφὴν ἐντυχεῖν τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ. In aggiunta alla tavola dell'edizione, una foto è ora disponibile online, dalla quale si constata che la lettura dell'*ed.pr.* corrisponde a quanto visibile nell'immagine: tra

ὕπ' αὐτῶι ὑπογραφῆς δι' ἧς ἀνεπέμφθη ἐν ἀριθμῶ σλγ⁸⁵ ἐπὶ Σεουήρω τῶ ἐπὶ τῶν κεκρυμένων ἐλέγη ἡμῖν⁸⁶ ἀντίγραφον ὑπέταξα. È probabile quindi che la *hypographe* qui menzionata fosse stata concretamente ricopiata su un altro esemplare, e che questa petizione fosse una copia conservata per uso personale oppure una bozza.

SB XXVI 16816, 160/161P, Narmuthis, all'epistratego (argomento incerto): ai rr. 15-19 il testo della *Sammelsubscriptio* avuta dal prefetto,], οὕτως ἔχοντι⁸⁷. (*vacat*) οἱ [ταῦτα] δό[ντες] τὰ βιβλίδια ἀριθμ[ῶ ca. 10] ἐπίστανται τίσιν αὐτ[οῖς ± ?] ἐντυγχάνειν προσήκ[ει ± ?]. Il senso parrebbe essere: "quelli che hanno presentato queste petizioni, in numero di [...], sanno a chi si devono rivolgere". Per tale *hypographe* una ipotetica spiegazione, almeno parzialmente suggerita da R. Haensch, è esposta dall'editore A. Serfass nell'introduzione, p. 185: si ipotizza che prima della petizione al prefetto i petenti avessero già adito l'epistratego, presso il quale il processo rimaneva in qualche modo pendente⁸⁸; di questo precedente procedimento non rimane notizia nel documento ma si suppone che venisse citato in una parte non conservata della petizione al prefetto, il quale con la menzionata *hypographe* rinvierebbe implicitamente all'epistratego⁸⁹, secondo *l'ed.pr.* perché «unwilling to involve himself in a matter already known to a lower official and thereby add to his own bureaucratic burden». In realtà se effettivamente ai rr. 21-28 è conservata la richiesta al prefetto, vi si domanda chiaramente che si deleghi lo stratego a esaminare il caso (διακοῦσαι ἡμῶν, r. 26); e sia rinviando allo stratego come ri-

epsilon e chi si legge un *sigma* con la terminazione ricurva verso il basso.

⁸⁵ Cfr. Haensch (1994), p. 494 e n. 29; Foti Talamanca (1979), p. 169 n. 326.

⁸⁶ La sequenza ἐλέγη ἡμῖν su cui anche *l'ed.pr.* prendeva in considerazione qualche dubbio (cfr. nota al testo) appare superflua in questa frase e pone problemi interpretativi: la lettura sarebbe quindi da controllare sull'originale o su una foto ad alta definizione.

⁸⁷ Non è chiaro con quale sostantivo il dativo ἔχοντι possa essere concordato: *l'ed.pr.* molto dubitativamente ipotizza un'interpretazione dei malridotti rr. 14-16 nel comm., ma la sintassi del passo appare piuttosto confusa. A meno di non prendere in considerazione errori dello scrivano che stava probabilmente ricopiando in modo approssimativo, si dovrebbe tentare una rilettura dei rigli in questione.

⁸⁸ Serfass contempla anche la possibilità che l'epistratego «had resolved [the complaint] contrary to their wishes», ma questo mi pare da accantonare: in tal caso è improbabile che i petenti avrebbero richiesto la delega del caso a un funzionario inferiore come lo stratego (rr. 23-26), se già un giudizio fosse stato formulato da un epistratego.

⁸⁹ A. Serfass nell'introd. all'*ed.pr.* prima correttamente descrive questa come una *Sammelsubscriptio*, e poi subito dopo cerca di spiegarne il contenuto in relazione ai precisi dettagli di questa singola petizione e della relativa vicenda, cfr. in particolare la sua nota n. 19. Se di *Sammelsubscriptio* si trattava, la disposizione si riferiva a un numero più o meno grande di petizioni presentate in uno o più giorni, accomunate dal poter essere rinviate in blocco all'esame di un determinato funzionario (cfr. P.Oxy. VII 1032, 43-45) o a una varietà di funzionari come – sembrerebbe – in questo caso.

chiesto, sia invece rinviando all'epistratego o ad altro funzionario (o qualunque altro fosse il significato esatto di questa *hypographe*) il carico di lavoro per il prefetto e la sua cancelleria non sarebbe comunque aumentato, poiché limitato in ogni caso all'emissione di una *hypographe* come questa o una sua alternativa (eventualmente sempre in *Sammelsubscriptio*). Ma per quanto riguarda il primo punto della ricostruzione, l'ipotesi che la sibillina *hypographe* presupponesse un procedimento già in corso presso l'epistratego – o altro funzionario, come per tutte le altre petizioni associate nella stessa *Sammelsubscriptio* – può trovare sostegno confrontando P.Oxy. LXV 4481 (179^p): nella petizione al prefetto si richiede di scrivere allo stratego di obbligare la controparte a presentarsi all'udienza per un caso che è già in attesa di essere esaminato dall'epistratego. E in quel caso il prefetto non risponde altro che il petente si rivolga all'epistratego, ἐπιστρ(ατήγο) ἔντυχ(ε) (r. 12). Sia per SB XXVI 16816 sia per P.Oxy. LXV 4481 ci si può chiedere se il prefetto, rinviando allo stesso epistratego tutte le disposizioni sui contenziosi perché da quello erano ormai stati presi in carico, esprimesse così un 'respingimento' delle richieste e quindi un loro fallimento, oppure piuttosto – mi pare più verosimile –, se tali *hypographai* rappresentassero un segnale di 'presa visione' generico che serviva comunque a sollecitare l'avanzamento del processo. In entrambe le petizioni si nota come i petenti si adoperino per far valere il risultato della petizione al prefetto: o comunicandone i dettagli nella nuova petizione all'epistratego (in SB XXVI 16816), o facendo redigere una elaborata copia della petizione al prefetto e della relativa *hypographe* nel formato di *Doppelurkunde* autenticato da testimoni (in P.Oxy. LXV 4481). Per tutt'e due questi casi si può ipotizzare che i petenti nell'adire il prefetto auspicassero fin dall'inizio almeno un suo 'visto', con un rinvio preciso o generico, per poter poi far leva su quello per accelerare la procedura giudiziaria già in corso⁹⁰.

BGU II 613 (= M.Chr. 89), 161^p, Arsinoite, allo ὁ ἐπὶ τῶν κερκρμένων (contenzioso ereditario): la petizione al *praefectus alae* e *epi ton kekrimenon* viene presentata in seguito alla *Sammelsubscriptio* del prefetto, citata ai rr. 4-6 ἀνεπέμφθη ἐπὶ σὲ [καὶ] ἐπὶ ὑπογ[ρ]αφ[ῆς] ο[ὔ]τως ἐχούσης· οἱ ταῦ[τα] ἐπιδόντες τ]ὰ

⁹⁰ A proposito di P.Oxy. LXV 4481 una diversa spiegazione prova a dare Lewis (1999a) ipotizzando che con la parola ἀντέγρ[α]ψα associata dal prefetto alla *hypographe* si intenda che specifiche istruzioni aggiuntive sono contestualmente inviate dal prefetto all'epistratego. Lewis ritiene che altrimenti il responso sarebbe «non-responsive». Non dovrebbe in realtà stupire che il risultato del disbrigo delle petizioni da parte degli alti funzionari potesse a volte essere *non-responsive*. Ma in ogni caso l'ipotesi di Lewis riposa su una sovrainterpretazione dei significati attestati per il verbo ἀντιγράφω e della stessa definizione fornita da WB s.v.; cfr. *infra*, p. 1052 n. 124, la discussione sulle diverse interpretazioni che si possono dare di ἀντέγραφα in P.Oxy. LXV 4481, 12 e SB XVI 12678, 36.

βιβλ(ίδια) ἀριθ(μῶ) ιθ ἐντύχετε Φαβρικιανῶ [ἐ]πάρχῳ εὔλ(ης) καὶ ἐπὶ τῶν [κεκριμέν(ων) . . .] . . . ᾧ τὰ ἴσα ἐδόθη, ὅς τὰ κεκριμένα ἐκβιβάσει (pap. ἐγβιβάσι). A quanto pare gli esemplari di petizioni, τὰ ἴσα, vennero consegnati direttamente per via gerarchica per essere sottoposti all'esame del *praefectus alae* Fabricianus incaricato come ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων. La data in formato mediamente abbreviato (ma il testo è mal conservato) riportata al r. 25 dopo la fine della petizione al prefetto riportata in copia deve in realtà essere quella connessa alla *hypographe* ricopiata all'inizio (e rimasta senza data), cfr. *supra*, p. 1028 n. 45.

P.Leit. 4 = SB VIII 10195, ca. 161^p, prov. inc., al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): è una copia con indicato il numero di 222 petizioni⁹¹ (r. 2 [± ?] ἀριθμῶ σκβ) che avevano ricevuto una *Sammelsubscriptio* del prefetto. Sempre in copia è riportata in fondo la *hypographe* del prefetto, ricostruita: [ἔστι δὲ ὑπογραφῆς τοῦ ἡγεμόνος ἀντίγραφον· ± ? ὁ τοῦ νομοῦ στρατη]γὸς [ποι]ήσει τὰ [δέοντα. ± ?].

P.Würzb. 9, 161-169^p, Arsinoite, all'epistratego? (contro assegnazione di liturgia): al r. 72 la dichiarazione di consegna di mano del petente; ai rr. 73-74 la *hypographe* (3^a mano) del destinatario (prob. l'epistratego dell'Eptanomia⁹²) che come richiesto rinvia la faccenda allo stratego, εἴ τινα δίκαια ἔχεις, τῶι στρατηγῶι παραθοῦ καὶ τὰ δέοντα ποιήσει, e (4^a mano) ἀπόδος.

SB XIV 12087, 25.2-26.3.162^p, Theadelphia, allo stratego (abusi di ufficiali e violenze): la 'petizione' – ma non contiene una formula di richiesta, dichiara solo di trasmettere copia delle precedenti petizioni presentate alle autorità superiori – riporta la petizione all'epistratego (**SB XIV 12087 A rr. 4-18**, 11.1.162^p,) con all'interno riportata una petizione allo *iuridicus* (**SB XIV 12087 A rr. 8-17**, 9(?).12.161^p) e sono poi citati brani di un'udienza tenuta presso il prefetto dieci anni prima. La copia di petizione, *hypographe* dell'epistratego e dell'udienza presso il prefetto era annunciata ai rr. 2-3 οὗ ἀνέτεινα βιβλιδίου τῶ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ Ο[ὕηδ]ίῳ Φαύστῳ καὶ ἡ[ς] ἐ]σχον ἐπὶ σὲ ἱερᾶς ὑπογραφῆς καὶ ἡς ἔσχον ἡγεμονικῆς κρίσεως... (si noti la *hypographe* definita "sacra" come spesso avviene per le *hypographai* del prefetto). La *hypographe* dello *iuridicus*, preceduta dalla data in formato breve che appartiene probabilmente alla stessa *hypographe*, è (r. 17) τῶ κρατίστῳ ἐπιστρ(ατήγῳ)⁹³ ἔντυχε. ἀπόδος. La dichiarazione

⁹¹ Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 169 e s. e n. 327; Haensch (1994), p. 494 e n. 28.

⁹² Cfr. le ipotesi dell'editore Wilcken, e poi Thomas (1982), p. 91, Haensch (1994), p. 508 n. 71, p. 537, p. 542 n. 21.

⁹³ Haensch (1994), p. 508 n. 71 si sofferma brevemente sulle competenze di questo caso e sul

ne di consegna all'epistratego, senza aggiunta di altro testo, è Πτολεμαῖος ἐπιδέδωκα (r. 17). E segue una data in formato breve probabilmente connessa alla *hypographe* dell'epistratego che rimanda alla giurisdizione dello stratego: r. 18 ὁ [στρατηγ]ὸς [ὄ] τι πρὸς[ς] ἀ[ὐτ]όν ἐστ[ι]γ ποιήσει. ἀπόδος. Dopo la dichiarazione di consegna allo stratego (fr. B r. 6 Πτολεμαῖος Διοδώρου [ἐπή]νεγκα) segue la data, senza l'aggiunta di altro testo. Anche l'uso del verbo [ἐπή]νεγκα alla fine del documento, invece di ἐπιδέδωκα, oltre che l'assenza di una esplicita richiesta allo stratego, fa intuire che Ptolemaios doveva aver concepito il testo più come un 'resoconto' che lui trasmette allo stratego, invece che formalmente come una 'petizione'.

P.Oxy. VII 1032, 162^p, Ossirinco, all'epistratego (con copia di petizione al prefetto) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): dopo la copia della petizione al prefetto (rr. 5-42) viene riportata la *Sammelsubscriptio*⁹⁴ del prefetto che rinvia dieci petizioni all'esame del *dioiketes*: rr. 43-45 ἔ[σ]τι δὲ ὑπογραφῆς αὐτοῦ ἀντίγραφον· οἱ ταῦτα δόντες τὰ βιβλίδια ἀ[ρ]ιθμῶ δέκα ἐντύχετε Οὐθηνασίῳ⁹⁵ Φακούνδῳ τῷ κρατίστῳ διοικητῇ, ᾧ τὰ ἴσα ἐπέμφθη. πρόθεσ. Seguono la data di questa *hypographe* (insolitamente in formato lungo; non rimane conservato il giorno di Ἐπεῖφ⁹⁶) e il preciso riferimento alla data di esposizione, [προ]ετέθη Ἐπεῖφ ἰδ⁹⁷. Il *dioiketes* a sua volta in udienza rinvia poi l'istante di P.Oxy. VII 1032 all'epistratego, rr. 51-54 [Οὐθηρνά]σιος⁹⁸ Φακούνδος εἶπεν· τὸν ὑπηρετήν αἰτιᾶ, [κ]αὶ δεῖ παρόντος [Διου]σίου ἐξετασθῆναι τὸ πρᾶγμα. ἐντύχε οὖν τῷ κρατίστῳ ἐπισ[τρα]τήγῳ, ὃς παρόντος αὐτοῦ π[ερὶ] τοῦ πράγματος δια[γν]ώσεται[ι]. Dopo la fine della petizione all'epistratego (in originale) segue (3^a mano) la *hypographe* originale⁹⁹ dell'epistratego, datata: rr. 58-

metodo di disbrigo della petizione.

⁹⁴ Cfr. Haensch (1994), p. 493 e n. 24.

⁹⁵ BL I 330.

⁹⁶ Cfr. *supra*, p. 1028 n. 45. Al r. 48 la trascrizione dell'*ed.pr.* era Ἐπεῖφ . [προ]ετέθη Ἐπεῖφ ἰδ: fra Ἐπεῖφ e [προ]ετέθη doveva essere specificato il giorno del disbrigo, ma l'osservazione dell'ampiezza della lacuna nella foto disponibile online – <<http://ipap.csad.ox.ac.uk/POxy-bw/300dpi/P.Oxy.VII.1049.jpg>> – mostra che le valutazioni di Wilcken (1920), p. 36 – cfr. Williams (1974), p. 99 – sulla distanza temporale di almeno quattro giorni che intercorse tra la convalida della *subscriptio* e la sua affissione (*propositio*) sono da rivedere, poiché sul papiro ci può essere abbondante spazio anche per un numero a due cifre (l'*ed.pr.* con il punto singolo segnalava che una traccia di una lettera era visibile, ma la possibilità di un'altra lettera all'inizio della lacuna avrebbe dovuto essere indicata). Quindi la data della *subscriptio* potrebbe teoricamente collocarsi anche in qualunque giorno tra l'11 *Epeiph* e lo stesso 14 *Epeiph* in cui la petizione disbrigata con la sua *subscriptio* fu affissa.

⁹⁷ Questa specificazione aggiuntiva è da confrontare con quella annotata su SB XXIV 15915 di soli due anni dopo (164^p), per la quale cfr. *infra*.

⁹⁸ BL I 330.

⁹⁹ Cfr. Mascellari (2016b), p. 375.

60 (ἔτους(?)) [β(?)] Φαρμ(οῦθι) κ. | τῆ τάξει· | ἀκουσθήσεται. Nella petizione si chiedeva esplicitamente una delibera sulla questione già passata al vaglio del *dioiketes*, che aveva rinviato all'epistratego¹⁰⁰. Secondo BL I 330, da comunicazione epistolare di Hunt, al r. 61 si leggerebbe poi ἐνθῶν[.....]. In un precedente contributo¹⁰¹ ho espresso il dubbio che le mal conservate tracce trascritte da Hunt possano nascondere l'annotazione ἀπόδο[ς] scritta da un'ulteriore mano, cosa che sarebbe normale in questo periodo in calce a una *hypographe* originale di un epistratego. Questa *hypographe*, a differenza di altre, invece che un rinvio ad altra autorità disponeva probabilmente una quasi immediata discussione del caso in dettaglio da parte dello stesso epistratego (come d'altronde era stato indicato dal *dioiketes*); sui possibili significati di τῆ τάξει e quindi sul valore di questa *subscriptio* cfr. anche *supra*, p. 404 n. 312.

SB XXIV 16252, 163P, Karanis, all'epistratego (violenza? dettagli incerti): al saluto segue, al r. 33 in una 2^a mano, la dichiarazione di consegna Γάιος Ἰούλιος Νίγερ ἐπιδέδωκα. Contrariamente a quanto scritto nelle prime edizioni del documento, la data in formato breve al r. 34 è da ritenersi quella della *hypographe* e probabilmente vergata da una 3^a mano¹⁰². Di 4^a e 5^a mano sono poi la *hypographe* dell'epistratego e l'ordine di riconsegna. Nel preambolo del racconto si anticipava di aver subito *hybris*; a causa della mutilazione centrale del papiro non conosciamo poi i dettagli di quanto realmente avvenuto, né del contenzioso su una proprietà né del vero e proprio atto di *hybris*, ma la conservata *hypographe* dell'epistratego stabilisce, rr. 35-36, ὁ [σ]τρατηγὸς ἂν ὕβριν¹⁰³ γεγενημένην κ[α]τά[α]λάβηται, δηλώ[σ]ει μο[ι]. E, subito di seguito, alla fine del r. 36 (5^a mano), è aggiunto ἀπόδο[ς]¹⁰⁴.

SB XXIV 15915, 164P, prov. inc., al prefetto(?) (tassazione indebita? dettagli sconosciuti): Alla copia della petizione seguono, sempre in copia (scritte dalla stessa mano), la dichiarazione di consegna, forse la dichiarazione che qualcuno ha scritto per i petenti, e poi una serie di note di disbrigo della petizione, con l'indicazione del *kollema*, una data di 'ricezione', e subito di seguito la da-

¹⁰⁰ Cfr. le mie considerazioni sulle divergenze tra quanto veniva richiesto nel testo della petizione al prefetto (rr. 38-39) e la procedura che viene poi messa in atto, qui sopra a p. 570 e Mascellari (2016b) p. 367.

¹⁰¹ Mascellari (2016b) p. 375.

¹⁰² Cfr. Mascellari (2016b), pp. 375-376 e note.

¹⁰³ Per il peso che la *hypographe* dell'epistratego pare concretamente attribuire, come una concreta accusa, al concetto di *hybris* menzionato nell'introduzione della petizione, cfr. le mie considerazioni in Mascellari (2016a), p. 516.

¹⁰⁴ Nella riedizione di Sijpesteijn in ZPE ἀπόδο[ς] era erroneamente scritto in un rigo a sé stante come rigo 37.

ta della *hypographe* (forse il giorno successivo), la *hypographe* del prefetto(?), e poi (2ª mano) la nota di un assistente dell'alto funzionario, che dichiara che copia della petizione è stata affissa, seguita da una data (di una ventina di giorni successiva a quella della *hypographe*): rr. 11-16,

[κ]ολ(λημάτων) νζ.

(ἔτους) δ Πα[χών] ια ἐλ(ήφθη). Παχών ιβ. ἐὰν ἐντὸς τῆς ὀρισμένη[ς] π[ρο]-
θεσμίας ἀπογράψητε, διαγώσομαι. **πρόθ(ε)**.

(m. 2) Ἀπολλώνιος ἡγεμονικὸς ὑπηρετῆς **προετέθη** τούτου τὸ ἴσο(ν)

[ἐν τῷ] τ[αμι]κῷ. (ἔτους) δ Ἀντωνίου καὶ Οὐήρου τῶν κυρίων —.

[± ? Π]αῦνι α.

La pubblicazione di questo documento è successiva allo studio di Haensch (1994) sulle modalità di disbrigo delle petizioni (cui l'editore Papathomas fa puntuale riferimento). Secondo l'editore anticiperebbe al 164^p (non più al 177^p) l'inizio della fase IV delle modalità di disbrigo individuata da Haensch¹⁰⁵.

I motivi della seconda annotazione da parte di un impiegato della cancelleria prefettizia, che dichiara l'avvenuta affissione del documento, rimangono incerti; non ci sono infatti precisi paralleli di ciò, e lo stesso editore (introd. p. 768) rimane in dubbio se la nota, vergata da una seconda mano, sia stata ricopiata su una copia del documento per uso privato, o scritta da un impiegato per le esigenze interne dell'amministrazione. Il tipo di disbrigo delle petizioni mediante affissione era allora ai primordi in Egitto – per quanto ne sappiamo –, ed è possibile che l'ultima nota testimoni una pratica poi andata in disuso (a favore del *Doppelurkunde* autenticato, come ritiene Haensch). Ma si può anche ammettere che attestò l'uso all'interno della cancelleria di Alessandria di annotare l'avvenuta affissione una volta trascorso il dovuto tempo (in questo caso risulterebbe una ventina di giorni)¹⁰⁶ in corrispondenza della

¹⁰⁵ Haensch (1994) pp. 499-502. Cfr. l'edizione del papiro, p. 767 e s. Ma lo stesso Haensch (2000), p. 268 n. 41. in seguito precisò che questo documento anticiperebbe soltanto la testimonianza del metodo di rendere accessibile un rotolo collettivo di petizioni disbrigate con *subscriptions* individuali; in questo modo Haensch chiarisce che quella che lui chiama fase IV è solo quella che include tutti i quattro elementi da lui descritti in Haensch (1994) p. 500, e in particolare anche la copia in doppia scritturazione autenticata da testimoni. Rimarrebbe però così il dubbio di come inquadrare tutte le testimonianze di disbrigo delle petizioni che per un motivo o per l'altro non includano esattamente tutti gli elementi della fase III e della fase IV descritte da Haensch; di queste testimonianze comunque alcune, come questa, non escludono che il passo successivo al vero e proprio disbrigo prevedesse poi una copia autenticata realizzata dal petente.

¹⁰⁶ Cfr. edizione a p. 769: non è chiaro se l'annotazione è avvenuta dopo che la copia è rimasta affissa per il dovuto tempo, o subito dopo il momento dell'affissione: in quest'ultimo caso i 20 giorni trascorsi sarebbero la naturale conseguenza della necessità di preparare un grosso numero di esemplari di petizioni con le relative *hypographai* e l'annotazione del *kollema* di archiviazione.

successiva e conseguente definitiva archiviazione della pratica¹⁰⁷, e che questo fosse quindi un documento che fu fisicamente archiviato nell'ufficio principale (e sopravvissuto per qualche caso estremamente fortuito), diversamente da altri esemplari a noi rimasti che erano le copie che una volta completate rimanevano poi ai postulanti.

BGU II 648 = W.Chr. 360, 164^p o 196^p, Therenuthis (Prosopites), dest. inc. (epistratego o *dioiketes*) (impossessamento di terre ereditate): dopo il saluto, scritto dalla 1^a mano ma in modo più corsivo¹⁰⁸, ai rr. 23-24 (2^a mano) c'è la dichiarazione di consegna (scritta in vece della petente), al r. 25 (3^a mano) la data in formato breve, ai rr. 26-27 (4^a mano) la *hypographe* che rinvia allo stratego, [ἔ]ντ[υ]χε] τῶ στρα[α]τηγῶ, ὃς τὰ ἑαυτῶ προσήκοντα | [πο]ιήσ[ει] .], e (5^a mano) il visto ἀ[πό]δος¹⁰⁹.

P.Fam.Tebt. 37, 167^p, Antinoupolis, all'epistratego (rapimento di schiava, contenzioso pregresso): dopo il saluto ci sono le sottoscrizioni dei due petenti, la data in formato breve di 4^a mano, e ai rr. 27-28 la *hypographe* dell'epistratego di 5^a mano, [ὁ] στρα[α]τηγὸς ἐνθὲν πέμψει | [το]ῦς ἐμφορομένους πρὸς ἐμέ, con una grafia che è chiaramente quella tipica di un romano che scrive in greco; non si può escludere poi che al rigo successivo dove si trova un'ampia lacuna ci fosse la nota di restituzione ἀπόδος¹¹⁰.

P.Oxy. XXXIV 2708, 169^p o 201^p, Ossirinco, all'epistratego (disputa su proprietà): sul *verso* di questo documento, che è un esemplare archiviato in un

¹⁰⁷ Se questa operazione era indipendente dall'eventuale copia autenticata redatta a cura dei petenti (di cui tanti esempi ci sono giunti dalle località della provincia dove poi le copie venivano portate e conservate), è naturale che questa operazione di archiviazione avvenuta presso le cancellerie centrali possa più difficilmente aver lasciato traccia: nel presente caso potremmo avere traccia di una nota effettivamente scritta da un impiegato della cancelleria del prefetto, che venne poi conservata presso l'archivio centrale; ma le circostanze che poterono portare alla sua conservazione e al suo conseguente ritrovamento sono per noi oscure.

¹⁰⁸ L'identificazione delle mani di scrittura che si sono avvicinate su questo documento hanno creato in passato qualche dubbio: Wilcken (entrambe le prime edizioni sono da lui curate) riteneva che saluto e data breve della *hypographe* potessero essere state scritte dalla stessa mano; *contra* Thomas (1983b) p. 373 nota 17 (= BL VIII 31), che giustamente ipotizzava, probabilmente senza avere a disposizione una foto, che il saluto potesse essere della 1^a mano, come di consueto nelle petizioni. Sulla base dell'osservazione della foto ora disponibile online le ipotesi di Thomas si possono confermare, cfr. Mascellari (2016b) pp. 369-370.

¹⁰⁹ Per quanto riguarda il r. 27 riporto la trascrizione di Wilcken, ma da quanto visibile nella foto disponibile online risulta molto difficile verificare la successione di tutte le lettere eccetto le ultime due del rigo.

¹¹⁰ Sul problema, che si pone anche per altre *subscriptions* lacunose, cfr. Mascellari (2016b) pp. 364 e 368.

tomos, un impiegato (con una mano nettamente diversa da quella del *recto*¹¹¹) ha riassunto la data e l'argomento della richiesta, e poi è stato probabilmente annotato l'assenso dell'epistratego all'assegnazione del giudice riproducendo il testo della *hypographe* che fu scritta in calce al *recto* dell'esemplare originale che fu restituito al petente¹¹²: θ (ἔτους) Φαρ(μοῦθι) ιθ | ἔχ'ων' πρός τινας | περὶ μερῶν οἰκ(ίας) καὶ | ψιλ(ῶν) τόπ(ων) κριτ(ήν) καὶ | λογοθ(έτην)¹¹³ αἰτ(εῖ). Dopo uno spazio bianco, ἔχεις κριτ() | Πανῆ ἢ Φιλαί.

P.CtYBR inv. 505(B) = Benaissa (2018), pp. 61-72, 169^P o 201^P, Ossirinco, al prefetto(?) (richiesta per ottenere rimborso per il finanziamento degli spettacoli cittadini): al r. 11 del documento (una petizione in copia) è ricopiata la *hypographe* del destinatario della petizione, probabilmente il prefetto: (ἔτους) θ Φαρμ(ουθι) ζ'. ὁ διέπων τὰ μέρη τῆς ἐ[π]ιστρατηγίας εἴξετ[αι] ὁποῖά σου ἐστὶν ἢ ἀξίω[σ]ι[ς]. π]ρ[όθεσ]. Per quanto riguarda π]ρ[όθεσ] l'*ed.pr.* chiarisce «only the foot of a descender survives, but this is a standard instruction in prefects' subscriptions belonging to Phase IV in Haensch's classification». Nelle foto

¹¹¹ La differenza (nettissima) tra le mani di *recto* e *verso* (e inoltre delle mani sul *recto* degli altri documenti attaccati nel *tomos*) non veniva espressamente specificata nell'*ed.pr.* (né nel commento né nella trascrizione); ma è ora verificabile nelle immagini del papiro disponibili nel sito web degli *Oxyrhynchus Papyri*. Questo difetto di informazione trasse in inganno Haensch (1994), p. 539 e n. 26 (= BL X 150), il quale, non avendo a disposizione una riproduzione, desumeva che questo dovesse essere un documento redatto da una sola mano che aveva anche ricopiato la *hypographe*; e quindi Haensch nel suo repertorio di *hypographai* classificava questa attestazione come tipo 'B'. Ma è invece probabilmente un'attestazione di tipo 'C' (secondo il sistema di classificazione di Haensch), cioè un esemplare di petizione su cui la *hypographe* venne ricopiata in un secondo momento rispetto alla *hypographe* originale. Rimane il dubbio se fosse un esemplare rimasto archiviato presso uno studio legale che prese annotazioni o piuttosto un esemplare (di quelli originariamente consegnati dal petente in più copie, di cui una in questo periodo veniva restituita), trattato e archiviato dalla cancelleria dell'epistratego, la quale annotò gli argomenti delle petizioni poi incollate insieme e le relative *hypographai*. Cfr. le osservazioni nella nota seguente.

¹¹² Questo papiro, P.Oxy. XXXIV 2708, non è da considerare la copia restituita al petente, come invece riteneva Quaegebeuer (1969), p. 133 basandosi sulla presenza della postilla ἔχεις κριτ() | Πανῆ ἢ Φιλαί sul *verso*. Poiché data, conciso riassunto e la decisione dell'epistratego appaiono scritti dalla stessa mano, non si tratta dell'esemplare originale che venne probabilmente restituito e riconsegnato dopo l'aggiunta di *hypographe* con la data (e non il riassunto) sotto il corpo della petizione sul *recto*. Le annotazioni potevano qui essere state aggiunte sul *verso* dal personale dell'epistratego per l'archiviazione. In base alle immagini disponibili nel sito della collezione, si osserva che quel poco testo che rimane visibile sul *recto* degli altri due documenti (forse altre due petizioni) che erano attaccati a questa petizione nel *tomos*, a destra e a sinistra, era scritto in mani nettamente differenti, mentre almeno uno dei due aveva sul *verso* un'annotazione che potrebbe essere vergata dalla stessa mano dell'annotazione integralmente visibile dietro il documento centrale. Si tratterebbe quindi di annotazioni ricopiate sul *verso* quando questi documenti originali vennero incollati insieme e archiviati: o contestualmente al disbrigo di una serie di petizioni presso la cancelleria dell'epistratego, o eventualmente presso uno studio legale che aveva seguito questi reclami e li aveva archiviati.

¹¹³ Lettura di P.J. Parsons in P.Oxy. XXXVI, p. 69 (= BL VI 111).

disponibili (nell'*ed.pr.* e online) è difficile verificare l'aspetto del tratto discendente alla fine del r. 11, ma se effettivamente compatibile con un *rho*, sicuramente deporrebbe a favore di un esempio della fase IV – e nel caso il papiro fosse databile al 169^P ne sarebbe il più antico esempio dopo SB XXIV 15915 del 164^P –. Si tenga tuttavia presente che il metodo 'classico' di disbrigo della fase II con l'annotazione conclusiva ἀπόδος rimane attestato anche per i prefetti (oltre che per gli altri alti funzionari della provincia) fino alla fine del II^P (cfr. per esempio P.Lund IV 1, 40 e P.Mich. VI 425, 23-24, entrambi del 198^P), e che quindi fino a circa il 200^P (e oltre, per gli altri funzionari) non va escluso a priori in caso di letture incerte.

P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170^P, Ossirinco, all'epistratego (violenze): dal r. 8 e ss. il mittente riassume le precedenti petizioni allo stesso epistratego e al *basilikos grammateus* vice-stratego, ἐντυχόν σοι, κύριε, διὰ βιβλιδίου ἐξιόντος¹¹⁴ σου καὶ ὑπέσχου ὥστε ἀνάπεμψαι τὰ βιβλίδια καὶ μέχρι τούτου οὐκ ἀνεδόθη¹¹⁵ μοι περί τε ὕβρεως ἢ ἐμῶι ἐγένετο ὑπὸ Πλουτίωνος ecc.

SB XVI 12500 = SB X 10761 = BGU XI 2064, 171^P, Theadelphia, all'epistratego (indebita nomina a due liturgie): Lewis a p. 26 della sua edizione (SB X 10761) ipotizza che i rr. 25-26, di cui rimangono poche lettere, potessero contenere la *subscriptio* dell'epistratego; ma in ogni caso, essendo la mano una sola per tutto il documento (cfr. immagine disponibile online, sito *BerlPap*), la *hypographe* sarebbe eventualmente riportata in copia. Haensch (1994), p. 537 ha registrato (dubitativamente) l'ipotesi di Lewis. Al r. 25 si legge]φης[, al r. 26] .χαλε[.

SB VIII 9905, 171^P, Oasis Parva, allo stratego (richiesta di far dare garanzia dalla controparte, in attesa di giudizio): Thomas (1982), p. 135 n. 154 (= BL VIII 356) ipotizza che, dopo la menzione di un rinvio all'epistratego, e prima di un riferimento all'*idios logos* al r. 9, al r. 8 in lacuna ci potesse essere [καὶ ὑπέγραψεν· ἔντυχε]. Come Thomas precisa, potrebbe essere una disposizione data su una petizione ma anche nel corso di un'udienza.

¹¹⁴ Pap. ἐξιωντος. Sulla corretta interpretazione di questo passo, che non necessita l'emendazione ἀξιόντος proposta da P. Parsons in nota all'edizione, cfr. Thomas (1982), p. 59 e p. 121 n. 62, e Haensch (1994), p. 497: il riferimento era alla presentazione della petizione all'epistratego in un momento in cui era di passaggio nell'area ma già in procinto di andarsene, non avendo quindi il tempo di esaminare e disbrigare la petizione.

¹¹⁵ Sull'interpretazione di ἀνάπεμψαι cfr. l'analisi di Haensch (1994), p. 497.

BGU I 180, 172^p o 204^p, Arsinoite, dest. inc.¹¹⁶ (protesta contro assegnazione di liturgia): Foti Talamanca¹¹⁷ classifica il *petitum* di questa petizione come ‘sostanziale’, nel senso che non viene indicata la procedura per ottenere quanto desiderato dal petente; nondimeno la *hypographe* rinvia la questione probabilmente allo stratego¹¹⁸: al saluto segue (2^a mano) la dichiarazione di consegna del petente, al r. 27 (3^a mano) la data (della *hypographe*), ai rr. 28-29 (4^a mano) la *hypographe* del destinatario, τῶ στρατη(?)γ[ῶ(?)] ἔντυχ[ε] καὶ τὰ πρ[ο-σῆκο]ντα ποιήσει, e al r. 30 (5^a mano) ἀ[πόδο]ς¹¹⁹.

SB V 7558 = ried. ZPE 13 (1974), pp. 241-248, 173^p, Karanis, all’epistratego (richiesta di esenzione da tutela): la petizione e la relativa *hypographe* sono esplicitamente riprodotte in copia (ἀντίγραφον); ai rr. 35-38, secondo il testo della riedizione di H.C. Youtie in ZPE 13 (1974), ἀντίγρ(αφον) ὑπογραφῆς. παραγγείλη τοῖς οἰκείους τῆς | [ὀρφανῆς, ἢ καὶ ἐν]έτυχέ μοι τὴν ἀξίωσίν σου | δοκιμασίην. ἢ ἔκβασις τῆς διαλήψεως· ἐάν | [εἰς τὸ μέλλον λάβ]ῃς τὴν ἐπιτροπὴν, οὐκ ἄγνοεῖς ὅτι δὴ καὶ εἰς τὸ παρεληλυθὸς τῶ σῶ κιν|[δύνω αὐτὴν ὀλι]γώρησας. (ἔτους) ιγ// Παῦνι β. ἀπόδος. Anche in questo caso (cfr. *supra*, p. 1025 e n. 33) nel ricopiare la *hypographe* la data che nell’originale doveva trovarsi più sopra fu spostata alla fine.

BGU I 327 = M.Ch. 61, 176^p, Arsinoite, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso ereditario): il documento è una copia calligrafica della petizione, e, probabilmente, della *hypographe* con la relativa data. Ai rr. 12-13 è la sottoscrizione scritta per la petente da un’altra persona (Gaius Longinus Apollinarius, veterano come tutte le altre persone coinvolte a parte la petente). Al r. 14 c’è la data in formato breve, attinente al testo seguente, che doveva essere copia di una *hypographe* dello *iuridicus*: l’*ed.pr.* trascriveva ἀγορανο[μ . . .], ma osservando la foto del papiro¹²⁰ si può certamente escludere la lettura del secondo *omicron* sul bordo della lacuna: a metà altezza della sezione di arco visibile inizia un tratto orizzontale, perciò la lettera può essere solo *epsilon* o *theta*. Si deve quindi trascrivere ἀγορὰν ε[. . . .], oppure ἀγορὰν θ[. . . .]. Mi chiedo se questa frase fosse stata ricopiata nella sua integrità, anche se non si può del tutto escludere che una parola o due fossero state scritte in un rigo sottostante, nella parte sinistra dello specchio di scrittura, dove ora c’è una lacuna. La fra-

¹¹⁶ Cfr. il repertorio di Haensch (1994), p. 518, il quale ritiene più probabile che la petizione sia rivolta al prefetto piuttosto che all’epistratego.

¹¹⁷ Foti Talamanca (1979), pp. 145-146 e n. 262.

¹¹⁸ Cfr *supra*, p. 763 e n. 25.

¹¹⁹ Per la lettura del *sigma* (dall’*ed.pr.* era segnalato in lacuna) cfr. Mascellari (2016b), p. 376.

¹²⁰ La foto è disponibile online, nel sito web della collezione (*BerlPap*).

se così concisa e mutila è di incerto significato: un riferimento a un'istituzione assembleare da interpellare (civile o militare?) o al luogo fisico dove svolgere il giudizio?

BGU III 970 (= M.Chr. 242) + BGU II 525, 177^p, al prefetto (Pactumeius Magnus) (disputa su pegno, dote): copia autenticata, in *Doppelurkunde*. In cima al documento viene scritta la data e la descrizione del processo di copia e autenticazione a partire dagli esemplari affissi a Iuliopolis: ἔτους ἑπτακαιδεκάτου Αὐτοκρατόρων Καισάρων Μάρκου Αὐρη(λίου) Ἀντωνείνου Σεβ[αστοῦ] καὶ Λουκίου Αὐρηλίου Κομμόδου Ἀρμενιακῶν Μηδικῶν Παρθικῶν Γε(ρ)μανικῶν Σαρ[ματικῶν] Μεγίστων Φαρμοῦθι β Ταπεθεὺς Πτολεμαίου τοῦ Ζηνᾶ ἑμαρτυροποιήσατο ἐκεγγρά[φθαι] καὶ προσαντιβεβληκέναι ἐκ τεύχους βιβλιδίων Τίτου Πακτουμίου Μάγνου ἐπ[άρχου] Αἰγύπτου προτεθέντων σὺν ἑτέροις ἐν Ἰουλιοπόλει διαλογιζομένου τοῦ κρατίστου ἡ[γε]μόνος' [[τῷ παλαιῷ]], ἐν ᾧ βιβλιδίῳ ἐγγεγραμμένα (ἦν) τὰ ὑπο[εγραμμένα]. Già Mitteis¹²¹ richiamava il parallelo con la procedura attestata dall'iscrizione di Skaptopara, Hauken 1.1.5 (238^p). Riguardo al termine τεῦχος per esprimere la nozione prevalentemente astratta di 'insieme di atti', 'sezione di registro', 'catalogo', 'raccolta' (di petizioni, nello specifico) – un insieme che materialmente poteva presentarsi in diverse forme – cfr. Sängler (2007), e part. su questo documento pp. 17-18 e p. 21.

P.Horak 13, 177/178^p, prov. inc., al prefetto Pactumeius Magnus (argomento incerto): in copia autenticata, *Doppelurkunde*; oltre a una parte del prescritto, della petizione rimane l'autenticazione che seguì il disbrigo presso il tribunale del prefetto: ai rr. 1-6 sono riportati data, luogo del disbrigo e della pubblicazione (Alessandria).

SB VI 9339 rr. 1-9 = P.Bacch. 21 rr. 1-9, 178^p, Bakchias, allo stratego (esenzione da liturgia): il testo fa riferimento a una petizione all'*archiereus* e alla relativa *hypographe*: rr. 3-5 οὗ παρεκομίσασμέν σοι β[ιβλιδίου ἐπὶ] ὑπογραφῆς το[ῦ] κρατίστου ἀρχιερέως τὸ ἀντίγραφον [ὑπόκειται]¹²². Ma purtroppo la copia di quel documento non rimane su questo papiro, che riporta invece poi copia di testi attinenti ad altre fasi del procedimento. Nel testo della lettera dello stratego riportata in copia¹²³ nel seguito del documento ai rr. 12-14 si legge τοῦ ἐπενεκ-

¹²¹ Mitteis (1912), p. 272.

¹²² Cfr. Haensch (1994), p. 535.

¹²³ Il testo della copia della lettera è introdotto da una formula introduttiva ai rr. 9-10. Una foto del papiro è disponibile online (*papyri.info*): l'*ed.pr.* non segnalava che a fine del r. 9 c'è una piccola correzione, la quale contribuiva a rendere incerta la lettura. ἔστι δὲ καὶ τοῦ ἐπι[στολίου] (ἐπι[στολίου] *ed.pr.*) τὸ ἀντίγραφον: ἐ- *corr. ex a* (lo scriba stava probabilmente cominciando erro-

θέντος (l. ἐπενεχθέντος) μο[ι ἐπὶ σφρα]γίσματος βιβλιδίου [ἐπὶ ὑπογρα]φῆς Οὐλπίου [Σερην(ιανοῦ) τοῦ κρα]τίστου ἀρχιερώς...

P.Oxy. LXV 4481, 179^p, Ossirinco, al prefetto Pactumeius Magnus (disputa su beni sottratti dalla moglie): copia autenticata in forma di *Doppelurkunde*; ai rr. 14-16 sono presenti le informazioni sull'autenticazione della copia successiva al disbrigo della petizione e alla pubblicazione della *hypographe* prefettizia, ἐ[μαρτύρ]ατο Ἄ[π]ί[ων ἐπι]καλούμενος Παισειρίων ἐξ[γεγραμμέ]νον καὶ προσαντιβελ[η]μῆγον τὸ ὑπογ[εγρα]μμένον[ν ἀντίγραφον βιβλιδίου] ἀναπ[ε]μθέντος ὑπ[ὸ Πακτουμηίου] Μάγνου τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος προτεθέν[τος ± 14 ἐν τῇ] τοῦ γυμνασίου διπλῆ ἐπιπ[έδω] στοῶ [.]. Al r. 12, alla fine della copia del corpo della petizione, c'è la copia della *hypographe* del prefetto Pactumeius Magnus che rinvia all'epistratego (già interpellato in precedenza), mentre il petente richiedeva fosse scritto allo stratego di obbligare la controparte a presentarsi all'udienza dell'epistratego: r. 12 (ἔτους) ιθ Φα[με]λῶθ ιε. τῷ κρατίστῳ ἐπιστρ(ατήγῳ) ἔντυχ(ε). ἀντέγγ[α]ψα¹²⁴ [± ?]; lo stesso testo è ricopiato al r. 17

neamente a scrivere ἀντίγραφον); anche il *pi* è di lettura abbastanza agevole.

¹²⁴ Un parallelo di questa espressione è in SB XVI 12678, 36, dopo una *subscriptio* dello stesso prefetto Pactumeius Magnus riportata in copia: ἀντεγράφη per il primo editore L.C. Youtie (alla quale era già stata comunicata da D. Thomas la lettura in P.Oxy. LXV 4481, 12; ma Youtie riteneva comunque più probabile la lettura ἀντεγράφη); ἀντέγραψα è lettura preferita da T. Gagos che ricontrollò l'originale su richiesta di Thomas = BL XI 220; le ultime lettere rimangono comunque assai incerte). Cfr. il commento di D. Thomas in nota all'edizione di P.Oxy. LXV 4481, comm. al r. 12, il quale individua nell'espressione l'equivalente del latino *scripsi* che si trova alla fine di *subscriptio* imperiali. Il verbo ἀντιγράφω e il sostantivo ἀντιγραφή, oltre agli innumerevoli loro altri significati e connotazioni, sono ben attestati in greco come traducanti di *rescribere* e *rescriptum* precisamente in relazione ai rescritti imperiali; cfr. *s.v.* in LSJ e LSJ *Suppl.*, DGE, e Mason (1974), pp. 22 e 126. ἀντιγραφή è attestato anche in relazione a 'risposte' del prefetto d'Egitto, perlomeno in senso generico, ma, come precisa Thomas, mai precisamente in riferimento a *subscriptio* prefettizie a petizioni, se non appunto in SB XVI 12678, 36 e P.Oxy. LXV 4481, 12 – definitivamente escluso adesso è il caso di P.Wisc. I 33, 25 citato da Thomas, cfr. la rilettura in Mascellari (2016b), p. 373 –. In attesa di nuove fortunate attestazioni di *subscriptio* che confermino che Pactumeius Magnus o anche altri prefetti per suggellare i loro responsi utilizzassero un preciso traducante greco dello *scripsi* caratteristico dei rescritti imperiali, invece che i consueti 'suggelli' ἀπόδος e πρόθεσ più volte attestati (che fanno riferimento alla concretezza della fase procedurale che deve seguire), ci si può chiedere se ἀντιγράφω non sia usato in uno degli altri sensi del verbo. Lewis (1999a) ipotizzava che con la parola ἀντέγγ[α]ψα associata dal prefetto alla *hypographe* di P.Oxy. LXV 4481 si potessero intendere specifiche istruzioni aggiuntive inviate contestualmente dal prefetto all'epistratego; ma la parola così da sola non può veicolare questo complesso significato, aggiuntivo a quello comune e semplice di "rispondere per iscritto" (in maniera ufficiale o meno). Già L.C. Youtie nella traduzione di SB XVI 12678, 36 e nel relativo commento intendeva ἀντεγράφη come "è stato copiato" – interpretazione accolta anche da Haensch (1994), p. 501, il quale la intende precisamente riferita alla copiatura della *hypographe* da parte di un rappresentante della postulante –. Il significato di 'copiare' è a volte attestato per ἀντιγράφω in greco (cfr. LSJ *s.v.*, III; DGE *s.v.*, II), così come 'copia' per ἀντιγραφή (LSJ *s.v.*, III; GI *s.v.*; DGE *s.v.*, 3); in questo i

nella dichiarazione di ‘copia conforme’, ma si presenta più lacunoso. Seguiva poi altra copia della petizione; e sul *verso* di questa parte inferiore ci sono resti delle sottoscrizioni dei testimoni. Quello che si chiedeva nella petizione era κελῦσαι γραφῆναι τῷ το[ῦ] νομοῦ στρ(ατηγῶ) ὅπως ἐπαναγκάσῃ αὐτῆν παρῆναι τῇ διαγνώσει. Divergenze fra quanto domandato nelle petizioni e quanto poi indicato nei responsi delle autorità erano frequenti, e spesso i motivi rimangono per noi incerti¹²⁵. In questo caso ci si può chiedere se tra le motivazioni ci sia il fatto che già l’epistratego dopo aver ricevuto una petizione su questo caso ha accettato di esaminarlo, e quindi il prefetto può ritenere che sia giusto rinviare allo stesso epistratego tutte le decisioni al riguardo – cfr. anche l’inusuale dichiarazione di consegna della petizione al prefetto con la specificazione ἐπιδέλλδωκα ἑμαυτῶ συνταξάμενος τὸ βιβλείδιον, che a mio parere sottolinea proprio che l’epistratego non aveva disposto che ulteriori petizioni fossero mandate al suo superiore, e che la petizione è *iniziativa* del petente¹²⁶ –; oppure ci si può chiedere se questa concisa *hypographe* rappresenti un segnale di ‘presa visione’ uguale a molti altri, senza reale considerazione del contenuto della petizione e dell’argomento¹²⁷. In entrambe queste eventualità, ciò che appare notevole è la cura con cui la petizione e la *hypographe* sono poi state ricopiate in un *Doppelurkunde* autenticato da testimoni, nonostante che la risposta non fosse probabilmente quella auspicata e che il documento potesse probabilmente servire solo a essere presentato allo stesso epistratego che aveva già accettato di esaminare la questione. In questo modo sembra che il documento potesse essere utile a mettere maggiore premura all’epistratego, facendo leva sull’assegnazione del caso confermata dallo stesso prefetto, senza che la petizione al prefetto fosse impostata come una lamentela contro il procuratore: quel che si richiedeva era infatti di delegare il

due termini sono così accostati al loro corradicale ἀντίγραφον. E sia nel greco letterario sia nei papiri ἀντιγράφω è a volte attestato con la nozione di ‘controllare’ ‘riscontrare’ (conti), in particolare in epoca tolemaica, cfr. WB IV s.v. In attesa di nuove conferme, si può almeno tenere in considerazione l’ipotesi che il verbo trascritto in SB XVI 12678, 36 e P.Oxy. LXV 4481, 12 derivi da annotazioni poste da impiegati incaricati della registrazione o copiatura delle petizioni in una fase seguente al responso del prefetto, e che queste annotazioni di controllo siano poi ‘scivolte’ nella riproduzione delle *subscriptions* nei documenti successivi.

¹²⁵ Cfr. le considerazioni di Thomas (1982), pp. 124-125, sulle petizioni che richiedono istruzioni allo stratego ma che ottengono un rinvio all’epistratego.

¹²⁶ Cfr. *infra*, p. 1122 n. 28.

¹²⁷ Cfr. Thomas (1982), p. 127: spesso il motivo delle *hypographai* che rinviano all’epistratego poteva semplicemente essere mancanza di tempo del prefetto a esaminare la questione della petizione, senza che le *hypographai* in questi casi implicino necessariamente una valutazione delle competenze dell’epistratego in relazione al problema presentato. Da questo punto di vista, nel caso di P.Oxy. LXV 4481 non ci sarebbe stato neanche il tempo per una valutazione superficiale del testo della petizione.

caso a un funzionario inferiore, cioè lo stratego. Una risposta positiva da parte del prefetto doveva essere ben accolta dal petente, come comunque ben accetto poteva essere il rinvio a un giudice di più alto grado: nel secondo caso il prosieguo della procedura poteva forse essere più lento e costoso, ma l'eventuale decisione favorevole poi ottenuta sulla vertenza poteva essere più autorevole e vincolante.

SB XVI 12678 rr. 17-37, 179^p, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (violenze e abusi di ufficiali): la petizione al prefetto Pactumeius Magnus viene riportata con la relativa *hypographe*, rr. 35-37 ἀντίγρα(φον) ὑπογρα(φῆς)· (ἔτους) ιθ Μεσορ[ῆ] γ τῶ | κρατίστωι ἐ[π]ιστρατήγῳ ἔντυχε. ἀντέγραψα | κολ(λημάτων) κδ¹²⁸. Quel che si chiedeva nella petizione era appunto ἀξιῶ κελεύσαι γρ[α]φήναι[ι τ]ῶ τῶν Ἐπτὰ Νομῶν ἐπι[στρ]α(τήγῳ) ἀ[κ]ούσαι μου...

P.Col. X 266, 179-181^p, Arsinoite(?), all'epistratego (argomento del contenzioso incerto; avversari si sottraggono a giudizio): contiene riferimento a *hypographai* di un precedente epistratego; rr. 13-15 καὶ Οὐάλλη[ν]ς ἄδελφός μου, μαθὼν τὴν ἀξιῶσίν μου διαφέρουσαν τῇ ἐπισ[τρ]ατηγία, ἀνεδ[έ]ξατο, διὰ πασῶν τῶν ὑπογραφῶν ἐκθεῖς τὴν διάγγωσιν.

BGU XI 2060 r. 9 e ss., 180^p, Alessandria; al *dioiketes* (riguarda l'ordine imperiale di riconversione di vigneti): il *dioiketes* via lettera inoltra copia della petizione allo stratego dell'Anteopolite perché verifichi le dichiarazioni degli istanti; r. 4 [β]ιβλιδίων δοθέντων μοι ὑπὸ Ἀντωνίου Γά[ου] τὸ ἴσον(?)¹²⁹ σημειώσαμενος ἐπεμψά σοι ὄπως...

P.Corn. 14, 180/181^p, Arsinoite(?), a epistratego? (o stratego?) (argomento incerto): riporta *hypographe* dell'epistratego Claudius Xenophon in risposta a una petizione, ai rr. 2-6 (cfr. BL II.2 48) οὗ ἀνέτει[να τῶ ἐπιστ]ρατήγῳ Κλαυδίῳ [Ξενοφῶντι βιβλιδίου] καὶ ἧς ἔτυχον ὑπὸ [αὐτοῦ ὑπο]γραφῆς [οὔ]τως ἐχούσης· (ἔτους) κα[. τῶ] στρατήγ[ῳ] ἔντυχε. In questo caso la data e la *hypographe* vennero ricopiate nell'ordine con cui apparivano sulla petizione.

P.Gen. II 109 verso rr. 11-17, 180/181^p, Theadelphia, all'epistratego (argomento incerto): la petizione fu inoltrata in copia per via epistolare dall'epistratego allo stratego; cfr. Haensch (1994), p. 538.

¹²⁸ Per ἀντέγραψα | κολ(λημάτων) κδ cfr. BL XI 220, e sul verbo cfr. la discussione *supra*, p. 1052 n. 124.

¹²⁹ Cfr. BL X 22-23 e Haensch (1994), p. 495 n. 34.

P.Tebt. II 327 = W.Chr. 394, 180-191^p, Tebtynis, all'epistratego (richiesta di tasse non dovute?); nell'*ed.pr.* i rr. 36-39 contenenti data in formato breve e *hypographe* con nota di 'riconsegna' venivano indicati come tutti scritti da una 2^a mano rispetto al corpo della petizione; per l'individuazione di quattro mani distinte cfr. Mascellari (2016b) p. 368 e Mascellari (2016c) p. 266 e s.: r. 36 (2^a mano) (ἔτους) [. . .] Μ]εσορῆ ἱ., rr. 37-38 (3^a mano) μηδενὸς [ἐπε]χομένου¹³⁰ τῷ στρατ[ηγ]ῷ ἔντυχε, r. 39 (4^a mano) ἀπόδος. Questa è in effetti una *hypographe* originale, e come altre *hypographai* anche questa ai rr. 37-38 è scritta da una mano influenzata dalla corsiva latina, e in modo piuttosto marcato.

Hauken 1.1.1 = CIL VIII 10570 = CIL VIII 14464, 181/182^p, Saltus Burunitanus (Africa proconsularis) (in latino): a col. IV, ll. 1-8 è la *subscriptio* dell'imperatore, alla quale seguono alla l. 9 le formule di autenticazione con la specificazione che nell'originale queste sono scritte da altra mano: *Et alia manu: Scripsi. Recognovi.*

P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53, 181^p, Antinoupolis, all'epistratego (copia in petizione al nomarca) (debiti non rimborsati): mentre la petizione chiedeva di dare disposizioni direttamente allo stratego dell'Arsinoite per far comparire gli avversari in giudizio ad Antinoupolis, la *hypographe* dell'epistratego (riportata in copia) rinvia al nomarca di Antinoupolis per un ulteriore passaggio amministrativo, r. 52, ἔντυχε τῷ νομάρχῃ, ὃς τὴν ἀξίωσίν σου δοκιμάσει. ἀπόδος. Il nomarca, dopo la petizione a lui rivolta, poi invia tutto allo stratego disponendo, come era richiesto, di far comparire la controparte nel capoluogo dell'altro nomo.

P.Oxy. II 237, 186^p, Ossirinco, al prefetto (petizione di Dionisia; disputa patrimoniale tra padre e figlia): ai rr. V.37-38 è riportata una *hypographe* del prefetto, δεόμενον τῇ συνή[θ]ει σου δικαιο[δο]σίᾳ χρώμενος ὑπέγραψάς μοι τῷ [βιβ]λιειδίῳ [οὔ]τω[ς] οἷς ἔχεις(?)¹³¹ δικαίους χρησθαι δύνασ[θ]αι¹³² ὁ δὲ στρατηγὸς τῆς λοιπῆς ἀξιώσεως σοῦ ecc., seguono lacune. Come già segnalato da vari studiosi¹³³, la formulazione di questa *hypographe* si può confrontare con BGU II 614, 18-19 (217^p), P.Wisc. I 2, 24 e 36 (272^p), e con l'allusione in una

¹³⁰ Per μηδενὸς ἐπεχομένου cfr. Mascellari (2016b), p. 368.

¹³¹ BL VIII 233 = Foti Talamanca (1979), p. 218 n. 490, la quale però scriveva [οὔ]τως οἷς ἔχει]. In attesa di controllare l'originale o una buona riproduzione, ho per adesso adattato l'integrazione ipotetica di Foti Talamanca alle tracce come erano trascritte nell'*ed.pr.*

¹³² BL I 318.

¹³³ Cfr. per es. Rea (1969), p. 137 n. 3, Foti Talamanca (1979), pp. 218-232.

lettera, P.Oxy. XLIII 3094, 28-30 (217/218^p).

P.Bingen 103, 186-193^p(?) o 212-217^p(?), Ossirinco(?) (frammento di copia autenticata): per la contestualizzazione di questo piccolo frammento, che conserva probabilmente l'introduzione alla copia autenticata di una petizione al prefetto che fu affissa con la relativa *hypographe*, cfr. Thomas (2009). Del testo rimane solo parte dell'annotazione di autenticazione: rr. 3-5 συγ]κολλησίμου [βιβλιδίων(?)¹³⁴ ± ?]|[± ?]διπλῆν στού[v¹³⁵ ± ?]|[± ?]τω ὑπογραφή¹³⁶ [.

P.Lips. II 145 recto, al prefetto, e **P.Lips. II 145 recto rr. 18-48**, 189^p, Arsinoite(?), all'*idios logos* vice-*dioiketes* (copia in petizione a prefetto) (abusi di funzionari). L'*ed.pr.* a p. 165 sottolinea che la procedura di disbrigo di un caso attraverso due dei più alti uffici dell'amministrazione centrale e attraverso lo stratego durante il *conventus* ha richiesto solo tre giorni. Prima di riportare la precedente petizione all'*idios logos* nel ruolo di vice-*dioiketes* (che agisce scrivendo una lettera allo stratego, anch'essa riportata in copia) la richiesta al prefetto è (r. 14 e ss.) ἀξιῶ, [ἐάν σ]ου τῆ τύχη [δόξη, κελεύ]σαι γραφή[v]αι [τῶ] στρατηγ[ῶ τὰ ἀκόλου]θα τοῖς ὑπὸ [Ἰουλί]ου Λικινν[ι]ανοῦ ἐπιστ[α]λεῖ[σι π]ράξαι κα[ὶ] τοῦ ἀγτιδίκου (seguono lacune).

La richiesta nella petizione all'*idios logos* e vice-*dioiketes* (Iulius Licinnianus), al quale si fa presente che l'accusato ricopre illegittimamente la carica di *komogrammateus*, è ai rr. 38-48. Segue la copiatura della lettera allo stratego in cui si ordina un'indagine in merito, e che, se accertata la veridicità delle accuse, lo stratego dovrà riferire tutto a un rappresentante di Iulius Licinnianus (ad Alessandria) mentre questo si trova in viaggio (per il *conventus* in giro per l'Egitto). Alla fine il petente appone la sua dichiarazione di consegna (r. 68). Poi la sottoscrizione ottenuta dal prefetto fu ricopiata nello spazio libero che era rimasto sotto la prima colonna:

[± ?] ὁ στρατηγὸς ἐντευχθεὶς τοῖς ἰδίοις μέρεσιν
οὐκ ἐνδεήσει. ἀπόδος.

L'*ed.pr.* Duttenhöfer ritiene che nella lacuna a sinistra fosse presente la data, basandosi sulle osservazioni di Thomas (1983b) e osservando che le tracce visibili dopo la lacuna possono corrispondere al trattino che identifica le cifre. Per la formulazione della *hypographe* ella nota (p. 180) che questa ha un vicino confronto in P.Mich. VI 425 rr. 23-24 (198^p) (τῶ κρατ[ιστῶ ἐπιστρα]τήγῳ ἔντυχε πρὸς τὰ αὐτοῦ μέρη οὐκ ἐνδεήσονται); e sulla base di questa formulazione ha pro-

¹³⁴ Thomas (2009), pp. 274-275; *ed.pr.* συγ]κολλησιμο . [± ?].

¹³⁵ BL XII 36; *ed.pr.* στολ[.].

¹³⁶ Per le ipotesi di integrazione del r. 5 cfr. Thomas (2009), p. 276.

posto una migliore integrazione della *subscriptio* in P.Oxy. XLVII 3364 (209P) r. 44 e s., per la quale cfr. *infra*.

SB XVIII 13175 col. V rr. 12-22 = W.Chr. 52 rr. 12-22¹³⁷, 194P, Nesyt (nel Delta), all'*idios logos* (richiesta di autorizzazione a cambiare nome): la petizione è riportata in copia. Dopo la dichiarazione di consegna, ai rr. 19-20 è la data con titolatura estesa; al r. 21 la *hypographe* con cui il funzionario dà il permesso, con la riserva che ciò non causi nessun danno al pubblico o a privati, μηδενός [δη]μοσίου ἢ ιδιωτικοῦ καταβλαπ[το]μένου¹³⁸ ἐφίημι. Al r. 22 ἀπόδος.

P.Mich. VI 422, 197P, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso): in P.Mich. VI 423 (= dupl. P.Mich. VI 424) del 197P Gemellus alias Horion ricorda allo stratego di aver già presentato al prefetto una petizione contro l'invasione di terreno compiuta da Iulius e dal fratello. Si tratta di P.Mich. VI 422, di cui vengono riproposte le espressioni salienti in P.Mich. VI 423, 4-6: καταφρονήσαντος τῆς περὶ τὴν ὄψιν μου ἀσθενείας¹³⁹ βουλομένου αὐτοῦ τὰ ὑπάρχοντά μου κατασχεῖν βία καὶ ἀθασδία χρώμενου καὶ ἔσχον ἱερὰν ὑπογραφὴν ἐντυχεῖν τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ. Questa "sacra" *hypographe* menzionata in P.Mich. VI 423, 6, che rimandava la questione all'esame dell'epistratego, non è conservata dalle copie per ora conosciute di quella petizione al prefetto: P.Mich. VI 422, papiro integro, conserva solo copia del corpo della petizione e la dichiarazione di consegna cancellata, e SB XXII 15774, vergato da una mano assai diversa, è più frammentario e non conserva la parte inferiore¹⁴⁰. In quest'epoca era ancora possibile il disbrigo della petizione con la restituzione al petente di un esemplare dotato di *hypographe* originale del prefetto (cfr. P.Lund IV 1, 40 e P.Mich. VI 425, 23-24, entrambi del 198P).

¹³⁷ Menzionato nell'elenco di Haensch (1994) a p. 532 come W.Chr. 52.

¹³⁸ Per questa clausola condizionale l'editore Wilcken rinviava al confronto con P.Oxy. IV 715, 35-36 (131P), una registrazione di proprietà cui un funzionario dà assenso; in seguito sono stati pubblicati altri documenti dove compare la medesima formulazione (cfr. comm. a P.Heid. IV 301, 18), ma P.Oxy. IV 715 rimane per ora l'esempio più antico. In seguito lo stesso Wilcken in W.Chr. a p. V su indicazione di Mitteis ha rinviato al confronto con la condizione espressa in *Cod.Just.* IX 25 proprio a proposito del cambio di nome, in un pronunciamento imperiale del 293P: *nulli ex hoc praeiudicio futuro*.

¹³⁹ Stessa espressione in P.Mich. VI 422, rr. 29-31, a conclusione del racconto: καταφρονούντων τὴν περὶ τὴν ὄψιν μου ἀσθένειαν.

¹⁴⁰ In vecchie fotografie conservate all'Università del Michigan è visibile un piccolo frammento che conserva parte dei rr. 11-19, non preso in considerazione nell'*ed.pr.* di SB XXII 15774. Altri due piccoli frammenti visibili nelle stesse vecchie foto rese disponibili online nel sito dell'Università del Michigan non hanno a che fare col documento in questione: almeno uno è probabilmente frammento di un documento pertinente a conti fiscali.

P.Mich. VI 425, 198^p, Karanis all'epistratego con copia di petizione al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): la *hypographe* del prefetto era (rr. 23-24, riportata in copia dopo la copia della data) τῷ κρατί[στω ἐπιστρα]τήγῳ ἔντυχε πρὸς τὰ αὐτοῦ μέρη οὐκ ἐνδεήσονται ἀπ[ό]δος. Nella richiesta al prefetto non si faceva cenno all'epistratego, ma si auspicava l'esame della questione da parte dello stesso prefetto (ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν). La *hypographe* dell'epistratego, rimasta in originale, che risponde alla richiesta di dare ordini al centurione di far comparire la controparte (γράψαι τῷ διακειμένῳ ἐν τῷ Ἀρσινοείτῃ ἑκατοντάρχη πέμψαι τὸν ἀντίδικον), è (rr. 27-29) (5^a mano¹⁴¹) (ἔτους) ς Μεσορῆ ἐπαγομέν[ω]ν γ. ἐπὶ τῶν τόπων νῦν γενομένῳ ἔντυχε. (6^a mano¹⁴²) ἀπόδος. Su quest'ordine dell'epistratego Thomas¹⁴³ dà un'interpretazione nettamente divergente da quella degli editori del papiro, Youtie e Pearl: gli editori traducevano "Petition the centurion now stationed in the locality" (ritengono omissa un articolo), mentre Thomas intende "Petition me [again] when I have arrived in your locality" (ritiene omissa il pronome personale μοι)¹⁴⁴.

¹⁴¹ Questo è il raro caso di una *scriptio* originale e la sua data che appaiono scritte dalla stessa mano; e inoltre, diversamente da molti altri casi di *scriptiones* originali, costituiscono una sola compatta unità grafica; altro caso analogo può essere SB XX 14401. Cfr. Mascellari (2016b) p. 376.

¹⁴² Per quanto riguarda la mano che ha scritto la nota ἀπόδος, è questo uno dei casi dove meglio si può distinguere l'influsso della corsiva latina, sia per i piccoli omicron aperti in alto a forma di piccole 'u', sia per il *delta*; cfr. *ed.pr.*, introd.

¹⁴³ Thomas (1982), p. 158 n. 23.

¹⁴⁴ Cfr. Palme (2006), p. 322, il quale ritiene P.Mich. VI 425 un chiaro esempio del ruolo che i centurioni hanno come organo esecutivo delle disposizioni giudiziarie. Di primo acchito la formulazione della richiesta all'epistratego non lascerebbe dubbi; ma problemi nascono proprio dall'interpretazione della risposta dell'epistratego: è un assenso (e con il suo assenso il petente può rivolgersi al centurione) come riteneva l'*ed.pr.*? O è un rinvio della decisione, perché l'epistratego vuole esaminare meglio la questione, e vuole con più attenzione decidere quale provvedimento prendere nei confronti dell'esattore (forse meno traumatico che un atto costrittivo da parte del centurione), come ritiene Thomas (1982), p. 158 n. 23? Per il senso di ἐπὶ τῶν τόπων in connessione alla visita dell'epistratego nei distretti cfr. la richiesta di P.Oxy. III 486 *recto* (post 10.10.131^p), rr. 13-16: ἀξιώ ἐὰν δόξη σοι ἐπιτρέψαι μοι ἀναπλεῦσαι κριθησομένην ὑπὸ σοῦ ἐπὶ τῶν τόπων, ἵν' ὁ εὐεργετημένη. Se non si ricorre a emendazioni testuali, quanto si legge nella *hypographe* dell'epistratego sarebbe però interpretabile come un assenso e un visto per una successiva richiesta al centurione, dato che ἐπὶ τῶν τόπων si potrebbe intendere come la nota specificazione dell'ambito di competenza dell'ufficiale, che arriva a funzionare da parte integrante del titolo della carica (come il corrispondente latino *regionarius*), cfr. Daris (2008) p. 186 (dove però fraintende il ruolo dato al centurione in P.Mich. VI 425, cfr. *supra*, p. 735 n. 53). Non creerebbe perplessità il coinvolgimento del centurione per l'esecuzione di disposizioni di autorità giudiziarie, dati i paralleli che abbiamo per una simile attività. D'altronde il centurione avrebbe dovuto deferire l'accusato all'epistratego o presso la sua sede o comunque nella città dove avrebbe tenuto udienza, e questa *hypographe* non è una delega a discutere la causa. Ma, sposando invece l'interpretazione di Thomas, l'epistratego Calpurnius Concessus, già forse avendo esaminato almeno un altro caso presentato dal 'petente seriale' Gemellus alias Horios (cfr. P.Mich. VI 423, 4-6, del 197^p), e co-

P.Lund IV 1 = SB VI 9340, 198^p, Bakchias, al prefetto (illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): per l'esame delle mani di scrittura che qui si susseguono v. Mascellari (2016b) p. 370: r. 37, 3^a mano, data (in formato breve) della *hypographe*; rr. 38-39, 4^a mano, con una veloce corsiva con tratti chiaramente influenzati dalla corsiva latina, μηδενὸς ἐπεχομένου τῷ κρατίστῳ ἐπιστρα[τ]ήγῳ ἔντυχε; r. 40, 5^a mano, ἀπόδος, anche quest'ultima annotazione con tratti grafici peculiari. Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 126, che osserva che questa petizione con *subscriptio*, dell'8 novembre 198^p, si colloca al di fuori del periodo dell'anno in cui risulta si svolgesse regolarmente il *conventus* (gennaio-aprile). Si può notare che nell'agosto del 198^p si collocano entrambe le petizioni con *subscriptio* (di prefetto e epistratego) contenute in P.Mich. VI 425.

P.Mich. VI 426, 199/200^p(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): al r. 22 e ss. c'è un riferimento alla petizione già mandata ad Alfenus Apollinaris – un *a censibus Augusti*? cfr. Rea (1968), pp. 370-373 – e alla *epistole* mandata da quello allo stratego, evidentemente favorevole a Gemellus alias Horion, διὰ τοῦτο ἐνέτυχον καὶ τῷ κρατίστῳ ἐπὶ κήνσ]ων¹⁴⁵ καὶ ἔσχον αὐτοῦ ἱερὰν ἐπιστο[λὴν ecc.¹⁴⁶

P.Oxy. VI 899 recto = W.Chr. 361, 200^p, Ossirinco, a stratego(? rr. ?-50) e *dioiketes* (rr. 2-32 e 1-45) (assegnazione forzata di terra da coltivare): al r. 32 la copia del visto che appose il *dioiketes* alla lettera che incorporava la prima petizione, ἐσημειω[σ]ά[μην]. Poi la data da riferirsi al visto. Dal r. 33 è il testo della seconda petizione al *dioiketes* che citava la prima petizione insieme alla

noscendone ormai gli argomenti e l'enfasi dispiegati nelle sue petizioni (cfr. *supra*, p. 372 e ss.), piuttosto che semplicemente 'dare retta' a Gemellus e ordinare subito una comparizione dell'accusato dando ordini in merito al centurione – sul quale è comunque incerto che l'epistratego avesse diretta competenza – poteva voler riesaminare la questione quando effettivamente si sarebbe trovato nei pressi del distretto, di fatto lasciando Gemellus in attesa. L'assenza del pronome μοι nella *hypographe* poteva forse derivare dal fatto che Calpurnius Concessus vedeva vicina la fine del suo incarico per l'Eptanomia? Il successore Arrius Victor è attestato già in carica con buona probabilità il 5 novembre del 199^p – cfr. PSI VI 683 introd. e Thomas (1982), pp. 190 e 202.

¹⁴⁵ Cfr. Rea (1968), pp. 370-373 (= BL VI 82, dove però per errore il contributo è attribuito a N. Lewis invece che a Rea).

¹⁴⁶ Haensch (1994), p. 490 e n. 14 cita questo come metodo dispendioso di risposta alle petizioni mediante lettera da parte della cancelleria del prefetto, metodo che si protrae solo per postulanti di alto stato sociale. A Haensch (cfr. anche la sua lista a p. 519) era sfuggita la correzione di Rea (BL VI 82) che ha fatto togliere Alfenus Apollinaris da tutte le successive liste di prefetti. In ogni caso è incerto che il prefetto e la sua cancelleria avrebbero tenuto in grande considerazione la condizione sociale di Gemellus alias Horion, che si distingueva forse solo nella sua comunità locale per essere *abbastanza* abbiente; cfr. *infra*, p. 1272 e n. 136.

prima lettera di risposta del *dioiketes*, ἕως τούτου τῆς ἐπιστολῆς καὶ τοῦ βιβλιδίου τὸ ἀντίγρα(φον). Viene poi citata la lettera (rr. 36-39) del *basilikos grammateus* vice-stratego agli ufficiali di villaggio perché si conformassero alle decisioni del *dioiketes*; poi la fine della seconda petizione al *dioiketes*, al r. 46 la copia del visto del *dioiketes* alla lettera che incorporava (probabilmente) la seconda petizione, [ἐσ]ημειωσάμ(ην), e il visto di un altro sconosciuto funzionario¹⁴⁷. Poi, dopo la conclusione della petizione (per Grenfell e Hunt allo stratego, come è in effetti probabile) che contiene tutti questi altri precedenti citati, al r. 50 la nota dell'assistente che ha portato la petizione, [. . . .]ς ὑπηρέτης ἐπή[ν]εγκα, seguita dalla data (stesso giorno).

P.Oxy. VI 899 verso col. I, ca. 200P, Ossirinco, allo stratego (assegnazione forzata di terra da coltivare): la petizione citava precedenti comunicazioni ufficiali; al r. 6 e ss. è menzionata una decisione del *dioiketes*, ἀντίγρα(φον) ἐπιστολ(ῆς) γραφεῖσ(ης) ὑπὸ Φλαυίου Στουδιώσου τοῦ κρα(τίστου) διοικ(ητοῦ) περὶ [γ]εωργ(ίας) δημοσίας γῆς ὡς οὐ προσηκούσης αὐτῇ ἀντίγρα(φον) ἐπιστέλλε(ται) ὑμῖν ὅπως ἐξετάσαντ(ες) κατὰ τὸ ἀκριβέστερον τῶ . . . [± 10] ἀκ[όλο]υθόν ἐστιν τ. . . e al r. 10 σεσημ(είωμαι), (ἔτους) η Μεσο(ρῆ) ἐπα(γομένων) ε.

BGU III 871, ΠP, Arsinoite, all'epistratego(?) (furti, appropriazioni indebite): il testo è molto lacunoso ma vi si riconoscono diversi riferimenti alla presentazione di precedenti petizioni; al r. 10 c'è il riferimento a una *hypographe* dell'autorità (è incerto se si tratti di un epistratego o di un altro alto funzionario provinciale come lo *iuridicus*):] καὶ ὑπέγραψάς μοι ὄυτ[ως] ἔ[ν]τυχε τῷ στρατηγῷ(?)¹⁴⁸; e quindi al r. 11] . ἐνέτυχ[ο]ν τῷ στρα[τηγῷ].

P.Stras. IV 285 rr. ?-24, fine ΠP?, prov. inc., dest. inc. (problemi nella tutela di minori, dettagli incerti): almeno una petizione è riportata in copia. Segue la dichiarazione di consegna e al r. 23 è poi riportata copia di una *hypographe*, datata e con note di registrazione¹⁴⁹ (*kollema e tomos*): r. 23 [± ?] ιβ Χοῖακ ιβ τοῖς σοῖς παισὶν αἴτησον τὸν καθα[± ?], r. 24 [± ?] ν κολ(λημ) η το(μ) α.

P.Diog. 17 rr. 6-32, metà II-III^P, Alessandria(?), al prefetto, e **P.Diog. 17**,

¹⁴⁷ Αὐφίδιος Ἀμμώνιος ἐσημ(ειωσάμην), cfr. comm. a p. 224 dell'*ed.pr.*: «the identity of Aufidius Ammonius [...] remains quite obscure».

¹⁴⁸ Mitteis (1910), p. 82, n. 1 propone con cautela («vielleicht») una lunga integrazione della *hypographe* in lacuna, ma è molto probabile solo l'inizio da lui ricostruito, dato che al rigo successivo rimane menzione di un successivo ricorso allo stratego; le *hypographai* hanno spesso formulazioni standard ma comunque anche una buona dose di variabilità.

¹⁴⁹ Questo documento, il cui destinatario è ignoto, manca nelle liste di Haensch (1994) relative alle *subscriptions* e alle numerazioni delle registrazioni (app. II e III).

metà II-III^p, Arsinoite(?), al prefetto(?) (disputa su debito): nel documento, che è forse nella sua interezza una petizione al prefetto, viene riportata una precedente petizione al prefetto (forse un predecessore); nella parte introduttiva della presente petizione viene riportato il testo di una – secondo Haensch (1994), p. 529 n. 25 – o due – secondo *l'ed.pr.* – precedenti *hypographai*¹⁵⁰, con il probabile riferimento al disbrigo di “91” petizioni tramite *Sammelsubscriptio*¹⁵¹: rr. 3-6 αὐτοῦ ἱερᾶς ὑπογραφῆς οὕτως ἐχούσης· τοῖς ἐπιδε|[δομένοις βιβλιδίοις ± ? ἐ]νεγήκοντα ἔν . καὶ τὴν αὐ[τ]ῆν ὑπογ(ραφὴν) δίδωμι |[± ? τὰ ± ? προσ]ήκοντα(?) ποιή(σε)¹⁵² καὶ . ασαρ . [. .] τῆς ἐμῆς διαγνώσει|[ως ± ?

¹⁵⁰ Nonostante le osservazioni di Haensch (1994), p. 527 e n. 25 a p. 529, approvate da Sängler (2011b), p. 137 n. 6, non ritengo si possa escludere categoricamente che nei rr. 3-6 fossero riportate due *hypographai*, come riteneva Schubert, editore del papiro. Bisogna tenere conto che questo documento doveva originariamente avere uno specchio di scrittura piuttosto largo, e le lacune sul lato sinistro di tutti i righi dovevano essere assai ampie (abbastanza da contenere interamente l'indicazione del destinatario in un rigo precedente al primo rigo conservato e ora completamente in lacuna). Il fatto che al r. 3 sia introdotta una *hypographe* al singolare non esclude necessariamente che nei due righi successivi (forse all'inizio ora in lacuna del r. 5) ci fosse un giro di frase che introduceva una seconda *hypographe*. E una sola *hypographe* tanto lunga da occupare quelli che dovevano essere tre lunghissimi righi sarebbe una rarità. Detto ciò, l'interpretazione accennata da Haensch (1994), p. 527 – che il documento fosse una petizione a un'autorità subordinata (ovviamente superiore allo stratego, al quale al r. 33 si chiede di impartire ordini) – e l'interpretazione precisata da Sängler – che tutto il documento dal r. 1 al r. 35 contenga solo il testo di una petizione al prefetto che riporta una sola precedente petizione al prefetto – sono più ‘economiche’ e possono cogliere nel segno. La menzione del prefetto in terza persona ai rr. 1-3 (sia in riferimento alla petizione presentata sia alla *hypographe* ottenuta) non è in realtà un problema insormontabile (cfr. i dubbi di Sängler, *ibid.*), giacché poteva trattarsi del prefetto predecessore dell'attuale prefetto in carica: nelle ampie lacune poteva anche esserne indicato con precisione il nome. In quest'ultimo caso ai rr. 1-2 si dovrebbe leggere e integrare οὐ ἀνέτ(ε)ίνα βιβλιδ{ε}ίου τοῦ (l. τῷ) λαμπρότατῷ ἡγε|[μνεύσαντι N.N.], ma si tratterebbe di una anomalia, non però priva di paralleli: per l'epiteto λαμπρότατος invece del più ‘regolare’ avverbio λαμπρότατα in combinazione con ἡγεμονεύσας attribuito a un ex-prefetto cfr. BGU III 903, 16-17 (170^p), con le osservazioni di Bastianini (1988), p. 584 e n. 7, e di G. Poethke in BL IX 24 (la lettura τὸν λαμπρότατον è ora anche verificabile sulla foto disponibile online). Nel caso l'ultima petizione che si conclude ai rr. 32-35 fosse a un alto funzionario diverso dal prefetto, il riferimento al r. 32 sarebbe a un'altra “sacra *hypographe*” emessa da questo stesso funzionario (ἐπ(ε)ὶ οὐκ ἔσχον σου ἱερὰν ὑπογραφὴν...): per l'epiteto ‘sacro’ attribuito alla *hypographe* di un funzionario di grado inferiore al prefetto cfr. SB XIV 12087, 3 (162^p), riferito alla *hypographe* dell'epistratego Vedius Faustus. Come si vede, rimangono in piedi parziali anomalie, quelle stesse che avevano probabilmente indotto l'editore Schubert a ipotizzare che il testo nel suo complesso fosse una comunicazione allo stratego per la trasmissione delle due precedenti petizioni; e un testo comparabile sul piano formale sarebbe proprio SB XIV 12087 (162^p).

¹⁵¹ Cfr. Haensch (1994), p. 494; se giusta questa interpretazione, non occorre integrare (come nell'*ed.pr.*) κολλημάτων nella lacuna del r. 4, e bisogna piuttosto supporre che prima del numero ci fosse un'espressione del tipo ἐν ἀριθμῷ.

¹⁵² [± ?] . κ . ταποῖσι nella trascrizione dell'*ed.pr.*; ma è chiaro perlomeno che si deve trattare del verbo ποιῆσαι. Questo compare in altre *hypographai* preceduto da τὰ προσήκοντα opp. τὰ ἐαυτῷ προσήκοντα, cfr. BGU I 256, 33-35 (137-142^p), prefetto; BGU II 648, 26-27 (164^p o 196^p), epistratego o *dioiketes*; BGU I 180, 28-29 (172^p o 204^p), dest. inc. L'osservazione della tavola dell'*ed.pr.* e della

W.Chr. 461 rr. 10-29, 200-203^p, Kerkesucha (Arsinoite), petizione al prefetto riportata in petizione a dest. inc. (contesa su terra assegnata a veterano): la *hypographe* del prefetto non è conservata, ma rimane il riferimento nella parte introduttiva della nuova petizione, il cui destinatario è sconosciuto; probabilmente la *hypographe* stabiliva di presentare la petizione a un funzionario di grado inferiore (stratego, epistratego, ecc.); rr. 3-5 ο[ὐ] ἀνέ]τεινα τῷ λαμπροτάτῳ [ἡγεμόνι Κ]υίντω[ι] Μαικίῳ Λαίτῳ βιβλιδίου [καί][± 12] αὐτο[ὐ] (?) . . .] ὑπογραφῆς ἀντίγραφον...

P.Stras. IV 235, 200-206^p, Hermoupolis, al prefetto (argomento incerto): si tratta di una copia autenticata della petizione al prefetto dopo il disbrigo, in doppia scritturazione, con *transversa charta* i resti della *scriptio exterior*, e con resti di sottoscrizioni originali dei testimoni sul *verso*; cfr. il commento di G. Bastianini in P.Horak 13, pp. 67-68.

P.Oxy. IV 705 = W.Chr. 153 e W.Chr. 407, *post* 202^p, petente di Alessandria, documento pertinente a Ossirinco e trovato a Ossirinco: due copie di petizioni con prescritto epistolare (la prima, rr. 15-53, la seconda, r. 65 e ss.) agli imperatori Settimio Severo e Caracalla¹⁵³: anteposte a entrambe le petizioni sono le copie delle risposte di assenso degli imperatori, in forma epistolare. La seconda, che rimane integralmente (rr. 59-63), ricalca sinteticamente gli stessi termini impiegati nella richiesta di Aurelius Horion.

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia): dato il suo originario buono stato di conservazione – ma ora del papiro si è persa traccia¹⁵⁴ – si tratta di uno dei più noti e più citati casi di copia autenticata di petizione al prefetto, munita di *hypographe*, redatta come *Doppelurkunde* (cfr. G. Bastianini, P.Horak 13, p. 67) e che si dichiara esser stata tratta ἐκ τεύχους¹⁵⁵ συγκολλησίμων βιβλιδίων ἐπιδοθέντων Σουβατιανῶ Ἀκύλα

foto online (sito della British Library) mostra che la lettura προσ]ήκογτα è compatibile con quanto rimane sul papiro; solo *ny* crea qualche difficoltà, perché non si intravede un tratto finale discendente prima di *tau* in un punto dove la superficie del papiro sembra abbastanza conservata.

¹⁵³ Tali petizioni potrebbero essere direttamente contestuali alla visita dei Severi in Egitto, cfr. il commento di Parsons nell'edizione di P.Coll.Youtie II 66, p. 417, e Pfeiffer (2010), p. 187 e n. 1035 su col. II rr. 36-37. Sul rescritto cfr. Pfeiffer (2010), p. 193.

¹⁵⁴ Proprio un documento che anche per le sue caratteristiche esteriori è così importante oggi risulta, come altri, 'perduto': cfr. Coles (1974), p. 40.

¹⁵⁵ Cfr. Sängler (2007) su τεύχος per esprimere la nozione prevalentemente astratta di "insieme di atti", "sezione di registro", "catalogo", "raccolta".

τῷ λαμπρο(τάτῳ) ἡγεμόνι προτεθέντων ἐν Ἀντινόου πόλ(ει) ἐν τῷ Ἀντινοεῖῳ ἐν οἷς καὶ τὸ ὑπογεγραμμένον βιβλίδιον σὺν τῇ ὑπ' αὐτὸ ὑπογραφῇ, ὅπερ οὕτως ἔχει. κολλημ(άτων) Αθ¹⁵⁶. Al r. 19 la *subscriptio* è μηδε[νὸς] ἐπεχομ[έν]ο[υ] ὁ κρά(τιστος) ἐπιστρά(τηγος) εἴσεται [όποῖ]α [. . .] . . . ἔστι[ν]¹⁵⁷ ἡ ἀξίωσις, πρόθεσις. La formula è da confrontare con la *hypographe* prefettizia riportata nel verbale di processo di P.Oslo III 81¹⁵⁸ (che riguarda una richiesta di esenzione da liturgia del 197P) r. 6: ὁποῖά σ[ο]ῦ ἔστιν ἡ ἀξίωσι[ς], εἴσεται ὁ στρατηγός· ἀπόδος.

P.Stras. I 57 recto, 207P(?), Theadelphia, al *dioiketes* (richiesta di esenzione da liturgia): dopo la dichiarazione di presentazione del petente (2^a mano), al r. 17 si trova la data, verosimilmente scritta da altra mano rispetto ai rigghi precedenti, in quanto correlata al disbrigo della petizione e alla *hypographe*¹⁵⁹; e, probabilmente di 4^a mano, la *subscriptio*, r. 18, μ[ηδε]νὸς ἐπεχομένου πρὸ βῆμ[ατος] ? ἔντυχε]. Per un'estesa discussione delle motivazioni che inducono a lasciare in dubbio quale sia il tribunale (βῆμα) al quale il petente viene rinviato cfr. Mascellari (2018a), pp. 169-172: in particolare, l'espressione μ[ηδε]νὸς ἐπεχομένου induce a ritenere che il rinvio fosse non al tribunale dello stesso *dioiketes* ma piuttosto a un'autorità di livello inferiore, come l'epistratego o lo stratego; e per una tale procedura non mancano paralleli. Come in altri casi, anche per questo documento può rimanere il dubbio che la nota ἀπόδος possa essere perduta in lacuna.

SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34, 207P, Arsinoe (? ma presentata a Menfi), al prefetto (copia – di copia autenticata – in petizione allo stratego) (assegnazione indebita di liturgia): nella *testatio*, r. 11 e ss., prima della copia della petizione, ἐκ συν[κολλησί]μων βιβλιδίων ἐπιδοθέντων τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Σου[βατιανῶ] Ἀκύλαι ἐν τῇ [Μ]έμφει, ἐν οἷς ἔστιν καὶ τὸ προγεγραμμένον βιβλ[ίδιον], [κολλ]ήματος νθ — ἔστι δέ· ecc. Questo significa che dal *kollema* 59 è poi stata tratta la copia della petizione riportata ai rigghi seguenti, con la relativa *hypographe* (datata): al r. 33 la *hypographe* è ὁ στρατ[ι]ηγὸς οὐκ ἀγνοεῖ τὸ π[ρ]οσηκ[ον] πρᾶ]ξαι· πρόθεσις.

P.Oxy. XLVII 3364, 209P, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta

¹⁵⁶ Il numero di registrazione che ha ricevuto questa petizione tra quelle ricevute, disbrigate ed esposte in occasione di quel *conventus* è 1009. Sul significato di queste cifre, che come P.Yale I 61 attestano la grande quantità di petizioni presentate tutte insieme, cfr. Haensch (1994), *passim*, e in particolare p. 487 e p. 504, e pp. 493-494, e Foti Talamanca (1979), p. 169, n. 327.

¹⁵⁷ ἔστι[ν]: BL III 141 (cfr. P.Oslo III 81, 6); *ed.pr.* ε . ι [.] .

¹⁵⁸ Per questi due documenti cfr. anche Haensch (1994), p. 519 e p. 520.

¹⁵⁹ Cfr. Mascellari (2016b), p. 376.

brigantesca): su questa *hypographe* cfr. Haensch (1994), p. 528 n. 13, e Thomas (2003), pp. 204-206. La *hypographe* fu ricopiata su una copia della petizione, con le relative note di registrazione; rr. 44-45 (2^a mano) (ἔτους ιζ Φαμενώθ α [κ]ολ(λήματος) υζς. ὁ στρα[τηγὸς ἐντευχθεὶς οὐκ ἐνδε]ήσει τοῖς μέρεσιν αὐτ[οῦ. ± ?]¹⁶⁰ *vacat*. Al r. 46 il testo dell'*ed.pr.* è βελλη, scritto da 3^a mano. Dato che βελλη non dà senso, nel 2003 lo stesso Thomas¹⁶¹, già primo editore¹⁶², ha ipotizzato che alla base di queste lettere vergate sul papiro ci fosse una sottoscrizione in latino del tipo *proponere* (cfr. PSI IX 1026 dopo la correzione dello stesso Thomas), ricopiata dopo l'affissione della petizione da una persona che aveva poca dimestichezza con la scrittura latina¹⁶³. La petizione chiedeva di disporre che l'epistratego esaminasse il caso, la *hypographe* rinvia invece allo stratego.

BGU XI 2061, 210^p, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppelurkunde* – di petizione con *hypographe*) (βία, dettagli incerti): al r. 14, dopo una data, viene ricopiata (nella *scriptio interior*) la *hypographe* del prefetto: ὁ κράτιστος ἐπιστράτηγος ἐξετάσας [. La *scriptio interior* fu chiusa con otto (secondo l'*ed.pr.*) o, meglio, sette sigilli (cfr. P.Oxy. LXV 4481 introd.). Ai rr. 18-20 sono le informazioni sull'esposizione delle petizioni disbrigate, ἐκ τεύχους συνκολλησίμων βιβλιδίων ἐπιδοθέν[των Σουβατιανῶ Ἀκύλα τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι καὶ προτε]θέντων ἐν τῷ ταμικῷ¹⁶⁴, ἐν οἷς ἦν καὶ τὸ ὑποτεταγμένον βιβλίδιον σὺν τῇ ὑπογραφεῖ.

P.Mil.Vogl. IV 233 = SB VI 9489, III^p *in.*, Tebtynis, dest. inc. (appropriazione terreni): la petizione era chiaramente rivolta a un alto funzionario della provincia; dopo la dichiarazione di consegna del petente del r. 10, scritta probabilmente di sua mano (2^a), al r. 11 è la *hypographe* di responso [(3^a m.)]. ου. (4^a m.) ἀπόδος. Si tratta evidentemente di una petizione con *subscriptio* originale¹⁶⁵, e, per le caratteristiche di tale procedura, nella quale l'esemplare con note di disbrigo originali veniva restituito (II fase descritta da Haensch), il documento è con tutta probabilità non successivo ai primi due decenni del III^p, e, se il destinatario era un prefetto, probabilmente non suc-

¹⁶⁰ ὁ στρα[τηγὸς τὰ προσήκοντα ποι]ήσει τοῖς μέρεσιν αὐτ[οῦ. ± ?] nella prima edizione di Thomas; integrazione alternativa proposta da R. Duttonhöfer in P.Lips. II p. 180, e approvata da Thomas (2003), p. 204.

¹⁶¹ Thomas (2003), pp. 204-206.

¹⁶² *Ed.pr.* è Thomas (1975b).

¹⁶³ Cfr. la sottoscrizione ricopiata in P.Euphr. 1 e il commento di Haensch (1994), p. 503 e n. 55, riportato da Thomas (2003), p. 206.

¹⁶⁴ Correzione di J.D. Thomas in P.Oxy. LXXIII 4961, 3 comm.; *ed.pr.* ταμίῳ (l. ταμείῳ).

¹⁶⁵ Cfr. Mascellari (2016b), p. 378.

cessivo alla fine del Π^p¹⁶⁶.

P.Flor. I 6, 210^p, Hermoupolis, al *dioiketes*, da parte di un *bouleutes* di Hermoupolis, che fa presente che a causa degli impegni istituzionali non può presentarsi in giudizio ad Alessandria in seguito a istanza della controparte. La risposta del *dioiketes* nella *hypographe* esprime intransigenza contro questa richiesta. Per osservazioni sulle mani di scrittura che si susseguono nel documento cfr. Mascellari (2016b). Dopo la richiesta e il saluto segue (2^a mano) la dichiarazione che la presentazione del documento è stata compiuta attraverso l'invio di un collega; poi al r. 22 una data in formato breve, probabilmente relativa alla *hypographe*¹⁶⁷ e scritta da una 3^a mano, e ai rr. 23-25 (4^a mano) la *hypographe* τὰ ὑπὸ τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος κελευόμενα διὰ τάχους ἀνύεσθαι προσήκει. ἔὰν οὖν ἐντυχόντος τοῦ κατηγοροῦ κληθεῖς μὴ ὑπακούσης ἔσται τὰ ἀκόλουθα. Di seguito sul r. 25 c'è ἀπόδος scritto da una 5^a mano¹⁶⁸.

P.Oxy. III 488, prima del 212^p?, Ibiou Nemna (Apollonopolite), all'epistratego (mendace registrazione di misura di terra da parte di funzionario): sul *verso* sembrerebbe esserci l'inoltro (di 3^a mano) all'autorità competente per il nomo Anteopolite, dove si trova il terreno oggetto della disputa, con indicato sinteticamente l'oggetto della questione, e di 4^a mano poi forse una *subscriptio*, μηδεὶς ἐπεχομ(ένου). L'interpretazione della natura di queste annotazioni è comunque dubbia: cfr. l'edizione, comm. al r. 43; Haensch (1994), p. 539, p. 543 n. 28; Haensch (2000), pp. 267-268, dove ipotizza che il testo sul *verso* rappresenti una fase di elaborazione interna all'amministrazione in preparazione del disbrigo definitivo della petizione da parte dello stesso epistratego della Tebaide; in Mascellari (2016b) p. 376 e s. segue quella che era forse anche l'interpretazione dell'*ed.pr.* (non dettagliata, cfr. introd.) che questo documento fosse materialmente diretto allo stratego. In effetti P.Oxy. XLII 3027, 2-3 (166-169^p) – lettera amministrativa con cui un alto ufficiale, probabilmente epistratego, inoltra direttamente allo stratego dell'Ossirinchite una delle peti-

¹⁶⁶ Cfr. Mascellari (2018a), p. 172.

¹⁶⁷ Essendo a corredo della *hypographe* questa data doveva essere scritta da una mano diversa rispetto al testo precedente, se effettivamente questa è, come sembra, una *hypographe* in originale; cfr. le osservazioni di Thomas (1983b) sulla difficoltà di individuare a volte il cambio di mano in corrispondenza di queste datazioni che dovevano essere poste da un impiegato dell'ufficio dell'amministratore. Il cambio di mano non era segnalato dall'*ed.pr.*, che d'altronde interpretava la data come quella della petizione e quindi nel commento introduttivo riscontrava delle incongruenze cronologiche e ipotizzava errori redazionali. Per una discussione di questo punto e della data reale di presentazione della petizione cfr. Mascellari (2016b), p. 377 n. 43.

¹⁶⁸ Cfr. Haensch (1994), p. 509 e n. 73: individua questo documento come termine *post quem* per il passaggio dalla fase II alla fase IV nelle cancellerie alessandrine degli amministratori di rango equestre subordinati al prefetto.

zioni che gli sono state presentate – presuppone che un esemplare della petizione fosse inoltrato insieme alla lettera, e l'inoltro di copie o esemplari di petizioni ad altri funzionari era un presupposto sia della fase I sia – a volte – della fase III di disbrigo delle petizioni: tale inoltro poteva assumere varie forme e seguire modalità non sempre precisamente accertabili. La menzionata ipotesi di Haensch (2000) descrive comunque uno scenario plausibile: seguendo ci dobbiamo domandare se l'esemplare rappresentato da P.Oxy. III 488 sia poi finito a Ossirinco casualmente come carta di recupero¹⁶⁹, e quanti altri esemplari fossero passati dal lavoro della cancelleria dell'epistratego, sia per l'archiviazione sia per eventuali inoltri, restituzioni o affissioni.

SB XIV 11707, 212^p, prov. inc., al *basilikos grammateus* vice-stratego (violenza ai danni di uno *hyperetes* in servizio): era riportata una petizione al prefetto con *hypographe*, ma quest'ultima non rimane conservata; rr. 4-6 [οὐ ἐπέδωκα] τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι βιβλιδίου καὶ ἥς [ἔτυχον ἱερ]ᾶς ὑπογραφῆς τὸ ἀντίγραφον ὑπέταξα περὶ [ἥς ἔπαθον] ἀνηκέστου ὕβρεως... Ai rr. 9-11 ἥς ἔτυχες ἱερᾶ[ς αὐτοῦ ἐπιστολῆς(?) οἱ] ὑπογραφῆς(?)¹⁷⁰] τὸ ἀντίγραφον ὑπέταξα, ἀναδοῦς καὶ [ὃ πεποίηκα τοῦ] αὐτοῦ βιβλιδίου μαρτυροποίημα¹⁷¹. Ai rr. 25-26, introducendo la copia della petizione dello *hyperetes* al prefetto, [Σεβαστοῦ]. ἔστι δὲ τοῦ βιβλιδίου καὶ τῆς [ὑπογραφῆς τὸ ἀν[τ]ίγρ(αφον). Di questa copia rimane l'inizio, dopodiché il papiro si interrompe.

BGU VII 1578, *post* 212^p, Philadelphia (Arsinoite), a *iuridicus* vice-prefetto (da un veterano contro sua figlia, che non gli concede sostentamento); al r. 24 ci sono i probabili resti di una *hypographe* con la relativa data in formato breve, tutto scritto da una mano diversa – sembrerebbe – da quella che ha scritto il corpo della petizione. Dopo quel che rimane della data,] Τῷβι ιζ, corretta rispetto all'*ed.pr.* (BL VI 17), il testo che segue nell'*ed.pr.* è προ[σ]κλ. σης [.] (.), con tracce di scrittura anche al rigo successivo: le tracce seguenti andrebbero meglio esaminate.

¹⁶⁹ Nell'ipotesi che fosse invece un esemplare inoltrato allo stratego, si può tenere in considerazione, tra i vari scenari possibili, che fosse poi rimasto tra le carte personali di uno stratego che era residente a Ossirinco.

¹⁷⁰ Cfr. BL X 210 e cfr. Foti Talamanca (1979) pp. 173-174, n. 337.

¹⁷¹ Il riferimento è a una copia autenticata di petizione al prefetto. Anche a causa delle lacune sussistono incertezze e contrasto di opinioni tra gli studiosi su quale procedimento sia qui richiamato (se quello per cui lo *hyperetes* Dionysios recapita una convocazione ad Achillion e viene poi aggredito, oppure quello portato avanti dallo stesso *hyperetes* come vittima di violenza) e quale fase e documento del procedimento: cfr. le edizioni di Lewis, in *BASP* 12 (1975) p. 161 e 163, e Rea, in *BASP* 14 (1977) p. 22, e i commenti di Foti Talamanca (1979), pp. 172-174, part. n. 337, Haensch (1994), pp. 502-503 e p. 528, n. 14 (= BL X 210), Thomas in *P.Oxy.* LXV p. 160, Bastianini in *P.Horak* pp. 67-68.

SB X 10537 = Hagedorn (2016), 214/215^p, prov. inc., al prefetto (eredità): copia di una copia autenticata; ai rr. 3-4 è la dichiarazione di autenticazione della petizione, che fu esposta dopo il disbrigo e dopo l'aggiunta della relativa decisione del prefetto. La *hypographe* però non è rimasta conservata, mancando la parte finale del documento: rr. 2-4 ἐμαρτύρατο Θεῶν Διονυσίου τοῦ Πετρωνίου μη[τρὸς *nome, origine*, ἐξεληφέναι καὶ προσαντιβηλικήναι ἐκ τεύχους συγκολλησίμων] βιβλ[ε]ιδίων ἐπιδοθέντων τῷ λαμπροτάτῳ ἡγ[εμόνι Μάρκῳ Αὐρηλίῳ Σεπτίμιῳ Ἡρακλίῳ καὶ προτεθέντων ἐν ± 37 ἐν τῷ] μεγάλῳ Ἰσείῳ τῇ ἐνεστώσῃ ἡμέρᾳ οὐ ἔστιν ἀ[ντίγραφον] ecc.

SB XVIII 13747, 214-217^p, Hermoupolis, al *basilikos grammateus* vice-stratego (richiesta di nuova misurazione di confini): ai rr. 13-14 e 15-16 sono riportate due *hypographai* precedentemente ottenute dal prefetto Lucius Baebius Aurelius Iuncinus tra il 212^p e il 213^p: della prima al r. 13 rimangono l'introduzione e la data in formato breve καὶ ἔτυχεν [ὑπο]γραφῆς οὕτως (ἔτους) κ Μεχεῖρ α, e al r. 14 poche altre lettere; della seconda, ai rr. 15-16, parte della data e il testo εἰ τῇ φύσει ἢ καταφ[ο]ρᾷ φαί[νεται γεγενημένη, πάλιν] ἢ ἀναμ[έ]τρησις γενέσθω· εἰ δὲ μή,] πείθεσθαι τ[ῆ]ν πρότερον γ]ενομένη ἀναμετρήσει. πρόθεσ.

P.Turner 34, 216^p, Diospolis Parva(?), *praefectus montis* vice-epistratego (disputa su eredità): il documento è, dichiaratamente (r. 1), una copia; dopo la richiesta, dopo uno spazio equivalente a due righe, segue copia della *hypographe*¹⁷², rr. 27-29 παραγγείλας τῆ δι' ἐναντίας ἐντ[υ]χ[ε]ῖν μοι¹⁷³ δύνασαι. ἀπόδος, e dopo uno spazio di due righe l'indicazione del mittente.

P.Vet.Aelii 2 = PSI IX 1052, ca. 206-211^p, Ankyronon(?) (Eracleopolite): Sängner, editore di P.Vet.Aelii 2, individua al r. 16 (l'ultimo rimasto del papiro) l'inizio della probabile copia di una *hypographe* che fu data dal prefetto a questa petizione: ὁ ἀξιολογώτατος ἀρχιδικ[αστής ± ?]. La scrittura è distinta per aspetto da quella dei righe precedenti, e ciò la faceva identificare come 2^a mano nell'*ed.pr.* di PSI IX 1052. Ma Sängner ipotizza che si tratti della mano della stessa persona che aveva ricopiato il resto del documento e che nel ricopiare la *hypographe* adottava una scrittura distintiva (introd. a p. 141).

SB XVIII 14007, 217^p, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): non è chiaro il contenuto della petizione al prefetto, ma nelle epistole che annuncia-

¹⁷² Cfr. Haensch (1994), p. 510.

¹⁷³ Per la corretta lettura di μοι, che era omesso nell'*ed.pr.*, cfr. Thomas (2004), p. 180 n. 14.

no di riportarne una copia è spiegato che la stessa petizione aveva ricevuto dal prefetto una *hypographe*: r. 2 βιβλιδίου [μεθ' ὑπο]γραφῆς¹⁷⁴ Οὐ[αλερίου Δάτου τοῦ λαμπροτάτου] ἡγεμόνος; r. 4 [οὐ ἐπιδέδωκα τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Οὐαλερίῳ Δάτῳ βιβλιδίου καὶ ἧς ἔτυχον ὑπ' αὐτοῦ ἱερᾶς ὑπογραφῆς [τὸ ἴσον ὑπέταξα ἴνα...

BGU II 614 rr. 10-29, 217^p, Arsinoite, all'*archidikastes* (richiesta di notifica di sollecito di pagamento): è citata una favorevole *hypographe* del prefetto del 26.12.216^p (con note di registrazione), rr. 18-19 ἔτυχ[ον ὑπογραφῆς] οὕτως ἐχούσης (ἔτους) κε Χοιὰκ λ. εἴ τι δίκαιον ἔχεις, | [τούτῳ χρῆσ[θαι] δύνασα[ι]. κόλ(λημα) οβ. Per l'espressione χρῆσ[θαι] δύνασα[ι] in associazione con δικάιους, impiegata in *hypographai* e di per sé abbastanza generica e quasi tautologica, cfr. P.Wisc. I 2 (272^p) rr. 24 e 36, P.Oxy. II 237 V.38 (186^p): in tutti questi casi è comunque da considerare come un invito alla prosecuzione dell'azione legale, col beneplacito del prefetto. Al r. 21 viene ricordata all'*archidikastes* la sua *hypographe* del 25.1.217^p, data in seguito a un'altra petizione in cui gli veniva già presentata la *hypographe* del prefetto (e consegnata attraverso una procedura quasi 'd'urgenza', come si spiega ai rr. 19-20): (ἔτους) κε Τῶβι λ. [σαφῆς ἐστὶν ἡ]¹⁷⁵ τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος ὑπογραφῆ¹⁷⁶. ἀπόδος. L'*archidikastes* nel 217^p quindi seguiva il metodo di disbrigo della 'fase II' per rispondere a petizioni al di fuori delle più consuete procedure di ingiunzione, per contenziosi che presentavano elementi aggiuntivi di complicazione (in questo caso l'ultima richiesta di ingiunzione arrivava alla fine di un contenzioso reso complesso dalla morte della moglie e dal rifiuto dei parenti di lei di onorare alcune obbligazioni). Poche settimane dopo la *hypographe* del 25.1.217^p, la serie di richieste del postulante continua nella sua forma più consueta, con semplici domande di notifica dell'ingiunzione alla parte debitrice.

P.Harr. I 69, post 217^p, prov. e dest. inc. (debiti e illeciti di funzionari): nella seconda colonna sulla destra rimane l'inizio di una sorta di risposta diretta in forma epistolare alle richieste dei petenti: II.3 e ss. περὶ ὧν ἠζιώσατε ὑπαρχόντων Κλεοπάτρας ecc.

P.Oxy. XLIII 3093, ca. 217^p, Ossirinco, a *dioiketes* vice-*iuridicus* (argomento incerto): copia autenticata di una petizione che era stata disbrigata ed esposta insieme ad altre, rr. 4-7 ἐκ τεύχους βιβλῆι[δίων] ἐπιδοθέντων [ca. 5-10 Ἡρ]ακλίδη τῷ κρατίστῳ διαδεχομέ[ινῳ (καί?) τὰ κατὰ τὴν δικαιοδοσίαν] καὶ προτεθέντων ἐν τῇ

¹⁷⁴ D. Hagedorn e B. Kramer nel comm. a P.Pintaudi 32, p. 154 n. 4, propongono di correggere in ἐφ' ὑπογραφῆς, che è una plausibile alternativa.

¹⁷⁵ BL I 56.

¹⁷⁶ BL I 56.

Σει[[βαστη ἄγορα(?), ± 5-10].

SB XXIV 16251 rr. 14-23, post 3.12.217^P, Ossirinco, a vice-*archidikastes*, copia inoltrata a stratego (opposizione a azione legale su proprietà): viene riportata, con la relativa data, la *hypographe* del prefetto ottenuta con una precedente petizione: rr. 19-21 ὁ ἡγεμ]ὼν ὑπέγραψέ μοι (ἔτους) β Χοιὰκ ζ· νομ[± ?]][± 15]ήθην μέλλειν αὐτὴν πιπράσκειν ἃ κ[αὶ προκρατεῖ ± ?]][± 11 ἐν τῶ] τῆς συνβιώσεως χρόνῳ (non è però del tutto sicuro dove finisca il testo della *hypographe*); lo stesso testo viene poi riportato nella lettera del vice-*archidikastes* allo stratego, ai rr. 11-12.

ChLA XI 503, 219^P, prov. inc., al prefetto (*datio tutoris*): frammentaria; dopo le sottoscrizioni originali, al r. 7 seguono la data di disbrigo in greco, 4^a mano, (ἔτους) γ Θ[ὠθ . . e la copia del responso, 5^a mano, *quo] ne ab iust[lo tutore | tutela abeat] Aurelium Isidor[u]m [e lege Iulia | et Titia et e S(enatus) c(onsulto) tutorem do recog]ησῶνι*, e, 6^a mano, il riferimento alla posizione di archiviazione (*kollema* e *tomos*).

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^P, Moirai (Ermopolite), al prefetto (esonero da liturgia): si tratta di una bozza scritta sul *verso* di una registrazione di conti. Ai rr. 92-94 è la ricopiatura della *hypographe* e delle relative note di evasione che doveva aver ricevuto l'originale della petizione, con l'indicazione del *kollema* e del *tomos* nel quale era stata inserita: dopo la data, sicuramente quella relativa alla *subscriptio* prefettizia, ὁ στρατηγὸς ἀκ[ο]λοῦθ(ως) ταῖς θείας διατάξε[σ]ιν [. . . .] φροντῖσει μ[. . . .] κολ(λημ) πβ τόμου α. [προε]τέθη ἐν τῶ ταμικῶ. Sul tipo di redazione cfr. Haensch (1994), p. 522 (testimonianza di tipo 'C'), e *supra*, p. 765 n. 36.

P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255^P, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza). Mentre l'edizione di ChLA III 201 individuava nel documento cinque diverse mani di scrittura, l'ultima edizione curata da Sängler ha ridotto a due le mani di scrittura identificabili sul papiro: si può infatti ritenere, come dettagliatamente Sängler argomenta alle pp. 228-229 dell'edizione, che questo fosse un esemplare della petizione sul quale la *subscriptio* e le altre note di disbrigo erano state ricopiate. E lo stesso Sängler non esclude che in realtà anche le note in fondo potessero essere state lì ricopiate dalla stessa persona che aveva vergato il corpo del documento, ma in un secondo momento, con un diverso calamo e a tratti con un intento imitativo delle scritture delle annotazioni originali della *subscriptio*. Quest'ultimo punto è ovviamente assai difficile da verificare, ma si accorde-

rebbe con l'interpretazione della data al r. 34 (o ciò che ne rimane) come quella tipica in formato breve di solito connessa alla ricezione e al quasi contemporaneo disbrigo della petizione con la relativa registrazione¹⁷⁷. Secondo gli editori di ChLA III 201 quella al r. 35 era la traduzione di una originaria *hypographe* latina del prefetto aggiunta alla versione latina della petizione che sarebbe stata nella parte superiore del foglio¹⁷⁸; e la cancelleria del prefetto di seguito in latino avrebbe autenticato la traduzione del responso, ἔντ]υχέ μοι δικάζοντι, con l'annotazione *recognov*i¹⁷⁹. Ma Sängner ha spiegato che la petizione non era bilingue e che il testo latino nei primi righe è quel che rimane di una costituzione imperiale citata come base legale della petizione. Al r. 36 è la nota di registrazione: κ[όλ(λημα) .]ζ τό(μου) α (cioè il riferimento alla registrazione di copia di questo documento). Sängner esclude (nota di commento al rigo) che prima di ἔντ]υχέ μοι ci fosse spazio per altro testo, come invece presupponeva l'edizione di ChLA III 201 trascrivendo al r. 35] [. ἔντ]υχέ μοι δικάζοντι; e d'altronde, come detto, la data in formato breve che ci si aspetterebbe connessa al disbrigo della petizione era già stata ricopiata nello spazio sovrastante a sinistra.

P.Oxy. LXXIII 4961, 223^p, Ossirinco, al prefetto, copia autenticata in duplice copia (disputa su proprietà): ai rr. 84-85 (= rr. 33-34) viene ricopiata la data e la *hypographe* (dal contenuto 'standard'), μηδεὺνδὸς [ἐπεχομένου] | τῷ κρατίστῳ ἐπιστρα[τ]ήγῳ ἔντυχε. Seguiva la nota di registrazione con numero di *kollema* e *tomos*¹⁸⁰. All'interno della descrizione dei fatti ci sono riferimenti (frammentari) a precedenti petizioni della controparte e alle relative *subscriptions* ottenute, r. 5 (= 40), ὑπογραφῆς οὕτως ἐχούσης, e rr. 18-19 (= 61-62) δι' ὧν βιβλειδίων ἔτυχεν ὑπ[ο]γραφῆς τῆ[σ]δε [60-70]σι εὐσέβιαν μὴ ἀπονέμη σοι ἐντευχθεὶς πρὸ βήματος τὸ δ[± 7] Ῥωμαϊκά. κολ(λήματος) μα. Per Ῥωμαϊκά, che indica che qui c'era un'espressione in latino (probabilmente un'annotazione di cancelleria come *legi* o *recognovi*) che chi stava ricopiando rinunciò a trascrivere, cfr. P.Oxy. XII 1558, 8 (267^p), SB XVI 12994 = P.Mich. XIV 675, 26 (241^p); altri casi sono elencati da Harrauer - Sijpesteijn (1988), p. 117.

SB XVIII 13610 = ChLA XXVIII 865 (= P.Daris inv. 200 + P.Ryl. IV 610),

¹⁷⁷ Sängner la definisce *Einreichdatum*.

¹⁷⁸ Come nota l'ultimo editore Sängner, in questo esemplare i resti della petizione in latino mostrano che il testo era probabilmente stato vergato dalla stessa mano che ha poi ricopiato anche il testo greco.

¹⁷⁹ Per paralleli di *subscriptions* con annotazioni in latino cfr. l'introduzione all'edizione di ChLA III 201 e Thomas (2007a), p. 207.

¹⁸⁰ È un esempio pubblicato nel 2009 da aggiungere a quelli elencanti nella appendice III dello studio di Haensch (1994).

223^p, prov. inc., al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*, redazione in latino e greco): chi ricopia la parte di testo relativa alla *subscriptio* prefettizia specifica accuratamente la natura di copia e – precisazione più inconsueta in Egitto in quest’epoca – il cambio di mano che era nell’originale¹⁸¹: P.Ryl. IV 610, 6-7 [(ἔτους) β Φαρμουῦθ]ι κα¹⁸² *exemplum subscriptionis* | []ι *alia manu recognovi* κολλ(λήματος) . . . τ[ό]μου β. Cfr. *supra*, p. 928, per una più ampia discussione di queste note di disbrigo e delle relative date.

P.Harr. I 68 rr. 4-14 e P.Diog. 18 rr. 5-16, 224^p, Philadelphia(?), allo *iuridicus* facente funzioni di prefetto: all’interno di una petizione allo stratego, viene riportata la petizione a Tiberius Cladius Herennianus e la sua *hypographe*, con l’omissione della data; ai rr. 13-14 ὁ στρατηγὸς πρὸ ὀφθαλμ[ῶν] ἔχων τὸν ἴδιον κίνδυνον ἐπίτροπον τοῖς ἀφ’ἡλίου καταστήσαι φροντίσ(ε)¹⁸³. Segue l’indicazione del numero di *kollema* (la parola è intera o abbreviata in vario modo nei tre duplicati di questo testo), il numero “68”.

P.Amh. II 80, 232-233^p, Arsinoite, dest. inc., prob. all’epistratego (imprigionamento illegale): nel testo, molto lacunoso, veniva riportato almeno in parte il testo di una precedente petizione al prefetto, che si specificava essere stata inoltrata attraverso il *beneficiarius statizon*, depositando gli esemplari nello Hadrianeion. Al r. 13 devono essere i resti della copia della conseguente *hypographe* del prefetto – cfr. Thomas (1982), p. 158 n. 30 (= BL VIII 4) –: (ἔτους) ιβ Μεσορή κζ. ὁ κ[ράτιστος (?)]...

ChLA V 290 = P.Mich. III 165, 236^p, Ossirinco, al prefetto (*datio tutoris*): al r. 8 c’è il responso, ricopiato dalla stessa mano che ha scritto il corpo della richiesta e la data (rr. 1-3): [*Aurelium The*]ῶνem ut [*d*]εῖσῆδεραῖ [*e lege Iulia et Titia et ex S(enatus) C(onsulto) tutorem do. Legi*](?).

SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 recto, 237^p, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita): ai rr. 22-24 sono scritti la data, secondo *l’ed.pr.* vergata dalla 1^a mano, e il responso e le informazioni di registrazione, ricopiate da una 2^a mano – tipo ‘C’ della classificazione di Haensch, su questo documento cfr. Haensch (1994), p. 523 e n. 17 –: secondo *l’ed.pr.* Ἔπειφ η | [(2^a m.) ± ?]ιθέντα σοι | [± ? φ]ρόντισσον. κόλλ(λημα) κβ τ[ό]μ(ου) α. Tuttavia ritengo che anche la data al r. 22 si possa attribuire alla 2^a mano (si noti per esempio la differente

¹⁸¹ Cfr. Hauken 1.1.1 col. IV, l. 9.

¹⁸² BL VIII 297; lettura verificabile nella tavola in ChLA IV 247.

¹⁸³ φροντιεῖ nell’*ed.pr.* di P.Harr. I 68; corretto nell’edizione di P.Diog. 18 (= BL IX 101).

esecuzione del *phi* rispetto al *phi* al r. 13): l'identità di scrittura con la copia del responso è del tutto coerente, poiché all'esemplare della petizione, che era probabilmente un duplicato conservato per uso personale, non venne inizialmente aggiunta una formula di datazione (che sarebbe stata preferibilmente in formato lungo, ma comunque in genere le petizioni ai prefetti non venivano datate prima della consegna, cfr. *supra*, pp. 1027-1029), mentre è del tutto naturale che la *hypographe* prefettizia venisse ricopiata e riportata con la sua data in formato breve, oltre che con le note di registrazione.

Hauken 1.1.5 (Skaptopara) = SIG³ II 888 = IGBulg IV 2236, 238^p, Skaptopara, all'imperatore (abusi di ufficiali): *subscriptio* di Gordiano alle ll. 165-168, che si conclude con le annotazioni *Rescripsi. Recognovi. Signa V[[I]]*. La prima parola *rescripsi* è da riferire all'imperatore, *recognovi* al suo segretario. *Signa V[[I]]* è probabilmente da intendere come riferimento all'autenticazione da parte di testimoni, cfr. Hauken (1998), p. 125. La petizione fu presentata dal soldato Aurelius Pyrrus e dopo il disbrigo esposta nel portico delle terme di Traiano, per essere ricopiata (ll. 1-5).

PSI Com6 16, 239^p, Ossirinchte, allo stratego (riporta copia di petizione al prefetto o epistratego) (richiesta di esonero da liturgia): all'inizio rimane la fine del testo di una petizione probabilmente al prefetto (o all'epistratego?), con la relativa *hypographe* che rinviava la questione allo stratego, r. 6 (ἔτους) β Φαμενῶθ σ. ὁ στρατηγὸς ...; in fondo al foglio, dopo la fine della petizione allo stratego e la sottoscrizione del richiedente, c'è di 3^a mano l'inoltro dell'ordine tramite un assistente dello stratego (come verosimilmente veniva chiesto nella petizione), con una data: Αὐρή[λιος ὁ δεῖνα ὑπηρέτης ἐπήνευ]κα. (ἔτους) β [± ?].

SB XVI 12994 = P.Mich. XIV 675, 241^p, Ossirinco, lettera dello stratego che riporta copia di petizione allo stratego che citava una petizione al prefetto (richiesta di esonero da liturgia); dopo una data scritta in greco ma di tipo romano (r. 25 κ[α]λανδῶν Ἰουνίων τῷ κυρί(ῳ) ἡμῶν Γορδιανῷ Σεβαστῷ καὶ Ἀβιόλα ὑπά[τοι]ς), al r. 26, in copia, è la *hypographe* del prefetto con la nota di registrazione¹⁸⁴: secondo la lettura proposta da D. Thomas (2007a)¹⁸⁵, [± ? ὁ στρατηγὸς

¹⁸⁴ Lewis (1990), p. 341, ritiene che la petizione possa essere stata presentata a marzo-aprile del 239^p, quindi anche due mesi prima della *hypographe*, che è databile alla seconda metà di maggio. Ma non mi risultano al momento testimonianze di *hypographai* concepite ed emanate con tanto differimento rispetto alla rispettiva petizione. I documenti suggeriscono semmai che la prassi prevedesse un disbrigo e un responso quasi immediato, tanto che le petizioni al prefetto sono perlopiù prive di data di presentazione proprio perché era la data di disbrigo che bastava come riferimento, cfr. *supra*, introd. a questo capitolo. Da una parte Lewis teneva presente il più consueto periodo per lo svolgimento del *conventus* – ma possiamo essere sicuri che la petizione fosse

κ]ατὰ [τὰ] περὶ τῶν τοιούτων διηγορευμένα πάντα γενέσθαι προνοήσετα[ι]. Ῥωμαϊκά. κ[ο]λ(λήματος) ξε | [τόμ() . ἕως τούτου τὸ βιβλ]εῖδιον καὶ ἡ ὑπογραφή; dopodiché continua il testo della petizione allo stratego. In risposta alla petizione lo stratego manda poi la presente lettera ai *bibliophylakes*, insieme alla richiesta di notifica al *komogrammateus* (come era stato richiesto). Come puntualizza D. Thomas, Ῥωμαϊκά al r. 26 indica che qualcosa era scritto in latino, cfr. P.Oxy. LXXIII 4961, 19 (223P), P.Oxy. XII 1558, 8 (267P): in tutti questi casi probabilmente si trattava di annotazioni come *legi* o *recognovi* che per chi ricopiava risultavano almeno parzialmente inintelligibili¹⁸⁶, o che comunque per consuetudine alcuni scrivani evitavano di riprodurre (forse per evitare possibili errori su importanti ‘visti’ delle autorità).

Hauken 1.1.6 = MAMA X 114, 244-246P, Aragua (Asia, Phrygia), all'imperatore Filippo e al figlio (vessazioni di ufficiali): la *subscriptio* imperiale è ricopiata nella parte alta dell'iscrizione, in una sorta di cornice in rilievo; viene introdotta al r. 1 da ΑΓΑΘΗ ΤΥΧΗ e quindi dai nomi degli imperatori con titolatura, ll. 2-4 (segui il testo dell'edizione di Hauken) *Imp(erator) Caes(ar) M. [[Iul(ius) P]hi[lippus p(ius) f(elix) Aug(ustus)]] et [[M. Iul(ius) Philippu]s n[o]bi[[l]issimus Caes(ar) M. Au[r(elio) E]glecto] | pe[r] Didymum mili(tem) generum: proco[n]sul{e} v(ir) c[lar]issimus) perspecta fide eorum quae [ad]legastis si | quid iniuriose geratur, ad sollicitudinem suam revocabit. [.] JX[.] JÆ. La *subscriptio* dispone quindi che il proconsole d'Asia si occupi direttamente di valutare la questione denunciata. Già in precedenza gli abitanti del distretto si erano rivolti a Filippo quando era prefetto del pretorio, e la risposta ch'egli diede è riportata nel racconto ai ll. 26-27, *quae libe[l]lo complexi esti[s, ad proco(n)s(ulem) misimus] qui dabit operam ne d[iu]tiu{i}s querell[is] locus sit*.*

P.Heid. IV 324, 247P, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Amh. II 81) r. 14 e ss., e **P.Amh. II 81** = M.Chr. 54, 247P, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Heid. IV 324), r. 15 e ss.: in calce alla *παράγγελλία* inerente a un contenzioso su una estorsione di denaro sono riportate due precedenti *hypographai* del pre-

stata presentata durante il *conventus*? –; dall'altra citava P.Yale I 61 come testimonianza di petizioni presentate a marzo e poi affisse con un responso a maggio: ma questo rinvio al P.Yale non è esatto, in quanto la data del 22 maggio è del documento con cui lo stratego dell'Arsinoite dà pubblicità alla disposizione ricevuta dal prefetto *un certo tempo dopo* che le petizioni presentate in marzo ad Arsinoe sono già state disbrigate e già state esposte coi relativi responsi (r. 7 προτεθέντα), mentre l'ordine del prefetto di dare ai responsi ulteriore pubblicità in Arsinoite può essere stato anche di molti giorni precedente alla comunicazione dello stratego.

¹⁸⁵ BL XIII 215. Cfr. Haensch (1994), p. 528 n. 18.

¹⁸⁶ Per una lista di occorrenze dell'annotazione Ῥωμαϊκά cfr. Harrauer - Sijpesteijn (1988), p. 117.

fetto, ciascuna associata a una data; la prima è una sorta di autorizzazione alla citazione in giudizio della controparte, la seconda afferma che se la controparte sarà contumace (probabilmente per l'ennesima volta) saranno comunque presi provvedimenti: (riporto il testo del P.Heid.) rr. 14-17 μι[ἀ]ς μέν·[(ἔτους) γ Πα]χῶν η παραγγείλας ᾧ αἰτιᾷ ἔντυχέ μοι δικάζοντι. κολ(λημάτων) ξθ [τόμ(ου) . , ἑτέρ]ας δέ· (ἔτους) δ Θὼθ ιβ. εἰάν ἐ[ντυχόντος] σου μὴ ὑπα[κούση] ὁ ἀντίδι]κος, δοθήσεται ὄρος. κολ(λήματος) α τόμ(ου)¹⁸⁷ [.]. Segue la data della presente petizione e la dichiarazione di consegna del petente, in copia. Su queste due *hypographai* ha scritto Foti Talamanca (1979), pp. 262-266, che ne diede un buon tentativo di spiegazione nonostante che non fosse ancora stato pubblicato il P.Heid. e fosse quindi il testo di entrambe le *subscriptions* (soprattutto la seconda) ancora incerto e lacunoso. La principale e sostanziale acquisizione permessa dal nuovo documento (cfr. BL VIII 5) è il chiarimento che la seconda *hypographe* dopo quattro mesi (e sei mesi prima della nuova *παράγγελια*), assicura che verrà preso un adeguato provvedimento in caso di contumacia della controparte: per una simile risposta è da confrontare P.Flor. I 6 rr. 23-25 (petizione al *dioiketes* del 210^p).

P.Euphr. 1 = SB XXII 15496, 245^p, Antiochia (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): il documento è una copia realizzata dopo la consegna e il disbrigo della petizione e quindi tutto è scritto dalla stessa mano: al testo della petizione segue la dichiarazione di consegna di uno dei petenti (con la specificazione καὶ εἰς τὸν τῶν ἑτέρων λόγον). Poi viene esplicitamente annunciata la copia della *hypographe* del governatore (ὑπογραφή Ἰουλίου Πρίσκου ecc.), e quindi viene ricopiata la *hypographe* (ὁ Ἀρίστων ὁ κράτιστος τὴν ἀξίωσίν σου δοκιμάσει) cui segue al r. 22 *legi* σθ. Gli editori Feissel et Gascou considerano *legi* la formula di autenticazione della *hypographe* apposta dal governatore stesso, e la ritengono, come d'altronde *recognovi*, equivalente alle formule ἀπόδος e πρόθεσ che suggellano le *hypographai* delle petizioni egiziane¹⁸⁸. Ma è dibattuto se le note *recognovi* e *legi* apposte dal III^p in calce a decisioni di emanazione governatoriale (e per *recognovi* anche imperiale) fossero vergate sugli originali dal magistrato: potevano piuttosto essere il segnale di controllo del testo da parte di un segretario di cancelleria¹⁸⁹. Né bisogna dare per scontato che l'operazione riassunta dalle parole greche ἀπόδος e πρόθεσ

¹⁸⁷ Su questa indicazione della sezione di rotolo dove ritrovare la petizione e la relativa *hypographe* negli archivi cfr. il repertorio di Haensch (1994) p. 524 e 545, e p. 506 n. 63.

¹⁸⁸ Cfr. commento all'edizione, pp. 79-80.

¹⁸⁹ Cfr. Preisigke (1917), pp. 18-29; Mourgues (1995b), pp. 255-300; Hauken (1998), p. 124-125 e 238-240; Thomas (2003), pp. 205-206; Sängler (2011b), p. 228; Haensch (1994), pp. 503-504 e n. 55, Mascellari (2016b), pp. 365-366.

nelle cancellerie egiziane si svolgesse materialmente con le stesse precise modalità e con i medesimi ‘passaggi di mano’ delle procedure testimoniate con termini differenti, in altri luoghi e in periodi successivi. Al r. 22 la cifra dopo *legi* (“209”) è con tutta probabilità l’annotazione del numero di registrazione che fu assegnato dalla cancelleria¹⁹⁰. Spicca l’assenza di una data accostata alla *hypographe*, ma i dati relativi a data e luogo dove il governatore ha ricevuto la petizione e l’ha esaminata acconsentendo all’inoltro all’*epitropos* Ariston sono posti in cima al documento, prima del prescritto¹⁹¹. Sul *verso* è presente l’annotazione riassuntiva λ(ί)β(ελλος) Ἀρχώδ[ου] Φαλλαιου καὶ Φιλώ[τα] Νισραιαβου.

P.Oxy. XII 1466 = ChLA XLVI 1361, 245^p, Ossirinchte, al prefetto (*datio tutoris*): copia in latino abbreviata, con data in formato breve, riferimento alla posizione di archiviazione, traduzione in greco della petizione in formato esteso e della *datio tutoris* (r. 10 εἰ μὴ ἔχεις ἑτέρου κυρίου δίκαιον ὃν ἀ[ί]τεϊ κύριον δίδωμι): cfr. anche *supra*, p. 911.

P.Ross.Georg. V 22, ca. 245-247^p, Ptolemais Hormu (Arsinoite): la petizione al prefetto riporta una petizione allo stesso prefetto, in seguito alla quale la postulante ha ottenuto una *hypographe*, come mostra il r. 4. Rispetto al testo dell’*ed.pr.*, che trascriveva solo βιβλίδια καὶ ἥς ἔτυχον πρ[, la ricostruzione proposta *exempli gratia* da Wilcken in APF 12 (1937), p. 101 (= BL III 158) sicuramente cattura il senso della frase che occupava i rr. 3-4: οὐ ἐπέδωκα σοι βιβλιδί(υ) καὶ ἥς ἔτυχον πρ[ότερον – opp. πα[ρὰ] σοῦ – ὑπογραφῆς ἀντιγραφον ὑποκεῖται opp. ἐστὶ τόδε. La ricostruzione di Wilcken non si basava sul controllo di una riproduzione (tutt’ora non disponibile): si possono mantenere dubbi sulla correttezza della lettura πρ[dell’*ed.pr.*, e inoltre, trattandosi di una *hypographe* del prefetto, ci si dovrebbe certamente aspettare un’espressione con il tipico epiteto della ‘sacralità’ attribuito alle decisioni del prefetto nel corso della sua attività giurisdizionale, come ὑπὸ σοῦ ἱερᾶς ὑπογραφῆς.

P.Oxy. X 1271 = ChLA IV 266, 246^p, Alessandria > trovato a Ossirinco, al

¹⁹⁰ Cfr. Thomas (2007a), p. 207 sull’omissione della parola κόλλημα in questa nota.

¹⁹¹ Cfr. commento all’edizione, p. 76, n. 39, e pp. 78-79. Feissel e Gascou dichiarano di non seguire l’idea suggerita da Haensch (1992), p. 262 n. 137, che qui si tratti della data della pubblicazione/affissione della petizione con *hypographe*. Considerando l’assenza della data accanto alla *hypographe* in fondo alla petizione, che almeno in Egitto veniva accuratamente riprodotta in qualsiasi eventuale copia successiva, qui l’annotazione in cima al documento appare svolgere quella stessa precisa funzione. Tuttavia ciò non è in contrasto con l’accenno di Haensch a un’affissione pubblica della petizione in un momento immediatamente successivo alla decisione del prefetto, anche se di ciò in questo papiro non sono state date informazioni esplicite.

prefetto (richiesta di autorizzazione a partenza da Pharos): ai rr. 7-11 è la breve comunicazione epistolare rivolta al funzionario responsabile del Faro, 2^a mano *Valerius Firmus / Asclepiade salutem / dimitti ius(s)i de P[haro] / comendo t[ibi]*. (3^a mano?) *vale iu[ssi]*. Come nota Haensch¹⁹², l'integrazione dell'ultima parola al r. 11 potrebbe avere alternative, e non necessariamente ripetere la parola del r. 9; ma per avere qualche certezza in più dovremmo trovare altri esempi per questa procedura. Come osservato in nota all'edizione di ChLA IV 266, almeno il saluto conclusivo *vale* dovrebbe essere di mano del prefetto in persona, che in questo modo 'firma' o 'vista' l'autorizzazione scritta da un suo *officialis* o segretario. Segue la data in latino di questa comunicazione, scritta dalla 2^a mano. È incerto se questo esemplare doveva poi essere direttamente mandato al *procurator Phari* o restituito direttamente alla petente che lo avrebbe poi presentato a sua cura al *procurator* per far valere l'autorizzazione¹⁹³.

ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720, 247^p, Ossirinco, al prefetto (*datio tutoris*): per l'esame delle note di disbrigo presenti su questo documento, che pare potesse essere un originale effettivamente passato dalla cancelleria del prefetto, cfr. *supra*, p. 911.

Hauken 1.1.7 = TAM V,1 419, 247/248^p, Kavacik (Asia, Lydia): all'imperatore Filippo e al figlio (vessazioni di ufficiali): le ll. 32-42, che conservano poche lettere in latino, ospitavano copia della risposta imperiale, le informazioni sulla committenza del monumento che riporta l'iscrizione, con le relative formule di datazione, ma di tutto ciò rimangono pochi resti.

ChLA XI 486 A = SB I 1010, 249^p, Antinoupolis (*agnitio bonorum possessionis*, in latino): per la discussione del disbrigo di questa petizione, cfr. *supra*, p. 929.

P.Col. X 270, r. 7 e ss., 1^a metà III^p, Ossirinco(?), al *dioiketes* (argomento incerto): il testo, molto lacunoso e che nel suo complesso è di natura incerta, nei primi righe superstiti menziona più e più volte il *kratistos dioiketes*, forse al r. 7 come copia di un prescritto; ai rr. 8-9 è riportata una *hypographe* che rinvia-va il postulante all'autorità del *dioiketes*,] Φαμε[ν]ὸθ ις τῷ κρατίστ[ω ± ?]|[± ?-κ]ατὰ ταύτην τὴν ὑπογραφὴν προσ[

P.Oxy. XVII 2132, ca. 250^p, Ossirinco(?), allo stratego (argomento incerto):

¹⁹² Haensch (2000), p. 262 n. 15.

¹⁹³ Su questo punto cfr. le considerazioni di Purpura (2002), p. 135.

c'è il riferimento ai giochi in onore di Antinoo; come ipotizzato dall'*ed.pr.*, si potrebbe trattare di una richiesta di permesso per poter compiere qualche atto di munificenza per le finalità dei giochi. Ai rr. 9-11 è riportata una precedente *hypographe* accordata da un alto funzionario: ἡ ὑπο[γραφή ± ?]. | εἰ μήτε πρὸς ταμείων χ[ρ]εώστης ἐστὶ μήτε ± ? ῥω[μ]αίων δημόσι[ο]ν [v ± ?]. Tutto il testo era probabilmente incluso in un altro documento, forse di altra tipologia.

P.Vet.Aelii 9, ca. 250-255^p, Ankyronon, al prefetto (Violenze? Soprusi di funzionari? Costrizione a lavoro obbligatorio?): dopo il riferimento nei rr. 8-9 a una petizione rivolta al precedente prefetto, al r. 11 rimane il probabile resto della *hypographe* da lui emanata: ποιή[σ]ετα[ι] ὁ στρατηγός [. La data in formato breve parzialmente leggibile al r. 10 può essere quella della stessa *hypographe*, ma poiché l'editore calcola una lacuna di circa 28 lettere alla fine del r. 10, l'ampia distanza con il nominativo ὁ στρατηγός presupporrebbe una *hypographe* introdotta da una subordinata abbastanza lunga, forse una proposizione condizionale di cui il verbo sarebbe probabilmente ποιή[σ]ετα[ι] al r. 11 – non credo infatti che il soggetto di questo ποιέω alla diatesi media sia lo stratego menzionato dopo. Ai rr. 15-17 c'è la ripetuta menzione di almeno una *hypographe* ottenuta in precedenza dall'attuale prefetto, sebbene non si possa escludere che al r. 15 il riferimento fosse alla *hypographe* ottenuta dal prefetto precedente, al quale era stata mandata almeno una precedente petizione (cfr. r. 8); ai rr. 15-17 τῆ ὑπογραφῆ ἔμαρτυράμ[± 22] | ις καὶ ὑπέγραψάς μ[οι ο]ὔτω[ς ± 21] | . . . φης ὑπογραφῆ[ς ± 3]

P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233, 258^p, Ossirinchite, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*)¹⁹⁴: in P.Oxy. IX 1201, 12 è ricopiato il visto/assenso del prefetto (*ex edicto: legi*) preceduto da data in formato breve e seguito da nota di registrazione (in greco). In fondo al documento si trova la traduzione in greco della data ora in lacuna che era alla fine della petizione in latino – ἐδόθη π[ρ]ὸ η καλ(ανδῶν) Ὀκτωβρίω[v] Τούσκω καὶ Βάσσω ὑπάτοις – e della *subscriptio* con la data che era già in greco, (ἔτους) ς Θῶθ κζ, ἐκ τοῦ διατάγμα[τος ἀνέγγων. κόλ(λημα) δ, τ(όμος) εἶς. La data (latina) di presentazione e la data (greca) della *subscriptio* coincidono (24 settembre). Il documento è nel suo complesso una copia – realizzata apparentemente da non più di tre mani che si avvicendano per scrivere le sezioni in latino e greco: convincente è la ricostruzione di Haensch (1994), p. 529 n. 22, che spiega che l'esemplare con le due versioni della petizione (di due diverse mani) poteva essere precedente al disbrigo, e che successivamente una 3^a mano di un altro collaboratore poteva aver ag-

¹⁹⁴ Su questo documento cfr. Haensch (1994), p. 525 e p. 529 n. 22.

giunto negli spazi vuoti sia la copia della *subscriptio* sia la sua traduzione.

PSI Congr. XX 13 rr. 5-22, 260/261^P, Ossirinchi, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (richiesta di esonero da liturgie, per età avanzata): la *hypographe* del prefetto riportata in copia (completa di data e note di registrazione) e comunicata allo stratego è, r. 21 e ss., ἔτους πρώ[του ± 26] οὐ λειτουργήσαι τῷ σώματι. κολ(λημάτων) λη τό(μου) .[. L'editore fa notare come sia raro un simile pronunciamento 'sostanziale' del prefetto all'interno della *hypographe*, che invece di un semplice rinvio formale allo stratego specifica chiaramente che il petente non deve essere nominato a liturgie di tipo fisico¹⁹⁵. Pubblicata poco prima del contributo di Haensch (1994), questa testimonianza rientra nel tipo 'B', cioè una copia di *hypographe* riportata in copia in altro documento.

P.Oxy. XXXIV 2710, 261^P, Ossirinco, al prefetto (richiesta di nomina di tutore) (traduzione di richiesta in latino): al r. 1 ci sono resti di quella che poteva essere la traduzione in greco della *subscriptio* in latino a una richiesta di *datio tutoris*, seguiti da ben riconoscibili note di registrazione con riferimento al *tomos*. Al r. 2 ἐρμηνεία τῶν Ἑρω[ματικ]ῶν introduce la versione greca della petizione.

P.Oxy. XII 1467, 263^P, Ossirinco, al prefetto (notifica di acquisizione dello *ius liberorum trium*, con richiesta di registrazione¹⁹⁶): il documento è una copia successiva al disbrigo; dopo la richiesta e la sottoscrizione della petente, seguono una data in formato breve (probabilmente relativa al disbrigo) e al r. 30 la nota di approvazione ἔσται σο[ῦ] τὰ βιβλία ἐν τῇ [τάξει].

P.Oxy. XII 1558, 267^P, Ossirinchi, al prefetto(?): è la fine frammentaria di una petizione di un uomo, Serenus alias Sarapion (r. 8), nella quale era riportata una petizione presentata da una donna, Dionisia (r. 5). Rimangono resti di due *hypographai*, la prima delle quali è probabilmente la *hypographe* ricevuta dalla petizione di Dionisia, la seconda quella ricevuta da Aurelius Serenus, probabilmente ricopiata su un esemplare della petizione dopo il disbrigo. Il testo dei rr. 5-9 nell'*ed.pr.* è:] Διονυσία ἐπιδέδωκα. (ἔτους) τῷ Τῶβι η. | [± ? (m. 2)

¹⁹⁵ Una simile risposta sostanziale a una petizione ipotizza Foti Talamanca (1979), p. 196 n. 415 per P.Wisc. I 3, dove però la disposizione del prefetto (lo stesso Mussius Emilianus di PSI Congr. XX 13) non è riportata testualmente, e dove si dichiara soltanto di poterla citare e presentare in copia. Quindi la procedura potrebbe aver previsto diverse fasi.

¹⁹⁶ Cfr. Haensch (1994), p. 506 e p. 525: la *subscriptio* afferma solo che la richiesta viene registrata. Sull'interpretazione complessiva delle finalità di questo documento e delle implicazioni legali e sociali cfr. Kelly (2017).

ἐντευξι]ν σου τοῖς βιβλιοφύλαξι φανεράν | [± ? πρὸς τ]ὸ μηδὲν ἐπὶ περιγραφῇ τοῦ ἱερωτάτου | [ταμείου γενέσθαι. ± ? Ῥωμ]αῖκά. κόλ(λημα) β. (m. 3) Αὐρήλ(ιος) Σερῆνος ὁ καὶ Σαραπίων ἐπιδ(έδοκα). | ±? (m. 4?) τ]ῶ δι' ἐναντίας μέρει δικάζοντί μοι ἔντυχε. Crea dubbi la successione di così tante mani che ricopiarebbero in diversi momenti un documento che doveva essere solo un duplicato con la successiva ricopiatura dell'ultima *hypographe*: se davvero al r. 6 fosse intervenuta una mano diversa per ricopiare anche la prima *hypographe* della prima petizione, bisognerebbe supporre che poi a quello stesso esemplare fossero state aggiunte una nuova intestazione o almeno una nota esplicativa in alto (per chiarire la natura di ciò che veniva ulteriormente ricopiato ai rr. 8-9) e una nuova dichiarazione di presentazione in basso, e che poi su quello stesso documento fosse stata ricopiata una nuova *hypographe*. Come già notato brevemente da Foti Talamanca¹⁹⁷ nel discutere questo caso, la prima *hypographe* ai rr. 6-8 sarebbe dovuta essere stata scritta dalla mano che ha redatto il corpo della presente istanza presentata da Aurelius Serenus alias Sarapion. Su una immagine del papiro¹⁹⁸ ho potuto ora trovare la conferma che le mani di scrittura riconoscibili sul papiro possono essere ridotte a due o perfino a una sola: la prima mano scrive fino al numero di *kollema* al r. 8 (dove, tra l'altro, la cifra è κ̄ piuttosto che β, quindi si tratta del *kollema* 20 invece che 2); poi la dichiarazione di consegna della presente petizione è scritta con lettere più piccole e serrate, ma con forme non nettamente differenti, e stesse dimensioni hanno le lettere della *hypographe* ricopiata al r. 9: questa può essere vergata dalla stessa mano della dichiarazione di consegna al r. 8, ma, a parte le dimensioni leggermente ridotte, non ha forme molto dissimili dalla scrittura della 1ª mano. Non si può escludere che una sola mano abbia ricopiato tutto il testo – verosimilmente una copia realizzata per promemoria¹⁹⁹ –, anche in diversi momenti e comunque riducendo il modulo delle lettere negli ultimi due righe. Un ulteriore elemento da tenere presente è che la grafia della sottoscrizione di Aurelius Serenus in P.Oxy. XIV 1633²⁰⁰, 35-36 (offerta di acquisto del 275^p) appare nettamente diversa da quella di P.Oxy. XII 1558, 8: una conferma che quest'ultima era stata ricopiata da un'altra persona. Per Ῥωμ]αῖκά al r. 8 cfr. SB XVI 12994 = P.Mich. XIV 675, r. 26: quale tipo di annotazione in latino era

¹⁹⁷ Foti Talamanca (1979), p. 259, n. 615.

¹⁹⁸ Per l'invio di una riproduzione digitale ringrazio Ian Trumble, *Curator* della sezione *Archaeology, Egyptology and World Cultures* presso Bolton Library and Museum, dove il papiro è attualmente conservato.

¹⁹⁹ Grazie alla foto che mi è stata fornita posso anche osservare che al r. 9 la parola ἐναντίας fu scritta in modo vistosamente 'spezzato' (ἐναντί-ας con una separazione di poco meno che 1 cm) per saltare una lunga frattura che quindi era già presente sul papiro: una conferma che questo documento non doveva esser stato realizzato per essere presentato in contesti ufficiali.

²⁰⁰ La foto di P.Oxy. XIV 1633 è disponibile sul sito online della *British Library*.

‘a monte’ di questa registrazione in greco? Cfr. Thomas (2007a), p. 206 «Most probably this was either the prefect’s authorisation or confirmation of the genuineness of the *subscriptio* by a clerk in his office»: di queste due ipotesi, la seconda pare la più probabile, sulla base del confronto con *recognovi* in P.Vet. Aelii 10, *legi* in P.Euphr. 1, ecc. In Egitto il possibile testo originario latino di queste annotazioni cui si accenna in SB XVI 12994 e P.Oxy. XII 1558 con Ῥωμαϊκά può essere esemplificato, oltre che da P.Vet.Aelii 10, dalle richieste di *agnitio bonorum possessionis* e dalle relative *subscriptiones* di disbrigo, per le quali uno specifico confronto presento *supra*, p. 925 e ss.

P.Wisc. I 2, 272^p, Naukratis (residenza del petente), allo stratego dell’Arsinoite, con copia di petizione al prefetto (protesta contro assegnazione indebita di liturgia): cfr. Haensch (1994), p. 525; in copia si riporta una petizione al prefetto dove era citata una precedente *hypographe*, rr. 21-24 – per le integrazioni cfr. Rea (1969) = BL VI 69, e Bastianini (1978) –, καὶ ἐπένευσας τῆ ἔμῃ ἀξιώσει ὑπογράψας (?) μοι οὕτως (ἔτους) β[// (?)]. [± ? κατὰ τὰ θεῖως(?) δη]γορευμένα περὶ τῶν [± ? τοῖς δικαί]οις χρῆσθαι δύνασ[α]ι²⁰¹, e ai rr. 36-38 viene ricopiata l’ultima *hypographe*, (ἔτους) γ// Μεσορῆ [giorno. ἢ πρότερόν σοι ἔδωκα (?) ὑπογρα]φῆ χρῆσθαι δύνα[σαι τοῖς δικαίοις(?) ± ?]|κόλ(λημα) α τόμο(ς) α. ἕως τ[ούτου τὸ βιβλίδιον καὶ(?) ἢ (ἱερά?) ὑπογρα]φή.

P.Oxy. XL 2923 r. 8 e ss., 272^p, Ossirinco, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (argomento incerto: liturgie e distribuzione di cereali?): non è conservata la *hypographe* di cui era annunciata la copia ai rr. 6-7, ... καὶ ἤς ἔτυχον ὑπ’ αὐτοῦ ὑπογραφῆς τὸ ἀντίγραφον οὕτω[ς ἔ]χει.

P.Mich. IX 530, 277/278^p o prima, Karanis, al prefetto? (protesta contro assegnazione indebita di liturgia): si chiedeva di dare ordini allo stratego (genericamente) e la *hypographe* dà l’assenso, ai rr. 28-29 (tutti scritta da una 3^a mano) (ἔτους) γ Παχῶν α. πρόσιθι τῷ στρατηγῷ τοῦ δικαίου φροντιοῦντι²⁰², e di seguito κό(λλημα) ν τόμο(ς) γ. Sul *verso*, ancora scritto dalla 3^a mano²⁰³, βιβλίδι[ον καὶ] δίκη τοῦ [± ?]²⁰⁴.

²⁰¹ Per l’espressione in simili *hypographai* cfr. BGU II 614, 18-19 e P.Oxy. II 237, V.38.

²⁰² Sul verbo cfr. Kelly (2011), p. 115 e n. 163 e p. 117: «This verb conveys a richer set of meanings than the English ‘take care’: it refers to giving thoughtful reflection and consideration and then acting with care and attention».

²⁰³ Cfr. Mascellari (2016b), p. 378.

²⁰⁴ Haensch (1994) non commenta questa annotazione sul *verso*, pur registrandola nel suo repertorio (p. 541): dobbiamo pensare che questa fosse una copia personale con ricopiate poi disposizioni del prefetto e note di registrazione, e utilizzata per essere conservata dal petente o per essere inviata allo stratego. Haensch inquadrava il documento nel tipo ‘E’, ma secondo i suoi

P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114, ca. 280^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): rr. 34-36, scritti da una 2^a mano [± 11]θ̄. πρὸς τὸ τοῖς φόροις χρήσιμον | [± 11] κατὰ τὸ δικαιοῦτατον δοκιμάσει ὁ κράτιστος | [ἐπιστράτηγος]. κόλλημα ξθ τόμ(ου) α. Si tratta di un esemplare di petizione integrato in un momento successivo con copia della *hypographe* (completa di data); conseguentemente Haensch (1994), p. 526 registra la testimonianza come tipo 'C'.

P.Sakaon 37 rr. 7-20 = P.Thead. 18 rr. 7-20, 283^p, Thraso (Arsinoite), al prefetto (copia in petizione allo stratego) (controversia tra eredi su tasse per un terreno): alla copia della petizione al prefetto seguono, in copia, la data (della *hypographe*) in formato breve e la *hypographe*, con le relative note di registrazione: rr. 19-20, ἔτους δευτερον (l. δευτέρου), Ἄθῆρ ε. τὴν τῶν τελεσμάτων ἀπαίτησιν [± 20 στρ]ατηγῶ τη κόλλ(η)μα λη τόμ(ου) α.

P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.), 284^p, Oasis Magna, al prefetto (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*): è possibile che nelle lacune tra i rr. 14 e 16 potesse essere esplicitamente espresso l'auspicio di ottenere una *hypographe* dal prefetto (cfr. per esempio pochi anni dopo la richiesta in P.Oxy. LXXIX 5210). In ogni caso questa copia poi riporta la *hypographe* (datata) ottenuta dopo la presentazione della petizione, con l'aggiunta dei numeri di registrazione: ai rr. 22-26 (ἔτους) β' Φαμενωθ ιᾱ. εἴ τινα καταλάβοι ὁ δι[α]κείμενος ἐν τῇ Ἰβιτῶν πόλει [] ὅς ἑκατόντ[αρ]χος ὧν προφέρεσθε, φ[ρ]οντίσι ἐπ' ἐμὲ ἀνοῖσαι²⁰⁵. κόλλ(η)μα πη τόμ[ου] β'. Il contenuto di questa *hypographe* sembra implicare che il centurione in questo frangente dovesse limitarsi a eseguire una procedura di polizia. Il commento introduttivo all'edizione di P.Nekr. 19, «The text is written in one hand, with the fibres, throughout, including the subscription of

criteri di classificazione questa dovrebbe quindi essere una testimonianza del tipo 'C', cfr. Mascallari (2016b) p. 378. Il fatto che la sottoscrizione del petente sia vergata in originale da una 2^a mano non deve portare a concludere che si tratti di un documento effettivamente presentato: a volte più duplicati di una petizione venivano fin dall'inizio sottoscritti, e alcuni potevano rimanere conservati dai petenti o dai loro rappresentanti, cfr. *supra*, p. 1011 n. 8. Parsons in CR 24 (1974) p. 148 ipotizzava la correzione βιβλίδι[ον δ]ιοικητοῦ [, ma osservando la foto del papiro, dove si vede τὸυ nettamente distanziato dalle lettere precedenti, la trascrizione dell'*ed.pr.* sembra da preferire, cfr. Mascallari (2016b) p. 378. Un frammento di papiro originariamente inventariato con lo stesso numero 6240 nella collezione della University of Michigan (forse perché fu trovato insieme) non fa in realtà parte di P.Mich. IX 530: per distinguere i due documenti, la petizione è ora identificata come inv. 6240a, l'altro papiro è inv. 6240b. Non ci sono attualmente altri frammenti di P.Mich. IX 530 non pubblicati (ringrazio Monica Tsuneishi per le informazioni sui due papiri).

²⁰⁵ ἀνοῖσαι pap.

the prefect and the official record location; it is thus a copy of a returned petition», sembra suggerire che un esemplare della petizione potesse essere stato restituito ai petenti con l'aggiunta delle note di disbrigo; ma in realtà non ci sono testimonianze che in quest'epoca fosse adottata una tale procedura: questa copia sarà stata ottenuta a partire da un esemplare conservato dai petenti (completo di sottoscrizione nella forma di dichiarazione di consegna, probabilmente nell'esemplare vergata in originale come nel duplicato identico effettivamente presentato) con l'aggiunta di tutte le informazioni sul disbrigo, che potevano essere state ricopiate già nell'esemplare originario, come in P.Mich. IX 530 (277/278^p o prima).

P.Nekr. 20, 284^p(?), Oasis Magna, al prefetto(?) (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*?): ai rr. 9-10 del frammento ci sono resti di una data in formato breve (senza dubbio connessa alla *hypographe*) e i resti della *hypographe* e dei relativi numeri di registrazione: (ἔτους) β' [Ἐπει]φ̄ [.] . v . . . ο . [± ?] | τὴν β[ί]αν κωλ[ῶ]σαι. κολ(λημα) ι [τόμ(ου) . .].

SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343, 287^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): la petizione e la *hypographe* sono riportate in copia (rr. 3-15) all'interno di una sorta di dossier; dopo molti vani tentativi con udienze e petizioni l'istante chiede al prefetto una nuova udienza; riceve una *hypographe* datata con note di registrazione, nella quale il prefetto indica di presentare una nuova istanza²⁰⁶: rr. 14-15 εἰ παραγραφῆ μ. [ca. 11 παρ]ήγγειλας . . . ²⁰⁷ προστάγματος ἔντυχέ μοι ἐπὶ [τῶν ὑπομ]νημά[τ]ω[v]. κολ(λήματος) πατό(μου) α. Sul significato di ἐπὶ [τῶν ὑπομ]νημά[τ]ω[v] in questo contesto, cfr. Foti Talamanca (1979), p. 242 n. 562, secondo la quale l'espressione equivarrebbe in questo periodo alla locuzione πρὸ βήματος di altre *hypographai* più antiche – accostamento già proposto da Parsons in nota a P.Oxy. XLII 3017, 5 – e cfr., con interpretazione analoga, la nota al testo nella riedizione di R. Coles, che intende “on the record” o “on my minutes”, con riferimento alla corte di giustizia del prefetto dove le parole dell'istante verrebbero verbalizzate.

SB XVI 13059 rr. 20-21, 290^p, Karanis, al prefetto (argomento incerto): originariamente il papiro conteneva una copia autenticata di petizione al prefetto con *subscriptio* (cfr. r. 19) riportata in altro documento (r. 6 e ss., una petizione allo stratego? Cfr. Bastianini in P.Horak 13, p. 67 e s.), a sua volta forse

²⁰⁶ Cfr. anche *supra*, p. 769, n. 48.

²⁰⁷ Foti Talamanca (1979), p. 243 n. 564 ipotizza ἐκ τοῦ προστάγματος.

riportato in un più ampio dossier. Della petizione al prefetto rimane ora solo l'indirizzo²⁰⁸. Come introduzione alla copia della petizione autenticata al prefetto, si chiariva (rr. 7-10) οὐ ἐποιήσατο [ἐκ]σφρα[γίσ]ματο[ς ἐ]φ' οὐ ἐπέδ[ωκ]ε Τιτίω Ὀνωράτω [τῷ] διαση[μο]τάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου β[ιβλ]ειδίων σὺν τῇ δο[θεί]σῃ μοι ὑπ[ο]γραφή σὺν καὶ το[ῖς] τῶν σφραγ[ισάντ]ων ὀνόμα[σ]ι τὸ ἀντίγραφο[ν] οἷτως ἔχε[ι]. Vale a dire che si spiegava nei dettagli e molto chiaramente – a scampo di equivoci – che la copia riprodotta corrispondeva alla copia autenticata tramite testimoni²⁰⁹. Ai rr. 14-19 ὁ ἐν τῷ βιβλ[ιδί]ῳ ἐγγε[γραμμέ]νος ἐξ]ειληφέν[αι καὶ προσ]αντιβεβλ[ηκέν]αι [ἐκ] τ[ε]ύχου[ς] συγκ[ολλησί]μω[ν βιβ]λιδίων ἐπιδο[θέντων] Τιτίω Ὀνωράτῳ τῷ δια[σημο]τάτῳ ἡγεμόνι [προ]τ[ε]θέντων ἐν τῷ Σεβασ[τ]ῆρι τὸ ὑπ[ο]κεῖμ[ενον] ± ?] | [± ? β]ιβλ[ιδίων] σὺν τῇ ὑπογ[ραφῇ] ἔστι δ[έ]. Sull'esposizione delle petizioni in particolari luoghi pubblici, cfr. anche *supra*, introd. al capitolo.

SB XXVI 16426, 291/292^p o dopo, prov. inc., al prefetto? (riguarda problemi di allestimento di un'imbarcazione): ai r. 11-13 era riportata una precedente *hypographe*, con riferimento a *kollema* e *tomos* di registrazione, nella quale si disponeva di farsi dare l'imbarcazione (non conosciamo i dettagli): οὔτως ἔτους ὀγδοῦ καὶ ἔτους | [± ?]σθαι τὸ πλοῖον τοῖς προσήκουσι | [± ?] . τα αἴτησον. κ[ολλη]ματος) νθ' τόμ(ου) α' κα. [± ?]. Nella nuova *hypographe* (con note di registrazione, frammentaria), trascritta da una 2^a mano, in risposta a questa petizione si prescrive che "l'attrezzatura della nave sia controllata": rr. 24-26 [2^a m. Παῦ]νι η' | [± ?] πλοῖου ἐπισκευὴ ἐπισκέπεται || [± ?] α'.

PSI IV 298, ca. 292-293^p, Ossirinco, al prefetto (controversie su un contratto riguardante la navigazione, e violenze): dopo il saluto segue la dichiarazione di consegna (2^a mano), e ai rr. 29-30 la *hypographe*, con annotazione delle informazioni sull'affissione del documento, ricopiata da una persona che potrebbe anche essere la stessa che aveva vergato il corpo del documento, mentre l'*ed.pr.* la riteneva di una 3^a mano²¹⁰: al r. 29 l'*ed.pr.* riporta] .ς ἐγκλημα . [. .]εις ἔντυχέ μοι²¹¹. Al r. 30 l'*ed.pr.* trascriveva] ἐτέθη ἐν τῷ α . . . ω. Queste parole,

²⁰⁸ Edizione e commento in Hanson (1984).

²⁰⁹ Cfr. Haensch (1994), p. 503.

²¹⁰ Una foto è disponibile in rete (*PSIonline*). Oltre all'aspetto complessivo (cfr. la forma di α, ε, μ, υ), cfr. in particolare il secondo *epsilon* di πρ[ο]τετέθη al r. 30 con il secondo *epsilon* di ἡμέτερα al r. 10 e con quello di παρέξομαι al r. 16.

²¹¹ Incertezza rimane sull'interpretazione delle tracce prima di ἔντυχε e sull'integrazione della lacuna. Una attraente ipotesi suggeritami da Guido Bastianini e adatta allo spazio disponibile sarebbe ἐγκλημα τ[ὴ] [ἐ]χ[ε]ις, con in lacuna l'introduzione di una protasi: è possibile in effetti che si trattasse del tipo di *hypographe* in cui il prefetto esplicitava una (banale) condizione per la prosecuzione del ricorso, cfr. per esempio P.Würzb. 9 r. 73, BGU II 614 r. 12; ma ciò sarebbe

che registravano il riferimento al luogo di esposizione della petizione²¹², dovevano essere le ultime scritte sul papiro: il rigo si conclude molto più a sinistra del rigo superiore, lasciando fino al margine destro uno spazio bianco di circa 5 cm rimasto perfettamente conservato, come si può verificare nella foto disponibile online e come ho potuto verificare anche sull'originale²¹³. Dopo BL I 395 il testo che è diventato di riferimento è $\text{προ]ετέθη ἐν τῷ αὐτῷ}$ (sottinteso τόπῳ): l'ipotesi di correzione era presentata in *Revue Égyptologique N.S.* 1 (1919), p. 123 da Pierre Jouguet, il quale su questo punto aveva interloquuto con Girolamo Vitelli. Le relative considerazioni di quest'ultimo sono visibili, manoscritte, su una delle copie del volume PSI IV presso l'Istituto Papirologico di Firenze: egli escludeva di poter leggere ἐν τῷ αἰθρίῳ come primariamente ipotizzato da Jouguet²¹⁴, e dubitativamente leggeva a fine rigo αὐτῷ , che è la lettura citata in ultima istanza da Jouguet. Ma, osservando ora il papiro, anche αὐτῷ mi pare da scartare: le tracce visibili non si adattano a quell'ipotesi di lettura, e il testo originario doveva sicuramente essere un po' più lungo; né αὐτῷ sarebbe convincente a livello contenutistico, perché bisognerebbe presupporre che in modo inconsueto il luogo fosse già citato prima, nel testo ora in lacuna della *hypographe* prefettizia²¹⁵. Ritengo che il testo visibile corrisponda meglio a $\text{προ]ετέθη ἐν τῷ μ. . . . ω}$: il *my* sarebbe molto simile a molti altri vergati nel resto del documento dalla 1ª mano – che ritengo possa aver annotato anche le informazioni di disbrigo –, tracciato senza staccare il calamo dal foglio e con due piccoli occhielli al posto delle cuspidi

difficilmente conciliabile con la prescrizione ἐντυχέ μοι , a meno che non venisse prima concesso di rivolgersi ad altro ufficiale, e poi si aggiungesse di rivolgersi di nuovo al prefetto nel caso rimanessero motivi di lagnanza. Si deve anche tenere presente che ἐγκλημα indica nei papiri frequentemente un ricorso alla giustizia, un reclamo scritto, l'atto della lagnanza, più spesso che un 'motivo di lagnanza'.

²¹² Per un elenco delle attestazioni di luoghi utilizzati per l'esposizione delle petizioni, cfr. *supra*, introd. al capitolo.

²¹³ L'immagine è disponibile nel sito *PSionline*. Il papiro è conservato alla Biblioteca Laurenziana di Firenze. Ringrazio Rosario Pintaudi per l'ausilio datomi per l'esame dell'originale.

²¹⁴ In ogni caso bisogna ricordare che l'identificazione del significato del termine αἰθριον in ambito architettonico è discussa: cfr. recentemente Daniel (2010), pp. 123-147 e le considerazioni aggiuntive nella recensione di G. Husson al volume di R. Daniel, in *CdÉ* 87 (2012), fasc. 173 pp. 163-164. Del termine αἶθριον invece, che è la traslitterazione del latino *atrium* e che ne è il vero corrispondente, sono rarissime le sicure attestazioni nei papiri (da distinguere rispetto alle errate rese ortografiche di αἰθριον): in P.Fouad I 21, 4 ($\text{ἐν τῷ μεγάλῳ αἰτρίῳ, ἐπὶ βήματος}$) e SB V 8247, 15 (ἐν τῷ ἀτρείῳ) (verbali d'udienza) indica effettivamente il luogo scelto come sede del tribunale in Alessandria: su questo e altri luoghi dove veniva amministrata la giustizia nell'Egitto romano cfr. Capponi (2010), part. pp. 258-261. Le tracce in PSI IV 298 non sono in effetti compatibili né con αἰθρίῳ né con αἰτρίῳ .

²¹⁵ A meno che chi scriveva non stesse annotando informazioni solo a scopo di promemoria personale con rimandi a informazioni esterne al presente documento, ma in assenza di indicazioni al riguardo o di paralleli dobbiamo tenere da parte l'ipotesi.

superiori. Le lettere tra μ e ω , sono però difficili da quantificare con esattezza: se il secondo occhietto appartiene effettivamente a *my*, le lettere possono essere da un minimo di due a un massimo di quattro, ma non è facile valutare se e quanto le fibre prima dell'*omega* finale si siano dilatate e quindi quanto spazio originariamente ci fosse sul papiro. Per ora non sono arrivato a un'interpretazione convincente di questa parola²¹⁶. Un'ipotesi di lettura suggestiva che sarebbe compatibile con le tracce visibili ma che non è supportata da precisi paralleli sarebbe ΜΟΥΣΕΙΩ (l. Μουσεῖω): sarebbe l'unica notizia dell'esposizione di responsi giudiziari nel complesso del Mouseion, ma non sarebbe da escludere a priori l'idea dell'affissione di simili documenti in un luogo così simbolico, conveniente per la sua posizione centrale ad Alessandria, e che sicuramente possedeva cortili porticati adatti all'esposizione delle petizioni²¹⁷. Il punto è che un'attestazione del Mouseion nel 292-293^P sarebbe un'informazione non di poco conto e allo stato attuale sorprendente, perché non rimangono sicure testimonianze dell'esistenza del Mouseion successive alle distruzioni del quartiere Brucheion che le fonti collocano intorno al 272^P. Recentemente infatti C. Schiano²¹⁸ ha argomentato in modo convincente che la notizia in Suda Θ 205 dell'affiliazione al Museo di Teone di Alessandria, il matematico padre di Ipazia attivo nella seconda metà del IV^P, può essere frutto di una confusione con un altro Teone da parte del compilatore²¹⁹. Ma la ricostruzione degli edifici del quartiere e la permanenza dell'istituzione del Mouseion dalla

²¹⁶ Quanto rimane visibile non è compatibile con la lettura Ἀδριανεῖω ο, meglio, Ἀδριαν(ε)ῖω, che pure farebbe pensare a un luogo, lo Hadrianeion di Ossirinco (la città del postulante di PSI IV 298), il cui complesso veniva normalmente destinato anche a funzioni civili e giudiziarie (cfr. Calderini, *Diz.geogr.* Suppl. 3 p. 113) e quindi poteva ragionevolmente essere compatibile con l'affissione di documenti legati a quelle attività: come detto, la prima lettera è con tutta probabilità un *my*, e senza dubbio, nel caso si ammettesse *alpha* iniziale, non sarebbe possibile leggere $\delta\pi$ nelle tracce seguenti.

²¹⁷ Sul Mouseion e in particolare sull'edificio e la sua storia cfr. *RE* XVI.1 coll. 804-807 e 811-819; Calderini, *Diz.geogr.* I.1 pp. 128-130 e, a proposito della biblioteca, p. 103.

²¹⁸ Schiano (2002).

²¹⁹ Lo stesso Schiano discute le attestazioni del Museo prima della fine del III^P: ritiene giustamente che varie altre allusioni indirette nelle fonti non possano di per sé dimostrare che l'istituzione ancora esistesse nei secoli successivi, e considera altresì abbastanza probante che le attestazioni papirologiche del Museo si arrestino in corrispondenza degli anni '70 del III^P. Su quest'ultimo punto tuttavia bisogna essere cauti: senza dubbio ciò può essere legato agli sconvolgimenti materiali e politici di Alessandria per gli eventi di quegli anni, ma le citazioni del Museo nei papiri, discretamente abbondanti prima e assenti dopo, erano tutte legate alla menzione di persone che portavano il titolo *onorifico* di φιλόσοφοι, che godevano di particolari privilegi e che in epoche precedenti alla fine del III^P erano regolarmente designati come τῶν ἐν τῷ Μουσεῖω σπουδάζοντων ἀτελῶν o più semplicemente come ἀπὸ Μουσειῶν – su queste figure cfr. Lewis (1963) e Lewis (1981c) –: un eventuale cambio di orientamento nella gestione di privilegi concessi a certe persone dotate di titoli che già nel III^P erano 'residuali' non deve far escludere il tentativo di ricostruire o riparare il Museo o rifondare l'istituzione.

fine del III^P alla fine del IV^P resta comunque una possibilità da valutare al di là del silenzio delle fonti²²⁰. Detto questo, e presa in considerazione un'eventualità suggestiva partendo da ciò che suggeriscono le esigue tracce visibili sul papiro, in attesa di nuove proposte o nuovi dati la trascrizione di PSI IV 298, 30 può cautamente rimanere προ]ετέθη ἐν τῷ μ. . . . ω.

P.Oxy. LXXIX 5210, 298/299^P, Ossirinco, al prefetto (richiesta di esenzione da liturgie): ai rr. 17 e ss. è esplicitamente richiesta una *hypographe* dal prefetto, evidentemente per far valere i propri diritti in altre sedi (nella petizione non vengono comunque raccontati soprusi già subiti): δέ[ομ]αὶ ὄν ἄνθρωπος μέτριος καὶ ἀξιῶ, εἴ σου δοκεῖ τῇ τύχῃ, [ca. 14] . ου ἐ[π' ἀμ]φοτέροις τούτοις μοι ἐπινεῦσαι καὶ δι' ἱεράς σου ὑπογ[ραφῆς] κελεύσαι ἔχ[ειν] με τὸ ἀπαρενόχλητον...

P.Oxy. XLVI 3302, 300/301^P, Ossirinco, al prefetto (estorsioni di esattori): vengono ricordati precedenti ricorsi, con conseguenti giudizi e ordini, ai rr. 8-10 ... καὶ προστάξεις ἐφοίτησαν δι' ἀποφάσεων καὶ ὑπογραφῶν ἀλλὰ μὴν καὶ διαδικασιῶν γεγενημένον ὑπὸ τῶν ὑπὸ τῆς ἡγεμονίας δοθέντων κατὰ καιρὸν δικαστῶν... Nella richiesta ai rr. 17-20 διὸ ἀξιῶ] εἴ σου δοκεῖ τῇ τύχῃ **προστάξει δι' ὑπογραφῆς** τὸν στρατηγὸν μηδ[ὲν] ἄτοπον ἐπιτ[ρέπειν] γείνεσθαι κατ' ἐμοῦ ὑπὸ τῶν πρακτῆρων... Ai rr. 25-27 seguono, lacunosi, i resti di una data, probabilmente di una *hypographe* al r. 26, e delle annotazioni di archiviazione della petizione. Sebbene di formato più grande (cfr. foto online) questi tre righe furono scritti dalla stessa mano del corpo della petizione:

ἔτους [ιζ] καὶ ις (ἔτους) . [± ?]

εἴ τις [. . .] . εἴγνυτο κ. . . [± ?]

κολ[(λήματος) .] τόμ(ου) [± ?]

P.Nekr. 27, III^P, Oasis Magna, dest. inc. (disputa su proprietà ereditata): il testo è lacunoso all'inizio e alla fine, ma si chiedeva esplicitamente un intervento con una *hypographe*; il destinatario poteva ovviamente essere il prefetto o un altro alto funzionario; rr. 11-14 ... καὶ κελε[ύ]σαι (σε) **δι' ὑπογραφῆ[ς]** βοήθειάν τινα ὑπο[τα]χθῆναι μοι [ἀ]φ' ἧς δύναμαι τὰ μητρῶα [ἀ]γαλαβ[ε]ίν.

P.Ross.Georg. V 24 rr. 1-6 e **P.Ross.Georg. V 24**, III^P, Memphites(?), dest. inc. (argomento incerto): dopo i resti dei righe conclusivi di una petizione che era riportata in copia, al r. 7 c'è una data in formato breve, seguita subito dall'inizio di un'altra frase (ἔτους) γ Παχῶν κβ. ἐὰν [, e al rigo sottostante

²²⁰ Recentemente Rohmann (2016), pp. 238-250 ha argomentato a favore della permanenza del Museo nel IV^P, ma tralascia completamente il lucido contributo di Schiano (2002).

proseguiva il testo della petizione ‘contenitore’, con] ἐπεὶ οὖν κύριε ecc. Ritengo assai probabile che la frase che iniziava al r. 7 fosse la copia di una *hypographe*, preceduta dalla relativa data di disbrigo, ottenuta dall’alto funzionario cui era diretta la petizione riportata in copia²²¹.

P.Oxy. LXIII 4364, III^P ex.-IV^P in., Ossirinco, a un alto funzionario (argomento incerto): dopo i resti della richiesta segue (2^a mano) la dichiarazione di consegna, e (3^a mano) una *hypographe* che cita uno stratego o, meno probabilmente, un epistratego, con note di registrazione: rr. 8-9 σ]γαγωνιείται σοι πρὸς τὰ [± 17 σ]τρατηγος. κόλ(λημα)²²² σλγ, τόμ(ου).̄. Pubblicato nel 1996, questo caso è da aggiungere alle attestazioni di numeri di *kollema* e *tomos* elencati da Haensch (1994), pp. 544-546.

²²¹ Per una *hypographe* che inizia con ἐάν cfr. P.Mich. IX 534, 7 (156^P, Karanis; dest. inc.) dove si considera l’eventualità che la controparte non si presenti quando riconvocata, con le conseguenti istruzioni.

²²² L’*ed.pr.* scioglieva come κολ(λημάτων), ma, come inteso in edizioni di altri documenti, in questo tipo di annotazione della cosiddetta ‘fase IV’ era indicato il numero del singolo *kollema* nella serie di petizioni disbrigate, non un numero complessivo di *kollemata* (e quindi petizioni) disbrigate.

Altre annotazioni di funzionari e impiegati

Per note dei funzionari intendo sia le formule di trasmissione, collocate in fondo al testo o sul *verso*, le quali a volte includono ordini che acconsentono alle richieste dei postulanti, o anche piccoli riassunti della questione esposta nel racconto, che in epoca romana sono molto rari: per le petizioni della prima epoca tolemaica che riassumevano in due o tre parole l'argomento o che contenevano altri tipi di note degli uffici cfr. Di Bitonto (1967), p. 56 e s., Di Bitonto (1968), pp. 105-107¹.

P.Ryl. II 118, 16/15^a, Arsinoite, all'*exegetes*; sul *verso* c'è la nota di inoltro del documento al funzionario già citato al rigo 13: τῶι τὸ ἐνκύκ(λιον) | ιε (ἔτους) | πραγματευομ(ένῳ).

BGU IV 1060, 14^a(?) o epoca tolemaica, Busiris, ipostratego(?); la nota è in fondo dopo il saluto: γρ(άψον)(?)² Θέωνι ἀρχεφ(όδῳ) τὸν ἀφωρικ(ότα) τὸ ἔδαφος κατανη(σαι) (ἔτους) ις Φ(αμεν)ὠθ θ[−]

I seguenti tre documenti provengono dallo stesso τόμος συγκολλέσιμος e sembra che oltre all'inoltro all'ufficiale di villaggio in fondo al testo riportassero anche delle note di archiviazione, molto simili per SB XIV 11274 e SB XVIII 13088, e le cui abbreviazioni non sono di agevole interpretazione.

SB XIV 11274, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: ἐπί(στειλον) τῷ ἐπισ(τάτη) τὰ δίκαια ποι(εῖν) | η κολλω() κορδακ() μα^λ | (ἔτους) κς Καίσαρος Ἐπεῖφ ιβ.

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: τῶι φυλ(ακίτη) | ποιε(ῖν) τη κ . . () επι . () . | (ἔτους) κς Καίσαρος Ἐπεῖφ...

SB XVIII 13088, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: ἐπίσ(τειλον) τῶι ἐπισ(τάτη) τὰ δίκαια ποιε(ῖν) | . . . η() κολλ() μα^λ (ἔτους) κς Καίσαρος . [

P.Princ. III 117, 4/3^a?, Philadelphia, allo stratego; in fondo al foglio ci sono righe lacunosi nei quali pare fossero state annotate le decisioni delle autorità:

¹ Sul contenuto di queste note riassuntive di epoca tolemaica cfr. anche Mascellari (2016a) p. 487.

² L'interpretazione dei segni all'inizio del rigo (forse un simbolo) proposta da Wilcken – APF 3 (1906), p. 511 = BL I 93 –, si deve ritenere dubbia; cfr. Mascellari (2019a), p. 35 n. 3.

rr. 27-30] Ἐπειφ παραθέσεως ἔγκ[λημα][± ?]τη . . οργη. εὔξομαι τοὺς γρ [[] αὐτῆι δεῖ τὰς λειπ(ούσας) (πυροῦ ἀρτάβας) σργ |] ἐπὶ κζ (ἔτους) γεν

P.Stras. VI 566, 7^p, Arsinoite(?) dest. inc. (violenza): non è chiara la natura del testo scritto da una 3^a mano nella parte inferiore del documento: rr. 25-27, secondo *Yed.pr.*,] νιου τοῦ Ἀρακοντος τῶι | [± 9]αι. ἔτους ἕκτου καὶ τριακοστοῦ | [Καίσαρος Φ]αμενῶθ ἐνδεκάτη.

P.Coles 14, 13^p, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*³ (danni a una tomba): r. 11 e ss. La richiesta è διὸ ἀξιῶ γραφῆναι τῶ τῶν τυμβωρύχων ἡγουμένῳ ἐκπέμψαι αὐτοὺς ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἔσομένην ἐπέξοδον. Segue il saluto, in forma molto corsiva, e poi quelle che sembrano note di inoltro dell'ordine allo *hegoumenos* degli scavatori, come era richiesto nella petizione, con l'aggiunta della data: rr. 16-19 τῶι ἡγουμένῳ | κατὰ τὰ προδεδ(ηλωμένα) ἕκπεμ(ψον) αὐτο(ύς) ἐπ' ἐ(μέ). (ἔτους) μβ Καίσαρος Φαρμου(θι) ιγ. Sul *verso*, probabilmente dopo che il foglio era già stato ripiegato, fu aggiunto (dalla stessa 2^a mano?) Αὐήρ(εως) τῶι ἡγουμένῳ.

P.Oslo III 123, 22^p, Euhemeria(?), allo stratego; all'ultimo rigo, scritto da una 2^a mano: τῆι ις. ἕκπεμψο[ν. Ciò che era stato richiesto era γραφῆναι τῶ τῆς Φιλαδελφ[είας] ἐπιστάτη κατ[αστήσαι] τοὺς ἐγκαλου[μένους]... Questa può quindi essere una copia d'ufficio cui venne aggiunta la nota di inoltro, o uno degli esemplari che venne presentato all'atto di sporgere querela, poi inoltrato con l'aggiunta della nota.

P.Lond. III 895 (p. 129), ca. 28-30^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*; sul *verso*: Εὐημερεία(ς)

SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr., 29-31^p, Euhemeria, : rr. 21-22, al di sotto del saluto, in fondo al foglio, una 2^a mano scrive le annotazioni di inoltro, apparentemente la stessa mano che aggiunge anche una data (ora frammentaria): ἀρχε(φόδω)· ἕκπ[ε]μ[ψον]. (ἔτους) [ι.] Τιβερίου Καίσα[ρος] Σεβαστοῦ, *mese e giorno*].

P.Ryl. II 132, 32^p, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: da una 2^a mano è stato scritto ἀρχεφό(δω)· ἕκπεμψο(ν).), e al rigo seguente la data. Sul *verso* si legge [ἀρχ]εφό(δω) Εὐημερ[ί]α[ς]. Le petizioni di Euhemeria in gran parte richiedevano esplicitamente l'inoltro di disposizioni all'*archephodos* del villaggio, e probabilmente erano state quasi tutte in effetti conservate nell'archivio di quel-

³ Si noti che questa petizione è indirizzata allo stesso *epistates* di P.Princ. II 23.

l'ufficiale, ma la maggior parte non riportano tali note di inoltro: potevano essere esemplari o copie rimaste conservate presso la polizia di villaggio fin dall'inizio del procedimento⁴.

P.Ryl. II 136, 34^r, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: dopo la richiesta e il saluto (ridotto a un *chi* incorniciato da due tratti orizzontali) una 2^a mano scrive ἀρχ(εφόδω)· ἔκπεμψ(ον), e al rigo seguente si trova la data scritta dalla 1^a mano. È probabile che l'ordine di inoltro sia stato scritto nello spazio originariamente lasciato bianco tra richiesta e data: come in altri casi, si può trattare di uno degli esemplari inizialmente presentati all'amministrazione per essere disbrigati, ma non si può del tutto escludere che una copia con queste caratteristiche fosse realizzata presso gli uffici delle autorità a capo del distretto. Sul *verso*, alla maniera di altri P.Ryl. qui citati, compare anche ἀρχ(εφόδω) Εὐήμε(ρίας), ma mentre ἀρχ(εφόδω) è stato scritto dalla 2^a mano, per l'editore il nome della città sarebbe stato scritto dalla 1^a mano.

P.Mich. V 232, 36^r, Tebtynis; all'*exegetes*; nel documento la petizione è riportata in copia: all'inizio la 1^a mano scrive la comunicazione di inoltro al *grapheion* da parte dell'*exegetes*; una 2^a mano copia la petizione, con incluso il saluto nella posizione consueta in basso a destra dello specchio di scrittura⁵; una 3^a mano scrive ἀνέγνωσται⁶ e la stessa – così pare, sebbene possa rimanere qualche incertezza – aggiunge di seguito la data.

P.Ryl. II 145, 38^r, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: nella richiesta si domandava ἀξιῶ γράφ(ειν) τῷ τῆς Ταυρίνου⁷ ἀρχ(εφόδω) οὐ καὶ κα(ταγίνονται) ἔκπεμψ(αι) τοὺς ἐγκαλ(οιμένους). Una 2^a mano scrive in fondo ἀρχ(εφόδω)· ἔκπεμψο(ν), e la data; poi sul *verso* ἀρχ(εφόδω) Ταυρεῖ(νου). Secondo France⁸ questo è uno dei documenti che dimostra che Euhemeria e Taurinos avevano lo stesso ufficio di polizia. Ciò è plausibile, in particolare se si ammette che lo stesso *archephdos* di Euhemeria avesse competenza estesa al centro minore di

⁴ Cfr. Mascellari (2019b), p. 201 e n. 79; Mascellari (2020), p. 36 e n. 59; *supra*, pp. 38-41.

⁵ Dalle trascrizioni nelle vecchie edizioni del papiro potrebbe apparire che il saluto fosse stato scritto dopo l'aggiunta del visto e della data. Ma è invece chiaro che è stato scritto subito dopo la fine della copiatura della richiesta, alla stessa altezza dell'ultima parola εὐεργετημένῃ al r. 28 ma sul lato opposto, mentre il visto e la data sono state vergate dalla 3^a mano in un momento successivo.

⁶ *Ed.pr.* διέγνωσται: per la correzione e la discussione della natura dell'annotazione cfr. Mascellari (2018a), p. 164.

⁷ Cfr. P.Oslo III 123, forse appartenente allo stesso archivio: a causa della provenienza degli accusati lì si chiede di inviare la richiesta all'*epistates* di Philadelphia.

⁸ France (1999), p. 137. Per altri indizi che i due villaggi avessero una amministrazione unificata cfr. France (1999), p. 172.

Taurinos. La denominazione “*archepodos* di Taurinos” poteva essere stata utilizzata per riferirsi allo stesso funzionario, pur lasciando sottinteso che la sede principale era quella di Euhemeria (dove probabilmente fu rinvenuta anche questa petizione) o comunque che quel ruolo era rivestito dal capo della polizia incaricato per Euhemeria. Era pratica comune che, quando un solo funzionario era competente per diversi villaggi di una zona contemporaneamente, in un documento quella stessa persona fosse menzionata facendo riferimento solo alla località pertinente all’argomento trattato nel singolo documento: per esempio ciò si osserva regolarmente per i *komogrammateis*, come ampiamente attestato nei documenti dell’archivio di Petaus⁹ e in numerosi altri testi dove i *komogrammateis* sono coinvolti nell’amministrazione fiscale dei villaggi. Per P.Ryl. II 145 ciò spiegherebbe la provenienza dagli scavi di Euhemeria come per le altre petizioni di Euhemeria, sebbene nel testo di P.Ryl. II 145 l’unica località menzionata sia, appunto, Taurinos: a Euhemeria, sede principale dell’*archepodos*, il documento doveva essere rimasto conservato da quando era stato lì reinoltrato dall’ufficio dell’*epistates phylakiton*.

CPR XXIII 2, 38-41^p, al prefetto: in cima, in forma ipomnemata, compare la nota di invio allo scriba del nomo (τῶι γράφοντι τ[ό]ν Ἀρσινοίτ[ην]) nella quale – se giusta la ricostruzione dell’*ed.pr.* – si domanda di mandare al prefetto una copia della petizione riportata integralmente nei rigli seguenti. Probabilmente la copia rappresentata dal papiro era quindi quella che sarebbe rimasta conservata dal destinatario della comunicazione, funzionario del nomo, e una copia lì realizzata sarebbe stata inviata al prefetto senza l’annotazione nel margine superiore. Come rimarca l’*ed.pr.* (p. 20), questa procedura di inoltrare attraverso il γράφον del nomo (funzionario di livello intermedio nell’ambito dell’amministrazione finanziaria dello stato, con sede ad Alessandria¹⁰) è senza sicuri paralleli. Ma una qualche analogia potrebbe essere alla base della procedura di P.Oxy. XLI 2987, dove sul *verso*, in scrittura assai calligrafica, si legge Διογένει γραφ[...], che l’*ed.pr.* trascriveva Διογένει γραμμ[ματεῖ(?)¹¹. L’editore del papiro afferma che CPR XXIII 2 è con ogni probabilità una *bozza* rispetto all’originale mandato al γράφον del nomo; le motivazioni addotte sono sostanzialmente tre (p. 15): 1. il testo è stato rivisto e corretto al r. 4; 2. il *verso* è stato in seguito riutilizzato per appuntare un documento; 3. il papiro è inoltre stato trovato nel Fayum, quindi non presso le sedi degli uffici dei destinatari, ma presso il presunto luogo di redazione. La nota 4 della stessa p. 15 sembra

⁹ Cfr. P.Petaus, *passim*, e Geens - Broux (2012), p. 1.

¹⁰ Su questo incarico amministrativo, su cui si hanno poche informazioni, cfr. anche Haensch (2008b), p. 99.

¹¹ Cfr. *infra*, p. 1094.

in contraddizione con questa motivazione: è presentata l'ipotesi che il papiro possa essere arrivato nell'effettivo luogo di ritrovamento (Dime) dalla sede dell'antica metropoli dell'Arsinoite. Se ci fu lo spostamento di questo papiro, per vari motivi potrebbe essere avvenuto da qualsiasi località, anche da Alessandria. Il riutilizzo del papiro non è d'altronde un fattore determinante per stabilire la natura di bozza: è stato normale in tutte le epoche riutilizzare i fogli di documenti che ormai erano vecchi e inutili, anche se provenienti da archivi centrali, e inoltre questo riutilizzo e altre eventualità possono aver determinato qualsiasi tipo di spostamento nel territorio. Secondo me questa potrebbe quindi essere la copia che fu materialmente ricevuta dallo scriba al quale la comunicazione iniziale era destinata. La correzione del verbo al r. 4, in parte errata (il correttore era evidentemente convinto che la desinenza -αι dovesse essere scritta -ε), scritta con mano e calamo completamente diversi, poteva essere proposta per far parte della redazione definitiva, per meglio presentare il testo al destinatario senza dover far riscrivere tutto il testo.

SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr., 39-40^r, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: in fondo al documento c'è solo l'identificazione del mittente, senza altre annotazioni; sul *verso*, di altra mano: ἀρχεφόδ(ω) Εὐημερεία(ς).

P.Ryl. II 151, 40^r, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*; annotazione di una 2^a mano in fondo: ἀρχ(εφόδω) ἔκπεμψον; e sul *verso* ἀρχ(εφόδω) Εὐ[ημ(ερείας)]. Una foto online del *verso* è ora disponibile online, e risulta piuttosto arduo riconoscere una qualsiasi lettera (diversamente che in P.Ryl. II 150), sebbene siano visibili tenui tracce: le lettere andrebbero tutte puntate, per segnalarne l'incertezza.

P.Ryl. II 150, 40^r, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: annotazione in fondo, di 2^a mano, ἀρχ(εφόδω) ἔκπεμψ(ον) (seguita dalla data, unica del documento, scritta dalla stessa 2^a mano) e sul *verso* ἀρχ(εφόδω) Εὐ[ημ(ερείας)].

P.Ryl. II 152, 42^r, Euhemeria, a stratego che è anche *epistates phylakiton*: una 2^a mano aggiunge ἀρχε(φόδω) ἔκπεμψο(v) e poi la data, unica in tutto il documento e scritta dalla stessa 2^a mano. Sul *verso* la stessa 2^a mano scrive ἀρχ(εφόδω) Εὐημ(ερείας), con lettere di grande modulo (la scrittura è verificabile nella foto ora disponibile online nel sito della collezione).

P.Mich. V 228, 47^r, Areos Kome, allo stratego; in fondo al documento ci sono solo il saluto, la data e l'identificazione del mittente; è nel margine superiore che un impiegato – probabilmente non la persona che ha vergato il

resto del documento – ha sintetizzato l’argomento della petizione e le parti in causa:

ὡς (ἐτῶν) κς οὐλὴ τραχὴ(λαφ) ἐξ ἀρ(ιστερῶν) ἡ γυ(νή) Τανοῦρις Ἐρωνάτος κατὰ Βεντήτιος
καὶ πῆχει ἀριστερῶι τοῦ Βεντήτιος.
παρὰ Θουώνιος τοῦ Ἀκουσιλάου τῶν ἀπὸ Ἄρεως Κώμης τῆ
κς τοῦ ἐνεστῶτος μηνὸς Νέου Σεβαστοῦ τοῦ η (ἔτους) Τιβερίου.

L’aggiunta di un simile riassunto nel margine di una petizione è una cosa piuttosto inconsueta, almeno all’epoca del principato. Si possono confrontare alcune petizioni di epoca tolemaica, l’argomento delle quali in modo ancor più conciso venne scritto sul *verso* del foglio¹²: per esempio P.Enteux. 76¹³, P.Enteux. 79¹⁴. Questa nota attirò l’attenzione di Bureth (1979), p. 226, nell’ultima sezione del suo studio sulle petizioni, dedicata a un approfondimento sociologico. Secondo Bureth – il quale sembrava voler ridimensionare il concetto di mancanza di personalità giuridica delle donne nell’Egitto romano¹⁵ – la disposizione grafica di questa nota suggerirebbe che lo scriba aveva il proposito di mostrare direttamente contrapposti nel contenzioso la donna vittima dell’aggressione e l’accusato della violenza, mentre il presentatore della denuncia, il marito, veniva messo in secondo piano. Di conseguenza in base a questa interpretazione Bureth riteneva ingiustificato il punto che nella traduzione gli editori del papiro posero dopo la menzione del nome della vittima e prima di “against...”. Ma proprio l’osservazione della disposizione grafica della nota¹⁶ porta ad accantonare la lettura di Bureth. Nell’edizione del papiro (1944) la distribuzione del testo nello specchio di scrittura non venne infatti riprodotta con esattezza. La parte superiore dell’annotazione è concretamente divisa in tre sezioni verticali: in quella centrale la menzione della vittima, qualificata come donna/moglie, funge quasi da ‘titolo’, o comunque ‘oggetto’ del contenzioso e quindi della denuncia; nella sezione sinistra vengono scritti i dati identificativi del presentatore (gli stessi che erano scritti anche in fondo al documento), e nella sezione di destra, che si presenta ben distaccata graficamente da quella centrale, viene indicato contro chi la denuncia è stata presentata. Nel ‘terzo’ rigo – ma in realtà prima ci sono tre ‘unità’ grafiche (verticali) e non due – il primo a essere scritto per esteso dal margine sinistro a quello destro, si mette in evidenza il mittente della denuncia, che risulta essere il marito della donna; nel quarto rigo è la data¹⁷. Questa nota mi dà

¹² Cfr. Di Bitonto (1976), pp. 56-57.

¹³ (ἔτους) α, Γορπιαίου λ, Γῶβ[ι] ιγ. | Πετρεσοῦχος πρὸς Πτ[ο]λε[μ]αίου | περὶ πληγῶν.

¹⁴ (ἔτους) δ, Δίου γ, Φαμεν[ὸ] κζ. | Ἡρακλείδης πρ(ὸς) [Ψενοβάστιν] | περὶ ὕβρεως.

¹⁵ Bureth (1979): cfr. le sue considerazioni a p. 225. Cfr. *supra*, p. 305 e ss.: il problema della condizione giuridica femminile non si presta a semplificazioni.

¹⁶ Immagine disponibile online, sito della collezione dell’Università del Michigan (APIS).

¹⁷ Viene indicata la data del fatto denunciato, non della presentazione.

quindi un'impressione opposta a quella che diede a Bureth: il ruolo giuridico del petente è messo in bella evidenza – e sono i connotati di lui a essere ricordati due volte nel documento – mentre la donna viene menzionata come 'argomento' del contenzioso tra due avversari uomini.

P.Mich. V 229, 48^p, Talei, allo stratego; la nota sul *verso* mette in rilievo il presentatore della denuncia: ὑπόμνημα(α) Ταλίτου Πετσιρείου(ος).

BGU XX 2870, 1^a metà Ip, prov. inc., dest. inc. (aggressione, furto): ai righe 21-22, dopo uno spazio bianco al di sotto dell'ultimo rigo della richiesta e di un segno ondulato orizzontale, ci sono resti di scrittura, probabilmente di una nota d'ufficio:

21 (2^a m.) ἐγρα() τῶ . . . []
 22 (2^a m.?)]χ[(?)¹⁸

Ritengo che la stessa mano possa aver vergato entrambi i righe, ma le poche lettere riconoscibili non permettono sicuri confronti con altre note di ufficio a petizioni. A parte questa annotazione, al di sotto del corpo della petizione non rimangono né la dichiarazione di consegna né una data: prendendo in considerazione l'eventualità che questo fosse un originale consegnato all'amministrazione e poi disbrigato, ci si potrebbe chiedere se questi elementi fossero in una parte inferiore andata perduta del documento, e se l'annotazione fosse stata inserita in uno spazio lasciato preventivamente bianco (ciò che si osserva in altri simili documenti).

P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203, 69-71^p, Ossirinco, allo stratego (*anthirresis* contro recupero credito): nella nota in fondo un assistente scrive di aver consegnato copia dello *hypomnema* al *praktor xenikon* e alla controparte Apion, esattamente come era stato richiesto dalla petizione: Θέων Ὀννόφοριος ὑπὸ τῆς ἀρχῆς μεταδέδωκα τοῦ προκειμένου [ὑπο]μνή(ματος) ἀντι[γ]ρα(φον) τῷ ξενικῶν πράκτορι ± ?] καὶ τῷ Ἀπίωνι ἐνώπιον. La stessa mano scrive la data, probabilmente relativa alla notifica.

P.Oxy. XLI 2987, ca. 78/79^p, Ossirinco, al prefetto: sul *verso* c'è una nota di invio a un segretario o a uno scriba ('per il nomo'? cfr. CPR XXIII 2, dove una petizione al prefetto viene inoltrata a un γράφων τὸν νομόν, v. *supra*, p. 1091). In scrittura assai calligrafica e 'imponente' come quella del *recto*, si legge infatti Διογένηι γρα[], che l'*ed.pr.* trascriveva Διογένηι γραμ[ματεῖ(?): nella foto

¹⁸ L'*ed.pr.* qui ipotizzava la presenza del saluto, scritto da una 3^a mano, ma cfr. Mascellari (2019a), pp. 35-36.

disponibile online (sito della collezione) non vedo però tracce del *my*, quindi, pur in assenza dell'articolo, non si dovrebbe escludere γρά[φοντι].

P.Oxy. II 286, 82^p, all'*archidikastes*(?) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento). Dopo il corpo della petizione (senza saluto conclusivo) una seconda mano (probabilmente di un segretario del funzionario cui è indirizzata la petizione) ha scritto ὡς καθήκει, come approvazione della richiesta (forse abbreviando una formula più lunga), e di seguito la data; a fianco, nel margine sinistro, vengono ricopiati i dati identificativi probabilmente del presentatore della petizione, agente della petente, che era menzionato ai rr. 26-27 dopo la fine della richiesta; sul *verso* si legge: . . . τοῦ Ὁξυρυγγ(ίτου) . . . [forse da integrare, in base a quanto veniva richiesto ai rr. 14-17, con τῷ τοῦ Ὁξυρυγγ(ίτου) ξεν[ικῶν πράκτορι (con possibili abbreviazioni). Per tali caratteristiche questa è molto probabilmente una copia d'ufficio realizzata per l'inoltro al *praktor*.

BGU I 226, 99^p, Soknopaiou Nesos (convocazione a *conventus*): scritta da una seconda mano, con la data, è l'appunto che registra l'effettuata notifica, μεταδόθη διὰ Ἀμμωνίου τοῦ Ἀμμωνίου ὑπηρετοῦ (segue la data scritta dalla stessa mano). Manca la sottoscrizione della petente (o identificazione finale) perché chiaramente era stata omessa nel produrre questa che è una copia¹⁹, probabilmente realizzata secondariamente. Ma rimane dubbio se questa fosse la copia effettivamente consegnata alla controparte, o una copia conservata dall'amministrazione, oppure una copia conservata dalla petente. Nella stessa epoca le informazioni sulla notifica potevano anche essere aggiunte a una copia da una 2^a mano, ma col verbo in prima persona: P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203 (69-71^p, Ossirinco), Θεῶν Ὀνώφριος ὑπηρετής μεταδέδωκα τοῦ προκειμ(ένου) [ὑπο]μ[νή(ματος) ἀντ]ί[γ]ρα(φον) τῷ ξενικῶν πρά[κτορι ± ?] καὶ τῷ Ἀπίωνι ἐνωπίωι (segue la data); SB V 7870 (103-107^p, Arsinoite): Διδᾶς ὑπηρετή[ς] | μεταδέδωκα. Mi chiedo se la differenza sia non casuale, ma corrisponda a una differenza tra copie effettivamente consegnate dall'assistente dello stratego alla controparte e copie conservate altrove dove è segnalata l'avvenuta notifica. Cfr. PSI I 57, istanza per risoluzione di contratto, con dichiarazione di consegna ma scritta dalla stessa mano, seguita da una nota d'ufficio: ἐδόθη (l. ἐδόθη) διὰ Ἄπιτος τοῦ Θεῶνος υπερετη (l. ὑπηρετοῦ) (segue data).

SB V 7870, 103-107^p, Arsinoite, allo stratego (*παραγγελία*, richiesta di convocazione al *conventus*): in fondo c'è la nota di avvenuta consegna dello *hy-*

¹⁹ Cfr. Kelly (2016), pp. 413-414 e n. 21.

peretes, di 2^a mano, Διδᾶς ὑπηρετή[ς] μεταδέδωκα.

P.Tebt. II 434 descr. = M.Chr. 51, 104^p, Tebtynis, allo stratego? (richiesta di convocazione al *conventus*): in fondo c'è la nota di consegna dello *hyperetes*, Ἄρποχράς Σουχ[ί]ωνος ὑπηρετής μεταδέδωκα, scritta, sembrerebbe, da altra mano (o comunque in un secondo momento con altro calamo, cfr. la foto disponibile online), come la data che segue.

P.Oxy. XXXVIII 2852, 104/105^p, Ossirinco, allo stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): sul *verso*, di 2^a mano διαστολ(ικὸν) Σαμβουῦτος). Gli editori Tannenbaum e Seuren ritengono che la seconda mano sia di un impiegato governativo che registrava la richiesta per l'archiviazione nell'ufficio dello stratego. Credo anche possibile che questa nel complesso fosse una copia frettolosa realizzata dopo la presentazione, forse nell'ufficio dello stratego.

SB XXIV 16257, 123^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (induzione alla fuga di due schiavi): il documento è riportato in copia in un dossier. Dopo la copia della richiesta sono riportate anche copie dei documenti relativi al disbrigo della petizione: dichiarazione di notifica del documento da parte di uno *hyperetes* – [.]εὔρος ὑπηρετής μετ[α]δέδωκα –, poi una data, poi la dichiarazione da parte del *komogrammateus* Ptolemaios che conferma che i due schiavi sono effettivamente scomparsi, e poi la data della seconda dichiarazione.

P.Ryl. II 122, 127^p, Ermopolite, dest. inc. (obbligazione non rispettata: mancato ritiro e pagamento di raccolto): nella richiesta si chiedeva di dare ordini agli ufficiali di villaggio, tra cui il *nomophylax*; sotto alla petizione, (probabilmente una copia d'ufficio) il destinatario della petizione (l'editore ipotizzava lo stratego, ma questo non è accertabile), di nome Cornelius, dà ordine al *nomophylax* di fare quanto dovuto in merito alla petizione (Κορνήλιος νομοφύλακι): λαβὼν τὸ πιττάκιον τὸ ἀκόλουθον ποίει.), e poi il *nomophylax* (che non sa scrivere! cfr. rr. 23-24) comunica di aver compiuto l'ispezione sulla parte di raccolto rimasta in possesso della petente: Πετρεψός Ταπνούβεος νομοφύλαξ) κώμης Τισίχως ἐπηκολούθηκα τῇ προκ(ειμένη) ἄλω καὶ ἐξέβησαν μόναι πυροῦ ἀρτάβαι δύο τρίτον δωδέκατον ὡς πρόκειται. Τύραννος Ἡφαιστίωνος ἔγραψα ὑπὲρ αὐτοῦ διὰ τὸ μὴ εἰδέναι αὐτὸν γράμματα. Il termine τὸ πιττάκιον utilizzato dall'ufficiale superiore indica chiaramente questo stesso documento (in molti altri documenti sta per "ricevuta" o documento scritto in genere), dove era stata ricopiata la petizione, e che il funzionario di villaggio doveva prendere come promemoria per poi scriverci sopra il risultato dell'ispezione. πιττάκιον

compare anche in P.Euphr. 5 (243^p), r. 14, e P.Euphr. 2, r. 20, in entrambi i casi per indicare le stesse petizioni, intese come le copie vergate in quel momento dal redattore (nel primo caso si chiede al centurione destinatario di sottoscriverla, nel secondo il redattore dichiara di averla scritta per il petente che non sa scrivere.)

P.Mil.Vogl. III 129 = SB VI 9314, 135^p, Tebtynis (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*; accenno a disputa su debiti): scritte da una seconda mano sono la nota di consegna da parte dello *hyperetes* Heraklides e la data: Ἡρακλείδης δοθεὶς εἰς κλῆρον ὑπηρετῶν μεταδέδωκα τὸ προγεγραμμένον ἐπιδικθέντι (l. ἐπιδειχθέντι) μοι ὑπὸ τ[οῦ]²⁰ Σαβείνου ἐν τῷ ἐνώπιον ὡς καθήκει. (ἔτους) ιθ' Ἀδριανοῦ Καίσαρος τοῦ κυρίου Μεχ(ε)ῖρ γ.

SB I 4415, 144^p, Arsinoite, al *basilikos grammateus* (terreno conteso): alla copia d'ufficio della petizione, la cui conclusione ai rr. 14-15 è ἐπιδίδωμι ὅπως περιαιρηθῇ τὸ τῆς Θαμουνίου ὄνομα ἀπὸ τῆς τοῦ ἀριθμητικῆς γραφῆς, segue, scritto da altra mano, l'ordine del *basilikos grammateus* al *komogrammateus* di Menfi di verificare la correttezza delle registrazioni, espresso in una forma standard simile ad analoghi ordini scritti in calce a denunce di morte reinoltrate dal *basilikos grammateus* a subalterni per le opportune verifiche²¹: τοῦ ἐπιδιοθέντος μοι βιβλιδίου ἀντίγρα(φον) πρόκ(ε)ιται. τὸ ἀκόλουθον οὖν ἐπιτέλει ὡς καθήκει(ει) ὡς πρὸς σὲ τοῦ λόγου ἔσομένου, ἔάν τι μὴ δεόντως γένηται. [σε]σημείωμαι. Segue la data (dell'ordine) in formato breve.

P.Stras. VI 508, 156^p, Ermopolite, allo stratego (argomento incerto): dal r. 29 ci sono poi (2^a m.) un saluto ἐρρῶσθαι [, e resti di un'altra data oltre a quella della petizione (rr. 21-24). Ritengo che potesse essere una nota aggiunta da un qualche funzionario.

SB V 7744, 161^p, Antinoupolis, dest. inc. (stratego?) (richiesta di convocazione al *conventus*, παραγγελία): ai rr. 11-12 (5^a mano) la nota di consegna dello *hyperetes*, Πάμφιλος [ὑπηρε]τῆς μεταδέδωκα τὸ ὑπ[ό]μνημα ± ? Μεχ[ε]ῖρ

P.Ryl. II 120, 167^p, Hermoupolis, all'*exegetes*: ai rr. 24-25 una 5^a mano riporta la disposizione dell'*exegetes*, la quale inizia con il nome dello stesso *exegetes*, e la data, secondo la trascrizione dell'*ed.pr.* scritta dalla stessa 5^a mano. È pro-

²⁰ Testo corretto da Parsons in *Gnomon* 38 (1966), p. 674 (= BL V 72); *ed.pr.* ἐπιδικ[ασ]θέντι μοι συνόγ[τος] Σαβείνου ecc. Osservando la foto nell'*ed.pr.* si può notare comunque che la lettura di ὑπὸ presenta qualche difficoltà, forse a causa di una subitanea correzione da parte dello *hyperetes*.

²¹ Su questo documento cfr. le osservazioni di Kruse (2002), p. 634.

babile che la decisione dell'*exegetes* e la data fossero stati scritti da un segretario.

P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363, 168^p, Antinoupolis, al nomarca (conflitto su proprietà di schiava): sul *verso* è scritto ἔγκλημ(α) Λυσιμάχ(ου), di una mano diversa da tutte le grafie individuabili sul *recto*.

P.Flor. I 68, 172^p, Ermopolite, richiesta allo stratego per notifica dopo richiesta all'*archidikastes* (donna chiede di essere riconosciuta erede unica di un credito): si tratta di una copia della richiesta dove ai 13-19 sono presenti, in originale, le dichiarazioni di ricevuta notifica da parte di tre persone controparti nella questione, e, sempre in originale, l'annotazione di effettuata notifica dello *hyperetes* dello stratego.

BGU VII 1574, 176^p, Philadelphia (Arsinoite), a stratego, con petizione ad *archidikastes* riportata in copia; richiesta di notifica di ἀντίρρησις; ai rr. 23-24 l'annotazione originale di consegna (2^a mano) da parte dello *hyperetes* dello stratego, Ἄρειος ὑπηρετής | [. . . μεταδέδ]ω[κ]α ἐνώπιον, e segue (apparentemente di 3^a mano) la relativa data.

P.Oxy. III 485 8-35, 178^p, Ossirinco, allo stratego (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento, *diastolikon*): ai rr. 49-51 è l'annotazione di consegna da parte dello *hyperetes* (3^a mano).

P.Erl. 25, 180-192^p, prov. inc., a stratego? (argomento incerto): ai rr. 14-17, secondo la rilettura di Thomas (1990), rimangono (3^a mano) le istruzioni dello stratego rivolte a un suo *hyperetes* inoltrandogli un esemplare della petizione (probabilmente questo stesso esemplare), affinché fosse applicata la procedura conseguente alla richiesta (forse un'ispezione come nel parallelo P.Oxy. III 475 del 182^p): rr. 14-17],η() στρ(ατηγός) Κοπ(τίτου) Φατρῆ τῷ ἑ(αί) Διδύμ(ω) [ὑπ(ηρέτη)] | [τοῦ ἐπι]δοθ(έντος) μοι βιβλιδ(ίου) ἐξ ὀνόμ(ατος) Τακο[ί]β(εως τῆς Πακ[σί]β(εως) τὸ ἴσον ἐπιστέλ[λ]εται σοι] ἴνα τὰ ἀκόλουθα ποιή[σ]ης]. Al rigo sottostante c'è la data di questa annotazione.

P.Oxy. III 475, 182^p, Ossirinco, allo stratego (denuncia di morte accidentale e richiesta di ispezione): la petizione è riportata in copia nella comunicazione con cui lo stratego dà ordine al suo assistente di recarsi a ispezionare il corpo insieme a un medico e di presentare poi un rapporto, r. 5 e ss. ὅπως παραλαβὼν δημόσιον ἰατρὸν ἐπ[ι]θεωρήσης τὸ δηλούμενον νεκρὸν σῶμα καὶ παραδοῦς εἰς κηδείαν ἐγγράφως (l. ἐγγράφως) ἀποφάσεις προσφωνήσητε. Segue σεσ[η]μ(είωμα),

di mano probabilmente dello stesso stratego.

P.Petaus 9, 185^p, Kerkesucha Orus (Arsinoite), al *basilikos grammateus* (richiesta di correzione dell'imposizione di tassa di capitazione sull'insieme della famiglia, perché parenti sono stati condannati *ad bestias*): al di sotto della richiesta finale una 2^a mano scrive l'ordine al *komogrammateus* di intraprendere le appropriate azioni se la dichiarazione è vera, poi (3^a mano) la 'firma' dell'ufficiale, con la specificazione che è un segretario che ha scritto per lui: rr. 20-26 (2^a mano) κω(μογραμματεῖ) Κερκεσουρχ(ων). εἰ ταῖς ἀληθείαις οἱ προγεγρα(μμένοι) κατεδικάσθ(ησαν), τὸ ἀκόλου(θον) ἐπιτέλ(ει) ὡς τοῦ λόγου καὶ κινδύνου σοι διοίσοντος ἐάν τι μὴ δεόντως γένηται. (3^a mano) σεσ(ημεῖωμαί) δι(ὰ) . . ρ. . () γρα(μματέως). Al di sotto la 2^a mano scrisse la data in formato esteso.

P.Petaus 24 rr. 16-30, 186^p o 187^p, Arsinoite, allo stratego (richiesta di misurazione dei confini): dopo il testo della richiesta segue soltanto la nota di consegna della copia di petizione da parte dello *hyperetes* dello stratego al *komogrammateus*. Prima della copia di petizione c'è la lettera di trasmissione dello stratego vergata da un impiegato rivolta al *komogrammateus* e al r. 13, di pugno dello stratego, σε[σ]η(μεῖωμαί).

P.Oxy. I 69, 190^p, trovato a Ossirinco, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo). Sul *verso* si legge σεση(μεῖωμαί): gli editori non commentano questo particolare e non specificano se la mano che ha siglato così il *verso* sia diversa da quelle del *recto*²². Un simile esempio da confrontare è in una petizione quasi contemporanea rivolta allo stratego in Arsinoite, BGU I 46 = M.Ch. 112 (193^p); cfr. qui di seguito.

BGU I 46 = M.Ch. 112, 193^p, Arsinoe, allo stratego (furto): sul *verso* si legge]σεση(μεῖωμαί) (la decifrazione dell'abbreviazione fu proposta da Mitteis nella sua riedizione). Purtroppo il papiro è andato perduto (cfr. sito *BerlPap*). Per lo stesso tipo di 'visto' scritto sul retro di una analoga petizione contro ladri ignoti cfr. P.Oxy. I 69 *verso*.

P.Oxy. XLIV 3167, 195-198^p, Nebna (Licopolite), allo stratego (richiesta di distribuzione di acqua immagazzinata): la richiesta ai rr. 6-7 è τοῦ οὖν Νείλου ἀποβάντος ἀξιούμεν ἐπιστ[± ?] | ἀπολύσαι ἡμῖν τὰ ὕδατα ὡς καὶ παντὶ τῷ χρ[.]. Nel margine superiore del documento è stato scritto ἐπεστάλ(η) da una mano piuttosto corsiva, con una corrispondenza probabilmente non casuale col ver-

²² Attualmente non dispongo di una riproduzione del papiro, conservato a Chicago.

bo che è oggetto della richiesta, ἐπιστ[αλῆναι opp. ἐπιστ[εῖλαι. È verosimile che si tratti di una nota d'ufficio (sull'esemplare poi tenuto archiviato, oppure un esemplare restituito?); cfr. ἐπεστάλη nelle note d'ufficio di P.Oxy. LVIII 3926, 34 (246^p).

PSI VII 736 = C.Pap.Jud. III 495, 208^p, Ossirinco, allo stratego (richiesta di notifica di obbligazione): ai rr. 13-14 ci sono i resti frammentari della dichiarazione di notifica dello *hyperetes* dello stratego. Al r. 15 un'altra persona, probabilmente identificata con nome e patronimico, ha aggiunto in originale l'annotazione *παρήνεγκα*: è incerto quale tipo di ulteriore operazione fosse qui indicata (cfr. ed. di C.Pap.Jud. III 495, comm.).

SB XVIII 13747, 214-217^p, Hermoupolis, al *basilikos grammateus* vice-stratego (richiesta di nuova misurazione di confini): dopo il testo della petizione segue il saluto, la data e poi, di altre mani, le dichiarazioni di consegna dei presentatori. In cima al documento è poi stata aggiunta la lettera di trasmissione del *basilikos grammateus*. Quindi l'esemplare originale della petizione era stato fin dall'inizio predisposto per contenere nel margine superiore più di dieci righe di scrittura. Differente metodo si osserva in P.Petaus 24, richiesta per una procedura del tutto simile, ma dove la copia della petizione, senza data e firme, segue la lettera di trasmissione.

P.Euphr. 5, 243^p, Appadana (Syria Coele), al centurione (omicidio e usurpazione di beni): rr. 15-16 *Acceptavi Appadana VI Kal(endas) Iunia{s}s Arriano et Pappo cons(ulibus)*. Questa dichiarazione è probabilmente di mano dello stesso centurione: a lui nella petizione non viene chiesto altro che ἀξιῶ ὑποσημειώσασθαι σέ μου τούτω τῷ πιττακίῳ μαρτυρίας χάριν. E difatti l'annotazione finale in latino non costituisce altro che un segno di 'presa visione' in vista della preparazione di un fascicolo giudiziario; cfr. commento a p. 116 e s. dell'edizione, dove viene sottolineata l'opportuna distinzione con le *subscriptions* dei prefetti e di altri alti funzionari, con la segnalazione di possibili paralleli con altri tipi di documenti. Si deve sottolineare che spesso anche le *subscriptions* di prefetti ed epistrateghi a petizioni spesso si riducono per funzione a dei 'visti', sebbene sempre espressi, seppur brevemente, nella forma di 'responsi' o 'ordini': spesso quelli appaiono essere solo passaggi formali che si possono ritenere necessari per i petenti nella preparazione delle successive fasi del ricorso²³.

²³ Cfr. *supra*, p. 1042, e Thomas (1982), p. 127.

P.Oxy. LVIII 3926, 246^r, This, allo stratego (violenze e furti): una donna denuncia un violento assalto avvenuto in casa ai danni del marito da parte di rapinatori; la richiesta è (rr. 15-22), ἀγνοηθέντων οὖν μοι τῶν κακούργων ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια ἀξιούσα ἀποτάξαι σε ὑπηρετήν τὸν ἐποψόμενον τῆν περὶ αὐτοὺς διάθεσιν πρὸς τὸ δύνασθαι αὐτοὺς τῆς δεούσης θεραπείας τυχεῖν. Dopo uno spazio bianco segue la data, poi la dichiarazione di consegna (2^a mano, con una persona che dichiara di scrivere per la petente), e quindi le istruzioni dello stratego rivolte direttamente a un ufficiale, incaricato di accompagnare il medico a ispezionare la vittima; r. 34 e ss.:

- 34 (3^a m.) ἐπεστάλη Σαραπίων ὑ(π)ηρέτης).
 35 (4^a m.?) ἴσον βιβλιδίου Σενπατοῦτος ἐπι-
 36 στέλλεται σοι ὅπως συνπαραλαβῶ\`ν/
 37 δημόσιον ἰατρὸν καὶ ἐπιδῶν
 38 τὴν περὶ τὸν ἄνδρα αὐτῆς
 39 καὶ τὸν υἱὸν διάθεσιν ἐνγράφ-
 40 φως προσφωνήσης.
 41 (4^a m. o 5^a?) [(ἔτους) δ] Μεχ[εῖ]ρ ιε.

Rea prende in considerazione anche l'ipotesi che la data del r. 41 fosse stata scritta precedentemente alla nota dei rr. 35-40, la cui scrittura sembra diventi più distesa man mano che lo scrivente verificava la disponibilità di spazio. Ma questa resta un'ipotesi. Curioso mi pare soprattutto il modo in cui la nota del r. 34 risulta appiccicata al rigo seguente, pur essendo molto distante dal testo che precede e pur essendo il r. 35 e i seguenti ben distanziati tra loro. Forse la nota del r. 34 ("lo *hyperetes* Sarapion è stato inviato / e stato istruito") è stata scritta in un momento successivo rispetto a tutti i righe seguenti (quelli probabilmente copiati da una nota scritta rivolta e consegnata allo stesso assistente) e aggiunta lì sopra come a suggello dell'avvenuta operazione. Questo sembrerebbe dunque l'esemplare originale (o, meglio, uno degli esemplari originali) presentato all'amministrazione sul quale vennero secondariamente annotate le disposizioni prese dallo stratego e che poi fu conservato presso l'ufficio²⁴. È esplicitamente detto che un altro esemplare venne consegnato allo *hyperetes* come nota d'incarico e, chiaramente, come promemoria riguardo ai dati dell'episodio da verificare. Dalle due date presenti nel documento risulta che tutta la procedura – dalla presentazione della denuncia all'incarico dato allo *hyperetes* per l'ispezione – si concluse

²⁴ Cfr. Reggiani (2018), p. 113. L'*ed.pr.* fa notare che sul margine sinistro sono visibili i resti di un altro documento incollato, che reca alcune tracce di scrittura. Si trattava quindi di un *tomos synkollesimos*. Apparentemente lo stratego Iulius Ammonius in seguito portò dietro con sé a Ossirinco questo e altri documenti pertinenti ai suoi incarichi nei distretti Tinite ed Eracleopolite, e a Ossirinco tutti questi documenti furono ritrovati (cfr. P.Oxy. XXXVIII 2853).

nello stesso giorno.

P.Got. 4, 253^p, Panopolites, ai *dekaprotoi* (richiesta di correzione dei registri fiscali): ai rr. 28-30, di 2^a mano, è la nota di ricezione di un assistente dei *dekaprotoi*: Θεόδοτος βοηθὸς τῆς δεκαπρωτείας ἔσχον τούτου τὸ ἴσον εἰς διάκρισιν. Questa è probabilmente una copia che il petente trattenne per sé, mentre l'assistente trattenne con sé un 'esemplare' che doveva avere la sottoscrizione originale del petente.

P.Stras. I 5, 262/263^p, Ermopolite?, allo stratego (tramite vice) (furti): conserva le note d'ufficio originali in cima al documento, lacunose, finalizzate alla trasmissione a funzionari sottoposti. Nel margine superiore era stato lasciato ampio spazio per questo proposito. Poiché alla fine manca la sottoscrizione del petente, questa può essere una copia d'ufficio realizzata apposta per l'inoltro.

P.Ryl. II 117, 269^p, Hermoupolis, allo stratego (contro recupero credito): in cima al documento è scritto l'ordine di notifica dallo stratego al suo *hyperetes* (come era richiesto nella petizione), concluso da ἐσημιωσάμην. In fondo, se giusta la lettura dell'*ed.pr.* ai rr. 33-34, è presente la dichiarazione di ricevuta della controparte. Ma, leggendosi molto poco (il testo dei rr. 33-34 è ampiamente ricostruito, e cfr. la tavola dell'edizione), non ritengo che si possa completamente escludere che quanto scritto al r. 33 fosse la nota di consegna da parte dello *hyperetes*.

P.Oxy. XXXVIII 2849, 296^p, Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): ai rr. 1-4, scritti nello spazio superiore che era stato lasciato appositamente vuoto nel foglio dov'era vergato un esemplare della petizione sottoscritto dalla petente di propria mano (cfr. PSI IV 298), un'altra mano (3^a per l'*ed.pr.*, che numerava seguendo un ordine cronologico di redazione) scrive τὸ κοινὸν τῶν πρωτοστατῶν τῆς λαμ(πράς) καὶ λαμ(προτάτης) Ὀξ(υρυχιτῶν) πόλεως διὰ τῶν τὸν μὴ\`ν\`α διοικούντων Αὐρηλίων Ἡρώνος καὶ Πλουτάρχου Ἑρμεία ὑπ(ηρέτη). τῶν ἐπιδοθ(έντων) βιβλίων ὑπὸ τῆς ἐγγεγραμ(μένης)²⁵ ἴσον ἐπιστέλλεται σοι ὅπως ἀκόλουθα οἷς ἠξίωσεν πράξης. Poi c'è la data (le disposizioni sono di due giorni successive alla petizione) e poi un'altra mano (4^a) scrive σεσημ(είωμα). Quell'ἴσον dei τῶν ἐπιδοθ(έντων) βιβλίων menzionato al r. 3 è la petizione già scritta su questo foglio, fin dall'inizio vergata in almeno due esemplari (probabilmente entrambi con

²⁵ *Lege ἐγγεγραμμένης.*

sottoscrizione originale della postulante), di cui almeno uno lasciando lo spazio predisposto per l'inserimento degli ordini dei funzionari. La particolarità del formato si può spiegare con la specificità dei destinatari e quindi per l'adozione di una particolare procedura.

P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta): sul *verso* del foglio è presente una nota (scritta da una diversa mano rispetto al *recto*) che, come evidenziato dagli editori, può essere intesa solo come un errore, perché, mentre la carica del destinatario indicata è la stessa, la petente e il soggetto dichiarati non hanno nulla a che fare con il documento sul *recto*: Τασαβῆς τῷ β(ε)ν(ε)φ(ικιαρίῳ) κατὰ τῶν τέκν[ων] αὐτῆς. L'unico altro elemento in comune è che la querelante è una donna. Sempre sul *verso* ci sono poi altre annotazioni scritte in un angolo, perpendicolarmente all'altra scritta²⁶, di significato oscuro e per gli editori senza alcuna apparente connessione con la petizione sul *recto*:

Πολυδεύκει ἀπὸ τῆς
 ..[.]. λ()
 πάρος ἔτους τούτου χρόνου.

Si può immaginare che fosse una nota di inoltro, che comunque come l'altra nota poteva essere stata scritta sul documento sbagliato. Queste annotazioni lasciano comunque intendere che ci troviamo di fronte a un foglio su cui era stata realizzata una copia d'ufficio, forse proprio una di quelle domandate dalla querelante che dovevano servire a notificare all'ufficio del prefetto che la denuncia era stata presentata anche al *beneficiarius*.

²⁶ L'immagine del papiro è disponibile nel sito web degli *Oxyrhynchus Papyri*.

Espressioni di consegna delle denunce: la definizione dei documenti

Ho già accennato alla mancanza di termini univoci nei papiri per indicare le ‘petizioni’, e alla tendenza che osserviamo nell’Egitto greco-romano ad assegnare nomi ai documenti amministrativi in base alla forma più che alla funzione.

Leggiamo il nome dato al documento sia in quelle *petizioni* che richiamano altre *petizioni* già presentate, sia in quei casi dove la formula della richiesta finale include il concetto di ‘presentazione del documento’, sia nelle dichiarazioni di consegna apposte in fondo alla denuncia col valore di sottoscrizioni; ma da un certo momento, dall’inizio del II^p, nelle dichiarazioni di consegna finali delle petizioni l’oggetto del verbo ἐπιδέδωκα (cfr. P.Oxy. XLIV 3164, 73^p, Ossirinco, rr. 13-14 ἐπιδέδωκα τὸ ἀναφόριον; BGU IV 1036 = M.Ch. 118, 107^p, Soknopaiou Nesos, r. 31 Τεσεῶφικ ἐπιδέδωκα τὸ ἔγκλημα) viene completamente sottinteso: eccezioni sono PSI X 1104, richiesta di assegnazione di un tutore del 175^p, dove la mano inesperta del tutore della petente scrive ἐπιδέδωκα τὴν αἴτησιν ὡς πρόκειται, e P.Oxy. LXV 4481, dove l’oggetto del verbo è motivato dall’aggiunta di un’informazione ulteriore, ἐπιδέδωκα ἑμαυτῷ συνταξάμενος τὸ βιβλίδιον, sulla quale cfr. *infra*, p. 1122 n. 28.

Per quanto riguarda il I^p osserviamo che ὑπόμνημα nel contesto delle vere e proprie ‘petizioni’ è attestato molto di più di quanto stimasse Bureth¹, e che questo termine usano la maggior parte di coloro che redigendo una petizione devono riferirsi allo stesso documento e darne una definizione. La principale alternativa è, nel I^p, ἀναφόριον. Entrambi i termini possono indicare una grande varietà di testi che non sono necessariamente richieste alle autorità per ottenere tutela giudiziaria, ma che sono l’espressione scritta di accordi privati, contratti di vario tipo e le relative registrazioni, e dichiarazioni in genere.

In questo contesto ἀξίωμα – cfr. *infra* SB III 6663, P.Mich. V 231, P.Mich. V 232, e Bureth (1979), p. 8 – è molto più raro, ed è da considerare un termine meno caratterizzato e pregnante; dato che queste sono formalmente ‘richieste’ e lo stesso verbo principale è ἀξιῶ, con cui si ‘richiede’ espressamente qualcosa, sarebbe stato naturale che anche più spesso venissero chiamate in questo modo: servendosi della parola ἀξίωμα chi redigeva i documenti non adottava un termine giuridico più di quanto in italiano lo si faccia utilizzando il termi-

¹ Bureth (1979), pp. 7-10.

ne *richiesta*.

In genere ὑπόμνημα tende a corrispondere anche a un documento con una precisa forma di intestazione (cfr. *supra*, p. 15 e ss.) inviato a un funzionario col fine di ottenere un intervento o una registrazione (sia petizioni che denunce amministrative, denunce di morte ecc.). Il senso di ἀναφόριον/ἀναφορά resta più aderente alla natura dell'esposizione di tipo descrittivo e riassuntivo, e indica tendenzialmente il concetto di 'descrizione dettagliata' di una situazione per chiarirla al destinatario senza chiedere necessariamente un intervento. Bureth (1979), p. 7, lo definisce 'rapporto destinato all'informazione'²; ma egli stesso precisa che nella 1^a metà del II^p in Ossirinchi il termine è usato nel senso di 'richiesta di giustizia', lo stesso senso che riscontriamo in alcuni casi, sempre in Ossirinchi, anche nei decenni precedenti³, cfr. P.Oxy. XLIV 3164 (73^p) rr. 13-14, P.Oxy. XLV 3264 (80/81^p) rr. 9 e 32, P.Oxy. XLV 3240 (ca. 88-89^p) r. 9. Le parole in questione non erano comunque precisamente connotate, e al di là della frequenza della parola ὑπόμνημα si può ritenere che prevalga questo o quel termine per abitudini limitate nel tempo e legate a certe località, senza che queste consuetudini siano attribuibili a una vera e propria 'giurisprudenza' preoccupata di dare nomi e distinguere tipi e procedure. Oltre all'aspetto formale del prescritto prevalentemente connesso agli ὑπόμνηματα, se nei richiami del racconto si volevano mettere in risalto finalità diverse scegliendo un termine piuttosto che un altro ce ne sfugge spesso la precisa distinzione, poiché leggiamo il riferimento ma non possediamo il documento cui il testo si riferisce. Ciò vale anche quando nello stesso testo ricorre più d'uno dei termini sotto esame; ma, per esempio, P.Ryl. II 119 (62-66^p), petizione dalla redazione molto curata, sembra distinguere fra i vocaboli ἐντυχία (r. 29) e ὑπόμνημα (r. 32) da una parte e ἀναφορά (r. 29) dall'altra per indicare

² Cfr. BGU IV 1201 (v. *supra*, p. 51), rapporto inerente all'incendio di un tempio e ai relativi danni, P.Oxy. XLVI 3274 (v. *supra*, p. 61) e P.Prag. I 11 (v. *supra* p. 62), dichiarazioni inerenti a contenziosi finanziari; cfr. inoltre SB XXIV 16294 (v. p. 68), una richiesta di concessione di terreni.

Cfr. *supra* p. 62, tra i documenti esclusi, P.Prag. I 11 (I^p, prov. inc.): subito dopo il prescritto il presentatore del documento, Dios figlio di Nemesion, dichiara ἐπέδοκά σοι ἀναφόριον ὑπὲρ Χαριτίου τῆς Χαυρήμωνος πρὸς Δαμῶν καὶ Χαυρῶν καὶ Χαυρημωνίδαν. L'editore traduce ἀναφόριον al r. 6 con "istanza" – per ἀναφόριον rimanda a P.Oxy. II 294, che è una richiesta privata in forma epistolare, per la quale cfr. anche Mullins (1962), p. 49 –, ma credo che lì la parola possa significare "relazione", vale a dire alcuni chiarimenti richiesti dallo stesso *archidikastes* sulla contesa allora sottoposta a giudizio.

³ Cfr. Mourgues (1995a), p. 126 sui significati di ἀναφορά che possono essere fatti corrispondere al latino *relatio* (non 'petizione', in questi casi): non è chiaro però se Mourgues oltre a un'equivalenza riconosciuta dei due termini intraveda anche un'evoluzione di significato spontanea o per influsso dell'amministrazione romana. Comunque sia, i sensi affini a "rapporto", "relazione" sono ben attestati nell'Egitto tolemaico ben prima della dominazione romana (cfr. per esempio PSI XV 1512 al r. 13 oltre che il WB).

tipi di documenti distinti per natura, aspetto o procedura (v. *infra*).

È dalla fine della 1^a metà del II^P che per indicare il concetto di ‘petizione’ si diffonde il termine βιβλίδιον/βιβλίδια, frutto di un processo di risemantizzazione sul latino *libellus*, che assai velocemente soppianta i termini precedentemente in uso grazie all’influenza sempre più forte della lingua latina e alla connotazione più tecnicamente ‘giuridica’ che il termine assume, pure se lo stesso termine *libellus* continuerà a fare riferimento a vari documenti formalmente rivolti alle autorità con diverse finalità⁴. Su questa evoluzione varie osservazioni furono esposte da Wilcken (1913), pp. 262-264. Probabilmente basandosi sull’articolo di Wilcken, Litinas nell’edizione di SB XXIV 16297 (255^P o 256^P), comm. al r. 2, afferma che il plurale nel contesto delle petizioni è meno comune che il singolare; ma in realtà sulla base del presente confronto si può senz’altro affermare che il plurale è molto diffuso, soprattutto proprio nel III^P rispetto al II^P. Ed è comunque da tenere presente che il plurale βιβλίδια usato per far riferimento alla stesso documento in cui il termine è contenuto (ἐπιδίδομι τάδε τὰ βιβλίδια) non è necessariamente solo una variante morfologica ma poteva concretamente indicare una petizione che veniva regolarmente presentata in più duplicati, anche quando di esemplare ne è rimasto conservato solo uno. È poi dalla fine del III^P, come osservava Wilcken, che per le ‘petizioni’ diventa prevalente il termine βιβλίον/βιβλία, che da secoli era utilizzato con altri significati (spesso con una certa ambiguità), per indicare sia veri e propri ‘libri’ sia vari tipi di atti ufficiali normalmente sottoposti a registrazione negli archivi. Da tenere presente è la netta distinzione lessicale ancora osservata in P.Wisc. II 86 = P.Leit. 16, petizione del 245-247^P, dove al r. 10 compare βιβλίον e al r. 22-23 compare βιβλίδιον: la prima parola indica una lista di contribuenti stilata da un impiegato di villaggio, la seconda la stessa petizione. Queste considerazioni portano in alcuni casi, esaminati qui di seguito, a rivedere alcune integrazioni o datazioni di documenti precedenti alla fine del III^P nei quali era stato letto il termine βιβλίον invece che βιβλίδιον⁵.

⁴ Basti pensare, per citare un fenomeno ben attestato nella documentazione egiziana, ai *libelli* della ‘persecuzione’ deciana, che fungevano da certificazione di compiuto sacrificio, e che condividono vari aspetti formali con le petizioni come con vari tipi di dichiarazioni amministrative (come le dichiarazioni di proprietà, *apographai*). Molto sopravvalutata è la valenza tecnica del termine ὑπόμνημα da parte di Foti Talamanca nei suoi volumi di *ricerche sul processo*, e tiene in limitata considerazione l’importanza dell’introduzione del termine βιβλίδιον che sopperisce alla precedente mancanza di termini veramente specializzati; cfr. in particolare Foti Talamanca (1979) p. 282.

⁵ Al di fuori dei testi delle petizioni possiamo notare che, quasi nello stesso periodo di P.Wisc. II 86, al r. 11 di PSI XV 1549, un verbale di udienza tenuta davanti al prefetto nel 249-250^P, viene scritto βιβλία γὰρ ἐπέδωκεν δηλῶν [, con l’*alpha* di βιβλία (mal conservato ma abbastanza riconoscibile) aggiunto nell’interlinea, come precisato in nota all’*ed.pr.* La stessa *ed.pr.* interpreta il termine come ‘petizione’, e sembrerebbe così essere uno dei più precoci esempi della parola

Occasionale comparsa in alcune petizioni fa il termine ἔγκλημα – ad esempio SB XXII 15781, 9 (155/156^p), P.Harr. II 192, 1 (167^p) –. Alcune volte sia in Siria (P.Euphr. 2, 20 e P.Euphr. 5, 14, di metà III^p) sia in Egitto (P.Ryl. II 122, 17, del 127^p) ritroviamo nel senso di ‘petizione’ anche il termine *πιττάκιον*⁶. Talvolta è usato anche il termine *ικετηρία*, una parola ben attestata in testi letterari antichi col senso di ‘supplica’ e che compare in particolare in petizioni egiziane che fanno un certo sfoggio di ricercatezza linguistica: sebbene il termine riemerge in testi di ogni epoca, varie petizioni che lo impiegano sono concentrate intorno alla metà del III^p⁷.

Quando non specifico diversamente, nel seguente elenco il sostantivo definisce lo stesso testo nel quale è contenuto. Non riporto tutte le sottoscrizioni

βιβλία usata in questo senso. Ma era effettivamente questo il significato della frase? Il testo è infatti molto frammentario, e la frase si trova fra ampie lacune. Ci si può chiedere se l’aggiunta dell’*alpha* in interlinea non possa corrispondere a un’iniziale incertezza di copiatura di un testo dov’era originariamente stata scritta la parola *βιβλία*; ma non sarebbe d’altronde sorprendente scoprire che l’evoluzione semantica di *βιβλία* era avvenuta a partire da un uso inizialmente diffusi nella lingua parlata delle aule giudiziarie, per essere poi applicata con continuità e regolarità solo qualche decennio più tardi nella pratica di redazione delle petizioni. Tuttavia, già Wilcken per il caso molto simile di P.Stras. I 41 = M.Chr. 93, all’interno di un verbale di processo molto meglio conservato del PSI, aveva argomentato che *βιβλία* al r. 5 deve essere interpretato nel senso di *Beweispapiere*, “documenti probatori”, “fascicoli”, in contrapposizione al *βιβλίδιον* ‘petizione’ menzionato al r. 17.

Rimarrebbe da tenere in considerazione BGU II 422, 3 (una lettera amministrativa dello stratego che inoltra una *domanda* di acquisto di γῆ ὑπόλογος), che a partire dal WB (1925) è stato poi registrato in altri dizionari (LSJ, DGE) come precoce attestazione di *βιβλίον* = *βιβλίδιον* nel senso di *Klagschrift*, *petizione*. Già nel 1913 Wilcken metteva in evidenza che si trattava di un caso isolato a fronte di molte decine di altri casi nei quali si può osservare sicuramente una distinzione semantica tra le due parole, ma ipotizzava anche che potesse semplicemente trattarsi di una confusione dello scriba tra due parole molto simili. Ma proprio in virtù di questi confronti si potrebbe sospettare che, piuttosto che un errore di scrittura per *βιβλίδιον*, l’uso del termine più generico *βιβλίον* potesse essere consapevole e non legato alla necessità di equiparare il documento in oggetto a una ‘petizione’: in BGU II 422 non si parla in effetti di una querela di tipo giudiziario, bensì di una domanda di tipo amministrativo per l’acquisto di un terreno; un analogo documento nel 95^p, in SB V 7599 r. 11, è chiamato ἀναφόριον (se giusta la lettura ἀναφορίου).

Per quanto riguarda P.Vindob.Tandem 2 (238-244^p?), incerto è il contesto della frase ἐνέταξα τούτῳ μου τῷ βιβλίῳ al r. 15: invece che una petizione (come suppongono in nota gli editori) non si tratterà piuttosto di un più generico ‘documento’ (per es., un dossier come nei casi summenzionati, o una registrazione in archivio) al quale ne venne *accluso* un altro?

Per quanto riguarda SB XXIV 15941, datato all’inizio del III^p e che ho escluso dalla mia lista di petizioni (è più probabilmente un frammento di verbale di udienza), al r. 12 non c’è motivo di preferire l’integrazione *βιβλεί[ου]* (la lunghezza della lacuna è incerta) invece che *βιβλεί[[δίου]*, se qui ci si riferiva a una ‘petizione’.

⁶ Cfr. Feissel e Gascou (1995), p. 66 e n. 10.

⁷ Cfr. P.Stras. IV 285 rr. ?-24 (fine II^p?, prov. scon., dest. inc.), r. 18; P.Vindob.Tandem 2 (238-244^p?, Antinoupolis, al prefetto), r. 4; PSI XIII 1337 (ca. 250-260^p?, prov. inc., al prefetto?), r. 18; P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366 (258^p, Ossirinco, agli imperatori), rr. 60-61; P.Tebt. II 326 (ca. 266-267^p, Tebtynis, al prefetto), r. 3.

finali espresse con ἐπιδέδωκα, ma solo quelle che specificano anche l'oggetto della consegna, cioè la petizione, dandone quindi una definizione. Come detto, questo avviene fino all'inizio del III^p, mentre in seguito ἐπιδέδωκα viene usato in modo assoluto.

P.Wash.Univ. II 77, 21^a, Ossirinco, al *basilikos grammateus* (danni ai campi): r. 29 τὸ ὑπόμνημα.

BGU IV 1188, post 15/14^a, Koma (Eracleopolite), allo stratego (furti, violenze, vessazioni): r. 17 ἀναφορὰν ἡμῶν [ἀνήνεγκεν indica la comunicazione presentata al ginnasiarca mittente di BGU IV 1188. Migliore integrazione potrebbe essere [ἐπέδωκε.

BGU IV 1105, ca. 11/10^a, Alessandria, a Protarchos, capo del *kriterion* di Alessandria (istanza di divorzio); ai rr. 21-24 è il riferimento all'invio del padre della petente per la presentazione dell'istanza, rr. 21-25 [διὸ] ἀπεσταλμένη(?)⁸ τὸν πατέρα μ[ου] Διοσκουρίδην ἐπιδόσοντα τὸ ὑπόμνημα..., e ai rr. 30-31 ἀντίγραφον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος...

BGU IV 1193, 8^a, Koma, Eracleopolite, al *komogrammateus* (richiesta di aiuto per danni ai campi); rr. 11-12: ... προηγῆμαι τὴν [τού]τ[ων] ἐπίδοσιν ποιήσεσθαι... Qui la parola ἐπίδοσιν indica il semplice atto della presentazione del documento, e al documento ci si riferisce soltanto con un pronome.

P.Lond. II 354 = Jördens (2017), 7-4^a, Soknopaiou Nesos, al prefetto (richiesta di scarcerazione e revisione di processo): r. 17 ἐγκλήματος (pap. ἐνκλήματος) in riferimento a precedenti accuse e reclami.

CPR XV 15, 7-4^a, Soknopaiou Nesos, altra redazione di P.Lond. II 354; ai rr. 12 e 17 ricorre la parola ὑπόμνημα in riferimento a precedenti querele.

SB III 6663, 6/5^a, prov. inc., dest. inc. (per recupero crediti): r. 26 ἐντευξιν e r. 28 ἀξι[ώ]ματο[ς].

SB V 7537, ca. 5^a, Koma (Eracleopolite), al prefetto (eccessiva imposizione di tasse su terreni): al r. 7 ἀναφορὰν⁹ significa un resoconto o dichiarazione su argomenti fiscali, piuttosto che petizione.

P.Oslo II 26, 5/4^a, Ossirinco, al *topogrammateus* (danni ai campi): la richiesta è ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξιῶ...; nella sottoscrizione ἐπιδέδωκα τὸ προκείμενον ὑπόμνημα...

SB XVIII 13087, 4^a, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (furti e violenze): al r. 12 κατεχώρισα τὸ καθῆκον ὑπόμνημα si riferisce a una precedente analoga

⁸ BL II.2 24. *Ed.pr.* ἀπεστα(λ)μένη.

⁹ Kortenbeutel, editore del papiro, puntualizza (p. 249 dell'edizione) che la parola non identifica un genere preciso di denuncia come *enteuxis* o *hypomnema*, ma ha un significato generico, e che non sussistono differenze tra ἀναφορὰν e ἀναφόριον come sembra mostri SB I 5232 dove i due termini sono usati uno di seguito all'altro per indicare lo stesso concetto. Kortenbeutel precisa anche che il verbo che principalmente si accompagna a ἀναφορὰν e ἀναφόριον è ἐπιδίδωμι.

denuncia presentata (e verosimilmente 'registrata') all'ufficiale precedentemente in carica, per le violazioni già compiute dagli stessi accusati.

P.Princ. III 117, 4/3^a(?), Philadelphia, allo stratego (deposito non riconosciuto): r. 3 [ἐ]πέδωκά¹⁰ σοι ὑπόμ[ν]ημα κατὰ Τεσε[ν]ούφιους, in riferimento a un precedente ricorso, come al precedente ricorso ai rr. 17-18 si riferisce l'espressione ἐπεὶ οὖν ἐντυχοῦσ[ά] σοι συνέταζας...

P.NYU II 3 = SB VI 9150, 5^p, Arsinoite, all'*epistates komes*, morte di asino e altri danni): r. 39 διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα...

P.Stras. VI 566, 7^p, Arsinoite(?), dest. inc. (violenza): ἀξιώ ἐὰν φαίνη(ται) [συντάξει κ]αταχωρίσαι παρ(ᾶ) σοὶ [τὸ ὑπόμνη]μα...

CPR XV 8, 13^p ex.-15^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (per recupero di un credito): nella richiesta ai rr. 19-21 τοῦ ὑπομνήματος τὸ ἀντίγραφον μεταδοθῆναι, stesso testo che si ritrova negli altri duplicati di questo documento.

SB I 5235, 14^p, Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto e violenza): r. 10, riguardo a una precedente petizione: ... ὑπὲρ ὧν καὶ ἔγκλημα κατε[χώρ]ισα Διο[ν]υσοδώρωι.

CPR XV 7, 14^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su proprietà): nella richiesta, r. 8¹¹: ... τοῦ ὑπομνήματος τ[ούτου] τὸ ἀντίγραφον μεταδοθῆναι...

SB I 5238, 14^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto e violenza): al r. 24, nella probabile introduzione della richiesta si legge]ορι[, integrato dall'editore come [± 10 ἀναφ]όρι[ον]; al r. 15, per il precedente ricorso allo stratego Dionisodoros (temporaneamente assente, sostituito da un certo Diophantos) la descrizione è δι' ὑπο[μνήματος].

SB I 5232, 15^p, Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (terreni contesi): per il precedente documento presentato da Nestnephis, r. 24 ἐπέδωκεν μὴ καθηκόντως ἀναφοράν σοι...; al r. 28 la risposta di Satabous è descritta con [ἐπέ]δω[κά] σοι ἔ[τε]ρον ἀναφόριον...

BGU XIII 2239, 17^p, Soknopaiou Nesos, allo *hegoumenos* (furto): r. 12 διὸ ἐπιδίδω[μί] σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως...

P.Oslo III 123, 22^p, Euhemeria(?), allo stratego (danni da pascolo illegale); rr. 34-35, precedenti ricorsi: ... ὑπὲρ ὧν προεπέδωκ[α δι'] ἑτέρων ὑπομνημάτων.

P.Ryl. II 135, *post* 34^p, Euhemeria, allo stratego (furto): r. 18 διὸ δίδωμι τὸ ὑπόμνημα ὅπως...

¹⁰ BL III 151; la prima edizione riportava [ἀ]πέδωκά σοι.

¹¹ Nutro dubbi sul sostantivo integrato nell'*ed.pr.* al rigo precedente: προέ[ρχομαι] διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου corrisponde a formulazioni di alcuni altri testi utilizzati come confronto, ma in questo caso a brevissima distanza segue τοῦ ὑπομνήματος τ[ούτου] e sarebbe singolare una variazione terminologica di questo tipo per indicare esattamente lo stesso concetto; si può supporre che lo stesso scriba avrebbe usato lo stesso termine ὑπόμνημα, ma alla fine del r. 7 la frase poteva presentare una formulazione diversa dal P.Giss. 8 preso a modello (che è tra l'altro del 119^p), anche se poteva voler esporre un'informazione molto simile.

P.Ryl. II 139, 34^P, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto); sottoscrizione: rr. 25-27 ἐπιδέδωκα τὸ προκείμενον ὑπόμνημα.

P.Mich. V 232, 36^P, Tebtynis, all'*exegetes* (richiesta di assenso per transazione): nella comunicazione di inoltro al r. 2 ἀξιώματος, in riferimento alla petizione riportata in copia.

P.Mich. V 226, 37^P, Tebtynis, allo stratego (per violazione di contratto di affitto e danni); la sottoscrizione ai rr. 45-46 (vergata in originale da uno dei postulanti) è ἐπ{ε}ιδεδώκαμεν τὸ προκ(ε)είμενον ὑπόμ{μ}νημα.

P.Ryl. II 142, 37^P, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto); sottoscrizione: rr. 28-29 ἐπιδέδωκα τὸ προκείμενον ὑπόμνημα (scritta dalla 2^a mano, quella del petente, abbastanza sicura ma incline agli scambi fonetici, pap. ἐπειδετωκα τω προκειμενον υπομνημα).

P.Ryl. II 148, 40^P, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto); sottoscrizione: rr. 31-32 ἐπιδέδωκα τὸ προκείμενον ὑπόμνημα.

P.Mich. VI 421, 41-68^P, Karanis, dest. inc. (violenze e furti); ai rr. 9-10 il racconto della precedente denuncia presentata all'ufficiale di villaggio: ἐπέδωκα τῷ τῆς (Καρανίδος) ἀρχ[ε]φόδωι Παγκράτη ὑπόμνημα...

SB XX 15077, 45^P, Tebtynis, agli *epistatai komes* (aggressione); nella richiesta: r. 34 διὸ ἐπιδί[δωμι τοῦτ]ο τὸ ὑπόμνημα...

P.Oxy. II 283, 45^P, Menfi, allo stratego (violenze); nella richiesta: r. b.16 διὸ προῆγμα τὸ ὑπόμνημα ἐπιδοῦναι...

P.Mich. V 229, 48^P, Talei, allo stratego (danni, violenze); annotazione sul verso: ὑπόμνημ(α) Ταλίτου Πετσίρει(ος).

P.Mich. V 231, 48-51^P, Talei, a stratego (false accuse, violenze, induzione al suicidio): a proposito della denuncia allo stratego precedentemente in carica: rr. 20-23 ... ἀκολούθως ᾧ¹² κατε|χώρισαν Τιβερίωι Κλαυδίωι Χρυσέρμωι | γεναμένωι στρατηγῶι περὶ τούτων ἀ[ξιώ]ματι¹³.

SB X 10244, 50^P, Ossirinco, dest. inc. (violenze); sottoscrizione: rr. 9-10 ἐπιδέδωκα τὸ ὑπόμνημα.

P.Oxy. LVIII 3916, 60^P, Ossirinchite, allo stratego (furti); racconto di precedente furto e relativa denuncia: rr. 12-13 κατεχώρισα τὸ ἀρμόζον ὑπόμνημα.

P.Ryl. II 119, 62-66^P, Hermoupolis, all'*exegetes* di Alessandria (contro recu-

¹² BL VI 82 (H.C. Youtie); sul papiro è scritto ἀκολούθως ον, che l'*ed.pr.* proponeva di emendare con ἀκολούθως οἷς: ma è più naturale vedervi una anticipazione del relativo concordato col sostantivo ἀ[ξιώ]ματι, il quale altrimenti sarebbe anche difficile da connettere al resto della frase (l'*ed.pr.* traduceva "about these occurrences in the petition"). Il significato della proposizione è semplicemente "in accordo con la petizione presentata a Tiberius Claudius Chrysermus, il precedente stratego, riguardo a questi fatti".

¹³ Nelle foto disponibili (online, collezione del Michigan) la lettera prima della lacuna sembrerebbe più *hypsilon* che *alpha* (cfr. lo *hypsilon* all'inizio del r. 17, e altri nel papiro), ma non sembra esserci abbastanza spazio per integrare ὑ[πομνή]ματι.

pero crediti); in riferimento ad altri ricorsi che non hanno sortito effetto: r. 29 πλείστας ἐντυχίας καὶ ἐπιδόσεις¹⁴ ἀναφορῶν ἐποιησάμεθα...; inoltre r. 32 μεταδόντες... διαστολικὸν ὑπόμνημα...; ἐπιδόσεις ἀναφορῶν al r. 29 deve riferirsi alla presentazione di dichiarazioni aggiuntive con chiarimenti sui dettagli del contenzioso più che a delle 'petizioni'¹⁵. Come in P.Oxy. I 38 anche qui, al r. 14, ὑπομνηματισμοῖς si riferisce alle disposizioni già date da un funzionario (in questo caso lo *iuridicus*).

P.Mich. IX 523, 66P, Karanis, allo stratego (furto); sottoscrizione: rr. 18-19 ἐπιδέδωκα τὸ προκειμένον ὑπόμνημα.

P.Berl.Möller 2 (= **SB IV 7339**) + **P.Oxy. IX 1203**, 69-71P, Ossirinco, allo stratego (*anthirresis* contro recupero credito); la parola ὑπόμνημα compare quattro volte nel P.Oxy.: nella richiesta, r. 18 ὅθεν ἀναγκαίως προερχόμενοι ἀξιούμεν τὸ μὲν ὑπόμνημα ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ; r. 10 ἐπορίσατο ἐκ τοῦ καταλογείου ὑπόμνημα e r. 28 τοῦ προκειμένου ὑπομνήματος per il documento presentato dall'avversario; e in una nota in fondo, rr. 32-33, un segretario dichiara di aver trasmesso copia della petizione: μεταδέδωκα τοῦ προκειμ(ένου) [ὑπο]μ[νή(ματος) ἀντ]ί[γ]ρα(φον)...

P.Oslo II 21 = **SB IV 7374**, 71P, Karanis, al centurione (furto); sottoscrizione: rr. 16-17 ἐπιδέδωκα τὸ προκειμένον ὑπόμνημα.

P.Tebt. II 302, 71/72P, Tebtynis, al prefetto (finanze dei templi); le nuove pretese fiscali delle autorità sono espresse con un 'ἀναφόριον': r. 9 ἡζίωσε]γ διὰ ἀναφορίου προσθεῖναι...; le decisioni dell'epistratego sulla questione con 'ὑπομνηματισμοί': r. 27 ἀκολο]ύθως οἷς ἔχομεν ὑπομνηματισμοῖς...

P.Oxy. XLIV 3164, 73P, Ossirinco, dest. inc. (finanze dei templi): nella sottoscrizione, rr. 13-14, ἐπιδέδωκα τὸ ἀναφόριον...; la richiesta διὸ ἀζιῶ ἐὰν φαίνηται ἐπιχωρήσει ἐπὶ τοῖς ἡζιωμένοις ecc. non sembra lasciare dubbi sul carattere di petizione del testo. Questo documento non era nel repertorio di Bureth (che tra i P.Oxy. arrivava a includere solo P.Oxy. XLIII 3140), ma collima con la sua affermazione che nello stesso periodo di questo testo nel nomo Ossirinchite il termine *anaphorion* tendeva a designare una vera e propria domanda di giustizia piuttosto che un semplice rapporto; egli si riferiva alla prima metà del IIᵖ, ma constatiamo che l'osservazione è valida anche per i decenni immediatamente precedenti. Ciò è confermato anche da P.Oxy. XLV 3264, 80/81P, una dichiarazione in cui si enumerano i nomi di accusati, e che faceva séguito alla richiesta da parte dell'ufficiale di precisare nomi di persone già chiamate in causa con un precedente ἀναφόριον, che doveva essere una vera e propria do-

¹⁴ Cfr. BGU IV 1193 rr. 11-12.

¹⁵ La traduzione dell'*ed.pr.* è correttamente "we made numerous petitions and presented reports".

manda di tutela giudiziaria. Cfr. anche *infra* P.Oxy. L 3555, I-II^p, e inoltre la petizione menzionata nella lettera in P.Oxy. XLV 3240¹⁶, al r. 9: διὰ ἀναφο(ρίου) μοι ἐνέτυχε λέγων...

P.Oxy. II 286, 82^p, Ossirinco, all'*archidikastes*(?) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): nella richiesta viene detto, al r. 16, τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον.

P.Flor. I 86, 86^p, Hermoupolis Magna, all'*archidikastes* (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): nella richiesta, r. 21 τοῦδε [τοῦ ὑ]πομνήματος ἀντίγραφον.

BGU I 226, 99^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (conflitto su eredità, richiesta di convocazione al *conventus*); rr. 16-18, all'interno della domanda conclusiva: καταχ[ωρι]σθέντος παρὰ σοῦ τοῦδε τοῦ ὑπομνήματο[ς] ἀντίγρα[φ]ον δι' ἐνὸς τῶν περὶ σε ὑπηρ[ε]τῶν μετα[δο]θῆναι...

P.Oxy. VIII 1118, I^p *ex.*-II^p *in.*, Ossirinco, all'*archidikastes* (ingiunzione di pagamento); nella richiesta: ἀντίγραφον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος.

SB X 10564, fine I^p o inizio II^p, prov. inc., al prefetto (irregolarità nella gestione di un tempio); r. 26, in una richiesta che rimane lacunosa: τυχόντες τ[ὰ ὑπο]μνήματα ἐπενεγκομ[ι]

P.Amh. II 125 *recto descr.*, fine I^p, Arsinoite, dest. inc. (violenza e furto); prima della richiesta viene precisato: καὶ [ἐ]πὶ τῷ παρόντι ἐπιδεδώκαμεν τῷ Ἰουλίῳ στρατιώτῃ τὸ ἴσον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος.

P.Oxy. L 3555, I-II^p, Ossirinco, allo stratego (ferimento di una schiava): nel racconto, rr. 29-32, καὶ τότε μὴ ἔχουσα τὸν προιστανόμενον τῆς στρατηγί(ας) <οὐ?> κατεχώρασα ἀναφόριον περὶ τούτου. Ammesso che sia giusta l'integrazione dell'avverbio di negazione, il senso di ἀναφόριον come 'petizione' potrebbe in ogni caso corrispondere a quello in uso a Ossirinco in quest'epoca (cfr. quanto detto per P.Oxy. XLIV 3164). Il fatto che la carica di stratego fosse vacante non esclude comunque che l'accaduto possa essere stato denunciato e raccontato un mese prima a ufficiali di polizia di Ossirinco dei quali ignoriamo il grado, che qui ci si riferisca appunto alla registrazione di quell'ἀναφόριον, nel senso più specifico di "denuncia", e che quindi non sia necessario integrare la negazione prima di κατεχώρασα¹⁷. Passato del tempo, constatata la gravità delle

¹⁶ P.Oxy. XLV 3240 contiene copia di diverse lettere, di cui almeno l'ultima ha un carattere ufficiale, pertinenti a una disputa.

¹⁷ Oltre al comm. dell'*ed.pr.* a motivazione dell'emendazione, cfr. in proposito i brevi commenti di Kruse (2002), pp. 864-865 n. 189, e di Kelly (2016), p. 438 n. 114, il primo dubbioso nei confronti della spiegazione preferita dall'*ed.pr.*, mentre il secondo la approva con decisione. Bisogna notare che la 'personalizzazione' delle denunce e delle richieste di giustizia, che nella pratica antica richiedevano sempre un destinatario formale identificato per nome, può giustificare la temporanea difficoltà a redigere e far registrare una petizione per momentanea *ignoranza* del nome dell'incaricato della strategia, più che per effettiva mancanza di un incaricato che facesse le

condizioni della ragazza e auspicando la possibilità di un risarcimento Thermouthion potrebbe aver presentato una più complessa petizione allo stratego *in aggiunta* alla registrazione di una precedente concisa denuncia o un rapporto-dichiarazione presso qualche livello dell'amministrazione di polizia. Ma essendo questa una bozza o una copia che dal punto di vista redazionale appare realizzata abbastanza frettolosamente, con abbreviazioni e altri errori e correzioni – sebbene il *contenuto* appaia invece concepito da un redattore piuttosto colto –, la caduta della negazione è una spiegazione ammissibile, in particolare alla fine del r. 30 dove già la parola precedente era stata abbreviata.

BGU III 908, 101/102^p, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia): al r. 13 e al r. 16 *ἐνεπύχομεν* indica precedenti appelli al centurione e al prefetto.

BGU IV 1036 = M.Chr. 118, 107^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su eredità e furto): la sottoscrizione è Τεσεῶφικ ἐπιδέδωκα τὸ *ἔγκλημα* καθὼς πρόκ(εῖται), scritta dalla stessa mano del corpo della petizione (cfr. anche la foto disponibile online): si tratta probabilmente di una copia (non calligrafica) realizzata a partire da un altro esemplare dove la sottoscrizione poteva essere scritta da una 2^a mano.

P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112^p, Ossirinco, allo stratego (violenza): rr. 15-17 διὸ ἐπιδιδοῦ[ς] τὸ *ἀναφόριον*, ἀξιῶ ἐκδ[ι]κηθῆναι ὅπως...

SB XIV 11381, ca. 115-117^p, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (registrazioni indebite): al r. 8 c'è il riferimento a una petizione all'epistratego mandata in precedenza da altre persone coinvolte in un complesso contenzioso fiscale, κατὰ κρίσιν γενομένην ὑπὸ Ἀρτω[ρί]ου Πρισκύλλου τοῦ κρατίστου ἐπιστρατήγου ἐξ *ἐντυχείας* τινῶν γεγ[ο]μένων... Poi al r. 16 e ss. διὸ ἔξομαι *διὰ τοῦδε* τ[ο]ῦ ἀξ[ι]ώματος τὰ δίκαιά μου π[ρ]οτείνων δεόμενος τῷ τοῦ Ἄγται[οπολείτου στρα]τηγῶι τὸ *ἴσον* *πεμφθῆναι* ἵνα φανερά...

P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, ante 17.10.108^p, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo): al r. 63 gli atti persecutori degli avversari sono portati avanti anche mediante 'petizioni' (secondo la traduzione dell'editore) oppure, con un senso più ampio, 'rapporti'/'relazioni'/'resoconti', οἵτινες διὰ *ἀναφορίων*... Al

veci dello stratego: in questo senso mi sembra di poter intendere l'espressione τότε μὴ ἔχουσα al r. 29, come "non disponendo (del nome) dell'incaricato...", piuttosto che concludere che «the office of the strategus was without an incumbent on the 19th of the preceding month» come scrive l'*ed.pr.* nel comm. ai rr. 29-31. I dubbi espressi da Kruse a questo proposito sono giustificati e possono essere risolti attribuendo l'esitazione della postulante a una momentanea personale incertezza da parte sua e del suo scriba sul *nome* dell'incaricato, con la quale la donna giustificerebbe il ritardo nel presentare la petizione – ritardo attribuito comunque anche all'aver inizialmente sottovalutato la gravità delle ferite e che probabilmente non inficia la possibilità di proseguire il ricorso. Se ci atteniamo al significato letterale della concisa espressione, questa potrebbe essere una plausibile spiegazione sul piano 'psicologico' della redazione, sebbene effettivamente non calzante sul piano delle procedure amministrative, in base alle quali è improbabile che la direzione del distretto fosse completamente vacante.

r. 42 καὶ τοῦ [ἀ]ναφορίου¹⁸ introduce la copia della presente 'petizione', riportata in una lettera del prefetto allo stratego, che con questo termine la definiva al r. 38: ἀναφόριον Ἡρακλείδου ... σεσημειωμένον ἔπεμψα... La petizione fa parte di un ampio dossier che riporta anche copia di varie lettere ufficiali. Al r. 51 la richiesta al prefetto in formato epistolare del 98^p che viene allegata alla petizione (rr. 75-97) è definita ἐπιστολῆ[ς], così come al r. 75: ἀντίγραφον ἐπιστολῆς. Al r. 29 del rapporto-dossier presentato allo stratego dall'ex-ginnasiarca Isidoros, nel 114/115^p, il riferimento alla petizione in questione è nella lacuna integralmente ricostruita dall'editore, [ἐξ ἐντεύξεως...: il termine può non corrispondere a quello che effettivamente usò il redattore. In **P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97, 98^p**, Arsinoite, al prefetto, da parte di Protogenes e Isidoros, alla 'petizione' mandata da *bibliophylakes* successori dei *bibliophylakes* petenti Protogenes e Isidoros si fa riferimento al r. 82 solo col verbo ἠξίωσεν... Al r. 99, all'interno della lettera (decisione di un prefetto nell'83^p in un caso simile) che era citata di seguito a P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97, una petizione è definita τὸ δοθέν μοι ἀναφόριον...

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119^p, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego); è rimasto inatteso quanto ordinato in una lettera già scritta dall'epistratego allo stratego Sarpion in seguito a una prima petizione: r. 12 e ss. ἐνέτ[υχό]ν σοι τῷ κυρίῳ δι' ἀνα[φορᾶς καὶ] ἔγραψας Σαραπίωνι στ[ρατηγῶ]... La parola è parzialmente integrata: potrebbe in realtà trattarsi anche della forma ἀναφόριον, e se di vera 'petizione' si trattava coinciderebbe con l'uso che del termine in quest'epoca si faceva in Ossirinchite, non in Arsinoite.

P.Giss. I 82, 117^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (violenze e danneggiamenti): r. 19 (ricostruito), ἀξιούμεν τούτο[ν τοῦ ὄπ(ορμνήματος) ἀντίγρα(φον) πεμφθῆναι τ]ῶι τοῦ Λυκοπολ(ίτου) στρατηγῶι ὅπως μεταδῶ...

P.Giss. I 8 = M.Chr. 206, 119^p, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (acquisto conteso di terreno): r. 13 e ss. ἀναγκαίως προήλθον διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου ἀξιῶν...

P.Oxy. VI 898, 123^p, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta): r. 35 e ss. ὄν πάντων χάριν ἀναγκαίως ἐπιδιδούς τὸ ἀναφόριον ἀξιῶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ καὶ διαλαβεῖν...

P.Ryl. II 122, 127^p, Ermopolite, dest. inc. (obbligazione non rispettata: mancato ritiro e pagamento di raccolto): nella nota con cui il destinatario del documento dà ordine al *nomophylax* di fare quanto dovuto in merito alla

¹⁸ Il testo di dossier che noi abbiamo, prodotto di innumerevoli copie di documenti che si sono susseguite, è stato comunque messo assieme intorno al 114/115^p, e alcuni particolari formali dei testi originari potrebbero essere stati adattati nell'ultima redazione, come il sintetico passaggio καὶ τοῦ [ἀ]ναφορίου seguito direttamente dal testo della petizione.

petizione, r. 17 λαβὼν τὸ **πιττάκιον** τὸ ἀκόλουθον ποίει.

P.Mil.Vogl. I 27 col. I, 128^p, Tebtynis, allo *iereus exegetes* (disputa su eredità): copia in dossier; prima della copia c'è ἀντίγραφ[ον ἀνα]φορίου. Al r. 13 ἐντευχθεὶς ὑφ' ἡμῶν δι' ἐτέρου ἀναφορίου ὅτι...

P.Oxy. I 68, 131^p, Ossirinco, dest. inc. (ἀντίρρησις contro ingiunzione di pagamento di debiti): rr. 30-31 τοῦδε τοῦ **ὑπομνήματος** ἀντίγραφον...

P.Oxy. III 486 recto, 131^p, Alessandria, all'epistratego (con copia di petizione al prefetto) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a Ossirinco): rr. 10-12 καὶ μὴ παραγενομένου ἀνέδωκα τῷ [κρ]ατίστῳ ἡγεμόνι **ἀναφ[ό]ριον** οὗ ἀντίγραφ[ο]ν ὑπέταξα...; r. 17 ἔστιν δὲ οὗ ἐπέδωκ[α τῷ κρ]ατίστῳ ἡγεμόνι **ἀναφορίου** ἀντίγραφον. La petente è di Ossirinco e si rivolge all'epistratego dell'Eptanomia, ma la petizione quasi sicuramente è stata presentata ad Alessandria¹⁹. Se si ammette che la persona da incaricare della redazione era stata trovata sul posto si osserverebbe quindi ad Alessandria (per la quale non abbiamo molti documenti sicuramente redatti sul luogo) la stessa valenza che il termine ἀναφόριον ha ad Ossirinco in quest'epoca (primi decenni del II^p). Ma rimane il dubbio che la stessa persona di Ossirinco o dei dintorni possa aver curato tutte le istanze di Dionisia, la quale potrebbe essere stata assistita dal suo legale²⁰ anche ad Alessandria, e che quindi si possano comunque mettere in relazione con Ossirinco gli usi formulari e linguistici attestati in P.Oxy. III 486.

P.Flor. III 319, 133-137^p, Ossirinco, al prefetto: dei vicini si sono impossessati di un terreno del petente e del nipote (orfano); viene specificato che già diverse petizioni (ἀναφορία) sono state presentate a vari strateghi: rr. 7-9 περὶ τούτων καὶ [πλε]ιόνων παρεκόμισα **ἀναφορία** τοῖς κατὰ [χρόνον στρα]τηγοῖ[ς]...

P.Oxy. LXXXII 5316, 133-137^p, Ossirinco, allo stratego (ἀντίρρησις, in risposta a una richiesta di convocazione al *conventus*, probabilmente concernente debiti): ai rr. 8-13 è il riferimento tecnico alla copia di *diastolikon* presentata dall'avversario per la convocazione al *conventus*: μετέδωκέμ μοι δ[ι'] ἐνὸς τῶν ὑπη[ρε]τῶν σου **ἀντίγ[ρα]φ[ον] διαστολικού** δ[ι'] οὗ] προηνέκατ[ο] ἔχ[ει]ν [π]ρὸς ἐμέ...

¹⁹ Cfr. la dettagliata analisi della questione esposta da Foti Talamanca (1979), pp. 299-309, che prende in esame tutte le possibili obiezioni. La lunga nota 764 affronta il problema del perché Dionisia non chieda direttamente all'epistratego di essere giudicata in Alessandria, una volta ricevuta la *subscriptio* del prefetto. Ma, indipendentemente dal tempo e dal luogo in cui l'epistratego teneva il *conventus*, lo scopo primario di Dionisia è tornare a Ossirinco per l'emergenza della piena del Nilo, ed è naturale che nessuno si aspettasse un immediato esame della questione da parte dell'epistratego in assenza della controparte (la stessa che aveva probabilmente iniziato la causa, per quel che si riesce a ricostruire!) e la risoluzione rapida di un caso che appare abbastanza complicato.

²⁰ Un discorso del legale di Dionisia su questo caso, in un'udienza probabilmente tenutasi a Ossirinco o nei dintorni davanti all'epistratego, è riportato in P.Oxy. III 472.

P.Mil.Vogl. VI 265, 135^p, Tebtynis, al prefetto (risposta a παραγγελία, durante il *conventus*): rr. 13-17 μετέδωκε μοι διαστολικὸν ὑπόμνημα ὅπως παρατύχω ἐπὶ τὸ ἱερώτατον [σ]ου βῆμα.

SB XVI 12685 rr. 64-84, 137^p, Pelusion - Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (contro un *komogrammateus*, estromissione da amministrazione tempio e relative rendite): in un ampio dossier la petizione riportata in copia è più volte definita βιβλίδιον, r. 64 [ἔστι τοῦ βιβλιδίου τὸ ἀντίγρα(φον)...], r. 89 τοῦ συνπ[ε]μφθέντο[ς βιβ]λιδίου ᾧ[ν ἐσ]τιν ἀντίγραφον... Ma nella comunicazione dell'*idios logos* allo stratego conseguente alla petizione, secondo l'*ed.pr.* al r. 58 sarebbe stato scritto βιβλίον, mentre nella seconda edizione Sijpensteijn trascrive, rivelando quindi una maggiore incertezza, βιβλίον [Στ]οτ[οῆτε]ως καὶ τῶν σὺ[v] ἀ[τῶ]... In realtà dalla tavola allegata alla seconda edizione come dalla foto online (collezione di Vienna) possiamo osservare che in corrispondenza del termine qui in esame è presente un foro del papiro che spezza in due la parola: la trascrizione più verosimile, sia in base a quanto è visibile in foto sia in base a questi confronti (anche all'interno di questo medesimo testo) è βιβλ[ί]διον con il *delta* e il secondo *iota* combinati in legatura (per lo stesso tipo di realizzazione grafica di *delta-iota* in questo documento cfr. μεταδί- alla fine del r. 34).

P.Brook. 3, 137^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato, e furto di una cintura): r. 19 e ss. διὸ ἀ[ξ]ιοῦμεν μέγξι παρα σ[οῖ] ἐν καταχωρισμῶι τοῦτ[ο] τὸ ὑπόμνημα... La stessa espressione si trova nel 'quasiduplicato' **P.Gen. I (2^e éd.) 28**.

P.Oxy. III 484, 138^p, Nemera (Ossirinchite), allo stratego (contro accusa di truffa, παραγγελία): r. 13 e ss. ἐπεὶ Δ[ίδυ]μ[ο]ς Ἀμοῖτ[ο]ς διέσταλκέν μ[ο]ι ὡς ἐνεδρεύσαντι Δίδυμον υἱὸν αὐτοῦ περὶ πυροῦ ἀξιώ μεταδοθῆναι αὐτῷ τῷ υἱῷ Διδύμῳ τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον ... ὅπως ἔχων ἔγγραπτον παραγγελίαν παραγένηται...

P.Oslo III 84 rr. 8-18, 138-161^p, scritto in regione di Alessandria(?), allo stratego (petizione riportata in lettera) (furto di cammelli): all'interno della lettera dello stratego a un altro stratego, r. 2 [± ? τῶν ἐπιδοθέντων μοι βιβλιδίων παρα Σ[± ?], r. 5 διὰ ἀναφορίου δηλουμένους..., r. 11 ± ? διὰ ἀναφορίου ἐδήλωσαν Ἀρενδ[ώ]της, ± ?]. Date le lacune non è chiaro a quale tipo di comunicazione si faccia riferimento con ἀναφορίον ai rr. 5 e 11.

SB XVI 12696, 140^p, Arsinoite, allo stratego (problemi relativi a sitologia?): è perso il contenuto della petizione, definita al r. 10 βιβλίδιον.

P.Athen. 38, 141^p, dest. inc. (stratego?), prov. inc. (furto di raccolto?): rr. 7-13: ὅθεν ἐπιδίδ[ωμ]ι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἐρωτῶ [γενέσ]θαι τὴν τούτων ἀναζήτησιν ἐκ τῶν τῆς κόμη[ς] πεδιοφ[υ]λάκων...

P.Oxf. 2 II.44-53, ca. 141^p, Arsinoite, al prefetto (inadempienze nel paga-

mento di cammellieri da parte della città di Arsinoe): nella lettera dello stratego che riporta la petizione, rr. 31-36 τοῦ παρακομισθέντος μοι ἀνα[φορίου μεθ' ὑπογραφῆς²¹] τοῦ κρατίστου ἡγεμόν[ο(ς)]... τὸ ἀντίγραφον ὑμῖν ὑπέταξα. Al r. 36, in contesto lacunoso, βιβλίδιον: se giusta la lettura, il riferimento sarebbe a una "petizione", sebbene lo stesso significato sia espresso pochi righe prima con ἀναφόριον, se, come in effetti sembra, è corretta l'integrazione.

P.Oxy. X 1272, 144^p, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli); rr. 17-18: ἐπιδίδομι τὸ ἀναφόριον καὶ ἀξιῶ...

BGU XI 2012, ca. 145-147^p, Alessandria, prob. al prefetto (processo di Dru-silla): rr. 7-8, a proposito di un precedente ricorso, [ἡγεμὸν κύριε] ἐνέντυχόν [σ]οι | \[ἡγεμὸν] κύριε' [διὰ βιβλίου τῷ ἐνεστῶτι ἔτει Φαῶφι δ | [καὶ ὑπ]έγραψάς μοι οὕτως.

P.Wisc. I 33, 147^p, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali) (archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros), rr. 2-3: οὐ ἐπέ[δ]ωκα²² ἀ[να]φορίου καὶ ἤς ὑπέγραψ[α]ς ἱερᾶς ὑπογραφῆς, κύριε, ἀντίγραφον ὑπ[έ]ταξα. Stesso termine pare sia usato al r. 8, dove per H.C. Youtie (opinione citata in un articolo di D. Hagedorn) bisogna forse leggere ἀντίγρ(αφον) ἀναφορ(ίου) (= BL VIII 201). Dal r. 9 in poi è riportata effettivamente copia della petizione: quindi ἀναφόριον è qui usato alla maniera ossirinchiata di epoca contemporanea (e in Arsinoite cfr. P.Oxf. 2, 32). Anni dopo è diversa la distinzione semantica che sembra adottata in BGU II 613 (161^p) tra ἀναφόριον che indica una richiesta che riporta al suo interno prima una petizione al prefetto ripetutamente definita βιβλίδιον e poi una decisione in merito da parte di uno stratego; in quel caso quindi parrebbe adottata una distinzione tra un "resoconto" al funzionario delegato dal prefetto e una "petizione" presentata al prefetto.

BGU II 378 = M.Ch. 60, 147^p, Arsinoite, allo *iuridicus* con copia di petizione al prefetto (costrizione nello scrivere un documento): allo *iuridicus* viene detto, rr. 5-6, [οὐ ἐπιδέ]δωκα τ[ῷ κ]ρ[ατί]στῳ [ἡ]γεμόνι βιβλίου καὶ τῆς ὑπ' αὐτο(ῶ) [γενομένης] ὑπογρα[φῆ]ς ἀντίγραφον ὑποτάξας δέομαι, ...

P.Gen. II 103 I-II.9, 147^p, Arsinoite, allo *iuridicus* (disputa su paternità?): forse in una frase situata poco prima dell'inizio della sezione di richiesta, col. I, rr. 17 τ]δὲ βιβλίδιον...

SPP XXII 36a (p. 11), 148^p, Soknopaiou Nesos, a *basilikos grammateus* vice-stratego (appropriazione indebita o furto): tutto ciò che rimane del racconto fa riferimento a precedenti ricorsi e comunicazioni alle autorità: rr. 4-11 πρῶην ἐπέδωκά [σοι ὑπό]μνημα δηλοῦσά σοι ζήτησιν ἔχουσα [πρὸς Σ]ατυρίαϊναν Σωτοῦ

²¹ D. Hagedorn e B. Kramer nel comm. a P.Pintaudi 32, p. 154 n. 4, propongono di correggere in ἐφ' ὑπογραφῆς.

²² BL VI 73 e Tyche 23 (2008), p. 230 e s. = *Korr. Tyche* 598.

περὶ ὑπαρχόντων [ὄν οὐ δ]εόντως ἐπικρατεῖ καὶ τοῦ πράγματος [ὑπέρθ]εσιν ἐσχηκός ἐπὶ Μάξιμον στρατηγὸν [ἀκόλο]ύθως ᾧ ἐπήνεγκα αὐτῷ ἀναφορίῳ [Πετρωνίου Ὀνωράτ[ου τ]οῦ λαμπροτάτου [ἡγεμόνος] οὐδέπ[ω διατάξαν(?)]τος(?) [± ?], seguono lacune. Dobbiamo per adesso rimanere incerti sulla natura dei documenti citati: in particolare in che cosa dalla presente richiesta differisca eventualmente Ἰπόμνημα presentato prima allo stesso *basilikos grammateus* (un rapporto, una dichiarazione, o un'altra petizione?); e d'altronde quale tipo di comunicazione sia ἡ ἀναφορίον del prefetto, che rinviava la causa allo stratego Massimo, non più in carica. Il documento comunque venne consegnato dalla stessa petente, e quindi era probabilmente una petizione provvista di *subscriptio* del prefetto²³ o in qualche modo da quello 'disbrigata'. Il coinvolgimento di tante autorità, la presentazione di più documenti e il prolungarsi della causa fa pensare comunque che si tratti di una disputa non su un semplice furto, ma di una complessa contesa sul possesso di un immobile.

PSI IV 281 verso rr. 49-60, 1^a metà II^p, Ossirinco, dest. inc.: rr. 55-56 διὸ ἐπιδίδωμι [τὸ ἀν]αφορίον ἀξίων τὸ ἀκόλουθ(ον) γενέσθ(αι)...

SB XX 14975, 1^a metà II^p?, Ossirinco, allo stratego (debiti, danni, violenze): rr. 24-25 ἐπιδίδωμι τὸ ἀναφορίον καὶ ἀξίω...²⁴

P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, 150-154^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione documenti): rr. 14-16, in riferimento a un precedente ricorso al prefetto, περὶ ὧν μὴ κατη[σ]υχάσας περὶ τούτων ἐνέτυχ[ον τῷ] ἡγεμονεύσαντι Ὀνωράτῳ ὃς ὑπέγραψέ μοι ἐντυχ[ε]ῖν Κρεῖσπῳ τῷ ἐπιστρατηγῆσαντι, καὶ μέχρι τοῦ δεῦρο πέρας οὐδέπω ἐπετέθη τῷ πράγματι...

SB XXII 15782, ca. 152^p, Karanis, dest. inc. (disputa su proprietà): al r. 11 è il riferimento a un precedente ricorso al prefetto, ἐνέτυχον? τῷ λαμπρ[ο]τάτῳ ἡ[γ]εμονίᾳ διὰ ἀναφορίου τῷ ἰδ (ἔτει)...

P.Fouad I 26⁵, 158-159^p, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): rr. 5-10 οὐ ἀνείναι σοὶ τῷ κυρίῳ βιβλιδίου καὶ ἔσχον ὑπ' αὐτῷ ὑπογραφῆς δι' ἧς ἀνεπέμφθη ἐν ἀριθμῷ σλγ ἐπὶ Σεουήρῳ τῷ ἐπὶ τῶν κεκριμένων ἐλέγη ἡμῖν ἀντίγραφον ὑπέταξα. Al r. 18 e ss. il postulante cita poi una petizione presentata allo stratego da un certo Paulinus, figlio di un ginnasiarca: ... ἐνέτυχεν Εὐδῶρῳ τῷ τῆς Θεμιστοῦ καὶ Πολέμω[νος] στρατηγῷ ἐγκαλῶν τῷ Ἡρωῖνι ἡν ὃν ἡμεῖς ἀνέπεμψαμεν ἐχρήσατο – sarebbero stati utili maggiori dettagli per capire se al cospetto dello stratego avvenne qualcosa – e quindi ὁ στρατηγὸς περὶ αὐτοῦ ὑπεμνηματίσατο (tradotto da Waddell come "fece una registrazione su di lui nel suo libromemorandum").

²³ Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 179, n. 355.

²⁴ Dato che il documento è definito al suo interno *anaphorion* è probabilmente da datare all'inizio del II^p invece che genericamente al II^p come proposto nell'*ed.pr.* su base paleografica.

²⁵ Cfr. anche Foti Talamanca (1979), p. 169-170 n. 327.

SB XXII 15781, 155/156^p, Karanis, allo stratego (furto di asini): r. 9 **ἔγκλημα ὑπὲρ τοῦ[των ± ?]**. In questo punto il papiro è molto lacunoso: l'editore ipotizza (in nota al testo) che la querela qui citata fosse stata presentata all'*archepodos*, menzionato anche dopo e che probabilmente eseguì un'indagine.

SB I 4416, 158 o 159^p, Karanis, allo stratego (mendaci dichiarazioni di funzionari su tassabilità di terreni): richiesta di convocazione al *conventus* (*παραγγελία*); r. 23 διὰ τοῦ(το) ἀξιούμεν (τού)του τὸ ἕσον... Al r. 29 τῆδε τῆ διαστολ(ῆ).

BGU II 613 (= M.Ch. 89), 161^p, Arsinoite, allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων (contenzioso ereditario): sembra adottata una precisa distinzione tra [ἀ]ντίγρα(φον) ἀναφ[ο]ρίου al r. 1, un "resoconto" che indica il complesso del documento che riporta una breve richiesta allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων delegato dal prefetto (dopo una precedente petizione e una *Sammelsubscriptio*, rr. 3-5 **ἀνέτ(ε)ινα βιβλ[ίδι]α** τῷ λαμπροτάτῳ [ἡγεμόνι] καὶ ἀνεπέμφθη ἐπὶ σὲ [[καὶ] ἐπὶ ὑπογ[ρ]αφ[ῆς] ο[ὔ]τως ἐχούσης: οἱ ταῦ[τα] ἐπιδόντες τ]ὰ **βιβλ(ίδια)** ἀριθ(μῶ) ιθ **ἐντύχετε** Φαβρικιανῶ [ἐ]πάρχῳ εἰλ(ης)...), e la "petizione" al prefetto, che viene riportata in copia all'interno del documento (segue poi anche copia di decisione presa dallo stratego), r. 9 ἔστι δὲ τοῦ **βιβλ(ίδιου)** τὸ ἀν[τ]ίγ[ρ]α(φον) e al r. 25 μέχρι τούτου τὸ **βιβλίδιον**.

SB XXVI 16816, 160/161^p, Narmuthis, all'epistratego (argomento incerto): rr. 11-14, a proposito della petizione presentata al prefetto, οὗ ἐπιδ[εδώκαμεν] τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Οὐλουσίῳ Μαικιανῶ **[β]ιβλίδιου** ἀντίγραφον ὑπόκειται, ὅπερ **βιβλίδιον** ἐν συγκολλη[σί]μοις... In realtà della petizione al prefetto ci rimane principalmente la *hypographe* (una *Sammelsubscriptio*) e, forse, la richiesta conclusiva: se non era la richiesta conclusiva della petizione all'epistratego, chi ricopiò la petizione su questo foglio di cattiva qualità ne omise buona parte; cfr. *supra*, p. 941.

SB V 7744, 161^p, Antinoupolis, dest. inc. (stratego?) (richiesta di convocazione al *conventus*, *παραγγελία*): rr. 11-12, nella nota di consegna dello *hyperetes*, Πάμφιλος [ὑπηρέ]της μεταδέδωκα τὸ **ὑπ[ό]μνημα ± ?** Μεχ[ε]ῖρ

P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48, 161^p, Ossirinco, al prefetto (copia in petizione all'epistratego): dopo la copia della petizione al prefetto viene riportata la *Sammelsubscriptio* del prefetto che rinvia dieci petizioni all'esame del *dioiketes*, rr. 43-45 ἔ[σ]τι δὲ ὑπογραφῆς αὐτοῦ ἀντίγραφον· οἱ ταῦτα δόντες **τὰ βιβλίδια** ἀ[ρ]θμῶ δέκα ἐντύχετε Οὐρηνασίῳ Φακούνδῳ τῷ κρατίστῳ διοικητῆ, ᾧ τὰ ἕσα ἐπέμφθη. πρόθες.

P.Dubl. 11, 161-192^p(?), Arsinoite(?), dest. inc. (conflitti di sconfinamento tra apicoltori e pastori; pascolo illegale?): fr. 4 rr. 3-4 [± ?] **βιβλιδι**. [± ?] | [± ?] ἀρχεφο[δ ± ?] .

SB XIV 12087, 162^p, Theadelphia, allo stratego (abusi di ufficiali e violen-

ze): la petizione riporta una petizione all'epistratego con all'interno riportata una petizione allo *iuridicus*, e sono poi riportati brani di un'udienza tenuta presso il prefetto dieci anni prima, che secondo il petente Ptolemaios figlio di Diodoro contiene un giudizio per un caso simile: r. 2 οὐ ἀνέτεινα βιβλιδίου τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ...; rr. 5-6 μέλλοντός μου ἀν[α]τ[ε]ίλγειν σοι τῷ κυρίῳ [βι]βλιδίου ἐν ᾧ ἡ [ἀ]ξιῶσίς μου δηλοῦται...; e l'appello finale rivolto allo stratego, rr. 7-8, ὑποτάξας τὸ βιβλιδίου τυχεῖν τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας [ἰ]γ' ὧ βοηθημένο[ς]. Al r. 10, rivolto allo *iuridicus*, ἐντυγχάνω ἀδικούμενος καὶ βιαζόμενος. La dichiarazione di consegna della petizione allo *iuridicus* è (rr. 16-17) Πτολεμαῖος [ἐπιδεδ]ωκα (segue data). La dichiarazione di consegna all'epistratego, senza aggiunta di altro testo, è (r. 17) Πτολεμαῖος ἐπιδέδωκα (segue data e poi la *hypographe* dell'epistratego che rimanda alla giurisdizione dello stratego). La dichiarazione di consegna allo stratego è (fr. B r. 6) Πτολεμαῖος Διοδώρου [ἐπὶ]νεγκα: la scelta di un verbo differente per la sottoscrizione di quest'ultimo documento può essere indizio di una diversa interpretazione data da Ptolemaios al documento, più come un resoconto, cfr. *supra*, p. 1044.

P.Oxy. VII 1032, 162^p, Ossirinco, all'epistratego (riporta petizione al prefetto) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): rr. 3-4 τῷ ἡγεμονεύσαντι βιβλιδίου καὶ ἧς ἐτύχομε[ν] ὑπογραφῆς ἐστὶν ἀντίγραφον...

SB XXIV 15915, 164^p, prov. inc., al prefetto(?) (tassazione indebita?): r. 9 e s. πρὸς τὴν τοῦ βιβλιδίου ἐπίδοσιν δ[ια]πεμψ[ά]μεθα. Al r. 14 c'è l'annotazione di un assistente dell'alto funzionario, con riferimento all'esposizione della copia della petizione, προετέθη τούτου τὸ ἴσο(v) [ἐν τῷ τ[αμι]κῷ].

P.Oxy. XLII 3027, 166-169^p Ossirinco, che contiene solo la lettera con cui un amministratore inoltrava una petizione a lui presentata: r. 2 βιβ[λιδίων] ἐπιδοθέντων.

P.Harr. II 192, 167^p, prov. inc., allo stratego (aggressione): r. 1 [ἀντί]γραφον ἐγκλήμ[ατος] Παμούνιος ± ?].

P.Ryl. II 120, 167^p, Hermoupolis, all'*exegetes*: rr. 16-17 διὸ ἀξιῶ ἐπιτρέψαι μ[οι] χρῆσασθαι αὐτῷ τῷ Ἑρμαίῳ [Ἑρμαίου ἀκολούθως ταύτῃ τῇ ἀξιῶσ[ει]...

BGU XI 2058, *post* 169^p, Alessandria, col. II r. 3, in una lettera di inoltro all'interno di un dossier, βιβ[λιδίων] δοθέντων μοι παρὰ...

BGU I 168 = M.Chr. 121, ca. 171^p, Arsinoite, all'epistratego (eredità): r. 1 [ἀν]τίγραφον [ἀν]αφορισ[ο]. Nella petizione vengono riassunti precedenti ricorsi, con esami della questione da parte di uno stratego e di un vice-stratego, il secondo su indicazione dell'epistratego tramite *hypographe*. Ci si può chiedere se sia per il carattere di 'resoconto' che questa petizione è poi definita *anaphorion* nel momento in cui viene ricopiata; cfr. l'analogo caso di SB V 7558 (173^p).

SB VIII 9905, 171^P, Oasis Parva, allo stratego (richiesta di far dare garanzia dalla controparte, in attesa di giudizio): al r. 6 è il riferimento a precedenti petizioni, βιβλίδια.

SB V 7558, 173^P, Karanis, all'epistratego (richiesta di esenzione da tutela): r. 1 [ἀντίγρα]φον [ἀνα]φ[ορ]είου. La stessa petizione annuncia di riportare estratti di decisioni giudiziarie prese in casi simili; seguono infatti i brevi estratti di dibattimenti e decisioni, e ai rr. 35-38 segue copia della *hypographe* alla petizione. A chi ricopiò questi testi dovette sembrare naturale chiamare "rapporto", "resoconto", "dossier", e non esattamente "petizione", la raccolta di un insieme di testi, tra i quali un estratto (riportato ai rr. 12 e 13) usa il termine βιβλίδιον per "petizione".

P.Lond. II 363 (p. 170) = ried. Martin (2007a), ca. 175^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto di cammelli?): rr. 7-8 διὸ ἀξιούμεν ἐν καταχωρισμῶ γενέσθ(αι) [τάδε τὰ βιβλίδι]α²⁶ εἰς τὸ μένειν ἡμῖν τὸν λόγον...

BGU II 467, ca. 176-179^P, Soknopaiou Nesos (appropriazione indebita) allo stratego: r. 10 περὶ οἴ[υ] (?) κ[α]ί τότε σοι ἐνέτυχ(ο)ν διὰ Μέλ[α]νος δούλο[υ] μου, ...

P.Mich. XXI 860, 176-179^P(?), Menfite, dest. inc. (argomento incerto): del documento, molto lacunoso, la natura di petizione è incerta; ma sul *verso* si legge]μου καὶ ἄλλων ὁμοιωμ(άτων) | (vacat) βιβλιδι[

SB VI 9339 = P.Bacch. 21, 178^P, Bakchias, allo stratego (rr. 1-9) e al *basilikos grammateus* (rr. 21-32) (esenzione da liturgia): rr. 4-5 οὐ παρεκομίσαμεν σοι β[ιβλιδίου] ἐπὶ ὑπογραφῆς τοῦ κ[ρα]τίστου ἀρχιερέως τὸ ἀντίγραφον... r. 9 [ὑπετάχθη] τὸ ὑποκείμενον βιβλίδιον. In una lettera dello stratego, riportata in copia, r. 13 [ἐπὶ σφρα]γίσματος βιβλιδίου [ἐπὶ ὑπογρα]φῆς Οὐλπίου [Σερην(ιανοῦ)] | [τοῦ κ[ρα]τίστου ἀρχιερέως. Nella copia riportata di una petizione al *basilikos grammateus*, r. 24 e s. οὐ ἀνετείναμεν τῷ κ[ρα]τίστῳ ἀρχιερεῖ Οὐλίπῳ Σερηνιανῶ βιβλιδίου... La copia della petizione al *basilikos grammateus* è preceduta ai rr. 19-20 da una nota di ricezione di uno *hyperetes* (probabilmente in servizio presso il *basilikos grammateus*²⁷):]μαῖος ὑπηρέτης μετέλ(αβον) ἀξίω[μα(?).

P.Oxy. III 635 descr., 179/180^P, Ossirinco, al prefetto (argomento incerto): [± ? ἐπεδώκαμεν Πακτουμη]ῷ Μάγνῳ τῷ ἡγεμονεύσαντι βιβλίδιον καὶ ἐτύχομεν

SB XVI 12678, post 27.7.179^P, Karanis, all'epistratego (violenze e abusi di ufficiali): r. 4 e ss. οἴ[υ] ἐπέδωκα [Τίτωι Πακτουμη]ήϊωι Μάγνῳι τῷι ἡγε[μ]ονεύσαντι βιβ[β]λιδίου...

P.Oxy. LXV 4481, 179^P, Ossirinco, al prefetto (disputa su beni sottratti dalla moglie): la dichiarazione di consegna della petizione ai rr. 11-12 è ἐπιδέ]δωκα

²⁶ L'integrazione è del curatore della nuova edizione Alain Martin.

²⁷ Cfr. Kruse (2002), p. 780.

ἔμαυτῶ συνταξάμενος²⁸ τὸ βιβλεῖδιον.

P.Col. X 266, 179-181^P, Arsinoite(?), all'epistratego (argomento del conten- zioso incerto; gli avversari latitano): ai rr. 11-13 c'è il riferimento a numerosi appelli al precedente epistratego (il quale diede responso positivo, ma il proble- ma è che gli avversari si sottraggono al giudizio), ἐνέτυχον δι[ὰ β]ιβλιδίων πλείστον²⁹ Οὐάλεντι³⁰ τῶ ἐπιστρατηγήσαντι [ἀ]ξιούσα ἀκουσθῆναι...

P.Erl. 25, 180-192^P, prov. inc., a stratego? (argomento incerto): r. 15, all'in- terno delle disposizioni dello stratego allo *hyperetes* scritte al di sotto della petizione, [τοῦ ἐπι]δοθ[έντος] μοι βιβλιδ[ίου] ἐξ ὀνόμ[ατος] Τακο[ί]β[εως]...

P.Gen. II 109 verso rr. 11-17, 180/181^P, Theadelphia, all'epistratego (argo- mento incerto): nella lettera dell'epistratego che riporta la petizione, al r. 3 βιβλιδίων δοθ[έντων] μοι ὑπὸ...

O.Narm. I 92, *post* 181-183^P, Narmuthis, dest. inc. (argomento incerto, oc- cupazione di un tempio?): r. 8 καὶ πάλιν βιβλίδιον ἐπέδωκαν κατὰ τῆς ἐπιστολῆς...

P.Stras. IV 198, 181-183^P, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): r. 7 [ἐ]νετύχομεν τῶ ἐ[πιστρατηγήσαντι]³¹...

P.Oxy. III 475, 182^P, Ossirinco, allo stratego (denuncia di morte accidentale e richiesta d'ispezione); r. 25 e ss., οὐ χάριν ἐπιδιδοῦς τὸ βιβλίδιον [ἀξ]ιωτὴν ἐὰν δόξῃ σοι ἀποτάξαι ἓνα τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν εἰς τὴν Σενέπτα ὅπως τὸ τοῦ Ἐπαφροδείτου

²⁸ Come nota l'editore D. Thomas, non ci sono esatti paralleli per questa espressione, ch'egli traduceva «I [...] have presented the petition having drawn it by myself»; ma lui stesso successivamente – Thomas (2007b) – ha ampliato la ricognizione sui significati del verbo συντάσσω: Thomas non propone esplicitamente di correggere l'interpretazione di questo punto di P.Oxy. LXV 4481, ma la stessa sua indagine, nella quale riconosce in diversi documenti il senso ampio di "arrange", suggerisce di dare un senso più indefinito a συνταξάμενος, anche considerando che dai suoi significati primari il verbo raramente giunge a significare "scrivere" o "comporre" (e nei casi segnalati dai dizionari si tratta della composizione di ampie opere narrative). Il senso qui può essere "avendo disposto/stabilito/predisposto da me la petizione": una precisazione volta a chiarire che né la petizione al prefetto né l'oggetto della richiesta (la convocazione della contro- parte, da richiedere allo stratego) erano state disposte dall'epistratego quando fu interpellato. Allo stesso modo "disporre, predisporre" può essere convenientemente il senso di λιβέλλους συντάσσειν in P.Oxy. XX 2268 – di tardo V^P o VI^P, cfr. Azzarello (2012), p. 70 – per indicare un'azione che dev'essere demandata a un certo Eudoxius, di cui non si conosce l'esatto ruolo – si suppone sia un segretario, cfr. *ed.pr.* e Azzarello (2012) p. 69 –. Così come senz'altro meglio è tradurre in senso più ampio τῆς συνταχθείσης ὑπὸ Νόννης ὁμολογίας di P.Abinn. 63, 23: già la tradu- zione in Sel.Pap. II 263 intendeva genericamente «the agreement made by Nonna», e l'*ed.pr.* di P.Bour. 20 «acte passé par Nonna» (traduzione già citata da Thomas), mentre la traduzione «drawn up by Nonna» dell'edizione di P.Abinn. dà a Nonna un ruolo di 'redattrice' che per quell'atto contrattuale pare potersi escludere.

²⁹ πλείστον *corr. ex πολλῶν*.

³⁰ Nell'*ed.pr.* in apparato al r. 12 compare Οὐάληνς, ma deve trattarsi, evidentemente, della forma regolarizzata proposta per Οὐάλη[v]ς del r. 13. Ovviamente al r. 12 il dativo Οὐάλεντι, verificabile nelle immagini disponibili del papiro, è pienamente motivato.

³¹ *Ed.pr.* ἐ[πιστρατηγ]ῶ. Correzione di Thomas (1982), p. 157 n. 21 (= BL VIII 416) in base all'assenza dell'epiteto κρατίστω.

σῶμα τύχη τῆς δεούσης περιστολῆς] καὶ καταθέσεως. Nella comunicazione dello stratego al suo assistente, che riporta in copia la denuncia, r. 3 e ss. **τῶν δοθέντων μοι βιβλιδί[ω]ν** ὑ[π]ὸ Λεωνίδου το[ῦ] κ(αὶ) Σερήνου **τὸ ἕσον** ἐπιστέλλεται³² σοι,

P.Stras. III 128, 183^p, prov. e dest. inc. (furto?): rimane solo la richiesta, r. 2 [ἐπιδ]ίδωμι τὸ **βιβλίδιον** [ἀξιῶ]ν...

P.Congr.XV 18, 187^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto): r. 3 [διὸ ἐ]πιδίδωμι τὸ **βιβλ[ε]ῖδ(ιον)**³³ καὶ ἀξιῶ...

BGU I 242, 187-188^p, Karanis, allo stratego (anche furti e abusi uff.): r. 19 e ss. ἐπιδίδωμι τό[δε] **τὸ βιβλίδιο[ν]** καὶ ἀξιῶ ἐ]ν καταχω[ρισμῶ] τοῦ]το γενέσθαι, ecc.

P.Mich. IX 527, 187-189^p, Karanis, allo stratego (sparizione di una cavalla): rr. 16-19 ... ἐπιδίδ[ωμ]ι κα[ὶ] ἀξιῶ **τὸ βιβλίδιον** ἐν καταχωρισμῶ γεν[έ]σθαι...

P.Oxy. I 69, 190^p, Ossirinco, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo); r. 10 ἐπιδιδούς τοῦτο **βιβλίδιον** ἀξιῶ...

BGU I 72, 191^p, Karanis, allo stratego (danni a campo da poco seminato): il danno è stato provocato da sconosciuti e si chiede solo la registrazione della denuncia, rr. 13-16 δι[ὸ] ἀξιῶ **τούτου τὸ ἕσον**³⁴ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι πρὸς τὸν

³² BL IX 180

³³ *Ed.pr.* βιβλείον. Nella riproduzione presente nell'edizione di P.Congr.XV 18 è difficile riconoscere la parola nella sua interezza, e anzi pare piuttosto che la parola dovesse essere abbreviata, essendo molto poco lo spazio tra εἰ e quanto rimane visibile della congiunzione seguente: poteva quindi trattarsi di βιβλ[ε]ῖδ(ιον), cioè il termine consueto per questo significato fino alla fine del III^p; per l'abbreviazione βιβλιδ(cfr. ad esempio BGU I 93, 29 dove è scritto βιβλιδ(ίου) (in una lettera privata) e P.Erl. 25, 15, βιβλιδ(ίου).

³⁴ Kelly (2016), p. 414 sottolinea che BGU I 72 e BGU I 45 (203^p) sono accomunate dal far riferimento a una «copy» della petizione destinata alla registrazione. Kelly osserva che se una copia era destinata alla registrazione, rimarrebbe non chiaro cosa avvenisse dell'«original». E a p. 416 Kelly ravvisa un contrasto che ci sarebbe tra le attestazioni di *originali* archiviati insieme in *tomoi synkollesimoi* e la procedura richiesta da BGU I 45 e BGU I 72. Ma in realtà il termine ἕσον non indica necessariamente una copia non originale in opposizione a un originale: quel significato è invece proprio del termine ἀντίγραφον, cfr. per esempio BGU I 226, 18, dove era richiesta la notifica di una «copia», ἀντίγραφον, che è quella che infatti ci rimane con l'annotazione dell'impiegato che l'ha notificata e di cui Kelly (2016), p. 414 n. 21 evidenzia il carattere di copia priva di sottoscrizione o identificazione della petente. ἕσον indica propriamente uno dei più *esemplari* fatti realizzare inizialmente dal petente, uguali l'uno all'altro e tra loro equivalenti (in realtà tutti 'originali'), che venivano presentati all'amministrazione perlopiù in 'duplice copia'. E ciò vale sia che si usasse il singolare in riferimento a uno solo (come qui per precisare l'esigenza della registrazione) sia che si usasse il plurale τὰ ἕσα, come spesso avviene in riferimento a procedure di consegna e inoltro delle petizioni. Quindi anche quei resti di *originali* (perché regolarmente dotati di sottoscrizioni) che provengono da *tomoi synkollesimoi* potevano essere definiti ἕσα. Come nota anche Kelly, in molte procedure la consegna in duplice copia era la norma. Ma i dettagli delle pratiche di ricezione e registrazione rimangono spesso abbastanza oscuri riguardo a quale fosse il destino di ciascuno degli esemplari. Non escludo che altri identici *esemplari* rimanessero consegnati presso gli ufficiali di villaggio che attuavano eventuali ricerche sul luogo, pur essendo comunque necessario notificare i fatti al responsabile dell'ordine pubblico nel distretto, cioè lo stratego, per assicurare la regolarità delle procedure; cfr. le mie considerazioni in Mascellari (2019b), part. pp. 196-204. Altri esemplari consegnati e non destinati all'archiviazione in *tomoi*

τὸν αἰτιόν μοι φανησόμενον.

BGU II 651 = M.Chr. 111, 192^p, Karanis, al centurione (incendio doloso): rr. 6-8 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι(ι)...

BGU I 46 = M.Chr. 112, 193^p, Arsinoe, allo stratego (furto): rr. 13-15 διὸ ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον, ἀξίων ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι...

SB IV 7469, 193^p, Theadelphia, ai *demosioi komes*: nella richiesta, rr. 6-10 διὸ ἐπιδίδωμι το[ῦτο] τὸ βιβλί[δι]ον, ὅπως τ[ῆν] ἀναζήτησιν ποιήσητε, πρὶν ἢ ἀνεnéγκω τῷ ἐπὶ τῶν τόπων ἑκατοντάρχ[ῳ].

P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92, 194^p, Hermoupolis, allo stratego (violenze e disputa su eredità): al r. 1 del documento viene specificato ἀντίγραφον ἐγκλήματος Σαπρίωνος. Al r. 17 invece ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξίων...

P.Grenf. II 61, 195^p o 197^p o 198^p, Psenyris (Arsinoite), allo stratego (attraverso il reggente) (furto di denaro affidato): rr. 17-19 ὅθεν ἐπιδί[δω]μι κ[α]ὶ ἀξιώ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τόδε τὸ βιβλίδιον, πρὸς τὸ...

SB XII 11008, 196^p, Arsinoite, ai *demosioi* di Theadelphia (violazione di domicilio, intrusione nella casa di un vicino, sospetto di intenzioni criminali): rr. 20-25, ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ φανερόν ὑμῖν τ[οῦτο] γενέσθαι καὶ ἱκανὸν αὐτὸν παρασχέιν μὴ ἄρα τι εἰς τὸ ὕστερον ὑπ' αὐτοῦ πράχθῃ.

P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110, 196-198^p, Tebtynis, allo stratego (furto): rr. 8-10 ἀξιώ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τάδε τὰ βιβλίδια πρὸς τὸ...

P.Mich. VI 423 (= dupl. P.Mich. VI 424), 197^p, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti, danni): Gemellus ricorda allo stratego di aver già presentato al prefetto una petizione (P.Mich. VI 422) contro l'invasione di terreno compiuta da Iulius e del fratello, riproponendone le espressioni salienti, rr. 2-6 ἐνέτυχον, κύριε, διὰ βιβλίδιου τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Αἰμιλίῳ Σατουρνείῳ δηλῶν... e il risultato è καὶ ἔσχον ἱερὰν ὑπογραφὴν ἐντυχεῖν τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ. Al r. 23 e s. διὸ κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιώ τάδε τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ γενέσθω... Nello stesso documento si utilizza prima il singolare per parlare della petizione al prefetto, e poi il plurale per indicare la presente petizione allo stratego – in epoca contemporanea cfr. P.Grenf. II 61 (195-198^p), dove allo stratego si consegna τόδε τὸ βιβλίδιον –. Come in altri casi, il riferimento è concreto alla presentazione di più esemplari (e di questo documento a noi sono giunti due duplicati!); ciò doveva avvenire normalmente in quasi tutte le procedure, e l'uso del singolare deve essere solo legato al prevalere del concetto 'astratto' di 'petizione' nel pensiero del redattore rispetto alla materiale consegna degli esemplari in duplice copia.

P.Mich. VI 425, 198^p, Karanis, all'epistratego (violenze e abusi di ufficiali):

potevano comunque rimanere a disposizione dello stesso stratego e degli altri destinatari, per le eventuali immediate esigenze dell'amministrazione.

r. 3 e s. οὐ ἐπέδωκα τῷ λαμπροτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰμυλίῳ Σατουρνίνῳ βιβλιδίου (2^a m.) καὶ (3^a m.) ἥς ἔτυχον αὐτοῦ ἱερᾶς ὑπογραφῆς ἀντίγραφον ὑπέταξα.

SB VI 9105, 198^p(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido): rr. 30-31 ἐπιδίδωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ὅπως...

P.Tebt. II 397 rr. 21-28 = M.Chr. 321 rr. 21-28, 198^p, Tebtynis, all'*exegetes*, copia in copia di lettera amministrativa riportata in un accordo scritto: al r. 19 la lettera di approvazione dell'*exegetes* mandata ai responsabili degli archivi dice ἴσον βιβλιδίων δοθέντων μοι ... ἐπιστέλλεται ὑμῖν. Dopo il saluto e la data della comunicazione epistolare, l'inizio del testo della petizione al r. 21 è introdotto da καὶ τοῦ ἀξιώματος. In questo caso non è sottinteso ἴσον come suggerito da Mitteis nella sua edizione (introd. p. 375) richiamando il r. 19, perché non si trattava di "un esemplare", bensì di una "copia": la frase era in realtà intesa come continuazione e completamento di ἔστι δὲ τὰ ἀντίγραφα τοῦ μὲν χρηματισμοῦ del r. 18 (non a caso lì c'era il plurale che già anticipava la parte di frase del r. 21), e la prima parte di frase come la seconda sono formulate dal redattore dell'accordo scritto. καὶ τοῦ ἀξιώματος non era presente nella comunicazione dell'*exegetes*, la quale poteva presentarsi su un solo foglio, con la breve lettera forse scritta nel margine superiore di uno degli esemplari che erano stati originariamente presentati, con uno stacco grafico pronunciato (simile a quello di P.Mich. V 232) che non rendeva necessario ribadire l'inizio del testo della richiesta.

P.Stras. VIII 725, 198^p(?), prov. inc., lettera di un alto funzionario a uno stratego, all'interno di un dossier, r. 10 διὰ βιβλιδίων ὧν ἔν σημειωσάμενος ἔπεμψά σοι[ι]...

P.Mich. VI 426, 199/200^p(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): rr. 22-24 διὰ τοῦτο ἐνέτυχον καὶ τῷ κρατίστῳ ἡγεμόνι ἡμῶν καὶ ἔσχον αὐτοῦ ἱερὰν ἐπιστολήν... Al r. 26 βιβλιδί[ι] ± ?].

BGU VII 1577, 199-209^p, Philadelphia, allo stratego? (argomento incerto): rimane solo il testo della richiesta, rr. 2-5 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξίῳ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τὰδε τὰ βιβλιδία πρὸς τὸ φανέντων³⁵ τῶν αἰτίων μέγιν...

P.Oxy. VI 899 recto = W.Chr. 361, 200^p, Ossirinco a stratego(?) e *dioiketes* (assegnazione forzata di terra da coltivare): nel testo della prima petizione al *dioiketes* citata nel documento, al r. 15 δέομαι ἐπιδιδοῦσ[α] τὸ ὑπόμνημα... è l'integrazione di Grenfell e Hunt. Al r. 33 prosegue il testo della seconda petizione al *dioiketes* che citava la prima petizione insieme alla prima lettera di risposta del *dioiketes*, ἕως τούτου τῆς ἐπιστολῆς καὶ τοῦ βιβλιδίου τὸ ἀντίγρα(φον). Se, come inteso dagli editori, al r. 15 si citava "la presente petizione", allora è probabile che per indicare un tale documento si utilizzasse lo stesso termine

³⁵ Per la revisione della trascrizione cfr. Hagedorn (2014), p. 194.

con cui lo si definisce al r. 33 (all'interno della seconda petizione al *dioiketes*), e quindi che vi fosse scritto τόδε τὸ βιβλίδιον e non τὸ ὑπόμνημα. Viene poi citata la lettera (rr. 36-39) del *basilikos grammateus* vice-stratego agli ufficiali di villaggio perché si conformassero alle decisioni del *dioiketes*, nella quale si fa riferimento alla petizione allo stesso vice-stratego e alla suddetta prima petizione al *dioiketes*, ai rr. 37-38 **βιβλιδίων** δοθέντων μοι ὑπὸ Ἀπολλωναρίου τῆ[ς] καὶ Ἀριστάνδρας ᾧ ἀνελήμπται ἐπιστολὴ τοῦ κρα[τίστου] δι[ο]ικητοῦ ἔτι δὲ καὶ **βιβλίδιον** περὶ γεωργίας ἦν ἐδήλω[σεν]... Poi al r. 47, nella nuova petizione all'attuale stratego (probabilmente), si riassume ἕως τούτου τὸ] **βιβλίδιον** καὶ ἡ ἀναγραφ[α]φῆ³⁶ καὶ ἡ ἐπιστολή.

P.Oxy. VI 899 verso col. I, ca. 200^p, Ossirinco, allo stratego (assegnazione forzata di terra da coltivare): r. 5 ... **βιβλ(ιδίων)** δοθέντ(ων) μοι ὑπὸ Ἡρακλείας Θεώνοος...

P.Stras. IV 254, dopo(?) 200^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto): r. 10 e s. [± ? **βιβλιδί[φ]** ἐνέγραψας· οὐδεὶς ± ?]. Al r. 6 è citato il testo di un rescritto di Settimio Severo e Caracalla che recita [± ?] **βιβλιδίφ** ἐψεύσατο ὁ ἀν[τίδικος]...] corrispondente a P.Oxy. LXXIII 4961, 4, una petizione del 223^p che riporta lo stesso rescritto degli imperatori, che legiferano sui casi in cui una delle parti in una causa abbia riportato dati falsi in una petizione.

BGU III 871, II^p, Arsinoite, all'epistratego(?) (furti, appropriazioni indebite): il testo è molto lacunoso ma vi si riconoscono diversi riferimenti alla presentazione di precedenti petizioni: r. 4 **ἐνέτυχόν]** σοι διὰ **βιβλιδί[φ]**ων δυο[ί]ν; r. 6] τῶν **ἐγκλημάτων** [. Al r. 10 è il riferimento a una *hypographe* dell'autorità,] καὶ ὑπέγραψάς μοι ὄυτ[ω]ς] **ἔ[ν]τυχε**. Al r. 11] **ἐνέτυχ[ο]ν** τῷ στρα[τηγῷ]. Al r. 12 διὰ **βιβλιδίων**. Al r. 16 οὐχ ἡσύ[χα]σα, ἀλλὰ ἐπέδωκα [.

P.IFAO I 26, II^p, Arsinoite?, dest. inc. (argomento incerto); rr. 2-4 [± ? φανερό]ν σοι ποιῶν καὶ ἀξ[ί]ω | [ἐν κατ]αχωρίσμῳ γενέσθαι [τάδε] τὰ **βιβλίδια** πρὸς...

PSI VIII 941, II^p, luogo sconosciuto, destinatario incerto (stratego?): rimane solo la richiesta di convocazione al tribunale del prefetto, per un contenzioso di carattere finanziario di cui sfuggono i particolari (cfr. *supra*, p. 341, a proposito di βιαίως). Sul verso, scritto da una seconda mano, il documento è definito **διαστολικ(όν)** εἰς Γάιον. Non è escluso che fosse una nota aggiunta nell'ufficio dello stratego, sia che fosse un esemplare o copia da archiviare o da recapitare per notifica.

P.Hamb. I 10, II^p, Theadelphia, al decurione (omicidio e furti): al r. 48 καὶ ἐπ[ιδί]δω(μι) τόδε τὸ **βιβλ(ιδιον)**³⁷ (seguono lacune).

³⁶ Ipotesi su quale documento sia indicato qui con ἀναγραφ[α]φῆ sono espresse da Grenfell e Hunt nell'introduzione dell'edizione, a p. 224 in fondo.

³⁷ La lettura τόδε τὸ βιβλ() era proposta a p. 268 di P.Hamb. I, in appendice all'edizione; si può sciogliere l'abbreviazione con βιβλ(ιδιον), parola che nel II^p è la norma per indicare una 'petizione'

P.Diog. 17, metà II-III^p, Arsinoite(?), al prefetto (?) (disputa su debito): testo molto lacunoso; è descritto un lungo contenzioso, facendo riferimento a molte petizioni inviate da entrambe le parti. In riferimento a precedente petizione al prefetto, r. 1 οὐδ' ἀνέτεινα βιβλίδιου τῷ λαμπροτάτῳ ἡγε[μόν]ι... Al r. 6 μαθὼν οὖν, κύριε, ὁ ἀρχιερατεύσας βιβλίδια... Nella precedente petizione, riportata in copia, r. 29 διὸ ἐπιδίδωμι ταῦτα τὰ βιβλίδια [± ?].

Cfr. **SB XII 11126** (= P.Mich.Michael 24), da Karanis, lettera privata che è stata datata al II-III^p, dove si parla probabilmente di una vera e propria petizione, ἀναφορά, presentata al prefetto da una donna definita μεμιαμένη (quindi "disonorata"? Non sono specificati altri dettagli): r. 7 e ss. καὶ ἤδη ἀναφορά δέδωκε τῷ ἡγεμόνι θέλουσα ἐπιστολῆν τελέσαι ἵνα ἄνωθεν ἀναπλεύσῃ. ἀναφορά δ' αὐτῆς ἕως ἄρτι οὐκ ἀναβαίνει. Dato che ancora la richiesta della donna non ha ricevuto attenzione il mittente della lettera fa presente che ha raccomandato la causa di lei a un suo amico collaboratore del prefetto. Al r. 15 κόμισαι ἀντίγραφον ὑπομνηματισμοῦ συνειλημμένον τῇ ἐπιστολῇ (tradotto nell'edizione con "petition", ma in realtà ὑπομνηματισμός fa riferimento a un decreto, un verbale di processo o qualcosa del genere). L'uso del termine ἀναφορά deve fare propendere per una datazione alta del papiro, probabilmente alla 1^a metà del II^p.

P.Stras. IV 285 rr. ?-24, fine II^p?, prov. inc., dest. inc. (problemi nella tutela di minori, dettagli incerti) r. 18 [± ?] ἐξείον ἱκετηρίαν³⁸ ταύτην προτινόμεναι καὶ ἀξιοῦ[μεν ± ?].

W.Chr. 461, 200-203^p, Kerkesucha (Arsinoite), dest. inc., riporta petizione al prefetto (contesa su terra assegnata a veterano): rr. 3-5 ο[ὐδ'] ἀνέ[τεινα] τῷ λαμπροτάτῳ [ἡγεμόν]ι K[]ύντω[ι] Μαικίωι Λαίτωι βιβλίδιου [καὶ ± 12] αὐτοῦ[τῷ(?) . . .] ὑπογραφῆς ἀντίγραφον... Al r. 10 [ἔστι δὲ τὸ ἀντίγραφον τοῦ] βιβ[λ]ιδίου.

BGU XV 2462, III^p in.(?), Eracleopolite(?), dest. inc. (tutela fraudolenta): al r. 11 si legge [ὑπομνήμ]ατος ἀντίγρα(φον) ὑποτέτακται. Il testo riportato ai rr. 11-15 potrebbe essere una precedente 'petizione' all'*exegetes* per l'assegnazione di un tutore, ma non è detto che col termine ὑπόμνημα si intendesse precisamente solo quel documento: poteva significare un documento più complesso che riassumeva la pratica presso l'*exegetes*; ma quella ai rr. 11-15 poteva anche solo essere una dichiarazione resa all'*exegetes*, senza la specifica richiesta di nomina o di dare ordini ai responsabili degli archivi per nominare un tutore.

P.Oxy. XXXIV 2709, 206^p, Ossirinco, allo stratego (richiesta di assegnazione di tutore): rr. 15-16 ἐπιδίδουσα οὖν τὸ β[ι]βλ[ε]ιδιον, ἀξιῶ...

in senso stretto. Tra i vari esempi di tale abbreviazione cfr. BGU II 613 (= M.Chr. 89), rr. 5 e 8.

³⁸ Per ἱκετηρία nelle formule introduttive della richiesta cfr. PSI XIII 1337 r. 18, P.Tebt. II 326 r. 3 e cfr. P.Vindob.Tandem 2 (238-244^p?), Antinoupolis, al prefetto) al r. 4.

BGU I 45, 203^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego: rr. 15-17 ὅθεν ἐπίδιδωμι καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἕσον³⁹ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον...

P.Oxy. XVII 2131, 207^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia): al r. 4 le petizioni già passate dalla cancelleria del prefetto, e che sono state esposte, sono chiamate συγκολλησίμων **βιβλιδίων**.

SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34, 207^p, Arsinoe (? ma presentata a Menfi), al prefetto, e **SB XIV 11980 = PSI XII 1245**, 207^p, Arsinoe, allo stratego (assegnazione indebita di liturgia): r. 3 **βιβλιδίων** (allo stratego a proposito della petizione al prefetto); r. 12 συγκολλησίμων **βιβλιδίων** a proposito delle petizioni già disbrigate dal prefetto e esposte; r. 13 ἐν οἷς ἔστιν καὶ τὸ προγεγραμμένον **βιβλιδίων**, [κολλη]ήματος νθ.

P.Diog. 16 rr. 18-26, 207^p, Arsinoe(?), all'*exegetes* (assegnazione di tutore): nella lettera dell'*exegetes* che trasmette la petizione, ai rr. 14-15 **βιβλιδίων** δοθέντων μ[ο]ι ἐξ ὀνόματος Διοσκοροῦτος Ἰέρακος ἀστῆς {ἀστῆς} τὸ ἕσον...

BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): rr. 16-17 ... ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι τότε τὸ **βιβλιδίων** πρὸς τὸ μένειν ἐμοὶ τὸν λόγον...

BGU XI 2061, 210^p, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppelurkunde* – di petizione con *hypographe*) (βία, dettagli incerti): ai rr. 18-20 ἐκ τεύχους συγκολλησίμων **βιβλιδίων** ἐπιδοθέντων Σουβατιανῶ Ἀκύλα τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι καὶ προτε]θέντων ἐν τῷ ταμικῶ⁴⁰, ἐν οἷς ἦν καὶ τὸ ὑποτεταγμένον **βιβλιδίων** σὺν τῇ ὑπογραφῇ.

SB XIV 11707, 212^p, prov. inc., al *basilikos grammateus* vice-stratego (era riportata una petizione al prefetto con *hypographe*) (violenza): rr. 4-6 [οὐδέ] δωκα] τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι **βιβλιδίου** καὶ ἥς [ἔτυχον ἱερ]ᾶς ὑπογραφῆς τὸ ἀντίγραφον ὑπέταξα περὶ [ἥς ἔπαθον] ἀνηκέστου ὕβρεως... Ai rr. 7-8 c'è il riferimento alla convocazione (per tutt'altro procedimento) notificata dallo *hyperetes* Dionysios ad Achillion e per la quale lo *hyperetes* viene malmenato (e un'altra causa così inizia), ἀνόμως ἀντιλέγοντος [περὶ τοῦ ὑπὸ] σοῦ ἐπισταλέντος μοι **διαστολικῶ**... Ai rr. 9-11 ἥς ἔτυχες ἱερᾶ[ς αὐτοῦ ἐπιστολῆς(?) ο]ρρ. ὑπογραφῆς(?)⁴¹] τὸ ἀντίγραφον ὑπέταξα, ἀναδούς καὶ [ὃ πεποίηκα τοῦ] **αὐτοῦ βιβλιδίου μαρτυροποίημα**. Ai rr. 25-26, introducendo la copia della petizione al prefetto, [Σεβαστοῦ]. ἔστι δὲ τοῦ **βιβλιδίου** καὶ τῆς [ὑπογραφῆς τὸ] ἀν[τ]ίγρ[αφον].

³⁹ Sul termine ἕσον associato alla richiesta di registrazione, come in BGU I 72, cfr. *supra*, p. 1123 n. 34.

⁴⁰ ἐν τῷ ταμικῶ nell'edizione: la correzione, anche basata su un controllo del documento originale, è proposta in nota a P.Oxy. LXXIII 4961, r. 3. In ogni caso il significato non cambia: è "l'ufficio del tesoro" in Alessandria dove venivano esposte le petizioni con le *hypographai*, che venivano integralmente ricopiate per effettuare delle copie in doppia redazione autenticata da testimoni.

⁴¹ Cfr. BL X 210 e cfr. Foti Talamanca (1979), pp. 173-174 n. 337.

P.Oxy.Hels. 23, 213^p, Menfi, allo stratego (furto, e abbandono di incarico di cammelliere): rr. 36-38 ἀσφαλιζόμενος οὖν ἐμαυτὸν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον.

P.Col. X 276, ca. 212-225^p, Ossirinchi, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi): rr. 14-16, ἐ ἀ[ναγκαί]ως τὴν τῶν βιβλ[ιδ]ίων ἐπι[δο]σιγ ποι[οῦμαι] ἀξιώων...

P.Oxy. XLI 2997 = **BASP 6** (1969), pp. 55-56, 214^p, Ossirinco, allo stratego (incendio doloso; danni a macchina per irrigazione): rr. 15-18 ὅθεν ἐπιδίδωμι τὸ βιβλίδιον ἀξιώων εἶναι αὐτὸ ἐν καταχωρισμῷ μὴ ἄρα τι ὕστερον ἀναφανῆ.

SB X 10537 = **Hagedorn (2016)**, 214/215^p, prov. inc., al prefetto (eredità): copia di una copia autenticata; al r. 3 βιβλ[ε]ιδίων ἐπιδοθέντων τῷ λαμπροτάτῳ ἡγ[ε]μόνι...

BGU I 321, 216^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto) (in due duplicati): rr. 21-22 ἀναγκαίως τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιοῦμαι, ...

SB XVIII 14007, 217^p, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): r. 2 βιβλιδίου [μεθ' ὑπο]γραφῆς⁴² Οὐ[αλερίου Δάτου τοῦ λαμπροτάτου] ἡγεμόνος; r. 4 [οὐ ἐπιδέδωκα τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Οὐαλερίῳ Δάτῳ βιβλιδίου καὶ ἦς ἔτυχον ὑπ' αὐτοῦ ἱερᾶς ὑπογραφῆς [τὸ ἴσον ὑπέταξα ἴνα]...

BGU II 614, 217^p, Arsinoite, a stratego, riporta una richiesta all'*archidikastes* (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): al r. 12 προσελήλυθα διὰ βιβλιδίων τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι, al r. 19 ἑτέρῳ βιβλιδίῳ ἐπέδωκά σοι...

SB XXIV 16251, *post* 3.12.217^p, Ossirinco, a vice-*archidikastes*, esemplare inoltrato a stratego (opposizione a azione legale su proprietà): r. 3 e ss., ἦς ἐπόρισα παρὰ Μάρκου Αὐρηλίου Μενελάου ἀνταρχιδικαστοῦ ἐπιστολῆς μ[ε]τὰ καὶ τοῦ ὑποκολληθέντος βιβλιδίου τ[ὸ] ἀντίγραφον ὑπόκειται, ecc.

BGU IV 1070 = **M.Chr. 323**, 218^p, Ossirinco, all'*exegetes* (richiesta di nomina di un tutore): r. 8 [βιβ]λ[ε]ιδιον πρὸς τὸ τὰ τούτων ἐξῆς...

PSI III 249, 218^p, Arsinoite, allo stratego (registrazioni errate da parte di *pragmatikoi* di villaggio): rr. 17-21 [δι]ὸ τοῦτο μαρτυρο[μέν]ος ἐπιδίδωμι ἐν κατα[χωρισμῷ γε]νέσθαι [τά]δε τὰ βιβλ[ιδ]ια πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λ[ό]γον πρὸς αὐτούς.

SB XVI 12505 rr. 4-18, 221^p, Lykopolis, allo stratego (disputa su proprietà, contro la moglie): r. 12 . . . τὸ βιβλίδιον ἀξιώων...

P.Oxy. LXX 4774, 221-224^p, Ossirinco, al prefetto? (indebito sequestro di proprietà): r. 12 ἐ[πι]δίδομεν τὸ βιβλίδιον ἄξιούγτες διακοῦσα[ί] σε ἡμῶν [πρ]ὸς αὐτόν, ... In base ai presenti confronti (e cfr. le considerazioni di Wilcken, in *APF* 5 (1913), pp. 262-264) appare più probabile l'integrazione τὸ βιβλίδιον piuttosto che βιβλίον proposta dall'editore del papiro, J.D. Thomas⁴³.

⁴² D. Hagedorn e B. Kramer nel comm. a P.Pintaudi 32, p. 154 n. 4, propongono di correggere in ἐφ' ὑπογραφῆς.

⁴³ In nota all'edizione Thomas evidenziava che βιβλίδιον è parola troppo lunga da inserire nella lacuna. Ma considerando che 1) incerta è anche la lettura delle tracce rimaste di ἐ[πι]δίδομεν

BGU I 35, 222^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (morte violenta di una vacca): ai rr. 10-13 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι...

P.Oxy. LXXIII 4961, 223^P, Ossirinco, al prefetto, copia autenticata (disputa su proprietà): nel lungo documento il termine βιβλίδιον compare numerose volte in tutto il testo: rr. 4, 5, 18, 32 ecc., e nei passi corrispondenti della seconda copia presente sul foglio.

P.Fouad I 29, 224^P, Bakchias, allo stratego (violenza da sconosciuti abitanti di un villaggio vicino): r. 12 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῶ αὐτὰ γενέσθαι...

P.Flor. I 59, 225^P o 241^P o 279^P, prov. e dest. incerti (violenza e rapina), molto lacunoso: r. 7 e ss. ὅθεν κατὰ τ[οῦτο ± ? ἀναγκαίως ἐπιδί]δωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιῶ[ν...]

P.Harr. I 68 e dupl. **P.Diog. 18**, 225^P, Philadelphia(?), allo stratego (istanza di nomina di tutore), riporta petizione al vice-prefetto e sua *hypographe*: P.Harr. I 68 r. 3 βιβλιδίου καὶ ἥς ἔτυχον ὑπογραφῆς ἀντίγραφον ὑπόκειται.

P.Lond. II 176 (p. 174), 225^P, prov. inc., allo stratego (argomento incerto; forse riguardo a campi coltivati): r. 17 [τ]ὰ βιβλ[ί]δια καὶ ἀ[ξι]ῶ .[, cfr. *supra*, p. 946.

P.Oxy. XLII 3076 r. 8 e ss., ca. 225^P, Ossirinco, a *iuridicus* vice-prefetto (argomento incerto): al r. 3 si legge] ον βιβλειδίων , in un documento (forse un'altra petizione?) che introduce la copia della petizione al vice-prefetto.

P.Amh. II 80, 232-233^P, Arsinoite, dest. inc. (all'epistratego?) (imprigionamento illegale): ai rr. 13-14 ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί]δια ἀξιῶν... Per l'integrazione della lacuna, cfr. *supra*, p. 881 e n. 7; l'uso del termine βιβλίδια in questo punto porta a perfezionare la forma del termine che fu integrato in P.Amh. II 80, 10 nel comm. a P.Oxy. XVII 2130, 18 (267^P, Ossirinco) (= BL II.2 12): invece che βιβλία ἀνεθέμην è più probabile che per riferirsi al deposito delle petizioni nello Hadrianeion fosse usata la stessa forma βιβλίδια come nei righi successivi; quindi ai rr. 10-12 βιβλίδια ἀνεθέμην ἐν τῶ] σεβ[ασ]μιωτάτω καὶ σεβ[α]στ[τ]ῶ Ἀδ[ρε]ιαξείῳ π[ε]μψθησόμεν[α τῶ λαμπροτάτω ἡγεμόνι] Μηουίῳ Ὀνωρατιανῶ ὑπ[ὸ τῶ]ν στατιωνεῖ[ζ]οντος βενεφικ[ιαρίου]...

P.Harr. II 200, 236^P, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore): rr. 9-11 ὅθεν[ν] κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδ[ω]μι τάδε τὰ βιβλίδ[ι]α...

P.Vindob.Tandem 2, 238-244^P(?), Antinoupolis, al prefetto (argomento in-

e quindi la relativa integrazione, che 2) la lacuna in realtà non appare così tanto corta, osservando la foto disponibile, che 3) il *ny* è di lettura incerta e che 4) la parola poteva anche essere abbreviata (questa è tra l'altro una copia di comodo o una bozza che venne realizzata da più mani sul *verso* di P.Oxy. LXX 4773), non è in ogni caso opportuno integrare un termine non ancora effettivamente usato in quest'epoca in tale contesto; cfr. le considerazioni nell'introduzione a questa sezione, p. 1106.

certo): al r. 4 di questa bozza è scritto [πιστεύων μου] Ἐπειθὸς τούτην μου τὴν ἰκετηρίαν, λαμπρότατε ἡγ[ε]μών, ...

PSI Com6 16, 239^P, Ossirinchte, allo stratego (con copia di petizione al prefetto o all'epistratego) (richiesta di esonero da liturgia): rr. 6-7 il riferimento alla petizione precedentemente riportata, τὸ βιβλίδιον καὶ ἡ ὑπογραφή.

P.Oxy. XLIII 3108, ca. 240^P, Isieion Tryphonos (Ossirinchte), al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*): copia della versione greca di una corrispondente richiesta in latino, al r. 1 è definita ἀντίγραφον **ταβέλλης** διακ[α]τοχῆς]. *Tabella* è un termine generico impiegato in latino in numerosi contesti anche per indicare vari tipi di documenti legali. In questo caso l'uso del termine è dovuto alla tipologia di richiesta, di origine tipicamente 'romana', e all'ambiente in cui venne concepita e poi duplicata.

SB XVI 12994 = P.Mich. XIV 675, 241^P, Ossirinco, lettera con copie di petizioni allo stratego e al prefetto (richiesta di esonero da liturgia): allo stratego si dichiara di riportare la petizione mandata al prefetto, rr. 11-13 οὐ ἐπέδωκα τῷ διασημύοτατα ἡγ[ε]μονεύσαντι Λουκρητί[ω] Ἄννιανῶ βιβλιδίου ἐντεταγμένων ἀ[ν]τιγράφων [± 11] τῶν θείων διατάξεων καὶ ἧς [ἔ]τιχον ὑπ' αὐτοῦ ὑπογραφῆς ἐστὶν ἀντίγραφον. Nella petizione al prefetto prima si fa riferimento a pubblici certificati (r. 19 οἱ καὶ νῦν διὰ βιβλιδίων δημοσίων φαίνονται) poi al r. 20 e s. δι[ὸ] ἐπιδίδωμι τὰ βιβλίδια ὅπως, κύριέ μου, ... Alla fine della copia della petizione r. 27 [ἔ]ως τούτου τὸ βιβλίδιον καὶ ἡ ὑπογραφή.

P.Euphr. 5, 243^P, Appadana (Syria Coele), al centurione (omicidio e usurpazione di beni): rr. 13-14 ἐκ τούτου οὐκ ἀξιώ ὑποσημειώσασθαί σέ μου τούτῳ τῷ **πιττάκιῳ** μαρτυρίας χάριν. Cfr. lo stesso senso che ha *πιττάκιον* in Egitto in P.Ryl. II 122, 17 del 127^P.

P.Euphr. 2, 245-248^P(?), Birtha Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): rr. 11-12 καταφρονήσας μου τῆς μετριότητος τῷ μηδένα με ἔχειν μηδὲ τῶν γινομένων ὑπ' ἐμοῦ **ἐντυχιῶν** τῷ κατὰ τόπους ἐκατοντάρχῳ φροντίδα ποιούμενος. Al r. 20 ἐρωτηθεὶς ἔγραψα ὑπὲρ [Ρωστα]μου ἀγραμμάτου διαπεμψαμένου τὰ **πιττάκια**.

P.Oxy. XXXVIII 2853 recto, ca. 245-249^P, Thinites o Eracleopolite, allo stratego (violenze): richiesta al r. 9 e ss., ὅθεν ἐπιδίδομεν τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιούντες...

P.Oxy. LVIII 3926, 246^P, This, allo stratego (violenze e furti): r. 15 e ss., ἀγνοηθέντων οὐκ μοι τῶν κακούργων ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια ἀξιούσα ἀποτάξαι σε ὑπέρητην τὸν ἐποψόμενον... ecc.

P.Wisc. II 86 = **P.Leit. 16**, 245^P o 246^P o 247^P, Philadelphia, ai *dekaprotoi* (registrazione erronea di misure di terreni): r. 22 e ss. ὅθεν, οὐκ ὀλίγου ὄντος τοῦ ἀδικήματος, τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιούμεθα μαρτυρόμενοι κατὰ τὰ κελευσθέντα ὑπ[ὸ] Κ[λ]αυδίου [Μ]αρκέλλου τοῦ διασημοτ[ά]του καθολικοῦ καὶ Μαρκίου Σαλουταρίου [το]ῦ κρατίστου ἐπιτ[ρ]όπου [τ]ῶν Σεβαστῶν καὶ ἀξιούμεν...

P.Oxy. XII 1556, 247^P, Ossirinchite, allo stratego(?): rimane solo la conclusione della richiesta, r. 6 ... ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ...

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^P, Arsinoite, al centurione: rr. 15-18 ἀναγκαίως τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιῶμαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα ἐκδικίας τυχεῖν καὶ μένει μοι ὁ λόγος.

P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014), 250/251^P, Theadelphia, a *primipilaris*(?) o *praepositus*(?) (aggressione e furto): al r. 20 ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια καὶ ἀξιῶ...

P.Oxy. VIII 1120, inizio III^P, Ossirinco, destinatario ignoto (violenza e sottrazione di schiava): a proposito di una precedente petizione che non ha avuto successo, al r. 4 βιβλίδια ἐπιδέδωκα ταῖς τάξεσι e r. 8 ἐξίσχυσεν τὰ βιβλίδια ἀθετηθῆναι; cfr. *supra*, p. 404 e nn. 312 e 313.

P.Vet.Aelii 9, ca. 250-255^P, Ankyronon, al prefetto (Violenze? Soprusi di funzionari? Costrizione a lavoro obbligatorio?): riferimento a petizione al precedente prefetto al r. 8: ἐπιδέδωκα βιβλίδια τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι...

PSI XIII 1337, ca. 250-260^P(?), prov. inc., al prefetto(?) (contesa su proprietà): r. 18 ταύτην τὴν ἰκετηρίαν προτεινόμενος ἐπὶ σοῦ...

P.Euphr. 3 (dupl. = **P.Euphr. 4**), 252-256^P, Beth Phuraia (Syria Coele), all'ἐπαρχος *praepositus praetenturae* (βία, senza dettagli): r. 5 e ss. Φιλώτας Νισαραιαβου, κύριε, παρ' ἕκαστα ἐβιάσατό με, περὶ οὗ βιβλίδια τῷ λαμπροτάτῳ ἡμῶν ὑπατικῷ διεπεμνάμην περὶ ὧν τολμήσας διεπράξατο...

P.Flor. I 9, 255^P, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (violenza e furto): rr. 13-15 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν, κύριε, ...

P.Oxy. XII 1557, 255^P, Ossirinchite, dest. inc. (furto di bestiame): r. 7 e ss. ὅθεν ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀσφαλίζομαι καὶ ἀξιῶ...

SB XXIV 16297, 255^P o 256^P, prov. e dest. inc. (argomento incerto; danni?): testo lacunoso, r. 2 e ss. βιβλίδια ἀξιῶν ἐπιστεῖλαί σε...

P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366, 258^P, Ossirinco, agli imperatori (da *demosios grammatikos*: mancato pagamento di salario da parte della città, richiesta di assegnazione di terreno): nelle due bozze della petizione, r. 10 e r. 48 ... ἀξιῶσιν ἀνευγκεῖν... Nella bozza di lettera a un amico influente, mirata a sostenere la petizione, r. 27 ... ἅμα δὲ καὶ ἀξιῶσίν... rr. 32-33 ... ἀπέστειλα κ(αι) τὸν τύπον τῆς ἡμῶν ἀξιῶσεω[ς] ἵνα... Al r. 34 τῆ[v] ποσότητα τ(ῆς) σ(υ)ντάξεως δι(ὰ) τ(ῆς) αἰτήσεως... Ai rr. 60-61 ἀνάγκην ἔσχ[ο]ν τὴν ἰκετηρίαν ταύτην τοῖς ἔχνεσιν ὑμῶν προσενεγκεῖν.

P.Princ. II 29, 258^P, Philadelphia, allo stratego (violenza?): rr. 16-19 ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια ἀξιῶν ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι μὴ [μηδὲν] ἀνθρωπινὸν αὐτῷ σ[υμβ]ῆ.

PSI IX 1076, 258^P, Ossirinco, all'ἐπανορθωτής (protesta contro indebita assegnazione di liturgia): r. 1 (cfr. BL II.2 145) [ἀντίγραφον οὗ ἐπιδέδωκα τῷ] διαση-

μοτάτω ἐπανορθωτῆ βιβλι[δίου].

P.Oxy. XLVI 3289, 258/259^p, Ossirinco, allo stratego (furto di documenti e altro): r. 14 e ss. περι ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλῖδια πρὸς τὸ εἶναι αὐτὰ ἐν καταχωρισμῶ...
 P.Oxy. XII 1502 *recto*, rr. 7-11, ca. 260^p, Ossirinco, petizione allo stratego riportata in copia in verbale di udienza: al r. 7, dove si comincia a riportare la petizione, τὰ ὑπομνήματ(?)]α ταῦτα. Αὐρηλίω Πτολεμαίω τῷ καὶ Νεμε[σιανῶ στρατηγῷ Ὁξυρυγίτου... Si può integrare più probabilmente con τὰ βιβλιδία ταῦτα.

PSI Congr. XX 13, 260/261^p, Ossirinco, allo stratego (richiesta di esonero da liturgie): in riferimento alla petizione al prefetto riportata in copia, r. 22 τὸ ἀντίγραφον] τοῦ βιβλιδίου καὶ τῆς ὑπογραφῆς... (il termine è integrato anche nella lacuna del r. 3, nella frase che introduce la copia).

P.Tebt. II 326, ca. 266-267^p, Tebtynis, al prefetto (richiesta di assegnazione di tutore): al r. 3 ἱκετηρίαν τιθεμένην ἐπὶ τὸ σὸν μέγεθος καταφεύγω.

P.Oxy. XVII 2130, 267^p, Ossirinco, al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων (protesta contro nomina a ginnasiarca): ai rr. 15 e 25 c'è un ripetuto riferimento al precedente ricorso di cui i ginnasiarchi non hanno tenuto conto, con l'espressione τὰ τῆς ἐκκλήτου βιβλία: è possibile che il riferimento fosse non alla singola petizione, ma a un fascicolo di documenti riguardanti il precedente ricorso.

P.Ryl. II 117, 269^p, Hermoupolis, allo stratego (contro recupero credito): r. 21 e ss. τάδε σοι ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τὰ βιβλῖδια...
P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275^p, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi): ai rr. 18-22, a proposito dell'intenzione di presentare un ricorso a una più alta autorità, τοῦτον οὖν ἀξιώ ἀχθῆναι καὶ ἱκανὰ [ἔ]γγραφα παρασχεῖν, μέλλω [γ]ὰρ περὶ τούτου(υ) ἐντυχεῖν [τ]ῷ μερίζονι...

P.Oxy. XL 2923, 272^p, Ossirinco, allo stratego (argomento incerto: liturgie e distribuzione di cereali?): ai rr. 4-5 si introduce la copia della petizione al prefetto βιβλειδίου οὗ διεπεμψάμην [τ]ῷ μεγέθει τῆς ἡγεμονίας...

PSI VII 807, 280^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (imprigionamento illegale per tasse non dovute): rr. 21-24 ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τὰ βιβλῖδια, ἀξίων ἔχειν τὸ σῶμα ἐλεύθερον.

PSI Congr. XXI 13, *post* 284/285^p, Ossirinco, al prefetto: testo molto lungo e lacunoso; è una copia di petizione al prefetto, che riporta copia di precedenti documenti, tra cui una petizione a un *beneficiarius* (col. II), una a un precedente prefetto (col. IV), una a un destinatario sconosciuto (col. III): col. II r. 3 στρατηγῷ βιβλιδίο]ν; col. III r. 5 ὑπέβαλον ἐν τῷ ἐπιδοθέντι ὑπ' ἐμοῦ βιβλιδίω κρονοισμένω...

SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343, 287^p, Ossirinco, al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): introducendo la copia della petizione (in una comu-

nicazione ufficiale, riportata in copia, che inoltrava la petizione?) al r. 3 la si definisce ἀντίγραφον βιβλίδιου; nella petizione invece il termine usato è, r. 12, τὰ βιβλία.

P.Laur. IV 157, 290^p, Ossirinco, dest. inc. (richiesta esenzione da liturgia): r. 17]αἰ ἐπι[δ]ίδω[μι τ]ὰ τῆς ἐκκλη[σί]του βιβλία... Cfr. la stessa espressione in P.Oxy. XVII 2130 (267^p, Ossirinco, al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων) ai rr. 15 e 25: anche in questo caso si potrebbe trattare non solo di petizioni, ma di un fascicolo di documenti riguardanti il precedente ricorso.

SB XVI 13059, 290^p, Karanis, al prefetto (argomento incerto): copia autentica di petizione riportata in altro documento; ai rr. 9, 16, 17, 18 il termine usato è βιβλίδιον.

P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008), 291^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (sospetta morte violenta): rr. 19-23 ὅθεν ἀναγκαίως τῆ[ν] τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσ[ι]ν ποιῶμαι [αὐ]τὸ τοῦτο μαρτυρομένη καὶ ἀξιούσα τὴν δέουσα(ν) ἐκδικίαν γενέσθαι.

BGU XI 2069, 292^p, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni): r. 9 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[δια] ἀσφαλιζόμενος πρὸς τὸ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σοῦ καὶ τὰ τετολμημένα τῆς κατὰ νόμους ἐκδικίας τυχεῖν, ...

PSI III 184, 292^p, Eracleopolite, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (incendio, cause ignote): rr. 14-17 διὰ τοῦτο ἀναγκ[α]ίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια σημαίων τὸ γεγονός.

P.Oxy. XXXIV 2712, 292-293^p, Ossirinco, a vice-stratego (affitti non pagati, contro richiesta di rescissione affitto di terreno): r. 19 ἐπιδίδωμι τὰ βιβλία μαρτυροῦσα...

P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta): ai rr. 23-24 ... ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία μαρτυρομέ[ν]η μὲν τὸ ἐπιχείρημα ἀξιούσα δὲ...

P.Oxy. XXXVIII 2849, 296^p, Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): rr. 3-4, nell'ordine di notifica scritto nello spazio superiore del documento, τῶν ἐπιδοθ(έντων) βιβλίων ὑπὸ τῆς ἐγγεγραμ(μένης)⁴⁴ ἴσον ἐπιστέλλεται σοι ὅπως ἀκόλουθα οἷς ἤξιωσεν πράξης. Ai rr. 19-20, nella richiesta conclusiva della petizione, ὅθεν ὑπὲρ τοῦ τοῦτο γνωσθῆναι ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία ἀσφαλείας τῆς ἡμετέρας ἔνεκεν ἀξιούσα...

P.Cair.Isid. 62, 297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (cont. eredità): nel *petitum*, rr. 23-25 μέλλουσαί τε περὶ τούτου ἀναδιάσκειν τὸ μέγεθος τοῦ διασημοτάτου ἐπανορθωτοῦ Αὐρηλίου Ἀχιλλέως, τὴν τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσι(ν) ποιούμεθα. Il precedente ricorso della controparte è descritto ai rr. 16-17 διὰ τε μεσιτῶν φήσασα καὶ τοῦτο εὖγ' ἀποδεικτὸν μὴ καταστήσασα, νῦν ἐτέρῳ τρόπῳ χρησαμένη βιβλίον.

⁴⁴ *Lege* ἐγγεγραμ(μένης).

P.Cair.Isid. 63, post 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità, e violenza): r. 17 e ss., a proposito di precedenti appelli al *beneficiarius*, καὶ ἅπαξ καὶ δεύτερον ἐντυχούσης μου τῷ ἐνπεπιστευμένῳ τὴν δεκαδαρχίαν β(ενε)φ(ικιαρίῳ), καὶ ἐκέλευσεν...

P.Oxy. XII 1469, 298^p, Paimis (Ossirinchite), al vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno): r. 19 τὴν πρόσοδον ἐπὶ σὲ ποιούμεθα διὰ τῆσδε τῆς δεήσεως δεόμενοι κελε[ύσ]αί σε δι' ἱεράς σου ὑπογραφῆς

P.Cair.Isid. 65, 298/299^p, Karanis, allo stratego (incendio doloso): in riferimento a precedente petizione allo stesso stratego, r. 3 e ss. φθ[ά]νω μὲν καὶ πρώην, στρατηγῶν ἄριστε, βιβλία σοι ἐπιδεδωκένα[ι]... e r. 7 e ss. ἀξιώσ[αν]τός μου διὰ τῆς αὐτῆς τῶν βιβλίων μου ἐπιδό[σε]ως [ύ]πηρ[έ]την ἀποσταλῆναι...

P.Cair.Isid. 66, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso, cfr. sullo stesso caso P.Cair.Isid. 65): r. 18 e ss. (l'integrazione del testo è basata sul confronto di due duplicati del documento) καὶ περὶ τούτου ἕτερα [βιβλ]ία ἐμα[ρ]τυρόμην], καὶ κ[α]τέφυ[γον] ἐπὶ τὸ σὸν] μεγαλείον τὴν ἐντυχίαν ποιήσασθ[αι].

P.Cair.Isid. 67, 299^p, Karanis, al prefetto (incendio doloso) (diversa redazione di P.Cair.Isid. 66); r. 11 e ss., nel il riassunto del primo ricorso allo stratego, τῇ [ἀκολου]θία χρησάμεν[ο]ς βιβλία ἐνμάρτυρα...

SB XX 15036 = CPR I 232, 2^a metà III^p, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto): rr. 30-33 ὅπως δὲ ταῦτα μὴ ἀμάρτυρα ἦ, μη[δὲ] τὸ συκοφάντημα αὐτῆς ὑφ' ἡμῶν ἀποσιωπηθῆ, [ἐπιδ]ίδομεν τ[ά]δε τὰ βιβλίδια ἀξιούντες εἶναι ἐν [κατ]αχωρισμ[ῶ]... Al r. 32 l'*ed.pr.* leggeva βιβλία. L'uso del termine βιβλία collimerebbe con la datazione della scrittura alla 2^a metà del III^p proposta dal secondo editore J.R. Rea – in ZPE 79 (1989), p. 203 –. Ma osservando la foto del papiro (tavola nell'edizione di Rea) diventa chiaro che la trascrizione βιβλία dell'*ed.pr.*, poi parzialmente confermata da Rea (βιβλίδια), corrisponde in realtà a βιβλίδια: l'inizio della parola è di sicura lettura e lo spazio prima della parola successiva doveva contenere altre lettere.

P.Kell. I 20, ca. 300-320^p, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto di asino e percosse): la parola nella richiesta conclusiva è integrata, r. 17-18 ... διὰ τῶνδε τῶ[ν βιβλιδίων ἀξι]ῶν καὶ δεόμενος κε[λε]ύσαι...

P.Medin.Madi 2, III^p, Narmuthis, dest. inc.: r. 13 e s. κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἔ[πι]δίδωμι⁴⁵] | τ[ά]δε τὰ βιβλίδια καθ' ἣν ἔχεις...

SB VI 9421, III^p, Ossirinco, allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης (insulti verbali e violenza): rr. 26-28 τοσαῦτα οὖν πεπονη[θὼς ἐγὼ] ὁ τυχὼν πεπλ[ηγ]μένος δίδωμι σοὶ τὰ βιβλίδια ἀξιῶν σε]...

SB XXVI 16526, 2^a metà III^p, Hermoupolis, agli *exegetai* di Hermoupolis

⁴⁵ ἔ[δωκα] nell'*ed.pr.*

(protesta contro assegnazione liturgia): r. 9 ἐπιδίδωμι ὑμ[ω]᾽ ἰν τάδε τὰ βιβλία⁴⁶ ἐξιستانόμενος...

PSI XIV 1421, fine III^P(?), prov. e dest. inc. (contesa familiare su dote?): rr. 7-11 ἀλλότριος ὢν τοῦ τοιοῦτου ζητήματος καὶ μὴ φέρων [τοσαύτην φθ]ονερίαν ἐπιδίδωμι τὰ βιβλία ἀξιῶ(v)... L'*ed.pr.* registrava la datazione «III^P?» ma nel commento introduttivo specificava che «la scrittura è riferibile alla 2^a metà del sec. III». Anche la presenza del termine βιβλία nel senso di 'petizione/i' invece di βιβλίδια porta a collocare il documento alla fine del III^P.

PSI IV 313, III^P *ex.*-IV^P, Ossirinco, dest. inc. (violenze): rr. 13-14 ὅθεν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἐπεξε[λεύσεως] τυχεῖν τῆς προσηκούσης. Sia l'aspetto della scrittura sia la presenza del termine βιβλία nel senso di 'petizione' porta a correggere la datazione III-IV^P proposta nell'*ed.pr.*

PSI III 222, ca. 292^P, Herakleopolis, al *dekadarches* ἐπὶ εἰρήνης (rifiuto pagamento tasse su caccia, violenza?): rr. 22-23 καὶ ἐπιδίδωμι τάδε τὰ [βιβλίδια] ἀξιῶν...

P.Oxy. XLIII 3140, III^P *ex.*-IV^P *in.*, Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario): contro un ladro identificato, rr. 7-11 καὶ τούτου χάριν τὰ βιβλία⁴⁷ ἐπιδίδωμι αἰτιώμενος αὐτὸν καὶ ἀξιῶ μετακληθῆναι τοῦτον καὶ τὴν δέουσαν ἐπεξέλευσιν γενέσθαι.

⁴⁶ L'*ed.pr.*, introd. e comm. a r. 4, evidenzia che per gli epiteti attribuiti alla città al r. 4 questo testo si deve collocare necessariamente tra 267^P e 306^P. L'uso di βιβλία, intendendolo nel senso di "richiesta", "petizione", può far ipotizzare una datazione all'incirca successiva al 290^P.

⁴⁷ L'editrice del documento rimarca che è dalla fine del III^P che βιβλία comincia a sostituire βιβλίδια nel senso di 'petizione'.

Altri elementi accessori: precedenti legali

Leggi, decreti e sentenze allegati alle petizioni

Numerosi sono i decreti, ordinanze, sentenze (degli imperatori, dei prefetti, e anche di alte cariche procuratorie) che vengono menzionati nelle petizioni, e di cui a volte è anche riportato il testo in modo più o meno esteso. Su testi legislativi e precedenti giudiziari citati nei papiri cfr. Katzoff (1972); Katzoff (1980)¹, in particolare pp. 833-840; Haensch (2007); cfr. Anagnostou-Canas (1991), p. 235 e ss. sulla funzione normativa della sentenza e la citazione dei precedenti nei documenti egiziani². Dopo il 200^p circa i testi delle disposizioni imperiali vengono riportati prima del testo delle petizioni, in cima al documento³, mentre nel II^p tali precedenti legislativi di sostegno alla domanda erano riportati in fondo al documento; cfr. Haensch (2007), pp. 221-223.

Qui di seguito faccio menzione prevalentemente dei precedenti che sono *allegati* ai testi delle petizione, posti prima o dopo il corpo della vera e propria richiesta. In questo modo tali citazioni più o meno estese, al di fuori dell'esposizione, costituiscono una sezione distinta del documento. In certi casi, anche a causa dell'incompleta conservazione dei documenti, può rimanere il dubbio che questo accostamento non sia in un documento ufficiale e finito, ma piuttosto in una successione di testi ricopiati o abbozzati. In altri casi, come ad esempio P.Würzb. 9, i precedenti giuridici sono effettivamente riportati in un esemplare ufficiale, alla fine della petizione e prima della sottoscrizione originale del petente e della *hypographe* originale dell'alto funzionario.

¹ Nell'elenco di petizioni che riportano precedenti Katzoff inseriva anche PSI X 1149, che non è però una petizione come ipotizzava *l'ed.pr.* (cfr. *supra* tra i documenti esclusi, p. 67), e P.Ryl. II 76, che anche *l'ed.pr.* definiva come '*deposition*'. È chiaro comunque che Katzoff elencava questi documenti in una lista di '*petitions*' in senso lato, riferendosi a precedenti citati *nel contesto* di ricorsi giudiziari o amministrativi.

² Numerosi sono i contributi di studiosi che si sono interrogati sul valore e il significato da attribuire alla menzione dei precedenti nei documenti della prassi legale in epoca imperiale, e su quante e quali siano le somiglianze con il sistema della *case law*. La questione va molto al di là dei limiti del mio studio; oltre ai lavori di Katzoff, qui mi limito a citare anche i più recenti Metzger (2004) e Ando (2015), che discutono gli studi precedenti e presentano ampia bibliografia.

³ Difatti D. Thomas nell'edizione di P.Oxy. LXXVII 5114, nell'introduzione, ipotizza che i frammenti di testi rimasti sul papiro (una costituzione imperiale in forma di rescritto, un pronunciamento prefettizio e altro) potessero essere anteposti al testo di una petizione.

P.Vindob.Bosw. 1 = Messerer (2019), nr. 69, *post* 87^P, Nilopolis (Arsinoite), dest. inc. (rivendicazioni di sacerdoti): riguarda privilegi ereditari che non vengono riconosciuti. Al di sotto del corpo della petizione e del saluto sono riportate copie di due testi attinenti a un caso simile a quello che è oggetto della petizione: un estratto di un giornale di atti e un rapporto di uno stratego a un superiore.

P.Fay. 106, 137-142^P, Bakchias, al prefetto (richiesta di esonero da liturgia): nei primi righe rimasti del papiro c'è la fine della citazione di un'ordinanza, evidentemente per portare argomenti a supporto della richiesta di esenzione, secondo V. Martin⁴ riferibile a una sentenza di un epistratego.

P.Harr. I 67, ca. 150^P(?), prov. inc. (lacunosa; cita rescritto imperiale): dopo i possibili resti di una richiesta ai rr. 2-4 della col. I, nel seguito del documento è riportato un estratto di processo con una decisione del prefetto, rr. 5-12, ma non è chiaro se direttamente inerente al caso o come precedente giuridico – non è incluso nell'elenco di 'precedents' di Katzoff (1980), p. 833 e ss. –. La col. II contiene un rescritto imperiale sull'occupazione abusiva di proprietà⁵.

SB XVI 12290, *post* 158^P(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): Ai rr. 16-26 è l'annunciata copia della lettera dell'epistratego che dava indicazioni su un caso analogo.

P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018), pp. 54-61, *post* 161^P, Ossirinco, al prefetto (contro indebita assegnazione di incarichi pubblici): il testo è una bozza, con varie cancellature, e con in fondo due diverse versioni di un testo introduttivo alla copia di una costituzione imperiale (non ricopiata su questo esemplare): la prima versione ai rr. 7-10 è 'parentesizzata', mentre ai rr. 11-14 fu ricopiata la versione più rielaborata della frase.

P.Würzb. 9 = W.Chr. 26, 161-169^P, Arsinoite, all'epistratego? (contro assegnazione di liturgia): a sostegno della richiesta, nei rr. 28-71 sono riportate, come annunciato nei righe precedenti, copie di due costituzioni imperiali, due lettere di Petronio Mamertino a strateghi del nomo Tinite dell'Arsinoite, una lettera dell'epistratego dell'Eptanomia allo stratego del nomo Tinite. Segue la dichiarazione di consegna di mano del petente, e c'è poi la *hypographe* originale.

⁴ Martin (1911), p. 186 n. 2.

⁵ Cfr. Oliver (1989), p. 320 e s.

P.Mich. XI 618, 165-169^p, Bakchias, all'epistratego (richiesta di esenzione da lavoro alle dighe): il petente si dichiara esentato dall'imposizione di lavori obbligatori per una sua menomazione visiva, come stabilito da un ordine del prefetto Sempronius Liberalis.

BGU I 180, 172^p o 204^p, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): il petente cita all'inizio una non meglio identificata ordinanza che stabilisce che i militari dopo il loro congedo abbiano cinque anni di esenzione da liturgie.

P.Oxy. XXIV 2411, ca. 173/174^p, Ossirinco, dest. inc. (richiesta di pignoramento): dopo la fine della richiesta segue, con un passaggio introduttivo ai rr. 39-42, la copia di un precedente legale su un caso simile – nella forma di uno scambio di corrispondenza di un *dioiketes* e uno stratego – ai rr. 43-80⁶.

SB V 7558, 173^p, Karanis, all'epistratego (richiesta di esenzione da tutela): dopo la richiesta, ai rr. 12-38 è riportata copia di numerose sentenze su altri casi simili.

P.Oxy. II 237, 186^p, Ossirinco, al prefetto (petizione di Dionisia; disputa patrimoniale tra padre e figlia): è questo il caso più notevole di petizione che al suo interno cita innumerevoli precedenti giudiziari, sentenze ed editti, e come tale è diventato un caso di studio di primaria importanza: a parte l'esteso commento dei primi editori, un attento esame del significato da attribuire ai vari precedenti raccolti dai legali di Dionisia è di Katzoff (1972), in particolare pp. 257-268⁷.

BGU IV 1022, 196^p, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia in Arsinoite): All'inizio i petenti 'ricordano' ai buleuti di Antinoupolis le esenzioni da liturgie prescritte da Adriano per gli Antinoiti, rr. 6-10 οὐκ ἀ[γ]νοεῖτε, ἄνδρες κράτιστοι, ὅτι πασῶν [λει]τουργιῶ[ν] ἀφείθημεν τῶν ἀλλαγῶ [κατ]ὰ διάταξιν θεοῦ Ἀδριανοῦ <τοῦ(?)> καὶ οἰκιστοῦ [τ]ῆς ἡμετέρας πό[λ]ε[ως].

P.Oxy. VI 899 recto rr. 2-32 = W.Chr. 361 rr. 2-32, 199^p, Ossirinco, al *dioike-*

⁶ Sul senso da dare alla parola ὑπεροχή ai rr. 40 e 51 (surplus o superiorità/precedenza?), cfr. la discussione di Purpura (1978) e, *contra*, Alessandrì (2012), pp. 144-150.

⁷ Tra la numerosa bibliografia cfr. inoltre Urbanik (2002), part. pp. 315-322; Kreuzsaler - Urbanik (2008); Dolganov (2019).

tes (assegnazione forzata di terra da coltivare): al r. 28 (lacunoso) è menzionato l'editto di Tiberius Alexander: ... δ[ι]ατ[άγ]ματος Τιβερίου Ἀλεξάνδρου ἀπαγορ[εύον]τος...

P.Stras. IV 254, *post*(?) 200^p, prov. e dest. inc. (argomento incerto). Il documento, lacunoso, citava rescritti di Settimio Severo e Caracalla dei quali uno è ora attestato anche in P.Oxy. LXXIII 4961 ai rr. 3-4 (il cui confronto permette ora migliori integrazioni di P.Stras. IV 254).

P.Oxy. LXVII 4593, 206-211^p, Ossirinchi, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgie): ai rr. 1-4 come introduzione alla copia della petizione è riportato un rescritto imperiale del 199^p che verte sulla stessa materia affrontata nella petizione.

P.Vet.Aelii 2 = PSI IX 1052, ca. 206-211^p, Ankyron(?) (Eracleopolite): ai rr. 1-3 era riportata copia di un decreto imperiale che fu affisso in Alessandria; cfr. la discussione di Sängler (2011b), p. 139 e più in generale pp. 82-83.

P.Oxy. XLVII 3364, 209^p, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca): poiché il documento denuncia una persona che vive in *anachoresis* fuori dal suo luogo di origine, all'inizio sono riportate due disposizioni imperiali (dei Severi, quindi abbastanza recenti) e una dello stesso prefetto Subaziano Aquila, destinatario della petizione, le quali proibiscono questo comportamento e stabiliscono sanzioni. Alla fine della richiesta viene anche specificato che una norma prevede che il colpevole sia costretto a pagare una salata pena pecuniaria.

P.Oxy. LXXXII 5319, 203-207^p, Senao (Oasis Parva), all'epistratego (richiesta di esenzione da tasse): all'inizio dell'esposizione ai rr. 5-8 è il riferimento alle leggi che stabiliscono l'esenzione dalla tassa di capitazione a partire dai 60 anni di età.

BGU VII 1578, *post* 212^p, Philadelphia, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso padre-figlia): ai rr. 6-8 o 6-9 c'è il riferimento a un editto (ἱερωτάτου καθολικοῦ διατάγμα[τος]) concernente la materia dell'*accusatio ingrati*⁸.

SB X 10537, 214/215^p(?), prov. inc., al prefetto (eredità): ai rr. 4-8 è riportato

⁸ Per i legami con la legislazione ricordata in SB XII 10929 cfr. Purpura (1982), p. 509 e ss., e Katzoff (1986), pp. 120-121.

il testo di una costituzione imperiale, citata prima del testo della petizione. Bisogna notare che la costituzione fu accuratamente riprodotta anche nella copia autenticata della petizione dopo il disbrigo, per poi essere alla fine riportata in questo papiro, che di quella copia autenticata è una copia secondaria.

BGU II 473 = M.Chr. 375, ca. 215^p, Arsinoite, allo stratego: rimane solo il prescritto della petizione, alla quale era anteposto un rescritto imperiale, probabilmente riguardante la *cessio bonorum*.

P.Turner 34, 216^p, Diospolis Parva(?), *praefectus montis* vice-epistratego (disputa su eredità): il documento è, dichiaratamente, una copia; all'inizio, come preambolo, veniva ricordata la validità della costituzione imperiale che nel documento originale era citata prima della petizione: r. 4 [σύνοι]δας, ἐπιτρόπων [μέγισ]τε, τὴν προτεταγμένην καὶ θεϊάν διάταξιν [ἦνπερ] καὶ προέταξα ἀ[κυρο]ῦσαν μὲν τὸ παράνομον βούλημα τοῦ [ὡς πα]τρὸς διαθήκας... Nella copia non fu trascritto anche il testo legislativo, né fu ricopiata copia del testamento che è alla base del contenzioso e che era annunciata alla fine della richiesta: r. 26 ὑπέταξα δὲ καὶ τῶν διαθηκῶν ἀντίγραφον.

P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222^p, Moirai (Ermopolite), al prefetto: è una richiesta di esonero da liturgia per l'età avanzata (sopra i 70 anni), e all'inizio (rr. 1-26) sono citati numerosi editti e sentenze in proposito. Evidentemente queste esenzioni erano di frequente ignorate dai funzionari locali che provvedevano alle nomine, perché loro stessi si trovavano sotto pressione.

P.Oxy. LXXIII 4961, 223^p, Ossirinco, al prefetto, copia autenticata in duplice copia (*Doppelurkunde*) (disputa su proprietà): prima del testo in copia della petizione sono ricopiate costituzioni imperiali che dovevano sostenere il caso, identificabili in forma frammentaria ai rr. A 3-9 e B 37-45.

Cfr. **P.Oxy. XLIII 3105**, 229-235^p, Ossirinco, allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni), **P.Oxy. XII 1405**, 236/237^p, Sinkepha (Ossirinchte), allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni), **P.Oxy. LXIV 4437**, ca. 229-237^p, Talao (Ossirinchte), allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni): citano tutti, con minime differenze testuali, lo stesso rescritto imperiale che regolava il ricorso alla *cessio bonorum* per coloro che nominati alle cariche liturgiche volessero rifiutare il posto senza essere puniti o privati della libertà personale. In P.Oxy. XII 1405 il petente (che se anche non curò da solo la stesura probabilmente suggerì al redattore di esprimere questo concetto) fa comunque notare l'irragionevolezza della si-

tuazione che porta i cittadini a dover cedere i propri beni (r. 23 οὐκ ἀνὰ λόγον οὖν οὐδὲ πρὸς [τὸ(?)] μέρος τῆς λειτουργίας) pur evidentemente non contestando la legittimità della nomina.

P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397, 253^p, Ossirinco, allo stratego (protesta contro assegnazione di liturgia). Documento citato da Katzoff (1980), p. 836. Il generico riferimento (r. 17 e r. 21) a prefetti ed epistrateghi che in passato hanno deciso di seguire le prescrizioni di Adriano sulle esenzioni a favore degli Antinoiti è in una lettera ufficiale dalla *boule* di Antinoupolis a un epistratego, riportata in copia (rr. 14-22); questa riguardava l'esenzione da liturgie degli stessi Theon e Arsinoüs i quali adesso presentano una nuova richiesta a distanza di alcuni anni. Questo dunque non è in senso stretto un caso di precedente giurisprudenziale *citato* in una petizione, in base al criterio qui da me adottato, sebbene la lettera della *boule* assolva un compito molto simile.

P.Flor. I 88, 253^p, Arsinoite, dest. inc. (*dioiketes?*) (argomento incerto): rimane un frammento di rescritto imperiale anteposto alla petizione.

P.Oxy. VI 888, 287^p, Ossirinco, all'*exegetes* (tutela di minori): ai rr. 1-7, prima del testo della petizione, è riportato un quasi contemporaneo editto del prefetto Flavius Valerius Pompeianus sulla necessità di assegnare tutori ai minori che ne abbisognano.

P.Oxy. LXXIX 5210, 298/299^p, Ossirinco, al prefetto (richiesta di esenzione da liturgia): ai rr. 5-9, all'inizio della petizione, e rr. 16-17, come introduzione alla richiesta conclusiva, si fa riferimento a leggi vigenti e a specifiche disposizioni imperiali in materia di privilegi concessi agli atleti vittoriosi e alle persone con più di 60 anni.

P.Berl.Möller 13 verso, III^p ex.-IV^p in., Hermoupolis(?), al prefetto (argomento incerto, βία): bozza di petizione preceduta dal testo frammentario di un provvedimento imperiale, ai rr. 1-17. Ci si può chiedere se l'abbinamento dei due testi fosse stato concepito insieme, o fosse solo determinato dalla disponibilità di spazio sul *verso* di questo foglio (il provvedimento imperiale riguardava probabilmente le liturgie, la bozza di petizione inizia con un'allusione alla βία).

Le competenze dei funzionari dei distretti

Come ho già accennato, è arduo formulare ipotesi sui destinatari di petizioni frammentarie solo basandosi su quanto viene richiesto nella petizione: espressioni simili sono usate spesso per funzionari diversi o per argomenti diversi, e ciò che viene incluso nella domanda conclusiva sono spesso concetti più che generici. A livello del *nomo* lo stratego aveva l'autorità più ampia e diversificata, sia per l'amministrazione finanziaria che per il controllo dell'ordine pubblico: il suo ruolo di giudice (o arbitro, a seconda delle situazioni), limitato a questioni di ambito che potremmo definire 'civiltistico', era comunque in varie occasioni legato a disposizioni e deleghe transitorie di autorità superiori¹. Nelle materie più semplici e più legate all'ordine pubblico fino a metà del I^p viene coadiuvato dall'*epistates phylakiton*, che come lo stratego aveva capacità di disporre e ordinare indagini, e forse poteva porre più attenzione al recupero e alla restituzione di refurtiva. Più problematica potrebbe apparire la definizione delle diverse competenze dei centurioni e delle altre cariche militari, la cui autorità si estendeva comunque su territori abbastanza ampi.

Più in basso sul piano gerarchico, e sottoposti agli ordini di stratego e centurione (e nel I^p dell'*epistates phylakiton*), ci sono funzionari e ufficiali di villaggio, come gli *epistatai komes*, gli *archephodoi*, i *presbyteroi*: tutti con svariate funzioni e competenze ma che in caso di necessità svolgevano funzioni di polizia² e tutela dell'ordine pubblico ed eseguivano le disposizioni di stratego, *epistates phylakiton* e centurioni in distacco 'distrettuale' in materia di 'ordini d'arresto', convocazioni, indagini e ricerche di refurtiva.

Le petizioni al centurione e ad altri ufficiali militari

I militari ai quali vengono direttamente indirizzate petizioni sono centurioni (in greco *ἐκατοντάρχη(-ος)*), decurioni (*δεκαδάρχη(-ος)*), *beneficarii* (*βενεφι-*

¹ Per una valutazione delle competenze degli strateghi in materia di mantenimento dell'ordine e di supporto all'attività giudiziaria cfr. la dissertazione di Witt (1977): in più punti conclude che lo stratego di per sé non aveva un permanente ruolo di 'giudice' (nonostante certe formule che sembrano attribuirglielo) se non come arbitro le cui decisioni non erano vincolanti. Ma se le vittime di torti si rivolgevano anche ad altre autorità (alte come il prefetto o subalterne come il centurione), ciò non implica necessariamente che la popolazione avesse sfiducia nell'autorità dello stratego, ma piuttosto che venivano seguite procedure distinte in base a regolamentazioni di competenze. Sul problema se i funzionari di grado inferiore al prefetto agissero in ambito giudiziario (su determinate questioni) in base a competenze riconosciute o per specifica 'delega' prefettizia cfr. Foti Talamanca (1979) p. 133, n. 231; Jördens (2016b), part. pp. 92-96 e 150.

² Per l'uso del termine 'polizia' cfr. *supra*, p. 9 n. 37.

κίριος), e in un caso uno *'stationarius'*³ (στατιωνάριος) non meglio identificato. Per riferirsi a centurioni e decurioni sono usate, mediante calchi semantici, parole già attestate nella lingua greca e anche, occasionalmente, nella terminologia dell'amministrazione dell'Egitto pre-romano⁴. Ma i personaggi in questione in epoca romana a tutti gli effetti sono ufficiali delle gerarchie militari imperiali, e in gran parte possiedono nomi romani di origine occidentale⁵. Diversi commentatori hanno affrontato il problema del ruolo di questi ufficiali considerandoli sostanzialmente equivalenti⁶. Bisogna subito dire che essendo già problematica l'individuazione delle competenze dei militari non è facile chiarire se le loro funzioni fossero distinte in rapporto alla denominazione della loro carica, ma nel prospetto delle petizioni che segue elencherò separatamente i documenti in relazione alle diverse denominazioni degli ufficiali.

Le mansioni del personale in forza alle legioni e alle gerarchie militari colmavano buona parte dei bisogni organizzativi e di controllo di una macchina complessa come l'impero romano, e questo valeva al di là delle situazioni più strettamente belliche e delle esigenze di 'occupazione' dei territori: era parte integrante del complesso sistema in cui lo stato romano stabilmente e continuativamente faceva funzionare le sue attività economiche⁷, in un va-

³ Sulla problematicità del termine *stationarius* – a volte e in certi periodi non indicava un'esatta qualifica – cfr. Fuhrmann (2012), pp. 207-211; su SB VI 9238 e i dubbi che possono sussistere sulla qualifica dell'ufficiale interpellato cfr. *ibid.* p. 214.

⁴ Per *ekatontarchai* attestati in Egitto prima della battaglia di Azio cfr. Capponi (2005), p. 14. Per quanto riguarda i *dekatarchai* tolemaici cfr. Melaert (1994). Sulle attestazioni di queste parole cfr. Magie (1905), pp. 128, 130, 133, 138.

⁵ Nel corso dei decenni da parte dei vari commentatori c'è stata anche incertezza se tradurre il nome di queste cariche in latino o discuterne usando il nome greco: ma la constatazione che i detentori della carica hanno dei nomi nella maggior parte dei casi riconoscibili come di tipo latino di area occidentale (cfr. *supra* gli indirizzi delle petizioni a p. 285 e ss.) e che in alcuni casi scrivono annotazioni in latino (cfr. P.Euphr. 5, rr. 15-16) fa intendere che il personale che presiedeva questi uffici proveniva normalmente dai ranghi delle legioni ed era in massima parte di origine extra-egiziana.

⁶ La generalizzazione è stata criticata in più momenti da Ott e Nelis-Clément, e più recentemente cfr. i rilievi di Fuhrmann (2012), pp. 249-252 sulla confusione tra *beneficiarius consularis* e *stationarius*.

⁷ Cfr. Alston (1995), p. 87: «far from being a remote and specialist military, the Roman army would have a real influence on village life, not merely as a vague threat of overwhelming violence which could destroy any challenge to the established order but as a real and active presence in the local administrative and power structures». Alston (1995), p. 100 è comunque dell'opinione che oltre ad amministrare miniere, proteggere la raccolta della tasse e supervisionare gli assetti economici il *principale* compito della maggior parte dei soldati fosse la supervisione del sistema di sicurezza che proteggeva città e villaggi da varie minacce. Ma su questo punto sono più condivisibili le osservazioni di Palme (2006), p. 328, che fa correttamente notare che i documenti attinenti al coinvolgimento dei militari nell'amministrazione della giustizia sono più numerosi rispetto a quelli relativi ad altri campi perché queste procedure più facilmente di altre lasciano una traccia

stissimo territorio amministrato per secoli in maniera sempre più organica, con zone che progressivamente sempre meno saranno considerate oggetto di 'occupazione' o avamposti di confine, e sempre più, pur sussistendo una congerie di varietà culturali, politiche e ambientali, parte integrante di uno stato⁸. Una volta consolidato il controllo dei territori occupati, gli eserciti nelle province e in particolare in Egitto rimangono per lunghi periodi di relativa tranquillità impiegati per opere di genio civile (manutenzione di dighe e canali), per la sorveglianza delle attività di sfruttamento delle miniere e delle risorse granarie, oltre che per la sorveglianza delle strade e per la supervisione di procedure relative all'*epikrisis*⁹. E dopo anni di dominio di Roma i soldati romani non vengono più percepiti come una presenza 'aliena', tanto più nel II^o quando la presenza di cittadini romani anche nelle zone rurali e nei piccoli centri della *chora* è diventata assai rilevante¹⁰.

La varietà di compiti che coinvolgono i militari, al di là del supporto all'amministrazione della giustizia e delle funzioni di polizia, ha ricevuto trattazione in numerosi studi sull'esercito romano e sui suoi impieghi nell'amministrazione dell'impero¹¹. Tutti questi studi affrontando il tema delle funzioni

scritta.

⁸ MacMullen (1963), p. 53 n. 11 giudica in errore Rostovtzeff (1957), p. 487 = Rostovtzeff (2003) p. 725 – che vede «in the whole picture nothing but oppression». MacMullen fa notare che «The army was often invited to give aid». Alcuni studiosi vedono nel fenomeno delle petizioni ai centurioni addirittura un segno di particolare fiducia verso l'ufficiale romano (v. *infra*), e in realtà lo stesso Rostovtzeff, che poco prima nella stessa pagina parla addirittura di «system of terrorism» richiamando un paragone con la Russia sovietica, poche righe più avanti esprime l'opinione che la gente con petizioni si rivolgesse «to the omnipotent centurion»(!) invece che «to the regular administration» perché ne percepiva un potere pratico nettamente superiore. Sia che la petizione a militari fosse una scelta di singoli non legata a procedure prestabilite, sia che fosse invece – come io penso – un passaggio obbligato all'interno di certe procedure di polizia o di amministrazione della giustizia, è certo comunque che tali procedure vengono attivate da individui che ritengono di aver da altri subito angherie o calpestamento di diritti: almeno una delle parti in causa non avrà quindi visto l'intervento dell'ufficiale, in qualsiasi modo si realizzasse, come una forma di 'oppressione'.

⁹ Sui compiti dei militari in relazione alle procedure di certificazione della cittadinanza cfr. in particolare Lesquier (1918) e Palme (2006).

¹⁰ Rilevante, com'è noto, è la quantità di cittadini romani residenti in un piccolo centro come Philadelphia nel II^o, soprattutto veterani, così come in altri centri dell'Armenoite: cfr. Oates (1965) (in particolare sulla coorte stanziata vicino a Philadelphia). Hanson (1989) mostra come l'impulso alla romanizzazione di Philadelphia fosse già notevole nel I^o in età Giulio-Claudia – con processi di integrazione in varie direzioni: già in quell'epoca giovani locali andavano a far parte di truppe ausiliarie, cfr. Hanson (1989), p. 438 –, anche se dubito che si possa parlare di avvicinamento a un «apogee» di romanizzazione già in quel periodo.

¹¹ Lesquier (1918), Campbell (1984), Davies (1989), Alston (1995), MacMullen (1963), Daris (1964); Le Roux (2011); Palme (2006), (2008), (2010); sui *beneficarii* estesi studi di Ott (1995) e soprattutto Nelis-Clément (2000). Ognuno ha toccato e ha discusso in maniera più o meno estesa i problemi attinenti alle denunce e richieste rivolte a ufficiali militari attestate dai papiri.

dei militari nei campi che attengono alla sfera 'civile' hanno ovviamente esaminato in maniera più o meno approfondita il coinvolgimento di ufficiali dell'esercito in procedure giudiziarie e di polizia quale appare testimoniato dai papiri egiziani e in particolare da decine di petizioni. Sul valore da dare a questa documentazione e su quali siano le competenze da attribuire a questi ufficiali che ricevono le petizioni si sono pronunciati molti studiosi, con un'alta frequenza di interventi soprattutto negli ultimi decenni¹²; tale accresciuto interesse è in parte legato agli studi sulla romanizzazione nelle province e sul ruolo dell'esercito nei metodi di affermazione e conservazione del dominio imperiale sul mediterraneo: questi studi portano con sé anche l'approfondimento dei compiti particolari espletati dall'esercito romano nei vari angoli dell'impero.

Rispetto al totale delle petizioni quelle indirizzate a militari non sono moltissime; ma il loro numero appare comunque significativo in rapporto alla quantità di petizioni per violenze e reati predatorî, cioè a quel tipo di denunce che nell'Egitto romano, e in Egitto in genere, venivano spesso indirizzate agli strateghi, cioè ai responsabili principali dell'amministrazione e del controllo dell'ordine nei singoli distretti. Nondimeno il coinvolgimento di questi ufficiali in tali procedure è attestato occasionalmente anche da diversi altri tipi di documenti di cui parleremo più avanti. Liste di documenti che coinvolgono ufficiali militari (centurioni, decurioni, *beneficiarii*) come destinatari di petizioni e in genere come addetti al controllo dell'ordine pubblico e delle funzioni di polizia sono presentate da Daris¹³, Melaerts¹⁴, Alston¹⁵ e Whitehorne¹⁶ (a parte Melaerts gli altri non sono precisi per quanto riguarda l'indicazione del tipo di documenti e del loro contenuto). Repertori della documentazione sui *beneficiarii* sono forniti da Ott¹⁷ e, in modo più completo e esauriente, da Nelis-

¹² Cfr. Mitteis (1895), pp. 568-571, Mitteis (1910), p. 61 e ss.; Mitteis (1912), pp. 28-30, e 33-36; Meyer (1920), pp. 281-282; Lesquier (1918), pp. 235-236; Davies (1989); MacMullen (1963), pp. 49-55; Anagnostou-Canas (1991), p. 196 e s.; Campbell (1984), pp. 254-263; Melaerts (1994); Aubert (1995) (ma focalizzato sul mutato quadro amministrativo del IV^e e sull'archivio di Abinnaeus); Alston (1995) (in particolare pp. 81-101); Ott (1995), pp. 82-112, Nelis-Clément (2000), pp. 220-243; Whitehorne (2003) e (2004); Peachin (1999) e (2007); Palme (2006) (su petizioni e le relative procedure p. 318 e ss.); Palme (2008) (su petizioni pp. 289-294); Jakab (2008); Daris (2008); Kelly (2011), p. 83-86; Fuhrmann (2012), *passim*; Merola (2012a) e (2012b); Palme (2016).

¹³ Daris (1964), pp. 156-157. Si noti che BGU I 81 citata a p. 156 non è una petizione ma una ricevuta riguardante un approvvigionamento di grano indirizzata a un decurione da un impiegato di un villaggio.

¹⁴ Melaerts (1994), p. 99 e ss.

¹⁵ Alston (1995), pp. 88-91.

¹⁶ Whitehorne (2004), p. 161 e ss. La lista di Whitehorne è dichiaratamente un completamento di quella di Alston, e in alcuni casi ripropone le stesse imprecisioni nell'indicazione del tipo di documenti citati. Whitehorne sembra ignorare il contributo di Melaerts.

¹⁷ Ott (1995).

Clément¹⁸. Presento qui di seguito la lista delle *petizioni* rivolte a tutti questi ufficiali.

Elenco delle petizioni ai militari

al centurione:

SB I 5238, 14^p, Soknopaiou Nesos (furto e violenza)

P.Oxy. XIX 2234, 31^p, Ossirinchte (furto, pesca illegale)

P.Ryl. II 141, 37^p, Euhemeria (indennizzo non pagato, violenza)

P.Sijp. 15¹⁹, 50/51^p Philadelphia (furto e violenza)

P.Bon. 20²⁰, 70^p, Tebtynis (danni alle greggi)

P.Oslo II 21 = SB IV 7374, 71^p, Karanis (furto)

BGU I 36 e **BGU II 436**, duplicati, ca. 101/102^p, Soknopaiou Nesos (violenza)

PSI XIII 1356, 1^p, Ossirinco?²¹ (lacunoso, argomento incerto)

BGU III 908, 101/102^p, Arsinoe (imposizione di liturgia)

BGU I 4, 177^p, Arsinoite (dupl. = BGU XV 2458) (contesa su deposito)

BGU XV 2458²², 177^p, Arsinoite (dupl. = BGU I 4) (contesa su deposito)

P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto e violenza)

P.Stras. III 150 = SB V 8940, *ante* 182/183^p o *ante* 214/215^p, Philadelphia (dettagli incerti²³)

SB XIV 11904, ca. 184^p, Tebtynis (violenze e abusi di ufficiali, rapimento di una schiava)

P.Amh. II 78²⁴, 184^p, Soknopaiou Nesos (disputa su eredità; βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (duplicato più calligrafico di P.Prag. III 209) e

P.Prag. III 209 (duplicato meno calligrafico e più corsivo di P.Amh. II 78)

BGU II 651 = M.Chr. 111, 192^p, Karanis (incendio doloso, a opera di ignoti)

P.Mich. III 175, 193^p, Soknopaiou Nesos (violenza?, furto?, disputa su

¹⁸ Nelis-Clément (2000): in particolare sulla documentazione dei papiri v. l'elenco alle pp. 397-400.

¹⁹ P.Sijp. 15 è edito e commentato in Peachin (2007), anticipatamente letto e commentato da Whitehorne (2004) (cfr. *ibid.*, p. 156).

²⁰ Cfr. *supra*, p. 286 n. 229.

²¹ Il documento è lacunoso: certamente Ossirinco corrisponde alla residenza del petente.

²² L'indirizzo è ricostruito sulla base del duplicato.

²³ Da parte di una donna che agisce senza tutore in base allo *ius trium liberorum*. Riguarda probabilmente problemi derivanti da un contenzioso su un terreno che un'altra persona ha preso in affitto, ma i dettagli della questione sono oscuri a causa delle lacune poco dopo il prescritto.

²⁴ Lo stesso Aurelius Antoninus che è destinatario come centurione di P.Amh. II 78 e SB XIV 11904 compare in P.Petaus 123 come decurione.

proprietà)

BGU II 515 = W.Chr. 268, 193^P, Arsinoite (violenze e furti)

BGU II 454, 193^P, Arsinoite (furto a opera di ladri ignoti)

SB III 6952²⁵, 195^P, prov. inc. (furto)

BGU II 522, II^P, Soknopaiou Nesos (lacunosa, argomento incerto)

SB XIV 12179, II^P, Karanis(?) (argomento incerto: furto o violenza)

P.Tebt. II 334, 200/201^P, Tebtynis (abbandono della moglie e furto)

SPP XXII 49, 200/201^P, Soknopaiou Nesos (abusi di funzionari, prestazione non dovuta)

SPP XXII 87, 202^P, Soknopaiou Nesos (danni ai campi per pascolo illegale)

P.Gen. I (2^e éd.) 16, 207^P, Soknopaiou Nesos (disputa su terra, intimidazione)

BGU I 98, 211^P, Soknopaiou Nesos (tutela fraudolenta)

P.Oslo II 23, 212^P, Karanis (incendio doloso di alberi di acacia, a opera di ignoti)

BGU I 275, 215^P, Karanis (tentativo di furto(?) con danneggiamento di una μηχανή)

BGU I 322 = M.Chr. 124, 216^P, Soknopaiou Nesos (dupl. di P.Louvre I 3) (furto)

P.Louvre I 3 = SB I 6, 216^P, Soknopaiou Nesos (dupl. di BGU I 322) (furto)

P.Tebt. II 333, 216^P, Tebtynis (sospetta morte violenta)

SB VI 9203, 222-235^P, Tebtynis (morte violenta o ferimento di un'asina)

P.Sijp. 12 f, 222-235^P, Karanis (furto di grano)

P.Euphr. 5, 243^P, Appadana (Syria Coele) (al centurione per la Sphoracene) (omicidio e usurpazione di beni)

SB IV 7464 = **P.Graux I 4**²⁶, 248^P, Arsinoite (violenza)

P.Heid. III 237, metà III^P, Theadelphia (abbandono di tetto coniugale e furto)

a centurione e decurione:

P.Gen. I (2^e éd.) 17, ca. 207^P, Philadelphia, a centurione e a decurione (denuncia di sparizione, una donna sospetta la morte del marito)

²⁵ Il destinatario di SB III 6952 è identificabile con lo stesso centurione Servilius Pudens menzionato in CIL III 6580 II.12 – (*centuria*) *Servili Pudentis* –, iscrizione databile al 194^P che elenca coorti e centurie della *Legio II Traiana Fortis*. Come nota Daris (2008), p. 189, n. 22, se giusta l'identificazione questa sarebbe una testimonianza della provenienza legionaria degli ufficiali aditi con le petizioni.

²⁶ Redatta in tre duplicati.

a centurione o decurione?

P.Vet.Aelii 11, 222/223-255^P, Ankyronon (centurione o decurione?) (aggressione fisica?)

al decurione:

P.Mil.Vogl. II 73, ca. 128-163^P, Tebtynis (disputa su eredità, furto)

P.Grenf. I 47, 148^P, Soknopaiou Nesos (furto)

P.Tebt. II 304, 168^P, Tebtynis (violenze)

P.Petaus 123, prima del 184^P, Arsinoite (argomento incerto)²⁷

P.Hamb. I 10, II^P, Theadelphia (violenze e furti)

P.Alex.Giss. 3 = SB X 10619, *post* 201^P, Soknopaiou Nesos, al decurione (richiesta di permesso per ingaggio di musicisti)

SPP XXII 54, 210^P, Soknopaiou Nesos (violenza e furto/danneggiamento)

BGU I 157, *post* 212^P, Karanis (furto)

P.Flor. I 9, 255^P, Theoxenis (Arsinoite) (violenza e furto, da parte di sconosciuti briganti)

P.IFAO II 36, III^P, prov. inc. (argomento incerto)

al decurione ἐπὶ εἰρήνης²⁸:

PSI III 184, 292^P, Eracleopolite (incendio, cause ignote)

PSI III 222, ca. 292^P, Herakleopolis (rifiuto di pagamento di tasse su caccia, violenza)

al beneficiarius:

P.Sijp. 16, 155^P, Narmuthis, al *beneficiarius* (violenza e furto)

SPP XXII 55 *recto*, 167^P, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (impossessamento di beni di una donna deceduta, non spettanti in eredità)

P.Lond. II 342 (p. 173), 185^P o 217^P, Soknopaiou Nesos (violenze e abusi di ufficiali)

P.Narm. inv. 68.21 (inedito)²⁹, II^P, Narmuthis (argomento incerto)

²⁷ Lo stesso destinatario Aurelius Antoninus compare in P.Amh. II 78 e SB XIV 11904 come centurione.

²⁸ Menzione di un δεκαδάρχης διακείμενος ἐπὶ εἰρήνης è in SB X 10270 nr. 13, rr. 3-5.

²⁹ L'esistenza di P.Narm. inv. 68.21 e P.Narm. inv. 66.288a, che furono ritrovati nello stesso cumulo di pattume di P.Sijp. 16, è segnalata da C. Gallazzi (cfr. introd. a P.Sijp. 16).

P.Narm. inv. 66.288a (inedito)³⁰, II-III^p, Narmuthis (argomento incerto)

P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044, 260^p, Bostra (Arabia) (appropriazione di beni di un defunto, βίω)

PSI VII 807, 280^p, Ossirinco (*beneficiarius* ἐπάρχου Αἰγύπτου) (imprigionamento illegittimo, per imposizioni non dovute)

PSI Congr. XXI 13 col. II, 284/285^p, Ossirinco; copia in petizione al prefetto (argomento incerto)

P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008), 291^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (una donna sospetta la morte violenta del marito)

P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco (*beneficiarius* ἐπάρχου Αἰγύπτου) (furto di beni di una defunta)

P.Cair.Isid. 139 descr., 297^p, Arsinoite, al *beneficiarius* στατίζων (violenza, assalto di 'estranei' al villaggio)

P.Cair.Isid. 62, 5.9.297^p, Karanis, al *beneficiarius*(?)³¹ στατίζων (eredità contesa)

P.Cair.Isid. 63 = SB VI 9185, post 20.11.297^p, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (violenza)

P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657, III^p, Tebtynis (furto)

P.Laur. III 60, III^p, Ossirinco (*beneficiarius* ἐπάρχου Αἰγύπτου) (ferimento o uccisione di maiali)

a ex-beneficiarius "che tiene la statio"

P.Lund IV 13 = SB VI 9349, 2^a metà III^p, Narmuthis, a ex-beneficiarius τὴν στατιῶνα ἔχων (furto, ladri sconosciuti)

allo stationarius

SB VI 9238, 200-211^p, Arsinoite, a uno *stationarius* (violenze e furti)

a primipilaris(?) o praepositus(?)

P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014), 250/251^p, Theadelphia (aggressione e furto)

³⁰ Frammento inedito segnalato da C. Gallazzi, introd. a P.Sijp. 16.

³¹ Cfr. Nelis-Clément (2000), p. 232: ritiene che il destinatario di P.Cair.Isid. 62, il cui prescritto è lacunoso (Αὐρηλίω Λεοντίω τῷ καὶ Ἰσιδώρ[ω . . .], [. . .] γ στατίζ[ο]ντι ἐν τῷ Ἀρσι(νοίτη) sia da considerare il predecessore di Aurelius Gordianus di P.Cair.Isid. 63 con lo stesso incarico di *beneficiarius statizon*. Correttamente Nelis-Clément (p. 233) osserva che l'espressione non significa, contrariamente a quanto pensavano Boak e Youtie, editori di questi papiri, che i *beneficarii* in generale avessero il rango di decurioni; cfr. anche *infra*, p. 1164 n. 85.

destinatario incerto, attestazioni dubbie³²:SB XVI 12951³³, 100^p Karanis (furto)P.Tebt. II 332³⁴, 176^p, Tebtynis, dest. inc. (furto a opera di ignoti)**Prassi locale?**

Innanzitutto è da accantonare l'ipotesi che le petizioni a militari siano particolarmente legate al nomo Arsinoite: Whitehorne nel 2004³⁵ ha inteso mettere in evidenza che la maggior parte delle petizioni al centurione provengono dal nomo Arsinoite e come quindi la scelta di questo destinatario possa essere messa in relazione a un particolare ruolo e a una consistente presenza dell'esercito romano in aree della provincia egiziana più bisognose di controllo. L'ipotesi che questo tipo di competenze fossero legate a distaccamenti in aree marginali era già introdotta da MacMullen³⁶ che citava, ritenendola una possibile spiegazione, l'idea già espressa nel 1955 da Baade³⁷, il quale pensava che le petizioni ai centurioni potessero essere legate in particolare a determinate aree «on the very edge of cultivation and security...». Whitehorne ripropone questa posizione ma con più argomentazioni. Bisogna subito notare che Whitehorne sia nel suo discorso sia nella tabella con l'elenco delle testimonianze da lui individuate non distingue con chiarezza tra petizioni formalmente indirizzate al centurione e quei documenti, non solo petizioni, dove si fa solo riferimento a un ruolo del centurione in un procedimento: si prenda

³² Davies (1989) a p. 177 parla di petizioni a ufficiali militari inserendo nel discorso senza distinzioni P.Tebt. II 332 e P.Fay. 107 che mancano del prescritto e che quindi si può solo ipotizzare possano essere rivolte a ufficiali militari invece che a strateghi o ad altri tipi di funzionari. Per l'ipotesi di Grenfell e Hunt sul destinatario di P.Fay. 107, che manca di riscontri oggettivi, cfr. *supra*, p. 668 e n. 34. Per il confronto di P.Fay. 107 con petizioni che hanno formulazioni simili della richiesta cfr. *supra*, p. 667, e *infra*, p. 1198 n. 222. P.Tebt. II 332 è ricordato anche da Peachin (2007) n. 23 tra le petizioni a centurioni, senza specificare che l'ipotesi sull'indirizzo è frutto di congettura degli editori.

³³ L'editore ritiene si possa escludere che Iulius Nominatus sia il nome di uno stratego in carica quell'anno, e ipotizza quindi che la petizione possa essere indirizzata al centurione, che in quest'epoca è l'unico destinatario alternativo per questo tipo di denunce. Ma eventuali dubbi restano legittimi.

³⁴ L'ipotesi che P.Tebt. II 332 fosse indirizzata a un centurione o a un decurione è degli editori Grenfell e Hunt. Per la valutazione dei resti del prescritto cfr. *supra*, p. 301 n. 270.

³⁵ Whitehorne (2004), pp. 155-169.

³⁶ MacMullen (1963) pp. 52-53, n. 9.

³⁷ Baade (1956), p. 26 e s., nel commento all'edizione di SB VI 9290 (II^p) lettera di un centurione a un amministratore locale per chiedere informazioni riguardo a un'indagine su un raccolto conteso.

per esempio P.Mich. X 582 (50^p), per il quale Whitehorne non specifica che si tratta di una petizione rivolta non al centurione, bensì a un funzionario superiore al quale si chiede di dare ordini a un centurione. E le considerazioni statistiche espresse da Whitehorne a p. 158 del suo articolo del 2004 sono a ben vedere affette dalla stessa confusione: egli parla di 81 'petizioni indirizzate al centurione' fino al III^p, ma questo numero corrisponde al totale dei papiri da lui elencati, che, come l'elenco di R. Alston³⁸ di cui quello di Whitehorne intende essere un'integrazione, oltre a petizioni rivolte ad altri funzionari comprende documenti che non sono in alcun modo petizioni, come a volte precisato più o meno correttamente nella colonna del *content*³⁹. Oltre a questa approssimazione le osservazioni di Whitehorne non sono sufficientemente motivate proprio perché basate principalmente su un dato aritmetico: ammettendo che le petizioni ai militari pubblicate siano in tutto anche più di una sessantina, senza più approfonditi confronti e contestualizzazioni dei dati queste poche decine non possono rappresentare una solida base per esami di tipo statistico, poiché, per quanto sia già faticoso reperirle, controllarle e analizzarle tutte, sono sicuramente pochissime in confronto ai documenti redatti in epoca antica, e sono giunte fino a noi attraverso le condizioni straordinariamente favorevoli di pochi cumuli di sabbia e di fortunosi scavi archeologici; una *selezione* di questo tipo potrebbe falsare delle osservazioni anche se queste fossero basate su migliaia di esemplari. Inoltre un assunto che regge il ragionamento di Whitehorne, e che egli cerca di motivare a p. 158⁴⁰, si rivela infondato, e adottando tali criteri qualsiasi altro fenomeno potrebbe sembrare 'tipico' dell'Arsinoite: non dobbiamo in realtà stupirci se disponiamo di meno

³⁸ Alston (1995), pp. 88-90. L'incompletezza dell'elenco di Alston viene notata da Nelis-Clément (2000), p. 233, n. 87, che evidenzia soprattutto che il titolo *petitions to centurions* assegnato all'elenco è ambiguo e potenzialmente fuorviante: i *beneficiarii* non hanno il titolo né il rango di centurioni.

³⁹ Si veda ad esempio SB I 5954: al contrario di quanto indica Whitehorne non è una petizione, bensì, al pari di SB I 5239, una comunicazione tra ufficiali inerente al processo di Nestnephis, e Whitehorne non segnala che è un duplicato di SB X 10308. Una lista di tutti i documenti che coinvolgono centurioni e simili ufficiali in affari civili sarebbe molto più lunga.

⁴⁰ «We know the names of just as many of the strategi of the Oxyrhynchite as those of the Arsinoite, and the proportion of petitions among documents addressed to the strategus would be roughly the same in both areas». Mentre la prima affermazione è contraddetta anche dal semplice conto dei nomi di strategi negli stessi repertori curati da Whitehorne (cfr. Whitehorne 2006) – e anche se fosse esatta sarebbe da mettere in relazione a innumerevoli fattori ambientali e archeologici che possono alterare ed effettivamente alterano le proporzioni di simili dati rendendoli inutilizzabili a fini statistici – non è chiaro in base a quale metodo di confronto Whitehorne formuli la seconda affermazione. Se si guarda al mio prospetto degli indirizzi allo stratego (p. 253 e ss.) le petizioni a strategi dell'Arsinoite sono per l'arco di più di tre secoli in numero soverchiante, e quelle a strategi dell'Ossirinichite sembrano anzi poche se confrontate alla quantità complessiva di petizioni a strategi nel periodo del principato (quasi tre centinaia).

petizioni al centurione provenienti da Ossirinco o dall'Ossirinchite rispetto all'Arsinoite, perché i documenti provenienti dall'Ossirinchite rappresentano all'incirca un decimo di tutti i papiri ritrovati e pubblicati, mentre quelli dell'Arsinoite sono almeno tre volte di più, cioè un terzo del totale; e approssimativamente le stesse proporzioni valgono se si considerano solo i secoli di dominazione romana o solo il ristretto insieme delle petizioni⁴¹.

Palme⁴² ritiene che l'ipotesi sostenuta da Whitehorne che le petizioni ai centurioni siano tipiche dell'Arsinoite sia contraddetta dalla formulazione della richiesta all'epistratego in P.Mich. VI 425 r. 5 e ss., ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τύχη δόξῃ, γράψαι τῷ διακειμένῳ ἐν τῷ Ἀρσινοεῖτῃ ἑκατοντάρχη πέμψαι τὸν ἀντίδικον ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν..., una precisazione che implica la presenza di un centurione ai vertici direttivi di ciascun nomo, così come l'ipotesi sembra contraddetta dalle testimonianze di petizioni a militari emerse da altre province dell'impero. Quest'ultima osservazione in realtà non è direttamente in attrito con la posizione di Whitehorne, in quanto in questi altri luoghi extra-egiziani poteva essere in vigore la stessa prassi 'particolare' che portava all'adozione di uno speciale trattamento per l'Arsinoite in quanto – per fare un esempio – 'zona con problemi di ordine pubblico' oppure perché 'zona di interesse strategico'. È l'osservazione del complesso delle testimonianze che porta a scartare l'ipotesi 'localistica'. Che questo tipo di ufficiali fosse preposto al controllo di ciascun distretto è confermato anche da P.Mil.Vogl. II 73 (ca. 128-163^p) e P.Tebt. II 304 (168^p) indirizzati al δεκαδάρχης Ἀρσινωίτου (di questi, il primo è senza la specificazione del nome personale!); cfr. PSI III 184 e PSI III 222, della fine del III^p, mandate a Aurelius Didimos δεκαδάρχης ἐπὶ εἰρήνης Ἡρακλεοπολίτου), P.Turner 41 (ca. 249-250^p), da Ossirinco, petizione allo stratego che ai rr. 20-22 menziona il coinvolgimento di un centurione o un decurione διακειμένος ἐπὶ τῆς τοῦ νόμου εἰρήνης⁴³ nella ricerca di uno schiavo fuggitivo. A un centurione assegnato al 'mantenimento dell'ordine' per un distretto di un'altra provincia sembra fare esplicito riferimento P.Euphr. 5 (243^p), ammesso che la Sphoracene sia da considerare una ripartizione distrettuale:

⁴¹ Cfr. il mio diagramma a p. 213. Per quanto riguarda il P, anche se non fosse rimasto alcun papiro di Euhemeria o di Soknopaiou Nesos (le località che solo per un caso fortuito hanno restituito più petizioni) la maggior parte dei ritrovamenti sarebbero stati comunque in Arsinoite. Per il complesso delle attestazioni papirologiche, con i repertori elettronici disponibili in rete una interrogazione dei dati in base alla località di provenienza dei testi non può avere alcuna pretesa di esattezza ma mostra in modo netto la preponderanza dei documenti arsinoitici. Cfr. il prospetto statistico di Verreth (2009) (fondato sui database elettronici), p. 166 e ss., che organizza i dati solo per provenienza geografica e non cronologicamente: in generale i papiri arsinoitici risultano più del doppio di quelli ossirinchiti, ma tenendo conto solo dei primi secoli del principato le attestazioni sono ancora più sbilanciate a favore dell'Arsinoite.

⁴² Palme (2008), p. 290 e n. 44.

⁴³ Correzione di F. Mitthof in Tyche 19 (2004), pp. 258-259 (= BL XIII 258, *Korr. Tyche* 517).

Ἰουλι(ῶ) Μαρίνω (ἐκατοντάρχω) τῷ ἐπὶ τῆς εὐταξίας Σφωρακηνῆς⁴⁴. Per i *beneficiarii*, la denominazione dei quali per la natura del titolo e delle funzioni è assai variabile, cfr. PSI VII 807, ... διακειμένω ἐν τῷ Ὁξυρυγγίτη), P.Cair.Isid. 139 descr. e P.Cair.Isid. 62, ... στατίζ(οντι) ἐν Ἀρσινοείτῃ⁴⁵.

Il punto di vista del fenomeno 'areale' sembra non essere del tutto escluso anche da Peachin⁴⁶ e la teoria della competenza geografica è riproposta parzialmente anche da Nelis-Clément⁴⁷, la quale però non ritiene che la competenza di *beneficiarii* e altri ufficiali dell'esercito⁴⁸ si localizzasse in Arsinoite, ma che in genere «ils intervenaient directement auprès des fauteurs de troubles, en particulier dans les campagnes et les secteurs isolés, où ils étaient les seuls représentants de l'autorité romaine accessibles à la population civile», quindi potenzialmente nelle aree marginali di ogni nomo. Ma ovviamente non è corretto affermare che essi fossero 'i soli rappresentanti dell'autorità romana' in quei luoghi da cui ci sono giunti i papiri, le petizioni e le testimonianze relative a *beneficiarii* e altri ufficiali dell'esercito: rappresentanti dell'autorità 'romana' erano tutti i funzionari che facevano parte della rete amministrativa, e in particolare nei primi tre secoli del principato gli strateghi, che venivano messi a capo dei distretti e che dagli abitanti venivano interpellati con petizioni, e che interagivano continuamente con gli amministratori di villaggio, dei quali regolavano e supervisionavano direttamente le nomine. La frequente prove-

⁴⁴ Per quanto concerne la definizione di quale fosse lo statuto della Sphoracene cfr. Feissel e Gascou (1995), pp. 114-116. Il confronto con i casi egiziani dove centurioni e decurioni sono assegnati al controllo di un distretto o della "pace" di un distretto è un elemento di conferma per vedere in Sphoracene prima di tutto un nome di distretto o territorio anziché l'indicazione di una città o un preciso centro abitato.

⁴⁵ Una buona definizione della natura di un incarico con specifiche competenze territoriali dà Alston nel titolo del paragrafo dedicato all'argomento, *The District Centurions* – Alston (1995) p. 86 e ss. –. Ciò nonostante lo stesso Alston nelle pagine che seguono (1995, p. 93) esprime dubbi sulle precise competenze geografiche di questi incarichi: «to write of the decurion or centurion of the Arsinoite may not refer to anything more than a general involvement with the area»; in sostanza i redattori scriverebbero 'Arsinoite' per intendere l'ufficiale più vicino, in alternativa denominato con 'ἐπὶ τῶν τόπων' (= *regionarius*), che può intervenire anche sulle questioni dell'Arsinoite. Se ἐπὶ τῶν τόπων può rappresentare un calco per il termine latino *regionarius* che assume col tempo la funzione di indicare una qualifica fissa di un tipo di ufficiale, difficilmente si sarebbe confusa con una precisa indicazione geografica come "dell'Arsinoite". È però da osservare che ἐπὶ τῶν τόπων è nei papiri una formula comunque diffusa per indicare genericamente l'esercizio in una ristretta località di una funzione o di un potere, senza specifico riferimento alla competenza territoriale.

⁴⁶ Peachin (2007), p. 81, p. 84 («most of the extant complaints of this sort come from the northern edge of the Fayum, a comparatively remote area»), p. 91 («In one region at least, i.e. the northern fringe of the Fayum...»).

⁴⁷ Nelis-Clément (2000), p. 236 e s.

⁴⁸ Il suo lavoro è focalizzato sui *beneficiarii* ma nelle pagine che trattano queste competenze di polizia non individua distinzioni con i compiti di centurioni e decurioni e fa un discorso in gran parte generico e comune per tutti i ranghi.

nienza di documentazione dalle aree marginali è dovuta al fatto che la maggior parte dei papiri conservati viene proprio dalle zone più marginali del Fayum, che si spopolarono gradualmente dalla fine del II^p e dove così rimase ‘congelata’ una grande quantità di documenti – basti come esempio il villaggio di Soknopaiou Nesos, che dopo i primi due decenni del III^p ‘scompare’ dalla documentazione, ma che tra fine del II^p e inizio del III^p ha restituito non poche petizioni a militari –. Possiamo d'altronde escludere decisamente che gli ufficiali dell'esercito aditi nelle petizioni fossero messi a capo di piccoli distaccamenti di *stationarii* o in genere di *stationes*⁴⁹: il complesso delle testimonianze ci mostra che, ciascuno per brevi periodi, di solito avvicinandosi rapidamente, erano a capo di un ufficio centrale con sede nel capoluogo del nomo, che aveva relazioni con tutto il distretto e che oltretutto adempiva continuamente la funzione di comunicazione con gli uffici centrali della provincia e con il prefetto in persona⁵⁰, e che mandava varie comunicazioni, tra le quali richieste di arresti o indagini, a ufficiali di villaggio⁵¹. La stessa Nelis-Clément in un altro passo⁵² precisa che P.Oxy. I 65⁵³ «montre clairement que l'autorité d'un bénéficiaire en poste à Oxyrhynchos s'étendait sur la région avoisinante et même au delà du Nil, à une vingtaine ou trentaine de km»⁵⁴. Questi ufficiali cui si indirizzavano le petizioni erano incaricati di un ufficio che probabilmente aveva la competenza su un singolo nomo, con sede materiale dell'ufficio nel capoluogo, e gli editori di P.Petaus 123⁵⁵ già nel 1969 davano questo

⁴⁹ Nelis-Clément ritiene che SB X 10308 (lettera ufficiale dall'*idios logos* al centurione Lucrezio) possa testimoniare che nell'11^p (data ora corretta a 15^p, BL XII 204) un centurione fosse «posté» a Soknopaiou Nesos, e fa poi riferimento ad altre petizioni relative a Soknopaiou Nesos che testimonierebbero un distaccamento di «cavaliers» in quella località tra il 179^p e il 191^p: ma, dato il confronto con gli altri documenti qui discussi, fino a prova contraria dobbiamo ritenere che si trattasse della carica di centurione in distacco relativo al nomo, non di un distacco specifico per il villaggio, indipendentemente dal fatto che SB X 10308 o altri documenti di Soknopaiou Nesos o di altri centri minori facciano riferimento all'attività dei centurioni in rapporto a fatti locali.

⁵⁰ Cfr. P.Mich. X 582 (50^p), BGU III 908 (101/102^p), P.Mich. VI 425 (198^p), P.Thmouis I 116 (167/168^p), dei quali si discuterà più avanti, e cfr. Alston (1995), p. 94, Palme (2008), p. 292, Jakab (2008), p. 298.

⁵¹ Cfr. SB VI 9290 e altri documenti che discuterò più avanti. Da correggere il quadro descritto da Alston (1995), p. 96: i centurioni erano sì i rappresentanti dell'autorità del prefetto e dello stato romano sul territorio, ma probabilmente non si vedevano nei villaggi tutti i giorni: a loro sono indirizzati i documenti, ma a livello locale le persone conosciute erano i vari ufficiali amministrativi e di polizia di rango inferiore, che per lo più rivestivano quei ruoli per incarico liturgico.

⁵² Nelis-Clément (2000), p. 179.

⁵³ Per P.Oxy. I 65 cfr. qui sotto, p. 1158.

⁵⁴ In realtà si può ritenere che il villaggio di Terythis menzionato in P.Oxy. I 65 sia quello in Ossirinchite: cfr. Benaissa (2021), pp. 404-405.

⁵⁵ Commento all'edizione, pp. 367-368.

come acquisito. Il contributo di Daris del 2008⁵⁶ intende proprio escludere la presenza abituale nei villaggi dei militari che ricevono petizioni, senza che ciò escluda un'attività parzialmente itinerante, come suggerito anche da Feissel e Gascou⁵⁷. Tra le varie testimonianze che Daris⁵⁸ presenta per escludere il radicamento a livello locale di questi militari ci sono quelle delle tre petizioni indirizzate ad Aurelius Antoninus, che compare in P.Petaus 123 col rango di decurione, e in P.Amh. II 78 e SB XIV 11904 col rango di centurione: P.Petaus 123 è inoltrata da tre abitanti della metropoli, che indicano anche il loro quartiere di provenienza, ma non sappiamo quale tipo di fatto intendevano denunciare e dove questo fosse avvenuto, poiché è rimasta solo la parte iniziale del testo; P.Amh. II 78 e SB XIV 11904 sono inviate da petenti rispettivamente di Soknopaiou Nesos e Tebtynis, per fatti (danneggiamenti, furti, violenza) avvenuti nei loro stessi villaggi, che si trovano in due distinte *merides*. Allo stesso modo anche P.Mich. III 175, BGU II 515, BGU II 454 sono tre petizioni (datate tra aprile e giugno del 193^p) che risultano inviate al centurione Ammonius Paternus per reati avvenuti in tre differenti villaggi della *meris* di Heraklides; il petente di BGU II 515 è residente nella metropoli del nomo, quello di BGU II 454 è residente in una località della *meris* di Themistos. Un fondamentale documento citato da Daris a sostegno della sede del centurione nella metropoli è P.Gen. I (2^e éd.) 74 (139-145^p), una lettera in cui Herais spiega al figlio Agrippinus che ella dovrà prolungare la sua permanenza nella metropoli del nomo per occuparsi di pratiche giudiziarie – relative al 'processo di Drusilla'⁵⁹ – e che un loro amico o conoscente di nome Antoninus, che si trovava in città (r. 19), l'ha aiutata nelle faccende svolte "presso il centurione e presso lo stratego" (r. 22). I casi di petizioni rivolte contemporaneamente a centurione e stratego, di cui parleremo tra poco, che Daris⁶⁰ ritiene probanti

⁵⁶ Daris (2008), part. p. 188.

⁵⁷ Cfr. Feissel - Gascou (1995), p. 114 per considerazioni sul possibile carattere 'itinerante' dell'ufficio, alla maniera delle visite amministrative dei governatori provinciali, suggerito dalla testimonianza di P.Euphr. 5. Curiosamente, a sostegno di ciò, nella nota 227, citano l'opinione di Hobson (1993), p. 202: ma D. Hobson non fornisce alcun approfondimento personale sul ruolo e sulle funzioni degli ufficiali militari.

⁵⁸ Cfr. Daris (2008), tutta la p. 187.

⁵⁹ Sul quale cfr. Kruit - Worp (2001) e Rupprecht (2001).

⁶⁰ Daris (2008), p. 188 per BGU I 321 e BGU I 322, SB I 4284 e P.Gen. I (2^e éd.) 16; p. 190 per P.Harr. II 200.

Per quanto riguarda BGU I 321 e BGU I 322, Daris nota che le due petizioni, con una richiesta finale differente, sono datate nello stesso giorno, 7 aprile 216, e conclude che dovevano essere state presentate a due funzionari che si trovavano tutt'e due nella metropoli. Questo ragionamento non è stringente: per alcuni commentatori è probabile che queste due petizioni non vennero mai effettivamente presentate (lo stesso Daris, p. 188, cita l'interpretazione di Whitehorne, e non la mette in discussione), e in questo caso la data apposta in fondo non sarebbe da ritenersi quella della presentazione all'ufficio, ma quella apposta all'atto della redazione che

per identificare nella capitale del nomo la sede dei militari destinatari di petizioni non sono invece determinanti in tal senso: le date in fondo a questi documenti (lo stesso Daris, p. 188, le intende come date di redazione) non possono indicare con sicurezza il momento dell'effettiva consegna agli uffici, che teoricamente potrebbe anche non essere avvenuta in modo così puntualmente contemporanea e nello stesso luogo. Semmai, tutte le considerazioni che ci portano a collocare nella metropoli la sede di entrambi gli uffici sono proprio quelle che ci inducono a pensare che nella maggior parte dei casi la consegna di due parallele petizioni a stratego e centurione potesse avvenire nello stesso giorno e nella stessa città⁶¹.

Non c'è motivo per pensare che l'Arsinoite necessitasse di un maggiore controllo militare rispetto ad altri distretti della provincia Egiziana e che proprio nel distretto corrispondente all'attuale Fayum si rendesse necessario un particolare controllo del territorio, diverso e più incisivo che nelle altre zone, affidando a centurioni un'attività di polizia che in altri distretti (e vari erano quelli che si potevano considerare più 'periferici') era regolata con un'altra gerarchia. La diseguale distribuzione generale di tutte le testimonianze papirologiche basta a spiegare la sproporzione di attestazioni di tale attività nei documenti. E non solo: l'elevato grado di questa sproporzione, di per sé non determinante per escludere il fenomeno in questione al di fuori dell'Arsinoite, diventa significativo per chiarire e definire meglio il campo di attività nel quale le petizioni agli ufficiali militari erano non solo possibili, ma sentite determinanti in base alle disposizioni che erano in vigore. Le petizioni extra-egiziane rimaste sono poche, eppure tra queste poche praticamente ovunque sono emersi riferimenti a petizioni a militari (cfr. P.Euphr. 5, P.Bostra 1, più incerta la testimonianza di T.Vindol. II 344 per precedenti appelli a un *benefi-*

poteva essere stata effettuata da uno scriba nello stesso villaggio di Soknopaiou Nesos. Se invece le petizioni vennero effettivamente presentate, depositando evidentemente altri duplicati di questi stessi documenti che è sicuro rimasero sempre conservati presso il domicilio del petente, non si può comunque escludere che tutta la loro redazione venne completata in un luogo diverso dal capoluogo – non è chiaro se l'apposizione della data (in questo caso scritta dalla 1^a mano) corrispondesse sempre al momento della consegna –, e che il petente andò poi a consegnare i fogli dove necessario. Non possiamo neanche completamente escludere che *in alcuni casi* le petizioni venissero consegnate in località decentrate e poi inoltrate agli uffici centrali del nomo. Ancora meno probante è il caso di SB I 4284 (allo stratego) e P.Gen. I (2^e éd.) 16 (al centurione): nel primo la data è di lettura incerta, e i due documenti non sono due esatti duplicati.

⁶¹ Le osservazioni di Lesquier (1918), pp. 235-236 sulla circoscrizione di competenza dei militari sono quindi ormai superate. I centurioni almeno in certi periodi storici avevano stabilmente la competenza su tutto il nomo. Cfr. P.Bostra 1, petizione indirizzata β(ενε)φ(ικιαρίφ) τῶ ἐν ὄβοις στατίζοντι, e in cui si richiede di riferire a un centurione ἑτῆς εὐταξίας, che doveva essere l'ufficiale a capo del distretto. L'impiego di *beneficarii* è d'altronde di carattere flessibile, per colmare variegata esigenze di controllo del territorio.

ciarius e a centurioni) e inoltre ci sono, anche se poche, analoghe petizioni dall'Ossirinchite e dall'Eracleopolite⁶². Dall'Ossirinchite abbiamo P.Oxy. XIX 2234, una petizione al centurione del I^p (periodo in cui scarsi sono i resti papiracei da quella zona), oltre a PSI XIII 1356 che è possibile sia pertinente allo stesso distretto⁶³; e petizioni a *beneficiarii* da Ossirinco cominciano a emergere proprio in corrispondenza del periodo in cui avviene il sorpasso di attestazioni papirologiche dell'Ossirinchite sull'Arsinoite, a metà del III^p e alla fine. Inoltre abbiamo documenti di diverso tipo ma attinenti a procedure correlate che provengono da Ossirinco e dall'Ossirinchite. Proprio da Ossirinco vengono P.Oxy. I 64 e P.Oxy. I 65 (datati ipoteticamente a III^p-inizio IV^p): sono ordini mandati rispettivamente da un decurione e da un *beneficiarius* a *komarchai* e altri funzionari di villaggi ossirinchiti (Teis e Teruthis), perché consegnino gli accusati che si trovano in arresto presso di loro agli ufficiali inviati-gli (per P.Oxy. I 64 uno στρατιώτης, in P.Oxy. I 65 uno ὑπηρέτης). La scarsità di papiri ossirinchiti nel I^p, nel II^p e all'inizio del III^p non basta a spiegare da sola la carenza di petizioni a centurioni di quella zona; ma questo eccesso di sproporzione si può motivare proprio tenendo conto delle circostanze archeologiche⁶⁴ dei ritrovamenti e diventa così rivelatore nell'individuazione della sfera di attività di tali ufficiali: i papiri ossirinchiti in massima parte sono stati dissotterrati nella zona urbana dei resti di Ossirinco, che era la capitale del nomo, mentre quelli arsinoitici vengono in misura maggiore dai villaggi periferici del distretto, e non dal centro amministrativo che era Arsinoe. Anche se la sede degli uffici era nel capoluogo, per nessuna città abbiamo avuto la fortuna di ritrovare frammenti dell'archivio dell'ufficio del centurione, ma abbiamo solo le copie che venivano conservate presso gli stessi postulanti e forse in alcuni casi anche presso uffici minori distribuiti sul territorio. Questa situazione porta a ritenere fondate le osservazioni della maggior parte degli studiosi che il campo di attività dei centurioni si orientasse sulle zone rurali⁶⁵, ma più precisamente possiamo concludere che al centurione-capo di polizia venivano presentate denunce su crimini, violazioni, problemi riguardanti tutta l'area esterna alla metropoli di ogni nomo, cioè i villaggi del distretto e tutta la campagna circostante: non in base a carenze di controllo da parte di forme di

⁶² Cfr. PSI III 184 e PSI III 222.

⁶³ Il petente dichiara di essere cittadino di Ossirinco: ma data la lacunosità del frammento mancano altri dati che permettano di escludere che riguardasse fatti relativi a un altro distretto.

⁶⁴ Whitehorne (2004), p. 159 tende a sottovalutare questa circostanza, che cursoriamente dichiara (p. 159, n. 18) essergli stata suggerita da R. Bagnall.

⁶⁵ Cfr. Palme (2008), p. 289, che però parla di centurioni, decurioni e *beneficiarii* come destinatari di petizioni della *popolazione* rurale; ma in realtà quel che conta è il problema denunciato, non tanto la provenienza del petente: cfr. BGU II 515, il cui presentatore è di residenza metropolitana.

polizia più 'ordinarie' disposte 'a macchia' sul territorio, bensì – considerando anche che abbiamo petizioni presentate da residenti delle metropoli per problemi riguardanti i villaggi – con specifiche competenze di coordinamento sulle attività di polizia, quindi a contrasto di fenomeni criminali che ostacolassero le attività agricole e le altre attività controllate dallo stato come la pesca e la lavorazione dei cereali, e su qualsiasi problema che potesse direttamente o indirettamente turbare l'ordine pubblico e quindi le attività economiche rurali controllate dallo stato, come qualsiasi forma di brigantaggio⁶⁶. I documenti ossirinchi rimasti, nonostante provengano da Ossirinco, e sebbene siano di epoche distanti tra loro – un'evoluzione dell'organizzazione poteva esserci stata –, confermano tali competenze 'extra-cittadine': P.Oxy. XIX 2234 (31P) denuncia il furto di pesce dalle acque che il petente aveva in concessione, PSI VII 807 (280P) denuncia a un *beneficiarius* un imprigionamento illegale di un residente di un villaggio da parte dei *dekaprotoi*, P.Oxy. I 64 e P.Oxy. I 65 (III^P-IV^P *ex.*) sono ordini mandati a funzionari di villaggi⁶⁷.

D'altronde l'ipotesi che il fenomeno fosse tipico di alcune regioni porta a confondere l'attività di presidio delle legioni di stanza in Egitto, suddivise in centurie, e l'attività di quei centurioni che erano sì gli stessi militari messi a capo di centurie⁶⁸, ma che venivano designati a dirigere determinate funzioni amministrative e di polizia a livello dei singoli distretti in cui era suddivisa la provincia, rispondendo direttamente ai vertici del governo provinciale. Dei centurioni e dei decurioni citati in questi documenti e in queste procedure poliziesche-giudiziarie non viene mai specificato il nome della truppa o della legione di appartenenza⁶⁹. Se questo può essere motivato dall'"ignoranza" di simili dettagli da parte dei redattori, tuttavia la mancanza di qualsiasi accenno alle guarnigioni di stanza nella provincia sono un indizio di come questi ufficiali, pur provenendo dai ranghi delle legioni, fossero nominati a rotazione, ciascuno per periodi di pochi mesi⁷⁰, a presiedere uffici di polizia (con

⁶⁶ Cfr. più avanti p. 1168 per casi di incendi e altri atti vandalici a stabilimenti agricoli per i quali le denunce ai militari sembrano avere il carattere di atto dovuto.

⁶⁷ In P.Oxy. VIII 1121 (295P), non si richiede invece al *beneficiarius* un interessamento diretto nel contenzioso, ma solo di far prestare garanzia agli accusati perché essi si presentino a giudizio presso il prefetto.

⁶⁸ Per la provenienza legionaria del destinatario di SB III 6952 cfr. *infra*, p. 1148 n. 25.

⁶⁹ Per Nelis-Clément (2000), p. 233, n. 87 merita di essere sottolineata l'assenza dopo il titolo dei centurioni del nome della truppa da loro comandata.

⁷⁰ La competenza su un intero nome deve comunque essere legata anche a un minimo di durata temporale dell'incarico, anche se di pochi mesi. Nelis-Clément (2000), p. 204 evidenzia che i *beneficiarii* del prefetto d'Egitto come i loro colleghi delle altre province restavano nello stesso posto per un periodo limitato (sei mesi come in Germania, o più?). Nelis-Clément (2000), p. 232 nota che due *beneficiarii*, Aurelius Gordianus e Aurelius Leontius – cfr. P.Cair.Isid. 139 descr. e P.Cair.Isid. 62 –, sembrano essere stati contemporaneamente attivi nella stessa località (come atte-

mansioni allargate) che erano istituzioni fisse stanziali e non legate all'organizzazione interna delle legioni. Ciò avveniva almeno finché l'attività delle legioni consentiva il 'prestito' di uomini per compiti non legati a manovre propriamente militari. Senza l'identificazione dell'argomento di un documento non può quindi essere chiaro se l'ufficiale in questione stia svolgendo un ruolo legato strettamente all'attività militare o svolga un ruolo amministrativo, ma almeno per centurioni e *beneficiarii* occasionalmente rimangono documenti dove si aggiunge alla loro carica una specificazione che sembra alludere al loro 'distaccamento' amministrativo, ἐπὶ τῶν τόπων, che si può considerare come calco semantico sul latino *regionarius* attestato nella parte occidentale dell'impero⁷¹.

Avvicendamento e gerarchia

La distinzione di ruoli e modalità di avvicendamento o sovrapposizione di decurioni e centurioni è problematica: non ci sono fonti che la chiariscono, e la maggior parte degli studiosi hanno per lo più sorvolato su questo problema, non chiarendo perché le petizioni siano inviate a tre differenti cariche militari⁷². Secondo Melaerts⁷³ la sproporzione numerica di petizioni mandate a centurioni rispetto a quella ai decurioni può essere messa in relazione con il fatto che la presenza numerica della cavalleria di cui faceva parte il decurione era numericamente meno significativa di quella della fanteria da cui provenivano i centurioni. Subito dopo cerca di stabilire una differenza tra i due ruoli basata su una maggiore stabilità dell'incarico del centurione contro una maggiore mobilità del decurione, in base a espressioni che per Melaerts suggeriscono una presenza «non durable»⁷⁴. Ma non sembra che nella documentazione si

stato per altri con la stessa qualifica in altre province) nella 2ª metà dell'anno 297^P (in Arsinoite: Nelis-Clément ne parla come "in servizio a Karanis", ma quella è la località pertinente alle dispute delle petizioni). Tuttavia non ritengo si possa escludere che un ufficiale abbia sostituito l'altro proprio in quei mesi. Indizio di un rapido avvicendamento nell'ufficio sono i diversi indirizzi a militari dove è omesso (forse solo in via provvisoria) il nome proprio del destinatario, che lascia intendere che i redattori spesso non avessero chiara l'identità dell'ufficiale in carica.

⁷¹ Sui *regionarii* cfr. Speidel (1984) e Fuhrmann (2012), pp. 222-223, il quale nota (p. 222 n. 83) come le prime attestazioni siano da collocare a Vindolanda, all'inizio del II^P. Feissel - Gascou (1995), p. 113 nn. 220 e 221 (in particolare ad Antiochia è attestato il termine latino con caratteri greci e morfologia greca), rimandano al commento di P. Vindol. 22. Cfr. inoltre Alston (1995), p. 93, e *ibid.*, p. 157 a proposito di un'iscrizione di Bath per una riparazione di un monumento portata avanti da un *centurio reg(ioni)*. Cfr. inoltre Davies (1989), p. 56 e p. 249 note 111-114; Nelis-Clément (2000), p. 179 e ss.

⁷² Cfr. Alston (1995), p. 94, dove parla di Iulius Conon e Iulius Iulianus, destinatari di P.Gen. I (2^e éd.) 17 (ca. 207^P, Philadelphia) come se fossero due centurioni nella stessa zona: ma Iulius Conon è un decurione, come indicato dallo stesso Alston nelle pagine precedenti.

⁷³ Melaerts (1994), p. 108.

⁷⁴ In particolare basandosi su SB X 10270, 35, r. 4, dove un decurione è definito ἐπιδημοῦντι: ma

possa scorgere una maggiore mobilità fisica dei decurioni all'interno o all'esterno del nomo rispetto ai centurioni: a tutt'è due le cariche sono rivolte petizioni continuativamente dalle medesime località. Quindi non convince la distinzione tra un centurione che esercita le funzioni in un posto fisso e un decurione in luoghi che non dispongono di postazioni fisse di polizia. Tutti questi centurioni e decurioni destinatari di petizioni appaiono detenere un incarico, di durata non lunghissima, con competenze di intervento e controllo su tutto il territorio del nomo⁷⁵, e in particolare sul territorio extra-cittadino, su villaggi e campagne, ma come titolari di una sede d'ufficio che si trovava comunque nella capitale del distretto.

Diversamente che per Melaerts, dagli editori di P.Petaus 123 questi titoli di centurione e decurione come destinatari di petizioni sono piuttosto considerati due livelli all'interno di una scala gerarchica e di una medesima carriera⁷⁶. In P.Petaus 123 Aurelius Antoninus compare con la carica di decurione, mentre in P.Amh. II 78 e SB XIV 11904 è presentato invece come centurione; se è vero che alcuni militari giungevano al rango di centurioni dalle file della cavalleria⁷⁷, non possiamo escludere che l'indirizzo di P.Petaus 123 indichi la carica di decurione invece che di centurione per una svista, facilitata dalla denominazione di un ufficio che da altra fonte sappiamo che poteva essere indicato come '*dekadarchia*', cfr. P.Cair.Isid. 63 al r. 19. Ma che esistesse una precisa denominazione di uno stabile ufficio distrettuale definito come *dekadarchia* è

non è per nulla scontato che questo termine sia da mettere in contrasto o in antitesi a ἐπὶ τῶν τόπων usato come epiteto di centurioni – sembra riferirsi solo a un ufficiale "di passaggio", per la visita del quale bisogna consegnare del pollame (negli *ostraka* di questo archivio sono definiti allo stesso modo alcuni strateghi in visita) –, né, soprattutto, che l'ufficiale citato in questo *ostrakon* fosse stato incaricato dello stesso ufficio che altri decurioni detenevano temporaneamente e che li portava a essere destinatari di petizioni ufficiali. Nello stesso archivio di *ostraka* c'è invece un chiaro riferimento alla visita di un δεκαδάρχης ἐπὶ τῆς εἰρήνης, oltre a riferimenti a molti altri tipi di ufficiali o a semplici soldati. ἐπιδεδιοῦντι in SB X 10270, 35, r. 4 può essere un chiarimento della temporaneità o eccezionalità della visita di quel decurione che deteneva l'ufficio centrale del nomo, oppure di un decurione in viaggio nella regione per le esigenze della legione di appartenenza, non legate ai compiti di polizia distrettuale.

⁷⁵ Lo stesso Melaerts nella medesima pagina cita i documenti che parlano di *dekadarchai* dell'Arsinoite o dell'Eracleopolite e P.Mich. VI 425 che menziona il centurione "distaccato in Arsinoite": in queste testimonianze non è possibile individuare un riferimento a una differente 'mobilità' dei due incarichi.

⁷⁶ Cfr. MacMullen (1963), p. 52 che indica esplicitamente *decadarchi* e *beneficarii praefecti Aegypti* come ufficiali di minore rango del centurione. In P.Bostra 1 la postulante domanda al *beneficiarius* di venire in aiuto per gli atti di violenza di cui ella è vittima, e di deferire gli accusati al centurione τῆς εὐταξίας (cfr. P.Euphr. 5, altra petizione di area siriana inviata a Ἰουλί(ω) Μαρίνω (ἑκατοντάρχω) τῷ ἐπὶ τῆς εὐταξίας Σφορακηνῆς). Nelis-Clément (2000), p. 235, nota che certi *beneficarii* appartenevano a una centuria e non potevano ignorare la superiorità gerarchica del centurione, ma che d'altronde il legame col governatore poteva essere prioritario.

⁷⁷ Sulla promozione di *decuriones alae* a *centuriones legionis* cfr. Domaszewski (1908), p. 53.

suggerito anche dai già citati P.Mil.Vogl. II 73 (ca. 128-163^P) e P.Tebt. II 304 (168^P) mandati al δεκαδάρχης Ἀρσινωΐτου (il primo senza la specificazione del nome personale!), e PSI III 184 e PSI III 222, della fine del III^P, al δεκαδάρχης ἐπὶ εἰρήνης Ἡρακλεοπολίτου). P.Col. VII 186 nel 353/354^P attesta un δημόσιος βωητίας (δεκ)αδάρχιας; il documento non fornisce precise informazioni al riguardo, ma si tratta di una ricevuta rilasciata da un assistente di un *riparius*, che ha ricevuto da una terza persona (probabilmente sottoposta a liturgia) la paga per questo “assistente della decadarchia”, per quelle che probabilmente erano mansioni di polizia. Il periodo è più tardo, la testimonianza isolata e legata a un mutato quadro amministrativo, ma non di meno vediamo tornare il termine nel contesto dell’ordinaria amministrazione dell’ordine pubblico.

Fuhrmann⁷⁸ critica l’equiparazione che sembra adottata nel repertorio di Alston tra centurioni e *beneficiarii*: la trattazione di queste figure come fossero equivalenti è adottata anche da altri studiosi (in particolare Whitehorne). Se è vero che non bisogna confondere questi titoli, è vero anche che le esigenze di funzionamento del sistema di uffici di cui qui si discute ha visto per lungo tempo apparentemente avvicinarsi o collaborare queste tre figure senza che si possano distinguere differenti mansioni⁷⁹. *Beneficiarius* è il titolo di soldati scelti che potevano ricevere innumerevoli svariati incarichi, anche su nomina diretta del prefetto o dei governatori di altre province⁸⁰, e si può ipotizzare che in certi casi venissero nominati per rivestire gli stessi tipi di incarichi per i quali fino alla metà del II^P sono attestati esclusivamente centurioni e decurioni. Tant’è che non stupisce che troviamo il caso di un *beneficiarius* “incaricato della *dekadarchia*” in P.Cair.Isid. 63. Eppure abbiamo almeno quattro petizioni⁸¹ inviate a *beneficiarii* senza la specificazione del nome proprio: P.Sijp. 16 (155^P), P.Lond. II 342 (p. 173) (185^P o 217^P), P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657 (III^P), P.Lund IV 13 = SB VI 9349 (2^a metà III^P). Allo stesso modo c’è una petizione al decurione di metà III^P, P.Mil.Vogl. II 73 (ca. 128-163^P) che non specifica il no-

⁷⁸ Fuhrmann (2012), cap. 8, p. 223 n. 89.

⁷⁹ Cfr. Nelis-Clément (2000), p. 235-237. Lo stesso Nelis-Clément per approfondire le competenze dei *beneficiarii* ha preso in considerazione le analoghe attività di centurioni e decurioni.

⁸⁰ Cfr. Nelis-Clément (2000), p. 59 e seguenti per un tentativo di definizione del termine, e in particolare pp. 68-73 per l’uso del termine sia come titolo tecnico sia come denominazione generica. I diversi tipi di *beneficiarii* hanno in comune il ruolo di assistenza al loro superiore, e la pluralità di situazioni e funzioni in cui si trovano *beneficiarii* si spiega in gran parte per la prossimità di relazioni che essi intrattengono con quegli alti funzionari – cfr. Nelis-Clément (2000) p. 211 –. Sulle funzioni di *beneficiarii* nell’amministrazione delle tasse cfr. Palme (2006), p. 309 n. 48, e Nelis-Clément (2000), pp. 243-252, che sottolinea che dal IV^P i *beneficiarii* sono da considerare *officiales*, non militari.

⁸¹ Cfr. Gallazzi, nota 1 all’edizione di P.Sijp. 16: egli aggiunge a questi casi anche quelli di P.Narm. inv. 68.21 e P.Narm. inv. 66.288a, frammenti inediti di cui non possiamo verificare lo stato di conservazione del prescrito.

me dell'ufficiale, mentre non rimangono petizioni a centurioni senza la precisazione del loro nome⁸². Di nessuno di questi documenti possiamo accertare se si tratta di petizioni effettivamente presentate all'ufficio e non di testi a uno stadio preparatorio, ma sembra comunque che fin dalla prima redazione fossero rivolte alla carica, da chiunque fosse rivestita, e non a una precisa persona che occupava quel posto in alternativa a un'altra con un grado militare simile⁸³: data la consuetudine generale che imponeva l'indicazione del nome proprio del destinatario della petizione, che vediamo valere anche per la maggior parte delle petizioni a militari, dobbiamo pensare che questo sarebbe stato aggiunto per la redazione definitiva da consegnare. Possiamo pensare che i redattori avessero incertezze sul nome degli ufficiali perché più breve era il tempo che un *beneficiarius* manteneva il suo posto sul luogo; ma rimane il problema di capire se un *beneficiarius* deteneva sempre l'ufficio in contemporanea con centurioni e decurioni nello stesso distretto (e perciò veniva interpellato l'uno o l'altro in base alla disponibilità o a differenziate competenze), o se a volte un *beneficiarius* occupasse il posto del centurione o del decurione e se quindi gli scribi, informati di ciò, si comportassero di conseguenza, oppure se gli scribi adottassero a volte il termine *beneficiarius* solo come termine generico per indicare un soldato in distacco⁸⁴, e posto temporaneamente per incarichi speciali al di fuori del suo reparto di provenienza sotto l'autorità di un funzionario di alto grado (come il governatore provinciale). Come detto, l'unica di queste cariche che almeno in un caso sembra diventare eponima del relativo ufficio è quella di *dekadarches*, e in quel documento è un *beneficiarius* a risultare incaricato di tale funzione. Con tale specificazione chiaramente non si intende il ruolo dell'esercito, né che l'ufficiale sia, oltre che

⁸² Daris (2008), p. 190 cita BGU II 651 e P.Tebt. II 334 a proposito di petizioni con «nome del destinatario competente [inizialmente] tralasciato dallo scriba, in quanto a lui sconosciuto al momento della stesura», ma bisogna notare che in questi due casi – che in effetti, come nota Daris (nota 27), potrebbero non risultare gli unici dopo un esame grafologico di altri documenti – non è stato aggiunto soltanto il nome proprio da un'altra mano (successivamente?), bensì l'intera indicazione del destinatario (nome + carica).

⁸³ Cfr. Palme (2008), p. 292 in fondo: avanza l'idea che per questi ufficiali dovesse esistere un sistema di rotazione per evitare il radicamento di centurioni sul territorio e contrastare quindi la corruzione. È indubbio che ci fosse da sempre un sistema di frequente avvicendamento degli ufficiali militari a capo del controllo poliziesco del nomo; ciò era la prassi anche per gli strateghi e altri tipi di funzionari, tanto più per ufficiali dell'esercito romano stanziato in Egitto e di cui c'era abbondanza di parigrado. Che l'avvicendamento fosse estremamente rapido appare confermato dall'incertezza diffusa nella precisa indicazione del nome dell'ufficiale nell'indirizzo di diverse petizioni, un'incertezza maggiore di quella che si constata negli indirizzi ad altri funzionari.

⁸⁴ Per l'uso generico del termine ancora ai tempi di Traiano cfr. Nelis-Clément (2000), p. 71. Nel corso della sua trattazione Nelis-Clément intende però di solito in senso tecnico tutte le attestazioni del termine.

beneficiarius, un 'decurione'⁸⁵: evidentemente si cerca di indicare un ufficio che non sempre ebbe un nome fisso riconosciuto, in quanto tenuto da militari di vario grado. È possibile che la prevalenza di decurioni messi a capo dell'ufficio di gendarmeria centrale del nomo in alcuni periodi potesse spingere a estendere la carica dell'ufficiale al nome dell'ufficio, o piuttosto, come suggerito da Melaerts, che per ogni distretto fossero contemporaneamente designati in ruoli complementari un centurione e un decurione.

Vediamo infatti che decurioni, centurioni e *beneficarii* si avvicendavano rapidamente⁸⁶ in questi posti di responsabilità, e probabilmente più d'uno contemporaneamente per lo stesso distretto: il duplice indirizzamento di petizioni a un centurione e a un decurione come in P.Gen. I (2^e éd.) 17 (ca. 207^p) e come descritto in P.Harr. II 200 ai rr. 18-19 (236^p) non è da attribuire a 'errori', come ritiene Daris⁸⁷, ma è dovuta alla decisione dell'amministrazione provinciale di designare contemporaneamente due alti ufficiali perché agissero in cooperazione (osservando ovviamente una gerarchia) per far funzionare un ufficio da cui stabilmente si controllava il territorio e le sue attività, e dove i legionari graduati si avvicendavano con una 'staffetta' che scongiurava la vacanza del presidio⁸⁸. E proprio P.Gen. I (2^e éd.) 17, se giusta l'osservazione di Daris che l'indirizzo al centurione venne aggiunto secondariamente nel margine superiore, può essere una testimonianza che il redattore o i redattori della petizione stavano in quel momento acquisendo la notizia di questa 'reg-

⁸⁵ Per quanto in P.Cair.Isid. 63 alle linee 18-19 sia citato un *beneficiarius* "incaricato della *dekadarchia*", al quale i petenti dichiarano di aver già presentato richieste, allo stato delle testimonianze non si può ritenere acquisito che i *beneficarii* *στατίζοντες* possedessero sempre l'incarico o il titolo temporaneo di *dekadarches*, come ipotizzato da Youtie e Boak nelle due edizioni del papiro (*ed.pr.*, p. 323, e P.Cair.Isid. pp. 255-256); tale posizione è respinta da Nelis-Clément (2000), p. 233 e valutata con cautela da Melaerts (1994), pp. 105-106 (a p. 110 e n. 56 probabilmente Melaerts fa riferimento al funzionario citato alle linee 18-19, non al destinatario dello stesso P.Cair.Isid. 63). Ma tutti concordano nel ritenere probabile che almeno P.Cair.Isid. 63, ad Aurelius Gordianus, sia da ritenersi indirizzata a un "*beneficiarius* incaricato della *dekadarchia*" in quanto successore dell'ufficiale nominato nel testo a cui già diversi appelli sono stati inviati.

⁸⁶ Un incarico piuttosto lungo tuttavia appare essere quello del centurione L. Cat(t)ius Catul(l)us a metà del I^p a Philadelphia: attestato da P.Thomas 5 (46^p), P.Mich. X 582 (50^p), P.Sijp. 15 (50/51^p); altri documenti dell'archivio di Nemesion elenca A. Hanson nel comm. all'edizione P.Thomas 5, identificando il lì menzionato 'Lucius' con lo stesso centurione. Che tutte queste identificazioni siano giuste o meno, Nemesion, che per lungo tempo fu esattore (*praktor*), sembra avesse instaurato un rapporto di lunga durata col centurione, cfr. comm. a P.Thomas 5 pp. 92-95.

⁸⁷ Daris (2008), pp. 189-190.

⁸⁸ Cfr. Alston (1995), p. 94: «Centurions performed duties jointly» (si riferisce a coppie di centurioni e decurioni), ma ritiene improbabile che «there was a transitional period when old officials introduced the new to the complexity of the job». Questo invece secondo me non può essere escluso, anche se è vero che decurioni e centurioni compaiono in alcuni documenti come pienamente cooperanti.

genza' condivisa dai due ufficiali. Anche in P.Fouad I 80, una lettera privata datata al IV^p, scritta da una mano che rivela una certa preparazione, c'è un chiaro riferimento a una punizione eseguita da decurione e centurione: ciò conferma che anche in un periodo in cui non sono più attestate petizioni a centurioni o decurioni le due cariche vengono associate e considerate una sorta di binomio⁸⁹.

Quali competenze?

Abbiamo detto che per quanto riguarda le funzioni di polizia e controllo del territorio i centurioni esercitavano la loro azione di coordinamento di polizia in genere su zone extraurbane, ma rimane da chiarire quale diversa finalità abbiano le petizioni a loro indirizzate rispetto a quelle rivolte agli strateghi, i quali dall'epoca tolemaica sino alla fine del III^p (e oltre) ricevono denunce in gran quantità da tutte le zone dei distretti, e in che cosa si distingua l'intervento dei centurioni nella risoluzione di problemi e dispute della popolazione. La pratica di inviare petizioni a graduati dell'esercito comincia abbastanza presto dopo la conquista romana dell'Egitto ed è ben attestata fino al III^p, e, dopo significative evoluzioni, continuerà ad avere testimonianze nel IV^p, ma solo col coinvolgimento di diversi tipi di ufficiali e forse in base a differenti presupposti legali e amministrativi⁹⁰. Nell'introduzione abbiamo richiamato il problema degli elementi di continuità tra Egitto tolemaico ed Egit-

⁸⁹ Questo sarebbe da ritenersi un fattore che avrebbe potuto portare a un errore di indirizzo in P.Petaus 123, se si escludesse che insieme a P.Amh. II 78 e SB XIV 11904 testimoni effettivamente un avanzamento di carriera dell'ufficiale Aurelius Antoninus che è destinatario di tutt'e tre le petizioni.

⁹⁰ Cfr. Bagnall (1993), pp. 168-169, e soprattutto Palme (2016). A metà del IV^p l'archivio di Abinnaeus include numerose petizioni indirizzate ad Abinnaeus come *praefectus alae* di stanza nella zona di Dionisias, e dove appare avere un ruolo di 'intermediario' tra i petenti e il *dux*: con articolate argomentazioni Palme (2016) ha mostrato che in queste petizioni ad Abinnaeus l'istruzione di un successivo processo presso l'autorità superiore era il fine (anche auspicato) della petizione all'ufficiale in distacco locale. Bagnall (1993), pp. 168-169 sottolineava che molte di queste petizioni sono di soldati o veterani, e nota che anche altre indirizzate ad Abinnaeus potrebbero comunque essere connesse a personale militare, seppure senza espliciti chiarimenti nel testo della petizione. Il peso di questo aspetto è stato ridimensionato da Palme (2016), part. pp. 468-469. Per le poche attestazioni di *beneficiarii* aditi con petizioni e coinvolti nell'amministrazione della giustizia nel IV^p cfr. il repertorio di Nelis-Clément (2000). Nelis-Clément per due volte (p. 230-231 e p. 337) parla erroneamente di P.Oxy. XVIII 2187 (304^p) come di 'petizione a *beneficiarius*', con una definizione che forse deriva (cfr. p. 231 n. 78) da Bagnall (1993), p. 169, n. 112: P.Oxy. XVIII 2187 è in realtà una petizione al *logistes* nella quale viene citato il coinvolgimento di un *beneficiarius*, designato insieme ad altre persone per la risoluzione di un contenzioso. Ancora in P.Fouad I 80, una lettera privata del IV^p, i tre tipi di ufficiali – decurione, centurione, *beneficiarius* – sono citati insieme nel contesto di una vicenda giudiziaria: il testo è lacunoso ma c'è un riferimento a una punizione inflitta da decurione e centurione, mentre meno perspicuo è il ruolo del *beneficiarius* citato dopo.

to Romano. Non ritengo si possa escludere che la figura del centurione, che pure associamo subito al mondo romano, ereditasse e continuasse alcune competenze che prima erano state proprie di cariche di origine militare appartenenti al sistema tolemaico: cfr. le osservazioni di Hengstl⁹¹ a proposito delle petizioni indirizzate a cariche militari nel contesto tolemaico, come *phrouar-chos* (per es. P.Diosk. 8 = P.Münch. III 52) e *laarches* (per es. P.Stras. II 91)⁹². A questo proposito è da ricordare P.Oslo II 30, dichiarazione del 20^a, formalmente indirizzata a un centurione, con la quale un uomo presta garanzia che una donna comparirà in giudizio⁹³: dieci anni dopo Azio vediamo già il centurione impegnato non solo in una semplice attività di controllo del territorio e supporto all'occupazione, ma impiegato per vigilare sul corretto svolgimento di procedure giudiziarie. Difficile non pensare che avesse preso il posto di una carica che dieci anni prima era addetta allo stesso ufficio e funzione e che ora bisognava rimpiazzare con ufficiali della nuova gerarchia militare, a ciascuno dei quali veniva affidata la responsabilità di più funzioni e procedure legate al controllo dell'ordine pubblico. Erano cambiati i nomi, ma le incombenze dovevano essere del tutto simili.

⁹¹ Hengstl (1997), p. 272.

⁹² Cfr. Baetens (2020), p. 109.

⁹³ La prassi inizia presto ed è ben attestata in seguito: Capponi (2005), p. 18 fa notare che il 'centurione' di P.Oslo II 30 ha un nome egiziano; ma simili attestazioni di garanzie giurate di comparizione indirizzate formalmente a centurioni si trovano anche successivamente, cfr. P.Grenf. II 62 del 211^p, SB XVIII 13242, 212-217^p, e cfr. P.Thomas 5, del 46^p, dichiarazione giurata formalmente rivolta "agli agenti" o "agli inviati" (τοῖς π[α]ρ[α]λ) del centurione Cattius Catullus (identificato nell'*ed.pr.* con lo stesso centurione destinatario di P.Sijp. 15 del 50/51^p). Dobbiamo quindi pensare che con P.Oslo II 30 ci troviamo già di fronte allo stesso tipo di ruolo connesso all'esercito romano. Questa pratica in Egitto comincia così presto che o è la continuazione di una precedente procedura egiziana controllata da altra carica, o è una procedura che l'amministrazione romana usava abitualmente adottare nelle province, probabilmente già sperimentata altrove prima della conquista dell'Egitto. È comunque una procedura ben regolata, e tra le fondamentali del sistema vigente allora per il proseguimento di un'azione legale quando non c'erano gli estremi di una vera azione restrittiva nei confronti di una persona citata in giudizio: per riferimenti a questa procedura cfr. anche BGU VII 1676 (II^p), per il quale cfr. più sotto, p. 1201 n. 231, e cfr. P.Oxy. VIII 1121 (295^p), petizione in cui al *beneficiarius* si chiede di far prestare garanzia agli accusati perché essi si presentino a giudizio presso il prefetto. Se escludiamo che Anchoriphis di P.Oslo II 30 detenesse una carica (εκατονδρακει è la grafia del papiro, che però pullula di altre aberrazioni ortografiche; *ekatontarches* non era comunque una parola nuova in Egitto) che già con lo stesso nome in epoca pre-romana aveva uno dei compiti che saranno assegnati poi ai centurioni romani, allora dobbiamo pensare ch'egli fosse un egiziano già allora reclutato nei ranghi dell'esercito romano, e destinato a quell'incarico forse proprio perché già aveva lavorato in un simile contesto amministrativo. Per il reclutamento di egiziani nell'esercito romano di stanza in Egitto, in epoche anche abbastanza precoci, cfr. Capponi (2005), p. 192 n. 28, e Hanson (1989), p. 438. In questo caso vedremmo che il reclutamento poteva essere dovuto alla finalità di colmare necessità amministrative piuttosto che a necessità propriamente militari.

E.G. Turner⁹⁴ a proposito di P.Oxy. XIX 2234⁹⁵(31^p) ipotizzò che la giustificazione del ricorso al centurione si potesse trovare nel coinvolgimento di un soldato nei fatti denunciati; ma in assenza di altre conferme l'ipotesi è da accantonare. Correttamente Whitehorne⁹⁶ nota che a parte P.Oxy. XIX 2234 e BGU I 4-BGU XV 2458, del 177^p, in tutti gli altri testi rivolti al centurione non è menzionato alcun soldato. A competenze 'investigative' hanno accennato Davies⁹⁷, Whitehorne⁹⁸ e Peachin⁹⁹. Questa attività è da intendere come un insieme di operazioni di *verifica* e *accertamento*, dove probabilmente venivano preparati rapporti e resoconti da mandare ai superiori, anche all'interno di contenziosi di tipo civile e dove le parti in causa sono tutte ben note. Normalmente gli ufficiali di ciascun villaggio potevano provvedere a effettuare le prime ricerche, quando queste si potevano svolgere nei loro limiti di autonomia legale (di norma non entravano in case private senza autorizzazione di superiori¹⁰⁰) e territoriale (il villaggio), e una volta effettuato ciò ci si rivolgeva al centurione come capo di polizia. Questo mostra SB IV 7469, del 193^p, in cui si chiede ai *demosioi komes* di compiere una ἀναζήτησιν ... πρὶν ἢ ἀνεύγκω τῷ ἐπὶ τῶν τόπων ἑκατοντάρχω¹⁰¹, e questo confermano petizioni che appaiono rappre-

⁹⁴ Turner (1968), p. 146; Turner (1984), part. pp. 166-167.

⁹⁵ Nella traduzione e nel commento di questo documento forniti da Davies (1989), p. 180 egli mette in evidenza che il soldato in questione avrebbe "encouraged", "aided" e "abetted" gli altri accusati, ma tutti questi concetti sono aggiunti da Davies: nel testo è scritto solo che gli accusati "portarono anche con sé il soldato Titius e gli arnesi necessari alla pesca". Il soldato è aggiunto dopo la lista delle altre persone perché almeno parte del gruppo è qualificato come "pescatori" di professione: il denunciante cita tutti quelli che conosce per nome, aggiunge che erano molti di più, e inoltre poi aggiunge in fondo che queste persone si sono portate dietro anche il soldato, e sul conto di questo non viene specificato nient'altro a parte il nome.

⁹⁶ Whitehorne (2004), pp. 158-159.

⁹⁷ Davies (1973), fin dal titolo del suo contributo, *The Investigation of Some Crimes in Roman Egypt*.

⁹⁸ Whitehorne (2004), p. 156.

⁹⁹ Peachin (2007), *passim*, in particolare pp. 90 e 91.

¹⁰⁰ Cfr. Mascellari (2019b), p. 196.

¹⁰¹ Cfr. Taubenschlag (1955), pp. 542-543 e n. 33. Cfr. il commento di Palme (2006), p. 320 e Palme (2008), p. 290: correttamente Palme conferma il senso di πρὶν utilizzato per esprimere il semplice rapporto temporale tra la richiesta ai *demosioi* di villaggio e quella al centurione, come inteso da H. Henne editore del papiro. Cfr. invece Daris (2008), p. 189, per il quale in questa richiesta la petizione al centurione sarebbe un'eventualità presentata agli ufficiali come una minaccia. L'uso di πρὶν potrebbe implicare questa connotazione, per introdurre un'azione che si vuole scongiurare, ma porta a scartare questa ipotesi il confronto con molti altri casi dove sia a cariche militari sia a strateghi viene reso noto il susseguirsi di 1) fatto delittuoso, 2) intervento e ispezione delle circostanze da parte degli ufficiali locali, e subito o quasi subito 3) denuncia alle cariche superiori, nel giro di brevissimi archi di tempo (un giorno o pochi giorni). Se i postulanti si fossero aspettati concreti risultati e capacità di risolvere il caso da parte dei soli ufficiali di villaggio senza il coinvolgimento delle autorità del nomo, avrebbero in tutte queste circostanze lasciato loro un tempo ragionevole per lavorare. In realtà dagli ufficiali di villaggio si aspettavano

sentare tale passo 'successivo': in SB XVI 12951, che Łukaszewicz ipotizza (con buone argomentazioni) che fosse indirizzata al centurione, viene dichiarato che in seguito a una ricerca lo *hegoumenos* ha potuto verificare la presenza di probabile refurtiva presso l'accusato; ciò potrebbe preludere a un intervento e a disposizioni da parte del centurione sulla base dei dati già raccolti, così come avviene per SB III 6952 (195^p) in cui si racconta che il petente insieme a un ufficiale di villaggio ha già identificato il sospetto del furto di due maiali e ne chiede ora la convocazione presso il centurione¹⁰². A parte BGU II 454, che denuncia il furto di legumi a opera di persone sconosciute al petente¹⁰³, gli altri misfatti a opera di ignoti denunciati a militari sono di particolare gravità, e, in particolare, casi dove si può sospettare l'azione di vere e proprie bande di briganti che si aggirano per la regione: cfr. P.Hamb. I 10, nella quale si menziona una razzia con l'uccisione di diverse persone, P.Gen. I (2^e éd.) 17 e P.Tebt. II 333, in cui si denuncia la scomparsa e la sospetta uccisione di congiunti probabilmente a opera di briganti, P.Flor. I 9, con cui il petente denuncia di essere stato assalito e derubato di un asino da ignoti banditi. Altre denunce di incendi e danneggiamenti a opera di ignoti fanno pensare che si trattasse di denunce sentite come 'dovute' per la gravità di attentati all'ordine pubblico e al regolare svolgimento delle attività agricole: cfr. gli incendi denunciati in BGU II 651¹⁰⁴ e P.Oslo II 23 al centurione, PSI III 184 al decurione (in questo episodio l'incendio pare accidentale¹⁰⁵). In BGU I 275 il danneggia-

si un'attività di ispezione e constatazione dei fatti, e quindi, per una capacità di investigazione e ricerca nel ristretto territorio di loro competenza, testimonianze e rapporti da dare eventualmente ai superiori – cfr. *infra*, p. 1234 per le medesime 'priorità' espresse in altre denunce scritte a ufficiali di villaggio –, ma nondimeno la denuncia ufficiale ai vertici distrettuali era non solo sentita necessaria dai petenti, ma incoraggiata, consigliata e sollecitata dagli stessi ufficiali di villaggio. Essi per eventuali riappropriazioni di beni o arresti e trasferimenti di accusati dovevano attendere l'assenso e gli ordini dei dirigenti della polizia distrettuale. Si può inoltre ipotizzare che all'atto della denuncia di SB IV 7469 il petente poteva momentaneamente essere impossibilitato a fare un'immediata denuncia al centurione, la cui sede era nella capitale del nomo. Notevole è comunque che qui non venga citata la denuncia allo stratego; ma per l'accertamento poliziesco doveva essere il centurione l'autorità di riferimento a livello pratico, al quale anche i *demosioi* avrebbero eventualmente fatto rapporto: cfr. P.Oxy. I 64 e P.Oxy. I 65 (III^p-IV^p *in.*), ordini di trasferimento di arrestati da cui si capisce che già altre comunicazioni ci sono state fra i militari e i funzionari di villaggio.

¹⁰² Sulla richiesta di SB III 6952 cfr. *infra*, p. 1177.

¹⁰³ Il redattore però specifica che la refurtiva è stata portata in un altro deposito ... καὶ ἐβάσταξαν ἡμῶν θήκας λαχανοσπέρμ[ο]υ εἰς ἕτερον ψυγμὸν...; la precisazione lascia il dubbio che a voce il petente con altre persone avesse potuto esprimere dei sospetti sugli autori del furto; cfr. *supra*, p. 664 n. 29.

¹⁰⁴ BGU II 651 = M.Chr. 111 (192^p) è la più antica sicura attestazione di una petizione rivolta a un militare per un crimine compiuto da sconosciuti.

¹⁰⁵ Più che una petizione PSI III 184 è in sostanza un rapporto mandato al decurione dal *komarches* di Busiris su un incendio scoppiato nel villaggio: la formula finale è διὰ τοῦτο

mento a opera di ignoti di una macchina agricola è denunciato dal petente (prima agli ufficiali di villaggio e poi al centurione) col dichiarato fine di evitare una ζήτηση nei propri confronti: questa denuncia è assimilabile alle denunce di incidenti mortali, che probabilmente erano obbligatorie e che nel contempo prevenivano l'addebito di colpe ai petenti (cfr. P.Oxy. III 475). In questo caso sembra probabile che il non meglio descritto macchinario che era conservato presso il denunciante fosse di proprietà statale e in uso della collettività, verosimilmente per scopi agricoli. Il tentativo di effrazione da parte di sconosciuti ha causato dei danni alla macchina o forse solo al luogo dove questa era conservata, e il petente denuncia immediatamente tutto a ufficiali – prima i *demosioi* di villaggio, poi il centurione – per prevenire eventuali azioni legali nei suoi confronti da parte delle autorità o forse anche da parte di altre persone che avevano in uso la macchina¹⁰⁶. Lo stesso carattere di denuncia destinata all'informazione sembra avere P.Lund IV 13 (2^a metà III^p) inviata a un *ex-beneficiarius* incaricato della *statio*¹⁰⁷ da parte di un amministratore di un *ducenarius* per un furto di grano e pane in un magazzino, in cui la chiusa del documento (r. 19 e ss.) è semplicemente ὄθεν] κατὰ τὸ ἀναγκασί[ν ἐ]πίδιδωμι αὐτὸ το[ῦτο] φανερόν σοι ποι[ῶν]. Altre denunce di incendi (dolosi o accidentali) sono indirizzate a strateghi: non è da escludere che anche i casi suddetti potessero prevedere il contemporaneo o successivo coinvolgimento dello stratego come principale sovrintendente del distretto¹⁰⁸.

Mentre è naturale che a militari di basso rango posti con mansioni di semplice polizia a controllo del territorio rurale venissero riportati crimini (sia in forma orale che scritta, cfr. SB VI 9238 presentata a uno *stationarius* per riferire di una rapina a opera di sconosciuti) così come agli ufficiali di polizia dei villaggi, appare evidente che il centurione era un ufficiale di maggior grado che coordinava l'attività di polizia¹⁰⁹, regolarmente posto a controllare una consistente parte del territorio, con numerose competenze e con una notevole autonomia decisionale, ma che probabilmente doveva continuamente coordinare la sua attività con gli strateghi e altri funzionari. È naturale che ci si rivolga direttamente al centurione quando si vuole che sia ordinata un'azione concreta quando sussiste la flagranza di reato e i nomi dei

ἀναγκασίως ἐπίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια σημαίνων τὸ γεγονός. Il tipo di avvenimento, il ruolo istituzionale del presentatore e la formulazione fanno pensare quindi a un atto dovuto.

¹⁰⁶ Cfr. Mitteis (1895), p. 570, n. 1. Frammento di quella che pare un'analogia denuncia, ma assai più tarda (449^p), è P.Med. I 45 al *riparius*.

¹⁰⁷ Cfr. Keenan in *BASP* 52 (2015), pp. 289-292.

¹⁰⁸ Cfr. *supra*, p. 694 per l'elenco delle petizioni per incendi dolosi.

¹⁰⁹ Cfr. Nelis-Clément (2000), p. 220, che fa notare come sia significativo che il latino non offra alcun termine specifico suscettibile di esprimere il concetto stesso di polizia, o i relativi compiti: la terminologia è presa dall'esercito. Sul problema terminologico cfr. *supra*, p. 9 n. 37.

colpevoli sono noti. Si può confrontare il lacunoso P.Sijp. 15, dov'è possibile leggere ἐπ' αὐ[το]φώ[ρ]ω κατέλα[βα?] poco prima che il papiro si interrompa, e soprattutto P.Oslo II 21 = SB IV 7374, del 71^p: la petizione si segnala per essere stata presentata lo stesso giorno del furto, che il redattore precisa essere stato compiuto ἐπ' αὐτοφώρῳ¹¹⁰. La velocità di consegna della denuncia è naturale conseguenza del fatto che i ladri sono stati colti sul fatto, e un'altra conseguenza è che si chieda al centurione un aiuto sollecito mentre la situazione è ancora 'calda'. Anche nell'episodio narrato con dovizia di particolari in P.Oxy. XIX 2234 (del 31^p, dall'Ossirinchite) sussiste la flagranza del reato, e vengono indicati per nome e patronimico tutti i responsabili ai quali si addebita la sfrontata minaccia della violenza e che dovevano costituire una combriccola di piantagrane ben noti alle autorità di polizia della zona. Ma una volta che i centurioni e gli altri militari intervenivano nei contenziosi, in che cosa si concretizzava la loro azione? Qual era la loro autonomia e quali i loro limiti?

A parte il ruolo di *iudices pedanei* che occasionalmente poteva essere assegnato da superiori autorità giudiziarie a militari¹¹¹ come ad altro tipo di personale, diversi studiosi sulla base della documentazione delle petizioni hanno ritenuto che ai centurioni di distretto potesse venire attribuito più o meno frequentemente il ruolo di 'giudici'. Così dichiarava MacMullen¹¹², e poi Campbell¹¹³, il quale afferma che «centurions could usurp *de facto* jurisdiction [...] to administer a kind of rough justice for which they had inadequate legal authority». D. Hobson parla di «judicial authority»¹¹⁴ del centurione, cercando impropriamente di trovare conferma di questa nozione in alcuni passi di Mitteis¹¹⁵, Meyer¹¹⁶ e altri studiosi¹¹⁷. S. Daris nel suo articolo del 2008, *Il*

¹¹⁰ Per la formula ἐπ' αὐτοφώρῳ v. *supra*, p. 474.

¹¹¹ Cfr. Palme (2008), pp. 282-289; cfr. Anagnostou-Canas (1991), p. 197 (dove si discute di assegnazione di giudizi per delega). Nel suo elenco di verbali di procedimenti Kelly (2011) registra P.Tebt. II 488 descr. e P.Giss. I 111 descr. come procedimenti dove compaiono militari come 'giudici', ma senza la specificazione ch'essi sono delegati – come invece risulta chiaramente in P.Mich. III 159 dove un centurione è sicuramente delegato; per questo documento cfr. Palme (2008), p. 283 e s. –. P.Tebt. II 488 descr. e P.Giss. I 111 descr. sono assai frammentari e descritti superficialmente dai loro editori, ed è per adesso ipotetica la ricostruzione del ruolo svolto dagli ufficiali ivi nominati, e ancor di più se essi lo svolgessero con o senza una delega temporanea.

¹¹² MacMullen (1963), p. 55.

¹¹³ Campbell (1984), p. 433.

¹¹⁴ Hobson (1993), p. 202.

¹¹⁵ Mitteis (1912), pp. 28-30: mentre Mitteis descrive il ruolo giudiziario di organi amministrativi superiori, a proposito del centurione e di altri ufficiali di minor grado mette in risalto proprio la limitatezza di simili funzioni; cfr. a p. 30: «c) Auch die Niederen Organe der Polizeigewalt (Gensdarmen) in den κώμαι wie ἑκατοντάρχαι, δεκαδάρχαι, ἐπιστάται τῶν φυλακτικῶν werden öfter um Abhilfe gegen geschehenes Unrecht angerufen; natürlich hat auch ihr Einschreiten nur provisorischen Charakter». Da confrontare sono precedenti osservazioni di Mitteis (1895), pp. 567-571;

soldato-giudice: una postilla, nel titolo e nel testo del contributo parla più volte di ‘soldato-giudice’ per tenere distinti i soldati di basso grado distaccati in *stationes* sul territorio da quei tipi di ufficiali superiori (centurioni, decurioni, *beneficiarii* che siano) che ricevono petizioni¹¹⁸. Nel complesso di quel suo articolo Daris non mette in luce le competenze propriamente ‘giudiziarie’ degli ufficiali militari, limitandosi piuttosto a cercare di chiarire alcuni aspetti preliminari riguardanti l’indirizzamento e la consegna delle petizioni. Ma il termine utilizzato lascia intendere che anche per Daris possa essere questo il ruolo finale dei militari nei procedimenti.

Abbiamo testimonianze di vari decreti e disposizioni di epoca bizantina – in particolare dalla 2^a metà del IV^p in poi – che, in sistemi amministrativi ormai assai mutati, dichiarano l’incompetenza di militari in materia di aggiudicazione di cause tra civili¹¹⁹. Questi pronunciamenti delle autorità sembrano presupporre l’intento di mettere ordine in una situazione confusa dove non erano chiari i limiti giurisdizionali o di reprimere comportamenti già considerati abusivi. Rimanendo in dubbio se nei secoli precedenti esistessero analoghe esplicite prescrizioni e se la prassi o le norme fossero identiche, dobbiamo chiederci se i documenti papiracei e in particolare le petizioni ci testimonino l’esercizio di un’autorità giudiziale dei centurioni, abusiva o regolare che fosse. Proprio sul tentativo di appurare la reale capacità di pronunciare giudizi

MacMullen (1963), p. 53 n. 9, riferendosi al contributo di Mitteis del 1895 afferma «Mitteis cannot be right in saying that complaints to a centurion must deal only with civil actions», ma non mi è chiaro a quale passo di Mitteis si riferisca MacMullen esattamente, né quale opinione intenda riassumere: Mitteis in quelle pagine mette semmai in rilievo che ai centurioni vengono richiesti diversi interventi di polizia, che hanno a che fare con vicende e contenziosi che possono essere sia di natura ‘penale’ che ‘civile’ (secondo le categorie moderne).

¹¹⁶ Meyer (1920), p. 281: Meyer non si sofferma a chiarire il ruolo specifico dei centurioni e non approfondisce l’argomento, limitandosi ad accennare alla distinzione tra due tipi principali di petizioni, associando nel discorso tutti i funzionari che possono essere coinvolti.

¹¹⁷ Né Lesquier (1918) né Davies (1973), da Hobson citati, mettono in luce tali competenze giudiziarie, ma piuttosto competenze di polizia. In particolare Lesquier (1918), p. 236 evidenzia che i militari distaccati sul territorio sono a disposizione per ordini di strateghi ed epistrateghi.

¹¹⁸ Cfr. Daris (2008) p. 185: ritengo importante questa distinzione, ma la denominazione ‘soldato-giudice’ è inappropriata e può ingenerare equivoci sul tipo di attività da loro svolta, protraendo il dibattito sulle competenze ‘giudiziarie’ di ufficiali militari, che prende il via anche da problemi terminologici.

¹¹⁹ Cfr. P.Oxy. VIII 1101, decreto prefettizio databile agli anni 367-370^p sulla limitazione della capacità giurisdizionale dei *praepositi* militari, da confrontare con *Cod.Theod.* 12.1.128 (392^p), *Militaribus viris nihil sit commune cum curiis...*; *Cod.Theod.* 1.21.1 (393^p), ... *Numquam omnino negotiis privatorum vel tuitio militis vel exsecutio tribuatur*; *Cod.Theod.* 2.1.9 (397^p), *Si quis neglectis iudicibus ordinariis sine coelesti oraculo causam civilem ad militare iudicium crediderit deferendam, praeter poenas ante promulgatas intelligat...* Questi testi sembrano escludere anche la possibilità di nomina di militari come giudici delegati. Sul possesso di competenza giurisdizionale di ufficiali militari in cause penali e civili nelle quali sono coinvolti militari – possibilità già testimoniata da Giovenale XVI, 13-19 – cfr. *Cod.Theod.* 2.1.2 (355^p), *Cod.Iust.* 3.13.6 (413^p).

(«formal or informal») e sulla mancanza di consenso delle opinioni espresse negli ultimi cento anni su questo punto si impernia l'estesa disamina di Peachin¹²⁰. Prendendo in considerazione le opinioni espresse precedentemente sull'argomento e cercando di valutarle alla luce di quanto effettivamente si può leggere nei documenti antichi, Peachin ha analizzato una selezione di petizioni che riteneva più significative di altre¹²¹ e provenienti da varie zone della provincia, oltre ad alcune fonti extra-papiracee ed extra-egiziane: valuta difficile trovare, nelle petizioni e in fonti extra-papiracee, dati netti e incontrovertibili su quale esatta funzione svolgessero centurioni e altre cariche militari nel dirimere contenziosi di civili, ma alla fine¹²² egli sembra propendere per considerarli come arbitri informali, le cui decisioni non avevano valore legale¹²³, dalla popolazione chiamati in causa di volta in volta quasi a forza nel contesto di un sistema giudiziario al quale gli abitanti delle zone rurali avevano difficoltà ad accedere¹²⁴. Nell'articolo pubblicato nel 1999 (ma concepito successivamente rispetto all'altro articolo pubblicato solo nel 2007) conclude: «we have absolutely no evidence for organization, training, or regularized discipline of soldiers exercising any kind of jurisdiction¹²⁵ in the wake of a petition, in spite of the fact that soldiers must with some frequency have undertaken such informal adjudication» (mia è la sottolineatura).

Preliminarmente va precisato e chiarito a quale concetto di 'potere giudi-

¹²⁰ Peachin (2007): il lavoro risale alla fine degli anni '90, ma per disguidi editoriali il volume cui l'articolo era destinato, *Papyri in Memory of P.J. Sijpesteijn*, è stato pubblicato solo una decina di anni dopo.

¹²¹ I criteri adottati nel procedere a questa selezione sono da lui accennati a p. 85 del suo articolo, all'inizio della nota 23, ma non mi sembrano molto chiari e coerenti: esclude documenti dove egli non 'sospetta' che i petenti si aspettassero un intervento di tipo giudiziario dai centurioni; ma la possibilità di individuare tali nozioni dal linguaggio vago, allusivo e conciso dei *petita* (cfr. *ibidem* p. 91 e *passim*) è a ben vedere la principale questione posta da lui al vaglio, questione che dalle conclusioni del suo articolo sembra debba essere considerata comunque problematica e non definitivamente risolvibile.

¹²² Peachin (2007), pp. 95-97. Peachin finisce col riconfermare in buona parte quel quadro descritto da Campbell (1984), pp. 431-435, rispetto al quale dichiarava (p. 83, nota 15) di voler rimanere più cauto.

¹²³ Peachin (2007), p. 95: «I think we would do best to assume that some centurions sometimes, both in Egypt and elsewhere, were persuaded by petitioners, or took it upon themselves, to sit as judge». Peachin esplicitamente prende come riferimento le conclusioni di D. Hobson (1993), ritenendole addirittura «crucial» (p. 95) per tirare le somme alla fine del suo articolo. Sulla mancanza di sostegni fattuali di buona parte delle argomentazioni della Hobson cfr. *infra*, pp. 1240-1289.

¹²⁴ Peachin (2007), p. 97 «imperial Romans preferred to administrate as little as possible [...] As for the accessibility of the law to those at the bottom of the social pyramid, or out in the provincial countryside, this too could just as well be left to chance».

¹²⁵ Il termine 'jurisdiction' come l'italiano 'giurisdizione' è potenzialmente ambiguo, in quanto può indicare in senso ristretto 'l'attività di attuazione della norma giuridica', e in senso lato può essere sinonimo di 'competenza' sia giuridica che amministrativa. In questo caso Peachin usa probabilmente il termine in senso ristretto.

ziario' ci si debba riferire: nel mondo antico, e in particolare nel mondo romano, potevano esserci ufficiali e funzionari di vario grado che per reprimere comportamenti illeciti avevano la possibilità di compiere accertamenti ed emanare disposizioni provvisorie di ordine pubblico (restrittive, preventive), senza che ciò includa quel che noi propriamente definiamo autorità 'giudiziarica' o, in senso più ristretto, 'giudiziale' (vale a dire quella pertinente a giudici, corti, processi e all'emissione di un giudizio), e senza comunque che tale attività abbia un carattere 'informale', ufficioso, o addirittura abusivo¹²⁶. Di fronte alla documentazione è d'altronde compito degli studiosi cercare di appurare in quali forme e in quale misura eventualmente un potere anche *sanzionatorio* venisse esteso alle molteplici cariche civili e militari sul territorio imperiale, e quale autonomia avessero nella gestione dell'ordine pubblico (dalla repressione del crimine alla 'gestione' di liti tra privati). Attenendoci a un'attività descrittiva, non possiamo non aspettarci che si verificassero anche abusi nell'esercizio dell'autorità¹²⁷. Ma se troviamo un fenomeno attestato a lungo e con continuità, come le petizioni agli ufficiali militari, prima di inquadrarlo come un abuso di autorità prolungato per decenni o secoli dobbiamo verificare che non rappresenti in realtà qualcos'altro e abbia altra origine, tenendo presente che gli abusi compiuti dal personale militare potevano essere puniti severamente dai superiori e dalle autorità che realmente detenevano il potere giudiziario¹²⁸.

Considerando che, come appare anche dalla panoramica di Peachin, in nessun documento dell'epoca del principato c'è l'esplicito riferimento a 'sentenze' o giudizi emessi da centurioni o altri militari in contenziosi di civili¹²⁹, non bisogna pensare che gli ufficiali volenti o nolenti fossero indotti a esercitare un'abusiva autorità giudiziaria, per quanto impropriamente alcuni studiosi abbiano parlato di loro come 'giudici' e per quanto lo stesso Peachin ri-

¹²⁶ MacMullen (1963), p. 50 introducendo l'esposizione delle funzioni civili in cui si vede impiegato il personale militare, comincia parlando di «the least surprising of such abuses, soldiers serving as policemen». MacMullen vuole evidenziare che questo sistema non è sorprendente, ma ritengo che sia improprio e fuorviante definire *abuse* una pratica che si estese a tutto l'impero continuativamente, per diversi secoli, con caratteristiche omogenee e che mostrano la regolarità di una prassi consolidata.

¹²⁷ Sugli abusi dei militari cfr. Le Roux (2011), pp. 233-237.

¹²⁸ Senza che manchino le proteste, le denunce e i provvedimenti delle autorità contro abusi ed eccessi di questi e altri ufficiali: cfr. SB XVI 12949, verbale di processo nel quale un decurione è messo severamente sotto accusa per aver torturato un uomo senza le dovute autorizzazioni (nel corso di indagini).

¹²⁹ Cfr. Peachin (2007), p. 91: «we have not a single piece of papyrological evidence that reveals a centurion actually giving judgement». Ma questa osservazione è in contraddizione con le conclusioni delle pp. 96-97.

tenga che «soldiers presumably sometimes adjudicated»¹³⁰. La prospettiva di una ‘usurpazione’ di ruoli fu sostenuta da MacMullen¹³¹, il quale descriveva un’evoluzione negativa dell’impiego di militari a partire da funzioni di polizia (per compiere arresti), passando alle nomine come *iudices dati* fino all’usurpazione di «full judicial powers». Nella documentazione del principato non è affatto osservabile una progressione di questo tipo (MacMullen è influenzato anche dalla sua erronea valutazione di un aumento di frequenza delle petizioni a militari a partire dall’epoca severiana¹³²), e, in particolare, non conosciamo alcuna vicenda dove un militare posto a capo delle funzioni di polizia distrettuale abbia assunto il ruolo di vero giudice senza una specifica nomina ed emanando sentenze dal valore definitivo. L’unica notizia di un militare che nel contesto di un contenzioso tra civili pare aver dato un ‘ordine’ a una delle parti in causa è in P.Cair.Isid. 63 (*post* 20.11.297^P, Karanis) ai rr. 18-20: si tratta del già menzionato *beneficiarius* “incaricato della *dekadarchia*”. La postulante, presentando una nuova petizione a un altro *beneficiarius*, racconta di essersi rivolta due volte al predecessore riguardo alla sottrazione dell’eredità paterna da parte di suo zio. In base al racconto l’ufficiale ἐκέλευσεν αὐτὸν (*l. αὐτὸν*) ἀ[πο]δοῦναι ἕπερ ἐν κόλφοις (*l. κόλποις*) ἔχει. E quest’ordine’ viene puntualmente disatteso: ἀλλ’ οὐκ [ἀπέδοτο]. La nuova petizione viene presentata perché la postulante è ora stata aggredita da moglie e figlie dello zio, in presenza di ufficiali di villaggio; ma non ci rimane la domanda conclusiva del documento. La natura dell’ordine cui si fa riferimento non va sopravvalutata: in P.Cair.Isid. 64 (ca. 298^P) quella stessa petente, in questo caso insieme alla sorella, nel contesto dello stesso contenzioso ereditario presenta una petizione allo stratego, raccontando di essersi già rivolta a un πρωτοστάτης del villaggio e che il funzionario ἐκέ[λ]ευσεν αὐτὸν ἅπαντα ... πα[ρ]ασχέιν. Anche quest’altro ‘ordine’ viene tranquillamente ignorato dallo zio della petente, ed è il motivo per cui viene presentata la petizione allo stratego. A meno di non voler attribuire un potere ‘giudiziale’ anche al rappresentante di villaggio – ciò che aprirebbe ulteriori discussioni –, è abbastanza chiaro che in entrambi i casi si tratta di ‘ammonimenti’ del tutto informali ai quali era data poca considerazione, perfino dalle stesse donne che presentarono queste petizioni. Infatti le stesse postulanti già il 5 settembre 297^P per il contenzioso ereditario ‘parallelo’ che avevano contro la matrigna presentarono P.Cair.Isid. 62, petizione al *beneficiarius* nella quale non si chiede in alcun modo di esprimere un giudizio,

¹³⁰ Peachin (2007), p. 96; Merola (2012b) ha sostenuto le conclusioni di Peachin, in particolare riguardo alle aspettative dei postulanti.

¹³¹ MacMullen (1963), p. 55.

¹³² MacMullen (1963), p. 53 e nota 11. Sulla frequenza delle petizioni a militari nei vari periodi cfr. più avanti, p. 1192 e ss.

bensì di obbligare (ἐπαναγκασθῆναι) la controparte a presentare dichiarazioni scritte in preparazione di un procedimento presso l'*epanorthotes* (*corrector*), quindi per un vero processo tenuto da un'alta autorità¹³³. Questa petizione dà un'idea più precisa del modo in cui il *beneficiarius* veniva interpellato, e con quali aspettative.

MacMullen intravedeva attribuzioni di potere giudiziario nelle richieste di PSI VII 807 (280P) e P.Gen. I (2^e éd.) 16 (207P). Per quanto riguarda PSI VII 807, egli riteneva che un *beneficiarius* «could hardly release a man from custody, as he is asked to do, unless he were judge as well as jailer»: in realtà la detenzione ritenuta illegittima era stata imposta da *dekaprotoi*, funzionari che supervisionavano la fiscalità con competenza su singole toparchie, piccole circoscrizioni amministrative, e quindi al *beneficiarius* era richiesto di intervenire con un'azione concreta su un provvedimento provvisorio preso da funzionari minori e non da autorità che in quel momento fossero investite di un potere 'giudiziario'¹³⁴ – il provvedimento dei *dekaprotoi* quindi poteva essere stato abusivo –. Per P.Gen. I (2^e éd.) 16 MacMullen commentava che «the style of the address to the centurion» (κελεῦσαι αὐτοῦς ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώσοντας περὶ τούτου) «suggests that he has been assigned to more than an arrest». Lo stesso Peachin¹³⁵ non ritiene questo tipo di richiesta una chiara prova che ci fosse l'aspettativa che il militare «would settle the matter». Infatti letteralmente queste e altre simili formulazioni non esprimono in alcun modo che tutto il procedimento e la risoluzione della disputa dovesse concludersi presso il centurione, ma solo che l'ufficiale doveva ordinare la convocazione degli accusati perché fornissero spiegazioni.

Nelle petizioni ai militari nelle quali precise persone vengono identificate come responsabili di furti, violenze, appropriazioni e palesi violazioni si ri-

¹³³ Su questa richiesta cfr. *supra*, p. 876. Merola (2012b), pp. 117-118, menziona P.Cair.Isid. 63, concludendo che «il beneficiario ha sicuramente valutato il caso e preso una decisione», ma esprimendo cautela sul potere coercitivo del *beneficiarius*. Tuttavia il confronto con gli altri due documenti dello stesso archivio (Merola cita P.Cair.Isid. 62, a p. 116-117, ma senza evidenziare la connessione tra i due testi) deve portare a ridimensionare i dettagli del racconto di P.Cair.Isid. 63, sia per il tipo di petizioni che si diceva mandate al *beneficiarius*, sia per quale fosse stata la concreta reazione dell'ufficiale.

¹³⁴ Questi funzionari non sono equiparabili ai *decemprimi* (*curiales*) attestati nel mondo romano dall'epoca repubblicana, nonostante che la parola greca fosse impiegata anche come possibile traduce di *decemprimus*. Sul problema e in generale sui *dekaprotoi* in Egitto cfr. Turner (1936). Anche Merola (2012b), p. 115 e n. 116 menzionando PSI VII 807 parla di ordini indirizzati da *beneficiarii* «ai magistrati dei villaggi»: la definizione può essere fuorviante (in particolare sulle reali competenze) sia per i *dekaprotoi* sia per i comarchi di P.Oxy. I 65. Cfr. P.Oxy. I 62 (metà III^e), lettera nella quale un centurione scrive che per gestire un carico di grano ha inviato uno *stationarius* e, in aggiunta, alcuni *dekaprotoi*.

¹³⁵ Peachin (2007), p. 90.

chiede generalmente la convocazione di accusati (probabilmente spesso da attuare con mezzi coercitivi, ma non è sicuro: ἀξιῶ ἀχθεῖναι αὐτὸν ἐπὶ σέ) e a volte esplicitamente la convocazione di entrambe le parti in causa¹³⁶ perché venissero ascoltate le rispettive ragioni e i dettagli dei fatti, tutto spesso finalizzato a “ottenere giustizia”¹³⁷ o a “essere aiutati”. In almeno cinque casi tra il 178^p e il 211^p¹³⁸ e in un altro più tardo di incerta integrazione¹³⁹, la formula impiegata è ἀχθῆναι ἐπὶ σέ λόγον ἀποδώσοντας (oppure λόγον δώσοντας); a metà del II^p in una petizione al decurione¹⁴⁰ la formula è ἀ[χ]θῆναι αὐτοὺς λόγ[ο]ν ὑπεζομένους¹⁴¹, dove cambia il verbo ma il senso è il medesimo, ben attestato negli autori letterari, di “rendere conto”¹⁴². Identica espressione si trova in BGU III 778 (195^p, Arsinoite) di cui il destinatario è sconosciuto (ne rimane solo il *petitum*), e simili espressioni, ma con contesto più dettagliato e riferito alla convocazione presso alti ufficiali, si trovano in P.Flor. I 58 all’epistratego e in P.Flor. I 91, con destinatario incerto ma che potrebbe essere rivolta all’epistratego. Quelle sicuramente rivolte a militari sono tutte da Soknopaiou Nesos, e si potrebbe pensare a un uso redazionale locale, senza rapporto con la situazione contingente e l’indirizzo della petizione, ma dalla stessa località nello stesso periodo sono BGU I 45 (203^p) e SB I 4284 (207^p), petizioni allo stratego per violenza, nelle quali le formulazioni della richiesta sono nettamente diverse e più dettagliate. Soprattutto significativa è SB I 4284 che riguarda la medesima questione di P.Gen. I (2^e éd.) 16 al centurione, contenente il *petitum* in questione, e che è un esempio di petizioni mandate contemporaneamente a stratego e centurione per attivare due parti complementari dello stesso proce-

¹³⁶ SB XIV 11904, ca. 184^p, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali); P.Amh. II 78, 184^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (βία, contesa ereditaria).

¹³⁷ Cfr. il lacunoso PSI XIII 1356, di argomento incerto, non citato da Peachin: l’espressione τῆς σῆς δικαιοκρισίας a inizio racconto fa appello, se giusta l’integrazione, al ‘senso di giustizia’ dell’ufficiale; si tratta di un preambolo di valore retorico che rimanda alla virtù dell’equità, che in altri preamboli e in altre frasi elogiative è espressa con ἐπεικεία (sulla quale cfr. *supra*, p. 981 e nota). Cfr. *supra*, p. 315, gli *exordia* di P.Mich. VI 426 all’epistratego e BGU II 522 al centurione. Per δικαιοκρισία cfr. *DGE s.v.*, «juicio recto, ponderado, sentido de la justicia formando parte de elogios formularios». Sijpesteijn (1995), p. 205 dava un elenco di testi che contengono la parola δικαιοκρισία e commenta «the word is not restricted to petitions to a special official».

¹³⁸ A centurioni: P.Gen. I (2^e éd.) 3, 178-179^p, Soknopaiou Nesos (furto e violenza); SB III 6952, 195^p, prov. ignota (furto); P.Gen. I (2^e éd.) 16, 207^p, Soknopaiou Nesos (disputa su terra, intimidazione); BGU I 98, 211^p, Soknopaiou Nesos (tutela fraudolenta). Al decurione: SPP XXII 54, 210^p, Soknopaiou Nesos (violenza).

¹³⁹ Il caso di PSI III 222, ca. 292^p, Herakleopolis (rifiuto pagamento tasse su caccia, violenza) è frutto di integrazione (ἀχθῆναι [δῶσοντας λόγο]ν).

¹⁴⁰ P.Grenf. I 47, 148^p, Soknopaiou Nesos (furto).

¹⁴¹ P.Grenf. I 47, 16-19 ... ἀ[χ]θῆναι αὐτοὺς λόγ[ο]ν ὑπεζομένους ὧν οὐ δεόντως διεπράξαντο.

¹⁴² Cfr. Dem., *In Aphobum* 48: ... ἔτι δὲ παρὰ τὸν λόγον ὃν αὐτὸς ἀπέδωκε τοσαῦτα κλέπτοντα ...

dimento¹⁴³: e anche in questo caso il redattore per stendere la petizione al centurione ha adoperato la formula che domanda che nel procedimento la fase preliminare debba consistere nella convocazione forzata degli accusati presso l'ufficiale perché "diano spiegazioni"; in sostanza per un vero e proprio interrogatorio con cui il centurione espleta le funzioni di polizia e di supporto all'attività giudiziaria, mentre la richiesta allo stratego è più dettagliata e articolata.

Per la persona che aveva ricevuto attentati alla propria sicurezza o ai propri beni la denuncia al militare a capo della polizia può essere vista come un passo preliminare per tutelare la propria incolumità o la propria condizione economica, facendo intervenire un ufficiale in grado di dare rapidi comandi al personale sul territorio, per scongiurare il peggioramento della situazione e se possibile aiutare le vittime di furti a recuperare il maltolto: in BGU II 454 (193^p), il furto di sementi è compiuto da ignoti, e si chiede esplicitamente una ricerca τὴν δέ[ουσων] ἐξέτασιν γενέσθαι δι[τῶν] δέον ἐστίν, col fine dichiarato di potersi riprendere la refurtiva, καὶ συνχωρ[η]θῆναι ἡμᾶς βαστάζειν τὰ κλεφθέντα ἡμῶν. La fiducia sinteticamente espressa nel successo di questa iniziativa non significa che ciò fosse così agevole e che ci si aspettasse l'immediata fattibilità dell'operazione: il centurione non sarebbe certo andato sul posto di persona, e le constatazioni degli ufficiali incaricati dell'ispezione avrebbero eventualmente prodotto rapporti (scritti o orali) e portato a successivi esami della questione da parte del centurione solo se qualcosa fosse stato trovato. In SB III 6951 (195^p) il petente insieme a un ufficiale di villaggio ha già identificato il sospetto del furto di due maiali e ne chiede ora la convocazione presso il centurione; la finalità espressa è quella di recuperare la proprietà e inoltre, più genericamente, di ottenere "giustizia"/"tutela"¹⁴⁴, ἵνα δυνηθῶ τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν καὶ ἐκδικίας τυχεῖν. Ma non significa che il recupero dei beni fosse automatico: al di là dei sospetti dichiarati nella denuncia, se l'ufficiale fosse riuscito ad accertare i fatti avrebbe certo preso seri provvedimenti, ma, anche s'egli avesse adottato delle misure restrittive, non ci viene detto quale autorità avrebbe espresso l'ultima parola sul destino del colpevole. Se dubbi fossero rimasti verso gli accusati, l'ufficiale avrebbe probabilmente mandato tutti a casa, e sarebbe stata responsabilità della vittima sostenere accuse presso magistrati senza prove concrete.

¹⁴³ Purtroppo di SB I 4284 non è pubblicata una riproduzione fotografica, e gli editori dei due documenti non hanno potuto fornire precise delucidazioni su un'eventuale somiglianza di scrittura tra i due papiri (cfr. edizione di SB I 4284, p. 196 n. 2, dove Barry nota che l'aspetto della scrittura del suo papiro potrebbe collimare con la descrizione della scrittura del P.Gen. data da J. Nicole). Su questa coppia di documenti cfr. *infra*.

¹⁴⁴ Su ἐκδικία cfr. *supra*, p. 577 e ss.

BGU I 36 (ca. 101/102^p, Soknopaiou Nesos) al centurione e P.Sijp. 16 (155^p, Narmuthis) al *beneficiarius* hanno in comune l'utilizzo della frase per chiedere l'arresto/convocazione degli accusati (di violenze e furto), con l'aggiunta della formula conclusiva πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον. Queste richieste sono le stesse che vengono rivolte spesso allo stratego (e all'inizio del I^p anche all'*epistates phylakiton*) e, sebbene suggeriscano l'applicazione di provvedimenti 'punitivi' nei confronti degli accusati (più che giustificati dato il tipo di violazioni denunciate), il loro carattere assai stilizzato e retorico non chiarisce quale fosse la tempistica per la risoluzione del caso: su ἐπέξοδος cfr. *supra*, p. 576. Si deve ritenere che, una volta presi preliminari provvedimenti, l'ufficiale militare avrebbe poi rinviato l'esame del caso ad altri funzionari della gerarchia civile. Da confrontare sono le varie petizioni a militari che, come altre a diversi funzionari, esprimono la finalità di ἐκδικίας τυχεῖν¹⁴⁵: il termine ἐκδικία è potenzialmente ambiguo, ma sia che il redattore intendesse il senso di "vendetta"/"punizione" sia quello più generico (e più corroborato dai documenti¹⁴⁶) di "tutela" o "giustizia" o "rimedio legale"¹⁴⁷, l'inserimento di una tale formula non comportava necessariamente l'*aspettativa* che l'ufficiale (che poteva non essere stato il solo interpellato) emanasse una 'sentenza' sul caso o prendesse provvedimenti definitivamente risolutivi, nonostante che per Peachin¹⁴⁸ questo tipo di *petitum* «not entirely without ambiguity, seems reasonably enough to demonstrate that some petitioners expected soldiers to handle (with finality) their legal troubles». In P.Oxy. VIII 1121, 295^p, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta) un redattore assai preparato specifica dettagliatamente che all'ufficiale è richiesto di obbligare gli accusati a dare garanzia di reperibilità per un giudizio davanti al prefetto, e che al prefetto la petente si appresta a chiedere ἐκδικίαν (rr. 21-22) – stessa procedura in P.Cair.Isid. 62, già citato –. Ma anche negli altri casi in cui i redattori si attengono a formulazioni molto più sintetiche che allusivamente richiamano il fine di un provvedimento in qualche modo sanzionatorio (ἐκδικία, ἐπέξοδος) o di poter recuperare i propri beni o genericamente di ottenere i propri diritti (τὸ δίκαιον), dobbiamo

¹⁴⁵ SB III 6952, 195^p, prov. scon. (furto), al centurione; SPP XXII 49, 200/201^p, Soknopaiou Nesos, al centurione (abusi di funzionari, per liturgia non dovuta); P.Sijp. 12 f, 222-235^p, Karanis, al centurione (furto di grano); SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248^p, Arsinoite, al centurione; P.Heid. III 237, metà III^p, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e furto); P.Tebt. II 304, 168^p, Tebtynis, al decurione (violenze). Altre due petizioni, BGU II 515 = W.Chr. 268, 193^p, Arsinoite, al centurione (abusi di ufficiali, violenze, furti) e BGU I 157, *post* 212^p, Karanis, al decurione (furto), esprimono la finalità generica (e quindi retorico-formulare) di τ[υ]χεῖν τ[ὸ]ν ἀπὸ σοῦ δικάσιον: denunciano fatti di particolare gravità dove l'identificazione delle responsabilità è abbastanza agevole.

¹⁴⁶ Cfr. *supra*, p. 577.

¹⁴⁷ Cfr. Kelly (2011) pp. 191-193; Mascellari (2014), pp. 243-248, e *supra*, p. 577, e ss.

¹⁴⁸ Peachin (2007), p. 91.

pensare che presupponessero la prosecuzione dei procedimenti presso le autorità civili dotate di potere giurisdizionale. È alla luce di queste considerazioni che dobbiamo valutare il ricorso a centurioni in BGU XV 2458 (dupl. = BGU I 4) e BGU I 98, pertinenti a contenziosi apparentemente più complessi che secondo Mitteis¹⁴⁹ non rientrano nella gestione di casi puramente criminali, e sui quali si sofferma Peachin¹⁵⁰ ritenendoli indizi di un abusivo esercizio di autorità giudiziaria in casi giuridicamente rilevanti. Prima di tutto bisogna notare che, anche se nella nostra prospettiva moderna quelle due situazioni si potrebbero formalisticamente far rientrare nell'ambito del contenzioso creditizio e del contenzioso ereditario, in entrambi i casi (piuttosto semplici, «Kleine Angelegenheiten» come notava Mitteis) agli avversari si imputa in modo ben preciso un comportamento truffaldino configurabile come 'appropriazione indebita' (nel linguaggio comune qualcuno potrebbe semplicemente dar loro del 'ladro'): in tutt'e due i casi la controparte è accusata di non voler restituire beni che erano stati affidati o prestati. In situazioni del genere, anche il capo della gendarmeria poteva prendere cognizione dei fatti e almeno *cercare* di verificare se gli accusati si erano effettivamente 'intascati' roba altrui. E comunque – e questo vale per i due suddetti casi come per le altre petizioni –, dobbiamo tenere a mente che una petizione a ufficiali locali (militari o amministrativi) di per sé rappresenta la richiesta di un preliminare esame del caso per raccogliere elementi e verificare i fatti – ciò che compete a qualsiasi ufficiale di polizia –, non costituisce la richiesta di una condanna penale o l'aggiudicazione finale di un contenzioso civile, a prescindere dal lessico utilizzato nelle formule retoriche standardizzate delle richieste. E l'indirizzamento di una petizione a un militare non vuol dire che gli venga attribuito o che egli stesso si attribuisca il potere delle vere autorità giudiziarie. Come bene evidenzia Nelis-Clément¹⁵¹, le domande ai militari in cui si fa riferimento alla finalità di una punizione degli accusati indicano solo la possibilità di intervento diretto di questi militari in questi affari, non che giudicheranno loro stessi le responsabilità esprimendo un'ultima parola sul caso: essi prima di tutto a livello pratico avranno provato a conciliare le due parti o a ristabilire l'ordine¹⁵². Avendo esaminato in vari contributi le molteplici funzioni del personale militare nell'amministrazione provinciale¹⁵³, B. Palme precisa¹⁵⁴

¹⁴⁹ Mitteis (1895), p. 571.

¹⁵⁰ Cfr. Peachin (2007), p. 83 n. 13 e p. 97, critico nei confronti di Mitteis che associava il coinvolgimento di centurioni solo a casi di modesta rilevanza giuridica (definiti *Kleine Angelegenheiten*)

¹⁵¹ Nelis-Clément (2000), p. 238.

¹⁵² Cfr. Le Roux (2011), p. 224.

¹⁵³ Cfr. anche Palme (2006).

¹⁵⁴ Palme (2008), pp. 292-294; Palme (2016), pp. 459-462, 475-476.

che non è dimostrabile anche un'*informale* amministrazione della giustizia nella *chora* da parte di centurioni e decurioni¹⁵⁵. Riguardo alle petizioni che paiono invocare un'autorità discrezionale del centurione, Palme ritiene che non possano essere considerate una prova di un'usurpazione delle funzioni giudiziali civili da parte dei militari¹⁵⁶. Tuttavia anche Palme giudica tali documenti e la loro impostazione redazionale sostanzialmente legati a un *desiderio* della popolazione di coinvolgere gli ufficiali militari attribuendogli un ruolo che spetterebbe ad altri effettivi rappresentanti della giurisdizione¹⁵⁷, anche se non ciò non significa che gli ufficiali siano mai andati oltre il loro ruolo di supporto ai procedimenti¹⁵⁸.

Un esempio del ruolo di coordinamento poliziesco degli ufficiali militari, che pure da alcuni studiosi è stato interpretato come qualcosa di più, è fornito alla fine del III^P da P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008) (291^P, Ossirinco), petizione al *beneficiarius*: la petente di Ossirinco racconta che suo marito Kyrillus da 45 giorni è scomparso dopo essere partito per l'Arsinoite con un barcaiole di nome Ischyryon, e che lei ora ha colto lo stesso barcaiole con addosso la veste di Kyrillus; e in conseguenza di ciò, ella avrebbe "consegnato" Ischyryon agli irenarchi (rr. 16-17 ὄν καὶ προσήνεγκα τοῖς ἀξιολοκοτάτοις εἰρηνάρχαις), i quali hanno chiuso Ischyryon in custodia presso il *logisterion* (rr. 18-19 καὶ κατέκλεισαν εἰς τὸ δημόσιον λογιστήριον). Nonostante la narrazione molto sintetica, è chiaro (cfr. *supra*, p. 642 e s.) che la donna venne supportata in queste azioni da altre persone e primariamente dagli stessi ufficiali di polizia cittadini, sebbene tutti questi dettagli fossero ritenuti superflui al momento della presente redazione. Questa *denuncia* era la necessaria regolarizzazione legale

¹⁵⁵ Palme (2008), part. p. 294 «Selbst eine informelle Rechtsprechung durch Zenturionen oder Dekurionen in der Chora ist nicht nachweisbar, auch wenn die Zivilbevölkerung eine solche bisweilen erwartete. Über ihre bekannte Funktion als Hilfsorgane der Justiz ging die Befugnis der Militärs in der Jurisdiktion selbst nur in ad hoc bestimmten Ausnahmefällen hinaus».

¹⁵⁶ I casi citati da Palme (2008) alla nota 52 a p. 292 (BGU I 4 e il duplicato BGU XV 2458, BGU II 454, SPP XXII 87, P.Cair.Isid. 63), di cui comunque ridimensiona la significatività ai fini dell'individuazione di una attività giurisdizionale, non sono sostanzialmente diversi dai casi citati alla nota 49, anche se a quelli Palme attribuisce solo il valore di richieste di provvedimenti preliminari per l'istruzione di giudizi presso altre autorità. Palme sottolinea che in realtà questi procedimenti, con la probabile creazione di rapporti scritti, alla fine si dovevano concludere con una stretta collaborazione di ufficiali militari, strateghi e altri funzionari, anche quando ciò non è reso in modo esplicito nel testo.

¹⁵⁷ In part. Palme (2008), p. 292, «[...] vielmehr führen sie vor Augen, daß in der Vorstellung der enchorischen Bevölkerung keine scharfe Abgrenzung zwischen der konfliktlösenden Tätigkeit der Zenturionen und einem gerichtlichen Streitverfahren vor tatsächlichen Jurisdiktionsträger bestand»; stesso punto di vista in Palme (2016), p. 475.

¹⁵⁸ Palme (2006), p. 320 precisava che se da un lato le petizioni possono sembrare un sintomo di fiducia nei confronti del personale militare, dall'altro la nomina di ufficiali agli uffici e le relative pratiche non dovevano certo essere sempre finalizzate a produrre rapporti di 'amicizia'.

probabilmente suggerita e richiesta dagli stessi irenarchi dopo gli avvenimenti che avevano portato all'identificazione di un uomo sospettato di essere coinvolto in un omicidio. All'intervento della polizia locale (in villaggi o città) spesso segue una richiesta alle autorità distrettuali, che hanno il ruolo di coordinamento e sono le sole che possono convalidare un arresto, ordinare il trasferimento degli accusati per i primi accertamenti o, in un secondo momento, il loro eventuale trasferimento presso più alte autorità. La domanda conclusiva del documento recita (rr. 19-23) ὅθεν ἀναγκαιῶς τῆ[ν] τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσ[ι]ν ποιῶμαι [αὐ]τὸ τοῦτο μαρτυρομένη καὶ ἀξιόσθα τῆν δέουσα(ν) ἐκδικίαν γενέσθαι. È chiaro che a questo punto della vicenda nessuno si sarebbe aspettato un 'giudizio' o una 'sentenza', né un'immediata 'punizione' dell'accusato di un fatto grave soltanto sulla base dell'identificazione di un vestito: il *beneficiarius* era l'ufficiale di riferimento in quel momento a Ossirinco per prendere conoscenza della situazione, cominciare ulteriori indagini attraverso gli stessi irenarchi; e una volta acquisite maggiori informazioni e trovati eventuali indizi concreti su quello che era veramente successo egli avrebbe passato l'esame della questione e delle responsabilità all'autorità giudiziaria. Se si vuole dare un qualche valore alla locuzione τῆν δέουσα(ν) ἐκδικίαν inserita dal redattore come mero suggello formale, la 'giustizia' o una qualche concreta 'soddisfazione legale' sarebbero seguite in una prospettiva lunghissima di interventi che il *beneficiarius* "del prefetto d'Egitto" posto a Ossirinco non avrebbe certo gestito da solo, una volta chiarito che un grave fatto di sangue era addebitabile a una precisa persona¹⁵⁹. Che il redattore della petizione la chiudesse in questo modo, applicando per semplice adesione a uno stile 'protocollare' una formula riproposta dall'inizio del III^p in petizioni a funzionari di ogni livello¹⁶⁰, non significa che lui, con l'inserimento di una sola parola come ἐκδικία dal senso tanto vago, stesse cercando di spingere l'ufficiale a esercitare

¹⁵⁹ L'editore del papiro, Blumell, riteneva che la richiesta fosse per «dispatch swift justice» (introd., p. 187), e nella traduzione del documento (p. 189) rende τῆν δέουσα(ν) ἐκδικίαν con "punishment", nel commento precisando solo che simile richiesta si trova in P.Tebt. II 304, 20-21 (che è di circa 125 anni precedente) e citando le conclusioni di Peachin (P.Sijp. 15 p. 91). Similmente anche per Merola (2012b), p. 118 la postulante di P.Mich. inv. 1960 «chiede al beneficiario la punizione» e «il beneficiario viene interpellato non per svolgere attività di polizia, ma per valutare la questione, dal momento che al fermo dell'accusato ha provveduto già l'irenarca». Tuttavia gli irenarchi per un periodo transitorio in Egitto sono stati ufficiali di polizia che agivano come meri esecutori di ordini di più alte autorità distrettuali come lo stratego – cfr. Sängler (2005), part. pp. 147-148; Sängler (2011), part. pp. 246-247 –; non erano loro che dovevano 'decidere' come gestire una situazione del genere, che non poteva essere semplice. E, d'altra parte, la parola ἐκδικία posta come conclusione della petizione, col suo ampio campo semantico e non corrispondente a una definita procedura – cfr. Mascellari (2014), pp. 243-248 – non equivaleva comunque a un'attribuzione di competenze al destinatario della petizione.

¹⁶⁰ Mascellari (2014), pp. 243-248.

un potere che andasse al di là delle norme generali – delle quali sia gli irenarchi già interpellati sia il redattore dovevano avere una qualche esperienza, a causa della loro attività – né tantomeno che al momento della redazione la stessa postulante avesse espresso tale desiderio davanti allo scrivano e deciso lei stessa di mettere una parola al posto di un'altra. Anche ammettendo che sapesse leggere e scrivere, non era lei che quel giorno, dopo il precipitare degli eventi per un incontro fortuito, stava dando una sua personale interpretazione di come andava redatta una denuncia e di come dovessero concludersi le procedure di polizia che di fatto erano già iniziate e delle quali questo documento scritto costituiva un complemento procedurale. Su indicazione della stessa polizia di Ossirinco, già chiamata a intervenire, la donna stava formalizzando le accuse che avrebbero consentito di mantenere temporaneamente il sospettato in custodia, se l'ufficiale superiore lo riteneva opportuno in vista di eventuali provvedimenti giudiziari che a lui comunque non competevano e neanche venivano 'erroneamente' attribuiti dalla postulante o – meglio – da chi tra funzionari di polizia e impiegati la stava consigliando. D'altronde, quale provvedimento se non di polizia poteva in questa fase essere adottato, quando del marito della donna si poteva constatare solo l'assenza prolungata dalla città?

È infatti proprio il diretto riferimento a 'giudizi', 'aggiudicazioni' (formali o informali) in qualche modo realizzati da centurioni che manca nei testi a nostra disposizione, mentre ritengo che testimonianze di un'organizzazione generale che regolava le competenze di polizia dei militari siano invece da considerare le stesse petizioni agli ufficiali militari nel periodo del principato: più di una sessantina di documenti, i cui dati si possono confrontare e incrociare con numerosi altri testi che fanno diretto riferimento a loro precisi compiti e responsabilità nella complessa organizzazione della giustizia e in generale del controllo dell'ordine pubblico. Tutte queste testimonianze sono distribuite su un arco temporale di tre secoli, a volte con caratteristiche formulari comuni perfino in diverse province, all'interno di procedure riguardanti ambiti abbastanza circoscritti, in più di un caso mostrando la cooperazione dei militari con gli strateghi e altri funzionari civili. Questa relativa uniformità e pervasività del fenomeno suggerisce che gli individui che avevano problemi da risolvere, gli scribi, gli ufficiali di villaggio e gli ufficiali in genere che si informavano e interagivano tra di loro dovessero *generalmente* essere coscienti dei limiti giurisdizionali dei vari ufficiali e di quali fossero le procedure da adottare. Non ritengo che una pratica basata principalmente su una distorta percezione dei confini tra competenze amministrative e poliziesche da una parte e giudiziarie dall'altra possa riproporsi per secoli nelle stesse forme e con le

stesse modalità. Tuttavia E. Turner¹⁶¹ a proposito delle petizioni a militari affermava che sarebbe «otiose to ask whether a centurion had any civil jurisdiction, even of a police nature», in quanto a suo parere la vittima interpellava sulla base della fiducia che riponeva nei confronti di quella persona e del suo ruolo. In modo simile R.W. Davies sosteneva che in tali casi il postulante «felt that the Roman officer might be more effective»¹⁶². Queste affermazioni così ‘lapidarie’ non sono supportate da confronti sistematici che dimostrino quando i ricorsi ad altri ufficiali fossero caduti nel vuoto o non fossero stati abbastanza efficaci, e, all’inverso, quando, come e perché i vari postulanti avessero sviluppato una spiccata fiducia in determinate persone o istituzioni rispetto ad altre.

Pur avendo inizialmente affrontato la questione in modo più sistematico di Turner e Davies, anche Peachin, come altri studiosi¹⁶³ appare dare per scontato che le petizioni agli ufficiali militari fossero determinate direttamente dall’aspettativa dei petenti, sia che essa mirasse a un semplice intervento di polizia – almeno questo dovuto? – sia che essa fosse illegittimamente rivolta a ottenere un giudizio risolutivo in sostituzione di altri ricorsi più formali¹⁶⁴. E

¹⁶¹ Turner (1968), p. 146.

¹⁶² Davies (1973), p. 203 = Davies (1989), p. 178. Un’opinione simile è espressa in conclusione anche da Peachin (2007), p. 95. Davies cita a sostegno dell’affermazione solo SB III 6952: vi si racconta soltanto che il querelante ha già fatto una ricerca con un ufficiale di villaggio (che è stato quindi il suo primo punto di riferimento per chiedere aiuto), e che con lui ha trovato il probabile colpevole che però si rifiuta di acconsentire all’ispezione e di restituire il maltolto. Il successivo ricorso al centurione o ad autorità centrali del nomo è in realtà una prassi consueta quando le dispute non possono essere risolte immediatamente a livello locale, e quando si necessita di rinforzi. Senza contare che veri e propri arresti e conduzione in giudizio non venivano di solito effettuati su iniziativa della sola polizia di villaggio, ma dietro autorizzazione di ufficiali superiori, come centurione o stratego, che inviavano a ufficiali subalterni degli ordini di comparizione (cfr. P.Oxy. I 64, P.Oxy. I 65, e SB VI 9290, dove lo stesso centurione di SB XIV 12179 ordina a un qualche ufficiale di presentarsi presso di lui dopo che non ha adempiuto precedenti disposizioni), e che gli stessi ufficiali superiori erano puniti in caso di abusi di autorità. Quello di SB III 6952 non è in realtà un caso di precedente petizione caduta nel vuoto, ma un esempio di una normale procedura *in corso* e al suo inizio.

¹⁶³ Anche Alston (1995), p. 94 propone questa semplificazione: le petizioni rappresenterebbero quello che i paesani si aspettavano il centurione dovesse fare, non quello che le autorità avevano previsto che facesse. Merola (2012b), prendendo il contributo di Peachin come punto di partenza, e riproponendone il metodo e in buona parte le conclusioni, pone un’enfasi ancora più accentuata sull’aspettativa dei postulanti, mettendola al centro delle conclusioni del suo esame: a p. 135 «[...] sono le circostanze a fare di questi soldati un punto di riferimento per la popolazione, che di fatto riconosce loro un ruolo di giudici» e uguali conclusioni sono in Merola (2012a), p. 179, che presenta le stesse argomentazioni dello specifico capitolo in Merola (2012b), ma dando particolare enfasi al giudizio che Turner espresse senza aver proposto uno specifico studio sull’argomento.

¹⁶⁴ Cfr. Peachin (1999): «it is nevertheless reasonable to suppose that civilians, both in Egypt and elsewhere, did attempt, perhaps even with some frequency, to involve soldiers in the settlement of their disputes».

infatti nella sua analisi¹⁶⁵ dei *petita* egli cerca costantemente di identificare il «desire on the part of the petitioners». Ma il livello di standardizzazione delle richieste di petizioni da lui stesso elencate¹⁶⁶ mostra chiaramente che le espressioni di questi documenti si basano su consuetudini formulari ben consolidate, che non hanno un diretto legame con il desiderio del singolo postulante¹⁶⁷. Come già messo bene in rilievo da Schubert e Jornot nell'edizione di P.Gen. I (2^e éd.) 16, e come poi notato da altri studiosi, le petizioni ai militari – come tante altre – erano redatte e formulate in modo standardizzato da scribi professionisti. Nella maggior parte dei casi non sono scritte dagli stessi postulanti, e l'indirizzo e l'impostazione generale erano scelti da scrivani o consulenti legali (o entrambe queste categorie insieme) con un variabile livello di esperienza. Sicuramente potevano esserci isolate divergenze tra ciò che era lecito e non lecito chiedere – probabilmente senza che ciò pregiudicasse un corretto esito del procedimento –, ma il complesso delle testimonianze e la maggior parte delle richieste dovevano corrispondere a quanto previsto da norme e prassi. In un altro contributo¹⁶⁸ Peachin si è spinto a formulare conclusioni ancora più categoriche: il fatto che nelle province le richieste e querele fossero presentate a vari tipi di ufficiali è da lui presentato alla fine come indice di incertezza sulle regole o di vera e propria deregolamentazione¹⁶⁹. Il fatto che a volte noi ora non abbiamo la completa conoscenza di alcune antiche norme non significa che certe pratiche non avessero una regolamentazione: i militari non avevano completa autonomia nella sfera legale, ma ciò era probabilmente scritto nero su bianco e il loro ruolo era proprio disciplinato in questo modo. Fino a *prova* contraria, dobbiamo tenere in considerazione che la varietà di procedure che affiorano dalla frammentaria documentazione fossero indotte da disposizioni delle autorità di governo e da normative (non statiche ma in evoluzione!) che possiamo conoscere solo grazie ad approfonditi confronti dei documenti e acquisendone di nuovi; cioè attraverso le nostre ri-

¹⁶⁵ Peachin (2007), pp. 88-91.

¹⁶⁶ Peachin (2007), pp. 86-88.

¹⁶⁷ Lo stesso Peachin a p. 95 accenna a questo fattore delle consuetudini formulari degli scrivani, ma il paragrafo appare in contraddizione con il paragrafo seguente in cui descrive la situazione come se i militari fossero «maneuvered to adjudicate» con un aggiramento della «procedural propriety» da parte dei petenti; Peachin dunque lascia identiche le sue conclusioni finali. Merola (2012b), a p. 88 n. 26 citando Peachin lascia questo problema a margine del suo esame.

¹⁶⁸ Peachin (1999), part. p. 233-235. L'articolo è concepito successivamente al suo contributo dato alle stampe solo nel 2007 per disguidi editoriali.

¹⁶⁹ Peachin (1999), p. 233, «There is, in other words, no clearly discernable delineation of *who* was supposed to be doing what»; p. 234 «A coherent, centrally organized policy regarding the legal activity of Roman soldiers in the provinces – and in particular, I am thinking now of their having served to resolve peoples' disputes – simply did not exist».

cerche storiche. Quando le testimonianze a nostra disposizione sono incomplete e frammentarie, lo spiegare una questione complicata con una risposta del tipo 'non c'era nessuna regola' o 'era tutto fatto a caso' appare come una scorciatoia semplicistica, soprattutto quando in alcuni casi possiamo effettivamente osservare il livello di complessità dell'organizzazione amministrativa nelle province romane.

Ci si può chiedere perché quasi tutti gli studiosi che hanno commentato il fenomeno delle petizioni ai militari, anche prendendo in considerazione le notizie di denunce complementari presentate contemporaneamente agli strateghi, tendano a ricondurlo sempre a una scelta e una selezione dettata da calcoli individuali e fiducia personale nei confronti di una persona o di un ruolo, e non a una pratica regolata da precise indicazioni dell'amministrazione generale. Si constata che la maggior parte dei commentatori a proposito delle petizioni ai militari, e spesso a proposito della decisione di appellarsi alla giustizia in genere – con petizioni a strateghi e a più alti ufficiali – enfatizzano l'autonomia dei potenziali petenti, come se questi, dopo aver subito un torto, chiusi in casa propria meditassero solitari sul da farsi, decidessero quasi d'impulso di sporgere denuncia a questo o a quell'ufficiale, poi addirittura redigessero da soli il documento, e poi inviassero la petizione 'a mezzo posta'. Ma tutti, di tutti gli strati sociali, volenti o nolenti vivevano all'interno di un ambiente che interagiva in continuazione con l'amministrazione provinciale, il cui funzionamento prevedeva regolarmente l'obbligo per la popolazione (a tutti i livelli) di prestare servizio in vari ruoli. Quando un individuo riteneva di aver subito un'ingiustizia, erano le sue esperienze, le relazioni avute con l'amministrazione, le informazioni ricevute da compaesani e l'interazione immediata con ufficiali di vario grado che lo portavano a decidere di sporgere una denuncia, nella maggior parte dei casi comportandosi in base alle indicazioni fornitegli da qualcuno che sapeva quale era la 'prassi'. E la presentazione di una denuncia o una petizione richiedeva comunque la consegna presso un ufficio 'di ricezione', recandovisi di persona o attraverso una persona incaricata. A seconda delle diverse procedure la consegna poteva avvenire in alcuni casi anche nei villaggi, ma soprattutto nelle metropoli dei nomi, o ad Alessandria per i ricorsi più ad alto livello. A quel punto, sia che la petizione venisse redatta sul posto, sia che fosse prima stata commissionata a uno scriba del proprio villaggio, dobbiamo supporre che l'ufficio di uno stratego o di un centurione non ricevesse e archiviasse indiscriminatamente tutto ciò che gli veniva consegnato. E anche nei casi di privati dotati di particolare competenza linguistica, capaci di redigere da sé i documenti (cfr. nel II^p Ptolemaios figlio di Diodoros), la loro decisione di scrivere una petizione e le modalità di metterla in pratica erano a maggior ragione basate su esperienza delle regole

del sistema amministrativo.

Finché non si dimostri con certezza che la richiesta al centurione fosse frutto di una scelta 'personale' e addirittura improvvisata, bisogna domandarsi e cercare di chiarire quali condizioni oggettive potessero motivare il ricorso a una procedura differente da altre e a un funzionario con distinte competenze, anche quando su queste permangano alcuni dubbi. L'idea che ci si rivolgesse a una o più autorità che in un dato momento in un determinato luogo erano più conosciute o sembravano più influenti non è da scartare per principio; ma se chiunque in qualsiasi momento fosse stato libero di scegliere *soltanto* in base al criterio della fiducia si sarebbe andati facilmente incontro a un sovraccarico di lavoro in alcuni uffici e a un conseguente stallo amministrativo¹⁷⁰. Prima o poi i governanti dovevano certo avere ripartito le competenze dei diversi funzionari, attribuendogliele in modo da ottimizzare, per quanto possibile, l'espletamento delle procedure. In Egitto abbiamo testimonianza di un sistema che, nonostante numerosi difetti, evolvendosi andò avanti per molti secoli, e nessuna amministrazione antica o moderna per quanto inefficiente può a lungo basare il suo funzionamento sulla casualità e l'improvvisazione senza che qualcuno presto o tardi si decida a prendere qualche provvedimento, anche se magari questo risulta poi inefficace¹⁷¹.

Le conclusioni sulle caratteristiche del ruolo dei centurioni nell'amministrazione della giustizia concisamente riassunte da É. Jakob¹⁷² sono condivisibili: problemi dove fosse disturbata la pace sociale e dove non sussistevano problemi di ordine giuridico potevano richiedere solo l'intervento degli uffici locali; e da questi i petenti 'si aspettavano' veloci interventi di polizia o di pacificazione. Ritengo tuttavia che sia altresì da chiarire che il coinvolgimento di questi ufficiali in vari procedimenti dipendeva da una regolamentazione che

¹⁷⁰ A questo proposito Bryen (2013), p. 290 n. 15, ritiene che fosse l'influenza del singolo petente il fattore di maggiore importanza anche per ottenere che la petizione venisse presa in esame dal «correct official». Al di là della possibilità che questo si verificasse in singoli casi, è una spiegazione senza un concreto riscontro nel complesso delle testimonianze, avendo noi ben poche possibilità di appurare chi avesse o non avesse tale 'influenza'.

¹⁷¹ Cfr. la riflessione di Gagos - Sijpesteijn (1996), p. 83: «Administrative offices with so much "traffic" had to be systematic and organized and issued their decisions on a "mass production" basis». L'osservazione, nel testo riferita all'organizzazione dei criteri di redazione materiale dei documenti all'interno degli uffici degli strateghi, può a mio avviso ben adattarsi anche a un contesto più generale. Cfr. anche le osservazioni di Bastianini (1985), p. 203, a proposito di W.Chr. 52 = SB XVIII 13175, del 194^a, che offre un quasi 'paradossale' esempio di rigido rispetto della procedura all'interno degli uffici più importanti, alquanto stridente se confrontato con altri numerosi esempi di inefficienza e corruzione: un *basilikogrammateus* facente temporaneamente funzione di stratego scrive in veste di stratego una lettera ufficiale a se stesso come *basilikogrammateus*.

¹⁷² Jakob (2008), p. 300, in risposta all'intervento di Palme (2008).

prescriveva di rivolgere loro delle petizioni come passo imprescindibile per chiunque volesse rimanere nell'ambito delle legge: così per incendi dolosi, scomparsa di persone, reati contro le attività economiche in ambito rurale. È in effetti incontestabile il *diritto* e il *dovere* di intervento di questi militari in distacco nei confronti dei civili nel campo della polizia e del mantenimento dell'ordine¹⁷³. E i petenti non si aspettavano niente di più di quello che autorità a vario livello, impiegati, scrivani gli dicevano di aspettarsi.

Le petizioni complementari a stratego e centurione

Ho già ricordato il caso di P.Gen. I (2^e éd.) 16 e SB I 4284, due petizioni del 207^p, rispettivamente al centurione e allo stratego, presentate da un gruppo di coltivatori di Soknopaiou Nesos minacciati e ostacolati nel loro lavoro da un potente locale, a causa di una disputa sulla proprietà e sull'uso di un terreno. Se non ci fosse rimasta SB I 4284 saremmo a chiederci con quale tipo di azione avrebbe il centurione risolto un caso così complesso. Ma vediamo che, dopo aver descritto brevemente quella che da parte degli avversari è stata una sorta di aggressione, al centurione viene richiesta una preliminare convocazione con interrogatorio degli accusati¹⁷⁴, mentre col più complesso e articolato *petitum* rivolto allo stratego si domanda una trattazione del caso con un'udienza in contraddittorio tra le parti (ἀχθῆναι αὐτο[ὺς] ἐπὶ σ[ο]ῦ καὶ διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτὸν...) e poi in modo più esplicito è auspicata una concreta risoluzione della materia legale¹⁷⁵: nella petizione allo stratego il racconto si sofferma di più sulla figura dell'avversario, sui rapporti di forza tra le due parti e sul timore che l'avversario riesca a provocare nei petenti, e la violazione nei loro confronti viene chiaramente definita 'βία'.

In altri due papiri dalla stessa Soknopaiou Nesos, ma di trent'anni prima, vediamo che nell'ambito di un contenzioso ereditario tra fratelli¹⁷⁶, due di loro indirizzano P.Gen. I (2^e éd.) 3 al centurione, e un altro fratello (anche a nome di due sorelle) presenta SB VI 8979 al *basilikos grammateus* reggente la strategia. Il fatto messo più in risalto nella petizione al centurione è un'effrazione

¹⁷³ Nelis-Clément (2000), p. 242.

¹⁷⁴ κελεῦσαι αὐτοὺς ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώσοντα περὶ τοῦτου.

¹⁷⁵ Per il complesso della lunga richiesta di SB I 4284 cfr. *supra*, p. 861. Giustamente i curatori della seconda edizione del papiro di Ginevra giudicano semplicistica la spiegazione di Barry (editore di SB I 4284) che la decisione di ricorrere allo stratego fosse stata determinata dall'importanza della persona accusata, e che poi i petenti per ottenere un risultato più rapido abbiano comunque in un secondo momento deciso di rivolgersi al centurione con un documento che ha una redazione che sembrerebbe «témoigner des rapports plus fréquents».

¹⁷⁶ Cfr. (D. Hobson) Samuel (1980) per l'identificazione delle persone nominate nei due testi, che consente di ricondurre i due documenti alla medesima vicenda e allo stesso contenzioso. Nella seconda edizione del papiro di Ginevra, P.Gen. I (2^e éd.) 3, viene accolta e riconfermata tale ricostruzione.

seguita da atti di violenza. Sebbene il testo di SB VI 8979 al vice-stratego si interrompa in mezzo al racconto, è possibile intuire che la presentazione del contenzioso era condotta con più particolari, facendo riferimento prima alla morte della madre e poi del padre, cioè a due distinte fasi dei lasciti ereditari, e poi all'appropriazione indebita dei beni di famiglia da parte degli altri fratelli. La domanda di P.Gen. I (2^e éd.) 3 al centurione, ἀξιούμεν ἀχθῆναι [αὐτο]ῦς [ἐ]πὶ σ[ἐ] λόγον [δῶσο]ντας περὶ ὧ[v ἡμᾶ]ς οὔτως διεπράξα[ντο], è quasi identica a quella di P.Gen. I (2^e éd.) 16, del tipo già discusso anche più sopra, p. 1176. Viene dunque naturale chiedersi se i petenti di P.Gen. I (2^e éd.) 3 avessero presentato contemporaneamente una parallela petizione alla strategia, analoga a SB I 4284 che fa 'il paio' con P.Gen. I (2^e éd.) 16. Tra poco ritorneremo su questo punto, dopo aver presentato ulteriori confronti che coerentemente portano in questa direzione.

Uno degli esempi più significativi e più discussi (a partire da Mitteis¹⁷⁷) di petizioni su una medesima questione presentate parallelamente a stratego e centurione è quello di BGU I 321 (allo stratego) e BGU I 322 (al centurione), dell'inizio del III^p, entrambe redatte in due duplicati¹⁷⁸. Questi documenti forniscono lo spunto all'indagine di Whitehorne¹⁷⁹: riproponendo la ricostruzione di Jördens¹⁸⁰ di qualche anno prima, egli ritiene che il ritrovamento di due duplicati di petizione che rimasero sicuramente conservati dal postulante – sul *verso* di tutti questi duplicati ci sono conti riconducibili allo stesso petente Pakysis – implichi necessariamente che nessuna di queste petizioni era mai stata inoltrata alle autorità. E a chiare lettere Whitehorne ipotizza che lo scopo primario di tutta questa accurata operazione di redazione fosse mostrare le copie agli avversari per incutere loro timore e farli addivenire a più miti consigli¹⁸¹. Ma in realtà tutte le volte che troviamo esemplari di petizioni senza marche di ricezione e per i quali si può dedurre (per vari eventuali motivi) che rimasero conservati presso la residenza dei postulanti non dobbiamo automaticamente concludere che il ricorso non fosse stato presentato e che le copie fossero state realizzate solo come deterrente da 'sventolare' davanti alla controparte. Nonostante il costo dell'operazione, spesso gli scribi preparavano molte copie della stessa petizione, alcune delle quali servivano da prome-

¹⁷⁷ Mitteis (1895), p. 571; Mitteis (1910), p. 65.

¹⁷⁸ Il testo di BGU I 321 è conservato nei due duplicati P.Berol. inv. 6850 e 7081; il testo di BGU I 322 rappresenta un solo papiro, di cui il duplicato è stato pubblicato come SB I 6 e in seguito P.Louvre I 3.

¹⁷⁹ Whitehorne (2003), pp. 201-211.

¹⁸⁰ La ricostruzione concernente la redazione dei duplicati di BGU I 321 e BGU I 322 (= P.Louvre I 3) è analoga a quella già fornita da A. Jördens nella riedizione di P.Louvre I 3 del 1998 e concisamente riproposta in Jördens (2017), pp. 291-292 e Jördens (2019), p. 58.

¹⁸¹ Whitehorne (2003), p. 208.

moria per i petenti, mentre alcune cancellerie esigevano che più di una copia gli fosse consegnata fin dal primo momento, per le diverse esigenze di archiviazione e di disbrigo delle denunce. Ed è notevole proprio la quantità di petizioni a centurioni pervenuteci conservate in più duplicati: oltre a P.Louvre I 3 (= SB I 6), duplicato di BGU I 322, abbiamo BGU I 36 e BGU II 436, BGU XV 2458 duplicato di BGU I 4¹⁸², P.Prag. III 209, duplicato meno calligrafico di P.Amh. II 78, e SB IV 7464 (= P.Graux I 4), la cui edizione è basata sul testo di ben tre duplicati; e non mancano petizioni indirizzate ad altri funzionari e conservate in molteplici duplicati¹⁸³. Tutti questi esempi più che suggerire un vano spreco di carta e tempo appaiono essere il prodotto di operazioni di routine. A partire da una sovrabbondanza iniziale di duplicati, nel caso di BGU I 321 e BGU I 322 varie circostanze o esigenze potevano aver fatto rimanere due copie di ciascuna petizione in possesso del postulante, anche dopo l'effettiva presentazione della denuncia, e indipendentemente dal fatto che tutti i duplicati portano la sottoscrizione vergata dalla mano esperta di Pakusis: se si era dato la briga di 'firmare' velocemente due duplicati di ciascuna petizione, poteva averlo fatto anche su ulteriori duplicati effettivamente presentati. Ma che le petizioni fossero state presentate oppure no, non possiamo pensare che l'impegno nel far redigere tante copie dello stesso testo da indirizzare a più ufficiali non rispondesse almeno all'intento iniziale di sporgere denuncia seguendo una procedura ben definita. Whitehorne pare considerare poco rilevante che BGU I 321 e BGU I 322 abbiano venti righe di testo quasi identico ma differiscano sensibilmente nella parte della richiesta conclusiva¹⁸⁴. Vi si chiedono infatti in modo esplicito due cose distinte: al centurione

¹⁸² Citati anche da Whitehorne (2003), p. 209 n. 11. C.A. Nelson, editore di BGU XV 2458, pensa (p. 2) che per le esigenze di archiviazione fossero necessarie almeno tre copie: una per il centurione, una da conservare presso il petente, una che sarebbe stata consegnata alla controparte come notifica. Nel caso di contenziosi creditizi la consegna di notifiche alla controparte era demandata per lo più ad assistenti degli uffici degli strateghi, così come per le *παράγγελία*. Ma non ci sono notizie esplicite di notifiche consegnate nelle altre procedure. Potremmo ipotizzare, con beneficio di inventario, che in alcuni casi ci si aspettasse che la copia alla controparte venisse consegnata a cura del petente, il quale poi diverse volte si disinteressava di completare l'operazione conservando la copia presso di sé.

¹⁸³ Per altri esempi di sovrabbondanza di duplicati di petizioni che verosimilmente rimasero sempre conservati insieme cfr. anche CPR XV 8-9-10-11 (che rappresentano almeno tre duplicati della stessa petizione), SB XXII 15774 e P.Mich. VI 422 (cfr. Sijpesteijn nel commento all'edizione di SB XXII 15774, in ZPE 106 (1995), p. 207: «In my opinion at least one other copy of this petition, i.e. the version finally sent to the prefect, must have been in existence»); P.Mich. VI 423 e P.Mich. VI 424; P.Mich. VI 425 e il duplicato P.Mich. inv. 2926a; P.Euphr. 3 e P.Euphr. 4. Cfr. *supra*, p. 33 n. 24 per ulteriori esempi, e cfr. le considerazioni di Haensch (1994), pp. 494-498 sulla necessità di realizzare più copie della stessa petizione da presentare agli uffici, in aggiunta alle copie che venivano conservate dai petenti.

¹⁸⁴ Stessa approssimazione in Davies (1989), p. 177, dove parla di BGU I 321 e BGU I 322 come

un intervento pratico di polizia¹⁸⁵, e allo stratego di ordinare la registrazione della petizione¹⁸⁶. La significatività di queste due diverse formulazioni era invece messa ben in evidenza da Mitteis nel 1895¹⁸⁷. D. Hobson¹⁸⁸ da parte sua notava la differenza, ma nonostante ciò, due pagine dopo¹⁸⁹, concludeva asserendo che è la sfiducia nel successo del ricorso alla legge che induce i postulanti a rivolgersi a due differenti livelli del sistema¹⁹⁰. Dalle modalità di questo e altri casi di ‘doppie petizioni’ inviate a più funzionari siamo invece indotti a pensare, come suggeriva Mitteis e come più recentemente hanno riaffermato Schubert e Jornot¹⁹¹, che non è l’improbabilità del successo che induce il petente a mandare due denunce a due livelli amministrativi distinti, bensì la pratica consolidata¹⁹² di associare le richieste di interventi di polizia all’invio di altre petizioni all’autorità amministrativa, con procedure che non paiono essere frutto di improvvisazione ma, come metteva in rilievo MacMullen¹⁹³

fossero identici: «On the same day he sent an identical letter to the civilian *strategos*».

¹⁸⁵ ἀναγκαίως τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιῶμαι καὶ ἄξι[ω] ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους Πανοῦφιν Στοτοήτεως καὶ Πακῶσιν Καννεῖτος πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς ἐξουσίας δυνθῆναι με ἀντὶ πλείονων τῶν κλαπέτων τὰς σταθείσας μοι πυροῦ ἀρτάβας ἐπὶ ἀπολαβ[ε][]ν.

¹⁸⁶ ἀναγκαίως τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιῶμαι, ἅπερ ἄξιῳ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι εἰς τὸ μένειν μοι λόγον πρὸς τοὺς ἐγκαλουμένους Πανοῦφιν Στοτοήτεως καὶ Πακῶσιν Καννεῖτος.

¹⁸⁷ Mitteis (1895), p. 571 e n. 2.

¹⁸⁸ Hobson (1993), pp. 211-212.

¹⁸⁹ Hobson (1993), p. 214.

¹⁹⁰ In questa interpretazione ella viene seguita pedissequamente da Peachin (1999), p. 231, n. 26, il quale, oltre che a BGU I 321 e BGU I 322, attribuisce anche alle testimonianze di P.Harr. II 200 e P.Tebt. II 333 la stessa finalità di ottenere, senza reale aspettativa di avere successo, l’interessamento di almeno un ufficiale. Così Fuhrmann (2012), seppure generalmente attento a descrivere la pervasiva organizzazione delle province per il mantenimento dell’ordine pubblico, a p. 214 n. 49 esprime una sintesi fortemente influenzata dai contributi di Hobson e Peachin: «Petitioners sometimes besought multiple authorities in a scatter-shot fashion, hoping for success at some level» e prende come esempio proprio P.Harr. II 200. A. Jördens (P.Louvre I, a p. 2) dichiarò condivisibile l’opinione espressa dalla Hobson che BGU I 321 e BGU I 322 rappresentino «a desperate attempt to bring their plight to the attention of *anyone* who might resolve it», ma ammetteva che talvolta sulla base di alcuni esempi possono essere stabilite più precise motivazioni nella scelta del funzionario da adire; e la stessa Jördens in seguito si è espressa più criticamente sulle osservazioni di D. Hobson, cfr. *infra*, p. 1242.

¹⁹¹ Edizione di P.Gen. I (2^e éd.) 16, pp. 70-71.

¹⁹² Cfr. P.Stras. VI 566, petizione allo stratego dove si dichiara di presentare una denuncia anche all’*epistates phylakiton*, e v. più avanti le mie considerazioni sulla redazione di petizioni per notifiche a funzionari, p. 1237 e ss.

¹⁹³ MacMullen (1963), p. 53 e n. 10: a questo proposito cita anche BGU VII 1676, una lettera privata che parla del coinvolgimento di un centurione in una procedura giudiziaria, ma dove non è alcun esplicito riferimento a una ‘doppia petizione’. Il riferimento di MacMullen a «P.Karanis 425» nella nota 10 (così come nella nota 11 di p. 53) è da intendersi a P.Mich. VI 425, dove si chiede a un epistratego di ordinare a un centurione di inviare un accusato presso di lui; sul significato da dare alla conseguente *hypographe* dell’epistratego cfr. *supra*, p. 1058 n. 144. Il paragone proposto da MacMullen tra queste procedure e l’episodio narrato in Plinius, *Ep.* 10.74 non è stringente: non vi si parla di doppie petizioni, ma solo del coinvolgimento di più funzionari

riferendosi anche a documenti di epoca post-diocleziana e quindi a diversi tipi di ufficiali, sono risultato di una prassi secondo la quale si prende contatto contemporaneamente con un funzionario amministrativo e con un ufficiale 'esecutivo'¹⁹⁴. Un sintetico e cursorio commento di Peachin¹⁹⁵ citato da Whitehorne¹⁹⁶ e poi da Merola¹⁹⁷ fornirebbe una plausibile definizione della natura di BGU I 321 e BGU I 322: «two separate but complementary steps in a procedure that is moving towards a final solution of the matter». Ma le conclusioni di Peachin vanno poi, come detto, in altra direzione¹⁹⁸. Quanto viene aggiunto da Whitehorne dopo aver citato il passo di Peachin è in netto attrito col concetto di 'complementarità': mettendo in secondo piano la formulazione finale dei due documenti, li presenta come fossero equivalenti e come se la petizione al centurione fosse stata concepita per l'eventualità che la 'minacciata' petizione allo stratego non suscitasse abbastanza 'timore'¹⁹⁹. Così Kelly²⁰⁰ accetta sostanzialmente la ricostruzione di Whitehorne che le due petizioni non fos-

e ufficiali (tra i quali il governatore Plinio e "un soldato") nella vicenda di uno schiavo fuggitivo: MacMullen chiaramente trae il rimando all'epistola da Mitteis (1895), p. 570, dove però l'intento era di fornire paralleli per le generali funzioni di polizia dei militari, non per le 'doppie petizioni'.

¹⁹⁴ Merola (2012b) a p. 125 e n. 148 respinge l'interpretazione di Schubert e Jornot ma senza una coerente argomentazione. La stessa Merola sottolinea la simultaneità delle due petizioni: «La stretta connessione cronologica tra le due istanze [...] rende improbabile a mio avviso che la seconda petizione (quale che essa sia) sia stata inoltrata dopo che la prima non aveva sortito effetto». Ciò è in realtà uno degli elementi (tra tanti) che motivavano l'interpretazione di Schubert e Jornot, che corrisponde a quella già espressa da Mitteis. E Merola per sostenere l'ipotesi che la 'doppia petizione' sia solo un modo con cui 'le parti speravano di accrescere la possibilità di ottenere giustizia', a p. 125 non apporta altra argomentazione che il giudizio di Hobson (1993), p. 214. Come spiegherò anche più avanti in merito a ulteriori aspetti, le conclusioni di Deborah Hobson non sono realmente supportate dalla documentazione cui fa occasionale riferimento, né dai modelli antropologici da lei richiamati – in questo scrupolosamente confutata da Kelly (2011) –. Merola (2012b), p. 125 n. 148 parla addirittura di 'sovrapposizione' dei ruoli tra centurione e stratego – che si può sostenere soltanto selezionando singoli occasionali elementi.

¹⁹⁵ Peachin (2007), p. 90 n. 33; la nota di Peachin appare come un'aggiunta posteriore alla stesura complessiva dal suo articolo: nella nota 23 infatti poneva BGU I 321 e BGU I 322 tra le petizioni che «will not be discussed here», ma è costretto poi a citarle quando accenna al ruolo che i centurioni svolgevano in indagini preliminari di più complessi procedimenti. E il commento qui citato, sebbene ben formulato, è non del tutto coerente con le conclusioni complessive del suo contributo.

¹⁹⁶ Whitehorne (2003), p. 208; nel 2003 Whitehorne disponeva della copia dell'articolo non ancora pubblicato di M. Peachin.

¹⁹⁷ Merola (2012b), p. 120.

¹⁹⁸ Cfr. *supra*, p. 1184 e part. n. 169.

¹⁹⁹ Whitehorne (2003), p. 208: «[Pakysis] intended to frighten them into making good on their promise of restitution by making vague but impressive sounding threats about appealing to someone (the centurion) who had no civil authority but who by virtue of his rank and position had such immense power that he could make their lives a misery should he decide to take an unofficial interest in the matter». Giudico che sia una descrizione del tutto irrealistica.

²⁰⁰ Kelly (2011), p. 264 e s.

sero mai state presentate e che la loro redazione fosse finalizzata solo a intimorire gli avversari, e in modo più chiaro di Whitehorne arriva a definire questa petizione al centurione come ‘superflua’ dal punto di vista legale – nonostante ch’egli prenda atto della diversa formulazione delle richieste²⁰¹ – ma non chiarendo se questo punto di vista sia applicabile a tutte le petizioni ai militari.

Come ho anticipato in un precedente capitolo (*supra*, part. pp. 587-610), l’evoluzione formale delle domande rivolte agli strateghi successive agli anni 60 del II^p si può interpretare come conseguenza secondaria di una ridistribuzione delle incombenze pratiche dei vari ufficiali e funzionari responsabili di polizia nei distretti, proprio perché trova nelle petizioni ai militari corrispondenze sia numeriche, sia contenutistiche. Dal punto di vista del contenuto, si osservano simmetrie e reciprocità per come le domande si differenziano, per le esplicite dichiarazioni che le petizioni vengono presentate a più funzionari, e per la stessa esistenza di coppie di petizioni ‘complementari’.

Per quanto riguarda il dato numerico, MacMullen²⁰² dava come certo un incremento dell’uso di centurioni come destinatari di petizioni e in generale con funzioni di polizia in corrispondenza del regno di Settimio Severo. Questa osservazione, che sarebbe non di poco conto per interpretare la politica amministrativa e militare dei Severi, è in realtà basata su una valutazione dei dati che non ha nulla di matematico. Egli infatti isola cronologicamente le attestazioni in tre soli insiemi (p. 53): prima dei Severi, durante i Severi, dopo i Severi. Bagnall²⁰³ notava che i conti di MacMullen non corrispondevano alle attestazioni citate nello stesso suo elenco²⁰⁴, ma riconosce comunque significativa la distribuzione concentrata in alcuni periodi applicando la stessa distribuzione insiemistica di MacMullen: «10 before 192, 14 from 192 to 217, and 13 after 218»²⁰⁵. Questo metodo di presentare la frequenza delle attestazioni può ostacolare la loro corretta valutazione. Allo stato attuale le petizioni a ufficiali dell’esercito *precisamente databili* sono così distribuite:

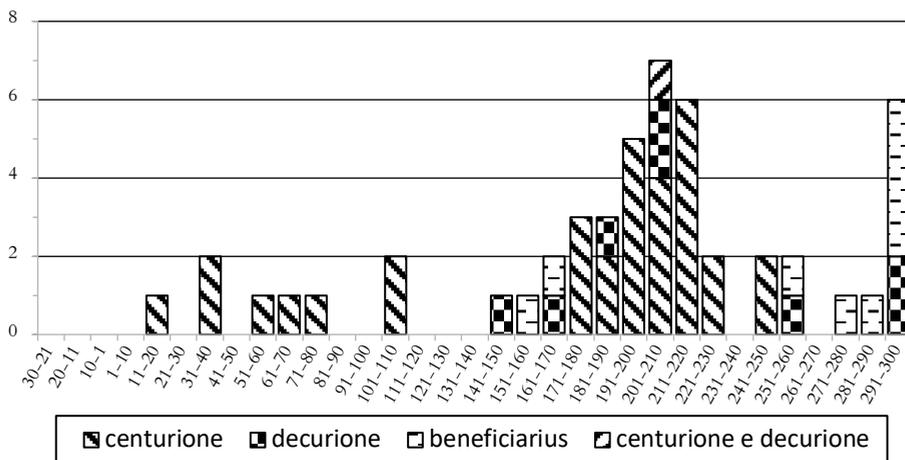
²⁰¹ Kelly (2011), p. 264 «Moreover, although the wording of the requests differs somewhat in the two petitions, it is not evident that the petitioner or his scribe believed that the centurion could do something in relation to the case which the *stratēgos* could not. Writing a petition to the centurion was thus superfluous from a strict legal perspective». Sul significato di queste due petizioni e sulla formulazione della domanda al centurione cfr. anche *infra*, p. 1279 e s.

²⁰² Cfr. MacMullen (1963), p. 53 e p. 157.

²⁰³ Bagnall (1977), p. 68.

²⁰⁴ Oscillazioni sono dovute all’incerta di datazione di alcuni di questi documenti, ma l’elenco di MacMullen in nota a p. 53 comprende oltretutto diversi documenti che non sono ‘petizioni’, come ad esempio P.Oslo II 30, P.Grenf. II 62, BGU VII 1676.

²⁰⁵ Bagnall (1977), n. 19 p. 83.



Il gran numero di petizioni a militari in realtà non inizia ‘di colpo’ in corrispondenza del regno di Settimio Severo; l’incremento dei casi è osservabile all’epoca di Marco Aurelio, con una curva ascendente che parte dalla fine degli anni 60 del II^p e sale uniformemente fino al primo decennio del III^p, per poi cominciare a calare quando nel III^p cala anche l’insieme di tutte le attestazioni papiracee. Da queste osservazioni si devono escludere le molte petizioni a militari che per incertezze di datazione non si possono collocare in un circoscritto arco temporale (si noti, per esempio, che P.Mil.Vogl. II 73 al decurione è datata all’incirca tra il 128^p e il 163^p), e bisogna ribadire quindi che per un così ristretto numero di documenti le statistiche sono esposte a un ampio margine di errore dovuto alla casualità dei ritrovamenti. In particolare, le circostanze archeologiche del villaggio di Soknopaïou Nesos devono essere state importanti nel modellare l’insieme di attestazioni di petizioni a militari che ci troviamo ora davanti agli occhi. Ma questi dati hanno un maggiore carattere di singolarità se meglio contestualizzati: in generale il periodo da cui proviene la maggior mole di rimanenze papiracee di qualsiasi tipo va, in modo abbastanza uniforme, dall’inizio del II^p fino all’inizio del III^p. Considerando che petizioni a militari sono osservabili dalla prima metà del I^p (periodo povero di resti papiracei!) fino all’epoca diocleziana, il contrasto che appare più evidente è tra i pochi casi della prima metà del II^p e la grande massa generale di resti papiracei (e petizioni) di quella stessa epoca, provenienti tra l’altro in grandissima parte dall’Arsinoite, da dove provengono la maggior parte di petizioni a centurioni e altri militari. La sproporzione è tale che è difficile pensare che sia dovuta a casualità. Se accettiamo che non sia casuale dobbiamo presumere che sia accaduto qualcosa all’epoca di Traiano che abbia limitato l’uso dei militari con finalità amministrative o di polizia, e che *qualcosa* sia accaduto poi

un cinquantennio più tardi che abbia fatto tornare in auge una pratica già normale prima con simili caratteristiche, e che è poi continuata e si è consolidata nei decenni successivi. Per brevi considerazioni e ipotesi sui motivi dell'economizzazione del personale militare in alcuni periodi rimando alla fine di questo capitolo. Qui è importante notare che più elementi suggeriscono che dopo la metà del II^p, e in particolare dagli anni 60, le autorità di governo ad alto livello (imperiale, provinciale?) scelsero di ridistribuire non tanto le competenze, quanto le *mansioni* di funzionari e ufficiali distrettuali nella gestione di querele e denunce e quindi più in generale dell'ordine pubblico: cercarono di ottimizzare il sistema, con una precisa articolazione delle funzioni e in particolare alleggerendo parzialmente il carico amministrativo degli strateghi (senza ridimensionarne il ruolo centrale nel distretto!), a costo di far duplicare i documenti che andavano presentati alle autorità.

In tante petizioni di epoche precedenti osserviamo che si poteva chiedere direttamente allo stratego di ordinare un intervento restrittivo o di repressione; invece con BGU I 321 gli viene inviata una notifica in cui si chiede solo la registrazione della denuncia, come se ciò fosse un passo necessario per far valere in futuro dei diritti in sede dibattimentale. Al centurione invece con BGU I 322 viene sollecitato un intervento esecutivo che aiutasse a risolvere una questione nella quale anche la presenza di testimoni – fra i quali l'*archepodos* del villaggio – rendeva indubbi i diritti del postulante e le responsabilità degli accusati. Per Peachin²⁰⁶ «It does not appear, however, that either the strategos or centurion is expected to adjudicate». Infatti più che un esempio dell'autorità giudiziale del centurione abbiamo in questo caso una dimostrazione che nella repressione di abusi l'ufficiale rivestiva un ruolo complementare col quale però non si esaurivano le possibili implicazioni 'giudiziarie' e 'penali' del singolo episodio, soprattutto in presenza di dispute e controversie. Tuttavia riguardo a BGU I 321 e BGU I 322 Merola²⁰⁷ dichiara di non concordare con la conclusione di Peachin che «né dallo stratego né dal centurione il postulante si attendesse la soluzione giuridica del caso»; ella ritiene «evidente [...] che l'attore ha messo in moto contemporaneamente due diversi meccanismi per ottenere giustizia» e «credibile che per il postulante il centurione aveva tutto il potere per soddisfare la sua richiesta di recuperare quanto era stato rubato». Al di là che ciò rappresentasse un'aspettativa del postulante – giustificata oppure no? –, pare comunque abbastanza chiaro che per la studiosa il centurione sarebbe dovuto andare oltre le normali mansioni di polizia ed eventualmente assumere un ruolo di 'giudice' per poter rag-

²⁰⁶ Peachin (2007), p. 90 n. 33.

²⁰⁷ Merola (2012b), pp. 121-122.

giungere il risultato di far riavere al petente sette artabe di grano, quelle stesse sette artabe peraltro già promesse dagli accusati in seguito a un accordo raggiunto con la mediazione di funzionari di villaggio (cfr. BGU I 322, 17-20): la stessa studiosa infatti respinge nettamente a più riprese le conclusioni di Mitteis e di Schubert e Jornot sulle competenze prettamente poliziesche che emergerebbero dalle domande rivolte al centurione, e in particolare sulla ripartizione di competenze con lo stratego suggerita dai casi di BGU I 321 e BGU I 322 e altre doppie petizioni. Merola²⁰⁸ afferma che l'«ipotesi» di Mitteis²⁰⁹ che i due ufficiali fossero interpellati uno per la competenza amministrativa, l'altro per la competenza poliziesca²¹⁰ sarebbe «come si è già detto [...] superata dai documenti che sono stati rinvenuti dopo lo studio di Mitteis». Ciò è tutt'altro che condivisibile: la descrizione di Mitteis (non parlerei neanche di 'ipotesi') è ancora perfettamente valida per individuare le diverse competenze di stratego e centurione e così spiegare le 'doppie petizioni', e non è chiaro a quali nuove testimonianze 'contrarie' si riferisca Merola²¹¹. Quanto all'obbiettivo espresso nella conclusione della richiesta di BGU I 322, ai rr. 26-28, ἀντὶ πλείονων τῶν κλαπέτων τὰς σταθείσας μοι πυροῦ ἀρτάβας ἑπτὰ ἀπολαβε[ῖ]ν, più che un'attribuzione di particolari poteri giurisdizionali al centurione appare piuttosto, nella tattica redazionale di quella singola petizione, una dichiarazione di umiltà e moderazione nelle pretese. Mentre l'espressione concisa di un obbiettivo concreto o più o meno astratto in aggiunta al *petitum* 'immediato' è una costante stilistica in quasi tutte le petizioni, perfino quando la domanda è per una semplice registrazione, la ripetizione del riferimento alle sette artabe promesse (rr. 17-20, 26-28) non deve indurre a credere che nelle aspettative del denunciante il risarcimento non potesse essere già 'sollecitato' con un semplice intervento di gendarmeria (anche informale). E in questo caso proprio la conservazione della complementare petizione allo stratego (per l'aspetto più burocratico) ci conferma che nella procedura qui adottata la competenza del centurione era intesa come ben circoscritta, e dipendente dal controllo del vertice amministrativo del nomo.

²⁰⁸ Merola (2012b), pp. 124-125 n. 147.

²⁰⁹ Mitteis (1895), pp. 569-571, dove confronta i vari *petita* dei BGU rivolti a stratego e centurione, e in particolare BGU I 321 e BGU I 322.

²¹⁰ Mitteis (1895), p. 570 «[...] nur als Polizeibehörde in Betracht kommt»; p. 571 «[...] die andere an den Centurionen behufs Polizeiintervention».

²¹¹ Merola (2012b) in precedenza citava il punto di vista di Mitteis a p. 107, ma questa pretesa 'obsolescenza' delle osservazioni di Mitteis non era lì affatto dimostrata. Forse la studiosa si è confusa con un'altra ipotesi di Mitteis che negli anni successivi lo stesso Mitteis ritenne superata, cioè che le richieste di registrazione rivolte allo stratego implicassero una citazione degli accusati al *conventus*.

Già Mitteis²¹² accostava BGU I 321 e BGU I 322 a P.Tebt. II 333 e a P.Amh. II 125 *recto*. P.Amh. II 125, r. 16 e ss., di cui non conosciamo il destinatario, non permette un sicuro confronto con la procedura qui presa in esame perché fa riferimento alla consegna di una copia della petizione a un generico “soldato”²¹³. P.Tebt. II 333 del 216^p offre invece un confronto calzante. È una petizione al centurione con cui una donna denuncia la scomparsa del padre e del fratello, sospettandone la morte per mano di qualcuno: nella conclusione ci si riserva il diritto di procedere contro i colpevoli eventualmente scoperti (ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιούσα πρὸς τὸ ἐὰν ἦσάν τι παθόντες ἀνθρώπ[ι]νον μένειν [μ]οι τὸν λόγον [π]ρὸς τοῦ[ς] φανησο[μέ]νους αἰτίους), e segue poi una dichiarazione scritta da una 2^a mano in cui si precisa che contestualmente viene presentato un altro esemplare della denuncia allo stratego ai fini della registrazione ²¹⁴: [τ]υγχάνω δ[ὲ] τ[ού]των τὸ [ἴ]σον ἐπιδοῦσα καὶ τῷ στρα[τηγῷ] [Α]ῦρηλίῳ Ἰδιο[μ]άχῳ πρὸς τὸ ἐν καταχ[ωρ]ισμῷ γενέ[σ]θαι. Un ulteriore confronto ‘speculare’ si pone dunque tra P.Tebt. II 333 e P.Harr. II 200 (236^p), indirizzata allo stratego per un furto di pecore perpetrato da ignoti, dove si fa esplicito riferimento alla presentazione di esemplari (si noti il plurale) anche “al centurione e al decurione”, rr. 18-19 τούτων δὲ τὰ ἴ[σα] ἐπέδωκα (καὶ) τῷ ἀξιολογ[ω]τάτῳ (ἐκατοντάρχη) (καὶ) (δεκαδάρχη). A P.Tebt. II 333 e P.Harr. II 200 si deve quindi accostare P.Gen. I (2^e éd.) 17 (ca. 207^p), petizione che risulta indirizzata contemporaneamente a un centurione e a un decurione²¹⁵, con la quale una donna denuncia la sparizione del marito che era andato a caccia; la richiesta è lacunosa, ma ha una formulazione iniziale simile a P.Tebt. II 333, r. 16 e ss. διὸ ὑμ[ῖν] τοῦ[το] φαν[ερὸ]ν ποιού[μαι]...²¹⁶ Ai rr. 11-14 si precisa che la

²¹² Mitteis (1910), p. 65.

²¹³ καὶ [ἐ]πι τῷ παρόντι ἐπιδεδόκαμεν τῷ Ἰουλίῳ στρατιώτῃ τὸ ἴσον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος. Per il confronto di una situazione simile offerto da P.Oxy. II 283 cfr. *infra*, p. 1251 e n. 47.

²¹⁴ Nelis-Clément (2000), p. 239, n. 111 cita erroneamente a questo proposito P.Tebt. II 334 invece che P.Tebt. II 333.

²¹⁵ Daris, (2008), p. 189, ritiene che il doppio indirizzamento ai due ufficiali sia frutto di un errato indirizzo iniziale al decurione e di una successiva correzione nell'ufficio ricevente, con l'aggiunta nel margine superiore dell'indirizzo al centurione. Tuttavia resta il fatto che l'indirizzo al decurione non è stato cancellato, e che inoltre una petizione allo stratego del 236^p, P.Harr. II 200, rr. 18-19, dichiara l'inoltro di una copia di petizione al centurione e al decurione; e anche per questo caso Daris ritiene che si tratti di un errore nella redazione. Ma P.Harr. II 200 e P.Gen. I (2^e éd.) 17 non possono che confermare reciprocamente la possibilità di indirizzare in certi casi una petizione sulla stessa questione a un centurione e a un decurione, intesi come autorità cooperanti nello stesso ufficio e preposti all'attività di polizia.

²¹⁶ Per una lista delle non molte denunce con questo tipo di formulazione che esprime la finalità di *regolare* denuncia che intende ‘rendere noto’ all'autorità un problema o una violazione, discostandosi dal carattere di ‘domanda’ che possono avere altre petizioni, cfr. *supra*, p. 538 e ss.: spicca il fatto che la metà dei casi – P.Gen. I (2^e éd.) 17, P.Oslo II 23, BGU I 275, P.Tebt. II 333, SB VI 9203, P.Lund IV 13, P.Flor. I 9 – sono petizioni a ufficiali militari; una (SB XII 11008, 196^p) è

ricerca del marito è stata compiuta con gli ufficiali di villaggio, e che “finora” non ha avuto risultati: ἀναζητούσ[ης δέ] μου αὐτὸν σὺν τοῖς τῆς [κώμης] δημοσίοις μέχρι τοῦ [vñv οὐ]δέπω εἶρ[ον]. E perciò la donna sospetta che il marito possa essere morto (r. 14 e ss.). Palme²¹⁷ osservando la somiglianza formale di P.Tebt. II 333 e P.Gen. I (2^e éd.) 17 correttamente giudica «daß man es mit Routineangelegenheit zu tun hat»²¹⁸. Questi due esempi bastano a farci intendere che la denuncia agli ufficiali militari incaricati per la sicurezza del nomo accompagnata da una denuncia allo stratego, come dichiara P.Tebt. II 333, doveva essere la normale procedura da applicare in questi casi di sparizione di persone, e le petenti non saranno state spinte ad adottarla in base alla minore o maggiore ‘fiducia’ che nutrivano in queste istituzioni, ma dal fatto che gli ufficiali locali ai quali si rivolsero²¹⁹ le avranno informate che quella era la prassi da seguire; e a seguito di ciò lo scriba o l’impiegato incaricato della redazione avrà applicato l’impostazione del documento che gli sembrava più consueta e adatta alla situazione. La presentazione di simili petizioni doveva essere indotta dall’applicazione di una prassi o di una precisa regolamentazione in proposito, e sia la prassi sia la sua effettiva adozione dovevano basarsi sulla considerazione che se una morte violenta era accaduta nel territorio del nomo e se un corpo privo di vita o i suoi resti potevano ancora essere trovati da qualche parte, allora le autorità che presiedevano al pattugliamento di questo territorio non potevano che essere le persone che più facilmente, impegnandosi o no, sarebbero venute a conoscenza di eventuali notizie e di un ritrovamento. Inoltre risulta difficile pensare che almeno dal punto di vista formale un fatto così grave non venisse comunicato a entrambe le più alte autorità che erano responsabili per la sicurezza e l’ordine pubblico del nomo, anche quando ciò non è esplicitato²²⁰. D’altronde la morte di una

ai *demosioi* di villaggio (ed è esplicitamente una denuncia ‘preventiva’); di P.Alex. inv. 633 ignoriamo il destinatario; le rimanenti sono rivolte a strateghi (o *basilikoi grammateis* come vice-strateghi).

²¹⁷ Palme (2006), p. 327.

²¹⁸ Cfr. le osservazioni di Schubert e Joriot nell’edizione di P.Gen. I (2^e éd.) 16, pp. 68-71. Davies (1989), pp. 180-181, in relazione con questi due documenti pone altre due petizioni che in realtà presentano situazioni non attinenti: in P.Grenf. I 47 la scomparsa di un affittuario è probabilmente considerata come volontaria, mentre in P.Tebt. II 334 una donna denuncia che il marito è andato via di casa appropriandosi dei beni di lei, ma non viene in alcun modo detto ch’egli sia ‘scomparso’ o si sia dato alla macchia.

²¹⁹ Che questo sia dichiarato, come in P.Gen. I (2^e éd.) 17, o non lo sia, non possiamo immaginare che una donna rimasta sola in un tale frangente non facesse presente il problema alle autorità del villaggio, o comunque che le autorità del villaggio non venissero a saperlo in breve tempo.

²²⁰ Gli stessi editori di P.Gen. I (2^e éd.) 17 ipotizzano (p. 77) che complemento della petizione dovesse essere un’altra allo stratego, sulla base del parallelo di P.Tebt. II 333. Si può comunque dubitare che lo scopo di P.Tebt. II 333 fosse il *medesimo* della petizione allo stratego presentata

persona 'attiva' e inserita nelle liste dei contribuenti andava prima o poi comunicata all'amministrazione del distretto. La formula conclusiva della richiesta di P.Tebt. II 333 (πρὸς τὸ ... μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους) ricalca le formule di altre petizioni rivolte sia a ufficiali militari che a strateghi per reati di vario tipo compiuti da sconosciuti: cfr. BGU II 651 (192P) al centurione; P.Oslo II 23 (212P) al centurione; BGU I 35 (222P) allo stratego; SB VI 9203 (222-235P) al centurione; P.Fouad I 29 (224P) allo stratego; P.Harr. II 200 (236P) allo stratego; P.Flor. I 9 (255P) al decurione; P.Cair.Isid. 65 al r. 7²²¹ (298/299P), allo stratego. Tutte provengono dall'Arsinoite, ma la cosa notevole è che buona parte di questi documenti dove si trova il riferimento ai φανησόμενοι αἴτιοι²²² sono indirizzati a militari – di cui uno, BGU II 651, ha un riferimento (considerato anomalo dall'editore Wilcken) alla registrazione ἐν καταχωρισμῷ tipica delle richieste a strateghi – e ancor più notevole è che, come detto, in P.Harr. II 200 allo stratego si faccia esplicito riferimento alla presentazione di copie anche al centurione e al decurione²²³, così come in P.Tebt. II 333 al centurione si fa esplicito riferimento alla presentazione di una copia allo stratego per la registrazione. Ciò fa sospettare fortemente che anche le altre petizioni allo stratego con un simile richiamo comportassero tutte la presentazione di una copia al capo della gendarmeria, anche quando non è esplicitato dai redattori, e al contempo che tutte le petizioni a questi militari prevedessero la contemporanea denuncia allo stratego²²⁴. Negli occasionali

parallelamente sullo stesso fatto, come invece suggerisce Kelly (2017), p. 123: mentre la denuncia allo stratego avrà avuto un valore amministrativo per lasciare traccia negli archivi, in base alle regole, la finalità di P.Tebt. II 333 sarà stata informare il responsabile della rete di polizia del distretto (il centurione) perché mettesse in moto tutti i possibili controlli di polizia che egli riteneva opportuni. In entrambi i casi un'operazione 'informativa', certamente, ma nel caso della denuncia al centurione più mirata al coinvolgimento delle forze di polizia sul territorio distrettuale, con possibili risultati concreti (seppure non propriamente 'fortunati', qualora fossero stati rintracciati i corpi dei familiari morti).

²²¹ In P.Cair.Isid. 65 il riferimento ai φανησόμενοι αἴτιοι è fatto ricapitolando quanto era richiesto in una precedente petizione.

²²² Per altri simili riferimenti a colpevoli che devono essere scoperti cfr. τοὺς φανέντας αἰτίους in PSI VIII 883 allo stratego e P.Fay. 107 a dest. inc. (Grenfell e Hunt ipotizzavano che potesse essere indirizzata a un militare, cfr. *supra*, p. 668 n. 34): entrambe da Theadelphia, quasi coeve, in PSI VIII 883 l'ufficiale che si chiede di incaricare della ricerca è *l'archephodos*, nell'altra *l'epitrechon*. Cfr. poi P.Oxy. XII 1465, I^a, Ossirinchi, a dest. inc. (οἱ δὲ φανησόμενοι αἴτιοι τῶ[σ]ι ὧν προσήκει...); BGU I 72, 191P, Karanis, allo stratego (rr. 13-16 δι[ὸ] ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι πρὸς τὸν τὸν αἰτίον μοι φανησόμενον); P.Tebt. II 330, 196-198P, Tebtynis, allo stratego (καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τάδε τὰ β[ι]βλίδια πρὸς τὸ φανέντος τινὸς αἰτ[ι]οῦ μένειν μοι τὸν λόγ[ο]ν).

²²³ Cfr. Melaerts (1991), p. 275 n. 45: «ceci fait apparaître en tous cas la collaboration entre les différents échelons de l'administration romaine».

²²⁴ Notevole è anche che BGU I 35 allo stratego riguardi la morte violenta di un animale come SB VI 9203 al centurione, e che P.Cair.Isid. 65 allo stratego denunci un incendio doloso come BGU II 651 e P.Oslo II 23 indirizzate a centurioni. Né in P.Cair.Isid. 65 (298/299P) né negli altri

espliciti riferimenti a documenti ‘paralleli’ in petizioni a strateghi o a centurioni i redattori in più casi adoperano il termine “esemplare” (τὸ ἴσον), ma in realtà negli esempi concreti che ci rimangono osserviamo che la formulazione della richiesta viene parzialmente diversificata per adattarla alla procedura che specificamente è demandata all’ufficio di quel funzionario. Questa consuetudine non ha probabilmente impedito che talvolta nella redazione dei documenti si sorvolasse frettolosamente su queste distinzioni di formulazione, o che si verificassero fenomeni di contaminazione²²⁵, portando a presentare dei ‘quasi-duplicati’ distinti solo nell’indirizzo: la richiesta di registrazione contenuta nel *petitum* al centurione in BGU II 651²²⁶ è probabilmente frutto di copiatura pedissequa di un esemplare contemporaneamente indirizzato allo stratego, con l’aggiunta dell’indirizzo al centurione da parte di altra mano²²⁷, oppure diversi esemplari furono frettolosamente preparati con un testo breve e tutti identici senza indirizzo, pensati per essere tutti

documenti che raccontano lo stesso episodio (petizioni al prefetto, P.Cair.Isid. 66, P.Cair.Isid. 67, e il rapporto di un assistente allo stratego, P.Cair.Isid. 124) viene fatta menzione alcuna del coinvolgimento di ufficiali militari (in questo periodo tardo quelli che eventualmente ricevono petizioni sono dei *beneficarii*), ma solo dell’ispezione e rapida indagine eseguite dall’assistente dello stratego, supportate dagli ufficiali di villaggio. Ciò collima col quadro ipotizzato anche più sopra (pp. 587-606): quando si presenta una denuncia al militare, la contemporanea petizione allo stratego domanda solo la registrazione; quando invece è necessario chiedere allo stratego di ordinare un’ispezione attraverso i suoi *hyperetai* e altre operazioni, diventa superfluo da una parte ‘riempire’ il *petitum* con la richiesta di registrazione, e dall’altra è superfluo chiedere agli ufficiali militari di intraprendere azioni che sono già state ordinate dallo stratego in qualità di vertice amministrativo del distretto.

²²⁵ Per la somiglianza e contaminazione di singoli elementi in questi *petita* rivolti a centurioni e strateghi, cfr. Mitteis (1910), pp. 64-66.

²²⁶ Ai rr. 6-10 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι(1) πρὸς(2) τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους (corr. ex φανησ[θιμενον αι]) αἰτίους.

²²⁷ Sull’indirizzo di BGU II 651 cfr. *supra*, p. 287 e nota e p. 701 n. 35. L’indirizzo è scritto da un’altra mano rispetto al corpo della petizione, forse (così per l’editore Wilcken) la stessa mano del petente Sabinus che sottoscrive il documento in fondo. Mentre Wilcken riteneva (senza mezzi termini) ‘errato’ l’indirizzo della petizione, io non voglio proporre una ‘correzione’ della formulazione adottata dallo scriba: ritengo chiaro che all’interno di una procedura consueta che prevedeva la quotidiana presentazione di copie di petizioni ai due uffici del centurione e dello stratego i dettagli della formulazioni potevano facilmente confondersi, e, soprattutto, data la frequenza di simili procedimenti, l’esatta diversificazione delle impostazioni delle richieste non doveva essere fondamentale per l’accettazione e la registrazione del documento in ciascuno dei due uffici, che avrebbero comunque adottato le procedure che ritenevano dovute. In questo caso poi l’indirizzo è aggiunto da altra mano: forse allo scriba erano state commissionate più copie dello stesso testo, alle quali poi in un secondo momento sono stati aggiunti gli indirizzi in base alle indicazioni (forse fornite dagli stessi uffici) riguardo al numero di copie che andavano depositate presso ciascuna segreteria. Probabilmente un esemplare di questo stesso testo fu effettivamente consegnato al centurione, con l’aggiunta del relativo indirizzo, sorvolando sulla formulazione della richiesta conclusiva, adatta ai compiti della cancelleria dello stratego e non per il fine di un intervento esecutivo di polizia.

integrati successivamente dal petente Sabinus, che era pienamente alfabetizzato²²⁸. Lo stesso potrebbe essere accaduto anche per P.Tebt. II 334²²⁹ (di cui non rimane la richiesta finale), dove l'indirizzo fu aggiunto da una seconda mano, ma probabile è che in entrambi i casi ciò sia dovuto a un'incertezza sul nome dell'ufficiale nella fase iniziale della redazione.

Torniamo dunque alle già menzionate SB VI 8979 (179-181p), a un *basilikos grammateus* vice-stratego, e P.Gen. I (2^e éd.) 3 (178-179p), al centurione, presentate da fratelli che si rivolgono reciproche accuse: se si accogliesse l'interpretazione che la petizione allo stratego e la petizione al centurione fossero alternative tra loro equivalenti si profilerebbe addirittura una concorrenza giurisdizionale non solo nelle aspettative di sprovveduti postulanti, ma addirittura conclamata davanti agli occhi degli stessi vertici distrettuali, con familiari che si danno battaglia eleggendo a proprio 'difensore' il centurione da una parte e lo stratego dall'altra. Le due petizioni sono sì relative alla stessa *vicenda* vista da due punti di vista opposti, ma non è da dare per scontato che rappresentino anche due visioni opposte dei ricorsi legali e due opposte valutazioni su quale funzionario fosse meglio interpellare. Se inoltre si ipotizzasse che entrambe le parti potessero attendersi una 'decisione' o una 'risoluzione' del caso in proprio favore, e qualora ciò potesse effettivamente realizzarsi, in questa e altre situazioni si sarebbe andati continuamente incontro alla situazione di uno stratego che rovesciava la decisione di un centurione e viceversa. Sebbene ciascuna delle due parti presenti le azioni degli avversari come furti o perlomeno appropriazioni indebite, al limite del criminoso, non dobbiamo aspettarci che tale contenzioso, che prendeva origine da un complesso problema ereditario, potesse essere risolto 'd'imperio' da un funzionario di livello distrettuale. Ma entrambe le parti al momento stavano muovendo accuse di tipo 'penale' dipingendo le azioni degli avversari come 'banditesche' (furti e violenze anche fisiche). Come notato da Kelly (2011), p. 57, «there is perhaps not a formal factual contradiction between the two texts», e (p. 58) «it could be that neither side was being consciously 'dishonest'» [...] «but rather that each had a fundamentally different view of what had happened». Tutti stavano facendo un uso abbastanza disinvolto delle possibilità di ricorso offerte dal sistema giudiziario, e di fronte a una tale simmetria di punti di vista dei contendenti, non è necessario né opportuno ritenere che i contendenti si stessero comportando diversamente sul piano legale. Tenendo conto di tutti i confronti qui presentati e considerando la ripartizione di mansioni tra strateghi e centurioni che si può individuare almeno dagli anni 60 del II^p, una ipo-

²²⁸ Cfr. Claytor (2021a).

²²⁹ Cfr. *supra*, p. 1163 n. 82.

tesi non ‘forzata’ né ‘complicata’ è che entrambe le parti in questa fase del contenzioso (ma non necessariamente nello stesso preciso momento) avessero presentato una duplice petizione, una allo stratego e una al centurione, con domande diversificate in base a una regolare procedura, per mettere in moto da una parte gli accertamenti di polizia, dall’altra la pratica amministrativa per lasciare una traccia d’archivio della denuncia.

Nel complesso quindi gli ufficiali dell’esercito messi a capo del controllo dell’ordine pubblico dei distretti non possedevano né esercitavano abusivamente o informalmente un’autorità giudiziaria; i documenti mostrano invece che il loro dovere era espletare una pluralità di funzioni che oggi definiremmo di ‘polizia giudiziaria’²³⁰, cioè come *strumento* dell’autorità giudiziaria per mantenere la legalità e, in particolare, reprimere i reati: potevano ricevere denunce, convocare accusati, indagare sulle responsabilità di un problema, prendere provvedimenti coercitivi dove ci fossero le condizioni o la necessità; e non di meno, con un’autorità regolarmente conferitagli – non erano solo ufficiali a capo di guarnigioni di passaggio –, potevano intervenire in problemi di ordinaria amministrazione, constatando la flagranza di un reato o prendendo atto di avvenute sentenze di superiori (diventandone così strumenti esecutivi). Se le circostanze lo richiedevano, potevano decidere la procedura più adatta alla risoluzione di un caso o di una controversia, rinviando a un arbitrato (cfr. BGU VII 1676)²³¹ o all’esame di un vero giudice o comunque di un funzionario delegato ad amministrare giustizia. La regolarità di ciascuna di queste fasi e di tali eventualità si appoggiava su una richiesta di registrazione della denuncia presentata e formalmente indirizzata allo stratego – il principale responsabile dell’amministrazione dei distretti –, contemporanea e

²³⁰ Il termine è tecnico negli ordinamenti per esempio di Italia, Francia (*police judiciaire*) e altri paesi, sebbene le medesime *funzioni* prese singolarmente si possano riscontrare nel personale di polizia e amministrativo di altre tradizioni giuridiche.

²³¹ La sintesi dei fatti raccontati in BGU VII 1676 fornita in due occasioni da Peachin (1999 p. 231, n. 27, e 2007, p. 91) potrebbe non corrispondere a quanto effettivamente scritto nella lettera, che probabilmente non parla, come ricostruito dai primi editori, di un ‘fermo’ di Sarapodoros. In realtà Sarapodoros comunica a Phaneionis che, dopo essersi rivolto al centurione per un faccenda legale riguardante anche Phaneionis, dall’ufficiale è stato mandato, con l’intervento di un *machairophoros*, non “in custodia” (gli stessi editori notano che il termine *μεστρία* in questo senso non è mai attestato per persone) bensì a “un arbitrato”, come inteso da Hunt e Edgar nell’edizione dei *Selected Papyri I* (nr. 126); di *μεστραι* che ascoltano il caso si parla poi al rigo immediatamente successivo. E dato che nei primi rigi Sarapodoros si esprime al plurale sia per il ricorso al centurione sia per il rinvio alla *μεστρία* dobbiamo pensare che stia parlando di sé insieme agli “avversari” citati al r. 7 e ss., che addebitano la responsabilità del problema (per noi completamente ignoto) a Phaneionis. Per garanzie giurate probabilmente analoghe a quella che Sarapodoros dice di aver fornito per la comparazione di Phaneionis cfr. P.Grenf. II 62, dove alla fine si precisa *ἐγράφη ἐπακολουθούντος Ἡ[ρακλ]ίδου μαχαιροφόρου*, e P.Oslo II 30; cfr. *supra*, p. 1166 e n. 93, e *infra*, p. 1211 n. 262.

contestuale alla denuncia al centurione. Ciò doveva essere la consuetudine, anche se nella maggior parte dei casi non sono rimasti entrambi gli esemplari a testimoniare le due procedure parallele e contemporanee²³². La prassi doveva essere così scontata che in molti casi l'esecuzione della duplice redazione non viene dichiarata nei documenti, così come osserviamo in BGU I 321 e BGU I 322, nei quali non viene esplicitata la doppia redazione²³³: le precisazioni del tipo riscontrabili in P.Harr. II 200 e P.Tebt. II 333 potevano essere frutto di uno scrupolo di un redattore particolarmente attento o che aveva tempo e carta da 'sprecare'. Queste petizioni complementari nondimeno dovevano servire ad allertare e determinare l'interessamento dello stratego, vero responsabile amministrativo del nomo, e probabilmente indurre all'interazione tra i due ufficiali che pure con diverse mansioni e provenendo da diverse gerarchie lavoravano fianco a fianco tutti i giorni. Sono innumerevoli infatti i documenti che mostrano strateghi e centurioni strettamente cooperanti e appaiati in procedimenti giudiziari e in genere nel funzionamento della macchina amministrativa²³⁴: nel 15^a l'*idios logos* Seppius Rufus decise che lo stratego, il *basilikos grammateus* e il centurione Lucretius dovessero indagare sulle rivendicazioni di Satabous (che allo stesso centurione aveva mandato la petizione SB I 5238) riguardo alla terra contesa con Nestnephis, e che proprio al centurione Lucretius dovesse da Satabous essere consegnata la documenta-

²³² Cfr. Daris (2008), p. 190 su casi di contestualità della presentazione di denunce a stratego e centurione. A Daris preme ribadire la contemporaneità di tutta l'operazione e che questa avveniva nello stesso luogo; ma che si tratti di *esatta* contemporaneità o meno (cfr. *supra*, p. 1156 n. 60), è per me importante chiarire che l'invio di due duplicati ai due funzionari appare come una procedura ben definita dalle norme che erano in vigore.

²³³ Nell'ottica dell'interpretazione di Whitehorne (2003) questo sarebbe scontato, visto che li riteneva solo frutto di un 'ripensamento' o di una tattica intimidatoria nei confronti degli avversari.

²³⁴ Cfr. Alston (1995), p. 92, che a questo proposito cita anche P.Wisc. II 70; ma in questo documento non è chiaro un diretto rapporto amministrativo tra stratego e decurione: i contatti sono tra lo stratego e un superiore del decurione in questione. Cfr. P.Oxy. I 62 *verso*, comunicazione con cui a metà del III^a (BL IV 58) un "centurione" che sembra possieda anche la qualifica di ἐπίκτης [δημ(οσίου) σ]ίτου, quindi non specificamente incaricato della polizia distrettuale, chiede a un vice-stratego di agevolare l'invio di un carico di grano, e nel contempo di "inviargli" alcune persone legate a questa attività, "eredi del *dekaprotos* Apollonios". È possibile che queste persone semplicemente debbano collaborare con l'operazione, e non è da considerare un 'ordine di arresto' o 'trasferimento' di accusati: difatti non è stato preso in considerazione nelle liste di Bülow-Jacobsen (1986) e Gagos – Sijpesteijn (1996). Erroneamente, come se fosse sicuro che gli eredi del *dekaprotos* siano sottoposti a un'indagine o a un processo, P.Oxy. I 62 *verso* viene citato da Rostovtzeff (2003) p. 725, il quale parla proprio di 'arresto' (e ne fa un esempio di 'oppressione' della popolazione); e similmente per Fuhrmann (2012), p. 224 in questo caso «one centurion was investigating a grain-export fraud and dispatched a *stationarius* to fetch some individuals for questioning». Cfr. Palme (2006), p. 312, che correttamente menziona questo testo a proposito delle mansioni amministrative dei centurioni (e non di 'polizia'): infatti la finalità espressa nella lettera del centurione è (rr. 15-18) ἵνα δυνηθῶμεν ὅθεν ἐὰν δέω τὴν ἐμβολὴν ποιῆσαι διὰ τάχους.

zione in vista dell'udienza. Seppius Rufus inoltrò copia di questa decisione attraverso lettere tutte uguali rivolte direttamente ai tre ufficiali, diversificando solo l'indirizzo: rimangono una copia della lettera al *basilikos grammateus* Asklepiades (SB I 5239) e tre copie della lettera a Lucretius: SB X 10308²³⁵, P.Lond. II 276 a, SB I 5954 (= P.Lond. II 276 b)²³⁶. P.Oxy. IX 1185 *verso* attesta che a metà del III^p il prefetto T. Magnius Felix Crescentillianus scrisse a tutti gli strateghi dell'Eptanomia di ottemperare ad alcune incombenze fiscali e nel contempo per ricordargli (*verso*, rr. 23-30) che i centurioni che si trovavano ancora nei distretti (*ἐν τοῖς τόποις ὑμῶν*) si dovevano presentare velocemente ad Alessandria per celebrare una festività del culto imperiale, τὴν τοῦ βασιλέως ἑορτήν²³⁷. Constatiamo che gli strateghi sono il più diretto e veloce mezzo che il prefetto ha per comunicare con questi ufficiali, e quindi che il prefetto qui fa sicuramente riferimento a quei centurioni che erano assegnati ai distretti dell'Eptanomia per espletare funzioni amministrative e di polizia. Il tono imperativo del documento, che non parla di diffondere comunicazioni, lettere, annunci sul territorio, ci fa intendere che gli strateghi si trovavano ciascuno in immediato contatto con questi ufficiali militari, e ci porta a sospettare che ciascun centurione fosse direttamente messo 'a disposizione' del capo del distretto, e altresì che il centurione, pur facendo parte della gerarchia della legione, finché si trovava in distacco sul territorio per compiti amministrativi e di polizia doveva rispondere e rendere conto allo stratego²³⁸. Da P.Brem. 5 e P.Brem. 6, lettere in forma privata, vediamo che tra la fine del 117^p e il 119^p²³⁹ importanti personaggi, un certo Vaberius Mundus e l'epistratego Flavius Filoxenos, si preoccuparono di presentare e raccomandare allo stratego Apollonios il *beneficiarius* Ulpius Malchus²⁴⁰, che sembra fosse stato inviato nel distretto Apollonopolite per rivestire quello stesso ruolo di ausilio

²³⁵ Bureth (1979), che pure solitamente distingue bene e in modo restrittivo le petizioni da altri tipi di documenti, nella sezione dedicata al prescritto (p. 65, n. 61), segnala fra le petizioni al centurione anche SB X 10308 del 15^p, che non è certamente una petizione e che difatti non è neanche nel suo elenco generale: riguarda sì un procedimento attinente ad alcune petizioni, ma è una lettera dell'*idios logos* Seppius Rufus al centurione.

²³⁶ Cfr. Palme (2008), p. 281; Kelly (2011), p. 4.

²³⁷ Sul termine βασιλέως utilizzato in oriente per indicare il *princeps* cfr. Pfeiffer (2010), p. 219, dove però ricollega ai Severi questo documento che è invece da riferire al regno di Valeriano e Gallieno: cfr. Bastianini (1975), p. 314 e n. 1.

²³⁸ Cfr. Alston (1995), p. 93. Bureth (1979) nel capitolo su *l'adresse*, dove per lo più enumera i vari funzionari in ordine gerarchico, ha posizionato il paragrafo sul centurione prima di quello sullo stratego, poiché a suo parere il centurione «est l'objet de formules de politesses plus marquées que le stratège»; ma questa sua osservazione non è motivata dettagliatamente.

²³⁹ Durante la prefettura di Q. Rammius Martialis, dopo la morte di Traiano, e a rivolta giudaica già repressa.

²⁴⁰ Cfr. Nelis-Clément (2000), p. 230, pp. 241-242, p. 246.

all'amministrazione e al controllo del territorio già demandato ai centurioni distrettuali e agli altri *beneficarii* attestati successivamente²⁴¹. E in P.Brem. 5 Vaberius Mundus dichiara di aver già scritto a Ulpius Malchus di "mettersi con zelo a disposizione" di Apollonios²⁴².

Già in questo capitolo abbiamo citato P.Gen. I (2^e éd.) 74 (139-145^p), lettera privata che fa riferimento a pratiche giudiziarie, relative al 'processo di Dru-silla', svolte negli stessi giorni ad Arsinoe ἐπὶ τῷ ἑκατοντάρχῃ καὶ ἐπὶ τῷ στρατηγῷ, "presso il centurione e presso lo stratego" (r. 22). E una collaborazione nel controllo più propriamente poliziesco del territorio vediamo in P.Thmouis I 116 del 167/168^p, ai rr. 6-9, dove c'è esplicita menzione di un rapporto presentato al prefetto congiuntamente dallo stratego Horion e dal centurione Quadratus sul massacro di abitanti di un villaggio a opera dei *nikochites*: l'episodio si può ricollegare alla 'rivolta dei *Boukoloï*'²⁴³, e per Whitehorne²⁴⁴ il coinvolgimento di un centurione sarebbe in questo caso scontato nel contesto di un così vasto problema di ordine pubblico che richiese un impegno militare. Ma in realtà ciò che spicca è che il documento, un registro fiscale che dà conto dello spopolamento del territorio, fa riferimento a un resoconto stilato in cooperazione dai due alti ufficiali, e quindi che probabilmente il soldato in questione, chiamato per nome, è qui nelle vesti amministrative di 'centurione distrettuale' posto ad affiancare lo stratego nelle incombenze di polizia. Altro documento legato alla repressione del brigantaggio è SB XVI 12949, verbale di processo del III^p dove un decurione è messo sotto accusa davanti al prefetto per aver torturato un uomo incolpato, probabilmente ingiustamente, di banditismo: l'ufficiale, nel tentativo di dimostrare la correttezza del suo comportamento in risposta ai severi rimproveri del prefetto, fa riferimento (r. 7) a un esame del caso da parte di stratego e *basilikos grammateus*. Anche se la vicenda parte dall'attività svolta dal decurione nel fronteggiare il brigantaggio che imperversava su vasta scala nella zona, appare chiaro che per i singoli episodi egli interloquisce con i vertici amministrativi del noma in procedure di tipo giudiziario, e che in seguito ai suoi abusi nel contesto di un'indagine propriamente poliziesca viene poi sottopos-

²⁴¹ In ballo erano anche probabilmente i lavori di ricostruzione e riavvio delle attività successivi alla fine della rivolta del 115-117^p

²⁴² Nelis-Clément come esempio di collaborazione tra stratego e militari (centurioni, *beneficarii* ecc.) cita anche W.Chr. 41, III 9 (232^p), diario d'ufficio di uno stratego a Elefantina: ma il testo è molto frammentario e non permette di chiarire quale forma di collaborazione (nell'organizzazione di una celebrazione?) fosse messa in pratica tra gli ufficiali e se i militari nominati fossero quelli distaccati per esigenze amministrative oppure, come più probabile, nei ranghi di una coorte presente in quel momento sul luogo.

²⁴³ Cfr. P.Thmouis, introd. pp. 28-29.

²⁴⁴ Whitehorne (2004), p. 159. Cfr. Palme (2006), p. 326 e n. 126.

to a processo dalla massima autorità della provincia per aver ignorato le esistenti procedure poste a tutela degli individui.

Le petizioni parallele a stratego e ufficiali dell'esercito non sono le sole che mostrano le denunce a centurioni come complemento di petizioni o notifiche ad altre cariche, e quindi come parte di una procedura che conduce poi al giudizio di più alte autorità: con SB I 5235 Satabous – che nonostante il suo 'analfabetismo' (almeno in greco) era pratico di ricorsi giudiziari – denuncia al prefetto un assalto perpetrato da Nestnephis e compagni. Sullo stesso evento egli manda una petizione anche al centurione Lucrezio, SB I 5238, di cui non rimane la richiesta finale²⁴⁵. In SB I 5238 la sequenza del racconto è diversa rispetto a SB I 5235, e vi si spiega che l'atto di violenza è da intendersi come ritorsione per un'altra precedente denuncia presentata al vice-stratego, in seguito alla quale, a detta di Satabous, era stato ordinato a Nestnephis di restituire un mortaio appartenente a Satabous²⁴⁶. In un'altra località e ventitré anni dopo osserviamo P.Ryl. II 141, un altro episodio nel quale al centurione analogamente vengono segnalate violenze che scaturiscono da un precedente contenzioso legale, che ha già prodotto sentenze o disposizioni delle autorità, sicuramente conseguenti alla presentazione di una precedente petizione: Πετερμουῦθις denuncia di essere stato malmenato al termine di una discussione, evidentemente aspra, da quei pastori che gli dovevano risarcire un βλάβος κατανεμήσεως. Non è di poco conto che questa sia l'unica petizione rimastaci del gruppo di Euhemeria che sia indirizzata al centurione, e per mezzo della quale indubbiamente Πετερμουῦθις ricerca un intervento immediato nei confronti dei due pastori, già puniti in passato dalle autorità. La richiesta è delle più concise, διὸ ἀξιώ ἀντιλήψεως τυχεῖν ἴνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει; la proposizione finale richiama ad un tempo l'argomento della precedente denuncia per il βλάβος κατανεμήσεως – con la relativa sanzione inflitta ai pastori – e le 'qualifiche' del richiedente, δημόσιος γεωργὸς ἐ πρᾶκτωρ δημοσίων, dalla cui 'tranquillità' dipendeva il rendimento delle tenute: quest'elemento, tradizionalmente posto in evidenza fin dall'epoca tolemaica, non veniva probabilmente sottovalutato dal destinatario della denuncia, poiché del calo degli in-

²⁴⁵ Già i curatori di P.Gen. I (2^e éd.) 16 prendendo in esame la casistica delle coppie di petizioni rivolte a centurione e stratego fanno riferimento a SB I 5235 e SB I 5238 e a SB I 5239 e P.Lond. II 276 (comunicazioni amministrative), ma non mettono in rilievo che sono tutti documenti legati all'archivio di Satabous e concernenti il 'processo di Nestnephis'. Dopo le prime edizioni di questi papiri i personaggi citati sono stati bene identificati: SB I 5235 è indirizzata al prefetto M. Magius Maximus, e Seppius Rufus, mittente di SB I 5239 e P.Lond. II 276, era un *idiologos*. Per trattazione e bibliografia cfr. Rupprecht (2003) e www.trismegistos.org/archive/151.

²⁴⁶ Riferimento all'altra denuncia allo stratego: ὄϊ [καὶ ἐνεκάλ]εσα ἐπὶ Διοφάντου τοῦ διαδεχομένου [Διονυσόδω]ρον τὸν στρατηγὸν Ἀρσι(νοῖτου) δι' ἵπο[μνήματος]; a questo *hypomnema* secondo Satabous seguirebbe la vendetta dell'avversario.

troiti fiscali gli amministratori territoriali avrebbero dovuto render conto ai loro superiori. Si può presumere che l'intervento del centurione sarà stato di pura coercizione nell'obbligare i due al risarcimento non ancora corrisposto, forse con l'aggiunta di una pena accessoria, ma comunque ponendosi sempre come esecutore di precedenti sanzioni di altre autorità. Si noti che in SB I 5235, al prefetto, vi è un analogo appello all'ἀντίληψις²⁴⁷: ἀ[ξιὼ δικ]αιοδο[τη]θῆναι, ὅπως ἐγὼ [τυγχά]νω ἀν[τει]λημμένος; ciò fa sospettare che una simile espressione possa ricalcare lo stesso concetto che potrebbe essere stato scritto anche in SB I 5238 al centurione, di cui non rimane la richiesta finale, e che avrebbe così con P.Ryl. II 141 un altro elemento di somiglianza, formulare oltre che per motivazioni e destinatario.

Il racconto di P.Sijp. 12 f (222-235^p, Karanis) è molto lacunoso, ma sembra chiaro che l'intervento del centurione viene richiesto anche qui per ottenere il risarcimento di un furto dopo che già la polizia di villaggio era intervenuta (r. 13 τῷ ἀρχεφόδῳ) e dopo che già c'erano state decisioni di autorità o comunque accordi che dopo un qualche tipo di mediazione (rr. 16-20) tardano a essere rispettati (r. 20 e ss. ἐπεὶ οὖν μέχρι δεῦ[ρο περὶ τοῦ]του οὐ φροντίδα πεποιή[ται, δέ]ομαι...). Se può essere uno strumento per far eseguire sentenze giudiziarie, tanto più la petizione al militare 'distrettuale' è utile e necessaria per ottenere un rapido intervento esecutivo nel caso di reati di particolare gravità, che attentino alla sicurezza delle persone, come quando una vedova di Tebtynis denuncia violente vessazioni per estorcere tributi non dovuti e la sottrazione di una schiava da parte dei πρεσβύτεροι κώμης (SB XIV 11904, 184^p) o quando un orefice di Narmuthis denuncia al *beneficiarius* di essere stato rapinato e percosso nella sua bottega (P.Sijp. 16, 155^p). Una denuncia al centurione distrettuale diventa quasi automatica quando i postulanti denunciano la reiterazione di un reato e temendo ulteriori persecuzioni segnalano un immediato pericolo per la propria sicurezza. Come in P.Ryl. II 141 la violenza è messa in atto da debitori in BGU I 36 (ca. 101/102^p), al centurione: il postulante racconta che questi κατ' οὐδὲν ἐπιστρέφονται ἀποδοῦναί μοι διαπλανῶντες καὶ ὑπερτιθέμενοι μα ἀλλ' ἔτι καὶ ἐπὶ λθοσάν μοι καὶ ὕβριν οὐ τὴν τυχοῦσαν συνετέλεσαντο ecc. Anche qui la premessa dell'episodio è un contenzioso creditizio; il riferimento al debito può comportare che una documentazione sui precedenti rapporti fra le due parti fosse registrata presso le autorità, ma oltre ad altri elementi giustificativi il postulante tiene a precisare di trovarsi in una situazione di immediato pericolo, sussistendo il rischio di una reiterazione delle violenze, come promesso dagli accusati: ἐπαγγελλόμενοι [κ]αὶ τοῦ ζῆν με[τ]α[σ]τήσαι: [ὄ]θ[εν ο]ὐ δυνάμενος καθησυχάζειν ἀ[ξι]ῶ... Identiche minacce

²⁴⁷ Per il concetto di ἀντίληψις negli appelli conclusivi di petizioni cfr. *supra*, p. 962 e s.

sono messe in evidenza decenni dopo in P.Amh. II 78 (184^p), dove si racconta che l'accusato ha forzato il petente a fornire una dichiarazione promettendo di attentare alla sua vita, ἐπαγγελάμενος εἰ μὴ [πο]ιω εἰς τὸ ζῆν μοι ἐπιχειρή[σαι]ν. E in modo analogo segue l'introduzione della richiesta che dichiara l'insostenibilità della situazione, τοιαύτης ο[ὕ]ν ἀθθαδίας ἐν αὐτῷ οὔσης οὐ δυνάμενος [ἐν]καρτερεῖν²⁴⁸ ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξ]ιω...

In questi come in altri episodi il centurione appare chiamato in causa per casi dove la violazione è palese o c'è addirittura una flagranza del reato, e anche per vicende dove strateghi o cariche superiori avevano già preso provvedimenti ed emanato sentenze; quindi si tratta di casi già noti, rapporti conflittuali che già hanno lasciato una 'traccia', nei quali il centurione può intervenire con una certa autonomia; ma sempre, è inteso, in posizione subordinata. Come per altri ufficiali la discrezionalità doveva essere sì ampia, ma non su contenziosi complessi pertinenti a quello che noi chiamiamo 'diritto civile': il centurione operava arresti, ma non senza che venissero comunque regolarmente informate le cariche *civili* come lo stratego, e poteva forse in autonomia decidere temporanei provvedimenti restrittivi in casi dove la responsabilità in furti o violenze era sufficientemente netta. Inviare nel contempo la notifica in forma di petizione a una carica della gerarchia giudiziaria oltre che al centurione doveva essere importante per consentire il regolare avvio di un processo ed eventualmente ottenere un risarcimento. In questa prospettiva è da leggere anche la situazione di P.Euphr. 2, denuncia di uno spossessamento di terreno presentato come completamente illecito, nella quale il petente dichiara al governatore provinciale di aver già richiesto l'intervento, più volte, al centurione 'κατὰ τόπου', ma che queste domande non hanno avuto l'esito sperato a causa del potere personale di cui gode il suo avversario "nella zona" (ἐπὶ τῶν τόπων). Secondo gli editori Feissel e Gascou il petente chiedeva probabilmente al centurione di compiere quel che ora chiede sia demandato a un *epitropos*: un intervento di polizia che ristabilisca i diritti del querelante, descritti come scontati e contrapposti a un'occupazione del terreno palesemente illegale in base alla legislazione *de vi privata*²⁴⁹, in attesa di un definitivo giudizio sul caso²⁵⁰.

²⁴⁸ L'uso di ἐγκαρτερεῖν (confermato dal duplicato P.Prag. III 209 pubblicato successivamente) non ha paralleli nei papiri (più diffuso, ma in altri contesti e con altre connotazioni, è il verbo προσκαρτερέω), ma col medesimo significato trova diversi riscontri in letteratura: cfr. LSJ *s.v.* ἐγκαρτερέω, che per l'utilizzo assoluto del verbo cita anche P.Amh. II 78.

²⁴⁹ Cfr. Dig. 48.7.1 e ss., in particolare la sentenza testimoniata in Dig. 48.7.7, che sembra esplicitamente richiamata nel testo di P.Euphr. 1. In P.Amh. II 78, al centurione, nel preambolo della petizione viene messo bene in rilievo di aver subito 'βία'.

²⁵⁰ Cfr. Jakab (2008), p. 298: «auch in Zivilprozess standen Militärs als Verwaltungsorgane dem Statthalter bei»; e precisa poi (p. 299) che l'indirizzo a militari è solo indizio che questi

La richiesta di intervento del centurione presentato esplicitamente come organo esecutivo di disposizioni di alti magistrati è nel già citato P.Mich. VI 425 (198^e), con cui Gemellus alias Horion, che pare non fosse in grado di scrivere ma che era un assiduo presentatore di petizioni (come tutta la sua famiglia²⁵¹), dopo aver ricevuto una *hypographe* del prefetto che rinvia al giudizio dell'epistratego domanda a quest'ultimo di dare ordini al centurione "posto in Arsinoite" di "inviare" (πέμψαι) l'accusato al giudizio presso l'epistratego per un'udienza in contraddittorio (ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν καὶ ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν). La richiesta di quello che sembrerebbe un vero atto coercitivo da compiersi a cura dell'alto ufficiale di polizia è ben motivata anche dal fatto che Gemellus ha già dalla sua parte un visto del prefetto posto su una petizione che denuncia estorsioni e una grave aggressione da parte di un esattore²⁵². Si possono osservare altri casi in cui il centurione assume un ruolo da intermediario col prefetto²⁵³ quando i petenti richiedono al prefetto interventi di tipo 'costrittivo' verso uomini liberi: SB I 5235 e SB I 5238, denunce mandate contemporaneamente o quasi contemporaneamente a prefetto e centurione, piuttosto che essere utili a cercare la benevolenza alternativa di diversi funzionari (la cui autorità non era minimamente comparabile) avevano funzione l'una complementare dell'altra: la denuncia al prefetto motivava e sosteneva la richiesta di diretto intervento al centurione, e la denuncia al centurione, che sicuramente richiedeva un intervento di polizia con la verifica dei fatti, fungeva da fase preliminare per sostenere l'accusa davanti al prefetto²⁵⁴.

potevano essere coinvolti in un procedimento legale, ma che deve rimanere aperto l'interrogativo su chi dovesse pronunciare alla fine un verdetto.

²⁵¹ Sull'archivio di Gemellus cfr. <<http://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/90.pdf>> (sulla sua incapacità di scrivere cfr. nota 15). Molti anni dopo P.Mich. VI 425 lo stesso Gemellus rivolgerà la già citata P.Sijp. 12 f al centurione.

²⁵² Per una simile aggressione compiuta da persone che detengono un incarico esattoriale e denunciata al centurione cfr. BGU II 515: i raccoglitori della tassa sul grano con la forza entrano in casa del petente (in sua assenza), che doveva ancora un'artaba delle dieci dovute, e aggrediscono violentemente la madre.

²⁵³ Alston (1995), p. 94 afferma che i centurioni erano legami tra il prefetto e gli abitanti dei villaggi. Cfr. Nelis-Clément (2000), p. 237.

²⁵⁴ Alessandri (2005), pp. 101-105, e Bryen (2013), p. 154-155, ritengono che SB I 5235 possa essere stata scritta anche molto prima di SB I 5238, prima di ulteriori sviluppi del caso. Ma per quanto ne sappiamo le due petizioni possono essere state scritte contemporaneamente o quasi. Narrano gli stessi fatti – in particolare la continuazione delle 'persecuzioni' degli avversari successive al ricorso a uno stratego –, e la decisione dello stratego citata nella petizione al centurione può essere un'omissione della petizione al prefetto, che appare complessivamente più sintetica: l'interesse primario della denuncia al prefetto, come in altri simili casi, doveva essere di ottenere un 'visto' dalla massima autorità (con generici ordini perché le autorità locali si interessassero alla faccenda), da allegare al più ampio fascicolo di ricorsi giudiziari contro gli avversari. Nella forse contemporanea petizione al centurione i dettagli sembrano più precisi, viene meglio evidenziato che il mortaio rubato non è stato restituito nonostante il procedimento presso lo stratego (ciò su

In P.Mich. X 582, del 50^p, quasi sicuramente rivolta al prefetto, Nemesion chiede espressamente di ordinare un intervento del centurione ἐπὶ τῶν τόπων²⁵⁵ per costringere Horion a ottemperare ai suoi doveri di esattore. In BGU III 908, del 101/102^p, vediamo che i richiedenti si rivolgono più volte a Messius Audax, lo stesso centurione di BGU I 36, perché faccia da tramite tra loro e il prefetto e nel contempo, in attesa delle decisioni del prefetto, li protegga dalle ‘persecuzioni’ degli avversari, *demosioi sitologoi* di Bakchias che stavano agendo col supporto dell’*archepodos*²⁵⁶; e anche in questa petizione quello che si richiede al centurione è un intervento pratico di protezione della proprietà.

È in questo ruolo di capi di polizia subordinati alla gerarchia amministrativa e giudiziaria che gli ufficiali militari ordinano che gli vengano portati accusati già posti in arresto presso ufficiali e funzionari locali²⁵⁷: oltre ai già citati P.Oxy. I 64, da un decurione, e P.Oxy. I 65 da un *beneficiarius*²⁵⁸ (datati entrambi III^p-inizio IV^p), da confrontare sono P.Cair.Isid. 129 del 308/309^p – ordine di trasferimento di un accusato, inviato da un centurione ai *komarchai* e

cui il centurione poteva intervenire direttamente impartendo ordini alla polizia locale, mentre è difficile immaginare un prefetto che dà un ordine alla polizia locale solo per far restituire un mortaio); ma non è da considerare scontato che le violenze cui si fa riferimento verso la fine del testo non siano le stesse (generiche e continuate) che nella petizione al prefetto sono messe in bella evidenza all’inizio del racconto e sui quali si chiede di esprimere un giudizio (o, realisticamente, una semplice ammonizione inoltrata alle autorità locali). Mancano infatti nel testo superstiti precisi riferimenti temporali, oltre che sui luoghi (al r. 21 [ἐν τῇ κώμῃ] è integrazione dell’*ed.pr.* tutt’altro che sicura, e in assenza di altri riscontri la lacuna andrebbe lasciata vuota). Sarebbe d’altronde curioso che nella petizione SB I 5238 al centurione si menzionasse il ricorso all’ufficio dello stratego Dionosodoros (nella persona del suo sostituto temporaneo, ma non è detto che fosse un secondo ricorso successivo a quello menzionato in SB I 5235, sebbene lì sia citato solo Dionisodoros per nome e senza titolo), e che per almeno 23 righe di testo rimasto non si menzionasse la stessa petizione al prefetto che sia secondo Alessandri sia secondo Bryen poteva essere stata contemporanea o di poco successiva alla petizione allo stratego per il furto del mortaio. Se la petizione al prefetto fosse già stata presentata prima del ricorso al centurione, è verosimile che sarebbe stata posta in risalto insieme al riferimento al ricorso presso lo stratego. Se un resoconto o una petizione erano citate all’ultimo r. 24 parzialmente conservato – ἀναφ[όρ]ι[ov] integrato nell’*ed.pr.* – è probabile che sia un riferimento alla stessa presente petizione, inserito in quella che è probabilmente già una frase di introduzione alla richiesta. L’utilizzo del termine ‘lettera’ da parte di Alessandri per parlare di queste petizioni è ovviamente inappropriato.

²⁵⁵ Al r. 13 e ss.: διὸ ἀζιῶ σε τὸν πάντων σωτήρα ὅπως γράψῃς Καττίῳ τῷ ἐπὶ τῶν τόπων ἑκατοντάρχη ἐπανακῆσαι τὸν Ὀρίωνα ἀντέχεσθαι... Per Καττίῳ cfr. BL XII 124.

²⁵⁶ Sulla possibile legalità del comportamento degli avversari in questo episodio cfr. Mascallari (2019b), pp. 179-180 e (2020), pp. 24-25.

²⁵⁷ Melaerts (1994), cita come esempio di ciò O.Florida 2 (2^a metà II^p), ma lì il decurione che ordina che gli sia portato il civile responsabile di un incendio agisce come capo del *praesidium* vicino al quale l’incendio è stato appiccato, e non come capo della polizia del nomo. Ancora più incerta è la finalità dell’*ostrakon* SB XVI 12649, da Bülow-Jacobsen (1986) citato tra gli ‘ordini di arresto’. Per quanto riguarda P.Oxy. I 62, che fino a prova contraria non è da considerare un ordine di arresto o trasferimento di accusati, cfr. *supra*, p. 1202 n. 234.

²⁵⁸ Su P.Oxy. I 65 cfr. Nelis-Clément (2000), p. 233 e p. 179.

ai *demosioi* di Karanis con una formulazione assai simile a quella di P.Oxy. I 64 e corrispondente a moduli di numerosi altri 'ordini di arresto' emanati da altri ufficiali²⁵⁹ – e P.Giss.Univ. I 15 (III^P), dal centurione ai comarchi di Syra (Arsinoite). Si noti che mentre in P.Oxy. I 64 l'accusato deve essere consegnato allo στρατώτης inviato al villaggio, in P.Oxy. I 65 deve essere consegnato a uno ὑπηρέτης e in P.Cair.Isid. 129 a un δημόσιος. P.Fay. 38 (II-III^P) è un ordine mandato dal centurione Domitius Annianus ai *presbyteroi* e *demosioi* del villaggio di Taurinos perché essi assicurino la vigilanza di tutto il territorio che va dalla loro "torre" fino ai confini di una tenuta agricola. SB V 8004 è una lettera tra privati dell'inizio del III^P che racconta chiaramente che degli accusati di furto sono stati portati presso un decurione, e che una volta interrogati hanno accusato anche un'altra persona. Nel II^P Domitius Iulianus, lo stesso centurione cui fu indirizzata SB XIV 12179, una denuncia di un qualche crimine perpetrato di notte, in SB VI 9290 intima a un ufficiale poco sollecito (probabilmente un funzionario di villaggio) di presentarsi per riferire su un contenzioso su una proprietà, ricordandogli che i προνοοῦντες di un *exegetes* gli stanno addebitando delle mancanze.

In tali situazioni gli ufficiali militari potrebbero maggiormente apparire come strumenti di azioni 'di forza', ma questi casi rappresentano solo un aspetto delle loro variegate funzioni che erano di supporto alle procedure della macchina dell'amministrazione e che con questa erano perfettamente integrate²⁶⁰, con una pluralità di mansioni di polizia giudiziaria che dovevano corrispondere a precise regolamentazioni. Oltre a dare ordini agli ufficiali di

²⁵⁹ Cfr. (U.) Hagedorn (1979), in particolare su questi due documenti p. 66 e p. 70 con nota 27.

²⁶⁰ La frase di Alston (1995), p. 93, «Strictly speaking, the centurions appear to have been administratively superfluous, having no clearly defined role» viene citata da Peachin (2007), p. 84, n. 21, e Whitehorne (2004), p. 156 come fosse la reale conclusione del contributo di Alston; ma può sembrare tale solo se isolata dal discorso: in realtà ha una valenza quasi ironica (ironia che andava meglio espressa, forse). Alston scrive ciò dopo aver notato che sono scarsi i dati che ci aiutano a chiarire quale ruolo i centurioni avessero all'interno della gerarchia amministrativa: egli nota che a parte P.Mich. VI 425, dove si chiede a un epistratego di dare ordini a un centurione (allegando copia di petizione al prefetto, cfr. anche *supra*, p. 735), non ci sarebbero a prima vista altri perfettamente espliciti riferimenti a legami con altre figure amministrative. Ma nelle pagine seguenti Alston cerca di andare più a fondo, e dimostra di avere delle idee assai diverse sui centurioni 'di distretto': per lui erano una fondamentale presenza sul territorio (cfr. p. 95 «The deployment of centurions in the localities was a very powerful governmental mechanism») e il principale modo con cui gli abitanti dei villaggi si rapportavano con lo stato romano, ed è quindi chiaro che quella di p. 93 è da considerare un'affermazione antitetica alle vere conclusioni di Alston. Cfr. Alston (1995), pp. 161-162: «The army was not a completely separate organisation simply because the soldiers who formed that army could never be separate from the society which surrounded them. [...] We have also seen how the army exercised military and political control over Egypt. The troops brought Roman power to the *chora*. This was one of the principal functions of the Roman military and any attempt to understand the nature of the Roman army without first understanding its political and administrative role is doomed to failure».

villaggio li vediamo infatti scrivere rapporti ad alti magistrati²⁶¹, ricevere garanzie di comparizione, probabilmente sempre per procedimenti presso altre autorità²⁶², rilasciare autorizzazioni per attività speciali²⁶³, e, dopo aver svolto indagini e raccolto testimonianze, agire da certificatori della correttezza delle procedure: P.Euphr. 5 (243^p, Appadana, Syria Coele) è una petizione egiziana al centurione, nella quale succintamente si ricorda che davanti a lui sono stati presentati testimoni a sostegno delle accuse riguardanti un omicidio e l'usurpazione di beni, e alla fine della quale si chiede asciuttamente di controfirmare il documento (rr. 13-14 ἐκ τούτου οὖν ἀξιῶ ὑποσημειώσασθαί σέ μου τούτω τῷ πιττακίῳ μαρτυρίας χάριν); e proprio questo fa di seguito il centurione di suo pugno con la formula *acceptavi*. Il centurione quindi ha ordinato un'indagine, ha ascoltato testimoni, e diventa garante della documentazione per i successivi atti processuali²⁶⁴. Funzioni di agenti certificatori con mansioni

²⁶¹ P.Thmouis I 116, rr. 6-9.

²⁶² P.Oslo II 30 del 20^p, P.Grenf. II 62 del 211^p, SB XVIII 13242, 212-217^p; cfr. anche BGU VII 1676 (II sec.), P.Oxy. VIII 1121 (295^p) rr. 22-25, P.Cair.Isid. 62 (297^p) rr. 23-28. A proposito di P.Oslo II 30 e P.Grenf. II 62 Merola (2012b), p. 95, afferma che queste garanzie per la comparizione di un terzo sarebbero sottoscritte «quasi certamente in vista di un giudizio da tenersi davanti al militare stesso». In realtà non c'è alcuna indicazione in tal senso, e, anzi, nell'Egitto romano tramite petizioni le garanzie giurate degli avversari erano a volte chieste esplicitamente in vista di un esame del contenzioso da parte di più alte autorità: cfr. le domande di SB VIII 9905 (171^p), P.Lond. II 214 (p. 161) (272-275^p), entrambe allo stratego per far prestare garanzie per successivi procedimenti presso più alte autorità; P.Wisc. I 33 (*post* 8.9.147^p), rr. 5-8, dove Ptolemaios chiede che il prefetto esiga dallo stratego di ottenere l'adeguata garanzia che l'accusato si presenti al tribunale dello stesso prefetto; P.Oxy. VIII 1121 (295^p) e P.Cair.Isid. 62 (297^p), entrambi al *beneficiarius* (in entrambi si chiede al *beneficiarius* di obbligare gli accusati a dare garanzia di rimanere reperibili e pronti ad apparire in giudizio davanti al prefetto); P.Cair.Isid. 66 (299^p), rr. 18-24 (richiesta allo stratego citata in una petizione al prefetto). Le due garanzie citate da Merola (alle quali si può aggiungere anche P.Thomas 5) rientrano in questa semplice e, potremmo dire, 'arida' procedura di puro supporto amministrativo all'attività giudiziaria, che poteva coinvolgere vari tipi di funzionari, specialmente quando le parti non potevano essere convocate immediatamente per un'udienza o un giudizio presso alti magistrati (in particolare il prefetto): sono quindi un indizio di segno contrario all'esercizio di 'giurisdizione' da parte di centurioni o altri soldati. Su tali garanzie cfr. anche *supra*, p. 1166 n. 93.

²⁶³ Cfr. P.Alex.Giss. 3 = SB X 10619 (*post* 201^p), in cui uno *hegoumenos* di Soknopaiou Nesos chiede a un decurione l'autorizzazione di poter ingaggiare auleti e danzatrici per una celebrazione della divina *tyche* della famiglia imperiale. Cfr. Palme (2006), p. 321: «Nur seiner Form, nicht dem Inhalt nach, ist dieses Schriftstück eine Petition». In ogni caso la richiesta di permesso al decurione può essere determinata dalle restrizioni poste al libero movimento di persone tra i diversi distretti, e quindi legata strettamente alle funzioni di controllo poliziesco del territorio. Vediamo da altri documenti che richieste di permessi di vario tipo venivano indirizzate alle stesse cariche e con le medesime caratteristiche formali di altre petizioni. È proprio perché questa distinzione contenutistica non era determinante per gli antichi per distinguere le procedure e le competenze che io prendo in considerazione anche diversi documenti che non sono querele o denunce di violazioni, ma anche richieste di autorizzazioni presentate da privati alle autorità.

²⁶⁴ Oltre alle esaurienti edizioni curate da Feissel e Gascou, su P.Euphr. 5 cfr. anche Palme

di veri e propri ‘ufficiali giudiziari’ impegnati nella trasmissione di documenti e denunce vediamo descritte da Herennius Modestinus a metà del III^p (*Dig.* 47.2.73), *Sempronia libellos composuit quasi datura centurioni, ut ad officium transmitteretur, sed non dedit. Lucius pro tribunali eos recitavit quasi officio traditos: non sunt inuenti in officio neque centurioni traditi: (quaero), quo crimin(i) subiciatur, qui ausus est libellos de domo subtractos pro tribunali legere, qui non sint dati? Modestinus respondit, si clam subtraxit, furtum commissum*²⁶⁵. Lo stesso compito possiamo verificare nella prassi giudiziaria delle province nel già citato SB X 10308 del 15^p, lettera dove l’*idios logos* indica il centurione Lucretius come incaricato di ricevere da Satabous l’eventuale documentazione in vista dell’udienza; e in P.Oxy. VIII 1121 (295^p), dove a un *beneficiarius* viene dettagliatamente richiesto di obbligare gli accusati a dare garanzia di rimanere reperibili e pronti ad apparire in giudizio davanti al prefetto, per il quale lo stesso *beneficiarius* deve far preparare delle copie della petizione, mentre la petente sta separatamente approntando un ricorso diretto al più alto funzionario²⁶⁶. Funzioni a queste correlate sembrano essere quelle demandate a militari *statizontes* incaricati di inoltrare copie di petizioni depositate presso le statue degli imperatori nei Sebasteia e negli Hadrianeia²⁶⁷ (centri di culto e insieme di amministrazione della vita pubblica e giudiziaria) come appare da

(2008), p. 293; Merola (2012b), p. 24 e *passim*.

²⁶⁵ I *libelli* qui menzionati non sono quelli rivolti agli stessi centurioni, ma altre denunce e resoconti destinati ai magistrati, che il centurione avrebbe dovuto portare in qualità di funzionario amministrativo. Su questo passo cfr. Feissel e Gascou (1995), n. 96 e n. 244; Nelis-Clément (2000), p. 239 n. 111; Palme (2008), p. 293; Jakob (2008), p. 299.

²⁶⁶ ἐπίδομι τάδε τὰ βιβλία μαρτυρομέ[ν]η μὲν τὸ ἐπιχέριμα ἀξιούσα δὲ τούτους ἐπαναγκασθῆναι ἱκ[ανὰ] ἔνγραφα παρασχεῖν μονῆς καὶ ἐμφανείας, ἐμοῦ ἤδη τὴν πρ[ὸς τὸν μ]εῖζονα φυγὴν ποιουμένη(ς), τοῦ[τ]ων δὲ τὰ ἴσα διὰ τῆς σῆς ἐμ[μελείας] ἀνυσθῆναι τῇ ἡγεμονίᾳ. Da confrontare è PSI Congr. XXI 13 (*post* 284/285^p, Ossirinco) lungo documento assai frammentario, riguardante un ricorso su un argomento a noi ignoto, che sicuramente però conserva copia di una petizione a un *beneficiarius* riportata all’interno di una petizione al prefetto. Per Kelly (2011), p. 84, non tutte le petizioni mostrano che il militare viene interpellato solo perché intraprenda delle azioni preliminari a un procedimento presso più alto magistrato. Bisogna però notare che ciò è dichiarato esplicitamente in P.Oxy. VIII 1121 e P.Cair.Isid. 62, ma che nessuna delle altre petizioni permette di escluderlo, e che in nessuna, come detto, è dichiarata l’*autonomia* giurisdizionale dei militari. Rovesciando l’argomentazione possiamo quindi osservare che nessuna petizione dimostra che il militare venga interpellato per intraprendere qualcosa di diverso da azioni preliminari a un eventuale procedimento presso più alto magistrato. E per l’epoca post-dioleziana, almeno a metà del IV^p, Palme (2016) riesce convincentemente a dimostrare che la maggior parte delle petizioni al *praefectus alae* Abinnaeus avevano come principale finalità l’istruzione di un processo presso il *dux*. Sulla terminologia usata in queste richieste ad Abinnaeus cfr. anche Mascellari (2014), pp. 246-247.

²⁶⁷ Analoga procedura, ma senza che sia citato l’intervento dell’ufficiale militare per il deposito della copia, in SPP XX 54 = CPR I 20 = W.Chr. 402 (250^p, Ermopolite) rr. 10-11, P.Vindob. Tandem 2 (238-244^p?, Antinoupolis) rr. 6-8. Su questa procedura cfr. Haensch (1994), p. 507 e n. 69, e, in connessione all’aspetto sacrale delle effigi imperiali nei Sebasteia, Pfeiffer (2010), pp. 246-247.

P.Oxy. XVII 2130 (267^p, Ossirinco) ai rr. 18-22²⁶⁸ e P.Amh. II 80 (232/233^p, Arsinoite) ai rr. 10-12²⁶⁹.

Preparazione e disponibilità di militari per scopi ‘civili’

Considerando che in ogni provincia, in particolare in Egitto, l’organizzazione del territorio conservò per molto tempo caratteristiche particolari, la regolare destinazione di ufficiali militari con funzioni di polizia giudiziaria fungeva da elemento unificante in un contesto di diversità²⁷⁰: centurioni, decurioni e *beneficiarii* ‘distrettuali’ in Egitto si inserivano in una collaudata rete amministrativa organizzata in strategie ed epistrategie che verrà conservata per secoli, mentre in altre province inevitabilmente si dovevano coordinare in strutture differenti con la costituzione di una rete amministrativa innovativa. Nel citato P.Euphr. 2 a metà del III^p una contrapposizione è stabilita dal ricorrente tra l’intervento (mancato) di un centurione e quello dell’*epitropos* (quindi *procurator*) Claudius Ariston, che da P.Euphr. 1 r. 15 sappiamo che era preposto a una διοίκησις²⁷¹. In P.Bostra 1 (260^p) si chiede a un *beneficiarius* di riferire sul caso a un centurione ‘τῆς εὐταξίας’, che doveva essere l’ufficiale a capo di un distretto²⁷², al quale sarebbero state ripresentate le accuse per l’istruzione formale di un processo verosimilmente da svolgersi presso un’autorità giudiziaria²⁷³.

²⁶⁸ P.Oxy. XVII 2130, rr. 18-22: copie di un precedente ricorso contro la nomina a ginnasiarca vengono notificate al prefetto con questa procedura ufficiale, καὶ μὴ προσθέντων τούτων ἀνεθέμην ἐν τῷ αὐτ[ό]θι Σεβαστείῳ πρὸς τοῖς θείοις ἔχνεσι τοῦ κυρίου ἡμῶν Αὐτοκράτορος Γαλλινοῦ Σεβαστοῦ διαπεμφθησόμενα ὑπὸ τοῦ στατίζοντος τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Ἰουουενίῳ Γεναλίῳ αὐτῷ τε τῷ στατίζοντι τὰ ἴσα ἐπιδούς, ...

²⁶⁹ βιβλίδια ἀνεθέμην ἐν τῷ] σεβ[ασ]μωτάτῳ καὶ σεβ[α]στ[ι]τῷ Ἄδ[ρε]ιαγείῳ π[ε]μφθησόμεν[α] τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Μηουίῳ Ὀνωρατιανῷ ὑπ[ὸ] τῷ]ν στατιωνί[ζ]οντος βενεφικ[ι]αρίου... (cfr. BL II.2 12 e per βιβλίδια cfr. *supra*, p. 1130).

²⁷⁰ Cfr. Nelis-Clément (2000), p. 216.

²⁷¹ Su Claudius Ariston e i dubbi sulle sue competenze cfr. Feissel e Gascou (1995), p. 83 e s.

²⁷² Cfr. P.Euphr. 5, altra petizione di area siriana inviata a Ἰουλ(ίῳ) Μαρίνῳ (ἐκατοντάρχῳ) τῷ ἐπὶ τῆς εὐταξίας Σφορακηνῆς.

²⁷³ Particolare enfasi a P.Bostra 1 dà Merola (2012a), pp. 171-174 e (2012b), pp. 86-87, ritenendo di potervi individuare una più evidente testimonianza di un esercizio della giurisdizione da parte del centurione. Tuttavia, anche il confronto con tutte le altre testimonianze egiziane e siriane ci deve far concludere che al centurione distrettuale niente altro toccasse che compiere le azioni preliminari per l’istruzione del processo presso un magistrato. Dobbiamo precisare che il verbo ἀναπέμψαι (r. 24) è abbastanza ambiguo e può essere anche utilizzato in riferimento all’inoltro di documenti; cfr. per es. P.Oxy. XXXI 2563, 11; BGU I 168, 24; P.Euphr. 3, 13, mentre in P.Fam.Tebt. 37 al r. 18 all’epistratego si chiede di ordinare di ἀναπέμψαι gli accusati alla sua udienza che si terrà ad Antinoupolis. In quel che rimane di P.Bostra 1 non rimane l’oggetto del verbo, che poteva essere costituito solo da un rapporto sugli avvenimenti stilato dal *beneficiarius*, al quale infatti prima si richiede di ἐφιῶξιν (l. ἐπιδεῖν) τὴν γενομένην μοι ὑπ’ αὐτῶν βίαν. Qualsiasi sia il significato da attribuire al verbo, e sia che al centurione venissero inviati gli accusati o solo documentazione sul caso, questo non implica necessariamente che il centurione poi decidesse in

Prendendo atto sia dell'impiego occasionale di militari come giudici delegati²⁷⁴, sia del loro variegato impiego nell'amministrazione con compiti di polizia giudiziaria, con ufficiali tenuti a istruire un procedimento o comunque a intervenire in situazioni di difficoltà in seguito al ricevimento di una petizione, e constatando quindi la pluralità di mansioni non propriamente militari – in particolare in zone relativamente tranquille e in contesti non legati a campagne militari a difesa dei confini – non possiamo non ipotizzare che in vari casi gli ufficiali dell'esercito attraverso l'esperienza di servizio potessero acquisire una qualche competenza giuridica e amministrativa. Lo esclude Peachin²⁷⁵: «these military men pretty certainly had nothing like proper legal training...». Di diverso avviso è Palme²⁷⁶, ma, in particolare, in riferimento ai militari impiegati occasionalmente come giudici delegati, che dovevano essere stati scelti perché si distinguevano per competenza o esperienza. Quando supponiamo un'esperienza legale-amministrativa per ufficiali di medio rango non necessariamente dobbiamo pensare che essi

alcun modo il caso, ma piuttosto che ci si aspettava che alla sua sede venisse preservata la documentazione sulla controversia o che gli accusati venissero messi in custodia, in attesa di un trasferimento davanti a una autorità giudiziaria in attesa della preparazione di un'accusa formale. Difatti, la petente nella formula conclusiva non dichiara niente più che essere pronta a κατηγορεῖν i suoi avversari, ma ciò non implica che il giudice sarebbe dovuto essere il centurione, ma solo che da quello, dopo il suo esame e il suo visto, sarebbe potuto partire il procedimento per la causa, ciò che non poteva fare, dal suo 'modesto' livello, il *beneficiarius* destinatario di questa petizione, in distacco "stazionato" in quello che è probabilmente un villaggio o comunque un centro minore (il nome della località è danneggiato). Il fatto che la prima petizione sia mandata a un militare con competenza locale ci porta solo a riconoscere una procedura di polizia articolata, ma non molto diversa dalle altre, tanto più che gli si chiede semplicemente di ἐπιθεῖν, che è la basilare azione richiesta agli assistenti degli strateghi inviati per ispezioni, cfr. per esempio P.Oxy. LVIII 3926 e P.Oxy. XII 1556.

²⁷⁴ Cfr. Migliardi Zingale (1999), che ricorda i testi di Dura Europos (P.Dura 125 e P.Dura 126) che testimoniano alcune decisioni in materia civile pronunciate nel 235P dal comandante della *cohors*, il tribuno Laronius Secundianus: per la studiosa sono una conferma esplicita di come gli alti ufficiali dell'esercito di Roma esercitassero spesso in provincia le funzioni di *iudices dati*, talvolta in virtù di una delega permanente da parte del governatore. Tale impiego è comunque occasionale, ma attestato saltuariamente per il tutto il periodo del principato: quindi Palme (2008) p. 283 ritiene che si tratti di un uso mantenuto in modo continuativo. È chiaro comunque che vari tipi di funzionari potevano essere *iudices pedanei* delegati da parte di governatori di provincia o da altre autorità giudiziarie (per la legislazione in materia cfr. specificamente *Cod.Iust.* III.3 e 4), e che funzionari con incarichi militari non erano esclusi dalla scelta, tanto più che essi svolgevano una pluralità di ruoli nell'ordinaria amministrazione delle province – cfr. in generale le varie funzioni passate in rassegna da Palme (2006) –. Nel caso di contenziosi giudiziari tra soldati la possibilità di avere come giudice un centurione è da Giovenale (XVI, 13-19) presentata come uno dei privilegi che hanno i militari (cfr. P.Oxy. VIII 1101 rr. 17-22): sembra da lui essere dato per scontato che per dei soldati era meglio avere un centurione come arbitro; sul passo cfr. il commento di Campbell (1994), pp. 166-167.

²⁷⁵ Peachin (1999), p. 223.

²⁷⁶ Palme (2008), pp. 284-285.

avessero frequentato scuole di diritto. Anche se Peachin²⁷⁷ tiene a precisare che competenze specifiche non dovevano essere richieste al momento del reclutamento dei futuri centurioni, il fatto che le ‘competenze’ potessero derivare dall’esperienza acquisita in lunghi anni di servizio non differenzia nettamente gli ufficiali militari da altri tipi di funzionari attivi per tutto l’impero nei primi secoli del principato²⁷⁸. Fuhrmann mette in rilievo come, pur sussistendo limiti organizzativi o di efficienza del sistema, nel contesto militare confluissero gran parte delle competenze disponibili al tempo²⁷⁹. Ma lo stesso Fuhrmann²⁸⁰ ritiene improbabile che il governo imperiale distribuisse soldati nelle province con l’intento di fargli assumere il ruolo di una *police judiciaire* pienamente sviluppata, citando a sostegno una disposizione risalente al periodo della tetrarchia riportata in *Cod. Iust.* 9.2.8: *Si quis se iniuriam ab aliquo passum putaverit et querellam deferre voluerit, non ad stationarios decurrat, sed praesidalem adeat potestatem aut libellos offerens aut querellas suas apud acta deponens*. Il passo era già citato nel 1895 da Mitteis²⁸¹ come conferma al di fuori delle testimonianze papirologiche che i «Gendarmeriecommandanten» effettivamente ricevevano petizioni, e Mitteis precisava che ad essere biasimata qui non è tanto la presentazione di una denuncia allo *stationarius*, ma una sua decisione sul caso, dal momento che il suo compito sarebbe stato lasciare queste cose al giudice competente. Tale principio è espresso in modo più chiaro in disposizioni di Costantino nel 315^p, *Cod. Iust.* 12.57.1 (*Omnes stationarii neque superexactionem audeant neque carcerem habeant, neve quis personam licet pro manifesto crimine apud se habeat in custodia*) e di Costanzo II nel 355^p, *Cod. Iust.* 12.22.1 (*Curiosi et stationarii, vel quicumque fungunt hoc munere, crimina iudicibus nuntianda meminerint et sibi necessitatem probationis incumbere, non citra periculum sui, si insontibus eos calumnias nexuisse constiterit. Cesset ergo prava consuetudo, per quam carceri aliquos immittebant*) dalle quali

²⁷⁷ Peachin (1999), p. 232 n. 35.

²⁷⁸ Cfr. Brunt (1975) p. 133 «Stein once opined that at least after Hadrian juristic qualifications were required for all higher Roman officials. There is simply no evidence for this. Only a few are known to have studied the law. Most of the subordinate posts Equites filled would not have provided even empirical training»: questa osservazione è corretta per la fase precedente alla nomina, ma ciò non toglie che un addestramento ‘empirico’ poteva essere acquisito in seguito. La rapidissima carriera di Sulpicius Similis, sotto il principato di Traiano passato da centurione a prefetto di Egitto attraverso diversi ruoli in non più di 10 anni, può dare un’idea di come originariamente ‘umili’ militari interagendo con le strutture e col personale di governo potessero acquisire l’esperienza per rivestire le massime cariche giudiziarie.

²⁷⁹ Fuhrmann (2012), p. 228: «The state distributed skilled soldiers as builders, surveyors, and administrators, who played important parts laying down new roads, regulating traffic, and helping to settle boundary disputes».

²⁸⁰ Fuhrmann (2012), p. 214 e n. 51.

²⁸¹ Mitteis (1895), p. 570.

emerge che ciò che preme è definire i limiti delle competenze delle forze di polizia e punire abusi che si erano verificati (in particolare carcerazioni indebite). Tenendo comunque conto che in una prospettiva diacronica una sentenza imperiale di epoca diocleziana o successiva non può valere automaticamente come testimonianza di una prassi o di una normativa per i secoli precedenti²⁸², dobbiamo notare che gli estratti del *Codex* fanno riferimento alla necessità di reprimere gli abusi di potere di generici *stationarii*²⁸³ e semplici agenti di polizia (il cui compito basilare doveva naturalmente rimanere la ricerca e il fermo di criminali da deferire immediatamente ad autorità superiori²⁸⁴), mentre nei secoli precedenti nei documenti vediamo un continuo coinvolgimento nelle procedure giudiziarie di militari di grado elevato preposti a uffici direttivi, e che non solo non erano semplici '*stationarii*' ma avevano incarichi distinti dal presidio delle *stationes*. La quantità delle testimonianze dei primi tre secoli del principato ci mostra una prassi consolidata che se fosse stata stigmatizzata dalle autorità non sarebbe perdurata così tanto e con tale diffusione, innanzitutto perché gli ufficiali in questione si sarebbero attenuti alle decisioni governative e non si sarebbero sobbarcati un lavoro che era per di più a loro interdetto. La distribuzione del personale degli eserciti nei territori provinciali avveniva stabilmente per coprire con quelle forze un ampio ventaglio di attività e funzioni in rapporto alle necessità del territorio. I singoli ufficiali durante la loro permanenza nella provincia ricevevano continuamente dai superiori e dall'amministrazione centrale la nomina a cariche temporanee o a funzioni speciali, con un continuo avvicendamento di personale, sia per svolgere le attività di uffici stabili, sia per venire incontro a situazioni eccezionali e di emergenza sia di ambito civile (lavori pubblici, controllo del sistema fiscale ecc.) sia di ambito più propriamente militare con l'uso delle armi²⁸⁵. Il distacco di militari per le funzioni civili avrà comunque dovuto sempre tenere conto delle primarie necessità di coordinamento delle legioni, con una continua interazione tra i governatori delle province, i generali e gli stessi imperatori, con variazioni a seconda delle epoche e dei territori ri-

²⁸² Cfr. P.Oxy. VIII 1101, editto prefettizio del 367-370^p che vieta esplicitamente che i *praepositi* militari prendano decisioni risolutive autonome nei contenziosi tra civili; la situazione amministrativa mutata non permette di porre esatti paralleli con i secoli precedenti.

²⁸³ Cfr. lo stesso Fuhrmann (2012), p. 218 e p. 222 dove nota che la documentazione mostra una differenziazione di attività e potere tra *stationarii*, centurioni *regionarii*, *beneficiarii*

²⁸⁴ Cfr. le denunce di rapine a opera di sconosciuti banditi presentate a uno *stationarius* in SB VI 9238 e a un anonimo *ex-beneficiarius* che "tiene la *statio*" in P.Lund IV 13 = SB VI 9349.

²⁸⁵ Cfr. Eich (2007), p. 515 «Die Soldaten waren den Umgang mit administrativen Dokumenten gewohnt und in eine hierarchisch konstruierte Organisation integriert». Per una discussione sintetica di queste funzioni in rapporto all'Egitto cfr. il complesso dello studio di Palme del 2006, e la bibliografia da lui citata.

guardo alle percentuali di personale militare destinabile a mansioni amministrative civili²⁸⁶.

Come detto, le testimonianze papiracee a noi rimaste mostrano un minore coinvolgimento degli ufficiali militari nell'amministrazione distrettuale in un periodo del II^p che dura alcuni decenni: sebbene attestate fin dal I^p, le petizioni a loro rivolte sono relativamente rare dopo l'inizio del II^p e hanno una rapida ripresa a partire dagli anni 60 dello stesso secolo. Un evento che sconvolse effettivamente l'Egitto (e dintorni) alla fine del regno di Traiano fu l'insurrezione ebraica (115-117^p), che portò a una vera e propria situazione bellica sia ad Alessandria sia nella *chora*. Non solo le legioni furono direttamente coinvolte nella risoluzione della situazione, ma mobilitati a combattere furono anche gli amministratori della gerarchia civile insieme alla popolazione locale. Da diversi documenti dell'archivio dello stratego Apollonios sappiamo che mentre deteneva il suo incarico egli combatté regolarmente (probabilmente comandando anche truppe) anche in scontri al di fuori del nomo di cui era a capo²⁸⁷. Se perfino buona parte della popolazione e dell'élite dirigente fu impegnata nelle operazioni di repressione della rivolta, a maggior ragione l'impiego nell'amministrazione degli ufficiali delle legioni di stanza in Egitto non poté che subire un radicale ripensamento; e tale situazione non cambiò appena repressa la rivolta, ma probabilmente rimase in vigore per decenni, anche per gli strascichi economico-sociali sulla regione²⁸⁸.

Nelis-Clément²⁸⁹ situa da Traiano in poi l'impiego dei *beneficiarii* in località distaccate, ma per esprimere tale rilievo²⁹⁰ sembra si basi proprio sulle prime attestazioni papirologiche egiziane, in particolare sui già menzionati documenti che riguardano Ulpius Malchus e su P.Amh. II 77 (139^p, Soknopaiou Nesos) in cui a un epistratego si denuncia un caso di peculato seguito da vio-

²⁸⁶ Cfr. Plinio *Ep.* 10.77 e 10.78, in cui Plinio e Traiano discutono sull'opportunità di porre un centurione a Giuliopoli per il controllo dell'ordine pubblico.

²⁸⁷ Cfr. V.A. Tcherikover – A. Fuks, *Corpus Papyrorum Judaicarum*, vol. II p. 225 e ss., in particolare C.Pap.Jud. II 438 (= P.Brem. 1), C.Pap.Jud. II 439 (= P.Giss. I 27), C.Pap.Jud. II 440 (= P.Sarap. 85 = P.Bad. II 36).

²⁸⁸ A tal proposito sono da ricordare le difficoltà che a rivolta già repressa incontrò lo stesso Apollonios, il cui incarico da stratego durò molto più a lungo del consueto, nell'ottenere permessi dal prefetto per poter badare ai danni subiti dalle sue proprietà e dai suoi affari: cfr. P.Giss. I 41 = C.Pap.Jud. II 443.

²⁸⁹ Nelis-Clément (2000), p. 180 e p. 234.

²⁹⁰ Cfr. Nelis-Clément (2000) capitoli II-IV. Le menzioni di *beneficiarii* nominati nell'epistolario Plinio-Traiano non chiariscono se c'era una precisa politica di 'distaccamento' di militari con questo titolo; cfr. *ibid.*, pp. 68-73. Nelis-Clément cita (pp. 69-70) un principio enunciato da Traiano in una lettera a Plinio (X 22), *Nobis autem utilitas demum spectanda est, et, quantum fieri potest, curandum ne milites a signis absint*, ma c'è da chiedersi quanto ciò valesse come principio generale o come osservazione sulla precisa situazione di cui Traiano e Plinio discutono in quel momento, a proposito della fornitura di un gruppo di soldati a Gavius Bassus, prefetto della costa pontica.

lenze, precisando che la cosa è già stata riferita ad alcuni *epiteretai nomarchias* e τῶ ἐ[πὶ] τῶν τόπων τότε ὄντι βενεφ[ι]κιαρίῳ²⁹¹, il quale potrebbe essere un ufficiale messo a capo del distretto²⁹². Nelis-Clément osserva che «l'emploi de bénéficiaires dans des fonctions comparables à celles des centurions et décurions auprès des civils, mais sans le commandement de troupes, permettait de délester ces commandants militaires d'une partie de leurs charges administratives en relation avec la population civile»²⁹³. Ma in realtà notiamo che a parte i due casi sopra citati le notizie di *beneficiarii* distaccati nella *chora* egiziana nella prima metà del II^p sono relativamente scarse quanto lo sono per centurioni e decurioni. La nomina di *beneficiarii* a incarichi temporanei abitualmente occupati da centurioni e decurioni rappresenta effettivamente un modo di colmare il vuoto in un 'ufficio' che comunque sarà percepito come un ingranaggio indispensabile nella regolare amministrazione del territorio e nel funzionamento delle procedure giudiziarie, e la prevalenza di *beneficiarii* in certi periodi può essere considerato sintomo di un maggiore impegno in operazioni propriamente militari di altri ufficiali che non possono sobbarcarsi anche altri compiti propriamente amministrativi e civili. Ma per quanto riguarda il periodo che va da Traiano fino alla metà del II^p le osservazioni sulla limitazione dell'impiego di soldati per mansioni civili si applicano tanto a centurioni e decurioni che ai *beneficiarii*, e dobbiamo quindi presumere che tutto il personale delle legioni fosse operato di altri compiti. Il grosso delle funzioni legate alla polizia e ai procedimenti giudiziari dovettero per alcuni decenni pesare maggiormente sui funzionari 'civili', mentre i governanti decisero di reimpiegare in maggior numero i militari nell'amministrazione in un momento di maggiore disponibilità di uomini (forse anche grazie a ripiegamenti espansionistici per quanto riguarda l'impero in generale) e di maggiore tranquillità interna alla provincia d'Egitto, quando si nota anche l'impegno di alcuni prefetti e dell'amministrazione provinciale in genere nell'emanare disposizioni per un miglioramento delle procedure giudiziarie²⁹⁴. Non si tratta comunque di un divieto prima e di un ripristino della prassi in seguito: i governatori e i comandanti delle legioni in certi momenti dovettero semplicemente economizzare le risorse. Nel contesto di queste dinamiche la carriera

²⁹¹ Cfr. Nelis-Clément (2000), p. 229 e p. 230, n. 74.

²⁹² Nelis-Clément (2000), p. 228, n. 71 cita P.Amh. II 77 come indiretto riferimento al ruolo di polizia giudiziaria svolte dal *beneficiarius*, ma nel testo non vengono descritte quali funzioni abbia avuto nella vicenda e quale tipo di comunicazioni siano intercorse col petente.

²⁹³ Nelis-Clément (2000), p. 234.

²⁹⁴ Cfr. Haensch (1994), p. 493 per la procedura della *Sammelsubscriptio*; cfr. l'editto di Pactumeius Magnus in P.Oxy. XLII 3017 che riguarda la velocizzazione delle procedure dei ricorsi al tribunale del prefetto, e cfr. la procedura del *Doppelurkunde*, attestata in Egitto dall'epoca di Pactumeius Magnus, ma già prima presente in altre province (cfr. P.Yadin).

militare di membri dell'élite romana e provinciale può divenire in alcuni periodi più che in altri una particolare declinazione della carriera amministrativa²⁹⁵, ed è condivisibile l'opinione di Campbell²⁹⁶, il quale ritiene che se anche l'utilizzo di centurioni aumentasse in corrispondenza con qualche preciso periodo, ciò non sarebbe un significativo indizio di un deliberato aumento della militarizzazione²⁹⁷. Per Campbell ciò sarebbe confermato dal fatto che i militari preposti a funzioni poliziesche hanno a che fare con 'casi minori', di scarsa importanza, ma questa osservazione è discutibile, in quanto li vediamo in realtà coinvolti in procedimenti che riguardano fatti gravi e meno gravi. Ma comunque un largo impiego di ufficiali provenienti dalla legioni per i normali e più svariati compiti di assistenza all'amministrazione giudiziaria in ambito civile, di qualsiasi tipo siano i casi trattati nei procedimenti, è un indizio che centurioni, decurioni e *beneficarii* appartenenti alle legioni per lunghi periodi non erano impegnati in ambiti propriamente bellici bensì sparpagliati in uffici distrettuali; sembra quindi sintomo di 'smilitarizzazione' più che di 'militarizzazione', e che da forze di occupazione tendevano a diventare corpo di polizia.

²⁹⁵ In questa ottica sono da leggere i risultati dell'esame condotto da Palme (2008), pp. 285-287 sui titoli militari posseduti dalla carica dello *ὁ ἐπὶ τῶν κερκμμένων*, dalle competenze incerte ma sempre citata in contesti processuali: nel II^p (dal 142^p in poi) 5 su 8 di coloro che sono preposti ἐπὶ τῶν κερκμμένων portano titoli militari; Palme ritiene che militari romani potessero essere anche gli altri, dotati dei *tria nomina* e quindi probabilmente provenienti dallo stesso ambiente (p. 286). L'ipotesi di Palme (2008), p. 287 che tale funzionario potesse essere preposto a procedimenti che in un modo o nell'altro coinvolgevano personale militare è indebolita dalla sua osservazione (p. 286) che oltre alla testimonianza di M.Chr. 88 (processo di Drusilla) in cui è sicuramente coinvolto un militare, e a quella di P.Stras. III 146, la cui vicenda potrebbe avere qualche collegamento con un militare, soldati rientrano anche nell'attestazione di P.Oxy. II 237, col. VIII, 2-7 (precedente giuridico menzionato nella petizione di Dionisia): la riportata opinione di un esperto di diritto in risposta a una richiesta di uno *ὁ ἐπὶ τῶν κερκμμένων* (anche *praefectus classis*) su un problema di applicazione della *patria potestas* non fa riferimento al coinvolgimento di militari nella disputa. C'è da notare però che il petente di BGU II 613 (= M.Chr. 89) si qualifica come veterano.

Nelle pagine successive Palme esamina i titoli militari che possono essere individuati nelle a volte complesse titolature degli *archidikastai*. A p. 289 nota come tutti gli *archidikastai* con titoli militari siano dell'epoca di Adriano. L'impiego di ex-ufficiali dell'esercito per tali mansioni indicherebbe che le loro competenze acquisite erano civili-amministrative-giuridiche prima che strategico-militari in senso stretto, e che erano persone che avevano seguito il *cursus* delle cariche militari come vera e propria carriera amministrativa; d'altronde lo stesso Palme fa notare che gli *archidikastai*-militari sono in gran parte appartenenti a famiglie privilegiate dell'élite alessandrina.

²⁹⁶ Campbell (1984), p. 435.

²⁹⁷ Di altro avviso Peachin (2007), p. 82, che cita (cfr. nota 11) l'osservazione di Campbell, ma che ritiene «reasonable» associare l'incremento di petizioni a centurioni nella 2^a metà del II^p con una tendenza alla militarizzazione in quel periodo; d'altronde Peachin in conclusione di questa frase precisa che «this similarly remains guesswork».

Conclusioni

Per riassumere, rispetto all'affastellarsi di opinioni spesso contrastanti oppure non nettamente definite espresse in molti dei contributi sul tema delle petizioni ai militari, in seguito all'esame della documentazione ritengo di poter concludere che:

1) le petizioni ai militari non sono una caratteristica esclusiva di alcuni distretti;

2) nei primi tre secoli del principato le petizioni agli ufficiali militari sono una procedura del tutto legale e regolare, dovuta non a scelta arbitraria dei postulanti ma a precise disposizioni governative in relazione a determinate competenze degli ufficiali nei distretti;

3) l'invio di petizioni a militari non implica che avessero un ruolo di 'giudici', né che gli fosse attribuito dalla popolazione provinciale: la ricezione di denunce e petizioni rientra nelle loro generali funzioni di controllo del territorio e di 'polizia giudiziaria', in un ruolo subalterno a funzionari dell'amministrazione civile e come *strumento* dell'autorità giudiziaria provinciale;

4) l'utilizzo di ufficiali dell'esercito con funzioni di polizia giudiziaria in Egitto ebbe una riduzione nella prima metà del II^p, e, almeno per quanto riguarda le petizioni, un nuovo incremento a partire dall'epoca di Marco Aurelio, senza che particolari cambiamenti siano addebitabili alle politiche dei Severi, ma piuttosto a una ridefinizione di alcune procedure intorno agli anni 60 del II^p;

5) Le petizioni ai militari non sono *alternative* né *concorrenziali* rispetto a petizioni presentate ad altre autorità, bensì *complementari* in base a una ripartizione di mansioni e a una regolata interazione dei diversi ruoli.

Lo stratego e l'*epistates phylakiton*: alcune osservazioni

Lo stratego e le denunce per furto nel I^P

Le competenze dello stratego dall'epoca tolemaica fino al III^P erano ampie e variegate, e allo stratego più che a ogni altra carica venivano indirizzate petizioni, sia su materie 'civili' che 'penali'²⁹⁸. Su contenziosi complessi e su problematiche amministrative il suo ruolo risulta per lo più subordinato alle decisioni di ufficiali superiori come il prefetto e l'epistratego, che a volte possono rinviare direttamente al capo del nomo l'esame e la gestione di un problema o un contenzioso tramite una *hypographe* o una lettera – a volte ciò è richiesto espressamente nelle petizioni –; e spesso lo stratego viene interpellato quando il prefetto in un'udienza si è già espresso in qualche modo (e in questo caso allo stratego si inviano copie dei precedenti documenti processuali). Quindi la quantità di petizioni rimaste su alcune problematiche indirizzate allo stratego confrontata con quelle a più alti ufficiali può dipendere anche dalle circostanze casuali-ambientali che ci hanno conservato traccia di una fase di un contenzioso una volta che è arrivato a essere trattato a livello di distretto, ma la competenza in certe materie, almeno formale, spettava ai vertici della provincia, che a volte si limitano a vistare le istanze rinviando agli strateghi la risoluzione pratica. In materia di reati di tipo criminale come furti, violenze, danneggiamenti invece gli strateghi del nomo esercitavano una competenza diretta²⁹⁹, in questo affiancati e coadiuvati, oltre che da un *basilikos grammateus*³⁰⁰, da ufficiali militari e da un probabilmente ampio staff per le incombenze pratiche (scrivani, e assistenti amministrativi perlopiù chiamati *hyperetai*). Dalle formule delle petizioni sembrerebbe che la risoluzione di alcuni semplici problemi, con eventuali 'decisioni' o 'sanzioni' (e non ogni volta 'sentenze' pronunciate in autonomia) potesse rimanere circoscritta all'amministrazione del singolo nomo, senza che interpellata fosse la giurisdizione del prefetto – a meno di eventuali ricorsi delle parti in causa –. Ma anche in questo caso non bisogna necessariamente aspettarsi che la soluzione legale dei problemi presentati si dovesse concretizzare presso lo stratego soltanto perché le domande si concludono con formule ricorrenti che fanno riferimento a

²⁹⁸ Sulle competenze dello stratego cfr. Mitteis (1912), p. 10; Taubenschlag (1955), pp. 485-486 per l'epoca tolemaica, pp. 490-491 per l'epoca romana. Uno dei più ampi studi sulle competenze giudiziarie dello stratego è la dissertazione di Witt (1977).

²⁹⁹ Secondo molti studiosi questa competenza si poteva basare su una sorta di delega permanente: cfr. part. Anagnostou-Canas (1991), p. 194; ma cautela su questo punto è in genere espressa da Jördens (2016b), cfr. part. pp. 92-94.

³⁰⁰ Sul *basilikos grammateus* basti vedere Kruse (2002).

punizioni o altri tipi di soddisfazioni legali o pratiche. Anche al di fuori delle richieste che mirano a interventi *amministrativi* preliminari per l'istruzione immediata o eventuale di processi presso le alte autorità³⁰¹, in molti casi ciò che spettava allo stratego era solo di dare ordini a ufficiali subordinati (in particolare di villaggio) perché compissero indagini, verifiche, convocazioni – ma dopo la metà del II^p per i crimini comuni la gestione di queste operazioni sarà sempre più demandata ai centurioni di distretto –, per poi *eventualmente* 'aprire la strada' a procedimenti penali o cause civili in altra sede. In generale, si deve ritenere che la competenza per giudicare casi di seria rilevanza penale spettasse sempre formalmente al prefetto, che poteva decidere 'punizioni' e 'carcerazioni', anche se di solito ne rinviava poi l'esame a funzionari subordinati³⁰².

Esaminando l'insieme delle petizioni del primo periodo romano salta agli occhi un fenomeno cui ancora non si è posta molta attenzione: fino alla metà del I^p sono rarissime le denunce riguardanti esclusivamente furti e sottrazioni che siano state indirizzate allo stratego. Eppure, si osservi l'elenco da me dato da p. 653 in avanti, in quel periodo le denunce per furto sono ben rappresentate nei papiri pubblicati, soprattutto grazie all'archivio di Euhemeria. Proprio in questo gruppo, che pure ci conserva un insieme molto omogeneo di testi redatti e archiviati in poco più di un decennio, si nota una grande sproporzione tra le denunce per furto inviate all'*epistates phylakiton* (diciannove, di cui quattro raccontano anche violenze) e quelle allo stratego, che sono solo due, P.Ryl. II 129 e P.Ryl. II 135. Nello stesso archivio non mancano altre denunce allo stratego, tutte per danni arrecati alle coltivazioni dal pascolo di animali (cfr. elenco a p. 693 e s.): anche l'editore di P.Oslo III 123³⁰³ notava che per danneggiamenti ai campi viene decisamente preferito rivolgersi allo stratego, sebbene in seguito Whitehorne, nell'edizione di SB XX 14098³⁰⁴, affermi il contrario. Ma in realtà le denunce mandate allo stratego per danni causati da pascolo illegale sono più del doppio rispetto a quelle all'*epistates*.

P.Ryl. II 129 e P.Ryl. II 135 non solamente sono le uniche petizioni per furti di Euhemeria indirizzate allo stratego, ma negli ottant'anni tra il 30^a e il 50^p sono le uniche due denunce allo stratego che raccontino esclusivamente di furti senza l'aggiunta di violenze e ulteriori complicazioni; si veda l'elenco di

³⁰¹ Cfr. per es. le *παράγγελοι* (*supra*, p. 888 e ss.), o le concise richieste di registrazione di petizione (p. 587 e ss.), o le varie richieste di notifiche di ingiunzione dopo autorizzazioni da altri funzionari (p. 796 e ss.).

³⁰² Per le prerogative del prefetto in materia penale, e l'esame dei non pochi aspetti problematici, cfr. Jördens (2011), Jördens (2016b).

³⁰³ Cfr. p. 183 dell'edizione di P.Oslo III.

³⁰⁴ J. Whitehorne, in *Aegyptus* 69 (1989), pp. 79-81.

p. 653: in BGU IV 1188 si denunciano anche violenze e illeciti di funzionari, in P.Louvre I 1 e P.Athen. 32 anche violenze, in P.Mich. V 230 il principale soggetto sono le violenze seguite all'indagine su un furto. Non considero petizioni per furto in senso stretto, o comunque ritengo difficili da inquadrare, le seguenti tre petizioni allo stratego che anche Łukaszewicz non aveva incluso nel suo elenco del 1983:

BGU III 757, del 12^p, da Autodike, denuncia di devastazioni all'interno di una tenuta agricola e ai relativi magazzini; al momento dell'invasione con i maiali viene dato in pasto agli animali anche il grano già raccolto. Si confrontino le mie osservazioni sui verbi del racconto a p. 436 e ss.: l'azione non viene descritta come se venisse portato via qualcosa (con ἀποφέρω o συλλάω o simili) ma come se i responsabili aiutassero e invitassero i porci a divorare il grano già raccolto e immagazzinato, distruggendo i contenitori³⁰⁵ e spargendo il loro contenuto (azione espressa con σκύλαντες e προσέβαλον). Dall'uso dei termini si nota come questa denuncia venga equiparata alle altre per danneggiamenti causati da pascolo illegale, anche se, volendo essere rigorosi, in questo caso le mani degli accusati forniscono agli animali un ausilio per la depredazione.

P.Stras. II 118, 22^p, Arsinoite: Apollonio denuncia che la sua capra è ridotta "in fin di vita" perché cinque giorni prima Νεκφερῶς gliel'ha "strappata via" (ἀπέσπακεν; anche il verbo è ben distinto rispetto ad altre denunce per furto: cfr. le mie considerazioni sui verbi di sottrazione, p. 436 e ss.) per costringerla a lavorare nei campi. Il proprietario non dice esattamente quando e come, ma per poter descrivere nei dettagli le condizioni dell'animale deve averlo già recuperato. Lo scopo della petizione non è rientrare in possesso della capra, obbiettivo già raggiunto, ma ottenere un risarcimento per i danni fisici che le sono stati arrecati mediante un 'uso improprio'. La denuncia è dunque più per 'maltrattamenti' che per 'furto', e il redattore sembra voler differenziare il testo usando dei termini che sono tipici per altre situazioni (ἀποσπάω come in P.Oxy. I 38 e κινδυνεύειν ἄχρηστον ἶέναι che richiama P.Ryl. II 133, 18-19, BGU IV 1140, 6-7 e SB I 5238, 22-23).

P.Oxy. II 282, 29-37^p, Ossirinco: è attinente a quello che potremmo definire 'abbandono di tetto coniugale', anche se il rientrare in possesso di beni sottratti è presentato in questo testo come l'obbiettivo principale, espresso con un appello conclusivo (cfr. p. 835) che si discosta da altre denunce per furto; e anch'io, come probabilmente Łukaszewicz (che non la includeva nella sua lista di denunce per furto), reputo sia da considerare separatamente dato che l'argomento è più complesso e implica contenziosi sul diritto matrimoniale

³⁰⁵ Il participio τεθηκοποιημένος è anche in P.Ryl. II 142: lì il furto di fieno è ben pianificato da ignoti che si erano muniti di asini per portare via il carico.

che spesso vengono sottoposti all'autorità dello stratego.

E allora P.Ryl. II 129 e P.Ryl. II 135? Questi due testi presentano varie particolarità che ritengo motivino la scelta dello stratego come destinatario, nonostante che in quel periodo e in quel luogo si tendesse a procedere altrimenti. P.Ryl. II 129 è presentata da un certo Psosnaus, che si qualifica esclusivamente come γεωργός σου ἰδίῳν, cioè contadino delle terre che appartenevano allo stesso stratego, il quale dunque era personalmente interessato al caso³⁰⁶. Oggigiorno qualcuno si potrebbe giustamente porre dei problemi per 'conflitti di interesse', ma a quel tempo mandare la denuncia all'*epistates phylakiton* (in quel momento il noto Serapion) per una questione che riguardava un 'dipendente' di Dionisodoros e il raccolto derivante dalle proprietà dello stesso Dionisodoros sarà sembrato insensato e controproducente, al di là delle consuetudini e delle procedure allora in vigore, che comunque non rendevano certo un 'illecito' il ricorso allo stratego in caso di furto. P.Ryl. II 135 è inoltre decisamente atipico, non solo rispetto all'archivio di Euhemeria, ma anche nel contesto generale delle petizioni: è uno dei più 'sgrammaticati' dell'archivio cui appartiene, ma oltre a ciò ha una formulazione anomala della richiesta che non si ritrova mai in altre petizioni allo stratego: διὸ δίδωμαι τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀναζητήσῃ ὁ τῆς κώμης ἀρχέφοδος καὶ ἀχθῶσι οἱ αἴτιοι ἐπὶ σὲ ἐπέξοδον. Il mio sospetto, di cui discuto anche più sotto a p. 1237, è che P.Ryl. II 135 rispecchi il testo di una denuncia presentata direttamente all'*archephodos* di Euhemeria – che avrebbe un parallelo formulare in BGU XIII 2239 allo *hegoumenos* di Soknopaiou Nesos – e che di per sé rappresenti una versione indirizzata quasi 'per conoscenza', allo stratego, per la quale comunque il superficiale redattore aveva lesinato rielaborazioni.

Anche per quanto riguarda l'epoca tolemaica A. Di Bitonto³⁰⁷ notava come fossero poche le denunce per furto inviate allo stratego (nel suo repertorio sono solo quattro) rispetto a quelle dirette a funzionari minori di polizia. E quei testi della prima epoca romana in cui si racconta o si accenna a indagini compiute in compagnia di funzionari per ritrovare la refurtiva lasciano sospettare che spesso la prima richiesta di aiuto, orale o scritta, fosse rivolta ai funzionari di villaggio. Ancora per 80 anni dopo Azio inoltrare allo stratego denunce su furti rimarrà una pratica eccezionale e connessa alla capacità dello stratego di emanare disposizioni e sentenze su questioni più gravi o complesse.

In epoca romana la prima altrà testimonianza di petizione allo stratego che

³⁰⁶ La circostanza è piuttosto singolare, ma l'unica interpretazione alternativa si potrebbe fornire ipotizzando che σου sia un errore di scrittura (rarissimo) per μου.

³⁰⁷ Di Bitonto (1968), p. 80.

denunci un semplice furto è SB X 10245, da Ossirinco, del 50^p, cioè quando non ci sono più attestazioni di denunce all'*epistates phylakiton*, l'ultima delle quali era rivolta a uno stratego che ricopriva entrambe le cariche.

Proprio il fatto che inviare denunce per solo furto allo stratego diventi una consuetudine dopo la metà del I^p può farci supporre che ciò sia in diretto rapporto con 'l'uscita di scena' dell'*epistates phylakiton*, e che solo per un caso non ci siano giunte denunce per furto rivolte all'*epistates phylakiton* provenienti da altre località al di fuori di Euhemeria. Anche nelle altre località da dove non sono giunte petizioni rivolte all'*epistates phylakiton*³⁰⁸ non abbiamo denunce di (solo) furto neanche indirizzate allo stratego, e se ipotizziamo che le consuetudini di Euhemeria valessero nel resto della provincia di Egitto dobbiamo aspettarci che petizioni per semplici furti non fossero mandate allo stratego, ma piuttosto all'*epistates phylakiton* oltre che all'*epistates komes* (per l'epoca romana ancora non attestati fuori dall'Arsinoite), o allo *hegoumenos* di villaggio, oppure alla 'nuova' carica del centurione in distacco di polizia.

Le denunce di violenze fisiche venivano indirizzate anche all'*epistates phylakiton*. Le troviamo attestate dal 28-30^p al 40^p, a Euhemeria (Θεμίστου μερίς) naturalmente, ma anche a Tebtynis (Πολέμωνος μερίς). Si può comunque notare, lacune permettendo, che prevalentemente alle violenze sono associati altri crimini, furti o danneggiamenti. Per quanto molte siano le denunce di violenze allo stratego, i P.Ryl. II da Euhemeria non ne testimoniano alcuna, mentre almeno sette nella stessa località sono indirizzate all'*epistates phylakiton*: due³⁰⁹ sono molto lacunose, mentre le altre cinque insieme alle violenze denunciano furti³¹⁰.

Il principale obbiettivo *pratico* delle denunce per solo furto è di rientrare in possesso del maltolto, e per tale fine la competenza pare andasse per lo più all'*epistates phylakiton*. Ma quando si verificano anche altre violazioni il caso finisce preferibilmente all'attenzione dello stratego, che oltre a ordinare la ricerca e/o la cattura dei colpevoli, azioni richieste ugualmente all'*epistates phylakiton*, poteva far almeno iniziare una procedura che comportasse non

³⁰⁸ I papiri provenienti da Ossirinco di prima della fine del I^p sono nel complesso molto pochi, e penso che proprio per questo dall'Ossirinchite non sia giunta alcuna denuncia all'*epistates phylakiton*. In P.Oxy. IV 803 *recto*, del tardo I^a, un frustolo molto lacunoso, è menzionata l'*epistateia phylakiton*.

³⁰⁹ P.Lond. III 895 (p. 129), P.Lond. III 1218 (p. 130).

³¹⁰ Se i documenti di Euhemeria vengono dall'archivio dell'*archepodos* del villaggio bisogna tenere conto della possibilità che all'interno dell'ufficio si sia per caso conservato prevalentemente un certo tipo di testi a scapito di altri, in particolare se venivano divisi e archiviati in base al funzionario da cui proveniva l'ordine o in base all'argomento; ma resta il fatto che fino a prova contraria da quella località non giungono denunce allo stratego per violenza: quelle per furto sono solo due (e, l'abbiamo detto, "particolari"), e molte sono quelle per danni.

solo il ritrovamento della refurtiva e la punizione del responsabile, ma che sancisse forme di ulteriore risarcimento a favore della parte lesa³¹¹. Siamo indotti quindi a pensare che all'inizio dell'epoca romana, almeno a Euhemeria e nella relativa *meris* – dalla quale provengono la maggior parte dei documenti del periodo – le petizioni in genere siano indirizzate allo stratego quando il primo intendimento del denunciante è ottenere un risarcimento del danno subito, in denaro o magari in esenzione dalle tasse da addebitare al colpevole³¹². Da ciò si capisce come sia giustificata la quantità di denunce mandate allo stratego, massima autorità del nomo, per danneggiamenti da pascolo illegale³¹³, provenienti da diverse località, mentre sono meno quelle all'*epistates*, fra le quali sicuramente almeno una, P.Princ. II 23, non viene da Euhemeria³¹⁴: in situazioni del genere si rende necessario convocare gli interessati e decidere non sulla punizione di un qualunque ladro o malvivente, ma su indennizzi e sanzioni da irrogare a rappresentanti di una 'categoria professionale' contrapposta a quella che chiedeva l'intervento, col rischio di nuocere a un altro gruppo appartenente allo stesso territorio e settore economico, e così creare o perpetuare faide, conflitti, o – ciò che è peggio dal punto di vista di questi amministratori – possibili squilibri nel gettito fiscale. A tenere sotto controllo i dissidi poteva infatti essere sufficiente una salda organizzazione militare e di polizia che è verosimile non andasse tanto per il sottile quanto a misure repressive³¹⁵. Dai documenti rimasti appare chiaro che l'*epistates phylakiton* non avesse competenze su violazioni contrattuali e simili, ma solo su reati predatori (sovrapponendosi così ormai anche all'autorità del centurione³¹⁶) in parti-

³¹¹ Cfr. P.Mich. V 230, rivolta allo stratego dopo che la vicenda di un semplice furto si è ulteriormente complicata.

³¹² BGU IV 1060 e P.Wash.Univ. II 77 suggeriscono che esistessero anche procedure di questo tipo, che sono però scarsamente attestate nei papiri; cfr. il commento al P.Wash.Univ. Sicuri sono comunque la responsabilità e il potere di vigilanza dello stratego in materia di tasse sulla terra.

³¹³ Cfr. P.Ryl. II 147 del 39^p all'*epistates phylakiton*, da parte di un *nomographos*. Forse lo stesso accusato Seras figlio di Paes fu già chiamato in causa per un danno del tutto simile nel 38^p in P.Ryl. II 143 allo stratego: non è possibile identificare per quale esatto motivo abbiano diverso destinatario, a meno che non fosse prassi presentare contemporaneamente una duplice petizione a entrambi questi due ufficiali responsabili per il distretto. Due mesi dopo P.Ryl. II 147 all'*epistates* c'è un'altra denuncia simile presentata allo stratego, P.Ryl. II 149.

³¹⁴ P.Princ. II 23 venne presentata dallo stesso Hartotes, *demosios georgos* egiziano, che pochi anni prima presentò SB X 14098 allo stratego.

³¹⁵ Cfr. Caulfield - Estner - Stephens (1989). Cfr. P.Ryl. II 141: quali saranno state le successive iniziative del centurione, in particolare a carico del soldato incluso tra gli accusati?

³¹⁶ Capponi (2005), p. 48, ipotizza una sorta di identificazione delle due cariche di gendarmeria, come entrambe appartenenti all'esercito romano. In realtà per un'ottantina d'anni continuano a coesistere entrambi i tipi di ufficiali, appartenenti a gerarchie distinte, di cui uno era la continuazione di una posizione amministrativa tolemaica, fino a che l'*epistatia* non viene completamente eliminata dal governo. Capponi (2005), p. 47 (e note 165 e 166) confonde il termine *epistates*, che da solo è assai generico e non identifica una specifica carica, con l'*epistates*

colare quando i postulanti speravano di accelerare il ritrovamento della re-furtiva utilizzando le guardie ai suoi ordini.

Una volta di più pare non applicabile distinguere tra funzionari che avevano competenze 'civili' e quelli con competenze 'penali', quando si tratta di funzionari locali e di gestione di problemi di ordine quotidiano e delle fasi preliminari di inchieste e accertamento³¹⁷: piuttosto si vede che col salire i gradi della scala gerarchica sempre più ampio risulta il potere di emanare ordini e disposizioni sulle più varie situazioni, e la scelta del destinatario delle petizioni tendenzialmente è operata sulla base della complessità e gravità del caso. Funzionari che definiremmo oggi 'ufficiali di polizia' potevano, una volta raccolti elementi sufficienti, provare ad appianare situazioni o decidere per sanzioni e risarcimenti pecuniari in casi di semplici danneggiamenti in ambito 'professionale', come ad esempio per danni procurati da animali. Alle più alte cariche amministrative i procedimenti venivano comunque notificati, e alla loro autorità si ricorreva senza indugio se le prime richieste non sortivano effetto o se si erano verificati *gravi* fatti di rilevanza penale, dei quali per la natura della nostra documentazione (proveniente da aree rurali dove rare sono le rimanenze di copie di testi di processi penali) abbiamo poche testimonianze³¹⁸.

Le petizioni all'*epistates phylakiton*

Rispetto al complesso del periodo del principato, un fenomeno peculiare dei primi decenni di dominazione romana sull'Egitto sono le denunce rivolte all'*epistates phylakiton*³¹⁹.

Nel primo secolo di dominazione romana le cariche a cui sono indirizzate petizioni ci paiono in numero limitato se si confronta la varietà dei funzionari destinatari di petizioni in epoca tolemaica³²⁰. Oltretutto dopo metà del I^o non saranno più attestate le petizioni all'*epistates phylakiton* e all'*epistates komes*: queste sono due figure ben distinte che talvolta nelle attestazioni di epoca tolemaica finiscono per confondersi per incertezze nella denominazione (come

phylakiton, di cui parla in quel paragrafo: i papiri che riguardano Athenodoros del vol. XVI dei BGU fanno riferimento solo al ruolo di *epistates* che molto probabilmente si riferisce all'incarico di sovrintendente di una tenuta, non a incarichi di polizia né a incarichi militari. In ogni caso sono possibili tante diverse declinazioni del termine *epistates* che quando sono assenti migliori specificazioni o indizi è arduo cercare di riferirlo a una precisa carica tra quelle già conosciute.

³¹⁷ Jördens (2016b), pp. 92-93.

³¹⁸ Jördens (2016b), part. pp. 122, 150-151, 160.

³¹⁹ Discussione della figura e prosopografia degli *epistatái phylakiton* di epoca tolemaica e romana è in Russo (2011); cfr. Homoth-Kuhs (2005), p. 32 n. 102.

³²⁰ Di Bitonto (1968); Baetens (2020), part. pp. 108-110.

con l'*epistates* del nomo), mentre in epoca romana il testo delle denunce – nel prescritto, nel racconto o nella richiesta – specifica abbastanza chiaramente a quale tipo di *epistates* ci si sta riferendo. A. Di Bitonto nel 1968³²¹ elencava le denunce indirizzate alle due figure in un unico gruppo, salvo segnalare quelle poche che sono da assegnare sicuramente all'*epistates phylakiton*³²² e che non le permettevano di accertare una separazione di competenze³²³. Su queste competenze ella nel 1968 conservava perplessità³²⁴, ma nel 1976³²⁵ giunge ad ammettere che l'*epistates phylakiton* avesse competenze 'penali' fin dal II^a, e ne vede una prova in SB XIV 11274, della prima età romana, edito dalla stessa Di Bitonto nel 1974³²⁶. Già Taubenschlag e altri autori attribuivano competenze civili e penali all'*epistates phylakiton* sia per il periodo tolemaico sia più nettamente per l'inizio dell'epoca romana, e più recentemente sulla questione sono tornati anche Sängner³²⁷ e Jördens³²⁸. Come detto a proposito di altri funzionari, gli appelli conclusivi che suggellano le petizioni non sono sempre determinanti per stabilire se effettivamente al funzionario adito toccava *risolvere* il problema denunciato senza il coinvolgimento di superiori; ma, come ha sottolineato Jördens soprattutto in base alla solida testimonianza di P.Lond. II 354, che riferisce di un'udienza dal tenore 'processuale' presieduta da un *epistates phylakiton*, in quel periodo transitorio all'inizio dell'epoca romana il 'sovrintendente delle guardie' doveva svolgere compiti più ampi che il coordinamento di azioni di polizia. Ma ovviamente le disposizioni prese dall'*epistates phylakiton* sarebbero state solo l'inizio di una vicenda processuale: i postulanti

³²¹ Di Bitonto (1968), p. 59 e n. 1, e p. 60.

³²² Baetens (2020) conferma il ristretto numero di due petizioni all'*epistates phylakiton* per l'epoca tolemaica: SB VIII 9792 (162^a) e P.Ryl. II 68 (89^a). A differenza di Baetens, A. Di Bitonto non faceva menzione delle petizioni all'*epistates* 'del nomo'.

³²³ Purtroppo nello studio del 1968 della Di Bitonto si osserva una diffusa incertezza nella distinzione delle due cariche. La confusione tra i due tipi di *epistates* non è stata estranea ad altri studiosi: ad esempio l'editore di PSI XIV 1435 rimanda a Wilcken (1912), p. 412 per il ruolo dell'*ἐπιστάτης (phylakiton)*, anche se l'ufficiale al quale lo stratego dovrebbe impartire l'ordine è con ogni probabilità l'*ἐπιστάτης komes*. Così J. Schwartz nell'edizione di P.Stras. VI 566 per chiarire i rapporti tra *epistates phylakiton* e stratego, entrambi destinatari della petizione, suggeriva di confrontare P.Amh. II 35, 35-40 (132^a), dove però si fa probabilmente riferimento all'*epistates komes*, al quale lo stratego deve ordinare di portare l'accusato in giudizio.

³²⁴ Cfr. nel repertorio di Di Bitonto (1968) P.Tebt. III.1 797, del II^a: la petizione fu presentata, con la forma ἐπίδομι ὄπως, per chiedere esplicitamente che l'*archiphylakites* inviasse gli accusati (di rapina) all'*epistates phylakiton* per l'avvio di un procedimento che si concludesse con le meritate punizioni; per Di Bitonto (*ibidem*, p. 91) questo generava dubbi, ma è del tutto coerente con le competenze che l'*epistates phylakiton* possedeva in materia 'penale' e che osserviamo in epoca romana finché la carica sopravvive.

³²⁵ Di Bitonto (1976), pp. 132-133.

³²⁶ Cfr. Taubenschlag (1955), pp. 486 e 491 e la bibliografia da lui citata.

³²⁷ Sängner (2011a), pp. 245-247.

³²⁸ Jördens (2016b), p. 95 e n. 18; Jördens (2017), *passim* e specialmente pp. 280-281 e note.

di P.Lond. II 354, pur essendo tra le altre cose accusati di un omicidio, erano al momento soltanto incarcerati e si adoperavano per presentare appelli e ricorsi.

Nel commento alla sua edizione di SB XVII 13087³²⁹ A. Di Bitonto si chiedeva se il notevole numero di denunce all'*epistates phylakiton* all'inizio dell'epoca romana testimoniassero una fase transitoria dell'organizzazione della giustizia oppure se sia dovuto semplicemente alla casualità dei ritrovamenti archeologici. La casualità dei ritrovamenti è da ritenere sempre un fattore determinante per qualsiasi valutazione in papirologia; e soprattutto in questo caso non può esserci dubbio che avremmo una ventina in meno di petizioni all'*epistates phylakiton* se non fossero rimaste le petizioni di Euhemeria, che sono resti di un archivio – probabilmente da fascicoli di una sede di polizia locale che furono a un certo punto buttati nelle discariche intorno al villaggio – confluiti in gran parte nell'edizione del volume II dei papiri Ryland. Tuttavia esistono altre petizioni all'*epistates phylakiton* conservate attraverso altre vie e che sono riferibili a periodi diversi e ad altre località, come, sicuramente, P.Princ. II 23 a Theadelphia e P.Tebt. II 476 a Tebtynis. In questo caso più che le quantità quel che più conta è se siano o non siano presenti attestazioni del fenomeno; e denunce all'*epistates phylakiton* sono attestate, e lo sono sia per l'epoca romana che per l'epoca tolemaica, almeno fin dal II^a³³⁰. Quindi attraverso i secoli persiste sia la carica sia le procedure a quella connesse, e se di 'transitorietà' si può parlare, questa è limitata al fatto che non ci sono sicure testimonianze successive al 42^p, quando probabilmente la carica fu completamente cancellata e le sue competenze e funzioni rimasero distribuite agli strateghi e ai centurioni in distacco: ai centurioni in particolare per quanto riguarda la possibilità di ordinare interventi di polizia direttamente alla polizia di villaggio nell'ambito della repressione del crimine, come braccio 'esecutivo', con un'attività della quale comunque lo stratego nel *nomos* mantiene la supervisione e rimane 'informato' anche dopo il 160^p tramite le petizioni con domanda di registrazione.

Altro dubbio avanzato da A. Di Bitonto è che la figura dell'*epistates phylakiton* possa essere propria del contesto locale dell'Arsinoite. È rischioso proporre l'argomento dell'uso locale e del 'regionalismo'³³¹ ogni volta che si trova

³²⁹ Per una vicenda come quella di SB XVII 13087, con precedenti di violenza e precedenti denunce, abbiamo visto (cfr. osservazioni sul centurione) che nei decenni seguenti si ricorrerà sovente al centurione: qui invece come in SB XIV 11274 si chiede all'*epistates phylakiton* di scrivere all'*epistates komes* di portare gli accusati presso di lui per il giudizio.

³³⁰ Che era il motivo per cui fino al 1907, quando fu pubblicato P.Lond. III 895 (p. 129), gli studiosi – cfr. Wilcken in APF 3 (1906), p. 233 – ritenevano ancora che gli *ἐπιστάται φυλακῶν* esistessero solo in epoca tolemaica.

³³¹ Giuste perplessità sulla scelta di ipotesi 'regionalistiche' per spiegare altri fenomeni (in

una testimonianza di un fenomeno circoscritto a un sito o a una certa area. Se si esclude l'archivio di petizioni del 30-40^p da Euhemeria, pochi sono i casi di denunce all'*epistates phylakiton* provenienti da altre città: se per caso anche quei pochi non si fossero conservati avremmo dovuto allora esser indotti a pensare che il 'regionalismo' fosse circoscritto alla sola Euhemeria? Ma poiché l'Arsinoite è il più grande serbatoio di papiri, soprattutto per l'inizio dell'epoca romana, non si può asserire che la petizione all'*epistates phylakiton* non esistesse in altre aree perché altrove non ci sono stati fortunati ritrovamenti. Di ciò bisogna tenere conto anche per le considerazioni legate ad altri funzionari minori. Dal 30^a fino alla metà del I^p le petizioni datate con buona precisione provenienti dall'Ossirinchiite sono 19, mentre quelle provenienti dall'Arsinoite sono circa un centinaio. Quelle fino al 50^p provenienti da altri nomi o di provenienza incerta sono all'incirca 32. Le petizioni all'*epistates phylakiton* sono in tutto 31, di cui 24 o 25 sono pertinenti a Euhemeria. E per quel periodo rimangono non molte petizioni al di fuori dell'Arsinoite che riguardino violenze e reati predatorî, che dovevano essere la principale competenza degli *epistatai*.

La consistenza della documentazione ci permette invece di constatare la scomparsa della pratica di inviare denunce a *epistates phylakiton* ed *epistates komes* a partire dal regno di Claudio, al quale periodo si possono far risalire indizi di un più deciso tentativo di riorganizzazione amministrativa³³². Significativa a questo proposito, come notato da vari studiosi³³³, risulta l'ultima petizione da Euhemeria che attesta la carica di *epistates phylakiton*: P.Ryl. II 152 è indirizzata a Tiberius Claudius Philoxenus, il quale riveste sia la carica di stratego che quella di ἐπιστάτης; ciò porta a ritenere che in quel periodo l'amministrazione romana avesse ormai constatato che le due cariche rappresentavano un'inutile sovrapposizione di competenze. È facile immaginare che questa situazione avesse potuto in più di un'occasione provocare dei contrasti: possiamo scorgerne un esempio in P.Lond. II 354, dove si spiega che la vicenda oggetto della petizione era già passata dall'esame dell'*epistates phylakiton* e si chiede al prefetto di scrivere allo stratego perché questo istruisca un'inchiesta su tutta la materia. Vediamo che in questo caso i postulanti non scrivono direttamente allo stratego³³⁴, che pure potrebbe essere considerato

particolare l'anomalo orientamento delle fibre nei cosiddetti 'ordini di arresto') sono esposte da Gagos - Sijpesteijn (1996), pp. 81-82.

³³² Montevecchi (1988b).

³³³ Cfr. Sängler (2011a), p. 246; Russo (2011), p. 118.

³³⁴ D'altronde non si deve escludere che su questa faccenda non fosse stata inviata allo stratego, prima o dopo, un'altra petizione (forse rappresentata da CPR XV 15, frammento di una diversa redazione di P.Lond. II 354. Nell'*editio princeps* il nome di Gaius Turranius come destinatario è frutto di un'integrazione basata sulle analogie col testo già noto); cfr. Jördens (2017),

gerarchicamente superiore all'*epistates*³³⁵: A. Jördens, evidenziando il potenziale problema di giurisdizione che poteva essere dietro alle scelte dei postulanti (e dei loro consulenti), nota «Vielleicht waren die Petenten sich aber auch ihrer Sache immer noch nicht sicher oder wollten nur keine weiteren Risiken eingehen»³³⁶.

Una volta deciso di eliminare la carica di *epistates phylakiton* si cominciò quindi con l'assegnare a una sola persona entrambe le cariche, in quel periodo di transizione che portò poi a un accentramento di competenze e poteri sotto l'autorità dello stratego. Nell'*ed.pr.* di P.Ryl. II 152, osservando che a volte i titoli sono scritti in ordine ascendente di importanza³³⁷ (v. nota all'edizione di P.Ryl. II 149), veniva proposto che lo stratego potesse essere di grado inferiore all'*epistates phylakiton*: questa ipotesi sembra da scartare in primo luogo perché è la carica di stratego che ha continuità di attestazione, e non si vede come avrebbe potuto sparire una carica più importante a favore di un'altra subordinata³³⁸; in secondo luogo vagliando tutte le petizioni di quest'epoca desumiamo che le due cariche più che un vero e proprio rapporto gerarchico avevano forse solo alcune diverse competenze, condividendone altre, tant'è che proprio per questo una delle due figure esaurisce la sua utilità. N. Lewis³³⁹ nell'intento di dimostrare la totale difformità tra istituzioni tolemaiche e romane presenta P.Ryl. II 152 come se fosse un caso inspiegabile di sovrapposizione delle due cariche, e ritiene necessario chiarire che entrambe non hanno niente a che vedere con le funzioni militari di strateghi e *epistatai phylakiton* tolemaici. Come si è visto³⁴⁰, in alcuni contributi Lewis

p. 273: «Da der Name des Adressaten verloren ist, könnte sich diese Version sogar an einen anderen Amtsträger als den Präefkten gerichtet haben». Dato che ignoriamo come il prefetto reagì a P.Lond. II 354, non possiamo escludere che, forti del suo assenso, i postulanti rivolgessero una petizione allo stratego che riassumeva tutta la questione, forse parallelamente a una comunicazione inviata dal prefetto allo stratego per via gerarchica. Tuttavia Jördens (2017), pp. 291-292 tra le varie ipotesi non esclude che alla fine i petenti fossero riusciti a risolvere il problema e non avessero dovuto presentare queste petizioni. Ritengo però più attraente l'altra sua ipotesi che un altro esemplare, altrettanto o ancora più bello dell'assai calligrafico P.Lond. II 354, potesse essere arrivato al prefetto e sottoposto al disbrigo da parte della sua cancelleria: lo stesso abilissimo scrivano poteva essere stato incaricato di fare il lavoro 'completo' con la redazione di due o più esemplari quasi identici.

³³⁵ Cfr. Sängner (2011a), p. 247.

³³⁶ Jördens (2017), pp. 281-282.

³³⁷ Cfr. Grenfell e Hunt, P.Oxy. XII 1412, nota ai rr. 1-3, sull'elencazione dei titoli di funzionari ed ex-funzionari per ordine ascendente di gerarchia (questione affrontata in precedenza da Preisigke e Jouguet, le cui opinioni sono ivi discusse).

³³⁸ Al di là delle stesse denominazioni di queste cariche, di antica origine sì, ma che renderebbero controintuitiva una gerarchia in cui uno 'stratego' fosse al di sotto di un 'sovrintendente degli agenti di polizia'.

³³⁹ Lewis (1984), p. 1081.

³⁴⁰ Introduzione, p. 2.

tendeva a descrivere il regno tolemaico e l'Egitto romano come due realtà contrapposte, senza evoluzione nel passaggio dall'una all'altra. In realtà si può facilmente osservare ed è comunemente riconosciuto che entrambe le cariche in questione cominciarono ad assumere ampie e diversificate funzioni amministrative fin dalla più antica epoca tolemaica; sotto il dominio romano il loro ruolo continua una pratica organizzativa che mutava già da secoli e viene passo dopo passo riadattata alle nuove necessità, con una spiccata attenzione a non creare troppi 'scossoni' al sistema³⁴¹.

Le petizioni all'*epistates komes* e ad altri funzionari di villaggio³⁴²

Nell'arco dei primi ottanta anni di dominazione romana ci rimangono poche petizioni³⁴³ indirizzate all'*epistates komes*³⁴⁴, ma il confronto col numero di denunce all'*epistates phylakiton* non ci deve portare necessariamente a considerarle una 'anomalia'. Se infatti non fossero rimaste le petizioni di Euhemeria – fra le quali l'*epistates phylakiton* è documentato in misura notevole, e che rappresentano un fortunato caso di conservazione di un gruppo omogeneo di documenti provenienti da un archivio, che falserebbe considerazioni statistiche – le altre denunce all'*epistates phylakiton*, alcune delle quali trovate conservate insieme³⁴⁵, sarebbero poche di più che quelle rivolte all'*epistates komes*. Inoltre queste testimonianze non sono poi *così poche* in confronto alle non tantissime petizioni rivolte a *epistatai komes* sicuramente identificabili in epoca tolemaica³⁴⁶. Ciò nonostante Nielsen e Worp, editori della più recente edizione di P.NYU II 3 = SB VI 9150³⁴⁷, considerano tutte le petizioni all'*epistates komes* come delle 'eccezioni', senza chiarire se debbano esser considerate eccezioni anche tutte quelle del periodo tolemaico. Stiamo comunque parlando di testimonianze molto frammentarie e la cui sopravvivenza è dovuta a casualità: centinaia di frammenti non sono altro che una parte infinitesimale della reale

³⁴¹ Cfr. Sängler (2011a).

³⁴² In genere i funzionari di villaggio in servizio pubblico sono chiamati *demosioi*: Bagnall (1977), p. 83 n. 18 fa giustamente notare come sia curioso che MacMullen (1963), p. 53 parli dei *demosioi* come «public slaves doing guard duty». I *demosioi* nominati nei papiri erano persone libere nominate per svolgere attività di controllo dei villaggi.

³⁴³ Probabile P.NYU II 3 = SB VI 9150 (5P); sicure P.Tebt. II 516 descr. (28P) e SB XX 15077 (45P); altre tre sono datate più approssimativamente, e possono essere anche di epoca precedente al regno di Augusto, cfr. *supra* l'elenco degli indirizzi a p. 297.

³⁴⁴ Sull'*epistates komes* cfr. Kool (1954); Jouguet (1911), p. 259 e ss.

³⁴⁵ Cfr. SB XVIII 13087, SB XVIII 13088 e SB XIV 11274 (= P.Med. inv. 69.63a, b e c).

³⁴⁶ Circa una ventina quelle registrate da A. Di Bitonto, 26 ne segnala Baetens (2020), p. 108. In non poche di queste il funzionario riveste più di una carica.

³⁴⁷ In ZPE 133 (2000), pp. 173-176.

attività amministrativa e dei relativi documenti dell'Egitto greco-romano, e quando si scopre un fenomeno nuovo o poco attestato in una qualche località non è necessario pensare che si tratti di un'eccezione, poiché è difficile che si scovi proprio il caso eccezionale nel panorama di una sconfinata quantità di testi andati perduti. Quel che è abbastanza chiaro è piuttosto che queste petizioni agli *epistatai* di villaggio sono una pratica residuale dell'uso tolemaico che si protrae fino a metà del I^p, in modo analogo a quello che succede a livello distrettuale per le petizioni agli *epistatai phylakiton*.

È certo che gli ufficiali di villaggio per risolvere problemi polizieschi venivano interpellati anche direttamente³⁴⁸: lo apprendiamo sia da pochi esempi concreti di petizioni a loro rivolte, sia da racconti di petizioni che narrano di semplici interventi di polizia delle cariche di villaggio eseguiti con ogni probabilità prima di ordini degli ufficiali superiori. Senza sorpresa ritroviamo gli *epistatai komes* come destinatari di petizioni sullo stesso tipo di questioni per cui vengono interpellati nell'epoca tolemaica: come precisato da Hengstl³⁴⁹, essi ricevevano regolarmente solo le petizioni riguardanti reati di semplice natura, e non venivano interpellati, al contrario di altri *epistatai*, per un'ulteriore difesa del diritto. Dico 'senza sorpresa' perché non ci si può aspettare che cariche di villaggio, che tutt'al più potevano intervenire per coadiuvare i procedimenti, avessero o acquisissero autorità più ampia in contenziosi complessi³⁵⁰.

Per quanto riguarda le petizioni indirizzate ad altri funzionari minori di villaggio, in particolare a funzionari con competenze poliziesche, i resti sono alquanto rari, ma pur nell'esiguità complessiva di tutta la documentazione sono comunque attestate: oltre alle tre precisamente datate all'inizio dell'epoca romana all'*epistates komes*³⁵¹, cioè P.NYU II 3 = SB VI 9150 (5^p), P.Tebt. II 516

³⁴⁸ Cfr. P.Oxy. I 69, dove il petente chiede al destinatario (incerto) di convocare l'*archepodos* e gli altri *demosioi*, che erano stati subito coinvolti per constatare l'effrazione.

³⁴⁹ Hengstl (1997), p. 275.

³⁵⁰ Esempio al riguardo è SB XVIII 13087, dove si chiarisce che Imouthes, dopo la presentazione di uno *hypomnema* a un ufficiale superiore come l'*epistates phylakiton* – κατεχόρισα τὸ καθήκον ὑπόμνημα Σόλωνι τῷ γενομένῳ ἐπιστάτῃ φυλακῆτων – era riuscito a giungere a un accordo con i suoi avversari anche grazie alla mediazione di *hyperetai* mandati dall'*epistates phylakiton* e di funzionari di villaggio (*hegoumenos* e *presbyteroi*): nonostante l'intervento di tutti questi funzionari, i patti vengono ignorati e Imouthes è costretto a presentare questa ennesima denuncia al nuovo *epistates phylakiton*. Simile è il caso dell'accordo raccontato in BGU I 321 e BGU I 322: il compromesso per un risarcimento di merce rubata venne raggiunto con la mediazione di ufficiali di villaggio, ma fallisce e vengono di conseguenza presentate petizioni a stratego e centurione.

³⁵¹ Come tale fino a prova contraria è da considerare anche il destinatario di P.NYU II 3 = SB VI 9150, come proposto da Bastianini e Gallazzi in ZPE 81 (1990), p. 255 e ss. (nell'edizione di SB XX 15077).

descr. (28^p) e SB XX 15077 (45^p), ne abbiamo una allo *hegoumenos*, BGU XIII 2239 del 17^p, e, molto più tardi, due ai *demosioi komes* di Theadelphia, SB IV 7469 (193^p) e SB XII 11008 (196^p), e una a un *eirenophylax* di Theadelphia, SB VI 9105 (198^p?). Inoltre P.Mich. VI 421 menziona espressamente uno *hypomnema* presentato all'*archepodos* di Karanis, quello stesso *archepodos* con cui il denunciante dovrà poi affrontare diverse peripezie alla ricerca della refurtiva³⁵². Pur facendo seguito a problemi di vario tipo e a differenti reati, quelle di cui è possibile leggere le parti conclusive (di P.Tebt. II 516 sicuramente non rimane la fine) presentano non pochi elementi in comune tra loro: nessuna di queste denunce ha il verbo di 'richiesta' ἄξιῶ e tutte hanno la formula di consegna della denuncia del tipo διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως (opp. τόδε τὸ βιβλίδιον ὅπως ecc.), cfr. *supra*, p. 537. Quattro esprimono la necessità di una forma di 'custodia' degli accusati (con ἀσφαλίζω o ἀσφάλεια): P.NYU II 3 = SB VI 9150, SB XX 15077, BGU XIII 2239, SB VI 9105. Quelle dove gli autori di furti sono sconosciuti (BGU XIII 2239, SB IV 7469) presentano anche la necessità di una ricerca/indagine. Buona parte di queste (in alcuni casi le lacune non permettono di verificarlo) specificano che queste operazioni sono preliminari a procedure che saranno chieste o si svolgeranno presso più alti ufficiali: in SB IV 7469 una ricerca prima di riferire il furto al centurione³⁵³, in P.NYU II 3 = SB VI 9150 che l'accusato sia mandato "a chi compete"³⁵⁴, in SB VI 9105 che l'accusato sia mandato alla metropoli per una "grande *ekdikia*"³⁵⁵. È chiaro in realtà che tutte queste denunce, presentate per ottenere basilari operazioni precisamente specificate, erano subordinate e preparatorie a denunce e ricorsi che sarebbero stati presentati presso più alti ufficiali e magistrati. E probabilmente in alcuni di questi casi la petizione rivolta all'ufficiale distrettuale – stratego o centurione che fosse – era redatta contemporaneamente e forse anche in qualche modo presentata in maniera contestuale³⁵⁶, oppure era già stata formalizzata, anche se ciò in queste denunce non viene detto.

Anche l'impostazione formale dei documenti suggerisce che le denunce scritte alle cariche di villaggio servissero più come promemoria e prova di avvenuta notifica (della quale in questo modo restava traccia per far valere eventuali diritti futuri davanti ad autorità superiori) piuttosto che essere indi-

³⁵² Per la vicenda narrata in P.Mich. VI 421 cfr. Mascellari (2018b).

³⁵³ Su SB IV 7469 cfr. *supra*, p. 666; p. 1167 con n. 101.

³⁵⁴ Cfr. *supra*, p. 709, la richiesta di P.NYU II 3 = SB VI 9150.

³⁵⁵ Cfr. *supra*, p. 745, la richiesta di SB VI 9105.

³⁵⁶ Per l'ipotesi di petizioni a funzionari distrettuali consegnate all'*archepodos* (per notifica, senza escludere un recapito effettuato dagli stessi ufficiali) cfr. Mascellari (2019b), pp. 199-201 e n. 77.

spensabili all'obbiettivo pratico di ottenere l'intervento. Infatti l'impostazione della 'richiesta' conclusiva è formalmente come la chiusa di una dichiarazione amministrativa³⁵⁷, e presenta le operazioni come atti dovuti che gli ufficiali devono ottemperare perché l'eventuale iter procedurale vada poi avanti regolarmente. Ma possiamo dubitare che, al di là di ricerche nei limiti del territorio del villaggio o della sorveglianza di un accusato, questi funzionari prima del mandato di un'autorità superiore potessero fare molto di più. Per gli interventi polizieschi di funzionari di villaggio poteva occorrere e da loro stessi esser richiesto l'assenso formale di ufficiali superiori, anche quando magari l'intervento era effettuato nell'immediatezza della denuncia. Indicativo è il caso di P.Ryl. II 125, indirizzata all'*epistates phylakiton* da un notabile del villaggio, ἡγούμενος κώμης; in altri casi osserviamo che i denunciati richiedono l'intervento dello *hegoumenos* allo stratego (cfr. P.Mich. IX 523 e anche P.Mich. V 228) oppure scrivendogli direttamente (BGU XIII 2239); invece in P.Ryl. II 125 lo *hegoumenos*, che in questo caso è parte lesa ma che normalmente aveva competenze poliziesche, individua un responsabile, gli chiede conto del furto (lo stesso accusato riconosce lo scrigno ma nega di averlo svuotato: ὅς καὶ ὠμολ[ό]γησεν τὴν πυξίδα ὡς προφέρεται κενήν), e poi presenta richiesta che l'*epistates phylakiton* affronti la faccenda, usando una formulazione identica a quella di molte altre petizioni – διὸ ἀξιώ, ἐὰν φαίνεται, ἀχθῆναι τὸν ἐγκαλούμενο(ν) ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένη(ν) ἐπέξοδ(ον) –. Constatiamo quindi che anche l'ufficiale di villaggio deve seguire la procedura che prevede la registrazione dello *hypomnema*; ma possiamo immaginare che l'*epistates phylakiton* avrebbe poi risposto con una breve nota con la quale poteva autorizzare lo stesso *hegoumenos* a costringere l'accusato a comparire, oppure qualche suo collega³⁵⁸.

La motivazione delle non molte denunce presentate direttamente agli ufficiali di villaggio nel Ip non sembra potersi attribuire all'importanza della persona che presenta la richiesta: tale spiegazione sarebbe possibile solo per BGU XIII 2239 allo *hegoumenos* – il mittente è un sacerdote decano –, P.NYU II 3 = SB VI 9150, dove il presentatore è forse – il testo è assai lacunoso³⁵⁹ – un *προεστὸς κτηνῶν* della οὐσία di Livia e Germanico, e per P.Mich. inv. 1980 = Berkes - Claytor (2019) pp. 56-59, dove il petente è un qualche tipo di *προεστὸς* probabilmente alle dipendenze di un *ἑπάρχης*. Gli altri mittenti sono perlopiù agricoltori che non vantano altre particolari qualifiche. Delle tre petizioni a cariche di villaggio della fine del Ip, le due ai *demosioi komes* (SB IV 7469 e

³⁵⁷ Sulla formula ἐπιδίδωμι ὅπως cfr. *supra* p. 19 e p. 537.

³⁵⁸ Cfr. anche P.Ryl. II 149 allo stratego, da un *demosios georgos* che si qualifica anche come *presbyteros*. Cfr. invece SB XX 14632, riguardante danni causati da bestiame, presentato da un *prosodikos georgos* a Herieus e agli altri *presbyteroi* dei *prosodikoi georgoi*.

³⁵⁹ Cfr. la nuova edizione in ZPE 133 (2000), p. 175 nota ai righi 2-4.

SB XII 11008 da Theadelphia) hanno in comune la cittadinanza metropolitana dei petenti, senza altre loro qualifiche, quella all'*eirenophylax* (SB VI 9105) è di una cittadina romana che agisce con tutore. La situazione di quest'ultima è certamente molto particolare, perché la petente non sembra avere interessi diretti nella vicenda e pare che agisca soltanto a difesa di un invalido che sta subendo esazioni non dovute: di quest'uomo lei si è finora presa cura, probabilmente dandogli rifugio in una sua proprietà presso Theadelphia. Oltre alla pertinenza con Theadelphia di queste tre denunce presentate nell'arco di pochi anni, ci si può chiedere se un altro fattore in comune a tutt'e tre possa essere che i petenti non abitano nel villaggio. 'Cittadinanza' a parte, questo è suggerito dal racconto di SB XII 11008, dove il postulante precisa di essere venuto a sapere dell'intrusione grazie a dei parenti³⁶⁰. Si può prendere in considerazione che in questi tre casi i petenti stessero gestendo la situazione a distanza, o che la denuncia scritta, presentata non solo come 'notizia di reato' ma per ottenere interventi pratici, si rendesse necessaria proprio perché queste persone non erano residenti nel villaggio: i compaesani degli ufficiali di villaggio potevano richiedere loro gli stessi tipi di interventi ma probabilmente senza ricorrere a documenti scritti. Nella realtà sociale del piccolo villaggio l'intervento poliziesco – di *epistates*, *hegoumenos*, *archephodos* e di generici *demosioi* – sarà stato di frequente richiesto direttamente di persona piuttosto che attraverso una domanda scritta, anche a seconda della familiarità che ciascuno poteva avere con il singolo funzionario e con le istituzioni in genere³⁶¹. Ma l'autonomia dei funzionari di villaggio era assai limitata, e, con denuncia scritta o meno, senza il permesso o l'ordine di più alte autorità non avevano la competenza di 'arrestare' e trasferire a forza una persona libera solo in base a semplici accuse.

La conclusione che le (non molte) denunce scritte a ufficiali di villaggio debbano appoggiarsi a una denuncia parallela e più o meno contemporanea alle autorità distrettuali mi porta a ipotizzare che anche P.Ryl. II 135, indirizzata allo stratego, presupponga una parallela denuncia presentata all'*arche-*

³⁶⁰ Dopo aver espresso la preoccupazione che il comportamento dell'accusato sfoci in un danno nei confronti del petente la richiesta è che all'accusato (al quale in realtà non si può addebitare nessun atto lesivo nei confronti del petente) venga fatta presentare una garanzia che quanto avvenuto non si ripeta, *ὄθεν ἐπιδοῶμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ φανερόν ὑμῖν τ[οῦτο] γενέσθαι καὶ ἴκανόν αὐτὸν παρασχέιν μὴ ἄρα τι εἰς τὸ ὕστερον ὑπ' αὐτοῦ πράχθῃ*. Per l'ipotesi che quanto preoccupa il petente sia il sorgere di qualche sospetto nei propri confronti, a causa della vicinanza della sua casa con quella dei vicini oggetto dell'intrusione dell'accusato, cfr. *supra*, p. 360 e ss.

³⁶¹ E anche a seconda di quanto *buoni* fossero i rapporti: cfr. i P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, P.Oxy. II 393, P.Oxy. II 394, P.Oxy. LXXIII 4953, denunce per estorsione a opera degli esattori che vengono presentate anni dopo i fatti, quando gli accusati non sono più in carica e probabilmente altri funzionari più onesti sono subentrati a quelli che prima erano conniventi, rassicurando quelle persone che in gran numero hanno poi deciso di sporgere denuncia.

phodos: come abbiamo evidenziato, la denuncia per furto allo stratego è una rarità fino al 50^p, vale a dire fino a quando l'*epistates phylakiton* rimane un possibile destinatario; ma a parte ciò la redazione di P.Ryl. II 135 appare molto poco curata, come se non fosse la copia *che conta*, e soprattutto la formulazione della richiesta ha un parallelo proprio in BGU XIII 2239 che è rivolta a un'altra carica di villaggio, lo *hegoumenos*: nel P.Ryl. infatti non si chiede direttamente allo stratego, come di consueto, di "ordinare/scrivere a tizio perché faccia una ricerca...", ma si afferma "presento *hypomnema* affinché l'*archephdos* faccia la ricerca" come in BGU XIII 2239 viene scritto "presento a te lo *hypomnema* affinché tu faccia la ricerca". P.Ryl. II 135 potrebbe rispecchiare, forse con una ancor più approssimativa attenzione alla grammatica, il testo di una denuncia presentata all'*archephdos* di Euhemeria, e costituire una copia che era stata indirizzata *pro forma* e 'per opportuna conoscenza' allo stratego, del quale si sarebbe aspettata la risposta per garantire la regolarità delle azioni dell'*archephdos* già avvertito con l'altra simile denuncia scritta (come poteva essere quella menzionata ai rr. 9-10 di P.Mich. VI 421, 41-68^p, da Karanis).

Le caratteristiche delle petizioni ai centurioni e a cariche di villaggio in rapporto con quelle agli strateghi ci hanno presentato la distinzione tra due generi di funzionari – quelli con funzioni strettamente poliziesche e quelli con competenze giudiziarie e sovrintendenza agli archivi – che pure interagivano continuamente. Questa separazione di competenze è uno dei fattori che rende normale la pratica di inviare versioni della stessa petizione, con differenze più o meno accentuate, a persone con poteri non equivalenti, come esemplificato da coppie di petizioni tra loro contemporanee quali BGU I 321 e BGU I 322 (a stratego e centurione), SB I 5235 e SB I 5238 (a prefetto e centurione, ma non ne è sicura l'esatta contemporaneità), P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 e P.Med. I 43 + P.Merton I 8 (a *basilikos grammateus* e ad altro funzionario di carica incerta), P.Gen. I (2^e éd.) 16 e SB I 4284 (centurione e stratego), e come esplicitamente al loro interno dichiarano i sopra discussi³⁶² P.Tebt. II 333 e P.Harr. II 200 e inoltre P.Stras. VI 566, rivolta forse allo stratego, nella quale, come introduzione della richiesta e dopo la descrizione delle violenze subite, il postulante dichiara di presentare denuncia anche all'*epistates phylakiton*, καθ' οὗ καὶ τυγχάνω [ἐπιδοὺς ὑπο]μνήματά σοί τε καὶ Λει[... ἐπιστά]τη φυλακῶν. La frammentarietà e la discontinuità dei resti papiracei permettono solo occasionalmente di far riemergere entrambe le petizioni 'gemelle' che possano testimoniare le due trafile parallele seguite della procedura di richiesta di intervento, mentre più spesso rimangono i duplicati identici di uno stesso testo, realizzati per le esigenze di registrazione degli archivi e per fornire un prome-

³⁶² Cfr. *supra*, p. 1196.

moria al denunciante³⁶³.

Non sorprenderebbe che il sistema delle due denunce scritte più o meno simili avesse coinvolto in alcuni periodi anche gli ufficiali scelti tra la popolazione del villaggio. Come abbiamo visto, essi si trovavano nelle posizioni più subordinate di un sistema in perenne evoluzione e assestamento, avevano poteri limitati ma potevano anche ricevere direttamente *hypomnemata*. L'esito descritto in P.Mich. VI 421 (l'*archepodos* di Karanis imprigionato a Bakchias) ci mostra quello che poteva accadere in assenza di un preventivo mandato e dell'appoggio delle autorità superiori del nomo: l'episodio risale proprio all'epoca intorno alla metà del I^o nel quale pare si fosse presentata l'esigenza di un più spiccato riassetto amministrativo e procedurale³⁶⁴. Nella prima metà del I^o riscontriamo infatti notevole variabilità delle procedure e delle azioni che costituiscono l'oggetto esplicito della richiesta, negli stessi luoghi, negli stessi anni e per le stesse violazioni. Osserviamo petizioni come P.Ryl. II 148, nella quale si chiede di ordinare all'*archepodos* la ricerca, senza che siano citate denunce presentate allo stesso *archepodos*; e nel contempo abbiamo denunce come BGU XIII 2239, rivolta direttamente all'ufficiale di villaggio ma almeno in parte copiata da un altro esemplare³⁶⁵ (forse con indirizzo e richiesta differenti?), o P.Mich. VI 421, dove la prima iniziativa del denunciante sembra fosse stata il presentare uno *hypomnema* all'*archepodos*. Certo la presentazione di richieste scritte agli ufficiali locali di grado inferiore (venissero o meno informati i superiori) avrebbe potuto migliorare i tempi di intervento, ma constatiamo che la pratica di mandare denunce di reati specificamente rivolte ai funzionari di villaggio non ha mai veramente ripreso piede in epoca romana, neanche tra chi aveva più soldi e 'carta' da sprecare: come detto, i più semplici interventi degli ufficiali 'compaesani' potevano essere chiesti direttamente, ed è possibile anche che i più alti amministratori scoraggiassero la pratica della petizione scritta alla polizia locale, a favore di un maggiore accentramento e una gerarchizzazione delle decisioni, per non rischiare di accentuare in qualche modo l'autonomia dei funzionari di villaggio³⁶⁶. Già in altra occasione ho

³⁶³ Cfr. Nielsen (2000); cfr. Mitteis (1895), p. 582 sulle finalità degli *antigrapha* di petizioni e altri documenti; più recentemente sul valore delle 'copie' nei documenti amministrativi di epoca tolemaica cfr. Mirizio (2021).

³⁶⁴ Cfr., su diversi aspetti, Montevecchi (1988b), Derda (2006), pp. 92-97.

³⁶⁵ L'errata sequenza ai rr. 5-6, *μὴνὸς Νέου {Σεβασ} | Σεβαστοῦ ἐπιβαλόντες*, è sicuramente frutto di un "salto da pari a pari" nel corso della copiatura da un altro esemplare, e quindi BGU XIII 2239 è senza dubbio un duplicato almeno nella parte del racconto; per questo passo cfr. *supra* p. 477 e nota.

³⁶⁶ La richiesta allo stratego di impartire ordini allo *hegoumenos* continua a essere esplicitata nelle petizioni anche alla fine del I^o: cfr. P.Mich. IX 524; e inoltre in P.Bon. 20 si chiamano in causa *hegoumenoi* e *archepodos* insieme. Nei cosiddetti 'ordini di arresto' prevarrà ancora per molto tempo l'*archepodos* come interlocutore; cfr. le liste di Bülow-Jacobsen (1986) e Gagos - Sijpesteijn

esposto l'ipotesi che nella prassi quotidiana della vita di villaggio ai responsabili di polizia locale venissero consegnati *identici* duplicati delle petizioni rivolte agli ufficiali distrettuali, come promemoria e in attesa dell'assenso a intraprendere gli interventi richiesti³⁶⁷. E mi pare del tutto verosimile che quelle stesse denunce indirizzate ai vertici distrettuali e realizzate in plurimi esemplari potessero di frequente essere concepite in presenza degli stessi funzionari di villaggio.

(1996).

³⁶⁷ Mascellari (2019b).

Il rapporto con la giustizia, tra formule e realtà

Petizione come ultima risorsa?

Quale era il generale rapporto della popolazione con le procedure di amministrazione della giustizia e con le regolari forze di polizia presenti sul territorio? Se si vuole individuare una tattica di comportamento generale dei privati per fronteggiare ingiustizie e contenziosi, le petizioni testimoniateci dai papiri egiziani possono costituire un'ampia base documentaria, ma con dei limiti oggettivi di rappresentatività. Innanzitutto i nostri testi sono quasi tutti legati a vicende della *chora* egiziana, e dobbiamo quindi essere consapevoli che sono esempi di comportamenti e tendenze propri della popolazione residente in zone lontane da Alessandria, che era la sede dei vertici giudiziari e amministrativi di tutta la provincia. La maggior parte degli individui, qualsiasi fosse la loro lingua madre, per sporgere denuncia di un'ingiustizia subita e presentare una petizione alle autorità si rivolgeva a uno scriba che redigeva il documento. Alcuni redattori o certi consulenti legali che concepivano il documento (a volte dettandolo a chi lo scriveva materialmente) potevano essere più esperti di procedure giudiziarie rispetto ai comuni scrivani di paese. Ma tutti, esperti e meno esperti, e anche quelle persone alfabetizzate ed esperte di procedure amministrative che erano in grado di scrivere da sé la petizione – cfr. Ptolemaios figlio di Diodoros¹ nel II^p – si attenevano a schemi fissi di composizione del testo, simili in Egitto e altre parti dell'impero e confrontabili anche con le petizioni scritte in latino, e adottavano un linguaggio formulare che ancor prima di essere necessario a dare autorità legale al documento serviva a velocizzare la redazione attraverso sequenze di parole e concetti stereotipati che erano immediatamente riconoscibili dal destinatario. Rispetto ai fatti accaduti esistono quindi diversi 'filtri' che contribuiscono a deformare la nostra percezione delle reali circostanze che precedevano la denuncia e portavano a interpellare l'amministrazione della giustizia: il postulante che raccontava i fatti (e che poteva alterarli in modo più o meno volontario), il redattore, con i suoi limiti interpretativi e le variabili competenze linguistiche, e gli schemi formulari imprescindibili per scrivere la petizione. Nell'ambito della ricostruzione delle condizioni storiche, sociologiche, organizzative, ammini-

¹ Per i documenti di Ptolemaios cfr. Kelly (2011), pp. 133-136, Smolders (2013b), e *supra*, p. 346, 619, 684 e note; *infra*, p. 1282 e ss.

strative, procedurali si può osservare come proprio sulla lingua e sull'interpretazione del lessico (quindi su sfumature di significato la cui distinzione potrebbe sembrare pedante) si fondino spesso divergenze di interpretazione delle testimonianze papirologiche².

La tesi che la popolazione tendesse a evitare il ricorso alla legge e all'amministrazione ordinaria della giustizia, sentite come elementi estranei e remoti rispetto alla vita quotidiana delle zone rurali, è stata sostenuta con decisione in un articolo del 1993 da D. Hobson³, la quale riteneva che denunce nell'Egitto romano fossero presentate solo come ultima ed estrema possibilità e che «the judicial system, such as it is, is heavily dependent on self-help»⁴. L'articolo ha avuto una notevole influenza: R.S. Bagnall accettò il complesso di quelle osservazioni⁵, e in seguito W. Nippel⁶, propenso a considerare tutto il sistema romano – in particolare del periodo repubblicano – fondato su sistemi di autoregolazione sociale dell'ordine pubblico e sul *self-help*, ha preso come punto di riferimento il contributo di Hobson per interpretare le petizioni e in generale la situazione egiziana. E abbiamo già visto⁷ che M. Peachin⁸ ha ritenuto corrette e fondate molte delle asserzioni di D. Hobson, considerandole «crucial»⁹ per tirare le somme alla fine del suo studio sul ruolo dei centurioni nell'amministrazione della giustizia¹⁰.

² Ad esempio sull'interpretazione di *λογοποιέω* cfr. *supra*, p. 425 e ss.

³ Hobson (1993).

⁴ Hobson (1993), p. 216. Nel contributo D. Hobson tende a usare il termine '*self-help*' nell'accezione più ampia per indicare genericamente una sistematica estraneità e sfiducia della popolazione nei confronti dei meccanismi di controllo previsti dal governo, senza riferimento a più circoscritte accezioni del termine (e delle corrispondenti traduzioni in altre lingue) che possono indicare forme di 'autotutela' legali previste attualmente in diversi sistemi giuridici, attraverso le quali, in determinate situazioni, pubbliche amministrazioni o anche privati possono adottare determinate procedure per difendere un diritto senza ricorrere alle autorità giudiziarie.

⁵ Bagnall (1989), p. 210, «[...] involving the state was a last resort; what we call criminal action was not really distinguished by Egyptians from any other dispute, and in all cases they tried to settle cases locally first and went to the Roman authorities, if they did, for reestablishment of their property and social position». Bagnall disponeva di una copia dell'articolo di D. Hobson allora non ancora pubblicato. Più diffusamente in favore dello stesso punto di vista cfr. pp. 209-210. A p. 209 «Indeed, what is asked for is often help in identifying the perpetrator where the victim does not already know this information»: in realtà la stragrande maggioranza delle denunce di illeciti sono presentate contro persone ben identificate; e anche considerando solo le petizioni per furti, quelle contro ladri ignoti sono una minoranza. Comunque la maggior parte di tutte le petizioni per qualsiasi reato sono presentate nel giro di uno o due giorni dal verificarsi della violazione: cfr. Bureth (1979), p. 75 e ss.; Kelly (2011), pp. 271-272

⁶ Nippel (1995), p. 105.

⁷ Cfr. in particolare *supra*, p. 1172 e ss.

⁸ Peachin (2007).

⁹ Peachin (2007), p. 95.

¹⁰ Anche A. Jördens nell'edizione di P.Louvre I, p. 2 ha sostanzialmente approvato l'opinione della Hobson che BGU I 321 e BGU I 322 rappresentino un 'disperato' tentativo di suscitare l'inte-

D'altra parte nell'edizione italiana del 1999 di *Kleine Einführung in die Papyruskunde* di H.A. Rupprecht¹¹ contestualmente all'aggiornamento della bibliografia sulle petizioni viene citato lo studio della Hobson, con l'avvertenza che «quando si parla di farsi giustizia da soli questo significa soltanto che i funzionari non agiscono d'ufficio». Anche una volta presa in considerazione questa chiave di lettura dobbiamo notare che di norma la maggior parte di furti e altre violazioni nei confronti di privati, nell'antichità come oggi, possono diventare noti alle autorità principalmente attraverso una denuncia degli interessati. Commentando il contributo di D. Hobson, nel 2016 A. Jördens¹² ha infatti precisato «Was den hier wie auch häufiger andernorts verwendeten Begriff der „self-help“ betrifft, ist indessen festzuhalten, daß wir es offenbar nicht nur nicht mit Offizialdelikten zu tun haben, sondern die Erledigung bestimmter präliminärer Schritte von den Betroffenen erwartet wurde – gegebenenfalls mit Unterstützung lokaler Organe – [...]. Dies ist jedoch ebenso bereits Teil des regulären Verfahrens und nicht etwa, Wie der Begriff der Selbsthilfe zumindest im deutschen Rechtssystem suggerieren Würde, eine usurpierte Gewalt».

Ci aspettiamo che, indipendentemente dalle querele delle vittime e dei loro familiari, un procedimento d'ufficio con un intervento repressivo come un arresto scattasse davanti a flagranti omicidi e altri gravi palesi attentati all'ordine pubblico, ma tra tutti i testi papiracei pubblicati i riferimenti a simili episodi rimangono abbastanza rari¹³. Qualche chiaro esempio di un autonomo interessamento della polizia per l'accertamento di fatti di sangue abbiamo la fortuna di possedere per l'epoca tolemaica: P.Mich. XVIII 776 del 194^a (rapporto di un ufficiale locale a un superiore, concernente un'investigazione seguita alla scoperta di due uomini feriti durante la consueta perlustrazione del villaggio, ... ἐφορευόντων ἡμῶν τὴν κόμην νυκτὶ συνητησάμεν...); P.Tebt. III.1 730 del 167^a (due bozze di rapporti di una guardia al *basilikos grammateus* e al *topogrammateus* per informare su un supposto omicidio; l'investigazione è partita solo dalla scoperta di sangue, senza il corpo dell'ucciso). All'inizio dell'epoca romana sembra avere le finalità di un rapporto BGU IV 1061 (da

ressamento di almeno un ufficiale, ma la stessa Jördens in seguito ha sottolineato l'approssimazione di Hobson nell'uso del termine 'self-help', cfr. Jördens (2016b), p. 161, n. 197.

¹¹ Rupprecht (1999) (edizione italiana a cura di Livia Migliardi Zingale), p. 147. L'edizione italiana ha una bibliografia aggiornata fino al 1997.

¹² Jördens (2016b), p. 161, n. 197.

¹³ Jördens (2016b), part. p. 150 e p. 162, spiega che questa rarità può anche essere dovuta al fatto che la documentazione su fatti gravi perseguiti d'ufficio – i quali ricadevano prevalentemente sotto l'autorità giurisdizionale del prefetto – poteva lasciare meno traccia negli archivi locali.

Busiris, 14^a o epoca tolemaica¹⁴; all'ipostatego) che narra di un assalto e un omicidio avvenuti un anno prima presso un santuario e di altri successivi furti e misfatti compiuti dagli stessi accusati. La persona che presenta il documento, un certo Pnephoros, non sembra essere stata direttamente coinvolta negli episodi; essendo ignoto il rapporto del mittente con le persone citate nella narrazione bisogna chiedersi s'egli fosse il primo a denunciare il fatto, e se rivestisse un ruolo ufficiale o rappresentativo che lo spingeva a farlo: la data in cima al documento e l'apertura del racconto con la formula *προσαγγέλλω σοί* richiama l'impostazione dei *prosangelmata* del III^a¹⁵. Jördens (2016b), pp. 98-99, sottolinea come in BGU IV 1061 i primi più gravi fatti possano essere stati raccontati per evidenziare la preoccupazione derivante dal perdurare della condotta criminosa. In P.Brem. 28 verso (113-120^r) abbiamo la bozza di un rapporto di polizia riguardante un omicidio, per il quale l'ufficiale che scrive ha condotto in custodia un accusato che, tra l'altro, chiede un esame (o riesame) del suo caso; ma a causa delle abbondanti lacune ci sfugge l'esatto contesto di tutta la questione. Un esempio di come la legalità e l'ordine pubblico fossero regolate con un'interazione tra le autorità centrali del nomo e gli ufficiali di villaggio sembra darci P.Brem. 26 (115-116^r), da cui apprendiamo che dei *πρεσβύτεροι κώμης*¹⁶ erano tenuti sia alla sorveglianza delle case di persone detenute per l'omicidio di un *εἰρηνοφύλαξ*, sia contemporaneamente a supportare un altro *εἰρηνοφύλαξ* in una ricerca o indagine; e per questo chiedono rinforzi allo stratego.

In tutto il suo articolo D. Hobson intende esplicitamente il *self-help* non come una modalità di interazione con l'amministrazione della giustizia, ma come espressione di estraneità tra la popolazione e l'amministrazione, e già Hengstl¹⁷ si era mostrato critico sulle valutazioni espresse da D. Hobson sul modo di procedere delle vittime di reati. Ella arrivava alle sue conclusioni partendo dall'applicazione di categorie individuate dagli antropologi per classificare i metodi di risoluzione delle dispute in uso nelle varie società umane¹⁸, e considerava non solo queste tipologie come tutte necessariamente

¹⁴ Cfr. *supra*, p. 18 n. 95.

¹⁵ Cfr. Hombert - Préaux (1942) ; Baetens (2020), pp. 197-218 ; e *supra*, p. 17 e ss..

¹⁶ Sui *πρεσβύτεροι* nell'ambito delle mansioni di polizia e la relativa bibliografia cfr. Mascellari (2019b), pp. 172-173 e nn. 6 e 7.

¹⁷ In particolare contro le valutazioni di D. Hobson cfr. Hengstl (1997), p. 281 n. 97 e p. 288 n. 147.

¹⁸ Per un sunto e una riesposizione di queste tipologie cfr. Kelly (2011), pp. 246-47. Nelle pagine seguenti (fino a p. 265) Kelly cerca di identificare nella documentazione papiracea testimonianze dei metodi più informali di risoluzione: possiamo notare che i risultati in questa direzione sono pochi, a volte ambigui e di difficile interpretazione, e ciò corrisponde alla premessa posta dallo stesso Kelly, p. 248: «to find instances of private dispute processing, we mostly are forced to rely on legal documents. These tend not to give us highly detailed accounts

esistenti nell'Egitto romano (e in qualsiasi altro ambiente sociale, quindi), ma anche riteneva anche inevitabile che gli individui debbano passare attraverso tutti le possibili fasi, in una progressione dal metodo più informale al più formale. La debolezza di questo approccio metodologico della studiosa è ora stata messa bene in evidenza da Kelly¹⁹, che fa notare come il modello interpretativo così semplificato e applicato astrattamente non corrisponde neanche alla reale visione degli antropologi²⁰, e che «such universalizing models must be tested against some actual evidence».

Nel suo esteso articolo D. Hobson oltre a dichiarare le sue osservazioni come fondate sulle petizioni provenienti da Ossirinco, Tebtynis, e Soknopaiou Nesos – documenti di cui non fornisce un elenco – presenta una serie di esempi a sostegno delle sue conclusioni, con dettagli che non corrispondono a quanto effettivamente espresso nei singoli testi. Sono discutibili le osservazioni statistiche²¹ su P.Mich. II 123 e P.Mich. V 238, registri del *grapheion* di Tebtynis²². Su 1048 registrazioni, 70 sono *hypomnemata* o *anaforia*; per D. Hobson questa cifra diventa automaticamente un 6,7% di 'petizioni', ma questi termini possono significare molte altre cose: rapporti, dichiarazioni, notifiche²³. Per la studiosa questo dato è già da solo un indice della 'litigiosità' della popolazione egiziana²⁴; ma questa sua considerazione è in contraddizione con quelle di poche pagine dopo, dove vuole mettere in rilievo che denunce nell'Egitto romano vengono presentate solo in casi estremi e quando tutte le altre vie di risoluzione informale sono state tentate. Per Hobson la percentuale prima citata è alta ed è esempio della diffusa litigiosità che viene presentata ai canali ufficiali; ma vorrebbe poi mettere in luce che la popolazione, sfiduciata, per consuetudine non si rivolgeva alla giustizia ordinaria. Dovrebbe citare altrettante testimonianze di dispute non denunciate per poter sostenere ciò senza contraddirsi, ma non lo fa e non può farlo: i casi di '*self-help*'²⁵ nel senso di 'giustizia fai da te' – che certo saranno esistiti come continuano a esistere anche nei paesi più civilizzati – come tali non sono documentabili a meno che

of extra-legal attempts to resolve disputes. This sometimes means that we lack the level of detail necessary to slot a given case into a particular 'type' of dispute processing».

¹⁹ Kelly (2011) p. 266 e s.

²⁰ Kelly (2011), p. 267: "The idea of an invariable progress in a particular direction through the various stages of dispute resolution is certainly not universally held by anthropologists".

²¹ Hobson (1993), p. 198.

²² Cfr. Musselman (1970), pp. 223-238.

²³ Su questi termini cfr. *supra*, p. 15 e ss. e p. 1104 e ss.: ἀναφόριον è usato nel senso di 'richiesta di giustizia' solo tra I^p e 1^a metà del II^p e principalmente in Ossirinchite.

²⁴ Questa osservazione era accettata da Hengstl (1997), p. 265.

²⁵ Mantengo questo termine per far riferimento alle argomentazioni di D. Hobson. Per tradurre il concetto ch'ella esprime con '*self-help*' sarebbe meglio '(giustizia) fai da te' piuttosto che il concetto giuridico di 'auto-tutela'.

non si disponga di testimonianze indirette che ne facciano in qualche modo menzione. A questo proposito si possono ricordare testi che menzionano fenomeni di tendenza opposta: nel 68^p l'editto di Tiberius Iulius Alexander (ll. 35-45) biasima e al contempo cerca di fronteggiare appunto l'eccesso di denunce e accuse calunniose che venivano sottoposte al giudizio dell'*idios logos*.

Dato che le petizioni rappresentano proprio le testimonianze a noi rimaste del rapporto che alcuni abitanti dei piccoli centri e villaggi egiziani ebbero con la giustizia dopo essere rimasti vittime di reati o abusi, se si ritiene di poterli utilizzare per verificare la debolezza e la labilità di questo rapporto bisognerebbe trovare al loro interno esplicite dichiarazioni che il petente ha tentato ogni possibile mossa prima di ricorrere alle autorità. Per individuare alcuni casi di *self-help* si potrebbe piuttosto a volte ipotizzare che alcuni atti criminosi denunciati fossero azioni di *self-help* da parte degli avversari: sotto questa etichetta si possono inquadrare varie appropriazioni indebite denunciate nel contesto di dispute patrimoniali, matrimoniali, eredità²⁶. Per D. Hobson²⁷ una prova che non infrequentemente le vittime di violazioni e ingiustizie cercano di rettificare la situazione agendo da sé prima di appellarsi all'aiuto delle autorità sarebbe il ricorrente *ῥολογοποιούμενος πρὸς αὐτούς*²⁸. In realtà questa locuzione nel linguaggio delle petizioni indica non una calma conversazione o una ragionevole contrattazione, ma il "lamentarsi", "protestare" o "litigare", nella maggior parte dei casi in situazioni che partono senza alcuna intenzione amichevole dalla constatazione di flagranti soprusi e che si configurano come animati diverbi²⁹. La conferma di questa accezione assunta dal verbo *λογοποιέω* viene da P.Fouad I 29 (224^p), che fin dall'inizio descrive un violento

²⁶ Cfr. Yiftach-Firanko (2003), p. 216 e n. 76, che in particolare riconosce il ricorso al *self-help* da parte di donne che cercavano di riappropriarsi di beni al di fuori della regolare procedura di divorzio tramite *apaitesis*.

²⁷ Hobson (1993), p. 205 e s.

²⁸ Formula discussa *supra*, p. 425 e ss. Basandosi sulle argomentazioni della Hobson anche A. Jördens intendeva l'espressione come un preciso riferimento a un tentativo di accomodamento per via amichevole che veniva spesso anteposto e preferito al ricorso legale, scelto in ultima istanza; nel commento a P.Louvre I 1, 10 (p. 6): «Daß die Geschädigten nach einem Übergriff den Täter erst einmal zur Rede stellen und also versuchen, die Streitsache gütlich beizulegen, wird in Petitionen so häufig geschildert, daß anzunehmen ist, daß dies den üblichen Verfahrensweg darstellte. In nicht wenigen Fällen wird es auch zu Erfolg geführt haben. Erst wenn dieser Versuch mißlang, war Anlaß zu einer Petition geboten; daher sind hier nur Fälle gescheiterter Bemühungen belegt, wenn der Versuch nämlich mit erneuter Gewalt beantwortet wurde». Ma sul reale valore da attribuire alla formula cfr. Kelly (2011), pp. 253-255.

²⁹ Cfr. Kelly (2011), pp. 253-254; egli nota «A number of anthropological studies restrain the assumption that whenever parties to disputes 'have words', this necessarily represents an attempt at dispute resolution. Shouting matches between disputants can in fact raise the level of hostility».

alterco per l'uso dell'acqua tra persone che probabilmente si considerano del tutto estranee e nemiche (rr. 8-10 ἔνιοι ἀπὸ τῆς αὐτῆς κώμης, οὐδ' ἀγνωῶ, λογοποιούμενοι πρὸς ἑαυτούς, ῥίψαντος ἐξ αὐτῶν τινας λίθον). A parte l'uso formulare che associa abitualmente il termine a casi che degenerano in violenze, l'inizio di una discussione o di una protesta con chi non restituisce soldi o letteralmente ruba di sotto al naso non può essere considerato un tentativo di allontanare un ricorso legale e indicare il proposito di farsi giustizia da soli. A sostegno di ciò però D. Hobson cita (p. 205) P.Oxy.Hels. 23 del 213^p, dove il petente accusa di furto un conduttore di cammelli, che in risposta lo minaccia; il petente chiede quindi protezione alle autorità e domanda che si impedisca a quello di mettere in atto le sue minacce. L'elemento di 'self-help' non può essere individuato nel solo rivolgere accuse al presunto ladro con la propria bocca. Inoltre proprio in questo documento il petente precisa che in un primo momento per evitare altri fastidi³⁰ si era disinteressato del furto, evidentemente di piccola entità, e dell'abbandono dell'incarico da parte del cammelliere: si decide a sporgere denuncia solo in seguito a un incontro che è presentato come casuale, quando il petente si avvede che l'accusato continua a compiere le sue normali attività nei dintorni facendo finta di nulla ed è così indotto a protestare e ad attaccare un litigio con quell'uomo.

Nonostante D. Hobson affermi chiaramente³¹ che la norma prevedeva che il cittadino prima di tutto si improvvisasse 'detective' e provasse a rimediare da sé al torto subito cercando di recuperare il maltolto, gli esempi di altre petizioni addotti a sostegno di ciò non sono affatto pertinenti: non solo in nessuno dei casi da lei citati è riconoscibile un atteggiamento di 'self-help', ma anzi i postulanti affermano a chiare lettere l'esatto contrario, cioè di aver evitato il mero 'fai da te' e di aver richiesto l'ausilio e la testimonianza degli ufficiali locali. D. Hobson menziona P.Mich. V 230, ma Taubenschlag³² citava proprio questo documento per esemplificare che la ricerca di refurtiva e colpevoli poteva essere effettuata dallo stesso postulante *solo dietro autorizzazione* degli ufficiali di polizia – ma in realtà non solo *autorizzazione*, ma aiuto e testimonianza³³ –. Nel caso di P.Mich. V 230 Papontos presenta la petizione in seguito alla resistenza opposta al reclamo dei beni rubati, trovati dopo un'ispezione operata con l'ausilio e alla presenza dell'ufficiale di villaggio (... ἐμοῦ τὴν

³⁰ rr. 18-20 ἵνα μὴ τὰ χεῖρονα πάθω ὑπ' αὐτοῦ.

³¹ Hobson (1993), p. 206: «it is up to the victim to try to find out who has committed the crime and get an official to summon the accused to court for questioning. It is then up to the victim to provide the evidence which will convict the accused. Although the administrative machinery exists to support the process, the ultimate disposition depends on the ability of the complainant to provide enough evidence to win the case».

³² Taubenschlag (1955), pp. 542-543.

³³ Cfr. Mascellari (2019b), p. 181.

ἀναζήτησιν ποιουμένου σὺν τῷ τῆς κόμης Ταλεὶ ἐπιστάτῃ εὔρον...); ne segue una colluttazione in cui un παῖς³⁴ cade a terra, e ciò diventa un ulteriore motivo della denuncia allo stratego costituendo un'aggravante a carico dell'accusato³⁵. Altro esempio citato da D. Hobson³⁶ è P.Oxy. X 1272, del 144P: una donna sospetta che il ladro dei suoi gioielli possa essere un suo vicino, e quindi, con le parole della stessa Hobson, «she asks the official to whom she addresses her petition to come for a personal inspection»³⁷. Non si può pensare che l'elemento di 'self-help' in questo documento e in P.Mich. V 230 sia nel semplice concepire sospetti da parte delle vittime. Inoltre a proposito di P.Oxy. X 1272 Hobson, intendendo mettere in luce la sfiducia nei mezzi della giustizia, ritiene degno di nota che vi si richieda solo la restituzione dei beni rubati. Ma la donna vittima del furto non potrebbe chiedere niente di meglio e di più preciso se non di rientrare in possesso dei gioielli: è quello il fine che la riguarda, e non dovrebbe essere indispensabile che esiga esplicitamente la prosecuzione di un iter giudiziario di tipo penale che ella probabilmente

³⁴ Cfr. Hobson (1993), n. 1 a p. 206: «the ambiguity of the Greek word παῖς is such that we don't know whether this is a slave or his own child». In questa discussione non è così determinante chiarire se qualcuno quel giorno nell'antico Egitto andasse in giro con un "bambino" invece che con un "piccolo servo" sulle spalle (ἐπὶ τῷ ὄμῳ μου παιδίον): il particolare è comunque curioso – cfr. il commento ironico di Baldwin (1963), p. 257 –, ma bisogna prestar cautela a non interpretare troppo alla lettera quanto scritto in queste redazioni sintetiche e sbrigative. In ogni caso se si fosse ritenuto importante chiarire la condizione servile della vittima della violenza l'estensore del documento avrebbe probabilmente aggiunto il termine δούλος. Ma, figlio o servo che fosse questa 'vittima', il postulante non avrebbe presentato una denuncia di diversa natura: per furti e violenze a danni di schiavi i termini e le vie di ricorso dei loro padroni sono le stesse che per altre petizioni presentate in difesa di parenti; cfr. P.Ryl. II 144 (38P, lo stesso mittente è uno schiavo), P.Oxy. LVIII 3916 (60P), P.Oxy. L 3555 (I-IIP), P.Oxy. XXXIII 2672 (218P).

³⁵ Allo stratego si manda la petizione perché esprima un giudizio sulla vicenda in modo che il denunciante abbia soddisfazione giudiziaria, forse con un indennizzo. In questo caso si avrebbe l'impressione di una certa confidenza col diritto e le procedure stabilite dalle leggi. Cfr. *supra*, p. 554, le mie considerazioni su P.Mich. V 230 e la relativa richiesta di intervento dell'*epistates komes*.

³⁶ Hobson (1993), p. 206.

³⁷ La richiesta è ἐπιδίδωμι τὸ ἀναφόριον καὶ ἀξιώ, ἐὰν δόξη σοι, παραγενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτοψίαν καὶ ἀγθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν Ἡρᾶν καὶ τοὺς σὺν αὐτῷ οὗς αὐτὸς ὀνομάσει καὶ τὴν δέουσαν ἐξέ[τ]ρασιν γενέσθαι, ἵνα δυνηθῶ τῇ σῇ βοήθειᾳ ἀνευρεῖν τὰ ἡμέτερα. Furono gli editori Grenfell e Hunt a ritenere che ἀξιώ, ἐὰν δόξη σοι, παραγενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτοψίαν volesse significare "I [...] request that, if you think fit, you should come for a personal inspection" e quindi che la petizione fosse rivolta a un «lesser officer of police» rispetto a uno stratego o un centurione. Sebbene esistano (rare) denunce rivolte a ufficiali di minor rango, il seguito del *petitum* in cui si chiede come di consueto per petizioni a centurioni o strateghi che i sospettati "siano portati presso di te" induce a ritenere che la redazione avesse inavvertitamente omissso la specificazione dell'impiegato che doveva venire per l'ispezione (παραγενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτοψίαν): cfr. P.Harr. II 192 (167P, prov. inc., allo stratego) rr. 19-24 ἐπιδίδωμεν τοῦτο τὸ [βιβλίδιον ἀξιούντες ὑπηρετὴν ἐπὶ τὴν] αὐτοψίαν παραγενέσθαι; e cfr. P.Cair.Isid. 66 (299P, Karanis, al prefetto) dove ai rr. 9-12 si riassume il testo di una precedente petizione allo stratego, ἐπιδίδωμι τῇ στρατηγ[ῆ] ἀξίων ὑπηρετ[ῆ]ν ἀ[π]οστα[λ]ῆναι ἐπὶ τὴν αὐτοψίαν...

neanche conosce; né ci può sembrare un sintomo di sfiducia nella legge il chiedere che lo 'stato' e le 'autorità' le facciano riavere la refurtiva. E si noti che questo è in realtà un caso che si distingue dalla maggior parte delle altre petizioni, dove solitamente, come inveterata consuetudine formulare, per simili delitti oltre all'*eventuale* richiesta di risarcimento si chiedono 'giustizia' e/o 'punizioni'³⁸. In ogni caso a sorprendere la nostra prospettiva moderna è proprio che in una denuncia si richieda, anche se vagamente, una determinata azione all'autorità nei confronti dei colpevoli di crimini, e non l'assenza di questa 'selezione'. Ciò deriva inevitabilmente proprio dalla forma cristallizzata assunta dalle *denunce* di crimini e violazioni – i testi sono sempre articolati in un'esposizione seguita da verbo di richiesta e oggetto di richiesta – che le porta a presentarsi sempre come *petizioni* anche quando non si tratta ancora di chiedere l'avvio di un processo giudiziario, bensì solo un interessamento di vario tipo delle autorità, e sarebbe superfluo e sarebbe scontata per la polizia e per l'amministrazione l'azione da intraprendere, come, ad esempio, la preliminare raccolta di informazioni sui fatti³⁹.

Considerando che gli ufficiali di polizia dei villaggi erano nominati, coordinati e comandati direttamente dalle autorità che presiedevano l'amministrazione e il controllo dell'ordine dei distretti, essi devono essere considerati il più diretto contatto con la giustizia e la macchina amministrativa nei piccoli centri, e non si può ritenere che la richiesta di un loro intervento costituisca un atto al di fuori del sistema legale, estraneo alle procedure del sistema giudiziario, e che rappresentasse un'opzione di informale autotutela⁴⁰. Agli stessi

³⁸ A proposito di come ciò che viene chiesto o non chiesto in conclusione della petizione non sia determinante per stabilire quali misure avrebbero fatto seguito concretamente, cfr. le mie considerazioni *supra*, p. 547, e Rupprecht (1999), p. 152. L'affermazione «Complaints ask for restitution of property loss or the restraint of violence, not for punishment» in Bagnall (1989), p. 209, non corrisponde alle richieste di generica punizione degli accusati che leggiamo in conclusione di molte petizioni, sebbene questo avvenisse per adesione a consuetudini formulari ripetute per secoli e anche se vengono lasciati sempre impliciti i riferimenti più concreti ai dettagli delle sanzioni di tipo penale che il postulante poteva immaginare attuabili; cfr. Rupprecht (1993), pp. 273-274. Per richieste più precise di sanzioni e punizioni in epoca tolemaica, ma che non ci danno comunque molte informazioni sulla reale prosecuzione delle procedure, cfr. Rupprecht (1991).

³⁹ Cfr. Jördens (2016b), p. 150.

⁴⁰ Significativamente contraddittorio è che Hobson (1993), p. 206 n. 3, citi e brevemente descriva P.Oxy. XLIX 3467, che è precisamente una prova contraria rispetto a quello che la studiosa sostiene: per una discussione del documento cfr. Mascellari (2019b), pp. 181-182 e 192. Nel papiro il postulante racconta di aver compiuto una ricerca e aver trovato traccia degli animali rubati che mostrò all'*archepodos* che *era con lui* e ad altre guardie, ἦν ἐπέδειξα τῷ συνελθόντι μοι πρὸς τὴν ἐπιζήτησιν τῆς κώμης ἀρχεφόδῳ Πλουτίωνι καὶ τοῖς ἐρημοφύλαξι. Se Hobson cita questo episodio come caso in cui il danneggiato compie la ricerca da solo, o indica che ella ritiene che interagire con la polizia non equivalga a rivolgersi alla giustizia (ciò che invece si realizzerebbe con una petizione allo stratego o a più alti funzionari, come probabilmente avviene proprio con questa petizione!), oppure dimostra una lettura superficiale del documento: questo sospetto appare fondato,

ufficiali di villaggio anche in epoca romana vengono a volte indirizzate denunce scritte: cfr. P.NYU II 3 = SB VI 9150 (5^p), P.Tebt. II 516 descr. (28^p) e SB XX 15077 (45^p) agli *epistatai komes*; BGU XIII 2239 (17^p) allo *hegoumenos*, SB IV 7469 (193^p) e SB XII 11008 (196^p) ai *demosioi komes*. La maggior parte delle petizioni a strateghi e centurioni per crimini comuni sono presentate dopo un breve intervallo di tempo (di solito da poche ore a pochi giorni) ma indipendentemente dalla rapidità della presentazione viene spesso specificato che incaricati di polizia di grado inferiore (come *archephodoi* e vari tipi di guardie sul territorio) erano interpellati immediatamente per accertare i fatti. Ovviamente non avevano l'autorità di tenere in arresto o portare in giudizio di propria iniziativa uomini di condizione libera, né recuperare refurtiva solo in base ad accuse e indizi comunicati dalle vittime; essi aspettavano l'autorizzazione dagli ufficiali superiori ai quali la parte lesa come prassi doveva formalmente rivolgere una petizione⁴¹. Non abbiamo petizioni in cui una persona danneggiata racconti esplicitamente di aver tentato di recuperare refurtiva o di ottenere altro risarcimento usando solo le proprie forze e per giunta prima di aver contattato una qualsiasi autorità; e del resto a noi pare ovvio che quando qualcuno cercava di farsi giustizia da solo non andasse poi a raccontarlo in una petizione ufficiale allo stratego⁴². I denunciati e i redattori delle denunce tengono anzi di solito a precisare bene il coinvolgimento degli incaricati di polizia nei villaggi e sul territorio nelle prime eventuali azioni di accertamento dei fatti. Già in precedenti contributi⁴³ ho mostrato che interpellare il personale di polizia nei villaggi dei distretti non solo era il primo passo appena si subiva un torto o si presentava un problema, ma che era percepita come una cosa di per sé 'scontata', come suggerisce anche la stessa struttura narrativa di alcuni documenti⁴⁴. Nell'ambito di un più grande centro abitato, in SB XX 14975 (1^a metà II^p?), da Ossirinco, si può osservare la preoccupazione di spiegare allo stratego che ufficiali di vario grado erano già stati informati del fatto denunciato e potevano testimoniare: si precisa che l'assalto alla casa e alle persone (come forse i conseguenti danni fisici) diviene in qualche modo noto ad alcune guardie, r. 19 e ss. ὁ καὶ φανερόν ἐγένετο τοῖς παραφυλάσσοισι φύλαξι; e la rottura della porta di casa viene poi mostrata anche all'*agoranomos*,

notando che Hobson descrive il contatto con l'ufficiale di villaggio come se fosse successivo alla ricerca (mentre la ricerca viene condotta insieme), e che inoltre specifica che ciò che viene trovato sono le stesse pecore, mentre in realtà nel testo è ben precisato che ciò che è stato trovato è lo sterco degli animali.

⁴¹ E poi sostenere le accuse in sede processuale; cfr. i casi di omicidio commentati da Taubenschlag (1955), p. 433.

⁴² Sulla penalizzazione del *self-help* nel mondo romano cfr. Robinson (1995), p. 30.

⁴³ Mascellari (2019b); Mascellari (2020).

⁴⁴ In particolare P.Oxy. XLIX 3467 e SB XVI 12951, cfr. Mascellari (2019b), pp. 181-183, 192-195.

r. 21 e ss. καὶ διὰ τὸ τότε ἐν τῷ νομῷ σὲ εἶναι ἐπέδειξα τῷ ἀγορανόμῳ τὴν θύραν. La precisazione che il petente ha fatto ciò perché in quel momento lo stratego era “nel nomo”, καὶ διὰ τὸ τότε ἐν τῷ νομῷ σὲ εἶναι (quindi non nel capoluogo Ossirinco), parrebbe una giustificazione per non aver chiamato subito in causa lo stratego, e fa capire che almeno nelle intenzioni le prove sarebbero state mostrate allo stratego subito dopo la denuncia. Di questo documento non rimane alcuna data: la fine è lacunosa e nel racconto non era specificato in alcun modo quanto tempo prima i fatti erano avvenuti; le giustificazioni addotte lasciano intendere che la denuncia non era stata immediata, ma, in ogni caso, per quanto riguarda la successiva ricostruzione di questi fatti, allo stratego sarebbe bastato chiedere a tutti i testimoni citati, che avevano incarichi ufficiali.

Trovato nella stessa Ossirinco, ma probabilmente redatto a Menfi in più copie e nella stessa Menfi presentato nella sua forma ufficiale è P.Oxy. II 283 (45^P): nella narrazione della petizione allo stratego è descritto un episodio che più di altri potrebbe apparire un esempio di azione intrapresa autonomamente dal danneggiato, poiché il petente Sarapion racconta di avere catturato di persona un accusato⁴⁵: ma in realtà la circostanza scaturisce dall’incontro fortuito con lo schiavo Euporos che era una delle persone informate sui fatti descritti all’inizio, perduto, del racconto⁴⁶. In corrispondenza della lacuna dopo il r. 5 dovevano essere solo brevemente richiamati i precedenti di questa disputa, che è assai probabile fossero già noti alle autorità perché oggetto di precedenti denunce. Anche se Sarapion si recava ad Alessandria proprio per chiarire la questione, di cui non conosciamo i dettagli, l’incontro a Menfi con lo schiavo è casuale (così si evince dalla narrazione) e poi degenera, andando al di là di quanto previsto. Trovato Euporos prima di quanto si aspettasse, Sarapion non si lascia sfuggire l’occasione di catturarlo – a costo di ingaggiare una colluttazione – e portarlo quel giorno stesso (l’8 agosto del 45^P) allo stratego (r. 13 ὃν καὶ ἀγήοχα ἐπὶ σὲ...), o perlomeno, se proprio non a lui in persona, al personale della strategia⁴⁷. È anche possibile che le modalità di questa cat-

⁴⁵ È uno dei documenti presi in esame da D. Hobson (perché proveniente da Ossirinco) e tuttavia da lei citato ad altro riguardo: Hobson (1993), p. 211 n. 2.

⁴⁶ Probabilmente i precedenti erano stati già denunciati alle autorità: quel poco che rimane tra le lacune a inizio del papiro (per μοὶ βλάβη παρεκολ[ούθη]κεν cfr. *supra*, p. 496) lascia intuire il riassunto di una precedente petizione.

⁴⁷ Non allo stratego dell’Ossirinco come presupposto nell’*ed.pr.*, ma, molto più verosimilmente, allo stratego di Menfi, cfr. *supra*, p. 256 n. 141. Sullo stratego destinatario di questa petizione cfr. Whitehorne (1982), il quale metteva in discussione l’identificazione del nome del funzionario indicato nell’*editio princeps* (cfr. *supra*, p. 256 n. 141), ma egli stesso nelle liste di strateghi (cfr. 1987 e 2006) lo poneva tra gli strateghi dell’Ossirinco. Già gli editori Grenfell e Hunt intendevano il perfetto nella locuzione ὃν καὶ ἀγήοχα come prolettico, in quanto lo stratego dell’Ossirinco non si doveva trovare a Menfi quel giorno – sugli usi del perfetto nei documenti antichi

tura siano in parte legate alla condizione di schiavo di Euporos, che in conclusione si richiede sia mandato al prefetto per supportare la presentazione di tutta la faccenda che lo stesso Sarapion farà “nella maniera opportuna”⁴⁸. Un altro caso che potrebbe generare dubbi e che in effetti dall’editore Wehrli era stato interpretato come un intervento autonomo della persona danneggiata è P.Gen. II 107 del 164^p, petizione allo stratego che riferisce, in modo molto sintetico e con pochi particolari, il danneggiamento di due palme presso Bakchias⁴⁹. Poiché era assente al momento dei fatti il presentatore della denuncia una volta constatato il danno si limita a capire quello che è successo: l’espressione ὧν τὴν ἀναζήτησιν ποιούμενος⁵⁰ εὔρον παρ’ αὐτοῖς ἐν κόμῃ Νέστου... ripropone una formula che in misura maggiore che in altri testi appare qui come il risultato di una frettolosa ‘traduzione’ da parte dello scrivano incaricato della redazione⁵¹, che con una frase familiare sintetizza quanto a lui era stato spiegato a voce dal postulante. Egli doveva aver semplicemente chiesto conto dell’accaduto a persone che, forse perché lavoratori della piantagione, si erano trovati sul posto o nelle vicinanze al momento del fatto e che erano così in grado di indicare l’identità dei colpevoli⁵². Se ‘autonomia’ c’era stata, finisce qui: il petente si limita a riferire tutto all’*archepphodos* (il senso dei due verbi del r. 10 non è quello proposto dall’editore Wehrli ma è certamente quello precisato da Bingen⁵³) e a presentare una petizione formale allo stratego, tre

cfr. Mandilaras (1974) –. Ma allora perché escludere che il destinatario di questa petizione sia lo stratego del nomo Menfite, interpellato direttamente perché il fatto era avvenuto a Menfi quel giorno e perché a lui l’accusato era stato consegnato? Anche se non viene esplicitato, sarà stato naturale che Euporos al momento della consegna dello schiavo catturato presentasse la denuncia rappresentata proprio da P.Oxy. II 283, compiendo un’azione simile a quella precisata in P.Amh. II 125 *recto* (tardo I^p, Arsinoite, destinatario sconosciuto): καὶ [ἐ]πὶ τῷ παρόντι ἐπιτεδοκάμεν τῷ Ἰουλίῳ στρατιώτῃ τὸ ἴσον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος. Quella conservata in P.Oxy. II 283 poteva essere una delle tante copie redatte inizialmente, che fu poi portata dal petente a Ossirinco. Sulla formulazione finale della richiesta di P.Oxy. II 283 cfr. *supra*, p. 572.

⁴⁸ Cfr. Foti Talamanca (1974), p. 91, e Haensch (1997a), p. 526.

⁴⁹ Su questo documento cfr. Mascellari (2019b), p. 181 n. 36.

⁵⁰ ποιούμενων nel papiro.

⁵¹ L’imperizia del redattore è dimostrata dal complesso di un testo che, pur essendo breve, è assai carente a livello sintattico e morfologico, molto più di quanto sia normale in simili documenti, che pure spesso non brillano per raffinatezza stilistica e linguistica. Confrontabile per frettolosità e imperizia linguistica è per esempio P.Ryl. II 135 del 34^p, da Euhemeria.

⁵² Il modo migliore per esprimere questa situazione secondo il formulario usuale delle petizioni sarebbe stato ad esempio una frase simile a quella di P.Ryl. II 127, 15-17: καθυπονοῶ δὲ τοῦτο δια(πε)πρακέναι Παποντῶν τῶν ἀπὸ Ταλεῖ...; cfr. inoltre P.Oxy. LVIII 3916, 27 e P.Oxy. X 1272, 14. Le motivazioni dei sospetti sinteticamente espressi in questi documenti evidentemente sarebbero state poi spiegate a voce nei dettagli agli ufficiali inquirenti.

⁵³ In CdÉ 61 (1986), p. 138 (= BL VIII 136): Bingen subito dopo l’edizione di P.Gen. II osservava che παρεθέμην, usato assolutamente, non può che voler dire “j’ai fait part, j’ai fait ma déclaration”, e che quindi non può indicare la consegna degli accusati (più d’uno!) all’ufficiale né, in alternativa, la consegna delle palme (*ed.pr.* di Wehrli, nel 1979). Per il senso di παρεθέμην cui fa

giorni dopo il fatto a cui il petente non era presente⁵⁴. In quel che rimane di P.Turner 41 (ca. 249-250^p, Ossirinco, allo stratego), petizione allo stratego per la fuga di uno schiavo, la postulante dichiara di “essere venuta a sapere” dove si trova lo schiavo, e dagli ultimi righe lacunosi del papiro pare che abbia già in qualche modo interagito con degli ufficiali⁵⁵. I dubbi dell’editrice del papiro (comm. a p. 169), che pensa che la petente abbia messo in atto una «private Suchauftrag» e che non sia veramente venuta a sapere casualmente (r. 18 περιχηθεισα⁵⁶) del luogo di soggiorno dello schiavo non mi sembrano abbastanza motivati⁵⁷. Ci sono d’altronde esempi di impegno delle autorità statali nella ricerca di schiavi fuggitivi citati nella stessa edizione, e il documento indica che la richiesta di un formale aiuto delle autorità era dalla postulante considerata un passo determinante per risolvere la questione.

Se le petizioni potessero da sole rappresentare le procedure adottate e i comportamenti normalmente seguiti dalla popolazione della provincia egiziana, ne dedurremmo che la prima scelta di tutti coloro che subivano un reato era sempre rivolgersi alla polizia e alla giustizia il più presto possibile. È da tenere infatti in considerazione che la maggior parte delle denunce per atti criminosi – almeno a giudicare da quelle che ci permettono di verificare le da-

giustamente riferimento Bingen cfr. nel II^p BGU I 243, 10; BGU III 919, 22; P.Bon. 24 C, 21; nel III^p P.Mich. XII 627, 12; nel IV^p P.Oslo II 59, 7; e cfr. inoltre Preisigke, *Fachwörter*, p. 138, s.v. παρατίθημι. Per quanto riguarda l’altro verbo, è da rigettare senza ombra di dubbio la lettura εφεύλιγα (per εφεύκω) proposta da Wehrli nel 1986. Bingen ha riconfermato la lettura ἐ(σ)φράγισα dell’*ed.pr.* del 1979, che in effetti esaminando l’immagine del papiro (tavola di P.Gen. II, e online) appare sicura. Per un’analoga caduta del sigma cfr. SB I 4309,19, del III^a.

⁵⁴ Viene specificata la data della violazione, non quando il petente ne è venuto a conoscenza: ciò può essere avvenuto anche nei tre giorni successivi.

⁵⁵ Cfr. Mascellari (2019b), p. 194 n. 66; F. Mitthof ha chiarito in *Tyche* 19 (2004), pp. 258-259 (= BL XIII 258, *Korr. Tyche* 517) che l’ufficiale in qualche modo interpellato deve essere non un eirenarca ma un centurione o un decurione ἐπὶ τῆς εἰρήνης.

⁵⁶ Sul significato di περιχέω cfr. Mascellari (2019b), p. 194 n. 66, e *WiP* (online) s.v. περιχέω.

⁵⁷ La constatazione della distanza tra il luogo di soggiorno (presunto!) della donna (di Antinoupolis è la sua cittadinanza) e il rifugio dello schiavo (in Ossirinchte) non può di per sé implicare necessariamente una ricerca attiva da parte della donna (con quali mezzi? investigatori privati?) più di quanto possa far prendere in considerazione che ella abbia acquisito le informazioni anche senza molto sforzo da consultazioni con conoscenti o ufficiali, grazie alle tracce che lo schiavo doveva aver lasciato: a causa delle caratteristiche del territorio e dell’amministrazione dell’Egitto (poche vie percorribili e pochi posti dove ‘sparire’) una tale ‘fuga’, con spostamento e nascondiglio in un altro nome, non doveva comunque essere facile se non con degli appoggi tra persone con cui lo schiavo aveva già rapporti; ciò poteva rendere agevole sia fare ipotesi sui suoi spostamenti sia un trapelare spontaneo di voci o notizie attraverso una rete di conoscenti. Lo stato allusivo del testo della petizione e le sue lacune non ci permettono di appurare esattamente il grado di impegno personale e di impiego di mezzi privati messo in campo dalla donna per la ricerca dello schiavo: l’ipotesi più probabile è quella dell’incontro puramente casuale dello schiavo con una persona nota che abbia poi riferito il fatto.

te⁵⁸ – sono redatte poco dopo il delitto, e a quanto sembra appena la vittima ha la possibilità pratica di presentarsi all'ufficio competente. Ciò esclude che prima di tutto la vittima si improvvisasse detective, per cercare di rimediare da sé, e poi *eventualmente* si rivolgesse alle autorità. Quando più lunghe dilazioni, superiori a un mese, sono sicuramente identificabili – in rari casi – queste sono facilmente spiegabili per una situazione oggettiva che ostacolava la denuncia, e non perché gli interessati avessero preferito tentare altre vie informali di accomodamento del problema. P.Oxy. II 284 e P.Oxy. II 285, SB XIV 11902, P.Oxy. LXXIII 4953 a metà del I^o denunciano tutte allo stratego Tiberius Claudius Pasion⁵⁹ una serie di vessazioni attuate negli anni precedenti dagli esattori delle imposte ai danni della categoria dei tessitori. In P.Oxy. II 285 il primo dei due illeciti raccontati risale a più di otto anni prima. Le vittime si decisero evidentemente a sporgere denuncia solo quando gli accusati non rivestivano più quella funzione (sono definiti *γερόμενος*) e non esercitavano più il loro potere. Ciò può essere legato anche a un indirizzo di maggior legalità preso dalle alte cariche in quegli anni, che indusse queste persone a rivolgersi allo stato per problemi che non erano più pressanti, non per preservare la propria sicurezza personale ma per avere un ritorno pecuniario (P.Oxy. LXXIII 4953 precisa alla fine che è per conseguenza dell'estorsione che il petente si trova in arretrato nel pagamento della tassa sull'artigianato, *χειρωναξίον*) o per generale rivalsa sui vecchi soprusi.

Bisogna poi tenere conto di tutti i documenti che denunciano furti a opera di ignoti⁶⁰, in situazioni che, da come vengono descritte, rendono difficile credere che si potessero effettivamente trovare indizi o prove della colpevolezza di qualcuno, o che addirittura si riuscisse a recuperare il maltolto. Anche nella maggior parte di questi casi le petizioni sono presentate poco dopo il furto⁶¹, e di solito si richiede genericamente di ordinare una ricerca. Tenendo presente l'oggettiva difficoltà delle indagini, tali casi di denunce contro sconosciuti possono essere letti e valutati da diverse angolazioni:

1) o denotano addirittura un'eccessiva fiducia nelle possibilità dell'amministrazione della giustizia;

⁵⁸ Sulla datazione delle petizioni cfr. *supra*, p. 327 e ss. Sull'intervallo cronologico tra fatto da denunciare e redazione/presentazione della denuncia cfr. Bureth (1979), p. 75 e ss., e, più aggiornato e completo, Kelly (2011), pp. 270-273 (tabella 7.1).

⁵⁹ Sebbene non rimanga il prescritto, anche P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr. poteva essere rivolta allo stesso stratego, come le altre petizioni con cui forma un gruppo omogeneo.

⁶⁰ Cfr. *supra*, p. 657 e ss., e l'elenco di petizioni per furti fornito da Łukaszewicz (1983).

⁶¹ A titolo di esempio cfr. P.Ryl. II 148, 40^p presentata il giorno dopo la scoperta del furto; P.Münch. III 73, 150^p, Ptolemais Euergetis, presentata il giorno stesso del furto; P.Tebt. II 332, 176^p, Tebtynis, presentata il giorno dopo la notte del furto; BGU II 454, 193^p, presentata due giorni dopo il furto.

2) o suggeriscono che questi documenti servivano come atto di denuncia ‘dovuta’ se si voleva far valere qualsiasi rivendicazione in futuro su queste vicende, rivelando quindi una certa confidenza con l’organizzazione burocratica e le sue norme;

3) o lasciano sospettare che uno dei principali obiettivi di queste denunce, almeno nelle intenzioni dei petenti, fosse ottenere un qualche tipo di facilitazioni fiscali, nella forma di esenzione dai tributi⁶²;

4) oppure tutti e tre i precedenti fattori, tutti inconciliabili con un punto di vista *legal skeptical*⁶³, contribuivano in parte alla decisione di sporgere denuncia.

La denuncia alle autorità era il primo atto da parte di chiunque volesse far valere dei diritti dopo aver subito un torto, e in quest’ottica sono da considerare tutte le denunce di fatti criminosi che allo stratego richiedono solo la registrazione della denuncia, che pure da alcuni commentatori sono invece state viste come un segno di sfiducia nel sistema giudiziario o di polizia⁶⁴: anche quando non domandano esplicitamente l’intervento diretto dell’autorità nella ricerca di responsabili non escludono che per interventi esecutivi di polizia venissero interpellati altri ufficiali, in particolare la polizia di villaggio, consultata di persona – e per la quale la registrazione di una denuncia presso lo stratego, indipendentemente dalla formulazione del *petitum*, doveva essere sentita come fondamentale per avere possibilità di prendere interventi restrittivi contro accusati –, e a più alto livello i militari a capo della polizia distrettuale, ai quali erano presentate petizioni spesso ‘congiunte’ a quelle agli strateghi. E, soprattutto, le domande di registrazione ci indicano che non solo il petente contempla la possibilità di muoversi all’interno di procedure legali qualora i malfattori venissero poi identificati, ma percepisce da subito la necessità di un avallo formale delle autorità a qualsiasi iniziativa e per la legittimità di qualsiasi rivendicazione futura⁶⁵: o perché ciò era nozione diffusa nella popolazione o perché il personale amministrativo e di polizia sul territorio con cui la popolazione era in continuo contatto dava istruzioni sulle mosse da prendere. In BGU I 72 (191P, Karanis) allo stratego (danni a campo seminato; per calpestio?) il danneggiamento è stato provocato da sconosciuti e si chiede solo la registrazione della denuncia, rr. 13-16 δι[δ] ἄξιω τούτου τὸ ἴσον ἐν

⁶² Cfr. P.Oxy. LXXIII 4953 che esplicitamente precisa che è per conseguenza dell’estorsione che il petente ha difficoltà a pagare la tassa sull’artigianato (*χειρωναξίον*).

⁶³ Per la presentazione del contrasto delle due tendenze interpretative *legal skeptical* e *legal centralist* cfr. Ratzan (2015), pp. 213-222.

⁶⁴ Cfr. Witt (1977), p. 51, che le presenta come una possibile premessa all’uso del *self-help*.

⁶⁵ Cfr. Kelly (2011), p. 275, che nota che in questi casi non è osservabile una progressione lineare da un metodo non ufficiale a un metodo ufficiale di risoluzione della disputa secondo lo schema di D. Hobson.

καταχωρισμῶ γενέσθαι πρὸς τὸν τὸν αἴτιόν μοι φανησόμενον: un danno di questo tipo, come è qui presentato, può anche essere stato causato da animali selvatici, ed è quindi tanto più notevole che si presenti una denuncia allo stratego, e lo stesso giorno della scoperta del fatto⁶⁶. Non è comunque specificato in questo testo quali possano essere le possibilità di risalire all'identificazione degli autori del danneggiamento, ammesso che dei veri 'responsabili' ci siano stati; ma nonostante ciò il danneggiato si è precipitato a presentare una denuncia allo stratego.

Altro esempio di denuncia di furto ufficialmente presentato come opera di ignoti è P.Oxy. XLVI 3289 (258/259^p, Ossirinco): allo stratego due fratelli (entrambi *exegetai*) denunciano che dalla casa paterna, ereditata insieme a un terzo fratello, il quale pare implicitamente sospettato, sono stati rubati documenti o libri (βιβλία) e altri oggetti; il *petitum*, rr. 14-19, fa riferimento alla necessità della registrazione della denuncia per la conservazione dei diritti, *περὶ ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλίδια πρὸς τὸ εἶναι αὐτὰ ἐν καταχωρισμῶ ἵν' εἰ πολυπραγμονήσαντες καταλαβώμεθά τι μένη ἡμῖν ὁ λόγος πρὸς τοὺς φανησομένους τὴν ἀφαίρεσιν πεποιήσθαι*. Questa impostazione che specifica "se indagando troviamo qualcosa..." è singolare ma è legata al fatto – oggettivo, vista la situazione – che il responsabile del furto può essere trovato nella cerchia familiare.

Non viene esplicitamente richiesto l'intervento degli ufficiali locali in BGU I 46 del 193^p, da Arsinoe, petizione con la quale il giorno dopo la scoperta del furto di quattro asini un uomo chiede allo stratego la registrazione della denuncia proprio al fine di essere autorizzato a cercare le bestie nella zona ed eventualmente, una volta trovate, potersene riprendere (r. 13 e ss. *διὸ ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον, ἀζίων ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι, ἐμοῦ μὲν ἀναζητούντος τούτους ἐν οἷς ἂν βούλωμαι τόποις, ὅπως, ἐὰν εὐκαιρίας τύχω τοῦ εὐρεῖν, ἀποσπάσω, ἵν' ὦ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου εὐεργετημένος καὶ βεβηθημένος*). La registrazione della denuncia scritta e la richiesta di avallo dell'autorità sono da subito sentite come determinanti per il riconoscimento di qualsiasi rivendicazione futura: rivendicazione che, tenuto conto di queste premesse, di come è formulata l'istanza e confrontando altre simili situazioni dovrà eventualmente ancora coinvolgere degli ufficiali come collaboratori per l'eventuale recupero degli animali e come testimoni⁶⁷. In BGU II 454 del medesimo anno (193^p), presentata due giorni dopo il furto, al centurione si chiede che sia fatta, "da quelli responsabili per questo", una ricerca dei ladri e quindi, nel caso la ricerca andasse a buon

⁶⁶ Sulla velocità di presentazione di questa e altre denunce cfr. Kelly (2011), p. 275 e nn. 98 e 99.

⁶⁷ Cfr. Mascellari (2019b), p. 195 n. 70.

fine, i petenti chiedono che gli sia “concesso” riprendersi quanto è stato rubato (r. 15 e ss. διὸ ἐπιδίδομεν καὶ ἀξιούμεν τὴν δέ[ουσαν] ἐξέτασιν γενέσθαι δι[τ᾽ ὄν] δέον ἐστὶν καὶ συνχωρ[η]θῆναι ἡμᾶς βαστάζει τὰ κλεφθέντα ἡμῶν καὶ ὧμεν ὑπ[ό] σ[ου] βεβηθημένοι). La domanda è necessariamente sintetica e applica un canovaccio formulare, e non bisogna pensare che il petente avrebbe ricevuto semplicemente ‘carta bianca’ per agire una volta identificati dei responsabili (o meglio dei sospetti), né è concepibile che il centurione emanasse preventivamente un ordine di questo tipo. συνχωρ[η]θῆναι ἡμᾶς βαστάζει è da intendere solo come ultima finalità e ideale conseguenza dell’aiuto delle autorità⁶⁸.

Come già notava Mitteis⁶⁹, il *petitum* con la richiesta di registrazione non è esclusivo di denunce di violazioni a opera di ignoti, ma viene adoperato, con o senza l’aggiunta di altre finalità, anche in casi in cui i responsabili sono bene identificati⁷⁰: cfr. BGU I 2 = M.Chr. 113 (209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego; danneggiamento di campo seminato), rr. 14-18 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερὸν πο[ι]ῶν εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τόδε τὸ βιβλίδιον πρὸς τὸ μένειν ἐμοὶ τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς περ[ὶ] τούτου]. È notevole che nonostante i colpevoli siano ben identificati e l’atto sembri avere, così come è descritto, una connotazione banditesca, non si chiede poi esplicitamente una convocazione degli accusati da parte dello stratego, ma solo la registrazione della petizione per la conservazione del diritto di azione. Ho già spiegato che in questo come in altri casi si può sottintendere che una parallela richiesta per un intervento poliziesco fosse presentata a un altro ufficiale. Oltre a ciò, come suggerito da Mitteis e come più ampiamente discusso da Kelly⁷¹, le finalità di questa e altre richieste simili più o meno sintetiche potevano presupporre fin da subito che nelle intenzioni dei petenti ci fosse la prosecuzione di una causa contro gli avversari, spesso già iniziata, e che la denuncia registrata dovesse servire da testimonianza negli atti processuali: accanto a *petita* più ‘reticenti’ come quello di BGU I 2 e del citato P.Gen. II 107⁷² tale finalità è esplicitata in P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92 (194^p, Hermoupolis, allo stratego; violenze e disputa su eredità): rr. 16-21 ὅθεν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιῶν εἶναι ἐν καταχωρισμῷ πρὸς μαρτυρίαν ἄχρις τῆς κατ’ αὐτῶν προ(σ)ελεύσεως, λόγου μοι φυλασσομένου περὶ

⁶⁸ Cfr. *supra*, p. 664 n. 29, per la discussione della relazione tra questa richiesta e il racconto. Cfr. P.Lund IV 13 = SB VI 9349, della 2ª metà del III^p, a un *ex-beneficiarius* incaricato di una *statio*: i ladri sono sconosciuti, la redazione è immediata (il furto è avvenuto la notte prima) e non viene richiesto esplicitamente alcun intervento particolare: l’intento è comunicare l’accaduto al gendarme, che evidentemente ci si aspetta prenda di sua iniziativa gli opportuni provvedimenti.

⁶⁹ Mitteis (1895), p. 571 n. 2.

⁷⁰ Cfr. *supra*, p. 587 e ss.

⁷¹ Kelly (2016), part. 433-443.

⁷² Ai rr. 11-14 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ αὐτοῦ γενομένου μείναι μοι πρὸς αὐτοὺς τὸν λόγον καὶ ὁ βεβηθημένος.

ὄν ἔχω δικαίων πάντων. In BGU I 242 (187-188^p, Karanis, allo stratego; violenze, furti, e abusi di ufficiali) si chiede sì allo stratego la registrazione della denuncia, ma nel contempo che ci sia una convocazione delle parti in seguito alla quale il petente possa spiegare nei dettagli le sue ragioni, r. 19 e ss. ἐπιδίδωμι τό[δε] τὸ βιβλίδιο[ν καὶ ἀξιῶ ἐ]ν καταχω[ρισμῶ] τοῦ γενέσθαι, ἀ[κ]οῦσαί [τε μο]ῦ πρὸς αὐτὸν [ὅπως ἐπὶ το]ῦ ῥητοῦ ἀποδ[ε]ίξω. Stessa richiesta ma più sintetica è in P.Oxy. VI 898 (123^p, Ossirinco, a un *basilikos grammateus* vice-stratego; tutela fraudolenta)⁷³, e, come spiegato più sopra, analoghe immediate finalità, con o senza domanda esplicita di registrazione, sono espresse in P.Mich. XI 617 (145/146^p, Theadelphia, allo stratego; inadempienze di funzionari addetti all'irrigazione), petizione di Ptolemaios figlio di Diodoros, P.Mich. VI 423-424 (197^p, Karanis, allo stratego; terreno conteso, furti), petizione di Gemellus alias Horion, BGU XI 2069 (292^p, Arsinoite, dest. inc.; per violenza e danni)⁷⁴. Bisogna comunque tenere presente che non necessariamente tutte queste scelte e formulazioni sono da attribuire a programmazione da parte dei soli petenti, sebbene alcuni, come Ptolemaios figlio di Diodoros e Gemellus alias Horion, fossero personalmente piuttosto esperti di ricorsi alle autorità. Dietro petizioni e denunce c'era spesso, se non sempre, una precedente interazione col sistema di polizia sul territorio, e nei casi più complessi certamente la consulenza con esperti legali.

D'altronde non dobbiamo presupporre che semplici richieste di registrazione della denuncia necessariamente *escludessero* altre azioni immediate e contestuali da parte dello stratego. Un esempio di come richieste di registrazione potevano conciliarsi con l'aspettativa di una immediata indagine è in P.Brook. 3 e P.Gen. I (2^e éd.) 28 (137^p), due diverse redazioni della stessa petizione allo stratego, nelle quali in conclusione si domanda sia la registrazione della denuncia sia la convocazione del padre dell'accusato per ottenere informazioni: chi scrisse questi testi si aspettava che la procedura amministrativa per la conservazione dei diritti legali potesse avvenire contestualmente all'avvio di un'indagine per ordine dello stesso funzionario. Inoltre la formulazione delle due redazioni mi porta a sospettare che l'aggiunta dell'obbiettivo 'poliziesco' potesse essere legata proprio alla particolarità di richiedere non un'azione diretta contro il malfattore, ma il coinvolgimento di una persona che non aveva responsabilità legale nell'accaduto: se indagini e azioni mirate contro gli accusati potevano rimanere implicite in denunce presentate allo stratego ma potevano comunque essere condotte da funzionari di polizia

⁷³ Al r. 35 e ss. ὄν πάντων χάριν ἀναγκαίως ἐπιδιδοῦς τὸ ἀναφόριον ἀξιῶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ καὶ διαλαβεῖν ὡς ἂν σοι [δ]όξη.

⁷⁴ Per la discussione di queste richieste cfr. *supra*, p. 589 e s.; su P.Mich. XI 617 e le petizioni di Ptolemaios cfr. anche *infra*, p. 1282 e ss.

a vario livello che su quella denuncia potevano basare la legittimità delle loro iniziative, una procedura di polizia che coinvolgeva una persona non direttamente responsabile doveva essere opportunamente ordinata dallo stesso stratego⁷⁵. Se teniamo conto che P.Brook. 3 e P.Gen. I (2^e éd.) 28 sono di un'epoca in cui le petizioni a militari in distacco scarseggiano, non possiamo stupirci che allo stratego insieme alla registrazione della denuncia venisse chiesta anche un'azione che, se effettivamente compiuta, sarebbe stato un ulteriore fardello in aggiunta a tutte le altre incombenze amministrative del capo del distretto.

L'aggiunta della formula *μη ἄρα ἀνθρώπινόν τι ... συμβῆ*⁷⁶ alla richiesta di registrazione avvicina BGU I 45 (203^p, Soknopaiou Nesos)⁷⁷ e P.Princ. II 29 (258^p, Philadelphia)⁷⁸, entrambe allo stratego. In BGU I 45 il petente denuncia una violenta aggressione che suo figlio ha subito, senza che ne siano spiegate le motivazioni, ma comunque per mano di un uomo di cui si lamenta l'arroganza e lo strapotere sul territorio, tanto che quello riesce indebitamente a sottrarsi a incarichi liturgici⁷⁹. I fatti descritti in P.Princ. II 29 sono stati interpretati in modi divergenti da alcuni commentatori: per l'editore la frase *διὰ τὴν γενομένην ἡμ[ί]ν ὑπὸ τῶν Λιβύων ἐπέλευσι[ν]* esprime la causa della grave caduta del fratello, avvenuta nel contesto di un violento assalto di predoni; posizione non messa in discussione da Youtie⁸⁰, e accettata da Bureth (cfr. al nr. 353 del suo elenco: «blessures à la suite d'une attaque des libyens»). Se-

⁷⁵ Questo caso è descritto da Kelly (2016), p. 444 e nn. 133-134, che però si limita a menzionarlo come caso particolare senza proporre una chiave di lettura nel contesto della sua indagine sulle domande di registrazione. Ritengo invece che si debba dargli rilievo, e che la formulazione di questi due testi possa essere particolarmente significativa: la registrazione non coincideva con un rinvio di altre iniziative legali.

⁷⁶ Gli editori di P.Gen. I (2^e éd.) 17, comm. a rr. 14-16, come in seguito Hennig (2014), p. 20 n. 89, notano che simili formule si trovano frequentemente attestate nei testamenti. La non perfetta trasparenza della formula in rapporto a quanto viene richiesto in BGU I 45 e P.Princ. II 29 – mentre molto più coerente è in P.Gen. I (2^e éd.) 17 e P.Tebt. II 333, dove si esprimono timori sulla morte di persone scomparse, e, ovviamente, nei testamenti – lascia intuire che si doveva trattare di una formula che gli scrivani a partire dai testamenti avevano esteso anche ad altre situazioni dove si descrivevano gravi preoccupazioni sulla salute delle persone, lasciando però le frasi sintetiche così com'erano e lasciando quindi implicite le considerazioni sulle conseguenze mediche e legali che dovevano essere dietro l'aggiunta di tali espressioni.

⁷⁷ Al r. 15 e ss.: ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξίῳ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτούς, μη ἄρα ἀνθρώπινόν τι τῷ [υἱῷ] μου συμβῆ.

⁷⁸ Al r. 16 e ss.: ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλ[ί]δια ἀξι[ῶ]ν ἐν καταχω[ρ]ισμῷ γενέσθαι μη [μηδὲν] ἀνθρωπινὸν αὐτῷ συμβῆ.

⁷⁹ Ai rr. 7-11 Στοτόητις, ἐπικαλούμενος Καλάβελις, ἀπὸ κώμης Ἡρακλίας ἀνὴρ βίαιος ὑπάρχων μὴ λειτουργῶν. Per simili accuse espresse contro un potente avversario, e che non hanno immediata attinenza con i fatti oggetto della denuncia, cfr. SB I 4284 allo stratego (207^p, Soknopaiou Nesos).

⁸⁰ Youtie (1978).

condo l'interpretazione di T.C. Skeat⁸¹ accolta da P. van Minnen⁸² la frase κ[α]ταγενομένων ἐν κόμη [Κα]μίνου διὰ τὴν γενομένην ἡμ[ί]ν ὑπὸ τῶν Λιβύων ἐπέλευσι[v] andrebbe letta come motivazione del temporaneo domicilio dei due fratelli nel villaggio di Kaminoi⁸³ invece che a Philadelphia, e quindi andrebbe posto il punto dopo ἐπέλευσι[v] e non dopo [Κα]μίνου. Le motivazioni a sostegno di quest'ultima scelta non sono esposte dai due studiosi⁸⁴. È chiaro co-

⁸¹ In JEA 23 (1937), p. 89.

⁸² In BASP 46 (2009), pp. 147-148.

⁸³ Villaggio nella Polemonos *meris* dell'Arsinoite, probabilmente non lontano da Tebtynis (cfr. Calderini, *Diz.geogr.*, III p. 63 e successivi aggiornamenti, e cfr. in particolare la lista di villaggi della Polemonos *meris* conservata in P.IFAO III 42). Anche Καμίνου, citato in SPP XX 90, 4 e catalogato da Calderini (III p. 63) come distinto da Κάμυνοι e collocato in Eracleopolite è in realtà da identificare con lo stesso villaggio arsinoitico. La grafia Καμίνου è la stessa che si ritrova in P.IFAO III 42 e testimonia una normale confusione tra forma plurale e singolare del genitivo del toponimo. SPP XX 90 è sì pertinente alla città di Herakleopolis, ma ἀπὸ κόμης Καμίνου indica lì la provenienza delle persone coinvolte (il villaggio non viene infatti menzionato nel catalogo di Falivene (1998); cfr. anche la scheda nel *Fayum Project* (<http://www.trismegistos.org/fayum/fayum2/994.php?geo_id=994>, ultimo accesso in gennaio 2021).

⁸⁴ Penso che se un trasferimento non momentaneo si fosse reso necessario a causa di un 'attacco' di libici, la minaccia sarebbe dovuta essere una vera e propria stabile invasione che portasse la popolazione a rifugiarsi da una parte all'altra del distretto (dalla Herakleidou *meris* alla Polemonos *meris*), comunque a poche decine di chilometri. In questo caso bisognerebbe presupporre che i "Libi" in questione si fossero stanziati nella parte nord-est del distretto, lasciando libera la parte sud. Da BGU III 935 del 259-264^p – cfr. P.Oxy. XLVI 3292 introd.; ma cfr. Colin (2000), p. 103 n. 305 – sappiamo che incursioni e devastazioni da parte di tribù nomadi si verificarono a Herakleopolis Magna, molto più vicina al villaggio di Kaminoi che a Philadelphia. Tutti questi attacchi da parte di tribù libiche avvennero in varie località della provincia in questi anni e sono da leggere come episodi appartenenti alla stessa serie: cfr. il commento di J.R. Rea (anch'egli colloca l'attacco a Philadelphia) a P.Oxy. XLVI 3292, una comunicazione allo stratego: da questo documento constatiamo (rr. 13 e ss.) che questi attacchi ai centri abitati erano razzie collocabili in giorni precisi, e che non erano stanziamenti permanenti in località che tra l'altro erano densamente abitate – cfr. Colin (2000), pp. 107-115; cfr. Palme (2006), p. 301 -. Improbabile sembra quindi che nel 258^p qualcuno per sfuggire a queste razzie da Philadelphia si trasferisse verso sud a Kaminoi, più vicino ancora a località come Herakleopolis e a Ossirinco dove le scorribande dei libici sono sicuramente attestate. Se in base all'interpretazione di Skeat e van Minnen l'attacco a Philadelphia invece avesse riguardato solo le persone citate in questo documento, lo spostamento si sarebbe reso necessario a causa di un evento come, per esempio, la distruzione della casa a opera dei libici: ma un simile frangente sarebbe stato specificato nella petizione per renderlo comprensibile allo stratego. Che P.Princ. II 29 tratti proprio di un evento direttamente connesso a una scorreria di predoni a Kaminoi (cfr. l'indicazione dell'argomento nella scheda del Fayum Project: «petition to the strategos of the meris of Herakleides concerning an accident in Kaminoi») è reso probabile proprio dal confronto con BGU III 935 che narra di una razzia avvenuta a pochi chilometri da Kaminoi, senza che questi episodi escludano la possibilità di attacchi avvenuti anche nel nord dell'Arsinoite. Ma dovunque si sia verificato l'attacco dei predoni, la denuncia della caduta sembra mandata (se giusta l'integrazione al r. 2) allo stratego dell'Herakleidou *meris* (dove si trova Philadelphia) nonostante si dichiari di trovarsi per il momento a Kaminoi: o la caduta è avvenuta a Philadelphia (così pensa van Minnen, cit., p. 148 in fondo, ma non spiega come questo si possa conciliare con la 'fuga' a Kaminoi), oppure Asoeis chiama in causa lo stratego di Philadelphia a causa della sua residenza anagrafica.

munque che, se giusta questa lettura, la petizione diverrebbe non una denuncia di un ferimento avvenuto a causa dell'attacco dei libici, ma solo la denuncia di un ferimento accidentale⁸⁵. In ogni caso, al di là della registrazione del documento, cosa si prefiggeva il petente? Sia che la caduta del fratello fosse solo un incidente, sia che fosse stata provocata dall'azione di predoni libici, sarebbe stata impossibile una rivalsa legale su qualcuno. O il desiderio del petente era l'intervento di un medico che prestasse anche delle cure⁸⁶ (e questo al di là dell'approssimazione e sinteticità della redazione della richiesta), oppure era sentita necessaria la denuncia di gravi incidenti perché le autorità ne accertassero l'esatta dinamica, sia che l'esito di un incidente fosse la morte sia gravi traumi che facessero temere una morte imminente. Personalmente io ritengo che entrambe queste motivazioni siano possibili e che si possano anche conciliare tra loro. Altri casi suggeriscono che ci si poteva aspettare cure dai medici statali⁸⁷. Per P.Oxy. LVIII 3926 (246^p, This, in Tinite; allo stratego, per violenze e furti), l'editore J.R. Rea in nota all'edizione precisa che la principale finalità di questa e simili richieste che chiedono ispezioni di ferite doveva comunque essere di preservare il diritto per futuri procedimenti legali attraverso la registrazione della denuncia e dei rapporti medici, pure se qui viene citata anche la *θεραπεία* che dovrebbe seguire l'ispezione. Al r. 15 e ss. la richiesta è ἀγνοθέντων οὖν μοι τῶν κακούργων ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια ἀξιοῦσα ἀποτάξαι σε ὑπῆρέτην τὸν ἐποψόμενον τὴν περὶ αὐτοὺς διάθεσιν πρὸς τὸ δύνασθαι αὐτοὺς τῆς δεούσης θεραπείας τυχεῖν. E dopo, con l'annotazione d'ufficio ai rr. 35-40, lo stratego effettivamente disporrà che l'ispezione venga compiuta insieme a un medico pubblico. Rea prende in considerazione la possibilità che prima della cura delle ferite (e quindi il trattamento con bende e altro) fosse sentita come determinante l'ispezione di ufficiali che accertassero l'iniziale gravità dei danni⁸⁸. Ma lo stesso Rea in aggiunta cita P.Oslo III 95 (96^p), rr. 16-18, dove un medico in seguito a un'ispezione su una vittima di violenza (ispezione probabilmente prima richiesta e ordinata con modalità del tutto simili a P.Oxy. LVIII 3926) dichiara i traumi osservati ma precisando anche di aver in qualche modo curato quello a un dito (non sappiamo se lussato, fratturato o solo ferito)⁸⁹. Considerando che almeno dagli anni 70 del II^p i me-

⁸⁵ Le conseguenze della caduta sono espresse con καὶ αὐτοῦ πλήξ[εις πολλὰς] ἔχοντος...

⁸⁶ L'integrazione ὁ ἀ[θεράπευ]τος al r. 13 era tutt'altro che sicura, e prima Skeat, poi van Minnen hanno giustamente proposto integrazioni con un significato molto distante; anche [ἀθεραπε]ύτου γενομένου al r. 15 è una lettura molto incerta, ma può ben esprimere quale fosse la premessa di questa petizione, e la principale preoccupazione del petente.

⁸⁷ Cfr. Nanetti (1941), pp. 312-314.

⁸⁸ Su questo argomento cfr. Amundsen - Ferngren (1978).

⁸⁹ Meno esplicito riferimento a una terapia è in BGU II 647, dove un medico in un referto dichiara allo stratego di aver trovato frammenti di pietra nella ferita alla testa di una vittima di

dici menzionati in rapporti e petizioni erano in servizio pubblico (*demosioi iatroi*), possiamo ipotizzare che quando era nelle loro possibilità fosse consueto che intervenissero con cure al momento stesso delle ispezioni, e che questo fosse uno degli obbiettivi che le vittime o chi li consigliava fin dall'inizio prevedevano e si prefiggevano (come per altre denunce P.Oxy. LVIII 3926 è presentata nel giro di poche ore dai fatti)⁹⁰: da confrontare è P.Oxy. XXXIII 2672 (218^p, Ossirinco; allo stratego, violenza nei confronti del petente e di una sua schiava), dove auspica che la schiava ferita possa ottenere giustizia⁹¹ ma anche cura, con una formula analoga a quella di P.Oxy. LVIII 3926: πρὸς τὸ δύνασθαι ἐκδικίας καὶ θεραπείας τὴν παιῖδα τυχεῖν. Il fatto che in P.Oxy. LVIII 3926 gli autori della violenza siano banditi del tutto sconosciuti, contro i quali difficilmente in futuro si sarebbe potuto intentare una causa, ci permette di ipotizzare sia che simili denunce potessero essere dovute (previste dagli ordinamenti al fine del mantenimento dell'ordine pubblico, e quindi 'consigliate' dai funzionari di polizia locali) sia che la finalità concreta nelle intenzioni dei petenti potesse essere assistenza di vario tipo da parte del personale statale (cure mediche e/o esenzioni fiscali per temporanea inabilità al lavoro). Le denunce per decessi accidentali hanno una formulazione simile a quella delle petizioni consuete, e sono la conferma che c'era un attento controllo del governo sulle morti 'non naturali': cfr. P.Oxy. III 475 (182^p, Ossirinco, allo stratego), P.Oxy. XLIII 3104 (228^p, Ossirinco, allo stratego), che richiedono il sopralluogo di funzionari e medici per accertare l'accaduto, e probabilmente evitare che siano formulate successive accuse. E se obbligatoria era la denuncia di morti accidentali, utile per stabilire l'assenza di responsabilità di qualcuno⁹², allora è ragionevole ipotizzare l'obbligatorietà della denuncia di gravi incidenti non (ancora) mortali e di ferimenti fisici in genere dei quali si doveva accertare il dolo o l'accidentalità, per assicurare al governo il controllo di quanto avveniva sul territorio. Se le autorità erano interessate a verificare le modalità e le

aggressione.

⁹⁰ Che le terapie fossero attese nel contesto degli interventi legali rimane per adesso un'ipotesi, certamente, ma suggerita e sostenuta da indizi in vari documenti che Rea nell'*ed.pr.* di P.Oxy. LVIII 3926 prende in considerazione. Reggiani (2018), p. 108 n. 3 a proposito delle osservazioni di Rea sottolinea l'assenza di «prove definitive» sui trattamenti eseguiti dai medici in servizio pubblico, ma lo stesso Rea non parlava di 'prove'.

⁹¹ Su ἐκδικία cfr. p. 577 e ss.

⁹² E quindi un procedimento penale: P.Oxy. III 475 (182^p, Ossirinco, allo stratego) è una denuncia di morte accidentale, con richiesta di ispezione medica, in seguito alla caduta di un bambino (di condizione schiavile) dal tetto di una casa (cfr. *supra*, p. 651). In questo caso dobbiamo immaginare che se ci fossero stati dubbi sulle responsabilità della morte un procedimento sarebbe stato promosso d'ufficio dalle autorità, o comunque sarebbe stata presentata un'accusa dalle autorità di villaggio. Cfr. Reggiani (2018), p. 108 e n. 5, il quale giustamente respinge l'idea che si potesse trattare di 'investigazioni sulla scena del crimine'.

reali cause delle morti accidentali dobbiamo inevitabilmente pensare che fossero interessate all'accertamento di gravi fenomeni criminali in genere, al fine di un controllo dell'ordine pubblico e al di là delle aspirazioni di rivalsa delle vittime. Ma che per poter effettuare ciò, cure non potessero essere prestate a feriti gravi *prima* di un'ispezione ufficiale, al fine di preservare l'evidenza probatoria dopo l'aggressione di un gruppo di sconosciuti banditi (sui quali quindi era pressoché impossibile rivalersi legalmente), mi parrebbe paradossale⁹³: in P.Oxy. LVIII 3926 il riferimento alla *θεραπεία* non doveva essere solo per esprimere una successione di eventi di cui il primo (l'ispezione) avrebbe consentito un secondo (cure mediche da procurarsi a spese della petente), bensì doveva implicare l'aspettativa o almeno la speranza che questa *θεραπεία* potesse o dovesse essere contestualmente fornita da un medico pubblico inviato dallo stratego⁹⁴. Perciò non è implausibile ipotizzare che in quegli stessi anni con una petizione come P.Princ. II 29 il fratello della vittima potesse avere in mente due scopi ugualmente validi: venire in soccorso del fratello con l'intervento di un medico, e inoltre denunciare quanto era avvenuto, come dovuto in caso di gravi incidenti (ma in questo caso la vittima non era ancora morta!)⁹⁵. Ma comunque questo e gli altri casi qui discussi dove si domandano

⁹³ Questo sembrerebbe invece l'ipotesi ritenuta plausibile da Hennig (2014), p. 17 e n. 80. Cfr. l'edizione di P.Oxy. LVIII 3926, comm. a rr. 20-22, dove si dubita che potesse veramente sussistere un divieto di poter procedere con le cure prima di una dovuta ispezione, sebbene ci potesse essere l'idea che le cure avrebbero parzialmente cancellato le prove. Ma se gli autori erano ignoti e forse introvabili, a cosa sarebbero servite le prove? Solo per esigenze di controllo governativo, portato fino a un tale punto estremo? Ma se questo poteva essere ragionevole per accertamenti su cadaveri, come in P.Oxy. III 475, per poter procedere poi con l'imbalsamazione e la sepoltura – cfr. l'accostamento delle due procedure in Reggiani (2018), p. 120 –, si dovrebbero invece preferire altre ipotesi prima di immaginare che il governo interdisse di prestare qualsiasi cura a feriti gravi, magari per giorni (prima che effettivamente arrivasse l'ispezione ordinata dallo stratego), solo per preservare l'evidenza di un attacco violento di banditi. E, d'altronde, avrebbe veramente potuto l'ispezione di un medico dell'antichità escludere o ammettere altre ipotesi esaminando una ferita da taglio?

⁹⁴ Dobbiamo quindi considerare probabile che nei casi di ferimenti per i quali le petizioni richiedono verifiche degli *hyperetai* ma nelle quali il riferimento al medico viene omissso, o non rimane a causa delle lacune, l'intervento medico fosse in realtà presupposto perlomeno da chi aveva 'concepito' la richiesta (se non già gli stessi petenti, almeno gli ufficiali di villaggio ai quali quelli si erano rivolti o gli scrivani che redigevano la petizione). Difatti l'editore di P.Harr. II 192 ipotizza che in lacuna nella richiesta al r. 21 potesse essere specificato *παραγεν[έσθαι ἅμα δημοσίῳ ἰατρῷ* – integrazione perfettamente plausibile – e Reggiani (2018), p. 116, include il documento nell'elenco di petizioni che richiedono ispezioni mediche.

⁹⁵ Il collegamento con un non ancora eseguito intervento medico era ipotizzato dall'*ed.pr.* (introduzione), e che l'intervento medico fosse tra gli scopi di P.Princ. II 29 viene preso in considerazione da Nanetti (1941), p. 313, e con cautela da Hirt Raj (2006), p. 116; ciò viene escluso da Cohn-Haft (1956), che sottolinea che nel papiro non c'è alcun riferimento a un medico e che quanto viene richiesto è solo la registrazione della denuncia perché rimanga come prova «in the event of future action at law». Amundsen - Ferngren (1978), p. 349 e Hennig (2014), pp. 20-21 si

ispezioni su feriti suggeriscono un'interazione col personale di polizia in villaggi e città, che informava e 'consigliava' le vittime e i loro parenti sull'opportunità di presentare denunce e richiedere ispezioni, anche quando la menzione di tale interazione è omessa: solo così si può spiegare una dinamica come quella di P.Oxy. LVIII 3926, nella quale una donna denuncia un fatto avvenuto la sera prima, e quindi nell'arco di poche ore, se effettivamente poi lo stratego può impartire gli ordini nello stesso giorno della petizione (cfr. rr. 28 e 41). Un'idea piuttosto precisa su come potesse concretizzarsi il confronto quotidiano con gli incaricati governativi sul territorio prima di petizioni su fatti gravi è fornita da P.Oxy. XLI 2997 (214^p, Ossirinco): vi è spiegato che in seguito allo scoppio di un incendio, probabilmente doloso, il petente accorre subito sul luogo *σὺν τοῖς τῆς Τόκα δημοσίοις*, e con l'aiuto di questi e altre persone spegne le fiamme; e dopo di ciò, nel giro di meno di due giorni, segnalando i danni subiti da una macchina per l'irrigazione, la richiesta allo stratego ai rr. 15-18 è *ὄθεν ἐπιδίδωμι τὸ βιβλίδιον ἀξιῶν εἶναι αὐτὸ ἐν καταχωρισμῶ μὴ ἄρα τι ὕστερον ἀναφανῆ*. Confrontabile è BGU I 275⁹⁶ (215^p, Karanis; al centurione, per danni dolosi a una macchina agricola), altro caso in cui è chiaro che la presentazione di una petizione, con una semplice richiesta di registrazione, è strettamente legata all'interazione con i funzionari di villaggio e a una consultazione sulla necessità di una denuncia.

La facilità, la velocità e la frequenza con cui individui depositavano denunce anche per episodi di scarsa rilevanza economica e penale, o comunque in casi dove non sono subito evidenti i vantaggi personali perseguiti con la petizione, non deve portare a sostenere che nell'Egitto romano dominasse un'armoniosa gestione della legalità che promuoveva con determinazione un ricorso continuo alle procedure giudiziarie. Il sistema dell'amministrazione della giustizia, nonostante l'Egitto fosse nella condizione di stato controllato da un potere 'autoritario' – oggi lo definiremmo così – e interessato allo sfrut-

allineano alle obiezioni di Cohn-Haft, ma Amundsen e Ferngren ammettono almeno che «It is not unlikely that both documents [P.Princ. II 29 e BGU I 45] were followed by an order from the *strategos* to the *hyperetes* to take a physician, make an investigation, and to submit a report», ma che questo rimane comunque un assunto per analogia. Come ho qui spiegato, molte analogie si sommano e sembrano mostrare un quadro coerente se si tiene anche in considerazione quanto scritto in P.Oxy. XXXIII 2672 e P.Oxy. LVIII 3926 insieme a P.Oslo III 95: quest'ultimo era già menzionato dalla maggior parte di questi studiosi e non può essere messo in secondo piano, poiché esplicitamente mostra che l'intervento per incarico legale-amministrativo del medico si poteva associare a un trattamento terapeutico. Lo stesso Hennig (2014), p. 21 conclude il suo esame dichiarando perplessità su quali potessero essere le concrete finalità di P.Princ. II 29 nella prospettiva del petente – non poteva rivalersi in futuro sui briganti libici per l'eventuale morte del fratello; ma allora perché denunciare allo stratego i fatti ancora prima della morte, se non per far avviare una procedura di ispezione come negli altri casi dove la richiesta è esplicita?

⁹⁶ Sul quale cfr. *supra*, p. 665, p. 1168, *infra*, p. 1266; e Mascellari (2019b), p. 190.

tamento il più possibile efficiente e capillare delle sue risorse, pare che effettivamente facesse acqua da tutte le parti. Ma a parte gli svariati episodi e situazioni di malfunzionamento, corruzione⁹⁷, violazioni di diritti o assenza di diritti, spicca comunque una diffusa tendenza a rivolgersi allo stato per denunciare torti, sanare ingiustizie o dirimere contenziosi⁹⁸. Questo emerge sia dall'esame delle stesse petizioni, che a volte riguardano piccoli reati o piccoli contenziosi familiari, sia da altre fonti: ci sono documenti come il 'citatissimo' P.Yale I 61⁹⁹, del 209^p, che testimoniano le grandi masse di petizioni presentate in pochi giorni in occasione del periodico *conventus* del prefetto, in aree la cui popolazione si quantifica fosse nell'ordine delle *decine di migliaia* di individui per singolo nomo, non di *milioni*¹⁰⁰. E nonostante che per svolgere questa pratica i privati in persona o i loro rappresentanti legali dovessero sostenere spostamenti nei capoluoghi dei distretti o addirittura ad Alessandria, e impiegare probabilmente molto tempo per il deposito dei documenti oltre che per la loro preparazione materiale, possiamo mettere in rilievo che nella maggior parte dei casi l'espletamento di questa procedura, che comportava anche problemi organizzativi dell'amministrazione¹⁰¹, era tutt'altro che risolutiva, ma serviva perlopiù solo a ottenere un 'visto' dal prefetto, attraverso la *hypographe*, per poter proseguire il ricorso e la causa presso altri

⁹⁷ Innumerevoli sarebbero gli esempi. Sulle disposizioni contenute nell'editto di Gnaeus Vergilius Capito contro gli abusi di funzionari ai danni del fisco cfr. Lewis (1954), pp. 153-158; cfr. inoltre BGU XVI 2629, dall'archivio di Athenodoros: in una lettera ad Athenodoros Eurylochos si lamenta perché sta aspettando una lettera riguardante un furto, e spiega che qualcuno sta facendo di tutto per evitare che venga scritta e spedita nonostante l'espresso ordine del prefetto.

⁹⁸ Cfr. le considerazioni di Hengstl (1997), p. 268 e ss. sul sistema tolemaico, che rimandano al quadro delineato da Wolff (1970), part. pp. 9, 168 e s., 143. D'altronde l'amministrazione romana non era certo seconda a quella tolemaica quanto a controllo e presenza sul territorio. Cfr. le valutazioni conclusive del contributo di Baldwin (1963), p. 263: «It is hardly fair to impute all the blame for the ills of Egypt to Augustus and the Roman administration, as many scholars tend to do. They may have drained the country economically, but they were faced with the appalling legacy of ignorance, corruption, and poverty from the Pharaohs, and some writers have been a little too generous in overlooking the deficiencies of Ptolemaic rule. It is clear from my examples that crime was just as rampant in Ptolemaic times». Baldwin in particolare fa riferimento a Milne (1927), pp. 1-13 e Rostovtzeff (1929), pp. 337-364; ma per quanto riguarda la visione di Rostovtzeff è da confrontare anche Rostovtzeff (2003), pp. 433-444, e in particolare 443 e s., dove accenna alla situazione di degrado e depredazione dell'ultima fase del regno tolemaico e all'intervento del dominio romano come un'occasione di riorganizzazione (sempre comunque dettata dall'esigenza di Roma di sfruttare al meglio le risorse del territorio!).

⁹⁹ Per altri documenti che testimoniano il disbrigo e la registrazione di grandi quantità di petizioni cfr. Haensch (1994), in particolare l'appendice a p. 544 e ss.; cfr. *supra*, p. 1019 e ss.

¹⁰⁰ Per stime cfr. Rathbone (1990), part. pp. 130-134.

¹⁰¹ Cfr. i vari provvedimenti presi in vari periodi per cercare di velocizzare le pratiche (es. la *Sammelsubscriptio*) e per regolare i modi e i tempi delle petizioni al prefetto: cfr. le disposizioni attestate in P.Oxy. XXXVI 2754 (111^p) e in P.Oxy. XLII 3017 (editto di Pactumeius Magnus); cfr. *supra*, p. 1019 e ss.

funzionari (spesso epistratego o stratego). A parte le procedure di amministrazione del campo più propriamente giudiziario, non possiamo non constatare che nell'Egitto romano anche nelle località rurali e più periferiche imperava un alto livello di burocratizzazione – anche e soprattutto nell'accezione più negativa del termine – con cui gli individui di ogni classe ed etnia erano costretti a rapportarsi¹⁰². Proprio perché tutti in un modo o nell'altro erano inseriti in un sistema di pesante fiscalità, servizi obbligatori e liturgie, col controllo e la sorveglianza da parte del governo su tutte le attività economiche (ancora più che in epoca tolemaica), non sorprende che gli individui non perdessero occasione, dato che ve n'era facoltà, di far presente ogni elemento turbativo, e a volte giustificando così proprie inadempienze (difficoltà a pagare imposte, affitti, concessioni)¹⁰³; in certo qual modo essi cercavano rivalsa usufruendo di quello stesso sistema che faceva sì perennemente sentir loro 'il fiato sul collo', ma nel contesto di un parziale e relativo stato di diritto¹⁰⁴. E in condizioni di controllo autoritario e 'statalismo' la giustizia 'fai da te' è una strada poco praticabile e comunque, quand'anche vi si ricorra, da non manifestare alle autorità.

Dalla documentazione notiamo una tendenza generale all'ufficializzazione dei contenziosi, ma anche alla denuncia e registrazione di danni inaspettati, non solo come espediente per forzare l'ottenimento di un risultato. Il rischio è che questo quadro possa essere deformato dal fatto che il ricorso all'amministrazione della giustizia lascia traccia scritta, mentre il fenomeno inverso non lascia testimonianze. Ma dall'interno dei documenti si osserva che perfino la popolazione delle aree rurali (in massima parte agricoltori e allevatori) aveva un rapporto consuetudinario con le procedure del sistema giudiziario oltre che con le forze di polizia organizzate dallo stato. Si ha l'impressione che il

¹⁰² Cfr. Rowlandson (1998), p. 13; Waebens (2019).

¹⁰³ Cfr. P.Oxy. LXXIII 4953 (48^e, Ossirinco) che esplicitamente dichiara che la dovuta tassa sull'artigianato non è stata pagata per le estorsioni subite dai funzionari negli anni precedenti. Bisogna pensare che analoga motivazione fosse alla base delle denunce che con questa formano un gruppo compatto e una sorta di 'dossier': P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393, P.Oxy. LXXIII 4953, P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394.

¹⁰⁴ Cfr. quanto osserva Morris (1981), p. 365, a proposito delle petizioni dell'archivio di Tryphon: «Tryphon, although illiterate, crude, and common in many respects, was a man who felt that he had certain rights, the protection of which was a matter of concern to the government. [...] It says quite clearly and emphatically that the government had created an atmosphere in which a Tryphon, a first-century citizen, believed that it was concerned with him and his rights as an individual». In modo più penetrante Bryen (2012) descrive un quadro meno 'sereno', ma fortemente dinamico, nel quale la popolazione provinciale a partire dal I^o, confrontandosi col governo romano e la sua concezione delle leggi, acquisisce progressivamente una serie di tecniche e strategie per interagire col potere e i suoi rappresentanti, in una 'battaglia' dialettica per il 'controllo', nel contesto della dimensione giudiziaria e attraverso l'uso di strumenti e testi legali.

ricorso alle procedure formali di denuncia di furto o smarrimento, o qualsiasi altra forma di 'incidente', fosse quasi automatico. Uno stretto confronto si può porre tra la conclusione di P.Oxy. XLIII 3104, denuncia allo stratego di morte accidentale (διὸ ἐπιδίδομεν τὸ βιβλίδιον φανερόν ποιούντες αὐτὸ τοῦτο πρὸς τὸ εἰδέναι μή πως ὕστερον ἐπιζ[η]τηθῆ) e quella della già menzionata BGU I 275 (215^p, Karanis) al centurione (ὄθεν [α]ὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶ [π]ρὸς τὸ μηδεμίαν ζήτησιν πρὸς ἐμὲ εἶναι)¹⁰⁵ che denunciava il danneggiamento a opera di ignoti di una macchina agricola: in modo simile alle denunce di morte accidentale appare alludere a una procedura che il petente doveva obbligatoriamente ottemperare. È un ulteriore fattore che depone contro l'opinione che i rapporti tra popolazione e sistema giudiziario fosse occasionale e che il ricorso alla legge fosse l'ultima risorsa presa in considerazione¹⁰⁶. In questo contesto appare naturale la pratica di presentare denunce di incendi¹⁰⁷ non solo quando se ne conosce o se ne sospetta la dolosità, ma anche quando se ne ignorano le cause (o comunque non vengono chiarite) e possono apparire accidentali, con formule conclusive che in taluni casi non esplicitano la finalità della registrazione ma solo lo scopo di informare l'autorità – cfr. P.Oxy. LIX 3978, 249-250^p, allo stratego, r. 16 e ss. αὐ[τ]ὸ τοῦτο μαρτυρόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλί[δ]ια; PSI III 184, 292^p, al decurione ἐπὶ εἰρήνης, r. 14 e ss. διὰ τοῦτο ἀναγκ[α]ίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια σημαίνων τὸ γεγονός; e cfr. BGU IV 1201¹⁰⁸ del 2^p, δι[δ] ἀναφέρο[μ]εν διὰ ἀναφοράς, ἵνα εἰδῆς -. Denunce per incendi sicuramente dolosi ma i cui autori sono ignoti chiariscono che la registrazione è, almeno dal punto di vista formale, richiesta in vista dell'eventuale scoperta di cause o colpevoli, come nel menzionato P.Oxy. XLI 2997 (214^p), ὄθεν ἐπιδίδωμι

¹⁰⁵ Per il concetto di 'rendere noto' (διὸ ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν ποιῶν) espresso nella conclusione della denuncia cfr. SB XII 11008, 196^p, Arsinoite, ai *demotioi* di villaggio (violazione di domicilio, intrusione nella casa di un vicino); SB XX 14679, 205-214^p, Bakchias, a *basilikos grammateus* vice-stratego (furto in una casa); P.Gen. I (2^e éd.) 17, ca. 207^p, Philadelphia, a centurione e a decurione (denuncia di sparizione); BGU I 2 = M.Chr. 113, 209^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danni a campo seminato); P.Tebt. II 333, 216^p, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta); SB VI 9203, 222-235^p, Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina); P.Oxy. XLIII 3104, 228^p, Ossirinco, allo stratego (denuncia di incidente mortale); P.Flor. I 9, 255^p, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (violenza e furto); P.Alex. inv. 633, II^p ex.-III^p, prov. e dest. inc. (furto). Per un prospetto completo cfr. *supra*, p. 538 e ss.

¹⁰⁶ Cfr. P.Oxy. I 69, petizione per furto di orzo in un granaio: l'accumulo di particolari per descrivere gli indizi che hanno portato a capire il modo in cui è stato perpetrato il furto ('acrobatico') di *poche* artabe di orzo (μόνας κριθῆς ἀρτάβας) porta a pensare che si vogliono prevenire obiezioni e sospetti da parte delle autorità del nomo sull'ammancio di prodotto agricolo. Cfr. *supra*, p. 460 n. 445.

¹⁰⁷ Cfr. *supra*, p. 701 e ss.; appare accidentale l'incendio di PSI III 184 (292^p, Eracleopolite) al decurione ἐπὶ εἰρήνης; e possono essere accidentali anche quelli di CPR XV 14 (inizio II^p, Soknopaiou Nesos) riportato allo stratego, e P.Oxy. LIX 3978 (249-250^p, Ossirinco) allo stratego.

¹⁰⁸ Su BGU IV 1201, rapporto più che 'petizione', cfr. *supra* p. 51.

τὸ βιβλίδιον ἀξιῶν εἶναι αὐτὸ ἐν καταχωρισμῷ μὴ ἄρα τι ὕστερον ἀναφανῆ. Petizioni del tutto simili anche dal punto di vista formale vengono indirizzate al centurione, BGU II 651 (192^p) (ὄθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι(ι) πρὸς(ς) τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους), e al decurione, P.Oslo II 23 (212^p) (ὄθε[ν] κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπι[δί]δωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους). È improbabile che centurioni e decurioni fossero in qualche modo coinvolti alla supervisione degli archivi del nomo: la somiglianza formale di queste richieste con quelle inviate a strateghi fa supporre che potessero essere 'quasi-duplicati' (con diversi indirizzi e, quando lo scriba presta più attenzione, con formule finali leggermente variate) di petizioni rivolte contemporaneamente al capo del distretto (cfr. p. 1198 e ss.). Si trattava senz'altro di procedure di routine, e il fatto che la denuncia fosse inviata anche agli ufficiali militari presuppone che anche quando non è espresso nelle richieste di registrazione fosse previsto l'interessamento delle forze di polizia per ottenere interventi pratici, e contemporaneamente che la regola prevedesse l'obbligatorietà dell'informazione di tutte le autorità preposte al controllo del territorio per attentati all'ordine pubblico.

Evidentemente molti postulanti avevano una qualche fiducia non solo nell'intervento delle autorità, ma anche che queste avrebbero indotto gli accusati di crimini e reati a guardarsi bene dal vendicarsi e praticare una ritorsione sul denunciante¹⁰⁹. Di ciò non doveva aver timore il petente di P.Oxy. XIX 2234 mettendosi contro un nutrito gruppo di persone, potenzialmente violente, che in fondo avevano solo preso qualche pesce nelle acque che egli aveva in concessione¹¹⁰. Ma dobbiamo ancora una volta tener presente che noi abbiamo testimonianze di quelli che si sono rivolti alla giustizia, non di quelli che non l'hanno fatto, e conosciamo quindi solo coloro che dimostravano fiducia nei mezzi di repressione degli abusi. D. Hobson¹¹¹ ritiene che un aspetto rilevante del rapporto della popolazione con la legge e il diritto come lo testimoniano le petizioni sia che «the complaint is not filed on the legal principle of the matter» (p. 205) ma perché si cercano risarcimenti o protezione; non per il principio del rispetto della legge ma per difendere i diritti individuali violati¹¹²: ribadisce il concetto più volte e ne fa uno degli assunti principali del

¹⁰⁹ Cfr. le analoghe considerazioni riguardo all'epoca tolemaica in Wolff (1970), p. 143.

¹¹⁰ Bisogna anche tener presente che le autorità erano particolarmente interessate all'attività della pesca: anche in passato era completo monopolio dei Tolomei, ma in epoca romana viene sempre più controllata dallo stato e viene inserita nel sistema delle liturgie. Cfr. Taubenschlag (1955), pp. 664-666.

¹¹¹ Hobson (1993), p. 205 e p. 209.

¹¹² Hobson (1993), p. 208.

suo articolo e giudica di poterlo confermare solo dopo l'esame di 182 documenti. Prendendo come riferimento la concretezza di una società reale ci appare del tutto naturale che la gente comune, ovunque e ai nostri giorni come allora, presenti denunce non in nome degli astratti principi della Legge e del Diritto, ma per ottenere risarcimenti (dagli accusati, e oggi anche dalle società assicuratrici) o cercare protezione da parte delle autorità, e qualche volta per solidarietà verso le vittime di prepotenti: cfr. nell'Egitto romano P.Mich. V 231 (48-51^p, allo stratego), petizione con la quale per essere sicuri che un malvivente venga adeguatamente punito diverse persone offrono e garantiscono spontaneamente testimonianza, e fanno altresì riferimento alla testimonianza da parte di un'intera comunità di villaggio esasperata e risentita per un suicidio¹¹³ indotto dalle malefatte dell'accusato. Con SB VI 9105 (198^p?; a un *eirenophylax*) una donna di cittadinanza romana denuncia l'indebita richiesta di tasse a un infermo, che per la condizione sarebbe esentato, e all'*eirenophylax* chiede solo di portare in giudizio vittima ed estorsore alla metropoli¹¹⁴: come suppone l'editore¹¹⁵, una petizione era probabilmente già stata presentata a una più alta autorità, che doveva occuparsi poi di sentire le due parti¹¹⁶.

Per quanto riguarda P.Oxy. L 3555 (I-II^p, Ossirinco, allo stratego), portato come esempio da D. Hobson¹¹⁷, di per sé il fatto che Thermouthion debba presentare una petizione per ottenere un intervento dell'autorità per il danno a lei cagionato dal ferimento di una sua schiava non ci autorizza a concludere che episodi di violenza non potessero anche essere perseguiti 'd'ufficio', o che non potessero esserlo in seguito a una denuncia di un privato. Possiamo presumere che gli ufficiali di polizia addetti a mantenere l'ordine pubblico di una cittadina di migliaia di abitanti non si sarebbero completamente disinteressati dal reprimere comportamenti dannosi, pericolosi o manifestamente violenti di qualsivoglia persona (libero o schiavo che fosse¹¹⁸) una volta che queste azioni avessero suscitato clamore e fossero divenute note a tutti¹¹⁹. Ma in realtà non è

¹¹³ Per l'interpretazione del testo cfr. BL VI 82 = Youtie (1967), pp. 512-513.

¹¹⁴ Richiesta al r. 25 e ss. ἐπεὶ οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐγδικίας μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασεῖσθαι, ἐπιδοῦμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ὅπως μετ' ἀσφαλείας αὐτὸν εἰς τὴν μητρόπολιν ἀγάγῃς σὺν τῷ χῶλῳ.

¹¹⁵ Cfr. CdÉ 24 (1949), p. 301.

¹¹⁶ Cfr. *supra*, pp. 1232-1236.

¹¹⁷ Hobson (1993), p. 205.

¹¹⁸ Sulla perseguibilità degli schiavi e la responsabilità civile dei padroni per le azioni dei loro schiavi cfr. Taubenschlag (1955), pp. 95-96.

¹¹⁹ Sullo 'spinoso' e dibattuto problema se 'crimini' e fatti di rilevanza 'penale' venissero indagati e repressi d'ufficio, e in quale misura arrivassero effettivamente all'esame del prefetto, cui spettava il giudizio in questi frangenti, cfr. Jördens (2016b), part. pp. 161-163: anche per il fatto che eventuali fascicoli pertinenti a procedimenti penali lasciavano poca traccia al di fuori di

chiaro se Thermoution voglia imputare allo schiavo indicato come responsabile una deliberata violenza o solo la responsabilità di un incidente. L'assenza di termini come *hybris* o di altri specifici delle denunce di violenza farebbe propendere per la seconda ipotesi. Sia che gli ufficiali locali fossero o meno venuti a conoscenza dell'episodio, sia che fosse previsto o meno un loro autonomo intervento – improbabile, se si trattava di un incidente che non metteva a rischio l'ordine pubblico¹²⁰ –, non può stupire che Thermouthion debba interessarsi personalmente per ottenere un'eventuale forma di risarcimento per le lesioni provocate a una sua schiava, vale a dire a un individuo che non solo di norma ha limitati diritti civili¹²¹, ma che agli occhi della legge non era altro che una proprietà e un bene trasferibile. D'altronde nessun'altra persona ci sembra più qualificata per denunciare il ferimento di una schiava se non la sua padrona, la quale per giunta in questo testo tiene a giustificarsi per non essersi rivolta prima allo stratego, affermando che lei stessa aveva inizialmente sottovalutato le condizioni della ragazza¹²². E dichiarando oltretutto di nutrire un affetto materno per la schiava sembra che Thermouthion con tono accorato voglia richiedere allo stratego un'attenzione maggiore di quella che normalmente egli avrebbe riservato a una situazione del genere. In quel che rimane della petizione non rimane in realtà cenno alla richiesta di risarcimento economico – la parte conclusiva del documento è lacunosa –, ma la donna non avrà certo presentato una petizione solo per ottenere 'vendetta' o per amore della legge: possiamo ipotizzare che il seguito di questa vicenda avrebbe coinvolto i padroni dei due schiavi per addivenire a un compromesso di natura economica, ma il fatto che in casi come questi le petizioni non fossero presentate solo a causa della 'intrinseca ingiustizia dell'assalto'¹²³ non può dimostrare la distanza tra popolazione e sistema legale.

Rimanendo nel campo degli interessi privati come motivazione delle que-rele, è stato anche ipotizzato che la presentazione di petizioni nei casi di violenza potesse costituire una rivalse davanti agli occhi della comunità, in particolare quando le violenze lasciavano segni visibili da tutti¹²⁴. Tra tante petizioni che denunciano violenze fisiche, poche in realtà sono quelle che si

Alessandria, Jördens sottolinea che la documentazione proveniente dalle zone rurali – da lei dettagliatamente esaminata – in questo campo è poca e deve invitare alla cautela.

¹²⁰ Cfr. Jördens (2016b), part. pp. 136-137.

¹²¹ Sui diritti degli schiavi, che possono variare molto in base alle diverse tradizioni giuridiche in vigore in Egitto, cfr. Taubenschlag (1955), cap. II, § 2 B., pp. 66-101, in particolare p. 86 e ss.

¹²² Sul ritardo nella presentazione di questa denuncia cfr. anche *supra*, p. 1112.

¹²³ Hobson (1993), p. 205.

¹²⁴ Bryen (2008b), p. 200, «The act of making a legal complaint – and the documentary record that we have as a result of this – was a ritual of redemption through which individuals could save face in the community in which they lived»..

soffermano su ferite subite in parti del corpo, come volto e testa¹²⁵, potenzialmente esposte alla vista dei compaesani, e relativamente poche sono anche quelle che descrivono aggressioni avvenute davanti a una platea di testimoni. Bisogna prendere atto che in secoli di petizioni che denunciano violenze può ben accadere che delle persone vengano colpite al capo e alla faccia o ad altre parti visibili dai loro aggressori, e che ciò venga di conseguenza precisato nelle relative denunce (poche, a dire la verità), senza che questi episodi possano dimostrare che la presentazione di una petizione fosse una forma di riscatto agli occhi della comunità. Né questo tipo di motivi psicologici e sociologici si devono intravedere dietro i testi di alcune petizioni e di alcuni rapporti medici che dichiarano le lesioni 'visibili'¹²⁶: queste precisazioni dei documenti mi sembrano costituire solo elementi probatori ai fini delle indagini, dell'accertamento dei fatti e della punizione di eventuali responsabili, e come tali passati dal linguaggio medico e forense al linguaggio delle petizioni, e nessun'altra asserzione negli stessi testi dimostra che abbiano a che fare con l'intento di mettere in risalto la visibilità sociale dell'ingiuria subita. Simili motivazioni connesse al senso di disonore provato davanti alla comunità possono anche corrispondere a realtà (in Egitto romano così come in qualsiasi altro contesto storico e sociale), ma nei testi dei papiri di ambito legale come le petizioni non acquisiscono particolare rilievo, e rimane indimostrata la loro importanza nella decisione di coinvolgere il sistema legale nelle dispute¹²⁷.

Abbiamo già citato SB VI 9421 (III^p, Ossirinco, allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης), con cui il petente denuncia che lui e la sua famiglia hanno ricevuto insulti e violenze da parte di una donna sulla pubblica via, alla presenza di diversi testimoni tra i quali un ufficiale della città. Attenendosi solo alla sintetica e formulare narrazione si potrebbe essere indotti a pensare che la presentazione di questa petizione rappresentasse solo un modo per salvare la faccia agli occhi della comunità. Ma se cerchiamo di dare una spiegazione all'episodio dobbiamo ritenere che tra la famiglia del petente e la donna (e probabilmente anche la famiglia di lei) ci dovevano essere già diversi dissapori, anche se nella peti-

¹²⁵ Bryen (2008b), pp. 189-193 menziona solo quattro petizioni (tre del IV^p e una del III^p: P.Oxy. XXXIII 2672, 218^p) che tra le altre cose descrivono colpi e ferite al viso, oltre a poche altre petizioni che citano colpi inferti alla testa (p. 194), tra le quali P.Sarap. 1 del 125^p e P.Harr. II 192 del 167^p.

¹²⁶ Bryen (2008b), pp. 192-197.

¹²⁷ L'argomentazione di Bryen (2008b) risente in parte anche nell'aver letto i termini αἰκία e αἰκίζω col valore di "vergogna" e "disonorare" (cfr. *ibid.*, p. 195); tuttavia, come ben attestato anche in letteratura e nei lessici, i più consueti significati di queste parole nei papiri sono quelli 'materiali' di "aggressione" e "torturare". Per αἰκία nella terminologia legale cfr. Mascellari (2016a), pp. 484-486; per le petizioni dove nel racconto compaiono usati questi termini per descrivere le violenze fisiche cfr. *ibid.*, p. 484 n. 4, e *supra*, p. 415.

zione questo viene completamente taciuto (la donna viene introdotta solo come “una certa Dydime, moglie di Agathon il cuoco”). La sera dell’episodio (e la circostanza dell’oscurità viene ben messa in risalto) la donna dà in escandescenze, e dopo insulti verbali e atti di violenza fisica che dobbiamo ritenere non fossero stati di eccezionale gravità (da parte di lei da sola verso diverse persone!¹²⁸) il petente non si fa scappare l’occasione di denunciarla, approfittando anche della presenza di un ufficiale come testimone. Il postulante non esita quindi a trasporre i rapporti litigiosi dalla sfera privata a quella pubblica e ‘legale’, chiedendo a un ufficiale la convocazione dell’accusata.

Ci sono non pochi esempi, e in ogni secolo, di persone e addirittura diverse generazioni della stessa famiglia che nell’arco di decenni coltivano con assiduità la pratica della petizione all’autorità, per gli argomenti più disparati. Segno che almeno parte della popolazione non veniva scoraggiata da questa pratica, e che in qualche modo doveva trovare vantaggi e risposte alle proprie esigenze. E non dobbiamo pensare che i ‘petenti seriali’ fossero persone che coltivavano la pratica del ricorso legale solo perché in qualche modo favoriti dalle autorità¹²⁹. La pratica della petizione come abitudine la osserviamo tra persone di varia estrazione sociale e di varia cultura (anche persone di etnia egiziana che non sanno scrivere in greco). Nel I^P Tryphon, nel cui archivio rimangono diverse petizioni¹³⁰, è un artigiano con diversi interessi economici ma sicuramente non molto facoltoso. La categoria di tessitori aveva diritto a esenzioni da lavori obbligatori ma non era immune da vessazioni fiscali¹³¹. Neanche altri assidui presentatori di petizioni come Ptolemaios figlio di Diodoros (nel II^P)¹³² e Gemellus alias Horion (tra II^P e III^P)¹³³, entrambi comparabilmente più ricchi rispetto a Tryphon, possono essere considerati dei ‘privilegiati’ o ‘favoriti’ dalle autorità. Correttamente Kelly¹³⁴ nota che le famiglie di Ptolemaios e Gemellus erano relativamente prospere, proprietarie di terre su

¹²⁸ Se giusta l’integrazione al r. 27, come introduzione alla richiesta viene ribadito l’essere stato percorso, anche se l’azione è stata compiuta da parte di una donna sola contrapposta al petente che era insieme alla sua famiglia, e le conseguenze fisiche dovevano essere state trascurabili.

¹²⁹ Cfr. Bryen - Wypustek (2009), pp. 541-542: Bryen e Wypustek ritengono che sia Ptolemaios figlio di Diodoros (nel II^P) sia Gemellus alias Horion (tra II^P e III^P) «[a]s scions of politically privileged individuals, both [...] were treated carefully and responded to quickly by high officials».

¹³⁰ Sull’archivio cfr. Biscottini (1966), Vandoni (1974), Kelly (2011) p. 131 e ss. e p. 312 e ss.

¹³¹ Cfr. le vessazioni denunciate in P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, SB XIV 11902, P.Oxy. LXXIII 4953.

¹³² Sull’archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros cfr. Smolders (2013b), e *supra*, p. 619.

¹³³ Sull’archivio di Gemellus alias Horion e della sua famiglia (a partire da Gaius Iulius Niger) cfr. <<http://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/90.pdf>>.

¹³⁴ Kelly (2011), p. 133 e s.; p. 139 e ss. e le conclusioni generali del capitolo, a p. 167.

piccola scala, ma che non appartenevano agli strati economici più alti della società egiziana. Né in riferimento ai loro casi specifici né ai ricorsi in generale nell'Egitto romano c'è la possibilità di verificare che effettivamente nei confronti di simili 'petenti seriali' le autorità avessero un atteggiamento di particolare premura: la maggior parte delle petizioni da loro mandate (e mandate anche dai familiari di Gemellus) riguardano proprio ricorrenti problemi (spesso enfatizzati e ingigantiti) con funzionari e impiegati locali. E non sono certo solo loro che ricevono risposta alle petizioni con *hypographai* da prefetti e altri importanti ufficiali. Né d'altronde molte delle *hypographai* di questi archivi sembrano particolarmente risolutive: diverse sono solo degli automatici assensi al prosieguo dei procedimenti, come 'visure', come accade in molti altri casi per altre persone. Se prendiamo in considerazione il veterano Gaius Iulius Niger (nonno di Gemellus) vediamo che per una petizione in cui lui fa pesare il fatto di essere cittadino romano che ha subito, a quanto lui afferma, soprusi da un funzionario egiziano la risposta dell'epistratego è alquanto 'fredda' e rimanda, secondo la prassi, la questione all'esame dello stratego, il quale dovrà verificare la veridicità di quanto raccontato nella petizione¹³⁵. Ammesso che la famiglia di Niger e Gemellus mandasse effettivamente più petizioni di altre, la motivazione non è da attribuire necessariamente all'attenzione riservata loro dai governanti (che non si soffermavano più di tanto su singole petizioni, visto che ne ricevevano migliaia), ma al fatto che i membri di questa famiglia abbiente avevano molti interessi da tutelare (compresi i privilegi della cittadinanza di Antinoupolis da far valere contro l'imposizione di liturgie in altri nomi, cfr. P.Mich. VI 426 mandata da Gemellus all'epistratego) e potevano essere in vista nella comunità locale¹³⁶: per loro era indispensabile ricorrere alle vie legali senza remore e mettendo da parte il timore di perdite di tempo, approfittando il più possibile di un sistema che lo consentiva a loro come a chiunque altro¹³⁷.

¹³⁵ Su SB XXIV 16252 cfr. Mascellari (2016a), p. 516.

¹³⁶ Cfr. SB XIV 11478, petizione di tutti i proprietari di terre di Kerkesoucha nella quale Gemellus alias Horion e Gellius Serenus compaiono come principali presentatori: ma il documento era forse una bozza o una copia per uso personale (cfr. l'aggiunta interlineare al r. 16) e non escluderei che καὶ τῶν λοιπῶν γεούχων καὶ δημοσίων γεωργῶν κόμης Κερκεσούχων per indicare gli altri petenti fosse un'abbreviazione che sarebbe stata sciolta in una versione definitiva della petizione, e che proprio il nome di Gemellus compaia solo perché questa era una bozza rimasta in suo possesso.

¹³⁷ Kelly (2011) nel capitolo 7 mette in risalto le tattiche che potevano essere alla base di varie petizioni, la cui finalità poteva essere spingere gli avversari a una risoluzione informale, e nel capitolo 8 evidenzia come le battaglie legali a suon di petizioni e querele potevano degenerare prendendo la forma di faide, che divenivano a loro volta motivo di ulteriori petizioni. Al di là di alcuni casi eclatanti, da Kelly attentamente esaminati, tra tante centinaia di petizioni non sono comunque molte quelle nelle quali si può individuare questo tipo di motivazioni. Sull'uso

Piuttosto che sembrare occasionale e riservato a casi eccezionali, come ritenuto da alcuni commentatori, così come appare dalle testimonianze dei papiri il ricorso alle vie legali nell'Egitto romano sembra una pratica diffusissima e con un tale impatto sulla vita di tutti i giorni e sull'amministrazione che può in parte essere spiegato con una tendenza a fare delle pratiche giudiziarie uno strumento di lotta persecutoria all'interno di faide personali e familiari e al di là di reali necessità contingenti; tanto che le autorità dovettero forse in più di un'occasione legiferare in proposito tentando di scoraggiare la pratica delle false accuse, come testimonia il già citato editto di Tiberius Iulius Alexander, ll. 35-45¹³⁸. Ma come osserva Kelly in conclusione del capitolo dedicato a questo aspetto¹³⁹, è difficoltoso verificare concretamente in petizioni o altri documenti processuali queste intenzioni. M.Chr. 68 (15P, all'*idios logos*) inserito com'è nell'archivio pertinente alla lunga disputa tra Satabous e Nest-nephis ci permette di verificare che per loro il ricorso giudiziario era andato al di là delle reciproche rivendicazioni, ed era diventato un modo per cercare di danneggiare l'avversario. SB XX 15036 (2^a metà III^p, dest. inc.) è un altro caso dove le accuse di furto sono chiaramente e insistentemente definite come false¹⁴⁰ e basate su un intento calunniatorio (τὸ συκοφάντημα), ma dobbiamo innanzitutto pensare che queste fossero primariamente basate sulla reale convinzione degli avversari che i vicini di casa potessero essere effettivamente gli autori del crimine, e che nel testo sia principalmente l'arte retorica del redattore (in questo caso senz'altro assai preparato) ad addebitare agli accusatori la volontà diffamatoria e il ruolo di συκοφάνται¹⁴¹. D'altronde P.Amh. II 77 (139P,

consapevole delle leggi, dei precedenti legali e delle aule di tribunale da parte della popolazione provinciale cfr. Bryen (2012).

¹³⁸ Chalon (1964), part. pp. 197-205. Una ordinanza dello stesso tenore è forse quella di C. Valerius Eudaimon conservata in P.Mich. IX 522, ma riguarda più propriamente le delazioni anonime, r. 3 τὸ δ'ἰοθέν μοι βιβλίδιον χωρὶς ὀνόματος; cfr. Kelly (2011), p. 292.

¹³⁹ Kelly (2011), p. 287 e ss.

¹⁴⁰ SB XX 15036 è una petizione contro i vicini di casa che li avevano accusati di furto, presentata nonostante che – a quanto pare – gli avversari abbiano già rinunciato a proseguire nelle accuse, evidentemente non comprovabili. Per difendere la propria reputazione i petenti non vanno semplicemente dagli ufficiali spiegando la situazione, ma fanno mettere tutta la propria memoria difensiva per iscritto facendola registrare negli archivi: è un comportamento che denota una notevole disinvoltura nell'uso delle procedure consentite dalla macchina della giustizia, ma sicuramente promosso dal consulto con esperti legali, che nelle controversie più complicate dovevano essere gli ideatori del testo delle petizioni. Sul lessico di SB XX 15036, che utilizza sia il termine συκοφάντης sia il termine ἐπίρεια v. *supra*, p. 360, p. 887. La richiesta è che la petizione, in forma di 'testimonianza', rimanga registrata per prevenire ulteriori persecuzioni da parte della donna che ha denunciato i petenti per furto, anche se non ha proseguito nelle accuse perché, secondo i petenti, ha forse ritrovato le suppellettili rubate.

¹⁴¹ Cfr. Kelly (2011), p. 294. Le accuse di furto contro vicini di casa che condividevano uno stabile erano all'ordine del giorno: cfr. P.Oxy. LVIII 3916 (60P), P.Oxy. X 1272 (144P), BGU I 321 e BGU I 322 (216P).

renti funzioni. I riferimenti al mancato rispetto di sentenze¹⁴⁶ non mancano nelle petizioni riguardanti contenziosi su prestiti e ipoteche (v. *supra* la relativa sezione), come per esempio in P.Ryl. II 119¹⁴⁷ (62-66^p, da Hermoupolis: ignorata decisione dello *iuridicus*), P.Oxy. XLIX 3466 (81-96^p, Ossirinco, all'*archidikastes*: ignorata decisione dello *iuridicus*), P.Oxy. XLIX 3468 (I^p, Ossirinco, al prefetto: ignorata decisione dello stratego). Ci sono poi altre petizioni che dettagliatamente, ma ovviamente dal punto di vista dei postulanti, descrivono il reiterarsi di ricorsi alle autorità contro violazioni e crimini di privati:

in P.Lond. II 354 (p. 163) (7-4^a, Soknopaiou Nesos, al prefetto) si narra che la vicenda oggetto della petizione – i due richiedenti domandano revisione di tutte le vicende processuali che li hanno portati in carcere – era già passata dall'esame dell'*epistates phylakiton* e si chiede al prefetto che scriva allo stratego di istruire un'inchiesta su tutta la materia¹⁴⁸.

SB XVIII 13087 (4^a, Arsinoite) è una petizione all'*epistates phylakiton*, riguardante violenze reiterate e furti; al r. 12 ... κατεχόρισα τὸ καθήκον ὑπόμνημα... si riferisce a una precedente analoga denuncia all'ufficiale precedentemente in carica, per le violazioni già compiute dagli stessi accusati¹⁴⁹.

In P.Princ. III 117 (4/3^a?), da Philadelphia, allo stratego¹⁵⁰, non è chiaro il motivo per il quale l'*epistates* Sarapion mostri resistenze nel portare l'accusato a giudizio dallo stratego: Thaeisis ha depositato 293 artabe di grano presso Tensenouphis, che rifiuta di riconoscere il deposito e restituirlo. Schematicamente la postulante ricorda gli antecedenti: c'è un punto lacunoso che crea problemi di comprensione (qualcuno ha scritto una lettera al toparca¹⁵¹, [ἐ]γρ[ά]ψατο ἐπιστολὴν εἰς τοπάρ[χην]), ma è chiaro il passo dove si ricorda che "tu scrivesti all'*epistates*", ἔγραψας Σαραπίωνι τῷ ἐπιστάτῃ, e che quello, acconsentendo, "lo trattenne", "lo fermò" (ἔ[πει]τα καὶ ὁμόλογος¹⁵² γενόμενος συνέσχευ¹⁵³ αὐτόν ...).

¹⁴⁶ Cfr. Kelly (2011), pp. 85-86 e note.

¹⁴⁷ Riferimento in P.Ryl. II 119 ad altri ricorsi che non hanno sortito effetto è al r. 29 ... πλείστας ἐντυχίας καὶ ἐπιδόσεις ἀναφορῶν ἐποιήσαμεθα...; inoltre r. 32 ... μεταδόντες... διαστολικὸν ὑπόμνημα. Per ἐντυχίας cfr. P.Princ. III 117 (ἐντυχουσί[ά] σοι...) (cfr. qui sotto, p. 1275); ἐπιδόσεις ἀναφορῶν (cfr. BGU IV 1193 rr. 11-12) potrebbe qui riferirsi alla presentazione di dichiarazioni con chiarimenti sui dettagli del contenzioso più che a delle 'petizioni'.

¹⁴⁸ Su questo caso cfr. Foti Talamanca (1979), p. 135 n. 234, e, in modo esteso, Jördens (2017), la quale analizza i termini che nella redazione della petizione furono attentamente selezionati per mettere in secondo piano le gravi accuse che portarono i petenti in carcere, cfr. part. Jördens (2017), p. 284.

¹⁴⁹ Imouthes dopo l'invio di uno *hypomnema* al precedente *epistates phylakiton* era riuscito a giungere a un accordo con i suoi avversari anche grazie alla mediazione di funzionari di villaggio (*hyperetai*, *hegoumenos* e *presbyteroi*); i patti non vengono poi rispettati e Imouthes è costretto a presentare questa ennesima denuncia al nuovo *epistates phylakiton*.

¹⁵⁰ Su P.Princ. III 117 cfr. la sezione sulle obbligazioni non rispettate, *supra*, p. 838 e ss.

¹⁵¹ Chiamato in causa anche in BGU IV 1189.

¹⁵² L'editore di P.Princ. III 117 attribuisce a ὁμόλογος il significato nettamente negativo di

Come introduzione alla richiesta viene precisato che l'*epistates* Sarapion non conduce l'accusato presso lo stratego, nonostante lo stesso stratego abbia già dato precise disposizioni in proposito (ἐπεὶ οὖν ἐντυχοῦσ[ά] σοι συνέταξας τῶι Σ[α]ραπίων[ι] καταστῆσαι αὐτόν. τούτου δὲ μὴ καθεσταμένου...). Di conseguenza Thaesis domanda che Sarapion sia costretto ad adempiere quanto già gli era stato chiesto. L'impressione generale che deriva da questi e altri casi è che il governo centrale soprattutto in aree periferiche si trovasse a scontrarsi con una realtà dominata da complicità tra compaesani, parenti, soci, ecc., dove capitava che fossero coinvolti ufficiali e funzionari più legati al contesto locale e a conoscenze personali di quanto lo fossero ai loro compiti e doveri istituzionali. Proprio per evitare l'interferenza di interessi privati le cariche più alte del nomo (stratego e *basilikos grammateus*) erano assegnate di norma a residenti in altri distretti¹⁵⁴. Ma una consuetudine così razionale non poteva essere applicata per i livelli amministrativi inferiori, e ciò comportava che ciascuno stratego dovesse fronteggiare le complicità e le connivenze della circoscrizione cui era destinato.

In SB I 5238 (14^p, Soknopaiou Nesos, al centurione; SB I 5235 è altra denuncia per lo argomento mandata al prefetto, ma con diversa sequenza del racconto) si spiega che l'atto di violenza è da intendersi come ritorsione per un'altra precedente denuncia presentata allo stratego, denuncia che si inserisce nel lungo contenzioso civile tra Satabous e Nestnephis.

In P.Ryl. II 141 (37^p, Euhemeria, al centurione) vengono segnalate violenze intese come ritorsione per una precedente petizione cui è naturale fosse seguita qualche disposizione delle autorità: Πετερμοῦθις denuncia di essere stato malmenato, al termine di una discussione evidentemente aspra, da quei pastori che gli dovevano risarcire un βλάβος κατανεμήσεως¹⁵⁵.

In P.Mich. V 231 (48-51^p, Talei, allo stratego) per essere sicuri che un malvivente venga adeguatamente punito, diverse persone offrono e garantiscono testimonianza, e fanno riferimento alla testimonianza da parte di un'intera comunità di villaggio. Bisogna pensare che l'accusato in precedenza si fosse

"complice", "connivente" – cfr. l'editto di M. Sempronius Liberalis, II.22 (SB XX 14662 = BGU I 372 = W.Chr. 19) ἀλλὰ ὡς ὁμολογος κακοῦργος σ[υ]νλημφθεὶς πρὸς με ἀναπεμφ[θήσε]ται, nel senso di "malfattore manifesto" o "reo confesso" –, e, piuttosto che dare a ὁμολογος il semplice senso di "concorde", per far tornare il senso della frase ritiene più agevole supporre che il redattore del papiro avesse commesso un errore sintattico (facendo concordare l'aggettivo col soggetto). Ma qui il senso è semplicemente: "acconsentendo, trovandosi concorde, recependo gli ordini Sarapion lo trattene".

¹⁵³ Per il verbo cfr. P.Oxy. II 281, 25-26: συνεχόμενος.

¹⁵⁴ Cfr. Bastianini (1985), p. 205.

¹⁵⁵ PSI IX 1057 testimonia una ricevuta del 32^p, proprio di Euhemeria, in cui un agricoltore dichiara di aver regolarmente ricevuto dalla controparte la compensazione dei danni causati dalle pecore.

sottratto al controllo delle autorità (viene citata una denuncia allo stratego precedentemente in carica¹⁵⁶) o che alcune di queste gli fornissero addirittura sostegno, rendendo così necessaria la testimonianza di tutto il villaggio.

P.Oxy. I 38 (*post* 28.10-26.11.50^p), da Ossirinco, al prefetto, è da segnalare tra le petizioni dove il denunciante lamenta che i ricorsi presso le autorità del nomo sono stati inefficaci, e per questo si rivolge, e non per la prima volta, al prefetto. Ai rr. 10-11 parlando del suo precedente ricorso allo stratego si dice π[α]ρῆλθον ἐπὶ τοῦ γενομένου τοῦ νομοῦ στρατηγοῦ Πασίωνος; in seguito al ricorso era già stato sancito che il figlio tornasse sotto la potestà paterna, in accordo con quanto già comandato dallo stesso prefetto (τοῖς ὑπὸ σοῦ τοῦ εὐεργέτου προσεταγμένοις) e agli ὑπομνηματισμοί dello stratego.

Il mittente di P.Oxy. LVIII 3916 (60^p, Ossirinchte, allo stratego) di fronte al reiterarsi di furti dichiara che già in precedenza (non precisa la data) si fece avanti e registrò la dovuta denuncia (o memorandum): rr. 12-13 προελθὼν κατεχώρασα τὸ ἄρμόζον ὑπόμνημα.

P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, 150-154^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione documenti), è una richiesta di convocazione al *conventus* del prefetto, particolarmente circostanziata rispetto ad altre analoghe domande: si fa riferimento a un precedente ricorso al prefetto e a una *hypographe* che rinviava all'epistratego; ma, dato che la materia non è ancora stata trattata dall'epistratego, il petente chiede la citazione degli accusati presso il prefetto.

P.Gen. I (2^e éd.) 31 = M.Chr. 119, *post* 145/146^p, Hermoupolis, all'epistratego (disputa su terreno tra una vedova e il genero): la petente si era già rivolta all'epistratego che aveva delegato un giudice all'esame della questione. Ma secondo la donna il genero non si è attenuto alle decisioni del giudice. All'inizio del racconto ai rr. 3-5 si diceva che l'avversario ἐκάστοτέ σοι κατ' ἐπιδημίαν παρενοχλῶν καὶ κατεντυγχάνων μου (*l. μοι*) ἀνεπέμφθη [ὑ]πὸ σοῦ πρὸς με...: è un riferimento a numerosi altri ricorsi promossi dal genero contro la donna, che 'importunava' l'epistratego ogni volta che questo era in visita nel distretto, presentando continue accuse contro di lei, cfr. *supra*, p. 364 n. 203.

P.Ross.Georg. II 20, 144-147^p, Arsinoite(?) al prefetto: l'accusato non si attiene a quanto deciso in precedenti giudizi [ἐπειδὴ ὁ Ἑρμία]ς καταφρονήσας τῶν κριθέντων α[] e inoltre in aggiunta a ciò mette in atto una qualche forma di violenza: r. 21 e ss. μὴ ἄρκεσθεῖς δὲ ἐπὶ τούτοις [± 6 οὐ τὰς τυχοῦσα]ς ὕβρεις μοι παρέχει σὺν τοῖς συνεργούσιν αὐτῷ ἀδελφοῖς καὶ] ἑτέροις...

SPP XXII 36a (p. 11), 148^p, Soknopaiou Nesos, a *basilikos grammateus* vicestratego: il racconto fa riferimento a precedenti ricorsi, comunicazioni alle au-

¹⁵⁶ P.Mich. V 231, rr. 20-23.

torità; in seguito a un ἀναφόριον¹⁵⁷ il prefetto aveva rinviato la causa allo stratego Massimo, presso il quale, non più in carica, la faccenda si era arenata. E in più la petente dichiara di aver “recentemente” (πρώην) presentato uno ὑπόμνημα a questo stesso *basilikos grammateus*.

P.Fouad I 26 = SB V 8252, 158-159^P, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): il petente riporta in copia una sua precedente petizione al prefetto, e menziona la petizione allo stratego di un'altra persona contro lo stesso accusato. L'avversario Heron è definito ἐξηγητεύσαντος τῆς Ἀρσιναιοιτῶν πόλεως αὐθαδία καὶ βία πολὺ δυναμένου ἐπὶ τῶν τόπων, καὶ οὐ δυνήσομαι πρὸς αὐτ[ὸν] ἐπὶ τοιούτοις δικαστα(ῖ)ς, ἐπεὶ πολὺ δυνάστης ἐστίν.

BGU I 168 = M.Chr. 121, ca. 171^P, Arsinoite, all'epistratego (eredità): da un veterano che agisce come rappresentante di due minori, ai quali non viene consegnata l'eredità dalla sorella del nonno. Dopo esami della questione da parte di diversi funzionari¹⁵⁸ (incaricati dall'epistratego), il petente si rivolge all'epistratego per la seconda volta.

BGU II 467, ca. 176-179^P, Soknopaiou Nesos, allo stratego: la postulante precisa che in precedenza aveva già presentato una petizione allo stratego (essendo malata aveva mandato un suo schiavo).

P.Col. X 266, 179-181^P, Arsinoite(?), all'epistratego (argomento del contenzioso incerto): ai rr. 11-13 è il riferimento a numerosi appelli al precedente epistratego, che diede responso positivo mediante *hypographai*; ma gli avversari si sottraggono al giudizio (r. 13 e ss.).

P.Oxy. VIII 1120, inizio III^P, Ossirinco, destinatario ignoto (violenza e sottrazione di schiava): una donna (vedova) inizia ricordando il fallimento di una sua precedente petizione per *hybris* subita dal genero a opera di un certo Eudaimon; l'accusato “è riuscito” a far respingere la petizione (rr. 7-8 ἐξίσχυσεν τὰ βιβλίδια ἀθετηθῆναι).

SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343, 287^P, Ossirinco, al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): dopo molti vani tentativi con udienze e petizioni l'istante chiede ora al prefetto una nuova udienza. Il susseguirsi di ricorsi e inviti del prefetto a presentare nuove petizioni potrebbe apparire ‘contraddittorio’¹⁵⁹, ma pare che il prefetto fosse concretamente molto occupato e ogni volta non trovasse il tempo di badare a questa faccenda.

Il mancato rispetto di sentenze e decisioni di ufficiali e autorità inferiori al

¹⁵⁷ Cfr. *supra*, p. 1117 per i termini usati in questo testo per indicare documenti inviati alle varie autorità.

¹⁵⁸ Viene raccontato che gli avversari avevano approfittato della fine dell'incarico dello stratego che aveva esaminato il caso per ignorarne le disposizioni: cfr. Mascellari (2010), p. 143 e s., n. 18.

¹⁵⁹ Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 244.

prefetto non è necessariamente da considerare legato all'incauto ricorso a questi magistrati, che indurrebbe l'avveduta controparte a ignorarne le decisioni ritenute 'non vincolanti'. In diversi casi il mancato rispetto di decisioni derivate da giudizi e deleghe del prefetto¹⁶⁰ mostra come poteva esserci un'oggettiva difficoltà a far applicare disposizioni giudiziarie anche emanate dai tribunali più alti.

Tattiche e competenze legali

Considerando che nell'ambito di contenziosi di tipo 'civile' poteva essere arduo giungere celermente a una risoluzione giudiziaria, e che spesso si correva il rischio di impelagarsi in lunghi percorsi processuali, si può ipotizzare che in alcuni casi la petizione possa inserirsi in una tattica intimidatoria per indurre la controparte ad addivenire a una risoluzione informale della disputa. Ma verificare quando e se questo fosse effettivamente nelle intenzioni dei petenti è difficoltoso¹⁶¹. Non devono essere viste come prova di una tale finalità BGU I 321 e BGU I 322, coppia di petizioni indirizzate contemporaneamente a stratego e centurione sullo stesso caso, ognuna conservata in due duplicati: vari studiosi hanno ritenuto che non solo gli esemplari che ci sono rimasti, ma che nessun altro esemplare di queste due petizioni fosse mai stato presentato, e che tutti questi esemplari testimonino un metodo che il petente usò per intimidire o almeno creare pressione negli avversari già solo minacciando di presentare le petizioni¹⁶². Come ho già spiegato¹⁶³, il ritrovamento di due duplicati di petizione rimasti conservati insieme in casa di un querelante non può autorizzare automaticamente a ritenere che il ricorso non fosse mai stato inoltrato, tanto meno può quindi ogni volta attestare che la disputa arrivò a un accomodamento prima di adire concretamente le vie legali¹⁶⁴. E non depongono in favore del primario intento di spaventare la controparte né l'accuratezza generale di redazione di queste due petizioni a stratego e centu-

¹⁶⁰ Cfr. Kelly (2011), p. 86 e n. 40.

¹⁶¹ Cfr. Kelly (2011), pp. 276-286, «Petitioning as a tactic to force a settlement», dove segnala dei paralleli antropologici.

¹⁶² Kelly (2011), pp. 264-265, ha ritenuto che possano rappresentare un caso in cui «the threat of petitioning was used to achieve an informal settlement»: egli ha approvato integralmente la ricostruzione di Whitehorne (2003), pp. 201-211 il quale, per il fatto che i duplicati rimasero sempre conservati in casa del petente, riteneva che la loro redazione fosse un modo di terrorizzare gli avversari per indurli a rispettare la promessa di ripagare il maltolto. Interpretazione analoga a quella di Whitehorne era stata proposta pochi anni prima da A. Jördens nel comm. all'edizione di P.Louvre I 3 (cfr. introd. di P.Louvre I, p. 2).

¹⁶³ Cfr. *supra*, p. 1188 e ss.

¹⁶⁴ Nel caso di BGU I 321 e BGU I 322 un accomodamento informale con l'aiuto di funzionari del villaggio (forse dopo precedenti petizioni?) era tra l'altro già stato tentato, invano.

rione, né la formulazione della richiesta finale al centurione¹⁶⁵, che corrisponde, seppur con minore concisione del solito, alla formulazione di innumerevoli altri *petita* a centurioni o altri funzionari. Difficilmente per qualsiasi caso possiamo d'altronde ritenere che il linguaggio di una petizione potesse essere impostato in vista di suscitare particolari reazioni negli accusati, i quali oltretutto in molti casi non sapevano né leggere né scrivere il greco¹⁶⁶.

Nelle petizioni per ingiunzione di pagamento di debiti¹⁶⁷, rivolte, in base a precise procedure, per lo più all'*archidikastes*, viene normalmente espressa la finalità di notificare al debitore che i termini contrattuali sono scaduti e che quello ha la possibilità di pagare quanto dovuto, che rimane una temporanea alternativa all'esecuzione legale: ad esempio ὅπως ἀποδοῖ μοι τὰ τε προκείμενα κεφάλαια ... ἢ εἰδῆ πρὸς μὲν τὰ διὰ τῶν συγγραφῶν ὀφειλόμενα [ἐμ]βαδεύσοντά με... in P.Flor. I 86 (86^p); ἀποδῶ μοι τὰ ὀφειλόμε[να] καὶ τοὺς προσοφειλομένους τόκους καὶ τὰ [διά]φορα ἢ γινώσκωσι ἐμβαδεύσον[τά μ]ε... in P.Oxy. VIII 1118 (I^p ex.-II^p in.); μᾶλλον δὲ ἀποδῶ μοι ἂ ὀφειλεῖ <ἀ>πὸ τε τῆς ἐνεχυρασίας καὶ καθ' ἕτερα χειρόγραφα ἢ εἰδῆ ἐσομένην μοι τὴν πρᾶξιν ἐξ ὑπαρχόντων αὐτοῦ in P.Lond. III 908 (p. 132) (139^p); ὅπως [ἀ]π[οδ]ῶσί μοι τὸ π[ροκείμενον] κεφάλαιον κα[ὶ] τόκ[ους] ἴσους ἢ εἰδ[ῶ]σι ἐ[σο]μένην [μοι] τὴν [π]ρᾶξ[ι]ν ὡς καθήκει... in BGU III 888 rr. 5-26 = M.Chr. 239 rr. 5-26 (159^p); ἴν' εἰδῶσι καὶ ποιήσωνταί μοι τὴν ἀπόδοσιν ἢ εἰδῶσι χρησόμε[νόν με] τοῖς ἀρμόζουσι περ[ὶ] ἐμβαδείας νομίμοις ὡς κ[αθ]ήκει in P.Oxy. III 485 rr. 8-35 (178^p). In realtà ogni fase inerente ai mutui, ai pegni e alle ipoteche tende a svolgersi secondo precise norme, con contratti scritti e spesso con registrazioni ufficiali anche quando non è nato ancora nessun contenzioso, ed è normale che chi verifica l'impossibilità di farsi ripagare una somma prestata segua poi le procedure legali. Kelly enumera diverse ingiunzioni di pagamento di debiti come esempi di tentativi di indurre la controparte a venire a un accordo o un accomodamento; ma non possono essere considerati come mezzi di intimidazione a mezza strada tra i tentativi informali di contrattazione verbale e l'ufficiale richiesta di esecuzione del pignoramento. Petizioni come P.Oxy. III 485 non costituiscono solo «the threat of legal action»¹⁶⁸, ma rappresentano una fase che era per legge imprescindibile per potere poi riuscire a giungere a un pignoramento. L'alternativa espressa nel *petitum* («si notifici la copia... affinché sappiano che o pagano o si metterà in atto

¹⁶⁵ Kelly (2011), pp. 264-265, la definisce «ponderous and legalistic».

¹⁶⁶ Si noti che gli accusati di BGU I 321 e BGU I 322 hanno nomi completamente egiziani: potrebbe essere un indizio (niente di più), che il greco non fosse la loro lingua madre, e quindi si potrebbe considerare maggiore la probabilità (già di per sé alta) che non fossero pratici di greco scritto (sebbene adusi al greco parlato, come quasi tutti).

¹⁶⁷ Cfr. *supra*, p. 801 e ss.

¹⁶⁸ Kelly (2011), p. 278.

il pignoramento, come prescrivono le leggi”), corrisponde a un formulario standard comune a tutti gli avvisi di questo tipo, i quali venivano tutti espletati con una trafila burocratica ben definita e non poco complicata che prevedeva forme di garanzia per entrambe le parti. E non si deve pensare che sia «highly unlikely that the creditor wanted to go through the trouble and expense of carrying through on this threat: the hope was surely that the debtor would be cowed into paying»¹⁶⁹. Dato che il debitore era ancora in tempo per risarcire la somma, questa fase procedurale poteva davvero rimanere formalmente solo un modo per forzare la controparte al pagamento, ma non lo era tanto per le intenzioni del petente, bensì perché così stabiliva la legge, che predisponeva garanzie a tutela dei debitori, le quali spesso permettevano loro tramite ricorsi legali di respingere e ritardare le pur giuste rivendicazioni di creditori¹⁷⁰. Anche se i processi potevano essere lunghi, faticosi e costare tempo e denaro, alcune persone che erano solite prestare denaro come normale attività potevano alla fine avere il loro tornaconto seguendo da esperti diversi prestiti, sia riuscendo a farsi restituire i soldi con gli interessi sia riuscendo alla fine a ottenere il pignoramento dei beni. Per esempio nel caso di P.Oxy. III 485 il pignoramento della schiava data in garanzia per il prestito poteva essere considerato dal creditore una vantaggiosa alternativa al risarcimento in contanti¹⁷¹. Il lasso di tempo di un mese o poco più tra la scadenza del termine di pagamento e la richiesta di ingiunzione mandata all'*archidikastes* è in faccende del genere da ritenere del tutto normale, e, chiaramente, non è comparabile la premura del ricorso che poteva avere la vittima di un furto, una violenza o un altro crimine. Ovviamente potevano esserci stati contatti tra le parti per accertare la disponibilità al pagamento (comunque possibile anche dopo l'ingiunzione ufficiale), e considerando questi eventuali primi scambi, il poco danno derivante da una breve dilazione, il tempo necessario alla preparazione dei documenti e alla loro redazione come per la loro presentazione, il periodo di un mese e pochi giorni può in realtà apparire ad-

¹⁶⁹ Kelly (2011), pp. 278-279.

¹⁷⁰ A volte queste garanzie erano eccessive, e i governanti dovevano intervenire per cercare di limitare le opposizioni ai pignoramenti presentate dietro false pretese e finalizzate solo a rallentare i procedimenti: cfr. l'editto di Tiberius Iulius Alexander, ll. 18-24 – ed. Chalon (1964) – e l'editto di Gaius Valerius Eudaemon citato in P.Oxy. II 237 (petizione di Dionisia), col. VIII rr. 8-18, che dispone che se i debitori hanno ragioni di ricorrere contro un'ingiunzione devono farlo immediatamente.

¹⁷¹ È verosimile che ai tempi di P.Oxy. III 485 (178^P) una schiava venticinquenne potesse valere di più che la somma da restituire di 900 dracme più gli interessi; cfr. il prospetto di documenti che indicano prezzi di schiavi dato da Johnson (1959), p. 280: nel 161^P uno schiavo 25enne è venduto a 1300 dracme, nel 154^P una schiava a 1400 dracme; e anche in altri periodi e altri secoli (precedenti o successivi) le cifre sono simili o più alte. Ottenendo il pignoramento quindi il creditore poteva guadagnare parecchio.

dirittura molto breve, e può indicare che il presentatore dell'ingiunzione svolge questa attività regolarmente. L'ingiunzione può avere funzione intimidatoria, ma lo è per sua natura intrinseca ed è d'altronde un passo imprescindibile per ulteriori passi legali che nella formulazione della richiesta sono minacciati in base a una procedura standard di redazione molto conservativa¹⁷²: si tratta non di dispute mantenute su un piano privato che usano la minaccia dell'intervento ufficiale per forzare gli accordi in ambito privato, ma di procedure ufficiali usate per risolvere precisi e consueti problemi del sistema del credito.

Impostazione del *petitum* simile alle richieste di ingiunzione per debiti si nota in alcune petizioni che costituiscono domande di notifiche stragiudiziali, come in P.Fouad I 30 (121^p, Ossirinco, allo stratego), una denuncia che la casa dei vicini rischia di crollare causando danni – identico tipo in SPP XXII 131 (156-159^p, Soknopaiou Nesos, allo stratego) –, nella quale non si chiede altro che notificare copia della petizione alla controparte: ἀξιοῦμεν μεταδοθῆναι αὐτοῖς τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον δι' ὑπηρέτου, ἵν' ἔχοντες ἔγγραπτον παραγγελίαν τὴν ἑαυτῶν οἰκίαν ἀσφαλίσωνται ἢ εἰδῶσι ὑπευθύνους αὐτοὺς ἐσομένους παντὶ τῷ συνοισομένῳ κινδύνῳ κα(ὶ) τοῖς ἐπακολουθήσασιν βλάβεσι. A questo tipo di richieste si ricorre quando non ci sono (ancora) estremi per la citazione in giudizio, in quanto il danno è ancora un'eventualità. È chiaro che la finalità di una tale procedura non era solo quella di incutere timore nella parte avversa per indurla a una risoluzione del problema prima del ricorso giudiziario – questo fine si poteva raggiungere anche con comunicazioni in forma privata – ma anche e soprattutto acquisire elementi probanti per una eventuale successiva richiesta di risarcimento. Il petente mette nero su bianco che si può produrre un danno, che il petente ha fatto in modo, con i mezzi in proprio possesso, di indurre a scongiurare il danno preventivamente, che la controparte è informata di ciò, e che è ritenuta responsabile del danno eventuale. Non è quindi un semplice mezzo intimidatorio, ma un'iniziativa che, al di là della tattica per evitare il verificarsi del crollo, già mette in conto l'avvio di un procedimento giudiziario, da parte di persone che sembrano avere una visione consapevole delle possibilità che il sistema fornisce per la risoluzione di contenziosi privati, e che non esitano a ricorrere alla cancelleria centrale del nomo per acquisire una posizione di vantaggio legale sui propri avversari. Questo doveva essere lo scopo principale di P.Mich. XI 617 (145-146^p, Theadelphia, allo stratego, per inadempienze di funzionari addetti all'irrigazione), presentata da Ptolemaios figlio di Diodoros, per il quale non sarebbe stato un problema aggiungere una citazione in giudizio a quelle già presentate e ai

¹⁷² Cfr. *supra*, p. 569 e p. 801 e ss. e Kupiszewski (1956), pp. 93-94.

procedimenti già in corso per lo stesso tipo di inadempienza e per il conseguente danno dell'anno precedente (cfr. i riferimenti corrispondenti in P.Wisc. I 34, 15-16 e P.Mich. XI 617, 16-17), e che probabilmente già dispera di poter veramente evitare il danno anche quest'anno. Probabilmente i suoi avversari a causa di problemi amministrativi generali e per mancanza di mezzi si trovano nell'impossibilità materiale di venire incontro alle richieste, e forse lo stesso Ptolemaios ne è consapevole, ma vuole acquisire comunque un vantaggio – una petizione, P.Wisc. I 34, non era servita l'anno prima e non sarebbe probabilmente servita questa volta a scongiurare il danno –. Egli si porta avanti per mettere da parte una denuncia con copia della relativa notifica da inserire in un fascicolo processuale, con una richiesta impostata in modo simile a quella di P.Fouad I 30 e alle altre richieste di ingiunzione: ἀξιῶ τούτου τοῦ διαστολικοῦ τὸ ἴσον μεταδοθῆναι τῷ τε αἰγιαλοφύλακι καὶ {καὶ} τ[ῷ] τῶν τόπων κατασπορεῖ Τυράννῳ διὰ τινος τῶν ἑπιπέρι σὲ ὑπηρετῶν πρὸς τὸ πλησθῆναι τὸν προκίμεν[ο]ν <δρυμὸν> ἢ εἰδέναι ¹⁷³ αὐτοῦς, εἰάν ἄρα τι ἐκ τούτου βλάβος ἐπακολουθήσῃ λόγον ὑφ(έ)ξοντας ἐπὶ τοῦ λαμ[π]ροτάτου ἡγεμόνος κ[αὶ] τοῦ κρατίστου ἐπιτρόπου. P.Mich. XI 617 è una bozza scritta dallo stesso Ptolemaios, come molte altre sue petizioni¹⁷⁴, e dà l'idea di come frequentando assiduamente il sistema anche chi non era avvocato di professione – per quel che sappiamo di Ptolemaios – potesse acquisire abbastanza consapevolezza giurisprudenziale per la preparazione di una querela. I petenti di Fouad I 30 non avevano forse la stessa preparazione di Ptolemaios, ma non di meno per risolvere un problema che ancora non è arrivato a un punto critico non esitano a presentare una petizione con una richiesta di notifica stragiudiziale: che l'adozione di questa procedura fosse dovuta al consiglio di un legale, o di funzionari, o alle indicazioni dell'ufficio dello stratego dove si presentarono, in ogni caso ci fornisce il quadro di una popolazione avvezza alla frequentazione col sistema legale.

Proprio le petizioni di Ptolemaios ci danno testimonianza che egli non solo era conscio delle procedure, ma anche che era pratico del rimando alla legislazione e a precedenti giudiziari: questi documenti che riteniamo in buona parte autografi del denunciante si discostano da alcune formule base (in particolare la formula di richiesta) e danno prova di un singolare esercizio 'creativo' nelle argomentazioni che risulta assente nella maggior parte delle petizioni egiziane. Le petizioni di Ptolemaios non mancano mai di rimandi a

¹⁷³ Cfr. Kelly (201) p. 280 e s., che vede in ciò una tattica 'intimidatoria' da parte di Ptolemaios; è da notare però che una simile procedura è ben attestata in altri documenti, e con modalità del tutto simili, anche dal punto di vista formulare, alle richieste di ingiunzione.

¹⁷⁴ Per il confronto delle grafie dell'archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros cfr. *supra*, p. 619, e Mascellari (2016b), p. 372 e n. 29.

termini giuridici – in particolare la ‘riflessione’ dal carattere retorico (più che precisamente giurisprudenziale) sulla *hybris anekestos* in SB XX 14401 del 147^{p175}, e il riferimento alla semplice *hybris* in P.Wisc. I 33 – e di riferimenti a normative e a sentenze delle autorità; cfr. le decisioni contro l’usura citate in SB XX 14401 rr. 10-11¹⁷⁶, e le disposizioni contro le esazioni indebite di ufficiali ricordate in SB XIV 12087 A, rr. 12-13 (162^p) dove si fa riferimento a ordini dei prefetti, πάντων τῶν ἐπάρχων διατα[ξί]άντων μηδένα ὑπέραλλα ἀπαιτεῖσθαι¹⁷⁷. Come ha evidenziato Youtie¹⁷⁸, nella formulazione ciò corrisponde a quanto verrà poi espresso in un editto di Settimio Severo e Caracalla riprodotto in P.Mich. IX 529 rr. 39-52, P.Flor. III 382 rr. 17-23¹⁷⁹, e il principio in modo più esplicitativo è enunciato in conclusione di SB XIV 12087 (A, r. 18 - B, r. 6) dove per avvalorare le richieste di Ptolemaios è riportato un estratto di udienza del prefetto di dieci anni prima aggiunto alla fine della nuova petizione rivolta allo stratego. Il principio stabilito dal prefetto Lucius Munatius Felix evidentemente venne molto pubblicizzato e fece giurisprudenza, tanto che Ptolemaios cita senza altre spiegazioni gli estratti dell’udienza, e non il testo di un relativo editto dello stesso prefetto; in ogni caso 50 anni dopo sarà necessario un ennesimo editto degli imperatori per ribadire lo stesso principio.

Compiendo un’analisi delle scelte narrative e dei concetti richiamati in SB I 5235 al prefetto e SB I 5238 al centurione, petizioni sullo stesso episodio che si inserisce nella disputa dell’inizio del I^o tra Satabous e Nestnephis, Bryen conclude che in genere le petizioni dimostrano di essere «conscious and calculated attempts to frame individual complaints in legal language, and petitioners choose the language that they use with care»¹⁸⁰. In realtà rarissimi sono i casi in cui il linguaggio utilizzato nelle petizioni può essere messo in connessione con le scelte degli stessi petenti, e non si deve sorvolare sul fatto che proprio Satabous, che probabilmente sapeva scrivere in demotico, non era in grado di scrivere in greco, come è dichiarato in diversi suoi documenti. Non possiamo dubitare del fatto che Satabous si servisse di uno o più consulenti legali ed esperti scrivani per portare avanti i suoi ricorsi nel contesto di

¹⁷⁵ Cfr. *supra*, p. 313; Mascellari (2016a), pp. 505-507; Jördens (2016b), p. 144 e n. 164.

¹⁷⁶ Cfr. commento nell’edizione di Whitehorne.

¹⁷⁷ Non abbiamo la certezza che il testo originario di SB XIV 12087 fosse stato originariamente vergato da Ptolemaios (quella rappresentata dal papiro è probabilmente una copia da lui realizzata e conservata per uso personale), ma Ptolemaios poteva aver suggerito parte del contenuto, anche considerando che gli stessi concetti sono presenti in SB XX 14401 vergata da lui 15 anni prima.

¹⁷⁸ Youtie (1976b), pp. 131-132.

¹⁷⁹ Cfr. P.Flor. III 382, 20-21: μηδένα ὑπέραλλα ἀπαιτεῖσθαι μήτε ἄλλον ὑπὲρ, ἄλλου μήτε υἱὸν ὑπὲρ πατρὸς, μήτε πατέρα ὑπὲρ υἱοῦ...

¹⁸⁰ Bryen (2013), p. 156.

un contenzioso che si protrasse per anni, così come sicuramente facevano molti di coloro che presentavano petizioni nell'Egitto romano. Vediamo da pochi ma significativi casi che chi aveva la preparazione necessaria (ad esempio Ptolemaios figlio di Diodoros) ma soprattutto la possibilità di procurarsi assistenza legale o comunque uno scrivano particolarmente esperto poteva corredare il testo delle petizioni con citazioni di sentenze o decreti che potevano dar forza alle rivendicazioni e, almeno idealmente, 'aiutare' l'autorità adita a decidere e a inquadrare la situazione in un quadro di precedenti giuridici, anche quando la classificazione delle violazioni denunciate sembrerebbe scontata¹⁸¹. I casi di vessazioni ed estorsioni di cui parla Ptolemaios figlio di Diodoros sono perlopiù abusi abbastanza palesi, almeno da come li presenta lui; ma il fatto che citi sentenze e leggi a sostegno degli appelli fa capire che i suoi avversari accampavano o potevano accampare motivi o giustificazioni a sostegno delle loro azioni, le quali non erano in effetti compiute come semplici atti banditeschi, oppure che egli come altri redattori di petizioni volesse mettere in rilievo la discrepanza tra i comportamenti degli avversari e quanto sancito dalle leggi e le autorità, proprio al fine di dipingere la controparte nel modo più negativo possibile. La riflessione iniziale di P.Oxy. XLIII 3140 (III-IV^p, Ossirinco, dest. inc., per furto di una macchina agricola), καὶ οὕτως ἐν δευτέρῳ θέμενος τὴν ἀπὸ τῶν νόμων κίνησιν ἐπιβὰς ἐπικρίω... "e così mettendo in secondo piano l'azione punitiva delle leggi, ...", fornisce un esempio di come retoricamente ma in modo conciso si voglia mettere in evidenza il contrasto tra le azioni degli avversari e la protezione della legge con il suo deterrente.

Il contenzioso che nella 2^a metà del II^p vede contrapposti Dionisia e suo padre Chairemon è sicuramente di notevole complessità, o almeno lo è diventato attraverso tutta la serie di azioni legali intraprese dalle due parti, e le loro rivendicazioni si prestano a essere sostenute con la citazione di precedenti giudiziari e norme. La lunga petizione di Dionisia, P.Oxy. II 237 (186^p, Ossirinco, al prefetto) riguarda una disputa su delle proprietà contese tra il padre e la figlia, e sui tentativi del padre di far divorziare in modo coatto la figlia per poter riacquisire autorità sui beni di lei¹⁸². La richiesta di Dionisia è

¹⁸¹ Sull'uso di citare precedenti giudiziari da parte di contendenti cfr. Youtie (1977); Katzoff (1980), pp. 833-840 (con lista di documenti); Bryen (2012), part. pp. 799-806. Kelly (2011), p. 197 tra le petizioni che fanno esplicito richiamo a una normativa cita le richieste da parte di donne per tutela o scioglimento dalla tutela, per esempio in base allo *ius trium liberorum*. È normale che documenti che servono a ottenere l'applicazione di una precisa procedura facciano riferimento alla relativa legislazione; meno scontato è che chi subisce un torto manifesto faccia riferimento a una specifica legislazione in materia: ma questo era per lo più compito dei consulenti legali che ideavano il documento.

¹⁸² Sulle implicazioni giuridiche della petizione di Dionisia cfr. Katzoff (1982); Méléze-Modrzejewski (1988); Rowlandson (1998), p. 138; Bryen (2008a), pp. 142-150 e pp. 209-221 e ss.; e

(col. VII rr. 8-12): πανταχόθεν οὖν, ἡγεμῶν {ουν} κ[ύ]ριε, τοῦ πράγματος πρ[ο]δήλου γενομένου καὶ τῆς τοῦ πατρός μου πρὸς με ἐπιπείρας¹⁸³ ἐντυγχάνω σοι καὶ νῦν πάντα παρατιθεμένη τὰ ἐν τῷ πράγματι καθὼς καὶ ὁ βασιλικὸς διαδεχόμενος καὶ τὴν στρατηγίαν ἠθέλησεν, καὶ δέομαι κελεῦσαι γραφήναι τῇ στρατηγίᾳ τὰς τε χορηγίας ἀποδίδοσθαί μοι κατὰ καιρὸν, ἐπίσχειν τε αὐτὸν ἤδη ποτὲ ἐπιόντα μοι, πρότερον μὲν ὡς ἀνόμου κατοχῆς χάριν, νῦν δὲ προφάσει νόμου οὐδὲν αὐτῷ προσήκοντος... Alla fine di questa domanda si ribadisce (da πρότερον in poi) l'inconsistenza delle motivazioni addotte dalla controparte; nelle frasi seguenti questa posizione viene sostenuta con ulteriori dettagli, in particolare chiarendo che i precedenti giuridici allegati dalla controparte alla sua ultima petizione non sono pertinenti, e introducendo la citazione di innumerevoli altre sentenze e pareri che supportano la posizione di Dionisia. Dobbiamo innanzitutto presupporre che tutti i ricorsi di Chairemon e Dionisia fossero stati consigliati e gestiti da consulenti legali¹⁸⁴, ma dobbiamo anche tenere conto di come queste persone come molte altre nella provincia egiziana non esitassero a trasporre i conflitti dalla sfera privata a quella legale e giudiziaria, e a impegnarsi in prima persona in procedimenti con cui almeno dal punto di vista formale cercano di ostentare familiarità. P.Oxy. II 237 da integro doveva essere sì un dettagliato riassunto di tutto il contenzioso dal punto di vista di Dionisia, ma dal punto di vista formale è una precisa risposta all'ultima azione legale intrapresa dalla controparte Chairemon, di cui si riporta, probabilmente con fedeltà, il testo dell'ultima "lettera" (così viene definita, perché non rispetta le forme e la procedura delle petizioni) con l'omissione dei precedenti giuridici che a quella dovevano essere stati allegati, in base a quanto dichiarato da Chairemon¹⁸⁵. Egli annunciava che avrebbe citato "pochi" (quindi una

altri riferimenti nelle note seguenti.

¹⁸³ Su ἐπιπείρα come termine tecnico per indicare la calunnia e il falso in atti pubblici utilizzato all'inizio della richiesta finale di Dionisia (col. VII r. 9), cfr. *supra*, p. 360 e ss.

¹⁸⁴ Fattore ben sottolineato da Anagnostou-Canas (2000), part. p. 768, e Dolganov (2019). Ne tiene meno conto Bryen (2013), che spesso allude a strategie e conoscenze giuridiche degli stessi petenti le quali trapelerebbero dai testi delle petizioni; cfr. i rilievi a Bryen (2013) di Kelly (2015), pp. 85-86.

¹⁸⁵ Bryen (2013), p. 200, giustamente mettendo in risalto il fatto che anche Chairemon cita precedenti giuridici, afferma che gli studiosi che hanno evidenziato la menzione dei precedenti da parte di Dionisia «ignore» (nel senso, evidentemente, di 'hanno ignorato', all'interno dei rispettivi contributi) che lo stesso ha fatto il suo avversario Chairemon. Bryen ricorda in nota che Lewis (1970a) fa eccezione a questa mancanza degli studiosi. In realtà dei precedenti citati da Chairemon tengono conto anche Katzoff (1982), pp. 531-532 (il quale anzi fa notare che, da quanto dice Dionisia, si può capire che Chairemon ha proposto la serie di precedenti sia all'attuale prefetto Pomponius Faustianus sia al predecessore Longaeus Rufus, che li considerò non pertinenti); Méléze-Modrzejewski (1988), p. 393, n. 41; Kreuzsaler - Urbanik (2008), p. 141. Méléze-Modrzejewski ritiene che potessero essere effettive testimonianze di pronunciamenti a favore del diritto del padre a scapito della volontà della figlia; e così anche Kreuzsaler - Urbanik precisano

selezione) dei molti casi esistenti che lui, o meglio il suo assistente legale, pensa che possano sostenere la sua visione del caso: c'è quindi il riferimento esplicito a un ampio panorama di testi giuridici tra i quali Chairemon deve fare una selezione, forse per 'ragioni di spazio'. La risposta di Dionisia precisa però che le ragioni di Chairemon sono infondate e quindi che anche i "pochi" precedenti sono da lui citati a sproposito. Per i consulenti legali di Dionisia questi "numerosi" casi cui Chairemon fa riferimento sono quindi nel loro complesso da intendersi come una deformazione della loro consistenza e del loro contenuto, e lei dal canto suo con l'assistenza del suo legale risponde prontamente citando un'ampia serie di casi e sentenze, in un modo e con un tono che intendono quasi ridicolizzare l'avversario su un campo di confronto giurisprudenziale, non senza prima aver demolito 'dal di dentro' alcune argomentazioni di Chairemon svelandone la loro interna contraddizione logica (VI.20-VI.32). In realtà parte della disputa che oppone le due parti verte su un problema giuridico che, anche grazie ai testi citati nel papiro, sappiamo che aveva obiettivamente creato problemi di interpretazione nell'antichità¹⁸⁶: norme sia 'locali'¹⁸⁷ che romane che prevedevano in determinate situazioni la possibilità del mantenimento dell'autorità paterna anche sulle donne sposate; ma, che questo fosse o meno previsto formalmente dalle norme 'locali', da

che non è da dare per scontato che Dionisia abbia alla fine vinto la causa. Da mettere in primo piano è quindi, oltre alla sostanza dei diritti rivendicati dalle due parti in questo contenzioso, anche la forma delle argomentazioni giuridiche con cui per iscritto Dionisia e suo padre si confrontano, che si concretizza nel citare numerosi casi giuridici che ritengono pertinenti e che l'autorità giudiziaria sottopone poi a diretta valutazione (cfr. P.Oxy. II 237 VI.27 e ss.: *ὑπέταξεν δὲ καὶ τὰς αὐτὰς κρίσεις Σίμιλιδος καὶ ὑπὸ τοῦ ἀρχιδικαστοῦ τῷ Λογγαίῳ Ρούφῳ γραφομένης ἐτέρας ὁμοίας, μηδὲ αἰδέσθεις ὅτι οὐδὲ ὁ Ρούφος προσέσχεν αὐταῖς ἀνομοίαις οὐσίαις εἰς παράδειγμα*) – trad. in *ed.pr.*: "He also appended the judgements of Similis as before, and other similar cases quoted by the *archidikastes* in his letter to Longaeus Rufus, unabashed by the fact that even Rufus had paid no attention to them as a precedent on account of their dissimilarity (to the present case)".

¹⁸⁶ Su questo punto cfr. Lewis (1970a).

¹⁸⁷ 'Egiziane' definite in alcuni atti giudiziari citati nel papiro di Dionisia: da intendersi non come legge 'demotica', ma come legge che ingloba anche norme che traggono origine dal diritto greco – che prevedeva per i padri poteri più estesi sui figli di quelli previsti dalla *patria potestas* romana: cfr. Méléze-Modrzejewski (1970), p. 332 –. È un sistema di leggi di cui poteva avvalersi la popolazione più propriamente 'greca', ma al quale sia i governanti romani sia la popolazione 'egiziana' (in senso lato) facevano riferimento col termine νόμος τῶν Αἰγυπτίων: cfr. Méléze-Modrzejewski (1970) p. 331-334. Modrzejewski (1988), p. 393 fa notare che qui non deve stupire il riferimento a tali norme (cfr. il commento al papiro di Grenfell e Hunt, p. 167), proprio perché i personaggi del processo di Dionisia si muovono in un ambiente culturale e giuridico di origine più propriamente greca. Cfr. Dolganov (2019), part. pp. 36-38. Sulla difficoltà di individuare e circoscrivere l'origine di questa legge 'egiziana' che è sotto esame nel processo di Dionisia cfr. anche Kreuzsaler - Urbanik (2008), part. pp. 133-141. La validità di alcune leggi locali in ambito matrimoniale è questione affrontata anche nell'editto del prefetto Servius Sulpicius Similis citato in P.Oxy. II 237, col. VIII rr. 21-27 = P.Mert. III 101. Tentativo di ricostruzione integrale del testo dell'editto è nell'edizione di P.Mert. III 101, sulla base dei due papiri che lo testimoniano.

VII.29 e VII.35 (estratti di verbali) vediamo che almeno da parte del prefetto T. Flavius Titianus (126-133^p) tali consuetudini erano già state giudicate non vincolanti, probabilmente – la decisione è citata in VII.29 ed è poi richiamata nelle parole di due avvocati in un successivo processo – perché vi si ravvisava ἀπανθρωπία¹⁸⁸. Le autorità romane a più riprese, almeno dalla fine del I^p, chiariscono che un'eventuale separazione dal marito è subordinata al volere della donna¹⁸⁹: le norme locali in materia di diritto familiare non erano vincolanti per le autorità giudiziarie della provincia, ma costituivano la prova della fondatezza di usi praticati dalla popolazione che il giudice poteva rispettare o condannare in base al suo potere discrezionale¹⁹⁰, in particolare se le parti in causa e i loro avvocati si rivolgevano alla giustizia romana rappresentata dal prefetto facendo uso degli strumenti pratici e teorici del diritto romano.

Uno sguardo al complesso delle testimonianze dell'epoca del principato suggerisce quindi una tendenza generale della popolazione della provincia egiziana a portare i contenziosi dalla sfera privata a quella legale¹⁹¹. I documenti ci inducono a ritenere che contro qualsiasi tipo di sopruso o abuso la gente spesso si precipitasse ad adoperare i meccanismi di denuncia o di risoluzione dei contenziosi previsti dagli ordinamenti ufficiali. E questo avveniva nonostante eventuali limiti del sistema e difficoltà pratiche di varia natura che potevano rendere a volte 'anti-economico' il ricorso alla giustizia. Dalla testi-

¹⁸⁸ Sulle implicazioni del richiamo alla *disumanità* cfr. l'ampia discussione di Kreuzsaler - Urbanik (2008): i confronti che i due studiosi propongono in testi romani di ambito giurisprudenziale (da Cicerone a Giustiniano) suggeriscono che effettivamente il termine *inhumanum* (e derivati) «was used by the jurists and the imperial chancery to point out that a formerly binding rule had to be circumscribed if not entirely abolished»; nel testo greco del precedente giudiziario riportato nella petizione di Dionisia si stava usando un termine che poteva realmente essere stato al centro del ragionamento e delle valutazioni del giudice già nel II^p.

¹⁸⁹ In questo modo, ponendo come prioritaria la decisione della donna, la conservazione dell'autorità paterna anche su una donna sposata diventa di fatto una forma di tutela della volontà e degli interessi di lei in caso di conflitto della donna col marito: e se le autorità romane affermano questo in Egitto, siamo indotti a pensare che analogo fosse a Roma e altrove l'atteggiamento verso gli aspetti più rigidi e più sfavorevoli alla donna del vincolo della *patria potestas*, da cui formalmente una figlia non si liberava contraendo matrimonio. Ma vediamo comunque da P.Oxy. II 237 che nel 186^p tutta la questione poteva ancora essere oggetto di disputa.

¹⁹⁰ Méléze-Modrzejewski (1970), p. 334 n. 96; cfr. Anagnostou-Cañas (1984), pp. 351-353.

¹⁹¹ Cfr. le considerazioni di Bryen (2012) sull'abilità che la popolazione provinciale progressivamente acquisisce per interagire col potere e i suoi rappresentanti usando gli strumenti del diritto. In generale sull'uso consapevole generalizzato di principi del diritto romano nei contenziosi privati provinciali anche molto prima del 212^p cfr. Dolganov (2019), part. pp. 59-60: «[...] Roman legal forms were generalized in the provinces: through the agency of legal practitioners, who assisted provincials who had something to gain by engaging in litigation, and who had a deft command of rhetoric and of the concepts and doctrines of Roman law». Come controparte 'negativa' di questa tendenza, ma significativa per dare il dovuto peso alla familiarità della popolazione col sistema giudiziario, cfr. le considerazioni di Kelly (2011), pp. 287-327 sugli aspetti della 'vexatious and vexing litigation'.

monianza delle petizioni dell'Egitto romano osserviamo che la tendenza al ricorso legale era normale anche per i reati di lieve entità ad opera di sconosciuti, come piccoli furti e piccoli danneggiamenti, che anche oggi i cittadini delle società regolate da sofisticati sistemi legislativi e di controllo preferiscono a volte semplicemente 'ignorare'¹⁹² per evitare perdite di tempo. E la pratica del ricorso legale non veniva scoraggiata dalle autorità, anche solo per alleggerire di lavoro le strutture amministrative. Nei casi in cui possiamo osservare direttamente o indirettamente disposizioni normative riguardanti l'esame delle petizioni da parte del prefetto d'Egitto e della sua cancelleria – un ufficio che anche ipotizzando la massima efficienza non poteva non essere oberato di lavoro, dato che entro certe regole poteva ricevere appelli da qualsiasi abitante della provincia su innumerevoli questioni – da testi di editti come P.Oxy. XXXVI 2754 (111P) SB XII 10929 (133-137P), P.Oxy. XLII 3017 (176-179P) e dall'evoluzione delle procedure di disbrigo¹⁹³ constatiamo che si cercava di regolare e velocizzare le procedure per fronteggiare l'enorme mole di petizioni presentate, non di *ostacolare* la facoltà di ricorso legale. Ribadita in SB XII 10929 (e sicuramente in tanti altri simili testi legislativi non conservati dai papiri) la competenza del prefetto su innumerevoli questioni di rilevanza 'penale' e di diritto 'familiare'¹⁹⁴, ciò che emerge da tali provvedimenti è la preoccupazione di regolare un'intensa attività giudiziaria impiegando con metodo tutti i livelli dell'amministrazione e limitando gli abusi del sistema, non di mettere in discussione il principio del ricorso al sistema della giustizia.

¹⁹² Cfr. Kelly (2011), p. 246 e s. per le categorizzazioni antropologiche relative agli atteggiamenti di 'soportazione' e 'aggiramento' nei confronti delle dispute.

¹⁹³ Dai responsi dati tramite lettera, alla *Sammelsubscriptio*, fino alle *subscriptiones* esposte nei centri cittadini che i petenti dovevano ricopiare e fare autenticare – fasi I-IV come distinte da Haensch (1994); cfr. *supra*, p. 1019 e ss..

¹⁹⁴ Su SB XII 10929 e per rimandi bibliografici cfr. *supra*, p. 617 n. 22. Sul coinvolgimento diretto dei magistrati romani nelle dispute della popolazione provinciale in materia di patronato e tutela familiare cfr. Dolganov (2019), part. pp. 40-41 su SB XII 10929.

Una chiusa

I documenti qui esaminati, connessi all'attività giudiziaria e al controllo dell'ordine pubblico, sono tutti accomunati da una medesima struttura, sebbene in questo grande insieme si possano riconoscere testi che avevano diverse concrete finalità: domande di giustizia redatte da abili consulenti legali e rivolte alle più alte autorità giudiziarie per complessi contenziosi patrimoniali – per adesso l'esempio più 'imponente' ed eclatante che ci rimane è la lunga petizione di Dionisia, P.Oxy. II 237, ma di certo non sarà stato il solo caso in quei secoli –, concise denunce per ottenere e far autorizzare interventi di polizia o per far istruire le fasi preliminari di procedimenti giudiziari, fino a semplici notizie di reato scritte da svogliati scrivani di villaggio. Tutta questa produzione documentale si colloca nella ben regolata organizzazione amministrativa della provincia romana di Egitto, caratterizzata da una solida gerarchia e una ben definita distribuzione di competenze tra vari livelli e in vari ambiti di attività – competenze che potranno per noi diventare ancora più chiare col progredire delle ricerche e la scoperta di nuovi testi –. Da una parte è piuttosto chiaro quali fossero i funzionari che avevano potere giurisdizionale e quale invece fosse il personale distrettuale con funzioni di supporto a tale attività – con lo stratego a fare da 'ponte' tra le due sfere, sia coordinando l'attività amministrativa e di polizia del nomo sia vestendo il ruolo di giudice sotto il controllo dei magistrati superiori –; dall'altra, per l'epoca romana in base agli aspetti formali e lessicali è arduo tracciare una netta linea di demarcazione tra 'petizioni' e 'denunce', e in certi casi risulterebbe artificioso. Di fatto molti di questi documenti assolvono entrambe le funzioni di rivendicazione di diritti e di informazione, e spesso le conseguenze immediate delle domande sono lasciate implicite dietro un accumulo di formule che costituiscono una cornice protocollare e che lasciano ai destinatari (a ogni livello nelle rispettive competenze) la discrezionalità di applicare norme, leggi e le dovute procedure. Quando nelle sezioni a carattere accentuatamente formulare (in particolare in preamboli e in appelli conclusivi retorici) figurano espressioni che richiamano o sembrano richiamare concetti della sfera del diritto, occorre tenerle prudentemente distinte da precisi riferimenti a competenze e norme. I rimandi alla legislazione nelle petizioni compaiono occasionalmente, soprattutto in petizioni ad alti funzionari, ma ciò avviene in maniera piuttosto esplicita nelle parti espositive o in 'allegati' alla domanda.

Il ripetersi per lungo tempo di frasi cristallizzate sia nelle più semplici denunce di reati sia nelle petizioni più complesse suggerisce che il loro impiego

sia prima di tutto questione di forma e stile, prima che di emotività o di ossequio al potere. La reale emotività nei testi delle petizioni è quasi del tutto assente ed emerge solo nella misura voluta dagli scrivani e dai consulenti legali, e bisogna prestare attenzione a non confondere la retorica dei redattori, che rappresentano interessi 'di parte', con atteggiamenti consapevoli dei postulanti e con dati oggettivi. Lo sfondo di difficoltà, dissidi ed emozioni delle persone reali che stavano dietro a questi testi deve essere valutato e ricostruito confrontando le informazioni provenienti da svariate altre fonti – nei papiri e altrove – con intuito ma soprattutto un occhio alla concretezza, tenendo a mente che quand'anche si riesca a individuare qualcuno di questi fattori, essi risultano fortemente mediati dalla lingua amministrativa e da quella tradizione formulare che poteva avere origine in altre sedi, a volte remote. Le espressioni di 'rispetto' e 'ossequio' mescolate a formule retoriche patetiche – all'epoca del principato tutto sommato limitate – sono determinate dalle convenzioni protocollari di questi documenti che pure rimangono spesso concisi: era un canovaccio da cui nessun redattore poteva esimersi.

Più nuovi documenti vengono pubblicati, più emerge che ogni singola locuzione aveva corrispondenze più o meno precise in altre petizioni cronologicamente e geograficamente distanti. Il testo delle petizioni scaturiva in buona parte dall'utilizzo di repertori di frasi convenzionali che dovevano avere circolazione anche in forma scritta – questo può spiegarne la conservatività –, ma chi materialmente redigeva le petizioni non era un qualsiasi individuo alfabetizzato che si procurava un manuale di formule e lo usava meccanicamente, ma era sempre una persona esperta di scrittura, quasi sempre un professionista che aveva ormai memorizzato le espressioni standard richieste per quel tipo di comunicazione e in grado di inserirle in un discorso articolato. Pur riconoscendo lo stile ripetitivo delle petizioni e quanto sia raro che emergano elementi di spiccata creatività dei redattori, l'analisi estensiva di questi testi ammonisce a prestare molta cautela quando si tenta di integrare le lacune di petizioni frammentarie, perché gli scribi avendo acquisito e assimilato le frasi e riapplicandole quotidianamente non evitavano di variarle e ricombinarle (con esiti più o meno felici), pur insistentemente riproponendo gli stessi concetti con un lessico stereotipato.

Gli aspetti formali e linguistici nel loro complesso, oltre alle informazioni più concrete contenute in questi testi, contribuiscono a confermare che all'epoca del principato la presentazione di petizioni era un fenomeno 'di sistema', in tutte le sue declinazioni; *non solo* un fenomeno di costume, *mai* con caratteristiche di irregolarità o illegalità, e non era una richiesta di 'elemosina di attenzione'. Qualsiasi iniziativa dei postulanti era 'filtrata', quando non direttamente guidata, da una serie di interazioni a numerosi livelli e in diversi

campi: personale di polizia sul territorio, in città e villaggi; consulenti legali, avvocati, notai; scrivani più o meno esperti e informati sulle procedure amministrative; impiegati, funzionari e uffici dell'organizzazione giudiziaria ai quali le petizioni in vario modo dovevano essere presentate. Nell'iniziativa, nella forma e nella sostanza le petizioni non erano il prodotto di un semplice impulso individuale.

Bibliografia

Elenco degli studi citati

Per gli articoli correlati alle singole edizioni dei papiri da me presi in considerazione rimando alla sinossi dei documenti a p. 71 e ss.: per citare quegli studi faccio riferimento alle sigle della *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic, and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets*¹, e alle sigle identificative del *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Aegypten* (SB) per le edizioni apparse in rivista. Perlopiù evito di riprodurre, ovviamente, tutti i riferimenti bibliografici che sono reperibili in quei due repertori. Tranne rari casi (per esempio articoli che accanto a nuove trascrizioni di papiri hanno fornito fondamentali repertori di documenti), delle edizioni di papiri mi limito a citare qui sotto soltanto quelle apparse in rivista e volumi miscellanei che non siano ancora registrate nel *Sammelbuch*. Le sigle delle riviste quando possibile seguono quelle adottate dall'*Année philologique*².

Abdel Ghani (2003) = M. Abdel Ghani, *The Antaiopolite Nome and its Administrative Changes under Roman Rule*, in Pinch Brock - Hawass (2003), pp. 72-79

Agusta-Boularot (1994) = S. Agusta-Boularot, *Les références épigraphiques aux Grammatici et Γραμματικοί de l'Empire romain (Ier s. av. J.-C., IVe s. ap. J.-C.)*, MÉFRA 106 (1994), pp. 653-746

Alessandrì (2005) = S. Alessandrì, *Le vendite fiscali nell'Egitto romano*, vol. I, Bari 2005

Alessandrì (2012) = S. Alessandrì, *Le vendite fiscali nell'Egitto romano*, vol. II, Bari 2012

Alonso (2013) = J.L. Alonso, *The Status of Peregrine Law in Egypt: 'Customary Law' and Legal Pluralism in the Roman Empire*, JJP 43 (2013), pp. 351-404

Alston (1994) = R. Alston, *Violence and Social Control in Roman Egypt*, in *PapCongr. XX*, pp. 517-521

Alston (1995) = R. Alston, *Soldier and Society in Roman Egypt. A Social History*, London - New York 1995

Amelotti (1966) = M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi docu-*

¹ Edizione aggiornata online: <<https://papyri.info/docs/checklist>>.

² Siglario online: <<http://www.aristarchus.unige.net/CIAPH/it-IT/Database/Siglario>>.

- mentale*, I. *Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966
- Amelotti (1989) = M. Amelotti, *L'Egitto augusteo tra novità e continuità: una lettura della più recente bibliografia*, in Criscuolo - Geraci (1989), pp. 243-249
- Amelotti - Migliardi Zingale (1989) = M. Amelotti - L. Migliardi Zingale, *La duplice scritturazione dei documenti*, in *Symposion 1985, Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Ringberg, 24.-26. Juli 1985)*, Köln - Wien (1989), pp. 299-309
- Amelotti (1999) = M. Amelotti, *Reichsrecht, Volksrecht, Provinzialrecht: vecchi problemi e nuovi documenti*, SDHI 65 (1999), pp. 211-215
- Amundsen - Ferngren (1978) = D.W. Amundsen - G.B. Ferngren, *The Forensic Role of Physicians in Ptolemaic and Roman Egypt*, BHM 52 (1978) pp. 336-353
- Anagnostou-Cañas (1984) = B. Anagnostou-Cañas, *La femme devant la justice provinciale dans l'Égypte romaine*, RD 62 (1984), pp. 337-360
- Anagnostou-Canas (1991) = B. Anagnostou-Canas, *Juge et sentence dans l'Égypte romaine*, Paris 1991
- Anagnostou-Canas (2000) = B. Anagnostou-Canas, *La documentation judiciaire pénale dans l'Égypte romaine*, MEFRA 112 (2000), pp. 753-779
- Anagnostou-Canas (2007) = B. Anagnostou-Canas, *La réparation du préjudice dans les papyrus grecs d'Égypte*, in *Symposion 2005, Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*, Wien 2007, pp. 307-326
- Ando (2000) = C. Ando, *Imperial Ideology and Provincial Loyalty in the Roman Empire*, Berkeley - Los Angeles - London 2000
- Ando (2015) = C. Ando, *Exemplum, analogy, and precedent in Roman law*, in M. Lowrie - S. Lüdemann (edd.), *Exemplarity and Singularity: Thinking Through Particulars in Philosophy, Literature and Law*, Abingdon - New York 2015
- Andorlini (2009) = I. Andorlini (ed.), *Greek Medical Papyri II*, Firenze 2009
- Arangio-Ruiz (1906) = V. Arangio-Ruiz, *La successione testamentaria secondo i papiri greco-egizi*, Napoli 1906
- Armoni (2012) = C. Armoni, *Studien zur Verwaltung des Ptolemäischen Ägypten: Das Amt des Basilikos Grammateus*, Paderborn 2012 (Papyrologica Coloniensia XXXVI)
- Armoni (2018) = C. Armoni, *Aus dem Archiv des διοικητής Athenodoros: Neuedition von BGU XVI 2601, 2605 und 2618*, ZPE 207 (2018), pp. 123-134
- Arzt-Grabner (2014) = P. Arzt-Grabner, *2. Korinther*, Göttingen 2014 (Papyrologische Kommentare zum Neuen Testament 4)

- El-Ashiry (2011) = M. El-Ashiry, *A Second-Century A.D. Petition in the Cairo Collection*, CdÉ 86 (2011), pp. 223-227
- Ast (2014) = R. Ast, *The Hand of P.Mich. III 165 and P.Bagnall 3*, ZPE 190 (2014), pp. 231-233
- Azzarello (2009) = G. Azzarello, *Ordine di comparizione da parte del προκουράτωρ Taurinos*, APF 55/2 (2009), pp. 199-214
- Azzarello (2012) = G. Azzarello, *Il dossier della domus divina in Egitto*, Berlin-Boston 2012
- Azzarello - Reiter (2016) = G. Azzarello - F. Reiter, *Petition einer Frau wegen Verzögerungen eines ägyptischen Begräbnisses (P.B.U.G. inv. 260): Ein neuer Papyrus aus dem Zenon-Archiv?*, ZPE 200 (2016), pp. 313-320
- Aubert (1989) = J.J. Aubert, *Threatened Wombs: Aspects of Ancient Uterine Magic*, GRBS 30 (1989), p. 437
- Aubert (1995) = J.-J. Aubert, *Policing the countryside: Soldiers and civilians in Egyptian villages in the third and fourth centuries A.D.*, in Y. Le Bohec (ed.), *La hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Paris 1995, pp. 257-265
- Avogadro (1935) = S. Avogadro, *Le ἀπογραφαί di proprietà nell'Egitto greco-romano*, Aegyptus 15 (1935), pp. 131-206
- Avotins (1989) = I. Avotins, *On the Greek of the Code of Justinian*, Hildesheim 1989
- Avotins (1992) = I. Avotins, *On the Greek of the Novels of Justinian*, Hildesheim, 1992
- Baade (1956) = E.C. Baade, *Two Yale Papyri Dealing with the Roman Army in Egypt*, in *PapCongr VIII*, Wien 1956, pp. 23-27
- Baetens (2020) = G. Baetens, *A Survey of Petitions and Related Documents from Ptolemaic Egypt*, Leuven 2020 (Trismegistos Online Publications)
- Bagnall (1977) = R.S. Bagnall, *Army and Police in Roman Upper Egypt*, JARCE 14 (1977), pp. 67-86
- Bagnall (1986) = R.S. Bagnall - W.V. Harris, (edd.), *Studies in Roman law in Memory of A. Arthur Schiller*, Leiden 1986
- Bagnall (1989) = R.S. Bagnall, *Official and Private Violence in Roman Egypt*, BASP 26 (1989), pp. 201-216
- Bagnall (1993) = R.S. Bagnall, *Egypt in Late Antiquity*, Princeton 1993 (4ª ristampa con correzioni del 1996)
- Bagnall (2004) = R.S. Bagnall, *Women's Petitions in Late Antiquity*, in D. Feissel -

- J. Gasco (edd.), *La pétition à Byzance*, Paris 2004, pp. 53-60
- Bagnall - Criore (2006) = R.S. Bagnall - R. Criore, *Women's Letters from Ancient Egypt, 300 BC-AD 800*, Ann Arbor 2006
- Balconi (1976) = C. Balconi, *Documenti greci e latini d'Egitto di età augustea*, *Aegyptus* 56 (1976), pp. 208-286
- Baldwin (1963) = B. Baldwin, *Crime and Criminals in Graeco-Roman Egypt*, *Aegyptus* 43 (1963), pp. 256-263
- Bastianini (1969) = G. Bastianini, *La carriera di Sarapion alias Apollonianus*, *Aegyptus* 49 (1969), pp. 149-182
- Bastianini (1975) = G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30^a al 299^p*, *ZPE* 17 (1975), pp. 263-328
- Bastianini (1976) = G. Bastianini, *PSI 870*, *ZPE* 20 (1976), pp. 137-148
- Bastianini (1978) = G. Bastianini, *PWisconsin 2 e la prefettura di Statilius Ammianus*, *ZPE* 32 (1978), pp. 81-84
- Bastianini (1980) = G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30^a al 299^p: aggiunte e correzioni*, *ZPE* 38 (1980), pp. 75-89
- Bastianini (1982) = G. Bastianini, *Dall'archivio del tempio di Soknebtynis: PSI X 1149*, in *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, III, Milano 1982, pp. 481-488
- Bastianini (1985) = G. Bastianini, *Le istituzioni pubbliche nell'Egitto romano*, in *Egitto e società antica. Atti del convegno: Torino 8/9 VI-23/24 XI 1984*, Milano 1985, pp. 197-209
- Bastianini - Whitehorne (1987) = G. Bastianini - J. Whitehorne, *Strategi and Royal Scribes of Roman Egypt – Chronological list and index*, Firenze 1987 (Pap.Flor. XV)
- Bastianini (1988) = G. Bastianini, *ἔπαρχος Αἰγύπτου*, *sul formulario dei documenti da Augusto a Diocleziano*, *ANRW II*, 10.1 (1988), pp. 581-597
- Bataille (1954) = A. Bataille, *Pour une terminologie en paléographie grecque*, Paris 1954
- Beaucamp (1992) = J. Beaucamp, *Le statut de la femme à Byzance (4^e-7^e siècle)*, I, *Le droit impérial*; II, *Les pratiques sociales*, Paris 1992
- Benaissa (2018) = A. Benaissa, *Two Petitions Concerning Civic Magistracies by a Gymnasiarch and Son of a Veteran*, *Chiron* 48 (2018), pp. 53-76
- Benaissa (2021) = A. Benaissa, *Rural Settlements of the Oxyrhynchite Nome. A Papyrological Survey*, version 3.0, Leuven 2021 (Trismegistos Online Publications)
- Bengtson (1952) = H. Bengtson, *Die Strategie in der hellenistischen Zeit. Ein*

- Beitrag zum antiken Staatsrecht*, vol. III, München 1952
- Bennett (1970) = R.E. Bennett, *The Prefects of Roman Egypt: 30 B.C. - 69 A.D.*, Ph.D. dissertation, Yale University 1970 [stampa da microfilm: Ann Arbor 1974]
- Bergamasco (1997) = M. Bergamasco, *Una petizione per violazione di un contratto di tirocinio: P. Kell. G. 19.a*, *Aegyptus* 77 (1997), pp. 7-26
- Bergamasco (2004) = M. Bergamasco, *Theabennis, maestro tessitore (P Osl. III 124 e 141)*, *ZPE* 147 (2004), pp. 155-156
- Berger (1953) = A. Berger, *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Philadelphia 1953 (TAPhS 43, n.s., part 2)
- Berkes - Claytor (2019) = L. Berkes - W.G. Claytor, *Two Petitions Addressed to Village Epistatai*, *BASP* 56 (2019), pp. 55-63
- Bilabel (1924) = F. Bilabel, *Zur Doppelausfertigung ägyptischer Urkunden*, *Aegyptus* 5 (1924) pp. 153-173, continua in *Aegyptus* 6 (1925) pp. 93-113
- Bingen (1986) = J. Bingen, *De quelques documents de Genève*, *CdÉ* 61 (1986), pp. 137-138
- Biscardi (1972) = A. Biscardi, *Nuove testimonianze di un papiro arabo-giudaico per la storia del processo provinciale romano*, in *Studi in onore di G. Scherillo*, 1, Milano 1972, pp. 111-152
- Biscardi (1982) = A. Biscardi, *Diritto greco antico*, Milano 1982
- Biscottini (1966) = M.V. Biscottini, *L'archivio di Tryphon, tessitore di Oxyrhynchus*, I e II, *Aegyptus*, 46 (1966), pp. 60-90, 186-292
- Blanc (1989) = A. Blanc, *La volonté de nuire: étude sur ἐπήρεια et ἐπιηραῖζω*, *REG* 102, fasc. 485-486 (1989), pp. 175-182
- Blumell (2008) = L.H. Blumell, *Petition to a Beneficiarius from Late Third Century A.D. Oxyrhynchus*, *ZPE* 165 (2008), pp. 186-190
- Bonneau (1993) = D. Bonneau, *Le régime administratif de l'eau du Nil dans l'Égypte grecque, romaine et byzantine*, Leiden 1993
- Borrelli (2021) = B. Borrelli, *P.Oxy. XLVII 3348 riconsiderato: un altro papiro della famiglia di Aurelius Sarapion alias Dionysiotheon*, *ZPE* 218 (2021), pp. 217-221
- Boyé (1930) = A.J. Boyé, *P.Oxy. XVII 2130; l'editio opinionis et l'appel en matière de charges liturgiques*, in *Studi in onore di Pietro Bonfante nel XL anno d'insegnamento*, IV, Milano 1930, pp. 181-202
- Bowman (1971) = A.K. Bowman, *The Town Councils of Roman Egypt*, Toronto 1971
- Bowman (1976) = A.K. Bowman, *Papyri and Roman Imperial History, 1960-75*,

- JRS 66 (1976) pp. 153-173
- Bowman - Rathbone (1992) = A.K. Bowman - D. Rathbone, *Cities and Administration in Roman Egypt*, JRS 82 (1992), pp. 107-127
- Bowman - Tomlin - Worp (2009) = A.K. Bowman - R.S.O. Tomlin - K.A. Worp, *Emptio Bovis Frisica: the 'Frisian Ox Sale' Reconsidered*, JRS 99 (2009), pp. 156-170
- Bradford Welles (1946) = C. Bradford Welles, recensione a P. Mich. V, *AJPh* 67 (1946), pp. 82-90
- Brélaz (2005) = C. Brélaz, *La sécurité publique en Asie Mineure sous le Principat (Ier-IIIème s. ap. J.-C.). Institutions municipales et institutions impériales dans l'Orient romain*, Basel 2005
- Brunt (1975) = P.A. Brunt, *The Administrators of Roman Egypt*, JRS 65 (1975), pp. 124-147
- Bryen (2008a) = A.Z. Bryen, *Violence, Law, and Society in Roman and Late Antique Egypt*, diss., University of Chicago, 2008
- Bryen (2008b) = A.Z. Bryen, *Visibility and Violence in Petitions from Roman Egypt*, *GRBS* 48 (2008), pp. 181-200
- Bryen - Wypustek (2009) = A.Z. Bryen - A. Wypustek, *Gemellus' Evil Eyes (P. Mich. VI 423-424)*, *GRBS* 49 (2009), pp. 535-545
- Bryen (2012) = A.Z. Bryen, *Judging Empire: Courts And Culture in Rome's Eastern Provinces*, *Law and History Review* 30 (2012), pp. 771-811
- Bryen (2013) = A.Z. Bryen, *Violence in Roman Egypt*, Philadelphia 2013
- Bucking (2007) = S. Bucking, *On the Training of Documentary Scribes in Roman, Byzantine, and Early Islamic Egypt: A Contextualized Assessment of the Greek Evidence*, *ZPE* 159 (2007), pp. 229-247
- Burkhalter (1990) = F. Burkhalter, *Archives locales et archives centrales en Egypte romaine*, *Chiron* 20 (1990), pp. 191-216
- Bureth (1964) = P. Bureth, *Les Titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Égypte (30 a.C. - 284 p.C.)*, Bruxelles 1964
- Bureth (1979) = P. Bureth, *Recherches sur la plainte écrite en Égypte romaine*, thèse de doctorat de troisième cycle, Université de Strasbourg II, 1979
- Bülow-Jacobsen (1986) = A. Bülow-Jacobsen, *Orders to Arrest. P. Haun. inv. 33 and 54 and a Consolidated List*, *ZPE* 66 (1986), pp. 93-98
- Calabi (1952) = A. Calabi, *L'ἀρχιδικαστής nei tre primi secoli della dominazione romana*, *Aegyptus* 32 (1952), pp. 406-424
- Caldara (1924) = A. Caldara, *L'indicazione dei connotati nei documenti papiracei*

- dell'Egitto greco-romano*, Milano 1924 (ristampa anastatica: Milano, 1972)
- Calderini, *Diz.geogr.* = A. Calderini - S. Daris, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, Milano 1935–, con supplementi
- Campbell (1984) = J.B. Campbell, *The Emperor and the Roman Army, 31 BC – AD 235*, Oxford 1984
- Campbell (1994) = J.B. Campbell, *The Roman Army, 31 BC-AD 337: a sourcebook*, London - New York 1994
- Cantarella (2008) = E. Cantarella *et alii* (edd.), *Symposion 2007, Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Durham, 2.-6. September 2007)*, Wien 2008
- Capponi (2005) = L. Capponi, *Augustan Egypt: The Creation of a Roman Province*, London 2005
- Capponi (2010) = L. Capponi, *Spaces of Justice in Roman Egypt*, in F. De Angelis (ed.), *Spaces of Justice in the Roman World*, Leiden - Boston 2010, pp. 251-276
- Carrié (1975) = J.M. Carrié, *Les distributions alimentaires dans le cités de l'Empire Romaine tardif*, MEFRA 87 (1975), pp. 995-1101
- Casanova (2008) = G. Casanova, «A caval donato ...»: *P.Hib. II 274 riesaminato*, *Aegyptus* 88 (2008), pp. 127-136
- Casarico (1985) = L. Casarico, *Il controllo della popolazione nell'Egitto romano. 1. Le denunce di morte*, Azzate 1985 (= C.Pap.Gr. II)
- Caulfield - Estner - Stephens (1989) = T. Caulfield - A. Estner - S.A Stephens, *Complaints of Police Brutality. (P.Mich.inv.no. 6957, 6961, and 6979)*, *ZPE* 76 (1989), pp. 241-254
- Cavassini (1955) = M.T. Cavassini, *Exemplum vocis ἐντεύξεις in «Repertorio papyrorum Graecarum» quae documenta tradant Ptolemaicae aetatis*, *Aegyptus* 35 (1955), pp. 294-324
- Cernuschi (2010) = G. Cernuschi, *Nuovi contributi per lo studio dei connotati personali nei documenti dell'Egitto greco-romano*, Padova 2010
- Chalon (1964) = G. Chalon, *L'édit de Tiberius Julius Alexander*, Olten 1964
- Clarysse (2003) = W. Clarysse, *Tomoi Synkollēsimoι*, in M. Brosius (ed.), *Ancient Archives and Archival Traditions: Concepts of Record-Keeping in the Ancient World*, Oxford - New York 2003, pp. 344-359
- Claytor (2021a) = W.G. Claytor, *Sabinus son of Zosimos*, *Trismegistos Arch* 663, version 1 (2021), online: <<https://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/663.pdf>>
- Claytor (2021b) = W.G. Claytor, *Tapetheus daughter of Ptolemaios*, *Trismegistos*

- Arch 664, version 1 (2021), online: <<https://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/664.pdf>>
- Cockle (1984) = W.E.H. Cockle, *State Archives in Graeco-Roman Egypt from 30 BC to the Reign of Septimius Severus*, JEA 70 (1984), pp. 106-122
- Cohn-Haft (1956) = L. Cohn-Haft, *The Public Physicians of Ancient Greece*, Northampton 1956
- Coles (1966) = R. Coles, *Reports of Proceedings in Papyri*, Brussels 1966 (Papirologica Bruxellensia 4)
- Coles (1974) = R.A. Coles, *Location-List of the Oxyrhynchus Papyri and of Other Greek Papyri Published by The Egypt Exploration Society*, London 1974
- Coles - Geissen - Koenen (1973) = R. Coles - A. Geissen - L. Koenen, *Some Corrections and Notes to P. Fouad*, ZPE 11 (1973), pp. 235-239
- Colin (2000) = F. Colin, *Les peuples libyens de la Cyrénaïque à l'Égypte: D'après les sources de l'Antiquité classique*, Louvain-la-Neuve 2000
- Collomp (1926) = P. Collomp, *Recherches sur la chancellerie et la diplomatie des Lagides*, Paris 1926
- Cotton (1993) = H. Cotton, *The Guardianship of Jesus Son of Babatha: Roman and Local Law in the Province of Arabia*, JRS 83 (1993), pp. 94-108
- Criscuolo - Geraci (1989) = L. Criscuolo - G. Geraci (edd.), *Egitto e storia antica dall'ellenismo all'età araba: bilancio di un confronto*, Atti del colloquio internazionale (Bologna 31 agosto - 2 settembre 1987), Bologna 1989
- Jones - Grierson - Crook (1957) = A.H. Jones - P. Grierson - J.A. Crook, *The Authenticity of the «Testamentum S. Remigii»*, RBPh 35 (1957), pp. 356-373
- Crook (1967) = J.A. Crook, *Law and Life of Rome*, Ithaca 1967
- Cuvigny (2002) = H. Cuvigny, *Vibius Alexander, praefectus et épistratège de l'Heptanomie*, CdÉ 77 (2002), pp. 238-248
- Dahlmann (1968) = W. Dahlmann, *Ἡ βία im Recht der papyri*, diss., Köln 1968
- Daniel (2010) = R.W. Daniel, *Architectural Orientation in the Papyri*, Paderborn 2010
- Daniel (2016) = R.W. Daniel, *P.Mich. VI 423-424 without Magic*, ZPE 200 (2016), pp. 389-397
- Daris (1964) = S. Daris, *Documenti per la storia dell'esercito romano in Egitto*, Milano 1964
- Daris (1965) = S. Daris, *Su una petizione proveniente da Teadelfia*, Aegyptus 45 (1965), pp. 158-164
- Daris (1988) = S. Daris, *Documenti minori dell'esercito romano in Egitto*, in ANRW

- II, 10.1 (1988) pp. 724-742
- Daris (1991) = S. Daris, *Il lessico latino nel greco d'Egitto*, 2^a ed., Barcelona 1991
- Daris (2008) = S. Daris, *Il soldato-giudice: una postilla*, ZPE 164 (2008), pp. 185-190
- Davies (1973) = R.W. Davies, *The Investigation of Some Crimes in Roman Egypt*, *Ancient Society* 4 (1973), pp. 199-212, ristampato in Davies (1989), pp. 175-185
- Davies (1989) = R.W. Davies, *Service in the Roman Army*, Edinburgh 1989
- Delia (1991) = D. Delia, *Alexandrian Citizenship During the Roman Principate*, Atlanta 1991
- Demicheli (1976) = A.M. Demicheli, *I correctores d'Egitto e loro rapporto con la situazione politica egiziana nel III secolo d.C.*, in *Contributi di storia antica in onore di Albino Garzetti*, Genova 1976, pp. 157-174
- Derda (2006) = T. Derda, *ΑΡΣΙΝΟΙΤΗΣ ΝΟΜΟΣ. Administration of the Fayum under Roman Rule*, Warsaw 2006
- Devijver (1989) = H. Devijver, *L'Égypte et l'armée romaine*, in L. Criscuolo - G. Geraci (edd.) 1989, pp. 37-54
- Devijver (1994) = H. Devijver, *A New Papyrus (P. Egypt. Mus. Inv. S.R. 3055) and the Equestrian Officers from Roman Egypt*, *AncSoc* 25 (1994), pp. 233-248
- Di Bartolo (2021) = G. Di Bartolo, *Studien zur griechischen Syntax dokumentarischer Papyri der römischen Zeit*, Paderborn 2021
- Di Bitonto (1967) = A. Di Bitonto, *Le petizioni al re. Studio sul formulario*, *Aegyptus* 47 (1967), pp. 5-57
- Di Bitonto (1968) = A. Di Bitonto, *Le petizioni ai funzionari nel periodo tolemaico. Studio sul formulario*, *Aegyptus* 48 (1968), pp. 53-107
- Di Bitonto (1976) = A. Di Bitonto, *Frammenti di petizioni del periodo tolemaico. Studio sul formulario*, *Aegyptus* 56 (1976), pp. 109-143
- Dickey (1993) = M.W. Dickey, *βασκάνια, προβασκάνια and προσβασκάνια*, *Glotta* 71.3/4 (1993), pp. 174-177
- Dickey (2001) = E. Dickey, *Κύριε, Δέσποτα, Domine: Greek Politeness in the Roman Empire*, *JHS* 121 (2001), pp. 1-11
- Dickey (2003) = E. Dickey, *Latin Influence on the Greek of Documentary Papyri: An Analysis of its Chronological Distribution*, ZPE 145 (2003), pp. 249-257
- Dickey (2010) = E. Dickey, *Latin Influence and Greek Request Formulae*, in Evans - Obbink (2010), pp. 208-220
- Diethart (1992) = J. Diethart, *Emendationes et interpretationes lexicographicae ad*

- papyrologiam pertinentes*, ZPE 92 (1992), pp. 237-240
- Dolganov (2019) = A. Dolganov, *Reichsrecht and Volksrecht in Theory and Practice: Roman Justice in the Province of Egypt (P.Oxy. II 237, P.Oxy. IV 706, SB XII 10929)*, Tyche 34 (2019), pp. 27-60
- Domaszewski (1908) = A. von Domaszewski, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Bonn 1908
- Drecoll (1997) = C. Drecoll, *Die Liturgien im römischen Kaiserreich des 3. und 4. Jh. n. Chr.*, Stuttgart 1997
- Drexhage (1988) = H.-J. Drexhage, *Eigentumsdelikte im römischen Ägypten (1.-3. Jh. n. Chr.). Ein Beitrag zur Wirtschaftsgeschichte*, in ANRW II, 10.1 (1988), pp. 952-1004
- Eck - Müller-Luckner (1999) = W. Eck - E. Müller-Luckner (edd.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München 1999
- Eich (2007) = P. Eich, *Militarisierungs- und Demilitarisierungstendenzen im dritten Jahrhundert n.Chr.*, in L. de Blois - E. Lo Cascio (edd.), *The Impact of the Roman Army (200 BC – AD 476): Economic, Social, Political, Religious and Cultural Aspects*, Leiden - Boston 2007
- Elliott (1994) = J.H. Elliott, *The Evil Eye and the Sermon on the Mount*, *Biblical Interpretation* 2 (1994) p. 55-60
- Erman - Krebs (1899) = A. Erman - F. Krebs, *Aus den Papyrus der königlichen Museen*, Berlin 1899
- Evans (1992) = K.G. Evans, *Domestic Violence and Women's Rights in Roman Egypt. The Case of P. Oxy. VI 903*, presentato all'Annual Meeting of the American Academy of Religion/Society of Biblical Literature, November 1992; online, <https://web.archive.org/web/20170428080908/http://www.kassevans.com/EvansK-POxy903_ViolenceAgainstWomen.pdf> (archiviato il 28.04.2017)
- Evans - Obbink (2010) = T.V. Evans - D.D. Obbink (edd.), *The Language of the Papyri*, New York 2010
- Exler (1923) = F.X.J. Exler, *The Form of the Ancient Greek Letter of the Epistolary Papyri*, Washington 1923 (rist. Chicago, 1976)
- Falivene (1998) = M.R. Falivene, *The Herakleopolite Nome*, Atlanta 1998
- Feissel - Gascou (2004) = D. Feissel - J. Gascou (edd.), *La pétition à Byzance*, Paris 2004
- Feissel - Gascou (1995) = D. Feissel - J. Gascou, *Documents d'archives romains inédits du moyen Euphrates (III^e s. après J.-C.). I. Les pétitions (P. Euphr. 1 à 5)*, *Journal des Savants* (1995), pp. 65-119

- Feucht (2011) = B. Feucht, *Petitions from Euhemeria*, *Trismegistos Arch 187*, Version I, 2011, online: <<http://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/187.pdf>>
- Fewster (2002) = P. Fewster, *Bilingualism in Roman Egypt*, in J.N. Adams - M. Janse - S. Swain (edd.), *Bilingualism in Ancient Society: Language Contact and the Written Word*, Oxford–New York 2002, pp. 220-245
- Fisher (1990) = N. Fisher, *The Law of Hubris in Athens*, in P. Cartledge - P. Millet - S. Todd (edd.), *Nomos: Essays in Athenian Law, Politics and Society*, Cambridge 1990
- Foti Talamanca (1974) = G. Foti Talamanca, *Ricerche sul processo nell'Egitto greco-romano. I: L'organizzazione del 'conventus' del 'praefectus Aegypti'*, Milano 1974
- Foti Talamanca (1979) = G. Foti Talamanca, *Ricerche sul processo nell'Egitto greco-romano. II: L'introduzione del giudizio, 1.*, Milano 1979
- Foti Talamanca (1984) = G. Foti Talamanca, *Ricerche sul processo nell'Egitto greco-romano. II: L'introduzione del giudizio, 2.*, Milano 1984
- Fournet (1993) = J.-L. Fournet, *À propos de SB XIV 11856 ou quand la poésie rencontre le document*, *BIFAO 93* (1993), pp. 223-235
- Fournet (1998) = J.-L. Fournet, *Notes critiques sur des pétitions du Bas-Empire*, *JJP 28* (1998), pp. 7-18
- Fournet - Gascou (2004) = J.-L. Fournet - J. Gascou, *Liste des pétitions sur papyrus des V^e-VII^e siècles*, in Feissel - Gascou (2004), pp. 141-196
- Fournet (2019) = J.-L. Fournet, *Anatomie d'un genre en mutation: la pétition de l'Antiquité tardive*, in *PapCongr. XXVIII*, pp. 571-590
- France (1999) = J. France, *Theadelphia and Euhemereia. Village History in Graeco-Roman Egypt*, PhD thesis, Leuven 1999 (online a <<http://www.trismegistos.org/>>)
- Frankfurter (2006) = D. Frankfurter, *Fetus Magic and Sorcery Fears in Roman Egypt*, *GRBS 46* (2006), pp. 37-62
- Frier (1989) = B.W. Frier, *A Casebook on the Roman Law of Delict*, Atlanta 1989
- Fuhrmann (2012) = C.J. Fuhrmann, *Policing the Roman Empire: Soldiers, Administration and Public Order*, Oxford - New York 2012
- Gagliardi (1999) = L. Gagliardi, «*Iure caesus esto*», *Labeo 45* (1999), pp. 421-439
- Gagos - Sijpesteijn (1996) = T. Gagos - P.J. Sijpesteijn, *Towards an Explanation of the Typology of the So-Called "Orders to Arrest"*, *BASP 33* (1996), pp. 77-97
- Gallazzi (1990) = C. Gallazzi, *La "Cantina dei Papiri" di Tebtynis e ciò che essa*

- conteneva*, ZPE 80 (1990), pp. 283-288
- Gascou (1999) = J. Gascou, *Unités administratives locales et fonctionnaires romains. Les données des nouveaux papyrus du Moyen Euphrate et d'Arabie*, in W. Eck - E. Müller-Luckner (edd.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München 1999, pp. 61-73
- Geens - Broux (2012) = K. Geens - Y. Broux, *Petaus, village scribe of Ptolemais Hormou and surrounding villages*, Trismegistos Arch 182, version 1 (2012), online: <<https://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/182.pdf>>
- Geraci (1983) = G. Geraci, *Genesi della provincia romana d'Egitto*, Bologna 1983
- Geraci (1985) = G. Geraci, *La formazione della provincia romana d'Egitto*, in *Egitto e società antica, Atti del convegno Torino 8/9 VI-23/24 XI 1984*, Milano 1985, pp. 163-180
- Geraci (1989) = G. Geraci, *L'Egitto romano nella storiografia moderna*, in Criscuolo - Geraci (1989), pp. 55-88
- Geraci (1991) = G. Geraci, *Epì tes eirenes, irenarchi, decadarchi epì eirenes: alcune considerazioni*, in *Hestiasis, Studi di tarda antichità offerti a Salvatore Calderone, Studi Tardoantichi III*, Messina (1987) [1991], pp. 235-245
- GI = F. Montanari et alii, *Vocabolario della lingua greca*, 3ª ed., Torino 2013
- Giardina (1989) = A. Giardina, *Egitto bizantino o tardoantico? Problemi della terminologia e della periodizzazione*, in Criscuolo - Geraci (1989), pp. 89-103
- Gignac, *Grammar* = F.T. Gignac, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine periods*, vol. I *Phonology*, Milano 1976, vol. II *Morphology*, Milano 1981
- Gnoli (2000) = T. Gnoli, *Roma, Edessa e Palmira nel III sec. d.C.: problemi istituzionali: uno studio sui papiri dell'Eufrate*, Pisa - Roma 2000
- Gonis (2001) = N. Gonis, *Two New Arsinoite Curatores Civitatis?*, ZPE 137 (2001), pp. 221-222
- Gonis (2003) = N. Gonis, *Notes on Miscellaneous Documents*, ZPE 143 (2003), pp. 158-162
- Gonis (2020) = N. Gonis, *Notes on Miscellaneous Documents VI*, ZPE 213 (2020), pp. 203-208
- Gregory (1996) = F.E.C. Gregory, *Polizia*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, vol. VI, Roma 1996, pp. 659-667, anche online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/polizia_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/>
- van Groningen (1926) = B.A. van Groningen, *L'Égypte et l'Empire*, *Aegyptus* 7 (1926) pp. 189-202

- van Groningen (1957) = B.A. van Groningen, *Quelques notes sur le papyrus d'Oxyrhynchus XXII, 2342*, CdÉ 32 (1957), pp. 348-351
- Grubbs (2002) = J.E. Grubbs, *Women and the Law in the Roman Empire: a sourcebook on marriage, divorce and widowhood*, London - New York 2002
- Guarino (1977) = A. Guarino, *Ineptiae iurisconsultorum*, Labeo 23 (1977), pp. 263-270
- Guéraud (1931) = O. Guéraud, *Enteuxeis: Requêtes et plaintes adressées au Roi d'Égypte au IIIe siècle avant J.C.*, Le Caire 1931 = P. Enteux.
- Habermann (1997) = W. Habermann, *Zum Ende der Amtszeit des Präfekten L. Valerius Proculus*, ZPE 117 (1997), pp. 180-182
- Habermann (2004) = W. Habermann, *Publius Marcius Crispus, Epistrategus und Iuridicus in Ägypten unter Antoninus Pius*, in J.M.S. Cowey - B. Kramer (edd.), *Paramone. Editionen und Aufsätze von Mitgliedern des Heidelberger Instituts für Papyrologie zwischen 1982 und 2004*, APF Beiheft 16, München - Leipzig 2004, pp. 241-250
- Haensch (1992) = R. Haensch, *Das Statthalterarchiv*, ZRG 109 (1992), pp. 209-317
- Haensch (1994) = R. Haensch, *Die Bearbeitungsweisen von Petitionen in der Provinz Aegyptus*, ZPE 100 (1994), pp. 487-546
- Haensch (1997a) = R. Haensch, *Capita provinciarum. Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Mainz 1997
- Haensch (1997b) = R. Haensch, *Zur Konventsordnung in Aegyptus und den übrigen Provinzen des römischen Reiches*, in *PapCongr. XXI*, pp. 320-391
- Haensch (2000) = R. Haensch, *Le rôle des officiales de l'administration provinciale dans le processus de décision*, CCG 11 (2000), pp. 259-276
- Haensch (2007) = R. Haensch, *Apokrimata und Authentica. Dokumente römischer Herrschaft in der Sicht der Untertanen*, in R. Haensch - J. Heinrichs (edd.), *Herrschen und Verwalten*, Köln etc. 2007, pp. 221-233
- Haensch (2008a) = R. Haensch, *Des empereurs et des gouverneurs débordés. À propos des lettres d'Hadrien aux technites dionysiaques récemment publiées*, CCG 19 (2008), pp. 177-186
- Haensch (2008b) = R. Haensch, *Die Provinz Aegyptus: Kontinuitäten und Brüche zum ptolemäischen Ägypten. Das Beispiel des administrativen Personals*, in I. Piso (ed.), *Die römischen Provinzen. Begriff und Gründung*, Cluj-Napoca 2008, pp. 81-105
- Haensch (2013) = R. Haensch, *Die Statthalterarchive der Spätantike*, in M. Faraguna (ed.), *Archives and Archival Documents in Ancient Societies: Trieste*,

- 30 September – 1 October 2011, Trieste 2013, pp. 333-349
- Haensch (2015) = R. Haensch, *From Free to Fee? Judicial Fees and Other Litigation Costs during the High Empire and Late Antiquity*, in Kehoe - Ratzan - Yiftach (2015), pp. 253-272
- Haensch (2016a) = R. Haensch (ed.), *Recht haben und Recht bekommen im Imperium Romanum. Das Gerichtswesen der römischen Kaiserzeit und seine dokumentarische Evidenz. Ausgewählte Beiträge einer Serie von drei Konferenzen an der Villa Vigoni in den Jahren 2010 bis 2012 (= JJP Supplement 24)*, Warschau [Warsaw] 2016
- Haensch (2016b) = R. Haensch, *Im Schatten Alexandrias: Der iuridicus Aegypti et Alexandriae*, in Haensch (2016a), pp. 165-182
- Hasebroek (1921) = J. Hasebroek, *Das Signalement in den Papyrusurkunden*, Berlin - Leipzig 1921
- Hagedorn (1978) = D. Hagedorn, *ὑπέραλλα*, ZPE 28 (1978), pp. 281-284
- Hagedorn (1979) = U. Hagedorn, *Das Formular der Überstellungsbefehle im römischen Ägypten*, BASP 16 (1979), pp. 61-74
- Hagedorn (1983) = D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE (1983), pp. 235-238
- Hagedorn (1985) = D. Hagedorn, *Zum Amt des διοικητής im römischen Ägypten*, YCS 28 (1985), pp. 167-210
- Hagedorn (1986) = D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE 65 (1986), pp. 85-92
- Hagedorn (1992) = D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE 90 (1992), pp. 279-284
- Hagedorn (2001) = D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE 136 (2001), pp. 148-154
- Hagedorn (2003a) = D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE 142 (2003), pp. 143-146
- Hagedorn (2003b) = D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE 145 (2003), pp. 224-227
- Hagedorn (2005) = D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE 152 (2005), pp. 177-182
- Hagedorn (2011) = D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE 177 (2011), pp. 229-233
- Hagedorn (2014) = D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE 189 (2014), pp. 194-198

- Hagedorn (2016) = D. Hagedorn, *Eine Neuedition von SB X 10537*, ZPE 200 (2016), pp. 401-410
- Hagedorn - Koenen (1988) = D. Hagedorn - L. Koenen, *Eine Neuedition von P.Mich. Inv. 3779*, ZPE 74 (1988), pp. 225-228
- Hanson (1984) = A.E. Hanson, *An Expanded Affidavit Formula for an Authenticated Copy of a Prefectural Subscriptio*, ZPE 55 (1984), pp. 191-199
- Hanson (1989) = A.E. Hanson, *Village Officials at Philadelphia: A Model of Romanization in the Julio-Claudian Period*, in Criscuolo - Geraci (1989), pp. 429-440
- Hanson (1996) = A.E. Hanson, *A Petition and Court Proceedings: P. Michigan inv. 6060*, ZPE 111 (1996), pp. 175-182
- Harper (1997) = R. Harper, *The Forensic Saviour: Petitions and Power in Greco-Roman Egypt*, PhD Thesis, University of Sidney 1997
- Harrauer - Sijpesteijn (1988) = H. Harrauer - P.J. Sijpesteijn, *20 Bemerkungen zu Papyri*, Tyche 3 (1988), pp. 111-118
- Hauken (1998) = T. Hauken, *Petition and Response. An Epigraphic Study of Petitions to Roman Emperors 181-249*, Bergen 1998
- Haussoullier (1909) = B. Haussoullier, *Requête d'un vétéraïn*, in *Florilegium ou recueil de travaux d'érudition dédiés à monsieur le marquis Melchior de Vogüé*, Paris 1909, pp. 283-286
- Heinen (2006) = H. Heinen, *Amtsärztliche Untersuchung eines toten Sklaven. Überlegungen zu P.Oxy. III 475*, in A. Marcone (ed.), *Medicina e società nel mondo antico. Atti del convegno di Udine (4-5 ottobre 2005)*, Firenze 2006, pp. 194-202
- Hengstl (1991) = J. Hengstl, *Bemerkungen zu Papyri und Ostraka*, ZPE 86 (1991), pp. 237-242
- Hengstl (1994) = J. Hengstl, „Wasser“ in den Urkunden des griechisch-römischen Ägypten, in Bernadette Menu (ed.), *Les problèmes institutionnels de l'eau en Égypte ancienne et dans l'Antiquité méditerranéenne*, Le Caire 1994, pp. 213-228
- Hengstl (1996) = J. Hengstl, *Petitions to the dioiketes?*, BASP 33 (1996), pp. 111-116
- Hengstl (1997) = J. Hengstl, *Petita in Petitionen gräko-ägyptischer Papyri*, in *Symposion 1995, Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*, Köln - Weimar - Wien 1997, pp. 265-289
- Hennig (2014) = D. Hennig, *Amtlich angeordnete ärztliche Untersuchungen im römischen Ägypten*, Chiron 44 (2014), pp. 1-21

- Hickey (2011) = T.M. Hickey, *Penthēmeros Certificate from the Reign of Caracalla* (*P.Lund inv. 12*), ZPE 178 (2011), pp. 240-242
- Hobson (1989) = D.W. Hobson, *Naming Practices in Roman Egypt*, BASP 26 (1989), pp. 157-174
- Hobson (1993) = D.W. Hobson, *The Impact of Law on Village Life in Roman Egypt*, in B. Halpern - D.W. Hobson (edd.), *Law, Politics and Society in the Ancient Mediterranean World*, Sheffield 1993, pp. 193-219
- Hohlwein (1912) = N. Hohlwein, *L'Égypte romaine*, Bruxelles 1912
- Homoth-Kuhs (2005) = C. Homoth-Kuhs, *Phylakes und Phylakon-Steuer im griechisch-römischen Ägypten*, München 2005
- Hombert - Préaux (1942) = M. Hombert - C. Préaux, *Recherches sur le προσάγγελμα à l'époque ptolémaïque*, CdÉ 17 (1942) pp. 259-286
- Husson (1983) = G. Husson, *OIKIA. Le vocabulaire de la maison privée en Égypte d'après les papyrus grecs*, Paris 1983
- Jackson (1978) = B.S. Jackson, *Liability for Animals in Roman Law: An Historical Sketch*, Cambridge Law Journal 37 (1978), pp. 122-143
- Jacques - Scheid (1990), F. Jacques - J. Scheid, *Rome et l'intégration de l'Empire (44 av. J.-C. - 260 ap. J.-C.)*, vol. I, *Les Structures de l'Empire romain*, Paris 1990
- Jakab (1997) = É. Jakab, *Praedicere und cavere beim Marktkauf*, München 1997
- Jakab (2001) = É. Jakab, *Berenike vor Gericht: Apokeryxis, Gesellschaft und Buchführung in P. Oxy. XXII 2342*, Tyche 16 (2001), pp. 63-85
- Jakab (2008) = É. Jakab, *Antwort auf Bernhard Palme*, in E. Cantarella et alii (edd.), *Symposion 2007, Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Durham, 2.-6. September 2007), Wien 2008, pp. 295-300
- Jesenko (2012) = A.S. Jesenko, *Der Kosmet. Eine Studie zu einem liturgischen Amt des kaiserzeitlichen Ägypten*, diss., Universität Wien, 2012
- Johnson (1959) = A.C. Johnson, *Roman Egypt to the Reign of Diocletian*, New York 1959 (An Economic Survey of Ancient Rome II)
- Jördens (2007) = A. Jördens, *Antwort auf Barbara Anagnostou-Canas*, in *Symposion 2005, Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*, Wien 2007, pp. 327-333
- Jördens (2009a) = A. Jördens, *Eine Notiz zu BGU I 159*, ZPE 168 (2009), pp. 257-258
- Jördens (2009b) = A. Jördens, *Statthalterliche Verwaltung in der römischen Kaiserzeit: Studien zum praefectus Aegypti*, Stuttgart 2009

- Jördens (2010) = A. Jördens, *Öffentliche Archive und römische Rechtspolitik*, in K. Lemke, M. Minas-Nerpel, S. Pfeiffer (edd.), *Tradition and Transformation: Egypt under Roman Rule*, Leiden - Boston 2010, pp. 159-179
- Jördens (2011) = A. Jördens, *Eine kaiserliche Konstitution zu den Rechtsprechungskompetenzen der Statthalter*, *Chiron* 41 (2011), pp. 327-356
- Jördens (2013) = A. Jördens, *Roms Herrschaft über Ägypten*, *JJP* 43 (2013), pp. 51-71
- Jördens (2016a) = A. Jördens, *Der Menschenraub im kaiserzeitlichen Ägypten*, in D.M. Schaps et alii (edd.), *When West Met East: The Encounter of Greece and Rome with the Jews, Egyptians, and Others. Studies Presented to Ranon Katzoff in Honor of his 75th Birthday*, Trieste 2016, pp. 235-251
- Jördens (2016b) = A. Jördens, *Die Strafgerichtsbarkeit des praefectus Aegypti*, in Haensch (2016a), pp. 89-163
- Jördens (2017) = A. Jördens, *Entwurf und Reinschrift – oder: Wie bitte ich um Entlassung aus der Untersuchungshaft*, *Chiron* 47 (2017), pp. 271-302
- Jördens (2019) = A. Jördens, *Unerwartete Kohärenzen. Vom Erkenntniswert artefaktbedingter Vergesellschaftung bei (nicht nur) dokumentarischen Papyri der Kaiserzeit*, in U. Ehmig (ed.), *Vergesellschaftete Schriften. Beiträge zum internationalen Workshop der Arbeitsgruppe 11 am SFB 933*, Wiesbaden 2019
- Jouguet (1911) = P. Jouguet, *La vie municipale dans l'Égypte romaine*, Paris 1911
- Kaltsas (2010) = D. Kaltsas, *Korr. Tyche 661-675*, *Tyche* 25 (2010), pp. 213-220
- Katzoff (1969) = R. Katzoff, *The Provincial Edict in Egypt*, *RHD* 37 (1969), pp. 415-437
- Katzoff (1972) = R. Katzoff, *Precedents in the Courts of Roman Egypt*, *ZRG* 89 (1972) pp. 256-292
- Katzoff (1980) = R. Katzoff, *Sources of Law in Roman Egypt: The Role of the Prefect*, *ANRW II*, 13 (1980), pp. 807-844
- Katzoff (1982) = R. Katzoff, *Responsa prudentium in Roman Egypt*, in *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, F. Pastori et al., Milano 1982-1991, vol. II pp. 523-535
- Katzoff (1986) = R. Katzoff, *Law as Katholikos*, in R.S. Bagnall - W.V. Harris (edd.), *Studies in Roman law in memory of A. Arthur Schiller*, Leiden 1986, pp. 119-126
- Keenan - Manning - Yiftach-Firanko (2014) = J.G. Keenan - J.G. Manning - U. Yiftach-Firanko (edd.), *Law and Legal Practice in Egypt from Alexander to the Arab Conquest*, Cambridge 2014

- Kehoe - Ratzan - Yiftach (2015) = D.P. Kehoe - D.M. Ratzan - U. Yiftach (edd.), *Law and Transaction Costs in the Ancient Economy*, Ann Arbor 2015
- Kelly (2003) = B. Kelly, *The Repression of Violence in the Roman Principate*, diss., Oxford 2003
- Kelly (2011) = B. Kelly, *Petitions, Litigation and Social Control in Roman Egypt*, New York, 2011
- Kelly (2013) = B. Kelly, 'When the culprits come to light ...': P.IFAO I 26, BGU III 731.ii, and P.Fay. 108, APF 59/2 (2013), pp. 369-374
- Kelly (2015) = B. Kelly, recensione a Bryen (2013), CPh 110/1 (2015), pp. 81-86
- Kelly (2016) = B. Kelly, *Petitions with Requests for Registration from Roman Egypt*, in Haensch (2016a), pp. 407-456
- Kelly (2017) = B. Kelly, *Proving the ius liberorum: P.Oxy. XII 1467 Reconsidered*, GRBS 57 (2017), pp. 105-135
- Kolb (2006) = A. Kolb (ed.), *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis. Konzepte, Prinzipien und Strategien der Administration im römischen Kaiserreich*, Berlin 2006
- Kool (1954) = P. Kool, *De Phylakieten in grieks-romeins Egypte*, Amsterdam 1954
- Kotsifou (2012) = C. Kotsifou, *Emotions and Papyri: Insights into the Theatre of Human Experience in Antiquity*, in A. Chaniotis (ed.), *Unveiling Emotions: Sources and Methods for the Study of Emotions in the Greek World*, Stuttgart 2012
- Kotsifou (2016) = C. Kotsifou, *Prayers and Petitions for Justice. Despair and the 'Crossing of Boundaries' between Religion and Law*, Tyche 31 (2016), pp. 167-199
- Kovel'man (1984) = A.B. Kovel'man, *The rhetoric of petitions and its influence on popular social awareness in Roman Egypt*, VDI 168 (1984), pp. 170-184
- Kramer (1987) = B. Kramer, *P.Stras. Inv. 1265 + P.Stras. 296 recto: Eingabe wegen ANΔΡΑΠΙΘΟΔΙΣΜΟΣ (= plagium) und ΣΥΛΕΞΙΣ (= furtum)*, ZPE 69 (1987), pp. 143-161
- Kramer (1993) = B. Kramer, *Akanthus oder Akazie? Bemerkungen zu Bäumen*, ZPE 97 (1993), pp. 131-144
- Kramer (1994) = B. Kramer, *Urkunden-Referat*, APF 40 (1994), pp. 177-227
- Krause (2004) = J.-U. Krause, *Kriminalgeschichte der Antike*, München 2004
- Kraut (1984) = B. Kraut, *Seven Heidelberg Papyri Concerning the Office of Exegetes*, ZPE 55 (1984), pp. 166-190
- Kreinecker (2010) = C.M. Kreinecker, *2. Thessaloniker*, Göttingen 2010 (Papyro-

- logische Kommentare zum Neuen Testament, III)
- Kreller (1919) = H. Kreller, *Erbrechtliche Untersuchungen auf Grund der graeco-ägyptischen Papyrusurkunden*, Leipzig - Berlin 1919
- Kreuzsaler - Urbanik (2008) = C. Kreuzsaler - J. Urbanik, *Humanity and Inhumanity of Law: The Case of Dionysia*, JJP 38 (2008), pp. 119-155
- Kruit - Worp (2001) = N. Kruit - K.A. Worp, *P.Vindob. G 31701 verso: A Prefectural (?) Hypographe*, Tyche 16 (2001), pp. 91-102
- Kruse (1999) = T. Kruse, *Κατάκριμα - Strafzahlung oder Steuer? Überlegungen zur Steuererhebung im römischen Ägypten in iulisch-claudischer Zeit anhand von P. Oxy. XLI 2971, SB XIV 11381, SPP IV p. 70-71, BGU VII 1613 und OGIS II 669, ZPE 124 (1999)*, pp. 157-190
- Kruse (2002) = T. Kruse, *Der königliche Schreiber und die Gauverwaltung. Untersuchungen zur Verwaltungsgeschichte Ägyptens in der Zeit von Augustus bis Philippus Arabs (30 v. Chr.-245 n. Chr.)*, München - Leipzig 2002
- Kruse (2010) = T. Kruse, *Eingabe an einen Beamten (P. graec. mon. 146)*, PapCongr. XXV, pp. 377-385
- Kruse (2014) = T. Kruse, *Archives and Registration in Roman Egypt*, in Keenan - Manning - Yiftach-Firanko (2014), pp. 62-83
- Kübler (1933) = B. Kübler, *ἴσον und ἀντίγραφον*, ZRG 53 (1933), pp. 64-98
- Kupiszewski (1954) = H. Kupiszewski, *The Iuridicus Alexandriae*, JJP 7-8 (1953-1954), pp. 187-204
- Kupiszewski (1956) = H. Kupiszewski, *Les formulaires dans la procédure d'exécution*, in H. Kupiszewski - J. Mélèze-Modrzejewski (edd.), *Symbolae Raphaeli Taubenschlag dedicatae*, III vol. = Eos 48.3 (1956), pp. 89-103
- Kupiszewski - Modrzejewski (1957) = H. Kupiszewski - J. Modrzejewski, *ΥΠΗΡΕΤΑΙ. Étude sur les fonctions et le rôle des hyperètes dans l'administration civile et judiciaire de l'Égypte gréco-romaine*, JJP 11-12 (1957-1958), pp. 141-166
- Lallemand (1964) = J. Lallemand, *L'administration civile de l'Égypte de l'avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284 - 382). Contribution à l'étude des rapports entre l'Égypte et l'Empire à la fin du III^e au IV^e siècle*, Bruxelles 1964
- Lepelley (1998) = C. Lepelley (ed.), *Rome et l'intégration de l'Empire (44 av. J.-C. - 260 ap. J.-C.)*, vol. II, *Approches régionales du Haut-Empire romain*, Paris 1998
- Le Roux (2011) = P. Le Roux, *Armées et ordre public dans le monde romain à l'époque impériale*, in P. Le Roux, *La toge et les armes*, Rennes 2011, pp. 217-237 [riedizione dell'articolo inizialmente apparso in *Armée et maintien de l'ordre*, Paris 2002, pp. 17-51]

- Lesquier (1912) = M.J. Lesquier, *Papyrus de Magdôla*, Paris 1912
- Lesquier (1918) = M.J. Lesquier, *L'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Dioclétien*, Le Caire 1918
- Lewis (1937) = N. Lewis, *ΜΕΡΙΣΜΟΣ ΑΝΑΚΕΧΩΡΗΚΟΤΩΝ: An Aspect of the Roman Oppression in Egypt*, JEA 23 (1937), pp. 63-75
- Lewis (1954) = N. Lewis, *On Official Corruption in Roman Egypt: The Edict of Vergilius Capito*, PAPHS 98 (1954), pp. 153-158
- Lewis (1956) = N. Lewis, *On Legal Proceedings under the Idios Logos: κατήγοροι and συκοφάνται*, JJP 9-10 (1956), pp. 117-125
- Lewis (1963) = N. Lewis, *The Non-Scholar Members of the Alexandrian Museum*, Mnemosyne 16 (1963), pp. 257-261
- Lewis (1970a) = N. Lewis, *On Paternal Authority in Roman Egypt*, RIDA 17 (1970), pp. 251-258; ristampa in Lewis (1995), pp. 120-127
- Lewis (1970b) = N. Lewis, *Greco-Roman Egypt: Fact or Fiction?*, in *PapCongr. XII*, Toronto 1970, pp. 3-14; ristampa in Lewis (1995), pp. 138-149
- Lewis (1972) = N. Lewis, *Un nouveau texte sur la juridiction du préfet d'Égypte*, RHD 50 (1972), pp. 5-12
- Lewis (1973) = N. Lewis, *Un nouveau texte sur la juridiction du préfet d'Égypte. (Complément)*, RHD 51 (1973), pp. 5-7
- Lewis (1975) = N. Lewis, *Emperor or Prefect?*, in J. Bingen - G. Cambier - G. Nachtergaeel (edd.), *Le Monde grec: pensée, littérature, histoire, documents: hommages à Claire Préaux*, Bruxelles 1975, pp. 760-765
- Lewis (1981a) = N. Lewis, *On Judicial Appeals in Roman Egypt*, AJP 102 (1981), pp. 340-343, rist. in Lewis (1995), pp. 174-177
- Lewis (1981b) = N. Lewis, *The Prefect's Conventus: Proceedings and Procedures*, BASP 18 (1981), pp. 119-130
- Lewis (1981c) = N. Lewis, *Literati in the Service of Roman Emperors: Politics before Culture*, in *Coins, Culture and History in the Ancient World. Numismatic and Other Studies in Honor of Bluma L. Trell*, Detroit 1981, pp. 149-166
- Lewis (1982) = N. Lewis, *The Compulsory Public Services of Roman Egypt*, Firenze 1982 (Pap.Flor. XI)
- Lewis (1983) = N. Lewis, *Life in Egypt under Roman rule*, Oxford 1983
- Lewis (1984) = N. Lewis, *The Romanity of Roman Egypt: A Growing Consensus*, in *PapCongr. XVII*, pp. 1077-1084; ristampa in Lewis (1995), pp. 298-305
- Lewis (1990) = N. Lewis, *Notes on Several Documents*, in *Miscellanea Papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana, 2*, Firen-

- ze, 1990 (Pap.Flor. XIX), pp. 341-349; ristampa in Lewis (1995), pp. 328-336
- Lewis (1993) = N. Lewis, *Notationes Legentis*, BASP 30 (1993), pp. 115-125
- Lewis (1995) = N. Lewis, *On Government and Law in Roman Egypt*, Atlanta 1995
- Lewis (1997) = N. Lewis, *The Compulsory Public Services of Roman Egypt*, 2^a edizione, Firenze 1997 (Pap.Flor. XXVIII)
- Lewis (1998) = N. Lewis, *The Conundrum of P. Teb. II 327*, CdÉ 73 (1998), pp. 121-124
- Lewis (1999a) = N. Lewis, *The Interplay of Jurisdictions in P.Oxy. LXV 4481*, CdÉ 74, (1999), pp. 327-328
- Lewis (1999b) = N. Lewis, *Notationes Legentis*, BASP 36 (1999), pp. 5-16
- Lewis (2000) = N. Lewis, *Judiciary Routines in Roman Egypt*, BASP 37 (2000), pp. 83-93
- Lewis (2004) = N. Lewis, *New Light on Liturgies*, CdÉ 79 (2004), pp. 228-232
- Licandro (2007) = O. Licandro, *La Praefectura Aegypti fra conservazione e innovazione istituzionale*, MEP 12 (2007), pp. 29-74
- Lipsius (1966) = J.H. Lipsius, *Das attische Recht und Rechtsverfahren*, Hildesheim 1966 (ristampa dell'ed. 1905-1915)
- Litinas (1995) = N. Litinas, *Hermou polis of the Thebais. Some Corrections and Notes Concerning its Name and Epithets*, APF 41/1 (1995), pp. 66-84
- Litinas (1999) = N. Litinas, *Official Deadlines in the Documentary Papyri of Roman Egypt*, APF 45 (1999), pp. 69-76
- Loriot (2007) = X. Loriot, *Duces et correctores en Égypte au III^e siècle de notre ère*, *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 18 (2007), pp. 101-113
- Luiselli (2008) = R. Luiselli, *Greek Letters on Papyrus, First to Eighth Centuries: A Survey*, *Asiatische Studien* 62 (2008), pp. 677-737
- Luiselli (2010) = R. Luiselli, *Authorial Revision of Linguistic Style in Greek Papyrus Letters and Petitions (AD i-iv)*, in Evans - Obbink (2010), pp. 71-96
- Luiselli (2014) = R. Luiselli, *Una petizione sul recto di una lettera dell'archivio di Heroninos (P. Prag. inv. Gr. I 87 recto)*, *AnPap* 26 (2014), pp. 153-162
- Łukaszewicz (1983) = A. Łukaszewicz, *Petition Concerning a Theft. P. Berol. 7306*, *JJP* 19 (1983), pp. 107-119
- Łukaszewicz (1986) = A. Łukaszewicz, *Les édifices publics dans les villes de l'Égypte romaine*, Warszawa 1986
- Łukaszewicz (1988) = A. Łukaszewicz, *P. Berol. inv. 13287: Damage Caused by Cattle and Some Other Problems*, in *PapCongr. XVIII*, pp. 357-360

- Luzzatto (1951) = G.I. Luzzatto, *Dolus malus abesto... et iurisconsultus (appunti sull'applicazione del diritto romano nelle provincie)*, in *Studi in onore di Enrico Redenti nel XL anno del suo insegnamento*, Milano 1951
- MacMullen (1963) = R. MacMullen, *Soldier and Civilian in the Later Roman Empire*, Cambridge MA 1963
- Magie (1905) = D. Magie, *De romanorum juris publici sacrique vocabulis solemnibus in graecum sermonem conversis*, Leipzig 1905 (ristampa Aalen 1973)
- Mandilaras (1974) = B.G. Mandilaras, *Confusion of Aorist and Perfect in the Language of the Non-Literary Greek Papyri*, in *PapCongr. XIII*, pp. 251-261
- Mantovani (1999) = D. Mantovani, *Le formule del processo privato romano*, 2ª edizione, Padova 1999
- Maravela - Mangerud (2019) = A. Maravela - J. Mangerud, *A Point of Contact Between the Archives of Pompeius Niger and of Tryphon the Weaver?*, *APF* 65/2 (2019), pp. 317-332
- Martin (1911) = V. Martin, *Les épistatèges: contribution à l'étude des institutions de l'Égypte gréco-romaine*, Genève 1911
- Martin (1926) = V. Martin, *La fiscalité romaine en Égypte aux trois premiers siècles de l'Empire*, Genève 1926
- Martin (2007a) = A. Martin, *Women, camels, donkeys, or other animals. Réédition de P.Lond. II 363 (p. 170)*, in *PapCongr. XXIII*, pp. 435-438
- Martin (2007b) = A. Martin, *Τῶ δεῖνι παρὰ τοῦ δεῖνος. Réflexions à propos d'un type documentaire*, in *PapCongr. XXIV*, pp. 661-675
- Martin (2017) = A. Martin, *Formulaire et diplomatie des pétitions: le cas de P. Baden IV 80, CdÉ 92 (2017)*, pp. 217-219
- Mascellari (2010) = R. Mascellari, *Note a petizioni di epoca romana*, *AnPap* 21-22 (2009-2010), pp. 137-147
- Mascellari (2013) = R. Mascellari, *P.Mil.Vogl. IV 222, 11: κούριος*, in G. Bastianini - S. Russo (edd.), *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 11*, Firenze 2013, pp. 111-114
- Mascellari (2014) = R. Mascellari, *Nuova edizione di una petizione di epoca traiana: P.lond. inv. 16 = SB X 10218 (con un'appendice sul termine ἐκδικία)*, *ZPE* 191 (2014), pp. 235-248
- Mascellari (2015a) = R. Mascellari, *Note a papiri documentari*, in G. Bastianini - S. Russo (edd.), *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 12*, Firenze 2015, pp. 105-109
- Mascellari (2015b) = R. Mascellari, *P.Tebt. Suppl. 1519: frammento di petizione*,

- APF 61/1 (2015), pp. 122-134
- Mascellari (2015c) = R. Mascellari, *The Dating of SB XVI 12524, SB XIV 11264, and the Archiphylakites*, AnPap 27 (2015), pp. 139-141
- Mascellari (2015d) = R. Mascellari, *ράκος* 'straccio', 'pezza' = Lex.Pap.Mat. 1.III.2, in G. Bastianini – S. Russo (edd.), *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 12*, Firenze 2015, pp. 151-159
- Mascellari (2016a) = R. Mascellari, *La descrizione di atti criminosi e violazioni nei papiri: ὄβρις, αἰκία, πλῆγαι, βία*, in Haensch (2016a), pp. 483-521
- Mascellari (2016b) = R. Mascellari, *P.Tebt. II 439, riedito, e altre subscriptiones a petizioni*, ZPE 200 (2016), pp. 363-378
- Mascellari (2016c) = R. Mascellari, *Note di lettura a papiri documentari*, in *Papyrologica IV*, Eirene 52 (2016), pp. 264-270
- Mascellari (2016d) = R. Mascellari, *Note di lettura a papiri documentari: P. Oxy. I 38, P. Bastianini 17, P. Mil. Vogl. IV 222*, AnPap 28 (2016), pp. 107-115
- Mascellari (2017) = R. Mascellari, *Gli attributi del mese "corrente"*, AnPap 29 (2017), pp. 169-175
- Mascellari (2018a) = R. Mascellari, *Nuove osservazioni su subscriptiones e altre annotazioni d'ufficio a petizioni*, ZPE 207 (2018), pp. 164-172
- Mascellari (2018b) = R. Mascellari, *Guardie o ladri? Alcuni equivoci linguistici nel racconto di P.Mich. VI 421*, ZPE 207 (2018), pp. 173-178
- Mascellari (2018c) = R. Mascellari, *Il saluto finale delle petizioni nei papiri di epoca romana: da εὐτύχει a διεντύχει*, APF 64/2 (2018), pp. 294-305
- Mascellari (2019a) = R. Mascellari, *Note di lettura a papiri documentari*, in G. Bastianini - S. Russo (edd.), *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 13*, Firenze 2019, pp. 35-38
- Mascellari (2019b) = R. Mascellari, *Sicurezza, osservanza delle regole, procedure di polizia nell'Egitto romano: il ruolo degli ufficiali di villaggio nella presentazione di petizioni*, AnPap (2019), pp. 171-209
- Mascellari (2020) = R. Mascellari, *Police Procedures and Petitions in Roman Egypt: The Role of Village Officials*, in M. Langellotti - D.W. Rathbone (edd.), *Village Institutions in Egypt from Roman to Early Arab Rule*, Oxford 2020, pp. 20-40
- Mason (1974) = H.J. Mason, *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Toronto 1974 (Am.Stud.Pap. 13)
- Mayser, *Grammatik* = E. Mayser, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit mit Einschluss der gleichzeitigen Ostraka und der in Ägypten verfassten Inschriften*, Berlin/Leipzig 1906-1970

- McGing (1998) = B.C. McGing, *Bandits, Real and Imagined, in Greco-Roman Egypt*, *BASP* 35 (1998), pp. 159-183
- McKay (1980) = K.L. McKay, *On the Perfect and Other Aspects in the Greek Non-Literary Papyri*, *BICS* 27 (1980), pp. 23-49
- Méautis (1918) = G. Méautis, *Hermoupolis-la-Grande : une métropole égyptienne sous l'Empire romain*, Lausanne 1918
- Melaerts (1991) = H. Melaerts, *Autour du P. Mil.Vogl. II, 73*, *CdÉ* 66 (1991) pp. 266-278
- Melaerts (1994) = H. Melaerts, *Le rôle du δεκάδαρχος / δεκαδάρχης dans l'Égypte romaine*, *Studia Varia Bruxellensia* 3 (1994), pp. 99-122
- Mélèze-Modrzejewski (1970) = J. Mélèze-Modrzejewski, *La règle de droit dans l'Égypte romain (état des questions et perspectives de recherches)*, in *PapCongr. XII*, pp. 317-377
- Mélèze-Modrzejewski (1974) = J. Mélèze-Modrzejewski, *A propos de la tutelle dative des femmes dans l'Égypte romain*, in *PapCongr. XIII*, pp. 263-292; ristampato in Mélèze-Modrzejewski (1990), III
- Mélèze-Modrzejewski (1989) = J. Mélèze-Modrzejewski, *Entre la cité et le fisc: le statut grec dans l'Égypte romaine*, in F.J. Nieto (ed.), *Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Santander, 1.-4. September 1982)*, Köln - Wien 1989, pp. 241-280 [pubblicato anche come *Symposion 1982, Actas de la Sociedad de Historia del Derecho Griego y Helenistico*, Valencia 1985]; ristampa in Mélèze-Modrzejewski (1990), I.
- Mélèze-Modrzejewski (1988) = J. Mélèze-Modrzejewski, *"La Loi des Égyptiens": le droit grec dans l'Égypte romaine*, in *PapCongr. XVIII*, pp. 383-399
- Mélèze-Modrzejewski (1990) = J. Mélèze-Modrzejewski, *Droit impérial et traditions locales dans l'Égypte romaine*, Aldershot 1990
- Mélèze-Modrzejewski (1998) = J. Mélèze-Modrzejewski, *L'Égypte*, in C. Lepelley (ed.), *Rome et l'intégration de l'Empire (44 av. J.-C. - 260 ap. J.-C.)*, II vol., *Approches régionales du Haut-Empire romain*, cap. X, pp. 435-493, Paris 1998
- Menchetti - Pintaudi (2009) = A. Menchetti - R. Pintaudi, *Ostraka greci e bilingui da Narmuthis (II)*, *CdÉ* 84 (2009), pp. 201-238 = O.Narm. II
- Merola (2012a) = G.D. Merola, *Accertamento della responsabilità e mantenimento dell'ordine: il ruolo del centurione*, in J. Urbanik, *Culpa: Facets of Liability in Ancient Legal Theory and Practice*, Warsaw 2012, pp. 159-180
- Merola (2012b) = G.D. Merola, *Per la storia del processo provinciale romano. I papiri del Medio Eufrate*, Napoli 2012

- Messerer (2019) = C. Messerer, *Corpus des papyrus grecs sur les relations administratives entre le clergé égyptien et les autorités romaines*, vol. 2, Leiden - Boston 2019 (Papyrologica Coloniensia XLI/2)
- Messerer (2020) = C. Messerer, *Corpus des papyrus grecs sur les relations administratives entre le clergé égyptien et les autorités romaines*, vol. 3, Leiden - Boston 2020 (Papyrologica Coloniensia XLI/3)
- Messeri - Pintaudi (2000) = G. Messeri - R. Pintaudi, *Spigolature VI*, ZPE 129 (2000), pp. 265-273
- Messeri - Pintaudi (2001) = G. Messeri - R. Pintaudi, *Corrigenda ad OGN I*, *Aegyptus* 81 (2001), pp. 253-282
- Metzger (2004) = E. Metzger, *Roman Judges, Case Law, and Principles of Procedure*, *Law and History Review* 22 (2004) pp. 243-275
- Meyer (1920) = P.M. Meyer, *Juristische Papyri*, Berlin 1920
- Michael (1966) = E.M. Michael, *A Critical Edition of Select Michigan Papyri*, diss. University of Michigan, Ann Arbor 1966 (= P.Mich.Michael)
- Migliardi Zingale (1999) = L. Migliardi Zingale, *Diritto romano e diritti locali nei documenti del Vicino Oriente*, *SDHI* 65 (1999), pp. 217-231
- Millar (1992) = F. Millar, *The Emperor in The Roman World (31 BC-AD 337)*, London 1977, second edition with Afterword, 1992
- Milne (1927) = J.G. Milne, *The Ruin of Egypt by Roman Mismanagement*, *JRS* 17 (1927), pp. 1-13
- van Minnen (1994) = P. van Minnen, *House-to-House Enquiries: An Interdisciplinary Approach to Roman Karanis*, ZPE 100 (1994), pp. 227-251
- van Minnen (1998) = P. van Minnen, *Berenice, a Business Woman from Oxyrhynchus: Appearance and Reality*, in Verhoogt - Vleeming (1998), pp. 59-70
- van Minnen (2014) = P. van Minnen, *A Note on P.Amh. II 79*, ZPE 191 (2014), pp. 249-250
- Mirizio (2021) = G. Mirizio, *Amministrare e comunicare nell'Egitto tolemaico: la funzione delle copie (antigrapha) nella documentazione papirologica*, Wiesbaden 2021
- Mitteis (1895) = L. Mitteis, *Zur berliner Papyruspublication*, *Hermes* 30 (1895), pp. 564-618
- Mitteis (1910) = L. Mitteis, *Zur Lehre von den Libellen und der Prozeßeinleitung nach den Papyri der Früheren Kaiserzeit*, *Berichte über die Verhandlungen der Königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig, Philologisch-historische Klasse* 62 (1910), pp. 61-126

- Mitteis (1912) = L. Mitteis - U. Wilcken, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*: L. Mitteis, II Bd. *Juristischer Teil*, I Hälfte *Grundzüge*, Leipzig - Berlin 1912
- Mitteis (1916) = L. Mitteis, recensione a P.Ryl. II, ZRG 37 (1916), pp. 317-324
- Mitthof (2007) = F. Mitthof, *Betrügerische Zollbeamte und der procurator usiacus. Bemerkungen zu P.Amh. II 77*, ZPE 159 (2007), pp. 256-260
- Mitthof (2008) = F. Mitthof, *Forensische Medizin im römischen und spätantiken Ägypten*, in E. Cantarella et alii (edd.), *Symposion 2007, Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Durham, 2.-6. September 2007)*, Wien 2008, pp. 301-318
- Mitthof (2009) = F. Mitthof, *Urkundenreferat 2007 (2. Teil)*, APF 55/1 (2009), pp. 149-170
- Modica (1914) = M. Modica, *Introduzione allo studio della papirologia giuridica*, Milano 1914
- Montevecchi (1985) = O. Montevecchi, *BGU IV 1139: paramone e trophitis*, BASP 22 (1985), pp. 231-241
- Montevecchi (1988a) = O. Montevecchi, *La Papirologia*, 2ª ed., Milano 1988
- Montevecchi (1988b) = O. Montevecchi, *L'amministrazione dell'Egitto sotto i Giulio-Claudi*, ANRW II, 10.1 (1988), pp. 412-471
- Montevecchi (1998) = O. Montevecchi, *Scripta Selecta*, Milano 1998
- Mooren (1975) = L. Mooren, *The Aulic Titulature in Ptolemaic Egypt. Introduction and Prosopography*, Brussel 1975
- Morelli (2002) = F. Morelli, *Gonachia e kaunakai nei papiri*, JJP 32 (2002), pp. 55-81
- Morris (1981) = R.L.B. Morris, *Reflections of Citizens Attitudes in Petitions from Roman Oxyrhynchus*, *PapCongr. XVI*, pp. 363-370
- Mourgues (1995a) = J.-L. Mourgues, *Écrire en deux langues: bilinguisme et pratique de chancellerie sous le Haut-Empire romain*, DHA 21.2 (1995), pp. 105-129
- Mourgues (1995b) = J.-L. Mourgues, *Les formules «rescripsi» «recognovi» et les étapes de la rédaction des souscriptions impériales sous le Haut-Empire romain*, MEFRA 107 (1995), pp. 255-300
- Mullins (1962) = T.Y. Mullins, *Petition as a Literary Form*, *Novum Testamentum* 5 (1962), pp. 46-54
- Mundy (2017) = W. Mundy, *A Village, Its People, and Their Texts: Euhemeria and the Beginning of Roman Rule in Egypt*, Ph.D. dissertation, University of

Manchester 2017

- Musselman (1970) = E.M. Musselman, *Procedures of the Record Office of Tebtynis in the First Century A.D.*, in *PapCongr. XII*, pp. 223-238
- Nachtergaele (1990) = G. Nachtergaele, *Une dédicace à Harpocrate*, CdÉ 70 (1990), pp. 246-251
- Nachtergaele (2013) = D. Nachtergaele, *The Asklepiades and Athenodoros Archives: A Case Study of a Linguistic Approach to Papyrus Letters*, GRBS 53 (2013) pp. 269-293
- Nanetti (1941) = O. Nanetti, *Ricerche sui medici e sulla medicina nei papiri*, *Aegyptus* 21 (1941), pp. 301-314
- Nelis-Clément (2000) = J. Nelis-Clément, *Les bénéficiaires: militaires et administrateurs au service de l'Empire (I^{er} s. a.C. - VI^e s. p.C.)*, Bordeaux 2000
- Nicole (1894) = J. Nicole, *Une affaire de tutelle sous le règne d'Antonin le Pieux*, RA 24 (1984), pp. 65-75
- Nielsen (1991) = B.E. Nielsen, *Apollophanes son of Exakon in P.Köln V 223*, BASP 28 (1991), pp. 179-183
- Nielsen (2000) = B.E. Nielsen, *A Catalog of Duplicate Papyri*, ZPE 129 (2000), pp. 187-214
- Nifosi (2019) = A. Nifosi, *Becoming a Woman and Mother in Greco-Roman Egypt*, Abingdon - New York 2019
- Nippel (1995) = W. Nippel, *Public Order in Ancient Rome*, Cambridge 1995
- Nolan (2020) = E. Nolan, *A Petition Regarding Theft*, BASP 57 (2020), pp. 49-54
- Nowak (2015) = M. Nowak, *Wills in the Roman Empire: A Documentary Approach*, Warsaw 2015
- Nystazopoulou-Pélékidou (2004) = M. Nystazopoulou-Pélékidou, *Les déseis et les lyseis, une forme de pétition à Byzance du X^e siècle au début du XIV^e*, in Feissel - Gascou (2004), pp. 105-124
- Oates (1965) = J.F. Oates, *Romanization of the Greek East: The Evidence of Egypt*, BASP 2 (1965) pp. 57-64
- Oates (1966) = J.F. Oates, *Fugitives From Philadelphia*, in *Essays in Honor of C. Bradford Welles*, New Haven 1966, pp. 87-95
- Oertel (1917) = H. Oertel, *Die Liturgie. Studien zur ptolemäischen und kaiserlichen Verwaltung Ägyptens*, Leipzig 1917; ristampa: Aalen 1965
- Oliver (1979) = J.H. Oliver, *Greek Applications for Roman Trials*, AJP 100 (1979), pp. 543-558
- Oliver (1989) = J.H. Oliver, *Greek Constitutions of Early Roman Emperors from*

Inscriptions and Papyri, Philadelphia 1989

- Ott (1995) = J. Ott, *Die Beneficiarier: Untersuchungen zu ihrer Stellung innerhalb der Rangordnung des römischen Heeres und zu ihrer Funktion*, Stuttgart 1995
- Palme (2006) = B. Palme, *Zivile Aufgaben der Armee im kaiserzeitlichen Ägypten*, in A. Kolb (ed.), *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis. Konzepte, Prinzipien und Strategien der Administration im römischen Kaiserreich*, Berlin 2006, pp. 299-328
- Palme (2008) = B. Palme, *Militärs in der Rechtsprechung des römischen Ägypten*, in E. Cantarella et alii (edd.), *Symposion 2007, Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Durham, 2.-6. September 2007)*, Wien 2008, pp. 279-294
- Palme (2010) = B. Palme, *Militärs in der Administrativen Kontrolle der Bevölkerung im Römischen Ägypten*, in A. Eich (ed.), *Die Verwaltung der kaiserzeitlichen römischen Armee*, Stuttgart 2010
- Palme (2011) = B. Palme (ed.), *Die Legionäre des Kaisers: Soldatenleben im römischen Ägypten*, Wien 2011
- Palme (2014) = B. Palme, *Roman litigation: reports of court proceedings*, in Keenan - Manning - Yiftach-Firanko (2014), pp. 482-502
- Palme (2016) = B. Palme, *Eingaben an Militärs im spätantiken Ägypten*, in Haensch (2016a), pp. 457-482
- Paoli (1962) = U.E. Paoli, *Hybris*, in *Novissimo Digesto Italiano*, VIII, Torino 1962, pp. 113-114
- Papathomas (2006) = A. Papathomas, *Literarische und rhetorische Elemente in P.Oxy. XXXIV 2713*, APF 52/2 (2006), pp. 244-255
- Papathomas (2009) = A. Papathomas, *Zur captatio benevolentiae in den griechischen Papyri als Zeugnis für die Mentalitätsgeschichte der Römerzeit*, in E. Karamalengou - E.D. Makrygianni (edd.), *Ἀντιφύλησις. Studies on Classical, Byzantine and Modern Greek Literature and Culture in Honour of John-Theophanes A. Papademetriou*, Stuttgart 2009, pp. 486-496
- Parássoglou (1978) = G.M. Parássoglou, *Imperial Estates in Roman Egypt*, Amsterdam 1978
- Parca (1985) = M. Parca, *Prosangelmata ptolemaïques: une mise à jour*, CdÉ 50 (1985), pp. 240-247
- Parsons (1974) = P.J. Parsons, *Ulpianus Serenianus*, CdÉ 49 (1974), pp. 135-157
- Peachin (1999) = M. Peachin, *Five Vindolanda Tablets, Soldiers, and the Law*, Tyche 14 (1999), pp. 223-235

- Peachin (2007) = M. Peachin, *Petition to a Centurion from the NYU Papyrus Collection, and the Question of Informal Adjudication Performed by Soldiers*, in A.J.B. Sirks - K.A. Worp (edd.), *Papyri in Memory of P.J. Sijpesteijn*, Chippenham 2007 (*American Studies in Papyrology* 40), pp. 79-97
- Pellosso (2008) = C. Pellosso, *Studi sul furto nell'antichità mediterranea*, Padova 2008
- Piccolo (2003) = M. Piccolo, *Osservazioni ad alcuni papiri dell'archivio di Tryphon*, *Aegyptus* 83 (2003), pp. 197-213
- Pinch Brock - Hawass (2003) = L. Pinch Brock - Z.A. Hawass (edd.), *Egyptology at the Dawn of the Twenty-First Century: Proceedings of the Eighth International Congress of Egyptologists, Cairo, 2000*, Cairo 2003
- Pfeiffer (2010) = S. Pfeiffer, *Der römische Kaiser und das Land am Nil: Kaiserverehrung und Kaiserkult in Alexandria und Ägypten von Augustus bis Caracalla (30 v. Chr. - 217 n. Chr.)*, Stuttgart 2010
- Pflaum (1960-1961) e (1982) = H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1960-1961 e 1982 (supplemento)
- Preisigke (1917) = F. Preisigke, *Die Inschrift von Skaptoparene in ihrer Beziehung zur kaiserlichen Kanzlei in Rom*, Straßburg 1917
- Premmerstein (1901) = A. von Premmerstein, *Corrector*, in *RE* IV 2 (1901), coll. 1646-1650
- Primavesi (1986) = O. Primavesi, *P.Cair.Inv. 10554 r: Mahnverfahrens mit Demosiosis*, *ZPE* 64 (1986), pp. 99-114
- Pugliese (1998) = G. Pugliese, *Istituzioni di diritto romano*, Torino 1998
- Purpura (1978) = G. Purpura, *Il concorso tra fisco e creditore ipotecario in Pap. Oxy. XXIV, 2411*, *SDHI* 44 (1978), pp. 452-460
- Purpura (1982) = G. Purpura, *Καθολικὸν διάταγμα (Sulla denominazione dell'editto provinciale egizio)*, in F. Pastori et alii (edd.), *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, Milano 1982-1991, vol. II (1982), pp. 507-522
- Purpura (2002) = G. Purpura, «Passaporti» romani, *Aegyptus* 82 (2002), pp. 131-155
- Quaegebeuer (1969) = J. Quaegebeuer, *Subatianus Aquila, épistratège de la Thébaïde (P. Oxy XXXIV, 2708)*, *CdÉ* 44 (1969), pp. 130-133
- Quenouille (2019) = N. Quenouille, *Hypomnema und seine verschiedenen Bedeutungen*, in *PapCongr. XXVIII* pp. 674-682
- Rainer (1983) = J.M. Rainer, *Zum ἐπὶ τῶν κεκριμένων*, *ZPE* 50 (1983), pp. 109-116
- Rathbone (1990) = D. Rathbone, *Villages, Land and Population in Graeco-Roman*

- Egypt*, PCPhS 216 = N.S. 36 (1990), pp. 103-142
- Rathbone (2013) = D. Rathbone, 2013: *The Romanity of Roman Egypt: A Faltering Consensus?*, JJP 43 (2013), pp. 73–91
- Ratzan (2015) = D.M. Ratzan, *Transaction Costs and Contract in Roman Egypt*, in Kehoe - Ratzan - Yiftach (2015), pp. 185-230
- Rea (1968) = J.R. Rea, *Five Papyrological Notes on Imperial Prosopography*, CdÉ 43 (1968), pp. 365-374
- Rea (1969) = J.R. Rea, *The Date of the Prefecture of Statilius Ammianus*, CdÉ 44 (1969), pp. 134-138
- Rea (1993) = J.R. Rea, *BGU I 23: The Decadarch's Colletion*, ZPE 96 (1993), pp. 133-134
- Reggiani (2018) = N. Reggiani, *I papiri greci di medicina come fonti storiche: il caso dei rapporti dei medici pubblici nell'Egitto romano e bizantino*, Aegyptus 98 (2018), pp. 107-130
- Reinmuth (1963) = O.W. Reinmuth, *The prefect of Egypt from Augustus to Diocletian*, Aalen 1963 (ristampa rivista dell'edizione del 1935)
- Reinmuth (1967) = O.W. Reinmuth, *A Working List of the Prefects of Egypt 30 B.C. to 299 A.D.*, BASP 4 (1967), pp. 75-128
- Reiter (1999) = F. Reiter, *Αί ἐξ ἀνθρώπων πλῆγαι*, APF 45 (1999), pp. 183-189
- Reiter (2004) = F. Reiter, *Die Nomarchen des Arsinoites. Ein Beitrag zum Steuerwesen im römischen Ägypten*, Paderborn - München - Wien - Zürich 2004 (Pap.Colon. XXXI)
- Reiter (2019) = F. Reiter, *Daddy finger, where are you? Zu den Fingerbezeichnungen in den Signalements der römischen Kaiserzeit*, in *PapCongr. XXVIII*, pp. 494-509
- Robinson (1995) = O.F. Robinson, *The Criminal Law of Ancient Rome*, London 1995
- Rohmann (2016) = D. Rohmann, *Christianity, Book-Burning and Censorship in Late Antiquity*, Berlin - Boston 2016
- Rostovtzeff (1929) = M. Rostovtzeff, *Roman Exploitation of Egypt in the First Century A.D.*, *Journal of Economic and Business History*, I (1929), pp. 337-364
- Rostovtzeff (1957) = M. Rostovtzeff, *The Social and Economic History of Roman World*, 2^a ed., Oxford 1957
- Rostovtzeff (2003) = M. Rostovtzeff, *Storia economica e sociale dell'Impero romano*, nuova edizione italiana, Firenze 2003

- Rowlandson (1998) = J. Rowlandson (ed.), *Women and Society in Greek and Roman Egypt*, Cambridge 1998
- Rupprecht (1985) = H.-A. Rupprecht, *Rechtsmittel gegen die Bestellung zu Liturgien nach den Papyri*, in D. Bickel (ed.), *Recht und Rechtserkenntnis: Festschrift für Ernst Wolf zum 70. Geburtstag*, Köln etc. 1985, pp. 581-594; ripubblicato in Rupprecht (2017), pp. 323-335
- Rupprecht (1986) = H.-A. Rupprecht, recensione a C.A. Nelson, *Financial and Administrative Documents from Roman Egypt*, ZRG 103 (1986), pp. 506-509
- Rupprecht (1991) = H.-A. Rupprecht, *Straftaten und Rechtsschutz nach den griechischen Papyri der ptolemäischen Zeit*, in M. Gagarin (ed.), *Symposion 1990*, Cologne 1991, pp. 139-148
- Rupprecht (1993) = H.-A. Rupprecht, *Hybris. Anmerkungen zu einem Delikt in den Papyri der Ptolemäischen und Römischen Zeit*, in *Überlieferung, Bewahrung und Gestaltung in der rechtsgeschichtlichen Forschung*, edd. Buchholz, Mikat, Werkmüller, München 1993, pp. 269-275; ripubblicato in Rupprecht (2017), pp. 290-296
- Rupprecht (1994) = H.-A. Rupprecht, *Kleine Einführung in die Papyruskunde*, Darmstadt 1994
- Rupprecht (1999) = H.-A. Rupprecht, *Introduzione alla Papirologia*, Torino 1999 (edizione italiana a cura di Livia Migliardi Zingale)
- Rupprecht (2001) = H.-A. Rupprecht, *Ein Verfahren ohne Ende: der Prozeß der Drusilla*, in *PapCongr. XXII*, vol. 2, pp. 1135-1144
- Rupprecht (2003) = H.-A. Rupprecht, *Die Streitigkeiten zwischen Satabous und Nestnephis*, in G. Thür and F. J. Fernández Nieto (edd.) *Symposion 1999. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Pazo de Mariñá, La Coruña, 6-9 September 1999)*, Cologne - Weimar - Vienna 2003, pp. 481-492
- Rupprecht (2017) = H.-A. Rupprecht, *Beiträge zur Juristischen Papyrologie. Kleine Schriften*, Stuttgart 2017
- Russo (1999a) = S. Russo, *I gioielli nei papiri di età greco-romana*, Firenze 1999
- Russo (1999b) = S. Russo, *SPP XX 46r e gli ἐνέχυρα dei papiri di età greco-romana*, in *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico Vitelli*, Firenze 1999, pp. 87-105
- Russo (2011) = S. Russo, *I Phylakes di Clemens Homoth-Kuhs e l'epistates phylakiton*, MBAH 29 (2011) [2012], pp. 115-126
- Russo (2012) = S. Russo, *P.Tebt. II 476: ancora una petizione*, in *PapCongr. XXVI*, pp. 655-660
- Russo (2013) = S. Russo, *Frammento di rapporto su una morte (accidentale?)*, in

- G. Bastianini - S. Russo (edd.), *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 11*, Firenze 2013, pp. 62-64
- Sailor - Culpepper Stroup (1999) = D. Sailor - S. Culpepper Stroup, *ΦΘΟΝΟΣ Δ' ΑΠΕΣΤΩ: The Translation of Transgression in Aiskhylos' Agamemnon*, *CIAnt* 18 (1999), pp. 153-182
- Salem (2020) = N.A. Salem, *Draft of a Petition from the Archive of Isidoros*, *ZPE* 213 (2020), pp. 209-212
- Salmenkivi (2002) = E. Salmenkivi, *Cartonnage Papyri in Context: New Ptolemaic Documents from Abu Sir al Malaq*, Helsinki 2002
- Samuel (1980) = D. Hobson Samuel, *P.Berol. inv. 8797 and P.Gen. 3: Two Versions of a Dispute over an Inheritance*, *ZPE* 37 (1980), pp. 255-259
- Sänger (2005) = P. Sängler, *Die Eirenarchen im römischen und byzantinischen Ägypten*, *Tyche* 20 (2005), pp. 143-204
- Sänger (2007) = P. Sängler, *Überlegungen zur Semantik von τεύχος in der Verwaltungssprache der Papyri und Inschriften*, *APF* 53/1 (2007), pp. 15-30
- Sänger (2011a) = P. Sängler, *Das Sicherheitswesen im römischen Ägypten nach den Papyri*, in *Gefährliches Pflaster. Kriminalität im Römischen Reich*, Mainz am Rhein 2011, pp. 241-253
- Sänger (2011b) = P. Sängler, *Veteranen unter den Severern und frühen Soldatenkaisern*, Stuttgart 2011 (= P.Vet.Aelii)
- Santos (2009) = D.M. Santos, *La fórmula de la "agnitio bonorum possessionis" en el siglo III*, *Revista de Estudios Histórico-Jurídicos* 31 (2009), pp. 159-168
- Sarri (2017) = A. Sarri, *Material Aspects of Letter Writing in the Graeco-Roman World*, Berlin - Boston 2017
- Schiano (2002) = C. Schiano, *Teone e il Museo di Alessandria*, *QS* 55 (2002), pp. 129-143
- Schubart (1918) = W. Schubart, *Einführung in die Papyruskunde*, Berlin 1918
- Schubart (1925) = W. Schubart, *Griechische Palaeographie*, München 1925
- Schubert (2000) = P. Schubert (ed.), *Vivre en Égypte gréco-romaine*, Vevey 2000
- Schubert (2016) = P. Schubert, *On the Form and Content of the Certificates of Pagan Sacrifice*, *JRS* 106 (2016), pp. 172-198
- Scialoia (1894) = V. Scialoia, *Testamento di C. Longino Castore*, *BIDR* 7 (1894), pp. 1-25
- Scialoia (1896) = V. Scialoia, *Sul testamento di C. Longino Castore: brevi note aggiunte*, *BIDR* 9 (1896), pp. 36-40
- Seidl (1962) = E. Seidl, *Ptolemäische Rechtsgeschichte*, Glückstadt 1962

- Seidl (1972) = E. Seidl, *Eine neue Kaiserliche Konstitution über die Appellation*, SDHI 38 (1972), pp. 319-320
- Seidl (1973) = E. Seidl, *Rechtsgeschichte Ägyptens als römischer Provinz*, Sankt Augustin 1973
- Sheridan (1996) = J.A. Sheridan, *Women without Guardians: An Updated List*, BASP 33 (1996) pp. 117-131
- Sijpesteijn (1995) = P.J. Sijpesteijn, *Known and Unknown Officials*, ZPE 106 (1995), pp. 203-234
- Sippel (2020) = B. Sippel, *Gottesdiener und Kamelzüchter. Das Alltags- und Sozialleben der Sobek-Priester im kaiserzeitlichen Fayum*, Wiesbaden 2020.
- Smolders (2013a) = R. Smolders, *Gemellus Horion*, Trismegistos Arch 90, version 2 (2013), online: <<https://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/90.pdf>>
- Smolders (2013b) = R. Smolders, *Ptolemaios son of Diodoros*, Trismegistos Arch 325, version 2 (2013), online: <<https://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/325.pdf>>
- Solazzi (1925) = S. Solazzi, *PRyl. 117*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso*, Milano 1925, pp. 246-252
- Speidel (1984) = M.P. Speidel, *Regionarii in Lower Moesia*, ZPE 57 (1984), pp. 185-188
- Spicq (1994a) = C. Spicq, *Note di lessicografia neotestamentaria*, vol. I Brescia 1988, vol. II Brescia 1994
- Spicq (1994b) = C. Spicq, *Theological Lexicon of the New Testament* (edizione a cura di J.D. Ernst), Peabody (Mass.) 1994
- Stoessl (1960) = F. Stoessl, *Zur Bedeutung der griechischen βία*, Sprache 6 (1960), pp. 67-74
- Stolk (2017) = J.V. Stolk, *Dative and Genitive Case Interchange in Greek Papyri from Roman-Byzantine Egypt*, Glotta 93 (2017), pp. 182-212
- Str.R.Scr.*² = J. Whitehorne, *Strategi and Royal Scribes of Roman Egypt*, Firenze 2006
- Strassi Zaccaria (1988) = S. Strassi Zaccaria, *L'editto di M. Sempronius Liberalis*, Trieste 1988
- Strassi (1997) = S. Strassi, *Le funzioni degli ὑπηρέται nell'Egitto greco e romano*, Heidelberg 1997
- Strassi (2006) = S. Strassi, *Oi ἐκ τοῦ Καισαρείου. Diffusione e valore simbolico dei Kaisareia nell'Egitto Romano*, APF 52 (2006), pp. 218-243

- Straus (1988) = J.A. Straus, *L'esclavage dans l'Égypte romaine*, in ANRW II, 10.1 (1988), pp. 841-911
- Sullivan (1973) = R.D. Sullivan, *A Petition of Beekeepers at Oxyrhynchus*, BASP 10 (1973), pp. 5-13
- Swarney (1970) = P.R. Swarney, *The Ptolemaic and Roman Idios Logos*, Toronto 1970 (*American Studies in Papirology* 8)
- Taubenschlag (1916) = R. Taubenschlag, *Das Strafrecht im Recht der Papyri*, Leipzig 1916
- Taubenschlag (1955) = R. Taubenschlag, *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri*, 2^a ed., Warszawa 1955
- Thomas (1975a) = J.D. Thomas, *The Epistrategos in Ptolemaic and Roman Egypt*, 1. *The Ptolemaic Epistrategos*, Opladen 1975
- Thomas (1975b) = J.D. Thomas, *A Petition to the Prefect of Egypt and Related Imperial Edicts*, GEA 61 (1975), pp. 201-221
- Thomas (1980) = J.D. Thomas, *Two Petitions Concerning Liturgies: BGU XI 2064 and PSI XII 1245*, in R. Pintaudi (ed.), *Miscellanea Papyrologica*, Firenze 1980 (Pap.Flor. VII)
- Thomas (1982) = J.D. Thomas, *The Epistrategos in Ptolemaic and Roman Egypt*, 2. *The Roman Epistrategos*, Opladen 1982
- Thomas (1983a) = J.D. Thomas, *Compulsory public service in Roman Egypt*, in *Das römisch-byzantinische Ägypten, Akten des Internationalen Symposiums 26-30 September 1978 in Trier, Mainz am Rhein 1983*, pp. 35-39
- Thomas (1983b) = J.D. Thomas, *Subscriptiones to petitions to officials in Roman Egypt*, in E. Van't Dack, P. Van Dessel, W. Van Gucht (edd.), *Egypt and the Hellenistic World: Proceedings of the International Colloquium, Leuven, 24-26 May 1982*, Leuven 1983 (*Studia Hellenistica* 27), pp. 369-382
- Thomas (1990) = J.D. Thomas, *The Alleged subscriptio in P. Erlangen 25*, ZPE 80 (1990), pp. 216-218
- Thomas (2003) = J.D. Thomas, *The Subscriptiones in PSI IX 1026 and P.Oxy. XLVII 3364*, Tyche 18 (2003), pp. 201-206
- Thomas (2004) = J.D. Thomas, *A Note on a Subscriptio in P.Harr. II 228*, ZPE 146 (2004), pp. 179-181
- Thomas (2007a) = J.D. Thomas, *The Prefectorial subscriptio in P.Mich. XIV 675 = SB XVI 12994*, ZPE 160 (2007), pp. 205-208
- Thomas (2007b) = J.D. Thomas, *A Note on SB X 10728 and Some Uses of συντάσσω*, ZPE 160 (2007), pp. 208-210

- Thomas (2009) = J.D. Thomas, *P. Bingen 103 Reconsidered*, CdÉ 84 (2009), pp. 271-277
- Tibiletti (1974) = G. Tibiletti, *Frammento di petizione*, *Aegyptus* 54 (1974), pp. 44-51
- Toepel (1973) = L.R. Toepel, *Studies in the Administrative and Economic History of Tebtunis in the First Century A.D.*, Ph.D. dissertation, Duke University 1973
- Tomsin (1952) = A. Tomsin, *Étude sur les πρεσβύτεροι des villages de la chora égyptienne*, *BAB* 38 (1952), pp. 95-130, pp. 467-532
- Tomsin (1957) = A. Tomsin, *Notes sur les ousiai de l'époque romaine*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, Milano 1956-1957, vol. II pp. 211-224
- Treggiari (1993) = S. Treggiari, *Roman Marriage*, Oxford 1991, 2^a ed. 1993
- Turner (1936) = E.G. Turner, *Egypt and the Roman Empire: The ΔΕΚΑΠΡΩΤΟΙ*, *JEA* 22 (1936), pp. 7-19
- Turner (1968) = E.G. Turner, *Greek Papyri*, Oxford 1968
- Turner (1984) = E.G. Turner, *Papiri greci*, traduzione italiana, Roma 1984
- Turner (1987) = E.G. Turner, *Greek Manuscripts of the Ancient World. Second Edition Revised and Enlarged*, ed. P. Parsons, London 1987 (= BICS, Supplement 46)
- Urbanik (2002) = J. Urbanik, *D. 24.2.4: "... patrem tamen eius nuntium mittere posse" – l'influsso della volontà del padre sul divorzio dei sottoposti*, in T. Derda, J. Urbanik, M. Węcowski, *Εὐεργεσία χάριν. Studies Presented to Benedetto Bravo and Ewa Wipszycka by Their Disciples* (= JJP Supplement I), Warszawa 2002, pp. 293-336
- Vandersleyen (1962) = C. Vandersleyen, *Chronologie des préfets d'Égypte de 284 à 395*, Bruxelles 1962
- Vandoni (1970) = M. Vandoni, *Gli epistrategi nell'Egitto greco-romano*, Milano 1970
- Vandoni (1974) = M. Vandoni, *Testi per il corso di papirologia: i documenti di Trifone (dai papiri di Ossirinco)*, Milano 1974
- Vandorpe (2019) = K. Vandorpe (ed.), *A Companion to Greco-Roman and Late Antique Egypt*, Hoboken 2019
- Verhoogt - Vleeming (1998) = A.M.F.W. Verhoogt - S.P. Vleeming (edd.), *The Two Faces of Graeco-Roman Egypt*, Leiden-Boston-Köln 1998 (Pap.Lugd.Bat. XXX)

- Verreth (2009) = H. Verreth, *The Provenance of Egyptian Documents from the 8th Century BC till the 8th Century AD*, Version 1.0 (August 2009), Köln - Leuven 2009, Trismegistos Online Publications
- Waebens (2019) = S. Waebens, *Life Portraits: People and their Everyday Papers in a Bureaucratic Society*, in Vandorpe (2019), pp. 199-213
- Walcot (1978) = P. Walcot, *Envy and the Greeks*, Warminster 1978
- Wegener (1948) = E.P. Wegener, *The ΒΟΥΛΗ and the Nomination to the ΑΡΧΑΙ in the ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΣ of Roman Egypt*, Mnemosyne (IV serie) 1 (1948), pp. 15-42, 115-132, 297-326, ristampa in Pap.Lugd.Bat. XXIII, Leiden 1985, pp. 62-114
- Visscher (1963) = F. de Visscher, *Le droit des tombeaux romains*, Milano 1963
- White (1972) = J.L. White, *The Form and Structure of the Official Petitions: a study in greek epistolography*, Missoula, Montana, 1972
- Wedgwood (2021) = J. Wedgwood, *P.CtYBR inv. 708: A Letter from the Prefect and a Court Summons*, ZPE 219 (2021), pp. 161-166
- Whitehorne (1981) = J.E.G. Whitehorne, *The Role of the Strategia in Administrative Continuity in Roman Egypt*, in *PapCongr. XVI*, pp. 419-428
- Whitehorne (1982) = J.E.G. Whitehorne, *The Strategus of P.Oxy. II 283 and Iteration in the Strategia*, ZPE 47 (1982), pp. 259-264
- Whitehorne (1991) = J.E.G. Whitehorne, *P. Mich. inv. 255: A Petition to the Epistrategus P. Marcius Crispus*, CdÉ 66 (1991), 250-256
- Whitehorne (2003) = J.E.G. Whitehorne, *Strategus, Centurion, or Neither: BGU I 321 and 322 (= M.Chrest. 114 and 124) and Their Duplicates*, BASP 40 (2003), pp. 201-211
- Whitehorne (2004) = J.E.G. Whitehorne, *Petitions to the Centurion: a Question of Locality?*, BASP 41 (2004), pp. 155-169
- Whitehorne (2006), v. *Str.R.Scr.*²
- Wiese (1971) = K. Wiese, *Irrtum und Unkenntnis im Recht der griechischen und lateinischen Papyrusurkunden*, dissertazione, Köln 1971
- Wilburn (2009) = A.T. Wilburn, *Materia Magica: the Archaeology of Magic in Roman Egypt, Cyprus, and Spain*, Ann Arbor 2012
- Wilcken (1906) = U. Wilcken, *Zu den Genfer Papyri*, APF 3 (1906), pp. 368-404
- Wilcken (1912) = L. Mitteis - U. Wilcken, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde: U. Wilcken, I Bd. Historischer Teil, I Hälfte Grundzüge*, Leipzig - Berlin 1912
- Wilcken (1913) = U. Wilcken, *Papyrus-Urkunden*, APF 5 (1913), pp. 198-300

- Wilcken (1920) = U. Wilcken, *Zu den Kaiserreskripten*, *Hermes* 55 (1920), pp. 1-42
- Witt (1977) = P.D.M. Witt, *The Judicial Function of the Strategos in the Roman Period*, diss., Duke University 1977
- Williams (1974) = W. Williams, *The Libellus Procedure and the Severan Papyri*, *JRS* 64 (1974), pp. 86-103
- Winkler - Zellmann-Rohrer (2016) = A. Winkler - M. Zellmann-Rohrer, *A Bilingual Petition from the Priests of Roman Tebtunis: P.Mich. V 226 Once Again*, *ZPE* 197 (2016), pp. 195-203
- Wolff (1962) = H.J. Wolff, *Das Justizwesen der Ptolemäer*, München 1962
- Wolff (1970) = H.J. Wolff, *Das Justizwesen der Ptolemäer*, München 1962; 2^a ed. München 1970
- Wolff (1978) e (2002) = H.J. Wolff, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaer und des Prinzipats*, vol. II München 1978; vol. I edito a cura di H.-A. Rupprecht, München 2002
- Worp (1990) = K.A. Worp, *Anonyme Konsulate in Papyrusdocumenten*, *ZPE* 84 (1990), pp. 44-46
- Worp (2009) = K.A. Worp, *Ὀυλαίον Women's Thighs?*, *ZPE* 170 (2009), pp. 149-150
- Yiftach-Firanko (2003) = U. Yiftach-Firanko, *Marriage and Marital Arrangements: A History of the Greek marriage Document in Egypt, 4th century BCE-4th century CE*, München 2003
- Yiftach (2016) = U. Yiftach, *Hypographê: Quantifying Literacy in the Early Roman Arsinoitês: The Case of the Grapheion Document*, in D.M. Schaps et alii (edd.), *When West Met East: The Encounter of Greece and Rome with the Jews, Egyptians, and Others. Studies Presented to Ranon Katzoff in Honor of his 75th Birthday*, Trieste 2016, pp. 269-281
- Youtie (1944) = H.C. Youtie, recensione a A. Chester Johnson - S. Pullman Goodrich, *Papyri in the Princeton University Collections*, *CPh* 39 (1944), pp. 119-123
- Youtie (1967) = H.C. Youtie, *Notes on Papyri*, *TAPA* 98 (1967), pp. 509-526
- Youtie (1975a) = H.C. Youtie, *ὕπογραφεύς: The Social Impact of Illiteracy in Graeco-Roman Egypt*, *ZPE* 17 (1975), pp. 201-221
- Youtie (1975b) = H.C. Youtie, *Because They Do Not Know Letters*, *ZPE* 19 (1975), pp. 101-108
- Youtie (1975c) = H.C. Youtie, *P. Tebt. II 304*, *ZPE* 18 (1975), pp. 75-76
- Youtie (1976a) = H.C. Youtie, *P.Mich. V 226*, *ZPE* 21 (1976), pp. 196-198

- Youtie (1976b) = H.C. Youtie, *P.Mich. Inv. 160 + P.Oslo II 18: μηδένα ὑπέραλλα ἀπαιτεῖσθαι*, ZPE 23 (1976), pp. 131-138
- Youtie (1977) = H.C. Youtie, *P.Mich. Inv. 148, Verso: The Rule of Precedent*, ZPE 27 (1977), pp. 124-137
- Youtie (1978) = H.C. Youtie, *Critical Trifles. VI*, ZPE 29 (1978), pp. 293-294
- Ziemann (1910) = F. Ziemann, *De epistularum Graecarum formulis sollemnibus quaestiones selectae*, Halle 1910 [1911]
- Zilliacus (1967) = H. Zilliacus, *Zur Abundanz der spätgriechischen Gebrauchssprache*, Helsinki 1967
- Zilliacus (1949) = H. Zilliacus, *Untersuchungen zu den abstrakten Anredeformen und Höflichkeitstiteln im Griechischen*, Helsingfors 1949
- Zucker (1910) = F. Zucker, *Zu den Klagschriften mit Schlussbitte um Registrierung*, *Philologus* 69 (1910), pp. 449-465
- Zucker (1912) = F. Zucker, *Beiträge zur Kenntnis der Gerichtsorganisation im Ptolemäischen und Römischen Aegypten*, *Philologus Supplement* 12 (1912), pp. 1-132

Indice delle correzioni testuali

Correzioni testuali e nuove letture in papiri editi:

BGU I 45, r. 20: p. 633 n. 75; rr. 21-22: p. 633 n. 76

BGU I 256, r. 26: p. 559 n. 99

BGU I 327, rr. 1-2: p. 240 n. 93; r. 14: p. 1050

BGU II 491 col. II, r. 1: p. 263 n. 158

BGU II 515 = W.Chr. 268, r. 27: p. 1016

BGU II 589, r. 1: p. 263 n. 156

BGU II 650 = W.Chr. 365, r. 11: p. 908 n. 12

BGU II 663, colonna non trascritta: p. 946

BGU III 871, r. 5: p. 350 n. 159

BGU IV 1022, rr. 26-28: p. 781

BGU IV 1060, datazione: p. 18 n. 95 e p. 339 n. 117; r. 2: p. 284 n. 224

BGU IV 1061, datazione: p. 18 n. 95

BGU IV 1188, r. 17: p. 1108

BGU IV 1189, datazione: p. 739 n. 58

BGU VII 1572, rr. 10-13: p. 774 nn. 63, 64, 65, 66

BGU VII 1573, r. 29: p. 810 e n. 37

BGU VII 1575, rr. 20-21: p. 851 n. 12

BGU XI 2065: p. 222, n. 22, e p. 285

BGU XV 2458, rr. 17-18: p. 817 e s.

CPR XV 7, r. 7: p. 1109

P.Aberd. 174, r. 11: p. 724

P.Alex. inv. 633 (p. 22), datazione: p. 669 n. 37

P.Amh. II 80, rr. 13-14: p. 881 e n. 7; r. 10: p. 1130

P.Amh. II 81, r. 23 (mano): p. 897 n. 35

P.Bodl. I 40, rr. 10-11 (mano): p. 776

P.Bon. 20, r. 1: p. 286 n. 229

P.Bingen 58, r. 26 (mano): p. 1005 n. 9

- P.Col. X 276, rr. 16-17: p. 602 e n. 198
P.Congr.XV 18, r. 3: p. 1123 n. 33; r. 4: p. 951 n. 28
P.Corn. inv. II 33 col. II, rr. 4-5: p. 947
P.Diog. 17, rr. 1-2 e r. 5: p. 1061 n. 150 e p. 1061 n. 152
P.Gen. I (2^e éd.) 31, r. 5: p. 364 n. 203
P.Gen. II 103, col. II rr. 9-10: p. 1037
P.graec.mon. inv. 146, r. 20: p. 749
P.Heid. IV 297, r. 1: p. 246 n. 111
P.Laur. IV 156, rr. 12-13: p. 955 e nn. 38 e 39
P.Leid.Inst. XXV 34, r. 11: p. 936 n. 5
P.Lond. II 176 (p. 174), rr. 16-17: p. 946
P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52, r. 3: p. 511 n. 559
P.Lond. II 445 (p. 166), r. 16: p. 483 e n. 510
P.Lond. III 1218 (p. 130), r. 12: p. 432 n. 378
P.Louvre I 2, r. 35: p. 1032 e n. 56
P.Medin.Madi 2, r. 13: p. 957 n. 44
P.Mich. V 228, rr. 1-2: p. 1092
P.Mich. V 231, r. 8, r. 19 e r. 28: p. 414 n. 339
P.Mich. IX 525, r. 22: p. 467 n. 460
P.Mich. IX 529 *recto* (= SB XII 10797), r. 22 (mano): p. 1071
P.Oxy. III 487, rr. 18-19: p. 922 n. 9
P.Oxy. VII 1032, r. 48: p. 1044 n. 96
P.Oxy. X 1272, r. 25: p. 685 n. 79
P.Oxy. XII 1472, r. 28: p. 803 n. 14
P.Oxy. XII 1502 *recto*, r. 7: p. 1133
P.Oxy. XII 1558, rr. 6-9: p. 1079
P.Oxy. XXVII 2473, rr. 35-37 e *verso*: p. 923
P.Oxy. XXXIV 2708, *verso* (mano): p. 1047 e nn. 111 e 112
P.Oxy. XXXIV 2712, r. 19: p. 830 n. 9
P.Oxy. XLI 2987, *verso*: p. 1094
P.Oxy. XLIII 3089, rr. 36-37: p. 790 n. 8

- P.Oxy. XLVII 3340, r. 15: p. 243 n. 101
P.Oxy. L 3561, r. 4: p. 266
P.Oxy. LXIII 4364, r. 9: p. 1087 n. 222
P.Oxy. LXX 4774, r. 12: p. 1129 e n. 43
P.Oxy. LXXVII 5111, r. 1: p. 249 n. 123
P.Princ. III 117, r. 16: p. 1275 n. 152
P.Ryl. IV 610, r. 1: p. 928
P.Sel.Warga 3, r. 2: p. 269 n. 179
P.Stras. I 5, r. 20: p. 586 n. 146
P.Stras. II 118, r. 22 (mano): p. 1005 n. 9
P.Stras. VI 515, r. 15: p. 846 n. 9
P.Tebt. II 288, r. 1: p. 269 n. 179
P.Tebt. II 290, datazione: p. 297 n. 259
P.Tebt. II 434 descr. = M.Chr. 51, r. 8: p. 891 n. 12
P.Tebt.Quen. 13, r. 1: p. 267 n. 168
P.Warr. 1, r. 13: p. 857 n. 27
P.Wisc. I 34, r. 15: p. 737 e n. 55
P.Wisc. II 86, r. 23: p. 745 n. 69
P.Yadin I 13, r. 31 (mano): p. 844
PSI IV 282, r. 17: p. 811 n. 39
SB VI 9339 = P.Bacch. 21, r. 9: p. 1051 n. 123
SB VI 9458, r. 27 (mano): p. 648
SB X 10239, r. 19: p. 523 n. 27; r. 22: p. 429
SB X 10244, r. 5: p. 428 n. 369
SB X 10245, rr. 1-2: p. 257 n. 143
SB XII 11126, datazione: p. 1127
SB XIV 11274, r. 12: p. 635 n. 80
SB XVI 12685, r. 58: p. 1116
SB XVIII 13610: v. P.Ryl. IV 610
SB XX 14098, r. 10: p. 483 n. 509
SB XX 14109, rr. 6-9: p. 948

- SB XX 14632, r. 1: p. 299 e n. 266
SB XX 14975, datazione: p. 1118
SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr., r. 15: p. 1007
SB XX 15036, r. 32: p. 1135
SB XXIV 15941, rr. 12-13: p. 1106
SB XXIV 16252, r. 27: p. 380 n. 243
SB XXVI 16804, datazione e provenienza: p. 892 n. 16
SB XXVIII 17259, r. 5: p. 68
SPP V 103, r. 3: p. 297 e n. 258
SPP XXII 49, rr. 19-22: p. 780 nn. 80 e 82
SPP XXII 54, r. 1: p. 290 e n. 244; r. 16: p. 491 e s.
W.Chr. 461, r. 28: p. 355.

Indice dei documenti citati

BGU I 2	169; 270; 481; 488; 498; 521; 538; 553; 608; 609; 669; 696; 707; 954; 1128; 1256; 1266	541; 757; 763; 982; 983; 984; 985; 1034; 1050; 1061; 1139
BGU I 4	140; 287; 425; 427; 598; 799; 817; 966; 967; 1147; 1167; 1179; 1180; 1189	BGU I 181 89; 257; 328; 329; 612
BGU I 19	616; 701	BGU I 194 51
BGU I 22	26; 100; 260; 287; 421; 432; 442; 446; 479; 556; 576; 612; 627; 629; 653; 672; 944; 1003; 1015	BGU I 195 119; 245; 365; 458; 567; 578; 848; 858
BGU I 23	50	BGU I 217 485
BGU I 35	178; 271; 420; 471; 609; 695; 711; 946; 1130; 1198	BGU I 226 93; 258; 275; 607; 859; 866; 872; 889; 890; 964; 1095; 1112; 1123
BGU I 36	33; 96; 286; 396; 397; 400; 416; 446; 519; 531; 556; 576; 614; 638; 859; 1007; 1147; 1178; 1189; 1206; 1209	BGU I 239 129
BGU I 45	32; 167; 270; 331; 347; 357; 360; 362; 367; 413; 415; 418; 431; 587; 601; 608; 613; 632; 635; 1123; 1128; 1176; 1258; 1263; 1333	BGU I 242 148; 268; 287; 330; 396; 398; 407; 415; 430; 438; 514; 565; 605; 608; 613; 632; 648; 654; 675; 702; 724; 1123; 1257
BGU I 46	151; 237; 268; 303; 330; 455; 459; 460; 519; 585; 591; 606; 608; 654; 661; 665; 968; 975; 1099; 1124; 1255	BGU I 243 1252
BGU I 72	32; 150; 268; 330; 471; 481; 487; 488; 497; 553; 604; 608; 696; 702; 707; 1123; 1128; 1198; 1254	BGU I 250 51
BGU I 81	1146	BGU I 256 111; 237; 407; 415; 559; 611; 617; 728; 865; 867; 972; 996; 1033; 1061
BGU I 93	1123	BGU I 275 173; 288; 330; 471; 482; 490; 538; 652; 656; 665; 669; 696; 709; 1148; 1168; 1196; 1263; 1266
BGU I 98	170; 288; 522; 568; 707; 844; 846; 866; 874; 994; 1017; 1148; 1176; 1179	BGU I 291 135; 246; 315; 325; 450; 451; 848; 858
BGU I 146	171; 453; 498; 557; 657; 686	BGU I 321 33; 34; 174; 270; 360; 362; 367; 439; 522; 598; 605; 608; 654; 656; 676; 682; 1009; 1011; 1129; 1156; 1188; 1189; 1190; 1191; 1194; 1195; 1196; 1202; 1233; 1237; 1241; 1273; 1279; 1280; 1330
BGU I 157	171; 290; 462; 482; 557; 656; 683; 979; 1149; 1178	BGU I 322 33; 34; 174; 288; 289; 360; 362; 367; 439; 522; 529; 557; 585; 598; 605; 606; 654; 656; 676; 682; 1009; 1011; 1148; 1156; 1188; 1189; 1190; 1191; 1194; 1195; 1196; 1202; 1233; 1237; 1241; 1273; 1279; 1280
BGU I 159	175; 418; 566; 717; 749; 1017; 1310	BGU I 327 139; 240; 565; 585; 865; 869; 983; 984; 1050; 1333
BGU I 168	136; 243; 246; 314; 559; 565; 576; 865; 870; 952; 975; 1120; 1213; 1278	BGU I 340 120; 245; 365; 371; 501; 503; 522; 527; 715; 724; 732; 966; 973
BGU I 176	101; 541; 757; 762	BGU I 361 492
BGU I 180	137; 316; 366; 528;	

BGU I 372	1276	BGU II 651	150; 287; 493; 537; 587; 606; 608; 632; 662; 694; 701; 702; 1124; 1147; 1163; 1168; 1198; 1199; 1267
BGU II 378	119; 229; 240; 343; 619; 799; 822; 823; 1029; 1117	BGU II 657	64
BGU II 422	1107	BGU II 663	166; 270; 330; 595; 933; 946; 1333
BGU II 427	639	BGU III 731	143; 267; 331; 460; 461; 607; 654; 660; 933; 944; 1312
BGU II 433	51	BGU III 757	79; 254; 483; 489; 693; 698; 1223
BGU II 436	33; 96; 286; 396; 400; 556; 614; 1147; 1189	BGU III 759	104; 261; 328; 414; 417; 442; 453; 467; 479; 557; 563; 567; 612; 628; 631; 653; 672
BGU II 448	22; 121; 230; 728; 917; 919; 1039	BGU III 769	137; 459; 657; 669
BGU II 454	151; 287; 330; 454; 460; 481; 585; 606; 655; 661; 664; 665; 968; 1016; 1148; 1156; 1168; 1177; 1180; 1253; 1255	BGU III 778	152; 522; 557; 568; 707; 935; 951; 994; 1176
BGU II 462	125; 245; 520; 540; 748; 827; 894; 973; 982	BGU III 823	139; 369; 797; 808
BGU II 467	139; 267; 341; 417; 455; 456; 459; 600; 603; 687; 690; 1121; 1278	BGU III 868	128; 241; 865; 870; 996
BGU II 473	174; 270; 933; 1141	BGU III 871	158; 248; 350; 413; 450; 532; 687; 689; 1060; 1126; 1333
BGU II 481	147; 934; 937	BGU III 888	129; 251; 797; 803; 804; 1280
BGU II 491	118; 263; 330; 595; 933; 944; 1333	BGU III 908	96; 286; 362; 363; 422; 479; 490; 501; 531; 568; 696; 709; 759; 773; 779; 992; 1113; 1147; 1155; 1209
BGU II 515	151; 287; 423; 430; 450; 479; 481; 614; 639; 655; 681; 682; 717; 744; 979; 1013; 1016; 1148; 1156; 1158; 1178; 1208; 1333	BGU III 919	1252
BGU II 522	158; 288; 312; 315; 324; 885; 934; 947; 981; 1148	BGU III 935	195; 490; 500; 696; 710; 1259
BGU II 525	139; 140; 230; 314; 797; 808; 1023; 1051	BGU III 958	51
BGU II 578	149; 252; 268; 797; 804; 805	BGU III 970	139; 140; 230; 314; 324; 797; 808; 1023; 1051
BGU II 583	51; 72; 237; 279	BGU III 983	112; 244; 312; 626; 647; 715; 731; 965
BGU II 589	115; 263; 330; 364; 933; 944; 1333	BGU III 1001	51; 218; 253
BGU II 592	531	BGU IV 1022	152; 295; 363; 366; 521; 524; 717; 746; 759; 780; 994; 1005; 1010; 1139; 1333
BGU II 613	130; 230; 253; 365; 466; 565; 865; 866; 867; 871; 974; 1029; 1042; 1117; 1119; 1127; 1219	BGU IV 1036	98; 259; 304; 440; 556; 653; 671; 866; 872; 1104; 1113
BGU II 614	175; 252; 271; 524; 532; 708; 779; 798; 805; 1022; 1025; 1028; 1040; 1055; 1068; 1080; 1083; 1129	BGU IV 1038	116; 229; 263; 798; 807
BGU II 648	133; 249; 341; 466; 848; 857; 866; 871; 974; 997; 1005; 1034; 1047; 1061	BGU IV 1060	18; 75; 284; 339; 465; 517; 584; 850; 852; 1088; 1226; 1333
BGU II 650	87; 300; 583; 903; 908; 991; 1333	BGU IV 1061	18; 75; 284; 309; 339; 414; 419; 451; 467; 469; 470; 476; 613; 635; 655; 679; 850; 852; 1242; 1333
		BGU IV 1068	51; 279

BGU IV 1070	176; 295; 909; 915;	BGU VIII 1832	467; 575
1129		BGU VIII 1844	574
BGU IV 1071	50	BGU VIII 1855	575
BGU IV 1085	1020	BGU VIII 1858	467; 575
BGU IV 1104	377	BGU XI 2012	52; 117; 558; 848;
BGU IV 1105	19; 76; 222; 396; 559;	853; 973; 1035; 1117	
612; 622; 833; 834; 962; 1108		BGU XI 2013	52; 117; 120; 240;
BGU IV 1138	74; 220; 534; 560;	848; 856; 993	
573; 717; 718; 799; 816; 835; 962; 991		BGU XI 2014	52
BGU IV 1139	10; 76; 226; 509; 534;	BGU XI 2058	1120
539; 584; 794; 969; 990; 1320		BGU XI 2060	143; 242; 487; 903;
BGU IV 1140	77; 226; 236; 358;	905; 1054	
534; 582; 714; 718; 1223		BGU XI 2061	170; 232; 317; 352;
BGU IV 1179	75; 934	367; 523; 529; 580; 583; 728; 764; 931; 938;	
BGU IV 1182	75; 534; 931; 935	1023; 1064; 1128	
BGU IV 1182 <i>descr.</i>	539	BGU XI 2062	49
BGU IV 1188	75; 253; 464; 612;	BGU XI 2063	129; 245; 365; 368;
653; 716; 739; 1108; 1223; 1333		508; 565; 715; 732; 758; 771; 996	
BGU IV 1189	78; 254; 520; 716;	BGU XI 2064	136; 246; 540; 758;
739; 964; 990; 1275; 1333		771; 975; 998; 1049; 1328	
BGU IV 1193	76; 299; 516; 536;	BGU XI 2065	92; 222; 285; 312;
899; 901; 902; 962; 1108; 1111; 1275		526; 716; 736; 961; 962; 963; 1333	
BGU IV 1197	77; 222; 237; 299;	BGU XI 2066	91; 258; 303; 827;
539; 715; 751; 754; 831; 943; 969; 990;		829	
1003		BGU XI 2067	138; 266; 787; 792
BGU IV 1198	77; 226; 236; 714;	BGU XI 2068	100; 260; 457; 479;
751; 943		653; 672	
BGU IV 1200	78; 226; 237; 299;	BGU XI 2069	203; 405; 425; 431;
534; 567; 705; 714; 751; 752; 831; 970		536; 557; 581; 590; 603; 610; 616; 649; 696;	
BGU IV 1201	19; 51; 53; 72; 237;	710; 737; 1134; 1257	
299; 537; 549; 694; 831; 1105; 1266		BGU XII 2236	273
BGU VI 1255	489	BGU XIII 2239	19; 81; 218; 283; 298;
BGU VII 1571	91; 333; 422; 526;	303; 329; 445; 467; 477; 537; 574; 656; 658;	
615; 645; 964		666; 1109; 1224; 1234; 1235; 1237; 1238;	
BGU VII 1572	33; 113; 262; 522;	1249	
526; 568; 758; 773; 980; 993; 1333		BGU XIII 2240	111; 237; 262; 457;
BGU VII 1573	115; 263; 810; 811;	479; 531; 552; 556; 654; 674	
1333		BGU XIII 2241	52
BGU VII 1574	139; 251; 267; 799;	BGU XIII 2242	162; 269; 440; 461;
800; 819; 1098		467; 600; 654; 661	
BGU VII 1575	150; 268; 585; 849;	BGU XIII 2243	163; 849; 851
851; 866; 873; 968; 998; 1333		BGU XV 2458	140; 287; 425; 427;
BGU VII 1577	156; 608; 935; 945;	799; 817; 966; 967; 1147; 1167; 1179; 1180;	
1125		1189; 1333	
BGU VII 1578	171; 241; 566; 917;	BGU XV 2459	209; 293; 465; 656;
920; 994; 1005; 1066; 1140		666	
BGU VII 1676	1166; 1190; 1192;	BGU XV 2460	158; 232; 534; 931;
1201; 1211		937; 976; 987	

BGU XV 2461	136; 301; 480; 490; 657; 668	ChLA X 434	52
BGU XV 2462	165; 294; 844; 847; 909; 1127	ChLA XI 467	124; 799; 817; 981; 982
BGU XV 2464	209; 530; 935; 956; 969	ChLA XI 486	189; 540; 543; 925; 926; 929; 1076
BGU XV 2472	129; 265; 798; 807	ChLA XVIII 661	387
BGU XVI 2599	6; 74; 278; 525; 717; 743; 991	ChLA XXV 784	122; 921; 1023; 1038
BGU XVI 2600	49; 75; 217; 237; 300; 333; 534; 558; 716; 746; 762; 831; 1007	CIL I 203	670
BGU XVI 2601	49; 76; 300; 827; 830; 831; 964; 991; 1296	CIL II(2).7 259	234
BGU XVI 2602	63; 75; 217; 300; 559; 564; 746; 757; 762; 1007	CIL III 12336	184
BGU XVI 2603	49	CIL III 14191	185; 714
BGU XVI 2638	49	CIL III 6580	1148
BGU XIX 2763	158; 269; 447; 510; 849; 861; 889; 896	CIL III 6581	289
BGU XX 2870	89; 396; 400; 517; 559; 574; 615; 644; 1094	CIL VIII 10570	145; 714; 720; 1055
C.Epist.Lat. I 213	186	CIL VIII 14464	145; 714; 720; 1055
C.Pap.Gr. I 24	379	CPR I 20	36; 69; 344; 782; 1212
C.Pap.Gr. I 28	379	CPR I 232	211; 322; 360; 368; 444; 532; 536; 609; 880; 887; 1135
C.Pap.Gr. I 29	379	CPR I 233	531
C.Pap.Gr. I 31	379	CPR VI 78	197; 273; 933; 947
C.Pap.Gr. II 1	549	CPR VII 1	76; 226; 534; 714; 751; 943
C.Pap.Gr. II App. 1	141; 267; 651; 652	CPR VII 5	52
C.Pap.Gr. II App. 2	147; 899; 900	CPR XV 10	33; 79; 798; 812
C.Pap.Jud. II 438	1217	CPR XV 10a	80; 254; 798; 812; 970; 991
C.Pap.Jud. II 439	1217	CPR XV 11	33; 79; 254; 798
C.Pap.Jud. II 440	1217	CPR XV 14	52; 1266
C.Pap.Jud. II 443	1217	CPR XV 15	26; 76; 226; 344; 389; 396; 401; 416; 417; 879; 880; 881; 1108; 1230
C.Pap.Jud. III 455	110; 653	CPR XV 16	162; 232; 931; 937
C.Pap.Jud. III 495	169; 838; 842; 1100	CPR XV 17	81; 519; 717; 751; 752; 963
C.Pap.Lat. 179	186	CPR XV 5	52; 856
Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 1504	886	CPR XV 6	856
Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 758163;	269; 880; 886	CPR XV 7	52; 80; 522; 524; 531; 607; 615; 644; 849; 859; 1109; 1333
ChLA III 201	179; 233; 317; 399; 521; 566; 580; 582; 611; 621; 797; 816; 985; 1069; 1070	CPR XV 8	33; 79; 254; 333; 607; 798; 812; 859; 1109; 1189
ChLA IV 233	194; 234; 543; 926; 927; 929; 1077	CPR XV 9	33; 79; 333; 798
ChLA IV 247	928; 1071	CPR XXIII 2	85; 227; 242; 333; 714; 720; 1091; 1094
ChLA IV 266	186; 903; 1075	CPR XXIII 17	188; 272; 369; 717; 743
ChLA X 412	388	CPR XXXV 47	53
		Doc.Eser.Rom. 73	168

FIRA III 28	180	498; 521; 538; 553; 608; 609; 669; 696; 707;
Hauken 1.1.1	145; 714; 720; 1055;	954; 1128; 1256; 1266
1071		M.Chr. 114 174
Hauken 1.1.3	154; 714; 721; 769	M.Chr. 115 175; 614
Hauken 1.1.4	155; 714; 721	M.Chr. 116 148; 724
Hauken 1.1.5	184; 225; 318; 714;	M.Chr. 118 98; 259; 304; 440;
721; 983; 1051; 1072		556; 653; 671; 866; 872; 1104; 1113
Hauken 1.1.6	185; 225; 318; 714;	M.Chr. 120 118; 327
722; 1073		M.Chr. 121 136; 246; 314; 565;
Hauken 1.1.7	188; 714; 722; 1076	865; 870; 975; 1120; 1278
I.Fayum II 113	340	M.Chr. 122 140
IGBulg IV 2236	184; 225; 318; 714;	M.Chr. 123 146; 614
721; 983; 1072		M.Chr. 124 174; 288; 656; 1148
IGRR I 67	184	M.Chr. 206 102; 849; 860; 964;
Jur.Pap. 15	167	1114
Jur.Pap. 46	149	M.Chr. 227 149; 804
Jur.Pap. 49	183	M.Chr. 228 107
M.Chr. 51	97; 349; 889; 891;	M.Chr. 229 113
978; 1096; 1335		M.Chr. 239 129; 251; 797; 804;
M.Chr. 52	121; 263; 339; 354;	1280
370; 401; 511; 532; 613; 629; 889; 894;		M.Chr. 240 116; 229; 263; 798;
1118; 1277; 1334		807
M.Chr. 53	140; 267; 511; 513;	M.Chr. 241 183; 272; 540; 797;
889; 896		798; 811
M.Chr. 54	187	M.Chr. 242 139; 140; 230; 314;
M.Chr. 58	88	808; 1051
M.Chr. 59	107; 228; 426; 520;	M.Chr. 247 91; 522; 797
544; 879; 881; 978; 1032		M.Chr. 320 167; 294; 909; 914
M.Chr. 60	119; 229; 240; 343;	M.Chr. 323 176; 295; 909; 915;
799; 823; 1117		1129
M.Chr. 61	139; 240; 565; 585;	M.Chr. 372 823
865; 869; 983; 1050		M.Chr. 375 174; 270; 933; 1141
M.Chr. 66	81	M.Chr. 408 175; 418; 566; 717;
M.Chr. 68	80; 856; 879; 882;	749; 1017
970; 1273		MAMA 10 114 185
M.Chr. 75	197; 273; 353; 800;	O.Did. 406 511
824		O.Florida 2 1209
M.Chr. 88	53; 1219	O.Narm. I 70 53
M.Chr. 89	130; 253; 466; 866;	O.Narm. I 90 53
871; 974; 1042; 1119; 1127; 1219		O.Narm. I 92 145; 934; 951; 1122
M.Chr. 93	1107	OGIS 90 A 952
M.Chr. 100	74; 220	P.Aberd. 19 163; 797; 809
M.Chr. 109	110; 557; 653; 965	P.Aberd. 46 485
M.Chr. 110	152	P.Aberd. 52 164; 935; 954
M.Chr. 111	150; 287; 493; 537;	P.Aberd. 147 102; 260; 849; 860
608; 662; 694; 701; 1124; 1147; 1168		P.Aberd. 174 124; 230; 359; 364;
M.Chr. 112	151	422; 714; 723; 966; 1333
M.Chr. 113	169; 270; 481; 488;	P.Aberd. 175 112; 244; 932; 940

- P.Aberd. 176 167; 277; 759; 776
P.Aberd. 177 54; 410
P.Abinn. 16 347
P.Abinn. 44 467; 980
P.Abinn. 45 468; 541; 980
P.Abinn. 46 430
P.Abinn. 47 435; 468; 472; 980
P.Abinn. 48 454; 980
P.Abinn. 49 454; 468; 472; 980
P.Abinn. 51 435; 468; 472; 980
P.Abinn. 52 435; 468; 980
P.Abinn. 53 980
P.Abinn. 55 468
P.Abinn. 56 541; 980
P.Abinn. 57 464; 541; 980
P.Abinn. 63 387; 1122
P.Alex. 6 165
P.Alex. inv. 49 164; 316; 317; 528;
759; 784
P.Alex. inv. 123 107; 278; 933; 947
P.Alex. inv. 633 163; 462; 481; 538;
658; 669; 1197; 1266; 1333
P.Alex.Giss. 3 165; 289; 903; 907;
1149; 1211
P.Alex.Giss. 31 98; 260; 933; 943
P.Alex.Giss. 32 98; 526; 933; 943;
964
P.Alex.Giss. 65 164
P.Amh. II 35 350; 575; 596; 644;
962; 1228
P.Amh. II 77 113; 244; 311; 312;
343; 410; 413; 415; 431; 508; 521; 558; 611;
622; 627; 715; 731; 972; 973; 992; 1217;
1218; 1273
P.Amh. II 78 146; 147; 287; 289;
311; 314; 315; 318; 355; 371; 423; 513; 516;
532; 557; 614; 638; 1147; 1149; 1156; 1161;
1165; 1176; 1189; 1207
P.Amh. II 79 148; 231; 438; 528;
616; 715; 726; 1319
P.Amh. II 80 36; 182; 507; 509;
879; 881; 1071; 1130; 1213; 1333
P.Amh. II 81 33; 187; 276; 499;
716; 743; 823; 889; 894; 896; 897; 1073;
1333
P.Amh. II 84 132; 343; 409; 410;
616
P.Amh. II 97 66; 989
P.Amh. II 125 95; 430; 449; 556;
615; 646; 657; 684; 964; 1112; 1196; 1251
P.Amh. II 134 575; 706
P.Amh. II 141 430
P.Amh. II 142 371; 468; 499
P.Amh. II 146 455
P.Ammon I 7 390
P.Ammon I 13 390
P.Ammon II 38 390
P.Ammon II 41 390
P.Amst. I 35 54; 63
P.Ant. I 35 413
P.Ant. II 88 177; 271; 450; 587;
609; 687; 690; 830; 862; 873
P.Artemid. 400
P.Athen. 32 13; 85; 280; 300; 328;
414; 445; 467; 473; 476; 478; 612; 625; 653;
671; 705; 1007; 1014; 1223
P.Athen. 33 134; 509; 558; 616;
647
P.Athen. 36 104; 228; 931; 936
P.Athen. 38 115; 333; 458; 543;
657; 668; 684; 685; 961; 1007; 1116
P.Athen. 53 54
P.Bacch. 19 137; 266; 343; 366;
504; 505; 716; 742; 757; 760; 761; 776; 967;
994; 1016
P.Bacch. 21 141; 142; 267; 279;
757; 761; 1051; 1121; 1335
P.Bacch. 22 142; 279; 757; 761
P.Bacch. 25 167; 277; 933; 946
P.Bad. II 19a 379
P.Bad. IV 80 162; 518; 935; 951;
976; 992; 1005
P.Bad. VI 170 66; 68; 298; 533
P.Bas. I 20 50
P.Bas. II 18 50
P.Berl.Bibl. 29 54
P.Berl.Frisk 1 1012
P.Berl.Frisk 3 171; 232; 311; 317;
353; 931
P.Berl.Frisk 4 390
P.Berl.Leihg. I 18 133; 903; 908
P.Berl.Leihg. II 40 128; 265; 331; 467;
480; 493; 600; 694; 701
P.Berl.Leihg. II 46 996; 997
P.Berl.Möller 2 90; 258; 519; 522;
524; 607; 625; 799; 818; 1007; 1094; 1095;

- 1111
P.Berl.Möller 13 7; 211; 236; 323; 354;
939; 1024; 1142
P.Berl.Zill. 8 468
P.Bingen 58 40; 81; 254; 303; 333;
520; 576; 752; 827; 828; 991; 1005; 1333
P.Bingen 63 90; 258; 275; 333;
416; 471; 612
P.Bingen 103 148; 931; 937; 1023;
1056
P.Bingen 107 191; 880; 887
P.Bodl. I 40 178; 609; 759; 776;
1333
P.Bodl. I 55 100; 260; 933
P.Bodl. I 61 c 54
P.Bodl. I 61 f 136; 500; 934
P.Bodl. I 67 158; 759; 784
P.Bodl. I 72 144; 247; 366; 758;
772
P.Bodl. I 115 164; 269; 933; 946
P.Bodl. I 169 377
P.Bodl. I MS. Gr. class. c. 227 (P) b. 158; 935;
952
P.Bon. 5 7
P.Bon. 20 90; 286; 550; 553;
695; 708; 1147; 1238; 1333
P.Bon. 21 94; 237; 305; 833;
834; 836
P.Bon. 24 C 1252
P.Bostra 1 4; 195; 219; 289; 291;
352; 559; 687; 691; 1150; 1157; 1161; 1213
P.Bour. 14 379
P.Bour. 20 387; 1122
P.Bour. 21 54; 55; 58; 691
P.Brem. 1 1217
P.Brem. 4 55; 236
P.Brem. 5 1203
P.Brem. 6 1203
P.Brem. 25 99; 260; 933; 943
P.Brem. 26 29; 100; 567; 787;
791; 1243
P.Brem. 28 1243
P.Brem. 35 99; 259; 310; 487;
518; 695; 696; 706
P.Brem. 37 101; 260; 734; 879;
885
P.Brem. 38 102; 501; 502; 759;
783; 972
P.Brem. 39 99; 259; 827; 830
P.Brem. 40 99; 259; 457; 653;
672
P.Brook. 3 110; 262; 458; 464;
552; 556; 563; 607; 653; 673; 676; 845; 965;
978; 1011; 1015; 1116; 1257
P.Cair.Goodspeed 15 377
P.Cair.Isid. 7 492; 621
P.Cair.Isid. 62 43; 205; 292; 320;
441; 444; 582; 703; 866; 876; 1134; 1150;
1154; 1159; 1174; 1175; 1178; 1211; 1212
P.Cair.Isid. 63 205; 292; 321; 353;
413; 415; 424; 440; 530; 582; 614; 643; 866;
876; 1135; 1150; 1161; 1164; 1174; 1175;
1180
P.Cair.Isid. 64 205; 206; 465; 540;
544; 678; 866; 874; 1174
P.Cair.Isid. 65 207; 274; 322; 494;
694; 703; 704; 984; 1135; 1198
P.Cair.Isid. 66 33; 207; 235; 236;
322; 494; 541; 666; 678; 694; 703; 704; 705;
984; 1135; 1199; 1211; 1247
P.Cair.Isid. 67 207; 236; 322; 494;
694; 704; 1135; 1199
P.Cair.Isid. 101 66; 989
P.Cair.Isid. 124 207; 703; 1199
P.Cair.Isid. 129 1209
P.Cair.Isid. 138 211; 760; 785
P.Cair.Isid. 139 205; 291; 615; 1150;
1154; 1159
P.Cair.Isid. 141 72
P.Cair.Isid. 142 208; 657
P.Cair.Masp. I 67002 468
P.Cair.Masp. I 67091 468
P.Cair.Masp. II 67151 388; 739
P.Cair.Masp. II 67153 391
P.Cair.Masp. II 67155 377; 391
P.Cair.Masp. III 67324 388
P.Cair.Mich. II 18 148; 411; 460; 557;
616; 647; 657; 686; 979
P.Cair.Mich. III 11 108; 229; 931; 936
P.Cair.Mich. III 15 131; 230; 313; 527;
756; 757; 763; 974; 997
P.Cair.Zen IV 59736 379
P.Cairo Mus. inv. 10648 112; 251; 262; 797;
798; 803
P.Col. II 1 269
P.Col. VII 173 985

P.Col. VII 186	1162	P.Dion. 10	467; 469
P.Col. VIII 209	78; 222; 279; 303; 432; 445; 520; 560; 584; 654; 678; 717; 743; 744; 1237	P.Diosk. 8	1166
P.Col. VIII 211	48	P.Dryton 34	350
P.Col. VIII 224	137; 266; 330; 933; 944	P.Dubl. 11	132; 454; 694; 701; 1119
P.Col. VIII 234	208; 276; 933	P.Dubl. 18	193; 273; 413; 415; 600; 613; 635
P.Col. X 266	143; 247; 326; 348; 521; 883; 932; 942; 1054; 1122; 1278	P.Dubl. 34	379
P.Col. X 270	190; 243; 932; 939; 1076	P.Dura 125	1214
P.Col. X 276	171; 270; 487; 522; 533; 600; 602; 654; 676; 677; 696; 708; 729; 1129; 1334	P.Dura 126	1214
P.Col. inv. 28	114; 799; 822; 823	P.Eirene IV 30	97; 934; 949; 971
P.Col.Zen. II 83	574	P.Enteux. 11	344
P.Coles 14	26; 79; 280; 489; 558; 576; 708; 1006; 1089	P.Enteux. 37	534
P.Coles 15	40; 80; 254; 798; 813	P.Enteux. 50	574
P.Coll.Youtie I 24	55	P.Enteux. 65	484
P.Coll.Youtie II 66	29; 194; 225; 238; 319; 710; 714; 722; 918; 980; 1062; 1107; 1132	P.Enteux. 66	379
P.Congr.XV 17	56	P.Enteux. 73	344
P.Congr.XV 18	148; 724; 934; 951; 1123; 1334	P.Enteux. 76	344; 1093
P.Corn. 14	143; 144; 247; 626; 647; 932; 934; 945; 967; 997; 998; 1025; 1040; 1054	P.Enteux. 77	574
P.Corn. inv. II 33	124; 278; 595; 933; 947; 1334	P.Enteux. 79	1093
P.CtYBR inv. 505(A)	131; 583; 714; 724; 966; 974; 997; 1138	P.Enteux. 90	534
P.CtYBR inv. 505(B)	135; 787; 789; 974; 998; 1048	P.Erl. 25	144; 660; 934; 945; 1098; 1122; 1123
P.CtYBR inv. 708(B)	93; 258; 510; 825; 889; 890	P.Erl. 27	159; 440; 461; 657; 686
P.Daris 7	391	P.Erl. 28	122; 934; 950
P.Daris 20	190; 935; 956	P.Erl. 30	56
P.David 7	195	P.Euphr. 1	5; 185; 219; 239; 352; 529; 540; 848; 854; 855; 957; 982; 983; 1028; 1064; 1074; 1080; 1207; 1213
P.Diog. 16 rr. 18-26	168; 295; 568; 909; 914; 1128	P.Euphr. 2	185; 219; 239; 318; 326; 338; 348; 434; 466; 541; 580; 670; 848; 854; 983; 1000; 1097; 1107; 1131; 1207; 1213
P.Diog. 17	163; 325; 359; 797; 799; 820; 823; 999; 1060; 1127; 1334	P.Euphr. 3	191; 218; 219; 239; 285; 353; 541; 559; 678; 854; 879; 884; 980; 982; 984; 1009; 1132; 1189; 1213
P.Diog. 18	33; 180; 181; 241; 271; 542; 909; 910; 915; 1000; 1071; 1130	P.Euphr. 4	191; 218; 219; 239; 285; 353; 541; 678; 854; 879; 884; 980; 984; 1009; 1132; 1189
P.Diog. 22	164; 935; 954	P.Euphr. 5	185; 218; 219; 239; 289; 420; 614; 640; 692; 1097; 1100; 1107; 1131; 1144; 1148; 1153; 1156; 1157; 1161; 1211; 1213
		P.Fam.Tebt. 15	93; 98; 217; 228; 540; 544; 784; 787; 788; 971; 1000; 1030; 1031; 1113
		P.Fam.Tebt. 20	377

P.Fam.Tebt. 29	108; 228; 797; 806; 808; 809	566; 595; 717; 747; 759; 772; 784; 973; 984; 986; 996; 1176
P.Fam.Tebt. 37	26; 134; 237; 246; 341; 355; 456; 521; 559; 612; 616; 623; 955; 974; 998; 1027; 1047; 1213	P.Flor. I 93 377 P.Flor. II 273 57 P.Flor. III 295 382 P.Flor. III 318 172 P.Flor. III 319 108; 229; 465; 848; 850; 853; 1115
P.Fam.Tebt. 38	135; 278; 368; 587; 607; 623; 691; 849; 862; 873; 967; 1011; 1098	P.Flor. III 332 55 P.Flor. III 376 366 P.Flor. III 382 178; 232; 348; 367; 500; 506; 507; 530; 532; 745; 757; 765; 976; 980; 1023; 1024; 1069; 1141; 1284
P.Fam.Tebt. 43	145; 247; 278; 569; 585; 797; 798; 815; 957; 975; 983; 984; 998; 1034; 1055	P.Fouad I 13 142; 279; 757; 761 P.Fouad I 21 1084 P.Fouad I 26 128; 230; 313; 317; 338; 348; 349; 371; 401; 527; 529; 534; 540; 565; 611; 619; 796; 973; 986; 987; 995; 996; 997; 1040; 1118; 1278
P.Fay. 38	1210	P.Fouad I 27 86; 256; 333; 425; 426; 516; 519; 526; 556; 626; 838; 841; 970
P.Fay. 106	114; 229; 503; 568; 618; 756; 757; 762; 814; 972; 1138	P.Fouad I 28 89; 257; 333; 363; 429; 519; 526; 543; 626; 695; 706
P.Fay. 107	108; 443; 519; 552; 572; 573; 576; 657; 659; 667; 668; 1015; 1151; 1198	P.Fouad I 29 180; 271; 329; 416; 427; 551; 609; 613; 634; 682; 946; 1011; 1130; 1198; 1245
P.Fay. 108	135; 266; 331; 412; 415; 416; 417; 444; 459; 552; 607; 613; 630; 631; 654; 659; 954; 1312	P.Fouad I 30 103; 126; 261; 633; 898; 1282
P.Fay. 134	701	P.Fouad I 31 56 P.Fouad I 80 1165
P.Fay. 228	56	P.Frankf. 7 534 P.Fuad Univ. 14 190; 273; 933; 947
P.Fay. 251	95; 228; 931	P.Fuad Univ. App. II 133.....56 P.Fuad Univ. App. II 290.....167; 232; 931
P.Fay. 296	101; 341; 526; 772; 800; 814; 962; 963; 985; 986; 989; 992	P.Gen. I (2 ^e éd.) 3 140; 143; 237; 287; 395; 411; 434; 444; 447; 480; 557; 614; 638; 655; 681; 866; 873; 1147; 1176; 1187; 1200
P.Flor. I 6	35; 170; 242; 879; 882; 1027; 1035; 1065; 1074	P.Gen. I (2 ^e éd.) 4 91; 240; 333; 360; 362; 363; 526; 567; 667; 718; 719; 784; 831; 992
P.Flor. I 9	192; 290; 419; 454; 472; 538; 539; 610; 656; 665; 669; 1017; 1132; 1149; 1168; 1196; 1198; 1266	P.Gen. I (2 ^e éd.) 6 118; 263; 327; 558; 585; 798; 815; 872
P.Flor. I 55	17; 91; 92; 227; 796; 809; 810	P.Gen. I (2 ^e éd.) 16 168; 288; 316; 356; 418; 522; 580; 849; 861; 863; 1148; 1157; 1175; 1176; 1184; 1187; 1188; 1190; 1197; 1205; 1237
P.Flor. I 56	183; 233; 272; 540; 797; 798; 810; 811	P.Gen. I (2 ^e éd.) 17 168; 288; 290; 512; 538; 614; 633; 639; 662; 669; 1148; 1160;
P.Flor. I 57	178; 232; 348; 367; 506; 507; 532; 757; 765; 976; 980; 1023; 1024; 1069; 1141	
P.Flor. I 58	183; 248; 347; 434; 444; 482; 540; 566; 575; 580; 687; 689; 849; 858; 1176	
P.Flor. I 59	180; 413; 415; 431; 462; 522; 580; 616; 649; 657; 686; 1130	
P.Flor. I 68	137; 800; 815; 1098	
P.Flor. I 86	91; 252; 522; 524; 753; 797; 801; 802; 812; 819; 822; 834; 835; 891; 1112; 1280	
P.Flor. I 88	192; 301; 935; 1142	
P.Flor. I 91	120; 363; 365; 558;	

- 1164; 1168; 1196; 1197; 1258; 1266
P.Gen. I (2^e éd.) 28 110; 262; 458; 464;
556; 557; 563; 607; 653; 673; 676; 845; 965;
978; 1011; 1015; 1116; 1257
P.Gen. I (2^e éd.) 31 118; 245; 363; 364;
370; 520; 848; 857; 973; 993; 1277; 1334
P.Gen. I (2^e éd.) 44 366
P.Gen. I (2^e éd.) 74 37; 1156; 1204
P.Gen. II 103 119; 240; 917; 918;
921; 973; 1036; 1037; 1038; 1117; 1334
P.Gen. II 104 119; 618; 814; 917;
918; 922; 996; 1037; 1038
P.Gen. II 107 133; 265; 488; 536;
553; 607; 695; 707; 737; 967; 1251; 1256
P.Gen. II 109 144; 247; 932; 942;
1054; 1122
P.Gen. III 141 148; 267; 328; 330;
468; 471; 480; 600; 654
P.Giss. I 8 102; 522; 524; 533;
849; 860; 964; 1114
P.Giss. I 9 99; 933; 943
P.Giss. I 27 1217
P.Giss. I 34 197; 273; 353; 800;
824
P.Giss. I 41 1217
P.Giss. I 46 101; 520; 565; 827;
831; 964
P.Giss. I 61 103; 260; 310; 487;
499; 518; 691; 716; 741; 801; 961; 992
P.Giss. I 82 56; 101; 260; 420;
489; 612; 627; 695; 707; 1114
P.Giss. I 83 56
P.Giss. I 87 99; 260; 510; 933;
944
P.Giss. I 111 1170
P.Giss. I 112 209; 935
P.Giss.Univ. I 9 635
P.Giss.Univ. I 15 1210
P.Giss.Univ. III 20 379
P.Got. 4 192; 284; 787; 792;
1102
P.graec.mon. inv. 146 164; 363; 365; 367;
501; 748; 999; 1334
P.Graux I 2 89; 788; 842
P.Graux I 4 33; 188; 289; 313;
318; 404; 415; 431; 508; 522; 557; 581; 610;
614; 640; 1017; 1132; 1148; 1178; 1189
P.Graux II 25 159; 717; 748
P.Graux II 26 159; 509; 528; 533;
717; 748; 994
P.Graux II 9 83; 226; 498; 714;
723; 970; 991; 1004
P.Grenf. I 10 845
P.Grenf. I 21 845
P.Grenf. I 38 636
P.Grenf. I 47 120; 289; 452; 521;
524; 556; 598; 656; 683; 1015; 1149; 1176;
1197
P.Grenf. II 59 455
P.Grenf. II 61 153; 261; 268; 273;
464; 552; 608; 654; 673; 676; 1016; 1124
P.Grenf. II 62 1166; 1192; 1201;
1211
P.Grenf. II 70 929
P.Grenf. II 78 369; 415
P.Hal. 1 398
P.Hamb. I 10 159; 290; 330; 419;
461; 614; 640; 656; 683; 1126; 1149; 1168
P.Hamb. I 35 123; 217; 264; 787;
791
P.Hamb. I 60 275
P.Hamb. I 72 7; 8
P.Hamb. I 93 103; 228; 931; 936;
992
P.Hamb. I 94 50
P.Hamb. I 95 106; 261; 438; 653;
673
P.Hamb. IV 240 102; 370; 409; 410;
427; 430; 556; 616; 629; 647; 977; 978
P.Hamb. IV 271 159; 838; 840; 841
P.Harr. I 67 121; 850; 863; 1138
P.Harr. I 68 33; 180; 181; 241;
271; 909; 910; 915; 1000; 1071; 1130
P.Harr. I 69 176; 717; 754; 799;
817; 1068
P.Harr. I 134 56
P.Harr. II 192 134; 266; 423; 430;
551; 600; 601; 613; 631; 685; 955; 967;
1010; 1107; 1120; 1247; 1262; 1270
P.Harr. II 199 61
P.Harr. II 200 183; 272; 431; 454;
472; 521; 538; 605; 609; 654; 662; 954;
1130; 1156; 1164; 1190; 1196; 1237
P.Harr. II 207 56
P.Harrauer 34 118; 263; 466; 487;
695; 696; 707

P.Harrauer 35	189; 546; 584; 758; 767; 980	P.Köln IV 200	377
P.Haun. inv. 65	41	P.Köln V 230	57
P.Heid. III 237	190; 289; 462; 557; 581; 585; 586; 656; 678; 682; 833; 836; 969; 1148; 1178	P.Köln X 417	193; 238; 865
P.Heid. IV 297	136; 246; 325; 527; 583; 703; 716; 733; 1334	P.Kramer 7	55; 57
P.Heid. IV 305	90; 294; 934	P.Kron. 2	105; 261; 556; 584; 653; 672; 965
P.Heid. IV 324	33; 187; 276; 499; 716; 743; 889; 896; 897; 1040; 1073	P.Kron. 3	109; 244; 932; 940
P.Heid. IV 325	174; 232; 797; 807; 809	P.Kron. 6	116; 263; 330; 654; 674
P.Heid. X 450	56	P.Kron. 29	70
P.Herakl.Bank. 1 b	19	P.Kron. 42	70
P.Herm. 10	381	P.Laur. I 1	58; 151; 528; 565; 710; 838; 839; 998
P.Hib. I 36	17	P.Laur. I 2	595; 701
P.Hib. II 272	95; 259; 358; 363; 758; 773	P.Laur. III 60	209; 292; 494; 695; 711; 1150
P.Hib. II 274	57; 1301	P.Laur. III 64	702
P.Hoogendijk 33	57; 531	P.Laur. IV 156	32; 193; 518; 519; 935; 955; 1334
P.Horak 13	140; 230; 931; 936; 1051; 1062; 1082	P.Laur. IV 157	202; 508; 760; 770; 782; 785; 1134
P.land. III 27	96; 259; 363; 849; 859	P.Leid.Inst. XXV 34	114; 567; 931; 936; 973; 996; 1034; 1334
P.IFAO I 15	129; 300; 934; 950	P.Leid.Inst. XXV 56	209; 565; 935; 957
P.IFAO I 16	95; 449; 559; 560; 576; 615; 646; 990	P.Leid.Inst. XXV 90	58
P.IFAO I 26	159; 608; 935; 953; 1126; 1312	P.Leid.Inst. XXV 99	211; 935
P.IFAO II 36	209; 290; 934; 1149	P.Leit. 4	130; 230; 503; 757; 762; 984; 1043
P.IFAO II 43	57	P.Leit. 5	143; 144; 247; 325; 326; 366; 504; 528; 533; 758; 772; 784; 814; 872; 961; 975; 986
P.IFAO III 12	49	P.Leit. 5a	144
P.IFAO III 18	109; 251; 800	P.Leit. 6	175; 367; 404; 584; 759; 785; 995
P.IFAO III 52	57	P.Leit. 7	177; 500; 505; 540; 757; 765
P.Kell. I 19 a	208; 239; 411; 838; 843	P.Leit. 8	189; 546; 584; 758; 767; 980
P.Kell. I 20	208; 239; 321; 322; 327; 351; 357; 411; 412; 523; 530; 612; 624; 653; 670; 1135	P.Leit. 9	190; 233; 522; 525; 758; 767
P.Kell. I 21	321; 371; 682	P.Leit. 10	211; 296; 332; 501; 507; 523; 756; 759; 782
P.Kellis I 24	965	P.Leit. 16	186; 284; 369; 717; 745; 1106; 1131
P.Kl.Form. 407	389	P.Lips. I 120	58; 821; 822
P.Köln II 85	138; 910; 916	P.Lips. I 122	126; 264; 800; 825
P.Köln III 143	150; 268; 454; 481; 490; 600; 654; 660; 661	P.Lips. II 131	58
P.Köln III 156	389	P.Lips. II 145 <i>recto</i>	149; 231; 241; 501;
P.Köln IV 199	387; 388		

- 504; 514; 579; 715; 726; 730; 734; 984; 985;
998; 1056
- P.Lips. II 146 149; 243; 247; 315;
326; 578; 670; 716; 726; 727; 733; 749; 967;
985; 998
- P.Lond. I 77 388
- P.Lond. II 160 145; 934
- P.Lond. II 176 181; 271; 933; 946;
1130; 1334
- P.Lond. II 177 86; 227; 305; 534;
567; 705; 865; 867; 970; 991; 1004
- P.Lond. II 198 139; 240; 865; 870
- P.Lond. II 214 198; 217; 274; 447;
453; 487; 552; 557; 600; 602; 603; 605; 654;
666; 678; 710; 712; 1133; 1211
- P.Lond. II 222 378; 383
- P.Lond. II 245 468
- P.Lond. II 276 1203; 1205
- P.Lond. II 280 829
- P.Lond. II 281 51; 279; 535; 658
- P.Lond. II 342 147; 223; 291; 330;
347; 396; 397; 417; 421; 435; 501; 504; 557;
614; 641; 717; 744; 1149; 1162
- P.Lond. II 354 26; 63; 76; 226; 309;
388; 429; 517; 879; 880; 969; 1004; 1108;
1228; 1230; 1275
- P.Lond. II 355 856
- P.Lond. II 356 511
- P.Lond. II 357 80; 254; 798; 812;
835; 970; 990; 991
- P.Lond. II 358 121; 263; 339; 354;
370; 401; 422; 511; 532; 613; 616; 629; 889;
894; 1118; 1277; 1334
- P.Lond. II 361 19; 95; 259; 537; 827;
829
- P.Lond. II 363 138; 267; 459; 607;
654; 675; 975; 1016; 1121; 1316
- P.Lond. II 384 179; 233; 317; 399;
521; 566; 580; 582; 611; 621; 797; 816; 985;
1069
- P.Lond. II 445 80; 254; 274; 483;
485; 486; 560; 693; 697; 698; 1334
- P.Lond. III 846 114; 364; 503; 717;
747; 759; 783; 969; 972
- P.Lond. III 891 38; 39; 82; 281; 333;
496; 517; 693; 700; 1089
- P.Lond. III 895 38; 39; 82; 281; 303;
613; 625; 1089; 1225; 1229
- P.Lond. III 908 113; 251; 262; 595;
797; 798; 803; 806; 1280
- P.Lond. III 921 58
- P.Lond. III 924 149; 268; 341; 342;
565; 849; 860; 966; 967; 986
- P.Lond. III 934 173
- P.Lond. III 951 377
- P.Lond. III 1157 59; 68; 1030
- P.Lond. III 1164 (a) 172
- P.Lond. III 1171 574
- P.Lond. III 1218 38; 85; 282; 396; 397;
432; 556; 576; 614; 625; 636; 1225; 1334
- P.Lond. III 1222 111; 262; 838; 841
- P.Lond. III 1231 70; 741
- P.Lond. III 1261 (a) 159; 935
- P.Lond. III 1262 162; 935
- P.Lond. III 1279 149; 866
- P.Lond. V 1654 485
- P.Lond. V 1712 377
- P.Lond. V 1713 377
- P.Lond. VII 2009 398
- P.Louvre I 1 26; 79; 254; 332; 333;
340; 407; 408; 412; 421; 422; 426; 429; 445;
451; 495; 551; 556; 612; 625; 653; 671;
1223; 1245
- P.Louvre I 2 108; 228; 350; 558;
566; 567; 687; 688; 965; 1032; 1334
- P.Louvre I 3 174; 288; 289; 367;
439; 529; 585; 656; 682; 1009; 1148; 1188;
1189; 1279
- P.Louvre II 113 68
- P.Louvre II 120 73
- P.Lugd.Bat. XIX 5 386
- P.Lund IV 1 154; 231; 501; 505;
579; 585; 715; 727; 748; 757; 760; 975;
1035; 1049; 1057; 1059
- P.Lund IV 8 59
- P.Lund IV 13 26; 208; 223; 291;
292; 463; 472; 482; 521; 538; 539; 656; 665;
1017; 1150; 1162; 1169; 1196; 1216; 1256
- P.Med. I 27 380
- P.Med. I 43 78; 222; 279; 432;
496; 520; 560; 654; 656; 679; 717; 743; 744;
961; 1237
- P.Med. I 44 159; 252; 933; 943
- P.Medin.Madi 2 209; 522; 935; 957;
1135; 1334
- P.Merton I 5 952

- P.Merton I 8 78; 222; 279; 432;
496; 520; 654; 656; 679; 717; 743; 744; 961;
1237
- P.Merton I 11 63; 86; 256; 280; 293;
294; 303; 496; 556; 695; 705; 990
- P.Merton I 26 324; 872
- P.Merton II 65 102; 260; 449; 612;
627; 653; 672; 977; 978; 1015
- P.Merton II 91 621
- P.Merton II 92 349; 483; 485
- P.Merton III 104 94; 752; 800; 825;
971; 991
- P.Meyer 8 123; 245; 325; 527;
585; 865; 870; 872; 966; 1027; 1039
- P.Mich. I 23 391
- P.Mich. II 123 214; 1244
- P.Mich. III 159 1170
- P.Mich. III 165 183; 909; 910; 911;
926; 1071; 1297
- P.Mich. III 174 117; 229; 311; 312;
313; 315; 316; 317; 334; 339; 345; 346; 370;
396; 397; 499; 513; 526; 529; 534; 565; 611;
617; 619; 649; 716; 965; 986; 1005; 1009;
1029; 1034; 1035; 1036
- P.Mich. III 175 151; 287; 331; 338;
342; 396; 398; 417; 464; 465; 558; 614; 638;
656; 681; 866; 874; 981; 1147; 1156
- P.Mich. V 226 63; 84; 255; 275; 286;
332; 441; 442; 553; 558; 576; 671; 827; 828;
896; 1007; 1010; 1110; 1331; 1332
- P.Mich. V 227 26; 87; 256; 305; 425;
426; 612
- P.Mich. V 228 26; 87; 257; 305; 327;
377; 395; 400; 406; 407; 408; 409; 422; 426;
428; 553; 555; 558; 576; 612; 625; 671;
1011; 1014; 1092; 1235; 1334
- P.Mich. V 229 87; 257; 327; 395;
397; 400; 406; 407; 408; 409; 421; 425; 426;
428; 474; 475; 486; 553; 554; 555; 558; 576;
612; 626; 671; 693; 696; 699; 1094; 1110
- P.Mich. V 230 87; 257; 395; 397;
400; 409; 426; 428; 441; 442; 467; 469; 472;
474; 478; 554; 555; 558; 576; 612; 626; 653;
671; 1223; 1226; 1246; 1247
- P.Mich. V 231 26; 87; 237; 257; 414;
572; 573; 592; 612; 626; 659; 1104; 1110;
1268; 1276; 1277; 1334
- P.Mich. V 232 84; 237; 293; 305;
333; 334; 903; 906; 907; 914; 970; 1090;
1104; 1110; 1125
- P.Mich. V 238 214; 1244
- P.Mich. VI 365 356; 501
- P.Mich. VI 398 393
- P.Mich. VI 421 86; 303; 330; 409;
415; 422; 446; 448; 453; 454; 455; 467; 468;
478; 481; 489; 490; 517; 615; 645; 657; 683;
717; 737; 828; 1110; 1234; 1237; 1238;
1317
- P.Mich. VI 422 153; 231; 338; 342;
372; 392; 451; 528; 565; 590; 728; 764; 848;
853; 860; 975; 999; 1057; 1124; 1189
- P.Mich. VI 423 27; 153; 268; 338;
342; 356; 370; 372; 375; 376; 377; 378; 384;
389; 391; 392; 413; 447; 461; 480; 487; 488;
521; 552; 588; 590; 606; 608; 654; 676; 848;
849; 860; 861; 873; 1013; 1014; 1017; 1040;
1057; 1058; 1124; 1189; 1257; 1300; 1302
- P.Mich. VI 424 153; 268; 342; 371;
372; 447; 461; 608; 654; 676; 849; 860;
1017; 1057; 1124; 1189
- P.Mich. VI 425 154; 231; 247; 392;
408; 415; 490; 501; 504; 558; 565; 579; 606;
611; 612; 620; 624; 647; 695; 715; 716; 726;
727; 728; 735; 764; 853; 979; 999; 1014;
1025; 1028; 1035; 1040; 1049; 1056; 1057;
1058; 1059; 1124; 1153; 1155; 1161; 1189;
1190; 1208; 1210
- P.Mich. VI 426 155; 243; 248; 315;
316; 338; 356; 371; 372; 392; 716; 735; 758;
773; 1011; 1013; 1017; 1059; 1125; 1272
- P.Mich. IX 523 90; 258; 275; 330;
333; 453; 455; 467; 478; 551; 653; 658;
1111; 1235
- P.Mich. IX 524 27; 93; 258; 568; 827;
829; 971; 1007; 1012; 1015; 1238
- P.Mich. IX 525 102; 228; 304; 330;
345; 457; 467; 471; 479; 565; 687; 688; 865;
972; 1334
- P.Mich. IX 526 125; 277; 466; 511;
849; 888; 889; 894
- P.Mich. IX 527 149; 268; 330; 465;
512; 563; 608; 654; 660; 669; 1007; 1123
- P.Mich. IX 528 59
- P.Mich. IX 529 183; 233; 506; 507;
521; 529; 715; 728; 745; 748; 749; 758; 764;
766; 942; 968; 983; 994; 997; 1071; 1284;

- 1334
P.Mich. IX 530 200; 529; 540; 758;
768; 969; 981; 1080; 1081; 1082
P.Mich. IX 534 126; 880; 886; 957;
973; 1025; 1040; 1087
P.Mich. X 580 48; 237; 299; 640
P.Mich. X 581 105; 261; 438; 653;
672
P.Mich. X 582 29; 88; 288; 333; 534;
838; 842; 970; 1152; 1155; 1164; 1209
P.Mich. XI 614 194; 252; 273; 569;
805
P.Mich. XI 615 195; 569; 798; 805
P.Mich. XI 616 145; 800
P.Mich. XI 617 116; 117; 263; 346;
497; 531; 588; 590; 597; 608; 609; 619; 715;
716; 738; 741; 1257; 1282
P.Mich. XI 618 33; 133; 245; 503;
757; 760; 1139
P.Mich. XII 627 1252
P.Mich. XII 629 134; 246; 903; 905;
974; 993
P.Mich. XIV 675 184; 233; 272; 326;
670; 758; 759; 767; 778; 851; 977; 1070;
1072; 1079; 1131; 1328
P.Mich. XVIII 776 1242
P.Mich. XVIII 787 145; 800; 824
P.Mich. XXI 848 113; 114; 245; 932;
940
P.Mich. XXI 857 159; 935; 952
P.Mich. XXI 859 74; 297
P.Mich. XXI 860 139; 934; 951; 1121
P.Mich. inv. 1960 203; 291; 522; 578;
581; 614; 642; 830; 1134; 1150; 1180; 1181
P.Mich. inv. 1980 74; 297; 467; 476;
934; 948; 1235
P.Mich. inv. 2926a 154; 1189
P.Mich. inv. 3332 74; 298; 934; 948
P.Mich. inv. 6641 123; 264; 443; 458;
513; 556; 654; 674
P.Mich. Michael. 11 144; 452; 657; 686
P.Mich. Michael. 24 1127
P.Mil. Vogl. I 27 105; 106; 294; 348;
558; 866; 870; 876; 972; 1115
P.Mil. Vogl. II 73 106; 223; 289; 463;
598; 866; 875; 1149; 1153; 1162; 1193
P.Mil. Vogl. II 74 111; 556; 696; 705;
710; 992; 1012; 1015
P.Mil. Vogl. II 78 875
P.Mil. Vogl. II 82 105; 261; 556; 584;
653; 672; 965
P.Mil. Vogl. II 97 186; 272; 933; 946
P.Mil. Vogl. III 129 109; 262; 433; 510;
879; 882; 889; 893; 894; 1097
P.Mil. Vogl. III 180 70
P.Mil. Vogl. III 181 70
P.Mil. Vogl. IV 222 127; 265; 433; 459;
654; 674; 716; 741; 1316
P.Mil. Vogl. IV 229 114; 251; 440; 838;
839; 965; 993
P.Mil. Vogl. IV 233 164; 463; 850; 863;
977; 1064
P.Mil. Vogl. IV 234 209; 223; 292; 329;
331; 463; 467; 480; 482; 656; 683; 1150;
1162
P.Mil. Vogl. VI 264 105; 106; 250; 865;
870
P.Mil. Vogl. VI 265 109; 229; 433; 879;
882; 889; 893; 972; 992; 1116
P.Münch. III 52 1166
P.Münch. III 73 122; 333; 438; 552;
654; 659; 973; 1007; 1253
P.Münch. III 74 127; 265; 316; 338;
346; 371; 446; 466; 866; 872; 973
P.Münch. III 75 70
P.Münch. III 76 149; 935; 951
P.Münch. III 77 209; 866; 878; 984
P.Narm. inv. 68.21 161; 1149; 1162
P.Narm. inv. 66.288a 164; 1149; 1150;
1162
P.Nokr. 15 195; 273; 351; 917;
923
P.Nokr. 19 201; 235; 320; 351;
769; 828; 917; 920; 921; 977; 1081
P.Nokr. 20 201; 917; 921; 977;
1082
P.Nokr. 22 206; 239; 932; 940
P.Nokr. 23 201; 202; 235; 320;
351; 357; 358; 435; 521; 530; 541; 542; 917;
920; 921
P.Nokr. 27 209; 507; 508; 541;
586; 866; 877; 969; 1086
P.Nokr. 30 212; 917; 924
P.Nokr. 41 377
P.NYU II 3 19; 78; 298; 489; 537;
559; 572; 573; 574; 587; 637; 658; 695; 709;

1109; 1232; 1233; 1234; 1235; 1249	P.Oxy. I 68	107; 501; 569; 800;
P.Oslo II 18	132; 1332	819; 1115
P.Oslo II 19	94; 872; 888; 889;	P.Oxy. I 69
890; 894; 964	563; 568; 585; 591; 657; 669; 686; 1099;	150; 460; 481; 521;
P.Oslo II 21	90; 286; 333; 452;	1123; 1233; 1266
457; 474; 475; 556; 586; 655; 680; 729;	P.Oxy. I 70	171; 248; 797
1007; 1111; 1147; 1170	P.Oxy. I 76	142; 267; 545; 866;
P.Oslo II 22	105; 261; 325; 339;	872
354; 370; 396; 403; 407; 415; 430; 526; 531;	P.Oxy. I 78	369; 746
576; 612; 629; 963; 964; 980	P.Oxy. I 88	739
P.Oslo II 23	171; 288; 330; 471;	P.Oxy. I 110
493; 497; 521; 538; 610; 694; 702; 1148;	P.Oxy. I 111	706
1168; 1196; 1198; 1267	P.Oxy. I 183	193
P.Oslo II 26	77; 285; 535; 536;	P.Oxy. II 237
658; 899; 901; 902; 963; 991; 1108	31; 147; 231; 351;	354; 361; 366; 369; 384; 388; 424; 531; 611;
P.Oslo II 30	13; 1166; 1192; 1201;	616; 620; 627; 833; 978; 1055; 1068; 1080;
1211	1139; 1219; 1281; 1285; 1287; 1288; 1291;	1304
P.Oslo II 36	1016	P.Oxy. II 246
P.Oslo II 59	1252	275
P.Oslo III 81	1063	P.Oxy. II 251
P.Oslo III 84	112; 262; 454; 654;	48; 55; 640
674; 972; 996; 1116	P.Oxy. II 252	48; 640
P.Oslo III 111	367	P.Oxy. II 253
P.Oslo III 123	38; 81; 255; 484; 486;	48; 534; 640
498; 517; 552; 560; 576; 636; 693; 698;	P.Oxy. II 281	81; 250; 253; 302;
1089; 1090; 1109; 1222	397; 560; 616; 801; 802; 819; 833; 834; 835;	891; 1007; 1276
P.Oslo III 124	95; 237; 284; 304;	P.Oxy. II 282
899; 900	26; 82; 255; 445; 556;	574; 584; 801; 802; 819; 833; 834; 835; 891;
P.Oslo III 125	209; 910; 916	1223
P.Oslo III 126	155; 295; 521; 532;	P.Oxy. II 283
533; 759; 764; 781; 978	87; 237; 256; 275;	414; 496; 535; 558; 572; 573; 587; 612; 625;
P.Oslo III 127	162; 359; 403; 534;	901; 990; 1007; 1110; 1196; 1250; 1251
544; 616; 649; 996; 999; 1000	P.Oxy. II 284	88; 257; 275; 498;
P.Oxf. 2	115; 229; 714; 723;	499; 566; 567; 667; 705; 716; 740; 741; 900;
726; 1034; 1116; 1117	990; 995; 1007; 1236; 1253; 1265; 1271	P.Oxy. II 285
P.Oxf. 4	121; 229; 714; 723	88; 257; 344; 449;
P.Oxf. pp. 7-9	141	464; 498; 499; 567; 655; 705; 716; 740; 741;
P.Oxy. I 35	179; 926; 929; 1024	900; 990; 991; 1236; 1253; 1265; 1271
P.Oxy. I 37	88	P.Oxy. II 286
P.Oxy. I 38	33; 88; 227; 455; 456;	91; 305; 500; 524;
509; 534; 545; 794; 795; 1004; 1111; 1223;	583; 797; 801; 802; 819; 834; 835; 891;	1007; 1095; 1112
1277	P.Oxy. II 294	62; 1105
P.Oxy. I 56	167; 294; 909; 914	P.Oxy. II 315
P.Oxy. I 62	1175; 1202; 1209	84
P.Oxy. I 64	1158; 1168; 1183;	P.Oxy. II 316
1209	88; 257	P.Oxy. II 324
P.Oxy. I 65	1155; 1158; 1168;	88; 615
1175; 1183; 1209	88; 257; 333; 498;	P.Oxy. II 393
	499; 716; 740; 741; 900; 1236; 1265	P.Oxy. II 394
	567; 716; 740; 995; 1236; 1253; 1265	88; 448; 449; 498;

- P.Oxy. III 472 883; 1115
P.Oxy. III 475 146; 267; 631; 651;
652; 660; 945; 993; 994; 1098; 1122; 1169;
1261; 1262; 1309
P.Oxy. III 484 27; 111; 262; 879;
889; 893; 1116
P.Oxy. III 485 141; 169; 251; 267;
797; 802; 803; 804; 826; 1098; 1280; 1281
P.Oxy. III 486 107; 108; 228; 236;
244; 424; 426; 520; 544; 568; 879; 880; 881;
883; 972; 978; 992; 1028; 1029; 1032; 1033;
1058; 1115
P.Oxy. III 487 126; 245; 540; 913;
917; 922; 987; 1334
P.Oxy. III 488 172; 248; 316; 497;
505; 521; 528; 529; 716; 736; 784; 831; 968;
994; 1065
P.Oxy. III 523 706
P.Oxy. III 533 387
P.Oxy. III 592 103; 250; 803
P.Oxy. III 594 127; 934; 950
P.Oxy. III 635 140; 142; 230; 231;
931; 937; 1121
P.Oxy. IV 705 166; 224; 225; 583;
917; 918; 1062
P.Oxy. IV 712 118; 799; 807; 808;
809
P.Oxy. IV 717 60
P.Oxy. IV 718 20; 143; 247; 497;
540; 716; 734; 967; 994
P.Oxy. IV 720 188; 909; 910; 911;
1076
P.Oxy. IV 803 348; 1225
P.Oxy. IV 826 549
P.Oxy. VI 888 201; 295; 909; 915;
1142
P.Oxy. VI 898 104; 276; 519; 522;
567; 588; 607; 844; 846; 995; 1114; 1257
P.Oxy. VI 899 155; 156; 242; 269;
312; 326; 570; 583; 756; 758; 759; 770; 771;
774; 778; 976; 999; 1059; 1060; 1125; 1126;
1139
P.Oxy. VII 1027 822
P.Oxy. VII 1031 60
P.Oxy. VII 1032 32; 71; 131; 132; 230;
245; 404; 504; 522; 527; 534; 566; 567; 570;
714; 715; 724; 732; 974; 997; 1025; 1028;
1040; 1041; 1044; 1119; 1120; 1334
P.Oxy. VII 1033 536; 670
P.Oxy. VII 1069 377
P.Oxy. VIII 1101 1171; 1214; 1216
P.Oxy. VIII 1117 141; 326; 670; 715;
725; 975
P.Oxy. VIII 1118 95; 252; 519; 797;
802; 822; 835; 1112; 1280
P.Oxy. VIII 1119 192; 273; 339; 369;
500; 532; 759; 768; 778; 779; 1142
P.Oxy. VIII 1120 165; 325; 354; 404;
405; 456; 616; 649; 1132; 1278
P.Oxy. VIII 1121 204; 224; 291; 320;
321; 350; 435; 441; 451; 582; 602; 666; 678;
687; 692; 742; 746; 769; 830; 873; 876; 879;
885; 1103; 1134; 1150; 1159; 1166; 1178;
1211; 1212
P.Oxy. IX 1185 755; 1203
P.Oxy. IX 1195 510
P.Oxy. IX 1200 49; 569
P.Oxy. IX 1201 194; 234; 543; 706;
926; 927; 929; 1077
P.Oxy. IX 1202 177; 248; 369; 521;
716; 736; 968; 1005
P.Oxy. IX 1203 90; 258; 519; 522;
524; 607; 625; 799; 800; 818; 821; 1007;
1094; 1095; 1111
P.Oxy. IX 1204 207; 274; 501; 507;
508; 759; 779
P.Oxy. IX 1209 377
P.Oxy. X 1252 25; 204; 523; 530;
603; 787; 789; 954
P.Oxy. X 1258 256
P.Oxy. X 1270 127; 128; 159; 169;
251; 265; 838; 839; 840; 841
P.Oxy. X 1271 186; 233; 903; 904;
1075
P.Oxy. X 1272 117; 327; 362; 458;
491; 512; 556; 584; 585; 657; 669; 685; 965;
993; 1117; 1247; 1251; 1273; 1334
P.Oxy. X 1294 491
P.Oxy. X 1304 61
P.Oxy. XII 1405 183; 272; 506; 759;
777; 1141
P.Oxy. XII 1418 187; 295; 344; 717;
747; 759; 782
P.Oxy. XII 1453 656
P.Oxy. XII 1465 18; 74; 309; 445; 467;
471; 476; 511; 519; 559; 560; 574; 575; 584;

- 656; 667; 679; 962; 1198
P.Oxy. XII 1466 185; 233; 543; 706;
909; 911; 912; 1075
P.Oxy. XII 1467 197; 609; 769; 917;
920; 1078; 1312
P.Oxy. XII 1468 193; 237; 238; 319;
529; 532; 865; 868
P.Oxy. XII 1469 206; 238; 321; 357;
371; 507; 525; 715; 729; 787; 789; 868;
1135
P.Oxy. XII 1472 110; 250; 251; 797;
803; 1334
P.Oxy. XII 1473 49; 155; 277; 910;
914; 915
P.Oxy. XII 1474 49; 677
P.Oxy. XII 1475 49; 569
P.Oxy. XII 1482 386
P.Oxy. XII 1484 706
P.Oxy. XII 1485 706
P.Oxy. XII 1502 196; 273; 344; 411;
600; 613; 1133; 1334
P.Oxy. XII 1556 187; 581; 588; 605;
609; 613; 631; 635; 678; 1132; 1214
P.Oxy. XII 1557 192; 327; 536; 586;
657; 663; 669; 670; 1132
P.Oxy. XII 1558 197; 935; 1070; 1073;
1078; 1334
P.Oxy. XII 1559 965
P.Oxy. XII 1560 49
P.Oxy. XII 1561 49
P.Oxy. XIV 1630 823
P.Oxy. XIV 1633 1079
P.Oxy. XIV 1666 384
P.Oxy. XIV 1678 379; 382
P.Oxy. XIV 1701 367
P.Oxy. XVI 1873 468
P.Oxy. XVI 1901 388
P.Oxy. XVII 2130 36; 69; 198; 296; 759;
770; 782; 785; 1130; 1133; 1134; 1213;
1299
P.Oxy. XVII 2131 168; 232; 312; 313;
316; 343; 501; 505; 523; 528; 529; 579; 647;
649; 715; 728; 749; 757; 764; 976; 979; 996;
999; 1000; 1022; 1023; 1062; 1128
P.Oxy. XVII 2132 190; 234; 932; 955;
1076
P.Oxy. XVIII 2187 1165
P.Oxy. XVIII 2199 60
P.Oxy. XIX 2234 83; 286; 328; 339;
425; 426; 448; 476; 477; 520; 526; 556; 584;
614; 655; 680; 970; 990; 1004; 1147; 1158;
1167; 1170; 1267
P.Oxy. XX 2268 1122
P.Oxy. XXII 2342 97; 228; 236; 519;
567; 752; 796; 813; 825; 964; 971; 989; 990;
991
P.Oxy. XXII 2343 202; 235; 501; 506;
642; 758; 768; 984; 1082; 1133; 1278
P.Oxy. XXII 2349 17
P.Oxy. XXIV 2410 103; 626; 850; 863;
985; 986; 1005
P.Oxy. XXIV 2411 138; 799; 808; 975;
1139
P.Oxy. XXVII 2473 181; 271; 862; 917;
923; 1334
P.Oxy. XXVII 2475 202; 295; 899; 900
P.Oxy. XXVII 2477 202; 295; 899; 901
P.Oxy. XXXI 2563 27; 135; 246; 314;
358; 371; 394; 402; 415; 417; 527; 534; 545;
559; 612; 618; 624; 631; 725; 1049; 1213
P.Oxy. XXXIII 2672 177; 271; 331; 404;
416; 418; 423; 425; 427; 551; 557; 580; 600;
601; 613; 633; 1011; 1019; 1247; 1261;
1263; 1270
P.Oxy. XXXIV 2708 135; 246; 849; 858;
1047; 1334
P.Oxy. XXXIV 2709 166; 270; 518; 909;
915; 1127
P.Oxy. XXXIV 2710 196; 234; 543; 909;
910; 911; 912; 1078
P.Oxy. XXXIV 2711 198; 234; 319; 932;
938
P.Oxy. XXXIV 2712 204; 276; 827; 830;
1134; 1334
P.Oxy. XXXIV 2713 205; 235; 305; 586;
865; 869; 984; 995; 1322
P.Oxy. XXXVI 2754 1019; 1020; 1025;
1264; 1289
P.Oxy. XXXVI 2758 98; 259; 328; 363;
364; 394; 398; 409; 422; 423; 424; 513; 535;
578; 612; 627; 858; 1113
P.Oxy. XXXVI 2760 142; 231; 715; 726;
975; 998
P.Oxy. XXXVIII 2849 204; 224; 296; 412;
536; 583; 660; 678; 695; 711; 988; 1102;
1134

- P.Oxy. XXXVIII 2852 97; 259; 341; 466;
510; 849; 859; 888; 889; 890; 891; 894;
1096
- P.Oxy. XXXVIII 2853 186; 272; 331; 413;
415; 419; 433; 435; 580; 581; 600; 603; 613;
634; 1101; 1131
- P.Oxy. XXXVIII 2854 60; 332
- P.Oxy. XL 2892 22; 64; 67
- P.Oxy. XL 2894 64
- P.Oxy. XL 2923 199; 235; 274; 932;
933; 938; 947; 1080; 1133
- P.Oxy. XLI 2958 50; 61; 275; 539
- P.Oxy. XLI 2959 50; 275
- P.Oxy. XLI 2960 50; 280; 971
- P.Oxy. XLI 2978 50
- P.Oxy. XLI 2987 26; 27; 91; 225; 227;
931; 936; 1091; 1094; 1334
- P.Oxy. XLI 2997 173; 270; 330; 493;
608; 677; 694; 702; 729; 1129; 1263; 1266
- P.Oxy. XLII 3017 1019; 1218; 1264;
1289
- P.Oxy. XLII 3027 1065; 1120
- P.Oxy. XLII 3033 87; 227; 305; 509;
794; 795
- P.Oxy. XLII 3076 181; 241; 932; 1130
- P.Oxy. XLIII 3089 118; 249; 578; 787;
790; 973; 1334
- P.Oxy. XLIII 3093 176; 241; 243; 932;
939; 1024; 1068
- P.Oxy. XLIII 3094 21; 507; 1026; 1056
- P.Oxy. XLIII 3096 180; 296; 787; 792
- P.Oxy. XLIII 3104 181; 271; 538; 651;
652; 669; 1261; 1266
- P.Oxy. XLIII 3105 182; 183; 271; 759;
776; 777; 1141
- P.Oxy. XLIII 3108 184; 233; 543; 926;
1131
- P.Oxy. XLIII 3110 17; 61; 359
- P.Oxy. XLIII 3111 234; 238; 544; 785
- P.Oxy. XLIII 3113 197; 234; 932; 938
- P.Oxy. XLIII 3114 198; 296; 369; 787;
793
- P.Oxy. XLIII 3116 200; 276; 899
- P.Oxy. XLIII 3140 212; 441; 467; 560;
576; 657; 687; 1111; 1136; 1285
- P.Oxy. XLIV 3164 39; 91; 237; 751; 753;
990; 1104; 1105; 1111; 1112
- P.Oxy. XLIV 3167 152; 268; 787; 792;
- 1099
- P.Oxy. XLV 3240 1105; 1112
- P.Oxy. XLV 3245 631
- P.Oxy. XLV 3246 205; 274; 933; 947
- P.Oxy. XLV 3247 206; 274; 933; 947
- P.Oxy. XLVI 3271 87; 218; 227; 305
- P.Oxy. XLVI 3274 61; 62; 237; 241; 931;
1105
- P.Oxy. XLVI 3286 178; 295; 332; 759;
781
- P.Oxy. XLVI 3288 191; 850; 852; 962
- P.Oxy. XLVI 3289 194; 273; 443; 536;
609; 654; 662; 670; 1133; 1255
- P.Oxy. XLVI 3296 203; 301; 935; 956
- P.Oxy. XLVI 3302 208; 236; 322; 357;
467; 715; 729; 957; 1000; 1086
- P.Oxy. XLVII 3333 61
- P.Oxy. XLVII 3335 50
- P.Oxy. XLVII 3340 243; 1335
- P.Oxy. XLVII 3348 181; 248; 271; 932;
933; 943; 945; 1299
- P.Oxy. XLVII 3364 169; 232; 317; 326;
514; 565; 574; 611; 620; 670; 854; 1057;
1063; 1140; 1328
- P.Oxy. XLVII 3366 30; 194; 225; 319;
710; 714; 722; 980; 1107; 1132
- P.Oxy. XLIX 3464 89; 257; 531; 607;
889
- P.Oxy. XLIX 3466 91; 237; 250; 252;
521; 526; 799; 821; 971; 1275
- P.Oxy. XLIX 3467 93; 453; 467; 478;
479; 483; 554; 566; 567; 657; 667; 705; 964;
990; 991; 995; 1248; 1249
- P.Oxy. XLIX 3468 7; 26; 63; 94; 227;
237; 348; 518; 558; 799; 822; 970; 977; 978;
990; 1004; 1005; 1275
- P.Oxy. L 3555 26; 27; 96; 259; 305;
324; 332; 422; 429; 526; 534; 592; 612; 626;
648; 863; 969; 971; 986; 1112; 1247; 1268
- P.Oxy. L 3561 134; 266; 331; 412;
415; 417; 430; 459; 471; 521; 607; 613; 630;
654; 659; 1335
- P.Oxy. L 3581 389
- P.Oxy. LI 3610 191; 276; 798; 811
- P.Oxy. LVIII 3916 89; 258; 446; 478;
511; 593; 653; 658; 1110; 1247; 1251; 1273;
1277
- P.Oxy. LVIII 3926 34; 187; 272; 329;

- 411; 419; 461; 462; 482; 491; 551; 600; 601;
605; 613; 631; 634; 654; 677; 1101; 1131;
1214; 1260; 1261; 1262; 1263
- P.Oxy. LVIII 3929 22
- P.Oxy. LIX 3978 188; 272; 493; 694;
703; 742; 1266
- P.Oxy. LX 4071 185; 248; 318; 324;
351; 849
- P.Oxy. LXI 4122 415
- P.Oxy. LXIII 4364 212; 935; 958; 985;
995; 1087; 1335
- P.Oxy. LXIV 4437 182; 272; 759; 777;
1141
- P.Oxy. LXV 4481 29; 142; 230; 540;
585; 833; 834; 975; 998; 1021; 1023; 1042;
1052; 1053; 1064; 1104; 1121; 1122; 1315
- P.Oxy. LXV 4484 153; 231; 931; 932;
937
- P.Oxy. LXVII 4582 26; 80; 237; 254; 329;
694
- P.Oxy. LXVII 4583 256
- P.Oxy. LXVII 4593 155; 167; 232; 565;
757; 764; 781; 1023; 1140
- P.Oxy. LXX 4772 49
- P.Oxy. LXX 4773 492; 1130
- P.Oxy. LXX 4774 180; 334; 677; 717;
729; 999; 1129; 1335
- P.Oxy. LXXIII 4953 87; 257; 498; 499;
567; 716; 740; 994; 1236; 1253; 1254; 1265;
1271
- P.Oxy. LXXIII 4954 88; 448; 449; 498;
567; 716; 740; 995; 1253; 1265
- P.Oxy. LXXIII 4961 180; 233; 854; 953;
968; 976; 1023; 1025; 1064; 1070; 1073;
1126; 1128; 1130; 1140; 1141
- P.Oxy. LXXVII 5111 123; 249; 250; 917;
922; 966; 1335
- P.Oxy. LXXVII 5114 1137
- P.Oxy. LXXVIII 5168 379
- P.Oxy. LXXVIII 5175 33; 88; 227
- P.Oxy. LXXIX 5206 182; 935; 954
- P.Oxy. LXXIX 5210 73; 206; 235; 321;
518; 758; 769; 957; 977; 1000; 1081; 1086;
1142
- P.Oxy.Hels. 23 173; 270; 367; 368;
370; 425; 426; 427; 434; 439; 557; 600; 603;
654; 676; 1129; 1246
- P.Oxy.Hels. 26 204; 297; 866; 877
- P.Oxy.Hels. 27 61
- P.Palau Rib. 1 186; 272; 933; 946
- P.Palau Rib. 5 62
- P.Panop.Beatty 2 321; 371
- P.Petaus 9 147; 279; 899; 900;
1099
- P.Petaus 24 148; 267; 660; 849;
851; 1099; 1100
- P.Petaus 123 146; 289; 934; 948;
1147; 1149; 1155; 1161; 1165
- P.Pher. 366
- P.Phil. 10 33; 113; 262; 520;
522; 526; 568; 756; 758; 773; 900; 980; 993
- P.Polit.Jud. 7 379
- P.Polit.Jud. 18 411
- P.Prag. I 11 48; 62; 253; 1105
- P.Prag. III 209 146; 147; 287; 314;
355; 371; 423; 514; 532; 614; 638; 1147;
1189; 1207
- P.Prag. inv. Gr. I 87 191; 301; 462; 616;
649; 657; 686; 1132; 1150
- P.Princ. II 23 78; 79; 281; 329; 477;
483; 486; 553; 560; 576; 645; 693; 698; 700;
990; 1089; 1226; 1229
- P.Princ. II 25 62
- P.Princ. II 29 194; 273; 587; 602;
609; 613; 635; 651; 710; 1017; 1132; 1258;
1259; 1262
- P.Princ. III 117 77; 253; 560; 562;
834; 838; 840; 977; 978; 1088; 1109; 1275;
1335
- P.Princ. III 118 62
- P.Rain.Cent. 50 19
- P.Rein. I 18 697; 960
- P.Rein. I 19 697; 960
- P.Rein. I 47 160; 232; 715; 728
- P.Rein. I 51 209; 935
- P.Rein. II 96 109; 262; 866; 872;
889; 893
- P.Ross.Georg. II 20 117; 229; 396; 397;
413; 611; 618; 797; 814; 1035; 1277
- P.Ross.Georg. II 21 125; 264; 849; 851
- P.Ross.Georg. II 25 126; 264; 933; 944
- P.Ross.Georg. II 27 130; 889; 894; 895
- P.Ross.Georg. II 39 62
- P.Ross.Georg. V 22 17; 186; 233; 321;
932; 1075
- P.Ross.Georg. V 23 63

- P.Ross.Georg. V 24 210; 530; 935; 956;
985; 1086
- P.Ryl. II 65 574
- P.Ryl. II 68 411; 572; 1228
- P.Ryl. II 69 574
- P.Ryl. II 76 1137
- P.Ryl. II 113 27; 108; 228; 433;
565; 616; 879; 882
- P.Ryl. II 114 200; 235; 320; 352;
450; 451; 456; 544; 586; 687; 688; 969; 984;
987; 1081
- P.Ryl. II 115 125; 126; 230; 264;
797; 798; 807
- P.Ryl. II 116 151; 268; 402; 414;
426; 464; 587; 601; 608; 613; 632; 691; 862;
866; 873; 977; 979; 1124; 1256
- P.Ryl. II 117 198; 274; 522; 800;
824; 873; 1102; 1133
- P.Ryl. II 118 74; 293; 333; 903;
906; 1088
- P.Ryl. II 119 7; 90; 293; 294; 349;
449; 451; 519; 567; 705; 799; 820; 901; 906;
970; 977; 978; 1007; 1105; 1110; 1275
- P.Ryl. II 120 134; 294; 909; 912;
1010; 1097; 1120
- P.Ryl. II 121 160; 294; 909; 913
- P.Ryl. II 122 106; 628; 838; 843;
961; 965; 992; 1096; 1107; 1114; 1131
- P.Ryl. II 124 38; 81; 305; 409; 429;
473; 474; 615; 657
- P.Ryl. II 125 38; 40; 82; 281; 445;
552; 556; 576; 655; 679; 990; 1014; 1235
- P.Ryl. II 126 38; 82; 255; 329; 484;
486; 495; 496; 556; 576; 693; 699; 1014
- P.Ryl. II 127 38; 40; 82; 281; 329;
441; 467; 476; 477; 511; 559; 576; 655; 659;
663; 1014; 1251
- P.Ryl. II 128 38; 40; 82; 281; 441;
496; 552; 556; 576; 655; 679; 794; 1014
- P.Ryl. II 129 82; 255; 329; 441;
467; 477; 551; 574; 653; 658; 659; 1222;
1224
- P.Ryl. II 130 40; 83; 281; 329; 445;
452; 457; 467; 477; 569; 576; 655; 663; 990
- P.Ryl. II 131 40; 82; 84; 255; 485;
486; 496; 556; 576; 693; 699
- P.Ryl. II 132 39; 83; 280; 281; 485;
486; 517; 553; 693; 700; 729; 1089
- P.Ryl. II 133 40; 83; 280; 472; 489;
498; 567; 695; 705; 867; 1223
- P.Ryl. II 134 40; 83; 281; 437; 467;
471; 476; 655; 663
- P.Ryl. II 135 19; 83; 255; 329; 442;
467; 477; 537; 551; 576; 653; 658; 666;
1109; 1222; 1224; 1236; 1251
- P.Ryl. II 136 39; 83; 281; 395; 396;
397; 400; 426; 441; 442; 467; 468; 470; 471;
476; 517; 560; 562; 576; 613; 636; 655; 679;
1090
- P.Ryl. II 137 40; 83; 281; 437; 467;
471; 476; 496; 655; 663
- P.Ryl. II 138 39; 83; 218; 281; 283;
330; 440; 481; 484; 486; 552; 556; 655; 679;
693; 978
- P.Ryl. II 139 38; 39; 40; 82; 84;
281; 442; 511; 556; 557; 576; 655; 659; 663;
664; 1110
- P.Ryl. II 140 38; 40; 84; 281; 437;
455; 467; 471; 476; 655; 663; 1014
- P.Ryl. II 141 40; 84; 286; 409; 426;
473; 474; 614; 637; 645; 655; 680; 697; 737;
961; 962; 963; 1147; 1205; 1206; 1226;
1276
- P.Ryl. II 142 38; 39; 84; 282; 283;
330; 442; 467; 477; 496; 655; 663; 694;
1005; 1110; 1223
- P.Ryl. II 143 40; 84; 255; 484; 486;
496; 556; 576; 693; 699; 1226
- P.Ryl. II 144 40; 85; 282; 283; 386;
389; 401; 421; 422; 423; 426; 474; 556; 576;
613; 636; 655; 679; 1247
- P.Ryl. II 145 39; 85; 282; 333; 396;
400; 413; 448; 517; 558; 613; 636; 655; 679;
699; 1090
- P.Ryl. II 146 38; 40; 85; 282; 283;
329; 447; 467; 477; 511; 576; 655; 664;
1014
- P.Ryl. II 147 85; 282; 329; 477;
478; 484; 485; 486; 553; 556; 576; 693; 700;
1226
- P.Ryl. II 148 38; 39; 40; 85; 86;
282; 330; 333; 452; 453; 464; 467; 478; 495;
496; 558; 655; 664; 1110; 1238; 1253
- P.Ryl. II 149 40; 85; 256; 280; 294;
477; 484; 486; 517; 560; 576; 693; 694; 699;
705; 1226; 1231; 1235

P.Ryl. II 150	39; 86; 282; 333; 401; 421; 474; 517; 614; 636; 655; 680; 700; 1092	P.Sarap. 2	70; 741
P.Ryl. II 151	39; 86; 282; 333; 400; 409; 446; 489; 545; 614; 627; 636; 655; 680; 700; 1092	P.Sarap. 85	1217
P.Ryl. II 152	38; 39; 86; 256; 282; 333; 484; 486; 496; 517; 553; 693; 698; 699; 1007; 1092; 1230; 1231	P.Sarap. 94	575; 706
P.Ryl. II 276	63	P.Sel.Warga 3	269; 1335
P.Ryl. II 287	107; 250; 261; 797; 798; 803	P.Select 11	111; 838; 839; 841
P.Ryl. II 290	95; 401; 416; 417; 615	P.Sijp. 12 f	178; 289; 452; 520; 557; 580; 585; 656; 670; 682; 1017; 1148; 1178; 1206; 1208
P.Ryl. II 293	103; 889; 892	P.Sijp. 14	41; 81; 408; 448; 560; 576; 615; 645; 656; 683; 698; 990
P.Ryl. II 294	90; 294; 934	P.Sijp. 15	89; 286; 347; 358; 474; 475; 614; 637; 655; 1147; 1164; 1166; 1170; 1181
P.Ryl. II 295	63	P.Sijp. 16	125; 161; 164; 223; 291; 303; 330; 412; 442; 460; 480; 533; 535; 556; 576; 598; 614; 641; 656; 683; 1149; 1150; 1162; 1178; 1206
P.Ryl. II 296	63	P.Sijp. 17	201; 252; 798; 806
P.Ryl. II 297	163; 248; 932; 942	P.Stras. I 5	196; 273; 352; 450; 508; 529; 530; 532; 539; 569; 586; 600; 603; 654; 677; 1102; 1335
P.Ryl. II 299	95; 934	P.Stras. I 31	366
P.Ryl. II 300	210; 935	P.Stras. I 41	1107
P.Ryl. II 301	210; 935	P.Stras. I 57	169; 242; 756; 758; 770; 976; 1026; 1063
P.Ryl. II 302	210; 238; 848	P.Stras. I 74	70; 741
P.Ryl. II 303	96	P.Stras. II 91	1166
P.Ryl. II 394	160; 657; 686	P.Stras. II 116	81; 279; 838
P.Ryl. IV 594	788	P.Stras. II 118	26; 81; 255; 429; 455; 456; 496; 553; 560; 576; 645; 695; 698; 711; 990; 1005; 1223; 1335
P.Ryl. IV 595	788	P.Stras. III 128	146; 327; 585; 657; 669; 1123
P.Ryl. IV 598	63	P.Stras. III 146	1219
P.Ryl. IV 599	66	P.Stras. III 150	146; 287; 849; 862; 1147
P.Ryl. IV 610	178; 926; 928; 1070; 1335	P.Stras. IV 181	134; 266; 485; 487; 553; 557; 600; 604; 693; 696; 699; 967; 1016
P.Ryl. IV 706	710	P.Stras. IV 198	145; 231; 931; 937; 1122
P.Sakaon 31	352; 450; 688	P.Stras. IV 210	92; 258; 827; 829
P.Sakaon 32	384; 391	P.Stras. IV 216	105; 261; 449; 467; 471; 653; 672
P.Sakaon 36	200; 235; 320; 349; 352; 450; 451; 456; 544; 586; 687; 688; 969; 984; 987; 1081	P.Stras. IV 222	160; 461; 657; 669
P.Sakaon 37	201; 235; 274; 530; 866; 868; 874; 1081	P.Stras. IV 232	64
P.Sakaon 38	621; 868	P.Stras. IV 233	419
P.Sakaon 40	531	P.Stras. IV 235	157; 931; 1062
P.Sakaon 45	467; 472; 705		
P.Sakaon 46	467; 541; 885; 980		
P.Sakaon 47	467		
P.Sakaon 48	468; 501; 507		
P.Sarap. 1	104; 261; 328; 414; 417; 442; 453; 467; 471; 479; 557; 563; 567; 612; 628; 630; 653; 672; 1270		

P.Stras. IV 241	122; 263; 410; 531; 612; 629	P.Tebt. I 138	408
P.Stras. IV 242	104; 410; 421; 434; 474; 531; 616; 647; 684; 963; 972; 978; 1015	P.Tebt. I 230	329
P.Stras. IV 254	157; 935; 953; 1126; 1140	P.Tebt. II 283	329; 573
P.Stras. IV 274	94; 934; 949; 991; 993	P.Tebt. II 285	197
P.Stras. IV 285	162; 350; 435; 864; 935; 953; 986; 1021; 1060; 1107; 1127	P.Tebt. II 288	269; 1335
P.Stras. IV 296	467; 472	P.Tebt. II 290	297; 1335
P.Stras. V 311	104; 410; 421; 434; 474; 531; 616; 629; 647; 684; 963; 972; 978; 1015	P.Tebt. II 302	26; 90; 227; 236; 714; 751; 753; 971; 1004; 1111
P.Stras. V 332	64	P.Tebt. II 303	140; 267; 493; 511; 513; 889; 892; 896
P.Stras. V 401 bis	104; 410; 414; 421; 434; 474; 516; 531; 616; 647; 657; 684; 737; 962; 963; 972; 978; 1015	P.Tebt. II 304	134; 289; 329; 416; 417; 421; 423; 430; 434; 557; 568; 578; 598; 614; 640; 707; 943; 1149; 1153; 1162; 1178; 1181
P.Stras. V 437	410	P.Tebt. II 317	138; 294; 466; 863; 909; 913
P.Stras. VI 508	126; 264; 933; 944; 966; 1097	P.Tebt. II 319	197
P.Stras. VI 511	70	P.Tebt. II 326	64; 197; 234; 319; 864; 909; 910; 953; 977; 1000; 1107; 1127; 1133
P.Stras. VI 515	160; 557; 844; 846; 968; 1335	P.Tebt. II 327	144; 247; 326; 504; 522; 528; 716; 734; 1055
P.Stras. VI 521	19; 94; 401; 409; 415; 429; 535; 615; 646	P.Tebt. II 328	150; 247; 758; 772
P.Stras. VI 523	92; 838; 843	P.Tebt. II 329	113; 262; 917; 923
P.Stras. VI 536	67	P.Tebt. II 330	152; 268; 440; 461; 531; 532; 608; 629; 654; 661; 662; 1124; 1198
P.Stras. VI 549	160; 277; 933; 946	P.Tebt. II 332	139; 300; 412; 459; 467; 476; 480; 482; 491; 513; 656; 669; 967; 1151; 1253
P.Stras. VI 550	160; 565; 616; 648; 975; 994	P.Tebt. II 333	175; 289; 512; 538; 598; 606; 608; 610; 614; 633; 639; 662; 669; 954; 1148; 1168; 1190; 1196; 1197; 1237; 1258; 1266
P.Stras. VI 566	79; 409; 476; 607; 612; 644; 990; 1089; 1109; 1190; 1228; 1237	P.Tebt. II 334	157; 288; 462; 656; 681; 833; 836; 1148; 1163; 1196; 1197; 1200
P.Stras. VI 578	468	P.Tebt. II 335	64; 197
P.Stras. VII 616	64; 67	P.Tebt. II 378	197
P.Stras. VII 633	160; 249; 932; 940	P.Tebt. II 397	155; 294; 536; 568; 903; 907; 914; 980; 1125
P.Stras. VII 672	482	P.Tebt. II 406	197
P.Stras. VII 690	73	P.Tebt. II 434	97; 349; 888; 889; 891; 892; 978; 1096; 1335
P.Stras. VIII 701	379; 380; 381	P.Tebt. II 435	162; 252; 798; 815
P.Stras. VIII 709	161; 240; 879; 882	P.Tebt. II 439	123; 540; 922; 934; 940; 966; 987; 993; 1013; 1015; 1026; 1027; 1028; 1039; 1317
P.Stras. IX 809	64		
P.Stras. IX 825	92; 413; 556; 576; 838; 843; 1007; 1015		
P.Stras. inv. 31+32	932; 939		
P.Tebt. I 5	380; 489		
P.Tebt. I 53	467; 469; 574		

P.Tebt. II 458	210; 935	P.Vet.Aelii 2	168; 232; 931; 938; 1067; 1140
P.Tebt. II 476	82; 281; 328; 409; 416; 613; 970; 1006; 1229; 1325	P.Vet.Aelii 9	191; 234; 396; 399; 501; 506; 611; 621; 1077; 1132
P.Tebt. II 488	1170	P.Vet.Aelii 10	179; 233; 317; 399; 521; 566; 580; 582; 611; 621; 797; 816; 985; 1069; 1080
P.Tebt. II 516	81; 298; 655; 1232; 1233; 1249	P.Vet.Aelii 11	179; 290; 614; 1149
P.Tebt. II 547	161; 269; 933; 946	P.Vind.Worp. 2	74; 693
P.Tebt. II 588	197	P.Vindob.Bosw. 1	91; 717; 747; 971; 992; 1005; 1138
P.Tebt. II 608	191; 301; 932; 940	P.Vindob.Tandem 2	36; 184; 233; 318; 505; 864; 932; 938; 953; 1107; 1127; 1130; 1212
P.Tebt. II 614	106; 261; 893; 933; 944	P.Vindob.Tandem 3	165; 248; 865; 871
P.Tebt. III.1 701	379; 381	P.Vindol. 22	1160
P.Tebt. III.1 703	382	P.Warr. 1	133; 249; 558; 850; 857; 1335
P.Tebt. III.1 730	1242	P.Wash.Univ. II 72	19
P.Tebt. III.1 759	378; 382	P.Wash.Univ. II 77	74; 278; 329; 483; 485; 495; 607; 637; 693; 697; 700; 961; 990; 1108; 1226
P.Tebt. III.1 765	412	P.Wisc. I 2	199; 234; 274; 363; 367; 506; 758; 759; 768; 779; 1055; 1068; 1080
P.Tebt. III.1 790	381	P.Wisc. I 3	193; 544; 759; 785; 1078
P.Tebt. III.1 793	329; 436	P.Wisc. I 4	455
P.Tebt. III.1 797	1228	P.Wisc. I 29	179; 233; 932
P.Tebt. III.1 798	18; 411; 572	P.Wisc. I 33	119; 229; 311; 312; 313; 319; 397; 399; 430; 546; 575; 578; 611; 618; 657; 714; 895; 996; 999; 1025; 1033; 1035; 1036; 1038; 1040; 1052; 1117; 1211; 1284
P.Tebt. III.1 800	572	P.Wisc. I 34	116; 117; 243; 249; 497; 715; 737; 738; 741; 839; 1035; 1283; 1335
P.Tebt. III.2 958	452	P.Wisc. I 35	116; 243; 249; 715; 737; 738; 1035
P.Tebt. III.2 960	709	P.Wisc. II 49	65
P.Tebt. V 1151	379; 383	P.Wisc. II 70	1202
P.Tebt.Quen. 13	138; 267; 933; 951; 1335	P.Wisc. II 86	177; 186; 284; 369; 717; 742; 745; 1106; 1131; 1335
P.Tebt.Suppl. 1519	93; 531; 556; 576; 615; 629; 645; 979; 1007; 1015	P.Würzb. 8	127; 278; 331; 333; 433; 509; 595; 613; 643
P.Thead. 14	384; 391	P.Würzb. 9	131; 758; 771; 966; 1029; 1043; 1083; 1137; 1138
P.Thead. 18	201; 235; 274; 530; 868; 874; 1081	P.Yadin I 13	4; 104; 219; 239; 844;
P.Thead. 22	467		
P.Thead. 23	468		
P.Thead. 24	467; 472; 705		
P.Thead. 25	467; 472; 705		
P.Thmouis I 116	1155; 1204; 1211		
P.Thomas 5	1164; 1166		
P.Tor. 3	341		
P.Tor.Choach. 8	341; 395		
P.Turner 27	65		
P.Turner 34	175; 243; 248; 865; 871; 1027; 1067; 1141		
P.Turner 41	189; 272; 444; 600; 654; 677; 1153; 1252		
P.Turner 42	209; 293; 465; 656; 666		
P.Vatic.Aphrod. 7	388		
P.Vet.Aelii 1	151; 252; 849; 859		

	845; 1005; 1335		581; 611; 621; 838; 839; 1023; 1024; 1083; 1084; 1085; 1102
P.Yadin I 14	844		
P.Yadin I 15	844	PSI IV 313	212; 412; 416; 419;
P.Yadin I 17	844		576; 616; 650; 1136
P.Yadin I 18	844	PSI V 463	128; 265; 413; 423;
P.Yadin I 33	4; 104; 844; 845		427; 433; 434; 463; 513; 613; 630; 654; 675;
P.Yadin I 34	4; 5; 108; 219; 865;		833
	869	PSI VII 736	169; 838; 842; 1100
P.Yale I 61	35; 214; 728; 1063;	PSI VII 737	112; 346; 458; 619;
	1073; 1264		657; 684; 961
Pap.Agon. 10	200	PSI VII 767	965
Pap.Choix 5	105	PSI VII 806	127; 265; 889; 894
Pap.Choix 11	130; 143; 325; 986	PSI VII 807	200; 291; 508; 509;
Pap.Choix 19	171		522; 614; 642; 717; 744; 1133; 1150; 1154;
PSI Com6 14	157; 251; 426; 524;		1159; 1175
	799; 820	PSI VIII 883	110; 262; 443; 467;
PSI Com6 16	184; 544; 759; 766;		479; 486; 519; 551; 572; 573; 576; 653; 659;
	777; 778; 968; 1072; 1131		668; 675; 1198
PSI Com11 10	174; 651; 652	PSI VIII 893	650
PSI Congr. XI 10	135; 266; 370; 488;	PSI VIII 927	63; 500
	600; 604; 696; 707; 998	PSI VIII 928	151; 252; 849; 859
PSI Congr. XX 13	196; 234; 273; 758;	PSI VIII 940	197; 252; 273; 274;
	759; 768; 779; 957; 984; 987; 1000; 1078;		800
	1133	PSI VIII 941	161; 341; 514; 889;
PSI Congr. XXI 13	200; 201; 235; 291;		896; 1126
	359; 507; 508; 932; 934; 935; 938; 1133;	PSI IX 1026	4; 5; 122; 219; 239;
	1150; 1212		542; 917; 921; 982; 1023; 1038; 1064; 1328
PSI I 103	616	PSI IX 1032	117; 263; 898
PSI I 57	69; 70; 607; 1095	PSI IX 1033	134; 934; 950
PSI I 74	49; 569	PSI IX 1048	179; 276; 787; 792
PSI III 184	53; 203; 290; 331;	PSI IX 1052	168; 232; 931; 938;
	493; 494; 523; 694; 702; 703; 1134; 1149;		1067; 1140
	1153; 1158; 1162; 1168; 1266	PSI IX 1057	698; 1276
PSI III 203	379	PSI IX 1075	381
PSI III 222	203; 290; 405; 425;	PSI IX 1076	193; 238; 367; 758;
	522; 614; 641; 1136; 1149; 1153; 1158;		769; 782; 1132
	1162; 1176	PSI X 1101	199; 238; 543; 927
PSI III 234	616	PSI X 1102	199; 234; 346; 441;
PSI III 249	177; 271; 608; 703;		447; 450; 482; 845; 865; 868; 927
	716; 742; 746; 830; 873; 1129	PSI X 1103	151; 247; 315; 366;
PSI IV 281	115; 240; 335; 338;		528; 758; 772
	345; 451; 607; 748; 844; 845; 934; 950; 973;	PSI X 1104	138; 294; 568; 909;
	993; 1118		913; 923; 980; 1104
PSI IV 282	146; 797; 810; 1335	PSI X 1105	138; 568; 707; 913;
PSI IV 288	161; 800; 826		917; 923
PSI IV 292	210; 368; 405; 523;	PSI X 1149	67; 1137; 1298
	530; 616; 650; 717; 749; 980; 987	PSI X 1158	109; 934; 950; 1001
PSI IV 298	204; 235; 379; 405;	PSI X 1159	63

PSI XII 1237	17; 131; 132; 230; 278; 810	929; 1076
PSI XII 1240	66	SB I 4284 168; 270; 316; 338; 342; 347; 348; 356; 418; 521; 522; 525; 528; 565; 578; 579; 580; 849; 851; 858; 861; 863; 985; 987; 995; 999; 1017; 1156; 1157; 1176; 1177; 1187; 1188; 1237; 1258
PSI XII 1243	33; 169; 270; 756; 759; 775; 960; 1017	SB I 4309 1252
PSI XII 1245	27; 168; 232; 270; 317; 524; 570; 728; 756; 757; 759; 765; 774; 776; 976; 1024; 1025; 1028; 1063; 1128; 1328	SB I 4415 117; 279; 849; 862; 1097
PSI XIII 1323	120; 229; 311; 313; 315; 338; 345; 346; 398; 399; 611; 619; 622; 796; 872	SB I 4416 127; 265; 503; 716; 742; 889; 895; 1119
PSI XIII 1328	156; 165; 231; 797; 808; 809	SB I 4426 199; 235; 797
PSI XIII 1337	190; 349; 522; 529; 531; 848; 863; 953; 1107; 1127; 1132	SB I 5232 52; 80; 222; 241; 434; 567; 705; 848; 855; 970; 991; 1004; 1108; 1109
PSI XIII 1356	94; 286; 304; 934; 947; 1147; 1158; 1176	SB I 5234 52
PSI XIV 1421	210; 353; 833; 837; 1136	SB I 5235 52; 79; 80; 226; 329; 340; 399; 400; 414; 421; 447; 467; 469; 476; 477; 574; 575; 592; 611; 617; 653; 667; 670; 720; 963; 1004; 1109; 1205; 1208; 1237; 1276; 1284
PSI XIV 1422	72; 670; 957	SB I 5238 52; 80; 285; 329; 395; 401; 407; 415; 445; 447; 467; 477; 614; 637; 655; 680; 1109; 1147; 1202; 1205; 1208; 1223; 1237; 1276; 1284
PSI XIV 1434	63	SB I 5239 1152; 1203; 1205
PSI XIV 1435	89; 517; 518; 559; 560; 562; 574; 586; 615; 645; 963; 1228	SB I 5240 856
PSI XIV 1442	210; 544; 932; 939	SB I 5241 79; 798
PSI XV 1512	1105	SB I 5242 79; 517; 798
PSI XV 1517	555	SB I 5245 79; 798
PSI XV 1526	26; 129; 265; 459; 476; 480; 484; 487; 497; 553; 557; 604; 675; 693; 696; 699; 776; 966; 967; 1012; 1016	SB I 5280 127; 613
PSI XV 1529	135; 266; 368; 370; 434; 488; 568; 600; 604; 696; 707; 851; 995; 998	SB I 5341 108; 228; 797; 806
PSI XV 1534	158; 403; 444; 451; 616; 647; 657; 686	SB I 5343 145; 984
PSI XV 1549	1106	SB I 5672 126; 264; 827; 830
PSI XVI 1626	132; 265; 330; 410; 455; 467; 480; 630	SB I 5676 182; 272; 800; 823
PSI XVII 1689	114; 449; 568; 799; 815; 822; 823; 972; 993; 1006	SB I 5678 102; 228; 714; 723
PUG I 11	66; 533	SB I 5692 65
PUG II 67	66	SB I 5954 1152; 1203
PUG V 197	65	SB III 6663 20; 76; 539; 558; 799; 816; 963; 1104; 1108
PUG V 198	65	SB III 6704 468
SB I 6	174; 289; 439; 656; 1148; 1188; 1189	SB III 6951 67; 116; 797; 810; 1177
SB I 424	50	SB III 6952 152; 288; 330; 457; 459; 460; 512; 557; 579; 585; 586; 656; 678; 681; 951; 1148; 1159; 1168; 1176; 1178;
SB I 1010	189; 543; 926; 928;	1183
		SB III 7035 186

SB III 7173	224; 714	513; 607; 888; 889; 890; 891; 892; 964;
SB III 7205	201; 202; 235; 320;	1004; 1095
	351; 357; 358; 435; 521; 530; 541; 542; 917;	SB V 7989
	920; 921	66
SB III 7206	201; 202; 235; 320;	SB V 8001
	351; 917; 920; 977; 1081	103; 260; 510; 511;
SB IV 7339	90; 258; 519; 522;	800; 889; 891; 892; 896
	524; 607; 625; 799; 818; 859; 1094; 1095;	SB V 8004
	1111	1210
SB IV 7350	211	SB V 8010
SB IV 7361	170; 716	89; 237; 294; 333;
SB IV 7363	135; 278; 368; 587;	517; 909; 912
	607; 623; 849; 862; 967; 1098	SB V 8032
SB IV 7367	110; 117; 240; 848;	66
	856; 964; 972; 1033	SB V 8069
SB IV 7374	90; 286; 333; 452;	142
	474; 475; 556; 586; 655; 680; 1007; 1111;	SB V 8247
	1147; 1170	1084
SB IV 7376	78; 279; 303; 432;	SB V 8252
	445; 496; 520; 637; 654; 678; 700; 717; 743;	128; 1278
	961	SB V 8940
SB IV 7393	49	146; 287; 849; 862;
SB IV 7462	89; 227; 519; 534;	1147
	583; 713; 787; 788; 842; 856; 971; 991;	SB VI 8979
	1004	140; 143; 277; 447;
SB IV 7464	33; 188; 289; 313;	866; 873; 1187; 1200
	318; 404; 415; 431; 508; 522; 557; 581; 610;	SB VI 9010
	614; 640; 1017; 1132; 1148; 1178; 1189	78; 279; 654; 656;
SB IV 7468	69; 70	679; 717; 743; 744
SB IV 7469	151; 299; 439; 537;	SB VI 9105
	656; 666; 1007; 1013; 1016; 1124; 1167;	154; 298; 338; 414;
	1234; 1235; 1249	499; 537; 572; 573; 579; 717; 745; 1125;
SB IV 7472	133; 249; 558; 850;	1234; 1268
	857	SB VI 9150
SB V 7517	171; 232; 317; 353;	19; 78; 298; 489; 537;
	931; 938	559; 572; 573; 574; 587; 637; 658; 695; 709;
SB V 7518	390	1109; 1232; 1233; 1234; 1235; 1249
SB V 7528	65	SB VI 9167
SB V 7537	76; 226; 714; 720;	205
	1030; 1108	SB VI 9168
SB V 7558	138; 246; 701; 917;	206
	922; 1025; 1050; 1120; 1121; 1139	SB VI 9185
SB V 7599	1107	205; 292; 1150
SB V 7655	381	SB VI 9203
SB V 7744	130; 889; 895; 1097;	179; 289; 471; 538;
	1119	610; 662; 695; 702; 711; 1148; 1196; 1198;
SB V 7817	156; 165; 231; 808	1266
SB V 7870	97; 259; 275; 510;	SB VI 9238
		157; 292; 417; 423;
		431; 461; 471; 615; 643; 656; 683; 1144;
		1150; 1169; 1216
		SB VI 9285
		379
		SB VI 9290
		1151; 1155; 1183;
		1210
		SB VI 9298
		189; 540; 543; 925;
		926; 928; 929
		SB VI 9312
		128
		SB VI 9314
		109; 262; 510; 889;
		893; 1097
		SB VI 9328
		137; 266; 343; 366;
		504; 505; 716; 742; 757; 760; 761; 776; 967;
		994; 1016
		SB VI 9331
		167; 277; 933; 946
		SB VI 9339
		141; 142; 267; 279;
		757; 761; 1051; 1121; 1335
		SB VI 9340
		154; 231; 501; 505;

579; 585; 715; 727; 748; 757; 760; 975; 1059	987; 1335
SB VI 9349 26; 208; 223; 292; 463; 472; 482; 521; 539; 656; 665; 1017; 1150; 1162; 1216; 1256	SB X 10244 88; 399; 400; 414; 428; 556; 567; 615; 645; 705; 995; 1006; 1110; 1335
SB VI 9421 211; 292; 329; 338; 405; 411; 423; 425; 615; 644; 977; 1135; 1270	SB X 10245 88; 257; 446; 478; 653; 1225; 1335
SB VI 9446 159; 252; 933; 943	SB X 10253 572; 709
SB VI 9456 389	SB X 10270 1149; 1160
SB VI 9458 157; 315; 339; 354; 398; 402; 427; 500; 501; 504; 521; 616; 648; 717; 748; 968; 1005; 1335	SB X 10275 170; 270; 880; 886
SB VI 9489 164; 463; 850; 863; 977; 1064	SB X 10292 66
SB VI 9494 386	SB X 10308 285; 640; 1152; 1155; 1203; 1212
SB VI 9564 542	SB X 10504 162; 269; 440; 461; 467; 600; 654; 661
SB VI 9622 468	SB X 10527 123; 249; 903; 905; 993
SB VIII 10195 130; 230; 503; 757; 762; 1043	SB X 10537 173; 232; 865; 1022; 1024; 1067; 1129; 1140; 1309
SB VIII 10196 143	SB X 10564 95; 236; 714; 751; 753; 995; 996; 1004; 1112
SB VIII 10197 144	SB X 10575 62
SB VIII 10201 190; 233; 522; 525; 758; 767	SB X 10619 165; 289; 903; 907; 1149; 1211
SB VIII 10202 211; 296; 501; 507; 523; 759; 782	SB X 10642 F 98; 260; 933; 943
SB VIII 10208 186	SB X 10642 G 98; 526; 933; 943; 964
SB VIII 9657 209; 223; 292; 329; 331; 463; 467; 482; 656; 683; 1150; 1162	SB X 10730 66; 533
SB VIII 9792 1228	SB X 10734 66
SB VIII 9847 161; 935; 953	SB X 10757 66; 989
SB VIII 9852 66	SB X 10761 136; 246; 540; 758; 771; 975; 998; 1049
SB VIII 9885 65	SB XII 10781 103; 250; 797; 803
SB VIII 9897 128	SB XII 10797 183; 233; 506; 507; 521; 529; 715; 728; 748; 749; 758; 766; 942; 968; 983; 994; 997; 1071; 1334
SB VIII 9904 124; 278; 595; 787; 792; 933; 947; 993	SB XII 10875 186
SB VIII 9905 137; 266; 602; 879; 885; 1049; 1121; 1211	SB XII 10919 128; 265; 467; 480; 493; 600; 694; 701
SB X 10198 175; 367; 404; 584; 759; 785; 995	SB XII 10925 67
SB X 10199 177; 500; 505; 540; 757; 765	SB XII 10928 467
SB X 10200 189; 546; 584; 758; 767; 980	SB XII 10929 338; 424; 453; 617; 626; 794; 883; 920; 1140; 1289
SB X 10218 97; 350; 370; 409; 430; 523; 526; 578; 615; 646; 979; 1316	SB XII 11008 153; 299; 360; 362; 366; 481; 512; 537; 538; 656; 666; 669; 678; 702; 1124; 1196; 1234; 1236; 1249; 1266
SB X 10239 84; 254; 255; 328; 408; 422; 429; 523; 551; 556; 612; 625; 645;	SB XII 11018 89; 401; 421; 560; 562; 574; 615; 645
	SB XII 11043 124; 799; 817; 981;

982		SB XIV 12097	211; 935; 957
SB XII 11113	144; 452; 453; 657;	SB XIV 12179	158; 288; 330; 614;
686		656; 681; 1148; 1183; 1210	
SB XII 11114	133; 379; 380; 716	SB XIV 12199	125; 277; 329; 333;
SB XII 11126	1127; 1335	396; 398; 434; 476; 480; 485; 613	
SB XII 11145	48	SB XVI 12240	192; 540; 797; 811
SB XII 11263	67	SB XVI 12285	190; 935; 956
SB XIV 11269	67	SB XVI 12290	128; 365; 368; 369;
SB XIV 11274	77; 280; 283; 303;	503; 517; 527; 533; 717; 748; 759; 784; 974;	
327; 406; 408; 409; 424; 551; 559; 562; 574;		1138	
575; 595; 613; 635; 693; 962; 964; 977; 978;		SB XVI 12383	533
991; 1088; 1228; 1229; 1232; 1335		SB XVI 12470	95; 371; 394; 400;
SB XIV 11275	26; 85; 282; 329; 464;	446; 615; 657	
552; 655; 664		SB XVI 12500	136; 246; 540; 758;
SB XIV 11276	189; 935; 954	771; 975; 998; 1049	
SB XIV 11303	95; 300; 934; 949	SB XVI 12505	177; 271; 351; 358;
SB XIV 11335	81; 255; 333; 483;	833; 835; 1129	
484; 486; 553; 560; 576; 645; 693; 698; 699;		SB XVI 12509	107; 903; 904; 1031
990; 1004		SB XVI 12521	116; 797; 810; 811
SB XIV 11344	567	SB XVI 12522	67
SB XIV 11381	100; 260; 361; 365;	SB XVI 12524	63; 72; 489; 496; 705
502; 540; 595; 716; 720; 788; 1113; 1313		SB XVI 12531	67
SB XIV 11382	99; 259; 933; 944	SB XVI 12548	92; 429; 440; 513;
SB XIV 11383	99; 259; 933; 944	574; 657; 659; 680; 684; 1015	
SB XIV 11384	99; 259; 933; 944	SB XVI 12549	92; 258; 329; 333;
SB XIV 11392	26; 96; 305; 422; 457;	409; 449; 612; 653; 680	
616; 833; 834		SB XVI 12627	106; 261; 933; 944
SB XIV 11478	170; 243; 248; 372;	SB XVI 12649	1209
507; 716; 735; 962; 999; 1000; 1272		SB XVI 12656	67
SB XIV 11607	112; 251; 797	SB XVI 12678	142; 231; 246; 314;
SB XIV 11707	26; 172; 232; 278;	346; 402; 522; 528; 534; 565; 570; 578; 715;	
350; 403; 611; 613; 632; 1066; 1128		716; 726; 733; 975; 998; 1042; 1052; 1054;	
SB XIV 11902	88; 257; 333; 498;	1121	
499; 716; 740; 741; 1253; 1265; 1271		SB XVI 12685	110; 241; 541; 567;
SB XIV 11904	147; 287; 325; 331;	715; 730; 749; 1030; 1033; 1116; 1335	
347; 371; 456; 501; 545; 557; 614; 638; 717;		SB XVI 12696	115; 263; 787; 791;
744; 966; 967; 1147; 1149; 1156; 1161;		1116	
1165; 1176; 1206		SB XVI 12698	144; 252; 277; 800;
SB XIV 11980	27; 168; 232; 270;	826	
317; 524; 570; 756; 757; 759; 765; 774; 976;		SB XVI 12713	78; 79; 226; 333; 582;
1024; 1028; 1063; 1128		714; 718; 719; 990	
SB XIV 12022	94; 258; 330; 437;	SB XVI 12714	79; 226; 539; 714;
438; 467; 470; 476; 574; 653; 659; 680;		718; 719; 970; 990; 1004	
1015		SB XVI 12715	119
SB XIV 12087	35; 131; 132; 240;	SB XVI 12747	128; 241; 865; 870;
245; 265; 311; 313; 343; 499; 523; 527; 545;		996	
583; 618; 628; 647; 715; 730; 745; 748; 966;		SB XVI 12750	125; 264; 787; 791
978; 997; 1028; 1043; 1061; 1119; 1284		SB XVI 12833	101; 244; 502; 503;

522; 524; 623; 714; 715; 731; 758; 771; 971; 1031; 1114		SB XX 14229	195; 616; 649
SB XVI 12949	1173; 1204	SB XX 14313	87; 257; 333; 693; 696
SB XVI 12951	13; 94; 286; 437; 457; 467; 478; 512; 554; 556; 574; 655; 659; 680; 1007; 1015; 1151; 1168; 1249	SB XX 14335	165; 236; 316; 367; 582; 757; 764
SB XVI 12994	184; 233; 272; 326; 670; 758; 759; 767; 777; 778; 851; 868; 977; 1070; 1072; 1079; 1131; 1328	SB XX 14401	120; 245; 311; 313; 345; 346; 396; 398; 399; 403; 494; 527; 545; 575; 611; 618; 619; 622; 623; 796; 966; 986; 1025; 1038; 1058; 1284
SB XVI 13059	202; 203; 235; 932; 939; 1022; 1023; 1024; 1082; 1134	SB XX 14590	161; 269; 331; 488; 600; 696; 708
SB XVIII 13087	77; 280; 303; 394; 395; 401; 415; 416; 448; 476; 489; 551; 560; 562; 574; 584; 592; 595; 613; 636; 646; 655; 667; 679; 693; 841; 1088; 1108; 1232; 1233; 1275	SB XX 14632	9; 85; 299; 333; 474; 475; 486; 694; 1235; 1336
SB XVIII 13088	77; 328; 483; 485; 495; 574; 595; 637; 693; 700; 961; 1088; 1232	SB XX 14634	67
SB XVIII 13093	381	SB XX 14635	67; 106; 250; 595; 797; 803
SB XVIII 13175	152; 241; 903; 904; 1057; 1186	SB XX 14636	67
SB XVIII 13242	1166; 1211	SB XX 14662	1276
SB XVIII 13290	269	SB XX 14679	167; 277; 330; 462; 467; 481; 538; 610; 654; 662; 1266
SB XVIII 13306	124; 849; 850; 851	SB XX 14711	148; 267; 330; 471; 480; 600; 654
SB XVIII 13610	178; 926; 928; 1070; 1335	SB XX 14975	122; 263; 330; 412; 415; 417; 422; 479; 490; 551; 567; 576; 613; 629; 695; 739; 798; 825; 995; 1118; 1249; 1336
SB XVIII 13730	67	SB XX 15032	38; 39; 40; 85; 86; 282; 333; 437; 455; 646; 655; 664; 1007; 1014; 1092; 1336
SB XVIII 13731	163; 269; 880; 886	SB XX 15036	211; 322; 360; 362; 368; 444; 532; 536; 606; 609; 880; 887; 1135; 1273; 1336
SB XVIII 13732	111; 446; 447; 540; 654; 673; 674; 996	SB XX 15077	19; 86; 298; 328; 333; 400; 406; 407; 408; 428; 432; 486; 537; 572; 614; 637; 658; 671; 1110; 1232; 1233; 1234; 1249
SB XVIII 13747	173; 278; 849; 851; 1022; 1025; 1040; 1067; 1100	SB XX 15089	299
SB XVIII 13751	53	SB XX 15143	172; 279; 505; 521; 757; 761
SB XVIII 13932	202; 235; 501; 506; 758; 768; 984; 1082; 1133; 1278	SB XX 15144	78; 827; 831
SB XVIII 13974	191; 798; 805	SB XX 15170	68
SB XVIII 14007	176; 931; 954; 1067; 1129	SB XX 15182	38; 39; 82; 281; 333; 485; 486; 496; 517; 553; 693; 694; 700; 1089
SB XVIII 14056	467; 472	SB XX 15188	172; 295; 909; 914
SB XX 14086	26; 77; 280; 328; 333; 406; 408; 409; 415; 489; 517; 551; 560; 595; 613; 636; 693	SB XXII 15494	164; 248; 758; 773
SB XX 14098	78; 79; 253; 254; 303; 333; 477; 483; 485; 693; 1222; 1335	SB XXII 15496	185; 352; 848; 855; 957; 983; 1074
SB XX 14099	79; 237; 253; 254; 933; 943		
SB XX 14109	74; 934; 948; 991		

SB XXII 15497	185	SB XXVI 16426	203; 368; 529; 540;
SB XXII 15498	191	917; 921; 1083	
SB XXII 15499	191	SB XXVI 16526	211; 295; 332; 759;
SB XXII 15500	185	783; 1135	
SB XXII 15604	482	SB XXVI 16717	197; 273; 933; 947
SB XXII 15608	632	SB XXVI 16804	103; 889; 892; 896;
SB XXII 15632	57	964; 1336	
SB XXII 15773	211; 301; 935; 958	SB XXVI 16816	130; 245; 527; 729;
SB XXII 15774	153; 231; 342; 528;	766; 931; 932; 936; 941; 997; 1041; 1119	
848; 853; 975; 999; 1057; 1189		SB XXVIII 16833	98; 228; 903; 904
SB XXII 15776	189; 233; 319; 932;	SB XXVIII 17044	4; 195; 219; 291; 352;
938		559; 687; 691; 1150	
SB XXII 15778	379; 383	SB XXVIII 17259	68; 1336
SB XXII 15779	93; 258; 437; 653;	Sel.Pap. II 263	387; 1122
658; 659		Sel.Pap. II 285	137
SB XXII 15781	125; 264; 454; 467;	Sel.Pap. II 286	151; 1016
480; 481; 490; 552; 576; 609; 610; 654; 674;		Sel.Pap. II 288	152
1107; 1119		Sel.Pap. II 291	188
SB XXII 15782	123; 124; 850; 1040;	Sel.Pap. II 336	175
1118		SIG ³ II 888	184; 714; 721; 983;
SB XXII 15789	68	1072	
SB XXII 15831	161; 417; 616; 648;	SPP I pp. 6-7	388
866; 877		SPP V 103	211; 297; 934; 1336
SB XXIV 15901	208; 239; 411; 838;	SPP XX 9	129; 245; 865; 870;
843		1259	
SB XXIV 15915	5; 133; 358; 513; 544;	SPP XX 54	36; 69; 344; 782;
624; 715; 725; 979; 996; 997; 1019; 1021;		1212	
1023; 1027; 1028; 1029; 1044; 1045; 1049;		SPP XXII 131	126; 264; 898; 1282
1120		SPP XXII 184	110
SB XXIV 15941	68; 1107; 1336	SPP XXII 36a	120; 276; 466; 654;
SB XXIV 16000	367	674; 1117; 1277	
SB XXIV 16213	468	SPP XXII 39	101; 244; 502; 522;
SB XXIV 16251	176; 252; 271; 849;	524; 715; 731; 758; 771; 971; 1031; 1114	
859; 862; 1069; 1129		SPP XXII 49	157; 288; 403; 501;
SB XXIV 16252	133; 237; 245; 302;	504; 505; 565; 579; 759; 779; 976; 994;	
314; 379; 380; 383; 393; 394; 401; 527; 558;		1017; 1148; 1178; 1336	
565; 578; 716; 732; 974; 993; 1035; 1045;		SPP XXII 54	170; 290; 413; 415;
1272; 1336		491; 522; 557; 568; 614; 641; 707; 994;	
SB XXIV 16257	104; 261; 443; 687;	1149; 1176; 1336	
689; 1096		SPP XXII 55	28; 54; 134; 291; 310;
SB XXIV 16265	195; 569; 798; 805	434; 443; 557; 598; 639; 687; 691; 866; 876;	
SB XXIV 16294	66; 68; 298; 533; 989;	1012; 1013; 1016; 1149	
1105		SPP XXII 87	165; 288; 487; 604;
SB XXIV 16297	193; 581; 600; 602;	693; 701; 1148; 1180	
650; 685; 933; 955; 1106; 1132		SPP XXII 99	112; 241; 932; 939
SB XXIV 16323	57	T.Vindol. II 322	69
SB XXVI 16418	74; 582; 607; 934;	T.Vindol. II 344	4; 52; 97; 611; 622;
949; 963; 988		1157	

TAM V,3 1417	155; 714; 721	966; 967; 986	
TAM V,3 1418	154; 714; 721; 769	W.Chr. 360	133; 249; 341; 466;
UPZ I 10	350; 489	857; 871; 974; 997; 1005; 1047	
UPZ I 11	489	W.Chr. 361	155; 156; 242; 326;
W.Chr. 26	131; 1138	570; 758; 770; 774; 778; 976; 999; 1059;	
W.Chr. 29	152	1125; 1139	
W.Chr. 41	1204	W.Chr. 364	135; 246; 325; 450;
W.Chr. 42	531	451; 858	
W.Chr. 52	152; 241; 903; 904;	W.Chr. 365	87; 300; 903; 908;
1057; 1186		991; 1333	
W.Chr. 83	101; 541; 757; 762	W.Chr. 376	125; 245; 520; 748;
W.Chr. 176	33; 89; 258; 333; 520;	827; 894; 973; 982	
583; 827; 828; 829		W.Chr. 395	114
W.Chr. 177	198; 217; 274; 447;	W.Chr. 396	137; 985
453; 487; 552; 557; 600; 602; 654; 666; 678;		W.Chr. 397	192; 273; 369; 500;
710; 712; 1133		532; 759; 768; 778; 1142	
W.Chr. 268	151; 287; 423; 430;	W.Chr. 402	36; 69; 1212
450; 481; 614; 639; 655; 681; 744; 979;		W.Chr. 439	574
1013; 1016; 1148; 1178; 1333		W.Chr. 461	157; 232; 316; 318;
W.Chr. 316	1016	355; 848; 850; 853; 1062; 1127; 1336	
W.Chr. 325	114; 364; 503; 717;	W.Chr. 483	377
747; 759; 783; 969; 972		W.Chr. 494	146; 651
W.Chr. 355	149; 565; 849; 860;		

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO
«G. VITELLI»

Volumi Pubblicati

1. *Papiri della Società Italiana*, volume sedicesimo (PSI XVI), n° 1575-1653, a cura di Guido Bastianini, Francesca Maltomini, Gabriella Messeri, 2013.
2. *I papiri di Eschilo e di Sofocle*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 14-15 giugno 2012, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2013.
3. *Antinoupolis II*, a cura di Rosario Pintaudi, 2014.
4. *Charisterion per Revel A. Coles*. Trenta testi letterari e documentari dall'Egitto (P.Coles), a cura di Guido Bastianini, Nikolaos Gonis, Simona Russo, 2015.
5. *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 12, a cura di Guido Bastianini, Simona Russo, 2015.
6. Marco Stroppa, *I bandi liturgici nell'Egitto romano*, 2017.
7. *Antinoupolis III*, a cura di Rosario Pintaudi, 2017.
8. *Papiri della Società Italiana*, volume diciassettesimo (PSI XVII), n° 1654-1715, a cura di Francesca Maltomini, Simona Russo, Marco Stroppa, 2018.
9. *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 13, a cura di Guido Bastianini, Simona Russo, 2019.
10. *e me l'ovrare appaga. Papiri e saggi in onore di Gabriella Messeri (P.Messeri)*, a cura di Guido Bastianini, Francesca Maltomini, Daniela Manetti, Diletta Minutoli, Rosario Pintaudi, 2020.
11. Roberto Mascellari, *La lingua delle petizioni nell'Egitto romano. Evoluzione di lessico, formule e procedure dal 30 a.C. al 300 d.C.*, 2021.

La collana, che si propone di accogliere l'edizione di testi su papiro dell'antichità greca, romana e bizantina, nonché volumi di studi e approfondimenti su tematiche particolari nel vasto campo della papirologia letteraria e documentaria, intende proseguire una più che secolare tradizione, iniziata dalla *Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto* (1908-1927) e proseguita poi dall'Istituto Papirologico «G. Vitelli». L'Istituto fu costituito in seno all'Università degli Studi di Firenze nel 1928, ed è dal 1939 che presenta nella sua denominazione ufficiale il nome del suo primo direttore, appunto Girolamo Vitelli, che fu l'iniziatore degli studi papirologici in Italia. Troppo lunga sarebbe l'elencazione di tutti i volumi pubblicati – dalla *Società* prima e dall'Istituto poi – a partire dal 1912, anno in cui uscì il vol. I dei PSI (n° 1-112).

Basterà qui menzionare, nell'ambito di questi ultimi anni, il vol. XV dei PSI (n° 1453-1574), uscito nel 2008 (i voll. I-XIV sono stati ristampati nel 2004 dalle Edizioni di Storia e Letteratura), e i quattordici volumi della Nuova Serie di *Studi e Testi di Papirologia*, curati redazionalmente da Simona Russo:

1. *Nine Homeric Papyri from Oxyrhynchus*, ed. by Joseph Spooner, 2002.
2. Simona Russo, *Le calzature nei papiri di età greco-romana*, 2004.
3. Jean Irigoin, *Il libro greco dalle origini al Rinascimento*, traduzione a cura di Adriano Magnani, 2009.
4. *Il papiro di Posidippo un anno dopo*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 13-14 giugno 2002, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2002.
5. *Menandro, cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 12-13 giugno 2003, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2004.
6. Maria Cristina Guidotti, Lavinia Pesi, *La ceramica da Antinoe nell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»*, 2004.

7. *Euripide e i papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 10-11 giugno 2004, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2005.
8. *Callimaco, cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 9-10 giugno 2005, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2006.
9. *I papiri di Saffo e di Alceo*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 8-9 giugno 2006, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2007.
10. *Esiodo, cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 7-8 giugno 2007, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2008.
11. *100 anni di istituzioni fiorentine per la papirologia*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 12-13 giugno 2008, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2009.
12. *I papiri del romanzo antico*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 11-12 giugno 2009, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2010.
13. *I papiri letterari cristiani*. Atti del convegno internazionale di studi in memoria di Mario Naldini. Firenze, 10-11 giugno 2010, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2011.
14. *I papiri omerici*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 9-10 giugno 2011, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2012.

Dal 2008 ha preso l'avvio una serie (*Scavi e Materiali*) destinata ad accogliere i risultati che emergono dagli scavi che l'Istituto conduce nel sito di Antinoe, nel Medio Egitto, fin dal 1935. Entro il 2013 ne sono usciti due volumi:

1. *Antinoupolis I*, a cura di Rosario Pintaudi, 2008.
 2. Daniele Castrizio, *Le monete della Necropoli Nord di Antinoupolis (1937-2007)*, 2010.
- Due successivi volumi di *Scavi e Materiali* sono usciti presso la Firenze University Press nella serie delle *Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»*: nel 2014 *Antinoupolis II* (n. 3), e nel 2017 *Antinoupolis III* (n. 7), sempre a cura di Rosario Pintaudi.

Una serie di *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* è iniziata nel 1995 e fino al 2013 ne sono usciti 11 numeri. Con il numero 12 la serie è stata accolta nelle *Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* presso la Firenze University Press. Ogni fascicolo contiene testi inediti, presentati per lo più in via preliminare, e saggi specifici di ambito papirologico.

L'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ha pubblicato inoltre volumi di papiri di contenuto medico: *Greek Medical Papyri*, ed. by Isabella Andorlini, I, 2001; II, 2009. *Testi Medici su papiro*. Atti del Seminario di studio (Firenze, 3-4 giugno 2002), a cura di Isabella Andorlini, 2004.

L'Istituto Papirologico «G. Vitelli» è inoltre sede redazionale dei volumi dei *Commentaria et Lexica Graeca in Papyris reperta* (CLGP), usciti inizialmente presso Saur, cui è subentrato de Gruyter. *Editors* ne sono attualmente Guido Bastianini, Daniela Colomo, Michael Haslam, Herwig Maehler, Fausto Montana, Franco Montanari e Cornelia Römer, segretario di redazione Marco Stroppa: CLGP I.1.1 (*Aeschines – Alcaeus*), München-Leipzig 2004. CLGP I.1.2.1 (*Alcman*), Berlin-Boston 2013. CLGP I.1.2.2 (*Alexis – Anacreon*), Berlin-Boston 2016. CLGP I.1.3 (*Apollonius Rhodius – Aristides*), Berlin-Boston 2011. CLGP I.1.4 (*Aristophanes – Bacchylides*), München-Leipzig 2006¹, Berlin-Boston 2012². CLGP I.2.6 (*Galenus – Hipponax*), Berlin-Boston 2019. CLGP II.4 (*Comoedia et Mimus*), Berlin-Boston 2009.



LA LINGUA DELLE PETIZIONI NELL'EGITTO ROMANO

Il volume prende in esame gli aspetti linguistici e formali di più di mille domande di giustizia e tutela conservate dai papiri egiziani dell'epoca del principato, prevalentemente scritte in greco. Per molti secoli in Egitto, dall'epoca tolemaica fino al tardo impero romano, le petizioni indirizzate alle autorità giudiziarie impiegano una stessa struttura testuale ed espressioni ricorrenti: tale uniformità era risultato dell'uso di repertori condivisi da parte di scribi e consulenti legali. Questo studio valuta analiticamente quali corrispondenze il lessico e le formule dei documenti avevano con legislazione, convenzioni normative, lingua parlata e letteraria, e in quale modo questi fattori interagirono tra loro attraverso i secoli.

Roberto Mascellari ha lavorato come ricercatore presso istituzioni accademiche italiane, americane, austriache. Ha pubblicato edizioni di papiri greci e contributi sulla lingua dei documenti legali e sulle procedure amministrative della provincia romana d'Egitto.

ISSN 2533-2414 (print)
ISSN 2612-7997 (online)
ISBN 978-88-5518-445-8 (Print)
ISBN 978-88-5518-446-5 (PDF)
ISBN 978-88-5518-447-2 (XML)
DOI 10.36253/978-88-5518-446-5

www.fupress.com